Lunedì 1 Novembre 1915 — Anno L — N. 17810 — EDIZIONE DEL MATTINO

# IL SECOLO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | ITALIA SEM. | ITALIA TRIM. | ESTERO ANNO | ESTERO SEM. | ESTERO TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) bire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via T. Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pag. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1,25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo col titolo delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola C L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comm vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta 1

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di

# Violenti contrattacchi austriaci vittoriosamente rintuzzati dai nostri

## Lievi progressi in alcuni punti del fronte dell'Isonzo - Brillante azione controffensiva delle nostre truppe in val d'Astico Stazioni ferroviarie, accampamenti e baraccamenti austriaci bombardati dai nostri aviatori

**(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)**

## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 31 ottobre)

**In Valle Astico il mattino del 29 riparti nemici, simulando di arrendersi, tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni sul torrente Torra già invano attaccate la sera del 25. Scoperto l'inganno le nostre truppe aprirono il fuoco. Seguì una violenta mischia, finita con la rotta completa dell'avversario,**

**che lasciò 200 cadaveri sul terreno e 49 prigionieri tra i quali 2 ufficiali nelle nostre mani. Furono anche presi più di 100 fucili e molte munizioni.**

**Alla testata di Valle Rienz nella notte sul 30 il nemico attaccò con forze rilevanti la nostra posizione avanzata di Sexten Stein. Dopo accanita resistenza, i nostri dovettero ritirarsi; ma al mattino, ricevuti rinforzi, con violento contrattacco ricacciarono l'avversario e si affermarono saldamente sulla riconquistata posizione.**

**Lungo la fronte dell'Isonzo, nella giornata di ieri, azione intensa delle artiglierie e qualche attacco di fanteria da entrambe le parti. Sulla collina Santa Lucia i nostri espugnarono una trincea nemica prendendo 15 prigionieri. Sul Podgora l'avversario tentò con grandi forze due attacchi diretti ad arrestare i nostri progressi verso la cresta della altura. Aggredito dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e mitragliatrici, dovette entrambe le volte ripiegare lasciando il terreno dell'azione coperto di cadaveri.**

**Il giorno 29 nostri aeroplani rinnovarono ardite incursioni sugli altopiani di Bainsizza e del Carso. Furono bombardate con efficacia le stazioni di Santa Lucia, Tolmino e di San Pietro, e numerosi accampamenti e baraccamenti nemici. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e i tiri di numerose artiglierie antiaeree, i velivoli rientrarono incolumi.**

**Firmato: CADORNA.**

## I successi italiani rilevati dalla stampa svizzera

**Zurigo, 31 notte.**

Il critico dello *Baster Nachrichten* rileva i successi dell'offensiva italiana nel Trentino, dove gli italiani hanno costretto nelle Giudicarie gli austriaci a ritirarsi; hanno progredito nella regione del lago di Garda e dominano tutta la valle di Ledro. Dopo aver segnalati ugualmente i progressi riportati negli altri settori, il critico rileva che sull'Isonzo la lotta accanitissima continua, volendo gli italiani assicurare i loro successi. (*Stef.*).

## La situazione

Continua su tutto il fronte dell'Isonzo l'attività controffensiva delle truppe austriache, alle quali i nostri oppongono una ferrea resistenza sulle posizioni conquistate, pur continuando i tenaci sforzi intesi a progredire nell'espugnazione delle possenti linee di difesa avversarie. Così, sulla collina di S. Lucia, a sud di Tolmino, che è stata teatro di tanti sanguinosi combattimenti in questi ultimi giorni, le nostre truppe sono riuscite ad espugnare un'altra trincea nemica facendovi dei prigionieri.

Gli austriaci hanno contrattaccato in grandi forze le nostre trincee d'approccio su Podgora, alla testa di ponte austriaco di Gorizia; ma i due forti contrattacchi nemici sono stati arrestati e falciati dal fuoco delle nostre artiglierie e mitragliere.

E i nostri aviatori hanno continuato a cooperare efficacemente all'azione delle nostre truppe bombardando efficacemente le retrovie ferroviarie austriache: si segnalano bombardamenti delle stazioni ferroviarie di Tolmino, di S. Lucia e di San Pietro, nelle quali giova credere che l'azione aerea sia riuscita assai molesta all'intenso traffico di rinforzi e di rifornimenti che l'avversario vi concentra; sono pure stati bombardati numerosi accampamenti e baraccamenti di truppe.

Nella notte dal 29 al 30, gli austriaci hanno anche attaccato in grandi forze la nostra posizione avanzata di Sexten Stein; dalla quale, dopo accanita resistenza, le nostre truppe dovettero ritirarsi cedendo al soverchiante numero degli assalitori. Ma il mattino del 30, rincalzate dalle riserve, le nostre brave truppe hanno avanzato di nuovo al contrattacco e con bello slancio hanno ricacciato il nemico e ricuperata la posizione perduta, che ora tengono saldamente.

La mattina del 29, le nostre posizioni del torrente Torra, lungo il confine a ovest dell'altopiano dei Sette Comuni, che già erano state attaccate in vano la sera del 25 ottobre, sono state fatte segno ad un nuovo attacco degli austriaci.

Questi si sono valsi di uno stratagemma, avvicinandosi alle nostre posizioni e fingendo di volere arrendersi — stratagemma già impiegato con scarsi resultati dagli stessi austriaci contro i russi nella Bukovina settentrionale —; ma, scoperto il tranello, i nostri si sono gettati sugli assalitori mettendoli in completa rotta. Resultato della mischia furibonda sono stati duecento cadaveri lasciati dal nemico sul terreno e una cinquantina di prigionieri con numerosi fucili e munizioni caduti nelle nostre mani.

Questi episodi, se pur secondari — nel quadro generale della grande lotta, sono molto sintomatici e confortanti. — Chi ha qualche conoscenza del morale delle truppe in guerra sa che altra cosa è l'ottenere buoni resultati da una predisposta azione offensiva, quando i soldati sono preparati e lanciati all'attacco di posizioni nemiche, consci della propria missione ed animati dal calore della lotta e dagli incitamenti dei superiori, ed altra cosa è l'ottenere buoni resultati da una truppa attaccata o contrattaccata, sul cui morale influisce come deprimente la sorpresa e l'iniziativa avversaria.

Ora, questo è appunto il caso della maggior parte degli episodi riferiti nell'odierno bollettino; i quali sono per tanto, come abbiamo detto, molto sintomatici e confortanti, come quelli che dimostrano l'alto spirito aggressivo, il morale elevato ed il sangue freddo poco comune acquistato dalle nostre truppe sulla linea di battaglia sempre pronte a rintuzzare energicamente le offese avversarie, ritornando all'assalto di posizioni momentaneamente perdute e contrattaccando con vigore e con strenuo accanimento ogni qual volta se ne presenti loro l'occasione favorevole.

## La Serbia e lo sforzo italiano

### L'opinione del col. Repington

**Roma, 31 notte.**

Il corrispondente da Londra del *Giornale d'Italia* ha intervistato il noto critico militare colonnello Repington intorno alla situazione della Serbia.

L'intervistato è convinto che non vi è alcuna speranza che la spedizione degli alleati a Salonicco giunga in tempo per salvare la Serbia e che sarebbe anche inutile uno sbarco degli alleati sulla costa orientale adriatica in sussidio dei serbi, cui l'Italia potrebbe partecipare con forze imponenti. Ormai è troppo tardi per organizzare un simile sbarco in modo da scacciare gli austro-tedeschi ed i bulgari dalla Serbia. Si affronterebbero enormi sacrifici senza mutare in nulla la situazione balcanica.

— Io credo viceversa — ha continuato il colonnello Repington — che il compito dell'Italia sia quello di continuare nel mirabile sforzo che essa va compiendo sulle sue frontiere naturali. La ripresa offensiva eseguita dal vostro esercito su tutto il fronte è certo il migliore sussidio portato sinora all'arresto o alla paralisi dello sforzo austro-tedesco contro la Serbia. La pressione da voi esercitata deve essere evidentemente risentita dagli austro-tedeschi e i serbi possono profittarne per meglio organizzare la loro resistenza e, in caso disperato, la loro ritirata. Quanto più lungo e tenace sarà questo sforzo, tanto maggiore ne sarà l'utilità. Nè gli alleati possono dimenticare che per la seconda volta l'Italia porta questo diretto contributo alla loro causa: la prima volta entrando audacemente in guerra mentre l'esercito russo era gravemente minacciato dagli imperiali; oggi prendendo vigorosamente l'offensiva nel momento in cui la Serbia sta per essere soppressa. (*Stefani*).

## Stabilimenti militari austriaci bombardati dai nostri aviatori

**Roma, 31 notte.**

*I bollettini ufficiali del nemico hanno affermato che il lancio di bombe su Venezia nella notte sul 25 e nel successivo giorno fu compiuto dagli aeroplani austriaci per rappresaglia, avendo precedentemente i nostri aviatori bombardato Trieste. L'affermazione è falsa nella sostanza ed equivoca nella forma. La ve-*

**Trieste, Muggia e Pirano**

*rità è che nel pomeriggio del 24 corrente gli idrovolanti della nostra marina bombardarono, conforme agli usi di guerra, gli stabilimenti di Muggia e di Pirano, adibiti alla preparazione di materiale guerresco, ma non la città di Trieste, che dista almeno quattro chilometri dalla più vicina delle due località bombardate. Gli aeroplani austriaci, invece, lanciarono bombe sugli edifici del centro di Venezia, e persino sulla piazzetta di San Marco, danneggiando una chiesa ed altri fabbricati, cui nessuno potrebbe mai attribuire un carattere militare ed offendendo così oltre le più elementari norme di umanità le supreme ragioni dell'arte.* (Stefani).

# L'on. Salandra a Parma

## Un discorso patriottico del Presidente del Consiglio

**Parma, 31 notte.**

Oggi è stata murata la prima pietra del nuovo ospedale maggiore, frutto, come già si disse, della trasformazione della confraternita clericale del consorzio dei vivi e dei morti. Il nuovo ospedale sorgerà nei prati di Valese a duecento metri dalla porta Massimo d'Azeglio, nel luogo ove Federico II aveva eretta la città di Vittoria destinata ad accogliere i cittadini di Parma distrutta.

Alla cerimonia è stato invitato l'on. Salandra il quale disse che a Parma non poteva negare la sua partecipazione, ed anzi volle che la posa della pietra avvenisse il 31 invece del 24 per potere assistervi con sicurezza.

Parma oggi era quindi festante: bandiere ovunque, specie nell'Oltretorrente, che il ministro doveva attraversare. Il ribelle Oltretorrente pronto sempre alla barricata, oggi è tutto per la causa d'Italia, come lo fu nel '48, nel '54 e nel '59.

L'arrivo dell'on. Salandra fu contrassegnato da una prima dimostrazione che lo accompagnò fino in prefettura ove avvenne il ricevimento delle autorità. Oltre all'on. Salandra è pure presente l'on. Paolo Boselli, venuto espressamente a rappresentare il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano amministratore del parmense Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Alle 10 l'on. Salandra abbandonò la prefettura per recarsi ai Prati di Valese. Ivi in un ampio spiazzo erano state erette tribune che accoglievano una folla enorme e una selva di bandiere, fra le quali spiccavano i rossi labari delle Leghe che, con a testa il vessillo della Camera del Lavoro, si erano recati in corteo fino al luogo della cerimonia.

L'ingresso dell'on. Salandra fu salutato da uno scroscio entusiastico d'applausi.

Per primo parla l'avv. Pelegatti, presidente degli ospizi civili, che tesse la storia dell'ospedale e le vicende del progetto di quello origendo e conclude applauditissimo con un felice spunto patriottico. Indi, fra acclamazioni, parla l'on. Boselli, rievocando in modo mirabile le migliori pagine della storia di Parma e riaffermando tutto l'interessamento dell'Ordine Mauriziano per le opere di carità cittadine.

Dopo il venerando parlamentare, parla, fra scroscianti applausi, l'on. Antonio Salandra. Egli dice:

*Signore, signori!*

*Nei discorsi inaugurali, della grande opera dell'ospedale di Parma vi hanno detto il presidente degli Ospizi civili, che tanta cura vi ha data, ed il mio grande e venerando amico che la Camera italiana scelse per esprimere il suo consenso e meritatamente per esprimere l'opera del compimento della Patria. Io non ho che da aggiungere poche parole, per dirvi che ho voluto rompere pensatamente la laboriosa consuetudine di austeri doveri ai quali sono legato in questi giorni, per intervenire, in nome del Governo d'Italia, a questa cerimonia civile. Essa è testimone che il popolo italiano, come tutti i popoli grandi e forti, non interrompe il ritmo normale della sua vita sociale o civile, nonostante l'estremo sforzo che faccia o che debba fare in un'opera di guerra. Degni delle nostre memorie e delle nostre forze, noi proseguiamo nella via della civiltà, nel tempo stesso come avanziamo nella via della potenza. Ed anche quest'opera che oggi si inizia è documento della nostra indistruttibile civiltà latina, che nessuna pervicacia straniera ha mai potuto vincere, nonostante le vicende della storia. Come ha brillato con Romagnosi il genio della scienza e con Alfieri e Giuseppe Verdi qui ha brillato il genio dell'arte, qui fra voi, ove è fervido l'amor di patria, qui si manifesta, sorge, si afferma la nostra latinità, in cospetto di tutto il mondo.*

*« Il comm. Pelegatti ha accennato al nome dell'illustre Confraternita dei Vivi e dei Morti i cui beni sono oggi dediti al compimento di un'opera civile. La patria vede ancora con grata memoria coloro che pensando ai beni dell'anima hanno erogato le larghe ricchezze che oggi servono al compimento di questo ospedale civile.*

*« Il nome del Consorzio dei Vivi e dei Morti si compendia oggi nella Patria e la Patria è il grande consorzio, è la Patria che ci consente di vedere sotto un aspetto di austera festa questa folla plaudente nel momento in cui giovani italiani ed anche parmigiani si battono sugli spalti delle Alpi e sulle rive contrastate dell'Isonzo. E sopratutto mi gode l'animo di constatare allo spettacolo di tutte queste bandiere, che qui si vede manifesta la concordia di tutta la nazione nelle speranze e nello sforzo cui tutti diamo noi stessi.*

*« E' questa una grande prova di concordia nazionale. Credo e son sicuro, e devo averne la fede, che l'Italia uscirà vittoriosa dall'aspra contesa in cui si è messa, constato questa manifestazione di concordia che ha condotto il tribuno rivoluzionario di ieri a morire sotto le bandiere del Re d'Italia. Questa è già una grande vittoria ed una vittoria morale.*

L'allusione a Corridoni morto eroicamente su una trincea conquistata scatena un impetuoso applauso e grida ripetute di: Viva Corridoni! Il pubblico è in gran parte composto di operai e la evocazione del giovane, qui conosciutissimo, è accolta con grande simpatia.

*Io mi auguro* — riprende e conclude l'onor. Salandra — *di tornare a Parma quando la pace sorriderà e ci sia un'Italia più sicura, più forte e più grande. Spero di contare, come primo cittadino, con la soddisfazione di avere portato qui anche io una pietra di quest'opera grande ed austera, che è l'aspirazione civile del sociale miglioramento ».*

Il discorso di Salandra è salutato da una grande ovazione. Parla poi il sindaco, on. Olivieri, pur esso applaudito.

Il ministro quindi scende dal palco e fa il giro delle tribune accolto da applausi scroscianti. Ad un certo punto si trova davanti alla tribuna delle associazioni e una selva di bandiere vengono protese verso di lui. I vessilli sono in gran parte purpurei e sventolarono in momenti assai burrascosi per l'ordine pubblico. Sono i vessilli delle leghe operaie della città e moltissime della campagna che, invano, i socialisti ufficiali, con circolari, tentarono tener lontani dalla cerimonia significativa. Così ad un tratto il ministro si trova sotto una volta di drappi rivoluzionari che si inchinano a lui, mentre centinaia di leghisti applaudono. L'onor. Salandra sorride, come aveva sorriso poco prima quando la musica intonò un inno nel quale le note della marcia Reale, degli inni di Mameli, e Garibaldi e della Marsigliese, s'incrociano con quello dell'Inno dei Lavoratori. L'on. Salandra si ferma, quindi avanti ai garibaldini plaudenti e quindi si compie la cerimonia della posa della prima pietra.

# Una visita alla flotta inglese

## Il "Tiger„ e il "Lion„ in servizio - La nave da battaglia "Australia„

## Un formidabile fattore di vittoria

**Londra, 31.**

*L'Ammiragliato inglese ha cortesemente invitato alcuni giornalisti esteri, fra i quali il vostro corrisponlente, a visitare alcuni reparti della grande flotta che staziona nel Mare del Nord. Alla piccola comitiva, nella quale erano i rappresentanti di alcuni fra i più importanti giornali del mondo, vennero offerte opportunità eccezionali onde apparisse loro chiaramente lo stato di perfetta organizzazione, di continua vigilanza, di meravigliosa preparazione per qualsiasi cimento nel quale si trova la flotta britannica e come essa adempia con zelo instancabile al suo dovere verso gli alleati oltre che alla sua naturale missione nazionale e imperiale. I giornalisti poterono così visitare in una vasta insenatura delle coste scozzesi la più magnifica e potente squadra di incrociatori da battaglia che sia mai stata radunata sotto il comando di un singolo ammiraglio, una flotta che tutte le nazioni navali europee non potrebbero neppure eguagliare riunendo tutti gli elementi consimili di cui dispongono.*

*Ci venne consentito di visitare diverse fra le navi più importanti, alcune delle quali hanno preso parte a combattimenti un po' su tutti i mari, dall'Oceano Pacifico alle isole Falkland, da queste al Mare del Nord.*

*Particolarmente interessante per noi fu la visita all'incrociatore* Tiger, *che ebbe parte essenziale nella battaglia di Dogger Bank del 24 gennaio, quando venne affondato l'incrociatore tedesco* Blücher. *Come ricorderete, i tedeschi, nonostante le smentite venute loro da varie fonti, hanno sempre insistito nella affermazione di aver torpedinato e affondato il* Tiger *compensando così ampiamente la perdita del* Blücher. *Questa leggenda venne riconfermata in Germania da un recente rapporto ufficioso, redatto da ufficiali i quali assistettero alla battaglia.*

*Ora noi abbiamo potuto verificare de visu che la notizia tedesca non ha il più lontano fondamento di verità. L'incrociatore* Tiger *ha realmente sofferto alcuni danni durante il combattimento, ma questi non furono mai di tale natura da metterlo in pericolo, ed esso, immediatamente riparato, ha ripreso ben presto la sua posizione nella flotta.*

*Abbiamo potuto constatare che le ferite inflitte alla gigantesca nave, oltre che rimarginate sono già state nascoste sotto un buon intonaco di colore grigio-ferro, di modo che riesce quasi impossibile anche ad un occhio esperto di discernerle. I danni si limitarono infatti allo sfracellamento della prima ciminiera, agevolmente riparato con la bollonatura di alcuni pezzi di lamiera, ed al danneggiamento parziale della torretta di prora, entro la quale alcuni uomini furono uccisi, mentre uno dei due cannoni di tredici pollici e mezzo rimase per alcuni minuti fuori azione. Ci venne pure mostrata la torretta di comando alla cui base un proiettile scoppiò uccidendo quattro uomini e interrompendo i telegrafi di comunicazione e il sistema di segnalazioni del fuoco. Un terzo proiettile rasentò il ponte strappando alcune tavole e cadendo nel sottoposto ambiente senza uccidere nessuno, senza neppure provocare un incendio fra il moltissimo materiale infiammabile che trovavasi sotto coperta. Un quarto proiettile colpì in pieno il fianco del* Tiger *producendo una grossa ammaccatura al rivestimento corazzato ora completamente riparato.*

*Accanto al* Tiger, *in non meno eccellenti condizioni di efficienza, abbiamo potuto vedere l'incrociatore* Lion *che i tedeschi affermano di avere tanto tartassato da non poter più tenere il mare.*

*Sorvolando sulle altre visite compiute, mi piace ricordare quella dell'incrociatore* Australia, *costrutto per conto della grande colonia autonoma e da questa posto a disposizione della madre patria all'inizio della guerra. L'incrociatore è tenuto come un gioiello per quanto riguarda l'ordine e la pulizia dell'equipaggio composto in gran parte di elementi australiani i quali si distinguono dagli inglesi per una certa vivacità che quasi potrebbe dirsi francese.*

*Mediante un* destroyer *messo a nostra disposizione potemmo passare fra lunghe file di navi da battaglia, di navi scolte, di naviglio minore esplorativo in numero grandissimo, di trasporti ed ausiliari di ogni genere, sempre pronti, sempre sotto pressione, sempre in condizione di seguire la flotta in qualsiasi direzione e per qualsiasi eventualità.*

*Fu uno spettacolo di indimenticabile potenza e di grandiosità tale da dare la chiara idea del formidabile contributo che l'Inghilterra porta in questa guerra, tale da rinfrancare gli animi più dubitosi sulla inevitabilità della vittoria finale degli alleati nelle cui mani sta infatti l'arma più potente fra tutte, cioè l'assoluto incontrastabile dominio dei mari.*

*I giornalisti poterono anche visitare un'importantissima base navale, ma sui particolari tecnici di questa interessantissima parte della nostra escursione è forse meglio non insistere per ora. Basti dire che potemmo ammirare opere ciclopiche quali non hanno forse riscontro in nessuna altra parte del mondo.*

*Ritornati a Londra i giornalisti hanno creduto loro dovere di indirizzare un telegramma di cordiale ringraziamento a Balfour, prima lord dell'Ammiragliato, per la cortesia usata loro permettendo la visita.*

**Gastone Chiesi.**

# Gli interventisti rumeni

## Grandi manifestazioni a Bucarest

### Le violenze della folla

*I lettori sanno della grande dimostrazione interventista ch'ebbe luogo a Bucarest il 26 ottobre, e della grande impressione che ha suscitato. Il nostro Rosenthal ce ne telegrafò subito i particolari, ma, per sfuggire alla censura rumena, mandò il telegramma al confine russo d'onde c'è giunto solo ora con un ritardo di cinque giorni. Poichè, tuttavia, il telegramma contiene particolari ignoti e dà meglio l'idea dell'imponenza dell'avvenimento, crediamo che ne sia sempre interessante la pubblicazione.*

**Unghini, 27 ottobre.**
(Recap. il 31 sera).

(*T. r.*) I circoli politici sono vivamente impressionati per la gravità della manifestazione interventista d'ieri. Ad essa presero parte otto ex-ministri che pronunciarono discorsi veementissimi contro il Governo per la sua politica ambigua. Ventimila soldati occuparono per sei ore la parte centrale della città: vi furono violente colluttazioni colla folla, carichi di cavalleria e attacchi alla baionetta. L'ex-ministro della Guerra, Filippesco, arringò più volte i soldati invitandoli a deporre le armi e ad unirsi ai dimostranti per andare tutti insieme dal Re a invitarlo di assecondare il movimento nazionale.

Vi furono delle scene indescrivibili: venti discorsi furono pronunciati davanti ai soldati per indurli a far causa comune col popolo, ma i soldati rimasero fedeli alla consegna. Venti civili rimasero feriti ed uno in seguito morì, ma nessun soldato riportò nemmeno una scalfittura, i dimostranti essendosi imposti di fare una resistenza passiva.

In vista della gravità della situazione, Filippesco e Taxe Jonesco furono chiamati a Palazzo e scongiurati di usare a loro autorità per ristabilire la calma. Il Re fece promettere loro che il avrebbe ricevuti all'indomani. La folla però rimase fino a mezzanotte sulla piazza e non volle disperdersi prima di aver avuto l'assicurazione da parte di Filippesco loro pacse che i suoi voti sarebbero stati presentati al Re. Verso mezzanotte i dimostranti si separarono e girarono per la città spezzando i vetri del Club Liberale e dei giornali germanofili.

La *Federazione Unionista* continuerà l'agitazione fino al successo definitivo. Una crisi ministeriale sembra inevitabile sopratutto dopo gli attacchi personali di Filippesco e di Taxe Jonesco contro Bratiano e il Re. Taxe Jonesco ha pubblicato un articolo che finisce con queste parole: «Tutto è perduto: anche l'onore; non restano più ai rumeni che le vie del complotto e della cospirazione!»

# Il generale Joffre a Londra

## Il ritorno in Francia

**Londra, 31 notte.**

Il generale Joffre ha assistito nel pomeriggio di ieri ad una conferenza a Downing Street. Fra le personalità presenti vi erano Asquith, lord Kitchener, Balfour, Lloyd George, numerosi addetti militari inglesi e francesi. Dopo la conferenza il generalissimo francese ha avuto un'intervista speciale con il ministro delle munizioni. Il generale Joffre si recò stamane al palazzo di Buckingham.

Il generale si è recato poi alla Malborough House ove ha presentato rispettosi omaggi alla Regina Madre Alessandra. Indi è ritornato al Ministero della Guerra ove ha avuto una conferenza con lord Kitchener prima della riunione del Gabinetto. Lord Kitchener ha offerto ieri sera in onore del generale Joffre un pranzo al quale assistettero numerose personalità.

Il generale Joffre è ripartito ieri sera.

# Le mire greco-bulgare

## sull'Albania

**Parigi, 31.**

(*l. c.*) *L'Echo de Paris*, appoggiandosi alla tesi sostenuta dalla stampa italiana secondo cui, le mire greco-bulgare sull'Albania potrebbero tradursi in atto qualora la Serbia soccombesse, scrive che il pericolo per la Serbia è anche un pericolo per l'Italia, e che, traversando l'Adriatico, i soldati italiani difenderebbero come sull'Isonzo gli interessi vitali del loro paese.

# Altro attacco tedesco fallito nella Champagne

# L'avanzata bulgara nella vallata del Timok

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

## Sul fronte francese

### Violentissimo attacco tedesco terminato con un nuovo grave scacco

**Ingenti perdite tedesche**

**Parigi, 31 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Il bombardamento del nemico segnalato ieri nella Champagne si è sviluppato con una maggior violenza su una fronte di circa otto chilometri dall'albero della quota 193 per la collina di Tahure, il villaggio e le trincee a sud di questa collina fino all'opera di «La Comurtine» compresa. Questa preparazione è stata seguita su tutto lo stesso fronte da un attacco a fondo compiuto da importanti masse di fanteria formate per la maggior parte di truppe recentemente ricondotte dal fronte russo. Nonostante il valore dell'attacco e l'estremo accanimento degli assalitori, il nemico ha subito un nuovo grave scacco. Le truppe che venivano all'assalto sono state decimate dai nostri fuochi su tutto il fronte d'attacco e non sono riuscite che a raggiungere la cima della collina stessa di Tahure. Nel resto dappertutto, e specialmente dinanzi al villaggio, ove i combattimenti sono stati particolarmente accaniti, i tedeschi sono stati respinti completamente nelle loro trincee di partenza ed hanno lasciato su tutto il terreno della lotta un grandissimo numero di cadaveri.*

*Nessuna azione importante sul resto del fronte.* (Stefani).

### A colpi di granate e di mine

**Parigi, 31.**

*Il comunicato ufficiale del 30 corrente, ore 23, dice:*

*Violenti combattimenti sono segnalati durante la giornata su parecchi punti della fronte in Artois; nel Bois en Hache abbiamo accentuato il nostro progresso. In una lotta vivacissima a colpi di granate o nord-est di Neuville Saint Waast il nemico è riuscito a rioccupare di sorpresa alcuni elementi di trincea da esso recentemente perduti e nei quali avevamo stabilito la nostra linea avanzata. Il suo progresso è stato immediatamente arrestato dal fuoco delle nostre trincee di appoggio. Immediatamente ad est del Labirinto i tedeschi hanno fatto saltare una mina in prossimità di una delle nostre barricate. I distaccamenti nemici che hanno tentato di occupare l'escavazione prodotta dalla mina sono stati respinti nelle loro trincee dal nostro fuoco di fucileria.*

*In Champagne il nemico ha diretto sulle nostre posizioni della collina Tahurn e nella regione a sud est di essa un bombardamento estremamente violento al quale la nostra artiglieria ha risposto con tiri contro le batterie e raffiche sulle trincee e le opere nemiche.* (Stefani).

### Sottomarino francese affondato nelle acque dei Dardanelli

**Vivacissime azioni di artiglieria**

**Basilea, 31 notte.**

*Un comunicato ufficiale da Costantinopoli del giorno 30 dice:*

*Ai Dardanelli la nostra artiglieria ha affondato oggi il sottomarino francese* Turquoise. *L'equipaggio composto di due ufficiali e di 24 marinai è stato fatto prigioniero.*

*Il nemico ha cominciato su tre parti del fronte un fuoco di artiglieria ed un lancio di bombe di violenza crescente. Abbiamo risposto vigorosamente. Alcune navi nemiche hanno preso parte a questo tiro. Presso Anafarta la nostra artiglieria ha colpito nella parte anteriore un trasporto nemico, che si è allontanato avvolto in un denso fumo. Presso Arthwrik una delle nostre bombe ha cagionato in una trincea nemica un incendio che è durato due ore. Presso Seddulbahr la nostra artiglieria ha distrutto due posizioni nemiche di lanciamine. All'ala destra ed al centro null'altro di nuovo.* — (Stefani).

## Sul fronte serbo

### L'avanzata bulgara

**Basilea, 31.**

*Si ha da Berlino 30: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICA. — *Gli eserciti dei generali Koevess e Gallwitz hanno preso di assalto alcune posizioni nemiche, hanno fatto prigionieri oltre mille serbi e presi due cannoni ed una mitragliatrice. Essi continuano il movimento d'avanzata.*

*L'esercito del generale Bojadieff continua l'inseguimento del nemico nella valle del Timok.* (Stefani).

### I serbi in ritirata

**nello scacchiere nord-orientale**

**Basilea, 31.**

*Si ha da Vienna, 30:*

*Un comunicato ufficiale, dice:*

*Lo sgombero della regione di Visegrad progredisce con successo. L'esercito del generale Koevess ha respinto il nemico dalle due parti di Rudnik su Milanovaz. Sull'altipiano di Kumic, ad una giornata di marcia a nord-ovest di Kragujevaz il nemico oppone ancora una tenacissima resistenza. Le nostre truppe stanno ivi combattendo con accanimento. A sud-est di Lapovo battaglioni tedeschi attaccano Straseviza. Nella parte nord-orientale della Serbia l'avversario batte ovunque in ritirata.*

*I bulgari lo inseguono dalla regione del Timok. A sud-ovest di Knjazevaz i bulgari sono penetrati nelle posizioni serbe sulla Tresiba Planina.* — (Stefani.)

### Le coste dell'Egeo bombardate dagli alleati

**Basilea, 31 notte.**

*Si ha da Sofia, 30: Un comunicato ufficiale dice: Dal giorno 28 dopo l'occupazione di Zajezar, Knjazevaz ed Inowo le nostre truppe hanno continuato a inseguire il nemico in direzione ovest. Nel mattino del 28 un nostro distaccamento che aveva passato la notte presso Pirotè penetrato in questa città, continuiamo ad inseguire il nemico.*

*La flotta britannica e quella francese hanno ricominciato il bombardamento delle coste dell'Egeo.*

### I serbi combatteranno fino all'estremo

**La fiducia dei loro capi**

**Parigi, 31 notte.**

Il ministro di Serbia Wesnitch interrogato circa voci relative agli avvenimenti balcanici ha dichiarato che l'esercito serbo, avuta la certezza del concorso efficace degli alleati combatterà fino all'ultimo uomo e che i suoi capi sono pieni di fiducia nell'avvenire malgrado tutti gli sforzi degli avversari attaccanti su tre fronti. (*Stefani*).

### Preparativi di difesa a Dede-Agatch

**Zurigo, 31 notte.**

(*d. g.*) La *Balkanska Posta* dice che al bombardamento di Dede Agatch avrebbero risposto anche le batterie turche di Enos. Questo telegramma smentisce l'affermazione di Radoslavoff secondo cui contro le navi franco-inglesi non sarebbe stato risposto in nessun modo. Notizie da Atene assicurano che numerosa fanteria bulgara è stata concentrata nel porto di Dede Agatch per respingere qualsiasi tentativo di sbarco.

Pure da Atene si afferma che la linea del Danubio sarà aperta oggi, domenica, al passaggio dei piroscafi carichi di munizioni diretti in Bulgaria.

### I sudditi franco-inglesi in Bulgaria internati

**Zurigo, 31.**

(*d. g.*) Il *Narodni Prava*, organo ufficioso del governo bulgaro, annunzia che i sudditi francesi e inglesi dimoranti in Bulgaria sono stati internati e mandati a risiedere in città costiere del Mar Egeo.

## La situazione militare in Serbia

**secondo notizie tedesche**

**Gli avvenimenti precipitano**

**Zurigo, 31 notte.**

(d. g.). Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» dal Quartier Generale sud-orientale telegrafa da Temesvar che gli avvenimenti in Serbia precipitano. L'esercito serbo, che in seguito all'avanzata di Gallwitz nella valle della Morava perde continuamente terreno in quella zona vitale, non potrà resistere più a lungo se non giungeranno soccorsi dal di fuori.

L'anello degli eserciti austro-tedeschi si stringe sempre più intorno all'armata serba e le colonne di attacco puntano concentricamente nella direzione di Kragujevaz dove dovrà avvenire la decisione se gli eserciti serbi non riusciranno ad assicurarsi in tempo le comunicazioni col Montenegro. Con la conquista dell'angolo di Negotin le comunicazioni con la Bulgaria sono ormai stabilite in modo sicuro e certo il prossimo avvenire, dice il corrispondente, dimostrerà tutta l'importanza di questo grande risultato della guerra balcanica.

Le navi da guerra russe: cinque torpediniere ed una nave posa-mine, hanno perduto la loro base di operazione sul Danubio e ora sono non soltanto paralizzate ma forse nell'impossibilità di partecipare attivamente a qualunque azione fino alla fine della guerra.

**L'esercito russo ancora intatto**

In un altro telegramma lo stesso corrispondente dice che la situazione militare in Serbia si avvicina alla fase decisiva. Da tre lati l'esercito serbo è premuto dai tedeschi, dagli austriaci e dai bulgari e viene spinto verso una regione montagnosa e selvaggia. Gli austro-tedeschi non disconoscono tutti gli ostacoli che ancora sono da superare e sanno che l'esercito serbo non si è ancora battuto. Le truppe che si sono battute finora sul fronte nord-ovest e ovest sono soltanto delle frazioni delle forze principali serbe. Almeno due terzi dell'esercito serbo sono ancora intatti.

Nei combattimenti finora svoltisi i serbi non furono mai numerosi, combattono però sempre con accanimento e con grande spirito di sacrificio. Anche nella costruzione delle linee di difesa non viene seguito in Serbia il sistema russo: i serbi si limitano a sfruttare gli ostacoli naturali.

Il nemico, che dispone evidentemente nell'interno di posizioni ben fortificate calcola di rallentare la marcia degli austro-tedeschi, attirandoli in una regione povera di strade. Quanto al materiale di guerra sembra che i serbi ne dispongano di quantità considerevolissime. Se i serbi passeranno all'offensiva contro una delle colonne che da nord, da est e dal sud marciano verso il cuore della Serbia o se si limiteranno ad una difensiva accanita per tentare poi una controffensiva all'ultimo momento ciò si vedrà tra pochi giorni.

**La caduta di Pirot**

L'«attaché» militare tedesco a Vienna di ritorno dal campo ha dato al corrispondente del «Lokal Anzeiger» da Budapest questi particolari sui combattimenti accaniti che precedettero la presa di Pirot. L'altura di Jalbovia (830 metri) fu presa dai bulgari giovedì durante un assalto furioso. I serbi si ritirarono verso nord-ovest ripiegando sulle posizioni già preparate di Drnavagava (917 metri); l'artiglieria bulgara cominciò le operazioni contro questa altura. Un pallone frenato dirigeva e correggeva il fuoco. Il bombardamento durò appena un'ora. Poi la fanteria bulgara venne lanciata all'assalto. Strisciando preparò il terreno difficilissimo. Piccole bandiere indicavano i punti dove la fanteria arrivava. Le bandierine salivano rapidamente sempre più.

Vi fu un momento di tensione nervosa indescrivibile. L'artiglieria bulgara bombardava in tanto continuamente il monte finchè le bandierine furono viste arrivare ai reticolati serbi. L'artiglieria cessò il fuoco ed entrarono in azione le mitragliatrici. Alla fine i bulgari riuscirono a superare gli ostacoli e allora si impegnò un combattimento sanguinoso corpo a corpo coi difensori delle trincee. Oltre alle baionette le bombe a mano ebbero una grande parte nello scontro.

Dopo circa un'ora di lotta alla baionetta i serbi si ritirarono tra i monti verso occidente. I bulgari rimasero padroni del campo. Le altre truppe accorse tosto assicurarono il possesso dell'importante posizione. Dopo la presa di due altre alture Pirot potè venire bombardata efficacemente. Giovedì mattina il bombardamento fu assai intenso. Poco prima di mezzogiorno la resistenza serba veniva spezzata da un attacco generale di fanteria. A mezzogiorno Pirot cadeva. La bandiera bulgara fu issata sul forte. I serbi ripiegavano verso Nish.

## Sul fronte russo

### Combattimenti accaniti

**Pietrogrado, 31.**

*Un comunicato del Grande S. M. dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Su tutta la fronte dal golfo di Riga fino al Pripet niente di importante. Sono soltanto da segnalare alcune operazioni riuscite della nostra artiglieria pesante e leggera nelle regioni di Jacobstadt e Dwinsk e contro il villaggio di Murviantzy ad ovest del lago di Obole. Un tentativo dei tedeschi di progredire nella regione della riva sinistra a nord est di Jacobstadt è stato facilmente respinto. I tedeschi spogliano la popolazione delle vesti, delle calzature e della tela che possiedono e spediscono tutto a Vilna.*

*In uno scontro avvenuto nella regione a nord del villaggio di Liubtcha, sul Niemen superiore, fra un nostro piccolo distaccamento ed un distaccamento tedesco quest'ultimo fu annientato. Prendemmo un piccolo numero di prigionieri, cavalli e carriaggi. Grazie alle felici disposizioni prese per dissimulare le nostre operazioni le nostre perdite in questo combattimento furono soltanto di due morti e di un ferito.*

*A sud di Baranovitchy, nella regione di Gorodichtche, la nostra artiglieria abbattè un aeroplano tedesco che cadde nelle nostre linee. Aviatore ed osservatore furono fatti prigionieri. Il combattimento accanito per il possesso del villaggio di Rudni nella regione sulla sinistra dello Styr, ad ovest di Tchartorysk, continua. Abbiamo finora fatti prigionieri otto ufficiali ed oltre 300 soldati austriaci.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Il 28 corrente su tutta la fronte dal Mar Nero sino al fiume Servitchay scontri di avanguardia nella regione della città di Hassankala e del villaggio di Keprikey. I nostri aeroplani hanno gettato bombe sui magazzini e sui distaccamenti turchi.*

**Il comunicato tedesco**

**Basilea, 31.**

*Si ha da Berlino 30: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *A nord-est di Mitau nostre forze portate in avanti sulla riva settentrionale del fiume Misse, presso Plakanen, hanno respinto due forti attacchi notturni. Poi, dinanzi ad un nuovo attacco, hanno indietreggiato nella posizione principale sulla riva meridionale.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Niente di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale von Linsingen. — *Ad ovest di Tchartorysk abbiamo preso una posizione russa presso Komarow, ed in questa località un contrattacco russo durante la notte rimase senza risultato. Prendemmo d'assalto le località di Kamienoukha, Huta, Lisowska e Bielog. Facemmo prigionieri 18 ufficiali e 929 uomini e prendemmo due mitragliatrici. Un aeroplano nemico fu abbattuto presso Kukli.* (Stefani).

**Il comunicato austriaco**

**Basilea, 31.**

*Si ha da Vienna, 30:*

*Un comunicato ufficiale, dice:*

*Le truppe austro-ungariche e tedesche che combattono ad ovest di Tchartorysk continuando i loro attacchi hanno tolto al nemico una serie di località, ostinatamente difese. Sono stati fatti prigionieri 18 ufficiali russi e 929 uomini e sono state catturate due mitragliatrici. Un aeroplano russo è stato abbattuto dal nostro fuoco. Oltre a ciò nulla di nuovo sul teatro nord-orientale.* — (Stefani.)

### Consigli... amichevoli

**del Giappone alla Cina**

**Pechino, 21.**

*L'incaricato di affari del Giappone visitò il ministro degli Esteri e gli comunicò il consiglio amichevole che il suo Governo dà al Governo cinese di sospendere attualmente il movimento tendente a ristabilire in Cina la monarchia, perchè potrebbe provocare un turbamento nella situazione dell'Estremo Oriente. I ministri d'Inghilterra e di Russia che presenziavano al colloquio si associarono al consiglio.* — (Stefani.)

### Un inviato straordinario in Turchia

**Zurigo, 31 notte.**

(d. g.). L'«Agenzia Wolff» apprende che è stato chiesto alla Sublime Porta il gradimento per l'invio a Costantinopoli in missione straordinaria dell'ex-ambasciatore conte Wolff Metternick, ex-ambasciatore tedesco a Londra.

## Il largo contributo dell'India alla guerra della madre patria

**Londra, 31 notte.**

Fra tutte le colonie inglesi l'India è certamente quella che mostra di volere contribuire in più larga misura d'ogni altra alla guerra europea. Infatti, oltre che col primo e rilevantissimo contingente militare inviato in Francia, l'India ha contribuito alla guerra con un altro importante contingente inviato a combattere ai Dardanelli dove ha dato ottima prova di sè.

Il Governo Imperiale non è il solo organismo da cui partono le iniziative a questo proposito, ma in quasi tutte le grandi città indiane si sono formati comitati che contribuiscono in varie forme e con mezzi diversi alla organizzazione delle forze militari, dei servizi sanitari ed alla distribuzione dei sussidi alle famiglie dei combattenti.

Un gruppo di principi regnanti ha forniti fondi per armare una nave-ospedale alla quale venne dato l'appropriatissimo nome di *Loyalty*. Altrettanto ha fatto la ricchissima corporazione dei mercanti di Madras che ha armato e posto in servizio una nave-ospedale di grandi proporzioni ed alla quale venne dato il nome della città offerente. Una terza nave è stata preparata coi fondi raccolti fra le popolazioni del Bengala ed ha ricevuto il nome della regione.

Molti principi tributari, per quanto non obbligati e non richiesti di partecipare alla guerra, hanno mandato o in Francia o nei Dardanelli i migliori reggimenti dei loro eserciti. E' noto che il Nizam di Hyderabad, dopo aver fornito un magnifico reggimento di cavalleria, ha voluto che tutte le spese pel mantenimento del suo reggimento in Europa, per l'intera durata della guerra, fosse posta a suo carico personale. Ciò costa al principe già più di dieci milioni di franchi.

Il Raja di Misore ha dato otto milioni di franchi per mantenere al fronte un reggimento di fanteria fornito volontariamento dal suo Stato; il Raja di Daroda ha dato un milione di lire per comperare aeroplani da usarsi dalle truppe indiane.

## Il nuovo Ministero francese

### Soddisfazione unanime

**della stampa e dell'opinione pubblica**

**Parigi, 31.**

(*l. c.*) La stampa parigina saluta con unanimi approvazioni la composizione del nuovo Ministero radicale e spera che il nuovo Governo stabilisca una stretta collaborazione tra i suoi membri e i membri più autorevoli del Parlamento.

La *Guerre Sociale* si felicita che tutti gli uomini politici più sperimentati si trovino nel nuovo Gabinetto in quest'ora critica per illuminare il paese colla loro esperienza.

Il *Rappel* dice che la Repubblica può essere fiera di aver riuniti al Governo i rappresentanti di tutti i grandi partiti simbolizzanti la Francia.

Il *Figaro* dice che il Governo non ha più ormai che a pensare di marciare diritto dinanzi a sè.

L'*Echo de Paris* scrive: «Il paese domanda soltanto un Governo che agisca e nel quale l'unione sacra non sia una vana formula; in una parola un Governo che governi per la Francia».

I giornali sono concordi nell'affermare che il nuovo ministero dispone di tutto ciò che è necessario per assicurare il paese, confortare gli alleati e rendere inquieti gli avversari.

### Una menzogna germanica

**ufficialmente accertata**

**Washington, 31.**

*Il dipartimento della Marina ha accertato che il frammento di metallo trovato nello scafo del piroscafo inglese* Hesperia *affondato il 4 settembre nelle acque irlandesi, proveniva da un siluro, contrariamente alle affermazioni della Germania che dichiarava non avere nell'affondamento di detto vapore alcuna responsabilità.*

### Il ministro di Francia ad Atene

**a colloquio con Re Costantino**

**Parigi, 31.**

I giornali hanno da Atene:

«Il ministro di Francia Gullemin è stato ricevuto dal Re. I giornali di Atene commentano questa visita in vario senso. Secondo il *Kairli*, ministeriale, Gullemin avrebbe espresso al sovrano il punto di vista del Governo francese circa lo svolgimento della situazione balcanica ed avrebbe anche parlato di questioni che interessano esclusivamente la Grecia.

Gullemin avrebbe pure dato al Re informazioni relative allo sbarco delle truppe a Salonicco ed esposto la decisione delle Potenze dell'Intesa per una ulteriore azione delle loro truppe.

Il Re avrebbe ascoltato il ministro di Francia con molta benevolenza ed avrebbe colto l'occasione per esprimere i sentimenti di simpatia del popolo greco per la Francia. — (*Stefani.*)

## Per la fornitura degli indumenti militari

**Roma, 31 notte.**

Il ministero della Guerra porta ogni sua cura per distribuire le lavorazioni di indumenti militari direttamente alle classi lavoratrici, all'unico scopo di far cessare lo sfruttamento della mano d'opera, e già da tempo ha disposto che gli stabilimenti militari ricorrano preferibilmente ai comitati civili ed agli enti di assistenza pubblica, affidando ad essi la lavorazione allorchè possano farla con eguale sicurezza del servizio. La portata di una tale disposizione è stata però frainteea, giacchè proprio ora in cui completate le dotazioni si deve provvedere solo ai consumi e quindi il lavoro è diminuito in rapporto al periodo precedente, nuovi comitati, nuovi laboratori ed apposite cooperative van sorgendo e costituendosi, sorvente anche a causa di partiti locali, e molti operai sono persino incoraggiati a lasciar mestieri non eccessivamente lanquenti per entrare, col miraggio di maggior lucro, in improvvisate maestranze di sartoria.

Il Ministero, che già in tutte le dichiarazioni scritte e verbali fatte sinora sull'argomento non ha mai taciuto che la somma attuale delle lavorazioni è di limitata estensione ed andrà gradualmente diminuendo fino a cessare col permine della guerra è nel dovere di avvertire che pur apprezzando lo spirito filantropico da cui sono mossi molti comitati, non ha modo di aderire a tutte le richieste di lavorazione, le quali non costituiscono una miniera inesauribile, nè d'altra parte possono pregiudicare ingiustificatamente il pubblico erario, creando bisogni fittizi allo scopo di dar vita ed alimento ad organizzazioni occasionali. (*Stefani*).

## Un banchetto a Marconi

**Bologna, 31 notte.**

Stasera, all'Hotel Baglioni, venne offerto al senatore Guglielmo Marconi un banchetto, cui parteciparono senatori e deputati della città, la Presidenza dei Giovani Esploratori ed altre personalità cittadine.


*Ci comunicano:*

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto l'art. 7 della Legge 7 Luglio 1907, N. 435 per la concessione della Lotteria Nazionale a favore dell'Ospedale Civico e Regionale a favore dell'Ospedale Civico e Regionale fratelli di Palermo; Visto l'art. 3 della Legge 28 Giugno 1912, N. 615; Visti i RR. Decreti 11 Febbraio e 3 Giugno 1914, N. 152 e 866 e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915

RENDE NOTO

che l'estrazione della Grande Lotteria Italiana concessa a favore dell'Ospedale Civico e Regionale fratelli di Palermo, avrà luogo improrogabilmente il giorno di

Giovedì 11 Novembre 1915

alle ore 15 (3 pom.) in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 11 Febbraio 1915, N. 152.

*Roma, 11 Ottobre 1915.*

IL PREFETTO
APHEL

ISTITUTO COMMERCIALE
FACCHETTI
TREVIGLIO (presso Milano)

Da venti anni prepara con successo i Giovani alla Banca, al Commercio, all'Industria. Rilascia Diploma di Ragioneria e Commercio - Procura ottimi impieghi a tutti i licenziati. Convitto di 1° ordine - Referenze ovunque delle più distinte Famiglie. - Chiedere Programmi al Dirett. Cav. G. Facchetti.

NON PIU' FREDDO
FONTE IRRADIANTE CON SÈ
Brevetto italiano. Nessuna spesa. Richiedere Apparecchio di prova alla Ditta GENIO ITALICO, Casella 786, MILANO. Cercansi Rappresentanti.

Convitto Civico - STRADELLA
con filiale a SUSA
Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - Corsi Accelerati - Promossi 98 % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Rette mitissime.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, uretrite torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per la potenza e la nevrastenia. Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° NOVEMBRE. 8

# Le acque sotterranee

**Romanzo inedito**
**di N. GARBIN**

Proprietà letteraria riservata

Voi non siete armato — disse a Zamotin.

— Ma non vi abbandono lo stesso — rispose il professore.

— Ragazzi, — disse la giovane donna — non tirate senza il mio comando. — Estrasse dal corsetto un browning; lo zio ne aveva un altro.

— Avanti!

E la squadra salì in silenzio la collina.

— Adesso bisogna veder chiaramente; qualcuno si arrampichi su un pino.

Zamotin, in un istante, saltò, afferrò un ramo, vi montò su e vide a circa cinquanta metri una decina di cosacchi sui cavalli, con la nagaika in mano, avvicinarsi lentamente fra gli alberi.

Uno di essi lo scorse; prese il fucile e tirò. Tutti appiedarono. Zamotin riferì in poche parole:

— Bisogna cacciarli via prima che arrivino gli altri. Ognuno si metta dietro un albero. Fuoco! — Comandò la donna, tirando anch'essa, non appena i cosacchi apparvero. Questi che non se l'aspettavano, si fermarono.

— Scappate, fratelli, sono in tanti! — gridò uno. Présero due compagni feriti, e lasciando dietro di sè un cavallo, uscirono al più presto dal bosco e salirono sulle loro cavalcature.

Dai campi, tirarono delle fucilate che non colpirono nessuno.

— Adesso, andiamo via subito, prima che arrivi uno squadrone — disse il conte. E tutti a passo rapido corsero nel bosco.

Sul volto degli operai si leggevano la gioia e l'orgoglio.

— Ecco, siamo rivoluzionari — disse Ivan.

Vicino al fiume, si separarono. Rocklin li aspettava; si misero in barca.

Rocklin dirigeva l'imbarcazione che scendeva seguendo la corrente; poco dopo si incontrarono con tante altre barche che facevano le solite passeggiate domenicali. Dappertutto si sentivano canzoni allegre, strilli, suoni d'accordeon.

Zamotin si trovò con la signora Jagelsky sulla banca di mezzo e lo zio stava dinanzi, a prora, tutto impensierito.

— Siete convinto, adesso? — chiese Tatiana Vassilevna.

— Non so, ma una cosa sento: che andrò dovunque vorrete!

Tatiana Vassilevna aggrottò le sopracciglia.

No, non mi vogliate male, Tatiana Vassilevna — sussurrò l'insegnante.

— Sono disgraziato davvero! il mio primo amore si sposò, e questo è già sposato!

— Questo no, — sorrise la donna — non sono Jagelsky: Oleg è un compagno come tutti gli altri; sono libera.

Un chiarore d'immensa gioia illuminò il viso del professore.

— Tania — le disse.

L'altra gli tese la mano:

— No, Valerian, per noialtri la vita personale non esiste. Noi dobbiamo essere liberi, sempre liberi; l'amore è un lusso.

— Ma anche i contadini e gli operai godono di quel lusso!

— Sotto questo rapporto, noi rivoluzionari siamo più miseri dei miseri! Ma ci sono altre gioie, altri tesori che possediamo. Non rattristatevi, caro Valerian! Credetemi che con riconoscenza, con amicizia e forse con un sentimento più profondo mi ricorderò di voi.

Lo zio guardava dinanzi a sè, assorbito dai suoi pensieri.

Quando arrivarono, lasciarono che Rocklin attaccasse la barca; il conte disse a Tatiana Vassilevna:

— Senti, tu, figlia mia, non hai diritto d'andare; la tua azione è tutta indicata per la massa e con la massa.

— Chiacchiere, chiacchiere, nonno! E' tempo, per noi rivoluzionari, di finirla e di dare una prova più seria della nostra esistenza — rispose la donna un po' seccata.

VII.

**SOSPETTI E CATTIVE NOTIZIE**

Partiti lo zio e gli Jagelsky, la vita di Zamotin riprese in apparenza il vecchio andamento: si recava regolarmente al suo lavoro, faceva degli esercizi coi pesi, andava in battello da solo o col Klaps, fratello maggiore dell'allievo, negoziante in legna, giovane di una forza non comune; passeggiava. Ma invece di studiare le riviste e le opere di fisica matematica, e di continuare il suo lavoro per la tesi, ora leggeva una quantità di libri d'economia politica e di sociologia, sopratutto sulla questione agraria. Abituato alle scienze esatte, non si sentì soddisfatto. Gli sembrava che gli autori, con troppa scarsità di dati, facessero delle deduzioni alquanto azzardate...

L'immagine di Tania, anzichè impallidire, di giorno in giorno diventava nell'anima sua più viva e più luminosa. Fu distratto e nervoso. Cercava d'incontrare Slepzov, ma l'altro non sapeva nulla, nè di Tatiana, nè di Piotr Grigorevic. Vedeva di tanto in tanto Gonciarnikov, ed ogni volta aumentava in lui la stima che andava all'ammirazione, per questo operaio che lavorava dieci ore e mezza al giorno, e che aveva una cultura così vasta e genuina.

Per due volte vide la spia Andronikov aggirarsi intorno alla sua casa.

— Che cosa fate qui? — chiese la seconda volta.

— Io, signore? Niente; lo giuro sul mio onore — rispose Andronikov, confuso.

— Non avete altre occupazioni?

— Sono impiegato all'ufficio dell'ispravnik.

— E' vero che fate la spia?

— No, no; sono bugie; lo giuro sul mio onore! Siamo piccola gente; facciamo tutto quello che ci ordina l'autorità.

— L'autorità vi ha ordinato di girare qui?

— No, no; Valerian Antonovic. Potete star tranquillo. Contro un uomo come voi!... Se vi fosse qualche cosa, ve ne avrei avvertito prima, lo giuro sul mio onore!

Se ne andò con molteplici ossequi.

Una sera, slegando il suo battellino per fare una corsa, Zamotin scorse la principessina Levachof che si avvicinava svelta alla riva.

— Valerian Antonovic — supplicò, scherzando, la fanciulla — prendetemi in battello...

— Ma col massimo piacere!

V'erano soltanto due posti. La principessina guardava il giovane professore, con ammirazione non nascosta; egli, con qualche colpo di remi faceva risalire al battello la corrente.

— Perchè non vi fate vedere? — disse timidamente la ragazza. — Siete così occupato?

— Sì, signorina, sono tanto occupato. Pensavo già da tempo d'importunarvi con la mia visita, ma ciò mi è stato sempre impedito da qualche cosa.

— Sentite, Valerian Antonovic — voi conoscete la simpatia che io — disse la ragazza con un sospiro — che io ed il mio papà abbiamo per voi.

— E' tutta ricambiata — rispose Zamotin.

— Già: ci tenevo ad avvertirvi: la nostra è una piccola città; si parla male di voi.

— Di me?

— Sì, di voi. Si dice che, irritato dalla perquisizione ingiusta, abbiate stretto relazione con Slepzov, Paloinsky, l'ebreo Sorin e con altra cattiva gente.

— Paloinsky, Sorin? Non li conosco che di vista. Ma perchè la chiamate gente cattiva?

— Ma voi stesso, non diceste, Valerian Antonovic, che ogni idea che non può venire espressa alla luce del sole, è falsa e la gente che si nasconde per agire, val poco?

(*Continua*).

Leggete il Secolo XX

# La continuità della vita nella morte

Salutiamo i nostri morti gloriosi, in questi giorni d'una ricorrenza sacra ai nostri fervorini malinconici e sentimentali. Oggi non è retorica, a base di foglie che cadono, di brume che incombono, di crisantemi che s'aprono e s'infiorano. Le foglie invece vigoreggiano, in questa primavera della Patria: invece, il cielo è terso e nitido come in una rinascenza. E i nostri son santi, ma solo perchè li ha bagnati il sangue della nostra stirpe, del cuore della nostra stirpe.

Non un lamento, dunque, sui giorni che passano, travolgendo le generazioni. Il tono dell'elegia non è quello che si conviene a tanta gloria. Rispettiamo il dolore delle mogli e delle madri: ma sentiamo come mai come oggi il dolore fu infuso di orgoglio e di serenità. I loro cari non dormono sotto i tumuli composti, infioriti di crisantemi. Sono lassù, dove gli altri combattono: e anch'essi combattono ancora, la faccia contro il nemico. La morte così intesa non è che una trasformazione, il trapasso è una trasfigurazione.

Così la mestizia che sempre diffonde nell'aria questo approssimarsi dell'inverno non è un ripiegarsi dell'anima da se stessa, a meditare l'eterno problema della vita e della morte. Il problema è per una parte risolto in questo comunicare delle esistenze singole con la esistenza universa, indistruttibile, di una razza, di un paese, di un'idea. Un senso di continuazione, vivido e saldo, sostituisce quello della caducità e della scomparsa. Le vite si sono allacciate in catena, così come materialmente gli uomini si sono allineati in squadre. Gomito a gomito, fianco a fianco, le generazioni procedono. Il cammino è aspro; com'è quello che ogni uomo percorre dai giorni della giovinezza a quelli della maturità, dalle ore della lotta a quelle del riposo. Ma codesta asprezza non è più fatta soltanto dei bisogni del pane o degli stimoli dell'ambizione, dei pungoli dell'amore o dei sogni della ricchezza. Si trama essa di qualche cosa di migliore e di diverso: o almeno, tutto quello che prima sospingeva l'uomo in avanti si aduna e si trasforma in un sentimento, in un'asprezza comuni. E' il pane di tutti, l'ambizione di tutti, l'amore e la ricchezza di tutti. Ogni sforzo individuale collima e combacia con lo sforzo universale. Per ognuno che cade, le migliaia avanzano per lui. La solitudine della morte è abolita: la comunità della vita si leva sovr'essa.

Anche il passato, questo mare che si stendeva immenso e profondo sui tempi che furono e sulle generazioni che vissero, si ricongiunge al presente, e lambe con esso le rive del lontano futuro. Noi rinasciamo con questi che furono, che pensarono i nostri pensieri, segnarono i nostri sogni, e operarono già le nostre fatiche. Tutte le forme e i modi del vivere avevano subito un mutamento così profondo: tutte le forme e i modi del pensare si erano così radicalmente trasformati, che a noi pareva a volte di esser divisi per un abisso immensurabile da quelli che ci precedettero. L'uomo del ventesimo secolo, il padrone dell'elettricità e del vapore, guardava ai suoi predecessori come a gente quasi diversa, di cui il nome viveva soltanto su qualche marmo, marmo ignoto di cimitero o marmo illustre di monumento; e su qualche foglio, foglio eterno di libro, o foglio caduco di documento. Reliquie vuote e segni perituri. Egli scrutava, sì, le biblioteche e gli archivii, le memorie o i tempi: una per trarne, quasi, più orgogliosa e più salda la convinzione che egli solo aveva raggiunto un culmine, bruciando le tappe, aveva trovato una mèta, si era portato di un balzo sulle cime della civiltà e del benessere. Questo senso, che è certo di tutte le generazioni, egli lo nutriva più acuto, considerando la marcia sempre crescente e quasi prodigiosa dei suoi progressi e delle sue conquiste. E di questo senso orgoglioso egli mascherava, inconscio, la sua solitudine allargando nello spazio quanto per lui si veniva restringendo nel tempo. Cittadino dell'Universo, oppresso da una fraternità tanto vasta, egli non era più, quasi, figlio dei suoi padri, e de' suoi avi nepoti. I suoi padri e i suoi avi avevano vissuto una vita tranquilla e ristretta; questi nel cerchio del Comune, financo; quelli nei confini delle barriere nazionali. Egli no, egli non conosceva barriere. Eppure, talvolta, si sentiva solo...

Adesso, d'improvviso, tutto il passato è ritornato fino a lui, il mare lo ha ripreso. Egli ritenta i secoli e gli anni, riscopre nei suoi morti le indistruttibili radici, le indistruttibli origini. Quello che i padri e gli avi sognarono, egli pure lo sogna: quello che essi sentirono, egli pure lo sente. Ha ritrovato d'improvviso la sua famiglia lontana, sepolta: a quel modo che un reduce d'oltremare, dopo i consueti lustri d'assenza, ritrova i suoi usuali, quelli del medesimo nome, delle medesime sembianze, del medesimo spirito. La Patria è come la famiglia. E da ogni piccolo cimitero di villaggio, aperto in questi giorni, da ogni necropoli insigne di città, in questi giorni percorsa da numerevoli visitatori, si esala uno spirito che muove instancabilmente laggiù verso le improvvisate sepolture dei nostri confini, del Trentino o del Carso: e rialza i morti ai morti, destando nei vivi tranquilli di qua, nei vivi lottanti di là, il vincolo e il senso della stretta fraternità patria, vincitrice della morte.

Salutiamo dunque queste improvvisate scolture, ove il fiore della nostra giovinezza cadente traccia come una soglia più libera alla grande casa comune. Noi avevamo, nei tempi di commerci e di ozii, relegati i morti fuor della nostra vita usuale. Chi cadeva, si allontanava. Non avevamo posto per lui, là dove si combatteva per la ricchezza o per l'ambizione, pel pane o per l'amore. Coteste piccole lotte individuali avevano un'arena ben distinta: e non volevano impacci troppo prossimi di reliquie, di ricordi, di tumuli; non chiedevano inspirazioni di continuità o di tradizione. Per questo i nostri cimiteri erano lontani e chiusi. Da quando la nostra civiltà aveva creato le grandi adunazioni del lavoro e del piacere, le città delle officine e dei teatri, che son pur grandi e nobili cose, ma cose specialli a ogni epoca, noi, pure, avevamo esiliato i caduti del nostro lavoro, e del nostro piacere. Li ritroviamo adesso. Son là, sono in mezzo ai vivi, vivi ancor essi, spiranti ancora l'incitamento e l'ardore, la volontà e la tenacia che i vivi trasformano in operante energia. Chi combatte, combatte anche per loro: chi segue col pensiero i combattenti, incontra pure, incessantemente, sul cammino del suo pensiero, quei morti e quei tumuli. L'unione tra la vita e la morte è intima come non mai. Una di esse entra nell'altra, continuamente: come alla foce di un fiume, non sai quale acqua penetri, e quale acqua esca...

Noi non diremo che questo sia il fato e il patto della guerra: e non esalteremo o magnificheremo la guerra per questo. Vi sono guerre che nascono nel presente; che d'un tratto, senza radici anteriori, esplodono sul tronco di una civiltà o al ceppo d'una razza come una vegetazione estranea o come un innesto improvviso. Ma ve ne sono altre che sono maturate da tempo, connaturate alla stessa natura dell'albero, vivono sempre dentro il loro midollo vitale, se pur tardanti a sbocciare tra il frondeggiare dell'interesse e il fiorire dei divertimenti. Di queste è la nostra: la quale non contrasta a nessun più vasto ideale remoto di fraternità e di diritto. Non improvvisammo un nemico; noi non foggiammo armi per una conquista come che sia, noi non trasformammo in profondo sentimento ed in fiamma un calcolo o un'avidità. Noi cercammo soltanto le ragioni della nostra vita più libera e più degna, il diritto della nostra grandezza segnato, che era stato interrotto e che pareva dimenticato. Per questo, è in noi così vivo questo senso di continuità che la morte, di tutti gli anni e di tanti secoli, non ha vinto, che la morte di questi mesi rinsalda. Per questo, il vincolo ci pare più stretto e più forte, e mette, anche materialmente, sui giorni grigi di questa fine d'autunno, il segno di una luce che si allunga e la sensazione di un tepore che rimane...

Per questo, la nostra anima, ho detto, migra lassù sulle vette conquistate palmo a palmo, e palmo a palmo consacrate da tombe; e vi trasporta il pensiero degli altri morti rimasti quaggiù, indietro nei recinti consueti ove, prima d'ora, la nostra vita sboccava come un fiume placido e stanco. Il fiume della Vita è ridiventato torrente; come all'epoca delle origini, quando i suoli si arrestano e quelle che saranno poi le patrie, si creano. E ridiventato torrente fragoroso che par rapinatore: e di cui l'onde sembrano risalire e ritroso verso la sorgente onde mossero. Vanno divelti in esso, arbusti e rami, troppa parte di quello che formava l'orgoglio del nostro giardino familiare, del nostro orto patrio. Ma cotesto strazio non ci muove alle lagrime antiche, al secolare cordoglio umano. Divelti o spezzati, gli arbusti e i rami non sono travolti: ma si raccolgono a formare gli argini augusti in cui il fiume della Patria riscorrerà più quieto, più largo, più sicuro. E quegli argini, un giorno, benchè formati da una distruzione saranno anch'essi fioriti come per una rinascita; e il fiume li rispecchierà così, chè anch'essi parranno sempre viventi. Le generazioni nuove, quelle che formano il flutto che par sostare un attimo, e passa, benediranno quel riparo che resta: e invidieranno la sua immobilità...

*C. Giorgieri Contri.*

# L'arte al Cimitero Monumentale

Come introduzione a questa visita al Cimitero Monumentale nella ricerca delle opere d'arte, prodotto dell'annata mortuaria cittadina, è necessario svolgere, o basta appena toccare come uno spunto, la considerazione di così singolare contrasto, non soltanto aritmetico, fra queste poche tombe che l'Arte ha decorate col vario richiamo del pensiero della morte e le innumeri, improvvisate fosse comuni che, in una zona di chilometri attraversante tutta l'Europa centrale accolsero e accolgono, senza fiori, il fiore della gioventù di dieci popoli in guerra!

E, ancora in relazione all'Arte, si può rilevare che col cessare delle grandi battaglie campali caratteristiche del secolo scorso, vengono ora persino a mancare quegli appelli alla architettura che ci hanno dato, negli ossari, dove insieme divengono polvere le ossa degli alleati e quello dei nemici, templii della Guerra e della Morte che al generoso idealismo pacifista poterono parere altrettanti templii di una prossima fratellanza universale!

**Tomba Dugnani** (Scultore Rota)

Non sono molte le novità davvero notevoli delle quali dovrà quest'anno tener nota l'Ispettore Luigi Larghi per una terza edizione della sua diligente «Guida artistica del Monumentale». Il monumento della famiglia di Stefano Branca, già costituito da una grandiosa volata di figure del Bazzaro che molti ancora ricordano, poi da una *Deposizione* del Vedani, ha subito una non felice riforma nel basamento. Il gruppo in bronzo, più pregevole per arabesco di linee, movimento di piani, finezze di espressione nelle teste, che per vera larghezza monumentale, ha necessariamente scapitato, portato, come ora è, ad eccessiva altezza per dar posto ad una fascia di grandi medaglioni-ritratti di famiglia. La cromistoria di questa costosa edicola funeraria è tipico esempio dei troppo mutabili criterî dei committenti, che la legge dovrebbe saper infrenare, e dei quali gli artisti e le opere d'arte sono vittime assai più spesso che il pubblico non pensi. Più avanti, la cappella della Famiglia del cav. Gaetano Belloni, una grande massa varia di materiali, mossa e decorata con carattere bisantino, con un bel interno, bene disegnata dall'arch. Orsino Bongi e bene eseguita dal Malnati. Più in là, di carattere teutonico moderno, fuori d'ambiente, la piccola edicola in sarizzo, della famiglia Merz. Sul circondante di levante — n. 119 e 120 — pei suoi genitori, Cesare Ravasco ci offre, severamente incorniciata, una testa in marmo del Duomo, di squisita espressione, un vero gioiello.

Sul vialone di mezzo, una buona figuretta di Antonio Rescaldani per la tomba di Paolo Fossati. Nel Riparto X, pei coniugi Vener, quel nobile artista e magistrale modellatore che è Emilio Quadrelli, che possiede un raro senso decorativo, vigoroso e personale, ha, al di sopra di due saporosi medaglioni-ritratto un superbo altorilievo in bronzo che diverrà un modello del genere decorativo e insieme espressivo. Per Carlo Maddalena, Francesco Penna ha un grazioso motivo di assai simpatica esecuzione: una bambina che compone una croce di rose recise sulla tomba del padre ricordato in un vivace ritratto a bassorilievo.

Sempre a sinistra del viale centrale — Riparto XIII — Romolo Del Bo, austero artista, scultore sintetista (isolato nella nostra scultura come il Bartholomé in quella francese) che due anni fa ci ha dato la soave figura di ragazza seduta per Mariuccia Moja, ha ora, non lontano, in uno stile ancora più elevato e che il pubblico comprenderà forse meno, una statua di profondo pensiero sulla tomba, a grandi rette orizzontali, dei genitori del pittore Carozzi. Bianca figura di una ardita franchezza di convinzione, ieraticamente seduta, di voluta rigidità espressiva, antipodica ad ogni accademica convenzione e ad ogni piacente maniera romantica. Non facile bellezza di lineamenti, in cambio, una penetrante forza suggestiva che ci fa sentire una cieca fede che sa conquistare la rassegnazione in un ineffabile dolore e che ottiene come una imposizione di silenzio...

Sulla fossa che in uno stesso giorno accolse Filippo Carcano e la sua compagna per mezzo secolo, sorge, invocante l'eterna pace, una di quelle figure ritte, simmetriche, in succinte vesti care all'arte sincera e alla maniera ancora giovanile di Antonio Bezzola. Per Agostino Stefani, Leonardo Bistolfi ha una figura in bronzo (parafrasi di altra di un suo ammirato, non recente, monumento), nella quale ci spiace di dover rilevare piuttosto una pecca personale che le alte qualità dell'acclamato maestro piemontese, quel suo eccesso di molli, vuoti, inspiegabili paludamenti il cui effetto può riuscire a soffocare la bellezza del volto e delle estremità. Lì presso, per la famiglia Weil, l'architetto Luca Beltrami ha disposto una di quelle tombe semplici, e così distinte che egli predilige, il severo accordo di poche linee su due toni. Per l'ingegnere Spasciani Mesmer, il Vedani ha, in bronzo, una vivace, assai slanciata figura muliebre, in elegantissimi abiti vedovili, il cui verismo contrasta curiosamente col, diremo, allegorico collocamento ricordante quello della statua del tedesco Dammann della tomba Arcari sul vialone centrale.

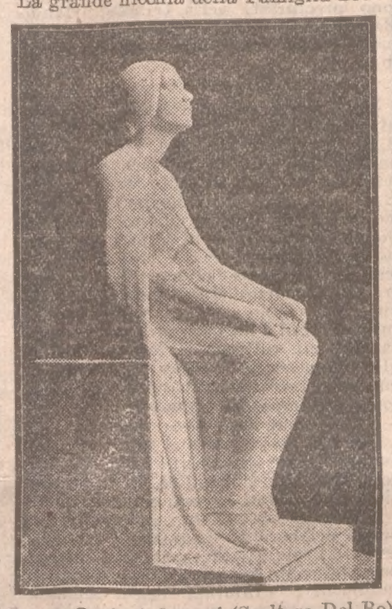
L'alta, massiccia, squadrata edicola in granito di Biella levigato, per la famiglia di quella povera signora Croci che fu invendicata vittima dei famigerati *cachets*, ha sopra la porta, in una nicchia, un grande gruppo in bronzo, in altorilievo, appassionata, pittoresca composizione allegorica, opera davvero assai pregevole del Mazzucchelli.

Per la famiglia dell'ing. Giorgio Dugnani, il giovane scultore Rota ha modellato un gruppo isolato di figure al vero, recanti un'alta croce astile, che, risolvendo il non facile problema della cosidetta visione circolare, è riuscito fra i più persuadenti saggi di quel verismo sinceramente e spontaneamente espressivo, pensato e che fa pensare, che è la bella caratteristica della moderna scultura lombarda.

Sui giardini rialzati di ponente (dove nuovi monumenti vanno a sostituirsi ai primi di quasi mezzo secolo fa) per Domenico Calori, fu posta una statua elegiaca in marmo bianco, il cui modello figurò all'ultima Biennale di Brera, di un'anatomia un po' frammentaria, di un sentimento e di una fattura femminea, ma di un giovane, Emilio Ambrosetti, che, con un successivo lavoro, ha promesso un'arte più virile.

Prima di salire al Portico esterno di ponente dove, coll'adattamento a colombari, si vanno ora finalmente occupando quegli esageratamente alti nicchioni, notiamo sulla doppia tomba Zamperoni un bassissimo rilievo in bronzo con sentite figure di ragazze oranti, di Achille Alberti che, di recente, ha compiuto pel cimitero di Monza un ben trovato, simpatico ricordo sulla tomba del pittore Bersani.

La grande nicchia della Famiglia Broc-



**Tomba Coniugi Carozzi** (Scultore Del Bo)

ca venne occupata dal Ravasco con un assai ben trovato sistema di masse in bardiglio sotto un alto fondo in mosaico, ma il bel bassorilievo in marmo bianco pare un po' grande, o la grigia statua seduta pare un po' piccola e forse i due materiali vorrebbero essere scambiati. L'altra nicchia, della Famiglia Brivio, contiene una grande, complessa composizione scultoria, (per ora anche policroma) dovuta al Vedani. Il soggetto non è molto perspicuo con quel fregio di teste alate di angeli che cantano, ma non si può non ammirare nella parte superiore della figura di donna sul primo piano un grandioso pezzo di scultura.

Ora, se oltre le nostre volute ommissioni, che diremo critiche, (non sono da escludere altre affatto involontarie) volessimo finire più praticamente con qualche considerazione di indole generale, ci sarebbe assai facile ripetendo ancora una volta le nostre lamentele per la troppa indulgenza della Commissione detta d'ornato che per gli scultori non abbastanza noti dovrebbe assicurarsi che l'opera fornita al committente non sia indegna del Monumentale e non valga troppo meno del marmo dal quale fu tratta o del bronzo del quale è formata. E mettano i commissarî il naso, e meglio ancora gli occhi, se sono occhi che vedono, nell'interno di certe cappelle. Anche si dovrebbe, per esempio, ottenere che il regolamento proscrivesse quei ritratti fotografici su porcellana che, pur rassomiglianti fino a commuovere gli eredi e inalterabili fin che si vuole, *déparent* le tombe e tolgono loro ogni carattere artistico, di monumentalità, di perpetuità, che dovrebbe essere la impronta comune in un Cimitero detto Monumentale.

**Edicola Belloni** (Arch. Bongi)

*c. b.*

# Le conclusioni della discussione dei socialisti ufficiali
## adunati a Montecitorio

**Roma, 31 notte.**

Oggi il Gruppo Parlamentare socialista ufficiale ha chiuso le sue riunioni iniziate l'altro ieri concretando i criterî generali del suo atteggiamento e della sua azione nel seguente ordine del giorno approvato all'unanimità dal gruppo e dalla rappresentanza della direzione del partito:

### L'ordine del giorno

«Il Gruppo Parlamentare Socialista, convocato in Roma insieme con la direzione del partito, confermando l'ordine del giorno da esso votato a Firenze nei giorni 7 ed 8 agosto, constata dolorosamente che il Governo, dopo che ebbe fatto sopprimere tale ordine del giorno dalla Censura, si credette esonerato dall'ascoltarne i voti ed i reclami; che la guerra è sempre più pretesto alle restrizioni delle private pubbliche libertà non giustificate da alcuna necessità militare; che gli internamenti e le espulsioni in via amministrativa e non pure dalla zona di guerra continuano a sfogo di private e partigiane rappresaglie, come tra i molti dimostrano i tipici casi dell'ex direttore della cassa distrettuale per malattie, di Monfalcone, prof. Inwinkl, sacrificato ai tenaci rancori del partito nazionalista liberale nelle terre dell'Irredenta, e del benemerito segretario della federazione giovanile socialista Schweide, bandito dall'Italia senza alcuna giustificazione;

«che la Censura continua nei suoi eccessi con propositi così manifestamente partigiani da mostrare il suo asservimento non ai fini della sicurezza militare, ma a quelli delle fazioni più audaci e senza scrupoli; che mentre il Governo non ha acconsentito alle convocazioni straordinarie del Parlamento per informarlo dello svolgimento della guerra e trarne dal suo controllo luce di consiglio e di autorità nell'approssimarsi della convocazione ordinaria della Camera per la discussione dei bilanci, piena franchigia ad una violenta campagna contro il Parlamento, tale da non riuscire a nascondere la premeditazione di nuove offese macchinate, per l'occasione della sua riconvocazione, contro l'istituto che il proletariato nella fase attuale della società riconosce come la sede e la garanzia naturale della lotta per tutte le idee e per tutti gli interessi civili, e però intende eventualmente di difendere con ogni energia;

«che mentre la crisi della disoccupazione colpisce i lavoratori di molte industrie e gli enti locali sono stretti nelle ritorte di una legge la quale a tutela dei ceti privilegiati divieta di fare ricorso ai mezzi più giusti mediante la sovraimposta per far fronte ai proprî bisogni enormemente accresciuti dagli obblighi di assistenza portati dalla guerra; si assiste all'accumularsi vertiginoso di improvvise scandalose forniture, senza che il Governo ed il Fisco si preoccupino di colpirle; denunzia al paese codesta politica di parte e di classe così contraria cogli asseriti doveri della concordia nazionale.

«Infine, mentre il gruppo saluta tutte le vittime della guerra, rileva il prolungarsi della guerra stessa, il precipitare di tutte le ipotesi diplomatiche balcaniche sulle quali una certa propaganda fondò l'opportunità di un nostro intervento di cui ad ogni modo la tempestività appare sempre più essere stata apprezzata secondo calcoli meramente parlamentari; è convinto che la guerra non potrà mai risolvere, secondo giustizia, i grandi problemi della vita dei popoli i quali soltanto saranno sciolti dalla conquista degli Stati per opera dei proletari socialisti; avversa pertanto anche ogni progetto di ampliamento della guerra sui nuovi teatri che ne accentuerebbe il carattere imperialistico;

«riaffermando tutti gli ideali di giustizia e di pace che sono caposaldo del partito socialista, il gruppo plaude fermamente all'opera del convegno di Zimmerwald, pegno del rinnovamento dell'Internazionale che segnò gli auspici per la pace futura, colla giustizia e la libertà dei popoli e, salvo l'impegno di riconvocarsi prima della riapertura della Camera, delibera di portare a suo tempo alla Camera l'espressione di tali convincimenti.»

L'ordine del giorno approvato è stato redatto dall'on. Treves.

### Come ai tempi di Sudekum?

Insieme con la solita banale ripetizione dei preconcetti neutralisti, coi quali il socialismo ufficiale pretende giustificare il suo atteggiamento impopolare di fronte all'angosciosa situazione creata in Europa dall'imperialismo tedesco, quest'ordine del giorno contiene alcune osservazioni che meritano tutta l'attenzione del governo e del paese. Non esitiamo a dire, per parte nostra, che sono legittime le preoccupazioni da cui muovono i socialisti nel denunziare gli errori, gli eccessi, gli arbitrii della censura. Crediamo doverosa la difesa del parlamento dagli assalti del pensiero oligarchico e reazionario. Troviamo che il governo si assume una pericolosa responsabilità quando mostra di non saper adottare provvedimenti che valgano a impedire la scandalosa *curée* di certe forniture di Stato. Non basta che i giudici intervengano a colpire coi rigori della legge qualche ladro all'ingrosso o al minuto. Bisogna che gli improvvisi e illeciti guadagni, i quali fanno così doloroso contrasto con la negletta indigenza di tante famiglie di lavoratori e di soldati, siano resi impossibili mediante un'opportuna organizzazione, non burocratica, ma industrialmente oculata ed onesta, di tutto il servizio dei rifornimenti militari.

Ma detto questo, sarebbe ingenuità ammettere che i socialisti si siano adunati a Montecitorio solo per pubblicare più o meno giustificate censure all'opera amministrativa del governo. Essi hanno rilevato le recondite intenzioni da cui sono animati parlando dell'Internazionale operaia ricostituita a Zimmerwald mentre sanno benissimo che più della metà dei partiti socialisti si mantiene estranea a codesto tentativo di abbuiare la coscienza politica dei lavoratori. E sono poi caduti in una pietosa ammissione della loro scarsa buona fede quando hanno dichiarato che il portare la guerra italiana fuori dei confini nazionali, in altri teatri di operazione, significherebbe accentuarne il carattere imperialistico. Dunque sarebbe fare dell'imperialismo movere al soccorso della Serbia ovvero portare un valido contributo alla lotta dei franco-inglesi contro le trincee costruite dall'impero tedesco sulla linea dalle Fiandre alla Svizzera?

Discorsi di questo genere si udirono ai tempi di Suidekum; ma si credeva che appartenessero ormai ad una letteratura tramontata. Si vede che certi anonimi collaboratori insistono. Forse non hanno perduto la speranza di ritornare alle antiche agitazioni neutraliste. Per ciò bisogna tenere aperti gli occhi e vigilare.

# L'unità nella politica alleata
## Conferenze e ministri viaggianti

**Parigi, 31 notte.**

(l. c.) L'eredità più grave che il presente ministero riceve dal suo predecessore è senza dubbio quella diplomatica con speciale riferimento alla situazione balcanica. Su questa eredità pesano tutti gli errori del passato. Se il nuovo gabinetto volesse realmente dar prova fin da principio di energia, dovrebbe rinnovare i metodi seguiti fino ad ora dai governi della Quadruplice. Esso dovrebbe far sua la proposta, da noi sostenuta da parecchi mesi, intesa a imprimere all'opinione diplomatica e militare degli alleati o studiare il modo di conseguire per altra via lo stesso risultato.

Disgraziatamente quella proposta, se trova molti e autorevoli fautori in Francia e in Italia, trova anche più di un critico. E' fra i critici l'*Echo de Paris*.

Il quale sostiene che il disegno di una conferenza permanente di ambasciatori minaccia di rimpicciolire la questione che preoccupa tutti, come quella che risolverebbe con un procedimento materiale un problema morale. Secondo il giornale parigino, infatti, la superiorità dei tedeschi deriva dall'unità e dalla stabilità della loro dottrina; converrebbe dunque che i governi alleati avessero una dottrina unica e invariabile.

Ma quale è la dottrina dei nostri nemici? Essa è fatta di tutte le violenze e di tutte le violazioni — dalla invasione dei paesi neutri alla aggressione dei paesi pacifici, dal massacro delle donne e dei fanciulli al bombardamento delle città aperte — contraria alle leggi della guerra.

Gli alleati sono dunque stati sorpresi non solo dalla guerra, ma anche dal modo con cui gli austro-tedeschi la intendono. E hanno esitato davanti al pensiero della *rappresaglia*, che ripugnava — per ragioni di tradizione, di cultura e di sentimenti — alla loro mentalità. Per questo, di fronte alla unità di tutti i principî di arbitrio e di violenza, gli alleati non sono stati uniti che... nel rispetto ostinato delle leggi della guerra.

Si trattava di rifare su altre basi l'unità di principio degli alleati. Ma ciò non era facile. La materia non si prestava a improvvisazioni. I tedeschi facevano la guerra come tutti sanno perchè il modo di farla così rispondeva alla loro natura e alla loro educazione: gli alleati a questo stato di fatto preesistente dovevano contrapporre uno stato di fatto nuovo. Onde le lunghe tergiversazioni — in parte finalmente abbandonate. Ma il problema non è — ad ogni modo — questo, o almeno non è tutto qui. Se fosse tutto qui, si potrebbe considerare come quasi risolto. Al bombardamento delle città aperte si è risposto già; anche ai gas asfissianti si è risposto.

Ma il problema non cessa di essere un altro. Gli austro-tedeschi non hanno soltanto unità di principî: hanno anche unità di metodi. Tutti gli alleati han rinunciato la direzione della propria politica nelle mani di uno solo: nelle mani del Kaiser. E il Kaiser — o il suo governo — che tutto medita, tutto dispone, tutto fa per conto degli altri.

Gli alleati invece agiscono ciascuno per proprio conto in direzioni affatto diverse, talora contraddittorie. Gli è che si conoscono poco o male. Vi sono ministri, nei paesi alleati, che non hanno mai varcate le frontiere. L'opinione pubblica, che pure è un forza viva nel giuoco della politica internazionale, è da essi ignorata, tenuta in nessun conto e magari disprezzata. Così avviene spesso che le parole di un ministro su un paese alleato vengano fraintese e avviene anche che un ministro fraintenda addirittura le parole di un collega alleato. Quando un alleato ha voluto far presto è accaduto che gli altri lo disapprovassero: quando ha voluto accordarsi con gli altri, ha veduto la sua iniziativa diventare vecchia e inutile. Bisogna dunque avvicinare le energie direttive degli alleati e coordinare i loro sforzi. Questo il problema.

Un principio — per venir a parlare dei Balcani — è ormai acquisito per tutti gli alleati: che nei Balcani soltanto la forza abbia un valore. L'unità di principio che si basava sul rispetto ai diritti di nazionalità e delle genti è stata strappata da quegli stessi che avevano maggior interesse a rispettarla. Gli alleati se ne sono accorti: hanno sbarcato le loro truppe a Salonicco e hanno bombardato i porti bulgari. Aggrediti, essi han ritorto l'arma contro il nemico: se quest'arma è avvelenata la colpa non è loro. A una unità di principî se ne è dunque sostituita un'altra, anche nel caso che più ci preoccupa.

Ma che s'aspetta a marciare a fondo su questa strada? che (lo riconosce anche l'*Echo de Paris*) fu additata agli amici dell'Italia? E perchè s'aspetta? Qui comincia la questione di metodo.

L'atteggiamento della Grecia e della Rumenia dipende ormai dalla nostra azione militare e non dalla nostra azione diplomatica. Tocca ai governi provvedere e presto.

Se la conferenza da noi invocata esistesse, la cosa sarebbe facile. Ma non esiste e non è certo il caso di costituirla per risolvere il problema balcanico; si perderebbe altro tempo. Esso riguarda l'avvenire.

Per il momento, si potrebbe ricorrere ad altri espedienti: a quelli cui accennavamo da principio. Sappiamo di viaggi frequenti di ministri fra certi paesi e certi altri paesi alleati. Perchè non si estende questo metodo eccezionale a tutti i paesi alleati, affrettando il concilio supremo?

La Francia ha pronta una buona occasione per dare un esempio. Avrebbe potuto approfittare della crisi per sostituire i *ministri di Stato o senza portafogli* con un certo numero di ministri viaggianti, che avrebbero potuto chiamarsi *ministri delle relazioni estere*. Non ha creato l'organo: crei la funzione. L'organo si svilupperà.

E' questo il modo di far presto, per ora: per far presto domani, verrà, se si vorrà, la Conferenza. A quando un ministro francese o inglese in Italia?

# I tedeschi naturalizzati in Francia
## Il signor Ullmann e il "Comptoir d'Escompte,,

**Parigi, 31 notte.**

(*l. c.*) Il signor Ullmann, ha dato le dimissioni da direttore del Comptoir d'Excompte e il Consiglio di amministrazione dell'importantissima banca, accettandole, ha chiamato a sostituirlo il signor Paul Boyer.

Da tempo, la stampa nazionalista conduceva una vivace campagna contro i tedeschi naturalizzati, prendendo naturalmente di mira il signor Ullmann. In seguito a questa campagna, l'Ullmann quantunque sia naturalizzato da trent'anni e abbia il suo unico figlio al fronte, ha sentito il dovere di dimettersi. Il Consiglio, per ricompensarlo dei lunghi suoi servizi resi alla Banca, lo ha nominato direttore generale.

# La vita in trincea

## Uomini color di terra - Un falso allarme - Varietà di toni e di suoni - Dov'è il nemico? - L'ora del rancio - Le fiabe in trincea - Generosità per i prigionieri - Al taglio di reticolati - Il bombardamento - L'assalto - L'insensibilità della morte - L'ufficiale in guerra - Quel che abbiamo imparato.

**Dal fronte, ottobre.**

Qui tutto ha il colore della terra. Giubbe, pantaloni, zaini, visi, hanno assunto una tinta di fango.

Piove! Attraverso ai rami filtra l'acqua bagnandoci la faccia e scorrendo giù per la nuca, facendoci rabbrividire. I soldati, avvolti nelle mantelline, immobili, ombrano mucchi di stracci. Le sentinelle, fuori d'ogni riparo, filosoficamente mangiano immote, sparando di quando in quando qualche colpo. Gli austriaci rispondono anche loro ad intervalli regolari. Il fragore del tuono si confonde col rombo del cannone. Piange il cielo, piangono gli alberi ingialliti anzi tempo, piange il cannone, piangono i fucili. Il ricordo della famiglia m'assale. Non voglio pensarne. Ma è inutile: il caffè, il circolo degli amici, le vie della città mi vengono con ostinazione esasperante dinanzi agli occhi...

Oh, ecco, torna il sole; e con esso l'allegria! Dai ripari gocciolanti i primi soldati escono infangati e inzuppati. Il chiacchierio ricomincia, mentre «il dì cadente con un ghigno pio tra i verdi cupi roseo brillava».

Ah, il Carducci, come lo si ricorda sempre quassù!

«Fucili e giberne! Presto, svegliatevi!» Nella notte illune le parole del sergente assumono un tono strano. Uno strepito di veicoli sferracchianti lanciati di corsa sul greto del fiume ci fa sobbalzare sul risveglio sonnolento: è la fucileria nemica. Ansimano i soldati nella trincea impugnando con mano nervosa i fucili e tremando dal freddo. S'attacca lassù, dinanzi a noi. Piccole luci che tosto scompaiono c'indicano il luogo del combattimento che va illanguidendosi sino a finire in un ultimo miagolio rabbioso. Un falso allarme! Si ritorna nei ricoveri bestemmiando.

Musica interessante e varia ha la guerra. Ci s'avvezza a distinguere esattamente gli strumenti: la fucileria ti fa sembrare vicino un immenso arsenale, dove si battono lamiere, e mille incudini son percosse da' magli.

Passa un treno, lontano, che corre, e poi crolla un edifizio con sgradevole fracasso stonato? E una granata che scoppia. Tutt'all'opposto, lo *shrapnel* emette un sibilo cupo seguito da un risonante squillo metallico, virile, gradito, brillante.

Il rumor della mitragliatrice si può scambiare con quello della motocicletta.

E gli austriaci dove sono? Da due giorni che sono qui, ancora ignoro il posto dove si nascondono. Un compagno s'offre tosto di farmeli vedere. Si sale carponi in cima al colle, nascondendoci tra il fogliame. Eccoli qua! Tre dorsi nudi, rossi, che sembrano di sangue, tre file di sacchi allineati con cura, un intrico di reticolati che assumono un colore azzurro. Là dietro, ben riparati, stanno i nemici.

A sinistra gli ondulamenti bianchi, azzurrognoli, venati d'un roseo pallido dell'Alpi nostre formano lo sfondo; a destra giù, giù sin che l'occhio si perde, la campagna dai cento campanili alti e svelti, avvolti in una nebbiola leggera. A ponente, un avvicendarsi di colli brulli e grigi, dai vecchi castelli medioevali, che conobbero il ruggito del Leone di San Marco, dalle chiesine artisticamente sparpagliate tra le viti.

Quattro miagolii furiosi, quattro detonazioni potenti! E l'ora del rancio. «I gatti lassù ci salutano», mormorano sorridenti i soldati. Sempre la stessa ora, ogni giorno fanno così. Non sbagliano un minuto, sono puntuali. Ma istessamente non si fa silenzio, si ride, si scherza a voce alta, ad onta dell'ordine severo di non fare strepito. Curiosi questi nostri soldati: se non temessero degli ufficiali, canterebbero qua sotto il fuoco nemico. se gli ufficiali non li costringessero a scavar le trincee. Avvolgersi nelle mantelline quando piove, crogiolarsi al sole quando fa caldo, mangiare magari soltanto una volta il giorno, e infischiarsi della morte: ecco il carattere del nostro soldato.

Anch'io divento ogni giorno più fatalista. Nascondersi nelle buche? Assicurarsi dagli *shrapnells* e dalle granate? Farsi un riparo comodo? Macchè, sulla terra si sta bene. Che importano le pallottole? Già, tanto, dal destino non si scappa!

Penso a ciò mentre faccio la guardia davanti la trincea silenziosa. La notte è buia. Scruto nelle tenebre, e il cuore mi sobbalza a ogni frinfinio di foglio. Un fischio sibilante come d'un uccello spaventato mi fa levare il capo. È una palla di fucile passatami rasente all'orecchio. Donde è venuta? Dieci, cento mi sfiorano quasi la pelle. Strano, eppure non si sentono partire i colpi. Dormono i miei compagni nelle trincee; qualcuno russa. Mi vien voglia di ridere. Sono contento perchè vigilo.

Mirabile e curioso temperamento italico! Chiedi cento uomini per un'impresa disperata, e ne troverai duecento; chiedi dieci uomini per lavorare in un luogo sicuro e riparato, e non ne troverai cinque. Anch'io sono come loro, anch'io protesto quand'è da scavare. Sentire a raccontare le storielle e le fiabe, magari quelle più ingenue, è la più gran gioia de' nostri soldati.

— Su, tu che hai letto più di noi, raccontaci una storiella.

E devo frugare nel cassetto della memoria le novelle della nonna, l'Orco, le streghe, i castelli incantati e le bacchette magiche. Allora tutti mi corrono vicino, e ridono per le astuzie di Pollicino, maledicono la maga divoratrice di bambini, gettano grida di maraviglia agli stratagemmi de' nani. Sono come i bimbi, e come i bimbi si commuovono. Ho visto gettare sino l'ultima sigaretta, offrire i frutti e il rancio ai prigionieri austriaci, dar i soldini ai bambini che gironzano qua e là, nei paeselli devastati dalla guerra. E ghiotti poi! Saltano fuori dalle trincee, passano i reticolati, sfidano mille volte la morte per raccattare i fichi e l'uva.

C'è da andare in riposo, qualche chilometro più indietro? Brontolano e protestano come se dovessero andare al macello.

— Qui in trincea si sta bene. Lasciateci qui.

— Ma laggiù potrete mangiare due, tre volte il giorno.

— Non importa; qui si sta bene.

— In riposo non scoppiano shrapnells.

— Ce n'infischiamo!

— Laggiù dormirete su brande.

E si buttano gli zaini sulle spalle con rabbia, e levano i fucili dalle feritoie bestemmiando. A lasciar la trincea è come se andassero al supplizio.

Tace il cannone, tace il fucile, e nella calma del mattino i soldati scendono nel burrone a farsi il caffè. Ma ecco un sibilo e una detonazione ben nota, seguita da altri sibili e da altre detonazioni. E' l'aeroplano! Prima ancora che il frullare dell'elica avverta il suo passaggio, le nostre batterie, sempre vigili, l'hanno scoperto. L'accampamento, se prima pareva deserto, ora si anima. I soldati si precipitano sulle bianche camicie esposte ad asciugare, sui teli da tenda stesi sopra le tettoie dei rifugi. E' una corsa affannosa di qua e di là per nascondere la roba troppo appariscente sul rossiccio del terreno. Poi non servono più gli ammonimenti: nessuno cerca di ripararsi; tutti son fuori col naso all'aria, a commentare i tiri dell'artiglieria e a lanciare insolenze all'aviatore nemico. Il rauco sibilo della bomba che precipita non fa che aumentare l'indignazione della truppa; e aspettano il fracasso della bomba esplosa per cacciarsi sotto la tenda a inveire contro gli sciocchi che che non si nascondono ancora. Poi quando l'uccello mostruoso s'è allontanato un po' rimettono tranquillamente i drappi al sole e aspettano i compagni che dal burrone salgano col caffè fumante nelle gamelle.

Nei villaggi dalle case sventrate, nere di fumo, girano le donne slave dal volto grave e pensoso. Non parlano se non interrogate; offrono però le loro povere masserizie salvate dal disastro. I bimbi, invece, dai grandi occhi celesti, dalla testa bionda sommersa in ampi berretti militari da fatica, e calzati in scarponi trovati chissà dove, fraternizzano coi nostri, e hanno già imparato a bestemmiare in perfetto napoletano, e a chiedere:

— Soldato, sei della bassa Italia o dell'alta Italia? di Napoli o di Milano?

Oppure: «Dammi pane».

E sventolano bandierine tricolori; e ridono e si trastullano, e si rincorrono festosamente coi nostri soldati, ragazzi giocondi come loro.

I vecchi salutano i soldati levandosi il berretto con riguardo, e, interrogati, rispondono con premura, rispettosamente.

La vivacità dei nostri soldati contrasta con la mestizia delle donne; ma basta che qualcuno dica che il marito o il fratello della tal donna è morto sui Carpazi perchè i sorrisi e gli scherzi terminino e si riprenda a parlare a voce bassa piena di commozione.

Tramonta il sole. E' l'ora del raccoglimento e della malinconia. In quest'ora solenne non si spara; persino la sentinella austriaca non ci molesta coi colpi regolari e noiosi. Si leggono le lettere della famiglia; le si rileggono; e si pensa agli affetti dei propri cari.

Il napoletano laggiù canticchia l'eterno ritornello: «Non ti curdo Napule...»

— Vuoi star zitto, canaglia?

Il canto cessa per riprendere di lì a poco più nostalgico di prima. La sentinella austriaca ricomincia a sparare con monotinia esasperante. Gli ultimi shrapnells si perdono nell'aria, e l'accampamento si rifà silenzioso sino all'annottare.

Stretti, rannicchiati in fondo all'incamminamento che sale su fino ai reticolati nemici, si segue con trepidazione la sorte degli amici che tagliano i fili. La nostra artiglieria non tira più che qualche colpo, ha lavorato tutto il giorno, quella nemica invece spara un uragano di ferro. I gas ci irritano le mucose, la terra ci seppellisce, la sete ci fa ardere la gola. Non importa! Lassù i nostri avanzano, in piccoli gruppi, inesorabili, sotto la mitraglia, che borbotta rabbiosamente. Qualche grido di dolore ci avverte che uno dei nostri è ferito. Tosto un correr affannoso giù per il bosco dilaniato dagli *shrapnells* ci avverte che il colpito vien portato via. Ma gli altri avanzano, carponi, in mezzo all'intrico di fili spinosi, s'inoltrano ancora, sempre più. I cuori di tutti sobbalzano, le mani nervose stringono i fucili. Non si può sparare! Non si deve sparare! Eccoli: ritornano. Ah, le nostre artiglierie battono sodo ora! Reticolati, paletti bianchi, monti rossicci di terra, fumo grigiastro salgono all'aria con forza veemente, precipitano giù rotolando all'impazzata. La collina sembra animarsi: sussulta, freme, rugge, trema, getta gridi gutturali, boati misteriosi, stride rabbiosamente. Il vulcano è in piena eruzione. Lontano, lontano, una tromba dà il segnale. Tutti sono febbricitanti. Non si parla più, non si pensa più. Qualcuno si alza per sgranchirsi le gambe indolenzite e fa appena in tempo ad abbassarsi che uno *shrapnel* esplode con guaito minaccioso.

Rivedo l'assalto come in un sogno! Le orecchie non percepiscono più che un fischiettio continuo, come quello d'un vento invernale, gli occhi non vedono che un sollevarsi fantastico di polvere e di oggetti bianchi, il corpo non sente che una sete orrenda che pare comunicarsi a tutte le membra.

Istinto di vivere, amor sacro di famiglia e d'amicizia; tutto scompare: la sete sola implacabile rimane, che fa dolorare tutto il corpo. S'apre la bocca e si respira, con forza per avere un po' di refrigerio, e manate di terriccio la riempiono. Terriccio arso che brucia come il fuoco. Cade qualcuno, ma da chi è stato colpito? I colpi non si percepiscono donde partano, lo zuffolo agli orecchi non lo consente. Ecco, dieci, cento hanno attraversato i reticolati rotti, spezzati, sconvolti; si sono precipitati nelle trincee urlando. Maledizione! io sono sempre qua giù col fucile carico tra le mani col divieto di sparare!

***

Sono morti parecchi amici. Morti?... Strana parola: non riesco a comprendere il suo significato orrendo. Voglio coordinare i miei pensieri: non posso. Ho tanta sete! La sete sola la sento terribile. Morire? Che vuol dire morire? Perchè si muore? Basta dunque questo pezzetto di piombo perchè la mente, sia pure d'Aristotile, rinchiusa nel corpo di Ercole, cessi di funzionare? L'amico G. il migliore tra noi, è morto! Ma se mezz'ora fa l'ho visto qua vicino a me, e abbiamo parlato insieme! Chi l'ha ucciso? Forse un analfabeta; lui, coltissimo! No, no, non voglio più pensare. Bere un po' d'acqua sì, ma le boracce sono tutte asciutte, i fossi sono pantanosi. Ho tanta sete!

Il tenente sembrava un lioncello!

Che figura simpatica il tenente! Spalle quadre e pizzo spavaldo; è un garibaldino della Grecia e di Francia. Si capisce subito che i soldati lo seguono con affetto.

E il maggiore? E' un irredento, già ufficiale nell'esercito austriaco. E' buono e severo: i soldati lo venerano. S'interessa personalmente se i soldati han bisogno di indumenti; s'informa degli ammalati presso il medico, e si reca a visitarli e ad interrogarli; si cura della vita dei suoi uomini, della salute, dei servizî logistici, della biancheria, del rancio, dell'acqua, del vino. E non vuole sprecar vite in assalti inutili: vuole condurre a battersi i suoi uomini perchè vincano. Esige riguardo e compimento scrupoloso degli obblighi, nel definire i quali è preciso, onde i soldati conoscono esattamente ciò che loro è lecito, ciò ch'è loro possibile, e quel che è il loro dovere.

Quando, nell'assalto, una palla gli passò da un fianco all'altro, ed egli ristette dalla trincea nemica, e fu portato ferito all'ospedale, i suoi uomini piansero come avessero perduto il padre.

Eccellente soldato, l'italiano! Ben nutrito e ben coperto, egli sopporta tutto: e tutto può far di lui l'ufficiale, capace di comprendere la sua psiche. L'ufficiale è come un maestro di scuola: deve saper affezionarsi i ragazzi con la severità. I soldati lo seguono dovunque.

Il momento decisivo nella guerra è l'attacco; l'uomo con l'arma tra le mani diventa d'una potenzialità decupla, formidabile. Acquista una vigoria immensa, ond'è capace d'ogni eroismo. Ricorda il Tolstoi quel momento psichico del soldato russo, momento ch'egli definisce della «fuga in avanti».

Come l'anima latina, anche la russa è molto sensibile, e le commozioni psichiche hanno notevole influenza sul corpo.

Del resto, non molto tempo addietro un reggimento austriaco in Galizia, buttato in fuga dai russi, trattenuto e risospinto da una seconda linea austriaca, questa massa di gente furibonda, vista l'impossibilità della salvezza con la ritirata, tornò all'assalto e con l'urto dei propri corpi, sfondò i reticolati e conquistò la posizione.

La capacità dell'ufficiale consiste soprattutto nel saper approfittare di quello stato psichico tutto particolare dell'uomo al fuoco. Egli meglio che l'arte di combattere del semplice soldato deve saper comandare e dominare il proprio reparto, e acquistarsi la fiducia de' suoi uomini.

Molte cose apprendemmo dall'esperienza di cinque mesi di guerra. I soldati non cantano più in trincea, e non chiassano. Si sono convinti che bisogna parlare sottovoce, non render mai attento il nemico di quel che si sta facendo, mantenere il silenzio quanto più è possibile. E si sono persuasi che è preferibile muoversi negli incamminamenti piuttosto che allo scoperto. Il rancio arriva incolume per gli incamminamenti; gli austriaci non tirano più come un tempo a quell'ora precisa: sanno che sarebbero tiri sprecati. Ora i soldati si tengono al coperto, e si riparano, al sibilo caratteristico dello *shrapnel*. Alla leggerezza de' primi tempi subentrò una calma e seria consapevolezza del mestiere della guerra.

# La drammatica azione

## in cui fu ferito Ezio Garibaldi

**Venezia, 31 notte.**

Ezio Garibaldi con un'auto-ambulanza della Croce Rossa è stato trasportato a Belluno, accompagnato dall'amico Antonio Fantario ed è stato accolto colà nell'ospedale N. 28 dal capitano medico onorevole Messedaglia. Si recarono tosto al letto del ferito il generale Ricciotti, donna Costanza e l'onorevole Pietriboni. Il ferito è in condizioni discrete. L'on. Pietriboni espresse al generale Garibaldi ed a suo figlio la riconoscenza degli italiani per il contributo che gli eredi del grande Nome danno alla Patria nella storica ora che attraversiamo e per il valore dei giovani nipoti dell'Eroe. Ezio parte oggi col treno della Croce di Malta per Milano, indi proseguirà per Roma. Lo seguono i genitori.

La ferita di Sante è leggera, cosicchè egli restò in trincea.

Si hanno particolari sull'episodio nel quale Ezio rimase ferito.

Il 22 ottobre a mattina Ezio giungeva da una licenza sulla fronte allorchè incontrava il colonnello che lo informò che il suo battaglione era impegnato in una forte azione, e che la sua compagnia aveva perduti gli ufficiali. Ezio corse a raggiungere la compagnia e ne assunse il comando quindi la portò contro le posizioni nemiche. Erano le undici del mattino. Alle ore 13, a ottanta metri dalle trincee, sulla cima Sasso di .... egli ordinò l'assalto alla baionetta durante il quale una revolverata di un ufficiale nemico lo colpiva al collo a destra. Il proiettile, traversata la gola, lese la laringe e l'estremità superiore del polmone, non sotto l'ascella sinistra. Ezio fece due passi carponi poi cadde in una bocca da lupo mezzo riempita di neve, mentre la compagnia procedeva alla conquista della vetta che non potè mantenere perchè bersagliata dal fuoco incrociato delle batterie nemiche.

Retrocedendo allo scopo di trovare una posizione coperta i soldati scorsero il corpo inerte di Ezio, lo riconobbero, lo sollevarono, lo soccorsero e lo trasportarono lungi, mentre il fuoco nemico inseguiva il convoglio, sicchè la barella fu spezzata e il ferito dovette essere trascinato giù per una impervia china rocciosa finchè non fu raggiunto il posto di medicazione

# Sante Garibaldi lievemente ferito

**Venezia, 31 mattina.**

Un altro Garibaldi è stato ferito, Sante; ma leggermente ad una mano da un proiettile. Il generale Ricciotti e donna Costanza si recarono oggi presso Ezio.

# Gli avvenimenti sportivi

FOOT-BALL

## Il Torneo

## per la Coppa "Gazzetta dello Sport"

**Internazionale-Nazionale Lombardia 1 a 0**
**Milan-Unione Sportiva Milanese 2 a 0**

Ieri sul campo del Milan, al Velodromo di via Arona, si è svolta la penultima giornata per la Coppa della «Gazzetta dello Sport».

L'incontro fra l'Internazionale e il Nazionale Lombardia passò quasi inosservato. Per tutti i 90 minuti di giuoco il Nazionale si chiuse in difesa e il pallone non oltrepassò mai la metà del campo si che il portiere dell'Internazionale non toccò neppure la palla. L'Internazionale giuocò male. L'incontro, arbitrato da Bazzi del Como si chiuse con 1 punto in favore dell'Internazionale.

Nel secondo incontro l'Unione S. M. si presentò con la propria squadra mancante di due buoni elementi: Burba e Brunoldi. Del Milan mancava Morandi e per la prima volta giuocava in porta Felizzoni, ex portiere dell'Alessandria.

Il giuoco svolto dalle due squadre fu privo di tecnica e abbastanza caotico. Al 25° minuto del primo tempo il pallone è portato sotto la rete di De Simoni che respinge debolmente. Van Hege rimanda preciso e infila la rete.

Il primo tempo finisce lasciando le due squadre 1 a 0.

Alla ripresa il giuoco è ancora più fiacco; al 24° minuto il terzino del Milano, Sala, da metà campo manda un pallone fin sulla porta di De Simoni; questi ha una sortita inopportuna e il pallone entra indisturbato nella rete. Altri continui attacchi portati dal Milan alla porta unionista restano senza frutto.

Mancando l'arbitro ufficiale Resegotti, anche questa partita fu arbitrata con oculatezza dal Bazzi.

Pubblico discretamente numeroso.

## Corse a San Siro

Ecco i risultati della giornata di ieri: penultima della riuscita riunione autunnale della Società Lombarda. Numeroso era il pubblico; terreno pesante per la pioggia della vigilia.

Il *Premio Ceresio* (corsa di siepi, a vendere, L. 2000, m. 1660) era vinto da Ismai (62, Marzenga) di sir Hope che batteva di otto lunghezze Lavena (70, Lisseniocv); mentre la favorita Ardena (68, Taddei) di Giuseppe Massicci, cadeva alla seconda siepe. Ismai rimase invenduto. Totalizzatore da L. 5. Quota unica: 15.

Il favoritissimo Templeton (54, D. Blackburn) di Sir Rholand non aveva difficoltà a vincere il *Premio Brembo* (L. 3000, m. 1400) dove batteva di quindici lunghezze in un canter Diomede (52, Kennedy) della Razza di Besnate; terzo a otto lunghezze Alarico (56, Davis), del bar. Alfonso Barracco. Totalizzatore da L. 5. Quota unica V.: 7.

Tronador (57 1/2, Davis) della Razza di Besnate vinceva il *Premio Adda* (L. 3000, metri 1400), battendo di una lunghezza dopo una lotta durata sino sul palo, Oriore (55, D. Blackburn) di Sir Rholand; terzo a quattro lunghezze Santerno (59, P. Orsini) del marchese L. Corsini; non piazzato Tamarindo (57 1/2, Manchester). Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 12, P. 6-6.

Un secondo successo riportava la Razza di Besnate nel *Premio Monte Tordo* (a vendere, L. 2000, m. 1600) con Fauno (51 1/2, Kennedy) che batteva di mezza lunghezza Imbersago (58, D. Balckburn) del comm. G. Modigliani; terza a una lunghezza Colunga (54, F. Smith) del signor Giulio Coccia. Non piazzati: Dockso (49 1/2, O. Cordani), Dora (58, Davis), Lora (48, Dal Marra), Yvonne (49 1/2, V. Gullo), Henni (49 1/2, Corridori). Fauno, messo all'asta viene comperato per L. 2800 dal ten. Altieri.

Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 20, P. 7-7-14.

Il secondo grosso handicap autunnale, *Premio San Siro* (L. 8000, m. 2800), dopo una bella lotta, vedeva trionfare i colori di sir Blackrose. Serpedonte (47, Manchester), batteva di una incollatura Avanguardia (47 1/2, Kennedy) della Razza di Besnate; terzo a una lunghezza Moretto (50, D. Blackburn) di Sir Hope. Non piazzati: Not Juilty (59, P. Orsini), Nash (46, Biasci), Orco (47, Corridori), Cecilio (51, Rossi). Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 25, P. 7-7-9.

Con Pispola (49, Rossi) che vinceva il *Premio Merate* (hand. asc. L. 2500, m. 1000) la scuderia Sir Blackrose compiva il secondo double-event della giornata; secondo a una lunghezza e mezzo Asso (62 1/2, D. Blackburn) di Francesco Dall'Acqua; terza a una lunghezza e mezza Ilia (51 1/2, Manchester) del magg. A. Dall'Acqua. Non piazzati: La Perla (56, R. Buir), Passières (63, Davis), St. Olaf (57, P. Orsini), Valencia (45, Biasci). Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 34, P. 9-7-7.

Il *Premio Tribune* (nursery handicap, a vendere, L. 2000, m. 1000) finiva con un arrivo disputatissimo nel quale Iberina (50, Manchester) del magg. A. Dall'Acqua, aveva la meglio per una corta incollatura su Polimnia (49, Kennedy) della Razza di Besnate; terza ad una testa la favorita Ringarda (56, D. Blackburn) di Sir Rholand. N. P.: Castapò (42, Castelli), Cervisina (55, Biasci). Plernia rimase invenduta. Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 15, P. 8-8.

## Il programma d'oggi

**Ultimo Giorno - Lunedì 1 Novembre - Ore 13.45**

Ore 13.45. — **Premio Bullona** (steeple chase - hand. asc.) L. 3000, m. 3500.

| | | |
|---|---|---|
| Sir Hope | 1 Moretto | 75 |
| Sir Hope | 4 Mac Mahon | 67 1/2 |
| B. L. Guastalla | 1 Canrobert | 70 |
| Cap. March. V. Doria | 5 Bun | 60 |

Ore 14.15 — **Premio Limito** (nursery hand.) L. 3000, m. 1200.

| | | |
|---|---|---|
| Sir Rholand | 2 Vanetta | 56 |
| Razza di Besnate | 2 Diomede | 53 |
| Bar. A. Barracco | 2 Quidam | 50 1/2 |
| Magg. A. Dall'Acqua | 2 Iberina | 52 1/2 |
| Sir Blackrose | 2 Ache | 44 |

Ore 14.45 — **Premio Serio** (nursery hand. - a vendere) L. 2000, m. 900.

| | | |
|---|---|---|
| Comm. G. Modigliani | 2 Firdusa | 55 1/2 |
| Razza di Besnate | 2 Deucalione | 54 |
| Sir Blackrose | 2 Castagiò | 47 |
| Scud. Mercedes | 2 Piove | 50 1/2 |
| Alfonso Doleuse | 2 Niguarda | 45 |
| Magg. A. Dall'Acqua | 2 Merlo | 44 |

Ore 15.15 — **Premio Bellano** L. 3000, m. 2100.

| | | |
|---|---|---|
| Comm. A. Marone | 4 Autour | 63 |
| March. di Monteforte | 4 Albaro | 55 |
| Razza di Besnate | 3 Bronte | 47 1/2 |
| Cap. March. B. Doria | 4 Bolivar | 55 |
| Federico Tesio | 4 Domenichina | 61 |
| Eugenio Chiola | 4 Rasas | 55 |
| Sir Rholand | 4 Voi | 53 |

Ore 15.45 — **Premio Chiusura** L. 8000, m. 1400.

| | | |
|---|---|---|
| Fratelli Corbella | 5 Ryan | 62 |
| B. L. Guastalla | 2 Idolo | 49 |
| Sir Rholand | 2 Kibwesi | 49 |
| Sir Rholand | 2 Hamisi | 49 |

Ore 16.15 — **Premio Castelletto** (hand. disc.) L. 2500, m. 1500.

| | | |
|---|---|---|
| Frank Turner | 3 Apulejo | 61 1/2 |
| Comm. G. Modigliani | 4 Imbersago | 60 1/2 |
| Sir Rholand | 3 Tissa | 59 |
| Razza di Besnate | 4 Noventa | 48 1/2 |
| Fratelli Corbella | 3 Pallade | 47 |
| Sir Blackrose | 3 Yvonne | 46 |
| B. L. Guastalla | 3 Cenischia | 43 |

Ore 16.45 — **Premio Albenza** (corsa a vendere) L. 2000, m. 1200.

| | | |
|---|---|---|
| Scuderia Pinciana | 3 Bon Ami | 56 |
| G. Roccatagliata | 3 Valencia | 52 |
| Frat. Corbella | 5 Loughmore | 58 |
| A. Guazzone | 3 Padus | 56 |

Non qualificata: Pispola.

**NB.** — Alla «Croce Rossa Italiana» verrà versato l'introito per la vendita dei biglietti d'ingresso al pesage.

Alla «Croce Azzurra» verrà assegnato uno speciale contributo.


## Le Mamme nervose

Quando il bambino appare nervoso, si può scommettere che il male è nello stato di nervosità della madre e non in quello del bambino. Quanta madri hanno rimproverato severamente il loro figliolino quando avrebbero dovuto prenderlo semplicemente con dolcezza. Molte sono le mamme che si rendono conto che il loro sistema nervoso avrebbe bisogno di cure?

Non avete provato della stanchezza alla mattina svegliandovi, quando contavate di essere riposata dal sonno della notte? Non siete irritabile, angustiata più del necessario da piccole cose che non ne valevano la pena e non avete forse quentemente delle emicranie? Se siete in questo stato vigilate fin da oggi. Evitate le irritarvi per delle cose futili ed arrischiate il vostro sangue nel tempo stesso in cui tonificate il vostro sistema nervoso prendendo le Pillole Pink. Voi non tarderete a renderci conto di dormite meglio e che vi sentite calma e rasserenata. Il vostro appetito aumenterà e le digestioni si faranno meglio mentre le emicranie saranno meno frequenti.

L'importante è di prendere le Pillole Pink da oggi, perchè quanto più aspetterete, tanto più il male sarà difficile da guarire.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie; L. 3.50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Merenda, Ariosto, 6, Milano.

## Si provi la Magnesia pei disturbi di Stomaco

**Neutralizza l'Acidità ed impedisce la Fermentazione**

Senza dubbio avete già provato pepsina, bismuto, soda, carbone, medicine, etc., e sapete che questi preparati non guariscono i vostri disturbi ed in certi casi non vi danno neanche sollievo: ma prima di perdere la speranza e di rassegnarvi ad essere un dispeptico cronico, provate l'effetto di una buona magnesia, non però quella sotto forma di carbonato, ossido o citrati ordinari, ma la vera magnesia *bisurata*, che potete ottenere in bottiglia turchina quasi da tutti i farmacisti.

Prendete un mezzo cucchiaino di questa polvere con un po' d'acqua dopo il vostro primo pasto, e vedrete quale differenza immediata produca. Essa neutralizza istantaneamente l'acido dannoso che fa ora fermentare il vostro cibo producendovi gas, bruciore di maco, flatulenza e molti altri spiacevoli disturbi, e troverete che purchè prendiate un po' di magnesia *bisurata* immediatamente dopo, potete mangiare quasi qualunque cosa godere senza che corriate pericoli di dolori o disturbi di sorta.




## IMPOTENZA-NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a barare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è quella stipulata dal RIGENERATORE con i GRANULI DI STRICNINA prodisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18, estero L. 20, anticipate alla fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI**, Napoli, via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'ACQUA THEA VIRILIS, innocua. Costa L. 10 anticipate.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 1° NOVEMBRE.

177

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

## JULES MARY

E' partito... con formidabile rumore! Appare nel cielo, svanisce a poco, si dissolve quasi, come una lamina di zinco gettata in un bagno d'acido solforico.

Non lo si vide più! I candori lattiginosi del cielo, che sparivano lentamente, lo avevano assorbito per così dire.

Roussel consultò l'orologio e mormorò:

— Deve fare circa tre metri al minuto secondo... vale a dire circa 200 chilometri all'ora.

E tornò all'«hangar» occupandosi d'altro. Tuttavia Villedieu non era salito molto in alto. Dopo un'ascensione di mille metri quasi in linea retta, egli descrisse dei larghi giri al disopra di Parigi, che cominciava a svegliarsi e il cui brusio confuso arrivava penosamente fino ad essi.

Si curvò all'indietro e disse a Tcherko fra il frastuono del motore.

— Attendo i vostri ordini... Dove vi debbo condurre?

— Fuori della frontiera... disse Tcherko che, un po' impressionato dalla corsa vertiginosa della partenza, aveva ora ripreso il suo sangue freddo, anche perchè Villedieu aveva rallentata la rapidità.

Villedieu si mise a ridere:

Signore, vogliate precisare... Siamo liberi come uccelli... Lo spazio ci sta dinnanzi ed io posso dirigermi verso il sud, il nord, l'est e l'ovest secondo il vostro desiderio.... Confine della Svizzera, d'Italia, della Spagna, del Belgio o semplicemente della Germania...

Thionville, se vi piace.

— Sia per Thionville... Fra due ore ci saremo...

L'aeroplano girò e prese la direzione dell'Est. E per parecchio tempo, non venne scambiata parola fra i due uomini.

Verso le sei, scorsero la linea dei Vosgi, tutta azzurra nella gloria del sole mattutino... Villedieu scese e si tenne all'altezza di cinquecento metri... Tutti i comandi venivano eseguiti con obbedienza dall'abilità dell'aviatore...

Il motore funzionava con regolarità perfetta. Le estremità delle ali scansavano nell'aria ogni ostacolo, quando per un capriccio Villedieu sfiorava qualche campanile di chiesa, qualche torricella di castello.

— Signore, disse l'aviatore, un piccolo giro lungo le nostre marcie dell'Est non vi spiacerà certo... Vi permetto di raccogliere osservazioni delle quali farete tesoro... Non vi nascondo che appena vi avrò lasciato, a mia volta andrò dall'altra parte a raccogliere informazioni sulle marcie del nemico.

Credete che sia proprio sicura la guerra fra noi e la Germania?

Tcherko non rispose: guardava, guardava con occhi avidi.

Pareva che Villedieu, complice del tradimento facesse apposta a mostrargli i preparativi coi quali in Francia si risponderebbe ai preparativi tedeschi.

Fra Parigi e il confine, nord e nord-est vi era un formicolio di uomini attorno alle grandi piazze, ai campi cintati e alle fortezze.

L'aviatore passò come un fulmine sopra i campi di Chalons, sopra Saint-Menehonld, la foresta d'Argonne e Verdun e ribattè verso Sant Mihiel Léronville, Commercy e Toul, risalì verso Nancy, Luneville, e quando fu sul punto di passare in Germania, ritornò d'un tratto sulla sua corsa, costeggiò i Vosgi, filò verso Epinal e s'aggirò attorno a Belfort...

Ma da qualche tempo, immobile sullo stretto sedolino, silenzioso fin dalla partenza, padrone però di sè stesso «Testa da morto» sembrò inquieto.

A Luneville il suo volto sinistro si rischiarò.

Pochi minuti lo separavano dalla frontiera.

Si sentì salvo!

Ma d'improvviso, senza che egli indovinasse il perchè, l'aviatore, obbedendo ad un suo capriccio, aveva cambiato direzione.

Tcherko si curvò, gli pose una mano sulla spalla e disse:

— Perchè non andate avanti? La Germania è là..

Una voce da birichino che si burla di una persona gli rispose. Era la voce di Roberto Villedieu di altri tempi!

— Non vi diverte forse la passeggiata?

— Sì... ma confesso che...

— Non è interessante il vedere cosa accade sulla nostra frontiera?

— Sì... davvero... Ma nulla di quanto mi mostrate mi meraviglia!...

— Aspettate un momento... non è ancora finito.

L'aeroplano sfiorava quasi le cime degli alberi del bosco, che coronavano la collina occupata dalla compagnia del 35° di Belfort. Si videro distintamente i pozzi, le trincee costruite durante la notte, i posti avanzati... più in là le truppe nel villaggio, più in là ancora un battaglione, poi un altro, e così via. E i soldatini avvisati che un aviatore francese passava al di sopra di loro, erano usciti fuori dai ripari, dalle case, dalle boscaglie dove si erano nascosti, e agitano i kepì salutando l'aquila di guerra, che giungeva dalla Francia!

— Signore, disse Villedieu a Tcherko, voi siete tedesco, nevvero?

— No! Ma sono al servizio della Germania, disse Testa da morto con orgoglio.

— Fa lo stesso. Ebbene, rispondetemi francamente. Credete forse che stavolta sorprenderete le nostre guarnigioni a letto?

— No... E' troppo tardi!

— Ah! Non avete avuto fortuna, signor Tcherko!

Quello scellerato trasalì di terrore.

— Mi conoscete! esclamò.

— A quanto pare.

— Chi vi ha detto il mio nome?

— Potrei tranquillizzarvi dicendovi che me lo ha detto Corriapiedi, Miton-Mitaine, ma io non amo mentire... Vi conosco da molto tempo per avere il diritto di dirvi che, malgrado la vostra audacia e la vostra intelligenza, avete giuocato male la partita, signor Giovanni Cabral.

Una corrente d'aria attirò, s'impossessò, per così dire, per un momento, della fragile macchina, la quale si curvò da un lato con tale angolo che dal basso pareva che l'aeroplano precipitasse!... I soldati si misero a gridare per lo spavento.

Villedieu, per qualche minuto, non si occupò che delle sue manovre.

Risalì a duemila metri e vi si mantenne ritrovando l'equilibrio.

Ma in quel breve intermezzo, la mente di Tcherko non rimase oziosa.

Il suo istinto di bestia selvaggia, sempre in guardia, lo avvertì di un pericolo

# CRONACA MILANESE

## Milano patriottica onora la memoria di Filippo Corridoni

### Imponente corteo commemorativo a Porta Vittoria

Corridoni avrebbe ieri ritrovata la sua» folla. In certi momenti a noi è arato di ritrovarci in un giorno di di- zione all'Unione Sindacale: c'erano gli stessi operai che, in altri giorni lontani, ascoltavano la sua parola in- ice.

ri rimasti nelle officine, di coloro che si confidarono nei giorni di battaglia, uno è mancato. L'estremo tributo fu , dunque, precipuamente dalla massa milanese. Ma il corteo abbracciava le classi sociali: dal vecchio garibal- , al giovane monarchico; dalla popo- , alla signorina.

**Il dolore della «sua» folla**

Seguendo le bandiere e le corone di fio- chi, quelle migliaia di persone han- eduto di seguire il feretro del soldato nella voluta battaglia.

La mesta cerimonia non poteva riuscire più dignitosa, più imponente.

Anche il sole, dopo la malinconia della nebbia autunnale, ha dato il suo omag- gio. Alla mattinata incerta è succeduto un pomeriggio luminoso. La folla è accor- sa un'ora, un'ora e mezza prima. Alle 13 tutti, la piazza del Verziere ha comin- ciato a popolarsi di rappresentanze. Ban- diere fiammanti, bandiere tricolori: anche i vessilli come la folla. Ma al disopra dei vessilli e della folla era un'unica fede, era un solo rimpianto: la fede della vittoria il rimpianto del soldato caduto gloriosa- mente.

I ginnasti che lo hanno seguito in ogni loro agitazione e amato nella vittoria co- me nella sconfitta, giungono per primi. Egli li prediligeva: prima di diventare il segretario dell'Unione Sindacale Milane- se, fu il loro segretario. In questi operai la notizia della sua morte ha prodotto più vivo, più profondo dolore.

Poi ecco i tramvieri, che egli chiamava l'avanguardia del proletariato milanese; i metallurgici, i panettieri. La va- sta piazza in un'ora si è gremita oltre- modo.

Attraversando questa folla si coglievano espressioni commosse, parole d'ira, escla- mazioni di rimpianto, ricordi di giorni vis- suti. Gli operai amavano rievocare la fi- gura di colui che li ha incitati, in ogni atteggiamento caratteristico, in ogni epi- sodio, in ogni battaglia.

Un vecchio, che era fra i più assidui dell'Unione Sindacale andava ripetendo: «Lo sapevo prima della guerra che Pippo non avrebbe potuto morire che in guerra».

I giovani che ne conoscevano tutta la semplicità e la sincera ingenuità, ricorda- vano invece i giorni difficili, i giorni in cui il problema dell'esistenza per lui, pur riducendolo in limiti assai modesti, era ancora insolubile....

E ovunque, da ogni bocca, una frase, due parole: «Povero Pippo!».

**Il corteo si compone**

Naturalmente l'espressione dolorosa non andava disgiunta dall'impeto d'ira: que- lo morto glorioso, per questa folla buo- costituisce un motivo di più per o- are e condannare inesorabilmente i ne- ici della civiltà e della libertà.

— Chi avrebbe pensato che Corridoni sarebbe morto soldato d'Italia? — osser- va un operaio.

— Chiunque — rispose subito un vec- chio tramviere — chiunque l'avesse cono- sciuto bene. Contro i tedeschi, contro gli austriaci: Pippo andava per la sua Patria e per la Patria degli oppressi.

Così, intanto, la piazza si era gremita. La folla cercava posto ora nelle vie adia- centi: Felice Cavallotti, Brolo, Della Si- gnora, Cerva, ecc.

Le associazioni e le rappresentanze prendevano posto sotto gli alberi che ta- gliano in due filari diritti il Verziere e sotto si disponevano attorno ai rispettivi vessilli. Bandiere rosse di socialisti in- terventisti, di sindacalisti, bandiere tri- colori dei reduci e delle società democra- tiche. E tutti questi drappi ondeggiava- no, sotto le piante dando, un carattere solenne alla cerimonia.

I balconi e le finestre erano tutti affol- lati di gente; e gente si era anche arram- picata fra i rami delle piante. Anche la «Colonna» del Verziere era trasfor- mata in un vero grappolo umano. Le si- gnore, e ve n'erano molte presenti, soste- nevano fasci di crisantemi bianchi e di rose rosse destinate, con le corone, a or- nare la targa di bronzo dell'Unione Sin- dacale. Un senso di commozione andava man mano, all'arrivo delle corone e delle bandiere, diffondendosi nella folla.

La circolazione tramviaria ha dovuto in- terrompersi per alcuni momenti essere interrotta. Quando finalmente la bandiera della «Trento e Trie- ste» e un gonfalone cupo si alzò da tutta la folla, istintivamente, un mormorio di venerazione per quel simbolo sacro, di esecrazione per i nostri nemici, feroci di- struttori di vite e di monumenti magni- fici. La bandiera era circondata dai soci Enrico Liebmann, prof. Piazza e dott. Pettorino, tutti del Comitato direttivo della Società Patria, Pro Trieste e Tren- to e Società Triestina di Beneficenza.

Vicinissimi alla bandiera delle due cit- tà ancora irredente vi erano i reduci ga- ribaldini che indossavano la camicia. Omaggio di gloriosi avanzi delle passate battaglie al giovine valoroso morto per la stessa causa per la quale anch'essi avevano combattuto nei lontani e pur sempre presenti giorni del nostro Risor- gimento.

**La folla per le vie**

Impossibile fare un calcolo nemmeno approssimativo della gente accorsa, ma certo il corteo si componeva di parecchie decine di migliaia di persone.

Poco dopo le 15 la testa del corteo si muove faticosamente. Occorre un buon quarto d'ora perchè le prime bandiere rie- scano a far breccia attraverso quella sie- pe umana che sbarra la piazza.

La fiumana si muove così, com'era ar- rivata al convegno: nessun ordine predi- sposto, nessun itinerario preciso. Decine di bandiere rosse che si mettono in cam- mino e migliaia di cittadini che le seguo- no spontaneamente, in un ordine confuso

Ogni via che conduce al Monumento delle Cinque Giornate accoglie una co- lonna. E sopra tutta quella folla un silen- zio religioso, commosso.

La colonna che uscendo da piazza Ver- ziere si inoltra per via Sforza era prece- duta dalla gran targa in bronzo dell'U- nione Sindacale Milanese colla scritta: «A Filippo Corridoni — caduto per la libertà — ottobre 1915.»

Seguiva il vessillo del «Popolo d'Italia» circondato dai redattori. Poscia veniva- no i rappresentanti degli interventisti della città di Genova col vessillo portato dal volontario Enrico Marchesi, attual- mente in licenza per convalescenza in se- guito a ferite riportate al fronte; la ban- diera dei Reduci veterani garibaldini se- guita da un lungo stuolo di soci indos- santi la tradizionale divisa e fregiati del- le medaglie; il Circolo «Trieste» era pre- sente col proprio vessillo abbrunato e con esso quello del «Circolo trentino», accompagnati da uno stuolo di aderenti; quindi ecco le rappresentanze dei circoli repubblicani «Carlo Cattaneo», «Dario Papa», «Maurizio Quadrio», «Antonio Fratti». Quindi ancora la bandiera della Gioventù sindacalista, ora Circolo «Fi- lippo Corridoni»; il gonfalone tricolore della Società Democratica Lombarda, della Gioventù Democratica, della Socie- tà tipografi «Panfilo Castaldi» sezione fonditori; della sezione della Associazio- ne nazionale del «Libero Pensiero»; del- la Società Mutua Panettieri. Una magni- fica corona di crisantemi era portata dal- la Lega Gasisti, ed altra non meno splen- dida stava a dimostrare la gratitudine e l'ammirazione dei controllori del Gaz e degli Operai della ditta Edoardo Bian- chi per il loro organizzatore.

**Al Monumento**

E dietro un lungo, interminabile stuolo di amici, di patriotti, di ammiratori del Corridoni e dei gloriosi compagni suoi morti o feriti per la causa della libertà, e fra essi notammo il prof. Savino Varazza- ni, l'avv. Rugarli, che ha un figlio al fron- te, il prof. Ricchieri, il sig. Riva, per la federazione interventista, il cav. Gandolfi, il signor Goldmann per la Democratica Lombarda, l'avv. Renzo Sacchetti, l'ing. Valsecchi della Federazione milanese delle cooperative di lavoro; Michelino Bianchi, l'on. Osvaldo Maffioli, il sindaco di Greco Milanese in rappresentanza di quel comu- ne; Decio Bacchi, Alma Dolens, il signor Bassani del «Libero Pensiero»; Giusep- pe Merli della mutua panettieri; Maldi- fassi e Nidasio per i controllori del gas; Liboni della lega gasisti; Marinelli, la si- gnora Margherita Sarfatti; l'avv. Mar- zola, il dott. Beretta, Romani del Comi- tato per le onoranze a Corridoni; Ghigini per la commissione esecutiva dell'Unione Sindacale; il maestro Bascone; Franco Ciarlantini; l'assessore Gottardi; il mae- stro Limenta; i veterani Alberti e Gar- rieri; il sig. Casanova; Liebmann e il prof. Saul Piazza e una colonna di pro- fughi trentini; Silvio Stringari per il Fascio interventista di Venezia. La co- lonna sfila tra due ali immense di popolo. Alle 16 circa la vediamo arrivare dallo zoccolo del monumento. E' una visione solenne e commovente.

Attorno alle cancellate del monumento è stato disposto un attivo servizio di vi- gilanza: nessun incidente è così avvenuto, se si toglie la lotta faticosa dei porta ban- diera per farsi largo e giungere alla gra- dinata.

Due giovani arrivano sull'alto dello zoc- colo e vi depongono prima la corona in bronzo e quindi i fasci di crisantemi e di garofani offerti dalle organizzazioni ope- raie e dalle associazioni politiche. Nessun discorso: perchè la cerimonia fosse degna del prode caduto i promotori hanno pre- ferito il silenzio commosso della folla. Le bandiere hanno sfilato attorno al monu- mento. La folla, nel frattempo, si scio- glieva dignitosamente.

### Il compianto della Federazione Interventista

Il Comitato Federale dei Partiti Inter- ventisti milanesi apprendendo commosso la morte gloriosa di Filippo Corridoni che fino alle giornate di maggio fu nel- l'azione uno dei suoi membri più forti e più ardenti, e che ora col sacrificio della giovane vita ha reso più bello il suo idea- le di libertà e di giustizia per i popoli, si associa al lutto della famiglia operaia che in lui ha perduto uno dei più strenui difensori, e di tutti coloro che nell'ardor di una fede e nell'lo spirito di sacrificio dei cittadini vedono il più alto presidio della Patria, il fondamento di tutti i diritti e delle speranze per l'avvenire.

## Per gli orfani dei contadini morti in guerra

Indetta dal Comitato provinciale di assisten- za agraria, presieduto dall'ingegnere Stabilini, ha avuto luogo ieri una riunione per discu- tere degli orfani dei contadini morti in guerra.

Oratori ufficiali erano l'on. Ugo Patrizi, l'on. Antonio Teso e il dottor Mario Casalini, direttore dell'Istituto Nazionale per la mu- tualità agraria, tutti in rappresentanza del- l'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra sorta testè per opera degli on. Teso e del dottor Casalini ed avente sede in Roma.

Numerosissimi gli intervenuti.

Dopo brevi parole dell'ing. Stabilini, prende la parola per primo l'on. Patrizi, deputato di Città di Castello: mette in evidenza il dovere di provvedere agli orfani della guerra.

L'Opera nazionale per gli orfani dei contadi- dini è sorta allo scopo di cooperare alla solu- zione del problema dell'assistenza agli orfani dei contadini perchè essa può e deve assumere, con grande vantaggio per il paese, carattere particolare. Non si vuole forzare i figli dei contadini a rimanere contadini, ma se nulla si opporrà si vuole cercare di mantenerli nel- l'industria dei loro morti gloriosi, restituen- doli alla terra capaci di farla rifiorire.

Parla della Colonia Agricola, la prima, che a giorni sorgerà in Città di Castello ed alla quale hanno già data adesione calorosa i Mi- nisteri dell'Interno, della Guerra e della Agri- coltura nonchè diverse amministrazioni pro- vinciali. In essa gli orfani troveranno assi- stenza paterna: non lusso ma semplicità, poca teoria e molta pratica agricola.

Termina facendo appello all'iniziativa della Lombardia perchè si faccia: sarà un grande omaggio ai caduti per la Patria.

L'on. Teso, deputato di Vicenza, è stato col dottor Casalini, che ne fu il proponente, l'ini- ziatore dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini: egli si dice lieto che l'iniziativa sia stata accolta da Milano e constata con pia- cere che tutti senza distinzione di parte ad essa hanno aderito: del Consiglio direttivo dell'Opera fanno parte uomini di tutti i set- tori della Camera.

L'Opera nazionale è sorta per promuovere tutto un movimento a favore delle Colonie Agricole per gli orfani: conta già a suo attivo la Colonia Agricola di Vicenza che sorge con mezzo milione di capitale, la Colonia agricola di Città di Castello che entrerà in funzione presto e costituirà il modello delle Colonie.

Si augura che il Paese ed il Governo aiutino il fiorire delle Colonie Agricole.

Il dottor Mario Casalini, promotore dell'O- pera nazionale per gli orfani parla delle Co- lonie Agricole e della loro organizzazione, o del problema finanziario del loro funziona- mento.

Le Colonie Agricole dovranno essere case di assistenza con azienda rurale: gli orfani do- vranno trovare affetto: nessuna differenza dal- la vita che avrebbero condotta nella loro casa: essi dovranno, a seconda dell'età, essere de- stinati ai lavori dei campi, e diventare dei provetti agricoltori. Mette in guardia coloro che credono che si voglia fare un duplicato delle scuole pratiche di agricoltura: si vuole preparare solamente dei buoni contadini, poi- chè di questi ha bisogno il Paese nostro.

Segue una larga discussione dopo di che viene approvato un ordine del giorno di plau- so e di adesione: telegrammi vengono spediti all'on. Salandra e al Presidente onorario del- l'opera nazionale per gli orfani dei contadini on. Luigi Luzzatti.

## L'attività del Comitato di P. Genova

### Altri 542 pacchi spediti gratuitamente

Il Comitato di Porta Genova ci comunica che dal giorno 24 al 30 corr. ha confezionato e spedito 542 pacchi con indumenti portati dalle famiglie dei soldati. Confezionato e spedito n. 64 pacchi ai soldati la famiglia dei quali non ha dato che l'indirizzo.

Gli indumenti furono offerti dalla si- gnora Eufrasia V. Speroni, signor Salva- tore Ferrario, dall'Associazione Liberale e comperati con le offerte pervenute dai seguenti: avv. O. Pavia L. 10, V. Schenoni 5, Bertazzoli prof. A. 5, Lega Nazionale Italiana 18,50, Lazzarini E. di Paullo 10, comm. rag. E. Pressi 25, avv. E. Lom- broso 10, prof. rag. C. Cavalli 20, a mezzo del cav. uff. V. Aliprandi: signor avv. G. Marzola 15, Gai G. 5, ditta Fr. Bel- loni di Affori 10, comm. De Marchi 5, C. Mascheroni 10, cav. E. Dondena 20, G. Carbone 5, F. Longhi 10, ing. R. Bassi 5, rag. E. Ghisio 5, Federazione Generale degli Esercenti 50, N. N. 2, N. N. 10.

Fino ad oggi sono pervenute al Comi- tato dai soldati n. 159 risposte di ricevuta. Bisogna leggere quelle semplici cartoline per comprendere quanto bene morale re- ca all'anima del soldato italiano il veder- si ricordato ed amato da chi è rimasto a casa.

Il Comitato, continuando l'opera sua con fede e con entusiasmo, confida che troverà sempre dei generosi che vorran- no compiacersi di aiutarlo inviando indu- menti e contribuzioni in denaro. A chi ha dato e a chi darà, a nome dei benefi- cati, porge intanto infiniti ringraziamenti.

Ricordino tutte le famiglie povere, che non sanno fare il pacco o non hanno i 30 centesimi per la spedizione, che posso- no rivolgersi a questo ufficio, piazza Ge- nova 6, aperto tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Verrà loro fatto spedire il pacco senza veruna spesa.

## Il successo del francobollo della Croce Rossa

Il francobollo della Croce Rossa ha avu- to, ancora prima di essere venduto dai pubblici esercizi, un promettente successo. Al Comitato milanese di propaganda (Piazza della Scala 3, Milano) sono in- fatti già pervenute da parte di Enti, so- cietà bancarie, di assicurazioni, ditte in- dustriali, richieste di forti quantitativi. Si vuole cioè apporre alla corrispondenza ordinaria questo segno di amore nazionale. Fra i primissimi sono:

La Compagnia d'assicurazione di Mila- no — il Touring Club Italiano — il «Cor- riere della Sera» — La Fiat — Pirelli e C. — La Banca Cooperativa Commerciale — La Compagnia «Tot» — la Società Agra- ria di Lombardia — l'Adriatica di Sicurtà — il Banco Sete — la ditta Mario Tamini e C. — la Società Edison — la Società Breda — la Società Linotype Italiana — l'Associazione Danubio — la Fiduciaria.

Il francobollo, che costa lire 5 per ogni centinaio, e che sarà l'unico ufficiale com- memorativo della IV guerra della nostra indipendenza, emesso dal Comitato Cen- trale della Croce Rossa Italiana di Roma, è stato eseguito dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara.

Nel piccolo spazio, «una grande Italia completa» tutta rossa d'amore e di san- gue; tre nomi soli: «Roma, Trento, Trie- ste», e più giù pure rosse, quasi sentinel- le d'oltremare, Zara e Vallona. Così il gran sogno dei vecchi eroi e dei recenti morti, delle balde schiere pugnanti e dei saggi maestri del pensiero, non poteva es- sere espresso con maggiore efficacia e con più semplice veste.

Il francobollo della Croce Rossa ha in sè un doppio grande valore intrinseco e per quanto la sua adozione, specialmente per il mondo commerciale ed industriale rappresenti un non lieve sacrificio, si ha certezza che tutti aderiranno all'acquisto in modo che nessuna corrispondenza d'o- ra innanzi sarà priva di questo suggello ideale.

## Un nuovo tipo di scuola comunale festiva per le giovinette

Le Scuole Festive Superiori del Comu- ne — che sono i più frequentati e nume- rosi istituti destinati all'educazione del proletariato femminile milanese dai 12 ai 18 anni all'incirca — provvedono già nel loro attuale ordinamento a dare una sufficiente istruzione professionale nella contabilità alle ragazze del popolo, che vogliono abbandonare l'esercizio dei me- stieri e il lavoro delle fabbriche per diven- tar contabili e commesse di negozio.

Ma all'Amministrazione del Comune consta che le Scuole Festive Superiori non provvedono invece alla educazione familiare e professionale di quella ben più larga massa di popolane che non a- spirano a diventar impiegate, che capi- scono bene come la vita e la condizione so- ciale delle piccole impiegate delle aziende commerciali non valgano e non rendano sempre quanto la vita e la funzione socia- le di una massaia accorta, di una intelli- gente madre di famiglia, di una capo- sala istruita, di una direttrice di *atélier* e neppure di una operaia scelta di alcune categorie più retribuite.

Non esiste insomma in Milano una ade- guata organizzazione scolastica che dopo la scuola elementare miri alla coltura e all'elevazione del proletariato femmini- le, e perciò le nostre donne del popolo crescono troppo spesso nell'ignoranza di quelle cose che nella vita del popolo sono di utilità continua e diretta: l'economia domestica, l'igiene della persona e della casa, l'allevamento razionale dei bambi- ni, l'assistenza dei malati, le abilità indi- spensabili ad una donna che non voglia continuamente dipendere dalla sarta, dal- la crestaia, dalla cucitrice in bianco, ecc. Il possesso di queste conoscenze e di que- ste abilità da parte delle donne del po- polo produrrebbe nella vita del proleta- riato una vera e benefica rivoluzione e si risolverebbe in un maggior benessere fa- miliare, in salute, in economia, in un più alto senso della propria dignità e de' pro- prî diritti. La mancanza invece di queste cognizioni e di queste abilità nelle donne del popolo genera oggi pur troppo nelle famiglie proletarie molte malattie, molte abitudini dannose e perfino uno sperpero delle scarse risorse finanziarie di cui esse dispongono.

L'Amministrazione comunale ha delibe- rato perciò di aprire presso le Scuole Fe- stive Superiori di Piazza Fratelli Ban- diera e di corso Porta Romana N. 110, due prime scuole di educazione popolare secondo il piano tracciato da una Com- missione di competenti.

Questa scuola dura quattro anni.

Nei primi due anni le alunne seguiran- no un corso molto minuto e positivo di coltura popolare e un corso completo di disegno applicabile alle industrie e ai la- vori femminili.

Dopo questi due primi anni di solida preparazione, le alunne potranno entrare nelle scuole pratiche di lavori (taglio e confezione), di economia domestica, di cucina, ecc., secondo i loro bisogni e le loro più svariate inclinazioni.

Si tratta, come si vede, di un generoso esperimento che l'amministrazione istitui- sce per venir incontro ai più delicati bi- sogni economici e morali delle masse. Ma è un esperimento nuovo, almeno per i no- stri paesi (chè all'estero le scuole di que- sto genere sono numerose e fiorenti do- vunque), ed è necessario che il popolo ac- corra con slancio a queste sue nuove scuo- le, superando quelle diffidenze e quelle in- certezze che ogni novità anche utile suole sulle prime incontrare.

L'Amministrazione confida che i risul- tati del primo anno di corso saranno di una portata pratica così evidente da ren- dere superflua ogni ulteriore raccomandazione.

Ma per ora resti ben chiaramente stabi- lito che, frequentando queste scuole, le ragazze del popolo riceveranno una pre- parazione e una coltura conveniente

alle *abili massaie*, che vogliano assi- curare alle loro case un notevole benessere economico;

alle *intelligenti madri di famiglia*, che intendono allevare ed educare i bam- bini secondo i principî scoperti dalla scienza e con metodi non inferiori a quelli con cui educano i loro figli le classi a- giate;

alle *lavoratrici ingegnose ed esperte*, sicure di guadagnare nelle industrie cit- tadine ben più di quello che comunemente guadagna una commessa di negozio.

## I nuovi orari ferroviari

Ieri pubblicammo la notizia pervenu- taci da Roma delle principali modifica- zioni apportate all'orario ferroviario.

Alcune di esse vanno in vigore oggi stesso. Così il nuovo diretto 97 partirà da stasera alle 22.55 e arriverà a Venezia alle 5.10; il diretto 91 che partiva alle 23.50 e arrivava a Venezia alle 4.45 senza vagone-letto, partirà da stasera alle 23.55 e arriverà a Venezia alle 6.19. Avrà il vagone-letto che proseguirà fino a Udine.

L'accelerato 1436 che partiva da Venezia alle 23.15 e arrivava a Milano alle 5.50 senza vagone-letto, da stasera partirà da Venezia alle 22.15, avrà il vagone-letto (proveniente da Udine) e arriverà a Mi- lano alle 5.50.

Sulla stessa linea Milano-Venezia da oggi 1° novembre il diretto 87 che partiva da Milano alle 14.50 e arrivava a Venezia alle 19.30, partirà alle 13.30 e arriverà a Venezia alle 18.40.

Abbiamo annunciato che da oggi il diretto 75 che partiva da Milano alle 20.55 e arrivava a Genova alle 0.5 partirà in- vece alle 20.30 per arrivare a Genova alle 23.52.

A questo proposito si deplora che non si sia approfittato del cambiamento per mettere in coincidenza questro treno col diretto 9 Torino-Roma che parte da Ge- nova per Roma alle 23.40, dodici minuti prima del diretto proveniente da Milano.

## Le licenziate della sessione autunnale alla Scuola tecnica femminile A. Cairoli

**Candidate interne.** — Aliprandi Rosa — Bianchini Francesca — Basso Elvira — Ber- stein Lydia — Pozzoli Edvige — Bracchi Car- la — Chiappa Ippolita — Reciputi Nella — Sala Filomena — Savio Adele — Elischaser Egidia — Fauda Maddalena — Fiori Matilde — Geronimi Amelia — Giarda Ernesta — Monaco Pia — Quarti Ester — Vago Ermelin- da — Macciò Maria — Massaro Anna — Mi- lani Maria — Minonzio Giuseppina — Monti Maria — Nardi Mignon — Nato Maria — Ve- rani Ebe — Vianello Jolanda — Fontana Clo- rinda — Andrea Olivia — Fondina Telenia.

**Candidate esterne.** — Bandrino Gerolama — Berstein Ada — De-Grandi Giuseppina — Fracchia Pia — Guerra Elena — Boselli Em- ma — Rastelli Anna — Mira Amalia — Ca- stiglioni Maria — Ponti Romilda — Lanfran- chi Amalia — Giuliani Orsolina — Fornaroli Maria — Combi Carmela.

## Il senatore De Cristoforis migliora

Il senatore dott. M. De Cristoforis, ca- duto malato in agosto, come annunciam- mo, è tuttora obbligato a letto; però nel- le sue condizioni fisiche si è da giorni ini- ziato un sensibile miglioramento, e que- sto procede continuo, regolare.

Auguri nostri e degli amici suoi per un pronto e completo ripristino di salute e di vigoria.

### Per recarsi a Musocco

Oggi e domani, 1 e 2 novembre si ef- fettuerà un servizio tramviario diretto al Cimitero di Musocco da Piazza del Duo- mo, da Piazza Fratelli Bandiera e dal Piazzale di Porta Ticinese.

## Un feroce e misterioso omicidio alla Cascina Fornace

Ieri poco dopo le ore nove due conta- dini, in un fossato dell'aperta campagna nei pressi della Cascina Fornace, in co- mune di Greco Milanese, scorgevano il ca- davere di un giovane sui 25 anni, vestito da operaio. L'infelice presentava delle or- ribili ferite al capo prodotte di certo da un'arma contundente.

Dell'impressionante scoperta venne dato subito avviso ai carabinieri di Greco, e sul posto accorse il maresciallo con al- cuni militi. Nelle tasche del morto nulla si rinvenne che potesse servire alla iden- tificazione.

Sul ciglio del fossato i carabinieri hanno trovato alcuni nastri per imballag- gio lordi di sangue.

L'autorità giudiziaria in seguito a peri- zia medica, ha potuto accertare che l'o- micidio è avvenuto in altra località e cir- ca tre giorni fà e che il corpo della vitti- ma fu trasportato dagli assassini in aper- ta campagna, nella speranza forse di far perdere le traccie e di rendere misterioso l'efferato delitto.

Ora svolgono attivissime indagini tanto i carabinieri di Greco che gli agenti di P. S.

Il cav. Birondi ha già interrogate pa- recchie persone, ma nulla è riuscito a sa- pere sino ad ora di importante.

A Greco corre anche voce che l'assassi- nio sia stato commesso in un circolo du- rante una rissa violentissima.

Presto, un po' di luce sarà fatta, certa- mente.

Intanto il cadavere sta esposto nella ca- mera mortuaria del Cimitero di Greco per il riconoscimento. L'ucciso ha capelli ca- stani ed è completamente sbarbato.

Portava due panciotti e due giacche nere e un largo fazzoletto al collo.

## Due appartamenti svaligiati

Il saccheggio degli appartamenti è la passione maggiore dei ladri.

Iernotte alcuni ignoti (come al solito) si sono introdotti nell'abitazione della signora Eugenia Visconti in corso Gari- baldi, 108. Tutto quanto vi era di valore venne trafugato. Proprio tutto: nell'ap- partamento non rimasero che i mobili a soqquadro.

Altri ignoti hanno visitato invece la casa della signora Virginia Conti, in corso Torino, 46. Denari, gioielli e bian- cheria presero il volo. Nè degli uni nè degli altri rapinatori all'autorità furo- no dati indizi. Ma finiranno col cadere in trappola ugualmente.

## Un indegno truffatore

Ieri dai sorveglianti urbani Santam- brogio, Brusoni e Bianchi, in seguito a numerose denuncie pervenute alla Se- zione V di P. S., venne tratto in arresto tal Dante Azzini di anni 19. Costui era uno dei più indegni truffatori. Egli si re- cava da tempo per le case dei rioni Sem- pione e Bovisa, dove, dicendosi incaricato dell'Ufficio di Beneficenza di Porta Vigentina, e promettendo lavori militari, estor- ceva denari senza più farsi vedere.

### Una disgrazia mortale

Il povero venditore ambulante Angelo Perancini della cui disgrazia parliamo in cronaca, è morto ieri all'Ospedale Mag- giore, malgrado ogni cura dei sanitari.

## Un meccanico che vuol morire

Il meccanico ventiseienne Ambrogio Ro- velli nato e domiciliato alla Cascina Cor- naggia a Balsamo, stamane si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra. Voleva uccidersi perchè stanco di vivere. Venne prontamente soccorso dai fami- liari. Ora versa in gravi condizioni al- l'Ospedale Maggiore dove è stato condot- to dalla Croce Verde.

### Spunti di Cronaca

**Nuovi Santi**

Leggete in *Numero* (il più italiano dei gior- nali umoristici) il *Calendario dei nuovi Santi dell'umanità*. Costa 10 soli centesimi. L'abbo- namento per 1 anno L. 5. Spedirle: Torino, via Robilant, 3.

**Richiamati**

La premiata scuola chauffeurs, del Grand Garage Plinio, garantisce a tutti gli interes- sati, in breve tempo la patente governativa a *L. 70*.

Via Plinio N. 2. Tel. 20535.

**CINEMA MODERNISSIMO**

Oggi all'ex Cinema Ambrosio, ora *Cinema Modernissimo*, via Torino 21 si inizieranno le rappresentazioni della sensazionale film *«Nella fornace»* protagonista l'artista *Francesca Bertini*.

**Romanticismo!**

**al Cinema Centrale**

L'enorme massa di pubblico che ad ogni fine di questo eccezionale spettacolo, scoppia in fragorosissimi applausi, non fa che confer- mare la magnificenza delle scene, la superba interpretazione di tutti gli artisti, che danno alla popolare opera di Gerolamo Rovetta, una visione di insuperabile bellezza. Continuano le repliche.

Sulle Balze del Trentino

**al Cinema Palace**

La folla accompagna con nutriti interminabili applausi questa patriottica interessantis- sima film, che oggi si replica.

**Sciarada**

Di più casati il lustro il *primo* addita.
Esseri molti nel *secondo* han vita.
Il *terzo* nega. Il *quarto* è sempre mio.
Il *tutto* è un libro che dicon d'Iddio.
(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
TE-DESCO — TEDESCO.

## I TEATRI

DAL VERME. — Ieri in mattinata *La Tosca* fu ascoltata da un pubblico nu- meroso. Grandi applausi ebbero la Mu- zio, il Crimi e il Viglione-Borghese, in- sieme al maestro Toscanini. Di sera avreb- be dovuto aver luogo la rappresentazione di un *Ballo in maschera*. Ma all'ultimo momento, per una indisposizione del ba- ritono Montesanto, l'annunziata recita fu sospesa.

LIRICO. — La compagnia drammatica del comm. Alfredo De Sanctis inizierà stasera le sue rappresentazioni col *Colon- nello Bridau*, di Emilio Fabre. Domani il teatro rimane chiuso.

CARCANO. — Siamo già alla quarta replica dell'*Aida*, che può dirsi uno dei migliori successi di questa stagione li- rica.

MANZONI. — La compagnia fiorentina di Niccoli promette per questa sera *La Cupola*, la commedia storica di Augu- sto Novelli, che ha avuto ovunque un successo di repliche numerose.

OLYMPIA. — La compagnia di Virgi- lio Talli darà oggi in mattinata il diver- tente *vaudeville* di Labiche e Marc-Michel *Un cappello di paglia di Firenze*, e nello spettacolo serale una interessante esuma- zione: *Ninetta*, commedia in tre atti di Sabatino Lopez.

FOSSATI. — Con *La Signorina del Cinematografo* debutterà oggi una delle migliori compagnie d'operette, quella di Carlo Lombardo, che annuncia come sua prima novità la rivista di Buffon e Gil Blas: *Punto e da capo*.

DIANA. — Un'altra compagnia d'ope- rette si presenterà stasera, per la prima volta al nostro pubblico, con *La bella E- lena*, la deliziosa operetta d'Offembach: quella di Roma Criscuolo.

AUGUSTEO. — Lo spettacolo per la Palla di Neve e per la Lana ai soldati, organizzato ieri in questo teatro, ha avu- to un esito assai lieto. La compagnia Italiana, composta di volonterosi diletti- tanti rappresentava un dramma delle si- gnore Vanna Piccini e Anna Maria, intito- lato *L'ultima sfida*. E' una vicenda di passione svolta con perizia di teatro e con un dialogo intenso e spigliato. Il lavoro ha avuto un ottimo successo ed ha procurato alle autrici numerose chiama- te ad ogni atto. Gli interpreti recitarono con cura, in ispecie la signorina Pina Anzani.

### SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Il Colonnello Bridau*, azione eroicomica in 4 atti di E. Fabre — Ore 21.
CARCANO: *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.
MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccoli): *La Cupola*, commedia storica in 4 atti di A. Novelli — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Un cappello di paglia di Firenze*, vaudeville in 5 atti di Labiche e Marc-Mi- chel — ore 14.30 — *Ninetta*, commedia in 3 atti di S. Lopez — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La Signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di C. Lombardo — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *La bella Elena*, operetta in 3 atti di Offem- bach — Ore 14.30 e ore 21.
VERDI (stag. d'opere): *Il Barbiere di Sivi- glia*, opera in 4 atti di G. Rossini — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialettale milanese Sacchi-Bonecchi): *Ai ricoveri not- turni - El suicidi del Tecoppa - On milanes in mare* — ore 14.30 — *El moros del cœur - Amor de mader - El primm fioeu* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa) *Da... a...* nulla osta in 5 atti di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 14.30 e ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 15 e ore 21.
GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, ri- vista storico-patriottica — Ore 21.
NOVO CINE: *Cuorin d'oro*, dramma, senti- mentale in 2 atti e *Comica*.

[redacted]

Ieri, alle ore 12.55, chiudeva serenamente la vita laboriosa ed integra, circondato dall'affetto dei suoi cari

**Bottacchi Dott. Cav. Giuseppe**

**d'anni 78**

Col cuore straziato ne danno il doloroso an- nunzio i Nipoti:

Minoletti rag. cav. Stefano colla moglie Gros- so Giovanna;

Giovanelli Alfeo, Eugenio colla moglie Car- mine Margherita e figli, Carlotta, Agnese col marito Clerici cav. Oddone;

Bottacchi Carlotta vedova Grillo;

Bottacchi Antonietta col marito Calderara prof. cav. uff. Edoardo.

*Intra, 31 ottobre 1915.*

I funerali avranno luogo martedì 2 novem- bre alle ore 14, partendo dalla casa del defunto per la Collegiata di San Vittore; indi la vene- rata salma verrà trasportata ad Oggiono so- pra Cannero.

Non si mandano partecipazioni personali: e si ringraziano di cuore tutte le persone e gli Enti che vorranno rendere l'estremo omaggio alla memoria del caro Estinto.

[redacted]

Mentre partecipava ad una ricognisione, ve- niva ucciso da una fucilata austriaca il sottote- nente del Genio

**LORENZO GRIFFINI**

**d'anni 19**

Lo sventurato padre, Achille, a nome anche di tutta la famiglia, con animo straziato, fa noto lo spegnersi di quella giovane vita nel- l'additare il nemico d'Italia. (Ultimi giorni dell'ottobre 1915).

[redacted]

I genitori Alessio e Carolina Stabilini ango- sciati ma fieri ed orgogliosi del loro immane sacrificio per la causa sacra, annunciano ai parenti ed amici la morte del loro unico ado- rato figlio:

**Stabilini Alessio-Gaspare**

Volontario al... Regg. Fanteria

che arruolatosi all'inizio della nostra guerra come soldato semplice, sacrificando la sua fio- rente esistenza all'entusiasmo patriottico, com- battendo eroicamente e inneggiando alla cara Patria, cadde colpito da piombo nemico, sul Carso il ... 1915.

*Milano, via Settala*, 38.

[redacted]

**Leggete il Secolo XX**

## Sul campo dell'onore

È giunta notizia alla famiglia della morte del soldato Aldo Vimercati del... Cacciatori.

Il valoroso apparteneva da qualche tempo all'Associazione Lombarda dei Giornalisti.

## Pro orfani di guerra

Nel locale gratuitamente concesso dalla Spett. Soc. An. «Campana» (Corso Buenos Aires N. 6) si è aperta ieri sera un «Banco di Beneficenza» a favore degli orfani di guer- ra. Il promotore il Comitato Femminile «Pro Patria di Porta Venezia» ed è sorto per l'o- pera alacre ed infaticabile della sig.a Madda- lena Galli e della sig.a Teresa Beretta Salvini, figure nel campo della beneficenza fra le si- gnore milanesi che più sanno dare per bene- ficenza ed utili istituzioni. Il Comitato vuole il successo che insolubile.... successo che meritano, con un utile immediato, la grande opera del Comitato «Pro orfani di gue- rra». Il Banco è ricco di premi graziosi e biz- zarri alcuni dei quali donati dalla Casa di si formerà sul piazzale di Musocco.

confezioni e di costumi d'arte: Giovannino U. Mancini, dalla Soc. An. Lampade «Z» per gentile intercess

# ULTIMISSIME

## Una battaglia navale nel Mar Nero?

## Continuano gli assassinî nel Belgio

**(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)**

### I "Goeben,, e la "Breslau,, a Varna

#### La popolazione abbandona la città

**Bucarest, 27, ore 4**
(consegnato il 31 notte)

(R.) Il *Goeben*, la *Breslau* e due torpediniere sono entrati ieri nel porto di Varna. Il *Goeben* batteva bandiera germanica.

Nel cantiere di Varna si stanno montando dei sottomarini che sono pervenuti smontati in varie parti.

Sono state prese tutte le misure per l'evacuazione della popolazione civile.

### Voci di una battaglia navale

**Zurigo, 31 notte.**

(d. g.). *Un telegramma da Sofia reca che la squadra turca composta del* Goeben, *del* Breslau *e dell'*Hamidjie *ha assalito ieri la flotta russa composta di tre incrociatori corazzati e parecchi incrociatori e torpediniere. La battaglia si impegnò asprissima. Se ne ignora l'esito.*

### I gravi danni del bombardamento di Varna

**Bucarest, 29, ore 14**
(recapitato il 31 sera).

(j. r.) Persona che fu presente al bombardamento di Varna e che è qui giunta oggi dice che il fuoco delle navi russe ha distrutto la dogana, la Società delle costruzioni, la nuova stazione e la caserma di fanteria. Vi furono anche molti morti e feriti.

### Un accordo greco-bulgaro

#### affermato dalla stampa tedesca

#### Notizie fantastiche e contraddittorie

**Zurigo, 31 notte.**

(*d. g.*). La *Gratzer Tagepost* riceve da Atene un telegramma secondo il quale tra la Grecia e la Bulgaria è stato stipulato un accordo i cui punti principali stabiliscono quanto segue:

1. Sulla frontiera greco-bulgara viene creata una zona neutra. In questa zona non potranno soggiornare forze armate.

2. Alla frontiera greco-serba viene creata una zona di guerra.

3. La Grecia protesterà nuovamente contro lo sbarco di truppe alleate e la preparazione di operazioni su territorio greco.

4. La Grecia pubblicherà una nuova dichiarazione di neutralità.

5. La neutralità della Grecia sarà compensata con delle indennità.

Quanto vi sia di vero in questa grave notizia è difficile dire. I giornali tedeschi che la riproducono dicono mancare in proposito qualsiasi conferma, ma mostrano di ritenerla, in parte almeno, fondata.

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* commentando scrive non essere escluso che una smentita del governo bulgaro o serbo possa seguire, ma che lo stato delle cose è tale da non permettere nessun dubbio sulla conclusione di una tale convenzione.

#### La situazione interna della Grecia

La situazione in Grecia e in Rumenia è così confusa che anche i giornali tedeschi non credono di potere avanzare ipotesi e si limitano alla pubblicazione di telegrammi contraddittori. Mentre in fatti alcune notizie dicono che la politica di Zaimis gode ormai del favore più completo della popolazione, taltri affermano che nuove tempeste sono imminenti alla Camera greca. Il governo il quale vorrebbe evitare lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni starebbe *lavorando* gli ambienti politici per strappare al Parlamento un voto di fiducia.

Re Costantino arrivò a Salonicco il 27 corrente insieme al Capo di Stato Maggiore Dusmanis ma per suo espresso desiderio i comandanti franco-inglesi non assistettero all'arrivo.

#### Disordini alla Canea

D'altra parte altri telegrammi recano che sarebbero scoppiati alla Canea gravi disordini contro i turchi. La folla avrebbe devastato quindici moschee, e la popolazione vorrebbe ora il distacco dell'isola dalla madre patria. Zaimis si sarebbe affrettato ad esprimere all'ambasciatore turco il rincrescimento del governo di Atene e ad inasprire lo stato di assedio nell'isola.

Anche per quanto riguarda la Rumenia le notizie non sono meno confuse. Da alcuni brevi telegrammi da Bucarest si intuisce che nella capitale rumena si svolgono avvenimenti assai gravi. Nelle dimostrazioni di domenica scorsa durante le quali furono esplosi colpi d'arma da fuoco rimase ucciso un giovane ebreo di 17 anni.

Le notizie che ora pervengono da Bucarest parlano di dimostrazioni, cortei discorsi violenti sulla tomba del caduto ma in termini vaghi dai quali è soltanto possibile capire che l'agitazione interventista in Rumenia deve essere entrata in una fase tumultuosa.

Pure da Bucarest si annuncia che la Russia si fortifica febbrilmente in Rumenia. I dintorni di Ismail e la valle del Pruth sono stati occupati da considerevoli forze russe. Nel porto danubiano di Reni sono stati concentrati due corpi d'armata e numerosa artiglieria pesante.

### Nuove sentenze di morte

#### eseguite dai tedeschi nel Belgio

**Zurigo, 31 notte.**

(d. g.). L'« Agenzia Wolff » comunica ufficialmente da Berlino che nel Belgio e nella Francia del Nord sono state scoperte negli ultimi giorni due grandi organizzazioni di spionaggio. Nel Belgio furono arrestate 21 persone. Durante parecchi mesi, secondo l'accusa, esse inviarono in Olanda e in Francia informazioni militari, e negli ultimi tempi commisero anche attentati contro linee e ponti ferroviari non che facilitarono il passaggio in Francia di sudditi belgi per il servizio militare.

Tra i 21 arrestati si trovano quattro donne. L'organizzazione di spionaggio scoperta in Francia era diretta dalla moglie di un ufficiale francese attualmente in servizio che aveva ricevuto personalmente dal ministero della Guerra a Parigi le istruzioni necessarie ed era stata poi inviata nalla Francia del Nord. Tra gli arrestati vi sono anche due donne.

La « Wolff » comunica poi che il 28 ottobre fu pronunziata nel Belgio sentenza di morte contro nove accusati di spionaggio. La sentenza è stata eseguita ieri. Altri dieci complici tra cui tre donne furono condannati all'ergastolo. Con questi assassinii continui la Germania spera evidentemente di domare il Belgio; ma si inganna: il patriottismo dei francesi e dei belgi non potrà mai essere soffocato dai carnefici tedeschi. E giorno verrà che tutto questo sangue sarà scontato da chi lo ha fatto versare per brutale libidine di dominio.

### L'importanza di una visita a Corte

#### del presidente Sturgkh

#### cancellata dalla censura austriaca

**Zurigo, 31 notte.**

(*d. g.*) Sotto il titolo « Un'importantissima udienza del presidente del Consiglio conte Sturgkh » il *Neue Wiener Journal* pubblica a grossi caratteri la notizia che l'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto ieri mattina alle 11 in lunga e speciale udienza al castello di Schoenbrunn il presidente dei ministri austriaci conte Sturgkh. Il resto della notizia è stato completamente cancellato dalla censura.

### Dopo aver silurato un vapore

#### i tedeschi sparano sui canotti

**Londra, 31 notte.**

Il « Weekly Despatch » ha da Atene: Informazioni complementari sul siluramento del vapore « Marquette » nel Mare Egeo ad opera di un sottomarino tedesco, confermano che i tedeschi spararono sui canotti quando questi ebbero lasciato il vapore.

### L'esportazione dei medicinali

#### dai paesi di Attila

**Zurigo, 31 notte.**

(*d. g.*) In Ungheria fanno difetto alcuni importanti medicamenti e a questa mancanza la Germania aveva finora provveduto in misura più o meno larga. Ora la *Zeit* si lagna in un telegramma da Budapest per il fatto che la Germania ha posto delle limitazioni all'esportazione dei suoi prodotti chimici in Austria e qualunque passaggio di essi in Ungheria diventa impossibile neppure col contrabbando. Per allargare nuovamente i cordoni della borsa la Germania chiede che la distribuzione di tutti i suoi prodotti chimici venga affidata ad una commissione governativa ungherese.

### ALTRA SMENTITA GRECA

#### a voci della stampa tedesca

**Roma, 31 notte.**

La Legazione di Grecia comunica:

Qualche giornale ha raccolto l'informazione della « Vossische Zeitung » secondo la quale il comandante del porto di Salonicco avrebbe comunicato al comandante supremo delle forze dell'Intesa che il Governo greco attenderà sino al 6 novembre l'allontanamento delle truppe anglo-francesi. Si tratta evidentemente di una notizia puramente fantastica che già qualche altro giornale tedesco e bulgaro diramò con quello scopo di cui una nota ufficiale del Governo greco ha già illustrato la tendenziosità.

### Imponente manifestazione franco-italiana

**Chambery, 31 notte**

Una imponente manifestazione franco-italiana ci fu nel pomeriggio al cimitero in memoria dei soldati morti sul campo. Duemila persone, precedute dal prefetto dell'Alta Savoia, dal generale comandante la 14.ª regione, dal console generale d'Italia, dall'arcivescovo e dal sindaco di Chambery portanti all'occhiello gli emblemi franco-italiani, parteciparono alla cerimonia e sparsero fiori sulle tombe.

### Cavalli danesi in Germania

#### in cambio di altri prodotti

**Parigi, 31 notte.**

I giornali hanno da Copenaghen: La *Politikan* annuncia che il governo danese pensa a permettere l'esportazione in Germania di 10 000 cavalli, cioè il due per cento dello stock danese, di un valore medio di 1500 corone per capo, in compenso la Germania autorizzerebbe l'esportazione di articoli indispensabili per l'agricoltura e per le industrie danesi.

### Le condizioni di Re Giorgio

**Londra, 31 notte.**

Il bollettino ufficiale sulla salute del Re dice:

Il Re migliora lentamente. Il dolore diminuisce ma permane la debolezza. Polso e temperatura normali. (*Stefani*).

### Le bombe dei clericali austriaci

#### e i "soffitti veneziani,,

**Zurigo, 31 notte.**

(*d. g.*) I maggiori giornali viennesi continuano a voler ignorare l'attentato brigantesco commesso contro la chiesa degli Scalzi. La clericale *Reichspost* rompe però oggi il silenzio pubblicando sotto il titolo « Noi barbari » un articolo di oltre una pagina, pieno di fiele e di volgarità, ma degno di essere rilevato perchè esso dovrebbe costituire la risposta dei circoli clericali viennesi alle accuse e alle proteste del mondo civile contro la barbarie austriaca.

Il giornale scrive che, se i comunicati italiani non dicono il falso, una bomba austriaca sarebbe caduta su un edificio al quale non era destinata. Queste cose avvengono in guerra, e precisamente gl'italiani non godono fama di essere quei tiratori che non sbagliano bersaglio. L'attacco si compì inoltre di notte, e Venezia era completamente immersa nel buio. Se dunque una bomba austriaca ha mancato il segno, il buon nome dei tiratori austriaci dimostrato dai precedenti attacchi contro Venezia non può venire menomato dai risultati dell'ultimo volo.

Il signor Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, si è messo alla testa della colta turba e scaglia l'anatema contro l'Austria. Il giuoco insomma del bombardamento di Reims e di altre chiese e monumenti si ripete. Ma di maggior valore e ben più santo di tutti i tesori artistici di Venezia e dell'Italia — dice la *Reichspost* — è il bene del nostro paese: noi non possiamo sacrificare la vita di nessun soldato austriaco anche ad un prezzo assai più elevato di un soffitto veneziano. Su ciò non devono esservi equivoci tra noi e i nostri nemici. L'arte è lieta, la vita è seria, ma più seria è la guerra.

### Francesco Giuseppe scomunicato

**Roma, 31 notte.**

La *Tribuna* riceve da fonte ecclesiastica quanto testualmente vi riferiamo:

« E' inutile invocare che il Pontefice usi i suoi rigori contro il violatore della santità delle chiese di Venezia. « L'angelo della forca sempiterna » è già scomunicato dal Papa da parecchi anni, vale a dire fin dalla morte di Leone XIII. Infatti è noto il famoso veto imposto da Francesco Giuseppe per bocca del cardinale Puzyna ai cardinali riuniti in conclave per l'elezione del Papa. Ora, in virtù della costituzione apostolica di Pio IX resta « ipso facto » scomunicato chiunque impedisce direttamente o indirettamente l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica sia nel foro interno sia nel foro esterno. Ora il nefando imperatore d'Austria ha impedito l'esercizio della massima giurisdizione ecclesiastica nel foro esterno, dunque l'imperatore è re è scomunicato e tale resterà finchè un Papa non lo assolvesse dalla scomunica ».

### Onorificenze agli scherani

#### dell'Imperatore di Germania

**Zurigo, 31 notte.**

(d. g.). L'« Agenzia Bulgara » comunica da Sofia che l'imperatore Guglielmo ha conferito al principe Boris di Bulgaria, al principe Cirillo, al presidente del Consiglio Radoslavoff e al generalissimo bulgaro Jekow la croce di ferro.

### Scuole chiuse a Trieste

**Roma, 31 notte.**

Da Trieste — scrive la *Tribuna* — ci giunge la notizia che il commissario imperiale Krekich, che funge ora da capo del Comune, ha ordinato la chiusura del primo ginnasio comunale Dante Alighieri che era il migliore istituto di coltura di Trieste e che aveva festeggiato recentemente il 50° anniversario della sua fondazione. Il primo ginnasio comunale di Trieste ebbe quale primo presidente il prof. Onorato Occioni che divenne poi rettore dell'Università di Roma. Dal primo ginnasio comunale, centro di italianità, uscirono giovani che per la loro coltura e il loro valore intellettuale conquistarono poi importanti posizioni, come Attilio Hortis, Salvatore Barzilai, Giacomo Ciamician, Albino Zenatti, Giacomo Venezian, Giorgio Pitacco, ecc., ecc. Furono poi chiusi la scuola tecnica italiana di via Giotto, altro importante edificio scolastico eretto dal Comune di Trieste e il secondo liceo femminile, un magnifico edificio capace di un migliaio di scolare, eretto secondo i più recenti dettami delle esigenze didattiche.

### L'iscrizione d'ufficio degli studenti

**Roma, 31 notte.**

Un decreto Luogotenenziale in data odierna promosso dall' on. Cavasola, ministro di Agricoltura, dispone che gli studenti delle scuole superiori di agricoltura e di commercio che si trovino sotto le armi sieno iscritti d'ufficio nell'anno di corso successivo a quello in cui erano iscritti nell'anno 1914-15. Gli studenti così iscritti saranno promossi al corso successivo dopo avere superato le prove di esame sulle materie del corso al quale vengono ora iscritti.

Saranno tenuti, non appena possibile, speciali corsi abbreviati di lezioni e di esercitazioni pratiche a favore degli studenti anzidetti. Le iscrizioni di ufficio sono eseguite dai direttori.

Le tasse dovute saranno pagate insieme colle tasse degli esami, salvo il diritto al rimborso per gli studenti ai quali competa per le disposizioni vigenti.

### Come è morto il volontario Gamberini

**Forlì, 31 notte.**

La notizia della morte del volontario Augusto Gamberini caduto a fianco del commilitone Roberto impressionò i numerosi conoscenti. Appena trentaduenne, egli risiedeva a Milano, faceva il calzolaio, era socialista, ma compreso dal dovere di lottare contro l'egemonia tedesca entrò nel movimento interventista e si arruolò nel 68° fanteria. Era benvoluto perchè disciplinatissimo. Era intimo del caduto il conte Guarini. Scriveva pochi giorni fa di essere lieto della destinazione del suo cannoncino lanciabombe e di trovarsi con Corridoni e Rabolini. Egli cadde insieme ai compagni dopo aver gettata una bomba a mano quando la trincea era conquistata. Morì mentre si gridava vittoria.

### Un discorso dell'on. Rosadi

#### al Convegno degli insegnanti piemontesi

**Torino, 31 notte.**

Stamane nell'aula magna della nostra Università si è inaugurato il Convegno degli insegnanti piemontesi. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti i sottosegretario all'Istruzione Pubblica, on. Rosadi, in rappresentanza del Governo, il prefetto Verdinois, il sindaco conte Rossi, i senatori Foà, Flora, Carle, D'Ovidio, Camararo, le autorità civili e militari. Parlò per primo il rettore della Università prof. Fusani, presidente del Consiglio direttivo del convegno. Quindi prese la parola l'on. Rosadi vivamente applaudito.

Ecco il suo discorso nelle parti più sostanziali:

«Quando la scuola si chiuse nella verde estate, tra un improvvisa rifioritura di speranze e di energie, dissero i maestri d'Italia agli alunni le ragioni e gli ideali della nostra guerra, dissero il sogno invertito del nemico mentre i mal segnati confini dei minacciantri invasori già erano invasi, dissero la slealtà e le cacotanze degli avversari colti ma incivili, dissero lo strazio del Belgio innocente e lo scempio degli incliti monumenti presi di mira. Oggi che in questo autunno grigio si riapre, diranno con più calma e ragionata persuasione le nuove prove di sacrificio, di volore, di potenza delle armi nostre, diranno le virtù impensate di disciplina, di pazienza, di vittoriosa periza del nostro esercito, sfidato con linguaggio di scherno dalle macchie della Sicilia, dai boschi della Calabria, dalle caverne degli Abruzzi, dai vicoli di Chiaia e di Mergellina, diranno l'unanime fraterna concordia del nostro popolo dalle molte vite e la sua sublime purificazione da ogni querula miseria, da ogni livido egoismo, da ogni passione impura.

« Ma non solo nella scuola gli insegnanti devono far sentire la loro benefica influenza a servizio del paese. Conviene che ricordino oggi più che mai come la loro opera non sia un semplice ufficio, ma una missione civile. Siate dunque, anche discesa la cattedra, missionari della santa fede della patria, date ovunque opera di persuasione, di conforto, di consiglio, rivolgetevi di preferenza alla gente umile, siate maestri a chiunque ha bisogno di imparare.

« Siete più che ottantamila insegnanti pubblici in Italia, meno che tremila di voi vestono fin oggi la gloriosa assisa grigio-verde; siete dunque un esercito forte da mobilitare per le pacifiche retrovie dell'aspra guerra. Mobilitatevi: è il vostro sacro imperioso dovere che vi deriva dalla condizione di maestri e di cittadini. Solo a questo modo ognuno di voi potrà narrare un giorno agli alunni ed ai propri figlioli le epiche giornate del nostro riscatto, senza dir vergognando: io non c'era. Unità di spirito e libertà di azione sono i termini tra i quali si deve svolgere la vostra attività. Uniti nel sentimento comune del dovere, liberi nel grado e nel modo di svolgerlo, diffondete con la parola e con l'opera pacifica la grande causa che difendono con le armi i vostri compagni e in maggior numero i vostri alunni. Dalla vostra prova presente deriverà la fortuna futura della scuola.

« La ragione del nostro riscatto è tutta nella coscienza del passato storico e della discendenza eroica. Questa coscienza fu la sola arma del nostro primo risorgimento; e poiche ella è di per sè classica, perspicua, inaccessibile a chi non abbia un grado di cultura sufficiente a intendere quel passato, confrontarlo, sentirlo, rivendicarlo, i benefattori della rivoluzione italiana furono menti elette, solitarie, consapevoli dell'antica grandezza e si trovarono soli a combattere con le congiure, soli a soffrire negli ergastoli e negli asili, soli a sfidare l'invisibile avvenire.

« Per lungo tempo il popolo non li intese, non li seguì; soltanto il perseverare nella propaganda e il cementarla nei martirii e col sangue valse a muovere lo turbo inconscie, svegliare le coscienze sopite e sprigionare dagli animi attoniti la scintilla che illanguidiva nella cenere dei secoli. Se tra le file popolari avesse albeggiato anche per riflesso una luce di cultura che le avesse rischiarate nell'intendere e seguire il sogno magnifico di poeti e di veggenti, questo sogno si sarebbe assai prima avverato.

« Ora non è giusto negare che almeno un tale riflesso di luce sia da qualche tempo penetrato tra le nostre masse popolari dalla scuola, di gran lunga moltiplicata e posta a maggior contatto col popolo mercè gli accessi ad ogni classe e mercè tutta una più facile comunione delle varie sorgenti del sapere sussidiate dai giornali e dalle altre frequenti pubblicazioni, dalle biblioteche operaie e dalle libere lezioni popolari. Non è neppure giusto negare una più comune, se non più profonda, disposizione degli insegnanti a trasportare l'anima moderna nel mondo antico, a sentirne e farne sentire lo spirito intimo, la bellezza, a coglierne e farne cogliere le nostre fortunate predestinazioni. E allora si dica pure che oggi l'istinto degli italiani ha ritrovato se stesso, ma non si neghi che la scuola lo abbia in qualche misura educato e gli abbia almeno tracciato la via della sua maravigliosa roversione.

« Voi, maestri d'ogni grado, moltiplicate oggi sul popolo tutto questa vostra opera eccitatrice, animate la cattedra di cordialità dimostrate che se anche foste men sapienti meccanici di interpunzioni e di giunture grammaticali sapete voi soli ravvivare lo spirito che dai ruderi testimoni dell'antica grandezza incivilitrice si eterna e si trasmuta nei nostri miracoli d'arte, monumenti di quella nuova civiltà che l'alleata del Bulgaro e del Turco mostra di sapere emulare schiacciando il cofano prezioso adornato dal Tiepolo e seppellendo sotto la polvere dei suoi frantumi l'ultima menzogna della sua arrogante cultura.

« Di qui, donde muove, il vostro esempio magnanimo si ripeta in ogni regione d'Italia: di qui, a piè delle vette alpine donde scendono pieni e gagliardi i fiumi come scesero i cento battaglioni del Piemonte; di qui, donde trasse la stirpe guerriera il primo soldato che tenacemente combatte per la nostra guerra. Dite voi, o maestri d'Italia, ditelo agli ignari e agli increduli, quanto è giusta e legittima la fede della nostra vittoria per ogni lembo che il nostro buon diritto ha segnato della sua impronta, dal tremendo spalto di Trento dove Dante si è fermato e aspetta, per tutto il riso divino dell'Adriatico, infino alla riva di Pola, che ostenta i suoi templi a Cesare ed a Roma ».

Parlò quindi il senatore Ruffini a nome del Comitato di preparazione e quindi il convegno ha iniziati i suoi lavori.

### Imponente corteo a Torino

#### per onorare i caduti

**Torino, 31 notte.**

Per iniziativa dell'Unione Liberale monarchica Umberto I ha avuto luogo un imponente corteo che si è recato al cimitero a deporre fiori sulle tombe dei soldati morti in Torino in seguito a ferite od a malattie riportate in guerra.

Alle 14 il corteo si è mosso da Piazza Castello Precedevano il Sindaco, conte senatori Rossi, il prefetto, comm. Verdinois, il senatore Ferrero di Cambiano, presidente dell'Unione monarchica, il generale Chiarla, comandante la divisione militare, assessori e consiglieri comunali ed altre autorità civili e militari. Venivano poi i giovani esploratori, i ragazzi, le bambine delle scuole comunali, una rappresentanza dell'esercito con una grande corona, le rappresentanze di circa cento società patriottiche, politiche, operaie, reduci garibaldini e delle patrie battaglie, tutti con bandiera. Seguivano molte migliaia di cittadini.

Giunto al camposanto, l'interminabile corteo ha sfilato davanti alle tombe dei valorosi caduti che per cura del Municipio sono tumulati in un'area comune. Mentre le bandiere, sfilando, si abbassavano, i cittadini gettavano fiori sulle tombe che ne rimasero interamente coperte. Non fu pronunziato alcun discorso.

Per iniziativa dell'arcivescovo cardinale Richelmy al Santuario della Consolata ha avuto luogo oggi alle 15 una grande funzione propiziatrice per le nostre armi cui presenziarono pure le autorità civili e militari e circa due mila soldati feriti ricoverati negli ospedali della nostra città. La numerosa folla radunatasi davanti allo storico santuario ha calorosamente salutato con prolungati applausi i soldati feriti.

### Onoranze ai caduti a Cremona

**Cremona, 31 notte**

Per iniziativa del locale Comitato pro-onoranze ai caduti in guerra — iniziativa che ha trovato largo consenso nella cittadinanza — questa mattina Cremona, patriottica e liberale, in un immenso corteo in cui erano rappresentate le società cittadine dei veterani, degli istituti civili, dell'esercito, ecc., mosse dalla sede della Banca Popolare per recarsi a deporre una maestosa corona bronzea sulla tomba dei soldati morti in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore.

Al Cimitero disse elevate e sentite parole l'avv. B. Groppelli che ricordò i morti della patria, gli epici combattimenti a cui presero parte, il loro eroismo e le loro salde virtù, auspicando la certa vittoria finale nel trionfo del diritto e della civiltà.

Fu notata l'assenza della rappresentanza del comune che del resto intervenendo alla mesta e doverosa cerimonia avrebbe compiuto opera di irriverenza, dato il neutralismo e l'antipatriottismo del partito che oggi sgoverna la città, e di cui non fa mistero in nessuna circostanza.

### Al Cimitero del Verano

**Roma, 31 notte.**

Il pellegrinaggio al cimitero del Verano, è incominciato oggi. L'ultima domenica d'ottobre i romani, anzichè dedicarla alla tradizionale scampagnata, l'hanno offerta quest'anno al culto doveroso dei defunti ed una folla enorme ha portato fiori alle tombe, sostando poi in compunta meditazione su quelle che avrebbero dovuto raccogliere i resti mortali dei caduti per la Patria se necessità di guerra non ne avesse imposta la tumulazione sul campo di battaglia. Quattro lunghe, interminabili file di vetture si sono snodate lungo il viale che conduce attraverso il quartiere di San Lorenzo ai cancelli del Cimitero e tutt'intorno folla, e nell'interno del Verano tanti e tanti visitatori che parecchi hanno dovuto rinunziare al proposito di penetrarvi.

Domani, festa di tutti i santi, il pellegrinaggio continuerà e per la festa dei defunti si intensificherà ancora, quantunque per quel giorno l'omaggio di Roma ai nostri valorosi caduti debba celebrarsi sul monumento di Vittorio Emanuele ove si raccoglieranno tutte le associazioni cittadine per offrire fiori alla memoria dei prodi figli che Roma ha dato in olocausto alla grandezza della Patria.

### Un'ara votiva pei caduti a Brescia

**Brescia, 31 notte.**

Il Comitato Bresciano di Preparazione, che sta svolgendo un'azione intensa, benefica ed esemplare, non ha voluto che la commemorazione annuale dei Defunti si avesse a compiere, senza adoperarsi per rivolgere ad uno scopo altamente civico il movimento di pietà che la consuetudine determina in tale ricorrenza. Esso ha pertanto eretto nel nostro Cimitero una imponente piramide, quale ara votiva, che, ammantata di bandiere nazionali, fregiata di patriottiche ed ispirate epigrafi dettate dal prof. Ondei, e decorata dalle corone del Municipio, del Comitato, dei Reduci e Garibaldini, e dei Veterani, è dedicata ai nostri caduti in guerra.

A lato della piramide, in sul fronte, vengono collocate due urne, una destinata a ricevere offerte in denaro e l'altra ad accogliere oggetti d'oro e d'argento, usati e rotti, che la pietà degli accorrenti nel luogo santo vorrà elargire e dovranno servire a rafforzare le iniziative del Comitato in pro dei combattenti e in sollievo delle loro famiglie.

La esposizione durerà oggi, domani e dopo. Il Comitato ha pubblicato un bellissimo manifesto.

Sono lieto poi di farvi rilevare che l'appello di Giovanni Bertacchi ha profondamente tocco il cuore bresciano, e sono già numerose e significanti le iscrizioni di defunti, a cura dei pietosi parenti, alla Croce Rossa.

### I caduti per la patria

**Reggio Emilia, 31 notte**

Sul campo dell'onore è caduto il sottotenente di fanteria Ettore Mazzelli, della nostra città, figlio del direttore della Biblioteca Municipale.

In un ospedale da campo è morto il sottotenente di fanteria Camillo Farioli, altro nostro concittadino.

**Bologna, 31 notte.**

E' giunta notizia alla famiglia della morte dell'avv. Giulio Giordani valentissimo professionista e cittadino egregio, di schietti sentimenti democratici. Richiamato come sottotenente, cadde eroicamente combattendo.

### Gli abitanti di Curno

#### continuano a boicottare le chiese

**Bergamo, 31 notte.**

Stamane a Curno l'autorità ecclesiastica d'accordo con quella comunale, tenta di comporre l'agitazione e per fine così lo sciopero... sacro.

Ma il tentativo si è infranto contro la volontà decisa della popolazione che con il prete Battaglia o nessun altro. Monsignor Facchinetti, un pezzo grosso della curia, stamane accompagnò a Curno il nuovo economo sac. Giusmini, ma in paese era guardato dai carabinieri.

I due sacerdoti penetrarono nella casa parrocchiale passando dalla casa del defunto parroco. Vennero suonate le campane, ed all'invito dei sacri bronzi la popolazione accorse, ma non per assistere alla messa, bensì per protestare ed impedire la riapertura della chiesa. Qualcuno tentò di parlamentare, ma uomini, donne e ragazzi si misero a gridare, a minacciare.

— Vogliamo il vicario, via dagli zoccolanti!

Ed ancora oggi la chiesa è rimasta chiusa.

Ho parlato stamane con un vecchio contadino mentre curvo sul suo bastone si recava ad un vicino paese per la messa.

— Io sono vecchio, presto morirò, ma se non viene il vicario Battaglia io non vado altri preti non verranno. Don Stanislao e che noi sempre trattammo bene, regalandogli di tutto, dalla legna ai polli e la verdura, oggi ci ripaga in simile guisa. Ma la vedrete pure lui tornerà nel paese che lo ospitò per 45 anni!

La popolazione è decisa a vincere e non vincere e non teme gli anatemi della curia.

### Lavori ferroviari

**Roma, 31 notte.**

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sezione terza, ha tra l'altro espresso parere favorevole al progetto esecutivo della seconda fase dei lavori per la costruzione del raccordo tra le stazioni di Rivarolo Ligure e la linea Torino-Genova e di Bolzaneto-Bratte e la linea direttissima Genova-Tortona, domanda per l'impianto e l'esercizio di un binario di raccordo tra lo Zuccherificio Agricolo Piacentino e la tramvia Piacenza-Lugagnago; alla convenzione per la fornitura dell'acqua potabile per la nuova stazione di Arquata sulla direttissima Genova-Tortona ed alle casermiere costruite sul raccordo coll'esercizio linea Torino-Genova; alla domanda per l'amministrazione provinciale di Piacenza per l'impianto di un binario di raccordo tra il piazzale dei depositi del materiale di rifornimento per la rete Piacenza-Nibbiano e la ferrovia Piacenza-Castel San Giovanni; alla domanda della Società Unione Italiana Tramvie elettrici per essere autorizzata a sperimentare il binario dei tramway Genova-Sestri dalla via Margherita alla via Cantore in Nervi, nonchè di raddoppiare completamente il binario della linea nell'interno della città di Nervi.

### Tre arresti a Biella

#### per tentata frode nelle forniture militari

**Biella, 31 notte.**

E' stato spiccato mandato di arresto per tentata frode nelle forniture militari dei signori Romolo Buratti, Angelo Crolle e rag. Mario Maggi della ditta successori Sella di Vallemosso.

### Il maestro Falchi ammalato

**Roma, 31 notte.**

Il maestro Stanislao Falchi, direttore del conservatorio di Santa Cecilia a Roma ed autore apprezzato di varie opere musicali, si trova gravemente ammalato a Terni. Da vari giorni le condizioni di salute del valoroso musicista erano preoccupanti. Nel pomeriggio di ieri egli venne colto da congestione cerebrale e i famigliari temono da un momento all'altro la catastrofe.

### Concerto di beneficenza a Rimini

**Rimini, 31 notte.**

Questa sera al nostro Massimo il certo vocale istrumentale di beneficenza ha ottenuto un completo successo. Gli esecutori furono applauditissimi. Grande pero tessile, apparsa sul giornale clericale *Nuovo Eco del Gallaratese*, hanno sporto querela per diffamazione contro quel giornale. rispondente, accordando piena ed ampia facoltà di prova.

### La neve nel Bergamasco

**Bergamo, 31 notte**

Stamane tornato il sereno si sono viste le cime delle nostre montagne, anche quelle vicine di Aviatico, coperte di neve.

### Prigionieri austriaci a Carpi

**Carpi, 31 notte.**

Scortati da una compagnia di fanteria con baionetta innastata, sono qui giunti oltre duecento austriaci fra cui diversi ufficiali che allineati in fila indiana furono internati nel locale adibito espressamente a prigione nel quale vi stettero venti giorni. Altri furono ricoverati altri cento nei locali nieri fra cui tre ufficiali. Degli arrivati oggi due terzi ufficiali compresi, non hanno passano i 18 anni. Il loro stato fisico è in diritura compassionevole.

### Passaggio di prigionieri

**Padova, 31 notte.**

Stanotte son passati per la nostra stazione ferroviaria tre convogli di prigionieri austriaci, comprendenti un totale di 2100 uomini e 20 ufficiali. I treni, che transitarono alla distanza di qualche ora l'uno dall'altro, erano diretti a Firenze.

### Giornale clericale querelato

**Gallarate, 31 notte.**

I signori Paolo Campi e Guido Cazziani della Camera del Lavoro di Gallarate, in seguito ad una corrispondenza da Cardano al Campo inserita allo stesso le *Nuovo Eco del Gallaratese*, hanno sporto querela per diffamazione contro quel giornale clericale.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
Bazioni Carlo, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Martedì 2 Novembre 1915 — Anno L — N. 17811 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | 1,— | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | 1,— | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1913 Anno II) lire UNA in più

Scrivere Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Gross, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo o delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccoli L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole co vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticip

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Ottobre
- ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI -
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav.

1374 C127 1840 IL SECOLO Conto corrente colla Posta Direzione Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

# Continua la nostra offensiva nella zona di Col di Lana

## Audaci incursioni aeree: stazioni e treni nemici bombardati

(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)

## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 1 novembre)

**Nell'alto Cordevole, la nostra offensiva compì nuovi progressi in Fondo Valle e sul fianco sud-ovest del Col di Lana.**

**Nella zona di Falzarego fu respinto un attacco nemico contro il Piccolo Lagazuoi.**

**Sull'altura di Podgora l'avversario rinnovò ieri tentativi diretti ad arrestare i nostri approcci senza però riuscirvi.**

**Sul Carso non si ebbe alcun importante avvenimento.**

**Continuano con esito felice le ardite incursioni dei nostri aviatori: anche ieri furono bombardati numerosi obiettivi militari fra i quali le stazioni di Duino e di Nabresina e treni fermi in quest'ultima località.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

Sulla frontiera Tirolo-Trentina, la nostra offensiva è continuata, nella zona del Col di Lana (alto Cordevole), in proseguimento della metodica espugnazione delle difese nemiche su quel monte, il cui possesso il nemico ci contrasta con tanto accanimento. I progressi ivi compiuti non sono precisati circa la loro entità, ma si deve trattare di elementi di trincea presi agli austriaci sul costone sud-ovest del Col di Lana e di qualche piccolo spostamento in avanti probabilmente dal lato di Sief verso Corte.

Dire dell'importanza della posizione del Col di Lana è affatto superfluo: la resistenza accanita che ci oppone il nemico in questa località è già di per sè una prova che egli ben ne conosce il valore: il Col di Lana col Monte Sief, ad esso adiacente, costituisce infatti la base della difesa di buon tratto del settore dell'alto Cordevole.

Nelle adiacenze del passo di Falzarego, nello stesso settore, le nostre truppe hanno respinto un attacco austriaco diretto contro il Piccolo Lagazuoi, situato a occidente della Forcella di Travenanzes, a nord del Sasso di Stria, da noi occupato nei primi giorni dell'offensiva.

Sulla fronte dell'Isonzo la giornata è passata calma: mentre sul Carso non sono segnalate azioni degne di rilievo, forse perchè le nostre truppe stanno ora rafforzando le posizioni conquistate recentemente, al Podgora, ad occidente di Gorizia, il nemico ha tentato con reiterati attacchi di arrestare i nostri lavori di approccio che tendono alla cima del monte, senza però riuscire nel suo intento.

L'attività dei nostri aviatori, messa in rilievo dal comunicato, si collega con le operazioni offensive, giacchè gli aeroplani sono il mezzo migliore di avanscoperta, e di informazione sul campo strategico, ad essi essendo affidato l'importantissimo compito di tener sempre informato il Comando sui movimenti che avvengono nelle retrovie nemiche, affinchè questo possa formarsi un concetto delle probabili intenzioni dell'avversario e delle forze che esso ha disponibili e in posizione.

Naturalmente, durante i periodi più attivi delle operazioni offensive, quando maggiori sono i movimenti sulle retrovie e quando il Comando deve essere sempre esattamente informato sulla situazione generale, anche le ricognizioni aeree devono essere intensificate.

## La lotta sul Carso di Doberdò

**Udine, 31 ottobre.**

S'ode nella pianura friulana rombare il cannone; a chiudere gli occhi si prova l'impressione che un furibondo temporale stia per scrosciare. La notte qualche scoppio più potente, nell'interrotto brontolamento, scuote le fondamenta delle case, sveglia dal sonno, fa sobbalzare; verso levante, lungo tutta la cortina di colline che costituiscono i primi gradini delle Alpi Giulie e del Carso guizzano brevi e lucidissime come lampi le fiamme delle cannonate, e s'elevano razzi bianchissimi, che sembra rimangano immobili per dodici, quindici secondi.

Per le strade passano file interminabili di *camions*, carri, carretti, muli, motociclette, e soldati, che cantano, e salutano, e scherzano, e ridono: forte gioventù d'Italia! Sono uomini che hanno già provato il fuoco, e vi tornano, animosi, sicuri.

### Ungheresi e polacchi

Combattono contro di noi sul Carso *honved* ungheresi e soldati polacchi: strana sorte. Ci contendono la strada di Trieste nostra uomini appartenenti a due Nazioni, che considerammo sempre amiche, e i cui conati per l'indipendenza salutammo sempre con affetto fraterno. Polacchi e ungheresi combatterono con noi sessantasette anni fa sui campi di Lombardia contro il comune oppressore: i due geni tutelari di Polonia e d'Ungheria, Mickiewicz e Kossuth, impugnavano allora l'armi contro lo stesso nemico.

L'Austria, maestra nel dividere e comandare, con la brutalità e l'inganno, alimentando sete di dominio nei polacchi sui ruteni, e assecondando libidine di potere negli ungheresi su romeni e serbi, adopera quelle stirpi ai suoi fini; e con la violenza piega tutte le nazionalità a prender l'armi contro le proprie aspirazioni di libertà.

Sul Carso ci troviamo contro di noi polacchi e ungheresi, truppe arrivate recentemente dalla Galizia, tolte dalla fronte russa. Sono divise in battaglioni; le maggiori unità non mantengono il valore d'un tempo nell'esercito austriaco. Reggimenti omogenei non ne esistono più. E' un guazzabuglio, una mistura di tutti i generi. Anche i battaglioni di *honved* non accolgono più soltanto ungheresi, ma austriaci, e d'ogni nazionalità. Tali generali comandano in date zone, e chiedono tanti uomini: e provengono dai più disparati reggimenti. Gli ufficiali escono dalla bassa forza: son ben differenti dagli ufficiali fatti prigionieri tre mesi fa.

### Le trincee nemiche

Ma le posizioni che occupano gli austriaci sul Carso sono formidabili.

Trincee profonde, scavate nella roccia, e coperte di lamiere tolte dal cantiere di Monfalcone; cementate, solidissime, s'intersecano, procedono ad angoli sporgenti e rientranti, di modo che contro le nostre fanterie all'assalto, con la fucileria e le mitragliatrici tirano non solo di fronte, ma anche ai fianchi.

Una trincea che da Monte Sei Busi a Monte Cosich si stendeva lungo la cresta d'una prima scarpata carsica alta 60 metri; e di notte veniva occupata dagli austriaci e di giorno abbandonata, fatta bersaglio dalla nostra artiglieria, fu rovinata, e occupata dalla fanteria nostra.

V'è un secondo ordine di trinceramenti di là da un leggero avvallamento largo circa 200 metri, sur un lieve pendio di 4 metri, che dalla parte opposta scende quasi a picco sulla bassa conca del lago di Doberdò. Scavato nella dura roccia, non si sgretola neanche ai poderosi colpi dell'artiglieria. E le nostre fanterie, con una bravura meravigliosa, con uno slancio prodigioso, tentarono di prenderle d'assalto. Ma il fuoco incrociato dei cannoni, delle mitragliatrici, della fucileria, le mieterono, di fronte, a destra, a sinistra.

Gli austriaci stanno rintanati nel'e loro trincere: non osano mostrarsi. A faccia a faccia i soldati nostri li ributtarono con impeto. Ma hanno giurato di prendere quell'ordine di trinceramenti, per quanto sia robusto, resistente.

### Un'azione meravigliosa

Tra Monte Sei Busi e Monte San Michele l'azione compiuta dai nostri è meravigliosa.

I bersaglieri ciclisti, demoni più che uomini, alla testa delle truppe si buttano all'assalto. Lanciate le fanterie, accorrono altrove, sempre primi, dove occorra iniziare un attacco. Un capitano di fanteria rifiuta cortesemente, ma con energia, l'offerta dei bersaglieri: « Il mio battaglione fa da sè. » E seguito dai suoi uomini si scaglia con veemenza contro le fortissime posizioni nemiche.

Il giorno 22 bersaglieri e fanti, cessato il fuoco dell'artiglieria, tra Monte San Michele e Monte Sei Busi; si scagliano impetuosamente alla baionetta e occupano una lunga prima trincea, detta dai nostri la trincea « delle frasche ».

Da una seconda trincea — in posizione più elevata — che i nostri chiamano la « trincea dei razzi », perchè di là gli austriaci la notte lanciano i razzi luminosi in quel settore, piovono bombe a mano; le granate nemiche obbligano a ritirarsi o a procedere. E i nostri, con audacia commovente, si spingono all'assalto della « trincea dei razzi ».

Ma per un incamminamento scavato nella roccia profonda, e coperto di sacchi, gli austriaci, con numerose mitragliatrici, riprendono la « trincea delle frasche », e di là seminano la strage tra gli audaci conquistatori della « trincea dei razzi ». Il combattimento si fa accanito. I nostri, presi tra le due trincee, pugnano da leoni, e riconquistano alla baionetta la « trincea delle frasche », facendo prigionieri gli austriaci e impadronendosi delle loro mitragliatrici. Quivi combattono molti volontari milanesi e triestini. Cadono Corridoni e Rabolini, e restan feriti Dino Roberto, Pescarzoli e molti altri.

La giornata è chiara; di lassù si scorge il mare nostro, il seno di Trieste, meta gloriosa ai combattenti, e sur un promontorio Pirano, la leonessa istriana. Due fratelli volontari piranesi, uno dei quali aveva indossato la camicia rossa alle Argonne, cadono salutando la loro terra d'Istria, l'uno è ferito, l'altro muore. E muore un altro volontario istriano, di Pisino; è ferito un sottotenente trentino.

Erano un gruppo d'allievi ufficiali della sezione mitragliatrici: il loro eroismo sarà ricordato con devota ammirazione nella storia della nostra guerra.

Il giorno seguente, il 23, l'artiglieria si rimise all'opera, più tremendo di prima; e perchè potesse agire più liberamente, fu abbandonata pure la trincea delle frasche. Per quattro giorni i cannoni nostri sconquassarono il suolo: roccia dura, resistente, tenace. Non v'è indubbiamente in nessun altro teatro della guerra attuale, terreno simile, che si presti così formidabilmente alla difesa.

### Le porte d'Italia

La natura ha fornito all'Italia barriere e porte insuperabili. Non per nulla gli stranieri se ne sono impossessati e si mostrarono irreducibilmente avversi a restituircele. Erano disposti a cedercì la marina e le lagune di Grado, e tutta la pianura friulana; di là dall'Isonzo, anche il territorio di Monfalcone; nemmeno per Trento si dichiararono contrari alla rinunzia. Ma alle porte d'Italia, alle creste alpine ai valichi delle Retiche e delle Giulie, e all'aspro Carso sassoso, tutto a foibe e grotte e caverne, no, non vollero rinunziare. Le conoscevano troppo bene e sapevano che, possedendole, rimanevano sempre arbitri della sicurezza militare d'Italia, e tutte le strade restavano loro aperte per scendere sino al Po senza contrasto.

Gli italiani che temevano d'offendere le suscettibilità della delicata e permalosa potenza finitima guardando troppo attentamente oltre il confine politico, segnato su dei ruscelletti in aperta pianura o addirittura introvabili tra i vigneti, ignoravano generalmente la capacità difensiva delle loro porte di casa e dei vestiboli della penisola. E l'Austria era spiegabilmente gelosa d'ogni sguardo, d'ogni attenzione su quelle balze, che le assicuravano il predominio strategico militare in Italia.

Ora gli italiani le conoscono bene pur loro, e hanno imparato quel che sapevano ottimamente i romani loro proavi, che cioè non è concepibile un'Italia sicura della propria sorte e del proprio avvenire senza il possesso de' suoi insormontabili confini naturali alle spalle di Gorizia e di Trieste; ciò che per esperienza sapeva la repubblica veneta, la quale due volte era scesa in guerra per raggiungerli, e due volte l'Europa coalizzata glieli aveva tolti.

Sacri confini d'Italia, sacri per la imponenza e l'asprezza, di cui li volle forniti la natura; sacri per la religiosità onde i romani al passo di Postumia eressero l'are agli dei tutelari della Patria; sacri per il fervido sangue generoso della giovine Italia, che arrossò quelle rupi.

Il 28, alle ore 3 del pomeriggio cessò il bombardamento e due battaglioni di bersaglieri, una compagnia di fanteria con un plotone di rinforzo si lanciarono all'assalto a rioccupare la trincea « delle frasche », le mitragliatrici austriache dalla trincea « dei razzi » fulminavano i valorosi. Due altre compagnie dalla sinistra, sfidando la mitraglia, si buttarono di corsa contro gli strumenti terribili, e piombarono sulla formidabile trincea « dei razzi », alla baionetta: la trincea « dei razzi » divenne un carnaio.

### La conca di Doberdò

I nostri sono ora sur una cresta, donde dominano la conca di Doberdò: il villaggio è sotto i loro occhi, sur un leggero pendio che scende verso il lago. Tra la conquistata trincea « dei razzi » e Doberdò c'è da superare ancora una terza trincea: l'artiglieria sta abbattendola, e distrugge i reticolati che le stanno dinanzi.

Su Doberdò s'appuntano gli sguardi dei soldati nostri; a Doberdò, meta immediata, agognano d'arrivare; e arriveranno!

Gli austriaci lassù manovrano le loro mitragliatrici e sparano coi loro fucili fino all'ultimo, forse per paura degli ufficiali pronti, dietro a loro, a freddare con la rivoltella chiunque si mostri disposto a cedere. Sparano fin quasi a bruciapelo. E quando si vedono la baionetta addosso, non si battono più, gettano l'arma, levano le mani in alto e si mettono a gridare: « ungari! ungari! » facendo cenni di non essere austriaci, rinnegando all'ultimo momento lo Stato per il quale combattono.

Con l'avanzata finora compiuta la posizione del ponte di Sagrado sull'Isonzo è diventata un angolo morto: i cannoni austriaci non possono più raggiungerlo.

La nostra prima linea tra Monte San Michele e Monte Sei Busi ha raggiunto una posizione parallela alla strada da Devetacchi a Doberdò, oltre il villaggio di San Martino del Carso, a ponente di Villa Marcottini.

Ho visto passare tre lunghe colonne di prigionieri ungheresi: visi imberbi di giovanetti e faccie barbute d'anziani, a zigomi sporgenti, mento quadrato, molti con la pipa in bocca; i soldati nostri, che facevano ala, donavano ai prigionieri il proprio sigaro, o sigarette. Scherzavano, e si ripetevano l'un l'altro, ridendo, la parola italiana: « Avanti! » Un capitano prigioniero riconobbe la superiorità delle nostre artiglierie ed elogiò il valore dei nostri soldati, concludendo: Però noi teniamo migliori posizioni.

— In casa nostra: lo sappiamo. E' sopratutto per questo che facciamo la guerra!

*b. r.*

## I caduti per la Patria

**Firenze, 1 notte.**

Al sindaco di Fiesole è pervenuta notizia che in uno dei recenti combattimenti è morto il giovane ufficiale Antonio Siseri, sottotenente di fanteria, figlio del consigliere comunale e nipote dell'illustre pittore. L'on. Rosadi si è recato a Villa Ciseri, presso Fiesole, per portare il conforto della sua parola alla famiglia desolata. Da Pistoia si ha notizia dell'epica morte del sottotenente Pietro Arcangioli.

**Siena, 1 notte.**

E giunta notizia della morte del maggiore cav. Ernesto Lubatti, fratello del signor Emilio Lubatti, ingegnere presso questo ufficio tecnico di finanza. Il Lubatti era fregiato della medaglia d'oro per il terremoto del 1908.

E' pure confermata la morte del sottotenente Ferdinando Ricci Menichetti, che già si era distinto in Libia.

**Porto Maurizio, 1 notte.**

Sul campo di battaglia è caduto il fuciliere Giacomo Agnese, cugino dell'on. Agnese, deputato di Oneglia.

**Ancona, 1 notte**

Sul campo di battaglia è caduto il collega avv. Gaspare Bianconi, che da un anno apparteneva in qualità di redattore al quotidiano « Ordine ». Di carattere mite, ingegno brillante, il Bianconi godeva grandi simpatie. Quando scoppiò lo guerra, egli frequentò l'ultimo corso di sottoufficiali a Modena e partì ventiquattro giorni or son per il fronte.

## Sazonoff dimissionario

### Goremykin Cancelliere dell'Impero

**Pietrogrado, 1.**

*La* Birgevia Viedomosti *pubblica: « Il presidente del Consiglio Goremykin è stato nominato Cancelliere dell'Impero: per tale carica avrà il controllo supremo degli affari esteri. Egli avrà probabilmente come collaboratore l'ex-ambasciatore a Vienna, Shebeko ».*

*Il giornale aggiunge che lo Czar ha accettato le dimissioni di Sazonoff, ministro degli Esteri, Krivoscine e Karitonoff. Il ministro della Giustizia, Kovstoff, diverrà primo ministro ».* (Stef.).

### Un commento del "Temps,,

**Parigi, 1 notte.**

(l. c.). Il « Temps » commentando il rimaneggiamento del Gabinetto nel ministero russo, scrisse: « La nomina di Goremykin al posto di Cancelliere dell'Impero sembra indicare l'intenzione dell'imperatore di non affidare in questo momento la direzione degli affari pubblici ad un ministero parlamentare come lo desidera il blocco progressista. Lo Czar non è ostile alle idee costituzionali ma non crede sia questa l'ora propizia per nuovi esperimenti in tal senso; e come il popolo è contrario a qualsiasi idea di rivoluzione che farebbe il gioco della Germania, così l'imperatore esita ad entrare in una via di riforme e di trasformazioni che romperebbero gli antichi ingranaggi sconvolgendo la macchina governativa. Una cosa risulta evidente, ed è la decisione dello Czar e della nazione di consacrare tutte le forze dell'Impero alla guerra ».

## La Germania chiede un arm

### attraverso la diplomazia vaticana

**Roma, 1 no**

L'« Agenzia l'Informazione » scrive: Circolano voci di nuovi tentativi del Pontefice a favore della pace.

Da tempo, da parte della German meditavano approcci tendenti ad ottenere un armistizio, durante il quale si potessero gettare le basi della pace europea, ma l'Inghilterra fu recisamente contraria. Gli sforzi del Papa fallivano e la missione di sir Howard otteneva a Londra un insuccesso. Tuttavia il Pontefice incaricava i Nunzi apostolici di fare simultaneamente passi presso i governi degli Stati belligeranti, per sapere a quali condizioni un armistizio sarebbe stato accettato. Intorno alle risposte ottenute, nulla si dice, ma si parla di un prelato noto in diplomazia, che per incarico del Papa si sarebbe incontrato col principe di Bülow. Lo stesso prelato avrebbe avuto conferenze con un diplomatico americano, con un personaggio spagnuolo e con un rappresentante della Regina Guglielmina di Olanda.

Raccogliamo queste voci a semplice titolo di cronaca. Esse vengono accolte molto scetticamente.

### Un passo dell'Austria per la pace?

**Parigi, 1 notte.**

(l. c.) Telegrafano al « Matin » da Madrid che secondo alcuni giornali anche francofili l'Austria avrebbe fatto presso la Spagna dei passi in vista della pace. L'ultimo viaggio di Dato a San Sebastiano col Re sarebbe stato appunto conseguenza di tali passi. Il « Matin » dice che sebbene convenga diffidare dei « ballons d'essai » questa notizia deve contenere una parte di verità.

# La guerra in Serbia

## I tedeschi prendono Kragujevaz

### L'investimento di Kragujevaz

**Zurigo, 1 notte.**

(*d. g.*) Il corrispondente di guerra della *Zuricher Post* telegrafa in data 31, dal Quartier Generale austriaco: « Kragujevaz è minacciata da tutte le parti a distanze estremamente brevi. La grande offensiva di Mackensen è entrata nella sua fase decisiva. Le truppe austro-ungariche dell'armata di Koewess e forze tedesche hanno preso di assalto ieri le ultime posizioni avanzate della zona intorno a Kragujevaz, ad ovest, a nord e ad est. Le forti posizioni elevate alla distanza di una breve giornata di marcia da Kragujevaz, sono in possesso degli austro-tedeschi, e la città di Milanovaz è nelle mani dei tedeschi. Ancora non ha potuto essere stabilito se i serbi opporranno a Kragujevaz una resistenza vigorosa con forti masse di truppa. Ciò dipenderà principalmente dallo sviluppo che assumerà l'attacco degli austro-tedeschi contro le strade ancora libere che i serbi hanno alle loro spalle e che dovrebbero rendere loro possibile la ritirata. Per i serbi si tratta in prima linea di salvare la quantità enorme di materiale da guerra accumulato a Kragujevaz. L'avanzata austro-tedesca ha fatto progressi anche nel territorio di Kolubara, dove i serbi sono stati respinti.

« Sul fronte bulgaro è particolarmente importante l'avanzata delle truppe bulgare spedite da Pirot, che minacciano le linee a tergo di Nish. »

Il corrispondente della *Koelnische Zeitung* da Sofia telegrafa infine che l'avvenimento più importante del giorno è l'occupazione di Tetovo, che completa la separazione della Macedonia dalla Serbia. Monastir e Okrida sono ormai prive di comunicazioni con la Serbia.

### Kragujevaz presa dai tedeschi

**Londra, 1 notte.**

*Un dispaccio da Berlino via Amsterdam riferisce: Kragujevatz fu presa dalle truppe tedesche.* — (Stefani).

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 1.**

*Si ha da Vienna*, 31. — *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE SUD-ORIENTALE: *Ad est di Visegrad nostri riparti sono avanzati in territorio serbo. Le colonne del generale Koevess avanzando da Valjevo in direzione sud, hanno respinto a Razana la cavalleria nemica. A nord-ovest di Milanovaz le nostre truppe hanno preso di assalto parecchie posizioni fortemente occupate dal nemico, catturando quattro cannoni e tre carri di munizioni. Nello stesso tempo forze tedesche hanno attaccato Gornji Milanovaz da nord e nord-est e sono penetrate nella città. L'attacco delle nostre truppe a nord-ovest di Kragujevaz guadagna terreno. La collina di Stanoriza a sud-ovest di Lapovo è stata presa da truppe tedesche.*

*I bulgari hanno continuato ad avanzare dovunque verso ovest. Presso Slatina, ad ovest di Knjazevaz, il nemico ha opposto ancora resistenza l'altro giorno; si manca di notizie più recenti. Una colonna bulgara inviata da Pirot si è contemporaneamente avvicinata a Vlasotince.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 1.**

*Si ha da Berlino*, 31: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICA: *Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koevess da parte dei bulgari.* (Stefani).

*hanno preso Gornji a nord-est di Milanovaz sulla strada Saiornia-Kragujevaz. Il nemico è stato sloggiato dalle sue posizioni a sud della Srebrnica. L'esercito del generale Gallwitz ha continuato a respingere l'avversario ai due lati della Morava.*

*Non si è avuta alcuna nuova informazione sulle operazioni del generale Bojadieff.* (Stefani).

## I bulgari avanzano

### tra il Timok e la Morava

**Basilea, 1.**

*Si ha da Sofia: Il comunicato del 29 ottobre dice: I bulgari continuano l'inseguimento su tutta la fronte. Ad ovest di Mniajevaz i bulgari raggiunsero il limite delle acque fra il Timok e la Morava. A sud-ovest di Kujazevaz conquistammo, in un combattimento accanito, la cresta di Tresibaba Ponde e le strade che conducono a Nish e a Bela Palanka. Sulla Morava i bulgari presero, dopo violento combattimento, la città di Grdejicu, il nodo della strada Vranju-Leskovaz e la strada da Valat a Vlasina. Nella regione di Ratschanik i serbi attaccarono una colonna avanzantesi, ma furono respinti.* (Stefani).

## Veles ripresa

**Atene, 1 mattina.**

Si ha da Salonicco:

I bulgari, malgrado l'eroica resistenza dei serbi, avrebbero occupato la parte di Veles sulla riva destra del Vardar, mentre l'altra parte della città rimarrebbe nelle mani dei serbi. Le perdite dei bulgari sono considerevoli; esse vengono valutate a 25.000 uomini. (Stefani).

## Le operazioni dei francesi

### fino al 29 ottobre

**Parigi, 1 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

ESERCITO D'ORIENTE. — *Frazioni dell'esercito bulgaro che occupano Istip hanno diretto il 27 ottobre una compagnia in ricognizione su Krivolaz. Questa compagnia ha ripiegato senza combattere dinanzi ai nostri avamposti. Si segnala un cannoneggiamento intermittente e scaramuccie senza importanza fra Gabrovo e la frontiera bulgara ove il nemico ha adoperato un pezzo di grosso calibro: però il tiro di questo pezzo non ha prodotto alcun risultato.*

*La giornata del 29 è passata calma nel settore di Krivolaz. Combattimenti di pattuglie e cannoneggiamento intermittente nel settore al nord di Gubrovo. Da Krivolaz è stato inteso un violento cannoneggiamento in direzione di Veles.*

## La posizione dell'esercito serbo

### difficile ma non disperata

**Parigi, 1.**

*I giornali hanno da Atene:*

*Le operazioni in Serbia continuano. Il piano dei tedeschi e dei bulgari consiste nel tagliare la ritirata verso sud al grosso dell'esercito serbo del nord. L'obbiettivo dello stato maggiore serbo è di assicurare la ritirata in buon ordine su una nuova linea.*

*I circoli greci ritengono che la posizione dell'esercito serbo sia difficile ma non disperata.*

*E' confermata la riconquista di Veles da parte dei bulgari.* (Stefani).

# Violenti combattimenti in Francia

## Le operazioni sul fronte russo

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

### Nuovi attacchi tedeschi
#### respinti in Champagne

**Parigi, 1.**

*Il comunicato ufficiale del* 31 *ottobre, ore* 23, *dice:*

*Durante vive azioni di artiglieria nella regione di Lombaertzyde le nostre batterie hanno demolito parecchi osservatori nemici.*

*In Artois il reciproco bombardamento ha continuato a nord e a est di Souchez e specialmente nelle vicinanze di Bois en Hache.*

*Ad est di Neuville Saint Vaast la lotta è continuata con grande ostinatezza per il possesso degli elementi di trincea ove il nemico si era introdotto. Ne abbiamo riconquistata una parte.*

*In Champagne i tedeschi dopo una nuova preparazione di artiglieria con intenso impiego di granate asfissianti di grosso calibro hanno rinnovati i loro attacchi. Nella regione a nord di Mesnil essi hanno tentato durante la giornata quattro successivi attacchi: il primo alle sei contro l'estremità orientale di La Courtine, il secondo a mezzogiorno contro Tahure, il terzo, alle* 14 *a sud del villaggio stesso e il quarto alle* 16 *contro la cresta nord-est. Ovunque i nostri tiri di sbarramento di artiglieria e il fuoco della nostra fanteria hanno arrestati o costretti i nemici a ritirarsi in disordine verso le loro trincee di partenza. Le loro perdite sono state gravissime. Sono rimasti nelle nostre mani* 356 *prigionieri validi fra cui tre ufficiali.*

*Si segnala nei Vosgi un combattimento di artiglieria particolarmente violento nella regione del Ban de Sapt e in quella di Violu.* — (Stefani.)

**Parigi, 1 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore* 15 *dice:*

*In Champagne i combattimenti sono continuati ieri sera nella regione di Tahure senza modificazioni delle rispettive posizioni. Abbiamo fatto centinaia di prigionieri validi oltre quelli già precedentemente segnalati. Nessun'altra azione importante durante la notte.* (Stefani).

#### Il comunicato belga

**Le Havre, 1.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Il nemico ha mostrato una debole attività durante la giornata del* 31 *corrente. Le sue batterie hanno cannoneggiato i dintorni di Dixmude nel settore fra Noordschote - Steenstraete. La nostra artiglieria ha risposto eseguendo tiri di rappresaglia.* (Stefani).

#### Il comunicato tedesco

**Basilea, 1.**

*Si ha da Berlino,* 31:

*Un comunicato ufficiale, dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord-est di Neuville le nostre truppe si sono impadronite di una posizione francese su una fronte di circa* 1100 *metri. Un contrattacco nemico è stato respinto.*

*Nella Champagne, nella notte sul* 30 *ottobre i francesi dopo un attacco con forze numericamente superiori contro le compagnie che difendevano questo punto, hanno preso un elemento di trincea tedesca, formante una sporgenza al nord di Le Mesnil. Dopo mezzogiorno le nostre truppe hanno preso l'offensiva presso Tahure ed hanno preso d'assalto la collinetta di Tahure (Quota* 192 *a nord-ovest di Tahure). Il combattimento è durato tutta la notte.* — (Stefani.)

### Il Kaiser ad Anversa

**Parigi, 1.**

(*l. c.*) Telegrafano dall'Aja al *Matin*: Prima di rendere la sua recente visita al Re del Wurtemberg in Fiandra, il Kaiser visitò la cattedrale di Anversa. Tutti i dintorni erano occupati militarmente: severe misure d'ordine furono prese durante la visita che fu brevissima.

### Incessanti scontri
#### tra tedeschi e russi

**Pietrogrado, 1.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Un nostro dirigibile* Ilia Murametz *ha gettato bombe sulla stazione di Tawerkaln a sud-ovest di Friedrichstadt. Altri apparecchi hanno lanciato bombe su convogli di truppe nemiche nella regione di Mitava e di Schoenberg a sud-ovest di Tauerkaln.*

*Sulla fronte della regione di Dwinsk in parecchi punti vi sono state raffiche di proiettili di artiglieria dalle due parti. Sul Niemen Superiore, a monte di Ljubtscha, i tedeschi hanno preso l'offensiva presso le paludi di Kupitzko, ma sono stati respinti. Più a sud sino alla regione del Pripet non vi sono cambiamenti. A nord-ovest di Tchartoriisk, nella regione di Cutalissovskaia, vi è stato un accanito combattimento. Ad ovest di Tchartoriisk il nemico ha avanzato contro il villaggio di Budka, ma con fuoco di artiglieria e di fucileria è stato arrestato. Anche un suo attacco contro il villaggio di Komarowo è fallito. Il nemico il quale ha tentato di progredire nella regione del villaggio di Trjibukhovets, a sud-est di Bucracz, nonchè nella zona di Khmieleff, e presso il villaggio di Latatch, nella regione della confluenza della Strypa col Dniester, è stato in parte disperso dal fuoco, in parte respinto dai nostri contrattacchi.*

NEL MAR BALTICO. — *I nostri incrociatori hanno catturato nel golfo Botnia un vapore tedesco. Un altro vapore è stato catturato dal sottomarino* Caiman.

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella valle di Sevritchay, a sud-est del lago di Tortum, sul colle di Morcuomirsk, ad ovest di Alachkert e nella regione di Ardjich vi sono state scaramuccie di pattuglie di avanguardia.* — (Stefani.)

#### Il comunicato tedesco

**Basilea, 1.**

*Si ha da Berlino,* 31: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *I russi sono stati costretti dal nostro fuoco concentrato a sgomberare di nuovo la località di Nlakanek sulla riva settentrionale della Missa.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *La nostra offensiva ad ovest di Tchartoriisk ha raggiunto il margine orientale di Kumarow e le colline ad est di Podgacia. Le posizioni conquistate sono state mantenute contro gli attacchi notturni dei russi. In combattimenti spesso accaniti circa* 150 *russi, appartenenti ad undici reggimenti diversi, sono stati fatti prigionieri.* (Stefani).

#### Il comunicato austriaco

**Basilea, 1.**

*Si ha da Vienna,* 31. — *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE: *Sullo Strypa il nemico ha mostrato ieri un'attività maggiore. Durante la giornata esso ha diretto un violento fuoco di artiglieria su differenti settori delle nostre linee; ha tentato anche in un punto di passare lo Strypa, ma ne è stato impedito. A sud-est di Luc un aeroplano nemico è stato abbattuto. I nostri attacchi ad ovest di Tchartoriisk hanno guadagnato terreno passo a passo. Forti contrattacchi dei russi sono stati respinti. Null'altro di importante sulla fronte russa.* (Stefani).

### Pronostico di grandi battaglie
#### Indisciplina tedesca

**Pietrogrado, 1.**

I critici militari prevedono che prossimamente nella regione di Riga si svolgeranno combattimenti ancora più violenti e con effettivi molto più importanti. I reggimenti tedeschi decimati vengono sostituiti da nuove unità.

I soldati tedeschi si abbandonano apertamente al saccheggio. Quando gli abitanti se ne lagnano gli ufficiali impotenti alzano le spalle. I principali colpevoli sono gli ultimi arrivati dalla Germania, i quali restano delusi dalla reale situazione sulla fronte settentrionale e se ne dolgono apertamente. Coloro che lo fanno troppo vivacemente vengono passati per le armi. Soldati hanno ucciso i loro ufficiali e conflitti sanguinosi si sono verificati nella regione di Skernivice fra disertori e distaccamenti di cavalleria inviati ad inseguirli. (*Stefani*).

### Come il Giappone coopera
#### alla guerra dell'Intesa

**Parigi, 1.**

(*l. c.*) Il conte Hokuma, presidente del Consiglio del Giappone, intervistato dal *Matin*, ha dichiarato che il Giappone sarebbe già intervenuto in Europa contro i tedeschi se difficoltà materiali non vi si fossero opposte. Infatti occorrevano 400.000 uomini, sacrificandone 200.000 e sostituendoli prontamente. Ora, per simili operazioni, occorreva una flotta di trasporti stazzante almeno due milioni di tonnellate, mentre l'intera flotta giapponese ne stazza uno. Il Giappone dà egualmente agli alleati il suo appoggio navale e militare mobilizzando i suoi arsenali, facendo la sentinella nell'estremo oriente, vegliando sulla ferrovia transiberiana, impedendo in un modo qualsiasi che durante la guerra gli alleati siano attaccati alle spalle.

### Minacce tedesche alla Svizzera
#### per il suo atteggiamento ostile

**Lugano, 1 notte.**

E' noto che a più riprese la stampa germanica ha attaccato la Svizzera per il fatto che non tutti gli svizzeri si mostrano benigni verso la Duplice.

Ancora l'altro giorno un giornale del Baden, la *Konstanzer Zeitung*, si è dato ad attacchi odiosi contro la Svizzera, accusando la Confederazione di comportarsi verso la Germania come si usa fare con uno straniero o un nemico. Rinnovando le minacce, il giornale di Costanza afferma che dopo la guerra si saprà far scontare alla Svizzera questo suo ostile atteggiamento. Dal che si vede ancora una volta che, secondo il criterio tedesco, la Svizzera sarebbe un paese vassallo dell'impero.

A queste minacce il *Vaterland* di Lugano risponde:

« Noi svizzeri ci troviamo, riguardo alla Germania, fortunatamente nella situazione di coloro che danno più che non ricevano. Noi ci rechiamo numerosi in Germania non solo per guadagnare denaro, ma anche per spenderne. Noi inviamo i nostri figli nelle università germaniche e visitiamo durante le vacanze le città del Reno.

« Basta consultare le statistiche commerciali per vedere che le somme che i turisti germanici spendono in Isvizzera, noi le rendiamo loro dieci volte di più. In Germania si sa perfettamente quali eccellenti clienti sono gli svizzeri, e non dubitiamo che dopo la guerra si farà di tutto per conservare e sviluppare una clientela così eccellente ».

### I greci dell'Egitto
#### per l'azione con l'Intesa

**Cairo, 31 - ore 21.15.**

(*a. c.*) Una numerosa rappresentanza della colonia greca del Cairo si è riunita al teatro Kursaal per discutere della politica attuale della madre patria. Il teatro era gremito e gli oratori furono applauditissimi. Fu votato per acclamazione il testo di un telegramma a Zaimis richiedente una energica politica del Governo rivolta a porre la Grecia sulla via dei suoi naturali interessi al fianco dei valorosi alleati serbi e delle Potenze della Quadruplice. Una riunione analoga fu tenuta in Alessandria.

Giova notare che la colonia greca in Egitto è numerosa, ricca, influente anche in patria.

### I socialisti ufficiali
#### e l'imperialismo

**Roma, 1 notte.**

(*G. A. A.*). A Claudio Treves non poteva capitare una più allegra vendetta della sorte: egli ha dovuto fornire le eleganze del suo stile (e non sappiamo fino a qual punto anche la responsabilità del suo voto) ad un cumulo di sciocchezze che la sua raffinata cultura ed il suo sottile ingegno ripudiano certamente, ma che davanti alla maggioranza del gruppo parlamentare socialista avevano il merito di essere state volgarizzate ai tavolini di Aragno da quell'allegro omuncolo che impersona in questo momento la decadenza spirituale del partito socialista italiano.

Non intendiamo riferirci alla prima parte dell'ordine del giorno che riguarda questioni di politica interna: siamo stati fra i primi a deplorare, per esempio, gli eccessi della censura, le ladrerie dei fornitori e persino i possibili errori riguardo agli internati. Non alludiamo nemmeno all'accenno polemico circa le previsioni errate; per conto nostro abbiamo ritenuta necessaria la guerra e pertanto l'abbiamo voluta non perchè apparisse facile, ma nonostante che ce la dipingessero aspra. Parecchi tra coloro che hanno votato ieri l'ordine del giorno non avevano fatto capisaldo della loro propaganda contro la guerra questo duplice argomento: la debolezza delle nostre frontiere che avrebbe lasciato traboccare in casa nostra, fino a Milano forse, le orde nemiche e la viltà dei nostri soldati che non si sarebbero battuti? Ambedue le previsioni sono state smentite proprio dall'eroismo dei nostri poveri cari.

Ma noi aborriamo dalle inutili recriminazioni sul passato e ci fermiamo su ciò che riguarda la nostra azione presente o quella da preparare per un avvenire prossimo. Sappiamo dunque che il gruppo parlamentare socialista è « avverso ad ogni progetto di amplificazione della guerra che ne accentuerebbe il carattere imperialistico ». Vuole alludere naturalmente al progetto che noi abbiamo caldeggiato fino dal primo momento che apparve necessario e seguiteremo a propugnare con ogni nostra forza finchè ne sarà possibile l'attuazione: partecipare direttamente alla guerra balcanica in cui sono già impegnati i nostri alleati, parteciparvi oltre che per il debito di onore che abbiamo di dividere coi nostri alleati la buona e la cattiva fortuna, per salvare la Serbia dalla distruzione, per impedire il trionfo dell'imperialismo nella Penisola Balcanica.

E questa che si potrebbe chiamare una guerra imperialistica da parte nostra? Se c'è impresa disinteressata e della quale non si vede l'utile immediato e si vedono anzi solo i rischi (ne è prova l'esitazione degli stessi governi inglese e francese) è ben quella destinata a salvare i serbi dalla rovina, le loro donne ed i loro figli dal massacro, ad evitare alla Serbia insomma la sorte del Belgio. Comprendiamo che coloro che hanno serbato il ciglio asciutto davanti alla distruzione feroce di un centro di civiltà come il Belgio non hanno il dovere di preoccuparsi di un paese ancora primitivo come la Serbia, ma non per questo possono in buona fede parlare di imperialismo a proposito di una spedizione che quando le nostre condizioni militari la permettessero recasse soccorso ad un piccolo popolo, e lo legasse di perpetua riconoscenza a noi, di cui l'Austria voleva fare un rivale ed un nemico.

L'Italia non ha nulla da guadagnare nei Balcani ove non ha mire di conquiste o di egemonia; ma tutto da perdere dalla conquista ed egemonia altrui e per ciò deve fare tutto quanto occorre a mantenere un giusto equilibrio tra le varie nazionalità.

Ma non siamo ingenui a discutere di ciò? I deputati socialisti sapevano bene la fallacia delle loro motivazioni. Quel che loro premeva era di affermare una teorica ostile all'imperialismo in spirituale concordia con certa stampa che si distinse già nelle giornate di maggio.

Sappiamo bene che e socialisti e giolittiani non chiederebbero di meglio che di veder trionfare il più vero e maggiore imperialismo, quello tedesco; non hanno il coraggio gli stessi socialisti di mandare un saluto a *tutte le vittime* (anche al feroce ulano caduto briaco di *champagne* e di violenza, anche al cacciatore tirolese che h aincrudelito sui nostri feriti)?

Con questa gente è inutile ogni discussione. Pertanto speriamo che l'ordine del giorno dei socialisti ufficiali valga a disingannare coloro che credessero ancora alla necessità di sacrificare qualcosa alla concordia. Tutto il nostro popolo nella sua parte più sana non rifugge da nessun atto che valga ad impedire il trionfo della prepotenza tedesca nel mondo. L'on. Salandra sappia interpretare sempre i sentimenti di questo nostro popolo generoso; non dimentichi che egli è al potere per volere di popolo.

### Per i medici condotti
#### che prestano servizio militare

**Roma, 1 notte.**

Alcuni comuni del Regno hanno minacciato oggi di dichiarare dimissionari dall'impiego quei medici condotti assimilati al grado militare in servizio volontario negli ospedali di riserva, ritenendo incompatibile il servizio di condotta con quello militare. Ad evitare il grave danno che la effettuazione di siffatti provvedimenti potrebbero arrecare al buon andamento del servizio medico militare territoriale, quasi esclusivamente affidato, in molte località, ai medici civili, il Ministero dell'Interno si è affrettato, con recente circolare, a richiamare sulla importante questione tutta la maggior attenzione dei prefetti, nella fiducia che le amministrazioni comunali spontaneamente desistano e si astengano da ogni provvedimento contro i medici condotti rendendosi conto, come l'eccezionale momento richiede, dell'assoluto urgente bisogno di eliminare ogni difficoltà che, comunque, possa intralciare il regolare svolgimento dei servizi sanitari dell'esercito. (*Stefani*).

### Un telegramma del Re
#### a Giorgio d'Inghilterra

**Roma, 1 notte.**

Re Vittorio Emanuele non appena ebbe comunicazione della disgrazia occorsa al Re Giorgio d'Inghilterra, inviava subito un cordiale telegramma, augurandogli pronta guarigione.

### I francobolli della Croce Rossa

**Roma, 1 notte.**

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« E' stato firmato il decreto luogotenenziale che autorizza l'emissione di francobolli speciali da 10 a 15 centesimi con sopraprezzo di 5 centesimi, il quale andrà a beneficio della benemerita istituzione della Croce Rossa Italiana. L'uso di detti fracobolli è facoltativo e limitato alla francatura delle corrispondenze dirette nell'interno del Regno, da e per le Colonie e fra queste. Con speciale circolare il ministero delle Poste ha raccomandato vivamente alle direzioni, agli uffici ed a tutti i dipendenti dell'amministrazione di mettere in opera il massimo impegno per procurare una vendita estesa dei nuovi francobolli. La vendita sarà iniziata nella prima quindicina di novembre, nel giorno che sarà presto annunciato.

### I nuovi cardinali

**Roma, 1 notte.**

Si conferma la voce che nel prossimo Concistoro nessun cardinale straniero sarà eletto. Riguardo ai probabili nomi dei nuovi cardinali, essi sarebbero i seguenti: arcivescovo Scapinelli di Leguigno, nunzio apostolico in Vienna; arcivescovo Sbaretti, il Patriarca di Costantinopoli Cepetelli, l'arcivescovo Giorgi, l'arcivescovo Boggiani, l'arcivescovo Nunucci De Bianchi, e l'arcivescovo Ragliero.

# Per la riapertura delle Borse

## Un'intervista col senatore Salmoiraghi

**Roma, 1 notte.**

Sebbene il Consiglio dei ministri abbia già risoluta la questione della riapertura delle Borse, decidendo che debbano rimanere chiuse, pure viene continuata la discussione pro e contro la riapertura delle Borse. Questa sera la parola è data all'illustre presidente dell'Unione delle Camere di Commercio, il senatore Salmoiraghi. E' la voce di un competente che illustra la questione dal punto di vista del Governo e, speriamo, dei desideri che sono diffusi nel mondo degli affari.

— Per ora, ha detto il senatore Salmoiraghi, il Governo lascia le cose come stanno. Tuttavia ho l'impressione che esso non pensi di essersi liberato da ogni pensiero e che invece stia studiando con serietà il problema allo scopo di rintracciarne la migliore soluzione e di adottarla.

— Ma perchè, ha chiesto il giornalista, il Governo agisce in questo modo e, come ella dice, almeno per ora lascia le cose come stanno?

— Senta: in linea di fatto è lo Stato il più interessato alla riapertura delle Borse: è lo Stato che rappresenta nelle Borse i 17/21 dei valori, poichè sono dello Stato 17 sui 21 miliardi di valori che si quotano nelle Borse. Comunque, se il Governo non vuole aprire le Borse, almeno per ora, bisogna ritenere che abbia ragioni gravi per comportarsi così, ragioni le quali devono trovare un fondamento in circostanze effettive che possono anche sfuggire alla nostra osservazione.

#### La condotta del Governo

— Perdoni, non c'è nessun motivo visibile nella linea di condotta del Governo?

— C'è il timore che la speculazione di Borsa possa compromettere il credito del Paese ed in particolare i titoli dello Stato. Ella sa, la Borsa è il mercato pubblico di compra e vendita dei valori, delle cartelle di rendita, delle azioni di società industriali, delle obbligazioni di aziende bancarie, ecc. Le quotazioni dei valori avvengono in base al gioco della domanda e dell'offerta che su essi vien fatta. Più un valore è domandato dai compratori più sale il prezzo, più un valore è offerto dai venditori più cala il prezzo. La domanda e l'offerta dei valori dovrebbero essere sempre e sono spesso determinate dalle reali condizioni delle cose, dai bisogni della massa, dalla stima di cui godono i varii valori nei vari momenti e dalle circostanze di fatto.

« Talora però la domanda e l'offerta dei valori vengono effettuate non già in ragione e come risultanza della situazione effettiva del traffico, ma in seguito a movimenti artificiosi di operatori interessati a vendere eccessivamente per ottenere un ribasso o a comprare eccessivamente per ottenere un rialzo. Ora, per quanto si voglia credere al patriottismo di coloro che agiscono in borsa c'è tuttavia da temere che in qualche momento lo spirito di lucro abbia a prevalere sul sentimento nazionale e sia per avverarsi taluna manovra ribassista. Senza dubbio ciò rappresenterebbe un inconveniente assai grave come quello che potrebbe colpire la vita economica italiana tanto in numerose manifestazioni parziali quanto nella sua massima manifestazione che è la finanza.

#### Gli agenti di cambio

— Ma non ci sarebbe mezzo d'impedire o almeno di limitare i casi del genere?

— In verità non c'è molto da mietere in questo campo. Ci sono, sì, nelle borse degli operatori che agiscono per conto del Governo, o meglio per conto delle banche d'emissioni, ma la loro attività deve essere necessariamente limitata e non è in grado di regolare e di tenere testa ad un forte movimento contrario. Aggiunga che le sette Borse della Penisola sono troppo e troppo lontane l'una dall'altra per sorvegliare e rendere al Governo molto difficile di disciplinare la propria azione su di esse così da renderla efficace. In Francia quando si è detto Borsa di Parigi si è finito di parlare delle Borse e lo stesso accade in Inghilterra per la Borsa di Londra, poichè le altre borse in questi paesi hanno importanza tutt'affatto secondaria in quanto hanno un modo di contenersi tutt'affatto analogo a quello delle borse principali. Sicchè in Francia ed in Inghilterra i Governi non hanno, in ogni ipotesi, da pensare che alla Borsa della capitale, e provveduto ad essa hanno provveduto anche a tutte le altre, mentre da noi ogni Borsa ha un suo proprio andamento ed il Governo, ove gli occorra di intervenire, si trova molto a disagio.

— Scusi, presso gli operatori direttamente non si potrebbe agire?

— Le dirò, in Francia gli operatori di Borsa, gli agenti di cambio sono in numero ristretto e formano tutti insieme il cosidetto « parquet » del quale essi divengono responsabili collettivamente e tra loro solidalmente di fronte ai terzi e presso il quale essi tengono una forte somma in deposito a titolo di garanzia del proprio esercizio professionale. In questo modo vi è una notevole garanzia di retta condotta; in Italia una legge recente era venuta a disporre agli agenti di cambio il deposito di una cauzione di centomila lire, ma disposizioni successive ne hanno prorogato l'applicazione riducendo di molto questa cifra in via transitoria ed i nostri agenti di cambio, in generale, non si trovano neppure in regola a questo modo.

#### Il borsino

Il senatore Salmoiraghi ha quindi accennato alle operazioni che si svolgono nel cosidetto borsino, una specie di borsa clandestina dove si effettuano compre e vendite di valori. Ha aggiunto che il mercato svolto in siffatta guisa presenta proporzioni ben diverse da quelle a borsa aperta, animata dalle pubbliche contrattazioni, perchè in questa vice-borsa, più o meno si verificano quasi tutti gli inconvenienti che si possono riscontrare nelle Borse e di più si subisce l'assenza di tutte quelle garanzie che alle Borse sono proprie. Il sen. Salmoiraghi ha rilevato che questi borsini non dovrebbero funzionare e che sono proibiti, ma ad ogni modo nessuno potrebbe abolire le piccole speculazioni contrattuali.

E per concludere l'intervistato ha messo in rilievo che anche a Borsa chiusa il mercato dei valori si presenta assai bene. Molti valori sono in rialzo in confronto al periodo anteriore alla guerra europea. Un'epoca più brutta noi l'abbiamo passata prima della nostra guerra, durante il periodo della neutralità ed è anzi, si può dire, alla lora che abbiamo scontato tutto il nostro malessere così da trovarci in seguito più tosto in via di rafforzamento anzichè di indebolimento. Lion. Salmoiraghi ha posto termine all'intervista dichiarando che in ogni modo a Borsa aperta o a Borsa chiusa possiamo dirci egualmente soddisfatti e molto dello stato delle cose.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 2 NOVEMBRE.

178

## Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Con un gesto rapido, si tolse di tasca le negative fotografiche, sulle quali contava come suprema risorsa e che per lui, per quanto umili e modeste fossero, racchiudevano gravi e spaventevoli cose.

Nelle sue mani egli teneva l'onore di Bénavant.

Nelle sue mani egli teneva lo scandalo... e l'anima dell'esercito francese!

Lasciò cadere uno sguardo sinistro sulle vaste campagne, che sembravano tutte un piano, viste da quell'altezza, e dove si muovevano gli eserciti pronti al combattimento, e su cui sarebbe piombata come un fulmine l'atroce notizia... la notizia che Bénavant era disonorato... che il loro generale per sfuggire alla rivolta di un popolo si era suicidato.

Con lo stesso gesto febbrile aprì il pacchetto e il suo cuore cessò di battere.

Erano delle lastre fotografiche, ma lastre in bianco... Nulla!... Nessuna traccia... Era stato ingannato... Si erano burlati di lui... Era la prima volta gli attraversò la mente che Corriapiedi fosse un traditore! E per la seconda volta venne colpito da uno strano ricordo.

Quando l'aviatore Roberto, amico di Miton-Mitaine, gli aveva rivolto la parola, egli aveva provato come un urto improvviso, pel suono della sua voce... di una voce già udita...

Ricordava che l'aviatore Roberto aveva la stessa figura, lo stesso passo, gli stessi gesti di Corriapiedi. Non si rifà in pochi minuti una nuova personalità.

E allora...

Non osava concludere... provò il terrore...

Ma poi disse a se stesso che era pazzo.

Eppure quegli occhi piccini, ma vivi e scintillanti... quegli occhi da birichino, erano quelli di Corriapiedi...

In quale spaventoso tranello era caduto!

Gettò uno sguardo al disopra del suo capo verso l'immensità e si affrettò a chiudere gli occhi!

Volavano ora così alto che la terra pareva avesse perduto le sue sinuosità, i suoi avallamenti; i boschi, i fiumi, le pianure e le montagne apparivano come un piano uniforme dove la formica umana più non si scorgeva!... Essa pareva annegata... seppellita... un atomo nel mondo!

Quell'uomo! Quell'uomo che lo guidava negli spazi!... Quell'uomo lo aveva chiamato col nome di Tcherko e con quello di Giovanni Cabral!!

Con voce soffocata dall'angoscia gli chiese:

— Ma e voi... e voi... chi siete?!

La domanda giunse distintamente all'orecchio di Villedieu.

Questi si curvò all'indietro:

— Non avete avuto fortuna nelle vostre ultime imprese, signor Tcherko... Vi siete accorto ora che non possedete più le fotografie della signorina Bénevant!...

Testa da morto gettò un grido di rabbia.

— Non v'irritate! Non sono in mano d'altri!... Non esistono più!... Non avete avuto fortuna!... Il vostro piano era combinato meravigliosamente... Vi resta però il vostro complice: Federico Drogent, che vi ha così ben servito... Ma Federico Drogont deve ora sbrigarsela con uno dei vostri intimi amici. Cesare Sanguinède... Cesare è ostinato... e quando si ficca un'idea in testa!... Quel buon Cesarino!

Tcherko urlava.

— Ma chi siete?! Ma chi siete?!

— Non avete avuto fortuna neppure con l'altra figlia del generale Bénavant... Quella povera Nicoletta, così infelice!... Ah! siete stato molto crudele, Giovanni Cabral! Il primo giorno delle sue nozze! E quella orribile menzogna, che ha diviso gli innamorati e che ha quasi minacciato di far morire Nicoletta e suo marito.

Un grido dominò il frastuono del motore, il russare dell'elica.

— Siete Roberto Villedieu?!

— Sì, Tcherko... E voi morirete ora! Morirete prima del vostro trionfo... di quel trionfo che toccavate quasi con mano!... Morirete dinanzi alla rovina dei vostri formidabili progetti... Siete riusciti ad aizzare due popoli, che stanno per sgozzarsi... I due eserciti sono in marcia... Li avete veduti! A Berlino non si aspetta che il telegramma che avete promesso, quello dello scandalo, della demoralizzazione, del tradimento... Quel telegramma lo si aspetterà invano... e l'incidente della frontiera, l'incidente tragico, che scatenerà gli eserciti e farà sparare le prime fucilate, non avverrà! Nel vostro paese si ritireranno all'ultimo momento, perchè mancherà loro la spinta suprema su cui essi contavano... Rimarranno incerti... L'opera vostra, Tcherko, è stata vana! Fatevi coraggio, Giovanni Cabral!... Bisogna essere forti davanti alla morte... voi, che avete impressa sul viso la maschera della morte!

— Non mi avete ancora in vostra balia!

La morte per la morte! Vi trascinerò con me...

E d'improvviso, con le mani tese, strinse per di dietro alla gola Roberto Villedieu.

Strinse, strinse con energia fatta di rabbia e di disperazione.

Villedieu se l'attendeva quella stretta e non fece nulla per evitarla.

Da qualche minuto aveva affibbiate le bretelle che lo assicuravano al sedilino... Tcherko nella forte emozione non aveva notato nulla...

Era uno spettacolo orribile quello di questi due uomini, a migliaia di metri al disopra della terra, che stavano per porre un termine alla loro lotta, per soddisfare il loro odio... Uno scricchiolando i denti, spaventoso, colle mani rattratte sul collo dell'altro... e l'altro che si sentiva mancare il respiro, ma non abbandonava la direzione del volante, l'unica sua salvezza...

Passarono alcuni minuti terrorizzanti.

— Morrò... — urlò Tcherko — ma anche tu morrai con me!!

Il respiro mancava sempre più a Roberto Villedieu... Gli si gonfiano le vene... gli si turbano gli occhi...

Ma ha conservato ancora la sua presenza di spirito...

Il grande uccello che filava diritto al disopra delle montagne azzurre, sembra esitare un momento nella sua corsa fulminea.

Eppure non un colpo di vento lo minaccia...

E' immerso nella calma infinita dell'etere... Al disopra di lui il cielo è azzurro, di un azzurro limpido, libero da ogni vapore.

Il grande uccello sembra batter l'ali, come se una palla invisibile lo avesse colpito.

Si curva sull'ala sinistra, sull'ala destra, cerca l'equilibrio che gli manca e quasi, sussulta, ma per prodigio inaudito vola sempre, scendendo... scendendo.

Tcherko ha compreso e ha gettato un ruggito.

Tenta di aggrapparsi più fortemente al collo, alle spalle di Villedieu, che legato al sedilino, legato alla sorte del suo monoplano, non teme di niente, fino a che potrà continuare a dirigerlo.

Tcherko è sospeso nel vuoto!

E quale vuoto! Cinque mila metri al disopra del suolo!

Gli manca la forza.

Già ha lasciato il collo dell'aviatore; è attaccato soltanto agli abiti... e la stoffa si straccia per la pesantezza del suo corpo.

Ha chiuso gli occhi per sfuggire alla visione dell'orribile caduta.

L'aeroplano fila, sempre, come un'aquila gigantesca, che volasse colle zampe in aria...

Villadieu ha ripreso fiato al cedere della stretta terribile.

Ma la stoffa attorcigliata dell'abito lo strangola ancora, come una corda.

D'improvviso sente che le sue mani hanno lasciato presa.

Tcherko è sospeso sullo spaventoso abisso soltanto dalle cinque dita della mano sinistra.

Ad una, ad una, le dita cedono...

Il fardello che pesava sulla gola dell'aviatore non esiste più!

Ciò che doveva accadere è accaduto!!

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la tradizione italiana*

# La propaganda per l'Italia

Via via che gli episodi della guerra si proseguono e si riannodano gli uni agli altri con una logica che solo i contemplatori superficiali e gli attori impressionati non riescono a scorgere, ci si fa più chiara la persuasione della necessità di dar luogo finalmente ad una propaganda per l'Italia, durevole, autorevole, concorde, atta da illustrare la guerra italiana e lo spirito nazionale ed europeo che la anima presso i dubbiosi, gli sconfortati, e i risidenti al di qua e al di là delle Alpi, senza più possibilità di malintesi e di reiminazioni d'alcun genere.

Son di ieri le interrogazioni parlamentari inglesi, le polemiche giornalistiche russe, i mormorii popolari francesi sul male aiutò che l'Italia è per dare agli alleati nel ricacciare gli austro-tedeschi nei Balcani; ma, anche in parte dissipati gli equivoci balcanici per quel che riguarderà la nostra partecipazione all'opera dell'Intesa nel vicino Oriente, permane all'estero verso l'Italia nelle classi popolari e in certe *élites* intellettuali, anche nei paesi più a noi vicini e affini, uno stato d'animo che va soggetto a perturbazioni o a mutamenti nel modo di valutare le finalità per le quali noi siamo discesi in guerra e l'utilità che noi rappresentiamo pei nostri alleati nel conflitto.

Proprio in una rivista francese leggevo pochi or sono un elogio dell'atteggiamento germanofilo assunto da Benedetto Croce di fronte alla nostra guerra e quindi una esplicita rampogna contro coloro che questo atteggiamento avevano criticato, e in una rivista inglese leggevo contemporaneamente dolorose lamentele intorno alla scarsezza e alla ristrettezza delle operazioni militari italiane dal punto di vista della grande guerra europea.

I sintomi di una mancanza di criteri precisi nella valutazione degli ideali e dei propositi dell'Italia sono dunque evidenti; ma è anche evidente che noi abbiamo fatto fin poco, o non abbiamo fatto nulla, per eliminarli e per diffondere intorno al nostro paese quella piena e appassionata iducia che crediamo e vogliamo meritarci.

Eppure l'accoglienza ricevuta all'estero al discorso dell'on. Salandra — per parlare della più alta manifestazione di propaganda italiana che noi abbiamo fatto — aveva dimostrato oltre ogni limite di credibile l'ansia con cui il mondo angosciato attendeva e la gioia con cui era pronto a salutare ogni illustrazione della bontà della nostra causa e della nostra volta antigermanica. Il successo che il discorso Salandra ha ottenuto all'estero non solo nelle traduzioni giornalistiche, ma in quelle più meditate di Julien Luchaire in francese e di Thomas Okey in inglese, avrebbe dovuto incoraggiare lo stesso nostro Governo a trovare il modo di diffondere sempre più nei paesi amici neutrali, o magari nemici, o questa stessa od altre eloquenti rivendicazioni del nostro buon diritto e della nostra volontà.

Invece il Governo è stato sempre restio ad intraprendere a sua volta quelle campagne di stampa intraprese con fortuna con onestà dalla Francia e dall'Inghilterra, dietro l'affannoso e capzioso esempio tedesco e soltanto in questi ultimi mesi è parso riconoscere almeno la necessità dell'eloquenza ministeriale per tener alto e per illuminare lo spirito italiano in noi stessi e di fronte al mondo.

Per tanto tempo, anche prima della guerra, vilipesi e mal compresi, per tanto tempo, dopo l'inizio della guerra, vituperati come traditori dall'alleato che ci vera traditi, noi invece avevamo assolutala necessità di tracciare con energia una nostra immagine vera al disopra della leggenda diffamatrice e della consuetudine letteraria, inaugurando così la coscienza della nostra nuova vita e rivendicando quel che era di migliore e di più profondo nella nostra rinnovata umanità. Questo obbligo corrispondeva anche ad un sacrosanto dovere che avevamo ed abbiamo tuttora verso gli italiani d'oltre confine che hanno salutato con gioia i nostri proclami di guerra contro il nemico tradizionale e che sono accorsi con tanto entusiasmo sotto le bandiere al richiamo della madre patria. Era questo il momento di imporre il nome ed il senso d'una italianità ritornata ai suoi più degni principii ed ai suoi più alti ideali, non solo qui tra noi al di qua delle Alpi, ma là dove, con nel cuore l'immagine della patria, un popolo diffuso di laboriosi e di coraggiosi italiani s'adopera a redimersi da tutti i servaggi del lavoro e dell'esilio per affermarsi, con orgoglio di razza e con spirito di nazione, nella cerchia alle altre nazioni, non più ricordi immigrati, ma pionieri. Il nome e ricordo d'Italia, che prima ad essi contrivano una condanna d'isolamento e scoraggiamento, ora dovevano diventare un tesoro vivo e sicuro e uno sprone urgente, come se l'impresa onerosa della guerra antigermanica fosse volta a rifigurare dentro più ampi e giusti confini l'aspetto e la realtà della patria, non solo ma dalla ricostituzione nazionale dovesse sorgere una più bella armonia del mondo. Ai milioni d'italiani che vivono fuori della patria una propaganda riverresca italiana, governativa o autorizzata dal Governo, avrebbe dato per lo meno un senso di sollievo morale ed un'arma di combattimento da far brillare al sole sulla loro lontana e strenua fatica. E richiamo della patria sarebbe giunto questo momento e ci avrebbe trovati preparati alle ragioni della patria e l'atto presenza dell'Italia nel consenso armadelle nazioni antitedesche avrebbe sigun atto di presenza dell'Italia anche là dove gli italiani da anni ed anni stanno combattendo per gli ideali del lavoro e della pace, una guerra senza tregua contro le asprezze del suolo e del clima, della fortuna e degli uomini, molte volte deplorando che la madre patria non li abbia assistiti e non li assisti neppure nei periodi più aspri della loro mirabile prova.

Questo, che dico per le grandi colonie americane, dico anche per tutte le altre piccole colonie d'italiani sparse pel mondo, sparse anche in terra tedesca fino a ieri. Gli italiani reietti dalla Germania, dove spesso trovavano lavoro e danaro in abbondanza, avrebbero essi, ad esempio, avuto assai bisogno d'una propaganda italiana che nel momento del loro ritorno in patria ricordasse e facesse chiare tutte le ragioni di libertà e di umanità che debbono superare le piccole ragioni del comodo vivere d'un giorno e che, delimitando i campi ideali della lotta tra le nazioni, mostrasse che l'avvenire dell'Italia è nella redenzione degli italiani e che l'Italia intende e vuol risolvere dopo la guerra tutti i problemi del lavoro italiano.

***

I racconti dei corrispondenti di guerra stranieri ammessi a visitare il nostro fronte hanno certo in qualche parte sostituito quella propaganda per l'Italia all'estero che noi desideravamo e desideriamo. Per lo meno, questi racconti hanno servito a far conoscere anche fuori d'Italia la tempra, il coraggio, la tenacia del soldato italiano. Soldato sulle Alpi, come emigrante in cerca di lavoro, il popolo d'Italia ha riconfermato fra le genti la sua fama di laboriosità e d'intrepidezza, d'alta salute fisica e morale e non è stata, questa, riconferma di poco valore. Ma se noi riusciremo domani a rivendicare definitivamente, almeno tra i nostri stessi alleati, il valore della nazione oltre a quello degli uomini, e la sincerità dei nostri ideali politici, e la rispondenza logica e profonda della nostra guerra, di oggi con la nostra ultima storia, quella della rivoluzione del Risorgimento, quando i veri grandi italiani concepivano l'Italia in funzione al mondo e vo'evano l'Italia libera ed una perchè il mondo fosse libero ed uno e amavano anch'essi la guerra per la pace e non concepivano un risorgimento italiano che non fosse un risorgimento di tutti gli altri popoli oppressi, di tutte le altre nazionalità dilaniate, allora noi avremo ottenuta per la patria una delle più grandi vittorie ottenibili. Confessiamolo senza tergiversazioni: v'è all'estero ancora molta gente piena di gioia per la nostra partecipazione alla guerra antitedesca, ma non altrettanto piena di convincimento sulla genuinità di questa nostra partecipazione. Mentre Francia e Inghilterra semirano formare ormai un tutto inscindibile nei rapporti della guerra combattuta con le armi e nelle idealità europee che valgono a tener le armi ferme e sollevate, l'Italia pare a taluno ricercare ancora la sua via propria tra gli alleati di ieri e gli alleati di oggi. E' un errore d'apprezzamento, certo, quello che questa gente commette; ma è un errore che anche qualcuno tra noi ha reso possibile, o invocando contemporaneamente all'accordo strettissimo tra gli alleati ed anzi ad un centro direttivo delle forze alleate una «autonomia» italiana, come se fosse possibile condurre in porto la più difficile tra tutte le guerre concedendo ad ogni alleato la sua «autonofia» e come se la più vera autonomia di ogni nazione antitedesca non fosse riposta proprio nell'accordo unisono ed indissolubile fra l'una e l'altra, o lasciando commentare i fini della guerra da taluno che non sa dimenticare i suoi antichi preconcetti di scuola e di parte e da qualche giornalista e politicante da sermone pronto a rimproverare altrui quelle titubanze straniere e nostrane che egli stesso ha provocato.

Ma e questo errore ed altri errori che ancora permangono all'estero sul pensiero e sulla forza dell'Italia potrebbero venire eliminati magnificamente se noi intraprendessimo una difesa ed una illustrazione della guerra italiana, non più caotica e saltuaria, ma ordinata veramente ed autorevolmente come una vera campagna di guerra. Si tratta, insomma, di organizzare una propaganda per l'Italia che formi la migliore assistenza morale degli italiani e dell'Italia all'estero e che non solo ci esalti oggi in quella luce sincera che sentiamo di meritare e di desiderare, ma ci prepari anche le strade di domani e ci consenta domani di ottenere, anche fuori dei confini, tutti i frutti anche morali che ci saremo conquistati in forza della guerra.

Solo i tedeschi possono pensare ancora che alla vittoria competa di dare il giudizio sui combattenti, comunque e per qualunque causa i combattenti abbiano preso le armi. Purchè le armi tedesche riescano vittoriose, essi dicono, non importa quale sangue le abbia macchiate, sangue di soldati o sangue di bambini, o quale ombra di tradimento le appanni. La morale segue la vittoria. Agli alleati è ostico ed estraneo questo modo di pensare. Noi vogliamo che la vittoria segua invece la morale, e che la conquista segua il buon nome. Noi non c'illudiamo più sulla forza del consenso dato all'invasore, all'usurpatore, all'oltraggiatore. Le cause della nostra guerra debbono essere le ragioni della nostra vittoria. Queste cause bisogna farle conoscere perchè domani le ragioni stesse della vittoria non siano misconosciute.

In Inghilterra, sin dall'inizio del conflitto, si è compresa la necessità di fare una strenua propaganda per illuminare il pubblico inglese e quello straniero sui fini della guerra. Era una necessità di difesa contro la propaganda tedesca imperversante a svisare anche i più accertati documenti diplomatici e le più evidenti verità storiche pur di rigettare sulla Russia o sull'Inghilterra la responsabilità di aver scatenato il conflitto; ma era anche una necessità di chiarificazione e di esaltazione delle volontà nazionali. E il comitato inglese di propaganda fu un comitato nazionale. Ne fu nominato subito Presidente Onorario il Primo Ministro Asquith, presidente effettivo un valoroso giornalista, già direttore della *Pall Mall Gazette*, il Cust, e vice-presidenti Lord Rosebery e il Balfour. Questo Comitato Nazionale accentrò, senza alcuna partigianeria politica, l'opera di propaganda delle grandi Università e delle grandi associazioni, stabilì varie centinaia di segretariati locali in tutto il Regno Unito e nelle Colonie, pubblicò e prescelse per la distribuzione gratuita, a migliaia, libri ed opuscoli trattanti i vari problemi della guerra, richiese il concorso di uomini di affari e di uomini di studio, di giornalisti e di diplomatici in ogni parte del paese per la propaganda scritta ed orale, fece dare in ogni città ed anche nelle campagne conferenze, discorsi, lezioni sui fini ed i mezzi della guerra ed anche oggi sta formando attivamente presso il pubblico inglese della madre patria e delle colonie quella che io chiamerei «la cultura della guerra», la più necessaria e più utile delle culture in questo momento anche nell'Impero Britannico.

Un tale esempio va seguito anche da noi e senza perdere altro tempo. Non bisogna che la nostra propaganda sia sporadica, lenta, asservita a fini ristretti editoriali o di partito. Deve essere una grande, completa, fervente opera nazionale per la quale non debbono mai mancare per tutta la durata della guerra nè gli uomini, nè il danaro.

Pensiamo che il periodo polemico della nostra partecipazione al grande conflitto deve essere assolutamente terminato e che oggi la concordia degli animi e delle forze deve confortarsi ed esaltarsi in una parola italiana salda, forte e sicura, che suoni dentro la cerchia delle Alpi ed oltre le vie dei monti e degli oceani come un annunzio e una promessa di italianità e di libertà a noi stessi e al mondo, come una prova di solidarietà tra noi stessi e le energie vitali del mondo, come un segno reciso ed ardente della nostra rinascita italiana ed europea. Che la propaganda per l'Italia sia anch'essa, energicamente e tenacemente, una delle campagne della nostra guerra.

***Aldo Sorani.***

# Nel giorno dei Morti

## Purpureos spargam flores

Le memorie sacre ai cuori non aspettano richiamo di tempi determinati; abitano nei cuori sempre, li empiono, li agitano, li consolano; ma pure a certi giorni è un amoroso accordo tra i vivi di ripensare i morti, e quasi sospendere la vita a venerare la morte. Ed ecco, tra il piovere lento delle foglie, la lieve schiera de' tornanti, e, come braccia desiderose, aperte a loro le anime. Ma ora dentro le anime e le case non sorgono sole le care domestiche imagini, nostro assiduo rimpianto; remoti dolori che son sempre nuovi, lutti recenti che pesano come antichi. Anzi il novembre ci riporta lo stuolo delle ombre infinitamente cresciuto.

*Questa gente che preme a noi è molta,* come disse il poeta al poeta: e *di gentile aspetto* son tutti; è la nobile impronta della patria, è la luce d'Italia. Li abbraccia l'affetto nostro, tra sorriso e pianto li abbraccia; e tutti sono a ciascuno della sua famiglia. V'ha tra essi i ben conosciuti: mature e maschie virtù che trovarono a un tratto il campo loro adeguato, e, in maggior numero, virtù adolescenti venute in breve ora perfette, accese ed estinte insieme, e per sempre riaccese estinguendosi. Chi non ne ravvisa tra le belle schiere taluno? o molti? o troppi?...

Eccone a cui l'intelligenza raggiante faceva intime, sicure promesse, e le Muse mansuete li confidarono alla Morte acerba dicendo: guidali per via più breve a maggior gloria. Eccone ch'erano temprati di bontà e di forza a essere il sospirato premio o il necessario sostegno delle povere case; e seguì rinunzia e abbandono. Eccone a cui l'amore si accostava luminoso battendo la porta del cuore, ma si ritrasse a un subito cenno severo; e l'ardore di chi va e di chi resta si confuse in fiamma di sacrificio. Eccone che con le labbra accese avventandosi in campo da eroi gridavano *Italia*, e con le labbra pallide su l'aspra terra sommesso come bimbi chiamavano *mamma*.

Tutti ne conosciamo di questo gentile esercito d'ombre, che cresce sotto gli occhi nostri, come il flutto scintillante al vivace soffio del mattino. Anzi li conosciamo tutti, perchè tutti ci son conosciuti quelli che amiamo e onoriamo. E a chi meglio si spetta l'amore e l'onore?... Per chiaro che avessero il concetto della impresa, presagivano i più che gli alti effetti non erano a ogni modo per loro; sarebbero gioia e alterezza d'altri: loro era il prezzo della conquista, ed era prezzo il loro valore, il loro strazio, la loro vita. Qual debito verso di essi per chi sopravvive! Chi oserà più rattrappirsi nell'egoismo, vestirsi di vanità, non adoperare disinteressata e intiera la virtù di che nacque capace? Chi non darà il fuoco dell'anima, la luce dell'intelletto, ogni energia dell'atto a respingere e fiaccare questo imbarbarimento nuovo che minaccia la terra?... Questi generosi combatterono la battaglia più dura, e lasciarono a noi la più lunga: guai a chi non lo intenda, e diserti il suo luogo.

Oh patria! possa tu essere quale e quanta i tuoi novelli assertori ti vollero, e noi con essi ti vogliamo.

Oh Dio! possa il nostro labbro essere puro ed efficace a invocarti non indegnamente su loro e su noi.

***Giuseppe Albini.***

## Roma ai caduti in guerra

**Roma, 1 notte.**

E' continuato anche oggi, malgrado il tempo pessimo, il pellegrinaggio al Cimitero del Verano. In fondo al grande viale, che si apre prima del Quadriportico, in un'area di circa 40 metri, dovrà sorgere il monumento che l'amministrazione comunale di Roma consacrerà alla memoria dei valorosi ufficiali e soldati caduti nella nostra guerra.

Provvisoriamente il prosindaco comm. Apolloni ha con pietoso pensiero disposto che sia eretta una croce nel luogo stesso. La croce, alta 8 metri, ha nel centro una targa colla scritta:

«S. P. Q. R. Il Consiglio comunale ha decretato che in questo luogo si posino le spoglie dei Romani caduti nella quarta guerra per la indipendenza e che un monumento ne ricordi ai posteri l'eroico sacrifizio».

Stamane in automobile ed in vettura si sono recati al Verano il prosindaco Apolloni e parecchi assessori e consiglieri. Accompagnati dal direttore del Cimitero, si sono recati tutti nell'area in cui era stata eretta la grande croce avvolta da un ramo di mortella, ed hanno deposto una corona di alloro coi nastri dai colori comunali in memoria dei forti giovani immolatisi per la grandezza della patria.

Mesta e breve cerimonia, alla quale assistettero molti cittadini, signore e popolane.

## La commemorazione nelle altre città

**Bologna, 1 notte.**

A cura del Comitato Pro Patria sono state collocate due grandi corone sul campo dove si trovano le spoglie dei valorosi soldati caduti in seguito a ferite riportate in guerra. Sopra i tumuli, a cura del locale Comitato della Croce Rossa, contrassegnati e numerati progressivamente ed indicanti il nome di ciascun valoroso, vennero collocate piccole corone d'alloro con nastri tricolori. Alla cerimonia assistevano il Comitato degli Irredenti al completo, una larga rappresentanza della Pro Patria ed alcune signore. Sopra ogni tomba si è constatato che mani pietose collocano ogni giorno fiori freschi.

Oggi dal comitato «Tutto per l'Italia» è stato affisso un patriottico manifesto con cui si invita la popolazione a partecipare domani al corteo che si recherà alla Certosa per deporre corone sulle tombe dei gloriosi caduti.

**Padova, 1 notte.**

Nel pomeriggio, con la inaugurazione di un monumento fatto erigere dal Comune al Cimitero alla memoria dei soldati morti nei nostri Ospedali durante la guerra, ha avuto luogo una imponente cerimonia di omaggio a coloro che pugnando eroicamente muoiono per la santa causa.

Sono intervenute tutte le autorità cittadine, i deputati on. Alessio, Manzoni, Arrigoni, Schiavon, Piccinato, Romanin Jacur; i senatori Levi Civita, Cittadella, Veronese, Tamassia; i generali Severi e Scotti; trenta bandiere di associazioni e innumerevoli rappresentanze civili e militari in servizio d'onore.

Dopo la benedizione del monumento, impartita dal vescovo Pelizzo, il prosindaco Spica ha letto il discorso inaugurale. A lui seguiva il cav. Melli direttore del *Veneto*, che ha consegnato la targa-corona di bronzo ,frutto della sottoscrizione promossa dal suo giornale. Poscia due garibaldini pronunciarono brevi parole di saluto.

La imponente cerimonia è terminata con la sfilata delle bandiere e la deposizione sul monumento di oltre venti corone.

**Firenze, 1 notte.**

Domani, giorno dei Morti, come fu stabilito, l'on. sindaco prof. Bacci, ed alcuni assessori si recheranno al cimitero di Trespiano a deporre, in segno di pietoso e doveroso omaggio, corone di fiori sulle tombe dei prodi soldati morti negli ospedali di Firenze.

**Biella, 1 notte.**

Stamane alle 11 al nostro Cimitero, in memoria del soldato Camillo Margarino, di Valle Poggio d'Asti, morto nel nostro Ospedale Militare di Riserva il 30 luglio u. s. in seguito a ferite riportate in guerra, si inaugurò una lapide fatta erigere con somme raccolte per sottoscrizione fra vari biellesi. Moltissimi i presenti alla mesta cerimonia.

Con nobilissime parole piene di elevato patriottismo il prof. Ravetti diede il saluto di Biella all'eroe, ricordando pure i nomi di vari tra i nostri caduti per la santa causa. Mandarono corone: la Giunta di Biella per la Patria; il sotto comitato della Croce Rossa; i cittadini biellesi; un gruppo di signore.

**Vercelli, 1 notte.**

A rendere omaggio ai soldati morti nei nostri ospedali per ferite riportate in guerra, si recarono stamane nel recinto che raccoglie le loro salme, il Sindaco con la Giunta, il Sottoprefetto, il colonnello comandante il presidio ed uno stuolo di cittadini. Su ogni tomba fu deposta una corona a nome della cittadinanza ed altre ne inviarono il Comune, il colonnello Vizardelli, gli ufficiali del presidio, il Comitato della Croce Rossa. Prestavano servizio d'onore i militari del presidio.

**Monza, 1 notte.**

Per la ricorrenza della commemorazione dei morti la Società locale dei Reduci delle Patrie Battaglie ha deposto fiori al Monumento in Cimitero eretto alla memoria dei veterani delle campagne di guerra dal 1848 al 1870, ed ha ornato di una corona la lapide ai fratelli Carlo e Pietro Rivolta qui fucilati dal barbaro Poltinger sotto gli occhi del padre loro.

**Luino, 1 notte.**

Un'imponente pellegrinaggio di persone d'ogni ceto e condizione, di tutte le Società locali — auspice il sodalizio Operaio luinese — si è recato al Cimitero per deporre una corona di fiori sulla tomba dell'alpino Ferrari Enrico caduto per la Patria.

# Milanesi caduti sul campo

## Il ten. Gaetano Ronchetti

E' giunta ieri alla famiglia la notizia della morte sul campo dell'onore del tenente di complemento Gaetano Ronchetti, di 34 anni, figlio del cav. Edmondo, ispettore della Banca Popolare e nipote dell'egregio amico nostro on. Scipione Ronchetti.

Nei giorni trepidanti della vigilia, il Ronchetti aveva sentito l'inevitabilità e la giustizia della nostra guerra; e ne parlava allora entusiasticamente cogli amici ed i parenti, anelando all'ora del cimento. Poi, prima ancora che scoppiasse, egli, ch'era tenente di complemento dei bersaglieri, aveva fatto domanda di

essere richiamato e alla fine di maggio partiva come volontario. Destinato sulle prime a Barletta, insisteva per essere mandato al fronte, dove arrivava ai primi di giugno, in tempo per partecipare ai più importanti combattimenti fino a quelli degli ultimi giorni, in uno dei quali è valorosamente caduto.

A detta dei suoi compagni e superiori il Ronchetti aveva sempre combattuto con grande intrepidezza. Il 26 luglio, all'assalto del monte San Michele, caduto il capitano, aveva preso il comando della compagnia, l'aveva riformata e riportata brillantemente all'attacco. Per questa ed altre prove di eroismo era stato proposto dal suo comandante per una promozione, che è stata ritardata solo perchè il Ronchetti non voleva passare in fanteria ma rimanere coi suoi bersaglieri che tanto amava.

A Milano dove il valoroso giovane, che faceva parte dell'ufficio di Consulenza Legale della ditta Erba, aveva molti amici i quali ne apprezzavano l'intima bontà e il carattere sempre gioviale, la notizia della sua morte avrà un sincero rimpianto. Al padre, l'ottimo cav. Edmondo allo zio, l'on. avv. Scipione, che al momento della partenza aveva voluto dare al bravo Nino, come un suo ricordo, un pezzetto della camicia rossa da lui portata nel '66, alla madre e ai parenti tutti, vada in quest'ora angosciosa l'espressione della nostra commossa simpatia e della nostra ammirazione per il loro diletto, che ha dato, come tanti nobili cuori, la sua vita spontaneamente ed entusiasticamente per la grandezza della Patria.

ALESSIO GASPARE STABILINI di anni 23, volontario di fanteria.

LEONARDO MANTICA, detto Dino, diciottenne, pure volontario.

# Il giorno dei morti a Parigi

## La festa degli Eroi

**Parigi, 1 novembre.**

(*l. c.*) Io non amo la fatua giornata di novembre che una consuetudine più che secolare ha consacrata al culto dei defunti e che si chiama: il giorno dei morti, mentre si potrebbe anche chiamare: la zera dei superstiti. Oh, la sciocca pretesa di fare della gioia e del dolore degli uomini materia di calendari! E volerci costringere a ridere e a piangere in determinati giorni dell'anno come tante bambole che avessero appunto sul ventre, sotto la camiciola, il bottone del riso e quello del pianto! No, io non amo le manifestazioni collettive di giubilo e di cordoglio che il calendario impone alla nostra supina dabbenaggine.

Ma quest'anno sono salito anch'io ai Cimiteri di Parigi: al cimitero popolare di Pantin, sparso d'umili croci in mezzo alle quali si estolle il monumento provvisorio ai caduti per la patria; al cimitero più illustre del Père Lachaise, dove dormono tante glorie autentiche e dove affogano tante celebrità caduche; al cimitero di Montmartre, di una intimità così aristocratica, fra le case borghesi che lo circondano.

E, come me, sono saliti, forse, tutti coloro che pur non amano la festa dei morti.

Gli è che quest'anno questa manifestazione collettiva di cordoglio risponde a un bisogno collettivo di solidarietà. Non forse i cimiteri di Parigi si sono arricchiti da quindici mesi a questa parte di migliaia di croci o di simboli, ricordanti coloro che caddero sui campi di battaglia? Non forse vedono i nostri occhi, vicino alle croci marmoree raccolte fra quattro mura, le croci tagliate rozzamente nel legno che piegano al vento e marciscono alla pioggia, sotto il cielo livido, nella vasta campagna di Francia?

Noi pensiamo che tutti coloro che dormono sotto quelle croci morirono per una causa unica, mossi da un sentimento unico, stretti da un patto unico e ci sembrerebbe di violare la loro memoria, di dissipare l'eredità che ci hanno trasmessa, di lacerare il testamento che ci hanno lasciato, firmandolo col loro sangue, se, pur dando rilievo, nel nostro pensiero rattristato, a quelli che prediligemmo, li separassimo, nella nostra riconoscenza accorata, gli uni dagli altri. Però siamo andati, coi parigini, ai Cimiteri e, mescolandoci alla folla dolente, eravamo lieti di sentire che quella folla ne sarebbe tornata compatta e concorde, com'era salita, non per rinfocolare, come gli altri anni, il giorno dopo le discordie e i litigi usati, ma per restare fedele ai propositi di unione che le daranno la vittoria.

Quasi per affermare il significato che la cerimonia assumeva quest'anno, molti parigini sono saliti o saliranno ai Cimiteri: primo fra tutti il presidente Poincaré che ha visitato i cimiteri di Bagneux, Ivry e Pantin. Ieri la Lega dei Patrioti ha recato alla tomba di Deroulède, a Celle-Saint-Cloud, una bella corona e le Società Corse ricordarono, pure con un corteo, gli isolani morti per la Francia; oggi l'esempio fu imitato dalla Società delle Vittime del Dovere, dai Reduci del 1870-71, dall'Opera dei riformati per ragioni di guerra e lo sarà domani da innumerevoli altre associazioni.

Da ieri mattina, i cimiteri del Père Lachaise e di Montmartre, di Passy e di Piepus, di Pantin e di Montparnasse, d'Ivry e di Bagneux (attorno ai quali è sorta una città di fiorai e di marmisti), pullulano di una folla innumerevole e silenziosa, impennacchiata di veli neri dati al vento, odorata di fiori.

Questa folla cerca il viale unico che conduca al praticello, in mezzo al quale sorge il monumento unico ai caduti per la patria e getta ai suoi piedi parte dei fiori; poi, si divide e ciascuno cerca il viale o il viottolo che conduce a una tomba più umile. E così avviene che, mentre sulla tomba comune, i fiori s'alzano in tumuli variopinti, a molte delle colonne che indicano le tombe particolari s'abbracciano, con fasci diversi, i tre colori della bandiera repubblicana.

Non di rado coloro che vanno ai Cimiteri — e son quasi tutte donne e camminano raccolte in abiti neri, con mesta fierezza, tenendo per mano i bimbi dagli occhi attoniti — si recano poi, quasi ad attingervi la convinzione che non invano i poveri morti han dato la vita, agli Invalidi, dove centinaia di cannoni e di trofei tolti al nemico attestano il valore dei soldati di Francia.

E fra i due segni, uno dei quali ricorda il sacrificio e l'altro promette la vittoria, ondeggia un poco e poi vi consiste, l'anima del popolo di Francia.

Tutto il resto è dimenticato, o quasi. Poche foglie verdi e un grappolo rosso era ai piedi della donna che ti commisera, nel cimitero di Montmartre, o Mürger! Una sola camelia illudeva — non lontano — il grigio della tua pietra sepolcrale, o Margherita Gauthier! (Dev'esser ben grande l'angoscia della tua amica per riuscire a non dimenticarsi nella vasta tormenta che infierisce sulla umanità). Verlaine, l'inno ai vinti del '70 ti ha meritato qualche fiore: non molti. E tu, Alfredo De Musset, devi al tuo canto al *Reno tedesco*, se al salice che continua a piangerti vedi appoggiarsi le corone e le palme.

*Nous l'avens en voire Rhin allemand.*
*Il a tenu dans notre verre...*

E quante tombe ho veduto senza fiori, slabbrate, sconvolte, talune con qualche foglia gialla lasciata cadere dalla pietà inconsapevole di un altro vicino sul quadro di terra bruno ed ignudo, altre vigilate da una pianticella troncata o secca. Povere tombe attestanti la seconda morte (l'ultima!) chi vi abbandonò?... Qualcuno che è al fronte e che non ha più parenti tra i vivi; o forse qualcuno che vi dimentica per correr dietro a dolori più recenti e a più alte visioni di gloria?

Ahimè! Nessuno bada più alle bare che passano senza bandiere. In tempo di guerra, non c'è più pietà, negli occhi secchi di chi resta, se non per gli eroi!

Però son passato vicino a tante tombe senza fiori, a tante tombe abbandonate! Perchè i tre colori brillassero su quelle dei caduti combattenti; perchè le tombe che meritavano maggior tributo erano lontane e si riassumevano nella tomba unica di gesso e di cemento...

Ingiustizia, ingratitudine, cattiveria?... forse. Un po' sì, forse; di certo, anzi. Ma chi potrebbe governare il cuore degli uomini mentre sul mondo rugghia la tempesta immane?

Per conto mio, sono sceso dall'ultimo cimitero, quello di Montmartre, ripensando alle parole che udii pronunciare da un *gavroche*, ai primi tempi della guerra, mentre per le strade di Parigi, deserte di uomini e briache di sole, passava un funerale: *Tiens!... Quelle drôle d'idée il a eu de s'en aller, celui-là!...*

In tempo di guerra non c'è pietà che per gli eroi.

E la giornata d'oggi non è stata la giornata dei Morti, ma la giornata degli Eroi.

# CRONACA MILANESE

## S. E. Salandra a Milano

Riceviamo da Roma la seguente notizia:

Il presidente del Consiglio, on. Salandra è oggi al Quartier generale e sarà ra qualche giorno nuovamente a Milano, ove pronunzierà un discorso.

L'Associazione dei volontari dei pubblici servizi aveva deliberato di ricordare anniversario della sua fondazione colla inaugurazione del proprio vessillo che avrà luogo al Teatro della Scala.

Gli on. Agnelli e De Capitani officiarono personalmente il Presidente del Consiglio a portare colla propria presenza la più alta significazione alla cerimonia. L'on. alandra ha accettato l'invito subordinandolo naturalmente alla situazione internazionale.

*Secondo informazioni pervenuteci da fonte attendibile, S. E. Salandra sarebbe a Milano giovedì, 4 corr., per assistere precisamente alla suddetta cerimonia. Il suo intervento avrà naturalmente un alto significato, ma non pare che egli pronuncerà un vero e proprio discorso politico.*

## Una festa nel campo della previdenza

Una simpatica cerimonia si è svolta ieri nel Palazzo delle Assicurazioni Generali. Il comm. Girolamo Terni, direttore della Società Anonima Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni, che nel palazzo stesso ha i propri Uffici, compiva il 40° anniversario della sua attività professionale nel campo della previdenza, e per solennizzare tale avvenimento, auspice il Consiglio di Amministrazione della Società, si erano riuniti i funzionarî e gli agenti di tutta Italia e dell'estero, con le rappresentanze delle Società consorelle.

Presiedeva la riunione il comm. Marco Besso, quale presidente dei Consigli di Amministrazione della Società stessa e delle Generali, e con lui erano il vice presidente comm. Federico Weiled, i consiglieri Da Zara comm. Giuseppe, Della Torre dott. Luigi, senatore del Regno, Luzzatti comm. Gioberti, Luzzatto avv. Giuseppe, Morpurgo comm. Edgardo, Pesaro comm. ing. Carlo, Pullé conte comm. Leopoldo, senatore del Regno, oltre ai sindaci signori Cesare Goldmann e Ravizza cav. uff. rag. Gaspare ed al comm. Giovanni Mauro, presidente della Camera di Commercio di Napoli.

Vari doni e ricordi furono presentati al festeggiato al quale rivolsero belle parole il comm. Besso, l'ing. Morpurgo ed altri. A tutti rispose il comm. Terni ringraziando ed auspicando al trionfo delle armi italiane.

## Gli esami alla Scuola Magistrale Montessori della Società Umanitaria

Sabato e domenica si sono avuti gli esami della seconda Sessione del Corso per la preparazione delle educatrici infantili secondo il Metodo Montessori, istituito lo scorso anno dalla Società Umanitaria.

La Commissione esaminatrice, presieduta dal prof. comm. Luigi Friso, ispettore centrale del Ministero della Pubblica Istruzione, era costituita oltre che dal direttore delle Scuole dell'Umanitaria, prof. Augusto Osimo, e dagli insegnanti prof. Maurilio Salvoni, prof. G. C. Ferrari, prof. Giuseppe Monti, pittore Pietro Chiesa, dott. Gino De Din, signorina Lina Olivero, dalla prof. Gisella Fojanesi Rapisardi, R. Ispettrice delle Scuole Elementari, dalla prof. Galli, R. Ispettrice degli Asili Infantili, dal prof. Cesare Franzoni, direttore della Scuola Normale Carlo Tenca e dalla signora Gemma Muggiani.

Si presentarono agli esami diciannove candidate, di cui tredici sostennero le prove per direttrici di Case di Bambini e sei per assistenti.

Superarono le prove scritte ed orali e furono licenziate dalla Scuola (Sezione Direttrici) le signorine Irene Bernasconi, Antonietta Etro, Carmela Gaeta, Maria Solari, Maria Garvagno, Angela G. Bertone, Maria Arnaud, Maria Gaiotti, Palmira Gaiotti. Della Sezione Assistenti furono licenziate le signorine: Ernesta Beltrami, Leontina Reciputi, Luigia Redaelli.

## Il nuovo direttore della ferrovia Nord-Milano

L'Ing. cav. uff. Riccardo Luzzati, direttore generale della Società Varesina per Imprese Elettriche è stato nominato in questi giorni direttore generale delle Ferrovie Nord-Milano ed assumerà oggi stesso l'alto ufficio.

Pare che il primo lavoro cui si accingerà il nuovo valente direttore generale delle Ferrovie Nord, sia quello della elettrificazione di parecchie linee ferroviarie della Società, tra cui la Milano-Saronno-Varese.

## L'apertura delle scuole elementari serali e festive

L'assessore delegato dott. Luigi Veratti comunica:

«Per circostanze dipendenti dall'attuale momento, l'apertura delle scuole elementari, serali e festive fissata precedentemente per i giorni 3 e 7 novembre — è rimandata al 15 novembre per le scuole serali e al giorno 21 per le festive.

Nel frattempo però continueranno le iscrizioni presso le scuole con l'orario già stabilito.

## I canti popolari della Nuova Italia
### Gli inni prescelti

La Commissione esaminatrice per la Lombardia ha preso visione dei 189 inni giunti al Comitato per i Canti Popolari della Nuova Italia e ha prescelto i seguenti per la pubblica esecuzione:

*Diana Italica*, versi di A. Padovan, musica di G. Anfossi.
*In armi*, versi di Lucia P. Baragiola, musica F. Antoniotti.
*Sempre avanti*, versi di Luisa Anzoletti, musica di M. Anzoletti.
*Marcia Italica*, versi di E. Mercatali, musica di A. Balladori.
*Madre Italia*, versi di C. Corradini, musica di V. Baravalle.
*Italia gloriosa*, versi di A. Dall'Ora, musica di A. Corrado.
*Canto all'Italia*, versi di A. Lega, musica di A. Criscuolo.
*Inno Italico*, versi di E. Nulli, musica di E. Nulli, musica di A. Ferrari.
*Canto di guerra*, versi di O. Goretti, musica di G. Kaschmann.
*La gioia dei forti*, versi di G. Carcano, musica di E. Ranzati.
*Trento e Trieste*, parole di Lucia Brasi, musica di B. Frosio Roncalli.
*Inno*, versi di A. Stefenelli, musica di L. Silva.

Gli inni prescelti, la sera di domenica 5 dicembre p. v. verranno eseguiti al Teatro alla Scala, gentilmente concesso.

Essi verranno cantati da un'imponente massa corale.

Le Società Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi vi parteciperanno, e il Comitato confida che gli artisti e i dilettanti di canto vorranno portare ancor essi il valido loro contributo al miglior successo della serata.

Avverte pertanto che fino al 10 novembre dalle ore 16 alle 17 d'ogni giorno si ricevono le opportune iscrizioni, alla sede del Comitato stesso, nel Castello Sforzesco.

## Il mesto pellegrinaggio ai Cimiteri
### Un incidente tramviario

Durante la giornata d'ieri al Monumentale e al camposanto di Musocco fu un continuo pellegrinaggio di popolo.

Nella mattinata, nonostante il tempo minaccioso, fra le tombe si aggirò una folla considerevole: ma nel pomeriggio le visite si fecero imponenti. Il pallido raggio di sole richiamò verso Porta Volta e verso Musocco una moltitudine immensa.

I trams in partenza da piazza Fratelli Bandiera, da piazzale Ticinese e da Piazza del Duomo furono, di volta in volta, presi d'assalto. Per le vie della città, fino ad ora tarda, si sono viste vetture tramviarie oltremodo gremite in andata e in ritorno dai due cimiteri.

Il servizio tramviario, diciamolo subito, fu turbato da frequenti incidenti: taluno di lieve entità, tal'altro con qualche spiacevole conseguenza.

Eccone uno: verso le 16, sul piazzale Cenisio, la vettura tramviaria numero 856 della linea del cimitero di Musocco, manovrata da certo Luigi Sossazzi, ha investito accidentalmente l'altra vettura tramviaria numero 87-87 guidata dal conduttore Giulio Marzocchi. Quando il Sossazzi s'accorse dell'investimento fece agire tutti i freni, ma dato che per le frequenti piogge di questi giorni il binario era bagnato la vettura scivolò rendendo così vano ogni sforzo. L'urto è stato terribile. La vettura investitrice rimase completamente sfasciata e l'investita subì serie avarie. I passeggeri, in numero strabocchevole gridarono terrorizzati. Molti di essi rimasero contusi per fortuna non gravemente. Due soli, certi Ernesto Sciorlotuno, ufficiale della milizia territoriale, e Leone Kenzocci, il primo per ferite multiple al capo ed il secondo per lesioni e contusioni svennero e dovettero essere trasportati in una vicina farmacia per le prime cure del caso.

Il servizio per il guasto subito dai binari, rimase interrotto per più di un'ora. Sul luogo della disgrazia stazionò per lungo tempo una folla densissima di persone commentando l'accaduto.

Dalla Edison si recarono sul luogo due ingegneri coll'incarico di procedere ad una severa inchiesta per assodare le responsabilità.

Molti incidenti si sono evitati specialmente a Musocco grazie all'intervento dei militi della Croce Verde e dell'Assistenza Pubblica. Sarà prudente però predisporre per un più assiduo servizio di vigilanza e organizzare un più regolare servizio di trams.

Domattina alle 10, sul Piazzale Musocco, si formerà il corteo indetto dalla sezione Giovanile Liberale e dal gruppo delle Giovani Esploratrici per la commemorazione dei caduti per la Patria.

Pure alle ore 10, la Società Democratica di M. S. fra i Reduci delle Patrie battaglie commemorerà i propri soci defunti.

La stessa società interverrà con rappresentanza e bandiera all'altra commemorazione che si terrà alle ore 14 al Cimitero di Musocco, in onore dei prodi caduti nella guerra attuale, per cura del Comitato dell'Associazione di Propaganda.

## "San Giusto"

Dall'associazione «Patria» pro Trieste e Trento riceviamo:

Mentre in tutto il mondo il 2 novembre viene dedicato al culto dei morti, Trieste, la città bella, la città che fidente attende la sua liberazione, non si associava in questo giorno al comune lutto dei cuori, ma, per un istante dimentica dei suoi dolori, si dava a festa per ricordare il suo patrono e figlio, Giusto, il guerriero triestino in Trieste romana. Il giorno di San Giusto era per Trieste giorno di letizia e giorno di festa; giorno, in cui il popolo triestino, indomito e fiero, ricordando, ritemprava la sua coscienza nazionale e rispondeva alle vessazioni, alle sopraffazioni, alle provocazioni subite durante l'anno dal Governo austriaco, con le sue dolci, fresche e melodiose canzoni nazionali.

Quest'anno il popolo di Trieste non festeggerà il suo patrono, non canterà:

*Viva San Giusto! Trofeo di gloria,*
*Questo vessillo che guida a vittoria!*
*Se pochi siamo saremo gagliardi,*
*Uniti tutti da un solo amor.*

Oggi Trieste, alla vigilia della sua liberazione, piangerà, piangerà i figli suoi caduti all'ombra di una bandiera sempre odiata, piangerà il popolo suo disperso e ramingo; piangerà i figli suoi più cari dall'Austria maledetta fucilati, impiccati, imprigionati o relegati nei freddi campi di concentramento.

Qualche nucleo forse di triestini, riparati nella Patria nostra ricorderà San Giusto invocando per Trieste la prossima libertà; mentre sul Carso insanguinato volontari triestini pugnano da prodi e muoiono da eroi per la grandezza d'Italia.

## L'avv. Mario Gibelli ferito

Il volontario Francioli scrive dal fronte al *Popolo d'Italia* che tra i feriti negli ultimi scontri è l'avv. Mario Gibelli, il noto repubblicano milanese. L'avv. Mario Gibelli, che apparteneva alla compagnia dei volontari di cui faceva parte Corridoni, è rimasto privo di un occhio

All'amico generoso, sincero e buono inviamo il nostro più commosso ed affettuoso saluto.

## Per onorare gli impiegati ferroviari caduti

Stasera alle 21 nel salone dell'Associazione degli Esercenti (Piazza S. Sepolcro, 9) l'on. Agnelli commemorerà i soci della Sezione Milanese dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari e gli altri caduti in guerra per l'onore e la grandezza d'Italia.

## Un concorso nel Genio Navale

La Prefettura comunica: «E' aperto il Concorso per quattro posti di tenente del Genio Navale con l'annuo stipendio di L. 2400 oltre l'indennità d'arma.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade col 10 dicembre 1915 ed il 10 gennaio p. v. avranno principio in Roma i relativi esami.

Per le altre condizioni e modalità gli interessati potranno rivolgersi al Gabinetto della Prefettura».

## Notizie Commerciali

Il Ministero del Commercio comunica il seguente telegramma:

«Il Delegato Commerciale a Londra, comunica che, in seguito ad accordo tra il Foreign Office e le Autorità Egiziane, le domande di esportazione per l'Italia delle lane egiziane, finora escluse, devono essere esaminate e decise dalle autorità doganali egiziane».

## Notizie d'arte
### Nuove composizioni del m.° Gallotti

Il direttore della Cappella metropolitana, comm. Salvatore Gallotti, offerse ieri in Duomo un cospicuo saggio delle sue più recenti composizioni: le varie parti dell'*ordinarium missae* per una celebrazione solenne, nuovamente poste ad otto voci. Alle prese col duplice problema d'arte e di liturgia, che già tanti maestri ha affaticato, il Gallotti dimostrò una perizia di tecnico consumato informata a modernità di vedute veramente ammirevole. Le sue cantiche hanno il pregio di riuscire ad un termine conciliativo fra la materia progredita dell'arte e le limitazioni di mezzi e di stile imposte dal punto di vista liturgico.

Non dalla austerità dell'antico classicismo vocale, avente per base la tonalità del canto fermo, procedono le musiche del Gallotti. L'immobilità tonale, larvata da una prestabilita disposizione degli intervalli, tipica del gregoriano, è esclusa. Il testo appare circonfuso da un adeguato logico sviluppo di armonie; ed il canuto contrappunto per voci, mutati sovente gli atteggiamenti senili alla luce di quei raggi armonici, sembra rinverdire di gioventù. Là, dove la parola lo suggerisce, si riscontra una certa audacia espressiva delle immagini, un certo spingersi innanzi alla mercè dei contrasti dinamici. E questo, avvenendo sempre senza danno della vocalità delle parti, e quindi senza contraffazione dello stile, dà l'idea di una felice, spontanea lega del nuovo con l'antico: solida, se non assolutamente pura; splendente, se non preziosa altrettanto.

Un mirabile frammento del genere, ottimo anche dal punto di vista effettistico, è l'ascesa delle voci, in progressione lenta di crescente sonorità, all'inizio della seconda parte del *Gloria*. E una delle pagine più dimostrative dell'arte del Gallotti. Nulla di strumentale odesi nella condotta melodica delle parti; eppure il senso della modulazione e della prospettiva nel disegno del quadro è sì palese da ricordarci ciò che, meno arditamente, avveniva nel campo della musica religiosa verso la fine del seicento e specialmente in Venezia. E la visione del più vigoroso barocco che si riaffaccia, contemperata per un lato con l'austero tradizionalismo, per l'altro con le maniere espressive, le acutezze tecniche e l'irrequietudine formale del musicista contemporaneo.

L'opera del Gallotti meriterebbe una più minuziosa e profonda illustrazione. Basti, per ora, additarla come esempio ai compositori indaganti i sentieri spinosi della musica asservita alla liturgia; e ricordarne l'eccellente esecuzione, ottenuta ad onta della cattiva sonorità del Duomo e della pessima ubicazione del coro diviso in due corpi lontani. *g. c.*

## La mostra di Lorenzo Viani

La mostra artistica di Lorenzo Viani — via Santa Radegonda 18 — rimarrà aperta solo fino al 7 corrente, ebbe a patrono Leonardo Bistolfi che diede al catalogo una prefazione di sentita eloquenza, chiamò all'inaugurazione un gruppo di amatori che dimostrarono tosto cogli acquisti la loro ammirazione.

Si tratta della improvvisa rivelazione per noi di un artista nostro che già fu apprezzato a Parigi. Non essendo possibile uno studio critico proporzionato alla natura dell'avvenimento artistico, dobbiamo limitarci a constatare che il pubblico, attraverso una forma grafica che talvolta non può accettare, per esempio nelle xilografie, sente tutta la comunicativa potenza delle sensazioni del disegnatore e tutta la commossa, commovente sincerità del fraterno sentimento di pietà dell'artista per le dolorose miserie che egli ha voluto e spesso dovuto osservare da presso. Mentre il nostro pubblico può discutere e deridere impressionisti, postimpressionisti, caratteristi, sintetisti, che spesso fanno della loro maniera scopo dell'arte, comprende questo artista la cui gagliarda personalità ricorda, col riassumerli, tutti gli sforzi e i risultati di questi moderni novatori spesso troppo intransigentemente teoristi. E diciamo che il pubblico spregiudicato comprende poichè è conquistato dalla verità di questi istantanei scorci di vita, dalla profonda umanità di questa imponente opera di penetrante osservazione di individui e di tipi sociali.

Se Lorenzo Viani si è interamente rivelato come disegnatore di raro vigore, crediamo che ancora più e meglio potrà mostrarsi come pittore di preziose finezze; già sono qui più che promettenti notazioni di luci, di toni, squisite armonie grigie, di rapporti delicatissimi. E già nel suo maggior quadro *Epidemia* (che fu a un Salon d'autunno e che vorremmo vedere assicurato ad una galleria italiana) egli ci fa sentire, forse primo, la massa senza segnare i contorni dei corpi nella penombra della notte, come vi ha saputo rendere un complesso effetto di luce artificiale lontano, lasciandolo diffondere diremo naturalmente e sciogliersi nell'ombra, senza un solo artifizio convenzionale di contrasti di tono o di fattura.

Quanti altri artisti hanno saputo dare e dire tanto, d'un tratto? E la esistenza stessa di Lorenzo Viani è un esempio e un ammaestramento ai giovani, fatta come è di sacrificio, di lavoro, di fede. *c. b.*

## Non assassinato
### ma ucciso dall'elettricità

Abbiamo narrato in cronaca il rinvenimento di un cadavere avvenuto ierl'altro presso la Cascina Fornace a Greco. Dapprima si supponeva che si trattasse di omicidio, ma in seguito a indagini, il cav. Birondi ha ora stabilito che il morto è rimasto vittima di un suo atto criminoso.

La sciagurato di cui s'ignorano tuttora le generalità, la sera del 29 ottobre in compagnia d'altri pure sconosciuti, aveva tentato di tagliare i fili di rame conduttori dell'elettricità lungo il viale Monza. Il ladro fu terribilmente punito. Una scarica di alta potenzialità lo fece precipitare a terra cadavere. Le lesioni alla testa che si credevano prodotte da arma contundente, non erano altro che le ustioni provocate dalla vampata elettrica.

I compagni, spaventati credettero di far sparire le traccie del morto, trasportandolo in campagna e gettandolo nel fossato dove dopo due giorni fu scoperto da una guardia campestre.

Continuano le indagini per l'identificazione del disgraziato e per l'arresto dei complici latitanti.

## Lo sconforto di una quindicenne

Rincasando, reduce dal cinematografo popolare di via Legnano, la quindicenne Vittoria Carpellini di Alessandro, abitante in via Anfiteatro 7, ha avuto ieri sera un violento diverbio con un suo fratello a nome Domenico. La giovinetta se ne dolse tanto che poco dopo, trovandosi sola nella sua stanza da letto, ingoiava una forte dose di laudano.

I dolori atroci causati dalla bevanda venefica le strapparono delle grida che valsero a richiamare i familiari. La Carpellini veniva subito accompagnata alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi ove le fu praticata la lavatura gastrica.

Permanendo il suo stato grave, fu più tardi inviata con una lettiga dell'Assistenza Pubblica all'Ospedale Maggiore.

## La grande sottoscrizione
### per i bisogni della guerra

| | |
|---|---|
| Somma precedente | L. 6.098.870,85 |
| Funzionari dell'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore residenti a Milano (Cenderelli, Daniotti, Ottinetti, Miorelli, Moraschini, Borlini, Schieppati, Rancilio) quota mensile | » 62,50 |
| Funzionari dell'Impresa di Navigazione sul Lago di Garda residenti a Milano (quota mensile) | » 57,50 |
| F. V. M. | » 5,— |
| Funzionari archivio di Stato in Milano (5° versamento, quota di ottobre) | » 70,— |
| Impiegati e fattorini della Compagnia di Assicurazione The Excess (quota mensile - 5° versamento) | » 200,— |
| G. Bai, Londra | » 8,50 |
| Raccolte fra gli operai esonerati del reparto 4° (gomme piene e pneumatiche) della ditta Pirelli e C., Milano (2o vers.) | » 179,15 |
| Ello Vandoni | » 20,— |
| Ello Enrico | » |
| Dott. Carlo Vandoni e Camilla Re | » 20,— |
| Eliseo Vergani | » 60,— |
| Gioachino e Orsolina Ramponi | » 100,— |
| Castelli Domenico | » 30,— |
| Guglielmo Moser | » 500,— |
| Opizzi e Corno | » 50,— |
| Carolina Grignani | » 50,— |
| Paolo Negroni | » 50,— |
| Demetrio Prada | » 50,— |
| In memoria di Leon Augusto Perussia | » 10,— |
| Ercole Danioni | » 10,— |
| Giorgio Melli | » 10,— |
| Giovanni Pasquino | » 10,— |
| Prof. Enrico Pacchioni | » 5,— |
| Ottone Mayr | » 10,— |
| Giuseppe Pola | » 100,— |
| Giuseppe Polli | » 50,— |
| Gregorio Nofri | » 50,— |
| Enrico Miorini | » 20,— |
| Elvira Castellini ved. Gian Franceschi e famiglia | » 50,— |
| N. N. | » 25,— |
| Davide Nahmias | » 100,— |
| Modiano Vitale di Giuseppe | » 50,— |
| Colonn. Cavalli Emanuele, comandante Sezione Carabinieri Reali | » 20,— |
| Impiegati, commessi, portieri e fattorini della Sede Centrale - Succursali di città - Magazzino sete, della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde (5° versamento mensile) | » 2359,55 |
| N. N. | » 5,79 |
| Ettore Pini (5ª quota) | » 10,— |
| Foot-Ball Club Internazionale, Milano | » 50,— |
| Personale della Società Anonima Carlo Guffanti e C. (5° versamento mensile) | » 155,55 |
| Antonio Dell'Acqua | » 60,— |
| **Totale L.** | **6.101.911,74** |

Nella Lista del 28 corrente il versamento degli impiegati e fattorini della Banca Cooperativa Milanese venne erroneamente indicato come 4° contributo. Esso rappresenta invece la V offerta.

## Per le aspiranti infermiere

Contrariamente a quanto era stato disposto, l'accettazione di iscrizioni a frequentatrici della scuola infermiere «Pro Patria» in viale Lombardia 225, rimane aperta anche per oggi, martedì, e domani, mercoledì, dalle ore 20 alle 21.

## Spunti di Cronaca

### Morti che si piangono.

Ognuno ha i propri lutti: da Giolitti a Bülow. Per saperne di più... comperate il giornale umoristico *Numero*. È interessante, fa sorridere e pensare. Costa 10 soli centesimi.

### Romanticismo
#### al Cinema Centrale

Il pubblico sempre foltissimo accorre ad applaudire questo insuperabile capolavoro che ancora oggi si replica a prezzi normali.

### Sulle balze del Trentino
#### al Cinema Palace

Continuano affollatissime le repliche di questa patriottica film sempre calorosamente applaudita. Oggi sono validi gli scontrini.


### Richiamati

La premiata scuola chauffeurs, del Grand Garage Plinio, garantisce a tutti gli interessati, in breve tempo la patente governativa a *L. 70.*
Via Plinio N. 2. Tel. 20535.


### SILVIO PELLICO
#### al Gran Cinema Teatro Italia
##### in Piazza S. Giovanni in Conca

Come si prevedeva la *première* di ieri ebbe un entusiastico successo.

L'amore di patria profondamente sentito ed esaltato nelle splendide pagine delle *Mie Prigioni* vive di intensa verità nella tanto applaudita produzione cinematografica *Silvio Pellico*.

Il salottino Belga, fornito dalla Ditta Arturo Guenzati, è assai ammirato e gradito dalla clientela delle poltronissime.

Oggi *Silvio Pellico* si replica.

## Inizio delle lezioni

Il sei corrente si iniziano alla Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli-Conti in Via S. Valeria N. 3, le lezioni diurne dei Corsi di Ragioneria, della Scuola di Commercio e della Scuola Tecnica. In questi giorni hanno pure avuto principio le lezioni dei corsi serali (Istituto Tecnico, Licenza Tecnica).

### PICCOLA CRONACA

LA RIVIERA LIGURE. — Ecco il sommario del Numero di Novembre: *Sonetti di Appennino*, di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi — *Vecchiaie*, di Corrado Govoni — *Il gatto e il topo*, di Ardengo Soffici A. Bino Binazzi — *Toscanità*, di Fino Campana — *Con me*, di Piero Jahier — *Sentimentalismi inattuali*, di Giannotto Bastiannelli — *La seconda vita - Accattone*, di Titta Rosa — *Bari i grilli*, di Mario Novaro. — Associazioni: Italia L. 5 - Estero Fr. 6,50 - Un fascicolo separato cent. 50. — Richiesto all'Amministrazione in Oneglia.

## Le corse a San Siro

Ancora un pomeriggio di sole ha voluto allietare la giornata di chiusura della riunione autunnale della Società Lombarda, riunione riuscita in ogni modo sotto il duplice scopo dello sport e della beneficenza, per la bella somma di cui ha approfittato la Croce Rossa italiana. Ecco i risultati:

Il *Premio Bullona* (steeple chase, hand. asc., L. 2000, m. 3500) era vinto da Mac Mahon (67 1/2, P. Orsini) Sir Hope che batteva di una lunghezza Canrobert (70, Perry) del signor B. L. Guastalla, cattivo terzo Bun (60, S. Cardoni) del marchese V. Doria. Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 7.

Vanetta (56, D. Blackburn) di Sir Rholand si aggiudicava il *Premio Limito* (nursey hand. L. 3000, m. 1200) battendo Diomede (53, Kennédy) della razza di Besnate di tre quarti di lunghezza; Iberina (52 1/2, Manchester) del magg. A. Dall'Acqua era terza a mezza lunghezza; non piazzati Acte (44, Righetti), Quidam (50 1/2, Rossi). Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 25, P. 12-10.

Nel *Premio Serio* (nursey hand. a vend., L. 2000, m. 900) Deucalione (54, Kennedy) della Razza di Besnate riusciva a battere sul palo di una testa Niguarda (45, P. Cordani) di Alfonso Deleuze che aveva approfittato di una partenza disordinata; terzo a due lunghezze e mezza Piom (50 1/2, Rossi) di Sir Bleakrose; non piazzati: Astagiò (47, Biasci), Merlo (44, Castelli), Firdusa (55 1/2, D. Blackburn). Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 24, P. 13-12.

Un bell'arrivo ha offerto il *Premio Bellano* (L. 3000, m. 2100) dove i primi tre arrivati hanno lottato muso a muso fino all'arrivo: al palo Domenichina (58 12, F. Regoli) del ten. Federico Tesio precedeva di una corta incollatura Voi (53, D. Blackburn) di Sir Rholand, terzo Albaro (56, Davis) del march. di Monteforte; non piazzati Rasas (55, P. Orsini), Bronte (47 1/2, Kennedy), Bolwar (55, Rossi). Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 20, P. 12-10.

Il *Premio Chiusura* (L. 8000, m. 1400) era vinto per una cortissima testa dal favorito Kibwesi (50, D. Blackburn) di Sir Rholand, secondo Idolo (49, Manchester) di B.-L. Guastalla, terzo a mezza lunghezza Ryan (62, P. Orsini) dei fratelli Corbella. Non piazzato Hamisi (49, Rossi). Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 7, P. 8-8.

L'handicap discendente *Premio Castelletto* (L. 2500, m. 1500) spettava a Cenischia (43, Righetti) di Sir Blackrose, seconda a mezza lunghezza Noventa (48 1/2, Manchester); terzo Orzo (41, Biasci) di B. L. Guastalla a una lunghezza e mezza; N. P.: Apulejo (61 1/2, P. Orsini), Tissa (59, D. Blackburn), Pallade (47, Kennedy). Totalizzatore da L. 5: V. 29-14.

Il *Premio Albenza* (a vendere, L. 2000, metri 1200) che chiudeva la riunione, si ridusse ad un match fra Padus (53 1/2, F. Regoli) di A. Guarrone, che batteva di otto lunghezze Bon Ami (56, F. Smith) della Scuderia Pinciana. Totalizzatore da L. 5. Quota unica V. 8.

### Sciarada

In due opposti luoghi addito
Il *primier* ch'hai certo udito,
Bel *secondo*, qualche volta:
E *l'intero* d'ira molta
Arse un dì contro il germano
Ed il suol macchiò tebano.
(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
DE-UTERO-NO-MIO — DEUTERONOMIO.


"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

SIFILIDE E Malattie urinarie — Dirigersi al Gabinetto del D.r Baixini, traslocato da Via Speronari, N. 7 in Via Pasquirolo, 20

IL CONSOLATO DI PORTOGALLO IN MILANO rende noto che: Mario Abel da Silva Duarte, di Giovanni, cittadino portoghese, residente in Lisbona, domanda di sposare: Luisa Maria Eugenia Forcau fu Alessandro, cittadina francese, residente in Milano.
Chiunque avesse interessi o notizie contrarie al detto matrimonio, è invitato a comunicarle sollecitamente al Consolato.

Grande Lotteria Nazionale
CON MEZZO MILIONE di premi
Con la mite spesa di Una Lira si può ancora acquistare un biglietto di questa Grande Lotteria Italiana che concorre a 1574 premi per l'importo di 500.000 Lire — Il primo premio è della rilevante somma di Lire 200.000; ve ne sono altri da 50.000; 30.000; 20.000; 10.000; 5.000; ecc., nonchè 500 premi da Lire 100 e 1000 da Lire 50 e quindi in totale 1574 premi per la complessiva somma di mezzo milione.
Si assicura nuovamente e formalmente pubblico che l'estrazione avrà luogo con certezza Giovedì 11 Novembre 1915, alle ore (3 p.) — nel Foyer del Teatro Nazionale di Milano.
Siamo agli ultimi giorni di vendita ed ogni pubblico avrà libero ingresso.
affrettarsi per acquistare i pochi biglietti ancora disponibili che si trovano in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Uffici Postali, Banchi Lotto, Rivendite di Tabacchi e dove è l'apposito avviso.

È BREVE IL TRATTO TRA IL MAL DI SCHIENA E I GRAVI DISORDINI RENALI

Sfinito e crucciato, con appena abbastanza energia per tornare a casa verso sera — di quiete allorchè vi ritrovate con i vostri — stanco al mattino come durante la notte sempre avvilito.

Il dorso è così debole che a stento potete curvarvi; vi duole, pulsa oppure è sopraffatto da dolori acuti e subitanei come se fosse trafitto da una lancia.

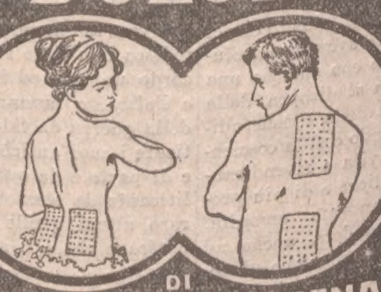
Se vi sedete o vi abbassate queste atroci sofferenze vi sorprendono subito che vi rialzate e persino quando giacete a letto non avete riposo. Il mal di schiena rare volte vi lascia un momento di pace; il dolore è sempre lo stesso, tanto che vi tiene in uno stato di infinita prostrazione.

La causa è da ricercarsi nei reni — essi hanno bisogno d'aiuto. Non espellono i veleni dal sangue e questi dolori dorsali non sono che uno tra le molte fasi dei disturbi dei reni.

Le Pillole Foster per i Reni rappresentano una medicina speciale per i reni; aiutano questi organi a filtrare dal sangue l'acido urico e le altre materie che causano il mal di schiena, i capogiri, nervosi, sciatica, pietra, lombaggine, disturbi urinari e vescicali, idropisia, reumatismo, renella, insonnia, irascibilità e debolezza generale — cose tutte le quali indicano come le spaventose malattie renali affliggono sempre più strettamente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie a L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. — Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

"tot"
DIGESTIBLE-CACHETS
Il "tot" si vende in tubi e merzi tubi con trassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet
Guardarsi dalle contraffazioni

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI

DI PETTO · RENI · SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO

Gillette
Radetevi da voi Stessi
La Società Gillette spende ogni anno una fortissima somma per il miglioramento delle lame. A questo scoppo lavorano continuamente moltissimi operai specialisti e sta il fatto che i vantaggi che ne derivano si possono vedere facilmente nelle lame stesse. Ogni nuova partita è sempre migliore. Comperate oggi stesso un pacchetto di lame Gillette e provatele.
RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato
Gillette Safety Razor Ltd, 17bis, Rue La Boétie, Parigi.
Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

# ULTIMISSIME

## Crisi nel Gabinetto rumeno?

## I tedeschi pensano alla sicurezza della Santa Sede

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### Probabile rimaneggiamento del Ministero rumeno

**Zurigo, 1 notte.**

(*d. g.*) Il corrispondente da Bucarest della *Vossische Zeitung* telegrafa che nei circoli politici rumeni viene discussa vivamente la possibilità di un profondo rimaneggiamento del Gabinetto. Nei circoli generali si afferma che i nuovi ministri sarebbero tre: Pherikide, attuale Presidente della Camera, dovrebbe assumere il portafogli degli Esteri; Thoma Stelian quello degl'Interni; Vintila Bratianu, fratello dell'attuale ministro-presidente, il portafogli della Guerra. Bratianu resterebbe nel Ministero senza portafogli. Si afferma anche che il fratello di Bratianu passerebbe alla presidenza del Consiglio.

Di Pherikide si sa che è un grande amico di Bratianu. Thoma Stelian, le cui simpatie per la Quadruplice sono note, opporrebbe delle difficoltà non volendo mettersi a disposizione della politica attuale del Governo, mentre Bratianu sarebbe nella impossibilità di fare delle concessioni.

L'ufficiosa *Independence Roumaine* tace completamente sui prevedibili mutamenti ministeriali. La *Roumanie*, organo di Take Jonescu, riferisce senza commenti. Il *Moldava*, dell'ex-ministro Carp, liberalista assoluto, teme che Bratianu voglia fare ai liberali delle concessioni tali da alterare l'equilibrio dell'attuale Gabinetto, contrariamente agli interessi e alle correnti predominanti nel paese, cioè includere nel Gabinetto elementi favorevoli all'intervento contro le Potenze centrali.

### La Bulgaria sguarnisce la frontiera rumena?

**Zurigo, 1 notte.**

Il giornale rumeno *L'Epoca* annunzia da Silistria che truppe bulgare sono state ritirate dalla frontiera rumena e avviate verso Dedeagatch.

### Reclutamento tedesco in Svizzera

**Lugano, 1 notte.**

I sudditi germanici domiciliati nella Svizzera, di età dai 20 ai 45 anni, riformati in precedenti visite militari, devono in virtù della legge votata in settembre al Reichstag, presentarsi ad una commissione sanitaria a Lörrach o in altra località a ciò designata.

Di questi giorni essi stanno subendo, a cura delle autorità consolari tedesche in Svizzera, una visita preventiva.

I riformati vengono divisi in tre categorie: 1.ª quelli abili al servizio di campagna; 2.ª quelli abili al servizio di guarnigione o di custodia delle linee ferroviarie; 3.ª quelli abili al lavoro nelle officine militari.

La mano d'opera è molto cara in Germania, a giudicare dagli annunci tedeschi sui giornali svizzeri. La Società delle tranvie Berlino-Spandau offre 200 marchi al mese al personale conduttore, e ai fabbri.

### Fermo proposito della Russia di sbarcare truppe a Varna e a Burgas

**Zurigo, 1 notte.**

(*d. g.*). Il console russo a Turnu Severin in Rumenia, ha dichiarato ad un redattore del giornale «Minerva» che la Russia tenterà con ogni mezzo di sbarcare truppe a Varna e a Burgas.

### Bulgari e francesi si battono nella regione di Krivolaz

**Parigi, 1.**

(*T. c.*) *Secondo messaggi pervenuti da Salonicco, via Londra, una violenta battaglia si svolge attualmente tra francesi e bulgari nella regione di Krivolaz.*

*Il Petit Journal dice che durante la battaglia di Veles i bulgari perdettero 5000 uomini.*

*L'Agenzia Stefani comunica il seguente dispaccio da Salonicco in data 31:*

*Ieri le truppe francesi continuarono l'azione di dispezzamento del fronte fra Gradsko e Gradez. Ora si avvicinano alla frontiera bulgara. Ieri la fanteria inglese, appoggiata da due batterie, attaccò i posti avanzati che difendono Krivolak a sinistra del Vardar, ma fu respinta con gravi perdite.*

### La navigazione nel Basso Danubio riattivata dagli austro-tedeschi

**Zurigo, 1 notte.**

(*d. g.*). Le *Munchener Neueste Nachrichten* ricevono da Bucarest: Le società di navigazione tedesche, austriache e ungheresi si sono decise di riattivare la navigazione sul basso Danubio. Vapori austriaci hanno già cominciato a sgrazzare il Danubio in alcune parti. I lavori richiederanno una diecina di giorni circa. Quando il Danubio sarà finalmente libero, la navigazione si estenderà da Ulm al Mar Nero.

### La questione romana nella campagna della stampa tedesca

**Zurigo, 1 notte.**

Vi ho già informato che la stampa tedesca ed austriaca hanno rimesso in onore e discutono da qualche tempo con grande attività la cosidetta questione romana.

Dopo la *Wossische Zeitung* oggi è la volta della *Frankfurter Zeitung* che in un articolo di oltre sei colonne intitolato appunto «La questione romana» reca alla discussione il suo contributo di malafede e di inutili quanto settarie disquisizioni casistiche. L'autore dell'articolo, che si firma *Spectator Novus*, comincia col rilevare che perfino i più fedeli cattolici della Germania avevano da diecine di anni rinunziato a risollevare nelle loro assemblee la questione del ristabilimento del potere temporale del Papa. I diplomatici in abito talare o di società del centro cattolico tedesco si erano cristallizzati nella forma conciliante che il Papa come capo della chiesa cattolica dovesse godere di una piena e reale libertà nell'esercizio del suo altissimo ministero.

Nessun Pontefice però dal '70 in poi ha mai riconosciuto lo stato nazionale italiano: nessun Papa acconsentì a percepire un solo centesimo dei tre milioni e 225 mila lire accordati dal Governo italiano al Vaticano in forza della legge delle guarentigie. Incidenti gravi contro il Vaticano ed i prelati non ne avvennero più dopo quella notte terribile del luglio dell'81 quando gli studenti di Roma cercarono di precipitare nel Tevere la bara di Pio IX. Ma da quando l'Italia è entrata in guerra l'osservatore imparziale, continua la *Frankfurter Zeitung*, è venuto nella convinzione che occorre dare alle relazioni della Santa Sede un nuovo assetto.

Da qualche tempo si è tentato di paragonare la questione romana alla questione dell'Alsazia-Lorena. Il confronto però non regge perchè col trattato di Francoforte la Francia ha rinunziato solennemente all'Alsazia-Lorena, mentre il Papa rinunziò nel 1870 alla difesa del suo territorio contro le truppe italiane comandate dal generale Cadorna, solo per evitare un inutile spargimento di sangue. Anche i successori di Pio IX si rifiutarono di riconoscere l'annessione di Roma al regno d'Italia.

In linea di diritto quindi tra il Papato e il regno d'Italia esiste tuttora lo stato di guerra. L'Italia è legata al Papato, gran parte della sua notorietà l'Italia la deve al fatto che il successore di Pietro ha la sua residenza sulle sponde del Tevere e che tanto il Papa quanto la maggioranza dei cardinali sono italiani. Anche i radicali riconoscono che il Papato è una gloria nazionale. Comunque il matrimonio fra il Papato ed il regno d'Italia non fu mai felice. Da quando l'Italia entrò in guerra anche le altre Potenze hanno profondi interessi alle relazioni colla Chiesa.

Il modo parziale col quale l'Italia crede di regolare la situazione estera della Santa Sede, minaccia l'indipendenza della Chiesa, di una organizzazione che comprende oltre 250 milioni di fedeli nelle cinque parti del mondo, e lede profondamente i diritti di quegli Stati i quali contano questi milioni di cattolici tra i loro sudditi. Questi Stati si vedono limitati nella possibilità di comunicare con la Santa Sede e sono sottoposti nella rappresentanza degli interessi di politica ecclesiastica al controllo di un paese nemico. La maniera nella quale questo controllo viene esercitato non ha importanza; basta il fatto che nell'attuale stato di cose l'Italia possiede la forza di esercitare questo controllo e di interrompere eventualmente le comunicazioni dell'estero col capo della Chiesa.

La Prussia, l'Austria, la Baviera, dovettero ritirare i loro rappresentati da Roma perchè questi non avrebbero potuto continuare colà la loro missione e sarebbero inoltre stati minacciati nella loro personale sicurezza.

La situazione odierna delle Potenze centrali di fronte al Vaticano potrà ripetersi domani per altri paesi che oggi sono neutri o alleati dell'Italia. Non solo quindi dal punto di vista della Curia e dei suoi fedelissimi dipendenti, ma in seguito a necessità politica si rende necessaria la urgente regolazione internazionale della situazione del Papato di fronte all'estero.

L'articolista accenna poi diffusamente alla pubblicazione del professor Carlo Hilgenreiner di Praga sulla questione romana dopo la guerra mondiale di cui già abbiamo avuto occasione di parlare. Questi chiede sostanzialmente l'internazionalizzazione della questione romana, il regolamento internazionale della legge delle guarentigie.

Se la vittoria sarà delle Potenze centrali, dice «Spectator Novus» esse avranno il dovere imprescindibile di risolvere anche questa importante questione. Il popolo italiano è naturalmente sensibilissimo per quanto riguarda il possesso di Roma, ma la Germania deve pensare che al disopra della sensibilità di un popolo sta la sicurezza della Santa Sede. L'Italia ha tutto l'interesse a creare nella pubblica opinione internazionale dei dissidi per fare da terzo stato che gode e far restare le cose al loro stato antico, ma i fedeli dovranno evitare di prestarsi a tale gioco.

### Requisizione di grano in Ungheria

**Zurigo, 1 notte.**

Il Governo ungherese ha ordinato la requisizione di tutte le provviste di grano e di legumi che non saranno consegnate spontaneamente dai detentori alla Società di Guerra. Il 25 dicembre, queste provviste non saranno calcolate al prezzo solito, ma a quattro corone meno per quintale.

### Il ponte sul Corno d'Oro sfasciato da una nave tedesca

**Torino, 1 notte**

La «Gazzetta del Popolo» riceve da Atene: «Un vapore germanico che fa servizio di trasporto nel mar Nero per conto del Governo turco, ritornava da Zunguldak verso Costantinopoli con un carico di carbone.

All'entrata del porto, il trasporto ha avvistato un sommergibile inglese in agguato che si mise subito sulla sua rotta per silurarlo. Il vapore si è lanciato a tutta forza nel Corno d'Oro per sottrarsi al pericolo, ma, misurata male la distanza, è andato ad urtare in pieno contro il ponte di Galata con tanta violenza da sfasciarlo del tutto. Il vecchio e famoso ponte di Galata è di legno, ed era già stato danneggiato da un siluro lanciato due mesi or sono da un altro sommergibile inglese. Il disastro, provocato dal vapore tedesco, interrompe temporaneamente le comunicazioni fra Galata e Stambul. Nella popolazione, che ha creduto in un attacco dei nemici, è regnato per molte ore un vivo panico.»

### Le condizioni di Re Giorgio

**Londra, 1 notte.**

Il bollettino della salute del Re delle 10 di stamane dice: Il miglioramento nelle condizioni del Re continua. Sua Maestà ha passato una notte migliore. (*Stef.*).

### Un fortissimo terremoto a novemila chilometri da Zurigo

**Zurigo, 1 notte.**

Stamane l'osservatorio astronomico di Zurigo ha registrato dalle 8.40 alle 11 una fortissima scossa di terremoto a circa novemila chilometri di distanza.

### Bülow nelle abbazie...

**Zurigo, 1 notte.**

(*d. g.*). Si ha da Heinsiedeln che il principe di Bülow visitò ieri la celebre abbazia della città. Ieri sera l'ex ambasciatore a Roma pranzò col principe abate von Stotzingen. Come si sa l'abbazia è sotto l'alto patronato del Kaiser.

### Scambio di telegrammi tra Briand e Salandra

**Roma, 1 notte.**

Il presidente del Consiglio francese, on. Briand, ha diretto all'on. Salandra il telegramma seguente:

«Assumendo la direzione del Gabinetto, del quale il Presidente della Repubblica mi ha affidato la presidenza, tengo a far giungere a V. E. l'espressione dei miei sentimenti personali e ad assicurarla di tutto il mio concorso nel proseguimento dell'opera comune. Associandosi a questa l'Italia ha dimostrato chiaramente che la sua vita nazionale e le aspirazioni del suo popolo come quelle del popolo di Francia si ispirano agli stessi principî d'ideale e di giustizia e ancora una volta i valorosi eserciti italiano e francese combattono accanto. Vostra Eccellenza può essere sicura che fedele ai principî che hanno guidato la politica del mio predecessore avrò cura da parte mia di trovare nelle circostanze attuali una ragione di più per sviluppare e consolidare i legami che uniscono così felicemente l'Italia e la Francia.»

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha così risposto:

«Il suo nobile telegramma mi ha raggiunto presso la frontiera dove sono venuto ancora una volta per rimettermi dall'ingrato lavore quotidiano con lo spettacolo dello sforzo magnifico dei nostri soldati. Essi son animati dalla coscienza di servire non soltanto l'interesse della loro patria, ma anche la causa della libertà del mondo e sono superbi di poter compiere questa grande missione solidalmente col glorioso esercito di Francia. Il Governo italiano sa di esprimere i sentimenti del popolo e dell'esercito, assicurandola, signor Presidente, che lo troverà sempre disposto a conservare e a consolidare nella guerra, come nella pace, le relazioni fraterne fra le due grandi nazioni alle quali è affidata la difesa della civiltà latina.»

### Il famigerato Roechling arrestato a Ponte Chiasso

**Chiasso, 1 notte.**

Il famigerato industriale tedesco dott. Fritz Roechling, di Volklingen, è stato arrestato oggi a Ponte Chiasso dalle autorità italiane. Il Roechling, in compagnia del suo procuratore Muller si era avvicinato alla barriera di frontiera per intrattenersi con alcuni suoi rappresentanti italiani che non potevano entrare in territorio svizzero non avendo il passaporto. Pioveva, e gli italiani invitarono allora il Roechling ad entrare in un locale poco discosto per mettersi al riparo dalla pioggia. Ma il locale era in territorio italiano e non appena il Roechling vi ebbe messo piede un agente della polizia italiana gli si avvicinò e dichiarò in arresto lui e il Muller. I due furono quindi trasportati alle carceri di Como.

### Il tenente Giulio Giordani non è morto ma ferito

**Bologna, 1 notte.**

Il tenente avv. Giulio Giordani, contrariamente a quanto era stato annunziato, non è morto. Una lettera del suo collega avv. Ugo Lenzi, dal fronte, informa infatti che il Giordani, gravemente ferito si trova ora in un ospedale ove fu dovuta amputargli al disopra del ginocchio la gamba destra.

### Corridoni commemorato a Parigi

#### Condoglianze del ministro Sembat

**Parigi, 1 notte.**

(*l. c.*) L'*Humanité* commemora oggi Filippo Corridoni. Essa pubblica l'ultima lettera scritta al vostro corrispondente parigino che dice così: «A te, amico carissimo fra i più cari, giunga un saluto da queste terre non più austriache sulle quali mi batto da tre mesi per l'Italia, per la Francia, per il Belgio, per l'ideale».

L'*Humanité* dice che queste parole di Corridoni hanno il valore di un testamento per i compagni che restano a combattere la grande guerra europea e rivoluzionaria.

La morte di Filippo Corridoni, conosciutissimo qui, dove era venuto durante lo sciopero dei gasisti milanesi per conferire col direttore dell'«Union des Gaz», capitano Grüss, suscita sincero compianto. Il ministro Sembat ed il suo capo di Gabinetto, Blum, che amavano il povero Corridoni, mi pregano di esprimere alla democrazia italiana i sentimenti della loro attristata solidarietà.

### La rosa rossa di una fanciulla veronese

**Verona, 1 notte.**

Un gentile episodio che si riferisce a un caso recente della vita agitata di Filippo Corridoni, può riuscire interessante in questo momento nel quale tutti i partiti si inchinano reverenti al nobile sacrificio della sua esistenza che illumina per amici e avversari la generosa dirittura del suo animo.

Si ricorderà che Corridoni fu arrestato nel febbraio scorso alla nostra stazione di Porta Vescovo su mandato di cattura del giudice istruttore di Milano, sotto l'imputazione di reato a mezzo della stampa, mentre egli passava per Treviso dove un comizio attendeva l'irruente parola della sua fede interventista.

Nel momento nel quale l'agitatore lasciava la guardina di questa Questura Centrale per essere passato alle carceri giudiziarie degli Scalzi, dove soggiornò brevemente prima della traduzione a Milano, una ragazza tra la folla gli porgeva dallo sportello della vettura cellulare, con una stretta di mano ammirativa, una gran rosa rossa.

Il buon «Pippo», come gli amici lo chiamavano, mostrò più tardi, scrivendo a un «compagno» da S. Vittore di aver sentito la franca gentilezza di quell'atto. E, dopo aver nella lettera ricordato la giornata triste di quel suo arrivo a Verona, vi accennava con queste parole: «Alla gentile fanciulla che volle testimoniarmi la sua cordiale solidarietà nell'ora della mia afflizione, porgi i miei affettuosi saluti, testimoniale la mia riconoscenza, e dille che sarò assai felice il giorno in cui «a mani libere» potrò ricambiare la stretta di quella sera».

L'episodio ha il suo valore per rendere la squisita sensibilità dell'uomo della diuturna battaglia.

### Il generale Paolini ferito e decorato dal Re

**Aquila, 1 notte**

Giunge qui notizia che il generale Giuseppe Paolini, di Popoli, si è coperto di gloria, nell'avanzata del 21 rinnovando l'eroismo di Libia, con l'11° bersaglieri, quando venne ferito a Sciara Sciat. Nella sanguinosa giornata del 21 il generale Paolini venne ferito in più parti del corpo. Visitato dal Re, il generale venne insignito di «motu proprio» della medoglia d'oro.

### Per i volontari

**Roma, 1 notte.**

Le condizioni in cui attualmente si svolge la nostra guerra se richiedono un attivo concorso di numerose forze, non comportano però l'utile impiego di tutti gli speciali riparti costituenti le milizie volontarie. Avviene quindi che giovani i quali animati da sentimento di amor patrio accorsero nelle dette milizie col desiderio tutto volto all'azione debbono invece rimanere inoperosi e logorare nella attesa le loro energie. Ad evitare ciò il Ministero della Guerra disporrà quanto prima il loro graduale provvisorio congedamento. I disagi ed i sacrifici che con serena abnegazione quei giovani affrontarono non saranno certamente dimenticati. Speciali agevolazioni saranno concesse pel conseguimento del grado di ufficiale di complemento e di milizia territoriale nell'esercito a quei volontari che possegono determinati titoli ed attitudini. (*Stef.*).

### Nuovi provvedimenti finanziari

**Roma, 1 notte.**

In ordine a quanto si è discusso nell'ultimo Consiglio dei ministri ed in seguito agli studi dell'on. Carcano per realizzare i fondi necessari allo stato eccezionale che attraversa la Nazione, giovedì saranno sottoposti con ogni probabilità alla firma del luogotenente del Re nuovi importanti decreti riguardanti provvedimenti finanziari e tributari.

### Pei danneggiati dai bombardamenti austriaci

**Roma, 1 notte.**

Il Governo, prendendo a cuore la causa dei dannegiati dai bombardamenti austriaci contro le nostre città marittime, ha allo studio un disegno di legge, secondo il quale la parte spettante al Governo delle prede verrebbe depositata alla Cassa Invalidi, che alla fine della guerra esaminerebbe le domande presentate da quei danneggiati, concedendo loro una giusta ripartizione.

### Lettere di Crispi ritrovate a Gradisca

**Roma, 1 notte.**

A Gradisca, nella villa del barone Calice, ex-ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli, dalle nostre autorità locali che procedevano al riordinamento della città friulana, furono rinvenute alcune importanti lettere di Francesco Crispi sulle trattative nella questione di Oriente e sulle conseguenze del trattato di Berlino. Le lettere sono state consegnate al nostro Comando supremo.

## I TEATRI

OLYMPIA

### "Ninetta,,

#### commedia in tre atti di Sabatino Lopez

La compagnia Talli, ha ripreso ieri sera, dopo molti anni, una commedia di Sabatino Lopez: — *Ninetta*. — E' una delle primissime fatiche sceniche dell'autore della *Buona figliuola*, ed appartiene alla sua maniera più giovanile. Porta l'annunzio della scuola verista. Lascia intravedere, qua e là, il costruttore di domani, sapiente, equilibrato, matematico nella sua crudezza e nella sua sintesi scheletrica.

Come molti anni fa, il suo breve dramma ha ripreso la folla. E' un dramma che ride e singhiozza, con un ottimismo primitivo. L'umanità vi trova la sua immagine fedele. L'autore, è ancora un innamorato della vita, che vede con violenza. Ne sente e ne fa sentire la brutalità inesorabile. Poi, si abbandona. E va contro la morale in nome della morale, contro il sentimento in nome del sentimento, contro l'egoismo in nome dell'egoismo. Più tardi, appunterà il piccolo artiglio corrosivo della sua amarezza. Ma in *Ninetta*, il cinismo della verità è ancora velato. I personaggi hanno il senso giovine della propria forza. Sono rudi, disegnati con crudeltà, senza mezzi termini.

Valeva la pena, dunque, di riudire questa commedia, che coi suoi difetti, ci riporta a un impeto di teatro veramente notevole. Anche perchè, la compagnia di Virgilio Talli ce ne ha data una edizione magnifica, piena di vibrazione e di umanità. La Melato, ritrovò infatti, ieri sera, uno di quei momenti di grande volo, personali, efficaci, sinceri, che caratterizzavano e caratterizzano la sua arte. Nella grande scena del secondo atto, ed al chiudersi del velario, fu specialmente acclamata. Con lei, il Betrone e Gandusio, divisero gli onori della rappresentazione, che ci fece assistere, al rinnovarsi di un successo, che a distanza di tempo, può testificare della resistenza dell'opera d'arte.

*Ninetta*, stasera si replica. Con l'acclamata commedia di Sabatino Lopez, Virgilio Talli si congeda dal pubblico milanese e cede il posto alla compagnia di Dina Galli e di Amerigo Guasti, che promettono pel corso delle loro recite alcune novità interessanti.

*en. c.*

DAL VERME. — Domani verrà ripresa *La Traviata*. La parte di Germont è affidata al baritono Anafesto Rossi. Per giovedì si annuncia *Un ballo in maschera* col tenore Boncl. Venerdì il teatro rimarrà chiuso, e sabato avrà luogo la prima rappresentazione del *Falstaff*.

LIRICO. — Col *Colonnello Bridau* si è presentata ieri la compagnia di Alfredo De Sanctis. Il pubblico numeroso ha tributato applausi calorosi a scena aperta e ad ogni fine d'atto al De Sanctis, che dell'azione eroicomica di Fabre dà una interpretazione personale e suggestiva. Oggi riposo. Domani si rappresenterà *L'albergo del libero scambio* di Feydeau.

MANZONI. — *La Cupola* di Augusto Novelli ha avuto ieri un uditorio numeroso, che ha applaudito vivamente la bella interpretazione di Andrea Niccoli. Per stasera un'altra commedia di Novelli: *L'Ascensione*.

FOSSATI. — Un esito felicissimo ha avuto il debutto della compagnia Lombardo. Tanto in mattinata che alla sera la sala era gremita. Nella *Signorina del Cinematografo*, furono molto festeggiati la Domar, la Gisella Pozzi, il Petroni, il Michelazzi e la Galligaris. Lo spettacolo si replica.

E' imminente l'andata in scena della nuova rivista *Punto e da capo*, per la musica della «Geisha», di Buffon e Gil Blas.

DIANA. — Anche la compagnia Magnani-Criscuolo, diretta da Eduardo Favi, ebbe nei due spettacoli di ieri calorose accoglienze da parte di uditori affollati. La Roma Criscuolo, la Igea Del Colle, il Favi, il Masucci e il Franzini furono nella *Bella Elena* molto applauditi. La graziosa operetta di Offembach si replica.

### SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO: Riposo.
CARCANO: Riposo.
MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccoli): *L'Ascensione*, commedia in 3 atti di A. Novelli - *Acqua passata*, scene popolari di A. Novelli — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia drammatica di Virgilio Talli): *Ninetta*, commedia in 3 atti di S. Lopez — Ore 21. (Ultima recita).
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La Signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di C. Lombardo — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *La bella Elena*, operetta in 3 atti di Offembach — Ore 21.
VERDI (stag. d'opere): Riposo.
FILODRAMMATICI (Compagnia dialettale milanese Sacchi-Bonecchi): *Pel grama - Tobiselli... recita* — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa) *Da... a...* nulla osta in 5 atti di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica — Ore 21.
NOVO CINE: *Alla baionetta*, grandioso episodio guerresco di attualità e *Comica*.

### Undici frodatori nelle forniture condannati dal Tribunale di guerra

**Udine, 1 notte**

Davanti al Tribunale di Guerra di Casarsa, comparvero circa venti cittadini e militari di Mantova, che avevano costituito una vera e propria combriccola per frodare l'Amministrazione militare. Il processo destò il più vivo interesse, e l'aula era affollata di pubblico, fra cui moltissimi mantovani. Parte degli imputati fu assolta per inesistenza di reato. Undici d'essi furono condannati alle seguenti pene:

Festi Giuseppe, anni 13; Bonini Gaetano, Busca Michele, Bertaccini Lucio, Germani Silvio, tutti ad anni 11; Gatti Amedeo, Gorra Remo, Ranzieri Dante, Venturelli Pierino, tutti ad anni 8; Costa Alessio ad anni 3, e Casati Angelo ad un anno.

### L'on Canepa operato

**Roma, 1 notte.**

Ieri l'on. Canepa fu operato dal prof. Mario Maragliano il quale gli estrasse dalla guancia sinistra una scheggia di proiettile. In seguito all'operazione le condizioni del ferito sono molto migliorate e la guarigione sarà più rapida. L'on. Canepa è ricoverato tuttora nell'ospedale di riserva di Cividale.

## Ultime di Cronaca

### Ezio Garibaldi è giunto a Milano

#### in un treno della Croce di Malta

Alle ore 18.20 di ieri sera è giunto alla nostra Stazione Centrale proveniente da Belluno il treno numero 2 della Croce di Malta dipendente dalla Sanità Militare.

Vi si trovavano undici ufficiali feriti nei combattimenti dei giorni scorsi, tra i quali il sottotenente Ezio Garibaldi.

Il treno, dopo una sosta durata oltre un'ora, fu fatto proseguire per lo scalo di Porta Garibaldi.

Quivi, ad attendere i feriti, si erano dato convegno il colonnello Dangelantonio, dirigente la Sanità Militare, il conte Gritti-Morlacchi, comandante la «Croce di Malta» ed una schiera di ufficiali appartenenti ai vari reggimenti di stanza a Milano.

La Croce Rossa aveva disposto un largo servizio di ristoro e preparato un posto di medicazione sotto la direzione del maresciallo Mattei e del sergente Brugora. I pompieri erano presenti con due autolettighe e la Croce Verde, agli ordini dei comandanti Aldo Vignolo, Fradagrada e Sangiorgio era pure accorsa con altre cinque autolettighe per il trasporto dei feriti nei diversi ospedali loro assegnati.

Una vera folla di cittadini, attratta dal movimento insolito, si era addensata sul ponte sovrastante lo scalo.

L'arrivo del treno sul quale si trovavano i valorosi feriti fu salutato da un commosso applauso. Erano ale ore 19.30. Primo ad essere tolto dalla vettura fu un maggiore, ferito gravemente, e decorato per merito di guerra. Era evidentemente commosso e, benchè sofferente, volle stringere la mano a tutti i buoni che premurosi lo sostenevano e gli erano larghi di conforti e di auguri.

Dopo di lui fu fatto scendere un capitano: quindi viene la volta di Ezio Garibaldi.

Il baldo ufficiale, disteso sulla bianca lettiga, sorrideva commosso alle parole riverenti degli astanti. Baciò ripetutamente la mano al colonnello Dangelantonio quando questi gli si avvicinò per salutarlo.

Man mano che i feriti venivano tolti dalle vetture, passavano al posto di medicazione e quindi partivano sulle autolettighe alla volta degli ospedali.

Quando la lettiga della Croce Verde che portava il nipote dell'Eroe, uscendo dalla cancellata principale dello Scalo, imboccò il Corso Como, la moltitudine dei cittadini in attesa improvvisò una calorosa dimostrazione di simpatia.

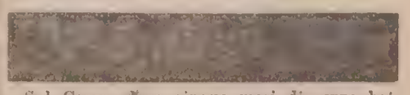
A stento l'automobile riuscì a farsi largo. Il ferito, noncurante del dolore cagionatogli dalle ferite ancora aperte, preso dalla commozione, si rialzò sui guanciali fino ad affacciarsi al finestrino della vettura. La folla lo vide e proruppe in nuove grida entusiastiche di *Viva Garibaldi! Viva i nostri eroi! Viva l'Italia!* alle quali il glorioso ferito rispose con cenni del capo, sorridendo e mormorando parole affettuose di riconoscenza.

Quindi la vettura filò direttamente verso l'ospedale militare di riserva eretto nei locali dell'Istituto Longone, in via Fatebenefratelli.

A Ezio Garibaldi, che sosterà nella nostra città solo per alcuni giorni, fu assegnata la camera numero 478.

Il valoroso ferito è già in via di miglioramento. Parlando con chi potè avvicinarlo egli si disse entusiasta della nostra guerra ed ammirato dell'eroismo e del valore dei nostri soldati. Parlò del suo reggimento glorioso e dei suoi commilitoni con affetto fraterno e con frasi di alto e commosso encomio. Accennò brevemente all'episodio nel quale rimase ferito e manifestando il suo dolore di non essere ancora sul campo di battaglia.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
RAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

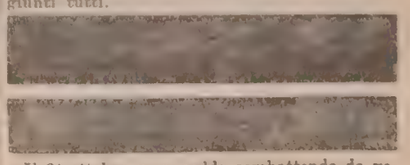


Sul Carso, dopo cinque mesi di aspre battaglie, nell'ottobre u. s. mentre guidava il suo plotone all'assalto di una posizione nemica cadeva eroicamente

**il Tenente dei Bersaglieri**

## Gaetano Ronchetti

Angosciati ne danno l'annunzio i genitori rag. Edmondo Ronchetti e Cornelia Tamburini, i fratelli Antonio, avv. Italo, sottotenente nel 7° reggimento fanteria, con la consorte Adalgisa Strazza e la piccola Carla, gli zii avv. Scipione Ronchetti, deputato al Parlamento, cav. Mazio Ronchetti, le zie ed i congiunti tutti.

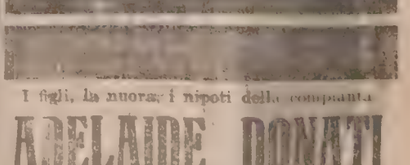


Il 24 ottobre u. s. cadde combattendo da valoroso sul campo dell'onore il volontario diciannovenne

## URBANO GAGLIARDO

Allievo Ufficiale del... R.gt. Fanteria

I genitori Giulio ed Isabella Croni, la sorella Teresita, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.



I figli, la nuora, i nipoti della compianta

## ADELAIDE DONATI

**ved. Vaghi**

porgono commossi i loro più sentiti ringraziamenti agli amici ed a quanti vollero colla presenza e con espressioni di affetto e di cordoglio onorare l'estinta, tributo alla di lei ostinata

# OLIO

# SASSO

è il miglior olio d'oliva.

Oli da pasto.
Oli Medicinali.
Oli per usi Tecnici.

## Esportazione Mondiale

## P. Sasso e Figli - Oneglia

**Vendita al minuto in MILANO presso le Succursali della LATTERIA DI LOCATE TRIULZI**

## Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri non temono la concorrenza di quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sasso da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1|2, 1 e 2 1|2 ciascuna sigillate dalla Casa, in casse di 100 stagnate se da 1|2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1|2.

Mercoledì 3 Novembre 1915 — Anno L — N. 17812 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo XX e Secolo Signore | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo XX e Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Gazzetta dello sport | 22,— | 12,— | 6,— | 44,— | 23,— | 12,50 |
| Sport illustrato | 25,— | 12,50 | 6,— | 45,— | 24,00 | 13,— |
| | 5,— | 3,— | 1,— | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Signore | 5,— | 3,— | 1,— | 8,— | 4,50 | 2,— |
| dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| | 10,— | 6,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

ARACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

...va all'Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
...numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, Via Tommaso Grossi, 3* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti prezzi: *Avvisi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole commerciale* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento anticipato.*

*I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.*

**Conto corrente con la posta 3**

IL SECOLO XX
...sta mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricam

# Attraverso la Serbia in un'ora tragica

## "Io appartengo già alla morte: io sarò ben presto nella tomba!„

**(Per telegrafo dal nostro inviato speciale nei Balcani Luciano Magrini)**

## Di fronte al destino

Il nostro Luciano Magrini, dopo aver as...to in Salonicco alle prime operazioni ...sorco degli alleati, è partito alla volta ...ish, donde ha potuto inviarci un solo ...gramma datato il 14 ottobre e com...so nel « Secolo » del 18. Le interruzioni ...e linee telegrafiche non gli permisero ...continuare il servizio e noi siamo rima...ti per più di due settimane senza sue no...zie. Ieri finalmente abbiamo avuto un suo telegramma in cui ci avvertiva di es...sere arrivato a Salonicco dopo un viaggio lungo e avventuroso attraverso tutta la Serbia in armi. Partito da Nish il 16 o il 17, il Magrini si è recato a Kragujevaz (a metà strada fra Nish e Belgrado, nel mas...so del Rudnik) sede, fino a pochi giorni fa, del Quartier Generale serbo e da Kragujevaz, in automobile, si è spinto fino a Palanka, all'incontro della ferrovia da Belgrado e da Semendria per Nish, ed ha così assistito alla ritirata dei serbi di fron...te all'avanzarsi degli invasori dal Danu...bio. Da Palanka, valicato a nord il piano di Kossovo, si è portato a Mitrovitza e poi disceso a Pristina, sperando, evidente...mente, di raggiungere Salonicco per la ferrovia di Uskub. Ma avendo appreso a Pristina che la ferrovia era stata già ta...gliata dai bulgari, il Magrini si è gettato sulle montagne dell'Albania, ha raggiun...to Prizrend ed è poi disceso per Dibra ed Ochrida fino a Monastir, dove ha potuto fi...nalmente riprendere la ferrovia per Sa...lonicco.

Il Magrini ci annuncia l'invio di sei lunghi dispacci, scritti nelle diverse tap...pe del suo viaggio: ma fino a tarda ora della notte ci sono giunti solo i primi due, interessantissimi anche per sè, comin...ciamo a pubblicare oggi.

**Kragujevaz, 18 ottobre.**
(Telegrafato da Salonicco il 2 novembre, ore 14.)

*L'ansia e l'angoscia per il ritardo de...gli attesi soccorsi degli alleati pesano su questa città, che ospita lo Stato Maggiore serbo. La visione, il ricordo del Belgio ri...corrono ad ogni istante in tutti i discorsi, e il senso di tristezza è accresciuto dallo spettacolo dei numerosi feriti, che, por...tati sulle barelle da prigionieri austriaci, impiegati a questo ufficio, attraversano le vie della città e riempiono gli ospedali da campo.*

*Stamani è giunta la notizia che ieri una divisione bulgara ha occupato Vranja, sul Vardar, facendo saltare due grandi ponti e tagliando le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche tra la vecchia e la nuova Ser...bia, tra Nish e Salonicco.*

### Il comando serbo disorientato

*La situazione è considerata assai grave. Il Comando serbo sembra disorientato. Si osserva che le forze serbe, le quali si tro...vano sparpagliate a cordone lungo tutta la frontiera, potranno essere facilmente separate e separatamente battute, mentre sarebbe stato assai più utile che le truppe serbe, senza preoccuparsi della difesa di tutta la frontiera, si fossero ritirate con...centrandosi in due masse principali, una nella nuova e l'altra nella vecchia Serbia, con una riserva centrale, in modo da po...ter manovrare per linee interne e resiste...re molte volte alla duplice invasione. Invece tutte queste forze disperse nelle varie direzioni, senza nessun nucleo di ri...serva, non potranno aiutarsi reciproca...mente.*

*Prima di iniziare la loro offensiva gli austro-tedeschi si assicurarono la superio...rità nel servizio di ricognizione opponen...do aeroplani di nuovo modello, superiori per velocità ed armamento a quelli che i francesi, hanno inviato da tempo in Ser...bia, e rendendo a questi oltremodo diffi...cili le ricognizioni, impossibilitandoli ad impegnare combattimenti aerei.*

*Tutte le notizie concorrono nel dimo...strare che l'impresa austro-tedesca sarebbe stata ineffettuabile senza il concorso bulgaro. Gli austro-tedeschi non dispone...vano di riserve d'uomini tali da potere, coi loro eserciti soltanto, schiacciare la Serbia: però si valsero dell'esercito bul...garo, della neutralità dei greci e dei ru...meni, delle esitazioni diplomatiche della Grecia abilmente sfruttate. Fra qualche mese d'austro-tedeschi fatti prigio...nieri dai serbi ho visto io stesso soldati che provenivano da Brest Litowsk, coll'e...sercito di von Mackensen, altri che pro...venivano da Wilna, coll'esercito di von Hindenburg, altri che provenivano dal fronte francese, altri infine dalle guarnigioni di Amburgo, di Brema, di Berlino, di Fran...coforte. Anche i contingenti austriaci so...no rinnovati un po' da per tutto; vi sono reclutati un po' da per tutto; vi sono reclutati dalle guarnigioni dell'Ungheria, da Trie...ste, dalla Dalmazia, dalla Bosnia, e per...fino dal fronte italiano dell'Isonzo, donde vennero tolte la 57ª e la 59ª divisioni del l'VIII Corpo d'Armata sostituito su quel fronte da truppe ungheresi.*

### Il bluff austro-tedesco

*Attraverso a false notizie, provenienti sopratutto dalla Rumenia, gli austro-tedeschi montavano un bluff colossale, ingannando le Potenze dell'Intesa, che non potevano contare sul proprio insufficente servizio di informazioni, e facevano credere che gli effettivi dei loro eserciti ascendessero ad un mezzo milione. In realtà gli invasori, disponendo di numerosa e potente artiglieria di vari calibri, con abbondanza di munizioni e di mitragliatrici, suppliscono con largo impiego di materiale alla debolezza numerica e combattiva delle proprie fanterie. L'azione austro-tedesca contro Belgrado, Semendria e Gradiste mi è stata descritta come un seguito ininterrotto di furiose e spaventose raffiche di artiglieria. Il nemico invase la Serbia dopo che le sue artiglierie avevano metodicamente coperto il terreno di una grandine di acciaio.*

*I bulgari iniziarono la loro offensiva su otto località: Negotin, Zajezar, Niazevac, Pirot, Vranja, Egri Palanca, Kociana, Strumiza. L'offensiva contro Strumiza, che aveva per obbiettivo di tagliare la ferrovia tra Nish e Salonicco, in prossimità immediata della frontiera greca, fu respinta mercè il concorso di una brigata francese entrata in azione appena varcato il confine serbo. L'offensiva contro Negotin aveva per obbiettivo di occupare il quadrilatero nord-orientale della Serbia e di operare il collegamento colle forze austro-tedesche. Importanti forze bulgare dirette contro Pirot, difesa dalla armata serba del generale Stephanovitch, avevano per obbiettivo l'occupazione di Nish.*

### Situazione critica

*La situazione è critica. Il ritardo dei soccorsi dell'Intesa fa pensare ad un tragico avvenire. Si teme e si dubita che la vecchia Serbia non possa essere salvata, perchè si considera la probabilità che la vecchia Serbia, isolata dalla nuova, venga a trovarsi effettivamente assediata. In tal caso, qualora gli alleati non si affrettino a rompere le linee bulgare ed a ristabilire le comunicazioni coi serbi, entro un termine relativamente breve, questi si troverebbero costretti ad arrendersi, ovvero a porre in salvo il proprio esercito con difficili marcie attraverso al Sangiaccato verso il Montenegro.*

*L'Albania desta essa pure vive inquietudini, percorsa come è da agenti austriaci, ed obbliga i serbi a tenervi una guarnigione di seimila uomini.*

*E' probabile che lo Stato Maggiore serbo tenti di opporre il massimo della resistenza, ponendo in salvo l'esercito, ritirando le truppe dalle posizioni più avanzate e più esposte.*

*Lo Stato Maggiore serbo, secondo notizie certe, chiese agli alleati il concorso di una divisione francese e di una inglese da inviarsi nella Vecchia Serbia; ma gli anglo-francesi ricusarono obbiettando l'inopportunità di disseminare le proprie truppe e di dividerle nell'ampio e frastagliato territorio, dove mancano i mezzi di trasporto e dove sono oltremodo gravi le difficoltà di rifornimento.*

### Il trasporto della capitale

*La capitale si trova tuttora a Nish, benchè da alcuni giorni tutti gli archivi siano stati inviati, in parte a Mitrovitza, in parte a Kraljevo, ed il tesoro nazionale a Monastir. La questione del trasporto della capitale fu oggetto di lunghe discussioni in un Consiglio dei ministri nel quale si fecero vari nomi: Monastir, Pristina, Mitrovitza, Kraljevo, Kaciak. Si escluse Monastir, osservando che questa città si trova all'estremità della nuova Serbia e che il trasporto della capitale in questa città avrebbe prodotto una grave impressione morale nel popolo serbo. Prevalsero i tre nomi di Pristina, Mitrovitza e Kraljevo; poi le preferenze parvero raccogliersi su quest'ultima località, benchè alcuni ministri insistessero per Pristina affascinati dal ricordo storico di questa nota e vecchia città sul pian di Kossovo: anche perchè più grande e quindi più atta ad ospitare il Governo.*

*Causa la piccolezza della nuova capitale scelta, il governo propose che tutte le ambasciate si trasferissero a Monastir. Gli ambasciatori dell'Intesa obbiettarono essere necessario che in questi gravi momenti gli ambasciatori si trovino accanto al Governo. Così si convenne che nella nuova capitale si recheranno soltanto un ambasciatore accompagnato da due segretari per ogni Potenza dell'Intesa. Ieri Pasic disse in Consiglio dei ministri*: Resteremo a Nish fino all'ultimo momento! *e stamani al Quartier Generale che gli chiedeva in qual giorno intendesse di effettuare il trasporto degli uffici, rispose per telefono*: Rimarrò a Nish sinchè udrò il rombo del cannone!

*Il generalissimo Putnik sofferente di asma è costretto al letto; anche il suo capo di Stato Maggiore, indisposto, è obbligato al letto per qualche giorno. Re Pietro, sfinito dalla vecchiaia, esausto, si trova a Topola, dove il suo antenato Giorgio Karageorgevitch diede per primo, nel 1804, il segnale dell'insurrezione contro la tirannide turca, e dove trovasi la sua tomba. Il Re espresse il desiderio di recarsi al fronte, ma ne fu impedito dalla estrema debolezza fisica e, vivamente sconsigliato, dichiarò che rimarrà a Topola, situata ad una trentina di chilometri dal fronte settentrionale serbo sino all'ultimo istante e che se ne ritirerà soltanto assieme al suo esercito. Tutto ciò caratterizza questa ora tragica della Serbia: sembra di assistere ad un crollo!*

### I propositi dello Stato Maggiore

*Ho visitato il capo di Stato Maggiore Pavlovich: egli trovavasi sofferente a letto. Mi espresse la sua profonda amarezza per questi avvenimenti preveduti e pur non prevenute, e aggiunse*:

Alle insistenze di noi militari il ministro Pasic rispose che noi dovevamo obbedire agli alleati e che egli considererebbe come colpevoli di tradimento e farebbe fucilare quei comandanti che non volessero obbedire. Da soli, gli austro-tedeschi non ci avrebbero certamente attaccati. E contro l'offensiva austro-tedesca possiamo efficacemente resistere da soli; ma abbiamo bisogno che l'Intesa, invii pronti ed efficaci soccorsi per liberarci dalla pressione bulgara. La situazione richiede questo urgente, energico intervento. Noi opporremo la massima resistenza; faremo tutto e più del nostro dovere, ma la nostra situazione è difficile e la nostra resistenza avrà un limite che l'Intesa non può lasciar oltrepassare.

*Un altro alto ufficiale mi disse*:

La grande rapidità e snellezza della manovra delle nostre truppe, che ci permise nell'ultimo semestre dell'anno scorso di ricacciare gli austriaci, ci offre nel nostro territorio nazionale un incontestabile vantaggio sugli austro-tedeschi. Ma abbiamo bisogno di assicurarci le retrovie e le comunicazioni, di liberarci dalla pressione bulgara. Abbiamo la triste e dolorosa impressione che continuino le esitazioni dell'Intesa. L'Intesa ci domanda quanto tempo potremo resistere e quale soccorso essa può inviarci per concordare la sua azione colla nostra. Il tempo delle discussioni diplomatiche è finito: occorrono dei fatti. Se i fatti ci dimostreranno che l'Intesa è impossibilitata a soccorrerci efficacemente, decideremo se ci convenga di compiere un inutile sacrificio, oppure se sia preferibile di perdere il territorio, ma di salvare il popolo serbo, che per i duri sacrifici compiuti in questo ultimo triennio, veramente merita di essere salvato. E' il popolo che fa la nazione e se la popolazione rimane la nazione potrà sempre rinascere. Se l'Intesa non ci aiuterà prontamente ed efficacemente, non ci si potranno certo muovere rimproveri per le decisioni che eventualmente saremo per prendere per salvare la popolazione. L'Intesa che ci ha tolto le armi di mano quando più efficacemente avremmo potuto usarne contro i bulgari non può certo esigere da noi il suicidio.

*E' già incominciata l'evacuazione delle artiglierie conquistate recentemente agli austriaci; e numerose spranghe di rame per la confezione delle munizioni vengono caricate su vagoni ed inoltrate su Kraljevo. Ho domandato se abbandonando Kragujevaz i serbi avrebbero distrutto questo arsenale che è uno dei più importanti del paese; il direttore stesso dell'Arsenale mi ha risposto che nulla era ancora stato deciso a questo riguardo, ma che egli non credeva che la distruzione sarebbe effettuata.*

## La ritirata dal Danubio

**Palanka, 19 ottobre.**

*Sono partito ieri da Kragujevaz, insieme col dottore francese Gastoux ed altri quattro giornalisti inglesi e francesi diretti al fronte tedesco della Morava. Attraversiamo l'ampia vallata della Morava, che è la più fertile e popolata regione della Serbia, e insieme la strada naturale per le migrazioni dei popoli e degli eser-*

**La cartina rappresenta la fase dell'invasione austro-tedesca e bulgara della Serbia, nel momento in cui il nostro inviato visitava il fronte di battaglia settentrionale.**

*citi. Più volte gli eserciti turchi, per invadere i paesi cristiani sulla sinistra del Danubio discesero lungo questa vallata che ora i tedeschi si accingono a risalire... proprio per aiutare i turchi! La vallata è attraversata da torrenti che, gonfi per le pioggie continue degli ultimi quindici giorni, hanno straripato ed allagato tutta la regione trasformando le strade serbe in altrettanti pantani. Il tempo non accenna a migliorare ed i serbi, pur soffrendone, fanno voti che la pioggia continui considerandola la loro migliore alleata.*

### Il fango solo alleato!

— Il fango — mi dice l'ufficiale che ci accompagna — renderà impraticabili le strade, impedirà l'avanzata dell'artiglieria tedesca e consentirà così a noi di prolungare la resistenza. Per una strana fatalità il fango è sempre stato un coefficiente delle nostre vittorie, durante la prima guerra balcanica e quella contro l'Austria. Alle battaglie di Kumanovo e di Monastir c'era molto fango: le artiglierie turche ebbero le ruote affondate e noi ne approfittammo, traendo vantaggio dalla nostra agilità. Anche lo scorso dicembre, durante la nostra controffensiva contro gli austriaci, il fango impedì che giungessero regolarmente i rifornimenti ai nostri nemici, ne imprigionò le artiglierie e impigliò come nel nevischio i soldati del generale Potiorek. Abbiamo così potuto in parte distruggere, in parte espellere l'esercito austriaco. Per noi il fango equivale alla neve per i russi!

*Da Plana, con una automobile, percorrendo la strada Plana-Semendria, situata a sinistra della Morava, ci rechiamo fino ad una ventina di chilometri a sud del Danubio, dove si trova la prima linea della divisione di Sumadia, cioè della regione delle foreste dominate dalla montagna Rudnik, e avente per centro Kragujevaz. Questa regione, che servì di rifugio e di cittadella alle bande serbe durante le guerre dell'indipendenza, e che costituirà la principale difesa contro l'attuale invasione, fornisce la migliore divisione serba, comandata dal colonnello Bosydar Tersich. La divisione di Sumadia costituisce il centro dell'armata, composta di tre divisioni e mezza, che ha il compito di contenere il più che sia possibile l'avanzata austro-tedesca.*

### La ritirata di un popolo

*Mentre noi inoltriamo alla volta delle linee avanzate si svolge la ritirata dei serbi su tutto il fronte, ritirata ordinata dopo un combattimento di artiglieria avvenuto stamane. Da quattro giorni i tedeschi tempestavano coi loro cannoni il terreno occupato dai serbi senza mai impegnare le loro fanterie, cosicchè i serbi si trovarono costretti a sgomberare il terreno spazzati via da una vera bufera di granate senza nemmeno aver modo di mettere alla prova il loro valore personale. Quale spettacolo ci si offre agli occhi! La strada è tutta ingombra della ritirata non solamente di un esercito, ma di un popolo. La ritirata si effettua con un ordine, una calma e un silenzio veramente straordinari. Nessun segno di panico, nè fra i soldati nè fra gli abitanti. E' un corteo lungo, lento, avvolto di tristezza, ma che, nello stesso tempo, dà l'impressione di una grande fermezza di propositi. Questa gente non sembra che stia per abbandonare senza più speranze la lotta; sembra piuttosto rassegnata a trasportarla altrove.*

*Sfilano carriaggi di artiglieria e carri con materiali da guerra, tutti tirati da buoi. Questa lunga teoria è qua e là interframmezzata da numerosi carri colmi di bambini oppure di infermi, mandati da donne. I vecchi guidano i buoi perchè tutti gli uomini validi alle armi sono alla guerra. Fra i carri e le artiglierie passano di tanto in tanto anche mandre di pecore, o di maiali. Gruppi di fuggiaschi sostano nei campi attorno alle case col loro bestiame. Attendono che passi il corteo per unirvisi. I fuggiaschi vanno verso sud, la maggior parte senza meta.*

*In mezzo al corteo si trova l'ospedale della Croce Rossa inglese, di cui è anima una donna: miss Stobart la quale cavalca un cavallo nero e si avanza grave, mesta, tutta vestita in scuro e va qua e là dando ordini, aiutando, consigliando consolando. Questa donna ha seguito tutte le vicende della guerra serba, dando un esempio magnifico di abnegazione e prodigando cure a tutti i feriti.*

*Nel corteo sfilano parecchi feriti trasportati sopra barelle. Man mano però che ci avviamo verso la coda incontriamo dei feriti che si avanzano, lentamente, a piedi, avendo avuto solo una prima medicazione; poi ne incontriamo altri che non sono ancora stati medicati e che perdono sangue dalla testa.*

### In vista del Danubio

*Il crepitìo delle mitragliatrici ed il rombo dei cannoni si accentuano, intanto, sempre più. Giungiamo ad una collina, detta Oszetz, dove si trova un battaglione serbo senza artiglieria e senza mitragliatrici. Esso protegge la ritirata dell'ultimo reggimento, che vediamo snodarsi nel piano sottostante coperto da uno squadrone di cavalleria. Il capitano, che comanda la posizione di Oszetz, ci indica il Danubio esclamando*:

— Come vedete, dopo 14 giorni di offensiva e malgrado le loro potenti e numerose artiglierie non sono riusciti a fare molta strada!

*E' vero: dal colle di Oszetz vediamo distintamente il Danubio e dietro ad esso la linea azzurra delle montagne transilvane. Il capitano ci dice ancora*:

— Dietro quel monte profilato a schiena di dromedario si trova la città di Werschetz, sede del quartiere generale di Von Mackensen. Alla nostra destra vedete Pozarevac, occupata dai tedeschi. Il ponte di legno che attraversa la Mlava, sulla strada di Pozarevac, arde incendiato dai serbi in ritirata. Innanzi a noi vedete le boscose colline di Vrbovaz e Michailovaz, abbandonate dai serbi dopo il terribile bombardamento di questa mattina. Vrbovaz è già occupata dai tedeschi: Michailovaz non pare, poichè i tedeschi continuano a frugare il terreno cogli *shrapnells*.

*Parliamo con dei soldati feriti, i quali ci descrivono la terribilità della battaglia e lo strano stordimento che ebbero dal fragore indescrivibile delle artiglierie. Il rammarico di questi prodi è che essi furono costretti ad abbandonare le due colline senza vedere un solo tedesco e senza quindi potersi misurare col nemico. E stato un solo infuriare di granate.*

*I tedeschi discendono ora da Vrbovaz, preceduti dalla cavalleria: ne vediamo nettamente l'avanzata. I soldati serbi, che si trovano sopra il colle di Oszetz, sebbene non abbiano nè reticolati, nè trincee si accingono con serenità e senza nessuna esitazione alla difesa. Ma un battaglione è una forza troppo esigua, e compiuta la sua missione di proteggere la ritirata del grosso, dovrà fra poco abbandonare la posizione.*

*Partiamo. Ma ecco che ci attende una sgradevole sorpresa. Senza una pattuglia serba che ha gettato l'allarme, saremmo caduti prigionieri, avendo già la cavalleria tedesca occupato e tagliato la strada che noi prendevamo. Ci mettiamo allora per un'altra, disagevole però ed esposta al fuoco nemico. I tedeschi tentano di colpirci colla loro artiglieria e ci lanciano sette* shrapnells, *che cadono tutti sulla strada, ma lontani dall'automobile. Il più vicino scoppia alla distanza di 200 metri.*

*Ci rechiamo al Quartier Generale della divisione, situato ad Azanja, ricco villaggio di diecimila abitanti. Qui il colonnello Tersich con accento malinconico mi dice*:

### A che serve il coraggio?

— E finita! Il valore e l'eroismo dei miei soldati non possono tener testa alle numerose artiglierie tedesche. Sono costretto a ritirarmi. A che serve il coraggio di questi miei figliuoli, quando il nemico invisibile semina la morte con una pioggia di *shrapnells*? Nei quattro giorni scorsi, la mia divisione ebbe mille feriti: oggi ne ha avuti altri 225. Ebbene, nessuno è rimasto ferito da una palla di fucile; tutti quanti da *shrapnells* e quasi tutti alla testa. I tedeschi si avanzano lenti, timorosi, protetti dall'artiglieria. Benchè contro la mia divisione si trovino tre divisioni nemiche con cinque reggimenti di artiglieria e due di cavalleria, i tedeschi non osarono di inseguirci nella ritirata odierna. Solo un gruppo di dragoni riuscì a catturare un nostro cannone dopo un accanito bombardamento. Ma i soldati serbi piombarono sopra i disgraziati, saltarono loro alla gola e ne uccisero parecchi. Un macedone ritornò portandomi trionfante sette elmetti!...

*Questa sera un reggimento lascia Palanka. I soldati cantano una canzone popolare militare che si leva dolorante come un canto funebre. La canzone raffigura un duetto fra l'innamorata e il soldato. Eccovi le due prime strofe:*

« — Perchè dunque è arrivata questa maledetta notte — quando tu mio amato devi partire per il combattimento sanguinoso?

« — Tu, mia piccola Maria, sei la luce e il sole della vita: — io appartengo già alla morte; io sarò ben presto nella tomba! »

*Questa canzone, intitolata* Notte sanguinosa, *è l'inno popolare cantato dai soldati di tutta la Serbia, mentre realmente una notte sanguinosa scende sul povero paese!*

## La situazione serba
### al 26 ottobre

**Nish, 27 ottobre.**
(Via radiotelegrafica)

(*Ufficiale*). Situazione al 26 ottobre. — Sulle fronti settentrionali ed occidentali si ebbero combattimenti ostinati tra i fiumi Morava e Mlava nei villaggi di Racinatzo e Reintlankovo. Il nemico riuscì ad impadronirsi delle posizioni, ma in seguito a contrattacchi accaniti, le nostre truppe ripresero tali posizioni respingendo il nemico ed infliggendogli gravi perdite. I combattimenti continuano sulla riva sinistra della Mlava e della Kolubara e sulla linea Velikograsic Palanka, ad oriente di Arandjelovatz.

Sulla fronte orientale gli attacchi ostinati dei bulgari verso Kniazevaz fallirono completamente. In direzione delp asso di S. Ncola i bulgari effettuarono attacchi accaniti contro le posizioni di Prenova Plava ma furono respinti subendo perdite enormi di cui sono prova i numerosi cadaveri giacenti e gli effetti militari abbandonati. Secondo quanto dicono i prigionieri non restarono che gli ufficiali in alcuni battaglioni. Sulla fronte meridionale le nostre truppe e quelle alleate mantengono le posizioni presso Krivolaz e avanzano verso Istip. Esse mantengono pure le posizioni sulla riva destra del Vardar dinanzi a Veles, nonchè quelle immediatamente prossime alla riva di Skotlje. (*Stefani*).

1374 IL SECOLO 1840 Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA C127

# Sui campi di battaglia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

## Sul fronte serbo

### Attacchi bulgari a Krivolaz respinti dai francesi

Parigi, 2.

*Un comunicato ufficiale dell'esercito che opera in Oriente dice:*

*Nessun avvenimento importante nella giornata del 30 ottobre sulla fronte Rapovo-Gueugueli, nè dalla parte di Strumiza.*

*I bulgari il 30 ottobre attaccarono le colline che occupiamo intorno a Krivolaz, sulla riva sinistra del Vardar. I loro attacchi furono respinti.*

*Il* Petit Parisien *pubblica un dispaccio da Salonicco che dice: Gli attacchi bulgari a nord di Krivolaz sono stati respinti ed i bulgari sono stati ricacciati dai francesi sulla riva destra del Vardar con gravi perdite. I bulgari con enormi forze attaccarono a più riprese, ma furono presi di fronte dai fuochi convergenti e di sbarramento e quindi da una furiosa carica alla baionetta furono gettati nel Vardar. Su tutta la fronte francese gli attacchi bulgari sono completamente falliti. Le autorità hanno sgomberato volontariamente Veles dopo aver adempiuto ad una importante missione.*

*A Salonicco tutto è calma. Tutti i reggimenti degli alleati sono partiti per la Serbia.*

*Il* Journal de Salonique *dice che le voci da fonte tedesca relativamente al congiungimento dei bulgari e dei tedeschi sono ancora per il momento assolutamente inesatte. — (Stefani).*

### Il comunicato tedesco

Basilea, 2.

*Si ha da Berlino, 1: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICA. — *Continuando la nostra offensiva ci siamo impadroniti delle colline al sud di Gornamilanovaz. In direzione di Kragujevaz il nemico è stato respinto al di là del settore di Petrovackar Lepenica. Kragujevaz è ora in possesso delle truppe tedesche. Ad est della Morava la montagna di Tronunovo è stata presa malgrado la resistenza tenace dei serbi. Abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri.*

*Il 30 ottobre l'esercito del generale Boiadjeff, dando combattimento alle retroguardie serbe aveva raggiunto la linea generale di Planinica (a sud ovest di Zajczar), Slatina (a nord ovest di Knjazevaz), est di Sverljig, ovest di Bela Palanka, est di Vlasotince.* (Stefani).

### Il comunicato austriaco

Basilea, 2.

*Si ha da Vienna, 2: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE SERBA. — *Nel settore ad ovest della grande Morava le truppe alleate, dando in qualche punto vivo combattimento alle retroguardie, hanno raggiunto le colline a sud e a sud-est di Gornjilanovaz e di Kragujevaz. Stamane, fra le sette e la otto, la bandiera austro-ungarica è stata issata sullo arsenale e sulla caserma di Kragujevaz, poi subito la bandiera tedesca. Nel triangolo formato dalla confluenza della Morava e della Rosana le truppe tedesche hanno occupato, dopo un violento combattimento, la collina di Trinuvoroberdo, che domina la regione sulla strada verso Paraschi.*

*Le forze bulgare hanno occupato le colline ad ovest di Planinica. Nella valle della Michava esse hanno occupate le colline ad ovest di Bela Palanka.* (Stefani).

## I forti esterni di Nish

### bombardati dai bulgari?

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) Il *Lokal Anzeiger* ha da Sofia: Avanzando da Knjazevaz e Pirot i bulgari bombardano già i forti esterni di Nish dal lato est e nord est. Si apprende ora che nei combattimenti di Pirot la fortezza che proteggeva Nish i serbi hanno impiegato grandi quantità di munizioni americane. Per la conquista dell'importante altura di Drenovo Glava il combattimento durò 38 ore. I serbi abbandonarono la posizione solo quando la artiglieria bulgara giunse a 60 metri dai reticolati.

## Sul fronte francese

### Fuoco di sbarramento

Parigi, 2 mattina.

*Un comunicato ufficiale del 1° corrente, ore 23, dice:*

*Nel Belgio, nel settore di Lombaertzyde, vi è stato un vivissimo bombardamento nemico accompagnato da preparativi di attacchi apparenti ai quali l'intervento immediato della nostra artiglieria ha impedito di dare seguito.*

*Anche in Champagne, sopratutto sulla fronte fra la quota 193 e Tahure, nonchè a sud del villaggio, i tedeschi hanno bombardato le nostre posizioni, hanno fatto preparativi sulle loro trincee, hanno eretto uno scalo per superare ostacoli, ma il fuoco di sbarramento delle nostre batterie e delle nostre mitragliatrici ha fatto cessare questo tentativo e questo simulacro di attacco.* (Stefani).

Parigi, 2 notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte nessuna azione importante.* (Stefani).

### Il comunicato inglese

Londra, 2 mattina.

*Un comunicato del maresciallo French dice:*

*Il nemico ha intensamente cannoneggiato la regione ad est di Ypres il 29 ottobre; eccetto che su questo punto l'artiglieria delle due parti ha mostrato meno attività negli ultimi quattro giorni a causa del tempo umido e nebbioso. Le operazioni di mine continuano attivamente da una parte e dall'altra. E' accertato che le perdite subite da sette battaglioni tedeschi che hanno preso parte al combattimento di Loos raggiungono, dai dati forniti, una media dell'ottanta per cento.* (Stefani).

### Il comunicato belga

Le Havre, 2.

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

*L'artiglieria nemica è stata poco attiva. Perwyse, Nordschoote e Pipegaale vennero bombardate.* — (Stefani.)

### Il comunicato tedesco

Basilea, 2.

*Si ha da Berlino, 1: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *In Champagne i francesi hanno pronunciato nel pomeriggio presso Tahure un contrattacco, che è stato respinto. La collinetta di Tahure, che prendemmo di assalto il 30 ottobre, rimase saldamente nelle nostre mani. Presso Combres hanno avuto luogo combattimenti violenti a breve distanza.*

*Il 30 ottobre un nostro aviatore ha abbattuto un biplano francese a sud di Tahure.*

*Nella regione di Belfort aviatori tedeschi hanno dato con successo diversi combattimenti aerei.* (Stefani).

## Il generale Manoury

### governatore militare di Parigi

Parigi, 2 notte.

(*l. c.*) Il governo ha nominato il generale Manoury, governatore militare di Parigi, al posto del generale Gallieni nuovo ministro della guerra. Fu lui che, appoggiandosi sul campo trincerato, attaccò per il primo Von Kluk sulla Marna il 4 settembre 1914 iniziando così la storica battaglia. Nel marzo scorso il generale Manoury, ispezionando una trincea di prima linea, fu colpito da una fucilata agli occhi correndo il rischio di perdere la vita. Oggi però il valoroso generale è in piena convalescenza e la sua nomina è accolta da approvazioni unanimi.

## Torpediniera inglese affondata

### nello stretto di Gibilterra

Londra, 2 notte.

(Ufficiale). *La torpediniera N. 96 affondò ieri nello stretto di Gibilterra in seguito a una collisione con una nave mercantile in servizio del Governo. Due ufficiali e nove marinai mancano.* — (Stefani).

## Sul fronte russo

### Si combatte con accanimento dalla Curlandia alla Galizia

Pietrogrado, 1.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Il 31 ottobre, a nord del lago di Kaugern, a nord ovest di Schlok, i tedeschi hanno tentato di progredire, ma senza successo. In uno degli scontri avvenuto il 31 sulla fronte di Riga giovani distaccamenti lettoni hanno avuto occasione di mostrare il loro alto valore in occasione del battesimo del fuoco. Sulla fronte della regione di Jacobstadt lotta di artiglieria e fucileria un po' più animata.*

*Sulla fronte della regione di Dwinsk e al sud fuoco di artiglieria delle due parti come nei giorni precedenti. Nella regione di Gorgunoff i tedeschi hanno fatto un tentativo di offensiva. Più a sud fino alla regione del Pripjet niente da segnalare.*

*Nella notte sul 31 il nemico è passato all'offensiva nella regione di Goutaissouskaja a nord-ovest di Tscharorisk. Contemporaneamente si impegnò un vivo combattimento. Più a sud, nella regione di Rudka, i nostri cacciatori respinsero tutti gli attacchi notevoli per una grande ostinatezza e fermezza. Passando ad un contrattacco facemmo prigionieri dieci ufficiali e quattrocento soldati austriaci. Nella regione ad ovest di Komarowo, con attacchi alla baionetta, il nemico è stato sloggiato da trincee che erano disputate da lungo tempo da ambo le parti.*

*In Galizia, nella regione di Pokropiwna, sullo Strypa, a nord-ovest di Tarnopol, la notte sul 31 abbiamo occupato, col favore della nebbia, parte dei trinceramenti nemici. L'avversario passò ben presto ad un contrattacco, ma fu respinto. Dopo un ostinato combattimento alla baionetta le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Sjemikowzo, sullo Strypa, a sud-ovest di Tarnopol. Gran parte dei tedeschi che difendevano il villaggio sono stati posti in fuga disordinata; gli altri fatti prigionieri. Il numero dei prigionieri e dei trofei sarà determinato.*

NEL MAR BALTICO. — *Una nostra torpediniera ha catturato nel golfo di Riga un idroplano tedesco abbattuto; gli aviatori sono stati fatti prigionieri.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Il 30 ottobre su tutta la fronte dal Mar Nero fino alla regione a nord di Melazghert scaramuccie di avanguardie che assunsero un carattere più animato nella regione del litorale del Mar Nero ove i turchi tentarono a due riprese di respingere il nostro posto di guardia, ma fallirono in entrambi i tentativi.* — (Stefani.)

### Il comunicato tedesco

Basilea, 2.

*Si ha da Berlino, 1: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Prendendo l'offensiva ai due lati della strada ferrata Tukkum-Riga, le nostre truppe hanno raggiunto la linea generale di Roggasem-Kemmern, a ovest di Schlok Jaunsem. Ad ovest e a sud-ovest di Dwinsk abbiamo respinto forti attacchi russi. La lotta è stata particolarmente violenta tra i laghi di Sventa e di Ilsen e dura ancora in alcuni punti di questo settore. Attacchi nemici isolati al nord del lago Driswjaty sono pure falliti. L'avversario ha subito grandi perdite. Un aeroplano russo è stato obbligato a prender terra presso Olai a sud-ovest di Riga. Il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Ad est di Baranowitschi un attacco notturno dei russi è stato respinto dopo un corpo a corpo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *La situazione è in generale immutata. La controffensiva nemica a nord di Komarow, non ha avuto risultati. Le truppe tedesche dell'esercito del generale Bothmer sono state attaccate presso Siemikowo, sullo Strypa, a nord di Burkanow. Su questo punto il combattimento continua.* (Stefani).

### Il comunicato austriaco

Basilea, 2.

*Si ha da Vienna, 1:*

*Un comunicato ufficiale dice:*

*Sul fiume Chara le truppe austro-ungariche hanno respinto dopo un violento corpo a corpo un attacco notturno dei russi. Anche sulla fronte del Kornin abbiamo respinto parecchi attacchi durante la notte. A nord di Sienava, sullo Strypa, dopo un attacco, che è stato respinto, si sviluppano di nuovo violenti combattimenti.* — (Stefani.)

## I tedeschi a corto di munizioni

Parigi, 2 notte.

(*l. c.*) Naudeau telegrafa da Pietrogrado al «Journal» che da numerosi indizi si constata che ora una delle principali ragioni della sospensione dell'attività tedesca sul fronte della Dwina è la mancanza di proiettili sufficienti a mantenere quei fuochi terribili che furono la ragione dei precedenti successi. Le cause sono due: i sottomarini russo-inglesi che incrociano nel Baltico rendendo precari i trasporti marittimi e il deterioramento delle linee ferroviarie cagionato dai russi durante la ritirata. I tedeschi cercano di porre riparo alla situazione costruendo febbrilmente nuove strade che saranno pronte fra breve.

## Nei Dardanelli

### Il comunicato turco

Basilea, 2 notte.

*Si ha da Costantinopoli, 1: Un comunicato ufficiale dice:*

*«Sulla fronte dei Dardanelli nulla di importante salvo fuochi parziali di fucileria più o meno vivi. Presso Seddulbahr due incrociatori nemici hanno partecipato al combattimento bombardando diversi punti senza risultato. Presso Seddulbahr ed Ariburnu la nostra artiglieria ha distrutto tre posizioni nemiche di lanciabombe. Negli stretti la nostra artiglieria ha disperso aggruppamenti nemici segnalati presso Mortouliman e Liasburn.*

*Sulla fronte del Caucaso abbiamo respinto con successo tentativi di una sorpresa nemica in due diversi settori. Nulla altro da segnalare.*

## Avanzata austriaca

### arrestata dai montenegrini

Cettinje, 30.

*Il nemico attaccò le nostre posizioni di Varda. La sua avanzata fu arrestata su Bilboberdo. Il combattimento continua. Le perdite degli austriaci sono sensibili. Sulla Drina il duello di artiglieria continua.* (Stefani).

# La nostra guerra

## Nuova linea di trincee espugnata al Podgora

### Il comunicato ufficiale

Dal Comando supremo

(Bollettino di guerra - 2 novembre)

**In Valle di Ledro il nemico impotente a ricacciarci dalla conca di Bezzecca aprì violento ed intenso fuoco di artiglieria contro i villaggi. Bezzecca e Locca furono danneggiati, Lenzumo andò in fiamme. Le nostre truppe mantennero saldamente le posizioni conquistate.**

**Nell'alto Vallone di Sexten (Drava) truppe nemiche avvistate nelle vicinanze di Innichriedel Knoten furono fatte segno a tiri aggiustati dalle nostre artiglierie.**

**In Valle Fella presso Ludera a sud di Lusnitz, un reparto nemico fu assalito e disperso dai nostri; abbandonò fucili e munizioni.**

**Lungo la fronte dell'Isonzo, ieri, sotto pioggia incessante e dirotta le nostre truppe rinnovarono con ostinato vigore gli attacchi.**

**Nel settore di Plava fu espugnato il paese di Zagora saldamente fortificato dal nemico. Vi furono presi 437 prigionieri dei quali 7 ufficiali, una mitragliatrice, numerosi fucili e munizioni.**

**Sulle alture di Podgora fu sfondata e superata una quarta fortissima linea di trincee nemiche e presi 114 prigionieri tra i quali tre ufficiali. Un contrattacco nemico sul fianco, effettuato con truppe risalenti dai ponti di Gorizia, fu ribattuto con gravi perdite per l'avversario.**

**Sul Carso i nostri, dopo avere durante la notte respinto violenti contrattacchi del nemico infliggendogli forti perdite, nel corso della giornata riuscirono a progredire lungo le falde settentrionali del Monte S. Michele e verso S. Martino del Carso. Furono presi 75 prigionieri.**

**Ovunque le nostre truppe diedero prove ammirevoli di resistenza, di valore e di abnegazione.**

**Firmato: CADORNA.**

### La situazione

Lo slancio offensivo delle nostre truppe sulla fronte del basso Isonzo non si è ancora affievolito: mentre in alcuni punti si procede all'assestamento delle posizioni conquistate, in altri si completano i progressi fatti nella scorsa settimana mediante l'espugnazione di nuovi trinceramenti, mentre in altre località l'avanzata metodica continua.

Così nella zona di Plava le nostre truppe si sono impadronite del paese di Zagora, all'estremo lembo destro della testa di ponte. Verso Zagora si erano già spinte le nostre linee fin dallo scorso luglio, ma non si era occupata ancora la località che era stata frattanto dal nemico disposta saldamente a difesa. E' quindi un buon successo perchè toglie al nemico un nucleo bene organizzato di cui invece si avvantaggia la nostra ala destra della testa di ponte.

Davanti alle posizioni di Gorizia, una nuova fortissima linea di trinceramenti austriaci è stata espugnata alla collina di Podgora, che copre la città da ovest. Nota il comunicato che questo è già il quarto ordine di difese della collina di cui le nostre truppe riescono ad aver ragione, onde è presumibile che gli austriaci non devano ancora disporre di molte grandi risorse su questo monte. Non bisogna però dimenticare che il Podgora resiste non solo per mezzi propri di difesa ma anche e specialmente perchè è sotto la protezione delle fortificazioni situate ad oriente di Gorizia.

Un contrattacco tentato dal nemico sul nostro fianco (probabilmente il sinistro), allo scopo di toglierci la posizione conquistata è stato prontamente respinto.

Anche sul Carso nuovi progressi sono stati fatti sulle pendici settentrionali del Monte San Michele, verso il margine del Carso Goriziano e in direzione di San Martino del Carso, dopo aver resi vani tutti i tentativi degli austriaci di iniziare un'azione offensiva.

Nelle altre parti della fronte hanno avuto luogo operazioni di secondaria importanza: così in val Fella un'azione di sorpresa ci ha permesso di disperdere un reparto nemico presso Ludera, e nella valle di Sexten (alto Cadore), un nucleo nemico è stato fatto segno al fuoco delle nostre batterie.

Nella valle di Ledro, in cui come si ricorderà le nostre truppe conquistarono nei giorni scorsi parecchie località, il nemico ha ripetuto la sua solita manovra già effettuata altrove: impotente a riprendere le posizioni perdute, ha iniziato il solito metodico lavoro di distruzione: i suoi tiri sono stati specialmente diretti contro la conca di Bezzecca di cui noi occupiamo, oltre che questo villaggio e quello limitrofo di Locca, anche le alture a nord, in cui è compreso il paese di Lenzumo (valle Concei), che fu incendiato dalle granate austriache.

## L'agitazione interventista cresce in Rumenia

### L'opposizione decisa a tutto

Bucarest, 29 ottobre.

(recapitato il 2 nov. mattino)

(*g. r.*) Dopo la formidabile manifestazione interventista di domenica e i tumulti che ne seguirono, si attendeva con impazienza il risultato della missione Take Jonescu e Filipescu presso il Re, al quale esposero la pericolosa situazione della Rumenia e domandarono la immediata decisione dichiarando di ritirare ogni e qualunque appoggio al Ministero Bratiano.

Il Re fece qualche osservazione circa che le agitazioni turbarono l'ordine pubblico. Poi espresse il parere di tentare la formazione di un Gabinetto nazionale e terminò assicurando di non volere essere di ostacolo alla realizzazione degli ideali nazionali, ma di considerare il momento non favorevole.

L'opposizione continuerà. Numerosi comizi sono stati indetti in tutto il regno. Deputati domandano di essere ricevuti dal Re. Insomma, di ogni mezzo per rovesciare il governo neutralista.

Nei circoli di Bratiano si dice che la Rumenia potrebbe marciare soltanto quando gli alleati avessero sbarcato nei Balcani 400.000 uomini, altrimenti sarebbe impossibile al paese di sostenere la guerra su due fronti.

I circoli germanofili sono attualmente molto tranquilli e dicono di non aver nulla da temere, almeno per il momento.

Una folla imponente si è recata stamane dinanzi alla legazione britannica per assistere alla immancabile dimostrazione ostile dalla polizia, ma nessuna novità è corsa tra i dimostranti durante la scorsa e trasportato durante la notte al cimitero tra violenti proteste.

L'agitazione cresce. La censura è stata eccessivamente severa e l'esatta informazione diventa quasi impossibile.

## Dichiarazioni di Rhallis sull'atteggiamento della Grecia

Zurigo, 2 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente del giornale greco *Neologos* da Costantinopoli ha chiesto a Rhallis, ministro delle finanze del gabinetto Zaimis dimissionario, alcune dichiarazioni sulla politica estera della Grecia. Rhallis rispose che il governo greco segue una politica prudente e tranquilla nell'interesse del paese. Esso non si lascerà trascinare da nessun'altra considerazione.

Rhallis disse inoltre: Il governo greco vuole e desidera conservare la pace. Esso considera la presenza di un esercito alleato numeroso sul territorio greco come una garanzia per la neutralità della Grecia. Esso non ha mai preso alcuna misura che possa dare pretesto a reclami da parte dell'Intesa e non prenderà alcuna misura per impedire ulteriori sbarchi di truppe alleate, se ciò sarà necessario per la sicurezza dell'esercito.

Tuttavia, essi si esprimono che la Grecia e decisa a mantenere la sua neutralità. Esso è pronto a difendere i suoi diritti di fronte a tutti i pericoli.

Rondouris dichiarò: Il programma è di difendere la neutralità contro coloro i quali vorrebbero trascinare il paese in un'altra politica.

Gonaris rispose: Il governo greco è deciso a difendere la neutralità con ogni mezzo e con ciò dovesse costare anche qualche grande sacrificio.

Il generale Vamvakaris dichiarò: Il governo continua il suo programma di neutralità esso attribuisce la sua forza all'esercito.

## Il piano concorde della Quadruplice per la campagna di autunno

Parigi, 2 notte.

(*l. c.*) Il *Temps* fa un esame della situazione militare in Oriente e la dice tutt'altro che grave, benchè appaia grave in questo momento non dovuta che alle proprie forze, e concordate evoluzioni che si possono prevedere generali, ma sulla quali non tarderà a seguirsi contendenti che in Oriente senza costo la vittoria. Senza dubbio gli imperi centrali devono contare sul loro territorio. La Quadruplice rinunzierà a colpirli in Oriente. La conferenza militare di Londra, i precedentemente stabiliti durante gio di Joffre in Italia, il contatto con l'esercito russo permettono l'esame del piano di cui i tedeschi provano gli effetti proprio nel momento in cui l'ebbrezza dei loro momentanei balcanici comincierà a dissiparsi.

## La salute del Re d'Inghilterra

Londra, 2 notte.

*Una nota ufficiale dice: Il Re un'ottima notte con un accesso di febbre. Quasi tutti i sintomi sono scomparsi. Il Re sarà a letto ancora qualche tempo.*

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 3 NOVEMBRE.

9

# Le acque sotterranee

## Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Ci sono delle idee che si possono apertamente esprimere dinanzi a milioni di persone, ma è pericoloso accennarvi in presenza del piccolo padre Simeon, l'ispravnik della spia Andronikov — (voleva aggiungere — ed il vostro babbo, ma si trattenne).

— E quali sono queste idee? — Chiese la principessina con gli occhi grandemente aperti.

— E non sappiamo forse che i primi cristiani — continuò l'insegnante, senza rispondere — furono obbligati a nascondersi, per non diventare martiri senza utilità per la loro causa?

— Valerian Antonovic, abbiate fiducia in me! — Supplicò la ragazza — Ho vent'anni, ma sono così ignara di tutto, all'infuori delle cose di mondo!... Spiegatemi — cosa vuole, cosa fa questa gente, che io confondevo sempre con gli assassini, i ladri, ed altri della peggior razza. E del resto, la Sorin, coi suoi capelli tagliati, è antipatica, non è vero?

— Non la conosco. Non so neppure spiegar bene le idee socialiste. Se desiderate vi manderò Slepzov.

La principessa fece una smorfia:

— No, no, per amor di Dio! Imparatele e venite voi stesso a spiegarmele. Vernete?

— Sì, non mancherò. Siete molto buona, Julia Constantinovna!

— E voi, molto cattivo!....

Accompagnata la signorina a casa, si scusò; promise di tornare all'indomani. Vicino a casa sua, incontrò Slepzov tutto sconvolto:

— A Pietroburgo è stata arrestata Tatiana Vassilevna, in un gruppo che — pare sia terrorista — comunicò a bassa voce, e se ne andò.

Zamotin entrò: si sedette in una poltrona: si sentì venir meno:

— Che fare adesso! Che fare adesso!.— Ripeteva.....

### VIII.

### LO SCANDALO

Pochi giorni dopo, arrivò Penkowsky per fare una ventina di perquisizioni: furono arrestati Paloinsky, Slepzov, la Sorin, Rocklin due allievi della scuola tecnica e quattro operai dell'arsenale. Da Gonciarnikov fu messa tutta la casetta sottosopra; non trovarono nulla.

— Leggete troppo, state in compagnia di quei maledetti ebrei! — Gli rimproverò Penkowsky, ma lo lasciò in libertà.

L'indomani, alla una del pomeriggio, nel fumoir della scuola, un gruppo di professori liberi a quell'ora dalla lezione, discuteva su gli incidenti della notte.

— Hanno fatto bene; da tempo era necessario far pulizia di questi sovversivi, e non toccare la gente stimata! — Sentenziava lo storico Rapkov.

— Accennate forse a Zamotin? — Chiese il pope Simeon, uomo alto, curvo, con una barbetta rossa, e due occhietti cattivi dietro occhiali colorati e montati in oro. — Ebbene, io dico che non c'è fumo senza fuoco! Il giovanotto non frequenta nessuno, non fa i suoi doveri verso la chiesa, è troppo orgoglioso, ed a Dio gli orgogliosi non sono graditi.

— Nemmeno a voi, piccolo padre — Disse lo storico.

— Corrono voci per la città, — si associò al prete il professore di calligrafia Vassili Xenofontovis Condalopulo; d'origine greca — che Zamotin fa capo alla banda, che è stato lui a dirigere i bombisti contro i cosacchi nel bosco degli stabilimenti, quando parlava una contadina.

— Ma, che contadina! — Protestò il pope con aria convinta — Le nostre contadine non sono leggere. Sarà stata un'ebrea travestita.

— Maledizione, padre Simeon. Le nostre signore non hanno niente da fare e sono capaci di rovinare un uomo, con le loro invenzioni! — Prese le difese di Zamotin, il maestro di letteratura russa. — Come! Un giovanotto di così buona famiglia!

Parliamone di questa buona famiglia! Basti dire che sua mamma è una polacca, e per il Santo Padre, polacchi ed ebrei..... ne lo storico.

Che cosa sapete voi, piccolo padre, sulla famiglia di Zamotin? — Domandò il greco, con avida curiosità.

— So molto — Suo zio, il conte Snieginsky, che partì da qui un mese fa, è un vecchio sovversivo; fu la disgrazia della sua famiglia.

— Raccontateci!

— Ebbene — Il pope si sedette — Il conte Giorgio Snieginsky, all'età di diciott'anni, prese parte all'insurrezione polacca; poi fuggì all'estero ed il dominio di suo padre, di quindicimila ettari, nel governo di Mohilev fu confiscato.

Non toccarono la persona del vecchio magnate, perchè conosciuto come fedele alla causa dello Zar; egli comperò col poco che gli rimaneva, una proprietà nel governo di Kaluga; diventò vicino degli Zamotin. Aveva con sè una bellissima figlia, Jadviga, ed il padre di Zamotin, un giovane scienziato che ha fatto miracoli nella sua proprietà, s'innamorò della bella polacca, e conquistò l'amore di lei, nonchè la benevolenza del padre suo.

Ma qui si compì un vero miracolo. I quindicimila ettari col palazzo degli Snieginsky, furono acquistati all'asta pubblica dal suo fedele fattore Isacco Klaps, per novantamila rubli ed un bel giorno, il vecchio conte ricevette una lettera in cui veniva avvertito che la proprietà era a sua disposizione per lo stesso prezzo, che avrebbe potuto restituire all'ebreo ratealmente. — Doveva passarci la ferrovia; il matin si trovò in una condizione troppo inferiore di fronte a Jadviga.

— Ed allora?

— Fuggirono, maledetti dal conte. Si sposarono segretamente. Zamotin vendette la sua proprietà, si stabilì a Mosca e divenne presto professore alla scuola superiore d'agricoltura.

— Ed il ribelle? — Chiese Vassili Xenofontovic.

— Il ribelle andò a Ginevra, legò amicizia coi terroristi; poi si stabilì in Italia, a Bologna, sposò una popolana italiana, ma siccome era molto furbo non fu trotornò in Russia, dopo l'incoronazione dello Zar Nicola, e prese possesso delle ricchezze appartenenti al povero padre suo.

— Da dove sapete tutto questo romanzo? — Chiese lo storico.

— La gazza me lo portò sulla coda — rispose, sorridendo, il pope.

Il campanello indicò il termine della lezione. Entrarono nel fumoir i professori ed anche Zamotin, conversando con l'ispettore insieme di matematica. Dopo dieci minuti suonò un secondo campanello, che chiamava i professori per l'ultima lezione della giornata.

Zamotin salì le scale insieme con quello di letteratura; al secondo piano si separarono.

— Che cosa avete, caro Valerian Antonovic? — Domandò Kvasnin — Siete così nervoso!

— Niente, grazie, mi sento bene.

— Valerian Antonovic è preoccupato per gli arresti di questa mattina — Disse il greco, che li aveva visti — Si dice che ne sia entrato in mezzo — Si dice che è per un giovanotto è un rivoluzionario.

— Mascalzone! — Gridò Zamotin, con voce tonante.

Il greco spaventato si ritirasse, ma come erano presenti gli allievi, il greco, Vassili Xenofontovic si trattenne.

— Voi non avete il diritto.....

Male glielo impedì. Zamotin l'afferrò con le sue braccia di ferro:

— Taci, vil rettile, spia! — E lo lanciò lungi da sè.

Vassili Xenofontovic cadde sulle ginocchia, gridava:

— Aiuto, aiuto! Mi ammazza!

Accorsero altri insegnanti ed il direttore.....

(*Continua*).

Leggete il Secolo XX

# L'Italia per i suoi caduti

## Pellegrinaggi e commemorazioni

**Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»**

## *Resurrectio*

L'*Excelsior* di Parigi ha chiesto a diverse personalità di Francia, d'Inghilterra e di Russia un breve scritto da pubblicare nella ricorrenza del giorno dei morti. Per l'Italia si è rivolto a Giovanni Bertacchi che ha inviato al giornale parigino questo bellissimo brano di prosa:

*Quest'anno anche Italia è presente all'epica evocazione dei Morti. Dopo l'attesa lunga, intensa come l'azione, pervasa forse dal sogno romanamente umano di esser l'arbitra armata che recasse sulla spada la pace; dopo la lunga vigilia, nutrita di ricordi e di auguri, vissuta scandagliando tutte le acque irredente, a cogliervi i segni del suo destino marinaro, e gridando alle gole d'ogni suo esule monte, a riscuoterne un'eco che lo affermasse italiano, bella di intierezza e di fede, essa balzò nel destino, fra le patrie alleate alla difesa del mondo.*

*Oggi, dolente e superba, l'Italia partecipa alla rassegna dei Morti.*

*Posano, i generosi suoi figli. Sulle vedrette dell'Ortler dalle boreali distese, pei verdi versanti del Garda, sulle dolomie pallide, pei cigli impervii di Carnia, sul Carso brullo e riarso come da una passione di secoli, i valorosi riposano, congiungendo i gioghi e le vette in una catena di ledi.*

*Che tombe offrì la natura ai morti figliuoli d'Italia! Vi pregano le roche sorgive, le cantano i venti ed i fiumi, le avvolge il dolor delle pinete, le rilavora il sole. Quando l'artefice muto appunta sul monte i suoi raggi, a levigarne i ghiacciai, a trar dal sasso il lichene, a fare la nube ed a scioglierla, esso nei giorni e nei mesi innova le tombe agli eroi.*

*E le lavoran le acque. Colando dalle solinghe lavine, rompendo dalle grotte del ghiaccio, lambendo o battendo il dirupo, esse le solcan di striscie, vi iscrivono in lettere arcane le geste dei dormienti lassù.*

*Or questo è morte, o non vita!*

*Entrai nelle case lasciate dai prodi andati lontano. Vidi sedervi le donne velate di dolore e di ricordi e gli uomini aggirarvisi lenti, con gli occhi arsi dal pianto. Parlavan rado e sommesso, e i colloqui spiravano assenza. Allora io pensai: — Son ben morti, i figli, i fratelli, gli sposi! - Ma poi, tornato all'aperto, ripreso dall'aria, dal sole, dal mondo ove eran trascorsi pugnando, cercai invano comporli entro le tombe loro. Che erano le tombe medesime, se non cespiti e nevi e acque e radici profonde; tutto che vive perenne, tutto che sempre s'innova? Le spose, le sorelle, le madri quelle sì eran morte alcun poco dietro i loro dolci lontani: ma i lontani non già.*

*Torme di foglie d'oro, con l'aquilone d'autunno, passavano alte nel sole. Anch'essi erano stati divelti da un'ampia bufera del nord: divelti, ma non distrutti: portati, anzi, più in su degli stessi alberi loro, librati per proprio potere, vivenți nell'alto per sè....*

*Greggi innumerate di nuvole salivan migrando pei cieli: nuvole o mistiche vite? - Guardai: gli assenti eran là. Andavano oltre lo spazio, valicavano il tempo. Da qual parte io mi volgessi del tempo, ecco, io li ritrovavo. Erano nel profondo passato, in petti di eroi precursori: erano nel mutato avvenire, in seguaci retaggi di eroi. O nascituri o superstiti, io li vedevo per tutto.*

*Così questi prodi caduti per dare un confine alla patria, creavano adesso di sè come una patria ulteriore, come una patria infinita; parevan compiere il sogno di questa medesima Italia che ad ogni ritorno di sole, alta da' suoi vertici estremi, aperta sugli ampi suoi mari, si inebria di azzurre atmosfere, anela le sconfinate distanze.*

*O triplice Stirpe che ti unisti alla difesa del mondo, rievoca oggi tutti i tuoi figli caduti, aggiungi alle tue vive milizie queste leali e immancabili alleanze di morti.*

*Quando, con le pie nevicate e con le erbe tornanti, saranno discesi sugli altri i varii perdoni della storia, allora verran raccolti pur essi nel salmo mesto dei popoli, nel tempio immenso di canto che aduni i martiri tutti della Tragedia immane. Ma fin che il diritto non vinca e il compiangerli possa sembrare un consentire ai violenti, la pietà per gli altri rimanga muta nei cuori: fin che giustizia non sia, a ciascuno armar le sue case e riunimare i suoi morti.*

***Giovanni Bertacchi.***

## La commemorazione al fronte coll'intervento del Re

**Zona di guerra, 2 notte.**

Il Re assistette oggi alla solenne cerimonia in suffragio dei morti per la patria, celebratasi in città di frontiera. La chiesa era parata a lutto e il catafalco adorno del vessillo tricolore, di armi e di cimieri. Un alto prelato pronunciò alla presenza del Sovrano un vibrante discorso commemorativo. Uscendo dalla chiesa il Re fu fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di popolo. (*Stefani*).

## La cerimonia a Roma

### Pellegrinaggio all'altare della Patria

**Roma, 2 notte.**

Malgrado il tempo piovigginoso, autorità, rappresentanze di associazioni, garibaldini, studenti, signore, tutte le categorie sociali, si sono riunite stamattina nel mesto e reverente pellegrinaggio al monumento dov'è l'altare della Patria.

Le rappresentanze delle associazioni costituzionali sono partite alle ore nove dalla piazza dell'Aracaeli, portando una gran corona di lauro. Alle undici è giunta una rappresentanza del Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Italiana, che ha deposta una corona di fiori sull'altare della Patria. Contemporaneamente alle rappresentanze delle scuole si sono recati all'altare della Patria a deporre fiori i direttori didattici e le bandiere. Andrea Tomassich, il noto cittadino di Trieste, aveva composto molti mazzolini di fiori con nastrini tricolori, che sono stati acquistati a beneficio della Croce Rossa. Egli aveva deposto poco prima sull'altare della Patria un magnifico scudo di fiori con l'arma di Trieste. I superstiti garibaldini erano schierati da un lato sulla candida scalea, come guardie d'onore. Anche un gruppo di richiamati delle classi 1881 e 1882 è intervenuto in pellegrinaggio ed ha deposto una corona.

Non sono stati pronunziati discorsi; solo il consigliere comunale Cartoni, rivolto alla folla, tra cui erano il Prefetto Aphel, il prosindaco Apolloni ed altre autorità cittadine, esclama: «E' il nostro cuore che commemora i caduti della Patria. Ogni discorso nel commovente istante non riuscirebbe mai ad interpretare i sentimenti di tutti astanti. Coloro che hanno fiori, li depongano presso la Lupa, il simbolo sacro di Roma».

Ritiratesi le autorità, sale la folla che si accosta all'altare della patria. Suggestivo spettacolo di mille e mille che depongono fiori, ed a poco a poco ricoprono tutto il pavimento. Si forma così un olezzante e soffice tappeto di crisantemi, di garofani, gigli, che va sempre più aumentando pei nuovi fiori gettativi. Tutte le menti sono rivolte ai valorosi combattenti che, feriti a morte, hanno dovuto soggiacere, lieti di aver dato la vita per la grandezza d'Italia.

### L'altare coperto di fiori

Un gruppo numeroso di operai, addetti al cantiere del nuovo palazzo del Parlamento, ha portato una nuova corona di fiori col nastro nazionale, avente la dicitura: «Gli operai della nuova aula dei deputati ai caduti per la Patria!» Tutti gli operai recano fiori; vediamo fra essi i parenti abbrunati di un soldato caduto alla fronte.

Tra i fiori è notato un fascio legato con nastro tricolore che porta la scritta: «La figlia di un prode garibaldino». Tutti i fanciulli delle scuole maschili e femminili di Roma portano alla testa la loro bandiera, i loro mazzolini di fiori, le corone, le palme commemorative. Dopo le scuole elementari giunge la rappresentanza dell'Università di Roma che reca una bellissima corona di palme e lauri. Dietro i portatori sono il Rettore prof. Tonelli ed il prof. Todaro e Schupfer.

La guarnigione di fanteria di Roma ha mandato una rappresentanza con due corone di lauri e rose. E' notata una vecchietta un po' magra ed un po' curva, vestita di nero, cogli occhi arrossati dal pianto, che reca un mazzetto di rose bianche. Come giunge ai piedi dell'altare getta i fiori e si accascia sui gradini, piangendo: «Figlio! Figlio mio!» Ed il suo pianto è soffocato dai singulti.

E' la madre del bersagliere ciclista Tito Mazzanti, caduto in uno degli ultimi attacchi alla baionetta.

— Figlio mio! Figlio mio! Ne ho altri due al fronte!

La povera donna, che desta la commozione generale, è fatta con dolce violenza allontanare, mentre a più d'uno vengono le lagrime agli occhi.

Verso le due, mentre la pioggia continuava a cadere fitta fitta, lo spettacolo del pellegrinaggio all'Altare della Patria ha preso un aspetto nuovo. Dalla piazza, prima a drappelli, poi a gruppi sempre più numerosi, hanno cominciato a salire la maestosa gradinata le nostre graziose sartine e modistine romane, che prima di tornare ai laboratori hanno voluto recare un omaggio di fiori alla memoria dei caduti e ne hanno portato a fasci.

Il popolo di Roma ha continuato per tutto il giorno a girare innanzi all'altare della patria che a sera era ricoperto completamente di fiori.

Si calcola che il numero dei visitatori dell'Altare della Patria abbia superato gli 80.000. Questa sera ancora l'intera gradinata era ricoperta di fiori.

### Al Pantheon

Stamane le due Regine, Elena e Margherita, si sono recate al Pantheon. La porta d'ingresso del Pantheon è stata addobbata con panneggi neri a frangie dorate. Corone dell'Amministrazione, del personale e dei fornitori di Casa Reale erano state deposte innanzi alle tombe di Re Umberto e Re Vittorio Emanuele. Si notavano poi due splendide corone degli ufficiali feriti al fronte ed allogati nelle sale del palazzo Margherita. Sono presenti anche gli ufficiali feriti che attualmente sono ricoverati all'Ospedale della Regina Margherita e che erano in condizione di poter uscire.

E' giunta prima in automobile la regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi Falgari, cerimoniere e dama di servizio. Di lì a dieci minuti è giunta la regina Madre.

Le due regine si sono genuflesse innanzi all'altare di Sant'Anna. Il cappellano di Corte, monsignor Di Mattei, ha celebrato la messa in suffragio delle anime di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto. Poi la regina Madre e la regina Elena hanno salutato gli ufficiali feriti ed i veterani, facendo ritorno alla Reggia. Poco dopo monsignor Di Mattei ha celebrato una seconda messa, presenti gli impiegati di Casa Reale ed i cappellani Beccaria, Niti e Tornese

Le autorità che si erano recate all'altare della Patria, sono andate poi al Pantheon per rendere omaggio alle tombe dei Re.

### Le messe del Papa

Questa mattina Benedetto XV ha celebrato le tre messe nella sua cappella privata per la commemorazione dei defunti. Per nuovo privilegio accordato con decreto dello scorso agosto il Papa ha dato facoltà a tutti i sacerdoti del mondo di celebrare il 2 novembre, per l'anniversario dei morti, tre messe come nel giorno di Natale. I gendarmi pontifici accompagnati dal tenente di servizio si sono recati alla cappella Paolina ove hanno ascoltato le tre messe celebrate dal loro cappellano.

### Il cimitero militare

Stamane, coll'intervento delle autorità civili e militari si è inaugurato il nuovo cimitero militare. Le tombe erano coperte di fiori. Ha officiato il cappellano militare Palacchini, il quale dopo la cerimonia religiosa ha pronunziato una patriottica orazione. Il capitano Priolo ha tenuto un discorso d'occasione. Tra le tombe, molto ammirati erano i monumenti del maresciallo Capobianco e del vicebrigadiere dei carabinieri Fuddu, fatti erigere ad iniziativa affettuosa dei sottufficiali del corpo di occupazione.

## Nelle altre città

**Bologna, 2 notte.**

La dimostrazione alla Grande Certosa è riuscita veramente solenne. Tutto il popolo vi era accorso: vi erano più di diecimila persone, quaranta associazioni con bandiere, senatori e deputati, il fiore della cultura e dell'intelligenza. Al campo, dove giacciono le salme dei nostri valorosi soldati, il corteo ha fatto un silenzioso e mesto saluto con inchino di bandiere a mezz'asta. Poi, a' piedi del monumento dei martiri, l'avv. Barbanti-Brodano, presidente del Comitato «Tutto per l'Italia», promotore della manifestazione, ha riassunto il significato della cerimonia ed ha presentato gli oratori, così concludendo:

«Qui, fra le misteriose dimore dei nostri che furono, qui, ove si congiungono il martirio e l'amore, tutti ci chiamava la voce arcana dei morti per l'ideale, la voce che suoni ammonimento ai vigliacchi di dentro ed ai tiranni di fuori. Qui lo spirito delle grandi anime ci incoraggia alla vittoria contro i barbari che hanno libri, studi, tenace disciplina, ma che distruggono i grandi monumenti per la rabbia impotente di non averne degli uguali. Qui la memoria dei martiri ci affida della vittoria contro questi esseri che appartengono ad una razza inferiore, che non ebbe e non avrà mai un Francesco d'Assisi apostolo dell'amore, un Giuseppe Garibaldi cavaliere dell'Umanità.»

Hanno quindi parlato il generale Demetrio Rossi, avanzo di dieci battaglie per la patria, l'avv. Venturini pei Garibaldini e le Società militari, mettendo in luce il significato altissimo della guerra attuale, il prof. Lipparini che ha letto un profondo e vibrato discorso, ed il tenente avv. Calabri, un appassionato della dottrina mazziniana, i quali hanno con grande vivacità attaccato il Sindaco di Bologna, che infelicemente aveva definito «morti per il dovere» i nostri eroi caduti nelle trincee. Il prefetto Quaranta, che ha un suo figlio fra i sepolti alla Certosa, aveva mandato una grande corona in onore di tutti i caduti, ed una splendida patriottica lettera di adesione.

**Genova, 2 notte.**

Stamane alle 8.15 il Pro-sindaco Valerio con gli assessori Broccardi, Leale, Codoano e Mangili, si recò a deporre una corona di fiori dai colori nazionali e con nastri tricolore, sul campo Trento-Trieste del cimitero di Staglieno, ove son sepolti i caduti nell'attuale guerra, morti negli ospedali di Genova. Sulle singole tombe, a cura della rappresentanza municipale, furono collocati mazzi di fiori.

Per iniziativa del Municipio, alle ore dieci, nella chiesa della S.S. Annunciata, il più vasto tempio di Genova, si celebrò una messa solenne in suffragio dei caduti. Nel centro del tempio era stato eretto un grande catafalco ornato di palme, di alloro e ricoperto dal tricolore; ai cui lati ardevano trentasei torce. Alla porta d'ingresso era stato posto un ricco drappeggio funebre. La messa fu celebrata dal parroco dell'Annunciata, assistito dall'arcivescovo mons. Gavotti. Presenziavano il prefetto Rebucci, i generali Pedotti, Ricci e Sordin, i deputati on. Reggio e Rissetti, il senatore Figoli, il pro-sindaco Valerio con la Giunta municipale, consiglieri provinciali e comunali ed altre autorità. Il tempio era affollatissimo. Fra gli altri si notavano molti ufficiali e soldati di tutte le armi. Prestavano servizio d'onore un picchetto del 90.° fanteria, uno del 1.° artiglieria da fortezza.

Alle ore 15, nel Salone del Palazzo Ducale, a glorificazione dei nostri soldati, ha pronunciato una elevatissima orazione il Procuratore generale della Corte di Appello, comm. Setti. Il vastissimo salone era gremito di autorità civili e militari, notabilità ed immenso pubblico. Era al completo il Comitato Pro Patria, promtore della glorificazione. Il servizio d'onore era disimpegnato da marinai. Duecento tra ufficiali e soldati feriti in convalescenza avanzata, specialmente invitati, hanno preso posto fatti segno a manifestazione di viva simpatia in apposito recinto presso il palco che era adorno con bandiera e sormontato dal ritratto del Re. Ai lati del palco si schierarono parecchi sodalizi con vessilli.

E continuata tutto oggi la grande affluenza al cimitero di Staglieno. Persone di ogni classe e di ogni età si sono recate in pietoso pellegrinaggio alla tomba di Mazzini e dei martiri dell'Indipendenza ed a quelle recenti dei caduti per la Patria nella guerra attuale.

**Pallanza, 2 notte.**

Promossa dalla Civica Amministrazione ebbe luogo una imponente dimostrazione dei pallanzesi caduti per la Patria. Autorità civili e militari, rappresentanze di sodalizi con vessilli, scolaresche, la cittadinanza tutta in lungo corteo si recarono a deporre una corona di alloro al Cimitero Monumentale ed a rendere devoto omaggio alla tomba dei Cadorna.

Il sindaco cav. avv. Pirola rievocò in un'elevata e commossa sintesi gli eroismi dei padri e quelli ora compiuti dai figli in questa guerra di alto significato nazionale e civile; tratteggiò le figure dei caduti pallanzesi e cioè il tenente dei bersaglieri Fedele Cuzzi, gli alpini: sergente Hillebrand Piero, caporal maggiore Frascali Fausto, Sibillia Giovanni, Brizio Giuseppe, Fidanza Andrea, Nasini Celeste; i fucilieri caporale Marconi Sante ed il volontario Giuseppe Crippa.

La rassegna gloriosa del generoso olocausto di Pallanza ha destato sentimenti di commozione e di orgoglio e la folla accesa di alto patriottismo è sfilata davanti alla tomba venerata dei Cadorna traendone gli auspicii migliori per la vittoria delle nostre armi, per la vittoria della civiltà.

Era presente alla cerimonia la contessa Maria Cadorna, sorella del generale conte Luigi, comandante supremo del nostro esercito.

**Savona, 2 notte.**

Promossa dal locale Comitato di Preparazione, si svolse oggi, solenne e grandiosa, la commemorazione dei soldati caduti per la patria.

Parteciparono all'imponente corteo oltre quaranta associazioni, con le bandiere, i rappresentanti delle autorità militari, politiche ed amministrative. Il sindaco ing. Becchi pronunziò un commovente patriottico discorso, deponendo una corona di fiori sulle tombe in apposito campo destinato dalle autorità comunali ad onorata sepoltura delle salme dei prodi soldati.

**Venezia, 2 notte.**

In ricorrenza della commemorazione dei defunti vi fu stamane, per iniziativa del Circolo Garibaldi un mesto e solenne pellegrinaggio ai tumuli dei caduti in guerra e alla tomba Pitteri, a cui parteciparono le rappresentanze delle associazioni patriottiche e una folla numerosa, recando un abbondante tributo di fiori.

**Casale Monferrato, 2 notte**

Casale ha tributato ai valorosi soldati qui morti in seguito a ferite riportate in combattimento solenni onoranze nella ricorrenza della commemorazione dei defunti. Per cura del nostro municipio sopra il tumulo che contiene le salme degli eroi era stata eretta una grande croce ornata da fiori o da magnifiche corone con nastri tricolori. Stamattina un lungo corteo, uscito dalla chiesa di S. Domenico, ove dal sottotenente don Lanzetti era stata compiuta una funzione religiosa «pro soldati caduti in guerra», attraverso le vie principali della città con a capo le autorità militari, civili, politiche e si recò al camposanto per deporre sulla tomba dei caduti una grande corona di fiori freschi donata dagli ufficiali del presidio.

Sull'ara della patria, già coperta di fiori, venne deposta la corona. Pronunciò un breve ma patriottico discorso il colonnello Artuffo, comandante il presidio militare e fra la commozione generale parlò quale rappresentante del Governo e quale casalese, l'on. Augusto Battaglieri sottosegretario alla Marina che disse con frasi commosse l'eroismo dei caduti e dei combattenti tutti che lottano per la conquista dei confini naturali di nostra terra. Quindi l'immensa folla reverente sfilò dinanzi alla tomba.

**Piacenza, 2 notte.**

Con grande concorso della cittadinanza si tenne oggi la solenne commemorazione dei caduti nelle guerre del Risorgimento e nella guerra attuale. Parlò applauditissimo il Sindaco. Le autorità, le società e moltissimi cittadini si recarono al Cimitero a deporre fiori sulle tombe dei prodi.

## La presa di Monte Palone

**Brescia, 2.**

*Il tenente avv. Carlo Bonardi ha in una lettera ad un suo amico, che l'ha comunicata alla* Provincia *dove domani sarà pubblicata, la seguente bellissima descrizione della presa di Monte Palone nelle Giudicarie, nella quale l'avv. Bonardi fu in buona parte spettatore. E' la prima descrizione che ci perviene di quell'importante azione:*

L'azione che si è svolta nel Trentino chiusa colla presa di Monte Palone e di Monte Mellino è stata veramente importante e costituisce una pagina di meraviglioso eroismo. Ti scrivo un po' quello che ho visto e un po' quello che mi fu riferito.

Confrontando i fatti col *Bollettino Ufficiale* si ha la prova come questo sia non solo perfettamente veritiero, ma come esso non esageri, anzi sia muto su molti eroismi e assai parco di parole e modesto sulla portata delle operazioni. Ciò deve tenere salda la fiducia del Paese e sgominare tutti i chiacchieroni i quali fanno gli strateghi a caffè e... sulle carte geografiche, trascurando per esempio le montagne.

Bisogna vedere che cosa è la guerra tra queste montagne dirupate, scoscese, e nelle quali l'Austria ha una naturale difesa formidabile, costituita da una infinita successione di valli, di costoni e di cime.

La presa di Monte Palone è stata compiuta dalla fanteria, quest'arma modesta, ma eroica che assume qui il compito degli alpini ed è la riverazione della guerra.

Nel fondo valle i bersaglieri avanzarono, senza colpo ferire quasi, sino oltre Cimego, che ricorda la battaglia garibaldina e la morte eroica del nostro concittadino Agostino Lombardi. Dovettero poi fare la difficile opera di levare le mine, oltre 70, che il nemico ha nascosto dappertutto. Immagina che giunsero a questo punto di barbara astuzia: posero il capo di un nostro povero caduto in mezzo ad un cerchio di mine, sperando che il pietoso accogliere dei nostri per raccogliere la misera spoglia si risolvesse in una strage!

La battaglia si svolse su la montagna perchè il Trentino viene da noi conquistato facendo l'aquila.

Il Palone è un'alta ed aspra montagna ripida, popolata da qualche abete. Gli austriaci verso la cima vi avevano praticato scavandola nel macigno una grande trincea e dinnanzi a questa un reticolato alto oltre 2 metri, largo 15 e lunghissimo: tutta la cima era sparsa di mine.

Cominciò un violento fuoco di artiglieria dalle batterie del fuoco austriaco Por e da quelle del monte Nozzolo, alle quali rispondevano i nostri cannoni. Il tiro delle nostre artiglierie fu meraviglioso e sconvolse il terreno per far scoppiare le mine, e distrusse quasi la trincea nemica; ma da quella posizione e da altre dominanti venivano tiri infallibili di fucileria e di mitragliatrici. Già durante la notte il Genio aveva esplorato il terreno e con tubi di gelatina esplosiva iniziato la demolizione del reticolato. Ma i riflettori avevano lavorato cercando gli appostamenti della fanteria arrivando fino alle trincee dove era la riserva a fondo valle.

La tenacia del Genio non cessò quando venne il giorno:: cercò di completare la demolizione dei reticolati, mentre seguiva la fanteria pronta all'assalto. Il fuoco nemico cessava: ad un certo momento apparve un areoplano austriaco che esplorava le posizioni delle nostre truppe; e infatti poco dopo le artiglierie del Nozzolo rettificarono il fuoco: una granata scoppiò in un gruppo di cinque soldati del Genio. E mentre imperversava la mitraglia la fanteria partì all'assalto: un assalto ben diverso da quello consueto! Non a passo di corsa, ma a palmo a palmo strisciando tra gli sterpi risparmiando i colpi per giungere improvvisi alla trincea i nostri fantaccini salirono... i più irritanti erano colpi di fucili immancabili purtroppo provenienti non si poteva ben precisare d'onde: il maggior comandante il battaglione, che doveva poco dopo valorosamente cadere, ad un tratto afferrò il fucile di un soldato e sparò un colpo su di un abete dal quale precipitò un scelto tiratore austriaco. Scoperta l'insidia, una raffica delle nostre mitragliatrici fece una larga messe di quei tiratori.

Giunti presso la trincea in un balzo i nostri furono sul ciglione (vi era stato un momento di sosta perchè il nemico aveva tentato l'inganno della bandiera bianca) invasero la ridotta e fecero prigionieri 80 soldati.

Occupata la vetta sul versante opposto trovarono una trincea nemica fatta pel caso di ritirata che fu tosto occupata per l'avanzata nostra.

L'artiglieria nemica cercò di impedire il consolidare le posizioni occupate, e di raccogliere i morti; ma invano. In tal modo si fece un forte balzo avanti e si facilitò la presa di monte Mellino.

Il valore dei nostri soldati non può essere descritto e la prova era nei caduti colpiti dall'alto mentre salivano tutti al capo, nei feriti che stoicamente sopportavano il disagio lassù a 6 ore dalla via carrozzabile in mezzo ai monti senza adatti ricoveri poco difesi dal rigore della notte alpina. Eppure non un lamento! Scendevano a piedi quelli che appena potevano sorreggersi; gli altri portati in barella da soldati di sanità, dai territoriali che erano ammirevoli di delicatezza di cure per quei poveretti. Vi era alcunchè di paterno nella sollecitudine, nel passo persino di quei soldati anziani che portavano i giovani feriti!...

Innumeri le scene commoventi. Un caporale con una grave ferita al polpaccio volle scendere a piedi per arrivar prima ad annunciare che aveva giurato di fare un prigioniero, che lo aveva fatto ed era lieto, felice.

E il mesto corteo procedette senza che si sentisse una recriminazione.

Giunse ferito l'aiutante che aveva raccolto il suo maggiore ucciso da una granata. Si vide giungere illeso il prode sottotenente del Genio che aveva arditamente diretto la posa dei tubi: aveva il berretto perforato da una palla di shrapnel, un'altra gli era passata sulla stoffa dei calzoni, una terza lacerandogli la scarpa si era fermata nell'interno senza ferir il piede.

I territoriali, che nella trincea si erano rapidamente e lietamente adattati al nuovo ambiente e alla vigilia compiuta tra le emozioni del rombo senza posa delle cannonate (si calcola che siano stati sparati 3000 colpi) fecero con tanta disciplina e coraggio il loro servizio da meritare l'encomio della Divisione. Ma la maggior soddisfazione per essi di fare opera utile, di portare i feriti e scortare i prigionieri. Erano magnifici, soveri, impassibili, attenti, con una luce negli occhi che ricordava quanto scrisse Kipling, mi pare, — quello che si deve temere è il territoriale che difende la patria, ma pensa anche ai figliuoli, alla famiglia, al focolare lontano —.

I prigionieri erano per la maggior parte boemi, parecchi scelti tiratori, i quali però tenevano nascosto al momento della cattura in tasca il cordone rosso che è il loro distintivo, e levarono invece delle coccarde tricolori che dissero regalate loro dalle ragazze di Tione... probabilmente un'astuzia ingenua suggerita dalla convinzione infusa loro dagli ufficiali che gli italiani non facciano prigionieri. Per la stessa ragione nessuno voleva ammettere di aver sparato; dicevano poi che si sarebbero arresi prima se non fossero stati gli ufficiali. Uno, un trentino di Rovereto, unico italiano fra tutto collo scilinguagnolo più sciolto spergiurava di non aver sparato un colpo, che il suo fucile era pulito, che odiava l'Austria la quale li mandava a combattere in Galizia... ma il fatto che egli era a combattere qui mostrava come i suoi sentimenti non fossero dubbi e a sbugiardarlo stava una larga macchia di fumo sulla guancia destra prodotta dal fucile che egli aveva usato: un fucile moderno ma col cane alla moda antica...

I prigionieri sono d'ogni età, i più giovani evidentemente derivati da una qualche revisione di riformati o qualcosa di simile, poichè dall'apparenza gracile: in fondo sembravano contenti di essersela cavata dalla guerra con questa soluzione dato che il trattamento loro usato fu tale da toglier loro ogni dubbio sul nostro rispetto ai prigionieri, anzi...

Finita la nostra missione siamo tornati ad ... ma per un giorno: ora sono in Val di Ledro.

Abbiamo passato Storo dove nel 1860 era il quartiere di Garibaldi, il forte di Ampola che l'Austria ha distrutto dopo che fu espugnato da Garibaldi: ma dove la patria dovrà ricordare come un debito d'onore i vigorosi assalti e i nomi di Alasia e Belleno e il primo prodigio dell'artiglieria italiana. Ormai Tiarno è presa, Bezzecca è nostra e finalmente l'apparire dell'esercito dell'Italia libera colla squilla della vittoria risponde alla carducciana domanda dei morti di Bezzecca: Quando?...

## I caduti per la Patria

**Monza, 2 notte.**

Il sottotenente di fanteria ing. Augusto Rigatti, figlio del professore Bartolomeo, già insegnante in questo Ginnasio pareggiato ed attualmente presidente del sottocomitato della Croce Rossa, è caduto da prode sul campo dell'onore. Un altro figlio del Rigatti si trova pure al fronte come sottotenente di artiglieria. Al prof. Rigatti, che è un irredento, sono giunte infinite condoglianze. Degna di nota la lettera che egli ha inviato all'avv. Sironi, presidente del Comitato di preparazione: «Egregio avvocato, la fede inconcussa nel compimento degli alti destini della Patria e nella redenzione della mia diletta terra natale leniscono lo strazio del mio cuore, mentre le confortanti parole degli amici mi sono potente ausilio a sopportare il grave sacrificio che mi fu richiesto».

**Gallarate, 2 notte.**

All'ospedale militare da campo di Temù (Brescia) è morto il soldato Elice Gionchetta, di Giuseppe, da Gallarate.

**Lodi, 2 notte.**

A quest'Ospedale militare di riserva di S. Francesco, è deceduto il soldato Attilio Cavresi, di Breda (Piave), in seguito a ferite riportate in guerra.

In dipendenza di ferite riportate in guerra, è morto a quest'ospedale militare di riserva, di S. Francesco, il soldato Reverberi Alfredo, di Montechio (Emilia).

**Brescia, 2 notte.**

A Gardone Valtrompia giunse notizia che sul campo dell'onore cadeva il soldato Bonardi Amedeo.

**Arona, 2 notte.**

Il soldato degli alpini Fermo Tadini, da Lesa, è caduto combattendo.

**Cuneo, 2 notte.**

E' caduto combattendo il capitano di complemento degli alpini marchese Alberto Incisa di Camerana, primo segretario al Ministero del Tesoro. Il marchese Incisa, — che era della vicina Cherasco — ha due altri fratelli sotto le armi: Edoardo, sottotenente nei cavalleggeri «Caserta», e Carlo, sottotenente nel V artiglieria da fortezza, e già consigliere aggiunto presso la Prefettura di Cuneo.

**Alessandria, 2 notte.**

Sul campo di battaglia sono caduti il caporale di fanteria Agostino Pozzo, da Masio; e il soldato Emilio Galaschi pure di fanteria, da Torreberretti.

**Biella, 2 notte.**

Sono caduti sul campo dell'onore: Zanone Carlo fu Luigi, nativo di Ronco Biellese, caporale maggiore — Tiboldo Attilio di Giacomo, alpino, nativo di Tavigliano — Rosazza Cilim Remo, caporale maggiore del Genio, nativo di Campiglia Cervo — Barazzotto Giovanni di Luigi, di Biella — Cavagna Ernesto di Gioachino di Veglio Mosso — Cabras Pietrino, fratello dell'egr. dott. Cabras della nostra città, tenente nel... bersaglieri. Il caduto era già stato decorato al valore durante la campagna libica.

**Modena, 2 notte.**

Nello scorso mese, alla testa del suo battaglione, cadeva il maggiore Umberto Ghersi. Egli era appena quarantenne ed adorato dai suoi soldati per la squisita bontà ed il raro valore.

**Livorno, 2 notte**

Guidando la sua compagnia all'assalto, è caduto il primo capitano Umberto Mondello, figlio del valoroso tenente garibaldino Antonio, fondatore della Compagnia dei Picciotti siciliani e nipote del comandante Mondello, difensore di Messina assediata.

**Tortona, 2 notte**

Nei recenti combattimenti sono caduti il capitano di fanteria Tito Codevilla, che aveva preso parte alla campagna libica, il sottotenente Federigo Giacobone da Mombisaggio e il capitano Angelo Tagliacarne da Castelnuovo Scrivia.


Il fascicolo di **Novembre** della rivista

*Il Secolo XX*

testè uscito, contiene numerosi articoli di attualità, fra i quali primeggiano:

**Aspetti della nostra guerra**

.... di MARIO MARIANI ....

il valente e solerte inviato speciale del «Secolo» e del «Giornale del Mattino» nella zona di guerra. Il valoroso giornalista condensa in questo suo diffuso articolo — illustrato da numerosissime, nitide fotografie — le molteplici impressioni raccolte durante la visita recentemente fatta dai giornalisti italiani al nostro fronte.

**L'AUTOMA**, novella di E. **Donadoni**

**IL RE**, novella di Raffaele **Calzini** ..

rappresentano assai bene la parte letteraria del bellissimo fascicolo, unitamente al dramma patriottico

**VECCHIO CODINO**: tre atti di **Anna Franchi** .. .. .. .. .. .. ..

**Guido Podrecca**, in un articolo ricco di molte fotografie, parla diffusamente di

**TORRE ASTURA** .. .. .. .. .. ..

la famosa rocca Tirrena che vide la tragedia dell'ultimo degli Hohenstaufen.

**Amalia Guglielminetti** ha alcune belle pagine su

**GLI ITALIANI** .. .. .. .. .. .. ..
**DI CENTOCINQUANT'ANNI FA,**

illustrate con magnifiche stampe antiche.

**Margherita Berio** con **MUSICA E MUSICISTI DELLE TERRE IRREDENTE;**

**Alfredo Petrucci** con la rievocazione della battaglia di **MONTAPERTI** ed **E. Lazzareschi** con **LA CROCIATA DEGLI INNOCENTI**, mantengono viva la nota di attualità.

**P. Mazzucato** descrive **L'ADRIATICO**, mare di guerra, in un rapido e lucido articolo che il giovane scrittore ha adornato di alcuni suoi disegni dal vero, riproducenti le località adriane toccate dai bombardamenti austriaci. Il **Mazzucato** ha collaborato pure nella ricca rubrica delle **VARIETA'** con **IL TEATRO NEGLI OSPDELI**: un gruppo di nitidissime fotografie sullo spettacolo dato da **Dina Galli** nell'Ospedale della Croce Rossa e sulle rappresentazioni della Casa del Soldato di Bologna.

**L'ARTIGLIERE DI BEZZECCA** di **G. Grazzini** .. .. .. .. .. .. ..
**TOMBE DI EROI** di **S. Rosa** .. ..
**ROMA VISTA DALL'ALTO** di **Cervesato** .. .. .. .. .. .. .. ..

ed altri notevoli articoli completano l'interessantissimo fascicolo, che è adornato di una bella copertina del noto pittore **Marcello Dudovich** e da innumerevoli fotografie.

# CRONACA MILANESE

## S. E. Salandra
### arriverà stasera a Milano

Col treno di Verona arriverà stasera alle 19.5 il Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Approfittando della cerimonia della posa della prima pietra degli Istituti Clinici di Perfezionamento — a cui presenzierà — S. E. Salandra desidera di rendersi conto personalmente della mirabile opera di preparazione civile organizzata dalla nostra città.

## Il primo carico di carbone comunale è giunto a Genova

Ci viene annunciato che è giunto a Genova il primo vapore di carbone acquistato dal Comune di Milano, così che è previdibile che potrà essere posto in distribuzione a Milano verso il 10 corrente mese.

Detto vapore porta cira 3000 tonnellate di carbone Cardiff per caloriferi e industrie, del quale si potrà fare richiesta in qualsiasi quantitativo per consegna immediata, avvertendo che tornano opportune le prenotazioni sollecite per modo da poter destinare possibilmente i vagoni a carico completo agli acquirenti, senza l'ingombro il perditempo e la spesa di magazzinaggio.

Il Cardiff per caloriferi e industrie si vende anche su vagone a Genova a prezzo non superiore a L. 102, mentre a domicilio in Milano costerà L. 115.

Le prenotazioni del Cardiff per caloriferi e industrie si ricevono fin d'ora alla Azienda elettrica municipale di via della Signora, n. 12.

Lo stesso piroscafo porta 1300 tonnellate di Cardiff per famiglia, per il quale dal giorno 5 corrente — appena cioè sia compiuta la stampa dei bollettari — si riceveranno le prenotazioni negli spacci delle Cooperative come sarà più minutamente specificato in successivo comunicato o in apposito manifesto.

Altri arrivi di carbone si attendono prima del 15 corrente.

## I fasciapiedi A. P. M.

L'Assistenza Pubblica Milanese ha spedito al fronte complessivamente 4000 fasciapiedi e il lavoro ferve per la preparazione di altre spedizioni. Questi fasciapiedi hanno fatto una prova veramente sorprendente e sono una benedizione per i nostri soldati. Alcuni soci del Club Alpino hanno potuto sperimentarli: hanno tenuto i piedi per 40 minuti nel ghiaccio e il piede uscì tiepido, asciutto e morbido.

Le anime buone mandino tela nuova o usata, sego, acido solforico, ecc.,: si rivolgano per particolari all'Assistenza Pubblica Milanese (via Laura Mantegazza); aiutino una così provvida iniziativa.

Una signora che ha mandato tempo fa un paio di fasciapiedi al soldato Carlo Maiocchi del ... artiglieria da campagna ha ricevuto ieri l'altro la seguente lettera che ci piace riprodurre fedelmente. Eccola:

*«Sono molto a ringraziarla di sua gentil premura nel farmi avere per mezzo dei miei genitori i desideratissimi così detti «Fasciapiedi A. P. M.» Me li sono già messi e sento che i miei piedi si trovano benissimo lontani da così tanta umidità che soffrivo essendo che nella zona ove sono io attualmente, per i varii servizi che devo disimpegnare, bisogna percorrere dei sentieri che sembrano tanti fossetti d'acqua.*

*I miei compagni d'armi mi invidiano vedendomi munito delle suddette, ma speriamo che anche loro poverini abbiano da trovare il rimedio. Qui sul Carso si combatte accanitamente e anche noi se avessimo un po' più di agevolazioni in diverse case, si starebbe un po' benino...»*

## I libri per i soldati

Nella Biblioteca Nazionale di Brera ferve il lavoro del Sottocomitato II per la raccolta e per la distribuzione dei libri ai soldati. Il materiale librario finora raccolto ha raggiunto la cifra di 170 mila e già sono preannunziate oltre le consegne giornaliere, importanti offerte da enti e da privati. L'Unione Cooperativa locale, ad esempio, prepara un'edizione di 500 esemplari dei *Promessi Sposi*, l'editore Laterza di Bari telegrafa di spedire sei casse di libri di propria edizione, e l'illustre romanziere Salvatore Farina ha testè consegnato 1204 pubblicazioni tra volumi e riviste.

Anche la distribuzione dei libri continua franca e spedita. Furono finora inviati al fronte 41.879 pubblicazioni; 39.758 agli ospedali di Milano e di fuori 8329 alle Sale di Ristoro della Stazione Centrale; 8506 alla Marina e ad altri enti varî militari e civili; 3337 alle scuole ed ai ricreatori delle terre redente; 2365 agli ospedali da campo.

Rimangono pertanto disponibili ben 65.846 pubblicazioni, delle quali 35.000 costituiranno il fondo di riserva per gli ospedali di Milano, e le rimanenti 30.846 saranno distribuite in questi giorni ai depositi avanzati di Edolo, Bormio, Vestone, Thiene e Bassano, che il Comune di Milano, d'accordo col Ministero dell'Istruzione ha preso sotto il proprio patronato. Così l'opera di assistenza morale dell'Ufficio V, intensificandosi, rimane stabilmente coordinata con quella di altri enti la cui operosità si svolge in campi più ristretti.

Per agevolare l'opera di raccolta e di distribuzione al Sottocomitato III i Ministeri dell' Istruzione e della Guerra hanno assicurato franchigia di trasporti per le casse o pacchi voluminosi spediti dai Comitati agli Ospedali o ai Comitati dagli editori. Ciò è bene sappiano quanti di fuori vogliano spedire libri per i soldati alla Biblioteca Nazionale di Brera.

## La nuova proroga della moratoria
### sui valori mobiliari

La Deputazione di Borsa informa che con Decreto Luogotenenziale n. 1523 in data 23 ottobre scorso, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno del 29 ottobre, si stabilisce — in un articolo unico — che «Le disposizioni dei R.R. D.D. 28 marzo 1915, n. 316 e 26 giugno 1915, n. 930, circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle Stanze di Compensazione) sono prorogate a tutto il 31 gennaio 1916.»

## Nel giorno dei morti
### Il popolo tra le tombe

Il 2 novembre segna sempre la data di un mestissimo pellegrinaggio: la visita ai cimiteri. E ogni anno questa visita si svolge sotto l'inconsolabile tristezza del cielo autunnale che, pare impossibile, il dì dei morti si annerisce sempre di pioggia e di un leggero pulviscolo di nebbia. Doppia malinconia dunque, e doppia e più rassegnata commozione. Dalle prime ore del mattino all'imbrunire una folla varia, composta di elementi di tutte le classi, ha visitato le tombe dei defunti al Cimitero Monumentale e al Cimitero di Musocco. I trams e le vetture pubbliche hanno riversato instancabilmente a intervalli regolari i pii visitatori tutti muniti di fasci di crisantemi e di rami di edera. Moltissimi, che giungevano senza fiori, li acquistavano sui banchi disposti agli ingressi dei due cimiteri. Così tutti entravano nel recinto con la loro offerta pietosa, con il loro dono gentile. Attraverso i viali regolari e puliti per lungo tempo sostò la teoria delle donne in gramaglie, degli uomini dal volto addolorato e asciutto, dei bambini inconsapevoli di tanta tristezza.

Fra questa folla di dolenti, si scorgevano le giovinette esploratrici intente a raccoglier l'obolo pubblico nelle loro borsette tricolori. L'incasso fatto fu davvero considerevole tanto al Monumentale, come a Musocco.

L'Anonima vetture pubbliche aveva completato il suo servizio e in tal modo nessuno potè lamentare la mancanza di carrozze. Tutti i posteggi avevano veicoli di scorta a diecine. La Edison aveva stabilito un ottimo servizio di 24 vetture elettriche dalla piazza Fratelli Bandiera, 24 da piazzale Ticinese, 24 da piazza del Duomo. Queste motrici erano tutte munite di rimorchio e le partenze si susseguivano ininterrottamente.

Inoltre l'ing. Olivieri diede ordine di aumentare il numero delle vetture in servizio sulle linee che fanno capo al piazzale del Cimitero Monumentale e che si portano nelle vicinanze del Cimitero di Musocco. Sulla linea di circonvallazione il servizio venne disimpegnato con 120 vetture, sulla linea Volta con 22, sulla linea Cagnola con 25, sulla linea Case Popolari con 12, sulla linea Bramante con 10. Per tutto questo servizio era stato utilizzato il personale scelto.

### Per onorare i gloriosi caduti

Al Cimitero di Musocco ebbe luogo la commemorazione dei soldati caduti per la grande causa di civiltà e di libertà.

Nei nostri ospedali territoriali numerosi soldati sono morti in seguito alle ferite riportate in battaglia.

I resti dei valorosi sono sepolti in un apposito recinto concesso dall'autorità comunale, e quivi saranno circondati da perenne ammirazione.

Alle ore 10 di iermattina per iniziativa della Sezione Giovanile Liberale e della Sezione Milanese delle Giovani Esploratrici, un corteo di Associazioni patriottiche e militari si è recato nel vasto recinto a portare sui tumuli gloriosi l'omaggio di fiori.

Notammo, oltre alle giovani esploratrici guidate dalla presidente della Sezione signora Paolina Ferrero, dalla signora Felicina Sacchetti-Parvis e dalla caporeparto signora Olga Bonaretti, e alla rappresentanza della Sezione giovanile dell'Associazione Liberale, le rappresentanze con bandiere dell'Associazione Pavia, Pro Trento e Trieste, del Circolo Trentino, della Trento e Trieste, della Dante Alighieri, dell'Associazione Monarchica, del Gruppo Nazionalista, della Casa Umberto I di Turate, della Società Italia a Casa Savoia, dei Reduci d'Africa, della Sursum Corda, del Battaglione Negrotto, della Società dei Sottufficiali in Congedo, dell'Assistenza Pubblica Milanese, delle Società degli Ex-Granatieri ed Ex-Artiglieri, dei Bersaglieri in Congedo, del Tiro a Segno Nazionale, della Costituzionale, della Società Italia e Vittorio Emanuele, della Lega Navale, della Società Ordine e Libertà, della «Leonardo», della Gioventù Democratica e della Democratica Lombarda.

Il numeroso corteo era diretto dal commendatore ing. Bernardino Viviani. Vi parteciparono anche il colonnello comandante il Distretto cav. Ferrero, vari ufficiali con soldati di tutte le armi, e un gruppo di feriti convalescenti.

Il corteo sostò al campo N. 37 e depose due corone, mentre i soldati presentavano le armi, poi si recò a deporre fiori ai campi N. 12 e N. 16. Ed anche qui i soldati diedero il saluto dell'arma ai propri compagni caduti in guerra.

La folla, che gremiva già a quell'ora i viali dell'ampio cimitero, assistette in commosso silenzio, a capo scoperto, alla mesta e solenne cerimonia.

Gli iscritti alla Società Reduci delle Patrie Battaglie, ieri alla stessa ora si recarono, guidati dal loro vicepresidente ing. Airaghi, al Cimitero Monumentale ad appendere corone alla lapide dei soci defunti che si trovano sul Famedio. Anche qui non vennero pronunciati discorsi.

Più tardi nella chiesuola del Cimitero vennero celebrate alcune messe. A queste funzioni religiose assistevano soldati delle varie armi e ufficiali.

Sul piazzale del Cimitero sono esposte quattro urne, custodite da «martinitt» e da giovani esploratrici, per raccogliere le offerte a favore dei soldati mutilati in guerra. Gruppi di signorine si aggirano poi tra la folla dei visitatori del Cimitero, raccogliendo in apposite borsette l'obolo per i figli poveri dei combattenti.

## Intorno alla gloriosa morte
### di Astrologo, Meget, Corridoni e Gagliardo

In data 24 ottobre il caddetto ufficiale milanese Galliano Dalla Pellegrina scrive al padre suo: «Mentre ti scrivo sono invaso da infinita tristezza. Il mio caro amico Urbano Gagliardo è morto. Fu ucciso con altri miei bravi compagni mentre combatteva da eroe per difendere, tra l'ammirazione di tutti, una trincea da noi conquistata. E stato colpito dalla mitragliatrice austriaca. L'avevo visto, al mattino, sereno mentre s'avviava al combattimento. L'ho salutato in quell'alba e non l'ho più rivisto. E per me un gran dolore di non essergli stato vicino nell'ora del pericolo e della morte.

«Accanto a Gagliardo è caduto Meget. Era già morto Filippo Corridoni con alcuni altri che lo seguivano nell'ardua battaglia. Un'altra perdita dolorosa ti annuncio: è morto il capitano Astrologo, mentre dirigeva i rinforzi.»

## Un prode milanese ferito
### scrive al fratello

Il volontario Ciro Curci, ferito in un recente combattimento, scrive al fratello:

«A noi l'onore di andare avanti, passano migliaia di prigionieri. Viva l'Italia! Questa volta è l'atto più importante che compie l'Italia, è la vera grande avanzata che si attendeva. Anche noi abbiamo le nostre perdite, ma coraggio, mai paura, e sempre avanti. Se ci rimarrò pazienza. Nell'ascendere le pendici del Carso vi scrivo questa lettera. Se Iddio vorrà, l'io non ritorni, pazienza; vuol dire che morrò serenamente. Se Iddio non lo vorrà, mostrerò come anch'io sento la coscienza del mio dovere. Scrivetemi spesso, coraggio sempre, mai paura. Speriamo che la vittoria sia definitiva.

Scrivete voi a papà, alla zia, a tutti; dite che ho ricevuto la roba di lana, e ringrazio tanto di cuore.

Adesso non ho tempo, nè modo di scrivere.

*Viva il **** Reggimento!* Corridoni è caduto gloriosamente. Spero che la povera mamma nostra, in questo momento terribile, ma pur bello, vorrà assistermi, e lasciarmi almeno sentire il grido della vittoria.

Baci a tutti, a papà, a Gigino, a Gennarino, ad Antonietta, a Lina, e tu ricevi un forte ultimo ed affettuoso abbraccio da tuo fratello *Ciro*».

Il Curci ferito la terza volta da una palla che gli ha attraversato la faccia, scriveva all'amico Ivo Sorgente, Milano:

Caro Ivo, Scrivo a te, per avvertirti che gli austriaci, arrabbiati perchè avevamo portato via loro a viva forza una trincea, mi hanno voluto fare il regalo di una pallottola, che dalla guancia destra mi è sortita dalla guancia sinistra, portandomi via due denti, e rompendomi il palato. Comunica ciò a Mario, ma digli che non s'impensierisca; la cosa è dolorosa e lunga, ma non grave.

Mi dispiace soltanto che il giorno 15 non potrò dare gli esami, ma spero che al mio ritorno alle trincee potrò ottenere la nomina senza esami.

Abbracci a tutti. Tuo *Ciro Curci*».

## Altri milanesi feriti

Abbiamo notizia che un altro volontario milanese, Emilio Lucconi di Stefano, è rimasto ferito nello scontro nel quale Filippo Corridoni trovò la morte gloriosa. Il Lucconi, è, ora ricoverato in un ospedale territoriale di Venezia.

Il sottotenente Carlo Bignozzi, così ha scritto allo zio, capitano Andrea Belloli, che abita in via S. Antonio 19:

«Caro zio, da cinque giorni mi trovo all'Ospedale, ferito alla coscia destra con frattura del femore. Spero di guarire presto, e di ritornare ancora sul campo dell'onore. Saluti affettuosi a tutti».

* * *

Apprendiamo con vivo piacere che il volontario Enrico Giussani dato per morto si trova in un ospedale da campo ferito piuttosto gravemente.

Tale la notizia giunta ieri ai parenti del prode soldato, a cui inviamo fervidi auguri e cari saluti.

## Napoli per Corridoni

Napoli, 2 mattina.

Il consigliere comunale Petroni ha presentato una mozione chiedendo che il Consiglio Comunale di Napoli si renda interprete presso quello di Milano dei sentimenti della città per la morte di Filippo Corridoni e voglia intitolare al nome del baldo e valoroso giovane una delle vie della città.

## La scuola professionale conducenti automobili
### La Scuola Professionale Conducenti Automobili dell'Automobile Club di Milano ha ultimato in questi giorni gli esami del Corso di insegnamento ottobre 1915, ultimo dei cinque Corsi mensili effettuatisi nel corrente anno. A tali esami presenziarono sempre il delegato del Ministero ing. Paolo Lattanzi, il direttore della Scuola cav. Luigi Brigatti, gli insegnanti signori Antonio Santoni e Guido Volterra. Gli allievi che assiduamente frequentarono il corso di ottobre erano sportsmen, professionisti, ufficiali dell'esercito e militari di bassa forza delle diverse armi. Diamo pertanto l'elenco dei premiati: signor Merigli Arrigo, punti 29-30, medaglia d'oro dell'A. C. M.; sig. Zappa Leopoldo, punti 27, medaglia d'argento grande dell'A. C. M.; sig. Colombo Angelo, punti 27, medaglia d'argento piccola dell'A. C. M. Nella prima decade di dicembre, giusto il programma, si effettuerà la premiazione generale dei migliori classificati fra gli allievi che si distinsero nei cinque corsi dell'anno. Tale cerimonia acquisterà quest'anno maggiore importanza comprendosi anche in detta occasione il decennio della fondazione della Scuola. In detta sera verranno poi distribuiti gli importanti premi dei Ministeri, del Comune di Milano, dell'A. C. d'Italia e dell'A. C. di Milano, del Touring Club, della Camera di Commercio di Milano, degli Enti e delle ditte locali. La premiazione generale si svolgerà alla presenza delle autorità governative e cittadine.

## La parziale sistemazione di Borsa
### del mese di ottobre

Ieri alla Stanza di Compensazione presso la Banca d'Italia ebbe luogo la parziale sistemazione delle operazioni di Borsa del mese di ottobre u. s. prorogate come dal Decreto Reale.

Le operazioni come nei mesi scorsi si svolsero con la massima regolarità e per questa liquidazione oltre i soliti titoli favoriti la Rendita ha in particolar modo dato un contingente di transazione assai importante.

## Ofelia Mazzoni per i maestri

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha rinnovato anche in quest'anno a Ofelia Mazzoni l'incarico di svolgere un «Corso di lettura artistica» ai maestri del Comune e del Circondario di Milano.

Il programma della chiara leggitrice sarà tutto di poesia patria e di prosa del nostro Risorgimento. Diremo prossimamente dove si ricevono le iscrizioni e dove avranno luogo le recitazioni e le lezioni pratiche.

## Saluti di milanesi al fronte

Dal fronte 27-10-1915.

Un gruppo di fucilieri del... fanteria, mandano dal fronte i più cordiali saluti al «Secolo», ai parenti e agli amici, che sempre ricordano. Firmati: cap. magg. Stondrini Valentino, Lavanche Francesco, Virginio Foretier, Radice Costante, caporale Gerolamo Candiani, Ricossi Carlo, Celeste Molgora, Rocco Romanoni, tutti di Milano.

## Due colleghi al fronte

Nel pomeriggio di ieri sono partiti per la zona di guerra i nostri colleghi in giornalismo dott. Alessandro Chiavolini del *Popolo d'Italia* ed Adelio Banfi.

Entrambi sono sottotenenti di fanteria e si sono arruolati volontari.

## Tragica scena in una cascina
### Percuote il padre e spara contro la sorella

Una disgustosa scena con conseguenze gravi è avvenuta ad Osnago.

Su un cascinale abita la famiglia Passoni, composta dei genitori e di due figli, Stefano di 20 anni e Lucia diciannovenne.

Alle 19 di ieri sera la famigliuola aveva finito di pranzare, quando il giovanotto, tenuto in sospetto dal padre per la sua condotta scapestrata, chiese del danaro, che gli venne negato. Egli montò sulle furie e si scagliò con violenza contro il padre, coprendolo di insulti. Il padre, un modesto vecchietto più che sessantenne, lo redarguì. Ne nacque un violento diverbio. Lo Stefano, ad un certo punto, passò dalle parole ai fatti e percosse brutalmente il genitore. Lucia s'intromise fra i due per portare pace.

Il cattivo ragazzo volse allora la sua ira contro di lei e la investì con calci, morsi e pugni. Poi estrasse una rivoltella, che durante il giorno aveva sottratta dalla stanza dei genitori, e sparò due colpi in direzione della sorella. Il primo andò a vuoto, ma il secondo colse la ragazza che gettò un grido e cadde. Il proiettile l'aveva colpita alla coscia sinistra.

Il malvagio, alla vista del sangue, fuggì urlando propositi sinistri, mentre alcuni casigliani accorsi soccorrevano la ferita e trasportavano a letto il vecchio Passoni che per lo spavento era svenuto.

La ragazza, che ha il femore spezzato, venne subito portata ad una vicina farmacia. Indi l'ambulanza comunale la trasportava al nostro Ospedale Maggiore.

I carabinieri della stazione di Osnago hanno iniziate con sollecitudine le ricerche del malvagio che dovrà rispondere di mancato fratricidio.

## Una disgrazia e due tentati suicidi

Mentre ieri nel pomeriggio accudiva al proprio lavoro — in una casa in costruzione in via Nino Bixio — il muratore Battista Ghezzi d'anni 26 cadeva da un ponte dall'altezza di 10 metri nella sottostante via. Raccolto tosto dai suoi compagni di lavoro il povero Ghezzi venne accompagnato prima alla vicina guardia medica ed in seguito con la Croce Verde all'Ospedale Maggiore. Il poveretto aveva una grave ferita al torace e la rottura di una costola.

* * *

I militi della Croce Verde venivano ieri sera verso le ore 20 chiamati d'urgenza in via Padova 62, per trasportare all'Ospedale Maggiore il negoziante Telesforo Bussolotti d'anni 62.

Costui si era poco prima esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore, causa una grave malattia che lo travagliava da parecchi anni. Il poveretto è stato giudicato dai sanitari in grave stato.

* * *

La sartina Erminia Ferretti, d'anni 17, abitante in viale Ticinese 1, per dispiaceri amorosi ingoiava ieri sera una forte dose di laudano.

I famigliari accortisi dell'insano tentativo avvertivano la Croce Verde che ne curava il trasporto immediato all'Ospedale Maggiore.

## Audaci furti di pieno giorno

Ier l'altro dalle 16 alle 18, ignoti ladri, mediante scasso, riuscirono a penetrare nell'appartamento del sarto signor Alfredo Bigi, in via Meravigli al n. 16. I malandrini, certamente assai pratici dei locali e delle abitudini della famiglia Bigi, in quel momento assente, si diressero alla camera del proprietario, asportando 270 lire che erano custodite in due libretti di risparmio al portatore. I ladri non si occuparono però dei libretti, e da un mobile levarono orecchini con brillanti, un collier di perle, e altri oggetti preziosi della signora Bigi, per un valore di oltre 6000 lire. Poi visitarono anche la camera del figlio dei Bigi, per nome Ferruccio, studente al Politecnico, impossessandosi di compassi e di altri oggetti per studio.

* * *

Anche l'appartamento del signor Eugenio Landoni in corso Como 10 ier l'altro nel pomeriggio fu visitato dai ladri che poterono impossessarsi di oggetti preziosi e di indumenti. Il furto è stato denunciato al Commissariato Garibaldi.

## Negoziante che si spara
### al cuore

Nel pomeriggio di ieri con la lettiga della Croce Verde veniva ricoverato nella sala dei tentati suicidi all'Ospedale Maggiore il negoziante Telesforo Bistoletti di 62 anni. Il di graziato poco prima si era sparato nella sua abitazione di viale Padova 90 un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Si ignorano le cause che hanno spinto l'infelice al passo tragico, ma si dubita trattarsi di suicidio per malattia.

Le sue condizioni sono gravissime.

## Il sertore arrestato
### che evade ed è riacciuffato

Il 25 scorso ottobre veniva arrestato certo Enrico Groppi fu Francesco da Piacenza d'anni 24, soldato di fanteria e disertore. Il giovanotto però durante la traduzione era riuscito a fuggire dal carrozzone dei detenuti. Stanotte gli agenti del Commissariato Duomo riuscirono a scovarlo in una bettola, e ad arrestarlo di nuovo. E' stato riuchiuso subito al carcere Militare in attesa del giudizio.

## Spunti di Cronaca

## Richiamati

La premiata scuola chauffeurs, del Grand Garage Plinio, garantisce a tutti gli interessati, in breve tempo la patente governativa a *L. 70.*

Via Plinio N. 2. Tel. 20-535.

## Il Venerdì 13 Ottobre 1820
### fui arrestato a Milano....

Così cominciano le immortali memorie di Silvio Pellico «*Le mie Prigioni*» che tradotte in azioni cinematografiche si replicano con crescente successo al Gran Cinema Teatro Italia.

## Gran Cinema Diana

Salone delle Palme, Piazzale Venezia. — Programma di mercoledì, 3 novembre: 1. *Casa Tragica*, episodi patriottici; 2. *Cronistoria della guerra*, 22ª serie; 3. *Le scimmie*, comicissima; 4. *L'amore fa perdere la testa*. — Ingresso unico Cent. 50. Ragazzi e militari Cent. 10.

### PICCOLA CRONACA

**Brunate invernale** Soggiorno ideale di montagna - Panorami meravigliosi. - Clima temperato. Biglietti cumulativi colle Ferrovie Nord e Ferrovie dello Stato.

## Per l'assistenza agraria nel Lodigiano

Lodi, 2.

Onde discutere il progetto dell'ing. Siro Ferrari sulla assistenza da prestarsi alle famiglie dei lavoratori avventizî che si trovano sui campi di battaglia, sabato si tenne una seduta preparatoria del Comitato di assistenza agraria, alla quale, delle trenta e più persone invitate, intervennero soltanto i signori: Premoli dott. cav. Giuseppe, presidente del Comitato Lodigiano di Assistenza Agraria; Solcizione fra proprietari e conduttori di fondi» di Codogno; Baroni cav. avv. Giovanni, consulente legale dell'Ufficio del Lavoro» con sede in Lodi; Belinzona cav. ing. Giuseppe, presidente del Comizio Agrario di Lodi; Ferrari ing. Siro, segretario del Consorzio Fittabili e direttore dell'«Avanguardia Popolare Agricola».

Dopo ampio dibattito furono approvate le seguenti proposte:

a) del dott. cav. Giuseppe Premoli per un'ulteriore statistica onde conoscere la composizione particolare di ciascuna famiglia meritevole di soccorso, e così determinarne il rispettivo sussidio; b) dell'avv. cav. Giovanni Baroni onde lasciare ai singoli comitati comunali la cura ed il merito di provvedere all'integrazione del sussidio alle famiglie più bisognose, rivolgendosi direttamente alla Provincia; c) del prof. comm. Romeo Soldi onde avvertire tutti i Comuni del Circondario di presentare immediatamente al Consiglio Provinciale la domanda di sussidio *che assicuri ai proprietari di casa la riscossione degli affitti.*

## Sciarada

Ogni re chiami *secondo*:
Ma però il *primiero* è peggio.
E se ben penso, in fondo,
Peggiore il *totale* veggio.

*Sphinx.*

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
POLI-NICE — POLINICE

## GLI SPORTS

## La ripresa delle corse al trotto

La Società Italiana per le Corse al Trotto, ha concretato il programma per la sua solita Riunione Autunnale di Corse al Trotto all'Ippodromo di Turro. Si effettueranno 12 giornate a partire da domenica 7 novembre, e nella riunione verrà corso oltre il Premio Reale di L. 5000, quattro premi del Ministero, anche il Criterium pei puledri di 2 anni dotato di ben 25.000 lire di premi.

Il programma è stato accolto assai favorevolmente dalle scuderie, sicchè è assicurato un largo intervento di cavalli.

Il Consiglio Direttivo della Società Italiana Corse al Trotto, ha deliberato di rilasciare l'intero introito degli ingressi al recinto riservato in tutte le 12 giornate della Riunione, alle istituzioni patriottiche Croce Rossa e Croce Azzurra.

Ha deliberato poi di concedere l'ingresso gratuito a tutti i militari in divisa.

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 1 novembre.**

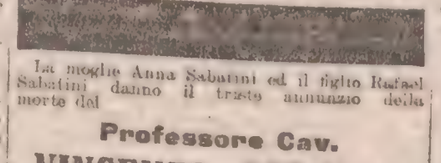
Foglia Giorgio 21, sold. 1 fant., Cadrezzate — Zafferri Antonia 22 casal., via Morrara 4 — Vitali Carlo 49, cameriere, via Broletto 36 — Pusterla Pietro 69, doratore, via G. Pini 3 — Colini Giuseppe 69, trattore, corso Romana 51 — Harbalot Maria 59, religiosa, via Orti 25 — Tosani Oberdan g. 20, Brefotrofio — Chiovenda Carlo 1, via S. Spirito 13 — Barozzi Rosa 79, casal., via G. Alessi 13 — Monfrini Carolina 32, casal., Vermezzo — Pisani Carolina 67, casal., viale dei Mille 27 — Rossini Catterina 33, cas., Bust. Garibaldi 1 — Beretta Emilio 59, benestante, via V. Monti 2 — Bortolani Pietro 34, piazzista, via S. Gregorio 4 — Zambiel Pietro 72, via Vigentina 31.

Totale: N. 16.
Dichiarazioni delle nascite: N. 21.

**Morti notificati il giorno 2 novembre.**

Marcelli Rosa 65, casal., via S. G. sul Muro 6 — Carullo Pasquale 24, soldato, via Cellotta 1-3 — Fornaroli Ida 27, cucitrice, via Colletta 1-3 — Minazzo Eugenio 48, magazziniere, via Savona 91 — Sabatini cav. Vincenzo 80, maestro di canto, S. Fiorano — Cipolla Achille 50, verniciatore, viale Magenta 72 — Frinoli Amilcare 35, galvanista, via P. Frisi 11-13 — Mentassi Emilia 60, casal., via C. Balbo 9 — Bridi Sara g. 27, Brefotrofio — Lattuada Antonia 60, via Brioschi 67.

Totale: N. 11.
Dichiarazioni delle nascite: N. 35.



La moglie Anna Sabatini ed il figlio Rafael Sabatini danno il triste annunzio della morte del

**Professore Cav.**

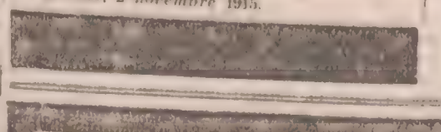
## VINCENZO SABATINI

avvenuta oggi alle ore 5.30.

I funerali avranno luogo mercoledì il 3 c. m. alle ore 10 partendo dalla via Vittor Hugo, 4, per il Cimitero Monumentale.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

*Milano, 2 novembre 1915.*




## Giovedì 11 Novembre

avrà luogo assolutamente in Roma l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italia con 1574 premi per l'importo di Lire 800.000 (ottocento milioni!).

**Ogni biglietto costa Una Lira** e può vincere uno dei premi che ascendono a cifre rilevanti quale è il primo di L. 200.000; il secondo di L. 50.000; il terzo di L. 30.000 e così a seguito oltre a concorrere alla ripartizione della somma che risulterà assegnata ai biglietti venduti e di conseguenza un biglietto può guadagnare due volte e cioè il premio che gli sorte gli potrà spettare e la quota di ripartizione della somma vinta dai biglietti non venduti.

Pensarci tanto ad acquistare subito dei biglietti di una così morale Lotteria ritenendo non sia cosa lunga e quindi consigliamo a fare presto perchè siamo agli Ultimi giorni di Vendita e di biglietti non ve ne sono ancora molti disponibili.

Questo è un nostro saggio consiglio e tutti dovrebbero senz'altro approfittarne.

Ogni biglietto costa Una Lira e si trova in vendita in tutto il Regno presso gli appositi incaricati.

## EMORROIDI
### guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si usa gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta la cadenza si può fare in casa propria ed in qualsiasi luogo senza bisogno di recarsi presso il paziente. Cure speciali per le donne. Cessano subito le sofferenze della Stitichezza senza purghe. Guarigione completa delle Emorroidi in pochi giorni. Cedono le ulcerazioni, gli Ascessi, le Fistole. Si risponde gratis con spiegazioni opuscolo a chi ne fa richiesta. Metodo in pochi giorni guarisce radicalmente le emorroidi senza adope are ferri chirurgici.

Presenta si ovvero scrivere: **Istituto Prof. Dott. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO*
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 1035


## Bella Carnagione e Sessant'anni

Qualunque donna a cinquenta od anche sessant'anni di età, può facilmente avere una carnagione fresca e delicata di un bambino, rugine, le lentiggini, le macchie e tutti i difetti della pelle esistono solo nella parte esteriore della pelle, cessa nella parte esteriore della pelle, cessa nella pelle. Quest'epidermide è composta di sette squame, sovrapposte le une alle altre di sotto. Nella giovinezza esse si lacerano di preferamente, ma di mano in mano che l'età avanza, queste squame diventano più spesse, più pesanti, producendo quella carnagione ossea, ruvida, rugosa, così di frequente ossservata nelle donne dopo i trentacinque o quarant'anni di età. Sotto questo epidermide ossea, però vi è vivente che ritiene sempre in sè la bellezza e vitalità e non diventa mai rugosa o sfigurata, ed in essa troviamo la vera bellezza della gente di una bella carnagione. Le cattive carnagioni non sono altro che delle squame che sono state cacciate da un epidermide stessa priva di vita, e possono essere completamente rinvigorite e ristorate alla loro giovine bellezza col distruggere le squame dell'epidermide ossea, cacciando alla sera un pochino di Crema Vegetale pura, la quale è una cera vegetale che penetra la speciale proprietà di rammollire e dissolvere le squame di cui sopra, e di farle cadere, non ne rimangano che quella quantità sufficiente a coprire e proteggere il derma o tessuto delle pelle. L'acqua saponata ed i cosi creme usati fanno altro che rimuovere gli strati di squame più distaccate, e perciò non possono mai produrre le vere bellezze della carnagione che vien fatto dalla Cera Aseptina pura. Per pochi soldi potete averne abbastanza da rendere completamente la vostra carnagione e rimanerete meravigliati del subitaneo miglioramento nel vostro aspetto.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VALZER DI FIRENZE
In pasta e in polvere.
Insuperabili - Specialità Italiane
Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui sotto riprodotta
Prop. C. ZANTINI - Verona

## Convitto Civico - STRADELLA
### con filiale a SUSA

Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - *Corsi Accelerati - Promossi 98 %* - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Rette mitissime.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio - Torino

Avvertiamo che, malgrado l'enorme aumento del prezzo di tutte le materie prime, le

## PILLOLE FATTORI

efficaci ed universalmente apprezzate nella

# Stitichezza

non hanno subito
nessun aumento di prezzo

In vendita in tutte le Farmacie del mondo - Scatole da 25 pillole L. 1; da 60 pillole L. 2. - Proprietario G. FATTORI e C. - Milano.

I Rivenditori rivolgansi alla S. A. SALUS, Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia.

## PRIMO SANATORIO ITALIANO
### Dottor A. ZUBIANI

**Pineta di Sortenna** (Sondrio) **Automobile alla Stazione di TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.

**Chiedere programmi.**

# ULTIMISSIME

## La Germania cerca il terreno per intavolare trattative di pace

### La missione del principe di Bülow

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)*

**Zurigo, 2 notte.**

(*r. g.*) Vi abbiamo segnalato ieri le notizie riferite da un giornale svizzero intorno alle pretese «conversazioni non impegnative su possibilità di pace», che si sarebbero intavolate a Ginevra tra personalità francesi e tedesche e le dicerie [illegible] arrivo a Lucerna dell'ex Cancelliere [illegible] Impero, von Bülow, ha sollevato nella [illegible] svizzera. Mentre crediamo di es[illegible] in grado di confermare oggi la nostra [illegible]sita di ieri per quanto concerne la [illegible]rtina parte del telegramma, riteniamo [illegible]teressante occuparci del soggiorno del [illegible]incipe di Bülow in Svizzera perchè, se [illegible]ostre informazioni sono esatte come [illegible]amo tutte le ragioni di ritenere, ci [illegible]amo oggi di fronte al tentativo più [illegible] più decisivo fatto dalla Germania [illegible]nizio della guerra per cercare, con [illegible]laborazione di aiuti assai potenti, [illegible]terreno sul quale si possano ancora [illegible]tavolare condizioni onorevoli di pace. [illegible]na però di esporre le informazioni che [illegible] a nostra conoscenza e che riguardano [illegible]amente la missione del principe di [illegible]ülow — poichè non vi è ormai più dub[illegible]bio che il principe di Bülow è venuto in [illegible]vizzera incaricato di una missione im[illegible]portante — è opportuno ricordare e rile[illegible]vare alcuni fatti di indole diversa che a [illegible]noi informazioni sono strettamente con[illegible]nesse e che tale missione hanno forse determinata.

**La situazione delle Potenze Centrali**

Intorno alla situazione interna della Germania e dell'Austria-Ungheria si è scritto molto, ma quanto finora è venuto a conoscenza del pubblico è soltanto una [illegible] piccolissima e certamente la meno importante dello stato di terribile disagio [illegible] si trovano i nostri nemici. Informazioni precise dalla Germania e dall'Ungheria si hanno con grandissime [illegible]. Tuttavia da mezze confidenze [illegible] da persone che hanno visitato i loro [illegible] in Germania e in Austria-Ungheria, da qualche confessione di disertori [illegible], da brani di lettere sfuggite alla [illegible] tedesca, o da cancellature fatte [illegible] censura stessa su lettere in certi [illegible] dei quali si può con un po' di [illegible] indovinare il contenuto, è facile [illegible] tutta la gravità della tragedia [illegible] si svolge in Germania e in Austria-Ungheria, tragedia che il linguaggio [illegible]vano di mascherare.

[illegible]mania e in Austria-Ungheria si [illegible] il prossimo inverno con un senso [illegible]ore; le misure prese dalle au[illegible] per la razionale distribuzione dei [illegible] generi alimentari possono [illegible] il disastro ma non scongiurarlo. [illegible]rano che tra i generi indispen[illegible]mancano il latte, il petrolio, il [illegible]grasso, il cotone, la gomma; le [illegible] e i legumi sono saliti a prezzi fa[illegible]si; i negozianti della Svizzera che [illegible]curano [illegible] alla Germania o all'Au[illegible]ricevono due franchi e ottanta [illegible] marca di premio. Il 40 per cento [illegible] fabbriche tedesche che sono chiuse per [illegible]anza di materia prima o di mano [illegible]opera o per l'impossibilità di esportare [illegible] loro prodotti.

[illegible]a miseria in tutti i centri tedeschi è [illegible]cando. L'anno venturo sarà terribile. Il [illegible]lo elevato delle truppe tedesche e [illegible]stro-ungariche è una pura *blague*. La [illegible]ità è che si è dovuto cominciare a [illegible]ngere le truppe all'assalto con le mi[illegible]gliatrici e la frusta. A primavera sa[illegible]no impegnate le ultimissime riserve [illegible]e austro-ungariche; gli scartati [illegible]ti di tutte le categorie fatti ora [illegible] nella proporzione del 90, del 95 per [illegible]to: zoppi, sordi, semi-ciechi, asmatici, [illegible]; tutti vengono dichiarati abili [illegible]niti non già come vorrebbero i regolamenti ma come è possibile dato lo scarsissimo materiale umano.

[illegible] primavera, dunque, si svranno queste [illegible]uppe. E poi? E poi sarà la catastrofe che nessun esercito nè turco nè bulgaro [illegible]orerà scongiurare. In queste condizioni [illegible]er la Germania è questione di vita e [illegible] morte cercare di far la pace ora che [illegible]o registrare ancora al suo attivo dei [illegible] militari indiscutibilmente note[illegible]. Per questo appunto il principe di [illegible]ülow è venuto in Svizzera.

**Mons. Marchetti e il conte Ehrensvaerd**

[illegible]biamo accennato alla collaborazione [illegible]ssi aiuti potenti» che dovrebbero [illegible]ettare la missione del principe di Bü[illegible]. Questa collaborazione fa capo [illegible]vizzera a due persone: Mons. Mar[illegible] e il conte Ehrensvaerd che a Berna [illegible]rappresentano rispettivamente il Vatica[illegible] e la Svezia.

Di queste due personalità avemmo già [illegible]ione di occuparci. Mons Marchetti, [illegible] prima della guerra era alla nunziatura [illegible]postolica di Monaco di Baviera, venne [illegible]ditato mesi or sono dal Vaticano presso [illegible] Governo di Berna. La missione di [illegible]ons. Marchetti, come dicemmo a suo [illegible]o, doveva essere quella di condurre [illegible] fine il progetto del Vaticano di [illegible]ccorrere in Svizzera un certo numero di [illegible]sidenti con la Svizzera: Germania, Au[illegible]-Ungheria, Francia, Italia. Il progetto [illegible] l'appoggio più simpatico e cordiale [illegible] autorità federali che dimostrarono [illegible]ia ogni attivo e pietoso interessa[illegible]. Finora però, dopo circa sette mesi [illegible] ancora venuti a capo di nulla. A[illegible]chie riprese venne annunziato a con[illegible]oggi nessun ferito grave è giunto in [illegible]izzera per il tramite del Vaticano.

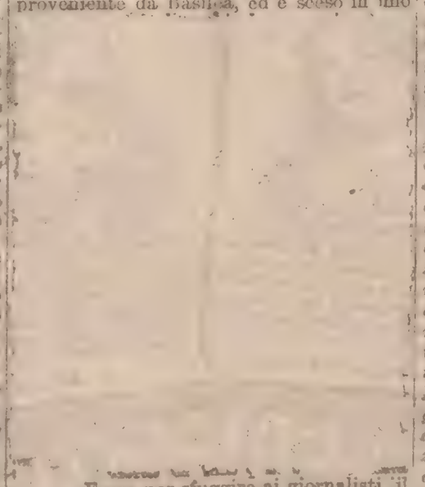
[illegible]biamo però, subito dopo l'arrivo [illegible]ons. Marchetti a Berna, che la missio[illegible]ne doveva favorire la realizzazione [illegible] progetto del Vaticano e servire da [illegible]ediario specialmente nelle relazioni [illegible] Vaticano ed i Governi delle Potenze [illegible]ali, ufficialmente doveva tenere in [illegible]o, il Vaticano di quello che succe[illegible]o all'estero e cercare al momento op[illegible]no di far trionfare un intervento del [illegible]ago in favore della pace. Il momento [illegible]ora, giunto al Vaticano e mons. [illegible]archetti si prepara a sostenere la nuova [illegible].

L'invio del conte Ehrensvaerd a Berna a rappresentare la Svezia fu sempre considerato dai giornali e dai circoli diplomatici un avvenimento diplomatico di primissimo ordine. Noi stessi trasmettendovi mesi or sono la notizia, attirammo l'attenzione dei lettori sul fatto notevolissimo facendo prevedere che il conte Ehrensvaerd avrebbe potuto rappresentare in Svizzera una parte assai considerevole. Il conte Ehrensvaerd rappresentò il suo paese a Bruxelles quando ancora era giovane, poi fu mandato a Washington, quindi fu ministro degli Esteri nel Ministero liberale Staaff che cadde in seguito alla questione degli armamenti. L'invio del conte Ehrensvaerd a Berna, si disse allora, doveva significare il primo passo verso un'alleanza dei piccoli Stati pacifisti d'Europa, verso la formazione, cioè, di una lega dei neutri il cui scopo doveva essere quello di difendere gli interessi dei piccoli paesi di fronte alla grande conflagrazione europea. Negli ambienti diplomatici di Berna si sussurrò però ben presto che il Governo svedese, le cui vive simpatie per la Germania sono abbastanza note, tendeva a farsi promotore di un aggruppamento di piccoli Stati europei per offrire al momento opportuno ai due belligeranti la possibilità di trattare la pace ed eventualmente di influire su uno o sull'altro gruppo. La stampa svedese non fece mistero di tali intenzioni e ricordiamo che i più influenti giornali della Svezia dichiararono che la funzione del conte Ehrensvaerd avrebbe assunto una importanza specialissima. Da allora, e sono circa tre mesi, si andò sempre più facendo strada in alcuni circoli politici svizzeri, non sappiamo bene in base a quali elementi, la persuasione che la prossima pace vorrebbe trattata e firmata in Svizzera.

In questi ultimi mesi Berna è diventata un centro politico di importanza eccezionale. Oltre alla Svezia, la Turchia sentì il bisogno di ripristinare la legazione abolita da molti anni, il Giappone ha creato una rappresentanza propria e si crede anche al prossimo invio a Berna di un diplomatico bulgaro. Come si vede qualche cosa di assai importante sta maturandosi e sarà certo bene seguire attentamente questo nuovo intrigo.

**Il soggiorno di Bulow**

**Questa è esattamente la situazione politica e diplomatica di fronte alla quale si trova il principe di Bülow per il compimento della sua missione. Il principe di Bülow è arrivato a Lucerna in automobile, proveniente da Basilea, ed è sceso in uno**



**Forse per sfuggire ai giornalisti il principe si serve nei suoi viaggi quasi esclusivamente dell'automobile. Ha pochissime persone al suo seguito e appare in buona salute.**

I giornali svizzeri intanto continuano a pubblicare notizie di pretesi incontri tra personaggi dell'alta diplomazia internazionale. L'ultima trovata è quella di oggi del «Volksrecht» il quale assicura che in una città del lago Lemano si sarebbero incontrati un ex-presidente della repubblica francese ed un ex-ambasciatore di Germania a Parigi. Il giornale allude evidentemente a Loubet e a Von Schoen ma osserviamo che la notizia oggi pubblicata dal giornale socialista correva già a Zurigo due settimane or sono e che naturalmente si trattava di una notizia falsa.

Sintomatico è per altro un fatto che può avere una certa importanza: si sa che dallo scoppio della guerra i titoli industriali in Germania vengono classificati in due grandi categorie: Le «munikionaktien» e le «friedsaktien» cioè i titoli delle industrie che lavorano per conto dello Stato e i titoli delle industrie che in seguito alla guerra sono rimaste paralizzate nel loro lavoro. Da alcuni giorni le «munikionsaktien» hanno avuto un notevole ribasso, mentre le «friedsaktien» si sono innalzate di parecchi punti. Inoltre le borse tedesche sono da tre giorni completamente calme.

## Bülow in Spagna?

### Il capo del governo spagnuolo smentisce gli approcci di pace

**Parigi, 2 notte.**

(*l. c.*) — Telegrafano da Madrid al *Temps*: Il dispaccio annunziante la venuta in Ispagna del principe di Bülow è vivamente commentato nei circoli politici spagnuoli.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Dato, rispondendo alle interrogazioni in proposito rivoltegli dai giornalisti, dichiara di ignorare l'arrivo del principe di Bülow e smentisce qualsiasi *démarche* riflettente la pace, poichè un intervento da parte della Spagna in questo senso implicherebbe una contraddizione flagrante coi principi da essa sostenuti fin dall'inizio della guerra.

Intanto da altre fonte si conferma l'arrivo di Bülow a bordo del piroscafo olandese *Turbantia*.

## Camera dei Comuni

### Dichiarazioni di Asquith sulla situazione e la condotta della guerra

**Londra, 2 notte.**

*Come sempre quando Asquith deve parlare la Camera presenta oggi l'aspetto delle grandi occasioni; la sala è completamente affollata, le tribune pigiatissime, tutti gli ambasciatori delle Potenze alleate, compreso l'italiano, assistono, come pure numerosissimi sono i Lords.*

*Si attendono dal Primo Ministro delle dichiarazioni di eccezionale importanza. Certi circoli frondisti pretenderebbero infatti che Asquith debba fare oggi una confessione generale dei peccati propri e di quelli del Gabinetto in riguardo alla direzione della guerra, ammettendo i passati errori, e promettendo di seguire una nuova via per l'avvenire; sopratutto si attendono delle dichiarazioni esplicite sulla questione dibattutissima del servizio militare obbligatorio.*

*Nessuna meraviglia quindi se la Camera si mostra nervosa e impaziente durante lo svolgersi delle interrogazioni, delle quali solo una desa qualche interesse, cioè quella richiedente informazioni sulle condizioni sanitarie delle truppe dei Dardanelli, e alla quale il sottosegretario alla Guerra risponde che si dovettero sostituire 3200 ufficiali e 75 mila soldati malati. Queste cifre non sono comprese nelle recenti statistiche ufficiali.*

*Quando finalmente alle ore quattro precise Asquith si alzò per parlare, la Camera scoppiò in un applauso generale, generoso tributo di omaggio reso da tutti i partiti a un uomo che con calma pari all'energia ha retto le sorti della nazione durante gli ultimi otto anni di grandi crisi succedentisi.*

*Asquith, come di consueto, con voce lenta e misurata, rivolge alcune parole alla Camera per deplorare l'accidente toccato a Re Giorgio, mentre visitava le sue truppe in Francia. Annuncia quindi di avere sostituito al dimissionario Attorney Generale, Carson, una giovane energia, l'avvocato Smith. Quindi animandosi poco a poco entra a discutere della posizione politica e militare e della condotta del Governo. Egli dice:*

*«Il mio intendimento è di determinare la posizione attuale e futura della nazione che oggi è più che mai decisa a proseguire la guerra fino all'esito vittorioso.»*

*Quindi continua: «È vero che oggi alcune parti dell'orizzonte sembrano oscurarsi. Questa guerra come tutte le altre fu feconda di sorprese e di disappunti. Tre cose sono ora necessarie: una illuminata comprensione dell'avvenire, una pazienza illimitata, ed un'ampia provvista di coraggio. Il Governo non ha intenzione di nascondere checchessia, purchè i fatti resi pubblici non siano utili al nemico. Nell'agosto del 1914 eravamo preparati a inviare all'estero sei divisioni di fanteria e due di cavalleria; attualmente il maresciallo French ha ai suoi ordini quasi un milione di uomini ed a questi bisogna aggiungere le forze dei Dardanelli, dell'Egitto e degli altri teatri della guerra e tutte le riserve.»*

*Dopo aver parlato dei servizi resi dalla flotta inglese, Asquith passa in rivista la situazione al fronte occidentale, dicendo che pel momento nulla ha da aggiungere ai dispacci di French salvo che dall'aprile scorso i tedeschi non riuscirono a guadagnare un solo pollice di terreno. Asquith fa un elogio caloroso del soldato russo ed esprime la piena fiducia che la alleata Russia sarà in condizione fra non molto tempo di respingere il nemico su tutta la linea. Asquith richiama poi l'attenzione sul computo delle forze inglesi in Mesopotamia. Aggiunge che le forze del generale Milne si trovano ora a poca distanza da Bagdad. Nessun'altra operazione fu condotta con maggiore favore e con miglior probabilità di successo finale. A proposito dei Dardanelli Asquith dice: «Dal momento in cui la Turchia dichiarò la guerra fu impossibile di concentrare la nostra attenzione esclusivamente sul fronte occidentale. I turchi minacciavano i nostri alleati russi e indirettamente l'Egitto. L'entrata della Turchia nel conflitto produsse un effetto considerevole nei Balcani. Il Governo si trovò di fronte a questioni non puramente strategiche. In una grande guerra come l'attuale il Governo non può determinare interamente la sua politica su concetti puramente militari o navali. Talvolta è necessario correre rischi che naturalmente considerazioni di esclusivo ordine militare o navale ci avrebbero fatto evitare.*

*Parlando dell'azione dello scorso agosto Asquith dice che il risultato non fu favorevole malgrado il valore insuperabile delle truppe britanniche; ma ciò che dobbiamo considerare è quello che sarebbe avvenuto se il tentativo ai Dardanelli non fosse stato fatto. I russi avrebbero potuto trovarsi di fronte ad un grave attacco nel Caucaso; noi non avremmo potuto respingere l'aggressione contro l'Egitto e la Mesopotamia. Le nostre truppe tengono impegnati duecentomila turchi nella Penisola di Gallipoli. Tuttavia la situazione ai Dardanelli è oggetto della maggior attenzione del Governo, non soltanto come azione isolata, ma in rapporto alla più grande questione strategica sollevata dagli avvenimenti nei Balcani.*

*«Per quanto riguarda le operazioni nei Dardanelli del gennaio passato, avevamo in Oriente forze militari soltanto sufficienti per far fronte all'attacco turco contro l'Egitto. Fu studiata accuratamente l'azione navale alla quale aderì la Francia e che fu approvata con entusiasmo dal Granduca Nicola. Il progetto d'azione fu sottoposto al Gabinetto prima che fosse tirato un solo colpo di fuoco ed è deplorevole che se ne voglia far ricadere la responsabilità personalmente su alcuni ministri. Queste operazioni negli Stretti ebbero uno scacco ed allora furono intraprese operazioni miste, militari e navali».*

(Fino al momento di andare in macchina non abbiamo avuto il seguito delle dichiarazioni di Asquith.)

## La situazione in Serbia sempre più critica

### I trasporti degli alleati presso Cavala?

**Londra, 2 notte.**

(*g. c.*) Le notizie odierne intorno agli avvenimenti balcanici non potrebbero essere più disparate e contraddittorie. Mentre da fonte bulgara e greca si afferma che bande macedoni si avanzano contro Monastir, la quale sarebbe stata evacuata dai serbi, telegrammi da fonte rumena annunziano uno sbarco di truppe russe a Warna. Entrambe le informazioni sono forse premature e vanno prese come indicazione di avvenimenti attesi.

Viceversa sembrano più attendibili i telegrammi annunzianti l'apparizione di trasporti alleati in prossimità di Kavala. Infatti se un serio attacco dovrà operarsi contro le forze bulgare, questo non potrà aver luogo, nelle circostanze presenti, che dal sud e dal nord e in modo da obbligare i comandanti bulgari a ritirare ingenti forze dalla Serbia per fronteggiare i nuovi attaccanti. Ibales presso Kavala pone anche gli alleati in possesso della ferrovia litoranea diretta a Costantinopli, lungo la quale essi dovranno presto o tardi avanzare se intendono contrastare la strada verso la capitale ottomana agli austro-bulgari-tedeschi.

Intanto l'avanzata del nemico dal nord continua lentamente ma senza interruzioni ed importanti posizioni, quali gli austriaci mai raggiunsero in precedenti campagne, sono ora occupate dai tedeschi; senza contare che i bulgari hanno fatto progressi intorno a Usküb e a Kuprulu assai più rapidi di quanto generalmente risulta.

L'*Evening News* riceve da Atene che migliaia di rifugiati serbi cercano asilo in territorio greco. Essi fuggono innanzi alle bande irregolari bulgare che percorrono il paese devastando, incendiando, massacrando, saccheggiando, non dissimili in questo ai tristi bazuk di turchesca memoria. Inoltre le popolazioni temono una possibile invasione da parte degli albanesi mussulmani che hanno ragioni speciali di risentimento contro i serbi oltrechè la invincibile passione predatoria. In questo caso, oltre al pericolo immediato, si andrebbe incontro anche alla chiusura delle strade alle vie, attraverso le quali la Serbia potrebbe essere approvvigionata durante l'inverno.

L'«Echange Telegraph» fa notare che il piano stesso comprenderà infatti la formazione di un grande centro di rifornimento ad El Bassan in Albania. Ma sarà ancora possibile il realizzarsi di una così aperta via dal mare? Molti ne dubitano.

Il complesso delle informazioni dimostra chiaramente che la posizione dei serbi è estremamente critica e non può essere mantenuta a lungo senza uno sforzo supremo. Forse è questione di giorni, se importanti rinforzi degli alleati non giungeranno in tempo ad alleviare la situazione. Questo sarebbe infatti il miglior risultato che potremmo sperare dalla recente visita di Joffre a Londra, ove egli venne appunto per sollecitare la decisione inglese circa la disponibilità di certe forze.

## Nuova smentita serba

### alle voci di pace separata

**Parigi, 2 notte.**

*La Legazione serba comunica: Le voci diffuse negli ultimi giorni nei paesi neutri che la Serbia avrebbe offerto alla Germania e all'Austria-Ungheria la pace alla vigilia dell'ultima ripresa offensiva, sono assolutamente infondate. Gli Alleati sono abbastanza illuminati sulle disposizioni del Governo e del popolo serbo, perchè vi sia bisogno di accordare attenzione a questa manovra.* (Stefani).

## Il gruppo socialista tedesco

### domanda la riconvocazione del Reichstag

**Zurigo, 2 notte.**

(*d. g.*). Secondo il «Vorwaerts» la frazione socialista del Reichstag ha chiesto al Cancelliere l'immediata riconvocazione del Reichstag motivando la richiesta con la necessità di discutere la questione del rincaro dei viveri e lo stato d'assedio.

## Gli austriaci battuti e inseguiti

**Roma, 2 notte.**

La *Tribuna* ha da Cettigne: «A sud di Visegrad il combattimento è continuato sino al pomeriggio del 31 ottobre. Il nemico ha attaccato con molte forze; i montenegrini che occupavano la montagna di fronte a Suhagora, sostennero l'assalto; poscia contrattaccarono il nemico ai fianchi forzando gli austriaci a ritirarsi ed inseguendoli senza tregua sino alle posizioni presso Suhagora; fecero prigionieri quattro ufficiali e 120 uomini e conquistarono quattro cannoni con munizioni ed una mitragliatrice. Quattrocento austriaci furono trovati morti ed in maggior numero sono i feriti».

## Consiglio dei Ministri in Francia

**Parigi, 2 notte.**

(*l. c.*) Stamane il Consiglio dei ministri ha approvato le linee generali della dichiarazione ministeriale che sarà sottoposta ad un nuovo Consiglio domattina, e verrà letta poi nel pomeriggio alla Camera.

## Il bilancio preventivo della guerra

**Roma, 2 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale si aumenta di 380 milioni il capitolo dello stato di previsione del Ministero della Guerra e di 20 milioni il capitolo di detto stato di previsione per sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

## Il figlio del senatore Pullè ferito

**Parma, 2 notte**

E' qui giunto dal fronte del Trentino, insieme con la figlia Stefania, infermiera in un ospedale di tappa ad Udine, l'on. senatore Pullè, chiamato a Parma, ove è stato trasportato ferito suo figlio, professor Giorgio, tenente in un reggimento di fanteria. Il tenente Pullè recatosi per due volte con tubi di gelatina a far saltare i reticolati nemici tornò incolume; rimase invece ferito la terza volta ad una mano ed alla fronte.

## Per i nostri morti

### La solenne funzione al Quartier Generale

**....., 2 novembre.**

Al Quartiere Generale si è tenuta oggi una solenne commemorazione dei soldati caduti per la Patria. La cattedrale era tutta parata severamente a lutto, con serici drappi neri a bordi d'argento. Nel centro sorgeva un grandioso catafalco su cui spiccava il tricolore abbrunato. Agli angoli quattro alberi di cipressi e tutto all'intorno numerosi trofei di fucili, moschetti, sciabole e baionette. Parecchie di queste armi erano venute dal fronte e si notavano baionette macchiate di sangue.

Al lato del catafalco prospiciente la porta d'ingresso, erano piazzati due cannoni da 75, pure venuti dal fronte e montati sui loro affusti. Carabinieri armati prestavano servizio d'onore ai lati.

Alle dieci e mezzo il tempio era gremito di ufficiali e soldati e alle undici, mentre la maggior campana della basilica mandava lenti e sonori rintocchi, entrava l'arcivescovo.

Alle 11 e un quarto, dalla porta maggiore, nei pressi della quale si pigiava gran folla poichè il tempio più non poteva contenere altro pubblico, entrò il Re assieme ai generali Cadorna e Porro e seguito dal suo Stato Maggiore. Fu ricevuto all'ingresso dall'arcivescovo che lo accompagnò fino al recinto destinatogli, ove su ampio tappeto verde, erano disposte cinque poltrone di seta azzurra. Dietro il Re presero posto lo Stato Maggiore, le autorità, senatori, deputati e le missioni militari estere.

La messa di suffragio fu letta dall'arcivescovo, sull'altare da campo eretto sotto il pulpito. La scuola di Santa Cecilia eseguì una bellissima messa di *requiem*, accompagnata a piena orchestra.

Al Vangelo l'arcivescovo salì sul pulpito accompagnato da due membri del Capitolo e pronunciò un nobilissimo discorso. Dopo un riverente saluto al Re, continuò il suo dire ispirandosi all'immortalità dell'anima il cui pensiero può solo dar forza nella lotta e nel dolore. Chiuse invocando una pace onorevole che dia piena soddisfazione alle giuste e sante nostre aspirazioni per le quali i soldati della Patria combattono e muoiono. Gli spiriti immortali non sono morti ma vivono nella luce eterna e nella gloria. Aleggino essi sulle schiere dei valorosi, sul nostro augusto Sovrano, sui nostri illustri duci.

Dopo il discorso continuò la messa che finì verso mezzogiorno.

Quindi il Re cui la folla riverente faceva ala, salutato l'arcivescovo, salì in automobile e si allontanò accompagnato dai generali Cadorna e Porro.

## Il capitano Luigi Mina

**Torino, 2 notte.**

Dal fronte è giunta notizia dell'eroica morte del primo capitano del genio cav. uff. dottor Luigi Mina, di famiglia piemontese. Il capitano Mina, già tanto noto nell'aviazione militare e civile italiana, è caduto gloriosamente nello scorso mese.

Fu tra i più appassionati studiosi del volo e diede grande impulso all'aviazione per la quale fu sempre acceso da viva fiamma. Pilota di aerico fin dal 1903, compì numerosissime ascensioni, attraversò in pallone l'Appennino e fu detentore del *record* italiano di altezza riuscendo a toccare il 9 agosto 1909 l'altezza di 9240 metri. Fu inoltre apprezzato matematico e la letteratura delle scienze positive ricorda varie sue interessanti ricerche.

Alla famiglia residente nella nostra città, è poi stata ufficialmente comunicata la morte dell'allievo ufficiale di fanteria Allone Antonio, d'anni 21, caduto eroicamente mentre da prode combatteva per la grandezza della patria.

## La proroga dei contratti agrari

### e i provvedimenti per i braccianti chiamati alle armi

**Roma, 2 notte.**

Stamane la commissione incaricata dal gruppo parlamentare socialista di presentare al ministro di A. I. e C. alcune proposte di modifiche ai decreti di proroga dei contratti agrari e di provvedimenti per i braccianti avventizi chiamati alle armi, commissione composta dagli on. Mazzoni, Dugoni, Cugnolio e Bussi, ha avuto una lunga conferenza col direttore generale comm. Giuffrida particolarmente incaricato dal ministro di occuparsi della questione. La commissione presentò un apposito memoriale e lo discusse punto per punto coll'alto funzionario il quale, escludendo che si possa addivenire ad un terzo decreto luogotenenziale modificativo dei due precedenti, vista la difficoltà di ben regolare con disposizioni di indole generale condizioni di cose che sono così diverse nelle diverse regioni d'Italia, espresse l'intenzione del ministero di emanare disposizioni interpretative dei decreti da trasmettere ai prefetti delle varie provincie e nelle quali si sarebbe potuto tener calcolo, secondo le circostanze, delle richieste contenute nel memoriale presentato dalla commissione.

Disse di ritenere che queste istruzioni ai prefetti anzichè costituire un'intromissione del potere esecutivo del Governo in quello giudiziario, delle commissioni arbitrali, rappresentano delle vere norme elementari obbligatorie, in quanto sono emesse dalla stessa autorità che ha veste di formulare i decreti luogotenenziali. Riconobbe la necessità di abolire il termine di trenta giorni stabilito dai decreti per le diffide di proroghe e di rescissione dei contratti per tutti coloro che fossero stati e sono stati chiamati alle armi meno di trenta giorni prima della scadenza del contratto stesso ed affermando l'impossibilità di modificare la composizione delle commissioni arbitrali chiamate nella materia a decidere, non si rifiutò di esaminare la opportunità di una medaglia di presenza modesta ai membri contadini di dette commissioni, da porsi poi a carico dei comuni. Si mostrò alieno dall'imporre agli agricoltori l'obbligo di fornire alle famiglie dei salariati, incapaci di fare alcun lavoro sul fondo, i generi alimentari, sia già praticato da molti agricoltori in moltissime regioni d'Italia.

Si impegnò infine di presentare al ministro le richieste fatte in favore dei lavoratori avventizi, miranti sostanzialmente, sul tipo dei provvedimenti adottati in Germania, a prestare il soccorso occorrente alla mano d'opera agricola, ed a compensare gli agricoltori a coltivare i loro fondi, in modo da ottenere il massimo rendimento.

## Ultime di Cronaca

### L'on. Agnelli commemora i ferrovieri caduti sul campo dell'onore

La annunciata conferenza dell'onor. Agnellii n commemorazione degli appartenenti alla famiglia ferroviaria italiana caduti in guerra, è riuscita imponente.

Fra i presenti abbiamo notato: il viceprefetto cav. Frigerio; l'on. Sioli Legnani; il capo compartimentale comm. Brandani; il capo movimento cav. Vigna; l'ispettore capo ai lavori cav. Anghilleri; il cav. Jonghi, Ing. Beretta, Ing. Negri, ed altri. L'on. Borromeo aveva inviata una cortese lettera di adesione scusando la sua assenza.

Il segretario della sezione milanese degli impiegati ferroviari, ing. Gioventino Pecci, diede lettura di una commovente lettera di adesione e di ringraziamento della vedova del rag. Imbimbo, maestra a Lodi, piena di espressioni di alto patriottismo e comunicò un affettuoso telegramma della famiglia dell'ing. Lombardini.

L'on. Agnelli esordì, quindi, confessando di sentirsi per abito mentale più incline alla pacata riflessione che alla lirica celebrazione e dichiarando pure che oggi, ai valorosi caduti, il migliore omaggio deve rendersi con le opere e non con le parole.

Ma, aggiunge, in questi quindici mesi di passione e di lotta, in questo sconvolgimento d'Europa, in questo travolgimento di idee e di opinioni ricevute, anche la forza brutale ha pur dovuto rendere omaggio all'Idea, ha pur tentato, alterando la documentazione dei fatti, di appellarsi alla ragione, ha pur riconosciuto che la propaganda del pensiero può essere di un valore inestimabile. Talora la parola, il Verbo si fa carne: e si era fatto carne, aveva vestito le spoglie più gentili nei tre valorosi più specialmente ricordati oggi — il rag. Imbimbo, il geom. Lombardini, il dott. Pietro Lanzi — ufficiali caduti sul campo dell'onore, tutti e tre appartenenti alla grande famiglia dei ferrovieri, come vi appartenevano altri sessanta caduti in battaglia, e la povera guardia-barriera, madre di quattro figli, colpita a morte con la sua prole durante il bombardamento di Ancona...

L'on. Agnelli, leggendo lettere e documenti, rievoca le nobili figure del Lombardini e del Lanzi, esclamando che nella sublime semplicità del loro sacrificio questi valorosi hanno dato la vita, ben conoscendone tutto il pregio, adorando la famiglia, obbedendo al dovere eroico dell'ora tragica come avevano fedelmente seguito e religiosamente osservato l'umile dovere e la oscura disciplina d'ogni giorno.

Chiude dicendo che anche l'amara esperienza del momento che l'Europa attraversa non fa impallidire gli ideali di giustizia e di fraternità ai quali abbiamo sempre creduto. Se illusione vi fu, fu nel credere che questi ideali si potessero raggiungere senza spandervi tanto sangue generoso; se una speranza ci sorride, è che esso non sia sparso invano, preparando ai nostri figli un'Italia più grande, sicura nei suoi naturali confini, e un'Europa che rispetti le ragioni della giustizia e delle nazionalità.

L'on. Agnelli più volte interrotto da applausi durante il suo commosso discorso, fu alla fine salutato da una calda ovazione.

## I TEATRI

DAL VERME. — Ricordiamo che stasera verrà ripresa *La Traviata*, con Rosina Storchio, il tenore Navia e il baritono Anafesto Rossi, che sostituisce lo Stracciari. Domani, poi, riudremo *Un ballo in maschera* col tenore Bonci. Per sabato infine si comunica la prima rappresentazione del *Falstaff*.

LIRICO. — La compagnia di Alfredo De Sanctis interpreterà stasera *L'albergo del libero scambio* di Giorgio Feydeau.

MANZONI. — Andrea Niccoli ci farà riascoltare oggi *L'acqua cheta* di Augusto Novelli.

CARCANO. — Avrà luogo stasera la quarta rappresentazione dell'*Aida*, che ha incontrato nelle precedenti rappresentazioni un così vivo successo.

OLYMPIA. — La compagnia Galli-Guasti-Bracci inizia stasera il corso delle sue rappresentazioni con *La foglia di fico*.

FILODRAMMATICI. — Si ripresenta stasera Angelo Musco, in una delle sue più irresistibili interpretazioni: nel *Paraninfu* di Luigi Capuana. Come abbiamo già annunziato, egli promette alcune novità interessanti.

DIANA. — La compagnia Magnani-Criscuolo riprenderà oggi *Addio giovinezza*.

### La Compagnia della "Porte Saint-Martin" al Manzoni

Ricordiamo che la Compagnia del «Teatro della Porte Saint-Martin», di Parigi, della quale fanno parte gli artisti Albert Brasseur, Jean Coquelin e signore Juliette Darcourt, Berthe Fusier, daranno due recite straordinarie al Teatro Manzoni, e precisamente venerdì 5 corrente con «Madame d'Honfleur» di P. Gavault e sabato 6 corrente con «Le petit Café» di T. Bernard.

### SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *L'albergo del libero scambio*, commedia in 3 atti di G. Feydeau, ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 21.

MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccoli): *Acqua cheta*, commedia in 3 atti di A. Novelli, ore 21.

OLYMPIA (Comp. Galli-Guasti-Bracci): *La foglia di fico*, commedia in 3 atti di A. Fraccaroli, ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *La Signorina del Cinematografo*, operetta in 3 atti di C. Lombardo — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Addio giovinezza!* operetta in 3 atti di G. Pietri, ore 21.

VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *El matrimoni del dottor Pistagna - Ona gabbia de matt - El raffredor del sur Panada*, ore 21.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *La Paraninfu*, commedia in 3 atti di L. Capuana, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa) *Da... a...* nulla osta in 5 atti di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista straordinaria — Ore 21.

NUOVO CINE: *Alla baionetta*, grandioso episodio guerresco di attualità e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, *proprietaria*.
RAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**DOMESTICA** giovane, bella presenza ambisce come cameriera, poche pretese. Rivolgersi in via Scarlatti, 22, Milano. * 68728

**SEDICENNE** cerca per commissioni, pulizia casa. Corso Loreto, 47-B. 68738

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AMMINISTRAZIONI** bilanci, revisioni assume serio ragioniere, mite pretese. Casella postale 274, Milano. * 88...

**DISTINTA** trentenne abilissima vendita, cauzione, garanzie offresi commessa negozio. Corsi, Belfiore, 21. * 88315

**ESENTE** militare cerca posto aiutante meccanico garage officina pretese inizio Lodigiani Scrivere Cassetta 203 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 88315

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualunque categoria. 68290

**SIGNORINA** bella calligrafia, conoscenza dattilografia offresi apprendista studio o commessa. Gina Seregni, Maroncelli, 19. * 68718

**STENODATTILOGRAFO** veloce, macchina domicilio, assume lavori, dispone ore. Giangiacomo, Bossi, 6. * 68644

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABBISOGNAMI** donna servizio. Presentarsi dalle 14 alle 18. Beltrami, Indipendenza, 25. * 88701

**ABILE** lavorante sarto cercasi sartoria Pavesi, viale Venezia, 6, Milano. 68522

**ABILI** operai meccanica fina cercansi da Ercole Marelli e C., Sesto S. Giovanni. 88555

**AVVOLGITORI** provetti dinamo, motori, trasformatori cercansi. Via S. Gregorio, 39. * 88765

**AZIENDA** commerciale importante cerca per pronta assunzione esperto capo contabile richiedesi abbia già coperto lodevolmente altra azienda simile ufficio. Offerte dettagliate. Scrivere Cassetta 223 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88581

**CENTRALE** Elettrica, città alta Italia, con motrici a vapore e corrente continua cerca sotto capo elettricista provetto per la direzione della marcia ordinaria della centrale e dei lavori di manutenzione del macchinario elettrico ed a vapore. Scrivere indicando referenze posti occupati e pretese Casella T 8567 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 10965

**CERCANSI** giovani operaie per facili lavori da fabbrica giocattoli. Via Marcona, 11 (Porta Vittoria). * 68550

**CERCANSI** buone lavoranti. Sartoria Teatrale, via Olmetto, 10. 87917

**CERCANSI** lavoranti a macchina e a mano. Lavoro continuo ben retribuito. Vincenzo Monti, 33. 88336

**CERCANSI** aiutanti in piccola meccanica. Curioni, Paolo Frisi, 49. 68254

**CERCANSI** subito abili mezzane camicette, vestaglie. Fizzotti, corso 22 Marzo, 7. * 68616

**CERCANSI** piccinina e mezzane sarte. Samaschini, Monte di Pietà, 9. * 88667

**CERCANSI** operai orefici bijuttieri. Via Meda, 7. * 88699

**CERCANSI** abili lavoranti giacche e piccinina sartoria signora. 10, P. S. Stefano, Tettoni. * 68832

**CERCANSI** operai capaci lavorare macchine legno, operaio meccanico abilitato condurre macchine vapore. Rivolgersi Casella Postale 24, Chiavari. 11095

**CERCANSI** lavoranti in borracce. Fiori Chiari N. 18. * 68726

**CERCASI** abile macchinista pellicciaia. Rivolgersi Palmer, corso Vittorio Emanuele, 15. 68786

**CERCASI** signorina contabile, inutile presentarsi senza documenti comprovanti lunga, seria pratica. Palmer, corso Vittorio Emanuele, 15. * 68789

**CERCASI** abile stagnino operaio imballatore casse. Rivolgersi Nava Eugenio, via Visconti, 18. * 68824

**CERCASI** impiegato pratico ramo assicurazioni, 90 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 68698

**CERCASI** capo fabbrica praticissimo condotta manutenzione officina produzione gas offerta con referenze Azienda Gas, Mosezina. 22948

**CERCO** kellerine maggiorenni. Scrivere Reccamier, via Campi, 6, Venaria Reale. 10975

**CERCO** abilissime calzettaie magliaie per macchine tricoteuse. Paolo Canobbio, 21. * 88597

**CERCO** urgentemente brava lavorante giacche tailleur. Salandini, Rastrelli, 10. * 68716

**CHAUFFEUR** cerco 120 mensile piccola stabile, accensione calorifero. Rossi, via Rossini, 3. 68688

**FOTOGRAFIA** Badodi, via Brera, 5, cerca abilissimo ritoccatore negativo. * 88625

**FOTOTIPIA.** Macchinisti specializzati cartotecnici cerca serio stabilimento Milano. Buone condizioni finanziarie morali. Cassetta 215 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 68324

**GARZONI** quindicenni trasporto carrello apprendisti carchiamo. Cuffia, via Settala, 11. 68454

**GIOVANETTI** 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia cercansi da importante ditta. Retribuzione subito. Offerta Casella postale 1316. 88717

**IMBALLATORE** praticissimo ferramenta, articoli casalinghi, cercasi subito da importante ditta. Scrivere 2414 fermo posta. 68439

**IMPORTANTE** stabilimento cerca subito abili fabbri da banco. Presentarsi viale Umbria, 32. 88649

**LAVORANTI** sarti per signora abilissimi, sono richiesti dalla ditta Ventura, corso Vittorio Emanuele, 29. Presentarsi personalmente dalle 9 alle 12 e dalla 14 alle 17. 3756

**MACCHINISTA** mezzane piccinina sartoria signora cercansi. Marguerite, 1, Piazza Castello. * 88689

**MECCANICI** praticissimi macchine scrivere cercansi. Scrivere Cassetta 237 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88745

**MECCANICO** montatore automobili conoscente perfettamente ogni parte capace tempera metalli, cercasi quale capo per costruzione vetturette. Indicare posti occupati, pretese alla Tessera Ferroviaria 27023, Milano. 88445

**MEZZANE** sarte e piccinina cercansi per pelliceria. Morandotti, Sottocorno, 2. * 68552

**OFFICINA** meccanica del Veneto cerca disegnatore provetto pratico costruzione macchine in genere e particolarmente macchina utensili. Inviare pretese e copie documenti Z 776 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 10833

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra ditta. Scrivere Ditta Breda. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo, via Bordoni, 9, Milano. 66744

**ORLATRICI** abili macchiniste cercansi d'urgenza calzaturificio Bernina. Via Bernina. 68358

**SOFFIERIA** cerca abili soffiatori e soffiatrice, buona paga. Scrivere Cassetta 239 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88755

**SOFFIERIA** annessa stabilimento farmaceutico dottor Zanoni, via Bergamo. 50, accetta sempre brave soffiatrici. Lavoro garantito anche dopo guerra. Paghe superiori. 67962

**SOTTOCUOCO** 25-35 anni, ottime referenze cercasi subito per convitto. Scrivere Cassetta 166 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 68328

**STENOGRAFA** perfetta corrispondente francese, inglese cercasi subito. Offerte dettagliate indicanti posti occupati, pretese. Scrivere Cassetta 172 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68806

**TORNITORE** preferibilmente pensionato cercasi per deposito macchine piccola officina mensile 90. Scrivere con informazioni Casellista, 41, Milano. * 68494

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine, ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine «Alfa», Strada Portello. 87997

**TORNITORI** aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 63908

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 3 novembre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografa, durata un mese. * 23076

**A. LINGUE** (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 23078

**ALL'ISTITUTO** Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. 68296

**CAPOMASTRI** Corsi serali accelerati. Iscrizioni si chiudono. Via Monte. 88743

**DOMANI** ore 21 lezioni dimostrative gratuite. Inglese, Francese. Berlitz School. (Duomo) Passaggio C. Alberto. 3744

**ISTITUTO** Linguistico Internazionale Cappelli (Torino, 10) Francese, Inglese, Spagnuolo, Tedesco. * 88759

**PEDAGOGIA** filosofia dà lezioni professore governativo laureato. Santa Margherita, 24. 68760

**PREPARAZIONE** accelerata esami febbraio, licenza Tecniche, Classiche, Normali. Professori, via San Giovanni Conca, 7. * 68654

**SIGNORA** diplomata dà lezioni stenografia, corsi accelerati, miti pretese. Bonaparte, 2, dalle 12 alle 14. * 68708

**VIOLONCELLO** lezioni ad esordienti, miti pretese. Colombo, via Vitruvio, 42. * 88683

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CAMERA** volendo matrimoniale pensione bagno calorifero telefono ascensore. Victor Hugo, 2. * 68692

**CERCO** modesta luminosa riscaldata stanzetta non oltre cinta viali presso distinta famiglia. Eventuale pensione. Scrivere prezzo Cassetta 126 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68556

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CERCO** ovunque per articolo brevettato rappresentanti aventi rapporti con Ospedali e Comunità in genere. Mercurial, posta, Milano. * 68652

**SERIA** Ditta rappresentanze primario cerca rappresentare articoli facile smercio. Do Crescenzo-Amolio, S. Pietro Majella, 8, Napoli. 26914

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola Minimo L. 1.50

**AFFITTANSI** stanza matrimoniale divisibile altra scapolo comodo cucina. Oberina, Cicco Simonetta, 11. 88707

**AFFITTASI** subito oppure 29 marzo splendido locale tutta luce mq. 500. Cimarosa, 7 (corso Vercelli). 68386

**AFFITTASI** appartamentino mobigliato 4 locali verso strada 150 mensili. Castaldi, 19. * 68550

**AMMOBIGLIATA** comodità cucina disimpegnata luce balcone affittasi. Beltrami, Indipendenza, 25. * 88703

**DUECENTO** subaffittasi cinque locali terreno centonovanta appartamento 5 locali secondo piano. Rivolgersi Sangregorio, 39. * 88763

**PIANTERRENO** ingresso strada cercansi presente parecchi locali studio preferibilmente centrali. Offerte Casella Postale 97. * 68676

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**OCCASIONE** vendo pelliccia uomo castoro. Seregni, modista, Piazza Sant'Alessandro. * 68834

**PIANOFORTE** usato primaria marca vendesi prezzo ridottissimo. Casoli, Buenos Aires, 56. 68870

**PIANOFORTE** incrociato ottimo stato vendo occasione. Rossi, Vittore Teatro, 13. * 88747

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola Minimo L.

**CAUSA** morte proprietario cedesi negozio carbolineria con attrezzi deratore locatore, 40 anni di esercizio. Rivolgersi latteria Grossi, S. Gottardo, 26. * 68522

**DESIDERO** associarmi o rilevare piccola industria. Scrivere Cassetta 132 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 68614

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**AD OFFICINA** meccanica affittersi subito buone condizioni costruzione serio macchinario brevettato per fabbricare proiettili. Offerte ing. Mario Ballerio, Casella 988, Milano. * 68830

**AVIATORI!** Manifatture Martiny, Via Dante, 11, Milano. Assortimento caschi, abiti cuoio, maglie, occhiali, guanti. 3652

**CALANDRA** nuova usata per lamiere quattro millimetri e cesoia idem cerco urgente. Offerte Società Illuminazione, Bovisa. * 23070

**CAPIGLIATURA** bella, morbida. Prodotto miracoloso. Flacone Lire quattro, Estero Franchi cinque. The Petrolleeds Company. Viale Abruzzi, 92, Milano. 64502

**DENTI** artificiali, otturazioni Lire cinque in su. Dott. Dessy, corso Romana, 2. 68617

**DUE** Motori benzina sei cavalli, marcia lenta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, via Solferino, 24, Milano. 63112

**ESERCENTI.** Evitercte conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Rionale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 68278

**FRESATRICE** verticale Hauptmeier torni paralleli vendonsi. Tiri, Petrella, 14. 68275

**GELONI.** Rimedio Popolare 9.90 franco invio. Miliano, Carlo Alberto, 30. 3646

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Male... Firenze. 679

**LIQUIDAZIONE** straordinaria pellicce novità pelli natura prezzi... Buonarroti, 11, interno. * 22362

**MACCHINARIO** moderno comprerei, fabbricazione ostio. Rivolgersi Girolamo, Piramide, 21, Roma. 11037

**MACCHINE** cucire Wilson seminuove vendonsi. Portinaia, Lagrotto, 15. * 88721

**MECCANICI** posso procurarvi rapidamente torni, frezatrici, presse. Scrivere Machinery Export, Casella postale Stand 14704 Ginevra (Svizzera). 10985

**MOTORI** dinamo, ventilatori, aspiratori, trasformatori, thermofori, ferri stiro, lampadine, carboni, liquidansi. Cavargna, Milano, Carlalberto, 30. * 68682

**PALETO'** nuovo vendesi causa richiamo nella mattinata. Corso Venezia, 3, portinaio. * 68734

**PELLICCERIA** assume prezzi miti confezioni, riduzioni, permute. Casella postale 209. * 68554

**PELLICCERIE** I migliori acquisti occasione si fanno: Negozio Galleria Decristoforis. 23080

**PIANOFORTE** verticale acciaio Bethmann Stuttgart nuovissimo, garantitissimo, incrociato, sordina, cimasa. Seicento irriducibili. Valore millecinquecento. Decarli, Plinio, 29. 84067

**RAGIONIERE** quarantenne assumerebbe piccole amministrazioni di negozi, case: sistemazioni di contabilità arretrate e confuse, impianti scritturali, miti pretese, disponibile ore diurne o serali. Scrivere ragioniere Rossi, 8, Risorgimento. * 68736

**SALUMIERI** due macchine affettatrici occasione vendo 150. Noè, Verri, 8. * 68578

**SOFFIATRICI** pratiche offro impianto vetro mezzi fabbricare fialette domicilio, buona paga. Casella postale 479. 68658

**TASCAPANI** pronti ed a termine montatura a mano. Santarossa, Terraggio, 19. 87911

**TORNI** piccola meccanica preferibile prismatici nuovi seminuovi fresatrici rettificatrici piccole cercansi. Casella 1254. 88603

**TORNI** inglesi, trancia a motore vendesi. Gusberti, via Bezzecca, Monza. * 68770

**TRAPANO** radiale colonna, costruzione inglese, vendesi. Ugo Bassi, 5, Rossi. * 68620

**TUBERCOLOSI** bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti. Bologna. 1931

**VINO** genuino 150 ettolitri anche piccola partita vendo Lire 52 Ettolitro. Rivolgersi Valpreda Michele, Vaglierano d'Asti. 11069

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**ANTICAMERA** mobili mogano lussuosi stracasione stanza sala salotto studio. Corso Garibaldi, 78, Borghi. * 68748

**CAUSA** partenza vendesi ricco mobilio elegantissimo modernissimo camere letto studio anticamera mobili camera bagno, ricchi lampadari visibile tutti giorni. Viale Magenta, 10, dalle 10 alle 16, rivolgersi portinaio. 68792

**COMPERO** mobili usati, lana, materassi, metalli. Via Lazzaro Spallanzani, 34. 64358

**VENDESI** ricca sala da pranzo completa in stile con lampadario, specchiera, ecc... Anche servizio posate d'argento per dodici. Scrivere Cassetta 1101 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 11055

**VENDO** letto matrimoniale comodini alzato marmi toilette materassi lettino lamiera 35 con materassi. Piazzale Venezia N. 2. 68264

**BAGNI, ALBERGHI, ecc.**
20 Cent. per parola Minimo L. 2.—

**CAMPO** dei Fiori (1000 metri) stagione autunnale ed invernale pensione moderna Hotel Villa Campo Fiori sopra Varese, riscaldamento centrale, ogni comfort moderno. 3684

**SPORT**
**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**MOTOCICLETTA** Lea Francis d'occasione acquisto. Zenone, Carlo Tenca, 27. 68670

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**INFALLIBILI** predizioni avvenire. Consulti scientifici, vicende vita, matrimoniali commerciali. Thiane, Benedetto Cairoli, 1. 23084

**LEVATRICE** pensione gestanti segretezza, incarichi neonati. Corso Venezia, 27, Milano. * 88577

**LEVATRICE** Adriana Re, sola gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 68572

**LEVATRICE** Brugora, sola, pensione gestanti, occupasi neonati. Capre, 13, Milano. * 68806

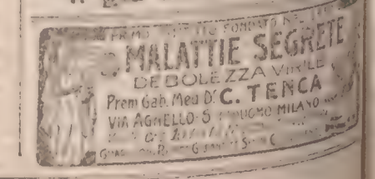
CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

LA CURA
RADICALE E RAPIDA
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.
È GARANTITA
a tutti coloro che usano le
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
CONDIZIONE INDISPENSABILE
DOMANDARE, ESIGERE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1,50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

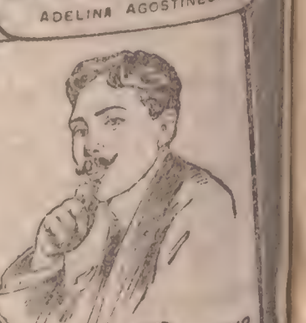
8 Metri Drap Vellutato
L. 4.80
50.000 vestiti di drap vellutato pesante per uomo, adatti da signora, alto cent. 60 con eleganti colori: nero, blu, cervone, tè, viola mauve, steel, verde, cuoio. Ogni taglio di m. 3 sufficiente per un vestito L. 4,80.
Camiciotto confezionato in drap vellutato L. 1,75
Sottana in flanella velour confezionata e con fiocco volante e bordo L. 3,85
6 Fazzoletti 15,60.
50.000 vestiti di seta a scopo di reclame per ogni cliente non sia vera seta pesante. Adatta stoffa non sia vera seta pesante. Adatta per ogni stagione nei colori: nero, blu, rosso, mauve, giallo, bianco - Ogni taglio di m. 1,20 L. 4,80 — Qualità superiore alta m. 1,20 taglio di m. 4 L. 6,60.
Camiciette di seta confezionate - Colori assortiti L. 2,75
Pellicce di coniglio L. 3,75
Pellicce di coniglio L. 1,20
Pellicce di coniglio L. 3,95
Pellicce di coniglio L. 4,95
Spedire rimesse anticipate a mezzo vaglia postale o cartolina vaglia alla CASA DI NOVITA' NAZIONALI - Via Solferino 2-A - Milano

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile per la cura della blenorragia (goccetta militare) torbide con filamenti, prostatiti, restringimenti. Depurativi energici per infezioni del sangue Ricostituenti per potenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (di Porta Venezia) Corrispondenza discreta cando. Non si spedisce senza anticipo. Massima ...

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo




USATE SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA




PLEBISCITO DI ARTISTI CELEBRI
DI PUBBLICO GIUBILO
MIGONE & C.
Milano, Via Orefici.
Si trova in Profumerie, Parrucchieri e Farmacie.

50 libri vini ... PRESERVATIVI ... MALATTIE VENEREE
DE MARTIN, Via Solferino, 3, Milano.

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42
La Ditta ha preparato un forte Stock di Impermeabili e Mantelline Militari. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle piogge incominci, e che tutto sia esaurito.
FABBRICA ITALIANA IMPERMEABILI
Inoltre furono preparati dei Pastrani Lodon impermeati, semplici e foderati.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Giovedì 4 Novembre 1915 — Anno L — N. 17813 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16.— | 8.50 | 4.50 | 28.— | 17.50 | 9.— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20.— | 10.50 | 5.50 | 41.— | 24.— | 12.75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24.— | 12.50 | 6.50 | 48.— | 1.50 | 12.50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22.— | 12.— | 6.50 | 16.— | 24.— | 12.50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23.— | 12.50 | 6.— | 46.— | 24.50 | 13.— |
| Secolo XX | 5.— | 3.— | 1.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Secolo Signore | 5.— | 3.— | 1.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Gazzetta dello Sport | 7.— | 3.75 | 2.— | 14.— | 7.50 | 4.25 |
| Sport Illustrato | 10.— | 5.50 | 3.— | 15.— | 8.— | 4.50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN, Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.2 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente dalle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la L. 2.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pi volere condizioni in testa alle rispettive rubrich

I manoscritti non si restituiscono an

Conto corrente co

1374 — IL SECOLO — 1234

IL SECOLO XX
Rivista-mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEL
Settimanale di moda, ill. a colori, con
RE
v. d. ricamo

# "Sia maledetto chi diserterà la battaglia!"

## Come i serbi lottano su quattro fronti

**(Per telegrafo dal nostro inviato speciale Luciano Magrini)**

## Bandiere al vento

Pubblichiamo oggi il seguito della narrazione che Luciano Magrini ci ha telegrafato del suo viaggio interessante e avventuroso attraverso la Serbia. Nei due telegrammi precedenti, come i lettori ricorderanno, ci descriveva la ritirata della divisione serba di Šumadia dalla regione danubiana davanti all'incalzare degli austro-tedeschi e lo spettacolo dei fuggiaschi a Palanka, il punto più a nord dove egli aveva potuto giungere. I telegrammi che pubblichiamo oggi sono dedicati al suo viaggio di ritorno da Palanka a Nish e da Nish a Ferizovich e al racconto della lotta contro i bulgari. Ci mancano gli ultimi due telegrammi che, fino al momento di andare in macchina, non ci sono ancora pervenuti.

**Nish, 21 ottobre.**
(telegrafato da Salonicco il 2 novembre)

*Abbiamo passato la mattinata di ieri a Palanka, dove, verso mezzogiorno, cominciarono ad affluire da tutte le parti numerosi carri di fuggiaschi. Poco dopo giunse lo stato maggiore della divisione di Šumadia. Dagli ufficiali abbiamo appreso che i tedeschi, non avendo incontrato resistenza, erano avanzati ed avevano occupato il colle di Ossietz, e che la occupazione di Azanja si poteva ritenere imminente. I dragoni erano già stati visti a cinque chilometri da Palanka. Evidentemente i tedeschi, risalendo la riva sinistra della Morava, tentavano di tagliare la ferrovia presso Velykaplana, borgo situato a sud di Palanka. I serbi, lasciando scoperta la vallata della Morava, si ritiravano per riformarsi sul fianco destro del nemico in un terreno montagnoso e difficile fra Kaplana e Topola.*

*Rimanemmo ancora qualche ora a Kaplana, poi ci si avverte che non è più prudente prolungare il nostro soggiorno, ed arriviamo appena in tempo a prendere l'ultimo treno. Rifacciamo così la strada per Nish. Fra Kaplana e Velykaplana non si vedono che carri, grandi e piccoli, vetture, veicoli d'ogni genere. La regione si spopola davanti all'invasore. Ripassiamo per Kragujevaz. Qui ci dicono che i serbi hanno sconfitto gli austriaci mentre questi tentavano di passare la Drina. I serbi hanno anche fatto 500 prigionieri e catturato una mitragliatrice, ma questa vittoria non migliora la situazione.*

### L'esodo da Nish

*Arrivati stamane da Nish, troviamo la città in uno stato impressionante di squallore. Si sente nell'aria qualche cosa di tragico: si ha la sensazione fredda ed angosciosa di una vigilia di morte. Durante i tre giorni della mia assenza, la città si è come trasformata. Parecchi negozi sono chiusi: anche le case si vuotano. L'esodo degli abitanti è continuo. Tutti vogliono partire, ma i mezzi non sono sufficienti. Si va alla ricerca di carri, di carriole, di cavalli, di muli, di buoi. Un veicolo, comechessia, diventa prezioso, ed anche i prezzi salgono a cifre esorbitanti. Per una vettura che conduca da qui a Pristina, distante due giorni di viaggio, si domandano mille franchi! Ma in questo quadro di tristezza, di abbandono, di lutto, c'è ancora una stridente nota di festa. Lungo la via principale, sventolano sempre da molte case le bandiere che erano state esposte per salutare... l'arrivo degli alleati!*

*Mentre gli abitanti lasciano Nish la città si va riempiendo di gente nuova, di contadini, di pastori, di fuggiaschi d'ogni classe che giungono dal nord, da Pirot, da Vranja. Molti arrivano a piedi. Sono infangati, irriconoscibili. Alcuni sono avvolti in tappeti policromi, altri tremano dal freddo, coi vecchi abiti inzuppati di pioggia. Tutti si affollano nella piazza davanti ai piccoli caffè. E' uno scambiarsi di domande e di risposte, di lamenti e di imprecazioni. Si fanno in fretta delle provviste per continuare il viaggio, perchè il destino spinge questa povera gente lontano. Ma è molto difficile cambiare la moneta di carta; tutta la moneta spicciola è scomparsa. Nel pomeriggio giungono a Nish una ventina di prigionieri fatti a Vranja, dove presumibilmente, non ci dovevano essere che bulgari; ebbene, è curioso che fra questi prigionieri si trovano otto tedeschi coll'elmo.*

*Tutte le missioni straniere e gli ambasciatori sono partiti. I ministri dell'Intesa si sono recati martedì a Kraljevo, ed, come vi dissi, è stata scelta quale nuova capitale; mentre i ministri degli stati neutrali, ebbero assegnata per loro residenza la località dei Bagni di Mataraga.*

### Una visita misteriosa

*Mi reco al palazzo del governo — il vecchio palazzo che sorge oltre il fiume Nishava. E' vuoto e deserto. Pochi tavoli, poche sedie rustiche si vedono negli uffici. Tutti gli archivi e gli impiegati sono partiti per Kraljevo. Rimangono i ministri con solo tre segretari per ciascuno. Ognuno di essi ha anche un'automobile a sua disposizione. Rimarranno in città fino al momento estremo, finchè — mi diceva uno di essi — la burrasca investirà la capitale.*

*Mi imbatto nel presidente del Consiglio Pasic. Egli rientra in questo momento, tutto intabarrato, a Nish. Ma è muto, assolutamente impenetrabile e si chiude tosto nel suo ufficio. Mi dicono che ritorna ora dal quartier generale a Kragujevaz, dove si è recato ieri sera. Quale scopo ebbe questa improvvisa visita di Pasic a Kragujevaz? Le supposizioni sono varie: i commenti infiniti. C'è una curiosa coincidenza che non sfugge ad alcuno. Tre giorni fa è arrivato in automobile da Bucarest il direttore del Ministero degli Esteri di Rumenia. Ha conferito a lungo con Pasic e poi è ripartito ancora in automobile per Bucarest. Si attribuisce a questo colloquio, che si vuole abbia determinato la visita del Presidente del Consiglio a Kragujevaz, una grande importanza.*

### L'ultimo dispaccio da Roma

*Non potendo vedere Pasic, cerco di qualche altro ministro, e posso finalmente avere una conversazione col ministro Jota Iovanovich e col segretario del Ministero degli Esteri Gavrylovich. Essi non mi nascondono la gravità del momento. Sono addolorati e commossi per la tempesta che percuote la Serbia. Ad ogni ora giungono notizie sempre più gravi. Uskub è seriamente minacciata. Fra Veles e Uskub i bulgari han tagliato la ferrovia. Nish è isolata dal mondo. Stamani è giunto un ultimo dispaccio proveniente da Roma. Il dispaccio è stato interrotto dopo la trasmissione di trenta parole. L'impiegato telegrafico aveva aggiunto:* A questo punto la linea cessa di funzionare...

— Ahimè! — *mi dice Iovanovich* — qualche cosa aveva cessato di funzionare fino dal principio della crisi! E l'accordo che è mancato, è la visione chiara della situazione che ha fatto difetto ai nostri alleati! Che ore tragiche abbiamo vissuto quando, dopo la mobilitazione bulgara, abbiamo sentito il coltello avvicinarcisi alla gola. L'Intesa perseverava nelle sue illusioni. Non voleva credere al tradimento della Bulgaria. Noi avremmo potuto marciare ed impedirle di compiere la mobilitazione; abbiamo supplicato di lasciarci agire, altrimenti non avremmo potuto prevenire la catastrofe. Il nostro Stato Maggiore sollecitava il consenso al suo piano di un'offensiva immediata e fulminea, dichiarando che in caso contrario, non rispondeva della sicurezza del paese. Ma l'Intesa, malgrado la nostra convinzione materiata di fatti, ci rispondeva che la Bulgaria non era ancora perduta e che forse mobilitava... per marciare contro i Turchi! Così siamo rimasti inattivi, non credendo ai nostri occhi quando dovevamo decifrare i dispacci che ci venivano da Parigi e da Londra e che, involontariamente, contenevano la condanna della Serbia. La Intesa ci disse che saremmo stati responsabili di quanto sarebbe accaduto, se avessimo attaccato i bulgari e noi, per un sentimento di lealtà e di fedeltà fino all'ultimo verso l'Intesa, abbiamo obbedito.

### La maledizione di Lazzaro

*Iovanovich e Gavrylovich hanno le lagrime agli occhi quando mi stendono la mano*: — Addio. Una terribile, immeritata agonia pesa sulla Serbia: la situazione è molto grave; se non giungono dall'Intesa urgenti ed efficaci soccorsi, non troverete più al vostro ritorno la Serbia. Il fato del Belgio si sarà rinnovato!...

*Qualche cosa di fatale grava veramente in quest'ora sul paese. Verso sera, nella piazza del paese, gremita di profughi, un cicco accompagnandosi sulla guzla, che è lo strumento nazionale, canta le vecchie canzoni serbe e fra l'altre, il canto di Kossovo*: La maledizione dell'imperatore Lazzaro. *Il canto dice*: — Sia maledetto colui che diserterà la battaglia — Che tutto gli vada male — Che il suo grano non maturi mai — Che la sua vigna non dia frutti...

*Così agonizza la seconda capitale della Serbia, mentre le bandiere sventolanti per celebrare la vana attesa dei soccorsi, sembrano esprimere una tragica ironia!*

**Luciano Magrini.**

## La presa di Uskub

**Ferizovich, 24 ottobre.**
(telegrafato da Salonicco il 2 novembre)

*Ho abbandonato Nish il 22 mattina e mi ci vollero tre giorni per arrivare a Ferizovich, quasi a metà strada sulla ferrovia Pristina-Uskub. La strada carrozzabile Nish-Pristina si può percorrere in camion fino a Kursumlje, ma poi i torrenti che attraversano la strada, devastata anche dalla pioggia, obbligano a proseguire in carrozza. Questa strada mi ha dato anch'essa l'impressione della critica situazione della Serbia. Mille prigionieri austriaci, fra cui alcuni italiani, sono occupati a ripararla, mentre migliaia di prigionieri austriaci fatti lo scorso dicembre ed allontanati dalla zona minacciata, la percorrono, procedendo da Priciata, la percorrono, procedendo da Pristina verso sud. La strada è pure ingombra di nuovi richiamati. Sono giovinetti di 17, 18 anni: vengono dalla campagna: scendono dalle montagne già spruzzate di neve: riempiono l'aria delle loro canzoni guerriere. Sono correnti umane che affluiscono verso lo storico piano di Kossovo. Centinaia di famiglie di fuggiaschi su carrozze e su carri tirati da buoi si dirigono su Pristina, ma poi sconfortate dalle difficoltà del viaggio, molte ritornano indietro.*

### Per il piano di Kossovo

*Giunto a Pristina, trovo la città gremita di profughi provenienti da Uskub. Molte centinaia di reclute albanesi inquadrate e scortate da gendarmi serbi, giungono pure dall'Albania. Apprendo che ieri l'altro i bulgari hanno occupato Uskub e che il quartier generale dell'armata serba, che si è ritirato da Uskub, si trova ora a Ferizovich. Con un treno proveniente da Mitrovitza, mi dirigo subito alla volta di questa città.*

*Il treno attraversa lentamente l'ampio piano di Kossovo, pressochè nudo di alberi e contornato da un'azzurra linea di montagne. Qua e là, intorno a piccole case lungo la ferrovia, vedo fuggiaschi mescolati a soldati: altrove, incontriamo compagnie che sfilano cantando: le loro voci si levano gravi e solenni come un canto religioso, precedente il sacrifizio. Il crepuscolo mette bagliori sanguigni all'orizzonte. Il momento sembra epico e tragico insieme. Questi soldati sono tutti quelli che si poterono ammassare all'ultimo momento, gendarmi, vigili, ragazzi, vecchi, riformati e perfino convalescenti. Arrivo a Ferizovich, dove entro un treno con macchina sotto pressione, e volto in direzione di Uskub, si trova il quartier generale dell'esercito serbo che combatte in Macedonia, comandato dal generale Boiovich, quello stesso che nella prima e seconda guerra balcanica comandava il primo corpo di armata ed aveva avuto parte principalissima nella vittoria di Kumanovo contro i turchi.*

*Mi riceve il colonnello Zvetkovich, capo dello stato maggiore il quale con tristezza ed amarezza mi espone le difficoltà della situazione.*

### La Serbia assediata

— La Serbia — *egli mi dice* — si può considerare come assediata. L'unico fianco libero è quello verso la frontiera montenegrina. Noi siamo costretti a difenderci sopra quattro fronti: a nord contro gli austro-tedeschi; ad est e a sud contro i bulgari; ad ovest vigiliamo armati la frontiera albanese per impedire la temuta e probabile insurrezione che viene sobillata e preparata dagli agenti austro-bulgari. Inoltre, si trovano forze serbe a Veles per proteggere Monastir. Noi combattiamo accanitamente, disperatamente ovunque, ma ci troviamo di fronte a forze superiori, e siamo costretti a cedere terreno. Il ritardo dei soccorsi da parte dell'Intesa colma i nostri animi di angoscia. Finora, poco più di una divisione francese si trova sul nostro territorio, distesa fra Guevgueli e Krivolaz: gli inglesi sono anche meno di una divisione. Tutti i nostri soldati dànno un magnifico spettacolo di calma, di coraggio e di fermezza. Continueremo la lotta. Ma le comunicazioni fra la vecchia e la nuova Serbia sono lunghe e difficili e si possono effettuare solo attraverso l'Albania.

« I bulgari fra Vranja e Strumiza hanno intrapreso l'offensiva con oltre 100.000 uomini. Hanno attraversato la frontiera in direzione di Vranja con una divisione: ad Egri Palanka con sei reggimenti; a Krociana con otto reggimenti; a Strumiza con due reggimenti.

« I serbi, facendo assegnamento sulle promesse di soccorsi dell'Intesa, concentrarono le loro forze principali lungo le frontiere austriaca, bulgara e della vecchia Serbia. Coll'occupazione di Vranja, i bulgari tagliarono le comunicazioni fra gli eserciti della Macedonia e quelli della vecchia Serbia, impedendo così uno spostamento di forze. I bulgari avanzarono, travolgendo successivamente le nostre accanite resistenze ad Egri Palanka, a Stracin, (le posizioni più formidabili della difesa serba) ed a Kumanovo, in battaglie molto sanguinose che costarono enormi sacrifici dall'una parte e dall'altra. Noi non disponevamo per fronteggiare l'offensiva bulgara, che di due divisioni, assai deboli, formate recentemente e composte per tre quarti di soldati macedoni ancora maldestri alle armi con vecchia artiglieria. La battaglia più cruenta e che diede luogo ad una serie di violentissimi attacchi e contrattacchi, si è svolta ieri l'altro, 22 ottobre, davanti ad Uskub ».

### La battaglia di Uskub

*Ecco i particolari che il colonnello mi diede sulla battaglia: Le posizioni serbe si trovavano ad un chilometro a sud-est della città, ed hanno opposto una fiera resistenza, ma i bulgari avevano il vantaggio delle artiglierie. Molti dei loro proiettili caddero su Uskub, danneggiando parecchi fabbricati, tra cui l'ospedale. A mezzogiorno, il generale Boiovich decise la ritirata ed alle ore 5 del pomeriggio i bulgari occupavano la città. Tuttavia i serbi non sono fuggiti, ma si arrestarono ad un chilometro a nord di Uskub, decisi a contrattaccare. Ieri i bulgari, per assicurarsi il possesso della città, impegnarono una nuova battaglia che durò tutto il giorno. Verso sera i serbi si videro costretti a ritirarsi, portandosi nelle posizioni naturalmente forti del défilé di Kacianyk, più a nord, donde sarà ben difficile pei bulgari sloggiarli.*

*Il giorno 22 i bulgari occuparono anche una parte di Veles, che si trova sulla sinistra del Vardar, ma ieri dopo violenti combattimenti per le vie, i serbi cacciarono gli invasori ed ora occupano essi tutta la città. Il colonnello Zvetkovich mi dice*: — Ci basterebbe un reggimento per riconquistare Uskub entro ventiquattro ore. Immaginate il nostro dolore nel non poterlo avere in nessun modo! Non disponiamo di riserve; ci mancano le comunicazioni rapide cogli altri fronti; lottiamo da dieci giorni pressochè senza interruzione; soldati ed ufficiali dànno continue prove di eroismo, ma temiamo che il ritardo dei soccorsi dell'Intesa renda inutile il sacrifizio e che la nostra sorte sia ormai decisa.

### L'anniversario di Kumanovo

*L'armamento dei bulgari è assai buono; essi dispongono di abbondanti munizioni, artiglierie, e persino automobili blindate. Hanno poi degli aeroplani che sono superiori in velocità ed armamento a quelli dei serbi e che sono riusciti ad ottenere attraverso la Rumenia. Secondo le ultime notizie che mi pervengono, la capitale sarebbe ancora a Nish. I serbi ritirarono le loro truppe dalla Drina. I tedeschi temendo una ripetizione dell'avventura toccata al generale Potiorek, si indugiano nella regione di Palanka, preoccupati della presenza di nuclei serbi sul loro fianco destro. Esitano perciò a scendere per la Morava ed attendono prima di avanzare, che si accentuino i successi bulgari. Ricorre oggi il 3° anniversario della vittoria di Kumanovo, ottenuta da questi stessi ufficiali. Immaginate l'amarezza che provoca il confronto coll'attuale situazione.*

*Ad aumentare questa tristezza, si ebbe ieri sera il tragico suicidio del colonnello Duschan Glischic. Questo vecchio ufficiale era assai ammalato e nell'impossibilità di recarsi al fronte. Ma egli aveva deciso di partecipare ugualmente alla guerra. I giorni scorsi lasciò Nish e dopo un viaggio lento e disastroso arrivò a Ferizovich. Avendo saputo che una battaglia era imminente ad Uskub, volle continuare il viaggio, ma le forze all'ultimo momento gli mancarono. Dopo aver spasimato due giorni, ieri sera, avendo appreso della ritirata dei serbi, si uccise sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.*

**Luciano Magrini.**

## Come fu presa Kragujevaz

### L'estrema difesa dei serbi

**Zurigo, 3 notte.**

(*d. g.*) Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal Quartiere Generale austro-tedesco telegrafa questi particolari sulla presa di Kragujevaz:

Questa importante città serba costituisce il punto di concentrazione delle armate di Koewess e di Gallwitz. Dal nord giunse l'ala sinistra dell'armata Koewess formata da un corpo austro-ungarico, da nord-est giunsero i gruppi di ala dell'esercito di Gallwitz che presero Batonica ed erano passati dalla valle della Morava nella valle Cepenica ma erano stati trattenuti dalla resistenza accanita del nemico annidato sulle alture. Le truppe austro-ungariche avanzato su Topola da Arancielovaz dovettero anche superare una resistenza accanita delle truppe serbe di copertura.

Anche qui i serbi tennero le loro trincee fino all'ultimo. La mancanza di reticolati facilitò alle truppe tedesche di assalto di avvicinarsi alle trincee serbe che furono prese alla baionetta. Un battaglione fece così prigionieri tutti i difensori di una trincea: 140 uomini. In altri casi i difensori si batterono fin all'ultimo uomo col coraggio della disperazione. Durante questi sanguinosi combattimenti il grosso dell'esercito serbo, lunghe colonne di treno e materiale da guerra si ritiravano da Kragujevaz che da alcuni giorni era stata evacuata dalla popolazione civile. I pochi rimasti fecero pervenire ai tedeschi, che frattanto nel territorio di Raka e di Cepenica avevano spezzata la resistenza serba, un indirizzo di devozione (?). L'indirizzo, dice il corrispondente, fu raccolto dagli austriaci con grande freddezza.

Oggi, primo novembre, tra le sette e le otto del mattino, una pattuglia del 70° reggimento austriaco entrò a Kragujevaz e inalberò la bandiera giallo-nera sull'arsenale e sulla caserma. Prima di partire i serbi fecero saltare fin dove fu loro possibile gli edifici militari. Le detonazioni furono infatti udite sin nel nostro accampamento. Dopo l'occupazione della città gli austro-tedeschi iniziarono l'inseguimento del nemico sulla strada di Kralievo. Dopo la caduta di Belgrado le armate di Koewess conquistarono 32 cannoni, tra cui due pesanti, nove mitragliatrici, 28 carri di munizioni, un proiettore, numerosi fucili e fecero prigionieri 6500 uomini, tra cui 20 ufficiali.

Secondo altre notizie ai giornali tedeschi l'esercito serbo si ritira sfinito dalla prima linea di difesa sulla linea Tschuprija-Aleximiaz-Nish, dove si prevede avverrà l'ultima disperata resistenza. La situazione degli eserciti serbi è giudicata dai giornali tedeschi come disperata poichè anche quest'ultima linea di appoggio è minacciata sui due fianchi. Nei circoli militari bulgari, dicono i giornali tedeschi, si crede che l'esercito serbo si ritirerà nel Montenegro dove avverrà un nuovo concentramento probabilmente con la perdita di una quantità considerevolissima di artiglieria. L'aggruppamento e l'approvvigionamento delle truppe serbe potrà avvenire presumibilmente dall'Italia per la via dell'Adriatico. La ritirata verso il sud per Pristina è ormai impossibile essendo questa linea ormai tagliata dai bulgari.

*Le Munchener Neueste Nachrichten* ricevono da Sofia che i bulgari avanzano continuamente sopra Nish dal nord appoggiati dai tedeschi. La decisione si attende di ora in ora. Pure da Sofia viene telegrafato alla *Frankfurter Zeitung*: Le truppe tedesche, austriache e bulgare avanzano ormai concentricamente contro le nuove posizioni serbe del cuore della Serbia, situate in un circolo di 50 chilometri di raggio intorno alla città di Stalatz alla confluenza dei due bracci della Morava e dove probabilmente avverrano le ultime disperate battaglie dei serbi.

# Il comunicato di Cadorna

## Nuovi progressi delle nostre truppe a Zagora

### Accaniti combattimenti presso Oslavia - Altri 400 prigionieri

**(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)**

### Dal Comando Supremo

**(Bollettino di guerra - 4 novembre)**

**Il nemico ricevuti affrettatamente rinforzi, con insistenti contrattacchi tenta di arrestare la nostra offensiva ed anche di riprendere le importanti posizioni da noi conquistate. Gli attacchi in prevalenza notturni e condotti con la maggior violenza si infrangono contro la balda resistenza delle nostre truppe,**

**nè rallentano lo slancio della nostra offensiva. Azioni siffatte si ebbero nella notte sul 2 e nel mattino successivo: sul Sexten Stein, alla testata della Rienz; sul Mrzli nella zona del Monte Nero; a Zagora nel settore di Plava; lungo le falde del Monte San Michele sul Carso.**

**Ovunque il nemico fu ricacciato con gravi perdite.**

**La nostra offensiva nella giornata di ieri ci fruttò qualche nuovo successo: a Zagora fu iniziata l'occupazione delle case alte del villaggio e furono presi 72 prigionieri.**

**Sulle alture ad occidente di Gorizia un accanito combattimento si svolse nelle vicinanze del villaggio Oslavia. Restarono nelle nostre mani 317 prigionieri, fra i quali quattro ufficiali, armi e munizioni in quantità tuttora indeterminata.**

**Sul Carso le nostre fanterie, efficacemente sostenute dalle artiglierie, riuscirono, dopo aspra lotta a conquistare altre delle innumeri trincee che solcano in ogni senso l'aspro altipiano. Furono presi una ventina di prigionieri, due mitragliatrici e copioso materiale da guerra.**

**Continuano pure con avverse condizioni atmosferiche le incursioni dei nostri velivoli che sfuggendo ai tiri delle numerose artiglierie antiaeree dell'avversario, bombardano con efficacia accampamenti nemici, trincee e stazioni ferroviarie.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

Le truppe austriache richiamate da altri scacchieri e fatte affluire sulla nostra fronte per parare la grave minaccia della nostra offensiva, se riescono a render più laboriosa la nostra avanzata sulla linea dell'Isonzo, non riescono però ad arrestarla. Tutti gli sforzi degli austriaci si infrangono contro le nostre nuove posizioni già solidamente sistemate a difesa, e le nostre truppe, respinti gli attacchi nemici, passano risolutamente alla controffensiva e riescono a conquistare nuove posizioni. La lotta ormai è circoscritta attorno ai punti più importanti della difesa e questo fatto dà ai combattimenti carattere di maggiore accanimento.

Alla testa di ponte di Plava in cui il comunicato di ieri segnalava un progresso del fianco destro, consistente nell'occupazione del paese di Zagora, l'azione è stata continuata ed ha portato al possesso della parte alta del paese. In tal modo il vantaggio che ne è derivato alle nostre truppe con l'azione segnalata ieri, ha assunto un maggior valore.

Di contro a Gorizia, in cui le nostre linee lottano per far cadere i capisaldi della cortina difensiva che copre Gorizia da occidente, ha avuto luogo un combattimento presso Oslavia che pur avendo avuto esito favorevole alle nostre armi, non risulta abbia portato ad una avanzata.

Anche sul Carso l'azione è continuata in mezzo a quell'intrico di trincee contro cui le nostre truppe lottano pazientemente e valorosamente da tre mesi. Nuove posizioni nemiche furono conquistate, in una direzione imprecisata.

Negli altri settori della fronte non è segnalato che un attacco nemico alla testata della Rienz (alto Cadore) contro le nostre posizioni di Sexten Stein.

# Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

## Sul fronte russo

### Notevole successo dei russi fra il Sereth e la Strypa

Pietrogrado, 3.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Il combattimento cominciato il 31 ottobre presso Kemmern continua senza risultati apprezzabili. Presso Ichin, alla estremità occidentale del lago Baltt il nemico, avendo attaccato contemporaneamente all'offensiva contro Karmorn, ebbe da principio un certo successo, ma mediante contrattacchi, abbiamo ristabilito la situazione.*

*A monte di Friedrichstadt il nemico ha tentato in alcuni punti di passare sopra canotti sulla riva destra della Dwina, ma senza successo. Ad ovest di Dwinsk in un combattimento a sud del lago di Sventen le nostre truppe hanno fatto il 31 ottobre dei progressi.*

*Nella regione del villaggio di Volki, a sud-est di Bacanowitschi, in un piccolo scontro notturno abbiamo fatti prigionieri 170 soldati. Con un colpo di mano riuscito nella regione ad ovest di Huta-Lissowska, a nord-ovest di Tchartoriisk, i nostri tiragliatori hanno occupato nella notte dal 31 al 1 corrente trinceramenti nemici catturando una mitragliatrice e 412 soldati austro-tedeschi. Presso il villaggio di Rudka, a ovest di Tchartoriisk, continua un combattimento accanito. Nella notte del 31 ottobre il nemico ci attaccò nella regione del villaggio di Komarowo, ma fu respinto ed incalzato verso la palude ed annientato. Il numero dei nemici morti è difficile a determinare. Sul campo di battaglia giacciono mucchi di cadaveri nemici. Avendo rinnovato l'attacco e subito nuovamente perdite enormi, il nemico ha ripiegato verso i suoi trinceramenti.*

*Nella Galizia, a sud-ovest di Tarnopol, le nostre truppe hanno effettuato felicemente il passaggio del lago di Iskow sbarcando di notte sull'altra riva e superando parecchie linee di reticolati di filo di ferro in parte posti nell'acqua. Le nostre truppe hanno attaccato il nemico, hanno fatto irruzione nelle trincee ed hanno ucciso alla baionetta una gran parte di tedeschi e degli austriaci che le difendevano. Circa 400 soldati sono stati fatti prigionieri. Sullo Strypa, presso il villaggio di Sjemikowze, a sud della estremità del lago di Iskow, il combattimento continua. Il 1° corrente le nostre truppe hanno preso d'assalto il villaggio di Rakowitze a sud di Sjemikowze e la foresta di Rakowitza.*

*E attualmente accertato che nei combattimenti del 31 ottobre e del 1 novembre sullo Strypa abbiamo fatti in complesso prigionieri 80 ufficiali e 3400 soldati austriaci e tedeschi.*

### Continua accanita la lotta attorno a Dwinsk

Basilea, 3.

*Si ha da Berlino, 2. Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *A sud della linea Takum-Riga un nostro attacco ha fatto nuovi progressi dai due lati. Dinanzi a Dwinsk si è combattuto violentemente anche ieri. Parecchi forti attacchi dei russi sono stati respinti con perdite sanguinose. Sono ancora in corso combattimenti fra i laghi di Sventen e di Ilsen. Più di 500 prigionieri sono caduti nelle nostre mani.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale von Linsingen. — *I russi hanno tentato di arrestare la nostra avanzata ad ovest di Tchartoriisk, contrattaccando su una larga fronte. Masse serrate sono state respinte con gravi perdite. I nostri attacchi sono continuati presso Mikow. I russi sono riusciti temporaneamente a penetrare nella posizione del generale Bothmer, ma con un contrattacco abbiamo ripresa le trincee e fatto più di 600 prigionieri russi. Siemikow è stata presa d'assalto per la maggior parte stamani dopo combattimenti accaniti durante la notte.* —

## Nuovo scacco austriaco in Galizia

Basilea, 3.

*Si ha da Vienna, 2: Un comunicato ufficiale dice:*

*I combattimenti sulla fronte dello Strypa sono durati anche ieri tutta la giornata. Il nemico ha lanciato all'attacco forze importanti ed è penetrato in colonne profonde nella nostra posizione presso Bieniava: ma le nostre riserve lo hanno respinto con un rapido contrattacco. Durante tenaci combattimenti locali il nemico ha subito gravi perdite. Nella regione dello Styr inferiore abbiamo respinto i russi. Un contrattacco nemico operato con grandi rinforzi di munizioni è fallito.* (Stefani).

## Sul fronte francese

### Duelli di artiglierie nell'Artois e in Champagne

Parigi, 3.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:* Cannoneggiamento reciproco ad ovest di Lievin. *Nella regione della Fossa di Calonne i vivi combattimenti di approccio sono continuati nelle trincee avanzate. Nel settore di Neuville-Saint Vaast a sud della Somme e nella regione di Chaulnes e di Fouquescourt la nostra artiglieria ha effettuato tiri a fuoco concentrico sulle trincee tedesche ed ha raggiunto aggruppamenti nemici nel momento in cui venivano rilevati. In Argonne parecchie mine tedesche sono esplose senza danneggiare i nostri lavori ed i nostri fuochi di fanteria hanno impedito al nemico di occupare le escavazioni da esse prodotte.*

*Niente da segnalare sul resto del fronte.* — (Stefani.)

Basilea, 3.

*Si ha da Berlino, 2. Un comunicato ufficiale dice:*

*A parte forti attacchi della artiglieria nemica contro la collina di Tahure e violenti combattimenti di artiglieria sulla fronte fra la Mosa e la Mosella, nulla di importante da segnalare.* (Stefani).

## Re Giorgio alle truppe inglesi

Londra, 3.

Ecco il testo dell'ordine del giorno rivolto da Re Giorgio alle truppe inglesi:

*Ufficiali, sottufficiali e soldati!*

Sono felice di essermi trovato una volta di più in mezzo ai miei eserciti. Provo un piacere particolare nell'aver potuto vedere taluni di quelli recentemente formati perchè ho seguito con interesse i progressi di queste truppe dai primi esercizi di allenamento delle reclute attraverso i successivi periodi della loro istruzione fino all'ultima rivista che ha preceduto immediatamente la loro partenza per la fronte sotto forma di divisioni organizzate. Essi hanno già giustificato la convinzione che tutti avevano allora del loro alto valore militare.

Dopo l'ultimo mio soggiorno tra voi avete avuto qualche battaglia ardente. In tutte avete fatto mèsse di gloria ed avete mostrato che sapevate essere all'altezza delle più elevate tradizioni dell'esercito britannico. D'accordo con i nostri nobili alleati avete sventato l'infame complotto così perfidamente ordito da tanto tempo contro la libertà ed i diritti dell'Europa. Le vostre imprese sono costate grandi sacrifici, ma i vostri concittadini, i quali seguono la vostra campagna con un ammirazione piena di simpatia, non risparmieranno — ne ho l'assoluta certezza — nessun sforzo perchè le vostre file siano colmate e perchè voi non manchiate di nulla. Ho decorato un gran numero di voi, ma se avessi dovuto conferire decorazioni a tutti coloro il cui splendido coraggio meritava ricompensa non vi sarebbe stato limite perchè il vostro esercito si è illustrato tutt'intero.

E per me un sincero rammarico che un incidente mi abbia impedito di vedere tutte le truppe che io mi proponevo di visitare, ma il mio soggiorno tra voi mi ha permesso di vedere abbastanza per riempire il mio cuore di ammirazione per il buon umore e la pazienza con cui avete sopportato la vita nelle trincee, vita ora di monotonia straziante, ora di tumulto terribile. E la risolutezza tenace da cui siete animati, quella che vi condurrà finalmente al trionfo. Rimanete con gli occhi sempre fissi alla mèta da raggiungere e non dimenticate che è dall'ultimo sforzo che dipendono le vittorie.

## Il ministro della guerra di Sassonia nominato comandante d'armata

Ginevra, 3 notte.

Le Leipziger Neueste Nachrichten annunziano che il generale di fanteria Carlowitz, ministro della guerra di Sassonia, è stato nominato comandante di armata. (Stefani).

## Sul fronte balcanico

### L'avanzata austro-tedesca fra le due Morave

Scontri alla frontiera montenegrina

Basilea, 3.

*Si ha da Vienna, 2:*

*Un comunicato ufficiale, dice:*

FRONTE SUD EST. — *Sulla frontiera montenegrina le nostre forze hanno attaccato in numerosi punti. Abbiamo*

*preso la località di Troglav e di Dorlovac, al sud di Altovaz, e la collina che domina il Vardar a nord-est di Bilek. Sulla linea che abbiamo conquistata a sud-est di Visegrad abbiamo respinto contrattacchi dei montenegrini. L'esercito del generale Koevess ha raggiunto il settore al nord di Pozega ed ha oltrepassato la linea Cacak-Kragujevaz. L'esercito del generale Gallwitz combatte sulle colline ad est di Kragujevaz a nord di Jagodina.*

### I tedeschi avanzano oltre Kragujevaz

Basilea, 3.

*Si ha da Berlino, 2:*

*Un comunicato ufficiale, dice:*

FRONTE BALCANICA. — *A nord e a nord-est di Cacak lo sbocco della regione montagnosa a sud di Gornzi Milanovatz nella vallata della Morava occidentale è stato raggiunto. Cacak è stata occupata. Le colline a sud di Kragujevaz sono state prese dai due lati della Morava, la linea generale Vagrdan-Vescatovaz è stata oltrepassata.*

*Il 31 ottobre l'esercito del generale Bojadieff aveva preso la collina di Drzdan ad ovest di Slatina, sulla strada Kujazevaz Soko Bania e le colline ai due lati di Turjia ad est di Sorlig: nella vallata della Nischava, Vrandel, a nord di Bela Palanka, è oltrepassato.* (Stefani.)

### L'avanzata bulgara oltre Veles

Atene, 3 notte.

I giornali hanno da Salonicco: I bulgari avanzano al di là di Veles. Essi hanno occupato, dopo accanito combattimento, parte del passo di Boburis. I serbi occupano la parte principale di questo passo. Secondo altri telegrammi i serbi continuano a respingere gli attacchi bulgari contro i passi di Babuna. I bulgari non rinnovarono l'attacco contro Krivolak. Si smentisce che i serbi abbiano sgomberato Monastir. Una nave francese bombardò ieri l'altro un treno bulgaro fra Xanti e Dede Agac. (Stefani).

### Ventimila tedeschi fuori combattimento alla presa di Kragujevaz?

Ginevra, 3.

La « Tribune de Genève » pubblica:

I combattimenti per la presa di Kragujevaz sono durati quattro giorni prima che i tedeschi potessero avanzare. Essi ricevettero poi rinforzi e passarono all'attacco generale con un effettivo di 45.000 uomini. I serbi difesero opera per opera infliggendo al nemico perdite valutate a ventimila uomini. (Stefani).

### Sottomarino francese affondato

Parigi, 3 notte.

Il ministero della Marina conferma la notizia, da fonte turca, che un sottomarino fu cannoneggiato ed affondò nel Mar di Marmara. Due ufficiali e 24 marinai furono fatti prigionieri. (*Stefani*).

## Le operazioni francesi in Serbia

### Il congiungimento dei sottomarini inglesi e francesi nel Mar di Marmara.

Parigi, 3 notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nulla vi è da aggiungere al precedente comunicato.*

ESERCITO D'ORIENTE. — *Due battaglioni bulgari con due batterie attaccarono il 30 ottobre la nostra testa di ponte a Krivolak. Furono respinti facilmente. Continuano le operazioni di dettaglio nel settore di Strumiza. Le nostre truppe progrediscono sui pendii meridionali delle montagne di frontiera.*

CORPO DI SPEDIZIONE AI DARDANELLI. — *Il periodo dal 20 ottobre al 1 novembre fu particolarmente calmo, contrassegnato semplicemente da una parte e dall'altra da esplosioni di mine in cui abbiamo avuto vantaggio. Pare che il nemico abbia rinunciato a rinnovare contro le nostre linee attacchi che finora gli causarono gravi perdite. Sul mare maggiore attività. Blocco della costa bulgara sul Mare Egeo dalle flotte alleate dal 16 ottobre. Bombardamento di Dede Agatch il 21 ottobre. Bombardamento degli stabilimenti militari di Gallipoli da parte dei monitori inglesi il 20 e il 29 ottobre. Malgrado i reticolati protettori e molte mine fisse dai turchi i sottomarini inglesi e francesi riuscirono ad oltrepassare gli stretti ed operarono il loro congiungimento nel Mar di Marmara ora rendono particolarmente difficile il movimento dei piroscafi turchi e il vettovagliamento per mare delle truppe turche nella Penisola.* (Stefani).

## Come la Russia manderebbe truppe in Bulgaria

Zurigo, 3 notte.

(*d. g.*) I giornali viennesi sono informati da Bucarest che nei circoli militari rumeni si crede che la Russia pensa di mandare truppe in Bulgaria, senza farle passare per la Rumenia, ma imbarcandole nel porto danubiano di Reni e sbarcandole sulla costa occidentale bulgara di Silistria. La neutralità rumena sarebbe rispettata e il Governo rumeno non avrebbe bisogno di protestare, come già fece per l'invio di munizioni e di soldati alla Serbia per la via di Prahovo, la strada del Danubio essendo libera alla navigazione. Si conferma che la Russia tiene pronto un esercito per la campagna bulgara.

I giornali austriaci contestano l'affermazione rumena che la navigazione del Danubio sia libera e ritengono che la Rumenia non deve lasciar violare la neutralità delle sue acque. Frattanto la *Kölnische Zeitung* riceve da Bucarest che su richiesta del ministro di Germania, il Governo rumeno si è dichiarato pronto ad assumere l'impegno che due torpediniere russe ancorate nel porto rumeno di Turnu Severine, e un vapore russo danubiano, cercano trattati secondo le leggi internazionali. Con ciò un attacco da parte di queste navi contro i vapori austro-tedeschi del Danubio sembra escluso. Pare che sia stata lasciata al governo rumeno la decisione del come esso intende di rendere inoffensive le navi da guerra del Danubio. Con ciò, Bratianu intenderebbe soddisfare i desideri del Governo tedesco anche se essi non dovessero tornare graditi alla Russia.

## Ribellioni in Albania

### Lavorio degli agenti di Wied?

Roma, 3 notte.

Notizie poco rassicuranti, afferma una agenzia romana, giungono da Durazzo. Gli albanesi delle regioni da Kavadere e Kitchovo, appartenenti alla Serbia, si sono ribellati contro le autorità. Le agitazioni non si limitano solamente ai territori soggetti alla Serbia, ma anche alle regioni dell'Albania settentrionale. Infatti si sa che i ribelli hanno attaccato le truppe di Essad Pascià. Ora la battaglia prosegue violenta al nord di Tirana.

La « Tribuna » commentando scrive: Se dobbiamo prestar fede a talune informazioni che potrebbero non essere arbitrarie e che ci provengono da fonte albanese, il lavorio degli scarsi seguaci del principe di Wied è ricominciato un po' dappertutto, e persino in America, ove la consorte del principe in questione starebbe facendo una attiva propaganda presso quelle forti colonie d'emigrati albanesi le quali hanno sempre contribuito a favore della propaganda nazionale skipetara. Si aggiunga a tale proposito he la principessa non bada a spese, ma che il successo della sua propaganda è del tutto negativo. Ciò non sembra rallegrare ecccessivamente i numerosi agenti tedeschi i quali assistono l'ex regina di Durazzo nella sua propoganda...

## Nessun accordo della Persia coi nemici della Quadruplice

Parigi, 3 notte.

(*d. c.*) *Il gabinetto persiano, rispondendo ai governi inglese e russo, ha dato assicurazioni di non avere nessun accordo coi nemici della Quadruplice.*

# Le difese del neutralismo in tempo di guerra

**Claudio Treves**, che scrive nell'*Avanti!* sotto finto nome, ha accettato l'incarico di difendere l'ordine del giorno approvato dalla recente adunanza dei deputati socialisti a Montecitorio. Questa difesa lo interessa un pochino personalmente, poichè la compilazione dell'ordine del giorno fu opera sua.

Pacifista ad oltranza, Claudio Treves obbedisce tuttavia alle buone leggi della guerra le quali insegnano che la più efficace difesa consiste sempre nell'attaccare gli avversari. Pertanto egli attacca tutti insieme i nazionalisti, i democratici, i conservatori, i quali, secondo lui, farebbero a gara nel non capire i profondi motivi e gli eccellenti consigli del socialismo neutralista. Non sospetta però che questo difetto d'intelligenza rimproverato agli avversari sia in istretta relazione con la scarsa chiarezza ch'egli usa nell'esporre i suoi ragionamenti. Egli, per esempio, non dice ancora apertamente che il miglior modo di troncare la discussione potrebbe essere rappresentato da un ordine di richiamo alle truppe italiane combattenti contro l'Austria e da un sollecito tentativo di accomodamento tra la diplomazia della terza Roma e l'impero degli Absburgo. Ma questa è l'evidente tendenza del suo pensiero. Tra le squisite idealità e preoccupazioni, delle quali la sua mente è ingombra e riboccante, non trova posto l'ingenuo proposito, professato da tanti miseri connazionali, che l'Italia debba uscire vittoriosa dall'ardua prova nella quale è ormai impegnata con tutte le forze del sangue e dell'onore. Egli è fermo al concetto che l'immane sventura onde l'Europa è devastata da più di un anno sia, in origine e in effetto, null'altro che una manifestazione dell'acuto conflitto tra l'imperialismo tedesco e l'imperialismo inglese. L'Italia non aveva nulla da guadagnare mescolandosi nell'ardente contesa e poteva meglio difendersi restandovi estranea. Fu trascinata ad agire da un governo di minoranza sorretto audacemente da un tumulto di piazza. E sarebbe ancora per lei il minore dei mali ritrarsi dalla mal pensata avventura rinnovando francamente quella stessa rinunzia che nel 1866 le valse una infausta riputazione di perfidia, di debolezza e di vergogna.

* * *

Ora nazionalisti e conservatori accusati di non capire abbastanza, risponderanno, a conto proprio, ciò che crederanno più opportuno. Noi che ci crediamo ancora democratici di buona fede stentiamo davvero a capire le origini e le funzioni di un socialismo siffatto, nelle cui reticenze mal si nascondono i suggerimenti della più pericolosa viltà. Quando l'on. Claudio Treves viene a raccontarci che il suo partito «è avverso ad ogni progetto d'ampliamento della guerra su nuovi teatri che ne accentuerebbero il carattere imperialista» e poi domanda di esser creduto se afferma che ha voluto unicamente accennare che nei Balcani si lotta per la conquista delle porte dell'Asia, siamo sicuri che egli medesimo considera come imbecille confesso chiunque sia disposto ad ammettere per buona la sua spiegazione. Dunque se l'Italia, che per ora si sforza di condurre sui propri confini una guerra di carattere strettamente nazionale, tentasse di affrettare la vittoria mediante una diversione nella penisola balcanica, farebbe con ciò una dimostrazione d'imperialismo? E se, per meglio fiaccare la potenza dell'impero tedesco, decidesse addirittura d'inviare qualche divisione in Francia agli ordini del generale Joffre? La Germania avrebbe certamente ragione a tentar d'impedire questa dilatazione della guerra italiana oltre i confini propriamente territoriali. Ma il socialismo italiano perchè?

E ben questo che da più di un anno molti con noi (molti più che l'on. Treves non creda) stentano assolutamente a capire: come accada che dovunque si manifesta la probabilità di vedere un movimento generoso d'idealismo e d'azione avviato a fronteggiare l'imperialismo armato della Germania, ivi compaja sollecito, affannoso, con le mani alzate in atto di deprecazione, il neutralismo di certi socialisti italiani: mani alzate e non sempre inermi, come ben sa quel valoroso volontario Dino Roberto che, prima di ricevere una palla austriaca onde ora giace sofferente nell'ospedale militare di Carpi, fu bastonato a sangue qui a Milano dagli onesti partigiani di Treves e di Turati, i quali lo gettarono a terra e gli stettero addosso lungamente con le percosse e le ingiurie in pena del suo interventismo.

* * *

Sia pure: prima del maggio si poteva non comprendere, se non scusare, gli eccessi della passione neutralista. Si voleva evitare che l'Italia fosse trascinata ai rischi della grande guerra; e i fautori della pace ad ogni costo, non perdevano tempo a domandare da qual parte venisse il danaro che doveva pagare le centinaia di bastoni ordinati ad una cooperativa per il servizio del neutralismo milanese? da qual parte l'incitamento all'aggressione dei fratelli Garibaldi in via Dante, o l'oscura profferta di rivoltelle sussurrata tra i gruppi che si aggiravano a Porta Venezia. Si chiudevano gli occhi quei giorni sulla provenienza delle armi viste dell'*Avanti!* coi luogotenenti generali e su tante altre cose minori... Potevano ben anche tollerare la più incredibile ufficiale dei manifesti del partito socialista, nei quali la violenza aggressiva della Germania, la devastazione del Belgio, la marcia d'invasione in Francia, la minacciata soppressione della Serbia erano fenomeni soffocati e nascosti sotto una turrida e iniqua ideologia ripugnante ad ogni criterio di giustizia internazionale? Ma ora la guerra dell'Italia, non potendo evitare, si svolge tra disagi e lutti di eroismi innumerevoli, ponendo in cuore il desiderio della vittoria ad ogni cittadino che non rinneghi la patria. E se per ottenere la vittoria è necessario cercarla in altri campi di battaglia lontani dalla cerchia delle Alpi, in nome di quale potenza o di quale idea il socialismo deve l'on. Treves ci viene a inibire la libertà dei nostri movimenti militari?

Egli potrà risponderci che la ricerca della vittoria non lo riguarda. Egli non è patriota. Egli non ha accettato la guerra. E infatti da tutto il suo pensiero traspare una superba indifferenza per la sorte delle armi nazionali: e scrive, sotto finto nome, anche per conforto di coloro che desiderano la sconfitta come rivendicazione di un neutralismo settario e fanatico. Ma allora noi abbiamo il diritto di cominciare a sospettare che codesto socialismo (poichè in Austria e in Germania i socialisti si battono solidalmente con l'impero, e anche ieri sui loro giornali manifestavano grandi speranze nella ripresa ne avviata distruzione della Serbia) non sia, in casa nostra, se non un modo di servire più o meno inconsciamente degli stranieri.

* * *

Si sapeva da tutti che il socialismo aveva un'alta e civile funzione correlativa al processo di formazione dell'industria capitalistica. In mezzo ai disordini e ai disagi creati da questo processo di trasformazione sociale, esso insegnava alle classi operaie la virtù dell'organizzazione, la vanità dei tumulti, l'aspettazione e la preparazione metodica dei miglioramenti economici, scala graduale a future più ardue ascensioni. Si sapeva pure che nell'attendere a quest'opera di divulgazione dei principî di disciplina, necessari allo svolgimento dell'azione capitalistica, il socialismo, segnatamente nei paesi democratici, si abbandonava volentieri ad eccessi di illusione politica, tentando di ridurre arbitrariamente a uno schema dualistico la varia e complessa concezione dei rapporti di classe e di partito. Ma pochi potevano immaginare che in un'ora di tremendo sovvertimento il socialismo internazionale dovesse rivelarsi in un duplice aspetto contradditorio: cioè elemento di compattezza e fedeltà all'idea nazionale nei paesi ove il capitalismo è più sviluppato, più protetto, più invadente e meglio armato per le conquiste da ottenere mediante la violenza; elemento invece di discordia in placabile e di debolezza nei paesi che in quel capitalismo hanno più da temere lo spirito aggressivo e dominatore.

Questa però è la realtà; e i non pazzi del neutralismo che deprecia la guerra e la Germania hanno il grave torto di non volerla confessare esplicitamente.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 NOVEMBRE. 179

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

Tcherko precipita, volteggia, s'allunga, si piega, diventa una palla, e finalmente rimpicciolisce... si dissolve nello spazio, per sparire nell'immensità e va a schiacciarsi laggiù, al basso, molto lontano, in una massa informe, sanguinosa che non ha più nulla della creatura umana.

Quando Tcherko toccò il suolo... da un pezzo aveva cessato di vivere!

L'apparecchio di Villedieu si è raddrizzato.

Fila a gran velocità al disopra dei Vosgi in un temerario volo verso la Germania.

Onde evitare una *panne* per mancanza di benzina, Villedieu scende a Remiront, fa riempire il serbatoio, mangia un boccone in fretta, non risponde a nessuna domanda che gli vien rivolta dai soldati dagli altri e filà via ancora.

Cosa pensa di fare?

Volare al disopra dei Vosgi, dell'esercito tedesco in posizione, dei posti avanzati senza preoccuparsi delle zone interdetto, — come se si potesse interdire qualche cosa ad aeroplano che fila liberamente sotto il cielo colla velocità di un bolide — e poi... recare a Parigi, allo stato maggiore francese tutti i rilievi fatti.

— Questo serve sempre in caso di guerra!

Con audacia incredibile ha attaccato vicino al suo sedilino, una lunga bandiera tricolore, bianca rossa e bleu, per mostrare al nemico che la Francia vigila e che si deve contare su noi figli!

Già dal mattino, aveva notato una grande animazione passando al disopra di Verdun, di Toul, d'Epinal, di Belfort dove vi sono gli *hangars* dei nostri. Anche gli altri in Germania si devono preparare ad una formidabile guerra aerea, a quella che non si sarebbe mai creduta possibile e che pure è adesso cosa accertata!...

Migliaia e migliaia di uomini devono ora essere affaccendati attorno agli Zeppelin, ai Persival, e ad altri aeroplani tanto a Koenigsberg come a Francoforte, a Potsdam come a Breslau, a Strasburgo come a Metz.

— Hanno quindici dirigibili e quattrocento o cinquecento aeroplani, diceva fra sè Villedieu... Noi in Francia abbiamo una decina di dirigibili molto inferiori...

Ma possediamo seicento aeroplani, molto pesanti dei loro... Essi hanno trecento piloti, e noi ne abbiamo il doppio... Ammettiamo, per loro come per noi, una diminuzione del cinquanta per cento... noi contiamo sempre di più!

Verso le dieci, nella gloria di una splendida giornata di sole, egli filava da Colmar a Molsheim... coll'intenzione di passare lungo la frontiera sull'altro versante fino a Sarrebourg, Dienze, Morhange, Metz, Thionville, anche fino a Trèves che doveva servire di base a un attacco tedesco per il Belgio e il Lussemburgo.

Avrò tutto l'esercito tedesco a mia disposizione — diceva a sè stesso. Dei dirigibili me ne infischio... Fanno il 75 io posso fare 200... Rideremo! Quanto ai loro aeroplani, per dinci! vedremo bene... Se non sono che sette od otto, pazienza, ma se si mettono in cinquanta per sbarazzarmi la strada, finiremo con uno scontro... e, sia in alto che in basso..., la sarebbe finita!

Già da qualche tempo veniva segnalato il passaggio di Villedieu al disopra delle linee tedesche... Fintanto che si era mantenuto all'altezza di cinque o seimila metri, era rimasto invisibile, ma anch'egli così dall'alto non poteva veder niente. Una volta sceso venne notato.

L'immenso augello dalla bandiera francese sventolante, spiegava adesso le sue ali a 1500 metri al disopra della terra.

Da ogni punto dall'orizzonte, altre aquile partirono per slanciarsi su di lui. Cominciava la caccia.

D'un tratto due mastodonti, due enormi dirigibili, lunghi più di cento metri e occupanti trenta mila metri cubi, si alzarono lentamente, maestosi nello spazio e combinarono la loro tattica in modo da fare come una scorta a Villedieu... uno davanti e l'altro di dietro... Gli uccelli minuscoli, gli aeroplani si misero a volteggiare al disopra e al disotto, davanti e di dietro... Dapprima erano cinque, poi sei, poi venti... Dovunque accorrevano... Villedieu avrebbe potuto fuggire a tiro d'ali.

Ma egli non fuggiva!

Pareva volesse sfidare, con un colpo inaudito di temerità, quella polvere aerea... e che non si occupasse altro che dei dirigibili...

Ma gli altri si stringevano sempre più. Il circolo semovente si serrava... attorno a lui.

E la caccia si svolgeva a 1500 metri circa di altezza.

— Ma perchè non mi sparano addosso? — si domandò Villedieu un po' sorpreso. I loro tiri arriverebbero fino a me... Dei cannoni nulla a temere, sono fuori di portata.

Risalì a maggiore altezza, tirandosi dietro nell'immensità tutta quella muta! Il dirigibile si alzava anch'esso pesantemente.

Villedieu lo sorvolava.

— E' una bella macchina — pensava — e ha una grande utilità, coi suoi millo chilogrammi di proiettili, che può lanciare verso terra... la sua telegrafia senza fili che lo riallaccerà sempre allo stato maggiore e la sua preziosa facoltà di potersi immobilizzare al disopra di un punto fisso, *hangars* militari, magazzini, polveriere, biforcazioni di ferrovie... Per quanto, a parer mio, si esageri però la sua efficacia come bombardatrice!

Stava così meditando, quando udì attorno a sè come il ronzio di uno sciame d'api.

Pel desiderio di esaminare uno Zeppelin egli si era avvicinato di troppo. Sulla cupola superiore del dirigibile, egli scorse due nonini che maneggiavano una mitragliatrice al di dietro mentre due altri davanti aspettavano il momento propizio di fare altrettanto.

Si tirava bellamente su di lui!

— Toh! Toh! La guerra è dunque proprio dichiarata.

Ma poi riflettendo:

— Sono capacissimi — disse a sè stesso — di tirare anche in tempo di pace! Un'altra scarica lo circondò. Udì un *tac* contro lo scheletro dell'aeroplano. Una palla!

In pochi secondi, egli fu fuori di portata... saliva sempre.

Non era ferito. Nessuna palla aveva colpito nè il *bambou*, nè il motore, nè soprattutto il serbatoio della benzina. Era la cosa essenziale!... Il resto importava poco.

— Peccato che io non abbia qualche bomba da gettar giù!... Risponderei volentieri alle loro cortesie. Pace o guerra, io sono ora nel caso di legittima difesa.

Un pensiero improvviso gli illuminò il volto dall'espressione astuta.

— Oh! la sarebbe bella! Che cosa buffa!

L'aeroplano danza, pare si diletta, scende perpedicolarmente, si radrizza... Nel vederlo lo si direbbe colpito nella sua vitalità... perduto!...

Scende come avesse fretta di chiedere soccorso.

Non avrebbe potuto toccar terra... Scosso bruscamente... Sembra in balia di onde potenti che lo sballottano con tale violenza. Un momento d'incertezza e precipita colla testa al basso.

Nella precipitosa caduta passa così vicino ad uno Zeppelin, da sentire le urrah! di trionfo degli uomini navigant nell'aria. Credono Villedieu colpito, l'aeroplano distrutto.

E' una caduta da mille metri fra gli altri uccelli della flotta aerea. Voci stridule e lontane giungono alle orecchie dell'aviatore, pallido al suo volante che afferra con mani convulse, arroventato coi piedi in aria, ma senza perdere per buona fortuna — la sua presenza di spirito. La sua vita è in ginoco! *Urrah! urrah!*

Egli non può rispondere... la violenza del vento gli ricaccia la voce in gola... la sua mente è libera... e libero è il suo inestinguibile buon umore...

E' un tiro come quello della Marseillaise nel muro dell'amico Cesare!

(*Continua*)

Proprietà letteraria per le traduzioni riservata

# Gli ingegneri italiani e la guerra

...lla nella guerra attuale la tecnica ab-...assunto una importanza non inferiore ...lla della strategia e della tattica, è ...detta e ripetuta; i successi tedeschi ...essenzialmente successi tecnici giac-...in Germania mentre si preparava ...ato all'Europa, si era intuito l'in-...legame necessario nelle nuove guerre ...l tecnico e il soldato, fra l'organizza-...e industriale e l'esercito. Tutti gli ...gneri tedeschi validi alle armi, e ...andosi di tecnici la validità era con-...ata con grande larghezza, erano uffi-...li che occupavano gradi diversi a se-...della rispettiva anzianità, della ...zione loro nell'insegnamento superio-...ed in relazione alla loro specialità (in ...mania la specializzazione era spinta ...i limiti quasi ridicoli) hanno portato ...rimenso contributo di tecnicismo pra-...alla guerra; i giornali tecnici tede-...portano ogni tanto delle intere pa-...coperte da liste di nomi di «ober» ...diplomierte» ingegneri morti con la ...nta missione di civiltà nel cuore e ...ferro di ferro sul petto.

In Italia non pochi ingegneri, non ...studenti di ingegneria hanno già ...to il loro nome nel grande libro ...ve dove l'entusiasmo, la balda giovi-...tà, l'intelletto, si fondono nel grande ...re alla patria, alla quale hanno fatto ...ggio prima dei più cari affetti, poi ...ma vita, di una carriera che si pre-...ravano piene di rosee promesse.

Non pochi ingegneri od allievi delle ...ole di applicazione, già sottotenenti o ...ti nelle armi dell'artiglieria o del ...o, attendono impazienti di essere mes-...all'azione fattiva; destinati a creare ...opere feconde della tecnica civile ed ...dustriale, sono ansiosi di conoscere la ...ganica che demolisce, che ammienta, ...distrugge.

Altri e non pochi laureandi che ave-...no trovato il modo e il tempo di adem-...ire il servizio militare senza attendere, ...re la legge permetteva, la fine degli ...i, alternando la vita fra l'accampa-...nto e la trincea, semplici soldati, umi-...gregarii. Potevano essere degli ottimi ...ufficiali delle armi dotte, saranno cer-...amente dei buoni fantaccini cui l'entu-...siasmo coprirà l'amarezza di un tratta-...mento non equo, rispetto a quello dei ...ro compagni, ad ogni modo non in rela-...ione alla necessità di sfruttare al massi-...mo grado le singole capacità.

Poco prima della guerra la Federazione ...i Collegi degli ingegneri italiani e la ...Associazione Elettrotecnica Italiana, ave-...vano presentato al competente Ministero, ...una per specialità, una nota di qualche ...milaio di ingegneri professionisti che ...offrivano la loro opera di collaboratori ...chiedendo che la specializzazione fosse un ...titolo eminente in relazione ai bisogni ...della guerra.

L'offerta deve essere messo in un serio ...imbarazzo l'ambiente militare; allora si ...accarezzava forse la speranza che la guer-...ra così si facesse, si pensava che anche ...trascurando la collaborazione tecnica bor-...ghese non era necessaria, e quindi, con ...tutti i ringraziamenti per il patriottismo, ...ecc., si invitavano quegli ingegneri ...che desideravano servire l'esercito ad inol-...trare la domanda per essere nominati sot-...totenenti del genio. Moltissimi giovani, ...tutti gli ingegneri soggetti al servizio ...militare, divennero quindi ufficiali, ma ...gli ingegneri con più di 39 anni sulle ...spalle che per l'età o per altre ragioni ...non potevano vestire la divisa di sottote-...nente, rimasero inutilizzati; e così mancò ...la collaborazione di egregi tecnici che nel-...le diverse specialità delle strade, dei ...ponti, dei cementi armati, dei telefoni, ...dei trasporti di forza, della trazione, del-...l'illuminazione, dei motori, delle macchi-...ne, delle costruzioni meccaniche, della ...metallurgia, degli esplosivi, avevano ac-...quistato una esperienza ed una competen-...za notevoli.

Eppure il contributo pratico di mol-...ti ingegneri maturi, di senno e di e-...sperienza, liberi da qualsiasi vincolo o ...di grado minore di quello che in un altro cam-...po portano tutti i medici, tanto più che ...gli ingegneri hanno la caratteristica di ...essere risolvendo sempre dei problemi di ...prima spesa, problemi che in tempo di ...guerra hanno una certa importanza.

Ma forse è la troppa specialità che ha ...un po' impressionato le autorità milita-...ri in guerra, avranno pensato, bisogna ...fare di tutto, ed infatti non po-...chi sottotenenti del genio che nella vita ...professionale avevano iniziato una qual-...che specializzazione, si sono visti appli-...cati a funzioni che non hanno alcuna re-...lazione con la loro specialità: giorni fa ...è presentato all'esame un laureando ...ingegnere industriale elettrotecnico sot-...totenente di artiglieria impiegato nella ...istruzione dei quadrupedi non so se in ...ossequio ai cavalli del motore che aveva ...forse avuti, od in omaggio agli insegna-...menti avuti.

Molti altri casi analoghi si potreb-...bero citare che dimostrano come nei gran-...di organismi sia sempre difficile il razio-...nale sfruttamento delle attività singole.

Ma non mancano ancora oggi in Ita-...lia dei campi di azione nei quali si pos-...sa, con molto profitto, utilizzare l'e-...sperienza e la competenza degli ingegne-...ri specialisti; c'è una organizzazione in-...dustriale meccanica che si sviluppa un ...po' lentamente in relazione ai bisogni ...della guerra, molto rapidamente se si ...pensa che si è dovuta improvvisare in ...Italia una industria meccanica della ...guerra che sembrava e si credeva dai più ...monopolio della casa Krupp e C., una ...industria che è già arrivata in pochissi-...mi anni a fare meglio e, dato le circostan-...ze, a più buon mercato, per quanto a-...vesse dovuto improvvisare anche i mezzi ...per fare. Ma se si fa molto è necessario ...fare moltissimo, e per ottenere questo ...occorre che dei tecnici specialisti abbia-...no l'autorità di suggerire prima, di im-...porre poi, i mezzi per aumentare la pro-...duzione dove questa può e deve essere au-...mentata. Tutti gli stabilimenti meccanici ...dal più piccolo al più grande lavorano ...oggi per la guerra, alcuni con intensità ...lodevole, altri con una intensità che mo-...stra la tendenza ad occuparsi di prefe-...renza dei lavori nei quali l'utile è mag-...giore ma l'urgenza minore; ma ogni sta-...bilimento lavora per proprio conto sen-...za una intesa tecnica che in primo luogo ...stabilisca una graduatoria di urgenza e ...poi generalizzi i metodi per produrre ...rapidamente ed impedisca che ogni offi-...cina faccia per proprio conto le stesse e-...sperienze, passi per i punti del diagram-...ma di lavorazione che altri hanno già da ...tempo abbandonato per punti di miglio-...re rendimento.

La questione dei collaudi è pure molto ...importante e delicata: per collaudare è ...necessario sapere interpretare le prescri-...zioni dei contratti con discernimento ...pratico, un collaudatore deve conoscere ...lo scopo e la funzione dell'oggetto che col-...lauda, altrimenti darà importanza al co-...lore di una vernice e lascerà passare di-...fetti non tollerabili. Il collaudatore de-...ve essere meticoloso dove è necessario, ...giusto in ogni caso, non deve avere la ...preoccupazione di acquistare una nota di ...merito per la carriera con degli eccessi ...di zelo fuori di luogo.

Perchè in quest'opera di organizzazio-...ne, di sorveglianza, di collaudo, non si ...utilizzano più largamente e più razional-...mente di quanto ora non avvenga gli ...ingegneri borghesi militarizzati, riman-...dando alle loro funzioni abituali egregi ...ufficiali, ottimi soldati ma tecnici me-...diocri, spesso imbarazzati in una mansio-...ne che è sempre stata estranea alla loro ...carriera?

Vi sono nella macchina dell'organiz-...zazione che lega industriali privati ed ...arsenali, arsenali e privati, degli ingra-...naggi che la lunga inerzia della pace ha ...arrugginito mentre ora devono non solo ...girare ma accelerare il moto, e tale ac-...celerazione non può essere impressa che ...da tecnici autorevoli, energici, che non ...hanno le preoccupazioni degli avanza-...menti. La presenza anche non continua ...di tecnici competenti e di indiscussa ita-...lianità taglierebbe le gambe anche ai ...dubbî, ai sospetti, ai timori che in segui-...to a ritardi ingiustificabili si addensano ...su stabilimenti dal nome esotico o dove ...società o proprietari dal nome italiano ...hanno parentele tedesche intime di san-...gue o di capitali.

Ma a questi ingegneri occorre dare la ...autorità di un grado: gli industriali che ...sorridono al sottotenente, stanno seri...i davanti al capitano, sono pieni di defe-...renza per il maggiore e saranno i primi ...a rallegrarsi di avere nell'officina delle ...persone competenti capaci di dare dei ...suggerimenti utili.

E necessario fare per gli ingegneri ...quello che si è fatto per i medici: la di-...sparità di trattamento ha francamente ...un po' mortificato i tecnici italiani; una ...interpellanza è stata anzi presentata al-...la Camera, speriamo con buon esito, tan-...to più che esistono dei precedenti dati da ...egregi ingegneri civili destinati ai tra-...sporti fluviali.

Non credo che il bilancio della guerra ...ne soffrirebbe, anzi: l'impiego degli inge-...gneri permetterebbe al ministero di ri-...nunciare all'opera di moltissimi ufficia-...li già esentati dal servizio attivo per ra-...gioni di età o per ragioni di salute, e ...che richiamati ora in servizio, malgrado ...la più buona volontà, ben scarso rendi-...mento possono dare in questioni tecniche ...alle quali furono sempre estranei; osser-...vo anche che per i professori delle scuole ...di applicazione comandati ad alternare ...le lezioni con i servizî di vigilanza tecni-...ca, di organizzazione, di collaudo, la spe-...sa potrebbe essere nulla.

Eccellenza Dall'Olio! Ella ha oggi nel-...la ferrea e sapiente mano l'organizzazio-...ne industriale dell'Italia; ha dimostrato ...di apprezzare l'opera dei tecnici borghesi ...chiamando in importanti commissioni i ...luminari della tecnica italiana, gli uo-...mini che tante benemerenze si sono acqui-...state nel campo della industria nostra. ...Fra le molte occupazioni che riempiono ...la sua giornata attiva e feconda trovi il ...modo di utilizzare i molti ingegneri che ...ora hanno il cruccio di non potere servi-...re la patria come vorrebbero, come po-...trebbero. Sono certo che la E. V. si tro-...verà così soddisfatta della loro opera ...che non è improbabile Ella senta anche ...l'utilità di mettersi attorno, ed a con-...tinuo contatto di questi tecnici borghesi ...militarizzati, capaci, attivi, energici, in-...dipendenti, che nella vita hanno fatto es-...senzialmente tre cose: lavorare, lavorare ...e lavorare.

*Giuseppe Belluzzo.*

## Il Papa e la Polonia

**Vevey, 3 notte.**

Sienkiaviz, presidente del Comitato ge-...nerale polacco a Vevey, ricevette il se-...guente dispaccio dal cardinale Gasparri:

«Il Santo Padre apprese con soddisfa-...zione che il vostro Comitato generale a no-...me dell'episcopato polacco ha testè diret-...to agli arcivescovi e vescovi dell'universo ...cattolico la mia lettera scritta a nome di ...Sua Santità, e l'appello di detto episco-...pato a favore della Polonia. Egli augura ...ardentemente, come ha detto in questa ...lettera, che l'episcopato cattolico rispon-...da generosamente a tale appello per il soc-...corso della vostra nobile patria». (Stef.).

## La Società "Leonardo„ di Firenze contro il bombardamento di Venezia

**Firenze, 3 notte.**

Stasera alla società Leonardo da Vinci sono convenuti in solenne assemblea le più illustri personalità fiorentine per protestare contro la distruzione da parte degli austriaci del nostro patrimonio artistico. Con questo la Leonardo ha voluto continuare l'iniziativa che segnò il programma di onesta protesta contro ogni danneggiamento di arte e di coltura. E' stato un vero ed entusiastico plebiscito di adesioni fra le quali si notano quelle dei senatori Pasquale Villari ed Arrigo Boito, del maestro Puccini, di Isidoro Del Lungo, comm. Tommaso Salvini, Domenico Tumiati, Roberto Bracco, conte Grimani sindaco di Venezia, senatore Teofilo Rossi sindaco di Torino, senatore Pigorini, prof. Supino rettore dell'Università di Pisa; dei direttori degli uffici di Belle Arti e di quasi tutti i direttori delle Accademie d'Italia. Fra i presenti si notarono il senatore Comparetti, il prof. Orazio Bacci sindaco di Firenze, Guido Biagi, Aldo Sorani, prof. Raina, comm. Barbera, barone Levi e molti altri. Il presidente ha aperto l'adunanza con un nobilissimo discorso dimostrando la necessità della protesta, che accompagnata dal rombo del cannone sulle Alpi, non è più un'affermazione platonica di principî la proclamazione del fermo proposito di non dar tregua nè quartiere ai vandali risorti finchè essi non siano stati costretti a rispettare per forza ciò che non sanno rispettare per amore.

Hanno parlato successivamente il prof. Linaker presidente della Dante Alighieri, il prof. Bacci sindaco di Firenze, il senatore Camporetti e molti altri ed infine si è approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea straordinaria riunita alla Leonardo da Vinci, mentre riafferma la necessità di raddoppiare le offese e le difese per preservare Venezia dagli attentati del nemico; fa voti che a questo si risponda con la confisca dei possedimenti austriaci in Italia; ed augura che l'unanime sdegno per tali misfatti rinsaldi in tutta la nazione il proposito di fecondare con la disciplina, col fervore e con lo spirito di sacrificio l'opera animosa e saggia del Governo e l'azione eroica dell'esercito che dallo Stelvio al Mare combatte e vince.»

E' stato pure approvato l'invio di telegrammi al sindaco di Venezia ed a S. E. l'on. Salandra. Ecco i telegrammi:

«Presente il sindaco di Firenze con l'adesione di Istituti, Accademie, Università, Biblioteche, Archivi, Sopraintendenze dei monumenti, Società d'arte e di coltura di tutta Italia, l'assemblea di protesta riunita alla Leonardo da Vinci manda alla forte e cara Venezia insidiata vilmente da volatori assassini un fraterno saluto e l'augurio, che è radiosa certezza, che presto si possa per virtù redentrice delle armi esaltare la Veneta gloria del Tiepolo e riconsacrare la protesta nelle assemblee non pure di Firenze ma di Trento e di Trieste italiane.»

«L'assemblea di protesta riunita alla Leonardo da Vinci, presente il sindaco di Firenze con l'adesione di Istituti, Accademie, Società d'arte e di coltura di tutta Italia, porge ad Antonio Salandra, affermatore animoso dei diritti della Patria, un reverente saluto e la preghiera di voler prendere in considerazione la proposta che qui si rinnova: di rispondere agliattentati dell'Austria con la confisca di possedimenti austriaci in Italia. Con profondo ossequio.»

Quindi l'assemblea si è sciolta.

## Quel che se ne pensa in Svizzera

**Lugano, 3 notte**

La «Gazzetta Ticinese» pubblica la seguente noticina:

«L'Austria ha negato i recenti successi degli italiani. Ma il «Genevois» nota argutamente che il bombardamento di Venezia ne costituisce la prova apodittica. Se la prenderebbero cogli affreschi delle chiese, gli austriaci, se non fosse per vendicare i propri insuccessi?»

## Due medaglie al valore a un capitano

**Roma, 3 notte.**

Il «Giornale d'Italia» ha dalla fronte in data 1 novembre:

Stamane sotto un cielo limpido, al calore dei raggi del sole autunnale risplendente in tutta la sua grandezza, sono state consegnate al capitano Gabrielli conte Ubaldo, da Tropeo, del *** fanteria, due medaglie al valore. Il reggimento, disposto in quadrato, ha assistito commosso alla semplice ma poetica cerimonia. Dopo la regolare consegna fatta dal simpatico comandante del corpo, colonnello Grilli cav. Napoleone, al valoroso capitano sono state rivolte delle affettuose ed eloquenti parole di augurio.

## Il ministro Orlando parlerà a Palermo il 21 corrente

### Il senatore di Camporeale non ha aderito

**Palermo, 3 notte.**

L'on. Orlando parlerà a Palermo non più l'11 ma sibbene il 21 novembre. Deputati, senatori, sindaci e presidenti di Consigli provinciali hanno aderito in grandissimo numero da tutta l'Italia. Ogni comune siciliano manderà i suoi rappresentanti. Tutte le organizzazioni operaie, senza distinzione di colore politico, hanno egualmente aderito ed hanno promesso l'intervento di una loro rappresentanza col gonfalone. Un solo senatore siciliano non ha aderito al discorso Orlando, ed è il senatore principe di Camporeale, il cognato di Bülow.

## Due fratelli morti per la Patria

LUCA CHESSA, maggiore di fanteria, e GIUSEPPE CHESSA, capitano, di Thiesi (Sardegna), morti valorosamente per la grandezza dell'Italia dando ai propri soldati mirabile esempio di abnegazione e di eroismo.

# La Serbia e le responsabilità dell'Intesa

## Continua la discussione alla Camera dei Comuni

### Critiche al Governo

**Londra, 3.**

*Ecco la continuazione della discussione svoltasi ieri alla Camera dei Comuni.*

*Sir Edward Carson dichiara:*

*Il pubblico si preoccupa di tre questioni: 1.° Le risorse britanniche in uomini ed in materiale sono impiegate nel miglior modo possibile? 2.° Non sono stati commessi errori che potevano essere evitati? 3.° L'organizzazione del Gabinetto è adeguata alle circostanze ed è la migliore possibile?*

*L'oratore soggiunge: Questo Gabinetto, che sarebbe ottimo in tempo di pace, è male organizzato per il tempo di guerra. Esso dovrebbe essere molto meno numeroso, riunirsi ogni giorno e non una volta alla settimana ed essere circondato dai migliori consiglieri. Asquith ha proposto finalmente dopo 15 mesi di costituire una piccola Commissione di guerra. Tale Commissione seguirà essa l'erroneo sistema attuale? Verso chi essa sarà responsabile? Verso il Gabinetto intero? O sarà il Gabinetto stesso che avrà la responsabilità? I difetti della organizzazione attuale si sono manifestati nella questione delle munizioni ed in quella balcanica.*

*Carson spiega poi come rassegnò le sue dimissioni a causa delle variazioni politiche del gabinetto nella questione balcanica. Per il tramite del ministro Grey, il gabinetto promise alla Serbia l'intero appoggio dell'Inghilterra nel caso in cui la mobilitazione bulgara avesse minacciato gli alleati. Poi il gabinetto abbandonò la Serbia alla sua sorte, lasciando alla Bulgaria le mani libere per attaccare la Serbia.*

*La Rumenia, soggiunge l'oratore, poteva congiungersi al nemico e la Grecia alla politica del suo Re. Ed allora, quale incalcolabile perdita di prestigio per l'Inghilterra e quale minaccia pel suo impero d'Oriente! L'oratore legge la lettera colla quale egli rassegnò le sue dimissioni ad Asquith, al quale raccomandava una rapida concentrazione di forze alleate a Salonicco e l'entrata in linea della flotta britannica. Il risultato sarebbe stato quello di indebolire la Bulgaria come i suoi attacchi contro la Serbia, di rafforzare i partiti bulgari anglofili o turcofobi, di incoraggiare la Rumenia, di stimolare la politica di Venizelos e della maggioranza parlamentare greca. Occorreva indurre la Grecia ad adempiere gli obblighi imposti dal trattato serbo-greco.*

*Quale situazione ridicola sarebbe stata per gli alleati che, chiamati a Salonicco dalla Grecia, avessero dovuto essere costretti a ritirarsi ed a mancare ai loro impegni verso la Serbia? Re Costantino — scriveva ad Asquith — ha paura delle potenze centrali. Perchè non gli ispiriamo noi la paura degli alleati? Bisognava minacciare alla Grecia una rottura se non avesse continuato la politica di Venizelos. Avrei compreso che gli alleati limitassero la loro azione al teatro occidentale della guerra, ma inviare un esercito in Macedonia non avrebbe condotto che un nuovo sparpagliamento di forze, tanto più che, se i Tedeschi comunicano con Costantinopoli, saremo forse obbligati ad abbandonare Gallipoli. Tali sono le grandi linee della lettera che l'oratore inviò ad Asquith.*

*L'oratore soggiunge: Spero che sarà stato nettamente stabilito un nuovo piano di campagna, perchè quando io feci parte del Gabinetto, questo non aveva alcun piano.*

*Sir John Redmond assicura il primo ministro che avrà tutto l'appoggio del partito irlandese.*

### Le difese di Sir E. Grey

*Il ministro degli Esteri, sir Edward Grey, dichiara che le parole di Carson creano nella Camera e presso i nostri alleati l'impressione che il Governo inglese avesse promesso di inviare soccorsi alla Serbia, poi avesse vacillato, avesse esitato e che, per conseguenza, la preziosa occasione di portare soccorso alla Serbia fosse stata trascurata.*

*Il ministro spiega che il suo discorso del 28 settembre conteneva in sostanza soltanto la promessa, fatta in comune colla Francia, di inviare un certo numero di soldati a Salonicco allo scopo espresso di permettere alla Grecia di adempiere agli obblighi del suo trattato colla Serbia. Adoperando le parole usenza riserva, nè attenuazione», egli intendeva dire che, pur dichiarandosi pronto a realizzare le aspirazioni nazionali della Serbia, il governo aveva altresì lavorato ad ottenere l'unità balcanica, consigliando certe concessioni da fare alla Bulgaria. Ciò che io volevo dire, soggiunge Grey, era che dal momento che la Bulgaria faceva causa comune colle potenze centrali, non poteva più essere questione che la Grecia e la Serbia facessero delle concessioni che ormai noi eravamo pronti a dare a questi due stati il nostro aiuto senza concessioni.*

*Invece il discorso di Carson lascerebbe credere che dopo aver fatto delle promesse noi avessimo perduto l'occasione di aiutare la Serbia e che attualmente avremmo potuto avere truppe più numerose già sbarcate a Salonicco o in viaggio. Ora appena la Grecia ebbe mutato opinione relativamente agli obblighi derivanti dal trattato serbo-greco noi ci consultammo con la Francia sul miglior uso da parte delle truppe e non vi fu nessun ritardo nei preparativi. Le forze disponibili furono subito sbarcate. Esse partecipano attualmente alle operazioni balcaniche ed i preparativi sono continuati senza ritardo per inviare rinforzi. E' inesatto che le consultazioni abbiano avuto per effetto di ritardare le misure prese per aiutare la Serbia. Noi abbiamo in comune con la Francia tutto il soccorso che è in nostro potere di dare.*

*Secondo i regolamenti della Camera la discussione è terminata poco dopo le 11 senza voto.*

### L'ottima impressione del discorso di Asquith

**Londra, 3.**

(*g. c.*) Ha destato grande impressione il discorso pronunziato ieri alla Camera dei Comuni dal primo ministro Asquith. Dal resoconto stenografico spigolo qualche altro periodo che merita di essere conosciuto per la sua importanza.

Il primo ministro riconosce che l'orizzonte è oggi più oscuro che mai in alcuni punti ma bisogna avere un certo senso di prospettiva e pazienza per riuscire a superare la crisi.

La guerra ha dimostrato una volta di più il lealismo coloniale poichè il Canadà ha contribuito con 96.000 uomini, l'Australia con 92.000, la Nuova Zelanda con 25.000, il Sud Africa con 6500, Terranova con 1600.

Come immediato risultato dell'azione dell'Inghilterra, la flotta tedesca si trova imprigionata nel Canale di Kiel e se si mostra ancora qualche volta nel Baltico, non osa più apparire nel Mare del Nord e la sua azione si riduce a sporadici sforzi di alcuni sottomarini. Avendo arruolati vasti eserciti, avendo bloccata la costa tedesca, avendo trasportati due milioni e mezzo di uomini dall'Inghilterra nel continente e viceversa con la perdita soltanto di due trasporti, il Governo crede di aver fatto del suo meglio per fronteggiare la situazione, e non crede di essere nella necessità di scusarsi presso la Camera oppure presso la Nazione, la quale ha sempre mostrato di aver fiducia nel Governo.

Dopo aver detto che le forze anglo-indiane operanti in Mesopotamia si trovano a mon grande distanza da Bagdad, Asquith prosegue dichiarando che, dopo esitazioni e consultazioni con tecnici navali e militari, il Governo ha ritenuto opportuno sanzionare la spedizione nei Dardanelli, nonostante il parere contrario di lord Fisher, allora primo lord dell'Ammiragliato, ed Asquith è sempre pronto ad assumersi la sua parte di responsabilità per questa decisione ma stigmatizza il tentativo di incolparne questo piuttosto che quel ministro. L'impresa dei Dardanelli ha avuto il risultato immediato di tenere impegnati duecentomila turchi i quali altrimenti avrebbero potuto riversarsi su altri teatri della guerra.

In Francia l'esercito inglese è venuto crescendo da sei divisioni di fanteria e due di cavalleria ad un milione di uomini. Nello stesso tempo l'Inghilterra ha tenute truppe in India, nei Dardanelli, in Egitto, in Mesopotamia come pure riserve in ogni più lontana parte dell'Impero. Ora tutte le disposizioni sono state prese per intervenire col massimo vigore nei Balcani in favore della Serbia.

Riassumendo con rapide parole la situazione, Asquith disse di avere completo il senso delle sue grandi responsabilità, ma di essere deciso a rimanere al suo posto fino a quando la Camera e il Paese gli conserveranno la fiducia. La guerra sarà proseguita con la massima energia fino alla vittoria finale e se per raggiungere questo sarà necessario ricorrere al servizio obbligatorio il Governo non esiterà di fronte al provvedimento, nonostante gli splendidi risultati dati dal volontarismo.

Il discorso ha conservato quella nota di ragionato ottimismo sempre prevalsa in tutte le dichiarazioni di Asquith dal principio della guerra. L'esposizione è durata due ore e fu spesso interrotta da applausi.

# Asterischi parigini

## Crisi in tempo di guerra

**Parigi, novembre.**

(*l. c.*) Miracoli della guerra! Nel gabinetto Briand non c'è forse un solo ministro che, in passato, non abbia contribuito a rovesciare qualcuno dei suoi colleghi. Malvy è vicino a Briand, Sembat vicino a Ribot, Godart vicino a Viviani, Guesde vicino a Meline, Denys Cochin vicino a Combes. Eppure il ministero Briand è stato battezzato col nome di ministero d'unione nazionale!...

Qualcuno ha sorriso e qualche altro sorride ancora. A torto. Coloro che hanno potuto avvicinare i nuovi ministri sono convinti che essi — dimenticando, finchè duri il pericolo, le antiche rivalità daranno alla Francia l'esempio della concordia e della savizzza. A esser concordi i nuovi ministri saranno confortati dalla fiamma di patriottismo che li scalda: ad esser savii dall'età.

— Sapete quanti anni avete fra tutti? — domandava l'altro giorno un collega al ministro dei Lavori Pubblici Sembat.

— Ne avete mille quattrocento novantaure! —

Il Sembat — come ebbe a confessarlo poi a un amico — piegò i ginocchi e si sentì subitamente, inesorabilmente invecchiato.

* * *

A proposito del Sembat. Sapete che egli è un intenditore d'arte di primissimo ordine e che la sua signora è una pittrice di grande ala. Ebbene, un giorno ormai lontano — ai tempi della.... discordia nazionale — il Sembat fu pregato dall'oggi suo collega Denys-Cochin di accompagnarlo in una galleria di quadri per non so bene quali acquisti. Il Sembat acconsentì di buon animo, pensando che un socialista e un clericale, quando sieno uomini di spirito e di buon gusto, possono benissimo andare a braccetto in una pinacoteca. Basta. Come la visita fu finita, i due colleghi salirono in una carrozza e si fecero condurre alla Camera. Giunti qui, il Denys-Cochin scese, primo, e si avviò verso il portone; il Sembat, pagata la corsa, stava per seguirlo, quando ei sentì chiamare: «Signor Sembat...» Si volse. Era il cocchiere che lo chiamava e, nel cocchiere, non tardò a riconoscere un suo elettore. Il quale, seguendo con uno sguardo obliquo Denys-Cochin: — E sopratutto — gridò al suo deputato — non votate per il papa, signor Sembat! Non votate per il papa! — Poi se ne andò, frustando il cavallo.... Che penserà oggi — oggi che il Sembat e il Cochin vanno a braccetto non solo nelle gallerie di quadri ma anche al Governo — quel perfetto cocchiere parigino?

* * *

Forse nulla, perchè tutti in Francia sono convinti della necessità della concordia: di una concordia, naturalmente, che sia il prodotto di rinuncie volontarie — e però nobili — come quella dei Viviani e non di rinuncie forzate — e però umilianti — come quella che si voleva imporre al Malvy, non caro ad alcuni conservatori, ma carissimo a quanti non hanno dimenticato i servizii da lui resi alla Francia nei primi tumultuosi giorni della mobilitazione. Per questo, mentre la crisi si svolgeva, nei corridoi di palazzo Borbone generali erano le apprensioni per certe scelte che si diceva volesse fare il Briand e che poi furono realmente fatte. — Il Gallieni è un avversario del Joffre — si diceva a destra. — Come mettere uno alla Guerra senza metter l'altro... alla porta? — E a sinistra: — Il Gallieni è un conservatore e un autoritario. La prima cosa che farà, sarà di sbarazzarsi dei sotto-segretarii. Che disastro se il Thomas se n'andasse! — Ma il Briand aveva operato con la consueta accortezza. Avendo fatto venire a sè il Joffre, gli aveva detto: — Le vicende della crisi ci indurranno, forse, a sostituire il ministro della guerra borghese con un ministro della guerra militare. Abbiamo pensato al Gallieni. Che cosa ne dite? — E il Joffre aveva risposto: — Penso che la scelta non potrebbe essere migliore. Io sono stato due volte, nel Madagascar e nel Sudan, agli ordini del Gallieni, di cui ho potuto apprezzare le alte qualità di ingegno e di coraggio e la somma perizia militare. Se diventerete ministro sarò lieto di collaborare con lui, consultandolo in tutte le più difficili questioni tecniche.

E il Gallieni fu ministro ed il Joffre si mise generalissimo. Quanto ai sotto-segretari il Gallieni aveva dichiarato di essere disposto ad accettare o quelli che lo erano già o quelli che gli fossero assegnati senza discuterli. E così è avvenuto che il Thomas — il quale si era promesso di dormire sette giorni e sette notti prima di raggiungere il suo reggimento — non è uscito dall'hôtel che gli serve da ministero nella Avenue dei Campi Elisi.

* * *

I sotto-segretari, del resto, rimasero estranei alla crisi. Quasi tutti furono confermati senza nemmeno essere richiesti — in precedenza — del loro consenso. Ciò accadde del resto — tanto era nel Briand e nei suoi collaboratori il desiderio di far presto — non solo ai sotto-segretari, ma anche ad alcuni ministri tra i più altri: al Metin Questi seppe di essere ministro del Lavoro quando tutti credevano che il ministero fosse già costituito senza di lui. Si trovava quella sera il Metin a desinare con alcuni amici fra i quali un radicale, che, appena sapute le cose, precipitò al telegrafo per comunicarle alla censura glie lo vietò. — O come! Come mi si impedisce di dire che voi siete ministro? — esclamò il nuovo sottosegretario collega, tornando a tavola. E uno dei convitati, fra le risa di tutti: — Signor ministro, l'opposizione comincia! — Allora il Métin raccontò questo gustoso aneddoto. Il Clemenceau, essendo appena salito al potere, partì per Carlsbad per una cura d'acqua, accompagnato alla stazione dai suoi colleghi, tra cui il Briand. Come l'ora della partenza fu scoccata, il capo stazione fischiò. A quel fischio Clemenceau drizzò le orecchie e, rivolto al Briand, chiese: — Déjà? — E il Métin l'altra sera aveva l'aria di ripetere la stessa domanda alla censura.

* * *

Costituito, finalmente, il suo Gabinetto, il Briand raccolse i suoi ministri attorno al Poincaré per la presentazione di uso. Il Poincaré pronunciò un breve discorso sul momento internazionale, insistendo particolarmente sulle buone relazioni franco-italiane. Indi si parlò d'altro e per ultimo la riunione fu tolta. Allora si videro i più strani riavvicinamenti e si udirono i discorsi più inattesi. Denys Cochin andò incontro al Combes e il Freycinet che ha 87 anni si avanzò verso il Guesde, che ne ha 70. — Come va, caro Guesde? — Da poveri vecchi, caro Freycinet. — Era un pezzo che non ci vedevamo! — Ah, sì! più di 30 anni! — Ricordate? Dai funerali di Gambetta.... — Sulle voci tremule dei due vecchi passavano nell'aria — e venivan di lontano — nomi e ricordi di generazioni morte. Thiers... Mac-Mahon... Grevy...

# Il battaglione lombardo V. C. A.

## partecipa ad una importante conquista

I V.C.A. del Battaglione Lombardo si sono battuti. Il loro desiderio, o meglio il loro spasimo di scontrarsi con gli austriaci è stato soddisfatto. Quando passarono per Milano e la città nostra li salutò con le mille e mille sue voci, i V.C.A. sentirono di avere contratto un enorme debito morale. Avrebbero voluto soddisfarlo subito, recarsi immediatamente alla linea di fuoco ma fu invece necessario attendere. Non attesero in una vita d'ozio ma in una vita attiva, di lavoro, vita che però era loro penosa non per la fatica in sè ma perchè era lontana da quell'ideale per il quale erano partiti.

Il giorno tanto desiderato dai Volontari è però venuto. Da una lettera scritta da un V.C.A. dal fronte, rileviamo questa narrazione sull'azione alla quale il Battaglione Lombardo ha preso parte:

« Un comunicato ufficiale di questi giorni ha accennato alla conquista di due importanti posizioni sul Garda del nord. L'operazione ardita e rapida fu appunto compiuta dal Battaglione Lombardo V. C. A. che faceva da perno di manovra e da... del... alpini sceso da un monte sacro ai fasti delle glorie italiane.

I volontari lombardi hanno combattuto — lo si comprende — appiedati.

Un pomeriggio furono radunati sulla piazza di ***. Venne ad essi distribuito un paio di scarpe alpine, e tramutati così in alpini iniziarono la marcia verso il nemico.

Una prima tappa fino alle trincee italiane, ed una prima notte all'addiaccio, avendo a tenda la più azzurra volta celeste.

Il lago scintillava sotto la luce dei riflettori, lontano biancheggiava superbamente, nel candore delle sue vette, il gruppo dell'Adamello, mentre dalla Valle di Ledro, buia come un antro immane, veniva il brontolare cupo, continuo dei cannoni.

I volontari non ebbero bisogno di sveglia quella notte. Alle tre già erano formati i ranghi e si iniziava la marcia in avanti. La pattuglia di punta era formata da un gruppo di motociclisti, agli ordini diretti del comandante il battaglione. Era la posizione più pericolosa e per ciò vi si trovava il comandante che sempre — nello svolgersi successivo dell'azione — si elesse a suo posto quello più pericoloso, quello più ardito. Esempio, del resto, imitato da tutti gli altri ufficiali del battaglione.

La marcia, per viottoli impervi, per boschine che intralciavano l'avanzata potè tuttavia procedere sollecitamente. Si marciava in fila indiana, nel più profondo silenzio. Erano centinaia di uomini e non si poteva sentire che l'attenuato fruscio delle foglie.

Ed ecco il primo ostacolo. Una parete rocciosa da sormontare, luogo adattissimo per un agguato. La colonna sosta e gli esploratori, il moschetto alla mano, con l'ordine di baionettare e non sparare, si avanzano strisciando, cautamente. La roccia è scalata, frugata per ogni anfratto, ma di austriaci nemmeno l'ombra. Uno sbaglio che ad essi doveva costare assai caro. In un attimo il battaglione raggiunge la pattuglia e si scaglionа secondo gli ordini.

Illuminate dalla luna, sullo sfondo di una roccia lontana si profilano tre trincee austriache. Ecco il bersaglio. Contro esse si dirigono le bocche dei fucili. Un ordine è impartito e da una valletta sale il crepitio secco della nostra fucileria che si spande, dilaga, sale verso il monte. Il risveglio per gli austriaci è brusco. Essi mostrano il loro... malumore per l'inatteso saluto mattinale con raffiche di fucilate. Al crepitio secco del 91 italiano risponde il caratteristico « ceo-pum » del nemico. I volontari sparano con calma, mirando attentamente per individuare gli sparatori nemici, che si intuisce nascosti anche in boschetti. In aiuto degli attaccati intervengono i cannoni di Monte Brione e di altri forti. E' il momento più emozionante di tutte le giornate di combattimento. E' il primo arrivo di shrapnels. Il sibilo, lo scoppiare, il miagolare delle pallottole che si abbattono sul terreno, sui sassi, sulle piante spogliandole delle foglie che l'autunno — lassù assai inoltrato — ha fatto d'oro danno momenti di brivido. Ma nessuno ha paura. La fucileria continua calma, ininterrottamente. Se ha delle pause è perchè sono ordinate dagli ufficiali. I forti austriaci continuano il messaggio di cannonate. La valle ne rimbomba. Dalle posizioni italiane si risponde ed ogni colpo nostro è salutato dai volontari con auguri. « Ammazzane molti! » « Fa il tuo dovere! » Poco tempo bastò per famigliarizzare i combattenti con gli shrapnels. Divennero oggetto di curiosità, di risa, di motti. « Me par de vess all'Arena! ».

— Posti popolari — commenta un altro.

— In come quei de Cuni! Fanno i fuochi artificiali di giorno.

E così, sotto questo inferno di fuoco, arsi dalla sete — chè il monte non dà un filo d'acqua — i V.C.A. continuano a combattere, avanzando imperterriti, passando da una valletta ad un dosso, portandosi sempre più sotto le posizioni nemiche.

La notte è ormai scesa. I fucili tacciono ma il cannone continua. Sa frugare nell'oscurità coi suoi veicoli di morte per scoprire le posizioni dei nostri. Pure così, in questa situazione, i volontari non si commuovono. Sdraiati su una ripa, riparati da poveri arbusti, battendo i denti per il freddo che si era fatto intenso, coperti della sola mantellina, bagnati dalla guazza, trovano tanta forza di addormentarsi tranquillamente, come fossero su un letto di piume. Ad un tratto le sentinelle danno l'allarme e subito i « ceo-pum » dei Maeuser austriaci iniziano una diabolica sinfonia. Avevano tentato un aggiramento. In un attimo i volontari sono al loro posto e sugli audaci sferrano una tempesta di piombo. Risultato: il rinvenimento, la mattina dopo, di indumenti militari austriaci.

Col sole il combattimento riprende, più vivo. I forti austriaci fanno uno sciupio di cannonate. Ma la marcia in avanti non si arresta. Nessun ostacolo ferma i volontari. Passano — per procedere verso la meta — attraverso posizioni scopertissime, adatte al più efficace tiro dell'artiglieria.

Nel mentre i V.C.A. manovrano una grande sorpresa tocca agli austriaci. Di fianco ad essi sono piombati gli alpini. I reticolati sono fatti saltare dai soldati del genio, nel mentre il *** di alpini — composto nella sua quasi totalità da volontari — procede all'assalto delle trincee. Non occorre di più agli austriaci per approfittare della comoda strada che da *** li porta al basso per darsela a gambe. Così quando gli alpini entrano nelle trincee austriache non trovano che un ricco bottino di cartucce, bombe a mano, scudetti d'acciaio, ecc.

Poco dopo, saltando di balza in balza, giungono i V.C.A. che fraternizzano simpaticamente coi forti compagni d'armi.

Le posizioni furono fortemente munite ed invano i forti austriaci si accaniscono contro di esso. Non fanno altro che fornire una ricca messe di bossoli per i raccoglitori di questi... gingilli.

« Inutile aggiungere — conclude la lettera — che il più vivo entusiasmo regna tra noi per le operazioni compiute e per quelle che speriamo di compiere prossimamente. Le perdite furono minimissime, quasi nulle. »

# I nuovi cardinali

**Roma, 3 notte.**

L'*Osservatore Romano* reca: La Santità di N. S. ha deliberato di tenere il Concistoro segreto il giorno 9 dello stesso mese. In tale circostanza la S. S. si degnerà di elevare all'onore della sacra porpora i seguenti prelati:

Mons. *Giulio Tonti*, arcivescovo titolare di Ancira, nunzio apostolico in Portogallo;

Mons. *Alfonso Maria Mistrangelo*, arcivescovo di Firenze;

Mons. *Giovanni Cagliero*, arcivescovo titolare di Sebaste, delegato apostolico e inviato straordinario nelle Repubbliche di Costarica, Nicaragua e Honduras;

Mons. *Andrea Fruhwirth*, arcivescovo titolare di Eraclea, nunzio apostolico in Baviera;

Mons. *Raffaele Scapinelli* di Leguigno, arcivescovo titolare di Laodicea, nunzio apostolico in Austria-Ungheria;

Mons. *Giorgio Gusmini*, arcivescovo di Bologna.

Il *Corriere d'Italia* scrive che la lista dei nuovi cardinali è così ristretta a soli cardinali italiani e di curia. Essa non contiene cardinali nazionali stranieri, perchè mons. Fruhwirth è nunzio apostolico ed appartiene ai dignitari della curia romana. Egli ascende al cardinalato non solo nella sua qualità di nunzio, ma anche perchè prima di quest'ufficio è stato per varî anni generale dell'ordine dei domenicani e diverrà così suo rappresentante nel Sacro Collegio dove da qualche tempo manca il cardinale domenicano. Tanto il nunzio a Vienna quanto quello di Monaco non verranno in Roma per il prossimo Concistoro, ma, come è consuetudine della diplomazia pontificia, riceveranno la berretta nelle loro residenze ove eserciteranno ancora il loro ufficio con il titolo di pro-nunzi sino al Concistoro successivo, nel quale torneranno definitivamente in Roma per ricevere dal Papa il cappello cardinalizio.

# Modeste e giuste domande

## del personale ferroviario

**Venezia, 3.**

Da parte di alcuni delegati di categoria dei movimentisti che tante benemerenze si sono acquistati fin dall'inizio della guerra, era stata prospettata alla Direzione generale la convenienza di riconoscere moralmente l'opera solerte di chi con tanta abnegazione dirige il movimento ferroviario colla seguente istanza:

*Illmo Sig. capo divisione del Movimento*, Venezia

L'affermazione altamente patriottica data dal personale ferroviario in questo periodo di guerra, fu degnamente illustrata presso l'on. Direzione Generale e verso il Paese dai sublimi atti di sacrificio e di abnegazione ispirati dalla coscienza del proprio dovere.

Lo svolgimento dell'eccezionale servizio cominciato con una muta preparazione e che dopo la mobilitazione e la radunata, persiste con l'attuale approvvigionamento (lavoro di non minore intensità) ha richiesto e richiede da parte del personale attitudini speciali e persistenti attività.

Tali requisiti dovette possedere in modo particolare il personale dei Compartimenti in guerra, il quale assolse, con vera distinzione, il difficile compito assegnatogli superando gli ostacoli che gli opponevano le innumerevoli deficienze di mezzi, ben note alla S. V. Ill.ª, ed assumendo un lavoro superiore a qualsiasi previsione.

I sottoscritti rendendosi interpreti delle giuste aspirazioni dei propri rappresentati, prospettano l'ipotesi che gli accennati requisiti costituiscano prevalenza nei titoli di merito sull'opera prestata dai colleghi degli altri Compartimenti.

E siccome l'opera loro fu ed è svolta su basi di sentite idealità, il suo doveroso riconoscimento non credono dover essere ispirato che a criteri di congrua ricompensa morale, come avviene presso il R. Esercito nella valutazione del merito di coloro che si distinguono.

I sottoscritti perciò considerato anche l'esempio testè dato dalla Società Veneta (la quale conferì immediate e telegrafiche promozioni) si lusingano che la S. V. Ill.ª valutando i singoli meriti con la ben nota competenza, si compiacerà rendersi valido iniziatore di proposte che il personale aspira quale benevolo riconoscimento dell'opera prestata.

Ed al riguardo si permettono formulare i seguenti desiderata:

1° Vengano muniti di particolare attestato di benemerenza per servizio di guerra da iscriversi con annotazione nei rispettivi fogli matricolari, gli agenti residenti in località ove il lavoro richiese, e prestarono, effettiva e gravosa applicazione.

2° Nota di merito ove il servizio assunse maggior sviluppo; con valore di raddoppio d'anzianità agli effetti della promozione avvenire.

3° Promozione al grado immediatamente superiore agli agenti che si distinsero per speciale attitudine nelle stazioni di eccezionale intensità di lavoro.

Grati, infine, se la S. V. ad illustrazione di quanto esposto, ritenesse opportuno accordar loro breve udienza ».

*Seguono le firme.*

Ci consta che la Direzione Generale non ha accolto favorevolmente tali desiderata, e non sappiamo rendercene ragione tanto più che essi non importavano alcun onere finanziario, anzi il loro accoglimento avrebbe lusingato i ferrovieri a perseguire con rinnovati sacrifici di mente, di fisico l'opera loro che la Nazione ha così altamente elogiata.

La Direzione delle Ferrovie e i Ministeri competenti non devono trascurare questo esercito umile del dovere.

# La sottoscrizione milanese

## per i bisogni della guerra

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 6.101.811.74 |
| « Per un voto » | » | 5.— |
| Dr. G. B. C. ricorrendo la commemorazione dei defunti, in luogo dei fiori | » | 50.— |
| Magistratura giudicante del Tribunale di Milano (deliberate per i primi cinque mesi di guerra L. 3550 in ragione di una giornata di stipendio mensile) quota di ottobre | » | 710.— |
| Leo Petrachich e Carlo Giacomelli | » | 42.— |
| Antonio Picasso | » | 10.— |
| In memoria di Enrico Hilaret | » | 10.— |
| « In memoria del Caporale Domenico Barillari » | » | 31.— |
| Francesco Colognese (quinta offerta mensile) | » | 5.— |
| Personale non richiamato Ispettorato dell'Industria e dal Lavoro Circoli di Brescia e Milano (quota ottobre) | » | 134.70 |
| « El Giacom » fiori pei suoi morti | » | 5.— |
| Funzionari di Direzione e Agenzia Milano, Società Anonima Assicurazione Infortuni (quota ottobre) | » | 615.— |
| Impiegati Smalteria Italiana (6. versamento mensile) | » | 185.— |
| Funzionari impiegati e fattorini della Banca Italiana di Sconto - Sede di Milano | » | 1.382.03 |
| Tenente Giacomo Pecorara, da un paese della zona occupata | » | 50.— |
| Direzione ed impiegati della Compagnia di Assicurazione di Milano (quota mensile) | » | 831.— |
| Personale della S. A. C. E. B. Milano (quota di ottobre) | » | 38.— |
| Impiegati Società Italiana Telefoni Privati - Sede di Milano (5. versamento) | » | 65.— |
| Impiegati Assicuratrice Italiana via Manzoni n. 38 (6. versamento) | » | 300.— |
| Lina Ferrari (quota mensile) | » | 5.— |
| In memoria del Sottot. Aviatore Aldo Bertoletti | » | 10.— |
| E. S. rinvenute a Cervignano | » | 5.— |
| Adolfo Landi, Napoli (quota mensile ottobre) | » | 5.— |
| Giovanni Bonanni (4. offerta) | » | 10.— |
| C. A., Busto Arsizio (6. offerta) | » | 10.— |
| Preside, Professori e Segretaria del Liceo « Berchet » (contributo ottobre) | » | 110.— |
| Famiglia Giovanni Perim « in memoriam » | » | 20.— |
| Luigia e Giuseppina Banchieri « in memoriam » | » | 20.— |
| Giannina e Costanzo Matti (versamento mensile) | » | 20.— |
| G. Castellani ed I. Lavano | » | 1.20 |
| I Fotoincisori del *Corriere della Sera* (quota ottobre) | » | 30.— |
| Grassi avv. Luigi, Sottot. Milizia Territoriale | » | 100.— |
| Società Ciclistica Castanese, fra i soci | » | 27.— |
| Maestranza della Ditta « La Regina », Società italiana di calzature - Donelli e C. (quota mensile) | » | 276.25 |
| Impiegati della Ditta « La Regina » Fabbrica italiana di calzature - Donelli e C. (quota mensile) | » | 16.— |
| Ditta « La Regina » Fabbrica italiana di calzature - Donelli e C. | » | 250.— |
| Ferrera Michele (4. versamento) | » | 25.— |
| Brigatti, Milano | » | 100.— |
| Bertoli Ernesto, richiamato del 1889, attualmente alla fronte | » | 5.— |
| Un operaio della Ditta Fratelli Branca | » | 2.— |
| Farelli Paolo, Alessandria | « | 5.— |
| Peruchini Enrico | » | 15.— |
| Gervasini Tullio | » | 10.— |
| Operai Filotecnica: Squadra Porati L. 54.50; Squadra Morgano L. 14.60; Reparto Falegnami L. 10.15 | » | 79.25 |
| Società Cooperativa Lavandai: Gallone Giuseppe L. 10; Cazzaniga Ambrogina L. 10 | » | 20.— |
| Carlo Zanchi fu Prospero | » | 50.— |
| Luigi Rossi | » | 50.— |
| Rag. Giuseppe Romagli | » | 50.— |
| Teresa Riva Ved. Robbiani | » | 100.— |
| Avv. M. Emilio Orsi | » | 50.— |
| Carlo Molgora | » | 10.— |
| Innocenzo Massimino fu Giacomo | » | 50.— |
| Amalia Fraesino Tamburini | » | 50.— |
| Vigoni Erminia Ved. Gatti | » | 25.— |
| Dr. Giuseppe Villa | » | 10.— |
| Angelo Radaelli | » | 50.— |
| Soc. Folcioni e Steffenini (E. Mattai Del Moro e Giacomo Zappo, 2. versamento) | » | 500.— |
| Guido Cantini | » | 50.— |
| Luigi Rossi | » | 5.— |
| Alberto Scala | » | 10.— |
| Caleb Paladini | » | 20.— |
| Cesare Sigurtà | » | 50.— |
| Remondini C. F. | » | 5.— |
| Luigi e Giulia Tommasi (quota di ottobre) | » | 50.— |
| Dipendenti della Farmacia Polli (5. versamento) | » | 50.— |
| E. A. plaudendo al generoso nipote | » | 5.— |
| Carlo Comizzoli, lietamente rinunciando ad un dono per l'onomastico | » | 5.— |
| Università Popolare, parziale ricavo della terza mattinata cinematografica (il rimanente venne versato alla Clinica delle malattie professionali) | » | 100.— |
| Da Costa, per ritiro querela Leoni | » | 50.— |
| Direttore, Professori ed Impiegati del R. Conservatorio di Musica « G. Verdi » Milano (ritenuta 2% sugli stipendi ottobre 1915, 5. versamento) | » | 184.28 |
| Rag. Enrico Migliavacca, Rag. Evasio Corbella, Luigi Balma, Amelia Villa, Costanza Venturini (5. quota mensile) | » | 40.— |
| Impiegati e Capi d'Arte della Soc. An. Officine Elettro-Ferroviarie (quota mese di ottobre 1915) | » | 820 95 |
| Ditta Giuseppe Pozzi (versamento di due mesi) una metà rilascio di un'ora di paga settimanale da patre degli operai, l'altra metà versata dalla ditta | » | 240.— |
| Mario Lessona | » | 8.— |
| Totale | L. | 6.109.705.40 |

***

Nel numero del 28 ottobre nella sottoscrizione per i bisogni della guerra figura come quarto versamento quella della Banca Cooperativa Milanese. Trattasi invece di un quinto versamento.

# Il carbone ad Alessandria

**Alessandria, 3 notte.**

Il grave problema che preoccupa tante famiglie, specialmente le più bisognose, fu in parte risolto. Il comitato di assistenza e soccorso, acquistò una forte quantità di lignite al prezzo di lire sei il quintale, che sarà venduto alle famiglie bisognose dei soldati a lire quattro. Continuano le trattative da parte dell'amministrazione comunale per l'acquisto di carbone americano (tipo antracite) per la cittadinanza. Ma i fornitori non possono impegnarsi sulla data *della consegna del carbone per la difficoltà di avere dei vagoni*. Se il Governo non provvederà a rimuovere tale ostacolo, il Comune si vedrà costretto a chiudere le scuole. Per sopperire alla differenza tra il prezzo di costo della lignite e quello di vendita, il comitato perde una rilevante somma. Ora sono informato che si sta organizzando una sottoscrizione per il carbone, come già si fece per la lana. Già venne raccolta la somma di circa lire mille.


# UN' OPERA ATTESA

# La Storia della grande guerra d'Italia

## 24 volumi - 5000 pagine - 400 illustrazioni

## L'abbonamento a rate mensili

*Non occorrono molte parole per richiamare l'attenzione degli italiani su quest'opera.*

*La storia della nostra guerra,* **La Storia della grande guerra d'Italia,** *come l'intitola con precisione l'autore, era un'opera impazientemente, anzi, meglio,* **naturalmente attesa,** *poichè è opera alla quale tutti partecipiamo in ispirito e in azione.*

*Certo non si irride la verità preconizzando a quest'opera una diffusione immensa, come nessun capolavoro ebbe ed avrà mai.*

*Tutti gli italiani vorranno possedere questi volumi le cui pagine furono e sono e saranno scritte da essi medesimi col più puro e indelebile inchiostro: col sangue!*

*Lo storico, sia pur anche Isidoro Reggio, vale a dire uno scrittore di grande classe, di rara coltura, di obbiettività superiore, non può essere, di fronte a simile opera, che un amoroso materno ordinatore dell'imperituro materiale epico, lirico, sovrumano che il popolo italico sta forgiando sui campi di battaglia.*

*E Isidoro Reggio, l'autore della* **Storia** *che oggi compare fra il generale intimo compiacimento è appunto il sensibile, ordinato, geloso, appassionato raccoglitore d'ogni scintilla sprizzata dall'anima della nostra stirpe in questo moto di resurrezione, in questa guerra che travalicherà i secoli.*

*Dire che la* **Storia della grande guerra d'Italia** *è pubblicata da quella stessa Casa editrice che seppe attuare le poderose e nobili iniziative di cultura nazionale di Ferdinando Martini e di Luigi Luzzatti; da quella stessa Casa che seppe preparare per i nostri figliuoli la più bella, la più accetta e la più dilettevole biblioteca che un fanciullo possa ambire, che un padre desiderare per il proprio figliuolo; da quella medesima Casa che un anno fa, mentre quasi tutte le industrie anneghittivano al buio economico da cui fu colta l'Europa allo scoppiare della conflagrazione, stava ingentissimi capitali per il lavoro della* **Storia della grande guerra d'Italia** *di Vico Mantegazza ed Edoardo Barone, opera di mole e di valore tale da superare tutte le consimili pubblicazioni straniere; dire infine che la* **Storia della grande guerra d'Italia** *esce dalle officine dell'Istituto Editoriale Italiano, è dire gusto, nobiltà, successo.*

*I volumi della* **Storia,** *come quelli editi da questa Casa, sono finemente rilegati. Ogni volume di duecento e più pagine, altre tavole illustrate fuori testo su carta di Fabriano.*

*Il prezzo è una sfida all'enormità caro della carta, della tela e di ogni altra materia prima necessaria al libro: 1.95 il volume! E gli abbonati lo pagheranno anche meno perchè* **l'Istituto Editoriale Italiano** *ha la* **Storia della grande guerra d'Italia** *un abbonamento a rate mensili (una al mese) inviando agli abbonati ogni mese due volumi in plico franco e comandato!*

*Si può fare di più perchè tutti gli italiani posseggano* **la loro storia?**

*La Casa ha preventivato 24 volumi per la* **Storia della guerra d'Italia,** *i quali, i primi quattordici redatti e stampati in calce mentovati.*

*Degli altri dieci che narreranno lo svolgimento della guerra, in tutti i suoi sublimi episodi con tutte le loro epiche figure, verrà pubblicato l'elenco a tempo dovuto.*

## Elenco dei primi 14 volumi

I.
LE ORIGINI REMOTE
*(Da Campoformio alla Triplice)*

II.
L'ITALIA INCATENATA
*(I 33 anni dell'alleanza con l'Austria)*

III.
LA NEBBIA SULLA NAZIONE
*(La neutralità dichiarata)*

IV.
L'INCUBO
*(I pericoli della neutralità)*

V.
I VEGGENTI
*(L'orientazione dei partiti)*

VI.
UN POPOLO SFIDATO
*(Le provocazioni austriache)*

VII.
GLI INTELLETTUALI
*(Verso l'intervento)*

VIII.
LE NOSTRE TERRE
*(Dal Brennero alla Dalmazia)*

IX.
IL MARE NOSTRO
*(Il dominio dell'Adriatico)*

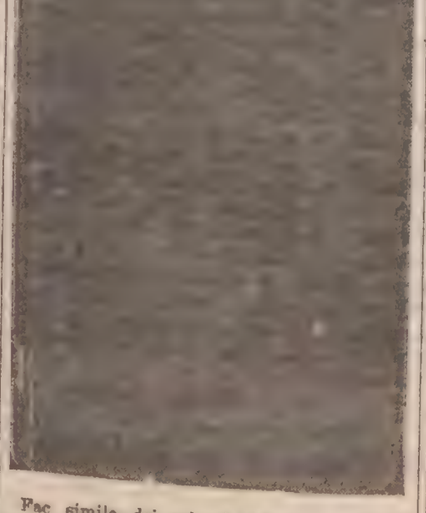
X.
LA CALATA DEI PROSSENETI
*(Gli inviati straordinari)*

XI.
I MERCATANTI
*(Le congiure del neutralismo)*

XII.
LA FIAMMATA
*(Tre giorni di passione)*

XIII.
GLI EREDI DI MACHIAVELLI
*(La preparazione diplomatica)*

XIV.
L'ITALIA IN PIEDI
*(La dichiarazione di guerra)*



Fac simile dei volumi della *Storia della grande guerra d'Italia*. — Rilegatura in tela, fregi in bianco e cinabro. — Formato dei volumi centimetri 14 × 20.

**CEDOLA D'ABBONAMENTO**
alla
**« Storia della Grande Guerra d'Italia »**

Il sottoscritto commette all'*Istituto Editoriale Italiano, Milano, Piazza Cavour*, i 24 volumi della
**" Storia della Grande Guerra d'Italia "**
*rilegati in tela.*

L'importo in L. 39,60 (trentanove e sessanta cent.) verrà dal sottoscritto pagato a domicilio all'*Istituto Editoriale Italiano* in dodici rate mensili consecutive di L. 3,30 (tre e trenta cent.) ciascuna a cominciare dal corrente mese.

*Data* _____

*Nome e Cognome* _____

*Professione o grado* _____

*Domicilio* _____

NB. Staccare la presente cedola e spedirla incollata al tagliando di una cartolina vaglia di L. 3,30 (tre e trenta cent.) importo della prima rata all'*Istituto Editoriale Italiano, Milano, Piazza Cavour, 3.*

**N. B.** — *L'Istituto Editoriale Italiano accetta l'abbonamento anche dai combattenti poichè, per accordi con l'amministrazione postale, farà loro pervenire i volumi con sicurezza, in plico raccomandato. La spedizione viene eseguita entro dieci giorni dalla recezione della cartolina vaglia.*


# A Monte Sabotino

**Brescia, 3 notte.**

Il sergente motociclista Pierino Varisco, che, dal 24 maggio si trova sulla linea dell'Isonzo, scrive al fratello una interessante lettera, dalla quale stralcio alcuni particolari:

« Da sette giorni infuria una meravigliosa e terribile battaglia di artiglieria contro le posizioni austriache e tutto ci fa sperare, per quanto si tratti di lotta difficile, in una nostra prossima grande vittoria. Il Monte Sabotino, di triste memoria, è letteralmente squarciato da mille granate che ad ogni istante vi si vedono scoppiare sollevando vulcani di terra, di fumo, di frantumi e scheggie di roccia; e il forte vento che spira in questi giorni, nella direzione est-ovest, favorisce la nostra azione offensiva facendo indirizzare i gaz delle esplosioni lungo le trincee nemiche, che per tal modo vengono prese come d'infilata. E li colpisce l'asfissia! E' l'unica morte degna di loro.

« Qui siamo circondati da potenti batterie, e quello che è degno di nota è il fatto che, salvo due batterie di obici, che da tempo erano state piazzate vicino al nostro reparto e che io conoscevo già, il primo giorno che incominciò l'azione veramente terribile della nostra artiglieria, all'improvviso ci sentimmo circondati da mille spari, sibili e boati: erano tutte artiglierie nostre, che trasportate e piazzate di notte, nascondendosi all'esplorazione aerea, si rivelavano ad un tratto. Fu per tutti una vera sorpresa.

« ... Anche durante la notte continua il fuoco d'artiglieria, ed è uno spettacolo fierissimo l'assistere alle esplosioni provocate dalle granate di grosso calibro. La fede vivissima nel successo di questa nostra offensiva e la presa di G... coronerano degnamente il sacrificio di sangue che tanto nobilmente e generosamente versano in quest'ora le valorose fanterie, accovacciate nelle trincee ».

# Una conferenza dell'on. Murri

## sull'imperialismo germanico

**Genova, 3 notte.**

Sul tema *Anima e fede dell'imperialismo germanico*, l'on. Romolo Murri ha tenuto stasera una conferenza nel salone della Università Popolare di Genova. Presentato dal Presidente della Lega Italiana Antitedesca prof. L. M. Bossi, l'on. Murri ha incominciato col rilevare la concordia di tutte le categorie di cittadini in questi tempi di risveglio nazionale; ed attraverso un parallelo tra le idealità della razza latina e quelle della razza teutonica, ha trattato con dottrina, sia dal punto di vista psicologico che storico e politico, l'interessantissimo tema. Smentite ad una ad una le asserzioni di coloro che vogliono attribuire ai tedeschi la paternità dei più grandi movimenti sociali e scientifici dell'era nostra, l'on. Murri ha parlato della fede religiosa dei tedeschi, fede che li spinge oggi a rivolgersi ad un Dio della forza e della sciabola, dell'abuso e del sopruso: un vecchio Dio, in nome del quale vorrebbero ripiombare l'Europa in pieno Medio Evo. L'on. Murri ha concluso con una evocazione di Giuseppe Mazzini, augurandosi che la nuova Italia, per la quale si combatte, sia infine l'Italia del sogno del grande Genovese.

# Il ferroviere De Sanctis ferito

**Roma, 3 notte.**

Il segretario della Federazione dei ferrovieri italiani, De Sanctis, attualmente tenente di complemento e che si è battuto valorosamente restando ferito, è stato per la seconda volta sottoposto alla radioscopia. I sanitari ritengono che un'operazione alla mano destra, che è ritenuta necessaria, potrà essere fatta verso la fine del corrente mese.

# Lagnanze di ferrovieri

## esclusi dalla ripartizione dei tre milioni

**Asti, 3 notte.**

In seguito a vive lagnanze pervenute da ogni parte d'Italia per l'esclusione della 33ª categoria del personale ferroviario alla ripartizione dei tre milioni, il rappresentante della stessa, Giacomo Tartaglino, ha così telegrafato al Direttore generale delle Ferrovie dello Stato:

« A nome della 33ª categoria comunico a Vostra Signoria le vive generali proteste per l'ingiustificata completa esclusione dalla ripartizione per gratificazione dei tre milioni, nonostante i maggiori sacrifici e l'intensità del lavoro del personale tutto. Sono certo che riparando all'ingiusta dimenticanza la quale suona offesa a tanta parte del personale, si provvederà d'urgenza con opportune disposizioni riparatrici ».

La 33ª categoria comprende i capisquadra e mercì, i guardia-stazione e guardia-magazzino.

# CRONACA MILANESE

## L'arrivo a Milano dell'on. Salandra

### Entusiastiche accoglienze della folla

La notizia dell'arrivo di S. E. Salandra fatto accorrere iersera — nonostante pioggia insistente — una notevole folla alla Stazione Centrale. Il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto arrivare col diretto di Verona alle 19.5, e già un'ora prima sul piazzale si notava una vivissima animazione.

**Autorità e rappresentanze**

Nell'interno della stazione cominciarono a convenire le autorità verso le 18.30. Naturalmente, di volta in volta, le autorità cui S. ammettevano soltanto i rappresentanti di associazioni politiche e patriottiche in grado di farsi riconoscere. Ma ciò nonostante l'illustre uomo, al suo scendere dalla vettura riservata del treno, si trovò circondato da una folla imponente che lo seguì a più riprese.

Le autorità politiche avevano prese adeguate misure. Una sala era stata destinata alle autorità. E in questa sala abbiamo notato: il commissario civile sen. Cassis; il generale Sardegna, presidente del Comitato di mobilitazione industriale, i senatori Ponti, Greppi, Mangiagalli, Facheris, Frascara, Albertini, Esterle, Palumbo, Salmoiraghi, Canzi; i deputati: Gasparotto, Meda, De Capitani d'Arzago, Saltero, Casalini, il comm. De Capitani da Vimercate e il cav. Brugnatelli per la Deputazione provinciale; i consiglieri comunali della minoranza arch. Giachi e ing. Lombardi; l'on. Frattini per la Liberale Democratica; il comm. Nicora Procuratore generale; il comm. Brandani direttore compartimentale delle Ferrovie; il cav. Anghilleri ispettore principale; il cav. ing. Negri ispettore principale; il comm. Zanelli Ispettore di Finanza; il col. dei carabinieri Casaretto, ecc.

All'arrivo del treno si trovavano inoltre il sotto-segretario on. Baslini e il comm. Paola d'Atri, segretario particolare di S. E. Salandra. Tra le autorità abbiamo notato moltissimi ufficiali

Il servizio d'ordine era tenuto dal commissario di P. S. Galante, coadiuvato da numerosi funzionari; vigilavano per il servizio ferroviario i capi stazione Cigana e Cremoni.

**L'arrivo**

Verso le 19 venne comunicato alle autorità che il treno aveva un ritardo di trenta minuti. Durante l'attesa è giunto in stazione il comm. Mascheroni, segretario generale del Comune.

Egli si è avvicinato al sen. Cassis per comunicargli che il Sindaco avv. Caldara e gli assessori erano impegnati in una importantissima riunione di Giunta: lo pregano, quindi, a nome del Sindaco, di rappresentare l'Amministrazione comunale.

Alle 19.30 alle autorità si annuncia l'imminente arrivo. Sul «trottoir» si riversa la folla di senatori, deputati e rappresentanti di associazioni politiche e patriottiche.

Alle 19.39 precise il treno entra in stazione. Subito dopo il bagagliaio si scorge il vagone riservato al Presidente del Consiglio.

La folla si riversa verso destra e quando lo sportello si apre il Commissario Civile sen. Cassis, S. E. Baslini e il comm. Di Atri si avvicinano al predellino.

S. E. Salandra compare sollecitamente: è accolto da un prolungato applauso. Egli risponde con un gesto della destra, sorridendo cordialmente. Lo seguono la sua signora e la figlia.

Sceso sul «trottoir» è subito circondato dalle autorità a cui stringe la mano con espressione. Quindi, seguito dalla folla imponente, s'avvia alla sala di ricevimento.

Durante il percorso scoppiano frequenti e calorosi applausi. Alla manifestazione partecipano impiegati, ferrovieri, operai che gridano: «Viva Salandra! Viva l'Italia!» L'illustre uomo si volge a destra ed a sinistra ringraziando a viva voce e portando la mano al cappello in segno di cordiale saluto.

**S. E. Salandra ringrazia**

Nella sala egli ringrazia le autorità che lo circondano. Dice semplicemente: «Io mi dolgo di avervi disturbati: non voglio approfittare troppo della vostra cortesia!»

Deputati e senatori gli esprimono subito l'orgoglio di Milano per la sua venuta augurandosi che il soggiorno sia più lungo possibile.

«Non posso fare alcuna promessa — risponde S. E. Salandra - poichè devo subordinare ogni mio atto e ogni mia decisione alle esigenze del Governo. Il mio desiderio sarebbe di conoscere da vicino tutte le grandiose opere di assistenza istituite in questa nobile città: speriamo che il tempo e gli avvenimenti me lo concedano.»

Dopo le presentazioni, il Presidente del Consiglio si avvia all'uscita. Quando compare sulla gradinata scoppia una calda e prolungata ovazione. Nel piazzale, come abbiamo detto, era andata ammassandosi una folla magnifica. Si notava, tra l'altro, un forte gruppo di irredenti con alla testa il signor Liebman e il prof. Piazza. Eravi inoltre una larga rappresentanza di interventisti milanesi.

L'applauso si rinnovò quando il Presidente del Consiglio, trattenendosi sulla gradinata, alzò la destra in segno di saluto.

Quindi si avvicinò all'automobile sulla quale avevano già preso posto la sua signora e la figlia. La folla era riuscita nel frattempo a raggiungere la vettura. Ma l'on. Salandra con gesto deciso tolse la luce all'automobile che partiva, così, tra due ali di popolo plaudente.

**Le visite di stamane**

All'Hôtel Milan un'altra folla era in attesa paziente. La vettura fu accolta da nuove evviva. La via Manzoni in un attimo fu invasa dal popolo. Il Presidente del Consiglio salì colla famiglia e col senatore Cassis al piano nobile. Quando s'illuminarono le vetrate del grande terrazzo si levò un nuovo evviva. S. E. Salandra, qualche istante dopo, s'affacciava a capo scoperto, a ringraziare la folla che continuava a inneggiare alla Patria.

Fino a tarda ora sotto le finestre dell'Hôtel Milan sostò un pubblico numerosissimo.

Dopo il pranzo intimo, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il commissario civile sen. Cassis col quale si è trattenuto in lungo colloquio.

S. E. Salandra non ha poi ricevuto nessun'altra visita.

Ci risulta che l'on. Salandra si tratterrà a Milano fino a sabato per assistere alla cerimonia della posa della prima pietra degli Istituti Clinici di perfezionamento.

In questi tre giorni egli visiterà le più importanti opere di beneficenza create per i bisogni della guerra.

Stamane alle 9.30 riceverà all'Hôtel Milan il sindaco avv. Caldara. Comincerà quindi le sue visite recandosi alla sede del Comitato generale di assistenza in piazza della Scala 3. Successivamente visiterà l'Ufficio notizie presso l'Università Bocconi e, quindi nel Gabinetto del commissario civile, riceverà alcune visite. Durante la colazione verrà stabilito il programma del pomeriggio.

## I nostri valorosi caduti

**GIOVANNI TRECCHI**, d'anni 27, bersagliere del *** reggimento, è caduto battendosi da forte per la causa italiana. Abitava a Milano in via Ambrogio Binda 20-A, e lavorava in ceramica. Lascia la giovane moglie e un bambino di appena nove mesi.

### Come è caduto il tenente Ronchetti

Il ministro della guerra ha scritto all'on. Scipione Ronchetti la seguente lettera:

Roma, 2 novembre 1915.

*Onorevole Signor Deputato,*

Non posso, dolorosamente, che confermarle la notizia della morte di Suo nipote, tenente Gaetano Ronchetti. Egli, come mi assicurano i superiori dai quali dipendeva, cadeva da eroe mentre guidava il suo plotone all'assalto di una posizione nemica.

Posso assicurarla che la salma fu ricuperata e che ieri è stata tumulata, con i dovuti onori, nel cimitero di Romans.

A Lei, alla famiglia esprimo il mio sentimento di cordoglio per la perdita del valoroso ufficiale e di ammirazione per l'eroica sua condotta.

Mi creda, Dev.mo f. *Zupelli.*

### Altri milanesi morti in guerra

In uno degli ultimi combattimenti è morto da prode il caporal maggiore Brambilla Carlo del ... fanteria. Era reduce della guerra Libica ove pure si era distinto in alcuni fatti d'armi.

Il Brambilla dimorava colla famiglia a Corsico.

Anche il volontario Umberto Ancona di anni 19, è caduto sul campo dell'onore coi compianti compagni Corridoni, Gagliardo, Rabolini ed altri.

### Il gen. Fara leggermente ferito

#### è stato trasportato a Milano

Il nostro corrispondente da Udine ci informa che il tenente generale Gustavo Fara è stato ferito venerdì scorso, durante un combattimento.

Egli si trovava col suo Stato Maggiore in una posizione avanzata, all'esterno di una trincea. Una granata scoppiò presso il gruppo ed uccise tre ufficiali, perforò il cappotto di un altro e ferì il generale Fara ad un polpaccio.

Trasportato all'ospedale di Udine, il generale Fara ricevette la visita del generale Cadorna, e poi quella del Re, che si intrattenne con lui, rivolgendogli vive parole di encomio.

Il tenente generale Fara è giunto nel pomeriggio d'ieri a Milano in un treno ospedale della Croce Rossa.

Alla stazione si trovava il colonnello Dangelantonio con numerosi ufficiali superiori. L'illustre ferito fu adagiato in una lettiga automobile e trasportato all'Ospedale Maggiore, nel Padiglione Zonda, diretto dal prof. Bossi.

Il generale Fara appariva in condizioni soddisfacenti. In breve tempo egli potrà guarire completamente.

### Il carbone per riscaldare i N.d.

Pochi giorni fa fu annunciato che si sarebbe diffuso fra i bambini fortunati migliaia di sacchetti per la raccolta del carbone da riscaldare i Nidi per i bambini dei soldati poveri, ma ecco che l'attesa *Festa del Carbone* è già stata celebrata in modo affatto inaspettato: i Nidi in un solo giorno ebbero il dono *di tutto* il carbone occorrente per loro riscaldamento. I signori Silva e Alberti (ditta G. Silva e Co.) lo hanno offerto ai loro nipotini Alberti e Melzi, perchè questi lo donino ai bambini dei soldati.

La notizia della generosissima offerta se commoverà e rallegrerà i grandi, addolorerà un poco i piccoli, i quali si facevano una festa di riportare il loro sacchetto ripieno ai Nidi; ma essi non saranno defraudati della gioia di donare; i sacchetti che riceveranno saranno riempiti di piccoli svariati oggetti: giocattoli, guantini di lana, scarpette, scampoli, matite colorate, dolci, che serviranno come dono ai bimbi.

Ciò che non potrà servire per essi, verrà utilizzato per una pesca che si sta preparando per Capodanno a favore dei Nidi.

### Un record di turismo giovanile

Nonostante il tempo sfavorevole i Ragazzi Pionieri milanesi compirono nei giorni scorsi una lunga escursione con esercizi di accantonamento e di attendamento, sulle Prealpi varesine.

Partiti sabato sera da Milano, si portarono a Varese e quindi sempre sotto una pioggia violenta ed insistente, proseguirono sino a Casciago, ove si accantonarono. Domenica per Velate salirono al Campo dei Fiori, ne percorsero la cresta, poi per Orino e Brenta scesero a Cittiglio in Valcuvia. Ivi, essendosi rasserenato il cielo, piantarono l'attendamento. Nella notte però furono nuovamente sorpresi dalla pioggia che continuò a cadere tutta la mattinata del lunedì, bloccando momentaneamente i Pionieri. Nel pomeriggio essi ripartirono, salendo per Vararo al Monte Nudo e discendendo poi per Cuvignone a S. Antonio in Valtravaglia e quindi a tarda sera, per Arcumeggia a Vergobbio ove si accantonarono di nuovo. E finalmente martedì per Canonica e Cuvio risalirono a Cabiaglio e per Brinzio e La Rasa fecero ritorno a Varese e quindi a Milano.

Questa lunga escursione, compiutasi senza il minimo incidente, rappresenta un vero *record* per il turismo giovanile, se si tien conto delle condizioni sfavorevoli del tempo, del pesante equipaggiamento da campo — ogni ragazzo doveva recare mantello, due coperte e telo di tenda — e dell'età dei partecipanti, tutti fra gli 11 e i 15 anni.

L'escursione era diretta da tre Capi nucleo dell'Associazione Milanese dei Ragazzi Pionieri.

## Mentana

### Un telegramma di reduci al ministro Carcano

Ricorreva ieri il 48° anniversario della gloriosa sconfitta garibaldina di Mentana sconfitta che tante vittorie ha oscurato, sconfitta che all'Italia ha aperte, santificandole con atti di sublimi eroismi, di epici ardimenti, di sangue generoso, le vie di Roma.

«O Roma o morte!» questo fu il grido dei volontari stringentisi intorno al loro Duce, le armi in pugno, sul Colle sacro, in vista della Città eterna.

Il grido fatidico ha un'eco significativo nell'ora in cui l'Italia si misura vittoriosamente sui contrastati confini col secolare nemico.

L'evocazione di Roma è il purissimo simbolo vittorioso della civiltà latina, contro la morte, fosco emblema della barbarie austro-tedesca.

La storica ricorrenza, fu ieri ricordata con un corteo al Monumento che sorge sulla Piazza Mentana. Il manipolo dei superstiti, dopo aver deposta una corona di fiori freschi sulla gradinata del Monumneto stesso, sfilò, con la propria bandiera, intorno alla piazza. Non vi furono discorsi, nè acclamazioni. La cerimonia per questo fu più solenne, più degna dell'ora che volge. I martiri di ogni santa causa si dovrebbero sempre onorare in tal modo, silenziosamente

I reduci incaricarono il compagno dott. Enrico Beretta di inviare al commilitone on. Paolo Carcano, ministro del Tesoro il seguente telegramma:

«Vecchi camerati Mentana ricordano oggi i compagni caduti, ricordano l'eroico commilitone Paolo Carcano mentre, con cuore commosso, gli occhi pieni dell'Italica gloria, che dalle Alpi si sprigiona e s'irradia nel mondo, esultano pei compagni non indarno caduti, esultano, di santo orgoglio, pei figli nostri degni dei nostri martiri».

Molti cittadini, malgrado la pioggia, hanno assistito alla doverosa commemorazione.

### La risposta di S. E. Carcano

Al telegramma dei reduci di Mentana S. E. il ministro Carcano ha così risposto: «Associo il mio cuore al pensiero rivolto ai compagni caduti nella storica giornata di Mentana ed ai nostri figli che oggi ne seguono mirabilmente l'esempio per il compimento dei santi ideali. Ringrazio e ricambio commosso il gentile saluto dei cari commilitoni».

## Una grave disgrazia all'Ospedale Maggiore

### Bomba che scoppia e ferisce un lavandaio

Nel pomeriggio di ieri nella lavanderia dell'Ospedale Maggiore in via S. Barnaba si è dovuto deplorare una grave disgrazia. In questa lavanderia, chiamata «La Rotonda» funzionano giorno e notte le apposite macchine per la lavatura e la stiratura della biancheria e degli altri indumenti. Da qualche tempo una apposita squadra di operai è adibita esclusivamente alla pulizia degli indumenti dei soldati ricoverati nei padiglioni dipendenti dall'Ospedale Maggiore. Ogni capo di vestiario prima di essere introdotto nelle caldaie viene minutamente controllato e esaminato.

Così fece oggi l'operaio Francesco Lini di 25 anni domiciliato in corso 22 Marzo 39.

Il Lini nel rovesciare la giacca di un soldato rinvenne in una tasca un oggetto di forma rotonda e piatta: una genuina bomba a mano. Assalito da una insana curiosità il Lini estrasse un fiammifero e diede fuoco alla miccia attaccata al micidiale ordigno di guerra. Non erano trascorsi che pochi secondi che una formidabile detonazione echeggiò nel locale terrorizzando i presenti.

Il Lini ebbe la mano destra completamente sfracellata. Parecchie delle finestre della lavanderia ebbero i vetri rotti immenso fu il panico nel vicinissimo abitato.

Immediatamente raccolto l'infelice venne ricoverato nell'infermeria in attesa di essere operato.

Del fatto venne informata l'autorità militare che ha già disposto per una accurata inchiesta.

Le prime indagini sono state eseguite dal Capo-drappello di P. S. Losito, addetto all'Ospedale.

### L'ucciso dalla elettricità

#### identificato

Jermattina venne finalmente identificato l'individuo trovato morto in un fossato presso la Cascina Fornace, che sulle prime si riteneva assassinato, ma che poi si stabilì essere rimasto vittima dell'elettricità mentre tentava di tagliare, a scopo di furto, dei fili di rame in Viale Monza. Egli era certo Ambrogio Longoni fu Davide, di anni 19, abitante alla Bovisa in via Lario 53. Chi lo ha riconosciuto è stata la povera madre sua, Eugenia Ornaghi, la quale, piangendo, ha confessato al vicecommissario cav. Birondi che lei stessa, il 4 ottobre scorso, aveva denunciato il figlio alla Questura, perchè si era reso colpevole del furto di un contatore a gas in danno di una coinquilina, certa Colomba Farina.

Il Longoni era già stato arrestato altra volta per furto e ferimento in danno del signor Giuseppe Bertolini.

### Si avvelena con 60 pastiglie di chinino

L'impiegato Eugenio Pasetti di 25 anni, dimorante in via Voghera, 16, ieri nelle ore pomeridiane, si avvelenava ingoiando ben 60 pastiglie di chinino dello Stato.

Il poveretto ricevette le prime cure alla Guardia Medica di via Savona dal dott. Minghella, al quale ricorse non potendo resistere ai dolori atroci provocati dall'enorme dose di chinino trangugiato. Ora il Pasetti è ricoverato all'Ospedale, nella sala dei tentati suicidi. Interrogato sulle cause del tentativo di morte, rispose: «Ero stanco di vivere».

### Il fatale errore di un bambino

Il piccolo Mario Riccardi, di cinque anni, che abita, insieme ai genitori, in via Paullo, 22, nel pomeriggio di ieri approfittando della momentanea assenza della sua mamma, si avvicinava ad un armadio e ne levava una bottiglietta di rossetto. Credendo fosse rosolio, il piccolo Mario lo portò alla labbra e bevve un lungo sorso di questa sostanza venefica. Il poverino è ora ricoverato all'Ospedale Maggiore, ma il suo stato, fortunatamente, non è grave.

## Il Patronato dei prigionieri di guerra italiani

Alla sede dell'Ufficio Notizie, presso la Università Bocconi ebbe luogo ieri una riunione nella quale sotto l'egida del Comitato di Preparazione e con la cooperazione del Liceum, della Federazione Femminile Lombarda (via Borgonovo, 20) dell'Ufficio Notizie, vi si addivenne alla costituzione di un Patronato di Prigionieri di Guerra Italiani; alla riunione presenziarono la baronessa Carla Savelli Pasolini, donna Gigina Sioli Legnani, la contessa Vanna Piccini, il barone Bagatti Valsecchi, il nobile Enrico Greppi; pregarono di scusare la loro assenza la marchesa Casati, la contessa Carla Visconti ed altri.

Come è noto, già da alcuni mesi l'Ufficio Notizie ha organizzato uno speciale servizio per l'invio di pane e di pacchi viveri (indumenti e commestibili) per i prigionieri internati in Austria; e le numerose attestazioni di ringraziamento inviate dai prigionieri all'Ufficio sono la migliore prova dell'utilità e della regolarità di tale servizio. Si tratta ora di farne godere i vantaggi anche ai prigionieri le cui famiglie non sono in grado di sborsare le 10 per il pacco o L. 7.50 per l'abbonamento mensile (in ragione di kg. 2) alla panatica); a tale scopo sorge appunto il Patronato dei prigionieri.

Questo Patronato intende venire in aiuto ai prigionieri bisognosi sia raccogliendo fondi per l'invio di pane e pacchi acquistando e raccogliendo indumenti per inviarli direttamente dall'Italia ai vari campi di concentrazione. Secondo le «Madrine dei prigionieri»; istituzione che diede buoni risultati in Francia e che certamente incontrerà il favore delle donne italiane. Per maggiore informazioni a tale riguardo si prega rivolgersi al «Liceum» via Borgonuovo n. 20.

Le associazioni già esistenti che vogliano dare a tale benefica opera possono rivolgersi all'Ufficio Notizie «Riparto speciale».

Alla raccolta dei fondi sono per ora autorizzati il Comitato di Preparazione S. Sepolcro, 9) il «Liceum» e la Federazione Femminile Lombarda, entrambi in via Borgonuovo 20 e l'Ufficio Notizie, Reparto speciale; presso l'Università Bocconi. Alla raccolta di indumenti il «Liceum».

L'Ufficio Notizie Reparto speciale, avverte inoltre che esso è sempre a disposizione del pubblico per informazione sui prigionieri, inoltre lettere, ordinazione di libri sottoscritti ed abbonamenti al pane.

Ricorda poi che a garantire un umano trattamento dei nostri prigionieri provvede pure il «Comitato pro-internati» e la «Vita Internazionale» sede del Patronato e all'Ufficio presso l'Università Bocconi.

## Intensifichiamo la produzione dello scalda-rancio

L'Opera Nazionale dello Scalda-Rancio - via Bassano Porrone, N. 6 (telefono 46-79) - e l'Unione Femminile Nazionale via Moscova N. 15 (telefono 84-20) - che, colla Pro Esercito ed il Comitato di Preparazione Civile formano la Federazione Nazionale dello Scalda-rancio, hanno avuto sollecitazioni dalle autorità militari per l'intensificazione dello Scalda-Rancio.

Ieri l'Opera Nazionale ricevette la seguente lettera:

«Questo Comando è lieto di portare a conoscenza di codesto on. Comitato che gli alti Comandi dell'esercito unanimemente hanno apprezzato la grande utilità degli Scalda-Rancio, dei quali fanno continue e numerose richieste, manifestando l'intensificazione della loro più viva riconoscenza per tutti coloro che si adoperano onde intensificarne la produzione».

In questi giorni festivi non fu possibile raccogliere le numerosissime offerte di giornali, e la «Federazione» prega gli oblatori di piccoli quantitativi a voler inviare direttamente alle sedi di via Bassano Porrone N. 6 e via Moscova N. 15, le loro offerte.

Importanti spedizioni di scalda-rancio già confezionati pervennero all'Opera Nazionale.

Meritano di essere segnalate:

Società Mutua Operai Calce e Cementi, di Palazzolo sull'Oglio, 50.000; Comitato di Preparazione Civile, di Lodi, 23.000; Patronato Scolastico G. Marchetti, Sinigallia, 30.000; Comitato di Ghiffa, 20.000; Istituto Fisico della R. Università di Modena, 20.000; Boccardi, di Intra, 15.000; Ansaldo, di Sestri Ponente, 30.000; Principigalli, di Canosa di Puglia, 30.000; Sanatorio Umberto I, Prasomaso, 25.000.

Anche il grandioso stabilimento della Società Anonima Filatura Cascami Seta, di Vigevano, mercè l'iniziativa del signor comm. Primo Bonacossa, consigliere delegato, membro del Comitato Nazionale lavora intensamente alla confezione degli Scalda-Rancio; e sappiamo di altri stabilimenti importantissimi della medesima Società (Tarcento-Boltiere-Novara), che iniziarono il medesimo lavoro. I numerosi operai si prestano volonterosi alla confezione di questo indispensabile combustibile.

### Una sottoscrizione popolare per miss Cavell

Il giornale *Alla baionetta!* ha iniziata una sottoscrizione popolare per portare un contributo di valore più morale che materiale al monumento che in Inghilterra si vuole erigere a miss Edith Cavell. Le offerte infatti sono fissate in 10 centesimi. Coloro che raccoglieranno il maggior numero di offerte saranno fatti soci della Croce Rossa. Elenchi di nomi e offerte devono essere indirizzate *Alla baionetta!* in via S. Pietro all'Orto 24, Milano. Le liste dei sottoscrittori saranno poi passate al Console inglese a Milano.

## Un grave furto in via Bramante

Dalle 14 alle 16 di ieri, i ladri sono penetrati nell'abitazione della signora Clementina Carreggi, maritata Fumagalli, in via Bramante 29, ed hanno trafugato 905 lire in contanti e vari oggetti preziosi per altre 600 lire circa.

Dei malandrini nessuna traccia.

## Spunti di Cronaca


### Richiamati

La premiata scuola chauffeurs, del Grand Garage Plinio, garantisce a tutti gli interessati, in breve tempo la patente governativa a *L. 70.*

Via Plinio N. 2. Tel. 20535.

### Al Cinema Modernissimo

**(già Cinema Ambrosio - Via Torino, 21)**

Oggi e domani si replica l'attraentissima pellicola *Nella fornace* interprete la celebre *Francesca Bertini* che in questi giorni ha ottenuto grande successo.

Sabato 6 corr. si inizierà il film sensazionale d'avventure *L'orso di Baskerville.*

### Romanticismo

**al Cinema Centrale**

Le rappresentazioni di questo colossale capolavoro continuano affollatissime ed applaudite ed i genitori farebbero ottima cosa condurre i bimbi ad ammirare con quanto amore e sacrificio i nostri eroi contribuirono all'effettuazione della santa causa per la nostra indipendenza. Le repliche continuano.

### Programma eccezionale

**al Cinema Palace**

Oggi spettacolo completamente nuovo per i grandi e piccoli frequentatori di questo maestoso ambiente. Sono validi gli scontrini.


## PICCOLA CRONACA


**BUSTI** moderni, igienici, reggipetti, correttori, pronti e su misura. Annibale Agazzi, Milano, Via S. Margherita, 12. Catalogo gratis.


### Sciarada

Il *primo* è latino.
E' frutto il *secondo*.
Pel *tutto* il bambino
Compare nel mondo.

*Sphinx.*

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
PEGGIO-RE — PEGGIORE

### STATO CIVILE

**DECESSI notificati il giorno 2 Novembre**

Ruspini Angiolina, 53, casalinga, via Molino Armi, 15 — Bifferi Maria, 54, casalinga, via Asole, 4 — Ferrari Stefano, 65, via Capre, 4 — Biscaldi Caterina, 79, casalinga, via Sondrio, 11 — Rossi Caterina, 62, casalinga, via S. Barnaba, 48 — Maderna Prima, 48, agiata, corso Como, 4 — Rosa Achille, 72, pensionato, via S. Vittore, 12 — Chierichetti Costantino, soldato aviatore, Roma — Ransi Alfredo, 2, via Lagrange, 6 — Marini Ada, m. 30, via Cusani, 1.

Totale: N. 10.

**DECESSI notificati il giorno 3 novembre**

Archel Sigismondo, 58, medico chirurgico, via G. B. Vico, 26 — Contini Bice, 43, operaia, via Trivulzio, 15 — Pagani Ambrogio, 83, contadino, Trivulzio, 15 — Pagani Ambrogio, 83, contadino, via Trivulzio, 15 — Vela Paolo, 25, contadino, via Allumiere — Maggioni Luigi, 32, carrettiere, Crescenzago — Onfiani Matilde, 56, casalinga, Lambrate — Bonetti Adele, 62, casalinga, via delle Orc, 8 — Zaina Costantina, 67, casalinga, via Cagentina, 68 — Galli Marina, 78, casalinga, via Cagnola, 11 — Maldifassi Maria, 77, ripetto San Cristoforo, 15 — Cavalli Augusto, 45, calzolaio, via Brera, 32 — Tabozzi Greco, 25, meccanico, via Molino delle Armi, 41 — Scossaroli Enrico, 49, cantiniere, via Melzo, 24 — Lanceni Luigi, 27, meccanico, via Colonna, 19 — De Martini Rosa, 75, casalinga, via San Carlo, 6 — Cordini Giuseppe, 72, operaio, via Pavia, 7 — Negri Maria, m. 4, via S. Barnaba, 30 — Fini Luigia, 42, casalinga, via Canonica, 6 — Baldacchi Angela, 75, casalinga, via Lulli, 30 — Ambrosetti Angelo, 27, portalettere, viale Lazio, 8 — Rampinelli Dirce, 44, casalinga, piazza Vetra, 14 — Sannazzaro Davide, 49, lattoniere, via Savona, 80 — Garampazzi Giuseppe, contadino, Vernate — Ripamonti Amelia, 8, via Giuseppe Ferrari, 10 — Battaini Giuseppe, 66, muratore, via Moscova, 25.

Totale: N. 25.

Dichiarazioni delle nascite: Totale N. 46


### TORCE A VENTO

di resina di qualsiasi dimensione e peso
**Tipo "IDEAL" brevettato**
SENZA FUMO
**Giacomo Manfredi,** Cremona.
Fornit. del Ministero della Guerra e Ferrov. dello Stato.

**Istituto di Cura — Casa di Salute — Malattie**
**Prof. DACCÒ** Pelle e Segrete
*Docente d'Università*
VISITE: Commenda, 27 (ore 9-11, 14-16) *Milano*

**Un consiglio utile ai Militari**

Tutti i Militari dovrebbero provvedersi del brevettato **CEROTTO MAZZA**, della ditta Angelo Mazza, premiato in diverse Esposizioni con alte onorificenze, per saper praticamente curare e guarire, specialmente nella stagione invernale, **Dolori artritici, lombari, Reumi, Strappe, Distorsioni muscolari**, che le fatiche della vita militare, l'umidità delle trincee producono facilmente.

Il **CEROTTO MAZZA** si trova in tutte le Farmacie a L. 1 la scheda.

### GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

La Commissione Esecutiva **desidera di ricordare e di avvertire il pubblico, per togliere di mezzo ogni incertezza che ogni biglietto**, oltre a concorrere ad uno dei 1574 premi per l'ammontare di 500.000 Lire e quindi potere guadagnare la somma di uno dei premi stessi che può essere anche di Lire 200.000 con la sola spesa di **Una Lira** soltanto, prende parte anche alla ripartizione assegnata in parte uguale a tutti i biglietti vincenti dell'importo dei premi, che risultassero vinti dai biglietti non venduti, **perchè come è chiaramente detto**, i biglietti non venduti restano nulli e di nessuno effetto, venendo archiviati dalla Commissione Governativa prima dell'estrazione in apposita stanza alla R. Prefettura di Roma.

Riteniamo inutile di ripetere che **l'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma nel Grande Foyer del Teatro Nazionale il giorno di Giovedì 11 Novembre 1915 e che trattasi di una Lotteria seria e senza sorprese.**

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di guadagnare e di potere riscuotere **subito** senza alcun disturbo l'importo del premio e di avere in pari tempo diritto alla supplementare riscossione della quota di ripartizione che risulterà dalla somma dei premi vinti dai biglietti non venduti.

Gli ultimi biglietti abitualmente sono sempre i più fortunati. — Affrettatevi ad acquistarli perchè siamo agli Ultimi giorni di Vendita. — Costano **Una Lira** e si trovano in tutto il Regno dagli appositi incaricati.

### Non più Persone Obese

La maggior parte delle persone obese sembra che credano che il solo modo di liberarsi dal grasso sia quello di usare delle droghe dannose, di assoggettarsi ad un regime di continuato digiuno o di fare degli esercizi **strenui**. Ma tutto ciò non ha senso comune, e, grazie alla recente scoperta di un eminente scienziato, migliaia di uomini e di donne possono ora liberarsi di molte libbre di grasso inutile settimanalmente col semplice sfregamento sulle parti grasse (sui fianchi, sulle braccia, sul mento o sull'addome), di una semplice lozione fatta col versare una tazza di acqua calda sopra 4 grammi di foglie di frassino. Si lasci in riposo per un minuto, si filtri attraverso ad un panno e si aggiunga 90 grammi di Ecorces d'Arémone. Si versi quindi la lozione in una bottiglia e si applichi la sera e la mattina **sfregandola** colle mani per circa dieci minuti, con movimento circolare, e si vedrà che il grasso sembra che sparisca quasi liquefacendosi sotto ai vostri stessi occhi. Gli ingredienti, che sono di poco costo, possono ottenersi da qualsiasi farmacista, ed i risultati che se ne ottengono sono realmente notevoli.

**Chiunque stira a lucido**
**AMIDO BANFI**
**Marca Gallo - Mondiale**

### Qualunque malattia

**derivante da una lenta intossicazione dell'organismo prodottasi con disordini alimentari, cattive digestioni, scarsa assimilazione del cibo, ecc., si può prontamente guarire con la meravigliosa pozione Arnaldi, colla quale soltanto migliaia e migliaia di ammalati hanno ricuperato una ottima salute.**

Per schiarimenti e consigli gratuiti, scrivere alla **COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI** in **Uscio** (Genova).

**MALATTIE SEGRETE**
**DEBOLEZZA VIRILE** e cura anti-luetica col **606.**
D.r MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

**IL DIABETE**
guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscono lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a **Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma N. 345.**

**SIFILIDE e Malattie urinarie** — Portarsi al Gabinetto del Dr Balzini, trasloccato da Via Speronari, N. 7 in **Via Pasquirolo, 20**

**SCIATICA**
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRAGI in Arboro Vercellese.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL
**SENO**
COME QUESTO!
PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO
senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace o dannosa all'organismo. ESTERNO
TRATTAMENTO SCIENTIFICO
Sviluppa e conferma rapidamente in modo meraviglioso qualunque seno floscio, deformato, piatto, irregolare ed a freno per qualsiasi causa, parti regolari ed irregolari, difettosità, restringimento, ecc.
Opuscolo per corrispondenza franco ed SOLO E VERO METODO NAZIONALE E MODERNO
Opuscolo gratis. — Segretezza assoluta.
Dr. E. S. FARMER CO.
Via Passarella, 3
MILANO
Anche CURA per INGRASSARE, CURA dei CAPELLI, CREME per la PELLE e CURA dei DENTI

**SCIROPPO PAGLIANO**
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
*Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia*
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma
Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

# ULTIMISSIME

# Per la difesa nazionale e la vittoria

## Le dichiarazioni di Briand alla Camera francese

**(Servizio telefonico e telegrafico particolare del SECOLO)**

### Il ministero Briand alla Camera

**Parigi, 3 - ore 16.50.**

(l. c.) I ministri si erano oggi disposti sui banchi loro riservati secondo il principio dell'unione sacra. Briand sedeva fra Ribot e Sembat; i radicali Painlevè e Doumergue incorniciavano il conservatore Meline ed il binomio eterodosso Combes-Bourgeois aveva preso posto fra Gallieni e Cochin.

La Camera ha fatto una accoglienza piena di ossequio al nuovo ministero. Per confortarlo ad agire essa aveva assunto l'aspetto delle grandi occasioni gremendo l'aula. Per godersi lo spettacolo era accorso anche un pubblico numerosissimo nel quale si notavano pure due deputati italiani, gli on. Pavia e Labriola, e quasi tutto il corpo diplomatico con alla testa Tittoni ed Isvolski. Quando Briand, tutto chiuso nella *redingote* nera, salì alla tribuna col suo solito passo indolente, si fa nell'aula un silenzio profondo.

Il presidente del Consiglio legge la seguente di chiarazione ministeriale:

#### Parla Briand

*Comincia con l'affermare che tutte le energie del Governo debbono essere rivolte verso l'azione e le decisioni libere da vani formalità, esenti di ogni esitazione e da ogni incertezza. Compito essenziale del Governo è di raggruppare per gli scopi della guerra, tutte le forze vive della Nazione che obbediscono all'impulso energico del Governo con spirito di stretta disciplina. Il Governo è formato ad immagine della Nazione la quale istintivamente realizzò tra tutti i cittadini l'unione più completa di fronte al nemico. Esso ha un'unica preoccupazione: quella della difesa nazionale, ed un solo scopo: la vittoria. Giammai la Francia ebbe un esercito più degno di vincere. Il Governo, col concorso delle Camere, deve fornire i mezzi agli eroi, soldati e capi, uniti nella reciproca fiducia, rivaleggianti di coraggio e di abnegazione nel servizio della Patria, spieganti nelle trincee e sui campi di battaglia le più alte qualità della nostra razza. Fino a che lo scopo assegnato al loro valore non sia raggiunto, essi lotteranno, pienamente fiduciosi nella saggezza del grande capo che li conduce e condividendo la sua tranquilla fiducia nel successo finale. Con tale esercito, con tale capo e con una marina che li seconda così efficacemente, tutte le speranze sono permesse.*

#### Il sereno contegno della nazione

*Pertanto il Paese, sicuro della conclusione di questa guerra, ne segue le peripezie con serenità e con sangue freddo imperturbabili. Tale alto contegno morale, conservato da quindici mesi, induce il Governo a prendere in considerazione la questione della censura della quale troverà la soluzione con la collaborazione della stampa che tanto ha a cuore gli interessi nazionali, mercè la conciliazione necessaria in regime democratico tra libertà ed autorità.*

*Briand fa appello alla fiducia del Parlamento che è fonte di autorità ed al suo concorso per secondare l'azione del governo, il quale avrà a cuore di facilitare il controllo dei suoi atti cogliendo tutte le occasioni per illuminare la Camera in una collaborazione regolare con la rappresentanza nazionale, affermando così la unione della Nazione, del Parlamento e del Governo. E' con tale unione che condurremo la guerra sino alla fine, cioè sino alla vittoria, la quale caccierà il nemico da tutti i territori invasi, da quelli che soffrono l'invasione di parecchi mesi come da quelli che la subiscono da tanti anni.*

#### Il coordinamento delle forze alleate

*La Francia non ha turbato la pace. Resistendo a tutte le provocazioni, essa fece di tutto per mantenerla. E' stata un'aggressione premeditata, che nessun sofisma riuscirà mai a giustificare, che le ha imposto la guerra. Essa l'ha accettata senza paura e porrà fine alla lotta soltanto quando il nemico sarà ridotto all'impotenza. La Francia non firmerà la pace che dopo la restaurazione del diritto mediante la vittoria e quando avrà ottenuto tutte le garanzie di una pace durevole. Questo scopo gli alleati raggiungeranno praticando una stretta solidarietà. Ogni giorno si rinsalda l'unione che viene ora rinforzata dall'adesione del Giappone all'accordo del 5 settembre 1914, col quale le Potenze si impegnarono solennemente a non conchiudere una pace separata. Il coordinamento tra gli sforzi degli alleati può e deve farsi ancora più completo e più pronto. Per difficile che sia di stabilirlo su teatri così vari e distanti, siamo decisi ad ottenerlo mediante rapporti più frequenti, mediante un contatto più intimo.*

*I viaggi del generale Joffre in Italia ed in Inghilterra, l'accoglienza a lui fatta e le decisioni concretate fra gli Stati Maggiori hanno permesso alle Potenze alleate di meglio concertare la loro azione presente e prossima.*

#### L'aiuto alla Serbia

*Rispondendo, all'appello della Serbia, la Francia fin dalla prima ora andò in soccorso. Ci siamo posti pienamente d'accordo con l'Inghilterra sulla condotta delle operazioni militari nei Balcani. La Francia e gli Alleati non abbandoneranno l'eroica Serbia la cui resistenza desta l'ammirazione del mondo.*

*Briand termina dicendo: «L'attuale impresa della Germania nei Balcani attesta l'insuccesso dei suoi sforzi sui teatri principali delle ostilità. Si è perchè la sua offensiva è infranta sui fronti francese e russo che essa tenta questa diversione. Essa cerca di impressionare l'opinione pubblica mondiale, alla quale tanti mesi passati senza i risultati annunciati da una propaganda sfrenata, cominciano a rivelare gli indizi della debolezza, sotto l'apparenza della forza. Gli imperi centrali potranno allontanare la loro disfatta non la impediranno. Quanto a noi siamo decisi ad andare sino alla fine. I nostri vemici non possono contare nè sopra la stanchezza nè sopra la debolezza da parte nostra. Abbiamo la volontà di vincere e vinceremo!».*

#### L'accoglienza della Camera

Da prima la Camera ascolta le dichiarazioni lette da Briand, senza interromperle, poi comincia ad applaudire scoppiando tre volte in ripetute acclamazioni. La prima quando Briand dice che mai la Francia ebbe un esercito più degno della vittoria; poscia quando ricorda come la Francia sia accorsa subito in aiuto della Serbia, e in ultimo quando il Presidente del Consiglio lascia la tribuna gridando: «Vinceremo!».

Un solo punto delle dichiarazioni ministeriali solleva qualche mormorio, quello riferentesi alla censura. In complesso la prima impressione è questa: la Camera ha vibrato a tutti gli accenni patriottici, mentre si è mostrata deferente ma piuttosto riservata alla lettura dei passi prevalentemente politici del programma governativo.

#### Le interpellanze

Il Presidente annuncia le quattro interpellanze di Franklin Bouillon, Boukanoski, Ramel, Emile Constants e Renaudel. Il primo interpellante rinuncia alla parola.

Boukanoski sale, invece, alla tribuna, pronunciando un forte discorso. Egli è nuovo alla battaglia parlamentare ma, come dirà più tardi Constants, sa affrontare l'uditorio alla Camera con lo stesso coraggio con cui affronta il nemico sul campo di battaglia donde egli viene. Del suo discorso noteremo soltanto un lungo passo in cui egli ha sostenuto alcune idee da noi già esposte e sostenute replicatamente su queste colonne.

Boukanoski dunque ha invitato il Governo ad adoperarsi per convincere gli Alleati della necessità di rendere maggiormente concorde la loro azione diplomatica e militare. Per raggiungere il primo scopo ha detto l'oratore - la Francia dovrebbe ricorrere alle sue mirabili risorse di munizioni morali mandando presso i paesi amici come messaggeri gli uomini che illustrano il suo nome nel campo delle lettere, della scienza, della politica. Per raggiungere il secondo scopo dovrebbe affrettare la istituzione del supremo consiglio militare.

La Camera ha fatto al giovane deputato-soldato una accoglienza calorosissima mentre si è mostrata senza riguardi per l'oratore successivo, il baritono Ramel, che ha parlato senza costrutto fra la generale disattenzione.

Constant parla della funzione del Governo e del Parlamento in tempo di guerra fra l'attenzione della Camera, ma suscita vivacissime proteste quando divide i deputati in due parti: quelli che nel settembre 1914 partirono per Bordeaux e quelli che invece restarono a Parigi.

#### Violente proteste della Camera per una frase di Renaudel

Renaudel, socialista, dà molti consigli al Governo dal quale vorrebbe vedere limitati i poteri della censura e adottato un metodo di sedute segrete nei casi eccezionali. La Camera segue con molto interesse lo sviluppo della tesi di Renaudel; ma questi, concludendo, augura che la Francia vincitrice sappia fermare la sua conquista alle provincie [illegible].

E allora che la Camera, tale interprete delle sue parole, protesta con violenza. Alle grida dei deputati uniscono le loro i giornalisti, contro i quali si solleva l'estrema sinistra.

Evidentemente Renaudel intendeva limitarsi a dichiarare il dissenso del suo partito coi rari nazionalisti che dalla vittoria vorrebbero veder coronati i loro sogni imperialistici ma il tumulto gli impedisce di spiegarsi. Allora egli scende dalla tribuna, mentre Maginot, sottosegretario alla guerra, che siede a lato con un braccio ferito al collo, si leva e grida: «Dichiaro che nessun soldato che si trovi al fronte diede mai l'incarico a Renaudel di parlare come ha parlato!».

Si rinnova il tumulto. Maginot credendo aver colto fra le proteste dei socialisti una ingiuria a lui diretta, si lamenta col Presidente il quale chiede se il fatto sia vero.

Dietro il diniego dei socialisti, Deschanel esclama: Sapevo bene che in questa Camera nessuno poteva aver osato insultare un uomo che ha [illegible] ancora sulla persona i segni del suo eroismo. Dichiaro chiuso l'incidente.

Scoppia all'indirizzo di Maginot un lungo applauso a cui [illegible] si associano i deputati socialisti.

#### Briand risponde agli interpellanti

Finalmente Briand risponde agli interpellanti. Egli dice di sentire la gravità dei doveri che gli incombono e promette delle spiegazioni semplici e chiare. Precisa quindi il suo pensiero, dicendo che le discussioni alla Camera possono svolgersi sempre perchè il Paese, che dette tante mirabili prove di fermezza, è degno di conoscere tutta la verità. Aggiunge che il Governo si riserva di ricorrere alla procedura delle sedute segrete se le circostanze lo richiederanno: ma non può impegnarsi per il momento ondo non dare al Paese la impressione che la situazione sia grave, mentre non lo è affatto. Dichiara che il Governo si studierà di ridurre la censura a meglio conciliare le esigenze della difesa nazionale con la libertà della stampa. Briand difende poi l'opera del gabinetto Viviani di cui egli si dice continuatore, e definisce l'ufficio del Governo che dura, secondo lui, consistere nel persuadere tutti i funzionari a rinunciare ai metodi in uso in tempo di pace per adottare i mezzi più appropriati dei tempi di guerra.

Per ultimo poi chiarisce l'incidente provocato da Renaudel, affermando che il pensiero del rappresentante di quel partito che fin dai primi giorni della guerra costantemente, infaticabilmente, fu maestro a tutti di patriottismo, è stato frainteso. Il Governo non farà la pace se non nel giorno in cui la Francia avrà ricuperato le sue provincie; il Belgio e la Serbia la loro libertà ed indipendenza, nel giorno in cui la Germania sarà vinta e nella impossibilità di minacciare nuovamente la pace mondiale e non accetterà di rientrare nel novero delle Nazioni moderne sviluppando, senza preda e tiranniche egemonie, la sua civiltà.

«La Francia — grida Briand — non è una Nazione da presa! Essa si batte soltanto per l'onore e la libertà! Viva la Francia!».

La Camera che aveva accolto le dichiarazioni del Governo con ossequio ma anche con riserbo e che durante la discussione aveva dimostrato di volersi mantenere verso il nuovo Gabinetto in una aspettativa benevola ma non entusiastica, e trascinata dal calore di convinzione e dal fervore di patriottismo con cui Briand ha pronunciato il suo mirabile discorso, Gli applausi continui, scroscianti, con cui i deputati, balzando in piedi, colgono quasi ogni parola del Presidente del Consiglio, dimostrano che non solo essi fanno credito al Governo, come si è limitato a chiedere l'oratore, ma gli danno intera, incondizionata la loro fiducia. Questo del resto essi diranno fra breve col loro voto, e intanto lo annunciano, invocando e deliberando l'adissione del mirabile discorso.

#### Il voto

L'ordine del giorno di fiducia presentato da Daniel Vincent è approvato con 515 voti contro uno.

## Il discorso di Asquith

**commentato dai giornali**

**Londra, 3 notte.**

(g. c.) Il discorso del primo ministro Asquith riempie oggi totalmente i giornali inglesi i quali non hanno avuto ancora il tempo di elaborare intorno ad esso i profondi commenti che merita, limitandosi quindi per la maggior parte alle consuete generalizzazioni dettate dai rispettivi punti di vista. Fa quindi un effetto curioso leggere nel «Daily Mail» che Asquith ha aderito completamente alle proposte innovatrici messe innanzi dal popolare giornale, mentre il liberale «Daily News» pretende che Asquith abbia schiacciato il «Daily Mail», il «Times» e gli altri fogli di lord Northcliffe sotto il peso della sua ispirata eloquenza.

In realtà Asquith non si è curato punto di piacere o di dispiacere ad alcuno: bensì di parlare direttamente al paese in termini semplici, ma di grande chiarezza, spiegando le ragioni che hanno determinate certe risoluzioni, perchè di fronte a certi avvenimenti si decise ad agire in un determinato senso piuttosto di appigliarsi ad altri partiti. Asquith insistette sopra tutto nel dimostrare che le così dette oscillazioni e lentezze attribuite al Governo inglese non esistettero mai. Di fatto, quando si considera che le deliberazioni di governo adattarsi alla situazione sempre cambiante, si rivendica l'azione del gabinetto contro gli eccessivi attacchi di una parte della stampa inglese ed estera.

Inoltre Asquith ha pure validamente sostenuto che nessuna notizia essenziale venne mai nascosta al paese, se non quando la pubblicazione poteva giovare militarmente oppure diplomaticamente al nemico. Mentre Asquith veniva sempre dipinto come un avversario incrollabile del servizio militare obbligatorio, lo abbiamo invece sentito dichiarare che egli non esiterà a proporlo quando lo richiederanno le circostanze. Effettivamente finora non era necessario: perciò non venne adottato.

Riassumendo, il discorso di Asquith ha indubbiamente chiarita la situazione e deve esser riuscito a disarmare i critici in buona fede ai quali ha reso limpidamente evidenti le difficoltà che incagliano l'opera dei Governi in questi tempi eccezionali. In quanto ai critici in malafede, continueranno a strillare, ma irresponsabilmente con scarso successo perchè la parte sana del paese mostra di stringersi intorno ai suoi capi liberali e unionisti che formano l'attuale Gabinetto, ben comprendendo che questo non è il momento per crisi ministeriali bensì di unire tutti gli sforzi per battere il nemico.

## Tre cacciatorpediniere tedesche

**contro un sottomarino inglese**

**Parigi, 3 notte.**

Il *New York Herald* ha da Stoccolma: Ha avuto luogo uno scontro presso le coste svedesi fra tre cacciatorpediniere tedesche ed un sottomarino inglese. Il sottomarino è riuscito a fuggire. (Stef.).

## Cannoneggiamento in direzione di Varna

**Zurigo, 3 notte.**

(d. g.) Il *Peoples Blood* annunzia da Budapest: La scorsa notte a Balchik fu udito un intenso cannoneggiamento nella direzione di Varna. Non ha potuto essere stabilito se si trattava di bombardamento delle batterie da costa bulgara o se la flotta turca abbia assalito la flotta russa. I proiettori hanno funzionato ininterrottamente tutta la notte. Nei circoli russi di Bucarest si crede che la flotta russa non intraprenderà prossimamente nessun ulteriore attacco contro Varna ma tenterà degli attacchi nell'Asia Minore.

## Le dicerie di pace

**e il soggiorno di Bülow a Lucerna**

**Lucerna, 3 notte**

(X). Il levare del sole ha sorpreso stamane a Lucerna un gruppetto di giornalisti intenti ad osservare i lavori di giardinaggio che venivano compiuti davanti al maestoso edificio dell'Hotel National. Il principe di Bülow che occupa insieme alla sua signora un elegante appartamentino al primo piano dell'albergo, si levò presto e alle 8 scendeva già nella sala terrena a prendere il caffè. Un'ora più tardi accompagnava la principessa alla Chiesa cattolica, dove a quell'ora veniva celebrato il consueto servizio divino. Il principe appariva di buonissimo umore. L'ex ambasciatore a Roma non entrò però in chiesa e sempre a piedi ritornò lentamente all'albergo. Poco dopo un'automobile da viaggio infangata si fermava sotto la terrazza posteriore dell'albergo e un signore coperto da una ricca pelliccia scendeva sveltamente. Nella hall dell'albergo il personaggio si incontrava col principe, poi i due montavano nell'ascensore fino all'appartamento privato dell'ex- cancelliere. E' stato notato il contegno cordiale ma deferente del nuovo arrivato. L'automobile proveniva da Berna. Assai probabilmente il visitatore era il barone Romberg, ministro di Germania presso il Governo federale.

Fino a mezzogiorno nè il principe nè il personaggio furono visti uscire dall'albergo. Per contro una persona del seguito del principe si recò verso le 10.30 in automobile fino ad un negozio di gioielliere dell'Alpenstrasse a prendere e pagare alcuni gioielli che il principe di Bülow aveva ordinato ieri. Il segretario pagò circa mille franchi. Con la stessa automobile la persona di fiducia del principe che fu presentata ieri ad un prelato come il suo medico si recò al telegrafo centrale dove spedì due brevi telegrammi. A mezzogiorno il principe con la signora ed il visitatore tennero colazione in una sala appartata del pian terreno dell'albergo. Alle 2.30 il principe di Bülow ed il visitatore partirono in automobile in direzione di Hochdorf e fino al momento di telegrafarvi non sono ancora tornati. Essi sono attesi per l'ora del pranzo. La principessa ricevette nel pomeriggio una signora dell'aristocrazia nera di Lucerna con la quale uscì poi a passeggio.

Questa è la cronaca della giornata odierna. A Lucerna, ma più specialmente a Berna, dove l'arrivo dell'ex-cancelliere dell'Impero ha suscitato moltissimi commenti, si continua a parlare della presenza in Svizzera delle due personalità italiane alle quali ieri accennai. Si aggiunge anche che sarebbe prossimo l'arrivo di un terzo personaggio italiano, ma si tratta per il momento di semplici voci. Che il principe di Bülow sia venuto a Lucerna non per godere le bellezze dell'autunno svizzero, nessuno ormai mette più in dubbio.

Le clericali «Neue Zürcher Nachrichten» abitualmente assai bene informate delle cose tedesche ammettono che il principe è stato veramente incaricato di una missione e in un telegramma da Berna al «Journal de Genève» si dice ironicamente: Nelle condizioni attuali tutte le ipotesi sono possibili; perfino le più improbabili, come per esempio quella che il principe sia venuto a Lucerna unicamente per la sua salute o per quella della principessa. Il corrispondente dopo aver accennato ai particolari che ci interessano da vicino ma la cui riproduzione darebbe modo al censore di fare largo uso della matita, aggiunge: «La versione che trova maggior credito a Berna è che il principe sia venuto in Svizzera per entrare in contatto con alcuni circoli in stretta relazione col Vaticano, non forse in vista di trattare una pace generale, ma per trattare almeno questioni importantissime, specialmente quella della Polonia e della sua situazione futura».

Questa notizia conferma quanto già il «Secolo» ebbe ieri a pubblicare, che cioè la maggiore attività del principe sarà spiegata con monsignor Marchetti.

Intanto alcuni giornali che interpretano forse il desiderio degli albergatori svizzeri credono di poter affermare che la prossima pace sarà firmata a Berna o a Ginevra. La sede di Berna sarebbe desiderata dalle Potenze Centrali e dalla Turchia, quella di Ginevra dalla Quadruplice. La «Tribune de Genève» propone per le eventuali trattative di pace il palazzo Eynard. Il giornale ginevrino va, come si vede, al galoppo.

## Una smentita tedesca

**intorno all'opera di Bûlow**

**Madrid, 3 notte.**

*L'ambasciata di Germania ha smentito formalmente che il principe de Bülow abbia intenzione di esaminare a Madrid ed a Washington le basi possibili della pace.* — (Stefani).

## L'arrivo dei rinforzi francesi

**arresta l'avanzata bulgara**

**Roma, 3 notte.**

Telegrafano da Atene alla «Tribuna»: Secondo notizie attendibili l'arrivo dei rinforzi francesi all'ala destra [illegible] ha determinato un arresto dell'avanzata dei bulgari nel settore meridionale. Dei reparti di cavalleria inglese intanto sono giunti ad Okrida. Il comando dei franco-inglesi è affidato al generale francese. La città di Ivzor, tra Nish e Pirot, è in mano dei serbi. La situazione generale della difesa serba appare lievemente migliorata. Ad ogni modo la caduta di Monastir sembra scongiurata per il momento. A Salonicco sono ripresi gli sbarchi di truppe alleate. Nel settore di Kalkandela [illegible] sanie albanese sono apparse bande [illegible] garesi albanesi. Le guarnigioni serbe di Dibra danno loro la caccia. Fino ad ora oltre 150 comitagi sono stati uccisi.

## Il colloquio Salandra-Marcora

**per fissare la riapertura della Camera**

**Roma, 3 notte.**

Si conferma che domani sarà finalmente stabilita la data della ripresa dei lavori parlamentari. L'on. Salandra avrà per la prima volta l'occasione, dopo lunghe vacanze parlamentari, di incontrarsi coll'on. Marcora, a Milano, e di intrattenersi con lui. Nel colloquio fra il capo del Governo ed il presidente della Camera, in base alle deliberazioni del Consiglio dei ministri saranno presi precisi accordi circa l'inizio, la durata e il corso dei lavori parlamentari. Abbiamo già date notizie dettagliate al riguardo: siamo in grado di confermare che nella riunione di domani la data per la ripresa dei lavori parlamentari sarà fissata al 1° dicembre.

## Interessante processo a Roma

**per una querela fra socialisti**

**Roma, 3 notte.**

Dinanzi alla prima pretura urbana di Roma si svolge una causa di un certo interesse fra Romeo Furini, socialista riformista e noto interventista romano, e Arturo Vella, vice-segretario del partito socialista ufficiale. Il Furini deve rispondere di diffamazione a carico del Vella, per avergli detto la mattina del 7 luglio, come si legge nel decreto di citazione: «Stai zitto, tedesco, perchè tu e Lazzari siete stati pagati da Sudekum!».

La Parte Civile è rappresentata dall'avvocato Edmondo Sacerdoti e la difesa dall'avvocato Filippo Ungaro.

Sono stati citati molti testimoni fra i quali gli on. Morgari, Ciccotti, Benito Mussolini, Zerbini ed altri.

Arturo Vella, interrogato, si difende dall'accusa di tedescofilia. Il Furini asserisce che delle frasi pronunciate darà la prova. Sono quindi chiamati i testimoni, che depongono intorno al fatto. Ma fra le varie testimonianze raccolte appaiono sopratutto interessanti quelle dell'on. Morgari, di Zerbini e di Francesco Ciccotti.

L'on. Morgari dice che il partito socialista ha avuto prima della guerra aiuti finanziari dall'estero, come ne ha dati. Si tratta di sussidi reciproci. Ad esempio l'«Avanti!» ebbe cinquemila marchi dalla Germania anni sono e ciò fu pubblicato nel giornale stesso. Gli aiuti finanziari più forti vennero dalla Germania, paese ricco che ha compagni ben disciplinati e che pagano tutte le loro quote. Afferma che Arturo Vella non si trovava a Roma quando venne l'on. Sudekum e che allo scoppio della guerra europea, a Milano, Arturo Vella ed altri proposero lo sciopero generale rivoluzionario qualora l'Italia fosse scesa in campo con l'Austria e la Germania.

L'on. Francesco Ciccotti sostanzialmente ha ripetuto quanto ha detto l'on. Morgari. Dice che il partito socialista tedesco sussidiò frequentemente alcuni movimenti operai in Italia in occasione di scioperi e di agitazioni, ma all'avv. Ungaro che lo interroga in proposito non sa dire se sia stata sussidiata l'organizzazione dei lavoratori del mare. Quanto all'«Avanti!» spiega che un primo sussidio esso l'ottenne alla sua fondazione; che un altro lo chiese e lo ebbe in occasione del trasporto del giornale da Roma a Milano.

Queste dichiarazioni sono confermate anche da Zerbini. Siccome devono essere interrogati ancora molti testi il prosieguo dell'interessante dibattimento è rinviato a lunedì.

## Il preventivo del Tesoro

**Roma, 3 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Luogotenenziale con cui lo stanziamento del capitolo N. 93 «spese di commissione, di cambio ed altre relative ai pagamenti, al movimento di fondi e di effetti, ecc.», dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15 è aumentato di lire 21.500.000.

## Il maggior reddito dei tabacchi

**Roma, 3 notte.**

Il mese di ottobre, giusta le previsioni fatte all'annunzio dell'ultimo decreto, si è chiuso per i tabacchi con un maggior gettito di 27.500.000 lire di fronte all'esercizio precedente. Così, mentre nel periodo dal 1 luglio al 31 ottobre 1914 si era avuto un gettito di 120.300.000 lire, nello stesso periodo dell'esercizio in corso tale gettito è salito a 147.400.000 lire. Come si vede, nonostante la contrazione nel consumo, dovuta al recente inasprimento delle tariffe, e pur tenendo conto dei forti prelevamenti da parte delle autorità militari, i risultati ottenuti dall'azienda di tabacchi sono abbastanza soddisfacenti.

## Sconiro ferroviario in Sicilia

**Parecchi feriti**

**Messina, 3 notte.**

Si ha da Acireale che ieri sera, alle 19,30, al passaggio a livello della provinciale Acireale-Catania, avvenne uno scontro tra il treno merci 6870 che manovrava in stazione, e il treno-merci 1906 proveniente da Messina. L'urto fu terribile. La locomotiva, le vetture, i carri, il binario tutto fu sconquassato dal cozzo tremendo. Sul posto si recarono subito l'on. Bellini, il sotto-prefetto, il prefetto, il maggiore comandante la piazza, il tenente dei carabinieri, il pro-sindaco. Fortunatamente i feriti non sono numerosi, trattandosi del solo personale ferroviario.

I feriti sono: Tardito Sebastiano, macchinista, da Messina, guaribile in dieci giorni; La Spina, fuochista, guaribile in quindici giorni; Pompilio Pietro, capo manovratore, da Acireale, guaribile in un giorno; il macchinista Tiano Valerio, da Messina, con frattura del femore, guaribile in 60 giorni; Puglini Allegra Stefano, da Messina, capo treno, guaribile in dieci giorni.

## Per i Canti Popolari della Nuova Italia

**Alessandria, 3 notte.**

La Commissione regionale piemontese per i canti popolari della nuova Italia è stata fissata in Alessandria e venne nominato presidente l'avv. Alighiero Tamburini, al quale dovranno essere inviati i lavori non più tardi del 10 corrente.

## I TEATRI

DAL VERME. — Ai successi della *Traviata* avutisi durante la corrente stagione va aggiunto quello di ieri. Alla applauditissima Stordiglione ed alla prima volta Anafesto Rossi nella parte di Germont. La interpretazione, di caratteristica per una certa signorile finezza, è stata assai apprezzata e procurato all'artista molti applausi. I punti più scabrosi del secondo atto, Come al solito il maestro Tessitore venne evocato al proscenio ad ogni atto insieme ai suoi collaboratori.

La prima del *Falstaff* è fissata per sabato. Gli esecutori dell'opera verdiana saranno: *Sir John Falstaff*, Giacomini; *Ford*, Ernesto Badini; *Fenton*, Schipa; *Dott. Cajus*, Carlo Bassi; *Bardolfo*, Giordano Paltrinieri; *Pistola*, Vincenzo Bettoni; *Mr. Alice Ford*, Farneti; *Nannetta*, Ines Ferraris; *Mrs. Quickly*, Virginia Guerzoni; *Mrs. Page*, Tina Di Angelo.

La parte di *Alice* sarà sostenuta da Farneti perchè Linda Cannetti è sposta.

L'orchestra sarà diretta da Arturo Toscanini. Domani avremo un'altra replica di *Un ballo in maschera* col tenore Cargano.

CARGANO. — Continuano ogni sera le rappresentazioni dell'*Aida* e replicherà anche questa sera.

LIRICO. — *L'albergo del libero scambio*, la brillantissima commedia di Feydeau, ebbe ieri un vivo successo. Il De Sanctis, di una comicità veramente gustosa, fu calorosamente applaudito all'unione a tutti i suoi ottimi compagni.

Stasera replica.

MANZONI. — La graziosa commedia di Augusto Novelli, *Acqua cheta in fondo*, applaudita ieri nella efficace interpretazione di Andrea Niccoli e degli altri attori. Oggi ultima recita della commedia con un'altra commedia di Novelli, *Quando la pera è matura*.

Venerdì ha luogo la prima rappresentazione della compagnia del Teatro Porte Saint Martin con *Mon ami Teddy* di Paul Gavault.

OLYMPIA. — La compagnia Guasti Bracci, ha ritrovato ieri sera tutta la simpatia di cui gode nel nostro pubblico. Nella *Foglia di fico* di Franzoni la Dina Galli, il Guasti, il Braccini e la Gramatica hanno ripetutamente applauditi. Stasera si replica *Non tradisca mio marito* di Feydeau.

KURSAAL DIANA. — Anche questa sera la Compagnia di operette Maggiorana replicherà *Addio giovinezza*, del maestro Pietri.

FOSSATI. — Andrà in scena questa sera la nuova rivista in tre atti *Da capo* dei colleghi Federico Reder e Gil Blas per la musica della Grazia.

FILODRAMMATICI. — Ancora questa sera ieri esordito davanti ad un pubblico numeroso con *La paranza*, il bravo l'ottimo attore siciliano [illegible] tazione piena di brio e di comicità [illegible] sistibile. Grandi applausi lo salutano ripetutamente a scena aperta e ad fine d'atto. *La Paranza* si replica.

## Il successo di "Punto e da capo" al "Chiarella" di Torino

**Torino, 3 notte.**

Alla presenza di un pubblico numeroso, la Compagnia Casarino Gnamiglio ha rappresentato questa sera al Politeama Chiarella *Punto e da capo*, parodia in tre atti dei colleghi Reder e Buffon e Gil Blas. Il lavoro ha avuto ottimo esito e dopo il secondo atto gli autori e Caramba furono chiamati al proscenio. *Punto e da capo* si replica.

## "Tic Pic Nic" al Teatro Carignano

**Torino, 3 notte.**

Al Teatro Carignano affollato pubblico numeroso stasera, la compagnia Stabile del Manzoni, diretta da Praga, ha rappresentato per la prima volta *Tic Pic Nic*, commedia in tre atti di Piero Ottolini. Ottima è stata l'interpretazione da parte del Chiarini, Pilotto, del Bagliotti, del Donadio e Piacentini. Nel primo atto si chiamate agli attori, nel secondo entro all'autore e agli attori e ripetuto l'ultimo atto. Il lavoro si replica.

## Un nuovo dramma di T. Smith

**al Teatro Adriano**

**Roma, 3 notte.**

Stasera al teatro Adriano è andata in scena un nuovissimo dramma in tre atti del collega Tommaso Smith, redattore del *Messaggero*: *Fiamma ar vento*. Lo Smith ha già riportato numerosi successi e [illegible] ricordare i drammi *L'Artro* [illegible] *facciole Nunziata* che figurano [illegible] migliori lavori del teatro dialettale napoletano. *Fiamma ar vento*, interpretato dalla compagnia di Gastone Monaldi, è stato accolto con sincero entusiasmo dal pubblico e lo Smith ha dovuto presentarsi una dozzina di volte alla ribalta. Un nuovo grande successo dunque, di gran lunga superiore agli altri che hanno sempre accompagnato l'opera teatrale dello Smith.

## SPETTACOLI

DAL VERME: *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 21.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *L'albergo del libero scambio*, commedia in 3 atti di G. Feydeau, ore 21.

CARGANO (Stagione d'opera): *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 21. Viaggio a fiorentina di A. Vecchi.

MANZONI (Comp. [illegible]): *Quando la pera è matura*, commedia in 3 atti di A. Novelli, ore 21.

OLYMPIA (Comp. Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisca mio marito*, commedia in 3 atti di G. Feydeau, ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardi): *Punto e da capo*, rivista in 3 atti di [illegible] e Gil Blas, ore [illegible].

DIANA (Comp. d'operette Maggiorana): *Addio giovinezza*, operetta in 3 atti di Pietri, ore 21.

VERDI (Comp. Maresca): [illegible] ore 21.

FILODRAMMATICI: [illegible] ore 21.

EDEN: [illegible] ore 21.

TEATRINO: [illegible] ore 21.

GIROLAMO: [illegible] ore 21.

NUOVO CINE: [illegible]

Società Editoriale Italiana, gerente responsabile
RAFFONI CARLO
Tip. della Società Editoriale Italiana

Venerdì 5 Novembre 1915 — Anno L — N. 17814 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16.— | 8,50 | 4,50 | 34.— | 17,50 | 9.— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20.— | 10,50 | 5,50 | 41.— | 21.— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24.— | 12,50 | 6,50 | 48.— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22.— | 12.— | 6,50 | 46.— | 24.— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 25.— | 12,50 | 6.— | 46.— | 24,50 | 13.— |
| Secolo XX | 8.— | 4.— | 2.— | 8.— | 4,50 | 2.— |
| Secolo Signore | 8.— | 4.— | 2.— | 8.— | 4,50 | 2.— |
| Gazzetta dello Sport | 14.— | 7,50 | 4,25 | 14.— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10.— | 5,50 | 3.— | 15.— | 8.— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI ... NTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENS. Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Fire Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e commerciali nelle pagine di testo L. 5.— la Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1. pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Pic vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.
I manoscritti non si restituiscono anch.
Conto corrente con ...

1374 — 1374

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero-Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
- ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI -
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE ...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli.

# Il Gabinetto greco neutralista rovesciato dai venizelisti

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)*

## Le dimissioni di Zaimis
### dopo una tumultuosa seduta alla Camera

**Atene, 4.**

(c.) *La Camera doveva discutere, nella seduta di ieri, sopra un progetto di legge regolante le indennità di guerra da accordarsi agli ufficiali greci.*

*Mentre si svolgeva la discussione un deputato liberale della maggioranza venizelista rivolse al ministro della guerra una frase ironica che fu raccolta dal ministro il quale, alzandosi, abbandonava l'aula del Parlamento.*

*Venizelos, acclamato dalla maggioranza dei deputati presenti, si levò allora, chiese la parola ed, ottenutala, dichiarò che considerava l'atto del ministro come un'offesa rivolta a tutta la Camera e domandò che il ministro fosse invitato a fare le sue scuse.*

*Si accese a questo punto una tempestosissima discussione. Dalle parti opposte della Camera vi fu uno scambio tumultuoso di accese e veementi parole.*

*Venizelos dominando i clamori esclamò che la Camera non poteva sopportare l'offesa fattale e che una riparazione era doverosa ed inevitabile. Da questo incidente la discussione si allargò improvvisamente su tutta la politica estera della Grecia. I capi partito e parecchi membri del Governo, parlarono; alle requisitorie dei venizelisti risposero, blande, le difese dell'operato del Governo.*

*La questione dell'intervento della Grecia nel conflitto europeo e del debito d'onore, sancito dai trattati, che gravava sulla Grecia, d'intervenire al fianco della Serbia aggredita dalla Bulgaria fu quella che appassionò maggiormente gli animi da una parte e dall'altra.*

*Ad un certo punto Venizelos, riprendendo la parola, affermò che i liberali non potevano appoggiare il ministero Zaimis la cui politica era da essi ritenuta nefasta agli interessi del Paese.*

*Zaimis, sconcertato, dichiarò che, di fronte a questa situazione, il Gabinetto poneva la questione di fiducia.*

*La seduta si è prolungata per tutta la notte, fino a stamane. L'esito della votazione fu disastroso pel Governo il quale raccolse 114 voti su 264 votanti. Centoquarantasette deputati votarono contro il Gabinetto, tre si astennero.*

*Zaimis dichiarò che, essendovi crisi ministeriale in seguito al risultato della votazione, pregava la Camera di aggiornare i lavori fino alla costituzione del nuovo Gabinetto.*

## Le dimissioni presentate al Re

**Atene, 4, ore 13.20.**

*Zaimis si è recato a Palazzo per sottoporre al Re le dimissioni del Gabinetto e conferire col Sovrano sulla situazione.* (Stefani.)

## Lo scioglimento della Camera?

**Parigi, 4 notte.**

*Si ha da Atene: I giornali antivenizelisti considerano certo lo scioglimento della Camera.* (Stefani).

## La parte venizelista
### era esitante a dar battaglia

**Roma, 4.**

La *Tribuna* ha da Atene che la seduta della Camera è stata nervosissima. Il ... che il Governo si era rifiutato di ... le interpellanze sulla smobilita... aveva lasciato l'aere saturo di elet... La parte venizelista, che era stata ... in tutti i deputati aderenti, si ... esitante dapprima a dare bat... La discussione fu animatissima, ... sarebbe forse finita così cata... un incidente non fosse ... un deputato venizelista e il ... della guerra, incidente che ha ... improvvisamente al voto.

## Entusiasmo francese
### per la caduta di Zaimis

**Parigi, 4 notte.**

... che la Camera greca ... Zaimis è giun... Parigi nelle prime ore del pomerig... si è diffusa rapidamente provocan... viva soddisfazione. I giornali hanno ... avuto il tempo di commentare la ... con poche parole.

*L'Intransigeant* scrive: «L'ora è gra... Tutta la questione è adesso di ... quello che farà Re Costantino».

*La Liberté* scrive: «Questo voto della ... greca che testimonia, nel momen... inatteso, un soprassalto della co... nazionale, ha un significato di ... evidente. La Camera infatti ... il gabinetto di Zaimis alla do... del giorno in cui Venizelos faceva ... giornalista americano questa fiera ... testuale: Se ritorno al po... dichiaro la guerra alla Bulgaria. ... ritornerà all'ottimismo della *Li*... molti si domandano se il Re non ... domani dell'occasione per attuare il ... vecchio sogno sciogliendo la Camera ... senza controllo.

# La crisi dell'ellenismo

**Roma, 4 notte.**

(G. A. A.). La vecchia terra di Aristofane pare che si burli del mondo. Tutti ci eravamo rassegnati all'idea che la Grecia fosse ormai definitivamente legata alla politica degli Imperi centrali, non potendo, almeno per ora, dividerne addirittura l'azione militare per evidenti ragioni di elementare prudenza; ed ecco ad un tratto un filo di rinnovata speranza offerto alla diplomazia dell'Intesa colla sconfitta del ministero neutralista in Parlamento. Diciamo subito che non è il caso di affrettare induzioni, nè di premature speranze. La situazione è tutt'altro che chiara per quel poco che finora se ne conosce e che è veramente troppo poco.

Fino a quando è giunto il comunicato «Stefani» non si sapeva ancora quale credito dare alla notizia delle dimissioni. Nessuna comunicazione ufficiale era pervenuta alla Legazione di Grecia dal Governo dimissionario, nessun dispaccio alla Consulta da parte del nostro ministro conte Bosdari. Il ritardo poteva dipendere tanto dalla censura greca quanto dal servizio telegrafico che in questi giorni ha sempre funzionato tutt'altro che regolarmente fra Grecia e Italia. Quando poi una conferma ufficiale è venuta delle dimissioni del signor Zaimis essa era così schematica che non poteva rischiarare minimamente la situazione.

Nei circoli competenti si assicura che nulla è accaduto negli ultimi giorni che potesse far prevedere la crisi improvvisamente aperta ieri. Il Ministero si sapeva in minoranza, cercava quindi di evitare ogni scoglio pericoloso nelle discussioni parlamentari; come l'altra parte Venizelos non dimostrava nessun proposito di rovesciare il Ministero. Non era un accordo ma sembrava un *modus vivendi* tacitamente chiesto da una parte e tacitamente concesso dall'altra. Certo, data la situazione parlamentare, occorreva al signor Zaimis la massima prudenza per poter tirare avanti fino alla meta agognata da tutto il neutralismo germanofilo, la chiusura della sessione. Ora, mentre il capo del Governo di prudenza ne aveva fin troppa, e si vide nella questione dei beni musulmani di Macedonia colla quale rinunciò a provocare un voto, non pare che tutti i suoi colleghi ne abbiano dato sempre eccessiva prova. Il ministro della Guerra, in modo particolare pare che recasse al potere tutta la burbanza dello Stato Maggiore che si sapeva spalleggiato dal Sovrano nella pretesa di non battersi; una sua stranamente spavalda intervista con un giornale greco-tedesco di Costantinopoli ne era già stata la prova, e l'incidente di ieri ne è stato la riprova.

S'intende che nessuno dà a questi fatti personali l'importanza di cause determinanti. Ma i fatti personali nelle grandi crisi sono le piccole scintille accostate alle polveri asciutte. Così se Venizelos ha approfittato di un incidente in apparenza insignificante per rovesciare il Ministero Zaimis, ciò vuol dire che il Ministero non gli ha offerto un pretesto migliore per sottolineare la incostituzionalità della soluzione data dal Sovrano all'ultima crisi. Possiamo dire che se fosse stato nel signor Zaimis, il pretesto sarebbe stato sempre evitato all'avversario: si pensi per esempio alle ripetute assicurazioni date alle Potenze e suggerite evidentemente da preoccupazioni di natura parlamentare oltrechè internazionale.

Ciò posto, la sola cosa che si può dire della nuova crisi greca è questa: che la maggioranza della Camera è sempre in mano a Venizelos e che questi non è punto disposto a rinunziare a servirsene. A Re Costantino non rimarrebbe quindi che l'alternativa tra un ritorno di Venizelos e lo scioglimento della Camera. Nei circoli diplomatici dell'Intesa si augura naturalmente il ritorno di Venizelos, cioè dell'uomo che proclamò altamente il rispetto del trattato di alleanza colla Serbia non solo come un dovere ma come un interesse elementare, essendo l'alleanza la sola garanzia per l'integrità dei piccoli stati, del ministro che chiese ed ottenne l'invio di un corpo di spedizione degli alleati in Macedonia per far marciare l'esercito greco contro la Bulgaria.

Pure non è detto che il ritorno di Venizelos abbia a significare il trionfo della sua politica, quando il Re fosse già legato da accordi colla Germania o almeno rimanesse sempre ostinatamente neutralista. Potrebbe darsi che Venizelos, richiamato al potere, servisse non proprio da paracadute, come si disse nel principio, ma da schermaglio di fronte ai nuovi tentativi della diplomazia dell'Intesa per obbligare la Grecia a mantenere i patti conclusi colla Serbia prima e con l'Intesa medesima ultimamente. Il Re potrebbe servirsi di Venizelos per tenere a bada ancora qualche tempo i nostri governi e per dar modo, secondo l'opinione diffusa nella Corte e nelle alte sfere militari, agli austro-tedeschi ed ai bulgari, schiacciando la Serbia, di rendere inutile la sua difesa.

Allora, di fronte all'invasione tedesca vicina Re Costantino proclamerebbe altamente il dovere della Grecia di cautelarsi occupando le zone albanesi a cui aspira per sottrarle ai bulgari ed agli austriaci. Naturalmente il Re conterebbe di avere consenziente in ciò lo stesso Venizelos. Perchè non bisogna mai fare astrazione da questo fattore importante della politica attuale dei popoli balcanici: la sicurezza dell'imminente grande vittoria tedesca.

Si presteranno al giuoco le Potenze dell'Intesa, tante volte turlupinate nella Penisola balcanica? Si presterà l'Italia sopratutto la quale (contrariamente a quanto potrebbe far supporre il silenzio di Asquith) è fra gli alleati più direttamente copita dall'invasione austro-tedesca in Serbia e dall'ambiguo contegno della Grecia? Vogliamo credere di no. Il loro dovere è di conoscere senz'altro da quel qualunque governo che potesse succedere al Gabinetto Zaimis se la Grecia è disposta a marciare «subito» o a licenziare l'esercito, visto che esso ormai non potrebbe che essere indirizzato contro gli interessi dell'Intesa, non ultima l'Italia.

E qui s'affaccia l'altra eventualità accennata: se il re sciogliesse la Camera? Secondo la costituzione non si potrebbe procedere a nuove elezioni se non dopo aver smobilizzato; per cui c'è chi avanza l'ipotesi che Venizelos abbia provocata la crisi e si proponga di impedire la formazione di qualunque altro Gabinetto per costringere il Sovrano a sciogliere la Camera e quindi procedere a quella smobilitazione che qualche giornale venizelista aveva appunto cominciato a chiedere tempo fa.

Ma questa, come la chiamata di Venizelos, sarebbe una soluzione costituzionale della crisi, e finora Re Costantino non si è mostrato troppo tenero delle rette norme costituzionali. Potrebbe darsi quindi che egli scegliesse ancora un uomo non compromesso come era Zaimis, disposto a tenere a bada la Camera, se Venizelos lo permettesse e l'Intesa, se questa fosse ancora ricca di pazienza e di ingenuità. Comunque la crisi greca è più che una crisi parlamentare una crisi nazionale. Il popolo greco è quello che ora dovrà decidere, sta a lui dire l'ultima parola e condannarsi da sè al perpetuo inonorato vassallaggio verso la Germania o a fare giustizia della dinastia straniera per costituire da se stesso la sua nuova storia.

# Nell'Albania serba

## Timori di ribellioni - Essad è fedele

## I serbi non potranno resistere più di 20 giorni!

(Per telegrafo dal nostro inviato LUCIANO MAGRINI)

**Ocrida, 30 ottobre.**

(telegrafato da Salonicco il 3 novembre).

*Coi colonnelli serbi Stankovich e Luiba Leschianine, ex-attaché militare per il governo di Belgrado a Vienna, ora inviato a rappresentare a Salonicco il governo serbo presso il generale Sarrail, sono partito da Ferizovich la mattina del 25 ottobre, diretto a Monastir.*

*Sino a Liuma potremo avere un camion per compiere il tragitto; ma poi, occorrerà servirci dei cavalli per valicare i sentieri della montagna che conducono a Dibra, dove troveremo di nuovo le automobile per Monastir, via Struga-Ocrida.*

*A mezzogiorno giungiamo a Prizrend, città albanese bene presidiata dai serbi, nel timore di un'eventuale insurrezione delle popolazioni albanesi, le quali, secondo quando ci si assicura, manifesterebbero un profondo fermento. Nessuno può entrare od uscire da Prizrend, senza un permesso speciale, e alle 8 di sera cessa ogni circolazione nelle vie.*

*A Prizrend assieme ai rifugiati da Uskub, sono giunti il console italiano Galanti ed il console russo; gli interessi italiani ed austriaci nella città occupata dai bulgari, vennero affidati al consolato di Grecia. I rifugiati riferiscono che durante la battaglia, fra Istip e Uskub il 14° reggimento serbo, composto in totalità di macedoni bulgari, si sarebbe ribellato, gettando le armi ed arrendendosi all'invasore. Si noti che nell'esercito serbo, oltre a 50.000 albanesi musulmani, si trovano bulgari, greci e kutzovalacchi, reclutati nella Macedonia.*

*Da Prizrend ci rechiamo a Liuma, il nido più temuto delle più irreduzibili tribù albanesi. Lungo tutta la strada i ponti sono vigilati da numerose guardie serbe. Da Liuma per raggiungere Dibra, abbiamo impiegato quattro giorni a cavallo sotto una pioggia torrenziale, costretti a traversare impetuosi torrenti, a seguire ripidi sentieri di montagna appena segnati, e a fare talore lunghi giri per cercare i guadi dei torrenti, ove le acque hanno distrutto i ponti.*

*Traversando il territorio malfido dell'Albania, siamo scortati da alcuni soldati, benchè tutta la strada sia presidiata e le posizioni strategiche siano occupate dai serbi, che vi si sono trincerati nel timore di un improvviso scoppio dell'inestinto rancore degli albanesi contro i dominatori. Dei soldati lungo la strada stanno piantando il telegrafo che allaccerà la vecchia Serbia colla nuova e colla Europa; sino ad ora i serbi si mantengono in contatto di stazione in stazione, mediante il telefono da campo; il telegrafo sulla linea Dibra-Monastir, funziona bene; occorre quindi terminare anche l'impianto del telegrafo sulla strada Dibra-Prizrend. Se considerate che gli albanesi tagliano spesso i fili, immaginerete la difficoltà delle comunicazioni in questo paese.*

*Nelle vicinanze di Dibra centinaia di albanesi, requisiti dalle autorità serbe e sotto la sorveglianza dei gendarmi, costruiscono la strada. Dibra ci appare immersa nello squallore; i tre quarti della popolazione, dopo l'ultima insurrezione e la conseguente repressione serba, hanno abbandonato la città, nella quale parecchie case sono state bombardate e sono tuttora crollanti. Qui è la sede dello Stato maggiore delle forze serbe d'occupazione dell'Albania, che ascendono a 6000 uomini, comandati dal colonnello Miscovich.*

*Quando fu evacuata Uskub, 1500 prigionieri austriaci, fra i quali parecchi delle provincie italiane dell'impero, furono trasportati qui dopo sette faticose giornate di marcia. Si segnala la comparsa di alcune bande bulgaro-albanesi, che tengono la montagna fra Krcevo e Tetovo, nella regione a sud-ovest di Uskub. Delle forze serbe sono partite da Dibra per affrontare e distruggere queste bande.*

*Si afferma che il generale Damiano Popovich, noto organizzatore del regicidio degli Obrenovich, e che era ultimamente governatore della Macedonia, sarebbe stato collocato in disponibilità, causa gli errori e le imprevidenze commesse nel governo della Macedonia. Anche a Dibra, a Struga, ad Ocrida senza permesso speciale non si può nè entrare nè uscire dalle città. Tuttavia, la strada percorsa sinora è sicura, nè si ha nessun sintomo di insurrezione. Essad pascià, alleato dei serbi, ha riaffermato loro la propria fedeltà; cosicchè i serbi che occupano l'Albania sino a Tirana, si tengono tranquilli per la zona di Durazzo, dalla quale eventualmente riceverebbero soltanto degli aiuti.*

*Il colonnello Leschianine, esponendomi la preoccupazione di tutti i serbi per il ritardo dei soccorsi dell'Intesa, mi dice che sinora non esiste alcun accordo per la collaborazione strategica fra anglo-francesi e serbi. «Gli Alleati — aggiunge — non ci hanno chiesto la nostra capacità di resistenza; non sappiamo se essi avranno un comando unico o duplice. I soldati serbi sono pronti a tutti i sacrifici; ma occorrono urgenti, efficaci soccorsi. Voglia l'Intesa non renderli inutili, perchè altrimenti, abbandonandoci, non ci potreste rimproverare quella eventuale decisione che servisse a salvare, se non il paese, per lo meno il popolo serbo».*

*Il colonnello Leschianine afferma che, facendo uno sforzo, i serbi potranno resistere ancora venti giorni.*

*Luciano Magrini.*

## "Tragici telegrammi,,

**Londra, 4 notte.**

(*g. c.*) Tutti i giornali londinesi riportano stamane lungamente i telegrammi di Magrini al *Secolo*, descriventi la situazione in Serbia. Questi telegrammi hanno una importanza eccezionale anche per il fatto che sono i primi che arrivano ai grandi quotidiani inglesi dalla Serbia. Il *Daily Mail*, il quale pubblica un riassunto di tre colonne del servizio di Magrini, intitolandolo *Tragici telegrammi dalla Serbia*, dedica pure all'avvenimento giornalistico un breve commento nel quale dice che nulla potrebbe essere più commovente e tragico delle vicende della Serbia, come sono raccontate dal valoroso corrispondente italiano che di esse fu testimonio oculare.

«Un popolo intero — continua il giornale — ha preso la fuga abbandonando case e campagne, ogni cosa, perchè fu obbligato ad attendere le decisioni della diplomazia degli alleati. Quando la Serbia avrebbe potuto colpire con efficacia, gli alleati trattennero il suo braccio; quando essa fu colpita, gli alleati giunsero troppo tardi col loro aiuto. I serbi hanno fatto tutto quello che umanamente potevano fare: assaliti da tutte le parti da un nemico ben quattro volte più numeroso, hanno combattuto e combattono come eroi, ma ciò non impedisce che gli alleati vedano ripetersi sotto i loro occhi la tragedia del Belgio.»

# Il principe missionario

## Le prospettive della pace tedesca

## L'espiazione

Troppe e troppo solenni smentite alla missione di pace che si dice affidata al principe di Bülow! Ufficiosamente si vuol far credere che l'ex cancelliere dell'impero sia capitato per caso a Lucerna e che siano senza significato politico le visite, ch'egli riceve, di ambasciatori tedeschi e di prelati del Vaticano. Ora è difficile dimostrare, con elementi di fatto, che questa non è precisamente la verità. Ma è anche ovvio avvertire che se il Governo di Germania è disposto a promuovere «conversazioni non impegnative, per ora, su possibilità di pace» ha naturalmente tutto l'interesse di far smentire le proprie intenzioni.

Certo non si potrà negare che in Germania in questo momento tutte le condizioni dello spirito pubblico siano favorevoli alla pace. Gli eserciti dell'impero, ad est e ad ovest, sono saldamente stabiliti in territori di conquista. Una nuova offensiva si sviluppa vittoriosamente nella penisola balcanica e tende a rovesciare ogni ostacolo che finora si opponeva alla vagheggiata libertà di transito da Berlino a Costantinopoli. Il popolo che per queste mostruose imprese di espansione violenta ha fornito tanto sangue, tanto danaro, tanta virtù di disciplina e di abnegazione, non dà a sospettare ancora alcun indizio di stanchezza e di sfiducia. Se in queste condizioni la pace potesse essere stipulata segnerebbe l'assoluto trionfo della Germania. E quale tedesco non dovrebbe desiderarlo? Le spoglie dei vinti compenserebbero largamente le spese della grande guerra. L'imperatore riconducendo in patria gli avanzi dei suoi eserciti potrebbe vantarsi di avere realizzato il più vasto sogno di gloria che fosse lecito concepire nell'Europa presente. I sudditi crederebbero abbagliati e concordi al fascino o all'orgoglio di questa potenza ritenuta invincibile.

Tutte le prospettive invece si scoloriscono e si abbuiano quando siano considerate in un avvenire più o meno remoto. Lo sforzo molteplice dell'aggressione e della conquista ha costato enormi sacrifici; e tremendo è il pensiero di una lunga resistenza ulteriore. Sedotti dal miraggio della facile occupazione di Parigi i primi eserciti tedeschi seminarono di cadaveri le vie dell'invasione nella Francia e nel Belgio. Ributtati sulla Marna, dovettero nascondersi sotto terra per salvarsi dall'impeto delle milizie repubblicane; e mentre s'iniziava dalle improvvisate trincee quel seguito di logoranti fazioni che più non ha potuto ritrasformarsi in aperta azione campale, si annunziava da oriente la paurosa minaccia dell'avanzata russa. Nuove formazioni raccolte in fretta, e quasi tutte di giovani non bene addestrati, andavano a morire valorosamente sulla linea dell'Yser. Frattanto i forti reggimenti e i numerosi parchi di artiglieria continuavano a dirigersi contro la Russia. E là si vince, si marcia, si va alla conquista di città e di fortezze; ma l'esercito nemico, quanto più gravemente si crede sconfitto, tanto più ostinato ritorna all'assalto. Si combatte senza tregua da più di un anno e la vittorio decisiva è sempre lontana. Cadaveri su cadaveri: la Russia appare indomabile. Quanto tempo potrà durare questo spreco di vite tedesche?

Il blocco economico fu una delle illusioni iniziali della Quadruplice come elemento di vittoria sicura. L'illusione è caduta. Ma non è men vero che il popolo di Germania soffre nel suo lavoro e nella sua alimentazione di uno stato di cose eccezionale. Vi è un'angosciosa minaccia di paralisi in talune diramazioni dell'attività sociale. I sottomarini che dovevano forzare le vie dei mari colano a fondo in numero inconfessato. L'Inghilterra mantiene imperterrita il suo dominio delle acque. Ora si va, sempre combattendo, sempre morendo, verso Costantinopoli. E poi? Vi è un limite a tutto. Verrà il giorno in cui la popolazione esausta non potrà più rifornire di uomini gli eserciti, schierati su tanti campi di incessante battaglia, mentre le forze della Quadruplice potranno alimentare ancora la propria resistenza?

Il popolo tedesco forse non pensa ancora a questa probabilità. Ma ci pensa il Governo. Ed ecco il proposito di iniziare, nel giusto momento le «conversazioni non impegnative su possibilità di pace». Se non che il Governo imperiale s'inganna. Il giusto momento è ancora lontano. Esso ha trovato facile scatenare sull'Europa il flagello della guerra. Non troverà egualmente facile spianarsi dinanzi le vie della pace. Esso vorrà, dimani o poco di poi, imporre un termine alla strage della quale è responsabile; vorrà liberarsi della pericolosa gloria di tante vittorie non definitive, ma non vedrà gli avversari disposti a patteggiare. E questa sarà la sua grande espiazione.

Per le guerre ingiuste si disse altra volta in Italia: nè un uomo nè un soldo. Per la giusta, santa, necessaria riscossa contro il germanesimo sopraffattore tutti siamo ora disposti a dare sino all'ultimo soldo e all'ultimo uomo. Questo è il patto che abbiamo giurato, con fedele alleanza, nell'Europa civile. E uomini ne abbiamo più che la Germania non possa ormai contarne nelle sue linee decimate. Abbiamo per noi la coscienza del diritto e la volontà di vincere. E vinceremo. Il principe di Bülow può aspettare a Lucerna il giorno in cui gli eserciti del suo impero saranno respinti dai territori che hanno iniquamente usurpati.

## Il principe di Bülow
### a colloquio con Mons. Marchetti
### La pace, la Germania ed il Vaticano

**Lucerna, 4 notte.**

(x). Come mi consta da fonte autorevole il principe di Bülow si incontrò ieri con monsignor Marchetti, inviato straordinario del Vaticano a Berna. Sarebbe assurdo pretendere di poter dire oggi quale sia stato il tema della lunga conversazione avvenuta tra i due personaggi. Ma crediamo di poter dichiarare completamente errata l'opinione di quei circoli romani i quali sembrano voler ritenere che il principe di Bülow sia stato incaricato di trattare con monsignor Marchetti soltanto o principalmente la questione del ricovero dei feriti gravi in Svizzera. Per tali trattative il Governo tedesco non avrebbe certo scomodato il principe di Bülow. Con ciò non vogliamo dire che l'ex-ambasciatore a Roma non abbia parlato e non parlerà ancora con monsignor Marchetti di tale questione: ci sembra al contrario che essa possa offrire un terreno favorevolissimo per delle conversazioni più importanti e per delle... concessioni. Nei circoli dell'aristocrazia nera, che oggi sono i più direttamente interessati al viaggio del principe di Bülow in Svizzera, si afferma che l'attuale missione del principe dovrebbe essere di costituire la prima e forse non la meno importante parte di un «vasto lavoro di preparazione» affidato dal Governo tedesco all'ex-cancelliere dell'impero. In altre parole il principe sarebbe stato incaricato di annodare col Vaticano una serie di tentativi preliminari intesi a far conoscere alla Santa Sede il pensiero del Governo tedesco su parecchie questioni, importanti la cui soluzione potrebbe assicurare alla Germania l'appoggio benevolo del Vaticano. Per quanto ancora ci risulta il principe di Bülow sarebbe stato anche incaricato di giustificare presso monsignor Marchetti il contegno di una parte dell'opinione pubblica tedesca di fronte ai massacri degli armeni. Un fatto che è confermato da numerosissimi elementi è che la Germania attribuisce in questo momento una grande importanza al miglioramento delle sue già ottime relazioni col Vaticano. Si è naturalmente molto lontani ancora dal poter parlare di vere e proprie conversazioni intorno alle condizioni di pace o a semplici preliminari di pace, ma è evidentissimo che il Governo tedesco sente il bisogno di liquidare fin d'ora, con la Santa Sede, le questioni che potrebbero al momento opportuno farle mancare quella benevolenza della curia romana che la Germania difficilmente potrà trovare presso i Governi neutri. Il principe di Bülow avrebbe poi avuto l'incarico di ravvivare un po' le simpatie dei circoli politici svizzeri per la Germania, simpatie che subirono un grave colpo dopo i misfatti commessi dal Governo tedesco. All'ex-ambasciatore a Roma spetterebbe quindi, fra l'altro, il compito non facile nè forse gradito di giustificare l'assassinio del Belgio, l'affondamento del Lusitania, e l'atroce condotta dei tedeschi in Serbia. Va smentito formalmente che il principe abbia avuto o possa avere conversazioni con personalità inglesi.

La *Berner Tageswatch*, rilevando le voci pubblicate dai giornali svizzeri intorno all'arrivo in Svizzera di personalità incaricate di intavolare trattative di pace, scrive che occorre non esagerare l'importanza di tali notizie. Trattative non impegnative di questo genere, dice il giornale, hanno già avuto luogo e la guerra è tuttavia continuata. Nell'attuale situazione militare è poco probabile che possano essere intavolate trattative di pace. Nei Balcani, continua l'organo socialista, si è accesa una lotta assai grave, nella quale sono in gioco gli interessi imperialisti di tutte le Potenze e il punto culminante di tale lotta è ben lungi dall'essere raggiunto. L'azione austro-tedesca contro la Serbia è stata impegnata su basi tali che essa deve venire condotta militarmente e politicamente ad un fine, ciò che richiederà ancora dei mesi. Si tratta pertanto dei fini principali dell'imperialismo tedesco: assicurare alla Germania la via diretta da Berlino a Bagdad, il predominio tedesco sui Balcani e su tutto l'Oriente. L'imperialismo tedesco può trionfare in Oriente solo a danno degli interessi attuali e futuri della Quadruplice. La Russia e l'Inghilterra sarebbero le prime ad esserne colpite; ma anche la Francia e l'Italia dovrebbero col trionfo tedesco seppellire definitivamente i loro sogni sull'eredità turca. La Quadruplice farà ora il più grande sforzo militare: se ciò le riuscirà rimane a vedersi; ma fino alla decisione definitiva le voci di pace devono essere accolte con un certo scetticismo».

Intanto la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive ogni essere venuto a conoscenza del Governo tedesco che alcuni membri del Reichstag si sono riuniti in questi giorni ad Amsterdam. In tale occasione sarebbe stato affermato che la Germania sarebbe pronta a firmare la pace alle seguenti condizioni: ampliamento dei confini tedeschi militari ed economici fino alla linea belga della Mosa; annessione della Curlandia e pagamento di una indennità di trenta miliardi di marchi. Lo stesso giornale smentisce che il Cancelliere abbia mai fatto dichiarazioni di questo genere e che la Germania senta sopratutto il bisogno di fare la pace.

# Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

## Sul fronte russo

## Felice manovra russa

### 5600 austriaci e tedeschi fatti prigionieri

Pietrogrado, 3.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione di Schlock i tedeschi hanno attaccato senza successo le nostre truppe presso Kemmern: abbiamo respinto questo attacco.*

*Nella regione di Dwinsk, con un impetuoso attacco, siamo riusciti ad impadronirci di due colline potentemente organizzate e del villaggio di Platonovka a sud del lago di Swenten. Abbiamo fatto numerosi prigionieri ed abbiamo preso mitragliatrici. Sono stati contati finora quattro ufficiali e 500 soldati tedeschi prigionieri.*

*Durante la giornata di ieri abbiamo respinto attacchi nemici contro i villaggi di Hutà Lissowska, di Kmenjuka, di Budka e di Komarowo facendo un centinaio di prigionieri. Gli austriaci, che erano riusciti a passare il fiume Poutilowka, a sud del villaggio di Basclyki ad ovest di Derashno, sono stati respinti ed i loro ponti sono stati demoliti. Le nostre truppe si sono avvicinate, senza incontrare resistenza, ai reticolati di filo di ferro nel settore ad ovest di Nowo Alexinez, hanno invaso le trincee nemiche sloggiandone l'avversario ed hanno fatto prigionieri due ufficiali e 42 soldati.*

*Il nemico, prendendo l'offensiva dal villaggio di Sasnowa e proteggendosi con raffiche di fuoco di estrema violenza, ha invaso il villaggio di Sjemikowiza. Alla nostra volta, dopo aver aperto un fuoco altrettanto potente contro il nemico avanzato e contro le sue batterie, abbiamo attaccato l'avversario. Questa manovra delle nostre truppe è completamente riuscita e tutte le truppe nemiche che avevano sfondata la fronte di Sjemikowiza — circa cinquemila soldati tra tedeschi ed austriaci — sono stati fatti prigionieri. Poco dopo il nemico ha operato un contrattacco. Continua un accanito combattimento.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione del litorale del Mar Nero, nonchè nella regione del lago di Tortum, a nord del fiume Arak, presso i villaggi di Alakilissa e di Khorossane, vi sono stati scontri di avanguardie. Nella regione del Wan le nostre truppe, inseguendo bande curde, tolsero loro 1400 capi di bestiame.*

*Sulla riva a sud-ovest del lago di Urmia, tra i villaggi di Daschaghyll e di Karamanly una nostra nave ha scambiato colpi di fuoco con i curdi.* (Stefani).

## L'offensiva russa a Dwinsk

### I tedeschi confessano un insuccesso

Basilea, 4.

*Si ha da Berlino, 3: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *I russi continuano l'offensiva dinanzi a Dwinsk. Essi sono stati respinti presso Illuxt e Garbunowka. Presso Gateni essi hanno fatto invano quattro assalti contro le nostre posizioni. Tra i laghi di Swenten e di Ison la nostra linea ha dovuto essere incurvata in addietro. I russi sono riusciti in questo punto ad occupare il villaggio di Mikulichiki.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale von Linsingen. — *Sul canale di Oginski un attacco nemico diretto contro la chiusa di Osaritchi è stato respinto. I russi sono stati costretti a continuare la ritirata ai due lati della strada Lisowo-Tchartorysk. Abbiamo fatto prigionieri cinque ufficiali e 660 soldati e preso tre mitragliatrici.*

*Le truppe del generale Bothmer continuano a combattere nella parte nord di Sjemikowiza.* — (Stefani).

## Il comunicato austriaco

Basilea, 4.

*Si ha da Vienna, 3: Un comunicato ufficiale dice: I combattimenti sullo Strypa continuano. I russi hanno fatto intervenire rinforzi. Un attacco russo a nord-est di Bucraez si è spezzato sotto il nostro fuoco. A nord di Benava si è combattuto tutto il giorno con accanimento per il possesso della località di Sjemikowiza. Il contrattacco delle truppe austro-ungariche segnalato ieri ha avuto per effetto nel pomeriggio, dopo alcune alternative, di sloggiare dal villaggio e dalla fattoria. Nella notte, essendo intervenute nuove forze russe abbiamo perduto di nuovo alcuni gruppi di case. Oggi si continua a combattere anche sulle rive dello stagno a nord di Sjemikowiza. Combattimenti sono in corso. Forze austro-ungariche e tedesche sotto il comando del generale Linsingen sono penetrate nella principale posizione russa presso Bielocow. Sono state prese alcune mitragliatrici. A parte ciò, la situazione è immutata al nord-est.* (Stefani).

## Sul fronte balcanico

### La tenace resistenza dei serbi

Basilea, 4.

*Si ha da Berlino 3: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICA. — *Abbiamo occupato Usice. La strada Cacak-Kragujevaz è stata oltrepassata. Il nemico ha opposto ancora una tenace resistenza ai lati della Morava. A Kragujevaz abbiamo catturato sei cannoni, venti tubi di cannoni, dodici lanciabombe, parecchie migliaia di fucili e molte munizioni e materiale. Le truppe tedesche dell'esercito del generale Koevess hanno preso ieri 350 prigionieri e quattro cannoni.*

*Il generale Bojadieff ha respinto il nemico ad ovest di Planinaka, sui due lati della strada Zajecjar-Paracin. A sud-ovest di Knjazevaz le truppe bulgare inseguono il nemico. Esse hanno preso la testa di ponte di Svirljiza, hanno passato lo Svrliski ed il Timok ed hanno avanzato attraverso il Plesberg* (1327 *metri*) *e la Gulianska* (1369 *metri*), *verso la valle della Nishava. Trecento prigionieri e due mitragliatrici sono caduti nelle nostre mani. Forze portate in avanti nella valle della Nishava hanno indietreggiato dinanzi al nemico numericamente superiore. Abbiamo occupato il monte Bogov* (1154 *metri*) *ad ovest di Bela-Palanka.* (Stefani).

## Gli austriaci contro i montenegrini

Basilea, 4.

*Si ha da Vienna, 3: Un comunicato ufficiale dice:*

*Le forze austro-ungariche che combattono contro il Montenegro hanno preso d'assalto al sud di Alitovatz la collina di Bobija, situata in territorio nemico, ed altre cime di montagne difese tenacemente dai montenegrini.*

*Una colonna austro-ungarica appartenente alle forze alleate che operano in Serbia è entrata ad Usice. Altre truppe austro-ungariche combattono al sud e al sud-est di Cacak. Al sud della strada che conduce da Cacak a Kragujevaz e sulle colline a sud-est di Kragujevaz e a nord-est di Jagodina gli attacchi delle forze austro-ungariche e tedesche guadagnano terreno malgrado la tenacissima resistenza avversaria.*

*A Kragujevaz sono stati catturati sei cannoni e venti tubi di cannoni, dodici lanciabombe, un migliaio di fucili e molte munizioni e materiale da guerra.*

## Lo sbarco delle truppe francesi continua a Salonicco

Parigi, 4 notte.

*Un comunicato ufficiale dice:*

ESERCITO D'ORIENTE. — *Gli sbarchi delle truppe francesi a Salonicco continuano senza incidenti. Sulla fronte francese tra Krivolak e Rabrovo, nulla da segnalare per la giornata del 1.° corrente.* (Stefani).

## Il primo contingente inglese è giunto a Ghevgheli

Salonicco, 30 ottobre.

Il generale Sarrail ritornò stasera da una rapida ispezione fatta nella regione occupata dai francesi di Ghevgheli-Krivolak, riportandone una impressione eccellente. I francesi, solidalmente installati sulle alture della fronte montagnosa Babrovo, Grado, Demir (Kapou), tengono in rispetto i bulgari. Il congiungimento dei francesi, da Krivolak, coi serbi, da Veles, non è ancora un fatto compiuto. Il primo contingente inglese giunse ieri a Ghevgheli. Gli inglesi opereranno indipendentemente dai francesi, ma in collaborazione tattica con essi. (*Stefani*).

## Sul fronte francese

### I tedeschi sloggiati da una trincea a Souchez

Basilea, 4.

*Si ha da Berlino, 3: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nessun avvenimento importante. Sul ruscello di Souchez, a nord-ovest di questa località, un elemento di trincea di un centinaio di metri, che formava un saliente esposto ad un avvolgimento, è stato abbandonato conformemente al nostro piano. Ad est di Peronne un aeroplano inglese è stato obbligato a prender terra sotto il fuoco della nostra fanteria. L'ufficiale che lo pilotava è stato fatto prigioniero.* (Stefani).

## Attacchi tedeschi in Champagne

Parigi, 3.

*Il comunicato ufficiale del 3 corrente, ore 23, dice:*

*Sulla Somme, presso Frise, abbiamo sconvolto, mediante esplosioni sotterranee, lavori di mine nemici. Più a sud, nel settore di Beuvraignes, lotta di artiglieria e di ordegni di trincea particolarmente violenti.*

*In Champagne un attacco tedesco, preceduto dall'abituale bombardamento con granate asfissianti, ha cercato di raggiungere le nostre posizioni a sud della fattoria di Chausseon nel settore di Massiges. Gli assalitori non hanno potuto entrare che in qualche elemento delle trincee avanzate sulla quota 199 e li abbiamo respinti dovunque altrove infliggendo loro sensibili perdite.*

*Nei Vosgi la nostra artiglieria ha effettuato un efficace fuoco concentrico sulle trincee e le opere nemiche nella regione di Violu.* (Stefani).

## Contrattacco francese in Champagne

Parigi, 4 notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Vivi combattimenti a colpi di granate sono stati impegnati la scorsa notte sulla strada di Lilla, a sud-est di Neuville e Saint Vast, nello stesso tempo che continuava nella medesima regione una violenta lotta di artiglieria.*

*In Champagne, nella regione della fattoria di Chausson, un contrattacco immediato ed energico ci ha permesso di rioccupare sino da ieri sera la maggior parte delle trincee avanzate in cui elementi tedeschi avevano potuto introdursi. Essi ne sono stati scacciati, malgrado la più accanita resistenza appoggiata da getti di liquidi infiammanti.* (Stefani).

## Attività dell'artiglieria tedesca sul fronte belga

Le Havre, 3.

*Il comunicato belga dice:*

*L'artiglieria nemica dimostra qualche attività. Oggi ha bombardato Furnes, Wulpen, Pervyse, Rousdamme, Oostkerke, Nordschoote. La nostra artiglieria rispose eseguendo tiri di rappresaglia e disperdendo lavoratori nemici in numerose località davanti alla fronte.* (Stef.)

## Linea di trincee nei Dardanelli conquistata dagli alleati

Atene, 4.

*L'Embros ha da Mitilene che si è svolto ieri un combattimento di non grande importanza nella regione di Kritia. Gli alleati hanno occupato la linea delle trincee degli avamposti turchi.*

*Ieri alle sei del mattino, le navi inglesi bombardarono Tchesme. Le guarnigioni turche si ritirano nell'interno.* (Stefani).

## Nessun invio di truppe giapponesi in Europa

Londra, 4.

*Una informazione ufficiosa smentisce la notizia di fonte tedesca, secondo la quale il Giappone si impegnerebbe a fornire munizioni alla Russia in cambio di concessioni nell'isola di Sakalin, e smentisce anche l'invio di truppe giapponesi in Europa. Tutto il concorso che il Giappone può dare agli alleati è fornito sotto altra forma diversa dall'invio di truppe, che non è affatto necessario.* (Stefani).

## Sazonoff non è dimissionario

Pietrogrado, 3.

*Le voci delle dimissioni del ministro degli esteri Sazonoff sono smentite.* (Stefani).

# Le nostre truppe serrano da vicino le difese a nord-ovest di Gorizia

## Nuovi progressi sul Carso - Oltre 200 prigionieri catturati

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 4 novembre)

**Nella parte montuosa del teatro di operazioni nebbie fitte e persistenti paralizzano l'azione delle artiglierie.**

**Colpi di mano tentati dalle fanterie nemiche contro le nostre occupazioni di Enguiso (Conca di Bezzecca) e di Malga Zurez (a sud della depressione di Loppio) furono energicamente sventati.**

**Falli del pari un tentativo nemico di impadronirsi di Pontafel, in valle Fella.**

**Lungo la fronte dell'Isonzo la lotta continuò ieri con vigore. Sgombrate le trincee di Zagora dai cadaveri nemici che le colmavano la importante località venne rafforzata e mantenuta contro nuovi contrattacchi. Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, e specialmente intorno ad Oslavia, si combattè fieramente e con alterna vicenda per il possesso delle contrastate posizioni, serrate sempre più da vicino dalle nostre fanterie. Furono presi al nemico 132 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.**

**Sul Carso l'avversario, appoggiato dalla fitta rete dei suoi trinceramenti e sostenuto da batterie numerose e ben celate, contrasta passo a passo la tenace avanzata delle nostre fanterie.**

**Il movimento ferroviario sempre più intenso sulla linea di Nabresina, svela il frettoloso accorrere di urgenti rinforzi per resistere alla crescente nostra pressione. Ieri, alternando gli attacchi audaci con i lavori di approccio, resi più penosi dalla dirotta pioggia, furono espugnate altre trincee e presi circa cento prigionieri, dei quali tre ufficiali, due mitragliatrici ed altro materiale da guerra.**

**Nella notte sul 3, imperversando un temporale, un nostro dirigibile bombardò accampamenti nemici nella piana di Gorizia. L'aeronave, benchè scoperta da luci di razzi e di riflettori, e fatta segno ad ininterrotto fuoco di artiglieria, ritornò incolume.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

Le operazioni contro le difese delle più importanti posizioni austriache dell'Isonzo continuano a svolgersi con esito favorevole alle nostre armi, quantunque al nemico arrivino continuamente rinforzi. Nulla di decisivo è stato ancora compiuto, ma le nostre truppe sono assai vicine ad alcuni obbiettivi importantissimi, e la lotta continua con lievi ma incessanti progressi.

Il settore del basso Isonzo è quello in cui si combatte ora più intensamente e l'azione più energica si sviluppa sempre contro le difese occidentali di Gorizia, specialmente quelle più a nord, cioè il Sabotino e la collina di Oslavia. Non risulta che siano stati nella giornata di ieri compiuti progressi notevoli oltre a quelli dei giorni scorsi, ma dalle nostre posizioni di recente conquistate si sono respinti tutti i contrattacchi del nemico, che sentendosi ormai stringere in un cerchio di ferro, cerca con energiche azioni di rompere la stretta.

Quanto possa durare ancora questa lotta che si combatte con tanto accanimento da parecchie settimane, non è possibile dirsi neppure approssimativamente. Notiamo però che oggi per la prima volta il comunicato accenna allo stretto cerchio che siamo riusciti a formare attorno alle difese nemiche. Crediamo che questo accenno abbia realmente un valore di pronostico.

Anche sul Carso i progressi sono lenti ma continui.

Nel settore trentino, ad oriente del Lago di Garda, non sono segnalati che tentativi di offensiva austriaca contro le nostre difese più avanzate.

Così è stato respinto un attacco in Valle di Concei, affluente della Valle di Ledro, diretto contro il paese di Enguiso, da noi occupato quando le nostre truppe si impadronirono di Bezzecca e delle alture che sovrastano lo storico villaggio al nord sui due lati della Valle di Concei.

Una consimile azione è stata tentata dal nemico contro le nostre difese avanzate di Dosso Casina, situate alla Malga Zurez, sulla riva orientale del Garda, poco lungi dall'opera austriaca di Segion che difende la stretta di Nago. Un altro attacco nemico è stato respinto in Valle Fella, diretto contro il villaggio di Pontafel, oltre il ponte che segnava il vecchio confine di Pontebba.


PRIMO PREMIO Lire 200.000

con una lira soltanto

si può guadagnare acquistando anche soltanto uno o più biglietti della Grande Lotteria Italiana che verrà estratta immancabilmente in Roma Giovedì 11 Novembre 1915 e che ha 1571 premi per l'importo complessivo di 500.000 lire — mezzo milione!

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

Torniamo a ripetere che i biglietti non venduti non concorrono ai premi e che solo quelli venduti prendono parte al 1571 premi e alla ripartizione della somma eventuale spettante ... biglietti; quindi un biglietto può avere DUE VINCITE.

Gli ultimi biglietti in vendita nella Lotteria Italiana ... Roma, Banco di Roma, Ravenna di Palazzo Lotto, Ufficî Postali. Rivenditori di Tabaccherie dove vi è l'avviso di vendita.

Fate presto ad acquistare gli ultimi biglietti per non avere rimorsi.

Prezzo per ogni biglietto Lire UNA.

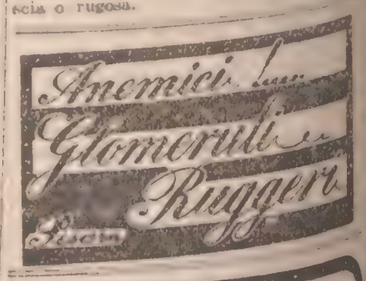
Si riduca l'Obesità con Foglie di Piante Marine

Qualsiasi uomo o donna che soffra di eccessive grasse può ridurlo di qualsiasi quantità e desidera col seguire il semplice ed innocuo metodo sperimentale di cura della debolezza virile. Detto metodo è stato trovato dopo lunghe ricerche dall'illustre nemmeno dal logo francese Dott. Ed. Glaize. Le applicazioni cliniche hanno dato risultati notevolissimi, ed ormai il metodo dei Dott. Glaize è applicato con successo da numerosi medici specialisti, perchè questo risce totalmente tutte le forme della debolezza virile.

Questo opuscolo, inviato a tutti gratuitamente, descrive un gran numero di casi ed osservazioni interessanti. Per ricevere l'Opuscolo indirizzarsi a:

Parigi Institut du Dr. N. Calrel, Bd. Saint-Michel, 49, N. 1: e Agenzia dell'Istituto del Dr. via Solferino, 20. — 1.

Prendete subito nota dell'indirizzo perchè questo avviso non sarà pubblicato che poche volte.




La DEBOLEZZA VIRILE

si può guarire radicalmente in poche settimane.

L'Istituto del Dott. Calvet e Parigi ha pubblicato recentemente in Italia un opuscolo sul nuovo metodo scientifico sperimentale di cura della debolezza virile. Detto metodo è stato trovato dopo lunghe ricerche dall'illustre nemmeno dal logo francese Dott. Ed. Glaize. Le applicazioni cliniche hanno dato risultati notevolissimi, ed ormai il metodo dei Dott. Glaize è applicato con successo da numerosi medici specialisti, perchè questo risce totalmente tutte le forme della debolezza virile.

Questo opuscolo, inviato a tutti gratuitamente, descrive un gran numero di casi ed osservazioni interessanti. Per ricevere l'Opuscolo indirizzarsi a:

Parigi Institut du Dr. N. Calrel, Bd. Saint-Michel, 49, N. 1: e Agenzia dell'Istituto del Dr. via Solferino, 20. — 1.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Etichetta e marca di fabbrica depositata

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescenza, dà alla loro forma e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono esservi nella testa, ed è da tutti preferito per le sue efficaci garanzie da numerosissimi certificati e per vantaggi di sua lavatura, applicazione. Bottiglia L. 3, più cent. 50 per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Costa circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 50 per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 50 per posta.

Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia. — Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Quirino; Mariani Angelo; Usellini e C.; G. Costa; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Digestivo in cachets, d'origine egiziana-Americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

PER I VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA la CADUTA dei CAPELLI

DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 4 NOVEMBRE.

10

# Le acque sotterranee

**Romanzo inedito di N. GARBIN**

Proprietà letteraria riservata

IX.

LA PARTENZA DI ZAMOTIN

Lo scandalo alla scuola tecnica mise la città sottosopra, e la divise in tre campi: il direttore, il pope, il principe Levachov, il capo squadrone dei gendarmi ed in generale tutti i sostegni dell'autorità, condannarono severamente Zamotin; gli altri, fra i quali erano mogli e figli delle autorità e tutti gli spiriti indipendenti della cittadina, dissero che Zamotin era stato offeso dal greco e se aveva reagito troppo vivacemente, l'aveva fatto perchè giovane e con la gioventù non si deve essere severi. Il terzo gruppo, composto dagli allievi della scuola tecnica, del ginnasio femminile e dai sentimentali, proclamò Zamotin un eroe!

Il giovane insegnante ricevette una quantità di lettere: la maggior parte anonime.

«Piccola anima mia, io t'adoro! Sei un eroe! Odio con tutte le forze il greco maledetto» firmato «tua per sempre».

Una, sgrammaticata, a caratteri grossi:

«Maledetto! Ti sei venduto ai nemici dello Zar e della chiesa, ma aspetta: verrà l'ora di regolare i conti» firmato «fedele difensore dello Zar e della Patria».

Una, seria, che lo impensierì:

«Egregio signore, con la vostra apparenza di gentiluomo, avete tradito le nostre speranze; comprenderete che, dopo lo scandalo da voi causato, le vostre visite saranno tutt'altro che gradite.

Vostro dev.mo servo
Principe Costantino Levachov».

Zamotin prese un foglio, per rispondere all'offesa, ma sorridendo stracciò lo scritto.

Il collega Kvasnin, riportò al direttore l'insinuazione del Condalopulo; il direttore era perplesso:

— Che scandalo, per la scuola! Che scandalo, per la scuola! Questi giovanotti superbi non pensano a nulla, ed il responsabile sono io! Oggi stesso faccio un rapporto al Circondario.

La venuta di Zamotin in iscuola, quel giorno fu un avvenimento. Gli allievi delle classi superiori l'aspettavano verso le dieci e durante la prima lezione guardavano dalle finestre. Ai professori fu impossibile di tenere la lezione; del resto anche loro erano nervosissimi.

— Ecco che arriva! — Sussurrò Zarnizin, e tutti, senza più prestare attenzione allo storico, accorsero verso le tre finestre dell'aula.

Col suo solito passo, come se nulla fosse avvenuto, giungeva Zamotin.

Dopo il campanello per la seconda ora, nessun allievo voleva entrare in classe, aspettando nel corridoio, il passaggio del «giusto» (così era stato chiamato Zamotin, durante il primo anno d'insegnamento).

— Buon giorno, Valerian Antonovio! — Dicevano i ragazzi al passaggio del loro eroe.

Nella quinta classe, gli allievi tutti in piedi, ad una sola voce lo salutarono:

— Buon giorno, Valerian Antonovio!

Buon giorno, signori! — Rispose Zamotin, come di solito, ma vedendo che nessuno voleva sedersi, l'insegnante fece un cenno con la mano.

— Vuol dir qualche cosa... — sussurrò Levitan. Gli allievi si sedettero e Zamotin con voce calma cominciò:

Quando noi facciamo passare una corrente elettrica attraverso il solenoide... Mai lezione sul fenomeno di un solenoide attraversato da una corrente elettrica continua sollevò l'entusiasmo dell'uditorio, come quella tenuta da Zamotin.

Dopo la lezione, si alzò l'allievo Zarnizin e, con voce tremante, disse:

— Valerian Antonovic, in nome di tutta la nostra classe, io dichiaro che noi come un sol uomo vi ammiriamo e siamo pronti ad una vostra parola a far qualunque cosa.... e morire per voi! Queste ultime parole le pronunciò con le lacrime nella voce e gli fu impossibile continuare. Tutti i ragazzi furono in piedi; Zamotin ringraziò la classe; disse il suo amore verso la gioventù che dovrà poi prendere il suo posto nella vita.

— Conservate il vostro entusiasmo; lavorate; imparate, per poter conoscere la vita e per esserne i combattenti onesti. Io mi ricorderò sempre di Voi!

Venne chiamato nel gabinetto del direttore. Dopo mezz'ora di conversazione, uscì accompagnato da questi.

— Credetemi, Valerian Antonovic; anche dopo lo scandalo conservo per voi la più profonda stima, ma comprendo la vostra nobile decisione di cambiare città. Arrivederci!

Zamotin andò al Liceo femminile, dove aveva una lezione all'una pom. Trovò la scuola sconvolta; tutte le allieve grandi e piccole, invece di entrare in classe, l'attendevano sulle scale:

— Evviva Valerian Antonovio! Abbasso il greco!

Avevano preparato mazzi di fiori.

— In nome di tutte le mie compagne, disse la piccola Sonia Taganzezv, presentandogli un mazzo di rose di serra; e, più rosso dei fiori stessi, l'abbracciò.

La direttrice dichiarò chiusa la scuola.

— Voi portate disordine, signor Zamotin.

— Senza volerlo, — rispose l'altro — non mi odiate!

— Oh, contro di voi, l'odio è disarmato! disse la vergine quarantenne, tendendogli la mano, che Zamotin baciò.

Sul marciapiede, vicino al Liceo, incontrò l'ispravnik.

— Cosa avete fatto, Valerian Antonovic? Il vostro zio sarà disperato! Il bel sesso è per voi; io no, perchè un po' di pazienza ci vuole; il vostro atto, lo trovo insidioso!

(*Continua*).

## Dieci giornate sull'Isonzo

# La conquista del Javorcek

I.

**Cezsoca, 22 Ottobre.**

La Conca di Plezzo è mutata. Oggi fa freddo qui, sulla collina di Pod Ce... guardare di lontano i nostri bersa... che scalavano alla baionetta i ci... ripidi del Rombon. La valle era al... come oggi piena di tuoni, le nostre ... picchiettavano le trincere au... di granate, precedevano con i ... di cinquanta, di venti metri le ... balzanti all'attacco. Dalle Svi... le batterie austriache rispondevano ... come allora la valle è piena di ... e bersaglieri ancora s'inerpicano, ... sul Rombon, sul Javorcek.

... ai ventidue di settembre un sole ... baciava le vette granitiche, rideva ... foreste ancor verdi, un mite tepore ... i muscoli e gli animi e un cielo ... azzurro carico copriva con la sua ... serena le battaglie dei piccoli uo... si mostrava limpido agli occhi dei ... che lo cercavano per l'ultima volta. ... del Krn, del Lipnik, del Rom... oggiavano sotto la luce pei mille ... del granito e del quarzo con ... diamantini. L'Isonzo, quasi in sec... sembrava una biscia di smeraldo scal... al sole in un torpore d'accidia.

... piove, piove, piove. Il Krn, il ... Lipnik hanno sulle spalle una ... di neve, le foreste sono ingiallite e ... che ha invaso tutto il suo letto, ... rotolando a valle rami secchi ... foglie morte. E sui monti galop... in fuga nuvole e nuvole, nuvole gri... nere, plumbee, sporche, e sulle val... rifluiscano nembi, cortine di nebbia, ... a stilla a stilla penetra nelle ossa, as... aggia. Sembra che dalle fronde ... rossigne degli ultimi larici e de... ultimi abeti ancor vestiti si levino co... di fumo che poi si abbiosciano, si ... dilagano. E un bersagliere ... mi dice mostrandomi la val... Slatenik: L'è la val in dò che ... nuval (è la valle dove «nascono» ...

### Gli occhi di Kál

... Slatenik si getta nell'Isonzo tra ... e Plezzo. E' un torrentello che ... dalla collina di Dal e separa il ... del Polounik dal Javorcek — ... — che si potrebbe considerare ... uno dei contrafforti del Monte Ne... montesi a sinistra da quella dorsa... con il Potoce, il Vrata, il Lipnik, ... giù verso la valle dell'Isonzo e ... sulla Chiusa di Plezzo a cui ... convergendo dalla dorsale del ... il massiccio dello Sviniak sulle ... del quale si affolla il bosco di Kal. ... i nostri grossi calibri ebbero sul... di agosto e ai primi di settembre ... le cupole di acciaio dei forti di ... e di Klaus che sbarravano la ... a destra e a sinistra, i trecentocin... dei forti austriaci ... servibili si rifugiarono nel bosco ... riparati dal Javorck che serviva ... osservatorio e nello stesso tempo da ... scopo pel puntamento dei pezzi.

... avevamo distrutti due forti, gli ... ne improvvisavano un terzo. ... duello delle artiglierie e il possesso ... cime dominanti aveva in questo ... del settore una grande importanza ... dominando la chiusa di Plezzo ci ... le provenienze da Predil e da ..., essendo Tarvis e Plezzo congiun... un'ottima carrozziera che segue ... ultimo tratto la valle della Koritnica. ... questo e per dominare lo Sviniak ... ultimi giorni di settembre le no... fanterie attaccarono le trincere au... del Rombon. Ho descritto al... volta le epiche lotte del Rombon che ... due settimane. I bersaglieri sa... per la dorsale di Planina Goricica ... un'onda corrodente. La dorsale era ... sistema di trincere costruito dalla na... tutto a enormi gradini di dieci o ... metri d'altezza e con gli austriaci ... piani che rotolavano massi, lancia... bombe a mano, rastrellavano vite ... mitragliatrice. La facilità della ... era tale che gli austriaci spesso ... con una corda in bilico sul ci... da difendersi una fila di macigni. ... i bersaglieri tentavano l'attacco ... tagliavan la corda e questo bastava ... gli assalitori. Ciò non ostante ... la dorsale di Planina Goricica fu ... e sui fianchi del Rombon i ... saldarono a saldare i loro trincera... uno noi punti che con ogni proba... saranno esser tenuti anche l'in... Sulla vetta estrema rimasero po... e ai primi geli è troppo inospitale ... essi si arrischino a restarci.

... importante creare sul Rom... posizioni tali da dominare nettamen... bosco di Kal, lo Sviniak, la strada ... Posizioni che furono create. ... però protetti dalla boscaglia ... rimasero con le loro bat... a Kal. E il Javorcek serviva da fal... e da osservatorio al forte im... Era necessario accecare Kal, ... il Javorcek.

### Le jene ilari

... ha il carattere delle mon... Sebbene tutto a morene ... è rivestito fin sulla vetta da ... vegetazione di larici che sono ... frondosi, bruni. Anche di ... si combatte nella tenebra. I ... attraversarono lo Sla... di giugno catturando 200 prigio... cartucce, 2 lanciabombe e ... e cominciarono a ser... il fianco del monte te... Combattevano fra ... le trincere, gli scoscen... progredivano di un passo, di ... profittando della nebbia, della ... di ogni piccolo incidente. Alla ... prima quindicina d'ottobre e ... metri dalla vetta, a mez... del monte, con il nemico che in... sul capo. Ma s'erano trince... a ogni contrattacco, sop... pazientemente il diluvio di ... bombe a mano, di macigni che gli austriaci rotolavano giù dalla vetta.

Gli austriaci continuavano a ridere.

Dovevano aver avuto sentore che gl'italiani preparavano una offensiva poi che mandavan giù coi macigni dei cartellini umoristici: «Quand'è che cominciate la grande offensiva? Coraggio dunque, italiani, venite avanti!»

E a volte, dietro un macigno della vetta, quando il vento taceva, una voce gridava verso la nostra trincera: «Taliani, venire a Trieste a bere caffè?» I bersaglieri masticavano amaro. Ma dovevano attendere l'ordine di attacco. L'ordine tardava. Piovve, piovve e il 18 una piena dell'Isonzo asportò tre ponti. Si dovettero ritardare le operazioni connesse con quelle di altri settori, fino a che il genio non li ebbe ricostruiti. La notte del 20 i bersaglieri del Javorcek ricevettero l'ordine di avanzare.

Erano lividi di rabbia poi che gli austriaci del Javorcek avevano usato contro di loro ogni mezzo sleale di guerra e quasi tutti i nostri feriti del Javorcek sono feriti di proiettili dum dum. Tutte le trincere conquistate fino a mezza costa si eran dovute conquistare con la maschera sulla faccia poichè eran difese da una nuvola di gas asfissianti.

E perfino l'acqua avevano avvelenata. L'acqua sorgiva, fresca, limpida scendeva dalla vetta usata da loro. Fino al dodici di ottobre i nostri la bevvero. Il dodici d'ottobre un bersagliere appena bevuto un bicchiere d'acqua provò dei crampi orribili. Si fece l'analisi dell'acqua: era avvelenata.

E, anche questo si deve dire al mondo civile, gli austriaci del Javorcek hanno finito a baionettate i nostri prigionieri. Sanno ridere, ma sono jene che ridono.

Me lo hanno raccontato a Cezsoca degli uomini che non potevano mentire; i ventisette eroi reduci e unici superstiti della prima conquista del Javorcek; quasi tutti feriti.

### La compagnia della morte

La notte tra il venti e il ventuno la nostra artiglieria gettò un uragano di granate sulla vetta boscosa del Javorcek. Quella notte tutta la valle dell'Isonzo fino al mare, era un inferno di tuoni e di baleni. Vi rombavano circa tremila cannoni di tutti i calibri.

Alle due dopo mezzanotte la compagnia che aveva l'ordine di conquistare gli ultimi ottocento metri che separavan la trincera italiana dal cocuzzolo mandò avanti i volontari della morte con i tubi di nitroglicerina a far saltare i reticolati delle trincere avversarie: costoro non trovarono più i *paveli nasti*: due bersaglieri che in caso d'un attacco nemico dovevano dare l'allarme.

Evidentemente questi erano stati sopraffatti improvvisamente e presi prigionieri prima ancora di poter dare l'allarme. Durante tutta la notte il costone del Javorcek sintronò delle detonazioni della nitroglicerina. I reticolati saltarono.

Alle sei e mezza del mattino, un mattino nebbioso piovviginoso, tutta la compagnia balzò fuori dalla trincera, si lanciò con la baionetta innastata su per la scarpa di macigni fra gli alberi densi alcuni dei quali schiantati dalle nostre granate.

Tutti avevano in faccia la maschera per proteggersi contro i gas asfissianti.

Su loro scese un torrente di piombo; rotolavano e scoppiavano bombe a mano, sibilavano le mitragliatrici e nuvole giallicce di gas velenoso vagavano fra gli alberi.

Proseguirono sotto la gragnuola, in mezzo alla fumma, nell'aria mortifera. Percorsero settecento metri cercando di abbrancare alla gola la morte, di tenerla ferma fin quando la trincera austriaca della vetta non fosse conquistata. Impiegarono sei ore a percorrere sotto il fuoco quegli ottocento metri: avanzavano a scbalzi, a volte, nei punti più scoperti erano costretti a fermarsi, a coprirsi alla meglio, a trincerarsi, a sostare. Poi riprendevano via nell'uragano di mitraglia con un solo cieco istinto in tutti i muscoli, in tutti i nervi tesi: raggiungere la vetta, raggiungere la trincera austriaca. Riprendevano via ma sempre in minor numero. La compagnia della morte si assottigliava. A mezzo il cammino era caduto colpito in fronte il capitano che saliva in testa primo fra i primi incoraggiava. Gli austriaci avevano tentato di contrattaccare tre volte, ma appena giunti in vista di quella torma di leoni urlanti, urlanti da sasso a sasso oltre il fuoco, oltre il piombo, oltre l'aria venefica o s'erano gettati in ginocchio implorando o avevan volto le terga inorriditi. A un'ora del pomeriggio trenta eroi raggiungevano il cocuzzolo, si gettavano sulla trincera austriaca. Gli austriaci, in duecento, scappavano giù per la costa occidentale con le ali ai piedi.

La trincera era colma di cadaveri e, fra i cadaveri, le piccole scolte italiane fatte prigioniere la notte. Gli austriaci li avevano finiti nella loro trincera; sul corpo di uno di essi furono riscontrate ventotto bajonettate.

Gli austriaci all'attacco alla baionetta ci vanno così.

I trenta vincitori erano tutti soldati semplici. Neppure un solo caporale si era salvato. Il tenente Giannetti aveva guidato la compagnia fino al parapetto della trincera nemica, poi era caduto riverso, colpito da cinque o sei proiettili. Ma il Javoreck era italiano.

Un bersagliere di ventiquattro anni, faccia di bimbo e cuore di leone, che vedo ora ferito a Cezsoca, aveva portato con sè, sul petto, una bandiera italiana. Salì su un larice, la dette al vento.

Dalla valle la videro, e un urlo di vittoria superò il rombo delle artiglierie.

### La resistenza epica

Ma i fuggiti tornarono alle due del pomeriggio con rinforzi al contrassalto. E quei trenta reduci dalla morte che avevano ormai combattuto sette ore, che erano quasi tutti feriti più o meno gravemente, s'inginocchiarono sui nemici morti, risposero al fuoco, resistettero.

Resistettero fino al tramonto epicamente contro due compagnie austriache che salivano in ordine sparso a sbalzi, tentando di circondarli.

Le truppe mandate a rincalzo non potevano sopraggiungere. Un diluvio di *shrapnells* pioveva sulla costa conquistata; erano i tiri d'interdizione del bosco di Kal.

Ma essi non volevano cedere la trincera conquistata a prezzo di tanto sangue e il manipolo ebbe ancora il coraggio disperato di lanciarsi alla bajonetta, di rotolare giù per la costa la compagnia che l'attaccava frontalmente. Spararono fino all'ultimo caricatore, adoperarono i fucili, le bombe a mano che gli austriaci avevano lasciato nella trincera, poi, quando temettero di cadere prigionieri, di cader vivi nelle mani al nemico, iniziarono la ritirata in ordine perfetto, mostrando la faccia al nemico. Comandava un anziano reduce dalla Libia. Prima di ritirarsi, il vessillifero del plotone, fatto segno a un fuoco di fila orribile degli austriaci giunti ormai a duecento metri, salì tranquillo sul larice a staccare la sua bandiera, la riavvolse, se la pose sul cuore. Poi si unì al drappello che nella notte ripiegava in ordine, facendo ancora fuoco.

Nella valle dell'Isonzo tremila cannoni tuonavano.

### Il bacio del colonnello

Alle falde del Javorcek stamane parlo coi reduci feriti. Mi raccontano la ritirata tragica nella notte fonda, fra la tenebra solcata da lampi, da scoppi, da sciianti. Parla il vessillifero ora ferito alla testa da una scheggia di granata al petto, da un proiettile che gli ha attraversato tutta la spalla. Dev'essere nato per mangiare del piombo quel fanciullone smilzo, dagli occhi azzurri perchè dissanguato e bendato parla disteso nella sua barella con voce calma, un po' debole:

— Sì, le racconto, ma adagio, perchè quando tiro il fiato il petto mi duole. Nella notte ci siamo smarriti. Tutta la notte abbiamo vagato in cerca delle piccole scolte italiane nel buio, fra i lampi. E quei cani ci hanno mandato dietro della mitraglia tutta la notte. Quando eravamo nella loro trincera lassù al coperto dei trenta arrivati non ne hanno ucciso nemmeno uno. Oh, le costruiscono bene le loro trincere, i cani! Ma quando ci ritiravamo, ce ne hanno ammazzato altri tre. E adesso siamo ventisette e tutti feriti, più o meno. Questi sono i resti della 3.ª compagnia del ....esimo bersaglieri.

Gli passa un lampo freddo d'orgoglio negli occhi: ma anche loro l'hanno scontata. Quando venivano su, quando contrattaccavano, ieri, cascavano come mele fradice. Credo che in trenta ne avremo accoppato più di un centinaio. Poi prima di ritirarci con le loro bombe gli abbiamo massacrata la trincera. Qua lla, la tengono per poco. Ho dato la mia bandiera a un caporale d'una compagnia che va all'assalto adesso. Non mi lascio portare via di qui finchè non la vedo risventolare lassù.

S'alza sul gomito del braccio che può muovere ancora, guarda verso la vetta del Javorcek che s'avviva di vampe. Sono i suoi camerati che vanno alla baionetta.

Seguita: — Dunque ci siamo smarriti. Molti perdevano sangue, molti si trascinavano a stento. Alcuni feriti alle gambe ce li siamo caricati sulle spalle. Eravamo decisi, se si dava di petto nelle linee austriache, a farci ammazzare tutti piuttosto che arrenderci. Finalmente abbiamo riconosciuto i nostri posti avanzati. Tra il fusco e il brusco essi, i camerati, volevano spararci adosso. Ci avevan preso per austriaci. Siamo andati a rapporto dal colonnello. Ci ha domandato: «Dov'è la compagnia?». Abbiamo risposto: «E' tutta qui».

Allora ha voluto baciare ognuno di noi e aveva le lacrime agli occhi.

### Adesso siamo contenti

Mentre il ferito parla ci passa sulla testa un ululato lugubre di granate, uno scoppiettare di shrapnells. Il posto di medicazione, per fortuna, è in angolo morto di là un poggiolo.

Sopra un punto della costa dove gli alberi sono radi quasi sulla vetta passano per un momento rapidi due o tre cappotti di ufficiali.

Il ferito si agita: — L'ho conosciuto, è il colonnello! Si va su, si va su.

Lì cima è sempre coronata di baleni. A un tratto fra il rombo degli scoppi e della mitraglia, un grido lontano echeggia: «Savoiaaa! Vittoria!» I feriti urlano anche essi.

Il vessillifero biondo con tutta l'anima negli occhi guarda la punta del suo larice e aspetta con il petto proteso ansimando.

Guardo anch'io. Il larice ondeggia un istante poi sul cielo bigio qualcosa si svolge, ondeggia, garrisce nel vento. E' un cencio tricolore inzuppato di sangue.

Allora il ferito ricasca supino, chiude gli occhi e sorride.

Gli altri dalle barelle dicono ai soldati della Croce Rossa: «Adesso potete portarci via; adesso siamo contenti.»

Io domando: ma non potrebbero riprenderlo? Scuotono la testa. No, questa volta no; c'è due compagnie di bersaglieri su, e dove c'è due compagnie di bersaglieri nemmeno un corpo d'esercito austriaco può metter più piede.

*Mario Mariani.*

## L'ambasciatore di Spagna
### visita i prigionieri austriaci in Alessandria

**Alessandria, 4 notte.**

Proveniente da Roma, stamane alle ore 8.20, è qui giunto l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Pina y Millet, per una visita ai militi austriaci prigionieri di guerra, qui internati. Era accompagnato dal colonnello Francisco de Manzanos, dello Stato Maggiore, addetto militare di Spagna in Roma, e dal maggiore di cavalleria Alessandro di San Marzano, del nostro esercito. L'ufficiale superiore spagnuolo indossava l'uniforme militare. Occupavano tre scompartimenti di una vettura-salon, in coda al tramo. Erano ad attenderli alla stazione: l'onorevole Massone, comandante il secondo corpo d'armata col suo aiutante sottotenente ing. Riccardo Massone — il tenente generale Vinaj comandante la divisione militare, il colonnello Bianchi, il tenente colonnello dei RR. Carabinieri, il comm. Pietro Crespi presidente del Comitato regionale della Croce Rossa ed altri.

Dopo la presentazione, l'ambasciatore, accompagnato dai menzionati, si avviò verso l'uscita della stazione e quindi prese posto, unitamente al colonnello Manzanos ed al maggiore San Marzano, nella bianca automobile del tenente ingegner Bonomi, per recarsi all'*Hôtel Londres*. Poco dopo il colonnello Manzanos si recava in automobile a far visita al generale Massone. Alle 9.15, dopo colazione, l'ambasciatore, unitamente al generale Vinaj, ai colonnelli Manzanos, Bianchi, al maggiore San Marzano, a bordo di due automobili, si portarono all'Ospedale Militare di riserva di Piazza Principe Amedeo, dove si trovano degenti 64 militi austriaci. L'ambasciatore visitò minutamente i vari riparti, interrogando i feriti e gli ammalati, dai quali ebbe parole di ringraziamento per la visita gradita e di elogio per il gentile trattamento da parte dei sanitari, delle suore, delle dame della Croce Rossa e degli infermieri.

Pina y Millet si portava quindi al campo contumaciale situato in Piazza d'Armi nuova, dove si trovano oltre trecento prigionieri austriaci. Non appena l'ambasciatore ebbe a vedere i diversi padiglioni, che il nostro Governo fece costruire con tutte le comodità suggerite dall'igiene, ebbe parole di encomio per la splendida riuscita delle abitazioni per i prigionieri. Con questi ultimi, l'illustre personaggio si intrattenne oltre mezz'ora, ed alle domande circa il trattamento ricevuto dal primo giorno che si trovano in territorio italiano e del vitto che vien loro somministrato, gli austriaci ebbero parole di elogio per le continue cortesie che essi ricevono sia dalle autorità militari, che dal personale addetto alla loro vigilanza.

La terza visita è stata fatta ai prigionieri austriaci internati in cittadella. Anche qui l'ambasciatore di Spagna potè constatare come sono trattati i prigionieri austriaci sia dalle autorità, che dal personale di vigilanza, come pure nel vitto. Prima di congedarsi dalle autorità militari locali Pina y Millet rivolse cortesi parole di ringraziamento per le gentilezze ricevute e congratulandosi sentitamente per l'opera spiegata per i prigionieri di guerra. Sia l'ambasciatore che il colonnello Manzanos presero diverse fotografie di gruppi di prigionieri.

Alle ore 12.10 Millet faceva ritorno all'*Hôtel Londres* e dopo aver fatto colazione, alle ore 13.50, accompagnato dal colonnello Manzanos e dal maggiore San Marzano, partiva alla volta di Torino.

## Curiosità della guerra

*I fratelli gemelli, Pasquale e Francesco Castelluccio di Lauria Superiore (Potenza), soldati della classe 1890, nello stesso reggimento di fanteria e nella stessa compagnia, in un combattimento sul Carso rimasero entrambi feriti al braccio destro proprio nello stesso punto e dalla medesima granata! Trasportati insieme all'Ospedale Territoriale di Cremona, ebbero uguali cure e ne uscirono insieme completamente guariti. Come si vede dalla fotografia, i due Castelluccio si rassomigliano eccezionalmente.*

## L'Italia e il patto di Londra

**Roma, 3 notte.**

(C.) Alla Camera dei Comuni parecchi deputati domandarono al ministro degli Esteri se l'Italia ha firmato il patto di Londra in virtù del quale gli alleati si impegnano a non trattare separatamente la pace col nemico. Quei deputati attraverso a questa domanda intendevano soddisfare un'altra curiosità riguardante la sorte futura della Dalmazia e il dominio del mare Adriatico. Rileviamo il fatto non per esaminare se nella interrogazione di quei deputati fosse un amore sovercbio per la Serbia e un po' di malumore per l'Italia, ma soltanto per assodare che nemmeno in Inghilterra si sa con precisione se l'Italia abbia o non abbia firmato il patto di Londra.

Il Primo Ministro non volle rispondere e fu corretto secondo l'uso inglese; non credette di poter parlare di un argomento che riguarda un'altra Potenza la quale tace. Ormai però non c'è alcun dubbio. Poteva esserci prima della pubblicazione dell'*Agenzia Reuter*, riportata senza riserve dalla nostra *Agenzia Stefani*. L'Italia, quantunque ad essa abbia appena accennato il ministro inglese, è pienamente concorde con gli alleati e firmò (crediamo al principio della guerra) il patto di Londra. Come potrebbe essere diversamente? Il non aver firmato sarebbe causa del più grave pericolo che possa toccare ad un popolo in un periodo così triste della storia, cioè il pericolo di rimanere solo.

Nondimeno molti ancora all'estero dubitano che l'Italia abbia firmato il patto e molti anche in Italia. Anzi questo dubbio cagiona un senso di malessere che non si deve lasciar diffondere, che per contro deve dissiparsi giacchè si può farlo. Noi a dire la verità non abbiamo mai capito le profonde ragioni onde il Governo fu consigliato a non dare la notizia di un fatto logico ed onesto quale è quello dell'opposizione della firma al patto di Londra. Ad ogni modo se ragioni per non farlo ci furono in passato non ce ne possono essere più oggi. Perchè allora non tranquillare il pubblico?

Non ripeteremo mai abbastanza che le guerre per essere condotte vittoriosamente oltre che di armi e di denaro abbisognano del consentimento popolare e questo si ha quando il popolo crede, come oggi, nella santità della causa onde si combatte e quando ha fiducia nei capi dell'esercito e nei governanti. Ora non vorremmo che il Governo nella coscienza di compiere interamente il proprio dovere dimenticasse di dare alla gente la sensazione appunto di questo dovere compiuto. Può il privato operare il bene e non curarsi che altri lo sappia, e il tacere è virtù. Non così il Governo, specie in tempo di guerra, il quale deve non soltanto reggere saviamente il timone del comando, ma dare ai governati la persuasione della sicurezza e la confidenza della lotta intrapresa.

L'on. Salandra ha incominciato a parlare. A Parma ebbe un accenno felice al rivoluzionario Corridoni caduto da eroe sui campi della patria e della gloria: ora parlerà a Milano. Egli od altri, a Milano o dove che sia, dica che il patto di Londra è firmato, assicuri che la guerra non è volta solamente contro l'austriaco. E gli italiani, tutti gli italiani meno le solite minoranze tanto esigue quanto spregevoli, applaudiranno e sopporteranno più serenamente le asprezze e i sacrifici della lunga battaglia.

## Un generale astigiano
### decorato al valore

**Asti, 4 notte.**

In uno degli ultimi bollettini, tra i decorati al valor militare figurava il maggior generale Edoardo Ravazza, nativo del vicino comune di Mombercelli, che venne insignito della medaglia d'argento.

Si conosce ora lo motivazione dell'alta onorificenza che dice:

«Diresse con intelligenza e fermezza e con somma attività le operazioni della brigata, durante i due primi mesi della campagna. Incurante del pericolo, diede bell'esempio di valore personale ai suoi dipendenti che hanno per lui vera ammirazione».

Il generale ha comunicato l'avvenimento alle truppe della sua brigata con un ordine del giorno nel quale dice che più che ai suoi meriti deve questa bella ed ambita riconoscenza al valore di esse (ufficiali, aspiranti, sott'ufficiali, caporali e soldati), alla fedele interpretazione da tutti i dipendenti data ai suoi ordini, all'ardire ed allo slancio con cui furono eseguiti, alla forza d'animo e di volontà con cui furono superati ostacoli, sopportati fatiche, disagi e malattie, alla resistenza opposta ai ritorni offensivi del nemico e innne al proposito deliberato di voler vincere a qualunque costo.

L'ordine del giorno accenna ai due fatti d'armi capitali nei quali la brigata si coperse di gloria, quindi conclude:

«Orgogliosi di quanto avete già fatto, siate forti nel proposito di fare ancor di più, di ben meritare ancora la riconoscenza della Patria e del Re, e di far sì che i nomi dei vostri reggimenti siano ancora ripetuti ed acclamati in tutto l'esercito come esempio della strada da seguire: avanti!».

## Per i profughi dalla Serbia
### Un Comitato di soccorso ad Atene

**Roma, 4 notte.**

La Legazione di Serbia comunica: Sotto la presidenza della principessa Demidoff, moglie di S. E. il ministro di Russia ad Atene, si è costituito in quella città un comitato con lo scopo di raccogliere oblazioni di tutti i paesi alleati in favore dei profughi serbi, che nella sola Atene sono già molto numerosi ed il cui numero cresce ogni giorno, essendo i nemici, che stanno ora invadendo la Serbia, ben conosciuti per la loro barbara ferocia. Il comitato riceve contributi in denaro ed in natura. Questi contributi vanno indirizzati a S. A. la principessa Demidoff, Atene, Legazione di Russia. Allo stesso indirizzo può rivolgersi ognuno che volesse avere informazioni a questo scopo. (*Stefani*).

## Un'inchiesta internazionale
### L'Unione italo-francese

*Scientia*, la pregevolissima rivista internazionale diretta da Eugenio Rignano non ha affievolito la sua voce mentre si svolge questa terribile crisi in cui sembra che la voce del cannone abbia interrotto qualsiasi pacifico dibattito dell'intelletto e la violenza ucciso la persuasione; e nel numero di novembre continua quell'inchiesta iniziata già da tempo fra gli studiosi e gli scienziati più eminenti di ogni stato e nazione su cui s'è volta l'attenzione del pubblico colto europeo e americano. Si ricorderà che l'inchiesta — diretta a illustrare e chiarire nelle menti l'enorme groviglio di problemi portati dalla conflagrazione — fu iniziata con un pregevolissimo studio del Rignano in cui questi, dopo avere esaminato quali cause predisponevano gli stati al conflitto, prevedeva e auspicava una risultante situazione in cui la forza si sarebbe alleata alla giustizia. In questo numero è la volta del prof. Bonfante, dell'Università di Pavia, il quale sostiene che a termine del cataclisma le forze superstiti tenderanno a formare una Confederazione Europea.

La tesi del Bonfante è questa: la storia tende ognora più ad avvantaggiare le grandi unità statali, a danno delle minori. Così come dalle epoche barbare, la città si costituisce al luogo della tribù, e la nazione poi al luogo della città, così oggi lo stato plurinazionale dovrà costituirsi al luogo degli stati nazionali. Nei secoli XIX e XX gli stati europei sono costantemente sopravanzati nell'azione di influenza e conquista mondiale dalle potenze estraeuropee, perchè queste compongono delle unità ben più grandi. L'Europa, anche per una ragione di conservazione di fronte alla potenza americana e asiatica, sarà costretta a unificarsi. Ma l'unificazione egemonica è non soltanto un'utopia brutta, ma inapplicabile. Tutte le volte che ne è stata tentata la realizzazione ha fatto scontare ben caro il fio del terrore a suoi illusi. La Spagna con Filippo II, la Francia con Luigi XIV e con Napoleone I docent. Così ogni guerra seppellirà il sogno germanico e schiuderà la via all'unione [illegible]. Il processo federativo antieristico è storicamente più elevato di qualsiasi federazione egemonica.

E qui il prof. Bonfante passa ad esaminare i modi probabili o possibili di questa federazione. Il disegno meno utopistico è l'unione franco-italiana, come preludio all'unione latina e preludio all'unione europea. Francesi e italiani sono, malgrado tutte le differenze, i due popoli d'Europa più prossimi e più simili in tutti gli atteggiamenti dello spirito. Anche fisicamente, mentre si riconosce nettamente l'italiano non solo di fronte all'inglese o al tedesco, ma anche di fronte al fratello spagnuolo, non si distingue così nettamente dal francese, il che è possibile derivi, oltre che dall'infusione di sangue latino nell'antichità, da quella di sangue italiano nel medio evo e nei primi secoli dell'evo moderno, allorchè l'emigrazione italiana divenne torrenziale e costituì la nuova classe mercantile industriale e operaia della Francia.

Il prof. Bonfante opina che Italia e Francia siano destinate a costituire un unico Stato. Passa in rivista le difficoltà che si oppongono all'esito e le risolve agilmente dimostrando quanto sia in esse di chimerico. Quanto all'ordinamento e agli organi del nuovo stato, giovera sempre l'organizzazione meravigliosa nella sua semplicità costituita da Roma e dalle comunità già sovrane aggregate con piena parificazione di diritti.

E un sogno o una realtà più o meno prossima questa esposta dal Bonfante? Certo lo studio si legge con un interesse grandissimo, come del resto quelli che l'hanno preceduto. Crediamo che non vi sia nulla di più utile e proficuo di queste discussioni in cui vengono gettati i germi di nuove idee.

Non è nuova l'idea della Confederazione europea, ma è nuovo, accessibile, facilmente pensabile a raggiungersi il processo di formazione di questa confederazione come ci è esposta dal Bonfante, in cui l'unione italo-francese sarebbe il primo passo verso l'unione dei popoli europei.

Il fascicolo di *Scientia*, di novembre, contiene inoltre accuratissimi studi del Vallauri su la *Medicina Indiana*, del Fabry sul movimento degli atomi luminosi, e dell'Eddington su l'universo stellare come sistema dinamico.

## LIBRI RICEVUTI

Ministère des Affaires Etrangères — *Les violations des lois de la guerre par l'Allemagne* — (Paris, Lib. Berger Levrault, 1 fr.).

E. Bais — *Le Droit des nationalité* — (Paris, Felix Alcan, 1 fr. 25).

Avv. E. Morigliano — *Le leggi della nostra guerra* — (Milano, Studio Ed. Lombardo).

C. Sardi — *La Colombia e gli Italiani* - appunti (Lucca, Tip. Baroni).

Ing. P. Orpizzi — *Recenti progressi nelle ferrovie e tramvie* — (Milano, U. Hoepli, L. 5.50).

G. Rossi — *Il costruttore navale* — (Milano, U. Hoepli, L. 8.50).

Prof. G. Arpesani — *Lavorazione dei metalli* — (Milano, U. Hoepli, L. 5.50).

Dott. C. Valvassori-Peroni — *Come devo allevare e curare il mio bambino?* — (Milano, U. Hoepli, L. 4).

Prof. D. Tamaro — *Trattato di igiene* con 75 illustrazioni — (Milano, U. Hoepli, L. 12.50).

P. Nothomb — *Il Belgio Martire* — (Parigi, Perrin e C., 0 fr. 50).

H. Davignon — *Les procedés de Guerre des Allemands en Belgique* — (Paris, Bloud et Gay, 0 fr. 60).

C. Jullian — *Rectitude e Perversion du Sens National* — (Paris, Bloud et Gay, 0. fr. 60).

A. Marescalchi — *Manuale dell'Agricoltore* — (Casale Monferrato, F.lli Marescalchi, L. 2).

F. Premoli: *Grande Enciclopedia Popolare Edoardo Sonzogno* — (Milano, Casa Editrice Sonzogno, L. 0.30 la doppia dispensa).

Dott. G. M. Lombardo: *Il vocabolarietto del soldato italiano* - Italiano-tedesco — Italiano-sloveno — (Milano, Società Dante Alighieri).

Prof. dott. Marangoni e avv. A. Andreotti *Manuale di tecnica giuridica e medico legale della perizia*. (Padova, F.lli Drucker, L. 4.—).

Dott. P. Petragnani. — *Enciclopedia del pubblico Amministratore*. (Empoli, Tip. Ed. E. Nocciuoli, L. 12.—).

A. Gauvain. — *Les origines de la guerre européenne*. (Paris, Librairie Armand Colin, L. 3.50).

Dott. A. Carapelle. — *Regolamento per la esecuzione della Legge Comunale e Provinciale*. (Como, Ditta Ed. Ostinelli di Cesare Nani e C., L. 2.—).

**Per chi voglia ben seguire le operazioni della guerra italiana è indispensabile provvedersi della**

:: :: CARTA :: ::
**DELLE ASPIRAZIONI NAZIONALI**

**pubblicazione perfetta sotto ogni riguardo. Costa solo L. 1.50.**

**Inviare cartolina-vaglia alla Amministrazione del SECOLO, Corso di Porta Nuova, 19.**

# CRONACA MILANESE

# Il Presidente del Consiglio on. Salandra
## visita le principali opere di assistenza civile

### Nella mattinata

La mattinata del Presidente del Consiglio è stata laboriosissima. Alle otto e mezza egli già riceveva il Commissario civile marchese Cassis.

**La folla nell'attesa**

Ma prima aveva avuto un altro « buon giorno » che gli riuscì graditissimo.

La magnifica giornata aveva consentito alla folla di darsi convegno in via Manzoni sotto le finestre dell'Hôtel Milan: una folla varia che comprendeva tutte le classi sociali, impaziente di salutare calorosamente l'illustre uomo.

E la ressa dalle otto alle dieci andò sempre più aumentando al punto da ostacolare la circolazione dei trams e delle vetture.

Il commissario cav. Patella e i delegati Vagnozzi, De Benedetti e Lonano coadiuvati da molti agenti e carabinieri ebbero un lavoro faticosissimo per tener sgombro lo spiazzo di marciapiede dinanzi all'albergo! Ma il servizio d'ordine fu eccellente sotto ogni aspetto. La folla, pur nella sua impazienza, sapeva obbedire sollecitamente agli ordini dei funzionari e delle guardie.

Dopo il marchese Cassis che si trattenne coll'on. Salandra per circa mezz'ora, giunsero all'Hôtel altre autorità. Il commendator D'Atri, segretario particolare del Presidente, lo riceveva nell'*hall*.

Abbiamo notato l'on. De Capitani D'Arzago, S. E. l'on. Baslini, il senatore Colombo (preside del Politecnico, l'on. Nava, ecc.

La visita del Sindaco era stata annunciata per le ore 9.30.

**La rappresentanza comunale**

Pochi minuti prima delle 10 tre automobili municipali si fermavano dinanzi all'albergo. Dalla prima scendevano il Sindaco avv. Caldara, l'assessore anziano dott. Veratti e gli assessori Brocchi e Giani. Erano accompagnati dal capo-ufficio Ferrario. Li ricevette dapprima il senatore Cassis. Quindi, avvertito il Presidente, la rappresentanza comunale veniva immediatamente ammessa al piano nobile.

Il colloquio durò circa mezz'ora e a quanto ci risulta fu improntato a perfetta cordialità. L'on. Salandra manifestò al primo magistrato della città la sua grande ammirazione per quanto ha saputo fare Milano nell'ora storica della Patria.

« Già, da Milano — egli ha esclamato — io non m'attendevo di meno. Questo complesso miracoloso di opere benefiche merita la gratitudine dell'intera nazione ».

A sua volta il Sindaco volle spiegare all'illustre uomo i criteri adottati nella creazione delle varie opere che, come è noto, sono tutte coordinate tra loro e dipendono dal nucleo accentratore, dal Comitato Centrale di assistenza.

L'on. Salandra si mostrò perfettamente al corrente di ogni più secondaria iniziativa milanese e si disse, infine, lieto di poter visitare le principali istituzioni.

**Al Comitato Centrale d'Assistenza**

Alle 10.30 precise S. E. Salandra scendeva nell'hall seguito dal suo capo di gabinetto comm. Zamorani e dal suo segretario comm. d'Atri.

La rappresentanza comunale era già partita in automobile per precedere il Presidente al Comitato Centrale.

L'on. Salandra strinse la mano a tutti i presenti e quindi scese sulla gradinata dell'albergo. Dalla folla si levò un applauso fragoroso accompagnato da grida di « Viva Salandra ». Egli salutò e ringraziò con cenni del capo. Quindi salì sull'automobile dell'on. De Capitani col marchese Cassis, con S. E. Baslini e col commendator Zamorani. La vettura partì velocemente facendosi breccia tra la folla che continuava ad applaudire.

La seguirono altre tre automobili con le autorità e... il popolo che in una gara curiosissima, continuando nelle sue acclamazioni, pretendeva di arrivare in Piazza della Scala in tempo per improvvisare una nuova dimostrazione! Ma in Piazza della Scala c'era già chi ci pensava: un'altra folla imponente attendeva da circa un'ora. Alla vista del breve corteo di automobili essa scoppiò in lunghi applausi e in grida di: *Viva Salandra! Viva la guerra!*

**Un omaggio all'on. Salandra**

Nell'atrio del palazzo ove ha sede il Comitato Centrale di assistenza si trovava a ricevere l'on. Salandra un gruppo numerosissimo di personalità. Notammo oltre al sindaco avv. Caldara e agli assessori Veratti, Giani e Brocchi: il senatore Ponti, il senatore Greppi, il commendatore Bertarelli, il comm. Valdiserra segretario generale della Camera di Commercio, l'on. Bortolo Federici, l'avv. Campanari, l'avv. Picozzi, il marchese Villani, il prof. Cavalca, il dott. Ambrogio Binda, ecc. Tra le signore: Ersilia Maino, baronessa Celesia, signora Meda, signora Belloni-Beretta, signora Veratti, signora Ellero De Angeli, ecc.

Il Presidente del Consiglio fu accompagnato attraverso i varî uffici dal Sindaco e dagli altri membri della C. E. Si trattenne in ogni luogo con vivo interesse chiedendo spiegazioni particolarmente all'Ufficio II (per la fanciullezza), al I (per i richiamati) e al VI (pellicce rie). Manifestò ripetutamente la sua viva compiacenza per il perfetto funzionamento dei vari riparti.

La visita accuratissima durò circa mezz'ora. Nel frattempo gli veniva offerto il primo esemplare in oro della moneta di guerra fatta coniare dalla Croce Rossa di Milano. La moneta reca la dedica: « *Ad Antonio Salandra — il Comitato Milanese di propaganda della Croce Rossa — Milano 4 novembre* 1915 ».

**In un laboratorio militare e all'Ufficio notizie**

Alle 11 l'on. Salandra saliva sull'automobile che tra nuove acclamazioni della folla che agitava fazzoletti e cappelli, si muoveva colla scorta di quattro agenti di P. S. in bicicletta ai comandi dei delegati De Benedetti e Lonano.

Toccava ora la visita del laboratorio di indumenti militari situata in viale Garibaldi. Anche quivi, naturalmente, nuova folla e nuovi evviva.

L'on. Salandra fu accompagnato attraverso i vari riparti del grandioso laboratorio in cui sono occupati seimila operai. L'accompagnavano oltre alle autorità suddette, il rag. Bezzi direttore generale, il rag. Forti ed altri dirigenti del laboratorio.

L'on. Salandra esce dall'Università Bocconi

(*Istantanea del* Secolo).

L'illustre ospite anche qui dimostrò di interessarsi particolarmente della produzione e del modo di confezione. Seppe così che mensilmente vengono consegnati ai depositi ben 400 mila indumenti militari.

Lasciando il laboratorio di viale Garibaldi l'on. Salandra si recava a visitare l'Ufficio notizie, che ha sede nel palazzo dell'Università Bocconi.

All'Università Bocconi erano a riceverlo ai piedi dello scalone (nell'assenza del rettore prof. Bonfante trattenuto a Roma da gravi impegni di lavoro) i componenti il consiglio dell'Università e tra questi il comm. Bocconi, il prof. Richieri, il comm. Vanzetti, il senatore Mangili, il senatore Facheris, il segretario dott. Palazzina, una folla di professori, di signore, di allievi. Prestavano servizio d'onore i giovani esploratori agli ordini del commissario avv. Ancona.

**Un breve discorso dell'on. Salandra**

Il ministro è salito al primo piano dove nell'aula magna il senatore Mangiagalli, assistito dalla baronessa Carla Lavelli-Celesia e in rappresentanza anche del terzo presidente marchese Ponti, ha presentato le presidenze tecniche e di propaganda del Comitato Lombardo di Preparazione facendo notare all'illustre ospite come proprio da Milano e per merito di quel Comitato siano partiti fin dallo scorso gennaio i primi incitamenti al coordinamento di tutte le attività civili, e come in quell'avanguardia un primissimo posto sia toccato alle donne. Il senatore Mangiagalli ha salutato nel primo ministro il simbolo dell'Italia tutta, concorde e tenace contro la prepotenza teutonica.

L'on. Salandra ha risposto:

« *Ringrazio l'illustre senatore Mangiagalli e prego lui di ringraziare tutte le benemerite persone che danno la loro attività alle opere dell'assistenza civile. Gli applausi coi quali la cittadinanza ha voluto salutarmi, oltrepassano la mia persona, poichè io qui posso essere considerato un simbolo. Noi ci siamo trovati al potere strumenti del fato, in un'ora solenne della nostra storia, ed abbiamo fatto nient'altro che il nostro dovere. Continueremo a farlo nei limiti delle nostre forze, finchè ci sorreggano la fiducia del Re e il consenso del Popolo.* (Applausi).

« *Sapevo che a Milano questo consenso di popolo c'è* (approvazioni) *e credo che siano un'espressione le festose accoglienze che benevolmente mi sono fatte. Milano ha inoltre il primato nelle opere di assistenza civile, e io l'addito all'esempio d'Italia. Esorto poi tutti coloro che si sono adoperati fin qui a continuare nell'azione della quale non sappiamo fino a quando ci sarà bisogno.*

« *Ma questo sappiamo: che finchè il bisogno durerà, dureranno a fronteggiarlo le mirabili energie lombarde. La vittoria è a prezzo di pertinacia* ».

Il breve discorso dell'on. Salandra è salutato dalle vive acclamazioni dei presenti.

Pel Comitato di Preparazione oltre ai presidenti generali sono presenti il comm. Magatti, il marchese Antonio Villani, la contessa De Leva, la signora Ancona, la prof. Tarugi, l'avv. Ancona, il prof. Richieri, il cav. Cavazzoni, il signor Bolognesi, il cav. Luigi Brioschi, il cav. Connio, l'avv. Sacchetti, la signora Belloni.

Poi il ministro Salandra sempre accompagnato dai consiglieri dell'Università Bocconi, dal Sindaco, dagli assessori Brocchi e Veratti, dal senatore Mangiagalli, dalla baronessa Lavelli, ha visitato gli splendidi locali dell'Università lodandone la distribuzione e l'armonia, e si è particolarmente interessato all'Ufficio informazioni per le famiglie dei soldati, sezione autonoma del Comitato di Preparazione ospitata da mesi nei locali dell'Università. E a mezzogiorno risaliva in automobile.

Alla Prefettura l'on. Salandra ha ricevuto i generali Sapelli, Druetti, Del Buono, La Valle, Sardegna; il comm. Nicora Procuratore generale; il senatore Palummo, il senatore Salmoiraghi, il comm. Jona, il comm. Raimondi, il commendator Scarpa, il questore comm. Ferrari e varie altre autorità cittadine.

Quindi l'on. Salandra si è recato a colazione.

### Nel pomeriggio

Alle 13, dinanzi all'Hôtel Milan, cominciarono a formarsi numerosi gruppi di persone. Verso le 14 la ressa è, come nella mattina, imponente. Intanto giungono le autorità. Notiamo, fra i primi giunti, il senatore Ponti, l'on. Agnelli, il comm. Breda, l'ing. Sagramoso procuratore generale della ditta Breda, il senatore Esterle, il senatore Celoria, il generale Sardegna, l'ing. comm. Saldini, l'on. De Capitani d'Arzago, il senatore Del Giudice, l'ing. Pontiggia, il prof. Minguzzi, S. E. Baslini, ecc.

**Due Commissioni**

Primo ad essere ricevuto è il Commissario civile senatore Cassis. Successivamente, in una sala del pianterreno, l'on. Salandra si trattiene in breve colloquio coi rappresentanti dell'Associazione Liberale, tra i quali vediamo l'avv. Suzzi, il sen. Ponti, l'avv. Cunietti ed altri. L'illustre ospite accoglie di buon grado l'invito ad un the che l'Associazione Liberale gli offrirà domani, alle 17, nel salone giardino del Cova.

Nell'*hall* dell'albergo, l'on. Salandra riceve poi la visita di una Commissione dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere composto dei senatori Celoria e del Giudice e del prof. Minguzzi. Nella solenne riunione di oggi l'Istituto aveva delegato questa Commissione a porgere al Capo del Governo gli omaggi della più viva ammirazione.

L'on. Salandra ebbe espressioni commosse di riconoscenza verso i tre rappresentanti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.

L'on. Salandra quindi, seguito dalle autorità, s'avvia all'uscita. Allorchè compare sulle gradinate lo accoglie una calorosa ovazione. Si forma un breve corteo di automobili che devono trasportare le autorità al seguito del Presidente in uno stabilimento industriale adibito alla fabbricazione dei proiettili.

Lungo la via Manzoni la folla schierata in due fittissime ali, ripetè calde dimostrazioni al passaggio dell'on. Salandra.

**In una fabbrica di proiettili**

Poco dopo le 15 si incomincia la visita del grandioso stabilimento della ditta Breda. Oltre al comm. Breda e all'ing. Sagramoso guidavano l'on. Salandra il generale Sardegna, presidente, il senatore Esterle e l'ing. Pontiggia, membri del Comitato Regionale per la mobilitazione industriale, il comm. ing. Saldini, membro del C. C. per la mobilitazione industriale e varî altri tecnici addetti alla fabbrica stessa.

La visita, è ovvio dirlo, è stata di un interesse eccezionale. L'on. Salandra passò attraverso i numerosi reparti del grandioso stabilimento soffermandosi accanto ad ogni macchina e ad ogni tornio.

Il comm. Breda spiegò anzitutto che i macchinari per la produzione dei proiettili furono costruiti nelle sue officine di Milano. Quindi illustrò le varie fasi della produzione stessa: l'introduzione dei piccoli blocchi di acciaio, usciti roventi dal forno, nei pressi verticali per la prima trasformazione in « bicchiere »; la successiva metamorfosi, sotto una nuova pressa orizzontale, per l'aumento del diametro e della lunghezza; infine le operazioni dei torni, delle verifiche per il collaudo del calibro, ecc.

Nei numerosi reparti il Presidente del Consiglio chiese particolareggiati schiarimenti sui più minuti particolari di confezione e di funzionamento del macchinario imponente. E frequentemente manifestò la sua viva soddisfazione soprattutto per la precisione, la sveltezza e la disciplina della maestranza.

Dal comm. Breda egli poi ebbe anche notizie, diremo così, amministrative: volle cioè essere edotto del costo di ogni pezzo dei varî calibri e, così, improvvisava per proprio conto calcoli e preventivi.

Nell'immenso padiglione dei torni l'onorevole Salandra si dimostrò particolarmente desideroso di conoscere il funzionamento e il genere di lavoro.

La visita è durata circa due ore. Gli operai sparsi per il grande stabilimento, pur interessandosi della presenza dell'uomo illustre, continuarono sempre il loro lavoro indefesso e preciso.

Quando l'on. Salandra, con le autorità, uscì nel cortile per accomiatarsi esprimendo la sua viva soddisfazione al comm. Breda, operai e folla accorsa gli tributarono una calorosa dimostrazione.

L'on. Salandra faceva quindi ritorno all'Hôtel Milan.

**Il colloquio con l'on. Marcora**

Alle 18 S. E. Salandra si recava, accompagnato dal sottosegretario on. Baslini, all'abitazione del Presidente della Camera on. Marcora, in via Rugabella, 4.

Il colloquio, svoltosi in forma privatissima, durò un'ora precisa. Nulla possiamo dire con certezza delle questioni trattate dai due illustri uomini. A quanto ci consta però, tra l'altro, sarebbero stati presi accordi preliminari sugli argomenti da porre all'ordine del giorno della Camera.

L'on. Salandra ritornava quindi all'Hôtel Milan. Alle 20 sedeva a pranzo intimo.

Più tardi si recavano a fargli visita alcuni amici intimi tra cui i senatori Canzi e Colombo.

La giornata d'oggi sarà pure laboriosissima. S. E. Salandra alle 10 visiterà lo stabilimento Riva per la confezione dei proiettili; quindi si recherà all'ospedale delle Benedettine. Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio visiterà il Padiglione Zonda dell'Ospedale Maggiore ove si trova ricoverato il generale Fara.

Alle 17 parteciperà al ricevimento offerto in suo onore nel giardino del Cova dall'Associazione liberale. Sappiamo che sono stati invitati i rappresentanti di tutte le associazioni patriottiche e dei varî comitati di preparazione civile.

Non è improbabile che, tempo permettendo, l'on. Salandra visiti oggi anche altre opere minori.

### Voti e plausi all'on. Salandra

Gli avvocati del Foro milanese hanno indirizzato all'on. Salandra il seguente telegramma:

« Al plauso odierno di tutta la città vibrante di patriottismo e memore delle indimenticabili giornate del maggio scorso, quando in un solo pensiero e in una sola volontà si fusero Nazione e Governo per la più virile delle risoluzioni, gli avvocati del Foro milanese, anche in rappresentanza di oltre quattrocento colleghi sotto le armi, uniscono il loro caldissimo plauso per l'Illustre Capo del Governo al quale sono oggi per fortuna d'Italia affidate le sorti del Paese, bene augurando all'opera sapiente che presiede ai nostri destini politici e a quella che guida con impareggiabile sicurezza i nostri eserciti alla vittoria.

« *E. A. Porro*, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ».

* * *

Il Comitato Milanese della Lega Franco-Italiana ha inviato a S. E. l'on. Salandra il seguente telegramma:

« Gioioso per la rinata amicizia Franco-Italiana, il Comitato Milanese saluta devotamente V. E., ospite amatissimo, conforto e promessa nell'ora fatidica, augurando sempre più fulgide vittorie alla Patria e bene sperando in una più vasta cooperazione futura tra i due Popoli fratelli, a maggior gloria della civiltà latina. »

Per la Lega Franco-Italiana il Presidente A. Anghinelli; il segretario Guido Rubetti.

### Per la posa della prima pietra
#### degli Istituti d'alta cultura

Come abbiamo già annunciato, domani 6, alle ore 10.30, avrà luogo alle Cascine Doppie la posa della prima pietra delle nuove sedi per gli Istituti d'istruzione superiore: l'Istituto Tecnico Superiore, l'Accademia di Belle Arti (per le scuole artistiche ed escluse quelle degli artieri), l'Accademia Scientifico Letteraria, la Scuola Superiore di Agricoltura, la Scuola Superiore di Medicina Veterinaria, l'Osservatorio Astronomico (per le sezioni dell'astronomia fisica, della meteorologia e della geofisica), gli Istituti Clinici di perfezionamento (per sezioni di anatomia e di anatomia patologica), l'Orto Botanico.

Assisterà alla cerimonia il presidente del Consiglio, on. Salandra. Furono invitate tutte le autorità civili e militari, ed una larga rappresentanza delle scuole. Interverrà pure il cardinale arcivescovo.

Il Consorzio per l'assetto degli Istituti di Istruzione superiore, che ha ordinato la cerimonia, sarà rappresentato dal suo presidente senatore marchese Ettore Ponti coi colleghi della Commissione esecutiva prof. Giovanni Celoria, prof. Giuseppe Colombo, prof. Luigi Mangiagalli, ing. nob. Edgardo De Capitani da Vimercate, arch. Giovanni Giachi, cav. Aldo Giani, ing. Pietro Toniolo ingegnere capo del Genio Civile, dott. G. B. Zanelli R. intendente di Finanza, prof. Virgilio Colombo segretario generale; e coi membri del Comitato tecnico ing. Giannino Ferrini ed arch. Augusto Brusconi, cui, come è noto, si deve il progetto di massima delle nuove sedi.

Il discorso d'inaugurazione sarà tenuto dal sen. Colombo.

Il Padiglione sorge in fregio all'appezzamento d'area destinato alla Scuola Superiore di Agricoltura, alla cui costruzione ha posto mano in questi giorni la Federazione Milanese delle Cooperative di Produzione e Lavoro, cui toccò l'appalto nel concorso bandito per licitazione privata.

Per recarsi al Padiglione gli invitati potranno servirsi del tram N. 24 (Porta Monforte) o del N. 26 (Fratelli Bandiera) raggiungendo, a mezzo del *Viale dei Mille* o di *Via Gustavo Modena*, il *sottopassaggio della ferrovia* e la *Via del Sarto;* oppure potranno valersi del tram N. 27 (via Porpora) seguendo un tratto di viale *Lombardia*, via *Vallazze* e via *Lambrate*.

Ad ogni modo, allo scendere dai tram, gli invitati troveranno del personale incaricato di indicare la strada.

### I nostri valorosi caduti

MARTINETTI LAMBERTO di Edoardo di anni 21, sottotenente, ucciso in combattimento dallo scoppio di una granata mentre guidava il suo plotone alla vittoria.

### Un'importante adunanza
#### all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo un'adunanza al R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Il presidente prof. senatore Giovanni Celoria apre la seduta pronunciando queste patriottiche parole:

« Permettano che io anzitutto porga loro, Colleghi chiarissimi, a nome di questa Presidenza il saluto più riverente e cordiale.

« Oggi noi riprendiamo le nostre adunanze ordinarie in un momento solenne, tragico, eroico della vita italiana, e le riprendiamo, ciò malgrado, con animo cosciente e calmo, con intera serenità di spirito. Noi sorregge il pensiero che nei tempi appunto di meste ed assillanti preoccupazioni nazionali sia proprio di un popolo forte il non interrompere il corso normale della vita sociale nelle svariate e diverse sue manifestazioni.

« Più che un errore sarebbe una colpa il trascurare oggi le ricerche scientifiche, gli studi letterari e storici, le ispirazioni dell'arte che nella vita sociale hanno così gran parte, che della patria sono la più alta personificazione; fattori efficacissimi di quella civiltà che con orgoglio possiamo dire essere una tradizione secolare della stirpe nostra.

« Quali siano per essere le prossime sorti delle armi, certo è che una pace da esse sola imposta finirebbe per diventare una breve tregua, nè l'Europa, travagliata dalla più accanita delle guerre, potrà ritrovare le perdute vie dell'ascensione sua civile e godere di una pace duratura, se questa non si ispiri inoltre ad una chiara visione dei principî di libertà; di nazionalità, di equità internazionale che il pensiero scientifico soltanto, se libero da passioni e da preconcetti, può e sa dare, e che la forza bruta arriva forse a soffocare temporaneamente non a spegnere. »

Seguirono quindi varie letture e comunicazioni scientifiche.

### I paesi limitrofi
#### avranno il carbone del Comune di Milano

In una riunione tenutasi ieri a Milano fra i rappresentanti dei comuni di Affori, Baggio, Crescenzago, Gorla I, Greco, Musocco, Precotto, Trenno ed altri, venne votato un voto di plauso all'Amministrazione del Comune di Milano per aver garantito alla città l'approvvigionamento del carbone a prezzi modici e fu nominata una commissione incaricata di far pratiche presso l'amministrazione stessa allo scopo di rendere possibile la cessione da parte del Municipio di Milano del carbone necessario ai comuni limitrofi.

La Commissione, abboccatasi poco dopo con l'assessore dell'Annona avv. Crosti, ebbe risposta favorevole e concretò con esso le norme definitive che dovranno regolare il rifornimento del materiale.

### Tre nuove sottocentrali telefoniche

Riceviamo da Roma notizia che il Consiglio Superiore dei telefoni, nella sua adunanza del 3 novembre, ha deliberato favorevolmente sull'impianto di nuove sottocentrali a Porta Magenta, Porta Volta e Porta Romana.

### Per l'inaugurazione dell'anno giuridico

La cerimonia per l'inaugurazione del nuovo anno giuridico che — com'è stato annunciato — era stata fissata per le ore 14 di domani, 6 novembre, avrà luogo invece alle ore 15 del giorno stesso.

### Il passaggio del generale Gouraud

Ier l'altro col diretto da Parigi è stato di passaggio il generale francese Gouraud, latore del Gran cordone della Legion d'Onore, decretato, come è noto, al Capo dello Stato Maggiore dell'esercito italiano generale Cadorna. Il generale Gouraud, che manca di un braccio amputatogli in seguito a gravi ferite riportate nell'impresa dei Dardanelli, vestiva la uniforme militare francese, ed occupava col seguito — composto di parecchi ufficiali — un « vagon-salon ».

A Torino Porta Nuova, dove il treno si è fermato un'ora, una banda militare alla partenza intonò la Marsigliese, fra gli alti applausi del pubblico. Il generale, in piedi dietro un vetro del finestrino, ha accolto con visibile soddisfazione l'omaggio.

La missione francese giunse a Milano alle 17.30 e ripartì alle 18 col treno di Venezia.

### Una movimentata scena
#### per il furto di un orologio d'oro

Il salumiere Giovanni Omodei, proprietario di un negozio in via Larga, 1, alle ore 21 di ieri sera si trovava sul tram della linea Duomo-Loreto. Sulla piattaforma posteriore insieme a lui si trovavano parecchi giovanotti che discutevano animatamente. Alla fermata del largo S. Babila la discussione cessò per l'affrettata discesa dal tram della compagnia. Il salumiere, si ricordò allora che durante il tragitto uno dei componenti la comitiva l'aveva ripetutamente urtato, e sospettando di essere stato derubato si portò una mano alla tasca ove custodiva il portafoglio. Questo c'era, non così il magnifico orologio d'oro con catena che gli ornava il petto.

Deciso a non perdere l'oggetto, l'Omodei discese precipitosamente dal tram già in corsa e raggiunse i passeggieri all'imbocco della galleria forte.

— Scusi, è forse lei che si è appropriato il mio orologio?

— Lei scherza! Guardi che ho preso quel giovinotto che mi segue a pochi metri. Era con noi sul tram.

Il salumiere, non curante più del suo interlocutore chiamò a sè e lo pregò di trattenerlo. Poi raggiunse il signore indicatogli e ripetendo con lui la scena avvenuta.

Breve. I due sospettato, il derubato si recarono in questura.

Il delegato dottor Maselli ascoltò che uno dei giovanotti era dotato del polso sinistro, di famiglia, superiore ad ogni sospetto, subito in libertà.

Venuta la volta del primo testimone, indignatissimo, protestò la sua innocenza. Disse di chiamarsi Mainetti di 28 anni, abitante in via Ruggero Bonghi 6, funzionario di banca presso una ditta tantochè mandato un agente a prendere riuscendo poco dopo a raggiungere del sedicente Volpi, persona ben altri che un borseggiatore, ma il cui vero nome è Mario Bianchi condannato replicate volte per false generalità.

Una perquisizione subito fatta all'arrestato portò al ritrovamento dell'orologio rubato, che fu immediatamente consegnato ai suo legittimo proprietario.

### Gioielli fa
#### Il giorno 26 aprile ultimo scorso

Pietro Mainetti da Giuseppe, via Ruggero Bonghi 6, negoziante di gioielli e frequentatore assiduo del Monte di Pietà, veniva avvicinato a Venezia da due individui i quali gli offrirono una bella partita di gioielli, guardevoli pietre preziose.

Il Mainetti, per meglio discutere l'affare, dava appuntamento ai due sciuti, per la sera stessa, alla stazione, situato nella via omonima, a disposizione dei capitani che d'altra parte che l'affare si presentava assai vantaggioso, ordì si recò dal suo amico, che vive bene in via Pontaccio al num. 1, un tale Colombi, chiedendogli il cortese sario. Il Colombi consegnava al 7000 lire.

Alla sera all'appuntamento i due sciuti portarono con sè i loro Mainetti ed uno di essi si recò sala dell'albergo per esaminare fu combinato. Le settemila dalle tasche del Mainetti a quelle ditori. Siccome però mancava al prezzo convenuto si fissò un punt'amento per il giorno dopo della Noce a Porta Ticinese.

Senonchè il giorno appresso, pacco consegnatogli dagli sconosciuti Mainetti doveva far ritorno che era stato molte ore assai grave.

I gioielli che aveva visti erano di bellissimi: quelli che i due erano invece riusciti a chiudere co, senza che egli se ne avvedesse, no muniti di pietre false.

Denuncia del fatto fu sporta stura Centrale. Ma fino a ieri nessun indizio si era potuto contro i colpevoli del tiro mancino.

Giorni or sono, come narrammo nali, al delegato Maselli si l'artista di caffè-concerto Nano abitante alla Pensione Nano Pietro all'Orto 16, il quale funzionario di essere stato una truffa. Egli intendeva re dei brillanti per gli orecchi danzata: gli si presentò un che gliene offerse un prezzo veniente; il Di Leo sborzò do si recò a far visitare i fu assicurato che erano falsi.

Il delegato Maselli trasse in seguito agli indizi accertati montesi ed Emilio Olgiati, abitante in via Paolo Frisi, al delegato Maselli come al Colombi — quello che presentò al Maimetti — giunsero delle nime in cui si denunciava della truffa in danno dell'artista erano i medesimi di quella commessa danno del Mainetti.

Le autorità indagano per quale consistenza abbia l'accusa denuncia.


Spunti di Cronaca

**Richiama**

La premiata scuola chauffeurs Garage Plinio, garantisce a tutti sati, in breve tempo la patente a L. 70.
Via Plinio N. 2. Tel. 20.535.

**L'ENIGMA**

al Cinema Palace

E' l'ignoto, l'imprevisto, la curiosità pere, di indovinare, che ci presenta questa cinematografia piena di interesse indovinatissimo novità, che sovrana Gaumont ha saputo con genialità azione ritrarre dal genio umano presentata 75 sere consecutive all'Eden Parigi con entusiastico successo ed è prima volta si rappresenta a Milano.

**GRAN CIMEMA DIANA**

(Salone delle Palme - Piazzale Vittoria)

Programma di venerdì, 5 novembre

SCUOLA D'EROI

Grandioso capolavoro drammatico in 5 parti. Commovente azione cinematografica esaltante la grande epopea Napoleonica gressi: Cent. 50 - Militari e ragazzi Cent. 30.

**SILVIO PELLICO**

Pietro Maroncelli e tanti altri riprodotti con rara ed efficace la esecuzione cinematografica che si Cinema Teatro Italia a prezzi Il pubblico accorre sempre numeroso pliche dello splendido lavoro commuove alle sventure dei nostri

**Romanticismo**

al Cinema Centrale

Continuo affollamento alle di questa eroica film a cui sempre blico di ogni classe si entusiasma Sempre si replica.

**Parola povesciana**

Letto qual sono, lo grato Letto al contrario, quale Entro le selva, ragio alle belve.

*Soluzione del gioco proposto* PUER-PERA

# ULTIMISSIME

## La guerra nei Balcani

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### L'arsenale di Kragujevaz incendiato dai serbi

### I prigionieri fatti dai bulgari a Strumiza

**Basilea, 4 notte.**

Si ha da Sofia: *Un comunicato ufficiale dice:*

*Le operazioni del 1.° novembre: La nostra offensiva ha continuato a svilupparsi sulla strada Zdjezar-Poevaz, sulla linea Tarvelopdra-Bukovy-Tatars-Iskotelovojnica, quota 756, quota 890, villaggio Skobnica, quota 919, villaggio di Presberg. Dopo la presa di Bela Stena, le nostre truppe raggiunsero la quota Gradek, quota 917, Vrandel, quota 866 Bocoberg, villaggio di Socniza (a sud di Syrduliza). Abbiamo realizzato nuovi progressi e preso quattro cannoni, una cucina da campagna e grande quantità di materiale da guerra. Re Pietro di Serbia si trovava in questa fronte. Eccita la nostra avanzata contro le colline di Snatchkaglava, di Kropalanina e di Presibilanina, che abbiamo occupato, non è nulla di nuovo a sud di Strumiza. Abbiamo fatti in questa regione 600 prigionieri ed abbiamo preso quattro cannoni e due mitragliatrici. Le truppe alleate hanno conquistato Goinagora Rudaa-Kova, Germinilanovas, Milecheve, Stadden e Popovic. Nella mattina dello stesso giorno i serbi hanno incendiato l'arsenale di Kragujevaz. La città è stata occupata nel pomeriggio dagli alleati.* (Stefani).

### La critica situazione dei serbi
#### secondo i corrispondenti tedeschi

**Zurigo, 4 notte.**

(*r. g.*) La situazione dell'esercito serbo non è oggi dichiarata nei telegrammi dei corrispondenti balcanici dei giornali tedeschi, come eccezionalmente grave. La *Morgen Post*, in un telegramma da Sofia, dice che «i combattimenti sanguinosissimi sul fronte serbo sono ormai entrati in una fase decisiva con l'occupazione, avvenuta il primo novembre, di Brandols e di Kraljevo, che provocò il congiungimento delle truppe bulgare in marcia su Nish. Ora si attende di ora in ora la notizia di avvenimenti decisivi. Il fronte serbo di Nish, che segue all'incirca la linea Kursinac Nisevaz fino a Leskovaz si è già ritirato da est e dall'ovest fondato in parecchi punti. Le forze dei serbi presso Leskovaz non può più ormai sconginrarsi. Leskovaz cadrà nelle mani dei bulgari, a chiusa dell'intero sistema di fortificazioni della Morava. Più vicino, alla frontiera serba, i bulgari provenienti dal sud, sono già le truppe austro-ungariche provenienti da Nischawa. Numerose e gravi difficoltà opposte dalla conformazione del terreno devono però ancora essere superate. Al nord l'attacco bulgaro contro la linea Wanja-Liporaz-Valjevo è già stato iniziato. La situazione dei serbi, conclude il corrispondente, diventa sempre più critica in seguito all'aumentare della pressione delle truppe bulgariche provenienti da Kragujevaz».

Il *Lokal Anzeiger* riceve poi da Budapest che, sotto la minaccia bulgara, i serbi cercano di riunirsi tra Cuprija, Alexinovac e Nish ma hanno poca speranza di potere vittoriosamente resistere perchè l'esercito austro-ungarico che procede da Kragujevaz preme già sul loro fianco. Anche i serbi non hanno più speranza di poter ricevere soccorsi dal sud essi terranno impegnati, prevedibilmente, forti contingenti di copertura sulla linea Mitrovaz-Krusevaz-Prokuplje-Leskovaz per riparare col resto dell'esercito in Albania o nel Montenegro. Le strade però serbi possono ancora utilizzare nella direzione di Nish, che segue all'incirca la linea Kursinac Nisevaz fino a Leskovaz e, d'altra parte, già molto minacciata in seguito all'avanzata austro-bulgara nella direzione di Gorni-Milanovac-Kraljevo e dei bulgari su Verisovic e Ushitza. L'occupazione di questa linea da parte dei bulgari è attesa fra qualche giorno. Con questo successo, che non può mancare, l'esercito serbo sarà costretto ad accettare battaglia per la difesa della sua rivalità».

### Il comandante del porto di Varna
#### giustiziato per alto tradimento

**Bucarest, 1 novembre**
(recapitato il 4)

(*r.*) Da Varna si annuncia che fu giustiziato il capitano di marina Prectchenko, comandante del porto, il quale era stato accusato di alto tradimento per aver fatto conoscere alla Russia la disposizione della linea di mine bulgare nel porto di Varna. La flotta russa infatti è potuto passare attraverso la linea delle mine senza subire danni.

L'Austria-Ungheria ha ripreso il servizio di navigazione sul Danubio trasportando una grande quantità di munizioni a Vidin.

### Imponenti manifestazioni interventiste
#### in tutta la Rumenia

**Zurigo, 4 notte.**

(*r. g.*) La berlinese *Morning Post* riceve da Bucarest che il primo novembre sono state tenute dalla Federazione Unionista l'associazione interventista a capo della quale sono Take Jonescu e Filipescu, a Braila, a Ploiesti, a Craiova, a Turnu Severine nuove manifestazioni imponenti in favore della guerra. Dopo i cortei della città.

Il Morning Post mette in rilievo l'importanza della grande giornata interventista, osservando però il fatto che mentre, durante la prima giornata, il movimento rimase circoscritto a Bucarest, nella seconda si è già esteso a numerosi centri importanti della Rumenia.

### I bulgari verso l'Adriatico
#### e l'Austria alla conquista del Lowcen

#### Gli interessi dell'Italia minacciati

**Parigi, 4 notte.**

(*l. c.*) Più volte, ed anche il due corrente, noi richiamammo l'attenzione del nostro governo sul pericolo di vedere un giorno o l'altro i bulgari affacciarsi sull'Adriatico e gli austriaci impadronirsi del Lowcen rendendo così la base navale di Cattaro imprendibile.

Stasera il *Temps* dimostra che tale pericolo è imminente.

«Mentre gli austro-tedeschi, dice il *Temps*, cercano di imprigionare l'esercito serbo, un corpo d'esercito austriaco raggiunge la frontiera montenegrina ed occupa Troglaw, avendo per obbiettivo Niksich, al centro del Montenegro, ed il Lowcen.

Il piano nemico è chiaro. L'Austria mira a consolidare la sua posizione nell'Adriatico superiore. I bulgari si sforzano di raggiungere il mare, in faccia all'Italia, attraverso l'Albania».

Avendo così esposta la situazione il *Temps* aggiunge che il «chiaroveggente governo di Salandra non si lasciera sorprendere dagli avvenimenti. La precauzione più efficace sembra l'invio di truppe italiane nei punti minacciati dell'Albania e del Montenegro. Queste truppe servirebbero a rifornire l'esercito serbo la cui resistenza non può lasciare indifferente lo stato maggiore italiano operante sull'Isonzo e servirebbero anche a sventare i piani dei nemici.

Ma l'intervento italiano nell'Albania non avrebbe soltanto una portata militare; avrebbe anche un grande significato politico perchè potrebbe essere il principio del riavvicinamento fra i popoli jugo-slavi e l'italiano.

Nè i serbi, nè i loro fratelli di razza — scrive il *Temps* — dimenticherebbero mai questo aiuto col quale l'Italia si assicurerebbe anche il beneficio di prendere posizione in Dalmazia, mentre le sue truppe avanzano pel Carso verso Trieste. Il concorso dell'Italia sigillerebbe l'amicizia delle due razze finora rivali in una parte delle provincie che debbono compiere l'unità italiana. D'altronde l'Italia non può permettere che i bulgari succedano ai tedeschi sul mare amarissimo. La Bulgaria è nei Balcani uno stato di preda così come lo è la Prussia nell'Europa occidentale. L'Italia ha dunque ogni interesse ad ostacolare questi due Stati rapaci nei loro piani. L'Italia non sembra attirata verso il Wardar, ove stanno battendosi i franco-inglesi; ma è impossibile che ella stessa si astenga dall'intervenire in Albania».

Le idee oggi sostenute dal *Temps* e da noi già esposte più volte rispecchiano esattamente le speranze ed il punto di vista dei circoli politici e militari francesi.

### Notizie di giornali tedeschi
#### smentite ufficialmente dal governo greco

**Atene, 4 notte.**

(*Ufficiale*). La notizia data da alcuni giornali tedeschi su una pretesa intervista accordata al corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal ministro della Grecia a Sofia è completamente priva di ogni fondamento non avendo il ministro di Grecia accordato interviste ad alcun giornalista. Va inoltre smentita categoricamente la notizia data dalla *Frankfurter Zeitung* e pubblicata anche da giornali russi, secondo cui Venizelos agirebbe in favore della smobilitazione della Grecia per timore della cooperazione della Grecia con le Potenze centrali. Questa notizia si pubblicò a Bucarest allo scopo di trascinare la Rumenia con questo argomento. (*Stefani.*)

### Le manovre pacifiste tedesche
#### non avranno fortuna in Italia

**Roma, 4 notte.**

La *Tribuna* reca: «Nei circoli parlamentari e diplomatici romani si seguono con curiosità le alquanto romanzesche narrazioni che giungono dalla Svizzera da quando vi è giunto il Principe di Bülow in compagnia della sua consorte. Da fonte assai seria ci è stato detto a questo proposito che in Italia si comprende bene a che miri questa tendenziosa campagna pacifista, le cui origini sono evidentemente tedesche: Mira, evidentemente, questa campagna che si esercita non soltanto nei paesi della Quadruplice, bensì sopratutto nei paesi neutri, a creare uno stato di spirito tale che ne derivi una pressione morale sui rispettivi governi; stato di spirito materiato di speranze assolutamente in contrasto con le dure ed imprescindibili necessità della situazione reale. È superfluo aggiungere che a tali fini non si presta, nè potrebbe prestarsi, l'Italia, ed è anche più superfluo smentire le chimeriche voci di qualsiasi partecipazione, nè a titolo ufficiale, nè a titolo ufficioso, di uomini politici italiani, più o meno autorizzati, ai misteriosi convegni che avverrebbero in Svizzera. Gli alleati dell'Italia, ci è stato autorevolmente dichiarato, posseggono garanzie sicure che mai l'Italia si presterebbe a cotali combinazioni oscure. Basta infatti ad escluderle, considerare la linea franca e leale della politica italiana, come basta tener presente la rigida dirittura personale di Sonnino, i cui convincimenti rispetto agli alleati erano pure ieri riaffermati nel suo dispaccio al sig. Briand, là dove parlava dell'intima collaborazione dell'Italia con gli alleati ai supremi fini comuni. Non dissimulandoci che si possono tutt'ora osservare di quando in quando taluni accenni malevoli o diffidenti in qualche giornale francese od inglese nei confronti dell'Italia, dobbiamo pur tener presente che tali spunti, si ha ragione di crederlo, possono avere proprio origine tedesca, giacchè è interesse primordiale della Germania di scuotere la reciproca fiducia e seminare la discordia tra gli alleati. Fortunatamente ci è stato affermato energicamente, tali manovre sono destinate al più completo insuccesso.»

### NEI DARDANELLI
### La ripresa dell'offensiva anglo-francese?

**Zurigo, 4 notte.**

La *Vossische Zeitung* riceve da Sofia: Notizie da buona fonte assicurano che il nuovo comandante di Gallipoli generale Monroe fa grandi preparativi per la ripresa dell'offensiva nei Dardanelli. Dall'Egitto sono giunti nella penisola di Gallipoli numerosi trasporti di truppe. La difesa turca però, continua il giornale, è preparata a qualunque sorpresa.

### Nel Caucaso

**Basilea, 4 notte.**

*Si ha da Costantinopoli, 3: Un comunicato ufficiale dice:*

*Sulla fronte dei Dardanelli è continuato il combattimento di fuoco locale con quello di artiglieria assai violento. Una torpediniera presso Ariburnu e due incrociatori presso Seddul Bahr hanno partecipato al fuoco. La nostra artiglieria ha distrutto due posizioni di mitragliatrici presso Kanlisirt, Ariburnu e davanti alla nostra ala destra presso Seddul Bahr. Le nostre batterie costiere dell'Anatolia hanno cacciato un trasporto nemico che tentava di avvicinarsi al punto di sbarco di Seddul Bahr.* (Stefani).

### Un altro piroscafo tedesco
#### affondato da un sottomarino inglese

**Londra, 4 notte.**

Un telegramma da Copenaghen annuncia che l'equipaggio di un vapore tedesco affondato da un sottomarino inglese è sbarcato a Salfesburg in Isvezia. (*Stefani*).

### 1349 officine inglesi
#### lavorano a produrre munizioni

**Londra, 4 notte.**

Il ministro delle munizioni ha annunciato che al primo di novembre il numero delle officine delle munizioni poste sotto il controllo dello Stato ammontava a 1349. (*Stefani*).

### I canoni daziari governativi
#### e l'applicazione delle tasse comunali

**Roma, 4 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale in forza del quale i canoni daziari governativi attualmente in corso a termini della legge 6 luglio 1915 sono prorogati a tutto il 31 dicembre 1916. Il decreto però stabilisce la seguente eccezione:

«I comuni che nell'anno 1915 abbiano riscosso i dazi di consumo governativi a rigore di tariffa ritraendone un provento netto inferiore all'ammontare del canone consolidato corrisposto allo Stato possono, entro il 20 gennaio 1916, chiedere la revisione del canone stesso. Sulle istanze dei comuni decide la commissione centrale di cui all'art. 10 del testo unico di legge 7 maggio 1908. L'ammontare degli aggravi concessi a norma dei comuni che nel triennio 1911-1913 abbiano ricavato dalla gestione dei dazi governativi un guadagno medio effettivo eccedente il cinquanta per cento e in proporzione del guadagno stesso oltre il detto limite.

Un altro articolo del decreto dispone:

«Quando sia dimostrato che lo stato di guerra nel periodo dal 1 gennaio 1915 al 30 settembre dello stesso anno abbia fatto diminuire il provento del dazio consumo in misura superiore al quarto ammontare medio delle riscossioni verificatesi nel periodo corrispondente al biennio 1913-1911 il ministro delle finanze può concedere ai comuni che tengono direttamente la gestione dilazioni al pagamento delle rate del canone governativo sino a raggiungere complessivamente il quinto dell'ammontare dei canoni stessi. Quando la gestione dei dazi sia tenuta in appalto e si verifichi la condizione prevista nel precedente comma, il ministro, sulla proposta dei prefetti, può concedere eguali dilazioni agli appaltatori ed ai comuni pel pagamento dei rispettivi canoni. Sulle quote di canone governativo o di appalto dilazionate sarà dovuto allo Stato ed ai comuni l'interesse calcolato del cinque per cento all'anno.

Un successivo articolo dice:

«La tassa di esercizio e di rivendita di cui all'art. 1 della legge 11 agosto 1870 N. 5784 allegato 0 e allegato 13 della legge 23 gennaio 1902 N. 25 allegato A potrà essere applicata entro il limite fissato dalla tabella seguente per numero delle classi dei contribuenti e per aliquote della tassa:

«Comuni con più di 150.000 abitanti, classi da 20 a 40: aliquota minima lire 12, aliquota massima lire 3000 — Comuni da 100.001 a 150.000 abitanti, classi da 20 a 35: aliquota minima lire 10, massima lire 2000 — Comuni da 80.000 a 100.000 abitanti, classi da 15 a 30: aliquota minima lire 8, massima lire 1500 — Comuni da 50.000 a 80.000 abitanti, classi da 15 a 25: aliquota minima lire 6, massima lire 1000 — Comuni da 25.001 a 50.000 abitanti, classi da 12 a 34, aliquota minima lire 5, massima lire 700 — Comuni da 12.001 a 25.000 abitanti, classi da 12 a 20: aliquota minima lire 3, massima lire 300 — Comuni avanti fino a 5000 abitanti, classi da 8 a 15: aliquota mniima lire 3, massima lire 200.

«La tassa annua sui domestici di cui all'art. 3 della legge 11 agosto 1870 N. 5784 allegato 0 potrà essere applicata nella seguente misura:

Per una domestica sino a lire 5, per una seconda domestica e così successivamente per ogni domestica in più d'una fino a lire 10; per un domestico fino a lire 15, per un secondo domestico fino a lire 25; per un terzo domestico e così successivamente per ogni domestico in più sino a lire 40.

### I contrassegni delle tasse
#### per automobili e velocipedi

**Roma, 4 notte.**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto Luogotenenziale con cui si stabilisce che i contrassegni delle tasse sui velocipedi, motocicli, automobili ed autoscafi per l'anno 1916 saranno costituiti da uno scudo di forma ovale sagomato con due alette laterali da servire per la applicazione dei contrassegni stessi ai veicoli; le alette saranno fisse nei contrassegni inamovibili, a cerniera in quelli amovibili. La chiusura dei contrassegni inamovibili avrà luogo mediante un fermaglio di chiusura a lucchetto. Per i veicoli esenti da tassa saranno usati anche nell'anno 1916 i contrassegni presentemente in vigore.

### La consegna delle onorificanze francesi
#### ai gen. Cadorna e Porro

**Roma, 4 notte.**

Stamane è giunta al Comando Supremo la missione militare incaricata di consegnare ufficialmente alle LL. EE. i generali Cadorna e Porro le insegne di Gran Croce e di Grande Ufficiale della Legione d'Onore ad essi conferite dal Governo della Repubblica Francese.

Le altissime onorificenze conferite al capo ed al sottocapo di Stato Maggiore del nostro esercito rappresentano un nuovo pegno della stretta fratellanza di armi che stringe fra loro le due grandi nazioni latine.

Capo della missione è il generale Gouraud, il valoroso comandante di un corpo di armata francese nella penisola di Gallipoli colà gloriosamente ferito, ed anche questa scelta fatta dal Governo francese contribuisce a dar rilievo alle altissime distinzioni da esso conferite ai nostri generali. Accompagnano il generale Gouraud il colonnello De Gondrecurt, addetto militare francese a Roma, il tenente colonnello Billot ed il luogotenente Cheanel. (Stefani).

### Il ritorno di Salandra a Roma

**Roma, 4 notte.**

Il presidente del Consiglio on. Salandra sarà di ritorno a Roma domenica o lunedì prossimo. Si ritiene che prima della sua partenza per Palermo per assistere al discorso dell'on. Orlando egli convocherà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

### Uno scandalo nelle forniture
#### Sei arresti a Torino

**Torino, 4 notte.**

Dopo le lunghe polemiche sulle forniture militari, dalle autorità militari alle quali erano pervenute varie denunzie è stata aperta un'inchiesta. Molte voci già correvano da vari giorni ed oggi è scoppiato uno scandalo che non mancherà di produrre una grande impressione perchè le persone arrestate sono assai note nel nostro mondo commerciale.

Dietro mandato di cattura spiccato dall'avvocato fiscale presso il nostro tribunale militare dalla questura sono stati oggi tratti in arresto i seguenti fornitori: Giuseppe Bojero, Leone Treves, Ippolito Perin-Bert, Alfredo Fasola, cav. Fortunato Bauchiero, questi ultimi tre della ditta Bauchiero, e Giuseppe Cagli, proprietario di un grande stabilimento per forniture militari e di una tra le primarie sartorie.

Tutti gli arrestati sono già stati trasportati al carcere militare e sono imputati di truffa in forniture militari. Il cav. Fortunato Bauchiero, notissimo industriale, è consigliere delegato degli stabilimenti omonimi in forniture militari di Torino ed in forniture ferroviarie di Condove. E' cavaliere della Corona d'Italia, cavaliere dell'ordine del Lavoro e consigliere della nostra Camera di Commercio. In passato fu candidato a consigliere comunale ed alla deputazione provinciale. La notizia sparsasi improvvisamente stasera nei ritrovi della città ha destato una viva impressione.

### Riunione di rappresentanti
#### di Comuni socialisti

**Bologna, 4 notte.**

Convocati dalla direzione del P. S. I. si adunarono oggi nella nostra città i rappresentanti dei comuni socialisti di Bologna, Milano, Reggio Emilia, Sampierdarena e delle provincie di Mantova e Ferrara in unione al segretario della direzione del P. S. I., i quali presero le seguenti deliberazioni:

«Riconosciuto gli adunati essere necessaria la convocazione dei comuni e delle provincie amministrate da socialisti entro il corrente anno per esaminare e stabilire quale debba essere nell'ambito dell'amministrazione locale l'azione da esperire in difesa delle classi lavoratrici nelle contingenze attuali ed in proporzione ai provvedimenti governativi per la ripartizione dei gravami, fissano i seguenti probemi da porre all'ordine del giorno:

«1. Rincaro della vita: a) coordinamento dell'azione tra i comuni per compere collettive di generi di consumo e di prima necessità; b) coordinamento dell'azione dei comuni con quella delle cooperative di consumo e di altri enti per la vendita.

«2. Ripresa dell'attività economica dopo la guerra: a) lenimento della disoccupazione; b) iniziative di industriali e di lavori; c) organizzazione del credito comunale.

«3. Problemi tributari. Le finanze comunali di fronte ai pesi tributari in preparazione da parte del Governo. Di questo tema sarà relatore Caldara, sindaco di Milano.

«4. Problemi di assistenza e di previdenza: a) Il comune in rapporto alle vittime della guerra; b) coordinamento e trasformazione delle istituzioni locali di assistenza e di beneficenza; c) integrazione delle istituzioni di previdenza. Relatori Mingutti e Schiavi di Milano.

«5. Autonomia comunale.

«Danno mandato alla direzione del partito di predisporre il convegno per i giorni 12 e 13 dicembre in Bologna.»

### Nuove marche

**Roma, 4 notte.**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Le nuove marche per concessioni governative da lire cinque e da lire dieci avranno, in via provvisoria, la forma ed i distintivi delle attuali marche doppie per la esazione dei diritti metrici da lire cinque e da lire dieci istituiti con R. Decreto 28 ottobre 1909 e porteranno sopra impressa in nero su ciascuna parte della marca la leggenda: «Atti amministrativi».

Art. 2. — La marca da centesimi tre per la riscossione della tassa sui biglietti d'ingresso ai cinematografi avrà la forma di un rettangolo alto millimetri 18 e largo millimetri 22 e verrà stampata con inchiostro color bruno.

Art. 3. — La vendita delle dette nuove marche avrà principio a misura che gli uffici del registro e bollo ne saranno provvisti.

### Il suicidio di un noto industriale

**Carpi, 4 notte.**

Si ha notizia da Bologna che si è colà ucciso per ignote cause il noto industriale di Carpi signor Ezio Vincenti.

### Bernardino Verro assassinato

**Palermo, 4 notte.**

Ieri il noto organizzatore socialista Bernardino Verro, sindaco di Corleone, dopo aver firmata la solita corrispondenza scendeva dal Municipio accompagnato dagli impiegati. Nella sottostante piazza Garibaldi egli salutava gli impiegati e si dirigeva verso la sua abitazione sita in via Umberto, ma giunto che fu all'estremità della via Tribuna che sbocca alla via Umberto venne fatto segno a colpi di rivoltella. Sembra che il Verro abbia avuto il tempo di estrarre la rivoltella e di sparare un colpo contro gli aggressori. Però disgraziatamente la pallottola restava incastrata nella canna. Il Verro cadeva colpito alla coscia, al braccio, al cuore e alla faccia. Gli assassini poi, come presume di dimostrare la pubblica sicurezza, sembra che si sian dati alla fuga per il dedalo di viuzze che menano nelle vicine campagne.

L'assassinio è stato commesso ieri in pieno giorno perchè Bernardino Verro per ordine superiore era ad ogni sera accompagnato da agenti di P. S. che rendevano impossibile qualsiasi attentato alla sua persona.

Le locali autorità vagano ancora nel buio più fitto quantunque il truce misfatto sia stato commesso in pieno giorno.

Bernardino Verro fu milite del partito socialista e infaticabile propagandista. Negli ultimi tempi si era procurato degli odii e dei rancori negli ambienti della malavita poichè si diceva che gli arresti e le proposte di ammonizione fossero opera dei suggerimenti suoi alle autorità.

Il cadavere del povero Verro dopo l'intervento delle autorità è stato rimosso e portato al Municipio ove nella sala del Consiglio è stata improvvisata la camera ardente. Tutta questa notte il cadavere è stato vegliato dagli impiegati municipali e dagli amici inconsolabili del povero Verro. La P. S. finora ha fatto un solo arresto nella persona di una donna che ritirava dei panni messi ad asciugare vicinissimo al punto dove venne commesso il delitto e che si presume sia stata testimone del fatto.

Bernardino Verro ha lasciata una bambina nata da una relazione irregolare ma che egli legalmente aveva riconosciuta.

Alle ore 15 dal palazzo municipale la salma del povero Bernardino Verro seguita da tutte le autorità e da una folla di cittadini appartenenti alle diverse classi sociali muoveva per il Camposanto. Giunto il corteo in piazza dei Cappuccini presero la parola per commemorare l'estinto l'assessore Zangara e il corrispondente dell'«Avanti!» Giordano. Si annunzia l'arrivo da Firenze dell'on. Caroti il quale vorrà per espletare un'inchiesta.

### La tragedia di un richiamato
#### Ferisce gravemente la moglie e il fratello

**Verona, 4 notte.**

Si ha notizia da Monteccchia di Crosara di una tragedia sanguinosa della quale è protagonista il richiamato Pietro Faedo appartenente alla milizia territoriale. Con il richiamo e la lontananza da casa eransi svegliati nell'animo di costui angosciosi sospetti sulla fedeltà della moglie, Rosa Dalchele, che egli pensava si desse in braccio al di lui fratello, a nome Leone. Dal dubbio atroce nacque nel Faedo una cupa gelosia che cancellò ogni serenità dal suo carattere e nella quale cove la tragedia spaventosa.

Infatti il Faedo, in preda a esaltazione morbosa, armato di una rivoltella, rintracciata la moglie e il fratello, sparava sulla prima quasi a bruciapelo. Il colpo, prendendo la donna al capo, le faceva sprizzare gran copia di materia cerebrale dalla gravissima ferita.

Il feritore inferocito si voltava in un baleno contro il fratello, tirandogli un'altra revolverata che lo coglieva in pieno addome. Mentre le due vittime cadevano riverse in un lago di sangue, il Faedo si dava a pazza fuga. I due feriti versano in condizioni gravissime. Si è recato sul luogo il pretore di Soave per le constatazioni di legge. Si apprende frattanto che i carabinieri di Montecchia, in seguito ad attivissime indagini sono riusciti a scovare il feritore traendolo in arresto.

## I TEATRI

FOSSATI

### "Punto e da capo,"
#### di Buffon e Gil Blas

Una rivista che esce dal confine usuale delle altre riviste. *Punto e da capo*, di Buffon e Gil Blas. Dopo i lievi sgambettamenti dei *café-concerts*, in cui il genere è nato per correre, per i diversi *boulevards*, a rinnovarsi o ad annegare nei difetti della propria origine, la rivista tenta oggi di allargare il campo della propria azione. Non sono più i quadri costretti, in cui la piccola satira si inacidisce. La rivista segue la traccia della grande operetta. Si direbbe che ne fotografi gli atteggiamenti.

*Punto e da capo*, per queste sue doti, e per molte altre qualità, ha ottenuto ieri sera un calorosissimo successo. Una lieve favola, fatta di ironia, di *bons mots*, di freddure, più che di un vero intreccio dagli avvenimenti corrosivi, corre dietro alla musica, ormai celebre e celebrata della *Gheisa*. La caricatura politica internazionale, vi mette una sua nota dominante. L'imperatore Guglielmo ed il suo servitore fedelissimo, l'ormai immutabile Sancho Panza della satira anti-austriaca, gettano l'ombra ironica della loro figura, nella competizione grottesca che determinano. Sollevano scrosci di risa. Muovono intorno alla curiosa atmosfera che scatenano un interesse di curiosità assai viva. Cosicchè il successo della rivista è stato ieri pieno ed incontrastato. Si può dire che ogni scena abbia provocato gli applausi del pubblico foltissimo che gremiva il teatro. Del finale del secondo atto si è voluto anzi il *bis* tra grandi scrosci di battimani, determinati anche da una graziosa trovata scenica che chiude e conchiude l'azione, prima del calar del sipario. Al famoso quadro degli ombellini si è avuta infatti una grande dimostrazione, appena il tricolore è apparso nella girandola della *Geisha*. Si sono chiesti gli inni a gran voce. Il pubblico è scattato in piedi. Gli artisti hanno intonato l'inno di Mameli che anche il personaggio che rappresentava Francesco Giuseppe ha applaudito. E le chiamate si sono succedute varie volte, tra un subisso di applausi. Al terzo atto, il successo si è rinnovato con viva intensità.

La rivista, è graziosa senza essere graziosissima. Ha in sè quel tanto di interesse che basta per piacere alle folle più diverse. Ed è interpretata in modo insuperabile da Dora Domar, che cantò ieri sera, con una grazia veramente squisita, dalla Pozzi, dal Micheluzzi, dal Petroni, dalla Braccony, dagli altri artisti che armonizzarono il quadro con vivezza.

*Punto e da capo* terrà il cartellone per molte sere. Si replica da oggi.

### Jean Coquelin al Teatro Manzoni

Avranno luogo stasera e domani due rappresentazioni straordinarie, col concorso di Albert Brasseur, Juliette Darcourt e Jean Coquelin.

Stasera udremo *Ma tante d'Honfleur*. Domani: *Le petit café*.

DAL VERME. — Ad *Un ballo in maschera* è accorso anche ieri sera un pubblico foltissimo. Grandi applausi sono stati tributati al Bonci, specie dopo il secondo atto. La Mazzoleni, l'Anitua, la Ferraris e il baritono Montesanto ebbero pure accoglienze calorose. Gli esecutori e il maestro Toscanini furono evocati numerose volte ad ogni fine d'atto. Oggi riposo. Domani prima rappresentazione del *Falstaff*. L'attesa per questa edizione del capolavoro verdiano è vivissima.

AUGUSTEO. — La serata a favore del «Natale dei soldati» è stata coronata ieri da un lieto successo di pubblico. Nell'*Amico*, di Praga, nel *Vero gentiluomo* di Zuccoli ed in *Niente di male* di F. A. Bon, i filodrammatici recitarono con molto zelo.

### SPETTACOLI

DAL VERME. — Riposo.
LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *L'albergo del libero scambio*, commedia in 3 atti di G. Feydeau, ore 21.
CARCANO (Stagione d'opera): — Riposo.
MANZONI (Comp. del Teatro «Porte Saint-Martin»): *Mia sia d'Honfleur*, commedia in tre atti di P. Gavault. — Ore 21 (1ª recita).
OLYMPIA (Comp. Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, commedia in 3 atti di G. Feydeau, ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Punto... e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas. — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *La casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert. — Ore 21.
VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *Al ricoveri notturni - General Scova - On milanes in mar*. — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *Lu Paraninfu*, commedia in 3 atti di L. Capuana, ore 21.
EDEN (Taverna Rossa) *Da.., a... nulla osta* in 5 atti di S. Zambaldi e C. Rota — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica — Ore 21.
NOVO CINE: *La droga fatale*, 3 atti e *Comica*.

MAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Tip. della Società Editoriale Italiana

†

La mamma Enrichetta Migliavacca vedova Chiodi, le sorelle Carlotta e Teresa, i fratelli dott. Cesare e avv. Giuseppe, i cognati ing. Carlo Vandoni e dott. Luigi Puricelli, le cognate Dina Daelli e Lina Morandi, i nipoti, gli zii Antonietta Chiodi ved. Coppa, Luigia ed Enrico Pensa, Carlotta Bersani ved. Chiodi, i cugini ed i parenti tutti desolatissimi annunciano la immatura perdita avvenuta il 4 novembre in Giubbiano di Varese, dopo lunga sofferenza, della amatissima loro

### Lina Chiodi

I funebri avranno luogo in Varese (Giubbiano alle ore 10 di sabato 6 corrente; quindi la cara salma verrà trasportata a Milano dove i funebri seguiranno nello stesso giorno alle ore 14 partendo dalla Ferrovia Nord per il Cimitero Monumentale.

Un ufficio funebre verrà celebrato nella parrocchiale di S. Giorgio in Milano, lunedì 8 corr. alle ore 9.

*Giubbiano di Varese, Villa Rovere, 4 novembre* 1915.

Treni in partenza da Milano per Varese: Ferrovia Nord ore 8.30; Ferrovia dello Stato ore 8.

Oggi alle 8 è spirata serenamente nel bacio del Signore

### CLORINDA GIOVALINO
#### vedova GIACHI

Ne danno il triste annuncio il figlio arch. Giovanni Giachi, la nuora Anna Amman, gli abbiatici ing. Luigi, Nino, Clorinda, Laura col marito avv. Max Della Porta e nipotina Anna.

I funerali avranno luogo venerdì 5 corr., alle ore 15, partendo dalla Casa in via S. Raffaele 3 per il Duomo, indi pel Cimitero Monumentale.

L'ufficio funebre verrà celebrato in Duomo alle ore 10 dello stesso giorno.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

*Milano, 4 novembre* 1915.

La ditta Figli di Gaet. Mosca ha il dolore d'annunziare la morte del proprio viaggiatore

### Rèbosio rag. Beniamino
#### Capitano di Fanteria

avvenuta mentre combatteva eroicamente sull'Isonzo negli ultimi giorni di ottobre.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr., alle ore 10, nella parrocchia di S. Gottardo (Porta Ticinese).

I figli dott. Antonio ed Ines, il genero capitano Sisto Aymini ed i parenti tutti con animo profondamente addolorato partecipano la morte del rispettivo padre, suocero e congiunto

### Luigi Pacetti

avvenuta repentinamente questa mattina alle ore otto.

I funerali avranno luogo sabato 6, alle ore 10 partendo dalla casa via Romagnosi 6.

Non si mandano partecipazioni.

*Parma, 4 novembre* 1915.

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**BRAVA** governante cameriera, bella presenza, referenze, offresi, persona sola. Agenzia Agnello, 9. * 68998

**SEDICENNE** cerco per commissioni, pulizia casa. Corso Loreto, 47-B. 68738

**VENTITREENNE** buone referenze, libero militare, occuperebbesi fattorino, aiuto magazziniere od altro. Scrivere inserzione 69188 posta, Milano. 69188

**VENTOTTENNE** onestissimo dispone serie garanzie offresi come fattorino, esattore o qualsiasi lavoro. Scrivere Morelli, fermo posta, Legnano. * 66242

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**DATTILOGRAFA** esperta aiuto contabile, corrispondenza, impiegherebbesi anche cassiera, commessa, cauzione. Sacchi, Molino Armi, 35. * 88971

**DICIASSETTENNE** bella presenza licenza tecnica, pratico lavori studio magazzino offresi. Cassinello, Procaccini, 5. 89209

**DICIOTTENNE** istruito, cerca qualsiasi posto, decoroso. Referenze, attestato promozione, 42, posta. * 89247

**FRANCAISE** jeune, distinguée, mari mobilisé cherche situation au pair famille ou pensionat. Ecrire C. 23093 M Haasenstein e Vogler, Milano. 23093

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 68295

**OCCUPEREBBESI** subito forestiera quale sa, miti pretese, ottime referenze. Narduzzi, Plinio, 6. * 88975

**SIGNORINA** bella presenza offresi commessa o cassiera negozio, miti pretese. Emerina, Eustacchi, 30. * 69028

**TRENTOTTENNE** 1500 cauzione cerca posto fattorino, magazziniere. Scrivere Cicinelli, fermo posta. * 88831

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILE** lavorante sarto cercasi sartoria Pavesi, viale Venezia, 6, Milano. 69522

**ABILISSIMA** signorina contabilità corrispondenza inglese cercasi seria Ditta. Offerte referenze pretese. Scrivere Cassetta 238 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 69194

**ATTREZZISTA** cercasi direzione piccola officina meccanica. Copia certificati, pretese. Casella 30, Bergamo. 88907

**CAPO** officina attrezzista praticissimo macchine automatiche torni revolver cercasi. Buona retribuzione. Scrivere Cassetta 255 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 88857

**CERCANSI** ragazzo lavoro facile minuterie metallo. Négel, Buenos Porro, 4. * 88929

**CERCANSI** abili mezzani per facili cuciture uso calzolai, sellai, ottimo retribuzioni. Paolo Frisi, 51. * 88827

**CERCANSI** buone lavoranti. Sartoria Teatrale, via Olmetto, 10. 87947

**CERCANSI** per lavori di galleria 50 buoni minatori capaci di lavorare con martelli perforatori, o 30 manovali. Indirizzare domande all'Impresa Secondo, Sempione Iselle. 23096

**CERCANSI** mezzano tailleur d'urgenza. Epis, Chiaravalle, 12. 88957

**CERCANSI** operai capaci lavorare macchine legno, operaio meccanico abile a cenduro, macchine vapore. Rivolgersi Casella Postale 24, Chivasri. 11005

**CERCANSI** subito abilissimo sarto finite camicette vestaglie, Fizzotti, corso 22 Marzo, 7. * 68990

**CERCANSI** abili cucitrici interne esterne per lavorazione zaini. Melloni, 24. 69132

**CERCANSI** aiutanti meccanici di anni 16 circa. Gandus, Via Meda, 11. 89069

**CERCANSI** mezzanella e piccinina sarta, Canzanelli, via Panfilo Castaldi, 32. 69010

**CERCANSI** mezzano meccanico o piccinina. Giunta, S. Dalmazio, 9. * 68948

**CERCANSI** operaia macchina circolare maglieria e fattorino quartiere Ticinese, Felice Casati, 16. 89111

**CERCANSI** conigo quarantenni piccola falegnameria centro. Scrivere Bassino, Broccchi, 9, Milano. 88769

**CERCANSI** lavoranti proprio domicilio biancheria militare. Via Discipliini, 7. * 89217

**CERCANSI** da fabbrica giocattoli operai pratici articolo e ragazze per facili lavori. Rivolgersi via Marsala, 11 (P. V. Torino). 69198

**CERCANSI** meccanico - aiutante lett. da tornio, scrivere alla Cassetta 23 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 89141

**CERCANSI** abilissime lavoranti sarto e mezzane. Rivolgersi De Marchi, San Paolo, 16. * 88907

**CERCASI** piccinina per stiratrice, Piazza Santo Stefano, 10. * 89135

**CERCASI** giovanetto lattoniere capace saldare. Masciadri, 28, via Settembrini. * 88947

**CERCASI** diciassettenne per spicciafaccenda, termo magazzano. Presentarsi ore 8, Cairoli, 6. 89238

**CERCASI** subito galzone per drogheria, Corso Garibaldi, 105. 69186

**CERCASI** da casa contrazione operaio 18-20 anni pratico stufe. Via Penna, 7. 89069

**CERCASI** donna per sistemazioni servizi pulizia abitante vicinanze. Studio Chimico, Pontesveso, Villaggio Giornalisti. * 69062

**CERCASI** abile operaio meccanico elettrotecnico capace dirigere Officina, costruzione apparecchi elettrici da quadro e da lusso. Buon stipendio al eventuale interessenza. Indicare referenze e pretese accludendo copia certificati. Cassetta N. 4117 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 11121

**CERCASI** fattorinetto buonissima ditta, 20 subito. Comensini, Sant'Agnese, 3. 88827

**CERCASI** donna mezzo servizio per stanze. Corso Vittorio Emanuele, 24. * 68922

**CERCASI** donna lavori collotti in mussoline per signora. Anzani, San Giovanni Laterano, 8. * 68914

**CERCASI** capo fabbrica praticissimo condotta manutenzione officina produzione gas offerta con referenze Azienda Gas, Messina. 22949

**CERCO** kellerine maggiorenni. Scrivere Reccamier, via Campi, 6, Venaria Reale. 10975

**CONIUGI** soli cercano ragazza quattordicenne tutto servizio fraune dormire preferendosi torni casa la sera. Presentarsi via Plinio, 10. * 68892

**COTONIFICIO** Lombardia cerca revisore tessuti greggi, esigonsi serie referenze, indicare pretese. Scrivere Cassetta 309 B Haasenstein e Vogler, Milano. * 88837

**CHAUFFEUR** cerco 120 mensile piccola cura, 2 stazione calorifero. Rossi, via Rossini, 3. 68688

**FALEGNAME** per casse imballaggi cercasi subito possibilmente esente servizio militare. Rivolgersi Società Olivetti, Broggi, 4. * 69208

**FOTOGRAFI** cerco per stabilimento fotografico ramo, indicare pretese Rosalen, posta, Conegliano (Treviso). 23152

**FOTOGRAFI.** Cerco provetto stampatore pratico ramo fotografico. Scrivere Fotografia Garati, Treviso. 11157

**GIOVANETTI** 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia cercansi da importante ditta. Retribuzione subito. Offerta Casella postale 1316. 88717

**IMBALLATORE** praticissimo ferramenta, articoli casalinghi, cercasi subito da importante ditta. Scrivere 341, fermo posta. 68430

**IMPORTANTE** stabilimento cerca subito abili fabbri da banco. Presentarsi viale Umbria, 32. 88649

**IMPRESSORE** in oro per francia dorare cercasi. Grandi, Meda, 11. * 68968

**LA** Pellicceria Vittorio Vaccari, via Asole, 2, cerca macchiniste anche se guantaie. 89123

**OFFICINA** meccanica del Veneto cerca disegnatore provetto pratico costruzione macchine in genere e particolarmente macchina utensili. Inviare pretese e copie documenti Z 776 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 10833

**OPERAI** pratici impianti linee elettriche cercansi dall'Azienda dei servizi municipalizzati di Brescia. Rivolgersi alla Direzione, vicolo Ballerino N. 2. 3796

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 88797

**PORTINAIO** ammogliato senza figli cercasi da stabilimento fuori Milano per il primo gennaio. Offerte con copia documenti a Cassetta H 3788 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3788

**RICAMATRICI** a mano, abili fregi militari urgono. Matarelli, Lambro, 1. 69232

**SARTE** finite cercansi, inutile presentarsi se inabili. Conte, Fulcorina, 19. * 68950

**SARTO** lavorante cercasi subito buona retribuzione. Sartoria Lovero, Lago Iseo. 23164

**SOTTOCUOCO** 25-35 anni, ottime referenze cercasi subito per convitto. Scrivere Cassetta 166 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 68828

**TORNERIA** revolver spolette, Fratelli Bertarelli, Milano, Sanbagnaba, richiede tre sottocapi con referenze ineccepibili. 89143

**TORNITORE** cercasi. Bellusci, Salaino, 10. * 69238

**TORNITORE** cercasi da officina Riparazione a « Garage Storero », Via Edmondo De Amicis 44. * 88955

**TORNITORI** cercansi Via Cornalia, 8. * 68902

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine « Alfa », Strada Portello. 87907

**URGE** mezzano macchiniste per biancheria e camiceria. Carcano, via Durini, 27. 8908

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 6 novembre, corsi speciali celerissimi Stenografia, Contabilità, Dattilografa, durata un mese. * 23076

**A. LINGUE** (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 23078

**ALL'ISTITUTO** Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. Sollecitare inserzione. 89111

**DISTINTISSIMA** insegnante francese diplomata Parigi darebbe lezioni private, ripetizioni, conversazioni; passeggio signorine. Durand, 9, Revere. * 89051

**DODICI** lire mensili. 5 novembre, corsi francese, inglese, diurni, serali. Berlitz School. (Piazza Duomo). 3746

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili, domenicali lire tre. Istituto Toscolo, 3. 69064

**PEDAGOGIA** filosofia da lezioni professore governativo laureato, santa Margherita, 24. 68760

**VOLETE** parlare francese in quattro mesi tre lire mensili? Scrivere: Professore francese, posta. * 68926

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTANSI** belle camere mobigliate anche matrimoniali. Vittore Pisani, 1, Emolf. * 89129

**CENTRALISSIMA** pensione signorile prezzo mitissimo. Achille Mauri, 4, angolo corso Italia. 88937

**IMPIEGATI** studenti, cameretta 15, grande 25, volendo pensione. Tadino, 9. 89071

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**ASSICURAZIONI.** Solida, seria associazione esercente ramo mortalità del Bestiame, con tariffe miti liberalissime cerca in ogni Comune Italiano attivissimi agenti produttori. Offre alta provvigione. Dopo periodo prova, ottimo stipendio fisso. Esige serissime referenze, discreta istituzione. Richieste di schiarimenti inviarle con lettera diretta alla Tessera 106 147 Leonardo di Roma. 23172

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI**
**d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTANSI** stanza matrimoniale divisibile altra scapolo comoda cucina. Onorina, Cicco Simonetta, 11. 88707

**AFFITTANSI** sei locali 1000, cinque 750-550, studio 500. Corso Magenta, 10. * 89165

**AFFITTANSI** subito cinque locali 600, Viale Lodovico, 41. 89115 bis

**AFFITTANSI** subito 3 appartamenti di sette locali uno con terrazza, Via Solferino, 29. 89117 bis

**BRESSO** Vendesi casettina, giardinetto adiacente, abilissima allevamento conigli. Possati, Canova, 35. * 88881

**PERMUTE, OGGETTI USATI**
**offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**PIANOFORTE** verticale corde incrociate occasionissimo vendesi prezzo eccezionale. Pontaccio, 1. 68918

**PIANOFORTE** usato palissandro marca vendesi prezzo ridottissimo. Casoli, Buenos Ayres, 56. 68870

**PIANOFORTE** verticale occasione acquistarei. Scrivere marca, prezzo, Bolla, Passerella uno. 69040

**SEGA** circolare metalli usata occasione vendo. Kalin, Cola Montano, 28. 69098

**STUFA** americana usata vendesi occasione. Via Paolo da Cannobio, 29. * 68898

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE**
**di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CEDESI** per ritiro commercio avviatissima rivendita pane, pasta, droghe, ecc. prezzo irrisorio. Rivolgersi Via Medici, 15, portinaio. 68900

**VENDESI** salumeria con macchine ben avviata. Casati, 22. 89033


# CATRAMINA BERTELLI TOSSI CATARRI

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI NORMALI E DOLCIFICATE SONO IL RIMEDIO CHE SUPERA DI GRAN LUNGA OGNI ALTRO NEL COMBATTERE

**TOSSI e CATARRI**

RAUCEDINI - RAFFREDDORI - LARINGITI

Le pillole di Catramina Bertelli (normali e dolcificate) si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50 in tutte le Farmacie.

EMINENTI PROFESSORI D'UNIVERSITÀ E MIGLIAIA DI MEDICI PRATICI PROCLAMANO LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI NORMALI E DOLCIFICATE IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO

**TOSSI e CATARRI**

BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA, ecc.

Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO

# G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari**. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

**Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.**

# Convitto Civico - STRADELLA
## con filiale a SUSA

Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - *Corsi Accelerati - Promossi* 98 % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Retto mitissime.

## Guerra al freddo!!

**La stufa in saccoccia.** Apparecchio portatile che riscalda tutta la persona. Nessuna spesa. Richiedere apparecchio di prova alla Ditta **Genio italico**, Casellista 761, Milano. Cercansi rappresentanti.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
— Opuscolo e istruzioni gratis a richiesta —
*Dose per bambini* L. 3.— ; *per adulti* L. 4.50.
— Vendesi in tutte le Farmacie.

## Malattie Segrete

Specialità efficacissime e di facile uso per la cura della blenorragia (acuta recente o cronica) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.

Dirigersi in Milano alla farmacia **S. Gregorio**, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.

**PRESERVATIVI** delle migliori marche, prezzi modicissimi. Studio aperto per la vendita al minuto dalle 9 alle 18. — Chiedere catalogo includendo bolli cent. 25 a DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.

# RIGENERATORE CONTARDI

(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE E FERRO)

Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni che si trovano. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinolla, degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, la clorosi, le varici, vizziato ricambio, rachitismo, lento convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3.— per posta L. 4.— ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12, estero L. 15.— anticipato. — Opuscolo gratis a tutti.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito alle Pillole litinate Vigler, costituisce la cura radicale del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 — da. Scomparisce lo zucchero, riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici**, costituisce la meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—; estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Acanthea virilis, innocua**. Costa L. 10.— anticipate alla Farmacia **LOMBARDI E CONTARDI** — NAPOLI, Via Roma, 345.


**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**A. SPAZZOLE** per forniture militari. Gli Santo, via Pontaccio, 5, Milano. * 69172

**ACQUISTANSI** occasione strumenti musicali qualsiasi, manoforti tamburi, tromboni, dischi. Casella postale Commissaria. 69052

**ACQUISTO** cottami rame, bronzo, ottone, ecc., motori vecchi bruciati. Castiglioni, via Battagina, 1. * 89229

**AD OFFICINA** meccanica affiderebbesi subito buone condizioni costruzione serie macchinario brevettato per fabbricare proiettili. Offerte ing. Mario Ballerio, Casella 988, Milano. * 68930

**ALLUMINIO.** Pacchi cottami qualunque ne acquisto. Offerte dettagliate Cassetta 1120 B Haasenstein e Vogler, Torino. 11120

**AMERICANA** piccola grande fabbrica lavoro cessazione. Barberis, corso Palermo, 87. 89021 bis

**A PELLICCE** maglie lana, impermeabili per ufficiali. Articoli da campo, da montagna. Manifatture Martiny, via Dante, 11, Milano. 3654

**ARANCIATA** Champagnino, Litro 1.60 Chito, Bitter, Amaro Felsina, Menta Glaciale, Cherry, Fernet, Litro 2.20 litro. Fornitore proprietario Caffè, Caffè, ecc. Servizio domicilio. Liquorificazioni e Sciroppi. Corso Magenta, 59, Interno 6. 89022

**BOTTONI** Globe, resta bombè per zaini, tappezzati, gabbie, ecc. pronti. Lamberini, via Montevideo, 12, Milano. 69170

**CAPIGLIATURA** bella, morbida. Prodotto miracoloso. Flacone Lire quattro, Estero Franchi cinque. The Petroleeds Company, Viale Abruzzi, 92, Milano. 64502

**CAVALLINO** sardo raro esemplare velocissimo, fotografia lire tre, Lire mille. Elisa Basso, Cagliari. 11155

**COMPERO** polizze del Monte, sovvenzione a rate diversa. Banca, Tadino, 26. 68862

**CREMA** calzature vendiamo prezzi concorrenza. Invitansi campioni. Cremificio, Corso Garibaldi, 3, Milano. * 88923

**GANCI,** campanelle, fibbie, fibbie con rolò, anelli, bottoni, stecche, ecc. Fabbrico per forniture militari. Casella postale 623. 68914

**CONIGLI** discreto razze nostrane vendo pel tiglio. Liquidazione Conigliera Boari, Cittaglio. 23166

**DENTI** artificiali, otturazioni Lire cinque in su. Dott. Dessy, corso Romana, 2. 88617

**DISCHI** celebrità 2,25 eccezionali provansi. Sconto rivenditori. Decarli, Plinio ventimove. 89173

**ESERCENTI.** Eviterete conseguenze fallimentari rivolgendovi: Ufficio Ricognale, Pietro Orto, 8, Milano, Sovvenzioni. 63112

**ELICHE** elicò per aviazione nuovissime vendonsi. Casella postale, 33, Pavia. 11137

**GELONI.** Rimedio Popolare 0,90 franco invio. Milano, Carlo Alberto, 30. 3646

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci Firenze. 679

**MACCHINA** per tomaie altra famiglia straoccasione. Banco, Tadino, 28. * 89117

**MACCHINE** cucire pedale, ultimato appalto confezioni militari, liquido. Tessera posta. * 88875

**MACINAZIONE** scorie materiali refrattari, carboni e diversi. Ferrario, 67, Canonica. * 88237

**MECCANICI** posso procurarvi rapidamente torni, fresatrici, presso Servizio Machinery Export, Casella postale Stazione 14704 Ginevra (Svizzera). 10085

**MOTORE** vapore Tosi 120 HP. seminuovo vendesi, Casella 53, Pavia. * 11137

**MOTORI** elettrici Siemens 10 HP 50 periodi 230 volts con reostato vendo 575 lire caduno. Meizi, corso Magenta, 27. * 89245

**OCCASIONE** paletot visone, vestiti. Cucci, Sanzio, 22. * 89137

**PELLICCIE** Pizzola Arturo manicotti occasionissima vendesi. Pieraluga, Stampa, 12. 88847

**PELLICCERIE** migliori acquisti occasione si fanno; Negozio Galleria Decristoforis. 2089

**PRIVATI** cerco facile occasione garantito. Mascherpa, Tre Alberghi, 7. * 89023

**RONDELLE** tranciate posso fabbricare forti quantitativi. Cassetta postale 623. * 68906

**SOFFIATRICI** pratiche otto impianto vetro cerca fabbricare. Valerio, negozio, buona paga. Casella postale 479. 68803

**TASCAPANI** fabbrica 100.000 regolamentari, non cuoio colore naturale disponibile causa cessazione contratto Ministero. Offerte preventivi 2307 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 2307

**TORNI** piccola meccanica preferibile prismatici nuovi seminuovi fresatrici rettificatrici piccole cercansi. Casella 1254. 88603

**TORNIO** inglese punte metro piallà legno; sega nastro macchina cave, torulo legno disponibili. Zini, Giuseppe Lecco. 68953

**TORNIO** Escher 200 x 2000 larghezza banco 260 vendo 4000, altro 240 x 2000 larghezza banco 300 vendo 5500. Casella postale 237. 68243

**UNA** geniale inserzione approvata autorità per difendere dal freddo i soldati è spiegata negli umoristici « Hai visto l'elmo » e « Sartina » che vendonsi un soldo in edicola. 24122

**VENDESI** caldaia buca, stato semifisso verticale utilizzata sempre ricollaudata mq. 5.33 pressione 8 atmosfere completa accessori. Rivolgersi Milano, Carlo Ravizza. 68805

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**A. COMPERO** mobili lana usati tappeti. Mariani, via Ozanam, 4. * 69158

**ANTICAMERA** 65, camera letto e salone pranzo Impero, camera una persona acero vendo. Spontini, 9. * 89115

**ASSORTIMENTO** letti, comodini, materassi per ospedali, [illegible] Pomati sel [illegible] Milano. 23091

**CAUSA** partenza vendesi ricco mobilio elegantissimo modernissimo camere letto studio anticamera mobili camera bagno, ricchi lampadari visibile tutti giorni. Viale Magenta, 10, dalle 10 alle 16, rivolgersi portinaio. 68792

**CERCASI** appartamento 6 locali, eventualmente rileverebbesi mobiglio. Offerte Colombi, 11, corso Venezia. 69102

**COMPERO** mobili usati, lana, materassi, metalli. Via Lazzaro Spallanzani, 34. 64358

**PARTENDO** vendo bella camera matrimoniale, saletta pranzo, buffet, armoire, cartonale. Corso San Gottardo, 5. * 88885

**VENDESI** mota prezzo matrimoniale, salo, buffet, ottomana, mezzaria, materassi, cassettone nuovi, copricarte, Plinio, 44. 69244

**BAGNI, ALBERGHI, ecc.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CAMPO** dei Fiori (1000 metri) stagione autunnale ed invernale pensione inglese Hôtel Villa Campo Fiori sopra Varese, riscaldamento centrale, ogni confort moderno. 3654

**SPORT**
**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**AUTOMOBILE** noleggiasi servizi privati. forfait. Grossi, Porpora, 51. Telefono 30-437. * 88043

**BICICLETTA** Williams meccanicina, cedesi vera catalogata trecentosessanta. Casella, Plinio, 29. 89175

**COPERTURE** per bicicletta lire 1.50, cinque e 3.50. Agenzia Quaranta, San Paolo, 10. 89095

**MOTOCICLETTA** Motoréve 212 cubico 4 tempi, 4 cilindri, ricevuto e subito gomma L. 750 prima. Petrarca, 11. * 68964

**MOTOCICLETTA** Lea Francis d'occasione acquisto. Zenone, Carlo Tenca, 27. 68670

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**AD** orologino oro signora (smarrito uno corrente) restituito, corrispondere marca generosa. Defrancisco, Romana, 8. * 69168

**CERNUSCO.** Birichina vezzosa, raccolgo derci, prego dare favorirmi sollecita risposta. Ossigeno, 16. 68016

**COLOMBO** laserpizio estetica pedicure massaggio. * studio cure speciali. Piazza Fontana, 3. 69060

**COMMERCIANTE** bella penna possederebbe azienda con dote disponibile per sviluppo avviata Casella postale 109, Milano. * 69058

**CONSULTI** infallibili Chiromanzia, Astrologia, Magnetismo, predizione vita. Celebrità incontestata. Segretezza. Gaudenzio Ferrari, 14. * 88989

**I GENITORI** di Peppino, inquietissimi, dopo la di lui partenza da Varese, pregano di dare loro notizie, promettendo di lasciarlo indisturbato. 88967

**INFALLIBILI** predizioni avvenire. Consulti scientifici, vicende vita, consulti [illegible] Cairoli, 1. 23084

**LAZIO.** Ricevetti in ritardo, essendo stato presto rivederti. Affettuosamente. 89139

**LEVATRICE** Adriana Ilc, sola gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 65575

**LEVATRICE** Amighetti, Guicciardini, 1, gestanti, cure affettuose. Segretezza, Milano. 87849

**LEVATRICE** Spreafico Ostetrica partorienti, corso, 26, vicino Duomo.

**NEVA.** Temo essere dimenticato? Piango, desidero sempre sia mio angioletto! Ardenghi.

**NOC.** Sensibilissimo sempre Vecchi primi Marzo quasi Nuovo anno indirizzo salita Santuario rotta, 20. *

**OSTETRICA** Sola pensione partoriente veneziana tutta. Buono 32, Milano.

**OSTETRICA** Ferrari, sola gestanti, piano, Milano.

**ROMEO** Principali disposti perdonare Milano rincasando mio tortore. Pace nostro Olimpio che continuamente [illegible] Elvige.

**SIENO** vane minaccie vendetta vile, apparentemente gentilmente nascerti amante e parassita. Soffri disgrazia

**SPERANZA.** Grazie pensiero Servii, prudenza, sempre buon amico.

**SPIRITISTA** impareggiabile dà consulti Vittorio, 63, Milano. lattie, interessi.

**VITA.** Amandoni giudica mia [illegible] sempre, affetti esamemente. *

**VOLLI.** Inavvertito ritiro consolazioni bracciarti, esserti vicino, attenderti cessantemente. Carezze infinite. *

## Corrispondenze private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo time e dagli appuntamenti, in caso diverso facciamo la correzione, se possibile, o non pubblichiamo. In mancanza di indirizzo, [illegible] tuale comunicazione si fa in questa rubrica.


# AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito ad avvisi comparsi in questo giornale ci hanno fatto le offerte relative alla nostra Cassetta postale, di volerci cioè fare le medesime

**non vengano recapitate**

[illegible] la lettera [illegible] Cassetta [illegible] 2° Mettendo il numero della Cassetta [illegible] le stesse offerte [illegible] numero [illegible] 3° Quando oltre al nostro indirizzo [illegible] Cassetta [illegible] per la Cassetta [illegible] le offerte [illegible] raccomandate sono respinte

HAASENSTEIN & VOGLER.


Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova 19, Milano.

Sabato 6 Novembre 1915 — Anno L — N. 17815 — EDIZIONE DEL MATTI

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | ITALIA SEM. | ITALIA TRIM. | ESTERO ANNO | ESTERO SEM. | ESTERO TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,00 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | — | 8,— | 4,50 | — |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | — | 8,— | 4,50 | — |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 17,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Tor... Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di ... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag... Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od ... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole com... vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipa...

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
- ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI -
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNO...
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ta...

1374 IL SECOLO ... Sport Senato del Regno Biblioteca ROMA

# Alla Porta di Ferro

## La difesa di Monastir

(Per telegrafo dal nostro inviato LUCIANO MAGRINI)

**Monastir, 1 novembre.**
(Telegrafato da Salonicco il 3)

*Sono giunto qui ieri sera da Ocrida ed ho trovato la città in preda ad un senso di grave inquietudine. La gente se ne va. Durante la notte fu un continuo andirivieni di carrozze che portavano alla stazione le famiglie dei funzionari serbi, mentre all'orizzonte, in direzione di Veles, nel cielo limpido e stellato, guizzavano i lampeggiamenti delle artiglierie. Alcuni dicevano anche: Sentite il cannone! Ma erano fantasie eccitate, perchè il rombo del cannone non si poteva udire, operando le artiglierie serbe ad una sessantina di chilometri di qui. Anche stamani i treni che partivano per Salonicco erano pieni colmi di fuggiaschi.*

*La situazione è grave: serpeggia il panico. Ieri il comandante della città informò i consoli dell'Intesa della gravità del momento e li consigliò a fare i preparativi per la partenza. Da tre giorni, tutti i negozi ed i caffè sono chiusi. I cittadini sono armati e si vedono andare col fucile per le vie, ma la circolazione è vietata dopo le otto di sera. Il comandante di Monastir fece distribuire le armi otto giorni fa a tutti i serbi, e ieri l'altro distribuì fucili anche a 400 greci.*

*La città va acquistando un aspetto spettrale. Molti abitanti fuggirono già parecchi giorni scorso. Il tesoro e gli archivi sono partiti alla volta di Ocrida, donde proseguiranno per Struga e Kukus, che si trovano nella parte del territorio albanese occupato la scorsa primavera. Sembra che Kukus dovrà essere l'ultima tappa, poichè più in là la strada che conduce al El Bassan è assolutamente impraticabile per una decina di chilometri, avendo i torrenti straripati distrutto tutti i ponti.*

*Da tre giorni sono, i gendarmi requisirono l'intera popolazione di Monastir dai 15 ai 60 anni e li inviarono a costruire delle trincee nelle località in cui si preparano le difese della città. Il comando ha preso anche delle misure preventive assai severe, ed ha allontanato tutti i bulgari sospetti per garentire la città da una possibile sollevazione, altrimenti probabile, data la quantità di abitanti bulgari di Monastir ed i loro precedenti rivoluzionari.*

*La popolazione trascorre ansiosamente le ore, interrogando i fuggiaschi provenienti dalla zona di battaglia. Eccovi la situazione militare quale risultava a Monastir il 28 ottobre. I bulgari, avendo ricevuto dei rinforzi, attaccarono e respinsero i serbi, occupando Veles. Poi attraversarono il Vardar, avendo per obbiettivo Monastir. Le forze bulgare sono calcolate ad una divisione; mentre i serbi dispongono per la difesa di Monastir soltanto di due reggimenti, che sono però tra i migliori, appartenenti alla divisione della Morava. I serbi con 4 batterie, si sono ritirati sopra la sommità della montagna Babuna, fortissima posizione a circa 40 chilometri a nord di Monastir. Questa montagna è anche detta Porta di Ferro, ed è situata fra Prilep e Veles. Essa è celebre nella storia per la grande battaglia ivi avvenuta mille anni fa fra le armate dell'imperatore di Bisanzio Basilio II e lo Czar dei bulgari Samuele. Ivi ebbe luogo anche un combattimento fra serbi e bulgari, durante la seconda guerra balcanica.*

*I bulgari sono arrivati fino ai piedi della montagna, ma colle forze che hanno ora, non sembra possibile che riescano a superarla. Essi però potranno ricevere dei rinforzi, mentre i Serbi non dispongono di riserve, a meno che gli anglo-francesi che occupano la linea Strumiza-Krilovaz, non li aiutino efficacemente cooperando colle forze che difendono la posizione di Babuna. Tuttavia la marcia bulgara verso Monastir, è pericolosa, avendo essi sul loro fianco le truppe franco-inglesi che li minacciano seriamente.*

*Il comandante delle forze di Monastir è il colonnello Vassych, una delle più notevoli figure dell'esercito serbo, segnalatosi nelle due guerre balcaniche e nella guerra attuale. Egli ha preso parte a numerose battaglie e fu parecchie volte ferito. Ora è ammalato di tubercolosi ed i medici disperano di salvarlo, perchè le fatiche e i disagi delle tre guerre ne hanno minato l'organismo. Eppure, questo valoroso si regge in piedi per la forza della sua volontà e per il suo grande patriottismo: colla febbre che lo distrugge rapidamente, egli si è recato, insieme col suo Stato Maggiore, ad organizzare la difesa di Babuna e stamane ha telegrafato che la situazione è migliorata in parecchi punti. Ha consigliato la moglie a sospendere la partenza per Salonicco, essendo scomparso ogni pericolo immediato. Si afferma che nell'ala destra della divisione bulgara che si trova ai piedi di Babuna, e che è composta di comitagi, ci sono molti richiamati turchi della Tracia bulgara, comandati però da ufficiali turchi, giunti da Costantinopoli.*

*In vista della possibilità, sia pur difficile — data sempre la presenza delle forze anglo-francesi minaccianti il fianco — che i bulgari tentino di scendere a Monastir per la strada Uskub-Tetovo-Kircevo, i serbi hanno fortificato le colline Marmoritza, disponendo le difese in modo da potere eventualmente opporre contemporaneamente resistenza sulle due strade che conducono a Monastir, nel punto in cui queste due strade si avvicinano, fra Prilep e Monastir. Sempre per proteggere la città i serbi hanno scavato trincee anche nel piano a nord, dove nel 1912 si è svolta la battaglia fra i turchi e i serbi.*

*I francesi ebbero un combattimento vittorioso coi bulgari a Kalandovo, presso Strumiza e Krivolaz. Sulla strada Krivolaz-Prilep, alle spalle della montagna Babuna, la cavalleria inglese, ha preso contatto colle truppe serbe.*

*Il comando serbo desidererebbe che i franco-inglesi inviassero due reggimenti a Babuna per partecipare alla difesa di Monastir, ma il generale Sarrail ricusa, dichiarando che, prima di iniziare una vigorosa e decisiva offensiva contro i bulgari e svolgere il suo piano, vuole completare la concentrazione delle forze francesi, ritenendo pericoloso disperderle per altri obbiettivi. I serbi preoccupati e addolorati di questa risposta, chiesero che i francesi mandassero almeno a Babuna delle artiglierie e mitragliatrici. Ma Sarrail, fermo nel suo proposito, ha opposto un altro rifiuto.*

*Delle bande bulgaro-albanesi sono comparse fra Kircevo e Tetovo, ma vennero disperse.*

**Luciano Magrini.**

## I Serbi assediati

### Come rifornirli di viveri?

### La via dell'Adriatico

**Lescianine e Sarrail**

**Salonicco, 3 - Ore 22.**
(recapitato il 5 notte).

*I serbi, dopo aver opposto una vigorosa resistenza, sono stati travolti dalla enorme superiorità dell'artiglieria austro-tedesca. Inoltre, impossibilitati a trattenere la pressione bulgara, si ritirarono in direzione di Kraljevo utilizzando la ferrovia Nish-Bagran. Tentano così di salvare e di concentrare il loro esercito. Lo Stato Maggiore ed il governo serbo si trovano attualmente a Kraljevo. Di qui si stacca una strada carrozzabile per Novi-Bazar dove, secondo ogni probabilità, si recheranno il Governo e gli ambasciatori.*

*La duplice avanzata dei tedeschi, discendenti per la Morava e per la strada Topola-Kragujevaz tendenti all'aggiramento, e l'avanzata degli austriaci, discendenti da Valjevo, con Kaciach per loro obbiettivo, ha obbligato i serbi, dopo una accanita battaglia, ad abbandonare Kragujevaz. Essi si mantengono nelle forti posizioni di Bagran e si assicurano la ritirata per la ferrovia Bagran-Kraljevo.*

*L'armata del generale Boiovich, di fronte alla superiorità numerica dei bulgari, recentemente rinforzati ed operanti a nord di Uskub, abbandonò il defilé di Kacianyk, considerato la porta del piano di Kossovo, ritirandosi su Pristina. Re Pietro ammalato si trova a Kraljevo.*

*La situazione dei serbi è gravissima perchè, essendo assediati, sono nella impossibilità di rifornirsi di viveri e di munizioni, a meno che non si apra loro la via dell'Adriatico attraverso il Montenegro. Questa via finora era chiusa tanto che i serbi dovevano vettovagliare essi il Montenegro per la carrozzabile Mitrovitza-Ipek e quindi per la mulattiera Ipek-Andrijeviza. Il tesoro serbo venne trasportato da Ocrida a Salonicco.*

*Finora l'armata franco inglese, che si trova in Macedonia sulla linea Strumiza-Krivolaz, si mantiene sulla difensiva.*

*Il colonnello serbo Lescianine, col quale, come vi dissi, ho fatto il viaggio, appena giunto a Salonicco si è presentato al generale Sarrail e gli ha esposto l'estrema gravità della situazione. Soprattutto ha fatto notare al generale l'impossibilità per i serbi di vettovagliarsi e la necessità di salvare il loro esercito con una pronta vigorosa offensiva franco-inglese contro i bulgari. Egli dichiarò che i serbi combatteranno e resisteranno fino all'estremo ma che la loro capacità combattiva avrà un limite specialmente per la mancanza di rifornimenti. Bisogna che l'Intesa eviti il sacrificio dell'esercito serbo, il quale ha una efficienza combattiva superiore a quella di qualsiasi altro esercito di egual numero, poichè i serbi, combattendo sul loro territorio, conoscono bene le località e le loro difficoltà.*

*Il generale Sarrail ha risposto di non poter far nulla per il momento perchè intende di compiere prima il concentramento delle sue truppe. Alle insistenze del colonnello Lescianine il generale Sarrail rispose:*

*— Debbo agire conformemente alle istruzioni ricevute!*

*Fra i numerosi serbi rifugiati a Salonicco, testimoni dell'agonia della loro patria, cresce un senso di amarezza verso l'Intesa.*

**Luciano Magrini.**

## La guerra nel fango

**Zurigo, 5 notte.**

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* telegrafa che i serbi opporranno dal monte di Bagrdan, che sbarra la valle della Morava, una resistenza accanita. I monti di Bagrdan sono sempre stati la speranza dei serbi perchè ritenuti impredibili. L'estrema lentezza dell'avanzata tedesca in Serbia proverrebbe dallo stato eccezionalmente pessimo delle strade. Esse sono coperte di oltre mezzo metro di fango, salgano e scendono continuamente interrotte da ponti provvisori. I *camions* si impantanano e non c'è modo di farli proseguire o retrocedere; le ruote dei carri si spezzano e i carri si rovesciano, sui lati della strada si incontrano continuamente cavalli morti di esaurimento. Gli uomini fanno l'impossibile in questi torrenti di fango nel quale si devono continuamente muovere. Le truppe tedesche e austriache sopportano strapazzi e privazioni indicibili

# La crisi greca

## Scioglimento della Camera?

**Roma, 5 notte.**

(G. A. A.) I particolari che oggi si hanno sulla seduta di ieri l'altro alla Camera greca confermano sempre meglio che il piccolo incidente personale s'allargò in un grande dibattito politico. Venizelos pronunziò uno dei suoi discorsi più forti, di quelli destinati a rimanere nella storia d'un paese più che nella biografia d'un uomo. Egli parlò con grande impeto di linguaggio della dignità e della purezza nazionale offese dal prevalere impuri interessi stranieri, delle sfere irresponsabili e della complicità con questo del Ministero Zaimis. Il grido angoscioso che il creatore della Grecia moderna ha levato in nome dei diritti ellenici manomessi e più il tono passionale che il suo discorso e le repliche hanno avuto sono la migliore rivelazione di quello che significherebbe oggi un ritorno del vecchio agitatore al Governo: la guerra.

Nessun dubbio è ormai possibile. Del resto nei circoli competenti di qui non si è mai prestata fede alla voce che il grande statista potesse prestarsi ad un qualsiasi giuoco dilatorio del Re e del neutralismo germanofilo. Venizelos ha legato il suo nome alla storia con dei grandi gesti superbi. Non è uomo quindi da piegarsi a dei piccoli trucchi da arrivista. Egli ha sempre avuto una concezione politica di grande stile. Non si può perdere quindi nei viottoli battuti da servitori del barone Schenk. Queste considerazioni fanno apparire più complicata la situazione parlamentare greca. E' chiaro che ormai Venizelos è deciso a tutto pur di strappare il paese alla servitù straniera e non darà tregua a nessun Ministero che sotto altra veste rappresenti, come quello di Zaimis, gli interessi tedeschi.

Per questo, stando alle ultime impressioni che si hanno nei nostri circoli ufficiali, ad Atene si ritiene ormai inevitabile lo scioglimento della Camera. Bisogna tener presente sempre questo: che le elezioni appaiono a Re Costantino una valvola di sicurezza in ogni caso. Egli, ripetiamo, è convinto, come è convinto il suo stato maggiore e gran parte del popolo, che la vittoria tedesca nei Balcani è non solo inevitabile ma prossima, e che essa sarà il preludio della vittoria finale anche negli altri settori. Non è una nostra fantastica supposizione: è la motivazione data esplicitamente al tradimento compiuto verso la Serbia.

Con questa opinione è chiaro che le elezioni possono sembrare al Re il più efficace mezzo dilatorio, tanto più che c'è anche da sperare che le elezioni diano un risultato sfavorevole a Venizelos. Le elezioni sarebbero fatte intanto da un avversario del Venizelos. Non si ritiene troppo probabile che questi abbia ad essere lo stesso Zaimis il quale non è uomo di lotta e non appare desideroso di procurarsi dei fastidi. Gunaris? Egli è già stato battuto nelle ultime elezioni ed è ormai una fisonomia troppo spiccatamente antivenizelista. Forse, un uomo nuovo, dunque, ma disposto in ogni caso a diventare la lunga mano del Re nel combattere Venizelos e i venizelisti, con tutte le armi, sopratutto con quelle fornite largamente dal famigerato barone Schenk. Un uomo nuovo, magari una delle figure meno rilevanti del Gabinetto Zaimis (all'ultima ora si parla appunto di Rallys).

Indipendentemente da ciò bisogna riconoscere che davanti alle masse elettorali greche il partito che si presentasse oggi col programma della guerra non sarebbe accolto con eccessivo favore. Già in ogni paese le grandi maggioranze accettano con maggiore o minore entusiasmo una guerra, ma difficilmente se ne assumono esse stesse la responsabilità. Il popolo nella sua generalità è amante del quieto vivere tanto più in una società mercantile, piccolo borghese, come l'ellenica. Non a torto quindi, forse, il Re pensa che la maggioranza degli elettori non andrebbe a cuor leggero a votare per una guerra di cui non vede bene i vantaggi mai di cui le vengono dipinte a colori foschi le inevitabili sciagure.

Si ricorda è vero l'esempio delle ultime elezioni quando Venizelos vinse sebbene contro di lui fossero fatti valere due poderosi argomenti: il suo proposito di fare la guerra e l'altro di cedere Cavala, cioè un territorio schiettamente greco. Ma bisogna osservare a tale proposito che mentre la cessione di Cavala non appariva una grande sventura ai greci (tanto è vero che gli stessi distretti macedoni votarono compatti per candidati venizelisti) e la guerra non si presentava come una eventualità immediata, erano fin troppo evidenti e sensibili i danni della politica di Gunaris a cui risaliva la colpa del blocco stabilito dall'Inghilterra alle coste greche. Ora appunto il precedente delle elezioni fatte da Gunaris deve essere istruttivo per l'Intesa se il Rallys o quel qualunque altro nuovo ministro greco che andasse su a rappresentare gli interessi tedeschi, facesse appello al corpo elettorale.

Il popolo greco prima di andare a votare deve acquistare la convinzione che la vittoria tedesca è tutt'altro che certa e sopratutto che una neutralità basata sulla violazione di impegni solenni può presentare dei rischi infinitamente superiori alla stessa guerra. Ma capiranno finalmente i Governi della Quadruplice che c'è un solo mezzo efficace per influire sugli Stati Balcanici, la forza?

## Il discorso di Venizelos

### alla Camera greca

**Atene, 5 notte.**

Ecco i principali passi del discorso di Venizelos nella seduta della scorsa notte: « Durante gli scorsi giorni provammo ancora più profondamente il dolore di vedere il nostro paese minacciato dal nostro eterno nemico, il quale si rivolgerà contro di noi, dopo l'annientamento della Serbia. Domani saremo soli, senza alleati, senza amici, davanti ad un nemico formidabile ».

Un deputato chiede a Venizelos se il Re desidera la rovina della nazione. Venizelos risponde che non avrebbe voluto parlare del Sovrano, ma poichè l'oratore viene interrogato, egli risponderà come conviene. « Sotto un regime costituzionale, dice Venizelos, il Re non può avere alcuna responsabilità. E impossibile parlare di una politica del Re, perchè non esiste; indubbiamente il Re non vuole la rovina della nazione. Il nostro regime è costituzionale: è soltanto il governo che è responsabile. La Corona ha diritto di essere in disaccordo col governo quando questo è in disaccordo col popolo, ma dopo le ultime elezioni nessun malinteso poteva sussistere. Il Re è un eccellente stratega, ma non ha una sufficiente esperienza politica ».

Venizelos respinge la responsabilità su coloro che non prevennero il Re che la Corona non poteva disconoscere il voto di fiducia dato dalla Camera al precedente gabinetto.

A questo punto è intervenuto Gounaris il quale ha dichiarato che la politica di Venizelos condurrebbe infallibilmente il paese alla rovina.

Theotokis ha parlato nello stesso senso ed ha dichiarato che se la Grecia avesse preso le armi nello scorso febbraio, l'esercito e la flotta sarebbero stati sfracellati.

Venizelos ha fatto quindi l'apologia della sua politica in febbraio. « Se, ha detto, fossimo usciti dalla neutralità, saremmo stati seguiti dalla Bulgaria e dalla Rumenia ed avremmo ora avuto vasti compensi nell'Asia Minore in cambio di un piccolo sacrificio. La Serbia avrebbe potuto ottenere allora in linea 150.000 combattenti. La vostra politica rende impossibile la realizzazione delle idealità nazionali. Noi, servendo la politica tedesca, assisteremo presto alla realizzazione degli ideali bulgari e all'aumento della potenza turca. Perchè non fare oggi la guerra dal momento che esa sarà domani inevitabile? »

Venizelos termina supplicando il Governo a non lasciarsi sfuggire un'occasione che si presenta soltanto ogni mille anni. (*Stefani*).

## L'incarico a Rallys?

**Roma, 5 notte.**

Telegrafano da Atene al *Giornale d'Italia*: Secondo le notizie dell'ultima ora pare assai probabile che il re darà l'incarico di formare il nuovo ministero al signor Rallys ministro del gabinetto Zaimis dimissionario.

## Re Costantino

### antibulgaro ma germanofilo

**Parigi, 5 - ore 5,26.**

(*t. c.*) Il corrispondente da Atene del *Petit Journal* dice essere per ora difficile prevedere chi succederà a Zaimis, perchè la mobilitazione rende impossibile alla opinione pubblica di imporre la sua volontà alla corona. Si parla tuttavia di un possibile ritorno di Gunaris, oppure che la presidenza del Consiglio venga assunta da qualcuno fra gli attuali colleghi di Zaimis. Anche l'ipotesi dello scioglimento della Camera pare probabile.

Il Re è sempre esitante ed anti-bulgaro avendo dichiarato: « Aspettiamo la fine della guerra per farne un'altra ». La Grecia non può urtare gli Alleati perchè, secondo la sua stessa espressione, le coste greche sono troppo vulnerabili. Ma il Re ha pure dichiarato di essere irrevocabilmente deciso a rimanere neutrale.

# Ad un neutralista inquieto

Claudio Treves, che scrive per l'*Avanti!* sotto il finto nome di Very Well, risponde ad alcune considerazioni da noi pubblicate intorno alle misere difese del socialismo neutralista in tempo di guerra.

Protestiamo anzi tutto contro la Censura, la quale ha mutilato d'un periodo lo scritto dell'egregio socialista. Questi isterismi della Censura danneggiamo senza ragione la causa della verità. L'on. Claudio Treves stava appunto raccontando agli attoniti lettori dell'*Avanti!* come qualmente il *Secolo* non abbia mai sentito il bisogno di parlar chiaro al Governo per la mancata dichiarazione di guerra alla Germania e coscienziosamente enumerava le diverse occasioni in cui il *Secolo* avrebbe potuto alzare la voce. Nel meglio di questa enumerazione, la quale serviva benissimo a dimostrare le chiare e limpide intenzioni dello scrittore, ecco che la Censura interviene imponendo una candida lacuna. Con quale profitto per la patria o per la guerra?

E ridicolo venire ad accusar noi, proprio noi, di non avere spiegato una bastante sollecitudine nell'invocare la grande guerra, la guerra con gli alleati, contro la vittoria della Germania in Europa. Da quando si combatte, noi abbiamo avuto occasione ogni giorno di ripetere e d'illustrare la tesi dell'interventismo ad oltranza. La Censura inesorabile ci ha cancellato articoli che con forti parole censuravano il Governo per la sua esitazione a porsi risolutamente per quella via.

Tuttavia qualcosa è sempre rimasto nel giornale ad attestare, per chi voleva leggere in buona fede, la coerenza e la costanza del nostro pensiero. Ora non crediamo che si possa ritenere polemica onesta quella che consente all'on. Treves la temerità di scrivere che il *Secolo* non insorse « quando il Governo con successivi articoli del *Giornale d'Italia* proclamò che in Oriente non sarebbe andato ».

Noi non facciamo la speculazione degli spazi bianchi nel giornale perchè non abbiamo bisogno per la nostra clientela di atteggiarci a vittime di una spietata reazione politica, e perchè, non ostante il danno e l'offesa di troppo frequenti mutilazioni del nostro pensiero, crediamo di dover contenere la nostra protesta entro certi limiti di discrezione che rappresentano un ragionevole ossequio all'idea della patria in un momento in cui c'è tanto bisogno di abnegazione, di disciplina e di concordia di fronte al nemico. Ma proprio di quei giorni in cui il *Giornale d'Italia* usciva con le sue pretese giustificazioni della mancata spedizione per Salonicco, il *Secolo* recava visibilissime le impronte dell'opera della Censura; e quei pochi articoli che si poterono pubblicare erano anch'essi saturi di indignazione contro il giornale ufficioso, contro il ministerialismo e contro il Ministero. Se l'on. Treves non ha letto, perchè scrive, esponendosi all'accusa di ignoranza? E se ha letto, perchè vuol apparire in mala fede?

Certo è ancora che noi, pur dubitando qualche volta e temendo, non possiamo con informata coscienza affermare che il governo dell'on. Salandra sia rimasto fermo alla dottrina del « sacro egoismo » come mostra di credere con tanta sicurezza l'on. Treves. Delle informazioni dell'on. Treves intanto abbiamo tutte le ragioni di diffidare. Ci ricorda che nei mesi dell'angosciosa vigilia, quando più fervidamente si dibattevano i consigli dell'intervento e della neutralità, egli arrivava da Roma con le arie d'uomo molto bene provvisto di notizie inedite, e, avvicinando qualche amico o collaboratore del *Secolo*, assicurava di sapere di certa scienza che gli onorevoli Salandra e Martini non erano interventisti. Erano, secondo le testimonianze da lui attinte a fonti insospettabili, due scaltri equilibristi che trastullavano ed illudevano, in eguale misura, fautori della neutralità e partigiani della guerra. La democrazia aveva il torto, al solito, di lasciarsi ingannare. Se voleva davvero la guerra, doveva contribuire a rovesciare il Ministero e spianare la via al governo... dell'on. Bissolati. Di che con l'on. Bissolati si rideva, ma non allegramente.

Si trattava allora, come tutti ricordano, di abbattere Salandra per innalzare Giolitti; i cui luogotenenti facevano pervenire all'*Avanti!* là rivelazione del proprio pensiero mediante interviste d'ignota provenienza. E anche ora la posizione dei diversi partiti è intimamente la stessa. Si vorrebbe screditare il Ministero, non perchè sia troppo timido nella condotta della guerra, ma perchè ha avuto il coraggio di proclamarla, e non per fare largo al programma, d'altronde inevitabile, dell'on. Bissolati, ma per risollevare le tre categorie dei neutralisti impenitenti, giolittiani, socialisti e tedeschi, che sono sempre in attesa della propria rivendicazione. Se non che appare troppo grossolana la furberia con la quale si vorrebbe persuadere anche noi dell'obbligo di collaborare a questa impresa di demolizione. E naturale che preferiamo tenerci all'aureo precetto del compianto Turati, che in tempo di crisi insegnava: « Tra due mali, in ogni caso, il minore ».

Ma queste son tutte divagazioni dai motivi originali delle malinconie onde l'on. Treves risponde alquanto concitato alle nostre poche osservazioni sulle difese del neutralismo in tempo di guerra. Si voleva accertare che egli scrive nell'*Avanti!* sotto il nome di Very Well, e questo è un fatto stabilito. Ora passiamo a dimostrare che nel difendere gli ordini del giorno da lui stesso compilati per il gruppo socialista parlamentare, ricorre a parecchie inutili bugie. Per esempio non è affatto vero che da noi si considerino i socialisti italiani come « venduti » alla Germania. Diciamo, e la cosa è anche più grave, che molti tra essi agiscono come se dovessero espressamente servire agli interessi della Germania; tant'è vero che non hanno una parola di commiserazione per le vittime dell'invasione tedesca nel Belgio o nella Serbia, non sentono mai il bisogno di riconoscere il diritto della Francia a ricuperare i territori perduti, non ammettono neppure in ipotesi che possano avere ragione Plekanoff e Kropotkine quando invitano i proletari russi a resistere al pericolo del germanesimo che rafforzerebbe lo czarismo, non si preoccupano di distinguere l'avversione ideale alla guerra dalle arti oscure ed oblique dei promotori di una pace prematura ed iniqua, non hanno voci di passione e di odio se non per condannare quelli che si sono gettati nella mischia con la generosa convinzione di lottare contro una nuova tirannide europea, e sputano disprezzo avvelenato anche sulle bare dei morti nell'adempimento del proprio dovere di volontari. Questa incredibile cecità e ostinazione e freddezza settaria, questa incapacità di temperare il rigore di una negazione politica col rispetto dovuto a tutte le energie che si purificano nelle correnti di un'azione mortale, questa ripugnanza invincibile a confondersi nell'unanimità di un sentimento nazionale anche dove le sorti della nazione possano sembrare in pericolo, è più spaventosa di qualsiasi venalità. Si credeva che con socialisti di tal genere l'on. Treves non avesse nulla di comune. Ora si vede che ci tiene a collaborare.

Seconda bugia. Non è vero che il *Secolo* abbia identificato il proposito di un ampliamento della guerra italiana nell'unico concetto di una spedizione armata nei Balcani. Non è vero pertanto che noi siamo sdegnati del recente voto dei deputati socialisti in quanto sentenziava, d'accordo col colonnello Repington, l'inutilità di quella spedizione. Noi, manco a dirlo, abbiamo manifestato tutt'altra opinione da quella che l'on. Treves vorrebbe far credere. E i deputati socialisti hanno inserito nel loro ordine del giorno un'affermazione della quale l'on. Treves non è riuscito a darci finora alcuna giustificazione. Riassumiamo per brevità. Appena conosciuta la notizia della mobilitazione bulgara, e mentre tutti deliravano in Italia di partenza immediata per Salonicco, il *Secolo* fu solo ad insistere lungamente e ripetutamente nell'accennare le difficoltà e i pericoli di quell'impresa. Il colonnello inglese non aveva ancora parlato. Più tardi, quando si seppe che gli alleati andavano ad ogni modo e che la nostra astensione, mal giustificata dagl'inani pretesti dei fogli ministeriali, poteva esser considerata come una diserzione, scrivemmo che era politicamente dannosa la mancanza di una rappresentanza armata dell'Italia nei Balcani; e chiedemmo, comunque, un'attiva nostra partecipazione a Salonicco o altrove, nella lotta comune degli alleati contro i comuni nemici; risollevammo cioè quell'intiero programma d'azione, che l'on. Treves ci accusa di tacere per preoccupazioni di ministerialismo. E evidente che chiunque voglia discutere le nostre opinioni ha almeno il dovere di leggerle, se non vuol essere sospettato di scarsa buona fede. A noi per certo non spetta fornire la dimostrazione tecnica della necessità di una spedizione in Oriente, perchè questa necessità non fu mai affermata

assolutamente nella logica del nostro pensiero intorno alla guerra.

Quanto ai deputati socialisti, ecco, ancora una volta, l'affermazione inserita nel loro ordine del giorno: « avversione ad ogni ampliamento della guerra su nuovi teatri che ne accentuerebbero il carattere imperialista ». Perchè questa affermazione? Non per ragioni di tecnica militare. Lo esclude la stessa dizione dell'inciso. E l'on. Treves aggiunge che i socialisti tecnicamente non hanno competenza a giudicare. Non per secondare le aspirazioni dei neutralisti ancora favorevoli alla Germania. L'on. Treves trova che il sospetto è semplicemente ingiurioso. Allora perchè? Se domani i competenti, come è possibile, giudicheranno opportuno, per meglio conseguire la vittoria, inviare qualche corpo di armata attraverso l'Albania ad aprire una via di salvezza all'esercito e al popolo serbo, oppure spostare qualche divisione di cavalleria dal Veneto nella Champagne ad aiutare i francesi in una rinnovata offensiva contro i tedeschi, l'onorevole Salandra, col quale l'on. Treves suppone di essere d'accordo, potrà approvare la decisione in nome dei supremi interessi della patria; i socialisti no, perchè sono impegnati ad opporsi. Abbiamo quindi il diritto di concludere che l'ordine del giorno socialistico contiene un'affermazione la quale non si spiega se non con una professione d'indifferenza alle sorti della nostra guerra. L'on. Treves per difenderla deve collocarsi fuori del terreno del patriottismo.

Del resto, se volessimo, ci sarebbe facile cogliere le contraddizioni del suo pensiero da quando asseriva che, rotta per colpa dei tedeschi, la compagine dell'Internazionale, ogni partito socialista in Europa doveva pensare ad agire nazionalmente a quando si fa premurosamente a sorreggere della sua approvazione gli oscuri tentativi per una pace immediata che segnerebbe il trionfo della Germania. Ripeta dunque nell'*Avanti!* un augurio esplicito di vittoria per le nostre armi e per la causa degli alleati! Dica nell'*Avanti!* che è debito d'ogni cittadino collaborare militarmente al'a salvezza della patria, ora che la guerra è impegnata! Ristampi nell'*Avanti!* certa sua non lontana pubblicazione della *Critica Sociale!* Farà cosa molto più degna della sua serietà, che non invocando i suoi buoni precedenti, quasi per lamentare di essere da noi trattato con eccessiva severità. Che importa al pubblico delle relazioni personali? Potremmo essere stati per vent'anni suoi amici ed estimatori; questo non ci vieterebbe di pubblicare che certe sue odierne opinioni ci ispirano ribrezzo; e, più che le opinioni, quella sua evidente volontà di restar solidale con coloro che disconoscono apertamente il sentimento della patria. E non ci venga a raccontare di avere avuto occasione di «tutelare col suo onore l'onore della nostra casa». Questa, se fosse detta sul serio, sarebbe una trivialità inescusabile.

Eravamo a Roma impegnati in un processo contro un tentativo di azione diffamatoria. Si temeva un diniego di giustizia. L'on. Treves venne a testimoniare altamente l'onesta vita e l'illibata coscienza di Luciano Magrini: cioè la verità. Noi non supponemmo che egli venisse per rendere un servigio soltanto a noi ma anche a se stesso. L'onore immacolato di Luciano Magrini sfidava qualsiasi calunnia e noi comunque avremmo consacrato tutta la vita per impedire che restasse impunita l'iniquità tramata contro di lui; e così operando eravamo animati non dal pensiero di aiutare un amico, ma dal bisogno imperioso di dare pace alla nostra coscienza. Ora l'on. Treves non può ripararsi dietro quel ricordo per esimersi dall'augurare vittoria alla patria combattente.

## Telegrammi augurali di Guglielmo II al Sultano ed allo Czar dei bulgari

**Zurigo, 5.**

(d. g.) La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che, in occasione del ristabilimento delle comunicazioni dirette tra la Germania e l'Oriente e della riattivazione della navigazione sul Danubio, l'imperatore Guglielmo ha mandato al Sultano un telegramma di saluto e di augurio nel quale accenna all'importanza storica dell'avvenimento. Il Sultano ha risposto ringraziando. L'*Agenzia Wolf* apprende che uno scambio di telegrammi ha avuto luogo anche tra il Kaiser e re Ferdinando.

# La nostra guerra

## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

**(Bollettino di guerra — 5 novembre)**

**Nella giornata di ieri intensa azione delle nostre artiglierie ed attività delle fanterie esplicantesi nel rafforzare le posizioni raggiunte.**

**Furono respinti attacchi nemici in valle della Rienz Nera, in valle del Torrente Pontebbana, sulle pendici del Monte Calvario a nord-ovest di Gorizia e sul Carso.**

**Furono presi al nemico 64 prigionieri ed una mitragliatrice.**

**Il maltempo imperversa sul teatro delle operazioni con abbondanti nevicate nella zona alta e piogge insistenti nella bassa.**

**Firmato: CADORNA.**

La giornata di calma trascorsa su quasi tutta la fronte è dovuta certo al maltempo che imperversa con bufere di neve nella parte montana del teatro di operazione e con acquazzoni sull'Isonzo.

Le nostre truppe approfittano di questa forzata tregua dell'offensiva: la fanteria per rafforzare le posizioni conquistate, mentre l'artiglieria continua a battere i suoi obbiettivi con grande intensità.

Piccoli attacchi nemici furono respinti nell'alto Cadore, nella valle della Rienz Nera, che scorre a settentrione del gruppo delle Tre Cime di Lavaredo, in Carnia, in Valle del torrente Pontebbana, che segna l'ultimo tratto del vecchio confine nord-orientale e affluisce in Val Fella, e sulle pendici del monte Calvario, che fa parte delle difese occidentali di Gorizia.

## Il gran cordone della Legion d'onore

### rimesso dal generale Gournad a Cadorna

**4 novembre.**

Stamane è giunto al Quartier Generale, il generale francese Gouraud, incaricato dal Presidente della Repubblica francese di rimettere al comandante supremo generale Cadorna le insegne del Gran Cordone della Legion d'Onore.

Viaggiava in uno scompartimento riservato e fu ricevuto alla stazione dai generali Cadorna e Porro. Nella sala speciale, dopo le presentazioni improntate alla più viva cordialità, il generale francese fu accompagnato alla residenza ove, in forma solenne, seguì la consegna dell'alta onorificenza.

Dopo un pranzo intimo, nel pomeriggio, il generale Gouraud, assieme al nostro Comando supremo, partì per una visita al fronte.

# L'offensiva russa prosegue

## sulla Dwina e sulla Strypa

**(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)**

## Attacchi tedeschi

### respinti con perdite sanguinose

**Pietrogrado. 4.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione di Schlok, presso Raggezem, respingemmo una offensiva dei nemici, i quali cominciano a trincerarsi ad ovest di questo villaggio. Nostri distaccamenti a sud del lago di Babit progredirono verso sud-est e verso sud di Uchan; il nemico oppone qui una resistenza ostinata. Presso Glaudan, a sud della Dwina, a valle di Dwinsk, i tedeschi tentarono di traversare la Dwina, ma non riuscirono nel loro tentativo.*

*Nella regione di Dwinsk progredimmo verso sud-est nei sobborghi di Illuxt. Presso il villaggio di Platonowka, a sud del lago di Sweuten, i tedeschi operarono ripetuti contrattacchi i quali fallirono; durante gli attacchi stessi facemmo prigionieri cinque ufficiali e 531 soldati e prendemmo quattro mitragliatrici. Le perdite dei tedeschi in questo settore sono state enormi. Continuiamo con successo a progredire.*

*Nella regione di Podgatie, ad ovest di Tcharturysk, il nemico è riuscito a penetrare nelle profondità della foresta ove ha cominciato a diffondersi. Questa situazione era difficilissima, ma gli sforzi di ogni ordine delle nostre truppe l'ha ricondotta allo stato anteriore. Tutta la regione ove si è svolto il combattimento è coperta di cadaveri nemici. Sono stati fatti prigionieri otto ufficiali e circa 400 soldati tra tedeschi ed austriaci e sono state prese due mitragliatrici. I tedeschi hanno risposto con una inaudita raffica di fuoco ed hanno poi operato un nuovo attacco. Respinti, essi hanno rinnovata la tempesta di fuoco ed hanno colpito la parte nord di Komarowo, ma anche questo attacco è stato respinto con grandi perdite per il nemico.*

*Il nemico ha lanciato due bombe sulla stazione di Klewan a nord-ovest di Rowno. Un attacco iniziato dai tedeschi a nord-ovest di Polynza, a nord di Nowo Alexinez, è stato respinto. Il combattimento continua. Un contrattacco nemico presso il villaggio di Sjemikowiza è fallito. Abbiamo rigettato il nemico nelle trincee donde era partito. Verso la sera del 3 corrente il combattimento è diminuito.*

## Attacchi e contrattacchi sulla fronte russa

**Basilea, 5.**

*Si ha da Berlino, 4. — Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Il combattimento continua dinanzi a Dwinsk. I russi hanno rinnovati attacchi in diversi punti, ma sono stati ovunque respinti. Essi hanno impiegato forze specialmente importanti a Gabrunowka, dove le perdite russe sono state assai gravi. Il villaggio di Mikulischki non ha potuto essere mantenuto da essi sotto il fuoco delle nostre artiglierie, e lo abbiamo rioccupato.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Nessun avvenimento importante.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *I russi hanno tentato ieri un attacco contro il villaggio di Kuchoka Vola. I distaccamenti che erano penetrati nel villaggio sono stati immediatamente respinti. Un nuovo tentativo del nemico di arrestare con forti contrattacchi il nostro successo ad ovest di Tchartorisk è fallito.*

*Le truppe del generale Bothmer hanno continuato ieri il combattimento a Siemikowce e dintorni. Gli attacchi russi a sud di questa località sono falliti.* (Stefani).

## Violento combattimento in Galizia

**Basilea, 5.**

*Si ha da Vienna, 4: Un comunicato ufficiale dice:*

*Il nemico ha continuato gli attacchi contro la fronte dello Strypa. Gli attacchi contro le nostre posizioni di Wisniowszyk e Burkanow sono falliti dinanzi ai nostri ostacoli. Cinquecento cadaveri russi sono stati seppelliti sulla fronte di due nostri battaglioni. Nel villaggio di Siemikowce, a nord di Bieniama si combatte sempre violentemente. Le truppe austro-ungariche e tedesche hanno riconquistato quasi completamente questa località. Anche sullo Styr inferiore numerosi attacchi nemici sono stati respinti.* (Stefani).

## Nessun sbarco russo a Varna

**Pietrogrado, 5.**

*Lo Stato Maggiore smentisce le notizie pubblicate circa uno sbarco di russi a Varna.* (Stefani).

# La guerra in Serbia

## Duello d'artiglieria a Valandovo

### fra francesi e bulgari

**I serbi in ritirata a Tetovo**

**Salonicco, 3.**

*I francesi ed i bulgari hanno impegnato, durante quasi tutta la giornata, un duello di artiglieria a Valandovo, nella regione di Strumiza.*

*I serbi hanno ripiegato in buon ordine a Tetovo di fronte a forze superiori.*

*Nella gola di Bahuna, che domina la strada Perlepé-Monastir, i serbi continuano a respingere furiosi attacchi bulgari.*

*Sono arrivati a Salonicco trecento profughi provenienti da Monastir.* (Stefani).

## I serbi si ritirano

### ad est della Morava

**Basilea, 5.**

*Si ha da Berlino, 4: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICA. — *Le nostre truppe progrediscono ai due lati del terreno montagnoso di Kosleni, a nord di Kraljevo, malgrado la tenace resistenza del nemico. Più ad est la linea generale Zakuta-Poelica-Jagodina è stata passata. Ad est della Morava il nemico è in ritirata. Le nostre truppe lo inseguono.*

*L'esercito del generale Bojadieff ha preso Valakinje e Boljevac, sulla strada da Zuiezar a Paracin, e marciando da Surljica su Nish ha preso d'assalto il Kalafat, a dieci chilometri a nord-est di Nish.* (Stefani).

## L'avanzata austriaca sull'alta Morava

**Basilea, 5.**

*Si ha da Vienna, 4: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Ad est di Trebinje un attacco è in corso contro le posizioni della frontiera montenegrina. Ad est di Bileca e a sud di Autovaz attacchi nemici contro le posizioni conquistate sono stati respinti. Sulla montagna di Bobija si è venuti a un combattimento con granate. La resistenza serba nella regione di Kragujevaz e di Jagodina è spezzata. Il nemico indietreggia. Le forze austro-ungariche dell'esercito del generale Koevess si sono avanzate oltre Pozega. Il collegamento è stato stabilito tra Usice e il gruppo che combatte ad est di Wisegrad. A sud ovest di Cacak abbiamo respinto il nemico dalle colline che dominano la valle. Altre colonne austro-ungariche hanno preso le colline di Stoliza e di Lipnigaglaviza ed hanno respinto i serbi sul costone della Dronhja. Le truppe austro-tedesche sono entrate a Jagodina. Una colonna di truppe bulgare è giunta sino a Boljevaz a sud-ovest di Zajezar. Un'altra ha preso la montagna di Lipniza a nord est di Nish. Gli attacchi bulgari a sud ovest di Pirot hanno guadagnato terreno.* (Stef.).

## Le operazioni dei bulgari

**Zurigo, 5.**

*Si ha da Sofia 4: Operazioni del 2 novembre. — Le nostre truppe continuano l'offensiva sulla strada Zajezar-Paragin, Occupammo la città di Boljevac e raggiungemmo la linea Valakonje-Bodrujevaz. Nella valle Sorljoki Timok, dopo lotta accanita raggiungemmo la linea Kalvat-quota 572, Prekopok-Prokopic Planina-quota 951, quota 1099-Vicerga Mian.*

*Secondo i prigionieri, il re Pietro assisteva alla battaglia su questa linea. Nella valle Vlasina i serbi furono respinti. Le truppe bulgare occuparono la linea Secenica Briestovdol.* (Stefani).

### Il comunicato francese

**Parigi, 5 notte.**

*Un comunicato francese in data 5 dice:* Esercito d'Oriente. — *La giornata del 2 novembre è passata calma sul fronte del nostro settore in Serbia. I bulgari si trincerano dinanzi a Krilovaz, a duecento metri dai nostri avamposti dei quali cannoneggiano le località avanzate. Il 3 novembre è stata impegnata un'azione a nord di Rabrovo. Il combattimento continua. Le nostre truppe si sono impadronite dei posti sulla Zrna a nord-ovest di Krilovaz.* (Stefani).

## Unità russe sulla costa bulgara

**Parigi, 5 - ore 5.10.**

(*l. c.*) I giornali annunziano che cinque unità russe furono scorte mentre si dirigevano verso la costa bulgara presso il capo Schabla.

# Sul fronte francese

## Nuovo scacco tedesco

**Parigi, 5.**

*Il comunicato ufficiale del 4 corrente, ore 23, dice:*

*In Belgio la nostra artiglieria ha diretto sulle posizioni nemiche nella regione di Lombaertzyde un prolungato bombardamento ed ha efficacemente contrabattuto le batterie tedesche, le quali hanno risposto contro le nostre trincee.*

*Violenti combattimenti di artiglieria si sono svolti ieri anche in Artois nel settore del bosco di Givenchy e a sud della Somme, nella regione di Beauvraignes e di Cossier.*

*In Champagne la lotta è continuata per tutto il giorno con la più grande attività nella regione della fattoria di Chausson fra la quota 199 e la Maison Champagne. Abbiamo anzitutto completamente cacciato il nemico dalle ultime parti della nostra trincea avanzata che esso teneva ancora da ieri. Alla fine della giornata un nuovo attacco estremamente accanito ha permesso al nemico di prender piede in alcuni punti su ristrettissime fronti senza profondità. Un altro attacco contro il nostro settore di Courtine è stato completamente respinto.*

*Nei Vosgi il duello di artiglieria ha ripreso nella regione di Violu al tempo stesso che proseguiva una attivissima lotta di ordegni di trincee.* (Stefani).

**Parigi, 5 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Fra l'Aisne e l'Oise nei settori di Puisaleine e di Quennevières il nemico dopo aver tentato di destare l'allarme con brusco fuoco di fucileria fra le guarnigioni delle nostre trincee ha diretto sulle nostre posizioni un bombardamento violentissimo ma inefficace.*

*In Champagne abbiamo inflitto un completo scacco a due nuovi attacchi fatti con granate contro le nostre trincee a La Courtine ed appoggiati anche dal getto di liquidi infiammati.*

*Niente da segnalare sul resto del fronte.*

*In Alsazia una delle nostre squadriglie di aviatori ha volato sopra Dornach ed ha bombardato le officine adoperate dai tedeschi per la fabbricazione dei gas asfissianti.*

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 5.**

*Si ha da Berlino, 4. — Un comunicato ufficiale dice*

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord di Massiges abbiamo preso d'assalto una trincea francese estesa ottocento metri, situata presso la nostra fronte. La maggior parte di coloro che la occupavano sono stati uccisi. Non abbiamo fatto prigionieri che due ufficiali, tra cui un maggiore, e venticinque soldati.* (Stefani).

### Il comunicato belga

**Le Havre, 5.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:*

*La notte e la mattinata sono passate calme. Nel pomeriggio le batterie nemiche dettero prova di qualche attività, specialmente nel settore Nieuport-Dixmude.* (Stefani).

## Aeroplani contro un piroscafo

**Londra, 5 notte.**

Il piroscafo inglese « Avocet » giunto a Manchester, fu attaccato durante il suo ultimo viaggio da tre aeroplani fra cui un grande apparecchio da combattimento volante da 800 a 1000 piedi che lanciò non meno di 36 bombe, quindi tirò con mitragliatrici. L'« Avocet » cambiando rotta potè sfuggire alle bombe. Gli altri due apparecchi cercarono anch'essi di affondare l'« Avocet », cui dettero un combattimento che durò 35 minuti. Però il piroscafo non ebbe nessun danno grave e nessun ferito. — (Stefani.)

## Kitchener conferisce col Re

### e col primo ministro Asquith

**Londra, 5 notte.**

(g. c.) Si assicura che lord Kitchener, nonostante le condizioni di salute del Re poco favorevoli, è stato ricevuto in udienza e che il ministro della Guerra, recatosi a Bukingham Palace, si è trattenuto mezz'ora a colloquio col Sovrano. Uscito dal palazzo reale Kitchener si recò al proprio ministero, ove pochi minuti dopo ricevette la visita di Asquith col quale ebbe un lungo colloquio.

## Successi inglesi nel Camerun

**Londra, 5.**

Nel Camerun gli inglesi hanno occupato il 22 ottobre Bamanda ed il 24 ottobre l'importante posizione di Barryo. Le perdite tedesche ascendono a 25 indigeni ed a tre tedeschi uccisi. Gli inglesi ebbero pochi indigeni tra morti e feriti. —


## Un soccorso che giunge in buon punto.

Vi è nel mondo una quantità di ammalati per cui le Pillole Pink sono state il soccorso sperato, atteso. Dato che questi ammalati vanno provati, senza [illegible] si può chiedere che cosa sarebbe [illegible] di essi senza il benefico intervento delle Pillole Pink.

Dopo aver letto quanto segue tutti saranno d'accordo nel riconoscere che nel caso del Signora Pascoli, le Pillole Pink sono intervenute in buon punto.

Il Sig. Giuseppe Pascoli, rappresentante, A. L. Moro, 57, Udine, ci scrive [illegible] mini:

« Sono lieto di potervi comunicare [illegible] che dimostra una volta di più la [illegible] carta delle Pillole Pink. Da mia moglie [illegible] Teresa Marinetti [illegible] figli che sono viventi, sani, [illegible] intelligentissimi. L'ultimo parto di [illegible] fu oltremodo difficile, essendo la creatura innanzi tempo. La piccina morì e [illegible] di mia moglie fu, da quel momento, [illegible] Minata da una lenta anemia [illegible] debolezza, mali di testa, vertigini [illegible] di cuore. Le sue digestioni erano [illegible] nessuno e stomaco tutti i giorni [illegible] sua debolezza aumentava [illegible] cattivo stato di salute [illegible] sul suo carattere [illegible] all'eccesso e malinconico senza [illegible] me tutti i rimedi presi non le avevano [illegible] dei buoni risultati, mia moglie era [illegible] nata e si vedeva ammalata per tutta la [illegible] Fortunatamente le furono ordinate le Pillole Pink e da quando le ha prese un sollievo [illegible] miglioramento si è manifestato. Incoraggiata [illegible] felice di questo primo risultato, ella ha ripreso [illegible] polosamente continuato la cura, ha ripreso [illegible] tutte le sue forze di ha visto sparire tutti i suoi malesseri. Mia moglie ha terminato la cura da parecchi mesi e non ha cessato di stare bene ».

Noi potremmo citare centinaia di casi simili in cui le Pillole Pink sono intervenute a tempo a rire felicemente, quando tutti gli altri rimedi avevano fallito.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola: L. 18.- le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Merenda, 8, Via Ariosto, Milano.

FORMAGGIO Grana Parmigiano Reggiano

Stravecchione finissimo a L. 3.10 al kg.
Stravecchio finissimo a L. 2.80 al kg.
Vecchio finissimo a L. 2.50 al kg.

Si spedisce in pacchi postali da kg. 3 e kg. 5 pacchi agricoli ed anche all'ingrosso a chilogrammi nel Regno e all'Estero senza alcun anticipo. Spese postali a carico del committente. Inviare ordini:

Ditta: CARLO VENTURELLI - MODENA

TINTURA MARLEY (nera)

Innocuità assoluta composta di Henné e Malio di Bosc, è il migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattiva tintura. Raccomandata a coloro cui altre tinture producono cefalee o prurito. Una sola applicazione al mese, basta a dusseo cezani o prurito. Una scatola grande L. 5, piccola L. 3.50. Progressiva grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione franco.

Prof. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

SCIATICA

guarita da oltre 30 anni senza piaghe in [illegible] giorni senza bagno [illegible] Dr. Zenes. Opuscoli gratis [illegible] Institution, Dr. Zenes, [illegible]

MALATTIE VENEREE

Dottor ROBECCHI, Via Bocchetto, 22, [illegible] Visito da mezzogiorno alle [illegible] affrancando. - 20 anni di esercizio nella [illegible]

"BARAGIOLA"

Istituto Internazionale per Giovani

Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera

APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE

GILLETTE

Vendesi all'ingrosso [illegible]

G. CAUDANO & C. - TORINO

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

Contengono il 7,45 % di Salvarsan preparata con metodi speciali

Casa diretta dal Farmacista A. VALSECCHI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

SIFILIDE E Malattie urinarie

Via Pasquirolo, 20

MALATTIE SEGRETE

DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO


APPENDICE DEL SECOLO DEL 6 NOVEMBRE. 80

# oldati di domani

**ROMANZO CONTEMPORANEO**

DI

## JULES MARY

A mille metri al disopra dei Vosgi l'aeroplano si raddrizza e riprende la sua strada regolarmente, filando verso la Francia, colla bandiera svolazzante mentre lassù dal gigantesco Zeppelin e dai piccoli aeroplani, occhi stupiti e faccie imbecillite, contemplano la fuga trionfale del piccolo aviatore burlone!

Un'ora dopo Roberto Villedieu atterrava sull'immenso prato del castello di Herbemont.

Da due giorni vi era una grande inquietudine al 179° reggimento accasermato alla Scuola militare.

Da due giorni infatti era scomparso un ufficiale.

Il 13 di luglio verso le dieci o le undici del mattino, egli aveva lasciata la Scuola, finito il suo servizio. Nel suo contegno nulla di particolare aveva dinotato, che egli avesse gravi preoccupazioni.

Il giorno dopo era mancato agli esercizi di tiro... Avevano mandato a casa [illegible] avevano interrogato l'ordinanza.

Dall'epoca della sua evasione dal forte di Huningen, si sapeva che era trattenuto lontano dal reggimento, per il lavoro che gli era stato chiesto dal generale Bénavant.

Ma dal 13 luglio aveva ripreso il suo posto nei ranghi.

Venne telefonato al ministero della guerra e al generalissimo.

Non lo si trovò in nessun luogo; nessuno seppe dare sue notizie.

Trascorsero anche le giornate del 14 e del 15 luglio. La meraviglia, l'ansia divenne sempre più grande fra coloro che furono commilitoni dell'ufficiale.

Il comandante Denis mormorò, attorcigliandosi i baffi:

— Federico Drogont mi è sempre sembrato una persona bizzarra... Un cervello un po' balzano... Aveva spesso, come si dice, delle assenze! Vi rammentate la conferenza che egli tenne sull'Africa quando giunse al reggimento? Si esprimeva in fede mia, come se non fosse dei nostri...

La questura venne pure avvisata.

Tutte le ricerche però non ottennero risultato alcuno.

In viale Suffren nessuna lettera pervenne indirizzata al nome di Drogont.

Si sarebbe giurato che egli si fosse annientato, polverizzato, atomo sparso al vento, ...come non avesse mai esistito.

**— E tutto questo, pensò il comandante Denis alla vigilia della guerra!**

Malgrado le cure che si ebbero per non divulgare la notizia della scomparsa, i giornali lo vennero a sapere e se ne impossessarono... Drogont l'eroe delle guerre del Congo della Mauritania e dello Tchad, tolto d'un tratto dal suo reggimento, mentre il 179° attendeva l'ora della mobilitazione... era un fatto sensazionale che non poteva rimanere ignorato.

Ora, nella notte del 15 luglio, — quasi nello stesso momento in cui Tcherko, rinchiuso nella cantina dell'albergo di Porta Sant'Antonio, attendeva il soccorso di Corriapiedi, — un'automobile, con tutte le cortine calate, coi fari elettrici che proiettavano a duecento metri i loro fasci di luce acciecante, divorava colla velocità di cento chilometri all'ora, la distanza che separava Parigi dal confine dell'Est.

Sui sedili due uomini: lo *chauffeur* e un compagno.

Nell'interno dell'auto vi era un sol viaggiatore o ve ne erano parecchi?... Non era possibile rendersene conto.

Allo spuntar del giorno l'automobile venne a fermarsi dinnanzi al castello d'Herbemont.

Le persone del castello erano senza dubbio avvisate dell'arrivo inaspettato, poichè non vi fu alcun scompiglio, di porte aperte e chiuse di tutta fretta di dormienti svegliati all'improvviso.

Il motore cessò di russare. Lo *chauffeur* e il suo compagno saltarono dai loro sedili.

Lo sportello dell'automobile si aprì e scesero tre uomini.

Il compagno, che aveva fatto il viaggio notturno vicino allo *chauffeur* era Bérode, uno degli apostoli, il quale sembrava un po' ingranchito nelle membra.

Un altro era Vermond fresco e arzillo come fosse uscito allora dal letto.

Un altro ancora: Cesare.

Quanto all'ultimo cupo, dal viso arcigno, gli occhi pieni d'odio, vinto da una lotta senza tregua, che si trascinava da un anno fra Testa da morto e Tremacuore..... era il barone Ulbrich von Falker.

Circondato dagli apostoli e dal loro capo venne condotto in biblioteca.

Le porte vennero chiuse.

Gli uomini vegliavano alle porte e alle finestre.

Drogont era prigioniero e guardato a vista.

Il giorno prima, allorchè già aveva lasciato il suo reggimento, dove non osava ricomparire, aveva errato a lungo nel bosco e nei viali di Boulogne avvicinandosi forse suo malgrado, alla villa di Bénavant, dove sapeva che Maddalena era felice vicino a Nicoletta! Era spinto da un istinto più forte di ogni resistenza della sua volontà. Pronto a lasciar la Francia, pronto a riprendere il suo posto nelle fila dei granatieri di Berlino, aveva voluto rivedere colei che amava.

Non si era accorto che dal mattino, errando così alla ventura, era pedinato da persone abili e ardite, abili nel nascondersi, arditi nell'affrontare e che questi uomini erano seguiti da una grande automobile chiusa, guidata da uno *chauffeur* il quale aveva ricevuto certo una parola d'ordine, poichè non lo abbandonò mai, sempre pronto ad accorrere ad un fischio d'intesa.

E infatti d'improvviso risuonò un fischio acutissimo.

In un batter d'occhio, in un viale deserto Drogont venne aggredito, atterrato, messo nell'impossibilità di fare un gesto, e trasportato coi nell'automobile.

E l'automobile filò nella notte giungendo al bosco di Boulogne.

Subito vennero tolti i lacci che trattenevano Drogont.

Cesare Sanguinède girò il commutatore elettrico. La vettura fu violentemente illuminata durante un minuto.

— Signore, disse Tremacuore, nulla di quanto avviene vi può sorprendere... Dovevate aspettarvi ogni cosa!... Per adesso vi conduciamo a fare una passeggiata in campagna.

Ma il barone Ulrich von Falker era sempre nella pelle di Drogont.

E rispose quindi come fosse Drogont.

— Che cosa avete con me?! Un'aggressione simile da parte vostra!... Non ci commedia della quale ignoro il significato.

— Vi daremo subito la spiegazione, che desiderate. Intanto siccome dobbiamo rotolare ancora per un pezzo sulle strade, dormite pure se credete.

La vostra vita, per ora, credetelo, non è in pericolo.

— Credo infatti che non siate un assassino!

(*Continua*).

*Esplorazioni per l'Italia in guerra*

# Il sacrificio e l'economia

**Torino, novembre.**

...o anche tra gli strati inferiori della popolazione rurale del Piemonte è dunque penetrata l'idea della guerra lunga e con essa lo spirito della resistenza tenace e necessaria, qual'è la capacità economica di sostenerlo? Udimmo il piccolo solone francese del confine, ignaro probabilmente delle tre cose affermate da un illustre predecessore quali solamente indispensabili alla guerra — danaro, danaro e danaro — dire che ciò che vince alla fine è il cuore. E anche la sua poteva essere una rivelazione. Altri ha detto lo spirito. Altri la superiorità delle armi. Altri altro. Ma questa guerra è così fondamentalmente diversa da quelle che conosciamo del passato, e ogni gruppo di nazioni nelle varie epoche ha presentato dei caratteri così distinti da quelli di epoche precedenti, che il cercare una formula valevole per tutte sarebbe vano. Chi ha affermato la vittoria della civiltà più forte dimenticava i secoli barbari provati dall'esito di immensi conflitti, e chi ha creduto nella materialità dei mezzi tecnici dimenticava il fatto di potenti armate che a un punto del destino sembrarono prese da una vertigine disgregatrice e si sciolsero, come si dissolve una torre che crolla d'un tratto senz'alcuna causa apparente. Comunque e per quanto apparisca attendibile che quel concetto dell'assoluta sovranità delle economie che ha governato o forse immiserito nel suo tedio certe educazioni mentali sia finito tra il rullio di molte altre impalcature convenzionali reggenti in un tutt'insieme, tra illusioni di contrasti e divergenze insanabili, l'edificio sociale d'avanti il 1914, pure bisogna ammettere che il fattore economico ha un'importanza prevalente e quindi è estremamente importantissimo. I soldati della Grande Rivoluzione combatterono senza scarpe e i popolani delle Cinque Giornate senz'armi; ciò indica per certuni che è possibile vincere anche in quelle condizioni, e che la vittoria risiede sempre in quel che d'ignoto, ma ciò non toglie che, dato lo stato attuale delle credenze e delle convenzioni sia preferibile a chi spetta non rimettere nulla al caso miracoloso e preoccuparsi così di scarpe e armi come di ogni resto.

***

...a, nelle campagne, un po' di depressione causata dai cattivi raccolti del grano, delle patate, delle frutta e dell'uva, specialmente accentuata in certi luoghi — come sopra Alba — in cui il raccolto dell'uva, che è ordinariamente il più sicuro, dove più dove meno è mancato. Nella parte montana tale deficienza è in parte compensata da quello, assai ricco, delle castagne. Quivi la piccola proprietà è la base dell'economia, e una certa agiatezza diffusa impedisce che si risentano immediatamente ripercussioni di malessere. Una delle risorso più cospicue, costituita dall'emigrazione, che si dirige specialmente in Francia, verso Lione e Marsiglia, sarà in gran parte a mancare, sia per i richiami sia per lo stato di guerra.

L'inverno si presenta in generale con alcune difficoltà, ma non tale da mettere in apprensione. Non giungono lagnanze e non mancherebbero ove si avverassero casi di vero disagio. I comuni industriali della pianura hanno stanziato delle somme per sovvenire agli eventuali bisogni di quelli essenzialmente agricoli; la Provincia di Torino ha disposto 200.000 lire esclusivamente per i piccoli comuni che non fossero in grado di sussidiare le famiglie dei richiamati; ma tutte queste misure non sono ancora state toccate, nè si prevedono domande tali da reclamare provvedi straordinari. I più dei comuni anzi non chiederanno nulla, e in ognuno si hanno già raccolti per beneficenza dei fondi che si serbano per il più crudo inverno.

Due incontri hanno alleviato dapperttutto, anche dov'era più manifesto, il danno della sfavorevole annata: le requisizioni che, pagando subito bovini, muli e carri, hanno fatto circolare del denaro, e la larga distribuzione di lavoro pronto per la guerra. Non fa d'uopo osservare che, da questo punto di vista, la mancanza di condizioni economiche è piuttosto improprio e che s'intende unicamente accennare ad una condizione provvisoria che deve rispondere provvisoriamente a un'altra condizione anormale che è la guerra. In ogni casa le donne lavorano a tagliare e cucire camicie e biancherie e panni per soldati, e lavorano soltanto quelle note anche prima come operaie e cucitrici, ma quanto vogliono. La distribuzione occasiona degli inconvenienti. Alcuni municipî — seguendo l'esempio di quello di Torino — hanno stabilito per queste piccole opere delle tariffe alle quali i datori di lavoro non possono contravvenire. Sarebbe bene che la misura si adottasse dovunque per evitare via abusi riprovevolissimi. In tal modo il piccolo popolo delle campagne, dei borghi e delle città minori si avvantaggerebbe di due cose: dello sfruttamento di certi imprenditori che, per sopramercato, si presentano in veste di benefattori, e del rincaro. C'è una specie di rincaro che capisco e si scusa, come quello del carbone o nessuno se ne lagna. Ma quello che invece sembra artificioso e le critiche sono vivaci e giustissime. L'aumento della carne è superiore a quanto farebbero sperare le condizioni economiche e più ragionevolmente supporre le requisizioni. Chi ne approfitta? Perchè sono rincarate le uova e i pollami? La loro esportazione è proibita, ma all'atto pratico si fanno tante concessioni che si può dire che è libera per sottinteso. Nella provincia di Cuneo esiste una fiorente industria di maiali di cui si fa tuttora una larga esportazione per tutta la Svizzera. Anche questa carne è rincarata. Sarebbe facilissimo l'evitarlo. Così dicasi dell'aumento di certi prodotti che si lasciano andare all'estero. Ma le concessioni e i permessi sono sollecitati dai grossi negozianti i quali sono sempre grandi elettori.

Ancora una volta è la preoccupazione della politica elettorale e parlamentare che svia, impedisce e affuneste capacità ed energie da unirsi in un fascio contro il nemico. Non si vuol ripetere nessuna accusa del parlamentarismo, ma bisogna ammettere e vedere che quelli che in tempi normali sono semplici inconvenienti oggi divengono mali da reprimere. Manca ancora, e non nel popolo, piuttosto nei circoli dirigenti e dei funzionari, la coscienza vigorosa del periodo eccezionale che viviamo e di ciò che oggi la guerra si combatte al fronte sì bene e dalla nazione intiera, e che tutta la nazione deve essere adattata e convolta alla guerra.

E' opportuno ricordare la magnifica plaga industriale costituita dal Piemonte?

Le industrie di lusso hanno sofferto — così altrove — dalla guerra, oreficerie e gioiellerie, le industrie edilizie, causa il cresciuto costo dei laterizi e i mezzi motori diminuiti, le arti grafiche e le fabbriche di mobili. Parte degli operai, in esse impiegati, hanno subito i richiami, parte sono sussidiati dalle rispettive organizzazioni di categoria, parte, e non i meno, hanno trovato diverso lavoro. Gioiellieri divengono ottimi meccanici. Irrozziscono l'opera ma aumentano la mercede. Pochissime le fabbriche chiuse e tutte per motivi particolarissimi. Una di pizzi, esistente a Pinerolo, perchè proprietà di tedeschi che se n'andarono con precipitazione. Occupava centosessanta operai i quali attualmente lavorano per forniture militari. Alcune altre si contano su le dita. Le industrie che eseguivano due generi, di lusso e andante — come calzaturifici — hanno abbandonato il primo e se ne ritanno abbondantemente con le ordinazioni del secondo. Tutte le restanti, o proseguendo l'attività loro solita o lievemente trasformandola hanno in misura grande aumentato il lavoro, il numero degli operai, i guadagni. Si può affermare senza tema d'errore che il Piemonte è la regione e Torino la città che più profittano dello stato di guerra. Non parliamo di località, come il Biellese, che trovandosi già adatte ad assorbire uno speciale lavoro, sono venute a formare zone d'eccezione, ma l'affermazione appar vera limitandosi ad osservare il corso delle attività sparse e normali.

Tessili ce n'è anche a Torino, ma sono talmente oberati di consegne che rimandano il di più agli inesauribili telai di Biella. Iutifici e cotonifici che fanno sacchi per trincee e ogni sorta di tele sono in pieno fiore. Lo stesso vale per le industrie di cuoio. Le fabbriche italiane d'armi, in azione prima della guerra, si sviluppano in maggioranza in Piemonte, e non c'è bisogno di notare quanto lavorino.

Tutti hanno dovuto fissare squadre di notte, assegnato a ciascuna squadra ore supererarie, e alcune assunto maestranze straniere, belghe massimamente, venute a Torino e in Piemonte dopo la rovina degli opifici, della famiglia, della patria. A Torino l'ultimo censimento dava da 90 a 100 mila operai; oggi non si è in grado di calcolare esattamente gli operai che lavorano; il certo è che gli esoneri dai richiami sono numerosissimi, che la disoccupazione è diminuita e gli uffici municipali prevedono che scemerà pure la solita disoccupazione invernale.

***

Una conclusione?

Senza dubbio non c'è nessuno che possa sensatamente, non che far demerito al Piemonte di così meravigliosa operosità che va poi tutta a rifornire le esigenze dell'offesa italiana, ingelosirsene o lamentarsene: è una sua conquista, una sua gloria ed è per la patria un'energia immensa.

Che sarebbe di noi, se fossimo costretti a far venire dal di fuori ciò che il Piemonte crea? Tuttavia nella soddisfazione che ne deriva e che l'accerta si appunta lo spillo di un'osservazione. Ed è che questo grande sviluppo di attività assorbenti e redditizie, che si continuano su un piano di abitudini da lungo tempo avviate e intorno a cui non c'è stato un conflitto fortissimo d'idee e di passioni, attarda sul Piemonte un'atmosfera morale e intellettuale ch'è un poco di «prima della guerra». Le provvidenze, i sistemi di soccorso, assistenza e appoggio per i bisogni derivati dalla guerra, sono molteplici, accurati, minuziosi, perfetti, e non doveva accadere altrimenti, dato che la regione tiene il primo posto per spirito di organizzazioni d'utilità sociale. Eppure nell'insieme qui non si respira così acutamente come altrove il senso che qualche cosa di grande è sopravvenuto e nella vita degli uomini e delle comunità è irrimediabilmente cambiato, non appare vivente, pervadente e inspirante il senso storico dell'ora altissima e della sua relazione con tutto ciò ch'è passato e finito, con tutto ciò ch'è oscuro e sarà nuovo. La guerra sembra ancora troppo episodio e poco evento. Evento capitale e decisivo. E un difetto? Non so. Certo è una diversità.

***Amedeo Mazzotti.***

# La questione romana

## Il Vaticano e i giornali

**Roma, 5 notte.**

L'Agenzia «L'informazione» dichiara di avere attinto a fonte autorevole le seguenti informazioni sulla recente ripresa da parte della stampa austro-tedesca della campagna per quella che viene ancora chiamata la questione romana:

«Tanto la Santa Sede quanto i suoi rappresentanti diplomatici all'estero si mantengono rigorosamente estranei alla campagna. La Santa Sede ha già avuto ripetute occasioni di esporre il suo punto di vista intorno alla questione, punto di vista che non muta nè può mutare e che è dettato da ragioni altissime e non può e non deve essere confuso con campagne giornalistiche a scadenza fissa dettate da interessi diversi ed assolutamente occasionali. E' per questo che messa la discussione su basi che non sono le sue naturali ed alimentata al solo fine di alimentare dissensi e divisioni essa non potrà portare alla soluzione del problema alcun efficace contributo. Sarà bene perciò separare nettamente la responsabilità della Santa Sede da quella dei giornalisti spesso non cattolici che trattano la questione. E questo indipendentemente dal fatto che possa esistere tra chi si occupa della questione stessa e alcuno studioso che discuta in perfetta buona fede col desiderio di concorrere ad una soluzione.»

# L'Austria è sempre la stessa!

## I palloni incendiarî del '49

**Vicenza, 5 notte.**

Il vice prefetto di Vicenza signor Giulio Gargnani scrive al direttore de *La Provincia di Vicenza* la seguente lettera:

«A proposito delle bombe gettate dai vandali sopra la mia città, Le trascrivo, da un «Memoriale Veneto storico-politico, ormai raro, che si pubblicava a Venezia, periodicamente, nel 1848-49, e che sono riuscito a scovar fuori tra i miei libri ed opuscoli, il seguente tratto, in data 12 luglio 1849:

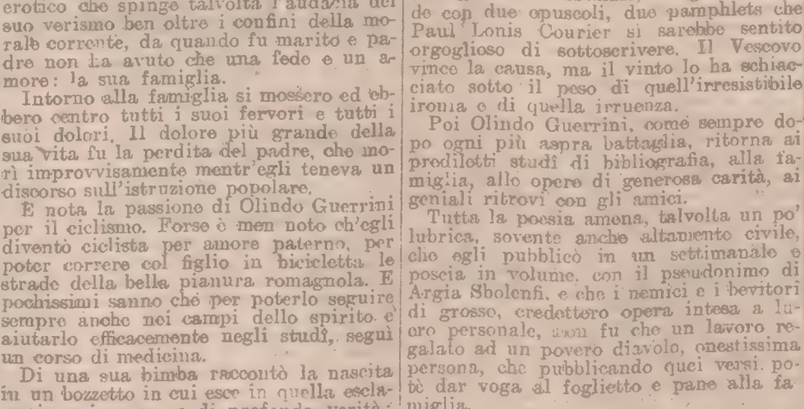
«Gli austriaci cominciano un nuovo esperimento

«Mandano sopra Venezia alcuni palloni incendiarî, i quali però non fanno alcun danno». (Nel 1915, non è così!).

«Questi palloni vengono così descritti dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*: — Essi sono fatti di una stoffa impenetrabile all'acqua, e portano, come zavorra un cerchio di legno, nel quale sta una bomba del peso di libbre cinquanta. Questa bomba, dopo un tempo da determinarsi, viene fatta saltar fuori dal cerchio, per mezzo della sostanza impellente de' razzi, e cade verticalmente a terra, dopo che se n'è accesa la spoletta».

Ciò che riprova, per la infinitesima volta, che l'Austria è sempre Austria: *qualis pater, talis filius!*

# Bologna per Olindo Guerrini



**Bologna, 5 novembre.**

Domani gli amici bolognesi di Olindo Guerrini — cioè, tranne i preti, tutti i bolognesi — si uniranno nel rendere onore al poeta, celebrando il quarantesimo anno della sua venuta a Bologna.

Non sarà una delle solite onoranze fatte di banchetti e di discorsi. Non ne è il tempo. A tempi migliori, avverrà anche il giocondo ritrovo. Per ora la cerimonia — se cerimonia potrà chiamarsi una festa fatta tutta di cordiale spontaneità — si limiterà alla consegna a Lorenzo Stecchetti di una medaglia di squisito cesello, la cui coniazione è stata curata da un Comitato di artisti e di studiosi.

E potrebb'essere l'occasione di ricordare i meriti e la grandezza del poeta, del prosatore, del polemista, dell'uomo d'azione. Preferisco ricordare qualche tratto della sua vita, che illumina della sua persona l'aspetto forse meno noto: la squisita bontà che fa della sua vita un continuo e nobilissimo esempio di virtù familiari e civili

***

Il cantore lascivo del *Guado*, il lirico erotico che spinge talvolta l'audacia del suo verismo ben oltre i confini della morale corrente, da quando fu marito e padre non ha avuto che una fede e un amore: la sua famiglia.

Intorno alla famiglia si mossero ed ebbero centro tutti i suoi fervori e tutti i suoi dolori. Il dolore più grande della sua vita fu la perdita del padre, che morì improvvisamente mentr'egli teneva un discorso sull'istruzione popolare.

È nota la passione di Olindo Guerrini per il ciclismo. Forse è men noto ch'egli diventò ciclista per amore paterno, per poter correre col figlio in bicicletta le strade della bella pianura romagnola. E pochissimi sanno che per poterlo seguire sempre anche nei campi dello spirito e aiutarlo efficacemente negli studî, seguì un corso di medicina.

Di una sua bimba raccontò la nascita in un bozzetto in cui esce in quella esclamazione ingenua e di profonda verità: — Come diventano matti i babbi in certe occasioni!

***

La stessa ingenua sincerità portò nel suo affetto verso la cosa pubblica. Aveva cominciata la sua carriera improvvisando una tesi di laurea «Sul Comune» nella quale attaccava Clemente VII perchè aveva distrutta la repubblica fiorentina, e il conte Menabrea che aveva lasciato fare Mentana. E laggiù nella sua Romagna aveva composte odi e satire in vernacolo e in lingua contro i cafoni (i forcaioli ravennati d'allora), i papisti, ed i borghesi usurai inconsci della saliente marea sociale della rivendicazione dei miseri. «I jè galantumen; bela forza: i ja el bisachi pini ed «maranghin!» finiva un suo sonetto, mentre in una sua ode (che Tito Zanardelli, allora internazionalista, stampò in un almanacco e che arrivò alla Corte d'Assisi) scritta per la impiccagione di Sofia Perovskaja, finiva augurandosi di essere il boja per vendicare le inulte infamie delle classi tiranneggianti.

E di questo suo senso altissimo della giustizia umana, della impotenza di intelletto e di sentimento nella borghesia a conoscerla, ad intuirla, ad attuarla, egli (che, interpellato nei bei tempi delle battaglie eroiche del socialismo, rispose che non concedeva vincoli e discipline al suo pensiero), fece una limpida e magistrale esposizione dettando il proemio ad un libro di economia, pubblicato dal senatore Marescotti. Un capolavoro di dialettica, di filosofia, di sentimento.

E riprese la nota nell'«ottobre» delle spanciate e delle febbri, nelle allegorie veriste di Van Breughel, nello scritto per il «Divorzio», nella «Nova Polemica», e la coltivò ancora preconizzando, dal «Canto dell'amore» e dalle «Odi barbare», il ritorno delle menti umane a quella poesia della natura per la quale la vecchia legge che fu di odio diventerà legge d'amore. Ma non pare oggi il momento più propizio per ricordare una simile idealità.

A decine si potrebbero ricordare gli episodî caratteristici della sua singolare natura di girondino paganeggiante, buono, sereno, sicuro, spoglio così d'ogni iattanza come d'ogni umiltà.

Un tale che non giova nominare, apostolo creduto dalle genti di un generoso paese, in nome dei principî mazziniani, lo riempie di contumelie per la sua immoralità. Lorenzo Stecchetti lo sopprime con due lettere, due sole, in cui lo svela... tedesco di costumi.

Rapisardi attacca Giosue Carducci, e Guerrini che ama il maestro come un fratello, scrive in venti giorni il *Ghibbe di Marco Balossardi*.

Giosue lancia le sue vibranti apostrofi per Guglielmo Oberdan, e Guerrini è con lui nel Comitato che si costituisce per le onoranze al martire, e con Saffi, Ceneri, Lodi, Barbanti, Ghelli è citato dinanzi al Giudice Istruttore sotto l'imputazione di lesa maestà... austriaca.

E anche ora, dopo tanti anni, coi pochi superstiti di quel gruppo, coopera a fare una bandiera che, ci affida, sventolerà presto da un balcone di Trieste, e propone che la vecchia lapide al giovane martire sia trasportata nel palazzo di città, o negli annosi intercolonni dell'illustre Università.

Il vescovo di Faenza, facinoroso e fazioso, inaugura un'opera di restaurazione dell'antica settarietà clericale in Romagna, Olindo Guerrini lo bolla con un terribile sonetto degno di Archiloco; è trascinato in Tribunale, ed egli si difende con due opuscoli, due pamphlets che Paul Louis Courier si sarebbe sentito orgoglioso di sottoscrivere. Il Vescovo vince la causa, ma il vinto lo ha schiacciato sotto il peso di quell'irresistibile ironia e di quella irruenza.

Poi Olindo Guerrini, come sempre dopo ogni più aspra battaglia, ritorna ai prediletti studî di bibliografia, alla famiglia, alle opere di generosa carità, ai geniali ritrovi con gli amici.

Tutta la poesia amena, talvolta un po' lubrica, sovente anche altamente civile, che egli pubblicò in un settimanale e poscia in volume, con il pseudonimo di Argia Sbolenfi, e che i nemici e i bevitori di grosso, credettero opera intesa a lucro personale, non fu che un lavoro regalato ad un povero diavolo, onestissima persona, che pubblicando quei versi potè dar voga al foglietto e pane alla famiglia.

Eppure contro questa anima sicura e retta d'altruista, la malevolenza sottaria ha tentato i suoi morsi. Non sapevano qual colpa attribuirgli; lo hanno accusato di non mantenere sufficiente ordine negli scaffali della Biblioteca Universitaria, hanno cercato di danneggiarlo nella sua professione, ottenendo che un'inchiesta fosse fatta a vedere se tutte le statistiche erano raccolte e spedite in regola, e se il vecchio dorso dei libri cigolava ancora nell'aprirli.

Ma nulla lo smuove. Indifferente alle offese maligne, sicuro della sua visione del bene e del bello, egli persevera ad ogni occasione, ogni giorno, ogni istante, nella sua opera: ieri un manifesto per il Comitato «Tutto per l'Italia», oggi uno scritto per il venti settembre, stasera due sonetti per il calendario a benefizio degli orfani della patria.

E sono gli ultimi suoi per ora. Una primizia dunque. Eccoli:

**AI MCMXV**

*Va, maledetto quindici! Rovina*
*Nel più profondo inferno in cui sei nato,*
*Anno di pianti e di carneficina,*
*Anno che lasci il mondo insanguinato.*
*Mena altrove l'incendio e la rapina*
*E le stragi che t'han contaminato,*
*Nè bava della tua rabbia canina*
*Resti nel mondo a libertà tornato.*
*Anno degli assassini, anno bestiale,*
*Muori e il dì che morrai fa che vediamo*
*Trionfar la giustizia in faccia al male.*
*Fa che alla giusta pace il verde ramo*
*Ancor sia serto. Muori, anno fatale!...*
*Ma sarà meglio il successor? Speriamo!*

**AI MCMXVI**

*Speriam che spinti nelle selve usate,*
*In tempi men feroci e più leggiadri,*
*I Nibelungi incestuosi e ladri*
*Ritornino a mangiar sego e patate.*
*E la miseria delle sabbie ingrate*
*Dove ingrandiron nel delitto i padri,*
*Dica ai tardi cervelli e agli occhi squadri*
*Come le crudeltà son vendicate.*
*Speriam che l'anno nuovo i vecchi torti*
*E le piaghe risani ad una ad una,*
*Tal che basti oramai piangere i morti.*
*E se pei vivi c'è giustizia alcuna,*
*Speriam che un'ora più benigna apporti*
*Alla patria e a ciascun gloria e fortuna!*

LORENZO STECCHETTI.

# I caduti per la Patria

**Roma, 5 notte.**

Ecco l'elenco dei funzionari dell'amministrazione dell'Agricoltura, Industria e Commercio morti gloriosamente combattendo per la Patria:

Candelore Nunzio Fortunato, sottotenente, maestro censore nelle scuole pratiche di agricoltura, morto il 30 giugno 1915; Vitagliano Luigi, soldato, guardia forestale, morto il 2 luglio 1915; Benvenuto Francesco, soldato, guardia forestale, morto il 22 luglio 1915; Cantalamessa rag. Luigi, soldato, segretario nelle regie scuole di arti e mestieri, morto il 22 luglio 1915; Bonasso Luigi, guardia forestale, morto il 25 luglio; De Florio Vincenzo, caporale verificatore, medico di sesta classe, morto nel luglio; Carano Donato, caporale, guardia forestale, morto il 4 agosto; Cerato Fortunato, caporale maggiore, guardia forestale, morto il 7 agosto; Balzarini Giovanni, caporale maggiore; guardia forestale, morto il 7 agosto; Vincoli Arduino, soldato, guardia forestale, morto l'8 agosto; Carcano Pietro, tenente, assistente nella R. Scuola di viticoltura ed enologia, morto il 15 agosto; Pugliese dott. Alfredo, sottotenente, assistente nelle regie scuole di agricoltura, morto nell'agosto; Caselli Vincenzo, caporale maggiore, guardia forestale, morto il 30 settembre; Michelis Aurelio, soldato, guardia forestale, morto il 9 settembre.

**Parma, 5 notte**

E' giunta notizia ufficiale della morte a Lubiana, dov'era prigioniero, del sergente Corso Corsi. Egli era uno dei più attivi socialisti ufficiali e neutralista convinto. Durante la campagna interventista pur sostenendo idee avverse alla guerra, dichiarò sempre che allo scoppio del conflitto sarebbe partito volontario, benchè ormai esente avendo superata la quarantina. E mantenne la parola. Subito dopo la dichiarazione di guerra si arruolò riprendendo il suo grado di sergente che aveva conquistato da giovane. Nel luglio u. s. partecipò da valoroso ad un combattimento. Rimasto gravemente ferito a un braccio e ad una gamba fu fatto prigioniero e internato a Lubiana. Di lui si ebbero notizie frammentarie e non sempre concordi sulle sue condizioni finchè in questi giorni è giunta la notizia ufficiale della sua morte avvenuta in seguito a ferite il 5 ottobre scorso.

La notizia ha profondamente addolorato tutti perchè Corso Corsi era largamente stimato. Egli era figlio di un valoroso ufficiale garibaldino.

Pugnando è caduto da forte il soldato Giuseppe Rosati, da Vicomero Torrile (Parma).

**Brescia, 5 notte.**

In un recente combattimento cadeva il soldato Nicoli Ferrante di Visano. Egli si trovava al fronte dai primi giorni della guerra e aveva già dato singolari prove di coraggio, così da essere citato a ragione di esempio ai compagni in un vibrante ordine del giorno del suo colonnello.

**Legnano, 5 notte**

Combattendo da prodi sono caduti i concittadini sottotenente di fanteria Emilio Cattaneo, qui conosciutissimo, perchè giovane pieno di vita e di un promettente avvenire; e i soldati Carlo Babuffetti e Luigi Breanza.

**Alessandria, 5 notte**

In aspro combattimento sono caduti da prodi il bersagliere Armando Giovanni di Morsasco, Balossini Giovanni di Giuseppe, sergente di fanteria di Bassignana morto il 1 ottobre. In una sezione sanitaria è morto in seguito a ferite il soldato di fanteria Balassino Luigi, fu Paolo, nativo di Castelletto Scassoso.

**Asti, 5 notte**

Ferito in un aspro combattimento nel quale diede prova del più intrepido coraggio, è morto in un ospedaletto da campo il tenente dei bersaglieri Umberto Bonaventura. Apparteneva ad un reggimento già di stanza nella nostra città ed era nipote dell'ing. Gerbino addetto a questo reparto ferroviario.

Nei nostri ospedali militari sono poi deceduti dopo aver preso parte in valorosi alle azioni al fronte il caporal maggiore di fanteria Zanf Almerico di Pietro da Camporosso (Ventimiglia), ed i soldati pure di fanteria Nicolari Secondo di Vincenzo da Mezzana di Corteno, residente a San Benedetto Po; Collina Ugo di Domenico da Casola Valsenio (Ravenna), Striglia Vittorio di Cesare, da Cocconato, nel nostro circondario.

**Biella, 5 notte**

Combattendo eroicamente sono caduti Borri Brunetto Venanzio nativo di Benna, di fanteria che aveva già preso parte alla campagna di Libia, ed in questa guerra contro l'Austria era già stato ferito tre volte. Barazzotto Giovanni di Luigi di Biella, di fanteria. Rosazza Remo fu Pietro, di Campiglia Cervo, del gentil minatori. Gremmo Giuseppe di Daniele, nativo di Ponderano, di fanteria; Tiboldo Zabet Attilio di Tavigliano, caporale degli alpini; Scarlatta Ottavio, nativo di Vigliano Biellese, di fanteria; Colombo Domenico, nativo di Salussola, di fanteria.

# Commemorazioni dei caduti

**Venezia, 5 notte.**

Stamane nella chiesa di S. Salvatore vi fu un solenne ufficio funebre organizzato dal Comune in onore dei caduti della guerra. L'aspetto della chiesa parato a lutto era imponente. Fra le autorità si notavano il sindaco Grimani colla giunta al completo, il prefetto Rovasende, il comandante della piazza marittima, il comandante del presidio, numeroso stuolo di rappresentanze militari ed ecclesiastiche, scuole, associazioni ed immensa folla. Celebrò l'ufficio funebre monsignor Brunetti. Quindi il Patriarca monsignor Lafontaine benedisce il tumulo. La commovente cerimonia terminò alle ore 12.

## Patriottico discorso di un socialista ufficiale

**Udine, 5 notte.**

A Tolmezzo, presenti le autorità civili e militari e gli onorevoli Gortani e Giacomo Feni, si tenne una solenne commemorazione dei caduti per la Patria. Al cimitero il sindaco avv. Riccardo Spinotti, che fu membro della Direzione del Partito Socialista Italiano, pronunciò un elevato discorso di cui riproduciamo il seguente più notevole brano:

«Ma da queste sepolture sorga e si riaffermi anche un proposito virile. Noi vogliamo che il generoso sangue fin qui versato, non sia versato invano! Diamo sì, questi fiori, il nostro amore e la nostra gratitudine, ma esprimano pur essi la nostra ferma e concorde volontà di combattere e dare tutti noi stessi fintanto chè la prepotenza tedesca non resti abbattuta, fintanto che terre italiane rimangono soggette alla oppressione austriaca, fin tanto che le nostre Alpi non si innalzino ed i nostri mari non si estendano liberi e sicuro a contornare la nostra bella patria la

# Destrée e Maeterlinck in Italia

Una specie di storia intima di quel dramma inquieto e profondo che fu la nostra neutralità preparante la guerra, questa storia scritta giorno per giorno un po' da tutte le città d'Italia, da chi viveva in contatto continuo con la nostra vita pubblica; e non era italiano, era venuto tra noi per parlarci del suo Belgio e sommuoverci a favore della santa guerra contro i tedeschi; colui che è riuscito il più popolare degli stranieri in Italia: Giulio Destrée. Non ho mai letto nulla di più interessante.

Mentre percorreva — dal novembre del '14 al maggio del '16 — le città italiane sommovendo gli uditorî più diversi a una pietà per il Belgio che subito si tramutava in ruggiti d'odio contro il tedesco, Destrée rendeva conto del suo viaggio al pubblico francese in una serie di lettere ch'erano via via pubblicate nel *Petit Parisien*. Queste lettere appaiono ora in veste italiana, raccolte in volume (*Tra belga in Italia avanti la guerra*, Ravà e C. editori, Milano) con prefazione di Maurizio Maeterlinck.

E in esse ci riappare l'oratore che abbiamo ammirato ed amato quando, venendo a chiederci aiuto per la sua patria egli faceva tanto bene anche all'arte, e vi ritroviamo in più altri aspetti l'oratore, di artista, di uomo, che ci è dato sempre meglio ammirare ed amare.

***

Dell'oratore non potrei rievocare la figura meglio che con le parole di Maurizio Maeterlinck:

«Egli avanzava con [illegible] fiducia, prostrata. Il pubblico [illegible] a' suoi piedi con un indefinibile mormorio... Ed egli cominciava con voce sommessa, quasi esitante, come se ricercasse penosamente idee ed espressioni, ma in realtà sondando i punti sensibili, i poli magnetici dell'essere enorme ed ignoto del quale bisognava [illegible]. Da principio [illegible] sapeva egli stesso con precisione ciò che avrebbe detto. Lasciava cadere le sue parole sull'uditorio, [illegible] esse fervevano a lui [illegible] do, di simpatia, di forze e indizi precisi. Allora si accelerava la foga, mentre il corpo si raddrizzava, ergendosi tutto e come slargandosi. La voce si ampliava, con risonanze enormi, carezzevole o sarcastica, scovrigando [illegible] gano tutti i pensieri dell'uditorio, irrangendosi alle pareti dei più vasti edifizi, straripando da porte e finestre e [illegible] do a incitare fino all'estremo limite strade fluttuanti di popolo, gli ardori e gli odi di cui fremeva la sala. E in quel momento la sua fulva figura, feroce e sconvolta, penetrata d'ombra e a tratti investita di luce, di una magnifica e poderosa bruttezza, riflettiva la [illegible] stessa e il simbolo visibile delle [illegible] furiose e generose della folla».

***

Ma nelle lettere in cui Destrée tiene il diario del suo viaggio oratorio, ci appare di lui un'immagine meno poderosa, e più fine; una mentalità analitica e acuta. L'oratore formidabile si ragguaglia ad ornatore di tutte le cose belle. Il patriota acceso di santo sdegno contro la gente turpe che ha assassinato la sua patria, sa rimanere l'artista che altre volte ha corso l'Italia non cercandovi se non impressioni di bellezza. A Venezia trova un minuto per andare a rivedere la piccola Orsola del Carpaccio; a Milano la biondina del Poldi-Pezzoli. E nelle vie di Roma si sofferma a guardare il monumento colossale a Vittorio Emanuele II, che, naturalmente, fastidisce alquanto il suo gusto finissimo.

Ma la sua attenzione si volge specialmente allo studio degli atteggiamenti delle folle italiane, delle quali egli segue con intuito sicuro il magnifico e rapido svilupparsi, ingigantire, scatenarsi, dalle timidezze delle prime settimane d'autunno alle memorabili giornate del maggio.

Dice Maeterlinck che il nostro paese «è retto prima che da ogni altra cosa dalla pubblica opinione»: magnifico elogio della nostra popolazione. Ora chi vorrà studiare l'opinione pubblica italiana in quello che fu il suo momento più eroico, troverà tesori di osservazioni vive e profonde nelle lettere di questo autore, che di essa opinione fu, non dobbiamo dimenticarlo, uno degli artefici più infaticati ed efficaci.

Non so trattenermi dal riportare una sua osservazione, che bene spiega la comunicativa enorme che il Destrée ebbe su tutte le assemblee italiane alle quali parlò. «Amano l'eloquenza, e sanno valutare con competenza l'andamento di un discorso. Non solo, ma collaborano all'opera dell'oratore con uno slancio ignoto a noi settentrionali. Amano l'accenno di concetto, piuttosto che la sua [illegible] zione. La menoma allusione li rapisce. Indovinano le intenzioni e traducono la propria gioia di aver intuito in anticipo ciò che fu appena sfiorato». E altrove rileva come spesso gli applausi di simpatia per il Belgio si tramutavano in grida di odio antitedesco e di guerra, sebbene l'oratore non si fosse permesso il più piccolo consiglio alla nazione ancora neutrale.

Leggendo queste lettere [illegible] rivivrà con grande [illegible] belle della sua vita di popolo dal settanta in poi, e rivedrà con piacere uscir dalle pagine facili e calde le nobili figure dei due figli amorosissimi del Belgio glorioso: la figura poderosa e [illegible] dell'oratore travolgente, e la cauta ma immagine, come illuminata da un lume interiore di bontà, di spiritualità e di fede di Maurizio Maeterlinck alla cui permanenza in Italia è dedicato uno dei capitoli più geniali del genial [illegible]

Giulio Destrée, dovendo [illegible] dedicato il libro a due suoi colleghi, Lorand, deputato liberale (e anch'egli tanto benemerito della propaganda belga in Italia e dell'intervento nostro), e Melot, deputato cattolico. A nessuno può [illegible] gire quanto l'offerta [illegible] significativa. L'Italia è fortunatamente, in tutt'altre condizioni che il Belgio: tuttavia il significato e l'esempio non debbono sfuggirle in questo momento unico della sua vita nazionale.

*m. b.*

# Il generale Ameglio a Roma

**Tripoli, 4.**

Col postale *Siracusa* è partito il governatore che si reca a Roma a conferire sul nuovo avviamento impresso all'amministrazione coloniale da lui specialmente avvedutamente impostata e sulla situazione politico-militare che, dato le [illegible] gie misure difensive nei centri costieri tripolitani occupati e nei presidî cirenaici, ci mette al coperto da qualunque sorpresa del genere di quelle dolorose avvenutesi nella scorsa primavera.

# Procedendo a baionetta in canna

## Dal diario di un combattente a Monte Palone

**Brescia, 5 notte.**

Pubblicaste già una relazione sulla presa di Monte Melino ed altra su quella di Monte Palone. Entrambe erano impressioni complessive di quelle due brillanti azioni. La lettera che ora vi comunico, scritta da una redattore della *Provincia di Brescia*, Attilio D'Acunzo, che come volontario bersagliere trovasi fra le truppe combattenti nelle Giudicarie, e che appare sul giornale bresciano, è la vivace sincera descrizione di impressioni eminentemente soggettive di un combattente; e completa le due bellissime lettere innanzi da voi pubblicate:

— Eccomi finalmente un po' fermo. Prima cosa è lo scriverti per soddisfare la tua legittima curiosità. Infatti penso che i comunicati avranno, per quello che riguarda l'azione sulla nostra fronte, sollevato interessamento costà. Veramente è ardua impresa lumeggiarla, quando come me si conoscono pochi dettagli e non si hanno elementi sicuri di accertamento. Così non imputare a trascuranza mia o a mia neghittosità se le note che ricopio dal mio taccuino ti appariranno un po' slegate, pure trattandosi di un'azione importante per l'obbiettivo e per le forze impiegate. Le lacune le riempirà però il Comando Supremo colle consolanti e scultorie frasi dei suoi bollettini fieri e diritti come l'acciaio delle nostre baionette.

... Ricopio dunque le affrettate note, incominciando dal giorno 17 domenica.

### In marcia...

17, ore 15. — Sto cogli altri volontari ingannando il tempo ragionando e cantando, quando giunge inaspettato l'ordine di passare in rango. Penso che il nostro capitano, un ufficiale valoroso e saggio, voglia comunicarci qualche cosa, poichè la sera dovremmo montare ai piccoli posti. Invece con viva sorpresa ci comunica che la notte partiremo per una azione offensiva. La notizia ci sorprende piacevolmente. Noi volontari ci raccogliamo nella nostra capannuccia, ci scambiamo le nostre impressioni, e tutti vibranti di entusiasmo intoniamo a gran voce gli inni della Patria. E giunto finalmente il momento sospirato. Finalmente ci sarà dato vedere da vicino il potente (!) e valorosissimo (!!!) nemico. Intanto i cannoni tuonano continuamente. Mandiamo in tutta fretta un breve saluto ai nostri cari, poi prepariamo gli zaini ed ispezioniamo le armi. Dopo il rancio, il silenzio si fa presto sull'accantonamento. Poche ore abbiamo da dormire. È meglio approfittarne, poichè non si sa quando potremo in seguito riposare.

18. — Ore 3 sveglia e caffè. Ore 3 1/2 in rango e partenza. Il tuonare continuo delle nostre artiglierie e di quelle avversarie ci avverte che il giuoco è incominciato. Il battaglione scivola, silenzioso, nelle ombre ancora fitte della notte. Sulla strada è già la fanteria, più avanti vicino agli antichi piccoli posti una lunga teoria di cassoni e di cannoni. E la artiglieria che va a prendere posizione. I riflettori nostri e quelli nemici proiettano sui monti fasci di luce bianca ed abbagliante. Le artiglierie sparano sempre. Vediamo le vampe azzurrastre delle batterie di campagna e quelle rossastre dei 149. Tutta la valle è in sussulto. I monti sembrano dei mostri favolosi ed inferociti. Sferrano colpi su colpi. I boati destano in tutte le gole echi spaventosi. Pare che la terra sia colpita da un cataclisma spaventevole... E ancora buio (sono le 5). Ormai gli antichi posti avanzati sono sorpassati.

Ci viene ordinato l'*alt*. Si prendono le disposizioni di sicurezza per la marcia delle colonne nostre. La mia compagnia avanzerà sulla destra del fiume; la seconda e la quarta sulla sinistra; la prima di riserva.

### Incomincia l'azione

Sento chiamarmi. È il mio tenente che mi manda in pattuglia di punto avanti. Ho l'ordine di fermarmi alla ' ' dove dovrei trovare il tenente " " che è partito prima per mettere una linea di osservazione.

Parto con altri tre uomini, avanzo cauto e silenzioso sulla strada tante volte osservata dai piccoli posti. Sono felice; è in me una calma ed una serenità assolute.

Il resto della compagnia si inerpica sul monte per marciare al coperto il più possibile.

Alla " " non trovo nessuno; aspetto ordini. Verso le 7, due altri volontari arrivano con l'ordine del tenente di far avanzare la mia pattuglia fin sotto al paese che bianco e vuoto ci è di fronte alla distanza di 2 chilometri circa. Sto per avviarmi, quando un contrordine mi comanda di raggiungere il plotone.

Mi inerpico per i ripidi fianchi del monte, e raggiungo la colonna. Camminiamo ancora una mezz'ora. Entriamo in un bosco di castagni e ci mettiamo a terra. La sinfonia dei cannoni continua, anzi si intensifica.

Il crepitio della fucileria incomincia. Le pattuglie trovano contatto! Sono le 8.30. Sulla destra nostra l'azione incomincia a svolgersi '

Ora si comincia anche noi. Alle 9 la fucileria è vivissima, crepitante su tutta la fronte dal monte Melino ai costoni del Palone e dei Pini.

Una pattuglia viene staccata dal primo plotone ed ha l'ordine di oltrepassare il paesetto di ... Noi aspettiamo l'ordine di avanzare.

Intanto la fucileria si spegne. Qualche raro colpo in alto nel Melino. Il forte austriaco si sveglia. Distintamente ne udiamo la voce cupa, cavernosa. I colpi però non so dove vadano. Credo nel costone di sinistra del fiume.

Avanti! ordina il tenente. Sono le 10 1/2. Avanziamo " "

Siamo ormai all'altezza di ..., " "

Attraversiamo vigneti carichi di uva matura, orti pieni di piante di pere e di mele. Tutto il terreno sotto è coperto dalla frutta matura. La cosa ci sorprende: bisogna che i soldati austriaci avessero una ben grossa paura per non pensare a raccogliere tanta grazia di Dio!

### La posizione è conquistata

All'1 1/2 ci ordinano l'*alt*. Abbiamo raggiunto il nostro posto. Bisogna pensare a trincerarsi. Il mio tenente mi chiama. Corro; mi indica un ripiano, estrema destra delle nostre linee, mi ordina di chiamare 5 uomini della mia squadra e di trincerarmi. La fiducia del mio superiore — perchè tacerlo? — mi inorgoglisce. Sono conscio della responsabilità che mi incombe. Scelgo i 5 volontari della mia squadra tra i quali vi sono i bresciani Pierini e Licata, e incominciamo il lavoro. Alle 2 la trincea è abbastanza alta da permettere di consumare la pagnotta ed una scatoletta. Che fame! Inutile dire che le artiglierie non hanno sosta. Il nemico intuisce finalmente quale sia il nostro obbiettivo e copre di proiettili la posizione antistante. Alle 15 di fronte a noi divampanti lingue altissime di fuoco. È una casa incendiata. La giornata passa così tra cannonate e fucilate; qualche pallottola sperduta passa sibilando sulle nostre teste, salutata da noi con gesti espressivi. Cala la notte, metto le vedette ed aspetto. Non è improbabile che gli austriaci tentino nella notte un contrattacco. È loro tattica costante. Invece la notte passa con una calma relativa, poichè i cannoni non hanno cessato un momento dal tuonare.

Vedo sul costone del Palone e sulla cima scoppiare gli shrapnells, e nella notte chiara le bianche nuvolette degli scoppi sembrano batuffoli di bambagia salenti ad ovattare il cielo. L'incendio della casa, appiccato dal nemico in fuga, si è propagato al vicino bosco; ma nella notte si estingue lentamente. E le fiamme diventano brage, e questa, dopo aver illuminato sinistramente le piante vicine, cenere.

19. — La notte è chiara ma fredda. La mattina siamo tutti intirizziti. Ma occorre approfondire le trincee. Il lavoro è pesante e serve ottimamente per riscaldarci. L'alba grigia illumina Cimego che è in basso, bianca e vuota, con i due campanili delle sue chiesette, sovrastanti come attente vedette.

Verso le 8 una spera di sole sorride nella valle tra i castagni e gli orti. Meno male! Rimaniamo così sino alle 10, immobili. L'artiglieria tuona sempre. Arriva il rancio. È caldo ed ottimo: ci ristora. Alle 11 è segnalata una compagnia nemica nel costone del Melino. Sono 250 uomini. Li vediamo cauti entrare in una casa ampia e bianca. E avvertita l'artiglieria. Dopo un 10 minuti una pioggia di proiettili circonda la casa. Il nemico è costretto a sloggiare. Lo vediamo fuggire con la velocità di una lepre.

Alle ore 13 le nostre avanguardie si stendono dal paesino di ... a ... Ormai tutto il monte ... è nostro. Occorre prendere cima Palone per prendere Monte Melino. La cosa però è ardua. Ogni genere di difesa aveva il nemico approntato in questo monte. Da Cima Giovo a Cima Palone si sterdevano triplici ordini di trincee, ridotte armate di mitragliatrici, reticolati larghissimi, retti da aste di ferro cementate nella pietra. Per quanto l'artiglieria nostra avesse battuto le posizioni, queste erano pur sempre formidabili. Ma, per i soldati d'Italia, nulla è impossibile. Bisognava vincere e la vittoria fu nostra.

Alle 12 incominciò la fucileria. Quattro furono gli assalti alla baionetta.

Alle 17 la posizione era nostra. Oltre ad una quantità enorme di materiale, rimasero in nostra mano 72 prigionieri e 4 ufficiali.

Fu in uno di questi assalti che eroicamente moriva il maggiore di fanteria C... e il capitano del genio M...

### Fulgidi eroismi

Fu questo pomeriggio sanguinoso testimone di eroismi veramente fulgidi. Il Corpo delle Guardie di Finanza si è distinto assolvendo incarichi difficili e pericolosi di ricognizione. Voglio qui ricordarti l'episodio eroico di una guardia di Finanza: valga esso a dirti quale affetto leghi soldati ed ufficiali. L'eroe è certo A. S., richiamato, di Milano. Egli si trovava con una pattuglia di 300 uomini al comando del tenente esploratore ... sul costone di Monte Pini. Dimanzi, dal bosco, gli austriaci sparavano a fuoco accelerato, disturbando l'avanzata dei nostri. Occorreva assolutamente sloggiarli di là. Il tenente, con abile manovra, in parte riuscita, cercò di aggirarli; e nel bosco avvenne lo scontro. Il tenente se ne stava sempre davanti, con a fianco il ...; ora questi ebbe modo di vedere un austriaco che prendeva di mira il tenente. Avvertirlo non si poteva; e allora il ... con rapida mossa spiccò un salto e con la sua coperse la persona del tenente. Il colpo partì; ed egli venne colpito alla spalla.

Anche i volontari si distinsero. Certo R... P... vide una mano agitarsi facendo segno d'avanzare. Credendo fosse quella del tenente C... si alzò da terra per obbedire e si trovò di fronte invece un ufficiale austriaco. Il R... gli intimò senza altro di arrendersi; ma l'ufficiale rapido estrasse la pistola e sparò un colpo. Per vero miracolo il R... potè pararlo col calcio del fucile che rimase frantumato. Una guardia di Finanza accorse pronta, puntò il fucile e lasciò partire il colpo: l'ufficiale austriaco cadde la testa spezzata.

La sera cala anche su questa seconda giornata vittoriosa. Ormai il nemico è battuto nettamente; per vendicarsi spara cannonate per tutta la notte. Vorrebbe non lasciarci riposare ma si inganna. Si mettono le vedette avanzate; poi, come si può, ci si butta a terra e ci si addormenta. Il freddo punge, è vero; ma l'affetto e la gentilezza delle donne italiane ha fornito ai soldati oggetti di lana, che servono a vincerlo. Io volgo riconoscente il pensiero a chi sai e colla visione nell'anima di queste nostre donne forti e gentili mi addormento.

# Glorie austriache...

## Nel giorno dei morti han tirato sui cimiteri!

**Firenze, 5 notte.**

L'avv. Vincenzo Chiamini che trovasi al fronte così scrive al marchese Gino Incontri:

«Oggi giorno dei morti sacro alla pietà dei defunti gli austriaci hanno tirato sui cimiteri. Stamane alle 10, mentre nel camposanto di *** vari gruppi di soldati deponevano fiori e corone sulle tombe dei compagni sono stati fatti segno a ripetute salve di «shrapnells». Nessuna vittima, per miracolo, ma molte croci colpite e profanate e la cerimonia impedita. Hanno tirato sugli ospedali, sulle chiese e sui camposanti. Che potranno fare ancora per dimostrare a tutti, anche agli esitanti, la necessità di dannare questi barbari che ci combattono in nome della civiltà? Pubblica pure questa mia lettera. Non credo inutile che in Italia si sappia: c'è sempre qualcuno che può avere bisogno di essere persuaso.»

# Promosso capitano per merito di guerra

**Arona, 5 notte**

Il tenente dei bersaglieri Claudio Grignashi, stato promosso, sul campo, da tenente a capitano per merito di guerra. Egli si è distinto sopratutto negli ultimi combattimenti sul Carso, dove rimase ferito gravemente in diverse parti. Ora trovasi degente all'ospedale di Torino, ma è stato dichiarato fuori pericolo.

# D'Annunzio racconta

## le sue impressioni di volo su Trieste

**Roma, 5 notte.**

Gabriele d'Annunzio ha riferito le impressioni riportate nei suoi voli sulle terre che attendono la nostra bandiera. Egli ha avuto una conversazione con Jean Carrère che è stata raccolta dall'*Ordine* di Ancona.

«A Trieste, narra D'Annunzio, volammo in una giornata limpidissima ed a circa duemila metri. Si vedevano le strade e le piazze deserte. Attorno a noi, come in un cerchio magico passavano e fischiavano i proiettili dei pezzi antiaerei e le pallottole delle mitragliatrici. Quella città del sole, quella città dei nostri desideri e delle nostre speranze che io contemplavo così da vicino col cuore incantato, quelle navi e quei forti che tiravano continuamente su di noi, quei velivoli che giravano intorno a noi, tutto ciò formava uno spettacolo grandioso, emozionante, il più bello forse ch'io abbia visto. E sì che ne ho visto di belli!

«— Mi hanno detto che delle pallottole vi sono passate assai da vicino e anzi che una...

«— Eccola, risponde. Essa ha sfiorato il mio gomito ed è andata a colpire il *fusellage* dell'apparecchio e vi si è conficcata.

«E tirando fuori dalla tasca un minuscolo astuccio di pelle, ne estrasse una palla tutta contorta nella sua parte superiore, circondata da un filo d'oro, rinserrata in mezzo ad un cerchietto in oro sul quale erano incise queste parole: *Trieste, 7 agosto* 1915.

«— Quali emozioni dovete aver provato!

«— Oh! da vera emozione l'ho avuta più tardi, al ritorno. Avevamo portato otto bombe per gettarle sulle navi da guerra e sui forti. Ora le prime sette bombe erano cadute assai bene sui luoghi designati e secondo i nostri calcoli: ma quando venne la volta dell'ottava, non so perchè, il dispositivo funzionò male e la bomba non cadde. Essa restò a metà fuori e non volle cadere malgrado i nostri sforzi, ma invece poteva cadere da sè ad ogni istante. La situazione era delle più critiche, tanto più che i velivoli austriaci ci davano la caccia e bisognava tornare a Venezia. Ora un brusco urto poteva far scoppiare l'esplosivo e saremmo stati in questo caso irremissibilmente perduti.

«Ma vi erano dei pericoli ancor più gravi. Ci avvicinavamo a tutta velocità a Venezia e la bomba avrebbe potuto cadere nel momento in cui fossimo passati sulle strade della città magica. Questa idea mi rodeva e mi torturava. Mi vedete voi, io innamorato di Venezia, il poeta appassionato di Venezia, io che volevo essere tra i suoi difensori, procurare la distruzione di una sola delle sue case e la morte di uno solo dei suoi figli? Vi confesso che nella mia vita non ho mai provato uno spavento simile. Allora, mentre colla mano sinistra continuando a pompare la benzina, colla destra, spinto il più possibile contro il tubo lanciabombe, tenni l'ordigno infernale con forza di volontà decuplicata. Finalmente, passando sopra il Lido, sopra le case di Venezia, e grazie all'abilità impeccabile del pilota potemmo discendere dolcemente sulle acque chete di un bacino ben riparato. La bomba non ricevette alcun grave urto e fummo salvi.

«Ma quali momenti avevo vissuto! I miei amici ed il popolo di Venezia che vollero farmi una simpatica ovazione notarono che ero un po' pallido e non sapevano che senza volerlo ero stato lì per bombardarli».

D'Annunzio parlò poi del suo viaggio su Trento:

«— Il volo su Trento fu meno movimentato di quello su Trieste, in questo senso, che non fu attraversato da nessun incidente imprevisto, ma fu assai difficile perchè soffiava un gran vento. Grosse nuvole correvano nel cielo e fummo obbligati, per evitare i cannoni dei forti, a levarsi fino a 4200 metri, mentre su Trieste non eravamo andati a più di 2500. Non ho dunque visto la città della montagna così distintamente come avevo visto la città del mare. Inoltre eran circa le cinque quando arrivammo su Trento; il giorno declinava: non ho potuto distinguere nè le strade nè le piazze. So soltanto che i proclami da noi gettati arrivarono nel centro della città. Io raccontavo in essi lo sforzo italiano nella guerra di montagna; spero che li abbiano raccolti. Dovemmo ripartire prima che annottasse completamente.

«Il ritorno fu impressionante. Guardavamo dall'alto ingrandirsi nella sera quel formidabile massiccio delle Alpi che fa comprendere agli occhi chiaroveggenti tutte le ragioni di parecchi secoli di storia italiana e specialmente della storia attuale».

D'Annunzio ha quindi riferito le impressioni provate nelle sue spedizioni su sottomarini e torpediniere ed ha così risposto, a chi gli chiedeva se egli avesse provata più forte impressione volando sulla terra o navigando nel mare:

«— E' veramente assai difficile il fare un paragone di due emozioni così differenti per tutto: la materia, l'elemento, l'ambiente, la forma, persino l'ardimento. Certo il velivolo, con un largo spazio aperto innanzi a sè nel fremito dell'aria libera e della luce, colla visione mutevole della terra che sfugge ai nostri piedi è un non so che di radioso che dà al pericolo stesso uno splendore più inebbriante. Ma le torpediniere che scivolano nella notte sulla schiuma delle onde ed il sottomarino che si inabissa lungi da ogni luce, hanno qualcosa di conturbante ed insieme di eccitante per cui il pericolo di morire prende la tenebrosa bellezza del mistero e del silenzio. E poi, sul mare e sotto il mare io ebbi soprattutto l'orgogliosa gioia di contemplare gli uomini che mi circondavano. In velivolo c'è il pilota il cui eroismo è di ogni minuto; il pilota è già un eletto, scelto ottimo tra i migliori, e si sa anche prima che egli è e sarà un eroe. Nelle torpediniere e nei sottomarini invece sono i semplici figli del paese, presi a caso dalla leva lungo le coste, ed il loro coraggio è ben più significativo. Ah! come mi hanno estasiato questi solidi marinai della nostra razza. Erano là in mezzo ai pericoli minacciosi, tranquilli come se fossero passati lungo le loro rive naturali.

«Una sera che tornavamo in cacciatorpediniere da una spedizione davanti a Pola un radiotelegramma ci segnalò che dei sottomarini ci attendevano in agguato. E si vedeva persino ondeggiare sul mare il periscopio di uno di essi, simile al pescecane che sembra cullarsi insolentemente sulla scìa dei piroscafi. Dovemmo fare un grande giro per entrare a Venezia più tardi e da un altro canale. Ebbene, durante tutte queste manovre difficili e pericolose non ho visto uno di quei giovani marinai perdere la calma ed il buonumore. Essi obbedivano agli ordini come in una parata nel porto, non si preoccupavano che dei loro ufficiali e di me. E quando fummo finalmente giunti sani e salvi nessuno di essi si abbandonò a dimostrazioni di contentezza e di gioia. Essi — ha concluso D'Annunzio, trovarono tutto ciò naturalissimo e si misero tranquillamente a mangiare».


# L'URODONAL

**LAVA IL FEGATO ED IMPEDISCE LA FORMAZIONE DI CALCOLI BILIARI**

**Ripulimento dell'officina epatica mediante l'Urodonal, che toglie tutti i rifiuti e tutte le scorie. La vescichetta biliare, aperta, presenta calcoli, che l'Urodonal non avrebbe fatto mai formare.**

**Oggidì non debbonsi più avere coliche epatiche. Oltre che la cura di lavaggio con l'Urodonal, si reintegrano le cellule epatiche quando il fegato è leso, (malaria, diabete, cirrosi, coliche epatiche, itterizia, ecc.) con l'opoterapia epatica. (Fildine).**

L'Urodonal Chatelain si trova in tutte le Farmacie. Il flacone L. 7.25 franco d'estero L. 8. Cura completa 3 flaconi. Les Etablissements Chatelain, 25, via Carrone, Milano. A richiesta si spedisce gratis lo scelo illustrato della Biblioteca dell'Urodonal

## IL LAVAGGIO DEL FEGATO

Si può vivere benissimo — suol dirsi — con un rene solo, con un sol polmone, con un moncone d'intestino. Moltissime donne hanno subito l'ovariotomia o perfino l'isterectomia totale: eppure vivono ancora. A rigor di termini, si può vivere pure senza stomaco; si citano infelici mostriciattoli, che vegetarono per settimane non avendo che un rudimento di cervello. *Ma*, invece, *non si potrebbe vivere affatto senza fegato.* Sarei perciò tentato di concludere che fra tutti i nostri organi, questo viscere capriccioso è forse il più essenziale.

Ciò s'intende facilmente considerando l'importanza e la molteplicità delle sue funzioni, che governano la digestione e la circolazione: il servizio logistico e di vettovagliamento.

Il fegato è l'organo che distribuisce i principii metallici del sangue, lo zucchero ed il grasso; è il fegato che elabora l'urea: è desso che filtra ed elimina i residui tossici. Esso è «il chimico-capo dell'economia animale». Quando il fegato non funziona, e ciò gli accade come a qualsiasi macchina in azione, tutto si altera nell'organismo. Invaso dai residui mal combusti della nutrizione, il sangue si corrompe; le ossidazioni si rallentano; lo zucchero ed il grasso, la cui produzione non è più regolata, si accumulano dove non servono; l'urea è sostituita dall'acido urico, che si diffonde ovunque; l'assorbimento delle sostanze tossiche, per nulla più ostacolato, prepara l'autointossicazione generale.

Sicchè a qualunque costo devesi impedire che il fegato resti inquinato; e per maggior ragione, prodottosi tale inquinamento, bisogna affrettarsi a fare un lavaggio energico, proprio come è necessario di spazzare un camino già ingombrato dalla fuliggine e minacciato d'ostruzione.

Indubbiamente in tal caso l'opoterapia epatica (Fildine) dà risultati meravigliosi. Anzichè aspettare giunga il momento per invocare la cooperazione di sarebbe forse meglio di rendere in precedenza innut intervento applicando razionalmente l'igiene preven

A questo riguardo non v'è nulla che valga quanto buona cura dell'Urodonal.

Poichè l'acido urico ha parte principale nell'inc mento del fegato, L'Urodonal, che lo dissolve «come qua calda scioglie lo zucchero», è evidentemente l migliore per lavare e disostruire il fegato. Libe sali e dai corpi purinici, che lo paralizzavano, in breve tempo si rimette in funzione e con magg taggio in quanto che l'Urodonal, sbarazzando in il sangue dal grosso delle impurità, gli avrà facil compito.

L'esecuzione funzionale del fegato spesso è dovuta bliterazione dei suoi canalini da calcoli, dalla litiasi bene, da un canto, l'Urodonal forzando per l'azione diuretica questi «Dardanelli» intimi, apre il passo alle secrezioni indispensabili; e, d'altro canto, azione dissolvente l'acido urico si oppone all'ul produzione di concrezioni ostacolanti: si ha così vamente assicurata la libertà degli stretti. Si ras pure l'antisepsi dei reni, la quale sarebbe compr gravemente dalla congestione del fegato e dalla co ritenzione delle tossine.

Niuno, certamente, può negare che la pulizia è almeno tanto necessaria quanto la esterna e che meno utile di nettarsi il fegato di quel che lo sia garsi l'intestino o di lavarsi la bocca od i denti: questione consisteva appunto nel sapere come ottenere questa detersione nel modo più pratico e più efficace.

Dr. J. L. S. ROTA.

**N.B. — Gli Stabilimenti CHATELAIN informano il Pubblico che preparano solo i seguenti prodotti garantiti e controllati: URODONAL, JUBOL, GLOBÉOL, PAGÉOL, SINUBÉRASE, FANDORINE, FILUDINE e GYRALDOSE. — Rappresentanti nelle principali città d'Europa e delle Americhe. — Opuscoli in tutte le lingue. Esigere sempre il nome depositato CHATELAIN. — Evitare le contraffazioni inefficaci e dannose.**



# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.**
**5 Cent. per parola — Minimo L. UNA**

**INFERMIERA** paziente assistenza ammalati, iniezioni, massaggi dispensibile. Scrivere Scrocciolani, via Pellegrini, 2. * 69300

**DOMANDE D'IMPIEGO**
**10 Cent. per parola — Minimo L. UNA**

**DISTINTA** signorina cerca posto dama compagnia presso famiglia persona sola. Offerte Cassetta 270 B, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69420

**FILLE** d'hôtelier, courant metier, langues, désire place hôtel premier ordre. Scrivere Cassetta 286 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 69458

**FRANCAISE.** jeune, distinguée, mari mobilisé cherche situation au pair famille ou pensionat. Ecrire C. 23098 M Haasenstein e Vogler, Milano. * 23098

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone continuamente personale qualsiasi categoria. 68295

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
**10 Cent. per parola — Minimo L. UNA**

**ABILI** operai meccanica fina cercansi. Dirigersi Montesisto, via Guglielmo Pepe, 38. 69266

**CERCANSI** coniugi quarantenni piccola portineria centro. Scrivere Bassani, Boscovich, 9, Milano. 88799

**CERCANSI** mezzane tailleur d'urgenza. Epis, Chiaravalle, 12. 88957

**CERCANSI** aiutanti meccanici di anni 16 circa. Gandus, Via Meda, 11. 89069

**CERCANSI** abili cucitrici interne esterne per lavorazione zaini. Molloni, 24. 69132

**CERCANSI** abili scoccai e fabbri carrozzeria, urgenti. Ventura, Castelvetro, 18. * 89339

**CERCASI** giovane commesso magazziniere, 30 subito. Comencini, S. Agnese, 3. 89349

**CERCASI** una giovane indipendente capace parlare italiano per marionettista disposta viaggiare. Scrivere Olghini, posta, Milano. * 69302

**CERCASI** abile operaio meccanico elettrotecnico capace dirigere Officina, costruzione apparecchi elettrici da quadro e da linea. Buon stipendio ed eventuale interessenza. Indicare referenze e pretese accludendo copia certificati. Cassetta N. 1117 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 11121

**CERCASI** capo fabbrica praticissimo conduttа manutenzione officina produzione gas offerta con referenze Azienda Gas, Messina. 22948

**CERCO** kellerine maggiorenni. Scrivere Reccamier, via Campi, 6, Venaria Reale. 10975

**FOTOGRAFI** cerco personale abilissimo tutto ramo, indicare pretese Rosalen, posta, Conegliano (Treviso). 23152

**IMPORTANTE** ditta provincia di Milano cerca subito provetta stenodattilografa. Daraasi preferenza a chi sa stenografare anche in francese. Scrivere dettagliatamente indicando età, referenze, posti occupati a Cassetta 31 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3822

**INCISORI** capacissimi per timbri metallo cercansi subito. Incisoria, Unione, 5. * 89261

**LATTONIERI** abili al banco lavoro continuativo cercasi. Indirizzare offerte pretese. Scrivere Cassetta 93-C, Haasenstein e Vogler Milano. * 69321

**OPERAI** pratici impianti linee elettriche cercansi dall'Azienda dei servizi municipalizzati di Brescia. Rivolgersi alla Direzione, vicolo Ballerino N. 2. 3796

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 88797

**PORTINAIO** ammogliato senza figli cercasi per il primo gennaio. Offerte con copia documenti a Cassetta H 3788 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3788

**PORTIERE** cercasi da importante ditta per controllo, pratico medagliera, disposto anche servizio guardia notturna. Scrivere Cassetta 115 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 88371

**STIRERIA** Vincenzo Monti, 33 cercansi urgentemente mezzanelle. * 89267

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 89095

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine «Alfa», Strada Portello. 87997

**URGE** mezzane macchiniste per biancheria o camicette. Cercano, via Durini, 25. 89087

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
**10 Cent. per parola — Minimo L. UNA**

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 8 novembre, corsi speciali celerissimi. Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 89389

**A. LINGUE** (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 89387

**ATTENZIONE.** Lezioni coscienziose Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Violoncello. Immenso profitto. Adulti, bambini anche domicilio. Diplomi autorevoli. Premiato Conservatorio Piazza San Giorgio Uno. * 89375

**DEUX** leçons gratuites. Méthode épatante. Vous ne parlez pas le français? Dans trois mois vous le parlerez. Ecrivez Cassetta 273 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 69422

**DODICI** lire mensili. 5 novembre, corsi francese, inglese, diurni, serali. Berlitz School. (Piazza Duomo). 3746

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili, domenicali lire tre. Istituto, Foscolo, 3. 69064

**PEDAGOGIA** filosofia dà lezioni professore governativo laureato. Santa Margherita, 24. 68760

**PREPARAZIONE** accelerata, licenza tecnica, classiche, normali, sessione febbraio. Professori, Via San Giovanni Conca, 7. * 69340

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**
**10 Cent. per parola — Minimo L. UNA**

**CENTRALISSIMA** pensione accurata prezzo mitissimo. Achille Mauri, 4, angolo corso Italia. 88937

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
**15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50**

**CERCASI** giovane esente servizio militare con piccola cauzione, disposto viaggiare. Presentarsi via Moscova, 44. 69290

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
**15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50**

**AFFITTASI** Dergano casa civile sei locali giardino, tram. Scrivere Cassetta 252 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 69336

**CERCASI** piccolo locale piano terra gi Scurpione-Maresto e Vogler, Cassetta 266 B Haasenstein

**PERMUTE, OGGETTI USA**
**offerti e domandati.**
**15 Cent. per parola — Minimo L.**

**SEGA** circolare

**AVVISI D'INDOLE COMMERC**
**20 Cent. per parola — Minimo L.**

**A LETTI** da campo, giacigli sacchi-letto in pellicatini tascabili. Manifatture Marzo Daniele, 11, Milano.

**ALLUMINIO.** Pacchi portaroba, ere acquista, offre Vogler, Cassetta 1120 B Haasenstein e rino.

**LIQUIDAZIONE** straordinaria pelli mezzati. Bottonatto, 11, interno. *

**OLIO** lubrificante, residuo di purezza chine cercansi. Scrivere Cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. *

**PELLICCERIE** i migliori acquisti si tanno: Negozio Decristoforis.

**TORNI** piccola meccanica preferibile nei nuovi commerci freschi. Cassetta 120 catteri piccolo cercansi. Cassella 120

**VENDESI** caldaia lunga 3 metri, diametro tubolare superficie mq. 33 pressione 8 atmosfere data mq. 33 pressione 8 atmosfere accessori. Rivolgersi Milano, Cavallotti

**COMPRA E VENDITA DI MOB**
**20 Cent. per parola — Minimo L.**

**CERCASI** appartamento 6 locali mente rileverebbesi mobi farlo Colombo, 11, corso Venezia.

**VENDESI** ricca sala da pranzo stile con lampadario, ecc... Anche servizio posate d'argento dieci. Scrivere Cassetta 1101 B. Haasenstein Vogler, Torino.

**VENDESI** l'intero mobilio nuovo via Portanuova, vasto Ass

**VENDO** letto, sedie, poltrone, cassetre domenica solamente. Pietri, 6. *

**SPORT**
**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
**20 Cent. per parola — Minimo L.**

**CARROZZERIA** limousine luso cabto vendo. Via Mac lo, 13.

**VETTURETTA** 10 x 15 HP recente re contanti. Cassetta Offerta dettagliata Roberto, fermo posnova. *

**ANNUNCI VARI**
**20 Cent. per parola — Minimo L.**

**LEVATRICE** Adriana Re, sola gretezza, conraenza. Seveso, 6, Stazione Centrale.

**OSTETRICA** Sola pensione partorienti venienze tutte. Buzzati 52, Milano.

**SPERANZA.** Servesi sabato; riservo mio probabile prossimo passaggio nelli urgentissimi consulti. R. *

**SPIRITISTA** lettur consigli di consc interessi. Vittorio, 43, Milano.

# CRONACA MILANESE

## La seconda giornata dell'on. Salandra

La seconda giornata dell'on. Salandra è stata deliziata dal sole. La pioggia cessò e insistente non ha però impedito la folla di sostare lungamente dinanzi l'Hôtel Milan in attesa del Presidente del Consiglio.

Nell'hall dell'albergo poco prima delle 10 notiamo S. E. Baslini, l'on. De Capitani e il Commissario Civile senatore Cassis.

Alle 10 precise la signora e la figlia dell'on. Salandra accompagnate dalla signora Baslini escono per una visita ai Musei delle Gallerie.

Alle 10.15, accolto da un caloroso applauso, compare il Presidente. Egli sale in automobile seguito dalle autorità. La folla, lungo la via Manzoni, ripete calde acclamazioni.

### In due fabbriche

La prima visita di ieri mattina è stata fatta alla fabbrica Riva in via Savona dove erano ad attendere l'on. Salandra il generale Sardegna, il comm. ing. Ing. Pontiggia, l'ing. Rusca e il Majer della ditta Riva.

L'on. Salandra fu accompagnato attraverso i reparti dello stabilimento dagli industriali Riva e Uccelli. Egli ne ha ammirato il perfetto funzionamento e sopratutto si è compiaciuto della disciplina e della ricchezza della maestranza.

La visita è durata oltre mezz'ora. Le automobili quindi partivano alla volta della fabbrica Borletti in via Washington. Quivi si trovava, oltre ai dirigenti lo stabilimento, l'on. Agnelli.

La visita interessantissima è terminata alle 11.30, ora in cui l'on. Salandra e le altre autorità si dirigevano all'Ospedale delle Benedettine in via Goldoni.

Ad riceverlo v'erano il colonnello D'Angelantonio direttore della Sanità militare, il colonnello Gambino direttore degli ospedali militari, il medico provinciale cav. Pampana, il direttore dell'ospedale maggiore dott. Beati, con gli aiutanti dott. Vassena, Delbino, Ricotti, Pira e Bonara. Vi erano inoltre i generali Sardara e Sforza, il prof. Panzini, la contessa Camerana, la signorina Porro figlia del generale sottocapo di Stato Maggiore, la marchesa Ermes Visconti, la signorina Roncaldieri ed altri. L'on. Salandra s'intrattenne affabilmente ai letti dei feriti, confortando con elevate parole i nostri valorosi, che apparivano commossi e grati della visita.

Alle 12.30 il Presidente del Consiglio si recato alla colazione offerta in suo onore dal Commissario Civile senatore Cassis all'Hôtel Cavour.

### Al Padiglione Zonda

Alle quattro e un quarto l'on. Salandra si è recato a visitare il padiglione chirurgico Zonda, in via Lamarmora. Il simbolo del magnifico fabbricato fino alle 15 si è andato riempiendo di autorità. Erano presenti, insieme al comm. Zonda, il maggiore dott. Balsari, il primario dell'Ospedale Maggiore Rossi primario capitano dott. Sarfatti, il vice primario capitano dott. Sacerdotelli, il capitano dott. Castiglioni. Poi i medici tenenti Guzzi, Dezza, Puricelli, Saprandi.

E ancora l'on. Meda, l'on. Agnelli, l'on. Guglielmi, il dott. Pollini, il comm. Vercelli, l'on. Salterio, il conte Della Sogliaglia presidente generale della Croce Rossa Italiana, l'ing. Redaelli, il dott. Mazzi, il dott. Ambrogio Binda, il dott. Fumagalli, il generale medico Sforza, il cavaliere medico Cantoni, il prof. Tansini, il colonnello Gambino direttore degli ospedali militari, il direttore della Sanità militare colonnello D'Angelantonio, il generale Sapelli, il dott. Pampana medico provinciale, la contessa Parravicini, il Thaon di Revel, il barone Bagatti Valsecchi, il dott. Cagnoni, il colonnello on. Fiorandi. Pochi minuti prima dell'arrivo del presidente del Consiglio arriva la rappresentanza comunale composta del sindaco avv. Caldara, del pro-sindaco Veratti e del dott. Bordoni Uffreduzzi.

L'on. Salandra giunge accompagnato dal senatore Cassis, dall'on. Baslini e dall'on. De Capitani.

Il dott. Baldo Rossi, dopo le presentazioni, guida l'on. Salandra attraverso gli ampi dormitori, le sale di medicina e di operazione. In una sala del primo piano, gli si congratula con le infermiere del gruppo De Marchi, Bonacossa, Barbessa Baratti e con le signorine Sormani Albertini, Luigioni, Corniani.

Tutte le sale erano adorne di fiori freschi e numerosi soldati facevano ala al passaggio dei visitatori. Vi era anche una compagnia di giovinetti esploratori a scorta d'onore.

Quando le autorità giunsero al secondo piano l'on. Salandra manifestò il desiderio di visitare il generale Fara. Immediatamente il Presidente del Consiglio e i Ministri vennero introdotto insieme ai molti ufficiali superiori. Il generale Fara accolse con molta soddisfazione la visita dell'on. Salandra espresse i suoi migliori auguri al prode e valoroso soldato, porgendogli per la sua opera i più vivi ringraziamenti a nome del Capo di Stato Maggiore e del Re. «Il generale Cadorna e il Governo hanno sempre tenuto in alta considerazione la sua opera, gen...» concluse l'on. Salandra. E con queste parole la visita ebbe termine. L'on. Salandra con le altre autorità si diresse sempre in automobile, al Cova al ristorante della Liberale.

### Il ricevimento al Cova

Le magnifiche sale del Cova si aprono agli invitati poco prima delle 17. Molti fiori dell'Associazione Liberale fanno bella mostra di casa. Fuori la folla ostruisce il passaggio ai trams, alle vetture... ai pedoni. Si attende il Presidente de' Consiglio.

### Autorità e rappresentanze

Facciamo intanto un giro per le sale fra le autorità e rappresentanze.

Prenderne nota esatta e completa è impresa ardua. Tentiamo chiedendo venia per le inevitabili omissioni.

Vi è il Commissario civile marchese Cassis con il suo segretario cav. Maggioni, il comandante generale Sapelli, i senatori: Tanlongo, Mangiagalli, Greppi, Albertini, Frizzi, Colonna, Colombo, Pirelli, Ponti, Faceneris, Mannoni, Pavia, Capitani, Salterio, Degli Occhi, Mezzanotte, il generale Druetti, il colonnello Ferrero, il comm. Nicora, il colonn. D'Angelantonio, il cav. uff. Frigerio, l'on. Federici, il maestro Toscanini, Arrigo Boito, il questore comm. Ferrari, il comm. Saldini, il comm. Raimondi, il cav. Maggi, il cav. Barzilai, il comm. Stucchi, l'avv. Tolla, l'avv. Cunietti, il cav. Lombardi, il comm. Beltrami, il prof. Ferrari, il cav. Gallone, il comm. Giachi, il conte Venino, l'arch. Luca Beltrami, l'avv. Speri Marcora, l'on. Cornaggia, il cav. Aldinio, provveditore agli studi, col suo segretario avv. Pera, il comm. Bertarelli, il dott. Marietti, il cav. Vago, l'avv. Frattini, il cav. Treves, il cav. Gandolfi, l'avv. Perona, il prof. Saul Piazza, il prof. Gobbi, il conte Taverna, l'avv. Bellotti, l'avv. Albertario, il prof. Menozzi, il dott. Necchi, il comm. Magatti, l'on. Nava, ecc., ecc.

Numerosissime le associazioni e i Comitati rappresentati: Siebanech per il Circolo degli Interessi industriali; Merlini per la Democratica Lombarda; Lombroso per il Segretariato radicale; Mazzola per la Federazione radicale; Baroni per i Giovani Democratici; Speri Marcora, Gandolfi e Perona per il Comitato d'azione; Sommaruga e Brugnatelli per il Comitato del «pacco gratuito ai combattenti»; Liebman, Piazza, Appollonio, Barzilai, Menesini, Battilana, Custrin per gli irredenti; Treves per i nazionalisti; Unione Liberale Democratica; Unione dei Partiti Costituzionali, Pro Esercito, Croce Rossa Italiana, Partito Economico, Assoc. Esercenti, Commercianti e Industriali, Federazione Generale Esercenti, Società Unione, Soc. del Giardino, Assoc. Volontari Pubbl. Servizi, Croce Azzurra, Comitato per i soldati mutilati, Ordine degli Avvocati, ecc., ecc.

Naturalmente i soci dell'Associazione Liberale parteciparono in massa.

### Due commissioni

Poco dopo le 17 un lungo applauso echeggia nella via Manzoni: è giunta l'automobile dell'on. Salandra. L'illustre ospite, infatti, compare poco dopo colla sua signora e con S. E. Baslini.

La magnifica folla si dispone in due ali e prorompe in entusiastiche acclamazioni.

All'on. Salandra vengono presentate le personalità e le rappresentanze più cospicue.

Quando davanti a lui compare la Commissione degli Irredenti, i convenuti si stringono per raccogliere il breve, cordiale colloquio.

Il prof. Piazza, il signor Liebman, l'avv. Barzilai e gli altri membri della Commissione sono presentati al Presidente del Consiglio dal senatore Mangiagalli. Essi quindi gli manifestano, con voce commossa, tutta la gratitudine dei triestini per quanto il Governo ha saputo fare a beneficio di Trieste italiana. Soggiungono parole di gratitudine per il loro conterraneo on. Barzilai.

L'on. Salandra si compiace vivamente colla rappresentanza triestina ed ha parole di compianto per il poeta triestino Riccardo Pitteri, spentosi pochi giorni or sono.

Un'altra Commissione che viene accolta con viva compiacenza dal Presidente del Consiglio è quella della Democratica Lombarda presentatagli dall'on. Agnelli. L'on. Salandra esprime all'avv. Perona, a Gandolfi, all'avv. Marcora, all'ingegner Merlini, all'avv. Lombroso, all'avv. Mazzola e a Giulio Foligno, che gli vengono presentati, parole di plauso, riconoscendo che dalla Democratica Lombarda partì il «la» della riscossa nella penosa vigilia

## Parla l'on. Salandra

### Il discorso del senatore Ponti

Siamo ai discorsi. Tra un silenzio perfetto sorge il presidente dell'Associazione Liberale senatore Ponti. Egli così si esprime:

«L'Associazione liberale di Milano è lieta di porgere un caldo e riverente saluto all'on. Salandra, all'uomo eminente che oggi, in una con l'esimia Signora e con la gentile figliuola, ne onora della sua presenza, ed ebbe (già prima di essere chiamato all'altissimo ufficio) degna parte nell'auspicare le nostre origini, la nostra missione, la rinnovata affermazione dei comuni ideali.

Oggi, come or sono due anni, quando, on. Salandra, foste ospite graditissimo di questa città, oggi come allora amiamo tributarvi l'omaggio della nostra fede. Ed oggi, dopo tante vicende epiche, aspre, memorande, voi trovate a Milano nel consenso dei cuori che trascende d'assai le divisioni di parte quegli stessi diritti di affettuosa cittadinanza, che Roma eterna, pur di recente, con alto pensiero di italianità, volle a voi decretati dalla sacra vetta del Campidoglio.

Con Voi, on. Salandra, e con gli illustri vostri collaboratori, interpreti del sentimento nazionale, qui si volle, poichè gli eventi furono maturi e manifesta la necessità delle supreme risoluzioni, la guerra santa, che dovrà decidere dell'unità e della grandezza d'Italia, ed avere non poca parte nell'instaurare colle Potenze alleate la futura pace europea sulle basi incrollabili del diritto e della giustizia.

Con Voi fummo pronti a bandire la parola di interna tregua e concordia onde doveva farsi mirabile e feconda di giorno in giorno, per tutto il paese, la cooperazione delle classi e dei partiti, la cooperazione delle nostre donne, ministre insuperate di bontà, dei vecchi e degli adolescenti, dei fortunati e degli umili, in un solo pensiero di solidarietà, di amorosa assistenza per i nostri soldati e per le loro famiglie, di perenne venerazione pei gloriosi caduti.

E con Voi ne fu caro benedire ai prodi che, rinnovando gesta di romana virtù, combattono là sulle Alpi e sull'Isonzo, all'ardimentosa sagacia dei capi ed all'eroico slancio dei gregari, alla bella fratellanza fra gli uni e gli altri così nell'ora della mischia, come nell'ora del trionfo, al culto di latina gentilezza professato da quei forti persino in mezzo alle turbine ed al furore dei sanguinosi cimenti.

Ne fu caro benedire al Principe Magnanimo, che là dove è maggiore il pericolo si mostra ognora soldato fra i soldati, prode fra i prodi, e, per inclito secolare retaggio, augusto propiziatore agli italiani di immancabile vittoria.

Possa, on. Salandra, l'opera a cui avete atteso essere rimeritata del premio agognato dal vostro cuore. Fu opera ardita e meditata di strenno statista; ed è opera egregia ed antiveggente la multiforme sollecitudine da Voi rivolta, pur fra le cure della guerra, a serbare illeso il ritmo consueto della vita civile, così come attesta l'augurio recato in questi giorni qui ed altrove alle radiose intraprese della carità, del lavoro e della cultura.

Vi giungano fervidi il nostro ringraziamento ed il nostro plauso. Tutti ora come sempre, con indomita costanza, sapremo esservi modesti ma fidati cooperatori nel perseguire il trionfo dei più eletti ideali di giustizia ed il glorioso compimento dei destini d'Italia!»

Vivi applausi salutano le parole del marchese Ponti.

### Risponde il presidente del Consiglio

Il silenzio si ristabilisce per pochi istanti, giacchè non appena l'on. Salandra fa atto di voler parlare, scoppia una prolungata ovazione.

Il Presidente del Consiglio pronuncia le seguenti parole:

*«Sono grato all'illustre amico mio marchese Ponti per aver egli voluto ricordare l'ultima volta che io ebbi l'onore di visitare Milano.*

*Dissi allora, come propagandista dell'idea liberale ed assertore del diritto del partito liberale a governare il Paese, che alti doveri incombono al partito stesso per rendersi degno di questa missione.*

*Gli eventi — che niuno poteva prevedere — han voluto che una tale missione diventasse molto maggiore di quella che le nostre aspirazioni allora potessero pensare.*

*Il partito liberale in questo anno memorando, come fece la monarchia liberale italiana nel '59, deve riunire tutti gli italiani sotto un solo vessillo che guidi al compimento, alla grandezza della Patria nostra.* (Applausi).

*Io sono perciò altamente onorato di essere qui, in mezzo a voi, duce precario, ma in questo storico momento duce della parte liberale italiana.*

*Ho parlato di partiti. Non si dovrebbe ora parlarne. Ma non intendo rinnegare le mie origini* (benissimo); *intendo anzi ritornare quando che sia al mio posto non più, forse, di combattente, ma di sperimentato consultore.*

*Oggi però non è giorno di partiti: oggi è il giorno della Patria. Come coloro che si battono e muoiono sulle Alpi o sull'Isonzo — cattolici o socialisti, liberali o radicali — sono raccolti tutti intorno al Re, dimentichi, per compiere l'altissima missione loro, di quel che furono, così oggi noi, che di quei valorosi dobbiamo essere collaboratori e animatori, abbiamo l'obbligo di dimenticare divisioni e gare di altri tempi e cooperare, tutti, per il fine comune.*

*Ritornerà l'ora dei partiti. E sarà bene che torni, perchè anche ai partiti spetta una nobile ed alta funzione. Riprenderemo allora le nostre battaglie, civili battaglie.*

*Ma vi ritorneremo migliorati. Il partito liberale sarà — lo spero — ringagliardito, ringiovanito, mondo dei suoi rami secchi, epurato dalle scorie ingombranti e malsane, più forte, più largo di idee, sopratutto, più popolare, e cioè con la coscienza che ormai sul campo di battaglia, con il sangue loro, tutti gli italiani han conquistato il diritto al potere* (applausi).

*Ritornerà migliorato, perchè in questa comunanza di sforzi le nostre asprezze di prima saranno attenuate. Avremo imparato come si può operare tutti uniti per la Patria. E mi gode l'animo di constatarlo, l'esempio più largo, più generoso di concordia ordinata, di concordia organizzata e volonterosa da parte di tutti, qualunque sia la loro provenienza, io lo vedo a Milano: a Milano che non è la Milano conservatrice o la Milano cattolica o la Milano socialista, ma che è la grande Milano italiana, quella delle storiche pagine, la Milano della Lega e delle Cinque Giornate.*

*Questa mattina io ho telegrafato a S. M. il Re che ho trovato qui a Milano, altissimo lo spirito del popolo. Sono orgoglioso di aver io potuto fare una simile constatazione, che mi è sufficiente premio alle ansie e alle fatiche di questi giorni e anche alle altre che verranno.*

*Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Milano!*

La folla degli invitati scoppia in un caloroso evviva tra grandi applausi. Viene quindi offerto un signorile rinfresco. Alle 19 gli invitati si accomiatavano. L'on. Salandra, poco prima, nuovamente acclamato aveva lasciato il Cova per recarsi all'Hôtel Milan.

## Voti e plausi all'on. Salandra

La presidenza del Club Alpino Italiano ha indirizzato al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Il Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, che fu centro e scuola di educazione alla vittoria delle più inconcepibili difficoltà e aspre fatiche alpinistiche e insieme di studio topografico della montagna; che contribuì indefessamente a tenere alti l'amore e la conoscenza delle balze trentine — che saranno nostre — che creò una grande famiglia alpinistica avente centinaia dei suoi figli alla guerra sulle Alpi e vede maturare nei loro fasti i frutti della sua propaganda; manda il suo più reverente, caldo, augurale saluto alla E. V. che personifica così nobilmente l'Italia dei plebisciti e così efficacemente interpreta la ferrea volontà di vittoria sul secolare nemico di nostra gente. — *La presidenza*».

* * *

Il Consiglio direttivo della Sezione milanese insegnanti nelle scuole medie ha inviato a S. E. l'on. Salandra il seguente telegramma:

«*A S. E. Antonio Salandra*

Presidente del Consiglio. — *Milano.*

«Consiglio direttivo sezione milanese insegnanti scuole medie, interpretando pensiero educatori tutti, saluta valoroso assertore propugnatore grandezza Italia trionfo diritto civiltà. — *Paolina Profili de Bianchi*, vicepresidente».

## La cerimonia di stamane

### Un telegramma del ministro Grippo

Alle Cascine Doppie avrà luogo stamane alle 10,30 la cerimonia della posa della prima pietra per le nuove sedi degli Istituti d'Istruzione Superiore.

Vi parteciperà il Presidente del Consiglio on. Salandra, che pronuncerà un discorso. Alla cerimonia, il Consorzio per l'assetto degli Istituti d'istruzione superiore — presieduto dal senatore Ponti — ha invitato le più spiccate autorità e rappresentanze di Milano.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal senatore Colombo, preside del Politecnico.

Al Consorzio, che aveva pregato S. E. il ministro dell'Istruzione di assistere alla cerimonia, l'on. Grippo rispondeva col seguente telegramma:

«Ringrazio vivamente Presidente ed amico Senatore Ponti e V. S. per cortese invito ad assistere alla posa della prima pietra nuove degne sedi Istituti Istruzione Superiore, e sono dolentissimo che cure del mio ufficio e perdurando riunione Consiglio Superiore pubblica istruzione mi impediscano di tornare in questa occasione a Milano sempre mirabile e nobilissima in ogni civile iniziativa, e mi costringano ad assistere solo col pensiero e col cuore alla solenne memorabile cerimonia. Gradiscano il mio cordialissimo saluto.

«Firm.: *Ministro Grippo.*»

## Il maggiore Ravasio caduto

### sul campo dell'onore

Al collega comm. Lanzi è giunta notizia dell'eroica morte del cognato suo cav. Aldo Ravasio, d'anni 45, maggiore di... fanteria. Egli fu colpito da una scheggia di granata, mentre con il colonnello cav. Ernesto Guala, e con lo stato maggiore del reggimento stava studiando il modo di avanzare ad un'altra trincea, dopo altre due già conquistate. Subito raccolto, venne dalla commossa e reverente pietà dei presenti inumato in un piccolo cimitero sul fronte. Lo stesso colonnello cav. Guala, travolto anch'esso, ma non ferito dalla stessa granata, partecipò alla famiglia l'eroica morte del valoroso ufficiale.

Il collega Lanzi perdeva recentemente il figlio tenente Pietro, caduto gloriosamente.

## La morte gloriosa di Duilio Mercatali

Nella zona di guerra è rimasto ucciso in seguito ad un tragico incidente Duilio Mercatali, di 20 anni, che già valorosamente aveva combattuto durante la prima avanzata. Era figlio del collega prof. Enrico Mercatali.

## La missione militare giapponese

### reduce dal fronte

Col diretto delle 19.5 di ieri, è giunta nella nostra città la missione militare giapponese, reduce da una visita sulla nostra fronte.

I sette ufficiali che la compongono sono scesi al Palace Hôtel. Essi si tratterranno a Milano per un paio di giorni. Visiteranno i vari Comitati di soccorso e di assistenza o gli ospedali militari.

Richiesti delle loro impressioni sulla visita alla fronte, essi si sono espressi in termini entusiastici sia sulla preparazione che sull'equipaggiamento del nostro esercito, sulla sua forza di resistenza, sull'esito della nostra offensiva che definirono vittoriosa su tutti i punti. Ebbero parole speciali di ammirazione per il generalissimo Cadorna e per i componenti il Comando Supremo.

## L'inizio dell'anno scolastico

### alla Clinica del Lavoro

La Clinica del Lavoro, pur essendo in gran parte trasformata in ospedale militare di riserva, ha iniziato ieri la sua attività didattica per l'anno 1915-16 con una lezione di apertura del Prof. Devoto diretta a lumeggiare ciò che la patologia e la igiene del lavoro possono insegnare nei confronti della medicina di guerra ed in particolar modo della idoneità dei giovani al servizio militare. Ecco un sunto di questa prolusione.

Oggi si può considerare, come generalmente accettato, che la educazione fisica, intesa bene, vale tanto per farne un eccellente operaio come un valente soldato, non solo, ma la vita militare sostenuta in questi sei mesi da molti giovani delicati, fragili, ipersensibili ha trasformato questi giovani rendendoli più resistenti, più tonicizzati e più nutriti. Lo stesso avviene in mestieri igienici, anche se faticosi.

La vita all'aperto, più attiva, mirante ad un alto e grande obbiettivo trasforma e sopprime l'angustia nutritizia in tanti giovani che così risorgono.

La vita militare e l'esercizio dei mestieri assunti con vocazione modificano ed annullano a poco a poco fenomeni morbosi, che in passato erano ritenuti motivi sufficienti per controindicazioni alla vita militare e all'esercizio di determinati mestieri. In questa categoria sono da mettere taluni disturbi di cuore, affezioni polmonari, alterazioni nervose, renali e del ricambio che si vanno a poco a poco dileguando colla vita più attiva e che perciò non possono in nessun modo valere per la esclusione dall'esercito e liberano i giovani interessati da una duplice preoccupazione, di non poter servire la patria e di essere invalidi.

L'efficienza dell'esercito che deve stare a cuore di ogni medico si eleva o si mantiene integra tenendo conto di quanto insegna la igiene del lavoro nei riguardi degli sforzi intensi, che possono essere egregiamente sostenuti dai nostri soldati o da operai e cioè che la restaurazione del cuore e dei muscoli affaticati, si ottiene come venne dimostrato da Casa Bianchi nella Clinica del Lavoro, col riposo e colla buona nutrizione, più che cogli eccitanti e cogli alcoolici. Altrettanto si può dire per ciò che ha riguardo alle veglie prolungate, agli sforzi dell'attenzione, all'azione del freddo. Ed è sommamente provvido che l'alimentazione del soldato italiano, molto variata, risponda in modo soddisfacente alle esigenze fisiologiche, e che si avvicina di conseguenza a quella che occorre ad un operaio di forza come il fabbro, il minatore, lo scaricatore di carbone ecc. Per tutto questo il Prof. Devoto pur dedicando una parte del corso, che va iniziando, ad argomenti specifici di clinica professionale, farà, come deve fare ogni insegnante italiano nella grande ora della patria, di sovente capo a quistioni attinenti alla patologia e alla igiene del lavoro quale è compiuto dal soldato italiano nella sua meravigliosa attività. In questo modo il soldato nostro avrà il conforto di sapersi seguito, studiato ed aiutato da tutta la grande famiglia degli insegnanti italiani, dalla modesta ed operosa scuola rurale alle scuole universitarie, tutte miranti colla loro azione complessa ad impedire che sia sminuito il braccio od il cuore dei nostri combattenti nell'ora della guerra e dopo.

## Il Battaglione Volontari "Negrotto"

Il Battaglione Volontari (Negrotto) della Sursum-Corda continua i suoi corsi di preparazione militare alle armi per tutti i giovani che non hanno raggiunto l'età della leva, allo scopo di preparare **alla patria una gioventù gagliarda e coi** sani sentimenti di disciplina e di amore alla Patria. Sono quindi aperte le iscrizioni.

## Una brigantesca aggressione

### sulla strada di Corsico

Un gravissimo fatto, che dimostra l'audacia dei malfattori di fronte al deficientissimo servizio di P. S., è avvenuto a pochi passi dalla città. Il venditore ambulante di bottoni, filati di cotone, ecc., Giacomo Sanvito, di anni 37, abitante in piazza Vetra, percorreva ieri nel pomeriggio lo stradale di Corsico sul suo biroccio. Ad un tratto tre individui gli fermarono il cavallo, intimando di consegnar loro quanto possedeva. Il Sanvito, uomo coraggioso e robusto, oppose una fiera resistenza, sparando anche due colpi di rivoltella contro gli aggressori. I proiettili però andarono a vuoto, e l'energia dell'aggredito non intimorì affatto i malandrini, i quali, arrampicatisi sul carro, afferrarono la vittima, la disarmarono dopo una viva colluttazione, la derubarono dell'orologio e del portafogli che conteneva una sessantina di lire, quindi, per spirito di malvagità, lo gettarono nel naviglio che scorre lateralmente alla strada. Il povero Sanvito sarebbe certamente affogato, se in suo soccorso non fosse prontamente intervenuto certo Luca Sanari da Pavia, che in quel momento passava col suo barcone carico di ghiaia.

## Un furto di 22 mila lire

Il signor Eugenio Orlandi d'anni 31, proprietario di una privativa di tabacchi in corso Ticinese, angolo di via Pioppette, iersera alle 23, nel fare i conti di cassa, con dolorosa sorpresa dovette constatare che dal cassetto del banco era scomparso un plico che conteneva dei titoli al portatore del Prestito Nazionale al 4 1/2 per cento, del complessivo valore di 22 mila lire. L'Orlandi, dubitando d'essere stato derubato, s'affrettò a denunciare il fatto al delegato Masolli della Questura Centrale, il quale iniziando le indagini, ha posto il fermo sui titoli, che portano i seguenti numeri: 234236 - 33955 - 15681 260367 - 25848 - 234235.

## L'esasperazione di un riformato

### Suicida per non poter essere soldato

Il cuoco Graziano Cavagnari è stato recentemente visitato tra i riformati della sua classe. La sua debole costituzione fisica e un'affezione artritica grave, gli valsero anche questa volta la riforma.

Fervente interventista, entusiasta della guerra, s'accorò tanto della cosa da giungere a momenti di esaltazione mentale destando serie preoccupazioni a un suo fratello, abitante in viale Romana 76, presso il quale aveva preso provvisoria dimora.

Nella povera e debole mente dell'infermo era entrata la persuasione di essere vittima dei medici militari. Una sua domanda presentata per una visita particolare venne respinta. Non dormiva più. Voleva andare alla guerra, voleva battersi contro il secolare nemico, voleva essere utile alla patria nel grave momento.

Il fratello, preoccupato ed incapace a calmarlo, in questi ultimi tempi aveva iniziate le pratiche per internarlo in una casa di salute.

Ieri sera, a pranzo finito, durante il quale il Cavagnari aveva dato segni gravi di squilibrio mentale, il fratello si offerse di accompagnarlo da un medico. Il povero giovane acconsentì e si ritirò in una stanza attigua con la scusa di indossare il soprabito. Ma invece di ritornare egli correva alla finestra, l'apriva e si gettava a capofitto dall'altezza del quarto piano.

Il tonfo sordo richiamò l'attenzione del fratello e di numerosi inquilini i quali accorsero presso di lui.

Lo sciagurato era morto sul colpo. Sul luogo del tragico suicidio si recarono il delegato di notturna dott. Giudici ed un medico comunale. Poco dopo l'ispettore del Monumentale trasportava con l'apposito furgone il cadavere nella cella mortuaria.

## Grave investimento di una vecchia

Ieri prima di mezzogiorno è stata trasportata all'Ospedale Maggiore certa Anna Zambò, d'anni 72, abitante in via Argellati 12.

La povera vecchia uscendo di casa era stata investita da un carro. Nella caduta violenta la Zambò riportava la frattura della clavicola e varie contusioni interne.

Fu giudicata in condizioni gravissime, essendolesi manifestata la commozione viscerale.

## Tre nuove sottocentrali telefoniche

Riceviamo da Roma notizia che il Consiglio Superiore dei telefoni, nella sua adunanza del 3 novembre, ha deliberato favorevolmente sull'impianto di nuove sottocentrali a Porta Magenta, Porta Volta e Porta Romana.

## Spunti di Cronaca

### Richiamati

La premiata scuola di meccanica del Grand Garage Piano, garantisce a tutti gli interessati, in breve tempo la patente governativa a *L. 70.*

Via Plinio N. 2. Tel. 20535.

### La Stazione invernale

di Montagna più vicina a Milano è BRUNATE Dislivello cms. colle Ferr. Nord e Ferr. dello Stato. Panorama splendido — Ogni confort.

### ROMANTICISMO

al Cinema Centrale

E' il penultimo giorno di rappresentazione di questo insuperabile capolavoro. La rotazione serale non permettendo a tutti gli accorsi di intervenire allo spettacolo, farebbe il pubblico ottima cosa recarvisi nelle ore diurne.

### L'ENIGMA

al Cinema Palace

Enorme è l'impressione suscitata nella folla che ha frequentato le rappresentazioni di questa superba film che rivela insospettiate sorprese. Oggi incominciano le repliche.

### Sciarada

Non sperar col *primiero*.
Di traghettare il *secondo*.
Di chi capira è l'*intero*.

*Splinx.*

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
ORGANO — ONAGRO.

Alle ore 5.15 di oggi, con stoica serenità cessava di vivere il

**Dott. Oloardo Ughi**

professore ordinario di patologia speciale medica e clinica propedeutica nella R. Università di Parma.

I figli Emma in Robbio, avvocato Gualtiero e Ida, il genero dott. prof. Francesco Fabbio, i nipoti, il fratello e le sorelle e i parenti tutti ne danno desolati l'annuncio.

I funerali civili, senza fiori nè ceri, per desiderio del defunto avranno luogo domani sabato 6 corrente alle ore 16.

Non si fanno personali partecipazioni.

L'Architetto Giovanni Giachi e Famiglia ringraziano commossi e riconoscenti i parenti, gli amici e le rappresentanze che vollero intervenire ai funebri della loro amata

**Clorinda Giovalino**

**ved. GIACHI**


GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

di Lire 500.000

Ultimi giorni di vendita dei biglietti

L'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma Giovedì 11 Novembre 1915.

Gli ultimi biglietti, per vecchia esperienza sono sempre i più fortunati.

Si informa il pubblico, che ad eccezione delle principalissime Città d'Italia, *in tutto il Regno*, la vendita cesserà il giorno 6 Novembre per potere accordare ai vari rappresentanti della vendita, il tempo di ritornare in Roma i biglietti non venduti, dovendo questi essere archiviati dalla Commissione Governativa prima dell'estrazione alla R. Prefettura di Roma — come stabilisce il Piano ed il Regolamento di questa simpatica ed onesta Grande Lotteria Italiana — che per la prima volta assegna tutti i premi ai soli biglietti venduti.

Ancora pochi giorni di vendita.

Prezzo di ogni biglietto Lire Una e si trova dagli appositi incaricati in tutto il Regno.

High Life Tailor

*Veste meglio di tutti!!!*

2, Via Dante MILANO

SU MISURA IN 24 ORE

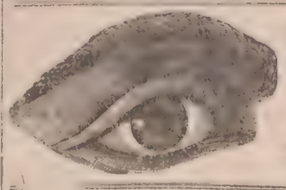
*Per Signora:* Eleganti costumi tailleur foderati in seta.
Su misura: L. 125.—

PALETOT foderato in seta. Su misura: L. 95.—

*Per Uomo:* Superbi abiti completi in tessuti di alta novità.
Su misura: L. 69.50

SPLENDIDI PALETOTS ovattati e forme Ulster.
Su misura: L. 69.50

Vedere le nostre Vetrine.



NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI

Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monte Oliveto, 29 - NAPOLI

IMPOTENZA Sessuale Debolezza virile

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

UNICA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne od elettriche, sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione.

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo, fate subito la nostra Cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita.

Visite, Consulti per Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis — Segretezza.

Dr. G. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - MILANO

# ULTIMISSIME

## Nei Balcani

### La sfida di Re Costantino ai venizelisti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

#### Il Re di Grecia
#### approva la condotta del ministro della guerra
#### e lo nomina suo aiutante di campo!

**Atene, 5 notte.**

*Il Re approvò l'attitudine del ministro della Guerra Yanakitsas durante l'ultima seduta della Camera e per attestargli la sua approvazione lo nominò aiutante di campo generale. Questa distinzione al ministro della Guerra creò penosa impressione nei circoli venizelisti che vi vedano una tendenza accentuata a voler abbattere il prestigio del loro leader Venizelos che fu stamani oggetto di entusiastiche dimostrazioni popolari.* (Stefani).

#### Il Re interroga i capi partito

**Atene, 4, ore 19.**

Il Re chiamò i capi partito per accordarsi con essi circa la situazione. E probabile che la crisi ministeriale termini domani. (*Stefani*).

#### Nei circoli londinesi
#### si crede che Costantino scioglierà la Camera

**Londra, 5 notte.**

(*y. c.*) La completa attenzione della stampa e della opinione pubblica si concentra oggi sulle notizie greche, le quali giungono qui troppo lentamente e troppo frammentarie per poter soddisfare alla impazienza generale. Si comprende che se Venizelos fosse chiamato al potere e la Grecia decidesse l'immediato intervento, essa sarebbe ancora in tempo a salvare la Serbia dal disastro; alleviando almeno la pressione bulgara e permettendo la riconquista di Uskub e di Veles, per mantenere libera la ritirata dell'esercito del nord. Se, invece, Re Costantino decidesse di sciogliere la Camera, la situazione non muterebbe ma anzi si aggraverebbe, poichè, come già nella primavera scorsa, il Re, con la complicità di un ministero ligio alla sua politica, come quello presieduto da Gunaris, procrastinerebbe le elezioni e la convocazione della nuova Camera fino alla primavera prossima, dando così modo alla coalizione germanica di permeare completamente la pubblica opinione della Grecia, aiutata in ciò dal momentaneo successo che gli austro-tedeschi otterranno sulla povera Serbia e con la derivante perdita di prestigio da parte degli alleati.

Le elezioni potrebbero quindi avere un risultato contrario a Venizelos. Il fatto che Re Costantino dopo aver conferito con Zaimis si riservò la decisione senza mandare a chiamare Venizelos oppure altri membri della opposizione, lascia credere in certi circoli inglesi che la crisi possa risolversi precisamente in questo senso. Nel qual caso nulla resterà a fare nè diplomaticamente nè politicamente per indurre la Grecia a partecipare alla guerra a fianco degli alleati.

#### Il generale Dimitrieff
#### contro la politica bulgara

**Parigi, 5 notte.**

(*t. c.*) Telegrafano da Pietrogrado che il generale Radko Dimitrieff, intervistato, ha dichiarato testualmente: « Il popolo bulgaro è più meritevole di compianto che di biasimo. Per quarant'anni esso si trovò nelle mani di principi tedeschi che lo persuasero che la Russia era la sua nemica. La pace di Bucarest fu il maggiore argomento di Ferdinando il quale andava ripetendo: - *Vedete come la vostra Russia vi ha venduti ai serbi, ai rumeni, ai greci. Essa vuole annientarvi!* Sono certo che la massa del popolo bulgaro è estranea alla politica e considera con dolore gli avvenimenti attuali, perchè si deve fare una distinzione fra popolo e governo, da cui si fece credere che in caso di vittoria gli alleati dividerebbero la Bulgaria. Se riuscissimo a convincerlo del contrario, vedremmo ripetersi l'atteggiamento dei sassoni alla battaglia di Lipsia. Ad ogni modo i bulgari non opporranno una resistenza accanita alle truppe russe e se la mia voce giungerà fino in Bulgaria, la mia quarta armata l'udrà ».

L'eroe di Lule Burgas, interrogato se prenderà il comando degli alleati nei Balcani, rispose: « Mi è impossibile andare contro il popolo bulgaro, ma se cambiamenti avvenissero nel mio paese, se inovimento si verificasse contro il governo e se la nazione mi chiamasse, correrei per combattere il nemico comune! »

#### Le scuole italiane chiuse in Bulgaria

**Zurigo, 5 notte.**

(*d. g.*) Un telegramma da Sofia annuncia che il governo bulgaro ha deciso di chiudere tutte le scuole francesi e italiane in Bulgaria.

#### I bulgari sostituiscono i turchi
#### nella penisola di Gallipoli

**Parigi, 5 notte.**

(t. c.) Secondo un telegramma da Atene 1500 soldati bulgari sarebbero stati mandati alla penisola di Gallipoli a sostituire le truppe turche dietro consiglio degli ufficiali tedeschi allo scopo di rialzare il morale depresso dei turchi.

#### 80 mila bulgari fuori combattimento?

**Roma, 5 notte.**

Telegrafano da Atene alla « Tribuna »: Da fonte sicura si afferma che finora ottantamila bulgari sono stati messi fuori combattimento. La resistenza serba contro gli attacchi d'oriente diventa ogni giorno più energica e desta preoccupazioni a Sofia. Si ritiene che molte truppe serbo siano state spostate su questo fronte togliendole da quello settentrionale.

#### Le condizioni di Re Giorgio

**Londra, 5 notte.**

(*Ufficiale*) Il Re passo una notte un po' migliore, ma sento sempre dolore quando cerca di muoversi. (*Stefani*).

#### Previsioni di Tisza
#### La Serbia uscirà rimpicciolita e indebolita...

**Zurigo, 5 notte.**

(d. g.) Il giornalista tedesco-americano Wiegland, corrispondente dalla Germania di parecchi giornali degli Stati Uniti, ha intervistato il presidente del Consiglio ungherese conte Tisza. L'intervista viene pubblicata dai giornali viennesi contemporaneamente ai giornali americani.

« La questione della pace e della durata della guerra è nelle mani dei nostri nemici — disse Tisza. — Per le Potenze centrali questa guerra ebbe dal suo sorgere e ha oggi ancora il carattere di una guerra difensiva (!). Prima della guerra non avevamo mai avuto intenzioni aggressive e non ne abbiamo ora durante la guerra. Ma noi dobbiamo ottenere delle garanzie per la nostra sicurezza futura. I popoli delle Potenze centrali hanno ben guadagnato una tal sicurezza coi sacrifici fatti e hanno il diritto di aspettarsela.

« La situazione, per quanto concerne le Potenze centrali parla da sè — continuò Tisza. — Essa non ha bisogno di nessun commento da parte mia. Essa è così chiara che i nostri nemici possono ben comprenderla senza bisogno di spiegazioni da parte nostra. Noi sappiamo come stiamo politicamente e militarmente e di ciò non dubito che anche i nostri nemici sappiano come stanno... La continuazione e la durata della guerra non è nelle nostre mani: non è compito di coloro i quali conducono la guerra per la difesa della loro patria di dire quando la guerra dovrà finire. Del resto sono gli assalitori (sic) nella situazione di finire la guerra?

Wiegland chiese: « Il dramma serbo si avvicina alla fine? »

— Noi crediamo di sì, rispose il ministro.

— Come sembra, la campagna in Serbia può avere una sola soluzione inevitabile: la Serbia ha già espresso con le Potenze centrali il desiderio di concludere una pace? A fonte che ho buoni motivi di ritenere attendibile, ho udito — aggiunse il corrispondente — che la Serbia avrebbe già scandagliato il terreno in proposito.

— Io non ho nessuna notizia che la Serbia abbia intenzioni di pace — rispose Tisza, il quale aggiunse parole di viva lode per l'eroismo dei serbi.

— Quale sarà la sorte della Serbia?

Non posso discutere la possibilità del futuro. Non sono un profeta. Posso soltanto dire che la Serbia uscirà da questa guerra rimpicciolita e indebolita. Come questo avverrà non so. Che la Serbia diventi nuovamente un focolare e una sorgente continua di pericolo come per il passato, non è assolutamente ammissibile e non sarà possibile.

— Si è detto che la Serbia sarà tagliata fuori dalla Russia in quanto il suo angolo nord-est, traverso il quale comunicava con la Russia, per la Romania, sarà annesso alla Bulgaria o all'Ungheria per unire direttamente questi due Paesi affinchè il traffico telegrafico e ferroviario dal Mare del Nord a Costantinopoli, corra completamente su territorio delle Potenze centrali.

— Ciò sarebbe naturalmente legato a non dubbi vantaggi economici e commerciali; ma preferisco non parlare di quello che accadrà o potrà accadere.

— All'estero e specialmente in America — continuò il corrispondente — si è radicata l'impressione che nel caso in cui le Potenze centrali possano essere vinte, l'Inghilterra con la distruzione del commercio e delle relazioni di affari della Germania e dell'Austria assumerà un atteggiamento di aspettativa per potere a questo modo costringere le Potenze centrali alla pace.

— Io credo — rispose Tisza — che questa impressione, come alcune altre si dimostreranno infondate e che tali speranze, se veramente l'Inghilterra le ha, naufragheranno completamente. E' vero che noi non possiamo portare la guerra in Inghilterra invadendola; ma noi possiamo, però, vibrare un colpo al cuore di qualche sua alleata. Finita la campagna in Serbia, potremo liberare una gran parte delle nostre truppe per impiegarle in altri posti. Ed esse andranno infatti in altri punti del fronte per esservi adoperate. Dove, non posso dirvelo, ma voi dovete soltanto gettare uno sguardo sulla carta geografica e potrete subito colpire nel segno. Dal punto di vista dell'economia e dell'agricoltura e militarmente, l'Ungheria potrà resistere come le altre Potenze centrali all'infinito.

L'incidente Dumba, secondo il corrispondente, non è stato preso tragicamente dal conte Tisza. La conversazione si aggirò quindi sul contegno della Romania.

— Non sembra che la Romania — disse Tisza — voglia rinunziare nell'attuale situazione al suo contegno neutrale. Non è probabile che la Romania abbia a schierarsi dalla parte della Quadruplice. Quanto a noi non facciamo nessun conto della Romania.

Wiegland accennò quindi agli attacchi della stampa londinese contro la politica del Gabinetto di Londra che determinò i maschi diplomatici nei Balcani. Al che Tisza osservò: « Dati i nostri successi militari e la situazione militare da essi creata, dubito fortemente che anche il più grande genio diplomatico avrebbe potuto con dei mezzi diplomatici ottenere alcun che a profitto della Quadruplice. In giugno — continuò Tisza — il capo dello stato maggiore Konrad von Hetzendorf mi chiese che cosa avrebbe potuto fare la diplomazia nei Balcani. Io risposi: Se voi battete la Russia, noi saremo i più grandi diplomatici che finora siano esistiti. Se però i russi battono voi, noi di venteremo tutti degli imbecilli. Quando una guerra è scoppiata i diplomatici possono essere soltanto l'esponente della situazione che si sviluppa o che esiste ».

Il corrispondente conclude quindi testualmente: « Tisza dichiarò infine che la terza offensiva dell'Italia contro l'Austria-Ungheria avrà il medesimo risultato delle altre due. Ma non si disse di fasto a dirmi quale sarà l'atteggiamento dell'Austria-Ungheria di fronte all'Italia nel caso in cui questo Paese fosse alla fine sconfitto. »

#### Il Reichstag tedesco
#### non sarà riconvocato

**Zurigo, 5 notte.**

(*d. g.*) Come vi annunziai, la presidenza della frazione socialista del Reichstag aveva chiesto giorni sono la sollecita riconvocazione del parlamento per la discussione di due questioni specialmente importanti: quella del caro viveri, che in Germania ha assunto proporzioni particolarmente gravi, e quella dello stato d'assedio. I giornali tedeschi dicono oggi in una notizia ufficiosa che sebbene il cancelliere non disconosca l'importanza e l'opportunità di una discussione al Reichstag della questione dei viveri, non crede di potere in questo momento proporre all'imperatore la riconvocazione del parlamento. La nota osserva che con la riconvocazione del Reichstag, l'attività del ministero degli Interni dovrebbe venire quasi interamente consacrata ai lavori parlamentari; ciò che oggi non è possibile, tutta l'attenzione del ministero degli Interni dovendo essere dedicata ancora per qualche settimana alla soluzione del problema principale della alimentazione.

#### Un nuovo discorso di Asquith

**Londra, 5 notte.**

(*G. C.*) Mercoledì il Governo domanderà alla Camera di approvare nuovi crediti per la guerra. Asquith pronuncierà un nuovo discorso chiarendo i punti che furono criticati dalla stampa. Asquith ha convocato nel pomeriggio il Consiglio supremo di guerra.

#### Altri particolari
#### dell'ultima azione sul Carso

**Roma, 5 notte.**

Sull'ultima battaglia del Carso, durata ininterrottamente dal 21 al 24 si hanno da Verona i seguenti particolari:

La violenza dell'assalto fu senza precedenti. I nemici comprendevano che cedere alla violenza delle nostre artiglierie, sarebbe stato per loro il principio della fine. Così hanno difeso con accanimento il terreno palmo a palmo. Vi sono stati dei momenti che, mentre il resto della nostra linea avanzava come un'onda, un plotone doveva fermarsi per finire in un furioso corpo a corpo, con gruppi di nemici che non volevano arrendersi. In molte trincee i nostri hanno passato a fil di baionetta i difensori che erano ancora vivi, incuranti dei cannoni e delle mitragliatrici vomitanti raffiche di proiettili. In forza di questo slancio furibondo, la difesa nemica è stata scossa ed in alcuni punti andò addirittura travolta, sicchè la situazione carsica oggi comincia a precipitare verso una fase risolutiva.

L'offesa dei fantaccini italiani ha qualche cosa di miracoloso se si pensi che essi avanzano allo scoperto contro trincee austriache che sono una terribile micidiale insidia che non trova riscontro in nessun'altra fronte della guerra europea, se non forse ai Dardanelli. Alla loro forza di resistenza disciplinata, serena si debbono i continui successi particolari dai quali risulta la grande vittoria.

#### Il Re al campo

**Roma, 5 notte.**

Persona che ha fatto ritorno in questi giorni dal Quartier Generale e che ha potuto avvicinare il Re, ha narrato all'Agenzia Nazionale » che l'attività veramente ammirevole di Vittorio Emanuele desta l'entusiasmo dei soldati, perchè egli tratta sempre più familiarmente le sue truppe.

Il casinale dove egli ha stabilito la sua dimora è arredato con semplicità veramente ammirevole e più volte si è veduto il Re trattenersi sulla porta della casetta a discorrere familiarmente, nelle ore della sera, col corazziere di guardia intorno alla sua dimora, oppure discutere del grano ad un piccolo branco di oche che accorrono intorno a lui appena esce dall'automobile dopo una giornata laboriosa e faticata.

Chi avvicina il Re ha riscontrato in Vittorio Emanuele i segni di una gioia sempre più grande, ed una fiducia illimitata per le nostre armi.

#### I reati nelle forniture

**Roma, 5 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Durante la presente guerra i reati previsti dagli articoli 206 e 208 del Codice Penale saranno puniti a norma dell'art. 189 del Codice Penale per l'esercito e 211 del Codice Penale militare marittimo e la competenza a giudicare degli stessi spetta ai tribunali militari dell'esercito e della marina se la merce a chiunque fornita sia destinata ai bisogni dell'esercito e dell'armata ed al colpevole sia nota tale destinazione.

Art. 2. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

#### I caduti per la Patria

**Bergamo, 5 notte.**

Conducendo i suoi soldati all'assalto, cadeva da eroe l'av. Gildo Frigerio di Bergamo, sottotenente di fanteria militare territoriale.

Il Frigerio, che contava 42 anni, si arruolò volontario e sempre insistentemente chiese di essere mandato al fronte.

Circa un mese fa essendo stato comandato di accompagnare in una città del Veneto un gruppo di soldati, di nuovo insistè presso il suo colonnello per essere inviato al fuoco ed alle osservazioni del colonnello rispose:

— Io sono un avvocato, mi sono arruolato non per fare il soldato in caserma, ma per combattere contro il nostro secolare nemico, l'Austria, contro tutti i barbari!

Il Frigerio che militava nelle file garibaldine, nell'affermare la sua volontà usò tal modo deciso che fu comandato agli arresti per 10 giorni. Scontati i quali, però ottenne di essere inviato al fronte ove è caduto da valoroso.

Giovanissimo il Frigerio, assunse la direzione del quotidiano democratico « L'Unione » e fondò poi il settimanale repubblicano « L'Orobia ».

Nelle ultime elezioni politiche fu candidato nel collegio di Treseorre contro l'ultra giolittiano Gianforte Suardi.

Nel 1898 fu in Calabria coi nostri pompieri per prestare aiuto ai colpiti dal terremoto, e l'opera da lui svolta laggiù, ammirevole, fu ricompensata dal Governo con due medaglie.

Anche in quest'anno, fu a Luco di Marzi per tre mesi ad alleviare le miserie di quei colpiti dal terremoto. [illegible] fratello è maggiore nell'esercito.

**Firenze, 5 notte.**

In una delle ultime avanzate, alla testa del suo plotone, il sottotenente Carlo Benedetti, figlio dell'ispettore scolastico cavalier Benedetti, spintosi con ardore e coraggio contro il nemico, fu colpito da una pallottola austriaca e cadde gridando « Viva l'Italia ». Il Benedetti era studente di matematica alla Università di Pisa e fratello di un altro valoroso ufficiale che si trova al fronte, Alberto Benedetti, testè nominato capitano a 23 anni per meriti di guerra.

Giunge notizia da Prato che in uno degli ultimi combattimenti è morto il sottotenente di fanteria Silvio Banci Buonamici.

**Napoli, 5 notte.**

Un altro giornalista è caduto al fronte combattendo valorosamente: Mario Giampietro, poco più che ventenne. Egli fino dal principio delle ostilità era partito da soldato ed aveva saputo guadagnarsi il grado di sottotenente di fanteria. E' caduto mentre si lanciava coi suoi soldati in un furioso assalto alla baionetta. Figlio di un direttore didattico, aveva collaborato nel *Pungolo*, nel *Roma* e nel *Mattino*.

#### I solenni funerali
#### per tutti i caduti in guerra

**Roma, 5 notte.**

I funerali solenni che verranno celebrati domenica in San Giovanni in Laterano per tutti i caduti nella presente guerra saranno fatti a spese del Pontefice il quale ne espresse il desiderio quando glielo fu domandato il permesso. Il cardinale Pompili, vicario generale del Papa, darà l'assoluzione al tumulo.

#### Colonnelli feriti

**Udine, 5 notte.**

Abbiamo annunciato tempo fa che il tenente colonnello Palver del ... fanteria, conducendo valorosamente il suo reggimento all'assalto era rimasto ferito. Guarito riprese il suo posto al fronte e partecipò alle battaglie del 22, 28 e 30 ottobre.

La mattina del 1° novembre, tornò all'assalto e rimase nuovamente ferito, ed ora trovasi degente in un ospedale di Udine.

Anche il tenente colonnello cav. Sindici, dello stesso reggimento, rimase ferito e fu pure trasportato a Udine.

#### In suffragio di Pio X

**Roma, 5 notte.**

Stamane ha avuto luogo nella Cappella Sistina al Palazzo Vaticano la Cappella Papale in suffragio di Pio X. La Cappella Sistina non aveva alcun ornamento. Sei sole candele di cera vergine ardevano sull'altare, al quale sovrastava l'arazzo della resurrezione di Lazzaro. Altre sei candele di cera vergine ardevano sui candelieri della trasenna. Tutto lo spazio compreso fra questa e l'altare era riservato ai celebranti ed ai dignitari della Cappella Pontificia; dalla trasenna fino all'ingresso erano disposti i recinti per gli invitati.

Il Papa è uscito alle 10 dai suoi privati appartamenti, accompagnato dalla sua nobile anticamera e dalla Guardia nobile, preceduto e seguito dalla Guardia Svizzera. Egli è entrato nella Cappella Sistina per la porticina segreta che dà nella sagrestia della Cappella Sistina.

Dopo aver recitato col celebrante l'Introito innanzi all'Altare, Benedetto XV si è assiso sul Trono eretto alla sinistra dell'Altare. La messa è stata pontificata dal cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica Vaticana. Il Pontefice alla Elevazione si è [illegible] ad inginocchiarsi al Faldistorio [illegible]. Dopo la Consumazione, Terminata la Messa è stato collocato dinanzi all'altare il tumulo ricoperto dalla coltre funebre e Benedetto XV indossati i sacri paramenti e la mitria ha impartito dal Trono l'assoluzione.

La cerimonia è terminata dopo le 11. Il Papa accompagnato e seguito come all'arrivo ha fatto ritorno ai suoi appartamenti.

#### La nuova emissione di biglietti di Stato

**Roma, 5 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro del Tesoro con il quale si stabilisce che la nuova emissione di biglietti di Stato per la somma di lire cento milioni, venga così ripartita: 70 milioni in biglietti di Stato da lire 10; 30 milioni in biglietti di Stato da lire 5.

#### Giolitti a Torino

**Torino, 5 notte.**

Proveniente da Cuneo è arrivato [illegible] Giolitti, che è sceso all'hotel Bologna.

#### Il terremoto

**Faenza, 5 notte.**

Stanotte alle ore 2.50 si sono avvertite qui due scosse di terremoto. La prima debole, in senso ondulatorio e la seconda più forte, in senso ondulatorio ed anche sussultorio nello stesso tempo. Ha durato qualche secondo. Non si hanno a deplorare disgrazie nè danni.

**Rimini, 5 notte.**

Stamane alle prime ore del mattino è stata avvertita una leggera scossa ondulatoria di terremoto durata pochi secondi. Nessuna disgrazia.

**Forlì, 5 notte.**

Stanotte alle ore 2.57 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto, che si è ripetuta leggermente alle ore 4. Nessun danno.

**Imola, 5 notte.**

Stamattina alle 2.58 precise erano avvertite due distinte scosse di terremoto, in senso ondulatorio. La prima scossa, di brevissima durata, fu preceduta da un rumore sordo, simile a quello di un treno in lontananza, la seconda, invece, più lunga, fu accentuatissima, tanto da far pensare a molti di abbandonare il letto e le case. Fortunatamente, nessuna disgrazia.

#### L'arresto di un impresario teatrale
#### imputato di falso in cambiali

**Bergamo, 5 notte.**

A Locate Bergamasco è stato arrestato il signor Vincenzo Brau, sotto la imputazione di aver falsificato cambiali per L. 20.000 apponendovi la firma di un sacerdote della Valle Cavallina.

Il Brau era notissimo a Milano. Frequentatore assiduo di un caffè milanese, lo scorso anno fu protagonista di vivaci e... pugnaci incidenti, tra lui e alcuni artisti lirici in un salotto di quel caffè. Causa degli incidenti anche allora furono imbarazzi finanziari. Il Brau, che era assessore e giudice conciliatore di Locate, appena sposata l'artista Offendin si gettò nelle imprese teatrali, ma queste gli procurarono noie, gli consumarono il patrimonio suo, vistoso, e quello dei parenti e serviva ad aprirgli le porte del carcere.

#### Noto camorrista del processo Cuocolo
#### ucciso a revolverate

**Napoli, 5 notte.**

Uno dei pregiudicati del processo della camorra, certo Carmine Campolungo, che, come ricorderete, aveva esordito nella malavita tagliando la faccia al famigerato Gennaro Abbatemaggio che si trova ancora in carcere a scontare la sua condanna, è stato stasera, nei pressi del teatro Eden, ucciso con vari colpi di rivoltella da certo Giuseppe Melni. Le cause dell'omicidio sono ignote. L'uccisore è stato arrestato.

## Ultime di Cronaca

#### Per la partenza dell'on. Salandra
#### Un manifesto della Federaz. interventista

L'on. Salandra lascerà Milano stasera alle 21 diretto a Roma.

La cittadinanza tutta si prepara a tributargli una nuova manifestazione entusiastica.

Il C. C. della Federazione Lombarda Interventista ha fatto affiggere il seguente manifesto:

*Al popolo di Milano*

Vi ricordate, o cittadini, i memorandi giorni di maggio? Quasi dimentichi di noi stessi sostavamo per le vie e nelle piazze, trepidi e frementi, e dall'anima popolare di Milano uscì più poderoso che altrove il grido « *Guerra per l'onore e pei destini d'Italia!* »

Antonio Salandra Presidente del Consiglio dei ministri e l'on. Sonnino ministro degli Esteri, raccolsero questo grido e ne fecero la loro bandiera: e così essi divennero i coraggiosi assertori dei diritti della patria in faccia al mondo!

*Cittadini!*

Il capo del Governo, che personifica oggimai tutta l'Italia in armi, consapevole, pronta, risoluta, domani sera lascerà Milano, che ebbe l'onore in questi giorni di ospitarlo.

Vi diamo convegno, o Cittadini Milanesi, alle ore 20 lungo il percorso dall'Hotel Milan alla Stazione Centrale, per tributare ad Antonio Salandra senza pompa ufficiale, ma con fervore spontaneo, il saluto riconoscente e fiducioso del popolo di Milano.

Che ancora egli senta, come nei memorabili giorni di maggio che l'anima popolare, non sgomenta nè trepida, è tutta con lui e col Governo per la guerra giusta e santa che sia mantenuta la piena solidarietà dell'Italia con gli alleati nell'azione comune contro gli implacabili nemici della libertà dei popoli.

* * *

L'Associazione Liberale e la Dante Alighieri hanno pure convocato i loro aderenti per domani sera alle 20 dinanzi all'Hotel Milan.

#### Gli interventisti lombardi
#### chiedono l'adesione dell'Italia
#### al "Patto di Londra,,

L'assemblea della Federazione Interventista nella sua riunione di ieri sera ha approvato un ordine del giorno nel quale « esprime il voto che il Governo d'Italia — in considerazione del grave dubbio in cui si trova l'opinione pubblica del paese, fonte possibile di depressione e di incertezza, chiarisca apertamente la direttiva della politica nazionale, proclamando l'adesione al Patto di Londra, come affermazi ne di piena solidarietà colle Potenze dell'Intesa per i fini supremi di libertà e di giustizia, assegnati alla loro lotta e dichiarando la guerra alla Germania, alleata dell'Austria e responsabile prima del mostruoso disegno di egemonia sopraffattrice in Europa; delibera di continuare energicamente la propria opera di propaganda e di azione contro tutti i possibili tentativi di interna disgregazione.

#### L'inaugurazione del nuovo anno giuridico

Oggi alle ore 14, nella sala degli Arazzi, nel palazzo Clerici, avrà luogo la inaugurazione del nuovo anno giuridico. Il discorso di occasione sarà tenuto dal sostituto Procuratore del Re, cav. Binaioli.

## I TEATRI

**MANZONI**

**La compagnia della Porte-Saint-Martin**

La compagnia del Teatro della Porte-Saint-Martin, ha dato ieri, nel suo massimo teatro di prosa, la sua prima rappresentazione con una delle più applaudite commedie che corrano in questi ultimi anni i palcoscenici di Francia e d'Italia: con *La zia d'Honfleur*, che al Manzoni, specialmente, ebbe il grande successo del pubblico, quando il povero Alberto Giovannini, diffondeva per le platee il riso sano della sua buona comicità e giovinezza.

La compagnia della Porte-Saint-Martin, offriva ieri sera, per il bel pubblico accorso a giudicarla, il triplice [illegible] di tre nomi cari al *boulevard*: [illegible] quello di Alberto Brasseur, sopra [illegible] quello di Juliette Darcourt, e [illegible] fine, di Jean Coquelin, che l'[illegible] la gloria paterna poneva in [illegible] di rinnovata curiosità. E la curiosità l'uditorio sceltissimo, non è stato [illegible]. Noi non siamo, forse, abituati [illegible] venzioni della recitazione [illegible] sottolinea, che appesantisce, [illegible] l'aria, senza averne il proposito, [illegible] crea la sua forma superficiale [illegible] però, Alberto Brasseur ha avuto [illegible] comunicazione diretta. Ed è stato [illegible] ammirato coi suoi compagni [illegible] commedia di Gavault ha avuto [illegible] una virtù di suggestione [illegible] quella che dato il genere scelto [illegible] cola *pochade* borghese suscita [illegible] tualmente in tutte le folle teatrali [illegible].

Stasera udremo *Le petit café* di Stan Bernard.

DAL VERME. — Avremo [illegible] sta sera la prima rappresentazione [illegible] *Falstaff*. Rammentiamo che gli [illegible] del capolavoro verdiano [illegible] *Falstaff*, Giacomo Rimini; Ernesto Badini; *Fenton*, Tito [illegible] *Dott. Cajus*, Carlo Bonfanti; [illegible] Giovanni Paltrinieri; *Pistola*, [illegible] Bettoni; *Mr. Alec Ford*, Mario [illegible] Nannetta, Ines Ferrara; [illegible] Virginia Guerrini; *Mr. Meg Page*, Di Angelo.

La parte di *Alice* sarà sostenuta [illegible] Farneti perchè Linda Camera è [illegible] sposta.

CARCANO. — Si replica stasera l'*Aida*, che verrà data anche [illegible] mattinata.

LIRICO. — Arrivo De Sanctis [illegible] mette per oggi *Patria!* [illegible] ma di Sardou, che da parecchio non si rappresentava. *Patria!* [illegible] plicato domani in matinée, e [illegible] avremo ancora una replica [illegible] *del libero scambio*.

OLYMPIA. — La compagnia [illegible] Guasti-Bracci ci farà rivedere [illegible] *Presidentessa*. Domenica [illegible] *La foglia di tico* e [illegible] rale, *Non tradisco mio marito*.

FOSSATI. — La seconda [illegible] *da capo*, la rivista di Bertini, [illegible] ha riconfermato il vivo [illegible] alla prima rappresentazione [illegible] era gremito. Si è dovuto [illegible] so finale degli entusiasti [illegible] chiesto ed ottenuto la [illegible] *L'Inno di Garibaldi*, [illegible] ovazioni. Mentre *l'Inno*, due individui in [illegible] sono alzati. Il pubblico [illegible] alla porta clamorosamente. [illegible] atto è piaciuto assai. [illegible] Pozzi, furono applauditi [illegible] Calligaris e al Petrone, che [illegible] potere numerosi cambi d'abito [illegible] lacantissimi il Bracceny e il [illegible] *Parto e da capo* continua a [illegible]

La fortunata rivista, ieri sera, [illegible] sentata, con successo, anche [illegible] Bologna dalla compagnia di Nino [illegible] nonecelli.

DIANA. — La compagnia Maggi [illegible] Criscuolo, diretta da Edoardo [illegible] tinua con successo di pubblico [illegible] presentazioni. Per stasera [illegible] *Locanda di Madama Angot*, [illegible] chera nello spettacolo serale di [illegible] mentre per la matinata si annuncia [illegible] carta *Scanzonata*.

FILODRAMMATICI. — La [illegible] *pa*, di cui è interprete comicissimo [illegible] sco, continua a replicarsi con [illegible] latissimo.

Domani in mattinata: *La Parisienne* e di sera: *Il patto delle Sabine*.

Per lunedì la compagnia stabile [illegible] mette la prima delle numerose novità [illegible] nunciate: *La via di mezzo* di Giacosa.

SAN MARTINO. — La serata [illegible] mutati per i bisogni della guerra, [illegible] vuto un esito fortunato. La sala [illegible] follatissima. Tutti gli artisti furono [illegible] to applauditi. Faceva servizio [illegible] una squadra di Giovani Esploratori. L'incasso, compresa la vendita [illegible] e le offerte delle barcacce, ammonta [illegible] lire 2500, che verranno interamente [illegible] alla sottoscrizione cittadina.

**Stagione d'opera a Lodi**

Domani, sabato, si aprirà la [illegible] d'opera. Il cartellone segnerà: [illegible] Cavalleria Rusticana, Pagliacci e [illegible] nen. Maestro concertatore e direttore [illegible] glini; la stagione lirica si inaugurerà [illegible] la Favorita, protagonista la Renda [illegible] zati.

#### SPETTACOLI

DAL VERME. — *Tristan*, opera in 4 atti. [illegible] DIPO (Comp. drammat. di A. De Sanctis) [illegible] Verdi, ore 21 (prima rappresentazione) [illegible] *Patria!* dramma in 5 atti di F. Sardou, ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera). — Oggi [illegible] 4 atti di G. Verdi, ore 21.

MANZONI (Comp. del Teatro della Porte [illegible] Martin). *Il piccolo caffè*, commedia in [illegible] di P. Bernard, ore 21.

OLYMPIA (Comp. Gallo-Consalvi-Bracci) [illegible] *Presidentessa*, commedia in 3 atti di [illegible] quer e Veber, ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operetta C. Lombardo) [illegible] *Parto... e da capo*, rivista in 3 atti di Bertini [illegible] e Gil Blas. Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Maggi-Criscuolo) [illegible] *La figlia di Madama Angot*, ore 21.

VERDI (Comp. Melanese Bon [illegible] del Teatro Manzoni di Milano) [illegible] *Durlindana* [illegible] del sur [illegible] ore 21.

FILODRAMMATICI (Comp. [illegible] sco) [illegible] *La Parisienne*, commedia in [illegible] Rossat [illegible] ore 21.

EDEN (Varietà). — Spettacolo [illegible] e Zambelli [illegible] ore 21.

TRIANON. — Spettacolo di [illegible] ore 21.

GEROLAMO. — *Il Conte Aurio* [illegible] vista storico-patriottica [illegible] ore 21.

L. Capuana, ore 21. [illegible]

NOVO CINE: *La droga* [illegible] intrig[illegible]

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Tip. della Società Editoriale Italiana

Domenica 7 Novembre 1915 — Anno L — N. 17816 — EDIZIONE DEL MATT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via P. Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 6 punti larga 1/6 di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pag avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo od in delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola C L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole comm vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipat

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNOR
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di

1374 — IL SECOLO — Conto corrente Postale — Spett. Sindaco del Regno — Biblioteca — ROMA

# I bulgari occupano Nish

## Un successo dei serbi e dei franco-inglesi a Babuna

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

### Nish occupata dai bulgari

ZURIGO, 6.

(d. g.) L'«Agenzia Bulgara» comunica da Sofia:

Una divisione bulgara è entrata a Nish.

### I bulgari battuti a Babuna
dai serbi e dai franco-inglesi

Roma, 6 notte.

*La Legazione di Serbia ha ricevuto dal ministro serbo ad Atene il seguente dispaccio:*

«Atene, 5 - ore 21.: *L'esercito bulgaro che scendeva per invadere la Macedonia dalla via Veles-Prilep è stato definitivamente battuto dall'esercito serbo ad Izvor, all'ingresso di Babuna in una battaglia che durava già da parecchi giorni.*

*Distaccamenti di fanteria francese e di cavalleria inglese, giungendo da Krivolaz, hanno affrettato la vittoria serba. Izvor e Gradskon sono state prese dai nostri. L'esercito bulgaro decimato fugge sbandato in direzione di Veles. La riva destra del Vardar è stata spazzata dai bulgari.* (Stefani).

### L'effetto morale

Roma, 6 notte.

L'annunzio dello scacco bulgaro in Macedonia è accolto e commentato con viva soddisfazione. In proposito è notevole un commento della *Tribuna* in cui, dopo aver rilevato attraverso il comunicato serbo la compatta azione svoltasi tra i serbi e gli alleati che hanno finalmente partecipato in piena efficienza a fatti d'armi lungo il Vardar, augura che tale azione abbia per risultato la liberazione di Uskub e conclude con queste considerazioni:

«Il generale Sarrail che comanda il corpo francese sbarcato a Salonicco era irremovibilmente deciso fin dalle prime ore di questa vicenda a non dare nè un uomo nè un cannone finchè non avesse a disposizione un forte nucleo di truppe che rendessero possibile di operare efficacemente. Non precisiamo, perchè sarebbe dare indicazioni al nemico, ma il generale francese pretendeva una cifra imponente di uomini e di artiglierie: se si è mosso impegnandosi evidentemente a fondo ciò significa che questa cifra egli la possiede. Epperò gli scarsi reggimenti serbi che operano in Macedonia alfine hanno visto le bandiere degli alleati.

«Oltre all'effetto positivo del successo militare questo fatto avrà indubbiamente un effetto morale di prim'ordine. Significa infatti anche per i serbi che meglio gli sbarchi a Salonicco si intensificano gli alleati sono già siffattamente in forze da cooperare a quella controffensiva serba in Macedonia che continuando felicemente come noi commossi auguriamo, annulla il valore dei successi nemici al nord. I bollettini austriaci e tedeschi annunziano con molti nomi di piccoli luoghi che gli eserciti del generale Mackensen proseguono ad avanzare di centinaia di metri entro le montagne della Vecchia Serbia dalla quale può anche darsi non scenda più. Il bollettino bulgaro annuncia l'occupazione di Nish, dopo che ormai da oltre una settimana la capitale di guerra era stata sgombrata. Ma se i serbi che parlano poco potranno dirci domani di aver spazzato il nemico da Uskub, sono assenti insieme sulla Serbia centrale ed altri imperi ed il regno che [illegible] ancora nello spazio di un mese per modificare il loro piano di guerra».

### Nessun attacco bulgaro
nella regione di Strumiza

Parigi, 6.

(d. g.) L'inviato del *Journal* a Salonicco smentisce categoricamente che vi sia stato un attacco bulgaro nella regione di Strumiza.

### I francesi attaccano
la frontiera bulgara

Parigi, 6.

*Un comunicato ufficiale dice:*

ESERCITO D'ORIENTE. — *Malgrado una violenta preparazione con fuoco di artiglieria, i bulgari non sono assolutamente riusciti, il 3 corrente, in alcuno dei tentativi contro la nostra testa di ponte di Krivolaz.*

*Lo stesso giorno ad est di Rabrovo, abbiamo occupato i villaggi di Nemirti e di Kajale. L'attacco contro le creste alla frontiera bulgara si svolge con grande attività. L'artiglieria ha violentemente bombardato Valandovo. L'azione impegnata dalle nostre truppe al nord di Rabrovo continua.* (Stefani).

### L'attacco francese a Strumitza
segnalato dai Bulgari

Basilea, 6.

*Si ha da Sofia. — Un comunicato ufficiale dice:*

*Operazioni del 3 corrente. — La nostra offensiva continua su tutto il fronte. In direzione Boljevaz-Paracin prendemmo la gola Krivivirski Timok. Nella regione di Nish le nostre truppe si trovano già davanti alla linea dei forti. Nella valle della Morava bulgara occupammo Gemernik Planina, Olasina Planina, Orntrava. Da Strumiza importanti forze francesi attaccarono i bulgari ma furono respinte.* (Stefani).

### Piccole località serbe
occupate dai tedeschi

Basilea, 6.

*Si ha da Berlino, 5; Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICA. — *Nella valle della Morava le colline di Arilje sono state prese. Al sud di Caciak la cresta di Jeliza Planina è stata passata. Dai due lati del terreno montagnoso di Kotlenik le nostre truppe hanno battuto il nemico e nell'inseguimento hanno raggiunto la riva nord della Morava occidentale (Golijnska), ai due lati di Kraljevo.*

*Ad est della Gruza l'esercito del generale Gallwitz ha ricacciato il nemico sull'altro lato da Godacica Sanatrowaz. Esso ha preso d'assalto le colline al sud di Lugomir ed ha occupato le località di Cuprija, Tresnjewza e Paracin nella valle della Morava.* (Stefani).

### I montenegrini infliggono
uno scacco agli austriaci

Basilea, 6.

*Un comunicato ufficiale da Vienna dice:*

FRONTE SERBO-MONTENEGRINO. — *Le nostre truppe che combattono nella regione di Orien hanno preso d'assalto ieri, con un attacco avvolgente, la montagna di Micimetika ad ovest di Grahovo. Esse hanno posto in rotta la guarnigione montenegrina di cui una gran parte è stata fatta prigioniera. Abbiamo preso pure diverse colline ad est di Trebinje.*

*A sud di Antovaz un distaccamento che occupava una posizione avanzata ha sgombrato dinanzi ad un nemico numericamente superiore i posti che occupava in territorio nemico.*

*L'esercito del generale von Koevess ha respinto i serbi nella montagna presso Arilje e a sud di Caciak. Le truppe tedesche di questo esercito avanzano su Kraljevo. Le forze austro-ungariche avanzando al di là delle colline ad est della valle della Gruza hanno respinto le retroguardie nemiche.*

*L'esercito del generale Gallwitz è entrato a Paracin.*

*Anche il primo esercito bulgaro fa progressi.* (Stefani).

### Vani attacchi austriaci
alla frontiera montenegrina

Roma, 6 notte.

*Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:*

(Ufficiale) *Dal 1° novembre fino ad oggi il nemico ha eseguito vari e energici attacchi sul fronte Erzegovese. Un attacco di fanteria è stato appoggiato da violento fuoco di cannoni di grosso calibro. Lotte sanguinose si sono svolte durante la notte ed il giorno e le nostre valorose truppe hanno respinto tutti gli assalti nemici. Il nemico riuscì soltanto ad occupare una posizione presso la frontiera senza grande importanza; il combattimento continua. Le perdite nemiche sono grandissime. Le nostre ammontano a 200 circa fra morti e feriti. Su tutte le nostre fronti si svolgono combattimenti senza risultato per il nemico.* (Stefani).

### Come fu presa Pirot
Serbi di 13 anni combattenti

Zurigo, 6 notte.

(d. g.) Il corrispondente della *Vossische Zeitung* dal quartier generale bulgaro entrato a Pirot telegrafa che la città è quasi intatta. Solo nella via principale alcune case sono state danneggiate. Il corrispondente continua:

«I combattimenti che precedettero la occupazione di Pirot furono gravi e specialmente da parte dei serbi eccezionalmente sanguinosi. La battaglia che cominciò il 25 ottobre durò l'intera notte e tutto il giorno seguente fino a tarda ora della sera nei dintorni di Drevona Glava situata a circa sei chilometri al sud di Pirot. I serbi attendevano quì il nemico in grandi forze ed in eccellenti posizioni su un fronte di circa otto chilometri di larghezza. Tra queste posizioni e la città stessa erano state erette delle ridotte.

«La battaglia fu fin dal principio molto accanita. I serbi non facevano risparmio di munizioni e le loro artiglierie formavano una specie di sbarramento di fuoco davanti alle linee bulgare. Vecchi guerrieri addetti alla sorveglianza delle linee che ancora si servivano dei fucili coi quali avevano combattuto contro i turchi, si gettarono nella mischia non appena seppero i loro fratelli in pericolo. Calati sui fianchi dei serbi li arrestarono nella loro marcia e alla sera i serbi erano costretti a ritirarsi sotto il fuoco delle loro artiglierie pesanti.

«Alle truppe bulgare, che entrarono nella città di Pirot, le donne e le bambine presentarono pane, sale e fiori. Nella battaglia fu fatto prigioniero anche un tenente di artiglieria francese: tutta la artiglieria serba è nelle mani dei francesi. Tra i prigionieri fatti vi sono ragazzi di tredici e quindici anni senza uniforme armati soltanto di fucile. Il bottino però non fu molto grosso ma importante. Molto materiale sanitario, in modo speciale francese, da campo e un grande magazzino di fucili vennero presi. Il capo delle forze serbe soccombenti era il generale Stefanovich.»

Anche il *Lokal Anzeiger* dice che a Pirot tutto era in buono stato. I ponti ferroviari distrutti dai serbi furono ristabiliti.

Un altro corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal quartiere generale austriaco telegrafa che le comunicazioni tra l'ala occidentale dell'armata di Koewess e le truppe austro-ungariche penetrate in Serbia da Visegrad si sono congiunte. L'avanzata delle truppe bosniache minaccia ormai la ritirata dei serbi verso il Montenegro. Un'altra notizia importante secondo il corrispondente è la ripresa dell'offensiva in grande stile contro il Montenegro.

Anche questo paese è ormai costretto a difendersi su due fronti al nord ed all'ovest.

Il corrispondente della *Neue Zurcher Zeitung* dal quartier generale austriaco dice poi che nella situazione presente si offrono all'esercito serbo quattro possibilità: l'attacco contro una delle numerose colonne nemiche che marciano concentricamente; l'attesa dell'attacco in forti posizioni; la ritirata nelle regioni montagnose e la trasformazione della guerra regolare in guerra di bande sul sistema montenegrino o la rinunzia a qualsiasi resistenza. Le operazioni del nemico, continua il corrispondente, malgrado il metodo col quale sono condotte sono però giunte ad un punto tale che lo scioglimento della crisi non potrà farsi attendere a lungo. La presa di Nish affretterà considerevolmente la situazione.

# Brillante azione delle nostre truppe

## sulla sinistra dell'Alto Chiese

### Trinceramento espugnato nella zona del monte S. Michele

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

Bollettino di guerra - 6 novembre 1915.

**In valle di Daone, un nostro reparto, passato sulla sponda sinistra del Chiese, attaccò le posizioni di Malga**

**Stabolone a nord di Monte Lavanech e ne scacciò l'avversario infliggendogli perdite.**

**In valle di Ledro, l'artiglieria nemica riprese il tiro sui villaggi della Conca di Bezzecca, danneggiandoli e provocando qualche incendio.**

**Lungo la fronte dell'Isonzo è continuato ieri il duello delle artiglierie. All'infuori di un attacco contro Zagora, nella mattina, e subito respinto, la fanteria nemica non diede segni di attività. La nostra nonostante la pioggia dirotta, proseguì instancabile nei lavori di afforzamento del terreno.**

**Nella zona di S. Michele un brillante attacco ci diede il possesso di un forte trinceramento nemico e vi furono presi 154 prigionieri, molte cassette di munizioni per mitragliatrici ed altro materiale da guerra**

**Firmato: CADORNA.**

### La situazione

Si può considerare l'attacco della posizione di Malga Stabolone (1828 m.) sulla sinistra dell'alta valle del Chiese, come l'inizio di un secondo periodo di offensiva lungo la valle Giudicaria. Scacciato infatti il nemico da tutte le posizioni sulla destra del Chiese e sulla sinistra dal punto cui la Val Daone si unisce con la Valle Giudicaria, è naturale che le nostre truppe proseguano ora nella loro opera sulla sponda sinistra della Valle del Chiese nel suo alto corso.

Il comunicato non dice se dopo aver costretto gli austriaci a evacuare la posizione, le nostre truppe l'abbiano occupata e saldamente disposta a difesa.

Ci sembra però difficile, quantunque la Malga Stabolone abbia un solido fiancheggiamento sulla destra, nei monti Lavanech, Pissola e Melino, poichè essa cade sotto l'azione dei forti del sistema di Lardaro, e specialmente sotto quella di altre posizioni austriache ancor più avanzate, quali ad esempio Corno Vecchio e Dosso dei Morti.

Ad ogni modo in questo attacco noi vediamo, come abbiamo detto, un inizio di operazioni sulla sinistra del Chiese, e la posizione scelta è certamente la migliore di tutta l'alta valle del fiume per iniziare il passaggio.

La nostra azione offensiva è continuata sull'altipiano carsico con un altro successo: l'espugnazione di un trinceramento su quella vera roccaforte austriaca che è la zona del monte S. Michele. Si comprende del resto come il nemico ne contenda con tanto accanimento il possesso. La completa espugnazione di quel monte e della zona adiacente, mentre toglierebbe al nemico un valido appoggio sulla sua destra, darebbe a noi una forte posizione di sostegno della sinistra.

Nella piccola ma, a detta del comunicato, assillante manovra, le nostre truppe hanno catturato 154 prigionieri e molto materiale.

A sua volta il nemico non ha pronunciato che un attacco breve e di secondaria importanza contro il fianco destro della nostra testa di ponte di Plava, solidamente stabilita al villaggio di Zagora, mentre dalla valle di Concei ha continuato la vandalica opera di distruzione dei villaggi della conca di Bezzecca in Valle di Ledro.

### Menzogne austriache
ufficialmente smentite

Roma, 6 notte.

I bollettini di guerra austriaci continuano a pubblicare menzogne in grande stile. Una delle ultime è che un nostro dirigibile abbia lanciato numerose bombe sulla città di Gorizia. Tale notizia è assolutamente falsa. Il nostro dirigibile bombardò gli accampamenti nemici nella piana di Gorizia e precisamente a Savogna, a sud della città di Gorizia. Non è nei metodi di guerra dell'esercito italiano coprire di granate le città ed i centri abitati da popolazioni inermi. Lasciamo questa barbarie all'esercito austro-ungarico, noi ci limitiamo a colpire, conforme agli usi di guerra, soltanto ciò che fa parte integrante della organizzazione militare del nemico. (*Stefani*).

# La crisi greca

## Il rifiuto di Zaimis

### Il Consiglio dei Ministri convocato dal Re

Atene, 6.

*Zaimis rifiutò di conservare la presidenza che il Re avevagli offerta, dicendo che accettò il posto provvisoriamente per facilitare la cosa, e soggiunse che, come aveva anteriormente dichiarato, è deciso di astenersi dalla partecipazione attiva alla politica interna. Il Re convocò il Consiglio dei Ministri.* (Stefani).

Atene, 5 - ore 18.55.

La crisi continua. Il Re ha accettato definitivamente le dimissioni del gabinetto presieduto da Zaimis, il quale ha rifiutato di ricostituire il gabinetto. Secondo tutte le probabilità, la crisi continuerà fino a domani l'altro. (Stefani).

### Prestito greco in America?

Zurigo, 6 notte.

(d. g.) Secondo un telegramma da Atene alla «Frankfurter Zeitung» il Governo greco avrebbe avviato trattative con un gruppo di finanzieri americani per lanciare un prestito in America.

### Commenti della stampa francese

Parigi, 6.

I giornali commentano la crisi greca.

Il *Petit Journal* dice: «Un fatto sembra ben certo: Re Costantino non vuole a nessun costo di fare nuovamente appello al concorso di Venizelos».

Il *Petit Parisien* scrive: «Si tratta per la Grecia di una crisi di libertà ed anche di una crisi di indipendenza nazionale».

Il *Figaro* scrive: «Per non uscire dalla costituzione il Re deciderà forse anche di affrettare la smobilitazione, con grande gioia dei bulgari. Che cosa dirà la Grecia?»

Nel *Homme Enchaîné* Clemenceau scrive: «Il nostro dovere ci è dettato dai fatti. E' tempo che la nostra diplomazia si decida a parlar chiaro. I nostri amici sono nostri amici. Abbiamo verso di loro il dovere di dirlo almeno ben alto e di darne loro le prove; i nostri nemici sono nostri nemici, non dobbiamo loro nulla altro che attaccarli».

Nella *Guerre Sociale* Hervé scrive: «Se non siamo in condizioni di detronizzare il Re Costantino, Salonicco è per noi un vespaio, una trappola, un'insidia».

Il *Gaulois* dice: «Non vi è in Grecia che un uomo che ha la visione chiara dell'avvenire e degli interessi del paese: Venizelos. Ma come tutti i precursori egli non è compreso dalla folla». (*Stef.*).

### Commenti tedeschi

Zurigo, 6 notte.

(d. g.) La crisi greca viene giudicata complessivamente dalla stampa tedesca con grande fiducia. Nei circoli politici berlinesi si mostra di essere convinti che Re Costantino è pur sempre padrone della situazione e i molti giornali che consigliano il Re a sciogliere senz'altro la Camera pensano che le nuove elezioni potranno indebolire considerevolmente e forse annullare la maggioranza venizelista. In ogni caso nessun giornale crede di dover temere un mutamento nella politica della Grecia e, salvo la naturale irritazione, prevale l'opinione che le cose continueranno a svolgersi ad Atene per la Germania come si sono svolte finora. Il paragrafo 37 della costituzione greca dice che il Re scioglierà la Camera deve fissare per le nuove elezioni un termine non superiore ai 45 giorni. Il termine scadrebbe quindi verso la fine dell'anno e la nuova Camera dovrebbe essere riconvocata non più tardi del 15 febbraio 1916. Queste regole costituzionali non potranno tuttavia essere rispettate ora a causa della mobilitazione. I cittadini sotto le armi non possono votare. Per la prima volta quindi nella storia del regno la Grecia si trova dinanzi a problemi per la cui soluzione non si possono avanzare che delle ipotesi.

Dei giornali le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono: «Per fortuna della Grecia il Re riposa su un piedestallo più solido di quello di Venizelos. Se il Governo non può regnare con la maggioranza della Camera, la Camera deve andarsene. In ogni caso però Venizelos non tornerà al potere. Lo scioglimento della Camera sembra inevitabile ed è probabile che un nuovo appello al paese condurrà ad un'intesa tra le vedute del Re, dello Stato Maggiore e dei suoi più illustri collaboratori, intesa che porrà fine una volta per sempre al lavoro sotterraneo del signor Venizelos.

La *Taeglische Rundschau* è del parere che il nuovo gesto di Venizelos aprirà gli occhi anche ai più ciechi patrioti sulle pericolose mene di quest'uomo politico. «Prima delle nuove elezioni passeranno alcune settimane, dice il giornale, e durante questo tempo le nostre armi parleranno nei Balcani un linguaggio ancora più sonoro di quello che hanno parlato finora. Le nostre vittorie saranno il miglior modo per influenzare le elezioni greche nel senso più rispondente agli interessi della Grecia.

Il *Berliner Tageblatt* dice che le difficoltà finanziarie nelle quali la Grecia si dibatte e gli intrighi degli inglesi contro il commercio mercantile greco non sono rimasti privi di influenza sulle decisioni della Camera. Non può essere tuttavia negato il fatto che la maggioranza della Camera ha dimostrato di condividere il punto di vista di Venizelos, che, cioè, sarebbe meglio marciare con l'Intesa per assicurarsi un avvenire anzichè persistere nelle difficoltà e nei sacrifizi presenti della neutralità. Assai probabilmente anche la psicologia ha avuto una parte considerevole nella votazione della Camera: non bisogna dimenticare che proprio in questi giorni i rappresentanti dell'*entente* coltivano tra i greci la gelosia per la Bulgaria vittoriosa.

# Kitchener in viag

## alla volta dell'Oriente

## La voce delle sue dimissioni

### Un probabile comando

Londra, 6 ore 11.

(g. c.) *Ieri fu una giornata di grande emozione in tutta Londra. Era corsa improvvisamente ed inaspettatamente la notizia delle dimissioni da ministro della Guerra di Lord Kitchener. Il Globe ed altri giornali della sera le annunziavano come un fatto avvenuto e le commentavano anche vibratamente, facendone salire la responsabilità agli intrighi del Gabinetto e approfittandone per attaccare Asquith. L'emozione si calmò soltanto a tarda ora quando il Press Bureau annunciò che Lord Kitchener si assenterà per qualche tempo dall'Inghilterra allo scopo di eseguire una particolare missione. Il Press Bureau aggiungeva che l'interim della guerra sarà assunto dal primo ministro Asquith.*

*Se questo annuncio fosse stato emanato qualche ora prima si sarebbero prevenuti tanti aspri commenti e si sarebbe evitato l'eccitamento dei circoli politici. Non mi è stato possibile telegrafare ieri la notizia perchè la censura inglese non la lasciava passare. Ho dovuto quindi limitarmi a segnalarvi le visite fatte successivamente da Kitchener al Re e ad Asquith.*

*Oggi vi posso dare i seguenti particolari: Lord Kitchener crede necessario di visitare il teatro orientale della guerra per rendersi conto direttamente della situazione e per organizzare sul luogo le operazioni delle truppe inglesi. Egli visiterà la penisola di Gallipoli e la Macedonia collo scopo di coordinare in uno sforzo armonico tutte le operazioni che si svolgono in quel teatro e che ora procedono alquanto slegate. Non è escluso che egli assuma anche sul luogo un comando importante. In vista di ciò, non potendo calcolare la durata della sua assenza, lord Kitchener era del parere di presentare subito le sue dimissioni prima ancora di assumere la nuova missione. Egli si è recato al palazzo di Buckingham ed ha esposto al Re i suoi intendimenti che ha poi ripetuti al primo ministro Asquith. Ma tanto questi che il Re, pur apprezzando i motivi messi innanzi da Lord Kitchener, lo sconsigliarono dal dimettersi da ministro preoccupandosi, non a torto, dell'effetto che le sue dimissioni avrebbero prodotto sulle masse popolari. Lord Kitchener si è lasciato persuadere e conserverà nominalmente il suo portafogli. Dico* nominalmente *perchè il comunicato ufficiale, che afferma che Lord Kitchener non ha date le dimissioni, non convince in realtà nessuno, per quanto sia letteralmente e tecnicamente esatto. Le sue dimissioni non vennero accettate ma indubbiamente egli non ritornerà più al Ministero della Guerra. Questa è pure l'opinione del massimo giornale liberale* Manchester Guardian, *il quale nota che se Lord Kitchener assumerà un comando nell'Oriente Mediterraneo la sua assenza non potrà esser breve.*

*Sembra che il consiglio di mandare Lord Kitchener a coordinare tutte le varie campagne orientali, quella di Mesopotamia, di Egitto, dei Dardanelli e dei Balcani sia stato dato da Joffre durante la sua ultima visita. Certo è che il pubblico può essere sicuro che le grandi abilità caratteristiche del provato generale saranno utilizzate nel miglior modo possibile.*

*E' un fatto che il nome di Kitchener ispira la più grande fiducia. Malgrado gli attacchi di una parte della stampa inglese, a forse anzi a cagione di questi attacchi, la sua popolarità non è mai diminuita. Può darsi che egli abbia commesso degli errori, ma tutti debbono riconoscere lealmente che il compito suo era di una eccezionale e complessa gravità e che nessuno meglio di lui avrebbe potuto assolverlo. Ora però che la creazione e l'organizzazione dei nuovi eserciti inglesi si può dire in gran parte compiuta, l'opera sua ed il suo consiglio saranno anche più preziosi sui campi di battaglia. Lord Kitchener conosce molto bene l'Oriente. Dopo la guerra boera egli è stato per parecchi anni in India organizzandone la difesa e dall'India è passato in Egitto. Nessuno meglio di lui è quindi più atto a provvedere alla eventualità di una campagna per la difesa dell'Impero in Oriente. Per il momento la sua abilità di organizzatore potrà essere utilissima nella condotta delle operazioni di guerra ai Dardanelli e nei Balcani.*

### Le notizie ufficiali

Londra, 6 notte.

(*Ufficiale*). — Lord Kitchener, in seguito a domanda dei colleghi ha lasciato l'Inghilterra per una breve visita al teatro orientale della guerra.

Nel pomeriggio la polizia, in seguito a un ordine del comandante militare del distretto di Londra si recò agli uffici della redazione del giornale *Globe* e sequestrò tutti gli esemplari di ieri e d'oggi e tutto il materiale di stamperia. (*Stef.*).

Londra, 6 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che durante una temporanea assenza di lord Kitchener il primo ministro assumerà la carica di ministro della guerra. La notizia delle dimissioni di Kitchener è assolutamente infondata. I giornali dicono che Kitchener non si dimise ma è probabile sia destinato ad una carica militare della più alta importanza.

Il *Times* lascia comprendere che Kitchener si occuperà per il momento dei problemi dell'Oriente in piena cooperazione cogli alleati. (*Stefani*).

# In Russia e in Francia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

## Uno scacco tedesco
### nella zona di Dwinsk

Pietrogrado, 5.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Presso Illga le nostre truppe il 4 corrente hanno leggermente progredito ad ovest del lago di Akkel. La lotta di artiglieria e di fucileria prosegue in tutta la regione lungo tutto il fronte. Nella regione di Jacobstadt e sulla Dwina la situazione è invariata. Presso Dwinsk a sud del lago di Swenta, i tedeschi alle cinque del giorno 5 corrente pronunziarono contro il villaggio di Plateyeki un attacco che respingemmo infliggendo grandi perdite al nemico. Finora sul campo di battaglia sono stati contati oltre mille cadaveri tedeschi. Più a sud nella regione del Pripet regna la calma.*

*Ad ovest di Rafalowka, sullo Styr, il nemico, la sera del 3 corrente, attaccò il villaggio di Kosciuchowka. Dopo un ostinato combattimento gli demmo le nostre truppe costrinsero gli austriaci alla fuga catturando sei cannoni, tre mitragliatrici e 250 prigionieri oltre a molte armi e munizioni. Nella regione del villaggio di Volitza a nord di Novo Alexinetz le nostre truppe passarono ad un attacco contro il nemico che si avvicinava alle difese dei nostri reticolati di filo di ferro. Dopo un combattimento alla baionetta il nemico fu respinto e vennero fatti prigionieri tre ufficiali e 160 soldati. Continuano accanite combattimenti sulla destra dello Stryppa nella regione di Sjemikonza. La lotta di artiglieria ha raggiunto dalle due parti una grande violenza.*

NEL MAR BALTICO *le nostre navi hanno aperto il fuoco contro le posizioni tedesche presso Schlok.*

SUL FRONTE DEL CAUCASO *nessun cambiamento.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

Basilea, 6.

*Si ha da Berlino, 5: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Senza tener conto delle loro perdite straordinarie i russi hanno continuato i loro sterili attacchi tra i laghi di Swenta e di Islon, come pure alle nostre posizioni.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di importante è avvenuto.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *A nord di Tschartoriisk i russi, dopo un breve attacco da Kosciuuow su Wolozek, sono stati di nuovo respinti nelle loro posizioni. Ad est di Budka un nostro attacco ha fatto progressi. Parecchi contrattacchi russi a nord di Komarow sono stati respinti. Presso le truppe del generale Bothmer un nostro attacco contro i russi che tengono ancora una parte di Sjemikowza ha ottenuto successo.* —

### Il comunicato austriaco

Basilea, 6.

*Si ha da Vienna, 5: Un comunicato ufficiale dice:*

*La lotta per il possesso di Sjemikowza è durata ieri ancora tutta la giornata ed è terminata con la scacciata dei russi da Sjemikowza e dalla riva occidentale della Stryppa. A nord di Komarow sul corso inferiore dello Styr abbiamo preso alcune trincee russe. Ad ovest di Rafalovka il nemico è penetrato nelle nostre posizioni, ma è stato poi respinto da un contrattacco. La lotta non è ancora terminata.*

*Inoltre l'attività dell'artiglieria russa è aumentata in parecchi punti della fronte nord-est.* (Stefani).

## Soldati lituani
### che fanno strage di tedeschi

Pietrogrado, 6.

Una compagnia di volontari lituani di recente formazione trincerata presso Riga, dinanzi a posizioni tedesche, tagliò, col favore della notte, i reticolati di filo di ferro nemici. Quindi i lituani strisciarono come tigri verso le trincee nemiche, ove era trincerato un battaglione e mezzo di tedeschi, le invasero improvvisamente, spargendo il terrore e la morte. I tedeschi furono così sorpresi da questo improvviso attacco che si dettero ad una fuga disperata. I lituani sciabolarono oltre 200 nemici e fecero una cinquantina di prigionieri. (Stefani).

## La lotta in Champagne
### Attacchi tedeschi respinti

Parigi, 6.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:*

*Le azioni di artiglieria hanno proseguito durante tutta la giornata nell'Artois, e specialmente nel settore di Loos.*

*In Champagne, i combattimenti continuano con la stessa violenza. Nella regione a nord di Massiges, durante nuovi attacchi condotti coi soliti sistemi, importanti effettivi del nemico hanno potuto introdurre alcuni elementi nella nostra trincea di prima linea. Alla quota 193, e dovunque altrove, il nemico è stato tenuto in iscacco e completamente respinto dai nostri contrattacchi.*

*Nei Vosgi una delle nostre mine ha distrutto alla Chapelette, ad est di Badonviller, un* blockaus *tedesco.* (Stefani).

Parigi, 6 notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:*

*In Champagne si segnala durante la notte un nuovo attacco tedesco contro le nostre trincee dell'opera di La Courtine, completamente fallito.*

*Durante la lotta di mine, che continua quasi senza interruzione fra l'Argonne e la Mosa, l'esplosione di un nostro fornello danneggiò gravemente stamane le organizzazioni tedesche nel settore di Malancourt.*

*La notte fu relativamente calma sul resto del fronte.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

Basilea, 6.

*Si ha da Berlino, 5: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord-ovest di Le Mesnil abbiamo fatto sgombrare dal nemico questa notte una piccola trincea, che esso ancora occupava. Un contrattacco contro una trincea espugnata dalle nostre truppe a nord di Massiges è stato respinto con perdite sanguinose. All'estremità orientale della trincea si combatte ancora a colpi di granate. Abbiamo preso prigionieri tre ufficiali e novanta soldati e catturate otto mitragliatrici e dodici piccoli lanciamine.* (Stefani).

### Il comunicato belga

Le Havre, 6.

*Un comunicato belga dice: L'artiglieria nemica fu attivissima. Bombardò violentemente le nostre posizioni a nord-est di Costkerke a sud di Saint Jacques Chapelle. Furono bombardate anche le località di Wilpen, Pervyse, Vavecapell, Costkerke, Rousdame, Saint Chapelle.*

*Le nostre batterie risposero vigorosamente ed eseguirono specialmente tiri di rappresaglia su Lekee e Saint Pierre Chapelle.* (Stefani).

# La guerra nei Dardanelli

### Il comunicato turco

Basilea, 6.

*Si ha da Costantinopoli, 5: Un comunicato ufficiale dice:*

*Sulla fronte dei Dardanelli vi sono stati i soliti combattimenti. Ad Anafarta nostre pattuglie, lanciando bombe, hanno impedito alle truppe nemiche di continuare i lavori di fortificazioni. Dinanzi a Kemikli Liman la nostra artiglieria, il giorno 3, ha obbligato navi da guerra nemiche a ritirarsi. Un incrociatore è stato colpito tre volte, un trasporto una volta. Il fuoco è scoppiato a bordo di quest'ultima nave, che è stata rimorchiata verso ovest. Un monitore ed una torpediniera hanno bombardato, il 4 corrente, per due ore circa, il villaggio non fortificato di Enos ed hanno distrutto alcune piccole costruzioni. Null'altro da segnalare.* (Stefani).

### Il comunicato inglese

Londra, 5.

(Ufficiale). *La sera del 4 corrente, fra le 8.30 e le 9.30, i turchi hanno attaccato quattro volte l'estrema destra della posizione britannica di Anzac. Avanzando con sacchi riempiti di terra, essi hanno elevato piccole barricate. I turchi sono stati ogni volta respinti dal fuoco di fucileria e dal getto di bombe. Tutto ritornò calmo verso le 11 della sera.*

*Contemporaneamente ai quattro attacchi, i turchi diressero un violento fuoco contro diversi punti della nostra linea. Le nostre perdite sono state leggerissime.* (Stefani).

# Bülow in Svizzera

## Lavorio tedesco per la pace

Lucerna, 6 notte.

(x.) L'attività del principe di Bülow ha avuto in questi due giorni una leggera sosta. Ieri tuttavia alla tavola dell'ex cancelliere all'hôtel National, sedevano due persone significative: il vescovo di Koira ed il barone Muehlberg, ex ambasciatore di Baviera presso il Vaticano. Alle 2.30 i due personaggi erano partiti in automobile. Ieri sera poi il principe, avendo saputo che al cinematografo Vittoria si rappresentava una *film* sulla quale era riprodotto anche il cancelliere, si recò per assistere alla rappresentazione, ma la *film* era già stata impaccata e spedita ed il principe colla principessa tornarono all'albergo.

Avvenimenti politici di una certa importanza non sono attesi per questi giorni, si dice però che il principe di Bulow avrebbe deciso di prolungare il suo soggiorno in Isvizzera. Eppure il tempo è pessimo ed il soggiorno a Lucerna è tutt'altro che gradevole.

La *Neue Zürcher Zeitung* pubblica, al posto dove è solita far comparire le notizie semi-ufficiali, una notiena per dirsi informata da fonte competente che il principe di Bülow è in Isvizzera per motivi puramente personali. La notizia non manca di una certa originalità e sarebbe interessante sapere a quali fini la grave *Neue Zurcher Zeitung* ha creduto di intervenire nella polemica dei giornali con una nota quasi ufficiale.

## Bülow smentisce tutto

Nuova York, 6 notte.

Un corrispondente americano intervistò Bulow a Lucerna. Bulow disse che non si reca a Washington per vedere Wilson nè a Madrid per vedere Re Alfonso, ne discute preliminari di pace con un delegato pontificio o qualsiasi altra personalità. Bulow aggiunge che bisogna battersi sino alla fine. La Germania — affermò — è unita e possiede tutte le risorse materiali e sopratutto l'unione e la determinazione a continuare la guerra sino alla sua decisione mediante le armi. — (Stefani.)

## L'attività di alcune autorità ecclesiastiche

Roma, 6 notte.

Dopo lungo silenzio e lunga meditazione l'*Osservatore Romano* pubblica questa sera la seguente breve nota autorizzata: Il *Messaggero* e vari altri giornali hanno dato notizia di un incontro nella Svizzera tra mons. Marchetti ed il principe di Bülow. Siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è assolutamente falsa. »

Il *Giornale d'Italia* quasi a conferma della nota vaticana dopo aver riprodotto le parole dell'*Osservatore Romano* fa rilevare che un telegramma da Zurigo informa che l'arrivo di Bülow nella Svizzera era da tempo preannunziato ed aggiunge che il principe di Bülow va ogni anno in Svizzera colla famiglia nel mese di novembre. Per contro, mentre l'*Osservatore Romano* smentisce ogni e qualsiasi incontro tra il principe di Bulow e mons. Marchetti, la *Tribuna* riceve da Zurigo questa interessante corrispondenza circa l'opera che vanno compiendo altre personalità ecclesiastiche per favorire gli armeggi tedeschi per la pace. Scrive la *Tribuna*:

« In merito alle informazioni che i giornali in questi giorni hanno dato sulla permanenza in Svizzera di alti personaggi ecclesiastici che perseguirebbero precise direttive riguardanti il piano pontificio per la pace, si conferma l'intenso lavorio dell'inviato apostolico mons. Marchetti e del conte Ledokowski, generale dei Gesuiti. Le varie smentite di questi giorni non toccano che i dettagli secondari, come quello di un incontro che sarebbe già avvenuto tra il principe di Bulow e monsignor Marchetti e consistono nel tentative di far credere che non interessa al capo della Compagnia di Gesù di occuparsi dell'attuale momento politico. Invece è fuori dubbio che la scelta della cittadina svizzera di Lizers fatta dal generale dimostra, quanto all'intelligentissimo superiore dei gesuiti, intimamente legato al Governo di Vienna ed alla nobiltà austriaca, interessi di mantenersi in continuo contatto con questa e con quello. Lizers è sulla linea ferroviaria Grigioni-Tirolo, a pochi chilometri dalla stazione di frontiera di Buchs, al di là della quale, a pochi chilometri, trovasi Feldkirch, il celebre collegio dove si educano i rampolli della nobiltà austriaca e tedesca e che perciò è un ottimo ritrovo politico quando si sa che le alte sfere politiche di Austria e di Germania sono in massima parte composte dalla nobiltà. Del resto l'attività politica del padre Ledokowski è ben naturale, chè da essa dipende nientemeno che garantire la continuità dell'enorme influenza della Compagnia nella monarchia absburghese e di ottenere finalmente dalla Germania la revoca della legge che chiude all'attività dei gesuiti l'impero germanico ».

# La persecuzione austriaca

Roma, 6 notte.

La « Tribuna » riceve i seguenti raccapriccianti particolari sulle persecuzioni che il Governo austriaco infligge ai suoi fedeli sudditi della Croazia, del Sirmio, della Bosnia, dell'Erzegovina e della Dalmazia. Sono cose incredibili e non si capisce come quella povera gente possa sopportare senza reagire tante crudeli vessazioni. Questi popoli sono accusati di nutrire simpatie per il popolo serbo col quale hanno affinità di tendenze e di religione. Il Governo austriaco che dopo essere stato sconfitto due volte in Serbia e cacciato da Valjewo e da Belgrado vi ritorna vigliaccamente sorretto dalle armi germaniche, bulgare e turche, teme gli slavi meridionali e non potendo eliminarli li va riducendo in uno stato spaventoso di abbattimento morale.

I campi di concentrazione, la fame, le malattie non bastavano, come non bastavano il reclutamento di tutti gli uomini validi dai 17 ai 50 anni mandati prima al fuoco. Or il Governo austriaco perseguita le donne ed i vecchi ridotti a piangere nelle loro case. Nella Croazia confinata per sfida il Governo di Vienna ha trovato che il miglior modo per rendere innocue le popolazioni slave era quello di impoverirle. Così esso ha brutalmente seguestrato i beni di oltre seicento famiglie, come case, averi, ecc. Questo famiglie, già benestanti, sono ridotte alla carità pubblica. E non è tutto. Il Governo avendo disciolto i Consigli comunali della Dalmazia, della Bosnia, dell'Erzegovina e della Croazia si è sostituito nelle amministrazioni della sostanza di quei Comuni il che vuol dire che li ha sequestrati a beneficio suo, riducendo quei Comuni in condizioni desolanti.

Contro la intellettualità il Governo si mostra di una durezza incredibile: persecuzioni, arresti, internamenti. Giuseppe Smodlaka, capo del Partito democratico della Dalmazia fu internato sebbene ammalato gravemente. Lo stesso trattamento ebbe l'avvocato Cingria, valente oratore, al quale si proibì di farsi curare da uno specialista tedesco. A Marburg si trova in quell'ergastolo l'autore drammatico Trasich-Pavicich perchè trovandosi a Vienna quale membro della Delegazione austriaca criticò la condotta politica dell'Austria nella presente guerra. Egli diceva semplicemente che essendo i popoli dell'Austria per la grande maggioranza di nazionalità slava, era nell'interesse della dinastia di tener conto delle forze vive di questi popoli. A Sebenico il capo del partito croato, dottor Macheo Dridovich fu imprigionato ed ora è caduto ammalato. Il processo intentatogli si basa su un discorso da lui tenuto il giorno dell'attentato di Serajevo sui legami serbo-croati. A Sebenico è stato imprigionato il conte Giovanni Voinovic, autore drammatico di gran valore. Subì tali trattamenti che fu trasportato quasi morente all'ospedale di Zagaurria, ove dovette subire un'operazione chirurgica. Il poeta nazionale Vladimiro Vanzor fu rimandato, benchè riformato, al fronte. Lo scrittore di novelle Giovanni Gankar fu arrestato ed i suoi libri sequestrati. Lo si accusa di avere espresso simpatie per i serbi.

A Banjaluka si sta svolgendo un processo politico contro un centinaio di serbi della Bosnia tra i più considerevoli, che furono tutti trasportati a Banjaluka incatenati dalle carceri di Serajevo. Sono accusati di mantenere rapporti con fratelli serbi. Il procuratore di Stato propose la pena di morte per dieci accusati.

# La Camera si riaprirebbe
## al primo di dicembre?

Roma, 6.

Il « Corriere d'Italia » riceve da Milano: Ci risulta che nel colloquio che l'on. Salandra ha avuto coll'on. Marcora, si è parlato della riapertura della Camera. Siamo anche in grado di dire che il giorno fissato per la riapertura è il 1° dicembre. Fra qualche giorno, l'on. Marcora si recherà a Roma per prendere gli opportuni accordi coi funzionari dell'ufficio di presidenza.

# La missione militare francese
## è giunta a Roma

Roma, 6.

La missione militare francese che era giunta ieri mattina presso il comando supremo per rimettere ai generali Cadorna e Porro le alte decorazioni della Legion d'Onore loro conferite dal governo della Repubblica, ha lasciato ieri sera la zona di guerra. Sua Maestà il Re, il quale ebbe più volte occasione in questi due giorni di intrattenersi col generale Gouraud, gli ha conferito il gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, consegnandogli personalmente le insegne. Nonostante il cattivo tempo che imperversa nella zona di guerra, la missione militare francese ha potuto visitare alcuni tratti della nostra fronte orientale.

La missione è giunta stamani alle 10 a Roma, proveniente da Udine. A ricevere la missione si trovavano l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, signor Barrère, un colonnello dello stato maggiore italiano e varie notabilità della colonia francese a Roma. La missione prese al loggio al Grand Hôtel.


Occasione Unica ai Magazzini Sittoria
Via Carlo Alberto - Milano - Via Eco Alberghi
Splendidi abiti su misura

| | | da |
|---|---|---|
| Bambini | L. | 10.90 |
| Signora | » | 38.90 |
| Uomo (completo) | » | 54.50 |
| Paletot Uomo | » | 55.50 |

in più
Stoffe d'ottima qualità - Confezione accurata
Catalogo gratis a richiesta

Hôtel Pozzo Centrale
Casa frequentata dai Sigg. Viaggiatori di Commercio
Grandi Camere per Esposizioni
MILANO via Torino, angolo via Asole.

CARDIACI
Volete un modo rapido, sicuro, semplice, economico per sempre i vostri mali e disturbi di cuore? Fiduciosi dimostrate l'esperimento [illegible] e C., Milano, via Vanvitelli, N. 58.

S. REMO - Stazione invernale
VILLA BELL'ARIA, via Goethe, 32, da vendere od affittare, con o senza mobilia. Camere a mezzo mezzogiorno, giardino, parco, la più splendida veduta al mare e posizione meriggio. Acqua potabile, gas, luce elettrica, dieci minuti al centro, cinque al mare. Rivolgersi Trinchero, via Lotero, 13, Palazzo: Venezia - Torino.

L. 200 di premio
a colui che darà un positivo cenno del Signor JACQUES SPITZER, nato il 15 settembre 1893, I. R. Tenente dell'Armata austriaca, 8 Reg. Infant., III Batt., 10 Comp. del quale non si hanno notizie dal combattimento sul Plateau Doberdò della notte 25/26 luglio 1915.
Si dirigano gli scritti allo Studio Avvocati Schwendener, Buchs (St. Gallen, Svizzera).

## Giovedì 11 Novembre 1915

Rammentiamo che è il giorno fissato per la estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana con premi per mezzo milione.

Gli avvisi già pubblicati dalla Commissione Esecutiva composta di spiccate personalità e quello del Prefetto di Roma danno a conoscere ed a garantire il pubblico, che la data è certa e che l'estrazione avrà luogo senza fallo il giorno **11 Novembre 1915.**

Sono gli ultimi giorni di vendita dei biglietti ancora rimasti disponibili ed è bene non perdere tempo per acquistarli per non avere rimorsi.

Coloro che non spendono Una Lira non potranno MAI avere la probabilità di concorrere alla sorte dei premi che ascendono a 1574 per **500.000** Lire e dei quali il primo è di **200.000**; il secondo di L. 50.000; il terzo di L. 30.000; il quarto di L. 20.000; il quinto di L. 10.000 e tanti altri per somme ragguardevoli. — Prezzo di ogni biglietto Lire Una e si vende in tutto il Regno per ancora pochi giorni presso gli incaricati che tengono esposto l'apposito avviso di vendita.


CA' D'ORO
Grandi Magazzini Argentero
Via Giulini N. 1 MILANO
Fabbrica distintivi patriottici ricordini profani e religiosi
Prezzi di fabbrica
Benefattrici, Comitati, Società, Feste benefiche, ecc.
Catalogo gratis

Società Ceramica Richard-Ginori
MILANO
Capitale interamente versato L. 16.000.000

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno 15 corrente sarà pagato presso la SEDE SOCIALE a Milano e presso gli Sconti e Succursali stoforo) e presso le Sedi e Succursali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA del CREDITO ITALIANO, il Dividendo 1914-1915 in L. 19 (dieci) per azione, contro consegna della relativa cedola N. 8.
Milano, 4 novembre 1915.
Il Consiglio d'Amministrazione.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. Girolamo Pagliano
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1833 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve recare la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.
Filiale di Milano
Via Morigi, 8

RENDITE AUSTRO-UNGARICHE
ed altri titoli austriaci, ungheresi, germanici, ecc. — I portatori che hanno bisogno di realizzare questi titoli di difficile negoziazione o di sollecitare, per patriottismo o previdenza, il
PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 %
possono vendere Titoli e Coupons a prezzi contanti ed alle migliori condizioni, rivolgendosi all'Istituto Finanziario Legale Trospioli, via Marino, 3, Milano.

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con miglior effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di venire e calmante sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.
Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o direttamente dalla FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75; 2 flaconi L. 3,25; 3 flaconi L. 4,75.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 7 NOVEMBRE. 11

# Le acque sotterranee

## Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

Zamotin aggrottò le sopracciglia. L'ispravnik si guardò attorno:

— Capirete, la responsabilità... e poi, c'è quella canaglia di Gonerugov che scrive rapporti... — disse a voce bassa — ma io stesso, avrei fatto come voi — aggiunse inaspettatamente e, vedendo un passante, alzò la voce:

— Non va bene, non va bene, Valerian Antonovic!

E si allontanò.

La sera, tutta la città stava nei giardini; l'apparizione di Zamotin che v'andò a cercare Klaps, sollevò l'attenzione generale.

— E' lui, è lui! — si diceva intorno.

Il ricco negoziante Salapov, uomo grande e grosso già brillo, dal *buffet* si recò ad incontrarlo.

— Amico, perdio! Hai fatto bene! Così [illegible] Ecco che cosa ci vuole!...

E mostrò il suo enorme pugno.

— Vieni, ch'io ti abbracci, Zamotin, amico!

Con grandi sforzi il professore si sbarazzò del brav'uomo e s'incamminò per il viale solitario. Venne raggiunto da Griscia, figlio quindicenne dell'ispravnik.

— Valerian Antonovic, sebbene voi siate socialista rivoluzionario, ideologo del la piccola borghesia, ed io social democratico, rappresentante il proletariato, pure vi ammiro! Siete bravo: ecco vi la mia mano, compagno!

— Sentite Griscia, non avete visto Klaps? — domandò l'insegnante.

— E' al buffet, con due altri ebrei. Volete che lo chiami?

— No, mandatelo a casa mia. Arrivederci, Griscia, siete un buon giovane! E gli strinse la mano.

Tornò a casa. La sera precedente aveva scritto una lunga lettera allo zio, alla proprietà di Mohilev; raccontò la storia col grezzo e lo pregò di fargli al più presto un appartamento, per un affare urgente.

Venne Klaps, un giovane bruno, di media statura, tarchiato, dall'aspetto simpatico.

— Sentite, Jossia, io parto fra breve; lascerò tutto qui, a voi; il baltellino ve lo regalo, come ricordo; il resto lo bruciarete, salvo la biblioteca. La spedirete, insieme coi ritratti, allo zio, nel governo di Mohilev.

Conversarono sino a mezzanotte. Quando accompagnò l'amico, vicino al cancello del giardino, Zamotin vide un'ombra.

— Siete voi, Andronikov? — Gridò. — Passeggiate sempre!

L'ombra svanì all'angolo...

D'accordo col direttore Zamotin prese un permesso di due mesi per recarsi a Mosca onde chiedere d'essere trasferito da B.....

Frattanto restava in casa, leggeva; ricevette una brevissima lettera dello zio.

« Ti aspetto a Mosca, dove mi fermo sino a sabato. Mi troverai a mezzo Sania. »

Fece le valige; andò a salutare qualche conoscente; visitò l'ispravnik. La bella signora lo guardava malinconicamente; sospirava spesso e mentre si separavano disse:

— Vi invidio, Valerian Antonovic; essere giovane, forte, libero ed abbandonare la nostra piccola e maledetta città!...

Anche l'ispravnik gli fece i migliori auguri.

— Non ditelo a nessuno; è un segreto: forse mi ritiro anch'io.

La sera alle dieci, qualcuno bussò al cancello del giardino. Zamotin vide una donna, chiusa in un mantello, con una corta veletta. Aprì. Era la principessina Julia.

— Sono venuta per salutarvi, Valerian Antonovic. Voi non dovete volermi male per la lettera del papà.

— Ma, accomodatevi — le offrì la poltroncina.

L'altra si sedette; si tolse la veletta; era molto pallida.

— Che cosa avete, Julia Costantinovna?

— Valerian Antonovic, io vengo da voi; anch'io non posso vivere così. Ditemi che cosa debbo fare, cosa debbo fare... Tutta la gente che ci frequenta è divenuta odiosa. Prendetemi con voi! Ah, io non so cosa mi dico!...

— Calmatevi, Julia Costantinovna! Voi, così buona, così mobile, voi troverete la vostra strada giusta. Io stesso so così poco della vita; non posso predicare nulla!

— No, voi sapete, ma non avete fiducia in me! Io capisco, sono così ignorante, ma voglio essere utile; disponete di me!

— Cara bambina — e prese le sue mani — vi assicuro che non sono iniziato a nulla e vi prometto di ricordarmi di voi, fanciulla buona e coraggiosa, quando avrò trovato la mia strada.

— Grazie, grazie — mormorò la povera ragazza — scriverete a Klaps per me. E' ebreo, ma è vostro amico; dunque, posso fidarmi, nevvero?

— Completamente, Julia Costantinovna!

La baciò sulla fronte, e l'accompagnò sino al cancello.

All'indomani, la partenza di Zamotin fu un grande evento per la città. Alle quattro del pomeriggio, alla stazione per Mosca, vennero gli allievi delle classi superiori, della scuola tecnica e del liceo; vi era il professore di letteratura, Kvasnin, il dottor Malinin, il presidente del Consiglio provinciale Slavin, Rocklin e la Sorin, liberati da tre giorni; anche molte persone poco note a Zamotin e molti operai dell'arsenale e degli stabilimenti metallurgici. Alla stazione si trovava pure il caposquadrone Gemongov, irritato da questa manifestazione imprevista, con parecchi gendarmi e la spia Andronikov.

L'entrata di Zamotin, fu salutata dal grido: « Viva Zamotin! »

Slavin pronunciò un discorso, nel quale si legge come in Prussia, nel ventesimo secolo, venga perseguitato tutto ciò che è nobile ed onesto: si sacrifica alla canaglia, le nostre speranze la gioventù.

Zamotin ringraziò. Disse che non aveva per nulla meritato quella dimostrazione spontanea di affetto e che avrebbe serbato sempre nell'anima sua, il ricordo della città « dove sono vissuti i migliori momenti di dignità d'uomo e di cittadino ».

— Urrà! Urrà! — Gridava la gioventù.

Le persone benestanti ed anziane salutarono Zamotin e si allontanarono subito. La gioventù e gli operai rimasero fino alla partenza del treno, gridando — Urrà!

Viva Zamotin!

Appena il treno partì, uscirono dalla stazione.

— Separatevi, separatevi! — Pregò l'ispravnik arrivato con quattro cosacchi; si ricostituì, si mise al passo; un operaio intonò:

Rinunciamo al vecchio mondo...

Il capo squadrone mandò a chiamare un centinaio di cosacchi, ma la folla ebbe tempo di cantare la Marsigliese, la Dubinuska, la marcia funebre, e si [illegible] dove è Alessio l'autocrate [illegible] Conversarono sino a mezzanotte. Quando scappare davanti ai cosacchi arrivati.

X.

### L'ARRESTO DI ZAMOTIN
### QUALCHE PAROLA DI SPIEGAZIONE

Nella vettura di seconda classe, piena di molta gente, tutta incuriosita dalla manifestazione simpatica fatta a Zamotin e dalla quantità di fiori che gli avevano portato in quella fine di settembre. Qualcuno spiegò:

— E' un insegnante amato, che ha contenuto un avanzamento.

Un generale della riserva, l'ascoltò:

— Giovane maestro, è bello ti potrai ispirare simili sentimenti d'affezione negli allievi! Da noi avviene di rado. Il mio nome è: generale Seljevsky.

— Felicissimo di far la vostra conoscenza!

Zamotin si presentò.

L'altro aveva sentito parlare di suo padre. S'intavolò una conversazione animata. Il generale osservò che a lui sembrava indegna quell'assenza della autorità e dei colleghi di Zamotin, alla manifestazione.

(Continua).

Leggete il Secolo XX

# L'ultima giornata di Salandra a Milano

## La posa della prima pietra degli Istituti d'Alta Coltura - Entusiastica manifestazione patriottica alla partenza

## La cerimonia del mattino

lle Cascine Doppie verso le dieci arno le prime autorità. Lunghe file di ture e di automobili attendono il turper sfilare dinanzi alla tribuna delle torità. Il tempo è incerto: ma dietro corda guardata da innumerevoli patie di vigili, carabinieri e guardie di S. si assiepa la stessa folla paziente attesa dell'on. Salandra.

### Le Autorità

lle tribune notiamo: i senatori Pon- Colombo, Mangili, Facheris, Mangia- Greppi, Paludmo, Barinetti, Raviz- Mainoni d'Intignano, Salmoiraghi, Pi- i deputati Gasparotto, Agnelli, De niani d'Arzago, Meda, Degli Occhi, erio, Belotti; comm. Saldini, ing. attiggia, avv. Jarach, cav. Sacco, prof. chieri, comm. Brugnatelli, comm. Spe- avv. Massarani, comm. Pestalozza, Gallignani, comm. Bergmann, av- Barzilai, comm. Nicora, comm. Za- comm. Alzona, cav. Giani, cav. uff. erio, cav. Maggioni, ing. Banfi, rag. zza, ing. Vandone, comm. Ferrini, Osimo, ing. Valsecchi, il comm. In- oli, ecc.

rano inoltre i generali Druetti e Sa-

Alle 10.30 arriva il sindaco colla Giunal completo. Giunge anche il cardinale rescovo Ferrari.

avv. Caldara e S. E. Ferrari per cas'incontrano: il cardinale, riconosciuto il primo magistrato cittadino, s'inchiprofondamente. L'avv. Caldara riponde con rispettosa riverenza.

Alle 10.55 è annunciato l'arrivo dell'on. ndra. Si odono gli applausi della a cui poco dopo fanno eco quelli le autorità.

Presidente del Consiglio sale sulla onna accompagnato da S. E. Baslini.

### La pergamena

inizia la cerimonia colla firma della pergamena, opera pregevole del giovane chitetto Giovanni Crescini dell'Ufficio nico del Consorzio — tra i più distinti ievi usciti in questi ultimi anni da ola — porta gli stemmi degli Enti che ntirono ed assicurarono l'assetto degli uti di Alta coltura: il Governo, il une, la Provincia, la Camera di mercio e la Cassa di Risparmio.

L'epigrafe, dettata dal prof. Virgilio Colombo, riassume la storia e gli scopi l Consorzio:

«Su questa pietra — posta quando più eva tra l'Alpi e lungo l'Isonzo la ba per la redenzione delle italiche terre rgono raccolti in nuove sedi gli istiti d'istruzione superiore. — Promotrice associazione per lo sviluppo dell'alta ura — ne deliberava l'erezione il Coo di Milano — l'assecondavano con rovida liberalità il Governo, la Proncia, la Camera di Commercio ed Inustria e la Cassa di Risparmio delle rovincie lombarde — la consacrava la gge XXII giugno MCMXIII. — Milano I novembre MCMXV».

Un secondo foglio, pure miniato, racoglie le firme delle autorità convocate la cerimonia, incominciando da quelle S. E. il Presidente del Consiglio, on. alandra, e di S. E. il Cardinale Arcivevo.

Seguono le firme seguenti: Baslini, ndaco avv. Caldara, Commissario civi- Cassis, Ponti, Sapelli, Druetti, Paumino, Nicora, Salmoiraghi, Meda, Combo, Mangiagalli, De Capitani da Vicate, Veratti, Corda, Sarteschi, Pi- li, Brocchi, Fiamberti, Gentili, Friz- Mainoni d'Intignano e qualche altro.

si forma quindi un lungo corteo preeduto da S. E. Salandra, S. E. Baslini, E. l'arcivescovo Ferrari, sen. Ponti, n. Colombo.

A cinquanta metri dalla tribuna è tutto pronto per la posa della prima pietra. La pergamena viene poi chiusa in un gente tubo di metallo con alcune mo- d'ultimo conio, e deposta nella nic- su cui si cala un masso di marmo di doglia di cm. 90×67×28. Esso fu of- to dalla R. Sovraintendenza ai monu- ti di Lombardia, autorizzata dal Mi- tero.

a cerimonia è preceduta dalle formaa religiose.

## Il discorso del senatore Colombo

rende quindi la parola il senatore Co- bo, preside del Politecnico. Egli così:

Oggi finalmente si compie il voto da lungo tempo nutrito nel cuore della citdinanza milanese, di coordinare e riuin un gruppo di edifizi adeguati loro destinazione i numerosi Istituti struzione superiore che in epoche e circostanze diverse erano sorti nella stra città. Questa prima pietra che ci apprestiamo a posare, non è simbolica; la prima pietra degli edifizi della Scuo- Superiore d'Agricoltura, la cui coruzione comincia oggi e sarà compiuta anno prossimo; e ad essa seguirà in rdine di tempo la costruzione di numei altri istituti: La Scuola Superiore Medicina veterinaria, l'Istituto Tecco Superiore, l'Accademia di Belle rti, gli Istituti clinici di perfeziona- nto, l'Accademia Scientifico-letteraria, Osservatorio di Fisica, astronomia e meorologia. L'inaugurazione di oggi, preceduta dal Consorzio per l'assetto degli tituti superiori milanesi, a nome del ale ho l'onore di parlare, segna dun- una data memorabile nella storia la nostra città; e perciò siamo grati a gli eminenti personaggi che vollero convenire a solennizzarla e prima di tutto all'Illustre Presidente del Consiglio Ministri, on. Salandra: l'uomo da anni auspicato, che la fortuna d'Iha voluto presiedesse ai suoi destiin questo storico momento in cui la one si appresta colla forza delle armi vogliare il voto secolare e liberare i figli tuttora soggetti al dominio niero.

ano, antico focolare di coltura, cen- di mirabile attività nelle scienze, nelletere, nelle arti e nelle industrie, gia dotata di cospicui istituti anche na del nostro risorgimento politico; varia, non appena fu liberata dal doo austriaco che spegneva in lei qua- ogni iniziativa, ma non potè spegnere spirito di ribellione, gelosamente colo nel segreto delle cospirazioni e poi mpato in aperta rivolta nelle cinque rnate genti la necessità di prepararsi cigenze dei nuovi tempi.

Non era ormai possibile indugiare più a lungo; e perciò, dopo qualche anno di studii, compiuti dal preesistente Consorzio degli Istituti superiori di Milano, si venne alla istituzione dell'Associazione per lo sviluppo dell'alta Coltura in Milano, la quale, pur mirando a più generali e più alti intenti, promosse la creazione di un più vasto consorzio fra lo Stato, il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Milano per provvedere al definitivo assetto degli istituti superiori. La spesa fu preventivata in 13.819.000 lire; il Comune fornì un'area di 150.000 metri quadrati, del valore di tre milioni, sulla quale stiamo per posare la prima pietra dei nuovi edifici; lo Stato contribuì per 5 milioni e mezzo e con altri 3 milioni, valore degli edifici dei vecchi istituti ceduti al Comune; il Comune con 3 milioni e mezzo oltre l'area, la Cassa di Risparmio con un milione, la Camera di commercio con 351 mila lire, la Provincia con 468 mila lire per gli arredamenti. Il Consorzio, costituito in ente autonomo, dirigerà e amministrerà le costruzioni, e si scioglierà a costruzioni finite e liquidate.

Tale è, o signori, il racconto succinto del lavoro che in meno di due anni, con una rapidità poco comune in simili iniziative, si è potuto concretare e condurre ad una soluzione. Ma l'idea maturava nelle menti da lunghi anni; vi era nata poco tempo dopo che le nuove istituzioni, create nella calda atmosfera dei primi anni dal nostro riscatto dal dominio straniero, si manifestarono rapidamente capaci di un grande avvenire. Le Scuole andavano crescendo di autorità e di allievi; nuovi istituti, per iniziative feconde di privati, si andavano svolgendo, e primo fra questi, l'Università Commerciale concepita e attuata con munificenza regale da un grande industriale, il Bocconi: gli stessi istituti clinici ideati dal sen. Mangiagalli e attuati dallo Stato col concorso degli Enti locali, erano la manifestazione della tendenza a fare di Milano un centro di alta coltura post-universitaria, conseguenza necessaria della sua vita intensa e di anno in anno più larga e feconda. Così fra Milano e la vicina sede di un'Università antica e famosa si son venute stabilendo relazioni sincere e feconde, come deve avvenire fra due grandi focolari d'insegnamento, che si fondono e si integrano a vicenda nell'interesse generale della coltura.

Onorevole sig. Presidente: Voi venite dal campo ove si combattono le sorti della più grande Italia. Voi vi avete salutato il nostro Re, degno discendente di una stirpe d'eroi, in mezzo al suo esercito, ispirato da un alto sentimento della missione di un Sovrano e dalla fede inconcussa nella vittoria; Voi vi siete trovato in mezzo ai nostri soldati, così baldi, così forti, così pronti a prodigare il loro sangue per tener alto l'onore della nostra immacolata bandiera. E poi, accogliendo il nostro invito, siete venuto fra noi per inaugurare la nostra opera di civiltà; siete venuto nella nostra città, dove malgrado l'intenso lavoro per la preparazione del materiale guerresco, malgrado le ansie delle spose e delle madri pei loro cari e la febbrile attesa degli avvenimenti, voi vedete che la cittadinanza si accinge con animo sereno a iniziare la costruzione d'una città universitaria. Questa sicurezza dell'avvenire, questa sollecitudine a intraprendere un'opera di progresso civile in mezzo alla guerra più aspra in cui l'Italia sia mai stata impegnata, è un atto non indegno di quella gentile e forte schiatta italica, che diffuse due volte la civiltà nel mondo con un intermezzo di secoli di invasioni barbariche e di dominii stranieri.

Vogliate on sig. Presidente, riconoscere con animo benevolo questi nostri propositi e confermarli coll'autorità vostra, ponendo la prima pietra degli edifici milanesi di alta coltura, mentre noi acclamiamo alle sorti d'Italia gridando: «Viva l'Italia! Viva il Re!»

Cessati gli applausi che coronarono la chiusa del discorso inaugurale, sorge a parlare il Sindaco avv. Caldara.

## Parla il sindaco Caldara

Egli esordisce giustificando l'amministrazione comunale quando si è opposta al progetto della Città Universitaria. Ricorda poi che l'amministrazione stessa non ha esitato in seguito a sanzionare il progetto dell'amministrazione Greppi.

«Ora noi salutiamo questa opera — prosegue — come un grande atto di fede che garentisca il compimento di tutti i più vasti bisogni della cultura. Noi, nel momento solenne in cui l'opera si inizia, ripetiamo il fermo proposito di sviluppare e di perfezionare tutti i mezzi che conducono a questa pietra miliare avanzata della cultura nazionale.

«Dall'assistenza alla prima infanzia, dall'opera integratrice della scuola primaria, fino all'insegnamento professionale ed alle forme molteplici di cultura del popolo.

«E siamo sicuri di poter assumere questo impegno anche per tutte le amministrazioni che si succederanno, perchè Milano non lascia mai incompiute le vie che ha iniziato.

«Quasi un simbolo, questo propugnacolo di civiltà è avanzato anche nello spazio: Milano, più non contiene nella sua cerchia tutte le manifestazioni della sua vitalità e ne spinge i monumenti verso i campi, oltre gli opifici. Qui gli Istituti di Alta Coltura, non lungi i lavori per il nuovo mercato ed il macello, vicinissima la progettata costruzione di vaste terme con criteri moderni; a nord della città, la costruzione già avanzata del primo grande sanatorio comunale pei tubercolosi. E neppur lungi da qui, la nuova grande stazione ferroviaria, la quale prospetterà una piazza curata con criteri d'arte e sarà più vasta della piazza di San Pietro in Roma. A sud della città i primi scandagli per lo studio positivo di quel porto milanese e di quella linea navigabile interna, che costituiranno l'opera nazionale più grande di questo primo quarto di secolo.

«Mai più grande affermazione di fede e di fiducia è stata fatta alle spalle dei combattenti. Così è, Eccellenza; così è, o Signori; perchè al di sopra di tutte le visioni politiche della storia che passa, una massima forza rimane, la coscienza che alla gente nostra spetta, sotto l'egida della civiltà antica, una grande missione di civiltà moderna». (*Vivissimi applausi*).

«Ovvia è la considerazione che, come la guerra moderna insegna — e l'attuale guerra specialmente — non vi è preparazione bellica, sia negli strumenti della guerra, sia nelle funzioni direttive di essa, che non derivi dalla scienza, onde i più forti sono anche i più dotti; ma vera è anche un'altra considerazione, meno ovvia e sulla quale si ferma con soddisfazione l'animo mio: ed è che l'esperienza di questa nostra guerra ha dimostrato come non sia vero che l'alta coltura, che la scienza prepari una scettica generazione; ha dimostrato come questa credenza sia frutto di una superficiale ed ormai sorpassata intuizione. Ciò dico con orgoglio di italiano e con orgoglio di padre.

«Venga, come ha ricordato il senatore Colombo, dal campo e là negli occhi scintillanti di fede e di amor patrio di tanti giovani usciti dalle nostre Università — ufficiali improvvisati che formano l'ammirazione dei vecchi condottieri, degli sperimentati soldati che conducono la nostra guerra — là si vede come l'alta coltura sia preparazione a tutte le più nobili aspirazioni che vengono raggiunte a prezzo dei più alti sacrifici.

Un grande poeta antico osservava con dolore come, nel momento dell'apice della civiltà pagana, si potesse presentirne la decadenza giacchè ogni generazione era più viziosa della precedente. Ben diversa è la constatazione che noi possiamo fare in questi giorni: una constatazione la quale dimostra come la civiltà cristiana si rinnovi perennemente e resti indistruttibile compagna dei maggiori progressi e delle maggiori idealità sociali: la constatazione che i nostri figli sono migliori di noi. Ebbene, questo che facciamo per loro, le opere che oggi sorgono, siano per la maggior grandezza, per la maggior gloria d'Italia (vivissimi e prolungati applausi).

## Il discorso del cardinal Ferrari

Dopo il Presidente del Consiglio parla l'Arcivescovo Ferrari il quale si congratula per la nuova opera altamente civile.

«Milano — egli dice — pronunzia oggi una parola fatidica, una parola che mi pare faccia riscontro all'altra dei libri santi: «Non ritorni nel fodero la spada rosseggiante di sangue, non si ritragga neppure la lancia, ma passino alla fucina e si trasformino in vomere e falce.

«Ammaestrati alle più alte discipline, le nuove generazioni faranno sì che la pace sia più tranquilla e più prospera».

Il cardinale Ferrari prosegue poi:

«Venga dunque la pace sospirata, la pace che faccia onore al nome sacro d'Italia, venga la pace che adempia il nobile programma che si propone il Ministro di questa guerra, venga quella pace duratura, all'ombra della quale potranno riposare tranquilli i nostri figli».

Il cardinale si augura quindi di veder presto inaugurati gli edifici, dei quali oggi si è posta la prima pietra.

La cerimonia è finita: mezzogiorno è già suonato. Le autorità lasciano la tribuna mentre l'on. Salandra parte acclamato dalla folla.

L'on. Salandra ed il cardinal Ferrari suggellano la prima pietra degli Istituti di Alta Cultura (Istantanea del Secolo)

## La partenza

All'invito lanciato dalla Federazione interventista, dalla Dante Alighieri e dall'Associazione Liberale hanno risposto migliaia e migliaia di cittadini d'ogni classe sociale, d'ogni campo politico.

### La folla in via Manzoni

I primi gruppi hanno cominciato a stazionare davanti all'albergo che ospitava il Presidente del Consiglio sull'imbrunire. E sull'imbrunire sono stati disposti saldi e lunghi cordoni di carabinieri e di guardie di P. S. ai comandi di un gruppo numerosissimo di funzionari.

Intanto i giovani dell'Associazione Liberale si mettono al lavoro per organizzare la luminaria lungo le vie Manzoni e Principe Umberto.

Verso le sette, infatti, tutte le finestre e i terrazzi degli innumerevoli palazzi che sorgono sulla via della stazione si illuminano di palloncini alla veneziana, quasi tutti tricolori.

La folla cresce, cresce. La via Manzoni è quasi completamente gremita. I cordoni a stento riescono a tener sgombra la parte centrale della strada per il transito dei trams e delle vetture.

Vediamo giungere colonne di operai appena usciti dagli opifici, giovani preceduti da bandiere, signore, signorine, donne del popolo.

Di tratto in tratto si levano caldi evviva e insistenti grida di «*vogliamo Salandra, parli Salandra, guerra alla Germania*».

Alle otto i cordoni non reggono più sotto la pressione della folla serrata, imponente. Sulle mille e mille teste s'alzano palloncini, bandiere e cartelli colle scritte: «*Viva la Serbia, viva il popolo fattosi soldati, viva il Belgio, aderiamo al Patto di Londra, viva Salandra, guerra alla Germania*».

I trams e le automobili ormai non passano che faticosamente tra uno scampanare continuo e un continuo coro di proteste.

I funzionari ordinano, molto opportunamente, l'interruzione del transito. La folla, così, può — finalmente — puntare gli sguardi tranquilla ai balconi del piano nobile ove l'on. Salandra sta pranzando.

Nelle ultime ore pochi amici intimi sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio: il senatore Ponti, l'on. De Capitani, l'on. Gasparotto, l'on. Borromeo, il Commissario civile sen. Cassis, il senatore Colombo, S. E. Baslini, l'on. Belotti, l'avv. Suzzi e qualche altro.

Gli applausi si fanno sempre più calorosi, gli inviti all'on. Salandra di presentarsi più insistenti.

### "Viva l'Italia! Viva il Re!"

Ad un tratto l'ovazione si fa imponente: «*Viva Salandra, viva la guerra!*» — gridano migliaia e migliaia di voci: il Presidente del Consiglio è comparso sul gran terrazzo. Allo scoppio di evviva segue subito un gran silenzio.

Il Presidente del Consiglio con voce commossa e squillante grida: «*Viva l'Italia, viva il Re!*»

L'evviva viene ripetuto dalla folla che applaude calorosamente.

Poco dopo avvertiamo un brusio per le scale: ne scende un piccolo corteo: l'on. Ponti, che dà il braccio alla signora Salandra, S. E. Salandra, l'on. Baslini, la signorina Salandra, gli onorevoli Gasparotto, Borromeo, De Capitani.

Il Presidente del Consiglio scende la breve gradinata e compare dinanzi alla folla: scoppia un'ovazione prolungata.

L'on. Salandra sale sull'automobile con il Commissario civile Cassis, il senatore Ponti e il suo capo gabinetto comm. Zamorani. Le altre autorità prendono posto sulle numerose automobili che si mettono al seguito.

La via Manzoni è letteralmente gremita. L'automobile di Salandra — che è in testa — non può muoversi. Lo *chauffeur* continua a reclamare «largo» e a strombettare: il popolo continua a gridare *viva Salandra, viva la Serbia, guerra alla Germania*».

La via della stazione offre uno spettacolo grandioso: luminarie, trionfi, fiaccole di bengala, bianchi proiettori, cartelli con scritte patriottiche e artistiche.

Insomma finiamo col partecipare colle automobili ad un corteo che — ad un certo momento — si apre colla bandiera della Democratica Lombarda, all'imbocco di Piazza Cavour e si chiude in Piazza della Scala. E faticosamente andiamo avanti tra continue acclamazioni della folla a piedi, della folla dei terrazzi e delle finestre illuminate.

### Alla Stazione

Sono le nove e dieci minuti quando l'on. Salandra scende dalla vettura. Si leva un primo grido entusiastico di *viva Trieste italiana!* Gli irredenti erano lì, presso l'ingresso della sala reale, in attesa da qualche ora. L'on. Salandra si volge verso il forte gruppo e sorride alzando la destra in segno di cordiale saluto.

Per cinque minuti ancora gli applausi e gli evviva si levano entusiasti: e quando dal lato sinistro — in una pausa di silenzio — un gruppo grida «*guerra alla Germania*» si ripete l'ovazione più scrosciante.

L'on. Salandra saluta ancora con gesti della destra il popolo plaudente e quindi scompare seguito dalla sua signora, dalla figlia e da pochissime autorità.

Sotto la tettoia c'è però un'altra folla che attende: e il Presidente del Consiglio passa tra nuove acclamazioni.

Sulla vettura-salon salgono prima la signora e la signorina Salandra.

Sulla banchina salutano l'ospite insigne il senatore Ponti il marchese Cassis, gli onorevoli Gasparotto, Borromeo e De Capitani, l'avv. Suzzi per l'Associazione Liberale, Raffaele Gandolfi per la Federazione interventista, l'avv. Speri Marcora per la Democratica Lombarda ed altre autorità di cui ci sfugge il nome.

Nel vagone ormai hanno preso posto anche il comm. d'Atri segretario particolare del Presidente e il comm. Zamorani.

L'on. Salandra sale alle 21.19 sul predellino, entra nella vettura, s'affaccia al finestrino: scoppia un ultimo applauso. Egli saluta tutti sorridendo: il treno si mette in moto: sono le 21.20.

Ai sottopassaggi di via Settembrini e di Corso Buenos Aires il popolo, che era in attesa, applaude al passaggio del treno. L'onorevole Salandra, dal finestrino, si scopre e continua a salutare colla destra fin che il convoglio non scompare nel buio della notte.

## Visite e ricevimenti

Dopo la cerimonia di iermattina, S. E. Salandra partecipò alla colazione offerta in suo onore al Cova dal senatore march. Ponti.

Nelle prime ore del pomeriggio l'illustre uomo ha ricevuto alcune cospicue visite.

Di notevole interesse è stato il colloquio tra l'on. Salandra e l'ing. Caproni, che si è recato ad ossequiarlo coi signori senatore Esterle, ing. Alberto Pirelli e ing. Origoni, membri della Società per lo sviluppo dell'aviazione italiana. L'inventore dell'ultimo poderoso apparecchio aereo fornì al presidente del Consiglio minuti particolari sul suo aeroplano. L'on. Salandra si disse addolorato di non aver potuto — per la ristrettezza del tempo — visitare il campo di Malpensa. Promise alla Commissione che avrebbe approfittato di una prossima occasione.

Accompagnato dal suo segretario commendatore d'Atri, da S. E. Baslini e dal Commissario Civile sen. Cassis, il Presidente si è recato alle 16 a visitare l'Ospedale Francese di via Bellini.

La folla gli ha rinnovato calorose acclamazioni.

### Al Comitato per le invenzioni

L'on. presidente del Consiglio, accompagnato da S. E. il generale Sapelli, dal sen. march. Cassis, dai senatori Colombo, Esterle, Pirelli, Albertini, Vigoni, dagli on. De Capitani e Somaini, dal gr. uff. Zonda, dal comm. Amman, fu ricevuto alla sede del Comitato per le invenzioni al Politecnico, dal vicepresidente cav. uff. prof. Giordano, dai segretari ing. Lombardi, Maraghini, avv. Tacconi e dal cav. Brioschi.

L'on. De Capitani, presidente del Comitato, portò il saluto all'illustre visitatore, facendo rilevare l'alto significato della visita, che è fervido incoraggiamento alla prosecuzione intensa dell'opera patriottica prestata dai valorosi tecnici del Comitato, di cui fanno parte eminenti personalità delle scienze e delle industrie italiane.

L'on. Salandra ascoltò con vivo interesse le notizie dategli sopra l'ordinamento e lo sviluppo del Comitato e gradì una comunicazione scritta sui lavori ai quali il Comitato stesso sta attendendo in accordo col Comando Supremo.

L'on. De Capitani accennò alle necessità di ordine tecnico e finanziario del Comitato e l'on. Salandra, ricordando al prof. Giordano di aver visto con grande simpatia fin dal principio il sorgere di questa iniziativa, riaffermò il suo vivo interessamento per un'opera che sempre più si manifesta necessaria e promise il suo più valido appoggio.

Indi, visitati gli uffici, che occupano tutta una speciale palazzina del Politecnico, si soffermò ad esaminare vari oggetti della vasta raccolta di materiali presentati al Comitato, e, vivamente congratulandosi per i notevoli risultati già ottenuti, prese commiato, salutato alla sua uscita dalle acclamazioni degli studenti che si erano addensati davanti alla sede del Comitato.

### A Palazzo Marino

Alle 17 l'on. Salandra si recò a Palazzo Marino per la visita di congedo. Lo attendevano il Sindaco con vari assessori. Prestavano servizio i valletti municipali.

L'on. Salandra espresse la sua riconoscenza al Sindaco per le festose accoglienze avute, magnificando il continuo progresso della nostra città.

Il colloquio fra il Presidente del Consiglio e i rappresentanti dell'autorità comunale fu improntato alla massima cordialità.

L'on. Salandra alle 17 e 30 fece ritorno all'Hôtel Milan.

## Una visita dei rappresentanti della lega nazionale delle Cooperative

Presentati dall'on. Agnelli, l'on. Salandra ha ricevuto i rappresentanti della Lega Nazionale delle cooperative, cav. Reverdini, consigliere, rag. R. P. Malanchini segretario amministrativo, avv. Felice Manfredi, consulente legale, insieme con i rappresentanti dell'Unione Cooperativa, rag. Pozzi vice-presidente, rag. Radaelli direttore, avv. Mellini segretario, per intrattenere il Presidente del Consiglio su di un memoriale riassuntivo dei voti espressi dalla Lega delle cooperative circa la applicazione dei recenti provvedimenti finanziari nei rapporti delle società cooperative.

## S. E. Baslini visita i bambini dei richiamati alla Manifattura Tabacchi

S. E. l'on. Baslini accompagnato dall'on. Agnelli verso le 17 si recava a visitare le sale di maternità dello Stato presso la Manifattura Tabacchi ove si allevano i figli delle sigaraie, la maggior parte dei quali hanno ora il babbo sotto le armi.

Sua Eccellenza ammirò l'ordine, la nitidezza ed i metodi di allevamento che si rispecchiano nella floridezza delle piccole creature. La dottoressa Linita Beretta pronunciò parole commosse per la premura e l'interessamento di Sua Eccellenza verso l'istituzione ore più che mai necessaria negli opifici.

L'onorevole Baslini rispose con parole di ammirazione per ciò che gli fu dato di constatare. Ebbe parole di alto elogio per la dottoressa Beretta, che ha dedicato tutta se stessa all'allevamento infantile. Lodò pure la signorina Ersilia Sandri per l'intelligente coadiuvazione come direttrice.

Quindi alla presenza del direttore cav. Brisi, dell'on. Agnelli e d'altri, distribuì le medaglie d'oro e d'argento che il Ministero aveva inviato per i migliori allattamenti materni. Toccò la medaglia d'oro ad una triade d'onore: tre splendidi maschietti di nome Eraldi Annibale di 7 mesi, Resmini Renzo di 7 mesi e 1/2 e Caglio Roberto di 5 mesi e mezzo, figli di richiamati.

### Un telegramma e un the

Dai goriziani e friulani residenti a Milano, è stato inviato quest'oggi all'on. Salandra Presidente del Consiglio, il seguente telegramma:

«Alla vigilia della presa di Gorizia, l'esule goriziano in nome dei suoi concittadini manda il suo più reverente saluto all'Eccellenza Vostra che personifica l'Italia in armi per la grandezza della Patria».

Nel pomeriggio di ieri all'Lyceum venne offerto un the d'onore a S. E. Donna Maria Salandra. Intervennero anche S. E. Donna Rachele Marcora, la contessa Spalletti, la contessa Danieli Camozzi, la contessa Di Leva, la marchesa Cassia. La Presidenza del Lyceum e moltissime socie fecero gli onori di casa ossequiando le gentili Dame.

## Una visita al Cenacolo

Accompagnate dal senatore Luca Beltrami e dal prof. Cavenaghi la signora e la signorina Salandra si sono recate nella chiesa di Santa Maria delle Grazie ad ammirare il Cenacolo.

Il prof. Cavenaghi, spiegò alla signora Salandra come potè essere salvato il grandioso dipinto da una inevitabile rovina; e il senatore Luca Beltrami accennò alle origini del quadro stesso e alle sue peripezie corse attraverso i secoli.

Le due signore presero pure vivo interesse alla osservazione dei vari dettagli e disegni, disposti contro le pareti dell'ex-refettorio.

## La signora e la signorina Salandra visitano un "Nido per bambini"

Ieri nel pomeriggio la signora Salandra e la sua signorina si sono recate a visitare il *Nido per bambini* istituito, in via Ippodromo di S. Siro, per quelle misere creature che hanno la mamma ammalata all'Ospedale. A ricevere le gentili visitatrici erano la signora Sofia Bisi Albini e le signorine Gatti Casazza, Manusardi e Padovani. La signora Salandra e la signorina visitarono i locali, si intrattennero affabilmente coi piccoli ricoverati ed espressero tutta la loro ammirazione per la benefica istituzione.

# CRONACA MILANESE

## L'inaugurazione dell'anno giuridico

### Il discorso del cav. Luigi Biasioli

Nella sala degli arazzi, nel palazzo Clerici, si è svolta oggi la cerimonia per la inaugurazione del nuovo anno giuridico. Assisteva un pubblico numeroso composto di molti avvocati del nostro Foro, e di parecchie signore. Erano presenti quasi tutti i presidenti di sezione e i sostituti procuratori del Re. Tra le personalità intervenute abbiamo notato il Commissario Civile, senatore Cassis, la rappresentanza del comandante la Divisione di Milano, il presidente del Tribunale, cav. Ghizzoni, il presidente del Consiglio dell'Ordine comm. Porro e il presidente del Consiglio di Disciplina comm. [illegible], gli assessori Gallarotto e Gianolio, il [illegible] del Re cav. Mazzi, ed altre notabilità cittadine e del Foro.

Alle 15 precise entra la Corte, ed il cancelliere capo cav. Zuccheri legge i nomi di tutti i magistrati del nostro Tribunale. Terminata la lettura il primo presidente senatore Palumbo, dà la parola al Procuratore generale comm. Nicora, il quale la cede subito al sostituto procuratore cav. Luigi Biasioli, incaricato di pronunciare il discorso inaugurale.

**La guerra sovverte il diritto**

Il cav. Biasioli esordisce con l'affermare che la guerra ha travolto nella sua immensa conflagrazione tutti i popoli di Europa, turbando la coscienza dei giuristi che vede nell'immane rovina travolto per un momento l'elevato concetto della giustizia, in quanto si sono calpestati i trattati, proclamando il potere del grande sul piccolo Stato, mentre tutti i popoli hanno il diritto di non veder violate le loro terre e di vivere e prosperare nell'ambito delle comuni libertà. Deplora che la barbarie degli invasori abbia calpestati quei diritti e fatto uso di tutti i più orribili ed imprevedibili mezzi di distruzione, massacrando donne e bambini, distruggendo persino gli eterni capolavori dell'arte, patrimonio universale ed inalienabile di tutte le civiltà.

Con parola elevata e con nobile di forma il cav. Biasioli afferma che la magistratura deve camminare con la società, in cui vive e svolge la sua attività. A questa deve apportare il proprio compiacimento e quello di tutti i suoi colleghi per [illegible] e di stima concessa dal re al presidente comm. Palumbo, dimostrandosi a tal parte dell'Alta Camera. Rivolge quindi un saluto di commiato al Procuratore Generale Nicora, il quale, prossimo a varcare i limiti d'età, questa sua breve lusinga la magistratura.

**Cause commerciali, fallimenti e moratorie**

L'[illegible] delle nostre [illegible] pone quale ad esse con [illegible] della giustizia nella [illegible] per ciò si può non [illegible] alle [illegible] che [illegible] Così [illegible] per la [illegible] Il cav. Biasioli fa [illegible] delle [illegible] commerciali e civili, dell'[illegible] delle società per azioni e in accomandita, dei fallimenti, sulle cause [illegible] e sulla durata di questi procedimenti. Accentua la lamentata [illegible] della magistratura milanese, a [illegible] le ali, e alla necessità di [illegible] e [illegible] più moderna e [illegible] [illegible] [illegible]

# ULTIMISSIME

## La crisi greca

**Atene, 6 notte.**

La crisi politica continua. Il Re conferì oggi con ex-ministri ed altre personalità. Nella serata gli ex-presidenti del Consiglio si riunirono presso Zaimis per uno scambio di vedute. Dopo la riunione, interrogati, risposero che niente si era ancora deciso sperando tuttavia che la crisi terminerà domani. Secondo alcune voci Scoulendis sarebbe incaricato di formare il Gabinetto. (Stefani).

## La lunga resistenza dei serbi
### contro gli austro-tedeschi

**Parigi, 6 notte.**

(l. c.) Il «Temps» riceve da un'alta autorità militare residente a Salonicco la spiegazione della lunga resistenza opposta dai serbi agli austro-tedeschi. Dopo il passaggio della Sava e del Danubio i serbi non ebbero altro obbiettivo che trincerarsi in forti posizioni. I lavori furono diretti da ufficiali francesi che approfittarono dell'ondulazione del terreno e costruirono dei «blockhaus» muniti di grossi cannoni. Grazie a questi lavori e all'abbondanza delle munizioni di cui disponevano i serbi, gli austro-tedeschi furono tenuti in iscacco malgrado la loro schiacciante superiorità numerica.

Se l'avanzata bulgara non avesse minacciato i serbi di accerchiamento, essi avrebbero continuato a resistere vittoriosamente sul fronte austro-tedesco.

## Dichiarazioni di Toncheff
### sulle relazioni con la Grecia e la Rumenia

**Zurigo, 6 notte.**

(*d. g.*) Il ministro delle Finanze bulgaro, Toncheff, che soggiorna attualmente a Berlino per liquidare, come egli dice, alcune questioni finanziarie coi governi delle Potenze centrali, intervistato dal *Berliner Tageblatt* dichiarò che il più vivo desiderio dei bulgari è ora di vivere in relazioni cordialissime coi governi di Atene e di Bucarest. Per dimostrare le sue buone intenzioni, il governo bulgaro ha acconsentito alla Grecia l'invio di mille vagoni di grano. Toncheff disse di non avere alcun dubbio sull'atteggiamento della Grecia. Il ministro aggiunse che la guerra colla Serbia sarà finita fra due o tre settimane.

## Le requisizioni in Francia

**Parigi, 6 notte.**

Il ministro dell'Interno presentò alla Camera un progetto autorizzante i sindaci e in mancanza i prefetti a fissare i prezzi per requisire durante le ostilità tutte le derrate e materie necessarie alla alimentazione, riscaldamento e illuminazione. La trasgressione agli ordini della autorità sarà punita con una multa fino a 10.000 franchi e con la detenzione fino a un anno. (*Stefani*).

## Divieti di esportazione dalla Svezia

**Stoccolma, 6 notte.**

Il Governo svedese ha vietato a datare del 6 corrente l'esportazione del legno di pino non lavorato, del ferro silicioso, del ferro manganese, del rame elettrolitico, dei rottami, delle placche, delle striscie, delle sbarre, dei chiodi, delle borchie, delle caviglie, dei tubi, dei fili di nikel e della polvere di bronzo. — (Stefani.)

## SEQUESTRO DI VAPORI RUSSI
### nei porti danubiani

**Zurigo, 6 notte.**

(*d. g.*) La *Suddslavischer Correspondenz* comunica da Bucarest che il governo rumeno ha ordinato il sequestro dei vapori russi che si trovano nei porti danubiani rumeni. Su questi vapori è stata inalberata la bandiera rumena. A Turnu Severine tutti i vapori ancorati nel porto sono stati sequestrati martedì mattina. La bandiera russa venne abbassata e sostituita con quella rumena. Gli equipaggi russi furono fatti sbarcare e internati. A Guia i vapori russi *Tserepol*, *Turgheneff* e *Patriot* furono sequestrati con cinque rimorchiatori e gli equipaggi sbarcati. I piroscafi sui quali sventola ora la bandiera russa vengono sorvegliati da picchetti armati rumeni.

## Re Giorgio migliora

**Londra, 6 notte.**

(Ufficiale) — Il Re passò una notte migliore; fu possibile trasportarlo su un divano per qualche ora. La guarigione del Re fa progressi soddisfacenti ma non potrà lasciare la Camera ancora per qualche tempo. Non si pubblicheranno più bollettini. (*Stefani*).

## Il vapore "Santa Clara" perduto

**S. Francisco, 6 notte.**

Il vapore *Santa Clara* incagliatosi presso la baia di Coos è completamente perduto. Vi sono undici morti. (*Stefani*).

## Misteriosa missione presso il Papa

**Roma, 6 notte.**

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive:

« Siamo informati — e la notizia ci viene da buonissima fonte — che una personalità incaricata del recapito al Pontefice di un documento autografo del capo di una delle Potenze belligeranti si trova a Roma da una settimana. Questo personaggio è giunto da Lugano passando per la linea Porlezza-Menaggio sul lago di Como. Dopo una breve sosta di 24 ore nelle vicinanze di Como e di Varese la personalità giunse a Roma per la via di Milano-Firenze-Bologna col treno del mattino. La sua missione non sarebbe ancora finita dato che il misterioso ambasciatore si trattiene ancora a Roma. Si dice che egli attenda qualche risposta o qualche ordine da Berlino. In Vaticano e più precisamente nell'*entourage* del Pontefice pochi sono a cognizione della presenza di questo individuo ».

## Il nuovo anno accademico

**Bologna, 6 notte.**

Stamane nell'aula magna della nostra Università si è inaugurato il nuovo anno accademico. Intervennero tutte le autorità sia politiche che militari, giudiziarie e civili, numerose signore, professori e studenti.

Parlò primo il rettore dell'Università prof. Leone Pesci il quale iniziò il suo discorso col ricordare Decio Raggi, di Sagliano Rubicone, laureatosi con onore in giurisprudenza nella nostra Università nella primavera del 1914 e che poco più di un anno dopo sacrificava gloriosamente la vita per la patria. Egli diede nobilissimo esempio di mirabile eroismo sotto il grandinare dei proiettili sulle pendici del Pougora; superate le fortissime insidiose difese avversarie si slanciava primo sulla trincea nemica e ritto su di essa sfidando la morte, pur di trascinare i suoi soldati all'audace conquista li incuorava e incitava invocando le tradizioni della forte Romagna; colpito a morte nel sacrificare la gloriosa vita alla patria li spronava ancora a compiere l'impresa valorosa. Si chiamava beato della sua sorte e inneggiava al glorioso avvenire dell'Italia.

Il Re di suo moto proprio gli concesse la medaglia d'oro al valore e fu questa la prima alta onorificenza concessa a combattenti. Il rettore chiuse il suo dire affermando che l'Università scrive sul Libro d'oro il nome di questo suo figlio glorioso al quale in questa cerimonia si è assegnato il posto d'onore (applausi calorosi).

Il rettore passò quindi a parlare di quanto di più notevole è avvenuto nell'Ateneo nel passato anno accademico chiudendo il suo dire con patriottiche ed elevate parole.

Prese quindi la parola il prof. Pincherle il quale lesse la lezione inaugurale agli studi premettendo che in quest'anno poichè spettava alla Facoltà di Scienze designare l'oratore della cerimonia, la Facoltà stessa ha voluto designare fra i suoi componenti un figlio di quella nobile città che dopo lunghi anni di servaggio, dopo lunghi mesi di agonia, attende, scrutando il mare che la bagna ed i monti che la circondano, i suoi vindici liberatori (viva Trieste! prolungati applausi).

Il discorso dello scienziato venne calorosamente applaudito.

**Firenze, 6 notte.**

Stamani nella sala di Luca Giordano, a palazzo Riccardi, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo fiorentino.

Dopo la relazione del sopraintendente senatore Filippo Torrigiani, il quale ha commemorato i professori defunti durante l'anno e salutato il prof. Vitelli che è collocato a riposo ed il prof. Millosevich trasferito alla Università di Roma, l'illustre geografo prof. Olinto Marinelli ha pronunciato il discorso inaugurale trattando il tema *La geografia in Italia*. L'oratore si è fermato a considerare le varie ragioni che oggi inducono tante persone ad occuparsi di geografia, un tempo tanto trascurata, e rileva che alla geografia oggi devono volgersi anche coloro che dirigono le operazioni militari e coloro che potranno essere chiamati a trattare la pace futura.

Espone poi come le difficoltà di trovare opportune linee di confine siano grandissime. Accenna poi ai cosidetti connni naturali rilevando come l'organizzazione di questi abbia acquistato anzichè perduto di importanza per i nuovi mezzi tecnici impiegati nella guerra. Addentrandosi poi nell'esame delle cause probabili della guerra il prof. Marinelli rileva come principalissime siano i confini e le condizioni della vita e dello sviluppo degli Stati. Tra i motivi che hanno indotto l'Italia ad entrare nel grande conflitto vi è quello indiscutibile di poter riconquistare i propri confini strategici. Alla geografia si domanda oggi anche qualche cosa sulla fine più o meno lontana della guerra; ma la geografia non può fare profezie. Visto e considerato che anche la diplomazia erra con tanta facilità, tanto meno può la geografia definire i confini dell'avvenire in quanto questa delimitazione più o meno ipotetica non può su di un criterio puramente scientifico rispondere esclusivamente alle aspirazioni dei popoli. La geografia potrebbe invece andare di buon accordo con la diplomazia che lavora indefessamente anche mentre tuona il cannone; potrebbe anzi illuminare sulle reali condizioni dei popoli, sulla necessità di avere frontiere sicure, perchè le opere artificiali di difesa si sono mostrate insufficienti. Il compito delle Alpi non è ancora finito: auguriamoci che lo sia al più presto. L'oratore chiude il suo discorso esprimendo la speranza che la nuova attenzione che la geografia chiama su di sè non sia passeggera ma porti ad una migliore sistemazione di questa disciplina nelle scuole e nei cuori. Il discorso del prof. Marinelli è stato acclamatissimo.

Alla cerimonia assistevano il prefetto, il sindaco, altre autorità ed un gran numero di invitati.

## Il nuovo anno giuridico

**Bologna, 6 notte.**

Alle 14 d'oggi, presenti le Autorità, numerose signore, avvocati e procuratori nonchè magistrati, si inaugurò col solito cerimoniale l'anno giuridico. Parlò applauditissimo il Procuratore Generale comm. Frola il quale pronunziò un elevato discorso chiudendolo con parole altamente patriottiche inneggianti alla fortuna d'Italia.

**Torino, 6 notte.**

Nella grande aula della Corte di Cassazione, nel pomeriggio di oggi si è inaugurato in forma solenne l'anno giuridico 1915-16. Sono intervenute tutte le personalità della magistratura cittadina, il prefetto comm. Verdinois ed un largo stuolo di invitati.

Il procuratore generale senatore barone Raffaele Garofalo ha preso la parola e, dopo aver trattato dell'attuale movimento e dopo aver mandato un caldo saluto ai magistrati che valorosamente combattono ha invocato la parità di trattamento verso i giudicati esteri. Quindi il presidente senatore Taglietti ha dichiarato aperto l'anno giuridico 1915-16 ed il sostituto procuratore generale del Re cav. ufficiale Moreni ha pronunciato il discorso inaugurale. Il cav. Moreni ha ricordato, tra l'altro, la scomparsa dei più eminenti giuristi e fra questi quella dell'on. avv. Luigi Majno presidente dell'Ordine della Curia Lombarda.

## La nuova sovrimposta di Milano
### al Consiglio di Stato

**Roma, 6 notte.**

La quinta sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, decidendo in Camera di Consiglio sul ricorso promosso dal comm. Alberto Stucchi quale presidente dell'Associazione proprietari di case di Milano contro il Comune di Milano per l'annullamento della decisione 7 settembre 1915 della Giunta Provinciale Amministrativa di Milano con la quale si autorizzava quel comune ad eccedere per il 1915 il limite legale della sovrimposta ha pronunziato la seguente decisione estesa dal consigliere Merlini:

La quinta sezione del Consiglio di Stato, esaminate le memorie a firma dell'avvocato Rivarolo Giacomo per il ricorrente Stucchi e a firma dell'avv. Caldara Emilio, sindaco di Milano per il Comune omonimo, resistente; riservata ogni ulteriore decisione in merito e sulle spese; richiede il Comune di Milano perchè presenti nel termine di giorni venti nella segreteria della stessa sezione i seguenti documenti:

1. Relazione del Sindaco di Milano sulle osservazioni contenute nell'ordinanza del 5 maggio 1915 della Giunta Provinciale Amministrativa.

2. Deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale di Milano in data 5 giugno 1915 colla quale approvasi detta relazione del Sindaco.

3. Deliberazione 24 giugno 1915 del Consiglio Comunale di Milano con la quale si ratifica la deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale.

4. Deliberazione consigliare del 5 maggio 1915 con cui si discusse ed approvò il progetto per la costruzione di un magazzino laboratorio municipale.

5. Deliberazione consigliare 28 dicembre 1914 approvante il bilancio preventivo 1914.

6. Deliberazione 9 aprile 1915 approvante vari provvedimenti finanziari relativi al bilancio medesimo.

## La morte del comm. Cavalli

**Firenze, 6 notte.**

Stamani nella sua abitazione, nel viale Regina Vittoria, è morto dopo breve malattia il comm. Pio Cavalli, procuratore generale della Corte di Appello di Firenze.

## Tragedia in convento

**Roma, 6 notte.**

Nel convento di Riana si è svolta una tragedia sanguinosa. Tra i monaci ivi raccolti era assai conosciuto fra' Carlo, al secolo Angelo Simonetti, da Bagnaia, di anni 66, il quale da oltre vent'anni faceva da cuoco e da dispensiere. Egli era stato preceduto da una fama un po' galante, ma aveva finito per conquistarsi simpatie per il suo carattere allegro e gioviale. Non godeva però le simpatie di un altro converso, fra' Giuseppe, cioè Angelo Pacchioni di Pendenza (Aquila) di 49 anni, uno zoppo dalla ciera equivoca. Il 4 novembre in convento fu fatta una piccola festa in onore di fra Carlo di cui ricorreva l'onomastico. Fra Carlo, dimenticando i vecchi rancori che esistevano fra lui e il suo avversario, invitò il Pacchioni a bere. Il converso in quel momento pensò alla vendetta. I due uomini scesero in una cantina, si sedettero in un angolo oscuro sì da non essere disturbati e incominciarono tra un sorso e l'altro a fiorire i racconti del passato.

Ricordando, fecero illusione anche ai rancori loro. I due nemici erano là soli l'un contro l'altro. Dopo uno scambio di insulti violenti scoppiò il dramma. Pare che fra' Carlo afferrarre un secchio colpendo l'avversario alla regione parietale destra. Fra' Giuseppe a sua volta dette di piglio ad una grossa canna da fucile che serviva ad attizzare il fuoco e si lanciò contro fra' Carlo, colpendolo. Il disgraziato ebbe la testa attraversata da una lunga ferita e cadde per terra grondante sangue.

Alle urla accorsero i frati ed il guardiano padre Gerolamo pensò subito a quello che appariva il ferito più grave. Aiutato dai suoi compagni sollevò il povero fra' Carlo trasportandolo nella sua cella dove poco dopo cessava di vivere.

L'uccisore venne arrestato.

## SPETTACOLI

DAL VERME: *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 21.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Patria!* dramma in 5 atti di V. Sardou, ore 14.30 — *L'albergo del libero scambio*, commedia in 3 atti di Feydeau, ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 15 e ore 21.

MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccòli): *Casa mia, casa mia!* commedia in 3 atti di A. Novelli, ore 21.

OLYMPIA (Comp. Galli-Guasti-Bracci): *La foglia di fico*, commedia in 3 atti di A. Fraccaroli, ore 14.30 — *Non tradisco mio marito*, commedia in 3 atti di G. Feydeau, ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Punto... e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas, ore 14.30 e ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *La casta Susanna*, operetta in 3 atti di Gilbert, ore 14.30 — *La figlia di Madama Angot*, operetta in 3 atti di Lecocq, ore 21.

VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *El suicidi del Tecoppa - Feer, Comitaa e Gionta*, ore 14.30 — *La me voeur? - El matrimoni del dottor Pistagna - Tobiselli... recita - On milanes in mar*, ore 20.45.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *Lu Paraninfu*, commedia in 3 atti di L. Capuana, ore 14.30 — *Il ratto delle Sabine*, commedia in 3 atti di A. Campagna, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa) *Da... a...* nulla osta in 5 atti di S. Zambaldi e C. Rota, ore 14.30 e ore 21.

TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini, ore 15 e ore 21.

GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica, ore 14.30 e ore 20.45.

NOVO CINE: *La seconda madre*, 3 atti e *Comica*.

### Le mattinate di oggi

*Lirico*, Patria! — *Carcano*, Aida — *Olympia*, La foglia di fico — *Fossati*, Punto... e da capo — *Diana*, La casta Susanna — *Verdi*, El suicidi del Tecoppa; Feer, Comitaa e Gionta — *Filodrammatici*, Lu Paraninfu — *Eden*, Da... a... — *Trianon*, Rivista e varietà Petrolini — *Gerolamo*, Il Centenario di Gerolamo.

## PETROLINI AL TRIANON

**Ieri sera debuttò al Trianon l'applaudita compagnia di riviste e varietà Petrolini. Oggi alle ore 15 grande mattinata.**

# I TEATRI

## La prima del "Falstaff,,

Il programma della benefica stagione lirica promossa da Arturo Toscanini, ha avuto ieri compimento d'esecuzione col glorioso *Falstaff*. Fu l'ultimo e, se vogliamo, più intrinseco successo d'arte del numeroso ciclo d'opere rappresentate; successo venuto a coronare quello finanziariamente assicurato fin dal giorno, omai trascorso da parecchio, in cui gli incassi fatti furono sufficienti a coprire l'intera somma delle spese necessarie a condurre a termine la fortunata stagione. Così, procedendo le rappresentazioni fin verso la fine del mese, sempre più si avvantaggerà, col pubblico contributo rappresentante il *netto* del ricavo, la splendida opera di filantropia perennemente legata al nome dell'iniziatore e dei numerosi artisti che liberalmente hanno dato l'opera loro. A questi volonterosi, cui non vennero mai lesinate lodi senza riserve, valga come morale compenso il compiacimento del bel gesto compiuto a vantaggio dei loro fratelli d'arte.

*Falstaff*, dunque, ricomparve ieri, messo di schietta comicità, ad intrattenere dilettosamente il pubblico. E, non c'è bisogno di dirlo, egli non è venuto meno al suo mandato. Il lato umoristico della commedia, e più lievemente anche il sentimentale, colti da Verdi nella vita e trasportati sulla scena in bellezza e verità di imperiture immagini musicali, ci hanno largito un istante di serena giocondità, tanto più preziosa quanto più cupa in suo confronto si disegna la tragica tristezza dell'ora presente.

Dalla rubiconda vena del panciuto eroe shakespeariano rifluì l'arguzia condita dal viso pungente delle quattro comarelle convenute a' suoi danni. E mentre l'inesauribile umorismo della musica, correndo il palio dell'espressione col testo boitiano, ci riproduceva vive innanzi nella sensazione acustica le figure suscitate dal poeta, ripensavamo quale somma meravigliosa di energia creativa, di esperienza e di coscienza artistiche si celassero sotto l'apparente semplicità di quel sorriso convertito in suono. Era, dunque, veramente necessario ad un compositore della forza di Verdi aver toccato l'ottantina e trasformati i mezzi più dispari dell'espressione musicale in una seconda natura per arrivarvi? Lo crediamo: chè, in generale, se non si toccano anche le più alte vette senza movere dal piano, riesce ben difficile, in particolare, mascherare l'artificio convenzionale nascosto nella commedia lirica, senza possedere la virtù di giungere alla più perfetta naturalezza: ciò che, nella commedia, vuol dire alla più perfetta forma espressiva.

Ora, avrebbe potuto, Verdi, attuare questa possibilità lontana senza tener conto dei valori fonetici della nostra lingua e dei procedimenti istintivi del compositore comico italiano, divenuti tradizionali in forza di più di un secolo e mezzo d'opera buffa nazionale? Non crediamo, perchè anche al genio sono posti certi limiti, certe condizioni naturali, fuori delle quali non può agire senza rinuncie. Quindi nel *Falstaff* si proietta buona parte del processo di tradizione, onde il recitativo diviene irradiazione della parola e del suo valore logico nel dialogo comico; ed il commento strumentale si trasforma in una grandiosa onomatopeia, mobile quanto le immagini poetiche ch'essa cerca di riprodurre, italiana quanto lo furono le onomatopeie del madrigale cinquecentesco, della musica strumentale del periodo vivaldiano, dei compositori buffonisti, progenitori del *Falstaff*. L'ilarità, aristocraticamente contenuta, che suscitano certe flessioni del recitativo non sono che l'effetto di queste combinazioni naturali, illuminate dalla fantasia. Tali le note espressioni: *Caro signor Fontana, Dalle due alle tre*, e quante altre mai allineò il musicista creatore; tali, nelle onomatopeie orchestrali, le temute corna di mastro Ford, salenti cromaticamente rapide negli ottoni al second'atto, i passi frettolosi di Alice, la riverenza di Quickly, il tintinnare delle monete racchiuse nel sacchetto di Ford, il ricordo della gran bevuta nelle acque del Tamigi. Tutte cose note, lo sappiamo, ma sulle quali non sarà mai abbastanza richiamata l'attenzione dell'ascoltatore, dirigendola a ricostruire un tipo comico, anzi tutta una commedia lirica, ne' suoi elementi intrinseci. La popolarità del *Falstaff*, non certamente grande quanto lo meriterebbe il capolavoro, dovrebbe fondarsi sopra la esatta direttiva dell'osservazione dello spettatore, ossia sulla parte più originale ed artistica della commedia.

Che il maestro Toscanini abbia compreso la tipica entità delle bellezze del *Falstaff* e cercato di riprodurla porgendola a tutti nella maggior possibile evidenza, non ridiremo noi dopo questa edizione. Altre volte avemmo occasione di occuparci di lui, interprete di questa commedia verdiana, e come allora dovremmo tessere ora lodi ed encomiastici commenti. Egli cerca viverla da artista del ventesimo secolo, accentuandone il lato parodistico, divorando velocemente quasi a denti stretti la scompigliata scena finale del second'atto: diverso, in questo da quel senso di comicità pacata, di tranquilla facezia, che l'autore, uomo del secolo diciannovesimo, trasfondeva un giorno negli esecutori alla Scala. Teniamo conto volentieri dell'avanzare dei tempi, tanto più che il grado di perfezione tecnica raggiunto dal Toscanini, sia in orchestra che musicalmente e scenicamente sul palcoscenico ci sembra perfetto. In quest'opera il posto d'onore tocca a lui: la nettezza del meccanismo orchestrale, tirato a politura insuperabile è opera tutta sua; la commedia, certamente non facile ad essere organizzata sul palcoscenico, esce dal suo spirito infaticabile diretto da un gusto superiore, imperante sopra tutto e sopra tutti, anche sulle minuzie, culminanti nella Fuga finale.

Ha ottimamente assecondato il Toscanini nel plasmare la parte del protagonista e nel renderla con voce rara a trovarsi nei baritoni più consumati, il giovane artista Giacomo Rimini. Del difficile personaggio egli fece una rappresentazione gustosa, spoglia di banalità, significativa sempre. Nel *monologo dell'onore* emise un bel *sol*, senza sforzo; ebbe momenti felici nel fraseggiare melodico, nè trascurò la necessaria chiarezza nel rendere la parola del recitativo.

Delle quattro comari, la scattra Alice brillò nella persona della Farneti. La valorosa artista, che si sobbarcò a sostenere anche questa parte dopo essersi tanto prodigata nell'opera del Giordano essendo la Cannetti indisposta, portò tale grazia piccante ed arguta nella figura della vispa comarella di Windsor da scolpirla vivamente sia nel canto che nella scena. Virginia Guerrini fu la sua briosa messaggera, e caratterizzò, con spirito di buona lega, il personaggio di Quickly. Essa possiede sempre una voce assai simpatica ed un'arte peritissima nell'usarla. Tina Di Angelo si associò al gruppo delle congiuranti con molta armonia e vi portò un efficace contributo d'arte scenica come di voce; mentre Ines Ferraris non avrebbe potuto rendere meglio la personcina delicata di Nannetta. La Ferraris ne ha reso il carattere sentimentale, cercando i toni più morbidi nell'idillio intrecciato con Fenton, e le più evanescenti sfumature romantiche sotto il bianco costume di Regina delle Fate.

Fort, rappresentato da Ernesto Badini, fu un marito geloso ma senza perdere il senso della misura necessario per non uscire dai limiti dell'espressione comica. Cantò bene e rese al vivo i suoi colloqui con Falstaff, e le sue agitazioni maritali.

Il tenore Schipa, come Fenton, ritrasse l'ingenuità affettuosa del fidanzato di Nannetta con bel garbo canoro; richiamò nella foresta gli echi della voce amata fraseggiando bene, e portò senza sforzo la sua voce nei sommessi sfoghi melodici degli idillici ritrovi.

Macchiette gustose apparvero anche il Bonfanti ed il Paltrinieri, camuffati da dottor Cajus e da Bardolfo, nonchè il basso Bettoni sotto il costume di Pistola.

La messa in scena, specialmente nella riproduzione del bosco e della tregenda, grazie al concorso del numeroso corpo danzante, apparve più che soddisfacente.

*g. c.*

MANZONI. — La compagnia della Porte-Saint-Martin ha dato ieri sera la sua seconda ed ultima rappresentazione con *Le petit café* di Tristan Bernard. Un pubblico foltissimo ha applaudito con calore il Brasseur, la Darcourt, il Coquelin, che ad ogni fine d'atto si sono presentati al proscenio. Oggi, la compagnia Niccoli riprenderà il corso regolare delle sue rappresentazioni con *Casa mia, casa mia!* di Augusto Novelli. Annunzia prossima l'andata in scena di una commedia nuova di Anna Franchi: *Alba eroica*.

FILODRAMMATICI. — Angelo Musco, ha ottenuto anche ieri sera un grande successo di ilarità con *Lu paraninfu*. La sua comicità è irresistibile. Con lui fu assai applaudito anche il Pandolfini. In mattinata, il mirabile attore siciliano ci farà riudire la commedia di Capuana. Alla sera, invece, interpreterà *Il ratto delle Sabine*. Per domani annunzia una novità: *La via di mezzo*.

FOSSATI. — *Punto e da capo* prosegue ininterrottamente la serie delle sue repliche con teatri straordinariamente affollati. Anche per oggi si annunziano due rappresentazioni della graziosa rivista.

CARCANO. — Si daranno oggi due repliche dell'*Aida*, nell'eccellente interpretazione, diretta dal maestro Tansini.

# Ultime di Cronaca

## Una tragedia
### in una agenzia di Porta Venezia
### Un grave fatto di sangue

Un grave fatto di sangue per cause tuttora ignote, è avvenuto ieri nel rione di porta Venezia.

Su due locali al primo piano del caseggiato di via Tadino 26, da poco tempo aveva aperto un banco di titoli, il signor Federico Grappeggia, un giovanotto ventisettenne di recente ammogliato, abitante con la famiglia in viale Lombardia, 227.

Fra i correntisti del banco figurava un certo Carlo Mantovani, di 41 anni, dimorante a Chignolo Po, col quale il Grappeggia era stato sempre in ottimi rapporti di amicizia. In questi ultimi tempi però, indubbiamente per motivi di interesse, le relazioni fra i due si erano raffreddate. Rimanevano sempre gli affari comuni: forse la tragedia ne è una conseguenza.

Alle ore 13.30 di ieri il Grappeggia si chiuse nel suo ufficio dando ordine alla signorina di non lasciar passare nessuno. Poco dopo si presentava allo sportello il Mantovani chiedendo del banchiere.

La signorina, fedele agli ordini ricevuti, rispose che era fuori di Milano. Ma l'altro, che evidentemente sapeva della presenza del principale in ufficio, insistette nella sua richiesta.

Richiamato dal dialogo accalorato, il Grappeggia s'affacciò all'uscio dello studio. Il Mantovani lo scorse e lo apostrofò.

Il banchiere allora s'avvicinò allo sportello. Fra i due uomini s'impegnò un dialogo concitatissimo a base di improperi e di insulti violenti. Ad un certo punto parve al Grappeggia che il suo avversario facesse atto di portare la mano alla tasca posteriore dei pantaloni per estrarne un'arma. Più svelto di lui levò la rivoltella carica di 12 colpi, gliela puntò contro facendo ripetutamente scattare il grilletto. Echeggiarono due colpi secchi ed il Mantovani stramazzò riverso.

Il banchiere gettò l'arma, indossò pastrano e cappello e disparve prima che gli spari e le grida della signorina richiamassero gente.

Poco dopo molte persone invadevano i locali della banca. La signorina, che per la forte emozione era svenuta, fu trasportata presso una vicina.

Il commissario Patella ed il delegato Vitali, del commissariato di via Settembrini, si recarono sul posto. Fu chiamato un medico, ma quando questi giunse il Mantovani era spirato.

I funzionari si diedero subito alla ricerca dell'omicida. La signorina — che è certa Giannina Pasta, abitante in via Mauro Macchi, 69 — fu accompagnata in questura e sottoposta a uno stringente interrogatorio.

Sull'esito di quest'ultimo la polizia mantiene il più assoluto riserbo, ma si arguisce che le risultanze sieno gravi perchè la Pasta è stata trattenuta.

Il cadavere del Mantovani si trova ora nella sala mortuaria del Cimitero Monumentale.

**Società Editoriale Italiana**, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

## La missione del gen. Gouraud
### La Francia, l'Inghilterra e la spedizione nei Balcani

**Parigi, 6 notte.**

(l. c.) Qui si parla molto del viaggio del generale Gouraud al quale si annette molta importanza che trascende di molto i limiti di un atto di pura cortesia.

Si osserva che, per portare un'onorificenza al generale Cadorna, non ci sarebbe stato bisogno di scomodare un alto ufficiale uscito appena da una lunga convalescenza; se dunque si è scelto proprio il generale Gouraud ci deve essere un'altra ragione.

Il Gourand è uno dei più brillanti ufficiali coloniali francesi. La sua rinomanza data dal 1912 e cioè dall'impresa marocchina, durante la quale si distinse. Scoppiata la guerra europea, egli tornò in Francia e fu — come generale di brigata — nelle Argonne, dove ebbe a' suoi ordini i garibaldini, di cui apprezzò e lodò il valore in un magnifico discorso pronunciato sulla bara di Bruno Garibaldi. Dalle Argonne passò poi nella penisola balcanica, a Gallipoli, succedendo al D'Amade, e vi spiegò — dando prove di valore e di intelligenza — alla testa delle truppe francesi, fino al giorno in cui, gravemente ferito (gli fu amputato un braccio) dovette — per essere trasportato in Francia.

I precedenti del Gouraud sono dunque buoni: egli è una competenza in fatto di spedizioni militari e non è nuovo al contatto con truppe italiane.

Chi più di lui era indicato.... per portare una decorazione al nostro valoroso generalissimo?

Ad ogni modo, quale si sia la vera missione del Gouraud e quali i suoi risultati — una cosa è certa — e lo han del resto annunciato l'Asquith e il Briand — che l'accordo franco-inglese per la continuazione della spedizione balcanica è stato finalmente raggiunto. Dunque, lo sbarco degli alleati continuerà.

Date le tergiversazioni e i ritardi che hanno, la situazione dei serbi è difficile e quella delle truppe franco-inglesi non è eccellente; ma il generale Sarrail — come si sa — ha il supremo comando degli eserciti alleati afferma che, ove si mandino i rinforzi necessari, la partita non deve considerarsi come perduta. Il generale Sarrail ha precisato la misura dei rinforzi e noi crediamo di sapere che il governo francese — coerentemente alla decisione di continuare la spedizione — ha fatto buon viso alla sua domanda. Di cuore suo, l'Inghilterra non retrocederà davanti i sacrifici necessari. Gli uomini non le mancano ed ormai non le mancano più nè anche le munizioni: le è dunque facile conformemente agli impegni assunti col Joffre — contribuire alla formazione dell'esercito che fronteggia in Oriente le falangi tedesche.

Per ora, lo sforzo degli alleati si concentra a sud-est: può darsi che in seguito si rafforzi la resistenza dei serbi che vedono ad appoggiare, nella loro ritirata ad ovest, e cioè verso l'Albania e le coste adriatiche. E chi sa che il Gouraud — che stava per rientrare in servizio) non sia domani chiamato a dividere i pericoli e la gloria dell'impresa balcanica col Sarrail, lasciando a quest'ultimo l'incarico che sta attualmente adempiendo e assumendo dal canto suo quello di rinvigorire la resistenza serba?

In tal caso i tedeschi si ritroverebbero di fronte due loro vecchi e temuti avversari.

Abbiam detto più sopra che il Gouraud — nelle Argonne, al tempo degli epici attacchi garibaldini. Il Sarrail fu invece — come si sa — a Verdun, donde non si mosse mai, nè anche prima della battaglia della Marna.

A proposito del Sarrail, vogliamo chiudere raccontando un aneddoto. Il primo dell'anno, si presentò alla foresta di Compiègne un ufficiale tedesco che chiese di parlare col Sarrail. Il Sarrail, prima di riceverlo, volle sapere di chi e di che si trattasse. Allora l'ufficiale gli fece dire che era un messo del Kronprinz e consegnò il plico — il Sarrail vi trovò un biglietto del Kronprinz con sotto queste parole:

Il Kronprinz al suo cavalleresco avversario ».

— Ci sono ancora parlare di cavalleria? — ridò il Sarrail indignato. — Restituite il ritratto e dite al tedesco che si affretti a ritornare nelle sue file se non vuole far commetta spropositi.

Il Sarrail dovette troncare il colloquio per prepararsi a Verdun, in seguito a pericolosi incidenti; ma lo ripiglierà presto con le truppe di von Mackensen. E sta certo il maresciallo tentonico avrà un *partenaire* degno di lui.

## Convitto Civico - STRADELLA
**con filiale a SUSA**

Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - *Corsi Accelerati - Promossi* 98 % - Disciplina e Sorveglianza scrupolosa - Rette mitissime.

**Per i nostri soldati!!**
Premiato e brevettato
**Scaldapetto Rituali**
Indispensabile al fronte e in trincea
L. 1.75 un pacchetto di 10 carboni
Forte sconto ai rivenditori
Ditta **RITUALI**, Piazza Duomo, 21, MILANO

## SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. - Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese.

**Un consiglio utile ai**
## Militari
Tutti i Militari dovrebbero provvedersi del brevettato **CEROTTO MAZZA**, della ditta Angelo Mazza, premiato in diverse Esposizioni con alte onorificenze, per saper prontamente curare e guarire, specialmente nella stagione invernale, **Dolori artritici, lombari, Reumi, Screpolature, Distorsioni muscolari**, per le fatiche della vita militare, l'umidità delle trincee producono facilmente.
Il **CEROTTO MAZZA** si trova in tutte le Farmacie a L. 1 la scheda.

# È SEMPRE
**PREFERIBILE E RACCOMANDABILE LA**

LOZIONE PER CAPELLI **BAY RUM**

della "THE HYGIENIC TOILET NOVELTIES Co. Ltd.„ (H. T. N.) 61, New Oxford Street, LONDON. W. C.

**che per le sue proprietà eccitanti e disinfettanti concorre efficacemente alla nutrizione del bulbo del pelo.**

**BAY RUM SEMPLICE**
Speciale per capelli grassi ed umidi con abbondante formazione di forfora.

**BAY RUM & PETROLEINE**
È specialmente indicato pei capelli secchi, deperiti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

**BAY RUM AMMONIA**
Possiede proprietà fortemente detersive e serve appunto come SHAMPOOING.

**BAY RUM DIACCIATO**
Per impartire alla testa un gradevole senso di freschezza. È specialmente indicato in ESTATE e per alleviare le nevralgie.

IL BAY RUM H. T. N. E' UNA LOZIONE SEMPLICE IN CUI NULLA E' ARTIFICIALMENTE AGGIUNTO E NULLA VI E' QUINDI DI INUTILE, DI ECCESSIVO, DI DANNOSO. - A GARANZIA DEL PRODOTTO GENUINO OGNI FLACONE DEVE PORTARE LA MARCA QUI DI FIANCO, DEPOSITATA A TERMINI DI LEGGE.

I MIGLIORI PROFUMIERI, LE MIGLIORI FARMACIE ED I PARRUCCHIERI DI PRIMO ORDINE VENDONO E RACCOMANDANO IL BAY RUM H. T. N.

**FLACONE PICCOLO L. 1,80 - FLACONE GRANDE L. 3,-**

*Agenti Generali per l'Italia e Colonie* **VERMONDO VALLI - Corso P.ta Vittoria, 30, MILANO.**

## CAPELLI
barba, baffi, crescono a meraviglia con la **RICININA**, prodotto razionale scientifico, da non confondersi con gli imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. **Attestati veri** di prova gratis. Si spedisce in tutto il Mondo un fl. L. 6, quattro fl. (cura completa) L. [illegible]. Consulenze e Contardi, Napoli, via [illegible].

## MALI DI VESCICA
Le malattie della Vescica, della prostata, tutte le vie urinarie sono [illegible] colla nuova medicina radioattiva **UREONE** tipistico, diuretico, solvente, disinfettante. Lo che faccia scomparire il [illegible] stimolo di urinare. Effetto immediato, duraturo, senza [illegible] che nulla [illegible]. Per posta L. 3,40 [illegible]. Farmacia BORZANI, via Caudenzio Ferri, 7 - MILANO.

NON PIU' MALATTIE
## IPERBIOTINA
la sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
[illegible] MALESCI.

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1887
**MALATTIE SEGRETE**
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 - DUOMO - MILANO

**IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA**
I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale [illegible] - **LA MILANESE** - tintura istantanea per capelli [illegible]. Toglie il **prurito, l'eruzione e l'eczema**, dando [illegible] tinture velenose, L. 6 la scatola, per posta cent. 80 in più. - Unico deposito
**Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere**
*Premiato dall'Accademia Parigina degli Inventori, Professore dell'Accademia di Firenze*
Premiato colla massima onorificenza a **MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA.**
**Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiches di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.**
MILANO - Corso Italia N. 16 [illegible] - Telef. 30-10.

**IL MIGLIOR REGALO PER MILITARI AL CAMPO**
Nuovo fornello tascabile ad alcool solido "VULCAN" per il taschino del pantalone

**"VULCAN"** è il più piccolo fornello [illegible] composto di un [illegible] di cm. 2x2 [illegible] tronchetti solidissimo che può sostenere recipienti abbastanza [illegible]. Prezzo del fornello "VULCAN" [illegible] speciale [illegible] Prezzo del fornello "VULCAN" completo di un blocco doppio di alcool solido di recambio L. [illegible] franco porto nel Regno. Inviare vaglia alla
**Ditta ATTILIO BOGGIALI**
**S. Maria Fulcorina, 17 - MILANO**

**Il solo premiato**
**all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA**
**- GRAND PRIX -**

# ISCHIROGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**
Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA - NAPOLI**
Prezzi soliti - nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta [illegible]
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese di [illegible] Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

**5** Per sole Lire
Spediscono franco di porto metri 100 [illegible] in carta colla [illegible]. Ricchi per vasto locale [illegible] splendidi. — Chiedere campione N. [illegible] che s'invia gratis.
**A. COLOMBO, Milano**
Corso Garibaldi, 106 E.

**CERCANSI** (Italia estero) persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie remunerative. - Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 20, Milano, Casella Postale 929. Laboratorio senza succursali.

## G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
**MILANO** Largo Santa Margherita
**TORINO** Portici Piazza Castello, 22
**GENOVA** Portici Via XX Settembre, 42

La Ditta ha preparato un forte Stock di **Impermeabili** e **Mantelline Militari**. Data però la grande richiesta, è opportuno che gli interessati sollecitino i loro acquisti prima che la stagione delle pioggie incominci, e che tutto sia esaurito.

FABBRICA ITALIANA **IMPERMEABILI**

Inoltre furono preparati dei Pastrani Loden impermeati, semplici e foderati.

**Malattie Segrete**
[illegible] per la [illegible] potenza e la nevrastenia [illegible]. Dirigersi in M[illegible] S. Gregorio, di via S. Gregorio di Porta Venezia). Corrispondendo. Non si spedisce [illegible] Massima se[illegible]

# POCO PER VOLTA

si sono persuasi anche i più scettici nel riconoscere come un rimedio veramente superiore le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**. E questo è avvenuto di fronte ai miracoli veramente strepitosi compiuti con rapidità incredibile in tutte le forme di anemia, debolezza di stomaco, nervi, ossa.

« Ero affetta da grave anemia ribelle ad ogni cura e per conseguenza scettica sull'efficacia di nuovi rimedi.
« Volli pur tuttavia provare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** e dopo un mese di cura mi sentii assai migliorata. Seguitai a prendere le vostre pillole ed oggi ho il piacere di comunicarvi la mia perfetta guarigione
« Favorisca spedirmi un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** avendole provate l'anno scorso. Conosciuto che mi hanno fatto molto bene voglio di nuovo fare la cura.
« Tanti saluti, mi raccomando di spedirmele al più presto possibile. Firmata: **Antonietta Rizzoli - Via Arienti, 3 Bologna.**
« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** hanno compiuto il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. « Firmato: **Ravezzani Francesco - Via al Bogia - Domodossola (Novara)**
Con stima la riverisco.

## IMMEDIATAMENTE!

invece si sono convinte tutte le persone che hanno provato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel)**, essere il purgante migliore, più gradito, più efficace sotto ogni rapporto, del mondo intero! Chè alla dose di un cucchiaio preso a digiuno in un po' d'acqua, caffè, latte, ecc., purga senza irritare o produrre dolori, mentre nella dose di un cucchiaino preso tutte le mattine, rinfresca e disinfetta stomaco ed intestini richiamandoli alle loro funzioni normali. E' ottimo purgante pure per i bambini che lo gradiscono come una ghiottoneria.
« Soddisfattissimo del primo flacone della sua **MAGNESIA S. PELLEGRINO** spedisco L. 3 60 per avere quanto prima un secondo flacone. Firmato: **Dott. Carlo Buccinani - Medico Chirurgo - Melicocca (Reggio Calabria).**
« Quanti in famiglia hanno avuto occasione di provarla, tutti ne sono rimasti soddisfatti sia per gusto come per effetto. La prego di gradire i miei più cordiali saluti. Firmato: **M. R. D. Giuseppe Trucco - Villa S. Sebastiano - Borgomaro (Porto Maurizio).**

« La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è una preparazione che non ha eguali nè rivali e mi ha reso e mi rende sano lo stomaco e l'intestino.
« Mi mandi, Signor Direttore, contro assegno, 50 cartine. Grazie e distinti saluti.
Trovansi in tutte le Farmacie e Case [illegible] del Regno. [illegible] MAGNESIA **S. PELLEGRINO**, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,50 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** L. [illegible] per un flacone grande di MAGNESIA **S. PELLEGRINO**, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,50 per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.
Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversata dalla firma « Prodel ».
Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

**DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO.**


# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**GOVERNANTE** della provincia [illegible] istruita [illegible] per [illegible] sola. Dina Viana, 28, [illegible] Milano. 69533

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ACCORDATORE** pianoforti, pianista assume impegni. Cremonesi, Vittore Teatro, 13, Milano. * 69628

**CONTABILE** esente servizio militare offresi anche per mezza giornata. Forno Porta S. 146. 6265

**CONTABILE** corrispondente francese, inglese, [illegible] per spedizione, capace dirigere ufficio. Scrivere Cassetta 1151 B. Haasenstein e Vogler, Torino. 11269

**LA SERENZA** Cattolica (Tenza, 27) distribuisce continuamente personale qualsiasi categoria. 68295

**MAGAZZINIERA** energica, vernice fatturista, pratica spedizione, capace dirigere ogni posto. Scrivere Cassetta 53 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 89187

**RITOCCATORE** negativo dilettante offresi per Milano. Scrivere Cassetta 150 C. Haasenstein e Vogler, Milano. * 89535

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILISSIMA** signorina contabilità corrispondenza inglese cercasi seria Ditta. Offerte referenze pretese. Scrivere Cassetta 238 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 69494

**APPRENDISTA** lavori studio licenza tecnica, buona famiglia cercasi. Casella postale 650. 69611

**ASFALTATORI** caldereri cercansi. Via M. Gioia, 33. * 69352

**ASSUMEREI** contabilità corrispondenza italiano, francese, spagnuolo domicilio oppure breve orario anche serale [illegible] sivo. Amaldi, Goldoni, 88. 69379

**CERCANSI** operai capaci lavorare macchine legno, operaio meccanico abilitato costruire macchine vapore. Rivolgersi Casella Postale 24. Chiavari. 11099

**CERCANSI** buone lavoranti. Sartoria Teatrale, via Olmetto, 10. 87917

**CERCANSI** meccanico e aiutante [illegible] da trancia. Scrivere alla Cassetta 35 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 89141

**CERCANSI** [illegible] per fabbrica Prodotti chimici. Scrivere Cassetta 256 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 69351

**CERCANSI** abili lavoranti calzolai. Presentarsi via Porpora, 70, fuori dazio. 89409

**CERCANSI** lavoranti abito militare. Via Vigentina, 11. 69366

**CERCANSI** abile abbigliatore in seta e lattone per o [illegible]. Virgilio, viale Bastioni di Porta S. * 69405

**CERCANSI** buon operaio ed apprendista [illegible] questria cartonaggi. Via Arona, 19. * 69460

**CERCANSI** apprendiste 13-15 anni per facili lavori. Cavallazzi, corso Garibaldi, 62. * 69540

**CERCANSI** operai per lavori facili. Presentarsi con certificati dalle 10 alle 12. Via Senato, 3 bis. 89449

**CERCANSI** ragazze lavoranti cappelli e pettine. Corso Porta Vittoria, 30. * 69468

**CERCANSI** operai anziani lavori ottonami lastra di lusso e tornio. Fratelli Cerili, via Borghi. 69474

**CERCANSI** lavoranti in borsetto e portafogli. Via Tibaldi, 14. * 69508

**CERCANSI** lavoranti a mano e macchina per cuoi, per occhielli a macchina e fori punte. Lavoranti per trasporto pane e tela, mantellini, ecc., anche per provincia e a [illegible] specialmente. Ferrari, Galeazzo Alessi, 8. * 89487

**CERCANSI** operai idraulici. Scrivere Cassetta 143 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 89505

**CERCASI** abile ricamatrice a macchina bianco [illegible] fino. Barra, via Guastalla, 5. * 69564

**CERCASI** facchino. Presentarsi con certificati dalle 10 alle 12, via Sirtori, 3 bis. 69568

**CERCASI** abili lavoranti facili lavori militari mezzane sarte. Corso Vittoria, 58. * 69610

**CERCASI** subito operaio attrezzista per forni da trafila, esente richiamo militare. Rivolgersi via Bersaglio, 61-63. 69630

**CERCASI** abili operai esperti in lavori di fresatura per pezzi ottone e bronzo costituenti apparati elettrici. Rivolgersi con certificati, via Oglio, 12, Milano. 69634

**CERCASI** giovane per negozio calzature pratico riparazioni. Radaelli, 49, corso Porta Vittoria. * 89433

**CERCASI** piccinina tredicenne pratica Milano. Tentoria Lionese, S. Protaso, 8. * 69372

**CERCASI** capo fabbrica praticissimo condotta manutenzione officina produzione gas offerta con referenze Azienda Gas, Macchina. 22948

**CERCASI** abile operaio meccanico [illegible] costruzione apparecchi elettrici da quadro e da linea. Buon stipendio ed eventuale [illegible] ressenza. Indicare referenze e pretese accludendo copia certificati. Cassetta N. 1117 B. Haasenstein e Vogler, Torino. 11121

**CERCHIAMO** abili lavoranti pulendo cuoio militari. Via Vitruvio, 32. 9391

**CERCO** chauffeur lunga pratica abile conducente camion e piccole riparazioni meccaniche stabilimento. Offerte Cassetta 151 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 89534

**CONTADINO** del [illegible] rione Macello-Magenta, 20-30 anni, riformato, cercasi subito come facchino. Scrivere Cassetta 24 C. Hansenstein e Vogler, Milano. 69632

**DOMESTICA** cuciniera mattina sera referenze cercasi coniugi. Paolo, Canazza, 29. 89493

**FOTOGRAFI** cerco personale abilissimo ritocco, ritratto, indicare pretese Rossetta, posta, Conegliano (Treviso). 23152

**INCISORE** litografo provetto in caratteri inglese cercasi. Molino Arini, 3. * 89527

**LA** Pellicceria Vittorio Vaccari, via Asole, 2, cerca tacchinista anche se guantaio. 89523

**LAVORANTI** brave per preparazione e cucitura mano zaini cercansi. Vincenzo Monti, 33. 69636

**MACCHINISTE** brave lavoro zaini tascapani cercansi. Vincenzo Monti, 33. 69634

**OFFICINA** meccanica del Veneto cerca direttore provetto pratico costruzione macchine in genere e particolarmente macchine utensili. Inviare pretese e copie documenti Z 776 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 10833

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 88797

**PORTIERE** attivo energico ammogliato senza prole controllo operai discreta istruzione e calligrafia preferibilmente ex carabiniere cercasi da stabilimento meccanico. Alloggio ed accessori gratis, buona retribuzione. Inutile offrirsi senza primarie referenze. Scrivere Cassetta 4 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 69546

**RICAMATRICI** a macchina cercansi da impiantare ditta. Dirigersi corso Vercelli, 35. Fratelli Gentili. * 69414

**SELLAI** conoscano bene lavoro zaini tascapani cercansi. Vincenzo Monti, 33. 69682

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

**TORNITORI** [illegible] Officine [illegible] fa», Strada Portello. 87997

**TORNITORI** cercansi per macchino utensili, esenzione militare. Scrivere Libretto Postale 25.008. * 69544

**TORNERIA** revolver spedite. Fratelli Bertarelli Milano, Sanbernardo, richiede due sottocapi con referenze meccaniche. 89443

**UFFICIO** revisione controllo documenti trasporto cerca abili ragazzi e ragazze. Scrivere Cassetta 38 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 69674

**URGENTE** [illegible] buone mozzane sarte. Corso Buenos Aires N. 39, Milano. 69312

**URGENTE** cercasi sarta finita fantasia. Via Silvio Pellico, 6, Galli. * 69520

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent per parola - Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6, 8 novembre) corsi speciali ecclesiastici. Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 89389

**A. LINGUE** (Francese, inglese, tedesco). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 88387

**DEUX** leçons gratuites. Méthode épatante. Vous ne parlez pas le français? Deux mois vous le parlerez. Perrier Cassetta 242 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 69422

**IMPIEGHI** compra apparecchi conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni [illegible] educativo. Lire [illegible] mensili, domenicali, [illegible] re, Istituto, Foscolo, 3. 69664

**LEZIONI** pianoforte, violoncello, violino, professori diplomati Conservatorio. Rivolgersi Maccolini, Istrumenti musicali, C. Correnti, 7. * 69440

**PEDAGOGIA** filosofia dà lezioni professore governativo laureato. Santa Margherita, 24. 68760

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CENTRALISSIMA** camera libera, bene ammobigliata, affitta subito, volendo con salotto, signora Fedeli, non affittacamere. Via Palazzo Reale, 7. * 89518

**CERCASI** preferibilmente paraggi caserma Medici camera matrimoniale comodità cucina. Scrivere Cassetta 32 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69658

**FRANCESE** inglese. Corsi serali L. 12, diurni L. 15 mensili. Iscrizioni fino 10 novembre. Berlitz School, piazza Duomo.

**MAESTRA** francese, tedesco, italiano affitta camera [illegible] mente con pensione. Scrivere Maestra, San Clemente, 12. * 69510

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CERCANSI** rappresentanti in tutta Italia per [illegible] Fotografiche [illegible] Baratelli, viale Lodovico, 3, Milano. * 69532

**TRENTACINQUENNE** [illegible] cazione 10.000 titoli presentante, amministratore, direttore stabili, collezionatore, cerca. Scrivere Cassetta 1131 B. Haasenstein e Vogler, Torino. 11297

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTANSI** anche presente tre, cinque locali, permesso subaffitto. Casa [illegible] corso Lodi, 18. 89493

**VENDESI** [illegible] casa [illegible] nuova 8 [illegible] Arcadia, 3. * 69624

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**AMERICANA** [illegible] cedo usata. Tuzzo, [illegible] perfetto, occasione. Via Manzoni, 37. 89475

**LEGNO** [illegible] mercato [illegible] Kirchner sega, tornio, [illegible] a [illegible] essere noce al olio vecchio in azione vendesi. [illegible] Novellini. 23206

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**AI COMITATI** di Preparazione: Lana per militari garantita pura, speciale, non sgrassata, massima resistenza, L. 12-13 chilogramma. Campioni a richiesta. Maviglia, corso Buenos Aires, 12, Milano. 89469

**ALLUMINIO.** Panetti rottami tornitura scorie acquisto. Offerte dettagliate Cassetta 1120 B Haasenstein e Vogler, Torino. 11125

**A SKYS,** racchette per neve, slitte, scarpe ferrate, picozze, maglioni, passamontagne, indattiore, sacchi-zaino, gambali. Manifatture Martiny, via Dante, 14, Milano. 3658

**BREVETTO** registratore imperforabile vendesi. Avv. Bergonti, piazza Duomo, 19. * 68836

**CANE** spinone bellissimo, ottimo pernici, beccaccini vendo 200. Spoleti, Brescia. 23266

**CEDESI** subb'appalti abiti militari. Via Vigentina, 11. * 69364

**COLLIER** oro, [illegible] brillanti, due [illegible], [illegible] [illegible] Bruzzo, altri oggetti [illegible] Compro [illegible] Bramante, 37. 89508

**COMPERO** [illegible] occasione macchina [illegible] [illegible] Rampa, 33. 21

**GELONI.** Rimedio Popolare 0,90 franco [illegible] Milano, Carlo Alberto, 32.

**IMPIEGATI** [illegible] tudine. Cessioni Quinto, al più [illegible] accreditato Ufficio Cassa Piccola, 37, Roma.

**TASCAPANI** fanteria 100.000 regolamentari [illegible] cosa unica colore uniforme sponibili causa annullamento contratto fa consegna. Offerte presso Casella M. stein e Vogler, Milano.

**TORNI** [illegible] meccanica parecchia [illegible] [illegible] [illegible] cercansi. Casella 124, [illegible].

**TRANCIE** [illegible] lubrificatore pneumatico [illegible]. Baldini, Orti, 2.

**TUBERCOLOSI** bronchiti, asma, [illegible] guarire? Domandate [illegible] Laboratorio Valenti, Roma.

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CAUSA** [illegible] vendita mobili causa [illegible] studio [illegible] visibile [illegible] chi la mattina dalle 10 alle 16, rivolgersi gentile 10, dalle 10 alle 16, rivolgersi [illegible]

**LIQUIDAZIONE** [illegible] Sottocorno, San Giovanni, 20.

**SPOSI** [illegible] quadro [illegible] do, [illegible].

**VENDESI** [illegible] terassi, [illegible] cante. [illegible]

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**LEVATRICE** [illegible] no. 36. [illegible]

**LEVATRICE** [illegible] Lago.

**OSTETRICA** 52, Milano.

**OSTETRICA** piano, Milano.

**OSTETRICA** zione Centrale.

**PRIVA** [illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 8 Novembre 1915 — Anno L — N. 17817 — EDIZIONE DEL M

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo XX o Secolo Signore | 16,— | 8,50 | 4,50 | 32,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo XX e Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 40,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo XX e Gazzetta dello Sport | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo XX e Sport Illustrato | 24,— | 12,50 | 6,— | 48,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo | 8,— | 4,— | 2,— | 16,— | 8,— | 4,— |
| Gazzetta dello Sport | 8,— | 4,— | 2,— | 16,— | 8,— | 4,50 |
| Sport Illustrato | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,— |
| | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

NEL PROSSIMO ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAME

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Mila Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Como, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia* ai seguent *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larg Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punt pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/4 *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di tes delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. F L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indol* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento an*

*I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicat*

**Conto corrente con la posta**

IL SECOLO XX
...a mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNO
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ta

1374 IL SECOLO Spedizione del Regno ROMA

# Dal nuovo ministero greco alla sconfitta bulgara

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)*

## Il nuovo Gabinetto

ATENE, 7 . ore 10.30.

La crisi è terminata. L'ex-ministro Skuludis formò il nuovo gabinetto che ieri ne prestò giuramento nelle mani del Re. Tutti gli ex-ministri conservano i loro portafogli. Skuludis assunse il portafoglio degli Esteri. Il nuovo Gabinetto si presenterà alla Camera; se questa non lo appoggerà verrà sciolta. (Stefani).

Roma, 7 notte.

(A. A.) Il ministero Zaimis si ripresenta dunque intatto alla Camera. E' sempre il capo, il quale, come avemmo occasione di notare, non era uomo da affrontare una qualsiasi lotta e già più mesi fa aveva accettato solo perchè reggeva sulla tolleranza di Venizelos. Quanto al nuovo ministro presidente egli è quell'uomo incolore che avevamo previsto, perchè Stefano Skuludis era rimasto sempre a tutte le grandi lotte parlamentari degli ultimi mesi. Era la vecchia cariatide dimenticata e solo una volontà, o meglio la mala voglia del Sovrano, poteva esumarla. Vi sembra certo che domani da noi sia chiamato a presiedere un gabinetto il marchese Rapelli che pure tanti anni fa trattò gli affari della Consulta? E quale energia, quale risolutezza potrebbe dare al Governo in un momento così difficile per la Grecia un vecchio come quello che ottantenne che da venti anni è stato tagliato fuori dalla vita attiva, dalle correnti vive del paese?

Ma è appunto nella sua figura se non altro per lo meno sbiadita dal tempo che risiede il merito principale agli occhi del Re. Così è completamente sicuro di poter solo a dirigere la politica estera. Per la Grecia è però un'umiliazione vedersi diretta da un uomo simile a uno dei più gravi periodi della sua storia. Intendiamoci, noi rechiamo torto a Stefano Skuludis paragonandolo al perfido Crispi. Quando molti anni fa Stefano Skuludis assunse il portafoglio degli Esteri egli rese notevoli servigi al suo paese. La Grecia aveva visto il suo esercito distrutto ed i turchi vantavano di aver visto il tergo dell'allora generalissimo e Diadoco Costantino il quale ora ritirava facilmente a grande condottiero. Non erano le grandi Potenze liberali che evidente i turchi giungevano ad Atene, forse la moderna storia d'Oriente avrebbe un altro corso. Ma la marcia vittoriosa fu arrestata ed il loro esercito minacciò di sommergere la conquistata Tessaglia. Di fronte il ministero Delyannis, ritornato al potere, incapace della rovina, cedeva il posto ad un ministero Rhallys il cui scopo principale doveva essere una politica di raccoglimento. Ebbene, i migliori risultati finanziari di tale politica si debbono principalmente a Skuludis. Ed è tanto qui però, egli rimane sempre uno degli esponenti della vecchia politica accanto ai Rhallys, ai Teothokis, a Zaimis, della Grecia delle umiliazioni esterne e degli scandali interni. Egli è uno di quei vecchi partiti personali che sopravvissero la Grecia, che erano fatti di piccoli interessi e di ancor più piccole vanità dissolvitrici. Cinque anni fa apparve Eleuterio Venizelos a spazzare questi partiti un colpo che parve mortale, creando un grande partito nazionale sulla base degli interessi nazionali, epurando l'amministrazione, restaurando la vita pubblica per dare una base grande alla nuova Grecia, per dare una attuazione alla *grande idea* fino a precetto più che meta delle lotte

Ma la vecchia Grecia era soltanto abbattuta, non uccisa. Essa rialza ora il capo, con tutte le storie, le storie impure, interessi inconfessabili ravvivati dalla propaganda e dalla corruzione tedesca. Tornano coi vecchi sistemi i vecchi uomini. Quale lo scampo per le sane forze vitali del popolo ellenico? La voce, lo disse chiaramente un grido di dolore, di Venizelos. Ma meglio della rivoluzione a cui nessuno crede, sarebbe la vittoria degli alleati sul minaccioso macedone. Un fatto come la battaglia di Veles, per esempio, può recare un colpo al neutralismo della Corte e dei più poderosi discorsi

Si afferma che i bulgari hanno subito una battuta d'arresto, ma si assume sempre più, nelle notizie che pervengono attraverso la Grecia le proporzioni di una disfatta. Pare che su questa battaglia, la quale, come si sa, durò parecchi giorni, i bulgari facessero assegnamento. Essi in queste ultime settimane di guerra avrebbero subito delle perdite ingenti provocando un sordo malcontento nel paese. L'attacco contro i serbi ed i franco-inglesi era stato annunziato, secondo quanto ci viene riferito, a colpi di gran cassa dalla stampa ufficiosa di Sofia la quale dava già come scoperta la via di Monastir. Tanto più grave quanto inaspettata è giunta la sconfitta. Non vogliamo con queste notizie incoraggiare ad illusioni circa la sorte della guerra in Serbia. Dal nord, per esempio, i tedeschi avanzano tutti i giorni aprendosi la strada colla ricchezza delle artiglierie. Ora sono a Kraljevo che fu per alcuni giorni il rifugio dei ministri dell'Intesa, mentre il Governo coi ministri neutrali rimaneva ancora a Nish. Siccome sul conto dei nostri ministri non era stato annunziato più nulla, così oggi nel pubblico era nata qualche apprensione alla notizia dell'occupazione di Kraljevo. Ma i ministri, compreso il nostro barone Squitti, già da tre o quattro giorni avevano lasciato quella località recandosi a Mitrovitza che è quasi sul confine montenegrino. Là attenderanno le disposizioni che il signor Pasic prenderà nei riguardi della sede del Governo.

E' chiaro però che la scelta della nuova capitale provvisoria destinata a rimanere poi tale chi sa ancora quanto tempo, dipenderà da quello che verrà deciso circa l'esercito serbo. Da qual parte esso tenterà di ritirarsi? Gli ultimi avvenimenti farebbero pensare al sud-ovest dove potrebbero giungere più facilmente i soccorsi ed i rifornimenti degli alleati. Ma forse una decisione sarà presa quando il generale Sarrail saprà su quali elementi poter contare e sopratutto su quali Potenze. Per esempio da varie parti si parla con insistenza di una spedizione italiana attraverso l'Albania, spedizione che si ridurrebbe magari a garantire i serbi alle spalle dalle bande albanesi, organizzate da agenti austriaci e bulgari. Ma non crediamo che una decisione in tale senso sia imminente. Possiamo dire anzi che siamo sicuri che tranne il caso di una marcia bulgara verso l'Albania che ora pare allontanata dalla battaglia di Veles, il Governo italiano non prenderà alcuna decisione prima che siano esauriti gli imminenti lavori parlamentari. I motivi sono troppo ovvii perchè noi ora ci dilunghiamo a spiegarli.

## L'impressione a Parigi

Parigi, 7 notte.

(l. c.). Qui si crede che la scelta fatta da Re Costantino di Skuludis, come successore alla presidenza del Consiglio di Zaimis, sia stata fatta in vista dello scioglimento della Camera. Skuludis è cretese e la sua inimicizia personale contro Venizelos data dal tempo in cui la grande isola greca lottava per riunirsi alla madre patria.

Chiamandolo oggi a presiedere il Governo re Costantino affida l'eventuale incarico di fare le elezioni ad un uomo che potrebbe controbilanciare in Creta l'influenza che godeva Venizelos. La costituzione del nuovo Gabinetto non rischiara affatto la situazione.

## La Camera prorogata?

Parigi, 7 notte.

I giornali hanno da Atene: Secondo i circoli politici, la Camera sarebbe prorogata entro una decina di giorni, avendo compiuto il trimestre legale di sessione ordinaria. I venizelisti approverebbero questa soluzione permettente di evitare lo scioglimento della Camera e le elezioni, il cui risultato appare incerto causa la mobilitazione, la propaganda tedesca e le pressioni governative. (*Stefani*).

## La politica del nuovo Gabinetto

Atene, 7 notte.

L'Agenzia Atene annunzia: Il nuovo Gabinetto continuerà la politica del Gabinetto precedente. (*Stefani*).

## I massacri in Serbia

### Come gli austro-bulgari-tedeschi li vorrebbero giustificare

Roma, 7 notte.

La Legazione di Serbia comunica: La Regia Legazione di Serbia in Roma è incaricata dal suo governo di smentire nel modo più categorico le notizie tendenti a far risultare che la popolazione civile, uomini, donne e bambini, prendono parte attiva alle ostilità contro le truppe tedesche, austro ungariche e bulgare che invadono la Serbia. Ciò non è affatto vero. Tutti quelli che furono atti a portare le armi furono militarizzati e sono questi che difendono a passo a passo la propria patria sotto la direzione e il comando dei propri ufficiali. Le notizie della partecipazione alla lotta per parte della popolazione civile furono escogitate nella cinica ed ipocrita intenzione di giustificare i massacri e le atrocità che le orde dei selvaggi dell'Europa centrale e sud orientale hanno commesse e continuano a commettere in Serbia macchiando il proprio nome e il proprio onore militare nel sangue innocente della popolazio inerme ed indifesa massacrando vigliaccamente donne, vecchi e bambini. (*Stefani*).

## Un telegramma di Pasic a Briand

Parigi, 7.

In occasione del suo insediamento alla presidenza del Consiglio, Briand ha inviato al presidente del Consiglio serbo, Pasic, un telegramma nel quale lo assicura di tutto il suo concorso per proseguire l'opera comune e gli esprime l'ammirazione della Francia per la eroica Serbia e la sua fierezza nel vedere i suoi figli combattere a fianco dei valorosi soldati serbi.

Pasic ha risposto:

« La Serbia è decisa a sopportare ogni sacrificio. Essa, sostenuta dai suoi nobili alleati, andrà fino alla fine della guerra, che le è imposta dalla forza brutale ». — (*Stefani*).

## La politica di Bratiano

Zurigo, 7 notte.

(*d. g.*) Secondo un telegramma da Bucarest alla *Vossische Zeitung* il presidente del Consiglio rumeno, Brazianu, riunì il 5 corrente deputati e senatori della maggioranza della Camera, prefetti e borgomastri ai quali riferì intorno all'attuale situazione diplomatica cercando di dimostrare loro che la politica finora seguita dal Governo era la sola possibile. Disse anche che la Rumenia non si è finora impegnata verso chicchessia e che tale politica ha dato ottimi risultati. I convenuti avrebbero affermato a Bratianu la loro fiducia.

## Sawinski parte da Sofia

Zurigo, 7 notte.

(*d. g.*) L'Agenzia Bulgara annunzia che l'ex ministro di Russia a Sofia, Sawinski, il quale dovette rimanere a Sofia dopo la partenza dei suoi colleghi della Intesa perchè ammalato gravemente di appendicite, è ora ristabilito. Sawinski ha lasciato ieri Sofia. Re Ferdinando mise a disposizione del ministro un vagone salon.

## Le pretese dimissioni di Lord Kitchener

### Una smentita ufficiale

Londra, 7.

Una nota ufficiale dice: L'affermazione che Lord Kitchener si sarebbe dimesso da ministro della Guerra fu già smentita ufficialmente. Ugualmente infondata è l'affermazione che Lord Kitchener avesse presentato le dimissioni e che la sua visita al Re fosse argomento di tale natura e che la sua visita al teatro orientale costituisca un indizio della sua intenzione di dimettersi. Al contrario questa visita viene da lui intrapresa come ministro della Guerra di cui non ha l'intenzione di abbandonare le funzioni. (*Stef.*)

## Kitchener a Parigi

Parigi, 7 notte.

(*l. c.*) Lord Kitchener, che si reca a visitare il nuovo teatro di guerra in Oriente, al suo passaggio da Parigi fu ricevuto da Briand, Gallieni e Joffre. Egli esaminò coi colleghi francesi le complesse questioni suscitate dalla spedizione balcanica e dalle operazioni in Oriente. In questi colloqui fu confermato il pieno accordo fra i due governi.

Le operazioni in corso e quelle che potranno essere decise corrisponderanno dunque ad una concezione identica della situazione.

Il viaggio di Kitchener è commentato favorevolmente. I giornali sono concordi nel dire che l'Inghilterra dimostra così con quanto interesse e preoccupazione studi gli avvenimenti orientali. Questo apprezzamento della politica inglese non muterebbe se Kitchener, come da taluno si afferma, lasciasse il ministero della Guerra per assumere il comando in un qualsiasi teatro di operazioni.

## Il sequestro del "Globe,,

Londra, 7 notte.

Il sequestro del *Globe* è dovuto all'annunzio pubblicato da questo giornale venerdì delle dimissioni di Kitchener ed alla affissione di manifesti, sabato, annunzianti che il *Globe* manteneva le sue affermazioni relativamente a Kitchener. Non si operò nessun arresto, ma la polizia perquisì minuziosamente gli uffici del *Globe* sequestrando tutti gli esemplari dei numeri di venerdì e di sabato, togliendo l'elettricità che serve ai motori della stamperia e portando via i *clichés*. (*Stefani*).

## Molto ben

Pare che l'on. Claudio Treves t proprio di essere sospettato di pigliar danari dai Tedeschi, perchè, avendolo noi convinto di slealtà polemica e avendogli detto che ci muove a sdegno la sinistra disinvoltura di certi suoi atteggiamenti, si rallegra con se stesso ed esclama: — Non è che questo! Allora possiamo forse metterci d'accordo. Basta un po' di civiltà nella discussione. Le menzogne, delle quali abuso nei miei articoli, non contano. L'importante è che non si affermi che il socialismo italiano sia venduto alla Germania. —

E chi aveva mai detto questo? Si sa bene che le offerte di aiuti pecuniari venute a Bologna ad incoraggiare le agitazioni del neutralismo socialista furono respinte. Ma proprio nell'*Avanti!* di ieri, dopo una di quelle civili esercitazioni polemiche che l'on. Treves scrive sotto il nome fittizio di Very Well, si leggevano, voltando pagina, queste sentenze in forma interrogativa: « O c'è bisogno dei trenta denari per essere Giuda? Anche tu credi che solo il riscuoter danari sia ignominioso? ». Parole che hanno un forte sapore di attualità. Quei socialisti che una volta si preoccupavano di respingere e dichiarare assurda la neutralità del proletariato anche di fronte alla semplice probabilità di un ministero liberale invece di un ministero conservatore, e che ora ricercano tutti i pretesti per insegnare che è indifferente la vittoria in Europa dell'imperialismo tedesco o dell'imperialismo inglese, come se tutti gli aggruppamenti di forze che si urtano nella storia della società capitalistica fossero identici nelle origini, nei modi di svolgimento e negli effetti immediati, qualche cosa tradiscono certamente del proprio pensiero e della propria fede, se mai ne ebbero una. E il loro tradimento è tanto più grave in quanto può incidere un motivo di debolezza nella compagine morale dell'Italia combattente per una soluzione della mischia europea in senso favorevole alla giustizia dei proprii interessi nazionali.

Ma sono parole al vento. Quei socialisti (abbeverati di dispetto e di rancore da quando videro improvvisamente sconfitto il loro neutralismo pel quale confidavano nell'aiuto di una gran parte della borghesia italiana) non hanno più l'animo rivolto alla predicazione di oneste verità elementari: non trovano opportuno ripetere che la totalità degl'interessi nazionali comprende e trascina seco, nelle buone come nelle avverse sorti della patria, i particolari interessi delle classi operaie. Una settaria ostinazione li porta a essere solidali con quelli che, almeno più francamente, disconoscono il sentimento nazionale. Oscillano quanto alla forma e alla misura della solidarietà; ma sono sempre gli stessi che non ebbero curiosità di sapere, nei giorni dell'agitata vigilia, donde venissero a Milano le auliche confidenze del giolittismo cospiratore e a conto di chi si escogitassero forti ordinazioni di randelli destinati a corroggere le teste degl'interventisti, ambigue profferte di rivoltelle, notturni insitamenti all'aggressione dei fratelli Garibaldi. Ora compongono e difendono i loro ordini del giorno parlamentari contro possibili ampliamenti della guerra italiana, in Oriente od altrove, dichiarando che tali ampliamenti aggraverebbero il carattere imperialistico della guerra. Ossia lasciano intendere, e non hanno il coraggio di concludere apertamente, che la guerra è per se stessa di carattere imperialistico e dunque indegna di essere combattuta...

Inutile discutere. L'on. Treves convinto di menzogna per tutto ciò che aveva asserito del nostro atteggiamento rispetto al ministero, alla guerra con la Germania e alla divisata spedizione nei Balcani, non sa più che rispondere, e si abbandona a una piccola orgia di trivialità e d'insinuazioni raccattate nei soliti bassifondi della malavita politica; dopo di che si concede la soddisfazione di affermare che la sua polemica « è vittoriosamente finita ». E sempre disgustoso questo artificio col quale chi crede di poter contare su un pubblico di fedeli e di imbecilli si dà le arie del prestigiatore abile nel carpire, deformare e nascondere alla svelta il pensiero di un avversario: ma nel caso presente il disgusto cede alla pietà. L'on. Treves non può nemmeno vantare per i suoi saggi di decadente ciarlataneria il gradimento dei compagni che lo ospitano nell'*Avanti!*

Egli era stato sollecitato a ripetere nel giornale del partito certe sue parole di augurio alla vittoria delle armi italiane. Infine si è deciso. Egli vuole l'Italia « grande, vittoriosa, giusta e buona madre di tutti i suoi figli ». Egli ammette (oh, confessione!) che « il neutralismo è finito con l'intervento »... Ma la direzione dell'*Avanti!* si affretta ad avvertire: « Le idee espresse da Wery Well in questa polemica non impegnano affatto il nostro giornale. Noi non intendiamo deflettere da quella linea di assoluta avversione alla guerra », ecc., ecc.

Dopo questo calcio sarebbe ingeneroso insistere da parte nostra.

# Kraljevo occupata dai tedeschi

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del « SECOLO »)

## La presa di Kraljevo

Basilea, 7.

*Un comunicato ufficiale da Berlino in data 6 dice:*

FRONTE BALCANICO. — *Nella valle della Morava occidentale si combatte a sud di Caciak. Kraljevo è stata presa. Il nemico è inseguito a sud-est di questa località. Stublje è raggiunta. Il settore di Zupanjevaz è oltrepassato. Nella valle della Morava si è giunti al di là di Obrez e Sikirica. Con un colpo di mano le nostre truppe hanno anche preso di notte Varvarin.*

*A Krivivir è stato stabilito il contatto tra le forze principali tedesche e bulgare.*

*L'esercito del generale Bojadieff ha respinto il nemico presso Lukovo e Soko Banja. Dopo combattimenti durati tre giorni la capitale fortificata di Nish è stata conquistata ieri dopo mezzogiorno nonostante la resistenza accanita dei serbi. Nei combattimenti nella zona dinanzi alla città 350 prigionieri e due cannoni sono caduti nelle mani dei bulgari.* (St.)

## Fra austriaci e montenegrini

Basilea, 7.

*Un comunicato da Vienna in data 6, dice:*

*Le truppe austro-ungariche che combattono alla frontiera montenegrina hanno preso l'altro ieri Illibrdo ad est di Trebinje, sfondando così la posizione principale montenegrina. Ieri il nemico è stato respinto presso le rovine di Klobuk. Una colonna austro-ungarica dell'esercito del generale Koevess ha raggiunto il colle Klissura al sud di Aricje. Un'altra colonna ha respinto l'avversario al di là di Grdiza a sud-est di Caciak. Truppe tedesche hanno occupato Kraljevo. Più a sud riparti tedeschi ed austro-ungarici hanno passato la Morava occidentale. L'esercito del generale Gallwitz si avvicina al passo a nord di Krusevaz.*

*Nish è in mano dei bulgari. I bulgari hanno preso pure Soko Banja e le colline ad ovest di Lukovo.* (Stefani).

Roma, 7 notte.

*Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:*

Cettigne, 7 — *Il combattimento presso Grahovo in Erzegovina continuò durante tutta la giornata del 5 corrente sino alla sera, svolgendosi con grande accanimento. Il nemico eseguì vari assalti onde impossessarsi delle nostre posizioni ma non solo non riuscì nell'intento, bensì fu respinto dai nostri valorosi soldati con grandi perdite. Durante questi combattimenti sul fronte della Erzegovina prendemmo al nemico 4 cannoni da campagna, 4 mitragliatrici, 3 apparati telegrafici, un riflettore, settanta cavalli, cento fucili, centomila cartuccie e facemmo prigionieri due ufficiali e 340 soldati; mentre l'esercito del Sangiaccato prese 4 cannoni da campagna, tre mitragliatrici, 600 fucili, 700 pezzi ed attrezzi e quantità di munizioni e fece prigionieri sei ufficiali, tre medici e più che trecento soldati. Sulle altre fronti si svolge un combattimento di artiglieria.* (Stefani).

## I progressi dell'avanzata tedesca

Zurigo, 7 notte.

*Il bollettino ufficiale tedesco odierno sulle operazioni contro la Serbia dice:*

*Le truppe austro-ungariche hanno scacciato il nemico dalle alture di Gatschina a 12 chilometri a nord-ovest di Ivanjca e sono penetrate nella valle della Morava occidentale per Slatina. Sulle due parti di Kralievo il passaggio del fiume è stato forzato. A Kralievo, che fu presa dalle truppe del Brandeburgo dopo una violenta battaglia nelle strade, sono stati conquistati 130 cannoni. All'est di Kralievo le truppe austro-ungariche hanno avanzato e hanno fatto 481 prigionieri. Le nostre truppe sono dinanzi a Krujevaz. La armata del generale von Gallwitz fece ieri prigionieri tremila serbi, conquistò un cannone inglese da campo, molti carri di munizioni, due treni della sanità e numeroso materiale da guerra.*

## La sconfitta bulgara a Strumiza

### Il concentramento russo contro la Bulgaria

Atene, 6, ore 22,50.

Notizie sicure, dicono che i serbi continuano a nord-est a respingere con successo dalle alture gli austro-germanici avanzanti da ambe le sponde della Morava, con l'obbiettivo di trattenere i nemici nella valle dando tempo al fronte est di ripiegarsi in ordine.

I francesi hanno occupate le alture dominanti Costurino ed hanno obbligato i bulgari a ritirarsi nella valle della Strumiza. D'altronde i bulgari attaccarono i francesi ad ovest del Vardar da Krivolak a Kabadar, con l'obbiettivo di impedire che i soccorsi arrivino ai serbi a Babuna. L'offensiva cominciò con un cannoneggiamento di otto ore, quindi venne l'assalto alla baionetta, nel quale i bulgari vennero respinti con gravi perdite.

Si apprende che i russi con grossa artiglieria si concentrano da giorni alla frontiera russo-rumena. Si è già cominciato il loro trasporto verso il territorio della Bulgaria via Danubio. L'*Estia* osserva che se il fatto si verificasse è molto importante, giacchè in quel punto il Danubio, essendo neutrale, il passaggio dei belligeranti è impossibile senza il permesso della Rumenia. Altre notizie portano che le forze che la Russia prepara alacremente contro la Bulgaria ascenderanno a duecentomila uomini.

## La battaglia di Strumiza

### nella versione bulgara

Basilea, 7.

*Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 4 corrente dice:*

*Nella regione di Alexinaz le nostre truppe hanno raggiunto la regione di Sokobania. Dopo un violento combattimento abbiamo preso dinanzi a Nish le posizioni avanzate delle fronti nord ed est della fortezza. Abbiamo catturato due cannoni, due vetture di munizioni e quattrocento prigionieri. Sulla linea Kraljevo-Sorling, abbiamo preso una locomotiva e 103 vagoni con una grande quantità di materiale e di oggetti destinati alle truppe del genio.*

*A sud di Strumiza le nostre truppe sono state attaccate da forze anglo francesi superiori di numero. Con violenti contrattacchi queste truppe sono state respinte in combattimenti alla baionetta ed hanno subito perdite considerevoli. Combattimenti che si svolgono favorevolmente per noi sono in corso coi francesi sulla fronte Krivolaz-Sonitsch-Clava.* (Stef.)

## Cinquecento prigionieri bulgari

### condotti dai serbi a Monastir

Salonicco, 7.

*Nella direttrice di Babuna i bulgari hanno lasciato nelle mani dei serbi [illegible] prigionieri che sono quasi tutti e Macedoni.*

*Secondo un comunicato della [illegible] serba, le perdite bulgare finora [illegible] valutate a 100 (?) [illegible] fra morti e feriti.* (Stefani).

## La presa di Nish

### nei commenti della stampa tedesca

Zurigo, 7 notte.

(d. g.) La notizia della presa di Nish, diffusa a Berlino e a Vienna da edizioni straordinarie dei giornali, ha prodotto, come assicurano le agenzie ufficiose tedesche, una soddisfazione vivissima. I giornali viennesi della sera dicono che l'importanza politica e militare della conquista della seconda capitale serba è per le Potenze centrali grandissima. L'armata entrata a Nish è la prima bulgara, comandata dal generale Bojadieff. Dopo il ristabilimento delle comunicazioni dirette sul Danubio, sono ormai le comunicazioni ferroviarie dal Mare del Nord a Costantinopoli che vengono assicurate. La caduta di Nish, aggiungono i giornali viennesi, non farà soltanto un'impressione profonda in Serbia, ma anche negli Stati neutri.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commenta: Con grande gioia il popolo tedesco apprende la notizia del nuovo successo degli eserciti bulgari i quali in tre settimane sul lungo fronte dal Danubio alla frontiera greca hanno vibrato al nemico una serie ininterrotta di colpi penetrando profondamente nel paese. Alla Serbia, aggiunge il giornale, con tedesco cinismo, viene inflitta la giusta pena per i bassi servigi ai quali delittuosamente sempre si prestò, come pure il tradimento di cui si rese colpevole contro i bulgari. La Bulgaria lotta per i suoi interessi nazionali, convinta che il diritto e la morale sono dalla sua parte. I bulgari lottano per i loro interessi, ma contemporaneamente spalla a spalla dei tedeschi, degli austro-ungarici e dei turchi lottano anche per assicurare all'Europa una pace contro gli inesauribili intrighi della Quadruplice. Con fierezza il popolo tedesco segue le gesta eroiche degli alleati bulgari e augura loro sul campo dell'onore ulteriori successi.

Il *Berliner Tageblatt* dice che astrazion fatta dell'artiglieria bulgara deve essere stata la demoralizzazione dell'esercito serbo che affrettò la caduta di Nish. L'unione dell'intera armata orientale bulgara con l'ala sinistra dell'armata di Mackensen è ora un fatto compiuto. Senza dubbio i bulgari sapranno utilizzare le fortezze di Nish per i loro bisogni: il fronte bulgaro verrà così considerevolmente rafforzato. La conseguenza immediata del successo è la previsione sempre più debole che l'azione anglo-francese possa ritardare in qualche cosa l'ormai quasi completo sfacelo della Serbia.

Il *Lokal Anzeiger* rileva che il desiderio degli alleati di poter disporre di una linea ferroviaria Belgrado-Nish-Sofia-Costantinopoli si avvicina ormai alla realizzazione: al suo compimento occorre soltanto ancora il possesso di Jastrebaz Planina le cui alture dominano Nish. La Ferrovia Nish-Pirot è già in possesso degli alleati e con l'occupazione delle alture presso Bela Palanka essa è resa perfettamente sicura. Le comunicazioni ferroviarie dirette Berlino-Costantinopoli non potranno essere così che questione di giorni. Il maggiore ostacolo è ancora il ponte sulla Sava distrutto dai serbi, ma al cui ristabilimento lavorano da settimane le truppe tedesche del genio.

La *Frankfurter Zeitung*, dopo aver ripetuto gli argomenti degli altri giornali, conclude: Con la fortezza di Nish non è caduta nelle mani dei bulgari solo un importante nodo di comunicazioni e la più grande città che i serbi ancora possedevano, ma con la caduta della città l'intero sistema di difesa degli eserciti serbi nella metà nord del regno è diventato insostenibile.

## Cavalleria turca sul Danubio

Atene, 7.

La Turchia avrebbe inviato a Rusciuk parecchi reggimenti di cavalleria per difendere le rive del Danubio.

Tre monitori che scortavano undici battelli carichi di munizioni destinati alla Turchia sono passati davanti a Vidino. (*Stefani.*)

# La nostra guerra

## Azioni di artiglieria su tutto il fronte

## Attacchi nemici respinti in Carnia e sul Carso

## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

**(Bollettino di guerra — 7 novembre)**

**Mentre continua in tutto il teatro delle operazioni l'efficace azione delle nostre artiglierie, il contegno aggressivo delle nostre fanterie ci ha procu-**

**rato qualche nuovo successo. In valle Fella, un reparto nemico, che indossava pastrani bianchi, avanzò il 6 verso le nostre posizioni di Forcella Cuel Tarond: fu attaccato e respinto con molte perdite.**

**In valle Seebach, un nostro nucleo in esplorazione, riuscì ad attrarre sotto le trincee di Sella Nevea numerose forze avversarie, che fatte poi segno a nostri fuochi efficaci di artiglieria e fucileria, furono disperse.**

**Sul Carso ieri, ricacciato un attacco nemico nella zona del monte San Michele, le nostre fanterie passarono alla controffensiva disperdendo l'avversario e prendendogli 212 prigionieri.**

**Firmato: CADORNA.**

# La situazione

Le condizioni di terreno della nostra fronte, per se stesse sempre difficili, in questa stagione devono esser diventate difficilissime in seguito alle recenti bufere, tanto che, teoricamente, si dovrebbero ritenere poco probabili operazioni su larga scala. E diciamo teoricamente, perchè questa affermazione si fonda sull'esperienza delle guerra passato in cui l'inverno ha sempre ostacolato ogni attività offensiva. Certo è però che l'attuale conflagrazione ha capovolto molte teorie e i mezzi moderni di ogni genere messi a disposizione degli eserciti hanno reso possibili operazioni che avevano del fantastico, e che sembravano uscire da quella specie di calcolo matematico che è un'operazione guerresca.

Non ostante dunque le grandi difficoltà di vita e di manovra, stanti le difficilissime condizioni atmosferiche e di terreno, le nostre truppe continuano nella loro attività offensiva che si esplica in vigorose azioni di artiglieria contro i noti obbiettivi nemici, intercalate qua e là da azioni di fanteria non appena se ne presenti l'occasione propizia.

A questa nostra continua attività offensiva fanno riscontro da parte del nemico dei tentativi di controffensiva o di attacco, affatto isolati, che vengono immediatamente rintuzzati dalle nostre truppe.

In Valle Fella gli austriaci hanno voluto certamente fare un attacco di sorpresa contro le nostre truppe che occupano forcella Cuel Tarònd, e a questo scopo hanno indossato pastrani bianchi che li rendevano meno visibili sullo sfondo bianco della montagna coperta di neve.

Lo stratagemma ormai vieto, è completamente fallito, e lo prova il fatto che le nostre truppe non solo non permisero al nemico di iniziare l'attacco, ma lo prevennero attaccando e lo respinsero con gravi perdite.

La forcella Cuel Tarònd, presso cui si è svolta l'azione, trovasi sulla displuviale per cui passa il confine sul versante meridionale della Valle Fella, alla testata del Piccolo Granuda, torrentello che confluisce sulla sinistra del Fella proprio di fronte alla stazione di Lusnitz.

Un'altra azione ha avuto luogo in Valle Seebach. Un nostro reparto si era spinto in ricognizione lungo la valle. Incontrato il nemico, i nostri, fingendo di voler evitare uno scontro si ritirarono; naturalmente il nemico inseguì e venne a battere contro il nostro presidio di Sella Nevea, situato alla testata di Valle Seebach, il quale con energica azione di fuoco, a cui partecipò anche l'artiglieria, disperse il reparto nemico.

Sul Carso non è segnalato che un attacco nemico contro una nostra posizione della zona del Monte S. Michele. L'attacco venne tosto respinto e le nostre truppe passate alla controffensiva dispersero il nemico e catturarono 212 prigionieri.

## La battaglia intorno a Gorizia

**Roma, 7 notte.**

L'*Idea Nazionale* pubblica che cominciano a giungere dalla via di Innsbruck interessanti particolari intorno alla battaglia svoltasi sui monti di Gorizia. Essa non fu che un episodio nella vasta azione che si sta compiendo, ma ebbe notevole importanza perchè condusse le truppe italiane al possesso di una posizione la quale meglio permette di valutare i loro reali progressi.

La battaglia, secondo quanto pubblica l'*Idea Nazionale*, fu accanita, asprissima, e non poteva essere altrimenti data la grande importanza della posizione, e si svolse sulle pendici al nord del villaggio di Podgora, tra queste e la via che costeggia la sponda destra del fiume.

Era vicina la notte quando le fanterie italiane, dopo avere sgominato gli austriaci lungo la valletta di Gabrisy che passa tra Grafenberg e Pevina riuscivano a sbucare sulla strada dell'Isonzo in vicinanza della località detta appunto Osteria del Ponte, dove è un gran ponte che mette in comunicazione la riva destra del fiume con Borgo Carinzia, ossia colla parte più settentrionale della città. Alla difesa della testa di ponte stavano due battaglioni di Kaiserjägers e due di Honweds; di rincalzo sulla strada tra Pevina e Oslavia era il 38° fanteria, composto tutto di slavi appena giunti dal fronte serbo. La mischia si accese subito violentissima e durò tremenda fino a notte alta, rischiarata a tratti dai proiettori posti sulle posizioni più elevate; continuò con varia vicenda tutta la notte ma si decise solo al mattino coll'intervento dell'artiglieria.

Gli italiani erano riusciti a penetrare di sorpresa coll'aiuto delle tenebre in una ridotta alta di Monte Calvario e dopo averne uccisi i difensori si erano impadroniti di tre mitragliatrici e di due mortai che avevano quindi volti in direzione del sottostante campo di battaglia. Fu questo intervento imprevisto che volse le sorti del combattimento in nostro completo favore perchè da quella ridotta che il nemico riteneva fosse sempre occupata dai suoi si bersagliava efficacemente la via sotto Pevina, falciando quindi le file del reggimento di slavi che vi si trovava in attesa. Questo tento di mettersi al riparo per la via di Oslavia, ma incontrò subito la pressione di altre forze nemiche che scendevano da San Floriano e quindi fu costretto a ripiegare in disordine sui suoi passi e finì col precipitarsi in direzione del ponte spingendo così sugli *honweds* e sui *kaiserjägers* che già duramente provati dal combattimento della sera precedente avrebbero invece avuto bisogno di appoggio.

Quella scossa fu fortunata per le fanterie italiane che ne approfittarono e strinsero più da vicino il nemico obbligandolo ad abbandonare la posizione per ritirarsi in disordine nella direzione del Sabotino lasciando il campo coperto di cadaveri. Specialmente gli *honweds* che occupavano le posizioni più importanti ebbero le perdite più gravi riuscendo a mettere in salvo solo poche dozzine di uomini.

# Sul fronte francese

## Duelli d'artiglieria e di granate

**Parigi, 6.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*Cannoneggiamento ancor vivo da una parte e dall'altra in Artois, nella regione del Bois en Hache e nel Bois di Givenchy.*

*A nord dell'Aisne le nostre batterie hanno effettuato concentrazioni di fuoco particolarmente efficaci sulle organizzazioni tedesche nella regione di Vingres e sugli accantonamenti nemici nel bosco di Nouvron e a Commelancourt.*

*In Champagne bombardamento reciproco con proiettili di grosso calibro in tutta la regione fra Tahure e la quota 199 senza azioni importanti di fanteria. Nel Bois le Prêtre si sono prodotti a parecchie riprese violenti combattimenti da trincea a trincea a colpi di granate e di bombe. Nei Vosgi lotta di ordegni da trincea che è stata pure attivissima alla Chapelet, al Violu e a nord del Col Bonhomme.* (Stefani).

## Una posizione tedesca presa dai francesi

**Parigi, 7 notte.**

*Il Comunicato ufficiale delle orè 15, dice:*

*Fra la Somme e l'Oise abbiamo preso una posizione tedesca davanti ad Andechy ed abbiamo represso con raffiche di artiglieria ed abilità di ordegni da trincea il nemico nel settore di Beauvraignes.*

*In Champagne un attacco a granate tentato dai tedeschi contro le nostre posizioni all'est della collina del Mesnil fu facilmente respinto.*

*Nei Vosgi i combattimenti segnalati ieri a Chapelotte sono continuati nel corso della notte; i nostri cannoni da campagna e da trincea hanno efficacemente contrabattuto i lanciamine dei nemici.*

*Aeroplani tedeschi hanno lanciato otto bombe nella regione di Dunkerque. Un fanciullo è stato ferito. I danni sono insignificanti.*

ESERCITO d'ORIENTE. — *Si è stabilita la calma nella giornata del 5 corrente sui nostri posti avanzati di Krivolaz. Niente da segnalare nel fronte di Corna. Dalla parte di Radrovo abbiamo continuato ad avanzare.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 7.**

*Un comunicato ufficiale da Berlino in data 6 dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *In un combattimento a colpi di granate i francesi che erano penetrati nella parte orientale della nostra nuova trincea a nord di Massiges ne sono stati respinti. La giornata è passata senza altri avvenimenti importanti tranne violenti combattimenti locali di artiglieria.* (Stefani.)

### Il comunicato belga

**Le Havre, 7.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:*

*L'artiglieria nemica è stata quasi inattiva, le nostre batterie hanno disperso oggi dei lavoratori a nord di Dixmude, verso Dric Crachseil.* (Stefani).

## L'inverno nei Vosgi

**Zurigo, 7 notte.**

L'inverno si annuncia crudo nei Vosgi, ove già la temperatura è sotto lo zero e si hanno brine e nebbie. Da molti anni, scrive la *Zuercher Zeitung* nella valle del Muenster non si avevano freddi così precoci. Frattanto il duello delle artiglierie riprende e si intensifica. Gebweiller è stata bombardata dai francesi. In questi giorni secondo la lista della direzione delle ferrovie finora 362 impiegati ed operai dalle Ferrovie nell'Alsazia-Lorena sono caduti e quattromila sono in campo. (*Stefani*).

# Vittoria russa sullo Strypa

## 8500 austro-tedeschi prigionieri

**(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)**

## Che cosa fruttò ai russi una vittoria sullo Strypa

**Pietrogrado, 7.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE: *Ad ovest di Riga, nella regione di Uchine abbiamo respinto parecchi attacchi tedeschi. I contrattacchi tedeschi a sud del lago di Swenta continuano. A sud, fino alla regione del Pripet, nessun cambiamento.*

*Secondo informazioni complementari abbiamo fatto prigionieri durante il combattimento presso il villaggio di Kosciukhowka, ad ovest di Rafalowka 22 ufficiali e 712 soldati e ci siamo impadroniti di sette mitragliatrici e due cannoni.*

*Abbiamo respinto il nemico che attaccava in direzione del villaggio di Boudki e lo abbiamo ricacciato in disordine verso le sue trincee. Il periodo dei combattimenti estremamente accaniti nella regione del villaggio di Sjemikwza e nella riva occidentale del lago di Iskow è passato.*

*Il colpo di mano forte e rapido intrapreso alcuni giorni or sono col passaggio sulla riva sinistra dello Strypa, presso il villaggio di Sjemikowza, ha giustificato tutte le previsioni. Abbiamo fatto oltre 8500 soldati prigionieri con un numero non ancora precisato di ufficiali e di mitragliatrici. Le nostre valorose truppe hanno dovuto superare le più gravi difficoltà nell'inviare sulle retrovie e nel far passare attraverso lo Strypa e il lago di Ischkow l'enorme numero di prigionieri austriaci e tedeschi che avevano preso. I tedeschi concentrarono tutti i loro sforzi e presero le più energiche misure per strappare dalle nostre mani i loro prigionieri mentre questi ultimi si trovavano ancora sulla riva destra dello Strypa dietro le nostre truppe, in piena lotta. Sotto un fuoco di artiglieria e di fucileria accanito le nostre truppe sfidarono tutti gli attacchi nemici e sotto la protezione di una grandine di fuoco della propria artiglieria non ripiegarono combattendo sulla loro propria riva della Strypa, che dopo averci passata tutta la massa dei prigionieri e tutto il bottino di guerra.*

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 7.**

*Si ha da Vienna, 6: Un comunicato ufficiale dice:*

*Sulla fronte russa il nemico ha intrapreso ieri a sud-est di Wisniowczyk due forti attacchi contro la nostra fronte dello Strypa. Le sue colonne di assalto sono state disperse dal nostro fuoco, subendo gravi perdite. Alla fine i russi tanto su questo punto che ad est di Burkanow e di Bianawa si sono ritirati nelle loro posizioni principali. Sullo Styr inferiore i nostri attacchi hanno progredito gradatamente.* (Stefani.)

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 7.**

*Un comunicato ufficiale da Berlino in data 6 dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. - *I russi hanno ripetuto i loro tentativi di rompere il nostro fronte presso Dwinsk ma con lo stesso insuccesso dei giorni precedenti.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. - *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. - *A nord-est di Budki sono state prese altre posizioni russe. A Sjemikowza si è ristabilita la calma. L'avversario è stato respinto nelle sue antiche posizioni sulla riva orientale dello Strypa.* (Stef.)

## Sottomarino tedesco internato dall'Olanda

**L'Aja, 7.**

*Il sottomarino tedesco «U. 8» il quale entrò nelle acque territoriali neerlandesi in seguito ad un errore di rotta ed arenò in vista di Terdschelling, sarà internato. Il caso del sottomarino non rientra nella categoria di eccezioni alle regole della neutralità.* (Stefani).

# Un patriottico voto

## del Consiglio Superiore dell'Istruzione

**Roma, 7 notte.**

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, chiudendo oggi i suoi lavori, ha rievocato per bocca di uno dei suoi membri il discorso pronunciato da S. E. il ministro Grippo nella seduta inaugurale della sezione, e in cui ebbe a dare notizia di tutto il complesso dei provvedimenti adottati per migliorare il funzionamento dell'amministrazione scolastica nelle condizioni eccezionali presenti, e plaudendo alle nobili parole pronunciate ieri da S. E. il presidente del Consiglio, on. Salandra, a Milano, ha votato ad unanimità e per acclamazione, dopo commosse espressioni di piena adesione del suo vicepresidente, senatore Bini, il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Superiore nel chiudere i suoi lavori e come preludio della normale ripresa dell'insegnamento e degli studi nelle Università e negli Istituti superiori del Regno, ricordando che in ogni tempo l'Università è stata non solo seminario di ogni progresso sociale, ma preparatrice sovrana della vera potenza economica e morale del paese così nelle feconde gare del pacifico lavoro umano come nelle lotte affidate all'estrema ragione delle armi, confidando che l'Ateneo italiano mentre tutte le energie e tutte le speranze nazionali convergono verso il fronte della giusta e santa guerra di redenzione, saprà con sempre fervida opera mantenere in alto gli intelletti e gli animi della gioventù studiosa, riaffermando la salda fede e gli eroici ardiemnti in ogni mente ed in ogni cuore di italiano, manda il suo plauso augurale a quanti, maestri, discepoli, e cittadini usciti dal seno generoso degli atenei e degli istituti di alta cultura italiani offrono con la loro vita esempio di valore ai combattenti per la patria nel nome e per la gloria di una più grande Italia nei suoi naturali confini e nella storia della civiltà.

## Un voto degli interventisti romani

**Roma, 7 notte.**

La riunione dei partiti politici romani ad iniziativa del fascio d'azione interventista ha avuto luogo stamane nella sala Garibaldi, presente Ricciotti Garibaldi che l'ha presieduta ed i rappresentanti delle sezioni locali dei partiti riformista, repubblicano, radicale, dell'associazione nazionalista, dei giovani repubblicani e del fascio interventista romano. E' stato approvato il seguente ordine del giorno presentato da Pucci, del Fascio:

«I Comitati direttivi delle Sezioni romane dei Partiti riformista italiano, repubblicano, radicale, dell'associazione nazionalista e repubblicana e del fascio interventista, riuniti per discutere intorno alla situazione politica; riaffermando l'unità degli intenti e la disciplinata concordia dell'opera per i maggiori destini della Patria; ricordano che la volontà del Paese si espresse nei moti del maggio contro le mene giolittiane e le faziosità parlamentari, per la guerra, non soltanto di integrazione nazionale, ma di collaborazione per i superiori ideali della civiltà, della giustizia e della libertà dei popoli contro il mostruoso disegno di sopraffattrice egemonia tedesca; intimano a quanti sono nemici interni di non osare di porsi ancora una volta sulla strada dell'Italia, giacchè nessun tentativo traverso, sia esso tendente a rompere l'interna compagine di fiduciosa concordia che ad accrescere difficoltà all'interno, sarebbe dal paese tollerato; ammoniscono il Parlamento a non tradire la volontà nazionale santificata dal generoso sangue di mille e mille eroi e dal fulgido valore dell'esercito tutto; inviano un commosso saluto di solidarietà alla Serbia eroica; deliberano di mantenersi in stato di assidua vigilanza continuando nell'opera di propaganda e di controllo; demandano infine al Comitato il decidere ed il coordinare di volta in volta quell'azione pratica che si conviene per la difesa e la affermazione degli scopi sopra esposti».

## La elettrificazione della ferrovia del Gottardo

**Lugano, 7 notte.**

Mandano da Lucerna ai giornali cittadini:

Il Consiglio d'Amministrazione delle F. F. ha deciso di iniziare i lavori di elettrificazione della linea del Gottardo cominciando col tronco Erstfeld-Bellinzona.

Sono previsti, per il 1916, tre milioni di spesa così ripartiti: 1,1 milioni per la officina di Amsteg, 1.3 milioni per quella del Ritom, 300.000 per acquisto di automotrici ed installazione di un tronco di prova.

Per gli anni successivi sono previsti i crediti seguenti: milioni 9.5 nel 1917, milioni 13.5 nel 1918, milioni 11 nel 1919, e milioni 1.5 nel 1920; in tutto milioni 38.5.

## Un petardo esploso al Consolato italiano di New York

**Londra, 7.**

I giornali ricevono da New York 6:

Un petardo è scoppiato oggi davanti al Consolato d'Italia, frantumato i vetri della casa e suscitando un panico momentaneo fra un gruppo di italiani, di cui però nessuno è rimasto ferito.

La polizia ritiene che il petardo sia stato lanciato da una automobile. (*Stef.*)

SIAMO PROSSIMI
a Giovedì 11 Novembre 191
Ripetiamo, sempre per tranquillizzare il pubblico che Giovedì 11 Novembre 1915 avrà luogo infallantemente l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana coi premi per MEZZO MILIONE del Salone del Teatro Nazionale gentilmente concessi dagli esimi Sigg. comm. Liberati e Sc...
Il pubblico è sciamente assicurato che l'estrazione non può assolutamente essere posticipata essendo il giorno 11 Novembre il termine fissato dal Decreto Luogotenenziale 11 Luglio 1915.
I biglietti che concorrono a tutti i 1574 premi che ammontano a Lire 500.000 sono in vendita per eventuale ripartizione in parti uguali della somma vinta dai biglietti non venduti. Sono ancora in vendita per pochissimi giorni presso il Regno presso i Cambia Valute Banco di Napoli, Uffici Postali, Tabaccai e dove vi è esposto avviso.

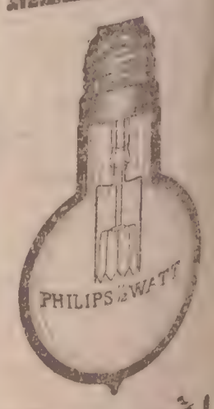
SFIDUCIATI e SCETTI
che, dopo aver provato inutilmente... dispendio di denaro e sovente... stanno per dichiarare la... pia, si ricordino che una cura... principii di recisa opposizione... nemente segnati — ha in... oscuri trionfato, perchè... do di cura sintomatico mira a... dell'organismo e alla cura radicale... tia, qualunque essa...
La Cura Arnaldi, che si... Arnaldi è, in caso di... micillo, viene fatta conoscere... chiunque scriva all'igienista Carlo Ar... Ionia Arnaldi (Prov. di Genova).

Magnesia per Dispepsia
Gli Specialisti la raccomandano... Medicine
... spepsia possono giudicare... arrecato dall'uso... digestivi. Io personalmente... nando l'uso di medicine... disturbi della digestione e... chè quasi in tutti i casi ho... causa principale risiedeva nella... data cerio stomaco, colla... tazione del cibo. Perciò... me, prima così largamente... mando invariabilmente... per neutralizzare l'acidità... fermentazione del cibo, ed i... ho ottenuto durante gli scorsi... no fatto convincere che nel... trattamento per la cura della... spepsia, ecc., ecc. Deve naturalmente... bene inteso che non uso e prescrivo... sorta di magnesie sotto forma di... tati, solfati, ecc., poichè queste... nerebbero più male che bene; ... la pura magnesia *bisurata*, la cono... dai medici, deve essere usata per la... l'acidità dello stomaco. Questa... affatto ad ottenersi, di fatto si trova... farmacisti la forniscono in bottiglie... nelle quali si conserva indefinitamente... zo cucchiaino da tè di magnesia... polvere, presa con un po' d'acqua... sarà generalmente del tutto sufficiente... tralizzare istantaneamente l'acidità... venire la fermentazione del cibo, e... così una digestione senza dolori e... perfino ai sofferenti: cronici.

TORCE A VENTO
di resina di qualsiasi dimensione... Tipo "IDEAL" brevet...
SENZA FUMO
Giacomo Manfredi, Cr...
Fornit. del Ministero della Guerra...

COMUNE DI PARMA
PREMIO SPERANZA
21.° Concorso e riapertura del 20...
(Vedi avviso in sesta pagina)

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"




NOVITÀ!
60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT"
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

APPENDICE DEL SECOLO DEL 8 NOVEMBRE. 12

# Le acque sotterranee

### Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Sono cattivi, invidiosi; pensano sempre alla loro carriera, alle distinzioni, se non si abbrutiscono con la wodka e le carte!

Zamotin diede una spiegazione evasiva del fenomeno... Ma il generale era malcontento delle autorità, dell'ordine, delle ferrovie, e, del resto, di tutto in Russia, perchè era stato all'estero «dove tutto è così bello».

— Non sono d'accordo. Anche da noi vi sono delle cose buone — interruppe una volta Zamotin.

— Sì, il samovar!...

Ad una stazione importante Zamotin scese al buffet, col generale. Fu sorpreso di vedere una figura a lui nota, alta, curva, con un fazzoletto in mano, cercare qualcheduno; un individuo piccolo con cappello duro e baffi neri la avvicinò. Si dissero qualche parola e s'avviarono al buffet della terza...

Zamotin lasciò il generale.

— Andronikoff cosa fate qui!

L'altro trasalì. Prima non voleva voltarsi, ma poi abbandonò il suo conoscente e, curvandosi parecchie volte, salutò l'insegnante.

— Buona sera, stimatissimo Valerian Antonovic, buona sera. Sono qui per affari personali, lo giuro, lo giuro sul mio onore! C'è qui una mia parente ed io mi trattengo per parecchi giorni, lo giuro sul mio onore! Vi auguro buon viaggio e migliori successi. Se vi fosse qualche cosa, v'avrei avvertito per il primo, lo giuro sul mio onore...

Zamotin si staccò da lui, per raggiungere il generale al buffet.

In vettura c'era meno gente. Zamotin alzò il dorso soffice del canapè e si sdraiò per dormire. Dormiva male: una volta gli era sembrato di veder passare l'individuo piccolo con baffi neri, tarchiato, col cappello duro...

Giunto alla stazione di Mosca, Zamotin salutò il generale ed altri viaggiatori e, con la valigetta in mano, si diresse verso l'uscita. Venne avvicinato da un capo squadrone dei gendarmi, accompagnato dall'ometto del cappello duro.

— L'insegnante Zamotin, se non mi sbaglio?— chiese il capo squadrone, con intonazione dolcissima.

— Sissignore.

— Abbiate la bontà di seguirmi. Una formalità... Affare d'un quarto d'ora.

Zamotin alzò le spalle; capì d'esser stato arrestato, e, docilmente, seguì il capo squadrone nel gabinetto della gendarmeria, alla stazione stessa.

* * *

Qui io debbo qualche breve parola di spiegazione al lettore che vorrebbe rendersi conto delle condizioni generali della Russia, in quel momento. Il lettore curioso della sola azione, può saltare queste poche righe.

Era l'anno 1903; qualche mese prima della guerra russo giapponese. La società intellettuale che sperava, col nuovo Zar, di vedere la fine del regime reazionario di Alessandro III, fu completamente disillusa. Di già, alla sua incoronazione, Nicola II dichiarò ai rappresentanti delle province, che egli considerava le loro aspirazioni verso un regime rappresentativo, come dei «sogni assurdi». Soprattutto col ministro onnipotente von Pleve la reazione raggiunse l'apogeo: arresti, esili, dietro denunzia delle spie, azioni irritanti da parte della pubblica sicurezza e dei gendarmi.

Lasciando alla stampa una certa libertà per le idee sociali moderne, scritte in forma non popolare, si sopprimeva ogni allusione alla libertà politica, la minima critica all'azione del governo; la parola stessa «costituzione» fino al 1904 fu bandita: la parola «cittadino» sospetta, ed il malcontento, allo stato latente, si era radicato nella società intellettuale.

Le masse dei contadini che aspettavano invano dallo Czar il seguito della riforma agraria del 1861, fornivano un ambiente favorevole al fermento insurrezionale. Nel 1903, si ribellarono due governi di contadini: ribellione sottomessa con una repressione violenta.

Gli studenti delle scuole superiori ed anche medie, nonchè gli operai delle città, vennero travagliati dalle società, segrete: partiti socialisti di diverse tendenze che si facevano conoscere per mezzo di manifestini segretamente propagati, con dimostrazioni impreviste ed anche con attentati. Dal punto di vista politico, si potevano distinguere in Russia, in quel momento, due elementi: gli uni, che avevano un programma, delle aspirazioni politiche precise, come i rivoluzionari Snieginsky, Piotr Grigorievic, Tatiana Vassilevna, Palcinsky e, più tardi, Zamotin, e come i reazionari, Principe Levachov, Penkowsky, il Pope... Gli altri, malcontenti, con una vaga simpatia per le idee nuove, formavano la grande massa: studenti, operai; se ne trovavano anche fra i funzionari, come l'ispravnik ed il generale della riserva del quale Zamotin aveva fatto conoscenza in treno.

La guerra russo-giapponese non fece che rendere più tesi i rapporti fra la società ed il governo, e precipitare gli avvenimenti che maturavano fin da prima.

* * *

Ritorniamo al nostro Zamotin.

Nel gabinetto della gendarmeria, trovò un colonnello alto e grosso: uomo d'una certa età, ed uno in civile, giovane, biondo, con barbetta ed occhiali d'oro, somigliante ad un maestro di scuola.

— Accomodatevi, signor Zamotin — disse il militare fissandolo negli occhi. — Sono il colonnello Voitschev e questo è un funzionario di pubblica sicurezza. Vi abbiamo disturbato per mettere in chiaro certe cose. Dalla vostra franchezza dipende la vostra libertà.

— Non capisco niente, colonnello — rispose con calma Zamotin — e non ho assolutamente alcuna ragione per non essere franco.

— Voi appartenete ad una società segreta! — disse il colonnello a bruciapelo, non lasciandolo con gli occhi.

Anche il civile lo scrutò attraverso gli occhiali.

— Manco per sogno! — rispose sorridendo l'insegnante.

— Ah, ah! — disse più gentilmente il colonnello. — E questa manifestazione.. eh?!

— Quale manifestazione?

— Oh, giovinotto! E' meglio esser franco! Oggi stesso avete preso parte ad una manifestazione contro il governo...

Zamotin, nell'anima sua, si tranquillizzò, perchè temeva che l'arresto fosse collegato alle sue relazioni con lo zio.

— Permettetemi di dirvi, colonnello, mi spiace, ma i vostri informatori sono molto stupidi! Io sono insegnante, e gli allievi, gli insegnanti e qualcheduno della società, mi hanno accompagnato alla stazione. Non è una colpa, spero, l'essere amato dagli allievi!

(*Continua*).

# Le condizioni della vittoria finale

**Parigi, novembre.**

Se non vogliamo chiudere gli occhi davanti alla realtà, se non vogliamo esser sordi ai consigli della esperienza, se non vogliamo ingannare ad ogni costo noi stessi e gli altri, conviene riconoscere che — per ora almeno — è impossibile sperare sul buon esito dell'offensiva su uno qualsiasi dei vecchi fronti.

L'esercito inglese, numeroso e bene agguerrito, ha tentato di sfondare le linee tedesche nell'Artois: si è battuto brillantemente, si è impadronito di molti cannoni e di molte mitragliatrici, ha ottenuto un notevole successo, espugnando alcune posizioni difficili; ma non ha raggiunto lo scopo che si era proposto.

L'esercito francese, ancora più numeroso e non meno agguerrito, ha rinnovato in Champagne i miracoli di valore e di sacrificio onde è tessuta la sua storia incomparabile, ma se ha arricchito gli Invalidi di centinaia di cannoni e i campi di concentrazione di ben 25.000 prigionieri, se ha cacciato il nemico di cinque chilometri indietro falciandone le file con il fuoco terribile della sua artiglieria, se, insomma, ha conseguito una vittoria tattica di grande importanza, non è giunto a costringere l'avversario a battere in ritirata su tutto il fronte verso il violato confine della patria.

Dall'ultima offensiva italiana — nelle cui cronache rosse son passati nomi di città ed echi di geste garibaldine — forse non si riconosceranno che più tardi i grandissimi vantaggi che essa ha assicurati all'economia della nostra guerra. Ma noi offenderemmo il nostro alto Comando se scrivessimo che essa ha coronato tutti i suoi desiderii, anche ai fini della grande guerra.

Eppure su tutti i fronti noi abbiam ormai, indiscutibilmente, la superiorità del numero.

***

Concluderemo, con questo, che il nemico è alla sua volta superiore a noi per preparazione, per disciplina, per coraggio, per intelligenza? No.

Se noi non possiamo progredire, neanche il nemico progredisce, a meno che non si tratti del fronte russo o del fronte serbo.

Ma, fermandoci al fronte russo, poichè ci occupiamo almeno per ora, di quelli che chiamammo già i « vecchi fronti » chi non sa che i successi degli austro-tedeschi contro l'esercito dello Czar si debbono ascrivere unicamente alla schiacciante sproporzione fra le due artiglierie avversarie, delle quali si può dire senza tema di esagerare che una è formidabile, mentre l'altra è appena ora in via di formazione?

Ah, io indovino l'esclamazione di tutti quei cattivi patrioti che, pur gridando la loro fede nella vittoria finale, non possono fare a meno di ammirare, nel segreto delle loro tremule animuccie, l'organizzazione tedesca, la disciplina tedesca, il valore tedesco: diciamolo in una parola: la superiorità tedesca! — Ma i tedeschi — essi dicono — hanno quasi tutto il Belgio! Ma i tedeschi hanno una diecina circa di dipartimenti francesi! Ma i tedeschi oggi sono già in Serbia e domani saranno più giù, oh molto più giù!....

E' facile rispondere a questa obbiezione, se vogliamo richiamarci alla storia, recentissima, di tutte le conquiste onde van gloriosi i tedeschi. La storia ci insegna come tutte queste conquiste abbiano avuto per condizione la sorpresa. I tedeschi hanno occupato il Belgio per sorpresa, hanno invaso i dipartimenti di Francia, che ancora detengono, per sorpresa, han posto il piede in Serbia, perchè la Quadruplice ha voluto (ne siamo grati alla sua diplomazia!) lasciarsi sorprendere. Ma quando gli eserciti alleati han potuto schierarsi di fronte agli eserciti austro-tedeschi, *questi sono stati costretti o a retrocedere frettolosamente come sulla Marna o a fermarsi come sull'Yser. Dal 15 di ottobre dell'anno scorso, infatti, sul fronte francese, i tedeschi non han potuto fare un solo passo innanzi, senza esporsi al pericolo di doverne fare due indietro; sul fronte italiano, dal principio della guerra, gli austriaci, sebbene occupassero le migliori posizioni, non han fatto che rinculare, lentamente, è vero, ma inesorabilmente.*

Dunque, nel presente periodo della guerra, i tedeschi hanno sì un vantaggio territoriale (se non vogliamo tener conto delle Colonie) ma non hanno una superiorità militare.

***

Sta bene — si dirà — ma allora perchè (e lo riconoscete anche voi) non si avanza? E, se le cose continuano così, quando finirà questa maledettissima guerra?...

Le ragioni della situazione che noi crediamo doveroso denunciare *consistono tutte nel carattere specialissimo della guerra attuale.* Chi ha visitato il fronte francese non ha potuto contenere la propria meraviglia dinanzi alla ingegnosità, alla praticità, alla solidità delle opere difensive elevate dai soldati della Repubblica contro l'aggressore. Ma la meraviglia non si sarebbe mutata in entusiasmo se il visitatore si fosse preso la pena di pensare che le stesse opere difensive — le stesse trincee relativamente comode, le stesse gallerie profonde, gli stessi rifugi sicuri, gli stessi spalti insormontabili — esistono anche al di là delle linee francesi, nel campo nemico. *L'organizzazione difensiva così dei francesi, come dei tedeschi ha ormai raggiunto un tal grado di perfezione che così agli uni come agli altri sarebbe possibile resistere a un avversario che attaccasse nella proporzione di tre a uno.*

E le mie parole non han nulla di profetico, perchè sui fronti attualmente colpiti da paralisi non crediamo che si sia molto lontani da questa proporzione. — Chi poi volesse un'altra prova potrebbe trovarla nel fatto che gli austriaci non ostante siano stati costretti a rafforzare le loro resistenze contro la violentissima offensiva italiana — sono entrati egualmente in Serbia. Si illudono dunque coloro che, in Italia, sperano una volta conquistate Gorizia e Tolmino, di vedere il nostro esercito correre verso Trieste e magari verso Vienna, come sull'arena di una palestra ginnastica: se, oltre Gorizia e Tolmino, il terreno è solcato di rughe ben munite, l'impresa sarà ugualmente aspra. Finita la guerra difensiva (oggi, la nostra guerra, benchè noi siamo gli attaccanti, ha per obiettivo di rendere sicure le frontiere e però noi diciamo che essa è difensiva) comincerà una guerra d'attesa.

In queste condizioni, la vittoria non può dipendere che da due sforzi: uno inteso a preparare (la frase non è nuova) l'uragano di piombo che schiaccerà il nemico; l'altro a logorarlo, approfittando di tutti gli errori dei suoi condottieri.

***

Che gli alleati possano dare alle loro artiglierie una potenzialità che ai nemici non sarà lecito raggiungere, nessuno dubita. Le cifre, che non solo in Francia, ma anche in Inghilterra — dove ben 800.000 operai lavorano (oltre che nelle vecchie) nelle 740 nuove officine aperte durante la guerra — si assegnano come limite alla possibile produzione di proiettili e di cannoni, hanno del favoloso. Nè a contrastare, su questo terreno, l'opera dei franco-inglesi possono bastare gli sforzi disperati dei tedeschi. I tedeschi ebbero per un pezzo la prevalenza sugli avversarii perchè fin dai primi giorni utilizzarono le innumerevoli officine, onde, prima della guerra, uscivano i cannoni e le munizioni da esportarsi in altri paesi; ma, fin dai primi giorni, essi toccarono (anche a cagione del blocco) il segno proibitivo di ogni sforzo ulteriore. Gli alleati invece dovettero creare *ex novo* tutte le loro officine, che possono non solo alimentare, ma anche moltiplicare, perchè l'importazione delle materie prime, grazie alla libertà dei mari, per essi non conosce limiti. Insomma, come già dissi altra volta, mentre i tedeschi, in fatto di munizioni, sono se non proprio nella curva discendente almeno alla sommità della parabola, gli alleati sono nella curva ascendente.

Ciò permette di affermare che verrà un tempo in cui il fantastico consumo di munizioni *che oggi è proprio dei giorni di offensiva sarà possibile tutti i giorni indistintamente;* che quella che è oggi la terribile eccezione di una settimana, diventerà domani l'irresistibile regola di tutti i minuti, finchè duri la guerra.

E allora non vi saranno più opere difensive capaci di resistere a un esercito marciante sotto un'aerea testuggine di fuoco e di piombo.

Ma — e già l'abbiam detto — la guerra può essere affrettata e vinta anche in altri modi, e cioè logorando il nemico e approfittando degli errori dei suoi condottieri.

Uno di questi errori — se gli alleati sapessero agire con qualche abilità — potrebbe essere tuttavia la spedizione contro la Serbia.

La spedizione contro la Serbia, per il modo con cui fu concepita e attuata e per gli scopi che le si assegnano, è la quintessenza — se così possiamo esprimerci — di tutti gli elementi costitutivi della mentalità tedesca.

La stato maggiore tedesco ha bisogno, di tanto in tanto, di « fare un colpo » (prendiamo la frase in prestito al gergo dei delinquenti) che impressioni l'opinione pubblica interna ed estera. Però esso non dice mai: occuperò questo o quel territorio, ma annuncia: andrò a Calais o a Parigi, a Pietrogrado o Costantinopoli. Dunque, per fare « il colpo », lo stato maggiore tedesco, procede — e già l'abbiamo osservato — per sorpresa: aduna segretamente un esercito vicino al teatro scelto per l'azione e lo scatena contro un determinato obiettivo. E' vero che, almeno fino ad ora, l'obiettivo non è stato mai raggiunto; ma è anche vero che, così operando, lo stato maggiore tedesco ha assicurato al suo paese più di un pegno territoriale. Gran colpo: azione di sorpresa: pegno territoriale: ecco gli elementi costitutivi della mentalità politica e militare della Germania, quale si rivela anche nelle circostanze presenti.

Può darsi che oggi ai vecchi elementi se ne sia aggiunto uno nuovo: la necessità di spezzare il cerchio di ferro onde la Germania è stretta, trovando altrove lo sbocco che attualmente le manca. Certa è una cosa: che il piano dello stato maggiore tedesco non può aver probabilità di riuscita senza il concorso dell'insipienza militare e diplomatica della Quadruplice, mentre può ritorcersi contro i suoi medesimi ideatori sol che gli alleati lo vogliano. Se i tedeschi — pure avendo preveduta quest'ultima eventualità — han dato corso ai loro progetti è segno che la necessità, cui alludevamo più sopra era così urgente da indurli a giuocare il tutto per tutto.

Sta pertanto il fatto che, se gli alleati esitassero ancora, noi vedremmo l'esercito serbo schiacciato e la Serbia totalmente invasa, le comunicazioni con la Russia tagliate e gli eserciti turco e bulgaro riforniti per la via Belgrado-Sofia o per il Danubio, i tedeschi a Costantinopoli, in Egitto e forse in qualche altra colonia giapponese (per questo il Giappone deve essersi affrettato a firmare il patto di Londra) e il porto d'Amburgo allacciato — come dice la *Frankfurter Zeitung* — al golfo Persico da una gigantesca ferrovia.

Ma se gli alleati non esiteranno più e avvaloreranno la resistenza serba, i tedeschi, vedendo minacciate le loro linee di tappa, dovranno accontentarsi di mandare a Costantinopoli una scarsa rappresentanza, mentre i bulgari, dal canto loro, saranno costretti a guardarsi le spalle dai russi; sì che il risultato conseguito dalla spedizione tedesca in Serbia, si limiterà — e del resto non è poco, e coloro che lo hanno permesso con la propria inazione se ne pentiranno amaramente — a porre nelle mani della Germania un nuovo pegno territoriale e a liberare la Turchia dalla stretta che la opprimeva, mettendo in valore il suo esercito.

***

Ma non lasciamoci condurre troppo lontani dall'argomento, studiando la situazione balcanica nelle sue conseguenze locali.

Sebbene la prima mano della partita balcanica sia ormai perduta per gli alleati, questi possono oggi non solo sperare ancora in una pronta rivincita; ma altresì fare in modo che il « grande colpo » al quale i tedeschi avevano commesso l'ultima speranza si muti per loro in un irreparabile disastro.

Mettete che gli alleati occidentali e la Russia mandino nei Balcani due eserciti formidabili. Che accadrà allora? I serbi, rafforzati e riforniti dall'Adriatico, riprenderanno vigorosamente l'offensiva contro gli austro-tedeschi; mentre gli alleati terranno occupati i soldati del Kaiser, i bulgari e i turchi, rendendo precarii i frutti della prima vittoria. Questo dal punto di vista locale.

Dal punto di vista generale, è evidente che i tedeschi o dovranno rinunciare a offendere (e noi coglieremo il momento opportuno per attaccarli, indeboliti — e quando saremo pronti — altrove) o saranno costretti a prelevare alla loro volta nuove forze dal proprio fronte (e forse allora ci sarà lecito premerli subito sulle vecchie linee).

Ora, come già abbiamo detto, gli alleati possono prendersi il lusso di mandare un esercito o due nei Balcani, non solo perchè dispongono di abbondanti riserve, ma anche perchè sui propri fronti hanno due o tre uomini contro uno: i tedeschi invece non possono — senza correre il rischio di essere sfondati — permettersi nuovi prelevamenti, perchè non dispongono che di scarse riserve e hanno sul proprio fronte un uomo contro due o tre.

Ecco perchè ho detto che la spedizione dei tedeschi nei Balcani si risolverà in un errore, ove gli alleati lo vogliano.

Un esercito come il tedesco — di gran lunga inferiore di numero agli eserciti nemici e predestinato anche ad una inferiorità di armamento — avrebbe tutto l'interesse a restringere il proprio fronte a concentrare sul più breve tratto possibile la propria capacità difensiva e aggressiva. Non lo ha fatto e « può » aver errato. Può — ripetiamo — se gli alleati sapranno trarre profitto dall'errore.

***

Contro l'invio di truppe nei Balcani — oggi — non vi sono più ragioni che abbiano parvenza di serietà. Chi dice che non bisogna indebolire i vecchi fronti dice un'eresia dettatagli o dalla paura o dall'ignoranza. Dall'ignoranza perchè la proporzione delle truppe sui vecchi fronti sono quelle da noi indicate; o dalla paura perchè se i tedeschi resistono pur essendo in forze minori, non si capisce perchè i nostri non resisterebbero pur riducendo — si badi che non diciamo: rinunciando — la propria superiorità, anche nell'ipotesi che l'avversario non aggravi la propria inferiorità.

Erra parimenti chi indica altri mezzi di soccorso indiretto ai serbi, chi cioè sostiene che, prendendo — nelle condizioni attuali — l'offensiva su tutti i fronti, si alleggerirebbe la pressione tedesca contro l'esercito di Re Pietro. La dimostrazione di questo errore ci viene dall'esperienza. Senza uno spostamento di forze — insegna l'esperienza — i fronti attaccati sono impenetrabili. L'offensiva in Champagne non ha impedito ai tedeschi di preparare gli eserciti destinati in Serbia; il ritorno offensivo dei russi e il tardivo risveglio degli italiani non hanno impedito agli austriaci di respingere l'esercito serbo, di congiungersi all'esercito bulgaro, di marciare su Costantinopoli.

Soltanto l'intervento diretto può correggere certamente la situazione balcanica in nostro favore e può forse affrettare il giorno della vittoria, o nei Balcani o altrove.

Questo intervento — crediamo di averlo dimostrato è necessario e possibile. Non volerlo, non prepararlo, non attuarlo, significherebbe sacrificare non solo la causa della Serbia: ma quella di tutti gli alleati alla smisurata ambizione del Kaiser.

La Quadruplice opponga dunque — senza perder tempo — una solida barriera umana all'esercito tedesco, sul tappeto che il Kaiser ha scelto per giocare una carta che era ieri quella della disperazione, ma che potrebbe essere domani quella della salvezza, lo contenga e lo respinga e, quando dalle sue officine saranno uscite e continueranno a uscire giorno per giorno, le munizioni sufficienti per coprire i suoi eserciti di un'aerea testuggine di ferro e di fuoco, li scateni su tutti i fronti contro tutti i nemici e l'alba della pace non tarderà a spuntare.

Si è discusso per un pezzo e ancora si discute se le sorti della guerra si delibereranno su questo fronte piuttosto che su quello e ciascuno degli alleati ha perorato e continua a perorare in favore del proprio fronte. Questo particolarismo è umano, ma rimpicciolisce lo scopo della guerra e il suo significato.

Noi siamo convinti che le sorti della guerra si decideranno su tutti i fronti, se noi terremo aperti gli occhi su tutti i fronti *nessuno escluso*. E in questa convinzione — in questa convinzione che abbiamo attinta dall'esame freddo dei fatti, liberandoci dalla tentazione di pensare come vogliono i più — si riassume veramente lo scopo della guerra presente, che è unico — non francese, non inglese, non italiano, non russo, non giapponese, non serbo, non belga, ma europeo — e non consente nessuna gara di orgogli o di vanità particolari, ma invoca da tutti i combattenti, in eguale misura, concorso solidale di sforzi e di sacrifici.

***Luigi Campolonghi.***

## La morte di un vescovo patriota

**Firenze, 7 notte.**

Giunge notizia da Pistoia che stamani circa le 9 cessava di vivere per sincope cardiaca mons. Andrea Sardi, vescovo di Pistoia e di Prato. Era nato a Castelfranco di Garfagnana ed aveva 66 anni circa. Da 6 anni era a capo della diocesi ove aveva saputo conquistarsi le generali simpatie per la sua bontà e le sue azioni caritatevoli e per i sentimenti altamente patriottici. L'ultimo suo discorso nella cattedrale in occasione di una funzione per auspicare vittoria alle armi italiane nel presente conflitto europeo fu notevole per le idee patriottiche esposte e per l'augurio di una Italia grande e libera in seno ai suoi naturali confini. Prima di essere eletto vescovo della diocesi mons. Sardi fu pure arciprete nelle cattedrali di Massa, vescovo per undici anni a Cuastalla. Godeva la stima delle alte sfere ecclesiastiche tanto che fu nominato ministro apostolico delle diocesi di Bergamo, Cremona e Brescia. Era dottore in diritto canonico e civile. In questa materia aveva date lezioni nel seminario della sua diocesi a Massa Carrara.

## Il luogotenente del Re a Roma

**Torino, 7 mattina.**

Il Duca di Genova, luogotenente generale del Re, è partito ieri col direttissimo delle ore 18,20, alla volta della Capitale, accompagnato alla stazione dal Prefetto comm. Verdinois e dal questore cav. uff. Borelli.

# Episodi di guerra

## I combattimenti dal 18 al 23 nella lettera di un soldato

**Biella, 7 mattina.**

Il soldato Flavio Bertotto, residente a Biella, appartenente al... Genio telegrafisti, manda ad un suo amico la descrizione lunga e chiara dei combattimenti avvenuti tra il 18 e il 23 dello scorso mese, lettera confermante con ampi particolari i *comunicati* del generale Cadorna.

« Prima ancora che si iniziasse l'azione — egli scrive — era facile prevedere la sua importanza dati i grandi preparativi che si andavano compiendo; collocamento di grossi pezzi di artiglieria, formazione di posti d'osservazione, lo stabilirsi di comandi nel paese ove risiedo al centralino telefonico, continuo passaggio di lunghe colonne di munizioni, passaggio continuo di ufficiali superiori, generali, ecc. Il tutto unito alle voci che tra noi circolavano, rendevano più che evidente l'imminenza dell'azione.

« Essa cominciò il 18 con un intenso fuoco di artiglieria alla quale spettava il compito di abbattere i reticolati e distruggere le potenti trincee nemiche. Durante la notte il bombardamento durò con monotonia.

Alla mattina del 19 le nostre artiglierie di diverso calibro batterono per tutta la giornata le formidabili posizioni nemiche, trincee in cemento armato, doppie file di reticolati, disposti nei modi più adatti per una guerra moderna. Grandi colonne di terra s'innalzavano là, ove il nemico aveva saputo resistere al valore delle nostre truppe, favorito dalle posizioni forti per natura. Ma quella resistenza non poteva durare a lungo data la terribile gragnuola che cadeva con rombo assordante sconvolgendo il terreno, mietendo uomini, gettando lo scompiglio tra le file che a stento, le minacce dei loro ufficiali (di minacce gli ufficiali austriaci ne fanno largo uso, ce lo confermano i prigionieri) tenevano ancora ferme. Invano la loro artiglieria cercava di nuocerci tirando sulle nostre batterie abilmente dissimulate. Già da diverse posizioni il nemico si era ritirato prima di sera, per evitare che esse diventassero la loro tomba. Verso sera presso il Monte... a nord est di... due nostre compagnie passavano l'... senza incontrare resistenza alcuna. Pure nella sera i nostri attaccavano il Monte Sabotino e Monte Santo ottenendo ottimi risultati. Nella mattinata successiva il... Genio gettava nella posizione la sera prima occupata, un ponte attraverso... per facilitare il passaggio di altre truppe. Nella giornata i duelli di artiglieria continuarono giungendo in certi momenti a una violenza terribile. Il Monte..., il più battuto, dava l'idea di un vulcano avente innumerevoli piccoli crateri, dai quali si elevavano colonne di terra ed infinità di sassi. Come nelle altre, in quella notte durò continua la voce del cannone.

La giornata del 21 fu per le nostre armi gloriosa.

Il tiro d'artiglieria che fino alle 9.30 era moderato, fu fatto in quell'ora accelerare. Si potè allora osservare lo spettacolo attraente e terribile dell'azione dei nostri proiettili. In numero finora mai registrato nella nostra guerra, questi scoppiavano con fragore infernale facendo tremare le case ed i vetri del paese ove io mi trovavo benchè questo distasse di qualche chilometro dal luogo ove cadevano. Il nostro centralino funzionava febbrilmente e lungo i fili correvano e si incrociavano con precisione massima gli ordini, facendo rilevare con quanta precisione tutto era stato preparato per l'azione svolgentesi. Alle ore 10.20 le nostre artiglierie corressero il tiro allungandolo e le fanterie al fatidico grido di « Savoia » muovevano all'assalto. Il valore e l'alto morale delle nostre truppe, ebbe in quel giorno occasione di dimostrarsi ancora una volta; invano i nemici si opponevano all'avanzata difendendo disperatamente le loro trincee e coprendole di cadaveri, chè quei sacrifici di uomini non bastavano per arrestare la furia incalzante dei nostri che si lanciavano su di essi traendo i superstiti prigionieri. Come nel comunicato ufficiale, in quel giorno nel 1209 fra ufficiali e soldati furono internati in Italia. Alle ore 11.10 cadeva in nostre mani la sella del Monte S. Martino ed alle 11.30 i nostri raggiungevano la terribile cima del Monte S. Michele, mentre il nemico si ritirava su altre posizioni. Gli attacchi che più tardi il nemico tentò di fare furono tutti indistintamente respinti. Le nostre batterie continuarono tutto il giorno la loro opera di protezione dei lavori di rafforzamento. Verso le 18 si notava sul Monte... un grande incendio; era il nemico che aveva incendiato il bosco. I nostri occuparono nella sera una ridotta del suddetto monte. Nella giornata del 22 le operazioni continuarono. All'azione dell'artiglieria si unì verso le 10 la fanteria che cominciò ad avanzare. In questa fase il nemico fece grande sperpero di munizioni in prevalenza *shrapnells* ma non per ciò i nostri si arrestarono, ed occuparono il Monte San Martino facendo 2009 prigionieri ed impossessandosi di sette mitragliatrici e di altro materiale di guerra.

Il 23 al nord di Gradisca, sul Monte Sabotino ove la sera del 21 era stata occupata una ridotta, le nostre truppe salirono occupando saldamente i trinceramenti nemici e facendo largo bottino. Il nemico tentò a più riprese, sul Carso, contrattacchi protetti da intenso fuoco di artiglieria, ma le nostre batterie risposero efficacemente obbligandoli sempre ad indietreggiare con enormi perdite. Altri 1003 prigionieri furono fatti in questi combattimenti.

## Il 2 Novembre al campo

**Roma, 7 notte.**

Il *Giornale d'Italia* ha una corrispondenza, nella quale si descrive la giornata del 2 novembre al campo.

« Nella mattinata grigia e malinconica le rappresentanze di tutti i reggimenti di tutte le armi e tutte le specialità stanno aggruppati in bell'ordine dinanzi alla chiesa del paese redento in attesa di entrare ad assistere alla commemorazione dei fratelli caduti. La chiesa è tutta parata a lutto. Nel mezzo troneggia un catafalco ricoperto da un drappo di velluto nero con sopra ricamata in oro la croce di Savoia, a simboleggiare l'Italia che vive e che spera. Ai lati di esso ardono quattro grossi ceri. I soldati si dispongono in quadrato. Sono presenti tutti gli ufficiali e molti generali. Il cappellano dopo di aver celebrato la messa, scende dinanzi al catafalco e parla ai soldati con parola elevata e vibrante di patriottismo, tratteggiando la significazione della commemorazione che ha la solennità di un rito; parla di Cristo e dei patimenti che egli soffrì per un alto ideale; parla dei nostri grandi morti che sul campo di battaglia lasciarono il fiore dell'esistenza, senza un rimpianto, senza un lamento, soddisfatti di aver pagato alla patria, in nome della quale romanamente combatterono, il glorioso tributo del loro sangue. I soldati sono commossi, molte donne genuflesse singhiozzano. Terminata la cerimonia religiosa, le rappresentanze dei diversi reggimenti, fra le quali spiccano per diversità esteriori quelle venute dalle trincee di prima linea, si avviano a plotoni verso il cimitero onde deporre corone che ogni rappresentanza ha portato con sè sulle tombe dei fratelli caduti. Il camposanto perduto fra la campagna è a pochi passi dalla chiesa. Entrano per primi i generali, poi gli ufficiali superiori: le truppe entrano plotone per plotone, poi due soldati di ogni reggimento vanno a deporre le corone sui tumuli degli eroi fratelli, e sopra i nastri neri a caratteri bianchi stanno scritte meditazioni e pensieri. Un colonnello di stato maggiore parla sulla tomba di un sottotenente di fanteria caduto negli ultimi scontri. La parola tremante del colonnello tocca il cuore dei soldati. Egli termina incitando tutti a gridare: « Viva il Re! Viva l'Italia! » E qui la scala del sentimento raggiunge il più alto diapason. Cento e cento bocche ripetono il grido augurale.

Nel pomeriggio, il cimitero aperto ai visitatori, offre l'aspetto di un giardino: lauri, crisantemi, margherite sono sparsi sulle tombe. Una corona di alloro e di garofani, a simboleggiare la gloria e l'eroismo l'uno, la fede e l'ardente passione dei martiri gli altri, donata dalla popolazione di un paese redento, è stata posta su un treppiede di legno in mezzo al cimitero. A caratteri d'oro sul nastro tricolore vi si legge la scritta:

« I redenti di X..., ai prodi caduti ».

Una corona di lauri e di mirto con in mezzo lo stemma della Casa di Savoia porta la dicitura: « I bersaglieri superstiti del reggimento ... ai fratelli caduti ». In una stessa tomba stanno sepolti due fratelli combattenti nello stesso battaglione, la ghirlanda di verde porta a caratteri cubitali la scritta: « Il Comando della brigata X... ai gloriosi caduti ». E tante altre ve ne sono con parole ricolme di affetto.

## La pace al letto di morte

**Brescia, 7 notte.**

Il caporale Giacinto Paccagnella, adetto a un parco automobilistico, mi riferisce il seguente commovente episodio:

« Una vedetta austriaca si era spinta su una rupe quasi inaccessibile e vi aveva stabilito il suo posto di osservazione. Fu vista da due guardie di finanza, che erano in perlustrazione; ed esse non viste poterono con un giro abbastanza lungo portarsi a quella cima. Allora si consultarono e decisero di far prigioniero la vedetta. Difatti una di esse, pian pianino gli si avvicinò, gli saltò addosso e l'atterrò; ma sia che l'austriaco potesse riaversi in tempo, sia per la posizione criticissima, fatto sta che dopo breve lotta, e prima ancora che l'altra guardia potesse prestare man forte, i due rotolarono in un sottostante precipizio riducendosi in condizioni spaventose.... Raccolti furono portati al primo posto di medicazione, indi con un « camion » della Croce Rossa all'Ospedale, dove furono entrambi dichiarati in pericolo di vita...

« Due giorni dopo pareva accennassero entrambi a migliorare; si videro; si riconobbero; e fra la commozione generale dei presenti vollero stringersi la mano, ed all'uopo furono avvicinati i letti.. Due sere dopo, quasi alla stessa ora, entrambi spiravano...

## Segni di grandezza

L'Italia è una grande nazione. Lo sanno tutti, ma amo ripeterlo una volta ancora, perchè mi esalta ogni giorno lo scoprire ogni giorno segni nuovi della sua grandezza. E specialmente i segni minimi, le cose piccole che possono sfuggire alla prima.

L'Italia è una grande nazione, non tanto perchè sa fare la guerra come nessun'altra nazione moderna, ma perchè facendo la guerra sa conservare le consuetudini più quotidiane e più, apparentemente, leggiere e leggiadre del tempo di pace.

Per esempio, la tradizionale e tutta nazionale consuetudine delle discussioni sui problemi della lingua. Le quali non solo hanno continuato a fiorire e fruttificare anche durante la guerra, ma han saputo trovare materia nella guerra stessa.

***

Da quando i comunicati del Comando Supremo hanno scelto, tra la forma maschile e la femminile di « fronte », la seconda, e l'hanno scelta, così, per una certa vaghezza di italianità, un po' a caso, senza alcuna ragione di importanza, il versatile popolo d'Italia vi s'è gettato sopra, e se ne pasce con la stessa voluttà con cui sedici anni fa si nutrì dell'altra grave questione: in che anno cominciasse il secolo ventesimo. Si vede, sia detto per incidenza, che già allora egli presentiva oscuramente la gravità tragica del secolo nascente, e amava aprirlo con una discussione adeguata ad essa tragicità.

E poichè l'Italia amò sempre la lotta di parte, e oggi, a quanto mi assicurano gli intendenti di politica, non ci sono più lotte di parte, gli italiani si divisero nei due grandi partiti del fronte e della fronte, e c'è il giovane signore che spinge l'ostinazione partigiana a dire che vuol morire sul campo dell'onore col sorriso sul labbro e una palla nel fronte; e c'è la signora che anche in un momento doloroso ha cura di partecipare ai conoscenti che le è caduto il marito sulla fronte.

Segno eccellente, ripeto. Il Comando Supremo, probabilmente, se un'eco di queste cose gli giunge, sorriderà dell'importanza che noi abbiamo dato alla questione da lui inconsciamente scatenata. Ma il politico e il filosofo debbono trarne grandi auspici per la grandezza sempre maggiore di una tale nazione, che anche nel momento più aspro della sua vita nuova non dimentica e non abbandona le memorie e le tradizioni dei suoi degni antenati, gli accadmi del cinque, gli arcadi del sette e i puristi dell'ottocento.

***

Quanto a me, io non ho mai saputo prendere partito in vita mia, altro che per gli uomini contro i tedeschi; e non so nemmeno ora fare la mia scelta. Dico « il fronte » solo per la grossolana ragione che è più chiaro, più spontaneo e più comune, ma mi guardo bene dal discutere con quelli che preferiscono anche in questo il genere femminile.

Ma ad un'altra questione del genere, questione ortografica, agitata in questi tempi, dò invece un'importanza straordinaria. Voglio che si dica « rumeni » e non « romeni », fino al giorno in cui la Rumenia interverrà contro gli Imperi.

In quel giorno riconoscerò la radice romana del nome della Rumenia. Ma oggi il paese che in febbraio scalpitava d'impazienza perchè l'Italia non era pronta alla guerra e ora ci fa osservare che se ha simpatia all'Italia è la stessa simpatia che le aveva anche quando l'Italia apparteneva alla Triplice Alleanza, questo paese oggi per me è sempre l'antica Dacia, ben nota ai soldati di Domiziano e di Traiano; e pensando i suoi re risalgo direttamente da Ferdinando di Hohenzollern a Decembalo.

***Flor.***

## L'incoronazione del Mikado

### Un corteo di 500.000 persone

**Tokio, 7 mattina.**

L'imperatore è partito per Nagoya, ove avrà luogo la sua incoronazione. Duemila soldati facevano ala lungo il percorso del corteo. La carrozza dell'Imperatore, tirata da sei cavalli, attraversò il parco del Silenzio e le strade ove erano stipate cinquecentomila persone. Tutta la città è pavesata ed è stata per tutta la notte illuminata. Molti cittadini si trovavano già al loro posto fin dalle quattro del mattino. I principi del sangue ed il comitato dell'Incoronazione accompagnavano l'Imperatore in nove carrozze. La folla era egualmente fitta su tutto l'itinerario a Yamakita, a Numazu, a Shidsuoma, a Kamamatsu e a Nagoya. (Stefani).

## Una lettera del ministro serbo a Roma alla direzione del P. R. I.

**Roma, 7 mattina.**

Il segretario politico del partito repubblicano italiano inviò al ministro di Serbia a Roma, sig. Ristich, una lettera in cui riaffermava i sentimenti di solidarietà del partito stesso verso la eroica Serbia. A questa lettera il signor Ristich ha così risposto:

« Spett. Direzione del Partito repubblicano italiano: Mi affretto ad esprimere i miei più sentiti ringraziamenti per le nobili parole che codesta Spett. Direzione del Partito repubblicano italiano ha voluto indirizzarmi nell'occasione nella quale i più fieri nemici della nazione, che ho l'onore di rappresentare presso il Regio Governo italiano, sguinzagliano contro di lei tutta la loro feroce barbarie per saziare nel sangue e nel fuoco le loro criminose brame di dominio e di disprezzo per la libertà delle nazioni.

« Voi dite bene, che la nostra lotta accomuna il popolo italiano al popolo serbo, ed io sono sicuro che il sangue dei cinque giovani garibaldini eroicamente caduti nell'agosto del 1914 a Visegrad, fraternamente commisto a quello dei nostri forti soldati in questa santa guerra di liberazione ed integrazione nazionale, oltrechè nella pietà delle memorie, avrà anche i suoi frutti nella solidarietà delle idee, degli interessi e delle idealità di libero e felice avvenire dei popoli italiano e serbo.

« Oltre di ciò, poichè malauguratamente anche l'odio appare eterno come l'amore, le nostre due nazioni, anche raggiunta la loro completa integrazione, dovranno riunire in un solo fascio tutte le loro forze per la comune difesa delle loro patrie dalla avidità dei comuni nemici.

« Egli è perciò che di tutto cuore, al grido di *Viva la Serbia!*, rispondo con piena sincerità e con schietto entusiasmo, gridando: *Viva l'Italia!*

# CRONACA MILANESE

## Milano e la guerra

L'on. Salandra è partito da Milano accompagnato dagli applausi della folla accorsa in stazione a salutarlo. E già nei tre giorni della sua permanenza tra noi era stato accolto, dovunque appariva in pubblico, con dimostrazioni della più deferente simpatia, che spesso si tramutavano in fervide acclamazioni, e che, come egli stesso ha voluto più volte far rilevare, s'indirizzavano non tanto alla sua persona quanto all'idea che in quest'ora grave della patria egli rappresenta presiedendo il ministero che ha voluto la guerra di liberazione.

Delle molte cose osservate tra noi crediamo che serberà durevole e grato ricordo. La tregua spontanea dei partiti politici non è una vuota affermazione di giornali, ma una realtà effettiva, che si manifesta nella concorde azione di soccorso a quella parte della popolazione che più acutamente è costretta a soffrire i danni e i disagi del momento eccezionale. La secessione di pochi ringhiosi refrattari si perde nel gran quadro commovente della generosità cittadina. Milano, non immemore mai delle sue tradizioni più gloriose, sa che ogni guerra, anche giusta e necessaria, è sempre una sventura; e ha dato con liberale sollecitudine, al municipio socialista e alle private istituzioni, quanto era richiesto dall'urgente opportunità di moltiplicare opere di carità fraterna, di assistenza civile, di solidarietà nazionale. E darà ancora, senza esitazione, sin che il bisogno e la pietà comandino. Per ciò può essere degnamente, ancora una volta, citata in esempio.

Il riconoscimento di quest'antico nobilissimo primato di Milano, che si riafferma in tutte le ore storiche della nazione, suscitatore non di vanti infecondi ma di provvide emulazioni, fu ripetutamente accennato dal presidente del Consiglio nelle sue varie visite a comitati di soccorso e istituti ospitalieri: e furono, tra le parole sempre sobrie e dignitose da lui pronunciate, quelle che meglio rispecchiarono la situazione morale della città che lo ospitava: esprimevano un pensiero di giustizia, non di adulazione. Meno opportuna parve l'adesione data a un'adunanza che era indetta in nome di un partito. Non che a un uomo di governo sia illecito ricordarsi del partito onde ebbe aperto l'adito alla fortuna politica e alle ardue vie del potere. Anzi sarebbe bene che tornasse in onore questa consuetudine dei migliori tempi della storia parlamentare. L'uomo che ha una fede, e che non è disposto a deporla sulle soglie di un ministero, deve essere sempre pronto a mostrare che l'esercizio del potere non interrompe la consuetudine e la solidarietà con gli amici della prima ora. Ma siamo in guerra. Domandiamo a tutti di sacrificare qualcosa delle convinzioni particolari, e anche degli affetti e delle predilezioni più sacre, affinchè più efficace risulti lo sforzo comune per il conseguimento della vittoria sopra i nemici esterni. E' prudente evitare anche il più infondato sospetto che della predicata necessità della concordia abbia a profittare, come che sia, un partito piuttosto che un altro.

L'on. stesso on. Salandra mostrò del resto di volere inchinarsi a questa esigenza dello spirito pubblico, quando, nella breve allocuzione agl'invitati dall'Associazione Generale, si studiò di temperare le affermazioni di fedeltà alle sue origini e tradizioni parlamentari con altre dichiarazioni che celebravano l'eguale benemerenza di tutti i partiti nell'atmosfera di patriottismo riscaldata dalla guerra. Così, per l'altro, nella cerimonia augurale per la fondazione dei nuovi istituti di cultura, seppe sollevare il suo discorso a quelle altezze nelle quali s'incontrano le idealità di tutti gli uomini la cui coscienza è inquietata e sollecitata dalle più pure aspirazioni sociali. Non passo senza commenti la lode data, in presenza dell'arcivescovo Ferrari, alla perpetuità della civiltà cristiana. Meglio forse il sindaco avv. Caldara potè qui parlare di una civiltà moderna che si svolge dalle antiche tradizioni. Ma mettiamo l'affermazione del cristianesimo indistruttibile in conto d'una personale concezione della storia non di un'intenzionale e opportunistica indulgenza alle opinioni di uno degli eminenti ascoltatori.

Non sappiamo a qual titolo il cardinale arcivescovo fosse invitato a far udire la sua voce nella fondazione di istituti scientifici che tra i propri uffici non annoverano l'insegnamento della sacra teologia. Eravamo certi che in quell'ora e in quel luogo non avrebbe turbato il suo spirito la visione della biblioteca cattolica di Lovanio, amore e cura del suo collega Mercier, data alle fiamme da un esercito di saccheggiatori. Egli parlò ad ogni modo come vuole la sua religione, la quale non chiede la guerra ma la pace e permette tuttavia ai sacerdoti delle varie nazioni di invocare da un medesimo dio una diversa vittoria. Ma non di pace risonavano le voci più fervide e convinte intorno al presidente del Consiglio: non di pace finchè vittoria e giustizia insieme non siano conseguite.

L'on. Salandra potè constatare fra noi quanta sia la fermezza con cui si domanda e si attende il compimento della guerra, e non della sola guerra che deve compiere l'unità territoriale della patria ma anche di quella più vasta che deve impedire la sanguinosa affermazione in Europa di una tirannica egemonia. Al momento di partire per tornare alla Capitale era seguito dalle voci che gridavano: viva la Serbia! guerra alla Germania! Quello vocio era l'espressione di un sentimento popolare profondo e aveva un significato di fiduciosa aspettazione. Adesione al patto di Londra! Guerra alla Germania! Questo deve essere. E sarà.

## Il nuovo anno didattico dell'Università Popolare

### inaugurato con un discorso dell'assessore Virgilio Brocchi

La cerimonia inaugurale ebbe luogo ieri, com'era stato annunziato, nel bellissimo «Salone degli Affreschi» che quest'anno la Società Umanitaria, con atto di fraterna solidarietà, ha voluto mettere a disposizione dell'Università Popolare, privata temporaneamente della propria sede. Il successo della cerimonia non poteva essere migliore nè più pieno. La vasta aula rigurgitava di soci e di invitati, tra cui erano numerosi consiglieri e assessori, il sindaco Caldara, i deputati Turati e Treves, il comm. prof. Galeazzi, il maestro Gallignani, il maestro Orefice, il prof. Richieri, e molte notabilità e molti professori, di cui ci sfuggono i nomi, e anche molte gentili signore.

**Le parole dell'ing. Rignano**

Il consigliere delegato ing. Eugenio Rignano si alzò per primo e rivoltosi ai convenuti pronunziò le brevi parole seguenti:

«Come vi hanno già annunciato i nostri manifesti diffusi per tutta la città e come lo attesta la stessa cerimonia odierna, l'Università Popolare Milanese ha ritenuto, nonostante le non lievi difficoltà derivanti dalle presenti circostanze eccezionali, di dovere riaprire regolarmente anche quest'anno i propri corsi. A questo ci ha mosso il pensiero che se fino ad ora l'opera della nostra istituzione, volta a diffondere l'istruzione fra il popolo ed in ispecie ad illuminarlo su tutte le questioni della vita pubblica che più o meno direttamente lo interessano, è stata riconosciuta di primaria importanza, più che mai necessaria essa sia oggi, dato il gravissimo momento storico che richiede da tutti la più alta coscienza civile.

Con ancora maggior fede degli anni scorsi riprendiamo quindi oggi quest'opera nostra, profondamente riconoscenti alla benemerita Società Umanitaria che col prestarci gentilmente questo magnifico locale in sostituzione del nostro solito, occupato dall'autorità militare, ci ha reso possibile lo svolgimento del nostro programma, vivamente grati al chiarissimo prof. Brocchi che così gentilmente ha accettato di tenere il discorso inaugurale e di illustrarci quanto egli, come assessore dell'Istruzione secondaria, ha già fatto — il che non è certo poco — ed in ispecie quanto ancora ha in animo di fare per l'elevazione intellettuale e morale del popolo.

A me permettete di rinunciare questa volta anche a quelle brevi parole che usavo dirvi gli altri anni e di limitarmi a un semplice augurio che per l'affetto che mi lega all'istituzione, formulo dal più profondo dell'animo. Quello, cioè, che la nostra istituzione possa svolgere la propria attività, anche questo anno, in un ambiente tranquillo e sereno quale si addice ad un istituto di coltura, e nel tempo stesso, che quella parte del proprio programma, volta appunto ad illustrare le cause e il significato e l'importanza del l'immane conflitto presente, ad illuminarne le conseguenze, terribili o radiose, che a seconda del suo esito esso avrà, per il nostro paese non solo, ma per la vita e le aspirazioni nazionali di tanti altri popoli e per le stesse rivendicazioni sociali più sacre, additi a ciascuno, con piena cognizione di causa, al di sopra degli antichi contrasti, quale sia ormai il proprio dovere nell'ora tragica che volge. Sì che ciascuno con tanto maggior slancio si presti, pur nell'opera civile, ad integrare quella degli eroici fratelli al fronte. Sì che ciascuno contribuisca, pur nel proprio ambito modesto, al più completo successo del nostro paese e di paesi alleati nell'arduo cimento del diritto contro la forza. Sì che ciascuno concorra, pur colle sue deboli forze, a portare la sua piccola pietra al grande edificio futuro d'un'Europa fondata sul rispetto del volere dei popoli e sulla giustizia internazionale, imprescindibili basi al fiorire ed al cementarsi della solidarietà e della fratellanza umana» (applausi).

**Il discorso del prof. Brocchi**

Dopo il breve preambolo del Rignano si levò a parlare il prof. Virgilio Brocchi. E pronunziò — ci è grato constatarlo ed affermarlo subito — un discorso veramente magnifico, vibrante di sentimento schietto e caldo; un discorso nobilmente coraggioso per le affermazioni e i giudizi che conteneva.

La materia del discorso poteva sembrare poco atta a lasciarsi rivestire del fascino oratorio, come quella che doveva consistere nella esposizione di quanto l'attuale amministrazione comunale di Milano ha fatto, o iniziato o tentato, nel campo delle istituzioni e provvidenze intese a sviluppare e diffondere l'istruzione e la coltura popolare, sia professionale e tecnica, sia superiore.

Ma il Brocchi seppe portare e mantenere il suo discorso in una sfera di elevate considerazioni, convergenti tutte a mettere in luce il duro titanico sforzo, profondamente umano e civile, imperiosamente doveroso, che la società — straziata e dilaniata dalla guerra — deve compiere per ricomporre assiduamente, con cerca pertinacia, i suoi vitali tessuti, per sanare e rimarginare le sue piaghe, per mantenere integre e vivaci le sue energie spirituali e rinnovatrici. Questo fu il concetto fondamentale di tutto il discorso.

Nel quale furono notevoli — e ci piace di rilevarli — gli aperti ed eloquenti accenni alla santità dell'amor di patria, che è base necessaria a ogni altro più vasto sentimento di consociazione e solidarietà umana: al buon diritto dell'Italia nostra che dispiegando meravigliosi ardimenti e affrontando inauditi sacrifizi con romana fortezza si accinge a rivendicare a sè e alla sicurezza dei suoi figli le sue naturali frontiere; alla costante minaccia di lunghi anni perfidamente coltivata e alla responsabilità dell'orrenda strage che insanguina il mondo, responsabilità che preparata dall'Austria ai danni d'Italia; risale alla brutale ambizione e tracotanza di un popolo sognante di ridurre il mondo sotto il calcagno della propria egemonia militaresca.

Questi aperti ed eloquenti accenni, fatti con bella schiettezza e senz'ombra di retorica declamazione, meritarono al Brocchi calorosi ed entusiastici applausi.

## Una nobilissima lettera

### della vedova del colonnello Marsucco

La signora Luisa Marsucco, vedova del valoroso colonnello del 12 bersaglieri, morto lo scorso mese al Padiglione Zonda, in seguito alle gravi ferite riportate in guerra, ha inviato al colonnello cav. Ceccherini, che nel comando è successo al defunto suo marito, la seguente nobilissima lettera, esempio altissimo di amor patrio, di sublime spirito di sacrificio.

«*Pregiatissimo signor colonnello,*

«*A lei, agli ufficiali, ai soldati che dal fronte si unirono a me in quest'ora di dolore e inviarono fiori alla cara e venerata salma, invio commossa la mia parola di ringraziamento. A quel fronte ove cadde ferito a morte, è ritornato nel vaneggiamento delle sue ultime ore e forse l'anima sua aleggia ancora, attorno al reggimento che amava.*

«*Bacio riverente quella bandiera già bagnata del sangue di tanti eroi e che ne avvolse il feretro, augurando a Lei che so forte e valoroso di uscire vittorioso dall'aspra lotta, così, l'anima sua dal cielo esulterà, finalmente paga, della conquista gloriosa!*

«*Luisa Marsucco.*»

## Una tragedia della gelosia

### in Viale Abruzzi

Un grave fatto di sangue si è svolto iermattina nel quartiere di Porta Venezia, e precisamente in viale Abruzzi, proprio davanti allo stabilimento Bianchi.

La truce protagonista del nuovo dramma di sangue è una bella e formosa donna, certa Maria Mauri. Costei amoreggiava da tempo con tale Felice Sala, d'anni 39, ora richiamato sotto le armi col grado di caporale, e addetto ad uno stabilimento industriale militarizzato per la fabbrica delle munizioni da guerra. In questi ultimi giorni però la Mauri aveva avuto motivo di dubitare dell'amore del suo Felice, e forse qualcuna delle solite lingue maligne le aveva fatto credere che il caporale amoreggiasse con un'altra donna. Da ciò gli acuti strazi della gelosia, e le prime conseguenti scenate, che spinsero la donna a premeditare con terrificante calma il feroce agguato. Ella infatti, decisa a finirla, diede appuntamento per iermattina al Sala, in viale Abruzzi, il caporale alle sei, prima cioè di recarsi al suo quotidiano lavoro, non interrotto neppure nelle giornate festive, si recò al punto stabilito. Quivi l'attendeva, apparentemente calma e sorridente, la Mauri. I due scambiarono poche parole, poi, ad un certo punto, la donna pregò l'amico di allacciarle una scarpetta. Il Sala, di nulla dubitando, si curvò a terra. La donna fu pronta ad estrarre dal corsetto una piccola rivoltella, la puntò alla nuca della predestinata vittima, e sparò. Il Sala, ferito, gettò un grido e stramazzò bocconi.

La feritrice, credendo d'averlo ucciso, rivolse l'arma contro di sè, e si sparò un altro colpo in bocca, cadendo anch'essa, rantolante, in un lago di sangue.

Alle detonazioni accorsero alcuni cittadini, che prontamente raccolsero i feriti e con due vetture li trasportarono alla più vicina guardia-medica di via Paolo Frisi.

Quivi il dottor Nosotti giudicò le condizioni della Mauri disperate, perchè il proiettile le ha leso la carotide. Il Sala invece, pur essendo la ferita assai grave, fu giudicato, almeno per ora, non in imminente pericolo. Perciò con una lettiga il disgraziato venne trasportato, dopo le urgenti medicazioni, all'Ospedale Militare. La Mauri invece, essendo estremamente pericoloso il suo trasporto, fu trattenuta nella infermeria della guardia medica fino alle 21 di ieri sera, alla quale ora, essendosi manifestati sintomi di miglioramento, con una lettiga della Croce Verde venne trasportata all'Ospedale e ricoverata nella sala dei tentati suicidi, piantonata dalla polizia.

**La versione del fratello del Sala**

Ci siamo recati in via Spallanzani 36, dove abbiamo trovato il fratello del povero Felice, Romeo il quale è un verniciatore ed ha alle sue dipendenze numerosi operai. Il Romeo che ha moglie e figli così ci ha raccontato della relazione del fratello con la Mauri: Mio fratello si è sposato quattordici anni or sono con certa Ermenegilda Sioli, un'operaia della nostra città. Dapprincipio vissero bene e felici e questo benessere e questa felicità durarono per circa tre anni al termine dei quali, per i dissidî che si rinnovavano di giorno in giorno, stabilirono di comune accordo di dividersi. E infatti, ognuno andò per la sua via. Il Felice ritornò a dimorare col fratello in via Spallanzani e la moglie si ritirò, sola, in un modestissimo appartamentino alla periferia della città. Passarono alcuni mesi e il Felice s'incontrò con la Mauri, che faceva la stiratrice e si unì a lei, in libera relazione. Come abbiamo detto i due amanti si stabilirono in via Plebiscito nelle vicinanze dell'Acquabella. La Mauri aveva un figlio, ma questo giovinetto abitò sempre presso alcuni parenti della genitrice e mai non seppe la relazione illegale della madre.

Tempo fa, agli inizi della nostra guerra, il Felice venne richiamato alle armi, ma egli fece immediatamente le pratiche per essere esonerato dal servizio attivo e farsi adibire allo stabilimento militarizzato Breda in qualità di fucinatore. Per essere più vicino al lavoro egli aveva affittato una camera ammobigliata sul piazzale Loreto e anche in questo piccolo nido egli ricevette molte volte l'amante.

In questi giorni il figlio della Mauri avrebbe dovuto ritornare con sua madre e il Felice per questo, aveva avvertito l'amante di interrompere per qualche tempo la relazione. La Mauri, probabilmente, credette che il Felice fosse stanco di lei, che avesse un'altra donna e incominciò a studiarlo, a pedinarlo.

Il Romeo seppe di questo principio di rottura e consigliò il fratello di decidersi una buona volta a farla finita.

Pochi giorni or sono si presentò nuovamente, nel pomeriggio e si soffermò alcuni istanti in portineria. Alla portinaia Edvige Arcari, che la conosceva, ella ricordò brevemente la relazione, tutti i suoi timori, tutte le sue preoccupazioni.

«Io ho una maledetta paura che il Felice, oltre che a trascurarmi, mi tradisca e questo, se fosse vero, non potrei mai sopportarlo.»

L'Arcari la calmò, le disse che tutto sarebbe ritornato come prima, solo che occorreva pazienza.

La Mauri che era vestita tutta di nero, rispose: «Se non mi darà ascolto la finirò io e presto...» Poi uscì nella via, sperando di vedere il Felice, ma quel giorno egli non potè uscire dallo stabilimento.

## La signorina Pasta al Cellulare

Il vice commissario Vitali, della Sezione di via Settembrini, ha proseguito ieri nelle indagini per poter assicurare alla giustizia l'autore dell'omicidio di via Tadino.

Ma il Grappeggia non si presentò affatto alla sua abitazione di viale Lombardia, 227 (Case Popolari).

Il funzionario pertanto ha inviato ieri mattino al Cellulare la signorina Giannina Pasta, che fu presente alla tragedia, e il cui contegno lascia dei dubbi all'autorità inquirente.

Il movente del fatto va ricercato in ragioni d'interesse. Il Grappeggia infatti aveva un forte debito col suo ex fattorino e gerente del Banco, Mantovani.

Fra i due, ieri l'altro ebbe luogo un sanguinoso alterco, durante il quale rimase ferito al capo da arma contundente l'attuale uccisore.

L'autorità indaga per stabilire, come pare, se anche il morto nella tragica rissa di ieri abbia fatto uso di armi.

## Una protesta di ferrovieri

I ferrovieri appartenenti al personale viaggiante di Lecco, hanno inviato alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, il seguente telegramma:

«Personale viaggiante Lecco, rinnova protesta perchè escluso gratificazione 3 milioni mentre vengono inclusi impiegati operai, portieri, ecc., che non contribuirono lavoro straordinario e non ebbero soppressi congedi e riposi».

## Il collega Vizzotto al fronte

Il collega Carlo Vizzotto, sottotenente della M. T., è partito per il fronte. Lo accompagnano i nostri più fervidi auguri.

## Spunti di Cronaca

### L'ENIGMA

**al Cinema Palace**

L'enorme folla ha constatato con grande ammirazione questa mirabile produzione cinematografica che oggi si replica con valide varianti.

### PROGRAMMA ECCEZIONALE

**al Cinema Centrale**

Oggi si rappresenta: 1.° *Vigilia d'armi*, ... avvincente dramma d'avventure, ... *anni i piccoli ricordi*, ... 3.° *Bombardamento dei forti dei Dardanelli per parte della flotta Turca Aviatica nel Mar Nero della Russia*. Cinematografia dal vero, presa con grande ... teleobiettivi in modo da dare l'esatta ... prendente visione del bombardamento ... matografia presa col permesso dell'Imperiale Governo Russo. Sono validi gli spettacoli.

È in vendita in tutta Italia

CARTA DEI BALCANI

necessarissima a chiunque intenda ben seguire le varie fasi delle operazioni militari in quell'importantissimo settore della grande guerra

Costa L. 1.50

Inviare cartoline vaglia alla Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19 — Milano

# Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO

## L'XI Giro di Lombardia

### vinto dal dilettante Belloni

L'XI Giro di Lombardia ha segnato il completo successo del campione italiano Gaetano Belloni che dal principio alla fine della gara ha dominato nel modo più netto tutti i concorrenti. In breve la nomenclatura della corsa. In breve giacchè una lunga descrizione sarebbe perfettamente inutile. Dunque la classica competizione fu veloce da Milano a Varese; fiacca da Varese a Barasso, vivacissima da Barasso a Gavirate; da Gavirate ai piedi della salita di Balnago inedolore. Sulla salita, dopo un inizio assai lento da parte dei professionisti Balzarono all comando i dilettanti. La lotta si accese molto aspra, ma i *leaders* hanno ceduto tutti, tanto che a Brinzio i dilettanti avevano già corsa vinta.

Qualche professionista resistette fino al culmine di Brinzio, ma a Varese, nel ritorno, salvo Spinelli, tutti seguivano a distanza, già dominati.

La corsa di ieri non ha certo rivelato nuovi campioni di gran classe e distrutta la tanta dei *leaders*: semplicemente si può affermare che attraverso la più regolare delle gare Girardengo, Sivocci, Bordin, Pavesi, Gremo, Calzolari, Cervi, Aimo, Ferrario, Galetti Pelledri sono stati sgominati da un pugno di dilettanti capitanati da Gaetano Belloni che è davvero un uomo di valore.

Quale la causa della sconfitta dei *leaders*? Girardengo, Gremo, Cervi apparvero piuttosto impreparati. Bordin in non buone condizioni per un doloroso foruncolo ed una gamba. Galetti, Pavesi, Ferrario ormai troppo abituati al lavoro in pista, non si ritrovarono in gambe sul duro e faticoso fondo stradale della corsa. Bertarelli e Calzolari non ebbero fortuna. Il primo per bucature di gomme, il secondo per una fantastica caduta che indottolo in cattivo stato lo obbligava a ritirarsi prima di Varese.

Dei 164 inscritti, 117 corridori, dei quali 19 professionisti, 36 dilettanti, 10 veterani, 52 liberi, presero il via dalla Cagnola iermattina alle 7.55 precise. E l'arrivo a Sesto San Giovanni alla presenza di un foltissimo pubblico plaudente, si effettuò nel seguente ordine:

1. Belloni Gaetano, alle ore 14.32'24", impiegando a coprire i 190 km. del percorso, ore 6.42'24" con una velocità media di km. 28.330; 2. Ferrari Parade a due lunghezze; 3. Garavaglia Gaetano alle 14.35'20"; 4. Pond Romeo a una lunghezza; 5. Bertarelli Camillo a una lunghezza; 6. Bordin Lauro alle 14.40'22"; 7. Ripamonti Umberto a una lunghezza; 8. Spinelli Luigi a mezza lunghezza; 9. Sivocci Alfredo alle 14.44'50"; 10. Contesini Giuseppe a una lunghezza; 11. Cerri Angelo alle 15.1'; 12. Pozzi Carlo a una lunghezza; 13. Pozzi Giuseppe a mezza lunghezza.

Seguono poi in gruppo serrato classificati a pari merito: Abellonio Giovanni, Aimo Pietro, Barbieri Pietro, Cervi Giovanni, Gremo Angelo, Gay Federico, Locatelli Pietro, Salina Carlo, Tonani Alessandro, Moratto Alessandro, Benaglia Telesforo, Bartolini A., Bosio Luigi, Nespoli Francesco, Arbasini Giuseppe, Caltanco Pierino, Ozeni Giuseppe, Rossetti Alberto, Galli Natale, Grittini Siro, Nardi Felice, Sighaldi Pietro, Brindisi Luciano, Bortoletto Lazzaro.

Vengono poi altri 18 corridori.

IPPICA

## Le corse al Trotter di Turro

La giornata inaugurale della riunione di corse al trotto è stata favorita dal bel tempo e da un ottimo concorso di pubblico.

Ecco il risultato delle varie gare:

*Premio Como*, L. 1000, per 3 anni, due prove, m. 1609. Dopo due prove si classificano: 1. Lady Bells (1-1) del cav. G. Sessana (L. 500), 2. Macronne (3-2) di Celso Veronesi (L. 250), 3. Zaza (2-0) di Antonino Vaccari (L. 150).

N. p. Zenit'o (4 Dist.). Tempo delle due prove 2.26 2/5-2.23 4/5. Totalizzatore prima prova: 10-5-5, seconda prova: 5-7-15.

*Premio Torino*, L. 1200 per cavalli indigeni, due prove m. 1609. Dopo due prove si classificano: 1. Messalina II (1-0-1) di Apostolo-Del Pio (L. 600), 2. Red Wilkes (3-1-2) di Giovanni Lavezzari (L. 300), 3. Primola Wilkes (2-3-3) di Aldo Cremonini (L. 200), 4. Uri (4-3-4) di Antonino Vaccari (L. 100). N. p. Italia. Totalizzatore prima prova: 67-25-15, seconda prova: 12-11-30, terza prova: 10-9-8.

*Premio Trieste* (internazionale), L. 1500, due prove, m. 1609. Dopo tre prove si classificano: 1. Gervaise (0-1-1) di Giuseppe Bianchini (lire 750), 2. Codero (1-2-2) di Giovanni Lavezzari (L. 400), 3. Boer (4-4-3) di Ettore Barbetta (L. 250). N. p. Piorrot (2-3), Glückstern (3). Concurrent. Tempi nelle tre prove: 2.17. 2.17 4/5 2.19. Totalizzatore prima prova: 9-8-9, seconda prova: 13-8-6, terza prova: 7.

*Premio Lodi*, L. 1000, prova unica, m. 2000. 1. Shrapnell di Giuseppe Bianchini (L. 500) m. 2000 in 3.04 2/5, 2. Fanciulla del West (megilio B (m. 2000) di Bolgè e Centanin (L. 150), 4. Baffometto (m. 2000) di Bersani e Bandiera (L. 100). N. p. Masaniello, Dora Kuser. Totalizzatore: 17-6-6-15.

## Le corse ai Parioli

**Roma, 7 notte.**

La prima giornata di corse all'Ippodromo dei Parioli è stata favorita dal tempo. Tuttavia scarso è stato il concorso del pubblico. Ecco l'esito delle corse:

*Premio Tre Fontane*, (Siepi) L. 3000, metri 3200. — 1. Valmy, 67 1/2 Perry), del capitano Chantre — 2. Nicoletta Pisana, (65 Taddei), di Giuseppe Massicci — 3. Ardente, 61 Orsini), di Giuseppe Massicci. — Non piazzati: Marchesa del primo al secondo; sei lunghezze dal secondo al terzo. Totalizzatore: Passeggio: 25-8-7-10. Passeggio: L. 6-8-9.

*Premio Torre Nuova*. L. 2500, metri 800. — 1. Niguarda, (46 Kennedy), di Delorme — 2. Osmanton, (50 Blackburn), di Sir Rholand — 3. Bussio, (50 Bini), del barone Barracco. — Non piazzati: Tassera, Peverina, Fripon...

1 lunghezza; 3 lunghezze.

Totalizzatore: Passeggio: 13-7-7. Premio Castel Gandolfo, L. 2500, metri 2000. — 1. Airy, (56 Blackburn), di Sir Rholand — 2. Auteur, (58 Childs), del comm. M... — 3. Ettore Fieramosca, (60 Manchester), di Ca... pitano Chantre. — Tre quarti di lunghezza. Tot. Passeggio: L. 9.

*Premio Pisa*, L. 2000, metri 1200. — 1. ... ni, (52 Blackburn), di Sir Rholand — 2. ... Boy, (53 Childs), del comm. M... — 3. Melusina, (50 Manchester), del c... Non piazzato: Wadi.

1 lunghezza.

Totalizzatore: Passeggio: 11-6-7. Premio Pisa, L. 2000, metri 1200. — 1. ... Imbersago (54 1/2 Childs) del ... gliani — 2. Conischia (50 Rig... Blackrose — 3. Celunga (54 1/2 S... cia. N. p. Bergerel, Canegrate. ... Passeggio: 8-6-9.

*Premio Gianicolo*, L. 3000, m. 1200. — 1. ... gari (58 1/2 Manchester) di F... Pispola (52 Righetti) di Sir Blackrose. — 3. ... Capriolo (56 Orsini) di Sir Rholand. ... siéres. La Perla, Crenta, Lady Pa... lencia. Totalizzatore Passeggio: 11-9-10-6.

CALCIO

## La finale del torneo rinviata

La partita tra il Milan Club e ... nale che doveva decidere della ... Torneo milanese per la «Coppa ... Sport», aveva richiamato un ... pubblico sul campo del Velodro... pione. Però l'incontro non fu po... a termine a causa della nebbia ... metteva più di poter giocare ... vette perciò essere sospeso ... lorchè le squadre avevano ... per ciascuna. Avevano marcato ... al 32.° minuto i rossoneri per ... Peterly; e il pareggio era stato ottenuto ... minuto da Aebi con un magnifico ... trava Bazzi del Como.

## Tiri a volo

Risultato dei tiri effettuati ... dell'Arena il giorno 7 novembre ... Gran tiro di Beneficenza a fav... ce Rossa Italiana, tiratori n. 6... signori Daniele Tano con 11-11, ... nicelli Ippolito con 10-11, 3 e 4. ... vocato Oreste e Gerli Piero con ... Mariotti dott. Angelo, Cavalli ... nieri Cesare con 6-7, 8. Grazzani ... e Giussani Francesco con 5-6.

Tiro A fuori programma. I ... gatino, Cavagneria Modesto e Gu... Ippolito con 7-7.

Tiro B, poule unica programma. ... avv. Oreste con 7-7.

Tiro C: Galletti Federico ... 5-6.

### Sciarada

Utile è il *primo* e l'altro al mondo
a porre a *tutti* di quel tesoro ha vita
Del *secondo* l'uno fatto e l'altro
Ed in sua vece a noi gli oggetti ...

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
AVORIO AVORIO

I figli Emma ... Fabio, avv. ... Ida, il genero dott. prof. Fran... nipoti, il fratello, le sorelle ... del compianto

**Prof. ODOARDO UGHI**

ringraziano, profondamente commossi, ... coloro, autorità, enti pubblici, cittadini di ... classe, amici, colleghi, discepoli e quelli ... rendere all'estinto l'estremo solenne omaggio ... della loro devozione e del loro affetto.

Latte CONDENSATO
Latte STERILIZZATO
Scrivere direttamente alla
CASCINA di LOCATE TRIULZI
LOCATE TRIULZI presso Milano
Condizioni speciali ai Rivenditori

50 ... vino nero fino vecchio L. 31; ... bottiglie Barbera, Freisa Gattinara ... L. 36, ... L. 30, ... L. 35, ... in assegno Antica Casa di Deposito STRADA, Torino

ISOLAZIONI
perfette con agglomerati di sughero per frigoriferi, ghiacciaie e per ... Sbramini per la lavorazione del ... Ditta STUCCHI e C.ia ... Stucchi La più grande fabbrica ... italiana del sughero.
MILANO — Via Fortezza, ... — MILANO
Propriettrice dei migliori
TURACCIOLI

## Il capitano Marocco e il suo Memi

Il tragico episodio è noto. Mentre il capitano avv. Antonio Marocco cadeva da valoroso al fronte, il suo diletto figliuolo, Memi, che con lui era stato al fuoco come «Giovane esploratore» rimaneva ucciso in un accidente di caccia.

Diamo oggi le fotografie dell'eroico ufficiale e del povero figliuoletto suo, che il terribile destino non ha voluto divisi neppure nella morte!

## La Mostra Viani a libero ingresso

Il pittore Lorenzo Viani ha ottenuto, ottenendo dalla direzione del Palazzo delle Aste, un prolungamento dell'uso dei locali, anche la mostra rimanga aperta per tre giorni ancora.

Poichè egli intende che anche coloro che non sono in grado di spendere possano visitarla, così l'ingresso tanto di giorno che di sera sarà libero a tutti.

## Per gli orfani dei caduti in guerra

### Una sottoscrizione fra insigniti di onorificenze

In una sala della Associazione Lombarda dei giornalisti, gentilmente concessa, ebbe luogo una riunione nella quale si sono gettate le basi di una buona iniziativa ed alla quale intervennero ed aderirono i signori: Nicolini dott. comm. on. Pietro — Ortalli avv. cav. Augusto — Cantoni rag. comm. Mino — Somasca rag. cav. uff. Luigi — Vago cav. uff. Vincenzo — Bernasconi cav. Tomaso — Rovatti cav. rag. Ernesto — Giribaldi cav. cap. Giustiniano — De Tomasi dott. cav. Achille — Ferrario cav. Ambrogio — De Capitani D'Arzago avv. cav. on. Giuseppe — Belotti cav. avv. on. Bortolo — Capredoni cav. Angelo — Sichel cav. Giuseppe — Guffanti cav. Carlo — Bonetti cav. uff. Giuseppe — Della Beffa comm. Luigi — Muggia avv. cav. Napoleone — Jarach avv. Ermanno.

I convenuti, cominciando a dare un principio di attuazione ad una idea sorta fra di loro da parecchio tempo, si sono costituiti in Comitato per lanciare l'invito a tutti coloro che in Italia sono insigniti di onorificenze affinchè si sottopongano ad una tassa volontaria per costituire un fondo da erogarsi a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Nel pensiero dei convenuti il Comitato promotore dovrà provvedere alla costituzione di un Comitato nazionale e tutti coloro che sono insigniti di onorificenze verranno invitati a versare almeno la somma di L. 10.

Naturalmente il Comitato promotore ritiene che ben pochi si limiteranno a mandare soltanto le L. 10: ma d'altra parte ha creduto opportuno di fissare una quota esigua per consentire a tutti i crocifissi, anche ai non ricchi, la partecipazione alla nobile iniziativa.

Si ventilò anche il progetto di prendere accordi, per la raccolta delle oblazioni con un istituto di credito nazionale che dovrebbe riceverle in tutte le sue sedi.

I nomi degli oblatori verrebbero comunicati ai giornali regionali dalle stesse singole sedi dell'istituto di credito.

Il Comitato ha anche proceduto alla nomina della propria presidenza chiamando alla carica di presidente il cav. dott. Achille De Tomasi ed alla carica di consiglieri di presidenza i signori: Cantoni rag. comm. Mino — Rovatti rag. cav. Ernesto — Somasca rag. cav. uff. Luigi — Vago cav. uff. avv. C. Vincenzo — Inverni dott. Carlo, segretario.

Le adesioni a questa iniziativa, che si desidera numerose non solo da Milano ma da tutta Italia, debbono essere indirizzate, per ora, alla sede del Comitato in via Carlo Alberto 31, Milano.

## Pacco d'indumenti militari lasciato in treno

Riceviamo:

«Il sottoscritto richiamato, viaggiando la sera del 4 corr. col treno 1282 con partenza da Alessandria alle ore 20.35 diretto a Milano, nel cambiare a Valenza per Vercelli, ha dimenticato casualmente un pacco contenente biancheria ed indumenti varii.

Vorrà Ella, signor Direttore, aver la bontà e la gentilezza di pubblicare nel di Lei accreditato giornale due righe in proposito?»

Dev.mo *Alfredo Meloica*
soldato 222 battagl. 4.a comp. — Vercelli.

# ULTIMISSIME

## La battaglia in Russia
### in un comunicato tedesco

**Basilea, 7 notte.**

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nulla di nuovo.*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: *A sud ovest e a sud di Riga attacchi parziali dei russi sono stati a più riprese respinti dinanzi a Dwinsk; attacchi russi sono falliti a Illuxt e fra i laghi di Swenten ed Ilsen. Nella notte dal 5 al 6 i russi sono penetrati con un attacco di sorpresa in una nostra posizione. Ne sono stati respinti ieri.*

Gruppo degli eserciti del principe di Baviera: *Situazione immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *A nord-ovest di Czarto-Eeye un attacco nemico è fallito e facemmo 80 prigionieri e prendemmo una mitragliatrice.* (Stefani).

## Il comunicato austriaco

**Basilea, 7 notte.**

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:*

« *A sud-est di Wisniovczyk sulla Strypa e ad ovest di Dubno le nostre truppe hanno respinto forti attacchi russi presso Wisniovczyk. Si trattava del settimo tentativo di attacco russo in quattro giorni contro questa parte del fronte. Oltre a ciò nulla di nuovo.*

« *Sul fronte nord-orientale i montenegrini hanno tentato di riprendere le posizioni tolte loro negli ultimi giorni. I loro attacchi fallirono. Una colonna austro-ungarica avanzando nella valle della Moraviza sta attaccando le alture a nord di Ivanyiza. Le truppe austro-ungariche che combattono a sud-est della foce della Drina fecero ieri prigionieri 500 serbi. L'esercito del generale Gallwitz dando combattimenti a nord di Krusevatz ha raggiunto la valle della Morava occidentale.* (Stefani).

## Gli enormi sacrifici tedeschi

**Pietrogrado, 7 notte.**

Si annuncia che i tedeschi manifestano attualmente particolare attività nelle regioni Czartorysk, Dyerno, Klyka, sul fronte austriaco dove lanciano al combattimento diecine di migliaia di uomini condannati a perdita inevitabile. I prigionieri dichiarano che ricevettero ordine di riportare ad ogni costo un successo ed impadronirsi del triangolo Yarny-Horono-Doubno.

In Galizia l'iniziativa delle operazioni passò definitivamente nelle mani dei russi la cui instancabile offensiva costrinse lo stato maggiore austro-tedesco a inviare incessantemente rinforzi indebolendo in altre parti il fronte tedesco e disorganizzando i piani del Quartier Generale tedesco. (*Stefani*).

## Il podestà di Fiume prigioniero dei russi

**Zurigo, 7 notte.**

Riccardo Zanella, già podestà e deputato di Fiume, è prigioniero dei russi con altri fiumani. (*Stefani*).

## Sazonoff non va in Inghilterra

**Londra, 7 notte.**

Si ha da Pietrogrado: Si smentisce la voce della visita di Sasonoff in Inghilterra. (*Stefani*).

## La guerra nei Dardanelli
### in un comunicato turco

**Basilea, 7 notte.**

*Si ha da Costantinopoli:*

*Un comunicato ufficiale dice:*

*Sul fronte dei Dardanelli continua il consueto fuoco reciproco di artiglieria. Due incrociatori ed un monitore nemici presso Ariburnu e un incrociatore presso Seddul Bahr bombardarono ad intervalli le nostre posizioni. La nostra artiglieria distrusse un deposito di munizioni presso Kurschuk Kemikli ed una mitragliatrice in una posizione d'artiglieria nemica presso Ariburnu.*

*Sul fronte del Caucaso, nel settore di Norma e nei dintorni di Milo forti pattuglie nemiche furono ricacciate dalle nostre contropattuglie. Oltre a ciò nulla da segnalare.* — (Stefani).

## Una convenzione greco-turca?

**Zurigo, 7 notte.**

(*d. g.*) Secondo un telegramma da Atene al giornale ungherese *A Vilag* viene colà ufficiosamente confermato che prossimamente sarà pubblicato l'annunzio di una convenzione con la quale le relazioni tra la Grecia e la Turchia saranno regolate su nuove basi.

## Il prestito di guerra austriaco

**Zurigo, 7 notte.**

(*d. g.*) Il *Wiener Correspondenz Bureau* annunzia ufficialmente che il terzo prestito di guerra austro-ungarico ha oltrepassato i tre miliardi e trecento milioni.

## Incendio provocato dai tedeschi

**Halifax, 7 notte.**

L'incendio a bordo del *Rio Layes* è stato domato. Gli ufficiali della nave sono convinti che l'incendio è stato causato da una bomba deposta da caricatori austriaci e tedeschi. (*Stefani*).

## Una protesta socialista tedesca
### per il caro dei viveri

**Zurigo, 7 notte.**

(*d. g.*) La presidenza del partito socialista pubblica nel *Vorwaerts* una vibrata protesta contro il rincaro dei viveri in Germania. Il manifesto dice che la Germania possiede sufficienti quantità di generi alimentari per il nutrimento della popolazione: devono essere soltanto giustamente ripartite e non deve essere permesso che provviste esistenti formino oggetto di speculazioni disoneste. Ricorda poi che fin dalle prime settimane della guerra il partito intervenne per scongiurare le indegne manovre speculative che già si annunziavano, ma che il Governo adottò sempre e soltanto delle mezze misure. Solo la distribuzione del pane, continua la protesta, è regolata abbastanza giustamente, ma i prezzi sono stati fatti salire della benevola condiscendenza del Governo a quasi il doppio del tempo di pace. Il mercato dei foraggi fu il campo preferito dagli speculatori, ciò che provocò un rialzo enorme dei prezzi delle carni, del grasso, del latte, del burro, dei formaggi e delle uova, alimenti principali del popolo. Le carni di maiale aumentarono così del cento per cento e il grasso del duecento per cento. I prezzi massimi recentemente fissati dal Governo per le carni di maiale, del lardo, ecc., sono troppo alti, sono superiori del cinquanta per cento ai prezzi dello scorso ottobre.

La protesta dice che solo col sequestro generale dei principali prodotti dell'alimentazione e con la vendita forzata delle merci sottratte al mercato potranno essere frenate le manovre degli speculatori. Alle famiglie dei soldati in guerra dovranno essere forniti gratuitamente durante i mesi dell'inverno patate e combustibile. Ciò indipendentemente dal sussidio normale che deve essere loro conservato. Le disposizioni penali contro gli speculatori dovranno essere applicate con il maggior rigore. Basta con le parole, conclude la protesta, basta con le mezze misure. Il piano di affamamento dei nostri nemici è stato fatto naufragare, devono anche essere schiacciati i nemici dell'interno. Ad essi noi dichiariamo una guerra senza quartiere per la salute e il benessere del popolo.

## Perchè rincara lo zucchero

**Lugano, 7 notte.**

Il *Corriere del Ticino* si domanda perchè rincara lo zucchero.

« Non certo — spiega il giornale — per l'insufficiente produzione poichè, quasi in ogni luogo, la produzione è stata più abbondante che negli anni scorsi. A causa delle proibizioni d'esportazione emanate dai belligeranti? In parte solamente, poichè negli Stati produttori di zucchero i prezzi di vendita sono quasi all'altezza dei nostri; in Germania e in Austria, per esempio, che sono i nostri principali fornitori di zucchero.

« La spiegazione di questo fenomeno si trova invece nei rapporti annuali di un certo numero di zuccherifici austriaci dei quali togliamo i seguenti dati pubblicati dal *Bund*. Lo zuccherificio per azioni di Kolin, in Boemia, paga attualmente un dividendo del 35 % e triplica il suo capitale-azioni. L'ultimo dividendo era stato del 14 % e il più elevato pagato sin ora, del 25 %. La fabbrica Stummer, che lo scorso anno annunciava un deficit di 1.889.600 corone, causate dalle perdite degli anni prima, riuscì quest'anno non solo a riparare a questo deficit, ma ancora, dopo aver dotato il suo fondo di riserva, a realizzare un beneficio di 592.612 corone, ciò che rappresenta un interesse di circa il 40 % del suo capitale-azioni.

« La fabbrica di zucchero di Boemia incassa da parte sua un beneficio netto del 26 % del suo capitale-azioni.

« Non vi è dunque nulla di sorprendente — conclude il *Corriere* — nel fatto che lo zucchero sia venduto presso di noi, come in Austria, ad un prezzo così elevato ».

## L'offensiva italiana commentata in Svizzera

**Zurigo, 7 notte.**

*Le Baesler Nachrichten* notano i successi della offensiva italiana, specialmente nelle Giudicarie, ove si osserva un evidente guadagno di terreno. Gli italiani si trovano a brevissima distanza dalle posizioni principali austriache. Gli italiani presero inoltre la fortificatissima posizione di Pian Gitsa che fu tenacemente difesa. La violenza offensiva riuscì anche a guadagnare terreno sul Mrzli, sul Vodil ed ha portare avanti la linea d'attacco a Santa Maria ed a Santa Lucia. (*Stef.*)

## La medaglia d'argento a un valoroso

**Rimini, 7 notte.**

Stamani alla Caserma Castelfidardo, presenti le autorità militari e civili e l'intero presidio ha avuto luogo la solenne consegna della medaglia d'argento al valor militare concessa dal Re al soldato Nicola Di Panno di Filetto (Chieti) perchè durante il bombardamento del *** *** egli, di sentinella ad un ponte ferroviario, fatto segno dal fuoco d'artiglieria di navi nemiche, rimaneva impavido al proprio posto, dando prova di coraggio e fermezza; e adempiendo il proprio dovere permaneva al suo posto con eroico spirito di sacrificio anche dopo essere stato gravemente ferito dallo scoppio di una granata.

D'ordine del comandante il presidio di Ancona, il colonnello Frulli consegnò la medaglia pronunciando un alto e patriottico discorso. Il sindaco di Rimini marchese Diotallevi a nome della cittadinanza riminese ammirata dell'atto di coraggio consegnò al Di Nanno una medaglia d'oro a ricordo e cento lire in oro.

## Il soggiorno di Ameglio a Roma

**Roma, 7 notte.**

Stamane alle 9 il generale Ameglio è uscito dall'albergo. Vestiva in borghese. In giornata ha conferito coi ministri delle Colonie e della Guerra. Il generale si tratterrà a Roma parecchi giorni. Nulla si sa circa le ragioni della sua venuta alla Capitale.

## La riapertura della Camera
### fissata pel 1° dicembre

**Roma, 7 notte.**

La Camera si riaprirà il primo dicembre. La notizia che già da noi vi è stata data parecchi giorni fa, è ormai ufficiale. L'ordine del giorno non è ancora pubblicato, ma circa la durata dei lavori parlamentari e la materia delle discussioni possiamo confermarvi quanto vi riferimmo nei giorni scorsi. La Camera rimarrà aperta tutt'al più una ventina di giorni. Le prime sedute non saranno prive di grande importanza politica poichè saranno certamente destinate alla discussione sulle comunicazioni del Governo. L'ordine del giorno della prima seduta recherà infatti: Comunicazioni del Governo. In che consisteranno queste comunicazioni? Il Governo si presenta al Parlamento dopo sei mesi di guerra, dopo avere esercitato per sei mesi i pieni poteri che il Governo gli ha affidati. L'onorevole Salandra deve render conto del modo con cui il Governo si è avvalso delle facoltà accordategli e richiedere al Parlamento la ratifica dei provvedimenti emanati mediante la conversione in legge dei numerosissimi decreti luogotenenziali, e deve domandare che il Parlamento riconfermando la fiducia nell'opera e nella politica del Governo gli riconfermi i pieni poteri, la legge per la difesa dello Stato e proroghi altresì l'esercizio provvisorio.

Alle dichiarazioni dell'on. Salandra seguirà dunque una discussione che tutti ritengono debba essere brevissima e che si chiuderà con un voto di fiducia. Vi saranno contrasti nella discussione? L'on. Salandra ha detto a Milano che in quest'ora non vi è che un solo partito: la Patria. Dovrebbero pertanto tacere tutte le voci. Ma già sappiamo che il gruppo socialista ha designato i suoi oratori e non è escluso che l'esempio trovi imitatori. Approvata la conversazione in legge dei vari decreti-legge emanati durante il periodo di guerra, prorogata la legge per i pieni poteri e per l'esercizio provvisorio, avremo la esposizione finanziaria. Tutto ciò potrà indubbiamente svolgersi in poche sedute e se la Camera prolungherà i suoi lavori come al solito fino alla metà di dicembre essa potrà essere chiamata a votare anche alcune leggine urgenti che quasi certamente il Governo dovrà presentare durante il breve periodo di lavori.

## La riunione del Consiglio Centrale
### della "Dante Alighieri,,

**Roma, 7 notte.**

Il Consiglio Centrale della « Dante Alighieri » si è riunito in adunanza ordinaria presenti i vice-presidenti Bodin e Sanminiatelli, il segretario Barbera, l'economo Scodnik e i consiglieri Albano, Angelo Barzilai, Carboni-Boi, Finocchiaro-Aprile, Galanti, Golgi e il revisore dei conti Levi della Vida. Fu votata una mozione di protesta contro il sacrilego attentato di Venezia che distrusse l'insigne soffitto tiepolesco e si commemorarono il consigliere on. Guacciardini, il socio Zenatti e il poeta triestino Riccardo Pitteri al quale il Consiglio intende che siano rese ulteriori onoranze con una speciale commemorazione delegandone l'attuazione al comitato romano.

Dopo di che il Consiglio udì la relazione dei sindaci sul consuntivo del 1914 e ne deliberò la stampa e la trasmissione ai soci unitamente alla relazione morale dell'annata stessa, approvata dopo accurato esame e discussione. Il Consiglio prese atto con soddisfazione della proposta del Comitato di Milano di promuovere la costituzione di un ente che senza fini di speculazione abbia per scopo di eccitare gli italiani a preferire nei loro consumi i prodotti nazionali. Quest'ente dovrà essere autonomo, ma sarà posto sotto gli auspici della « Dante Alighieri » la quale col mezzo del Consiglio Centrale e dei comitati locali, favorirà efficacemente i fini del nuovo ente.

Il Consiglio Centrale deliberava di dare tutto il suo appoggio alla costituzione di una banca che faccia credito ai fuorusciti trentini e adriatici abbienti e che siano attualmente sprovvisti dei mezzi necessari. Fu stanziata una somma destinata alla fondazione di biblioteche popolari nelle maggiori terre già redente: Ala, Cormons, Grado, Cervignano, ecc., o che stanno per esserlo.

Finalmente deliberò ai colleghi Sanminiatelli, Galanti e Barbera di raccogliere il materiale storico relativo alla guerra per il comitato nazionale per la storia del Risorgimento, comitato presieduto dall'on. Boselli.

## Sul campo dell'onore

**Castellanza, 7 notte.**

Il compaesano soldato Belloni Protaso è caduto combattendo da prode.

**Gallarate, 7 notte.**

Il soldato Caminada Francesco da Cossano Magnago è caduto gloriosamente.

**Arona, 7 notte.**

Il caporale maggiore Carlo Pinolini, da Ispra, del *** fanteria, è morto in seguito a ferite riportate combattendo valorosamente.

**Padova, 7 notte.**

In battaglia è caduto da eroe il sottotenente Luigi Dal Bianco, studente in legge della nostra Università. Era uscito dalla scuola di Modena col primo corso di ufficiali di complemento. Era uno dei migliori: nel periodo di preparazione alla guerra fac va parte del battaglione universitario di S. Giusto.

**Reggio Emilia, 7 notte.**

Strenuamente pugnando per la Patria, alla testa dei suoi soldati, è caduto il sottotenente di fanteria Pio Pezzi, figlio del cav. Pezzi, tenente colonnello insegnante presso la Scuola Militare di Modena.

**Udine, 7 notte.**

Alla testa del suo reggimento, in una gloriosa avanzata sul Carso, è caduto il tenente colonnello cav. Alessandro Pugnetti di Moggio (Udine). Dall'alto Cadore, ove aveva partecipato a parecchi combattimenti era passato sul Carso, ove trovò la morte dei prodi. Egli contava a Udine e in Provincia salde e affettuose amicizie.

**Torino, 7 notte.**

A Torrepellice è giunta notizia della gloriosa morte del sottotenente di fanteria Nino Giampiccoli. Era figlio del moderatore della chiesa Valdese.

Da Susa si apprende poi la morte del sottotenente Umberto Court, caduto combattendo da prode. Era figlio unico del colonnello cav. Giuseppe Court.

## Le onoranze ad O. Guerrini

**Bologna, 7 notte.**

Le onoranze ad Olindo Guerrini riuscirono nella loro voluta semplicità una solenne e commovente cerimonia di affetto e di devozione al poeta che gode le grandi simpatie di ogni classe di cittadini, esclusa quella di coloro che non disarmano mai in nessun momento dai loro odii ingiusti e feroci.

Alle 10 i componenti la commissione esecutiva del comitato per le onoranze, signori dott. Francesco Zanardi, sindaco di Bologna, dal Presidente del comitato, dott. Alberto Bacchi, della Lega. Gipparini prof. Giuseppe, Maiani prof. Augusto, Padovani avv. Giulio, Pezzoli Antonio, Sorbelli prof. Albano, Testoni comm. Alfredo, Viti prof. Rodolfo, Emilio Della Volta, ai quali si unirono il prof. Johnson rappresentante del Touring Club, il sindaco di Ravenna, città che dette i natali al Poeta, i rappresentanti dei giornali: *Mattino*, *Resto del Carlino*, *Corriere* e *Secolo*, ed il collega Sperati intimo del festeggiato; dalla residenza comunale si recarono in via Zamboni, 35, ove abita Guerrini. Con la più grande affabilità, il Poeta ricevette la Commissione, circondato dalla sua signora e dalla figlia, nonchè dal vecchio patriota comm. Negreseli e dal cugino Manzoni.

Dopo che il segretario Della Volta e Giulio Padovani ebbero presentati splendidi mazzi di fiori alle signore, nel salottino da studio dell'illustre uomo ebbe luogo la consegna della medaglia.

La cerimonia brevissima, si iniziò con la lettura delle adesioni pervenute al Comitato; prima ad esser letta dal segretario, quella del ministro Grippo che dice: « Informato che comitato cittadino presieduto dalla S. V. consegnerà domani medaglia d'ora ad Olindo Guerrini mi associo volontieri alle onoranze, formo vivi auguri per la salute del chiaro scrittore. — *Grippo.* Ferdinando Martini così scrisse al Presidente del Comitato

Roma, 4 novembre 1915.

*Preg. Signore,*

Nulla mi sarebbe più grato che il prendere parte alle onoranze che bene Bologna tributa a Olindo Guerrini: e ringrazio Lei di avermene fatto invito.

Con mio grande rammarico urgenti improrogabili cure d'ufficio mi vietano di assentarmi in questi giorni da Roma.

Mi abbiano come presente.

Olindo Guerrini sa che da 40 anni quando [illegible] mi offrì la mia amicizia il mio cuore fu sempre con lui; e con lui sarà anche in questa occasione.

*Ferdinando Martini.*

Telegrafarono inoltre l'ex ministro Rava, Corrado Ricci, il generale Salvati, il prof. Martinotti ed altri numerosissimi ammiratori dello Stecchetti.

Il figlio di Guerrini che si trova al fronte come sanitario diresse alla famiglia il seguente telegramma: « Sono costà col pensiero, ogni più fervida e commossa tenerezza figliale alle feste che fanno a papà; vi abbraccio *Guido.* »

Lette le adesioni prese subito la parola il sindaco Zanardi il quale consegnando la medaglia al Poeta con voce commossa pronunziò il seguente nobile ed elevato discorso accolto infine da generali approvazioni.

*Illustre Cittadino.*

Mai mi è occorso di prendere la parola in nome di Bologna con la sicura coscienza di rendermi interprete del pensiero e dei sentimenti dei cittadini, come in questo momento, nel quale ho l'onore immeritato di porgervi l'omaggio e l'ammirazione degli amici, che intessono una devota corona intorno a Voi, a tutti Maestro di sapere ed esempio incomparabile di bontà e di generoso altruismo. Ed io sento di portarvi qui non soltanto la voce intima degli amici, che divisero con Voi le ansie ed i fervori delle prime difficili battaglie; ma ancora l'eco delle grandi masse popolari, che plaudono al loro Poeta, il quale, esaltando la Verità, ha difeso i deboli contro ogni forma di tirannia morale, politica, economica.

La Verità — questa nobile figura, tratteggiata con la consueta maestria dal nostro Maiani — risalta in questa medaglia, che gli ammiratori Vi offrono nell'anno che ricorda il Vostro nobile sacerdozio, fatto di devozione e di amore ai nostri studî; ed è bene che ciò avvenga tra le pareti domestiche, dove non vi sono reticenze, nè mendaci adesioni, e dove la cerimonia assume quel carattere di sincerità, che è la più eletta vostra virtù.

Saremmo però venuti meno ad un nostro preciso dovere, se, oltre a questo segno, frutto dell'animo concorde degli amici, non avessimo ricordato la vostra diletta Compagna e la gentile Figliola, alle quali, offrendo questi fiori, intendiamo di esprimere tutta l'ammirazione per il soave profumo di gentilezza che Vi circonda con tanto fervido ed immutabile amore.

Qui manca oggi il vostro Figlio Guido che, seguendo le orme del Padre, compie opera altissima di civiltà laddove si combatte e si muore. In questa visione di virtù e di pietà, permettetemi, amato Poeta, di esprimere un augurio di giorni migliori per il nostro Paese e di non contrastata giustizia per tutti gli uomini.

L'accenno del sindaco al filiale saluto delle classi operaie al loro Poeta, commosse intimamente Olindo Guerrini, il quale abbracciò e baciò l'oratore.

A quello di Bologna fece seguito il sindaco di Ravenna associandosi a nome della città che rappresenta alla festa che Bologna fa al Romagnolo caldo e buono.

Parlarono poi Stefano Johnson a nome del Touring Club ed il prof. Viti a nome della Università Popolare.

Rispose a tutti il Poeta grandemente commosso, manifestando con concetti elevati la sua gratitudine e la sua riconoscenza sia alla città ove ebbe i natali sia a quella di adozione ove vive da oltre quarant'anni e di cui si considera figlio.

Terminati i discorsi fu servito un ricco buffet. Quindi discesi tutti nel giardino del poeta fu eseguito un gruppo fotografico che verrà offerto a Olindo Guerrini come ricordo delle onoranze. A momento più opportuno gli altri festeggiamenti.

Poco prima che mi accomiatassi, l'illustre scrittore condottomi nella sua stanza, mi consegnò una generosa offerta con l'incarico di versarla al Comitato di azione civile, quale ricordo di questa giornata.

Ogni pensiero del Poeta è nell'ora che volge tutto dedicato alla Patria e ai suoi figli che da prodi combattono e muoiono: sul suo tavolo da lavoro ho potuto vedere già condotto a buon punto un vibrante inno alla vittoria delle nostre armi.

## I solenni funerali
### per tutti i caduti in guerra

**Roma, 7 notte.**

Stamane nella basilica di San Giovanni Laterano, chiesa madre di tutta la cristianità, è stato celebrato un solenne funerale per i caduti in guerra per iniziativa della società della Gioventù Cattolica. Per espressa volontà del Papa, i funerali sono stati fatti a spese della sua cassetta privata. La chiesa era parata a lutto. Nel centro sorgeva un ricco catafalco contornato da ceri. Sopra il catafalco era deposta una corona di alloro con bacche dorate e nastri rossi del Circolo « Religione e Patria ». Sulla pancata disposta nella navata centrale avevano preso posto tutti gli istituti religiosi maschili e femminili italiani ed esteri residenti a Roma. In appositi banchi si notavano soldati ed ufficiali convalescenti dei vicini ospedali dell'Addolorata e del Celio. Al lato destro dell'altar maggiore, dove si officiava, erano disposte le sedie per i maggiorenti dell'Azione Cattolica, comm. Pericoli, il segretario generale Siriaci, il dott. Mario Cingolani, il conte Petromarchi della guardia nobile pontificia, i consiglieri provinciali commendator Colpi ed Abanelli, i consiglieri comunali Biaggiotto, Martire, Capuano e Gislimberti, il comm. Croci presidente del Circolo di San Pietro. Dei prelati sono intervenuti mons. Silj, elemosiniere segreto di Sua Santità; mons. Zonchi, presidente dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, mons. D'Amico, cerimoniere pontificio; Don Pini, vice assistente generale della Gioventù Cattolica. Si notavano inoltre numerose signore dell'Azione Cattolica con a capo la principessa Giustiniani Panfili. In un lato dell'Abside era stato deposto il labaro della Gioventù Cattolica.

Alle 10.30 mons. Testa, accompagnato dai canonici della basilica, si è recato processionalmente all'altar maggiore ed ha cominciato la messa. Per speciale concessione del Pontefice, la cappella Sistina, diretta dal maestro Rella, eseguiva scelta musica. Alla solenne cerimonia sono intervenute rappresentanze degli ufficiali di tutte le armi, una larga rappresentanza della colonia straniera ed una folla enorme. Terminata la messa il cardinale Panfili, vicario di Sua Santità, ha impartito l'assoluzione al tumulo. I cantanti della Cappella Sistina hanno eseguito la grande messa che Perosi compose per la morte di Leone XIII. Per desiderio del Pontefice stamane in tutte le chiese d'Italia è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti di tutte le nazioni.

**Como, 7 notte.**

Promossa dal Comitato di assistenza civile, la commemorazione dei comaschi caduti nella presente guerra, è riuscita imponentissima. Un corteo di oltre 10.000 persone, al quale partecipavano le autorità militari e civili, le scuole, numerose associazioni politiche e sportive con bandiere ha attraversato la città imbandierata tra due fitte ale di popolo commosso, e ha poi sfilato dinanzi al Famedio, ove sono raccolte le fotografie dei gloriosi caduti, deponendovi moltissime corone.

**Lodi, 7 notte.**

Un grande corteo, organizzato dall'autorità comunale e dal Comitato civile di preparazione, si è recato oggi a deporre corone sulle tombe dei soldati qui morti in seguito a ferite. La Giunta Municipale aveva anche provveduto all'esposizione nell'interno del pronao d'un appello patriottico.

## Tre arresti a Torino
### per il ratto di una Signorina

**Torino, 7 notte.**

Nei ritrovi della nostra città era assai noto certo Ovidio Leonori di 39 anni nato a Narni in provincia di Roma. Di aspetto signorile e distinto egli era riuscito molti mesi or sono a innamorare una giovane signorina non ancora ventenne nglia ad un impiegato ferroviario, il signor Vittorio Re. Il padre, mal vedendo la relazione della figliuola sua col Leonori, chiese ed ottenne dal Tribunale l'autorizzazione per rinchiuderla all'Istituto del Buon Pastore. Ma, il Leonori non si diede per vinto e, colla complicità della madre della signorina, progettò un audace piano per riavere la sua amante. Il 12 settembre, la madre si presentò all'Istituto e, mentre parlava colla figlia, comparve improvvisamente il Leonori che con mossa rapida afferrò la giovane, trasportandola fuori dal caseggiato, dove l'attendeva un'automobile, che tosto disparve a grande velocità. La Direzione dell'Istituto denunziò subito alla questura il rapimento ed inutilmente vennero fatte lunghe ricerche. In questi ultimi giorni però il delegato Adalebo riuscì ad accertare che il Leonori e la ragazza erano ricoverati nell'abitazione di un suddito svizzero, certo Eugenio Friedlaender, in Stradale Lanzo N. 184 e si recò ad arrestarli. Il Leonori, vistosi scoperto, per mezzo di lenzuola scese dal terzo piano al secondo, cercando poi ricovero in una latrina. Ma il solerte delegato arrestò poco dopo il Leonori, la giovane signorina ed il complice Friedlaender. La ragazza è stata nuovamente internata al Buon Pastore. Il Leonori ed il Friedlaender sono stati rinchiusi in carcere.

## La colonia francese di Torino
### per i soldati feriti

**Torino, 7 notte.**

Stamane, per iniziativa del console di Francia, comm. Ramoger, ha avuto luogo l'apertura dell'ospedale francese per i convalescenti di ferite di guerra. L'ospedale, che è capace di contenere oltre una ventina di soldati, è dotato di tutte le comodità moderne ed è situato in una spaziosa villa di corso Regina Margherita, alla quale è annesso un ampio giardino. Il funzionamento dell'ospedale è dovuto alla colonia francese di Torino, che stamane presenziò alla cerimonia. Erano inoltre presenti il marchese Del Carretto, in rappresentanza della Croce Rossa, il console di Francia comm. Ramoger, il dott. Chêne, e i membri della Commissione signori Schilling, Gemel, padre Pietre, prof. Martel, cav. Charles e ing. Daubrée.

Assai festeggiati sono stati i primi soldati ricoverati.

## L'arresto del presunto mandante dell'assassinio di Bernardino Verro

**Palermo, 7 notte.**

Ieri sera a Corleone la polizia ha tratto in arresto il farmacista Angelo Palazzo, presunto mandante dell'omicidio in persona di Bernardino Verro.

**Roma, 7 notte.**

Sull'arresto del farmacista Angelo Palazzo presunto mandante dell'assassinio di Bernardino Verro, il *Giornale d'Italia* riceve da Palermo:

« La notizia dell'arresto ha prodotto profonda impressione nella cittadinanza corleonese data la notorietà del Palazzo. Effettivamente tra il Verro e il Palazzo, un tempo legati da amicizia fraterna, due anni fa era sorta una gravissima tensione di rapporti degenerata in odio implacabile. Il Verro e il Palazzo amministravano un Istituto di credito e di consumo la cui gestione era finita in un vero disastro finanziario. Alla vigilia del fallimento fra i due antichi amici scoppiava un grave dissidio ciascuno addossando all'altro la responsabilità morale e penale di talune operazioni bancarie, che avevano portato alla rovina il patrimonio sociale. Il Palazzo allora, anche per salvaguardare la sua posizione diventata insostenibile, denunziava al magistrato il Verro che veniva arrestato. Il Verro per parecchi mesi fu trattenuto in carcere preventivo sotto l'accusa di falso in cambiali, accusa che coinvolse poi anche il Palazzo, anch'egli imputato di grandi infrazioni. La causa dopo due anni di lungaggini e di rinvii doveva tra breve essere discussa ed i due imputati principali erano il Verro ed il Palazzo. La polizia, pertanto, basandosi su tali attriti di natura giudiziaria, ha tratto in arresto il farmacista Palazzo ritenendolo mandante.

## Per i carri ferroviari

**Roma, 7 notte.**

Per intensificare il movimento dei carri ferroviarii in armonia coi bisogni del commercio nazionale e per invogliare il personale ferroviario ad aumentare la propria attività e vigilanza nell'inoltro dei carri medesimi affinchè essi non subiscano inutili soste nelle stazioni, sono stati disposti alcuni premi temporanei a favore del personale di stazione che darà opera più alacre al conseguimento di una più intensa utilizzazione e di una più rapida circolazione del materiale.

Tali premi sono distinti in tre categorie secondo la loro importanza e secondo le modalità per il loro conferimento.

## I TEATRI

DAL VERME. — Il pubblico che ieri gremiva il teatro ha salutato con acclamazioni entusiastiche il tenore Bonci, che doveva congedarsi, dopo aver prestato, nell'alta opera di beneficenza di questa stagione lirica, il suo prezioso concorso. Nel *Ballo in maschera*, il maestro del bel canto ha sfoggiato tutta la sua arte mirabile. Col Bonci sono stati festeggiati con calore la Mazzoleni, l'Anitua, la Ferraris e il Montesanto. Gli applausi a scena aperta e le chiamate ad ogni atto non si contavano più. E con gli esecutori l'uditorio tributò al Toscanini particolari ovazioni.

Dopo la rappresentazione il maestro Toscanini pregò il Bonci di voler accondiscendere a dare un'altra recita del *Ballo in maschera*, alla qual cosa il celebre tenore cortesemente aderì. Perciò nella ventura settimana si avrà l'ultima dell'opera verdiana, interpretata dal Bonci.

Oggi riposo e domani seconda rappresentazione del *Falstaff*.

LIRICO. — I due spettacoli d'ieri con *Patria!* e *L'albergo del libero scambio*, ebbero pubblici numerosi. Stasera Alfredo De Sanctis ci farà riudire una delle sue più forti interpretazioni, nella commedia di Eugenio Brieux, *La toga rossa*.

MANZONI. — *Casa mia, casa mia!* di Augusto Novelli fu ieri applaudita da un pubblico discretamente affollato. Stasera Niccoli rappresenterà *Il padre del tenore* di Forzano.

OLYMPIA. — Due esaurito ieri alla *Foglia di fico* ed a *Non tradisco mio marito*. Dina Galli, il Guasti, il Bracci, divertirono, come sempre, il pubblico, che applaudì con calore tutti gli artisti. Per stasera *Il pollaio* di Tristan Bernard: uno spettacolo non consigliabile alle signorine.

FOSSATI. — Nei due spettacoli di ieri *Punto e da capo*, l'indovinata rivista di Buffon e Gil Blas, si rappresentò a teatri esauriti. Nello spettacolo serale il finale degli ombrellini provocò una magnifica dimostrazione patriottica. Il pubblico chiese ed ottenne gli inni tra applausi entusiastici.

*Punto e da capo* si replica stasera per la sesta volta.

DIANA. — La compagnia Magnani-Criscuolo, diretta da Edoardo Favi, che ha ritrovato le sue meritate simpatie nel nostro pubblico, rappresenterà stasera *La reginetta delle rose* di Ruggero Leoncavallo.

FILODRAMMATICI. — Ogni sera Angelo Musco, con la sua personale ed irresistibile comicità, riscuote applausi vivissimi da uditori affollati. Per stasera annuncia una novità: *La via di mezzo*, tre atti di Gino Spadaro.

### SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *La toga rossa*, commedia in 3 atti di E. Brieux, ore 21.
CARCANO (Stagione d'opera): Riposo.
MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccoli): *Il padre del tenore*, commedia in 3 atti di G. Forzano, ore 21.
OLYMPIA (Comp. Galli-Guasti-Bracci): *Il Pollaio*, commedia in 3 atti di T. Bernard, ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Punto... e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas, ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *La Reginetta delle Rose*, operetta in 3 atti di R. Leoncavallo, ore 21.
VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *Ol Carlin e la sò dona a Milan - Al Trianon*, ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *La via di mezzo*, commedia in 3 atti di G. Spadaro (nuovissima), ore 21.
EDEN (Taverna Rossa: *Da... a....* nulla osta in 5 atti di S. Zamboldi e C. Rota, ore 21.
TRIANON: Compagnia di rivista e varietà Petrolini, ore 21.
GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica, ore 20.45.
NOVO CINE: *La seconda madre*, 3 atti e Comica.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
Ilaioni Carlo, *gerente responsabile.*

# Notizie Commerciali

## Assemblee, bilanci e dividendi

**Fabbriche Telerie E. Frette e C. — Milano.**

Capitale sociale L. 3.300.000 int. versato.

Presenti 15 azionisti che rappresentavano 1880 azioni si è recentemente tenuta l'assemblea generale degli azionisti delle « Fabbriche Telerie E. Frette e C. » il cui utile netto di L. 406.000 realizzato con l'ultimo bilancio venne così ripartito: L. 24.750 alla riserva, L. 19.250 al Consiglio, L. 336.000 al capitale sociale in ragione di L. 12 per ciascuna azione, l'eccedenza a conto nuovo.

L'assemblea ha rieletto a sindaci eff.: on. Angelo Mauri, G. B. Videmari e rag. Guido Sacchi.

**Specchi, Cristalli, Vetri Luigi Fontana — Milano.**

Capitale versato L. 850.000 int. versato.

Con la rappresentanza di 5500 azioni dello 34.000 costituenti l'intero capitale sociale si è recentemente tenuta l'assemblea generale degli azionisti della cristalleria « Fontana ». Venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 5225,36 passato a conto nuovo.

L'assemblea confermò a sindaci eff.: Rosa cav. prof. rag. Giovanni, Castellini Orsini, Stucchi comm. Alberto; suppl.: Bossi ing. Attilio e Loria Alberto.

**Società An. Cesare Vigoni per l'esercizio Alberghi — Milano.**

Capitale sociale L. 1.400.000 int. versato.

Gli azionisti della « Vigoni » che dei suoi alberghi e ristoranti non le è rimasto in esercizio che il Caffè e Ristorante Grande Italia, già Gambrinus, hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con una perdita a pareggio (la prima nella serie dei suoi dieci esercizi) di L. 63.371,33 portata a conto nuovo.

La perdita è dovuta — afferma il Consiglio d'amministrazione — alla crisi economica generale portata dalla guerra e alla conseguente riduzione della clientela straniera.

L'assemblea ha eletto a consi.: rag. Guido Sacchi, Luigi Crivelli, Lorenzo Borasio, Carlo Volpati; sindaci eff.: rag. comm. Emilio Martini, rag. Carlo Malnati e Carlo Gerlach; suppl.: comm. Alcerto Casalboni e prof. Daniele Vergoni.

**Miniere Carbonifere Russe — Genova.**

Capitale sociale L. 650.000 int. versato.

Gli azionisti delle « Miniere Carbonifere Russe » hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un modesto utile netto che venne mandato a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

# Rivista Commerciale Agricola

Milano, 6 novembre.

**Cereali.** — Il periodo ribassista sui mercati nord-americani è trascorso senza aver avuto ripercussione in Italia, ed oggi la tendenza sostenuta ha ripreso le redini di quei grandi mercati, malgrado gli ingenti sostanti arrivi di grano dall'interno si portì e la constatata eccezionale abbondanza del raccolto negli Stati dell'Unione ed al Canadà.

Tutti i rapporti e le statistiche da quelli dell'Istituto Internazionale a quelli dei giornali specialisti come l'« Economiste Européen » sono concordi nel ritenere che le disponibilità mondiali durante la campagna 1915-16 sono più che sufficienti a coprire il fabbisogno del consumo. L'« Economiste » pur considerando che il raccolto dei cereali è stato mediocre in parecchie regioni dell'Europa, trova che ciò fu compensato ad usura dall'eccellente raccolto negli altri paesi dell'emisfero settentrionale, così che nel complesso si avrebbe pel 1915 quintali 1.106 milioni di grano contro 942 milioni nel 1914 e 930 milioni media quinquennale; 966 milioni di quintali di mais contro 879 nel 1914 e 900 media quinquennale. Avena, orzo e segale diedero pure risultati complessivi superiori di quintali 180 milioni al 1914 e 142 milioni alla media quinquennale.

La ragione però dell'aumento che ebbe i sopravvenuti malgrado queste cifre rassicuranti, vi tutta cercata nello squilibrio di questa produzione, per cui mentre in Russia e nei paesi balcanici si accumulano riserve enormi che a pace conclusa inonderanno l'Europa occidentale, gli Stati Uniti si erigono oggetto di domande insistenti e continue; la ragione militare poi esiste in gran parte — e non lieve di influenza — poichè gli ostili avvenimenti balcanici, lasciano prevedere un prolungamento del conflitto europeo pur presentendo dall'esito finale di esso che non può essere che uno solo. Le notizie che vengono intorno al prossimo raccolto argentino sono alquanto incerte: non si può ancora però pronunciarsi con sicurezza sulla verità delle notizie di danni causati dal tempo perchè molte volte queste notizie sono create dagli aventi interesse. E' certo ad ogni modo che il mercato italiano — se il Governo ed i privati avranno saputo operare prudentemente ed accortamente — potrà risentire grande vantaggio dai prossimi invii dal Plata, perchè anche ammesso qualche contrarietà di questi ultimi tempi, il raccolto che si presentava abbondantissimo, non potrà essere ad un tratto di molto ridotto, non avendosi avute notizie in tal seno.

La fermezza sopravvenuta sul mercato americano ha avuto diretta immediata ripercussione in Inghilterra. In Francia le transazioni sono stentate sotto l'impressione del prezzo di requisizione imposto dal Governo in 30 lire il quintale per cui compratori e venditori sono restii ad impegnarsi.

In Italia il mercato del frumento si mantenne prevalentemente fermo, ma i compratori sono pure riservati, specie per le difficoltà dei trasporti, per cui affari se ne fanno pochi. Nell'ottava non abbiamo avuto notevoli variazioni nei prezzi ma solo piccole oscillazioni in senso di rialzo (Vercelli, Varese, Pacova, Bari). Escluso però quest'ultimo listino che portò i grani duri da 45 a 46 lire il quintale, gli aumenti sono limitati a 25-50 centesimi. Ribassi — ma pure essi di frazione di lira — si ebbero su altri mercati, per cui il complesso può ritenersi invariato, con minimi disguagliianze dall'uno all'altro listino.

Granoturco fermo, con tendenza calma: dato l'abbondante ed ottimo raccolto interno non v'è ragione di rialzo; invariata pure l'avena.

Il mercato dei risi è risoni ha seguito le vicende del raccolto testè compiuto. Questo fu oltremodo buono per le qualità correnti che maturano generalmente tardi e che furono favorite dalla stagione nel periodo della maturazione, mentre le varietà pregiate — che sono anche le più precoci — diedero un rendimento minore ed un maggiore scarto. Per cui nel commercio le qualità correnti sono trattate facilmente a prezzi favorevoli, mentre le qualità più fine — che sono poi anche le preferite per l'esportazione — fanno prezzi sostenutissimi. Abbiamo così, nel complesso, un andamento favorevole al consumo popolare e speriamo che questo si mantenga.

**Mercato di sabato 6 novembre.** — Affari limitati in tutti gli articoli. Mercato del tutto invariato per grani e farine di grano; per risi e risoni: maggiori in aumento di 50 centesimi collo relativo farine.

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — TARANTO: Bagnardi Gius., Grottaglie, oref. — BERGAMO: Brugali Francesco, pizzicheria — Trapletti Batt., Grone, prestino — Zanchi Zefiro, Nembro, alim. — REGGIO EM.: Bolgarelli Antonio, Fabbrico — NAPOLI: Caso Franc., Grumo Nev., tessuti — Caturano e Grimaldi — Gaglione Pasquale, cinematografia — Manganelli Enrico, mercerie — Poluso Concetta, coloniali — Tenore Carlo, oreficeria — FIRENZE: Gori Virgilio, stoffe — TRANI: Nuovo fratelli, Molfetta — SULMONA: Simone Alfredo, cappelleria — ROVIGO: Pavanelli Ghirardi, Occhiobello — NOVARA: Pedercini Ott., Trecate, cotonificio — CATANIA: Rapisarda-Tomasello, Biancav. — MILANO: Beretta Giuseppe, costr. — Grassi Gaspare, fonderia — MACERATA: Bolognini Ubaldo, Loro Piceno — LODI: Cavana Elena, cappelleria — Pescù Luigi, marmi — AQUILA: Nusca Vitt. Gagliano Aterno.

Piccoli fallimenti. — CATANIA: Barone Salvatore — Condorelli Francesco — CATANZARO: Gulli, Antonio, calzature — GENOVA: Paveso Giovanni, osteria — PORDENONE: Rosa Carlo e Olinto, Maniago — LIVORNO: Lepri Luisa, drogheria — VERONA: Modena Tullio, Villafranca, terraglie — PISA: Tassi Clemente, commestibili — AREZZO: Biondi Paolo, spaccio vino — LUCCA: Buratti Gius., Ponte rosso, alim. — Giustredi Odoardo, macch. cuc. — TEBAMO: De Antonis Salvatore, modo — MONZA: Dell'Orto Giuseppe, falegname — Vigano Antonia, sesto S. G., modo — PAVIA: Necchi Luigi, salumeria.

# Estrazioni e Prestiti

## CROCE ROSSA ITALIANA

119ª Estrazione eseguita in Roma il 2 novembre 1915.

*Serie estratte per l'ammortamento:*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1035 | 1663 | 1139 | 1347 | 1443 | 1656 | 2635 |
| 2943 | 3392 | 3408 | 3410 | 3760 | 3861 | 4006 |
| 4022 | 4607 | 5358 | 5667 | 6248 | 6429 | 8015 |
| 8146 | 9028 | 9662 | 9734 | 9778 | 10032 | 10979 |

11603.

Tutte le obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili a L. 37 cadauna.

*Obbligazioni premiate:*

Vinse L. 30.000 la Serie 8172 N. 39.
Vinsero L. 1000: S. 5539 N. 6 — S. 9690 N. 32.
Vinse L. 500 la S. 3948 N. 44.
Vinsero L. 50: S. 1710 N. 45 — S. 1954 N. 48 — S. 5704 N. 42 — S. 7123 N. 28 — S. 11679 N. 2.
Pagamento dal 10 novembre 1915.

## STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 7 novembre.**

Lovati Luigi 74, panattiere, via Goito 2 — Vighi Armando 1, via Ghirardini 1 — Dallara Aires m. 2, viale Umbria 38 — Zuffinetti Raffaele 1, corso Garibaldi 21 — Marini Giuseppina 53, casalinga, via Marco Polo 11 — Biella Renato m. 1, Bruzzano — Garmendi Filippo g. 8, via Arenaccia 9 — Passato Chiara 79, casal., via Ancona 5 — Quatto Alessandrina 70 — Lampugnani Pietro 22, fonditore, Vigentino — Bisi Germinal m. 11, via Grigna 24 — Cariboni Filippo 62, calzolaio, Vigentino — Boccadoli Paola 34, casal., Chiaravalle Milanese — Altobelli Erminio 23, sold. 59 fant., Valle Corsa — Cabalzar Orsola 86, pensionata, via Vittor Pisani 14.

Totale: N. 15.

Dichiarazioni delle nascite: N. 36.

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna,**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CHAUFFEUR** meccanico, ventitreenne, esente servizio militare, cerca posto. Onorato, Licenza 11414 Posta, Milano. * 69780

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CAPO** cellulosa lunga pratica estero quarantenne offresi. Scrivere Inserzione, Posta, Milano. * 69764

**MAGAZZINIERA** energica, veloce fatturista, pratica spedizioni, capace dirigere, cerca posto. Scrivere Cassetta 53 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89787

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILI** operai meccanici fina cercansi. Dirigersi Montesanto, via Guglielmo Pepe, 36. 68226

**CERCANSI** buoni lavoranti. Sartoria Tentrale, via Olmetto, 10. 87917

**CERCANSI** operai per Libbrizzo Prodotti chimici. Scrivere Cassetta 256 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 69384

**CERCANSI** montatori impianti riscaldamenti e idraulico. Bianchi, Solferino, 14. * 69806

**CERCANSI** lavoranti cartonaggi. Derossetti, Uberti, 2. * 69730

**CERCANSI** abili tornitori legno. Portinaio, Archimede, 5, Milano. * 69736

**CERCASI** giovanetto oppure signorina per facili lavori studio esclusi apprendisti. Scrivere Cassetta 48 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69760

**CERCHIAMO** abili lavoranti mutande camicie militari. Via Vitruvio, 32. 89391

**COSTRUZIONI** elettriche cerca giovani apprendisti e operai meccanica fina. Comi Calabrò, corso Buenos Aires, 59, Milano. * 69746

**IMPORTANTE** ditta provincia di Milano cerca subito provetta stenodattilografa. Darassi preferenza a chi sa stenografare anche in francese. Scrivere dettagliatamente indicando età, referenze, posti occupati a Cassetta 31 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3822

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 88797

**OPERAI** pratici impianti linee elettriche cercansi dall'Azienda dei servizi municipalizzati di Brescia. Rivolgersi alla Direzione, vicolo Ballerino N. 2. 3796

**PORTINAIO** ammogliato senza figli cercasi da stabilimento fuori Milano per il primo gennaio. Offerte con copia documenti a Cassetta H 3786 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3788

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87905

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine « Alfa », Strada Portello. 87997

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**INGLESE** francese. Corsi principianti e perfezionamento. Lezioni private. Berlitz School, Telefono 45-58. 3840

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili, domenicali lire tre. Istituto, Foscolo, 5. 69664

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**SIGNORA** cerca modesta riscaldamento comodità cucina. Scrivere prezzo, inserzione 69756, Posta. * 69756

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CERCASI** giovane esente servizio militare con [illegible]. Presentarsi via Marco n. 14. 69280

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CASA** periferia Milano, valore 85.000 vendo 65.000, esborso 25.000. Casella postale 40. * 69724

**CERCASI** camera, studio, mobigliati, comodità telefono, luce riscaldamento. Scrivere Cassetta 70 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69810

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CHALET** legno ottimo stato uso ufficio minimo metri 3×2 cerco subito. Inviare offerta possibilmente con fotografia Casella 91, Brescia. 23264

**PALETO'** vestiti, frack, smocking, impermeabili usati cercansi cambiando stoffo lana. Esportazione, Vigevano, 45. * 69744

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

**ALBERGO** Posta in Sesto Calende affittasi subito prezzo da convenirsi. Dirigersi Ingegnere, 54, Buenos Aires, Milano. 69690

**CAUSA** partenza cedesi piccola avviata drogheria. Scrivere Cassetta 30 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 69650

**CEDESI** licenza trattoria vino liquori. Trattative rivolgersi via Fontana, 17, Alimentari. * 69794

**CEDO** licenza vini liquori d'asportare mite prezzo. Scrivere Inserzione 69328 fermo posta. * 69328

**PRIVATIVA** con ristorante e stallazzo posizione centrale fermata tram Corsico, cedesi. Longoni. * 69382

**RICHIAMATO** cede prestino consumo giornaliero quintali due. Tacchinardi, Morgagni, 54. * 69542

**SERIA** ditta accetterebbe socio cooperazione personale capitali. Scrivere Cassetta 1040 A, Haasenstein e Vogler, Genova. * 11195

**VENDESI** salle con leghardo e gelaterii causa servizio militare. Scrivere Haasenstein e Vogler 1627 C, Como. 11277

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**ASSUMESI** qualsiasi lavoro taglio disponendo taglierine meccaniche nastro. Massime garanzie. Laboratorio, Benedetto Marcello, 30. * 69314

**A UFFICIALI** Articoli da campo e alta montagna. Impermeabili, scarpe ferrate, stivali di gomma, gamabelli, buffetterie, militarie, borracce, bertiglie Thermos, letti da campo, pellicce, maglioni, passamontagne, sottocasacche, inseritoglie. Manifatture Martini, Via Dante, 11, Milano. 3920

**CALANDRETTA** per goffrare e fulare carta cercasi; nuova o occasione. Scrivere Mercatili, corso Porta Vittoria, 32. * 69658

**DUE** Motori benzina sei cavalli, marcia lenta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, via Solferino, 24, Milano.

**LAMIERE** ondulate anche usate cercansi. Scrivere Filoni, corso Garibaldi, 70. 69504

**LANA** lavorasi specialità golf e maglioni, anche solo fattura, miti prezzi. Carasi, S. Clemente, 4. 89495

**MACCHINE** da cucire per qualunque lavoro militare e privato delle rinomate marche Gritzner, Vinselman, Opel. Vendesi a migliori prezzi e garanzie, presso Galimberti Giovanni (Affori). * 69514

**OCCASIONE** botti cantina attrezzi, damigiane, bottiglie, scatole grasso vendo. Casella postale 40. * 69726

**PRESERVATIVI** uomo, extrafini garantiti, prezzi modicissimi. Casella postale 298, Milano. 88985

**PROIETTILI** Fabbrica tappi legno ontano paraffinati pronta consegna qualunque quantitativo, puleggie legno. Scaglia, Via Custodi, 4. Telefono 8418. * 69445

**REGALA** centocinquanta lire fabbrica gavette cucchiai per militari chi procurerebbe fornitura diretta Gavette, posta, Milano. * 29274

**RIVIERA** francese. Assumo incarichi commerciali, riscossioni, acquisti, vendite. Referenze bancarie. Scrivere A. Fornari, San Remo. * 69808

**SCALDA** Rancio prodotto ottenuto con l'alcool solido è indispensabile ai nostri soldati. L. 0.90 franco. Spedite vaglia Consorzio Prodotti Italiani, Strada Vercellese, 76, Milano. * 69704

**SIC** bevanda tavola, saluberrima migliore del vino col quale si può tagliare! Fabbisogno 12 litri, Lire 2.00. Enoindustria, corso Magenta, 55. * 69814

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**COMPERO** mobili usati, lana, materassi, metalli. Via Lazzaro Spallanzani, 34. 64358

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**PIZZI.** Scusa. Fu quel giorno ricevetti tua [illegible] Ero esasperato. Scrivi pentiti ardentemente. 11283


BASTA UN MINUTO

Sciogliete in ½ litro d'acqua bollente
DUE DADI MAGGI
Marca di Garanzia Croce-Stella
ed aggiungete alcune fette di pane

Assaggiate e sarete convinti che cuocendo nell'ottimo Brodo Maggi pasta, riso e verdure otterrete squisite, sostanziose minestre

In nessuna buona famiglia manchi
LA SCATOLA DA 20 DADI MAGGI L. 1.00

Rifiutate i Dadi senza la marca CROCE-STELLA: sono imitazioni!

SPECIALITÀ PER MILITARI

**BUSSOLE con cinturino per braccialetto**
semplici oppure luminose da L. 4,50 a L. 6,50 cadauna.

**FORNELLO "Senza Pericolo", all'alcool solido**
coi brevettati « cilindretti scaldavivande » per L. 2,25 due scatole cilindretti un fornello.

**OROLOGI-BRACCIALETTO, fosforescenti**
lettura delle ore anche nella completa oscurità, da L. 18 a L. 30.— cadauno.

**PANCIOTTO "GIAPPONESE" Tipo Militare**
sostituisce efficacemente quelli di lana, a L. 4,50 cadauno.

**PISTOLA AUTOMATICA "BROWNING"**
Originale F. N., modello Militare dell'Armata Belga, calibro 7,65 L. 150.— cadauna con serbatoio di ricambio, accessori.

**SCIABOLE per UFFICIALI lame damascate**
bersaglieri, Cavalleria, Fanteria, nichelate o brunite L. 30.— cadauna, prezzo unico.

Merce franco Milano, pagamento anticipato, indirizzando vaglia alla Ditta: A. FUSI & C., N. 31, Via L. Mascheroni, MILANO.
SPECIALI CONDIZIONI PER RIVENDITORI.

Gillette
Radetevi da voi Stessi
Oggi non vi è più scusa alcuna per chi si presenta in Società con la barba non rasa. In qualunque posto egli vada, troverà altri uomini perfettamente rasati e resi presentabili in non più di tre minuti dal quotidiano uso del rasoio Gillette. Usatelo anche Voi.
RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato
Gillette Safety Razor Ltd. 17bis, Rue La Boétie, Parigi.
Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola.

PRESERVATIVI [illegible] DE MARTIN, Via Spiga, 5, Milano.

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE [illegible] 606.
Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Prot. gen. N. 21341.
COMUNE DI PARMA
PREMIO SPERANZA
21.° CONCORSO e riapertura del 20.°
Si notifica:
A) E' aperto il VENTUNESIMO Concorso al premio, istituito dal fu Dott. Carlo Speranza, Cavaliere di più ordini, Professore emerito di terapia speciale, clinica medica e medicina legale presso questa Regia Università, [illegible] medico-chirurgica [illegible] della R. Università di Parma.
B) E' in pari tempo riaperto il Concorso VENTESIMO, già pubblicato con scadenza 15 [illegible] 1915, non essendosi presentata [illegible] degna di premio la Memoria presentata.
Tanto il premio riferibile al 21° concorso come quello riguardante il 20°, consistono in una medaglia d'oro del valore di L. 300, da conferirsi a quel medico o medico-chirurgo italiano, il quale avrà risposto nel modo più soddisfacente al relativo tema proposto dalla Facoltà medico-chirurgica della R. Università di Parma, e così:
Tema per il 21.° concorso: Revisione critica e sperimentale delle prove di vita in tesi di infanticidio.
Tema pel 20.° concorso: La profilassi contro i veleni industriali.
I Concorsi rimangono aperti a tutto il 31 dicembre 1916 e sono regolati dalle condizioni seguenti:
1° I concorsi sono aperti a tutti i medici chirurghi italiani.
2° Ciascuna Memoria dovrà essere scritta in lingua italiana o latina.
3° I concorrenti dovranno trasmettere, [illegible] che parlo, le loro Memorie alla R. Università di Parma, entro il 31 dicembre 1916, [illegible] il quale tempo nessuna Memoria sarà [illegible] messa al concorso.
4° Ciascun concorrente dovrà contrassegnare la propria Memoria con una epigrafe [illegible] compagnarla con una scheda suggellata, [illegible] fuori della quale sarà ripetuta la stessa epigrafe [illegible] e nel cui interno sarà scritto il [illegible] cognome e domicilio dell'autore, colla [illegible] della laurea in medicina e chirurgia [illegible] della Università italiana.
5° Le Memorie pervenute nel termine stabilito, saranno esaminate da [illegible] singoli professori componenti la Facoltà medico-chirurgica presso la R. Università di Parma, i quali poscia giudicheranno in pieno [illegible] alla Memoria giudicata degna di premio [illegible] altre Memorie colle relative schede [illegible] restituite, sopra domanda, ai loro autori [illegible] scorsi due mesi senza che siano [illegible] rranno abbruciate.
6° Il conosciuto autore della Memoria [illegible] fatto conoscere al pubblico per mezzo della Gazzetta di Parma e di quella di Milano [illegible] Secolo e sarà invitato a ritirare la [illegible] data presso la R. Università di Parma [illegible] coltà all'autore di ritirare [illegible] pubblica, nel qual caso dovrà essere [illegible] come verrà preso atto al concorso, [illegible] sulle [illegible]
7° Ove nessuno dei concorrenti [illegible] do più soddisfacente quello [illegible] verrà concessa una medaglia d'argento, [illegible] lo d'incoraggiamento, a quello [illegible] sarà maggiormente avvicinato alla [illegible] luzione.
Parma, 1 novembre 1915.
Il Sindaco
Avv. E. Olivieri
Il Segretario Generale
A. GHIDONI

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 p.
GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Concessione [illegible]
G. GOBBI
SIFILIDE E Malattie urinarie
Via Pasquirolo, 20
Contro la STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze, emorroidi, enteriti, catarri intestinali, dello stomaco, gastriciami, autointossicazioni, entero-colite, appendicite, nevrastenie ecc. stomaci, coliche, malattie di fegato, cattive digestioni cerebrali, usate lo imperiale lassativo
Frerichs-Maldifassi
53 anni di successo. Non indebolisce, non stanca gli organi digestivi, non danno dolori intestinali.
ATTENTI — Per avere il preciso rimedio, non incorrere nelle numerose imitazioni e contraffazioni che danno lo vero
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica Bambino nascente dall'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70
MILANO - FARMACIA MALDIFASSI
ed in tutte le farmacie.


Appendice del Secolo del 8 novembre. 81

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

di

## JULES MARY

Tremacuore alzò le spalle e disse con indifferenza:

— Non mi si è mai presentata l'occasione!

Chiuse il commutatore e si fece l'oscurità.

Dall'immobilità di Cesare e dei suoi compagni si sarebbe potuto credere che dormissero. Invece erano desti e vigilavano. Durante la notte Drogont ingannato dal loro silenzio, scivolò colla mano verso lo sportello e tentò di aprirlo.

Facatamente Cesare mormorò:

— E' chiuso a chiave! E' una mia invenzione, necessaria in certe circostanze. Avreste forse bisogno di prender aria? Possiamo fare qualche passo insieme..... E' una notte stupenda.....

Drogont rispose tentando di ridere.

— Decisamente... sono prigioniero! E' una ben assurda istoria!

E tacque fino al castello di Herbemont. Nella biblioteca Cesare gli indicò un letto.

— Riposatevi, signore.

— Durerà un pezzo questo scherzo?

— Non lo credo... Ma vi raccomando di aver pazienza...

E le ore del giorno trascorsero.

Drogont pareva restasse padrone di lui. Ma nel fondo del cuore doveva convenire che Cesare non avrebbe ricorso a simili mezzi, se non fosse sicuro del fatto suo.

E attendeva qualche fatto straordinario.

Ma pensava tuttavia nella sua mente piena di risorse, al modo di togliersi dai cattivi passi. Era certo difficile! Ma forse non impossibile! Non si era salvato parecchie volte da pericoli altrettanto gravi?

Verso mezzogiorno Cesare gli era mosso incontro e gli aveva detto con raffinata delicatezza:

— Ho dato ordine perchè vi abbiano a servire di colazione... Non avete bisogno di scomodarvi... Spero che mi permetterete di dividere il vostro pasto e di sedermi alla vostra tavola.

Drogont mangiò poco...

Cesare al contrario divorò...

Credette anzi di doversi scusare:

— Non so perchè... Ho una fame da lupo... io che di solito mangio come un uccellino... La gioia di vedervi... signore.

Verso le quattro, Cesare consultò il suo orologio, uscì sulla soglia, e durante alcuni istanti guardò il cielo... come se da lassù avesse atteso un ultimo avvertimento...

— E' in ritardo dell'ora che mi aveva indicata!

E rientrò.

— Voi sarete certo curioso di sapere, signor mio, perchè io vi abbia obbligato a diventare il mio ospite qui a Herbemont... La vostra curiosità è naturalissima ed io mi affretto a soddisfarla.

Drogont accasciato stava seduto colle gomita sulle ginocchia e la testa fra le mani.

La lotta cominciava... Doveva essere breve.

— Signor barone Ulrich von Falker, tenente dei granatieri della guardia, avete perduto la partita! Siate ora buon giuocatore!! Intavolando una simile lotta, e allorchè vi siete fatto complice di Tcherko, non ignoravate che in caso di disfatta, la vostra vita sarebbe stata la posta... Ora bisogna pagare!

— Avete detto il nome di una persona che io non conosco.

La voce sprezzante di Tremacuore replicò.

— Credevo che non vi sareste celato dietro simili menzogne e sopra tutto ero persuaso che non avreste potuto dubitare come per potervi strappare al vostro reggimento, io possedessi delle prove inconfutabili!... Per un sedicente ufficiale francese è strano, che non vi siate preoccupato affatto finora dell'inquietudine che la vostra scomparsa avrebbe fatto nascere! E non m'ingannerò certo nel pensare che questa scomparsa rispondesse un poco ai vostri desideri?... Non avete certo l'intenzione di ricomparire alla Scuola militare! In ogni caso, signor de Falker, i giornali si occupano di voi.

Tese a Drogont un fascio di giornali parigini... L'altro non li prese e li respinse colla mano.

— Questo non vi interessa? Vi chiedo una seconda volta di riconoscere che siete battuto!

— Non vi comprendo. Le vostre parole sono altrettanti enigmi.

— Ebbene vi dirò chiaramente che voi siete Ulrich von Falker, che avete corso pericolo di essere scacciato dall'esercito tedesco, perchè siete stato sorpreso in flagrante delitto di tradimento a profitto della Russia. Vi eravate introdotto in casa di un amico della vostra famiglia, il generale Hortmutz... ed eravate in fede mia, pagato regalmente. Questo preambolo non vi indica in modo sufficiente che io sono informato di tutti i vostri misfatti?... No?... Sperate di sfuggirmi ancora? Come vi bagliate!... Eravate alla fattoria di Berricourt col generale Schweiber e fu l'indomani a Thionville, che Tcherko vi confidò la missione e che voi l'accettaste... Quale missione?... Semplice e spaventosa ad un tempo... Prendere il nome ed il posto di un ufficiale francese... sostituirsi a lui, per favorire un complotto ideato da *Tcetà da morte* contro il generale Bénavant... A Parigi tutti i vostri convegni con Tcherko, furono da me spiati e sorpresi, dalla sera del nostro primo incontro in casa del generale. Vi ricordate quella famosa sera in cui d'un tratto la vostra voce, che non potevate cambiare, mi ricordò quella del compagno di Tcherko, nella stazione di Fontoy, quella voce che aveva detto: « Voi non accordate ai francesi l'onore che si meritano! » Da allora non avete fatto un gesto, per così dire, senza che fosse veduto dai miei uomini, non avete detto parola senza che venisse udita. Vi abbiamo seguito nel vostro alloggio di viale Suffren, alla Scuola militare, dove tante volte avete corso pericolo di tradirvi, e dove avete fatto meravigliare i compatrori... Da viale Suffren ai vostri quartierini misteriosi dove cambiavate costumi, prima di trovarvi con Tcherko... viale Trudaine, via Say, *boulevard* Malesherbes e viale Wagrann, fino al vostro ritrovo in automobile e in canotto a motore... E cosa succedeva durante questo tempo?... Nulla... della avventura [illegible] domandare a Tcherko, colla complicità della ragazza, allegra di Boulogne... Tiriamo innanzi! Fino alla mia avventura... quando il vostro amico Tcherko, volle cambiare il mio bagno in un brodo di carne lessata!...

« Tiriamo innanzi ancora!... La falsa aggressione dell'automobile della signora Bénavent...

« E tiriamo sempre innanzi... tutte le avventure, che come dilettante immaginai destinate ad illustrare e rendere interessante la mia storia.

Drogont non rispondeva. Si sentiva per la prima volta di non più mentire!

E il disgraziato alzò gli occhi turbati su Cesare; ma tacque.

— Debbo darvi a quell'odioso complotto avete prestato mano contro una giovane netta innocente ingannandola con promesse, illudendola di poter rivedere la sua famiglia!... Questa non è soltanto la mia, signor Falker, questa è una vigliaccheria, che mi toglie per voi ogni pietà, se questa fosse ancor possibile.

« Ma voi negate ancora!... Negherete anche queste prove schiaccianti, materiali, flagranti.

« ... Federico Drogont fu ferito due volte con due ferite pericolose... Ebbe un duello col signor Chevry, vostro amico... vale il torso nudo... e il vostro non reca alcuna traccia di ferita, nessuna cicatrice.

Con gesto brusco Falcker passò il viso fra le mani.

Era quasi una confessione... o almeno una manifestazione del rimorso.

Ma non era la confessione del colpevole.

Quel resto di [illegible] della sua razza, di quella [illegible] combatteva in lui contro ogni altro sentimento.

(Continua).

Proprietà letteraria per la traduzione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 9 Novembre 1915 — Anno L — N. 17818 — EDIZ... MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16.— | 8.50 | 4.50 | 34.— | 17.50 | 9.— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24.— | 12.50 | 6.50 | 44.— | 24.— | 12.50 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24.— | 12.50 | 6.50 | 44.— | 24.50 | 12.50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22.— | 11.— | 6.50 | 40.— | 24.— | 12.50 |
| Secolo e sport illustrato | 22.— | 12.50 | 6.— | 46.— | 24.50 | 13.— |
| Secolo XX | 8.— | 4.— | 2.— | 15.— | 8.— | 4.50 |
| Secolo Signore | 8.— | 4.— | 2.— | 15.— | 8.— | 4.50 |
| Gazzetta dello sport | 7.— | 3.75 | 2.— | 14.— | 7.50 | 4.25 |
| Sport Illustrato | 10.— | 5.50 | 3.— | 15.— | 8.— | 4.50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel R. Stato, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e delle proprie succursali di Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, ... commerciali nelle pagine di testo L. ... Nella pagina delle Notizie Commerciali ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la ... Avvisi finanziari si pubblicano esclusiva... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. ... L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici ... vedere condizioni in testa alle rispettive ...

I manoscritti non si restituiscono — pubblicata.

Conto corrente ... sta 1134

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo, 150 illustrazioni - Centesimi 50

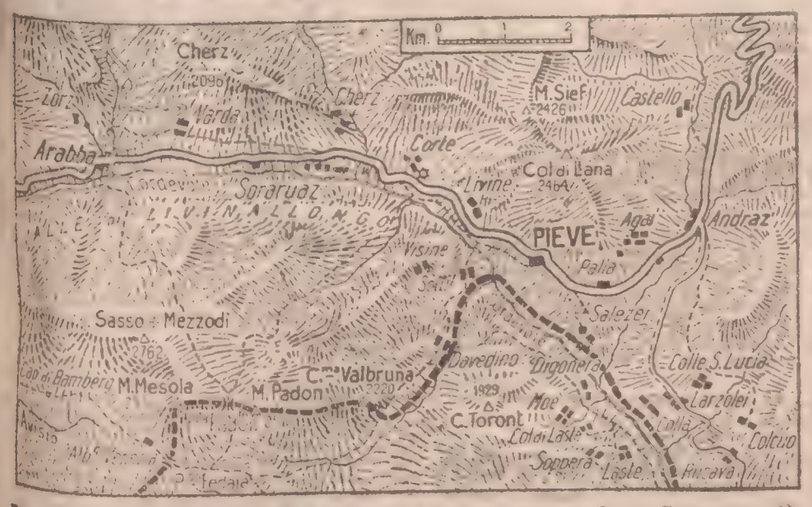
IL SECOLO D... IGNORE
Settimanale di moda, ill. e colo... gliati e tav. di ricamo

1374 Ediz. Sport. Senato del Regno Biblioteca ROMA

# Le nostre truppe piantano il tricolore sull'aspra vetta del Col di Lana

## Chiamata alle armi di categorie specialiste delle classi 1883-84-85

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)




## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 8 novembre)

**In Valle Daone un nostro reparto in ricognizione assalì e volse in fuga drappelli nemici appostati nei pressi del ponte Murandin tra le località di Daone e di River.**

**Nell'alto Cordevole la nostra offensiva contro il formidabile baluardo del Col di Lana è stata coronata da successo. Le eccezionali difficoltà del terreno, accresciute da numerose e potenti difese, l'accanita resistenza nemica, i rigori precoci dell'inverno, non valsero ad arrestare l'avanzata delle nostre valorose truppe. Nel pomeriggio di ieri dopo efficace preparazione delle artiglierie le nostre fanterie con un ultimo furioso attacco espugnarono le posizioni nemiche piantando la nostra bandiera sulla aspra vetta che si eleva tra le nevi a 2464 m. Furono finora presi un centinaio di prigionieri tra i quali quattro ufficiali appartenenti al terzo reggimento cacciatori dell'Imperatore (Kaiserjager), una mitragliatrice, grande copia di munizioni ed altro materiale da guerra.**

**Lungo la fronte dell'Isonzo è continuata l'attività delle nostre artiglierie e, con l'appoggio di esse, le fanterie hanno compiuto ardite irruzioni contro le difese nemiche. Furono così presi alcuni prigionieri, due cannoncini lanciabombe, una mitragliatrice e molte munizioni.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

Il formidabile baluardo del Col di Lana in Valle di Livinallongo è stato espugnato dalle nostre truppe: ecco la importante novità che reca il comunicato odierno.

L'offensiva contro il Col di Lana non è un fatto di ieri. Dalla seconda metà di luglio le nostre truppe avevano iniziato le operazioni contro quel fortissimo caposaldo della difesa austriaca del Cadore occidentale. Si ricorderà che dopo una lunghissima preparazione di artiglieria le nostre fanterie erano riuscite a stabilirsi nel costone orientale del monte, e su gran parte di quello meridionale che cade su Salesei. Da questa data la lotta è continuata quasi senza interruzione da trincea a trincea, passo passo: lotta di bombe a mano, di fucileria, di artiglieria: ogni palmo di terreno ci è stato conteso col massimo accanimento.

Nella ripresa [illegible] da quota 2249 scende su Soraruaz e Ormella.

Ma neppure davanti alla duplice pressione gli austriaci, consci della grande importanza della posizione, desistettero, ma si difesero ostinatamente. Le nostre truppe cominciarono con l'espugnare ad uno ad uno i numerosi fortini su cui si appoggiava la difesa del costone occidentale, e finalmente nel pomeriggio del 7 riuscirono a stabilirsi sulla vetta alta 2464 m.

Col possesso di Col di Lana, le nostre truppe hanno tolto al nemico uno dei capisaldi della sua difesa della Valle di Livinallongo. Vero è che il nemico tiene ancora il Monte Sief, ma questo è dominato da Col di Lana, per cui la sua importanza ora resterebbe diminuita.

A parte il notevolissimo successo ottenuto dalle nostre truppe con questa conquista, resta dimostrato che di pieno inverno, sono possibili offensive anche in zone di alta montagna, che finora non si ritenevano possibili, non solo, ma si elevavano dubbi sopra la possibilità che grandi quantità di truppe potessero vivere a quelle altitudini.

Un fatto che dimostra l'importanza che il nemico annetteva alla posizione del Col di Lana, lo abbiamo dal genere di truppe catturate sulla posizione conquistata. Il comunicato parla di Kaiserjäger (cacciatori dell'imperatore), che come è noto sono fra le truppe più reputate dell'esercito della duplice monarchia.

Nel resto della fronte dove continua il duello delle artiglierie, hanno avuto luogo azioni di secondaria importanza: un nostro reparto in ricognizione in Valle Daone, mise in fuga molti nemici appostati presso il ponte Murandin sul Chiese fra i villaggi di Daone e River. Sul Carso non sono segnalate che irruzioni delle nostre truppe contro le posizioni austriache.

## La notizia a Roma

### Patriottiche dimostrazioni

Roma, 8 notte.

La notizia che le nostre truppe hanno piantato il tricolore sulla cima del Col di Lana, diffusa dalle ultime edizioni dei giornali, è stata accolta con entusiastico compiacimento. Il breve comunicato del generale Cadorna è stato letto nei caffè ed ha fatto sorgere ovunque spontanee manifestazioni di giubilo. Nei teatri prima che lo spettacolo venisse iniziato il pubblico ha voluto udire le note della Marcia Reale e dell'Inno di Mameli, ed ha applaudito calorosamente ai nostri soldati.

Il tricolore italiano nel Cadore è issato a 2464 metri. Per la conquista della difficile posizione di Col di Lana i nostri alpini e le altre truppe ad essi aggregate avevano combattuto valorosamente ed a lungo, guadagnando, passo passo, trincea per trincea, superando difficoltà enormi, i dorsi e la sommità del monte.

La *Tribuna*, commentando, scrive: «Conquistare Col di Lana sembrava impossibile tanta era l'asprezza dell'ascensione, tanta era la resistenza del nemico che si era annidato lassù e gettava granate, bombe a mano e scariche di mitragliatrici sui nostri valorosi soldati. Sappiamo di un alto ufficiale dall'animo garibaldino che per lunghi mesi era stato costretto a rimanere dentro la trincea tanto infernale era il fuoco nemico che si avventava contro le nostre linee. Ora con l'Averau ed il Nuvolau già nostri, Col di Lana completa il saldo nostro possesso di tutto un gruppo importantissimo di elevate posizioni che sono quasi il vestibolo di monti più elevati e dominanti. Onore ai nostri combattenti che hanno superato tutte le difficoltà enormi che contrastavano quella conquista, piantando la bandiera italiana anche sulla sommità del Col di Lana.»

## Chiamata alle armi

Roma, 8 notte.

Il Giornale Militare Ufficiale *uscito in dispensa straordinaria reca la chiamata alle armi per mobilitazione dei militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle sotto notate classi di tutti i distretti del Regno:*

a) *militari della classe* 1883 *e* 1884 *iscritti agli zappatori del genio di tutti i distretti del Regno;*

b) *militari della classe* 1885 *iscritti ai telegrafisti del genio di tutti i distretti del Regno.*

*La presentazione dei militari indicati avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno* 14 *novembre* 1915.

*I richiamati che risiedono in Tripolitania ed in Cirenaica si presenteranno ai corpi ivi stanziati che li prenderanno in forza anche se di specialità diverse, dandone partecipazione ai comandi dei distretti di leva interessati.*

*Il Ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera b dell'articolo 1° del regolamento sulle spese delle chiamate alle armi ai richiamati che sieno addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili; ciò dovrà farsi invece il trattamento indicato dal N. 55 bis del tomo 3° della istruzione per la mobilitazione del Regio Esercito.*

*Il Ministero avverte altresì che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altre chiamate o dilazione alla presente, che sarà eseguita per tutti i richiamati all'infuori di quelli trasferiti a mansile specificate nel manifesto. Alle famiglie bisognose dei richiamati, che ne facciano richiesta, verranno concessi i soliti sussidii giornalieri.*

## Nessun dirigibile italiano ha bombardato Miramare

Roma, 8 notte.

Il bollettino ufficiale austro-ungarico del 5 corrente contiene la seguente asserzione: «Un dirigibile italiano bombardò di nuovo Miramare». Ciò è assolutamente falso: nessun dirigibile né aeroplano ha mai bombardato Miramare e nemmeno opere o fabbricati o accampamenti o altro situati nei dintorni. E' per lo meno strano che la firma del generale Hoefer venga apposta a menzogne ingiustificabili. (*Stefani*).

## Come fu affondato il sottomarino austriaco U. 3

Zurigo, 8 notte.

I giornali viennesi pubblicano oggi il rapporto del comando navale austriaco sull'affondamento del sottomarino austriaco *U. 3*, nell'Adriatico. In esso tra l'altro è detto:

Il 12 agosto l'*U. 3* dava la caccia a navi francesi ed italiane. Nella mattinata il sottomarino avvistò un grande incrociatore ausiliario italiano e tosto l'attaccò. L'*U. 3* lanciò due torpedini, ma l'incrociatore con rapida manovra riuscì ad evitarle ed a tutto vapore l'incrociatore puntò sull'*U. 3* che abilmente sfuggì al cozzo pericoloso e non rimase che sfiorato. L'incrociatore si allontanò allora a tutto vapore segnalando colla telegrafia senza fili la presenza del sottomarino alla flottiglia dei *destroyers* italiani e francesi che incrociavano nel basso Adriatico. L'*U. 3* navigava ancora bene, ma aveva perduto la proprietà di affondarsi. Il luogotenente di marina Strnad, conscio del pericolo che lo minacciava, cercò di sfuggire all'inseguimento delle rapide e numerose navi nemiche. Durante l'intiero pomeriggio del 12 e la notte seguente riuscì al sottomarino con abile manovra di sfuggire all'inseguimento.

Nel pomeriggio del 13 il cacciatorpediniere francese *Bisson* scoprì il sottomarino e gli venne addosso colla velocità di trenta miglia all'ora. Perduta ogni speranza di salvezza il luogotenente Strnad avrebbe potuto salvare la sua vita e quella dell'equipaggio inalberando la bandiera della resa, ma nel vocabolario della gente di mare austro-ungarica la parola resa non esiste: il luogotenente Strnad e l'equipaggio assistettero impassibili alla grandine dei proiettili che pioveva sulla loro nave. Poi l'ufficiale affondò il sottomarino per impedire che seppure i resti di esso cadessero nelle mani del nemico e ciascun uomo affondò al suo posto. L'*Bisson* si fece allora da presso e salvò in parte l'equipaggio, il tenente di fregata Malanotti e undici uomini.

## La riapertura della Camera

### La censura e i resoconti

Roma, 8 notte.

La notizia della riapertura della Camera fa risorgere la questione dell'intervento della censura nella pubblicazione dei resoconti parlamentari. Potranno i giornalisti che assisteranno alla seduta mandare ai loro giornali i resoconti e potranno questi pubblicarli senza il visto della censura? Ed in proposito, fra l'altro, si osserva: ognuno comprende che dato l'istituto parlamentare resoconti della Camera e censura sono termini contraddittori. Se l'autorità politica e per essa la censura potesse intervenire per modificare in qualunque modo quello che i rappresentanti della nazione dicono alla Camera, tanto varrebbe tenere questa chiusa ovvero applicare la censura mentre parlano i deputati, il che è semplicemente assurdo. D'altra parte — si dice — l'interesse pubblico può volere che di qualche affermazione fatta dai deputati nell'aula si vieti la diffusione specialmente se essa riguarda la guerra o il materiale militare in genere.

Si chiede inoltre, dato che al principio dell'invulnerabilità dei resoconti parlamentari possa per supreme ragioni di interesse pubblico essere fatta qualche deroga, come si regolerà praticamente il funzionamento di questa speciale censura in modo che essa rechi il minor danno e provochi il minor numero di inconvenienti possibili? Si disporrà che i censori assistano alle sedute della Camera affinchè essi possano controllare la veridicità dei resoconti e decidere qual parte di essi non vada integralmente pubblicata? Si presentano così delle questioni tecniche e delle questioni pratiche e se ne attende la risoluzione, ma fino a questo momento nulla vi è ancora di deciso e si ritiene che sarà consentita la libera pubblicazione dei resoconti parlamentari.

Quanto al corso e alla durata dei lavori parlamentari intorno a cui ci trattenemmo ieri i giornali riferiscono e confermano le nostre notizie. Si annunzia che le sedute della Camera si inizieranno con la commemorazione dei deputati morti nel periodo delle vacanze, cioè dal 20 maggio 1915, ultima seduta prima della guerra, fino ad ora. Sono defunti in questo frattempo due deputati: l'on. Guicciardini, rappresentante il collegio di S. Miniato, e l'on. Masi, rappresentante il collegio di Lugo, i cui successori non saranno eletti se non dopo la guerra. Avremo inoltre all'ordine del giorno interrogazioni ed interpellanze.

Al 20 maggio scorso, al momento di prendere le vacanze, erano ancora iscritte all'ordine del giorno molte interpellanze ed interrogazioni le quali a tenore del regolamento si intendono decadute. Ma durante le vacanze sono state presentate 23 nuove interpellanze e 357 nuove interrogazioni per una parte delle quali si chiedeva la risposta scritta. Le une e le altre saranno iscritte all'ordine del giorno della Camera, ma è presumibile che non si svolgano nella prima seduta.

Si afferma che il Governo farà dichiarazioni sulla condotta della guerra e sulla politica internazionale. I giornali e le agenzie rilevano che nei corridoi di Montecitorio fra i numerosi deputati attualmente presenti la notizia è stata accolta con soddisfazione, ma con maggior favore è stata giudicata la decisione che si attribuisce all'on. Salandra di non voler impedire nelle prossime discussioni parlamentari a nessuno tutte quelle libere manifestazioni di pensiero che sono compatibili colla dignità dell'assemblea e con la solennità dell'ora storica che l'Italia attraversa.

## L'eroismo del gen. Paolini ricompensato dal Re

Roma, 8 mattina.

Come è noto, al maggior generale Paolini, di Popoli (Abruzzi), il Re di motu proprio ha conferito la medaglia d'oro. Ora si hanno da Aquila i particolari delle circostanze che valsero al prode generale l'altissima ricompensa.

Il mattino del 22 ottobre, dopo un intenso bombardamento delle nostre artiglierie, le truppe di fanteria, sostenute da un battaglione di bersaglieri ciclisti, dovevano — atterrate in punti prestabiliti le nostre trincee — assaltare le trincee nemiche separate dalle nostre in alcuni punti solo dai reticolati, già divelti e rotti dalle nostre granate e dai tubi di gelatina. Le nostre truppe erano pronte presso i valichi designati ed appena le nostre artiglierie allungarono il tiro, dando quindi il segnale di attacco, fanteria e bersaglieri si slanciarono animosamente all'assalto. Ma le artiglierie austriache vigilavano anch'esse e non appena i nostri uscirono dalle trincee, li accolsero con furiose raffiche di piombo, mentre fucili e mitragliatrici tentavano frenare il nostro assalto. Le nostre truppe ebbero un movimento di naturale esitazione. Il generale Paolini, comprendendo il pericolo che minacciava le nostre posizioni, si slanciò davanti ai nostri sulla breccia aperta nelle trincee, incitandoli colla presenza e colla voce, incurante del grave pericolo.

Una *shrapnell* scoppiatagli vicino lo ferì al braccio in due punti e furono pure feriti il suo aiutante di campo ed un altro ufficiale, insieme ad alcuni soldati.

Il generale fu portato all'ospedale da campo, ma gli austriaci, che erano usciti all'attacco, furono vigorosamente respinti, contrattaccati, e perdettero le loro trincee.

# La guerra in Serbia

## Violenti attacchi bulgari respinti dai francesi

(*Servizio telegrafico particolare del SECOLO.*)

### I bulgari respinti dai francesi

Parigi, 8.

*Un comunicato ufficiale dice:*

ESERCITO D'ORIENTE: *Nella giornata del 6 novembre non si segnala alcuna azione di fanteria dalla parte di Rabrovo.*

*Le nostre truppe consolidano le posizioni conquistate dinanzi a Krivolaz.*

*I bulgari hanno rinnovato violenti attacchi durante la giornata del 5 ma sono stati respinti ogni volta.* (Stefani).

### La lotta al passo di Babuna

Parigi, 8 notte.

(l. c.). Telegrafano da Salonicco che una delle prime cure dello Stato Maggiore francese, appena le truppe francesi raggiunsero la frontiera serba, fu quello di spedire duemila uomini coll'artiglieria da montagna e mitragliatrici per fortificare il famoso passo di Babuna che domina la strada verso Monastir. Questo passo, situato tra Prilep e Veles, è sormontato da due montagne che si toccano quasi fino alle loro cime, e forma una difesa naturale unica. Difeso da truppe sufficienti e da artiglieria appropriata, questo passo diventa una posizione inespugnabile. Se l'esercito serbo potè impadronirsi durante la guerra balcanica di questa importante posizione senza molti sacrifici gli è perchè i turchi, sorpresi dalla rapidità dell'avanzata serba, non avevano avuto tempo di fortificarvisi. L'esercito serbo che difendeva Veles e la riva destra del Vardar indietreggiò sulle alture del passo Babuna, dopo aver distrutti due ponti sul Vardar e fatti saltare i depositi di munizioni a Veles. L'entro questa formidabile posizione di difesa dei serbi e dei francesi che la valanga bulgara venne ad infrangersi con perdite spaventose.

Telegrafano da Monastir al *Matin* che il successo francese a Babuna fu veramente importante. Le truppe francesi si congiungeranno fra poco coll'esercito serbo, che occupa il versante nord di questo massiccio di Babuna. Dalle alture che essi occupano, i serbi vedono benissimo i treni e gli equipaggi bulgari che si ritirano su Veles.

### L'offensiva bulgara nella pianura di Kossovo

Basilea, 8.

*Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 5 corrente dice: Su tutta la fronte inseguiamo l'esercito nemico in ritirata. Le nostre truppe che operano al nord della Nishava, si sono avanzate dalla vallata della Morava ed hanno stabilito presso Paracin il contatto diretto con le truppe tedesche avanzanti dal nord. Alle 3 pomeridiane abbiamo occupato la forteza di Nish. Inseguiamo il nemico che si ritira. Le nostre truppe che operano nella vallata della Morava bulgara hanno avanzato nella pianura di Leskovac. La nostra offensiva nella pianura di Kossovo continua su tutta la fronte. A Prilep, a Krivolak ed a Strumica abbiamo trattenuto l'offensiva inglese e francese. Prigionieri e materiali sono caduti nelle nostre mani.* (Stefani).

### Settantamila franco-inglesi combattono con i serbi

Atene, 8 mattina.

(c.) Le notizie giunte nel pomeriggio di ieri da Salonicco recano che è terminato lo sbarco delle truppe inglesi arrivate l'altro ieri e che ne è cominciato il trasporto verso il fronte. E' giunto a Salonicco l'ammiraglio Rubek, con la flotta inglese d'Oriente.

Le truppe francesi avanzarono ancora ad ovest del Vardar, verso la fronte di Kavadar ed attraversarono l'affluente Derna. I bulgari bombardarono furiosamente Krivolaz.

A nord-est di Guewgueli gli anglo-francesi avanzano sempre sbarazzando il terreno dai bulgari che occupano solo il villaggio di Ormanli.

I serbi manterrebbero tenacemente l'uscita della stretta di Babuna, cosicchè i bulgari tenterebbero di accerchiarli attaccandoli ai fianchi.

Gli alleati arrivati in Serbia raggiungono il numero di settantamila. I francesi conseguirono il contatto coi serbi a Babuna potendo collaborare con loro, cosicchè la situazione di Monastir è assicurata per ora.

La situazione interna, non è peranco chiarita: certo è soltanto che il Governo non deliberò ancora circa le elezioni e non è propenso a smobilitare.

## La presa di Nish

### Festeggiamenti a Sofia

Zurigo, 8 notte.

(*d. g.*) Notizie dell'Agenzia Bulgara da Sofia dicono che in occasione della presa di Nish la capitale bulgara venne imbandierata e decorata. I bambini delle scuole percorsero le vie della città cantando inni patriottici. Un servizio divino venne celebrato nella cattedrale. La folla si recò al palazzo reale e a quello del governo plaudendo lungamente il Re e Radoslavoff. Il Re uscì dal balcone ringraziando e disse che gli applausi dovevano significare la riconoscenza del popolo per i successi ininterrotti degli eserciti bulgari. Radoslavoff tenne pure un breve discorso alla folla durante il quale disse che finalmente la nazione bulgara ha realizzato le sue aspirazioni storiche riconquistando quella città che quaranta anni or sono le fu strappata. Gli uomini di Stato, concluse, sapranno difendere quello che l'esercito ha conquistato col sangue.

### Ritirata volontaria

I particolari intorno alla caduta di Nish sono ancora piuttosto scarsi nei giornali tedeschi. I telegrammi giunti finora dai due quartieri generali lasciano però chiaramente capire che non si tratta di una vera e propria espugnazione della piazza, ma di una ritirata dettata da difficili circostanze strategiche, ma tuttavia volontaria e ordinata. Fuoco infatti non si hanno notizie di grosso bottino e gli stessi corrispondenti tedeschi confermano che l'esercito serbo si ritira quasi intatto senza perdite considerevoli di materiale. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* telegrafa che dopo una lotta secolare per la conquista della cintura esterna dei forti Nish venne tenuta dai serbi solo il tempo necessario per il trasporto del treno. Il comando serbo fece quindi saltare gli edifici militari e sopra il treno nella ritirata lasciando alle retroguardie il compito dell'ultima difesa. Premendo queste truppe di retroguardia da vicino le prime pattuglie bulgare entrarono in Nish presso Stalac situata tra Varsarin e Krusevac dove la Morava occidentale e quella meridionale si uniscono. Anche la Morava occidentale, eccezion fatta per una piccola zona al di sopra di Krusevac, è ormai tutta nelle mani degli austro-tedeschi e dei bulgari.

Forti reparti dell'armata Koevess partiti da Kragujevaz raggiunsero costeggiando la catena dei Kotleni la valle della Morava. Così cadde Kraljevo tagliata fuori a monte e a valle dal fiume. L'ala destra dell'armata Koevess continua da Kazac e da Pozega l'inseguimento dei serbi respinti dalla valle della Morava occidentale. Il passo di Klisura è già stato conquistato e ora i tedeschi si avvicinano a Ivanica. Con ciò la Serbia comincia ad essere tagliata fuori dalla quarta ed ultima parte e precisamente verso le possibilità di una ritirata a Novivaros e Sieni a. Mitrovitza, situata al sud della zona medesima, non viene perciò minacciata soltanto al sud dai bulgari, ma anche al nord dalle armate di Koevess. Gli eserciti di Sarkotich appoggiano questo strangolamento dei serbi con le operazioni dalla frontiera della Bosnia Erzegovina. Alla frontiera montenegrina furono conquistate di assalto ad est di Trebinje altre cime su territorio montenegrino. Queste imprese difficili in paese povero di sorgenti naturali compiute sotto una pioggia torrenziale procurarono i disagi più gravi.

### La cooperazione dei bulgaro-tedeschi

Le *Munchener Neueste Nachrichten* ricevono da Budapest: Dopo che i bulgari ebbero scacciati i nemici dalle alture di Kurilovo i serbi si ritirarono nei forti di Vinik Gradak e Brezina e si fortificarono nella località di Grn. Matejevac. Questa località cadde però al primo assalto e con l'appoggio delle batterie pesanti anche gli altri forti caddero presto nelle mani dei bulgari. Nel pomeriggio le strade di accesso alla città erano libere. Avendo quindi i serbi sgombrato anche il villaggio di Medosevac ad ovest di Nish la divisione bulgara penetrò in città ed issò sugli edifici pubblici la bandiera nazionale. Presa Nish, alla Bulgaria sta ora aperta la strada per il bacino di Lescovac. I tentativi di sfondamento fatti dai serbi contro le forze bulgare a nord di Vranje sono stati respinti. Non appena i bulgari saranno entrati nella valle meridionale della Morava si aprirà loro dinanzi la valle di Toplika dalla quale una buona strada conduce a Pristina. Contemporaneamente questa valle gira il giogo selvaggio dello Jastrebac Planina che si leva dinanzi alle armate di Gallwitz.

L'armata di Gallwitz e le forze bulgare provenienti da Nish si appoggiano reciprocamente con attacchi sui fianchi del nemico. L'armata di Koevess è giunta a due giorni di marcia dalla frontiera del Sangiaccato. Secondo un telegramma da Kragujevaz alla *Deutsche Tages Zeitung* nell'arsenale e nello stabilimento pirotecnico della fabbrica d'armi sarebbero state rinvenute quantità considerevoli di materiale da guerra. Un primo inventario farebbe ascendere il valore delle riserve di olio, gomma e metalli caduti nelle mani dei tedeschi ad oltre un milione. Quattordici capanne piene di munizioni sono state trovate intatte.

Il corrispondente delle *Munchener Neueste Nachrichten* telegrafa che malgrado le difficoltà enormi del terreno i progressi degli austro-tedeschi possono essere calcolati in circa dieci chilometri al giorno.

# Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

## Sul fronte russo

### Seconda linea di trincee tedesche espugnata dai russi

**Pietrogrado, 7.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sul fronte di Riga le nostre truppe hanno attaccato con successo i tedeschi presso il villaggio di Olai, a sud-ovest di Riga. Il nemico è stato costretto a sgombrare temporaneamente questo punto. Abbiamo occupato il cimitero presso il villaggio di Laur, sulla riva sinistra della Dwina, in prossimità di Uxkull. A sud di Pilvers, nella stessa regione abbiamo disperso i tedeschi al passaggio attraverso la Dwina.*

*Sulla riva occidentale del lago di Swenta, impadronendoci di una seconda linea delle trincee tedesche, abbiamo preso prigionieri oltre trecento soldati con due mitragliatrici ed un proiettore. I tedeschi hanno poi pronunziato senza successo quattro contrattacchi.*

*Sulla riva sinistra del fiume Styr l'avversario ci attacca nella regione del villaggio di Mjedweje. Il suo attacco è stato respinto. I combattimenti continuano ad ovest del villaggio di Kostukhnowka di cui ci impadronimmo il 4 corrente.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione di Tortum, a nord del villaggio di Khystaspor e nella regione ad ovest della valle di Alachkerd, presso il villaggio di Djorova, vi sono stati scontri fra le parti avanzate. Sulla riva sud del lago di Wan, nella regione del villaggio di Chatakha, vi è stato un combattimento con i curdi.* (Stefani).

### Attacchi russi respinti

**Basilea, 8 notte.**

*Si ha da Vienna che il comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

*«Presso Sapanow, sull'Ikoa, sul ruscello di Kormine e all'ovest di Czertorysk attacchi russi furono respinti.*

*«A parte ciò, niente di nuovo sul fronte russo».* (Stefani).

## Sul fronte dei Dardanelli

### Il comunicato turco

**Basilea, 8.**

*Si ha da Costantinopoli. — Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli la nostra artiglieria ha bombardato una torpediniera ed un trasporto carico di nemici, che si trovavano presso Kemikli Liman. Parecchi colpi raggiunsero il trasporto, che si allontanò circondato da fumo. Il 6 corrente un nostro fuoco danneggiò un aeroplano nemico, che cadde in mare nella regione di Kutchuk Kemikli, ove la nostra artiglieria continuò a danneggiarlo. I resti dell'aeroplano furono portati sulla costa dal nemico nei dintorni delle tende del lazzaretto. In questo settore tre corazzate ed una torpediniera nemica hanno preso parte al duello di artiglieria, senza alcun successo. All'ala sinistra lancio di bombe abbastanza vivace. Presso Seddul Bahr il nemico, dopo un improvviso fuoco, ha tentato di attaccare le nostre posizioni al centro, mentre alcuni soldati lanciavano bombe. Il tentativo è fallito sotto il nostro fuoco ed il nemico è stato completamente disperso. In questo settore vi è stato, secondo il solito, un lungo scambio di colpi d'arma da fuoco. In 24 ore il nemico lanciò contro la nostra ala sinistra circa 1300 granate. Sulle altre fronti niente di importante.* (Stefani).

### Incrociatore tedesco affondato

**Zurigo, 8 notte.**

L'*Agenzia Wolff* comunica ufficialmente da Berlino: «Il 7 ottobre nel pomeriggio il piccolo incrociatore *Undine* durante un viaggio di ispezione sulle coste svedesi meridionali è stato affondato da due torpedini lanciate da un sottomarino. Quasi tutto l'equipaggio è stato salvato».

## Sul fronte francese

### Combattimenti d'artiglieria

**Parigi, 8.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:*

*Una lotta con ordegni di trincea, particolarmente attiva, è segnalata nel Belgio, nella regione di Hetsas e di Boesinghe.*

*In Artois, fra la Somme e l'Oise e in Champagne, violenti combattimenti di artiglieria hanno avuto luogo durante la giornata, più specialmente localizzata nei settori del Bosco di Givenchy e di Beuvraignes e nei dintorni di Tahure. Una delle nostre mine ha distrutto sulla collina 235 in Argonne una trincea tedesca nella quale il nemico stava lavorando. Nessun'altra azione importante sul resto del fronte.* (Stefani).

### Situazione invariata in Francia

**Parigi, 8 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da aggiungere al precedente comunicato.*

N. B. — *I comunicati del giorno 7 relativi all'esercito di Oriente parlano entrambi della giornata del 3 per l'operazione nella regione di Krivolaz. Nel comunicato delle ore 15 bisogna invece leggere: La calma si è ristabilita nella giornata del 4 sui nostri posti avanzati di Krivolaz.* (Stefani).

### Altri tre belgi assassinati dai tedeschi

**Zurigo, 8 notte.**

(*d. g.*) L'*Agenzia Wolff* comunica da Bruxelles che il Tribunale militare ha nuovamente condannato tre belgi a morte ed uno a dodici anni di reclusione per spionaggio. Secondo l'accusa, i condannati avrebbero trasmesso all'ufficio di informazioni dei franco-inglesi notizie precise sui trasporti di truppe tedesche che venivano diretto al fronte e quelle che dal fronte venivano tolte. La sentenza, dice l'*Agenzia Wolff*, è già stata eseguita.

### La nuova campagna per il reclutamento in Inghilterra

**Londra, 8 notte.**

La nuova campagna pel reclutamento iniziata da Lord Derby sembra procedere col maggior successo desiderabile. Tutti i giorni, in tutte le città e i borghi del Regno Unito, si tengono innumerevoli comizi l'altro giorno, mentre un soldato che ha vinto da pochi giorni sul campo di battaglia la «Victoria Cross» cioè la più alta onorificenza militare britannica, parlava dal basamento della colonna di Nelson, in Trafalgar Square, a qualche migliaio di persone e narrava delle sofferenze patite, delle difficoltà superate, dei vuoti che si fanno continuamente nelle file dell'esercito e della necessità di colmarli senza ritardo, una giovine donna gli condusse innanzi il proprio fratello ed il proprio fidanzato che essa aveva persuaso ad arruolarsi e che gli presentò come le due prime reclute della giornata. L'esempio di questa ragazza elettrizzò la folla ed in pochi minuti più di cento altre reclute erano disposte intorno alla colonna in attesa di essere avviate agli uffici di reclutamento per l'iscrizione regolare.

E' facile immaginarsi gli applausi che scoppiavano dalla folla al presentarsi di ogni nuova recluta. Le donne soprattutto sembravano piene di entusiasmo e spingevano i giovani verso il sergente reclutatore. Episodi di questo genere si sono ripetuti a centinaia in tutti i centri di arruolamento e dimostrano come nonostante il fatto che l'Inghilterra ha già dato, per arruolamento volontario, tre milioni di uomini all'esercito, l'entusiasmo continua a mantenere alto il numero dei reclutamenti quotidiani.

L'attenzione dei propagandisti è stata diretta verso alcune categorie speciali di lavoratori, fra i quali gli impiegati postali e i portalettere che, secondo l'opinione di Lord Derby, potrebbero ancora contribuire con oltre sessantamila uomini all'esercito, poichè in molti casi il loro lavoro potrebbe essere fatto utilmente da donne.

Un'altra categoria che non sembra abbia dato un sufficiente rendimento è quella dei maestri ed insegnanti: da questi i direttori della campagna attuale si attendono almeno altre ventimila reclute. In tutte le grandi istituzioni del Regno, sia commerciali, sia industriali si procede alla statistica di tutti gli impiegati atti alle armi od a prestare servizio di guerra sotto altre forme: quando questo rendimento sarà pronto le istituzioni in questioni decideranno sulle misure da prendersi per indurre i loro dipendenti a rispondere all'appello del Governo.

Con questi sistemi e con la semplice forza della pressione morale si spera di poter raccogliere in un limitato periodo di tempo non meno di un milione di uomini, cioè il quarto milione di soldati che l'Inghilterra conta di mettere in campo contro gli imperi centrali. Se questi risultati saranno ottenuti, e non c'è ragione per credere che la prova debba fallire, il sistema volontario, nonostante i suoi difetti avrà dimostrato di poter essere ancora utile in un paese che, come l'Inghilterra, non può venir minacciato che dal mare. Questo sistema non sarebbe possibile in nessuna delle grandi nazioni continentali, ma si comprende come abbia ancora numerosi aderenti in Inghilterra, dato l'esempio di patriottismo e di spontaneità offerto dai cittadini. (*Stefani*).

### Nuove chiamate alle armi in Germania e in Austria-Ungheria

**Zurigo, 8 notte.**

Si ha da Berlino: E' stata ordinata la rassegna della leva in massa del'a c'asse del 1897.

Da Vienna mandano: E' stato pubblicato un manifesto con cui sono chiamate alle armi per il 16 corrente le classi della leva in massa del 1876, 1877, 1891, 1895 degli austriaci ed ungheresi già riconosciuti abili al servizio e non ancora entrati nell'esercito. Sono chiamati anche gli uomini della Bosnia Erzegovina appartenenti alla seconda riserva delle stesse annate.

Un altro manifesto chiama alle armi gli ungheresi obbligati della leva in massa delle classi 1873, 1874, 1875 e quelli non istruiti delle classi 1872, 1873, 1874 e tutte le classi più giovani istruite e non ancora entrate nell'esercito.

### Il conte Andrassy per una più salda alleanza austro-tedesca

**Zurigo, 8 notte.**

(*d. g.*) La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del conte Andrassy in favore di una più salda alleanza tra la monarchia austro-ungarica e la Germania. L'Andrassy dice che tale alleanza deve essere estesa a manifestazioni della vita statale che finora non furono da essa toccate. Sulla necessità di una più stretta alleanza fra i due imperi non possono esistere diversità di opinioni: l'unità dei sentimenti è stata chiaramente dimostrata nell'attuale lotta. Andrassy parla poi della sfera di interessi dei due paesi ed esprime l'opinione essere necessario che l'alleanza tocchi anche la vita economica ed assuna su questo terreno il carattere statale di un'alleanza difensiva. «Sarebbe un grande successo della guerra, continua l'Andrassy, se nell'avvenire la unione fra l'Austria Ungheria e la Germania diventasse granitica e se le due potenze integrassero le rispettive risorse conservando ciascuna dinastia la propria sovranità e non sottostando nessuna delle due ai desideri imperialistici e espansionistici dell'altra, ma costituendo però un blocco inattaccabile di fronte all'estero». Secondo l'Andrassy tale risultato può benissimo ottenersi.

### L'Albania lotterà con gli Alleati qualora fosse proclamata indipendente

**Parigi, 8.**

(l. c.) Ismail Kemal, ex-capo del Governo provvisorio in Albania, il quale trovasi attualmente a Parigi, ha dichiarato che l'Albania non esiterebbe a rispondere ad un appello degli alleati sollevandosi qualora le sue aspirazioni fossero realizzate e la sua indipendenza garantita.

### La neutralità svedese

**Stoccolma, 8.**

L'assemblea generale del partito liberale svedese ha approvato una mozione nella quale si dice che il programma della politica estera del Governo sarà caratterizzata dalla neutralità assoluta ed appoggiata dalla maggioranza schiacciante in favore di un accordo fra i popoli scandinavi per il mantenimento della neutralità. (*Stefani*).

### Il commercio inglese

**Londra, 8.**

Da una statistica pubblicata dal *Board of Trade* si rileva che le importazioni nel mese di ottobre 1915 hanno raggiunto 67.792.557 sterline di fronte a 51.379.435 sterline nell'ottobre 1914 con un aumento di 16.413.122 sterline. Le esportazioni sono state di 31.968.965 sterline nell'ottobre 1915 di fronte a 28.601.315 sterline nello stesso mese del 1914, con un aumento di 3.367.150 sterline. (*Stefani*).

### Il ministro degli Stati Uniti nel Belgio torna in America

**Aja, 8 notte.**

E' giunto il ministro degli Stati Uniti a Bruxelles, Whitlechk, che si reca in America in congedo. (*Stefani*).

## Dopo la crisi greca

### La politica di Sculudis

**Londra, 8.**

Il presidente del Consiglio greco Sculudis, intervistato dal corrispondente del *Times* da Atene, ha dichiarato che si propone di osservare un'attitudine di neutralità molto benevola verso le Potenze dell'Intesa. (*Stefani*)

**Parigi, 8.**

I giornali hanno da Atene: I circoli bene informati assicurano che il gabinetto Sculudis seguirà la politica di quello precedente. Si ignora se il nuovo ministero si presenterà alla Camera o se questa sarà sciolta. (*Stefani*).

### Venizelos abbandonerà la vita politica?

**Parigi, 8.**

(l. c.) Il *Journal* ha da Atene che i deputati venizelisti si riunirono ieri nel pomeriggio da Venizelos e si ritrovarono ancora nella sera. Da questa conferenza uscirà un veemente appello al popolo contro lo scioglimento della Camera.

Corre poi insistente la voce che, stanco della lotta vana contro l'attentato del re al principio del regime costituzionale, Venizelos domanderebbe ai suoi amici di astenersi alle prossime elezioni, abbandonando egli stesso la vita politica.

Il *Journal*, commentando la soluzione della crisi greca, scrive che se la maggioranza venizelista consente ad accordare al Gabinetto di Sculudis un voto di tolleranza, che sembra meritare, prendendo le vacanze necessarie, al rinnovamento dell'atmosfera politica, si guadagnerà qualche settimana e fra qualche settimana è sperabile che la situazione balcanica si presenterà in un aspetto diverso anche per gli occhi di Re Costantino.

### Un accordo tra i greci e gli Alleati per il porto e la stazione di Salonicco

**Salonicco, 8.**

E' stato concluso un accordo fra gli alleati e le autorità greche. Gli alleati costruiranno un molo e apriranno una nuova strada per facilitare le comunicazioni fra le banchine del porto e la stazione. Le autorità locali hanno acconsentito ad accordare parte delle banchine per lo sbarco delle truppe alleate purchè non vi sia bisogno per i trasporti greci, giacchè non si deve dimenticare che tre eserciti, inglese, francese e greco, sbarcano simultaneamente. (*Stefani*).

### Dichiarazioni di Re Costantino sulla politica ellenica

**Parigi, 8.**

Il *Gaulois* scrive che il Re Costantino desidera conservare la presente attitudine finchè non avrà visto che piega prenderanno gli avvenimenti nei Balcani. Ad un rappresentante della Quadruplice Intesa che gli domandava le sue intenzioni riguardo agli alleati, egli ha detto recentemente: «*Ho risposto a Guglielmo II che mi domandava perchè non mi sono opposto allo sbarco delle forze degli alleati a Salonicco, che se anche avessi desiderato di farlo ne sarei stato impedito fintantochè la Germania non fosse riuscita a paralizzare l'eventuale azione che le flotte alleate possono intraprendere contro il mio paese.*»

Il *Gaulois* conclude: «Dobbiamo ora preoccuparci della entrata di sottomarini tedeschi nel Mediterraneo.» (*Stefani*).

### Le concessioni che l'Intesa aveva promesso alla Grecia in febbraio

**Atene, 7, ore 19.20.**

(C.) Avendo i germanofili messo in dubbio le concessioni che la Intesa aveva fatto a Venizelos prima cse questi si dimettesse nel febbraio scorso, la *Nea Hellas*, venizelista, pubblica la seguente lettera indirizzata dal ministro degli Esteri inglese, sir Grey, al rappresentante della Gran Brettagna ad Atene, sir Elliot, in data 25 gennaio:

«Se la Grecia si schiererà a fianco della Serbia, io so che la Francia e la Russia riconosceranno alla Grecia annessioni territoriali molto importanti sulla costa dell'Asia Minore. E se Venizelos desidera una *entente* definitiva a queste condizioni, egli dovrebbe senza ritardo far conoscere le sue intenzioni ai governi inglese, francese e russo e sono sicuro che tutte le proposte che egli avanzerebbe sarebbero accolte nel modo più favorevole».

## Provvedimenti del ministro della P. I.

**Roma, 8.**

Con decreti luogotenenziali sono stati presi, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Nomina a membri del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione dei professori Canevazzi Silvio, ordinario di ponti e costruzioni idrauliche nella Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri in Bologna, e Masoni Ulderico, ordinario di idraulica teorica e pratica presso la R. Scuola Superiore politecnica di Napoli.

Autorizzazione al rettore della R. Università di Torino ad accettare la somma di L. 15.000 donata a detta Università dal prof. Achille Loria e dalla consorte Adele Loria Artom per la istituzione di un premio destinato a promuovere gli studi filosofici fra i laureandi in università ed istituti di istruzione superiore del Regno.

Conferma del comm. Carlo Pranzetti nell'ufficio di regio commissario per l'amministrazione straordinaria dell'Istituto Nazionale per l'incremento della educazione fisica.

Autorizzazione a conservare la diretta amministrazione delle proprie scuole elementari ai comuni di Marano Valpolicella e San Pietro Incariano in provincia di Verona.

Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari del comune di Tremezzo al Consiglio Scolastico Provinciale di Como.

Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei comuni delle provincie di Roma e di Reggio Calabria al Consiglio Scolastico Provinciale.

Nomina ad ispettori ordinari per i monumenti, scavi, ecc., dei signori ing. Contardo Gagliardo per i distretti di Conselve, Monselice, Este e Montagnana in provincia di Padova, conte cav. Ludovico Marazzani Visconti Terzi per il circondario di Piacenza, avv. Odoardo Bagatti per i mandamenti di Bardi, Lugagnano e Castellarquato, Emilio Ottolenghi per i mandamenti di Carpineto e Fiorenzuola d'Arda.

Nomina del prof. Giuseppe Boni a direttore della R. Accademia di Belle Arti di Carrara.

Modificazioni delle norme per il conferimento della abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali.

### La scatola di fiammiferi pro mutilati

**Roma, 8 notte.**

I giornali recano: Il presidente del Comitato di propaganda «Scatola di fiammiferi pro mutilati», cav. De Angelis, ha concretato con le Fabbriche Riunite di fiammiferi di Milano una convenzione per la quale dette fabbriche riunite si impegnano a confezionare le scatole pro mutilati, riproducendo sulla scatoletta un disegno speciale, brevettato in luogo della fascetta ora in uso, che verrà abolita. La Società produttrice, pure pagando al Comitato 2 centesimi per ogni grossa di scatole pro mutilati che sarà venduta in Italia, ha deciso di tenere a suo esclusivo carico tale considerevole aggravio. Le stesse Fabbriche Riunite hanno chiesto che il controllo delle scatole vendute sia fatto dagli agenti di finanza che vigilano sulla applicazione delle marche da bollo, ed il ministro delle Finanze, on. Daneo, ricevendo il cav. De Angelis, ha concesso di facilitare così il compito del Comitato.

In tal modo senza alcun aggravio per il pubblico e senza alcuna perdita per i rivenditori, sarà possibile raggiungere il benefico scopo solo preferendo le scatole munite della fascetta del Comitato pro mutilati. Il senatore conte Di San Martino, che presiede provvisoriamente la Federazione dei Comitati, ha accettato la proposta del Comitato di Torino di estendere all'intera nazione l'utilissima combinazione, dalla quale verrà ai comitati delle varie regioni un notevole e costante introito. A Roma è già stata concretata la festa d'inaugurazione della vendita delle scatole pro mutilati, che avrà luogo prossimamente.

### Il viaggio di Ameglio a Roma

**Roma, 8.**

Stamane l'on. Zupelli, ministro della guerra, e il governatore della Libia, generale Ameglio, si sono recati al ministero delle Colonie a conferire con l'on. Ferdinando Martini. Il colloquio è durato oltre trenta minuti.

Intorno al viaggio del generale Ameglio a Roma si cominciano a imbastire ipotesi e commenti. Si assicura che il viaggio del generale Ameglio abbia grandissima importanza non soltanto nei riguardi della situazione militare in Libia, che è solida, o degli ordinamenti civili ai quali si è già in Libia ampiamente provveduto e che ora, dato lo stato di guerra esistente nella vastissima colonia non sono suscettibili di importanti innovazioni. Non è perciò da escludere che le consultazioni cominciate a Roma col generale Ameglio abbiano più interesse diplomatico che amministrativo o militare.

### La morte del vescovo di Todi

**Roma, 8 notte.**

L'*Osservatore Romano* annunzia la morte di monsignor Graziani, vescovo di Todi.

## 11 Novembre 1915

### Festa Nazionale

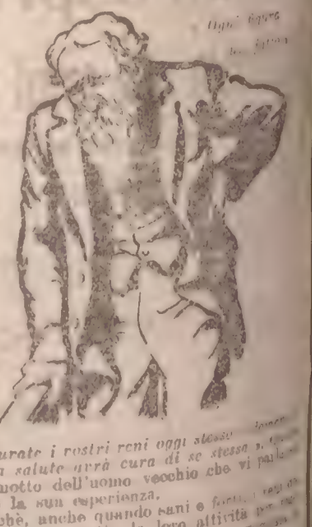
Questa simpatica data Nazionale che ricorda la nascita del nostro valoroso Re, Vittorio Emanuele III, sarà anche da tutto il popolo Italiano tenuta presente, avendo deciso la Commissione Esecutiva della Grande Lotteria **Italiana** con nobile pensiero dedicarla come giorno dell'estrazione dei numeri della Lotteria medesima per quindi essere ricordata sempre più ricordata dai fortunati vincitori dei premi che ammontano a 1574 per la complessiva somma di L. **500.000.**

Sin d'ora facciamo voti che il primo premio di **200.000** Lire possa essere guadagnato da persona buona e generosa che così favorita dalla sorte, voglia elargire una parte di questa somma per alcuni comitati che provvedono continuamente al bene dei nostri soldati che combattono da eroi per la grandezza della nostra valorosa Patria.

La migliore cosa è quella di acquistare subito qualche biglietto ancora rimasto in vendita, essendo così sicuri di fare opera veramente caritatevole e nello stesso tempo formare l'alea di potere guadagnare uno dei premi di questa Grande Lotteria che ammontano a cifre molto rilevanti.

Pochi giorni di vendita degli ultimi biglietti rimasti.


L'AVVISO DI UN UOMO VECCHIO



«Curate i vostri reni oggi stesso. La vostra salute avrà cura di se stessa». è il motto dell'uomo vecchio che vi parla secondo la sua esperienza.

Poichè, anche quando sani e forti, reni devono spiegare tutta la loro attività per purificare e depurare il vostro sangue molte volte al giorno.

Allorchè per l'età, gli strapazzi, i raffreddori o gli sforzi, questi sensibili organi sono infiacchiti, l'acido urico e i rifiuti liquidi del corpo rimangono nel sistema e causano la reumatismo, la sciatica, i reumatismi, la lombaggine, la sonnolenza, la debolezza, il mal di schiena, la soffocazione, le palpitazioni del cuore, i capogiri, l'irritabilità, la debolezza alla vista, il nervosismo, il languore, la ritenzione, vescicali, la renella, la pietra, e molte altre complicazioni più gravi ancora.

Voi non potreste certamente rimediare a tutto ciò se i reni cessassero il proprio lavoro, ed è assai importante di badare ai primi segni di debolezza essendo che in questa maniera si nasconde spesso il pericolo.

LE PILLOLE FOSTER PER I REINI sono adatte per i vecchi, i reni dei quali sono troppo deboliti dall'età.

Per gli uomini e le donne sul fiore della loro vita, mentre sono indisposti e i loro reni si trovano in disordine.

Per i giovani che hanno una tendenza naturale alla debolezza renale.

Per VOI, qualche cosa costituisce una medicina speciale per i reni e la vescica, armatevi di questi ottimi ed espellerete il veleno acre che vi rende sempre pessimisti e irritabili.

Si acquistano presso tutte le Farmacie a L. 3,50 la scatola, L. 19 ed anche franco Deposito Generale, Ditta C. Chiesa e Figlio Vigevano, 19, Milano. — Rimborso ogni insuccesso.

LA CURA DEI CAPELLI

Il Consiglio di uno Specialista

In un recente numero del *Secolo* fu pubblicato un articolo speciale sulla cura dei capelli, nel quale si dette la ricetta per un lozione che fu poi ritenuta la migliore per la cura dei capelli fatto in casa che fu altrettanto raccomandato per le sue notevoli proprietà per far crescere i capelli, di arrestare la caduta di essi, di ravvivare le loro radici e di distruggere il germe della forfora. Questo articolo riuscì di particolare interesse per me, poichè si tratto della medesima ricetta che io avevo visto usare in casi innumerevoli con benefici veramente sorprendenti, confermando così la mia convinzione che i preparati per capelli fatti in casa sono i migliori. Mi affretto di mandare qui la ricetta a beneficio di coloro ai quali è ancora sconosciuta. Procurarsi dal vostro farmacista una bottiglia contenente 50 grammi d'Alcool a 90°, 30 grammi di Menthol cristallizzato, 7 decigrammi di Menthol cristallizzato, e 15 grammi d'acqua distillata. Si dissolvano i cristalli nell'alcool, si aggiunga la lavanda e si agiti bene. Si applichi la lozione alla sera ed al mattino alle radici dei capelli, strofinandola bene con polpastrelli delle dita. Questo lozione non contiene materia colorante, ma restituisce ai capelli grigi il loro colore originale per mezzo della sua azione sulle radici dei capelli.

«Non si applichi ove non si desiderano capelli».

INSCRITTO nella FARMACOPEA UFFICIALE del REGNO

Si VENDE in TUBI e MEZZI TUBI coi CONTRASSEGNI di LEGGE

Chiedere opuscolo descrittivo dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavole anatomiche mobili a colori, e quadro sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY, Milano.


---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 NOVEMBRE.

182

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

— Signore, disse Cesare, confessiate o non confessiate, la vostra colpevolezza non lascia nessun dubbio in noi. Tutti quanti siamo qui, non soltanto vi conosciamo, ma siamo al corrente dei vostri sforzi, dal giorno che siete divenuto il complice di Tcherko, vi hanno giudicato e vi hanno condannato come io vi ho giudicato e condannato...: a morte!

Falker rialzò il capo.

— E sia esclamò. Dal momento che sono caduto nelle vostre mani, ho compreso che ero perduto... Ma voi pure siete perduto con me... e la Francia con voi... Scomparso me, rimane Tcherko... e Tcherko basta per compiere l'opera incominciata.

«Oggi, domani al più tardi, scoppierà lo scandalo, che avevamo preparato... colle sue cure, colle note mandate a tutti i giornali della Germania e che verranno riprodotte per forza dai vostri giornali, si verrà a conoscere la verità... che l'intimità accordata dal generale e dalla sua figliola ad un soldato che vestiva l'uniforme di Francia... era invece concessa...

Cesare stese la mano...

— Aspettate, signor mio!

Una grande ombra passò dinnanzi alle vetriate della biblioteca e un aeroplano venne a posarsi dolcemente sul prato.

Cesare uscì sulla soglia e fece un cenno.

L'aviatore era saltato lestamente dal suo sedilino e si dirigeva verso di lui.

La porta venne aperta.

Vi era adesso, cogli apostoli, un giudice in più: «Villedieu!»

Cesare lo indicò a Drogont.

Signor Roberto Villedieu, detto Corriapiedi, detto Miton-Mitaine... il marito di quella povera Nicoletta... il fotografo amatore, il cinematografista che vi ha fedelmente accompagnato nelle avventure nelle quali avete trascinato Maddalena.

Falker ebbe un sussulto e considerò stupefatto il nuovo venuto.

Non lo riconoscete?... Non gli manca che la barba!... Voi dicevate ora che anche se vi mettessimo fuori causa, Tcherko avrebbe completata l'opera vostra... che il nostro esercito sarebbe stato disonorato nel suo comandante... e che sarebbe stato battuto in anticipazione dalla diffidenza... Non era questo il vostro pensiero... incompiuto?

— Sì!

— Poichè la guerra per voi... la spaventosa catastrofe era inevitabile... non è vero?

— Sì!

— Ebbene, signore, ho una cattiva notizia da darvi... Lo scandalo da voi sognato, non avverrà... l'incidente di frontiera o diplomatico provocato dallo scandalo non si produrrà... La guerra non avrà luogo! Le due nazioni riunite alla frontiera... non si urteranno... perchè Tcherko venne fulminato, stritolato come un serpente, prima di aver potuto mordere... Ecco l'uomo che lo ha punito!

Villedieu tranquillamente accese la sigaretta.

— Ha fatto un capitombolo formidabile... dall'altezza di cinquemila metri al disopra dei Vosgi... Figuratevi!... Le sue sensazioni saranno state curiose... Peccato che non lo si è potuto più intervistare.

Tcherko è morto... e voi, signore, state per morire!... E finalmente la sarà finita con questo incubo della guerra!

Rimase qualche minuto immerso nelle sue riflessioni.

— Ecco dunque cosa abbiamo deciso... Scrivete subito una lettera nella quale dichiarerete che vi siete ucciso volontariamente.

«Questa lettera verrà trovata su di voi.....

«Noi vi condurremo questa notte sulla frontiera dall'altra parte della fattoria di Bernicourt... Ritroveranno il vostro corpo in quel luogo... E che Dio vi perdoni tutto il male che avete voluto fare...

— Non scriverò niente e non mi suiciderò!

Cesare alzò tranquillamente le spalle.

— Allora sarò io che vi ucciderò!

Passarono le ultime ore della sera. Scesero le tenebre... Le nubi velarono il cielo.

La notte fu molto oscura.

Un'automobile trascinò via dal castello Falker e quelli che già lo avevano accompagnato da Parigi.

Attraversò il bosco di Bernicourt e si fermò dalla parte della Germania, sull'estrema frontiera, dove vi era una capanna di tavole di legno e delle zolle nericcie, che avevano servito a dei carbonai.

Falker si lasciava trasportare senza resistenza. Da parecchie ore, da che era prigioniero, aveva tentato di trovare un mezzo per fuggire... Ma non trovava niente... Gli rimaneva nondimeno ancora il suo sentimento di razza: l'orgoglio!

E gettava sguardi d'odio profondo, di distruzione, su quel piccolo uomo che aveva creata la sua disfatta!

Gli uomini spinsero Falker nella capanna. Cesare entrò insieme a lui.

Gli altri rimasero fuori, stando sull'attenti.

Tremacuore presentò una rivoltella al condannato.

— Fatevi giustizia! Riabilitate la vostra vita sciagurata con una morte coraggiosa!

Falker lo guardò un momento.

Poi fece uno strano sorriso.

Cesare si era posto contro l'apertura della porta spalancata.

Falker si curvò, afferrò l'arma... la maneggiò, come attraversasse l'ultimo minuto d'angoscia e di spavento...

D'un tratto alzò la rivoltella all'altezza del suo viso.

E prima che Cesare potesse fare un gesto per evitarlo, Falker lo mirò alla fronte, quasi a bruciapelo, e sparò...

Si udì una detonazione secca...

Cesare era rimasto in piedi, le mani dietro il dorso, sorridente.

E l'altro come dinanzi ad un miracolo, indietreggiò spaventato.

— Non cercate spiegazioni! — disse Cesare. — ve la darò subito... Avevo indovinato e che aveste avuto il coraggio di morire, ma avevo pure indovinato che avreste voluto prima vendicarvi... la vostra rivoltella era carica di una cartuccia a polvere... quella che avete sparata contro di me!

Senza apparente commozione Cesare si tolse di tasca una seconda rivoltella.

Falker fece un salto verso di lui per strappargliela.

Un colpo lo colpì direttamente.

Girò su sè stesso e cadde irrigidito, col cuore attraversato da una palla.

Cesare contemplò per un istante quel cadavere; gli tolse di tasca il portafoglio, vi insinuò una lettera e lo rimise al suo posto...

Poi se ne andò.

(*Continua*).

# Una visita alla flotta inglese nel Mare del Nord

**Londra, novembre.**

una bella notte dell'estate dello scorso, la notte del 29 luglio 1914, la inglese che era stata adunata a ead per una delle consuete grandi che i Sovrani di questo paese si acciono oltremodo di passare e che ervano come uno dei doveri principi a loro incombenti, come pure uno attributi del loro grado, scompar dalla vasta rada di Portsmouth e ra per ignota destinazione.

esto può sembrare oramai un episo insignificante od addirittura storia ra di fronte ai molteplici e tragici imenti che seguirono, ma coloro che quel momento di suprema ansietà palmo angosciosamente per le sorti che paravano all'Europa, coloro che sanno come in quelle ore fatali si stesse endo negli alti consigli delle nazioni alla pace o della guerra in tutto il emisfero, non possono aver dimenti e mai dimenticheranno, il fre di commozione che passò nel loro nelle loro vene, nel loro cervello, nuncio di questa improvvisa e non ipartita. Si comprese immediatamente gli eventi precipitavano verso ramma spaventoso al quale assistiamo e partecipiamo, oramai da sedici

quel momento la flotta è scomparsa gli occhi del grande pubblico inglese maggior ragione dagli occhi del pubblico internazionale. Intorno essa si è fatto un silenzio quasi conto, come se le brume del nord fossero tessute un velario immenso e impenetrabile, come se esse dividessero nettamente il nostro piccolo mondo umano, limitati orizzonti, dal mondo immenso del mare, degli abissi, delle ombre ove scompare, o si dilegua nello spazio, tutto che è umano o di umana fattura.

primi tempi, a radi intervalli, lche sanguigno sprazzo di luce ha attraversato il tenebrone delle nebbie ha recato con sè come una eco di lontane tempeste e di lontanissimi rombi cannoni, qualche altissimo grido di gioia, di orrore, di terrore.

sono state voci brevi che buttavano al vento, in una dozzina di parole, la notizia di grandi tragedie, e facevano fremere e piangere.

nave s'era perduta contro le scogliere e con essa si eran perduti quanti erano... Tre incrociatori erano stati affondati nel giro di pochi minuti da un sottomarino nemico e ben pochi erano i superstiti... Il cannone tuonava a Santiago, tuonava alle isole Falkland... tuonava infine a Dogger Bank...

seguì silenzio, la cortina brumosa si richiuse; la flotta, anzi le flotte scomparvero, e più non sentiamo parlare di esse per mesi e mesi. L'ultimo colpo di cannone contro il nemico, sparato in regione prossimità al teatro della guerra europea, fu udito il 24 gennaio scorso; e più nulla!...

### Leggenda tedesca

In quella data sono passati oramai più di nove mesi di silenzio assoluto ed è naturale che in causa di questo il pubblico sia disposto a dimenticare nel continuo succedersi degli avvenimenti sanguinosi della guerra continentale quel che la flotta inglese ha fatto in questi lunghissimi mesi nei quali s'è parlato così poco di essa, e non si apprezzi in giusta misura il gigantesco contributo da essa portato nel conflitto a favore degli Alleati.

Ignoranza sotto questo rapporto è ed è così grande che non sono mancati i critici i quali non esitano a domandare con un certo sogghigno derisorio se veramente fosse esistita una flotta inglese e se, ciò concesso, essa non avesse fatto cilecca salpato verso qualche ignoto convegno, o se veramente, come affermano i tedeschi, se ne stia imputridendo all'ancora nelle sue lontane e ben munite basi navali.

Tale ignoranza non è certo perdonabile, neppure se nascosta dietro l'esagerata modestia dell'troula, ma può essere scusata in certa misura presso le grandi masse continentali, le quali mentre hanno veduto gli inglesi conservare il più assoluto riserbo sulla loro grande flotta, hanno visto per contrario i tedeschi parlare della loro più di quel che non fosse necessario e conveniente.

Non abbiamo forse noi tutti letto nei giornali degli imperi centrali che la battaglia inclusa aveva cessato dallo sventolare sul Mare del Nord e che soltanto nella germanica vi si dispiegava libera...

Per quanto ciò possa sembrare impossibile non sono mancati coloro che in Italia e (ahimè!) anche in Occidente, hanno creduto implicitamente alla ridicola affermazione.

E questo sono state possibili le favolose enormi danni inflitti dai sottomarini, dalle torpedini, dai cannoni alla flotta britannica; fu possibile creare la leggenda della semi-distruzione del *Lion*, dell'affondamento del *Tiger*, del danneggiamento di tante altre leggenda, amorosamente coltivata nell'esercito tedesco, fantasticamente ampliata nella stampa di Berlino, di Amburgo, di Francoforte, e deliziosamente creduta dall'intero popolo germanico come una verità assoluta.

Nulla agevole affrontare un nemico, quanto formidabile, in campo aperto, non combattere contro il dilagare di menzogne artificiosamente diffuse, specialmente quando sotto la menzogna si nasconde un briciolo infinitesimale di verità, come appunto è il caso attuale.

Infatti i tedeschi, avendo seminato varie zone del Mare del Nord di migliaia di mine d'ogni forma, dimensione e potenza, gridano che la flotta inglese non osa più farsi vedere semplicemente perchè non usa loro la cortesia di passare e ripassare sui campi minati! Su circostanze di fatto di tal genere e su argomenti così plausibili si fonda invariabilmente la creazione delle leggende tedesche che hanno ingannata non solo la pubblica opinione degli Imperi Centrali ma anche quella di molti paesi neutrali, e han dato dubbi a quella dei paesi alleati, per la semplice ragione che alla menzogna non si è sempre opposta con rapidità ed efficacia l'esposizione della verità vera ed incontrovertibile.

Ottimo fu quindi il pensiero dell'Ammiragliato di invitare i giornalisti delle varie nazioni amiche ed alleate a visitare in diverse riprese la «Grande Flotta» nei suoi sicuri recessi del Mare del Nord, nelle sue formidabili basi, e di seguirla anche attraverso le grigie acque dell'Oceano germanico nelle sue crociere e nelle sue evoluzioni.

La buona ventura di rivedere la flotta inglese, dopo le giornate di trepidazione della fine del luglio, è toccata poche settimane fa ad alcuni fra i più distinti pubblicisti francesi ed americani; ora il cortese privilegio è stato esteso ad una comitiva mista formata da quattro giornalisti russi, fra i più noti, da quattro critici navali inglesi di eccellente fama, da un corrispondente olandese e da uno italiano: il vostro.

### In un porto del nord

Una notte di viaggio attraverso una regione dormiente sotto un velo di nebbia, corsa colla rapidità fulminea degli espressi inglesi che neppure si arrestano per lasciarvi pigliar fiato alle grandi stazioni intermedie, ci ha portati dalla voluta oscurità della metropoli (sulla quale le recenti escursioni degli *Zeppelin* hanno fatta discendere una notte più che mai densa e impenetrabile) alla luce scialba, mattinale, come colata attraverso numerosi strati di nuvole insieme con una pioggia fredda e sottile di un porto del nord.

Eccoci giunti alla nostra prima meta. La flotta inglese, o almeno una larga e importante parte di essa, è là, grigia, formidabile, fumosa, disposta in lunghe linee parallele che si stendono fin dove l'occhio giunge, fin dove le brume fan velo.

Da un'altura abbiamo così la prima visione del forbito arnese di guerra, e nonostante l'inclemenza del cielo e la tristezza del paesaggio su cui l'inverno è già caduto, nonostante il lividore opaco delle onde, rimaniamo tutti compresi dallo spettacolo di potenza impressionante, irresistibile che ci si presenta.

Le navi da battaglia disposte nel vastissimo bacino che ci sta innanzi sono tante che non possiamo contarle. Tra esse passano con agili evoluzioni navi minori d'ogni genere, alcune avviandosi al mare aperto, altre ritornando dai servizi di vigilanza, di esplorazione, di caccia, compiuti durante la notte: il movimento è intenso e ordinato, dalle ciminiere salgono alte colonne di fumo che il vento disperde rapidamente. Le navi maggiori si scambiano segnali ottici il cui bagliore rompe a intermittenze le opacità dell'atmosfera, lontano lontano si delineano altre file di navi nereggianti dal profilo tozzo, dalle strane alberature, il cui numero sembra infinito. Sono le navi carboniere, le navi petrolifere, le navi delle munizioni, quelle usate per il trasporto del materiale immenso necessario a una così insaziabile divoratrice d'ogni cosa, quale è una flotta; e son là tutte pronte a prestare l'opera loro, a dare il loro carbone, il loro petrolio, le loro provviste alle navi da battaglia al primissimo segnale, sono pronte a salpare tutte unite colla squadra di combattimento se questa lo richiede o se deve mutare di ancoraggio; sono pronte a passare dall'oriente all'occidente dell'Inghilterra, dalle coste scozzesi a quelle germaniche, sulle orme di qualsiasi squadra vada a impegnare il nemico e possa necessitare del loro appoggio.

Questo spettacolo dà una prima e chiara idea del lavoro di preparazione, di organizzazione, di direzione necessario non soltanto per mettere una grande flotta in condizione di combattere, ma anche per provvederla di tutto ciò che può abbisognarle, prima e dopo la battaglia, e, meglio ancora, per una lunga interminabile, incessante campagna di vigilanza sul nemico, condotta in uno dei mari più perfidi del globo terrestre.

Non sempre con le cifre si riesce a dare al lettore di giornali la visione esatta delle cose, ma chi ha visto una nave da guerra o una nave mercantile non potrà non stupire quando gli si dica che l'Ammiragliato britannico controlla oggi nel Mare del Nord quattromila navi tra quelle di combattimento e quelle ausiliarie, qualche cosa come cinque o sei volte l'intera flotta mercantile a vapore italiana!

### L'Ammiraglio - Tre colossi

Per quanto affascinante il panorama navale che si stende innanzi a noi è ben lungi dal rappresentare la parte più importante del programma che l'Ammiragliato ha preparato per nostra istruzione e coscienziosa convinzione.

Avendo lasciato il treno per le automobili eccoci condotti anzitutto alla presenza dell'Ammiraglio comandante il compartimento navale nel quale ci troviamo; egli ha eletta la sua dimora in un lungo baraccamento provvisorio di lamiera di ferro modestissimamente decorato e ammobigliato all'interno.

E' un uomo non alto di statura, con una bella testa leonina, due occhi vivi, penetranti, bonariamente sorridenti; ci accoglie con grande cortesia e ci parla con simpatica semplicità.

Quest'uomo che porta uno dei nomi migliori tra coloro che tengono gli alti comandi in questo momento, e che come tecnico gode di ben meritata fama anche sul Continente, ci avverte che noi vedremo molte cose che ci maraviglieranno, verremo a conoscenza di molte disposizioni che dovrebbero essere ignorate dal grosso pubblico, ma delle quali egli lascia al nostro giudizio di fare il miglior uso possibile nell'interesse comune.

Ci parla quindi del grandioso lavoro di organizzazione della flotta di combattimento e di quella ausiliare mentre il pericolo premeva; del rapido adattamento delle basi navali già esistenti e del rapidissimo progredire di quelle in costruzione, di modo che oggi esse rispondono per intero ai nuovi, vastissimi, imperiosi bisogni dell'armata. Per noi profani è di particolare interesse il sentirlo descrivere con parole calme e misurate la campagna condotta contro i minaccianti sottomarini, avvalorando il suo dire col segnarci su di un ampio grafico le località del Mare del Nord ove sono state affondate navi inglesi grandi e piccole, come pure quelle nelle quali sono stati catturati o affondati sommergibili nemici. Le croci rosse che segnano i punti ove questo o quel sottomarino è caduto nelle trappole che gli son state tese sono assai numerose, ma l'ammiraglio aggiunge che mancano ancora al grafico le indicazioni delle prede più recenti... Quindi con un sottile sorriso ci ricorda che i tedeschi hanno ammesso di aver perduti durante l'attuale guerra già quarantatrè sottomarini; questo è un bel numero, ma, a detta della nostra guida, non rappresenta che una parte della verità; soltanto a guerra finita sapremo come siano state ingenti le perdite tedesche anche sotto questo rapporto, e come il blocco da essi tanto vantato, quel blocco che doveva ridurre l'Inghilterra alla fame, possa dirsi fin d'ora completamente fallito, onde può desumersi che i tedeschi finiranno col rinunziare all'impossibile tentativo.

Le disposizioni difensive ed offensive prese dal comando della «Grande Flotta» sono tali che dal 24 gennaio scorso nessuna nave da guerra tedesca, all'infuori di qualche torpediniera od incrociatore leggero, si è avventurata a qualche miglio a ovest di Heligoland, delle foci dell'Elba o delle fortificazioni di Emden. Tutto ciò costa indubbiamente sforzi e sacrifici senza fine ma i risultati ottenuti compensano comandanti e marinai di tutto il loro lavoro, di tutte le loro sofferenze, delle notti insonni passate sui ponti di guardia, del freddo sofferto, del pericolo corso, poichè in tutti è la coscienza di avere completamente corrisposto all'attesa, di aver dato alla causa degli alleati tutto quanto questi potevano attendersi dalla potenza navale britannica.

Dopo aver ringraziato l'ammiraglio eccoci a sgambettare nella mota di un grande arsenale in costruzione; ad attraversare binari, a scendere nei fossati, a risalire su colline di terra rimossa, per avere un'idea delle immense opere che si stanno compiendo, opere che per mole, grandiosità e genio tecnico non trovano rivali che tra i monumenti di Roma antica.

Da anni e anni cinque o seimila operai stanno travagliando questa distesa di terreno col sussidio di tutti gli utensili che la moderna meccanica ha saputo mettere a loro disposizione; e dov'erano colline hanno scavato bacini profondi, dov'erano bassure hanno creato spiazzi sui quali stanno elevandosi vasti edifici, immense officine, depositi colossali, magazzeni d'ogni genere, *hangars* per le aeronavi, serbatoi petroliferi, e via dicendo.

La prima impressione è di caos, di disordine, di provvisorietà, ma si comprende subito che da questa apparente devastazione di un paesaggio che doveva avere bellezze incantevoli, da questo ammasso inestricabile di costruzioni, sta venendo fuori un'opera complessiva magnifica e terribile.

Basterebbe, per convincersene, subito, guardare agli ampi bacini di carenaggio, tutti di granito ed acciaio, che si distendono per trecento metri di lunghezza ognuno, dove prima non era che un acquitrino impassabile e una distesa interminabile di melma.

Dall'arsenale passiamo a bordo della nave ammiraglia *King Edward VII* dove ci accoglie colla cortesia del gentiluomo e del marinaio il vice ammiraglio E. Bradford che col suo primo capitano Maclachlan gode tra i marinai di una grande reputazione per l'indiscussa sua abilità professionale. Alle indicazioni che ci aveva dato l'ammiraglio comandante del dipartimento il vice ammiraglio Bradford ne aggiunge a nostra maggiore istruzione alcune altre interessantissime prima durante la rapida colazione offertaci alla sua tavola e poi nell'animata conversazione con cui c'intrattiene nel suo salotto, e studio, posto alla prora della nave, dove due ampie finestre danno accesso ad una bella veranda dall'alto della quale si gode ancor meglio lo spettacolo della flotta che ci sta intorno. L'ammiraglio stesso ci indica tra le navi quelle che più ci dovranno interessare: il *Lion* per esempio che comandava la squadra di incrociatori che affondò il *Blucher* il 24 gennaio; il *Tiger* che partecipò allo stesso combattimento e che i tedeschi continuano ad affermare affondato nella identica occasione da una torpedine lanciata da un sottomarino; l' *Australia*, il bellissimo incrociatore della grande colonia autonoma messo a disposizione della madre patria ma montato da un equipaggio quasi totalmente reclutato agli Antipodi, fatta eccezione dei principali ufficiali comandanti. Appunto la visita a questi tre colossi che hanno già combattuto e già portano i segni delle ferite ricevute, risveglia più vivo il nostro umano interesse.

### Navi ferite e menzogne tedesche

Il nostro ospite, capitano Pelly, è orgoglioso di farci vedere la sua nave, il *Tiger*, di cui ci vanta le proporzioni enormi, le qualità marinare, la potenza di armamento; vuole che esaminiamo con occhio di tecnici l'ampiezza del ponte, vuole che accarezziamo i cannoni da tredici pollici e mezzo che allungano il loro collo smisurato fuori dalle torrette corazzate, vuole che abbracciamo collo sguardo l'immensità delle ciminiere che potrebbero benissimo servire di rivestimento interno a una galleria ferroviaria. Tutto ciò è magnifico, grandioso, impressionante, ma l'interesse nostro si fa anche più vivo quando il capitano ci addita le larghe lastre di acciaio che servono di rattoppo alle ciminiere sforacchiate dai proiettili nemici, quando ci mostra la torretta di comando che fu sfondata, nonostante i suoi trenta centimetri di corazza di acciaio, da un proiettile del *Blucher*, quando ci conduce al punto ove un'altra granata schiantò alcuni metri quadrati della coperta e andò a scoppiare negli ambienti sottostanti, quando ancora ci fa rilevare il punto ove un proiettile germanico ha battuto in piano sul fianco dell'incrociatore causando danni visibilissimi alla corazzatura, danni che probabilmente originarono nei tedeschi la persuasione che l'incrociatore dovesse considerarsi come perduto.

Il capitano Pelly è orgoglioso delle ferite della propria nave come un eroe è di quelle che può aver riportate in un glorioso combattimento; egli era al comando il 24 gennaio, e poichè nulla lo affligge più della persistente menzogna tedesca secondo cui il *Tiger* riposa oramai sul fondo del Dogger Bank, desidera ardentemente d'incontrarsi ancora col nemico per dargli la più solenne e vittoriosa delle smentite e non c'è bisogno di aggiungere che il suo desiderio è condiviso dall'intero equipaggio.

A bordo del *Lion* ritroviamo ad un dipresso le stesse condizioni e lo stesso fervore, lo stesso desiderio di riapparire in faccia al nemico e dirgli colla voce dei potenti cannoni: Siamo qui!...

L'*Australia* è tutt'altro genere di nave di battaglia. Più leggera, di minori proporzioni, armata meno pesantemente degli altri grandi incrociatori, essa si presenta più linda ed azzimata delle altre, con un certo aspetto di spigliatezza che mancano agli immensi incrociatori od alle robuste corazzate. E nell'a flotta come una specie di gran dama che ami farsi fare la corte.

E' un po' di corte la merita davvero. La nave così bella ed elegante, come pure il suo equipaggio così cortese e vivace, specialmente per i suoi ufficiali che si distinguono notevolmente dal tipo consueto e caratteristico dei loro confratelli inglesi. Si direbbe che in essi sia un po' di leggerezza meridionale mirabilmente accoppiata alle solide qualità della razza originale.

### La certezza del trionfo

Un raggio di sole, trovando la sua via attraverso la nuvolaglia battuta continuamente dal freddo vento dell'est, c'incoraggia a una nuova spedizione. Discendiamo dalle grandi navi a un rapido *destroyer*. Ora ci è guida un ammiraglio che porta un nome caro e ben conosciuto a tutti gli inglesi, l'ammiraglio Freemantle, il cui avo fu compagno di Nelson nella battaglia di Trafalgar; e nella propria cabina egli tiene il canocchiale col quale il ferreo comandante seguì le evoluzioni della flotta nemica, all'alba del 21 ottobre 1805, e spera di servirsene ancora nel giorno di un grande cimento decisivo tra la flotta tedesca e l'inglese. Con lui percorriamo le interminabili file di navi mentre egli ce ne spiega minutamente le qualità, le caratteristiche, l'utilizzazione.

E assistiamo ad un nuovo spettacolo. Con l'inoltrarsi del pomeriggio le nebbie sono cadute più dense sull'ampio specchio d'acque che attraversiamo. L'orizzonte già ristretto al mattino è ancora più limitato, i profili delle navi hanno assunte forme meno rigide, meno distinte, quasi vaporose. Le segnalazioni luminose si fanno più frequenti ed intense, a tratti l'ampio bacino s'illumina per diecine di stelle dalla intensissima luce, che appaiono, scompaiono, riappaiono, s'innalzano o si abbassano sull'orizzonte. Son le navi della flotta che si parlano fra di loro, che si scambiano ordini e istruzioni, che prendono accordi per la notte o per il mattino seguente; forse anche parlano di noi, di questo piccolo gruppo d'uomini di tanti paesi e di razze così diverse che son venuti a turbare per un'ora la monotonia di una vita tutta fatta di sacrificio e di lavoro, ma nella quale ogni minuto assomiglia al minuto precedente...

Man mano che il *destroyer* procede vediamo navi nuove saltar fuori dalla nebbia quasi istantaneamente. Le apparizioni si susseguono a scatti, come sulla tela d'un cinematografo. E così continuiamo per lunga ora mentre l'ammiraglio Freemantle ci avverte che potremmo continuare per molto tempo ancora ad evoluzionale tra il dedalo delle navi ausiliarie, sempre incontrandone di nuove, sempre rinnovando la visione.

Ma oramai imbrunisce e bisogna ritornare al nostro treno ed alla metropoli lontana. Il *destroyer* s'avvia al punto dove dobbiamo scendere e dove ci attendono le automobili, e nelle ultime luci crepuscolari diciamo addio alla «Grande Flotta» sempre pronta, sempre fumante, impaziente soltanto di ritrovare il nemico. Diciamo addio ai grandi colossi di acciaio e agli uomini dal gran cuore che se ne servono e li comandano; forse domani non saran più nè gli uni nè gli altri, forse siamo alla vigilia di una grande tragedia che potrebbe fare rosso di sangue le acque torbide del Mare del Nord che si apre innanzi a noi!...

Tutto può cadere oggi, domani, o diman l'altro, ma qualunque siamo le vicende della guerra sul continente, di una cosa sola non dovremo mai dubitare; della infinita superiorità della flotta inglese su quella tedesca, della sua capacità a valersi di tutti i vantaggi che il numero e la potenza di armamento le danno, o che le possono derivare dalle inestimabili qualità dei suoi marinai.

Gli imperi centrali saranno battuti per terra dal valore e dal numero dei nostri soldati, francesi, inglesi, italiani o russi che siano, questa è la nostra fede: ma se la vittoria dovesse rimanere indecisa lungo le immense linee di trincee che si distendono oramai attraverso tutta Europa, sarà la potenza, la superiorità della flotta inglese a determinare il successo completo in favore degli alleati. Essa costituisce la nostra maggiore garanzia, anzi il pegno assoluto del trionfo che è certo anche se oggi appare lontano.

E' la flotta inglese che, non dimentichiamolo mai, dopo aver cacciata la bandiera mercantile tedesca da tutti i mari del mondo, sta stringendo d'assedio gli imperi centrali dal lato del Mare del Nord e del Baltico. Ed è una pressione costante di tutte le ore e di tutti i giorni, che costringerà a poco a poco Austria e Germania a consumare tutte le loro risorse, a sprovvedersi d'ogni necessità per poter continuare la guerra fino alle sue ultime conseguenze.

La marcia degli austro-tedeschi attraverso la Serbia e verso Costantinopoli non rappresenta forse altro che un tentativo di spezzare il cerchio di ferro nel quale si dibattono, nella speranza di conquistare una nuova area di approvvigionamento e di sfruttamento in sostituzione di quelle che la vigilanza e la pressione della flotta inglese impedisce loro di usufruire di là dal mare.

Se lo sforzo riuscirà, la durata della guerra ne sarà prolungata, se non riuscirà, forse noi vedremo avvicinarsi sensibilmente l'ora della pace.

*Gastone Chiesi.*

## Una nota americana all'Inghilterra

### sui danni cagionati dal blocco inglese

**Londra, 8 mattina.**

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato al Governo britannico una nota nella quale fa nuovamente rilevare gli ostacoli cagionati al commercio degli Stati Uniti dal blocco inglese. Non contesta le statistiche inglesi che dimostrano l'aumento delle esportazioni americane dal principio della guerra e dichiara che l'interpretazione inglese secondo la quale alcune merci utilizzabili per la guerra possono essere riesportate al nemico da paesi neutri non può essere considerata una base sicura perchè favorisce con troppa facilità gli abusi. Gli Stati Uniti mantengono il diritto di vendere le merci iscritte nello stock generale ai paesi neutri. Inoltre il fatto che le merci di contrabbando condizionale sono destinate al nemico per il tramite dei neutri è per se stesso insufficiente a giustificare il sequestro e quindi gli Stati Uniti contestano il sequestro dei bastimenti eseguiti su semplice supposizione.

La nota contesta pure l'efficacia del blocco inglese nel Mar Baltico; pretende che i porti tedeschi restino aperti al traffico con i paesi scandinavi e dice che nessuna convenzione internazionale è più saldamente stabilita di quella che interdice il blocco dei porti neutri in tempo di guerra. La nota dichiara che i tribunali delle prede non offrono riparazioni adeguate ai danni causati ai commercianti americani per cui gli Stati Uniti chiedono insistentemente all'Inghilterra che le relazioni dei due Governi non si basino su una politica di espedienti, ma su convenzioni internazionali riconosciute.

La nota termina affermando che gli Stati Uniti si fanno senza esitazione difensori della integrità dei diritti dei neutri contro gli atti arbitrari dei belligeranti derivati dalla lotta spietata senza tregua che devasta presentemente l'Europa. (*Stefani*).

## La missione di Bülow

### e quella di mons. Marchetti

**Roma, 8 notte.**

Il Vaticano, nei riguardi della missione di mons. Marchetti, e il principe di Bülow per conto proprio e della Germania, hanno smentito le voci di *pourparlers* per la pace. In Italia dove le condizioni dello spirito pubblico sono elevatissime ed è unanime la convinzione che non si debba parlare di pace prima che siano completamente conseguite le aspirazioni nazionali, le smentite del Vaticano come quelle del principe di Bülow hanno lasciato gli animi completamente indifferenti. Ma, secondo i commenti che si fanno in ambienti autorevoli, dice l'*Agenzia L'Informazione*, le smentite di cui si parla non sarebbero che il risultato degli scambi di vedute realmente avvenuti. Cioè dopo un lungo esame della situazione internazionale si sarebbe convenuto che non è giunto il momento di agire per la pace. Così la permanenza del principe di Bülow a Lucerna può significare una predisposizione di trattative per contingenze più opportune.

## Un manifesto dei socialisti

### per la guerra ad oltranza

### contro i tedeschi in Russia

Traduciamo dal *Volga* di Samara un manifesto dei capi socialisti russi indirizzato agli operai e ai contadini per incitarli alla guerra contro la Germania. Questo manifesto ristampato da tutta la stampa russa è firmato da marxisti e da populisti: Plekanoff, Leo Deutsch, Gregorio Alexinski, Bach, Buscakoff, Vanitieff, Voronoff ecc. Manca la firma di Lenine, uno dei capi della Democrazia sociale.

«*Noi apparteniamo* — dice questo vibrante appello alle energie della Russia proletaria — *a diverse correnti del socialismo; noi siamo discordi in molte questioni, ma siamo risolutamente d'accordo nel considerare che una disfatta della Russia in questa guerra contro la Germania sarebbe anche una disfatta nella sua lotta per la libertà*».

### L'errore della neutralità

L'appello invita quindi gli operai artigiani, impiegati e contadini a raccogliersi intorno a quest'idea. Mai la Russia ha corso un così grande pericolo. Nessuna guerra è paragonabile a quella che oggi si combatte. Un'immensa responsabilità pesa sulle classi lavoratrici.

«*Se voi dite che vi è indifferente la vittoria dell'una o dell'altra parte in lotta, e se agite conformandovi a questa opinione, la Russia sarà schiacciata. Ma vi ingannate gravemente se immaginate che la classe operaia non abbia bisogno di difendere il proprio paese. In realtà nessuno soffre per il fatto dell'invasione straniera, quanto la popolazione degli umili. Nell'assedio di Parigi del 1870 i poveri ebbero a soffrire molto più dei ricchi. I cinque miliardi d'indennità estorti alla Francia furono in ultima analisi pagati dai nullatenenti. Lo sviluppo economico della nazione francese fu rallentato dopo la sconfitta.*

«*La Russia è in ritardo rispetto agli altri paesi. Le riesce già difficile sopportare il peso schiacciante del costo della guerra. Le imposte sono aumentate; cresce il debito pubblico. Ma se la Russia fosse vinta dovrebbe pagare un'indennità di guerra formidabile in paragone della quale i cinque miliardi del '70 sarebbero una quantità trascurabile. Nè i vincitori si contenterebbero di questo. Ci strapperebbero territori considerevoli, poichè non si sono mai visti briganti più rapaci e più cinici dei tedeschi; e c'imporrebbero un trattato di commercio ancor più svantaggioso di quello del 1904, che fu conquistato di sorpresa sulla nostra debolezza d'allora. La Russia non sarebbe più che una colonia tedesca*».

### Ciò che il nemico consiglia...

L'appello rileva, in seguito, che l'Inghilterra, la Francia, e anche il Belgio e l'Italia, sono politicamente assai più avanzati della Germania e prosegue:

«*Se l'ideale democratico vi è caro, dovete augurare il successo dei nostri alleati. L'indifferenza da parte vostra riguardo ai risultati di questa guerra sarebbe un suicidio politico. Vostra parola d'ordine deve essere: la vittoria contro i nemici esterni. Obbedendo a questa parola d'ordine siate pure prudenti. Se i vostri cuori ardono di nobile indignazione, il vostro pensiero sia dominato da un freddo calcolo politico. Ricordate che uno zelo inconsiderato può esser peggiore dell'indifferenza.*

«*Attenzione a ciò che avviene sulle retrovie! Gli speculatori dopo la guerra non saranno meno esosi di prima. Al contrario. E la vostra indignazione sarà legittima. Ma prima di pensare a voi domandatevi se uno sciopero in questo momento non nuocerebbe alla difesa del paese. Il «tutto o nulla» degli anarchici è indegno di voi. Lo stato maggiore tedesco sarebbe troppo contento se voi adottaste questa tattica. Esso è pronto ad aiutare chiunque si metterà a predicarla presso di voi. Esso ha bisogno di disordini in Russia come di scioperi in Inghilterra. Ma voi non gli renderete questo servizio. Voi non dimenticherete le parole del nostro vecchio Kryloff*: Ciò che il nemico consiglia è male».

L'appello termina invitando tutta la classe operaia a inviare rappresentanti nei comitati delle industrie per la guerra e in tutte le commissioni di carattere sociale o politico.

## Disposizioni del luogotenente di Trieste

### per il caro viveri nei paesi redenti

**Berna, 8 notte.**

Caratteristica della mentalità austriaca è una ordinanza del Luogotenente di Trieste che, col fissare i prezzi massimi per lo zucchero commestibile nel litorale vi comprende Aquileia, Belvedere, Cervignano, Cormons, Monfalcone, Pioris-Turriaco, Plava, Sagrado, Terzo ed altri comuni redenti.

Pure caratteristico è un avviso del Commissariato imperiale di Trieste — ormai il Municipio non è che una delegazione imperiale — il quale, dopo aver detto «che una gran parte della popolazione non è più in grado di procurarsi la carne» per l'ognor crescente mancanza, l'avverte di aver acquistata una partita di carne bovina insaccata, proveniente dai paesi nordici e che «le prove fatte al laboratorio del civico fisicato hanno dimostrato trattarsi di carne bovina affumicata, e esclusa qualsiasi altra qualità di carne, e il brodo che se ne è ottenuto è risultato di sapore gradevole così che le minestre preparate con questa specie di carne dovranno riuscire senz'altro appetitose». Onde i triestini fanno oggi il brodo con la carne affumicata e devono dirlo eccellente. Continuano i sequestri di libri da parte de Tribunale: sono stati sequestrati: «I fratelli Bandiera» di Barbiera; «Poesie scelte» di Carducci; «Bianca Milesi» di M. L. Atorsi. (*Stefani*).

## I documenti di Crispi

### trovati a Gradisca

**Roma, 8 notte.**

Dopo l'annunzio del rinvenimento a Gradisca di lettere e documenti di Francesco Crispi si è parlato della possibilità da parte degli eredi dello statista di reclamare la consegna delle lettere, ma a parte le circostanze nelle quali i documenti sono venuti in possesso dell'autorità militare la famiglia Crispi non passa a reclamarle ben sapendo che si tratta di lettere e documenti di carattere politico e non personale.

# CRONACA MILANESE

## Vita milanese al fronte

Il Battaglione milanese continua nel settore affidatogli. La marcia in avanti, avara lenta, resa difficile dalle mille insidie preparate dal nemico, ma continua. Con questa avanzata ci è dato constatare, sempre più, con quale cura e accanimento siano state difese le importanti posizioni che andiamo occupando e che lasciamo dietro di noi.

Linee telefoniche e telegrafiche, aventi carattere di stabilità, trinceramenti solidi sconvolti, nuove strade mulattiere, misteriosi sentieri tortuosi per le pattuglie esploratrici, tutto ciò insomma che può facilitare, per più vie, il rifornimento di uomini e di viveri alle truppe operanti.

### In avanti

L'austriaco, che ormai anche in questo settore giudicato imprendibile, si sente poco sicuro, trasforma ogni monte, ogni passo, in fortezza. E così vintane una bisogna ricominciare da capo per quella successiva. Si trovano davanti a noi reticolati che in qualche punto hanno a profondità di settecento metri. Ogni notte il nemico vi aggiunge dei nuovi fili di grossezza sempre maggiore per rendere vana la potenza delle nostre pinze tagliafili. E dietro di noi, insieme alle distrutte opere nemiche, lasciamo le nostre protezioni improvvisate dalla linea avanzante. Esse portano generalmente scritto o, sui sassi o sulla corteccia degli abeti i nomi di coloro che le costruirono.

Mentre iniziavamo la marcia in avanti il nostro comandante, anch'egli milanese, ci lasciava perchè destinato al comando di un reggimento operante in altra zona. Nel dividerci da lui provammo una grande tristezza, perchè tutti gli volevamo molto bene. E se lo meritava davvero. Egli nulla lasciava intentato perchè i molti di... ai quali eravamo necessariamente ... potessero avere una attenuazione ... Si occupava di tutti e di tutto; con nella sua rigidezza buono e co... Era stato il creatore del battaglione, e non lo aveva lasciato mai.

Era il 29 di settembre! Partiva lui, e partivamo tutti. Ecco un « San Michele » che non scorderemo mai! Abbiamo iniziato la marcia sotto una pioggia insistente uggiosa che ci tormentava da due giorni. La pioggia ci ha accompagnati nella marcia pericolosa, traverso pinete, ... boschi, sui pendici viscide. E ... una notte! La mattina seguente ... annunciò la neve. Solo il due ... il sole in un cielo limpidissimo ... ci ridarci l'allegria. Ci accampammo ... tende fra i massi delle roccie e ... gli annosi pini che ci nascondevano agli occhi dei vigili aeroplani nemici.

### Profili

Abbiamo con noi il caporale Cedorin Luigi, veneto di nome, ma cittadino milanese, divoratore di montagne, specialista in costruzioni di tane, dove naturalmente non si può restare che in posizione orizzontale. Il suo nome, ad ogni *alt* è su tutte le labbra. E siccome ormai la sua fama ha raggiunto le... più alte vette, è diventato il caporale d'alloggiamento. Ci si rivolge a lui e tra l'imperioso ed il supplichevole gli si domanda: « dove mi devo mettere? »

Parlando dei soldati milanesi dovrei fare molti nomi perchè non ho mai conosciuto a Milano tanti milanesi quanti qui al campo di battaglia!

Ho detto già dei loro difetti. E difficilissimo farli parlare sottovoce e qui non si può parlare che a... cenni: è poi quasi impossibile vincere la loro innata curiosità.

Si può affermare che il soldato milanese alla prova del fuoco ha *dimostrato coraggio e freddezza mirabili*. Non appena il cannone e i fucili tacciono i milanesi si addormentano tranquillamente e ... come se il nemico fosse lontano ...

Il caporal Longoni Arturo, alto, grosso, ... vero granattiere, non si riesce a farlo ... in ginocchio o a terra. Era neutralista e lo ridiventa quando il rancio ... proprio caldo; si entusiasma però ... vista che vi è la possibilità di ... qualche « bognin ». E venuto con ... pattuglia e allorchè il compito affidatogli era ultimato e ci accingevamo al ritorno, bisognava sempre ricorrere all'imperativo perchè non era soddisfatto se non si faceva a fucilate! Ha un cuore buono ed è ottimo soldato. E anche abilissimo ricercatore d'acqua, che su questi monti è difficile trovarne. Ebbene egli sa trovare le piccole sorgenti che costituiscono la nostra provvidenza.

### Tipi milanesi

Un'altra tempra di buon soldato: Musazzi Giuseppe, il brontolone della compagnia, al quale però si può affidare qualsiasi incarico; è uno di quegli elementi che si classificano come indispensabili.

Abbiamo avuto fino a pochi giorni sono con noi un giovane che ha saputo farsi voler bene da tutti; l'artista Americo Merli, in arte Americo Razzoli. Al momento del richiamo faceva parte della Compagnia Marchetti. Adesso sta frequentando il corso di allievo ufficiale e sarà presto un ottimo ufficiale. Questa è la convinzione di tutti coloro che hanno imparato a conoscerlo e questa convinzione avrà sicuramente la conferma dei fatti.

Il sergente Lucioni Luigi, di poche parole ma capace di qualunque sacrificio, senza jattanza, sempre pronto, sempre vigile; il cap. maggiore Pieri Gino proposto per una promozione; il cap. maggiore Rolla Angelo chiamato il papà; il caporale Mirra Guido, impiegato del gas, energico e buono; il soldato Molfino Pietro di una calma imperturbabile che spara solamente a bersaglio sicuro; il caporale Perversi Pietro maestro nel lancio delle bombe a mano; l'orologiaio Rimoldi Mario che fra una fucilata e l'altra accomoda gli orologi dei compagni; il cap. maggiore Travelli Paolo sempre pacifico e ... grassoccio malgrado i disagi e poi alla rinfusa i soldati Magri Pietro, Lui Augusto, Pizzoccaro Angelo, il caporale Peri, il lavandaio Manfredi Emilio, i soldati Beretta Carlo, Marocchi Luigi, ... affezionato attendente, il cap. Morelli Giuseppe, i soldati Banfi Carlo, Barbieri Oreste, Tartara Giuseppe; il classificato *ribelle* Haverta Luigi, che porta gli ordini naturalmente a piedi; i soldati Leoni Giovanni, Mainardi Enrico, l'addetto alla sanità Luigi Morelli, i soldati Mario Priori, Giovanni Visconti, Ercolli Ercole, Natale Micheloni, e tutto... il battaglione insomma.

### Macchiette

Abbiamo anche delle macchiette: il soldato Pavan Amleto: fu artista e ultimamente barbiere in un negozio di via Orefici. E' partito per il fronte con gli attrezzi del mestiere. Li perde e li ritrova a seconda del cliente. Ormai ha la clientela fissa. Taglia volentieri la barba a chi monta di sentinella per lui. In certe giornate ridiventa artista ed allora gesticola per conto suo e nessuno riesce a farsi tagliare i lunghi peli. E' veramente un ottimo barbiere!

Un altro che mi piace ricordare è il soldato Porzio Giuseppe: è sempre in anticipo l'orologio che gli dice che deve montare di sentinella, lo stesso orologio si attarda sempre quando è l'ora del cambio. E' però una sentinella attentissima. Commuove quando parla del suo piccino che non ha la mamma e che attende il papà presso una pensione.

Ed ancora: il soldato Regis Giovanni, rappresentante perfetto della arguzia meneghina.

Ad una certa ora del giorno gli ufficiali si domandano: « E gli uomini della mensa? — « Non ancora veduti » si risponde. Ma si sta tranquilli. Si sa per esperienza che presto o tardi arriveranno. E così è infatti. Ad un certo punto ecco profilarsi da lontano due soldati carichi: è la mensa degli ufficiali che arriva. Chi la porta? I soliti: il cap. maggiore Montagna ed il soldato Camillo Andreani, entrambi milanesi. Il cap. maggiore Montagna è cameriere di antica data al Ristorante del Boeuf. Richiamato è diventato..... ufficiale di mensa. Nessuno è contento di Montagna, ma nessuno sa suggerire di meglio e lui, che lo sa sorride di compiacenza. Per portare la colazione ed il pranzo dei suoi ufficiali pone in giuoco la vita. E con lui il bravo Andreani, sempre allegro, sempre ciarliero e che non si sa come riesce ad avere i giornali dodici ore prima di tutti!

### La lana

Giorni sono, proprio poco prima di uno spostamento, il nostro sergente di fureria, un giovane simpaticissimo, Soliani Zelindo, ci informava che da Milano erano arrivati degli indumenti di lana. E' stata una giornata di festa. Per tutti, anche per i pochi non milanesi, vi era qualche cosa. Il bisogno di... lana era proprio sentito. Un generoso signore milanese, il rag. Silvio Sironi, abitante in via Giulini 5, mi aveva fatto tenere alcuni pacchi di lanerie finissime, che io avevo distribuito ai più bisognosi ma che non bastano alle imperiose esigenze del momento. Finalmente il cuore di Milano ci veniva in soccorso. Tutti ebbero qualche oggetto, tutti sentirono un po' di benessere, e tutti in quel giorno parlarono della loro Milano, che in poche ore aveva raccolto 600 kg. di lana, con fervore di entusiasmo.

« Viva la nostra Milano! » si gridava: « Viva Milano! » rispondevano i pochi che altrove ebbero i natali!

Ma venne l'ordine di partire. E tutti ci trovammo pronti. Si riprendeva dopo la breve pausa la marcia in avanti. Dietro di noi altre truppe venivano ad occupare i nostri posti.

L'artiglieria avversaria cominciò a ruggire. E qualcuno dei nostri cadde. Primo fra tutti, uno che ci era molto caro per la sua bontà squisita: il caporale Angelo Mazzeri, milanese, abitante in via Rotondole, 41. La morte lo ha stroncato in un attimo. L'ultima parola pronunciata fu il nome di sua moglie. Ricordo che pochi giorni prima, parlandomi della famiglia, mi raccontava che di otto fratelli, sei erano al fronte e mostrandomi una fotografia del fratello Mario, soggiungeva: « E' morto combattendo!... Povero e buon Angelo Mazzeri, nessuno di quelli che lo conobbero lo dimenticherà. Anche il nostro buon capitano ha pianto sulla sua salma! Prima di lasciarlo dietro di noi con la promessa di rendergli i dovuti onori, abbiamo raccolto le sue carte. Una lettera ricevuta di fresco dalla sua povera signora Teresa gli diceva: « ti mando una sciarpa perchè ti protegga dal freddo. Ogni punto di maglia è un bacio. Non avrei voluto finirla mai tanti sono i baci che vorrei darti! »

### Episodi

Qualche altro era caduto ferito: i soldati Ravà e Fenoglio, l'aspirante ufficiale Marmanti, tutti per fortuna non gravemente.

E proseguimmo. Nulla è concesso dire — e nulla direi egualmente — delle operazioni che si succedettero. Sono state giornate e notti infernali. Io non mi posso fermare che su qualche episodio.

Era una notte chiarissima. A due soldati del genio si dovevano aggiungere degli uomini di fanteria per fare saltare dei reticolati nemici. All'impresa vi parteciparono soldati milanesi comandati dall'aspirante ufficiale Marrocco.

Poco dopo le fanterie avanzavano in ordine di combattimento. E fu lotta accanita. I miei plotoni avevano l'incarico di conservare la posizione presa e con sicurezza di impegnarono il difficile compito reso anche più grave dall'imperversare delle artiglierie dei forti. Il capitano Pomar della linea d'attacco, impassibile, esposto alla fucileria avversaria, dirigeva i suoi uomini, il capitano Pizzi invece doveva essere portato al posto di medicazione perchè ferito al capo. Un ufficiale aiutante maggiore che dietro un pino assisteva alla tragica lotta fu scorto dall'austriaco che cominciò a bersagliarlo di colpi. Tutte le parti visibile del suo corpo furono colpite, sicchè per cinque volte rimase ferito alle braccia. Quando i portaferiti accorsero a lui, il soldato austriaco, malgrado il distintivo sacro sparò anche contro i portaferiti uccidendone uno e ferendone mortalmente un altro.

### Il silenzio

E cadde da prode nella giornata il bravo aspirante Marrocco risparmiato nella notte. Durante l'accanimento della battaglia mi ero accorto che degli uomini di altre compagnie stendendosi troppo sulla destra delle nostre posizioni andavano a cadere inconsciamente nelle mani del nemico. Urgeva provvedere, anche in considerazione che diversi di loro erano caduti feriti.

— Mi occorre una pattuglia di volontari — esclamai!

Di scatto mi si presentarono dei soldati milanesi che mi piace ricordare: Osvaldo Villa, Pietro Molfino, Manfredi Emilio e Del Cortino Amilcare. Quest'ultimo già aveva portato ai posti di medicazione molti feriti che aveva raccolto fra il grandinare dei proiettili. La pattuglia ricondusse sulla buona via quelli che minacciavano di smarrirla ed i feriti.

E venne la notte. I soldati Del Cortino e Villa spontaneamente ancora raccolsero altri feriti e morti e sul far dell'alba accompagnati dal capitano Pomar raccoglievano la salma di un eroe, quella dell'aspirante ufficiale Marrocco.

Così vive il soldato milanese al fronte. Nelle serate di riposo — vi sono anche quelle — il silenzio comincia alle 17. Là allora, forzatamente sdraiati nelle tane, pensiamo ai nostri cari.

E ne sentiamo la carezza e la voce che ci dà la buona notte....

*r. f.*

## Lagnanze di ferrovieri
### per la erogazione dei tre milioni

Da un gruppo di ferrovieri riceviamo la seguente lettera:

« Cominciano le proteste circa il modo con cui furono distribuiti i tre milioni di gratificazione ai ferrovieri; ma ormai esse sono inutili. Ma ci si domanda: perchè i rappresentanti di categoria non si sono informati sui criteri che si sarebbero adottati nella distribuzione? Tramontata l'idea generosa e patriottica di devolvere tutta la somma a beneficio della Croce Rossa, essi dovevano invigilare a che non si commettessero ingiustizie.

« Invece è avvenuto il contrario. Mentre furono esclusi dal beneficio agenti che hanno lavorato giorno e notte, sacrificando turni e congedo, furono generosamente gratificati funzionari ben pagati, che hanno goduto il caldo all'inverno, il fresco all'estate e per i quali la guerra ha forse diminuito il lavoro, ma non lo ha di certo aumentato, in quanto le restrizioni burocratiche, ufficiali, ed altri fattori hanno reso più celere e più leggero il disbrigo di certe funzioni, mentre laddove ciò non si è verificato si è supplito con lavoro straordinario, compensato a parte.

« Gli addetti agli uffici, sedenti non in zona di guerra, dovevano essere tutti quanti esclusi; ma non si doveva fare eccezione per i funzionari, già ben retribuiti. Questo storno di fondi, fatto a danno del personale dei treni, delle stazioni e delle linee che maggiormente hanno risentito il peso della guerra, è semplicemente deplorevole ».

## Consorzio approvvigionamenti materie prime

Per provvedere — con azione collettiva e quindi con efficacia meno impari alle gravissime difficoltà che in pratica si incontrano (chiusura dei mercati abituali, divieti di esportazione, deficenze di trasporti, necessità di pagamenti anticipati, ecc.) — all'approvvigionamento all'estero, direttamente presso i produttori e in grosse partite, del carbone fossile, del coke metallurgico, della ghisa, degli acciai speciali e delle altre materie prime che occorrono oggi in tanta copia per la necessità della difesa nazionale, gli industriali metallurgici e meccanici italiani si stanno ora organizzando in Consorzio, ad iniziativa di un gruppo dei principali di essi (comm. ing. E. Breda, comm. rag. A. Casalboni, comm. G. Cobianchi, ing. R. Falco, comm. L. Gatta, cav. F. Jarach, comm. G. Silvestri, comm. ing. G. F. Tosi, comm. ing. Carlo Vanzetti).

Il Governo ha espresso ufficialmente ai promotori il suo consenso ed ha promesso il suo alto appoggio al Consorzio, vedendo in questo organo atto a risolvere convenientemente molti dei maggiori problemi del momento, e ad assicurare la regolare e piena attività delle officine che lavorano per l'esercito e per l'armata.

L'assemblea per la legale costituzione del Consorzio è indetta per le ore 14 di venerdì c. m. in Milano, via Tre Alberghi.

Tutti gli industriali metallurgici o meccanici che hanno interesse a migliorare e facilitare per questa via i loro rifornimenti di materie prime — possono intervenire alla riunione, purchè siano fornitori dello Stato.

## Per le pensioni dei feriti in guerra

Poichè si sono avuti già casi di ritardi eccessivi — da parte di feriti o di malati — nel denunciare la propria ferita o la propria infermità, all'Autorità militare superiore da cui dipendono, allo scopo di ottenere o il collocamento a riposo, o la riforma con ammissione alla liquidazione della pensione, così l'Ufficio di Assistenza dell'Umanitaria, avverte che non oltre quattro mesi dal giorno della ferita o della malattia deve farsi la predetta denuncia.

Difatti l'art. 31 del Regolamento 5 settembre 1895 N. 603 dice precisamente:

« L'impiegato civile o il militare che abbia contratto infermità, ferite, o lesioni, che ritiene provenienti da causa di servizio, dovrà denunciare all'autorità da cui dipende, le circostanze che vi concorsero dichiarando specificatamente la natura delle ferite delle lesioni, o della malattia, le cagioni che le produssero e le conseguenze che ne derivarono rispetto all'attitudine al servizio.

*Questa dichiarazione avrà luogo entro quattro mesi dal dì in cui fu contratta la malattia, o furono riportate le ferite o le lesioni.*

Nel raccomandare agli interessati, e a quanti porgono ad essi assistenza, di non dimenticare tali norme, è a nostra conoscenza che Società Umanitaria e Lega Nazionale delle Cooperative hanno avviate pratiche presso i competenti Ministeri perchè sia allungato il termine o sia disposto in modo meno perentorio sovrattutto in riguardo ai feriti e malati appartenenti alla truppa.

## Le riunioni private di Borsa

Da ieri le riunioni private borsistiche che si tenevano come è noto nel porticato del Palazzo della Ragione in Piazza Mercanti hanno cambiato di sede. Esse i trasferirono nel salone dell'ex Credito Provinciale in via Bassano Porrone. Siccome tali riunioni si tengono privatamente anche nelle altre principali piazze sembra che l'Autorità abbia dato anche per Milano tale autorizzazione.

Le riunioni che si iniziarono da ieri mantengono sempre il carattere strettamente privato funzionando invece ufficialmente le Commissioni per l'accertamento dei prezzi dei Cambi e dei titoli dello Stato presso la Camera di Commercio.

## I nuovi provvedimenti finanziari
### Una lettera del ministro Daneo
#### al presidente del Circolo per gli interessi industriali

L'ordine del giorno votato dal Circolo per gli Interessi Commerciali ed Agricoli in approvazione dei recenti provvedimenti finanziari essendo stato comunicato al ministro Daneo, questi indirizzava il 5 corrente la seguente lettera al Presidente del Circolo stesso:

*Illustre Presidente,*

Le porgo vive azioni di grazie per la comunicazione che Ella mi ha fatta dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo del Circolo per gli Interessi Industriali Commerciali ed Agricoli.

L'adesione unanime che una rappresentanza così importante delle vive forze economiche di Milano e della Lombardia ha dato ai concetti che ispirarono i recenti provvedimenti finanziari, mi riesce particolarmente gradita e mi è di conforto in quest'ora penosa in cui il travolgente incalzare degli eventi mi costringe a imporre sempre nuovi sacrifici al contribuente italiano.

L'accoglienza serena e volonterosa che ogni ordine di cittadini fa alla nuova gravezza mentre da un lato è indice prezioso di approvazione all'indirizzo finanziario del Governo, costituisce soprattutto un'altra grande prova di quella feconda energia morale che l'Italia offre all'ammirazione del mondo civile.

E il Governo compreso del suo dovere di fronte a tanti sublimi eroismi affrontati per le sacre rivendicazioni nazionali, trae da questa solidarietà che sente vibrare nel paese, ausilio e incitamento a proseguire nella sua opera intesa ad apprestare i mezzi che occorrono per condurre a compimento la lotta suprema.

Nel pregare la S. V. Ill.ma di essere interprete presso i suoi Colleghi del Consiglio Direttivo e presso i Soci tutti del Circolo dei miei sensi di gratitudine, le porgo l'assicurazione della mia profonda considerazione

F.o *Il ministro Daneo.*

## "Al fronte,, di Anselmo Bucci

Come è noto il pittore acquafortista Anselmo Bucci, che colle sue mostre individuali a Firenze ed a Milano suscitò così vivo interesse, appena scoppiata la guerra si arruolò volontario ciclista. Dal fronte egli inviò degli schizzi pieni di originalità e di carattere. Un gruppo di amici suoi penso di raccoglierli e di farne delle cartoline documenti di osservazione diretta e sincera. Ne è uscita così una serie di dieci cartoline, tirata su cartoncino a mano, intitolata *Al fronte* e che fu posta in commercio a L. 1.50.

Della vendita, per incarico degli amici e nell'interesse dell'artista, si è incaricato il signor G. Ferrario, via Telesio n. 23, Milano, al quale potranno essere rivolte le richieste.

### ONORIFICENZA

Su proposta del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il noto industriale Emilio Bozzi.

## Una lapide all'architetto Brentano

Ieri mattina alle ore 10, con modesta, intima cerimonia, si è scoperta nell'interno del Duomo una lapide in memoria dell'architetto Giuseppe Brentano, vincitore nel 1888 del Concorso mondiale per la nuova facciata del nostro massimo tempio.

Alla Cerimonia erano invitati oltrechè i membri del Consiglio dell'Amministrazione della Fabbrica del Duomo, i sottoscrittori per l'erezione del ricordo, promossa cinque anni or sono dagli architetti Beltrami, Cesa Bianchi, Moretti e Locati, colleghi tutti al Brentano nel grande concorso.

La lapide è lavoro pregievolissimo dello scultore Alberti che volle portare la sua opera quale contributo di omaggio al compianto artista, ed è davvero degna del luogo e dello scopo onorario. A imitazione di antiche immagini diventate come lo stemma della Veneranda Fabbrica, la lapide riproduce il progetto brentano con severità di stile, con felice varietà di effetti e una abilissima diligenza di esecuzione. La lapide ricordante l'architetto e la facciata progettata nel 1888 nella preoccupazione del rispetto assoluto al gotico del Duomo, diverra una delle curiosità del Tempio e in questi momenti in cui, a proposito della nuova falconatura, si riparla della questione della facciata, viene ad assumere un particolare interesse di attualità.

## La morte della protagonista
### della tragedia di Viale Abruzzi

La Maria Mauri, che l'altra mattina in viale Abruzzi per gelosia feriva di rivoltella il proprio amante Felice Sala, caporale addetto ai lavori dello stabilimento Breda, e quindi rivolgeva contro di sè l'arma sparandosi un colpo in bocca, ieri sera, con ogni cautela dalla Guardia medica di via P. Frisi, venne trasportata all'Ospedale Maggiore. La sciagurata dopo lunghe ore di atroci sofferenze ha dovuto soccombere stanotte stessa alle tre e mezzo. Come dicemmo la Mauri aveva 36 anni, era vedova, e lascia un figlio diciassettenne.

## Una mortale sciagura

Iermattina nella chiesa di S. Babila, in corso Venezia, angolo via Monforte, era stata celebrata una funzione religiosa per la morte di un sottotenente, ferito in guerra. La facciata della chiesa era stata per l'occasione parata a lutto. Oggi nel pomeriggio un operaio della ditta Primavesi, certo Giulio Borroni, d'anni 35, abitante in viale Lombardia 42, aveva avuto l'incarico di levare i paramenti a lutto. Mentre attendeva al suo lavoro sopra una scala a piuoli, perduto l'equilibrio, il poveretto precipitava dall'altezza di parecchi metri, battendo fortemente la testa sulla soglia del tempio. Il colpo violento gli produsse la frattura della base

## Misteriosa scomparsa di oggetti d'oro

Al delegato Maselli di notturna si è presentata la signorina Ida Hannan dimorante con la famiglia in via Soncino 3 e gli raccontò che nella serata la madre sua aveva constatato che da una borsetta erano stati asportati un « collier » d'oro con brillanti e perline, due spille con rubini, due braccialetti, varie catenelle d'oro ed altri oggetti.

## Echi del delitto di via Tadino

### L'omicidio era premeditato - La vittima sarebbe stata depredata - L'autopsia.

L'autorità giudiziaria e il commissario di P. S. avv. Vitali, proseguono nelle loro più attive indagini per stabilire il grado di responsabilità della signorina Giannina Pasta nel delitto di via Tadino, del quale è rimasto vittima, come è noto, sabato scorso, il povero Cornelio Mantovani.

E ieri in seguito al sopraluogo fatto nei locali del « banco titoli » di via Tadino 26, di proprietà dell'omicida Federico Grappeggia, e all'interrogatorio di importanti testi, sono emerse altre circostanze gravissime.

Anzitutto i colpi di rivoltella esplosi dal Grappeggia sono stati cinque. Tre proiettili vennero infatti rinvenuti nella tragica camera di via Tadino; altri due proiettili, sempre del medesimo calibro furono invece trovati nel corpo della vittima, dai periti dottori Villa e De Dominicis che oggi stesso, alla presenza del giudice istruttore Galanti e dell'ispettore del Cimitero sig. Larghi, operarono l'autopsia.

Dalle indagini risulterebbe che il primo colpo, quello che ha determinata la morte, è stato esploso dal Grappeggia, mentre il Mantovani gli rivolgeva le spalle, poichè il proiettile, entrato dalla nuca sarebbe uscito dalla gola. La seconda ferita, è invece alla testa.

E' stato detto che il Mantovani era fattorino del Grappeggia. Invece si è constatato che l'ucciso per pochi giorni soltanto era stato associato al « banco titoli », ed aveva versato un capitale iniziale di 500 lire al Grappeggia.

Ma l'*istituto*, costituito all'insaputa dell'autorità di P. S. la quale, ora — benchè molto in ritardo — ha elevata per ciò una contravvenzione; non funzionava troppo regolarmente. Si trattava di un banco di prestiti sopra pegno, e fu per questa ragione che il Mantovani volle rompere ogni suo rapporto col Grappeggia, insistendo per avere di ritorno le sue 500 lire.

Da ciò le scenate che si ripetevano di frequente. Fu solo in seguito ad una di queste violentissime scene, nella quale il Grappeggia rimase ferito al capo da una bastonata, che il titolare del banco clandestino si decise a sborsare al suo ex-socio 250 lire. In quell'occasione il Mantovani firmò in buona fede un foglio nel quale dichiarava col versamento delle 250 lire di ritenersi pienamente soddisfatto e di non aver più diritto ad altri rimborsi. Quando però s'accorse di essere stato ragirato, ritornò nell'ufficio. Il Grappeggia era assente, ed egli parlò allora con la commessa signorina Pasta, alla quale annunciò che sarebbe ritornato sabato per liquidare ogni pendenza.

Il Grappeggia naturalmente poco dopo venne informato, e colla Pasta, e poi con un ortolano di via Tadino, avrebbe escogitato mostrando una rivoltella di tipo americano:

— Ben venga, questa volta non mi rompe la testa, e lo liquido io!

Il resto è noto.

Un'altra circostanza assai grave e impressionante, è stata messa in luce da un fratello dell'ucciso, un distinto impiegato privato che abita in via Sirtori 4. Egli ha detto alla polizia:

Mio fratello, quando si è recato sabato in via Tadino 26, aveva con sè gran parte della somma che il Grappeggia gli aveva restituita, e cioè circa 230 lire. Questo denaro egli lo teneva gelosamente nascosto in una tasca interna del pantalone; tasca assicurata da una grossa spilla a molla.

« Orbene, quando venne scoperto il cadavere, la giacca ed il pantalone erano sbottonati e della somma e così pure della spilla di sicurezza non v'erano traccie ».

L'autorità indaga febbrilmente anche su questo fatto, che getta una nuova e ben più fosca luce sul delitto, e fa nascere il dubbio che il Mantovani possa essere stato depredato dal suo uccisore.

Sappiamo che in proposito la signorina Pasta fu a lungo interrogata dal vice commissario avv. Vitali e dal giudice istruttore.

Essa, a quanto ci consta, afferma che per emozione provata durante lo svolgersi della scena drammaticissima, perdette i sensi, e non ricorda più di nulla.

Ma il dottor Vitali ha assodato che, mentre l'assassino, compiuto il fatto si rendeva irreperibile, la donna al contrario, fu vista aggirarsi nei pressi di via Tadino chiedendo a diversi esercenti informazioni sul fatto, e ciò è avvalorato dalla circostanza che la Pasta fu appunto arrestata sulla pubblica via.

L'omicida è un uomo di media statura, zoppicante, e porta la barba a pizzo. Quando commise il delitto aveva ancora la testa medicata in seguito alle bastonate ricevute pochi giorni prima dalla sua vittima.

## Spunti di Cronaca

### GRANDIOSA ATTRATTIVA
#### al Cinema Centrale

Il bombardamento della flotta Russa ed i villaggi della Costa asiatica e l'affondamento di moltissimi vapori e velieri Turchi nel Mar Nero, si presenta allo spettatore con una verità di particolari da vedere partire i colpi di cannone ed i colossali proiettili dove colpiscono ed incendiano.

Mai azione guerresca più perfetta ed interessante venne cinematografata: e questo dobbero recarsi ad ammirarlo. Tale storica, ausiali teleobiettivi, d'ordine dell'Ammiraglio Russo. Gli scontrini sono validi.

### Nuovo programma
#### al Cinema Palace

L'espiazione è il titolo del forte dramma che oggi si rappresenta per la prima volta a Milano dopo le molteplici repliche fatte a Parigi con immenso successo. Sono validi gli scontrini.

### GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale Venezia. Programma di martedì, 9 novembre: Replica dell'interessantissimo programma: *La rivolta Indiana* ovvero *Il Tenente del 6° Regg. Coloniale.* Grandioso dramma storico diviso in 5 parti. Seguirà la Comica Film *Le corna del diavolo.*

## Sciarada incatenata

D'un ammirabil dono è il *primo* vanto
Marte superbo e fero l'*altro* porta.
L'*intero* / Apporta al mondo ...
*Soluzione del gioco proposto ieri:*
PRO-NOME — PRONOME

CORTE D'ASSISE DI MILANO

## L'uccisione del giovinetto di N...

Si è aperta oggi la prima quindicina sessione invernale della Corte ... uno di quei processi che suscitano ... profonda e dolorosa impressione, ... narrato ampiamente in cronaca. Lo ... remo nelle sue linee essenziali. La ... aprile 1915 i carabinieri della ... guarda, venuti a cognizione che ... Giovanni Recalcati di Pietro, di ... veva essere rimasto annegato in ... di laghetto della cava di ghiaia ... distante circa mezzo chilometro ... recarono, ed infatti il cadavere ... ziato ragazzo venne estratto ... dico comunale riscontrò nel ... te contusione alla regione ... destra, riportata prima che ... e che fu la causa della morte ... mento dall'annegamento.

I carabinieri iniziarono subito opportune e vennero a conoscenza pagnia del Recalcati, alla ... si erano recati altri quattro ... cioè: Mario Mesina, Silvio ... Tagliabue e Arturo Resmini. ... questi giovinetti i carabinieri ... erano svolti i fatti, per i ... perdette la sua giovane esistenza ... di ragazzi si era recato a passare ... sumità della cava. Mentre il ... lito su di una passerella, ... lunga tavola di legno depo... vide un uomo, tale Antonio ... proprietario della cava, ... stanza dal gruppo dei giovinetti ... da un rialzo di terra delle ... contro i ragazzi, i quali ... alla fuga, mentre il Recalcati ... ancora sulla passerella, ... grossa pietra alla testa, che ... cappello nell'acqua e il ... va sulla passerella stessa. I ... rono a fuggire, poi ritornarono ... trovare il loro compagno, ma ... più a rintracciarlo. Si credette ... Recalcati fosse ritornato in ... furono del tutto negativi. I ... carabinieri estrassero poi ... della cava il cadavere del ... ciullo.

L'imputato, nel suo interrogatorio ... giurati, ha ammesso di aver ... a danneggiare la cava e di ... contro di essi, ma ... negato però di aver ... intimorirli e costringerli ... rella e di averlo colpito ... Il P. G. cav. Ortalli ... conformemente all'... G. Degli Occhi, ... padre della vittima, ... gualbo e De Grandi, ... posa, e mettono ... di laghetto della cava di ghiaia ... lanciato dal Melzi a ...

Il verdetto dei giurati ... che fu il colpo di pietra ... del Recalcati, ritenendo ... cidio preterintenzionale, ... tenuanti.

Il presidente, comm. ... tale verdetto ha condannato ... 4 mesi di detenzione ... detrarsi da tale pena ... multa per il decreto d'amnistia ... zi è stato condannato a ... la vittima una provvisionale ...

## Nei tribunali

Roma, 8 ...

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica ... guente decreto:

Art. 1. — Durante la guerra e ... mesi dopo la pubblicazione della ... avranno vigore le seguenti norme:

1) Quando risulti indispensabile ... straordinari bisogni del servizio ... possa provvedere in conformità ... dispone il R. Decreto 13 novembre ... procuratori generali di Corte ... previa autorizzazione del Ministro ... sono applicare alla ... stretto con le funzioni di ... curatore del Re i pretori ... stretto di prima e seconda ... stesse condizioni può il Ministro ... care i pretori alle regie ... distretto diverso. Le suddette ... ni non possono eccedere ... te il numero di trenta;

2) Salvo quanto è disposto ... della legge 27 dicembre 1913, ... legge di cui all'art. 11, primo ... l'ordinamento giudiziario, ... R. Decreto 6 dicembre ... entro il quale i magistrati ... mere l'esercizio delle loro ... prorogabile per ... cazione del terzo comma ... suddetto non può essere ... periodo di tempo ... o le applicazioni già ordinate ... entro lo stesso periodo di ... del presente decreto;

3) Le permissioni di ... all'art. 52 del regolamento ... diziario approvato con R. ... cembre 1865 si concedono ... sidenti e dai procuratori ... gistrati loro dipendenti, ... zione del Ministero della ... magistrato intende recarsi ...

Art. 2. — Il presente decreto ... re dalla data della sua pubblica... la « Gazzetta Ufficiale ».

La Società Anonima Savini ... cipa la morte del suo amato Consocio
Capitano Cav.
ENRICO VIZZARDELLI
caduto da valoroso sul Carso alla testa ... Bersaglieri.

LA COLONIA ARNALDO
AVVISA
i suoi Ammalati che ha già iniziato il ... servizio privato automobilistico per ... RECOARO-USCIO e viceversa, con ... al giorno per ora in coincidenza ... arrivano e partono da Recoaro alle ... 13.40. — La comoda automobile ... piazzale della Stazione, vicino ... visibile cartello indicatore ... bagaglio fino a 25 chilogrammi per ... Il servizio è limitato ai soli ammalati ... recano in Colonia.

Istituto di Cura
Casa di Salute
Malattie
Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 (ore 3-5, festivi ...

È in vendita :: ::
in tutta Italia la
CARTA DEI BALCANI
necessarissima a chiunque intenda ben seguire le varie fasi delle operazioni militari in quell'importantissimo settore della grande guerra :: ::
Costa L. 1.50 - Inviare cart. vaglia alla Società Editoriale Italiana - Corso Porta Nuova, 19 - Milano

# ULTIMISSIME

## Sintomi di turbamenti in Bulgaria

### La lenta avanzata dei tedeschi in Serbia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### L'eroica resistenza serba e i piani della Quadruplice

### Grave situazione in Bulgaria?

**Pietrogrado, 7 notte.**

(T.) La stampa russa pubblica articoli pieni di ammirazione per l'eroica resistenza dei serbi. Malgrado la situazione dei serbi sia indiscutibilmente grave, i circoli politici russi domina la più grande fiducia e si è convinti che la situazione delle Potenze centrali e della Bulgaria è assai ben più grave di quella della Serbia. La ferma decisione degli alleati di recare soccorso alla Serbia, farà necessariamente naufragare i piani della Germania. Se a Mackensen riuscirà, come si dice, a vibrare il colpo mortale alla Serbia prima che l'*Entente* possa concentrare nei Balcani forze sufficienti, la Quadruplice arriverà sempre in tempo per battere le armate turche e per aprire la via di Costantinopoli prima che l'impresa di Mackensen sia condotta a termine.

Si conferma che la situazione in Bulgaria comincia a diventare seria. Col bombardamento di Varna i circoli dirigenti russi hanno voluto dimostrare al popolo bulgaro che le voci fatte diffondere da Radoslavoff secondo cui la campagna contro la Serbia veniva intrapresa di perfetto accordo con la Russia è una pura menzogna.

### Inquietudine a Sofia

**Parigi, 8 notte.**

(r. c.) Telegrafano da Salonicco al «Temps» che una grande inquietudine regna in Bulgaria nei circoli governativi a proposito degli avvenimenti militari, della lentezza dell'avanzata austro-tedesca. Anche i bulgari credevano fulminea, delle prodezze enormi subite dall'esercito bulgaro obbligato ad una offensiva temeraria per guadagnare il tempo perduto. I tedeschi hanno distrutto l'ottimismo dei primi giorni a Sofia e nei grandi centri dove regna la corrente russofila guadagna sensibilmente terreno, minacciando di rovesciare il regime governativo attuale. I tedeschi che si rendono conto di questo fatto inviano continuamente loro ufficiali in Bulgaria per tenere legato a sè l'esercito bulgaro. L'arrivo in grande numero di truppe turche in Bulgaria si spiega in parte con la preoccupazione dei tedeschi di terrorizzare la popolazione bulgara.

### Le intatte speranze della Serbia

**Dichiarazioni di Pasic**

**Parigi, 8 notte.**

(r. c.) L'inviato speciale del *Temps* in Serbia telegrafa in data sette corrente le seguenti dichiarazioni fattegli da Pasic:

«Le speranze e le forze morali della Serbia intera, dell'esercito e della popolazione civile, rimangono intatte malgrado l'aspetto attuale assunto dagli avvenimenti dopo l'invasione austro-tedesca e bulgara. Le nostre truppe alle prese con forze numericamente molto superiori si ritirano in ordine perfetto. Da un mese, cioè da che la lotta dura, i nemici non raggiunsero il loro obbiettivo. I successi bulgari sono relativi; la congiunzione dei bulgari non è ancora effettiva; il primo contatto stabilito non ha ancora una utilità pratica, poichè i tedeschi non possono far passare cannoni ai bulgari ed ai turchi. Perciò essi fanno attualmente uno sforzo disperato per impadronirsi della ferrovia Belgrado-Nish-Sofia. Tanto il Quartiere Generale quanto il governo ed il popolo sono persuasi che appena le truppe alleate saranno venute in numero sufficiente cominceranno la loro azione e il successo sarà rapido e costante non solo, ma questo successo segnerà veramente il principio della fine della guerra generale.

### Cinque socialisti rumeni espulsi dal comitato centrale per il fatto della corruzione tedesca

**Bucarest, 6 - ore 8,30.**

(ritardato nella trasmissione).

(r.) L'organo del partito socialista annunzia che il Comitato Centrale del partito stesso ha pronunziato l'espulsione di cinque dei suoi membri causa l'affare della corruzione tedesca alla vigilia della conferenza socialista interbalcanica convocata per promuovere le agitazioni contro la guerra.

I cinque dei quali fu pronunziata l'espulsione sono accusati di aver ricevuto denaro per mezzo di un tale nominato Hess.

### Un trasporto inglese nel Mediterraneo colato a picco da due sottomarini

**Londra, 8 notte.**

L'ammiragliato inglese comunica: il piroscafo ausiliario protetto *Sara*, attaccato da due sottomarini nemici affondò il 5 novembre nel Mediterraneo orientale. Mancano 34 uomini di equipaggio. (Stefani).

### L'atteggiamento della Rumenia esposto dal Presidente del Consiglio ai membri della maggioranza

**Bucarest, 5 - ore 15,30.**

(ritardato)

(r.) L'energico atteggiamento dell'opposizione ha obbligato il presidente del Consiglio Bratianu a precisare i criteri della sua politica davanti ai deputati della maggioranza. Questi furono da lui convocati dopo il fallito tentativo di rimaneggiamento ministeriale.

Bratianu disse che non poteva entrare in dettagliate spiegazioni; ma affermò che anche l'opposizione conosceva le direttive della politica del Governo, perchè durante i *pourparlers* che si svolsero con gli alleati il gabinetto era più avanzato della stessa opposizione la quale si contentava di meno di quanto esso esigeva.

L'ipotesi che la Rumenia marci contro la Russia — aggiunse — è da escludere, perchè la Rumenia ha una convenzione con la Russia la quale stabilisce il dovere di una benevola neutralità e il divieto di esportazione e di passaggio per le munizioni dirette in Turchia. Con ciò fu prevenuto uno dei desideri degli agitatori favorevoli all'Intesa.

Concluse: «Io sono contro a una politica che esige dei benefizi per la nazione mediante un'azione senza probabilità di riuscita. Queste probabilità non esistono ora nei Balcani. Sono d'avviso tuttavia che la guerra non si deciderà nei Balcani.»

Infine domandò la fiducia degli adunati. Questi gli rinnovarono le assicurazioni della propria fiducia e domandarono che il governo spiegasse energia contro le agitazioni pericolose. La sera stessa era proclamato lo stato d'assedio.

### Il comunicato tedesco

**Combattimenti su tutti i fronti**

**Basilea, 8 notte.**

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nei Vosgi a nord-est di Celle in seguito alla presa da parte delle nostre truppe di una buca prodotta dallo scoppio di una mina sono avvenuti violenti combattimenti a breve distanza con lancio di granate a mano e mine. Sul Hilsenfirst è stato strappato all'avversario un elemento di una trincea avanzata. Un nostro aviatore ha abbattuto ieri ad ovest di Souain un biplano inglese armato di tre mitragliatrici.*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: *A sud ed a sud-est di Riga e ad ovest di Jacobstadt ai due lati della ferrovia di Mitau-Jacobstadt, e dinanzi a Dunàburg, i russi hanno pronunciato attacchi con forze importanti dopo una intensa preparazione di artiglieria. Gli attacchi sono stati respinti in parte con gravi perdite per il nemico.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Nessun avvenimento importante.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Attacchi russi a nord-ovest di Tchartarysk sono rimasti infruttuosi. Tre ufficiali e 271 soldati sono caduti nelle nostre mani.*

FRONTE BALCANICA. — *Le truppe austro-ungariche hanno raggiunto Iwanyukeil Vyenac* (896 m.) *a 7 chilometri da questa località le forze tedesche attaccarono sulle colline di Kraljevo tra Kraljevo e Krushevatz la Morava occidentale è stata passata nella notte dal 6 al 7 corr. I serbi non feriti sono stati fatti prigionieri. Altri feriti ne furono trovati negli ospedali. Abbiamo catturato finora dieci cannoni, molte munizioni, materiale e quantità di provvigioni. Nella valle della Morava meridionale* (*Spinaka*) *le nostre truppe hanno oltrepassato Praskovce.* (Stefani).

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 8 notte.**

*Si ha da Vienna che un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:*

*«Colonne austro-ungariche avanzanti dalle due parti della vallata della Morava respinsero il nemico dalle sue posizioni sulle colline a nord di Ivanjica.*

*«Le truppe tedesche del generale von Koevess combattono sulle colline a sud di Kraljevo. Presso Trstenik, a valle della città, nostre truppe forzarono il passaggio della Morava.*

*«Krusevaz e le colline a est della città sono nelle mani del generale von Gallwitz.*

*«L'esercito bulgaro raggiunse, progredendo, gli sbocchi della valle di Leskovaz».* (Stefani).

### Grekoff incaricato d'affari a Stoccolma

**Amsterdam, 8 notte.**

Un dispaccio da Sofia annuncia che Grekoff, ex incaricato di affari bulgaro a Parigi, è stato nominato incaricato di affari di Bulgaria a Stoccolma. (*Stefani*).

### Un appello alle Potenze belligeranti

**del Comitato intern. della Croce Rossa**

per la identificazione rapida dei aduti e dei dispersi

**Zurigo, 8 notte.**

(*d. g.*) Il Comitato internazionale della «Croce Rossa» a Ginevra, ha indirizzato ai capi di Stato e ai Governi delle Potenze belligeranti la seguente lettera aperta:

«Il Comitato internazionale della «Croce Rossa» dall'inizio della guerra è sotto la dolorosa impressione che un numero considerevole di soldati, dei quali non è possibile stabilire l'identità, vengono semplicemente dichiarati scomparsi. I fondatori dell'Agenzia Internazionale per i prigionieri di guerra», sono testimoni quotidiani delle tormentose incertezze delle famiglie angosciate sulla sorte dei loro congiunti e si permettono, perciò, la viva preghiera che vengano impartite ai diversi comandanti di truppe istruzioni precise affinchè un sollievo sia recato a questo inutile inasprimento delle sofferenze della guerra.

«In tutti i casi in cui la condotta della guerra lo consenta, deve venir permesso un armistizio di alcune ore perchè i corpi della sanità possano raccogliere i feriti e perchè solo dopo aver stabilito la identità delle vittime del giorno, venga ordinato il seppellimento. La lista dei feriti e dei morti, che deve essere sollecitamente compilata e trasmessa al Ministero della Guerra e al Comitato internazionale, renderebbe possibile di tenere prontamente informato le famiglie dei caduti.

«L'elementare sentimento dell'amore del prossimo e la pietà chiedono che tutte le misure vengano prese affinchè le famiglie dei caduti sul campo di battaglia al servizio della Patria siano informate della sorte dei loro cari. Il Comitato internazionale della «Croce Rossa» indirizza fiduciosa questo appello ai monarchi e ai Governi delle Potenze belligeranti, convinto che è dovere dei Capi degli eserciti di non inasprire senza una stringente necessità, le sofferenze causate dalla lotta cruentissima. Quanto più la lotta si prolunga e si estende tanto più appare necessario diminuirne le ingiuste sofferenze morali».

### Ezio e Sante Garibaldi

**furono feriti al Col di Lana**

**Roma, 8 notte.**

Al Col di Lana — ed oggi che la posizione è stata conquistata non è più il caso di tacerlo — furono feriti Ezio e Sante Garibaldi. Ricciotti Garibaldi allorchè si recò a visitare il figlio Ezio visitò anche il fronte di Col di Lana ed in una recente intervista ebbe parole di grande elogio per le truppe che colà erano impegnate e per l'organizzazione mirabile di tutte le operazioni di attacco. La brigata garibaldina al Col di Lana ha avuto una parte notevolissima nell'attacco. Alpini e genio hanno fatto veri prodigi. Strade e gallerie sono state praticate sui fianchi del monte e l'artiglieria ha vomitato un fuoco infernale per parecchi giorni contro le trincee nemiche scavate nel vivo della roccia. La conquista del Col di Lana è uno dei più aspri e difficili episodi di questo inizio vittorioso della nostra guerra.

### Solenne messa di suffragio

**per i nostri caduti al fronte**

**Roma, 8 notte.**

Stamane nella chiesa di San Camillo in via Piemonte è stata celebrata una messa in suffragio dei nostri soldati valorosamente caduti al fronte.

Alle ore 10 è giunta la Regina madre accompagnata dai gentiluomini di Corte principe Colonna e marchese Guiccioli e dalle sue dame d'onore marchesa Vittoria Sforza-Cesarini e duchessa di Villamarina. La Regina ha preso posto in una apposita poltrona con inginocchiatoio collocata nel presbiterio della chiesa. Alla cerimonia hanno assistito anche il sottosegretario all'Interno on. Celesia di Vegliasco, la consorte del Presidente del Consiglio donna Maria Salandra e la sua gentile figliuola, il pro sindaco commendator Apolloni, il generale Rioli, moltissime dame dell'aristocrazia, vari assessori, consiglieri provinciali e comunali, ufficiali e soldati di tutte le armi ed una grande folla di tutti i ceti.

La messa è stata celebrata da padre Alfonso Maria Andreoli, parroco della chiesa, assistito dai padri Monsta e Molisano. Una cappella musicale, sotto la direzione del maestro Altobelli, ha eseguito durante la funzione, scelta musica del Perosi.

### Per i figli dei militari caduti

**Roma, 8 notte.**

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Articolo unico. — I figli dei militari del regio esercito e della regia marina che siano morti in seguito a ferite riportate in guerra, oltre a godere l'intera pensione gratuita nelle scuole e nei collegi militari avranno diritto alla ammissione in detti istituti con precedenza assoluta rispetto a tutti gli altri concorrenti, purchè adempiano alle condizioni prescritte dai regolamenti per l'ammissione stessa.

### Pel congedamento dei volontari automobilisti

**Roma, 8 notte.**

In occasione del congedamento dei volontari automobilisti, il ministero della Guerra ha diretto al presidente del Comitato Centrale delle milizie volontarie, una lettera nella quale viene posto in rilievo il lodevole servizio prestato con grande zelo ed attaccamento dai volontari automobilisti, molti dei quali in parecchie occasioni, hanno dato evidenti prove di slancio, di coraggio, di spirito e di abnegazione. (Stefani).

### Il Comune di Roma

**per il genetliaco del Re**

**Roma, 8 notte.**

Il Consiglio Comunale di Roma è stato convocato in seduta pubblica per mercoledì 10 novembre. L'ordine del giorno reca un solo comma: Manifestazione a S. M. il Re in occasione dell'anniversario della sua nascita.

### Un colpo di scena a Firenze

**nello scandalo delle forniture**

**L'arresto del banchiere Dante Orvieto**

**Firenze, 8 notte.**

Un nuovo colpo di scena si è avuto nello scandalo per le forniture militari. Già vi informai dell'arresto, operato giorni addietro, del banchiere Francesco D'Amico, soldato della sanità. Egli era socio d'industria con un altro banchiere, Dante Orvieto, ed ambedue avevano formato una ditta che si occupava di tutto un po': dallo sconto delle cambiali ed altre operazioni finanziarie alle forniture militari. Si comprese subito che l'Orvieto doveva essere coinvolto nelle responsabilità del suo socio, ed infatti, in seguito ai risultati dell'istruttoria contro il D'Amico, l'avvocato fiscale presso il nostro Tribunale militare, ha spiccato mandato di cattura contro l'Orvieto che è stato arrestato stamane dai carabinieri mentre si recava al suo banco in via Roma n. 1.

Era l'Orvieto che trattava direttamente tutti gli affari di fornitura. Egli aveva una automobile a sua disposizione con la quale girava la Toscana in lungo ed in largo raccogliendo tutta la *marrocca*, come si chiama in gergo manifatturiero il resto dei magazzini e delle fabbriche di tessuti. Compiuta così la requisizione l'Orvieto poteva poi imporre ciò che egli aveva requisito ai prezzi che voleva. Ad esempio consterebbe che delle coperte e delle stoffe di cotone, comprate in provincia a prezzi irrisori, sarebbero state poi vendute per l'esercito a lire 14 e 15 l'una. Si dice pure che una nota ditta della città avrebbe offerto, nel periodo di maggior bisogno, dei *plaids* di lana al Commissariato per L. 8.50 l'uno e che il giorno dopo i *plaids* sarebbero stati comprati dalla ditta Orvieto e D'Amico al prezzo di L. 12, e naturalmente la ditta Orvieto e D'Amico li avrebbe rivenduti al Commissariato ad un prezzo superiore per poterci guadagnare. Questo fatto si sarebbe risaputo subito negli ambienti commerciali di Firenze e sembra che ne fosse stata fatta denuncia. Pare che siano imminenti altri arresti.

### Industriale arrestato a Vercelli

**Vercelli, 8 notte.**

Per ordine dell'Autorità militare fu tratto in arresto l'industriale Costantino Viazzo della ditta A. e C. F.lli Viazzo avente stabilimento per la lavorazione del riso nella nostra città. Il Viazzo doveva essere stamane giudicato dal nostro Tribunale in seguito a denuncia di frode in forniture militari fatta dalla stessa Autorità, e riflettente la differenza riscontrata in una partita di settantasette sacchi di riso che la suddetta Ditta consegnò fin dai primi di maggio a compimento di maggior quantitativo venduto. L'arresto, avvenuto in seguito al recente decreto Luogotenenziale che manda al giudizio del Tribunale Militare i denunziati per frodi in forniture militari, ha prodotto profonda impressione nel nostro mercato.

### Tragedia della pazzia a Cagliari

Internato austriaco

che ferisce gravemente la moglie

**Cagliari, 8 notte.**

Una tragedia della pazzia si è svolta stamane. Un suddito austriaco Franz Morcin, di 37 anni, da molti anni residenti in Italia ove occupava l'ufficio di direttore delle ferrovie di Udine, sposò qualche anno fa una figliuola del capitano Ugo Bettinelli, a nome Maria. Dal matrimonio nacquero due bambini. Allo scoppio della nostra guerra, la famiglia Morcin per ragioni evidenti venne internata in Sardegna dove fu inviata nel comune di Monti. E qui i coniugi furono colpiti da febbri. Tanto che le autorità provvidero con sollecitudine ad inviarli a Cagliari. Ma il Marcin soffriva anche di mania di persecuzione in una forma accentuatissima. Stamane, erano appena le cinque, quando il Morcin afferrato un rasoio si scagliò contro la moglie tirandole alcuni colpi al collo. La povera donna orribilmente ferita riuscì a fuggire in istrada, donde da alcuni cittadini fu trasportata all'ospedale. Il suo stato è gravissimo. Il pazzo ridotto all'impotenza dalle persone accorse fu inviato al Manicomio. Dalle parole sconnesse che pronunziava è stato possibile arguire che al momento della crisi aveva scambiato la moglie per il suo medico curante al quale attribuiva l'intenzione di curarlo in modo da ucciderlo lentamente.

### Enorme frana

**sulla linea Foggia-Castellamare Adriatico**

**Chieti, 8 notte.**

Una grande frana si è manifestata lungo la linea ferroviaria Foggia-Castellammare Adriatico, in contrada Vallevo, nel comune di Rocca San Giovanni, al confine con San Vito Chietino. La frana è di proporzioni enormi: essa si sviluppa dall'alto della collina, abbraccia una superficie di oltre cinquanta ettari di terreno coltivato ed investe la linea ferroviaria per la lunghezza di oltre un chilometro e mezzo. La linea è tutta sconvolta e contorta: dove depressa e dove innalzata. Il passaggio dei treni è interrotto e solo da ieri è cominciato il trasbordo. Alberi di aranci e di ulivi sono stati trasportati col terreno in mezzo al mare ed il movimento franoso non accenna ad arrestarsi. Tutta la collina è in marcia verso il mare. I danni sono incalcolabili.

Anche la ferrovia sangritana è interrotta, a causa delle frane, tra Archi e Santa Maria. Il movimento franoso ha sconvolto tutto quel tratto e rende impossibile il transito dei treni. In alcuni punti occorrono varianti difficili e costose.

### Il piroscafo "Jonio" affondato

**in seguito a una collisione**

**Genova, 8 notte.**

Si apprende che il piroscafo *Jonio* è affondato in prossimità delle coste dell'Algeria in seguito a collisione con un piroscafo inglese. La collisione sembra doversi attribuire alla fittissima nebbia. L'equipaggio con il comandante si è potuto salvare. Il piroscafo *Jonio*, iscritto nel compartimento di Genova, apparteneva all'armatore Giuseppe Trucco; stazzava 1126 tonnellate ed era costruito a New Castle nel 1886.

## I TEATRI

FILODRAMMATICI

### "La via di mezzo" di Gino Spadaro

Due atti, in cui appare l'imperizia del dilettante, lo spasimo infantile di chi incomincia ad osare, e vacilla, e si rialza, attraverso le mille incertezze della sua faticosa elaborazione. Non si spera più. Si dispera, anzi. Il luogo comune ci ha soffocato. Poi, ad un tratto, balena un lampo. La commedia si solleva ad una dignità inattesa. C'è il brivido nuovo che non credevamo. Cinque chiamate al calare della tela.

Così nella *Via di mezzo* di Gino Spadaro, che la compagnia di Angelo Musco ha rappresentato ieri sera. La vicenda della commedia non è peregrina. Un marito apprende, da sua sorella che la moglie lo tradisce. Vuole ucciderla. L'ucciderà. Ma un piccolo filosofo provinciale, lo teorizza, semplicemente. Riprende le vecchie formule sociali, le vecchie leggi familiari dell'onore, per trovarvi la via di mezzo: quella pratica del buon senso. Niente di più. Ma tutto questo, detto con un garbo ed una comicità diretta, immediata, che rompono la linea tragica e l'intonazione del lavoro.

Angelo Musco, creò, come sempre, un personaggio vivo, interessantissimo. Con lui fu assai applaudito il Marcellino, un giovine attore di buone speranze. *La via di mezzo* si replica.

DAL VERME. — Avrà luogo stasera la seconda rappresentazione del *Falstaff*. Domani riposo. Giovedì, ancora una replica della *Traviata*.

CARCANO. — Anche questa sera riudremo l'*Aida*. Tra breve andrà in scena *La forza del destino*.

LIRICO. — Alfredo De Sanctis fu ieri molto applaudito nella forte interpretazione di *Toga rossa* di Brieux. Oggi darà *Gli avariati*, pure di Brieux.

MANZONI. — Garibalda Landini Nicòli annuncia per stasera la sua beneficiata con *Gallina vecchia e Inferno, Purgatorio e Paradiso* di Augusto Novelli. Domani udremo una nuova commedia di Anna Franchi: *Alba crolca*.

FOSSATI. — Continuano con grande concorso di pubblico e con costante successo le repliche di *Punto e da capo*, la rivista di Buffon e Gil Blas, che la compagnia d'operette Lombardo interpreta con molta grazia.

OLYMPIA. — Dina Galli si presenterà stasera in una delle sue più deliziose interpretazioni: nella *Marcella* di Weber e De Gorsse.

TAVERNA ROSSA. — Per domani si annunzia *Nel mezzo del cammin*, una nuova rivista di Corvetto e Brusa per la musica di Colombino Arona.

### Lucien Guitry al "Lirico"

Nella prima quindicina di dicembre agirà al Lirico, per alcune recite straordinarie, il grande attore francese Lucien Guitry, in unione alla sua compagnia del «Theatre de la Porte Saint Martin» di Parigi.

Il Guitry viene per la prima volta in Italia e ci farà udire due differenti lavori da lui stesso creati a Parigi: *L'Artiglio* e *Il Sansone* di Bernstein. In una mattinata darà, dedicato alle famiglie, *L'abate Costantino* di L. Hallevy e Pierre Decourcelle.

### Petrolini al Trianon

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della nuova rivista *Zero meno Zero*, Petrolineide Esopina.

### La morte di un grande patriota

**mutilato del '59**

**Reggio Emilia, 8 notte.**

Ieri si è spento, nell'età di 86 anni, uno dei più illustri patrioti reggiani, glorioso mutilato del 1859, Filippo Ferrari.

Era una delle figure più nobili dell'Emilia quella che è sparita ieri a Reggio. Egli apparteneva a nobile e autentica famiglia di patrioti. Nacque nel maggio 1829 da Pietro Ferrari superstite dell'Indipendenza.

Della numerosa prole, sette figli furono militi indomiti ed entusiasti delle rivendicazioni italiane nel 1848-49, ed uno di essi, Giulio, cadde da prode a Novara.

Nella memorabile battaglia di S. Martino, nel 1859, il morto di ieri, Filippo, perdeva il braccio destro; gli altri fratelli: Vincenzo rimase ferito ad una gamba, Lodovico a un braccio, Battista, medico, fu fatto prigioniero e per otto lunghi mesi, a Gratz, si acquistò l'affetto dei nemici con la sapienza e l'amorevolezza delle cure prestate. Un altro fratello, Prospero, medico egli pure, si rese benemerito nel colera che infierì nel 1855, e particolari benemerenze conquistarono altri due fratelli, Antonio e Vincenzo. E la tradizione continua. Virginio, figlio di Antonio, fece la campagna del 1866. Pietro, figlio dell'estinto, è oggi capitano al fronte. Come in qualità di sottotenente vi è Umberto nato da Vincenzo.

I funerali seguiti oggi sono stati imponenti, degni delle auree, grandi virtù dell'Estinto che poteva chiamarsi il Cairoli dell'Emilia.

### Nuova gita di giornalisti al fronte

**Roma, 8 notte.**

E prossima una nuova gita al fronte di giornalisti colle formalità di metodo e colle limitazioni già adottate nell'altra precedente. L'Ufficio Stampa del Ministero degli Interni comprendendo l'opportunità di una larga illustrazione delle nostre operazioni in questo scacchiere dove le armi italiane stanno dando così alta prova del proprio valore e la narrazione delle quali non può esser chiusa nei comunicati ufficiali del Comando Supremo necessariamente brevi e di indole più strettamente militare, avrebbero già fatto pratiche a tale intento presso il generale Cadorna e Porro. E si assicura che avrebbero già ottenuto l'assenso richiesto sicchè non resterebbe ora che a compilare la formazione della lista dei corrispondenti ammessi alla gita ed a stabilire la data di questa. Si assicura che i giornalisti questa volta non avranno l'obbligo di compiere la visita in comitiva.

### L'ambasciatore d'Italia a Pechino

**Napoli, 8 notte.**

Proveniente da Caltanissetta è giunto a Napoli il piroscafo «Dandolo» con a bordo l'ambasciatore italiano a Pechino, marchese Sforza. Lo Sforza, sbarcato da un piroscafo giapponese a Porto Said, si era colà imbarcato sul «Dandolo».

## Ultime di Cronaca

### Per l'abolizione della tassa

**sull'energia elettrica a scopo di riscaldamento**

Convocata dal Presidente, senatore ing. Esterle, l'Associazione Esercenti Imprese Elettriche in Italia ha tenuto una importante seduta.

Vi intervennero, oltre i membri del Consiglio Direttivo dell'Associazione, anche i rappresentanti delle maggiori Aziende elettriche, come la Edison, la Lombarda, la Conti, le Aziende municipalizzate di Milano e di Torino, la Idro-Elettrica Ligure, l'Adriatica ecc.

Scopo della riunione era quello di addivenire ad uno scambio di idee circa le direttive di massima che, nel momento presente, dovranno regolare in modo equo ed uniforme i rapporti tra gli Esercenti Imprese Elettriche e i rispettivi utenti di energia elettrica e di concordare l'azione da svolgere dalla A. E. I. E. a proposito dell'abolizione della tassa sull'energia elettrica a scopo di riscaldamento.

Circa i rapporti fra gli esercenti e gli utenti, in considerazione delle crescenti richieste per parte di questi ultimi, alle quali i fornitori non possono provvedere se non producendo l'energia a condizioni molto gravose, o termicamente, se pur riescono a provvedersi in tempo del necessario combustibile, o sfruttando irregolarmente i propri serbatoi, dopo esauriente discussione, venne deliberato ad unanimità che, nei centri più importanti di ciascuna regione, gli Esercenti Imprese Elettriche convochino i principali consumatori di energia allo scopo di stabilire, nell'interesse reciproco, speciali accordi:

a) per ottenere fra gli industriali convenienti spostamenti di orari di utilizzazione, in guisa da non avere sovrapposizione del carico luce con quello di forza motrice, evitando così le punte nei diagrammi delle centrali e il conseguente necessario e impreveduto consumo di carbone;

b) per concordare equi corrispettivi per l'energia utilizzata in più degli impegni normali;

c) per regolare con reciproci accordi, anche in via transattiva, le durate di utilizzazione dei forfaits e le maggiori richieste nei casi di consumi a potenza non limitata;

d) per stabilire preventive convenzioni per l'eventualità di notevoli magre, sia per intensità che per durata, nella prossima stagione invernale, e per regolare sempre con criteri di equità, la continuazione di quei rapporti che siano diventati, nelle circostanze attuali, soverchiamente onerosi;

e) per addivenire infine, a tutti quegli altri accordi che, in casi speciali, saranno per essere consiglianti, nel fermo proposito di conciliare i comuni interessi con la tutela delle supreme esigenze delle industrie in questo momento, conservando sempre i più cordiali rapporti fra gli Esercenti Imprese Elettriche e i rispettivi utenti.

Relativamente alla tassa sull'energia elettrica a scopo di riscaldamento, il senatore Esterle, comunicò che, dalle pratiche personalmente fatte presso i ministri delle Finanze e del Tesoro, risulterebbe la impossibilità di modificare la legge in vigore, senza chiederne la preventiva approvazione al Parlamento.

In via di esperimento però, il ministro delle Finanze avrebbe l'intendimento di proporre al Consiglio dei ministri un Decreto Luogotenenziale col quale sia consentito, per un periodo semestrale, l'esonero della tassa sull'energia a uso riscaldamento anche non industriale, a quelle Società elettriche che, nella fissazione del canone, da stabilirsi per abbonamenti della tassa sul consumo luce, si impegnino a tener equamente conto di quegli aumenti sul canone stesso, in confronto a quello pagato nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente, e ciò in conformità ad elementi statistici o dati di fatto raccolti ed esaminati con largo spirito di equità.

I convenuti presero atto delle comunicazioni del Presidente e, pur non facendo troppo assegnamento sulla possibilità, nelle presenti condizioni, di attuare larghe applicazioni di energia elettrica per riscaldamento, aderiscono al concetto informatore delle proposte riferite dal Presidente, con mandato di fiducia.

### "L'Europa dal 1815 ad oggi"

**all'Università Popolare**

Stasera, alle ore 21, nell'Aula Magna di via Circo (annessa al R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo) l'on. *Alfredo Comandini* terrà per i soci dell'Università Popolare la sua prima lezione trattando delle vicende storiche dell'assetto europeo dal Congresso di Vienna (1815) ad oggi. Le altre lezioni si terranno nelle successive settimane, sempre in martedì.

### La produzione e il costo della carta

**Si reclama il divieto di esportazione**

Il Comitato Direttivo della Associazione Tipografico-Libraria Italiana sotto la presidenza del comm. ing. G. L. Pomba tenne ieri 7 novembre una sua riunione ordinaria.

Fra le varie questioni esaminate e discusse il Comitato si soffermò specialmente sul grave problema della produzione della carta e sul continuo aumento di prezzo di questo importante prodotto indispensabile alle industrie grafiche nazionali, all'editoria e al giornale.

Rilevato come la scarsità di carta e il continuo crescere del costo della stessa ha origine anche e specialmente dall'incetta che accaparratori stranieri fanno in Italia di questo prodotto necessarissimo a numerose industrie nazionali, l'Associazione ha deliberato di rivolgere una istanza al R. Governo perchè intervenga quale supremo moderatore facilitando anzitutto la produzione cartaria nazionale coll'agevolare le importazioni di cellulosa, carbone, pasta di legno ecc., e applicando poscia — fino al ritorno delle condizioni normali di vita europea — il divieto di esportazione sulla carta italiana, solo mezzo quest'ultimo per evitare una gravissima crisi nelle industrie grafiche del libro e del giornale.

### SPETTACOLI

DAL VERME: *Falstaff*, opera in 3 atti di G. Verdi, ore 21.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Gli avariati*, dramma in 3 atti di E. Brieux, ore 21.

CARCANO (Stagione d'opera): *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 21.

MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccòli): *Gallina vecchia*, commedia in 3 atti di A. Novelli, ore 21.

OLYMPIA (Comp. Galli-Guasti-Bracci): *La monella*, commedia in 3 atti di Weber e De Gorsse, ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Punto... e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas, ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Il Duchino*, operetta in 3 atti di Lecocq, ore 21.

VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *El Barchett de Boffalora - La statoa del sur Incioda* ... 20.45.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *La via di mezzo*, commedia in 3 atti di G. Spadaro, ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Da... a...*, nulla osta in 5 atti di S. Zambaldi e C. Rota, ore 21.

TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini, ore 21.

GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica, ore 20.45.

NOVO CINE: *Il rubino del destino* in 5 atti.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - ... all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacista Inglese ... Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio.

# Notizie Commerciali

## Assemblee, bilanci e dividendi

**Trazione ed Imprese Elettriche — Milano.**

Capitale sociale L. 2.200.000 int. versato

Sotto la presidenza dell'ing. Alessandro Sarti sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della « Trazione Imprese elettriche » alla quale erano rappresentate 1560 azioni. L'ultimo bilancio venne approvato all'unanimità ed il modestissimo utile netto venne mandato a conto nuovo.

L'assemblea ha eletto a sindaci effettivi: ing. Antonio Agustoni, ing. Carlo L. Cornelli, Carlo Schmidt; supplenti: Antonio Hatz e Alberto Meyer.

**Officine Meccaniche Torinesi — Torino.**

**(In liquidazione).**

L'ultima quota a saldo agli azionisti delle « Officine Meccaniche Torinesi » è stata di lire 2,33 per ogni loro azione.

**Fratelli Marengo — Genova.**

Capitale sociale L. 300.000 int. versato.

Di L. 40.207,26 è stato l'utile netto realizzato dalla « Marengo » coll'ultimo bilancio testè approvato dagli azionisti.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

**La Tripolitalia — Genova.**

Gli azionisti della « Tripolitalia » hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con una perdita a pareggio di L. 57.647,70 portata a conto nuovo.

## Il corso medio dei Cambi

**Roma, 8.** — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale dell'8 novembre 1915:

| PIAZZA | CHEQUE Minimo | CHEQUE Massimo | Versamento Minimo | Telegrafico Massimo |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 108.11 — | 108.31 — | 108.21 1/2 | 108.41 1/2 |
| Londra | 29.94 — | 30.04 — | 29.96 1/2 | 30.06 1/2 |
| Svizzera | 120.85 — | 121.05 — | 120.97 — | 121.17 — |
| Nuova York | 6.41 — | 6.47 — | 6.43 — | 6.49 — |
| Buenos Ayres | 2.65 — | 2.67 — | 2.67 — | 2.68 — |

Cambio dell'oro 117.12 1/2

Cambio medio ufficiale del giorno 8 novembre 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 108.30 — | Pesos carta | 2.66 — |
| Lire Sterline | 29.97 1/2 | Franchi Svizzeri | 121.07 — |
| Dollari | 6.45 — | Lire oro | 116.20 — |

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 8 novembre.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | — | Rend. Fondiario | — |
| » 5 0/0 amm. | — | Sud Spagne. | — |
| » 4 1/2 0/0 | — | Londra | — |
| Banca di Parigi | — | Aguas Sant. | — |
| Id. di Francia | — | Sarragossa | — |
| Id. Ottomana | — | Rio Tinto | — |
| Rendita Italiana | — | Suez | — |
| Id. 3 0/0 (1865) | — | Mokta-el-Hadid | — |
| Id. 4 0/0 (1903) | 87.— | Asti Rame | — |
| Id. 4 1/2 (1915) | — | Penon Mines | 113.— |
| Id. Serba | —.— | Rand Fontein | 16.— |
| Id. Portoghese | —.— | De Beers | 322.— |
| Id. Turca | —.— | Chartered | 13.75 |
| Id. Bulgara | —.— | Thompson | — |
| Id. Spagnola | —.— | Goldfield | — |
| Id. Argentina 1886 | —.— | Tunisine | 115.— |
| Id. Id. 1909 | —.— | Goldfields | — |
| Obbligazioni Ottomane | —.— | Cambio su Italia | 91.58 — |

## MERCATI ITALIANI

### BESTIAME.

**Milano, 8.** — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

| CAPI arrivati | CAPI venduti | BESTIAME | QUALITÀ | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PESO MORTO minimo | A PESO MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 132 | 117 | Buoi | 1ª | 1.55 | 1.59 | 3.09 | 3.25 |
| | | | 2ª | 1.27 | 1.47 | 2.54 | 2.70 |
| | | | 3ª | 1.— | 1.20 | 2.— | 2.15 |
| 423 | 380 | Vacche | 1ª | 1.31 | 1.55 | 2.73 | 3.10 |
| | | | 2ª | 1.14 | 1.27 | 2.33 | 2.54 |
| | | | 3ª | 0.85 | 0.98 | 2.05 | 2.25 |
| 61 | 51 | Tori | 1ª | 1.32 | 1.50 | 2.80 | 3.— |
| | | | 2ª | 1.12 | 1.28 | 2.04 | 2.20 |
| | | | 3ª | —.— | —.— | —.— | —.— |

**NB. — I prezzi si intendono senza detrazione** di alcuna specie.

Per le vacche e i tori delle piagbe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

### POLLAME.

**Milano, 8.** — Quantità poca, vendita buona ... vivi 2.20 a 2.30, id. morti —.— a —.—, id. novelli —.— a —.—, id. — Tacchini di vari pesi da 3.50 cad., id. morti —.— a —.— al kg., vivi — a 2.— cad. — Oche vive 4.50 a 5.— cad., morte 1.70 a 2.— al kg. — Anitre grasse 2.20 a 2.— al kg., magre da 0.20 cad. — Piccioni grossi 1.— a 1.10 cad., id. piccoli —.— a —.— cad. — Coppie grossi 1.— a 1.10 cad., id. piccoli —.— a —.— cad. — Pollastri grossi 2.50 a 2.— cad., id. piccoli 2.40 a —.— cad. — Galletti grossi 1.80 a 2.— cad., id. piccoli 1.60 a 1.80, novelli —.— a —.— cad. — Galline grosse 2.30 a 2.40, magre 2.30 a —.— cad. — Galletti vivi 1.10 a 1.20 al kg. — Pesci di prezzi 1.— a 1.10, di colli —.— a —.— cad.

### UOVA.

**Milano, 8.** — Vendita buona ... prima qualità freschissime da 1.— a 1.05, id. 2ª 1.— a 1.02, id. 3ª 1.40 a 1.51, id. 4ª della calce 1.18 a 1.20 alla dozzina.

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate fino 8 novembre 1915 | Soc. Anon Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 8 nov. |
|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate Kg. | 17455 | 9760 | 672 5 | 184429 |
| Bozzoli pesati » | 1400 | — | 1400 | 2800 |
| Cascami pesati » | — | — | — | 2900 |
| Lane stagionate pesate » | — | — | — | 150 |
| Cotoni » | 50 | — | 50 | 195 |
| Assortim. — Campione N. | 472 | 172 | 644 | 3295 |

In ottemperanza alle prescrizioni portate dal R. Decreto 27 ottobre 915 riguardante i nuovi provvedimenti tributari, le Note di Stagionatura, Assaggio, Purga, ecc., a datare da mercoledì 3 novembre corr. vennero sottoposte al bollo nella misura prevista dal R. Decreto anzidetto. L'ammontare di detta tassa andrà a carico dei Signori Clienti unitamente o in aggiunta delle competenze esposte per ogni singola operazione.

## STATO CIVILE

**Decessi notificati il giorno 8 novembre 1915.**

Bolleggi Adele 30, sarta, via Goldoni 88 — Mir Juana Ana 31, religiosa, via Orti 25 — Re Giovanni 27, cap. 2 art. pesante, via Pomponazzi 6 — Canali Angela 79, casalinga, via Fiamma 19 — Caprara Olimpia 23, ricamatrice, via S. Vito 25 — Mantovani Cornelio 47, commerciante, via A. Tadino 9 — [illegible] Luigia 86, sciatica, via Bigli 1 — Bianchi Giuseppe 6[illegible], contrada Goito 2 — Bernardotti cav. Giuseppe 78, ex [illegible] Trivulzio 5 — Cavalieri Giuseppe 67, bracciante, via Trivulzio 15 — Balzarani Giuseppa 6[illegible], casalinga, via Trivulzio 15 — Manri Maria 36, stiratrice, corso Plebisciti 24 — Bonelli Giuseppe 78, contadino, Mezzate — Berti Giacomo 49, gommaio, via N. Bixio 4 — Annoni Battista 5[illegible], muratore, via Poppette 4 — Marzorati Napoleone 60, muratore, ospedale Lambrate — Abrami Alessandro 66, spazzini, via Sassetti 10 — Malosotti Eugenio 29, viaggiatore, s. l. d. — Varisco Luigi 72, tattorino, via S. Vito 28 — Rollini Felicita 17, impiegata, via Gentile 1 — Steffani Osvaldo 4, via Bergamo 27 — Sacchi Edvige 9, via Cardano 1 — Rossetti Maria 73, casalinga, via Torino 64 — Albrisi Carlo 37, litografo, via Tiraboschi 1 — Moiraghi Giuseppina 32, suora, corso porta Vittoria 18 — Alberti Francesco 52, operaio, Strada Gamboloita 45 — Tamagni Jolanda m. 2, Rip. Gratosoglio 95 — Bellini Giuseppe 23, casalinga, via Cozzo 9 — Cascari Annetta 27, impiegata, via Porlezza 14.

Totale: N. 30.

Matrimoni di ieri: 1.

Nascito: maschi 25: femmine 24.

Per i nostri soldati!!
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Indispensabile al fronte e in trincea
L. 1.75 un pacchetto di lo cerotti.
Forte sconto ai rivenditori e Comitati.
Ditta RITUALI, Piazza Duomo, 21, MILANO

"BARAGIOLA"
Istituto Internazionale per Giovanetti
Riva S. Vitale - Lago di Lugano - Svizzera
APERTURA dell'anno scol.: 12 OTTOBRE
Convitto Civico - STRADELLA
con filiale a SUSA
Scuole Elementari - R. Scuole Tecniche - Ginnasiali - Magistrali Interne - Corsi Accelerati
Prezzi [illegible] - Ricapito e segretariato [illegible] - Retta [illegible]

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

Malattie Segrete
[illegible] specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia [illegible] torbide e recenti. Depurativo energico nei [illegible] Depurativo del sangue. Ricostituente per [illegible] e la nevrastenia.
Deposito in Milano nella farmacia S. Gregorio, di fianco a S. Gregorio n. [illegible] di Porta Venezia. Corso [illegible] Milano. Non si spedisce [illegible]

PRESERVATIVO
« PROTECTOR » per uomo e donna, ultima creazione moderna. Abolisce tutti i comuni mezzi che non offrono nessuna garanzia. Praticissimo senza fastidio [illegible] Protector, [illegible] Antisettico [illegible] igienicamente garantita. [illegible] i danni [illegible] importo a chi potesse provare il contrario! Durata lunghissima. L. 5,40; tre pezzi L. 15,00. Spedizione segretissima con istruzioni. Inviare Cartolina vaglia: VINCENZO CANETTI, Via Medina, n. 54 - NAPOLI.

GIOVANOTTI,
ricordatevi che solo l'INIEZIONE ANTISETTICA guarisce presto e bene le malattie veneree recenti o antiche: Blenorragia, Goccetta, Ulceri, Restringimento. È il migliore preservativo scientifico. L'azione innocua ma insuperabile, garantita in tutti i casi.
Cura intera di 1 fl. con [illegible] ed opuscolo L. 11 in Italia, estero L. 15,00 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli - Via Roma, 345. Prima di ammogliarvi, fate la cura depurativa.

IN SOLI 30 GIORNI OTTENERETE UN BEL SENO
COME QUESTO!
PROTUBERANTE - TURGIDO - PERFETTO
senza ricorrere a nessuna altra cura interna od esterna, inefficace o dannosa all'organismo.
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Svilupperà e conforterà il seno, lo ridarà sodo, elastico, [illegible] quelle [illegible] irregolarità, [illegible] Sano, floride, [illegible] biancheggiante.
SOLO E VERO METODO RATIONALE E GARANTITO
Consulti per corrispondenza. Opuscolo gratis e segreto.
Dr. S. PARKER Co.
Via Pasquirolo, 3
MILANO
Anche CURA per INGRASSARE, CURA per DIMAGRIRE, CURA per le PELLI, CREME per [illegible]

Voi guarirete dei seguenti disturbi
praticando la
CURA "PROTON"
del

1. - Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandovi.
2. - Rapida stanchezza.
3. - Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4. - Dimagramento.
5. - Colore giallo-cereo della pelle.
6. - Inappetenza, digestione stentata.
7. - Dolori al capo e al dorso.
8. - Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. - Insonnia, irritabilità, melanconia.

Mediante questa cura, voi godrete di benessere generale, il buon appetito e di facili digestioni.
Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte. Il vostro aspetto sarà quello della salute.
Col benessere fisico, otterrete anche il miglioramento psichico.

***

Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili soltanto quando si gode la salute!

Ogni boccetta di « Proton », con istruzione, costa L. 2,50, nelle farmacie, e nei
*Depositi seguenti:*
MILANO: [illegible] Via Cesare Correnti, 9.
BERGAMO: Farmacia Terni.
CREMONA: Uggeri.
VERONA: Gius. De Stefani e F.lo.
MANTOVA: Bertelli, Bissoli e C.
PAVIA: Bagini.
NOVARA: Cav. Botto.
ALESSANDRIA: [illegible]

"GRATIS"
Inviandoci semplicemente il [illegible] Milano, [illegible] « Proton », l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.
Favorite spedire *subito* questo talloncino:

Nome _____
Città _____
Via _____
Provincia _____

CAMILLO ROCCHETTA, Stabil. Chimico, Riparto II. PINEROLO

GUERRA AI MICROBI
IL "CAMPHUROL"
AGISCE COME IL POTENTE CANNONE 400
IL CAMPHUROL
IL CAMPHUROL sul guanciale nell'andare a letto o poche gocce nel fazzoletto sono una garanzia per vivere lontano dai microbi.
IL CAMPHUROL usato in tal modo dovrebbe essere scrupolosamente adottato da tutti gl'infermi, specie da quelli affetti da Tifo, Paratifo, Auto-tossico, Gastro-enterite, Tubercolosi ed in tutte le forme infettive.
IL CAMPHUROL
IL CAMPHUROL
IL CAMPHUROL [illegible] contro i dolori reumatici usandolo come frizione.
IL CAMPHUROL rallegra lo spirito, ravviva le forze e disinfetta il corpo ingerendone poche gocce sullo zucchero.
Prezzo del flacone L. 2.50 franco di porto (Aumento anticipato)
Unico depositario: R. DE SURY, Via Depretis, N. 61 — NAPOLI.

# Pubblicità Economica

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ALBERGHI** [illegible]

**AMMINISTRAZIONI** commerciali e patrimoniali, contabilità, curerebbe ragazzetto disponente ore libere. Scrivere Gazzetta 78 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 69840

**APPRENDISTA** lavori studio licenza tecnico. Casella posta [illegible] buona famiglia cercasi.

**ASSUMEREI** contabilità corrispondenza italiano, francese, spagnuolo domicilio oppure breve orario anche serale festivo. Amadori, Goldoni, 38. 89379

**CONTABILE** esente servizio militare offresi anche per mezza giornata. Fermo posta S. 140. 69678

**EX** vivandiere cerca posto quale magazziniere, esattore, pesatore oppure succursale vivanderie, cauzione, referenze. Carpano, posta, Pegnzzano (Spezia). 11333

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi, cauzione, categoria. 89587

**OTTIMO** maestro pianista, titoli speciali accetterebbe posto buon cinema o varietà. Scrivere inserzione 69858 fermo posta. 69858

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILI** orlatrici per macchina e tavolo cercansi da Fabbrica calzature. Presentarsi in via Santa Croce, 16. 69980

**AGGIUSTATORI** meccanici cercansi. Ing. [illegible] Maria [illegible] 69868

**CAPO** officina meccanica precisione pratico [illegible] lo 16. 69854

**CENSORE** provetto lire 100 mensili, vitto. [illegible]

**CERCANSI** [illegible] dalle 10 [illegible]

**CERCANSI** [illegible]

**CERCANSI** [illegible] nelli, via Bonghi. 69473

**CERCANSI** buone lavoranti. Sartoria Teatrale via Olmetto 10 [illegible]

**CERCANSI** [illegible] nt. 11. 69876

**CERCANSI** giovani e mezzano sarto fantasia. Garanzini, via Kramer, 19. 89837

**CERCANSI** [illegible]

**CERCASI** abili operai esperti in lavori di trosatura per pezzi ottone e bronzo [illegible] cerimonie, via Oglio, 12, Milano. 69834

**CERCASI** subito operaio attrezzista per ferri da trancie, esonto richiamo militare. [illegible] 69839

**CERCASI** bilimento, 200 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. 89613

**CERCASI** subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. 89611

**CERCASI** [illegible]

**CERCO** giovinetto tornitore in minuterie. Marcelli, Tibaldi, 14. 69881

**CHAUFFEUR** meccanico cercasi da società praticissimo esente servizio militare, ottimi certificati. Offerte con prateso stipendio. Scrivere Cassetta 86 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 69886

**CONTADINO** [illegible] Milano.

**FOTOGRAFIA** [illegible]

**FOTOGRAFI** [illegible] sero, posta, Conegliano (Treviso). 23152

**LAVORANTI** brave per preparazione e cucitura mano zaini cercansi. Vincenzo Monti, 33. 69880

**MACCHINISTE** Vincenzo Monti, 33.

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è at- [illegible] Milano. 88797

**SEDICENNE** cerco per commissioni pulizia casa, Corso Loreto, 17-B. 68735

**SELLAI** [illegible]

**TAGLIATORI** [illegible]

**TORNITORI** aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 69816

**TORNITORI** [illegible]

**URGENTE** cercansi [illegible] Lodi, 9.

**URGE** [illegible] Benedetto Cairoli, via Bo[illegible]

**VOLENDO** [illegible] Bambini. Scrivere [illegible]

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School [illegible] Dattilografia, dis[illegible] un mese. [illegible]

**A. LINGUE** (francese, inglese, [illegible] simi. L. [illegible] mensili. Pellico, 6.

**ALL'ISTITUTO** Lingue antico Brera. [illegible] co. 6 [illegible] te rapidamente lingue. Sollecitare [illegible]

**FRANCESE** inglese. Corsi [illegible] ni L. 15 mensili. [illegible] 10 novembre. Berlitz School, [illegible]

**IMPIEGHI** sempre aperti [illegible] grafia, dattilografia [illegible] tidine accurate, coscienziose [illegible] odiativo. Lire cinque mensili, [illegible] tre. Istituto, Foscolo, 3.

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTASI** centro bellissima [illegible] gliata con cucina [illegible] Federico, 3.

**ARCICONVENIENTE** [illegible] Cicco Simone [illegible] Scarlatti.

**OFFRO** ammobiliata [illegible] ro stabile, 25, [illegible] XXII Marzo, 16, Pirani.

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**RAPPRESENTANTI** [illegible]

**CASE, APPARTAMENTI, Uffici**
**d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola

**LOCALI** [illegible]

**PERMUTE, OGGETTI usati**
**offerti e domandati.**
15 Cent. per parola

**ACQUISTEREI** [illegible]

**AMERICANA** fuoco [illegible]

**CHALET** [illegible] viare offerta possibil[illegible] lo 91, Brescia.

**LEGNO** [illegible] raddrizzatrice. [illegible] torio sul olio cicibile in [illegible] Novella.

**CAPITALI, SOCI, CESSIONI**
**di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola

**ALBERGO** Posta in [illegible] bito, [illegible] [illegible]

**CEDESI** [illegible]

**OCCASIONE** [illegible] to. Rivolgersi [illegible]

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A. FINZI** [illegible]

**AI COMITATI** [illegible] L. 1243 chilogramma. Mariglio, corso Buenos [illegible]

**ANILINE** [illegible]

**A SECCHIE** [illegible]

**A. VENDIAMO** [illegible] sandro Volta, 60.

**AVVERTESI** che [illegible]

**DENTISTA** [illegible]

**GELONI** [illegible]

**PERDITONA** [illegible] ra, Novembre [illegible]

**LAMIERE** [illegible]

**MOTORI** [illegible] damo. Melzi.

**PRESERVATIVI** postale [illegible] Milano

**RADIATORI** [illegible] Scarlatti, Chiaravalle [illegible]

**ZAINI** [illegible] Melzi.

**ANNUNCI VARI**

**LEVATRICE** [illegible]

**NANI.** [illegible]

**OLIVIERO.** [illegible]

**OSTETRICA** [illegible]

**SEMPRE.** [illegible]

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 9 NOVEMBRE. — 13

# Le acque sotterranee

## Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Tutt'altro, disse il colonnello. È vero che i colleghi provinciali sono ingenui! — Fece notare al funzionario. — E perchè venite a Mosca?

— Per chiedere il mio trasferimento nel circondario di Mosca ad un posto d'assistente all'Università.

— Bene, bene; e dove andate adesso?

— Avevo intenzione di andare al lavabo e poi, prima di tutto, fare una visita al mio parente, l'aiutante di campo Glansky.

— E' vostro parente! Oh, è un uomo di grande ingegno, che fa una carriera brillantissima. Ma, di grazia, voi siete forse anche parente del povero professore Zamotin?

— Sono suo figlio.

— Ho piacere. Ho conosciuto bene il vostro babbo nel 1890. Voi non potete ricordarvene, siete troppo giovane. Era un professore di grande valore.

Zamotin si ricordò difatti, d'aver sentito da suo padre che in seguito alle azioni dell'agente provocatore Zubatov, lui pure, libero docente, fu sospettato ed anche perquisito. Ma non fece parte agli altri dei suoi ricordi.

— Bene, bene. Non stendiamo nemmeno il protocollo, nevvero collega? Oh, questi scemi provinciali! Scusateci, egregio signor Zamotin, era nostro dovere, perchè ci avevano telegrafato. Non sarete neanche perquisito, come vorrebbe il nostro regolamento.

— Fate pure! — Disse Zamotin, aprendo la valigetta.

— Macchè, professore! — Protestò il colonnello, guardando nella valigetta aperta. — E' cosa assolutamente inutile. Scusateci ancora una volta! Se avrete un giorno qualche noia, od in altre occasioni, sarò felicissimo di esservi utile! Come mai, il figlio del professore Zamotin... Ed il colonnello l'accompagnò cortesemente fino alla porta del gabinetto.

— Auff! — disse Zamotin, prendendo una vettura. Condusse al via Leontjewsky, alla casa di Glansky.

### XI.

### A Mosca.

Al portiere chiese se Sua Eccellenza, la signora Glansky fosse sveglia e si trovasse in casa.

— E voi, signore, chi siete. — domandò severamente il portiere.

— Annuciate Zamotin, il suo cugino di B....

Il portiere cambiò subito tono, e lo invitò a salire. Al primo piano incontrarono Fenia, la cameriera della signora.

— Buon giorno, Fenia, non mi riconoscete?

L'altra lo guardò. Babbo mio!... La signora sarà felice.

E lasciando aperta la porta, corse ad avvertirla.

Zamotin attraversò due anticamere ed entrò in un salotto lussuosamente ammobigliato; sentì subito un passo leggero ed apparve Sania, in matinè di velluto color [illegible] Si fermò un momento.

— Valia, sei tu? Come hai cambiato, in questi quattro anni!

Gli tese le mani.

Egli le baciò e guardò ancora una volta sua cugina. Era diventata ancor più bella, ma ammirandola ora, non risentì nulla di quel sentimento pazzo d'amore e di gelosia, di quattro anni fa. Negli occhi [illegible] della cugina [illegible] una tenera compassione.

— Prenderai con me il caffè? — Chiese.

— Non so; voglio vedere al più presto lo zio.

— Ah, il babbo mi disse che ti aspetta oggi, alle tre del pomeriggio, dall'avvocato Buss, in via Nikitska. Sei diventato matto anche tu!! Vuoi perderti col babbo ed i suoi amici misteriosi. Non fare il viso scuro; ho anch'io delle cose da confidarti. Il babbo non s'interessa; la mamma non capisce nulla; Stefan viene da mio marito, soltanto quando vuol farsi liberare da qualche brutto affare; Bronia è un ragazzo che promette di diventare un farabutto come suo fratello, ed io non ho nessuno!

— Non sei felice! — Domandò Zamotin, guardandola meravigliato.

— Tutt'altro! Quel buon pazzo del babbo mio, vuol rendere felice l'universo, ma ha formato la disgrazia di noi tutti. Non si occupa mai di noi. La sua critica continua, di tutto e di tutti, portò uno sconvolgimento nelle anime nostre. Io non posso abituarmi al nuovo ambiente. Mio marito non m'ha [illegible] lo credevo un uomo forte, col quale si sarebbe potuta fare una vita interessante, ed anche fer del bene. Invece, egli pensa alla sua carriera. Non è cattivo, ma l'ambiente è così poco interessante. L'apparente benevolenza verso tutti, nasconde la mancanza dell'anima. Ieri è venuta da noi una povera vecchia provinciale, a pregare pel suo figlio studente che [illegible] dare ad Jakutsk. Appena l'ebbe ascoltata, Anatolio rispose in tono duro: — Signora, per i nemici dello Czar e dello Stato, non posso far nulla! — Io lo sentii e lo chiamai, ed ai miei rimproveri egli ripetè:

— Cara Sania, hai una somma discreta per la beneficenza; puoi dare anche tutta la tua opera per i poveri e per l'educazione morale del popolo, ma in politica, lascia fare a me.

— Tu stesso, spessissimo, fai la critica dell'ordine attuale, gli ho detto. — Sì, risposo, fra noi. Ma l'azione è [illegible] da rivoluzionaria deve trovarci tutti uniti ed implacabili. E' una dura necessità, ma è anche per il bene della massa...

La cugina si lagnò a lungo, con le lacrime nei suoi begli occhi azzurri.

Zamotin cercò di calmarla; le consigliò di studiare, di trovare qualche occupazione che le fosse simpatica, di rendersi indipendente, nella sua vita.

A mezzogiorno ritornò, per breve tempo, Glansky. Salutò cortesemente Zamotin: s'informò della sua posizione.

— Ho sentito [illegible] dendo.

— E [illegible] dia, d[illegible] sicuro.

— E [illegible] desimo tono Zamotin — siete sempre a guardia dell'ordine!

— [illegible] venta non deve crederci nemici del progresso. Con un po' più di pazienza, in modo più sicuro, noi miriamo al medesimo scopo. Nevvero, Sania!

Dopo poche parole, Zamotin salutò i Glansky. L'aria soddisfatta, il tono di superiorità del giovane amministratore, gli davano ai nervi.

— Vieni, ti aspettiamo a pranzo disse la cugina [illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Mercoledì 10 Novembre 1915 — Anno L — N. 17819 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | 1,— | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | 1,— | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,— |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 18,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano, Via Fr Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Genova, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti prezzi: commerciali nella pagina di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di p Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti larga pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagi Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo ed in dalle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola C L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di lusole comun vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta 11

IL SECOLO XX
Rivista mensile Illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

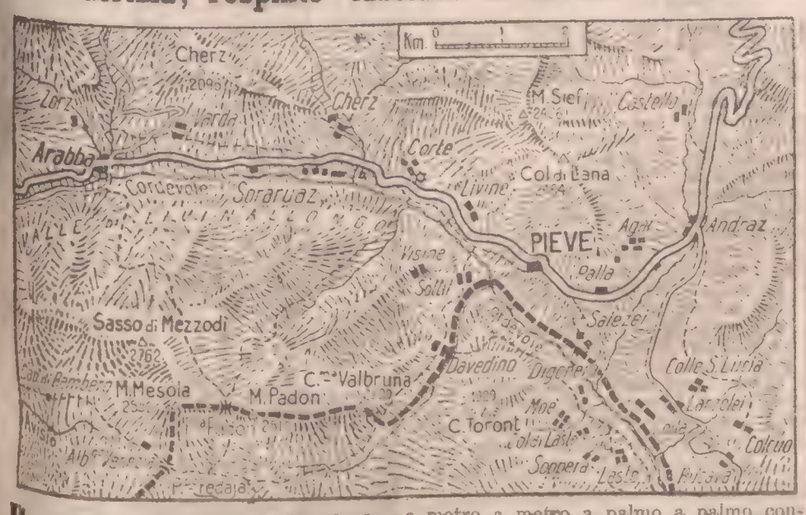
Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORI
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ri

1374 IL SECOLO Regio Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA Conti Pos Dicembre

# La cima di Monte Sief espugnata

## Le fanterie nemiche attaccano le nostre posizioni ad occidente di Gorizia; respinte lasciano il terreno dell'azione ricoperto di cadaveri




## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 9 novembre)

**Lungo la frontiera tridentina attività sempre più intensa delle artiglierie e di velivoli da entrambi le parti.**

**Nell'alto Cordevole la notte sull'8 il nemico tentò con forze rilevanti di riconquistare la vetta del Col di Lana. Respinto il violento urto i nostri passarono alla controffesa ed incalzando l'avversario in fuga raggiunsero ed espugnarono la cima di Monte Sief che si erge a 2426 metri a nord del Col di Lana.**

**Anche in Carnia intensa azione delle opposte artiglierie. La nostra disperse nuclei nemici in Valle Korder (Gail) e sul rovescio del Monte Lodin e bersagliò la stazione di Saifnitz alla testata del Fella.**

**Sull'altura ad occidente di Gorizia durante la notte sul 7 dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di numerose bombe a mano forti colonne di fanteria nemica attaccarono a fondo le nostre posizioni. Furono respinte e lasciarono il terreno dell'azione ricoperto di cadaveri.**

**Sul Carso nella giornata di ieri non si ebbe alcun importante avvenimento.**

**Un nostro dirigibile nella notte sull'8 navigando al disopra di un denso strato di nubi si portò sulla zona tra l'Isonzo e Vippacco indi abbassatosi al disotto delle nubi bombardò trincee e batterie nemiche nei pressi di Savogna. L'aeronave scoperta da riflettori nemici faggì al fuoco delle artiglierie avversarie nemiche e ritornò incolume nelle nostre linee.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

La conquista del baluardo del Col di Lana dà già buoni frutti. Le truppe austriache che operano nel settore della valle di Livinallongo ne hanno provocato la maturazione intempestiva con il loro contrattacco fallito. I reparti italiani che avevano espugnato la formidabile posizione austriaca sono stati sorpresi da un ritorno in forze del nemico mentre tentavano di organizzarsi nelle trincere vinte: lavoro difficile in quanto si deve «volgere» la fronte delle opere campali, costruire parapetti, inginocchiatoi, feritoie, precisamente in quel lato dove non c'erano difese. Giova anche, e molte volte è assolutamente necessario, spostare elementi di trincera per sottrarsi alle artiglierie nemiche che conoscono perfettamente la posizione perduta. Non è questo lavoro di un'ora o di un giorno e gli eroici continuatori italiani che da quattro mesi si aggrappavano disperatamente sui tre costoni [illegible] Agai e Bianza, progredendo [illegible] a metro a metro a palmo a palmo contro quei formidabili trinceramenti che avevano battezzato Panettone, Cappello di Napoleone, Bosco della Morte non potevano certo dopo raggiunta indubbiamente a costo di non lievi sacrifici la Cima di Col di Lana, obiettivo immediato, pensare subito ad altri obiettivi.

Gli austriaci li hanno spronati con il loro contrattacco. Era per essi indispensabile tentare di impedire ai nostri di organizzarsi altrimenti potevano considerare la posizione come definitivamente perduta. Non tenevan conto però della instancabilità delle nostre truppe che non si sono limitate a respingere il contrattacco, ma sono passate esse stesse subito all'offensiva sloggiando il nemico da Monte Sief donde era partito. La caduta rapida del Sief dimostra che gli austriaci non lo avevano munito eccessivamente ritenendo il Col di Lana assolutamente inespugnabile. E non avevano tutti i torti. Però anche in questo non tenevano conto delle qualità del nostro soldato. Il pubblico non può per ora farsi una giusta idea di quello che fosse il Col di Lana! Ma gli intenditori consentivano con gli austriaci e so di un colonnello italiano che si batteva sul costone di Franza il quale nell'agosto scorso dichiarava: Col di Lana per conquistarlo bisogna o demolirlo o traforarlo. Oggi si può dichiarare senza tema di smentite che soltanto l'esercito italiano — e nessun altro esercito del mondo — poteva impadronirsene. E se ne è impadronito. Con la conquista di Col di Lana e del Sief noi abbiamo senza dubbio ottenuto che le batterie del forte Lacorte, forte che i nostri grossi calibri bruciarono nel luglio e che si erano rifugiate — reso mobili su carrelli — nel bosco di Cherz, dovranno ora esulare più addietro. Eranó le batterie da 105 che nei primi di settembre allungando il tiro danneggiarono un nostro ospedale militare a Caprile.

Dal Col di Lana e da Sief si domina la valle di Livinallongo sino oltre Cherz. Dopo si incontra il massiccio di Pordoi che la sbarra da destra.

E' impossibile indovinare se le nostre truppe continueranno ad avanzare lungo il Cordevole per l'ottima carrozziera che lo segue, ora che possono proteggersi da destra con il Col di Lana e il Sief, da sinistra con il Passo di Mezodì. Ci mancano gli elementi del giudizio che solo i comandi possiedono.

In caso affermativo però dovremmo ora dare la scalata al Pordoi.

Notevole nel comunicato odierno l'annuncio di una controffensiva respinta nel tratto che va dal Sabotino al Calvario. Tanto su questi due colli quanto sui costoni intermedi di Pevma e Oslavia la nostra terza offensiva ha realizzato progressi sensibilissimi.

Il Sabotino che è la chiave di Gorizia era un labirinto di trincere. Ne abbiamo espugnato sinora undici linee. Sembra che agli austriaci ne rimangano altre tre soltanto. Sul Calvario — Podgora — abbiamo già quasi raggiunta la sommità.

Di qui l'accanimento delle controffensive austriache che s'infrangono sempre davanti alle nostre nuove posizioni. Poi che la linea difensiva austriaca sull'Isonzo è formidabile ma delicatissima e ulteriori nostri progressi in alcune posizioni che sono chiavi di volta dell'edificio potrebbero determinare un crollo che speriamo, ma che non osiamo per adesso specificare.

## Nuova visita di Barzilai al fronte

**Roma, 9 notte.**

La *Tribuna* dice che l'on. Barzilai in una lettera all'on. Pietriboni gli annunzia che farà una gita al fronte, durante la quale si ripromette di fare una sosta anche a Belluno dove vuol salutare al-

## Il valore della conquista del Col di Lana

**Roma, 9 mattina.**

Commentando l'occupazione del Col di Lana, il *Messaggero* scrive che tale conquista rappresenta, una delle maggiori imprese militari di questa guerra. Basta pensare che esso raggiunge l'altezza di metri 2464 e che si presentava coperto di una serie di trincee formidabili. La lotta che si è svolta fra i monti al di là della vecchia frontiera è degna delle gloriose tradizioni del Cadore che rievocano l'ombra magnanima di Pier Fortunato Calvi. L'occupazione del Col di Lana ha un notevole valore difensivo perchè rinsalda le posizioni di alta montagna del Cadore e costituisce una valida base di operazione per lo sviluppo della nostra ulteriore offensiva.

Sempre a questo proposito il *Corriere d'Italia* scrive che con la conquista di Col di Lana ci troviamo aperta la via di Val Parola, ed è possibile di meglio controbattere i gruppi di fortificazioni nemiche di Arabba e di Cherz. Quest'ultimo, che si ha motivo di ritenere sia stato ridotto in critiche condizioni dal tiro delle grosse artiglierie e quello di La Corte, che sembra sia stato gravemente danneggiato in precedenti bombardamenti, avevano sin qui seriamente ostacolate le nostre operazioni nel Col di Lana.

Il *Giornale d'Italia* scrive che questa lieta notizia giustifica ogni più legittima soddisfazione, perchè il Col di Lana è uno dei luoghi che più aspramente ci sono stati contesi dal nemico e sul quale molti dei nostri valorosi soldati hanno lasciato la vita e sono stati costretti ad abbandonare la prima linea di combattimento per le ferite riportate. I nostri soldati hanno dovuto conquistare la posizione a palmo a palmo sotto l'imperversare della mitraglia nemica, cannoneggiati dalle batterie poste sul monte e da quelle ancora più formidabili piazzate sui monti vicini. Spesso avveniva che le posizioni tolte al nemico con miracoli di ardire e di eroismo non potevano poi essere conservate per l'intervento micidiale delle artiglierie, contro le quali nulla potevano il fuoco dei nostri piccoli cannoni e quello dei fucili. Si doveva muovere ciascuna altura conquistata di artiglieria di grosso calibro, trasportata con sforzi immani e piazzarla poi su piattaforme improvvisate per poter controbattere l'artiglieria austriaca. Questo lavoro di cui non è possibile farsi un'idea neppure lontana, senza averlo veduto, ha richiesto dalle nostre truppe uno spirito di sacrificio e sopratutto un grande ardimento perchè spesso i soldati occupati nella esecuzione di trincee, di ridotta, ecc. dovevano abbandonare il lavoro ed impugnare il fucile per poter controbattere le artiglierie austriache. Le nostro valorose truppe si sono ancora una volta coperte di gloria, riuscendo a vincere l'accanita resistenza nemica, nonostante le condizioni climatiche sfavorevoli.

## Una comunicazione ufficiale a Sonnino sulla politica del nuovo Gabinetto greco

**Roma, 9 notte.**

*Il ministro di Grecia, Coromilas, comunicò stasera al barone Sonnino che il nuovo Ministero greco si propone di attenersi strettamente alla stessa politica estera seguita dal Gabinetto che lo precedette, cioè a una politica poggiante sulle medesime basi eccezionali di quella che la Grecia adottò fino dal principio della guerra europea. La neutralità assoluta della Grecia, in vista della svolgersi degli avvenimenti, è necessaria alla salvaguardia dei suoi interessi vitali e l'assicurazione più formale viene data dal nuovo presidente del Consiglio, Scoludis, che il Governo ellenico è fermamente risoluto a perseverare in tale neutralità, caratterizzata dalla benevolenza più sincera verso le Potenze dell'Intesa, con l'augurio che queste non si lasceranno giammai impressionare da quelle notizie malevole e tendenziose messe in giro nella speranza vana di turbare i buoni rapporti intercedenti fra la Grecia e l'Intesa. Il Governo ellenico ha troppa coscienza dei suoi veri interessi per discostarsi dalla linea di condotta che fu segnata dalle antecedenti dichiarazioni di Zaimis e tiene ad informare la sua attitudine amichevole presso le truppe alleate a Salonicco.* (Stefani).

## Conferenza Zupelli-Sonnino

**Roma, 9 notte.**

Stamane il ministro della Guerra on. Zupelli si è recato alla Consulta dove ha avuto una conferenza col ministro degli Esteri on. Sonnino.

# Monastir sotto la minaccia bulgara

## "I serbi ai piedi della loro Croce attenderanno senza diserzione l'ora della Crocifissione,,

(Per telegrafo dal nostro inviato LUCIANO MAGRINI)

**Monastir, 6.**

(Telegrafato da Salonicco l'8 sera).

*Ier l'altro ho potuto ritornare a Monastir con l'unico treno quotidiano che mette in comunicazione questa città con Salonicco. Esso treno giunto all'ultima stazione greca, Florina, viene ridotto a due vagoni: poi, appena arrivato a Monastir e sbarcativi i pochi passeggeri, riparte e va a pernottare a Florina, per ritornare a Monastir la mattina dopo, riprendervi i passeggeri e ripartire per Salonicco. Questo avviene perchè la direzione della ferrovia, avendo sgombrato dalla stazione di Monastir tutto il materiale, non si fida a lasciar pernottare ivi il treno temendo l'incursione di* comitagi *o addirittura l'arrivo dei bulgari.*

### I "comitagi„ a Monastir

*Perchè la minaccia incombente su Monastir, benchè attenuata, permane anche dopo che i giorni scorsi i serbi riuscirono a respingere l'attacco bulgaro contro le gole del Babuna decimando un battaglione nemico. La città che tre anni sono contava 70 mila abitanti non ne conta ora più che 25 mila: i più dei negozi sono chiusi: alcuni negozianti tengono la porta semiaperta per poterla richiudere prontamente alla menoma minaccia. Dopo il tramonto le strade sono deserte.*

*Le autorità hanno preso tutte le opportune precauzioni per evitare e all'occorrenza respingere le incursioni di* comitagi. *Tuttavia pare che alcuni di questi siano riusciti a penetrare in città; nascondersi non si sa in quale luogo, e attendere il momento propizio per uscire e tentare una sollevazione. Così sette* comitagi *furono scoperti e arrestati.*

*La maggioranza della popolazione dei villaggi intorno a Monastir è bulgara, e circa 2 mila famiglie bulgare si trovano ancora entro la città. Il quartiere bulgaro è particolarmente sorvegliato: duecento gendarmi armati di fucile e di bombe a mano circondano la città impedendo ogni entrata o uscita di bulgari, di albanesi e di turchi. La parte della popolazione civile che è ritenuta fedele alla Serbia venne fornita di fucili per difendere la città contro i* comitagi *che potessero assalirla o che vi si rivelassero nascosti. Bisogna convenire che entro Monastir i serbi non contano molti amici. La vigilanza ogni notte è rafforzata, perchè è opinione comune che i* comitagi *approfitterebbero della oscurità per tentare qualche audacissimo colpo; tuttavia finora non si avverò alcuno di questi temuti tentativi.*

### Ansia eroica

*La città è in preda all'ansia nell'aspettazione degli avvenimenti: pattuglie circolano continuamente per le vie quasi deserte; vi si incontrano tuttavia alquanti civili armati di fucile, fra i quali alcuni albanesi e anche dei turchi che affermano il loro lealismo verso la Serbia.*

*Dalla vecchia Scrbia manca qualsiasi notizia, e si ignora al tutto che cosa ivi avvenga, così che anche questa parte della Macedonia rimane isolata dal governo e dallo Stato Maggiore serbo, ed è costretta ad agire indipendentemente, come fosse uno Stato a parte.*

*Il colonnello Wassich, lo stesso che nel 1912 conquistò Monastir ai turchi è ora si trova ammalato per le fatiche incontrate durante le due guerre balcaniche, offre tutta l'energia che gli rimane, per difendere la città dai bulgari. Fui ammesso alla sua presenza ed egli ricevendomi mi disse:*

*— I miei soldati combattono e combatteranno disperatamente fino all'ultimo, e tutti i serbi ai piedi della loro croce attenderanno senza diserzioni l'ora della crocifissione; morendo, essi sapranno far rivivere nella storia il loro sacrificio come esempio alle future generazioni.*

### L'aiuto francese

*Ieri i francesi iniziarono l'offensiva diretta a salvare Monastir cooperando con una efficacissima azione, proiettata da Krivolak, alla difesa del Babuna; la situazione può dunque per qualche rispetto dirsi migliorata, rimane pur tuttavia grave, poichè i bulgari respinti i giorni scorsi si sono venuti fortificando dirimpetto ai serbi che occupano la montagna di Babuna, e potrebbero ricevere rinforzi e ritentare l'attacco svolgendo una nuova manovra.*

*Si ha speranza e si confida che l'offensiva francese escreitando dal Babuna una pressione minacciosa sul fianco bulgaro, possa distrarre e impegnare forze bulgare e così riuscire a salvare Monastir e a ricacciare i bulgari tenendoli lontani fino al momento in cui sia compiuto il concentramento dei francesi e si possa intraprendere la grande offensiva. Occorreranno però almeno dieci giorni prima che questa offensiva generale possa cominciare.*

*Al momento attuale i serbi occupano la linea Brod-Rostarosni-Gabrownik-Stepanci-Trogiak a una ventina di chilometri a nord di Prilep. La difesa serba si è stabilita sulle posizioni Mulos-Krstak-Nikodine della montagna di Babuna. Il centro avanzato dei serbi si trova a Vipasciahan, mentre l'estrema ala sinistra loro sta presso Kiarcevo, per sbarrare la strada che conduce a Monastir da Tetovo.*

*Quattro giorni sono i bulgari conquistarono l'importante posizione montuosa di Mezen situata a una ventina di chilometri a ovest di Wardar: da essa dominando con le artiglierie l'incrocio delle due strade che conducono, l'una da Grazko e l'altra da Krivolak, a Prilep, riuscirono ad interrompere il contatto tra i serbi ed i francesi.*

*« Contemporaneamente i bulgari, essendo riusciti a conquistare una delle posizioni di Babuna, attaccarono violentemente il centro serbo a Krstak penetrando nelle gole del Babuna e tentando di rompere il fronte serbo. Ma i serbi, con una resistenza accanita, con furiosi contrattacchi alla baionetta e lancio di bombe a mano, riuscirono a respingere il nemico che lasciò sul terreno più di duecento cadaveri. Invece le perdite serbe furono lievi.*

*Nei giorni scorsi il console francese a Monastir si recò dal generale Sarrail per prospettargli la gravità della situazione e l'opportunità di operare alla difesa delle posizioni serbe del Babuna, poichè travolgendole e marciando su Monastir i bulgari potrebbero determinare la sollevazione della popolazione di Monastir stessa, di Okrida e di Struga, aumentando le proprie fila di numerosi nuovi combattenti. Il generale rifiutò di inviare due reggimenti francesi a Monastir e a Prilep secondo il desiderio dei serbi, dichiarando che non voleva disperdere forze e rischiare di compromettere il prestigio francese con un'azione isolata; tuttavia, avendo ricevuto materiale per la costruzione di ponti, acconsentì a pronunciare una parziale offensiva allo scopo di distrarre una certa somma di forze bulgare dal Babuna. Con ciò diminuiva la pressione sul fronte serbo e si rendeva possibile continuare la resistenza.*

*Nella giornata di ieri i francesi occuparono Gradsko respingendo gli attacchi bulgari che si sforzavano di riprenderlo; nello stesso tempo truppe francesi, passando per Wardar, occuparono Kapadar e pronunciarono una violenta offensiva contro i bulgari che avevano preso Mezen ricacciandoli da alcune posizioni. Si spera che i francesi avranno potuto ripristinare, fra qualche giorno, la sicurezza della strada fra Krivolak e Prilep e ristabilire il contatto con le truppe serbe operanti a Babuna.*

### Incognita minacciosa

*Le forze nemiche discendenti da Weles si calcolano corrispondere ad una divisione, della quale alcuni elementi sarebbero rimasti a Weles, altri si troverebbero impegnati contro i francesi: e i rimanenti premerebbero contro il Babuna. L'ultime notizie giunte stasera dicono che l'offensiva francese prosegue favorevolmente sul fronte serbo, ma per ora senza importanti mutamenti. Pare tuttavia che dal Babuna si veda per la strada di Weles un intenso movimento di carriaggi, che preludo alla ritirata bulgara. I francesi, avanzando e respingendo i bulgari, sono giunti a breve distanza dai serbi, tanto che si ritiene prossimo il ristabilimento del contatto. Una colonna bulgare, della quale s'ignora tanto l'effettivo quanto la formazione, ma si sa che proviene da Uskub, discende da Tetovo in direzione di Monastir. Questa colonna rappresenta la più preoccupante delle incognite, perchè potrebbe determinare un grave pericolo contro la città.*

*Questa sera si afferma impegnato un combattimento a nord di Cavscevo, non si sa se contro comitagi o contro truppe bulgare regolari. L'altro ieri una pattuglia di cavalleria bulgara, giungendo per sentieri di montagna, fece una fugace apparizione nel villaggio Topolciani a metà strada fra Monastir e Prilep.*

*Il console inglese di Monastir tiene pronto, davanti alla sede del consolato, un camion per essere pronto a partire qualora la situazione precipitasse. Tuttavia sembra a dubitarsi che l'esercito bulgaro, con i francesi a Gradzsko, voglia avventurarsi alla rischiosa occupazione di Monastir; si pensa invece che l'obbiettivo dei bulgari sia di occupare il Babuna e Prilep, donde scaglierebbero bande di comitagi contro Dibra, Monastir e Okrida.*

**Luciano Magrini.**

# Il freddo e la lan

*Excelsior.* I valorosi delle nostre m zio alpine recano sempre più alto il tricolore della patria; attraversano impavidi i nembi della mitraglia e della tormenta; giungono alle vette che parevano inaccessibili. L'annunziata conquista del Col di Lana significa che la guerra è salita a 2460 metri d'altezza. Quante pie mani di donne, trepidanti nei palazzi e nei casolari d'Italia, non affretteranno domani l'agile lavoro di maglia che deve difendere i valorosi dai morsi della cruda stagione? Ma, pur troppo, non tutti i cuori gentili e generosi, che ben vorrebbero, potranno contribuire a quest'opera di provvida assistenza. Anche all'amor materno la società ingiusta pone certi limiti e divieti, che sono segnati dalla povertà. Le lane per lavorare si vendono a prezzi favolosi.

Come mai il governo non ha pensato da tempo a requisire tutta la quantità di lana ch'era possibile trovare, ponendo un freno alla privata speculazione? La guerra non solo fa strazio delle vite umane, ma interrompe tante consuetudini, tanti diritti, tanto libertà. Sarebbe ben giusto che si pensasse ad impedire il rialzo dei prezzi delle materie che servono a proteggere, contro le insidie dell'inverno, la salute e la forza dei combattenti.

Ci cadono sott'occhio per caso alcuni fascicoli del foglio settimanale d'informazioni pubblicato dal Consorzio autonomo del porto di Genova, e vediamo, non senza meraviglia, che il 9 di ottobre in quel vasto emporio mercantile giacevano in deposito 10 mila e 618 tonnellate di lane per un valore calcolato di 26 milioni e mezzo di lire. Il 23 ottobre v'erano ancora 9 mila e 329 tonnellate di lane per un valore di 23 milioni e 322 mila lire. Un capitano dell'intendenza militare che, quel giorno, munito degli opportuni poteri, si fosse recato a requisire quel prezioso deposito, avrebbe ottenuto senz'altro di impedire ogni ulteriore rialzo dei prezzi. E se quest'atto di energia avesse provocato proteste, coalizioni, resistenze nel campo industriale, il governo avrebbe agito ottimamente decretando di far funzionare per suo conto le fabbriche di filati e di tessuti, le lavorazioni o confezioni tutte delle materie che servono a rifornire i magazzini delle uniformi militari. Una simile affermazione del diritto d'imperio legittimata dallo stato di necessità avrebbe recato vantaggio all'erario e profonda soddisfazione al pubblico, al cui istinto di giustizia nulla riesce più ripugnante di certe esose improvvise fortune che sono il frutto di una sporata speculazione sulla guerra.

Si perseguitano qua e là con giusto rigore i disonesti che tentano fornire all'esercito scarpe di cartone o tuniche intessute di falsità, di stracci e di rifiuti. Sta bene per questi banditi il processo in tribunale militare, e meglio starebbe il metodo spicciativo delle impiccagioni esemplari. Ma il problema delle forniture non va ristretto alla vigilanza e alla repressione dei casi di disonestà. Si tratta di ottenere i migliori e più rapidi risultati col minor costo possibile. Problema al quale non bastano le vecchie e logore forze della solita burocrazia. Uno Stato moderno deve sapersi giovare opportunamente dell'opera di esperti professionisti, conoscitori dei mercati, padroni della tecnica produttiva, sovrani nell'arte di dirigere con mano ferma le imprese industriali. E ce ne sono puro in gran numero, che sarebbero superbi di porre la propria esperienza o coscienza a servizio della Patria con lo stesso fervore onde altri espone ad ogni rischio la vita sui campi di battaglia.

In materia di organizzazione non molto si è fatto finora e non sempre bene. Chi ha occasione di aggirarsi entro il sacro recinto della burocrazia inciampa ancora, oggi com'ai tempi beati della pace, nelle solite debolezze e negligenze, delle quali i furbi sanno profittare per le proprie speculazioni. Sopra tutto non si avverte la presenza di uno spirito nuovo che, in vista di uno scopo supremo, schiacci inesorabile tutte le incompetenze e le insufficienze, faccia sentire che siamo in un'ora di crisi nazionale, domini e pieghi tutte le energie, conferisca ad ogni atto amministrativo un valore di persuasione e di esempio, comunichi ad ogni funzionario e ad ogni cittadino che viene in contatto coi poteri responsabili dello Stato la sensazione di una volontà decisa, di un'azione inflessibile, di un inesauribile entusiasmo.

Per le lane che restano giacenti nel porto di Genova si dirà che le fabbriche non richiedono quegli enormi depositi perchè, essendo già troppo ingombre di lavoro, non hanno bisogno per il momento di materia prima. Ma il prezzo di questa materia sale di ora in ora, mentre i depositi accumulati non si gettano sul mercato. Il metodo della requisizione improvvisa avrebbe potuto riparare a quest'inconveniente. Si dirà fors'anche che il fatto dell'accumularsi di una tal quantità di lane sulle coste del pae

è dovuto alla scarsità dei carri ferroviari che dovrebbero trasportarla alle lontane città. Ma qui pure il problema è in gran parte di organizzazione. I carri non mancano. Si tratta di distribuirli in servizio con sapiente economia.

Supponiamo che occorrano per l'esercito in campagna tremila carri al giorno. Con una rotazione media di sei giorni si deve calcolare una disponibilità di 18 mila carri. Se invece, per confusione o contraddizione di ordini diversi, la rotazione dei tremila carri quotidiani si esagera sino a quindici o venti giorni il numero dei treni sottratti alla circolazione ordinaria per il servizio delle merci sale a una cifra enorme. Ora è noto che possono mandare ordini alle ferrovie per i servizi di trasporto e il comando propriamente militare e l'intendenza e la direzione d'artiglieria e la sanità. Un ufficio che presso ogni sede di comando centralizzasse le richieste di questi diversi servizi sarebbe provvidenziale.

Facciamo questo ragionamento tanto per esemplificare. Ma non è nostro compito fornire indicazioni precise. Diciamo semplicemente che per conquistare la dura vittoria sulle Alpi non basta il valore dei combattenti. Bisogna con ferma volontà istituire in tutti i rami dell'attività nazionale, in tutti i lavori sussidiari della guerra, energia, ordine, organizzazione.

## I caduti per la Patria

**Brescia, 9 notte.**

A Bagnolo Mella è pervenuto l'annunzio ufficiale della morte avvenuta sull'.... del cav. Aldo Ravasio, maggiore di fanteria. Era una magnifica figura di soldato: più volte il suo ardimento era stato segnalato nel condurre all'assalto impetuoso di trincee nemiche i suoi soldati. Il 21 ottobre stava col suo aiutante maggiore alla presenza del colonnello in un trincerone conquistato dai nostri il mattino; trattava col suo superiore delle azioni del giorno, quando, sportosi dall'osservatorio per studiare l'avanzata, fu colpito da una granata e ne morì.

Figlio del comm. Pietro Ravasio, regio provveditore agli studi, per nove anni, in Brescia, fu soldato per elezione; e dopo gli studi al Collegio Militare di Milano e della Scuola di Modena, percorse rapidamente una carriera ora così improvvisamente troncata mentre le sue virtù militari lo indicavano al più brillante avvenire.

**Udine, 9 notte.**

Nella zona di Piedimonte è morto il tenente Giovanni Piani. Colpito dallo scoppio di una granata, fu trasportato in un ospedale da campo ove dovette soccombere. Il Piani, oriundo di Gorizia, era prima della guerra ragioniere alla sede di Udine della Banca d'Italia.

**Arena Po, 9 notte.**

Combattendo da prodi sono caduti i concittadini serg. magg. Roscio Paolo, cap. magg. Sarchi Ernesto, di Clemente, soldato Bassani Antonio, di Lorenzo, Sacchi Enrico, Pizzi Marcello, di Emilio, Prevedini Angelo, di Domenico, guardia di Finanza, sergente Motti Paolo, di Luigi.

**Sanremo, 9 notte.**

Nel locale ospedale della Croce Rossa, in seguito a ferite riportate combattendo, è morto il soldato Favario Antonio, del *** reggimento alpini, nativo di Donato (Biella).

**Biella, 9 notte.**

Sono caduti da prodi Martelli Giovanni, residente a Biella, alpino; Torello Viera Bartolomeo, di Crocemosso, alpino; Italo Serra, di Pettinengo, fuciliere, morto in un ospedaletto da campo austriaco; Trione Giovanni, di Mongrando, pure morto in Austria; Pomo Alfonso, di Zubiena, fuciliere, morto combattendo; Rondon Silvio, di Pralungo.

**Saronno, 9 notte.**

Il concittadino sottotenente di fanteria Giuseppe Rimoldi, è caduto gloriosamente in un combattimento sul Carso.

**Viareggio, 9 notte.**

Il maggiore Ulisse Landi viareggino, è caduto valorosamente combattendo alla testa dei suoi soldati. Egli era stato promosso maggiore, nei primi del passato ottobre.

**Castelfranco V., 9 notte.**

Al fronte per congestione cerebrale è morto il colonnello cav. Giovanni Farano, nativo di Cava dei Tirreni. Aveva partecipato alla campagna d'Africa distinguendosi per valore. Benchè sofferente per una recente malattia, e contrariamente al parere di medici, volle assumere il comando del reggimento che tanto amava e recarsi al campo.

**Roma, 9 notte.**

Il Ministero di Agricoltura ha comunicato il secondo elenco dei funzionari della amministrazione dell'A. I. e C. morti gloriosamente combattendo per la patria:

Benevento Francesco, soldato, guardia forestale, morto il 22 luglio — Inzinna Vincenzo, soldato, guardia forestale, morto il 17 settembre — Caminati Giovanni, caporale aiutante di sanità, guardia forestale, morto l'8 ottobre — Vecchietti cav. dott. Evagrio, capitano di fanteria, segretario di I^a classe, morto nell'ottobre 1915.

# Sui campi di battaglia

## Sul fronte russo

### Nuove linee tedesche sfondate dai russi

**Pietrogrado, 9.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sulla sinistra dell'Aa, in Curlandia, nostri elementi sono riusciti, col concorso del fuoco dell'artiglieria, ad occupare le regioni di Frankendorf e di Pavasserm e a progredire leggermente a sud del lago Badit.*

*Nella regione di Mitawa le nostre truppe, avanzandosi verso sud, hanno occupato la linea Zalay-Olay, mentre che ad ovest di Ixkul, nei pressi del villaggio di Dade, presso la costa occidentale del lago di Sweten, è ricominciato un violento combattimento il quale continua.*

*In alcuni settori nostri distaccamenti hanno fatto irruzione nella prima linea delle trincee nemiche. Nel settore di Nithelichki-Ianuliski, ad ovest del lago di Demmen, violenta lotta di artiglieria e di fucileria. Con un vivo attacco nostri distaccamenti sono riusciti ad occupare parecchie linee delle posizioni nemiche presso il villaggio di Cuta Lissowshaia facendo prigionieri quattrocento soldati e prendendo mitragliatrici il cui numero non è ancora determinato.*

*A nord del fiume Okonka, nella regione del borgo di Kalky, abbiamo sfondata la fronte nemica ed abbiamo occupato la linea delle sue posizioni fortificate catturando quattrocento soldati e cinque mitragliatrici. Continua un ostinato combattimento.*

*Nella regione di Komarovo-Koulikovitchi, a sud del fiume Okonka, si svolge un accanito combattimento.*

*Il tentativo nemico di prendere l'offensiva a sud-est di Ousietchko, a nord-ovest di Zaliechtchiki, è stato respinto dal nostro fuoco.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione del litorale, nonchè a sud-est del lago di Tortum, sulla fronte del fiume di Servitchay sino alla montagna Geydag, scaramuccie di avanguardie.*

*Nella regione di Urmia a nord-ovest delle valli di Ghiaver scontri con i curdi.*

### L'invasione tedesca liquidata in tutta la regione di Pinsk

**Pietrogrado, 9 notte.**

*Si comunica che in tutta la regione di Pinsk e al di là, verso est, l'invasione tedesca è completamente liquidata.* L'Invalido Russo *riferisce che tutti gli sforzi tedeschi per prendere piede sul litorale del golfo di Riga, nella regione Schlock, sono miseramente falliti mercè l'efficace concorso della flotta russa. Lo stretto passaggio fra i laghi e il litorale rimane in mano dei russi.* (Stefani).

### La situazione generale

**Parigi, 9 notte.**

(l. c.) Naudeau telegrafa al «Journal» da Pietrogrado: La situazione sul fronte russo si può considerare nel modo seguente: Sul fronte nord le forze sono equilibrate e si contendono il vantaggio che finora è dei russi benchè la costruzione di nuove ferrovie tedesche in Curlandia faccia prevedere un loro grande sforzo da questa parte. Sul fronte centrale la supremazia russa si afferma, i tedeschi avendo distolte considerevoli forze. Sul fronte sud le vittorie complete e reiterate dei russi sono rese ancora più sensibili dalla mancanza di mezzi di comunicazione dei nemici.

Naudeau conclude dicendo che questi successi fanno presagire grandi operazioni che cominceranno prossimamente in questa zona così intimamente legata alle regioni danubo-balcaniche.

### Incrollabile fiducia russa nella vittoria L'antica Polonia sarà indipendente

**Zurigo, 9 notte.**

La «Gazette de Lausanne», scrive:

L'avvocato polacco Pietrowski, di passaggio da Losanna ha detto che fu ricevuto a Pietrogrado da Goremikine. Questi dichiarò che le promesse fatte dal Granduca Nicola relativamente alla Polonia saranno mantenute. Tutto il popolo vuole che siano attuate. L'avvocato Pietrowski obiettò che la Polonia è occupata dai tedeschi. Al che Goremikine replicò che la Russia saprà prendere la rivincita. «Dall'Imperatore fino all'ultimo mugik — egli disse — siamo tutti decisi a non deporre le armi che dopo cacciato il nemico ed averlo costretto a fare la pace che gli detteremo. I polacchi della Prussia e dell'Austria saranno liberati: la Polonia sarà indipendente».

## Sul fronte serbo

### Le truppe franco-inglesi si distendono sulle rive del Vardar

**Salonicco, 9.**

*Lo Stato Maggiore francese comunica le seguenti informazioni circa le operazioni militari sulla linea che si stende da Gradoko, verso la parte nord del lago di Doiran dove operano le forze inglesi.*

*L'azione continua a nord-est di Strumiza. I francesi tengono i villaggi di Klaj, Mennsli, Doroluba e si spingono avanti in direzione nord. La loro azione è appoggiata a destra dalle truppe inglesi. Queste hanno respinto un violento attacco bulgaro contro il villaggio di Paplist sulla riva sinistra del Vardar in prossimità di Krivolak e si distendono lungo il Vardar fino a Gradoko. I francesi avanzarono inoltre ad ovest fino alla Grnaya, affluente di riva destra del Vardar.*

*La traversata della Grnaya costituiva un ostacolo serio, ma i francesi si mostrarono all'altezza del loro compito passando sulla riva sinistra del fiume a Kamenios che occuparono insieme a Debrista.*

*Il duello di artiglieria nella regione di Valandovo al quale i serbi partecipano è proseguito ieri durante tutta la giornata. I cannoni francesi devastano terribilmente le file bulgare obbligandole ad indietreggiare. Anche i serbi hanno riportato un successo contro i bulgari nella regione di Vranja.*

*Lo sbarco degli alleati prosegue, favorito da un tempo magnifico.* (Stefani).

### I successi degli anglo-francesi

**Atene, 9 notte.**

Notizie dal fronte serbo recano che la situazione dei serbi e degli alleati è soddisfacentissima. Sulla strada Knivolah-Veles i francesi hanno raggiunto Grabcho. Un violento attacco dei bulgari contro Krivolak è stato respinto. I francesi hanno occupato Komental. L'avanzata degli anglo-francesi a nord-ovest di Ghevgheli continua. (*Stefani*).

### La Corte serba a Mitroviza

**Ginevra, 9.**

*Le ultime notizie giunte a Monaco da Vienna dicono che la Corte serba si trova a Mitroviza e che Re Pietro rifiutò di accogliere l'invito del Re del Montenegro di recarsi a Cettigne.* (Stefani).

## Sul fronte francese

### Lotta di artiglieria e di petardi

**Parigi, 9.**

*Il comunicato ufficiale dell'8 corrente, ore 23, dice:*

*Violenti combattimenti d'artiglieria hanno continuato durante la giornata in parecchie località della fronte e specialmente in Artois, nei settori di Loos e del bosco di Givenchy a nord di Ave, nei dintorni di Andechy e in Champagne, ad est di Tahure, nonchè a nord di Massiges. Le nostre batterie hanno demolito a nord di Saint Mihiel un pezzo tedesco antiaereo. Nei Vosgi la lotta di approcci a colpi di petardi e di bombe è stata ancora vivissima nei dintorni della Chapelotte.* (Stefani.)

**Parigi, 9 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Il fuoco di fucileria continua da una parte e dall'altra nella regione di Loos, e più a sud si sono avuti combattimenti di pattuglie nei quali abbiamo avuto vantaggio. Violenti bombardamenti nemici ebbero luogo nei settori di Beauvraignes e nella Champagne nella regione di Trapèze. La nostra artiglieria rispose ovunque con molta energia. La notte è passata calma nel resto della fronte.* (Stef.)

### Uno Zeppelin distrutto

**Parigi, 9, ore 4.30.**

(l. c.) Telegrafano da Amsterdam che uno Zeppelin fu distrutto nelle Ardenne dalle truppe francesi.

L'equipaggio sarebbe salvo.

## Un'altra parola

Il sedicente Very Well per il momento è scomparso. Parla la direzione dell'*Avanti!* Tanto meglio! Ascoltiamo dunque la parola della vera fede. Non siamo più in presenza di quegli scettici prelati eleganti che, dopo avere officiato con tutte le regole, deridono l'assemblea dei credenti considerandola come un'accolta di imbecilli. Ci accostiamo alla chiesa del popolo minuto, che dice con fervore le sue divozioni e professa i dogmi della sua religione con ingenua sincerità.

Naturalmnte per costoro noi siamo dei reprobi, carichi d'ogni colpa e d'ogni vizio. Abbiamo trafficato in Francia e anche in Germania, siamo venduti alla massoneria e al ministero dell'Interno, partecipiamo alle conventicole nelle quali si maturano i fasti del teppismo, ci prestiamo ai più svariati servizi dell'immoralità politica indigena e di importazione. E ciò si spiega senza difficoltà. Noi apparteniamo alla borghesia. La borghesia è per un socialista di buona fede quel che doveva essere per un cristiano del primo secolo la nuova Babilonia dell'Apocalissi. Odio e disprezzo a questa fetida sentina di tutte le putredini sociali! Poi viene il millennio, la palingenesi, il trionfo della città di Dio. Anche questa è una concezione della storia. Sente un pochino di muffa, ma è un odore di fede primitiva, l'odore delle catacombe.

Senza il furore della passione e la virulenza del linguaggio non esisterebbero quei grandi predicatori che furono eroi e martiri del cristianesimo. E, similmente, senza un tono di perpetua iracondia, non riuscirebbe intelligibile il pensiero dei socialisti, che in questa rinnovata era di lutti e di persecuzioni tengono accesa nelle catacombe di San Damiano la fiamma dell'ideale. Discutere con loro sarebbe difficile e anche discretamente inutile. Essi hanno sempre ragione, anche quando possono aver torto, essendochè le loro profezie son destinate a verificarsi in un tempo a cui non giungono le previsioni della mente umana. Ma nulla vieta di riconoscere a questi dichiarati nemici della società borghese il pregio della chiarezza, della dirittura e dell'ostinazione. Non fanno come quei loro falsi compagni che amano contaminarsi, secondo le occasioni, di diverse e contraddittorie complicità. Essi hanno una sola visione e un solo verbo. Erano contro la guerra prima che la guerra fosse proclamata e sono contro la guerra ora che la guerra si sta combattendo.

Essi credono fermamente che da questo atteggiamento d'irreducibile opposizione potranno raccogliere buoni frutti dopo la guerra. Si supponeva anzi che per assicurarsi una messe più abbondante avrebbero procurato di passare da un semplice atteggiamento spirituale a qualche tentativo di azione. Ma l'ultima parola delle religioni moderne non è il martirio. E chi può sapere con certezza quel che accadrà dopo la guerra? Si vedono a questo mondo anche delle cose che non sono descritte nei libri di Carlo Marx. I giovani proletari italiani vengono dall'America ad arrolarsi nelle file dell'esercito: ne vengono tanti da superare il numero totale degl'iscritti al partito socialista. In Inghilterra senza la coscrizione obbligatoria si costituisce una milizia di due milioni di uomini. In Francia, dopo avere seppellito presso le trincee cinquecento mila morti, la popolazione è più ferma che mai nel proposito di respingere gli invasori. In Russia, non ostante la Siberia e lo czarismo, si leggono manifesti di socialisti favorevoli alla guerra ad oltranza, come quello che ieri abbiamo ripubblicato.

Nelle cospirazioni e nelle guerre per il nostro risorgimento i volontari furon poche migliaia. E si credeva che quella tradizione fosse spenta nell'oblio. Ma s'è visto quest'anno che da tutte le case, di ricchi o di poveri, dove era tradizione familiare il ricordo di una camicia rossa o di una divisa dell'esercito regolare, i giovani, monarchici o repubblicani, socialisti od anarchici, sono usciti volontieri a impugnare il fucile contro l'Austria. C'è dunque un'aristocrazia morale che si forma nelle nazioni attraverso le battaglie per la libertà e che tramanda alle nuove generazioni i suoi generosi insegnamenti.

La buona e semplice gente dell'*Avanti!* pensa che questi sono fenomeni senz'importanza. Si vedrà. Frattanto noi non neghiamo il merito della lealtà ad un socialismo che non nutrendo preoccupazioni di carattere nazionale lo dice senza esitazione. Troviamo antipatriottica la censura, che gli vieta di esprimersi liberamente; perchè se quel socialismo potesse dalle colonne dell'*Avanti!* parlare senza ritegno ispirerebbe coi suoi discorsi una salutare ripugnanza all'enorme maggioranza del paese; e ciò non sarebbe affatto contrario alla disciplina morale dell'Italia in guerra.

Piuttosto sono da temere i falsi compagni, per le loro ambiguità. Riformisti s'imbrancano coi rivoluzionari. Fautori della vittoria della patria pretendono di giustificare i pensieri di coloro che la patria negano recisamente. E vituperano quelli che sono rimasti coerenti al riformismo e al patriottismo, quelli che notano con disgusto le loro contraddizioni. Ad essi davvero si applicano le parole dell'apostolo: «Il dare la propria ragione, la propria coscienza, le proprie tradizioni, il proprio nome, in preda al vento che tira, gettandosi nel vortice ad occhi chiusi e incanagliandosi contro i fratelli di ieri, non è cosa scellerata, non è tradimento?». Parole alle quali cordialmente sottoscriviamo, anche noi.

## La proroga dei contratti agrari

**Roma, 9 notte.**

Al Ministero di A[illegible] è imminente un provvedimento inteso ad estendere i benefici dela proroga dei contratti agrari anche alle classi richiamate in queste ultime settimane. Come è noto difatti i precedenti decreti assegnavano un termine sia per la proroga e sia per lo scioglimento dei contratti agrari e stabilivano un preavviso di trenta giorni. Essi erano fondati sul presupposto che i contratti agrari nel maggior numero dei casi hanno il loro termine di rotazione in novembre e che in questo periodo non si sarebbero avuti richiami di classi e quindi, con spirito di equità, essendo mancata l'ultima di queste condizioni, si è pensato di estendere col decreto in preparazione i benefici delle disposizioni su contratti agrari a nuove classi richiamate.


**DOMANI**

**Giovedì 11 Novembre**

alle ore 15 (3 p.) nel Salone [illegible] Nazionale gentilmente concesso dalla [illegible] la Società Librerati & C. avrà luogo l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana con premi per L. 500.000 dei quali [illegible] della rilevante somma di L. 200.000 [illegible] essere guadagnato con Una lira soltanto.

La vendita dei biglietti terminerà alle ore **11 di mattina** presso tutti i Banchi Lotto, Camere di Commercio, Banche, Succursali, Agenzie, Uffici postali, nei Comuni situati per la Città e dove vi è l'[illegible] stello di vendita. **Ultimissime ore di vendita per gli ultimi biglietti rimasti.**

I biglietti che rimanessero invenduti saranno chiusi e sigillati in speciali pacchi e quindi consegnati al Gabinetto del Sig. Sindaco prima delle ore 14 (2 p.) perchè siano subito spediti a Roma a mezzo posta-raccomandata all'Ill.mo Sig. Prefetto. Questi pieghi saranno a sua volta custoditi in apposito Armadio della Prefettura di Roma e rimarranno [illegible] sino alla completa aggiudicazione di tutti i premi.

**E' bene di non perdere un minuto di tempo** per acquistare i pochissimi biglietti ancora rimasti in vendita.

**Una sola Lira** può procurare [illegible] delle soddisfazioni che e quella di [illegible] dagnare anche 200.000 lire.

**EMORROIDI** guarite senza operazione cruenta

**Il NUOVO METODO** si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. Con esso indolora si può fare in casa propria ed in qualsiasi stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'intestino. **Sicurezza** la guarigione radicale della **Stitichezza**

Colle mie istruzioni ogni Medico in posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: **Istituto Prof. Sig. RIVALTA**, *Corso Magenta, 10, MILANO*

**Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15** - Telefono [illegible]

**SAPOL BERTELLI** IL MIGLIOR SAPONE LIQUIDO ESISTENTE PROFUMATO

**Per i nostri soldati!!**

Premiato e brevettato

**Scaldapetto Rituali**

Indispensabile al fronte e in trincea

L. 1,75 con pacchetto di 10 carboni.

Forte sconto ai rivenditori e Comitati.

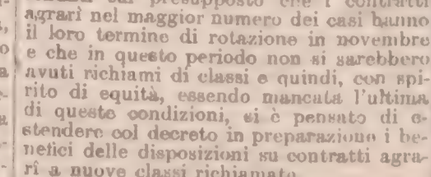
Ditta **RITUALI**, Piazza Duomo, 21, MILANO

Denti sani e bianchi

**DENTIFRICIO BANFI**

polvere - liquido - meraviglioso

**SIFILIDE** E **Malattie urinarie** — Dirigersi al Gabinetto del Dr Balzini, trasferito da Via Speronari, N. 7 in **Via Pasquirolo, 20**




**Luce Continentale** 30 volte più economica della luce elettrica

**Autofax** Luce intensa a petrolio senza incappucciamento 100 1500 candele

★ La migliore e la più economica delle luci, adatta ad ogni uso ★

NOVITÀ **AUTOFAX** con incandescenza a sospensione

Accensione automatica senza pressione

N. 512-1200 Candele con reflettore rovesciato

Chiedete Catalogo N. 324

Continental-Licht- und Apparatebau-Gesellschaft **Dubendorf** presso Zurigo (Svizzera)

Cercansi rivenditori

**MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE** o cura anche fuctica del **606** Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

**RENDITE AUSTRO-UNGARICHE**

ed altri titoli austriaci, ungheresi, germanici, ecc. — I portatori che hanno bisogno di realizzare questi titoli di difficile negoziazione e di sottoscrivere, per patriottismo o previdenza,

**PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 0/0**

possono vendere Titoli e Coupons a pronti contanti ed alle migliori condizioni, rivolgendosi all'Istituto Finanziario Legale Trespioli, via Marino, 3, Milano.

**SCIROPPO PAGLIANO**

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO ✱ IN POLVERE ✱ CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1833 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Panciatichi.

*Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia*

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma *Girolamo Pagliano*

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*


APPENDICE DEL SECOLO DEL 10 NOVEMBRE. 183

# Soldati di domani

**ROMANZO CONTEMPORANEO**

**DI**

**JULES MARY**

IX.

**A BERLINO**

L'indomani sera.

Il signor generale Schweiber si trovava solo nel vasto gabinetto particolare del suo appartamento, sul viale che costeggia il canale della Landwehr.

Le finestre aperte lasciavano entrare dei soffi d'aria tepida...

Tramontava il giorno e il disco del sole ravvolto da nubi rosse.

Il generale Schweiber non lavorava.

Sembrava agitato dalla febbre e in preda alla più viva preoccupazione.

Andava, veniva con passo inquieto, arrestandosi talvolta bruscamente per un pensiero improvviso che gli attraversava il cervello, e riflettendo poi profondamente. Masticava distrattamente lo zigaro che aveva dimenticato di accendere.

Di minuto in minuto la chiamata del telefono lo faceva trasalire.

Si lanciava all'apparecchio e prendeva la cornetta, con una specie di angoscia, come se di minuto in minuto avesse dovuto ricevere una notizia che attendeva da tempo.

Ma non era ancora la notizia attesa. E riattaccava la cornetta con un gesto di terribile impazienza.

I telegrammi si ammucchiavano sul suo tavolo e se si avesse potuto gettarvi uno sguardo si sarebbe veduto che non tutti venivano dalla frontiera francese, ma che i suoi agenti li spedivano dall'Olanda, dal Belgio, dall'Austria, dalla Russia e dall'Italia... Di tanto in tanto Schweiber riprendeva uno di questi telegrammi cifrati, ma tradotti, e li rileggeva come per assorbirli.

E l'angoscia raddoppiava su quel viso arcigno e autoritario.

Il colpo di guerra per sorpresa, come egli l'aveva meditato, stavolta era andato fallito.

Dalla Russia gli si faceva sapere che le masse enormi dell'esercito si mobilitavano con una prontezza che era parsa fino allora impossibile... Quell'anno, in Russia, come dovunque, si anticipavano di tre mesi le grandi manovre... Poichè, ricordiamolo, se la parola sinistra di «guerra» veniva pronunciata, il pretesto per quell'immenso agglomeramento di uomini erano sempre... le manovre... Lo zolfanello che doveva dar fuoco a quel barile di polvere non era ancora acceso... Ma tutta l'Europa viveva nella disperazione dei minuti che passavano. Un solo colpo di fucile poteva far scoppiare la guerra. Dal Belgio si faceva sapere che centomila soldati si esercitavano al contramento... Un altro dispaccio annunciava che al primo ulano tedesco che avesse valicato il confine belga, centomila inglesi sarebbero sbarcati nel Belgio. Dall'Africa, attraverso l'Italia, si annunciava pure che le truppe della metropoli che dovevano giungere alle linee dell'Est, si sarebbero radunate senza chiasso, senza che un sol giornale segnalasse il movimento, e che le navi che dovevano portarle a Marsiglia, attendevano in tutti i porti.

Sì! Sì! Il colpo di sorpresa era andato fallito.

Risuonò una chiamata di telefono.

Schweiber si precipitò all'apparecchio. E macchinalmente, colla cornetta all'orecchio, prese l'atteggiamento del più profondo rispetto.

Ascoltò senza replicar parola.

Senza dubbio gli avevano imposto silenzio. Ma ciò che gli veniva detto non gli tornava indifferente, poichè quando il misterioso interlocutore cessò di telefonare, il generale era di un estremo pallore. Entrarono alcuni segretari, salutarono, rigidamente, consegnarono dei telegrammi.

Egli li scorse... e lanciò una bestemmia!...

— Niente!... sempre niente!

Ancora un telegramma... lungo, pieno di particolari... ma racchiudente un enigma. Non era forse un'enigma, il fatto raccontato? Era un telegramma dello Stato Maggiore, trasmesso da Colmar... venuto da Mulhouse... Diceva che un aviatore francese aveva percorso la frontiera, senza passare il confine, filando lungo l'altezza dei Vosgi... I due eserciti agglomerati da ambo le parti avevano potuto seguire le sue evoluzioni... Un istante... era disceso e allora si erano veduti distintamente i colori della bandiera. Vi era un uomo a bordo... Poi era risalito... era scomparso fra le nubi. E d'un tratto, un incidente spaventoso, incomprensibile.

...Uno dei due uomini era caduto da un'altezza vertiginosa... dapprima piccolo come una mosca, poi come una farfalla, poi come un uccello, e man mano che si avvicinava a terra... turbinante, tragico e grottesco... L'individuo era andato a cadere sul Ballon d'Alsace, ma in terra francese, quasi contro il predestallo che sostiene la statua di Giovanna d'Arco, che dominava da quel punto le lontane e nebbiose montagne e la pianura d'Alsazia. L'aviatore senza preoccuparsi della tragedia accaduta dal suo apparecchio, era passato audacemente sulle linee tedesche, con un temeraria sfida, che aveva sollevato contro di lui tutta una flotta aerea e un dirigibile Zeppelin.

D'un tratto Schweiber trasalì e mormorò:

— Hanno sparato!!

Le mitragliatrici dello Zeppelin avevano fatto una scarica... ma senza colpire l'aeroplano e la bandiera francese era tornata a svolazzare su terra francese!

Il generale ebbe un'esclamazione di rabbia.

— Insolente!

Il telefono tintinnò di nuovo. Schweiber afferrò di nuovo la cornetta... Gli si illuminò il viso... Un lampo brillò nei suoi sguardi...

— Voi dite?... Non ha voluto dare il suo nome?... Da parte di... Ripetete ancora... Di Tcherko e di Falker?... Fateli salire... Conduceteli nel mio studio...

E si mise a camminare furiosamente mentre collo sguardo non abbandonava la porta.

Questa si aprì... ed un omettino smilzo e dall'aria franca, sicura, entrò.

Schweiber lo squadrò attentamente.

— Venite dalla Francia?

— Sì.

— Siete francese?

— Sì... e lorenese anche!

Schweiber sussultò. La parola era stata pronunciata come una minaccia.

— Appartenete agli uomini di Tcherko?

— Io non appartengo a nessuno... lavoro per mio conto.

— Venite però da parte sua?

— Sì.

— E avete detto anche da parte di Falker.

— Sì.

— Presto! Cosa avete da comunicarmi?

— Oh! non c'è fretta... Le cattive notizie si vengono subito a conoscere!

— Tcherko?

— Morto!

Colla punta del dito lo sconosciuto indicò il mucchio di telegrammi sul tavolo.

— Dovete aver fra questi un telegramma... L'uomo caduto dal cielo, al centro del Ballon d'Alsace, è Tcherko... I colari trasmessi dallo Stato Maggiore sono stato io a mandarli... Il corpo è informe... un mucchio di carne e di ossa sanguinolenti... una poltiglia orribile...

— Chi l'ha ucciso? quello Schweiber?

— L'uomo uscito un secondo...

— E' caduto così da [illegible] vi potrei rispondere che Dio [illegible] fulminato; ma voi non ci credete... Il giovane che lo ha ucciso è quello al quale Tcherko or fa un anno, aveva [illegible] la felicità, la fede e l'amore...

— L'aviatore Villedieu!

— Sì.

Il generale era scosso da quella [illegible] nuncio.

— Mi sembrate troppo ben informato, disse egli minaccioso.

— Se non lo fossi, non sarei venuto a scomodarvi.

— Morto Tcherko che cosa è accaduto del tenente?...

Si fermò temendo un tradimento [illegible] completò il pensiero ad alta voce.

— Parlate pure del tenente Dargout francamente.

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# Attraverso il terrore
# Verso il trionfo

...ico testè usciti in volume i discorsi ...David Lloyd George, già Cancelliere ...lo Scacchiere, oggi ministro delle mu...ioni in Inghilterra. Il libro è interes...te sotto diversi punti di vista. Lo è ...anto per la personalità stessa di ...d George. Io conosco, infatti, pochi ...ini i quali, in un'ora così grave come ...resente, abbiano lavorato pel loro ...e quanto il ministro delle munizioni ...ge; ne conosco pochi, sopratutto, che ...ano adoperati con una percezione ...a realtà così scevra da ogni impaccio ...ratico e da qualsiasi pregiudizio; ...evano cerco chi nella sua opera abbia ...o altrettanto buon umore. Questo co...isce la seconda caratteristica del li... Ciascuno dei discorsi di Lloyd Geor... rappresenta un capolavoro di brio, di ...ezza, d'immaginazione, di sentimen... l'oratore, fra i tanti che si odono ...olito alla Camera dei Comuni e ...ressi con la fredda precisione di una ...ina di conti, ci appare uno dei pochi ...asseggano il dono dell'eloquenza.

...to Gallo, questo Celta, è veramen... volo capace, come già in Francia, ...re, di sollevare una folla parlando al ...core ed alla sua immaginazione, in ...tempo che alla sua ragione. E que... uomo si sente anche attraverso il reso... stenografico dei discorsi, il più del... delle improvvisati, che completano il ...o libro odierno.

...Ma il volume è anche interessante per ...terzo motivo sul quale vorrei insiste... Esso indica con precisione gli studi ...l'evoluzione che hanno dovuto necessa...mente percorrere la psicologia e i co...umi inglesi per elevarsi all'altezza del... tragiche circostanze odierne e per me...are la vittoria. Tali studi e l'indubbio ...ultato che preparano, sono in modo ce...to riassunti dal titolo scelto da ...d George: *Attraverso il terrore, verso il trionfo!*

...Inghilterra ora veramente uno dei ...i più impreparati alla guerra. Tale ...nza di preparazione proveniva non ...o dalla deficienza di una vera orga...zzazione militare, ma anche e sopratut... dallo scarso adattamento della sua le...azione alle urgenti necessità di una ...flagrazione come quella scoppiata in ...ropa.

...guerra attuale non è più di quelle ...ficiedono un contributo limitato, e ...ui una parte della nazione può disin...ressarsi. Tutte le forze del paese, tanto ...dustriali che le militari devono es...utilizzate per le esigenze del grande ...fitto. La messa in azione di mezzi ...enti e di risorse così imponenti, esi... assolutamente assoluto, un comando ...unitario, uno stretto controllo da par... dei poteri esecutivi. E non è questio... soltanto, nelle presenti circostanze, di ...icurare il più completo rendimento ...lle energie nazionali, ma si tratta pure ...consolidare il paese all'interno me...ante efficaci misure di protezione con... i nemici interni: le spie ed i demora...tori che possono indebolire lo sforzo ...vinare lo slancio collettivo. La storia ...egna che non è possibile attraversa... i periodi di tormenta senza abdicare ...poco ai diritti acquisiti, senza una ...a sottomissione ad un sistema ditta...oriale, indubbiamente altrettanto nefa...o che possibile nelle ore normali della ...ita, ma necessario nei momenti eccezio... del pericolo nazionale. Nessun paese ...rebbe presumere di combattere la ...ania senza *prussianizzarsi* un poco. ...uno potrebbe pretendere di distrug... il male senza immunizzarsi contro ...esso mediante un siero prelevato dalle ...e potenze da esso colpite. Penose ne...ità, alle quali non ci si piega che con ...mo pensiero di sottrarsene, appena ...possibile.

...ra, qual'ora la situazione dell'Inghil... nell'agosto 1914? Era il paese bene ...o della libertà individuale, di cui a... instaurato il culto esclusivo ed in...sigente. La libertà rappresentava per ...quasi un istinto etnico, irrobustito ...a secolare tradizione e galvanizzato ...lotte che avevano gradualmente ...otto a conquistarlo. Il cittadino in... era più di ogni altro indipendente ...alle costrizioni dello Stato. Il suo paese ...democratico era, entro un fermo indivi...dualismo, il meno *socializzato* dei paesi ...Europa.

...Rispetto assoluto dell'individuo. L'In...lterra aveva visto, prima che vi si fos...pensato in qualsiasi altra nazione, in...urarsi i grandi principî della giuria ...dell'*habeas corpus*. Al diritto di essere ...dicato da' suoi pari il cittadino in... aveva aggiunto, in pieno medioevo, ...diritto d'appello. E questi diritti an...tenuti l'Inghilterra aveva gelosamen... custoditi, anche nelle ore più gravi ...la sua storia. Essa non aveva mai tol...to, che una Corte militare potesse di...re della vita dei cittadini, senza ...ublico processo, e senza appello. Non ...eva mai tollerato l'istituzione di una ...risdizione straordinaria d'una Corte ...peciale.

...cio che l'Inghilterra aveva ammesso ...n immutabile principio per l'uomo ...otto dinanzi ai tribunali, considera... anche come essenziale allo sviluppo ...le attività normali dell'individuo. Lo ...ato inglese non tentò e non volle mai ...mettersi nell'industria privata; ...ha mai pensato a controllarla o a se...irsela. Non stabilì mai alcun monopo...o, non soffocò alcuna iniziativa dell'in...rio sotto l'autorità dello Stato.

...i riguardi del lavoro, l'Inghilterra ha mantenuto gli stessi principî di libertà assoluta: nessuna restrizione al diritto di sciopero; nessun intervento del Governo nella definizione delle controversie fra padroni ed operai. Erano quelli domini sui quali nessun uomo di Stato britannico si sarebbe creduto autorizzato a qualsiasi controllo.

E l'istituzione che presso i popoli continentali rappresenta la più indiscutibile caratteristica della sovranità dello Stato sugli individui, la coscrizione militare, è sempre stata considerata dal popolo inglese come indegna di esso. Il volontariato era un dogma della politica militare inglese. Guai a chi avesse osato attentarvi!

Da tutto ciò risulta molto evidentemente che la legislazione e le tradizioni inglesi erano agli antipodi di quanto richiedeva la buona condotta della guerra moderna: l'accentramento del potere, la manomissione del potere in tal modo accentrato, sull'attività e la vita degli individui.

***

Un anno è trascorso dacchè l'Inghilterra ha gettato la sua vecchia spada su la bilancia dei destini d'Europa. Un anno è trascorso... e chi da un anno a questa parte fosse stato preso — come talvolta immaginano i vecchi racconti — da un magico sonno, nell'ignoranza degli eventi che hanno sconvolto il mondo e si ridestasse d'un tratto, non riconoscerebbe più l'Inghilterra e crederebbe di aver dormito un secolo.

Egli vedrebbe — avrebbe visto, nel febbraio scorso — delle Corti marziali, legalmente istituite e capaci di condannare a morte, senza appello, e senza pubblico giudizio, dei cittadini della libera Inghilterra.

Vedrebbe funzionari penetrare nelle officine per censire il materiale; vedrebbe agenti dello Stato controllare gli utili dei privati e versare le somme oltrepassanti un tasso determinato, nelle casse dello Scacchiere.

Vedrebbe operai e padroni tradotti per forza di legge dinanzi a un tribunale incaricato di risolvere i loro conflitti, vedrebbe le scolari norme professionali, tanto più care e più salde in quanto non scritte, contrastate dalla legge, perseguitate, vinte: vedrebbe brigate d'operai, inquadrate secondo gli ordini dello Stato, marciare come soldati e recarsi a sostituire i compagni scioperanti.

Vedrebbe gl'impiegati dello Stato redigere lunghi elenchi di cittadini del Regno passibili di essere un giorno richiesti di prestazioni di servizio, sia nelle officine, sia nelle file dell'esercito.

Perchè vedrebbe anche il popolo inglese discutere sull'opportunità di instaurare un regime d'obbligo militare simile a quello in vigore sul Continente

Vedrebbe insomma lo Stato inglese, il quale un anno addietro non aveva alcun potere sulla vita e sull'attività dei cittadini, possederne oggi di quelli più temuti e draconiani.

Spettacolo indubbiamente fatto per riempirlo di stupore! Ma ciò che finirebbe di meravigliarlo ancora più, sarebbe l'osservare che tutti i cittadini inglesi — industriali e operai, commercianti ed intellettuali — si sottomettono a queste radicali riforme senza opporre alcuna seria protesta.

E tale stupore costituirebbe il più bel l'elogio che si possa fare del popolo inglese. Perchè proverebbe che questo popolo ha saputo, una volta resosi conto dei grandi pericoli che lo minacciavano, abdicare alle prerogative più care e ai diritti più preziosi, cosciente della necessità di offrire, nell'ora attuale, il massimo sacrifizio: quello della libertà.

Ah! Certamente, esso vuol bene che la sua abdicazione non sia che momentanea. La rinunzia non viene compiuta se non perchè appunto è una transizione e l'abbandono della libertà, assolutamente passeggero, non è per il popolo inglese che un mezzo per assicurarsi la libertà più completa ed intera — per sè e per gli altri — nell'avvenire. Tutte queste leggi eccezionali cadranno colla guerra e nessun timore sussiste di veder mai prussianizzare questo popolo il quale avrà contribuito ad abbattere il principio stesso dell'imperialismo prussiano.

Esso non attraversa un periodo di terrore se non per raggiungere il proprio trionfo, che segna il trionfo della libertà mondiale. *Ad augusta, per angusta!*

**Jules Destrée.**

# La nuova grande ferrovia russa

**Zurigo, 9 notte.**

(d. g.) Una corrispondenza da Cristiania alla Frankfurter Zeitung reca alcune interessanti informazioni intorno alla nuova grande ferrovia che la Russia ha costruito da Pietrogrado alla penisola di Kola. Quello che un anno fa si riteneva impossibile, secondo il corrispondente, sta ora per diventare una realtà. La nuova grande linea è lunga 1100 chilometri e pur tenendo conto che la prima parte di essa da Pietrogrado a Petrosawodok — circa trecento chilometri — era già costruita nell'autunno scorso, il compimento di un lavoro così gigantesco costituisce un record eccezionale. Alla costruzione della nuova linea lavora ininterrottamente un esercito di 30 a 40 mila operai. La nuova ferrovia partendo da Pietrogrado segue una linea quasi retta che muota verso il nord e costeggiando il Mar Bianco taglia in due la Lapponia raggiungendo Semenowa un po' al sud di Alexandrowsk. Semenowa è l'unico grande porto russo che durante l'inverno non geli e renderà servigi importantissimi alla Russia tra breve quando il porto di Vladivostok e quello di Arcangelo (al sud della penisola di Kola) saranno ingombri dai ghiacci.

# L'anno giuridico
## inaugurato a Roma

**Roma, 9 notte.**

Stamane nell'aula magna della Corte di Cassazione addobbata magnificamente per l'occasione, si è celebrata l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Fra i presenti si notavano i ministri on. Vittorio Emanuele Orlando e Barzilai, il sottosegretario on. Chimienti, il comandante della divisione del corpo d'armata di Roma, il prefetto Appel, vari senatori e deputati, numerosi magistrati e rappresentanti del Consiglio professionale. Le tribune della vasta sala sono gremite di elette signore e signorine; sono anche presenti tutti i consiglieri della Corte di Appello col primo presidente comm. Andreucci, il primo presidente del tribunale comm. Giordano, i presidenti ed i procuratori generali della Corte di Cassazione indossano la toga di ermellino, i consiglieri quella di seta rossa.

Al giungere del primo presidente, senatore Mortara, e del procuratore generale comm. De Blasio un picchetto di carabinieri e guardie di città in alta uniforme ha presentato le armi. Alle 11 il cancelliere della Corte di Cassazione ha letto il decreto della composizione delle sezioni, indi ha preso la parola il sostituto procuratore generale comm. De Feo il quale ha pronunciato il discorso inaugurale.

L. comm. De Feo si sofferma sul tema della responsabilità civile delle pubbliche amministrazioni, illustrando le decisioni della Corte Suprema in argomento. A proposito di un giudizio di deliberazione, nel quale una Ditta austriaca aveva chiesto la restituzione di una sentenza del Tribunale di Vienna contro una Ditta italiana, la quale precedentemente aveva già istituito giudizio in Italia sullo stesso oggetto e perciò contrastava la esecutorietà della sentenza straniera con l'eccezione di litispendenza, l'oratore rileva una grande deficienza della nostra legislazione. Da una rapida rassegna delle principali legislazioni europee risulta che l'Italia è la sola che concede agli stranieri il godimento degli stessi diritti civili attribuiti ai nazionali, ed è anche la sola che ammette la esecuzione nel Regno di qualunque giudicato straniero senza reciprocità, senza il riesame nel merito e senza distinzione di nazionalità. L'oratore si dilunga nel rilevare i grandi inconvenienti che derivano da questo fallace principio della nostra legge positiva, di cui invoca urgentemente la riforma.

Passando al campo penale l'oratore si ferma sul nuovo codice di procedura e ne illustra qualche istituto, di cui già si risentono i benefici effetti.

Il comm. De Feo viene poi a parlare della guerra, e specialmente della nostra guerra, e termina:

«E poichè è toccata alla nostra generazione il compito grave, ma sublime, di discendere in campo per vedere compiuto il sogno dei nostri martiri e per far sì che l'Italia possa finalmente assidersi potente e sicura nei suoi termini sacri, baluardi essenziali per la nostra sicurezza e indipendenza, affrettiamo coi voti più ardenti il giorno in cui il nostro fraterno possa sventolare glorioso sulle nuove terre redente, dalla terra di S. Giusto alla fatidica vetta d'Italia. Intanto, prima di separarci, inchiniamo riverenti alla memoria dei nostri caduti combattendo per la grandezza della patria, alla cui difesa fedelmente anche il foro e la giovane magistratura hanno dato largamente il loro contributo, e mandiamo un saluto augurale ai militi valorosi delle nuove legioni, che, pugnando col nome d'Italia sulle labbra e con la fede d'Italia nel cuore, rinnovano le gesta delle antiche età, quando a morte per la patria correvano le genti a squadre, come se andassero a splendido convito.

«Con questa fede e con l'augurio che l'immane conflitto si chiuda con una pace non imperiale di genti di futuro contesa, ma ed anche sul lampeggiare sui principî di nazionalità e di giustizia internazionale, per cui sia assicurata con l'autonomia delle nazioni le libertà agli oppressi, ho l'onore di chiedere all'Eccellentissimo Primo Presidente che dichiari, in nome augusto del Re, inaugurato il nuovo anno giudiziario».

# Episodi di guerra

## La lettera di un ufficiale
### sulla battaglia a Col di Lana

**Roma, 9 notte.**

Dei combattimenti svoltisi a Col di Lana ha data notizia in una lettera il sottotenente Nello Sermonti che scrivendo a suo fratello così descrive la lotta del Col di Lana:

Quando riceverai questa mia i giornali ti avranno già data notizia de' fatti de la grande lotta. In questi giorni abbiamo fatto progressi meravigliosi. Non si può credere dalle difficoltà terribili incontrino i nostri soldati. Credilo, a parte l'orgoglio di italiano gli alpini sono i migliori soldati del mondo. Mi dirai: come fai a dirlo se non ne hai veduti altri? Eppure ho la sicura coscienza che non si può trovare soldato superiore dell'alpino. Certe imprese hanno proprio l'aspetto del miracolo. E badia, non è mica l'eroismo dell'incosciente sai! Sanno che si deve vincere e vogliono vincere; sanno che per vincere bisogna usare talora l'audacia temerarie e la usano con entusiasmo e con calma, sentendo profondamente la gravità del pericolo ma anche la nobiltà dell'impresa. Ma non sono soltanto gli alpini. Tu vedessi come si arrampicano per le scoscese vette reggimenti, come scivolano fra i ghiacci, come giuocano allegri nella neve, pensa i siciliani, non certo abituati ai rigori degli inverni alpini! Sembra siano nati sulle Alpi! E ci sono tanti toscani! Credi che i nostri correligionari non sono secondi a nessuno.

«Ieri notte una cinquantina di valorosi appartenenti a un reggimento glorioso votato alla morte hanno occupato un punto importantissimo. Il nemico dapprima ha tirato e ne ha freddati quattro, ma travolto dall'impeto gagliardo dei nostri si è arreso, ma... troppo tardi...

«Gli austriaci piangevano come tanti ragazzini. È stata occupata la trincea dove sono stato trovato anche quattro donne. Sono allegri gli austriaci; o meglio quelli almeno erano allegri. Non si dice mai abbastanza della loro preparazione. Era una trincea coi caloriferi, ricoperta di sacchi contro il freddo. Lavori tutti preparati durante l'alleanza.

«Ma i soldati non debbono star bene. Ho assistito ad una sfilata di prigionieri. Ce ne erano di sfiniti, di storpi. Ho notato un bel kaiserjager gobbo! Come truppa scelta non c'è male! Però erano ben equipaggiati. C'erano anche dei bei soldati specialmente tra gli ufficiali. Uno colla croce di ferro è professore e l'ho visto varie volte a Roma. Deve essere proprio umiliante sfilare tra i carabinieri in quelle condizioni! Ma pure c'erano dei soldati che forse il pensiero di aver salva la pelle li rendeva allegrissimi. Un episodio: Un povero soldato nostro gravemente ferito era portato sulla barella. Appena visti i prigionieri si è alzato ed ha gridato loro con quanta voce aveva: *Viva l'Italia!*

«Oggi pure ferve la lotta. L'impresa è ardua, ma ormai non resta che l'ultima estrema linea di difesa per loro. Se ne attende il crollo da un momento all'altro. A stanotte l'ultima scalata, ma anche se questa non andasse bene ritenteremo fino alla vittoria che non può mancare».

Ed infatti non è mancata!

## Gli austriaci bombardano
### i camposanti dove si prega

**Roma, 9 mattina.**

L'*Idea Nazionale* pubblica la seguente lettera che Sem Benelli dal fronte ha indirizzato a Domenico Oliva:

*Caro Oliva,*

Non per letteratura, la quale è minima cosa dinanzi a questa realtà, ma perchè gli italiani sappiano e non dimentichino valga la mia fede di scrittore onesto a far conoscere, per mezzo della stampa, questo fatto:

Stamane, giorno dei Morti, mentre due reggimenti eroici nostri spinti all'assalto, avevano augurato, con aperto impeto italico, la vità nascosta e micidiale austriaca, alcuni soldati, poco dietro la primissima linea di fuoco, adoravano i loro morti e, portate ghirlande di fiori miracolosamente trovate nel cimitero di un distrutto paesello a piè del Carso, inginocchiati pregavano. Passando di lì io per ragione del mio servizio militare, mi ero fermato e piangevo. Ad un tratto le batterie da campagna austriache, che pur tanta necessità avevano di ostacolare l'avanzata dei nostri, valorosi, rivolsero il loro fuoco sul camposanto. Non fu un colpo solo deviato o di sperso, ma una pioggia di proiettili a tempo, il tiro che si fa contro gente radunata. I barbari, a poca distanza, con i loro osservatori a tiri di fucile, vedevano bene dove e come sparavano ed hanno continuato perversamente, sacrilegamente. Gli italiani nel cimitero hanno seguitato a pregare perchè l'italiano quando è rivolto ai suoi essenziali per la nostra sicurezza e indipendenza, affrettiamo coi voti più ardenti il giorno in cui il nostro fraterno possa sventolare glorioso sulle nuove terre redente, dalla terra di S. Giusto alla fatidica vetta d'Italia. Intanto, prima di separarci, inchiniamo riverenti alla memoria dei nostri caduti combattendo per la grandezza della patria, alla cui difesa fedelmente anche il foro e la gioventù magistratura hanno dato largamente il loro contributo, e mandiamo un saluto augurale ai militi valorosi delle nuove legioni, che, pugnando col nome d'Italia sulle labbra e con la fede d'Italia nel cuore, rinnovano le gesta delle antiche età, quando a morte per la patria correvano le genti a squadre, come se andassero a splendido convito.

«Con questa fede e con l'augurio che l'immane conflitto si chiuda con una pace non imperiale di genti di futuro contesa, ma ed anche sul lampeggiare sui principî di nazionalità e di giustizia internazionale, per cui sia assicurata con l'autonomia delle nazioni le libertà agli oppressi, ho l'onore di chiedere all'Eccellentissimo Primo Presidente che dichiari, in nome augusto del Re, inaugurato il nuovo anno giudiziario».

## L'interessante lettera
### di un disertore austriaco

**Roma, 9 notte.**

Un soldato disertore austriaco di nazionalità slava che ha combattuto su tutti i fronti, in Serbia, sul Carpazio e nella valle dell'Isonzo, giunto per le solite vie patite in quindici mesi di guerra e riuscito a fuggire travestito da donna e a nascondersi nei pressi della Carinzia per trovare finalmente rifugio in un treno di emigranti che lo portava a Buenos Aires, al confine svizzero. Da qui passò a Lugano, donde ha mandato alla *Tribuna* le sue impressioni. È una lettera lunghissima, scritta in tedesco, nella quale vi sono particolari improntati a grande sincerità. Comincia col dire che non bisogna credere affatto ai comunicati ufficiali austriaci che parlano di continue vittorie. Quei comunicati, compilati dall'ufficio stampa dello stato maggiore, hanno il compito di ingannare la popolazione, oppressa dalla miseria, sul vero stato delle cose. In Serbia, in Galizia e nella Valle dell'Isonzo gli austriaci hanno subito scacchi tremendi.

Degli insuccessi austriaci la colpa va ripartita fra i capi e la bassa forza, i soldati, meno gli ungheresi e i tedeschi, vanno al fuoco senza entusiasmo. I soldati slavi nei Carpazi avevano un solo obiettivo: di farsi fare prigionieri dai russi. Ed era logico. Gli ufficiali li maltrattavano a colpi di scudiscio. Ad ogni atto di debolezza erano colpi di rivoltella nella testa. Per ogni necessità un soldato slavo veniva freddato. I più feroci erano gli ufficiali ungheresi, quasi sempre ubbriachi. Davano durante la mischia ordini come questi: restare nelle trincee, non muoversi, non parlare; se qualcuno osava osservare che la posizione era pericolosa e insostenibile gli ufficiali gridavano: — Restate là, crepate come cani. — Ed essi si ritraevano però al sicuro in qualche casolare o dietro gli alberi. Ho veduto — scrive il disertore — cose orribili nella prima campagna di Serbia. Gli ungheresi non davano quartiere. Entrati in un villaggio prendevano i vecchi. Giovani erano tutti con le armi in mano). Li legavano, scavavano una gran fossa e li mitragliavano seppellendo i morti e i moribondi. In Galizia ho assistito a caccie feroci contro i contadini polacchi e ruteni, ritenuti spie dai russi. Tutti gli alberi servivano da forca; e dopo le stragi grandi bicchierate di acquavite.

Non si è mai condotta una guerra dacchè il mondo esiste in modo così barbaro. I soldati austriaci sono terrorizzati dai maltrattamenti e vanno incontro alla morte come a una liberazione. L'entusiasmo fra i combattenti non esiste che sui comunicati ufficiali. Circa la guerra condotta dagli austriaci contro gli italiani vi farò una rivelazione: era così grande l'odio degli ufficiali contro gli italiani nei primi giorni della guerra dopo la vittoriosa offensiva contro la linea dell'Isonzo che gli ufficiali ungheresi e tedeschi avevano dato ordine di non dar quartiere e di uccidere i prigionieri italiani. Ma i soldati fecero capire che non si sarebbero prestati a questa infamia e non volevano ricorrere in rappresaglie. Negli ultimi giorni che mi sono trovato al campo sono giunti per mezzo della Croce Rossa cartoline di soldati prigionieri in Italia che magnificavano l'ospitalità e il buon trattamento loro fatto, tanto che la loro prigionia si convertiva in una tranquilla villeggiatura. Impossibile descrivere l'effetto prodotto negli accampamenti da quelle notizie. Gli ufficiali austriaci tenevano a far credere che gli italiani trattano male i prigionieri e sono stati solennemente sbugiardati.

# Il viaggio di Lord Kitchener

**Roma, 9 notte.**

(G. A. A.) L'imminente viaggio di Lord Kitchener è un argomento che fa passare in seconda linea la questione greca. Il ministro inglese non è uomo da partire senza avere avuto carta bianca dal suo Governo, e poichè la sua dote peculiare è la grande energia o la risolutezza, così possiamo sperare che terminerà il periodo delle incertezze e delle debolezze nella politica militare dell'Intesa in Oriente. Il problema principale che deve preoccupare oggi l'Inghilterra è il contraccolpo che l'esito della guerra d'Oriente può avere in tutto il mondo islamitico. È un fatto che l'arrivo dei tedeschi a Costantinopoli si presterebbe ad essere interpretato come una vittoria del Califfo. Ma a parte ciò, quando i tedeschi fossero sicuri da ogni minaccia nei Balcani debellati, tenterebbero certamente un attacco contro l'Egitto, lo tenterebbero colla sicurezza di fare un fiasco, ma risoluti ad ogni modo ad illudere ancora i turchi i quali hanno sopportato fin qui i sacrifici della guerra, hanno subito volontariamente una mutilazione a profitto dei Bulgari e devono essersi impegnati ad una nuova mutilazione (fino alla linea Enos-Midia) per poi, ma appunto perchè la loro parola è l'Egitto.

L'Inghilterra sa bene che nessun esercito potrà passare il canale di Suez, ma ha tutto l'interesse, per ragioni di politica interna egiziana, di impedire che i nemici si avvemino ancora una volta al canale. A questo penserà sopratutto Lord Kitchener che dell'Egitto è dell'Oriente è un profondo conoscitore. Un altra questione è quella dei Dardanelli. L'impresa balcanica l'ha molto svalutata. Già prima, come abbiamo avuto occasione più volte di notare, il sacrificio è apparso sproporzionato al risultato, ma ad ogni modo non v'era altra via allora per Costantinopoli. Ora invece, non solo se ne può cercare una meno aspra attraverso il territorio bulgaro, ma c'è questo pericolo, che quando l'impresa di Macedonia si chiudesse colla vittoria dei tedeschi e dei bulgari, questi recassero soccorso ai turchi nella penisola di Gallipoli.

Non sarebbe meglio quindi trasportare in Macedonia, per impiegarle più utilmente le truppe alleate nei Dardanelli? La soluzione pare ovvia, invece è resa difficile da una questione di prestigio. L'abbandono dei Dardanelli non apparirebbe anch'esso nell'Oriente musulmano una vittoria turca?

Tutte queste difficoltà deve esaminare lord Kitchener avanti di prendere qualsiasi decisione circa l'altra questione che interessa tutti: la difesa della Serbia. Il generale che ora tra inglesi e francesi divide il comando eliminato, ma non basta a dare ordini di azione e vigore di impulso alle operazioni contro i bulgari.

Occorre un piano combinato tra tutti gli alleati per premere da ogni parte sugli austro-tedeschi e trasformare la loro terra di conquista in una trappola. Si dice che lord Kitchener farà una visita a Roma in occasione di questo viaggio. Certamente egli si recherà in Oriente per la via più rapida imbarcandosi a Brindisi: non è quindi improbabile che si fermi a fare una visita al nostro Quartier Generale e poi al Governo per conoscerne le disponibilità materiali, non per conoscerne le intenzioni perchè queste crediamo che siano a perfetta conoscenza dei Governi alleati.

L'azione dell'Italia è stata finora veramente preziosa dal punto di vista della difesa della Serbia, essendo ormai assodato che realmente la nostra grande offensiva ha costretto il Comando austriaco a ritirare gran parte delle truppe destinate alla Serbia, come quelle che potevano essere più rapidamente riversate sull'Isonzo ed al Carso.

Si disse già che il Governo italiano non credeva di avere esaurita coll'offensiva adesso in pieno sviluppo la sua volontà di partecipare agli affari balcanici. Non c'è dubbio che mentre dell'offensiva si delineano i primi risultati estremamente favorevoli, il Governo preparerà quella che si potrebbe chiamare la seconda fase della nostra azione. Di questa si parlerà molto probabilmente nel Consiglio dei Ministri indetto per domani. Naturalmente il massimo riserbo si mantiene in proposito, e giustamente, nelle nostre sfere ufficiali.

# Curzon difende sir E. Grey
## alla Camera dei Lordi
### Il tradimento di due Re balcanici

**Londra, 9 notte.**

Alla Camera dei Lordi rispondendo ad alcune critiche mosse dai lordi Loreburn, Milner e Courtey, lord Curzon fa grandi elogi di sir Edward Grey e deplora che su stato attaccato perchè dopo quindici mesi di forzi costanti e felici in un compito difficile, due Re balcanici hanno ingannato le speranze della Intesa e hanno tradito le loro promesse. Questi attacchi sono ingiusti, aggiunse Curzon, e nuocciono alla nostra causa e indeboliscono la nostra autorità di fronte alle altre nazioni.

Quindi Curzon espose le giuste ragioni per le quali fu sequestrato il *Globe* che aveva scelto il momento della situazione critica della Serbia e della crisi greca per pubblicare con insistenza una informazione menzognera ufficialmente smentita circa Kitchener; informazione di natura da soddisfare il nemico e disorientante gli amici del ministro della guerra.

Lord Lansdowne spiegò che l'insuccesso politico nei Balcani è dovuto alla politica balcanica seguita dagli Alleati che era basata sull'accordo completo fra quegli Stati. Invece ogni Stato balcanico era dispotissimo a prendere ma non a dare. Gli intrighi esteri che alimentavano le gelosie e le animosità balcaniche, impedirono l'applicazione del principio dell'accordo completo fra gli Stati balcanici e Noi inviammo truppe in Serbia — egli aggiunse — temendo di peggiorare le relazioni serbo-bulgare che erano tese assai. Temevano che un nostro intervento precipitasse gli avvenimenti. Inoltre non potevamo distrarre truppe dal fronte occidentale ove partecipavano all'avanzata. Eravamo anche in dubbio sulla questione di sapere se il miglior mezzo di fermare i tedeschi consisteva nell'agire in Serbia e in Bulgaria. Una volta presa una decisione inviammo a Salonicco senza perdere tempo tutte le truppe disponibili.

# Pace in tempo di guerra

Hermann Kesser studia il modo di procurare all'Europa la pace, e in questo momento sta organizzando per il prossimo dicembre una grande riunione internazionale. È a Lucerna, ove ha avuto un lungo colloquio con Bülow, noto viaggiatore in articoli di neutralità tedesche, paci germaniche e generi affini.

Hermann Kesser ha dichiarato che vuole una pace durevole. Il principe di Bülow nello stesso tempo ha dichiarato che la Germania non farà la pace se non dopo aver condotta a fondo la guerra e realizzato tutto il programma pangermanista.

Le due dichiarazioni non sono affatto contraddittorie, come potrebbe parere a prima vista. Bülow prepara Kesser. Quando la Germania avrà realizzato le proprie aspirazioni, cioè quando avrà di tre quarti dell'Europa tutto una specie di Grecia o di Rumenia, e di più avrà, continuando ad armare se stessa più formidabilmente, tolta ogni arma a quell'altro quarto d'Europa; e in questo quarto avrà collocato e fortificato un certo numero di Banche Commerciali e di A. E. G., quel giorno la pace potrà stabilirsi in modo durevole, perchè la Germania non sarà contro a fare la guerra. E il pacifico cuore di Hermann Kesser sarà contento.

Quanto all'ipotesi che per qualsiasi ragione dovesse farsi la pace prima dell'attuazione di questo programma, ha pensato il conte Andrassy ad aggiustare le cose. Il conte Andrassy dichiara, in un articolo della *Neue Freie Presse*, che dopo la guerra la Germania e l'Austria dovranno rimanere più che mai strettamente unite e inseparabili, *anche nelle guerre future...*

**Gli interessati sono avvertiti.**

***

Ma poichè in ogni modo non credo che la guerra finirà prima del dicembre, avremo tempo di trattarne nel dicembre appunto di assistere alla grande conferenza internazionale organizzata da Hermann Kesser.

La quale m'interessa enormemente, perchè sono curioso di vedere come farà ad essere internazionale, visto che non vi potranno partecipare nè le nazioni della Quadruplice, nè la Serbia, nè il Belgio, nè il Montenegro.

Oltre i tedeschi delle varie provincie (Germania, Austria Ungheria, Bulgaria, Turchia) suppongo che vi prenderanno parte gli altri popoli neutrali, cioè i Greci e i Rumeni, gli Spagnoli e gli Svedesi, il Vaticano e i Giolittiani.

Ma in tutto questo insieme non vedo la nota d'internazionalismo che vo' cercando. Ognuna di esse nazioni vi manderà i suoi elementi che nell'ora presente sono meglio rappresentativi: Cioè a dire — vedete quale internazionale combinazione! — i Bulgari saranno rappresentati o meglio da re Ferdinando, i Greco dalla scuola dei Tessalonicesi, gli Svedesi dai riformatori militari e così via, la Germania: gli Spagnoli da imprenditori di lavori portuali specialisti in basi navali germaniche, il Vaticano da cardinali austriaci, i [illegible]

Ma i Giolittiani, perbacco, appartengono a una nazione che è in guerra contro uno almeno degli Imperi. Me n'ero perfettamente dimenticato.

*Flor.*

# L'Italia e gli Alleati
## Un articolo di Luigi Campolonghi
### sul "Petit Parisien,,

**Parigi, 9 notte.**

(*m. d.*) Luigi Campolonghi pubblica sul *Petit Parisien* un articolo col quale, rispondendo al deputato conservatore Delafosse che l'altro giorno, lamentando la assenza dell'Italia dai Balcani, dubitava che il nostro Governo volesse combattere una guerra laterale e consigliava all'Italia di darsi tutta intera alla grande impresa come sempre fece la Francia quando abbracciò una causa. Dopo aver dichiarato che il popolo italiano combatte al fianco degli alleati con lo stesso scopo degli alleati, Campolonghi dice che l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla Germania può sembrare paradossale, ma che esso non permette a chicchessia di dubitare della lealtà di Sonnino e di Salandra, i quali furono e saranno gli interpreti fedeli della volontà popolare e gli strenui difensori dell'onore [illegible]. Il vostro corrispondente scorta [illegible] opinione pubblica francese ad aspettare con pazienza gli avvenimenti che lumeggeranno la piena lealtà del Governo e del popolo italiano, di cui ricorda i sacrifici fatti entrando in guerra per aiutare la causa degli alleati, e ciò senza essere aggrediti e dopo aver misurato per quasi un anno lo sforzo [illegible] cui andavano incontro.

Rispondendo poi al Delafosse, il Campolonghi conclude: «L'Italia ha fatto e fa il proprio dovere senza bisogno di imitare nessuno, perchè ciascuno deve agire per essere degno degli altri non ha che da mantenersi all'altezza della sua tradizione e della sua storia.

# Sulle balze del Tirolo

Sulle vicende corse dal 2° battaglione volontari nel Tirolo durante la disgraziata campagna del '66, il vecchio e valoroso garibaldino Giuseppe Marcora, nativo del Canton Ticino, ha pensato di [illegible] una sua molto interessante storia [illegible] ricca d'illustrata.

E' un libro semplice, rapido, nudo di ornamenti, simile nel tono ai più quieti discorsi famigliari ma materiato di una sostanza così schietta che lo fa leggere tutto di un fiato. Sono pagine che [illegible] vano da cinquant'anni sepolte nel cuore [illegible] cruciato silenzio di un cuore garibaldino, che aveva deciso con [illegible] profondo deporre le armi non ancora [illegible] ancora vincitrici... Sono [illegible] come rispettosi oggi alla penna [illegible] fede e che altrimenti [illegible] gloriosi ormai unicamente [illegible] talia. E', questo libro, come il [illegible] alla grande storia che oggi i nostri soldati stanno scrivendo in capitoli di eroismo immortale.

Il volume costa L. 2 e lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori tanto più per il fatto che il 70 *sull'importo della vendita è destinato all'assistenza [illegible] ai richiamati italiani nel Canton Ticino.*

# CRONACA MILANESE

## L'ufficio di spedizione gratuita del "Pacco del soldato„

«Oggi a mezzo posta — franco di porto — abbiamo spedito al vostro indirizzo un pacco contenente indumenti e del peso di kg. .... — Cordiali saluti. — P. S. Preghiamo di risponderci al ricevimento del pacco».

E, infatti, rispondono. Ho potuto scorrere un fascio di cartoline e di lettere mandate da soldati che hanno ricevuto il pacco. Esse, meglio d'ogni altra illustrazione, valgono a dimostrare l'immensa utilità dell'ufficio di spedizione gratuita del «Pacco del soldato».

Chi è al fronte; chi attende in trincea l'ora della battaglia; chi della battaglia ha vissuto le ore di ansia, di entusiasmo, di ardimento deve ben commuoversi al pensiero che quaggiù — in questa città che alla guerra tutte le sue migliori energie dedica — si lavora per lui, soltanto per lui.

E i combattenti sentono il dovere, il bisogno di accusare ricevute del pacco con parole affettuose e care.

Quest'anno fu proibita dalla Giunta: e non è qui il caso di esaminare i motivi della proibizione. Ricordiamo che a suo tempo — la sera del 4 ottobre — l'assemblea generale degli esercenti di Porta Genova rispondeva esaurientemente in un ordine del giorno, alla Giunta comunale.

Ma un Comitato che era sorto per far del bene poteva vivere, anche senza la fiera, facendo del bene!

Il segretario, Raffaele Gandolfi, poco tempo dopo l'inizio della nostra guerra, pensava già ad una nuova forma di attività del suo Comitato. Fiera o non fiera, il Comitato di Porta Genova, che aveva sempre avuto per ragione sociale la beneficenza, non avrebbe potuto vivere in questo momento solenne senza porgere una mano e dedicare un pensiero ai combattenti!

L'ufficio di spedizione gratuita del pacco, dunque, era allo stato di progetto quando la Giunta negava la concessione di fare la tradizionale fiera. E divenne immediatamente un fatto concreto quando l'assemblea degli esercenti di Porta Genova decideva di tenere in vita il vecchio e benefico Comitato.

***

A Milano due benemerite istituzioni si occupavano del Pacco del soldato. La Pro Esercito ed il Comitato di Preparazione.

La Pro Esercito vende il Pacco del soldato a L. 15 contenente: una camicia di flanella di cotone, un corpetto, un paio di mutande, un paio di calze, un paio di guanti, una sciarpa, un berretto passamontagna.

Vende per L. 12 la materia prima per fare questi indumenti.

S'incarica poi della spedizione del pacco del soldato al destinatario, spesa a parte.

Il Comitato di Preparazione vende pure per sole L. 2.50 il Pacco del soldato contenente: una tavoletta di cioccolata, tabacco, zucchero, sapone, tubetto di disinfettante, fazzoletto, pezze da piede, spille di sicurezza, matita con salva punte, carta e buste da lettere.

Tanto l'una che l'altra con quanto è offerto dalla cittadinanza, fanno degli altri pacchi che vengono spediti a gratis ai diversi comandanti dei corpi d'armata, per essere distribuiti ai soldati.

Ma il maggior numero delle famiglie dei nostri soldati non ha i denari per comperare il pacco della Pro Esercito o del Comitato di Preparazione e farlo spedire direttamente.

Queste famiglie possono avere in casa qualche cosa che gioverebbe al loro soldato: ma per spedire bisogna saper fare il pacco e la spedizione, bisogna avere i denari per spedirlo.

Il Comitato di Porta Genova ha ritenuto giustamente utile aprire nella propria sede un apposito ufficio di spedizione diretta ad ogni singolo soldato, assumendosi la spesa per la formazione del pacco e per la spedizione al destinatario.

Le famiglie povere non hanno che a consegnare all'ufficio quello che possono inviare al loro soldato dandone l'indirizzo preciso; il Comitato pensa a tutto il resto.

A migliaia fino ad oggi sono le madri che hanno approfittato del grande ausilio di questo ufficio: e i preposti del benemerito Comitato di Porta Genova se ne rallegrano vivamente pensando che se sessanta istituzioni di beneficenza cittadina quest'anno — mancando la fiera — non percepiranno il sussidio consueto, migliaia e migliaia di soldati potranno d'altra parte scrivere parole commosse di riconoscenza.

E per un Comitato di beneficenza non potrebbe esserci, in quest'ora solenne, più nobile scopo.

La consegna degli indumenti

Il soldato Pietro Maiocchi scrive: «Ricevetti il pacco e sono rimasto assai contento nel vedere il buon cuore di chi si ricorda dei bravi e buoni soldati che combattono di vero cuore per la grandezza della Patria. Nient'altro ho da dire: ringrazio dalla trincea al grido di Viva la vittoria italiana!»

Un'altro — certo Guido Clerici — scrive che «più che per il contenuto ci tiene a ringraziare per il pensiero, per la bontà d'animo!»

C'è un caporal maggiore, Costantino Giarda, che veramente non sa più a quali espressioni ricorrere per dire la sua gratitudine: tanto che, lui in trincea alle prese continuamente colla morte, si augura «che tutti i membri del Comitato benefico godano buona salute, sieno allegri e nutrano sicure speranze nella vittoria immancabile!»

Il soldato Galliano Santi scrive: «dalla trincea 1915 (il giorno non lo ricordo perchè ho perduto la bussola!) Ho ricevuto il pacco: grazie del vostro buon cuore».

Ce n'è uno — di nome Luigi Villa — che ai ringraziamenti più vivi aggiunge parole di scusa per il disturbo cagionato al Comitato!

La confezione del pacco

Il soldato Ernesto Broglia ringrazia il Comitato «per la premura e il gesto gentile» e prega di estendere i ringraziamenti all'Unione Femminile Nazionale per lo scaldarancio.

Un altro: «Ringraziamenti sentiti del gradito pacco inviatomi e faccio voti che codesta nobile istituzione abbia sempre a progredire. — Soldato *Francesco Tinelli*».

Un ultimo: «Ringrazio e faccio voti che i benefattori del Comitato sieno sempre in ottima salute. Il ricordo dei soldati milanesi è rivolto sempre a Milano benefica. — Soldato *A. Ghiringhelli*».

***

Ripeto che le lettere e le cartoline erano moltissime; non una mancava della frase commossa, dell'espressione patriottica.

Dunque l'ufficio di spedizione gratuita del «Pacco del soldato» ha davvero una funzione utile e generosa: nulla potrebbe dirlo più eloquentemente di questi scritti affrettati e semplici che quotidianamente pervengono al Comitato di Piazza Genova 6.

Il Comitato — è noto — da trent'anni dava vita ad uno dei più popolari quartieri cittadini: quello di Porta Genova. La fiera di Porta Genova era considerata un'istituzione. Divertiva e faceva del bene: in trent'anni ha erogato agli istituti locali di beneficenza mezzo milione di utili.

**Per i lettori del «Secolo», il celebre autore di tanti apprezzati lavori, GIORGIO MALDAGUE, uno dei maestri del romanzo popolare, ha scritto espressamente**

## I Cavalieri dell'Amore

**Le peripezie del nuovo interessantissimo romanzo si svolgono in una epoca molto drammatica della storia; i suoi personaggi partecipano attivamente o sono coinvolti nei formidabili avvenimenti che culminando alla grande Rivoluzione, preparavano l'alba novella che stava per levarsi sul mondo.**

**Sono quadri impressionanti, sono scene movimentate di tenera emozione, di dolore e di sangue che la mente acuta di Giorgio Maldague seppe trarre dai profondi misteri della storia.**

**Nessuno e meglio di lui poteva descriverli e farli vivere e vibrare con arte incomparabile!**

**Mai i lettori del «Secolo» hanno letto romanzo più attraente e di più intensa commozione di quello intitolato:**

## I Cavalieri dell'Amore

**la cui prima puntata comparirà a giorni sul «Secolo».**

## Il "Gettone di guerra„

L'annunciato «gettone di guerra» della Croce Rossa, per il quale la ricerca è attivissima e giustificata dal fatto che si tratta di un geniale ricordo della nostra guerra, divenuto già prima ancora di diffonderai, una disputata rarità numismatica, sarà distribuito nei giorni 10 e 11 novembre.

La moneta verrà data per ora a quelli che si sono iscritti fino al 31 ottobre; essi possono ritirarla presso il Comitato di propaganda della Croce Rossa in piazza della Scala, 3.

Questa limitazione è imposta dal fatto che la ditta fornitrice non può soddisfare il grandissimo numero delle ordinazioni passatele in seguito alle crescenti prenotazioni che continuano a tutt'oggi. Coloro che si sono prenotati nei primi giorni del corrente mese dovranno aspettare una nuova data di distribuzione, che prossimamente verrà fatta conoscere.

Le prenotazioni frattanto rimangono aperte tanto per il gettone in bronzo (L. 2 che per quello d'argento (L. 10) e per quello d'oro (L. 100). Di quest'ultimo il numero degli esemplari stabilito è di 500.

Il cav. uff. Gian Franco Cagnoni, vicepresidente della Croce Rossa ha donato al Gabinetto Numismatico di Brera un esemplare del gettone in bronzo, argento e oro per il medagliere del Gabinetto stesso.

### Offerte pervenute all'Ufficio VI

In questi ultimi tempi, all'Ufficio VI è stata una gara ininterrotta di offerte di ogni genere, attestanti l'interesse della cittadinanza intorno alla benefica iniziativa. Dal sig. Pietro Pegorari di Barcellona al senatore marchese Ettore Ponti, dalle cartiere di Besozzo iniziatrici a quelle di Carmignano e di Maslianico, dalla ditta Redaelli Giov. e F.llo che ha forniti 30 kg. di spago di ogni misura, dalla Città di Mosca con 200 agnelli conciati a Giuseppe Brivio con 500 pellicine doppie di agnello merinos, già confezionate; e Brusati Rainold e C. con 147 cuoi interi di capretto; e Brioschi con gli spruzzatori per la disinfezione; G. B. Bellotti con 100 sacchi nuovi; la Ditta Maioni di Intra con un forte quantitativo di tela utilissima per imballaggio; la ditta Yost con la fornitura gratuita delle macchine da scrivere; la ditta A. Fust con i pannicotti di carta seta; il Circolo Familiare Canottieri; i Comitati di Luino, di Brindisi, di Ravenna, di Fermo, di Predappio, di Varese, di Saronno, di Segrate, di Busto Arsizio, di Perugia, e tanti e tanti altri; e Ditte e privati e Comitati, che da ogni parte d'Italia hanno condiviso e condividono ancora, volonterosamente, il palpito di umana bontà in cui trovò la sua ragion d'essere l'Ufficio VI del Comitato di Assistenza Milanese per la Guerra.

L'opera prosegue ancora, più intensa, più febbrile che mai, in questo momento in cui la neve continua a cadere sulle cime e sui contrafforti alpini, in cui s'inizia il periodo più crudo e terribile dei rigori invernali.

L'Ufficio VI rammenta ai buoni che gli occorre molto foderame di stoffa impermeabile o impermeabilizzata di qualunque genere e qualità e ricorda altresì che l'indirizzo del Magazzino di raccolta è in via Silvio Pellico N. 16.

### Indumenti di lana per i marinai

La Lega Navale di Milano segnala alla pubblica gratitudine la bella iniziativa della principessa Maddalena Barbiano di Belgioioso d'Este che — secondata con entusiasmo dalle Patronesse della Lega Navale di Milano e da uno speciale Comitato di signore di San Colombano al Lambro — raccoglie indumenti di lana per i marinai che, specie nei sottomarini, sono esposti ai rigori dell'inverno ed al pericolo di congelamento degli arti.

La Presidenza della Lega Navale — che ha potuto così fare un primo cospicuo invio a Vegezia — sarà grata a quante gentili signore vorranno associarsi all'iniziativa facendo pervenire le loro offerte sia al Palazzo Belgioioso in via Passione, sia alla sede della Lega Navale in via Signora 12.

### La Società Tiro al Piccione pro Croce Rossa

La gara di Tiro al piccione svoltasi domenica 7 corr. nell'anfiteatro dell'Arena a totale beneficio della Croce Rossa ha fruttato al solerzio L. 1420.

### Le corse al Trotter a scopo benefico

Domani giovedì alle ore 13.15 seconda giornata della Riunione Autunnale di Corse al Trotto all'Ippodromo di Turro.

Il programma comprende 3 corse in partita obbligata ed una in prova unica: il *Premio Ministero*, a trotto montato su 2413 metri con 6 partenti; l'internazionale *Premio Roma* pure con 6 partenti e nel quale i vincitori di domenica Gervaise, Codero e Boer daranno rispettivamente un abbuono di 40, 30 e 20 metri agli altri concorrenti, ciò che darà un movimentato interesse alla gara; il *Premio Pavia* pei 3 anni indigeni con 12 partenti ed infine il *Premio Firenze* per 4 anni ed oltre indigeni con 11 partenti.

L'intero introito alla Tribuna Riservata sarà devoluto alla Croce Rossa e alla Croce Azzurra.

### Una pregevole opera acquistata per la Pinacoteca di Brera

Ci giunge notizia da Roma che è stato acquistato, al prezzo di L. 3300, per la Pinacoteca di Brera un dipinto su tavola di Ludovico Mazzolino, rappresentante la resurrezione di Lazzaro e proveniente dalla galleria Crespi, venduto all'asta a Parigi il 4 giugno 1914.

## I nostri valorosi

E' morto nell'ospedale austriaco di Ranziano ove era stato ricoverato, fatto prigioniero in seguito ad una gravissima ferita al ventre, il rag. **FRANCESCO MARIA ALLEGRI**, di Busto Arsizio. Era un giovane ricco d'ingegno, di operosità, di

fede. A Busto Arsizio, ove era notissimo, ricopriva cariche in numerose e svariate società.

Fu interventista sin dai primi momenti del conflitto europeo. Partito pel fronte allo scoppio delle ostilità italiane, fu subito incorporato in un battaglione di allievi ufficiali. Citato all'ordine del giorno il 27 agosto, il 28 si offriva volontariamente come guida di collegamento, in una operazione arditissima, che prospettava la certa morte. Colpito da una pallottola al ventre e ferito gravemente, venne fatto prigioniero e moriva a Ranziano.

### L'on. Gasparotto visita l'ospedale di via Arena

Ieri alle ore 16, l'on. Gasparotto ha visitato l'ospedale territoriale sito nel suo collegio in via Arena. Accompagnato dal direttore prof. Nicolai e dal capitano Ambrogio Binda egli ha visitato tutti i feriti, interessandosi vivamente di ciascuno di essi e rivolgendo loro elogi e parole di conforto.

Prima di lasciare l'Ospedale, l'on. Gasparotto, sollecitato dai ricoverati, dalle signore della colonia francese, dalle dame della Croce Rossa e da un numeroso gruppo di visitatrici, ha improvvisato un alato e patriottico discorso, esaltando l'eroismo dei combattenti e auspicando la vittoria delle nostre armi.

Nell'occasione porse all'amico suo personale dottor Binda capitano della Croce Rossa che, chiamato telegraficamente, partirà domani per il fronte, il saluto augurale e riconoscente degli amici, degli estimatori e di quanti ebbero da lui conforto e cure affettuose.

L'on. Gasparotto fu vivamente applaudito dai presenti.

### L'on. Pirolini saluta dal fronte

L'on. Pirolini, deputato di Ravenna, che già si è battuto valorosamente come garibaldino nella campagna di Grecia del 1897, si è, com'è noto, arruolato volontario ed ora è caporale in un reggimento d'artiglieria di campagna. Egli ci manda dal fronte i suoi saluti con la seguente cartolina indirizzata ad un nostro collega:

«6 *novembre* 1915.

«*Caro*,

«Pioggia, neve, fango, proiettili in quantità. Si diventa un po' tutti... futuristi su questi monti fasciati di lutto e di gloria, ma non si dimenticano gli amici cari come te e come i tuoi colleghi del *Secolo*, ai quali mando i saluti più cordiali.

«*G. B. Pirolini*.»

### Per le orfane dei militari caduti in guerra

Il Comitato Savoia, che ha organizzato per la prima quindicina di dicembre la grande fiera di beneficenza a favore delle orfane dei militari caduti in guerra, informa che i doni per la fiera si ricevono presso le sede del Comitato, in via Silvio Pellico, 14.

### I militari esonerati dal servizio non devono percepire sussidi

L'Ufficio I del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra ha rilevato che molti militari pur avendo ottenuto l'esonero dal servizio perchè adibiti quali operai negli stabilimenti che attendono a lavori per conto del Governo, continuano a percepire il sussidio in precedenza accordato alle loro famiglie. Ad evitare un tale abuso l'Ufficio stesso prega i signori Industriali che già non lo abbiano fatto, a comunicare direttamente al Comitato Centrale — Ufficio I — i nominativi degli operai pei quali hanno ottenuto l'esonero cooperando in tal modo ad evitare che si abusi più oltre della beneficenza destinata esclusivamente alle famiglie bisognose dei militari che si trovano in attività di servizio.

### Il censimento dei profughi

La Prefettura comunica: «La Commissione Governativa per il censimento dei Profughi, dopo alcune riunioni preparatorie per l'organizzazione e sistemazione del lavoro, ha iniziato il censimento generale continuativo sulle direttive emanate dal Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo. Verranno censiti tutti gli individui:

*a*) Non regnicoli, allontanati per ragioni militari da territori occupati dalle truppe italiane, a partire dal 24 maggio u. s. (profughi);

*b*) Regnicoli rimpatriati dall'Austria attraverso la Svizzera, a partire dalla stessa data (rimpatriati);

*c*) Italiani non regnicoli stabilmente dimoranti in paesi irredenti, volontariamente rifugiatisi in Italia, a partire dallo scoppio della guerra europea, 4 agosto 1914 (fuoriusciti).

Con circolare speciale sono state diramate istruzioni relative a tutti i Sindaci della Provincia. Tutti coloro che risiedono a Milano ed in tutte le categorie sopraenunciate, devono presentarsi all'Ufficio Censimento presso la R. Prefettura (ingresso via Monforte 29, piano terreno) dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Gli interessati dovranno presentarsi possibilmente muniti di documenti di identificazione.

## L'Esposizione Internaz. del Lavoro e la Croce Verde

Coll'occasione recente della visita a Milano del Capo del Governo, si è potuto rilevare quale tesoro d'energie sia in moto nella metropoli lombarda per concorrere alle necessità della guerra e mantenere elevato il polso della vita nazionale.

Oltre la preparazione civile, direttamente volta agli effetti della nostra campagna bellica, commerci ed industrie, intensificando la loro attività, concorrono con esemplare efficacia a lenire le conseguenze della guerra ed assicurare al patrimonio nazionale il funzionamento necessario; mentre la città antesignana di civiltà e di patriottismo attende, con illuminata filantropia, ad altre iniziative ed opere di provvidenza umanitaria.

Tra queste manifestazioni è da ricordare la geniale gara del lavoro che si svolge febbrile nelle vaste Gallerie del viale Vittoria, nota sotto il nome di Esposizione internazionale del lavoro. La fiorente e benemerita istituzione, sorta per volontà di un gruppo di industriali e commercianti e presieduta da un valoroso veterano di Garibaldi, il comm. C. Blengini, ha saputo, nei suoi quattro anni di vita, tener alto il fine che si è prefisso, quello della beneficenza, suddividendo in sezioni i diversi Concorsi e devolvendo a scopo benefico gli utili delle tasse di posteggio e di concorso, alle quali vengono sottoposti gli espositori.

La Giuria, presieduta dal benemerito ing. Grandi, ha in questi giorni proceduto alle aggiudicazioni e, con spirito di imparzialità e di saggezza tecnica, assegnate le distinzioni.

Il Consiglio d'amministrazione e il Comitato Patronesso della Croce Verde sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti gli aderenti al Concorso del Caseificio indetto alla Esposizione suddetta a beneficio della loro associazione; e ringrazia altresì quanti generosamente fecero oblazioni in denaro e diedero merci e indumenti in copiosa quantità in modo da facilitare il compito che la Croce Verde si è assunto, quello cioè di trasportare i feriti e gli ammalati e prestare l'opera propria negli ospedali.

### Per il genetliaco del Re

La Festa del Re per domani giovedì si preannunzia splendida essendo pervenute al Comitato numerosissime richieste di signore e signorine, che gentilmente si offrono per la vendita nelle vie delle cartoline, donate dalla Regina Madre e dalla ditta De Marchi. L'acquisto delle cartoline, che portano l'effigie del Re e dei Principini, oltre che un atto benefico a favore dei soldati degenti negli ospedali, sarà un omaggio a S. M. di cui ricorre il genetliaco e al prode esercito del quale Egli è il simbolo e l'esempio.

Il Comitato ha suddiviso la città in 11 rioni, delegando a capo gruppo numerose dame della Croce Rossa.

### La conferenza dell'on. A. Comandini all'Università Popolare

Davanti a un pubblico assai affollato, e col più lusinghiero successo, l'on. Alfredo Comandini tenne ieri, nella sede dell'Università Popolare, la sua prima conferenza su le vicende dell'assetto politico europeo dal 1815 ai nostri giorni. Fece un parallelo fra lo sconquasso, a cui l'Europa fu in preda in seguito alle guerre di Napoleone I e alla reazione da esse determinata, e la presente conflagrazione. Quindi si soffermò a illustrare il memorabile congresso di Vienna e gli sforzi e i compromessi da cui uscì allora quello che doveva essere lo stabile assetto europeo. Il Comandini, espositore efficace e brillante, fu calorosamente applaudito.

Martedì prossimo egli parlerà su l'Europa di Metternich.

### Nuove proteste di ferrovieri

*Riceviamo*:

Un gruppo numeroso di ferrovieri della Trazione elettrica Varesina e delle stazioni di Parabiago e limitrofe, riuniti in assemblea privata la sera del 5 novembre;

venuti a conoscenza del come venne fatta la ripartizione delle gratificazioni con la somma di 3 milioni dalla Direzione generale al dipendente personale;

mentre dolorosamente constatano che la suddetta, ancora una volta, venne ripartita con criteri ingiusti e sperequatori, favorendo come sempre le categorie dei funzionari e dei dirigenti i diversi servizi, saltuariamente escludendo il personale attivo operante pure sulla stessa linea;

considerando che la sopradetta somma fu stornata dal capitolo del bilancio di previsione approvato con Legge 1 aprile 1915 N. 386 alla lettera C la dove dice: «gratificazioni al personale escluso quello dirigente in dipendenza, ecc., fissato in L. 5.000.000» riducendola nel successivo bilancio a L. 1.413.758 e che perciò doveva essere fatta la ripartizione con la maggiore oculatezza possibile;

protestano contro la Direzione generale ed invitano i propri rappresentanti di categoria a portarne l'eco presso il direttore generale affinchè questo escogiti solleciti provvedimenti riparatori.

### I finti agenti di P. S.

La notte dal 23 al 24 ottobre, una coppia di fidanzati che percorreva il vialone del Parco per raggiungere la casa in piazza dei quali si dichiararono guardie in borghese. L'uomo, certo Ambrogio Melzi, e la compagna, signorina Giuseppina Castiglioni, invano dissero di non aver conti da rendere alla giustizia.

Sta bene, sta bene — rispose beffardamente uno dei tre che sembrava il comandante. — E' quello che si vedrà poi. Intanto sarete perquisiti. E già i tre malandrini stavano per mettere le mani sui malcapitati, quando nell'ombra apparvero due vere guardie in divisa, alla vista delle quali i sedicenti poliziotti in borghese fuggirono a gambe levate.

Le guardie sopraggiunte inseguirono i fuggiaschi, ma inutilmente. Del fatto venne informato il Commissariato Sempione, e ieri il dottor Amato, in corso Garibaldi rinviava al arrestare uno dei malandrini, certo Raimondo Castellato di Mario, di anni 19, nativo di Adria e abitante in via Anfiteatro 16. I suoi due complici, identificati, non tarderanno a cadere nella rete loro tesa.

### Un cadavere nel Naviglio Grande

Ieri mattina, nel Naviglio Grande, nei pressi di Porta Genova, veniva ripescato il cadavere di Angelo Bosi d'anni 38, [illegible] no. Con una lettiga [illegible] felice venne trasportato [illegible] tuaria del Monumentale [illegible] trattasi di suicidio o di disgrazia.

### La disperazione di una giovane

Iermattina all'Ospedale Maggiore trasportata la sarta sedicenne Erminda Perotti, abitante in via Lodi. La sciagurata ha ingoiato a [illegible] due pastiglie di sublimato corrosivo.

SPUNTI DI CRONACA

### GRANDIOSO SUCCESSO al Cinema Centrale

Il foltissimo pubblico [illegible] sione nitidissima del [illegible] flotta Russa alle coste Asiatiche ed all'affondamento di molteplici turchi. Nessuno si sarebbe di assistere ad un simile [illegible] tacolo. Inoltre si rappresenta drammatica «Uguaglianza»; [illegible] nale» ed esilarantissima comica sempre sono validi.

### L'espiazione al Cinema Palace

E' un dramma che appassiona [illegible] pubblico che affolla questo [illegible] Oggi si replica con validi gli [illegible]

PICCOLA CRONACA

**Brunate invernale** - Panorami meravigliosi. Cinque [illegible] cumulativi colle Ferrovie Nord e Funicolare.

**SUSTI** moderni, igienici, [illegible] ri, pronti e su misura. Annibale Susti. Via S. Margherita, 12. Cattolico [illegible]

## I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI M[illegible]

### L'amante che non si [illegible]

Pretendeva a forza [illegible] è da sciocchi od [illegible] a degli epiloghi drammatici [illegible] nuovo alle aule giudiziarie [illegible] pace di aver perduto [illegible] vezzari, che dopo averlo [illegible] intendeva più di riallacciare [illegible] zione. Pare gli [illegible] assai chiaro: ma non [illegible] colui che non voleva [illegible] voleva ad ogni costo [illegible] tutto le occasioni per [illegible] amante e farle delle scenate.

Il 24 settembre, credendo [illegible] sentò al bar di via S. [illegible] Pierina Lavezzari. Sapeva [illegible]

— Vegio parlare con [illegible] prepotentemente il [illegible]

Non c'è — rispose la [illegible] Ma l'amante abbandonò [illegible] lentire e a minacciare. Al [illegible] Pierina Lavezzari, vibrando [illegible] Poi si diede alla fuga.

Fortunatamente la [illegible] chi giorni; ma il Pubblico [illegible] III Sezione per rispondere [illegible] procurato con arma.

L'imputato ha cercato di [illegible] rina Lavezzari con un [illegible] stificarsi col dire che [illegible] nella della ferita gli aveva [illegible] testa.

Il Tribunale ha condannato [illegible] mesi di reclusione, senza [illegible] pregiudicato.

Presidente avv. Prott[illegible]. P. M. [illegible] nelli; difesa avv. Jacchia.

Trovansi in vendita presso tutte le librerie d'Italia due interessantissime pubblicazioni di viva attualità:

**Il Trentino** del dott. Cesare Battisti, deputato al Parlamento austriaco per Trento, al prezzo di L. 3.

**Un belga in Italia avanti la guerra** dell'on. Jules Destree, deputato socialista belga — con una magnifica prefazione di Maurizio Maeterlinck — al prezzo di L. 3.

### Sciarada

Alganico [illegible] mai nei [illegible]
Cara [illegible] abbiamo [illegible]
Del *latte* [illegible]
Di procedere [illegible]

*Soluzione del [illegible]*
GUGLIELMO [illegible]

### STATO CIVILE

**Bollettino dei decessi notificati [illegible]**

Paola Nicola [illegible] 68, via [illegible] Pietrasanta Teresa [illegible] 88, via [illegible] Pasquale Caterina detta [illegible] Fermentari 7 — Bicetti Carlo [illegible] Paolo da Cannobio 2 — Fiori [illegible] Via C. Goldoni 42 — Cerri [illegible] viale Lombardia 42 — Bertoni [illegible] Lunga, via Maderna 21 — Cerri [illegible] mazzo — Silvestrini Luigi [illegible] via Arena 35 — Cornetti Maria [illegible] Romana 139 — Bucci Paola [illegible] Tiepolo 10 — Birelli Pietro [illegible] canta 18 — Pizzonaro Giulia [illegible] Milano — Cattaneo Giuseppe [illegible] via Orefici 25 — Mazzoni [illegible] Rip. Cozza 28 — Grassi Carolina [illegible] mata, vedi Brianzi 2 — Bonfanti [illegible] agricoltore, via Cimarosa [illegible] 20, cascinaio, via [illegible] cav. uff. Carlo 36, medico [illegible] Zuccari Gaudenzia, [illegible] Arnaldo 25, muratore, viale Romagna [illegible]

Totale: N. 21.
Nascite: maschi 10; femmine 7.
Matrimoni di ieri: 3.

Giuseppina Guida vedova [illegible] gni Sac. Don Gaetano [illegible] e l'amico affezionato Rag. Carlo [illegible] Fanno stratziato partecipano [illegible] unire tutti la dolorosa partita [illegible] loro

**Prof. Dott. Cav. Uff. Giulio Rezzonico**

avvenuta stamane dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo il giorno [illegible] vedì, 11 corrente mese alle ore [illegible] tendo dalla Casa in via [illegible] Chiesa Parrocchiale di S. [illegible] indi, per il Cimitero Monumentale.

L'Ufficio funebre avrà luogo nella [illegible] Chiesa la mattina stessa, alle ore 8.30.

*Milano, li 9 novembre 1915.*

# Le ricompense al valore

## Le medaglie assegnate dal Re

**Roma, 9 notte.**

...no state oggi pubblicate tre dispen... Bollettino Ufficiale del Ministero ...Guerra contenenti ricompense al ...militare per la campagna di guerra ...1915. Una delle dette dispense costitui... secondo elenco delle ricompense al va... militare ai morti in combattimento ...seguito a ferite nella campagna di ...del 1915. L'elenco è preceduto co... primo dalla scritta: « Per rivendica... termini sacri che natura pose ai con... della Patria affrontarono impavidi ...gloriosa.

**Medaglie di argento.** Aimi da S. Pie... Oro soldato del genio - Biarale ...Borgo San Dalmazzo soldato alpino — ...da Tortona capitano di fanteria — ...Rovigo tenente del Genio — ...letti da Nago tenente aiutante mag... fanteria — Banzi da San Nazzaro ...Borgondi soldato di fanteria — Bi... Milano sottotenente di complemen... artiglieria da campagna — Bortolotti ...arnago soldato alpini — Caldana da ...caporale di artiglieria da campagna ...Marini da Cingi dei Baschi soldato ...fanteria — Campi da Tortona caporale ...fanteria — Capriolone da Priano capo... bombettiere di fanteria — Cassinis ...caporale tenente di artiglieria da cam... — Cernuschi da Torino capitano di ... — Cagnolaca da Voghera capora... maggiore di fanteria — Comolli da Stra... primo capitano degli alpini — Cop... da Aquilonia soldato di fanteria — ...Francheschi da Bovero soldato alpini ...Ros da Montereale Gillina soldato ...ni — Di Chirico da Venosa soldato di ...fanteria — Di Domenico da Aquila solda... di fanteria — Dini da Pelio soldato di ...fanteria — D'Onofrio d S. Felo soldato di ...fanteria — Elia da Genova sottotenente ...fanteria — Fava di San Donà Ripa Po ...dato del Genio — Feltri da Codivalla ...gente di fanteria — Faragotti da Ge... soldato di fanteria — Ferraris da ...Reggio Calabria sottotenente di fanteria ...Perini da Napoli sottotenente di ar... da campagna — Frenardi da Tre... soldato di fanteria — Frigerio da ...caporale maggiore di fanteria — ...di Mondovì tenente alpini — Galot... Cocalta sergente di fanteria — Gar... sottotenente di complemento di fan... — Ghezzi da Pozzolo Formighera ...bersagliere — Lai da Cagliari te... di fanteria — Lajolo da Torino te... di fanteria — Lanzi da Milano te... di fanteria — Magri da Canigatti ...maggiore di fanteria — Gangot... Sassari caporale di fanteria — Man... da Porto Maurizio sottotenente di ...di fanteria — Marangon da ...da Treviso, appuntato di artiglie... montagna — Mariani da Milano ...di fanteria — Maras da Cagliari ...tenente di fanteria — Mossai da ...Marittima soldato di fanteria — ...da Arezzo capitano degli alpini — ...da Polcenigo soldato degli alpi... Nappi da Nola soldato di fanteria ...di da Ovaro sottotenente di com... di fanteria — Oddone di Asti ...degli alpini — Dalmas di Quarto ...sottotenente di fanteria — ...da Bitonto tenente di fanteria ...Pastorelli da Briga Marittima soldato ...— Pelice da Pagalia sergente ...Peterino da Cattanara ...alpini — Pietro Antoni da ...Falco soldato di fanteria — Pistel... San Casano di Lecce sergente di fan... — Pizzichella da Verona maresciallo ...delle Regie Guardie di Finanza ...da Romantino soldato volonta... fanteria — Ranceni da Montorio al ...primo capitano di fanteria — ...da Napoli sottotenente di com... artiglieria da campagna — Sitzia ...caporale di fanteria — Tulli da ...tenente di fanteria — Vieti da ...caporale maggiore degli alpini ...da Arona capitano degli alpini. ...76 medaglie di bronzo.

* * *

Un'altra dispensa contiene poi le se... ricompense al valor militare per ...campagna di guerra:

**Medaglie di argento.** — Acconciaia da ...Brise sottotenente di complemento ...da campagna — Accorsi da ...caporale di artiglieria — ...da Rosate caporale di fanteria — ...da Catania sottotenente di ...di fanteria — Andrusiano ...caporale del genio — An... da Nicastro capitano aiutante di ...di brigata — Argentero da Verona ...di stato Maggiore comando di... di fanteria — Arrigone di Belluno ...tenente degli alpini — Bernardini da ...cavallo caporal maggiore di fanteria ...zoli da Como caporale dei ber... — Bisio da Alessandria caporal ...fanteria — Bolis da Gaeta ...capitano di fanteria — Bonini da ...bersaglieri Riredo da Torino tenente ...complemento di cavalleria addetto al ...di brigata — Boscaglia da Ca... — Campana da Belnotte soldato ...fanteria — Candelo da Savignano Pu... soldato del genio — Cantini da Casal ...tenente colonnello di fanteria ...da Forni di Sopra soldato ...Carocelli da Alessandria maggior ...brigata — Cartella da Messi... sergente maggiore di fanteria — Caso da Fog... Moinelli da Sel primo capitano di ...fanteria — Campolini da Returno cap... di fanteria — Giori da Treviso sol... degli alpini — Comuzzi da Torlec... soldato di fanteria — Congedi da Reg... sottotenente aiutante maggiore di ...fanteria — Costa da Torino maggiore di ...alpini — Dacomo da Alba caporale de... — De Rin da Vigo caporale de... — De Ambertis da Isola del ...sottotenente di complemento di fan... — De Franceschi da Saluzzo soldato ...di complemento di fanteria — De ...da Serano tenente del genio — Doz... da Cara soldato alpini — D'Orlando ...Tolmezzo caporal maggiore degli al... durante da Castelnuovo val Mag... sergente di fanteria — Finelli da ...grano tenente colonnello di fante... Fiorito da Nola tenente del genio ...Lanon soldato di fanteria — ...da Bastia sottotenente dei bersa... Francesconi da Napoli sottotenen... fanteria — Gallo da Novara sotto... territoriale alpini — Gianascini da ...bello tenente colonnello genio — ...da Torino sottotenente fante... Gazzano da Muraldo maggiore de... Giubaudi da Tortona sotto... di fanteria — Ghirardi da Taggia capitano aiutante maggio... da prima fanteria — Giarattano da Vit... soldato di fanteria — Giorgi da ...zappatore fanteria — ...da Eureka (Stati Uniti di America) sergente alpini — Grazioli da Caserta sottotenente di fanteria — Graziani Barberini da Mugello soldato fanteria — Gregori da Genova primo capitano alpini — Grimaldi da Verona sottotenente di complemento artiglieria da fortezza — Laqua da Calamembrana sottotenente di complemento genio — Lebrun da Napoli maggiore del genio — Maestri da Rottogreno sergente maggiore del genio — Malaspina da Gazzola soldato zappatore di fanteria — Malvini da Fossano caporale di fanteria — Martelli da Pisa caporale volontario di fanteria — Masella da Flumini Maggiore soldato di fanteria — Melita da Messina maggiore di fanteria — Messaglio da Remanzacco soldato dei bersaglieri — Mora da Parma soldato del genio (due medaglie) — Mordelli da Rivarta Bormida capitano di fanteria — Nuzzi da Clauseto sottotenente alpini — Pederani da Reggio Emilia capitano di fanteria — Pecorino da Soliano soldato alpini Pesce da Sassello sottotenente alpini — Piccone Alessandro capitano fanteria — Prina da Prato Toscano soldato di artiglieria da fortezza — Proserpio da Merazzano caporale di fanteria — Rezzone da Santa Giulietta soldato di fanteria — Ribot da Pomeretto capitano aiutante maggiore di fanteria — Riccintti da Giuliano soldato di fanteria — Rigault de La Longrais aiutante capitano maggiore in prima di fanteria — Rigi da Roiano in Riviera sottotenente complemento alpini — Rondino da Cairo Montenotte tenente colonnello di fanteria — Rossi da Savignano sul Penaro sergente artiglieria da montagna — Rossi da Nolano Veneto soldato bersaglieri — Rossi da Roma soldato di fanteria — Rosso da Racconigi sottotenente di complemento di fanteria — Sacco da Palermo sottotenente di fanteria — Sagretto da Roma sergente artiglieria da fortezza — Sandri da Erta soldato artiglieria da Montagna — Sacalato da Sant'Antoco sergente di fanteria — Severini da Altavilla Irpina sottotenente di complemento artiglieria da campagna — Sagro da Cosebz soldato dei bersaglieri — Sguaci da Rovaco di Oglio maggiore medico dell'Ospedale militare — Sorgente da Bruno Novaro sergente artiglieria da campagna — Spreafico da Monza maggiore di fanteria — Sosso da Santa Maria Capua Vetere capitano di artiglieria da campagna — Sperza da Verona Vecchia caporale di fanteria — Tarchetti da Teramo primo capitano di fanteria — Tessione da Ceri tenente alpini — Turci da Cesena soldato dei bersaglieri — Tusa da Mistretta caporale di fanteria — Ursini da Catania sergente dei bersaglieri — Vanetti da Firenze primo capitano aiutante di campo di brigata — Vannucci da Pietrasanta capitano di fanteria — Veronese da Costa di Robigo soldato di fanteria — Visocchi da Torino primo capitano del genio — Vittone da Livorno caporale di artiglieria da montagna — Zenardi da Colorno caporale del genio — Zanetti da Roma sottotenente di fanteria — Zoboli da Reggio Emilia sottotenente di complemento di fanteria.

Sono state poi concesse 273 medaglie di bronzo e 305 encomi solenni.

* * *

Una terza dispensa contiene le seguenti ricompense concesse di *motu proprio* da Sua Maestà il Re.

*Medaglia d'oro*: Madonia Vincenzo da Terasini Da Favarotta (Palermo) sottotenente di complemento di fanteria già distintosi nei combattimenti dal 21 al 23 luglio 1915 a Bolazzo per audacia e sprezzo nel pericolo nella notte del 24 ha diretto il taglio dei reticolati nemici, nei quali riuscì a far aprire un varco e l'indomani vi entrò per primo con grande ardire e slancio alla testa della sua compagnia cadendo due volte gravemente ferito e continuando fino all'ultimo ad incitare i suoi — Paolini cav. Giuseppe di Popoli (Aquila) maggior generale ha diretto con senno e coraggio sotto il violentissimo fuoco nemico l'avanzata della prima brigata. Ferito per ben quattro volte non volle lasciare il campo di battaglia finchè non si fu assicurato della esecuzione degli ordini impartiti, mirabile esempio di cosciente ardimento. Poggio di Quota 55 a nord di Selz, 21 ottobre 1915.

*Medaglia d'argento*: Rocchi di Rio Lonato maresciallo alpini — Della Allegra di Martolliano sergente di fanteria — Sanna di Bulzi soldato di fanteria — Cipriani di Livorno capitano di fregata a riposo — Della Torre da Fontanelle caporal maggiore dei bersaglieri — Benedetti da Monte Buono regia guardia di Finanza — Stefanini da Solsi regia guardia di Finanza — Paterno da Gongi soldato di artiglieria — Ferrero da Siracusa caporale di fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità mobilitate e sanzionate con decreto luogotenenziale:

*Medaglia d'argento*: Croce da Torino tenente granatieri — Lubini da Scaggio Pescelupi sottotenente di complemento granatieri — Trincheri da Roma sottotenente di complemento granatieri — Bocchi da Fera soldato dei granatieri — Simoncelli da Oggiavi colonnello di fanteria — Faletti di Villa Falletto da Roma tenente di artiglieria da campagna — Lamberti da San Remo tenente dei bersaglieri — Sifola da Quagliano capitano dei bersaglieri — Paiello da Capua sottotenente dei bersaglieri — Padovani da Napoli sottotenente dei bersaglieri — Mantanelli da Empoli soldato dei bersaglieri — Ciprinai da Aquila sottotenente di complemento bersaglieri — Rizzo da Taranto sottotenente bersaglieri — Razzini da Pavia primo capitano bersaglieri — Barbassori da Venezia caporale bersaglieri — De Amicis da Roma sottotenente artiglieria da campagna — Rondinella da Napoli tenente art. camp. — Degano da Tuor sergente fanteria — Cimetta da Portogruaro colonnello di fanteria — Moleni da Messina capitano di fanteria — Pirrda da Senarielo sergente fanteria — Mavilla da Mancio caporale fanteria — Bollatti da Canelli primo capitano alpini — Gerolamo da Fanna soldato alp. — Tonai da Lanco soldato alpini — Facchini da Elemonzo soldato alpini — Paolini da Zauie soldato alpini — Tolezzi da Tolmezzo soldato alpini — Vezil da Cavasso Novo soldato alpini — Francescon da Cavasso Novo soldato alpini — Oliva da Clauti soldato alpini — Intella da Cagliari soldato fanteria — Acchiari da Mazzola soldato bersaglieri — Mancuzo da Catania capitano di fanteria — Caldarone da Palermo sergente zappatori fanteria — Bonaccordi da Morlupo tenente bersaglieri — Rivalto da Piacenza tenente bersaglieri — Cavallo da Spezia sottotenente bersaglieri — Mandù da Rosottotenente bersaglieri — Marchi da ma sottotenente bersaglieri — Francoso da Lecce soldato bersaglieri — Manca da Sassari capitano artiglieria da montagna.

**Seguono undici medaglie di bronzo.**

# La sottoscrizione milanese

## per i bisogni della guerra

| | | |
|---|---|---|
| **Somma precedente L.** | | **6.120.778.40** |
| **Gino Spaventa Filippi (quinta offerta mensile)** | » | 20.— |
| I militari Puccio, Capitanio e Giuliano, dalla zona di guerra | » | 15.— |
| Membri pensionati, funzionari e custodi del Reale Istituto Lombardo Scienze e Lettere (quota ottobre) | » | 128.10 |
| Maria B. Milano (offerta mensile) | » | 5.— |
| Operai fabbrica Lombarda di acido tartarico (quinto versamento) | » | 111.— |
| Cav. Edoardo Bottelli | » | 50.— |
| Alfredo Selzis (Vicenza) | » | 15.— |
| Personale Società Paganini, Villani e C., Milano (terzo versamento) | » | 200.— |
| Quinta rata mensile ottobre del contributo deliberato per la durata della guerra dagli impiegati ed operai dello stabilimento di Milano della ditta Pirelli e C. Altra rata mensile ottobre di lire 879.75, pure deliberata dagli operai dello stabilimento Pirelli della « Bicocca » per la durata della guerra venne versata ripartitamente, come praticato precedentemente fra i Comuni di Greco Milanese e di Niguarda ai Comitati locali in proporzione delle rispettive popolazioni | » | 4.260.55 |
| Ing. Troubetzkoi e C. | » | 200.— |
| Personale ditta Figli di Gaetano Fiori (quinto versamento mensile) | » | 60.— |
| Personale Società Alfa Laval (quinto versamento mensile) | » | 32.— |
| Raccolte fra italiani residenti a Coarà (Brasile): A. Russo, reis 30.000 — Ing. T. Bertucci 30.000 — L. Mosca 30.000 — P. Ciarlini 20.000 — B. Brando 20.000 — C. Messiani 20.000 — F. Angelo 20.000 — S. Cortese 20.000 — A. Mazzini 10.000 — G. Garofalo 10.000 — R. Moratori 10.000 — B. Moratori 10.000 — S. Mosca 10.000 — C. Ciarlini 10.000 — U. Ciarlini 10.000 — G. Marini 10.000 — A. Marini 10.000 — G. Gabriele 10.000 — A. M. Cifoni 10.000 — G. Guerriero 10.000 — G. Latella 10.000 — F. Latella 10.000 — A. Gabriele 10.000 — S. Di Francisco 10.000 — A. Bottocaso 10.000 — A. Russo, nipote, 10.000 — F. Lambolia 10.000 — A. Saruba 10.000 — N. Lomonaco 10.000 — F. Miranda 10.000 — F. Cunto 10.000 — G. Grosso 10.000 — S. Cunto 10.000 — F. Lamboglia 10.000 — P. Stoppello 10.000 — L. Milei 10.000 — F. P. Paracampo 10.000 — C. Barsi 10.000 — G. Barsi 10.000 — E. Catafano 10.000 — M. Russo 10.000 — B. Paratcio 10.000 — P. Ianziloti 10.000 — D. Cortese 10.000 — C. Porinelli 5000 — B. Lippo 5000 — G. Anastasio 5000 — A. Di Francesco 5000 — G. Gabriele 5000 — C. Milei 5000 — N. Gozzo 5000 — M. Lamboglia 2000 — A. Muratori 1000 — B. Di Francisco 1000 — V. Muratori 1000: totale reis 592.000 pari a L. s. 28.19.8 pari a | » | 865.50 |
| Impiegati del « Touring Club Italiano » (sesto versamento) | » | 130.— |
| Alcuni soldati della sesta compagnia 80° fanteria | » | 2.70 |
| Impiegati di Direzione, sacerdoti e personale salariato del Pio Albergo Trivulzio di Milano a mezzo del direttore rag. Gerardo Polastri | » | 247.50 |
| Avv. Mario Vuliano (versamento mensile | » | 10.— |
| Impiegati ed operai della Ditta Ing. G. De Franceschi e C., Milano (quota ottobre) | » | 385.— |
| G. B. fu L. (settima offerta) | » | 100.— |
| Personale Sede della Società Anonima Ducrini Cantoni Coats, Milano (quinto versamento; quota ottobre) | » | 511.50 |
| Dott. Emilio Guanciroli, ritornato da Milano (secondo versamento) | » | 30.— |
| Grassi Pietro | » | 2.— |
| Giocando a tombola a casa della nonna | » | 5.— |
| Alcuni operai della « Filotecnica » squadra Morgano L. 13.10 — squadra Porati 52,50 — reparto falegnami 10.15 — squadra Landi 30 | » | 105.75 |
| Un gruppo di amici del Casanova (quarto versamento) | » | 100.— |
| Contributo del personale civile dei battelli: incrociatori di finanza (terzo versamento: stazione di Nobiallo, settembre 28,85 — stazione di Cannobio 21.14 — stazione di Porlezza 23.25 — stazione di Venezia, agosto e settembre 57.46 — stazione lago di Garda, Baia Sogno 23.67 | » | 154.37 |
| Ester, nel compleanno del suo povero adorato Marino Bellantese | » | 5.— |
| Per ricavo documenti stampati, epoca Risorgimento | » | 10.— |
| Enrico e Gina Meani (quinto versamento) | » | 15.— |
| V. R. R. | » | 5.— |
| G. Rossi (quinto versamento mensile) | » | 5.— |
| Il personale della Ditta Pardi, Spinzi, e C. | » | 15.— |
| In memoria di Speranza Marangoni Bossani | » | 50.— |
| Carlotta, Anacleto Marangoni | » | 50.— |
| Carletto Marangoni | » | 10.— |
| Fiorini Umberto | » | 10.— |
| Bianchi Eugenio | » | 10.— |
| Gli operai della Ditta Isotta e Fraschini | » | 299.60 |
| U. B. (terzo versamento) | » | 10.— |
| U. O., onorando i defunti | » | 5.— |
| Rino Mentipo | » | 50.— |
| Contributo mensile dei diversi capi ed impiegati della ditta Isotta e Fraschini (secondo contributo) | » | 255.— |
| Carlo Gouthiers, conte di Salimburgo | » | 50.— |
| I bambini De Toni, in memoria dei poveri morti | » | 50.— |
| Raccolte fra gli impiegati della Società Italo-Francese Textiloses e Textilea e Gerite (quinto versamento mensile per tutta la durata della guerra | » | 98.— |
| Renato Benatelli | » | 25.— |
| Comingi Cariotta e dott. Ernesto Pescini | » | 500.— |
| Maraviglio Carlo | » | 50.— |
| Enrico Moretti | » | 10.— |
| Vittorio Folegnoni | » | 2.000.— |
| Argenteria E. Fiori di A. Giordani | » | 10.— |
| Ruggero e Anne Dollfus | » | 20.— |
| Giulia Luicini | » | 100.— |
| Famiglia Raimondi, per onorare la memoria del sottotenente Giacomo Perego | » | 50.— |
| Ing. Prof. Filippo Tajani | » | 25.— |
| Maria Eugenia Barnes Richard | » | 50.— |
| Ercole Usnelli | » | 25.— |
| Carlo Rognoni, direttore Esposizione Internazionale del Lavoro | » | 50.— |
| Pacifico Uzzetti | » | 100.— |
| Emilio Poggi | » | 60.— |
| Annibale Loria | » | 50.— |
| Dott. Cav. Eugenio Tassi | » | 20.— |
| Vittorio Scloverani | » | 20.— |
| Rodolfo Sanna | » | 100.— |
| Tito Usnelli | » | 50.— |
| Teresa Orio Zappa | » | 15.— |
| Attilio Piazza (mensile per tutta la durata della guerra) | » | 180.— |
| Augusto Peregrini, Strazza e Alfredo Peregrini | » | 50.— |
| Alessio Stabilini | » | 100.— |
| Cav. Carlo Vezzoli, maggiore carabinieri Reali | » | 50.— |
| Arturo Tosi | » | 100.— |
| Zani Carlo, in onore del suo onomastico (2a sottoscrizione) | » | 50.— |
| Roccolo Galbiate | » | 15.— |
| Dirigenti e Lavoranti della Ditta Galdo e Lopez | » | 150.— |
| G. Volpe | » | 50.— |
| Adolfo Gianetti | » | 100.— |
| Operai della Società Anon. Rejna, sede di Milano: Importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra, 2do versamento settimanale 30 ottobre: Sezione operai bardature e selle L. 123.15, Sez. falegnami e tappezzini L. 16.15, Sez. Anon. Rejna e direttante corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 139.50 - Operai del Laboratorio Vaghi L. 10 | » | 288.60 |
| Brizzolari Caterina | » | 2.— |
| Rovedy | » | 25.— |
| Ditta G. B. Samarani, di T. Vanoni | » | 500.— |
| Impiegati e Capi-officina della ditta Comi (versamento mensile | » | 142.80 |
| Ravasio Antonio | » | 50.— |
| Morlacchi Silvio | » | 2.— |
| Natale Nesi, Milano | » | 7.— |
| Tre amerodisti | » | 8.— |
| Abruzzo Giovanni, ragioniere municipale | » | 50.— |
| **Totale L.** | | **6.134.511,77** |

* * *

**Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.**


# GYRALDOSE

*Per l'igiene intima della Donna*

**L'ANTISETTICO CHE OGNI DONNA DEVE AVERE SULLA SUA TOELETTA**

## Il "DERNIER CRI"

La donna, curante della sua igiene intima, deve procurarsi un preparato capace di produrre un'asepsi potente e penetrante, in modo da non tralasciare di agire su tutte le anfrattuosità, niuna eccettuata, su tutte le cripte ed i recessi di un ricettacolo a labirinto ed irregolare.

Ma questo antisettico dev'essere in pari tempo rigorosamente innocuo, non dev'essere nè tossico nè caustico, perchè le mucose su cui occorre che agisca sono di straordinaria vulnerabilità! Lo sterminio dei miracoli è necessario che non si compia a danno delle cellule vive: e poi non ci si guadagnerebbe nulla — al contrario! — sostituendo veleni alle tossine.

L'antisettico stesso dev'essere tonico e sedativo insieme, ed astringente; poichè, oltre alla sua azione microbicida, si richiede che esso calmi i tessuti ulcerati e dolenti, che li decongestioni, li rinsaldi e ne favorisca la nutrizione.

Ed esso se non un buon odore deve perlomeno non dare odore sgradevole, perchè per una donna, che rispetti se stessa e gli altri, non v'è peggior tormento nè peggiore umiliazione che di portar seco emanazioni che sentano di ospedale, e ciò nemmeno per motivi giustificatissimi.

Nessuno, infine, potrà contradirmi se aggiungo che sarà esso preferibile se non macchia la biancheria...

Orbene, fra le specialità contendentisi la preferenza della clientela femminile, una sola ve ne ha, che possegga insieme tutte queste qualità diverse, ma tutte ugualmente indispensabili: questa è la Gyraldose. Le specialità attive sono pure irritanti e talvolta perfino tossiche, così che il pericolo derivante dall'uso di esse sembra si accresca in ragion diretta della loro efficacia. E quelle innocue di solito non hanno, invece, azione alcuna. Quasi tutti questi prodotti speciali emanano, inoltre, un odore orribile, oppure lasciano sulla biancheria di corpo fosche macchie..

Ecco perchè tante donne, stanche di una igiene tanto tiranna, e pur pregevole (esse non ne dubitano affatto) in teoria, ma poi nella pratica quotidiana implicante tanta schiavitù noiosa od un po' pericolosa, finiscono per scoraggiarsi.

Così è perchè, prima dell'invenzione della Gyraldose, tutti i disturbi locali (posantezza addominale, nevralgia, prurito, fiori bianchi, metriti, congestioni, fibromi, ecc.), che tanto di frequente provocano la debilità, l'anemia e la nevrosi, avevano buon giuoco.

La Gyraldose non è soltanto un antisettico infallibile, che un virtù dei vapori di formolo che se ne sprigionano penetra in forma di gas in totale alle cavità più recondite e dei recessi più inaccessibili delle mucose; essa non è nè caustica nè velenosa; non macchia la biancheria ed il modesto profumo, che se ne sprigiona, inebbriana piacevolmente. L'applicazione non ne è per nulla fastidiosa, anzi riesce piacevole assai pel sollievo e alla pressura e pel benessere che ne segue. La forma di polvere, di cui bisogna cospargere un cucchiaino da caffè in un litro d'acqua per provvedere a quanto occorra, *essa può usarsi dovunque* senza fastidio e inconvenienti di sorta, e perfino in viaggio.

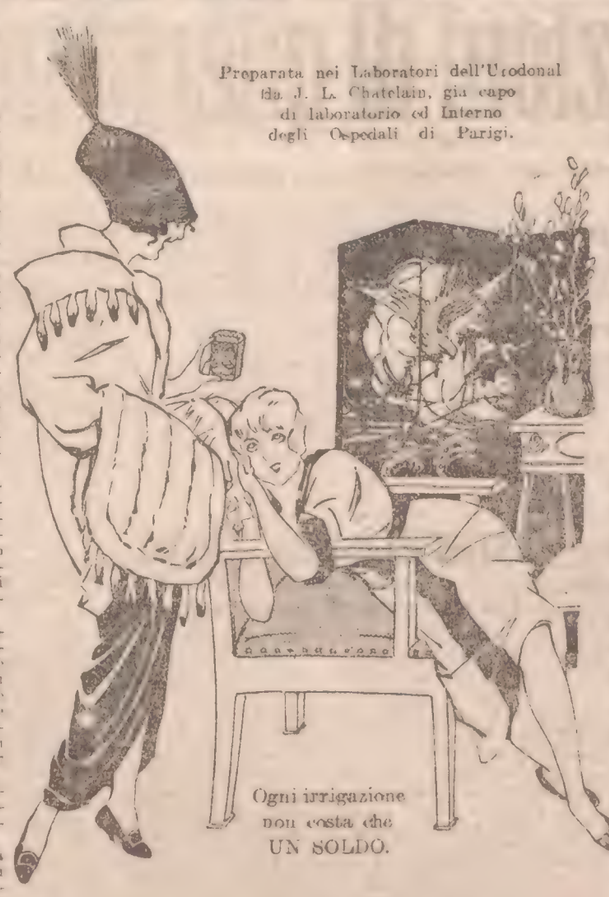
Tale è il giudizio degli specialisti, quali, ad esempio, il Direttore dell'Ufficio di Igiene di Vichy e del Dott. Rajat, il quale specialmente richiama tutta l'attenzione sugli ottimi risultati da lui ottenuti con la Gyraldose.

Il problema della toeletta e dell'igiene intima della donna, più delicato e più complicato di quel che sembri, è infine risoluto mediante la Gyraldose, la quale ne è il « *dernier cri* ».

Dott. J. L. S. BOTAL.

N.B. — La Gyraldose Chatelain si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 4. — Franco di Porto L. 4.25. — (Estero L. 4.50).

Les Etablissements Chatelain, filiale italiana: 26, Via Castel Morrone - Milano.



Preparata nei Laboratori dell'Urodonal da J. L. Chatelain, già capo di laboratorio ed Interno degli Ospedali di Parigi.

Ogni irrigazione non costa che UN SOLDO.

**— Qual'è il più bel regalo che si possa fare ad una donna?**

**— Questo, mia cara! Una scatola di "GYRALDOSE"! Con ciò non più malesseri, nè doloretti, nè fastidi, niente più!...**

**Ottima polvere non tossica, decongestionante, antileucorroica, risolutiva e cicatrizzante. Odore piacevolissimo. Uso continuo, molto economico. Non macchia la biancheria. Assicura positivo benessere.**

**La GYRALDOSE uccide tutti i microbi, spazza le mucosità ed i detriti epiteliali; cicatrizza e fortifica le mucose; rinsalda i tessuti.**

**Guarisce tutte le lesioni locali tutte le perdite; previene le malattie.**

*Ogni donna, che ne faccia un'irrigazione mattina e sera, serba salute perfetta e si assicura da noie, da fastidi e da eventuali malattie.*

*La donna, che non si cura affatto o male, diventa fiacca e talvolta ammalata.*

*La « Gyraldosata » è una donna sana, netta e florida.*

**20.000 opuscoli e campioni di GYRALDOSE distribuiti gratis alle gentili lettrici del SECOLO, dietro semplice invio del loro indirizzo alla Filiale di Milano.**



# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna,**
**5 Cent. per parola — Minimo L. UNA**

**CERCASI** posto fattorino od altra occupazione, di posto trasf. carrello, esente militare, anni 45, buoni certificati. Natali Carlo, via Volta, 1. * 70060

**CERCO** casa signorile tanto per cuoca come per cameriera tuttu. Marsa Di Camillo, via Antonio Kramer N. 33, ottime informazioni. * 70150

**CONIUGI** soli cercano portineria pel 29 dicembre. Gaudenzi, Principe Eugenio, 29. * 70258

**DOMANDE D'IMPIEGO**
**10 Cent. per parola — Minimo L. UNA**

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi, cauzione, categoria. 89587

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
**10 Cent. per parola — Minimo L. UNA**

**CERCANSI** macchiniste per zanni militari. II, via Paullo Castaldi, 11. * 70134

**CERCANSI** abili calzolai a codetta. Viale Magenta N. 70. 70106

**CERCANSI** operai tranciatori. Legatoria Radice Gino, Monti, 32. * 23328

**CERCO** stampatore possibilmente anche ritocco fotografia. Via Borsieri, 43. * 70240

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
**10 Cent. per parola Minimo L. UNA**

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6). 12 novembre, corsi speciali celerissimi. Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 89725

**A. LINGUE** (Francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 89723

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accurate, esercizioso; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili, domenicali lire tre. Istituto, Foscolo, 3. 69664

**INGLESE** francese. Corsi principianti e perfezionamento. Lezioni private. Berlitz Scuoli, Telefono 45-58. 3840

**STENOGRAFIA** insegnante scuole impartisce lezioni private. Professoressa Cavanna, Correnti, 15. 70122

**STENOGRAFIA** Gebelsberger impiegato abbisogna buone continuative lezioni serali. Offerte chiare, condizioni. Enrico 113, fermo posta. * 70346

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
**10 Cent. per parola — Minimo L. UNA**

**AFFITTANSI** belle camere matrimoniali. Grassi, S. Pietro all'Orto, 26. * 70330

**AFFITTASI** camera mobigliata libera. Rovello, 10. * 89697

**AFFITTEREBBESI** unicamente camerona disimpegnata senza mobigliata. Prime. Terzo terne. Quarantacinque. Voirsdolo cucina. Plebiscati posto. * 70295

**OFFRO** ammobiliata convenientissima, signore stabile, 25, elettricità compresa. XXII Marzo, 16, Pirani. 69964

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
**15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50**

**FABBRICA** liquori, caffè, turaccioli, accetterebbe rappresentante anche donna. Glarey, Castellamonte. * 89334

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
**15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50**

**AFFITTASI** stabilimento mq. 500, stalla rimessa, cantina. Strada Alzaia Martesana, 39. Ferioli. * 70160

**AFFITTASI** via XX Settembre villa 12 locali più cucina, cantine, ecc., con giardino, garage, comodità moderne, apparecchio telefono. Rivolgersi via Gioberti, 8. * 70068

**AFFITTASI** viale Lodovica, 9, negozio con cortile adatto anche piccola industria. * 70104

**NEGOZIO** con ampio retro affittasi. Corso Garibaldi, 25. 70224

**VICINISSIMO** Milano, comodità trasporto, vendonsi locali, giardinetto, adattabilissimi industria con abitazione. Fossati, Canova, 35. * 70192

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
**15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50**

**IMPENNATA** di ferro a due battenti con rientranza a bussola vendesi prezzo occasione. Scrivere C 22338 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
**20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—**

**BAZAR** alimentare affittasi corso Buenos Aires, 61, buonissima posizione, completamente arredato. * 70254

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
**20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—**

**A. VENDIAMO** piccoli impianti completi per fabbricare saponi, liscive casa propria. Metodi facili, economicissimi. Chiedere catalogo. Laboratorio Smeraldi, Alessandro Volta, 69. Firenze. 11269

**ANILINE** compro vendo qualsiasi quantità qualità. Sacchi, piazza Risorgimento, 3, Milano. 87061

**A RATE** macchine cucire mobili diversi, grandi magazzeni. Corso Venezia, 23, Angolo Bastioni. 70054

**BORRACCE** militari regolamentari tipo fanteria vendonsi prezzi convenientissimi, occasione prendi. Scrivere Sub. Cassetta 140 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70112

**CARRELLO** a mano vendesi. Rivolgersi portinaio, corso Buenos Aires, 35. * 70162

**COMPERO** sovvenzionio materassi usa nuovi biciclette. Rampa, San Gregorio, 21. 69618

**DENTIERE** artificiali vecchissime rotte, inservibili, pagansi profumatamente. Collezionista, Spiga, 8. 70254

**DISCHI** celebrità 2.25 sceltissimi provenienti. Sconto rivenditori. Decarli, Plinio, 29. 89175

**IMPIEGATI** Stato. Cessione Quinto. Sollecitudine. Economia. Rivolgersi al più antico accreditato Ufficio Cessioni, via Firenze, 57, Roma. 11263

**LABORATORIO** cercasi affidargli costruzione apparecchi elettrochimica semplicissima. Casella 544, Milano. * 70158

**MACCHINE** bobine centrali nuove vendo occasione. Grassi, San Nicolao, 2. 70084

**MACCHINE** Wilcon a pedale vendonsi semi-nuove. Portinaia Laghetto, 15. * 70290

**MOTORI** elettrici Siemens 10 HP 30 periodi 220 volts con reostato vendo 575 cadauno. Mezzi, Circo Mazenta, 27. * 89355

**OCCASIONE** vendesi 3 vasche cristallo grandezza con vetro, nuova. Corbella, 1, Nullo, 4. * 70060

**PIANOFORTE** verticale acciaio Bethmann Stuttgart nuovissimo, garantitissimo, noce lucidato, sordina, cassa Secondo irrinunciabili. Valore milecinquecento. Decarli, Plinio, 29 89367

**PIANOFORTE** cedesi a 350 occasione favorevolissima. Daverio, 8, Pietro all'Orto, 14. * 70236

**PRESERVATIVI** uomo, ex. affari garantiti, prezzi modicissimi. Casella postale 298, Milano. 88095

**STIVALETTI** signora a bottoni, elegante, tutto chevreau, usati ma buono stato, comperasi alto prezzo, anche al paio da privati. Scrivere Cassetta 151 B. Haasenstein e Vogler, Milano. * 70272

**TORNI** semplici robusti banchi ferro accessori, dassi anche solo mandrini nuovi usati ottimo stato. Scrivere Cassetta 152 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 70273

**TORNIO** revolver, parabili, frenatrice verticale, limatrice, trapano pesante vendonsi. Tre Re, 14. 70228

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
**20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—**

**ANTICAMERA** credesi negozio bassissimi stracci occasione, stanza, sala, salotto, studio. Corso Garibaldi, 78, Borgha. * 69234

**CAMERE** matrimoniali ritirasi fallimento vendita metà prezzi. S. Vito, 20. * 70056

**MOBILI** occasione matrimoniali scapolo, sedie, sole, salottino. Palazzo Re, 7. * 70230

**OCCASIONE** lettino bianco ferro smaltato elastico materasso lana. Piazza Cavour, 2. * 70242

**SPOSI** partendo vendo bellissima camera matrimoniale, salotto pranzo, pendola, armadi qualunque prezzo. Corso San Gottardo, 3. * 89349

**VENDESI** ricca sala da pranzo cristalli, credenza, ecc... Anche servizio posate d'argento per dodici. Scrivere Cassetta 1161 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 11267

**SPORT**

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
**20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—**

**BICICLETTA** « William » nuovissima, ottimi venti catalogata trecentosessanta. Decarli, Plinio, 29. 89175

**CAMION** vendesi ottimo stato portata quintali due quintali tre cinquemila. Sambuti, Vittoria Colonna, 2. 70

**ANNUNCI VARI**
**20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—**

**C. I.** Grazie, questa posta, ritira mie iniziali. 28396

**EDERA.** 31 ottobre, lasciato ed immutato affetto. Arrivederci. A. R. * 70254

**LEVATRICE** Zilioni levatrice solo mezzi. Corso Garibaldi, 37, Stazione Centrale. 70254

**LEVATRICE** Amighetti, diplomata, 1, Stazione Centrale, ore affettuose, Soccorso 24, convenienza, Milano. 70096

**LEVATRICE** Adriana Re, sola gestanti, segretezza, convenienza. Ponte Seveso, 6, Stazione Centrale. 70388

**MANCIA** riportando, Piatti, 4, Cerioli, gallina nocciola mantellina verde, bollo 70-70, smarrita domenica sera addacenze Piazza Duomo. * 89763

# ULTIMISSIME

## Le operazioni di guerra in Serbia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

### I tedeschi avanzano
con truppe raccogliticce

**Una visita ai prigionieri**

Monastir, 6.
(ritelegrafato da Salonicco)

*Ho avuto modo di vedere i prigionieri tedeschi fatti dai serbi nei primi combattimenti sul fronte settentrionale, e la loro vista m'ha convinto che i serbi si trovano di fronte a un'armata raccogliticcia, proveniente un po' da tutte le parti e da tutti i fronti dagli imperi centrali. Dei prigionieri tedeschi una ventina provengono da Breslaviensi; altri sono bavaresi della armata del Principe Leopoldo di Baviera, altri riservisti di Amburgo, di Brema, di Berlino, che hanno visto ora per la prima volta il fuoco. Tra i prigionieri si trovano ragazzi non ancora ventenni, che sono già stati al fronte russo. Vi sono anche mescolati parecchi austriaci delle guarnigioni di Dalmazia inviati anche essi per la prima volta al fuoco, nonchè ungheresi provenienti dalla Bucovina. Cinque dei prigionieri vengono dal fronte italiano, tra essi un sottufficiale. Gli stessi che sono stati al fronte dell'Isonzo descrivono con parole impressionanti la terribilità dell'artiglieria italiana, l'accanimento dei combattimenti e l'enormità delle perdite austriache. Questi prigionieri, che appartenevano al sesto corpo d'armata erano stati inviati sul fronte italiano per costituire l'ottavo corpo quasi completamente distrutto. Hanno combattuto a Doberdò ed a Monfalcone ed uno di loro vi era stato ferito. Venti giorni fa furono sostituiti da truppe ungheresi e inviati al fronte serbo.*

*Il sott'ufficiale prigioniero mi disse che essi stavi combattono malvolentieri contro gli italiani e mi raccontò che ai battaglioni stavi prima di partire per il fronte serbo vollero arruolarsi agli italiani: per due giorni cercarono inutilmente di farsi comprendere ma la nebbia impediva le segnalazioni tanto che non fu resa dai vostri la bandiera bianca che quelli avevano sotto. Il terzo giorno furono costretti a partire.*

*Luciano Magrini.*

### Il bottino a Kragujevaz

Zurigo, 9 notte.

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* è entrato a Kragujevaz. Egli afferma che la città è quasi intatta e la maggior parte della popolazione è rimasta. I negozi sono tutti chiusi ed il traffico è completamente arrestato. L'arsenale è intatto, tuttavia è stato sgombrato. Dei numerosi edifici solo uno è bruciato, ma la maggior parte delle provviste è stata portata via. Le divisioni serbe che stazionavano nella regione di Kragujevaz avevano ricevuto giorni sono l'ordine di tenere le alture a qualunque costo affinchè l'arsenale potesse venire sgombrato completamente.

Ma le truppe serbe furono impotenti a resistere alla pressione nemica. Il materiale greggio non potè essere così trasportato e noi troviamo una grande quantità di piombo, legno, fil di ferro e acciaio; buona parte del macchinario di provenienza tedesca cade nelle nostre mani. Il quartiere dell'arsenale è ingombro di cannoni turchi colossali, di automobili mezzo bruciate, di carri della sanità demoliti, di fucine da campo smontate, di apparecchi di trasmissione di tutti i paesi della Quadruplice; il tutto giace tra montagne di carbone, di metallo e di legno. Nelle grandi gallerie si scorgono ancora le tracce del lavoro cessato di recente, prova questa che il funzionamento delle officine è stato arrestato all'improvviso. In un *hangar* sono importanti provviste di gomme antiautomobili.

Nel centro dell'arsenale la camera delle munizioni conteneva due bombe preparate per far saltare l'edificio, ma le micce della macchina infernale non funzionarono e l'arsenale rimase così intatto. Sul pavimento erano state gettate materie accensibili affinchè i soldati provocassero la loro esplosione sfregando con le scarpe ferrate. Siccome però a Brest Litowsky era già stata fatta l'esperienza il pavimento fu prima allagato. Anche nel cortile dovettero essere prese le stesse precauzioni poichè il pavimento era stato cosparso di petrolio e di olio allo scopo di provocare un incendio. Il valore del materiale caduto nelle nostre mani si fa ascendere a parecchi milioni. Il più importante è però che l'unica fabbrica di munizioni della Serbia è caduta nelle nostre mani. Nell'arsenale lavorano ora già operai tedeschi.

### Le intenzioni dei bulgari sulla Serbia

Zurigo, 9 notte.

In occasione della presa di Nish il generalissimo bulgaro Schekow mandò a Radoslavoff un telegramma di circostanza al quale il presidente del Consiglio rispose così:

«Il risultato meraviglioso della lotta di tre giorni delle nostre truppe vittoriose contro un nemico accanito sotto le mura di Nish la cui conquista con la forza delle armi costituisce un avvenimento storico e dove la bandiera nazionale sventolerà per sempre in onore del Re e della dinastia, è causa per me e per i miei colleghi della più grande gioia. Il Consiglio dei ministri si inchina dinanzi alle bandiere vittoriose che sono il sostegno completo della politica dell'unità nazionale».

Questo telegramma riempie di giubilo i giornali tedeschi. La frase «sventolerà per sempre» — scrive la *Vossische Zeitung* — è la più aperta confessione di Radoslavoff delle intenzioni delle Potenze centrali di spartire la Serbia. Le *Menchener Neuesie Nachrichten* dopo aver ricordato che Nish fu assegnata alla Bulgaria nel 1878 si richiamano alle dichiarazioni fatte recentemente dal conte Tisza al corrispondente di giornali americani Wiegand. «Io non sono profeta, posso soltanto dire che la Serbia uscirà da questa lotta indebolita e rimpicciolita. Come ciò avverrà si vedrà», e scrive: «Per la politica della Bulgaria in Serbia hanno valore le stesse ragioni che dettano la condotta dell'Austria Ungheria e della Germania. Con la presa di Nish le amputazioni necessarie al corpo della Serbia sono state iniziate dai bulgari felicemente».

### L'avanzata tedesca in Serbia

**La guerra di montagne**

Zurigo, 9 notte.

(*d. g.*) Mancano tuttora particolari precisi sulla presa di Nish. Il corrispondente da Sofia del *Berliner Tageblatt* crede però di poter telegrafare che il bottino fatto dai bulgari è stato assai importante. Il corrispondente dice poi che prima di giungere a Nish i bulgari catturarono 50 vagoni e una locomotiva e nei villaggi dei dintorni sono state trovate numerose bandiere francesi e inglesi con la scritta: «Evviva i nostri alleati!». A Gornia Varnia vennero udite delle forti esplosioni provenienti da Nish. Sembra che siano stati fatti saltare i ponti sulla strada di Nish. I dodici tunnels della linea Pirot-Nish riportarono pel centro danni relativamente lievi. Il ristabilimento delle comunicazioni ferroviarie non potrà però tardare molto.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal quartier generale austriaco telegrafa che l'attacco alla regione montagnosa del sud di Kragujevaz si svolge lentamente continuo. Il terreno paludoso richiede le più grandi precauzioni. Le colonne miste devono spingersi a cuneo nel paese a forma di raggio e il terzo principale dei tedeschi è quasi sempre quello di far trovare contemporaneamente le diverse colonne in una data località. Quella che si combatte — continua il corrispondente — è la vera guerra di montagna che si spezzetta in combattimenti innumerevoli e che ha molti punti di rassomiglianza con la campagna dell'Austria-Ungheria per l'occupazione della Bosnia. L'obiettivo dell'avanzata odierna è la grande strada Kralievo Kusevac nelle valli della Morava e della Golijska dove le truppe di Gallwitz e di Koevess, separate ora dalle accidentalità del terreno, si troveranno riunite. Malgrado i serbi ci oppongano in questa lotta scarse truppe — il grosso dell'esercito è indubbiamente contro il fronte francese — l'invasione procede lentissima a causa delle asprezze del terreno e le difficoltà di assicurare le retrovie.

Tra le colonne che marciano parallelamente nelle valli si elevano le alte montagne di Gruzlevac. Su queste montagne si annidano da per tutto cecchini che possono essere combattuti solo tanto con pattuglie numerosissime e che sono d'altra parte difficilmente vendicati. Finora però le retrovie tuttavia non sono garantite contro qualunque attacco di reparti nemici rimasti alle nostre spalle. Sulla montagna si combatte la vera guerriglia che richiede un consumo enorme di energie e una straordinaria distribuzione delle forze che devono lottare contro un nemico insidiosissimo e contro le scarse cognizioni della regione e del terreno.

Secondo un altro corrispondente del *Lokal Anzeiger* che telegrafa dal campo, la resistenza serba si sarebbe fatta in questi ultimi giorni più debole. Mentre nelle prime settimane i serbi sfruttavano le più piccole accidentalità del terreno, ora abbandonano spesso buone posizioni dopo una resistenza insignificante. Le loro posizioni non sono del resto ben costruite e non sono a prova di granata, nè a prova di *shrapnels*. Sono delle trincee mascherate con della paglia o dei rami di albero. All'infuori delle posizioni di Belgrado, nessun'altra incontrata finora risponde alle necessità della guerra moderna. Anche le posizioni di Kragujevaz, di cui si vantava la imprendibilità, sono delle semplici posizioni da campo come usano i russi. Sembra che i serbi si affidino, per la loro difesa, più agli ostacoli naturali che non alle posizioni artificiali. I prigionieri serbi dicono che il grosso dell'esercito è stato mandato contro i bulgari per ritardare la marcia del nemico nella nuova Serbia e scongiurare così il pericolo dell'accerchiamento.

Gran parte dell'esercito è occupata del resto al trasporto del materiale verso il Montenegro, e da quattordici giorni sulla strada di Kokac e di Kralijevo, verso il Montenegro, passano colonne interminabili di treni. Nella ritirata i serbi distruggono i ponti ferroviari fino alle fondamenta, ma ciò ostacola l'avanzata tedesca soltanto di poco. Le truppe di invasione passano i fiumi a guado. La presa di Varvan è stata per i serbi una sorpresa. Essi erano intenti al trasporto del materiale da guerra e fu così che poterono esser fatti trentila prigionieri. Notevole è il fatto che il settanta per cento dei prigionieri fatti all'inizio della guerra erano macedoni: ora sono quasi tutti serbi, il che lascia supporre che ci troviamo di fronte al nocciolo delle truppe serbe. Fra i prigionieri ci sono molti ufficiali sono pochissimi.

Con la presa di Krussevac l'intera Goriska e la Morava cadono nelle mani dei tedeschi, cosicchè i prossimi combattimenti si svolgeranno in una stretta regione montagnosa presso la frontiera montenegrina. Si crede che in un paio di settimane l'esercito serbo avrà perduto completamente tutto il territorio.

### Le sospensioni del "Vorwaerts,,

Amsterdam, 9 notte.

Si ha da Berlino che la censura tedesca ha proibito la vendita del numero del *Vorwaerts* di domenica scorsa. (*Stefani*).

### La situazione in Germania
**Secondo un uomo d'affari**

**Fiducia nella vittoria e narcosi morale**

Zurigo, 9 notte.

Il *Journal de Genève* pubblica un'intervista in Germania di un uomo d'affari [illegible] da un anno il [illegible] Germania. Questi [illegible] Berlino [illegible] Germania [illegible] Berlino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] caffè e i ristoranti sono affollati. A Berlino l'illuminazione è minore di quella ordinaria, causa la mancanza di automobili che si fa gravemente sentire. Tutte le città sono piene di soldati.

Si parla ancora in Germania della campagna di Galizia e della marcia forzata di parecchi giorni consecutivi, quasi senza riposo che hanno seguito la battaglia del Dunajetz. E questo il più grande sforzo che le truppe tedesche abbiano potuto compire durante il corso della guerra attuale. Per ottenere questi sforzi, gli ufficiali hanno trattato gli uomini con la più grande durezza battendoli perfino con la frusta.

Recentemente durante la chiusura della frontiera svizzera sono state trasportate [illegible] grande quantità di truppe di artiglieria sul fronte orientale. Si continua a [illegible] le fortificazioni del Belgio e a quelle di Lilla. A Reims è stato dato l'ordine di tirare qualche colpo sulla cattedrale, tutte le volte che un aviatore francese apparisce sul cielo.

L'informatore dice poi: «I circoli ufficiali che esteriormente [illegible] impressione di tranquillità di vedute e di azione sono invece assai divisi. Nonostante gli insuccessi, non si pensa nella campagna ai sottomarini. L'armistizio con Petrowitz ha ancora i partigiani. Il fatto che continua a rappresentare con la maggiore autorità la megalomania pangermanista. Le idee più moderate, che il suo grande avversario Bettmann Hollweg difende, sembrano tuttavia trionfare sopratutto grazie all'appoggio del capo dello Stato maggiore feld maresciallo von Valkenhayn, [illegible] prestigio eccezionale di Hindenburg. Gli si attribuiscono in fatti grandi capacità non solo nell'arte della guerra ma anche in politica. Quando si combatteva a proposito della [illegible] influenza era esso predominante il [illegible] del cancelliere e [illegible] del [illegible] Valkenhayn sarebbe pronto a rinunziare a qualsiasi idea di annessione, salvo forse a quella della provincia belga, dove [illegible] pensa [illegible] al prospetto di fare della Polonia uno Stato più o meno indipendente sotto il controllo delle Potenze centrali.

Quanto alle riserve di uomini si prevede che esse siano ancora sufficienti per [illegible] fronte e tutte le [illegible]. Questo è un articolo di fede. Le perdite sono senza dubbio enormi; non è [illegible] che non abbia perduto una o più persone [illegible] nelle grandi battaglie di [illegible]. Le interminabili liste degli ufficiali caduti e di quelli che sono stati decorati con la croce di ferro. Ma ciò che vi è di più strano è che non si scorgono segni esteriori di cordoglio o di tristezza, nemmeno di quella grave specie di cui il popolo francese da [illegible] esempio. Come esprimere lo stato psicologico del popolo tedesco in questo momento? Sembra che la guerra abbia prodotto uno stato di insensibilità. Si potrebbe quasi dire una narcosi morale. Io con me [illegible] [illegible] l'osservatore [illegible] che vi sia in ciò della grandezza epica ma [illegible] osservazione è necessaria, essa [illegible] inumano e [illegible] che, in un tempo o [illegible] in tutti i cuori ci [illegible] della pietà ove il dolore immenso comune a tutti i popoli si sopporta con pena il tono di soddisfazione e di [illegible] specialmente i commercianti e gli industriali affettano.

### Nessuna protesta bulgara
**presso il Governo greco**

Zurigo, 9 notte.

(*d. y.*) Il corrispondente dell'*Agenzia Wolff* da Atene telegrafa che tutte le notizie riguardanti le *demarches* del ministro bulgaro ad Atene circa la presenza di truppe anglo francesi in Macedonia sono infondate.

La smentita non ufficiale si riferisce a voci secondo cui il Governo Bulgaro avrebbe protestato presso il Governo greco per lo sbarco a Salonicco e l'avrebbe anche invitato a fare i passi necessari presso le Potenze della Quadruplice affinchè le truppe sbarcate venissero portate via da Salonicco al più presto.

### Incrociatore tedesco
affondato da un sottomarino inglese

Stoccolma, 9 notte.

Si ha da Malmoe che l'incrociatore tedesco *Undine* scortava un «ferryboat» tedesco diretto da Trelleborg a Sassnitz. Esso fu affondato il 7 corrente alle ore 12.15 da un sottomarino inglese. L'incrociatore colpito da due torpedini affondò in 25 minuti. Diciannove uomini dell'equipaggio rimasero uccisi. Il comandante in seconda e sei marinai soccombettero alle ferite. Il ferryboat e la torpediniera che lo conducevano non furono colpiti.

### Joffre e Poincarè nella Champagne
**visitano le posizioni conquistate**

Parigi, 9 notte.

Il presidente della Repubblica e Joffre lasciarono Parigi il 6 corrente pel fronte. Visitarono il generale Dubail a cui fu rimessa la medaglia militare e il generale Castelnau a cui fu rimessa la Gran Croce della Legion d'Onore. Quindi visitarono insieme a Castelnau le posizioni conquistate ai tedeschi in Champagne. (Stefani).

### Chi è Skuludys
**Commenti della stampa tedesca**

Zurigo, 9 notte.

(d.g.) La nomina di Skuludys a nuovo presidente del Consiglio greco conferma i giornali tedeschi nell'opinione già espressa che nessun mutamento interverrà per ora nell'atteggiamento della Grecia. La scelta di Skuludys non era evidentemente [illegible] in Germania [illegible] Skuludys, uomo ricco, che gode grande favore a Corte, sa a indubbiamente uno strumento docile nella politica di Re Costantino e assai probabilmente non rappresenterà nella politica greca nessuna parte importante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Giovedì 11 Novembre 1915 — Anno L — N. 17820 — EDIZIO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 45,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTE
Genova, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e P
commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la lin
Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25
pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di
Aviso Amatorii si pubblicano esclusivamente ne
delle Notizie Commerciali. Necrologio L. 2.— la lin
L. 3.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli
vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. —
I manoscritti non si restituiscono anche n
Conto corrente con la

1374 — TO
Via Tommaseo
ova, Napoli,
ezzi: Avvisi
di pagina,
ina 1/12 di
agina. Gli
in quella
Cronaca
mercoledì
a.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE S
Settimanale di mode, ill. a colori, con modelli tr... e tav. di ricamo

# L'affondamento del transatlantico "Ancona,,

## I passeggeri in gran parte salvati dalle navi accorse

## Gli americani a bordo e le proteste negli Stati Uniti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

## Una sfida

Qualche giornale mostra ancora di meravigliarsi degli esempi di brutale malvagità che offrono al mondo civile i sacerdoti dell'imperialismo tedesco. Nel Mediterraneo non s'eran viste fin qui selvagge aggressioni di pirati contro navi senza difesa. Oggi abbiamo notizia di un piroscafo mercantile affondato e di alcune centinaia di viaggiatori inermi, estranei alla guerra, gettati in balìa delle onde dai colpi di un sottomarino austriaco. Ariadeno il corsaro era un prode gentiluomo in paragone dello sleale comandante di questo sottomarino, che si vanta della scuola di Tegethof. Ma non è il caso di manifestare alcuna meraviglia. E' logico, è fatale che sia così. Il nuovo episodio di pirateria sanguinosa non fa che confermare il carattere difensivo della guerra che l'Europa è costretta a sostenere per salvarsi dalla minaccia di uno spaventoso ritorno di barbarie atavica. Fin che la bestia austro-tedesca non sarà ridotta all'impotenza avremo sempre a lamentare esempi di fredda ferocia e d'infamia.

Piuttosto, proviamoci a ragionare per vedere se l'affondamento del piroscafo *Ancona*, oltre a essere una delle solite dimostrazioni inumane da parte dei nemici della nostra civiltà, non abbia nella sua presente un particolare significato di minaccia e di sfida. L'Italia, entrando in guerra con l'Austria, era disposta a richiamarsi esplicitamente alle norme che furono sanzionate da solenni convenzioni internazionali per guarentire un leale svolgimento dei conflitti armati tra le Potenze civili. Ma l'Austria non volle. La Germania, invece, in previsione di imminenti ostilità, si fece spontanea sollecitatrice di un patto che assicurasse, nei modi consentiti dallo stato di guerra, una reciproca tutela delle vite e degli averi dei sudditi nei paesi belligeranti; e in esso erano anche ricordate certe clausole della Convenzione dell'Aja che si riferiscono alla lotta sui mari. La parola della Germania non ha valore dopo la lacerazione del trattato che assicurava la neutralità del Belgio. Tuttavia il patto, proposto non si poteva onestamente rifiutare.

La Germania aveva in ogni caso interesse a simulare, alla vigilia della nostra campagna antiaustriaca, un'ostentazione di correttezza, che servisse indirettamente a correggere la sua mal fondata convinzione di poter evitare con noi l'eventualità di un aperto conflitto. Ora importa notare che il siluramento del piroscafo *Ancona*, per opera di un sottomarino che alzava bandiera austriaca ma del quale non si conosce esattamente la nazionalità, avviene nel momento in cui l'Italia sta esaminando con più attenta coscienza le condizioni della propria guerra per decidere se non le convenga di realizzare una più stretta concordia di intenti o di metodi e con l'azione dei proprii alleati, la dolorosa e quasi disperata situazione della Serbia pone dinanzi al cuore ed alla mente di tutti gli italiani il problema di aprire una via di soccorso e di ritorno a quel popolo di eroi attraverso i paesi i cui confini occidentali sono bagnati dalle acque dell'Adriatico. Lo sbarco di un esercito anglo-francese a Salonicco rende evidente la necessità di un'efficace collaborazione con quei lontani distaccamenti delle forze della Quadruplice nella lotta destinata a fronteggiare la Bulgaria e a impedire il trionfo della Turchia. Lord Kitchener nel suo viaggio verso l'Oriente ha forse trovato opportuno di trovarsi anche a Roma...

In questo momento gli austriaci si assumono il compito di coprire coi colori della loro bandiera l'inizio della piratesca micidiale sulle vie percorse nel Mediterraneo dagli inermi transatlantici. Sta gli austriaci, in tutta questa guerra condotta ad atroce, non sono che i fedeli esecutori degli ordini che vengono dalla cupidità imperiale di Berlino. Il colpo sferrato contro il piroscafo *Ancona* vuole essere, contro di noi, un subdolo ammonimento? E noi dobbiamo dissimularlo, procedendo impavidi per la nostra via, che avremo scelta per giungere più rapidamente e più sicuramente alla nostra vittoria. Se col gemito delle vittime innocenti condannate a perire nel nostro mare la Germania ha voluto susurrarci la sua oltraggiosa intimazione, dobbiamo raccoglierla come una sfida a cui sapremo rispondere.

Non senza bisogno di nuove sanguinose prove, tra i consigli che deve ispirare la nostra condotta rifulge una verità elementare: che l'Austria non sarà mai ben vinta fin che non sia vinta la Germania che di questa è la complice responsabile e la più violenta agitatrice.

## Particolari sull'affondamento

### Il dolore a Napoli

Napoli, 10 notte.

*La notizia del siluramento del piroscafo* Ancona, *quando è stata appresa dalla cittadinanza, ha prodotto vivissima dolorosa impressione, specie perchè dal nostro porto, come vi informai, erano partiti* 194 *emigranti oltre a* 67 *passeggeri di classe. Fin da iersera alla sede della Società Italia, in piazza della Borsa, sono accorse le famiglie dei viaggiatori, sulla sorte dei quali non si hanno notizie sicure.*

*Stamane specialmente, nella giornata piovosa ed uggiosa, molte donne e fanciulli, dopo di essersi recati alla banchina del porto, affluivano nell'anticamera della sede della Società. La maggior parte singhiozzava disperatamente, ma purtroppo, nè il direttore comm. Ferrari, nè il segretario potevano dare notizie, giacchè nessuna ne era pervenuta fino à stamane, meno quella già trasmessavi, comunicata dal Ministero della Guerra, che parlava della perdita e non del siluramento della bella nave sulle coste dell'Algeria.*

#### Le prime notizie

*La notizia del siluramento, la Società l'apprese dal comunicato* Stefani. *Da altre notizie che ho potuto raccogliere si rileva che il piroscafo aveva imbarcato a Messina altri* 95 *emigranti, oltre a* 16 *altri passeggeri di classe, cosicchè computando l'equipaggio, il numero delle persone che si trovavano a bordo al momento del siluramento, ascende a* 496.

*Fra quelli partiti da Napoli, vi era Sir Cecil Greil e* 23 *altri cittadini americani. Di queste persone, ne risultano salvate finora* 270, *e cioè* 170 *che si trovano a Biserta, ed altre* 100 *che furono trasportate dal piroscafo francese* Pledan *che, trovandosi in quelle acque, aveva raccolto un radiogramma della nave ed era accorso prontamente a cooperare per il salvataggio. Questi altri salvati si trovano a Ferryville. Non si ha notizia di altri possibili salvati che possono essere stati trasportati in altri porti anche lontani da piroscafi in rotta che hanno potuto deviare dalla traversata.*

*Per notizie indirette giunte alla società, si conoscono fino all'ora in cui vi telegrafo i nomi di quattro soli dei salvati, che sono il Duca Serra di Cassano, il medico capo di bordo dott. Giordano, il cuoco del piroscafo Domenico Ficaro, ed uno dei passeggeri, Enrico Baglivo.*

*Della perdita del magnifico transatlantico, la società* Italia *non risentirà danni materiali, giacchè esso era assicurato per cinque milioni a parecchie società ed inoltre la società* Italia *lo aveva assicurato anche contro i rischi di guerra.*

#### Come avvenne il siluramento

*Avanti di partire per quello che doveva essere il suo ultimo viaggio il piroscafo aveva sostato nel porto di Napoli per oltre otto giorni per lo scarico delle merci che aveva portate dall'America e per l'imbarco delle altre all'America destinate, e che ascendevano ad oltre* 6000 *tonnellate. Nel suo viaggio di ritorno l'*Ancona *avrebbe dovuto condurre in Italia dall'America i riservisti che entusiasti tornano ad offrire il loro braccio alla Patria.*

*Ultimato il carico ed imbarcati numerosi passeggeri provenienti dall'Italia e dal mezzogiorno, l'*Ancona *alle* 18 *di venerdì salpava per Messina. Giunta a Messina all'alba del* 6 *novembre la nave si fermò in quel porto per imbarcare altri numerosi emigranti e passeggeri di classe, nonchè una notevole quantità di merce. Per tale operazione l'*Ancona *rimase fino alle ore* 17 *a Messina ora in cui salpò diretta a New York.*

*Il siluramento avvenne alle ore* 18 *di domenica a* 280 *miglia da Messina, e precisamente all'altezza del Capo Carbonara, tra la Sardegna e l'Algeria.*

*Il sommergibile, dopo aver fatto affondare il piroscafo tirò varie cannonate contro le scialuppe di salvataggio uccidendo un uomo, una donna e due ragazzi, i cui cadaveri si trovano ora a Biserta.*

*Fra i numerosi passeggeri che si trovavano a bordo oltre agli americani, vi erano anche tredici armeni e siriaci, sfuggiti alle persecuzioni dei turchi. Della sorte di questi passeggeri nulla si conosce. Però la Società ha ricevuto avviso che i naufraghi sbarcati, contrariamente al primo annuncio, sono trecento e venti. Ed una successiva notizia ha informato la Società che altri cinquanta passeggeri sono salvi. Essi, da quanto risulta da un radiotelegramma pervenuto, sono stati sbarcati a Malta da una nave francese.*

#### Le caratteristiche della nave

*L'*Ancona *stazzava* 9000 *tonnellate ed aveva una velocità media di quindici miglia all'ora. Era una delle più belle navi della nostra marina mercantile. Costruita otto anni or sono in uno dei più potenti cantieri navali dell'Inghilterra, era dello stesso tipo dei piroscafi* Verona e Taormina *varati nello stesso anno e che appartengono, il primo alla Navigazione Generale Italiana, il secondo al Lloyd Italiano. L'*Ancona *aveva una istallazione capace di* 2400 *cuccette di terza classe (il piroscafo ora perduto faceva servizio di emigrazione),* 150 *posti di seconda classe e* 80 *di prima. Era comandato da uno dei più colti ed intelligenti ufficiali della nostra marina mercantile, il capitano cav. Manardo. Nessuna notizia è giunta finora alla direzione della Compagnia circa la sorte toccata al bravo ufficiale. Lo stato maggiore del piroscafo era inoltre composto da quattro ufficiali; Commissario incaricato era il signor Tua. Vi erano inoltre a bordo due medici. Uno di essi ci risulta trà i salvati. Mancano invece notizie del secondo signor Castrone.*

*La nave aveva a sua disposizione come mezzo di salvataggio,* 100 *battelli capaci di raccogliere in complesso duemila cinquecento persone. Ora siccome per lo stato di guerra tutti i piroscafi viaggiano provveduti e pronti ad affrontare qualsiasi evenienza, l'*Ancona *poteva mettere in mare in quindici minuti i suoi cento battelli. Questa circostanza lascia sperare il salvataggio di tutti i passeggeri e dell'intero equipaggio. Il piroscafo era anche fornito di un numero infinito di salvagente, nonchè del telegrafo Marconi, ed il radio-telegrafista della nave potè segnalare l'avvenuto siluramento ad una nave francese. Ciò fa supporre che nessun uomo imbarcato sia perito.*

## Altri due piroscafi

### silurati nel Mediterraneo

Napoli, 10 notte.

*A tarda ora, quando già vi avevamo confermato la notizia del siluramento del piroscafo* Ancona, *giungeva notizia che egual sorte nello stesso Mediterraneo è toccata al piroscafo francese* France *ed al trasporto inglese* Woodfields. *Evidentemente i tre piroscafi sono stati preda dello stesso sottomarino battente bandiera austriaca, che potrebbe però anche essere tedesco. In cinque giorni, secondo le notizie che corrono, cinque piroscafi sono stati affondati dal sottomarino nemico.*

Melilla, 10.

(*Ufficiale.*) Il trasporto *Voolfield* fu affondato il 5 novembre e una scialuppa è giunta a Alhucenas sbarcando 21 uomini, fra cui quattro feriti. Altre due scialuppe sbarcarono a Penouveles 21 marinai, di cui sette feriti. Manca una quarta scialuppa.

## Gli Stati Uniti protesteranno

### contro l'Austria-Ungheria

Washington, 10 notte.

*La notizia del siluramento del piroscafo italiano* Ancona *produce qui grande impressione. Questo nuovo delitto fondurrà indubbiamente ad una controversia con l'Austria simile a quella con la Germania che seguì al siluramento del* Lusitania.

*Si ricorda che Dumba, allora ambasciatore austro-ungarico a Washington, ebbe parecchi colloqui privati con Bryan, ex segretario di Stato prima dell'attentato del* Lusitania. *Egli quindi sa benissimo quale opinione può aversi agli Stati Uniti circa il siluramento dell'*Ancona.

Roma, 10 notte.

*All'Ambasciata americana, dove qualche giornalista si è recato stamane per sapere se a bordo dell'*Ancona *vi fossero cittadini americani, si è affermato che non si è in grado di dare informazioni nell'un senso o nell'altro. Sir Nelson Page ha fatto telegrafare alla sede di Napoli della Compagnia Italia ma non ne ha ricevuto risposta. Comunque all'Ambasciata degli Stati Uniti si crede probabile la presenza di qualche americano sul vascello silurato. Se la presenza di cittadini americani sull'*Ancona *viene confermata è da prevedersi un nuovo inasprimento dei rapporti austro-tedesco-americani.*

## Viva impressione a Londra

Londra, 10 notte.

*La perdita del piroscafo* Ancona *desta viva impressione a Londra per il fatto che, oltre la dolorosa perdita di vite umane, essa risolleva la questione del siluramento di navi transatlantiche nella quale gli Stati Uniti sono grandemente interessati.*

*I giornali prevedono che il Governo di Washington farà all'Austria le stesse energiche rimostranze che vennero mosse alla Germania in occasione dell'affondamento del* Lusitania, *tanto più che dai telegrammi giunti da New York apparirebbe che fra le vittime dell'*Ancona *vi sono alcuni cittadini americani.*

## I primi due elenchi

### di naufraghi salvati

Roma, 10 notte.

*Il commissario per l'emigrazione comunica un elenco dei superstiti del piroscafo* Ancona, *affondato presso capo Carbonara il giorno 7 corr., mentre salpava alla volta di New York: Macchinisti Lamberti, Rosse, Medici, Giordano, Carbone; telegrafista: Decricchio; personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto, Serra Persano, Valente Palmantonio, Trista Angelo, Cuvallerrio Rosario, Giacomo Pelloano, Gaetano Nicolino, Jandotti Giuseppe, Castello Jolando, Potalina Luigi, Perazzetti Antonio, Gentile Giovanni, Agnello Malincomico, Eusebio Felici, Ridolfi Antonio, Pietro Marino, Solimeno Corrado, Ricciotti Francesco, Vianobile Antonio, Michele Rendano, Speranza Nicola, Carino Giuseppe, Accardo Luca, Aquarulo Antonio, Passo Giovanni, De Pietro Antonio, Cincotta Salvatore, Papalezo Giuseppe, Rocco Dantonio, Deliberto Michele, Gioacchino Ventimiglia, Agostino Reale, Delgiudice Michele, Corte Raffaele, Salvatore Santino, Irza Gennaro, Palomba Aniello, Garofalo Gino, Migliaccio Michele, Panico Pellegrino, Garofalo Aniello, Marra Natale, Aurelio Giuseppe, Amati Santi, Raimondo Ciro, Perrella Vincenzo, Salomone Alfonso, Zeli Gaspare, Bresccia Nicola, Bacciocchi Roberto, Panarci Pasquale, Sanda Giuseppe, Debiasi Italo, Oscar Forlì, Cardoni Giulio, Rima Felice, Lombardo Pasquale, Esposito Pasquale, Gentili Antonio, Forsei Luigi, Sagrillo Pietro, Rega Carlo, Emilio Baglivi, Tembar Giuseppe, Pellegrino Francesco, Castorino Leonardo, Rocco Piccarella, Marigelli Angelo, Antonio Russo, Truglio Francesco, Romano Francesco, Benfacenti Umberto, Giuseppe Aliotta, Domenico Tombono, Azzolini Ilarione, Donato Farina, Torussi Giuseppe, Scuglì Raimondo, Forquel Alessandro, Andreotta Luigi, Teodoro Strati, Vossinco Giovanni, Farielli Annino, Contrad Giuseppe, Lenta Ciro, Langella Michelen, Stellato Francesco, Diginseppe Oreste, Digiacomo Francesco, Cotone Santo, Liberata Tiberia, Dichio Maddalena, Castelli Giulia, con due figli, Vica Carolina con un figlio, Reale Annita, Gaetana Tattoli, Pezzuto Angela e figlia, Ventimiglia Anna, Vincenza Maria Rosa Mersie con tre figli, Adelina Trielone e figlio, Annina Cafasso con due sorelle, Assunta Lamberti, Giromi Francesca, Dantonio Peppina, Castelli Giovanni con figlio, Cannella Nicola, Derosa Silvia, Ragazzo Dantonio, Puglisi Assunta, Milsa Giovina, Camaro Giulia, Aracione Cristina, Diluca Maria, Desimone Rosa, Delgatto Venezia, Farietti Annina. Totale* 102 *uomini — 27 donne — 12 ragazzi — 16 greci — 1 americano — 1 russo.*

*Il Commissariato dell'emigrazione comunica il seguente secondo elenco dei superstiti:*

*Cremonese Vincenzo, Alma Cesare, Fiscale Ciro, Simonino Antonio, Raiuolo Onofrio, Salfaro Sante, Durso Michele, Guardaro Giovanni, Matrone Ciro, Matrone Luca, Ascione Vincenzo, Pagano Michele tutti fuochisti — Chiozza Carlo capo elettricista, Galli Mario secondo elettricista, Liguori Michele assistente cuoco, Maggioncaldo Angelo fornaio, Taito Rodolfo ragazzo, Russo Rosario cameriere, Ruggiera Girolamo fornaio, Califano Pasquale marinaio, Gentile Rocco macchinista, Delguardio Michele marinaio, Gardella Rocco terzo ufficiale, Peluso Giuseppe cameriere, Ruggione Berla Giulia passeggera, Ruggiero Martino passeggero, Salvi Emilio cambusiere, Chianchiano Gaetano macellaio, Lasce Salvatore capo cameriere, Nasotti Giovanni cameriere, Bardelli Cesare barbiere, De Marco Giovanni assistente fuoco, Manfredi Eugenio operaio, Pandice Gennaro operaio, Cristoforo Di Stefano marinaio, Montonucci Carmelo marinaio, Di Donna Gaetano marinaio, Polomba Antonio ragazzo, Mancini Emanuele cameriere, Morvillo Saveria operaio, Ruggero Francesco cameriere, Sacco Arturo ragazzo, Esposito Vincenzo operaio, Strattlovitz passeggero russo, Miltain Samuele passeggero russo.*

*Terzo elenco equipaggio: Sportillo Michele, Sogno Pasquale, Variale Carlo, Palumba Santo, Riccardi Vincenzo, Desegur Efisio, Fede Salvatore, Cacace Saverio, Colitti Vincenzo, Pellegrino Luigi, MazzaGiovanni, Alampora Francesco, Vitiello Michele, Barzano Bartolomeo, Capochiano Antonio.*

*Passeggeri: Buffaletti Luisa e Brunilde, Martino Giovanni, Fabriani Luigi, Di Cesare Giovanni, Dottori Giuseppe, Graianelli Nicola, Altizio Mauro, De Francesco Angelo e Severio, Cavalla Grazia, Balli Ludovico, Sintoni Bitro, Riggiero Micheli, Daverso Francesco, Viola Lorenzo, Orlandini Vittoria.*

## Il console italiano di Tunisi

### si reca a Ferryville

Tunisi, 10 notte.

*Il console italiano si è recato ieri a Ferryville per visitare gli scampati dal naufragio del transatlantico* Ancona. *Tutti gli scampati sono stati ricoverati negli ospedali militari di Ferryville e ad essi le autorità francesi prodigano le più fraterne ed affettuose cure. In giornata sarà compiuta l'inchiesta diretta ad accertare le fasi della orribile tragedia.*

# L'estrema difesa dei serbi

## Come riescono a salvare l'integrità del loro esercito

(Per telegrafo dal nostro inviato LUCIANO MAGRINI)

Monastir, 7.
(telegrafato da Salonicco, 8 sera).

*Un ufficiale serbo giunse stamane a Monastir. Era venuto da Nish per la via Prizren-Dibra-Okrida. Egli mi ha riferito le ultime tragiche notizie dell'atroce agonia del popolo serbo.*

*Aveva abbandonato Nish il 28 di ottobre mentre una folla, composta di numerosi abitanti della città e di altrettanti numerosi fuggiaschi ch'erano venuti da Pirot e da Knavaievatz in preda a indescrivibile panico, gremiva la stazione prendendo d'assalto i treni diretti a Kralievo. Questi partivano sovraccarichi di gente che s'arrampicava perfino sul tetto dei carrozzoni. Quelli che non trovavano posti sui treni partivano a piedi per Pristina e Kralievo, lungo le strade percorse da file interminabili di carri tirati da buoi.*

#### La ritirata

*L'ufficiale che m'informava mi dipinse la situazione come gravissima. Il giorno 23 i bulgari occuparono Knaievatz travolgendo con la superiorità del numero i serbi che evacuarono Pirot. Essendo il giorno avanti caduta Mladenovatz in potere degli austriaci, i serbi si erano trovati costretti al abbandonare le forti posizioni di Valievo sulla montagna di Rudnik, dove lo scorso dicembre avevano inflitto una memorabile sanguinosa sconfitta all'armata austriaca comandata dal generale Potiorek. Il 26 avanguardie tedesche impegnarono combattimenti a Lapowo (al nord di Kraguievatz); fu allora che lo Stato Maggiore serbo si trasferì a Krucevatz dove attualmente si trova.*

*I serbi disponevano di forti difese nella posizione di Bagrdan, naturalmente assai munita dal rinserrarsi che ivi fa la vallata della Morava: perciò poterono fra Nish e Pirot iniziare, tra notevoli difficoltà, una ritirata ordinata, allo scopo di concentrarsi e mettere in salvo l'armata sull'unico isolato tronco ferroviario Krucevatz-Trstenik-Kralievo-Ciaciak-Usitza. Ivi riparano i fuggiaschi dalla Serbia, ivi si ritirò il Governo con l'armata.*

*Ora, lungo questa ferrovia si vedono masse di fuggiaschi bivaccanti all'aperto; sembra portino impressa nei volti tutta intera l'agonia della patria. Tutte le città e i paesi della linea sono ribocconti di profughi. Dappertutto si moltiplicano le scene di dolore, di miseria, di inenarrabili e sempre crescenti sofferenze.*

#### Raccolto serbo in mani tedesche

*Quest'anno il raccolto serbo era stato ricco perchè i soldati, approfittando della tregua primaverile, avevano essi stessi lavorato i campi. Da poco si era compiuto il raccolto, la cui maggior parte si trovava radunata nella valle della Morava, sopratutto a Poskarecatz e nella regione di Sabatz, cioè a dire nelle località più ricche della Serbia; quando gli austro-tedeschi scatenarono la loro offensiva.*

*Tutto il sospirato e travagliato raccolto cadde così in mano dei tedeschi, che provvidero subito ad iniziarne il trasporto in Austria ed in Germania. E già fin d'ora si affaccia preoccupante e gravissimo il problema del nutrimento di tutta quella popolazione di fuggiaschi e di truppe.*

*La linea ferroviaria Usitza-Krucevatz è minacciata a Usitza dall'offensiva austriaca proveniente da Viscegrad.*

#### Il piano serbo

*L'obiettivo di tale offensiva è Kralievò, ma trà Usitza e Cianak trovansi due forti gole dove i serbi disposero la difesa della loro linea. Si ritiene che il piano dello Stato Maggiore serbo — piano che è stato approvato dagli attachés militari dell'Intesa — sia di ritirarsi di fronte alla schiacciante superiorità numerica degli austro-tedeschi-bulgari, per tentar di salvare l'esercito dirigendolo per la via Kralievo-Raschka-Mitrovitza-Ipek-Andreievitza-Podgoritza-Vir-Bazar, a Scutari e a Durazzo.*

*Parecchie migliaia di prigionieri austriaci che furono fatti nello scorso dicembre procederebbero per questa via, e si penserebbe di affidarli alla custodia dell'Italia. Numerose famiglie serbe intanto si avviano in interminabile corteo verso il Montenegro per la via Mitrovitza Ipek.*

#### La difesa del passo di Kacianik

*Per difendere il detto percorso occorre mantenere il possesso della gola di Kacianik la quale impedisce all'invasione bulgara di espandersi nel piano di Kossovo. L'armata del generale Boiovich, che difendeva la detta gola, sopraffatta dalla superiorità numerica era stata costretta a ritirarsi e ad abbandonare le più im-*

*portanti delle sue posizioni, tanto che già si dava la sua situazione come disperata. Gli albanesi dalla regione di Kacianik stando rifugiati nei villaggi tiravano alle spalle delle truppe serbe che si ritiravano; una parte della popolazione di Pristina vinta dal panico si dirigeva a Mitrovitza.*

*Ma il generale Boiovich, ricevuti in rinforzo due reggimenti della divisione Morava e due della divisione Drina giunti rapidissimamente con marce forzate dalla vecchia Serbia, contrattaccò con inaudita violenza i bulgari e riuscì a riconquistare la maggior parte della gola di Kacianik.*

*L'ufficiale che mi dà queste informazioni giungendo a Peritzovich il primo di novembre trovò lo stato maggiore del generale Boiovich ricoverato in stazione entro i carrozzoni del treno mentre rimbombava all'intorno il tuono della cannonata.*

*Dibra, Okrida e Struga rimangono tranquille; solo tra Peritzovich e Prizren il camion su cui viaggiava l'ufficiale fu fatto segno a un attacco da parte di una banda albanese che vi sparò contro un centinaio di fucilate.*

#### I tedeschi a Belgrado

*Alcuni abitanti di Belgrado giunti a Nish riferirono che nell'antica capitale si trovano quindicimila abitanti tedeschi, i quali conservano verso la popolazione un contegno apparentemente abbastanza corretto, ma perquisiscono le abitazioni, requisiscono tutti gli oggetti di rame e il simile fanno in tutte le località occupate nelle quali trovano in abbondanza gli utensili di rame. I bulgari a loro volta si impossessarono di un' importante miniera di rame, la miniera Borski, esercita da una società belga.*

#### La morte di Lazzaro Paciu

*Il giorno 25 moriva a Vrgnascabania presso Krucevatz il ministro delle finanze Lazzaro Paciu, che era la più spiccata personalità finanziaria della Serbia; quel medesimo che nel luglio dello scorso anno, in assenza di Pasic, ricevette dal ministro a Belgrado il testo dell'altezzoso ultimatum austriaco che provocò lo scoppio della guerra europea.*

*Il giorno 26 il governo serbo decise di abbandonare Nish e recarsi a Kraljevo. A mezzogiorno sopra sei automobili i ministri abbandonarono il palazzo del governo accompagnati dai loro segretari. Pasic si trovava nella seconda automobile. In quel momento la folla dei fuggiaschi ebbe la chiara e angosciosa sensazione che qualche cosa crollava intorno a lei; si ritrasse silenziosa al passaggio dei ministri, i quali apparivano come oppressi dal peso della tragedia che si rovesciava sulla loro nazione. La partenza del governo diffuse il panico su tutta la città, i carriaggi dei fuggiaschi abbandonarono Nish sul solco lasciato dalle automobili dei ministri. Queste, giunte a Vrgnascabania sostarono, ivi tutti i ministri assistettero ai funerali del ministro. Nessun funerale pubblico o privato deve aver avuto mai in luogo alcuno l'impronta di tragica tristezza di questo, che sembrò preludere all'ufficio funebre della nazione serba.*

#### Re Pietro di Serbia

*Poi i ministri proseguirono per Kraljevo. Alla mattina del 23 era giunto a Nish in automobile da Kragujevaz il Re.*

*L'aspetto di Re Pietro era oltremodo sofferente. Volle essere condotto sul fronte bulgaro. Giunto ivi, parlò con comandanti e con alcuni ufficiali incitandoli al combattimento. Il dolore del destino fosco che si abbatteva sul suo popolo, appariva in lui vinto da un dolore ancora più grande: quello che la tarda età gli impediva di partecipare alla lotta e alla morte eroica dei suoi soldati e dei suoi sudditi. Ritornò a Nish, e il giorno dopo partì per Kraljevo. Dopo la visita al fronte non aveva più pronunciato una parola, era rimasto assorto in un lungo e doloroso silenzio, che nulla valse ad interrompere.*

Luciano Magrini.

## I tedeschi hanno catturato a Kraljevo

### cannoni inservibili

Roma, 10 notte.

La R. Delegazione di Serbia in Roma comunica la seguente nota del Governo serbo: Il Bollettino ufficiale del comando militare germanico annunzia che a Kraljevo sono stati presi 130 cannoni serbi. In relazione a ciò è necessario rilevare che non si tratta di cannoni adoperati sul campo durante le operazioni di questo autunno, bensì di cannoni turchi e bulgari che erano stati catturati nella guerra serbo-turca e serbo-bulgara e che, inadoperabili in guerra, erano stati depositati come materiale vecchio. Perciò la perdita di questi cannoni non rappresenta una diminuzione nella forza militare serba che è rimasta intatta e decisa a continuare fino alla vittoria le lotte col nemico per quanto questo sia molto superiore di numero. (Stefani).

# La guerra in Serbia

## Veles occupata dai francesi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### L'occupazione di Veles

MONASTIR, 9.

Il Comando Militare comunica ufficialmente la ripresa di Veles da parte dei francesi avvenuta ieri. (Stefani).

### La regione di Doiran

tenuta saldamente dagli inglesi

Salonicco, 10 notte.

*Gli Stati Maggiori inglese e francese danno le seguenti informazioni: Gli inglesi, rafforzati da una divisione, occupano saldamente la regione di Doiran. Gli attacchi bulgari contro Krivolak dimostrano l'inquietudine che loro produce l'avanzata francese oltre Gerna, dove i francesi occupano le regioni di Mezzin, Camandol, Dobriska. I treni circolano liberamente. Si attende l'arrivo del generale Monro.* (Stefani).

### Attacco bulgaro all'ala destra francese

Parigi, 10 notte.

Il «Petit Journal» riceve da Atene in data 9 novembre: I bulgari, rinforzati da importanti contingenti, attaccarono violentemente il fronte francese specialmente all'ala destra, ma furono ovunque respinti eccetto in alcuni punti senza importanza ove riuscirono a mantenersi. Questo risultato costituisce un grave scacco pei bulgari il cui obbiettivo era di portare al nemico un colpo decisivo avanti l'arrivo dei rinforzi da Salonicco. Le perdite dei bulgari sono rilevanti. (Stefani).

### Lenta ma sicura avanzata

dei franco-inglesi in Macedonia

Parigi, 10.

*I giornali hanno da Salonicco:*

*Le notizie dalla fronte francese sono rare. Si sa però che le truppe francesi ed inglesi continuano a progredire lentamente, ma sicuramente. La fiducia nel successo finale degli alleati nei Balcani è generale ed incrollabile. Il generale Sarrail è partito ieri sera per fare un'ispezione alla fronte.* (Stefani).

### Il collegamento franco-serbo

I bulgari respinti a Kircevo

Uno scontro anglo-bulgaro a Doiran

(Dal nostro inviato speciale)

Salonicco 8, ore 18,10.

(Recapitato il 10 matt.)

*I francesi, continuando l'offensiva contro il gruppo bulgaro che investe Babuna, occuparono ieri l'importante posizione a Metzet, raggiungendo l'altura di Faris a sedici chilometri a nord-est di Prilep, stabilendo e serrando il contatto con i serbi combattenti a Babuna.*

*A nord di Kirscvo i serbi impegnarono un combattimento e respinsero forze bulgare discendenti da Tetovo. Si ignora se si tratta di tutta o solo di parte della colonna bulgara segnalata.*

*La situazione di Monastir è migliorata sensibilmente.*

*Nella notte dal 6 al 7 novembre i bulgari pronunciarono due attacchi contro la linea francese di Krivolak. Respinti, rinnovarono ieri due volte l'attacco, ma furono ancora respinti.*

*Sabato i bulgari sparsero il primo sangue inglese: durante un combattimento presso Doiran gli inglesi ebbero una quindicina tra morti e feriti. Si apprende che la capitale serba, essendo Kraljevo minacciata dagli austro-tedeschi, venne trasportata a Mitrovitza. Il colonnello Lescianine, rappresentante della Serbia presso il generale Sarrail, mi dice che da quattro giorni non riceve nessuna notizia dalla vecchia Serbia.*

**Luciano Magrini.**

### Leskovatz occupato dai bulgari

Basilea, 10.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri dice:*

FRONTE BALCANICO: *A sud di Kraljevo ed a sud di Krusevaz il nemico fu sloggiato dalle sue posizioni di retroguardia. Le nostre truppe continuano ad avanzare. Le alture presso Gyunis sulla riva sinistra della Morava meridionale sono state prese d'assalto.*

*L'esercito del generale Bojadieff avanzò oltrepassando la linea del 7 chilometri a nord ovest di Kleksinac come pure ad ovest e a sud-ovest di Nish la Morava meridionale. Detto esercito ha preso Leskovaz in concorso con altri reparti dell'esercito bulgaro che avanza dal sud.* (Stefani.)

### Il bottino dei bulgari a N.sh

Basilea, 10.

*Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 7 dice:*

*Le nostre truppe continuando ad inseguire l'esercito serbo sono giunte oggi su tutto il fronte fino alla Morava e si preparano a passare sulla riva sinistra. Abbiamo occupato le città di Aleksinaz, Wlasotinco, Iltovaz ed in Macedonia Teovo. Nessun cambiamento sulle altre fronti. A Nish e nei dintorni abbiamo fatto il bottino seguente: cannoni da fortezza, fucili e casse di munizioni, vagoni ferroviari, per la maggior parte carichi di derrate alimentari nonchè molte automobili e materiale sanitario. Vi sono inoltre numerosi depositi di polvere nella città e nei dintorni. I serbi nella ritirata hanno abbandonato cannoni.* (Stefani).

### Uno Zeppelin in Bulgaria

Zurigo, 10 notte.

L'Agenzia Bulgara reca che uno «Zeppelin» partito da Temesvar è disceso a Sofia. A bordo del dirigibile si trovava il principe di Mecklemburgo. Re Ferdinando assisteva all'arrivo sul campo di manovra. L'Agenzia aggiunge che la comparsa del dirigibile, il quale fece delle evoluzioni sulla città, produsse nella capitale bulgara un'impressione enorme.

### Le opinioni del magg. Morath

sugli avvenimenti balcanici

Zurigo, 10 notte.

(*d. g.*) Il maggiore Morath esamina, nel *Berliner Tageblatt* di oggi, la situazione militare nell'oriente. Dopo aver commentato i diversi atteggiamenti delle Potenze della Quadruplice nei riguardi dell'impresa balcanica ed essere venuto alla conclusione che soltanto la Francia e l'Inghilterra parteciperanno probabilmente alla spedizione, il Morath esprime la convinzione che tale impresa sia destinata ad un completo insuccesso. L'imbarco, lo sbarco ed il concentramento di un corpo di spedizione militare efficente richiede un tempo considerevolissimo sicchè dovranno passare molti mesi prima che questi soccorsi possano pesare su quello scacchiere. Il Morath prende come punto di sbarco Salonicco: Plymouth e Portsmouth, i due più importanti porti di imbarco per gli inglesi, distano tremila miglia marine; Marsiglia per i francesi, dista milaseicento miglia. Eventualmente le truppe di sbarco inglesi potranno essere trasportate per ferrovia fino a Brindisi. Da Brindisi a Salonicco la distanza è pure notevole. Ammettendo senz'altro che la Quadruplice possegga il materiale necessario per il trasporto delle truppe per una spedizione di 150 mila uomini, occorrono 260 vapori di una media di 10 mila tonnellate ciascuno. I 150 mila uomini dovrebbero però almeno venire triplicati se veramente si vuole che essi possano esercitare un'influenza sul teatro balcanico della guerra. Occorre quindi moltiplicare per tre il numero dei vapori ed il tempo necessario per il trasporto».

Il Morath esamina poi la situazione in Serbia e dice che l'attacco delle truppe sbarcate non potrebbe avvenire che contro il fianco bulgaro.

«Ormai i bulgari in Macedonia — egli scrive — hanno raggiunto la linea Istip-Veles-Uskub. Secondo le notizie che finora si hanno i serbi hanno sbarrato con la loro armata meridionale gli accessi all'estremo angolo meridionale della Macedonia in due punti: al nord di Prilep e al nord di Krcova. Essi hanno così sbarrate le strade Veles-Monastir e Tetovo-Monastir. Al nord di Prilep sono già in corso battaglie tra serbi e bulgari. Dovesse avvenire l'avanzata dei franco-inglesi essa potrebbe essere attesa nella zona di Prilep. Un'influenza qualunque, sul corso delle operazioni dell'armata bulgara orientale, che avanza vittoriosa sulla linea della Morava, l'intervento di un corpo di soccorso anglo-francese non può esercitarla. Dopo che le armate di Koevess e di Gallwitz hanno passato la Morava occidentale e dopo la caduta di Kraljevo e Krushevaz, si tratta dell'inseguimento della ritirata serba in una difficile regione montagnosa, traversata soltanto da due strade notevoli: la strada occidentale di invasione è quella da Kralievo a Novi Bazar; quella orientale conduce da Krushevaz a Pristina e di là a Mitrovitza: entrambe finiscono dinanzi alla frontiera montenegrina. Finora non è possibile sapere se i serbi spiegheranno la loro energica resistenza nel Sangiaccato. Dovesse ciò avvenire l'estrema destra dell'armata Koevess sarebbe loro oltremodo pericolosa. La salvezza dei serbi verso occidente appare esclusa. L'armata orientale bulgara, che conquistò Nish e ora ha raggiunto Leskovaz, chiude ai serbi la ritirata verso ovest e restringe giornalmente il terreno sul quale il comando serbo può svolgere la ritirata».

### Il meraviglioso eroismo dei serbi

nella difesa del loro territorio

Ginevra, 10 notte.

La «Tribune de Genève» ha da fonte privata che Belgrado era difesa da truppe del terzo bando dai quaranta ai cinquanta anni alle quali venne dato l'ordine di sgombrare la città di fronte all'avanzata delle truppe austro-ungariche lasciando a guardia della città quattrocento gendarmi e cinquecento comitagi. Questii 900 uomini riuscirono a tenere in iscacco per quattro giorni due divisioni austro-tedesche difendendo la città, casa per casa, con gendarmi sono periti nella difesa della città. Non si sono salvati che 150 comitagi i quali sono feriti. Il combattimento per le vie è stato terribile. I serbi hanno attaccato i tedeschi a coltellate. Gli arnauti si sono difesi persino con i denti. Simile resistenza viene opposta dai serbi in tutti gli altri punti del loro territorio. (Stefani).

# L'avanzata nell'Alto Cordevole

## prosegue oltre il Col di Lana e il Sief

### Violenti attacchi nemici respinti nelle Giudicarie

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### Il comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 10 novembre)

**Nel settore delle Giudicarie l'artiglieria nemica aprì fuoco violento contro le nostre posizioni di Monte Levanech, Monte Melini e Cima Palone. Fu efficacemente controbattuta dai tiri aggiustati delle nostre batterie.**

**Nell'alto Cordevole continuano attivissime le operazioni offensive. Le nostre truppe attaccarono risolutamente la cortina montuosa di altitudine media superiore ai 2000 metri, compresa tra i picchi del Sief e del Settsass e riuscirono ad oltrepassarla in più punti.**

**Lungo la fronte dell'Isonzo fu respinto un attacco nemico sul Mrzli e furono eseguite ardite irruzioni contro le difese nemiche. Nel settore di Plava, continua l'azione delle nostre artiglierie.**

**Nostri velivoli bombardarono ieri le stazioni di San Daniele e di Nabresina, e altri obbiettivi militari sull'altopiano del Carso.**

**Firmato: CADORNA.**

### La situazione

Nelle Giudicarie le artiglierie nemiche hanno aperto un fuoco violento contro le nostre posizioni di recente conquistate del Lavaneg, del Melino, del Pallone. È evidente che il fuoco proveniva principalmente dai forti del sistema di Lardaro, che dalle are cime le quali distano pochissimo dal forte avanzato di Por si sentono seriamente minacciati.

Il monte Lavaneg 2225 domina nettamente il Dosso dei Morti 2169 e tutti e due i versanti della val Daone. Le posizioni austriache del Dosso dei Morti — che si estendono fino al dosso Brull — proteggono la destra del sistema di Lardaro che sbarra in mezzo alle Giudicarie la strada di Tione. Dal monte Lavaneg i nostri proiettano oltre il Chiese quegli attacchi che tendono ad avvolgere dal nord il Dosso dei Morti e che si hanno portato fino alla Malga Stabolone.

Il sistema di Lardaro consta di tre forti moderni con cupole corazzate — Lardaro, Carriola, Por —. Tutti e tre i forti giacciono però o nel fondo della valle, come Lardaro, o sui declivi del Cadria e del Nozzolo, ma a non più di mille metri di altezza.

Il Monte Melino — 1426 m. — da sinistra e la Cima Pallone — 1637 — da destra possono dominarli con facilità. Il trasporto dei calibri adatti da Gimego sarà già cominciato e non dovrebbe nemmeno costituire una seria difficoltà. Fino al settembre Por e la Carriola hanno sparato solo con cannoni da 105, e quindi non dovrebbero poter resistere a lungo. Il loro destino sarà presto segnato e assomiglierà a quello dei molti forti e fortini che si opponevano alla nostra avanzata: Corte, Heusel, Rermann, Claus, Predil. I fuochi violenti che essi aprono contro le nostre posizioni han quindi tutta l'aria di convulsioni preagoniche.

Lo sfruttamento della vittoria di Col di Lana continua con una rapidità stupefacente.

Dopo l'occupazione del Sief il nostro attacco si proietta verso il Settsass, e se si tien conto del fatto che noi occupiamo sulla destra del Settsass il Sasso di Stria e il Piccolo Lagazuoi si può ritenere che, premendo sul passo di Valparola a destra attaccando poi il Settsass frontalmente, dovremmo finire, sempre che il nemico non abbia costruito su questa cresta — 2562 m. —, abbastanza inospite l'inverno, opere campali formidabili, per portare la nostra bandiera anche su questa quota.

Il Settsass ci darebbe il dominio di tutto il sistema di monti del Pralongia e della valle di Corvara, come il Sief ci ha aperto la strada del Cordevole, sino almeno al punto dove è sbarrata a destra dal massiccio di Pordoi, a sinistra dal Sasso Cappello. Forse sullo stesso Settsass, ma in tutti i modi certamente su una qualunque linea delle montagne del Pralongia, noi possiamo aspettarci una accanita resistenza austriaca, giacchè se essi ci lasciassero risalire tale valle le posizioni della seconda e della terza Tofana — nelle quali resistono ancora — e tutto il meraviglioso muraglione di dolomiti che oltre val Travenanzes va dalla Furcia rossa al Lagazuoi dovrebbero cadere per manovra, data la nostra pressione da Podestagno e la presa a rovescio per la valle di Corvara. Codeste però sono supposizioni e ipotesi teoretiche. Gli avvenimenti potrebbero svolgersi in modo diverso. In pratica è già portentoso il fatto che ci si possa battere a 2500 metri in pieno inverno, non solo, ma che vi si svolgano vere operazioni di grande stile. Lo stesso esercito germanico si limita l'inverno sui Vosgi, che a paragone delle Dolomitiche si possono considerare collinette, ad azioni di reparti di skiatori. Giova anche notare, particolare che al pubblico, data la brevità e la nessuna pompa dei comunicati ufficiali, potrebbe essere sfuggito, che la nostra avanzata dal Zurlong al Sief ha ormai completamente rettificato i due rientranti cadorini del nostro confine e che noi in val d'Ampezzo e in val Cordevole occupiamo solidamente un territorio di circa duecentocinquanta chilometri quadrati che fino al ventitrè maggio erano detenuti dall'Austria.

**Ciò che dovrebbe — si consideri le difficoltà della guerra moderna di montagna — illuminare quei pessimisti i quali trovano essere i nostri progressi troppo lenti.**

### L'efficacia dell'intervento italiano

rilevata da un giornale inglese

Londra, 10 notte.

(*g. c.*) La «Morning Post» dedica il suo articolo di fondo alle imprese compiute dall'Italia nei primi mesi della guerra notando come essa non abbia atteso, per entrare in campagna, che gli eventi si fossero tutti dichiarati in suo favore, ma bensì entrò quando le speranze riposte sopra l'apparizione dei russi sui Carpazi venivano infrante dalla avanzata tedesca.

«Prima d'ogni altra cosa — continua il giornale — l'Italia ha dovuto liberarsi dalla influenza germanica, la qual cosa non fu facile se si guardi alle difficoltà che ancora ha da superare l'Inghilterra per liberarsi dalle stesse influenze. Poi, bisognò combattere Giolitti e rafforzare Salandra, cose queste che soltanto un solerte spirito nazionale può compiere. Bisogna poi ricordare che l'Italia non è un paese ricco, mentre le responsabilità economiche che la guerra causa sono enormi. Ma, nonostante ciò, gli italiani sono stati all'altezza della situazione ed hanno condotto la guerra con grande valore e determinazione.

«Dapprincipio la posizione strategica era completamente favorevole all'Austria: ora la posizione si può dire invertita. L'Italia ha poi contribuito a trattenere sulle proprie frontiere centinaia di migliaia di austriaci i quali altrimenti avrebbero potuto essere utilizzati contro la Russia rendendo più che mai precaria la posizione dei moscoviti. Anche la flotta italiana ha largamente contribuito all'azione generale mantenendo il predominio nell'Adriatico, per gli alleati ed obbligando la flotta austriaca a rimanere bloccata nei suoi porti. L'Italia può essere sicura che la sua amicizia ed il suo valore sono apprezzati dagli alleati che, quando verrà la pace, riconosceranno intieramente e generosamente le sue aspirazioni nazionali. Il popolo inglese può, fin d'ora, assicurarla che non la lascierà isolata nel giorno della pace.

### Il maggiore Russo non è morto

Ancona, 10 notte.

Il maggiore dei bersaglieri Tommaso Russo scrive dal fronte, smentendo la notizia della sua morte, pubblicata da molti giornali e diramata con partecipazioni della famiglia, nonchè a mezzo di una necrologia di un giornale locale. Il Russo è già abituato a simili tiri. Anche dopo la battaglia di Sciara Sciat, dove guadagnò due medaglie di argento al valore, fu spacciato per morto.

### B. Mussolini al plotone aspiranti ufficiali

Modena, 10 notte.

Da una lettera pervenuta oggi da Stupiza, ad un mio amico modenese (socialista ufficiale, ma interventista) in data 7 corrente, e da parte di un valoroso soldato, suo compagno di fede, credo interessante rilevare il seguente passo:

*«Stamane è arrivato in questo plotone di aspiranti ufficiali Benito Mussolini. Egli è simpaticamente sempre fiero e sdegnoso. Viene dalle trincee della Javorcek, e ancora coperto di fango, con la barba e i capelli lunghi, pare un vecchio veterano.*

*«Mi diceva un suo commilitone che era seco, che lassù ha fatto magnificamente il proprio dovere, dove si soffre e si sfida ad ogni minuto la morte».*

# Sul fronte russo

### Villaggi occupati dai russi

sul fronte tedesco

Pietrogrado, 10.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*A sinistra del fiume Aa, in Curlandia, i nostri elementi hanno occupato la regione ad est di Kemmern impadronendosi di molte munizioni e materiali che i tedeschi avevano abbandonato durante la ritirata precipitosa. L'artiglieria del nemico ha bombardato intensamente le posizioni che avevamo occupate a Ceille nella regione di Olay a nord-est di Mitawa.*

*Nella regione di Jacobstadt abbiamo occupato, dopo un accanito combattimento presso la foce del fiume Pikstern, il villaggio di Epcukn. Nella regione di Dwinsk abbiamo preso, dopo un ostinato combattimento all'arma bianca, il villaggio di Urenidhki sulla costa occidentale del lago di Swenten facendo circa 100 prigionieri. Nella regione di Komarovo, a nord del borgo di Kolki, il nemico ha preso per tre volte l'offensiva ma non ha avuto alcun successo. La nostra artiglieria ha incendiato i depositi di munizioni nemici a Berostiany a sud del borgo di Kolki. Ad est del borgo di Zaliechtchili, presso il limite sud-orientale del villaggio Edyniatytza, abbiamo preso d'assalto un boschetto fortemente organizzato donde il nemico dirigeva continuamente contro le nostre trincee un fuoco di fianco. Il nemico ha pronunziato per quattro volte contrattacchi per riacquistare la sua posizione di appoggio, ma è stato respinto.*

*Nel mar Baltico un sottomarino inglese, nella parte sud dello stesso mare, ha affondato l'incrociatore tedesco* Undine.

*Sulla fronte del Caucaso nessun cambiamento.* (Stefani.)

### Piccoli attacchi russi

respinti dai tedeschi

Basilea, 10.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'ieri dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. — *Anche ieri gli attacchi russi continuarono senza successo ad ovest ed a sud di Riga, ad ovest di Jacobstadt e dinanzi a Dünaburg. Nella notte dal 7 all'8 novembre distaccamenti nemici erano penetrati in una ristretta parte della nostra posizione avanzata ad ovest di Dünaburg. Le nostre truppe li hanno nuovamente respinti con un contrattacco ed hanno fatto prigionieri un ufficiale e 372 uomini.*

Gruppo di eserciti del principe di Baviera. — *Durante la notte vi è stato combattimento di pattuglie in vari punti.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — *In un fortunato combattimento a nord di Komarovo (sullo Styr) sono stati fatti prigionieri 366 russi.* (Stef.).

### Violenta offensiva russa

ad ovest di Tchartorysk

Basilea, 10 notte.

*Si ha da Berlino, 9: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Ad ovest di Riga un attacco russo contro Kemmern fu arrestato. Ad ovest di Jacobstadt forze nemiche abbastanza importanti avanzate all'attacco furono respinte. Un ufficiale e 117 soldati restarono nelle nostre mani. Davanti a Dvinsk i russi si limitarono ieri ad una violenta attività della loro artiglieria.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Un tentativo russo di rompere il nostro fronte a Budka (ad ovest di Tchartorysk) e più a nord fu arrestato. Un nostro contrattacco rigettò il nemico nelle sue posizioni* (Stefani).

### L'Università di Varsavia riaperta

Le lezioni impartite in lingua polacca

Zurigo, 10 notte.

(*d. g.*) I giornali viennesi sono informati da Cracovia che il governatore generale di Varsavia, von Beseler, aderendo al desiderio espresso dalle classi studiose, ha ordinato la riapertura dell'università e del politecnico di Varsavia per il 15 corrente. Le lezioni saranno impartite in lingua polacca.

### Nei Dardanelli

Lotta di fanterie ad Ariburnu

Basilea, 10 notte.

*Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Il fuoco abituale di fucileria, continuò sul fronte dei Dardanelli. Presso Anafarta la nostra artiglieria distrusse un cannone pesante nemico vicino alla foce dell'Azmakdere e sconvolse la posizione delle lanciamine a nord di Messtantepé. Presso Ariburnu e Sugghmodis lotta di fanterie con violento combattimento di granate. La nostra artiglieria bombardò efficacemente le trincee nemiche. Presso Seddul Bahr l'artiglieria nemica causò leggeri danni alle nostre trincee dell'ala sinistra. La nostra artiglieria aprì un fuoco efficace sui soldati nemici che lavoravano. Su questo punto debole fuoco reciproco di fanteria e fuoco più vivo di artiglieria e lotta di bombe. Due torpediniere ed un monitore nemici presero parte al combattimento senza risultato. Null'altro da segnalare.* (Stefani).

### Il vapore tedesco "Cordelia"

silurato dagli inglesi nel Baltico

Parigi, 10 notte.

Un sottomarino inglese silurò il vapore tedesco *Cordelia* nel Mar Baltico.

# Sul fronte francese

### Un blockhaus tedesco nei Vosgi

demolito dai francesi

Parigi, 10.

*Il comunicato ufficiale del 9 corrente ore 23, dice:*

*Azioni di artiglieria su gran parte della fronte e specie sull'altipiano di Vauquois ove abbiamo effettuato la concentrazione di un efficacissimo fuoco contro le organizzazioni nemiche.*

*In Champagne cannoneggiamento ancora violentissimo da una parte e dall'altra nella regione di Tahure e alla cote 196. Nella regione di Le Mesnil, Nei Vosgi, a sud di Lusse, i nostri cannoni di trincea hanno demolito un blockhaus ed un ricovero del nemico.* (Stefani).

Parigi, 10 notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*In Artois i tedeschi tentarono, nella notte, un attacco contro la strozzatura occidentale del bosco di Givenchy, un attacco di fronte, esteso, ma fu facilmente arrestato dai nostri sbarramento. In Champagne [illegible] batterie riuscirono assai efficacemente a battere nuovo violento bombardamento contro le nostre posizioni a nord di Tahure. Ad est delle [illegible] nel bosco di Malancourt, [illegible] nemici con colpi di granate contro [illegible] nella notte.* (Stefani).

### Generale francese ferito

Parigi, 10 [illegible]

[illegible] schauer, ex direttore [illegible] litare, ferito in seguito [illegible] una granata, è citato all'[illegible] no. (*Stefani*).

### Un appello di Wilson

per i soccorsi americani pro Belgio

Nuova York, 10 notte.

Wilson diresse alle principali [illegible] lità degli Stati Uniti un appello [illegible] vore del Comitato di soccorso pro Belgio in America. (Stefani).

Profumi DELICATI PERSISTENTI SIGNORILI. BERTELLI

CA' D'ORO Grandi Magazzeni Argentieri Via Gindici N. 3 Milano. Ricordarsi prezzi fissi. Ribassi. Preventivi. Bonifattrici. Forbici. Coltelli. Posate inossidabili. Brevetto 214/[illegible]

VILLA ROSA Castiglione 103-105 — BOLOGNA — Telefono STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vice Direttore

Raggi X = 606-914

Un consiglio utile ai Militari

Tutti i Militari dovrebbero provvedersi [illegible] retato CEROTTO MAZZA, della ditta [illegible] Mazza, premiato in diverse Esposizioni [illegible] cacissimo, per saper pronto soccorso [illegible] guarire, specialmente nella stagione [illegible] Dolori artritici, lombari, Reumi, Strappo, Distorsioni muscolari, [illegible] della vita militare, l'umidità delle trincee [illegible] ducono facilmente. Il CEROTTO MAZZA si trova in tutte le Farmacie a L. 1 la scheda.

PRESERVATIVI [illegible] studio aperto per la vendita si [illegible] 18 Chiedere catalogo [illegible] DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.

CREOSINA BOSIO CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI FOLMONITI-TUBERCOLOSI In tutte le farmacie Farmacia Tullio Bosio Pinerolo

SCIATICA Cura radicale in soli giorni da [illegible] Segni [illegible] o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arbore Veronese

Vino Toscano a soli 12 cent. il litro

Ogni [illegible] CHIANTI [illegible] proprio [illegible] me [illegible] [illegible] [illegible]

# La certezza nella vittoria comune

## affermata dai rappresentanti della Quadruplice

## Importanti discorsi politici a Londra

### banchetto in onore

### del nuovo Lord Mayor

**Londra, 10 notte.**

a guerra non ha tolto niente allo ndore dell'attuale banchetto al Guid- per l'insediamento del nuovo Lord yor. Questi riceveva gli invitati nella oteca. Il ministro di Serbia fu oggett particolari manifestazioni di simpada parte di tutti gli invitati, i quali, o ingresso, sorsero in piedi e lo acarono lungamente. Vive acclamazioalutarono pure il Granduca Michele; asciatore d'Italia marchese Impe- l'ambasciatore di Francia signor con; l'alto commissario per la Nuoelanda, il quale entrò conducendo per il suo figliuolo rimasto ferito agli durante un combattimento ai Dar- l'alto commissario per l'Africa rd, lord Derby, il grande organizdell'arruolamento dei volontari, ert ed il primo ministro Asquith. ro particolare interessante è quelche quando alla fine del banchetto fu un brindisi alla salute del Re, tutti enti intonarono spontaneamente il *lvi il Re!* ». Questo fatto è senza enti nella storia dei banchetti del ayor.

**Il discorso di Asquith**

primo ministro Asquith in questa casione ha pronunciato un discorso cui ha detto: Dopo quindici di guerra non vi è più in Inghilterra o solo partito. L'unità di intenzioni risoluzioni regna nel paese. Giunti anno fa ad un incrocio di due vie, abscelta la più aspra, ma la miglion abbiamo mai cessato di ritenerla giore e siamo sicuri del trionfo.

squith ha biasimato il contegno del Globe» ed ha detto che non si chiamare libertà di stampa il travisaci fatti. Però, tranne due o tre oni, la stampa britannica è stata fele alle sue grandi tradizioni ed il Goapprezza la sua cooperazione. Il nistro ha poi annunciato che moures potranno essere introdotte nel seguito dalla censura.

squith ha detto pure che Lord Kitchee inviato in missione in Oriente, è pas per Parigi, dove ha avuto colloqui li e fecondi col presidente del briand, e col ministro della ioni; poi è ripartito per comsua missione. Asquith spera che sia di breve durata. Lord ncherà da vicino la situain Oriente d'accordo con i rappredanti dell'Inghilterra e delle potenze Egli ha l'intera fiducia dei suoi e dei suoi connazionali. Gli alleaino calorosamente la sua mis-

A questo punto il primo ministro ha ato in termini calorosi l'eroica Ser- ed ha soggiunto:

Tutti gli alleati sono ben decisi ad urarle l'avvenire che meritano i suoi di sacrifici. Ogni alleato prende in- per mare e per terra la sua parte difesa per la causa comune.

Permettetemi poi di pronunciare qui parola di apprezzamento, di ammiione a proposito dell'abilità e del co- con cui, sotto gli occhi del suo Re oroso, l'esercito italiano ricaccia a passo gli austriaci e si avvicina, settimana più, alla sua meta.

Concludendo il suo discorso Asquith detto testualmente:

Gli alleati sono uniti nelle loro intenri. Insieme resteremo in piedi od incadremo; e tutte le dicerie che i ci fanno circolare a proposito di acordamenti di pezzi e di bocconi e di separata non sono che chiacchiere e senza valore. Ho precisato un fa in questa stessa sala le condizioni quali consentiremo a deporre le Queste condizioni restano oggi quelallora. Noi crediamo di avegrandemente progredito sulla via della realizzazione. Sia lunga o breve la strada, non ci fermeremo, non piegheremo prima di aver assicurato ai piccoli Staa Europa la carta della loro indipenza ed al mondo intero la emancipazioal regno della forza».

**Il ministro inglese degli Interni**

Il ministro dell'interno sir Jean Si- facendo un brindisi agli alleati detto:

L'alleanza non è più una semplice unione militare e navale; è l'unione spirito di popoli liberi. Quando guerra cominciò noi non avevamo, per nessun impegno militare o naval con la valorosa Francia, con l'indoRussia, quanto valorosa l'una e indomabile l'altra nessuna paroavrebbe descriverlo; un mese dopo legati vicendevolmente dall'imdi agire in comune, di fare una in comune. In questi ultimi giorni assone affermò lo stesso impegno. fa l'alleanza non comprendeva ma il popolo italiano, per la eroica, e per le cui aspirazioni noi avuto sempre una così stretta è posto di poi dalla parte difensori della libertà. Oltre a queste grandi potenze due altre sono ndentemente vicine al nostro cuore, il Belgio e la Serbia, piccoli stati ma grandi popoli, più grandi di tutti se la grandezza si misura dai sacrifici. »

**L'ambasciatore di Francia**

Rispondendo al brindisi fatto da Sir John Simon agli alleati, l'ambasciatore di Francia Cambon ha rilevato che dall'anno scorso il numero degli amici dell'Intesa è aumentato. Sono lieto, egli ha detto, di salutare la presenza del rappresentante dell'Italia, che è venuto ad unirsi a noi per ringraziarvi della vostra ospitalità. (*Questo accenno all'Italia è accolto da applausi*). Cambon poi ha continuato: «La guerra, con la lotta tragica che mette alle prese la maggior parte delle nazioni europee, pone a nudo l'anima dei popoli: da un lato il coraggio tranquillo, la fede in un ideale di giustizia e di libertà, la volontà di impiegare soltanto i mezzi legittimi di difesa; dal lato opposto pensieri di lucro, oblio di ogni principio, di umanità, distruzione di città aperte, soppressione di vite innocenti, una specie di gioia perversa nell'attuzione del cattivo progetto, perseguito con puerile incoscienza, di dominare il mondo col terrore. Dinanzi alla riprovazione sollevata da crudeltà abbominevoli, si sarebbe potuto supporre che gli invasori si sarebbero accorti della inutilità di attentati che non intimideranno giammai dei popoli liberi, pronti a tutti i sacrifici, per la loro indipendenza.

« Ma nulla ha illuminato i cuori tedeschi, insensibili alla bellezza morale. Abbiamo visto recentemente un tribunale militare tedesco condannare a morte una nobile donna per un delitto di generosità ed un ufficiale tedesco offrirsi il piacere di eseguirè questa sentenza, assassinando egli stesso una vittima senza difesa. Atti così odiosi disonorano una nazione e rafforzano negli alleati la determinazione di resistere e di vincere. E' questo ciò che il tedesco è incapace di comprendere, perchè esso non è sensibile che alla forza brutale, ed il giorno in cui questa gli farà difetto, non troverà nel proprio cuore quelle ragioni, per resistere, a cui si ispirano il nobile Belgio, l'eroica Serbia e tutti gli alleati. Sarà fra un anno? fra sei mesi? Non ne so nulla. Abbiamo la ferma speranza che il giorno verrà in cui i buoni saranno ricompensati, i cattivi puniti ».

**Parla Balfour**

Il nuovo Lord Mayor ha pronunciato vive parole di augurio e di felicitazione per l'esercito e per la marina.

Rispondendo a questo brindisi il primo lord dell'Ammiragliato Balfour ha detto che l'ambasciatore Cambon aveva nel suo discorso esposto i principî morali difesi dagli alleati, che a lui spettava il compito di parlare delle armi con cui questi principî sono difesi. « Tutta la strategia degli alleati è basata sulle flotte. Mai le flotte attesero ad un compito così essenziale per il successo delle operazioni militari. In quale situazione sarebbero gli alleati, ha chiesto l'oratore, quale sarebbe la loro speranza se, fino dal principio, essi non avessero avuto la padronanza del mare? ».

Balfour ha fatto tra gli applausi un grande elogio di lord Kitchener e degli eserciti che il suo genio ha saputo organizzare. Le imprese di questi eserciti sono poca cosa di fronte a ciò che essi faranno. Il primo impeto degli imperi centrali, che avrebbe potuto essere fatale, è stato arrestato. Il nemico non avanza più nè ad occidente, nè in Russia. Ciò significa, in una guerra come questa, che esso ha raggiunto i confini dei suoi successi. Dopo il flusso si è ora al riflusso. Questo riflusso avverrà lentamente o rapidamente, ma è ormai l'ora del riflusso. (*Stefani*).

## Il Consiglio della Contea di Londra

### per l'energica continuazione della guerra

**Londra, 10 notte.**

Si è riunito il Consiglio della Contea di Londra. Il presidente ha dichiarato che mentre la nazione tutta intera è sempre ben decisa di continuare la guerra fino a che la minaccia tedesca non sia completamente allontanata, egli crede utile di esprimere questo sentimento ed ha proposto il seguente ordine del giorno:

« Questo Consiglio, rappresentante del popolo di Londra, esprime al Governo la sua ferma decisione di appoggiarlo lealmente e con tutte le sue forze, nel proseguimento della guerra fino al suo felice esito, prestandosi a tutti i servizi, e facendo tutti i sacrifizi che sono in suo potere, per raggiungere tale scopo ».

L'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità da tutti i membri, i quali, alzandosi, hanno cantato l'inno nazionale. (*Stefani*).

## Dichiarazioni di sir E. Grey

### sulle promesse dell'Inghilterra alla Serbia

**Londra, 10 notte.**

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda a sir E. Grey quali spiegazioni furono fornite alla Serbia circa l'aiuto che l'Inghilterra intende dare ai suoi amici nei Balcani. Grey risponde:

« Ho fatto in proposito parecchie comunicazioni al Governo serbo, alcune prima e altre dopo la mia dichiarazione del 2 settembre. In queste comunicazioni dissi che lo sbarco delle nostre forze a Salonicco dipendeva dal consenso e dall'attitudine della Grecia. Il 24 settembre, quando informai il Governo serbo, per la prima volta, dell'invio delle truppe, dissi che avevamo offerto alla Grecia di inviare truppe a Salonicco per aiutarla ad adempiere i suoi obblighi di fronte alla Serbia. Niente dissi allora di quanto avremmo potuto e non avremmo potuto fare in caso di rifiuto della Grecia di aiutare la Serbia. In ogni tempo ci sforzammo di recare alla Serbia qualsiasi aiuto che era in nostro potere, senza accennare a promesse particolari. (*Stefani*).

## Nobile protesta svizzera

### contro le mene pacifiste tedesche

### Il principe di Bülow a Lucerna

**Lucerna, 10 notte.**

(*X.*) Il principe di Bülow è partito stamane, con la principessa, alle nove e dodici, per Zurigo. Ieri l'ex ambasciatore ricevette poche visite, di persone, almeno apparentemente, di scarsa importanza politica. Il corriere postale telegrafico del principe aumenta invece considerevolmente. In questi giorni sono dei veri pacchi di lunghi telegrammi che gli vengono continuamente recapitati. Le mene dei tedeschi per imporre alla considerazione della opinione pubblica il tema della pace continua a suscitare il giusto risentimento della stampa svizzera onesta. Il *Journal de Jura* scrive: « Troppa gente si occupa in Svizzera, con uno zelo talvolta sospetto, di preparare la prossima pace. Dei gruppi si sono costituiti per svolgere un'attiva propaganda pacifista nei paesi neutri e molti di essi hanno la loro sede in Svizzera. Senza dubbio è bene desiderare la pace, ma bisogna sapere di quale pace si intende parlare: vi è la pace nella libertà e vi è la pace nell'oppressione, il che non è lo stesso. E' permesso desiderare la prima senza rassegnarsi all'altra. E' certo che oggi un gruppo di potenze in guerra — si intende la Quadruplice — non vuole la pace e non la vorrà fino a che il Belgio e la Serbia non saranno stati liberati e l'Europa non sarà protetta contro la minaccia di una insopportabile egemonia. Tentare di esercitare delle pressioni sui belligeranti per impedire loro questa pace è commettere un atto che sarà indubbiamente considerato, dalla Quadruplice, come avente un carattere inamichevole. Bisogna quindi sperare che il Consiglio Federale si asterrà da qualsiasi *démarche* prematura. Il solo fatto che la Svizzera possa essere sospettata di prestarsi a degli intrighi di questo genere è spiacevolissimo. I diplomatici stranieri, non regolarmente accreditati in Svizzera, che si ostinano a fare del nostro paese il loro soggiorno prediletto e che assumono da noi degli atteggiamenti misteriosi, ci rendono un servizio assai cattivo.

## Le previsioni di una chiromante

### La contessa Aurelia dice...

**Roma, 10 notte.**

Fra tanta prosa grave in questi giorni di preoccupazioni internazionali, può trovar posto a solo titolo di curiosità una breve intervista che un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuto colla contessa Aurelia, la chiromante che anni or sono in Francia sollevò discussioni vivaci e chiasso mondano per talune sue previsioni avveratesi. La chiromante dopo avere rievocato aneddoti e figure del suo gabinette di sedute a Parigi nella Villa Aurelia, parlando di Zola, di Catulle Mendès, di Clemenceau, di Rostand, raccontando la predizione della morte dello scià di Persia, il vespaio della stampa a proposito di « Saint Chantedair », l'affare del banchiere Galèt e la fine del deputato Chiveton, ha finito col rispondere alle domande che il giornalista le rivolgeva sui gravi problemi internazionali.

— La guerra che i figli d'Italia combattono contro l'Austria — ha detto la chiromante — è nobile e santa. La vittoria, pur con dei sacrifici, sarà sempre nostra e molti benefici se ne ritrarranno. Avremo una nuova vita: assolutamente nuova sotto ogni aspetto dopo questa ardita lotta dei nostri soldati valorosi. E la croce Sabauda si circonderà non solo di nuove glorie ma di un sole radioso. Il nostro Re, prima della vittoria finale compirà un atto prodigioso di grande valore e di coraggio a cui tutta l'Italia, senza distinzione di partito, si inchinerà riverente. Io leggo... vedo nel libro del destino.... Evviva l'Italia! evviva il futuro imperatore Vittorio Emanuele III!

— E quando prenderemo Trieste? — ha domandato il giornalista.

— Tutte le città irredente saranno prese con le armi, meno Trieste che va di nove in nove (per esempio nove giorni, nove settimane, nove mesi) perchè l'Austria sarà obbligata a cederla per trattato imposto le da altri. Essa a quell'ora sarà estenuata, finita per sempre. Vi saranno avvenimenti straordinari ed allorchè verrà ceduta Trieste l'Imperatore degli Absburgo non esisterà più. Francesco Giuseppe morirà nello spazio di tre mesi a partire dal 15 novembre di quest'anno. Egli cesserà di vivere per sincope, all'improvviso, e la sua morte sarà cagionata da un grande dolore, forse da una grande vittoria delle nostre armi.

— E che pensate di Benedetto XV?

— Un papa diplomatico che terrà in giuoco la politica d'una nazione, saprà dimostrare a tutti la sua intelligenza e si rivelerà all'opposto del defunto Pio X, paterno e buono, un papa di grande saggezza politica.

Il giornalista ha chiesto alla chiromante le sue previsioni sulla Bulgaria.

— Tutto a rovescio — ella ha detto — quindi un colpo di stato improvviso nella nazione. Vedo molto sangue.... Re Ferdinando è in pericolo.... fra poco per un fatto nuovo le sorti della Serbia si rialzeranno. Alla fine dell'anno avremo fatti straordinari nello sconvolgimento europeo. Anzi, per essere più precisa, dirò che se tra un mese e mezzo non avremo una risoluzione da parte di Guglielmo (la Germania prepara un ultimo colpo di risorsa) la guerra europea durerà ancora un anno.

— E la nostra politica italiana?

— Politica eccezionale, diretta da condottieri veramente grandi che avranno la riconoscenza del popolo intero. Ma... nei primi mesi dell'anno 1916 vi sarà una levata di scudi per una questione politica, capitanata da qualche mestatore. Finirà, lo spero bene, in una bolla di sapone.

— E Giolitti?

— Giolitti, vigile sentinella, vive nell'ombra.... è.... è nato sotto buona stella che lo protegge, ha un santo che lo assiste continuamente.... non posso dirle di più.

— Che altre previsioni la contessa Aurelia legge nel libro del destino?

— Un grosso scandalo che susciterà polemiche e un chiasso infernale alla fine dell'anno. Si tratta di un alto personaggio che farà parlare molto di sè. Non posso dirle se in Italia o all'estero. La carta non lo dice... ma se ne parlerà molto anche da noi. Avremo tempi cattivi e buoni raccolti. A metà dell'anno una grande sorpresa in Italia che desterà molto interesse.

— Buona o cattiva?

— Buona.

E la chiromante non ha voluto dir di più.

## I caduti per la Patria

**Bergamo, 10 notte.**

Nel Cadore occidentale, combattendo da prode, è caduto l'ing. Guido Carminati, figlio dell'assessore comunale Gaetano Carminati. Sottotenente di fanteria, che fu anche in Libia, dopo un aspro combattimento, in unione al suo capitano il Carminati avanzò su di un crestone per ispezionare le posizioni nemiche che dovevano essere più tardi attaccate. Munito di un potente binoccolo egli si sporse dalla cresta, ma fu subito visto e dalle trincee nemiche partirono due fucilate: la seconda lo colpiva al cuore. Ebbe solo il tempo di gridare: Capitano,... e morì!

Il padre che presta servizio a Verona quale tenente del Genio e che è di grande competenza tecnica, apprese la triste notizia mentre tornava da una ispezione.

**Albenga, 10 notte.**

In seguito a ferite riportate in combattimento, è morto il soldato di fanteria Giovanni Lamberti di Paolo.

**Firenze, 10 notte.**

Il capitano Roberto Moscati di Firenze è caduto eroicamente a pochi passi dai reticolati austriaci in un combattimento sul basso Isonzo. Faceva parte da tenente dell'84° fanteria e partecipò distinguendosi per il suo valore alla campagna di Libia.

**Brescia, 10 notte.**

A Maderno è giunta la notizia che la guardia di finanza Marcello Bertera di Vittorio è caduto da prode in combattimento.

Ferito mortalmente in un'aspra battaglia, ove si era condotto da valoroso, cessava di vivere in un ospedaletto da campo il caporalmaggiore Andrea Bellometti.

Da Pralboino si annunzia la morte del soldato Battista Guindani di Domenico, che aveva combattuto con grande coraggio.

**Ovada, 10 notte.**

Sul campo dell'onore è caduto il soldato di fanteria Angelo Parodi di Gio. Batta.

Anche a Molare è giunta notizia della morte gloriosamente incontrata dal soldato di fanteria Giuseppe Negrini.

**Maccagno Superiore, 10 notte.**

Coraggiosamente combattendo cadde fulminato il soldato Angelo Baroggi.

**Bologna, 10 notte.**

Sono caduti combattendo valorosamente il caporale maggiore Edmondo Lodi ed i soldati Guizzardi, Giosuè e Casarini Francesco tutti di Sant'Agata Bolognese.

# Dai profondi dell'epopea

*Brescia mi aprì quel giorno i sui cantieri:*
*un fragoroso rotolio di gravi*
*carri, un confuso viavai di artieri,*
*scorie e rottami a cumuli, cataste*
*di ferrame squadrato a spranghe e travi.*
*Entrai sotto le vaste*
*tettoie di cemento e di cristallo,*
*tra rombi e fischi e battiti veloci.*
*Ignoti mostri, i magli semoventi*
*calavano mandibole feroci*
*su tozze prede; trapani e scalpelli*
*accanivano i denti*
*sopra avvinghiate vittime, mordendo,*
*trafiggendo, traendone, a brandelli*
*tortuosi, la scorza. Era il metallo*
*fatto polente a lavorar se stesso,*
*come lavora il ferro*
*duro e l'acero dolce: era il dominio*
*della barbara forza*
*nata nelle miniere: il ferro, il ferro!*

*Inoltrai per oscuri anditi: fui*
*dentro un torrido clima. In antri bui*
*fervean crateri e densi*
*fiotti di lava. Rossi*
*tizzi di ferro si torcean, serrati*
*da tenaglie implacabili, percossi*
*da un martellar di adusti*
*fabbri. Masselli informi*
*spinti in rotondi stampi e penetrati*
*da cupidi punzoni,*
*s'incavavano in anime di enormi*
*bossoli, si foggiavano a strumenti*
*terribili. E li vidi, Obici immensi,*
*lucidi, freddi, ove parean costrette*
*tutte le posse della morte. A schiere*
*fitte, dal suolo rivolgean le punte*
*sinistramente in su, come pupille*
*in cui la torva terra*
*disvelasse le antiche ire inconsunte*
*e impaurisse l'aria con le mille*
*minaccie. Era la guerra, era la guerra.*

*Scoppiò. Prima di erompere nel vasto odio fraterno,*
*essa covò nel ferro, nel fuoco e nell'elettro.*
*Questa materia industre ch'ebbe per sè lo scettro*
*dell'ansio Evo moderno,*

*oh, troppo avea vissuto! Immemore di quando*
*era metallo inerte, lenta contrasse gli ebbri*
*orgogli e i turbamenti ciechi e le ingorde febbri;*
*si esasperò credendo,*

*non bastò più a se stessa. Per l'eliche e per l'ale*
*fremè l'inquietudine nuova; impazzì la ruota*
*ne' giri suoi; compressa vibrò di smania ignota*
*la rigida spirale.*

*Allora entrò l'impero dell'elemento indomo,*
*per tubi ed assi e cinghie, subitamente corse*
*un palpito di congiura: tutto quel ferro insorse*
*contro se stesso e l'uomo.*

*Si armò l'industria: ogni asta fu baionetta; il cavo*
*disco, mortaio; immane cannone ogni turbina;*
*sopra ogni artiere un marchio di ferrea disciplina,*
*l'uomo mutato a schiavo*
*del suo lavoro. Il mugghio delle caldaie e i rombi*
*delle motrici uscirono, potenze epiche, in campo:*
*di là dalle metropoli fu l'orizzonte un lampo*
*di glorie e d'ecatombi.*

*E la rivolta giunse anche alla terra.*
*Balzò l'antica; e, scosso via l'aratro*
*dei troppo inermi dì, chiese alla guerra*
*solchi più vasti. Il verde ampio teatro*

*apparì sovvertito, irto, sconvolto*
*in lunghe fosse, in labirinti nuovi:*
*sentì la terra il tramestio d'un folto*
*popolo pronto all'armi entrò que' covi.*

*Erano i figli de' suoi figli, i nati*
*nelle città dai profughi coloni*
*quivi cresciuti in operai: strappati*
*alle officine, agli ilari frastuoni,*

*alle assemblee frementi, or la grande Ava*
*li richiudeva nel selvaggio grembo,*
*e in quelle aspre trincere imprigionava*
*la stessa guerra a trattenerli. Un nembo*

*di mitraglie piombò dentro ogni fossa*
*tra il tuono, il fumo, il violento sterro.*
*Forse la terra nella sua riscossa*
*rivoleva per sè pure il suo ferro?*

*E la milizia dilagò. Per valli*
*e pianure coscrisse i grani e i fieni;*
*infrenò sulle vie tutti i cavalli,*
*ricinse a' suoi guerreschi usi i terreni.*

*Furon le donne ad ogni focolare*
*operaie di guerra; il dì, la notte*
*non si udì che un passare, un ripassare*
*di schiere interminabili, condotte*

*a battaglie infinite. Era la gloria*
*dell'anonimo numero: gli eventi*
*disperdevan l'eroe, senza più storia,*
*nella vasta epopea degli elementi.*

*E pur tu resti, eroe! Tra le conquiste*
*del ferro che foggiò su le sue tempre*
*la nostra avida età, l'uomo persiste.*
*L'oscuro influsso del terren fecondo*
*si fa palpito in lui, vibra pur sempre*
*in questo Atlante che sorregge il mondo.*

*Come chi desta nel minar la balza*
*l'aquile al volo, d'ogni forza bruta*
*ei sprigionò l'alata idea. S'innalza*
*così la patria: un impeto d'oblio*
*la rapisce ai profondi e la tramuta*
*in gloria pura, in bella morte, in Dio.*

*Chi ricordò la macchina e la terra*
*e le riposte origini, quel giorno*
*che il ciel d'Europa folgorò di guerra?*
*Ogni tempio squillò, corser parole*
*solenni, e da le mille anime intorno*
*levossi una concorde anima al sole.*

*Ghermì l'eroe quell'anima fraterna*
*come un vessillo, e via seco la trasse*
*tra le battaglie ad una meta eterna.*
*Anche la terra in lui s'alzò: raccolta*
*dietro la gloria sua, parve creasse*
*le montagne e i ghiacciai la prima volta.*

**GIOVANNI BERTACCHI.**

# CRONACA MILANESE

## Nel genetliaco del Re

Nella cerimonia cittadina due date particolarmente sono rimaste impresse, perchè costituirono una mirabile fusione di due sentimenti: quello del dovere collettivo non meno alto, del patriottismo.

Il giorno dello Statuto e il XX Settembre. Furono dedicati alle istituzioni benefiche. I milanesi sentirono che, offrendo il loro obolo, celebravano nella forma più degna la data che ricorda il patto fra popolo e Re, e l'altra data che segna la liberazione di Roma.

Ora ecco una terza festa da solennizzare coll'atto benefico: la Croce Rossa indica alla città delle più nobili imprese e dei più comuni entusiasmi il modo più degno di ricordare il genetliaco del Re.

Signore e signorine scenderanno oggi nelle vie di Milano a vendere cartoline offerta dalla Regina Madre e dalla ditta De Marchi, recanti l'effige del Re e dei Principini.

L'obolo dei cittadini sarà devoluto a conforto dei valorosi soldati degenti negli ospedali.

Quale più degna celebrazione del Re soldato, che da sei mesi al fronte vive le stesse ansie e le stesse speranze dei figli d'Italia nella grande guerra liberatrice?

***

Gli impiegati delle Poste Militari di Milano hanno inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Mentre afferma Italia giusto aspirazioni nel nome più sacro Augusto Sovrano, conducendo onore armi italiane completa vittoria, impiegati Poste Militari Milano tributano fervidissimi omaggi. firmato: Curatolo »

***

La presidenza della Lega Franco-Italiana ha così telegrafato:

« Al Re cittadino, al Re soldato, nel suo compleanno più fulgido per ardimento e per promesse di vittoria e di gloria, nel santo nome della Patria, la Lega Franco Italiana bene augurando.

firmato: il Presidente *A. Anghinelli*.
il Segretario *Guido Rubetti*.

***

L'Associazione Liberale, costretta, come abbiamo annunziato, a rimandare di alcuni giorni il discorso commemorativo del genetliaco del Re affidato al senatore Fabri, ha deliberato di celebrare l'avvenimento patriottico, *inscrivendo l'Associazione Liberale fra i soci perpetui della Croce Rossa, e facendo appello a tutti i soci dell'Associazione perchè, ove già non lo siano, si inscrivano a soci triennali della medesima.*

Inoltre dall'Associazione Liberale furono inviati a S. M. il Re due dispacci augurali.

## Il Re e la Regina madre

### plaudono alla moneta di guerra della Croce Rossa

E' stata annunciata la distribuzione del « gettone di guerra » della Croce Rossa. Esso è da tutti ammirato per la bellezza del disegno e l'evidenza del conio.

Il Comitato di propaganda della « Croce Rossa » ha inviato una copia dei tre esemplari — bronzo, argento e oro — al Re; e questi ha fatto scrivere al segretario del Comitato stesso, prof. Padovan, dal Ministro della R. Casa, di averli vivamente graditi, esprimendo la sua approvazione e i più cordiali ringraziamenti.

La Regina Madre, a mezzo del suo gentiluomo, conte Gerolamo Oldofredi, si è telegraficamente rallegrata « per la splendida moneta di guerra della Croce Rossa, che serbera come gratissimo ricordo.

Anche dall'estero giungono richieste telegrafiche della moneta nei suoi tre esemplari — bronzo (L. 2), argento (L. 10) e d'oro (L. 100). — Ora che il pubblico ha potuto ammirarne i primi esemplari le richieste saranno certo numerosissime.

Sarà quindi utile che coloro i quali la desiderano, si affrettino a prenotarsi. Come è noto le monete d'oro avranno una emissione limitata (non oltre 500) e per le altre il Comitato di propaganda deciderà in una prossima seduta, presa visione delle richieste dei Comitati della provincia della emissione.

Per i tre tipi di moneta, il Comitato di propaganda ha preparato dei contorni, adatti tanto per appendere la moneta alla catena dell'orologio o a *chatelaines* da signora.

## Un'offerta del ministro di A. I. C.

### all'opera dello scaldarancio

Ci viene comunicato che il ministro di A. I. e C., on. Cavasola, ha offerto alla Pro Esercito, perchè siano destinati alla patriottica opera dello scaldarancio, ottanta quintali di carta esistenti presso il Magazzino Compartimentale di Milano, che dovevano essere venduti come carta da macero.

Il presidente della Pro Esercito, sen. Mangoni, ha accettato la nobile offerta ringraziando S. E. il ministro per il vantaggio che ne ritrarrà l'opera dello scaldarancio.

A nome del Ministero l'offerta venne comunicata con una nobilissima lettera dal controllore in missione sig. Cecchini.

## Sulla proroga dei contratti agrari

La Prefettura ci comunica: « Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio comunica che i provvedimenti emanati circa i contratti agrarii, avevano siccome presupposti Comuni il richiamo alle armi e la necessità sociale di provvedere alle famiglie dei richiamati. Soggiunge che i termini fissati dai Decreti Luogotenenziali per chiedere la proroga dei contratti non possono decorrere contro i richiamati cogli ultimi bandi, perchè non erasi verificato per essi il richiamo. Ma dove identica è divenuta la condizione delle persone, esso conclude, deve essere identico il trattamento, epperò tutti i militari ora richiamati o che in seguito lo saranno, godranno degli stessi vantaggi già decretati per le classi precedenti senza vincolo di termini. — Ad evitare dubbi od esitanti applicazioni è in corso un provvedimento dichiarativo ».

## Dal sussidio alla pensione

### Un inconveniente che bisogna eliminare

Fra le prime provvidenze deliberate dal Governo all'inizio della nostra guerra vi fu il sussidio alle famiglie dei richiamati.

Successivamente si determinava la misura della pensione alle vedove e alle madri dei valorosi caduti. Questa seconda provvidenza doveva e dovrebbe avere — nelle stesse intenzioni del Governo — lo scopo di regolarizzare immediatamente la posizione di quelle famiglie rimaste prive per sempre del loro sostegno.

Ora, invece, ci viene segnalato un inconveniente grave, al quale bisogna immediatamente provvedere.

Ecco un caso: una famiglia, il cui capo da qualche tempo era partito per la guerra, percepiva regolarmente il sussidio dei richiamati. Un giorno giunge la notizia che il soldato è caduto eroicamente. Colla partecipazione della morte alla famiglia sarebbe stato sospeso il sussidio. Chiestane spiegazione le autorità competenti avrebbero risposto presso a poco così: il sussidio dei richiamati viene sorrisposto alle famiglie fin che il soldato è vivo, dal momento in cui egli è caduto il sussidio cessa per lasciare il posto al la pensione. Per liquidare le pensioni occorrono dei giorni e delle pratiche: quindi bisogna attendere.

E' facile rilevare la poca logica del ragionamento in virtù del quale una famiglia riconosciuta per bisognosa *deve* essere considerata « benestante » quando, privata dal suo capo per sempre, si accinge a liquidare la pensione!

Se questo caso è veramente capitato a chi ce lo riferisce, non può essere un caso eccezionale. Ond'è necessario provvedere colla massima urgenza.

Alle famiglie dei soldati caduti si deve, almeno, continuare il sussidio normale fino alla liquidazione della pensione. Anche se la legge di contabilità non consente tale proroga il Governo deve escogitare assolutamente il modo di evitare che chi ha bisogno sia privato dell'aiuto proprio nel più triste momento.

### Le nuove disposizioni ministeriali

Avevamo scritto il breve cenno invocando un pronto rimedio quando ci venivano comunicate le seguenti nuove disposizioni circa l'assegnazione dei sussidi dello Stato alle famiglie dei militari richiamati alle armi:

a) *per le famiglie dei militari resi inabili al servizio militare o morti in guerra*:

1. — Il pagamento del sussidio sarà continuato fino al conseguimento della pensione o dell'acconto di pensione, anche se passati i 90 giorni dal decesso o dalla dichiarazione di inabilità;

2. — Quand'anche non ci fosse titolo alla liquidazione della pensione, le famiglie dei morti per causa di servizio continueranno a godere del soccorso fino al 90.mo giorno dal congedamento della classe cui i militari appartenevano;

3. — Alle famiglie dei militari dichiarati dispersi sarà mantenuto il soccorso fino a che la posizione dei militari non sia definita, dopo di che saranno applicate le norme precedentemente in vigore;

4. — In ogni caso cesserà il pagamento del soccorso non appena liquidata la pensione o provveduto al pagamento degli acconti, per gli inabili o per i morti; dopo definita la posizione pei dispersi e pei prigionieri quando non risultano più in tale condizione.

b) *Genitori e figli naturali a norma di legge*:

1. — I figli naturali legalmente riconosciuti, avranno diritto al soccorso, come i figli legittimi, o legittimati;

2. — Lo stesso soccorso potranno ottenere i genitori naturali dei richiamati purchè abbiano legalmente riconosciuti i richiamati stessi, nonchè i padrigni, e le matrigne; sempre che concorrano per questi ultimi le condizioni in vigore per i genitori e cioè 60 anni di età o inabilità assoluta a lavoro proficuo.

c) *Disposizioni comuni a tutti i richiamati*:

1. — Alle famiglie bisognose dei militari di seconda categoria di qualsiasi classe spetterà il soccorso dal giorno successivo al compimento dei sei mesi di servizio, dal quale giorno passano nella posizione di trattenuti alle armi;

2. — Il soccorso, che per disposizione ministeriale fu concesso alle famiglie bisognose dei militari di terza categoria chiamati alle armi per la prima volta, è ora esteso ai militari di qualsiasi classe di leva reduci dall'estero già ammessi alla dispensa provvisoria od arruolati in seconda categoria;

3. — Alle famiglie residenti all'estero dei militari richiamati provvederanno soltanto le autorità consolari.

Non avranno titoli all'assegnazione di soccorsi le famiglie dei volontari pel tempo di guerra, dei volontari alpini, ciclisti ed automobilisti, nè le famiglie del personale della Croce Rossa, e del Sovrano militare Ordine di Malta.

***

Le pensioni per i feriti e malati si liquidano dalla Corte dei Conti solo dopo che il militare è collocato a riposo o è riformato.

Le pensioni sono di tre categorie e ammontano a uno stipendio e mezzo, a uno stipendio o a mezzo stipendio per gli ufficiali a seconda che ferite o malattie sono di prima, di seconda o di terza categoria.

Per i marescialli sono, rispettivamente, di 3000, 2420 e 1296; per i sottufficiali: 2239, 1792 e 912; per i caporali 1680, 1344, 720; per i soldati 1260, 1008, 612.

Le pensioni inferiori alle lire 3000 sono privilegiate.

Alle famiglie dei morti in guerra spetta metà della pensione di prima categoria, sempre quando si verifichino dato condizioni per la legge specifica.

Delle pratiche per il conseguimento delle pensioni si occupano i Comuni e gli speciali comitati. A Milano, fra gli altri, la Società Umanitaria (via S. Barnaba 38).

## Per i fuorusciti dalle terre irredente

Il Comitato pro regnicoli fuorusciti dalle terre irredente avverte gli interessati che le iscrizioni si ricevono soltanto fino a sabato, 13 corr. dalle ore 15 alle 17 e dalle 21 alle 22 nella Sede in Galleria Vittorio Emanuele, scala 12.

## Vita milanese al fronte

### Il giorno dei morti

2 Novembre.

(*r. f.*). Ieri, festa di Ognissanti, il Battaglione Milanese ha assistito ad una grande novità. E da spettatori diventammo poi attori per tutte quelle opere che la neve impone. Durante questi lavori ci sorprese il temporale: sicuro il temporale. Tuoni, lampi e raffiche di neve. Il buon milanese non voleva prestare fede nè ai propri orecchi, nè ai propri occhi!

Al temporale seguì un tramonto incantevole. Malgrado il pericolo di qualche pallottola austriaca abbiamo tutti fatta una *sortita* dai posti di protezione per ammirare lo strano, suggestivo spettacolo.

Nella notte neve ancora, ma con insistenza non così accanita come durante il giorno, sicchè stamane ne abbiamo trovato solo qualche centimetro di più. Il cielo poi si è rasserenato e tutti ne eravamo contenti anche perchè sarebbe riuscita migliore la cerimonia che ci apprestavamo a compiere in omaggio ai nostri morti i quali, con le loro croci, segnano dove passarono le vittoriose truppe italiane.

Un grande fervore di lavoro su tutta la linea: qui si preparavano con rami di pino delle corone, più avanti sopra degli asciugatoi di tela foggiati a nastri si disegnavano delle iscrizioni, dei nomi; più avanti ancora si preparavano delle lampade con delle scatolette di latta.

Tutto in breve fu pronto e una piccola colonna di uomini del Battaglione milanese, in rappresentanza del Battaglione stesso, che fronteggia in una posizione difficilissima il nemico, ecco dirigersi verso le località che ormai hanno già preso il nome di retrovie. Quale differenze fra questo piccolo corteo silenzioso e quelli invece interminabili e rumorosi delle città! Nessuno di noi osa parlare. La nostra mente rievoca come caddero i compagni, corre col pensiero alle famiglie loro, alle famiglie nostre, e si raccoglie in una tristezza infinita e dolce.

La marcia è lunga: segno evidente questo che abbiamo avanzato parecchio. Finalmente eccoci! Nulla si scorge. Non si direbbe che la piccola valle nella quale ci troviamo, conservi le salme dei nostri valorosi caduti; ma noi sappiamo che ci sono perchè dopo la lotta noi li abbiamo, a braccia, portati nella tomba tranquilla.

La neve, che tutto ha livellato, è prestamente tolta e le piccole croci ci dicono che non abbiamo sbagliato.

Sulle tombe si erge subito, come per incanto, un bel catafalco tutto verde, le corone vengono adagiate, le piccole lampade improvvisate si accendono.

Gli uomini si allineano ora silenziosamente, religiosamente. Le truppe presentano le armi e l'ufficiale che le comanda (un milanese), saluta commosso le salme, ricorda i morti vicini e lontani per la grandezza della Patria, e le famiglie nostre in una perorazione piena di sincerità e di sentimento che fa inumidire gli occhi dei soldati.

Credo che raramente siano state presentate le armi con tanto sentimento. La cerimonia era stata solenne nella sua semplicità, nella sua spontaneità. Prima che ci allontanassimo, un graduato sul tronco di un abete scolpì questa epigrafe:

« Soldato, cittadino! Fermatevi e salutate! Qui dormono il loro sonno eterno degli eroi: caporale Angelo Mazzeri, caporale Antonio Fioravanti, soldato Giuseppe Gandini.

« Nel dì 2 novembre 1915 — i loro compagni d'arme! »

E ritornammo al nostro posto.

## Volontari della Federazione Interventista

### promossi per merito di guerra

Abbiamo notizia che in data 4 novembre per merito di guerra il soldato volontario Carlo Raimondi, tipografo e noto organizzatore è stato promosso sergente.

Nello stesso giorno sono stati promossi al grado di caporale i volontari Garavaglia, Romanelli, Mercatur, Setti, Volonté, Tavecchia, Vitali, Bifani ed a caporale maggiore il volontario Zenoni.

Anche il figliuolo del sergente Carlo Raimondi si è bravamente battuto ed è stato ferito.

Ai soldati volontari che sanno così bene fare il loro dovere la Federazione Lombarda Interventista ha inviato affettuosi saluti e caldi plausi.

## La medaglia al valore

### a Pietro Lanzi

Fra gli insignoti della medaglia d'argento al valor militare, è compreso l'ufficiale milanese Pietro Lanzi, figlio del le. Il povero Lanzi, com'è noto, è caduto sul campo colpito da una palla in fronte, mentre guidava i suoi soldati ad un'aspra e vittoriosa impresa volontariamente assunta.

## L'avvocato Palumbo Vargas

### non è morto, ma prigioniero

Fra i volontari della squadra milanese morti valorosamente al fronte, sulla fede di alcuni commilitoni che lo avevano veduto cadere nella furiosa mischia, era stato compreso anche l'allievo ufficiale avv. Nicola Palumbo Vargas, nativo di Trani ma da molti anni residente nella nostra città.

Ora il nostro corrispondente da Trani c'informa che ieri alla famiglia di lui, è giunto un telegramma del Palumbo stesso, col quale egli annuncia di essere rimasto prigioniero degli austriaci e internato nel campo di concentramento di Mauthausen Lagen.

## Il gruppo sionistico milanese

### per i soci morti in guerra

Ieri sera il Gruppo Sionistico Milanese convocato in assemblea straordinaria presieduta dall'avv. Menigliano Lacardio ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Gruppo Sionistico milanese, mentre manda un reverente saluto alla memoria del suo ex consigliere avv. capitano Angelo Astrologo, morto sul campo dell'onore per la gloria d'Italia, è orgoglioso di constatare il largo contributo eroico di sangue che gli Israeliti italiani portano alla nostra guerra di liberazione e di indipendenza e mentre con reverenza s'inchina sulle tombe gloriose di recente dischiuse, saluta tutti i combattenti per la grandezza d'Italia. »

## La Cassa di Maternità

### durante la guerra

Fra le Istituzioni che, nella gara di solidarietà determinata dal momento solenne della nostra vita nazionale, hanno sentito il bisogno di allargare il proprio campo d'azione, merita di esser ricordata la Cassa di Maternità di Milano.

Questa Società di Previdenza per le madri ha deliberato fin dal giugno u. s. di estendere l'assistenza organizzata per le proprie Socie anche alle mogli ed ai bambini dei richiamati, disoccupati e profughi. In quattro mesi le Delegate fecero oltre trecentocinquanta visite domiciliari e più di duecento casi vennero assistiti, con consultazione mediche, e distribuzione di medicinali vari, ricostituenti, farine lattee, buoni alimentari, ed indumenti per bambini. Presso la Cassa in via S. Paolo 16, le donne ottengono, ogni mercoledì oltre agli aiuti già enumerati, consigli e notizie intorno ai vari Comitati di Assistenza, ed indirizzi per ritirare lavoro. La Cassa medesima disponendo di una forte quantità di lana avuta in dono, fa confezioni a pagamento delle assistite, calze pei soldati che consegna alla Pro Esercito.

Va segnalata l'abnegazione dei sigg. medici consulenti dott. Buzzi, Grassi e Prego, coadiuvati dall'opera instancabile delle numerose Delegate.

Generoso Ditto inviarono medicinali e farine alimentari, e molte madri agiate non potendo dare opera di attività personale, offrirono denaro, ed oggetti di vestiario pei bambini. Con l'inverno i bisogni aumentano e cresce la schiera degli assistiti. Ogni mamma, ogni bambino, pensino con amore ai piccini dei nostri soldati, e facciano per essi un'offerta anche minima, alla Cassa di Maternità di Milano, via S. Paolo, 16.

## Il testamento di un eroe

I familiari del cav. Enrico Vizzardelli, caduto eroicamente sul Carso, hanno rinvenuto fra le carte del glorioso soldato una lettera in data del 1910 destinata al figlioletto Cesare non appena l'età gli avesse permesso d'intenderne tutta la nobiltà.

Ecco un brano:

Ricorda che io ti avrei lasciato libero di seguire quella strada che tu sentirai di poter prendere dignitosamente nel mondo esigendo da te che ti guadagnassi al più presto la vita senza dipendere da nessuno, ma ricordati che io considero come un assoluto impegno di onore quello di servire il proprio Paese e, ti sia questo comandato dalle leggi o no, ricorda che sempre quando l'Italia avrà bisogno dei suoi figli non è con le parole o con altre opere che bisogna rispondere, ma correndo volontariamente alle armi finchè le forze e l'età lo permettono e combattendo valorosamente come fecero i nostri vecchi. »

## La morte del dottor Rezzonico

### Duecentomila lire all'Ospedale Maggiore

E' morto nella casa paterna in via Santo Spirito 13, il cav. uff. dott. Giulio Rezzonico, presidente della Guardia medica notturna diurna di piazza del Duomo, carica in cui era succeduto al padre dott. Antonio, morto dieci anni or sono e che fu medico insigne e filantropo alacre.

Apparteneva anche ad altre istituzioni cittadine e, pur nella sua grande modestia, ne era decoro. Così, oltre che nel campo medico, era notissimo anche nel campo sportivo, specie per la sua qualità di presidente da lunghi anni del Kennel Club italiano, pel quale ultimamente si era interessato ai cani per l'esercito e per la ricerca dei feriti sul campo. Continuatore in nobili opere delle paterne tradizioni, scompare con lui un esempio di virtù fiera e ritrosa, un illuminato spirito moderno.

Ha destinato lasciti cospicui ad Istituti di beneficenza e fra questi all'Ospedale Maggiore, al quale ha destinato la cospicua somma di 200 mila lire. Il Consiglio Ospitaliero, riconoscente, segnala alla pubblica benemerenza la munifica e benefica disposizione.

Fra i beneficati dal compianto dottore notiamo inoltre: l'Ospedale Vitt. Em. di Carate Brianza, L. 20.000; l'Opera Pia Guardia Medica diurna e notturna di via Cappellari, di cui era presidente, 20.000; Figli della Provvidenza, 5000; Opera Pia Guardia Ostetrica, 5000; Scrofolosi (bagni marini), 2000; Istituto dei Ciechi, 2000; Asili Infantili di Agliate e Carate Brianza, ciascuno 1000; poveri di Agliate, 1000; poveri della sua parrocchia in Milano, 1500; Museo del Castello Sforzesco, tre quadri d'autore.

## Come la volpe...

Alla Questura Centrale si è presentata ieri sera la signora Rosa Bianchi, moglie di Felice Moscatelli, conducente una avviata trattoria a Rho. I due coniugi, che hanno sette figli, hanno anche la disgrazia che il primogenito, di nome Nicola, appena quattordicenne, è animato da pessimi istinti. Dopo aver raccontato al funzionario una lunga serie di tristi imprese commesse dal ragazzo, la povera donna aggiunse che esso, quindici giorni or sono, scassinò di notte tempo il cassetto del banco e appropriatesi circa 1000 lire, fuggì di casa. Qualche giorno fa si seppe che egli era stato arrestato per misure di pubblica sicurezza a Frosinone presso Roma.

I disgraziati genitori, nella speranza di ricondurre sulla retta via il figlio, pregarono la polizia di riaccompagnarlo a casa dove infatti giunse nel pomeriggio di ieri. I due coniugi tentarono con buoni consigli di convincerlo ad abbandonare la via pericolosa per la quale si è incamminato. Il ragazzo parve commuoversi alle esortazioni e quasi piangendo fece le migliori promesse.

Un'ora dopo però l'istinto perverso ebbe ancora il sopravvento. Il disgraziato seppe che il padre teneva rinchiuse in un cassetto di un comò tremila lire: è colto il momento propizio, scassinò il mobile, si impossessò della somma e fuggì di nuovo. La P. S. ora lo ricerca.

## Un piccolo meccanico investito dal tram

Una gravissima sciagura è accaduta in via Monte di Pietà. Il piccolo meccanico Primo Collini, d'anni 13, abitante in via Gaetano De Castiglia 10, veniva investito da un tram elettrico.

Il povero ragazzo riportava la frattura della gamba destra.

## La Cassa di Maternità

### Una fabbrica di spazzole incendiata

#### 50 mila lire di danni

Verso le ore 22 di ieri sera nella fabbrica di spazzole della ditta Giulio Maggi e C., in via Tortona, 14, si è sviluppato un violentissimo incendio.

Il custode dello stabile avvertì subito i pompieri i quali si portarono sul posto in 40, con quattro autopompe, tre carri e tre scale, comandati dagli ingegneri De Stefani e Calvino.

Quando essi giunsero tutto il caseggiato non era che una immensa fornace ardente e le lingue di fuoco si innalzavano minacciose al disopra del tetto.

Le fiamme, determinate a quanto si presume, da un corto circuito, si erano in breve comunicate, oltrechè allo stabile, alla scorta di legname e crine naturale e vegetale che servono di materia prima per la confezione delle spazzole.

Presa cura dei pompieri fu di isolare l'incendio, impedendo così che esso si comunicasse agli stabili vicini e più specialmente alla adiacente fonderia Locatelli, molte vetrate della quale, per l'eccessivo calore, erano scoppiate con fragore.

L'opera dei bravi militi, dopo un grave lavoro durato circa un'ora, ebbe il sopravvento ed ogni pericolo potè dirsi scongiurato.

Secondo un primo calcolo approssimativo, il danno si aggira sulle cinquanta mila lire.

## Echi di una impresa criminosa

Abbiamo dato a suo tempo notizia di una appropriazione indebita di 24 mila lire, compiuta dal trentenne Romeo Rottoli, di Giovanni, da Solza (Bergamo), già dimorante in viale Monza, 57 — ai danni de' suoi principali, i signori Tesini e Malvezzi, di via dell'Orso.

Il Rottoli, in seguito alle indagini della squadra mobile di Milano, veniva acciuffato ai primi di novembre a Roma.

Perquisito, fu trovato in possesso di circa duemila lire in contanti e di una bolletta di deposito di 10 mila lire, presso il Credito Italiano, sede di Milano. Ed il delegato Pistone, della squadra mobile, in seguito ad ordini dell'autorità giudiziaria, eseguiva, presso la succursale del Credito Italiano — in corso Buenos Ayres — il sequestro delle 10 mila lire che il Rottoli, sotto il falso nomo di Giuseppe Colombo, aveva depositato il giorno 30 ottobre scorso, giorno stesso del furto.

Secondo le informazioni dell'autorità di P. S., il Rottoli è un pregiudicato, e fu già coinvolto in un'associazione a delinquere.

Presso la ditta Tesini e Malvezzi, percepiva una paga di 180 lire al mese, ed era riuscito a cattivarsi la fiducia dei principali.

## Una morte sospetta

In un quartierino a piano rialzato di via Goldoni 88, dimorava sino a dieci giorni sono la signora Adele Balleggi, d'anni 50, da Galluzzo presso Firenze.

La signora Balleggi riceveva spesso le visite di un impiegato di banca, il quale una diecina di giorni fa, ritornando da un viaggio d'affari a Parigi, la trovò ammalata. L'amico rimase impressionatissimo, e riuscì a convincere la signora a sottoporsi ad una visita medica. Il sanitario giudicò le condizioni dell'ammalata assai gravi e ne ordinò l'immediato trasporto all'istituto della Maternità in via Commenda. Ogni cura dei medici però riuscì vana, e la povera signora, domenica scorsa, spirava, portando nella tomba il suo segreto.

I medici sul misterioso caso di morte, informarono l'autorità giudiziaria, e lunedì, dopo i funerali, la salma della Balleggi, venne passata nella camera mortuaria per essere sottoposta ad un esame necroscopico che avrà luogo quest'oggi.

## Una dama borseggiatrice

Durante un concerto, in un elegante e centralissimo ritrovo, martedì nel pomeriggio la sig. Katie Ibed; abitande in via Eustachi 40 s'accorgeva di essere stata derubata della sua ricca borsetta d'argento, la quale conteneva 95 lire.

Denunciato il furto al delegato Donadio della Questura Centrale, i sospetti caddero su una donna che stava dappresso alla derubata. Infatti, eseguita una perquisizione in casa della sospettata, in via Vivaio 24, si rinvenne la borsetta ed una cessantina di lire ancora. La donna, che è certa Elvira Barbini, d'anni 38, nativa di Occhiobello, venne arrestata e rinchiusa al Cellulare.

## Spunti di Cronaca

### GRAN CINEMA DIANA

(Salone delle Palme - Piazzale Venezia)

Programma di Giovedì 11 novembre

IL FIGLIO DELLA COLPA

Dramma passionale. - 2ª Serie. — Cronistoria della guerra 1914-1915. — Seguirà la comica finale: *Lo scherzo del Padrigno.*

### Sciarada

E *primo* e *secondo*
Di pulsar ricòrdati
In cospetto al mondo
L'*intero*, l'eburneo
Canoro strumento.
Degl'inni d'Italia
Ridesta il concento;
Degl'inni, che al teutono
Imbiancan la gota,
Ridesta la nota.

*Soluzione del gioco proposto ieri:* GORI - ZIA — GORIZIA *Sphinx.*

### STATO CIVILE

**Bollettino dei decessi notificati il 10 novembre 1915**

Vigano Antonietta m. 2, Magliano — Farina Giuseppe 26, cap. magg. 24 fant., via S. Barnaba 8 — Motta Ernenegildo 30, ferroviere, via Terraggio 1 — Belloni Antonio m. 1, Brambofio Angela 19, scolara, Rip. Gratosoglio 109 — Avanzi Vecchi Paolina 72, via Campo Lodigiano 25 — Oggioni Gaetano 59, portinaia, via A. Hinda 10 — Vitter Vittorio 37, calderaio, via C. Farini 19 — Sala Margherita 73, domestica, via Varese 15 — Calemi Angela 38, casalinga, a Gessate — Parapio Eugenio 35, fattorino, via Boggiani 15 — Brassi Bernasconi Maria 52, casalinga, viale Venezia 16 — Antonazzi Angelo 26, parrucchiere, via Pier Lombardo 23 — Prato Giuseppe 25, cap. magg. 59 fant., Magliano Alpi — Colombo Luigia 72, casalinga, via Scaldasole 8 — Forella Rosa 59, corso Buenos Aires 21 — Consonni Maria 19, via Capro 15 — Galimberti Giuseppe 59, esercente mercantile, via Grigna 35 — Allievi Giovanni 44, prestinaio, viale P. Umberto 16 — Ferretti Antonio 28, soldato 45 fant., Correggio — Bosi Angelo 38, Tocalo: N. 20.

Nascite: Maschi 16; femmine 17.
Matrimoni di ieri: 2.

## Bollettino Milita

Roma, 10 no

*Sono confermate le* [illegible] pitano di fanteria [illegible] (sud. dell'arma [illegible] Lebano, Caima 7, [illegible] 51, Ciaccio 86, id., Sc [illegible] glieno 22, fant. depos., Mo [illegible] Cerami 17, fant. depos., [illegible] si, id. 24 fant. depos., Scudi [illegible] delle 89, fant. depos., Quadr [illegible] Bandiera 89, fant. dep., Quadr [illegible] sano 2, id., Scaparro [illegible] Greco 1, id., Lamiani [illegible] Lecina 20, id., Vedano [illegible] rena, Guido 16, fant., Selva 41 [illegible] Cassi 42, fant., [illegible] Camomma 25, id., Scalvini 2, [illegible] Dettruzzi 84, id., Scalvini 2, [illegible] Caprasio 27, id., Sepol. Alpini [illegible] ... Capasso 2, fant., Alpini [illegible] zoli 35, 84, Bologna 10, id., Bel [illegible] Gram 79, fant., Ischetto 3 [illegible] alpini, Vivaldi 2, id., Ca [illegible] pini, Vimercati 4, granat. [illegible] lenzi, Marches, Cimino 3 [illegible] Miranda 41 fant., Cimino 3 [illegible] 79 fant., Drago 3, [illegible] co 4 alpini, Gorello 2, id., Bo [illegible] Pompeo 51, id., Pozzoni 1, [illegible] Marocco 42, id., Bonfanti [illegible] Gatti, Fermetti 35 id., Rampi [illegible] nesi 41, fant., Le Piane 36 id., Ra [illegible] bro 42, id., Operti 3 id., Cam [illegible] Dacomo 7, alpini, Pe Alessio [illegible] 30 bersagl., Marchesi 25 fant., [illegible] Carmignola 9, bersagl., Barcaro [illegible] Pozzo 7, fant., Gabrielli 35, id., [illegible] Valentino 28 fant., Gnocchi [illegible] del Monte 33, id., Lazzaroni [illegible] sio, Lovera 1 fant., Rampi [illegible] Chiari 64, id., Reali 1 alpini, Bo [illegible] terza, Martino 35, id., Susani [illegible] gello 35, fant., Susani [illegible] Guerrero 8 bersaglieri, Le Basi [illegible] chetti 1 fant., dep., Mongiardini [illegible] 3, bersagl., Pezzi 75, fant., dep., [illegible] Francescutti, 2, id., Vecchi [illegible] 81, id., Bonazzo 50, id., Vecchi [illegible] id., Braggesi 67, id., Velpo 2, [illegible] Agnesi 8 id., Comandato Battaglione [illegible] Pacini 2 granat., Marchesi [illegible] Bernardini 67 fant., Mo [illegible] id., Cremona 32 id., Mo [illegible] 60 id., Antonini 2 bersagl., dep. [illegible] santi 8 bersaglieri dep., [illegible] coloniali Eritrea, Azzi 30, id., [illegible] fanteria comandato battaglione [illegible] Gerrero 78 id., Sazzani 2 id., [illegible] Gesso truppe coloniali Eritrea, [illegible] lontani Eritrea, In Orazio 51, [illegible] lontani italiani Tripolitania, [illegible] Tabellini 3 bersaglieri, Carli 3 [illegible] trea, Guerrini truppe coloniali [illegible] truppe coloniali Eritrea, Comandato [illegible] Eritrea, Carnovale 29 fant., [illegible] 75, Sandelli 25, Bricolo 16, [illegible] pena, Lamagni truppe coloniali [illegible] sco 50, Somalia, Rabbia 10, [illegible] Romano 22 id., Lazzaro 1 id., Marocco [illegible] renzo 22 id., Lazzaro 1 id., Caracciolo [illegible] coloniali Eritrea, Comandato [illegible] Gori 75, Matera 38 id., Comandato [illegible] truppe col. Somalia, Locanti 2 [illegible] murro 2 bersagl., Cicalini 3 [illegible] Samarura 85 fant., De Barbieri [illegible] 75 id., Borsalino scuola militare [illegible] col. Eritrea, Pascale 25 fanteria, [illegible] Cicarelli 18 id., Trani truppe [illegible] glia 25 fanteria, Celso truppe [illegible] Farleo 47 fant., Soldà Millo 82 id., [illegible] logio Roma, Marzoli 2 id., Comando [illegible] Angiani stabilimenti penali, Palumbo [illegible] Chiaramella 36 fant., Lombardi [illegible] id., Grasso 3, Guagnini 2 [illegible] Ciuccio 10 bers., Lazzaro 1 id., [illegible] truppe col. Eritrea, Roberto 1 [illegible] id., Braida 5 bers., Morelli scuola [illegible] stabilimenti pena, Morelli scuola [illegible] id., Presa truppe coloniali Somalia, [illegible] 10 bers., Grammatica truppe col. [illegible] id. Eritrea, Bengani truppe col. Eritrea, [illegible] broni 46 fant. deposito, Di Lauchi 3, [illegible] trea, Sorna 60 fanteria, Di Lauchi 3, [illegible] Marra truppe coloniali Somalia, [illegible] trea, Vigano id., Antreami 1 granat., [illegible] 68 fant., Ferrero id., Gualtani 16 [illegible] nero truppe coloniali Eritrea, Silvestri [illegible] ba, Maria truppe col. Eritrea, Silvestri [illegible] Gatti stabilimenti pena, Medici [illegible] trea, Orrigo 42 fant., Taurino truppe [illegible] Cappella 3 fanteria, Pirovano 3 [illegible] pe coloniali Eritrea, Benzi 3 [illegible] lupa truppe col. Eritrea, Bertolini [illegible] truppe coloniali Eritrea, Comandato [illegible] 37 id., Angesi 8 id., Comandato [illegible] Milazzo 76 id., Pinzlisi truppe col. [illegible] 41 fant., Rivo 9 bers., Verdirame [illegible] malia, Campioni 75 fant., Alessi 1 [illegible] Eritrea, Vivea 93 fant., Alessi 1 [illegible] Risso truppe col. Eritrea, Marchetti [illegible] fant., Gnaldi 56 id., Marzi truppe [illegible] Rolando 9 bers., Mercurio 3 [illegible]

Il Vice Presidente Dott. Leo Nessi, Frisiani, ed il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Pia Guardia Medica Notturna di Piazza del Duomo in Milano, hanno il dovere di annunciare l'irreparabile data fatta del proprio

**Presidente**

**Prof. Dott. Cav. Uff.**

**GIULIO REZZONICO**

avvenuta il giorno 9 corrente dopo lunga penosa malattia.

I funerali avranno luogo oggi, 11, alle 9 ant., partendo dalla propria casa in S. Spirito, 13, per la Chiesa Parrocchiale di S. Francesco da Paola, indi per il Cimitero Monumentale.

L'Ufficio funebre avrà luogo nella suddetta Chiesa stamane stessa alle ore 8.30.

*Milano, 11 novembre 1915.*

È in vendita :: :: in tutta Italia la CARTA DEI BALCANI necessarissima a chiunque intenda ben seguire le varie fasi delle operazioni militari in quell'importantissimo settore della grande guerra :: :: Costa L. 1.50 - Inviare cart. vaglia alla Società Editoriale Italiana - Corso Porta Nuova, 19 - Milano

# ULTIMISSIME

## a tragedia del popolo serbo

## Il Consiglio di guerra degli Alleati

## a prateria dei sottomarini nel Mediterraneo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### Nuovi particolari
### alla ritirata dell'esercito serbo

**Salonicco, 9.**

*a tragedia serba precipita.*
*ntinuano a mancare le comunicazio-*
*ssa vecchia Serbia; ma i comunicati*
*rali tedeschi annunziano che l'arma-*
*allwitz occupò Paracin e Varvarin,*
*ra armata tedesca prese Kraljevo,*
*lgari entrarono in Nish.*
*ste notizie gettano lo sgomento tra*
*merosi serbi che, rifugiati a Salonic-*
*stano, impotenti a ogni difesa, al*
*sna della loro patria. Considerano*
*chia Serbia almeno per ora perdu-*
*Si crede che il piano austro-tedesco-*
*garo sia diretto a sfondare l'armata*
*a, e si teme che qualche parte di essa*
*nata possa essere rimasta tagliata dal*
*mente tra Kraljevo e Nish. Tuttavia*
*ora che per la maggior parte dell'e-*
*cito la ritirata sia ancora libera, poi-*
*serbi mantengono solidamente la go-*
*di Cucianik che chiude l'ingresso al*
*no di Kossovo, ond'è tuttora libera*
*ova ferroviaria Pristina-Mitrovitza.*
*probabile che le truppe dell'esercito*
*che difesero Nish stiano ritirandosi*
*n carrozzabile Nish-Pristina mentre*
*che provengono da Kraljevo pro-*
*no per la strada Raschka-Mitrovitza.*
*spera che la maggior parte dell'eser-*
*cominciando a ritirarsi, si possa con-*
*trare sulla linea Mitrovitza-Pristina*
*le si sarebbe aperta la ritirata attra-*
*il Montenegro per la strada Mitro-*
*ljek-Andresevitze-Podgoritza, oppu-*
*per l'Albania. Mancando da cinque*
*qualsiasi notizia intorno alla si-*
*ione dell'esercito serbo, è impossibile*
*ssun previsione, sebbene sia facile in-*
*la gravità della situazione stessa.*

*generale Sarrail rientrò stanotte a*
*dopo una ispezione compiuta al*
*nella quale si spinse fino a Krivo-*
*Egli riferisce che il morale delle*
*e truppe è eccellente e che le posizioni oc-*
*sono ottime; smentisce una notizia*
*che s'era diffusa ieri secondo la quale*
*francesi avrebbero occupato ieri Veles.*
*truppe francesi non sono avanzate ol-*
*Gratzsko. I francesi, occupata solida-*
*te la regione di Mezen, proteggono*
*fianco le strade conducenti al Babuna,*
*aggiungendo così lo scopo di distrarre*
*rze bulgare e di diminuire la pressione*
*fronte serbo. Quanto alle truppe in-*
*se, esse costituiscono l'ala destra della*
*mata franco-inglese, e occupano le po-*
*ioni di Doiran. Si ha qualche inquie-*
*dine a riguardo delle forze bulgare che*
*affermano discendere per la strada*
*Kovo-Circevo, benchè si ritenga che non*
*ssano come contingente un reggimento.*
*bulgari bombardano a intervalli le*
*sizioni francesi di Krivolak, e, assai*
*ssamente, quelle pure francesi di*
*Demirka. Lo stato maggiore francese ci*
*forma che nelle ultime ventiquattro ore*
*ebbero scaramucce di avanguardie sen-*
*importanza. Fu considerata l'eventua-*
*che la strada Santi Quaranta-Delvi-*
*Lesckovich-Koritza-Monastir possa ser-*
*agli approvvigionamenti e al tra-*
*rto di truppe, forse anche italiane: in*
*da previsione gli ufficiali anglo-fran-*
*si fecero una accurata ispezione tro-*
*dola in ottime condizioni.*

**Luciano Magrini.**

### avanzata austro-tedesca in Serbia

**Basilea, 10 notte.**

*a da Berlino, 10:*
*Un comunicato ufficiale dice:*
FRONTE BALCANICO. — *Prosegue*
*dovunque la nostra vigorosa avanzata. Il*
*bottino fatto a Atkruseva consiste in can-*
*tità quasi del tutto moderni, in grande*
*munizioni e materiale da guerra.*
*esercito del generale Bojadjeff annuncia*
*cattura di prigionieri serbi e di bot-*
*ni, di cannoni a Nish e Lescovaz.*

### volta in parecchie città bulgare
### ufficiali e soldati russofili giustiziati

**Losanna, 10 notte.**

a «Gazette de Lausanne» ha da Bu-
:
formazioni da eccellente fonte priva-
a Sofia confermano che sono avvenuti
fatti di indisciplina collettiva in nu-
se città della Bulgaria. A Filippopo-
, Varna, a Kustendil molti ufficiali e
sono stati fucilati per rifiuto di ob-
denza e per propaganda russofila. A
adeik un battaglione di fanteria
era rifiutato di marciare fu disar-
a metà dei soldati ribelli venne pas-
per le armi. Stefani).

### Acciatorpediniere inglese
### arenato nel Mediterraneo orientale

**Londra, 10 notte.**

*Ammiragliato comunica che il caccia-*
*rediniere inglese Louis si è arenato nel*
*Mediterraneo orientale, e che è completa-*
*mente perduto. L'equipaggio è salvo.* (Ste-

### Verso la costituzione
### di un Consiglio militare anglo-francese
### L'annuncio di Asquith ai Comuni

**Londra, 10 notte.**

*Asquith, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli alla Camera dei Comuni, dice che farà domani una dichiarazione relativa alla costituzione di un comitato di gabinetto al quale si ha intenzione di rimettere la direzione della condotta strategica della guerra.*

*Egli continua affermando che «è opinione del Ministero della Guerra che uno dei provvedimenti più importanti, per una continuazione più efficace e coordinata della guerra da parte delle Potenze alleate sia l'aumento del nostro Stato Maggiore Generale* (applausi) *nonchè la creazione di comunicazioni più intime, no nsporadiche o incidentali fra i consiglieri militari e navali di tutte le Potenze alleate* (applausi). *Anche l'oratore afferma di esserse di questa opinione nella quale si rafforzi grandemente in seguito alle sue visite al fronte.*

*In fine egli si dichiara soddisfatto che lo Stato Maggiore del Ministero si componga di ufficiali abilissimi e distinti cui, non meno di quella della loro età, sia giovato l'esperienza diretta della guerra attuale.*

*Terminando il suo discorso Asquith dice:*

*«Quanto alle relazioni del nostro stato maggiore con quelli delle Potenze alleate non abbiamo vissuto in compartimenti stagni.» Parla poi delle relazioni intime fra gli stati maggiori inglese e francese e aggiunge: «Da ora in poi avremo qui ufficiali dello stato maggiore francese, distintissimi, per conferenze quotidiane, al ministero della guerra, ed invieremo ufficiali in Francia con la stessa missione. E' possibile che questo accordo divenga prossimamente anche più intimo. Bruand ed io desideriamo sviluppare il sistema delle conferenze personali e speriamo che in un prossimo avvenire avremo in qualche modo un consiglio militare comune. Saremo felicissimi se la Russia e l'Italia si uniranno a noi in questa iniziativa.»*

*Asquith annuncia che il Governo si propone di sottoporre alla Camera il progetto di prorogare per il periodo della guerra il termine di cinque anni che sostituiscono la durata minima della Legislatura.*

*Markham avendo domandato se la decisione di mandare importanti forze inglesi in Serbia fu presa prima della visita di Joffre a Londra e delle dimissioni di Carson, Asquith rispose che nulla può aggiungere alle proprie dichiarazioni della settimana scorsa ed a quelle fatte ieri da sir E. Grey.*

### Le spese della guerra
### Fantastica ridda di cifre

**Londra, 10 notte.**

Alla Camera dei Comuni Asquith ha dichiarato che l'approvazione del credito supplementare di 400 milioni di sterline sarà sottoposto formalmente, alla Camera, domattina. Si dovrà pure approvare il progetto di far ascendere il totale dei crediti per l'anno 1915-16 a 1300 milioni di sterline e totale, dopo l'inizio della guerra di 1662 milioni di sterline.

Asquith aggiunge che le spese dal 1 novembre al 6 dello stesso mese ammontano a 743 milioni e centomila sterline. Le spese giornaliere della guerra dal 12 settembre al 6 novembre ammontano a quattro milioni trecentocinquantamila sterline contro due milioni e settecentomila che erano stanziate al principio dell'anno finanziario. I principali motivi dell'aumento delle spese sono: l'anticipazione agli alleati ed alle colonie; e le spese per munizioni. Dichiarò anche che non poteva offrire alcuna speranza di diminuzione di queste due spese: anzi saravvi probabilmente un aumento. Al principio dell'anno finanziario si erano anticipati 58.900.000 a Potenze estere a 49.400.000 a varie Colonie. Il voto del credito attuale sarà sufficiente ad assicurare i servizi pubblici fino alla metà di febbraio. (Stefani).

### Presunte dichiarazioni di Re Costantino
### Verso la dittatura militare in Grecia?

**Zurigo, 10 notte.**

(d. g.) Il «Lokal Anzeiger» ha da Atene: Il Re ha dichiarato che se Venizelos e i suoi partigiani dovessero continuare ad opporre resistenza alla politica neutrale del governo egli si vedrebbe costretto a introdurre la dittatura militare. Uno scioglimento della Camera non avverrà perchè le elezioni nelle attuali circostanze non sono desiderabili.

### Il prestito di 40 milioni
### accordato dall'Intesa alla Grecia

**Londra, 10 notte.**

*Una informazione ufficiosa dice che i Governi francese, inglese e russo hanno accordato un prestito di 40 milioni di franchi alla Grecia. I fondi sono già stati messi a disposizione del Governo greco. Questo affare fu oggetto di trattative allorchè Venizelos trovavasi al potere.* (Stefani).

### Un sottomarino tedesco
### catturato dagli inglesi

**Atene, 10 notte.**

Il giornale *Kairos* pubblica che due cacciatorpediniere inglesi catturarono nella settimana scorsa un sottomarino tedesco e fecero prigioniero l'equipaggio. (*Stefani*).

### Pallone frenato tedesco
### che atterra in Olanda

**Amsterdam, 10 notte.**

Il *Telegraaf* dice: Un pallone frenato tedesco ha atterrato a Biggekerke e fu sequestrato dalle autorità olandesi. (*Stef.*).

### Il siluramento dell'"Ancona,,
### Passeggeri e marinai in gran parte salvati

**Napoli, 10 notte.**

*Da stamane a stasera alla direzione della Società Italia sono giunti sempre nuovi telegrammi che fanno sperare il salvataggio della quasi totalità dei marinai e dei passeggeri che si trovavano a bordo del piroscafo* Ancona.

*E' assodato infine che il siluramento del transatlantico avvenne a gradi 38.7 di latitudine e a 10.5 di longitudine; a mezza via, cioè, tra la Sardegna e l'Algeria, e propriamente a 70 miglia marine da Capo Garbonara ed a 50 dal porto di Biserta. Un telegramma da Malta comunica la lista delle 46 persone che si sono salvate in una scialuppa e che sono colà sbarcate. Questi naufraghi, insieme al terzo ufficiale Gardella, imbarcarono nella scialuppa N. 5. Durante la traversata furono visti dal piroscafo* Bvedled *che fermò le macchine e li imbarcò sbarcandoli a Malta.*

*Un altro telegramma, che è stato appreso con vivo giubilo da tutti, è quello del terzo ufficiale Salvemini, di cui, come vi ho telefonato in precedenza, non si avevano notizie. Egli, data la mirabile organizzazione che regnava a bordo, appunto in previsione di un possibile sinistro, è riuscito a salvarsi insieme a 26 persone a bordo di un'altra scialuppa, che potè approdare felicemente a Capo Bon ad est di Biserta, a 70 miglie circa di distanza dal luogo ove avvenne il siluramento. Il tenente Salvemini, appena preso terra, si affrettò ad informare la compagnia del salvataggio della scialuppa da lui comandata.*

**Gli scampati a Biserta sono 161**

**Parigi, 10 notte.**

*I naufraghi della nave* Ancona *giunti a Biserta sono* 161 *e vennero trasportati all'Ospedale Sidi Abbudlahove. Il console d'Italia, le autorità francesi e la popolazione li soccorrono. Vi sono quattro morti.* (Stefani).

### Particolari sull'affondamento
### del piroscafo "France,,
### Sottomarino austriaco o tedesco?

**Cagliari, 10 notte.**

*Sull'affondamento da parte di un sommergibile battente bandiera austriaca — lo stesso che ha silurato il piroscafo* Ancona *— della nave* France *si hanno i seguenti particolari:*

*Domenica mattina gli apparecchi radiotelegrafici di Capo Sperone ricevettero da un piroscafo inglese che faceva rotta per Gibilterra, una comunicazione in cui avvertiva di essere sfuggito alle insidie di un sottomarino tedesco il quale però, dopo aver cannoneggiato un'altra nave, e cioè il piroscafo francese* France, *la silurava. Il radiotelegramma invitava le autorità a provvedere al salvataggio dei naufraghi. La nave apparteneva alla Società di Trasporti Marittimi di Marsiglia, ed era comandata dal capitano Mario Raffaelli, nato in Corsica. Proveniva da Mudros dove aveva sbarcato un contingente di truppe francesi e si dirigeva a Marsiglia. Il sottomarino diede tempo all'equipaggio di imbarcarsi sulle sei scialuppe di bordo, poi lanciò il siluro e il* France *si sommerse in pochi minuti. L'equipaggio si componeva di 73 persone. Le autorità appena ricevuta la comunicazione, provvidero all'invio di due rimorchiatori con due barconi che all'alba del lunedì si incontrarono con le sei scialuppe del* France, *di cui due facevano già acqua tanto che i nostri arrivarono appena in tempo a mettere in salvo quelli che erano su di una che affondava. Tutto l'equipaggio è stato così salvato. Delle settantatre persone, tre erano ferite abbastanza gravemente.*

### Il cinismo dei siluratori del "France,,
### Cinematografano la catastrofe!

**Cagliari, 10 notte.**

*Il piroscafo* France, *silurato da un sottomarino nemico, contava un ventennio di navigazione. Era lungo 124 metri e stazzava 2520 tonnellate. L'equipaggio era in maggioranza corso. La nave si era recata da Marsiglia a Mudros recando approvvigionamenti al corpo di spedizione operante ai Dardanelli. Il 3 novembre era ripartito da Mudros. La traversata procedeva come può al 7 novembre ma in quel giorno verso le 19.30 cominciò il fuoco di obici nemici. Il capitano ordinò allora di manovrare a zig-zag. Il sottomarino rinunziò gli attacchi e lanciò sul* France *lancio altri proiettili. Verso l'imbrunire il piroscafo, il cannoneggiato fece fermare il piroscafo e, continuando il lancio dei proiettili, fece mettere le imbarcazioni in mare. Tutto ciò prese posto tutto l'equipaggio.*

*Il sottomarino, tirò altri otto colpi facendo il* France *che poco dopo si inabissò. Mentre ai naufraghi offrendo domandavano in inglese in consegna delle carte che erano a bordo, altri, con una macchina cinematografica ritraevano il tragico spettacolo.*

### Grave sciagura aviatoria

**Torino, 10 notte.**

Una nuova disgrazia aviatoria è avvenuta oggi verso le ore 14 nel vicino campo di aviazione di Mirafiori. Su un monoplano stava compiendo un volo di prova il sottotenente dei bersaglieri Natale Bassi, di anni 24, da Padova, che aveva a bordo quale passeggero il sottotenente Pozzo, figlio del senatore ed ex sottosegretario di Stato. Il Bassi, giunto l'altro giorno da Pisa, ove aveva preso il primo brevetto, dopo aver compiuto vari giri del campo a discreta altezza, volle atterrare iniziando un volo librato. Ma quando l'apparecchio fu a cinquanta metri dal suolo non venne raddrizzato e allora come toccò terra, si capovolse. Per la violenza dell'urto, il sottotenente Pozzo, che non era legato, venne proiettato fuori e lanciato a vari metri di distanza, mentre il Bassi che era legato al seggiolino giacque esanime sotto i rottami dell'apparecchio.

I soldati presenti accorsero sul luogo della catastrofe e dai rottami tolsero il sottotenente Bassi che appariva in condizioni pietose. Il sottotenente Pozzo invece nella caduta aveva riportato una contusione alla faccia. I due ufficiali furono portati all'infermeria del campo per i primi soccorsi. E quindi il Bassi con una barella, venne ricoverato all'ospedale militare in gravissime condizioni essendogli stata riscontrata la frattura del cranio e la rottura di due costole. I

### Solenne cerimonia in Campidoglio
### in occasione del genetliaco del Re

**Roma, 10 notte.**

Una solenne cerimonia ha avuto luogo questa sera in Campidoglio in occasione dell'anniversario della nascita del Re. L'aula massima del Palazzo Senatorio, sfarzosamente illuminata, è andata affollandosi di pubblico e di ogni ceto. Si notano le rappresentanze dell'Associazione fra i fuorusciti adriatici e trentini e del liceo Ennio Quirino Visconti con bandiera. Anche in Piazza del Campidoglio, illuminata a girandole, stazione numeroso pubblico che non ha potuto trovar posto nell'aula. Un vivo applauso accoglie poco dopo le nove l'ingresso del Sindaco, senatore Colonna.

Ristabilitosi il silenzio, il Sindaco ringrazia i colleghi della cordiale accoglienza che ritiene diretta al nostro glorioso esercito del quale ebbe l'onore di indossare la divisa. Manda un vibrante ed entusiastico saluto, a nome di Roma, agli eroici soldati che danno insuperabili prove di ardimento e di abnegazione in una guerra che non ha l'eguale per asprezza di difficoltà naturali, per formidabili apprestamenti di difesa, per la ferocia del nemico sovente crudele e disumano.

Un prolungato applauso corona la fine del discorso del senatore Colonna. Parlano quindi il sen. Cruciani-Aliprandi, il consigliere Bruchi a nome della minoranza, Leonardi a nome dei nazionalisti e Santucci a nome dei cattolici.

Il senatore Cruciani Aliprandi prega il Sindaco di voler nominare una Commissione per redigere un indirizzo di omaggio al Re. Il senatore Colonna nomina la Commissione nelle persone dei consiglieri Cruciani Aliprandi, Bruchi, Leonardi e Santucci e sospende momentaneamente la seduta.

Dopo dieci minuti il Sindaco riapre la seduta e legge l'indirizzo al Re, così concepito:

«Sire! Quando, nella rinnovata primavera italica, alta levaste contro l'antico nemico la gloriosa spada degli avi e vostra reggia divenne il campo di battaglia, tutta Italia concorde salutò in Voi il Re designato al compimento dei suoi grandi destini. Oggi nel giorno natalizio della M. V., Roma sa che nessun augurio potrebbe essere più caro al vostro cuore di questo: che restituiti i confini da natura segnati al nostro Paese, assicurata la tranquilla attività italiana lungo le vie già tracciate dalla nostra civiltà secolare, raggiunto l'ideale di giustizia e di libertà tra i popoli che la Patria nostra nella guerra europea persegue, venga presto il giorno in cui, qui sul Campidoglio, gli italiani acclameranno il Re condottiero, acclameranno l'esercito vittorioso, eroica, sublime espressione della nostra stirpe».

Appena il Sindaco finisce di leggere l'indirizzo scoppia un applauso lungo e caloroso.

La dimostrazione si ripete lunga ed entusiastica. Quindi, sempre fra applausi, l'aula si sfolla. Da fuori giungono le grida e gli applausi della folla raccolta in Piazza del Campidoglio che durante la seduta del Consiglio non ha cessato di inneggiare al Re ed all'Esercito alternando gli applausi e le acclamazioni con inni patriottici. Appena i consiglieri sono giunti sulla Piazza ed è apparsa alla loggia del Palazzo Senatorio la bandiera del Comune gli applausi si sono rinnovati con maggiore insistenza.

## Il Consiglio dei Ministri

### La discussione sulla situazione internazionale - I lavori parlamentari - La censura e i resoconti della Camera

**Roma, 10 notte.**

I ministri si sono riuniti a Consiglio dopo due settimane durante le quali l'on. Salandra si è recato a Parma e a Milano e gli altri ministri si sono accordati qualche giorno di riposo. Molti argomenti sono stati esaminati e svolti nella lunga riunione che si è protratta per oltre tre ore.

Possiamo dire che gran parte della seduta è stata dedicata all'esame della situazione internazionale e dell'azione dell'Italia nella guerra degli alleati. L'on. Sonnino ha riferito i colloqui che egli ha avuto in questi giorni coi rappresentanti diplomatici delle Potenze alleate e degli Stati neutri esponendo altresì ai colleghi le comunicazioni ricevute ieri dal ministro greco signor Koromillas.

La situazione è stata esaminata e discussa col concorso dei ministri militari: quale il contributo che nella nuova situazione l'Italia darà agli alleati per il conseguimento di quel successo finale che è la meta di tutte le Potenze dell'Intesa? L'interrogativo che si fa sempre più imperioso per l'Italia è stato posto nel Consiglio dei ministri di oggi. Ed intorno ad esso si è lungamente discusso. Si è raggiunto l'accordo intorno ad una risposta che salvi insieme la dignità e la grandezza d'Italia. Ma non è su questo argomento che può esercitarsi la nostra indiscrezione. Possiamo tuttavia dire che il problema riproposto oggi è stato riconosciuto di soluzione urgente e tra non molto sapremo con precisione quale sarà il contributo di uomini e di armi che l'Italia darà agli alleati per il trionfo della causa comune.

L'argomento gravissimo ha assorbito oggi l'attenzione dei ministri e ha costituito oggetto di ogni discussione. Si è discusso anche dei lavori parlamentari e pare che sia stato risoluto quel problema della censura sui resoconti parlamentari intorno al quale si discute già da parecchi giorni nelle colonne dei giornali e nei circoli che incominciano a radunarsi nei corridoi di Montecitorio.

L'argomento è ampiamente trattato anche stasera sui giornali romani. La «Tribuna» reca brevi interviste cogli on. Berenini e Graziadei.

L'on. Berenini ha detto: «Il tema della censura trova in me un convinto fautore della libertà perchè ogni costrizione di questa avvalora la diffidenza verso ciò che [illegible] la forza. Questa in ogni caso, e per la stampa sempre. Ma la moderazione [illegible] parla dei dibattiti parlamentari) sarà tanto più spontanea, senza offendere la sincerità, quanto meno l'oratore conti[illegible] nella forza correttrice. E la stessa stampa sentirà i freni più che se le fossero imposti. E' questo un senso di patriottismo che credo comune a tutti i partiti. Del resto la guerra non l'ha voluta il Parlamento, l'ha voluta il paese e nel Paese hanno esercitato un'irresistibile pressione i fattori che sono fuori dell'imperiosa volontà dell'individuo. E però poco danno verrà alla causa nostra dalle opinioni diverse che il dibattito parlamentare riallaccerà alla ribalta entro i limiti della convenienza. Il Paese non è di un partito, ma è di tutti, dunque libertà come vuole la legge: «in lege libertas, in libertate virtus».

L'on. Graziadei così espresse il suo pensiero:

«Credo non necessaria, anzi inopportuna qualsiasi restrizione alla pubblicità dell'opera parlamentare. La pubblicità è per l'azione parlamentare quello che è per i dibattiti giudiziari: una condizione indispensabile. Certo in Italia i resoconti parlamentari che si sogliono pubblicare dai giornali sono per lo più troppo lunghi e pettegoli, ma un conto è convenire sull'opportunità che essi acquistino una volta per sempre una maggior misura, e un conto è volere coi mezzi coercitivi e solo in occasione di guerra limitarne addirittura la libertà. Coloro che lodano ogni momento il popolo italiano, mostrano in realtà di non averne stima quando gli raccontano sugli argomenti più seri tante frottole e mostrano nel fatto di ritenerlo incapace ad uscire dall'età minore. Ritengo del resto che la gravità della situazione internazionale conserverà spontaneamente in tutti i deputati un vigile senso della propria responsabilità e che nessuno vorrà discutere di argomenti strettamente militari, i soli per i quali sia necessario un completo silenzio anche nei paesi più liberali».

Vi è però chi si oppone a questa corrente di liberalità: i nazionalisti. Il professor Rocco in un suo articolo sostiene che la censura deve essere esercitata anche sui resoconti parlamentari. «Non si deve confondere — scrive — la libertà del Parlamento di pubblicare i propri resoconti colla libertà dei giornali di pubblicare i resoconti da essi compilati delle discussioni parlamentari. Solo i primi sono sottratti alla censura. Per conseguenza in pratica potranno i giornali pubblicare, senza andare soggetti al controllo della censura, i resoconti sommari che sono fatti a cura dello stesso Parlamento e che hanno pertanto il carattere di documenti parlamentari. Nessuna ragione è che possa valere a spuntare le forbici nelle mani della censura. Non si metta innanzi, per carità, la libertà di parola dei deputati consacrata dallo Statuto! Questa rimane purtroppo incolume, anche lasciando che la censura si eserciti a suo talento sui resoconti parlamentari dei giornali. E nemmeno si parli della libertà del Parlamento, anche essa consacrata dalla legge, di dare pubblicità alle discussioni parlamentari. Anche in questa libertà le Camere possono dare libero sfogo mediante i resoconti ufficiali. La questione pratica dunque si riduce tutto a limitare mediante la censura, soltanto quella forma di pubblicità dei dibattiti parlamentari che è data dai resoconti della stampa, e non dovrà apparire eccessivo: dovrà anzi sembrare doveroso, nell'interesse della Nazione, nell'ora del suo maggior cimento, che questa pubblicità si limiti, anzi si escluda del tutto se il Parlamento nei giorni che verranno si dimostrerà, come purtroppo si dimostrò nel recente passato, indegno della fiducia della Nazione italiana».

Ma il Governo è per un regime di libertà. La questione, ripetiamo, è stata discussa dal Consiglio dei ministri e crediamo di poter precisare in che termini la questione verrà risolta.

Nessuna limitazione sarà posta, nessuna censura verrà esercitata nella riproduzione fedele di quello che diranno i deputati: i giornali potranno dunque riprodurre e diffondere liberamente i discorsi e le interruzioni, potranno riferire cioè quello che sarà detto nell'aula. La censura vigilerà soltanto affinchè la riproduzione sia fedele e perchè i censori possano esercitare il loro controllo colla garanzia dei giornalisti, e senza intralciare il lavoro sarà disposto che un apposito ufficio di censura parlamentare si installi presso la tribuna della stampa a Montecitorio.

L'ufficio leggerà i resoconti, vedrà se essi saranno la riproduzione fedele di quanto si è svolto nell'aula ed apporrà il «nulla osta» sulle cartelle. La censura vera e propria si eserciterà invece per tutto ciò che potrà essere commenti, illustrazione, amplificazione delle discussioni parlamentari. Dove i giornalisti non si limiteranno a riprodurre i discorsi parlamentari, ma eserciteranno la loro critica, la censura interverrà coi suoi poteri moderatori.

Il Consiglio prima di sciogliersi ha deliberato su parecchi affari di ordinaria amministrazione elencati nel seguente comunicato dopo la riunione:

«Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha tra l'altro deliberato sui seguenti oggetti:

«Schema di decreto per la concessione di mutui ai danneggiati del terremoto del 13 gennaio 1915 — Prelevamento di lire 1.650.000 dal conto corrente con la Cassa Depositi e Prestiti per l'azienda del demanio forestale per provvedere alla spesa di costruzione di fabbricati — Estensione ai nuovi chiamati alle armi delle disposizioni dei decreti 8 agosto e 30 settembre 1915 sui contratti agrari — Regolamento per l'esecuzione della legge 22 giugno 1913 sulla Cassa invalidi della marina mercantile — Decreto legge per il deferimento alla cognizione dei tribunali militari dei reati previsti dall'art. 8 del R. Decreto 29 aprile 1915.

«Non avendo esaurito l'ordine del giorno il Consiglio continuerà domani alle 16.30.»

## I TEATRI

**MANZONI**

### «Alba italiana»

**commedia in tre atti di A. Franchi**

In *Alba italiana*, la nuova commedia di Anna Franchi, che la compagnia di Andrea Niccòli ha rappresentato ieri sera, il pubblico ha trovato gli elementi di commozione che determinano sempre il successo. E ad una vicenda sentimentale, che si svolge in un'atmosfera quasi mazziniana, quando la rivoluzione sta per gettare i suoi primi barbagli sull'ultimo regime dei granduchi di Toscana, ha tributato applausi calorosi.

Il conflitto che la commedia agitava non era nuovissimo. I figli contro il padre, i nuovi italiani contro il vecchio reazionario, gli uomini d'oggi contro gli uomini d'ieri: nel terrore delle delazioni, nelle paurose riunioni notturne che preludono all'agitata rivolta nazionale, nell'oscurità della vigilia, in cui le note dell'Inno di Mameli mettono la luce improvvisa del risveglio. Tutto ciò, appartiene un po', è vero, al ciarpame dei palcoscenici polverosi. Ma la signora Franchi, ha messo nel suo lavoro una tranquilla buona fede, che fa dimenticare per poco i difetti della sua costruzione drammatica, anche se, talora, può apparire scheletrica e nuda, artificiosa e retorica.

Ieri, abbiamo già detto, il pubblico ha applaudito con calore: due chiamate ad ogni atto. L'autrice si è presentata insieme coi suoi interpreti: il Niccòli, la Garibalda Landini, gli altri. Ed *Alba italiana* si replica.

*en. c.*

DAL VERME. — Il *Falstaff* ha riottenuto ieri il successo della prima rappresentazione. Il pubblico numeroso ha ammirato la perfetta esecuzione orchestrale e quella degli artisti. Giacomo Rimini, un *Falstaff* veramente encomiabile; la Farneti, Virginia Guerrini, Tina Di Angelo ed Ines Ferraris, quattro comari quali meglio non si potrebbero desiderare, il Badini, lo Schipa, il Bonfanti, il Paltrinieri e il basso Bettoni, furono applauditissimi. Acclamato ad ogni atto fu pure il maestro Toscanini.

Stasera rappresentazione di gala per il genetliaco del Re con la *Traviata*. Per sabato si annuncia l'ultima rappresentazione di *Un ballo in maschera* col tenore Bonci.

LIRICO. — Alfredo De Sanctis ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia di S. Martino darà *Servire!*, due atti di Lavedan ed *Il tramonto del sole*.

CARCIANO. — Anche in questo teatro serata di gala con l'*Aida*: uno dei migliori successi di questa stagione.

OLYMPIA. — Il pubblico affolla seralmente il simpatico teatro di Foro Bonaparte ed applaude le gustose interpretazioni di Dina Galli, dei Guasti, del Braccì. Stasera uno spettacolo non consigliabile alle signorine: *Chopin* di Keroul e Barré.

FOSSATI. — *Punto e da capo*, l'acclamata rivista di Buffon e Gil Blas, si replica in serata di gala pel genetliaco del Re.

DIANA. — La compagnia Magnani-Criscuolo, diretta dal Favi, rappresenterà oggi due atti della *Figlia di Madama Angot* e il bozzetto di Rocchi *Oltre l'Isonzo*.

FILODRAMMATICI. — In *San Giovanni Decollato* Angelo Musco sfoggiò ieri sera tutta la sua irresistibile comicità, riscuotendo da un affollato uditorio applausi calorosi. La commedia di Martoglio si replica.

TAVERNA ROSSA. — *Nel mezzo del cammin...* è il titolo della rivista di Brusa e Cornetto, rappresentata ieri sera. Il maestro Colombino Arona ha collaborato con alcuni graziosi brani musicali, che furono applauditi. La rivista però, che non manca di qualche trovata spiritosa, è apparsa un po' scucita ed il pubblico, affollatissimo, non le ha fatto grande accoglienza. Vi è stato qualche applauso, che all'chiudersi del velario non mutò le sorti del lavoro. La esecuzione è stata lodevole come sempre, specie per parte del Rota. Buoni i costumi.

## SPETTACOLI

DAL VERME: *La Traviata*, opera in 4 atti, di G. Verdi — Ore 21.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Servire!* 2 atti, di Lavedan — *Tramonto del sole*, 1 atto — Ore 21.

CARCANO (Stag. d'opera): *Aida*, opera in 4 atti, di G. Verdi — Ore 21.

MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccòli): *Alba italiana*, commedia in 3 atti di A. Franchi — *Si scopron le tombe*, bozzetto di A. Novelli — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. Galli-Guasti-Braccì): *Chopin*, commedia in 3 atti, di Keroul e Barré — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Punto... e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *La figlia di Madame Angot* (1 e 2 atto), operetta di Lecoq — *Oltre l'Isonzo*, bozzetto in 1 atto di Rocchi — Ore 21.

VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *La passada di Tortorel — La sposa del sur Teblicli — Tecoppa in Tribunal* — Ore 20.45.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto — Ore 21

TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini ore 21.

GEROLAMO: *Il centenario di Garolamo*, rivista storico-patriottica, ore 20.45.

NOVO CINE: *Salviamo la Patria*, prologo e 3 atti — *Comica*.

## Ultime di Cronaca

### Una riunione a Palazzo Marino
### tra la Giunta e il C. D. della Sez. Social.

In una sala di Palazzo Marino iersera si sono riuniti gli assessori veratti, Marangoni, Fiamberti, Giani, Centili, Gav. Corda, Costa e i signori Fassina, Fortichiari, dott. Schiavi, maestra Zanetta del Consiglio direttivo della sezione socialista. Presenziavano anche l'on. Treves e Lodovico D'Aragona della C. G. del Lavoro.

La seduta è terminata dopo la mezzanotte. Non si è potuto sapere con precisione quale motivo l'abbia determinata. Secondo qualche indiscrezione di taluni degli intervenuti si sarebbe discusso intorno ai provvedimenti da prendere nei riguardi dei socialisti che, pur coprendo cariche pubbliche, non si mantengono nel campo della neutralità assoluta voluta dalla direzione del partito.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
Società Editoriale Italiana, proprietaria

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

# ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. ... Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anche rateale, all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corso Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta


# Pubblicità Economica

## RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna,

5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**BERRETTAIA** abile con macchina assume lavoro anche militare in casa. Corso Garibaldi, 50. * 70708

**CONIUGI** senza figli ventottenni, marito muratore, pratico caloriferi, esente servizio militare, offresi portineria civile. Scrivere Cassetta 212 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70534

**GIOVANE** trentaquattrenne bravissima sarta presenza primarie referenze cerca posto cameriera, miti pretese. Scrivere Miselle, via Stampa, 6, Milano. * 70460

## DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CAMERIERE,** portinaio, fattorino apprendista offresi ventenne. Lino Balboni, Stuffione (Modena). * 23342

**ELETTROTECNICO** attualmente dirigente centrale idroelettrica disponendo cauzione assumerebbe direzione, condirezione importante impianto elettrico, lunga pratica tecnico commerciale esercizio centrali, esente militare. Offerte presso C 23384 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23384

**FARMACISTA** praticissimo cerca supplenze ore, Milano. Chemicus, posta, Milano. 89807

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi, cauzione, categoria. 89587

**QUARANTENNE** occuperebbesi come magazziniere, esattore, assistente od altro ottimi certificati occorrendo disporrebbe cauzione. Scrivere porto d'armi 257, Milano. * 70592

**VENTOTTENNE** esente richiamo ex negozio, aiuto magazziniere, sorvegliante operai. Referenze moralità. Libretto riconoscimento Postale N. 346.710, posta, Milano. * 89803

## OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILI** cucitrici cercansi laboratorio uniformi militari. Via Gaffurio, 5. 70546

**A. CERCANSI** lavoranti mano macchina interne esterne. Giordan, Farini, 5. 89753

**A DISEGNATORE** abile, pratico disegni macchine cercasi da seria ditta Roma. Offerte con pretese, referenze, occupazioni precedenti Cassetta 183 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89801

**A. IMPORTANTE** stabilimento provincia di Milano cerca buon corrispondente inglese. Scrivere indicando conoscenze lingue, se stenodattilografo, ecc. Pretese copie certificati, età a Cassetta 32 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3870

**ABILE** orlatrice pratica macchina a motore cerco urgente. Riceputi, viale Volta, 4. * 70088

**ABILI** operai meccanica fina cercansi. Dirigersi Montesisto, via Guglielmo Pepe, 38. 69266

**ABILI** stiratrici signora, piccinino e mezzane per canicette cercansi dalla ditta Fratelli Gentili, corso Vercelli, 38. 70340

**AGGIUSTATORI** meccanici abili, cercansi da officina Gutter, Greco Milanese, fuori Porta Nuova. 70246

**AGGIUSTATORI** meccanici cercansi. Ing. Kalin, Cola Montano, 28. 69868

**CAPO** officina meccanica precisione pratico fabbricazione orologi cercasi, ottime referenze. Rivolgersi Ariosto, 26, dalle 14 alle 16. 69854

**CARROZZERIA** Castagna, Milano, via Montevideo, 19, cerca abili operai battilamiere. 70604

**CASA** civile di qui cerca per il 29 dicembre 1915 portinaio ammogliato preferibilmente senza figli e con ottime referenze. Presentare offerte Cassetta 175 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89749

**CERCANSI** buone lavoranti tailleurs. Corso Venezia, 10. * 89709

**CERCANSI** buone lavoranti. Sartoria Teatrale, via Olmetto, 10. 87917

**CERCANSI** abili calzolai a codetta. Viale Magenta N. 70. 70106

**CERCANSI** fabbri da banco capaci saldatura autogena. Via Quadronno, 43, Milano. 69998

**CERCANSI** operai e operaie in portafogli, borsette ed affini. Via Spartaco, 8. 70446

**CERCANSI** mezzane lavoranti sarte. Sarta, Carrobbio, 2. * 70686

**CERCANSI** mezzane maestra apprendista cartonaggi. Derossetti, Uberti, 2. * 70678

**CERCASI** cassiera ditta centro Milano, 90 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 70638

**CERCASI** giovane aiuto-contabile, 120 iniziali. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 70640

**CERCASI** uomo, donna, gambe buone, incurante pioggia, accompagnare suonatore ambulante cieco, serietà. Paolo Frisi, 32, prestinaia. * 70660

**CERCASI** subito giovane fattorino serie referenze. S. Antonio, 17. * 89773

**CERCASI** pulitore bronzista. Cesare Rota, corso Sempione N. 79. * 89777

**CERCASI** cassiere cauzione diecimila, contabile provetto, abile corrispondente liquidatore infortuni. Occorrono referenze ottime. Inviare domande documenti tessera postale 323814 Roma. * 11399

**CERCASI** donna robusta, volonterosa affidarle piccole faccende casa laboratorio. Scrivere Casella postale 771, Milano. * 89791

**CERCASI** apprendista fantasie struzzo. Corso P. Nuova, 26. * 70552

**CERCASI** meccanico pratico macchine da scrivere. Presentarsi Gambardella, Manzoni, 24, Milano. 70562

**CERCASI** mezzanella e piccinina sarta. Sorelle Fezia, S. Spirito, 3. * 70588

**CERCASI** per dicembre portinai soli lavoranti in casa. Esse, Posta. * 70506

**CERCASI** perfetto capo confettiere e credenziere, lavoro continuo, assicurato. Offerte Paolo Gilardi, Lecco. 70404

**CERCASI** mezzana stiratrice. Piacenza, 7. * 70262

**CERCASI** giovanetto come fattorino magazzino puramente anche apprendista. Prandi Virgilio, via Lanzone, 31. * 70102

**CERCASI** urgenza buona mezzana confezioni tailleur. Casiraghi, Brera, 5. * 70174

**CERCO** ragazzo quindicenne per uso fattorino. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Chiesa, viale Lodovica, 13. * 70080

**COLLEGIO** cerca buon aiutante cucina. Inutile presentarsi senza certificati. Fietta, Agnello, 17, Milano. * 70310

**COMMESSO** pratico articoli mercerie, accessori per sartorie cercasi urgentemente da primaria ditta. Casella postale 1249 Milano. * 70146

**CONIUGI** cercano donnetta fare tutto servizio, cucire, stabile, 20 mensili. Ricevuta Posta 70676. * 70676

**CUOCO** o cuoca cucina vegetariana cercasi per famiglia, referenze. Scrivere Cassetta 188 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70456

**DOMESTICA** cuciniera mattina sera referenze cercasi coniugi. Pasta, Caiazzo, 29. 89393

**FATTORINO** robusto cercasi, capace pulizia, confezione pacchi, lavori materiali magazzeno; eventualmente carrello; sappia scrivere; esente servizio militare. Presentarsi con certificari via Arco, 4, dalle 16 alle 18. * 70376

**FATTORINO** giovane cercasi. Presentarsi Pederzoli, Piazza Scala, 3. * 70608

**FOTOGRAFI** urge provetto stampatore e operatore. Inviare pretese e referenze Benzi, Asti. * 11343

**FOTOGRAFIA** Tollini, Sarpi, 15, Milano, cerca stampatore, esigonsi certificati. 69948

**LATTONIERI** Operai, mezzani, al banco occorrono lavoro continuativo. Indirizzare offerte pretese Arrigo, fermo posta, Milano. 70654

**LAVORANTI** brave per preparazione e cucitura mano zaini cercansi. Vincenzo Monti, 33. 69680

**LITOGRAFIA** cercasi abile macchinista cromo eventualmente fotocromo libero servizio militare subito campioni condizioni e generalità. Istituto Poligrafico d'Arte Conti, Terni. * 23354

**MACCHINISTE** brave lavoro zaini tascapani interne esterne cercansi. Vincenzo Monti, 33. 69684

**OPERAIA** cercasi lavoro facile. Presentarsi viale Umbria, 120. * 70016

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 88797

**PASSAMANERIE** ricami moda cerco subito mezzane. Filippini, via Torino, 46. * 89711

**PORTINAI** coniugi soli cercansi 29 dicembre, serie referenze. Scrivere Cassetta 166 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 70342

**PORTINERIA** affidasi piccola famiglia. Rivolgersi Albergo Italia, Stazione Centrale. * 70304

**RAGAZZINE** apprendiste cercansi per lavoro facile. Abatjour, corso Emanuele, 1. * 70180

**RICAMATRICI** e mezzane per lavoro in genere a telaio cercansi. Via Vigentina, 38. 89781

**SARTORIA** per signora cerca urgentemente piccinina. Via Felice Cavallotti, 12. * 89769

**SEDICENNE** cerco per commissioni, pulizia casa. Corso Loreto, 17-B. 68738

**SELLAI** conoscano bene lavoro zaini tascapani cercansi. Vincenzo Monti, 33. 69682

**SOFFIERIA** cerca abili soffiatori e soffiatrici, buona paga. Scrivere Cassetta 158 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 70306

**SOFFIERIA** corso Romana, 121, cerca operaie soffiatrici pratiche, buone paghe. 70670

**TAGLIATORI** tomaie abilissimi cerca Calzaturificio, via Vigentina, 44. 69930

**TORNITORE** in lastra diciassettenne cercasi subito. Castellazzi, S. Nazzaro, 17. 70250

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine « Alfa », Strada Portello. 87997

**TORNITORI** aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 69846

## LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ATTENZIONE** lezioni coscienziose Pianoforte, Violino, Mandolino, Chitarra, Violoncello, immenso successo, adulti, bambini anche domicilio. Diplomi autorevoli. Premiato Conservatorio. Piazza San Giorgio Uno. * 70406

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia dattilografia. Lezioni quotidiane accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili, domenicali lire tre. Istituto, Foscolo, 3. 69664

**NUOVI** corsi, principianti, inglese, francese, 15 novembre. Berlitz School, Piazza Duomo. 3842

**STENOGRAFIA** insegnante scuole impartisce lezioni private. Professoressa Cavanna, Correnti, 15. 70122

**TANGO** imparasi in cinque lezioni. Prof. Pavia, San Paolo, 10. * 70502

## CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTASI** camera mobigliata libera. Rovello, 10. * 89697

**ARCICONVENIENTE** matrimoniale affittasi comodo salotto-cucina. Sgualdi, Cicco Simonetta, 11. 89671

**CAMERA** salotto centralissimo entrata scala comfort moderno. Carlo Alberto, 2, Conti e Serena. * 70410

**SIGNORA** affitta camera pensione a signorina. Cinquanta mensili. Isavis, posta. * 70610

## CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTASI** grandioso locale adatto magazzeno, industria, acqua, luce. Canonica, 9. * 70356

**AFFITTASI** subito oppure 29 marzo splendido locale tutta luce cortile proprio mq. 500. Cimarosa, 7, corso Vercelli. 70414

**CAUSA** fallimento falegname affittasi vendesi subito stabile, con unita abitazione: venticinquemila. Alla mano 5000, rimanente solo interesse quattro. Ramperti, Spiga, 8. * 70582

## RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**FORTISSIMA** provvigione novità presentate vendute cercansi rappresentanti. Casellista 761, Milano. * 89731

**IMPORTANTE** Casa Editrice cerca serii agenti produttori pubblicità tecnica ogni città. Lauta provvigioni. Inutile offrirsi senza pratica lavoro. Indicare referenze. Scrivere Cassetta 169 X, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89705

**RAPPRESENTANTI** introdotti presso negozianti alimentari cercasi ovunque. Inserzione 19007, Genova. * 11373

## CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**CARTOLERIA** vicinanza scuole, centrale, vendesi. Rilievo lire duemila. Zangrandi Luigi. Posta, Milano. * 70570

**CAUSA** partenza cedesi avviatissimo negozio vino posteria vicinanze Saronno. Rivolgersi Maffei, 12, Cremonesi. * 89741

**CEDESI** piccola industria articolo di facile smercio. Albanesi, Posta. * 70408

**CERCO** persona attivissima piccolo capitale lucrosa azienda. Pagini, fermo posta. * 70576

**RISTORANTE** centro ben avviato vendesi 4500. Scrivere Cassetta 181 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89783

## PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**AMERICANA** fuoco continuo, usata, funzionamento perfetto, occasione. Via Manzoni, 37. 89475

**CASSE** vuote grandi usate cercasi. Sonzini, Solferino, 2. Telefono 92-21. * 70330

**IMPENNATA** di ferro a due battenti con rientranza a bussola vendesi prezzo occasione. Scrivere C 22338 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23338

**PIANOFORTE** incrociato usato, ottimo stato vendo. Rossi, Vittore Tro, 13. * 89789

## ASTE e CONCORSI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

**COMUNE** Novi Emilia cerca medico interno frazione Rovereto. Cura piena. Abitanti 3800. Scrivendo offerte, proporre condizioni. * 23364

## AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**ACQUISTANSI** occasione istrumenti musicali qualsiasi, pianoforti, musica, fonografi, dischi. Casella postale centonovanta. * 89797

**AI COMITATI** di Preparazione: Lana per militari garantita pura, speciale, non sgrassata, massima resistenza. L. 12-13 chilogramma. Campioni a richiesta. Maviglia, corso Buenos Aires, 12, Milano. 89899

**AJOUR** vendesi macchina Wuler Wilson occasione. Via Broletto, 16. * 70434

**AUTOPIANI** Milton, Kasner, Klingmann, Acoliam, Malcolm, Krauss, Ceciliam originale. Rulli vendonsi ridottissimi. Cambi, abbonamenti. Stoppu, corso Garibaldi, 108. * 89707

**CONIGLIO** in famiglia. Manualetto coltiva, utilizza, cura, cucina. Centesimi 35; posta 40. Editore Raschi, Vicenza. 11359

**CONSERVA** di pomodoro rossa e nera salata disponibili. lardo americano, pecorino sardo, prezzi correntissimi, campioni a richiesta. Freschi Pietro, via Mottarone, 14, Milano. * 70488

**DENTIERE** artificiali vecchissime rotte, inservibili, paganesi profumatamente. Collezionista, Spiga, 8. 70224

**GELONI,** Rimedio Popolare 0,90 franco invio. Milano, Carlo Alberto, 30. 3646

**LOCOMOTIVE,** carrelli scartamento 600-800-950 vendonsi. Scrivere G. Baduel, Silvio Pellico, 18, Milano. * 70536

**PELLICCERIE** acquisterei in cambio cassenzia forte. Clerici, corso Venezia, 45. * 70472

**PRESERVATIVI** uomo, extrafini garantiti, prezzi modicissimi. Casella postale 298, Milano. 88985

**TORNI** semplici robusti bancale ferro acquistasi anche solo mandrini nuovi usati ottimo stato. Scrivere Cassetta 152 B, Haasenstein e Vogler, Milano. 70278

**TORNIO** inglese 2000 × 250 × 380 ottime condizioni vendesi. Sgorbati, Vittoria Colonna, 2. 89765

## COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**ANTICAMERA** camera tre ante, sala pranzo, meccanica, fiorera, vendo. Spontini, 9. * 70430

**LIQUIDAZIONE** anticamere, camere, sale, buffet, macchine Singer. Sottocornola, San Gregorio, 21. 69616

**100** letti ferro pronti con rete metallica L. 23. Bontempelli, via Legnano, 16. * 89719

## ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CHI** avesse smarrito un piccolo cane femmina color marrone è pregato rivolgersi via Settala, 50. * 70602

**D'ALBA.** Privo tue notizie che attendo ansiosamente ne subirai conseguenze. Cordialissimi, Invasore. * 70578

**FIDES.** Ahimè! un altro anno perduto... Ansie diverse, colloqui brevi, rarissimi, preghiere e promesse infinite, notti insonni, aneliti soffocati nel pianto... ecco l'eterna vigilia della mia Felicità lontana! Mio Dio, dammi forza e coraggio per questa lunga, interminabile attesa... e frattanto mi sarà dolce.... la disperazione nel cuore! G. * 89741

**LEVATRICE** sorelle pensione incarico neonati, conveniense, segretezza. Corso Venezia, 27. * 89813

**LORENZO.** Desidero tanto parlarti fissami incontro giorno via provvederò resto eternamente. * 23366

**ORIGINALE** serissima, agiata, simpatica, corrisponderebbe distintissimo pari condizioni, matrimonio. Gabriella France, fermo posta, Milano. * 23362

**PIZZI.** Impossibilitato mezzo spiegarti tutto. Leggi sempre. Scrivi sovente. Afflittissimo pensoti. * 11367

**TRENTENNE** professionista, agiatissimo, presenza, sposerebbe signorina distinta. Fotografia restituibile. Segretezza. Indirizzare Tessera 39632 Posta, Milano. *

**VIOLETTA.** Grazie tue care notizie. Ricordo moltissime nostre azioni, fatti, per completare lungo libro, ore indimenticabili. Poca speranza suo allontanamento. Non disperare, pazienza, pensoti sempre. Visitai mamma mia, depositai. Bacioni affettuosissimi ambedue. * 23358


RIMEDIO ANTISETTICO di una incomparabile efficacia LE

PASTIGLIE VALDA

EVITANO o GUARISCONO

Tossi, Raffreddori, Mali di Gola Laringiti recenti o inveterate, Bronchiti acute o croniche, Catarri, Grippe, Influenza, Asma, ecc.

MA BISOGNA OSSERVARE BENE di non USARE che

LE VERE PASTIGLIE VALDA

DOMANDATELE, ESIGETELE in tutte le Farmacie

in SCATOLE da L. 1.50 portanti il nome

VALDA

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura della Sifilide

*Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.*

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Malattie Segrete

Specialità efficacissima e di ... per la cura della blenorragia ... torbide con filamenti, prostatiti, restringimenti. Depurativi energici infezioni del sangue. Ricostituenti ... potenza e la nevrastenia. Dirigersi, in Milano alla ... S. Gregorio, di via S. Gregorio ... di Porta Venezia. Corrispondenza ... cando. Non si spedisce ... senza anticipo. ...

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dottor A. ZUBIANI

Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. ... tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace ...

Chiedere programmi.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco - polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e ... nedizioni di milioni di guarigioni, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Lombardi (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri, si ... acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa ... flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 antic. all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli - Via Roma, 345.

P.S. Nella tubercolosi polmonare, tisi bronco-alveolite, bronchite fetida, ... fanno, ecc., si usi la Lichenina al Creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Meravigliosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi ... vissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. ... antiopate. Memoria *gratis* a tutti. Saggio *gratis* ai medici.

PASTRANI MILITARI L. 48

Ottimo Panno Militare, con cappuccio, e impregnati

Grande Assortimento in Pastrani foderati e Mantelline grigio-verdi

Fabbrica Impermeabili G. HERMANN

MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

*Panno militare pesante L. 9.75 al metro.*

COGNAC TENERELLI

DISTILLATO DAI MIGLIORI ... Invecchiato naturalmente

Preferito fra le più accreditate ...

Premiate Fattorie Tenerelli - CATANIA


APPENDICE DEL SECOLO DEL 11 NOVEMBRE.

14

# Le acque sotterranee

## Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Già, già — confermò il marito un po' freddamente — ci racconterete come vanno le cose in provincia.

— Grazie, oggi è impossibilie: sarò impegnato per due o tre giorni, per i miei affari al circondario.

Glansky, senza nascondere una certa soddisfazione per il rifiuto, più gentilmente gli disse:

— Mi dispiace. Potete venire quando ve lo dirà il cuore. Se avete bisogno delle mie relazioni al circondario, sono tutto a vostra disposizione.

— No, no, tu devi venire assolutamente. Se non puoi oggi, allora domani a colazione. Ho tante cose da raccontarti... — protestò Sania con veemenza.

— Io non sono geloso dei cugini. Venite, venite! — aggiunse Glansky.

Alle tre precise Zamotin suonava alla porta dell'avvocato Buss.

Aprì una bella signora, bruna, grassa, vestita con eleganza.

— Il signor Buss?

— Venite da mio marito per affari? — chiese la signora.

— Sì, cioè — sorrise Zamotin — vengo a vedere mio zio, il conte Snieginsky.

— E' qui, è qui. E' occupato pel momento, con altri. Vado ad avvertirlo; passate in salotto.

Cinque minuti dopo uscì dal gabinetto lo zio; abbracciò il nipote; era preoccupato.

— Cosa volevi dirmi — gli domandò.

— Zio, io ho deciso di partecipare alla vostra lotta. Non so far conferenze, nè scrivere; ma sono forte e non ho paura di nessuno. Adesso, fino a che sono sconosciuto alla pubblica sicurezza, potete disporre di me con la massima utilità.

Lo zio, dapprima, sembrava contento; ma poi si rannuvolò.

— Ci hai pensato bene?

— Sì, zio. Ho pensato a tutto e sono pronto a qualsiasi azione.

— Sta bene; c'è qui, per combinazione, il « Grande » che ti potrà mettere a posto. Ecco un uomo che non fa delle chiacchiere, ma agisce. Pensa ed agisce, ed i suoi colpi sono sicuri. Prima, però, io debbo trattare con lui di una questione. Mi aspetterai ancora una mezz'ora.

E rientrò nel gabinetto.

Zamotin prese dal tavolo una rivista e si pose a leggere.

— Eccone ancora uno, un uomo preziosissimo — comunicò il conte ad un grosso individuo seduto, con la testa appoggiata a due braccia forti.

L'altro alzò la faccia dalla guarcie grasse, mascella inferiore alquanto sviluppata, zigomi sporgenti e labbra grosse.

— Chi è?

— Ma, in verità, ho paura di sacrificare un uomo inutilmente. Fino a che noi non avremo trovato l'agente provocatore...

— Già, — disse l'altro con voce bassa — io lo cerco. Se c'è, deve trovarsi nel centro, o vicino al centro.

— Se c'è... — gridò vivacemente il conte.

— Sì, nonno, se c'è. Non perdiamo la testa — ragionava il « grande », col suo tono calmo. L'arresto del gruppo di Michel, quello mancato del vostro convegno, e l'arresto di Tania dimostrano con sicurezza l'esistenza d'un provocatore? Se fosse perita qualche cosa organizzata da me, dove ognuno ha il suo posto, dove non c'è nessuno di troppo, allora sì, avremmo la certezza di possedere un provocatore. Ma questi giovani, senza esperienza, troppo espansivi, più atti alle conferenze ed alla propaganda, che al terrore, il quale richiede nervi di ferro, non hanno bisogno d'un agente provocatore. E, del resto, il Governo non seppe precisare l'accusa contro Tania e, per vie amministrative, mandò il gruppo in Siberia.

Certo che, per questo, noi dobbiamo nemmeno escludere la sua esistenza, e le ragioni di Piotr Grigorivic, mi sembrano giuste. A Mosca è necessario ricercare questo traditore problematico. Adesso, ritorniamo a quell'uomo che ci aspetta. L'affare, l'organismo, *io*. E' giunto il momento e ci vuole della gente, ma non dei conferenzieri.

Tacque, dopo il discorso insolitamente lungo. Lo zio raccomandò Zamotin, come un giovanotto serio, coraggioso, taciturno e sconosciuto ancora al dipartimento della polizia; inoltre si tratta di un fisico, d'un scienziato di valore.

— Fate entrare, quel fenomeno! — disse il suo interlocutore. E lasciateci soli per qualche tempo.

Lo zio aprì la porta, e si avvicinò al nipote.

— Se hai deciso bene, non tocca a me sconsigliarti — disse a bassa voce. — Forse sarebbe meglio per te, trovarti prima nel movimento di propaganda, conoscere bene il nostro programma.

— Per questo, zio, ci sarà altra gente.

— Va bene. Adesso farai conoscenza con un uomo unico fra i rivoluzionari. E' di lui che Piotr Grigorevic disse: — E' venuto il tempo per il popolo di mettere contro la belva feroce del Governo, la sua. E' il «Grande» uomo senza sentimenti, senza nervi, con una sola volontà: colpire. Puoi entrare.

Zamotin entrò. L'altro non si alzò per andargli incontro. Lo fissò col suo sguardo scrutatore; gli tese la mano dalle dita grasse.

— Accomodatevi — disse — vi ascolto.

Zamotin ripetè la sua offerta e l'argomentazione già esposta prima allo zio.

— Ho una certa pratica della chimica ed ideai alcuni apparecchi per far esplodere gli ordigni ad un momento preciso, determinato.

— Sentite — disse il grande — contrariamente al nostro uso di non accettar la gente, che dopo una durevole prova, siccome voi siete ben raccomandato dai nostro ragionamento, vi accetto nella nostra organizzazione. Nei momenti liberi della pratica, voi studierete il nostro programma, per farci fare anche una buona figura, in un eventuale processo. Arrivederci!

Si alzò; la sua statura sorpassava quella di Zamotin, e, tendendogli la mano:

— Domani, qui alle due del pomeriggio. Vi darò tutti le iscruzioni necessarie. Arrivederci!

All'indomani, dopo l'appuntamento col «Grande», alle tre pomeridiane, Zamotin s'incontrò con lo zio, a colazione dai Glansky. Sua Eccellenza fu molto amadoti della vita mondana e chiese amichevolmente a Zamotin:

— Ebbene, come vanno le cose?

— Ho deciso di trovarmi un posto quale assistente di fisica.

— Qui a Mosca? — Chiese Glansky un po' rannuvolato.

— No, a Charkov od a Kasan.

— Ah, ah, mi rincresce per me, e sopratutto per Sania. La vostra figliuola, conte, è ultimamente, alquanto ...

— Di grazia, non parliamo di ... viamo un soggetto più allegro ... sera, papà e Valia, dovete accompa... mi al «Teatro d'Arte».

— Non posso, Sania.

— Ed io, volontieri — disse Zamotin.

— da due anni, non vedo niente.

— Anch'io non potrò accompagnarvi cara. Ho una commissione. Forse ... male ad andarvi: Ibsen agisce su ... e tu, oggi sei molto nervosa... — osservò Glansky.

— Un cuneo scaccia l'altro, e per ... sera mi priverò della tua compagnia. Zamotin mi condurrà a ... compagnia. A proposito, il palco dove si trovano ... oggetto d'ammirazione generale ...

La bella Glansky ... — con ... — Con chi è? — interessò la ... so, vedendo il giovane dalla fronte ... con l'espressione energica e chiara ... occhi grigi.

Nelle interruzioni, molti vennero a ... tare Alexandra Georgevna, e fra ... senza con suo cugino, figlio di ... Zamotin.

All'uscita, la Glansky ... tura.

— Andiamo a piedi — ... appoggiandosi al ... hai un po' di ... anni, nevvero Valia! (*Continua.*)

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 10, Milano.

Venerdì 12 Novembre 1915 — Anno L — N. 17821 — EDIZIONE D[illegible]TTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | ITALIA SEM. | ITALIA TRIM. | ESTERO ANNO | ESTERO SEM. | ESTERO TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible], Secolo XX e Secolo Signore | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| [illegible], Secolo XX e Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| [illegible] e Gazzetta dello Sport | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| [illegible] e Sport Illustrato | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| [illegible], Secolo XX e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | 1,— | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | 1,— | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Esigere l'acclusa all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAG[illegible]
si ricevono esclusivamente presso HAA[illegible]STEIN e VO[illegible] Grossi, 8 e dalle proprie succursali in *Firenze, Bol[illegible] Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezi commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la l pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nell delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la line L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *I manoscritti non si restituiscono anche*
Conto corrente con [illegible]

1374 1840 Spett. Senato del R. Biblioteca

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELI[illegible]ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con m[illegible] [illegible]ev. di ricamo

# L'avanzata oltre Zagora

## Un violento attacco austriaco respinto a Cima San Giovanni

### Il Comunicato ufficiale

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 11 novembre)

**Nell'alta Val Campelle (Torrente Maso, Valsugana) il nemico attaccò la nostra posizione di Col di S. Giovanni. Benchè appoggiato dal fuoco di nume-**

**rose artiglierie appostate a Cima Cu[illegible] sul Montalon, l'attacco fu re[illegible]**

**In Valle Cordevole continua la nostra energica pressione contro la cortina montuosa fra Monte Sief e il Monte Settsass. Furono anche iniziate piccole operazioni dirette a snidare nuclei nemici sul rovescio del Col di Lana.**

**Sul medio Isonzo nel settore di Plava le nostre fanterie iniziarono ieri una risoluta avanzata oltre il paese di Zagora e presero al nemico 260 prigionieri tra i quali tre ufficiali.**

**Anche sulle alture a nord-ovest di Gorizia furono fatti piccoli progressi e presi 18 prigionieri.**

**Sul Carso per tutta la giornata nebbia e pioggia dirotta che paralizzando l'azione delle artiglierie e col ridurre in torrenti i numerosi burroni, ostacolarono l'avanzata delle fanterie. Tuttavia lo slancio e la tenacia delle nostre truppe valsero ad espugnare taluni robusti ed importanti trinceramenti a sud-ovest di S. Martino ed a prendere una trentina di prigionieri.**

**Firmato: CADORNA.**

### La situazione

Il [illegible]ato odierno ci parla per la [illegible] della nostra posizione di [illegible] Giovanni (2202). Tale posi[illegible] la cima Montalon 2146 ed [illegible] dominata dalla Cima di Cupola [illegible] Sabotino e Cupola fan [illegible] di Laghetti che seguita [illegible] che sbarra a semicerchio [illegible] val Sugana. Superata tale dor[illegible] potremmo attaccarsi sulla bas[illegible] al d'Aviso e fino a Castelee ci si po[illegible] pochissimi ostacoli na[illegible]

[illegible] la val d'Aviso per la val di Tra[illegible] [illegible] [illegible] [

# Sui campi di battaglia

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

## Sul fronte serbo

### L'avanzata austriaca

**Basilea, 11.**

*Un comunicato da Vienna in data d'ieri dice:*

FRONTE SERBA. — *Le truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Koevess, occuparono una collina fortemente tenuta a Ckolista, a sud-ovest di Ivansica, e presero d'assalto una posizione costituita da parecchie trincee, congiunta alla collina di Eldoviste, contrafforte meridionale di Julica Planina. A sud-ovest di Kraljevo, forze tedesche penetrarono dalle due parti a Bar e a sud-ovest di Krusevaz conquistarono la regione di Alexandrovaz. I bulgari respinsero il nemico presso Nish e Alexinaz, sulla riva sinistra della Morava meridionale.* (Stefani).

### La situazione militare serba

**secondo un critico inglese**

**Londra, 11.**

L'eminente critico militare Ilario Belloc studia nella rivista ebdomadaria «Land and Water» la situazione dell'esercito serbo.

Egli crede che le forze austro-tedesche, le quali al principio non sorpassavano di molto 1.200.000 uomini, hanno già perduto un terzo del loro effettivo ed hanno preso meno del quattro per cento dell'esercito serbo. Finora gli austro-tedeschi non hanno potuto che seguire i serbi i quali ripiegano in buon ordine da quaranta giorni in ragione di poco più di quaranta miglia in media. Gli austro-tedeschi non hanno ancora raggiunto la regione montagnosa sprovvista di strade adatte per l'artiglieria pesante. Rifugiato nelle montagne, l'esercito serbo si è approvvigionato ed ha ora il vantaggio sul nemico, la cui sola superiorità consiste nella artiglieria ed i cui effettivi di fanteria cominciano evidentemente a diminuire. La questione è di sapere se l'esercito serbo sarà rifornito. Ora la sola via per mezzo della quale esso può essere rifornito è la strada ferroviaria da Uskub a Mitrovitza dove fa capo la strada che va a Novi Bazar. Per conseguenza i bulgari, avanzando verso sud, fanno correre all'esercito serbo un grave pericolo di accerchiamento. Ma è assolutamente necessario, perchè questo avvenga, che i bulgari possano conservare Uskub e questo dipende dalla sorte di Veles, perchè di fronte ad una forza importante che avanza da Veles sarebbe assai arrischiato per i bulgari restare ad Uskub.

E' bene segnalare che il critico Belloc scriveva ciò prima che giungesse la notizia che le truppe francesi e serbe avevano ripreso Veles. (Stefani).

### La spogliazione della Serbia

**iniziata dagli austro-tedeschi**

**Zurigo, 11 mattina.**

(*d. g.*) In una corrispondenza della *Vossische Zeitung* da Ostpavniza è detto che in tutte le case e i villaggi occupati della Serbia si fanno perquisizioni e si sequestrano armi. Nelle scuole e nei municipi si riuniscono così montagne di armi dei tipi più diversi. Fucili a percussione, fucili a pietra, revolver dei più vecchi sistemi, coltelli e pugnali, pistole turche ecc.

La corrispondenza dice poi: «Il rame viene accumulato e trasportato in Germania e in Austria-Ungheria. Tutte le famiglie devono consegnare il loro vasellame. Montagne di rame si accumulano così nei locali delle scuole. In questo paese il rame viene adoperato ancora in luogo del ferro. Le proteste della popolazione non servono a nulla: del rame ne abbiamo bisogno noi. I nostri nemici volevano toglierci la lotta per l'esistenza, ora sono proprio essi che devon cedercela. Tutte le armate austro-tedesche sono ora occupate. Un solo corpo riunì in una settimana otto vagoni di rame.»

### I montenegrini infliggono gravi perdite

**agli austriaci nel Sangiaccato**

**Cettigne, 10.**

(Ufficiale). *Un aeroplano austriaco ha volato lungo il fiume Lim in direzione di Drivci e Priepolie. Su tutta la fronte della nostra colonna nel Sangiaccato, si sono svolti combattimenti, nei quali il nemico ha subito grandi perdite. Abbiamo preso 50 prigionieri e due mitragliatrici. Durante la notte scorsa, il nemico ha eseguito un vano attacco presso Grahovo all'est di Trebinje senza risultato.* (Stefani).

## Sul fronte russo

### Altro grave scacco austro-tedesco

**2000 prigionieri fatti dai russi**

**Pietrogrado, 11 mattina.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Nella regione di Schlodk le nostre truppe, le quali hanno preso l'offensiva sulla riva sinistra del fiume Aa, in Curlandia, si sono consolidate presso Kemmern ed hanno occupato anche Oding. Nella regione di Jacobstadt e ad ovest di Dwinsk i combattimenti sono stati ieri meno accaniti dell'altro ieri. A sud, sino alla regione del Pripet nessun cambiamento.*

*A nord, nella borgata di Kolki continua l'accanito combattimento. Tutti gli attacchi nemici lanciati dalla parte di Gouta Lissowska sono stati respinti. Abbiamo sfondato le linee nemiche a sud-est del villaggio di Boudki e durante l'inseguimento delle truppe avversarie che ripiegavano, le nostre truppe hanno occupato il villaggio stesso, nonchè le foreste a sud e a nord. Verso mezzogiorno abbiamo fatto prigionieri cinquanta ufficiali e oltre duemila soldati di cui la metà tedeschi, e ci siamo impadroniti di circa 20 mitragliatrici. Inoltre abbiamo fatto annegare gran numero di nemici nel fiume Tcherniawka. Questo successo è stato realizzato grazie al brillante concorso della nostra artiglieria.*

*Nella regione del fiume Okeoka. Le nostre truppe hanno preso d'assalto una parte delle trincee nemiche. Due tentativi di offensiva da parte degli austriaci nella regione di Zalcsczitki sono stati respinti.*

*Nessun cambiamento sul fronte del Caucaso.* (Stefani.)

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 11.**

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'ieri dice:*

*Nella Galizia orientale la calma regna nuovamente, dopo lo scacco degli ultimi attacchi russi contro il nostro fronte dello Strypa. Un tentativo d'avanzata dei russi ad ovest di Tchartorysk fu sventato dalle truppe tedesche e austro-ungariche con violenti combattimenti.* (Stefani).

### Reggimenti boemi disciolti

**per essersi arresi senza combattere**

**La fiera rampogna dell'imperatore**

**Zurigo, 11 notte.**

(*d. g.*) I lettori del *Secolo* sanno già che il 28° e il 42° reggimento di fanteria austriaca furono sciolti mesi or sono per ordine dell'imperatore, essendosi le truppe arrese, in Russia, senza combattere. I due reggimenti erano boemi e questa è una prova dello stato d'animo che regna in certe regioni dell'impero austro-ungarico. La *Berner Tagewatch* è oggi in grado di pubblicare la copia dell'ordine imperiale che riguarda appunto lo scioglimento del 28° reggimento. Esso è in data 17 aprile 1915, e dice testualmente:

«Addolorato, ordino che l'I. R. reggimento di fanteria N. 28 venga radiato dall'esercito per viltà e alto tradimento dinnanzi al nemico. La bandiera sarà tolta al reggimento e consegnata all'imperiale regio museo dell'esercito. Il 5 aprile 1915, durante i gravi combattimenti al passo di Doukla, due battaglioni del 28° reggimento fanteria, insieme a tutti gli ufficiali, senza fare uso delle armi da fuoco, si sono arresi ad un solo battaglione russo, macchiandosi così del più grave disonore e della maggior vergogna. Il 73° reggimento fanteria riuscì insieme a truppe tedesche, ma con le più gravi perdite in morti e feriti, a mantenere la posizione fino all'arrivo di nuovi corpi di truppe. Il reggimento di fanteria N. 28 sarà per sempre cancellato dalla lista dei reggimenti austriaci e gli ufficiali e i soldati rimasti dovranno espiare col sangue la grave ignominia».

*Vienna*, 17 *aprile* 1915.

Firmato: *Francesco Giuseppe*, imperat.

La *Berner Tagewatch*, che è evidentemente venuta in possesso di informazioni interessanti, dice poi che dei due battaglioni rimasti furono fucilati dieci uomini per ciascun battaglione e tutti gli ufficiali. Il 28° reggimento era stato creato nel 1698, e risiedeva a Praga ed era composto esclusivamente di boemi. Una bizzarra coincidenza: colonnello onorario del reggimento era re Vittorio Emanuele III.

## Sul fronte francese

### Violenti combattimenti

**alla collina di Tahure**

**Parigi, 11.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Belgio la nostra artiglieria ha eseguito contro le organizzazioni tedesche nella regione delle dune e nel settore di Bosinghe un bombardamento visibilmente efficacissimo.*

*In Champagne, in seguito al bombardamento segnalato stamane, il nemico ha tentato successivamente due violenti assalti contro le nostre posizioni sul pendio della collinetta di Tahure. Il primo, arrestato dal nostro tiro di sbarramento, non ha potuto raggiungere le nostre trincee; il secondo, dopo esservi penetrato sopra un punto, è stato respinto con un contrattacco immediato.*

**Parigi, 11 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da aggiungere al precedente comunicato.* (Stefani).

### Combattimenti aerei

**Londra, 10.**

*Un comunicato del maresciallo French dice:*

*Nella giornata del 7 corr., nostri aeroplani hanno bombardato con successo alcuni baraccamenti nemici. Nello stesso giorno vi è stato un combattimento aereo prolungato, il quale si è chiuso con la caduta di un velivolo nemico nelle linee tedesche da un'altezza di duemila metri. Durante un altro combattimento aereo, un nostro aeroplano è andato distrutto.*

*Nella giornata dell'8 abbiamo respinto sulla sinistra della nostra fronte due piccoli attacchi di granatieri. Nessun altro avvenimento importante da segnalare.*

*In linea generale si nota che l'attività dell'artiglieria è diminuita su tutta la estensione della nostra fronte.* (Stefani).

### Vibrate dichiarazioni di Briand

**La Francia non deporrà le armi se non dopo la vittoria**

**Parigi, 11 notte.**

Il presidente del Consiglio, Briand, ha fatto al collega Bertelli, corrispondente parigino del «New York American», le seguenti dichiarazioni: «I consigli di pace partono ora da questa ora da quella città: chi li ispira? Si potrebbe forse congetturare, ma a che pro? Quello che è certo è che gli alleati sanno benissimo come le risorse della Germania vadano sempre diminuendo. Le proposte di pace sono dunque le fessure che permettono di renderci conto da qual parte tiri il vento in Germania ed in Austria. Ad ogni modo la Francia non vuole una pace prematura. Una simile pace non sarebbe accettata nè dalla nazione nè dall'esercito che non permetteranno si depongano le armi se non nel giorno in cui sarà raggiunto il vero scopo della guerra e cioè la vittoria che nei riguardi della Francia condurrà alla liberazione dei territori invasi, compresa l'Alsazia Lorena, e allo schiacciamento dell'imperialismo tedesco. Noi siamo attualmente — ha concluso Briand — nel pieno possesso della nostra forza militare. Mai lo spirito dell'esercito fu più alto; dietro l'esercito, la nazione è ferma ed unita pel raggiungimento dello scopo comune. A che dunque parlare di pace!

### Il delitto di un diplomatico americano

**Costretto ad abbandonare il Belgio per essersi adoperato per miss Cavell**

**Parigi, 11 notte.**

Il *New York Herald* ha da Washington che Delaval, cancelliere della legazione americana a Bruxelles, fu obbligato a lasciare il Belgio in causa della attività spiegata in favore di Miss Cavell.

### Due vapori inglesi

**affondati da un sottomarino**

**Parigi, 11 notte.**

Il *New York Herald* ha da Londra: Il Lloyd annunzia che i vapori inglesi *Buresk* e *Glenuver* furono affondati da un sottomarino.

### Il contributo civile inglese

**per alleviare i disagi dei soldati al fronte**

**Londra, 11 notte.**

Gli inglesi cercano di fare tutto quello che è possibile per rendere meno triste e meno penosa la vita dei soldati in trincea o negli accampamenti.

Spesso i soldati si lamentano di non ricevere lettere dai parenti e dagli amici o di non aver nè amici, nè parenti, un caso questo, meno infrequente di quel che si potrebbe credere! ed ecco che si sono organizzate delle società in quasi ogni città del Regno Unito, i cui soci si assumono ciascuno l'incarico di inviare una lettera o una cartolina settimanale ad uno o più soldati, informandoli di quel che accade nel loro paese, nel loro distretto, e mettendosi a loro disposizione per tutte le eventuali piccole commissioni.

Durante l'autunno scorso in ogni famiglia inglese si è lavorato attivamente a preparare indumenti di lana per i soldati che si trovano in Fiandra. Quest'anno il lavoro è stato fatto più metodicamente e meno affrettatamente durante l'estate ed ora sono pronti milioni di paia di calze, di cappucci, di guanti, di fascie, che saranno inviati ai rispettivi corpi man mano che ne faranno la richiesta. Si sono fondate librerie speciali per provvedere i combattenti di quanto possa abbisognare per il loro diletto o per la loro istruzione; e centinaia di migliaia di giornali, di riviste illustrate, di libri di studio, di ordinaria letteratura, vengono spediti ogni settimana ai vari corpi di esercito, i cui comandi si incaricano della distribuzione ai singoli ufficiali e soldati.

Alcuni giornali, come per esempio il «Times», hanno intrapresa la ristampa e la distribuzione a loro spese dei volumi più popolari della letteratura inglese, in modo che tutti coloro, che trovandosi alla fronte lo desiderano, possan rinfrescare la loro memoria alle fonti classiche della letteratura o dimenticare per qualche ora le ansietà e i disagi della guerra.

Ora che la tradizionale festa del Natale si avvicina, i giornali inglesi hanno aperto sottoscrizioni per fornire ai soldati tutti quei piccoli «comforts» che nella ricorrenza sono abituati a trovare in seno alle loro famiglie. Così un giornale ha preso le disposizioni per fornire il «Plum Pudding» ai soldati e ufficiali dei sei corpi d'armata, cioè circa trecentomila uomini; un altro giornale ha preso un consimile impegno per altri quattro corpi d'armata; un terzo penserà a provvedere di pipe, tabacco e sigarette, un determinato numero di soldati; un quarto pensa al cioccolato ed ai biscotti, e così via. Di modo che, se le condizioni delle operazioni lo permetteranno, i soldati inglesi, anche quelli che si troveranno nelle linee di trincea più esposte, potranno essere provveduti per il Natale di tutto quel che fa la mensa e la casa liete in simili occasioni. — (Stefani.)

### La padronanza dei mari

**e la guerra dei tedeschi**

**Roma, 11 notte.**

L'ammiraglio Bettolo, in un articolo di fondo nel *Giornale d'Italia*, fa delle considerazioni sul dominio dei mari e sull'impresa balcanica.

Secondo il Bettolo, niente sembra meno adeguato all'importanza dell'impresa della Germania nei Balcani che l'attribuirle dei rapporti con la guerra europea di influenze radicalmente modificatrici sino al punto di affermare che con la diversione balcanica viene spostato il centro di gravità della immane guerra. L'impresa cui la Germania si è accinta non potrà alleggerire, nè tanto meno dissipare, le condizioni di inferiorità che le derivano dal dover subire gli effetti del dominio dei mari. La storia ci offre non pochi esempi di nazioni e di imperi che volendo contrapporre alla padronanza del mare una padronanza del continente videro crollare, quale sogno effimero, ogni aspirazione di dominio. Dal primo giorno della guerra l'Inghilterra ha potuto trasportare attraverso gli oceani di tutto il mondo due milioni e mezzo di ufficiali e soldati, 320.000 ammalati e feriti, due milioni e mezzo di tonnellate di provviste e di munizioni, 800.000 quadrupedi e diecine di milioni di tonnellate di carbone, di petrolio per i suoi alleati; le perdite avute in questa colossale mole di trasporti sono state appena del 0,1 %.

Gli italiani, dice il Bettolo, dovrebbero meditare queste cifre e conoscere le parole dette dal Primo Ministro inglese sull'opera che ha svolto la flotta in questa grande conflagrazione di popoli. Per essendo difficile prevedere quanto durerà l'immane conflitto, qualunque siano per essere le nuove offensive e le vicende della guerra terrestre, è necessario dare il debito peso alle ripercussioni che sul risultato finale avrà esercitato il dominio dei mari, dominio che con il prolungarsi della lotta diverrà sempre più minaccioso e schiacciante per il nemico.

In conclusione l'ammiraglio Bettolo ritiene che le iniziative dell'azione nostra debbano animarsi dal proposito di trarre profitto di tale indebolimento degli avversari più che dalla preoccupazione delle influenze dell'impresa balcanica nei suoi rapporti con la guerra generale.

## La Grecia di fronte all'Intesa

**Necessità di parole chiare**

**Parigi, 11.**

(l. c.) Il ministro di Grecia a Parigi signor Romanones ebbe ieri un lungo colloquio al Quai d'Orsay, dove ritornò pure ieri sera. Questi colloqui sembrano riferirsi a trattative sulle quali si mantiene il dovuto riserbo, ma che i giornali parigini cercano di spiegare. Infatti il *Petit Parisien*, dopo aver riferito le diffidenze suscitate in Italia dall'atteggiamento della Grecia ed aver ricordate le parole del ministro delle Finanze Dragoumis circa l'eventuale disarmo dei serbi, già telegrafatevi ieri, scrive che nessuno ignora che la Germania e la Bulgaria vogliono ottenere dalla Grecia delle promesse per l'avvenire. E' quindi necessario che le diplomazie alleate chiedano non solo schiarimenti ma assicurazioni che non siano puramente formali. La dichiarazione di neutralità benevola fatta da Scouludis deve essere la prefazione di una conversazione esauriente.

Anche l'*Echo de Paris* e i principali giornali si esprimono nello stesso tono.

### Lo scioglimento della Camera greca

**Parigi, 11.**

(*l. c.*) L'Echo de Paris *riceve da Atene che dopo un Consiglio durato tre ore i ministri hanno comunicato il decreto di scioglimento della Camera che sarà emanato oggi salvo contrattempo fortuit.*

*Altri giornali assicurano che al Consiglio dei ministri partecipò anche il Capo dello Stato Maggiore e che non fu presa alcuna decisione in merito allo scioglimento della Camera.*

### I musulmani nel ministero russo

**Roma, 11 notte.**

Telegrafano da Pietrogrado che le dimissioni di Krivoscein e di Rukhloff, ministri tecnici, non mancano, specialmente quelle del primo, di importanza politica. Krivoscein, rappresentava una delle più notevoli personalità della vita russa di quest'ultimo decennio. La sua opera, come direttore del dipartimento dell'agricoltura, fu altamente apprezzata in Europa.

Krivoscein potrebbe politicamente definirsi un conservatore illuminato. Senonchè, secondo una sua frase, i conservatori russi non sono mai illuminati ed i russi illuminati non sono conservatori. Pertanto si trovò privo di solida base politica. Queste circostanze nonchè il carattere indeciso e forsanco la salute non robusta dell'illustre uomo, spiegano come il Krivoscein da quattro anni in predicato come presidente del Consiglio, non si sia mai deciso ad assumere definitivamente il grave e onorevole incarico.

Con la sconfitta del blocco progressista, col quale simpatizzava senza esserne ricambiato, la posizione di Krivoscein era definitivamente scossa. La sua domanda di dimissioni risale almeno ad un mese addietro, forse contemporaneamente a quella di Sazonoff che invece potè accertarsi di godere la piena fiducia delle alte sfere.

Relativamente inattesa può dirsi la caduta di Rukhloff, ministro delle comunicazioni da sei anni. La stampa, tavorevolissima a Krivoscein, è aspra contro Rukhloff. Il suo merito sarebbe il pareggio del bilancio delle ferrovie di Stato prima passivo. La causa della caduta di Rukhloff è questa: il nuovo ministro dell'interno, Kvostof, accintosi energicamente alla lotta contro il caro-viveri constatò che la causa principale, se non unica, degli inconvenienti era il disservizio ferroviario con relativo ingombro delle stazioni di carri e di merci non scaricate, e con visibile disordine. Khvostoff delibero allora di accentrare nelle sue mani le competenze finora divise fra cinque dicasteri. Ma avvenne naturalmente un conflitto con Rukhloff in cui il ministro all'interno restò vincitore.

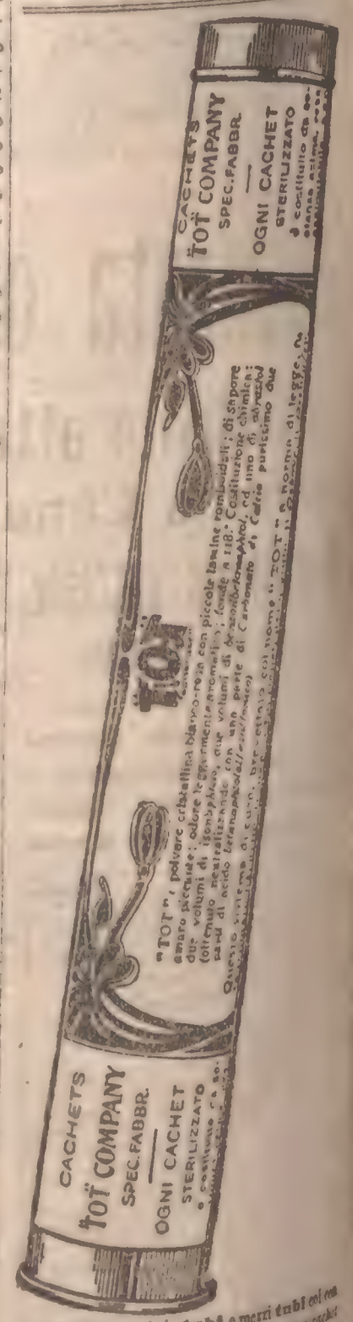
Si dicono imminenti altri cambiamenti. Si dichiara tutta la che nessuno di essi potrà mutare il significato generale del nuovo orientamento politico del Governo

### La neutralità armata

**è già costata alla Svizzera 255 milioni**

**San Gallo, 11 notte.**

Lo *Staatanzeiger* dice che la Svizzera ha speso finora 255.000.000 per la protezione dei suoi confini. (*Stefani*).

Il "tot" si vende in tubi e merci tubi coi relativi trasegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet
Guardarsi dalle contraffazioni

NOVEMBRE
15
Lunedì
Nuovi Corsi: Inglese, Francese, Tedesco, alla Berlitz School, P. Duomo 7 Pass. Ca.Alb. tel. 105

DIGERITE MALE, SOFFRITE STITICHEZZA, DISTURBI GENERALI?
Prima che il male invecchi e sia causa di disturbi e malattie, assoggettatevi alla cura Arnaldi, l'unica veramente disinfettante dell'organismo e normalizzatrice di ogni funzione. Per schiarimenti ed opuscoli gratis rivolgersi all'Igienista CARLO ARNALDI - COLONIA ARNALDI (Prov. di Genova)

TORCE A VENTO
di resina di qualsiasi dimensione e modello
Tipo "IDEAL" brevettato
SENZA FUOCO
Giacomo Manfredi, Cremona
Fornit. del Ministero della Guerra

NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
ossia nell'elenco dei prodotti medicinali approvati dal Consiglio Superiore di Sanità, sono stati meritatamente iscritti i GLOBULI RUGGERI, il celebre prodotto italiano, di fama mondiale, contro l'anemia.


---

Appendice del SECOLO del 12 novembre.

15

# Le acque sotterranee

**Romanzo inedito**

**di N. GARBIN**

Proprietà letteraria riservata

— Io? No. V'è stato un momento in cui ho cercato di dimenticarti, e questo m'è costata una lunga malattia.

— Non ne ho saputo nulla. Quando mi credevo felice. Sono così egoista! Ma tu mi hai perdonata?

— Sì; pensai che hai avuto ragione. Un povero insegnante quale fui io, che cos'ero in confronto dell'aiutante di campo dell'Imperatore, Glansky? Quale vita sarebbe la tua?

No, ma adesso non dovresti pensare così. Ero troppo giovane e stupida, e tu ti sei ritirata troppo presto dalla lotta.

— Sania, perchè sollevare adesso un tormento che non può portare nulla? Non siamo liberi.

— Questo l'intuivo. Anche tu non sei libero. Ti sei legato coi rivoluzionari.

— Sania!...

— Puoi aver fiducia in me! Se mi amassi ancora un pochino, Valia... per il tuo amore passato, ti supplico di non andare con questa gente. Essa, conoscendoti nobile e coraggioso ti manderà al patibolo!

— Non hai diritto di parlare così male di chi non conosci!

— Oh, ne ho visti tanti intorno al babbo ch'era sempre cieco e sordo per i difetti dei suoi amici. Io li detestavo, perchè ci hanno tolto l'affetto del babbo. Sono fanatici, presuntuosi, non sentono amore per nessuno. Valia, non andar con loro!

— Cara Sania, non parliamo di questo. Non mi hai capito. Io non appartengo...

— Sei diventato bugiardo anche tu! Ma non sai mentire e nascondere come questa gente, composta di pazzi e d'agenti provocatori...

— Siamo arrivati, Sania. Non sei giusta. Il marito, a tua insaputa t'ha influenzato. Ciao!

— No, no! Valia! Non mi voler male! Ho detto forse delle cose ingiuste, ma intuisco un gran pericolo per te. Vieni domani all'una; ho ancora tanto da dirti.

— Bene, bene. Arrivederci, a domani!

Si tolse il cappello, le baciò la mano e fu baciato sulla testa. Suonò il campanello, la porta s'aprì subito.

— A domani, Valia!

Sono un chiacchierone anch'io! — pensò Zamotin. — E davvero, non so nascondere nulla! Per fortuna parto domani sera e mi farò scusare dallo zio, presso la bellissima cugina.

XII.

**AMORE TARDIVO**

Era una bella giornata, ma un po' fredda, di fine d'ottobre; piccole nuvole bianche, percorrevano il cielo pallido; alle quattro del pomeriggio, sul corso Nievsky passeggiava una gran folla composta di ogni ceto.

Una signora dai capelli neri e stupendi occhi azzurri, accompagnata da un ufficiale della guardia, e da un civile, attirava l'ammirazione di tutti. Parecchi della società, la salutavano.

E' la bella Glansky, la bella moscovita!

Non è moscovita, è una contessina italiana, sposata dall'aiutante di campo, Glansky — disse qualcuno.

Un bel giovane, piuttosto alto, coi capelli castani, completamente sbarbato, vestito con ricercatezza, si voltò e guardò poi la Glansky; anch'ella in quel momento si volse ed il suo sguardo meravigliato s'incontrò con quello del giovane.

— Scusate — disse a coloro che l'accompagnavano — vi lascio per un momento.

E corse presso il giovane, che pareva volesse proseguire in fretta la sua strada.

— Valia! — gli disse da vicino. — Sono già due settimane che ti cerco. Ho delle cose importantissime da comunicarti. Non sfuggirmi! Sono anche gravissime per la vostra causa.

Il giovane si fermò; era inutile nascondersi; aveva paura di attirare l'attenzione dei passanti. Senza salutarla, le offrì il braccio. Chiamò una vettura.

— Voi non conoscete mio fratello? — Ella cibese ai cavalieri che li raggiunsero.

Gli altri salutarono.

— Colonnello Zagriagski; barone von Osten.

— Ed ora, mi spiace molto, ma debbo lasciarvi; ci troverete stasera dai Biegenzoy, nevvero?

I due baciarono la mano alla bella Glansky, già in vettura.

— E' davvero un fratello? — domandò, ridendo, il barone. Un bel giovane avrebbe avuto, qui, un gran successo!

— Si somigliano. Del resto sentii di quel conte Znieginsky. E' un viveur, famoso al giuoco pei suoi scandali...

* * *

— Dal papà potei sapere che ti trovi a Pietroburgo; è nulla più. Sono arrivata nella speranza di incontrarti; fin da due settimane. All'anagrafe non esisti.

— Perchè non sto proprio a Pietroburgo — mentì Zamotin...

Si fermarono all'isola Vassilisvsky, decima linea, dinanzi ad una casa modesta.

— Chi sta qui?

— Uno studente, mio amico.

— Barvinsky è a casa? — domandò ad una vecchia che venne ad aprire.

— No, ma potete entrare lo stesso.

Passarono in una grande camera da studente, piena di libri e di quaderni, tutta in ordine.

— Accomodiamoci, Sania. Il mio tempo è tanto limitato...

— Valia, tu non hai conservato nulla dei tuoi sentimenti per me! — Chiese l'altra alzando gli occhi nei quali si leggeva una certa timidezza.

— Perchè chiedermi questo? — E' una civetteria che potrebbe essere crudele.

— Il mio amore per te subì una grande trasformazione; divento affetto fraterno, diversamente non potrei vivere.

— Tu ami un'altra!

— Sì, rispose francamente, guardandola, Zamotin — quattro anni fa, tu stessa m'hai augurato un simile amore.

— Ami... — disse la giovane disperata — ami un'altra?! E' impossibile! — Gridò con gli occhi pieni di lagrime. Chi è?

— Cara sorellina — disse con compassione Zamotin, non sono fortunato nemmeno in questo amore; delle migliaie di verste ci separano.

— Non è libera!

— No, non è libera! — con espressione singolare, rispose Zamotin. Ad... [illegible] mo i nostri cuori. Dobbiamo aspettare.

Ti aspetterò — ripetè la cugina, tutta pallida ed abbattuta. — Non vuoi riscendermi più?

Per me e per la causa, [illegible] coloso. Forse fra breve, più libero, verrò a trovarti a Mosca.

— No, non verrai. Addio! — E gli prese la mano.

Zamotin la prese, per baciarla, ma la cugina la ritirò e si gettò al collo di Zamotin.

— Valia, io ti amo! Forse che amai sempre! Fui cieca! Valia, salviamoci finchè due! Fuggiamo, adesso, subito, ci nascondiamo dal papà...

— Sania!...

— Tu non puoi, non devi amare così tra! — Lo guardava con lo sguardo [illegible] pazzito.

Zamotin, commosso la teneva per la [illegible]

— Povera bambina! Troppo tardi, troppo tardi! Ho un impegno più forte di l'amore stesso...

— E' l'impegno della morte! Valia [illegible]

— Cadde sulle ginocchia... Zamotin la sollevò con le sue forti braccia, la coricò sul divano e baciandola sulla fronte, disse:

— Calmati, cara Sania! — E le versò un bicchiere d'acqua.

L'altra bevve avidamente. — Separiamoci, conservando nelle nostre anime l'affezione pura e fraterna. — Giurerò [illegible] rologio. Mi aspettano fra mezz'ora per [illegible] cisa. Io [illegible] e chiuderò una [illegible] ti rimetterai in ordine, e scenderai.

(*Continua*).

# Manifestazioni patriottiche per il genetliaco del Re

## in un ordine del giorno alle truppe combattenti

## generale Cadorna riafferma la fede nella vittoria finale

**Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»**

### ordine del giorno del generale Cadorna

**Roma, 11.**

*...asione del genetliaco di Sua Mae... Re, il Comando Supremo ha oggi ...to il seguente ordine del giorno: ...orre oggi il genetliaco di Sua Mae... Re Vittorio Emanuele III di Sa... nostro capo supremo. Da cinque ...gli, per antica e mai smentita tra... militare di Sua Casa, sempre pri... ...mento, primo all'esempio, vive ...esa vita dell'esercito che combat... ...ffermare con le armi i termini sa... ...la natura e la storia diedero alla ...Da lui ravvivato con la fede più ... ed attorno a lui serrato in un ...nero, l'esercito d'Italia riconfer... ...uesto giorno e in questa ora di ...a il sentimento immutabile di de... ...profonda verso l'Augusto Capo, ...nova il giuramento di proseguire con ...fermezza nella via che egli ad... ...alla vittoria finale che assicuri ...guimento delle giuste aspirazioni ...ale. Viva il Re!*

...capo dello Stato Magg. dell'esercito
«CADORNA.»

### Nelle terre redente

**...aluto di Gradisca — Una epigrafe ...i D'Annunzio a Cervignano — Il ...patriottico manifesto di Avio.**

**Udine, 11 notte.**

...tutte le città e paesi redenti si ce... ...ggi con cerimonie e pubblicazione ...festi patriottici il natalizio del ...a Grado, a Cormons, ad Aquileia, ...enza, ecc., quelle amministrazioni ...alli affissero manifesti inneggian... ...Sovrano liberatore.

...commissario del comune di Gradi... ...b. Pramporo, così ha telegrafato al ...ro della Real Casa:

...queste mura per nazionale dife... ...erette, che falliti sforzi di pre... ...rivendicazioni a libertà ricordano, ...rico Confalonieri in catene con... ...oggi che, per concorde e ferma ...di Popolo e di Re l'altero in... ...è compiuto, giunga a Sua ...la Regina della Grande Italia, a' Re ...l'augurio fervido di animi e... ...mente grati, affettuosamente de...

**Cervignano, 11 notte.**

...il genetliaco del Re, la città è ...imbandierata e i negozi chiusi in ...o di festa. Nel pomeriggio un corteo ...zioni con bandiere e musica, ...da grande folla con coccarde e ...tricolori, si recò in piazza Vitto... ...Emanuele tutta pavesata. Le auto... ...rili e militari presero posto in ap... ...palco. I bambini cantarono gli ...patriottici, fra i quali, applaudi... *All'armi, all'armi, ondeggia...* ...nello di Garibaldi e la marcia Rea... ...discorso del sindaco fu interrotto ...sale passaggio di migliaia di pri... ...accolti da grida di: *Viva il Re! ...Italia!* Al suono degli inni italia... ...della Marsigliese scesi lo scopri... ...lapide murata sulla facciata ...palazzo comunale. La lapide re... ...la seguente epigrafe dettata ...cerello d'Annunzio:

*... ... ...*
*... di Cervignano — che fu già ...lio di Roma e dominio Veneto — ...alla al gran nome latino — e alla ...nell'alba della Santa guerra ...consacrando le sue vie e le sue ...agli eroi e ai fatti della Pa... ...stessa alla fede incorruttibi... ...ogni con questo marmo. — Il ...del Re liberatore — XI No... MCMXV.*

**Verona, 11 notte.**

...di Avio ha pubblicato e af... ...per le vie di quella borgata redenta ...Val d'Adige un patriottico manife... ...il genetliaco del Re:

...ora - così suona il ...che per la prima volta ab... ...fortuna di festeggiare ha un si... ...doveroso compiacimento per noi che, per ul... ...anni, sudditi della grande e ...Italia. Eleviamo il nostro augu... ...al primo soldato d'Italia che ...fortezza e pericoli palesi e reconditi ...guerra d'insidia, passa, Egli gran... ...disciplina disagiata esistenza di ...trincea fra i soldati del suo ...esercito che combatte per la no... ...e per quella degli altri ...fratelli irredenti condanna... ...fra stenti e angherie maudite ...nella disumana angosciosa attesa ...fiscato. Cittadini! festeggiamo ...festa ricorrenza con la foga che ...disfassano per troppo tempo re... ...draconiane leggi e, finalmente ...un barbaro giogo, già troppo ...uniti alla grande Madre, l'I... ...amo ben forte: «Viva Vittorio ...III grande e leale Re!», degno ...delle auree tradizioni della stir... ...grande padre, Re e soldato ...liberatore dei popoli oppressi.» ...firmato dal sindaco Fran... ...Benco.

### La cerimonia a Roma

#### Un telegramma dei fuorusciti irredenti

**Roma, 11.**

Stamane, in occasione del genetliaco del Re, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I vigili e le guardia municipali indossano l'alta uniforme: alla Torre Capitolina sventola la bandiera nazionale e sulla loggia del Palazzo Senatorio la bandiera comunale.

Stamane nella storica cappella del Palazzo Reale, recentemente aperta per concessione di Benedetto XV, è stato cantato un solenne «Te deum» in occasione del genetliaco del Re. Erano presenti il prefetto di Palazzo, marchese Borea d'Olmo il primo mastro di cerimonie, conte Tozzoni, i mastri di cerimonie conte Avogadro degli Azzoni, duca Cito di Filomarino e duca Lante della Rovere, mons. Boccaria, cappellano maggiore, il direttore generale di Casa Reale comm. Lambarini, le dame di Corte. Erano pure presenti il personale sanitario, le dame infermiere volontarie e tutti i feriti dell'ospedale aperto dalla Regina Elena del Quirinale.

Una funzione identica è stata celebrata a Palazzo Margherita alla presenza della Regina Madre, delle dame, dei gentiluomini e dei militari feriti che hanno fatto alla Regina Margherita una commoventissima manifestazione di affetto rispettoso e di devota gratitudine.

La Commissione centrale dei fuorusciti adriatici e trentini, interpretando i sentimenti di tutte le popolazioni dell'Alto Adige e Dalmazia, ha inviato al Sovrano il seguente telegramma:

«La Commissione centrale dei fuorusciti adriatici e trentini si onora di presentare alla Maestà Vostra nel fausto anniversario della sua nascita, i più riverenti e devoti omaggi, col fervido augurio che la Maestà Vostra, compiendo con gloriose vittorie; i voti del suo grande cuore, felicemente rivendichi all'Italia madre tutte le nostre Alpi e tutto il nostro mare.

Firmato: *Il Presidente* co S. SEGRÈ»

La Direzione centrale del partito de-
[illegible]
d'Italia rivendicanti di fronte al nemico i destini sacri della Patria — l'augurio affettuoso e devoto del partito democratico costituzionale».

[illegible] Gallo Fiorelli, l'illustre ellenista [illegible] in occasione del genetliaco del Re [illegible] il seguente articolo sul *Giornale d'Italia*:

*Rex juvenis felix tibi grandia fata decore — Italicam totam [illegible] — Tu vincas, Italia: [illegible] — Cassaris et [illegible] regni — Tu valor [illegible]*

#### Commovente cerimonia a Palermo

**Palermo, 11 notte.**

Per la ricorrenza del genetliaco del Re la città è tutta imbandierata. Col tempo splendido nel parco reale della Favorita ebbe luogo stamane la commovente cerimonia della consegna al signor Cristofaro Madonia della medaglia d'oro al valor militare, concessa di «motu proprio» dal Re alla memoria del sottotenente del 16° fanteria Madonia Vincenzo da Terrasini, prov. di Palermo, caduto gloriosamente sul campo dell'onore a Palazzo sull'Isonzo il 25 luglio scorso. Una enorme folla si è recata alla Favorita ove nel grande spazio centrale formavano quadrato le truppe del presidio. Prestavano servizio d'onore i Giovani Esploratori con bandiere ed assistevano dalle tribune notabilità cittadine ed eleganti signore. Facevano ala le associazioni, le scuole con bandiere e musiche.

Presso le autorità, entro il quadrato, stava il padre del premiato accompagnato dai congiunti, da notabilità del Comune di Terrasini e da un grande gruppo di [illegible]

Il generale Vaccari, comandante del corpo [illegible] a cavallo, e [illegible] da [illegible] ha preso la parola il padre sessantenne dell'eroico ufficiale, il quale [illegible] l'Italia [illegible] gli altri [illegible] dal sottotenente Madonia, che ebbe epilogo con la sua morte sul campo e col conferimento da [illegible] della medaglia d'oro. [illegible] ha preso la parola il padre sessantenne dell'eroico ufficiale, il quale ha detto: «Io [illegible] in Patria del mio [illegible] Re per la prima volta [illegible] di festeggiare [illegible] Re alla memoria [illegible] Vincenzo da Terrasini, [illegible] caduto gloriosamente sul campo dell'onore a Palazzo sull'Isonzo [illegible] Una enorme folla [illegible] che l'eco di questa alta parola arrivi al cospetto del primo soldato d'Italia e ditegli che le madri italiane vanno [illegible] d'imitare i propri figli allevare [illegible] della patria [illegible] sacrificio».

Il generale Vaccari premiò con la medaglia [illegible] il padre del [illegible] sessant'anni, per atti di valore compiuti contro [illegible]

Poco dopo mezzogiorno ci è giunto in seduta [illegible] il Consiglio Comunale che, dopo un breve discorso [illegible] del sindaco comm. Tagliavia, ha deliberato [illegible] l'invio del seguente telegramma al primo aiutante di campo del Re:

«Questo Consiglio Comunale riunito solennemente in rappresentanza di tutto il popolo di Palermo nel presente anniversario, mentre un immenso entusiasmo anima gli italiani, porge con devozione pensiero e cuore a S. M. Vittorio Emanuele III, guida sicura di eroismo e di vittoria, nel cui nome [illegible] più viva e più grande la gloria [illegible]

Anche il Consiglio Provinciale, radunatosi per l'occasione, ha inviato un nobile telegramma al Re.

### Nelle altre città

**Firenze, 11 notte.**

Il genetliaco del Re è stato anche qui solennemente festeggiato. Nella odierna solenne seduta, il Consiglio Comunale ha approvato per acclamazione oltre che l'invio di un telegramma al Re, la proposta di una epigrafe da porsi nel salone dei 500 e dettata dal sen. Del Lungo, la quale ricordi che in quel salone, il 20 giugno 1866, essendo presidente del consiglio Bettino Ricasoli e presidente della Camera Adriano Mari, fu comunicata la dichiarazione di guerra all'Austria fatta da Vittorio Emanuele II; non chè la proposta di varie onoranze da rendersi ai fiorentini caduti per la patria.

Appena il sindaco, comm. Bacci, preceduto dai valetti comunali col gonfalone e seguito dalla Giunta al completo e dai consiglieri, entrò nel salone dei Duecento, affollato di autorità, di Associazioni e di popolo, scoppiarono unanimi applausi e grida di viva il Re! viva l'esercito! Dopo di che il segretario ebbe lette le deliberazioni sottoposte dalla Giunta alla approvazione del Consiglio, il Sindaco espose brevemente la straordinaria importanza della odierna seduta e collegò col ricordo la dichiarazione di guerra fatta nel 1866 da Vittorio Emanuele II a quella del 1915 del suo degno discendente contro lo stesso nemico. Ricordò inoltre le benemerenze del Re che è al fronte, duce, soldato, padre e fratello, circondato dai valorosi principi alla sua casa e lesse il seguente telegramma da inviargli a nome di Firenze: «Il Consiglio comunale di Firenze raccolto in solenne e straordinaria adunanza, invia devoto omaggio augurale e saluto nel fausto giorno natalizio di lui, al Re che, continuatore delle virtù avite e paterne, è sul fronte duce e fratello ai soldati eroicamente combattenti le battaglie del diritto e della civiltà».

Il consigliere Barbera espresse l'adesione di tutti i consiglieri alle nobili parole del Sindaco e alla manifestazione di Firenze per Vittorio Emanuele. Il consigliere De Noter propose che in deroga alle regole del Consiglio le proposte fossero approvate per acclamazione. La seduta [illegible] fra entusiastiche grida di viva il Re! Viva l'Esercito! e gli intervenuti [illegible] nel salone dei Cinquecento, gremito di nelle [illegible] di persone. Dopo che la musica, tra scroscianti applausi ed entusiasmo, ebbe suonato la marcia reale e dopo brevi parole del Sindaco, i bambini delle scuole elementari [illegible] inni patriottici.

[illegible] a Palazzo Ve[illegible] [illegible] un lungo corteo delle Associazioni patriottiche, con a capo il gonfalone del Comune, seguito dal sindaco e dalle autorità cittadine per recarsi [illegible] di Santa Croce. Sulla tappa [illegible] il Comune e le associazioni hanno deposto magnifiche corone. Si è quindi scoperta una targa con la seguente scritta:

«11 novembre 1915. Le società Patriottica Fiorentina, Dante Alighieri, Trento e Trieste, Pro Dalmazia, ricordano riverenti presso la lapide del dalmata Nicolò Tommaseo, Scipio Sighele di Trento, Giuseppe Picciola di Parenzo, Albino Zenatti di Trieste, Arturo Collautti di Zara, Riccardo Pitteri di Trieste, rapiti da immatura fine alla visione del giorno auspicato che oggi apprestano con vittorioso eroismo i soldati d'Italia.»

All'uscita da Santa Croce, il prof. Valleggi ha pronunziato un discorso rievocando la figura di Nicolò Tommaseo e degli altri irredenti.

Anche nell'Asilo dei Profughi dalle terre irredente il genetliaco del Re è stato festeggiato. Una commissione di essi si è recata dal prefetto e gli ha consegnato un *album* contenente tutte le firme dei profughi, album che dovrà essere inviato a Re. Essa ha pure consegnato un grand[illegible] ritratto del Sovrano offerto al Re da profughi della città di Gorizia. Il ritratto è stato dipinto dal conte Cecili di Trompeo.

La commissione di patronato per i profughi italiani d'oltre confine ha inviato il seguente dispaccio al primo aiutante di campo del Re al Quartier Generale:

«Alla Maestà di Vittorio Emanuele III nel suo natalizio la parola più devota e più fervida di augurio dai triestini, dai trentini, da tutti gli italiani della sponda orientale dell'Adriatico che oggi si trova in Firenze, a lui che proseguendo l'alta impresa avita ha chiamato la nazione a rivendicare i suoi confini, al Re che ha [illegible] l'anima del suo popolo e per i suoi cittadini e per i suoi soldati [illegible] l'esempio di ogni sacrificio, al Re nostro non indarno invocato, sia con lieto auspicio gradito il saluto che suona oggi [illegible] sempre aperta per le nostre terre, grandezza e onore per tutta la patria italiana.

*Il presidente del Patronato profughi italiani in Firenze*: Dott. *Antonio*, *cav. Gazzeletti*».

**Torino, 11 notte.**

Per il genetliaco del Re tutta la città è imbandierata. Nei principali ospedali ove sono ricoverati soldati feriti in guerra si sono svolti oggi commoventissimi [illegible] patriottici.

Nell'ampio cortile dell'Accademia militare si è avuto luogo in forma solenne la consegna delle medaglie alle famiglie di due ufficiali caduti sul campo dell'onore e a due capitani e ad un sergente, tutti appartenenti al 3° reggimento alpini di stanza nella nostra città.

Erano presenti alla cerimonia il prefetto, comm. Verdinois, il sindaco senatore Teofilo Rossi, capitano del 3° alpini, e numerose altre autorità cittadine. In uno [illegible] erano radunate le famiglie dei caduti ed i militari da decorarsi, mentre le arcate superiori dello storico palazzo erano gremite di un numeroso pubblico. Finita la rivista alle truppe schierate nel cortile, il generale Rasier rivolse patriottiche parole illustrando in ispecial modo l'eroica morte del tenente colonnello cav. Pattinato e del capitano Bruno che additò a nobile esempio. Ricordò gli allievi dell'Accademia militare caduti in guerra e quindi, fatta avanzare la bandiera dell'Accademia, fra la più viva commozione dei presenti, consegnò la medaglia d'oro al valor militare ai figli del tenente colonnello cav. Luigi Pattinato e quella d'argento alla vedova del capitano Federico Bruno, leggendo ad alta voce la motivazione della ricompensa. Consegnò poscia le medaglie d'argento al valor militare al capitano Camillo Bechis, al capitano Luigi Tessiore e al sergente Giuseppe Sormano, del 3° reggimento alpini, che furono lungamente applauditi dal pubblico. Le truppe, lasciando il cortile dell'Accademia, sfilarono davanti ai famigliari dei caduti e ai tre valorosi militari.

Gli impiegati telegrafici di Torino hanno diretto al Re il seguente telegramma:

«S. M. il Re. — Impiegati ufficio telegrafico di Torino in questo giorno rivolgono più caloroso devoto omaggio V. M. simbolo coraggio italiano nelle aspirazioni nazionali. — Folli, direttore locale».

**Udine, 11 notte.**

Per la ricorrenza del genetliaco del Re la città è tutta imbandierata. La Giunta comunale ha erogato lire 10 mila all'Assistenza Civile. La Deputazione Provinciale ha deliberato l'erogazione annua perpetua di lire 5000 quale sussidio di studio ai figli dei soldati caduti.

**Ancona, 11 notte.**

Il popolo anconetano solennizzò questo anno con particolare entusiasmo il genetliaco del Re. Il sindaco comm. Felici pubblicò un patriottico manifesto ed inviò al Sovrano un telegramma esprimente i sentimenti di devozione e gli auguri della cittadinanza. Altri telegrammi di omaggio, di ammirazione e di augurio inviarono la Deputazione e il Consiglio Provinciale, le Associazioni costituzionali, veterani garibaldini ed altre società ed autorità. Stamane alle ore 10 nel teatro Vittorio Emanuele gremito di grande folla e presenti tutte le autorità civili e militari, furono consegnate ai Giovani Esploratori due bandiere offerte da un comitato di signore. Pronunciarono patriottici discorsi l'avv. Terni, il prefetto Taddei, il sindaco Felici, il deputato Pacetti, il garibaldino Gattaveni, inneggiando al Re e ai nostri valorosi combattenti ed augurando la vittoria alle armi italiane.

Nella caserma di Villarey fu consegnata la medaglia di bronzo al valore al caporale maggiore dei bersaglieri Giovanni Giannini, presenti tutti gli ufficiali, le rappresentanze ed i volontari ciclisti. Pronunciò un ispirato discorso il colonnello Pacileo inneggiante al valore dei soldati, di Casa Savoia e del Re. Consegnando la medaglia il colonnello Pacileo baciò il Giannini tra la commozione generale e grida calorose di viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la guerra! La banda suonò la Marcia Reale.

**Bologna, 11 notte.**

Per la ricorrenza del genetliaco del Re la città è completamente imbandierata. Anche i trams circolano pavesati col tricolore. Sono stati affissi manifesti dell'Associazione Liberale, dell'Unione Liberale, del Gruppo Nazionalista, del Comitato Pro Patria et Rege nei quali si esalta la magnanima figura del nostro Sovrano che ai confini d'Italia, primo soldato tra i suoi soldati sta assertore del nostro diritto e della luce della civiltà latina. Hanno spedito telegrammi augurali l'Unione Liberale, la Federazione tra le società militari di Bologna, l'Associazione Pro Patria et Rege, le società superstiti del 1859, il Circolo monarchico di via S. Vitale, il Comitato cittadino Pro Patria. E' stato pubblicato un patriottico numero unico dal titolo: «Al Re della vittoria», venduto da signore e signorine, adornate dalla coccarda tricolore, unitamente a cartoline in gran parte offerte dalla Regina Madre e raffiguranti il Re e i principini.

In occasione del genetliaco si è inaugurato l'Istituto Federato per i figli del popolo istituito dal prefetto come da decreto luogotenenziale del 13 giugno. Alla cerimonia assistevano numerose autorità civili e militari, deputati e senatori. Il discorso inaugurale applaudito fu pronunziato dal sen. Pini vice-presidente dell'Istituto. Parlò anche il prof. Moschini direttore del medesimo. Fu spedito un telegramma augurale al Re.

***

La ricorrenza del genetliaco del Re è stata degnamente solennizzata in tutte le altre città da un capo all'altro della Penisola con telegrammi di saluto e di omaggio al Sovrano, grandi cortei popolari, vendita di cartoline, inaugurazioni di ospedali, di istituti di beneficenza, di spettacoli di gala in teatri, ecc., ecc. Così a Cuneo, Bari, Padova, Stradella, Livorno, Reggio Calabria, Caltanissetta, Catania, Arona, Salerno, Casale Monferrato, Pisa, Chioggia, Alessandria, Parma, Reggio Emilia, Monza, Carpi, Pesaro, Albenga, Modena, Udine, in tutti i paesi redenti, ecc., ecc.

### Il "Milite lombardo,,

#### consegnato al Comune di Roma

**Roma, 11 notte.**

Stamane alle 9,30 il Comitato Regionale Lombardo per la esposizione del 1911 ha fatto la consegna della statua in bronzo «Il Milite Lombardo», offerta dal Comitato stesso al Comune di Roma. La statua, che è opera dello scultore Butti, figurò già nel padiglione lombardo del 1911, e rappresenta una vigorosa figura di guerriero in atto di sfida e di vittoria. Essa si aderge a l'ombra delle palme, alla passeggiata del Pincio, presso la statua equestre di Vittorio Emanuele II. Sulla base granitica è la scritta: «*Legnano e Roma uniscono attraverso i secoli il fato d'Italia*». La cerimonia si svolse in forma intima. Prestavano servizio d'onore i vigili e le guardie municipali in alta uniforme. La consegna è stata fatta dall'on. Piola Daverio, vice presidente del Comitato Lombardo, il quale con brevi parole ha rievocato la storia d'Italia dalla vittoria di Legnano, riportata dai comuni della Lega Lombarda sul Barbarossa, a quella che ora si riporta sull'odiato secolare nostro nemico. Ed il Sindaco sen. Colonna nel prendere in consegna il dono del Comitato, ha ringraziato a nome di Roma ed ha offerto all'oratore una artistica medaglia commemorativa. Fra i presenti oltre al Sindaco Colonna col suo Capo di Gabinetto comm. Clementi, vi erano gli assessori Giovenale, Bonucci, Falli, Sprega, Libotti e Taderini; per la citta di Milano erano presenti l'on. Filippo Meda, quale presidente del Consiglio Provinciale di Milano con l'avv. Tedetti, segretario generale della Provincia di Milano, l'architetto Zacchi autore del Padiglione Lombardo alla Esposizione del 1911, il cav. Pennati deputato provinciale di Milano, e poi per il Comitato l'avvocato Murini, l'avv. Rossi e l'avv. Giraldoni, oltre al vice presidente Piola Daverio. La cerimonia ha avuto termine alle 10.15. (*Stefani*).

# La cultura germanica e la guerra

## Un magistrale discorso dell'on. Sanarelli

### all'inaugurazione dell'Anno Accademico a Roma

**Roma, 11 notte.**

Stamane all'Università si è solennemente inaugurato il nuovo anno accademico. [illegible] la scelta della Sapienza [illegible] adornata con piante ornamentali. Presenziavano [illegible] il Re, [illegible] il corpo accademico, [illegible] municipali in alta tenuta. L'aula magna si è completamente stipata di pubblico composto in gran parte di studenti, fra cui si notavano moltissime signore e signorine.

Circa alle 11 giungono il Presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri Orlando e Cruppi, il vice presidente del Senato, prof. Biscaretti, il sindaco di Roma, sen. Colonna, ed il prefetto comm. Appiani. Appena il Presidente del Consiglio e le autorità fanno il loro ingresso nella sala scoppia un applauso lungo e caloroso, che dura parecchi minuti.

Ha preso per primo la parola il rettore prof. Tonelli. Egli ha rilevato prima di tutto che mentre qui in Roma si celebra una pacifica festa della scienza, le anime traversando lo spazio vivono in comunione amorosa coi generosi fratelli che rinnovando gli eroismi antichi combattono la più aspra guerra per la gloria d'Italia. Interprete dei sentimenti di tutti i presenti ha inviato al Re un telegramma augurale:

Vivi e prolungati applausi coronano le belle parole del rettore, che dichiara aperto quindi nel nome augusto del Re il nuovo anno accademico. Si sono congratulati con l'[illegible] [illegible] Teodosi Secco d'Aragona.

**Caltanissetta, 11 notte.**

Il soldato Aspesi Antonio, da Cardano in Campo, è caduto combattendo eroicamente.

**Monza, 11 notte.**

Sul campo dell'onore sono caduti eroicamente: il capitano dei bersaglieri Angelo, già direttore della Ditta Frette di Concorezzo; il soldato Pirola Augusto di Monza; il maggiore Gaspare Rotondi degli alpini di Paderno Dugnano; i soldati Brioschi Emilio, Marelli Natale e Rabosio Vittorio di Muggiò; Colciago Giuseppe, artigliere di Carate Brianza ed il furiere Villa Giuseppe di Sovico.

**Torino, 11 notte.**

Il maggiore di fanteria Paolo Fasella è caduto eroicamente alla testa dei suoi soldati in uno degli ultimi combattimenti.

In un ospedaletto da campo, in seguito a gravi ferite riportate in un combattimento del... ottobre è morto il sottotenente di fanteria Moro Francesco.

Sul .... mentre coi suoi bersaglieri slanciava con irresistibile impeto all'[illegible] salto delle posizioni nemiche cadeva [illegible] da eroe il sottotenente Carlo Debernardi, di anni 22, promosso ufficiale per merito di guerra.

Nel [illegible] occidentale [illegible] Volfango Goethe, che concepiva la Germania come una sorgente di arte e di grandezza morale, ed Emanuele Kant, autore di un progetto di pace universale, sarebbero oggi ben stupiti vedendosi ricordati nel sonoro appello che i rappresentanti dell'intellettualità germanica hanno lanciato alle genti civili per giustificare gli eccessi di cui si è macchiato nella presente guerra il militarismo tedesco! E i sofismi immani, con i quali si tenta di legittimare l'opera dell'imperialismo germanico, non sono che le fatali conseguenze del misticismo filosofico, di una esaltazione antropologica e di una errata concezione della dottrina darwiniana, che, bandite per un secolo intero in nome del progresso intellettuale e materiale dell'umanità, hanno oggi fatto persino dubitare del valore morale della scienza e della sua forza incivilitrice. E' invero da molto tempo — osserva l'on. Sanarelli — che le presenti dottrine scientifiche del pangermanismo si vanno elaborando nelle università e nelle scuole germaniche, prima di affermarsi con le armi per raggiungere la realizzazione del sogno antico, accarezzato dai maggiori pensatori e fomentato dai più eminenti scrittori tedeschi: cioè l'egemonia mondiale mercè la sostituzione o il dominio della razza germanica sulle razze celtico-latine, riguardate come razze decadenti e rimandatarie. E, movendo dalla massima di Emanuele Kant «L'ordine sociale perfetto è l'ultima espressione della cultura», l'oratore passa rapidamente in rivista lo sviluppo del pensiero filosofico tedesco dal secolo XVIII in poi, attraverso la deformazione della tesi kantiana, per opera del Fichte, dell'Herder, dell'Hendenberg, dell'Hegel, dello Schelling e d'altri, i cui insegnamenti non hanno avuto, in realtà, altro intento che la progressiva preparazione psicologica alla grande guerra odierna del popolo tedesco, esaltato come il popolo eletto da Dio per salvare l'umanità.

#### Scienza nazionalistica

Ma le mistiche visioni di tutti i filosofi romantici e sognatori — continua l'on. Sanarelli — cominciarono ad assumere atteggiamenti più precisi e pericolosi quando, dopo il 1830, entrò in azione anche la influenza di talune dottrine antropologiche che — intese a dimostrare la pretesa superiorità morale e intellettuale del popolo germanico su tutti gli altri popoli della terra — non tardarono ad assumere la veste di dottrina scientifica nazionale con la divulgazione delle opere del Durand de Gros, del De Lapougne e dell'Ammon e con la riesumazione degli scritti del De Gobineau fatta dal Woltmann.

L'oratore riassume rapidamente le tesi di questi scrittori che, partendo dal principio, esatto in sè, dell'esistenza in Europa di tre tipi umani di razze ben distinte e cioè: l'*Homo alpinus*, brachicefalo; l'*Homo germanicus*, dolicocefalo biondo; e l'*Homo mediterraneus*, dolicocefalo bruno; giungono alla conclusione che l'*Homo germanicus* il rappresentante del tipo umano di razza superiore, prende la via alle più strane deformazioni delle loro teorie, fra cui quella che assume nell'*Homo germanicus* il rappresentante di tutta la razza tedesca, ritardata come razza superiore. Non è dunque da meravigliarsi se da tali teorie, accolte entusiasticamente in Germania, si [illegible] tratto argomento per dimostrare che tutti gli uomini grandi, sebbene nati in Italia e in Francia, sono sempre stati di tipo dorico biondo e cioè tedeschi: e se [illegible] signori scrittori, quali l'istoriografo Gustavo Freytag, il prof. Federico Giesecht e l'inglese Houston-Steward-Chamberlain, vi abbiano trovato materia per [illegible] più inverosimile esaltazione della germanolatria. E l'oratore, dopo essersi brevemente indugiato a spiegare il fenomeno [illegible] Nietzsche che, nonostante le sue espressioni assai poco lusinghiere per l'[illegible] proprio e per lo smisurato orgoglio [illegible] della razza germanica, è ora divenuto [illegible] idolo delle trincee tedesche, passa a dimostrare con l'autorità del Niceforo, del [illegible] del Sergi, dell'Ujfalvy, del Finot, del Perrier e del Soday come la [illegible] dottrina antropologica del «popolo eletto da eroe il sottotenente Carlo Debernardi» sia infondata e come — se vi sono delle razze nobili — queste siano precisamente le razze mediterranee la cui superiorità [illegible] intellettuale si è manifestata, non solo nella antichità, ma anche nel Medio-Evo, nel Rinascimento e in tutto il periodo classico.

Ma che cosa è dunque — si chiede l'oratore — questa cultura germanica che ha scatenato la guerra? La Germania ne è orgogliosa e la guarda come il segnacolo della sua superiorità e della sua predestinazione divina: ma la cultura che si preoccupa del solo elemento intellettuale scientifico, senza tenere conto del sentimento morale, non rappresenta che una fase intermedia fra la civiltà e la barbarie, negazione dell'intellettualità e della moralità!

Tale la cultura germanica che, rivelatasi senza alcuna correlazione col diritto e colla morale, è oggi uno strumento della politica nazionalista da cui ha tratto origine la truce guerra attuale.

Per suffragare il valore delle dottrine filosofiche e antropologiche dell'egemonia germanica, la cultura tedesca ha fatto appello anche alle leggi della biologia sociale. Così il Reimer, in omaggio alla superiorità della razza tedesca, vorrebbe che, assicurato l'impero mondiale germanico, i non tedeschi fossero condannati alla sterilità; ed il naturalista Haeckel, a sua volta, appoggiandosi alle leggi dell'evoluzione ed alla teoria darwiniana, afferma che, quando si inizia fra due popoli la lotta per la vita, essa deve finire con la vittoria del popolo superiore e perciò, poichè il popolo tedesco è il popolo superiore per eccellenza, esso deve naturalmente finire per esercitare l'egemonia su tutti gli altri. A [illegible] haeckeliana si sono associati [illegible] scrittori tedeschi tentando [illegible] l'immane competizione di [illegible] ta dalla Germania. Il vero [illegible] di lotta per la vita e di selezione [illegible] nella evoluzione delle razze e della [illegible]

#### Il fallimento del pangermanismo

Ma tutte queste tesi sono [illegible] confutate dall'oratore con [illegible] dimostrazioni scientifiche, tratte dai più [illegible] fenomeni della storia naturale, dai quali risulta chiaramente come non [illegible] una legge biologica [illegible] fra gli uomini e meno di [illegible] della selezione. Anzi una delle [illegible] finalità della civiltà, [illegible] veri della sociabilità è precisamente [illegible] lo di sopprimere la [illegible]

E neppure biologicamente [illegible] la dottrina del pangermanismo [illegible] cando alla pretesa decadenza [illegible] delle razze celto-latine, la [illegible] luzione naturale e [illegible] o delle specie. E l'oratore, [illegible] in natura non si [illegible] vani ne razze vecchie, [illegible] razze custodiscono e [illegible] nerazioni che si succedono, senza [illegible] zione e senza affievolirla, la [illegible] stinguibile della vita, [illegible] le differenti ragioni della [illegible] grandi esempi che [illegible] rappresentanti di [illegible] quali i grandi rettili [illegible] i giganteschi dinosauri [illegible] ca e cretacea, scomparsi [illegible] a cause [illegible] steriosi fenomeni di [illegible] all'intervento di [illegible] stenza cui non [illegible] perchè distrutti da animali di [illegible] versa ed anche dall'uomo. [illegible] osserva l'oratore, non ha [illegible] col darwinismo, la cui [illegible] alla filosofia della guerra non costituisce per ciò che una sofisticazione pseudo-scientifica. Al contrario, considerata anche sotto questo punto di vista la guerra ci appare piuttosto come una selezione antinaturale. La pretesa di una razza a voler dominare le altre non è soltanto [illegible] lenza morale, ma anche una [illegible] fisiologica ed è perciò [illegible] sostenibile.

L'oratore quindi dimostra che [illegible] in biologia generale la forza [illegible] in biologia umana, il [illegible] diritto crea la forza. La [illegible] e non un principio, come credono taluni rappresentanti della scienza germanica, anche se la forza sia invocata nel nome e nell'interesse della cultura, la quale a sua volta, non deve essere altro [illegible] mezzo per diffondere tra gli uomini [illegible] maggiore benessere.

Questa l'idea morale che [illegible] re nello sviluppo della civiltà, [illegible] della scienza la quale, come è [illegible] profferata fra i [illegible] appunto il grande ideale e [illegible] po di estinguere l'odio fra gli [illegible] gettare le basi definitive di quella [illegible] che l'umanità cerca invano da [illegible]

Alle 12,30 la cerimonia [illegible] ne. Il Presidente del Consiglio, [illegible] Orlando e Cruppi, ed altre notabilità presenti si sono congratulati con l'on. Sanarelli per la dotta ed elaborata prolusione.

All'uscita del Presidente del [illegible] parecchie centinaia di studenti [illegible] no nel porticato della Sapienza [illegible] blico hanno improvvisato una simpatica dimostrazione all'indirizzo del [illegible] del Consiglio e hanno gridato: «Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!»

**Per chi voglia ben seguire le operazioni della guerra italiana è indispensabile provvedersi della**

:: :: CARTA :: ::
**DELLE ASPIRAZIONI NAZIONALI**

**pubblicazione perfetta sotto ogni riguardo. Costa solo L. 1.50.**

**Inviare cartolina-vaglia alla Amministrazione del SECOLO, Corso di Porta Nuova, 19.**

# CRONACA MILANESE

## Degna celebrazione
### del genetliaco del Re

Un'altra prova meravigliosa ha offerto la nostra città. Il genetliaco del Re è stato degnamente celebrato.

Le signore e signorine che durante la giornata d'ieri percorsero le vie della città offrendo le cartoline recanti l'effigie di S. M. il Re e dei Principini hanno complessivamente incassato dalle 15 alle 20 mila lire.

Come abbiamo detto, le offerte saranno devolute a beneficio dei soldati degenti negli ospedali.

La giornata magnifica — un sole primaverile che non si faceva più vedere da qualche settimana — ha contribuito all'opera benefica.

Nelle vie del centro, particolarmente, la folla si è trattenuta per tutto il pomeriggio; nessuno mai ha rifiutato la cartolina offerta da mani gentili per un gentile scopo.

Il Re gradirà tanto più questa celebrazione in quanto essa ha avuto un alto e puro significato di generosità e di patriottismo.

I numerosissimi telegrammi inviatigli da Milano gli saranno stati cari per le espressioni di fedeltà e di ammirazione; ma la notizia che, nel nome suo, il popolo di Milano ha offerto migliaia di lire ai gloriosi feriti, lo commuoverà e gli darà una nuova certezza dello spirito incrollabile che ci anima nella grande guerra Nazionale.

## La data patriottica festeggiata
### dai gloriosi mutilati

Ieri nell'Ospedale di Riserva pei Mutilati in Guerra di Gorla I e per iniziativa della Pro Esercito, che come è noto ha in [illegible] col consenso anche dell'Autorità militare una Sezione della Casa del Soldato, ebbe luogo una breve e commovente [illegible] per il genetliaco di S. M. il Re.

[illegible] presenti, il colonnello Gambino, direttore dell'Ospedale Militare, anche in rappresentanza del colonnello D'Angelantonio, direttore di Sanità, il comm. dott. Ambrogio Bertarelli, vice presidente del Comitato pei Mutilati in rappresentanza del presidente Giachi, il maggiore dott. comm. Riccardo Galeazzi, direttore medico dei Rachitici e dell'Ospedale di Gorla I., il tenente generale Clemente [illegible], presidente della Pro Esercito, le signore Negri ed Ellero, patronesse [illegible] Opera dei Mutilati, le signore [illegible] Crespi e Teresa Junk [illegible] che organizzarono quali Patronesse della Pro Esercito e del Comitato Pro Mutilati, la simpatica festa.

I soldati ebbero dolci, sigari, vino, opuscoli e fiori e il dottor Giuseppe Marietti quale presidente della Casa del Soldato, il colonnello Gambino, il dottor Ambrogio Bertarelli misero in risalto il significato di questa riunione di famiglia, che ebbe davvero un carattere di intimità festosa e patriottica.

* * *

Dalla apertura del Ricovero Finzi Ottolenghi, e in ogni domenica, per iniziativa della Casa del Soldato, ebbero luogo modesti trattenimenti a sollievo dei nostri gloriosi mutilati e la Presidenza della Casa del Soldato desidera di ringraziare, a nostro mezzo, i signori Frescura e conte Albani, gli artisti cav. Forlivesi, Zaccari, Dalla Giaccoma, Jacopini, Raimondi, Costa e Fusari, che coll'arte del canto e della dizione, contribuirono a render liete le feste domenicali della piccola Casa del Soldato al Rifugio Fanny Finzi Ottolenghi.

## All'Ospedale militare
### della Banca Commerciale

All'Ospedale militare della Banca Commerciale il genetliaco del Re fu degnamente solennizzato.

I prodi feriti per tutta la giornata furono circondati da attenzioni gentili e da divertimenti interessanti.

La baronessa Topplitz de Grand Ry e la signorina Bonomi avevano preparato una [illegible] colazione per i feriti.

[illegible] poi ebbe luogo un grazioso [illegible] cinematografico e lirico. Vennero proiettate films patriottiche gentilmente concesse dal signor Guido Corti ed eseguiti pezzi di musica.

La signorina Lina Carnaghi, cantò alcune romanze tra i quali la canzone *Italia*.

Ringraziarono per i compagni feriti i soldati Rava e Brochetti. Parlarono il dott. Badini, il dott. Pizzagalli e il tenente Baglia in forma altamente patriottica.

* * *

La presidenza della Società fra proprietari pittori, decoratori, stuccatori, cementisti e marmisti di Milano e Lombardia, nell'intento di festeggiare degnamente il genetliaco del Re, ha deliberato di iscrivere l'Associazione a socio perpetuo della Croce Rossa.

## I nostri rapporti commerciali
### con l'America

Nella prima quindicina di dicembre si terrà a New York un Congresso indetto dall'Associazione naz. dei Manifatturieri di New York nel quale i rappresentanti delle Camere di Commercio di tutto il mondo discuteranno i problemi dei trasporti, dei crediti e dei cambi.

Al Congresso prenderà parte, per delega del Consiglio della Camera Americana di commercio di Milano, il suo presidente sig. E. F. Hauss, che s'imbarcherà per l'America il 18 corrente.

La Camera Americana di Milano rivolge invito ai soci ed a quanti possano avervi interesse a volerle trasmettere con la massima sollecitudine proposte e suggerimenti che possano formar materia di attenzione per gli oggetti del Congresso.

Essa rende anche noto che la Camera di Commercio Americana, le ha fatto invito di nominare alcuni membri per un Comitato permanente per le tariffe. Tale questione essendo di grande importanza per i rapporti commerciali italo-americani, la Camera americana di Milano si dirige agli interessati del nostro paese perchè senza indugio le facciano conoscere i loro pareri sulle riforme da portare alle tariffe esistenti fra l'Italia e gli Stati Uniti per quel che riguarda l'industria italiana.

Essa invita pure a notificarle quali difficoltà si siano incontrate per importazioni ed esportazioni fra l'Italia e Stati Uniti, in termini chiari e precisi e specificando l'articolo corrispondente nella tariffa doganale italiana.

# La gara fraterna

## L'Ufficio spedizione gratuita
### del "Pacco del Soldato,,

Il Comitato ci comunica che dal 31 ottobre al 6 novembre ha confezionato e spedito N. 713 pacchi per incarico e con indumenti portati dalle famiglie dei soldati.

Ha inoltre confezionato e spedito numero 96 pacchi a soldati la famiglia dei quali, comprovando di essere priva di qualunque cosa ha portato soltanto l'indirizzo. Gli indumenti messi in codesti pacchi furono in parte offerti, dalle signore: N. N. — Eva Castelli Carozzi — Ida Bolzani — dal Associazione Liberale, ed in parte comperati con le offerte in denaro inviate a 1 Comitato.

Sono pervenute le seguenti offerte: Bubbola Nono L. 5 — Fornanzini Silvio 10 — Rossi dott. Carlo 50 — prof. rag. Confalonieri Egisto 25 — Merlini Carla Giussani 25 — Levi Renzo 5 — Lazzaroni Emilio 10 — Marcora avv. Speri 5 — Cooperativa Farmaceutica 10.

Pervennero pure a mezzo del cav. uff. Aliprandi le seguenti offerte: personale Cucine Economiche, bastioni Magenta 5 — N. N. 2 — Colombo Sigismund 20 — Robecchetti Domenico 10 — cav. uff. Luigi Baroni 50 — rag. F. Gargantini 10 — Ditta Frat. Moizo 10.

Continuano a pervenire tutte le mattine lettere di soldati che hanno ricevuto il pacco. Ci viene comunicato un primo elenco di nomi:

Austoni Felice — Ruttigliano Giuseppe — Giarola Costantino — Ceresa Beniamino — Croce Pietro — Martini Amilcare — Passaglia Luigi — Ferrari Francesco — Mattazzi Vittorio — Filippi Antonio — Chiari Santo — Santi Gaiano — Marocchi Pietro — Ghiringhelli Cesare — Patuzzi Luigi — Re Giuseppe — Tinelli Francesco — Baralvini Gino — Meroni Ettore — Quagina Ettore — De Molli Carlo — Baj Guglielmo — Pradeaux Aldo — Bertolotti Ambrogio — Sanna Guido — Ottolini Angelo — Lissoni Giovanni — Medri Edgardo — Crespi Luigi — Villa Luigi — Pessenti Rossi Paolo — Tosca Gaetano — Lorenzini Emilio — Massaia Achille — Colombo Ambrogio — Canton Alessandro — Fruili Vittorio — Sartirana Pietro — Sormani Filippo — Ghiringhelli Arturo — Clerici Guido — Rossi Angelo — Baraldini Gildo — Spantigati Carlo — Broglia Ernesto — Tamburini Ambrogio — Salnitri Silvio — Polloni Giuseppe — Mainiverni Guido — Zappa Andrea — Molteni Luigi — Lodigiani Pietro — Riboni Giovanni — Ravasi Ambrogio — Bassi Pietro — Deronche Riccardo — Cracco Alessandro — Bossani Arturo — Bergamaschi Battista — Giussani Ernesto — Polli Luigi — Bonizzoni Luigi — Nicola Battista — Bresciani Primo — De Vecchi Giuseppe — Enea Erasmo — Maestroni Alfredo — Casati Virginio.

Giorno per giorno aumenta il lavoro del Comitato anche perchè diversi sindaci di piccoli paesi vicini a Milano, vi ricorrono per spedire i pacchi ai soldati poveri, del loro Comune.

Il sistema di spedire i pacchi individualmente è ancora il migliore, e lo prova il fatto, che quando il destinatario è irreperibile, o l'indirizzo è errato od insufficiente il pacco ritorna al Comitato, che in questo caso avverte la famiglia per incarico della quale il pacco è stato spedito.

Il Comitato avverte che tutte le famiglie povere possono approfittare dell'opera sua gratuita, purchè si presentino con qualche documento che comprovi la loro condizione.

A tutti coloro che sostengono l'opera benefica, modesta ma utile, il Comitato porge sentite grazie.

L'Ufficio in Piazza Genova 6, è sempre aperto nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

## Il lavoro della "Stella d'Italia,,
### per i feriti in guerra

In questi giorni la «Stella d'Italia», la benemerita associazione istituita dal Comitato di beneficenza di porta Venezia per iniziativa del proprio presidente cav. uff. Luigi Pietra, ha assunto il servizio di Assistenza Infermiera presso l'Ospedale Militare di Riserva al Pio Istituto Bassini. In previsione di contingenze future di probabile maggiore accentramento in Milano di feriti; questo filantropico sodalizio sta organizzando una nuova iscrizione di socie, e già alcuni noti professori e medici chirurghi hanno offerto gentilmente la loro opera per effettuare nuovi corsi di istruzione per Assistenza infermiera. Uno di questi anzi verrà iniziato quanto prima dal professor Ferruccio Caneva.

## Anche le suffragiste lavorano

Il Comitato Pro Suffr. Femminile milanese, che fin dallo scoppiare della guerra, con articoli e circolari, ha iniziato una lodevole campagna in favore dei figli illegittimi dei richiamati, ha voluto associare a quest'azione d'indole sociale, un'opera più modesta, ma non meno utile. Ieri inviava al Comitato di Preparazione, per essere spedite ai soldati, 100 camicie e un bel numero di maglie Michel, confezionate dalle stesse suffragiste.

## A che cosa possono servire i guanti usati

La signora Bianca Castelli da Londra ha mandato al Comitato Pro Esercito di Milano un modello di panciotto per militari foderato tutto di pelle di guanti usati. I panciotti sono rivestiti anche solo di tela e costituiscono un ottimo riparo contro il freddo e contro i venti. A Londra si è costituito un Comitato di signore soltanto per i vestiti foderati di guanti usati. Le nostre signore possono quindi avere un altro modo di esplicare la loro attività benefica e alla sede del Comitato Pro Esercito in Milano, Piazza Paolo Ferrari 4, possono vedere il modello di panciotto sopraindicato.

## Una visita ai laboratori militari

Nel pomeriggio d'ieri alcuni membri della C. E. del Comitato Centrale d'Assistenza si sono recati a visitare i laboratori militari.

Abbiamo notato gli assessori Brocchi, Sarteschi e Giani; il dott. Schiavi; il marchese Villani; l'avv. Picozzi; l'avvocato Campanari; il signor Fassina; il cons. prov. Cavazzoni; l'on. Bertolo Federici; la signora Maino; la baronessa Celesia; la signora Carnelli; il segretario prof. Cavalca.

Vennero visitati i laboratori di Corso Italia, Viale Garibaldi 5, Via Tiraboschi 50, via Moscova 15, ove si trova anche l'opera dello scaldaranciò.

Alle scuole di Viale Volta la Commissione visitò le Cucine Economiche.

La visita d'ispezione lasciò nella commissione esecutiva un'ottima impressione sul funzionamento dei laboratori e sull'ordinamento interno della pia opera delle Cucine Economiche.

## Una ditta che si ricorda
### dei suoi operai al fronte

Fin dal principio dell'autunno la ditta Contenari e Zinelli, ha inviato a ciascuno dei suoi operai, sotto le armi, un completo corredo invernale (corpetti, mutande, guanti, calze e passamontagno di lana). In questi giorni poi, ha voluto estendere l'elargizione, inviando al fronte una nuova spedizione di indumenti di lana, diretta a tutti i parenti dei suoi operai. L'atto munifico e generoso meriterebbe d'essere imitato da molte altre ditte.

I dipendenti della ditta esprimono alla stessa i sensi della loro riconoscenza.

[illegible] nostra forza [illegible] militari ito dell'esercito fu più alto; dietro [illegible] ito, la nazione è ferma ed unita pel ngimento dello scopo comune. A [illegible] inque parlare di pace?

## Un fratello di Corridoni
### caduto gloriosamente

Il volontario milanese Carlo Franzini manda al *Popolo d'Italia* la seguente lettera che annuncia la morte gloriosa del fratello minore di Filippo Corridoni, Ubaldo, un giovane pieno di fede e di nobili entusiasmi:

«E' coll'animo straziato che vi partecipo la morte del mio amico Ubaldo Corridoni. Una palla l'ha colpito alla testa lasciandolo cadavere sull'istante. Ho subito disposto chè fosse raccolto per avere sepoltura al cimitero...

«E' caduto il ... corrente alle 11. Sono talmente addolorato che non posso per ora dare particolari.

«Ubaldo era un Corridoni. L'Italia può essere orgogliosa di tale famiglia.

«Vostro, «*Carlo Franzini*».

## Il tenente colonnello Giulio Borro

Sul campo dell'onore è caduto gloriosamente il tenente colonnello Giulio Borro nativo di Pietra Ligure.

Egli aveva percorso una rapida e brillante carriera. In questa nostra guerra di redenzione aveva già dato luminosi esempi di eroismo partecipando ad aspre azioni sull'Isonzo.

Ai familiari non inviamo in quest'ora storica parole di cordoglio ma i sensi della nostra più profonda solidarietà nel lutto glorioso.

## Onorificenza francese
### alla memoria del tenente Cristini

Alla famiglia del tenente Umberto Cristini, caduto nelle Argonne e citato all'ordine del giorno dell'armata francese, l'ambasciata di Francia ha trasmesso la croce di guerra accordata al valoroso. Il tenente Cristini era di origine bresciana ma la sua famiglia e il suo parente dottor R. Valentini abitano qui in via Paolo Sarpi 46.

## In morte di un eroe

Al signor Alfredo De Bernardi e grande nel giorno scorsi la seguente affettuosa lettera del maggiore R. Della Rosa comandante del... battaglione del... bersaglieri:

«Mio buono e disgraziatissimo Signore, Il suo bel figliolo, il baldo, fiero, simpatico Carlo De Bernardi non è più fra noi!! Il destino volle toglierlo al nostro affetto, strapparlo alle sue carezze e a quelle della mamma adorata — mentre mi associo al suo profondo dolore con tutti gli ufficiali del mio battaglione, mi congratulo vivamente con V. S. che seppe procreare una così preziosa creatura.

«Terga le lacrime o mio carissimo e fortunato genitore, alzi fieramente la testa e dica a tutti a suo onore e vanto: sono il padre di Carlo De Bernardi, il quale fu buono, intelligente, affettuoso, coraggiosissimo. Egli seppe per la grandezza della Patria, dare in olocausto la sua giovine e preziosissima esistenza.

«Sulla fronte del prode caduto ho deposto un caldo bacio. Ho impresso per un bisogno mio personale e per sostituirlo a tutti quelli che avrebbero prodigati al loro caro i genitori disgraziati.

«Egli riposa qui nel piccolo cimitero militare di questa borgata, e circondato dalle amorose cure dei colleghi o degli inferiori.

«Al valoroso ufficiale furono resi gli onori militari, prima che venisse deposto nell'eterna dimora. Rinnovo il mio cordoglio profondo e sentito ed auguro calma e tranquillità a Lei ed alla disgraziata famiglia».

Il padre dell'eroico soldato caduto così scriveva in data 9 novembre al Presidente della Società Bersaglieri in congedo sig. ing. Bernardino Viviani:

Milano, 9-11-1915.

«*Carissimo Signore ed amico,*

«Ho ricevuto il suo pregiato biglietto che va ad aggiungersi ai tanti conforti ricevuti in questo dolorosissimo momento.

«Quale vecchio Bersagliere e quale antico Socio della benemerità Società da Lei Presieduta, La prego comunicare ai Colleghi la lettera che lo unisco in copia.

«Possa il sangue puro e generoso dei nostri figli insegnare la via alle nuove generazioni. Io piango il figlio perduto, ma solo perchè non lo rivedremo qui, mentre tanto io quanto la santa Madre sua eroica non lo crediamo perduto per tutti, sia per l'esempio quanto perdati, 320. nella nostra mente e nel ricordo di quanti lioni e m conobbero vivrà sempre bello e gagliardo. e di mun lo ricorderemo sempre bello qual'era cine di Mcangelo con la spada fiammeggiante in di petrolgno.

A tutti i Bersaglieri del sodalizio un'abavute in sporti saccio in nome del valoroso caduto ed a Lei Gli ita particolare dal suo devotissimo

*Alfredo De Bernardi*».

ro medi parole d se sull'o questa g Pur esse durerà siano pe

## Il secondo gruppo
### dei "Giovani esploratori,,
### presterà giuramento domenica

vicende Domenica prossima, 14 corrente, il sesario dando gruppo dei giovani promossi allesioni che esploratori, presterà il rituale giuracitato il to.

con il piano il programma della cerimonia:

sempre Ore 9-11 — Riunione generale degli e- per il nuovi esploratori di Milano e provincia nel gran-

In cor salone coperto dell'ex teatro Savini in tiene ch piazzale Sempione. Ricevimento delle debbano ppresentanze, esercitazioni preparatore profe e rivista (Contemporaneamente in avversa luogo locale si svolgerà il primo congresdelle il delle sottosezioni della provincia).

nei suoi Ore 13.30 — Aggruppamento di tutti gli esploratori di Milano e provincia nel Parco, davanti al Pulvinare dell'Arena.

Ore 14 — Sfilamento, entrata nel salone della cerimonia alla presenza delle autorità e degli invitati.

Ore 14.30 — Discorsi d'occasione delle varie rappresentanze, autorità, discorso ufficiale di Renzo Sacchetti per la sezione di Milano.

Ore 15 — Giuramento.

Distribuzione dei diplomi e brevetti di merito.

Comunicazioni d'onore.

Ore 16 — Sfilamento in parata, percorso della città, scioglimento in sede.

* * *

Domenica stessa avrà luogo il primo convegno della Sezione e delle Sottosezioni della Provincia di Milano.

Nel salone dell'ex-teatro Savini verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1) Saluto del Presidente e del Commissario locale della Sezione di Milano;

2) Saluto del rappresentante la Sede Centrale;

3) Verifica dei poteri dei rappresentanti delle sottosezioni;

4) Elezione dell'Ufficio di Presidenza;

5) Relazione sulla situazione del movimento scontistico nella provincia di Milano;

6) Rapporto fra il movimento della provincia ed i poteri Centrali, e fra la Sezioni e le Sottosezioni;

7) Varie ed eventuali;

8) Nomina del terzo rappresentante per l'assemblea regionale;

9) Proclamazione della Sede del futuro Congresso Provinciale.

## Agitazioni di guantai composte

La Commissione del Sindacato Guantai ci comunica:

«Da alcune settimane il Sindacato Guantai ed Affini di Milano e Provincia aveva presentato alle concerie e tintorie di pelli in guanti delle nuove tariffe con relativo memoriale. Diverse ditte, fra le quali la ditta Brusati e Reynols, accettarono integralmente le domande avanzate; altre invece, come le ditte Castoldi e Tibiletti, dopo tre giorni di sciopero, per l'amichevole intervento del comm. Bizzazzero del Consorzio Industriali e del signor E. Valle per la ditta Silva, addivennero alla composizione dello sciopero colla completa vittoria degli operai.

Ora le trattative si svolgono solamente colla concieria Grassi di Turbigo: questa ditta non intende dare aumenti per il solo motivo che teme concorrenza dal vicino paese di Buscate dove esiste un'altra concieria.

Il Sindacato per contro ci tiene a dichiarare che la detta concieria di Buscate ha di già accettato le tariffe con relativo Memoriale presentatole e cioè: Aumento sulle antiche paghe del 25 %. Il Sindacato è fidente in una felice soluzione, dato anche che le altre ditte riconobbero non eccessive le domande avanzate».

## Mortale investimento automobilistico
### in Piazzale Macello

Alle ore 19 di ieri sera alcuni ragazzi si rincorrevano sul piazzale Macello, nei pressi di porta Genova. Un'automobile, proveniente dalla via Carroccio, sbucò ad un certo punto sul piazzale procedendo a velocità pazzesca. Uno dei ragazzi, certo Socrate Pelizzola, di anni 10, dimorante con la famiglia in via Solari 54, volle attraversare la strada per mettersi al sicuro, ma l'automobile sopraggiungeva veloce e urtandolo lo gettava contro il muro di un caseggiato.

Il povero ragazzo riportava la frattura di diverse costole e della base cranica. Lo «chauffeur», accortosi dell'investimento, spinse a velocità ancor più pazzesca la macchina cuscendo a scomparire, mentre alcuni cittadini, che avevano assistito alla disgrazia, raccoglievano il piccolo Pelizzola e lo trasportavano alla Guardia Medica di via Savona. Ma, nonostante le cure del dottor Cazzamali, poco dopo spirava.

Del fatto è stata sporta denuncia al Commissariato di P. S. di porta Magenta, che ha subito iniziate attive indagini per identificare il proprietario dell'automobile investitrice.

## Una grassazione a mano armata

Iernotte, verso le due, il signor Lorenzo Rosolino Bassi, di anni 39, mentre rincasava in via Morgagni, n. 40, a pochi passi dalla sua abitazione, fu aggredito da tre sinistri figuri, che avevano i cappelli a larghe tese calati sul viso, ed erano armati di rivoltelle. Pena la morte, i tre malfattori intimarono al malcapitato di consegnare quanto danaro aveva con sè. Il Bassi tentò di reagire, ma invano: i ladri gli puntarono le rivoltelle alla testa ed egli dovette consegnare il portamonete. Per fortuna, mentre gli aggressori stavano per frugargli nelle tasche, comparvero alcuni cittadini.

Il Bassi invocò soccorso, e i malandrini si diedero alla fuga, non senza prima strappargli dal panciotto la catena e l'orologio.

Del grave fatto si occupa la Squadra mobile.

## E sempre l'amore!

L'impiegata diciassettenne Luigina Brembati, abitante in viale Monza, 39 ieri sera verso le ore 19 causa un bisticcio avuto col fidanzato, ingoiava una forte quantità di fernet. Colta da atroci dolori confessava l'insano tentativo ai famigliari. A mezzo della Croce Verde poco dopo veniva trasportata all'Ospedale Maggiore.

## Spunti di Cronaca

### PER LA CORRISPONDENZA COI MILITARI

L'immensa vendita effettuatasi in questi ultimi tempi delle buste e cartoline speciali Pro Esercito, sta a dimostrare tutto il favore da esse incontrato. Infatti hanno risposto ad una assoluta necessità giacchè oltre a facilitare il recapito della corrispondenza ai combattenti sparsi su tutto l'infinito nostro fronte, uniscono la comodità di potervi includere la carta occorrente per la risposta offrendo così la certezza del riscontro, perchè non sempre i soldati per ragioni ovvie possono procurarsi il materiale occorrente per rispondere.

La busta per la risposta porta stampato in grassetto il nome della provincia di dimora del destinatario e ciò per evitare i purtroppo frequenti disguidi causati dall'enorme numero di corrispondenze che gli uffici appositi devono giornalmente smistare.

Le buste e le cartoline — edite dallo stabilimento grafico dei Fratelli Azimonti, via Mazzini 12 — portano impressa la sigla della Pro-Esercito e sono messo in vendita dal Comitato Pro-Esercito — piazza Paolo Ferrari, 4 — e presso tutti i tabaccai, cartolai ed edicole del Regno. Cercansi Rappresentanti in ogni Provincia.

## Grandi e piccoli
### al Cinema Centrale

Oggi per festeggiare l'onomastico del nostro beneamato Sovrano, si rappresenta un variato e splendido programma da interessare vivamente grandi e piccoli. Gli scontrini sono validi.

Il Grande artista milanese

### Comm. Edoardo Ferravilla

rivive oggi al Cinema Centrale nella prima films rappresentante le sue più caratteristiche interpretazioni nei tipi da lui stesso creati.

## FRATERNO EROISMO
### al Cimena Palace

E' un superbo capolavoro drammatico splendidamente interpretato. Chiudera lo spettacolo una esilarantissima comica di Tartufini. Sempre validi gli scontrini.

## La Pantomima della morte
### al Cinema-Palace

E' un potentissimo dramma interpretato mirabilmente dai notissimi artisti Leda Gys e Mario Bonnard.

## Sciarada

Almo *primier*, che tra i *secondi* roti,
Nulla tu possa scorger di più grande
Dell'italico suolo il qual s'integra!
Veziaca città ei dà l'*intero*.

(*Splinter*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
PIANO-FORTE — PIANOFORTE

## Ali'Ospedale militare
### della Banca Commerciale

All'Ospedale militare della Banca Commerciale il genetliaco del Re fu degnamente solennizzato.

I prodi feriti per tutta la giornata furono circondati da attenzioni gentili e da divertimenti interessanti.

La baronessa Topplitz de Grand Ry e la signorina Bonomi avevano preparato una [illegible] colazione per i feriti.

[illegible] poi ebbe luogo un grazioso [illegible] cinematografico e lirico. Vennero proiettate films patriottiche gentilmente concesse dal signor Guido Corti ed eseguiti pezzi di musica.

La signorina Lina Carnaghi, cantò alcune romanze tra i quali la canzone *Italia*.

Ringraziarono per i compagni feriti i soldati Rava e Brochetti. Parlarono il dott. Badini, il dott. Pizzagalli e il tenente Baglia in forma altamente patriottica.

* * *

La presidenza della Società fra proprietari pittori, decoratori, stuccatori, cementisti e marmisti di Milano e Lombardia, nell'intento di festeggiare degnamente il genetliaco del Re, ha deliberato di iscrivere l'Associazione a socio perpetuo della Croce Rossa.

## Tè benefici al Cova
### per l'Ufficio V di assistenza ai feriti

Oggi l'Ufficio V municipale di assistenza ai feriti in guerra inaugura i tè benefici per raccogliere fondi che debban servire alle spese dell'Ufficio stesso. Questi tè si daranno tutti i venerdì al Cova, alle ore 16: artisti e letterati hanno promesso il loro concorso e la bella serie è precisamente inaugurata oggi da Dina Galli e Amerigo Guasti, che diranno monologhi e improvviseranno qualche graziosa scenetta com'essi sanno sempre improvvisare per la delizia dei pubblici. Nelle prossime settimane avremo al Cova, per questo scopo benefico, il maestro Mascagni, Dario Niccodemi e tant'altri. Il prezzo d'ingresso per oggi è di lire una.

L'Ufficio V, che, con l'incasso netto di tremila lire ottenuto nel grande spettacolo dello scorso ottobre al Manzoni, ha ormai costituito un proprio fondo per le spese occorrenti alle varie attività de l'assistenza morale ai feriti (biblioteche negli ospedali, visite ai degenti ed ai convalescenti, spettacoli diurni gratuiti), riprenderà martedì, 16 novembre, la serie delle rappresentazioni per i soldati.

Nel detto giorno la Compagnia Siciliana del cav. uff. A. Musco, rappresenterà al Filodrammatici, la brillantissima commedia di Nino Martoglio *San Giovanni decollato*.

## Sottoscrizione Pro Soldati Ciechi

**Somma precedente L. 7652,50.** — Avv. Gian Luca Zanetti a mezzo avv. Capri L. 20 — I. P. a mezzo «Corriere della Sera» 5 — Cav. Antonio e Adele Rovescalli a mezzo Capri 100 — Carlo Talamona e signora a mezzo avv. Capri — 100 — Domenica Abrate a mezzo avv. Capri 50 — Olga Bertarelli Regazzoni 200 — Augusta Weil Belfiore 100 — Caterina Luisa e Paola Origoni 100 — Matelda Cairati per un fiore sulla tomba del cugino ing. Rizzardi 30 — Avv. Emilio Guissani a mezzo avv. Capri 10 — Avv. Edoardo Maino a mezzo avv. Capri 10 — Avv. Antonio Catuzzi a mezzo avv. Capri 10 — Avv. Vermondo Brugnatelli a mezzo avv Capri 10 — Famiglia Belgir 50 — G. T. G. a mezzo «Corriere della Sera» 10 — Maccheroni Cesare a mezzo avv. Capri 25 — Tenente Giacomo Pecorara da un paese della zona occupata a mezzo «Corriere della Sera» 50 — Elvira e avv. Rodolfo Marroni a mezzo Capri 200 — I piccoli Arnaldo e Adriana a mezzo avv. Capri 100 — Zanoncelli Carlotta ved. Manri 10 — Perotti Giuseppina di San Rocco al Porto 5 — T. L. T. D. a mezzo «Corriere della Sera» 10 — Matilde Bertoletto 50 — Ing. Giuseppe Rossetti a mezzo avv. Capri 25 — Avv. C. per piccola transazione 10 — Marchesa Maura Cuttica di Cassine 10 — Ing. Ugo Ernesto a mezzo avv. Capri 100 — Avv. Giuseppe Cesaris a mezzo avv. Capri 50 — Società Edison a mezzo ing. Carlo Esterle 500 — Carla e Zia Stucchi Noseda 700 — G. Volpe 25 — Peppi Sorbelloni 200. — **Totale L. 10.913,50.**

## Due vapori inglesi
### affondati da un sottomarino

Parigi, 11 notte.

Il *New York Herald* ha da Londra: Il Ministero annunzia che i vapori inglesi *Bute* e *Glenuver* furono affondati da un sottomarino.

## Un'intervista di un diplomatico americano
### costretto ad abbandonare il Belgio

### per essersi adoperato per miss Cavell

Parigi, 11 notte.

Il *New York Herald* ha da Washington che il signor Delaval, cancelliere della legazione americana a Bruxelles, fu obbligato a lasciare il Belgio in causa della attività spiegata in favore di Miss Cavell.

## Urge provvedere

L'Associazione Generale del commercio dei carboni fossili ha trasmesso il seguente telegramma al ministro dei Lavori Pubblici e a quello di Industria e Commercio.

Confermandole nostro telegramma 5 corrente preghiamo Vostra Eccellenza prendere in considerazione nostri reclami, nostre proposte circa condizioni Porto che diventano ogni giorno più disastrose. Dotazione vagoni carboni ancora più scarsa dei giorni passati fatta con criteri dannosissimi Commercio ed anche dannosi consumatori privilegiati. Numero vagoni avanporto continua crescere. Noli ancora aumentati. Merce importata paga ormai un aggravio di almeno trenta lire per tonnellata. Rinnoviamo preghiera immediati efficaci provvedimenti raccomandiamo invio di funzionario competente con ampi poteri. — *Associazione Carboni Fossili Celle.*

## L'avv. Noseda avvocato fiscale

Con recente decreto del ministro della Guerra, l'avv. prof. cav. Enea Noseda, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello, è stato nominato avvocato fiscale militare, col grado di tenente colonnello, per i processi riguardanti le frodi nelle forniture militari.

[illegible] delle stazioni di Stresa, [illegible] zio, S. Remo e Vado, sarà accordata, in via di rimborso, la riduzione del 50 per cento».

# Gli Sports

## Le corse al Trotter di M[illegible]

Una splendida giornata ha favorito le corse di ieri al Trotter. Eccone il dettaglio:

*Premio Parla* — L. 1000, 2 prove, [illegible] per tre anni.

La classifica dà: 1. Macrone [illegible] Celso Veronesi (1-1), 2, e 3 dirimendo [illegible] (m. 1669) di Bolgè e Centanni [illegible] Fara (m. 1629) di Alberto Fiorentini; 4. Argelato (m. 1629) di Gioacchino [illegible] N. p.: Roma, Zolfanello, Warl [illegible] 1600). Redi Wars (m. 1629), Ada [illegible] tri 1689). Totalizzatore: Prima prova: [illegible] seconda prova: 7-5-6-6.

Tempi nelle due prove: 2.33 4/5 — [illegible]

*Premio Firenze* — L. 1000, 2 prove [illegible] per cavalli indigeni. Dopo le due prove lamentari il risultato è il seguente: [illegible] lima II (1-1) di Apostolo e Dea Pia; [illegible] di Antonino Vaccari, 3. Oreano (3-3) di Bellini, 4. Italia (3-0) di Gioacchino [illegible] N. p.: Sole Medium, Gazzella, Pasquino, Kuser, tutti a m. 1669. Totalizzatore: [illegible] prova: 11-9-17-10; seconda prova: [illegible]

Tempi delle riprove 2.22 4/5 — [illegible]

*Premio Roma*, internazionale, [illegible] 2 prove, m. 1699. Dopo due prove [illegible] no: 1. Pierrot (1-1) di Fleming; 2. Glueckstern (2-2) di Fleming; 3. [illegible] a m. 1699, 3. Boer (3-3) di [illegible] partente a m. 1629. Totalizzatore [illegible] va: 8; seconda prova: 6.

Tempi delle 2 prove: 2.16 2/5 — [illegible]

*Premio del Ministero* (a [illegible] L. 1500, prova unica, m. 2415 — [illegible] Caporal di Apostolo e Dea [illegible] 3.5/5. 2. Oltremonte di Alberto [illegible] spromonte di Gioacchino Osso [illegible] drone II. Totalizzatore: 8-5-7.

## Le corse al Pa[illegible]

La seconda giornata di [illegible] dei Parioli ha richiamato [illegible] tempo era coperto. Ecco i risultati [illegible] gare:

*Premio Auteuil* (L. 2500, m. [illegible] loio (50, Kennedy) di Frank [illegible] bersago (52 1/2, Chalde) del Conte [illegible] 3. Santerno (52, Dalmazzo) [illegible] sini. N. p.: Tessa e Condor. Un [illegible] testa. Tot. Pes.: 9-7-8, Prato: 11-[illegible]

*Premio Soriano* (siepi, a [illegible] m. 2600: 1. Ardena (61, Ossini) [illegible] sieci; 2. Carrobert (52, Perry) [illegible] Italia; 3. Orco (68, Amodio) [illegible] N. p.: Ismail, Stucca e Lady [illegible] una lunghezza. Tot. Pes.: 17-6-6. [illegible]

*Premio Grottarossa* (a [illegible] 800: 1. Niguarda (50, Kennedy) [illegible] Deleuze; 2. Lacinio (54, [illegible] racco; 3. Kikuja (52, Bonfiglio) [illegible] land. N. p.: Picco, Fuggiasco [illegible] Una incolatura, 2 lunghezze. [illegible] 14-51; Prato: 21-13-53. [illegible]

*Premio Casalbuttano* (handicap [illegible] L. 3000, m. 2100: 1. Voi (56, [illegible] Sir Rholand; 2. Il Falco (62, [illegible] comm. Modigliani; 3. Azzolino [illegible] di Sir Pitty. N. p.: Nerano, [illegible] Tre lunghezze; 5 lunghezze.

Totalizzatore Pes.: 9-6-6; Prato: [illegible]

*Premio delle Terme* (a vendere, [illegible] tini). L. 2000, m. 1400: 1. La [illegible] nuzzo) del bar. Alfonso Barzini [illegible] lo (52 1/2, Gulli) di Sir Blackrose; [illegible] (46, Baghetta) di Sir Blackrose; [illegible] Fauno, Bun, Padus e N anim.

3 lunghe., 3 lungh. Totalizzatore [illegible] 8-6-6; Prato: 38-9-6-6.

*Premio Castel Porziano* (L. 2500, [illegible] 1. TaTmarindo (58, Chiesa) di [illegible] Longhmoro (52, Rossi) di [illegible] Porcolino (56, Blackburne) [illegible] p.: Furioso.

3 lungh., 3 lungh. Totalizzatore [illegible] 6-6; Prato: 14-6-6.

Le corse sono terminate alle ore [illegible]

Il figlio Cesare, la figlia Ida, il genero Valentino, Pietro colla moglie Carlotta, la prof. Riccardo colla moglie Maria, la sorelle Giovannina ved. Gaetano [illegible] nicelli, i nipoti Baracchi, Bernasconi, [illegible] ti e Rossetti, nonchè i parenti tutti [illegible] ciano coll'animo straziato la morte [illegible] adorata

**CAROLINA BARACCHI**
**Ved. ROSSETTI**

serenamente spirata l'11 corr.

I funerali avranno luogo sabato [illegible] partendo dalla Casa in via Dogana [illegible] la Metropolitana indi al Cimitero [illegible] tale.

Ringraziano le persone [illegible] che vorranno partecipare [illegible]

Giuseppina Guida vedova Regazzoni, [illegible] Sac. Don Gaetano Rezzonico e Domenico affezionato Rag. Carlo Mascheroni, [illegible] bilitati nel loro dolore di testimoniarle [illegible] larmente la propria gratitudine e [illegible] loro condecorare con la loro presenza [illegible] offerte di fiori, il trasporto all'ultima [illegible] del loro amatissimo

**Prof. Dott. Cav. Uff. GIULIO REZZONICO**

sinceramente commossi per la spontanea [illegible] nifestazione avvenuta, ringraziano [illegible] stintamente le Rappresentanze [illegible] tuzioni, Opere Pie, Sodalizi, Associazioni [illegible] ed in particolare le

# ULTIMISSIME

## Il sottomarino che ha silurato l'"Ancona,, si ritiene che fosse di nazionalità tedesca

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

### Oltre 200 vittime?

**Roma, 11 notte.**

Il Commissariato dell'emigrazione sta per giungere elenchi delle persone scomparse dall'affondamento dell'Ancona. Ad oggi il numero accertato dei salvati, desunto dagli elenchi nominativi dei sopravvissuti, era di 282. Il numero delle vittime si delinea quindi fino da ora, che cominciano a tramontare le ultime speranze di nuove segnalazioni di profughi assai rilevante.

È accertato che sul transatlantico si trovano cinque italiani naturalizzati americani, oltre al signor Grey nato agli Stati Uniti. E' quindi impressione generale che il Governo americano, prendendo parte al cordoglio italiano, protesterà contro questo nuovo e più crudele attentato alla libertà di navigazione che interessa direttamente gli Stati Uniti trattandosi di emigranti pacifici, vecchi, donne e fanciulli colà diretti.

### Il più nero delitto!

#### Commenti della stampa inglese

**Londra, 11 notte.**

(s.) Tutti i commenti della stampa [illegible] dedicati all'affondamento del[illegible] esprimono orrore per il barbaro [illegible] da alcuni ritenuto ancor meno [illegible] del siluramento del *Lusitania*, che, almeno, provenendo dall'America poteva permettere il dubbio che portasse armi e munizioni, mentre questo dubbio non può essere consentito per una nave diretta verso l'America, notoriamente dedicata al trasporto degli emigrati.

Commentando questa giustissima tesi il *Daily Chronicle* si domanda che cosa pensano a Washington del valore delle teorie germaniche e dei loro metodi di guerra navale, che incrudeliscono ogni giorno più diventando un vero pericolo per la civiltà.

Il *Daily News* ricorda che la settimana scorsa venne annunciato da fonte francese il passaggio di alcuni sottomarini per Gibilterra. L'attività dei nuovi arrivati si è fatta immediatamente sentire con l'affondamento dell'*Ancona* e il cannoneggiamento del *Marcian* e con altri simili atti dello stesso genere. La comparsa di tanti sottomarini nel Mediterraneo non deve essere considerata con leggerezza, perchè francesi e gli inglesi hanno l'obbligo di mantenere libere le comunicazioni con le truppe operanti a Gallipoli, a Salonicco ed altrove. La distruzione dell'*Ancona* entra nella categoria del *Lusitania*, dell'*Arabic*, dell'*Hesperian* ed altri transatlantici inglesi, per cui la non ancora finita controversia del *Lusitania* assumerà nuovo vigore dal nuovo oltraggio.

Tanto il *Daily Chronicle* quanto il *Daily News* ed altri giornali sono fermamente convinti che il sottomarino affondatore era tedesco, per quanto battesse bandiera austriaca. Quindi l'attacco tedesco contro la nave emigrante italiana è stato tanto meno giustificabile inquantochè fra i due paesi non esiste dichiarazione di guerra nè sono intercorsi precedenti atti di ostilità.

Il commento il quale meglio di ogni altro esprime il sentimento generale inglese per l'avvenimento è senza dubbio quello del *Times* il quale qualifica l'affondamento dell'*Ancona* come il più nero delitto commesso, dopo la distruzione del *Lusitania*, dagli austro-tedeschi coi loro metodi di guerra navale sottomarina.

Il «Times» crede fermamente che il sottomarino fosse tedesco, poichè, nonostante la bandiera austriaca sventolata a poppa, la giustificazione del delitto data da Berlino colla affermazione che il piroscafo fu cannoneggiato prima e torpedinato poi perchè aveva rifiutato di fermarsi come gli era stato ordinato, sta contro ogni diritto. Da quando in qua Berlino ha bisogno di giustificare gli atti compiuti dai suoi alleati?

Il *Times* dice: «Noi leggiamo che l'atto è stato provocato errore in Roma. Siamo certi che questo errore crescerà quando il significato dell'avvenimento sarà compreso in Italia, poichè gli italiani sono un popolo di un alto senso di umanità, di profondo amore per i loro concittadini e di sincera devozione per le donne e i fanciulli. . . . Non vi è dubbio che la Germania decise di assumersi responsabilità del delitto, essa sperava scegliere un miglior sistema per sfuggire la indignazione degli italiani e per inspirar loro il sentimento di neutralità.

Quanto agli americani bisogna dire loro quali metodi di guerra navale preferiscono: il tedesco colle sue ingenerevoli vittime innocenti, oppure l'inglese che si limita a condurre in porto le navi neutrali per accertarsi che non trasportino contrabbando. Il contrasto si raccomanda pure alla meditazione di tutti i neutrali».

### Il governo italiano armerà i piroscafi tedeschi?

**Genova, 11 notte.**

Corre insistente nel nostro porto la voce che il Governo abbia deliberato di procedere all'armamento per proprio conto dei numerosi piroscafi tedeschi, da oltre un anno, ormeggiati nei porti nazionali, così come venne già preannunciato per altre navi austriache sequestrate. Ma su questa voce che si deve per molte ragioni ritenere infondata, non riusciamo finora ad ottenere conferma ufficiale. Le navi di nazionalità germanica che si trovano nel nostro porto sono quattro: tre grandi transatlantici e un piroscafo da carico. Essi sono: il «Prinz Regent Luitpold», il «Kronprinz Albert» e l'«Hermersberg», ancorati al tonnellaggio lordo di circa tremilatre, che potrà così venire [illegible] utilizzato.

### Preoccupazioni germaniche per la situazione in Oriente

**Zurigo, 11 notte.**

La stampa tedesca si occupa molto della missione di lord Kitchener e prevede una vasta azione nei Balcani sotto il comando del ministro britannico e forse anche operazioni sul territorio turco. Il maggiore Morath, critico del *Berliner Tageblatt* dice che avverandosi questa supposizione gli odierni combattimenti nella Macedonia sarebbero soltanto di avanguardia e quelli principali si svolgerebbero più tardi. Il critico calcola che il corpo di spedizione in questo caso dovrà ascendere almeno a 450.000 uomini. Il critico ammette però che lord Kitchener è uomo di molta energia ed il miglior uomo di azione di cui disponga l'Inghilterra.

La stampa berlinese manifesta qualche inquietudine anche per le notizie dalla Grecia, ove potrebbe veramente scoppiare un'agitazione antidinastica. Re Costantino, ricorrendo alla dittatura militare, come egli ha minacciato di fare, non migliorerebbe la situazione giacchè crescerebbe un pericoloso antagonismo fra l'esercito e il suo paese. (*Stefani*).

### Un incontro dei tre Re?

**Zurigo, 11 notte.**

(*d. g.*) Le *Munchener Neueste Nachrichten* hanno da Bucarest: «I giornali pubblicano da fonte diplomatica che vengono fatti attivi preparativi per un incontro fra i re di Rumenia, di Bulgaria e di Grecia. La riunione avrebbe lo scopo di discutere e risolvere amichevolmente le maggiori questioni balcaniche. La riunione dovrebbe aver luogo a Bucarest». Sarà bene accogliere questa notizia con tutte le riserve.

### Dopo il primo Zeppelin

#### l'espresso Berlino-Costantinopoli!

**Zurigo, 11 notte.**

(*d. g.*) I giornali tedeschi sono oggi esultanti per il viaggio di uno Zeppelin da Temesvar a Sofia. Come già vi annunziai ieri, a bordo del dirigibile era il principe di Mecklemburgo, il quale, amante evidentemente delle gesta teatrali, ha voluto sbalordire il popolo bulgaro con un po' di coreografia aerea.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Sofia narra, dunque, che l'arrivo dello Zeppelin era stato sapientemente preannunziato di 24 ore. Nelle prime ore della mattina del giorno 9 il campo delle manovre di Sofia era affollatissimo. Tutta la popolazione della capitale si era colà recata per assistere allo straordinario arrivo. Piccole tende erano state erette per i ricevimenti. Soldati, automobili e carri erano pronti ad ogni evenienza. L'ambasciatore di Germania, il console generale tedesco, il ministro di Turchia, il ministro della guerra bulgaro, il presidente del Consiglio Radoslavoff, generali, ufficiali, autorità, tutti si trovavano riuniti. Alle 10 giunse re Ferdinando e proprio allora il dirigibile compariva all'orizzonte. L'aeronave fece alcuni giri sulla città. Il primo tentativo di atterramento andò male, anzi un soldato che si era tenacemente attaccato alla fune venne portato via. Il corrispondente non dice cosa sia successo del disgraziato. Il secondo tentativo riuscì. Il re e i generali andarono incontro agli arrivati mentre i soldati prorompevano in urla.

Il re montò sullo Zeppelin, si fece spiegare minutamente i diversi meccanismi, entrò nella navicella e nel reparto delle macchine. Il giornalista dice che il re abbia esclamato: «Questo è uno dei momenti più belli della mia vita!»

Il dirigibile aveva impiegato nel viaggio da Temesvar a Sofia nove ore, ritardato un po' dal vento contrario. Alle due del pomeriggio lo Zeppelin ripartiva.

«La visita, conclude il corrispondente, fece a Sofia un'impressione enorme. Si sa ora che la Germania per la via di terra, per quella del mare e per quella dell'aria è la potente alleata della Bulgaria. La catena è definitivamente saldata.»

La *Wiener Allgemeine Zeitung* apprende poi da Sofia che il grande ponte tra Pirot e Nish presso Sacovac è già stato ristabilito. Al più tardi tra dieci giorni si potrà così viaggiare con l'Orient-Express da Berlino a Costantinopoli. Questa notizia offre ai giornali un'ottima occasione per usare un linguaggio più traccotante, se possibile, del solito. «Il primo scopo della guerra balcanica sarebbe così raggiunto, esclama la *Stuttgarter Neue Tageblatt*: orgogliosi fummo il giorno in cui si potè annunziare che da Lilla a Varsavia viaggiavano treni tedeschi. L'Orient-Express delle Potenze centrali volerà tra pochi giorni come nei tempi di pace per le valli conquistate della Morava e della Nizowa. L'anello che l'*entente*, e soprattutto l'Inghilterra, volevano stringerci alla gola è definitivamente spezzato.

Anche il *Berliner Tageblatt* si occupa già dell'organizzazione del nuovo espresso Berlino-Costantinopoli. Il giornale dice fra l'altro che finora l'Orient-Express è stata una linea di comunicazione solo per banchieri e milionari. Bisognerà dunque che si introducano su questa linea i sistemi in vigore in Germania: la terza classe, i vagoni letto e un ristorante a buon mercato!

### Il nuovo comitato di guerra in Inghilterra

**Londra, 11 notte.**

Alla Camera dei Comuni Asquith annuncia che il nuovo Comitato di guerra del Gabinetto, durante l'assenza temporanea di Kitchener, sarà composto del primo ministro (Asquith), del primo lord dell'Ammiragliato (Balfour), del ministro delle munizioni (Lloyd George), del segretario di Stato alle Colonie (Chamberlain), del Cancelliere dello Scacchiere (Mac Kenna). Il Comitato sarà assistito da [illegible] navali, militari e diplomatici. (*Stefani*).

### La situazione della Rumenia

#### Prossimo Consiglio della Corona?

**Zurigo, 11 notte.**

(*D. G.*) Secondo un telegramma da Bucarest alla *Deutsche Tageszeitung* nei circoli politici rumeni si parla molto di un Consiglio della Corona che dovrebbe precedere la riapertura della Camera fissata per il 25 corrente. Bratianu vorrebbe udire il parere dei fattori competenti per prendere eventualmente le misure richieste dalla gravità della situazione internazionale. Anche altri capi del partito non sembrano contrarî ad un Consiglio della Corona in quanto un chiarimento della situazione è vivamente desiderato da tutti affinchè la Romania possa prendere una decisione definitiva.

Al Consiglio della Corona, oltre i membri del Governo, dovrebbero partecipare anche degli ex-presidenti del Consiglio come Rosetti, Carp, Majorescu, Marghiloman, Take, Sonescu e Filipescu.

Si afferma negli stessi circoli che Bratianu vorrebbe chiedere nello stesso Consiglio il rinvio della riapertura della Camera contro cui si opporranno probabilmente Take Jonescu e Filipescu. Se su ciò non si dovesse raggiungere l'accordo Bratianu farà anche un *exposé* sulla situazione estera e chiederà un voto di fiducia.

Si continua pure a parlare nei circoli politici rumeni della possibilità di un rimaneggiamento del gabinetto. La *Roumanie*, organo degli interventisti rumeni, scrive in proposito: «E' ormai troppo tardi per un semplice mutamento di persone: dalla formazione del gabinetto attuale ci si rese conto che esso era più debole di quello che il signor Bratianu avrebbe potuto comporre con gli elementi del suo partito. Era evidentemente un ministero personale, personale nel senso che, salvo il ministero delle Finanze, il presidente del Consiglio era in realtà il detentore di quasi tutti i portafogli. Senza voler essere scortesi verso il ministro degli Esteri è impossibile non sapere che il presidente del Consiglio si è riservato fin dal principio la completa direzione della politica estera rumena. Il portafogli della Guerra è rimasto senza titolare perchè il presidente del Consiglio non può essere da per tutto e perchè la giornata ha 24 ore anche per un presidente del Consiglio. Questo è stato un gravissimo errore perchè si è chiesto ad un uomo solo il lavoro gigantesco di ministro della Guerra, di segretario generale, di capo di Stato Maggiore e di ministro delle munizioni. Negli altri ministeri è evidente che la scelta del titolare non è stata imposta nè dalla voce pubblica, nè dall'impossibilità di fare di meglio. In queste condizioni un mutamento di persone era indicatissimo quindici mesi or sono; non essendo stato fatto, non vi è ragione di credere che la situazione potrebbe ora cambiare. Soltanto un rimaneggiamento ministeriale che indicasse nello stesso tempo un'accentuazione della politica del governo avrebbe una vera influenza sulla pubblica opinione. Ora tale rimaneggiamento non potrebbe essere fatto che con l'adesione di alcuni membri del partito liberale che non hanno mai nascosto le loro opinioni e le loro tendenze».

### Particolari tedeschi sull'avanzata in Serbia

**Zurigo, 11 notte.**

(*d. g.*) Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dal fronte serbo telegrafa in data 9: «Sono entrato or ora dopo molte difficoltà a Krujevaz. I serbi hanno distrutto parecchi ponti sulla Morava. Le comunicazioni sono state provvisoriamente ristabilite con dei pontini. Carri e truppe devono per la maggior parte passare i fiumi e i torrenti a guado. Dopo un bombardamento intenso con cannoni di lunga portata la città è stata consegnata ai tedeschi ieri mattina alle 8 dal borgomastro. Un grosso bottino è caduto nelle nostre mani. Oltre cento cannoni pesanti, aeroplani francesi in grande quantità, ottone, rame, munizioni e molte casse di fucili. La ritirata del nemico è avvenuta precipitosamente. Tra i vagoni dispersi sui binari per chilometri e chilometri si trovò anche il vagone-salon del principe ereditario, che fino a poche ore prima del nostro arrivo era rimasto nella città. A giudicare dallo stato in cui è stata trovata la vettura pare che il principe sia stato sorpreso dalla nostra avanzata durante una colazione. Sui monti a breve distanza tuonano i cannoni e crepitano le mitragliatrici. Si tratta però di combattimenti tra le nostre avanguardie e le retroguardie nemiche.

«La piccola città che in tempo di pace conta 6500 abitanti è ingombra di fuggiaschi accampati all'aria aperta. Tra questi si trovano molte donne di Belgrado. Un gran deposito di munizioni è saltato. Lo spostamento dell'aria è stato sentito a dieci chilometri di distanza. Se si tolgono le vetrate delle case infrante la città non ha subito danni».

Lo stesso giornale riceve dal quartier generale austriaco: «Nella regione montagnosa al sud della Morava occidentale le colonne dell'armata Koevess continuano l'inseguimento dell'esercito serbo in ritirata che deve sacrificare sempre più spesso le retroguardie per salvare l'artiglieria e il treno. Le truppe serbe difendono il sud di Jvanica punto di accesso al monte di Bjenidvo. Altri reparti annidati a circa mille metri sulle alture che dominano la strada di Kraljevo-Jvanica trattennero i nemici finchè le colonne austriache riuscirono a penetrare ad Jvanica. Tagliati fuori dalla ritirata i serbi si sono gettati sui monti impraticabili. Le truppe del Brandeburgo avanzano nella valle di Ibar e schiacciano il nemico dalle alture fiancheggianti. Al sud di Trestenik le truppe austro-ungheresi sono in combattimento col nemico. I bulgari combattono nel settore di Leskovac e hanno conquistata questa città».

### Il genetliaco del Re

**Venezia, 11 notte.**

Pel natalizio del Re gli uffici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Nella basilica di San Marco si cantò un solenne Te Deum alla presenza del vice ammiraglio comandante la piazza marittima, del contrammiraglio direttore dell'arsenale, del generale comandante la difesa, dei senatori Papadopoli, Canevaro, Diena, Tecchio, del prefetto, del sindaco e di moltissime altre autorità civili e militari, associazioni patriottiche e pubblico immenso. La banda cittadina eseguì un concerto sulla piazza San Marco affollatissima di pubblico che applaudì gli inni patriottici.

**Genova, 11 notte.**

Il Presidente della Deputazione Provinciale, comm. Zunino, ha inviato al primo aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

«Nell'odierna fausta ricorrenza la Deputazione Provinciale di Genova invia il suo riverente saluto e l'omaggio della sua devozione alla Maestà del Re, associando nello stesso pensiero e nella stessa fede la sua persona e i valorosi soldati che al suo fianco combattono per la grandezza della Patria.

**Novara, 11 notte.**

Nella ricorrenza del genetliaco del Re, da tutti i pubblici edifici, eccettuato il Municipio, e da molte finestre private, sventola il tricolore. Nella caserma Perrone si è svolta una solenne cerimonia avanti le autorità militari e civili per la consegna delle medaglie al valore.

### Le felicitazioni di Re Giorgio

**Londra, 11 notte.**

In occasione del genetliaco del Re d'Italia, sir Arthur Walsh, cerimoniere di Corte, ha fatto visita all'ambasciatore di Italia marchese Imperiali e gli presentò le felicitazioni del Re Giorgio. L'ambasciatore ha ringraziato Walsh. Le felicitazioni furono subito comunicate telegraficamente al Re d'Italia.

### I caduti per la Patria

**Busto Arsizio, 11 notte.**

Fra l'elenco dei decorati sotto la dicitura: *Per rivendicare i termini sacri che natura pose ai confini della Patria affrontarono impavidi morte gloriosa*, figurava decorato con la medaglia d'argento il prode studente bustese *Angelo Porzio*, volontario di fanteria, caduto eroicamente il 4 luglio. E' il primo soldato bustese decorato e l'eroismo di questo giovane appare dal seguente brano scritto a suo tempo in una lettera dal tenente Sanguinetti: «...Nell'avanzata del giorno 4 corrente (luglio) egli era volontariamente in prima linea. Andò fiero all'assalto delle formidabili trincee nemiche. Fu colpito al petto; ma pur essendo già ferito, più che a se penso ai suoi compagni vicini, avvertendoli di stare attenti, di non urtare contro bombe a mano che trovavansi lì presso. Poi cadde e gridò: «Coraggio, ragazzi; servite la Patria!» Indi con maggior forza gridò ancora: «Evviva l'Italia!» Disse «Sono finito» e spirò!»

**Brescia, 11 notte.**

Il soldato Basilio Bondavalli, ferito mortalmente mentre combatteva da valoroso e trasportato in un ospedale vi cessava di vivere.

Nello scorso mese il soldato Giovanni Guerrini da Montechiari, mentre sul .... correva da prode all'assalto di una trincea cadeva fulminato.

Il soldato Luigi Piazza, da Torbole Casaglia, nello scorso mese moriva per ferite riportate combattendo strenuamente.

Ad Erbusco è poi morto il giovane sottotenente volontario [illegible] Teodosio Secco d'Aragona.

**Gallarate, 11 notte.**

Il soldato Aspesi Antonio, da Cardano in Campo, è caduto combattendo eroicamente.

**Monza, 11 notte.**

Sul campo dell'onore sono caduti eroicamente: il capitano dei bersaglieri Angelo, già direttore della Ditta Frette a Concorezzo; il soldato Pirola Augusto di Monza; il maggiore Gaspare Rotondi degli alpini di Paderno Dugnano; i soldati Brioschi Emilio, Marelli Natale e Rabosio Vittorio di Muggiò; Colciago Giuseppe, artigliere di Carate Brianza ed il fuciliere Villa Giuseppe di Sovico.

**Torino, 11 notte.**

Il maggiore di fanteria Paolo Fasella è caduto eroicamente alla testa dei suoi soldati in uno degli ultimi combattimenti.

In un ospedaletto da campo, in seguito a gravi ferite riportate in un combattimento del... ottobre è morto il sottotenente di fanteria Moro Francesco.

Sul .... mentre coi suoi bersaglieri si slanciava con irresistibile impeto all'assalto delle posizioni nemiche cadeva pure da eroe il sottotenente Carlo Debernardi di anni 22, promosso ufficiale per merito di guerra.

Nel .... occidentale sono poi caduti per la grandezza della patria i nostri concittadini: rag. Piero Antonietti, allievo ufficiale di fanteria e Giuseppe Brun, soldato di fanteria.

**Verona, 11 notte.**

Combattendo sull'Isonzo è caduto eroicamente il sottotenente Renato Bolognesi-Trevenzuoli.

Da Fumane (Valpolicella) si ha poi notizia che il soldato Vittorio Ferrari, dell'artiglieria da fortezza è caduto da prode.

**Sanremo, 11 notte.**

Sul campo di battaglia, alla testa dei suoi uomini, cadeva eroicamente il capitano dei bersaglieri Giuseppe Gherzi. Era un reduce della Libia, ove per il suo eroismo aveva ottenuto la medaglia d'argento al valore. Egli era figlio del colonnello Giovanni Gherzi ed ha un fratello tenente di fanteria in Libia, ed un altro fratello sottotenente al fronte.

**Novi Ligure, 11 notte.**

In un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate combattendo da forte è morto il sottotenente di fanteria Pietro Rovatti, da Occimiano Monferrato.

E' pure caduto eroicamente il tenente Francesco Testera.

**Mortara, 11 notte.**

Il caporal maggiore Rognoni Giuseppe di Pietro e il soldato Re Primo, reduce dalla campagna di Libia, caddero combattendo da valorosi.

### I numeri vincitori della Lotteria Nazionale

#### Vince il premio di 200 mila lire il numero 0.435.973

**Roma, 11 notte.**

Oggi al teatro Nazionale sono stati estratti i numeri vincitori della Lotteria Nazionale con premi per mezzo milione, a beneficio dell'Ospedale Civile dei Buoni Fratelli di Palermo. Assisteva alle operazioni molta folla.

Il primo estratto è il numero 0.435.913 che vince il primo premio di lire 200.000. Il secondo premio, di lire 50.000, è vinto dal secondo estratto, numero 1.153.879. Il terzo estratto, numero 1.991.197 vince il premio di lire 30.000. Il quarto estratto n. 0.869.798 vince il premio di lire 20.000 mentre il quinto estratto n. 1.775.841 vince il premio di 10.000 lire.

Vengono poi estratti i seguenti quattro numeri, che vincono ciascuno un premio di lire *cinquemila*:

1.821.350 - 0.854.816 - 1.818.008 - 1.237.005

Seguono cinque premi da lire *tremila*, che sono vinti dai numeri:

1.046.061 - 1.580.277 - 0.365.143 - 0.669.468 - 1.782.079.

I dieci premi da lire *duemila* sono vinti dai seguenti numeri:

1.723.646 - 0.766.441 - 0.055.483 - **0.675.403** - 0.638.501 - 1.442.125 - 1.008.012 - 0.120.195 - 0.155.118 - 1.375.691.

I venti premi da lire *mille* sono vinti dai seguenti numeri:

- 1.784.343 - 0.991.280 - 1.494.582 - 0.171.809
- 0.736.995 - 1.304.234 - 0.915.185 - 1.496.979
- 0.430.929 - 0.020.141 - 0.932.067 - 0.407.453
- 0.240.072 - 1.832.131 - 0.407.176 - 1.108.584
- 1.654.073 - 0.403.079 - 1.945.006 - 1.131.525

Vengono poi estratti trenta premi da L. 500 che sono vinti dai seguenti numeri:

- 1.130.108 - 0.837.311 - 1.632.158 - 0.606.069
- 0.229.179 - 1.130.180 - 0.419.544 - 1.468.288
- **0.215.907 - 0.116.259 - 1.872.263 - 0.446.072**
- 1.490.464 - 1.120.345 - 1.633.991 - 1.591.208
- 1.083.059 - 0.781.074 - 0.636.817 - 1.492.703
- 1.227.486 - 0.022.412 - 1.104.530 - 0.431.159
- 0.317.193 - 0.435.436 - 0.153.455 - 0.743.555
- 1.022.928 - 1.574.869.

Segue l'estrazione dei 500 premi di lire 100. Vengono estratti:

- 1.168.383 - 0.187.143 - 0.698.821 - 0.248.176
- 1.114.486 - 1.580.914 - 0.102.817 - 1.294.709
- 0.599.593 - 0.652.766 - 1.423.898 - 0.055.049
- 1.622.544 - 1.715.827 - 1.866.062 - 1.508.283
- 1.182.583 - 1.995.869 - 0.585.217 - 0.633.023
- 0.755.204 - 1.449.680 - 0.063.948 - 0.231.780
- 0.677.300 - 0.175.184 - 0.763.254 - 0.617.451
- 1.153.890 - 0.343.074 - 1.934.493 - 1.711.332
- 1.393.676 - 0.739.438 - 0.606.204 - 1.807.646
- 1.270.605 - 1.509.453 - 1.604.778 - 0.408.262
- 0.727.283 - 1.457.945 - 1.117.261 - 1.672.017
- 0.370.693 - 0.639.058 - 0.699.963 - 1.037.198
- 0.823.496 - 0.320.624 - 1.524.800 - 1.191.689
- 0.998.291 - 1.611.299 - 0.505.454 - 1.428.340

A questo punto l'estrazione viene sospesa. Domani, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18 proseguirà l'estrazione dei premi.

### Slealtà austriaca

**Roma, 11 notte.**

*Il nemico continua a ricorrere frequentemente, a mezzi sleali di guerra. Alcuni giorni or sono un aeroplano austriaco avente i colori italiani, lanciava una bomba sopra una nostra batteria nelle vicinanze di Plava, senza tuttavia arrecare alcun danno. Che si trattasse di un velivolo nemico è certissimo e lo comprova anche il fatto che, esaminati i frammenti della bomba, risultò non appartenere a nessuna specie di bombe in uso presso il nostro esercito.* (Stefani).

### L'on. Labriola in missione a Parigi e a Londra?

**Roma, 11 notte.**

Si ha da Napoli che corre colà la voce che l'on. Labriola sia stato incaricato dal Governo di compiere una delicata missione a Parigi ed a Londra. Molti dei suoi migliori conoscenti l'affermano e la voce è confermata dal fatto che attualmente l'on. Labriola si trova a Parigi.

### Esempi da imitare

**Torino, 11 notte.**

L'on. Orazio Raimondo è stato nei giorni scorsi ufficiato affinchè assumesse la difesa del cav. Fortunato Bauttiero, uno dei fornitori arrestati per frode. Il valoroso penalista ha declinato l'incarico ritenendolo incompatibile con la sua carica di deputato al Parlamento. Anche il sen. Palberti ha declinato l'offerta di difendere un fornitore militare arrestato per frode.

### Al valor civile

**Roma, 11 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un lungo elenco di onorificenze al valor civile concesse dal luogotenente generale del Re su proposta del ministro dell'Interno, dopo parere della commissione apposita. Le onorificenze consistono in medaglie di argento, di bronzo e in attestati di pubblica benemerenza in premio di coraggiose e filantropiche azioni compiute.

### Il gen. Gouraud lascia l'Italia

**Roma, 11 notte.**

Stasera alle 23.10 è partita per Modane la missione militare francese che con a capo il generale Gouraud venne in Italia per presentare al generale Cadorna le insegne della Legion d'Onore. (*Stefani*).

## I TEATRI

DAL VERME. — Un magnifico teatro ieri sera alla *Traviata*. Il capolavoro verdiano è stato accolto col consueto entusiasmo. Prima che si alzasse la tela al primo atto, l'orchestra ha suonato la Marcia Reale, che ha suscitato una calorosa dimostrazione. La parte di *Alfredo* era sostenuta dal tenore Schipa, che ha riottenuto il vivo successo riportato nella medesima opera due anni fa sulle stesse scene. Lo Schipa ha cantato con finezza d'arte, con voce bella e morbida. Il pubblico lo ha cordialmente applaudito. Rosina Storchio è stata, come sempre, festeggiata ed applausi ebbe pure il baritono Rossi. Tutti gli esecutori furono chiamati numerose volte al proscenio, assieme al maestro Toscanini.

Domani avremo l'ultima di *Un ballo in maschera*, col tenore Boneci. Per domenica si annuncia il *Falstaff*, che ha avuto per merito di Toscanini e degli artisti una esecuzione veramente mirabile.

CARCANO. — L'*Aida* ebbe ieri un pubblico affollato, ed un vivo successo. L'Aicardi, la Ghisoldi, il tenore Redaelli e il baritono Silvestri furono molto applauditi. Prima che si iniziasse lo spettacolo e dopo il terzo atto, l'orchestra ha intonata la Marcia Reale, tra grande entusiasmo.

La prima rappresentazione della *Forza del destino* avrà luogo domani.

LIRICO. — Anche in questo elegante teatro il pubblico è accorso ieri sera numeroso. Assistevano allo spettacolo circa un migliaio di soldati, ai quali De Sanctis aveva fatto distribuire biglietti gratuiti. In *Servire*, di Lavedan, un lavoro pieno di fervore patriottico, il De Sanctis riscosse molti applausi. Stasera si darà *Il terzo marito*, di Lopez.

OLYMPIA. — Una sala gremita. Si rappresentava *Chopin*, l'allegra *pochade* di Kerroul e Barrè. Dopo il secondo atto Dina Galli e il Guasti sono scesi in platea a raccogliere oblazioni per i soldati feriti. La cifra, di lire 325.40, è stata comunicata poi dal Guasti al terzo atto. Si annuncia per martedì una novità: *Omne trinum*, 2 atti, di Pierre Veber.

FOSSATI. — Al finale del secondo atto di *Punto e da capo* il pubblico, che gremiva il teatro, improvvisò, ieri sera, una magnifica dimostrazione patriottica. Furono suonati ripetutamente gli inni [illegible] il pubblico ascoltò in piedi applaudendo freneticamente.

Stasera la graziosa rivista si replica.

DIANA. — Uditorio affollatissimo ieri alla *Figlia di Madama Angot* e al bozzetto musicale di Rocchi: *Oltre l'Isonzo*. Furono suonati gli inni patriottici e la Marcia Reale, freneticamente applauditi. Per stasera la compagnia Magnani-Criscuolo promette *La Sultana*, operetta in 3 atti del maestro Firpo.

FILODRAMMATICI. — Le repliche di *San Giovanni Decollato* si susseguono a teatri esauriti. Il Musco è irresistibile per quella sua comicità tutta personale e tanto divertente. La commedia di Nino Martoglio si ripete stasera.

### Serata di gala al Trianon

Ieri sera in occasione del genetliaco di S. M. il Re il Teatro Trianon era illuminato a giorno. Il Petrolini, che tanto successo riporta con la sua Compagnia di riviste declama applauditissimo per la serata una poesia sulla guerra del celebre poeta Trilussa.

### Una "tournée,, di concerti sinfonici

**diretta dal maestro Guarnieri**

Coi primi del prossimo gennaio il maestro Antonio Guarnieri effettuerà, con una numerosa e valorosa orchestra, una [illegible] di Concerti Sinfonici, che s'inizierà a Milano e toccherà le principali città italiane.

Negli interessanti programmi avranno gran parte Ravel, Debussy, Strawinsky, De Sabata e Bossi.

### SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Comp. drammat. di A. De Sanctis): *Il terzo marito*, commedia in 3 atti di S. Lopez — Ore 21.
CARCANO: Riposo.
MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccòli): *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, commedia in 3 atti di Gherardi Del Testa — *L'interprete*, farsa — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. Galli-Guasti-Bracci): *L'altra*, commedia in 3 atti di H. Caré e Coolidrey — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Punto... e da capo*, rivista in 3 atti di Bolton e Gil Blas — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Bagnani-Cremonini): *La Sultana*, operetta in 3 atti di Firpo — Ore 21.
VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *La spia — Una famiglia moderna - Tempo sospeso* — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto — Ore 21.
TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini — Ore 21.
GEROLAMO: Riposo.
NOVO CINE: *Salviamo la Patria*, proverbio in 3 atti — *Comica*.

### Le elezioni alla Camera di Commercio

**Roma, 11 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Le elezioni parziali dei consiglieri delle Camere di Commercio ed industria che dovrebbero aver luogo nell'ultimo bimestre del corrente anno sono rinviate all'ultimo bimestre dell'anno 1916.

Art. 2. — I consiglieri delle Camere di Commercio ad industria che alla fine dell'anno 1915 dovrebbero cessare dall'ufficio per compiuto quadriennio rimarranno in carica sino all'insediamento dei nuovi membri designati nelle elezioni di cui al precedente articolo. I presidenti ed i vice-presidenti che dovrebbero rimanere in carica fino al 31 dicembre corrente anno terranno l'ufficio sino al 31 dicembre 1916.

Art. 3. — Agli effetti del secondo comma dell'art. 19 della legge 20 marzo 1910 N. 121 sono considerati in regolare congedo i consiglieri che non prendono parte alle adunanze camerali perchè impediti per servizio militare. Tale congedo si intenderà iniziato dal giorno della chiamata sotto le armi e terminato un mese dopo l'effettiva cessazione del servizio militare.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
**Società Editoriale Italiana, proprietaria.**

# Notizie Commerciali

## Assemblee, bilanci e dividendi

**Cooperativa Suburbana Ferrovieri — Milano.**

Presieduti dal Langosca, si sono adunati in assemblea generale ordinaria gli azionisti della «Cooperativa Suburbana di Consumo fra gli agenti delle Strade Ferrate in Milano». Intervennero 296 soci. Venne approvato l'ultimo bilancio.

Per quanto l'esercizio testè chiuso abbia dato una lieve diminuzione d'introiti tuttavia il bilancio si è chiuso con un utile ragguardevole e di molto superiore a quello dell'esercizio scorso, permettendo esso di restituire ancora ai soci il 4,50 % sulle spese fatte.

L'utile netto è stato di L. 198.926,71 così ripartito: L. 11.432,00 per interessi 4 % al capitale azionario; L. 587.04 per interessi 4 % alla riserva straordinaria; L. 4475,20 per interessi 4 % ai fabbricati; L. 1000 al fondo sovvenzioni e sussidi; L. 5000 al personale per gratificazioni; L. 983,67 a favore dell'esercizio futuro; L. 175.000 ai soci consumatori in ragione del 4,50 % sulle spese fatte.

La relazione del Consiglio accenna sul capitale azionario che, pur essendo diminuito il numero dei soci, è cresciuto di 8 mila lire, ascendendo a L. 503.000; informa sulla gestione dei fondi di riserva, di sovvenzioni e sussidi, di assistenza sanitaria.

L'assemblea ha eletto a Amministratori: Guerino Azzoni, Giovanni Bollardi, Gaetano Colla, Alessandro Mazzucchelli, Giovanni Chiumello, Giovanni Milanesi, Dario Zucchi, Ernesto Bernasconi e Giuseppe Chezzi; a revisori sindaci: rag. Ezio Sagnorelli, Giovanni Collovini e Carlo Croce.

**«Robinetterie Riunite» — Milano**

Capitale sociale L. 1.190.000 interamente versato.

Gli azionisti della «Robinetterie Riunite» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 35.665,51.

Presidente cav. Alberto Jarach. Cons. del.: cav. Federico Jarach; Sindaci eff.: ing. Achille Binda, G. L. Marcorello, rag. Odoardo Fontana.

**Tessitura Nastri Rosina — Milano**

Capitale sociale L. 282.000 interamente versato.

L'ultimo bilancio della «Tessitura Nastri Rosina» salda con una perdita a pareggio di lire 33.543,92 portata a conto nuovo.

Presidente ing. Antonio Roncoroni; Sindaci eff.: rag. Mario Travi e A. Severgnini.

## Il corso medio dei Cambi

**Roma, 11.** — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1 11 e 15 a. r. le, 20 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale dell'11 novembre 1915:

| PIAZZA | CHEQUE Minimo | CHEQUE Massimo | Versamento Minimo | Telegrafico Massimo |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 100 30 1/2 |
| Londra | 30 — | 30.13 — | 30.10 — | 30 15 — |
| Svizzera | 121. 3/4 | 121. 3/4 | 121.3/4 | 121 75 — |
| Nuova York | 6.10 — | 6.10 — | 6.10 — | 6.50 — |
| Buenos Ayres | — — | — — | — — | — — |

Cambio dell'oro 116.55 — 116.85

Cambio medio ufficiale del giorno 11 novembre 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | [illegible] | Pezzi da 20 | 2.66 — |
| Lire Sterline | 30.01 1/2 | Franchi Svizzeri | 121 19 1/2 |
| Dollari | 6.4 1/2 | Lire oro | 116.70 — |

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 11 novembre.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 | | Id. Ferdinando | 920 — |
| Id. [illegible] | [illegible] | Nord Espagne | 441 — |
| Id. 4 1/2 0/0 | [illegible] | Lombardo | 104 50 |
| Banca di Parigi | [illegible] | Azioni Suez | [illegible] |
| Id. di Francia | [illegible] | Saragozza | 101 — |
| Id. Ottomana | — — | Rio Tinto | 1480 — |
| Credito Fondiario | — — | Mediterranee | [illegible] |
| Id. Rente 1909 | 90 70 | Meridionali | 695 — |
| Id. Id. (oro) | 85 70 | Andalusie | 310 — |
| Id. Id. (1912) | — — | Nord Espagne | [illegible] |
| Id. Serbo | — — | Rand Mines | 120 — |
| Id. Portoghese | — — | Rand Fontein. | 1 25 |
| Id. Turco | — — | De Beers | 322 — |
| Id. Bulgaro | — — | Chartered | 13.75 |
| Id. Austriaco | 88 15 | Thomson | [illegible] |
| Id. Argentina 1886 | — — | Terrena | [illegible] |
| Id. Id. 1909 | 98 75 | Tunisino | 115 — |
| Fortuna Ciemame | — — | Goldfields | 37 50 |
| | | Cambio sull'Italia | 94.50 95.50 |

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI LANE, e. Entrate in 11 novembre 1915 | Sete Organz. Organ. | Sete Trame Organ. | Totale dall'inizio | Entrate al 11 nov. |
|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate Kg. | 21915 | 9030 | 30945 | 84765 |
| Bozzoli pesati » | 19380 | — | 1 63 | 12260 |
| Cascami pesati » | 2840 | — | 2840 | 7410 |
| Lanestagionate e pesate » | — | — | — | 170 |
| Cotoni » | — | — | — | 10 |
| Assaggio — Campione N. | 240 | 166 | 406 | 5018 |

## Fallimenti e dissesti.

**Piccoli fallimenti.** — GENOVA: Oggioni Oreste — RAVENNA: Sordi Severino, Faenza, ex. caffè — TORINO: Berruto Bart., Chieri, prestino — Mosso Giov., Beinasco, commest. — PADOVA: Cigala Ric., Pieve S., merc. amb. — FIRENZE: Galanti Alberto, es. caffè — MILANO: Righi Corrado, parrucchiere — Rossi Carlo, trattoria — VERCELLI: Buffa Antonio, Ronsecco, stoffe — FIRENZE: Calamai Pietro — ANTI: Casalegno, Fr., Moncucco, mulino — FERRARA: Chendi Luigi, Medelano, liquori — VERONA: Fioretta Daniele, Caprino, salum. — TARANTO: Valentini L. e S., Massafra, div.

**Fallimenti.** — VENEZIA: Colombo Emilio, mercerie — LUCERA: De Filippo Pasq., Cerign., mobili — PALLANZA: Crini Giuseppe, pizzicheria — FIRENZE: Massei Giuseppe, drogheria — PADOVA: Novello G. B., Pontarliva, farmac. — BUSTO ARS.: Pigni Ott., Fagnano Ol., mobili — LUCERA: Accettulli Giuseppina, Foggia — Danza Bambina, Rignano Gargan. — Di Bitonto Domenico, Margherita Savoia — MASSA: Berti Pietro, rappresentante — AREZZO: Bracardi Luigi, macchine agricole — MILANO: Celpa Primo, Greco, formaggi — ROMA: Cerasolo Salv., commestibili — Brocio Vito, Torrita tib., tessuti — FERRARA: Mazza Vitt., Poggioren., biciclette — LUCCA: Motroni Marianna, cappelli — VENEZIA: Penzo Erminia, Chioggia, frutta.

### STATO CIVILE

**Bollettino dei decessi notificati l'11 novembre**

Bertoli Giuseppina 4, via Mercato 20 — Vergani Giuseppe 39, gommaio, via Ponte Seveso 70 — Galli Norma 17, via Alcardi 14 — Meloni 78, falegname, via Goito 2 — Bicchi Luigi 76, tessitore, via Triulzio 15 — Porro Maria 59, casalinga, via Quadronno 25 — Parrucchini Giuseppe 45, fattorino, via G. Pini 23 — Galluzzi avv. cav. Eugenio 81, r. pens., via Velasca 6 — Gregori Giovanni 21, disegnatore, via Vettore 15 — Bossi Luigi 52, tipografo, via Stelvio 29 — Banchelli Antonio Carlo 69, r. pens., via Eustacchi 47 — Epis Pietro 48, fonditore, Alz. Nav. Grande 6 — Cazzaniga Norma 17, casalinga, Crescenzago — Invitti Marianna 78, casalinga, via Vitt. Alfieri 8 — Battaini Felice 78, pens. ferr., viale Magenta 10.

Totale: N. 15.

Nascite: maschi 8; femmine 10.

Matrimoni di ieri: 2.


ACCERTATEVI

che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che

dovete esigere

per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosidetti AMERICANI che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficacia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. - Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate.

Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta

CEROTTO BERTELLI

(ARNIKOS)

a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti

raccomandato contro

DOLORI alle RENI

al DORSO, al PETTO

SPASIMI SCIATICA

AFFANNO ASMA

DOLORI LOMBARI

predotti dalla GRAVIDANZA

Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda

Lire UNA ~ A. BERTELLI & C., Milano



Il Valore alimentare del Brodo Maggi in Dadi marca Croce-Stella è pari a quello del miglior brodo fatto in casa. È cioè composto degli stessi ingredienti naturali, dosati nelle loro proporzioni naturali. La scatola sigillata da 20 dadi costa L. 1.00.



Ditta ATTILIO BOGGI LI Via S. Maria Fulcorina, 17 MILANO

Fabbrica CUCINE ECONOMICHE

"ITALIA" e "FLOREAL"

bliotto, spranga e pomoli nichelati. — Tanto vivo che smaltato - Solido - Eleganti - Le migliori e le più convenienti, prezzi tanto elevati del carbone, l'uso della cucina a legna si rende indispensabile. — Sollecitate le ordinazioni, causa la limitata disponibilità di merce.

Listini a richiesta.



Per i nostri soldati!!

Premiato e brevettato

Scaldapetto Rituali

Indispensabile al fronte e in trincea

L. 1,75 con pacchetto di 10 carboni.

Forte sconto ai rivenditori e Comitati.

Ditta RITUALI, Piazza Duomo, 21, MILANO



A SAN CRISTOFORO

presso la TRATTORIA POZZO I trovasi una bicicletta messa in deposito e dimenticata.

Si prega il proprietario di ritirarla.



MALATTIE SEGRETE

DEBOLEZZA VIRILE e cura antiluetica col 606.

Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO



Vino Toscano

a soli cent. 12 il litro

Ogni famiglia può farsi, in casa, il vino per proprio conto e consumo, acquistando CHIANTI, tutto il [illegible] da minimo [illegible] litri, [illegible] L. 1,75 al LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO, Via Orivolo, 33 — FIRENZE.



Latte CONDENSATO

Latte STERILIZZATO

Scrivere direttamente alla

LATTERIA di LOCATE TRIULZI

LOCATE TRIULZI presso Milano

Condizioni speciali ai Rivenditori

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857

MALATTIE SEGRETE

DEBOLEZZA VIRILE

Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA

VIA AGNELLO 6 2° DUOMO MILANO

VISITE ore 10 11 e 15-17 - CONSULTI e LETTERA

Guarigioni Rapide - Garantite Senza Conseguenze



SIFILIDE E Malattie urinarie

[illegible] nari, N. 7 in Via Pasquirolo, 20



# Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, cucina e campagna. Cent. per parola — Minimo L. UNA

DONNE [illegible] posta restante. * 70768

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ELETTROTECNICO attualmente dirigente centrale idroelettrica disponendo cauzione assumerebbe direzione, condirezione importante impianto elettrico, lunga pratica tecnico commerciale esercizio centrali, esente militare. Offerte presso C 23381 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 23381

FARMACISTA praticissimo cerca supplenze ore, Milano. Chemicus, posta, Milano. 89507

LA GERENZA Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi, cauzione, categoria. 89587

QUARANTOTTENNE cerca posto fiducia referenze cauzione bancaria Mille. Fabio Bezzecca, 2. * 70948

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

ABILI [illegible] per officina carpenteria ferro cercansi in via L. B. Alberti, 12. 70802

ABILI lavoranti camicette e tailleur cercansi. Marguerite, 4, Piazza Castello. * 89865

ABILI operai meccanica fina cercansi. Dirigersi Montesisto, via Guglielmo Pepe, 38. 69266

ABILI stiratrici signora, piccinine e mezzane per camicette cercansi dalla ditta Fratelli Gentili, corso Vercelli, 38. 70340

ABILI [illegible]

A. CERCANSI [illegible]

A. IMPORTANTE [illegible] Milano cerca buon corrispondente [illegible] vero indicando conoscenze [illegible] 30 A. [illegible]

AGGIUSTATORI meccanici abili, cercansi da officina Gutter, Greco Milanese, fuori Porta Nuova. 70246

BANCA Eustacchi, 52, cerca vice cassiera, [illegible] 70901

CARROZZERIA [illegible] Milano, via Monteleone, 10, cerca abili operai [illegible] 70901

CERCANSI operai legatori. Canetti, Via Pollaiuolo, 9. * 70898

CERCANSI [illegible] meccanico fabbro, altro meccanico tailleurs. Via Lambertenghi, 11, Frusconi. * 70800

CERCANSI abili lavoranti in cartonaggi. Via Paolo Cannobbio, 20. 70806

CERCANSI operai e operaie in portafogli, borsette ed affini. Via Spartaco, 8. 70446

CERCASI [illegible] tello cuoio conciatore o cromatore, lavoro continuo, assicurato. [illegible] Paolo Gallarati, Lainate. 70444

CERCASI [illegible] meccanico pratico macchine da scrivere [illegible] Piccinotti Gianbattista, [illegible] 24, Milano. 70562

CERCASI [illegible] Pago ben pratico stoffe per uomo Legnabuono. Via Roma, 7. * 70776

CERCASI [illegible] piccola famiglia, conoscenti convenuti. Comunicare [illegible] Agnese, 3. * 70984

CERCASI signorina istruttrice francese, inglese, condizioni stabilirsi. Comenc[illegible], Sant'Agnese, 3. * 70986

CERCASI signorina steno-dattilografa, pratica contabilità, 120 subito. Co[illegible] Sant'Agnese, 3. * 70988

FARMACISTA settentrionale cercasi da [illegible] Milano. Ella, referenze, [illegible] direttore assoluta. Scrivere [illegible] 250 [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 70734

FATTORINO giovane, pratico Milano, referenze primo ordine, cercasi subito, [illegible] za es. pratico automobile. Scrivere [illegible] postale Cassetta 282 C Haasenstein e Vogler, Milano. * 70974

OPERAI tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9. Milano. 70994

RICAMATRICI e mezzane per lavoro in genere a telaio cercansi. Via Vigentina, 38. 89781

SIGNORINA distinta, licenza commerciale, bella calligrafia, cerca studio commerciale. Palestra, Viale Garibaldi, 8. * 70884

SOFFIERIA cerca abili soffiatori e soffiatrici, buona paga. Scrivere Cassetta 158 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 70306

TORNITORE in lastra diciassettenne cercasi subito. Castellazzi, S. Nazzaro, 17. 70250

TORNITORI provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

TORNITORI provetti cercansi. Officine «Alfa», Strada Portello. 87997

TORNITORI cercansi Via Cornalia, 8. * 71014

URGENTE ricerca abili macchiniste per manifattura busti. Via Kramer, 32. 89823

LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

DOPOSCUOLA. Elementari, tecniche, ginnasiali, [illegible] lezioni individuali [illegible] Via Monti, 30. 89835

IMPIEGHI sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane [illegible] corrispondenza; arabo, [illegible] cercansi. Libera [illegible] mensili, domenicali lire [illegible] Istituto, Foscolo, 3. 69664

NUOVI corsi, principianti, inglese, francese, 15 novembre. Berlitz School, Piazza Duomo. 3842

BANCA [illegible] 70901

CARROZZERIA [illegible] 70901

CERCANSI operai legatori. Canetti, Via Pollaiuolo, 9. * 70898

CERCANSI [illegible] 70800

CERCANSI abili lavoranti in cartonaggi. Via Paolo Cannobbio, 20. 70806

CERCANSI operai e operaie in portafogli, [illegible] 70446

CERCASI [illegible] 70444

CERCASI [illegible] 70562

CERCASI [illegible] 70776

CERCASI [illegible] 70984

CERCASI [illegible] 70986

CERCASI [illegible] 70988

FARMACISTA [illegible] 70734

FATTORINO [illegible] 70974

OPERAI [illegible] 70994

RICAMATRICI [illegible] 89781

SIGNORINA [illegible] 70884

SOFFIERIA [illegible] 70306

TORNITORE [illegible] 70250

TORNITORI [illegible] 87995

TORNITORI [illegible] 87997

TORNITORI [illegible] 71014

URGENTE [illegible] 89823

TEDESCO. Nuovi corsi principianti, [illegible] 89835

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

AFFITTASI [illegible] prio mq. 500, Cimiteri, [illegible] 70994

NEGOZIO con ampio retro affittasi, [illegible] ribaldi, 25.

CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

RISTORANTE [illegible] Hassenstein e Vogler, Milano.

AVVISI D'INDOLE COMMERC.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

A RATE macchine cucire [illegible] 33, Angolo Bastioni.

IPERBIOTINA Rimedio infallibile [illegible] za. Gratis consulti, opuscoli. Prof. [illegible] Firenze.

MACCHINE bobine centrali [illegible] castone. Grassi, [illegible]

SABBIATRICE [illegible] Casella postale N. 1[illegible]

SAPONI [illegible] Viale [illegible]

TORNIO revolver, paralleli, [illegible] cale, limatrice [illegible] dossi, Tisi, Petrella, 14.

TUBERCOLOSI bronchitici, [illegible] guarire? Domandate gratis: Laboratorio Valenti, Bovisa

COMPRA E VENDITA DI MOBILI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

VENDESI ricca sala da pranzo [illegible] stile con lampadario, [illegible] ecc... Anche servizio posate d'argento [illegible] dici. Scrivere Cassetta 1101 B, Haasenstein e Vogler, Torino.

SPORT

AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

CAMION vendesi ottimo stato [illegible] dici quintali lire [illegible] bati, Vittoria Colonna, 2.

ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2

LEVATRICE Adriana Re, sala [illegible] gretezza, convenienza. Seveso, 6, Stazione Centrale.

LEVATRICE Spreafico Ostetrica [illegible] partorienti, consulti. [illegible] go, 26, vicino Duomo.

LEVATRICE Zitiani distinta sala [illegible] stanti, cure [illegible] za, convenienza. Milano.

LEVATRICE Zitiani distinta sala [illegible] stanti. Ostetrica. [illegible] Stazione Centrale.

NANI. Ricevuto grazie [illegible] casa. Attestati [illegible] Affollano [illegible] ardentissimi [illegible]

NEVA. [illegible] mia, Nevascensa, [illegible] sivamente tuo! Scrivi spesso. Mille [illegible] simi...

REGALO a chi consegnerà [illegible] giovane smarrito il [illegible] me Hoch, Viale Vo[illegible] 3.


Appendice del SECOLO del 12 novembre. 381

# Soldati di domani

**ROMANZO CONTEMPORANEO**

di

## JULES MARY

— Detto anche Falker... Il signor Falker è morto.

Schweiber allibì.

Passò la mano sulla fronte e disse a bassa voce:

— Chi lo ha ucciso?

— Io!!

— Ma voi chi siete?

— Cesare Sanguinède...

Il generale fece un brusco movimento per chiamare qualcuno.

D'un tratto vide una rivoltella puntata contro la sua fronte.

— Signore, io non vi voglio male, ma vi giuro che se voi premete quel bottone di campanello, vi uccido come un cane... Diversamente non avete nulla a temere.

Schweiber si allontanò dal campanello per resistere alla tentazione.

Cesare abbassò la rivoltella e la ripose in tasca.

— Ed ora, signore, non ho più nulla da apprendervi. Dalla mia presenza qui voi indovinate che i vostri progetti sono stati conosciuti da parecchio tempo e le vele quindi immaginare, che nulla di quanto aveva ideato il vostro amico Tcherko potrà accadere... Non vi sarà scandali in Francia. Il tenente Ubrick von Falker rimarrà sconosciuto e noi troveremo facilmente una spiegazione alla morte di Federico Drogont, il quale in seguito alle sue ferite e alle malattie contratte in Africa, colpito da nevrastenia si è suicidato... Il generale Bénavant ignorerà sempre la verità ed io stesso dopo aver fatto nascere nella mente i primi sospetti avrò cura di disingannarlo... per quanto alla fin fine, tornata la calma alla frontiera, non vi sarà più pericolo nel celargli la verità!... Insomma è per voi partita perduta!... Il trionfo di Tcherko vi è mancato... Ho l'onore quindi di salutarvi non avendo più nulla a dire...

Schweiber fece un passo verso il campanello.

— Ah! dimenticavo una cosa... disse Cesare. Non date l'allarme. Ci tengo ad andarmene da voi tranquillamente.

Si tolse l'orologio di tasca.

— Sono le sei... Vi chiedo una mezz'ora di libertà. Fra mezz'ora potrete spiccare contro di me qualsiasi mandato... Ho la vostra parola d'onore?

Schweiber esitava visibilmente.

— Via, generale, siate generoso!

Ma d'improvviso Schweiber portò la mano alla fronte come per saluto militare, chinò il corpo.

— Andate pure e senza timore. Avete fatto il vostro dovere!...

Abbiamo detto che Cesare era la vittima di calunnie; la gente del suo paese che non conoscevano i generosi sforzi del suo patriottismo, lo consideravano come un agente segreto della Germania. Spesso si facevano contro di lui delle dimostrazioni ostili. Ed egli non ne rimaneva indifferente. Soffriva! Il segreto col quale circondava le sue azioni, erano pero la garanzia del successo.

— Era condannato a non difendersi e a serbare il silenzio.

Quando entrò a Herbemont, di ritorno da Berlino, non si meravigliò quindi dell'atteggiamento ostile della popolazione. Si seppe subito di questo suo ritorno e presso il castello si udirono le grida:

— Abbasso la spia! A morte l'assassino!

Attese senza chiedere neppure spiegazione. Del resto la spiegazione arrivò subito sotto forma di un commissario di polizia, accompagnato da due gendarmi.

Li ricevette con cortesia e li fece entrare nel grande salone d'onore, non senza dire con un po' d'ironia:

— Scusatemi di non potervi accoglier meglio! Ed ora vogliate soddisfare subito la mia curiosità... A che debbo la grata sorpresa della vostra visita?

Il commissario spiegò, con qualche imbarazzo, che si erano state segnalate parecchie denuncie per l'arrivo recente di un uomo, che egli aveva accolto in casa sua; che questo individuo era stato trattenuto prigioniero un giorno intero, sotto la custodia di una decina di uomini legati a Cesare da misteriosi interessi; che l'individuo era ripartito ancora in auto, come era venuto, che [illegible] stato perduto di vista nel bosco di Hericourt, non lontano dalla frontiera... e che poche ore dopo, quando l'automobile era ricomparsa, il [illegible] non v'era più. Sapendo di poter tranquillamente al commissario di polizia:

— Questa storia non m'interessa affatto. Ed è soltanto per questo che vi siete presa la pena di scomodarvi?

— Vi è un particolare, che ha la sua importanza.

— Dite.

— Lo sconosciuto venne ritrovato poco tempo fa in una capanna da carbonaio assassinato con un colpo di rivoltella.

— Siete proprio sicuro che è il mio ospite?

— Sono venuto per domandarvelo!

— E come lo potrei sapere? Bisognerebbe che lo vedessi.

— Ho pensato che non rifiuterete di accompagnarci.

— Ma certo. Se volete ho una delle mie automobili sempre pronta... Si perderebbe meno tempo... Accettate?

— Sta bene. Accettiamo.

Mezz'ora dopo scendevano nella spianata del bosco di Hericourt.

Vi era sul posto della gente dei dintorni, carbonai, spaccalegna, contadini... trattenuti a fatica dai gendarmi e dalle guardie forestali.

Al Giungere di Cesare si udirono ancora grida ostili.

Il fuggiasco incrociò le braccia, si fermò dinnanzi ad un gruppo di persone e mormorò:

— Povei diavoli! E dire che è per loro che ho tanto lavorato!

Nella capanna il cadavere di Falker era stato allo stesso posto.

— Lo riconoscete? E' bene l'individuo che avete condotto da Parigi!

— Non ho motivi per negarlo. Egli mi aveva pregato di condurlo fin qui, non volendo prendere il treno, temendo di essere arrestato... così mi confidò!... Mi sono messo a sua disposizione... pensando che si trattasse di una missione segreta e sapendo che quell'ufficiale ne aveva già compiute altre con successo... Credevo giocare [illegible] un ufficiale e si chiama Federico Drogont... Ma [illegible] vi dico questo [illegible] abiti avrebbe trovato modo di riconoscerlo.

I gendarmi fecero gesti di diniego. La scoperta del delitto era recentissima. Avevano telefonato al magistrato di polizia e aspettavano il suo arrivo... non iniziativa. Nello stato di sovraeccitazione in cui si trovavano i due popoli, si temeva di ogni menoma imprudenza sulla frontiera.

La capanna del carbonaio si trovava proprio sul limite estremo del confine, tagliato in due da una strada che attraversava la spianata.

— Perquisite il cadavere! — ordinò il commissario.

I suoi uomini obbedirono.

Non scoprirono nulla di importante. Nulla all'infuori di certe carte, la rivoltella che aveva servito al delitto stava vicina ad un barattolo di conserva, pigiato da vista in un angolo. Un po di danaro in un portafoglio, che [illegible] nete. E nel portafoglio, che [illegible] certo e una busta chiusa sulla quale [illegible] veramo indicazioni. Contenevà una [illegible] rai; si scriveva, tuttavia, [illegible] foglio. Ma a chi era indirizzata?

Il commissario di polizia ne [illegible] Tagliò meticolosamente con un [illegible] la busta e lesse ad alta voce:

«Mi voglio uccidere. Non si [illegible] chino i motivi del mio [illegible] credo [illegible] questa [illegible] sta! Saccheggiando [illegible] a mia [illegible] errori miei personali [illegible] a lato [illegible] spregiato [illegible] e della mia [illegible]

Il commissario tese la [illegible] sare.

— Potete spiegare il [illegible] sto suicidio?

Quella lettera era [illegible] aveva scritto un giorno [illegible] in una crisi di [illegible]

(Continua).

Proprietà letteraria per la pubblicazione italiana

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Sabato 13 Novembre 1915 — Anno L — N. 17822 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI (Almanacco 1916) — ITALIA: anno 26,— sem. 13,— trim. 6,50 — ESTERO: anno 52,— sem. 26,— trim. 13,—

# IL SECOLO

Dall'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 3 e dalle proprie succursali in Torino, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia. Gli annunci commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. Nella pagina delle Notizie Commerciali di 6 punti larga 1/12 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici di 6 punti. Piccola Cronaca vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono — Avvisi di indole commerciale pagamento anticipato.

Conto corrente con la posta — Avvisi non pubblicati.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO
Settimanale di moda, ill. a co

SIGNORE
tagliati e tav. di ricamo

1374 1846 IL SECOLO Spett. Senato del Regno Biblioteca ROMA

# I nostri tagliano la ferrovia Mori-Riva alle porte di Mori

## Nuova chiamata alle armi - Altro piroscafo italiano affondato da un sottomarino... con bandiera austriaca

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 12 novembre)

**Sono segnalate ardite incursioni di nostri riparti al confluente del Cameras nell'Adige dove fu distrutto il ponte della ferrovia tra Mori e Seghe;**

**nelle alte valli di Calamento (torrente Maso-Brenta) e di Cia (torrente Vanoi-Cismon).**

**Nell'alto Cordevole la nostra offensiva continua regolarmente.**

**Sul medio Isonzo si combattè ieri con accanimento nella zona di Plava e sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Sulla più meridionale di queste, detta monte Calvario, un attacco nemico giunto a pochi metri dalle nostre trincee fu ributtato dal nostro fuoco micidiale. Indi le nostre fanterie irruppero al contrattacco e incalzando l'avversario in fuga espugnarono un trinceramento prendendovi 70 prigionieri dei quali 4 ufficiali superstiti di una compagnia distrutta dal nostro fuoco.**

**Anche sul Carso il combattimento durò tutto il giorno con grande vigore. Fu conquistato un ridotto nemico tra il bosco del Cappuccio e San Martino del Carso e fatto qualche altro progresso.**

**I comandi in sottordine sono concordi nel rilevare il valore e l'alto spirito di sacrifizio del quale le nostre truppe si mostrano animate in ogni vicenda dell'aspra lotta.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

...i nostri reparti hanno distrutto il ponte ... ferrovia tra Mori Calleghe sul tor... Cameras. Si tratta di quel raccordo ... ridotto che da Riva per ... Mori congiunge queste città con ... grande ferrovia Ala Trento. La distru... dei ponti e il danneggiamento co... della ferrovia ci è di somma uti... in quanto che tolse agli austriaci per ... nostra occupazione la carrozziera di ... Val di Ledro che sbocca nella carrozziera ... Giudicarie tenuta anch'essa da noi ... Cimego e oltre le comunicazioni di ... Arco e Mori con Rovereto e Trento ... mantenute da questa ferrovia sol... poi che la carrozziera Arco-Alle ...rone-Trento non è sempre praticabile ...inverno ed è spesso interrotta dalle fra... ...ndo a una attitudine media di ... metri sul livello del mare fra ... altissime. D'altra parte la fer... scartamento ridotto sveltiva gli ...igionamenti.

...notizia dataci dal comunicato è poi ...ante anche da un altro punto di ... La distruzione dei ponti è stata ... da nostri reparti e non da ae... o da batterie. Ciò significa che i ... spinsero fino a Mori giac... un sobborgo alle porte di ... Mori deve trovarsi nella stessa si...

tuazione di parecchie cittadine poste sulla linea del fuoco che noi potremmo senz'altro occupare se non fossimo preoccupati dal desiderio di salvarle dal bombardamento. Gli austriaci hanno ancora le loro batterie sul San Bernardo e sul Biaena a nord di Mori e non hanno ancora aperto il fuoco dal forte di Stivo che si ritiene uno dei più formidabili della difesa austriaca del Trentino e che situato a 2058 sulla Cima Bassa sbarra col raggio del suo fuoco la Lagarina e la valle del Sarca e quindi Riva Arco Mori Rovereto.

La incursione di nostri reparti in Val Cia si connette evidentemente alle nostre operazioni da Col San Giovanni nominato ieri.

Nell'alto Cordevole tra il Sief e il Settsass i combattimenti continuano certamente accaniti poichè gli austriaci hanno dopo la perdita di Col di Lana tutto l'interesse a tentare di sbarrare comunque l'alto Cordevole e la strada che potremmo aprirci verso la valle di Corvara.

Nel settore di Plava evidentemente ancora a Oriente di Zagora sotto il monte Kuk i combattimenti continuano accanitamente; il possesso del monte Kuk come facevamo già notare iersera ci permetterebbe di controbattere efficacemente il Monte Santo, il San Gabriele e il San Daniele che difendono Gorizia dal Nord e di prendere d'infilata il Sabotino. Di qui la disperata difesa austriaca.

Anche sul Calvario respingendo un attacco nemico e contrattaccando abbiamo conquistato una trincera facendovi settanta prigionieri. E un ridotto abbiamo conquistato in direzione di San Martino del Carso oltre il bosco Cappuccio.

Il comunicato rileva il valore e l'alto spirito di sacrificio delle nostre truppe. Il giorno in cui si potrà descrivere particolareggiando il labirinto di trincee della difesa austriaca che i nostri stanno corrodendo a palmo a palmo anche il gran pubblico capirà quanto mai le lodi dei comandi siano meritate.

## Le infrazioni dell'Austria alle norme di lealtà e di cavalleria

**Roma, 12 notte.**

Il Comando austro-ungarico osò trasmettere alcune settimane or sono, a mezzo della Croce Rossa austriaca, al Comitato internazionale della Croce Rossa in Ginevra, una protesta contro l'Esercito italiano accusandolo di avere consapevolmente bombardato un ospedale di Gorizia coperto della bandiera di Ginevra.

Il nostro Comando supremo non mancò di inviare al Comitato suddetto, per il tramite della Croce Rossa italiana, una documentata risposta a tale accusa dimostrandone l'assoluta falsità, e citando invece dati precisi, i quali provano che il nemico viola continuamente e sistematicamente non soltanto la convenzione di Ginevra, ma anche le più elementari norme di umanità, di lealtà, e di cavalleria.

Inoltre il nostro Comando supremo ha inviato in questi giorni al Comitato Internazionale di Ginevra, per il tramite della Croce Rossa italiana, la denuncia di tre gravi fatti. Nella zona a nord ovest di Gorizia il nemico aprì il fuoco con mitragliatrici contro un'ambulanza automobile carica di feriti, recante ben visibili i segni convenzionali di Ginevra. Il meccanico rimase ferito.

Nella zona di Plava un auto carro con 17 feriti recante il distintivo di neutralità venne fatto segno a molte fucilate. Tre feriti vennero nuovamente colpiti ed uno morì in seguito alla nuova ferita riportata.

Pure nella zona di Plava il nemico tirò su un'altra ambulanza carica di feriti.

Questi fatti non sono isolati, ma fanno parte di tutta una serie di atti sistematici comprovanti la barbarica ferocia delle truppe austro ungariche. (*Stefani*).

## Tre figli di un soldato in Galizia uccisi dalla mitraglia austriaca

**Udine, 12 notte.**

Ruga, piccolo paesello redento, festeggiò il genetliaco del Re d'Italia esponendo a tutte le finestre bandiere nazionali. Gli austriaci, dalle posizioni del San Michele scorsero i colori fiammeggianti lietamente al sole sulle case del paese liberato, e al colmo dell'ira vollero punirlo bombardandolo senza rispetto alle leggi della guerra. In una casa erano rimasti tre bimbi orfani di madre, il cui padre è soldato in Galizia. Il più grandicello non aveva che quattordici anni. Sulla casa dei tre miseri si abbattè una granata. I piccini fuggirono terrorizzati mentre la loro casa crollava con sinistro fragore. Gli austriaci scorsero il gruppo e lo inseguirono a cannonate o non desistettero dal fuoco se non quando una granata colpì in pieno uccidendoli tutti e tre. I nostri soldati raccolsero i miseri avanzi dei fanciulli rimasti stretti in un supremo abbraccio e li composero pietosamente in un'unica fossa.

## Commenti svizzeri alla presa del Col di Lana

**Bellinzona, 12 notte.**

Il «Dovere» di stasera pubblica una corrispondenza dal suo collaboratore E. C., in Italia, dalla quale tolgo il seguente brano:

«....L'armata italiana può essere orgogliosa della occupazione di Col di Lana, che costituisce un'operazione fra le più belle di tutta la guerra europea, è questa opinione sarà certo condivisa da tutti coloro che hanno potuto studiare sul posto questa posizione veramente straordinaria. Al fatto presero parte degli alpini e dei semplici fantaccini, che fecero questa campagna di alta montagna con un grande entusiasmo. Tutte queste truppe si sono battute con molta bravura e con molto valore. Era proprio interessante ed eccezionale di scorgere delle truppe di fanteria collaborare a delle manovre di montagna di così lunga e faticosa durata in una stagione già inoltrata, senza aver subìta una preparazione adeguata.

«Il successo finale raggiunto dagli italiani ad un'altezza di 2464 metri in mesi rigorosi, prova che l'equipaggiamento dei soldati che vi presero parte è pratico e perfezionatissimo. Ogni soldato ha un sacco di pelo e riceve una nutrizione più abbondante del solito.

«La conquista di questa posizione permetterà agli italiani — dopo aver sbarrato il terreno di alcuni gruppi sparsi — di valersi della strada di Caprile per passare nella valle di Livinallongo, che è, sopratutto in inverno, di un accesso più facile che quella del colle di Falsarego. Essa permetterà agli italiani di avanzare verso il colle di Pirdoi e di là nella valle di Fassa e delle Fierinne.

## Ezio Garibaldi a Roma

**Roma, 12 notte.**

Stamane è giunto a Roma, proveniente da Milano, Ezio Garibaldi, ferito. Nel treno egli era stato accompagnato dal signor Fantasio, un suo caro amico, che risiede a Venezia. Si trovavano alla stazione il padre, la madre, la sorella signorina Rosa, il tenente Ricciotti Garibaldi, il tenente Camillo Marabini ed altri intimi.

Con l'automobile che è stata posta a disposizione dalla Croce Rossa Ezio Garibaldi è stato trasportato all'ospedale Leoniano in via Pompeo Magno, dove avrà cure efficaci da quel personale sanitario.

## Altro piroscafo italiano silurato e affondato

**ROMA, 12 notte.**

**Il giorno 9 corrente il piroscafo «Firenze» della Marina Italiana, diretto a Porto Said, è stato affondato da un sommergibile con bandiera austriaca. In seguito a ricerche, organizzate appena avuta la notizia, sono state salvate 96 persone dell'equipaggio e 27 passeggeri. Mancano notizie di quindici persone dell'equipaggio e di sei passeggeri.**

## L'affondamento dell'"Ancona" nel racconto di un superstite

### La incredibile ferocia dei barbari

**Malta, 11 notte.**

*In una intervista avuta con un passeggero di terza classe del piroscafo* Ancona, *sbarcato ieri sera, questi ha detto che la maggior parte dei passeggeri erano emigranti greci e italiani. Il superstite così racconta il siluramento:*

*«Lunedì, e precisamente all'una del pomeriggio, scorgemmo a grande distanza un sottomarino che, dopo essere salito alla superficie, si diresse verso di noi a tutta velocità, tirando nel tempo stesso una granata. Ritenemmo ciò come un avvertimento di fermarci. Ma allora un panico spaventoso si produsse a bordo, non solo fra le donne ed i bambini, ma anche fra gli uomini. Le donne lanciavano grida pietose, mentre i bambini, folli per lo spavento, si stringevano disperatamente alle loro madri. Intanto, proseguì il superstite, il sottomarino continuava a tirare, mentre abbreviava considerevolmente la distanza che lo separava da noi. Dopo il quarto colpo, la passarella del capitano fu in parte portata via. Un altro colpo la distrusse completamente. Il sottomarino, che potemmo allora vedere distintamente, batteva bandiera austriaca.*

*Il sottomarino si collocò lungo il bordo della nave, ed udimmo poi il suo comandante parlare al capitano dell'Ancona con un tono alquanto aggressivo. Il capitano ci fece sapere che il comandante nemico accordava cinque minuti di tempo ai passeggeri ed all'equipaggio per abbandonare la nave. Dopo di che il sottomarino si ritirò a breve distanza. Noi non perdemmo alcun tempo nel prendere le misure necessarie per il salvataggio. Tutti i passeggeri, donne, uomini, grandi e piccoli, sembravano aver perduto completamente la ragione, mentre il sottomarino continuava a tirare colpi intorno alla nave. I canotti che venivano calati in mare erano presi letteralmente d'assalto, e poichè nella grande confusione si erano dimenticati di liberarli completamente dai ganci, appena riempiti si rivoltavano dall'alto in basso lanciando in mare coloro che li occupavano. Noi abbiamo dovuto essere testimoni della lotta suprema di questi infelici fra le onde fino a che sono scomparsi. Le grida delle donne e dei fanciulli rompevano l'aria, ma purtroppo noi eravamo impotenti a portar loro qualsiasi soccorso. Ciascuno sembrava preoccuparsi di sè, ed il sottomarino lanciava colpi continuamente durante questa scena spaventevole.*

*Il passeggero superstite crede che circa otto canotti abbiano potuto allontanarsi, alcuni dei quali per metà vuoti. Egli ritiene che circa la metà dei passeggeri siano perduti, per la maggior parte donne e fanciulli. Si trovava egli stesso in un canotto che conteneva trenta uomini dell'equipaggio, una donna ed un fanciullo. Poco tempo dopo che il passeggero ed i compagni si trovavano nel canotto si udirono quattro colpi di fuoco successivi: l'Ancona era fatto saltare. Questi superstiti rimasero nel canotto per tutta la notte e furono raccolti nel mattino successivo da un piroscafo inglese e trasportati a Malta.*

## Un ignobile commento austriaco

**Zurigo, 12 notte.**

(d. g.) *I giornali viennesi, ad eccezione della* Reichspost, *non commentano ancora l'affondamento dell'*Ancona *e si limitano a far seguire i telegrammi dei giornali italiani, che danno notizia della tragedia, dalla noticina della* Wolff *nella quale si afferma che il sottomarino cannoneggiò il piroscafo perchè questo tentò di fuggire. La clericalissima* Reichspost *ha invece questo ignobile commento: «Sempre più aspro sentono i nostri nemici il sapore delle armi dei nostri sottomarini. Perfino sulla strada fra la Sardegna e l'Algeria un grande vapore italiano è stato affondato da un sottomarino della nostra flotta. La nostra pietà è per le vittime innocenti che si trovavano sul piroscafo: della loro morte deve rispondere il capitano del vapore che tentò di fuggire dopo l'ordine di arresto del sottomarino, benchè sapesse che in questi casi contro il piroscafo avrebbero dovuto essere adoperate misure di rigore. Solo quando gli inglesi sotto falsa bandiera divengono sul* Baralong *assassini di equipaggi di sottomarini tedeschi diventa perfettamente spiegabile che un sottomarino, in nome della vita del proprio equipaggio, si veda costretto alla misura estrema, se al suo ordine di arresto il vapore non obbedisce. Anche un vapore trasporto inglese è stato affondato. E' il sesto che subisce questa sorte. La via di Salonicco è oramai segnata dalla morte».*

*L'allusione al* Baralong *si riferisce ad una perfida invenzione pubblicata da un giornale americano secondo cui il* Baralong *avrebbe cannoneggiato a breve distanza l'equipaggio di un sottomarino tedesco.*

# La chiamata alle armi della classe 1896 e dei riformati già riconosciuti idonei

**Roma, 12 notte.**

*Una dispensa straordinaria del* Giornale Militare Ufficiale *uscita stamane reca la chiamata alle armi delle reclute di prima, seconda e terza categoria della classe 1896 e dei già riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893, 1894 riconosciuti idonei ed arruolati dai consigli di leva.*

*La chiamata alle armi della prima, seconda e terza categoria della classe 1896 si inizierà il giorno 22 prossimo nei seguenti distretti:*

*Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli, Avellino, Belluno, Benevento, Bergamo, Brescia, Cagliari, Campania, Campobasso, Casale, Caserta, Castrovillari, Catanzaro, Cefalù, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Gaeta, Genova, Ivrea, Lecco, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Mantova, Massa, Messina, Modena, Mondovì, Monza, Napoli, Novara, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Sacile, Sassari, Savona, Siena, Spoleto, Sulmona, Taranto, Torino, Trapani, Treviso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Voghera.*

*Il giorno 4 dicembre si inizierà la chiamata dei seguenti distretti:*

*Bari, Barletta, Bologna, Caltanissetta, Catania, Foggia, Girgenti, Lecce, Milano, Nola, Potenza, Roma, Rovigo, Salerno, Siracusa, Teramo.*

*Con queste reclute si dovranno presentare anche i militari provenienti dagli iscritti di leva e dai militari stati riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893, 1894 che in seguito a nuova visita presso i consigli di leva sono stati riconosciuti idonei alle armi ed arruolati in prima, seconda e terza categoria. Gli iscritti marittimi della classe 1895 chiamati alla leva del 1.° ottobre scorso ed assegnati alla seconda ovvero alla terza categoria, i quali faranno il passaggio nel R. Esercito si presenteranno alle armi appena avvenuto tale passaggio. Per evitare la possibilità che i distretti i quali inizieranno la chiamata il 22 novembre denuncino come disertori le proprie reclute che risiedessero nel territorio dei distretti che inizieranno la chiamata stessa il 4 dicembre il Ministero ha fatto obbligo alle dette reclute di ripresentarsi al distretto di residenza il 22 novembre se dimoranti nel comune in cui ha sede il distretto, ed il 24 del detto mese se dimoranti negli altri comuni del distretto stesso.*

*Le reclute della classe 1896 e quelle provenienti dai riformati che hanno l'obbligo di rispondere alla chiamata attuale e che si trovano in Libia o nelle isole dell'Egeo, occupate dalle nostre truppe, potranno presentarsi al Comando del Presidio del luogo della loro residenza, il quale le incorporerà nei dipendenti riparti a seconda delle loro attitudini fisiche e professionali, facendo poi le necessarie comunicazioni al distretto di leva.*

*I riformati arruolati nella prima, seconda e terza categoria che si trovano nella Colonia Eritrea potranno al pari delle reclute della classe 1896 optare per l'incorporamento nel Regio Corpo delle truppe coloniali eritree.*

*Il Ministero avverte che:*

*a) Gli iscritti alla classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894 arruolati nella prima, seconda e terza categoria presso i consolati dei paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo dovranno presentarsi alle armi non oltre il 31 dicembre 1915, sotto pena di incorrere nel reato di diserzione;*

*b) Gli iscritti nella classe 1896 ed i già riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894, arruolati nella prima, seconda e terza categoria presso i consolati della Scandinavia, della Danimarca, della Russia e dei paesi transoceanici dovranno presentarsi alle armi entro due mesi dalla data di arruolamento e ad ogni modo non oltre il 1 dicembre 1915. Il servizio che dovranno cominciare sotto le armi le reclute di prima e di seconda categoria provenienti dai riformati sarà considerato come prestato in adempimento dei loro obblighi di leva e quindi ad essi non saranno applicabili le disposizioni del Regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi che concerne esclusivamente i militari che abbiano compiuto la ferma del primo servizio di obbligo. Tuttavia in eccezione alla norma su indicata quelle delle suddette reclute di prima e seconda categoria provenienti dai riformati che si trovano nelle condizioni seguenti saranno a lato della chiamata alle armi lasciate a disposizione delle rispettive associazioni ed amministrazioni:*

*a) I già riformati ascritti al personale direttivo e di truppa alla Croce Rossa dell'ordine dei cavalieri di Malta ed alla Croce Azzurra, che attualmente si trovassero in servizio presso gli ospedali, i treni speciali, le infermerie, le ambulanze ed i posti di soccorso di tali associazioni;*

*b) Già riformati che siano addetti quali impiegati od agenti della amministrazione postelegrafica alla Posta Militare;*

*c) Già riformati che si trovino in servizio nel corpo delle guardie di città od in quello degli agenti di custodia delle carceri;*

*d) Già riformati che facciano parte delle compagnie cantoniere stradali dipendenti dalla direzione del genio civile di Armata.*

*Le reclute stesse ove per un qualsiasi motivo cessassero dalla posizione che rispettivamente rivestono dovranno essere chiamate alle armi ed assegnate ad un corpo, salvo in cui i militari provenienti dai riformati della loro classe fossero già stati congedati dalle armi.*

*Le reclute di prima e seconda categoria della classe 1896 e quelle provenienti dai riformati sottoposti a nuova visita, gli iscritti marittimi della classe 1895 trasferiti nell'esercito che facevano parte del personale degli stabilimenti che lavorano per l'armamento ed il munizionamento dell'esercito e dell'armata potranno essere comandati come militari negli stabilimenti dove già prestano l'opera loro sotto l'osservanza delle condizioni specificate nella circolare del sottosegretariato per le armi e le munizioni in data 6 corrente.*

*Il Ministero determina che le reclute della classe 1896 nate nell'anno 1894 ed i già riformati nati nel 1894, i quali risultassero temporaneamente inabili al servizio militare dovranno a cura dei distretti o dei corpi cui fossero già stati assegnati essere inviati in licenza di convalescenza fino al primo luglio 1916.*

*I già riformati dell'anno 1892, 1893 che furono arruolati nei consigli di leva in seguito alla nuova visita cui furono sottoposti dovranno essere riformati qualora fossero riconosciuti inabili anche soltanto temporaneamente.*

*Le reclute nate negli anni 1895, 1896 che fossero riconosciute temporaneamente inabili anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi dovranno essere sotto poste alla rassegna con proposta di rinvio alla leva ventura quali rivedibili.*

*Le reclute ed i già riformati, qualunque sia l'anno di nascita, quali fossero riconosciuti idonei soltanto a servizi di carattere sedentario dovranno essere egualmente assegnati ai corpi, avendo cura di ripartirli in equa misura per essere impiegati nei depositi, magazzini, laboratori ed uffici secondo la loro attitudine.*

*Le reclute che dovrebbero rispondere alla presente chiamata e che abbiano fatta la domanda, ma non ritirata, di ammissione alla Accademia od alla Scuola militare quali aspiranti ufficiali effettivi saranno dai distretti lasciati in congedo illimitato provvisorio fino al giorno 16 gennaio 1916 stabilito per l'inizio dei corsi presso gli istituti predetti. Quelle delle dette reclute che non ottenessero la ammissione a tali istituti dovranno essere precettati a imprendere subito il servizio militare.*

*Coloro che si presenteranno alle armi nei giorni fissati potranno aspirare alla ammissione al volontariato di un anno facendone domanda al distretto od al corpo.*

*Le reclute che intendono essere ammesse nei carabinieri reali o nei corpi della Regia Guardia di Finanza potranno farne domanda ai comandanti dei distretti fino dal giorno della pubblicazione del manifesto di chiamata alle armi, senza attendere il giorno della loro presentazione alle armi.*

*Il* Giornale Militare Ufficiale *pubblica le norme generali per la assegnazione delle reclute nelle varie armi e specialità. L'invio delle reclute ai vari centri di assegnazione sarà iniziato il giorno 29 novembre per i distretti che cominceranno la chiamata il 22 del detto mese ed il giorno 11 dicembre per quelli che principieranno il giorno 4 dello stesso mese.*

(Stefani).

# I successi dei russi in Volinia

## Altri 1500 prigionieri austro-tedeschi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

### Il fronte tedesco spezzato dai russi in Volinia

**Pietrogrado, 12.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *A sinistra della Dwina, nella regione di Ixkul, i nostri elementi si sono impadroniti, col concorso dell'artiglieria pesante, della fattoria di Berzemunde facendo alcune diecine di prigionieri tedeschi e prendendo due mitragliatrici. Due contrattacchi lanciati dal nemico sono stati respinti con gravi perdite per i tedeschi. Presso il villaggio di Kostinukhowka, ad ovest del borgo di Bafalowka, si è impegnato un ostinato combattimento.*

*Secondo informazioni complementari nel combattimento svoltosi nella regione a nord del borgo di Kolki, oltre ai duemila soldati e ai cinquanta ufficiali fatti prigionieri e già segnalati, sono stati catturati altri* 1500 *soldati con* 21 *ufficiali e* 11 *mitragliatrici.*

*Sul rimanente della fronte nessun cambiamento.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione del lago di Tortum sulla fronte da Kalkaditk al villaggio di Akha, nonchè a sud della regione di Khorossan, presso la città di Khaliasday e presso il villaggio di Diorova e sulla costa a sud del lago di Van vi sono stati combattimenti di avamposti.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 12.**

*Si ha da Berlino,* 11: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE - Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Presso Kemmern, ad ovest di Riga, respingemmo ieri tre attacchi appoggiati dal fuoco di navi da guerra russe. Durante la notte, conformemente ai nostri piani e senza essere disturbati dal nemico, le nostre truppe si ritirarono dalla regione boscosa ad ovest e a sud-est di Schlok, trasformata in palude dalle pioggie degli ultimi giorni. Presso Dersuemenda a sud-est di Riga, il nostro fuoco impedì che un attacco nemico venisse spinto a fondo. In un breve contrattacco facemmo oltre* 100 *prigionieri.*

Gruppo degli eserciti del Principe di Baviera. — *Situazione immutata.*

Gruppo degli eserciti del gen. Linsingen. — *Le truppe austro ungariche, appoggiate da artiglieria tedesca sloggiarono i russi da Kosciuchnowka a nord della ferrovia Kovel-Sarny ed alle posizioni adiacenti a sud. Facemmo prigionieri oltre* 200 *uomini. Attacchi russi a sud della ferrovia fallirono.* (Stefani.)

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 12.**

*Si ha da Vienna: Un comunicato in data* 11 *corrente dice:*

*Ad ovest di Tchartorysk abbiamo respinto un attacco russo. Ad ovest di Rafalovka le truppe austro-ungariche appoggiate dal fuoco di batterie tedesche, hanno ricacciato il nemico contro lo Styr, prendendo sette ufficiali e duecento uomini. Oltre a ciò nulla di nuovo sul teatro sud-orientale.* (Stefani.)

### Seria minaccia ai tedeschi per lo sfondamento del fronte a Boudki

**Pietrogrado, 12 mattina.**

*Nei combattimenti svoltisi presso Play i tedeschi servironsi per la prima volta di un nuovo fucile automatico che spara* 25 *colpi al minuto. I russi ne presero alcuni.*

*Lo sfondamento da parte dei russi del fronte nemico a sud-est del villaggio Boudki, segnalato dal comunicato di ieri, costituisce una seria minaccia per le comunicazioni tedesche e paralizza tutti i tentativi nemici di consolidarsi in quella regione.* (Stefani).

### I tedeschi non entreranno a Riga

**Parigi, 12 - ore 4,50.**

(l. c.) Nadeau telegrafa da Pietrogrado al «Journal» che ormai i tedeschi non potranno più prendere Riga perchè sono ora i russi che attaccano ed avanzano sul fronte che si spinge fino a sessanta verste ad ovest e a sud-ovest di Riga, in tutto lo spazio compreso fra il lago Kanger e Isklioud.

### I vani tentativi tedeschi nella regione di Riga

**Pietrogrado, 11.**

(W.) Gli avvenimenti sul lago di Swenten attirano l'attenzione dei circoli politici e militari russi sulla regione Riga-Dunaburg, da dove è opinione generale giungeranno tra breve notizie importanti. Tutti i tentativi dei tedeschi contro il golfo di Riga per stabilirsi solidamente nei dintorni di Schloch sono finora rimasti senza risultato. Lo stretto *defilé* presso il lago e il golfo di Riga rimane nelle mani dei russi, grazie specialmente all'efficace attività della flotta russa. Nei ripetuti e gravi combattimenti sul fronte sud e sud-occidentale nei dintorni di Riga l'iniziativa appartiene sempre ai russi, come appare chiaramente dall'azione di Olai Illuxt.

Il notevolissimo rovescio subito dai tedeschi durante questa operazione presso Dunaburg ebbe dei visibili effetti sull'azione nei dintorni di Riga che, come scrive il *Russki Invalide*, non termineranno molto presto. Gli attacchi sistematici dei tedeschi nei dintorni di Riga hanno per risultato soltanto gravi perdite di uomini e di materiale.

Il critico militare del *Rietch* annunzia che l'artiglieria tedesca nei dintorni di Dunaburg è stata considerevolmente rafforzata dalla Guardia Prussiana e da nuovi cannoni pesanti della portata di circa venti chilometri. Il quartiere generale tedesco spera evidentemente che il generale Morten, comandante delle forze tedesche contro Dunaburg, possa riuscire con l'aiuto di questi cannoni a scalzare le posizioni russe intorno alla città.

I recenti insuccessi in quella zona fanno però ritenere che i nuovi tentativi avranno la medesima sorte.

Nei circoli militari russi si crede che se non riuscì a Hindemburg di prendere le posizioni di Riga e di Dunaburg durante la stagione favorevole ai lavori delle truppe del genio, questa speranza ha ora scarsa probabilità di essere realizzata. Il terreno gelato rende ora quasi impossibile le operazioni di fortificazione, sicchè si può ritenere che i tedeschi fra poco non penseranno più all'offensiva ma solo alla difensiva.

Il *Rietch* conclude il suo articolo scrivendo: Il nemico non pensa più all'attacco, ma teme di essere attaccato e tenta di tener ferma la nostra posizione su Dunaburg per impedire la comparsa di nuove truppe russe su altri punti del fronte.

### Delusioni germaniche

**Parigi, 12.**

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietrogrado dice che documenti autentici raccolti sullo stato d'animo dei tedeschi presentano un vivo interesse e provano che vi fu un grande disinganno nel momento della grande offensiva contro la Russia. Si era assicurato che dopo alcuni sforzi la Russia sarebbe stata vinta e la pace firmata. Indosso a soldati tedeschi morti si sono trovati permessi datati dall'agosto, nei quali era specificato che il titolare del permesso se la pace con la Russia fosse stata firmata durante la validità del permesso avrebbe potuto raggiungere il suo deposito in Germania. Tre mesi sono passati ed i tedeschi fermati ad Oriente come ad occidente hanno avuto la peggio in diverse azioni, perdono migliaia di prigionieri, ed il generale Russki di trattiene da due mesi dinnanzi a Riga e a Dwinsk. Essi debbono rinunciare ad ogni speranza di imporre una pace separata alla Russia, e coloro che hanno avuto il permesso in Germania hanno l'ordine di raggiungere la fronte russa ove troveranno dieci o dodici gradi sotto lo zero. (*Stefani*).

### I sottomarini inglesi hanno attaccato nel Baltico la squadra tedesca?

**Parigi, 12.**

I giornali hanno da Copenaghen: Corre voce che sia stato udito ieri un terribile cannoneggiamento a sud dell'isola di Roland, in direzione dell'isola di Fehmern e del Belt a sud ovest del porto di Roedby. Il cannoneggiamento sarebbe durato una ventina di minuti e sarebbe stato di tale violenza, che porte e finestre si sarebbero aperte per la forte detonazione. Le case sarebbero state scosse come se fosse avvenuto un terremoto. E' impossibile, a causa della nebbia, ottenere il minimo particolare, ma è impressione generale che sottomarini inglesi abbiano attaccato la squadra tedesca. (Stefani).

# Sul fronte francese

## Guerra di mine

**Parigi, 12.**

*Il comunicato ufficiale dell'*11 *corrente, ore* 23, *dice:*

*Cannoneggiamento particolarmente attivo da una parte e dell'altra nel settore di Loos, nella regione della trincea di Calonne ed a Souchez. In parecchie regioni il lavoro dei nostri minatori ha ottenuto eccellenti risultati. A sud della Somme, presso Fay, l'esplosione di uno dei nostri fornelli ha sconvolto le gallerie e fatto saltare un posto tedesco di fronte a Beauvraignes. Con un'esplosione abbiamo fatto saltare una camera di mine nemiche in caricamento.*

*Nell'Argonne due nostre mine hanno fortemente danneggiato le opere nemiche alla Haute Chevauchée e alla quota* 285. *Ad Eparges un'altra mina ha pure sconvolto una trincea tedesca. Abbiamo subito occupato la buca prodotta dall'esplosione, malgrado la resistenza opposta dal nemico. Fra la Mosa e la Moselle a nord di Flirey i nostri lanciabombe hanno effettuato una concentrazione efficacissima di fuoco contro le posizioni nemiche.* (Stefani).

**Parigi, 12 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore* 15 *dice:*

*Continua l'attivo bombardamento da una parte e dall'altra nel settore di Loos e in quello della trincea di Calonne. Nella regione di Bus, in Artois, la nostra artiglieria ha costretto al silenzio le batterie nemiche che tiravano sulle nostre organizzazioni. Sul resto del fronte la lotta di mine ha continuato con successo.*

*In Argonne, alla quota* 285, *abbiamo fatto saltare lavori del nemico attivamente condotti. A nord di Flirey una contromina ha fatto saltare preventivamente gallerie scavate dal nemico.* (Stefani).

### Il comunicato belga

**Le Havre, 12.**

*Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore belga dice:*

*Bombardamento intermittente dinanzi a diversi punti della nuova fronte, specialmente all'altezza della fattoria Violon, Roodportes, Maison Burgh, Saint Jacques Capelle, Reeninghe, Maison Passeur.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 12.**

*Si ha da Berlino* 11: *Un comunicato ufficiale dice:*

*Su vari punti della fronte occidentale combattimenti di artiglieria e lotta attivissima a colpi di mine e di granate a mano. Un aeroplano inglese dovette atterrare a nord-ovest di Bapaume; coloro che lo montavano furono fatti prigionieri.* (Stefani.)

# La guerra in Serbia

## I bulgari respinti dai francesi

### Contrattacco bulgaro respinto

**Salonicco, 11, ore 9.**

*Ieri i bulgari contrattaccarono i francesi tentando di riprendere le posizioni di Mezzen allo scopo di garantirsi contro la minaccia esercitata sul loro fianco dalle posizioni francesi poste sulla riva sinistra della Krna. Il contrattacco bulgaro venne respinto.*

*I bulgari hanno bombardato Krivolak e Gradzko. Nel settore di Strumiza, dove i francesi respinsero i bulgari verso la frontiera, si ebbe calma.*

*Lo Stato Maggiore francese smentisce le affermazioni della stampa germanofila che i bulgari abbiano occupato Valandovo.*

***Luciano Magrini.***

### I bulgari arrestati a Babuna

**Atene, 12.**

(C.) L'*Estia* pubblica che il numero degli alleati che si trovano già sul fronte superano quello di 75.000, oltre dieci mila che formano battaglioni indipendenti del genio e di artiglieria.

Notizie da buona fonte da Salonicco riferiscono che per i bulgari è impossibile avanzare per le strette di Babuna verso Monastir. Essi tentano un movimento accerchiante da Uskub e Tetovo per prevenire l'avanzata dei serbi verso Kacanyc e arrivare per la via di Tetovo Gostivar, Kizevo a Monastir prima che si compia il congiungimento dei serbi a nord e a sud. D'altronde i francesi per arrestare l'offensiva bulgara verso Babuna accelerano l'avanzata oltre il fiume Cerna verso Stretia-Isvor.

### La situazione nella Serbia meridionale
### L'esercito serbo dovunque intatto

**Londra, 12 notte.**

*Vengono comunicate ai giornali le seguenti informazioni da fonte autorizzata serba circa la situazione nella Serbia Meridionale:*

*I bulgari sono stati respinti sulla linea che parte da est di Gilard, in direzione della ferrovia, ed anche da Kacanik, verso sud-ovest. Dopo aver preso Uskub, i bulgari avanzarono a nord-ovest verso Kacanik, ma vennero respinti.*

*La situazione appare favorevole all'esercito serbo in questa regione. Se sarà confermato che gli Alleati hanno ripreso Uskub, i bulgari saranno prontamente cacciati dalla linea Uskub-Kumanova e la regione sarà sgombrata dal nemico.*

*Gli alleati fanno uso della ferrovia di Salonicco fino nelle vicinanze di Veles. L'esercito serbo è padrone del paese fra la Morava Meridionale e la Morava Occidentale. I prigionieri fatti dai tedeschi appartengono per la maggior parte alla popolazione civile. L'esercito serbo è dovunque intatto. Vi è uno slancio risoluto nel continuare la lotta. Gli effettivi dell'esercito serbo non sono diminuiti.*

*Il Governo ha trasferito la propria sede Raschka.*

### I bulgari all'inseguimento sulla riva sinistra della Morava

**Basilea, 12.**

*Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:*

*Le nostre truppe continuano ad inseguire l'esercito serbo disfatto sulla riva sinistra della Morava. Ogni giorno scopriamo nuovo bottino nelle città conquistate.* (Stefani).

### Le truppe austriache passano la Morava

**Basilea, 12.**

*Si ha da Vienna,* 11: *Un comunicato ufficiale dice:*

*Ad est di Trebinje abbiamo respinto un forte attacco montenegrino. Il nemico ha subito gravi perdite. Le truppe austro-ungariche che avanzano da Uzice, verso sud, avevano percorso ieri metà del tragitto verso Havarares. A nord-est di Ivonjiza, abbiamo sloggiato il nemico da parecchie posizioni sulla collina di Comern.*

*Divisioni tedesche dell'esercito del generale Koevess respingono i serbi nel territorio di Stovol-Planina. Ad est di questa regione, forze austro ungariche ascendono combattendo il Krn Jajela ed il Poglet. A Vriackabanja, i serbi abbandonarono un ospedale da campagna con soldati ed ufficiali feriti. L'esercito del generale Gallwitz lotta, a nord-est di Brus ed alle falde settentrionali dei monti Jastrebas. Le truppe austro-ungariche passano la Morava presso Alexinaz.* (Stef.)

### Nuove truppe inglesi rinforzano le linee degli alleati

**Salonicco, 10.**

Niente da segnalare nella giornata del 10 corrente, sul fronte degli alleati. Nuove truppe britanniche rinforzarono alla destra degli alleati. Nei circoli bene informati non si crede alla voce di sollevazione albanese contro i serbi. Nessuna notizia autentica giunse relativamente all'Albania settentrionale. Il bando del vescovo Uniate Epifanio, deportato a Naxon, produsse viva emozione.

# Gli alleati si decidono ad agire d'accordo

### Supremo consiglio militare e viaggi politici

**Parigi, 12 mattina.**

(l. c.) La campagna fatta dalla stampa italiana e francese per indurre i Governi alleati a imprimere maggiore unità di indirizzo alla azione diplomatica e militare della Quadruplice ha già ottenuto qualche risultato e altri — e maggiori — promette di ottenerne in avvenire.

Come i lettori ricorderanno, due erano le proposte che si erano inoltrate a questo scopo: 1. istituzione di una conferenza di ambasciatori sedente in una delle capitali alleate; 2. istituzione di un alto consiglio militare, con sede nella stessa capitale.

Queste due proposte affacciate da noi in Italia e dal *Petit Parisien* in Francia, non appena fu annunciato l'intervento italiano, non ebbero da principio neanche l'onore della discussione: più tardi invece — quando gli avvenimenti si presero la briga di dimostrarle opportune — raccolsero larghi e lusinghieri consensi nella parte più autorevole della stampa alleata.

Se non che — incalzando la necessità di provvedere senza ritardo alla situazione balcanica — parve a noi che, pur insistendo sulle proposte così favorevolmente accolte dall'opinione pubblica, convenisse almeno per il momento — a rendere più concorde e più agile l'azione diplomatica e militare della Quadruplice — ricorrere a metodi la cui preparazione non richiedesse molto tempo.

Proponemmo dunque, in linea subordinata (insistiamo su questo punto perchè un'Agenzia francese pretende che noi abbiamo rinunciato ai primitivi progetti) il sistema dei viaggi di ministri e di alti ufficiali da un paese ad un altro paese alleato.

Ora non vogliamo attribuirci il merito di aver fatto adottare dai Governi della Quadruplice, questi sistemi, ma crediamo che ci sarà permesso di compiacerci d'aver veduto abbastanza giusto e lontano.

Il viaggio del ministro Kitchener in Francia e altrove e il viaggio del generale Gouraud in Italia sono infatti la prova che, finalmente, gli alleati sentono il bisogno di dare alle loro relazioni quella rapidità e alla loro azione quella unità di cui fino a ieri difettarono.

Ma c'è di più. Come il telegrafo vi ha già annunciato la progettata istituzione di un supremo Consiglio militare degli alleati, si può considerare — dopo le dichiarazioni fatte ieri da Asquith ai Comuni — anche un fatto compiuto. Le parole di Asquith sono di un grande interesse perchè provano che il Governo inglese e quello francese sono perfettamente convinti della necessità di unificare la direzione militare della Guerra.

Minori probabilità di essere accolta ha invece — a quanto ci si dice — l'idea di una conferenza di ambasciatori per unificare anche la direzione diplomatica. Almeno in Francia, si crede che una conferenza come quella da noi vagheggiata non risolverebbe il problema. Noi vorremmo peraltro che anche su questo terreno si studiasse e si procedesse a qualche tentativo.

Nella nostra insistenza, siamo incoraggiati dalla prova di buona volontà che sta per dare il Governo francese, proponendosi di ricorrere più ampiamente al sistema dei viaggi.

Da più parti ci si assicura, infatti, che il Governo francese pensa di mandare all'estero uomini politici autorevoli perchè o contrastino nei paesi neutri l'opera degli emissari tedeschi o attivino e rendano più intime e meno saltuarie le relazioni tra la Francia e gli alleati.

### Kitchener ad Atene latore di nuove proposte?

**Zurigo, 12 notte.**

(*d. g.*) Le *Munchener Neueste Nachrichten* ricevono da Atene: Il giornale greco *Patris*, scrive che Kitchener giungerà ad Atene latore di nuove proposte dell'Intesa. Kitchener sarà ricevuto da Re Costantino. Fino al suo arrivo qualsiasi *demarche* da parte dei ministri dell'Intesa dovrà essere sospesa.

### I giovani inglesi che non si presentano prima del 30 novembre saranno arruolati per "coercizione,,

**Londra, 12.**

*Una nota ufficiale dice:*

*Il Governo dichiarò il* 2 *corrente che se il sentimento del dovere nazionale non avesse indotta la gioventù ad arruolarsi volontariamente esso avrebbe ricorso alla coercizione prima di chiamare gli uomini ammogliati ad adempiere gli obblighi militari che avessero contratti. Se perciò i giovani validi, le cui occupazioni non sono indispensabili alla nazione o i loro affari non interessano il bene generale della collettività, non si presentano di loro piena volontà prima del 30 corrente, il Governo non ha in conformità di quanto dichiarato. Nessun matrimonio contratto dopo il* 15 *agosto permetterà ai giovani di essere classificati nella categoria degli uomini ammogliati. Tribunali ed autorità competenti saranno costituiti per determinare se il giovane è indispensabile alla vita civile.* (Stefani).

TINTURA MARLEY

Innocuità assoluta composta di Henné e Malle di Noce, colore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi, senza cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture fossero nocive o pruriti. Una sola applicazione al mese. Prezzo franca stazione L. 6, [illegible] L. 3.50. Progressiva grande L. 5, [illegible] 3.50. Spedizione [illegible] 2.50. Spedizione [illegible]

Profess. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

R. CONVITTO NAZIONALE UMBERTO I
VOGHERA
R. Liceo - R. Ginnasio - R. Scuole Tecniche - Scuole [illegible]
Stante la requisizione della sede primitiva, funzionerà in altro splendido [illegible] vasto viardino, risp [illegible] a tutte le [illegible]
Nessun aumento di retta. [illegible] programmi e [illegible]

FORMAGGIO
Grana [illegible]
Stravecchione finissimo [illegible]
Stravecchione finissimo [illegible]
Vecchio finissimo [illegible]
Si [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Dirsi CARLO [illegible]

SCIATICA
guarita da oltre 30 anni [illegible] giorni senza tenere il letto coi cerotti Dr. Zenes. Opuscoli gratis cura con Institution. Dr. Zenes, Corso Italia.

Vino Toscano a soli 12 cent.

[illegible] L. [illegible]
RATORIO TOSCANO ENOLOGICO VIA [illegible] 10, 33 FIRENZE.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e [illegible] per la cura delle blenorragie [illegible] to e cronico) della [illegible] torbide con filamenti, [illegible] restringimenti. Depurativo [illegible] infezioni del sangue. Ricostituente per [illegible] potenza e la nevrastenia. Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio [illegible] di Porta Venezia. Corrispondenza [illegible] cando. Non si spedisce [illegible] senza anticipo [illegible]

50 litri vino pasto fino [illegible] bottiglia Barbera, Freisa, [illegible] L. 36, Idem amabile, spum [illegible] L. 35, se co L. 30. M [illegible] in assegno Antica [illegible]

PREMIATO LABORATORIO DEL TESTA
MALATTIE SEGRETE
DEPOSITO VIRILE
Prem. Gab. Med. D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 MILANO

LA CURA DEPURATIVA
del sangue nelle [illegible] vecchie o recenti, [illegible] gioni veneree, sifilide, ecc., [illegible] SMILACINA [illegible] e radicale solo con la SMILACINA [illegible] di salsapariglia [illegible] potassio [illegible] [illegible] [illegible]

# Una guerra sola

...ra cent'anni ci saranno ancora u-...si (il che è possibile, nell'ipotesi che ...ent'anni sia finita la guerra presen-...sai poco compatibile con l'umori-... se tra cent'anni ci sarà ancora un ...ista, potrà scrivere una storia della ...a che cominciò ai primi dell'altro ...o, intitolandola: *La guerra austro-...*

...gi no. Oggi, nemmeno ora che la Ser-... rientrata, per sua sventura, nell'or-... principale della lotta, nessuno ricor-...rà che il 29 di luglio del 1914 scoppiò ... guerra tra l'Austria e la Serbia, e ...anto il resto non ne fu, ufficialmente ...ando, che un'appendice, una serie di ...ndici. Ventitrè appendici, sino a ...

***

...ando scoppiò la guerra europea, tut-...ssero di che cosa si trattava. Si trat-... una cosa, mal ricordata, male in-..., mal creduta perchè pareva in-..., ma già udita spesso perchè era ...annunziata e ripetuta da molti an-... volte: era la razza germanica che ...eva guerra alle altre razze. Una ... di conquista, una guerra, nella ... di chi la moveva, coloniale. E le ... razze l'accettarono così com'era sta-..., e si difesero. Una guerra sola. ...tto di Londra faceva un'unica na-... ai fini della guerra, dei tre primi ... della Germania. L'esercito inglese ...ercito francese formavano, sul fronte ..., un solo esercito. Nello stesso modo, ...altra parte, impero germanico e im-...austro-ungarico si cementavano, me-...vincoli militari amministrativi e ...omici, in una sola unità. Dall'una e ...altra parte la finalità immediata ...guerra immensa che cominciava, as-...ogni differenza nazionale di razza, ...ultura, di necessità immediate, di fi-... remote.

...ardi l'unità ideale di coloro che ...ndevano si scisse, per necessità di ...rdini. Necessità militari e geogra-...ia una parte, ma queste potevano ...rarsi come non altro se non una ...ensabile divisione del lavoro e ci ...eriettamente lecito di pensare la ... e la Francia non come due nazioni ..., ma come due eserciti (oggi ogni ... non va più pensata altrimenti che ... un esercito) mandati dal nemico ... Germania a tentarne lo schiaccia-... cui due suoi fronti maggiori. Ma ...tà d'un altro ordine tendevano a ...perdere la visione delle nazioni com-...e come un corpo unico: necessità ...e locali. In una guerra come ...a conveniva che i popoli combattesse-...dietro gli eserciti: ora non bastava, ...mobilitare civilmente i popoli, far ...ntendere i benefici dell'accettare la ...a sfida tedesca sotto la specie gene-... e apparentemente remota di guerra ...la civiltà; era necessario richiamarsi ...e a loro interessi o tradizioni o senti-...ti prettamente nazionali: e s'ebbe co-...a guerra belgo-tedesca per l'onore, ... guerra franco-tedesca di rivincita ..., una guerra russo-tedesca imper-...sulle secolari necessità mediterranee ...mpero moscovita, una guerra serbo-... di indipendenza.

...la guerra s'allargò, e dall'una e ...altra parte s'aggiunsero nuovi ele-...ti alla lotta. S'aggiunsero la Turchia ...la Bulgaria al gruppo tedesco. S'ag-...e l'Italia alla Triplice Intesa.

...queste nuove partecipazioni avven-...con forme e con tendenze, per quan-...guarda la considerazione su cui stia-...ragionando, diverse da quell'atteg-...mento che subito aveva cementato le ...tre nazioni designate dalle ostilità ...dalla Germania. La Turchia si la-...sciò aggiogare dalla Germania come il ...cavallo, cui non resterebbe che il suici-...dio a rassegna a fare il sicario del pri-...mo malvivente che gli assicuri altri otto ...giorni di vita per averlo aiuto alla sua ...rovina. Quanto all'Italia, è da osserva-...re una cosa che non credo soglia tenersi ...abbastanza conto da chi ne considera e ne ...giudica la condotta e la vita.

...l'Italia, la più giovane tra le ...nazioni politiche e insieme la più ...antica delle nazionalità storiche e natu-...rali, e, che è più, la massima tra le gran-...di energie morali, intellettuali e sociali ...intorno a cui si svolge il divenire inter-...nazionale dei popoli, l'Italia è tra tutti i ...paesi del mondo quello in cui si svolgono, ...oggi più che mai, più vari, più numerosi e vigorosi ...che altrove. Per questo essa è il paese ...dove i problemi si presentano meno fa-...cilmente semplificabili, in cui meno fa-...cilmente uno può prendere il sopravven-...to sugli altri. Ma è nello stesso tempo il ...paese in cui ha più intelligenza, ha vigo-...re attivo ed energico l'opinione pub-...blica alla quale per l'appunto i problemi ...più posti innanzi in modo semplice e ...chiaro, la veduta che possa più facilmen-...te esercitare persuasiva per il maggior nu-...mero degli elementi che la compongono. ...Una più complicata questa singolare ...condizione della vita politica e sociale ...italiana, aggiungeva il passato recentissi-...mo di una politica strana — la cui ...debolezza in ultima analisi è appunto il ...frutto di quella complicazione —: la ...politica triplicista, che difficilmente ogun-...o riusciva a condannare o ad approvare ...in blocco, che manteneva gli animi e le ...coscienze continuamente incerti, turbati, di-...visi, scattuti nell'incapacità di giu-...dicare e scegliere nettamente tra quella ...e questa. Si mostrava come una nostra ne-...cessità pratica impellente e quella che sentivamo come una nostra tendenza in-tima e invincibile.

Per tutte queste ragioni (che accenno soltanto e potrebbero lungamente svolgersi e dimostrarsi) per levare in armi l'Italia dovemmo darle una guerra che si ricollegasse strettamente alla sua più vicina, gloriosa e popolare tradizione storica, che non fosse se non la continuazione d'una gesta cui il padre di ognuno di noi aveva partecipato, il cui ardore aveva riscaldato gli animi d'ognuno di noi fin dagli anni in cui cominciavamo a imparare a leggere su libri in tutti i quali era l'immagine di Garibaldi.

All'Italia si dovè dare la quarta guerra d'indipendenza contro l'Austria e per mezzo di questa porla a fianco alle nazioni che la Germania minacciava apertamente mentre alla nostra preparava la ruina con mezzi obliqui e occulti.

L'impostazione — diplomatica, militare e politica — della guerra d'Italia come guerra d'indipendenza contro l'Austria, contribuì ad accrescere tra noi il senso di diversità di fini, di molteplicità di guerre, a farci perdere la veduta iniziale d'una levata difensiva di tutte le nazioni civili contro le minacce della grossa barbarie tedesca.

Così, mentre dalla parte degli aggressori l'unità si faceva sempre più stretta mediante la tollerata immissione di elementi tedeschi sia nelle file degli eserciti sia in quelle della vita civile dei loro alleati, dalla parte degli aggrediti s'accentuò per qualche tempo la tendenza per cui i popoli parevan fare e soprattutto pensare ciascuno la guerra che stava combattendo, come guerra propria, indipendente dalle altre ne' suoi mezzi, nella sua portata, ne' suoi fini immediati e mediati. Da quella parte anche la Bulgaria, che corre pazzamente al suicidio credendo di interpretare un interesse strettamente nazionale, si trova saldata come la povera Turchia al gruppo tedesco per mezzo dell'intedescamento dei comandi militari, degli alti uffici civili, della corona stessa. Dalla parte nostra ciò non può avvenire, perchè la dignità di ognuna delle nazioni civili vi si oppone e lo fa impossibile; ma perciò appunto è più che mai necessario che l'unificazione delle nazioni civili che difendono il proprio presente e il proprio avvenire sia sentita nell'intimo, si cementi nelle profondità spirituali dei popoli.

***

Questo è più che mai necessario che avvenga. Ed è questo il momento in cui dobbiamo tornare chiaramente, francamente alla coscienza un po' confusa e incerta che avemmo un anno fa, allo scoppio inaspettato, dell'unicità della guerra che le nazioni civili debbono combattere per salvare la propria moralità, la propria dignità, i proprî diritti al progredire indefinito verso la maggiore umanità. Questo è il momento, e ha avuto cura di dircelo una volta ancora la Germania.

Precisamente. Avete mai osservato come la Germania sia sempre andata cercando con infernale abilità un poco di vittoria dove si presentava più facile? Prima nel Belgio, fin ch'era ignaro; poi sulla Francia, fin che era impreparata; poi dalla parte della Russia quando questa si trovava senza munizioni. Ora essa ha scivolato la nuova offensiva giù contro la Serbia, cui l'eroismo maraviglioso della nazione non può bastare a creare a propria difesa le muraglie infrangibili che la Germania si è sentite levare attorno dalle altre parti. Dirige la propria guerra, insomma, come dirige la propria corruzione. Non essendo riuscita a intrigare in America, ha intrigato nei Balcani! Qui da noi non potendo corrompere coloro che governavano, corruppe coloro che avevano governato. Arte di cucinare gli avanzi, della quale raccomando un più particolareggiato esame ai superstiti ammiratori della forza e del genio tedeschi.

Ebbene, con questo suo girarsi attorno a cercare ai suoi movimenti offensivi in Europa non altro che il punto più fiacco, come un liquido compresso in un otre si sforza contro il punto ove il tessuto è più rado, l'Austro-germania ci dà una volta ancora un segno chiarissimo di quella che potrei chiamare la sua indifferenza internazionale; ci mostra chiaramente come essa consideri tutta l'Europa che le sta attorno come una parete unica che la stringe e in cu essa cerca ormai disperatamente una discontinuità, una rarefazione qualsiasi del tessuto, per spingersi fuori e possibilmente allargare il foro sino a squarciare tutta la compagine.

E noi dobbiamo accettare pienamente, incondizionatamente questa interpretazione tedesca della situazione internazionale d'Europa, e creare, sopratutto negli spiriti d'ognuna delle nazioni che attorniano il mondo tedesco e per diverse ragioni lo combattono, la persuasione della ragione suprema di questa lotta, che è ragione unica, come unica dev'essere la lotta. Dobbiamo dare alla parola «alleati» un valore tutto nuovo, ben diverso e più intenso da quello che le ha dato sino ad oggi la storia, presentandola sempre come sinonimo di «collaboratori militari». Non facendo in questo modo potremmo compromettere la nostra situazione stessa di fronte ai nostri alleati per l'appunto.

In qual modo la tendenza di cui parlo debba esplicarsi coi fatti, se col promuovere una partecipazione diretta ed efficace all'impresa balcanica o col dichiarare guerra aperta alla Germania o col mandare uomini nostri ai Dardanelli o con altro, non dico, non so, non posso giudicare. L'importante è che ciò sia pensato dal maggior numero. La mia parte si limita modestamente a osservare le impressioni delle masse interne, le orientazioni della mentalità civile, le reazioni che i fatti militari e politici hanno su quella che si chiama l'opinione pubblica; e alla formazione e all'orientazione di questa io mi accontenterei di contribuire in qualche modo. Il che non è poco. E' necessario (specialmente in Italia ove il pubblico ha una intelligenza e una intuizione formidabili e tali da impensierire chiunque abbia il carico di governarlo) che il popolo capisca per primo queste cose. E so che può capirle meglio, più rapidamente, più profondamente e audacemente degli stessi che lo governano.

In particolar modo può capirle meglio della diplomazia europea, la quale non ne ha capito quasi nulla. La diplomazia dell'Intesa ha di recente scritta una delle pagine — se la censura mi permette di dirlo — più fanciullesche, perplesse, stolide, della storia della diplomazia di tutto il mondo e di tutti i secoli: una pagina che dovrà forse segnare, e c'è da augurarselo, la morte definitiva della già così logora diplomazia in genere, almeno come fu intesa fino ad oggi. Ma se le diplomazie non capiscono queste cose troppo semplici, debbono capirle i popoli. E possono. Più specialmente il nostro che fin dai primissimi giorni della guerra d'Europa ha mostrato una così maravigliosa prontezza di comprensione, che ha saputo guidare e forzare i suoi proprî reggitori dove ha voluto, o meglio dove lo chiamava il suo interesse, che esso solo, il popolo d'Italia, seppe comprendere veramente e sa tener costantemente fermo dinanzi ai proprî occhi anche nei momenti in cui i suoi reggitori si lasciano vincere dal maggiore sbigottimento intimo di fronte al quotidiano complicarsi, dilatarsi, ingigantirsi fino all'inverosimile dei problemi e degli avvenimenti.

Con questa concezione strettamente internazionale del nostro dovere odierno, con questa sola compiremo insieme anche opera efficacemente nazionale. L'altro modo di concepire la nostra guerra non è nazionale, è nazionalista. Che è tutta un'altra cosa.

***Massimo Bontempelli.***

# La politica balcanica della Quadruplice

## Errori vecchi e provvedimenti nuovi

**(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)**

**Parigi, 12.**

(l. c.) Le cancellerie hanno — nelle ultime settimane — vissuto ore molto penose. Non compiangiamole: esse hanno scontato il fio degli errori commessi durante la guerra. Questi errori si riferiscono quasi tutti alla odierna situazione balcanica che ne è il prodotto genuino.

Le recenti discussioni alla Camera dei Comuni hanno dimostrato che il governo inglese (e quasi tutti i governi alleati) sapevano fin dal mese di aprile, di non poter fare assegnamento sulla Bulgaria: nei cui riguardi le *gaffes* sono state due ugualmente gravi: quella di non aver voluto offrire a tempo le concessioni necessarie e quella di aver voluto persistere nell'offrirle quando era troppo tardi e però inutile. Oggi la Bulgaria è contro di noi.

Il secondo errore fu commesso nelle trattative con la Romania. Questa era *dispostissima* a prendere le armi contro l'Austria, quando la Russia era vittoriosa in Galizia, ma chiedeva, per farlo, Czernovitz. La Russia rifiutò e la Romania non si mosse. Oggi, la Russia ha veduto dissiparsi attorno al suo capo l'aureola della vittoria e la Romania si chiuse più che mai in una impeccabile neutralità.

Ma perchè meravigliarsi? Non forse il risveglio degli appetiti russi su Costantinopoli aveva già contribuito a decidere la Turchia a mettersi a fianco degli Imperi Centrali?

Altro errore: con la Grecia si seguì la politica seguita un po' con tutti gli altri stati balcanici: la politica della preparazione. Ora coi balcanici la politica della preparazione è oziosa: ai balcanici bisogna dar sempre, per smuoverli, la impressione della forza.

E' facile averne una prova dando una occhiata alla Serbia, che tutti sicuramente compiangiamo; ma alla quale, da buoni amici, non dobbiamo tacere gli errori in cui anch'essa si è macchiata.

Deve essere una malattia slava quella di esagerare sull'avvenire la conseguenza della vittoria momentanea. Fatto è che, quando la Serbia vinceva, si mostrò estremamente restia ad accordarsi con l'Italia e sgarbata con la Francia che cercava di persuaderla. A sentire il governo di Nish, dell'Italia si poteva fare benissimo a meno: quanto alla Francia essa avrebbe provveduto meglio agli interessi comuni, imitando i Serbi, e cioè contenendo il nemico comune alla frontiera, invece di retrocedere.

Noi scriviamo queste cose per trovare gli opportuni insegnamenti: non a scopo di recriminazione. Non sarebbe questa l'ora. Sopraffatto dal numero, l'incomparabile esercito serbo difende a palmo a palmo il suolo della patria, calpestato dal più bestiale degli invasori e merita tutta la nostra simpatia e tutta lo nostra solidarietà. Noi siamo anzi di quelli che questa simpatia e questa solidarietà vorremmo tradotte in atti, cioè in soldati, in fucili, in cannoni.

Ma è certo che l'attitudine della Serbia ha contribuito a ritardare due volte l'intervento dell'Italia: quando l'Italia era ancora neutra ed ora che l'Italia è invitata dagli alleati a prendere parte alla spedizione balcanica.

Ormai, l'esitazione della Serbia a volgersi verso i suoi probabili soccorritori della penisola fatta a stivale è superata. E noi ne gioiamo. Ma, come italiani, dobbiamo tenere a far conoscere le ragioni di un atteggiamento che non era dubbioso, ma soltanto dignitoso: che sopratutto ci era imposto dalle circostanze.

Non lasciamoci pertanto sviare da considerazioni, che sebbene opportune, sconfinano dal tema propostoci.

Dicevamo poc'anzi che i governi della Quadruplice hanno commessi i molti e i gravi errori che siamo venuti enumerando: aggiungiamo ora che ripararli, almeno in parte, non sarà impossibile, se realmente i governi suddetti adotteranno — come ci si assicura ne abbiano il fermo proposito — i metodi *di una politica forte.*

Bulgaria e Turchia sono ormai irremissibilmente perdute alla nostra causa: è inutile dirlo. Sulla Romania e sulla Grecia non è possibile contar seriamente: converrà dunque considerarle come inesistenti. Se si muoveranno, quando ci vedranno preponderanti, tanto meglio: si accolgano allora a braccia aperte come se nulla fosse stato (non si rinnovino, per carità, nell'ebbrezza della vittoria gli errori del passato): se non si muoveranno, tanto peggio: non per noi — che dobbiamo provvedere altrimenti — ma per loro.

Ad ogni modo, la possibilità di scrutare gli unici due paesi balcanici ancora neutri, è legata strettamente alla prova di forza che noi invochiamo dagli Alleati. Questi debbono mandar nei Balcani almeno 500.000 uomini, da aggiungere agli eroici serbi e valorosi soldati del Montenegro — l'unico alleato, forse, che non abbia commesso errori.

Ci consta che la Serbia può armare ancora (ove abbia le armi) altri 50.000 uomini. Crediamo che, grazie all'aiuto della Quadruplice, questi 50.000 uomini saranno presto 50.000 soldati. La Quadruplice avrà nei Balcani 700.000 uomini, capaci, forse, di respingere l'invasione tedesca, certamente di contenerla e di limitarne i risultati.

Se la Quadruplice farà — e può farlo — questo sforzo, l'esercito serbo sarà salvo e in contatto con i franco-inglesi a sud e con l'Adriatico, per l'Albania (dove la Serbia mandò in questi ultimi giorni 20.000 uomini) ad ovest.

Evitato così il pericolo — che realmente è esistito — di veder la Serbia costretta a firmare, con la morte nel cuore, una pace separata, si tratterà di mettere in valore il suo esercito e a ciò si riuscirà nel modo che più sopra si è detto.

Ma altri saranno i benefici che la Quadruplice ricaverà dallo sbarco balcanico. Nei giorni scorsi, si è ripetuto, fino alla noia, che i Tedeschi andranno a Costantinopoli. Insistiamo, a questo proposito, su un concetto già esposto or non è molto. I tedeschi sono già da un pezzo i padroni di Costantinopoli: che il loro numero aumenti di qualche migliaio non ha alcuna importanza. Il perico'o comincerebbe il giorno in cui potessero andarvi in gran numero o per tentare altre imprese o per portarvi le armi e le munizioni di cui i Turchi difettano. Ora, se gli Alleati saranno *presenti* nei Balcani, la lunga strada che conduce a Costantinopoli, non sarà praticabile con sicurezza a meno che i Turchi non vogliano occuparvi per custodirla un intero esercito: quanto al pericolo di nuove invasioni, l'Ighilterra sembra averlo scongiurato.

In queste condizioni, la partita, che non è ancora perduta, potrà essere guadagnata. Gli alleati percuotendo dappertutto l'esercito tedesco riusciranno o a respingerlo o a immobilizzarlo, indebolendo il nemico sui venti fronti, dove le offensive di domani potranno essere, anche per questo, altrimenti efficaci di quelle passate.

Naturalmente l'esercito operante nei Balcani ha bisogno di un punto di appoggio ed anche a proposito di questo punto d'appoggio noi invochiamo dagli alleati una politica di energia. *Il punto d'appoggio può essere Salonicco: ebbene lo si fortifichi e lo si munisca.*

Violazione di neutralità? Metodi tedeschi? Violenza? Lasciamo stare che la Grecia la quale ha mancato al patto di aiutare la Serbia non può aver molta voce in capitolo quando si tratti di violazioni di trattati, di convenzioni, ecc. Ricorderemo soltanto che Salonicco è territorio contestato, dopò le guerre balcaniche. Di tutte queste cose si discuterà, del resto, poi. Il giorno della pace, quando si tratterà di rimettere in ballo il diritto di nazionalità, noi saremo al nostro posto, anche se dovessimo sostenere la necessità di premiare i popoli responsabili di non aver reagito contro i loro nemici interni: a patto — bene inteso — che si sbarazzino prima dei colpevoli altolocati: per ora, bisogna vincere.

*Gli austro-tedeschi vanno a Costantinopoli... e noi rafforziamoci a Salonicco. Alla base che essi si creano nei Balcani, opponiamone un'altra.*

Ma bisogna che gli alleati facciano presto e concordemente i saorifici necessarii.

Inghilterra e Francia sono decise a tutto. Lo dimostrano, continuando a sbarcar truppe. La Russia dicono si prepari. L'Italia, di certo, non si rifiuterà.

A parte l'interesse che noi abbiamo, solidalmente con gli altri alleati, a impedire che i Tedeschi si insedino tranquillamente nei Balcani, altre ragioni ci impongono d'intervenire.

La Serbia ci sarà grata del soccorso che le prestiamo e la questione adriatica potrà essere risolta, con, da ambo le parti, quello spirito di cordialità e quella buona volontà che fino a ieri non improntarono di sè i rapporti italo-serbi.

E poi chi sa che i Serbi non possano trovare *altrove* uno di quegli sbocchi sul Mediterraneo ai quali tengono tanto!

La Germania segue la politica del numero e dei pegni: facciano altrettanto gli alleati — consenziente e solidale l'Italia — mandino 500.000 uomini nei Balcani e muniscano Salonicco e, se è necessario, mettano il piede a Cavala (altro punto oggetto di contestazioni): è questo l'unico modo di riparare gli errori commessi e di evitare errori nuovi, più gravi e forse irreparabili.

# I numeri vincitori

## della Lotteria Nazionale

### Il premio di 50 mila lire

### vinto da una signora milanese

**Roma, 12 notte.**

Stamane alle 10 è continuata l'estrazione dei premi della lotteria di mezzo milione. E' stata ripresa l'estrazione dei premi da 100 lire e sono stati estratti i numeri seguenti:

1.503.785 - 1.358.933 - 1.134.998 - 0.652.983
1.481.068 - 0.518.272 - 1.631.181 - 1.425.998
1.041.821 - 1.222.827 - 1.829.968 - 0.370.138
1.283.243 - 0.933.903 - 1.354.272 - 1.070.755
0.204.061 - 1.367.219 - 1.664.943 - 0.520.793
0.373.987 - 0.690.561 - 1.493.771 - 1.300.929
1.984.045 - 0.880.421 - 0.179.388 - 1.990.446
1.000.460 - 1.156.026 - 1.088.857 - 1.307.594
1.293.883 - 0.191.707 - 0.462.812 - 1.009.587
1.431.620 - 1.042.693 - 1.350.127 - 0.243.686
- 1.554.337 - 1.387.530 - 0.348.345 - 0.685.180
- 1.221.673 - 0.528.964 - 1.065.730 - 1.144.694
- 1.332.109 - 1.285.924 - 1.760.472 - 1.068.530
- 0.371.923 - 1.735.686 - 1.230.082 - 1.020.321
- 1.927.723 - 0.424.824 - 0.707.368 - 0.669.832
- 0.039.330 - 1.489.861 - 0.957.199 - 0.089.042
- 0.924.910 - 0.709.126 - 0.781.052 - 1.459.005
0.228.052 - 1.170.319 - 0.481.158 - 1.841.463
0,228.486 - 1.396.813 - 0,545.464 - 1.044.094
1.943.860 - 1.587.078 - 0.412.433 - 0.546.075
1.816.630 - 1.728.202 - 1.559.286 - 0.040.821
1.697.180 - 1.972.131 - 0.778.553 - 0.734.974
0.064.846 - 1.226.586 - 1.782.353 - 1.172.755
1.899.427 - 0.236.809 - 1.440.613 - 1.725.733
1.113.964 - 1.730.404 - 1.493.310 - 1.939.556
0.280.756 - 0.246.086 - 1.461.206 - 1.450.070
0.628.990 - 1.360.604 - 1.762.656 - 0.993.101
1.127.003 - 0.643.333 - 0.496.087 - 1.916.481
0.727.127 - 0.915.044 - 0.712.546 - 0.446.289
1.959.190 - 0.752.700 - 1.949.192 - 0.612.173
1.023.376 - 0.183.495 - 1.094.338 - 1.198.404
0.698.789 - 1.815.025 - 0.220.827 - 0.106.440
0.070.845 - 0.373.339 - 0.227.910 - 0.490.329
0.425.844 - 1.524.915 - 0.250.959 - 0.350.644
0.572.836 - 0.242.521 - 0.390.680 - 1.924.026
0.698.297 - 0.403.534 - 1.513.983 - 0.493.617
1.940.326 - 0.536.303 - 0.816.320 - 1.186.006
1.684.869 - 0.013.807 - 0.457.074 - 0.072.342
0.872.085 - 0.944.315 - 1.217.779 - 0.523.022
1.155.417 - 0.584.711 - 0.009.746 - 1.740.151
1.438.343 - 1.249.443 - 1.868.081 - 1.585.491
1.837.959 - 0.644.793 - 1.494.756 - 0.544.474
- 1.870.164.

Al tocco l'estrazione è stata sospesa ed è continuata poi nel pomeriggio.

Furono estratti i seguenti numeri:

0.251.438 - 0.649.528 - 1.698.717 - 1.351.914
1.050.795 - 0.895.771 - 1.754.861 - 0.995.458
1.558.766 - 0.052.063 - 1.563.965 - 1.441.288
0.493.490 - 1.268.283 - 1.449.105 - 1.140.755
1.826.952 - 1.044.749 - 0.118.726 - 0.793.625
0.557.529 - 0.746.425 - 1.822.739 - 0.975.429
0.080.557 - 1.912.469 - 0.953.163 - 0.875.793
0.840.307 - 1.633.151 - 0.769.023 - 1.353.959
0.244.805 - 1.061.509 - 1.203.352 - 1.837.137
0.172.894 - 1.179.672 - 0.470.405 - 1.524.380
1.001.414 - 0.487.973 - 1.137.911 - 1.763.403
0.567.647 - 0.810.935 - 0.489.084 - 0.185.500
1.570.816 - 0.067.983 - 1.032.787 - 0.134.750
0.030.446 - 1.305.601 - 1.018.099 - 1.269.617
1.834.349 - 0.802.977 - 1.089.347 - 1.557.026
0.605.224 - 0.021.146 - 1.653.007 - 0.731.208
1.287.858 - 1.183.179 - 1.323.569 - 0.033.033
1.759.836 - 1.231.568 - 0.859.816 - 1.725.131
1.928.497 - 1.563.047 - 0.864.878 - 0.267.041
1.722.091 - 1.520.167 - 0.283.256 - 0.523.645
0.558.434 - 1.755.427 - 1.539.578 - 0.999.238
0.497.627 - 0.025.688 - 0.269.246 - 0.748.804
0.043.271 - 1.458.128 - 1.521.431 - 0.385.173
1.810.543 - 1.207.411 - 1.223.816 - 1.823.217
0.390.286 - 1.756.037 - 0.153.419 - 1.977.485
1.224.069 - 0.665.062 - 0.058.298 - 0.610.629
0.943.216 - 0.109.486 - 0.623.017 - 1.521.892
0.246.367 - 0.296.506 - 0.392.010 - 1.294.768
1.981.513 - 1.661.403 - 0.636.080 - 1.043.814
0.544.606 - 1.124.623 - 1.087.516 - 0.013.971
0.910.643 - 1.155.353 - 1.918.368 - 1.177.615
0.721.994 - 0.645.511 - 1.094.405 - 1.311.866
0.012.090 - 0.745.206 - 1.262.521 - 0.069.089
1.983.518 - 1.433.471 - 1.794.043 - 0.302.638
0.159.566 - 1.402.993 - 1.612.109 - 1.341.631
1.107.833 - 0.032.482 - 1.405.003 - 0.387.473
0.469.138 - 1.735.574 - 1.430.758 - 1.588.233
0.838.729 - 0.936.650 - 1.478.906 - 1.581.204
0.036.452 - 1.473.764 - 0.753.367 - 1.901.914
0.193.742 - 0.629.447 - 1.052.041 - 0.405.179
0.541.244 - 0.072.786 - 1.034.234 - 0.595.608
1.903.842 - 1.177.842 - 0.966.960 - 1.572.648
0.211.143 - 1.268.634 - 0.402.662 - 1.714.623
0.196.166 - 1.251.816 - 1.188.898 - 0.870.569
0.866.395 - 0.943.995 - 1.700.633 - 0.344.012
1.511.649 - 1.191.227 - 0.806.285 - 1.650.922
0.467.894 - 0.623.724 - 0.495.030 - 1.493.221
1.243.558 - 1.755.134 - 0.849.501 - 0.839.058
0.629.996 - 0.289.711 - 1.145.333 - 1.679.857
1.094.771 - 0.568.228 - 1.814.470 - 0.209.122
0.543.776 - 1.706.578 - 1.458.246 - 0.423.473
0.294.078 - 0.453.877 - 0.411.274 - 1.729.151
1.798.356 - 1.366.779 - 1.353.090 - 1.472.568
0.922.543 - 1.006.763 - 0.369.888 - 0.948.102
0.734.648 - 1.364.224 - 1.790.867 - 1.763.095
1.208.157 - 1.303.813 - 0.968.420 - 1.846.205
1.117.082 - 1.990.980 - 1.479.758 - 1.760.825
0.940.226 - 0.233.907 - 1.537.766 - 1.941.736
0.468.208.

## Chi avrebbe vinto il primo premio

Veniamo informati che il primo premio di 200.000 lire sarebbe stato vinto da una cartella venduta a Pinerolo dalla tabaccaia De Gregorio.

I numeri che avrebbero vinto gli altri quattro premi maggiori, corrisponderebbero a cartelle esibite per la vendita rispettivamente a Milano, Roma, Preposto (Udine).

Da Roma riceviamo la seguente notizia:

E' giunto al Comitato della Lotteria Nazionale un telegramma da Milano col quale si annuncia che il secondo premio è stato vinto dalla signora Rina Bonavia (via Leopardi, 25, Milano).

## Sciagura aviatoria a Novara

**Novara, 12 mattina.**

Nel vicino campo d'aviazione di Cameri, ieri, mentre l'allievo pilota militare Turchi Vittorio della classe 1896 compiva voli di prova a grande altezza, per causa ancora ignota l'aeroplano precipitava. Il misero aviatore fu tolto di fra i rottami informe cadavere.

# Idealità

Nelle città dell'Austria sono aperte le sottoscrizioni al prestito di guerra. Anche a Trieste, dunque, che è ancora dell'Austria. Ma a Trieste, la maggior parte dell'importo finora sottoscritto è costituito da sottoscrizioni immaginarie. Avete mai assistito, in qualche villaggio, alla serata d'onore d'una prima donna di compagnia di quindicesimo ordine? La diva, fino a pochi momenti prima di andar su a truccarsi, sta seduta all'ingresso per allettare con la propria presenza gli incerti. E vicino a lei c'è il vassoio, sul quale gli ammiratori depongono, passando, una piccola offerta, maggiore o minore a seconda del loro buon cuore e della loro ammirazione. Le offerte variano da dieci centesimi a una lira; una lira rappresenta il *maximum* dell'ammirazione. Ma sul vassoio c'è anche un biglietto da cinque lire, qualche volta due, se la serataute è riuscita a procurarseli magari a prestito. Quei biglietti messi là dall'interessata, sono un piccolo trucco innocente; rappresentano un incitamento all'emulazione. Vero è che nessuno, in generale, si lascia incitare mai troppo.

Nella stessa maniera il commissario imperiale di Trieste aggiunge un certo numero di anonimi — che sono, vedi caso, i sottoscrittori più cospicui — alle liste di sottoscrizione. La seratante è l'aquila bicipite, che nell'ultima ...gione ha fatto affari magri, e molti forni.

Quest'è un atto improntato al più puro idealismo. L'idealismo, come ognuno sa, è uno dei principali prodotti industriali della tedesca. In Germania se ne fanno i ma... zini maggiori, in Austria le rappresentanze minori. Quello del commissario imperiale di Trieste è un saggio di idealismo applicato, col quale si tende a creare la realtà per mezzo dell'idea, secondo insegna la metafisica di Hegel.

***

Gli altri popoli d'Europa sono più rozzi. Tre nazioni della Quadruplice, per esempio, hanno prestato alla Grecia quaranta milioni, ma milioni veri, materiali: una grossolanità, via, che ai discendenti di Platone non può aver fatto un pessimo effetto. Lo vedete. Gente assai ...plicata, i greci naturalmente si guardan bene dal mostrare risentimento per quell'atto; ma possiamo star certi che si guarderanno altrettanto dal mostrare di volerli contraccambiare in un modo qualsiasi, per esempio col favorire o anche semplicemente col non osteggiare la Quadruplice. Se la Grecia vorrà favorire od osteggiare qualcuno, saranno persone o nazioni che abbiano trattato con essa un po' più cavallerescamente; per esempio con la Germania. Si dice che la Germania stia lavorando i greci a proprio favore. Sarà. Ma certo lo farà con delicatezza; si guarderà bene dall'offenderli con offerte materiali. Li ha già avvertiti, infatti che se essi non occuperanno i lòro ozi neutrali col disarmare i servi-franco-inglesi che nella ritirata venissero a passare per i confini della sacra Ellade, questa si vedrà trattata come il Belgio o la Serbia, alla tedesca insomma.

Parole leali, che avranno certamente nella proverbiale lealtà greca un'efficacia ben maggiore che i materiali aiuti di quei provinciali arricchiti che sono i popoli dell'Intesa.

***Flor.***

# La "manovra morale" tedesca

## per accontentare l'opinione pubblica

**Parigi, 12 notte.**

Il colonnello svizzero Feyler le cui critiche militari fanno autorità ha pubblicato a Parigi un'opera intitolata: «Avant propos stratégique; la manoeuvre morale».

Considerando la guerra europea nelle ripercussioni sullo stato d'animo dei popoli, esso dimostra la costante preoccupazione della Germania di influenzare a suo vantaggio l'opinione europea. Paragonando i comunicati francesi e tedeschi dal principio della guerra e la stampa ufficiosa dei due paesi, il colonnello Feyler mostra la manovra morale tentata dall'impero germanico ed eseguita talvolta con ingegno, ma generalmente con una così grossolana esagerazione dei fatti che lo scopo raggiunto è spesso diametralmente opposto a quello cercato. A misura che i successi tedeschi divengono per tutti più dubbî, questa manovra stessa si modifica. La necessità di rendere la fiducia al paese ed all'esercito, scossi da certi scacchi, impone una nuova maniera di procedere. Gli articoli dei giornali non bastano più, si gettano in pasto all'opinione pubblica i risultati costantemente felici di contrattacchi brillanti, di azioni locali dove si affermano sempre la sapiente strategia dei generali e il buon spirito delle truppe. Non si vuole a nessun costo lasciare l'opinione pubblica sotto la impressione d'uno scacco.

E' per questo che, dopo il successo dell'ultima offensiva francese nella Champagne, è in questa regione che sembra essersi localizzata tutta l'attività tedesca. Non meno di venti attacchi furono tentati contro le posizioni recentemente prese dai francesi e questi attacchi, condotti con effettivi importanti, con grandi rinforzi di artiglierie di tutti i calibri, gas soffocanti e getti di liquidi infiammati, non riuscirono che a riprendere nella regione di Tahure duecento metri in profondità su una fronte insignificante.

La manovra morale consiste, come lo provano gli ultimi comunicati tedeschi, nell'esagerare il meschino risultato di costosi sforzi. Ma è suggestivo constatare la strana mentalità che porta una volta di più l'alto comando tedesco a voler mascherare uno scacco così sanguinoso come quello nella Champagne con tutta una serie di tentativi imprudenti e disperati, il cui solo risultato veramente tangibile è la morte di migliaia di uomini, ma che sono destinati invece, veduti alla luce fittizia dei comunicati tedeschi, a rassicurare il loro pubblico.

# La tragedia dei profughi serbi

**Zurigo, 12 notte.**

(d. g.) Notizie dalla Rumenia dicono che diecimila fuggiaschi si sono accampati sul suolo rumeno nei villaggi di Gruia e di Patule e in località vicine. La Croce Rossa rumena ha esso a disposizione dei comitati di soccorso trentamila lire, il ministero degli Interni diecimila. La sorte di questi disgraziati è straziante: esortati a lasciare quelle località per essere distribuiti nell'interno del paese, essi si sono recisamente rifiutati non volendo abbandonare le rive del Danubio. Altri duemila fuggiaschi si trovano a Turnu Severine. Si progetta di costruire delle capanne col legno raccolto nelle foreste dello Stato.

Mille di questi disgraziati avevano del denaro, ma sono stati truffati da disonesti che hanno speculato largamente sul cambio. La Legazione di Serbia a Bucarest ha mandato i fondi necessari per rendere possibile il cambio in buone condizioni.

Personalità della Croce Rossa rumena sono partite da Bucarest alla volta di località del sud per procedere alla distribuzione di soccorsi.

Si sta organizzando a Bucarest una grande rappresentazione di beneficenza. I prezzi sono stati fissati in 150 lire e si spera in un incasso considere...

# CRONACA MILANESE

## Dettagli di vita milanese

Quale funzione merita maggiore rilievo nella vita cittadina — in quest'ora storica — se non l'opera di assistenza civile? — Sfogliando, dunque, il Bollettino municipale del mese di ottobre crediamo di dover soffermarci anzitutto sull'attività dei vari uffici del Comitato Centrale di assistenza.

Alla fine d'ottobre la grande sottoscrizione aveva raggiunto i 6.098.870,85. Ma che cos'è questa cifra in confronto alle mille iniziative della cittadinanza? Se si potessero, giorno per giorno, valutare le opere buone — che convergono nello stesso fine — a quanto ascenderebbero i sei milioni della grande sottoscrizione?.

* * *

Nell'ottobre in assistenza delle famiglie dei militari — tra sussidi straordinari e sussidi continuativi — furono erogate lire 1.139.985.45. L'ufficio per l'assistenza alla fanciullezza ha deliberato su 614 pratiche, l'assistenza diurna a 436 bambini e bambine assegnandoli ai diversi asili raggruppati, alle Ali Materne, alla Materna dell'U. F. N., al Nido di via Pisacane, all'Istituto dei Rachitici, agli Asili dei lattanti. Altri 42 bambini ebbero l'assistenza permanente al Brefotrofio Provinciale, all'Istituto dei Derelitti, all'Asilo Franchino, all'Associazione della Fanciullezza abbandonata, ecc.

Oltre che ai bambini, l'Ufficio II, provvede anche alle donne incinte (mogli di richiamati, profughi e disoccupati). Nello scorso mese 37 donne furono ricoverate all'Istituto Regina Elena e 7 all'Istituto Ostetrico Ginecologico.

Altri 109 bambini furono affidati all'Asilo Jolanda di Dergano, alla Scuola all'aperto di Niguarda, all'Ospedalino di Castelvetro.

In trenta giorni furono somministrati 23.546 litri di latte e 3259 uova alle puerpere.

Si ricorderà l'ultimo arrivo di profughi provenienti da Katzenau: l'ottanta per cento di quegli sciagurati connazionali era composto di creaturine presso che lattanti. In quell'occasione l'Ufficio secondo ha disposto che, oltre alle solite cure, i piccoli venissero forniti di calze, corpettini, camiciole, berrette, pannolini, ecc.

Passando all'attività dell'Ufficio III (assistenza ai disoccupati) troviamo la cronaca di un trimestre. Dal 5 luglio al 5 ottobre vennero accolte 2436 domande di assistenza delle quali 1927 di disorganizzati e 509 di organizzati in Leghe o associazioni. E' bene rilevare la progressione decrescente nei tre suddetti mesi: in luglio furono presentate domande 1334 delle quali 1095 accolte; in agosto 928 delle quali 676 accolte; in settembre 345 delle quali 246 accolte. E' questo un ottimo indizio della poca disoccupazione in questo momento. Le categorie che, in base alle domande, hanno il maggior numero di disoccupati sono: Impiegati (domande 303) — Lavoratori in legno e paglia (domande 274) - Tipografi (domande 219).

Il Mandamento che ebbe ad erogare la maggiore cifra complessiva (buoni alimentari e contanti) fu il Mandamento secondo, (Via S. Maria Valle), con lire 8730.20, poi il Mand. VII, Sez. II (Via Pisacane), con L. 7225.40, indi il Mandamento IV (Via Sepriò), con L. 7005.30 ecc. Quello che invece ebbe ad erogare la cifra minore fu il Mand. III, Sez. II (Via Tibaldo), con L. 1401, seguito dal Mand. VI, Sez. I, con lire 3175.50 (Porta Garibaldi), ecc. ecc.

I disoccupati in tre mesi sono costati lire 91.395.50 (lire 72.122.20 per i disorganizzati e lire 19274 per gli organizzati).

L'ufficio per la tutela degli interessi personali ed economici dei militari ebbe nel mese scorso un grave lavoro per rimediare le conseguenze dello scaduto 29 settembre che portò un numero considerevole di sfratti. In molti casi l'Ufficio è riuscito ad opporsi alle disastrose conseguenze di vendite forzate di mobili già antecedentemente pignorati.

Risultati degni di essere segnalati ha pure conseguito l'Ufficio V (per l'assistenza morale ai convalescenti).

Il III Sottocomitato (Biblioteche) ha raccolto a tutto il 25 ottobre ben 171.998 volumi, cifra considerevolissima. Al 15 settembre u. s. vennero inviati sia agli ospedali di Milano, sia a quelli di fuori, al fronte, alle navi da guerra, agli ospedaletti da campo e nelle terre redente ben 93.251 volumi, i quali a tutto il 25 ottobre raggiunsero il numero di 110.000. La raccolta non accenna a finire e continuamente giungono da editori e da privati d'ogni parte d'Italia notevoli invii di opere storiche, scientifiche e di amena lettura.

Per poter ovviare ad alcuni inconvenienti manifestatisi nelle bibliotechine degli ospedali militari di Milano e in ossequio ad una disposizione del ministero dell'Istruzione Pubblica del 16 agosto p., l'Ufficio stesso ha provveduto di pieno accordo colla Direzione di Sanità Militare di accertarsi del buon funzionamento delle raccolte di libri facendo eseguire da appositi incaricati addetti all'Ufficio una ispezione a tutte le bibliotechine affidate agli ospedali militari.

Con una spesa relativamente modesta l'Ufficio ha offerto ai feriti e convalescenti ospitati negli ospedali di Milano ben quattro riuscitissimi spettacoli, dei quali 3 comici drammatici e il quarto, dandosi al teatro Carcano il 1.° ottobre, fu un concerto vocale gratuitamente offerto da artisti di prim'ordine.

* * *

Chiusa così la cronaca dell'attività degli uffici — tralasciando per brevità molte iniziative benefiche — veniamo ai dati statistici sulla vita, diremo così, normale. Popolazione presente al principio del mese 684.495; nuzialità 207; natalità 981; immigrazione nette 827; mortalità generale 760; dazio sulle bevande L. 640.810; sulle derrate alimentari 315.105; sui materiali da costruzione 70.507; biglietti tramviari (media giornaliera) n. 412.739.

Nella situazione economica generale si sono avuti sintomi di miglioramento.

Nel consumo tiene il primato l'aumento eccezionale di muli, asini e cavalli: da 1026 a 1365! Diminuiscono invece i buoi e i vitelli: da 5288 a 4424. Nel mese sono arrivati a Milano 14.242 forestieri; i depositi alle banche sono aumentati di 20 milioni.

E chiudiamo questo rapido riassunto della vita milanese, attraverso il bollettino municipale, riportando le parole scritte in memoria di Filippo Corridoni:

« Dei giovani ebbe i pregi e i difetti. Entusiasta e sincero, non vi fu movimento economico di classe che non lo avesse portavoce, assertore e, spesso, condottiero, ma, perseguendo più il mezzo che il fine, provocò e condusse scioperi il più spesso infecondi di risultati.

Ma, pur avendo dissentito da lui sul modo di guidare il movimento operaio e pur essendoci più volte scontrati con lui sul terreno delle idee e su quello dell'azione, riconosciamo in lui una gagliarda energia tutta dedita alla causa della emancipazione del proletariato e una devozione piena alla idealità alla quale si era ultimamente votato.

A chi ha adempiuto a un compito che gli è stato affidato dando per esso la vita, mandiamo il nostro saluto e l'espressione del nostro cordoglio. »

## Il XIX Congresso
### dell'Associazione Elettrotecnica Italiana

Oggi e nei due successivi tiene l'Associazione Elettrotecnica Italiana, come le scorse Riunioni, il suo Congresso, a Congressi presso una delle Sedi sociali. Quest'anno la Sede scelta è quella di Livorno ove esiste la Sezione Livornese dell'A. E. I. e qui dal 5 all'8 corrente si svolsero i lavori e le visite secondo il programma stabilito.

I lavori cominciarono il giorno 5 novembre col Assemblea generale dei soci, riunitasi nei locali della sede della Società Ligure-Toscana di Elettricità in Livorno.

Presiedeva l'ingegnere Semenza di Milano, presidente generale dell'A. E. I. assistito dai vice-presidenti ing. cav. uff. Del Buono di Roma e prof. Lorenzo Ferraris di Torino, dal segretario generale ing. A. Bianchi e dal segretario della presidenza ing. G. Comboni della Sede di Milano.

La seduta dell'assemblea generale si iniziava lo stesso giorno 5. Il presidente commemorava con elevate parole i tre soci dell'A. E. I. colpiti per la patria, gli ing. Lobetalo della Società Conti e Segneri Granata e Cimarra della Sezione di Napoli — invitando l'assemblea ad alzarsi per rendere omaggio ai valorosi caduti, dopo di che venne deliberato di inviare alle loro famiglie le condoglianze dell'A. E. I.

Con altra deliberazione l'assemblea all'unanimità approvava di iscrivere l'A. E. I. tra i soci della Croce Rossa Italiana e della Dante Alighieri.

Nelle riunioni successivamente prevalsero i temi per la nazionalizzazione della industria elettrica ed elevate, patriottiche ed efficacissime furono le discussioni su questo argomento. L'A. E. I. per opera della presidenza generale e delle singole Commissioni Sezionali aveva da tempo predisposto un largo movimento di propaganda per l'industria nazionale. E i primi frutti si constatarono all'assemblea generale del 5 corr. ove il presidente generale potè esporre quanto era stato fatto sia per la rimontante ed attesa statistica degli Impianti elettrici in Italia — sia per l'elenco dei fabbricanti italiani di materiale elettrico ed affini — sia per lo studio delle tariffe doganali in rapporto allo sviluppo e protezione dell'industria elettrica nazionale — sia per la pubblicazione del giornale d'indole tecnica-scientifica *L'Elettrotecnica*: risultati di fatto profittentissimi, ottenuti in breve volgere di mesi, e che vanno progredendo ed affermandosi ogni giorno più.

Ecco l'elenco dei principali temi trattati in merito all'industria nazionale.

Ing. L. Allievi, sulle Tariffe doganali.
Ing. M. Bonghi, sui Brevetti esteri.
Ing. E. Cesari, sulla costituzione di Sindacato fra i costruttori italiani di materiale elettrotecnico.
Ing. U. Del Buono, sulla protezione del personale italiano nelle industrie.
Ing. A. Silva, sulle amministrazioni pubbliche nei riguardi della industria nazionale.
Ing. G. Utili, provvedimenti per l'organizzazione finanziaria.

Naturale fu quindi il plauso tributato dall'assemblea generale sia a ciascun Relatore, sia alla Relazione morale della presidenza che riassumeva il lavoro fatto ed il programma del proseguimento e l'intensificazione del lavoro futuro opportunamente distribuito fra le varie Sezioni.

A sede del prossimo XX Congresso dell'A.E.I. fu scelta per acclamazione Trieste, nostra e redenta, ansioso pensiero dell'oggi e certezza radiosa di un prossimo domani.

Auguriamoci che i risultati dei lavori di questo Sodalizio così autorevole — che raccoglie tutti i più bei nomi, i più attivi nomini della scienza, della tecnica dell'industria elettrica italiana — i quali hanno la fortuna, come ognuno potè anche quest'anno constatare a Livorno, di essere fra di loro simpaticamente e intimamente affiatati — portino al risultato di emancipare l'industria elettrica italiana, dal giogo teutonico al quale finora al pari di qualche altra era asservita: e auguriamoci che il Governo presti orecchio alle deliberazioni di ordine tecnico, ed amministrativo che in rapporto all'industria elettrica escono da questo consesso che è l'unico che possa dare le garanzie di competenza e di patriottismo che si esigono nell'interesse della patria nostra.

## Consorzio approvigionamenti
### fra meccanici e metallurgici

Con l'intervento delle più cospicue personalità del mondo metallurgico e meccanico si è ieri costituito, a rogito del notaio Dr Guasti il Consorzio approvvigionamenti fra meccanici e metallurgici.

Vennero eletti a formare il primo Consiglio d'Amministrazione i signori comm. Alberto Casalbore, presidente e amministratore delegato; comm. Giovanni Silvestri, vice presidente; comm. ing. Carlo Vanzetti, vice presidente; cav. ing. G. Monacelli, Gatta comm. Ferdinando, Fano ing. Ugo, Jarach cav. Federico, Cobianchi comm. Giuseppe e Scanferla ing. Gino, consiglieri.

A Sindaci vennero nominati i signori Comi ing. Felice, Uccelli ing. Guido e Falco ing. Riccardo, effettivi, e rag. Magnocavallo e rag. Casò, supplenti.

A probiviri i signori Nathan, Tacconi avv. Giovanni e Bronzini avv. Edgardo

## Il senatore Pio Foà all'Università Popolare

Domani, alle ore 16, nel Salone degli Affreschi, dell'Umanitaria (via Manfredo Fanti, 17) il senatore Pio Foà terrà per i Soci della Università Popolare una conferenza sul tema: « Redenzione politica e civile ».

## Popolarizziamo il Prestito Nazionale

Il primo prestito che in Italia ebbe l'onore di chiamarsi « Nazionale », ha una venerata tradizione nel popolo e nella storia del nostro risorgimento, tanto che, per quanto il suo esito finanziario sia riuscito completamente negativo ai patrioti fedeli e numerosi che ne acquistarono le cartelle, pur tuttavia queste vengono tuttora conservate religiosamente dagli uomini d'ogni fede politica, come sacri documenti di un'epoca gloriosa nella storia del nostro paese.

Giuseppe Mazzini che di tale prestito fu l'ideatore, e l'infaticabile propugnatore, che odiato dai tiranni, esule e condannato a morte, era idolatrato dal popolo che in lui riponeva tutta la fiducia, che colla sua parola ardente invocatrice del « dovere » sapeva esaltare i cuori generosi che battevano per la Giovane Italia, pronti ad un suo cenno a sacrificare alla causa santa ogni cosa, averi e vita, si metteva davanti ai sottoscrittori solo, con tutta la grandezza dell'animo suo e colla miseria della sua povera persona, a garantire la sicurezza finanziaria di quel primo Prestito Nazionale, per il quale ricchi e poveri versavano fiduciosi nelle sue mani quel denaro che rappresentava il frutto d'ogni loro sacrificio.

Ed il popolo della schiava Italia, gli operai ed i lavoratori tutti, che il grande Maestro colla sua alta oratoria piena di fede e d'amore per l'avvenire del nostro paese, sapeva educare al diritto della libertà, accorrevano in massa ad acquistare le piccole cartelle da una lira di quel primo prestito nazionale, nonostante il pericolo di morte che in quei tempi minacciava gravemente coloro che fossero stati trovati in possesso di simili documenti compromettenti.

Tutta la storia della redenzione d'Italia, sta a provare quanto ha dato il popolo per la libertà del paese ed allora come adesso, si è veduto rifulgere l'eroismo popolare in tutti i suoi più intimi particolari; dal soldato che sacrifica il suo sangue alla patria, alla povera donna che si priva del necessario per aiutare i combattenti ed i feriti, per alleviare tutti i dolori provocati dalla guerra che, allora come adesso, si combatte per una causa santa.

Perchè dunque quando trattasi di aprire un prestito per i bisogni della gperra, non si facilita il concorso degli umili, dei lavoratori, di tutta questa folla anonima che forma la spina dorsale della nazione e che colla sua falange potrebbe dar sempre un aiuto non indifferente alla finanza nazionale?

Perchè non si trova il modo di farli contribuire colle loro modeste ma numerose forze a quest'opera indispensabile per ottenere la vittoria delle armi nostre e della civiltà sui barbari e sui tiranni?

L'Inghilterra, con felice idea, ha stabilito nell'ultimo prestito, la quota di 5 scellini per la sottoscrizione delle classi lavoratrici e la Francia, con analoga procedura, ha emesso dei buoni da cinque franchi per coprire le obbligazioni da 20 franchi, emesse da quel governo.

Perchè non si potrebbero emettere in Italia delle piccole cartelle, al portatore, da 5 lire che ognuno, quando volesse, potrebbe acquistare alle Banche, presso gli uffici postali o dai tabaccai, per ritirare poi l'obbligazione di L. 95 alla Banca d'Italia, quando fosse in possesso di 19 piccole cartelle?

In questo modo, oltre facilitare a tutti la sottoscrizione al prestito, s'incoraggerebbero le classi popolari al risparmio e lo Stato non avrebbe nulla a perdere, inquantochè quella minima spesa che gli potrebbe derivare dalla stampa delle piccole cartelle e dalla provvigione ai rivenditori, sarebbe largamente compensata dall'interesse che gli frutterebbero le somme versate per le cartelle stesse, fin tanto che resterebbero scoperte e non potrebbero essere cambiate coi certificati definitivi.

Che la classe popolare desideri di prender parte alla sottoscrizione, lo abbiamo veduto nell'occasione dei prestiti precedenti, nei quali i lavoratori di amministrazioni pubbliche e private non appena ebbero facilitate le condizioni di pagamento, concorsero con tutte le loro forze.

Ed una splendida prova l'hanno data i ferrovieri i quali, per quanto a loro vennero concessi solo due giorni per aderire, sottoscrissero per più di un milione di lire.

Proporzionalmente in Italia, più che in Francia e nella stessa Inghilterra, darebbe buoni frutti questa forma di risparmio, poichè questa virtù è innata nel popolo nostro e ne sono prova le ingenti piccole somme depositate alle casse postali di risparmio, tanto dai lavoratori residenti nel nostro paese, quanto da quelli emigrati all'estero.

Tali somme che rappresentano quasi un terzo del risparmio totale nazionale, sono in continuo aumento, tanto che da L. 1.506.781.795 quali erano al 31 dicembre 1908, sono arrivate al 30 giugno 1914, alla cospicua somma di L. 2.121.280.945.

Deve dunque provvedere il Governo perchè, presentandosi l'occasione di un nuovo prestito nazionale per sopperire alle gravi spese di guerra, venga facilitato nel più largo modo possibile il concorso degli umili ai bisogni del paese, poichè è dal popolo che questa guerra è voluta, è sentita, è combattuta, da quel magnanimo popolo italiano che per la patria dà tanto sangue generoso e che per essa, dimenticando il passato, ha saputo far tacere ogni dissenso, ogni colore politico, per fondersi tutto nel granitico blocco dell'unità nazionale.

*m. m.*

## La terza rata del Prestito Nazionale

La Banca d'Italia avvisa che il versamento della terza rata del Prestito di guerra dovrà così effettuarsi:

16 novembre per certificati da L. 10.000 in più;

17 novembre per certificati da L. 2000 a L. 9900;

18 novembre pei certificati da L. 200 a L. 1900.


È in vendita in tutta Italia :: ::

CARTA DEI BALCANI

necessarissima a chiunque intenda ben seguire le varie fasi delle operazioni militari in quell'importantissimo settore della grande guerra :: :: ::

Costa L. 1.50

Inviare cartoline vaglia alla Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19 — Milano :: :: :: ::


## I nostri valorosi

Di MARIO NOVELLI un cenno necrologico dei famigliari, che abitano in via Mario Pagano, e dei colleghi d'ufficio della Società Innocente Mangili, annunciava la morte avvenuta sul campo dell'onore.

## Le condoglianze del maggiore Grüss
### per la morte gloriosa di Corridoni

Alla commissione del personale dell'Union des Gaz è stato ieri consegnato il seguente telegramma del Direttore Generale ing. Grüss che — come è noto — si trova al fronte francese col grado di maggiore:

« Le mie vive condoglianze per la morte eroica del valoroso vostro segretario Corridoni. — F.to: *Grüss* ».

L'ing. Grüss, indubbiamente, più spesso degli altri industriali e direttori di stabilimenti, si è trovato alle prese con Filippo Corridoni che, tra l'altro, iniziava a Milano la sua vita di organizzatore precisamente come segretario del Sindacato Gasisti.

Dal primo sciopero del 1909, Corridoni si trovò assai di frequente di fronte all'ing. Grüss: è di ieri, si può dire, l'ultima agitazione che ebbe la sua felice soluzione a Parigi.

Ecco ora la parola di cordoglio del più « provato », tra gli industriali.

## La scoperta di una grossa truffa
### di cuoi e pellami
### ai danni delle Ferrovie dello Stato

Dalla questura di Genova è stata in questi giorni scoperta un'audace e ben combinata truffa ai danni delle Ferrovie dello Stato e di industriali genovesi e milanesi. Ancora non si conosce la cifra precisa a cui ammontino le truffe, certo però dalle prime constatazioni essa deve essere ingente.

Si tratta di una comitiva di mariuoli i quali, con la sicura complicità di qualche impiegato ferroviario, cambiando le bollette di spedizione, inoltravano vagoni di merce che avevano ben altra destinazione, a Milano e in altre città della Lombardia, dove con la collaborazione di appositi incaricati, veniva rivenduta a negozianti che l'acquistavano in piena buona fede, ignorandone la vera provenienza e il legittimo destinatario.

Fu così ad esempio che in un giorno dello scorso ottobre, il signor Carlo Marti della nostra città, negoziante in cuoi e pellami, si vide capitare ne' suoi magazzini in via Ragabella 8, un tale che dichiarò di essere il mediatore Amisano, ad offrirgli una grossa partita di cuoio per un valore complessivo di circa 33 mila lire. L'Amisano, che aveva con sè lettere di presentazione e commendatizie, dichiarò inoltre che il venditore della merce era un negoziante genovese, tale Sarto.

Di nulla dubitando, il signor Marti accettò di entrare in trattative: il Sarto venne a Milano e l'affare fu combinato.

Verso la fine del mese infatti la merce giunse a Milano, lo stesso venditore Sarto la svincolò, e la fece trasportare nei magazzini del compratore, che verificato peso e qualità, pagò puntualmente il non indifferente importo.

Alcuni giorni sono un funzionario della Questura di Genova, il commissario Cocchi, inviato dal Questore Eula, piombò nei magazzini del Marti, e dopo un'accurata perquisizione, procedette al sequestro della partita di cuoio, affidandone la custodia allo stesso Marti del quale naturalmente riconobbe la buona fede.

Quella merce era stata spedita, come spiegammo più sopra, da altra ditta ad una ben diversa destinazione.

Contemporaneamente a Vigevano veniva fermato e sequestrato un altro vagone di cuoio indirizzato a un calzaturificio di quella città.

L'Amisano e il Sarto, che erano presenti in stazione per lo svincolo, non appena si videro interrogati e sospettati da un impiegato e dal delegato di P. S. colà di servizio, si diedero alla fuga, invano inseguiti.

## Idillio... interrotto

Lo studente Lucio Ruy, diciottenne, senza dimora stabile, corteggiava da parecchio tempo una piacevole ragazza di nome Maria, abitante a Porta Lodovica. Lo assiduità del Ruy non dispiacquero alla giovanetta tanto che ieri sera alle 20 acconsentì a passeggiare con lui per i viali del nuovo parco. L'idillio filava magnificamente. Molti viali erano stati percorsi in una cantilena dolce di parolline tenere. Ad un certo punto, uno sconosciuto si avvicinò ai due colombi e senza fiatare, affrontava l'innamorato schiaffeggiandolo.

L'atto inconsulto quanto inaspettato ebbe per effetto la fuga della bella Maria e la ribellione dello studente. Il quale però, finiva col buscarsi dallo sconosciuto una coltellata al braccio destro. Alla Guardia medica di via Cappellari fu giudicato guaribile in 15 giorni.

## Investito dal tram

Il guantaio Costante Falconetti, di 18 anni, abitante in strada Baggina, 16, alle 19 di ieri sera, in piazza S. Eustorgio, veniva accidentalmente investito da un tram della linea di San Cristoforo. Il Falconetti nell'urto riportò la frattura del braccio destro nonchè numerose contusioni.

Con un'autolettiga della Croce Verde è stato trasportato all'Ospedale.


Nell'emozionantissimo romanzo inedito

I Cavalieri dell'Amore

che stiamo per pubblicare nelle nostre appendici, Giorgio Madague, il popolare e brillante scrittore francese, fa rivivere con impressionante evidenza i fasti e gli intrighi della Corte di Francia fra il declinare del regno di Luigi XV e l'inizio di quello di Luigi XVI, nella fortunosa vigilia della Grande Rivoluzione che precipitò nel baratro la millenaria dinastia dei Capeti.

Attraverso le appendici di

I Cavalieri dell'Amore

i lettori vedranno passare la ingenua figura di Maria Antonietta, giovinetta ignara del tragico fato che l'attende, ed i più celebri personaggi della corte di Versailles destinati pure a cadere più tardi sotto i colpi della ghigliottina, e parteciperanno con intensa emozione alle romanzesche avventure di una fanciulla di nobile schiatta che la malvagità del patrigno fa precipitare dalle dorate sale del palazzo materno, nei bassifondi della capitale!


## La grande sottoscrizione

**Somma precedente L. 6.134.511.77**

| | | |
|---|---|---|
| I camerieri del Ristorante Orologio (quinta quota) | » | 60.— |
| « In occasione di una lieta ricorrenza » | » | 5.— |
| Bianca (quota mensile) | » | 4.— |
| Sottot. Francesco Magnocavallo alla memoria del carissimo amico sottotenente Giacomo Perego, caduto eroicamente alla fronte | » | 250.— |
| Attilio e Gina Mortara (quinto versamento) | » | 10.— |
| Alessandro e Luigia Monti, in memoria del nipotino Carlo Chiovenda | » | 50.— |
| Personale della Società Edison (quinto versamento, quota ottobre): impiegati, impiegate dell'amministrazione e dei magazzini L. 344.50 — impiegati del riparto tramvie 263.35 — esattori, fattorini e letturisti 176.90 — impiegati ed operai delle officine e dei riparti tecnici: officine di porta Volta 135.50 — Paderno 104 — Resega e Usmate 42.55 — via Agnello 75.65 — Fontana 40 Sesto S. Giovanni 35.95 — porta Vigentina 24.40 — Corsico 17.70 — S. Vincenzino 10.30 — Varedo 12.70 — Riparto impianti 133 — condutture e sottostazioni 108 — laboratorio 85.75 — ufficio tecnico 69.20: | » | 1.575.55 |
| Enrica e Luisa Rosso | » | 30.— |
| Zelmira Noseda | » | 150.— |
| A. D. P. distributore del « Corriere » (quota mensile) | » | 5.— |
| Nobil donna Cornelia Balsamo ved. Fasana e figli | » | 500.— |
| Cavazzi avv nob. Giacinto (resta offerta diretta) | » | 30.— |
| Bianca Monari Spada (quinta offerta) | » | 5.— |
| Soldato Giustiniano Staracc, dalla fronte, in memoria del padre | » | 10.— |
| Volontari dalla fronte | » | 26.20 |
| Impiegati della ditta ing. Ercole Vaghi (quota di ottobre) | » | 60.40 |
| Impiegati, impiegate e banchiere della batteria di Locate Triulzi, loro quota di ottobre per Milano | » | 108.— |
| Impiegati Società Italiana di Elettricità Siemens e Schuckert (quota di ottobre) | » | 315.— |
| Giovanni Rapizzi (Bergamo) | » | 5.— |
| Raccolte tra i militari di truppa della terza Sezione Aerostatica Autocarreggiata di Artiglieria, dalla fronte | » | 100.— |
| Guido Greco (Pietrogrado: seconda offerta) | » | 50.— |
| Direttrice, Insegnanti, Segreteria della R. Scuola Normale Gaetana Agnesi (una giornata di stipendio di ottobre) | » | 238.10 |
| Un gruppo d'impiegati, oblazione mensile | » | 255.— |
| Sottoscrizione mensile del personale Istituto Sieroterapico Milanese (quinto versamento) | » | 400.— |
| A. F. | » | 5.— |
| Personale di Milano della Società Imprese Elettriche (sesta quota mensile): ing. Carcano L. 25 — Dessassel 25 — ing. Fioretti 20 — rag. Allodi 12 — Colombo 10 — Ramazzotti 6 — Penotti 5 — Massarati 4 — Ortelli 3 — Chirici 5 | » | 112.— |
| Feretti dott. Ezio di Seregno, quota novembre | » | 10.— |
| Alcuni operai della Filotecnica: squadra Morgano 11.60 — squadra Porati 53.25 — reparto falegnami 10.15 | » | 75.— |
| N. N. | » | 1.30 |
| Personale Tecnico d'amministrazione della Soc. Filotecnica, quota ottobre | » | 120.45 |
| Un gruppo di impiegati (quinto versamento mensile) | » | 35.40 |
| Massimo Vailati (quinto versam.) | » | 5.— |
| Alcuni operai della « Filotecnica »: Squadra Porati L. 53.50 — Squadra Morgano 17.05 — Reparto falegnami 10.15 | » | 80.70 |
| Rag. R. Masera | » | 20.— |
| Ditta Gaetano Boggiali, argenteria | » | 100.— |
| Ditta C. Castagna e C. | » | 147.40 |
| Il gruppo operai F. Koristka | » | 35.— |
| Vittoria e Maria | » | 15.— |
| Citterio Gerolamo | » | 15.— |
| Quinto versamento dei Sanitari dell'Ospedale Oicori | » | 62.— |
| Quinto versamento dei funzionari amministrativi dell'Ospedale Maggiore di Milano | » | 393.— |
| N. N. | » | 10.— |
| Ing. Bante Deganello (secondo versamento) | » | 100.— |
| Personale della Ditta Fratelli Bocconi, sede di Milano (versamento di ottobre) | » | 500.— |
| R. Tomasicchio e Sorelle (sesto versamento) | » | 25.— |
| Jallonghi Umberto | » | 100.— |
| Faini Ernesta ved. Origgi e Figli | » | 60.— |
| On. Avv. Francesco Mira, quale contributo trattenuto di novembre personale Banca Popolare | » | 932.50 |
| Personale Esattoria Civica (trattenuta di novembre) | » | 162.— |
| Impiegati Filiale di Firenze Ditta Ercole Marelli e C. (quota di ottobre) L. 25 — impiegati agenzia marittima di Genova, ditta Ercole Marelli (quota di ottobre) L. 15 | » | 38.— |
| Ricavo della Serata del 5 novembre al teatro S. Martino, totalmente devoluto dal proprietario signor Bernardo Papa al Comitato Milanese per la raccolta dei fondi | » | 1.825.— |
| Offerta della baracceia in detta serata | » | 50.— |
| Vendita di fiori in detta serata offerti dalle ditte Cattaneo e Fratelli Guidi | » | 169.55 |
| **Totale L.** | | **6.144.074.12** |

* * *

A suo tempo l'ing. Merlini indirizzava a S. E. Salandra la seguente proposta:

« Nelle attuali circostanze in cui tutti devono concorrere a sussidiare largamente le opere di soccorso dipendenti dallo stato di guerra, e dirette allo scopo civile di lenire le preoccupazioni di quelli che, volontariamente o per dovere, si danno alla Patria, disposti al maggior sacrificio, può darsi il caso di chi, pure possedendo degli immobili, si trovi nella condizione di non potere concorrere nella misura richiesta dal dovere verso l'altissimo scopo, mentre potrebbe imporsi annualmente sensibili oneri od economie di spese.

Chi si trova in queste condizioni, in relazione agli oneri che può imporsi, potrebbe fare un mutuo da garantire con ipoteca: ma per avere il maggior rendimento di denaro da versare alle opere di soccorso dovrebbe essere possibile di fare delle ipoteche a speciali condizioni risultando, evidentemente, esclusa, queste operazioni, ogni idea di lucro.

Salvo quanto potranno meglio stabilire competenti nel dare forma legale a questa proposta, l'atto di assunzione del mutuo, l'inscrizione dell'ipoteca corrispondente vrebbero farsi esenti da tasse e spese di qualsiasi natura, sia di indole fiscale che professionale, e così pure dovrebbero essere esenti tasse e spese tutti gli altri atti che si rendessero necessari. Col cambio di proprietà, atto fra vivi, cesserà però l'esenzione dalla tassa sul reddito e l'ipoteca non potrà essere rinnovata alla sua scadenza che mediante atto normale.

Le somme date a mutuo saranno lasciate dal notaio che stenda l'atto con incarico di versarle a quelle istituzioni o comitati di soccorso dallo stato di guerra che risulteranno al momento stesso ».

L'ing. Merlini ora, non avendo notizia alcuna delle sue proposte, indirizza una nobilissima lettera al Comitato Milanese per la raccolta dei fondi unendovi uno chèque di cinquemila per conto anche della sua signora.

* * *

**Le oblazioni si ricevono alla Amministrazione del « Secolo », in corso P. Nuova, 19, e ai nostri Uffici in Galleria Vittorio Emanuele.**

### Spunti di Cronaca

**La stazione invernale**

di Montagna più vicina a Milano è [illegible] Biglietti cum. colle Ferr. Nord e [illegible] Stato. Panorama splendido. — Ogni [illegible]

**Il Comm. Edoardo Ferravilla**
**al Cinema Centrale**

E' bastato annunciare che il grande attore sarebbe comparso sullo schermo, perchè enorme è accorsa ad ammirarlo [illegible] caratteristici da lui stesso creati. Le [illegible] dide films completano l'eccezionale [illegible] che oggi si replica.

**La pantomima della morte**
**al Cinema Palace**

Lo spettacolo imponente che rappresenta questo colossale dramma, ha destato una [illegible] mirazione profonda nell'affollatissimo pubblico.

**Spine e lagrime.**

E questo un dramma pieno di [illegible] turbine che viene oggi proiettato al [illegible] nema Teatro Italia.

L'artista Gastone Monaldi, ben noto al pubblico per la sua grande potenza drammatica, in questa produzione, riesce anche in questo genere [illegible] gale ad avvincere e commuovere [illegible]

Oggi e domani si replica [illegible]

**GRAN CINEMA DIANA**

Salone delle Palme - Piazzale Vittoria. Il programma di sabato 13 novembre [illegible] fessione. Interessante commedia [illegible] — *Cuore di figlia*. Azione drammatica [illegible] — *Cronistoria della Guerra Europea*. Prese dal vero.

**Le corse al Trotter di Tr[illegible]**
**Il Derby dei Trottatori**

Domani domenica all'Ippodromo di [illegible] correrà il *Premio Reale* « Derby » [illegible] con cinquemila lire al primo arrivato. S. M. il Re, per puledri di 3 anni [illegible] vati in Italia, sulla distanza di metri [illegible] prova unica. In seguito al pagamento [illegible] tima rata, ieri scadutta, rimasero [illegible] ledri fra i quali l'eroina di Bagnara [illegible] nella, Zaza, Zenit E., Arno, Argalus [illegible] Bells, Lady Grattan.

Il programma della giornata di domani prenderà inoltre il *Premio Internazionale* con 10 partenti; il *Premio Lire* [illegible] partenti, ed il *Premio* [illegible] Le corse principieranno alle ore 13.

**Sciarada**

Anche in remoto età
Dai fiori s'estrae
Il *primo* in quantità.
David protezze,
Giusta lo *seconde* sbere.
Quel che poi si avvero.
Bagiarda deità antica
A te darà l'*intero*.
Amabile mia amica.
(*Spinta*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
ELIO-POLI — ELIOPOLI

La moglie Angelina Canti, i figli Maria, Riccardo; le nuore Emma Gallardi e Gallesani; la nipotina Margherita; [illegible] Maria maritata Van Tommes, [illegible] ved. Van der Elst, Elisa ved. Van der [illegible] cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti hanno il dolore immenso di annunciare la perdita del loro amato

**GIUSEPPE DUPONT**
**d'anni 62**

avvenuta, circondato dai suoi cari, nella [illegible] di Saluto Giovanzoni in Bergamo, dopo [illegible] viso aggravamento.

I funerali avranno luogo domenica [illegible] a Ligurno, partendo dalla stazione [illegible] trici da Milano ore 12.15 per Varese [illegible] guendo quindi in carrozza per Ligurno [illegible]

Per desiderio del defunto non [illegible] partecipazioni e si prega di non mandare [illegible] nè di pronunciare discorsi.

La madre Adele Alzinator ved. [illegible] i parenti tutti annunziano l'improvvisa [illegible] della loro dilettissima

**DOLORES CURGIOLI**

I funerali avranno luogo sabato [illegible] 14.30 partendo da via Ospedale N. [illegible] Cimitero Monumentale.

*Milano, 12 novembre 1915.*

Stanotte dopo lunga e penosa malattia [illegible] portata con cristiana rassegnazione [illegible] Dio la sua anima buona

**Elisa Della Ch[illegible]**
**nata GHIRLANDA**

Ne danno il crudele e doloroso annuncio [illegible] marito Giovanni Della Chà, il figlio [illegible] colla consorte Agnese Masnada e la pie[illegible] setta, la cognata Adele Della Chà ved. [illegible] ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato mattina, [illegible] ore 10, nella Cattedrale di San Giovanni [illegible] vista indi al Cimitero di San Gregorio.

*Monza, 12 novembre 1915.*

Alla fronte sacrificò la sua fiorente esistenza [illegible] per la grandezza della Patria il

**Caporal Maggiore**
**MARIO NOVELLI**
**del... Bersaglieri**

Gli impiegati della Società Innocente Mangili piangono la perdita dell'amatissimo [illegible]

# ULTIMISSIME

## I pirati del Mediterraneo

## La situazione militare in Serbia

**(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)**

### Wilson domanda informazioni sul modo dell'attacco all'"Ancona,,

**Washington, 12 notte.**

*Il Presidente della Confederazione ha incaricato l'Ambasciatore degli Stati a Roma, Page, di ottenere e trasmettere immediatamente a Washington tutte le informazioni possibili sul modo dell'attacco contro il vapore Ancona.*

*Il Segretario di Stato, Lansing, ha dichiarato che il Dipartimento di Stato farà gli sforzi per ottenere informazioni complete su questo incidente.*

### Aspri commenti americani

**Nuova York, 12 notte.**

*Gli articoli di fondo dei giornali del mattino sulla distruzione del transatlantico Ancona mettono in rilievo quello che chiamano una strage degli innocenti.*

Il New York Herald *dice: L'infamia austriaca fa parte di un grande piano. Nessuno può supporre che si possa addormentare il nostro governo, poichè l'affare Lusitania è dimenticato da lungo tempo e il suo dossier dorme tranquillamente nel cassellario del nostro segretario di Stato; ma una cosa è certa: l'onda della disapprovazione popolare sale sempre più alta ad ogni attentato senza nome che viene ad aggiungersi agli altri per parte degli alleati teutoni. Essi sono egualmente responsabili del sangue versato e l'opinione pubblica non ammetterà certamente limiti alla sua vendetta.*

*Il Tribune ricorda pure la distruzione del Lusitania, che, essa dichiara, la Germania non ha mai sconfessato, e conclude così: Qualunque siano le circostanze dell'incidente dell'Ancona, esse dimostrano l'ultima apparenza di verità sull'impressione che Wilson abbia riportato dalla Germania una vittoria diplomatica per il nostro paese ed utile per lui. Egli non ha fatto nulla di*

### Un articolo del "Temps,,

**Parigi, 12 - ore 16.52.**

*Il Temps dedica il suo bollettino all'affondamento dell'Ancona, dicendo che se questo nuovo delitto colpisce direttamente l'Italia, colpisce pure l'America. Quando il Mare Adriatico, per le grandi misure prese dall'Austria e dalla Francia divenne pericoloso per i pirati tedeschi, la Germania fece enfaticamente conoscere le imprese dei sottomarini di tempo pericolose dando adito al proposito di prepararsi a cambiare il piano delle operazioni e approfittando del fatto che la polizia del Mare Mediterraneo era trascurata vi organizzò la sua flotta scellerata in collaborazione colla Turchia. L'inchiesta apprenderà la nazionalità del sottomarino, ma ammettendo che quest'ultimo sia proprio austriaco le rimostranze americane dovranno essere nuovamente in discussione le quali il Lusitania rimaste ancora senza risposta. Gli austriaci rivaleggiano ora coi tedeschi di cui sono discepoli. Guglielmo comanda a Vienna più che a Giuseppe, la cui autorità si risolve nella sottomissione rassegnata alla volontà del suo imperiale*

*Secondo, il Temps si augura che gli Stati Uniti non tollereranno quest'altro delitto e che inflitto loro dagli imperi centrali vorranno ad agire energica-*

### "France,, silurato presso Biserta dopo dell'"Ancona,,

**Genova, 12 notte.**

*Il 25 col diretto di Roma sono giunti alla nostra stazione Principe sessanta naufragati dall'affondamento del piroscafo francese. Alla stazione si trovavano il vice console di Francia Duchet, l'avv. Mosca delegato di Marsiglia, il marinaio dell'opera Bonomelli e altre autorità della Colonia francese. Tutti ebbero le migliori accoglienze dalla presenza e si dichiararono lieti per le premure delle nostre autorità di Genova e di Civitavecchia. Il capitano del piroscafo, signor Raffaelli, raccontò che l'affondamento del piroscafo avvenne la sera di domenica scorsa alle ore 11.30 circa, dopo l'affondamento della Provence ed a 5 miglia di distanza da Biserta. Dichiarò che il sottomarino aveva grandi dimensioni e non aveva bandiera. Dalle caratteristiche e dalla lingua gli parve di nazionalità germanica.*

*Durante il viaggio di andata ai Dardanelli la nave era stata inseguita da due sottomarini nemici ma egli aveva potuto sfuggire con le macchine ed era riuscito facilmente all'inseguimento. Alle 21 circa di ieri sono partiti per Marsiglia.*

### La grande azione di Sarrail comincerà fra qualche settimana

### Le notizie della Vecchia Serbia

#### L'eroismo della divisione di Sumadia

**Salonicco, 10 novembre.**
(recapitato il 12 sera)

*La situazione dei serbi a Babuna è immutata. Lo stato maggiore francese, pur considerandolo imminente, dichiara che il contatto tra le truppe francesi e serbe sulle posizioni di Babuna non è ancora avvenuto, mentre i serbi affermano che esso è effettuato da due giorni. Oggi i francesi hanno iniziato una operazione fra Krivolak e Prilep per raggiungere questo contatto. Il generale Sarrail è deciso a non intraprendere la grande offensiva finchè non gli saranno giunte tutte le forze necessarie. I serbi, impazienti di fronte al dramma che si svolge nella loro patria, vorrebbero da parte dei franco-inglesi una azione immediata e salvatrice, ma Sarrail non intende avventurarsi nella campagna balcanica prima di aver concentrato tutte le forze che egli giudica indispensabili. Egli ha un suo piano di campagna e non vuole sacrificare le esigenze militari e mettere in pericolo il prestigio francese con una azione precipitata. Quindi per qualche settimana non si deve attendere l'inizio di operazioni su vasta scala.*

*Le notizie di fonte serba riguardanti la vecchia Serbia sono contraddittorie ed imprecise. In realtà la situazione dell'esercito, che si batte nel Nord, pur non ritenendosi disperata, si considera assai grave. L'armata del generale Bojovich si mantiene solidamente lungo il* defilé *di Kacianik, difendendo l'ingresso meridionale del piano di Kossovo e reggendo contro un attacco del sud [illegible]ta ed il concentramento dei serbi sulla linea Raschka-Mitroviza-Pristina. Forse una grande battaglia si avrà nello storico piano di Kossovo ove nell'ottobre del 1389 naufragò coll'Impero l'indipendenza della Serbia.*

*E' segnalata tra Prizren e Dibra la comparsa di bande bulgaro-albanesi. Esse rendono pericoloso il percorso, tanto che tre ufficiali francesi i quali si volevano recare a Mitroviza giunti a Dibra non potendo proseguire fecero ritorno a Monastir.*

*Il Governo e lo stato maggiore serbo si trovano a Raschka, antica capitale della Rascia, situata alla frontiera della vecchia Serbia. Da Raschka, che si trova a metà strada tra Kraljevo e Mitroviza si staccano strade per Novi Bazar e Mitroviza. Le ambasciate si trovano a Mitroviza. Il telegrafo tra Raschka, Mitroviza e Salonicco, incontrando grandi difficoltà, consente appena qualche breve contatto tra la vecchia e la nuova Serbia. Questa unica linea telegrafica passa per il Montenegro e va fino a Durazzo ove Essad Pascià si mantiene fedele ai serbi.*

*Un ufficiale serbo giunto a Salonicco stamani per la via di Nish-Pristina-Prizren-Dibra-Ochrida mi fa un quadro sempre più tragico della vecchia Serbia, invasa dal nemico e percorsa da masse di fuggiaschi smarriti. Malgrado la schiacciante superiorità numerica dei nemici l'esercito serbo ritirandosi ordinatamente impegna continui combattimenti contrastando il terreno palmo a palmo, svolgendo talora formidabili contrattacchi e infliggendo perdite gravissime agli invasori. E' notevole la ferma decisione dei soldati e degli ufficiali di prolungare la resistenza fino all'estremo, benchè il ritardo dell'offensiva degli alleati dia luogo ad una grande disillusione e ad un senso di amarezza verso l'Intesa.*

*L'ufficiale mi racconta che la divisione di Sumadia, comandata dal colonnello Tersic, ritiratasi per la strada di Palanka-Topola-Kragujevaz, quando uscì da quest'ultima località si recò ad occupare le forti posizioni di Bagrdan ad est di Kragujevaz e chiudenti la vallata della Morava. Benchè il colonnello Tersic avesse ordine dallo stato maggiore di ritirarsi e di non impegnarsi contro forze soverchianti, tuttavia, vedendo lo spirito combattivo dei suoi soldati, impegnava fra Bagrdan e Laedovo un accanito combattimento contro due divisioni tedesche che discendevano da Palanka. Egli le obbligò a ritirarsi catturando tremila prigionieri ed alcuni cannoni. Il giorno successivo i tedeschi ricevuta una brigata di rinforzo contrattaccarono. La divisione di Sumadia allora, avendo inviato il bottino a Nish ed adempiuta la sua missione di proteggere la ritirata dell'esercito serbo ritardando l'avanzata nemica, si ritirò in buon ordine di fronte alla superiorità numerica dell'avversario.*

***Luciano Magrini.***

### La cavalleria bulgara a Pristina?

**Zurigo, 12 notte.**

(*d. g.*) La *Reichspost* riceve da Sofia che la cavalleria bulgara è entrata a Pristina.

### Audacia di stranieri in Rumania

**Bucarest, 9 - ore 12.40.**
pervenuto il 12 alle 14.30.

(j. r.) A Galatz vi fu un grande comizio nazionalista per l'intervento della Rumenia alla guerra al fianco delle potenze dell'Intesa. Durante la riunione alcuni stranieri ebbero l'audacia di penetrare nella sala e di attaccare l'oratore.

### Il viaggio di Denys Cochin

#### La necessità di accordi preventivi

**Parigi, 12 notte.**

(*l. c.*) Nei circoli politici si commenta l'annunciato viaggio di Denys Cochin sul fronte francese, nei Balcani e in Grecia. In linea generale si osserva che questo viaggio costituisce un nuovo impegno di buona volontà con cui il Governo francese, d'accordo col Governo inglese, si sforza di rendere più attive le azioni degli Alleati e di rafforzare le azioni di questi presso i neutri. Per questo il sistema dello scambio di visite fra ministri inglesi e francesi viene ogni giorno più allargandosi. Il generale Gouraud è venuto recentemente in Italia dove Kitchener lo seguì ed altri indubbiamente lo seguiranno. Per questo Denys Cochin va oggi in Grecia.

Tutti questi tentativi degli Alleati per mettersi d'accordo e per unificare i loro sforzi e dare maggiore impulso alla loro azione, sono qui veduti con generale simpatia. E' certo che se lo stesso si fosse fatto per lo passato si sarebbero evitati molti gravissimi errori. E' certo anche che per l'avvenire la procedura degli accordi preventivi darà ottimi frutti. Essa, se il nuovo piano, che si attribuisce a lord Kitchener e che è motivo del suo viaggio, sarà accolto dagli interessati, avrà tutte le probabilità di un lieto successo.

A proposito del piano di Kitchener questo solo posso dirvi, che esso si rivolgerebbe alla creazione di un nuovo fronte. I fatti che stiamo commentando preluderanno alla istituzione della conferenza diplomatica che, insieme col metodo dei viaggi, invochiamo da cinque mesi? E' quanto si vedrà. Venendo particolarmente a discorrere della missione di Denys Cochin, ripeteremo che in essa si vede l'indizio di una volontà più intensa di azione della Francia anche verso i neutri. Ma se anche per questo la soddisfazione è generale, pochi credono all'efficacia dei tentativi diplomatici sulla Grecia.

### La Grecia tratterebbe egualmente i due gruppi di belligeranti?

**Zurigo, 12 notte.**

(*d. g.*) La *Zürcher Post* pubblica questo telegramma da Atene: A fonte bene informata apprendo che su richiesta dei ministri di Germania e di Austria-Ungheria il governo greco ha formalmente dichiarato che esso è deciso a mantenere una neutralità rigorosa e conseguentemente a trattare i due gruppi di belligeranti alla stessa stregua. Nel caso di un attacco austro-tedesco contro le truppe di sbarco a Salonicco la Grecia si limiterebbe perciò a salvaguardare i suoi diritti con una protesta formale contro la violazione del territorio greco. I medesimi motivi che determinarono la Grecia a tollerare lo sbarco degli anglo-francesi a Salonicco dietro una protesta formale costringerebbero ora il gabinetto di Atene ad opporre una resistenza solo platonica all'avanzata degli eserciti delle Potenze centrali sul territorio greco, la cui integrità rimane però fuori di discussione.

### La riconvocazione della Camera greca

**Roma, 12 notte.**

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene che la convocazione della Camera greca è stata fissata per il 24 corrente.

### Il comunicato montenegrino

**Parigi, 12 notte.**

*Il Consolato generale del Montenegro comunica:*

*Il 18 corrente combattimento di artiglieria su tutto il fronte del nostro esercito del Sangiaccato. In diversi luoghi il nemico intraprese parecchi attacchi di fanteria, senza ottenere alcun risultato. Facemmo un centinaio di prigionieri. Sul fronte dell'Erzegovina duello di artiglieria. Nessun mutamento sugli altri fronti. Un aeroplano nemico cadde nelle nostre linee; l'ufficiale ed il sottufficiale che lo montavano furono fatti prigionieri.* (Stefani).

### La bomba sulla chiesa degli Scalzi

#### Una comunicazione ufficiale austriaca

**Zurigo, 12 notte.**

(*d. g.*) — L'Agenzia ufficiale austriaca *Wiener Correspondenz Bureau* dirama oggi una comunicazione sul bombardamento della chiesa degli Scalzi a Venezia. In essa si protesta contro le accuse che vengono lanciate dai giornali italiani e si tenta di giustificare il misfatto dicendo che degli aviatori italiani hanno gettato a parecchie riprese bombe sulla città aperta di Trieste e sul castello di Miramar. La comunicazione continua dicendo: « Solo contro i forti, l'arsenale, le fabbriche e le stazioni si dirigono i nostri attacchi, giammai contro edifici della cultura, dell'arte, della storia e particolarmente contro le chiese, fino a tanto che esse non vengano adoperate per scopo di guerra. Particolarmente l'interno della città di Venezia coi suoi monumenti artistici fu sempre attentamente risparmiato dai nostri aviatori. Che una bomba sia caduta sulla chiesa degli Scalzi vicinissima alla stazione centrale di Venezia è spiacevole ma sono questi casi che di notte tempo e al tramonto non potranno mai scongiurarsi e per essi nessun aviatore può essere tenuto responsabile ».

### Un nuovo prestito in Francia discusso alla Camera

#### Un grande discorso di Ribot

**Parigi, 12 notte.**

La Camera discute un progetto di legge autorizzante un prestito mediante l'emissione di rendita al 5 %. Ribot dichiara che il prestito ha per scopo di non ingrossare indefinitamente il nostro debito a breve scadenza. Esso mostra la volontà della Francia a proseguire la guerra colle armi e col denaro fino alla vittoria. Questo prestito sarà popolare. L'elevazione del tasso di interesse non colpisce il credito pubblico, ma è questione di equità perchè bisogna favorire quelli che da ora mettono i loro fondi a disposizione della difesa nazionale. Ribot ha dichiarato che il *coupon* sarà esente dalle imposte; illustra il meccanismo esposto nella relazione. Ribot aggiunge che il paese che sa che la sua vita nazionale e la sua vita morale sono in giuoco comprende che il patriottismo non consiste soltanto nel versare il proprio sangue nelle trincee. L'egoismo in quest'ora non sarebbe soltanto vigliaccheria e tradimento, ma la peggiore delle imprevidenze. Il ministro conclude facendo appello a tutto il concorso delle Camere di Commercio, ai sindacati della stampa e delle banche e a tutta l'attività tanto dei poveri come dei ricchi, per prepararo la vittoria di domani.

Lunghi applausi accolsero il discorso di cui la Camera deliberò alla unanimità l'affissione. (*Stefani*).

### Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

**Roma, 12 notte.**

Il Consiglio dei Ministri riunitosi nuovamente ieri per continuare la discussione sugli oggetti iscritti nell'ordine del giorno e non esauriti nella adunanza del giorno precedente ha deliberato, oltre a quelli già annunciati, i seguenti provvedimenti:

Schema di decreto contenente disposizioni per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni durante la guerra; Schema di decreto riguardante nuove autorizzazioni di spese per opere idrauliche, per il rimboschimento del bacino del Dele e per la somministrazione gratuita di acqua ai comuni pugliesi; Schema di decreto riguardante concessioni di opere idrauliche e di sistemazione dei bacini montani; schema di decreto legge relativo ai provvedimenti per la definitiva sistemazione della plaga vesuviana; Schema di decreto riguardante l'anticipazione di esecuzione delle opere di cui al numero 1 della tabella annessa alla legge 8 aprile 1915, n. 508 sulla navigazione interna; approvazione delle norme per la esecuzione della convenzione internazionale circa il commercio dell'oppio; schema di decreto riguardante agevolezze tributarie per diffondere l'impiego di energia elettrica a scopo di riscaldamento; schema di decreto col quale vengono fissate le norme di procedura per la assegnazione di indennizzi ai cittadini danneggiati da atti di ostilità compiuti dal nemico contrariamente ai principi del diritto di guerra generalmente riconosciuti; schema di decreto col quale si stabilisce la concessione di una gratificazione all'atto del rinvio in congedo degli ufficiali di complemento della milizia territoriale e di riserva non provvisti di pensione o di stipendio, richiamati per mobilitazione od in tempo di guerra; schema di decreto col quale si dispone che i graduati delle milizie volontarie possano nel caso di congedamento di tali milizie essere incorporati nel Regio Esercito col grado di sergente e di caporale. (Stefani).

### Il telegramma del Re al Consiglio Comunale di Roma

**Roma, 12 notte.**

Il Re ha inviato il seguente telegramma in risposta all'indirizzo trasmessogli in occasione del suo genetliaco dal Consiglio comunale di Roma: « Con animo grato e commosso accetto l'augurio che mi viene dalla rappresentanza comunale di Roma. La pace onorata e vantaggiosa per il nostro paese è la meta a raggiungere la quale tendono gli sforzi nostri e i nobilissimi sacrifici dell'esercito e dell'armata assecondati dalla volonterosa cooperazione di ogni classe di cittadini ».

### La morte del senatore Salvarezza

**Genova, 12 notte.**

Oggi è morto a Noli l'on. senatore Cesare Salvarezza, consigliere di Stato. (*Stefani*).

### Inchieste nei magazzini militari a Napoli

#### Un maggiore agli arresti?

**Napoli, 12 notte.**

Il 27 dello scorso mese improvvisamente giunse a Napoli l'ispettore generale dei magazzini militari, maggior generale commend. Mazziotti. Il generale, che era accompagnato dal colonnello cav. Cornova[illegible]ia, si recò subito ai magazzini generali militari in via Monte Oliveto, ove iniziò una rigorosa inchiesta su tutto il materiale depositatovi. L'inchiesta è durata una settimana e il 4 corrente l'ispettore generale ha ripreso la via della Capitale. Ma se tutto era a posto nei magazzini, lo stesso non poteva dirsi della consegna per le confezioni all'esercito già da tempo commissionate dal Ministero e che i fornitori a mezzo di regolare contratto si erano impegnati di consegnare per il 31 ottobre. In vista della inadempienza delle condizioni contrattuali, l'ispettore generale, agendo per conto del Ministero della Guerra, ha dichiarato risoluti non pochi contratti. Intanto reca non poca sorpresa il fatto dell'assenza dai magazzini generali militari del direttore maggiore Cilea, assenza che data dal giorno posteriore alla partenza del generale Mazziotti. E al suo posto è stato messo il maggiore Iponti, della riserva. A quanto pare il Cilea sarebbe stato messo agli arresti in casa propria, il che viene confermato dal fatto che egli non è più uscito da casa dal giorno [illegible].

### Un altro scandalo per le forniture

#### Un giornalista ed un avvocato arrestati a Roma per millantato credito.

**Roma, 12 notte.**

Da ieri notte circolava negli ambienti giornalistici la notizia di una importante operazione compiuta dalla questura di Roma ad iniziativa personale del commendatore Gastaldi. Si parlava di uno scandalo che sarebbe scoppiato all'improvviso e che riguardava frodi commesse nelle forniture militari. Un giornalista sarebbe stato uno degli arrestati ed egli avrebbe dovuto anche rispondere di un altro reato: quello di millantato credito. Queste notizie vaghe erano però smentite dalla questura. Abbiamo creduto di fare delle indagini per conto nostro. Abbiamo così saputo che di fatto il comm. Castaldi aveva proceduto all'arresto di due persone, note a Roma in ambienti diversi. I due arrestati sono il giornalista Bonaretto Bonaretti, di 46 anni, da Messina, e l'avv. Francesco Simoncini, di 37 anni, da Catania. L'arresto era avvenuto nel pomeriggio di ieri ed i due arrestati erano stati condotti in questura ove, dopo un interrogatorio da parte del comm. Castaldi, sono stati mandati a Regina Coeli a disposizione del procuratore del Re cav. Morosini. Questi i fatti.

Bonaretto Bonaretti era venuto a Roma entrando dapprima come redattore nel giornale *La Capitale*, che più tardi era passato in sue mani. La politica del suo giornale fu tenacemente giolittiana. Caduto il Ministero Giolitti, il Bonaretti fu costretto a sospendere le pubblicazioni de *La Capitale*, e allora fondò un altro giornale, il *Corriere del Mattino*, che fu anche esso accentuatamente giolittiano e che pure cessò presto. Fu anche all'*Ora* di Palermo, e, uscendo da questo giornale, tornò a Roma ove era sempre visibile da Aragno e alla sala dei corrispondenti di giornali.

Un'altra figura che aveva avuto momenti di notorietà era appunto l'avvocato Francesco Simoncini. Da giovane pareva destinato ad un brillante avvenire. Studioso, colto, parlatore brillante riusciva abbastanza bene nella sua professione. Era scomparso ultimamente da Roma, ma poi vi era tornato ed era nota la sua amicizia col Bonaretti.

L'arresto, come abbiamo detto, avvenne ieri. Un funzionario si recò al caffè Aragno, ove era il Bonaretti il quale stava per recarsi a colazione, e lo pregò di seguirlo in questura. Fu interrogato dal comm. Castaldi e negò ogni addebito proclamandosi innocente. Degli agenti si recarono a casa del giornalista, vi fecero una perquisizione e se ne andarono via dopo avere sequestrato alcuni documenti ed alcune lettere.

Quasi contemporaneamente, a casa sua, sul Lungo Tevere Mellini, veniva arrestato l'avv. Simoncini. Anche qui veniva operata una perquisizione.

L'accusa maggiore che si fa ai due complici è quella di millantato credito. Il Bonaretti ed il Simoncini — secondo l'accusa — vantando potenti aderenze e la sicurezza di potere disporre di funzionari e di uomini politici si presentavano agli appaltatori di forniture cercando di farsi pagare delle forti mediazioni. In proposito vi sarebbe questo fatto preciso: Parrebbe che un industriale, al quale premeva di essere presentato ad un alto funzionario del Ministero della Guerra desiderando ottenere una fornitura militare, avesse chiesto all'avv. Simoncini se nella cerchia delle sue conoscenze vi fosse un direttore generale o un capo divisione dell'importante dicastero della Guerra. L'avv. Simoncini, parlando con l'amico Bonaretti, riferì il desiderio dell'industriale, il quale offriva una discreta sommetta per l'incomodo. A quanto risulta alla questura, il Bonaretti venne presentato dal Simoncini all'industriale non sotto il suo vero aspetto, cioè come pubblicista, ma sotto quello di alto funzionario del Ministero della Guerra. Ciò consta alla polizia, e di qui l'imputazione di millantato credito.

Secondo nuove voci sparse questa sera, pare che i due arrestati non siano che figure secondarie in un più vasto affare di truffe nelle forniture militari: nuovi e più importanti arresti sarebbero in vista.

### Nuovo colpo di scena a Firenze per le frodi nelle forniture

**Firenze, 12 notte.**

Un sensazionale arresto è avvenuto stamane per un nuovo scandalo nelle forniture militari. Il maresciallo Rugindi, della Stazione centrale, insieme ad un milite, verso le ore 10 traeva in arresto il notissimo banchiere Enrico Levi, di anni 72, e, nonostante le proteste di innocenza di questi, lo trasportava a mezzo di una automobile al carcere delle Murate. Il mandato di cattura non specificando l'accusa che gli è mossa, il banchiere ha dichiarato di non sapersi rendere ragione del provvedimento. « Forse — esclamò — l'aver fatto credito per qualche somma a taluno coinvolto negli scandali recenti può avermi procurato ingiustamente questa disavventura. »

Il Levi è da moltissimi anni fornitore di foraggi e biade all'esercito, ma finora non ha mai dato luogo a sospetti. E persona facoltosa e conosciutissima nel mondo commerciale. Ci risulta certamente che l'arresto del Levi avrà uno strascico di imminenti e non meno sensazionali sorprese. Si parla già di altre persone che dovranno essere arrestate. La famiglia ha chiesto la libertà provvisoria per il settuagenario banchiere, ma essa è stata respinta.

### La proroga dei contratti agrari

**Roma, 12 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Le disposizioni dei Decreti Luogotenenziali 8 agosto 1915 N. 1220 e 30 settembre 1915 N. 1444, sono applicabili, senza vincolo di termine, ai contratti agrari, verbali o scritti, dei coloni, piccoli affittuari e salariati fissi chiamati alle armi quando la data dei bandi o dei precetti di chiamata al servizio militare renda impossibile il rispetto dei termini stabiliti da detti Decreti.

Il presente Decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed è applicabile alla chiamata alle armi con bando in data 29 ottobre 1915 e con i successivi.

## I TEATRI

DAL VERME. — Come abbiamo annunciato, avrà luogo stasera l'ultima rappresentazione di *Un ballo in maschera* col tenore Bonci, Ester Mazzoleni, Fanny Anitua e il baritono Montesanto. Domani, domenica, avremo la terza replica del *Falstaff*.

LIRICO. — Alfredo De Sanctis ci farà riudire stasera *Il processo dei veleni* di Vittoriano Sardou. Domenica: due rappresentazioni: diurna, *Il processo dei veleni*; serale, *Il colonnello Bridau*. E' in prova un dramma di Sardou, *Robespierre*, nuovo per la Francia e per l'Italia.

MANZONI. — La beneficiata di Andrea Niccoli ha avuto ieri un esito lietissimo. Nella bella commedia di Gherardi Del Testa, *Moglie e buoi dei paesi tuoi*, l'ottimo artista riportò uno schietto successo personale e fu chiamato numerose volte al proscenio. Stasera ultima recita della compagnia con *La mandragola* di Nicolò Machiavelli.

Domani avrà luogo, come abbiamo annunciato, la prima rappresentazione della compagnia francese di Gabriella Rejane con una novità per l'Italia: *Alsace*, commedia in 3 atti di Leroux e Camille.

OLYMPIA. — Nell'*Altra* di Clerc e Gondrey, Dina Galli fu ieri una interprete deliziosa, che il pubblico affollatissimo applaudì con calore. Stasera avremo *Occupati d'Amelia*. Domenica in mattinata: *La monella*.

FOSSATI. — Continua a rappresentarsi *Punto e da capo*, la rivista di Buffon e Gil Blas. Stasera undecima replica.

DIANA. — *La Sultana*, nell'esecuzione dell'ottima compagnia Magnani-Criscuolo, fu molto applaudita. Oggi si darà il *Boccaccio*. Domenica in mattinata *Le campane di Corneville*, e di sera ancora il *Boccaccio*.

FILODRAMMATICI. — Angelo Musco, l'irresistibile protagonista di *San Giovanni Decollato*, ebbe anche ieri sera un grande successo con la sua suggestiva comicità. La commedia di Martoglio si replica perciò anche stasera.

CARCANO. — E' annunziata per oggi la prima rappresentazione della *Forza del destino*. Lo spartito verdiano, diretto dal maestro Tansini, avrà protagonisti la soprano Bice Cocchi, la mezzo soprano Francesca Matau, il tenore Alfredo Braglia, il baritono Luigi Silvetti e il basso Antonio Sabellico. Per domenica in mattinata si riannuncia l'*Aida*.

### "Jeanne Doré,, di Tristan Bernard al Carignano di Torino

**Torino, 12 notte.**

Stasera al teatro Carignano, affollato da uno scelto e numeroso pubblico, la compagnia Stabile del « Manzoni », di Milano, ha rappresentato per la prima volta il dramma in sette atti di Tristan Bernard « Jeanne Doré », nuovissimo per l'Italia. Il lavoro ha avuto ottimo esito e numerose sono state le chiamate ad ogni atto. L'interpretazione di Irma Gramatica è stata assai efficace. « Jeanne Doré » si replica.

## SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opera): *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Il processo dei veleni*, dramma in 5 atti di V. Sardou — Ore 21.

CARCANO (stagione d'opera): *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

MANZONI (Comp. fiorentina di A. Niccòli): *La Mandragola*, commedia in 5 atti di N. Machiavelli — *Giovanni De Bonaccorsi*, bozzetto in un atto di G. Baldi — Ore 21.

OLYMPIA (Comp. Galli-Guasti-Bracci): *Occupati d'Amelia*, commedia in 4 atti di G. Feydeau — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Punto... e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppé — Ore 21.

VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *Antonio Sciesa*, dramma storico in 3 atti — *Tobisselli... recita* — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corretto — Ore 21.

TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini — Ore 21.

GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica — Ore 20.45.

NOVO CINE: *Naufragio di anime*, grandioso dramma in 3 parti e *Comica*.

## ULTIME DI CRONACA

### Un cadavarino in un comodino

La signorina Attilia Sala, ventiquattrenne, addetta, in qualità di guardarobiera, al « Corso Hôtel », verso le ore 20 di ieri sera, fu improvvisamente presa da svenimenti prodotti, a quanto essa asseriva, da disturbi gastrici. Fu portata d'urgenza a letto e poco dopo, chiamato, giungeva il dottor Cavanna, della Guardia Medica di via Cappellari.

Questi constatò subito che si trattava di un parto recente e consigliò di chiamare un ostetrico. Infatti fu chiamato il dottor Carlo Meda, abitante in via Mayr, il quale, constatate le gravi condizioni dell'ammalata, ne dispose per il trasporto nella sala della maternità dell'Ospedale Maggiore.

Le domande rivolte alla Sala, dal proprietario del « Corso Hôtel », signor Attilio Zaccheo, non ebbero alcun risultato. Però poco dopo la guardarobiera Lucia Lamia rinveniva, nascosto in un comodino della stanza del personale di servizio, un grosso involto. Apertolo vi rinveniva il cadaverino di una creatura appena nata.

Il dott. Meda, dopo un diligente esame, rilevò sul feto i segni dello strozzamento.

Il proprietario credette allora opportuno di avvertire del fatto il delegato Maselli della Questura Centrale, il quale, in seguito alle istruzioni del giudice istruttore avv. Banzi, ordinava il trasporto del feto al Cimitero monumentale. Non potè procedere all'interrogatorio della donna poichè all'Ospedale, il dirigente il riparto maternità, prof. Mirto, vi si oppose, dato lo stato grave della puerpera.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
**Società Editoriale Italiana, proprietaria**

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Borgo Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

# Notizie Commerciali

## Assemblee, bilanci e dividendi

**Enrico Dell'Acqua — Milano**

Capitale sociale L. 7.000.000 interamente versato.

Di L. 47.554.95 è stato l'utile netto ripartibile col quale si è chiuso l'ultimo esercizio della «Dell'Acqua».

Presidente Arturo Baranzani; Sindaci eff., professore G. Rota, C. Simona e rag. Mario Marcora.

**Immobiliare Ligure Lombarda — Milano**

Capitale sociale L. 900.000 interamente versato.

L'ultimo bilancio della «Immobiliare Ligure-Lombarda» salda con una perdita a pareggio di L. 51.007.56 portata a conto nuovo.

Presidente cav. C. Prandoni; Sindaci: Luigi Besana e Eugenio Novello.

**Calcagni e Contini — Milano**

Capitale sociale L. 600.000 interamente versato.

Gli azionisti della «Calcagni e Contini» hanno approvato l'ultimo bilancio che salda con una perdita a pareggio portata a conto nuovo di L. 49.939.57.

Gerenti: B. Calcagni e E. Contini; Sindaci eff.: G. Rota, Della Longa e G. Carnelli.

## Il corso medio dei Cambi

Roma, 12. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1 14 e 15 aprile, 26 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 12 novembre 1915:

| PIAZZA | CHEQUE Minimo | CHEQUE Massimo | Versamento Minimo | Telegrafico Massimo |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 108 61½ | 108.3 ½ | 108.2 — | 108 35 — |
| Londra | 30.11 9/16 | 30.1 9/16 | 30.4 — | 30.19 — |
| Svizzera | 121. 0/0 | 121. 2¼ | 121.55 3/4 | 121.68 3/4 |
| Nuova York | 6.45 3/4 | 6.49 1/2 | 6.47 — | 6.51 — |
| Buenos Ayres | 2.6 — | 2.67 — | 2.67 — | 2.69 — |

Cambio dell'oro 116.55 — 116.85

Cambio medio ufficiale del giorno 12 novembre 1915:

Francobi 108.21 1/2 — Passo carta 2.66
Lire sterline — — Dischi di Svizzera 121.
Belgarti — — Lire oro 116.75 —

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 12 novembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 | | Rendita Spagnuola | 990.— |
| Id. perpetua | 65 — | Id. Ferroviaria | 320.— |
| Id. 3 0/0 ammort. | 70 25 | Id. Nord Spagna | 410 — |
| Id. 3 1/2 0/0 | 69.9 | Lombardo | 104.50 |
| Banca di Parigi | 8 5. | Azioni Suez | — |
| Id. di Francia | 4.95 | Saragozza | 404 — |
| Id. Ottomana | — — | Rio Tinto | 1435.— |
| Rendita Italiana | — — | Sosnowice | — |
| Id. Russa 1891 | 59.70 | Metropolitana | 405 — |
| Id Id. (1909) | 87 90 | Andaluse | 310. — |
| Id. Id. | — — | Rand Francese | 120 — |
| Id. Serba | —.— | Rand Fontein | 16 25 |
| Id. Portoghese | —.— | De Beers | 322 — |
| Id. Turca | — | Chartered | 14.75 |
| Id. Id. | — | Thomson | —.— |
| Id. Spagnuola | — | Crédit | —.— |
| Id. Argentina 1896 | — — | Tunisina | 445.— |
| Id. Id. 1909 | 8 75 | Goldfields | 37 25 |
| Fermeture Commerce | — | Mines d'Or | 54.50 |

## MERCATI ITALIANI

### BURRO.

Milano, 12. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.60 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.

Prezzo del mercato antecedente L. 3.60.

### BESTIAME.

Milano, 12. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

| CAPI arrivati | CAPI venduti | BESTIAME | | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PESO MORTO minimo | A PESO MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 36 | 36 | Buoi | 1ª | 1.5 | 1.70 | 3.0. | 3,25 |
| | | | 2ª | 1.27 | 1.47 | 2.54 | 2.89 |
| | | | 3ª | 1.— | 1.20 | 2.30 | 2.5 |
| | | | 4ª | 1.20 | 1.30 | 2.22 | 2.40 |
| 279 | 241 | Vacche | 1ª | 1.14 | 1.27 | 2.33 | 2.54 |
| | | | 2ª | 1.05 | 1.03 | 2.05 | 2.25 |
| | | | 3ª | 1.80 | 1.90 | 2.23 | 2.6 |
| 32 | 36 | Tori | 1ª | 1.12 | 1.28 | 2.04 | 2.20 |
| | | | 2ª | — | — | — | — |
| | | | 3ª | — | — | — | — |
| 209 | 209 | Vitelli maturi | 1ª | 1.74 | 1.96 | 2.33 | 2.74 |
| | | | 2ª | 1.39 | 1.56 | 2.04 | 2.31 |
| | | | 3ª | — | — | — | — |
| 112 | 112 | Vitelli immat. | 1ª | 1.— | 1.35 | —.— | —.— |
| | | | 2ª | —.— | —.— | —.— | —.— |
| | | | 3ª | —.— | —.— | —.— | —.— |

Vitelle d'allevamento da L. 1,35 a L. 1.60 peso vivo

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle plaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogr. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione

Ovini L. 0,90-1.10 a peso vivo, 1,60-2 a peso morto.

### POLLAME.

Milano, 12. — Quantità discreta, vendita debole.

Facciani vivi 2.10 a 2,20, id. morti —.— a —.—, id. novelli —.— a —.— cad. — Tacchine giovani vive 5.— a 6.75 cad., id. morte —.— a —.— al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive 5.— a 5.50 cad., morte 1.90 a 2.—, al kg. — Anitre grosse 2.70 a 3.2., mezzane 2.80 a 3.20 cad. — Tacchini grossi 2.80 a 3.—, mezzani — a — cad. — Capponi grossi 1.— a 1.50, mezzani — a —.— cad. — Galletti grossi 2.10 a 2.70, mezzani 2.10 a 2.30, piccoli 1.10 a 1.30, novelli —.— a —.— cad. — Galline grosse 3.50 a 3.80 mezzane 2.80 a 3.— cad. — Conigli vivi 1.45 a 1.55 al kg. — Piccioni grossi 1.— a 1.10 cad. —.— a —.— cad.

### UOVA.

Milano, 12. — Vendita buona.

Uova 1ª qualità scelti a lire 1.70 a 1.75, id. 1ª 1.65 a 1.68, id. 2ª 1.60 a 1.62 id. 3ª 1.45 a 1.51, id. 4ª della cauda 1.42 a 1.20 alla dozzina.

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. pesate il 12 novembre 1915 | Soc Anon Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entrati dal 1 al 12 nov |
|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate Kg. | 23455 | 0580 | 33445 | 31 210 |
| Lotti » | 129'0 | — | 129.0 | 138400 |
| Consumi locali » | 740 | — | 740 | 7820 |
| Esportazione (peso) » | 120 | — | 120 | 60 |
| Cotoni » | — | — | — | 195 |

Average — Campione N. 464 227 7.41 5719

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** - PADOVA: Bergnan Antonio, mercerie — MILANO: Casa-Bagnamio, rappr. gomma — Cornalbo D. G. B., prestino, drogheria — VERRI: Coop. ceram. «Falisca», Civitac. — TOPPINO, Franco Michele, ditta, banca — Perosino Bastreco, trattoria - AVEZZANO: Masciolli Vinc., Civitella Roy — CAMPOBASSO: Palumbo Gaetano, Montagano — RAVENNA: Rebeggiani R. Massalombo, frutta — ALBA: Rubba Gius. Debitori, tessuti — PALERMO: Ajello Carlo, Bagheria, conserve — SPOLETO: Brega Fr., Camerino, olio, alim. — LODI: Dell'Orto Ernesto, tessuti.

**Piccoli fallimenti.** - GENOVA: Delpino Guido, mercerie ecc. — MILANO: De Vecchi Ettore, prestino - Scaramuzza Rosa, sarta — CREMONA: Fusari Pietro, caffè - bar - SIRACUSA: Pughese A. e F., modisteria — PALERMO: Agliaro Alessandro, farmacia — Di Giovanni Gaet., pizzicheria — CHIAVARI: Garavetta Ett., S. Margh., art. pitt.

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 12 novembre.**

Marelli Ernesta 25, ricoverata, via De Amicis 19 — Ballico Francesco 20, soldato, Udine — Rhodi Agostino 21, sold. 50 fant., Madignano — Modena Luigi 34, capo cond. terr., via Pontesveso 9 — Mariani Pietro 82, negoz., via Galilei 7 — Dendi Silvia 27, operaia, viale Umbria 22 — Marinoni Luigi m. 4, viale B d'Este 39 — Baracchi Carolina 77, casal., Portici Merid. 2 — Bianchi Domenico 49, macellaio, piazza C. Colombo 11 — Cavezzale Aldo g. 30, via Cenisio 38 — Bonomi Paolina 83, sarta, via Stella 42 — Roncaro Adele 58, casal., via Orti 2 — Delmare Ettorino 24, impiegato, via Ettorino 42 — Carzitola Dolores 29, viale Lodovica 36 — Pennati Ines 1, Precotto — Razzini Giovanna 78, casal., via Lanzone 28 — Cucchi Maria 15, lavandaia, Greco Milanese — Deliberto Maria 65, casal., via P. da Cemmino 19 — Luraschi Innocente 71, contadino, Appiano — Scaglietti Ricardo 20, soldato, Ticinello — Facchetti Maria m. 7, via Arzaga 14 — Kaspar Elsa 21, cameriera, via Monte Rosa 12 — Cereda Maria 71, casal., Rip. Bovisa 46 — Zafferri Riccardo 42, cantiniere, Rip. Chiaravallese 7.

Totale: N. 24.

Dichiarazioni delle nascite: N. 30.

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.**
1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILI** vestiti per maschietti, biancheria comune e aggiustare cerca lavoro in giornata o casa. Serie referenze. Oliva, via Fontana, 5. 71248

**BAGNINO** massoer diplomato escluso servizio militare, buone referenze, servizio domicilio offresi. Rodolfo Castelli, Pasquale Sottocorno N. 2. * 71050

**BONNE** à tout faire bonnes références journée où demi chez personne seul. Victoire poste restante. * 70768

**CAMERIERA** domestica bella presenza occuperebbesi mattina a sera. Scrivere Conti, via Carlo Alberto, 4. * 71326

**DOMESTICA** orfana cerca posto piccola famiglia disposta anche viaggiare, sa anche cucinare, ventottenne. Rivolgersi portinaio, via Santa Croce N. 16. * 71170

**QUARANTENNE** offresi come fattorino studio o magazzino, buone referenze. Scrivere S. G., Garigliano, 6. * 89875

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi, cauzione, categoria. 89587

**SIGNORINA** conoscenza contabilità dattilografa occuperebbesi scria ditta. Valagussa, Franklin, 1. * 29585

**VEDOVA** 47 sola occuperebbesi governante, direzione piccola famiglia. Facchini, Loreto, 43. * 89889

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A. CERCANSI** lavoranti mano macchina interne esterne. Giordan, Farini, 5. 89533

**ABILE** mezzana e piccinina cercansi per fabbrica biancheria signora. S. Croce, 6. 71288

**ABILI** cucitrici macchina motore cercansi per zaini tascapani. Plinio, 10. * 71318

**ABILI** operai per officina carpenteria ferro cercansi in via L. B. Alberti, 13. 70802

**CATENISTI** orefici, mezzani, apprendisti, apprendiste cercansi. San Martino, 12. 71056

**CERCANSI** abili lavoranti in cartonaggi. Via Paolo Cannobbio, 20. 70906

**CERCANSI** aiutanti fabbri e garzoni. Officina Cerchi, Ripa Ticinese, 73. * 71015

**CERCANSI** piccinine per negozio tintoria. Conti, Solferino, 12. * 71310

**CERCANSI** operai tranciatori. Legatoria Gino Radice, Monti, 26. * 71224

**CERCANSI** abili lavoranti biancheria signora e mezzane camiciette. Dirigersi Lodi Giovanni, corso Vercelli 38. 71210

**CERCANSI** bravo macchiniste e lavoranti in camicette. Lupetta, 5. * 71204

**CERCANSI** abilissimi operai borsette portafogli. Abbiati, Torino, 47. * 89921

**CERCASI** pensionato per lavori facili ufficio, referenze, protesse. Scrivere Cassetta 195 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89913

**CERCASI** macchinista meccanico esente servizio militare. Rivolgersi stabilimento Della Beffa, via Solari, 9, Milano. * 89933

**CERCASI** mezzana sarta. Bertone, specialità per bambini, Galleria Decristoforis. * 71234

**CERCASI** lavorante per cuciture cuoio macchina, e mano, tascapani militari a domicilio. 11, via Panfilo Castaldi, Zacchetti. * 71286

**CERCASI** abile sgnorraia lavori macchina jour Singer. Ivaldi, Foro Bonaparte, 65. * 71334

**CERCASI** capo squadra e abili meccanici, ottime retribuzioni. Jardini e C., Crescenzago. 71074

**CERCASI** signorina apprendista studio mensile 30 aumentabili. Ufficio Lentasio, 1. 71172

**CERCASI** perfetto capo confettiere e credenziere, lavoro continuo, assicurato. Offerte Paolo Gilardi, Lecco. 70404

**CERCO** lavorante finita camicetto fantasia. Scrivere Casella postale 538. * 71060

**CERCO** abili tagliatori-rifilatori gambali pratici ingambalare. Via Fabbri, 15, dalle 12 alle 14. * 70856

**CERCO** abilissimo produttore articoli tecnici elettrici. Ottime condizioni. Tessera 68825, posta, Torino. 11449

**CHAUFFEUR** per camion cercasi inviare copia certificati, età. Scrivere Cassetta 254 C Haasenstein e Vogler, Milano. 70758

**COMMESSO** praticissimo maglieria biancheria uomo signora conoscenza francese urge. Maison de Blanc, via Torino. 71108

**IMPORTANTE** ditta metalli assumerebbe personale capace compra vendita esazioni. Necessita cauzione. Casella Postale 766. * 89897

**LATTONIERI** Operai, mezzani, al banco occorrono lavoro continuativo. Indirizzare offerte proteso Arrigo, fermo posta, Milano. 70654

**MAESTRA** finitissima camiciette vestaglie lavoro continuo urge. Magazzini Raffo, corso Vittorio Emanuele. 71110

**OPERAI** abili trafore metallo celluloide corno, ecc., cercansi. Industria Pettini Corali, via Porpora (Dazio). 71052

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 3, Milano. 70994

**PICCININA** intelligente cercasi per sarta. Pontaccio, 23. * 71066

**SIGNORINA** praticissima ufficio controllo buona contabile bellissima calligrafia cercasi da importantissima ditta, prerichiesti stenodattilografia, buona retribuzione. Scrivere indicando età, pretese, referenze. Scrivere Cassetta 2 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71102

**SOCIETA'** tramviaria elettrica città alta Italia cerca elettricista pratico materiale mobile tramviario. Indicare proteso, età e documenti alla Cassetta T 8933 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. * 11493

**SOFFIATRICI** urgono soffieria dottor Zanoni. Stabilimento chimico, via Bergamo, 50, Milano. 89931

**SOFFIERIA** corso Romana, 121, cerca operaie soffiatrici pratiche, buone paghe. 70670

**TORNITORI** finiti e mezzani per piccola meccanica cercansi subito. Rimoldi Chiesa, Bastioni Genova, 21. * 70968

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine «Alfa», Strada Portello. 87997

**TORNITORI** aggiustatori cercansi da officina meccanica, Via Leonardo da Vinci, 87. 69846

**URGENTE** ricerca abili macchinisto per manifattura busti. Via Kramer, 32. 89853

**VOLENDO** utilizzare campioni, ritagli, ricami e valenciennes, cerco giovine capace confezioni bambini. Scrivere Casella postale 588. * 70744

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School Silvio Pellico, 6, 12 novembre, corsi speciali ebraico ant. Stenografia. Contabilità. Dattilografia, durata un mese. * 89725

**A. LINGUE** (francese, inglese). Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. * 89729

**CONTABILITA'** tenuta libri: impianti, avviamenti, revisioni; stime aziende. Lezioni private per abil. Preparazione rapida per aspiranti impiego. Studio Ragioneria, Romagnosi, 3. * 89899

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Libro cinque mensili domenicali Istituto, Foscolo, 3. 63664

**NUOVI** corsi, principianti, inglese, francese, 15 novembre. Berlitz School, Piazza Duomo. 3842

**TEDESCO.** Nuovi corsi principianti e perfezionamento. Berlitz School, Piazza Duomo. 3888

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTASI** stanza ammobigliata, ingresso scala secondo piano, prezzo mite. Beccaria, 3. * 88845

**AFFITTASI** matrimoniale primo piano, strada, anche due amici. Rastrelli 6. 89893

**AFFITTASI** centro bellissima camera mobigliata due letti. Cardinal Federico, 3. 89943

**CAMERA** ammobigliata bellissima, eventualmente pensione, cerca professore stabile Via Torino, Correnti, vicinanze. Libretto ferroviario 16030.

**PIED-A-TERRE** ingresso scala, primo, riscaldamento, cerco non mensilmente. Scrivere Ettore Neri, Bovisa. * 70870

**SIGNORA** affitta bellissima camera anche pied-a-terre, rivolgersi portinaio Caio Menotti, 9. * 70902

**SIGNORA** seria affitta 16 corrente camera mobigliata unica, luce. Monti, 47. * 89833

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CERCO** piazzista su piazza Milano, generi alimentari. 90 mensili. Fermo posta, Migio. * 70742

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTANSI** grandi, piccoli locali uso magazzini. Via Cappuccina, 15. 71169

**AFFITTASI** subito appartamento signorile sette stanze secondo piano. Via Alberto da Giussano, 33. 70778

**AFFITTASI** subito oppure 29 marzo piccolo locale tutta luce cortile proprio mq. 500. Cimarosa, 7, corso Vercelli. 70410

**AFFITTASI** appartamento mobigliato centrale. Scrivere Cassetta 189 C, Haasenstein e Vogler, Milano. * 89847

**PREZZI** mitissimi affittansi Via Muratori Riparto Boffalora 8 e Pompeo Leoni 9 locali, botteghe, terrena cintato, comodità. 70862

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**ACQUISTEREBBESI** stufa a legna usata. Rivolgersi via Settembrini, 27-A. * 71462

**MOTORI** usati elettrici sei cavalli benzina sette, vendo cambio. Trivi, posta, Turbigo. * 71138

**OCCASIONE** due coperta vicugna importate Cile vendonsi. Mognaschi, Rastrelli, 6. * 89895

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola - Minimo L. 2.

**CAPITALE** dispongo per cauzione, associazione speculazione, rilievo, purchè garantito serio impiego mezzi, rappresentanze con depositi, incarichi forniture. Sicuro avvenire, stipendio almeno trecento. Referenze inecepibili, studi limitati, però intelligente. Anni trenta, esente militare, serietà. Loca, Valverde, 15, Piacenza. * 11465

**CEDESI** licenza trattoria vino liquori. Trattative rivolgersi via Fontana, 17, Alimentari. * 89837

**ERBIVENDOLO** fruttivendolo avviatissimo negozio vendo subito. Rivolgersi via Bergamo, 6. * 71042

**FABBRICA** turaccioli, causa morte proprietario cedesi, vendesi macchinario, smeriglio, coltello. Scrivere Inserzione 19221 posta, Genova. 11301

**LICENZA** trasporto vino, liquori cedo prezzo mite. Scrivere: Messana, posta, 71276

**RISTORANTE** centro ben avviato vendesi 1500. Scrivere Cassetta 181 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 89785

**VENDESI** [illegible] Scrivere Cassetta 24 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 71208

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**ACCUMULATORI.** [illegible] vetro, ebanisteria. Offerte indicando diametro [illegible] Posta. 11307

**AI COMITATI** [illegible] militari garantita pura, speciale, non sgrassata, massima resistenza. L. 12-13 chilogramma. Campioni a richiesta. Maviglia, corso Buenos Aires, 12, Milano. 89860

**ARMONIUM** nuovo, elettrico, acetto per bars, cinematografi, sale da ballo, vendesi prezzo eccezionale. Raggi, viale Abruzzi, 16. 3806

**CAVALLINO** [illegible] cinquantino, due bambini [illegible] inseparabile toro, [illegible] vendesi occasione millenario quarantino. Corsia Cit. Milano. 23404

**CERCO** [illegible] grande macina caffè. Bar Ristorante, Cavalletti, 12. * 70746

**DENTIERE** [illegible] nichelio finissimo rotto, usate. Collezionista, Spiga, 8. 70224

**DISCHI** celebrità 2.25 [illegible] provenienza. Sconto rivenditori. Decarli, Plinio [illegible]. 89175

**FORNITORI** Militari. Accetto qualunque lavoro in pelle e cuoio. Vigniazzi, Durini, 29. * 68826

**GELONI.** Rimedio Popolare 1.50 franco invio. Milano, Carlo Alberto, 30. 3616

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nell'anemia, Nevrastenia, Impotenza Gratis consulti, opuscoli. Prof. Maier Firenze. 679

**LEGNA** [illegible] segata per stufa quintale Marelli e C., Sesto S. Giovanni. 89919

**LEGNAME** costruzione [illegible] stecchi piante [illegible] vendesi. Cerri, corso Buenos Aires, 22. 71188

**MACCHINE** [illegible] nuove comprasi, vendesi [illegible] qualunque riparazione [illegible] nonica, 9, Alessio.

**MEDICINALI** anche piccole quantità sconti contanti, specialmente acido salicilico, soda salicilato, salolo, Beta naftolo, scrivere subito Cassetta 270 C Haasenstein e Vogler, Milano. 70820

**OCCASIONE** ultimato appalto vendo splendide macchine cucire, via Victoria, 25. * 70850

**OFFRONSI** tubi nuovi mannesmann e ghisa [illegible] Villoresi, Meda. 3808

**PELLICCERIA** occasione acquisti migliore [illegible] nel negozio Galleria Decristoforis. 70826

**PIANOFORTE** verticale acciaio Bechstein Stuttgart nuovissimo, garantitissimo, incrociato, sordina, cimasa. Sconto irriducibili. Valore millecinquecento. Deposito Plinio, 20.

**PRESERVATIVI** [illegible] extrafini garantiti a mezzana spedisconsi: [illegible] Casella postale 298, Milano.

**RITAGLI** cromo nero L. 30 al quintale [illegible] Sessa, 8.

**SACCHI** vuoti da vendere cristallini, [illegible] e pile. Carlo Vittadini, 35. Milano.

**SCAGLIOLA** per giuoco bocce, mastice sempre pronta. Negozio Pietre, Ripa Ticinese, 27-A.

**STELLETTE,** fregi metallici militari [illegible] Levati, Foro Bonaparte, 50, Milano. *

**TAGLIARINA** per lavori militari [illegible] va con motore vendesi [illegible] pegni privati. Tagliarina, posta, Milano.

**TORNI** semplici robusti banconi [illegible] stati anche solo mandrino [illegible] ottimo stato. Scrivere Cassetta 16 B [illegible] e Vogler, Milano.

**TORNIO** inglese 2000 x 250 x 380 ottime condizioni vendesi. Specchietto Valentino, 2.

**TORNIO** [illegible] parallelo, [illegible] cabs, lunghezze tappeto [illegible] dousi. [illegible] Perrello, 11.

**TUBERCOLOSI** bronchitici, asmatici, [illegible] guarire? Domandate [illegible] gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

**VENDESI** [illegible] Scrivere Cassetta 26 D, Haasenstein e Vogler, Milano.

**VENDO** [illegible] Mazze, 16, [illegible]

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CAUSA** partenza vendesi [illegible] finissimo modernissimo [illegible] stanza e camera medio [illegible] lampadario [illegible] tutti i giorni. Via Senta, 10, dalle 10 alle 16. Rivolgersi portinaio.

**COMPERO** sala pranzo scura noce [illegible] mezzi un letto usato [illegible] prezzo Vendesi Enrico Pessina, [illegible]

**LIQUIDAZIONE** lampadari [illegible] Sottocornola, San Gregorio, 21.

**RICHIAMATO** vendo camera [illegible] no, scrivanie, [illegible] Vittorio, 15.

**SPOSI** partendo vendo [illegible] Isolaporiale, salotto [illegible] mont qualunque prezzo. [illegible]

**VENDESI** metà prezzo [illegible] macchine, [illegible] mobili, [illegible] Plinio, 14.

**VENDESI** ricca sala da pranzo [illegible] noce con [illegible] Vecchia cervice [illegible] Hof B. Haasenstein e Vogler, Torino.

**SPORT**
**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**BICICLETTA** [illegible] Milano, [illegible] santa. Decarli, Plinio, 26.

**CAMION** vendesi ottimo stato [illegible] dici quintali lire cinquemila [illegible] bati, Vitruvio, 2.

**CAMION** grande portata [illegible] Scrivere Cassetta [illegible] e Vogler, Milano.

**CAMION** [illegible] Haasenstein e Vogler, [illegible]

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CERNUSCO.** Assegnati beni [illegible] Antimo, unico [illegible] simi. Io.

**CONSULTI** infallibili [illegible] già, [illegible] celebrità [illegible] [illegible] 14.

**F. LEVATRICE** prezzi [illegible] Ostetrica, Via [illegible] (Stazione Centrale).

**LEVATRICE** Specifico [illegible] perfezionati, [illegible] no. 26, [illegible] Duomo.

**LEVATRICE** Brugora, sola, [illegible] to, occupatissimi [illegible] Milano.

**LEVATRICE** Ferrari, sola, [illegible] za. Guicciardini, 11, primo, Milano.

**OSTETRICA** Sola pensione [illegible] venienze tutte. Buenos [illegible] 42, Milano.

**Voi con poca spesa**

potete concludere affari importanti. Avete bisogno di cedere un'azienda od un negozio? Di cercare un socio? Di vendere case o di affittare appartamenti? Di vendere oggetti usati o autori pei quali non sapete trovare il compratore? Di trovare subito la villeggiatura desiderata? Di trovare subito collo ed in brevissimo tempo avrete ciò che desiderate.

Per la pubblicità rivolgersi all'agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, via Tommaso Grossi, 8.

PASTRANI MILITARI L. 48
Ottimo Panno Militare, con cappuccio, e impregnati
Grande Assortimento in Pastrani foderati e Mantelline grigio-verdi
Fabbrica Impermeabili G. HERMANN
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 12
Panno militare pesante L. 9.75 al m

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 14 Novembre 1915 — Anno L — N. 17823 — EDIZIONE DEL MAT

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo XX e Secolo Signore | 30.— | 8.— | 4.25 | 44.— | 17.50 | 9.— |
| Secolo XX e Secolo Signore | 20.— | 10.50 | 5.50 | 44.— | 21.— | 10.75 |
| Gazzetta dello Sport | 24.— | 12.50 | 6.50 | 48.— | 25.— | 12.50 |
| Sport Illustrato | 22.— | 12.— | 6.50 | 44.— | 24.50 | 13.— |
| Secolo XX | 8.— | 4.— | 2.— | 16.— | 8.— | 4.50 |
| Secolo Signore | 8.— | 4.— | 2.— | 16.— | 8.— | 4.50 |
| Gazzetta dello Sport | 7.— | 3.75 | 2.— | 14.— | 7.50 | 4.25 |
| Sport Illustrato | 10.— | 5.50 | 3.— | 20.— | 11.— | 6.— |

CON ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915) Anno II lire 0,50 in più

Agenzie vedere in Amministrazione del SECOLO, *Milano, corso Porta Nuova, 19*
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMENT

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, *Milano, V Grossi, 8* e dalle proprie succursali in *Firenze, Bologna, Ge Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino* e *Venezia* ai seguenti pr *commerciali* nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga 1/6 Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti la pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 di *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nelle pagine di testo delle Notizie Commerciali. *Necrologie* L. 2.— la linea di 6 punti. Picc L. 5.— la linea. Per gli *Avvisi Economici* e *Piccoli avvisi di indole* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Pagamento antic*

*I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.*

**Conto corrente con la posta**

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia **IL SECOLO XX** Fascicolo di Novembre
**ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI**
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

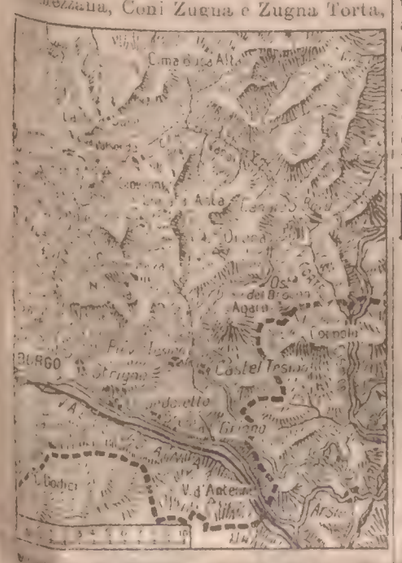
IL SECOLO DELLE SIGNO
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e ta

# Le nostre truppe occupano
## il paese di Marco in Val d'Adige
## Altri progressi sul Carso Goriziano

**Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»**

### La situazione

Dopo l'avanzata sulla zona montuosa di riva destra dell'Adige che ha portato le nostre truppe a stretto contatto con le difese austriache della depressione di Loppio e delle fortificazioni a difesa di Riva di Trento, l'offensiva è stata ripresa anche sul terreno di riva sinistra dell'Adige lungo quel cuneo montagnoso che, staccandosi dalle prealpi Vicentine, con una lunga dorsale per Cima Carega, Cima Mezzana, Coni Zugna e Zugna Torta,



va a morire su Rovereto racchiuso fra la valle dell'Adige a occidente e la Vall'Arsa a oriente.

Dopo l'occupazione di Zugna Torta avvenuta nei primi giorni della guerra, le operazioni su questo sperone montano di riva sinistra dell'Adige, avevano avuto una sosta. Piccole azioni offensive erano state compiute lungo la riva sinistra dell'Adige, lungo il versante occidentale: l'ultima era stata una ricognizione in forze verso Marco, cioè nella località Fortini situata fra Serravalle e Marco. Nè la nostra offensiva poteva procedere ancora perchè sarebbe mancato il fiancheggiamento sulla sinistra, non avendo, le nostre truppe, a quel tempo occupato Brentonico, Crosano e le alture che degradano sulla depressione di Loppio e verso Mori.

L'avanzata lungo la destra dell'Adige, ha permesso anche alle truppe che occupano le alture di sinistra del fiume di fare uno spostamento in avanti. Sotto la protezione delle nostre posizioni di Zugna Torta, è stato loro possibile occupare il paese di Marco e la costa montana a oriente dell'abitato che dal Zugna Torta degrada a nord di Lizzana, appoggiandosi così la destra della nostra occupazione sul versante occidentale della Val Lagarina.

Il comunicato non specifica fino a qual punto le nostre truppe si siano impadronite di questo costone, non ci sembra però si debba ritenere che esse si siano spinte fino a Lizzana (nel qual caso si troverebbero a circa due chilometri da Rovereto), ma che abbiano occupato solo alcune buone posizioni avanzate sui contrafforti nord-occidentali del Zugna Torta.

A parte il fatto che con questa avanzata le nostre linee di riva sinistra dell'Adige si sono portate a contatto diretto con Mori, crediamo di dover far rilevare l'importanza di un altro fatto che emerge dalla nostra nuova dislocazione: la maggiore in valore del monte Zugna Torta. Come posizione avanzata questo monte non poteva infatti avere un grande rendimento, esposto com'era ai colpi di mano degli austriaci. Con la linea di difesa che si è stabilita mediante la occupazione del costone nord-ovest del monte, il Zugna Torta assume ora l'importanza di un fortissimo caposaldo della nostra linea e un buon punto di appoggio per le operazioni future in quella zona, potendo spiegare la sua azione e contro Mori o contro Rovereto.

Nel settore di Val Sugana ha avuto luogo un piccolo scontro fra un nostro reparto di volontari alpini in ricognizione offensiva verso il Montalon e un reparto austriaco che scendeva da Forcella Valsorda, e che è stato volto in fuga. Il Monte Montalon è costituito da una cresta che manda le sue propaggini sud-orientali sulla testata del torrente Maso e una parte di quella catena, a prolungamento delle Alpi di Fassa, che divide la Valle dell'Avisio da quella del Brenta. La forcella di Valle Sorda è situata sull'estremità orientale del monte e lo divide dalla contigua Cima delle Stellone.

Sull'Isonzo, nessun fatto nuovo: l'offensiva prosegue vigorosa contro le posizioni occidentali della fortezza di Gorizia e sul Carso continuano i piccoli progressi nella lotta da trincea a trincea. Nuovi progressi sono stati fatti verso Boschini, che trovasi a oriente di Peteano, sul margine del Carso goriziano.

In Val Cordevole si continua a combattere per estendere il nostro dominio anche verso nord-est, verso cioè la zona del Settsass.

La località di Volano, in cui un nostro velivolo ha bombardato la sede di un comando austriaco trovasi nella Valle dell'Adige a circa 3 chilometri a nord di Rovereto.

### Il comunicato ufficiale
#### DAL COMANDO SUPREMO

**(Bollettino di guerra — 13 novembre)**

**La nostra offensiva, perseguita con instancabile tenacia lungo tutta la fronte, ci valse ieri qualche nuovo successo.**

**In valle Lagarina fu occupato il paese di Marco e conquistata, ad oriente del paese, la costa montana che da Zugna Torta degrada verso nord di Lizzana. Nostri velivoli intanto bombardavano Volano, sede di un comando austriaco.**

**In valle di Campelle, un riparto di volontari alpini in ricognizione offensiva verso il Montalon, assaliva e metteva in fuga un forte nucleo nemico,**

**che scendeva da Forcella di valle Sorda.**

**Nell'alto Cordevole continuano le operazioni per estendere il nostro possesso delle conquistate vette del Col di Lana e del Sief anche alle pendici nord-orientali di quel massiccio montuoso.**

**Sulle alture a nord-ovest di Gorizia si combatte da ieri accanitamente e con alterna vicenda attorno ad Oslavia e sotto la cresta del Calvario.**

**Prendemmo al nemico circa 50 prigionieri dei quali 3 ufficiali.**

**Sul Carso la nostra avanzata prosegue tenace di trincea in trincea. Ieri furono fatti nuovi progressi verso Boschini ed espugnati alcuni trinceramenti e ridotte, mantenuti poi contro i violenti ritorni offensivi dell'avversario.**

**Firmato: CADORNA.**

### Il generale Neomartini guarito

**Napoli, 13 notte.**

È uscito dall'ospedale militare, ove era stato ricoverato verso la metà di agosto, il maggior generale Neomartini che è un valoroso e che si era già battuto magnificamente in Libia. Combattendo alla testa delle sue truppe sul Carso era rimasto ferito alla testa. Ora è guarito e fra breve ritornerà al suo posto al fronte.

### L'impressione in Austria
#### per la presa di Col di Lana

**Roma, 13 notte.**

Mandano da Berna notizie da Innsbruck sulla impressione prodotta dalla occupazione del Col di Lana da parte degli italiani ed interessanti particolari sulla magnifica operazione compiuta dall'esercito italiano. Il Col di Lana era considerato dai circoli militari austriaci come una posizione imprendibile, una fortezza capace di resistere a qualunque assalto nemico oltrechè una posizione strategica di grande valore. I reiterati tentativi italiani per la conquista del forte baluardo erano sempre stati considerati dagli austriaci come un inutile sciupìo di forze e di munizioni. Dopo il completamento della difesa artificiale avvenuto qualche mese fa colla costruzione di nuove opere militari, la sicurezza sulla imprendibilità del forte era aumentata. La notizia della caduta del monte giunge quindi come un fulmine a ciel sereno. Si sapeva che gli italiani avevano iniziato una nuova serie di attacchi, ma si considerava sempre come una folle impresa il tentativo di conquistare il colle. Le perdite austriache in questa movimentata azione sono state rilevantissime, specialmente nella seconda parte dell'attacco italiano. Notizie che giungono da Innsbruck parlano di seimila uomini tra morti e feriti.

### L'accanita lotta sull'Isonzo
#### nel racconto di un corrispondente tedesco

**Zurigo, 13 notte.**

Il corrispondente della *Wossische Zeitung* dal Quartiere Generale austriaco dice della straordinaria intensità dei combattimenti sull'Isonzo. Il *plateau di Doberdò* dove la lotta corpo a corpo costituisce una caratteristica dei combattimenti su questo fronte, è disputato con «accanimento indescrivibile». Un soldato austriaco si difese perfino a colpi di pietra.

L'attività degli aviatori italiani e francesi è intensissima. Recentemente una squadra di aviatori italiani ha gettato in un giorno 26 bombe su Nabresina. Il cimitero di Gorizia è frequentemente visitato dalle granate italiane e ad ogni funerale i necrofori temono di essere bombardati. Malgrado la vita in città, sia piuttosto difficile, parecchi negozi sono ancora aperti. Un fioriista in mancanza di fiori si mise a vendere ricordi della guerra. Pezzi di granate per braccialetto, collane, bottoni, ecc.

A Iakil la fabbrica di olio è stata incendiata da una pioggia di granate da 28. Galvia e Pogdoricizia sono sotto il fuoco dei cannoni italiani; Sarcona, paese di 3400 abitanti, è pure sotto il fuoco. A San Mauro le case sono state tutte più o meno gravemente danneggiate dalle artiglierie italiane. A Store sono cadute 200 granate e la popolazione si è rifugiata nelle cantine. Delle cinque località che compongono Gargaro due sono in rovine.

### Un'intervista coll'on. Gasparotto

**Roma, 13 notte.**

L'on. Gasparotto, sottotenente di fanteria, reduce da pochi giorni dal fronte per un breve periodo di licenza, ha avuto una lunga conversazione con un collaboratore del *Giornale d'Italia*. Fra le cose più notevoli, il deputato di Milano ha detto:

— La più grande caratteristica della nostra guerra per chi l'ha vissuta è che essa ha fatto scaturire agli occhi dello stesso popolo una nuova categoria di soldati cittadini sui quali la pubblica opinione fino alla vigilia della guerra nutriva una prevenzione di scarsa fiducia. Intendo parlare degli ufficiali di complemento, che per celia venivano chiamati con una pausa espressiva tra la preposizione e l'attributo. Innanzi alle enormi masse che gli eserciti moderni devono gettare sul campo è naturale che gli ufficiali permanenti, in prima linea soprattutto, appaiano in numero esiguo di fronte agli artisti, agli avvocati, agli ingegneri ed ai medici che, fuggite le armi e le professioni si sono trasformati in combattenti. Ora vi è davvero qualcosa di commovente nella rinunzia che tutta questa *elite* del mondo professionale di ieri ha fatto delle proprie consuetudini. Nessuno più si ricorda di essere stato avvocato o industriale. Tutti si trattano da tenenti, da sottotenenti e da capitani, quasi avessero passata sotto le armi la parte migliore della giovinezza. D'altro canto nessuna ostilità e nemmeno prevenzione tra gli ufficiali permanenti e questi improvvisati uomini d'arme. Anzi, tanto perfetto è il camaratismo e più che il camaratismo la fusione morale tra i due elementi, che l'ufficiale nuovo venuto al campo nei primi momenti non riesce a distinguere gli ufficiali di complemento dagli ufficiali di professione, rilevo questo che credo faccia onore ad entrambi.

### Nel Ministero inglese
#### Winston Churchill dimissionario

**Londra, 13.**

*Winston Churchill, cancelliere del Ducato di Lancaster, ha dato le sue dimissioni in seguito al fatto che egli non era stato nominato membro del piccolo comitato per la guerra recentemente costituito nel Gabinetto. Le lettere scambiate fra Winston Churchill e il Primo Ministro Asquith sono redatte in termini cordiali. Asquith si rammarica per la decisione di Churchill ed esprime il suo alto apprezzamento per i servigi da lui resi.* (Stefani).

### L'impressione nei circoli politici

**Londra, 13, ore 14.**

(g. c.) *Le dimissioni di Churchill da membro del Gabinetto non suscitano grande impressione perchè molti erano anzi già meravigliati che egli avesse potuto adattarsi per cinque mesi alla umile ed inutile carica di cancelliere del Ducato di Lancaster, una delle tante sinecure che ordinariamente si affidano nelle combinazioni ministeriali ai vecchi uomini politici dai quali non è possibile disfarsi.*

*Alcuni giornali deplorano che un altro uomo di grande energia abbia abbandonato il Gabinetto, fingendo così di credere che dopo le dimissioni di Sir Edward Carson e dopo il viaggio in oriente di Lord Kitchener, non rimangano nel Gabinetto ministri sufficentemente energici per prendere gravi decisioni. In realtà si può invece affermare che le dimissioni di Churchill liberano il Gabinetto di un elemento eccessivamente irrequieto e troppo imperativo, che fu già causa di serie difficoltà in seno al Gabinetto stesso specie all'epoca della spedizione ai Dardanelli. Con questo non si vuole nè si deve dimenticare che il Churchill ha reso all'Inghilterra uno dei più segnalati servigi mantenendo e completando la mobilitazione della flotta durante gli ultimi giorni del luglio 1914. Egli aveva allora felicemente intuito quali conseguenze stava per avere*

*Churchill sperava di essere ora compreso nel piccolo comitato, formatosi sotto la presidenza di Asquith, per la direzione delle operazioni di guerra. Non essendo stato nominato egli deve essersi sentito profondamente offeso nel suo amor proprio. Di qui i motivi delle sue dimissioni, motivi dichiarati, del resto, apertamente nella sua lettera che è ritenuta alquanto aspra e personale e contraria alle consuetudini parlamentari inglesi. In complesso Churchill è un'altra figura del movimentato caleidoscopio politico che passa nè si può immaginare prossima una sua eventuale resurrezione.*

### Plausi e speranze tedesche
#### per la nota di Wilson all'Inghilterra

**Zurigo, 13 notte.**

(*d. g.*) La nota degli Stati Uniti all'Inghilterra sui danni cagionati al commercio americano dal blocco inglese costituisce da tre giorni uno dei maggiori argomenti delle discussioni della stampa tedesca. Si ricorderà che il governo di Washington sostiene nella sua nota il diritto di vendere anche merci di contrabbando a paesi neutri, contesta il sequestro di bastimenti su semplici supposizioni, e contesta anche la legalità del blocco del Mar Baltico. La nota conclude poi sostenendo che gli Stati Uniti si fanno senza riserve i difensori dell'integrità dei diritti dei neutri contro gli atti arbitrari dei belligeranti. Già vi dissi che il tono generale dei commenti dei giornali tedeschi poteva essere così riassunto: soddisfazione per il linguaggio usato da Wilson ma quasi persuasione che all'energia del linguaggio non risponderà un'azione parimenti energica.

Oggi l'ex ministro Dernburg pubblica nel *Berliner Tageblatt* un articolo nel quale la nota americana viene esaminata e commentata lungamente da un punto di vista che si potrebbe dire ufficioso. Il Dernburg, come si ricorderà, svolse in America dall'inizio della guerra una propaganda tedescofila attivissima e dovette abbandonare gli Stati Uniti in seguito alla sua tracotante difesa dell'affondamento del *Lusitania*. Secondo il Dernburg il rifiuto degli Stati Uniti a riconoscere il principio inglese secondo cui la nazionalità del piroscafo non è data dal registro o dalla bandiera ma dalla nazionalità del proprietario o di uno dei proprietari e l'opposizione a riconoscere i mutamenti introdotti dall'Inghilterra nella lista delle merci di contrabbando assoluto e condizionale sono di importanza specialissima e fanno precipitare l'edificio eretto dall'Inghilterra sui mari in 15 mesi di guerra.

Il Dernburg accenna specialmente al cotone non dichiarato contrabbando di guerra dalla conferenza di Londra e ai viveri dichiarati contrabbando solo per il caso in cui debbano servire per il sostentamento dell'esercito e che ora sono stati dichiarati contrabbando assoluto. Il Dernburg esprime poi la convinzione che gli Stati Uniti la loro storia diplomatica l'insegna, cercheremo tutti i modi per ottenere il trionfo della loro teoria, tanto più che Wilson dovrà presentarsi al congresso in condizioni da poter difendere la sua politica.

Dernburg conclude dicendo che la Germania non potrà che appoggiare fortemente le richieste dell'America all'Inghilterra intese a creare la libertà sul mare.

# La guerra in Serbia

### Al soccorso dei serbi
#### attraverso l'Adriatico

Le ultime notizie venute da Salonicco dicono migliorata la situazione di quella parte dell'esercito serbo che dalle alture dominanti le gole di Cacianik difende gli accessi al piano di Còssovo. L'impeto dei bulgari si è spezzato nei primi assalti tentati contro quelle forti posizioni. Frattanto le avanguardie del generale Sarrail occupando i dintorni di Veles tendono a dare la mano ai serbi per stabilire, dalle valli della Morava meridionale al corso del Vardar una salda linea di resistenza che chiuda ai nemici le vie dell'invasione. I masnadieri dello czar Ferdinando, che speravano una rapida occupazione anche del territorio di Monastir, si trovano di fronte a difficoltà impreviste.

Ma con tutto ciò non bisogna abbandonarsi a soverchie illusioni. Gli austro-tedeschi, avanzando dal nord hanno oltrepassato Craljevo; mirano a distendersi nella valle della Sinitza, che conduce direttamente a Novi Bazar e a Mitrovitza; vogliono trascinare innanzi, nel cuore della vecchia Serbia, i loro alleati che hanno già occupato e devastato Nish. Che cosa significhino quelle marce e quelle occupazioni si può immaginare pensando al gran numero di profughi che il nostro Magrini, testimone di quell'immensa sventura, ha visti errare in cerca di una faticosa via di scampo sulle alte montagne. Sono migliaia di donne, di vecchi e di bambini, che abbandonano in fretta i villaggi e le città per non cadere vittime di una strage premeditata. E tutto un popolo che, dietro agli ultimi valorosi drappelli dell'esercito combattente, tenta di salvarsi alle future rivendicazioni della sua storia. E tuttavia lo spaventoso esodo non si compie con sufficiente rapidità, se è vero che in ogni villaggio restano tra le fiamme degli incendî barbarici cadaveri di innocenti suppliziati. Gli austro-tedeschi avanzano ripetendo le distruzioni onde il loro nome è infame in tutte le contrade di Dinant, di Lovanio e di Ypres. Nè i bulgari avevano bisogno di imparare quell'arte. Mentre la diplomazia, in abito di gala, usando correttamente le più squisite cortesie del parlar francese, si affaticava a spiegar loro i vantaggi di una pacifica occupazione della Macedonia, essi ascoltavano sorridendo e si accarezzavano in tasca le punte dei loro coltelli da assassini.

Quando gli austro-tedeschi e i bulgari saranno a Mitrovitza e a Novi Bazar l'esercito serbo sarà probabilmente separato dal Montenegro e non avrà altra via di salvezza se non quella che conduce alle frontiere dell'Albania, le quali sono infestate da bande di facinorosi tradizionalmente sussidiate dal governo di Vienna; ed è poco verosimile che l'azione degli invasori debba arrestarsi a quel confine. Tenteranno di perseguitare il popolo vinto fin dentro gli ultimi suoi rifugi. Allora quale sarà l'atteggiamento della Quadruplice Alleanza, che ha promesso di non lasciar cadere nel sangue le sorti della Serbia eroica? Quali forze avrà preparate per compiere il suo dovere sostenendo l'impresa del generale Sarrail?

Un generale tedesco ha scritto che «se la Serbia ricevesse un aiuto anche solo di centocinquantamila uomini la situazione potrebbe diventare pericolosa per i conquistatori». Se centocinquantamila uomini siano già in viaggio per raggiungere le avanguardie franco-inglesi partite da Salonicco noi non sappiamo. I governi di Londra e di Parigi lavorano in silenzio. Di certo è in viaggio per l'Oriente lord Kitchener, valentissimo organizzatore di eserciti. Ma neanche il più prodigioso degli organizzatori potrebbe mettere in marcia dei soldati quando non ne avesse a sua disposizione. E qui è questione anche dell'Italia. La quale, sebbene non abbia ancora aderito pubblicamente al patto di Londra, è impegnata, quanto ogni altra nazione combattente, nella guerra contro gli austro-tedeschi, e non può esitare, per il suo stesso interesse, a prendere il posto che le spetta in tutte quelle azioni che valgano ad affrettare la vittoria della Quadruplice.

Il giorno in cui i serbi, privati della patria, vengano, attraverso l'Albania, a stabilire colonie di affamati su quelle stesse rive dell'Adriatico donde una volta furono già ingiustamente respinti, l'Italia non potrà restare insensibile a quella sventura, e non potrà permettere che gli austro-tedeschi sopraggiungano a soffocare o disperdere quelle estreme vestigia di un popolo che ha così fieramente combattuto per sbarrare la via alle ambizioni balcaniche della monarchia degli Absburgo. L'indifferenza in un caso simile avrebbe il valore di una diserzione: e non crediamo che quest'ipotesi possa mai verificarsi. L'Italia sa che la sua guerra è quella stessa degli alleati. Il giorno in cui mostrasse di voler trascurare, per un errore di valutazione del suo proprio interesse, le conseguenze necessarie di questa verità elementare ricadrebbe in quell'isolamento che entrando in guerra aveva pensato di evitare e sarebbe moralmente perduta nell'opinione del mondo. Non è possibile dunque che all'azione combinata dei governi della Quadruplice contro la minacciosa invasione dei nemici nei Balcani, l'Italia debba restare estranea. Crediamo che lord Kitchener recherà in Oriente la buona novella: gli uomini non mancano, perchè tutte le nazioni solidali nella lotta contro l'imperialismo sono pronte a compiere il proprio dovere.

### I serbi all'offensiva
#### contro i bulgari

**Parigi, 13.**

(l. c.) *Il* Petit Parisien *ha da Salonicco: I serbi avendo ricuperato la padronanza del defilé di Kacianik avrebbero ripreso l'offensiva.*

### Le alture di Valandovo
#### occupate dai francesi

**Atene, 12, ore 9,25.**

(C.) *A Valandovo i francesi hanno occupato le colline prospettanti l'altura 516: inoltre forze francesi dominano il villaggio e la regione montuosa di Costurino. Sulla sponda destra del Vardar i francesi hanno occupato Sircovo, Katokirzovo, Krusiste a due chilometri da Veles dove già operarano pattuglie di cavalleria degli alleati. Il congiungimento franco-serbo davanti a Veles non è peranco compiuto.*

*A Salonicco oggi è sbarcato un reggimento di zuavi il quale tosto è proseguito per il fronte. È imminente l'arrivo di due nuove divisioni francesi, qui precedute da numeroso materiale di artiglieria. Essendosi intensificati gli sbarchi, vennero accordate nuove banchine agli alleati. Gli inglesi occupano posizioni a nord di Doiran e si spiegano a ventaglio verso Struniza. Si sono iniziate ostilità fra pattuglie inglesi e bulgare.*

### Il comunicato francese

**Parigi, 13.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:*

*Dal 6 al 10 corrente numerose ricognizioni senza serie azioni. Nelle giornate del 10 e dell'11 i bulgari bombardarono violentemente la stazione di Krivolak. Noi ci impadronimmo sulla riva sinistra della Cerna dei villaggi di Kruseviza e Sirkovo. Nella parte di Valandovo e Rabrovo nessun avvenimento importante il giorno 11.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 13 notte.**

*Si ha da Berlino:*

*Il comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

FRONTE BALCANICA: *Continua l'inseguimento dei serbi nelle montagne. Le sommità dei colli Jatzebac (gruppo di montagne a sud-est di Kruscvatz) furono prese dalle nostre truppe; oltre 110 prigionieri serbi caddero nelle nostre mani; prendemmo un cannone.* (Stefani).

### Il comunicato montenegrino

**Roma, 13 notte.**

*Il consolato generale del Montenegro comunica da Cettigne in data 12: Su tutti i fronti combattimenti di artiglieria senza notevoli risultati. Dinanzi al Lovcen avvennero combattimenti di avanguardia nei quali i montenegrini fecero parecchi soldati austriaci prigionieri.*

### Per salvare l'Albania

**Parigi, 13 notte.**

(l. c.) L'ex-presidente del Consiglio del Montenegro Radowitch, ora delegato del Montenegro presso il governo italiano, intervistato dal corrispondente romano del «Temps», si è dichiarato soddisfatto del risultato dei passi fatti a Roma. Egli spera che gli alleati saranno ancora in tempo di salvare l'Albania soprattutto utilizzando a tale scopo le vie di comunicazione montenegrine e albanesi allacciantì l'Adriatico alla pianura di Kossovo, e paralizzando le mene austro-tedesche fra le tribù albanesi che sembrano abbiano per centro la città di Corfù.

### Guglielmo II in viaggio per Costantinopoli

**Londra, 13 notte.**

Il *Daily Mail* ha da Copenhaghen: L'Imperatore tedesco diretto a Sofia, dove visiterà Re Ferdinando, è passato da Orsowa alla frontiera fra la Romania e l'Ungheria. Dopo un soggiorno di due giorni a Sofia l'Imperatore si recherà ad ispezionare gli eserciti di Mackensen, e quindi partirà per Costantinopoli. (Stefani).

# Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

## Vittoria russa
### contro i tedeschi
### Undici giorni di accanita battaglia

Dieci attacchi in un sol giorno

**Pietrogrado, 12.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione di Schmok le nostre truppe hanno progredito, combattendo, ad ovest di Raggatz. Dopo undici giorni di combattimento, durante i quali stavano immerse fino alla vita nelle paludi, le nostre truppe si sono impadronite di Kenmern e di Anting. I tedeschi hanno subito considerevoli perdite e sono stati respinti ad ovest. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso una mitragliatrice.*

*L'accanito combattimento impegnato presso la fattoria di Borsemuende, nella regione di Ixkull, continua. Abbiamo respinto, durante la giornata di ieri, dieci accaniti attacchi dei tedeschi, ai quali abbiamo inflitto gravi perdite. Mucchi di cadaveri nemici giacciono davanti alle nostre trincee.*

*In un combattimento svoltosi sulla fronte di Riga giovani truppe lituane, che combattono a fianco delle nostre truppe in condizioni di terreno estremamente difficili, hanno dato nuovamente prova dell'alto valore che le distinguono.*

*Nella regione di Dwinsk, presso i villaggi di Pristans e di Illukst, le nostre truppe hanno alquanto progredito nella regione del villaggio di Kostuhknowka. Ad ovest del villaggio di Rafalowka continua l'accanito combattimento. Abbiamo fatto prigionieri circa 270 soldati.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione del litorale di Tortum vi sono stati scontri d'avanguardie sulle rive occidentali e meridionali del lago di Urmia. Nella regione dei villaggi di Klalazeva, di Benghaa, di Schaitanova e di Schartepeé le nostre truppe hanno avuto scontri con le bande curde che sono state ovunque respinte a sud.* (Stefani.)

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 13.**

*Un comunicato da Berlino in data di ieri dice:*

FRONTE ORIENTALE: Gruppi di eserciti del maresciallo Hindenburg e del principe di Baviera. — *Nessun avvenimento importante.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — *Le truppe tedesche hanno respinto ieri mattina un attacco russo a sud della ferrovia Kowel-Sarny, facendo prigionieri quattro ufficiali e 230 soldati.* (Stefani).

## La vittoria in Volinia
### ha fruttato ai russi 125 mila prigionieri

**Londra, 13.**

Il *Daily Mail* ha da Pietrogrado: La vittoria russa in Volinia ha portato a 125.000 il numero dei prigionieri fatti dall'esercito del generale Ivanoff. Per tre volte i russi hanno spezzato le linee nemiche infliggendo loro perdite importanti. (*Stefani*).

## L'artiglieria russa
### colpisce duramente i tedeschi

**Parigi, 13 - ore 5,22.**

(l. c.) Naudeau, sul « Journal », in un telegramma da Pietrogrado, segnala la difficile situazione dei tedeschi in Curlandia ed annunzia che il fronte austro-tedesco è stato sfondato fra Budka e Kolki, sul fiume Styr. Questa vittoria annienta i progetti nemici in direzione di Dubno e Rovno. Essa è dovuta principalmente alla superiorità del fuoco dell'artiglieria russa.

Il « Petit Journal » ha da Pietrogrado che si assicura che i generali Linsingen e Bothmer chiesero insistentemente rinforzi per aumentare i loro effettivi in Volinia e Galizia, ma che lo Stato Maggiore tedesco non potè soddisfare la loro domanda.

## La libertà tedesca in Polonia

**Zurigo, 13 notte.**

(d. g.) Secondo il *Kurjer Lwowski*, il tribunale tedesco di Lodz ha condannato parecchie persone al carcere, gli uomini fino a due o tre anni, una donna a sei settimane, per aver portato nella Polonia occupata dai tedeschi dei giornali polacchi proibiti e cioè dei giornali che si pubblicano nelle provincie della Polonia occupate dall'Austria-Ungheria.

## Azioni d'artiglieria
### sul fronte francese

**Parigi, 13.**

*Il comunicato ufficiale del 12 corrente, ore 23, dice:*

*Si segnala nel corso della giornata un combattimento di artiglieria particolarmente violento, nel Belgio, nella regione di Bossinghe, in Artois, nel settore della trincea di Calonne, a nord della Somme, presso Dompierre, tra la Mosa e la Mosella. Nella foresta di Apremont non vi è stata azione di fanteria.* (Stefani).

**Parigi, 13 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Oltre alcune azioni di artiglieria in Artois e in Champagne, combattimento con granate nella regione di Chaubres e al sud di Sommepy nella regione della collina di Souain.*

### Il comunicato belga

**Le Havre, 13.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

*Calma sulla fronte.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 13.**

*Si ha da Berlino in data di ieri:*

*Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nulla di nuovo. Due biplani inglesi sono stati abbattuti in un combattimento aereo. Un terzo è stato obbligato a prender terra dietro le nostre linee.* (Stefani).

## Il sottomarino inglese
### affondato nei Dardanelli

**Basilea, 13.**

*Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Mercè le misure di protezione prese dalla nostra flotta, il sottomarino inglese N. 20 venne affondato il 5 corr. nei Dardanelli. Tre ufficiali e 5 marinai dell'equipaggio vennero fatti prigionieri. Il sottomarino era comparso da due mesi nei Dardanelli. Il suo equipaggio si componeva di 30 uomini.*

*Monitori nemici tentarono di bombardare la riva del golfo di Saros, ma la nostra artiglieria li ridusse al silenzio e li costrinse ad allontanarsi. Anche presso Kactiliaman Lissaforte, la nostra artiglieria costrinse le navi nemiche ad allontanarsi. Una torpediniera arenatasi il 10 corr. in queste vicinanze, affondò completamente.*

*Presso Ariburnu Kanlisert, distruggemmo una posizione nemica di lanciabombe. A Seddul Bahr, la nostra artiglieria ha causato gravi perdite al nemico occupato ad impiantare difese di fili di ferro davanti all'ala sinistra. Un incrociatore e due monitori nemici presero parte senza risultato, al fuoco delle truppe dell'esercito presso Anafarte e Seddul-Bahr.*

*Sugli altri punti della fronte, nulla di importante.* (Stefani).

### Una conferma inglese

**Londra, 13 notte.**

*L'ammiragliato annunzia che dal 30 ottobre mancano notizie del sottomarino E. 20 in servizio nel mare di Marmara. Si téme quindi che sia stato affondato. Il nemico annunziò che tre ufficiali e sei uomini del suo equipaggio sono prigionieri.*

## Il congresso pacifista di Berna
### rinviato " sine die,,

**Zurigo, 13 notte.**

Replicatamente avemmo occasione di occuparci dell'equivoca attività di un sedicente Comitato per lo studio delle basi fondamentali di una pace durevole e di un congresso che doveva tenersi nel dicembre prossimo a Berna. A questo proposito i giornali svizzeri annunziavano giorni sono la sicura partecipazione al congresso di personalità italiane della scienza e della politica guadagnate alla causa della pace durante un viaggio in Italia di un segretario tedesco del Comitato. Ora si annunzia che il congresso è stato rinviato *sine die* perchè nessuna personalità francese ha accettato di prender parte alla riunione. Non si potrà fare a meno di rilevare che mentre da parte dei francesi la correttezza continua ad essere perfetta, in Italia si sono trovate delle persone che hanno sentito la convenienza di aderire ad una assemblea organizzata dai nostri nemici.

## L'America infestata
### dalle spie austro-tedesche

Gravi attentati alle viste

**Nuova York, 13.**

Il « New York Times » riproduce le dichiarazioni del dott. Josef Goricar, ex console austriaco a San Francisco, pubblicate da un giornale di Providence e affermante che spie tedesche ed austriache pullulano agli Stati Uniti. Egli pretende che tutti gli austro-ungarici che vivono in questo paese si trovino più o meno immischiati negli attentati alle fabbriche di munizioni. Goricar ha detto anche che quando egli era console a San Francisco, il capitano Burnstyn, addetto navale austro-ungarico a Washington, gli raccomandò di procurarsi i piani di tutte le fortificazioni della costa del Pacifico, ciò che Goricar rifiutò di fare. Egli allora fu trasferito a Berlino, dove rimase cinque mesi. Ricevette l'ordine di ritornare a Vienna, ma sapendo che sarebbe stato imprigionato, fuggì a Roma, da dove il dicembre scorso dette le sue dimissioni. Le dichiarazioni di Goricar continuano in questi termini:

« Dal principio della guerra agenti austriaci e tedeschi hanno speso da trenta a quaranta milioni di dollari agli Stati Uniti per creare una sollevazione politica e sociale, allo scopo di impedire, non importa con quali delitti, l'invio di munizioni agli alleati. Questi agenti sono oggi più attivi che mai, per la semplice ragione che l'accerchiamento economico della Germania è grandemente aumentato da alcuni mesi, avendo la Germania raggiunto il limite estremo della sua potenzialità e delle sue risorse; e secondo ciò che conosco posso dichiarare che la propaganda aumenterà considerevolmente fra poco. Fra qualche settimana il paese si troverà di fronte ad una grave situazione implicante attentati contro le ferrovie, depositi, docks e bastimenti. » :

Goricar accusa l'ambasciatore Bernstorff di avere raccomandato una grande attività in questo senso ai consoli austro-germanici agli Stati Uniti, dicendo: « Nuben de Pereker, console generale di Austria a New York, dopo la partenza di Dumba ha assolutamente seguito la stessa linea di condotta che cagionò il licenziamento di costui. Nelle ultime settimane Nuben de Pereker, su raccomandazione di Bernstorff ha ordinato ai consoli austro-ungarici agli Stati Uniti di fare l'impossibile perchè gli operai abbandonino le fabbriche di munizioni. Le Società segrete fondate da Bernstorff e da Nuben de Pereker hanno tentato di obbligare gli operai rimasti a lavorare, a scioperare. » (*Stefani.*)

**Washington, 13 notte.**

Si annuncia che il Dipartimento di Stato riferirà al Dipartimento della Giustizia le accuse fatte dal console austriaco Goricar.

Il Dipartimento della Giustizia possiede già molte informazioni circa l'attività di Nuben, informazioni da esso raccolte mentre esaminava le relazioni di Nuben con l'affare Dumba.

L'ambasciata austro-ungarica intanto ammette che Goricar è stato un tempo console dell'Austria-Ungheria a S. Francisco e che fu in seguito addetto al Consolato austro-ungarico di Berlino, e conferma la dichiarazione di Goricar che egli diede le dimissioni da Roma. (*Stefani.*)

## La Dieta della Sassonia
### inaugurata con un discorso del trono

**Zurigo, 13.**

Si ha da Dresda: E stata inaugurata la sessione della Dieta con un discorso del trono, il quale rileva la grandezza del tempo in cui tutte le stirpi tedesche sono unite fedelmente, valorosamente e fiduciosamente per la difesa della patria.

« Sorge — continua il discorso — una nuova epoca per il nostro paese. Possa essa esser degna degli enormi e santi sacrifici compiuti. Possa Iddio dare piena vittoria alla nostra giusta causa e concedere una pace onorevole ad una Germania invincibile ». (*Stefani*).

## Goletta piena di turchi e munizioni
### diretta in Libia
### catturata da una nave francese

**Parigi, 13.**

(Ufficiale). Un piccolo bastimento di una flottiglia francese sorprese nel Mediterraneo, al largo dell'isola di Creta, una goletta che trasportava in Tripolitania armi e munizioni, con 48 turchi, di cui 16 ufficiali. La piccola nave francese contava dieci uomini armati che presero la goletta all'abbordaggio, catturando personale e materiale. (Stefani).

## Haiti sotto il protettorato americano

**Washington, 13.**

Il Congresso haitiano ha approvato un progetto che ratifica il trattato con gli Stati Uniti, il quale stabilisce virtualmente il protettorato dell'America sulla Repubblica di Haiti. (*Stefani*).

## Vapore inglese affondato

**Londra, 13.**

Il vapore inglese « Moorside », di 117 tonnellate, è stato affondato. E stato raccolto un superstite. (Stefani).

## Dal carbone alla benzina

I lettori ricorderanno che l'anno scorso, quando i due incrociatori tedeschi « Goeben » e « Breslavia » scorrazzavano nel Mediterraneo, inseguiti invano dalle navi della flotta anglo-francese, vennero per qualche ora a rifugiarsi nel porto, allora neutrale, di Messina. I loro comandanti trovarono facile rifornirsi di carbone perchè a Messina teneva un grande deposito di questo minerale una ditta tedesca, di apparenze internazionali, presieduta dal tedeschissimo signor Hugo Stinnes. Anzi si potè notare in quell'occasione che i comandanti dei due incrociatori, non possedendo danaro sufficiente a pagare le enormi provviste delle quali avevano bisogno per continuare la loro corsa verso Costantinopoli, poterono egualmente ottenere tutto quanto desideravano. Sapevano benissimo che non era necessario offrire alcuna garanzia. Servendo i due improvvisi clienti il signor Hugo Stinnes serviva il proprio paese.

Più tardi questo signore, che oltre al deposito di carbone possedeva a Messina impianti moderni, battelli, chiatte e attrezzi d'ogni genere, fu sospettato di aver alzato nei suoi domini industriali un apparecchio radiotelegrafico il quale gli permettesse di comunicare coi navigli tedeschi; ma le autorità non poterono scoprire nulla forse perchè arrivarono in ritardo. Frattanto il signor Stinnes si recava spesso a Roma dove frequentava la casa del principe di Bülow e di altri personaggi influenti nei circoli del neutralismo italiano. Egli continuava naturalmente ad esercitare il suo dovere di patriota tedesco.

Infine, proclamata la guerra dell'Italia contro l'Austria, il ricco negoziante di carbone stimò prudente allontanarsi. Era venuto il momento di cambiare aria. Ma il suo nome ricomparve nelle cronache dei giornali a proposito dello sciopero dei minatori nel paese di Galles. Si disse allora che egli era di quei tedeschi interessati negli affari delle miniere inglesi che erano riusciti ad eccitare e intorbidare quella minacciosa agitazione.

Ora che nel Mediterraneo si sono scoperti i sottomarini, inviati appositamente a compiere le loro infami prodezze, viene spontanea la curiosità di sapere se siano del tutto estinte sulle nostre coste le influenze del genere di quella che era spiegata da una ditta potente e patriottica quale è l'accomandita del signor Stinnes. Questa ditta fino al 23 giugno 1915 aveva suo rappresentante legale in Italia il signor Ugo Cappenberg, che da quella data fu sostituito col signor Carlo Neumaier; e continuava a occuparsi attivamente del commercio dei carboni. Ma i sottomarini hanno bisogno sopratutto di benzina. Bisogna dunque ricercare se non siano in questo campo altre ditte interessate a fare il servizio dei pirati del mare.

Ogni dubbio è lecito. Ogni preoccupazione è giustificata. I tedeschi hanno mostrato al mondo con quanta perfidia sappiano organizzare in casa d'altri lo spionaggio, la segreta tutela dei propri interessi politici, la sapiente preparazione delle vie dell'invasione e della conquista. Così mentre le navi delle potenze alleate dovranno perlustrare ogni angolo del Mediterraneo e dare una caccia spietata ai sottomarini, senza arrestarsi davanti alle isole e ai porti dove negli ultimi anni furono rimodernate certe deliziose ville di proprietà imperiale, sarà compito della polizia vigilare nell'interno d'ogni paese perchè non restino impunite le trame, sempre possibili, degli organizzatori di tradimenti.

Non è più tempo di negligenze e di indugi. « Occhio ai tedeschi! » Il grido di allarme, provocato dalla rivelazione delle scelleraggini senza nome ordite nel Belgio dai tedeschi falsi commercianti e spie prima della guerra, è più che mai di attualità.

Non si combatte solo sulla linea delle Alpi e dell'Isonzo. Bisogna proseguire senza tregua una metodica e risoluta battaglia anche contro le forme di insidiosa ostilità che i nemici più audaci possono sviluppare nel seno stesso della nostra vita economica e della nostra attività civile. Occhio ai tedeschi! E sfrattiamoli senza falsi riguardi anche quando sembrano di diversa nazionalità. Se no, facciamoci silurare senza maraviglia e senza declamazioni.

## Notizie militari

### Le ricompense al valore

**Roma, 13.**

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti ricompense al Valor militare concesse di *motu proprio* dal Re:

*Medaglia d'argento*: Vallese Modestino, da Maddaloni, maggiore di fanteria — Costantini Pietro di Martignacco, caporale di fanteria — Fenucci Remo di Arcevia, soldato di fanteria — Imperiale Alfredo da Tuglie, soldato di fanteria.

*Ricompense concesse sul campo dalle supreme autorità militari e sanzionate con decreto luogotenenziale*:

*Medaglia d'argento*: Staro Eugenio da Napoli, capitano di fanteria — Barbato Carmine di Sant'Agata di Puglia, capitano di fanteria — Maso Armando di Napoli, tenente di complemento di fanteria — Perrotta Giuseppe da Casagiovi, sottotenente di complemento di fanteria.

### Le promozioni

Il *Bollettino Militare* contiene le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Guerrini, colonnello di fanteria è confermata la promozione provvisoria al grado di maggior generale fatta dal Comando Supremo dell'esercito — Cacciola, sottotenente di complemento 36 art. da camp. è confermata la nomina provvisoria straordinaria a sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma di artiglieria effettuata dal Comando Supremo continuando nel suo reggimento — Frau, capitano medico fuori quadro, comandato all'Ospedale di Verona è confermata la sua promozione a maggiore medico per merito di guerra effettuata dal Comando Supremo.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sotto ufficiale e di truppa:

Perazzo, sergente maggiore 38 F. promosso maresciallo.

I seguenti sergenti sono promossi sergenti maggiori: Mainini, 112 fant. — Ghidini, id. — Siri 1 alp. — Sorlini 28 art. da camp. — Toniolo 9 art. da fort. — Fraghi, cavalleggeri Vicenza.

Caporali maggiori promossi sergenti: Falcucci, 112 fant. — Nuzzo, 2 bers. — Testa, 9 id. — Chiti, 10 id. — Marelli, 5 alp. — Giudici, id. id. — Di Cosna, 8 art. da fort.

*Caporali promossi sergenti*: Rebuscini 42 f.; Bacchi 5 alp.; Bonomo id.; Musmaro 6 alp.; Jobe 5 alp.; Fante battaglione alp. V. Cordevole.

*Caporali promossi caporali maggiori*: Procaccini 14 f.; Barlata id.; Antimo id.; Francoschini 112 f.; Ortombino 114 f.; Scovenna 9 bers.; Farini 5 alp.; Gaulenti id.

*Soldati promossi caporali*: Passeri 112 f.; Andreani 1 alp.; Barcella 6 alp.; Solli 5 alp.; Tomat 8 alp.; Gambini 8 art. da fort.; Pontoni id.; Virgulin id.

### 2500 nuovi ufficiali

Il *Bollettino Militare* contiene la nomina di 2495 sottotenenti di complemento di militari che hanno compiuto il corso presso la Scuola militare. I nuovi sottotenenti riceveranno dal Comando della Scuola Militare la partecipazione delle località di presentazione e del giorno in cui ciascuno di essi dovrà trovarsi nella località medesima. I sottotenenti dovranno arrivare vestendo l'uniforme delle specialità a cui sono assegnati, ma senza il numero del reggimento e le mostrine di brigate di fanteria. Dei 2495 sottotenenti, cinquantuno appartengono all'arma di cavalleria; gli altri sono di fanteria, bersaglieri, granatieri ed alpini. (*Stef.*).

## I nostri prigionieri

**Cuneo, 13 notte.**

Si apprende che il capitano Zenobi, di fanteria, che si credeva caduto, si trova invece prigioniero in Austria.

## La sentenza nel processo
### tra socialisti a Roma

**Roma, 13 notte.**

E' finito oggi il processo per diffamazione iniziato contro il membro della direzione del partito socialista Romeo Furini dal vice segretario del partito socialista ufficiale Arturo Vella. Il Furini rimproverò al Vella che i socialisti italiani hanno preso quattrini dalla Germania. Il Furini si è assunta la prova del fatto ed è risultato che i socialisti tedeschi posseggono anche ora azioni dell'*Avanti!* per 18.000 lire. L'avv. Sacerdote nell'interesse del Vella ha chiesta la condanna del Furini per diffamazione colla condanna dello stesso ad una riparazione pecuniaria a favore del Vella. Romeo Furini è stato difeso dall'avvocato Ungaro il quale ha sostenuto che il Furini non poteva ritenersi colpevole di diffamazione e che ove si volesse ammettere il reato di diffamazione si dovesse riconoscere che il Furini ha dato la prova dei presunti fatti diffamatori. Subordinatamente ha chiesto, ove il Furini dovesse essere condannato per ingiuria, che il Tribunale volesse accordare il beneficio della provocazione, avendolo il Vella molestato rendendosi più volte colpevole del vero e proprio reato di petulanza previsto dall'art. 458 C. P.

Le tesi difensive sono state in gran parte accolte ed il Furini è stato condannato per sole ingiurie, col beneficio della provocazione, a L. 100 di multa con condanna condizionale.


## Critiche rivolte ai malati

Accade molto di frequente, purtroppo, che i malati trascurino la malattia che li affligge, il che fa sì che il male peggiori e più difficilmente si possa scacciarlo, ognuno che si rivolgano a dei rimedi senza valore [illegible] arrecano.

Le persone accorte, che vogliono guarire completamente e rapidamente, si rivolgono alle Pillole Pink, perchè questo rimedio è, per così dire, il solo che mette giornalmente i risultati ottenuti, le guarigioni procurate, sotto gli occhi del pubblico. Le Pillole Pink vi danno regolarmente delle prove della loro efficacia facendo pubblicare le lettere di ringraziamento delle persone guarite.

Ecco una di queste [illegible] Sig. Benghini Ercole, gasista, abitante in [illegible] prio d'Adda (Milano).

« Mia moglie Erminia, scrive egli, ha passato un periodo molto brutto. La sua salute era sempre stata buona, [illegible] bruscamente qualche messe fa [illegible] se nettamente apparenti. Mia moglie [illegible] va minata da un male [illegible] tutte le cure. Ella incominciò [illegible] una grande stanchezza che degenerò [illegible] in debolezza estrema. Il mio [illegible] divenuto eccessivamente [illegible] va un po', era presa da [illegible] fitture ai fianchi, da [illegible] non mangiava più, [illegible] e provava grande [illegible] nutrimento, per quanto [illegible] sempre scelto, leggero e digeribile. [illegible] fatica del giorno, presto aggiunse la [illegible] di peggio la notte. Mia moglie non dormiva più, era agitata, [illegible] ed al mattino si sentiva [illegible] suo morale ne soffrì. Quando [illegible] forze la tradivano nell'adempimento delle [illegible] faccende domestiche ne [illegible] divenne malinconica, [illegible] de idee nere. Tutte le cure, [illegible] erano [illegible] inefficaci. Fortunatamente [illegible] Pillole Pink le [illegible] al vostro buon rimedio [illegible] sua completa guarigione.

Ammalati, non fate [illegible] dei rimedi senza valore [illegible] Pink che guariscono [illegible] giorni.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Mereghe, 6 Via Ariosto, Milano.

COGNAC TENERELLI CATANIA
DISTILLATO DI PURO VINO INVECCHIATO NATURALMENTE NELLA FATTORIE TENERELLI

CA' D'ORO
Grandi Manzanzeri Argentero

MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 MILANO

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1895
MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE
Prem Gab Med D.r C. TENCA
VIA AGNELLO 6 DUOMO MILANO


---

Appendice del SECOLO del 14 novembre. 1

# I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

**GIORGIO MALDAGUE**

PARTE I.

I.

Uno splendido pomeriggio, quello del 7 maggio 1770.

Nelle vicinanze di Kehl, villaggio edificato dai Francesi sul declinare del diciassettesimo secolo e che rimaneva sotto Luigi XV a confine tra la Francia e la Germania, quasi sulla sponda del Reno, dalle rive ombrose ed incolte, un vasto padiglione sorgeva nello sfondo di un parco, ricco di giovane fogliame, e dai viali cosparsi di sabbia finissima, che nessun piede umano sembrava avesse ancora calpestato.

Il padiglione, nel vestibolo tappezzato di stoffa dorata, composto di un salone centrale e due appartamenti, portava a sinistra quelli [illegible] ed a distanza, molto lontano, dalla via di Francia come da quella di Germania, due punti che ingrandivano man mano, rassomigliando a delle scorte a cavallo confuse tra nubi di polvere, inoltravano dagli opposti sentieri verso la stessa meta.

Apparvero in breve delle vetture nel mezzo dei cavalieri; l'andatura rallentava. Occorreva giungere in pari tempo dinanzi al cancello che avrebbe permesso l'ingresso di fronte dei due cortei.

L'uno da destra, l'altro da sinistra, girando intorno al prato d'un verde smeraldo, interrotto a tratti da candidi cespugli di rose, le due comitive si arrestarono rispettivamente a fianco della gradinata.

Il seguito delle Dame e dei gentiluomini che rappresentavano la Corte di Vienna, veniva ad affidare alle dame ed ai gentiluomini della Corte francese, per condurla a Versaglia, Maria-Antonietta Giuseppina, figlia di Maria-Teresa, regina di Boemia e d'Ungheria e del defunto Francesco Giuseppe, duca di Lorena, imperatore di Germania.

La giovane arciduchessa andava a soli quattordici anni e mezzo, sposa a Monsignore il Delfino, nipote di Luigi XV.

Allorquando, completamente rivestita degli abiti con cui doveva fare il suo ingresso nella nuova patria, l'arciduchessa oltrepassò la soglia del salone, l'accolse un lungo mormorio di adulazione e di stupore. Giammai grazia di primavera, emozione giovanile, freschezza più [illegible] delicata ad un tempo, avevano colpito lo sguardo dei presenti.

Con la bocca [illegible] e gli occhi azzurri brillanti di lagrime, ella conquise d'un colpo solo i cuori di tutti, a cominciare da Madama la Contessa di Noailles, prima dama d'onore nelle cui braccia ella corse a slanciarsi come per invocarne l'appoggio.

Madama di Noailles le presentò Madama la Duchessa di Cossé, prima dama di Corte, indi quattro dame di Palazzo.

Il Conte di Noailles a sua volta presentò il Conte di Saulz Tavannes, cavaliere d'onore, il Conte di Tesse, primo scudiero, Mousignor Vescovo di Chartres, primo elemosiniere, il comandante della provincia, l'Intendente d'Alsazia, il pretore reale della città di Strasburgo, gli ufficiali delle guardie del corpo e degli scudieri.

Ma un'ombra appannava di già la fronte di Madama di Noailles.

Non serbando che la grazia, come unica traccia della sua emozione, la giovane arciduchessa andava dall'uno all'altro dei presenti, conversando con la sua vivacità di giovinetta, spigliata come si può esserlo alla Corte austriaca, come non si è nella Corte di Francia.

Prevedeva forse, la severa contessa, che la brillante farfalla di cui avrebbe tentato immobilizzare le ali, sarebbe riuscita a sfuggire dalle auree maglie della rete, ovvero vi si frangerebbe?

Compiuta questa seconda cerimonia, si riprese posto nei magnifici cocchi.

La scorta francese, seguita da quella austriaca, che non doveva lasciarla se non fra due giorni, dopo le feste di Strasburgo, conduceva seco la reale fidanzata alla volta di quella nuova patria, ogni città della quale, fino a Parigi doveva farle un'entusiastica accoglienza.

Fra le sponde del Reno, dalle acque così profondamente azzurre che sembrava rispecchiassero il cielo, fra le ripide scarpate che rendono inespugnabili, sulle vette rocciose, gli antichi castelli dei burgravi, dove le cuspidi delle torri sembrano penetrare l'azzurro, i cocchi dorati si perdevano di nuovo in un turbinio di polvere.

. . . . . .

La graziosa arciduchessa d'Austria doveva vedere per la prima volta a Compiègne, il suo fidanzato.

Luigi XV e suo nipote le vennero incontro fino a quel punto.

Martedì 15 maggio, cioè dopo otto giorni dall'ingresso in Francia, il corteggio sostava a San Dionigi, per visitare Madama Luisa, figlia del Re, ritiratasi fra le Carmelitane.

L'indomani, l'equipaggio reale, circondato dalle guardie del corpo a cavallo, attraversava Parigi a briglia sciolta.

In piazza Luigi XV si rallentò un poco la corsa, per permettere alla futura regina d'salutare la statua equestre del vecchio re..., precisamente in quel medesimo posto in cui doveva sorgere, ventitre anni dopo, la ghigliottina.

— .... Decisamente — disse ella alla fredda contessa di Noailles, — Parigi è più bella di Vienna.

— Veramente, Madama?

— Da quanto mi è dato vederne... Il castello in cui mi conducete si chiama?...

— Il castello della Muta.

— Non sarà tale perchè [illegible] è proibito parlare?

E lo sguardo azzurro correva malizioso verso colei alla quale la Delfina doveva ben presto affibbiare il nome di *Madama Etichetta*.

La prima dama d'onore accennava appena un sorriso.

— Non è situato dunque in Parigi, questo castello? — riprese Maria Antonietta che interrogava con tutta la curiosità della sua età giovanile.

— No, Madama, in una parte del bosco di Boulogne, chiamata il Ranelagh.

— Oh!, ma parmi di aver inteso dire a Vienna dal nostro amico, il conte di Choiseul, che si davano colà delle feste campestri... che vi erano botteghe, balli, giri di corda, bersaglieri... Io amo le feste campestri. A Vienna ci si conduceva a volerla....

Le labbra della gran Maestra delle cerimonie si contrassero; ella replicò, con viso più severo:

— Voglia pensare Vostra Altezza che domani sarà Delfina...

L'[illegible] [illegible] [illegible]

— Non è troppo [illegible] [illegible] [illegible] futuro marito.

— Ma, Signora, il Delfino è timido.

— E perchè mai è così grosso, così impacciato?

— Egli rassomiglia a suo padre, Gran Delfino.

— Non è bello... alla sua età.

La contessa di Noailles non rispose? evidentemente malcontenta.

La fidanzata quattordicenne rimase a testa alla portiera, fino all'arrivo al castello della Muta.

. . . . . .

Durante quindici giorni fu tutto un succedersi di feste e di processioni interrotte, a Parigi, come in tutto il regno, da Versaglia, con un fasto straordinario.

Al castello, ogni sera, balli di gala e mascherate.

A Parigi, dicono i giornali del tempo, la *Gazzetta* ed il *Mercurio* [illegible] popolo ricevette [illegible] distribuzioni di pane, di [illegible] cibo per sè la « Fiera del Re [illegible] franca, cioè dove non si pagava [illegible] E le acclamazioni andavano [illegible] a quella giovane coppia [illegible] prestigio, de' tanti [illegible] vranità.

A quella [illegible] sorriso di [illegible] gioia, ricolmi [illegible] mani si tendevano [illegible] Sembrava [illegible] vrebbe avuto più fame.

. . . . . .

*Proprietà letteraria per la pubblicazione italiana*

# ...esare Battisti e il suo "Trentino,,

...fronte alta; i capelli neri e folti; la ...a pizzo; le guance smunte; gli occ... grandi, ardenti, profondi, dallo sguar...ntano, come se mirassero verso un ...onte che non tutti sono in grado di ...re; la testa vigorosa, eretta salda...le sul busto; una figura che pare stac...ta da un album del Risorgimento, un ...migliante a Goffredo Mameli, un po' ...riano Manara e, nell'espressione della ..., a Giuseppe Giusti; ecco il trentino ...e Battisti.

...ri alla figura, l'anima: franca; sin...; andace; spesso rude, ma nel fondo ...anima; incline a un idealismo da fan...o e da poeta, sebbene resa guardinga ...oi slanci dalla necessità di un con...controllo su se stessa; quasi mistica ...alistica nella sicurezza che la piccola ...: trentina si scioglierà dai lacci della ...rie e che la Patria più grande uscirà ...rosa e purificata dalla prova suprel... guerra e del sangue.

...ro e anime di altri tempi, questi ...ghi trentini che Milano ha ospitato ...gosto 1914 al maggio 1915. Quando ...ro qui tra noi, subito dopo scoppiata ...ra europea, disertori dell'esercito ...o ma volontari dell'idea italiana, ...ti risoluti e magnanimi, i più fra noi ...birono, e osarono esprimere voci di ...timento per questi uomini che si ...ano con le proprie mani un esilio ...ano dalla loro terra e pareva voles...compiere il gesto millantatore di di...are, essi pochi e soli, la guerra al...tria, quando l'Italia non aveva anco...nunziato al patto della Triplice Al...za; e non sapevano o non ricordavano ...à tra noi, che il gesto di quei Trentini ...i quei Triestini sopraggiunti da orien...ora santo come il gesto degli emigrati ...ardi e veneti che preannunziarono le ...re del '59 e del '66, ed era la prima ...talia animatrice del grande incendio ...l maggio del 1915 avrebbe ridestato ...purrea energia della Nazione. Cesare ...isti fu il capo dell'ultima emigrazione ...ttica trentina, e chi lo vide in quei ...i di vigilia, circondato dai suoi con...nei, non può dimenticare la sensazio...rana che quel gruppo di uomini, così ...ri e così migliori di noi, produceva: ...a pagina di romanticismo patriot...he balzava dai libri ingialliti di ses...anni addietro e riprendeva anima e ...va, e riportava in mezzo all'infiac...generazione d'oggi l'abito dell'an... della lotta, l'odio contro la signo... la prepotenza austriaca, l'assillo del ...ero rivolto al frenetico desiderio del...dizione, lo spirito religiosamente ...iano del sacrifizio di tutto e della ...va vita, l'ostinazione quasi fanatica, ...ziosa di ogni altra virtù, l'e...

...mentre l'Austria lo condannava come ...rtore e traditore, Cesare Battisti, de...tato eletto di Trento, rappresentava la ... città davanti all'intera Nazione ita...e. Non ebbero i ministri d'oggi l'auda...he aveva Cavour, quando chiamava a ...parte del Consiglio dei ministri e del ...amento sedente in Torino sudditi del...stria, del Papa e del Borbone, ma eb...bene le nostre folle l'intuizione della ...denza dell'avvenimento storico a cui ...tisti parlando nei teatri, nelle asso...oni, nelle piazze, le faceva assistere, ...a giustificazione eterna della no...guerra starà il fatto che il primo a ...iedare l'intervento dell'Italia contro ...stria, a proclamarlo necessario e ine...itabile, fu il deputato di una provincia ...ra all'Austria.

...alla parola del Battisti vi era una tale ...a di convinzione e di commozione, che ...e i più ostili e i più arcigni si sciogliev... ...si sentivano vinti all'ondata di ...ore e travolgente calore. Persone ...e incolte, borghesi e operai, idealisti ...rialisti, giovani e anziani, quando ...tisti descriveva i dolori della sua ... fremevano e soffrivano del fremito ... sofferenza dell'oratore; il quale ...iava non tanto per l'arte o l'artifizio ...forma, piuttosto rude e trasandata, ... per la appassionata selvaggia ir...za della sua anima. Che cosa poteva...ontro di essa, le sottili, dottrinali e ...tili disquisizioni dei socialisti uffi...le tortuose combinazioni dei neutra...di varia tinta, le calcolate e oblique ...dei contrabbandieri? La forza mo...del deputato di Trento era tale, il ...disinteresse, la sua sincerità, il suo ...asmo erano così noti e provati, che ...essi socialisti ufficiali non osavano ...arlo e lo rispettarono sebbene egli ...ribattuto con vigore alcune stol...dell'«Avanti!» e dei suoi uomini.

***

...coerenza del Battisti era nota ai ...socialisti. Egli fu sempre socialista ...iano; dirò meglio, fu socialista per...tutti che nel Trentino, dominato nel...masse rurali dai preti austriacanti ...il partito liberale nazionale non ...seguito se non nella stretta cerchia ...borghesia urbana, soltanto il so...o poteva penetrare nelle masse po...e smuoverle e fecondarle col seme ...alità. In fondo, nel Trentino, ...are il socialismo voleva dire pro...re l'idea italiana. «Che i socialisti ...Trentino — scriveva il Battisti al di...dell'«Avanti!» il 14 settembre ...odino l'Austria, che abbiano sem...affermato altamente il diritto alla ...denza nazionale, tu lo sai. Ne fan...de i discorsi dei deputati socialisti, ...zzo costante della stampa, e so...tutto quel sobrio ma fiero sentimento ...alità che è nella classe operaia ...o di Trento, ma anche nelle colo...degli emigrati trentini in terra te...desca». E sulla «Stampa», nello stesso settembre, rispondendo al Morgari, precorrendo quel movimento che fortunatamente si è prodotto tra gli elementi migliori del partito socialista, il Battisti scriveva: «Da un partito che ha tradizioni generose come il partito socialista italiano, è certo da attendersi una visione degli interessi collettivi e remoti della nazione e del proletariato che trascenda non solo i piccoli vantaggi elettorali ma anche le utilità mediate». Così la più pura dottrina socialista si saldava nella mente di Battisti con la più alta concezione patriottica e nazionale.

In fondo, le parole che il Battisti lanciava agli Italiani, nei suoi discorsi e nei suoi articoli e opuscoli innumerevoli, erano il commento alla ostinata e silenziosa azione rivoluzionaria proseguita per tanti anni da lui e dai socialisti di Trento.

Chi conosce solo le malefatta del socialismo pittoniano di Trieste, protetto da Hohenlohe e da Vienna, apprenda ammirando le prove della incorrotta italianità del socialismo di Trento. Sorto il 2 febbraio 1895 con un giornale, *La Rivista Popolare Trentina*, che fu confiscato fino all'ultima copia, nel settembre 1897 esso poteva già tenere un importante congresso e, nell'aprile del 1900, dare vita ad un giornale quotidiano *Il Popolo*, del quale il dottor Battisti fu direttore. La pagina più bella del partito socialista trentino è la campagna per l'autonomia amministrativa e politica della Regione, ossia per la separazione della parte italiana dalla parte tedesca della provincia austriaca del Tirolo. Il *Popolo* consigliò lo sciopero delle amministrazioni comunali, l'ostruzionismo alla Dieta di Innsbruck, la violenza, pur di ottenere la realizzazione della formula: *Governo nostro a Trento in nome del popolo e per il popolo*. Era il massimo che un partito poteva domandare in Austria senza far correre ai suoi uomini l'immediato pericolo di finire in galera. Ma l'Austria sapeva bene quel che si nascondeva sotto la parola *autonomia* e conosceva che in fondo al cuore di coloro che la patrocinavano con tanto ardore si celava un sentimento più grande che non quello di una semplice riforma amministrativa. E rispondeva picche.

Anche quando i deputati trentini domandavano il *minimum* delle concessioni in favore del loro paese. E i dinieghi austriaci crescevano la profondità dell'abisso che divideva Vienna da Trento, giustificando così l'opera di propaganda italiana che i socialisti compivano tra Riva e Salorno. Oramai nel Trentino si incominciava a capire che con l'Austria non vi era neppure la speranza del benessere materiale e che l'avvenire economico del Trentino era legato al suo avvenire politico. Aver radicato nel popolo trentino questa convinzione è merito principale del Battisti e dei suoi compagni, i quali sapevano esporre alla loro gente non soltanto la fiorita strofa dell'idealità ma la solida e precisa prosa della realtà.

Si è spesso sentito dire in Italia che l'Austria, in cambio della libertà politica della quale è acerrima nemica, dà alle terre che le sono soggette la prosperità economica: più stupida panzana di questa non potrebbe essere ammannita agli ingenui; chè già gli studi antichi del Gioja e del Pecchio e gli studi moderni del Rota e dell'Agnelli hanno dimostrato luminosamente che Lombardia e Venezia decaddero sotto lo sfruttamento austriaco dall'originaria prosperità e videro le loro industrie sacrificate alle industrie di oltr'Alpe, la loro agricoltura soffocata dall'avidità del fisco, i loro commerci sviati, i loro capitali sperperati da contribuzioni d'ogni sorta. Nei suoi discorsi al Parlamento di Vienna, del 12 dicembre 1911, sull'agricoltura, l'industria e il commercio, intralciati nel loro pacifico svolgimento dalla dittatura militare; del 26 giugno 1912 sull'emigrazione trentina e il militarismo; del 6 novembre 1913, sulla politica provinciale del Tirolo, e in quello sull'avvenire economico del Trentino, tenuto in varie città d'Italia nel dicembre 1914, il Battisti smascherò la pessima amministrazione austriaca, intesa a inaridire tutte le fonti della prosperità pubblica nel Trentino. *Non si può assolutamente pensare ad un'azione più disastrosa di quella che il governo fa nel Trentino*, diceva al Reichsrath il deputato di Trento, senza che alcun ministro osasse smentirlo. E i più furbi degli austriacanti delle vallate incominciavano già a chiedersi se valesse proprio la pena di serbarsi fedeli a un padrone che non sapeva assicurare loro nemmeno l'abbondante pastura per il ventre.

***

«Consegno questo libro alle stampe nel giorno in cui l'Italia si accinge alla guerra redentrice del mio paese e mi lusingo di aver fatto con esso opera buona, preparando gli elementi sicuri di fatto a chi, dopo l'auspicata redenzione politica, vorrà dedicarsi al suo risorgimento economico».

Con queste modeste parole Cesare Battisti chiude la breve prefazione del suo ultimo libro («Il Trentino», illustrazione statistico-economica, Milano, Società Editoriale Italiana, Corso Porto Nuova, 19, L. 3), nel quale l'agitatore ha lasciato la parola all'economista, al sociologo, al demografo per uno studio profondo, ordinato, completo di ciò che era il Trentino e di ciò che domani può essere. L'esame dell'opera mi porterebbe oltre lo spazio che mi è concesso, ma chi sa qual sia la consistenza di tutti gli scritti del dottor Battisti può agevolmente credere all'eccezionale valore di questo libro che costituisce il più prezioso contributo che sia stato portato finora alla conoscenza della nuova provincia di cui domani andrà superba l'Italia.

La serietà, la ponderatezza, l'equilibrio del «Trentino» del Battisti sono veramente ammirevoli, e reca stupore che esso sia stato scritto fra tanta agitazione, tra un discorso e una polemica, tra una seduta dei comitati interventisti e il quotidiano contributo d'operosità presso la Società di soccorso dei profughi irredenti. Certo io penso che il deputato di Trento abbia compiuto l'improba magnifica fatica per mettere in chiaro che il Trentino non è quel mucchio di sterili rocce di cui gli ignoranti vanno favellando, e che non soltanto per ragioni sentimentali l'Italia doveva diventarne signora. Chi vuol sapere che cosa vale realmente il Trentino deve leggere questo libro.

Aveva appena il Battisti scritto le ultime pagine del «Trentino», che la guerra dell'Italia si scatenò sulle Alpi e sul mare. Il giorno auspicato era giunto! Quei Trentini dall'aspetto di Carbonari del 1830 e di Volontari del 1848 non si videro più, d'un tratto, affollare le riunioni, e seguire le bandiere tricolori nelle dimostrazioni che inneggiavano alla guerra, e lagrimare quando un grido salutava Trento italiana: scomparvero, e i battaglioni dell'esercito nazionale li accolsero a centinaia, assieme ai fratelli triestini, istriani, goriziani e dalmati. Il deputato al parlamento di Vienna, che già si era fatto richiamare all'ordine per «espressioni offensive verso un membro della casa imperiale», che il 28 ottobre 1911 al deputato Erber il quale lo interrompeva dicendogli: «Siate almeno un buon Austriaco» rispondeva a voce spiegata: «jamais!» che predicò col sentimento e la fede di un nuovo Procida la nuova guerra santa d'Italia; coerente a sè stesso senza sforzo e senza posa, uomo di pensiero e di azione come gli uomini del Risorgimento, corse ad arruolarsi semplice soldato; e si batte, da tre mesi, con sereno ed eroico valore, per il suo e nostro Trentino.

Un'ultima nota caratteristica: nessun amico di Cesare Battisti ha ricevuto finora da lui una di quelle tante lettere «ad hoc» che deputati, senatori e personaggi affini inviano con periodica frequenza dal fronte affinchè i giornali ne facciano — indiscreti! — un uso sapiente...

***Rinaldo Caddeo.***

# I pirati del Mediterraneo

## L'elenco dei superstiti del "Firenze,,

***(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)***

### L'ultimo viaggio del "Firenze,,

**Napoli, 12 mattina.**

La notizia del siluramento del «Firenze» sparsasi fin dall'altra sera a Napoli negli ambienti marinai e nei circoli giornalistici produsse grande impressione. Ma le notizie successive, venute alla Società marittima italiana, che assicuravano essersi salvato quasi completamente l'equipaggio e quasi tutti i passeggeri, sparsero il sollievo nell'animo di tutti.

Il «Firenze», magnifico piroscafo a due eliche, varato nel cantiere di Muggiano, era lungo 108 metri, largo 16, stazzava 3960 tonnellate. Era comandato dal capitano Giovanni Merlo, filava 16 miglia all'ora, aveva mezzi propri di salvataggio per 250 persone. Il giorno 5 partì da Genova a mezzogiorno con trenta viaggiatori, dodici dei quali diretti ad Alessandria d'Egitto. Il giorno 6 partì dalle acque di Livorno con altri cinque passeggeri. Giunto a Napoli, ripartì la sera di domenica con altri 21 passeggeri, cinque dei quali componenti una sola famiglia, in cui vi erano due bambini, per Alessandria d'Egitto.

La navigazione si mantenne sempre buona ed il piroscafo toccò il porto di Messina la mattina del giorno 8 ed alle ore 18 dello stesso giorno giunse a Catania che lasciava il giorno dopo per Siracusa.

Alle 13.40 riprese il mare per Siracusa con a bordo 64 uomini di equipaggio e 33 viaggiatori.

Lo stato maggiore della nave e 20 uomini dell'equipaggio erano italiani, gli altri, specialmente i fuochisti, indiani.

Il siluramento avvenne, pare, alle ore 16, a tre ore di navigazione da Siracusa. Perciò quasi tutti poterono salvarsi, avendo potuto calarsi nei battelli e navigare in pieno giorno.

Intanto stamane è giunto in porto, proveniente da Alessandria di Egitto e Siracusa il piroscafo *Porto di Rodi*, con a bordo alcuni armeni sfuggiti alle persecuzioni dei Turchi e dodici donne tedesche espulse ed alle quali non è stato concesso di sbarcare.

Il grosso sottomarino austriaco fu scambiato dapprima per un piroscafo, ma il dubbio svanì subito quando il sommergibile cominciò il cannoneggiamento. I colpi tirati furono complessivamente 22 e cioè due alle murate del piroscafo ed uno ad un battello, due al timone e gli altri al piroscafo per sommergerlo.

Dei dieci minuti concessi dal comandante del sottomarino, lo stato maggiore e l'equipaggio non ne impiegarono che nove a far calare tutta la gente nei cinque battelli che si mossero insieme vogando verso la riva.

Di questi cinque battelli non ne giunsero che soli 3; mancavano il 4° ed il 5°. Il quarto fu trovato in alto mare da una nostra torpediniera messasi subito alla ricerca e che lo rimorchiò in porto. Del 5° non si è avuta più notizia. Nel 5° battello erano imbarcati il secondo ufficiale, due mozzi ed un marinaio italiano, dieci fuochisti indiani e sei passeggeri.

### L'elenco dei superstiti

**Roma, 13 notte.**

Ecco l'elenco dei superstiti del piroscafo «Firenze» rintracciati a tutto il 10 novembre sera: comandante Giovanni Merlo; capo macchinista Vincenzo Costantino; primo ufficiale Achille Siracusa; Vacca Vincenzo, Savona; De Gaetani Giuseppe, Genova; Cristalli Gaetano, Catania; Costa Antonio, Genova; Ponzinibbio Giuseppe, Livorno; Firpo Angelo, Savona; Donato Mario, Messina; Angioi Michele, Maddalena; Giuffre Giovanni, Messina; Dodero Stefano, Genova; Di Salvatore Giuseppe, Messina; Curci Giorgio, Bari; Stagnaro Emanuele, Spezia; Benzoni Pompeo, Genova; Sebastiano, Catania; Derosa Francesco, Pizzo; Braschi Oreste, Genova; Ferraro Francesco, Torre del Greco; Ruello Nicola, Messina; Putano Francesco, Palermo; Varriale Giuseppe, Napoli; Castellaro Gerolamo, Genova; Novaro Bartolomeo, Genova; Rolla Giovanni, Genova; Berzone Lorenzo, Genova; Brusaca Ciriaco, Spezia; Simonetti Filippo, Genova; Musico Vincenzo, Messina; Campanella Umberto, Spezia; Morini Ezio, Genova; Borriello Gennaro, Torre del Greco; Manzi Giacomo, Portoferraio; Larredini Erminio, Genova; Carrai Azelio, Spezia; Buonvicini Francesco, Spezia; Cava Carlo, Genova; Scandariato Vincenzo, Venezia; Pietro Castagnola, Monferrato; Caraffa Giovanni, Alessandria; Janni Ettore, Bari; Perrier Luigi, Savona; Meille Valerio, francese.

Inoltre 51 indiani di equipaggio ed i seguenti passeggeri: Fernand Kenel, svizzero; Haili Tewfik, egiziano; Saade Gerog, egiziano; Pietro Mori, Napoli; Maria Vettese, Sambiagio; Moroni Paolo, missionario; Battaglia Luigi, missionario; Marchetti Carlo, Alessandria; Strollo Augusto, Alessandria; Scotto di Santolo, Procida; Paci Carmela, Patti; Cucinotti Giuseppina, Villafranca; Surnola Giuseppe, Villafranca; Aliquo Gioacchino, Cairo; Cucinotta Samuele, Messina; Sandiglia Maddalena con due bambine, Alessandria; Bonaldi Arta, Bologna; Mostellaro Rosalia, Monreale; Teson Luisa, Napoli; Santiglia Carmelo, Maddalena.

## I pirati di Vienna e di Berlino

### "L'Italia colpirà senza riguardi e senza distinzioni,,

**Roma, 13 notte.**

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'affondamento del piroscafo *Firenze*, paragona gli austriaci ed i tedeschi ai pirati della Mezzaluna che infestavano il Mediterraneo nel XVI secolo, e scrive:

«I corsari barbareschi si accontentavano di far prigionieri i disgraziati che capitavano nelle loro unghie e di renderli schiavi. I corsari teutonici sono più sbrigativi: mandano uomini o donne, vecchi e fanciulli, cattolici o protestanti e musulmani in fondo al mare; e se taluno riesce a scampare, cannoneggiano le barche di salvamento. Ci voleva la superiorità di Vienna e di Berlino per riabilitare i pirati delle fuste turchesche!

«Quale sia lo scopo di questi assassini in massa è difficile stabilire. Raggiungono un obbiettivo militare? Ma sono vapori che portano pacifici emigranti e passeggieri da porti italiani che non possono avere uomini e materiale da guerra. Intimidire le nostre popolazioni marinare? Vuol dire non conoscere la nostra gente e dare una nuova prova della loro cecità. Ognuna di queste documentazioni di metodi selvaggi desta i più fieri propositi di vendetta in tutto il paese. Sospendere il traffico e le comunicazioni nel Mediterraneo? E' una follia: dopo l'esperienza dei falliti tentativi nei mari del Nord, ormai si è trovato il rimedio per questi bacilli della guerra navale».

«In questo episodio brigantesco — continua il *Giornale d'Italia* — v'è tuttavia un fatto nuovo che ricorda la grossolana astuzia dei banditi di razza. I sottomarini hanno la compiacenza di inviare la propria carta da visita alle loro vittime. Se il piroscafo è francese o inglese, il sottomarino innalza bandiera tedesca; se italiano, punta la bandiera austriaca. Gente che si è posta fuori di ogni norma e legge internazionale, sente ancora di questi scrupoli. Ma le trasformazioni degne di Cartouche e dei banditi in guanti gialli non debbono ingannarci. Si vuol forse legarci le mani con queste ipocrite distinzioni? E' un'altra pretesa assurda del nemico. E poichè abbiamo modo di colpirlo, oltrechè militarmente, anche nella borsa, noi procederemo senza riguardi e senza distinzioni».

L'*Idea Nazionale* nel suo articolo di fondo, intitolato: «Odio», sempre a proposito dell'affondamento delle due nostre navi mercantili, scrive che queste minacce che Germania ed Austria credono di indirizzarci sono sciocche e vane, perchè nella psicologia cretinesca degli alleati teutonici la uccisione di vittime innocenti dovrebbe terrorizzare l'Italia. Ma il risultato tangibile che essi ottengono è il risveglio nell'animo degli italiani di quest'odio che al principio della guerra ancora mancava». E il giornale conclude: «Odio giusto e sacrosanto è necessario: odio che renderà la nostra guerra più vigorosa e più pronta e più decisiva la vittoria; odio da cui l'Italia uscirà più unita, più salda, rinnovata e purificata: odio che distinguerà i buoni italiani da quelli che non lo sono».

# L'impresa balcanica e la guerra europea

## Il problema dei cannoni e degli effettivi

**Parigi, 13 notte.**

(*l. c.*) Ho detto, in un recente articolo, ch'io non credo, *per il momento*, alla possibilità di una offensiva efficace sui vecchi fronti. Ma ho soggiunto (e mi sono provato a dimostrarlo) che l'offensiva sarà possibile quando gli alleati avranno il numero necessario di cannoni e la quantità sufficiente di munizioni.

Questa tesi è corroborata da alcuni articoli di Giuseppe Reinach, intesi a dimostrare che la decisione della guerra avverrà sul fronte francese, cosa che per noi ha un interesse secondario.

Il Reinach provò che l'ultima offensiva in Champagne e in Artois, che si è risolta in una grande vittoria tattica, è stata sul punto di risolversi in una grande vittoria strategica. Infatti oggi si sa che, per un momento, l'alto comando tedesco ha pensato a ordinare ai suoi eserciti operanti in Francia una ritirata su tutto il fronte.

Il 25 settembre tutte le strade che da Douai conducono al Belgio erano ingombre di salmerie che fuggivano verso il nord; il giorno dopo, gli ufficiali tedeschi di San Quintino si congedavano dai loro ospiti francesi, avendo ricevuto l'ordine di abbandonare la città. L'alto comando tedesco era ormai persuaso che i francesi stavano per sfondare le linee dell'esercito del Kaiser.

Perchè le linee non furono invece sfondate? Per spiegarlo, il Reinach riferisce questo racconto fatto da un generale tedesco a un redattore del giornale danese *Bibe Stiflhtidemde*: «Noi ci preparavamo ad abbandonare la seconda linea di trincee. I cavalli erano attaccati alle batterie. La fanteria era pronta a ripiegarsi. Ma ad un tratto il terribile bombardamento cessò. Se esso avesse continuato due ore di più, la nostra posizione sarebbe divenuta disperata, tanta era la confusione. Il silenzio improvviso delle artiglierie nemiche ci dette l'impressione di esser sfuggiti, grazie a un miracolo nuovo negli annali della guerra a un vero disastro».

Perchè i cannoni francesi tacquero due ore prima del tempo? Il Reinach lo spiega affermando, per averlo saputo a fonte sicura, che i cannoni tacquero non perchè difettassero di munizioni, ma... perchè i loro tubi erano divenuti rossi come la bragia.

Ciò dimostra che, se il problema delle munizioni può considerarsi risolto, il problema delle artiglierie aspetta ancora di esserlo.

Nel mio articolo, al quale mi sono riferito da principio, ho anche affermato che, se gli alleati sanno bene adoperare, i prolungamenti dei fronti vecchi e le creazioni di fronti nuovi non possono risolversi che in un danno per gli austro-tedeschi.

Mi sembra che questa mia affermazione abbia ricevuto una luminosa conferma dalle recenti corrispondenze del nostro Magrini così belle e così ben documentate.

Il Magrini, infatti, ci narrava come il tanto vantato esercito tedesco spedito contro la Serbia non fosse che un accozzo di truppe prelevate un po' su tutti i fronti.

Rimane così provato che, mentre gli alleati, per mandare un esercito nei Balcani, non hanno bisogno di indebolire i vecchi fronti, i tedeschi han dovuto farlo e più ancora dovranno farlo domani, quando maggiori saranno le resistenze da vincere.

Ne consegue che — a parte ciò che accadrà nei Balcani — la vittoria potrebbe uscire, per gli alleati, dalla coincidenza della maggior debolezza degli avversari sui vecchi fronti, con il necessario rendimento delle officine anglo-franco-italiane che lavorano per le artiglierie.

Considerata da questo punto di vista, alla spedizione balcanica possono assegnarsi due scopi:

1) salvare la Serbia o almeno l'esercito serbo, e impedire che l'arrivo dei tedeschi a Costantinopoli abbia un'efficacia reale e magari infliggere una sconfitta definitiva agli austro-tedeschi;

2) rendere possibile agli alleati la vittoria su altri campi.

## Milanesi caduti sul campo

**Ezio Mapelli**

**L'avv. Guido Donati**

# Le insidie della pace tedesca

## e una nobile lettera dell'on. Giretti

I lettori sanno perchè il parlare di pace in questo momento equivalga a un vero e proprio tradimento. Ne abbiamo detto le ragioni tutte le volte che si è discorso di iniziative, in questo senso di socialisti, di clericali o di umanitari, del tipo dei due Lord Loreburn e Courtney, per i quali l'orrore della violenza materiale e del sangue è superiore all'orrore dell'ingiustizia e di tutto ciò che il trionfo del germanesimo rappresenterebbe per l'Europa e per la civiltà. L'ultima iniziativa, non meno insidiosa delle precedenti, per quanto la buona fede degli uomini che l'hanno promossa sia superiore ad ogni sospetto, è quella del Congresso di Berna, che dovrebbe aver luogo il mese prossimo, ma che probabilmente non potrà tenersi per mancanza di aderenti francesi e italiani.

Fra gli italiani era stato invitato anche l'on. Edoardo Giretti, ma l'egregio amico nostro ha risposto rifiutando ed esponendo i motivi del suo rifiuto in una nobilissima lettera di cui crediamo interessante dare i punti più salienti:

«La vostra iniziativa — scrive tra l'altro l'on. Giretti — tende a convocare a Berna un'assemblea di delegati dei paesi neutri e belligeranti al fine di studiare e di discutere le condizioni che dovrà soddisfare il futuro trattato di pace perchè questa pace sia veramente durevole, come tutti devono sperare.

«Ma quale garanzia di solidità e di stabilità può avere una pace che non sia fondata sulla condizione preliminare della condanna formale ed energica degli attentati criminosi commessi contro il diritto e la giustizia internazionale dai Governi responsabili di avere voluto e provocato la guerra attuale?

«E' possibile pensare ad una pace giusta, e quindi durevole, sino a quando i colpevoli di cotesti delitti restano impuniti? Sino a quando i serbi eroici e sventurati continuano ad irrigare del loro sangue la loro terra natìa che essi non hanno voluto cedere alla brutale intimazione dell'Austria-Ungheria per trascinarvi una vita da schiavi in un vassallaggio vergognoso?

«E' possibile accettare l'idea di una discussione sulla pace sino a quando gli eserciti tedeschi si accampano sul suolo del Belgio invaso e violato contro la fede sacrosanta dei trattati e bivaccano in Francia ed in Polonia, mentre il Governo tedesco, dopo avere considerato, come *straccio di carta* i suoi più solenni impegni, si arrabatta nel compito disonorevole di fabbricare un ammasso di calunnie stupide ed assurde sulla intenzione che esso attribuisce al Belgio di avere macchinato la violazione della propria neutralità a benefizio della Francia e dell'Inghilterra?

«Io credo, per me, che, sino a quando la grande massa del popolo tedesco continuerà ad avere fiducia nei governanti che hanno voluto e provocato questa guerra e da quindici mesi la conducono con una «barbarie scientifica», per conseguenza sconosciuta ai Germani dell'epoca di Arminio e delle invasioni del Medio-Evo, l'ora è al cannone e non alle discussioni tranquille intorno ad una tavola delle clausole che potrà e dovrà contenere il futuro trattato di pace.

«Inoltre, il valore di questa pace dipenderà dalla misura più o meno grande, più o meno completa, in cui l'Europa potrà, grazie alla vittoria delle Potenze dell'Intesa, essere liberata per sempre dal pericolo di una nuova aggressione tedesca. «Affinchè l'incubo di cotesta aggressione cessi dal turbare la nostra vita futura, occorre assolutamente che la guerra che noi non abbiamo voluta, che noi abbiamo fatto tutto il possibile per evitare, ma che ci è stata imposta come una necessità suprema per difendere il nostro onore e l'avvenire dei nostri figli, sia condotta sino alla sua soluzione logica: — il rovesciamento completo della mentalità pubblica tedesca, che ha permesso al Governo di Berlino ed al suo complice e satellite di Vienna, di meditare e di proseguire per lunghi anni, preparandola nei suoi minimi particolari l'abbominevole aggressione che noi ora abbiamo il dovere di respingere e di punire con sanzioni positive, le quali siano ad un tempo la garanzia della pace futura solida e durevole».

Parlando poi come italiano l'on. Giretti scrive:

«All'estremo della sua tolleranza e della sua rassegnazione, l'Italia ha dovuto prendere le armi per la liberazione dei suoi figli, la cui causa di libertà e di giustizia è completamente solidale con quella di tutti i popoli minacciati e violati dal regime despotico dei due imperi tedeschi alleati cogli assassini di Costantinopoli dalle mani macchiate del sangue del povero popolo armeno sterminato in un massacro collettivo che ha fatto impallidire e dimenticare gli orrori più atroci del regime hamidiano.

«La guerra dichiarata ed affidata per la sua decisione al valore dei nostri bravi ed eroici soldati, come potremmo noi italiani assiderci alla stessa tavola e discutere coi delegati austriaci, tedeschi e turchi le condizioni della pace che noi avremmo probabilità di vedere accettate dai loro Governi rispettivi mentre questi hanno ancora o sembrano avere una superiorità militare e strategica dovuta al fatto che non si è ancora riusciti a cacciarli dalle regioni che essi hanno occupate colla violenza e grazie alla subitezza dell'aggressione?

«Io suppongo che i delegati tedeschi, che voi avete invitati, per pacifisti che essi possano essere, non verranno a Berna coll'intenzione di protestare contro i crimini commessi dal Kaiser e dai suoi strumenti e complici e per domandare che una delle clausole del futuro trattato di pace consacri la loro decadenza politica e morale dal Governo della nazione che essi hanno tradita ed ingannata.

«Ma io mi sono molto stupito udendo che voi avete ricevuto già dalla Germania un certo numero di risposte favorevoli al vostro invito.

«Come io non possa immaginarmi che i vostri invitati tedeschi, e con essi gli austriaci e gli ungheresi, siano candidati volontari alla fucilazione, io debbo dedurne che essi verranno a Berna per ripetere il tentativo già fatto nel gennaio scorso dalla delegazione tedesca ed austro-ungherese all'adunanza della Commissione dell'Ufficio internazionale della Pace allo scopo di eliminare dalla discussione la questione delle violazioni attuali del diritto e del trattato internazionali.

«Io ebbi allora — il mio paese non essendo ancora in stato di guerra, ma ricusandomi per conto mio di confondere la neutralità politica coll'indifferenza morale — l'occasione ed il dovere di combattere una tale maniera di considerare e discutere le questioni della guerra e della pace. Io non sono incoraggiato dal risultato allora ottenuto a rinnovare cotesto dibattito al vostro Congresso. Ma il «platonismo» pacifista mi ripugna ed io non vedo il modo di considerare ed apprezzare la pace futura, se non come la conseguenza diretta e logica della guerra attuale...»

# CRONACA MILANESE

## Una lettera dell'on. Salandra
### all'opera dello scaldarancio

Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei ministri on. Salandra, che era stato invitato a visitare l'Opera Nazionale dello Scalda-Rancio in via Bassano Porrone 6, durante la sua breve permanenza a Milano, ha ora inviato al Presidente dell'Opera stessa comm. Giorgio Mylius la seguente lettera:

« *Pregiatissimo Sig. Commendatore,*

« I numerosi impegni in precedenza assunti non mi hanno consentito di visitare, come avrei desiderato, durante la mia breve sosta a Milano l'opera da lei degnamente presieduta.

« In ogni modo le faccio i migliori auguri per il successo della iniziativa, che è una delle più utili che l'illuminato patriottismo abbia in questo periodo saputo escogitare.

« Firmato: *Salandra* ».

L'elogio di S. E. è conferma della grande utilità dello scalda-rancio del quale si fanno larghe spedizioni alle truppe combattenti, che in lettere di comandanti e di soldati — attestano continuamente la loro riconoscenza. Oramai da numerosissimi volontari gli scalda-rancio vengono preparati giornalmente a migliaia. - Carta e rotoli affluiscono continuamente; benvenuta è ogni forma di cooperazione e di offerta comprese, naturalmente, quelle di paraffina e denaro.

Lo scalda-rancio aspetta sempre fiducioso il concorso di tutti i generosi oblatori, che con tanta spontaneità hanno già cominciato ad aiutarlo, e di cui prossimamente pubblicheremo l'elenco.

Da ogni parte d'Italia giungono poi domande di istruzioni ed offerte di scaldarancio pronti per essere inviati ai nostri soldati, secondo le richieste che pervengono al Comando militare.

Ultimamente, oltre gli invii già pubblicati, l'Opera Nazionale dello scaldarancio ha ricevuto:

50.000 scaldaranci dalla Sezione d'Orta, presieduta dalla signorina Bianca Nigra;

40.000 dal Comitato Femminile di Somma Lombardo presieduto dalla signora Enrica Maino Veratti col capotecnico Angelo Valotta.

20.000 dalla signora Mac Creery villeggiante a Urio (Lago di Como).

17.000 dal Comitato di preparazione civile di Parma.

10.000 dalla signora Maddalena Stoppani di Oleggio (Novara) e una quantità di altre offerte minori.

Anche all'Unione Femminile Nazionale, in via Moscova 15, sono pervenute numerose offerte, che verranno pure in seguito pubblicate.

## Per evitare i disagi della guerra

Ieri sera dopo esauriente discussione sul programma predisposto da una Commissione nominata in precedente adunanza tenutasi il 20 ottobre p. p. si è costituito un Comitato che ha per scopo di studiare ed appoggiare, quanto può essere utilmente effettuato, nel campo della privata iniziativa, per attenuare i disagi della guerra e mantenere il più possibilmente la normalità nello svolgersi della vita civile della Nazione.

Sarà fra i suoi compiti quello di escogitare provvedimenti atti a combattere la disoccupazione, spiegando opportuna azione presso i pubblici poteri, stimolando le provate energie, che possano rendere possibile una sollecita esecuzione delle opere pubbliche sospese a causa della guerra ed importare materie prime o generi di prima necessità l'acquisto dei quali, pel monopolio di avidi speculatori si è reso estremamente difficile e costoso.

Venne costituito l'Ufficio di Presidenza nelle persone dei signori: Colonnello Ferrero comm. Felice, segretario cav. uff. rag. Luigi Somasca, tesoriere Carlo Ferrario.

Prossimamente sarà completata la commissione esecutiva con speciali competenze tecniche nominate fra i cinquanta aderenti tra i quali figurano nomi notissimi del mondo politico, tecnico, industriale della nostra regione.

## Un premio a chi in dieci giorni
### avrà procurato il maggior numero di soci alla Croce Rossa

Il Comitato di Roma ha destinato una medaglia d'oro donata dal « Giornale d'Italia » quale premio a chi dal 15 al 25 novembre corrente abbia inscritto un maggior numero di soci nella Croce Rossa.

Tutti i soci di tutte le sezioni possono concorrere al premio presentando soci (perpetui o temporanei, indifferentemente) i quali abbiano però pagato la quota. Il tempo per lo spoglio delle schede e per comunicare il nome del vincitore e il numero dei soci dal concorrente inscritti presso il rispettivo Comitato va dal 25 novembre al 5 dicembre, e naturalmente non vanno computati ai concorrenti quei soci che siano stati inscritti presso la Croce Rossa prima del 15 novembre.

Il Comitato di propaganda di Milano ci fa sapere che anche i soci milanesi vorranno concorrere a questa gara. La medaglia di singolare pregio artistico e di considerevole valore intrinseco, costituirà per il vincitore un onorevole titolo di civismo.

Presentando i nuovi soci al Comitato milanese di propaganda (Piazza della Scala 3) si dovrà dichiarare che si intende concorrere al premio.

## Pro orfani di guerra
### a Porta Venezia

Il Banco di beneficenza di Porta Venezia a favore degli Orfani di guerra, sito nei locali dell'anonima « Campana » in corso Buenos Aires 6, continua con successo la sua filantropica e patriottica opera per lenire i dolori della nostra guerra.

Il rione di Porta Venezia risponde con slancio a tutti gli appelli del dirigente Comitato Femminile che si prodiga con entusiasmo degno del migliore encomio.

La Fiera, ricca specialmente di superbe ed artistiche bambole graziosamente confezionate dal signor Giovannino U. Mancini, attira il migliore pubblico del popoloso rione. Tra le altre, è ammiratissima la coppia di bambole « Napoleone » e « Madame Sans Gêne » opera di grazia e di buon gusto.

Il Banco di Beneficenza rimane aperto anche la domenica e s'invita il pubblico a visitarlo.

**Vedere la grande sottoscrizione per i bisogni della guerra in sesta pagina.**

## Industriali e operai
### nella produzione di armi e proiettili

Il Paese sa che questa nostra grande guerra non si vince soltanto mercè l'eroismo dei nostri soldati. C'è un'altra battaglia — una quotidiana battaglia — a cui tutti dobbiamo partecipare nell'ambito delle nostre forze e dei nostri mezzi. Un esercito tanto più è forte quanto più perfetti sono i servizi logistica. E coloro che sono rimasti nelle città debbono precisamente provvedere ai servizi logistici. Una parte di eccezionale importanza hanno, in questa quotidiana opera di alimentazione dell'esercito combattente, i comitati di mobilitazione industriale. Abbiamo imparato — pur troppo — che questa guerra immensa è d'armi e di munizioni.

Il nostro Comitato regionale di mobilitazione industriale ha, senza dubbio, una importanza eccezionale. Nella Lombardia sorgono i più importanti stabilimenti metallurgici e nella Lombardia dovevano sorgere le più produttive fabbriche di proiettili.

Industriali e operai hanno capito subito la portata e il carattere della mobilitazione industriale promossa dal Governo.

Gli industriali sanno bene che da parte dello Stato non debbono temere alcuna ingerenza che possa disturbare la loro azione, l'andamento amministrativo dei loro stabilimenti. La stessa relazione del ministero della Guerra sulla mobilitazione industriale riconosce e proclama che mai come ora *gli industriali ebbero bisogno di tutta la loro libertà pel sollecito svolgimento delle iniziative e dei programmi lavorativi e per ottenere il massimo rendimento dei loro stabilimenti.* Gli operai poi hanno compreso subito che la militarizzazione non può incepparli nel movimento e nelle funzioni delle loro organizzazioni. E bastato il fatto che alla militarizzazione fossero soggetti anche proprietari e direttori.

Provvide furono poi le disposizioni generali riguardanti dimissioni, licenziamenti, passaggi del personale dall'uno all'altro stabilimento. Le condizioni speciali, in realtà, sono più gravose per gli industriali che per gli operai.

E chiaro dunque che lo Stato non ha oggi che una sola preoccupazione: che la produzione di armi e di munizioni non soffra nè diminuzioni nè interruzioni. A questo scopo convergono diritti e poteri riservatisi dal Governo.

Industriali e maestranze hanno ben compreso che lo Stato richiede soltanto che — al valore, allo spirito di sacrificio, all'eroismo delle nostre truppe — essi sappiano corrispondere con viva fede in questa parte vitale della lotta che l'Italia sostiene vittoriosamente.

## I nostri valorosi caduti

Gli amici avv. Gibelli e Vidali annunziano dal fronte la morte del repubblicano triestino Luigi Potocco, volontario in un reggimento di fanteria.

Il Potocco, giovane di fede, per quanto d'animo mite, fu già volontario garibaldino in Francia e combattè nelle Argonne.

Ritornato a Milano, dove viveva agiatamente da parecchi anni, si arruolò subito fra i volontari milanesi, con quell'entusiasmo, che la dura vita nei campi francesi non aveva per nulla diminuito.

L'unico fratello del povero amico, anch'egli volontario, è rimasto gravemente ferito in uno degli ultimi scontri.

* * *

Ci giunge notizia da Treviso che in quell'Ospedale di riserva è morto ieri il milanese Antonio Sala, sottotenente dei bersaglieri, rimasto ferito in uno degli ultimi scontri mentre conduceva eroicamente all'assalto la sua compagnia.

* * *

E' pervenuta alla famiglia la notizia ufficiale della morte gloriosa sul campo di battaglia del capitano di fanteria Guido Petrocchi. Era figlio del lessicografo prof. Policarpo ed era molto noto, essendo bibliotecario al nostro Politecnico. Il valoroso lascia largo compianto.

* * *

Alla famiglia Mapelli e al signor E. Ralph Alexander è giunto l'annuncio dell'eroica morte dell'allievo ufficiale Ezio Mapelli d'anni 20. Ne pubblichiamo la fotografia in terza pagina.

## Il calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco notifica che la Commissione del Calmiere, ha stabilito i prezzi massimi di alcuni generi alimentari di uso comune, accettati dai rappresentanti le diverse Società degli esercenti, e da valere da oggi per la minuta vendita sino a nuova disposizione, come segue:

Farina bianca M.ca 1 fipre al kg. L. 0.58 — id. gialla comune, 0.38 — id. gialla bramata, 0.40 — Pane confezionato con farina municipale all'80 % (in forme del peso di 500 grammi), 0.48 — id. confezionato con farina municipale all'80 % (in forme di peso inferiori ai 500 grammi), 0.50 — id. confezionato con farina di mercato all'80 % (in forme del peso di 500 grammi), 0.52 — id. di mistura di farina municipale, 0.48 — id. di mistura di farina di mercato, 0.50 — Pasta secca comune, 0.72 — Riso comune, 0.45 — Lardo nostrano, 2.90 — id. nostrano fornito dal Comune alle Cooperative, 2.50 — id. americano, 2.20 — Strutto, 2.00 — Olio d'oliva mescolato con olio semi, 2.50 — id. di lino, 2.00 — Salame comune al-l'aglio cotto, 3.00 — id. comune cotto e di legato, 3.40 — Ventresca (Pancetta) tesa, 2.90 — id. (Pancetta) rotolata con cotenna, 3.10 — Formaggio quartirolo comune, 2.00 — id. Gorgonzola comune, 2.70 — Latte intero sciolto al litro L. 0.27 — id. intero in bottiglie chiusa, 0.30 — id. scremato, 0.22 — Carni bovine: parte media con giunta da L. 1.90 a L. 2.20 al kg.; parte media senza giunta da L. 2 a L. 2.40 al kg.; parti scelte anter. e poster. con giunta da L. 2.60 a L. 3.10 al kg.; polpa da L. 3.20 a L. 4.20 al kg.; roast beaf senza giunta (solo) da L. 3.20 a L. 4.20 al kg. — Vitello: in genere per lesso e arrosto da L. 3 a L. 3.50 al kg.; arrosto (solo) da L. 3 a L. 4 al kg.; costoletto e nodini da L. 3.50 a L. 4.20 al kg.; fesa da L. 4.50 a L. 5.50 al kg.

## Feste benefiche

A favore della sottoscrizione per la lana pei soldati dell'Opera Impiegate di Milano, oggi alle ore 14.30, nel salone dei « Martinitt » (corso P. Vittoria, 31), gentilmente concesso, si terrà un trattenimento drammatico, con « La Locandiera », del Goldoni, e la « Scuola delle Nazioni » del Cavallotti.

Le signorine impiegate sono pregate di intervenirvi numerose.

* * *

**Questa sera alle ore 21 nelle sale della « Famiglia Meneghina » in via Tre Alberghi 17, vi sarà un trattenimento drammatico Pro mutilati in guerra, organizzato da un gruppo di signorine impiegate.**

Negli intermezzi saranno cantati pezzi d'opera dagli artisti tenore Mario Vicino e baritono signor Renzo Mori, accompagnati al piano dall'esimio maestro signor Corrado Mattioli.

**Leggere in seconda pagina la prima appendice del nuovo drammaticissimo romanzo di Giorgio Maldague**

**I Cavalieri dell'Amore**

**destinato ad avere un grande successo.**

## Due audacissimi furti

La polizia dorme della grossa, i furti, gli svaligiamenti d'appartamenti, le aggressioni, le rapine, si susseguono in un modo veramente impressionante.

L'altra notte fu condotto a termine in modo veramente audace un grosso furto in via Torino 61. In questa casa ha sede il calzaturificio Trani, Mandosi e C. il cui ricco negozio dispone di oltre 70 mila lire di merci.

Dopo un lavoro non facile, e nemmeno poco rumoroso, fu scassinata la saracinesca in ferro che dà sul corso Torino, quindi ruppero una grande lastra di una vetrina e entrarono così nel calzaturificio. I manigoldi che erano muniti di sacchi, li riempirono di scarpe d'ogni foggia e d'ogni qualità, per un valore complessivo di circa novemila lire.

Furono i proprietari ad accorgersi ieri del furto; la seziòne II. di P. S. di via Signora, inviò solo a tarda ora sul posto un funzionario per le opportune indagini, le quali, come sempre, daranno risultati nulli.

Fortunatamente il calzaturificio Trani e Mandosi è assicurato sui furti.

* * *

La polizia che pretende sempre strani segreti, mantiene occulto un altro grave furto consumato ai danni del signor Brunati, proprietario di un grande Bazar Alimentare in corso Cristoforo Colombo, angolo Viale Genova, il quale da ignoti — si capisce, fu derubato di merci diverse per un valore di oltre tre mille lire!

## La difficile cattura
### di un borsaiolo internazionale

Ieri sera la guardia scelta Galia, addetta all'Ispettorato compartimentale delle Ferrovie dello Stato, viaggiando da Domodossola a Milano, per ragioni di servizio, notò che in uno scompartimento di 1ª classe, si trovavano due signori eleganti ma dall'aspetto molto equivoco. Costoro, prima ancora che il treno giungesse alla Stazione Centrale, trovarono modo di alleggerire del portafogli contenente 700 lire e documenti importanti, il dottor Ambrogio Beretta, dimorante in Milano in via Sant'Orsola, 6.

Il derubato accorgendosi del furto, diede l'allarme. La guardia scelta Galia tentò senz'altro d'agguantare i due misteriosi giovanotti.

I due però, dopo una colluttazione coll'agente, poterono liberarsi e scendere dal treno ancora in moto, mentre entrava in stazione.

Accadde allora una scena non comune, movimentatissima, cinematografica. I due borsaioli per vie opposte tentavano attraverso i binari e i treni in manovra di mettersi in salvo.

La guardia Galia, aiutata da soldati e da ferrovieri, riuscì finalmente ad acciuffare uno dei fuggiaschi, mentre stava scavalcando un'alta cancellata di fianco all'ufficio postale. Nuova colluttazione, ma questa volta il Galia per non lasciarsi sfuggire la preda estrasse la rivoltella e minacciò il ladro.

All'ufficio di P. S. il catturato disse chiamarsi Edoardo Gaffuri, di 32 anni, cameriere disoccupato. Perquisito fu trovato in possesso del portafogli del dottor Beretta. La polizia è convinta che il Gaffuri abbia fornite false generalità e che non sia altri che un abile borsaiolo internazionale.

## L'ingente truffa di pellami

Il nostro corrispondente da Vigevano ci telefona, che in quella città è stato arrestato uno dei complici nelle ingenti truffe a danno delle Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale di Genova, di cui demmo ampi particolari nel *Secolo* di ieri. Si tratta di tal Francesco Estatico di 55 anni da Napoli.

Il catturato spacciandosi per Alfredo Sarto, negoziante in pellami, residente a Genova, aveva tentato colla complicità di tal Amisano pseudo mediatore, di svincolare un vagone colmo di cuoi, del valore di oltre 30 mila lire. Il falso Alfredo Sarto, come è noto, non è altri che la persona che riuscì a truffare di 33 mila lire la ditta Carlo Marti con sede in Milano in via Rugabella 8.

## Una vecchietta che si ustiona e muore

Certa Carolina Ballaraggi, di anni 67, ne stava ieri l'altro nella sua cameretta al terzo piano di via Vetraschi 23, con un braciere sotto i piedi, quando, per eccessivo calore le sue vesti venivano infiammate. La povera vecchietta non seppe reprimere le vampe e rimase tutta la notte abbandonata a sè stessa in straziante lamento per le ustioni.

Solo al mattino alcuni coinquilini udirono i suoi gemiti e accorsero a partarle aiuto. Trasportata all'Ospedale Maggiore, la disgraziata Ballaraggi è morta.

## Per spaccio di biglietti falsi

Abbiamo dato qualche giorno fa la notizia dell'arresto di certo Ariodante Tabanelli, d'anni 45, parrucchiere senza fissa dimora. Costui era stato denunciato da parecchi esercenti di Porta Romana alla Sezione di via Curtatone per spaccio di biglietti falsi. Gli agenti di questura proseguendo le indagini hanno ieri tratto in arresto i suoi complici. Sono sei: Molinari Giuseppe di Francesco, di anni 40, abitante in via Gian Galeazzo 3; Battista Introssino di Francesco, d'anni 35, domiciliato in via Terraggio 17; Carlo Mezzarotti fu Giovanni, di anni 40, fu Giuseppe, entrambi dimoranti in via Sambuco 16; Giovanni Margheritti fu Giovanni, di anni 37, domiciliato in via Barbavara 12.

Gli arrestati si dichiarano però innocenti.

## Le gesta dei ladri

Una comitiva di ladruncoli sono penetrati ieri sera nello stabilimento di Fortunato Montalbecchi, in via Filangeri 3, e vi hanno asportato delle lastre di rame per oltre seicento lire. I ladruncoli vennero quasi subito acciuffati dagli agenti di questura a Baggio, dove si erano rifugiati con la refurtiva.

Sono certi: Bruno Cassol fu Giovanni, d'anni 16, abitante in via Malghera 24; Ambrogio Sisto di Eugenio, di anni 18, e Negrini Cesare di Giovanni, entrambi abitanti alla Cascina Meriggi (Baggio); ed Ambrogio Sartirana di Serafino, d'anni 19, da Quinto Romano.

* * *

Iernotte, ignoti si sono introdotti nel negozio del barbiere Giovanni Brignoli, in via Caiazzo 32, e lo hanno completamente svaligiato di ogni cosa di valore, senza lasciar traccia di sè.

* * *

Certa Delfina Brusoni di Giuseppe, di anni 17, da Brescia, ieri sera ha tentato di derubare, in piazza del Duomo, due giovanotti: Andrea Vignolo, d'anni 19, da S. Margherita Ligure, ed Eugenio Valle, pure da S. Margherita Ligure.

La Brusoni venne subito tratta in arresto dalle guardie avvisate.

* * *

Altri ignoti hanno visitato stanotte la drogheria del signor Marini, in via Spiga 23. Furono sorpresi in piena operazione però, e messi in fuga a colpi di rivoltella.

* * *

Il signor Alberto Galli si è visto iernotte, ritornando a casa, il suo appartamento di via Plinio 17, tutto a soqquadro. Vi erano stati i ladri, e oggetti e denari avevano preso il volo.

* * *

Il tramviere Enrico Visconi fu Giovanni, abitante in via Cicco Simonetta 19, ieri sera, mentre stava intascando dei denari ritirati agli uffici dell'« Edison », a Porta Volta, si accorgeva di essere stato derubato, nell'ufficio stesso, d'una buona parte della somma.

Il ladro non poteva essere che un altro tramviere. La Sezione di Questura, dove la cosa fu denunciata, pare che lo abbia già riconosciuto e stia per trarlo in arresto.

## Spunti di Cronaca

### Combattiamo il freddo!
**Per i Comitati di Assistenza.**

Ai Comitati, agli Ospedali, alle Istituzioni, alle Ambulanze, ai Corpi Sanitari, la Società « *LA TESSILE* » annunzia l'arrivo di forti partite di calze di lana e di coperte.

Questa Società che ha la Sede principale in *Milano, Via Lambro, 14*, e che ha fornito e fornisce attualmente Amministrazioni militari, Ospedali, Istituzioni pubbliche, ecc., ricorda di poter assumere qualsiasi importante lavoro per Forniture come: mutande, camicie, corredi in genere per il soldato, panni militari a metraggio per forti quantitativi.

L'organizzazione e il nome di questa grande Casa serve di garanzia alla modicità dei prezzi e all'assoluta bontà della merce.

« *LA TESSILE* » sarà grata agli Istituti, Società o Enti pubblici che vorranno rivolgersi per preventivi e schiarimenti.

### La pantomima della morte
**al Cinema Palace**

I celebri artisti Leda Gys e Mario Bonnard sono gli interpreti suggestivi di questo potentissimo dramma che oggi si replica.

### EDOARDO FERRAVILLA
**al Cinema Centrale**

Grandiosa è la soddisfazione nell'affollatissimo pubblico nel rivedere il grande artista milanese a riprodursi nelle sue molteplici interpretazioni nei tipi da lui stesso creati. Oggi si replica il completo speciale programma di colossale successo.

### BALILLA l'Eroe genovese
**al Cinema Modernissimo (già Ambrosio)**

Continuano con crescente entusiasmo le rappresentazioni di questa sublime pagina di storia che esalta l'eroismo del leggendario fanciullo genovese.

### AL GRAN CINEMA TEATRO " ITALIA "

Continuano con crescente successo le repliche del dramma passionale *Spine e lacrime*; è una delle più perfette creazioni del tanto acclamato artista Gastone Monaldi.

Il programma odierno comprende anche la brillantissima commedia *Gelosia*, che solleva nel pubblico la più schietta ilarità.

Oggi ultima rappresentazione a prezzi normali.

## I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

### L'assoluzione della sedotta
#### che sparò contro l'amante

E' terminato ieri il processo contro Margherita Rek, la quale, come abbiamo narrato ieri, doveva rispondere di omicidio volontario per avere sparato tre colpi di rivoltella, quasi a bruciapelo, contro il proprio amante il cameriere Giuseppe Landini. Questi dopo averla sedotta e resa madre di un bambino, che cessò di vivere mentre si trovava a balia, l'abbandonò. La Rek, esasperata dal tradimento del Landini che amava, affranta e desolata per la morte del suo piccino, si recò in via Spadari per attendere l'amante. Pregò e scongiurò acciocchè la sposasse, tentò di commuoverlo, ma tutto riuscì vano. Allora, in un momento di esasperazione, gli sparò contro tre colpi, uno dei quali colpì il Landini al dito mignolo, che dovette essere amputato.

Ieri ripresa l'udienza ha parlato il P. M. cav. Ortalli, sostenendo in pieno l'accusa. Il difensore della Rek avvocato Romita, ha perorato per l'assoluzione completa dell'accusata, sostenendo ch'ella agì in istato di totale infermità di mente. I giurati alla unanimità hanno nel loro verdetto accolta la tesi del difensore.

In seguito a tale responso della giuria, il presidente comm. Raimondi, ha dichiarato assolta Margherita Rek, ordinando la sua immediata scarcerazione.

### Sciarada incatenata

Son nomi il *primo* e l'*altro*, mio bambino.
Per mille fonti, credo, e più si bagna.
Tra Garda e Val che è l'*intero*, Pennino
Dell'acqua che nel detto lago stagna.
(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
MEL-CARTE — MELCARTE

### Estrazioni del Regno
**13 novembre**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| MILANO | 1 | 3 | 76 | 59 | 11 |
| BARI | 90 | 12 | 86 | 17 | 33 |
| FIRENZE | 53 | 58 | 82 | 1 | 63 |
| NAPOLI | 27 | 85 | 61 | 3 | 88 |
| PALERMO | 34 | 72 | 52 | 75 | 80 |
| ROMA | 74 | 49 | 25 | 48 | 78 |
| TORINO | 88 | 17 | 6 | 89 | 42 |
| VENEZIA | 55 | 35 | 76 | 86 | 24 |

## Bollettino Militare

Roma, 13 notte.

STATO MAGGIORE

Calderari magg. gen. colloc. rip. ed incor. ris. De Luca magg. gen., Sardegna id. id. colloc. rip. ris.; Franzini magg. gen. prom. ten. gen.; Gaglani col. fant. id. magg. gen. corpo stato maggiore.

*Tenenti colonnelli promossi colonnelli*: Piccione, Ferrari.

*Maggiore promosso tenente colonnello*: Bencivenga Roberto.

*Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado di tenente colonnello corpo stato maggiore*: Luzzatto magg. di stato maggiore, Boccacci id. id.

Maccaferri ten. col. colloc. aspett. per infermità per mesi sei.

*Seguenti capitani sono trasferiti corpo stato maggiore*: Negri fant., Gamaleri art., Vitalini fant., Garibaldi id., Torrieri id., Galeotto id., Rocco id., Trezzani id., Cattaneo id., Momo cavalleria, Tortona art., Roux id., Stefani id., Bachi id, Barbieri id., Franchini Stappo id., Gaggini id., Micheli id., Giacobazzo id., Damiae fant., Tellera id., Coma id., Comanducci id., Villa Santa id., Rossi art., Pratolongo id., Cerruti fant., Pattoni id., Canale id., Manzoni id., Rossi id., Fanoglietto id., Dall'Ora id. Giordanengo id., Tacoli cavall., Murari Dalla Corte Bra id.

ARMA FANTERIA

De Francesco primo cap. applic. stato maggiore divis. Messina colloc. riposo nominato cavaliere Corona; Mosti id. id. in aspett.; Emiliani ten. complemento colloc. riposo per infermità prov. da cause serv.; Giglio ten. col. 60 fant. colloc. rip. incor. ris.; Montani ten. col. aspett. per infermità di cui contro prorogata; Cipolla primo cap. 70 fant. colloc. aspett. infermità.

*Seguenti sottenenti di fant. sono promossi tenenti continuando l'attuale destinazione*: Pascucci, Tecca, Lonoce, Trivioli.

Pantano col. dispos. ministero guerra nomin. comandante truppe coloniali Eritrea.

*Seguenti ufficiali fanteria sono collocati posizione ausiliaria*: Trotta col. disposiz. ministero guerra; Mezzo, Baretti, Onesto, Ruzzenenti col. dispos. minist. guerra; Ranzini ten. col. 24 fant.; Motta id. 7 bersagl.; Conti ten. colo. 4. alpini; Gassino magg. 51 fant.; Guardiabassi magg. 2 granat.; Giunolio id. 60 fant.

Bernardi magg. 67 fant. colloc. aspett. per infermità per sei mesi; Facoanda id. 93 id. id. id. per sospensione impiego; De Negri primo cap. 1 granat. id. id. per infermità; Cascella id. id. 29 fant. id. id. per infermità richiamato in serv. dispos. 29 fant.; Ruffo id. id. 10 bersagl. per gli assegni alla data stessa; Ragazzi id. id. aspett. per infermità id. dispos. 3 fant.; Benanati id. id. 93 fant. colloc. aspett. per infermità per un anno; Ferraiolo capit. 60 id. comandato 5. compagnia automobilisti 13 artigl. campagna) id. per quattro mesi; Giovannetti id. 81 id. id. per un anno; Montuori ten. 20 fant. colloc. aspett. per inferm. richiam. serv. deposito 29 fant.; Gregorini ten. aspett. per riduz. quadri Ancona richiamato serv. 52 fant.; Garibaldi id. aspett. per infermità aspett. di cui contro è prorogata quattro mesi; Delpiano id. 11 bersagl. (comandato battagl. aviatori) colloc. aspettat. per infermità provenienti da cause serv.; Casa sottoten. aspettat. per infermità richiam. serv. deposito alpini; Sciascia id. aspett. per infermità tempor. proven. da cause serv. Parma id. dep. 61 fant.; Bicci Cubastra id. aspett. per inferm. id. depos. 2 granat.

Puzzhetti ten. 48 fant.; Bronchelli id. 32 id.; Pezzisardi Mirco id. 94 id.; De Molinari id. 48 id.; Rossi id. 23 id.; Visconti Prasca sottoten. 47; Bevilacqua id. 48 id.; Ascolese id. 7 id.; Comaschi id. 61 id.; Loffredo id. 37 id., trasferiti truppe coloniali Eritrea.

Curia magg. 8 fant. trasf. 112 fant.; Celebriari id. 2 bersagl. id. 1 bersagl.; Saporetti id. 5 alpini id. 8 alpini; Bongiane id. 75 fant. id. 85 fant.; Landi id. 22 id. id. 111; Andreani id. 87 id. 140; Mustazi id. 88 id. id. 139; Castelli id. 88 id. id. 139; Ducci id. 87 id. id. 140; Renaut id. 88 id. id. 156; Arullani id. 76 id. id. 142; Roehrssen id. 75 id. id. 86; Devito Piscicelli id. 76 id. id. 156; Cirelli id. 6 id. id. 112; Tamborini id. (già aiutante brigata Acqui) id. 18; Marini id. (già aiutante campo brigata Pisa) id. 19; Giordano id. 9 fant. id. 10; Landi id. 22 id. id. 111; Venezia id. (già aiutante campo brigata Siena) id. 31; Palumbo id. 39 fant. id. 40; Pasletti id. 22 id. id. 21; Peluso id. 7 id. id. 134; Colaneschi id. 61 id. id. 47; Finzi id. 72 id. id. 111; Germanino id. 11 id. id. 141; Marazzina id. 6 bersagl. id. id. 4 bersagl. (ciclisti); Pisani id. 82 fant. id. 86 fant.; Petri id. 60 id. id. 86; Morrone 16 id. id. 130.

ARMA DI CAVALLERIA

Oliva primo cap. regg. Vittorio Emanuele II colloc. rip. per infermità proven. da cause serv. lascito riserva nomin. cav. Corona; Girotto capitano corpo aeronautico mobil. trasf. con stesso grado arma cavalleria cavalleggeri. Monferrato; Rovmond e dispos. (comand. primo corpo discrezione territoriale) colloc. aspett. per infermità; Guida, sottoten. cavalleggeri Piacenza promosso ten. continuando attuale destinazione.

*Seguenti sottotenenti cavalleria sono promossi tenenti continuando attuale destinazione*: Derna, Valfrè di Bonzo, Da Zara, Dumini; Rocchi tenente col. dirett. deposito allev. cavalli Persano colloc. aspett. per sospens. impiego.

ARMA ARTIGLIERIA
(Ruolo combattente)

Sono confermate le seguenti promozioni provvisorie al grado superiore arma artiglieria:

**Tenenti colonnelli promossi colonnelli**: Veranimasin 11 art. camp.; Mesturini 26 id .id.; Molinari 21 id. id. colloc. disposizione

**Maggiori promossi tenenti colonnelli**: Durigi art. cavallo continua come contro; Pettini 36 id. camp.; id.; Faesini Camossi 1 art. pesante camp. id.; Carpi com. art. camp. Firenze id.

**Primi capitani promossi maggiori**: Scarpiotti comand. 6 art. camp. cessa essere fuori quadro, dest. 6 art. camp.; Morelli id. com. corpo S. M. id. id. id. 13 id. continua comand. come contro; Imperatore 10 art. camp. continua come contro; Manganoni 3 id. mont. comand. scuola applic. art. e genio id. id. cessando essere comandato scuola applic.; Targa 5 id. id. id.; Tesi direz. art. Verona id.; Paolissi 1 art. mont. id.

**Tenenti promossi capitani**: Guglielmetti com. art. camp. Alessandria continua come contro; Sacco regg. art cavallo id.; Roveglia id. id. 2 art. camp.; Binna 1 art. mont. continua come contro; Boggio Gilot 1 art. pes. camp. id.; Quadrio 13 id. id. camp. id.; Beltramo 25 id. id. 33 art camp.; Beanfre 20 id.; Properzi 1 id. pes. camp.; Pennaroli 19 id. fort. assedio; Sicardi 6 id. id.; Serramoglia 2 id. pes. campale; Monti 20 id. camp.; Gibellini comando art. camp. Milano 3 id. mont.; Bianchi 3 id. camp.; Cuomo 9 id. Sabini 34 art. camp.; Giovine 18 id. id.; Telmon fort.; Tedesco 10 id. id. assedio; Cristiani 1 id. mont.; Alciati 9 id. fort.; Traniello 2 id. id. costa; Pelligra 36 id. camp.; Rossi 30 id. id.; Rusci 24 id. id.; Sparagana 5 id. fort. (costa e fort.); continuano attuale reggimento; Meli 36 id. camp. trasf. 10 art. camp.; Bresciano 3 id. mont. continua come contro; Vergati 10 id. fort. id. id.; Nomis di Pollone 8 id. camp. 20 art. camp.; Pellegrini 2 id. id.; Battista 1 id. fort. costa; De Mattois 4 id. id.; Anselmi 30 id. camp.; Frongia 7 id. fort.; Cicco di Cola 35 id. camp.; Pacca 2 id. id. continuano attuale reggimento.

**I seguenti ufficiali artiglieria al corpo S. M. sono promossi grado superiore artiglieria:**

**Tenente colonnello promosso colonnello**: Giannelli 3 art. fortezza collocato disposizione.

**Primi capitani promossi maggiori**: Tissi 7 art. mont. continua come contro; Terziani S. M. comandato com. corpo S. M.; Grivelli Visconti 9 art. fort. continua come contro; Nasciabene 17 id. camp. id.; Caracciolo S. M.; Santini direz. art. Messina (sez. staccata) Castrogiovanni continua come contro; Plovano Paolo 13 art. fort. continua come contro.

**Tenenti promossi capitani**: Serrero accad. mil continua come contro; Bombrili 7 art. fort. id.; Martucci 15 id. camp. id.; De Leone 1 id. pes campale id.; Caccia Fava 6 id. fort. (costa e fort.) comand. battagl. aerostieri (gruppo specialisti artiglieria) id.; Della Valle 6 id. camp. id. id. id. id.; Carbone 4 id. fort. id.; Rebuffo 7 id. mont. id.; Villamena 3 id. fortezza.

Veranimasin colonn. disp. cessa essere disp. nom. comand. 33 art. fortezza - Sarchi colonn. incar. funz. diretti. Capo uff. min. Guerra (ruolo tecnico) — Agostoni primo capitano labor. presso comand. battagl. dirigibili) prom. maggiore continuando come contro.

ARMA DEL GENIO

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nell'arma del genio effettuate dal Comando Supremo dell'esercito e riguardanti i seguenti ufficiali del genio e stato maggiore:

*Tenenti colonnelli promossi colonnelli*: Montegiuti direttore genio Genova (sotto direzione Piacenza) è nominato capo ufficio delle fortificazioni e sotto direzione genio Brescia; Jargolino direttore genio Genova collocato a disposizione.

*Maggiori promossi tenuti colonnelli*: Michelitsch 1 genio; Amfreis 2 id.; Caccini direzione autonoma Genio Taranto (marina); Diderò ufficio fortificazioni e sotto direzione genio Brescia; Bottura 3 genio; Gala direzione genio Napoli (sotto direzione Salerno); Romano direzione autonoma genio Taranto (marina); Sasso direzione genio Torino (sotto direzione Novara).

*Primi capitani promossi maggiori*: Afenzo 5 genio; Bormana direzione genio Palermo; Santini 2 genio; De Nava, direzione genio autonomo Taranto (marina); Abbate Dada direzione genio Torino (sotto direzione Novara); Zicavo ufficio fortificazioni e sotto direzione genio Messina; Conti direzione genio Genova (sotto direzione Piacenza); De Medici stato maggiore collocato fuori quadro; Puzzi Lunchi ufficio fortificazioni Udine; Guerrini direzione genio Alessandria; Bazzi stato maggiore collocato fuori quadro; Carotenuto ufficio fortificazioni e sotto direzione genio Brescia; Zanetti direzione genio Milano; Bitetti 4 genio; Bandi 5 id.; Carelli stato maggiore; Merlini 6 genio; Bernardi 4 id.; Torretta 6 id.; Gini ispettorato generale genio; Consiglio direzione autonoma genio Spezia; Sforzini 3 genio; Pesci 6 id.

*Tenenti promossi capitani*: Negroni 3 genio; Sebastiani 3 id.; Perucatti 6 id.; Buoncompagni 3 id.; Lovaldini 6 id.; Gremovo 5 id.; Cassino 3 id.; Verdoia 2 id.; Lupi battaglione speciale genio; Cannovale 4 genio; Gentile 4 genio; Salvi 5 genio; Giuseani 3 id.; Greve 4 id.; Rinella 4 id.; Rassi 4 id.

*I seguenti ufficiali del genio sono promossi grado superiore con la destinazione per ciascuno di essi indicata*:

*Maggiori promossi tenenti colonnelli*: Garglia ufficio costruzione genio Pavia; Negrigenio.

*Primi capitani promossi maggiori*: Vino genio; Pola 5 genio; Quartirolo 2 id.

*Tenenti promossi capitani*: Borsino 2 id. sezione ministero colonie e Bachieri 2 id. Caputo 2 id.; Bonaiuto 3 id.; Rocca 4 id.; Cinco 6 id.; Micotra 6 id.; Mondini aeronautica; Selardi 3 id.

Bonacovanni primo capitano 1 genio promosso maggiore, De Antoni tenente colonnello collocato a disposizione; Iervolino tenente colonnello a disposizione.

Sono confermate le promozioni provvisorie al grado superiore nell'arma del genio effettuate dal Comando Supremo e con destinazione a ciascuno indicata: Facc

# ULTIMISSIME

## Una battaglia impegnata tra francesi e bulgari a Valandovo

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

### I bulgari respinti verso la loro frontiera

### Il compito dell'Intesa

### Centomila franco-inglesi sbarcati a Salonicco

**Salonicco, 12, ore 18.**

*L'azione impegnata dai francesi contro i bulgari sulle alture di Valandovo ha dato luogo ad accaniti combattimenti. Gli francesi, favoriti dalla loro artiglieria, occuparono diverse posizioni respingendo i nemici verso la frontiera.*

**Accaniti combattimenti**

*Notizie pervenute al campo degli Alleati recano però che secondo informazioni degne di fede una divisione bulgara sarebbe concentrata nelle vicinanze della città di Strumitza, la quale è compresa nel territorio bulgaro, tenti di fare una sforzo per impadronirsi di Strumitza stazione della ferrovia del Vardar, che è situata in territorio serbo. Questo tentativo avrebbe lo scopo di isolare i francesi che si trovano al nord, tagliandoli dalla loro base di rifornimento a Salonicco. Finora tutti i movimenti dei bulgari sono stati respinti con notevoli perdite. Come ho detto i francesi hanno realizzato progressi verso la frontiera. Le posizioni degli alleati in questo importante settore sono ottime, fortemente fortificate e tali perciò da poter permettere in qualunque caso una valida resistenza. Inoltre appare evidente la superiorità e la precisione dell'artiglieria francese, contro la quale gli attacchi per quanto impetuosi dei bulgari si spezzano.*

*Sulla destra del Vardar i francesi continuando la loro avanzata occuparono alcuni villaggi, ma non stabilirono ancora il contatto coi serbi che difendono Babuna. Però un importante risultato è stato conseguito. Infatti la minaccia francese sul fianco arrestò l'attività delle forze bulgare che si dirigevano contro quella importante posizione. I serbi hanno da un tratto maggiore ardimento nel sostenere la lotta sulle vie di accesso al piano di Kussovo.*

*A Monastir, la quale per il momento si considera sicura dai pericoli dell'invasione, sono giunti fuggiaschi provenienti da Krucevo; i quali affermano che l'avanzata della colonna bulgara discendente da Prilep aveva per obbiettivo la conquista di Monastir girando le difficili posizioni di Babuna.*

*Frattanto i famosi comitagi sono all'opera. Una banda che imperversa nella regione di Kruscevo ha massacrato undici persone.*

**Nella vecchia Serbia**

*Dalla vecchia Serbia nessuna notizia. Si ritengono esagerate le affermazioni dei bulgari e dei tedeschi circa il numero dei prigionieri che avrebbero catturati nella loro avanzata dal nord. Si può ammettere che determinate truppe siano state sacrificate per proteggere la ritirata del grosso dell'esercito; ma questo appunto ha potuto ritirarsi in salvo e secondo le ultime informazioni qui pervenute si troverebbe in buone condizioni sopra formidabili posizioni montuose alla frontiera sud-ovest della vecchia Serbia.*

*La menzogna dei bollettini tedeschi consiste particolarmente di essere rilevatrice. La maggior parte delle artiglierie catturate dai tedeschi annunciano di aver catturato a Kraljevo ed a Krusccvaz non è vero: si tratta di numerosi cannoni inutilizzati che erano stati conquistati dai serbi alle truppe austriache dirigentisi verso Kraljevo ed a Krusccvaz e bulgare durante la precedente campagna balcanica. Tutti questi pezzi di artiglieria si trovavano nell'arsenale di Kraljevo donde vennero trasportati per ferrovia a Krusccvaz ed a Kraljevo. Quando i serbi ritirandosi li abbandonarono, essendo un peso inutile nella loro ritirata, data la mancanza ulteriore della rete ferroviaria.*

**L'impresa degli alleati**

*La situazione dei serbi sotto la triplice pressione da est, da nord e da sud, continuamente verso il piano di Kossovo è veramente grave. Tuttavia si pensa che, grazie alla loro agilità ed alle difficoltà del terreno riusciranno colla guerriglia ad infliggere perdite al nemico e a ritardarne l'avanzata prolungando la resistenza sulle inospitali montagne. Ma è logico che i serbi si premunisce provvedendo ad una ritirata nel Montenegro, d'onde potrebbero rifornirsi continuare la resistenza o, ritirandosi, raggiungere il nucleo del loro esercito.*

*L'Italia non è più questione soltanto di aiutare i serbi. Le truppe franco-inglesi giunsero troppo tardi a questo scopo, mentre la Serbia si è trovata col-*

*le forze sparpagliate e colle ferrovie tagliate a dover sostenere finora quasi tutto l'urto austro-tedesco-bulgaro e dovette operare la ritirata in circostanze difficili. L'attuale obbiettivo dell'Intesa è invece di intraprendere una non facile campagna invernale nei Balcani: campagna la quale richiede grandi forze che l'Intesa dovrà inviare se vorrà condurre a termine con successo l'impresa. E' evidente che una grande offensiva non potrà utilmente cominciare fino a che non saranno concentrate le forze necessarie. I Serbi, salvando il grosso delle loro truppe, contribuiranno a questa impresa*

*Intanto continuano ad arrivare a Salonicco le truppe degli alleati. Complessivamente i franco-inglesi finora sbarcati sono centomila.*

***Luciano Magrini.***

## Nuove speranze francesi sull'atteggiamento della Grecia

**Parigi, 13, ore 14.**

(J. c.) Oggi l'opinione pubblica si mostra più benevola verso la Grecia. Ciò si deve alle dichiarazioni che il ministro greco a Parigi ha fatto a nome di Skuludis a Briand circa l'utilizzazione della ferrovia secondaria dal Vardar a Doiran richiesta dal Sarrail per il trasporto delle sue truppe. Come sapete il governo greco ha risposto subito affermativamente a questa domanda.

Nel trasmettere al governo francese la risposta del suo governo il ministro greco Romanos usò parole che per il loro calore sembrano tali da dover ispirare piena fiducia. Qui si osserva che evidentemente, Skuludis volle colle sue dichiarazioni dare l'impressione che, nonostante il mutamento del governo e lo scioglimento della Camera, la politica greca non è cambiata. E' anche notevole il fatto che la stampa ateniese moltiplica smentite alle notizie di fonte tedesca come quelle relative all'accordo greco-bulgaro, al convegno dei tre re, all'invito della Germania alla Grecia di abbandonare la neutralità benevola verso gli alleati. Per questi motivi si crede qui ancora possibile fronteggiare con fortuna ad Atene l'opera nefasta degli agenti tedeschi.

Nel rilevare, tuttavia, imparzialmente questo nuovo atteggiamento dell'opinione pubblica francese sarà prudente non farsi troppe illusioni. Sarebbe un grave errore, nelle condizioni attuali, appigliarsi senza altro a mezzi estremi rinunciando ad ogni azione diplomatica, ma, d'altra parte, non bisogna dimenticare che la nostra causa si deve principalmente raccomandare a risoluzioni che diano l'impressione di una forza e di una volontà ben determinata. Per ciò sembra opportuno l'articolo odierno del «Temps» il quale invita gli alleati ad aumentare ancora nei Balcani il numero degli effettivi che si ritenevano sufficienti per indurre la Grecia e la Rumenia ad uscire dalla neutralità. Nessuno dubita che uno sforzo in questo senso sarà fatto e tutti aspettano con serena fiducia di conoscere le decisioni prese dal governo italiano.

## Assicurazioni di neutralità benevola verso la Quadruplice Intesa

**Parigi, 13 notte.**

Si ha da Atene: Il ministro di Francia, smentendo le voci relative al passo che egli avrebbe fatto presso il Governo greco per chiedere la smobilitazione, aggiunge che la Francia ricevette dai vari governi succedutisi da due mesi tutte le assicurazioni e garanzie necessarie di neutralità benevola ed impegni definitivi pel passaggio e il soggiorno delle truppe alleate sul territorio greco.

## Compiacimento tedesco per lo scioglimento della Camera

**Zurigo, 13 notte.**

(d. g.) Commentando lo scioglimento della Camera greca, le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono: Il passo energico del Governo greco parla un linguaggio chiaro. Il governo continuerà la politica neutrale fin qui osservata ed è a ritenersi che questa volta esso troverà un appoggio vigoroso presso gli elettori.

La *Vossische Zeitung* dice che tutti i sintomi fanno ritenere che il partito del Re, al quale appartengono tutti i gruppi politici della Grecia, eccezion fatta per i venezelisti, otterrà questa volta un successo migliore che non in giugno. Evidentemente il Re crede sia giunto il momento per la resa dei conti. Egli era gravemente ammalato durante le elezioni di giugno, oggi è all'altezza della situazione e raccoglie il guanto di sfida lanciatogli da Venizelos.

Il *Lokal Anzeiger* così conclude il suo articolo: In Germania dobbiamo guardare alle elezioni del 19 dicembre con completa fiducia. Tuttavia sarà bene fare in modo che per il 19 dicembre la guerra non possa avere per la Grecia più nessun valore.

## I colloqui di Burian a Berlino

**Zurigo, 13 notte.**

Si ha da Berlino:

Il ministro degli Esteri austriaco, barone Burian, ha continuato ieri i suoi colloqui con personalità estere.

Secondo le *Muenchener Nachrichten* le conferenze con il cancelliere vertevano sui problemi attuali e futuri che riguardano attualmente l'Austria e la Germania. Tali colloqui, dice il giornale, hanno dimostrato ancora una volta il pieno accordo esistente tra Berlino e Vienna.

## I nostri eroi

### Il brillante stato di servizio del generale Carlo Montanari

**Casale Monferrato, 13 notte.**

La notizia dei solenni funerali tributati dalla popolazione di Udine e dall'esercito al nostro conterraneo maggior generale Carlo Montanari, è stata qui appresa con orgoglioso cordoglio. Carlo Montanari, morto in seguito a gravi ferite riportate in guerra, era una nobile figura di cittadino. Nato in Moncalvo nel 1863, figlio di un maggiore dell'esercito, entrò, essendo riuscito il primo agli esami, nell'Accademia Militare di Torino dalla quale usciva sottotenente di artiglieria a 20 anni. Promosso tenente, in seguito a sua domanda partecipava alla spedizione eritrea, dopo Dogali, col generale Baldissera dal quale era tenuto in alta considerazione. Ritornato in Italia e promosso capitano, fu tra i primi alla Scuola di guerra; e quindi, chiamato nel corpo dello Stato Maggiore, veniva incaricato dello studio delle opere di difesa dello Stato. Destinato nel 1904 col grado di maggiore al 51° fanteria, durante le opere di salvataggio pel terremoto che devastò la Calabria e la Sicilia egli rese segnalati servigi al paese. Rientrato nel corpo dello Stato Maggiore, poco dopo veniva nominato insegnante di tattica nella Scuola superiore di guerra, e come tale pure si distinse tanto da guadagnarsi la stima dei superiori e l'affezione degli ufficiali della Scuola. Dopo cinque anni di insegnamento, il generale Pollio, allora capo dello Stato Maggiore, lo richiamava alle sue dipendenze per affidargli delicatissimi incarichi di fiducia e di importanza in Italia e all'estero. Morto il generale Pollio, egli fu mantenuto in questa carica dal successore Cadorna che lo nominò suo segretario. Conoscitore delle lingue estere, profondo in materia militare, dotato di forte fibra e di ferrea volontà, egli era destinato a salire i primi gradi della gerarchia militare, per cui la perdita di questo valoroso è per il paese assai grave. Valga questo ordine del giorno che il Supremo comandante in capo generale Cadorna emanava il 30 agosto 1915:

«Il colonnello cav. Carlo Montanari lascia oggi la carica di capo del mio ufficio di segreteria per assumere il comando della Brigata..., in attesa della sua promozione a maggior generale. In tale occasione mi è grato ricordare l'opera intelligente ed alacre, che mi prestò presso questo Comando, prima quale Capo dello Scacchiere ..., quindi come mio segretario. Particolarmente preziosa e da me assai apprezzata fu la sua attiva, costante e devota collaborazione, sia nel periodo di preparazione alla guerra sia durante lo svolgimento delle operazioni; nonchè la intelligenza e sagacia con le quali disimpegnò speciali mansioni di fiducia. Per tutto ciò, nell'atto di dare il mio saluto di commiato al colonnello Carlo Montanari, gli tributo un solenne encomio additando col questo ordine del giorno come esempio agli ufficiali del Comando».

## I caduti per la Patria

**Treviso, 13 notte.**

In questo ospedale civile, in seguito a ferite riportate valorosamente combattendo, cessava di vivere il capitano di fanteria Angelo Rocco, torinese.

**Verona, 13 notte.**

L'alpino Emilio Speri, nativo di Dolcè, già reduce dalla Libia, è caduto valorosamente combattendo.

**Ascoli Piceno, 13 notte.**

Sul campo dell'onore, combattendo da prode cadeva il sottotenente Livio Alessandrini, figlio di una fra le più note famiglie di Ascoli. Il padre suo, avvocato Nazareno, è presidente del Consiglio dell'Ordine, da tutti stimato ed onorato.

**Lodi, 13 notte.**

Sul campo di battaglia è caduto eroicamente il granatiere Oreste Lazzatti.

**Novi di Modena, 13 notte.**

In uno degli ultimi combattimenti sul **** è caduto eroicamente il sottotenente di fanteria Italo Casari di Concordia.

## Il Papa visita una chiesa fuori del Vaticano

**Roma, 13 notte.**

E' stato annunciato in questi giorni che il Papa si è recato a visitare la piccola chiesa di San Pellegrino al Vicolo della Cancellata, entro il recinto vaticano, restaurata recentemente con offerte pervenute dalla Svizzera. Però non si è saputo ancora che in questa occasione Benedetto XV visitò anche un'altra chiesa, fuori del Vaticano, ed ecco in qual modo.

La piccola chiesa di San Pellegrino è antichissimo oratorio officiato da secoli dai cappellani della Guardia Svizzera, e ad esso si accedeva anche dall'esterno perchè lo steccato del vicolo della Cancellata, la cui area appartiene alla Santa Sede, era quasi sempre aperto. Però, dopo i recenti restauri, un solido muro con una sovrapposta cancellata in ferro impedisce agli estranei l'ingresso. Questo muro si trova in fine di via Borgo, però presso l'ingresso del Vaticano chiamato portone di S. Anna.

Quando Benedetto XV si recò a vedere i restauri della chiesa di San Pellegrino senza uscire dal portone di S. Anna passò dalla piccola porta aperta nella spessa muraglia e, traverso il vicolo chiuso, entrò nella chiesetta. Dopo compiuta la visita e prima di tornare nel suo palazzo, vide nella parte in fondo un'altra portiera e, saputo che metteva nella chiesa di S. Anna dei Palafrenieri in Borgo, volle entrarvi. Erano circa le due del pomeriggio. La porta esterna della chiesa era chiusa e quindi non vi erano devoti.

Rimane l'episodio di una visita ad una chiesa aperta al pubblico, situata fuori del recinto vaticano. Ciò non significa però alcuna cosa speciale, anche perchè qualche altra chiesa è in diretta comunicazione interna col Vaticano.

## Una medaglia d'oro al Re offerta dai comitati di beneficenza

**Roma, 13 notte.**

Stamane il Principe Tomaso di Savoia ha ricevuto la Commissione composta dei senatori Monteverde, Paternò e Francica-Nava e dell'on. principe Di Scalea, che gli ha presentata la medaglia d'oro dei Comitati di beneficenza dalla guerra perchè venga trasmessa al Re al fronte.

## I numeri vincitori della Lotteria Nazionale

**Roma, 13 notte.**

E' stata ripresa stamani l'estrazione dei premi da lire cento della Lotteria Nazionale del mezzo milione. Vennero estratti i seguenti numeri:

1.198.589 - 1.953.694 - 0.637.920 - 1.730.211
1.690.252 - 1.267.312 - 0.480.432 - 1.647.337
1.850.160 - 1.291.077 - 0.418.192 - 1.382.269
0.487.777 - 0.997.749 - 0.118.635 - 0.247.382
0.131.752 - 1.600.812 - 0.586.352 - 1.795.491
0.299.233 - 1.115.900 - 0.749.863 - 1.733.149
0.445.556 - 1.863.094 - 1.650.431 - 0.143.240
1.107.095 - 0.017.732 - 1.262.520 - 1.332.333
0.414.296 - 1.014.591.

E' terminata così l'estrazione dei cinquecento premi da cento lire. Si inizia ora l'estrazione dei mille premi da cinquanta lire.

**Il vincitore è un bergamasco**

**Cuneo, 13 notte.**

Il signor Bormida di Cuneo, viaggiando sulla linea Cuneo-Torino, ha casualmente incontrato il vincitore della lotteria nazionale. E' certo Giulio Roncalli, di Bergamo, piazzista della ditta G. Terni (Semebachi). Egli viaggiava ignaro della sua fortuna. Caduto il discorso sulla lotteria, egli estrasse una cartella che aveva acquistata a Pinerolo e constatò che la sua era quella vincitrice delle 200.000 lire. Il Roncalli, che ha sei figli, narrò di aver acquistato la cartella per un semplice caso: si trovava a Pinerolo per affari e, entrato in una rivendita di tabacchi, chiese uno sigaro, ed avendo dato per pagamento due lire d'argento, ne ebbe pel resto 38 soldi di rame. Pesandogli di aver tanto rame e vedendo che una contadina aveva acquistato un biglietto della lotteria, ne comperò anch'egli uno. "Quando si nasce fortunati!...

Il Roncalli è partito alla volta di Roma per riscuotere la vistosa somma.

**La vincitrice del secondo premio**

Come abbiamo ieri pubblicato, la signorina Rina Bonavia, dimorante a Milano in via Leopardi 26, è realmente la vincitrice del secondo premio di 50 mila lire della Lotteria Nazionale.

La fortunata vincitrice è impiegata presso la Litta Franchetti — forniture militari — con sede in via Passerella 13, e convive con due sorelle. E' nativa di Alassio, (Riviera di Ponente) ed ha trent'anni. Acquistò il biglietto in Galleria V. E. da uno strillone.

## Lo scandalo delle forniture a Roma

**Roma, 13 notte.**

Abbiamo già raccontato in che modo e per quali ragioni avvenne l'arresto di Bonaretto Bonaretti e dell'avv. Simoncini. Aggiungiamo ora che l'operazione non è che al suo inizio e che altri complici dovranno venire alla luce e altri arresti essere eseguiti poichè si ritiene che il Bonaretti ed il Simoncini non siano altro che i *traits-d'unions* tra gli appaltatori ed altre persone che richiedevano dei grossi emolumenti per fare combinare degli affari con lo Stato.

Si è già sulla traccia di un tale col cui mezzo assolutamente necessario si firmavano i contratti dei quali erano mediatori il Bonaretti, il Simoncini ed altri.

Quando avvenne l'arresto dell'avvocato catanese fu in pari tempo condotto alla questura centrale per sospetto di correità il tappezziere Agostino Russo, pure di Catania. Chiesto al Simoncini che cosa fosse venuto a fare il Russo a Roma, l'avvocato affermò che egli lo aveva chiamato per ammobigliargli l'appartamento. La giustificazione era un po' troppo ingenua, e il tappezziere fu minutamente interrogato, una perquisizione fu operata nel suo alloggio, e infine fu rimesso in libertà, coll'obbligo però di tenersi a disposizione della questura per tutti gli schiarimenti che si ritenessero necessari. Intanto altre perquisizioni sono state eseguite ieri ed oggi, ma su di esse naturalmente si mantiene il più assoluto riserbo.

Riguardo ai due arrestati, per i quali l'avv. Albano e l'avv. Gusmano hanno presentato domanda di libertà provvisoria, essi sono stati già interrogati dal procuratore del Re e l'istruttoria procede con grande alacrità.

## Ancora sull'arresto del banchiere Levi

**Firenze, 13 notte.**

Intorno all'arresto del banchiere Enrico Levi si hanno oggi le seguenti notizie. Egli era anche uno dei più grandi appaltatori e costruttori d'Italia ed aveva esteso anche la sua azione a molte regioni, specialmente del Veneto dove ha costruito i più moderni e sontuosi palazzi, fra cui menzioniamo il «Grand Hotel Excelsior» al Lido, il palazzo del Banco di Napoli, succursale di Venezia, il monumentale macello di Padova, grandioso edificio in cemento armato. Egli ha pure costruito opere di fortificazioni per conto del Ministero della Guerra. Ciò dimostra che godeva la più completa fiducia da parte delle autorità militari. Oltre a ciò, il cav. Levi è appaltatore del più importante e difficoltoso tratto della direttissima Roma-Napoli. Ultimamente il Levi ha sovvenuto in denaro una nota ditta fornitrice di calzature militari di un comune limitrofo. Intorno alle causali dell'arresto del milionario Levi mi risulta che cinque o sei giorni or sono veniva informata la direzione del locale Commissariato militare di una grave scoperta che erasi fatta in un reggimento che attualmente si trova al fronte. Si era constatato cioè che le calzature di alcuni soldati si erano deteriorate in pochissimi giorni. Il comando del reggimento accolse il reclamo e, dopo averne accertata la fondatezza, informò il Commissariato militare della nostra città. Questo a sua volta fece rapporto all'avvocato fiscale militare che condusse rapidamente le indagini.

**Un arresto a Brescia**

**Brescia, 13 notte.**

E stato arrestato il negoziante materassaio Forgioli Ferruccio su denuncia del settocomitato della Croce Rossa di Padova. L'imputazione fatta al Forgioli è quella di aver fornito materiale non conforme a quello stabilito nel capitolato d'appalto. Ma il Forgioli protesta la propria correttezza, e dichiara di aver fiducia di riuscire a dimostrare l'accusa infondata.

...la libertà provvisoria.

## Delitto brigantesco a Lecco

### Ladro che uccide a revolverate un cittadino che lo sorprende - L'arresto di un complice.

**Lecco, 13 notte.**

Un gravissimo delitto è stato compiuto la scorsa notte, ed ha vivamente impressionato la nostra città, di solito così tranquilla.

La scorsa notte, adunque, i ladri avevano stabilito di fare una visita ai locali del Circolo Sociale, soprastanti al Caffè del Teatro, nel fabbricato del Teatro Sociale, che sorge in fondo alla centrale piazza Garibaldi, all'angolo dell'altra piazza Mazzini. Mentre i messeri — in due — stavano scassinando la porta d'ingresso, verso la piazza Mazzini, furono scorti da alcuni giovinotti che uscivano da una casa di fianco dove avevano passata la sera allegramente. Fra costoro vi era il ventottenne Cirillo Riva, notissimo e stimato corriere fra Lecco e Milano, che nella nostra città aveva il suo ufficio in via Roma N. 6. Il gruppo, alla vista dei due sinistri figuri intenti allo scasso della porta, sostò nell'attesa di poterli chiudere in trappola non appena la porta avesse ceduto sotto le manovre delle leve e dei grimaldelli. Dopo alcuni istanti il varco fu aperto, e i due sconosciuti scomparvero nell'interno.

I giovani animosi corsero allora verso il Teatro, ma subito un acuto fischio diede l'allarme. Certamente un terzo complice, appiattato nell'ombra, aveva intuito il pericolo e gettava il chi vive.

Infatti i due malfattori, che stavano già salendo le scale, ricomparvero di corsa sulla strada, ove furono affrontati dal Riva e dai suoi compagni. Il Riva, giovane coraggioso e robusto, afferrò il più anziano, il quale sotto la ferrea stretta invocava pietà. Nel tempo stesso l'altro malandrino impegnava una fiera colluttazione con uno degli amici del Riva e stava per avere il sopravvento.

Accortosi di ciò, spinto dalla sua generosità, il povero Riva abbandonò l'uomo da lui catturato per lanciarsi in soccorso del collega soccombente. Proprio in quel momento il ladro si era svincolato, ed estratta una rivoltella ne sparava un colpo che colpiva il Riva in pieno petto, spaccandogli il cuore. L'infelice gettò un grido e stramazzò, mentre l'assassino, dopo aver sparato altri tre colpi contro la comitiva, colpì che per fortuna andarono a vuoto, disparve.

Il complice invece rimase nelle mani dei coraggiosi cittadini, che lo trascinarono alla non lontana caserma dei carabinieri.

Il Riva, benchè prontamente soccorso, mentre se ne effettuava il trasporto all'Ospedale da parte dei militi della Croce Verde, spirava, raccomandando agli amici che piangenti e terrorizzati lo accompagnavano, la sua vecchia mamma!

L'arrestato, giunto in caserma, fu interrogato dal maresciallo di servizio. Egli si qualificò per Italo Voeter, li anni 38, nativo di Nancy, e da qualche tempo residente a Milano. Null'altro volle aggiungere sul suo conto e sul conto del complice — l'assassino — che è riuscito a prendere il largo infilando la via che oltrepassa il ponte Azzone Visconti sull'Adda, e conduce a Milano.

## ULTIME DI CRONACA

### Un calzolaio ucciso a revolverate

Poco prima delle ore 22 di ieri sera il sottotenente della territoriale Francesco Notarbartolo, percorrendo il corso Romana, udiva echeggiare nella vicina via Pellegrini tre colpi di rivoltella. Accorso sul posto unitamente a due agenti di P. S. della sezione di via Curtatone, egli rinveniva a terra uno sconosciuto immerso nel proprio sangue. A stento il ferito potè pronunziare un indirizzo: via Colletta 6. Poi svenne, nè a farlo rinvenire valsero le amorose cure del soldato della Sanità militare Angelo Giariani, infermiere addetto al padiglione Zonda.

Prima cura dei cittadini fu di far trasportare il ferito all'Ospedale Maggiore, ove giunse agonizzante.

Ad interrogarlo si recò il delegato di notturna dott. Giudici, il quale riusciva a strappargli una sola frase: «Chi mi ha ferito è il soldato Poletti del 68° fanteria». Pochi istanti dopo il disgraziato spirava.

Da un foglio di congedo illimitato trovatogli in tasca si potè stabilire che egli era il calzolaio Tommaso Dapporto di Salvatore, ventottenne, nativo di Faenza, e qui dimorante presso una famiglia appunto in via Colletta 6.

Il povero Dapporto si trovava in pensione fino a tre mesi or sono presso l'oste Giuseppe Dall'Osso, pure in via Colletta. Da costui si è appreso, infatti, che egli si trovava sovente con un soldato di nome Poletti, suo compaesano, pare, ma che da un po' di giorni fra i due era nato qualche dissenso per cause non ancora conosciute.

I carabinieri di Porta Romana si sono subito messi a contatto col comando del reggimento di fanteria a cui il Poletti appartiene, ed hanno potuto sapere che costui, uscito alle 16, non era più rientrato.

### L'assemblea dell'Università Popolare

Per ieri sera, dietro domanda di un gruppo di soci careggiati dai consiglieri di minoranza Bertola e Repossi, era stata convocata l'assemblea straordinaria dei soci dell'Università Popolare.

E' nota la causa di questa convocazione: il Repossi e il Bertola presentarono a suo tempo una interpellanza per sapere per quali ragioni era stato inviato al convegno di Bologna il segretario prof. Varazzani senza chiederne l'autorizzazione al Consiglio.

Il salone degli affreschi dell'Umanitaria — gentilmente concesso — era gremito. Per acclamazione fu eletto a presidente il signor Lucatelli.

Il consigliere delegato ing. Riguano, diede quindi lettura dell' interpellanza Repossi e scagionò il Consiglio dimostrandolo solidale col segretario on. Varazzani nel voto da questi dato a Bologna sul funzionamento delle Università Popolari nell'ora storica del Paese. Prima della guerra si poteva essere neutralisti o interventisti: oggi a nessuno è concesso — e meno alle Università Popolari — di intaccare l'unità della Patria. Al Consiglio Direttivo non si potè proporre l'invio del segretario a Bologna causa l'astensione dei consiglieri di minoranza. Essendo stato tanto sopraggiunta la mezzanotte, i convenuti decisero di rinviare la discussione a sabato 20 corrente.

## I TEATRI

### "La Forza del destino,, al Carcano

Ancora una riuscitissima *première* al Carcano, e questa volta con *La forza del destino*. L'ha allestita con la solita cura il maestro Tansini, chiamando ad eseguirla un gruppo di artisti distinti assai felicemente scelti ed ancor meglio accolti dal bellissimo pubblico accorso ieri ad ascoltarli. Chi ha brillato sul palcoscenico riscuotendo applausi quasi ad ogni scena fu l'elemento femminile, rappresentato da cantanti di valore non comune: Bice Cocchi nella parte di Eleonora e Francesca Matan in quella di Preciosilla. La prima ha dato prova di possedere molto temperamento drammatico sostenuto da buona voce; la Matan scolpì con molta *verve* la sua parte ritraendo al vivo il personaggio. Apprezzuti assai e quindi anche molto applauditi furono il tenore Braglia ed il bartiono Silvestri; così pure l'Arzalini che di Fra Melitone fece una macchietta ben colta ed il Sabellico come Padre guardiano. Divise con tutti i cantanti gli onori del proscenio il maestro Tansini a cui si deve la buona concertazione e la sempre vigile e suggestiva direzione dell'opera. Oggi in mattinata avremo *Aida*, mentre di sera verrà ripresa *La forza del destino*.

DAL VERME. — Una gran folla assisteva ieri sera all'ultima rappresentazione di *Un ballo in maschera*. Alessandro Bonci, che si congedava dal pubblico nostro fu acclamatissimo a scena aperta e ad ogni chiudersi di velario insieme agli altri esecutori: la Mazzoleni, l'Anytua, la Ferraris e il baritono Montesanto. Particolari ovazioni salutarono il maestro Toscanini.

Questa sera riudremo il *Falstaff*, nella magnifica edizione, di cui sono interpreti acclamati il baritono Rimini, la Farneti, la Guerrini, la Di Angelo, la Ferraris, il baritono Badini, il tenore Schipa e il basso Bettoni.

LIRICO. — *Il processo dei veleni*, ha richiamato ieri sera un pubblico affollato che festeggiò molto il De Sanctis, efficace interprete del macchinoso dramma di Sardou, che oggi si replicherà in mattinata. Per stasera si annunzia invece *Il colonnello Bridau*.

MANZONI. — La compagnia fiorentina di Andrea Niccoli, ha dato ieri, assai applaudita, come recita di congedo, *La Mandragola* di Nicolò Machiavelli. Stasera, Gabriella Réjane, ci farà udire per la prima volta in Italia *Alsazia*, la commedia di Gaston Leroux e Camille Dreyfus.

OLYMPIA. — Pubblico foltissimo ieri sera ad *Occupati d'Amelia*. Dina Galli, Guasti, Bracci, divertirono il pubblico con la loro comicità deliziosa, ed ebbero applausi entusiastici. Per i due spettacoli d'oggi si annunciano *La monella* e *Il Re*.

FOSSATI. — *Punto e da capo*, la rivista di Buffon e Gil Blas si replica ancora: in mattinata e nello spettacolo serale.

## SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opere): *Falstaff*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Il processo dei veleni*, dramma in 5 atti di V. Sardou, ore 14.30 — *Il colonnello Bridau*, azione eroicomica in 4 atti di E. Fabu — Ore 21.
CARCANO (stagione d'opere): *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi, ore 14.30 — *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
MANZONI (Comp. franc. di G. Réjane): *Alsazia*, commedia in 3 atti di G. Leroux e C. Dreyfus (nuovissima) — Ore 21.
OLYMPIA (Comp. Galli-Guasti-Bracci): *La Monella*, commedia in 3 atti di Weber e De Gosse, ore 14.30 — *Il Re*, commedia in 4 atti di De Flers e De Caillavet — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Punto... e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas — Ore 14.30 e 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Le campane di Corneville*, operette in 3 atti di Blanquette, ore 14.30 — *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppé — Ore 21.
VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *19 marzo 1848 - Duettin d'amor - Tecoppa e C. - I due Orsi*, ore 14.30 — *Brus democratich - La sposa del sur Tobiselli - I due Orsi* — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 14.30 e 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto — Ore 14.30 e 21.
TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini — Ore 15 e 21.
GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica — Ore 14.30 e 21.
NOVO CINE: *L'infermiera*, grandioso dramma in 3 parti e *Comica*.

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
**Società Editoriale Italiana**, proprietaria

Il figlio ing. Luigi, la sorella Cleofe vedova Bertolè ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita della loro amatissima

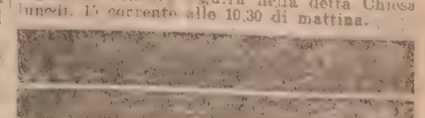
**Sara Radice**
**vedova CAROZZI**

spirata cristianamente il 12 di questo mese.

I funerali avranno luogo domenica, 14 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa Viale Bianca Maria, 11, per la Chiesa di Santa Pasione indi alla stazione funebre di Porta Romana pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali, si prega di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

L'ufficio funebre seguirà nella detta Chiesa lunedì, 15 corrente alle 10.30 di mattina.



Eroicamente cadeva per la P...

**l'allievo ufficiale del Bersaglieri**

**ELISIO MAPELLI**
**d'anni 20**

L'amico E. RALPH ALEXANDER costernato ne dà il triste annuncio.

L'ufficio funebre avrà luogo mercoledì, 17 corrente, alle ore 9,45 nella chiesa di San Fedele.

*Milano, 14 novembre.*

# La sottoscrizione milanese
## per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.144.074,12

Oberdan Balilla Abbati (6o vers.) » 5.—
Personale della Direzione delle Costruzioni Telegrafiche Telefoniche Milano » 100.—
Raccolta fra gli addetti del Parco Buoi di S. Vito Cadore: Toscani I. 1, De Martin, 1, Tura, ', Ciman, 1, Lunardi, 1, De Luca, 1, Colavo, 1, Della Bona, 1. Dall'Asta, 1, Soravia, 1. Lesana, 1, più per concime venduto, 5 » 16.—
Rag. C. O. F. » 10.—
« Per le spiritose risate di una signorina » » 4.—
Cesare Mussinelli, Svezia » 5.55
Un gruppo di impiegati della Ditta Pirelli (Stab. di Milano) in aggiunta alla quota mensile stabilita per tutta la durata della guerra » 262.—
Capi ed operai della ditta Ceretti e Tanfani, Successori Ceretti e Mulatti » 200.—
Alcuni del personale della Società Coloniale Italiana, Milano » 113.60
Impiegati e fattorini ditta Pietro Carini Milano (6o vers.) » 100.—
Da Bombay: U. M. Patti Ls. 1, A. Bianchi Ls. 1, R. Bossi Ls. 1, (2o vers. mensile) Totale Ls. 3 pari a » 88.50
Operai del Cotonificio Trobaso, Maglio e Renco » 130.55
Cristano Fernando Po, Comand. 15a Colonna Munizioni » 100.—
Ermes Visconti, per onorare la memoria dell'amico Enrico Mario Pizzocaro, capitano dei bersaglieri » 100.—
A. B., rinuncia ad un regalo » 100.—
Antonio Maria Varesi » 5.—
Impiegate Orfanotrofio Femminile (Versamento ottobre) » 50.—
Angelo Romano Carovaglio (quota di luglio) » 25.—
Ricavato da una partita di Foot-ball » 22.—
Squadra Turchi della « Filotecnica » » 16 90
Antonini A. (quota mensile) » 5.—
Vetrai della ditta Bordoni » 15.—
Gli operai della ditta Isotta Fraschini » 285.15
Annoni Arturo » 50.—
Foldini Angelo » 10.—
Sorelle Gatti e mamma » 20.—
G. ..., in memoria della sua cara mamma (6o vers. mensile) » 10.—
Un gruppo di amici del Casanova (5o versamento) » 100.—
Fratelli Ramponi » 590.—
Ing. Ernesto Raullier da Merate (quota ottobre) » 5.—
Impiegati ditta Giovanni Clerici di Cantone & C. » 52.—
Cesare Tenati Carlo » 5.—
Vittorio Cheico » 100.—
Ing. ... Mazzi » 500.—
Romeo Omi » 100.—
A. Minonzio vedova Rampazzi » 50.—
Guglielmo Sacchi » 5.—
Elio Maissa » 100.—
T. Bernardi » 15.—
N. N. » 10.—
Angelo Valtorta » 50.—
Rag. cav. Vittorio Scotti » 20.—
Ing. Paolo Bertolini » 300.—
Ing. Pietro Vigorelli » 10.—
Carlo Trabottoni » 10.—
Enrico Salvi » 200.—
Cav. Antonio Alfieri » 50.—
Emilio Pozzi » 100.—
Ing. Gino Scanferla » 25.—
Spaziani Cesare » 10.—
Guido Usuelli » 50.—
Dr. Domenico Tanturri e Armida Pandolfi in Tanturri » 20.—
Arnaldo e Lea Tedeschi » 100.—
Cesare Negri » 50.—
Guglielmo Pasini, tenente commissario di complemento in zona di guerra » 50.—
Arturo Vitali » 100.—
Luigi Cantaluppi » 10.—
Emilio e Tilde Zanadini » 200.—
Impiegati Agenzia Elettrica Municipale » 346.—
Cartella prestito Milano 1866, serie 1132, N. 27 » 9.10
Personale dell'Union des Gaz (contributo ottobre 1915: Capo-servizi amministrativi - Contabilità generale dei magazzini - Cassa - Economato - Servizio Coke Magazzinieri - Servizio amministrativo officine - Subalterni servizio vendite apparecchi - Sezione Prestito, L. 118 - Ingegneri capo - Personale tecnico officina di S. Celso Personale tecnico servizio lavori Servizio esterno, L. 111.95 - Controllori addetti al servizio esterno L. 109.15 - Operai officina di San Celso L. 437.06 - Operai servizio lavori L. 116.20 - Operai Officina Bovisa L. 256.52 - Un gruppo di esattori L. 45.40 » 1261.28
Un impiegato ed un fattorino della ditta Ercole Marelli e C., Milano. Filiale di Parma » 5.25

**Comunicato del Comune di Milano pei versamenti dei contributi dei funzionari alla propria dipendenza a favore della sottoscrizione cittadina per i bisogni della guerra oltre le private oblazioni personali:**

A) Contributo mensile dei Segretari e Vicesegretari: per la durata di 7 mesi (6o vers. ore di quote mensili (L. 70 il Segretario generale - L. 50 il Segretario generale aggiunto - L. 40-35-30-22 rispettivamente gli altri gruppi di segretari - L. 15 i vice-segretari) 5o versamento ottobre L. 530. Simile dei funzionari della Ragioneria, con trattenuta in varia misura percentuale non inferiore al 2 % sugli stipendi ed assegni 5o vers. ottobre) L. 430 - Simile da luglio a dicembre 1915 dei medici di condotta, stabiliti, in ragione di L. 10 mensili, L. 370 - D., un medico del Dispensario antitubercolare, in ragione di una gratificazione mensile di stipendio da novembre 1915 per tutta la durata della guerra lire 7.15 - da medici di condotta supplenti in ragione di L. 10 mensili L. 60 - Totale L. 467.15 (5o versam. novembre) - Simile degli impiegati daziari dal mese di luglio fino alla firma della pace in ragione del 2 % sugli stipendi netti mensili, esclusi i richiamati di bassa forza (5o vers. ottobre) L. 500 - Simile dei Sorveglianti Urbani dal mese di agosto per tutta la durata della guerra, in ragione del 1½ % dello stipendio netto, compreso un vigile urbano in servizio presso la Croce Rossa che sottoscrive il quarto dello stipendio con decorrenza dal mese di ottobre: effettivi, 4o vers. novembre, L. 608.95 - Allievi, 3o vers. ottobre L. 47 - Totale L. 655.95 - Simile dei funzionari seguenti, dal mese di luglio per tutta la durata della guerra, dalle diurniste da luglio a dicembre 1915, con trattenuta percentuale variante dall'1 al 3 % dello stipendio, assegno e straordinari, 3o vers. ottobre e novembre: impiegati d'ordine L. 551.59 - aiuto-ingegneri, assistenti e disegnatori L. 340.83 - diurnisti degli uffici cancelleria, tramviario e telefonico L. 94.75 - controllori dell'ufficio tramviario L. 81.18 - impiegati del mercato scalo bestiame L. 39.40 - Totale L. 1149.45, di cui un terzo destinato al fondo speciale presso il Comune « Pro richiamati impiegati e famiglie loro » L. 369.15 - e gli altri 2/3 al Comitato generale di assistenza. L. 780.30.

B) Contributo mensile degli insegnanti della scuola tecnica comunale G. Schiapparelli in ragione d'una giornata di stipendio mensile per tutta la durata della guerra (4o vers. novembre) L. 97.50 - Simile della Scuola Superiore Femminile A. Manzoni, in ragione del 5 % sugli stipendi e su tutte le retribuzioni del secondo semestre 1915 (4o versam. novembre) L. 172.85 - Simile dei professori ed impiegati del Museo Civico di Storia Naturale in ragione di una giornata mensile dello stipendio dal 30 giugno 1915 per tutta la durata della guerra (4o vers. novembre) L. 59.75.

C) Quinto versamento (mensilità di novembre) dei N. 1430 maestri e direttori delle scuole elementari comunali, che si sono impegnati a lasciare una giornata di stipendio ogni mese L. 8608.70; per il terzo da erogare da speciale Comitato a favore delle famiglie dei maestri morti o feriti in guerra, L. 2806.55; per i due terzi spettante al Comitato generale di assistenza L. 5739.15 - 4o vers. (mensilità di ottobre) di N. 23 insegnanti emeriti delle scuole elementari comunali che si sono impegnati a lasciare una giornata di pensione ogni mese L. 167.20; per il terzo da erogare da speciale Comitato a favore delle famiglie dei maestri morti o feriti in guerra, L. 55.76; per i due terzi a favore del Comitato generale di assistenza L. 111.52 » 9673.17
Un maestro delle scuole elementari comunali (5o versamento) » 7.40
Un assistente tecnico municipale (5o versamento) » 6.50
Un aggiunto capo ufficio al Municipio (5o versamento) » 8.90
Un delegato mandamentale (3o versamento) » 16.50

**Totale L. 6.159.640,27**


NOTE DI TERAPIA SESSUALE

# Primo sintomo della vecchiaia

Il limite preciso tra la maturità dell'uomo e l'inizio della vecchiaia non è categoricamente preciso. Esso presenta, in linea fisiologica, oscillazioni grandissime, subordinate alla resistenza individuale, allo spreco fatto in grado diverso delle naturali energie.

La vecchiaia però è preceduta da un periodo che si potrebbe chiamare presenile: periodo caratterizzato dal progredire più rapido dell'involuzione organica.

I sintomi incipienti della vecchiaia sono comuni e ben noti: tutte le energie funzionali dei vari organi sono ridotte: l'apparato digerente, il circolatorio ed il muscolare; gli organi dei sensi funzionano scarsamente, poichè la nutrizione degli elementi cellulari non si compie normalmente.

In mezzo ai tanti disturbi caratteristici, che accompagnano e definiscono la vecchiaia, uno ve n'ha che compare molto prima degli altri, e come sentinella avanzata segnala l'avvicinarsi del nemico. E' questo il primo sintomo del periodo presenile, è questo l'ammonimento che la Natura dà all'uomo, annunziandogli che le sue energie sono prossime a declinare. Tale sintomo prodromico è la debolezza o l'impotenza sessuale. Allorchè l'uomo dopo i 40 anni avverte l'affievolirsi o l'estinguersi della potenzialità virile, deve convincersi che la vecchiaia s'avvicina a grandi passi.

Non è però detto con ciò che quando una tale infermità colpisce l'uomo maturo questi possa dirsi vecchio in tutta l'estensione della parola. Altre energie permangono, molti organi possono ancora continuare a ben funzionare, ma è certo che la diminuzione o la perdita di una funzione così importante come quella sessuale, esercita sull'uomo una funesta influenza sull'andamento della sua vita: in quanto che, mentre la conservazione della potenzialità virile conferisce all'uomo avanzato, una energia maggiore un umore ancor gaio, giocondo, una certa baldanza, la debolezza sessuale e tanto più la impotenza, accasciano, abbattono l'individuo, anche se lontano dalla vecchiaia.

Ammesso che non sempre alla estinzione delle funzioni sessuali segua a breve distanza il decadimento generale, è logico si debba cercare di provvedere a vincere con cura adatta la debolezza sessuale presenile.

A prima vista sembrerebbe che rialzando le forze in generale si dovrebbe ottenere un ripristino delle funzioni sessuali. Ma già abbiamo dimostrato essere ciò erroneo, poichè l'azione è inversa: i tonici generali non sono la base essenziale per ottenere un ripristino delle funzioni sessuali.

In questi casi bisogna ricorrere ai mezzi specifici vantati come efficaci e veramente un Metodo di Cura che risponda in modo perfetto a questo requisito con grande rigore di scienza si possa veramente usare con fiducia e fiducia. E' questo il metodo ipermizzante alla Brown-Séquard, rappresentato dalla rieducazione progressiva degli organi genitali, mediante un *apparecchio ipogenitali, mediante un apparecchio ipogenitale canoterapico-iperemizzante* di Fabre, metodo che può con grande vantaggio essere associato alla cura diretta di Suppositori rettali in casi difficili, gravi o ribelli.

Le due cure possono essere fatte nessuno separatamente. L'una o l'altra secondo l'indicazione richiesta dal caso, l'una più tosto che l'altra.

L'*apparecchio ipogenitale canoterapico* serve vantaggiosamente nei casi di spermatorrea ed aplasia (deficiente sviluppo) degli organi genitali.

I *Suppositori* rettali poi, *a forma diversa*, mentre sono efficaci nei casi di debolezza sessuale leggera, sono necessari quando esistano piccoli processi flogistici, spermatorrea ed emissione precoce.

Entrambi i Metodi di Cura sono esattamente descritti nel nuovo Opuscolo illustrato che si invia *gratis* a richiesta dal Dr. G. Parker Co., Via Pastrengo 3, Milano.

Consultazioni e diagnosi dietro corrispondenza del caso.



Avvertiamo che, malgrado l'enorme aumento del prezzo di tutte le materie prime, le premiate

**PILLOLE FATTORI**

efficaci ed apprezzate nella

**Stitichezza**

non hanno subìto nessun **aumento di prezzo**

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

**MISTURA LAMPUGNANI**

*Ricostituente Digestiva*

Diazione prontissima e di mirabili effetti giova moltissimo in tutte quelle malattie in cui a miglior ricostituenti devono essere aggiunti gli eccitanti digestivi.

E' quindi indispensabile:

**Nell'Anemia — Clorosi — Neurastenia — Debolezza Generali — Atonia Gastrica e malattie congeneri.**

Indispensabile nella convalescenza, ed alle donne che soffrono di mestruazioni irregolari.

Di gratissimo sapore, è tollerata dagli stomachi più deboli.

**DOSE — Un cucchiaio prima del pasto.**
**NB. Trovasi in tutte le farmacie.**



# LA GUERRA DICHIARATA

alla **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è giunta alla fase acuta.

A nord, a sud, ad est, ad ovest, sorgono come funghi numerose imitazioni sempre però a prezzi inferiori, il che significa essere quelli inferiori per qualità, gusto ed effetto. Nessuno di questi imitatori è riuscito finora ad eguagliare la famosa **MAGNESIA S. PELLEGRINO** perchè questa non solo purga efficacemente, ma rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino. D'altronde l'enorme aumento di richieste provenienti da ogni parte d'Italia o dall'estero ci dà una grande soddisfazione morale, quella di vedere che il pubblico stesso rifiuta i prodotti similari che alla qualità scadente della materia prima uniscono una preparazione incompleta, empirica, inefficace.

Infatti ormai tutti sanno che la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** è migliore della limonata magnesiaca (citrato), olio ricino, salenale, polvere scilite, pillole purgative, acque minerali e che guarisce presto e bene la gastrite, i bruciori di stomaco, inappetenza, stitichezza, diarrea, infiammazione intestinale, ecc.

## VITTORIA COMPLETA

**OTTENNERO PURE LE 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** nella lotta contro tutti i rimedi indicati per l'anemia e qualsiasi debolezza fisica di giovani, adulti, vecchi, perchè hanno — sui prodotti congeneri — il grande vantaggio di rinvigorire — oltre al sangue — anche lo stomaco, i nervi, le ossa senza produrre stitichezza, senza annerire i denti.

Le **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** rappresentano, eziandio una cura comoda ed economica e sono di gran lunga migliori delle iniezioni, goccie, cachets, elixir, sciroppi, polveri ferruginose.

« Sento il bisogno di attestare ogni mio ringraziamento; ho provato la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** tanto per me come per il mio bambino e l'ho trovato il rimedio migliore di tutti gli altri, rinfresca gli intestini, toglie i bruciori di stomaco, inoltre è facile da digerire, buona di gusto, non dà dolori di ventre, non irrita nè stomaco, nè intestino.

« Ho pure completato la cura delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** dopo di aver fatto altre cure, e se sono guarita, se sto bene, se mangio con appetito, se mi sento forte e se digerisco bene posso dir grazie alle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** e a nessun altro rimedio.

Firmata: **Fine Baldrati Chiarini - Via Aurelio Saffi N. 20 - Bologna.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le **180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel)** L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5,50 (cinque e centesimi trenta) per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel ». Rifiutate gli astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL** che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

**DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO.**


# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**VENTOTTENNE** offresi come fattorino, magazzino, referenze ottime, buona calligrafia, pretese minime, esente militare. Licenza 1587 posta. * 89987

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CONTABILE** disponibile ore giornaliere cerca piccole amministrazioni. Mite pretese. Scrivere Cassetta 68 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71526

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi, cauzione, categoria. 71706

**SIGNORA** giovane svelta occuperebbesi vicemadre, governo casa, banchiera od altro purchè decoroso. Posta 336. * 71510

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILI** operai meccanica fina cercansi. Dirigersi Montesisto, via Guglielmo Pepe, 28. 69266

**ABILISSIMO** lavorante per signora cercasi. Via Meravigli, 7. 71430

**AVVOLGITORI** provetto dinamo, motori trasformatori nonchè operaio meccanico cercansi. S. Gregorio, 39. * 71690

**CERCANSI** aiutanti tintori. Rivolgersi via Vespro N. 34. * 89967

**CERCANSI** operai meccanica fina e per ebanisteria. Scrivere Cassetta 25 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71380

**CERCANSI** abili operaie lavoranti cartonaggi (ragazze). Via Paolo Cannobbio, 20. * 71624

**CERCANSI** provetto ricamatrici a telaio. Rivolgersi viale Vittoria, 34. * 71602

**CERCANSI** piccole apprendiste per pieghettatrice. Ganzinelli, via Torino, 12. 71566

**CERCANSI** mezzane macchiniste biancheria e lavoro domicilio. Lombardini, 1. * 71716

**CERCANSI** mezzane sarta e piccinina. Poltronieri, Pattari, 3. * 71648

**CERCASI** garzone quattordicenne per lattivendolo. Via Lanzone, 40. * 71662

**CERCASI** facchino. Presentarsi con certificati dalle 10 alle 12. Via Sirtori, 3 bis. 69568

**CERCASI** perfetto capo confettiere e credenziere, lavoro continuo, assicurato. Offerte Paolo Gilardi, Lecco. 70404

**CERCASI** fattorino abile confezionare pacchi cartoline illustrate. Dellanna, Cantù, 2. * 71378

**CERCASI** montatore argenteria e garzone quindicenne. Motta, G. B. Vico, 16. * 71456

**CERCO** giovinetto saturnaria disimpegno anche banco, referenze. Spagnoli, Lamberteghi, 7. * 71688

**CHAUFFEUR** per camion cercasi inviare copia certificati, età. Scrivere Cassetta 254 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 70758

**FOTOGRAFIA** cerco ritoccatore negative operatore. Corso Porta Vittoria N. 50, Milano. 71480

**GIOVANI** donne ben pagate cerco urgentemente per lavori facili cuciture cuoio. Presentarsi mezzogiorno, Asole, 5. * 71464

**LATTONIERE** conturista cercasi per riparazioni di contatori di gas a liquido. Presentarsi con certificati presso ditta Elster e C., via Alberto Cappellini, 7. 71446

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 70994

**OROLOGIAIO** cerca apprendista. Rivolgersi Costantini, Via Pietro Borsieri, 43. * 71574

**PENNINA** cercasi subito bravissima lavorante e mezzane finite. Farolfi, viale Monforte, 9. * 89961

**PER** vicinanze Milano cercasi brava domestica giovane 18-23 anni bella presenza, cicievole. Offerte possibilmente con fotografia e pretese. Scrivere Cassetta 54 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71422

**SARTORIA** Radice, via Bocchetto, 8, cerca premiino e mezzano tailleur. * 71496

**SARTORIA** signora cerca abile premiere. Scrivere con referenze Cassetta 98 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 71646

**SELLAI** trovano lavoro bene retribuito presso le Officine Meccaniche Miani Silvestri fuori Porta Vigentina. 71696

**TAGLIATORE** abiti militari, buona retribuzione cercasi. Via Sirtori, 2-A. * 71722

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine « Alfa », Strada Portello. 87997

**URGENTE** ricerca abili macchiniste per macchinetta buchi. Via Kramer, 32.

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 16 novembre, corsi speciali celerissimi. Stenografia, Contabilità, Dattilografia, durata un mese. * 89983

**A FRANCESE** inglese. Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 89985

**ALL'ISTITUTO** Linguistico Beretta (Pellico, 6) imparansi seriamente rapidamente lingue. Quindici novembre nuovi corsi. 71384

**BALLO** sala lezioni balli moderni e antichi. Maestro Laplaca, Pioppetto, 7. 71362

**FRANCESE** desidero impararlo seralmente dalle 22 alle 24. Scrivere Cassetta 88 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71612

**GRATIS** patriotticamente, ripetizioni elementari; italiano secondarie. Ritirasi « Insegnamento », posta novembre-dicembre. 71390

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili, domenicali lire tre. Istituto, Foscolo, 3. 69004

**NUOVI** corsi, principianti, inglese, francese, 15 novembre. Berlitz School, Piazza Duomo. 3842

**TANGO** qualsiasi danza moderna in lezioni cinque. Professore Pavia, San Paolo, 10. * 71358

**VOLETE** parlare francese inglese in tre mesi tre lire mensile? Scrivere professore francese, Posta. * 71626

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTASI** camera ammobigliata. Via Rovello, 6, Gallinati. * 71654

**40** camera matrimoniale comodo cucina; 35 persona sola seria. Pignussi, Durini, 29. * 71524

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CERCASI** agente assicurazioni infortuni lavoro stipendio provvigioni. Occorrono referenze ottime. Inviare domande documenti tessera postale 323814, Roma. * 11397

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTASI** prossimo dicembre appartamentino 5 locali. Caradosso, 18. * 71458

**AFFITTASI** presente Settala, 59, appartamento cinque locali primo piano comodità moderne, negozi anche uso stireria lattivendolo, prezzi mitissimi. Telefono 7766. * 71658

**DUE, TRE, QUATTRO, CINQUE** locali affittansi prossime, dicembre, marzo. Carini, corso Loreto, 18. * 71532

**VILLINO** modernissimo, via Vallazze, 95, locali 12, termosifone, giardino, affittasi subito. 71554

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

**CAPITALI** Gruppo Franco-Inglese s'interesserebbe a qualsiasi impresa rimunerativa a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financière, 16, Rue La Bruyère, Paris. 3286

**COMPRASI** officina Milano marciante fabbricazione proiettili. Scrivere Calibro posta, Milano. 71332

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**A GARANZIA** collaudo vendo tromba tascapani buon prezzo. Corso Vittoria, 34. * 71562

**A RATE** macchine cucire mobili, diversi, grandi magazzeni. Corso Venezia, 93, Angolo Bastioni. 70054

**CALANDRA** piccola per lavorazione caoutchouc cercasi. Zamperoni, Torino, Galleria Subalpina. * 11517

**CASSE** imballaggio scomposto impaccato si forniscono in forti quantitativi qualsiasi dimensioni. Cantaluppi, Foro Bonaparte, 55. * 71692

**DENTISTA** Dott. Dassy, corso Romana, 2. Denti artificiali. Conservazione, ricostruzione denti cariati. 69365

**FABBRICA** tascapani libera può confezionarne mille al giorno. Corso Vittoria, 50. * 71564

**FORNITORI** zaini tascapani. Bottoni, fibbie, ganci, disponibili mancati ritiri. Giorgi, via Torino, 47, Milano. * 71424

**IMPIEGATI** Stato. Cessioni Quinto. Sollecitudine. Economia. Rivolgersi al più antico accreditato Ufficio Cessioni, via Firenze, 57, Roma. 11203

**LIQUIDAZIONE** straordinaria pellicce pelle vita pelli natura prezzi dimezzati. Bottonuto, 11 interno. * 71374

**MACCHINE** Dirkopp, testa grossa, marcia indietro, quasi nuove, zanni militari vendonsi occasione. Franchina, vicolo S. Damiano, 4, Milano. * 71484

**OFFRONSI** tubi nuovi manicotti e ghisa. Rivolgersi Villoresi, Meda. 3836

**PANTALONI.** camicie, mutande, zaini distribuisconsi, via Eustachi, 33, Termopoli, 4. * 71440

**PRESERVATIVI** uomo extrafini garantiti 6.50 dozzina spedisconsi assegno. Casella postale 298, Milano. 89869

**SCAGLIOLA** per giuoco bocce, macinata fina sempre pronta. Negoziante in Pietre, Ripa Ticinese, 127-A. 70839

**UFFICIALE** cavalleria bassa statura acquista vera occasione vestiario armi. Scrivere dettagliatamente Cassetta 90 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 71614

**VENDESI** 750 cassaforte modernissima con rispettivo ricco mobile impero. Via Magenta, 10. * 71462

**VENDO** vaso (frasconi), armadi, sedie, cannapè, letto. Via Verri, 6. * 71610

**2 TORNI** revolver nuovissimi mandrino 40 mm. vendonsi cinquemila cadauno. Scrivere Cassetta 70 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 71534

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**COMPERO** vendo mobili usati. Lana, materassi, metalli. Spalanzani, 34, Regola. 71434

**MOBILI** quasi nuovi sala pranzo, anticamera, cucina, pianoforte, vendo subito metà prezzo. Barbieri, via Legnano, 28. * 71672

*SPORT*
**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**CAMION** grande portata 15 quintali cercasi. Scrivere Cassetta 254 C Haasenstein e Vogler, Milano. 70756

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi, segretezza. Ostetrica, Via Castaldi, 16 (Stazione Centrale). 70040

**LEVATRICE** Pensione persone, gestanti, convenienze tutte. Corso Buenos Aires, 59. * 71520

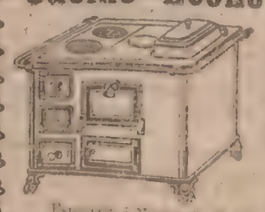
**LEVATRICE** Margherita, Guicciardini, 1, distanti, cure affettuose. Segretezza, convenienza, Milano. 70096

**OSTETRICA** Sola pensione partorienti convenienze tutte. Buenos Aires, 53, Milano. 70774

**VENTICINQUENNE** signorina sposerebbe giovane bellissima. Inviare possibilmente fotografia. Ritiro 18 corrente. Inserzione Posta. * 71364

**VIA PASSARELLA, 8**
Cercansi abili confezionatori
**GIUBBE, CALZONI TELA**

**Cucine Economiche**



con pareti e portine di lamiera di acciaio rivestite internamente di vedi mattoni refrattari, con due forni.
Costruzione solidissima.
10 Massimo

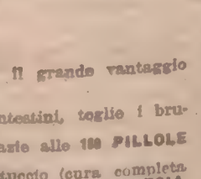
**GIOACHINO PISETZKY**
Milano, Piazza Castello, 19.
Tengonsi anche stufe a carbone, a legna a petrolio ed a gas.

**PRESERVATIVO**
« PROTECTOR » per uomo e donna, gloria creazione moderna. Abolisce tutti i metodi usati senza eccezione. Protector, ha azione Antiepidemica ed Anticoncezionale in modo assolutamente garantito. Se fallisce rimborsiamo l'importo a chi potesse provare il contrario! Durata lunghissima. L. 5,40; tre pezzi L. 15,00. Spedizione segretissima con istruzioni. Inviare Cartolina vaglia: VINCENZO CANETTI, Via Medina, n. 84 - NAPOLI.

**Per i nostri soldati!!**
Premiato e brevettato
**Scaldapetto Rituali**
Indispensabile al fronte e in trincea
L. 1,75 con pacchetto di 10 carbone
Forte sconto ai rivenditori e Comitati.
Ditta **RITUALI**, Piazza Duomo, 21, Milano

**SCIATICA**
Cura radicale in soli giorni da 4 a 5 senza o lesione della pelle. Opuscoli gratis. Dott. V. TRASI in Arboro Vercelli.

**Il Prof.re RINALDO ROSSI**



**Un consiglio utile ai Militari**
CAROLO MAZZA

**SIFILIDE e Malattie urinarie**
Via Torino, 20

**NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA**
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Lunedì 15 Novembre 1915 — Anno L — N. 17824 — EDIZIONE DEL M

1374

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 43,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 6,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMEN

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milan Grossi, 5 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguent commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larg Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 pun pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/ Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di te delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di ind volere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento a

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta 1 2 3 4

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

# Quindici bombe su Verona lanciate da aeroplani austriaci

## La protesta per l'affondamento dell'"Ancona,, - Anche il piroscafo "Bosnia,, silurato

## L'incrociatore italiano "Piemonte,, ha bombardato il porto di Dedeagatch

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### La migliore vendetta

Un altro esempio di barbarie: Verona bombardata dall'alto: numerosi cittadini, non militari, sorpresi nelle vie e assassinati a tradimento. Quest'episodio di inutile crudeltà viene ad aggiungersi alla serie di delitti senza nome che i sottomarini, i quali alzano ostentatamente bandiera austriaca stanno commettendo nel Mediterraneo contro gl'inermi piroscafi mercantili.

Non sciupiamo parole a commentare e a protestare. La mentalità austro-tedesca non ha bisogno di essere rivelata. Dovunque essa ha potuto esplicare le sue attitudini, nella guerra da lei provocata, ha lasciato una traccia indelebile di slealtà, di ferocia e d'infamia. Per ciò tutta l'Europa che vuole ancora essere civile si è coalizzata in un proposito di resistenza. E quest'ora tragica che noi viviamo appare meno che mai opportuna alle oziose querimonie. Le creature innocenti, straziate dalla mitraglia nelle vie delle nostre città indifese, o soffocate nei gorghi del nostro mare, domandano non di essere compiante, ma vendicate.

Sia la vendetta degna della nostra civiltà! Senza escludere la possibilità di rappresaglie legittime, pensiamo sopra tutto a intensificare la guerra e a proseguirla arditamente, senza tregua, fino al giorno in cui la barbarie nemica sia umiliata e respinta. E' questa la risposta più giusta e più efficace che possiamo dare alle prodezze selvagge dei massacratori di donne, di vecchi e di bambini. Tutte le vie che essi hanno percorse, dal Belgio alla Polonia, dalla Francia alla Serbia, dal mare del Nord al Mediterraneo, sono segnate del ricordo di delitti abominevoli. In Italia, dove non hanno potuto penetrare, si sforzano di mandare dall'alto messaggi di devastazione e di morte. Ma noi, disprezzando queste vane dimostrazioni d'istinti sanguinari e di rabbia impotente, dobbiamo raccoglierci in cuore il gemito di tutte le vittime innocenti e tradurlo in un virile proposito di pertinacia indomabile, disposti a dare fin l'ultimo uomo della nostra gente affinchè sulla libertà e sull'avvenire del mondo non abbiano a prevalere le ambizioni degl'imperi di conquista e di preda.

Le bombe sopra i pacifici abitanti di Verona, i siluri contro le navi che trasportano dei miseri emigranti in America, hanno un evidente scopo d'intimidazione. Rappresaglie legittime sono sempre possibili. Non è disprezzabile l'idea di imbarcare su ognuno dei piroscafi che salpano dai nostri porti due o trecento dei prigionieri austriaci che teniamo allogiati nelle isole e nelle fortezze. Si potrebbe, pensare a sequestrare e vender all'incanto le proprietà austriache tuttora esistenti in Italia: lo storico palazzo dell'ambasciata a Roma, la villa del Cataio, le arciducali coltivazioni di Viareggio. E c'è una riserva sempre disponibile di quattro miliardi di proprietà tedesche. L'Austria non è ormai un'appendice di Berlino in questa guerra di cui la Germania è la prima motrice e responsabile? Solidali nelle offese, le due potenze imperiali possono anch'essere solidali nei danni. Ma questo sono particolarità di un'azione che volentieri lasciamo al governo giudicare e deliberare. Ciò che più importa è che la provocazione nemica ottenga il risultato di far risplendere più limpida e più decisa che mai la nostra volontà di vittoria.

E' chiaro che gli austro-tedeschi son passati nel Mediterraneo a inaugurare un nuovo audace tentativo di pirateria con la speranza di gettare qualche ombra di perplessità nell'anima delle nazioni che devono collaborare all'impresa balcanica del generale Sarrail. Ma, a questo proposito, ci sembra opportuna e di non dubbio significato la presenza nelle acque di Salonicco di un nostro incrociatore, il quale ha già avuto occasione di sperimentare il tiro delle proprie artiglierie sulle fortificazioni del porto bulgaro di Dede Agatch. Quei colpi di cannone diretti agli amici e agli avversari, che sta per cominciare un nuovo periodo della partecipazione italiana alla guerra europea. Stiamo combattendo sulle Alpi per logorare gradatamente le ardue difese nemiche. Andremo appena sia necessario, in Albania a difendere il nostro diritto, il nostro interesse, la nostra alleanza coi popoli combattenti contro l'imperialismo. Cercheremo senza esitazione tutte le vie che possano rendere più agevole la vittoria che fermamente vogliamo.

Questo almeno è il pensiero e il sentimento della grande maggioranza della nazione, disposta ad approvare il governo e gli alti comandi militari in tutte quelle deliberazioni che saranno consigliate dalla necessità della guerra. Non dobbiamo nascondere però che esistono ancora alcuni italiani deliranti di passione settaria e di viltà che quanto più oltraggiosa infierisce la minaccia nemica delle bombe e dei sottomarini tanto più bassamente vorrebbero umiliarsi alla Germania ritenuta invincibile. Ma questi sciagurati sono pochi. L'Italia, che ha superato ben altre debolezze, schiaccierà inesorabile le tortuose insidie dei loro suggerimenti.

### Verona bombardata da 3 aeroplani austriaci

#### 30 morti e 48 feriti

ROMA, 14.

**Tre aeroplani austriaci comparsi stamane su Verona, lasciarono cadere su varie parti della città 15 bombe quasi tutte esplosive.**

**Si debbono lamentare 28 morti, 31 feriti gravi ed 11 lievi.**

**La maggior parte delle vittime si ebbe in Piazza delle Erbe dove una sola bomba uccise 19 persone.**

**I danni materiali non sono rilevanti.**

ROMA, 14.

**Da ulteriori accertamenti risulta che le bombe lasciate cadere a Verona, in Piazza delle Erbe e cioè in luogo lontano da edifici militari e normalmente affollato, uccisero 30 persone e ne ferirono gravemente 29 e leggermente 19.** *(Stefani).*

### Il bombardamento è durato un'ora

**Il danno in Piazza delle Erbe**

Verona, 14 sera.

I tre aeroplani austriaci fecero la loro comparsa sulla città questa mattina alle ore otto e il bombardamento è durato [illegible]. Le bombe sono cadute in diverse località. La zona colpita, anzi, è molto estesa e si hanno a lamentare danni ad alcuni monumenti storici, come alla Torre dei Lamberti.

La gente ch'era per le strade si è affrettata sulle prime a ripararsi sotto i portoni, ma poi, spinta dalla curiosità riusciva per osservare.

L'indignazione per il numero delle vittime fatte è gravissima. I soccorsi ai feriti vennero prestati dalle autoambulanze

Roma, 14 notte.

A proposito del bombardamento di Verona la «Tribuna» scrive:

«La furia vandalica dei nostri nemici si scatena ancora sulle più pure bellezze delle nostre città di confine. La Piazza delle Erbe di Verona che in una cerchia graziosissima di case caratteristiche, racchiude quel gioiello del secolo XII che è la torre dei Lamberti, è stata colpita da due bombe lanciate dagli aviatori austriaci. Dopo la distruzione del meraviglioso affresco tiepolesco a Venezia, la rovina di un'altra bellezza veneta quale era la caratteristica casina multicolore così cara al grande Dall'Oca il quale, oltre ad averla scelta come sfondo per molti quadri suoi, la difese strenuamente per impedire che venisse deturpata con nuovi edifici».

### Le gesta dei sottomarini

#### Il piroscafo italiano "Bosnia,, silurato da un sottomarino austriaco

ROMA, 14.

**Si ha da la Canea che il piroscafo «Bosnia» della Società Italiana dei Servizi Marittimi è stato affondato da un sottomarino con bandiera austriaca, presso l'isolotto di Gaule, al sud dell'isola di Candia. L'equipaggio ed i passeggeri hanno preso posto in quattro imbarcazioni, di cui tre sono giunte stamane nell'isola. Si ignora tuttora la sorte della quarta imbarcazione, su cui risultano imbarcate dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri. Alcune navi continuano la ricerca dei mancanti.** (Stefani).

Roma, 14 notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che al Ministero della Marina si ignorano finora i particolari dell'affondamento del «Bosnia» ed i nomi dei passeggeri e dell'equipaggio che son riusciti a mettersi in salvo. Da notizie successive pervenute da La Canea sembra che le ricerche delle navi inviate a soccorso della quarta imbarcazione siano rimaste finora infruttuose.

Il «Bosnia» era un piccolo piroscafo di 2560 tonnellate lorde. Era stato costruito nel 1898 a Sestri Ponente. Pare che uno o più sottomarini abbiano la loro base di rifornimento in due punti della costa cretese. Uno di questi sarebbe a sud-est e l'altro a nord-ovest dell'isola che oggi appartiene alla Grecia.

#### Anche ladri!

**Piroscafo e passeggeri saccheggiati!**

ATENE, 14 ore 8.55.

**(C.) A cento miglia al sud di Creta un sottomarino che batteva bandiera austriaca silurò il piroscafo «Bosnia» della Società Marittima Italiana. Si ignorano le sorti di 19 passeggeri. Quarantasei dei salvati sono rimasti 60 ore nelle imbarcazioni e furono ricuperati dalla nave inglese «Suda.» I naufraghi narrano che i pirati saccheggiarono il piroscafo ed i passeggeri.**

#### La protesta del Governo italiano per l'affondamento dell'"Ancona,,

Roma, 14 notte.

Il Ministero degli affari Esteri ha inviato ai Governi neutrali a mezzo delle proprie rappresentanze diplomatiche la comunicazione seguente:

**«Cotesto Governo conosce senza dubbio i particolari riferiti dalla stampa dell'attentato di cui fu vittima la marina mercantile italiana il 7 corrente da parte del nemico. Già più volte la distruzione di navi mercantili era avvenuta a nostro danno in circostanze che escludevano ogni spiegazione, all'infuori dell'accanimento di una forza brutale contro i beni di individui pacifici. Già marinai e passeggeri inermi ed innocenti erano stati vittime di tali atti. Pur tuttavia in nessun caso era stato raggiunto un così alto grado di crudeltà come in quello dell'«Ancona». Questa nave in viaggio per Nuova York si dirigeva verso occidente fra la Sardegna e la costa tunisina, carica di passeggeri e mercanzie destinate all'America, senza avere alcuna arma a bordo. Era assolutamente esclusa ogni possibilità che l'«Ancona» trasportasse contrabbando o persone in servizio militare dei belligeranti. Niuna delle circostanze che vennero allegate in altri casi per giustificare in qualche modo atti qualificati dai loro autori come, necessità di guerra e misure di rappresaglia si verificò al riguardo dell'«Ancona».**

**«Esistono principi che nessuno Stato dovrebbe disconoscere e che nessun individuo potrebbe impunemente infrangere: il rispetto della vita delle persone che non partecipano in alcun modo alla guerra trovasi tra queste regole fondamentali dell'umanità e del diritto. Da questa regola deriva lo stretto obbligo per i belligeranti di fare tutto il possibile in ogni circostanza per risparmiare la vita di queste persone.**

**«Senza alcun preavviso, senza alcun colpo in bianco, senza compiere alcuna delle formalità della visita il sottomarino incontrato dall'«Ancona» nelle circostanze sopradette cominciò a cannoneggiare la nave inerme colpendone senza tregua gli apparecchi radiotelegrafici, i fianchi e il bordo quando la nave era ferma, le stesse scialuppe sulle quali i passeggeri terrorizzati per l'imminente pericolo cercavano salvezza. Di questi molti furono feriti ed uccisi, taluni essendosi accostati al sottomarino furono respinti con dileggio dall'equipaggio. Fu così che più di 200 persone, tra cui donne e bambini annegarono.**

**«Il Governo del Re crede suo dovere denunciare solennemente queste circostanze a tutti gli Stati. I loro sentimenti di giustizia e di umanità giudicheranno senza dubbio come merita la condotta di un nemico che agisce così patentemente in modo contrario ai principi del diritto delle genti e ad ogni sentimento di civiltà».** — (Stefani.)

#### La falsità del comunicato austriaco

Roma, 14 notte.

Il comando della flotta austriaca ha diramato il seguente comunicato circa l'affondamento dell'*Ancona*:

«Circa l'affondamento del piroscafo italiano *Ancona*, la stampa nemica, come era da aspettarsi, pubblica articoli tendenziosi e non corrispondenti a verità. Il sommergibile tirò dapprima un colpo di avvertimento alla nave, la quale si diede a fuggire a tutta forza. Nel fare ciò essa non fece che uniformarsi alle disposizioni ufficiali diramate a tutti i piroscafi italiani, i quali hanno ordini, quando vengono fermati da sommergibili nemici, a seconda della loro posizione, di fuggire o di tentare di investirli. Il piroscafo in fuga venne inseguito e cannoneggiato dal sommergibile: esso si arrestò soltanto dopo che venne ripetutamente colpito. Furono accordati 45 minuti di tempo perchè equipaggio e passeggeri abbandonassero la nave sulla quale regnava un panico grandissimo. Ciò nonostante solo una parte delle imbarcazioni vennero ammainate ed occupate principalmente dall'equipaggio che con le prime imbarcazioni si allontanò rapidamente. Una gran parte delle imbarcazioni, che probabilmente sarebbe stata sufficiente per salvare tutti, rimasero inoccupate. Dopo circa 50 minuti il sommergibile fu obbligato ad immergersi in causa dell'accorrere di una nave. Esso lanciò allora un siluro contro l'*Ancona*, che colò a picco solo dopo altri 45 minuti. Se molti passeggeri persero la vita, la colpa è da riversarsi sull'equipaggio e su chi lo comandava. Con la sua fuga esso obbligò il sommergibile a cannoneggiarlo, ed una volta fermato l'equipaggio pensò unicamente al suo salvataggio e non a quello dei passeggeri, al salvataggio dei quali i mezzi ed il tempo erano ampiamente sufficienti. L'affermazione che il sommergibile abbia tirate sulle lancie piene di naufraghi e su chi nuotava in acqua è una invenzione tendenziosa, per il motivo che le munizioni sono troppo preziose per un sommergibile. Dopo che il piroscafo si fu fermato, nessun colpo venne più sparato contro di esso».

Il comunicato austriaco è falso nel dato fondamentale. Tutti i superstiti dell'*Ancona* attestano che il sommergibile non fece alcun segnale per intimare il fermo, nè tirò un colpo in bianco. Il suo primo colpo fu tirato a palla. L'aggressione con le armi ebbe quindi luogo subito, senza preavviso. L'*Ancona* diretto a Nuova York non poteva avere e non aveva infatti a bordo nè merci nè passeggeri che giustificassero una cattura, e quindi non aveva ragione di sottrarsi alla visita. E' falsa ed ingiuriosa l'asserzione che la causa della perdita di tante vite umane sia dovuta ad un contegno scorretto dell'equipaggio. Fu invece il continuato cannoneggiamento del sommergibile, quando la nave era già ferma, e non cessato nemmeno contro i palischermi carichi di naufraghi, che fu causa delle numerose vittime. (*Stefani*).

### L'incrociatore italiano "Piemonte,, bombarda Dedeagatch

#### La stazione incendiata - Treni distrutti

**Vani tentativi d'attacco d'un sottomarino**

Salonicco, 14 - ore 1.

*All'alba del giorno* 11 *l'incrociatore italiano* Piemonte, *abbandonata la baia di Mudros, si dirigeva verso Dedeagatch dove giungeva nelle prime ore del pomeriggio. Il* Piemonte *si avvicinò a Dedeagatch ad una distanza di quattro chilometri e, dopo aver esplorato le acque, alle ore* 15 *iniziava il bombardamento con tiri di intera bordata contro la stazione della ferrovia Dedeagatch-Salonicco e contro due treni composti complessivamente di ottanta vagoni.*

*Le artiglierie, con un tiro assai preciso, colpirono replicatamente la stazione; i marinai videro, e salutarono con ripetuti* urrah!, *alte fiamme avvolgere e distruggere la stazione. Anche i due treni furono distrutti; si videro dei vagoni saltare in aria sventrati. Nessun proiettile venne tirato contro le abitazioni civili, nè contro la città.*

*Le batterie bulgare aprirono il fuoco contro il* Piemonte *e alcuni proiettili caddero anzi in vicinanza del nostro incrociatore, che rimase, per altro, completamente illeso e diresse anche alcuni colpi contro le posizioni dell'artiglieria nemica.*

*Il bombardamento durò circa un'ora. Verso la fine di esso, gli ufficiali del* Piemonte *avvistarono un periscopio. Un sottomarino, staccatosi da Dedeagatch, muoveva contro la nave italiana. Due volte il sottomarino tentava di avvicinarsi e di attaccare il* Piemonte, *ma questo, manovrando abilmente, seppe evitare il pericolo e tenere a distanza il sottomarino contro il quale tirò alcune cannonate. Si ignora se il sottomarino sia rimasto colpito.*

*Il* Piemonte, *allontanandosi da Dedeagatch, si diresse a Salonicco ove giunse ieri. Esso rimarrà in questo porto parecchi giorni.*

*L'audace azione del* Piemonte *contro Dedeagatch, supposta base di sottomarini nemici, venne compiuta senza incidenti.*

*Si ricorderà che durante la guerra italo-turca del* 1911 *il* Piemonte *distrusse le torpediniere turche del Mar Rosso.*

*Luciano Magrini.*

Il «Piemonte» è un vecchio incrociatore protetto del tipo *Etruria*. Fu varato nel 1888, disloca 2640 tonnellate ed ha una velocità di 22 nodi all'ora. E' armato di 10 pezzi da 120; di 6 da 57 e 2 da 37.

### L'azione italiana in Oriente

#### secondo la stampa francese

Parigi, 14 notte.

(l. c.) *Questa sera il* Temps, *dopo aver detto che diversi indizi fanno ritenere ormai sicuro l'intervento italiano nei Balcani, scrive:*

*«Sembra che l'azione italiana debba avvenire attraverso l'insediamento degli austriaci lungo le coste montenegrine, e alla loro invasione oltre Scutari, come pure all'apparizione dei bulgari nell'Adriatico. L'esistenza della Serbia è necessaria all'Italia. Una grande Bulgaria sarebbe una minaccia contro la politica adriatica che l'esercito e la marina italiana stanno realizzando a prezzi di eroici sacrifici. Andando a difendere la Serbia, l'Italia combatterà ancora l'Austria e le divisioni dei bersaglieri che sbarcheranno in Albania assicureranno l'Adriatico alla loro patria. Tutto consiglia dunque l'Italia — conclude il* Temps *— di fare un potente sforzo nei Balcani. Il seguito degli avvenimenti apprenderà lo sviluppo ulteriore che questo intervento potrebbe prendere nel programma concertato fra le quattro grandi Potenze dell'Intesa per il settore orientale della guerra».*

### Il comunicato di Cadorna

#### Un altro forte trinceramento espugnato presso S. Martino del Carso

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 14 novembre)

**In Valle di Ledro, dalle pendici del Nozzolo, di Monte Pari, di Cima d'Oro e della Rocchetta, l'artiglieria nemica aprì un intenso fuoco contro le nostre posizioni e lanciò anche proiettili incendiari su Bezzecca e Pieve di Ledro senza però riuscire a danneggiare la nostra salda difesa.**

**Lungo la rimanente fronte del Tirolo-Trentino e in Carnia non si ha alcun importante avvenimento.**

**Sull'Isonzo continuò ieri l'azione. Furono compiuti progressi sul Javorcek, nella conca di Plezzo a nord-ovest di Gorizia.**

**Sul Carso fu espugnato un forte trinceramento detto "Delle Frasche,, a nord-ovest di San Martino.**

**Nostri velivoli nella giornata del 12, con condizioni atmosferiche avverse, eseguirono felici incursioni sul Carso, bombardando le stazioni di Reifenberg, San Daniele sul Carso, Dottogliano e lunghi treni fermi in esse. Un *Albatros* ed un *Aviatik* nemici incontrati lungo il percorso furono messi in fuga con fuoco di mitragliatrici.**

**I velivoli rientrarono incolumi.**

**Firmato: CADORNA.**

### La situazione

All'infuori della conquista di un altro forte trinceramento austriaco (detto delle frasche), nella zona di S. Martino del Carso, e di qualche progresso compiuto dalle nostre truppe al Monte Javorcek, che sovrasta da sud la conca di Plezzo, il comunicato non segnala alcuna azione di qualche importanza.

Per queste due azioni, favorevoli alle nostre armi, si comprende che la laboriosa offensiva sulla fronte dell'Isonzo continua, non ostante le grandissime difficoltà delle difese austriache, del terreno impervio e della stagione.

In valle di Ledro il nemico ha iniziato un'estesa azione di bombardamento delle nostre posizioni a difesa della valle stessa e degli abitati. Cima Nozzolo, Monte Pari, Cima d'Oro e la Rocchetta sono quattro monti che sovrastano da settentrione la valle di Ledro in tutta la sua lunghezza. Monte Nozzolo, il primo, si collega infatti con le posizioni austriache del sistema di Lardaro, e Monte Rocchetta, l'ultimo, copre direttamente la città di Riva da occidente. Il bombardamento non ha recato danno alcuno alle nostre linee.

Sul resto della fronte nessuna novità degna di rilievo.

### L'importanza tattica della presa di Col di Lana

Zurigo, 14 notte.

La *Baesler Nachrichten*, riferendosi ai risultati della offensiva italiana, scrive che i combattimenti al Col di Lana ne formano il pernio. Il guadagno di terreno degli italiani è effettivo, con influenza sulle posizioni retrostanti delle difese. Il successo ottenuto su questo punto di appoggio avanzato, difeso tenacemente, ove si trovava la posizione principale austriaca, è celebrato dagli italiani ed è naturale. La riuscita delle operazioni al Col di Lana, anche prescindendo dall'effetto morale, ha importanza tattica. (*Stefani*).

# La situazione dei serbi è migliorata

## Successi dei francesi contro i bulgari

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

### I bulgari sconfitti dai serbi e dai francesi

#### L'accanimento della lotta

#### L'esercito serbo intatto

**Salonicco, 13 - ore 17.**

*Una colonna bulgara, discendente da Tetovo è composta di due battaglioni, venne attaccata e sconfitta da forze inferiori serbe. I serbi conquistarono un cannone e due cassoni e occuparono ieri Tetovo.*

*Si segnala l'invio di notevoli rinforzi bulgari dal fronte serbo al fronte francese. Ieri i bulgari, ricevuti rinforzi, attaccarono, impegnando accaniti combattimenti, le posizioni francesi sulla riva sinistra del fiume Orna, affluente del Vardar. I combattimenti continuarono sanguinosi per tutta la giornata. Si ritiene che vi parteciparono trenta battaglioni bulgari. Alcune posizioni furono prese e riprese parecchie volte, finchè al tramonto i bulgari vennero respinti dopo aver subito grandi perdite. I francesi, che trincerati erano rimasti alla difensiva, non inseguirono il nemico, disponendo di forze inferiori, e si contentarono del conseguito successo difensivo.*

*Nel settore di Strumitza, dove i bulgari attaccarono con la settima divisione, i francesi progredirono, avvicinandosi alla frontiera bulgara.*

*La situazione dei serbi a Babuna è immutata. A nord i serbi si trovano concentrati alla frontiera sud-ovest della Vecchia Serbia gravitando verso il piano di Cossovo e il defilé di Kacianik dove i serbi potrebbero tentare uno sforzo supremo per riconquistare Uskub e aprirsi il passaggio della Macedonia unendosi con i francesi.*

*Da ieri l'altro la rinforzata armata del generale Boiovich, che si ritiene ascenda a cinquantamila uomini, sostiene furiosi combattimenti con i bulgari allo scopo di conquistare tutte le posizioni del defilé di Kacianik e di rioccupare Uskub. La battaglia continua. I bulgari inviarono rinforzi a Uskub. Si pensa che gli austro-tedeschi-bulgari, occupata nella maggior parte la Vecchia Serbia, non continueranno l'inseguimento dei serbi, ma stabilendo un cordone che li rinchiuderà e li separerà dai francesi, li lasceranno lottare contro le grandi difficoltà dei vettovagliamenti, premendoli contro la frontiera albanese-montenegrina, e concentreranno invece il loro sforzo principale nel teatro meridionale contro gli anglo-francesi, tentando d'impedire che si compia il loro concentramento e di ricacciarli verso la frontiera.*

*Nella giornata d'ieri fu segnalato un considerevole aumento di truppe bulgare sul teatro meridionale della guerra. I bulgari bombardarono ad intervalli le posizioni francesi di Gradsko e Krivolak.*

*Oggi giunsero a Salonicco cinquecento feriti francesi. Essi riferiscono sull'accanimento dei combattimenti svoltisi finora.*

*Dalla Vecchia Serbia mancano finora notizie precise; tuttavia si conosce che i serbi sostennero accaniti combattimenti conseguendo qualche successo locale. La ritirata continua: il grosso del loro esercito finora è salvo. Viaggiatori giunti da Costantinopoli affermano che in città si assicura per imminente l'arrivo di Guglielmo, dell'arciduca ereditario d'Austria e del re di Bulgaria. Si farebbero dei preparativi per un grande ricevimento.*

**Luciano Magrini.**

### I serbi occupano Tetovo

**Roma, 14 notte.**

*La Legazione di Serbia ricevette il seguente dispaccio dalla Legazione serba di Atene in data di oggi, ore 16.20:*

*Le nostre truppe hanno occupato Tetovo e Kalkandelen.* (Stefani).

### I bulgari respinti da Nish

#### Tetovo rioccupata dai serbi

**Mitrovitza, 13.**

*La situazione militare è considerevolmente migliorata. I tentativi del nemico di separare le forze del Montenegro da quelle del Sud sono riusciti vani. I bulgari sono stati battuti a dieci chilometri da Nish, ed hanno dovuto ritirarsi. Tetovo è stata ripresa dalle truppe serbe, che in pari tempo hanno obbligato i bulgari, minacciando Monastir, ad allontanarsene. Il morale dell'esercito è alto.*

### Rinnovata attività serba

#### Monastir capitale

**Atene, 13 - ore 20.50.**

(c.). *Notizie attendibili, recano che i serbi intensificano la difensiva sperando nel rapido completamento dei rinforzi degli alleati, rinforzi che verso il 25 corrente ammonterebbero a centocinquantamila uomini. Inoltre i serbi iniziarono una offensiva verso il sud allo scopo di tagliare l'avanzata bulgara oltre Uskub ed aprirsi la ritirata al sud. I risultati di questa offensiva su Tetovo furono ottimi: due reggimenti bulgari furono sconfitti e si ritirarono lasciando numerosi prigionieri. Altre truppe serbe al comando di Boiovich attaccano dal nord la regione di Kumanovo sperando di scendere verso Uskub.*

*E' stata scelta a sede del Governo Monastir, ove dicesi che si dirigano i rappresentanti delle Potenze.*

### Progressi francesi in Macedonia

**Parigi, 14.**

*Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:*

*I bulgari attaccarono l'11 corrente i villaggi di Krufevika e di Sirkovo di cui ci eravamo impadroniti nella giornata del 10. Abbiamo preso il villaggio di Citevo. A nord di Valandovo ci siamo impadroniti del fortino bulgaro e della cresta sulla quale esso si trovava.* (Stefani).

#### Il comunicato tedesco

**Basilea, 14 notte.**

*Si ha da Berlino:*

*Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

FRONTE BALCANICA: *Gli eserciti del generale Koevess e del generale Gallwitz hanno respinto di nuovo l'avversario su tutta la fronte in combattimenti parzialmente ostinati. Sono stati catturati 13 ufficiali e 1760 uomini e presi due cannoni.*

*L'esercito del generale Bojadeff, proveniente dalla Morava meridionale, sta per avanzare insieme alle truppe tedesche.*

### La difficile marcia degli inseguitori

**Zurigo, 14 notte.**

(d. g.) Dalle notizie molto riservate che i giornali tedeschi pubblicano sul corso delle operazioni contro la Serbia sembra che l'avanzata austro-tedesco-bulgara sia stata arrestata dal grosso delle truppe serbe, o almeno straordinariamente rallentata. Ciò dipende oltre che dall'eroismo dei serbi, forse anche dalle gravissime difficoltà naturali dinanzi alle quali pare che spesso le truppe austro tedesche si siano trovate. Il corrispondente del Berliner Tageblatt dal Quartier Generale austriaco telegrafa in proposito: I nostri eserciti sono ora penetrati nella parte più selvaggia della Serbia centrale montagnosa la cui configurazione esatta non è segnata in nessuna carta geografica. In luogo di pianure con strade ben costruite ci troviamo su un terreno aspro e roccioso. I sentieri scendono da monti coperti di foreste di quercia assolutamente impraticabili, trasformati dalle piogge in torrenti di fango nei quali i carri, i cavalli e gli uomini restano impantanati. L'artiglieria pesante, il treno e le cucine da campo non possono più seguire l'avanzata delle truppe. Le bestie da soma e i carri da montagna a due ruote sono i mezzi di locomozione che meglio si adattano a questo terreno. Le mitragliatrici ed i cannoni leggeri da montagna accompagnano le colonne, le pecore e gli agnelli che vengono trascinati vivi assicurano gli approvvigionamenti. La marcia concentrica non può avvenire soltanto per le poche strade ma anche per le valli laterali che richiedono continui e lunghi giri. I serbi continuano ad opporci una resistenza accanita ed eroica. Essi si mantengono sulle cime dei monti fino all'ultimo pezzo, fino all'ultima cartuccia, fino alla lotta alla baionetta, poi si gettano nel bosco cosicchè migliaia di soldati nemici, tagliati fuori, errano ancora per la montagna. Dalle popolazioni dei villaggi di montagna possono avere un tozzo di pane, cambiano le uniformi con abiti da pastori e sfuggono così alla prigionia oppure si uniscono ad altri e iniziano una terribile guerriglia.

# Sul fronte francese

## Batterie tedesche ridotte al silenzio

**Parigi, 14.**

*Il comunicato ufficiale del 13 corrente, ore 23, dice:*

*Nel Belgio, nella regione di Bossinghe, la nostra artiglieria ha effettuato una forte concentrazione di fuoco contro le posizioni tedesche e specialmente contro il molino a vapore che è stato raso al suolo. Tale bombardamento efficacissimo ha ridotto al silenzio le batterie nemiche.*

*Altri combattimenti di artiglieria si sono verificati sull'Avre presso Andechy e alla Echelle Aurain, a nord dell'Aisne, presso la Ville au Bois e in Champagne nella regione della collinetta di Le Mesnil presso Eparges. L'intervento delle nostre batterie ha fatto cessare il lancio delle bombe nemiche.*

*Violento bombardamento reciproco nel settore di Flirey.* (Stefani).

**Parigi, 14 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Il nemico fece esplodere un fornello di mine nella regione di Frise ad ovest di Peronne e tentò di occupare l'escavazione prodottavi. Fu respinto dopo lotta abbastanza viva. Eseguimmo un tiro efficace sulla stazione di Chaulnes. La notte passò senza incidenti sul resto del fronte.* (Stefani).

### Altri venti cannoni

#### tolti dai francesi ai tedeschi

**Parigi, 14.**

(*l. c.*). Ieri giunsero a Parigi altri 20 cannoni tedeschi, di calibro centocinque e centocinquanta millimetri, presi ai tedeschi durante gli ultimi combattimenti in Champagne.

### Ladri e assassini!

**Parigi, 14 notte.**

Notizie pervenute al Governo belga all'Havre annunciano che le autorità tedesche hanno fatto affiggere a Gand un manifesto che conferma la condanna a morte del conte di Hemptinne. Il manifesto dice: « Il Tribunale di campagna del territorio di tappa di Gand ha pronunciato le seguenti condanne per spionaggio: condannati a morte: il conte di Hemptinne, un maresciallo di alloggio della gendarmeria ed un uomo di affari; condannati ai lavori forzati, a pene tra i tre ed i quindici anni: due caffettieri, un albergatore, un conduttore di automobili, due impiegati ferroviari ed un ufficiale ». Si è poi annunciato che l'esecuzione del conte di Hemptinne era stata aggiornata per ordine venuto da Berlino; si ignora se essa sia stata eseguita in seguito.

Si annuncia poi da Bruxelles che la pena di morte contro il farmacista Severin, che era stata pronunciata insieme a quella di miss Edith Cavell e dell'architetto Banep, venne commutata in quella dei lavori forzati mediante il pagamento di cinquantamila marchi. (*Stefani*).

**Zurigo, 14 notte.**

(d. g.) La Germania ufficiale annunzia oggi una nuova brigantesca spogliazione. L'*Agenzia Wolff* comunica da Bruxelles: Il governatore generale del Belgio, barone von Bissing, ha emanato il seguente ordine:

In forza dell'art. 10 della Convenzione dell'Aja riguardante l'ordine delle leggi e degli usi in paese di guerra viene fino a nuovo ordine imposta alla popolazione del Belgio, come partecipazione alle spese per il mantenimento dell'esercito e dell'amministrazione nei territori occupati, una contribuzione di quaranta milioni di franchi al mese. All'amministrazione tedesca rimane riservato il diritto di richiedere il pagamento delle rate mensili interamente o parzialmente in denaro tedesco al corso di ottanta marchi per cento franchi. L'obbligo di pagare spetta alle nove province del Belgio che vengono tenute debitrici in comune della somma imposta. Il pagamento della prima rata dovrà avvenire al più tardi fino al 10 dicembre 1915, quello delle rati seguenti al più tardi fino al 10 di ogni mese alla cassa di guerra del governatorato generale imperiale di Bruxelles. Se per la raccolta dei mezzi di pagamento da parte delle provincie verranno emanati dei bollettini di imposta la forma e il contenuto di questi documenti dovranno essere fissati dai commissari generali imperiali per le banche nel Belgio.

# Sul fronte russo

## I russi all'inseguimento nella regione di Kemmern

**Pietrogrado, 14.**

*Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Il 12 corrente nella regione di Schlock le nostre truppe inseguendo il nemico ed avendogli inflitto gravi perdite hanno progredito ad ovest di Kemmern. Su quasi tutto il resto del fronte dell'esercito scambio di colpi di fuoco e scontri di avanguardie.* (Stefani).

#### Il comunicato tedesco

**Basilea, 14 notte.**

*Si ha da Berlino:*

*Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:*

FRONTE ORIENTALE — Gruppi degli eserciti del maresciallo von Hindenburg e del principe Leopoldo di Baviera: — *La situazione è immutata.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen: *presso Poddacie, al nord-ovest di Tchartorysk, i tedeschi hanno fatto irruzione nelle posizioni russe facendo prigionieri e prendendo mitragliatrici. Al nord della ferrovia Kovel-Sarny gli attacchi russi sono falliti dinanzi alle linee austriache.*

### Lo Czar e lo Czarevic

#### a Reval e a Riga

**Pietrogrado, 13.**

Lo Czar e lo Czarevic giunsero a Reval il 10 alle nove di mattina e visitarono il poligono della piazzaforte navale di cui esaminarono le opere, passarono in rivista la guarnigione. Dopo colazione visitarono il porto e, saliti a bordo del trasporto *Europa*, dove sono riuniti gli equipaggi dei sottomarini russi ed inglesi, lo Czar consegnò colle proprie mani la Croce di San Giorgio di quarta classe ai due comandanti dei sommergibili inglesi; dopodichè lo Czar e lo Czarevic si recava successivamente a bordo dei sottomarini russi ed inglesi e li visitarono minutamente. Nelle officine e nei cantieri della città seguirono l'andamento dei lavori. Gli operai acclamarono lo Czar e lo Czarevic con *hurrà* entusiastici e prolungati. Lo Czar e lo Czarevic ritornarono in città dove visitarono l'ospedale navale.

L'indomani si recarono a Riga, dove il treno imperiale, passando sulla riva sinistra della Dwina fu ricevuto dal generale Radko Dimitriell.

Lo Czar e lo Czarevic si recarono a Riga e passarono in rivista le truppe distaccate dei corpi gloriosi che difendono valorosamente la città. Lo Czar le ringraziò dei loro servizi. Lo Czar e lo Czarevic lasciarono Riga il giorno 12. Passarono in rivista la divisione accampata presso Vitobsk poi visitarono il settore militare di Dwinsk dove passarono in rivista le truppe. Lo Czar espresse a queste truppe calorosi ringraziamenti per gli sforzi eroici e augurò loro la vittoria finale. (*Stefani*).

### Il bilancio russo

**Pietrogrado, 13.**

Il progetto di bilancio per il 1916 prevede entrate ordinarie per un ammontare di 2.914.083.005 rubli, entrate straordinarie per un ammontare di 330.832.192 rubli, spese ordinarie per un ammontare di 3.174.124.091, spese straordinarie per un ammontare di 76.791.108; le entrate e le spese si equilibrano in 3.250.915.197, ossia 48 milioni e mezzo in più che nel 1915.

La relazione del ministro delle finanze dichiara che nelle entrate ordinarie mancano 260 milioni di rubli a causa della soppressione della vendita dell'acquavite, dello stato di guerra e dell'aumento del pagamento del debito pubblico. Aggiungendo a questa somma il deficit prodotto dalle spese straordinarie ne risulta un disavanzo generale di circa 337 milioni di rubli che sarà coperto, secondo il progetto, con operazioni di credito. Il ministro delle finanze ritiene necessario istituire nuove fonti di entrata. Tra queste fonti egli pone in primo luogo l'imposta generale progressiva sul reddito. (*Stefani*).

### Una convenzione greco-bulgara

#### riguardante la Macedonia?

**Zurigo, 14 notte.**

(*d. g.*) I giornali tedeschi pubblicano a grossi caratteri questo telegramma da Budapest: « *L'Az Vilag* reca da Atene che tra la Bulgaria e la Grecia è stata conclusa una convenzione riguardante la Macedonia. I giornali ufficiosi turchi annunziano che i desideri della Grecia su alcuni territori della Macedonia serba sono stati riconosciuti dalla Bulgaria. Funzionari greci sarebbero già stati insediati nelle loro provincie. »

# I rapporti fra la Grecia e l'Italia

## Bosdari intervistato

**Atene, 13 - ore 20.20.**

(c.) Il giornale *Nea Himera*, germanofilo, ha intervistato il conte Bosdari, ministro d'Italia, circa il passo dell'Entente verso la Grecia. Il Bosdari rispose: « L'Italia, non essendo impegnata nei Balcani, l'attività mia, come rappresentante dell'Italia, viene in seconda linea. Ma sono pronto, se richiesto, ad appoggiare i colleghi di Francia e d'Inghilterra. Non mi consta se l'Italia fu richiesta di inviare truppe nei Balcani; la questione supera la mia competenza ».

Circa il linguaggio della stampa italiana il Bosdari disse: « Disapprovo cotale linguaggio che contraddice l'azione diplomatica e le disposizioni dell'Italia. Tale linguaggio è da attribuirsi alla libertà di discussione e di stampa di un popolo libero, su cui la censura non potrebbe più oltre usare pressione. Disapprovo il linguaggio della stampa italiana come quello della stampa greca riguardo all'Italia ».

Il redattore ha rimarcato che ultimamente la stampa greca nulla disse contro l'Italia, eccetto un giornale, circa la missione della gendarmeria italiana. Il ministro rispose:

« Fu il recente ministero Venizelos che domandò il rinnovamento del contratto scadente in febbraio. L'Italia acconsentì, sicchè, oredo, verrà rinnovato. Riconosco il diritto della stampa greca di dissentire sull'opportunità del mantenimento della missione italiana, ma non di trascendere, e di ciò mi dolgo, fino ad attacchi personali verso membri della missione chiamati dalla Grecia che li ospita ed i quali hanno diritto al rispetto di tutti i partiti ».

Sulle relazioni greco-italiane, il Bosdari le affermò in eccellenti, e disse non esservi motivo di inquietarsene.

### La Grecia non pensa a discutere

#### la questione del disarmo

**Parigi, 14 notte.**

(*l. c.*) Il corrispondente da Atene del *Temps* dice di aver saputo che il Governo greco assicura che non considera affatto come probabile l'eventualità che aveva già servito di base a discussioni, di una questione del disarmo. Questa questione era stata sollevata soltanto allo scopo di esaminare il problema teoricamente per studiare le risoluzioni amichevoli cui potrebbe dar luogo.


Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre

**E. Frette e C. - Monza**

— la miglior Casa per Biancherie di famiglia —

avvisa di aver pubblicato il nuovo

**Catalogo Generale 1916**

di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.

Grafis a richiesta.

Si prega visitare la Filiale:

MILANO - Via Manzoni, 38

Telefono 26-88.



**Il solo mezzo di arrestare la fermentazione del cibo**

Si neutralizza l'Acidità col prendere un po' di Magnesia

La distensione dello stomaco e l'arrossire del viso dopo i pasti accompagnati da dolori di capo, bruciori di stomaco, flatulenza, ecc., sono causati dal gas prodotto dalla fermentazione del cibo, e la ragione per cui i medicamenti, i preparati brevettati ed i digestivi artificiali non vi danno alcun sollievo, si è perchè essi hanno poco o nessun effetto sull'acidità, che i medici hanno provato essere la causa originale di quasi tutti i disturbi dello stomaco. E necessario, perciò, di usare un antacido assolutamente puro ed agente neutralizzatore, per neutralizzare quest'acido dannoso, ed il preparato invariabilmente usato negli ospedali e prescritto dai medici e specialisti si è la magnesia *bisurata*. Può ottenersi presso tutti i primari farmacisti in una bottiglia turchina, e si conserva indefinitivamente; e nella maggior parte dei casi mezzo cucchiaino da tè di magnesia in polvere, preso con un po' d'acqua dopo i pasti, sarà trovata del tutto sufficiente per neutralizzare istantaneamente l'acidità eccessiva dello stomaco, prevenendo così ogni possibilità di fermentazione del cibo.



**LA COLONIA ARNALDI AVVISA**

i suoi Ammalati che ha già iniziato il proprio servizio privato automobilistico per il percorso RECCO-USCIO e viceversa, con sole due corse al giorno per ora in coincidenza coi treni che arrivano e partono da Recco alle 9,15 e alle 13,40. — La comoda automobile trovasi sulla piazzale della Stazione, vicino all'uscita, con visibile cartello indicatore ed accoglie anche bagaglio fino a 25 chilogrammi per volta. Il servizio è limitato ai soli ammalati che si recano in Colonia.



**VILLA ROSA**

Castiglione 03-105 — BOLOGNA — Telef. N. 2150

STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

**Sistema nervoso, Stomaco, Ricambio organico, morfinismo, alcoolismo**

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente

Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore

Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vic. Dirett.

Raggi X = 606-914



TOSSI OSTINATE

LARINGITI, BRONCHITI, ASMA

AFFEZIONI POLMONARI

**CHLORPHENOL del Dott.R PASSERINI**

Con Inalatore L. 6 - senza L. 3.

Opuscolo: Farmacia MALDIFASSI (ii) A. MANZONI & C.) — Milano, Palazzo Borsa.



**Latte CONDENSATO Latte STERILIZZATO**

Scrivere direttamente alla

LATTERIA di LOCATE TRIULZI

LOCATE TRIULZI presso Milano

Condizioni speciali ai Rivenditori



Gillette

**Radetevi da voi Stessi**

**Oggi non vi è più scusa alcuna per chi si presenta in Società con la barba non rasa. In qualunque posto egli vada, troverà altri uomini perfettamente rasati e resi presentabili in non più di tre minuti dal quotidiano uso del rasoio Gillette. Usatelo anche Voi.**

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato

Gillette Safety Razor Ltd. 17bis, Rue La Boétie, Paris.

**Gillette** Rasoio di Sicurezza

NE RIPASSATURA NE AFFILATURA


APPENDICE DEL SECOLO DEL 15 NOVEMBRE. 2

# I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

**GIORGIO MALDAGUE**

Quella domenica sera, Parigi era in attesa di veder chiudere la serie dei divertimenti con un colossale fuoco d'artifizio, acceso sulla spianata dove la statua equestre dell'avo caduto in disgrazia del popolo, il re che avevano chiamato « Preliletto », s'innalzava colà dove si trova oggi l'obelisco.

Ricinto da un fossato simile a quello di una piazzaforte, ornato di un rivestimento in muratura al cornicione di pietra, quel vasto spazio cominciava solamente allora, sotto la direzione dell'architetto Gabriel, ad assumere l'aspetto di una piazza.

Gli edifizi del Museo Reale e del Ministero della Marina, rimasti immutati, venivano completati a stento. L'attuale ponte della Concordia, non collegava ancora le due rive della Senna.

E la piazza si affollava attraverso via Reale, che rappresentava anche l'unico sbocco possibile.

Era formicolava di gente, che continuava a giungere da ogni punto della capitale. Forse maggiormente spiritosa, se non più motteggiatrice di quella contemporanea, la folla del 1770, nell'attesa del primo razzo, rideva, canzonava, lanciando frizzi che non risparmiavano affatto la maestà del trono, rappresentata dal gruppo dovuto allo scalpello di Bouchardon, fiancheggiata ai quattro angoli della base, dalle figure scolpite ai galle:

La *Pace*, la *Prudenza*, la *Giustizia* e la *Forza*.

Non era trascorso gran tempo da quando un mattino i passanti, anche i più frettolosi vi si arrestavano dinanzi, più sorpresi che scandalizzati.

Un fazzoletto bendava gli occhi del monarca a cavallo, mentre al suo collo pendeva la scatola di latta usata dagli storpi che si raccomandano alla carità pubblica. E la scatola portava legato un cartello colla scritta:

*« Non dimenticate, di grazia, il povero cieco! »*

L'ironia era altrettanto crudele che meritata. Soltanto, sempre avido di danaro, speculando sui grani, il mendico reale sdegnava i soldoni.

E si cantarellava sottovoce quella sera il ritornello che aveva corso le vie di Parigi, additandosi l'opera di Bouchardon:

*« Oh!... rè la bella statua!... che ricco piedistallo!...*
*Son le virtudi in piedi: ma il vizio sta a cavallo!...*

Finalmente il primo razzo si levò in aria, per ricadere in una pioggia di scintille, morenti per la distesa fosca del cielo. E faron dimenticati ben presto l'attesa, la statua, ed il ritornello.

I fuochi d'artifizio han destato in ogni tempo l'entusiasmo dei popoli, ed il celebre Ruggieri preparava — a quanto si afferma, delle meraviglie.

In mezzo a quella moltitudine che continuava a sboccare da Via Reale, tre graziose giovanette, una bruna, una rossa, una bionda, che i loro cavalieri chiamavano coi nomi di Flora, Palmira e Matilde, giungevano sorridenti, gaie e soprattutto animate da un gran desiderio di godere lo spettacolo.

Desse presentavano esattamente, con quella punta di affettazione che l'influenza della Corte metteva in tutti gli ambienti di civetteria, il tipo delle « modistine » di cui ci ha lasciato superbi profili il pastello di Leclerc: capelli dai ricci folleggianti sotto il cappello smisurato che veniva detto « calesse » busto oltraggiosamente affettato, in una polonese di tela — l'una azzurro vivo, l'altra nankin, e l'ultima rosa — disseminate di fiori dipinti e guernite di nastri di mussola. Esse portavano delle calze di filo ed inarcavano i piedi in calzature a fermaglio dagli alti talloni.

Ciascuna di esse — senz'agitarlo, perchè man mano che inoltravano, si stringeva loro d'intorno la marea umana —, reggeva il ventaglio che in quell'epoca sottolineava il muto linguaggio così d'una marchesa, come di una « modistina ». Ed appartenevano tutte e tre alla casa della Signorina Pagelle, la grande modista di Corte.

Quando insieme coi loro cavalieri, cui davano i nomi di Claudio, Vincenzo ed Aurelio, esse raggiunsero i portici del Museo Reale, non era più possibile andare oltre. Da quel posto d'altronde si vedeva benissimo.

Attraverso i differenti fuochi luminosi ed i cesti scintillanti, si succedevano le allegorie, relative al matrimonio che inondava il regno di gioia.

Era annunciato per la fine un carro trainato da delfini, che sarebbe stato guidato dalla giovane coppia, speranza di Francia.

E non una fra quelle migliaia di spettatori, avrebbe ceduto il suo posto, prima di tale apoteosi.

Ma ecco levarsi improvviso un vento foriero di tempesta ed un colpo così inatteso, violento, che portò via in una ridda sfrenata diversi cappelli, s'ingolfò negli abiti leggieri, sparpagliando le faville, strappando violentemente alcuni pezzi d'artifizio accesi troppo presto, occasionando in brevissimo tempo tutto un braciere di fuochi volanti, che ricadevano sulla folla, la quale in un attimo fu vinta dal panico.

Furono dapprima esclamazioni, e delle grida isolate. Poi un immenso clamore pervenne alle orecchie del Delfino e della Delfina che venivano da Versaglia col loro seguito, attraverso il Corso della Regina.

Un ordine repentino arrestò il corteo che quasi immediatamente ritornò indietro, rifacendo la strada a gran galoppo.

Alla giovane coppia che interrogava, venne risposto con questa frase:

— Il fuoco in piazza Luigi XV!... Il fuoco in mezzo alla folla!

Una veste di mussola, prendendo fuoco come una torcia, aveva propagato il flagello. Altre torcie viventi scoppiettavano in mezzo alla marea umana che cercava l'unica via d'uscita, la via Reale da cui la fila compatta dei ritardatari, affrettati curiosi, ignari ancora della verità che non sospettavano, giungeva pur sempre, formando come un baluardo.

E fu quella la spaventevole stretta.

Duecentomila persone accumulate, che si spingevano, si calpestavano, si schiacciavano, lottando, la belva umana scatenata, il più forte che passava sul corpo del più debole, coltelli levati miacciosamente in aria, bastoni che percuotevano, mentre interi grappoli viventi cadevano sospinti nella Senna, e dall'alto del parapetto, dei corpi, precipitando gli uni sugli altri, colmavano il fossato.

Le tre graziose modiste, così attillate al loro arrivo, coi grandi cappelli neri, adorni l'uno di margheritine, l'altro di rose, l'altro di fiordaliso, le calzature dagli alti talloni ed i ventagli [illegible], la bionda Matilde, la bruna Palmira, e Flora, i cui capelli avevano riflessi accosì come di oro fuso, strette l'una contro l'altra, scapigliate, colle vesti guaste, pallide come morte, rimanevano immobili, spaurite, in un angolo di quel l'edificio del Museo Reale, dove i loro cavalieri tentavano di proteggerle facendo loro scudo del proprio corpo.

Robusti come erano, essi riunivano i loro sforzi per frenare la pressione. Muoversi, equivaleva ad essere calpestato, schiacciato dalla folla.

Lasciar passare la marea urlante, mantenersi in piedi, non cadere, sopratutto, poteva rappresentare la salvezza.

Le ossa scricchiolavano sinistre nei polpacci, il sangue affluiva loro alla bocca, gli occhi non avevano più la forza di vedere. Dinanzi ad essi, un uomo, pervenuto a sollevare un bimbo in ognuna delle braccia, perdette l'equilibrio improvvisamente e scomparve.

Un altro che portava caricata sulle spalle una donna spaventata, oscillò per un istante, colpito alla fronte da una sciabolata...

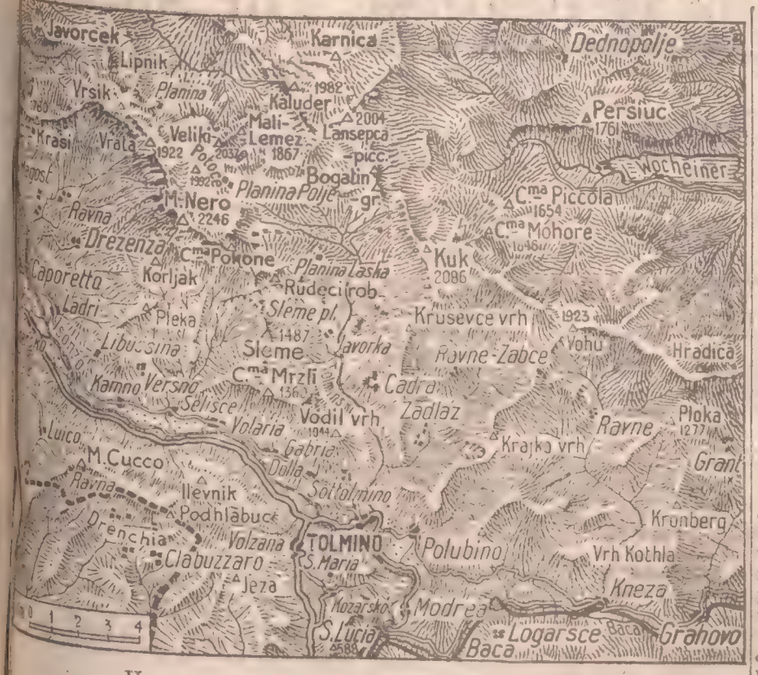
E vi fu ad un tratto come un ondeggiamento nella massa: una parvenza effimera di spazio, indi una spinta irresistibile, che trascinò seco ogni cosa, rotolando, strappando, dividendo le tre coppie amoroso.

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

## Dieci giornate sull'Isonzo

# Dal Mrzli a Santa Lucia




II.

**Clabuzzaro, 26 ottobre.**

diciotto d'ottobre l'Isonzo con una ene piene rapide improvvise rovi- ha invaso il suo letto, ha assunto alcuni punti una larghezza di mezzo ometro, ha scrollato ponti e ponti- e resi impraticabili i guadi.

storia delle nostre tre offensive sul- zzo è intimamente connessa alla sto- e pontieri del genio. Un tenente del mi ha mostrato a Libussina un suo di ricordi nel quale aveva scritto un diario della nostra guerra vista sua compagnia. Lo sfogliavamo as- si e a un certo punto mi ha detto: co, veda, qui è interrotto, è interrot- perchè m'ero seccato di scriver sempre ame cose. Infatti il diario era sche- o e monotono come un gioco di so- 26 maggio: la mia compagnia co- sce la *passarella* di X... 27: gli au- la demoliscono. 28: la ricostruia- , la demoliscono. La ricostruiamo, moliscono. La demoliscono parzial- , la riattiamo. Costruiamo un pon- barche a Y, un ponte girevole a Z. uono le relative demolizioni e rico- ni. Seguitano per settimane, per interrottamente.

fare il disfatto con la pazien- l'ostinazione di rondini cui i mo- abbattonò il nido a sassate si ri- periodi tre volte nella stessa not- quattro nello stesso giorno. Finchè nti restano sotto il tiro è inutile cer- di fare un lavoro più solido, più du- o, finchè il ponte è in legno e prov- rio le piene e le granate lo portano facilmente.

ando le nostre truppe dovevan ini- l'offensiva l'Isonzo dunque portò, diciotto ai venti d'ottobre, tre ponti arecchi ponticelli, verso il mare. esto fatto ci dette forse ventiquattro di esitazione e dette ai pontieri due i e due notti di lavoro febbrile. Era ario non soltanto ricostruire ciò stato demolito dal fiume ma allun- le *passarelle* gettate in tempo di che ora con la piena avevano il capo metro d'acqua.

aggiunga che le mulattiere pratica- rano ormai una sola pozzanghera o.

contrafforti delle Alpi Giulie dal alla selva di Tarnova sono costi- quasi dovunque di una roccia stra- riamente friabile che con la piog- disfà e impasta. I torrenti porta- a valle un'acqua rossigna melmo- e le valli si trasformano in pantani. nostra offensiva dunque si preparò un cielo di piombo, sotto rovesci di gia, per strade frananti e fangose, no un fiume in piena.

genio lavorava a rinsaldare strade e con un eroismo freddo aritmetico; uono passivo, senza lotta e senza en- sani. A vedere si pensa l'uomo che ata ad aggiustare un orologio sotto grandine di mitraglia tra un rom- di granate e di shrapnells. Chi va attacco, chi combatte, chi spara è in- dal demone della battaglia, vive in e di furia, di rabbia, di entusia- che trasforma la paura, che rende sì naturale il coraggio, coraggio di ezzo, d'esaltazione. Ma chi sotto la e fuoco e di piombo volta vite, stringe un dado, salda una ga, sega un'asse o un trave, deve in opera, insensibile al timore come ponti o a guado ho visto passare batterie, camions, carriaggi. Uo- indaganti fino alla faccia, cavalli affondavano fino alla grascella, fino ggia.

guado di Kamno una colonna è sta- ata dagli shrapnells nemici quasi o al fiume, mentre le ruote affon- o. Si è frustato un po' più ridendo sorpresa.

### Il settore di Tolmino

difesa di Tolmino è alimentata almente dalle provenienze da Do- con quel tronco ferroviario che a dalla Tarvis-Lubiana al lago di e che a Santa Lucia ripiegava Isonzo per congiungere Tol- Gorizia. Nel tratto Santa Lucia la ferrovia è ora in nostro pos- e stata distrutta dai nostri tiri, da Santa Lucia a Grahovo le sono sotto il fuoco dei nostri medî calibri come pure la carrozziera Baca. Da Grahovo a Tolmino i rti austriaci debbono seguire la ra che la Kneza fa da scorciatoia ne di collinette fino non sono dirot- tamente minacciate dalle nostre posizioni del Mrzli e del Vodil, ma è ormai accertato che mentre la dorsale delle Alpi Giulie non era prima dell'inizio della guerra attraversata se non da sentieri, ora gli austriaci vi hanno costruito — forse ampliando mulattiere preesistenti — almeno due ottime carrozzabili che alimentano la loro resistenza tra i contrafforti del massiccio del Monte Nero e le vette principali delle Alpi Giulie. Sono carrozziere che debbono staccarsi da quella ottima del lago di Wocheimer e condurre una a Planina Polje (donde partivano i reggimenti austriaci che contrattaccarono nel giugno e nel luglio al Monte Nero) e l'altra a Cadra (donde sono sempre partiti i battaglioni che hanno contrattaccato al Mrzli). Ora la dorsale del Mrzli se occupata sicuramente e solidamente tanto da potervi trainare in cordata anche delle artiglierie domina Cadra e l'alta valle del Tominski come il Vodil domina la bassa valle del Tominski dalla sue confluenza con il Zadlaz — presso la Grotta di Dante — fino all'Isonzo.

Il possesso dunque dello Sleme e del Mrzli con il dominio della valle del Tominski assicurano il fianco e le spalle alla nostra posizione del Vodil minacciosa terribilmente per gli austriaci in quanto che prende a rovescio le loro trincere di Santa Maria. Attorno a Tolmino le truppe italiane vanno stringendo un semicerchio le cui punte sono al Vodil e a Santa Lucia. Per poco che il semicerchio si incurvi maggiormente gli austriaci possono essere costretti ad evacuare la città stretta in una morsa di ferro e di fuoco.

### Il Mrzli

Il Mrzli è boscoso fin quasi sulla vetta. Il costone all'altezza di mille e milleduecento metri era anche cosparso di case coloniche, di villette e capanne, i cui abitanti sono fuggiti e che le granate dei tiri d'interdizione hanno in parte demolito. Fino ai mille metri il declivio non è eccessivamente ripido, ma il bosco fitto di abeti e di larici e un complicatissimo e formidabile sistema di trincee ritardarono i progressi lenti, metodici dei nostri.

Tanto gli austriaci quanto gli italiani si trovavano nelle loro trincere del Mrzli in una situazione orribilmente critica. Le truppe italiane che si inerpicavano lungo il bosco erano soggette ai tiri d'infilata e ai tiri alle spalle delle batterie austriache di Santa Maria e dell'isolotto — quota 428 — a occidente di Tolmino. Le trincee austriache erano soggette al fuoco d'infilata delle posizioni di Pleka che gli italiani avevano conquistato fino dai primi giorni dell'avanzata e delle nostre posizioni del Vodil.

Si ripeteva pel Mrzli quella infernale situazione strategica che la nostra guerra di montagna ha creato in diversi settori — per esempio al Freikofel, alle Tofane, al Col di Lana —: una linea del fuoco a rientranti e salienti così strettamente collegati che nelle trincere i due avversari non son sicuri nè del fronte nè del fianco, nè delle spalle e vi si debbono mantenere con enormi sacrifici, sotto fuochi incrociati e d'infilata. Il combattente non ha mai la certezza di non essere colpito alla nuca mentre guarda un nemico in faccia.

Eppure ognuna delle trincere e ogni elemento di essa deve essere tenuto a qualunque costo, fino alla disperazione, fino alla morte, perchè la perdita di cinquanta metri di terreno può pregiudicare tutta una linea di posizioni offensive o difensive delicatissima. Il Mrzli e il Vodil avevano dunque per gli austriaci una importanza enorme.

Del resto tutte le posizioni hanno nella battaglia dell'Isonzo che infuria ormai da cinque mesi una importanza spaventosa. La linea di difesa austriaca è formidabile, ma delicatissima. Una nostra punta dal Vodil su Zadlaz renderebbe insostenibile agli austriaci la posizione di Tolmino, un ampliamento della testa di ponte di Plava verso il monte Kuk prenderebbe a rovescio il Sabotino e minaccierebbe il Monte Santo di Buonconvento, il San Gabriele, il San Daniele. La conquista del Sabotino ci permetterebbe di prendere di infilata Oslavia, Peuma e il Monte Calvario — Podgora —. La conquista del San Michele ci farebbe prendere a rovescio il Calvario. Per questo la difesa austriaca di queste chiavi di volta è accanita, disperata. Se una volta crolla, crolla tutto il resto dell'edificio come un castelluccio di carta.

### Il trincerone

Nel settore di Tolmino hanno operato a volta a volta reparti di alpini, di bersaglieri, di fanteria, ma la conquista del Trincerone del Mrzli la si deve sopratutto ad un attacco di sorpresa degli artiglieri praticato il suo foro nel tetto del Trincerone buttò via il fucile e vi introdusse le mani per afferrare qualcosa. Afferrò infatti il bavero di un pastrano e tirò su con una violenza indiavolata. Gli venne dietro un uomo, un piccolo tenente austriaco che però anche tenuto così sospeso per aria riuscì a sparargli un colpo di rivoltella al braccio. Allora il gigante perse — come dice lui — il lume degli occhi e, tenendolo con il braccio non ferito alla nuca, cominciò a tempestarlo di calci nel sedere. Lei sa cosa sono le scarpe chiodate da montagna. Il povero tenentino è ora prigioniero in un ospedale, fasciato dalla schiena alle coscie. Deve dormire bocconi e protesta assicurando che le scarpe come armi non sono comprese nella convenzione dell'Aia. Ne avrà per un mese.

### Santa Maria e Santa Lucia

I due paesi sono due sobborghi di Tolmino situati sulla destra dell'Isonzo e dan nome a due collinette. Santa Maria non conta che poche case e una chiesa. Sta a sud di Volzana sulla costa della collina che guarda verso il confine italiano. La chiesetta è posta sulla quota 463 e i nostri hanno dovuto demolirne il campanile perchè gli austriaci vi avevano impiantato un osservatorio e avevan portato su una mitragliatrice con la quale spazzavano i nostri che s'arrampicavano sulla costa boscosa. Un giorno due granate italiane da centoquarantanove hanno portato via il campanile, la mitragliatrice, il canocchiale panoramico e gli ufficiali osservatori. Le trincere di Santa Maria e di Santa Lucia — altra collina due chilometri più al sud — sono talmente solide che hanno resistito per tre mesi al fuoco infernale di parecchie nostre batterie da posizioni che le dominano nettamente di quattro o cinquecento metri. Dal saliente del nostro confine che termina a Clabuzzaro si stacca una dorsale di colline che va a semicerchio fino a Doblar. Tale dorsale le cui cime hanno altezze dai seicentocinquanta ai novecento metri è saldamente in nostro possesso. E noi abbiamo potuto rovesciare su Santa Maria — quota massima 509 m. — e su Santa Lucia — quota massima 588 m. — tonnellate e tonnellate di mitraglia, dall'alto. Le perdite degli austriaci sulle due colline sono incalcolabili. Durante l'offensiva, dal ventuno al venticinque i nostri sono riusciti dopo una terribile preparazione artiglieristica a occupare sulla costa delle due colline ben tre ordini di trincere. Si sono avvicinati alla chiesa di Santa Maria — quota 463 — sulla prima collina e alla vetta sulla collina di Santa Lucia. Il bosco verdissimo che allegrava le due coste fino a settembre quando fui l'ultima volta sul Jeza è ora non soltanto sfrondato dall'autunno, ma sconvolto dal nostro fuoco Interi tratti di bosco si sono incendiati. La collina mostra delle chiazze calve rossastre di terriccio bucherellato, d'alberi schiantati e carbonizzati.

Gli austriaci sotto l'uragano delle granate abbandonavano le trincere con la speranza di ribalzarvi appena i nostri artiglieri sospendessero il tiro.

Ma le batterie italiane con una precisione matematica allungavano il tiro di cinquanta o sessanta metri colpendo la trincera posteriore e permettendo ai nostri di occupare quella abbandonata e di organizzarvisi. Questo gioco tattico ci ha permesso di conquistare i costoni delle colline di Santa Lucia e di Santa Maria fin quasi sul culmine.

Tutte le trincere occupate erano colme di cadaveri austriaci sdraiati pel lungo nei camminamenti, a strati. I difensori degli ultimi giorni avevano vissuto fra il lezzo dei cadaveri in disfacimento. Lo sgombero delle trincere pietoso lavoro notturno dei soldati italiani ha qualcosa di macabro e di ributtante.

Ci sono dei soldati che preferirebbero morir essi piuttosto che seppellire cadaveri semiputrefatti.

Eppure necessità fa legge.

***Mario Mariani.***

# I pirati del Mediterraneo

## Il sommergibile che silurò il "Firenze,, era tedesco?

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)*

## Il tragico affondamento

### Come si salvarono i passeggeri e l'equipaggio della nave silurata

**Messina, 14.**

Il piroscafo *Firenze* imbarcò qui il giorno otto cinque passeggeri soltanto: la signora Carmela Paci maritata Cucinotti con una bambina di sei anni, Giuseppa Sturniolo, cinquatacinquenne, Cudinotta Giuseppe con moglie, tutti diretti ad Alessandria. Il numero complessivo dei passeggeri del piroscafo era di trentadue.

La signora Sturniolo, tornata qui e da me intervistata, mi riferì alcuni particolari.

Il sottomarino, il cui equipaggio era costituito da una quindicina di uomini, cominciò il cannoneggiamento a grande distanza, tirando a brevi intervalli oltre venti colpi. Parecchi proiettili rovinarono la passeggiata di prima classe, ferirono un cameriere e abbatterono l'apparato Marconi, sicchè il comandante del *Firenze* non vide altro mezzo di salvezza che la fuga. Tale speranza restò anche delusa causa l'abbandono del posto da parte del basso personale di macchina formato quasi tutto di indiani che irruppe sopra coperta pronto, se necessario, a lanciarsi in acqua. Allora il comandante, mentre il sottomarino distava dal piroscafo 200 metri appena, decise di issare bandiera bianca. Ciò malgrado due cannoni di diverso calibro del sottomarino continuarono il fuoco producendo danni più gravi.

Finalmente si cominciarono a calare le scialuppe: una delle quali, rottesi le funi si capovolse, ma contrariamente a quanto qualcuno afferma, tutte le persone andate in mare furono raccolte dai marinai del *Firenze* il cui contegno nel tragico frangente si è serbato lodevolissimo. Il comandante dello sventurato piroscafo ne lasciò il bordo solo dopo le ingiunzioni dell'ufficiale austriaco, si imbarcò con un marinaio nella quinta scialuppa e prese il largo solo quando il *Firenze*, colpito da due ultime cannonate tirate a pochissimi metri, disparve negli abissi marini fra un'immensa nuvola di fumo rossastro. Forse uno dei proiettili provocò lo scoppio delle caldaie. Compiuta l'opera infame il sottomarino si allontanò lentamente.

Le cinque scialuppe, durante la faticosa navigazione alla voga non incontrarono alcuna nave. I superstiti trascorsero la serata e la nottata in un'ansia indescrivibile. Invano accesero dei giornali e della carta sperando di ricevere aiuto.

Ma la loro fortuna fu perfetta per la calma dell'atmosfera e del mare, senza di che sarebbero sicuramente periti. La prima scialuppa giunta a Siracusa fu quella col comandante che informò subito le autorità. Si radiotelegrafò alla nostra difesa per l'invio di una torpediniera che partì compiendo il viaggio a tutto vapore. Un'altra scialuppa toccava il porto di Siracusa qualche ora dopo. La terza vi giunse a rimorchio della torpediniera. Verso le 14 arrivò la quarta; della quinta nessuna notizia. Si spera però trattarsi di un solo sbaglio di rotta.

Superfluo dire che i passeggeri perdettero il bagaglio e parecchi dovettero fermarsi a Siracusa

### Il sommergibile era tedesco affermano concordemente i superstiti

**Siracusa, 14 notte.**

Ufficiali o viaggiatori superstiti del piroscafo *Firenze* riportarono concordemente l'impressione che il sommergibile fosse tedesco. Ho fatto un'inchiesta ed interrogati numerosi superstiti ho potuto stabilire: 1. I marinai del sommergibile — come già vi ho telegrafato — portavano al braccio grosse ancore a somiglianza dei marinai tedeschi. 2. La struttura del sommergibile era uguale a quella dei sommergibili tedeschi. 3. L'equipaggio ed i comandanti del sommergibile avevano i caratteri fisici che fanno distinguere un tedesco da uomini di altra nazionalità. 4. La signora del professor Mori, insegnante nelle scuole medie italiane del Cairo, osservò che il sommergibile inalberò per prima la bandiera tedesca sostituendola poi lestamente con quella austriaca.

Ad avvalorare queste deduzioni vi comunico testualmente la dichiarazione fatta dal secondo macchinista del *Firenze*, Gerolamo Castellaro, di 26 anni, da Voltri: « Il sommergibile batteva bandiera austriaca ma l'equipaggio mi sembrò composto di tedeschi. Tale mia opinione è avvalorata dal fatto che l'equipaggio non pronunziò mai alcuna parola allo scopo evidente di non far conoscere la sua lingua e nascondere meglio la sua nazionalità. »

A sua volta Antonio Costa di 60 anni da Neuvi, primo nostromo del *Firenze* ha dichiarato: « Non intesi articolare alcuna parola all'equipaggio del sommergibile che mi sembrò composto di tedeschi. Erano tutti biondi, dalla corporatura aitante. »

### Il turpe cinismo dei pirati

**Siracusa, 14 notte.**

Eccovi altri più esatti particolari sull'affondamento del *Firenze*.

Avendo i fuochisti indiani abbandonato i loro posti subito dopo la prima cannonata, restavano coraggiosamente alle macchine gli ufficiali macchinisti Costantini, Dalli e Putano riuscendo a lanciare il *Firenze* a quindici miglia all'ora. La prima cannonata fu tirata dal sommergibile alla distanza di cinquecento metri e danneggiava l'apparecchio Marconi che non funzionò più nonostante gli sforzi del telegrafista De Gaetani, di Napoli, rimasto a bordo fino all'ultimo. La prima scialuppa assalita, mentre le cannonate piovevano, dagli indiani fuochisti e da passeggeri, scivolando precipitosamente dai paranchi lanciava in mare le ventuna persone che la occupavano, delle quali undici travolte dall'elica ancora in moto perivano fra cui la canzonettista Fanny Fernanda e la sua cameriera spezzina, l'arciprete Mario Rizzo, la signora Vittoria Roselli, i signori Giulio Belli, Guido Tedesco, Giuseppe Serri, tre fuochisti indiani, una signora moglie di un maresciallo di marina ed il secondo ufficiale, De Biasi, da Genova, che fu visto tenersi la testa sanguinante per ferite.

Le cannonate crivellavano la poppa colpendo la sala nautica, la ciminiera e la carboniera. Si deve all'ottima resistenza delle paratie stagne se il *Firenze* non è affondato subito travolgendo tutti. Mentre altre cinque scialuppe venivano calate in mare dopo fermata l'elica, le cannonate continuavano a piovere.

Sei uomini del sommergibile erano visibili sopra coperta vestiti alla foggia dei palombari e portavano un copricapo a somiglianza degli aviatori. Calzavano stivaloni e portavano alle braccia grosse ancore incrociate alla stessa guisa dei marinai tedeschi. Il comandante del sommergibile, biondo, dal cipiglio fierissimo, calzava guanti, indossando una spessa maglia a strisce ed assisteva alla scena col binocolo fregandosi spesso le mani soddisfatto della sua criminale impresa. L'equipaggio del sommergibile mentre gli undici infelici caduti in mare affogavano invocando soccorso, sorrideva satanicamente.

Il capitano del *Firenze* quando il sommergibile si era assai avvicinato al piroscafo, tentava di parlamentare col comandante nemico, ma questi gesticolando soltanto gli ordinava di sbrigarsi. Il sommergibile portava a prua un cannone da 75 a corta canna ed un altro a poppa da 55. Scostatesi le cinque scialuppe cariche di superstiti, il sommergibile avvicinandosi al piroscafo accelerava il fuoco tirando a bruciapelo contro gli scompartimenti delle macchine ed affondandolo in sette minuti. Tutta la scena si è svolta in mezz'ora.

Il *Firenze* stazzava 3797 tonnellate, aveva doppia elica. La nave era carica di ingenti merci, compreso del cemento per mezzo milione caricato a Genova, 1500 tonnellate caricate a Livorno, e di una enorme quantità di valori postali. Era addetto ai viaggi fra Bombay e Genova e sostituiva provvisoriamente il piroscafo *Port Said* attualmente in riparazione. Il suo equipaggio era di 111 uomini, fra i quali 55 fuochisti indiani e non 64 come vi dissi. Le scialuppe a rrivate a Siracusa sono soltanto quattro con 123 superstiti, fra viaggiatori ed equipaggio. Mancano ancora notizie della quinta scialuppa con tenente 10 superstiti. Il Ministero ha ordinato una inchiesta che è eseguita dall'ufficiale di porto Attanasio. Il comandante del *Firenze* e l'equipaggio resero la loro deposizione all'autorità giudiziaria.

## A Desenzano sul Gardasee

A Desenzano sul lago i preti hanno proibito alla bandiera italiana l'ingresso nella chiesa parrocchiale.

La portavano certi convittori d'un collegio del luogo, intervenendo, insieme con tutte le autorità e con parecchi sodalizi, ad una cerimonia patriottica. I preti presero parte alla cerimonia patriottica, ma, sorvegliando alla porta della chiesa l'entrata degli invitati, quando videro arrivare il tricolore italiano gli inibirono il passaggio. Il tricolore non aveva invito. Così fu posato in un canto, e dovè aspettare li fuori, come un cane o come uno scomunicato, che la cerimonia finisse.

***

La cronaca non dice se i giovinetti del collegio di Desenzano sul lago rimanessero molto stupiti o scandolezzati della proibizione. Probabilmente essi avevano imparato la geografia su qualche testo in cui il loro lago è chiamato Gardasee. Nelle loro gite avevano visto impiegati tedeschi dirigere le mosse del treno che conduce al lago e del vaporetto che serve i dolci paesi del Garda: paesi, sulla linea ferroviaria e su quella di navigazione, ch'erano sempre annunciati con nomi tedeschi E tutto intorno al loro collegio quel tanto d'aria cittadina che giungeva fino a loro era aria tedesca; gli esercenti, i trattori, gli operai con cui avevano avuto qualche contatto, erano o tedeschi o al servizio dei tedeschi. Qualcuno di cuei giovanetti ha certo il padre tedesco, molti la madre. Qualcuno non sa il latino (sebbene lo studino su grammatiche compilate in Germania, come s'usa ancor oggi nei licei di Milano), nè l'italiano (forse a Desenzano sul lago studiano l'italiano sui Sauer), ma la grandissima maggioranza ha imparato il tedesco, lingua indispensabile per chi voglia, fatto adulto, ottenere un impiego o aprire una bottega nelle dolci città del Gardasee.

Per questa ragione credo che non tutti i giovani convittori avranno sentito troppo profondamente l'affronto fatto al tricolore italiano.

***

Invece la cronaca si maraviglia dell'audacia e del cinismo dei preti che commisero l'affronto.

La cronaca ha torto. I preti fanno il loro dovere, per non dire il loro mestiere. Il loro dovere è di ubbidire chi li governa, e di tenersi più stretti che sia possibile a chi li ha in protezione. Una delle corti di Roma, e la corte di Berlino, e la corte di Vienna: ivi sventolano i tre vessilli cui essi debbono guardare, se non vogliono tradire la loro professione. E il tricolore è troppo nemico di tutti e tre quei vessilli. Lo bandiscono. Se facessero altrimenti sarebbero, professionalmente parlando, cattivi preti.

Precisamente. E' stato un cattivo prete, professionalmente parlando, il parroco d'Aquileia quando ha scelto come testo sacro per predicare ai suoi l'ultima lettera di Tito Speri. Era un prete eccellente il parroco di Pozzacchio in Vallarsa, quando teneva nascosto sotto l'altare un telefono col quale avvertiva l'autorità militare austriaca delle mosse degli italiani che occupavano la valle.

I preti di Desenzano sono preti eccellenti. Hanno aggiunto ai dieci di Mosè un undecimo comandamento, che suona: — Lega l'asino dove vuole il padrone —, e lo seguono con una ammirevole noncuranza del disprezio generale cui la loro intemerata coscienza li espone. Dobbiamo ammirare i preti di Desenzano sul Gardasee.

***Flor.***

## La festa di Re Alberto

Un anno fa, nella ricorrenza della festa del nostro Re, alcuni belgi ed io eravamo riuniti a Milano in casa del console M. Dossogne ed in quell'occasione avevo formulato l'augurio che l'anno non si compisse senza averci apportata la gioia dell'ora della giustizia e della riparazione. La nostra speranza è stata vana, ma noi siamo sempre pieni di coraggio e di fiducia. L'esempio di questo coraggio e di questa fiducia ci è stato dato dal nostro sovrano. Nell'anno trascorso, il più doloroso della nostra storia, abbiamo avuto almeno la consolazione, fra tante disgrazie, di aver trovato un uomo capace di stare da eguale di fronte agli avvenimenti formidabili in cui siamo stati mischiati, un uomo nel quale si sono magnificamente incarnate le energie della nazione e del quale l'attitudine semplicemente eroica è stata la figurazione ammirevole di tutto il suo popolo. I sentimenti di affetto e di rispetto che i belgi di tutti i partiti hanno per il loro Re, a malgrado delle nostre sofferenze, sono cresciuti e se qualche circostanza potesse esaltarli questa sarebbe il confronto del nostro coi Re di altri piccoli paesi, che non hanno avuto la sua grandezza, la sua lealtà, il suo coraggio, la sua fedeltà all'onore e al volere del popolo. Guai alle nazioni trascinate da monarchi ambiziosi e vili ad avventure disonorevoli e contrarie all'intimo desiderio della popolazione! Esse non hanno, non possono più avere la gioia e la fierezza che noi abbiamo avuto di trovarci uniti in un blocco compatto, in un solo insieme, in un sol cuore guidati da un capo intorno al quale tutti sono felici di potersi raggruppare e a cui tutti possono rendere onore con assoluta sincerità senza sospetto di cortigianeria. Gridare oggi: *Viva il Re Alberto!* significa gridare: *Viva il Belgio! Viva la giustizia e l'onore!*

***Gialio Destrée.***

## Un macabro gioiello

### per l'Imperatrice degli invasori

**Roma, 14 mattina.**

Da una lettera privata giunta in questi giorni in Italia da una piccola città della Francia il *Giornale dei LL. PP.* ricava la seguente notizia:

« Da circa quattro mesi si è rifugiato in quella città un artefice belga molto conosciuto. Egli ha in questi giorni portato a fine un lavoro interessante: si tratta di un *collier* semplicissimo per signora in tutto ferro. Sul davanti del gioiello sono stati con grande maestria incastonati due piccoli pezzetti di osso bianco portanti incise due date: quei due pezzetti di osso appartenevano uno ad un bambino belga mutilato mentre la madre sua che lo teneva in braccio cadeva uccisa a colpi di sciabola, l'altro ad una creatura di tre anni alla quale i barbari invasori del Belgio tagliarono la mano destra e il piede sinistro. Questo terribile gioiello è destinato all'Imperatrice degli invasori ».

# CRONACA MILANESE

## Per un Prestito Nazionale popolare

Intorno all'argomento del Prestito Nazionale popolarizzato, riceviamo le seguenti proposte, che di buon grado pubblichiamo perchè riflettono un alto interesse nazionale, e nel tempo stesso un interesse delle classi meno abbienti.

*Milano*, 14 *novembre* 1915.

*Spett. giornale* Il Secolo,

Viva il popolo italiano: o almeno quella parte di esso che, dopo quella che altorosamente combatte alle nuove frontiere, più è degna di essere chiamata così, è uno stato d'animo singolare che ben si potrebbe dire d'eroismo finanziario, pel quale quasi è più forte nel cittadino il desiderio di dare che non nel Governo il coraggio di chiedere.

Si sottrae a questo obbligo di generosità la massa (ahimè non piccola e, ahinè ancor troppo rispettata dall'autorità e dall'opinione pubblica) degli egoisti così stupidamente gretti da non capire neppure che una sconfitta costerebbe (per tacere d'altri criteri di valutazione a cui non sono accessibili) anche a loro più della costosa vittoria e che, ad affrettare questa con ogni sforzo hanno quindi anche il loro tornaconto.

Naturalmente, se nel dovere di dare e di dare largamente convengono tutti coloro che amano il proprio paese non meno di coloro che amano la propria borsa... *cum grano salis*, il dissidio s'accende sui *modi* di dare.

Non voglio entrare in un ginepraio di morale e di tecnica finanziarie, ma soltanto voglio, poichè fra i modi di provvedere mezzi al Governo c'è anche quello di un prestito nazionale, insistere sulla necessità, giustamente affermata ieri in queste colonne, di popolarizzare una nuova eventuale emissione, facendo una proposta pratica per l'attuazione del patriottico e saggio intento.

Pratica e semplice come deve essere una proposta che realmente miri a rendere popolare:

Il Governo autorizzi, previ opportuni accordi sulle modalità, le interessenze ed i compensi, istituti di emissione, uffici postali, Casse di Risparmio e ordinarie Banche di deposito ad emettere per suo conto *libretti di prestito nazionale* sui quali, come sui soliti libretti di risparmio verrebbero depositate somme a piacere, sulle quali maturerebbe un interesse più elevato di quello ordinario, ma che sarebbero vincolate fino ad un dato termine dopo la conclusione della pace.

L'acquisto di una cartella di rendita, oltre ai non pochi disturbi che procura, è, per l'immensa maggioranza dei piccoli risparmiatori italiani, un atto che esce di troppo dalla consuetudini per rassentare quel mondo degli affari e delle speculazioni di cui ha un'idea vaga e paurosa; abitualmente e volentieri invece porta le piccole somme sul libretto, più volontieri e più assiduamente ve le porterebbe se ve le richiamasse un saggio d'interesse alto come quello che vien corrisposto su una cartella dell'ultimo prestito nazionale.

L'obbligo di non prelevare fino ad un certo tempo dopo la conclusione della pace, mentre offrirebbe al Governo il vantaggio enorme di non doversi cariconi neppure del pagamento degli interessi quando ancor più impellenti sono quei bisogni finanziari per i quali ha contratto il prestito, non sarebbe d'altra parte discaro alla maggioranza dei nostri piccoli depositanti i quali vedono nel libretto di risparmio ancora un po' il tradizionale salvadanaio, tanto preferibile quanto più sicuramente difende il risparmio dalle facili tentazioni. D'altronde il vincolo potrebbe venir limitato ad una frazione del deposito (tre quarti o quattro quinti), anche nella sicurezza che soltanto in bisogni estremi il risparmiatore si deciderebbe a sottrarre sia pure la piccola parte libera del suo peculio al beneficio del largo interesse.

Potrebbe il Governo riservarsi il diritto di rimborsare il deposito entro un dato numero di anni, e di riportare il tasso di interesse al livello ordinario per quei libretti del Prestito Nazionale che non venissero riscossi entro il termine fissato, e i libretti non riscossi sarebbero certamente o molti o pochi a seconda del tasso di interessi che il Governo instaurerebbe di volta in volta *a seconda delle sue disponibilità per il rimborso.*

Io non dubito che, ben curata nelle modalità, accompagnata dalla necessaria pubblicità, questa forma di prestito nazionale potrebbe attrarre al Governo, per le necessità della patria, ingenti capitali a condizioni assai meno gravose di quelle che dovrebbe forse subire in caso d'emissione nelle forme fin qui seguite, deludendo quindi, con soddisfazione di ogni buon cittadino, le speranze di quei non pochi strozzini della Patria che si sono tenuti in serbo il denaro nell'attesa e nella speranza che nuovi bisogni obbligassero il paese a capitolare alla loro avidità.

*Rag. Prof. Filippo Ravizza.*

## Un ricorso contro il Regolamento d'Igiene

### discusso al Consiglio di Stato

Riceviamo da Roma notizia che la IV Sezione del Consiglio di Stato ha pronunziato la decisione sul ricorso del signor Bossotti Angelo ed altri tutti commissionari di bestiami contro il Comune di Milano per modifiche al Regolamento di igiene apportate dal Comune stesso. Ecco la decisione:

« La V Sezione del Consiglio di Stato, essendo intervenuta la revoca per la massima parte delle disposizioni modificatrici del regolamento d'igiene dichiara cessata fra le parti la materia del contendere ».

## "Arturo Colautti, il poeta di Zara„

Su questo tema parlerà martedì 16 corrente alle 21 nel salone del R. Conservatorio il nob. Michelangelo Zimolo, soldato volontario negli alpini. La commemorazione, nel primo anniversario della morte del grande patriotta e scrittore, si svolgerà col consenso delle competenti autorità militari per cura del Comitato milanese della « Dante Alighieri ».

## La conferenza del sen. Foà

### all'Università Popolare

Sul tema « Redenzione politica e civile » parlò ieri ai soci dell'Università Popolare il prof. senatore Pio Foà. Egli tratteggiò anzitutto, in una sintesi riassuntiva, lucida ed efficace, il formarsi della coscienza nazionale italiana dagli anni delle guerre dell'indipendenza ad oggi. Ne mise in evidenza le fasi di profonda depressione (profonda anche se dissimulata sotto il notevole progresso economico) che vanno dai giorni di Custoza e Lissa a ieri. E venne quindi a discorrere della guerra presente a cui l'Italia, esitante dapprima, animosa poi, si è data con tutta se stessa, rivelando a sè e agli altri un tesoro complesso di virtù e di energie che sono la più sicura garanzia dei suoi futuri destini. Il Foà, che parlò con la sua consueta facondia, fu ascoltato religiosamente e applaudito con caloroso entusiasmo.

## La città al buio per il temporale

Poco dopo le 20 di ieri sera improvvisamente la città è rimasta al buio. La gente che si trovava nelle case non s'è accorta poichè la corrente era mancata soltanto alla illuminazione pubblica: ma la folla che era nelle vie — notevolissima specie al centro — si è abbandonata ai più disparati e divertenti commenti.

La prima interruzione è durata qualche minuto; i globi si sono quindi riaccesi. Ma poco dopo ecco di nuovo il buio! Lo scherzo continuò così per qualche tempo. Non c'era più da dubitare: doveva esserci in giro... un... guasto.

Bisogna tener poi conto di un altro particolare della serata: poco prima delle 20 s'è alzato, come nel più bel di luglio, un vento impetuoso ed è cominciata una pioggia fitta. La « coda » di un temporale: il temporale infatti non era lontano: ad Affori.

E tra vento e pioggia chi ci ha rimesso è stata la corrente elettrica e chi ci ha goduta è stata la magnifica folla domenicale.

# Cerimonie patriottiche e iniziative benefiche

## Il giuramento

### di 300 nuovi "Giovani esploratori„

Nel pomeriggio di ieri nel giardino dell'ex teatro Savini al Sempione 300 nuove reclute dei giovani esploratori hanno giurato fedeltà alla bandiera e al decalogo della Società. Numerosa folla, in parte formata da parenti e amici, si stipava ai lati del quadrato entro il quale le sezioni milanesi dei Giovani Esploratori erano rappresentate con tutti i componenti e con relativa bandiera. Sopra una gradinata una banda militare era pronta a suonare gli inni fra il generale entusiasmo. Alla cerimonia erano rappresentate le sezioni di *Legnano* dal signor A. Lombardini; *Saronno* dai signori Antonio Gianelli e Paolo Lazzaroni; *Stresa* dal colonnello O. Reghini; *Castellanza* dai signori Cesare Spoldi, conte Domenico Sugana, dott. Luigi Battaglia; *Como* dal sig. Bonali; *Abbiategrasso* dal sig. Tranquillo Corbetta; *Busto Arsizio* dal prof. Prandina e dal signor Amedeo Gambini; *Albino* dal signor Pietro Gritti; *Bergamo* dal signor prof. E. Panzeri; e *Brescia* dai signori dott. Giuseppe Ottelli e prof. A. Ferrazzano.

Era presente il comandante del distretto colonnello cav. Ferrero, il prof. Colombo commissario generale degli Esploratori, il cav. Strambio per il prefetto, l'avv. Ancona commissario degli Esploratori milanesi, la commissaria delle giovani esploratrici, signora Sacchetti-Parvis, la dottoressa Beretta, l'on. Agnelli, il collega Renzo Sacchetti, il tenente Macoratti reduce dal fronte che già occupava il posto dell'avv. Ancona, il signor Vittorio De Maria per l'Assistenza Pubblica Milanese. Erano anche presenti molti ufficiali delle varie armi, soldati, un plotone della Sursum-Corda e del Battaglione Negrotto. Alle 2.30 preciso nel mezzo del quadrato si allineano le reclute che devono prestare il giuramento. Si avanzano prima le esploratrici novizie e le esploratrici più anziane e poi gli esploratori novizi e quelli anziani. Questo grosso gruppo ben ordinato di giovinetti in divisa assume un aspetto imponente. Tutti i presenti alzano le mani e applaudono. Finiti gli applausi prende la parola il colonnello Ferrero il quale porge applaudito il suo saluto e la sua ammirazione alle sezioni presenti congratulandosi con gli insegnanti, i capi plotone e i graduati. Poi parla il tenente Macoratti che reca il saluto dei suoi commilitoni che combattono alla fronte per la grandezza d'Italia. Chiude con un evviva all'Esercito, alle giovani schiere che gli sono davanti, alla vittoria delle nostre armi, fra uno scroscio d'applausi.

Ed ora è la volta dell'avv. Sacchetti, oratore ufficiale della cerimonia che tanta operosità dedica ai diversi Comitati di Preparazione. Il Sacchetti parla a lungo e sempre applaudito. Sintesi del suo discorso è la spiegazione dei rapporti fondamentali dello scoutismo con l'umanità che sarà, domani, purificata da questa grande guerra.

I drappelli giurano con una voce sola e poi fanno dietro front e si schierano con i componenti le altre sezioni. Il prof. Colombo, venuto appositamente da Roma per assistere al giuramento, dice che è lieto di poter annunciare che le sezioni milanesi sono le più ordinate e disciplinate d'Italia. E in tutto sono 500, con 60.000 iscritti. Ricorda la missione affidata agli esploratori, missione delicata e difficile, che fa onore al Corpo e rende vanto all'Italia.

In ultimo il prof. Colombo, personalmente, consegna alcune medaglie ai più diligenti ufficiali istruttori, e una medaglia alla compagnia Meazza che a Zogno, durante l'incendio di un cascinale, diede il proprio valido aiuto ai villici che erano intenti alla estinzione del fuoco. Altre medaglie vengono consegnate dal commissario Ancona e dalla signora Sacchetti Parvis vengono distribuiti, alle giovani esploratrici, numerosi diplomi di benemerenza.

Il pubblico, frequentemente, applaudiva agli esploratori che si presentavano al Commissario a ritirare le medaglie ed i diplomi. La musica militare suonò replicatamente gli inni patriottici fra gli evviva del pubblico pieno di entusiasmo.

Alle 3 e mezzo la cerimonia era finita e gli esploratori e le esploratrici si incolonnarono con le bandiere in testa

## Reduci a banchetto

Ieri, all'Albergo Parco, ebbe luogo una colazione fra parecchi superstiti del 2° Battaglione Bersaglieri Volontari del 1866; la riunione fu animata dal più schietto entusiasmo, mentre si brindò al valore italico che sta scrivendo col sangue dei nostri baldi soldati altre pagine gloriose nella storia d'Italia.

## Non dimentichiamo i nostri feriti

### nelle feste natalizie!

La Croce Rossa Italiana fa vivo appello alla generosità della cittadinanza tutta, delle Case produttrici, ecc., affinchè ciascuno, secondo le proprie forze, offra per i feriti degenti nei nostri ospedali ed agli ospedali al fronte:

Vini, Vermouth, Marsala, Cordiali;
Carni in Conserva;
Prodotti alimentari;
Frutta, verdura, biscotti.

Si avvicinano le feste ed anche questi valorosi, lontani dalle famiglie, devono o anzi hanno il diritto di vedersi ricordati in modo che possono capire che non sono soli, ma che tutti pensano a loro ed hanno per loro la più alta ammirazione.

Le offerte si ricevono al Magazzeno Viveri di via della Signora, N. 12, che dispone anche di mezzi di trasporto per il ritiro a domicilio.

## Pro Natale dei combattenti

All'Hôtel du Nord ha avuto luogo una serata artistica per un dono di Natale ai nostri combattenti. La festa, organizzata dalla « Lega Inglese del Lavoro » che già offerse migliaia di indumenti di lana, ebbe un risultato splendido.

Il concerto fu mirabilmente eseguito dalle signorine:

Semenza Pandiani, Arbib, Bryan e dalla signora Vivien Chartres, che si dimostrò come sempre incomparabile; e dai signori: Polloni, Redwood, Karelsen, Billoro, Webster Smyth, Caracciolo, Janni, Prior, e dal giovane tenore signor Braida che fu per tutti una vera rivelazione.

## Per gli orfani dei caduti in guerra

Il Comitato Centrale di Assistenza avverte che sino dal presentarsi dei primi casi di famiglie bisognose, il cui padre era morto in guerra, ha provveduto e va provvedendo ogni giorno agli orfani a mezzo dell'Ufficio II Assistenza alla Fanciullezza, Piazza della Scala, 3. Inoltre un organico completo di soccorso è allo studio.

## Pro profughi e disoccupati

L'ufficio III del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra avvisa che il magazzeno degli indumenti Pro Profughi e disoccupati non è più in via S. Sepolcro, N. 9, ma bensì presso la Sede stessa dell'Ufficio in via Ugo Foscolo, N. 3.

Come centro unico di distribuzione, l'ufficio III prega quindi vivamente tutti gli Enti che già hanno cooperato alla raccolta di indumenti e tutti i generosi privati che già hanno contribuito all'opera benefica a voler prendere nota del cambiamento di locale e ad intensificare la loro attività a favore di questa raccolta.

## Per dare lana ai nostri combattenti

Alla Pro Esercito sono pervenute le seguenti offerte « pro fondo lana »:

Giuseppina Buzzetti da Schlans (Canton Grigioni), L. 100; Comitato Pro Esercito di Mignanico (Chieti), 100; Francesco Cinelli di Macchia Valfortore (Campobasso), 5; Comitato della Società Dante Alighieri in Bengasi, 3578; N. N. da Milano, 30; Luigi Moschini da Terno (Bergamo), 30 ricavo binoccolo venduto; Un gruppo di ufficiali e soldati da Reggio Emilia (3ª offerta), 113; N. N. da Milano, 20; Vittorio Forti da Sabbioneta (Mantova), 200; Bianchi Galdino da Wohlen (Svizzera), 23; Ufficiali del deposito del 28° fanteria, 50; Assunta Panzieri da Milano, 15; Maria Salavata da Monopoli (Bari), 2; Principe e principessa Barbiano Belgioroso d'Este, 100; Ufficiali e soldati del Deposito speciale allevamento cavalli di Scordia (Catania), 122.80; Comitato di Preparazione Civile sezione femminile di Castellanza, 150; N. N. da Milano, 5; Un soldato del 28° artiglieria da Parma (3ª offerta), 5; Dottor M. Galassi di Musocco, 30; Giuseppe Picchi a nome del Comitato Pro Patria di Sao Carlos (Stato di S. Paolo, Brasile), 3000; Giuseppe Gamba di Verona Comp. Aut. Parco d'assedio, 25; Amministrazione del giornale « Il Secolo XIX » in Genova, 200; Messaod Hassan da Tripoli, 15; Multa ristorante Marchetti in Milano, 5; Sig. Malinerni per residuo festa Circolo famigliare Milano in via Gozzadini Milano, 30; Marchese Luigi Sommi Picenardi Milano, 100; Ufficio Centrale Pro Patria (Unione degli italiani, Lugano - Svizzera), 1ª offerta, 1000; Alfredo Salsis da Vicenza, 20 a mezzo del « Corriere della Sera »; Anny e Gigino a mezzo del signor Egidio Bianchetti da Berna, 10; Sottocomitato Pro Patria di Jahu (Stato di S. Paolo nel Brasile), 1500; N. N. Milano, 20; E. G. da Milano, 9; Sottocomitato Pro Patria di Taquaritinga (Stato di S. Paolo nel Brasile), 2000; Pietro Venino, ufficiale del Genio, Milano, 100; Un italiano per i nostri soldati da Roma, 3; N. N. da Milano come augurio per nozze, 10; Comitato di donne pro soldati italiani in Maipù (Repubbl. Argentina) a mezzo del R. Console Generale d'Italia in Buenos Aires 2005.40; Lola L. Iddinga da Cambridge (Massachussets, Stati Uniti), kg. 30.650 di lana in filo; F. M. Negri da Nuova York kg. 0.450 id.; Leopold L. Barraghi da Nuova York, kg. 0.650 id.; Alessandro Pizzamiglio da Milano, kg. 0.300 id.; Dalinda Caorsi Seletti di Milano kg. 1.900 di cotone in filo; Adele Badi Minoletti di Milano kg. 0.350 di lana in filo.

A tutto ieri, gli indumenti offerti ammontano a 161.595.

## Il vincitore delle 200.000 Lire

Iermattina proveniente da Roma e diretto a Bergamo, fu di passaggio nella nostra città, per brevissimi minuti — il fortunato vincitore del primo premio della Lotteria Nazionale, signor Giulio Roncalli, di anni 40, da Bergamo.

Il Roncalli è conosciuto a Milano, dove dimora — come abbiamo detto — pure un suo fratello, Lino, proprietario di un'agenzia d'affari, e del giornaletto umoristico settimanale « Il nuovo Centesimino ».

Il signor Giulio Roncalli, non è piazzista, ma comproprietario dello Stabilimento Bacologico Terni e C. Egli dimora a Bergamo colla moglie signora Ines Fratus, e sei figli.

Il fortunato vincitore ha tre fratelli e una sorella. Vivono ancora, sani e robusti, i vecchi genitori del Roncalli. La madre, signora Cavalli, è sorella del comm. Piero Cavalli assessore comunale di Bergamo.

Da Cuneo il vincitore, inviò al fratello Lino, qui a Milano, ove dimora, in via San Pietro all'Orto, 8, un lungo telegramma nel quale lo informava della fortunata vincita.

## Il segretario dell'Università Popolare smentisce l'"Avanti!„

Riceviamo dall'on. Varazzani, segretario dell'Università Popolare, la seguente lettera:

*Milano*, 14 *novembre* 1915.

*Chiarissimo Sig. Direttore,*

Nell'odierno numero del giornale *Avanti!* si asserisce che l'Università Popolare, per sostenere la lotta contro gli oppositori dell'attuale Consiglio direttivo, ha chiesto, per mezzo mio, aiuti finanziari alla Massoneria. La sbalorditiva notizia è assolutamente fantastica e la cosa assolutamente falsa: e l'ho dichiarato, nel la forma più categorica, all'*Avanti!* Ma poichè è probabile che la notizia abbia galoppato diffondendosi oltre la cerchia dei consueti lettori di quel giornale, sarò grato alla S. V., in nome mio e della Università, se vorrà Ella pure rendere pubblica questa mia dichiarazione.

Ringraziandola

dev.mo *Prof. Savino Varazzani.*
Segr. gen. dell'U. P.

## Un ufficio dell'Umanitaria in Svizzera

La Società Umanitaria ha aperto di recente a Berna un suo ufficio per l'assistenza economica e l'elevamento intellettuale ed educativo degli emigranti italiani.

L'ufficio dovrà svolgere la sua azione nei cantoni di lingua tedesca e nel canton Grigioni.

Nel Canton Ticino l'Umanitaria è rappresentata dal segretariato cantonale del Lavoro.

## L'omicida di via Pellegrini

### si è costituito

Ieri alle ore 15, il soldato Lorenzo Poletti, d'anni 28, romagnolo, si è costituito al maggiore cav. Lomazzi, nella caserma di via Lamarmora, confessandosi autore dell'uccisione del calzolaio Dapporto. Egli ha consegnato la rivoltella, dicendo d'averne fatto uso per legittima difesa, improvvisamente aggredito dal calzolaio col quale non era in buoni rapporti per gelosia di una donna da entrambi conosciuta in un'osteria di via Colletta. Il soldato omicida affermò che la sua vittima lo ha percosso, ed ha tentato di strozzarlo. Infatti al collo gli furono riscontrate dal capitano medico dottor Chierichetti delle echimosi.

Il soldato fu rinchiuso nelle carceri militari, e della costituzione fu dato avviso all'autorità di P. S.

## Aggredito dai ladri

In via Gentilino iermattina una pattuglia di carabinieri scorgevano il corpo tutto contuso di uno sconosciuto. Lo raccolsero e lo portarono in caserma.

Lo sconosciuto dopo raccontò di essere stato aggredito durante la notte da cinque individui.

Si chiama Pietro Schiani, ha 48 anni, ed è negoziante in formaggi.

Egli era venuto a Milano dalla nativa Abbiategrasso per delle compere.

Pare che i ladri lo abbiano aggredito nella speranza di trovarlo in possesso di molti denari.

Lo Schiani non teneva invece che poche lire avendo affidato ad un amico il proprio portafoglio, durante la giornata.

Gli agenti di Questura ora indagano attivamente per rintracciare i malandrini.

## Scendendo dal treno in moto

**Il panettiere Abele Sala, di 24 anni, abitante a Vigentino alle ore 20 di ieri sera, giungendo a Milano con un treno della Ferrovia Nord volle scendere dal vagone quando ancora il treno era in moto e andò a finire fra i respingenti di due vetture riportando numerose contusioni, la frattura di una coscia e una larga ferita al capo.**

**Raccolto da numerosi cittadini e dal personale di stazione l'infortunato venne subito trasportato con autolettiga dei pompieri all'Ospedale Maggiore. Quivi venne ricoverato in condizioni gravissime essendogli sviluppata la doppia commozione cerebrale e viscerale.**

## Comiche vicende di cinque sordomuti

Piove: la piazza S. Fedele è deserta. Ore 22. Un piantone sta accoccolato sotto l'arco del portone della Questura. Quattro persone attraversano la piazza frettolosamente e si fermano davanti alla guardia.

— Che vogliono?

Silenzio.

— Di chi chiedono?

Uno si decide e manda un lamento abbozzando colla testa un gesto.

La guardia non ne capisce niente.

— Ma insomma — esclama con tono energico.

I quattro individui mandano un coro di lamenti e colle mani indicano alla guardia l'interno del cortile.

La guardia pensa che probabilmente si tratta di quattro sordi... e forse anche muti. In quattro! Come si sono trovati coinvolti in uno stesso caso?

Il piantone accompagna le quattro persone dal delegato di notturna dott. Maselli.

— Ci sono quattro sconosciuti che desiderano parlare con lei, ma...

— che vengano avanti!

— ... ma non parlano!

I quattro sono introdotti. Nella stanza del funzionario si ripetono le prime battute: segue quindi una laboriosissima scena a cinque. I quattro disgraziati si industriano spiegarsi con suoni gutturali, scatti delle mani, giri rapidissimi di occhi, piccole corse per la camera, scuotimenti di testa; il funzionario li segue attento e preoccupato.

Non possiamo riferire i particolari di quell'azione mimica: ma, attenendoci all'interpretazione del funzionario, riferiremo soltanto la complicata vicenda dei quattro sordomuti vittime di un altro sordomuto. Cose fatte in famiglia.

Uno di nome Piero Razza d'anni 40 fotografo, abitante in via Volta 21 aveva ieri appuntamento cogli altri tre. Mentre li attendeva in casa ricevette la visita del quinto sordomuto a lui e agli altri sconosciuto. Costui gli chiese venti lire a prestito e avutone un rifiuto, se ne andò offeso.

Più tardi il Razza uscì per suo conto. La sera, rincasando, constatava che gli era stata rubata una macchina fotografica del valore di lire 1000. Non sapendo come comportarsi andò a trovare i tre amici che avevano mancato all'appuntamento.

Che scene si sieno svolte nelle tre case non possiamo dire; certo curiosissime poichè il Razza di volta in volta trovava un amico derubato!

A uno era stata portata via la bicicletta, al secondo una macchina fotografica, al terzo della biancheria e indumenti vari.

Ma un particolare più strano ancora deve aver caratterizzato maggiormente le tre scene fra i quattro sordomuti; e cioè che anche gli altri tre avevano nello stesso pomeriggio di ieri ricevuta la visita dello stesso sordomuto sconosciuto in cerca di venti lire! E così avvenne il « passo » collettivo a S. Fedele.

La P. S. ora ricerca il quinto sordomuto che ieri ha avuto tanto lavoro!

## Vittima di un incidente di caccia

Il signor Ernesto Dell'Oro, quarantenne proprietario di una tipografia in via Libertà 19 a Greco Milanese, è stato vittima ieri di un incidente di caccia. Dopo aver girato tutta la mattinata nei pressi di Rogoredo e Lambrate, verso il mezzogiorno, egli volle salire sulla scarpata della nuova linea ferroviaria sorta di recente in fondo alla via Porpora. Ad un certo punto il terreno franò e il Dell'Oro ruzzolò sulla strada sottostante.

Mala guratamente, nel capitombolo, dal fucile partì un colpo che feriva il cacciatore piuttosto gravemente al braccio sinistro.

## Mortale disgrazia

Alla Conca Fallata, nel mulino idraulico di proprietà Francesco Giuffanti, è accaduta ieri l'altro una raccapricciante disgrazia. L'operaio Paolo Mariani, di Pietro, di anni 22, da Buccinasco, abitante all'Isola Clementina, 5, mentre stava lavorando attorno ad una macchina veniva travolto nell'ingranaggio e stritolato miseramente. Inutili furono i soccorsi. Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato al Cimitero Monumentale.

## Spunti di Cronaca

### *Massinelli in vacanza*

### interpretato da Ferravilla

### al Cinema Centrale

Sarà un colossale successo quello di oggi colla rappresentazione della notissima commedia milanese *Massinelli in vacanza* eseguita per intero dal grande attore Edoardo Ferravilla e dalla sua compagnia.

### Colossale successo al Cinema Palace

Il potentissimo dramma *La pantomina della morte*, ha fatto accorrere folla enorme perchè è un vero capolavoro interpretato egregiamente dai celebri attori Leda Gys e Mario Bonnard. Oggi si replica per l'ultimo giorno con validi scontrini.


### GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale Venezia. — Programma di oggi. Lunedì 15 novembre: *Amore sacro* ovvero *Madre francese*. Capolavoro drammatico storico in 3 atti. — *La nuova guerra Italo-Turca*, preso dal vero. — *Venite a cena con me*, comica finale.


### PICCOLA CRONACA


La **CREME SIMON**, questa crema igienica e benefica, dà alla donna che ne fa uso regolare, una carnagione vellutata, di una rara distinzione, nonchè una sensazione di benessere indescrivibile.

La **Cipria** ed il sapone alla **CREME SIMON** sono prodotti che completano i meravigliosi effetti della **CREME SIMON.**

**Nessuna rivista fotografica**

può vantare la varietà, l'eleganza, l'abbondanza dei servizi fotografici

come

**Lo Sport Illustrato e la Guerra**

*36 pagine con fotografie e disegni, tricromie, carte geografiche dimostrative delle operazioni componono il numero del* 15 *novembre de* Lo Sport Illustrato e la Guerra *che è in vendita oggi in tutta Italia a cent.* 50.


# Gli Sports

## Le corse al Trotter

Una splendida giornata veramente primaverile ha favorito la riunione di corse ieri al Trotter che comprendeva nel suo programma il Premio Reale, dotato con L. 5000 date da S. M. il Re. Ecco il dettaglio delle singole gare riuscite interessantissime.

*Premio Lucca*, L. 1000. 2 prove, m. 1600.

Prima prova: 1. Primula Wilkes (m. 1600) in 2.20 3/5, 2. Oceano, 3. Italia. N. p.: Ideale, Uri, Zaffera. Totalizzatore: 10-6-7.

Seconda prova: 1. Oceano (m. 1600) in 2.21 4/5, 2. Primula Wilkes, 3. Uri, 4. Red Wilkes. Totalizzatore: 2.7-6.

Terza prova: 1. Uri (m. 1600) in 2.19 3/5, 2. Primula Wilkes, 3. Red Wilkes, 4. Oceano. Totalizzatore: 6.7-10-6.

Premiazione: 1, 2 e 3. moneta carta [illegible] sopravvenuta divisi fra Primula Wilkes, di Antonino Vaccari; 4. Red Wilkes, di Giovanni Lavezzari.

*Premio Livorno*, L. 1200. 2 prove, m. 1600.

Prima prova: 1. Fiducia [illegible] 2. Moustique Kuser, 3. Fanciulla [illegible] N. p.: Oltremare, Masaniello, Vesta [illegible] fometto. Totalizzatore: 5-6-2-5.

Seconda prova: 1. Fanciulla del West [illegible] 1629) in 2.22 4/5, 2. Piron, 3. Moustique Kuser. Totalizzatore: 14-5-5-5.

Terza prova: 1. Fanciulla del West [illegible] 2. Moustique Kuser, 3. Baffometto. Piron. Totalizzatore: 10-5-8.

Premiazione: 1. Fanciulla del West [illegible] mendator Guerzoni, 2. Moustique Kuser, Ettore Barbetta, 3. Baffometto di [illegible] Bandiera.

*Premio Reale*, L. 5000, prova unica, m. 2400. Corrono i 9 puledri iscritti e si classificano: 1. Arno di Giocchino Ossani in 3.13 2/5, 2. Bella del cav. Sesana, 3. Zenit E. di [illegible] Centanin. N. p.: Zazà, [illegible] posto, Argelato, Lady [illegible] nella, Radi Ward. Totalizzatore: [illegible]

*Premio Venezia*, L. 1500, 2 prove, m. 1600.

Prima prova: 1. Codero (m. 1600) in 2.1[illegible] Adlon, 3. Glückstern. N. p.: Sir Todd, [illegible] Mack, Reuben Whitesock.

Seconda prova: 1. Adlon (m. 1600) in 2.15 [illegible] 2. Glückstern, 3. Codero, 4. Sir Todd. Totalizzatore: 10-7-7.

Terza prova: 1. Adlon in 2.15 4/5, 2. Glückstern, 3. Codero, 4. Mack's Mack. Totalizzatore: 7-5-6.

Premiazione: 1. Adlon di Pietro Bazzarre, 2. Glückstern, 3. Codero di Giovanni Lavezzari, 4. Mack's Mack di Flaminio Brunati.

Le corse sono terminate mentre la notte già calata.

## Le corse ai Parioli

Roma, [illegible]

Nel vasto concorso di pubblico [illegible] vuoli per il Premio Roma. Tempo [illegible] risultati:

*Premio Terni* (steeple), L. 2500, [illegible] 1. Not Guilty (74, Lavercombe), de [illegible] Galina; 2. Moretto, 69, Owsley, di G. Vasco; 3. Ardena (63, Gabrielli), di [illegible] N. P.: Nuccetta Pisana, Marcellus.

Due lunghezze, una lunghezza.

Totalizzatore: Presago: 18-9-6; Prato: [illegible]

*Premio del Colosseo*, L. 2500, m. 1200. [illegible] (47, Kennedy), di Frank Turner; 2. Arbeckburne), di Sir Rholand; 3. Bulow [illegible] ranonosca (53, Perry), di Alberto Chamberlain. N. P.: Valseur, Antoutr, Nettuno. [illegible]

Una testa, due lunghezze e mezza.

Totalizz.: Presage: 54-10-5-9; Prato [illegible]

*Premio Maglana* (nursery handicap), [illegible] m. 800. — 1. Melusina (55½, Clyde), [illegible] guarda (52, Blackburne), di Sir Rholand; 2. La Vallifero (55½, Bini), di Dino Phi [illegible] N. P.: Wadi, Cernaia, Nigarda, Lancia.

Una lunghezza e mezza, una lunghezza.

Totalizz.: Presage: 17-6-6-8; Prato [illegible]

*Premio Vigna di Valle* (a rendere, handicap discendente), L. 2500, m. 1600. — 1. [illegible] wena (45, Kennedy), del cav. Ruggiero; 2. [illegible] terno (58, Orsini), del march. Cesarini; 3. negrate (53, Perry), di Max de Rest, Colanga, Gelosia, kivar, Berzoret.

N. P.: Portolino, Fauno, Colanga, Gelosia, kivar, Berzoret.

Tre lunghezze e mezza, un terzo di lunghezza.

Totalizzatore: Presage: 37-9-15-50.

Le corse sono terminate alle 17.20.

ATLETISMO

## I campionati toscani

Firenze, 14 notte

Quest'oggi hanno avuto luogo i campionati atletici toscani, organizzati dalla Società Sportiva Italia, svoltisi nel Velodromo delle Cascine. Ecco l'esito:

*Campionato di marcia*, km. 5: 1. Romagnoli.

*Campionato getto palla di ferro* (seniores): 1. Baldini dell'Italia (m. 9.14).

*Campionato salto in lungo* (seniores): 1. Baldini dell'Italia (m. 6.45).

*Campionato getto pietra* (seniores): 1. [illegible] duini (m. 10.95).

*Campionato corsa*, m. 800 (seniores): 1. [illegible] rugi dell'Italia in 2'15" 1/5.

*Campionato lancio disco* (seniores): 1. [illegible] ronchi (m. 28.70); (Juniores): 1. [illegible] (m. 27.15).

*Campionato giavellotto* (seniores): 1. [illegible] ronchi (m. 39.40).

CALCIO

## Bologna batte Audax di Modena 7 a 0

Bologna, 14 notte

Il retourmatch della sfida tra il Bologna e l'Audax di Modena è stato vinto dalla squadra concittadina con 7 goals a 0.

## Juventus batte U. S. Torinese

Torino, 14 notte

Nell'incontro odierno la squadra della Juventus ha battuto quella della U. S. Torinese con 3 goals a 2.

### Indovinello

Sono fiume.
Son misura
E d'Abramo
Son nepote.
(Sphinx).

*Soluzione del gioco proposto ieri:* CAM-MONICA — CAMONICA


Stamane, dopo penosissima e lunga malattia, serenamente cessava di vivere, coi conforti religiosi, l'ancor giovane e tanto amato

**LUIGI ROVERE**

Il padre Carillo, il fratello Enrico, le sorelle Maria col marito Tullio Pighedoni, Carla col marito dott. Pierino Negroni e la piccola Angioletta, la nonna Maria Domani ved. Rovere, gli zii, i cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno martedì 16 corr. alle ore 15, e l'Ufficio funebre in mattinata alle ore 10 nella Chiesa di S. Pietro.

Non si mandano speciali partecipazioni.

*Abbiategrasso, li 14 novembre 1915.*



**È in vendita :: :: in tutta Italia la CARTA DEI BALCANI**

**necessarissima a chiunque intenda ben seguire le varie fasi delle operazioni militari in quell'importantissimo settore della grande guerra :: ::**

**Costa L. 1.50** - Inviare cart. vaglia alla **Società Editoriale Italiana** - Corso Porta Nuova, 19 - Milano

# ULTIMISSIME

## Nei Balcani

### Particolari sull'affondamento del "Bosnia,,

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### La situazione balcanica secondo il "Journal de Genève,,

**La funzione del Montenegro**

**Zurigo, 14 notte.**

(*d. g.*) Il *Journal de Genève* si occupa nel suo odierno articolo di fondo della parte importantissima che il Montenegro potrà rappresentare nel presente stato di cose nei Balcani. Il grande giornale ginevrino rileva che il generale Putnik ha seguito una tattica originale e forte: finora sono state le truppe di minore valore, i macedoni sospetti di connivenza coi bulgari e i riservisti di terza categoria, che hanno opposta resistenza agli invasori, mentre il generale ha serbato per la lotta suprema le truppe migliori, meglio allenate ed equipaggiate. La resistenza non è stata per questo meno tenace fino dall'inizio dell'offensiva austro-tedesca e quando i telegrammi tedeschi parlano di disfatta, non fanno che mentire. Quando si ripete che i soldati di Mackensen hanno preso più di cento cannoni, si dimentica di aggiungere che queste artiglierie sono state tolte all'arsenale di Kragujevaz, dove i serbi hanno lasciato dei vecchi pezzi ingombranti e inutilizzabili.

Si attribuisce al capo di Stato Maggiore serbo l'intenzione di accettare battaglia presso Kossovo. Se il generale Putnik conta veramente di giuocare su questo terreno la partita suprema della Serbia, le sue intenzioni risponderebbero al carattere epico del suo esercito che sotto gli occhi di eroi già celebrati dai canti popolari spiegherebbero un valore eccezionale. Ma forse, continua il giornale, non si attenderà la disfatta inevitabile per la sproporzione delle forze per ritirare l'esercito serbo sul suolo montenegrino dove si riunirà alla truppe di Re Nicola. Su esso potrà offrire ancora una lunga resistenza, ma a condizione che sia approvvigionato di viveri e munizioni. Non è quindi il Montenegro che potrà provvedere a ciò, perchè il piccolo paese di montagna produce poco e non possiede alcuna industria.

#### Il compito dell'Italia

La ritirata di Putnik non potrà continuare nella lotta per la causa comune se non in caso in cui l'Italia lo voglia. Finora essa non ha mandato nei Balcani un solo soldato: rifiuterà essa di approvvigionare i serbi? Il compito non gli sarebbe molto grave; essa dispone per questo dei porti di Antivari, di Durazzo e di San Giovanni di Medua: dalla riva le comunicazioni con l'interno del Montenegro sono numerose e parecchie non cattive; il possesso di Scutari e del suo lago faciliterà grandemente il compito. Bisognerà soltanto volere. Se l'Italia lasciasse naufragare la resistenza serba e montenegrina, le sue ambizioni sulla riva orientale dell'Adriatico sarebbero destinate all'insuccesso. E' tempo, conclude il *Journal de Genève* che la rivalità tra l'Italia e la Serbia per la pelle dell'orso che è ancora da uccidere cessino di nuocere all'una e all'altra.

Il tema della sorte che spetta all'esercito serbo e dell'eventualità di un suo ritiro nel Montenegro, dove potrebbe essere approvvigionato per la via dell'Adriatico, comincia a formare argomento delle discussioni dei giornali tedeschi.

Il *Lokal Anzeiger* scrive, naturalmente in proposito che nessuno dei tre porti di Durazzo, San Giovanni di Medua e di Antivari possiede delle banchine o qualche comodità di sbarco. Inoltre che sono i porti aperti esposti in questi tempi quasi frequentemente a dei giorni interi di bora. Valona, l'unico porto sicuro dell'Albania, è troppo a sud; soltanto Durazzo, dove sbocca la valle dello Skumbi e per Elbassan conduce a Ocrida, può essere oggetto di discussione. Anche qui però non si può parlare di strade, e i trasporti di Ocrida cadrebbero subito nelle mani dei bulgari se dovessero arrivare fino alle merci. Oltre a ciò è assai improbabile che gli albanesi lascino passare attraverso il loro territorio le derrate alimentari o che almeno non facciano seri tentativi per impadronirsene. La strada da Sant Giovanni di Medua per Scutari e Diakova verso Pristina è praticabile solo nella parte bassa, poi addentra in territorio montagnoso dei Mirditi e i Malissori non sono, meglio ai trasporti di provvigioni e di munizioni. Senza forti contingenti militari i trasporti sono impossibili. Chi, del resto mandare queste truppe? Senza contare che nelle gole e nei passi non vi è spazio per spiegamento di forze militari.

### La squadra inglese a Malta sotto pressione

**Parigi, 14 notte.**

(*d. g.*) Il *Journal* ha da Atene: A Malta è sotto pressione una potente squadra composta di corazzate francesi ed inglesi.

### Un discorso del Re di Rumania

**Zurigo, 14 notte.**

(*d. g.*) L'*Amburger Fremdenblatt* ha da Bucarest: Alla prossima riconvocazione della Camera re Ferdinando pronuncierà un discorso della Corona nel quale saranno contenute delle importanti dichiarazioni sulla politica futura della Rumenia. Prima della riconvocazione della Camera il re chiamerà a parte le personalità politiche dei partiti perchè dicano il loro parere sulla situazione.

### Il "Bosnia,, fu prima cannoneggiato

**Napoli, 14 notte.**

La notizia della perdita del « Bosnia » è stata appresa a Napoli con grande dolore. Il piroscafo era giunto a Napoli mercoledì scorso ed aveva subito incominciato a caricare le stive, giacchè giacevano molti colli di merce sulle banchine per modo che il piroscafo partì sopraccarico.

Il « Bosnia », comandato dal palermitano Antonio Messina, un vecchio lupo di mare aveva come suo primo ufficiale un altro palermitano, Domenico Carrini. Aveva poi sessanta uomini di equipaggio tra siciliani e veneziani.

Il comandante della nave, quasi avesse avuto il presentimento di quanto doveva succedere, quando il piroscafo era ancorato a Napoli aveva fatto approntare quattro grosse scialuppe che potessero servire per un eventuale salvataggio e che potessero tenere a lungo il mare. A bordo aveva messo viveri, vesti ed anche barili di acqua e queste precauzioni giovarono moltissimo perchè, come è noto le scialuppe dovettero navigare quarantotto ore prima di prendere terra. Delle quattro scialuppe come si sa, solo tre giunsero in porto, la quarta che era comandata dall'ufficiale Carrino aveva a bordo parte dell'equipaggio e cinque passeggieri.

### I propositi umanitari d'un giornalista e deputato austriaco

**Bisogna affamare le popolazioni civili!**

**Zurigo, 14 notte.**

(*d. g.*) Il deputato al Parlamento austriaco Rodolfo Keller, redattore capo del *Prager Tagblatt*, e appartenente al partito nazionalista tedesco pubblica una *brochure* intitolata « Guerra ai borghesi » nella quale propone di condurre la guerra ad una fine vantaggiosa per gli austro-tedeschi adottando speciali misure di rigore contro gli abitanti delle regioni invase dai tedeschi in Francia, nel Belgio, in Russia, in Serbia. Il Keller scrive, fra l'altro, queste parole il cui acuto sapore cannibalesco non ha bisogno di molte illustrazioni:

« Vi sono molte ragioni che consigliano a sfruttare la situazione di cui noi godiamo attualmente con l'occupazione dei paesi invasi, allo scopo di giungere rapidamente alla pace. Si potrebbe, contro i nostri nemici, adottare delle misure repressive che li obbligassero a domandare la pace. La Germania e l'Austria-Ungheria sono in questo momento in possesso di un vasto territorio appartenente alla Francia, al Belgio, alla Russia, alla Serbia. Noi possiamo dunque usare rigori estremi verso i nostri nemici. E' necessario ed urgente *privare di viveri gli abitanti delle regioni invase dagli austro-tedeschi e impedire che essi ricevano qualsiasi sussistenza.* E' certo che la stampa francese, inglese e russa getteranno alte grida contro la barbarie tedesca, ma che importa? La pelle dei tedeschi è abbastanza robusta per sopportare gli insulti dei nostri nemici. Queste misure di rigore obbligherebbero l'Inghilterra e la Francia, dopo un certo tempo, ad entrare in negoziati con noi, benchè a malincuore, perchè essi comprenderebbero che non possono lasciar morire di fame parecchi milioni di belgi e di francesi. La sorte di tanti francesi e di tanti belgi è nelle nostre mani e perciò noi disponiamo del mezzo di terminare la guerra. Adottiamo queste misure energiche e non perderemo più tempo a fare la pace.

### Le agitazioni interventiste in Rumenia

**Zurigo, 14 notte.**

I giornali berlinesi hanno da Bucarest che l'agitazione interventista si acuisce in provincia. La *Deutsche Tageszeitung* reca che nuovi comizi sono stati tenuti in molti luoghi. A Galatz il giornalista Mille ha pronunziato un violentissimo discorso contro il Re Ferdinando, il Governo rumeno e gli imperi centrali, inneggiando alla rivoluzione. Quindi delle dimostrazioni hanno avuto luogo per le vie. In un altro comizio il sacerdote Lucaciu ha concluso il suo discorso con il grido: « Guerra agli imperi centrali ». Sono stati frantumati con sassi i vetri del giornale tedesco *Vasul*. Sono stati operati 17 arresti. (*Stefani*).

### Churchill si fa soldato

**Londra, 14 notte.**

Secondo il *Veekly Dispatch*, Wilson Curchill partirà mercoledì per raggiungere il suo reggimento in Francia. (*Stefani.*).

### Nessuna missione ufficiale dell'on. Labriola a Parigi

**Parigi, 14 notte.**

(*l. c.*) La notizia che l'on. Labriola sarebbe venuto a Parigi incaricato di una delicata missione dal Governo italiano, produce qui una certa meraviglia. Ho chiesto all'ambasciatore Tittoni che cosa vi fosse di vero in questa notizia e l'on. Tittoni mi autorizzò a smentirla recisamente. Con nessuno il Labriola ebbe a discorrere od anche soltanto a lasciar supporre che egli avesse ricevuto un incarico qualsiasi dal nostro Governo. Egli arrivò a Parigi il giorno tre ed assistette alla seduta della Camera nella quale Briand lesse le note dichiarazioni ministeriali. Ebbe poi dei colloqui con vecchi suoi amici di fede, come i deputati Lafont e Reaudel e coi ministri Sembat e Guesde.

Prima di partire, mercoledì scorso, il deputato di Napoli fu anche ricevuto da Briand. Sono in grado di assicurarvi senza timore di sbagliarmi che in nessuno di questi colloqui il Labriola compì una missione che anche lontanamente potesse sembrare ufficiale od ufficiosa. Il Labriola partendo da Parigi tornò direttamente a Napoli.

## I nostri eroi

### Il generale Carlo Montanari

**Udine, 14 notte.**

Alle notizie già pubblicate sulla eroica fine e sugli imponenti funerali del valoroso maggior generale comm. Carlo Montanari morto in seguito a ferite riportate sul campo della gloria, aggiungiamo alti particolari che valgono a mettere in fulgida luce la splendida figura di questo prode generale.

Il generale Montanari quando fu colpito al petto dal piombo nemico si trovava nella zona di Plava da una ventina di giorni. Egli dormiva, assieme al suo ufficiale d'ordinanza tenente Cerni, in una piccola baracca di legno in posizione avanzata, riposando a brevi intervalli per essere sempre in prima linea ad incuorare i soldati, a dar consigli agli ufficiali ed a soccorrere i feriti. Per questi ultimi aveva cure paterne e un vero culto, li aiutava con buone parole e con sussidi in denaro e si interessava con zelo infaticabile a che avessero le più sollecite cure.

Una notte, saputo che un ufficiale era stato ferito così gravemente da non poter esser trasportato dalla trincea all'ospedale da campo, si alzò dalla branda su cui riposava e con serio pericolo personale raggiunse la trincea battuta dalla mitraglia nemica. Quivi stette per lungo tempo presso il ferito confortandolo e non si allontanò fino a che non furono eseguiti i suoi ordini per le più urgenti cure e per una accurata assistenza.

Un altro giorno a Plava, accortosi che qualche ferito non era stato posto al riparo, ne fu oltre modo turbato e si mise alla ricerca di un luogo di ricovero per quei disgraziati. Veduta una chiesetta disse al suo ufficiale d'ordinanza:

— Questo sarebbe un ottimo asilo per quei poveri feriti. Dio è dappertutto, lo pregheremo all'aperto; facciamo trasportare i feriti nella chiesa.

E così fu subito, per suo ordine, eseguito.

Il generale Montanari fu ferito il ** novembre mentre si trovava a pochi metri dal nemico. Era andato ad accompagnare un generale di artiglieria per fargli precisare il bersaglio da battere con pezzi di maggior calibro non essendo sufficienti quelli minori fino a quel punto adoperati. Fu colpito in pieno petto di fronte al nemico. E al prof. Carle venuto subito da Torino al suo letto, chiedeva quanto sarebbe durata la sua degenza, solo preoccupato dal fatto che se avesse oltrepassato un mese egli sarebbe stato sostituito nel comando della sua brigata Forlì che aveva ogni giorno, nell'ultima decade di ottobre, guidato ad assalti vittoriosi.

Prima di morire, accortosi della prossima fine, volle dettare un ordine del giorno alla sua brigata Forlì. E' questo un documento che quando potrà essere pubblicato, proverà una volta di più il valore dei nostri generali e lo spirito di sacrificio da cui sono animati, sempre pronti alla morte per la vittoria. Morì sorridendo e gridando nell'estremo anelito: « Carattere ci vuole! Con questo e col valore delle nostre truppe siamo certi di vincere! ».

Un episodio retrospettivo, che vale a dimostrare l'ardimento del generale Montanari e la sua preparazione alla guerra in montagna, anche quando di questa nessuno parlava. Due anni fa, mentre si trovava con la consorte, una gentile signora di Boston, e coi figlioletti all'Hôtel Cervino, disse ad un tratto che doveva assentarsi per una dozzina di ore. Si seppe poi che con una guida, aveva dato la scalata alla vetta del Cervino, impresa assai arrischiata anche per un provetto e giovane alpinista.

Oltre le numerose onorificenze nazionali ed estere fra cui la Croce della Legion d'Onore, il generale Montanari, recentemente era stato decorato dal Re « motu proprio » della medaglia al valor militare.

Questa l'eroica figura di condottiero di cui esercito e nazione deplorano la dipartita, sorretti però dalla fiducia nella vittoria e dal pensiero così nobilmente espresso dal generalissimo nostro nel commemorare l'estinto e cioè che non devesi lagrimare ma invidiare la sorte di chi è caduto per la grandezza della Patria.

## I caduti per la Patria

**Aosta, 14 notte.**

Combattendo da prodi sono caduti i soldati Fantone-Pelizzoni Attilio, sergente alpino, da Aosta, valorosissimo, proposto per due medaglie d'argento al valore, nipote d'un vecchio garibaldino ancora vivente nella nostra città; Girod Giovanni di Luizi, da Fontainemore, caporale maggiore degli alpini; Neyonz Giuseppe di Giocondo, da Pont-St.-Martin; Ducourtil Ilario di Maurizio, da Fénis.

**Lodi, 14 notte.**

Sono caduti combattendo i soldati: Tenenzali Luigi, Barnaboni Annibale, Cirini Angelo, Magistrini Vittorio, D'Amico Carmelo, Salvotti Giovanni, Rossi Leonardo. Sergenti: Maggi Carlo e Biada Giuseppe.

**Monza, 14 notte.**

Sono morti eroicamente sul campo dell'onore il sergente di fanteria Beretta Angelo, i caporali maggiori Persi Francesco e Airoldi Gaudenzio, pure di fanteria; ed il bersagliere Fumagalli Domenico, tutti della nostra città.

**Brescia, 14 notte.**

E' giunta notizia della morte sul campo dell onore del sottotenente degli alpini Francesco Coppellotti. Appartenente ad ottima famiglia di industriali, vice-segretario del nostro Club Alpino, egli era un conoscitore fra i più sicuri delle nostre montagne. Scoppiata la guerra si arruolò volontario ed ebbe il grado di sottotenente.

**Cologna Veneta, 14 notte.**

Al fratello chirurgo primario nell'ospedale di questa città è giunta notizia ufficiale che è caduto eroicamente al fronte l'avv. Guido Marinelli, volontario di fanteria, pubblicista, direttore del periodico repubblicano « Il Polesano » di Cesena, dove era anche consigliere comunale.

**Firenze, 14 notte.**

E' giunta notizia della morte del capitano Gino Chiotti, nato a Sesto Fiorentino ed ivi maestro elementare da oltre quindici anni. Egli era pervenuto a quel grado per merito di guerra. Ferito da mitraglia austriaca nell'ottobre moriva in un ospedale austriaco l'11 novembre.

## I sottomarini tedeschi di bandiera austriaca

### I loro posti di rifornimento nelle isole greche

**Roma, 14 notte.**

La *Tribuna* reca: Riceviamo queste importanti informazioni:

Ancora nel maggio scorso, con la ferrovia della Transarpina, giungevano da Kiel, via Monaco-Salisburgo, a Trieste, grandi vagoni germanici contenenti pezzi di macchine. Questi vagoni, senza scaricarli, venivano fatti proseguire per Pola. Li accompagnavano meccanici ed ufficiali di marina germanica che a Trieste ebbero dall'imperial regia autorità festose accoglienze. A Pola i vagoni attraversarono la città ed entrarono nel grande bacino dell'arsenale dove si trova ancorata la flotta austriaca. I vagoni contenevano pezzi di sottomarini germanici smontati e costruiti in modo da potersi rapidamente mettere insieme. Sotto la direzione dei meccanici tedeschi si costruivano e varavano i sottomarini di fabbricazione tedesca che portavano la bandiera austriaca.

Quando furono armati ed equipaggiati, si riuscì, con viaggi subacquei o costeggiando i canali interni fra le isole e la costa della Dalmazia a portarli nel sicuro porto militare di Cattaro nel basso Adriatico ed è da questo porto che si dirigono le azioni dei sottomarini germanici di bandiera austriaca. Si capisce che eludendo la sorveglianza nel canale di Otranto sono riusciti a portarsi nell'Egeo e nel Mediterraneo e ad iniziare le loro azioni brigantesche.

A questo proposito va ricordata l'informazione di quel negoziante triestino di Patrasso alla *Tribuna* che stabiliva con la massima precisione che i posti di rifornimento di benzina e di viveri ai sottomarini austro-germanici erano le isole della Grecia non dicoste dal Pireo. Ricorderemo ancora che il rappresentante d'Italia a Patrasso aveva presentato rimostranze al Governo di Atene contro la sua tolleranza nel permettere i contrabbandi su vasta scala di viveri e di benzina per i sottomarini austro-tedeschi, che ora insidiano e distruggono i nostri piroscafi mercantili e minacciano tante povere esistenze. Questi centri di rifornimento sussistono tuttora. Il Governo greco non ha fatto nulla per impedire il contrabbando. Venizelos aveva promesso di provvedere, ma i suoi successori lasciano correre.

## Colossale incendio a Rivarolo

### I *docks* internazionali distrutti

### Oltre un milione e mezzo di danni

**Genova, 14 notte.**

Un colossale incendio si è sviluppato stamane nei *docks* internazionali della ditta fratelli Gondrand, a Rivarolo Ligure. Verso le 10.30 alcuni operai mentre erano intenti a lavorare alla costruzione di un montacarichi al centro del fabbricato principale dei *docks* videro sprigionarsi il fumo da una catasta di sacchi di semi e di balle di canapa. Gli operai fuggirono dando l'allarme, mentre i dirigenti, avvertiti della gravità dell'incendio, che si stava manifestando, telefonarono ai pompieri di Sampierdarena e di Genova. Intanto dai vari stabilimenti di Rivarolo accorrevano squadre di operai con estintori e pompe. Il fuoco, con una rapidità straordinaria si era appiccato a tutte le merci depositate nei vari pianerottoli dei *docks*, ed il grande fabbricato era tutto avvolto in una densa nube. Gli sforzi delle squadre di operai per combattere lo svilupparsi dell'incendio riuscirono inutili ed il fuoco si propagò all'intero fabbricato.

Dopo mezz'ora giunsero i pompieri di Genova e di Sampierdarena. Giungevano pure sul posto reparti di truppe, agenti e carabinieri che stesero i cordoni per trattenere l'enorme folla che assisteva allo spettacolo del gigantesco incendio. A mezzogiorno i pianerottoli superiori del fabbricato in cemento armato sprofondavano. Tutte le enormi quantità di grassi, olî, sacchi di seme, balle di cotone, ecc., andarono distrutte. Nonostante l'intenso lavoro dei pompieri, nel pomeriggio l'incendio assumeva sempre più enormi proporzioni. Da Genova si sono recati sul posto le autorità. Si crede che l'incendio durerà fino a domani. I danni non si possono ancora calcolare, ma certo sorpassano il milione e mezzo. Le merci erano tutte assicurate. Siccome eran corse voci allarmanti sulle cause del disastro, le autorità eseguirono prontamente un'inchiesta dalla quale risultò che origine del colossale incendio sono state le scintille sprigionantisi da una lampada ossidrica maneggiata da alcuni operai per tagliare una lastra di ferro.

## I giolittiani ritornano al lavoro

**Torino, 14 notte.**

Da qualche giorno corre voce che i deputati giolittiani abbiano intensificato il loro lavoro di propaganda e ciò in vista della prossima riapertura della Camera. A Torino è anche stato notato qualche uomo politico assai ligio a Giolitti e fra questi l'ambasciatore Garroni, che da Genova, suo attuale luogo di residenza, compie molto spesso viaggi in Piemonte.

Stamane la *Gazzetta del Popolo* riferendosi al viaggio di un attivo giolittiano scrive: « Correva voce ieri sera — ed abbiamo ragione di credere che la voce avesse fondamento — che nei giorni scorsi sia stato a Torino un ambasciatore, di cui si è assai parlato a proposito di certe confidenze e di certe sue gite quasi in incognito. »

Sono ora in grado di comunicarvi che l'ambasciatore Garroni fu realmente a Torino nella scorsa settimana. Proveniente da Genova egli arrivò giovedì sera e ripartì nel pomeriggio di venerdì col diretto delle ore 15. L'on. Garroni viaggiò in uno scompartimento comune, senza fare alcuna richiesta di un riservato, come spetta agli ambasciatori.

Infiniti sono i commenti nella nostra città su queste manovre dei giolittiani.

## Giolitti non andrà a Roma

### per la riapertura della Camera

**Roma, 14 notte.**

Telegrafano da Torino che l'on. Giolitti non verrà a Roma per la riapertura della Camera. Egli non parteciperà ai nuovi lavori parlamentari e resterà a Cavour.

## I TEATRI

MANZONI

### "Alsace,, di Leroux e Dreyfus

**con Gabriella Réjane**

Gabriella Réjane è tornata fra noi. E si direbbe sia tornata, oltre che col suo solito ruolo di grande attrice, raffinatosi attraverso al temperamento di tutte le creature d'arte e di passione che ha condotto dalla sua terra per i palcoscenici d'Italia, con una missione di magnifica propagandista della solidarietà e della fede latina. L'ora di tragedia che martella l'Europa, consente queste iniziative di suggestiva bellezza. Ogni attività trova la sua espressione più nobile. Ogni energia, già parte infinitesimale dell'organismo politico e sociale, diventa necessario ingranaggio della grande macchina collettiva. E le forze sconosciute rivelano la loro somma.

Ma tutto questo non ha valore che come elemento di fatto. La Réjane, si è presentata, iersera, in un dramma che affrontava per la prima volta il giudizio d'Italia; in quella *Alsace* di Leroux e Dreyfus, che non apparve nei teatri di Francia soltanto come opera di pura speculazione sentimentale. Infatti, il dramma che abbiamo ascoltato ieri sera, tenta qualche cosa di più e di meglio. Studia il conflitto di razza, nel caso più comune, maturatosi lentamente, con lo infiltrarsi, e coi fraintendimenti degli elementi dominatori e dominati. E presenta l'urto di questi fattori formidabili e antitetici, nel caso di un giovine alsaziano, che sposatosi ad una ragazza tedesca, si trova il giorno della mobilitazione generale, alla vigilia della guerra, fra la moglie e la madre, attirato e respinto da due affetti egualmente giganteschi, combattuto ed affranto dallo stesso spasimo, che lo allontana o dall'una o dall'altra delle donne che lo amano e che ama.

La voce dell'egoismo sentimentale che arma ogni volontà e disarma ogni saggezza, gri fa per poco dimenticare le sue origini. Ma quando il nemico atavico si erge contro la sua razza, l'istinto stesso che precisa la profondità del solco che divide, gli mette in bocca il grido dell'anima: il vero. In un colpo, egli ha rinnegato e rinnega l'abitudine della educazione, l'abitudine dell'ubbidienza, l'abitudine della soggezione familiare. Non ci può essere dubbio. La Francia, la terra natale, la terra eletta, riparlano il loro linguaggio primitivo. Dinanzi al nemico, in armi, che popola la via della guerra imminente, egli torna ad essere un francese. E cade sotto il piombo vendicatore, in braccio alla madre, che per la prima volta risente *sua*, tutta sua, la creatura della sua carne e del suo sangue.

Tutto questo, potrebbe forse apparire superato nella sensibilità del pubblico. Ma i due autori, che evidentemente hanno pratica del mestiere e della maniera scenica, hanno popolato la loro commedia di alcune gustose figure di tedeschi francesizzati, che danno sapore d'arte alla ricerca, e diminuiscono la brutalità degli effetti teatrali. Ieri sera, il successo è stato grande: cinque o sei chiamate al primo atto, tre al secondo, molte altre al terzo. La Réjane, che ha recitato con la sua arte più vera, fu ammiratissima. Con lei il Barbier, la Hori, il James, divisero gli onori della serata.

Dopo la commedia, la Réjane, disse anche un vibrante saluto all'Italia, suscitando una clamorosa dimostrazione patriottica. *Alsace* si replica.

*en. c.*

DAL VERME. — L'accorrenza del pubblico alla serata di ieri col *Falstaff* segna un crescendo di successo per la meravigliosa opera verdiana. Ciò che il maestro Toscanini, nell'entusiasmo per questo capolavoro, si è proposto di ottenere, cioè la sua popolarizzazione, si va sempre più nettamente delineando. Nè potrebbe essere altrimenti. Se mai ci fu opera che incarnì le forme e gli spiriti della commedia musicale italiana, questa è il *Falstaff*. Se occorsero parecchi anni e sforzi di illustrativi commenti per far comprendere al grande pubblico dove stava il punto di gravitazione nel dramma wagneriano, questo *Falstaff* correndo dritto a parlare all'immaginazione latina non ne ha bisogno alcuno. Esso nega il tematismo; nega il ritorcersi della fantasia del musicista sopra se stessa, riflessa negli sviluppi del sinfonismo orchestrale, per sostituirvi, con un atto di alta genialità ed audacia, tutta una diversa intuizione della commedia e delle immagini musicali da essa risvegliate. Come lo spirito di Prometeo anelante a libertà, Verdi libera la musa: ogni scintilla di poesia contenuta nel testo ne accende l'ispirazione. *Falstaff*, sotto questo punto di vista è un fenomeno di libertà costruttiva. Alla catena del movimento sinfonico, necessariamente uniforme durante il corso di uno sviluppo wagneriano, *Falstaff* costituisce una varietà, una mobilità inesauribile di melodici atteggiamenti, di ritmi. Il gesto del personaggio, la parola del paeta, lo sfondo del quadro scenico, tutto si infrange nell'onda tersa dell'orchestra verdiana. Sembra talvolta che il musicista si diverta a prendere uno spunto figurativo nella parola per trasformarlo in suono. Anche in *Falstaff* c'è un congegno profondo di associazioni, ma esso sfugge al sistema e trova una formula nuova convenzionale soltanto quanto basti per mantenere in unità di forme e di intenti l'intera opera d'arte. — I motivi conduttori dell'orchestrazione del *Falstaff* non hanno bisogno di guide tematiche per essere compresi: basta tener presente il testo del libretto; basta fissarli nella superficie limpidissima della orchestrazione verdiana per poterli seguire. Così il piacere intellettuale che se ne attende non richiede atti di memoria, non fissità di osservazione diretta a rintracciare simboli melodici. E' un piacere che risiede nel saper cogliere istantaneamente il senso evocativo, sempre mutevole e nuovo della musica; nell'ammirarne la naturalezza dei mezzi espressivi e la proprietà perfetta in analogia alla cosa espressa. L'esecuzione curata dal maestro Toscanini si è proposta di facilitare la comprensione di quello organismo di arte italiana, nè c'è bisogno di ripetere come essa vi riesca mirabilmente. Nulla di più si sarebbe potuto fare per rendere evidenti a tutti gli elementi più riposti del contenuto musicale del *Falstaff*. In quanto agli elementi scenici, anche ieri si è ammirata l'arte canora e rappresentativa di tutti gli interpreti: del baritono Rimini, protagonista, della Farneti, Guerrini, De Angelo e Favraria; del Badini, dello Schipa, Paltrinieri, Bottoni e Bonfanti.

CARCANO — Due bellissimi teatri ieri all'*Aida*, che si dava in mattinata, ed alla *Forza del destino* che si rappresentava nello spettacolo serale. Gli spartiti verdiani furono diretti con la consueta bravura dal maestro Tansini ed eseguiti con ottimo successo. Oggi riposo. Domani terza rappresentazione della *Forza del destino*.

OLYMPIA — Tanto alla *Monella*, che al *Re*, il teatro era ieri esaurito. La Galli, il Guasti, il Brucci, la Casilini furono calorosamente applauditi. Stasera si daranno *Le pillole d'Ercole*, mentre per domani si annuncia una novità: *Omne trinum*, commedia in due atti di Veber.

FOSSATI — Ieri *Punto e da capo* in entrambi gli spettacoli fece spiccare al botteghino del teatro il *tutto esaurito*. La graziosa rivista, che ha tenuto il cartellone per tredici rappresentazioni cede il posto al *Cavaliere della luna*.

DIANA — La compagnia Magnani-Criscuolo ci offrì nei due spettacoli di ieri due ottime edizioni delle *Campane di Corneville* e del *Boccaccio*. Oggi si ritornerà alla *Sultana* del maestro Firpo.

FILODRAMMATICI — Angelo Musco a richiamare ogni sera un pubblico enorme con la sua comicissima interpretazione di *San Giovanni Decollata*, la divertente commedia di Nino Martoglio.

### SPETTACOLI

DAL VERME: Riposo.
LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *I piccoli borghesi*, dramma in 5 atti di M. Gorki — Ore 21.
CARCANO: Riposo.
MANZONI (Comp. franc. di G. Réjane): *Alsazia*, commedia in 3 atti di G. Leroux e C. Dreyfus — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Le pillole d'Ercole*, pochade in 3 atti di Hennequin — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti di C. Lombardo — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *La Sultana*, operetta in 3 atti di T. Firpo — Ore 21.
VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *L'ultimo gamber del sur Pirotta - I du Ors* — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto — Ore 14.30 e 21.
TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini — Ore 21.
GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica — Ore 21.
NOVO CINE: *L'infermiera*, grandioso dramma in 3 parti e *Comica*.

## Grave incidente ferroviario presso Piteccio

**Firenze, 14 notte.**

Il diretto di Bologna, che doveva giungere nella nostra città questa mattina alle ore 7 è giunto con quattro ore di ritardo a causa di un grave incidente avvenuto presso la stazione di Pitoccio. Il diretto N. 31 partiva regolarmente dalla stazione di Bologna e fino a Pracchia nulla di anormale si ebbe a registrare. Oltrepassata però questa stazione i frenatori, il personale viaggiante ed anche qualche viaggiatore si accorsero che il convoglio aveva cominciato a slittare e che i freni non funzionavano più regolarmente. Il personale ricorse ad ogni mezzo per tentare di arrestare il treno nella sua corsa che andava facendosi vertiginosa, ed infine il macchinista in vicinanza della stazione di Corbezzi fece con fischio di segnali perchè il treno fosse fatto introdurre nel binario di sicurezza, che comunemente viene chiamato « la montagnola ». Il capo stazione di Corbezzi tentò questa manovra, ma data la grande velocità del treno non gli fu possibile giungere in tempo; cosicchè non gli restò che avvertire telegraficamente il capostazione di Piteccio per gli opportuni provvedimenti. Il diretto giungeva intanto alla stazione di Piteccio quando appena si aveva avuto il tempo di provvedere a che il convoglio entrasse nel binario di sicurezza. Così avvenne infatti, ma il convoglio non si arrestò e giunto in cima alla « montagnola », sfondava il parapetto e la locomotiva col « tender », spezzate le catene che la tenevano avvinta al convoglio, precipitava nella sottostante assai profonda scarpata affondandosi per circa un metro e mezzo.

Il bagaglino non precipitò di sotto ma, invece, si rovesciò. Accorse prontamente il personale della stazione di Corbezzi e subito si constatò che tra i viaggiatori vi erano numerosi feriti ma tutti non gravi eccettuata una signora della quale non si conosce il nome.

Fortunatamente un treno-ospedale militare incrociava nella stazione di Pitoccio. Anche il personale di questo treno accorse a prestare opera di soccorso. Il macchinista ed il fuochista appartenenti al deposito di Bologna, erano rimasti sotto la locomotiva e fu soltanto dopo un lavoro affannoso che i due ferrovieri poterono esser tolti di sotto la locomotiva e trasportati, dopo le prime medicature a Pistoia e poi all'ospedale di Pistoja. Il macchinista è certo Anselmo Longo, fu Angelo di Bologna, di anni 46: gli si è riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione zigomatica sinistra, ferite lacero contuse alla regione frontale, frattura del frontale con breve avvallamento, lieve commozione cerebrale, frattura dei polsi: fu giudicato con prognosi riservata. Il fuochista, è certo Riccardo Mani fu Paolo, di anni 34, pure da Bologna. Egli ha riportato frattura esposta e comminuta della ossa della gamba sinistra, ferite lacero-contuse e multiple alla testa, contusioni all'addome, contusioni al torace, grave commozione cerebrale e viscerale. Venne giudicato in pericolo di vita. La macchina del deposito di Bologna portava il numero 62090.

## Generosa offerta per l'esercito

### di un italiano di Buenos Aires

**Roma, 14 notte.**

Il signor Tomaso Devoti, della colonia italiana di Buenos Aires, ha fatto pervenire al presidente del Consiglio, per tramite dell'on. Borsarelli, la polizza di carico relative alla spedizione di diecimila pelli di agnello da lui offerte con alto sentimento di patriottismo e di filantropia perchè siano utilizzate a riparare dal freddo i nostri soldati. (*Stefani*).

BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.
**Società Editoriale Italiana**, proprietaria

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 5,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dal Re - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

# NOTIZIE COMMERCIALI

## Assemblee, bilanci e dividendi

**Distilleria Pedroni — Milano.**
Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

L'ultimo bilancio delle «Distillerie Pedroni» si è chiuso con una perdita a pareggio di lire 4573,83. Presidente G. Pedroni; sindaci eff.: G. Bolognesi, G. Rosa.

**«La Filografica» per l'Industrie grafiche ed affini — Milano.**
Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Gli azionisti della «Filografica» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che reca un saldo utili ripartibili di L. 3541,22 portato a conto nuovo.

Presidente: Vicentini; sindaci eff.: avv. E. Raicevich, rag. Angelo Conti.

**«Sele» per il commercio delle calzature — Milano.**
Capitale sociale L. 100.000 int. versato.

All'unanimità di voti gli azionisti della «Sele» hanno approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 4228,02 di cui 4000 assegnate agli azionisti e L. 228,02 alla riserva.

Presidente: Ing. Luigi Cantoni; sindaci eff.: P. Valenti, M. Grandi, E. Pancani.

**Società Samarese Elettricità — Milano.**
Gli azionisti della «Samarese di Elettricità» hanno approvato l'ultimo loro bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 10.462,45.

Presidente: G. Maneri; cons. del.: C. Monti; sindaci eff.: rag. O. Compagnone, ing. P. Anelli, L. Profi.

**«La Cartografica» Antonioli Coccini — Milano.**
Capitale sociale L. 135.000 int. versato.

L'esercizio sociale della «Cartografica» si è chiuso con un utile netto di L. 4721,49 che consente di assegnare un dividendo in ragione del 3,50 per cento del capitale sociale dopo aver assegnato L. 270 alla riserva ed L. 76,49 a conto nuovo.

Amministratori e sindaci vennero riconfermati in carica.

**Compagnia Generale Trasporti Auto-Elettrici — Milano.**
Capitale sociale L. 285.000 interamente versato.

L'ultimo bilancio della «Compagnia Generale Trasporti Elettrici» salda con un modesto utile netto che venne portato a conto nuovo.

Cons. del.: Riccardo Pastori; Sindaci eff.: Ferretti, Ferroni, Carnetto.

**Calzificio Ambrosi — Brescia.**
Capitale sociale L. 600.000 int. versato.

Presieduti dal comm. Carlo Baresani si sono adunati in assemblea generale ord. gli azionisti del «Calzificio Ambrosi». Venne approvato il bilancio del nono esercizio che si pareggia con un utile netto di L. 120.715,12 che venne così ripartito: alla riserva L. 26.136,75, al Consiglio L. 8927,53, al capitale sociale L. 90.000 in ragione di L. 15 per ogni azione del valore nominale di L. 100, a conto nuovo l'eccedenza di L. 5437,66.

L'assemblea rielesse a sindaci eff.: rag. cav. Guido Sacchi, rag. cav. Davide Vitali, Giuseppe Bosioni.

**Kursaal di Rapallo — Rapallo.**
Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

L'ultimo bilancio del «Kursaal di Rapallo» salda a pareggio nella cifra di L. 2.689.884,41.

Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

**Istituto Nazionale medico farmacologico — Roma.**
Capitale soc. L. 2.000.000, rimborsato per L. 700.000

All'unanimità di voti è stato approvato dalla assemblea generale degli azionisti dell'«Istituto Nazionale farmacologico» l'ultimo bilancio che reca un utile netto di L. 173.141,87 che venne così ripartito: alla riserva L. 8657,09, al Consiglio L. 17.334,18 a disposizione del Consiglio L. 8657,09, al capitale sociale L. 130.000 in ragione di L. 6,50 per ognuna delle 20 mila azioni da L. 65, a conto nuovo L. 8513,51.

L'assemblea ha eletto a sindaci eff.: cav. Carlo Compiani, cav. uff. avv. Cirillo Cerutti, Guido Senigaglia; supplenti: cav. uff. rag. Guglielmo Pacca, march. Aleramo Pallavicino.

## Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1223 art. 5 ed a decreto ministeriale 30 novembre 1914 accertati al 12 novembre 1915:

**Titoli di Stato Consolidati.** — Rendita 3,50 per cento netto (1906) 86,05 — id. 3,50 % netto (em. 1902) 85,50 — id. 3 % lordo 56.

**Titoli garantiti dallo Stato.** — Obblig. 3 % Ferr. Sarde (em. 1879-82) 304 — id. 5 % del prestito unif. città di Napoli 84,45 — Speciali di credito com. e prov. 3,75 415 — Cred. fondiario Banco di Napoli 3,50 % netto 454,69.

**Redimibili.** — Prestito Nazionale 4,50 92,61 — id. id. (secondo) 93,61 — Buoni del Tesoro quinquennali (1912) 98,68 — id. id. id. (1913) 97,64 — id. id. id. (1914) 96,35 — **Obbligazioni** 3,50 % netto redimibili 415 — id. 3,5 % netto redimibili 360 — id. 5 % del prestito Bisogni 1866 95 — id. 3 % S.S. F. F. Mer. Adr., Sicule 299,30 id. 3 % (com.) delle SS. FF. Romane 309 — id. 5 % della Ferrovia del Tirreno 453 — 5 % della Ferrovia Maremmana 475 — 5 % della Ferr. Vittorio Emanuele 346,50 — 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba 445 — 3 % della Ferrovia Lucca Pistoia 295 — 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B. 309 — 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. 289,50 — 5 % della Ferr. Centrale Toscana — 6 % del Canale Cavour 585 — 5 per cento per lavori risanamento città di Napoli 456

**Cartelle Fondiarie.** — Cred. fond. monte Paschi Siena 5 % 465,05 — id. id. id. id. 4 1/2 % 456,34 — id. id. id. id. 3,50 % 437,93 — Cred. fond. Op. Pia S. Paolo, Torino 3,75 % 475 — id. id. id. id. 3,5 % 4/3 — Cred. fond. Banca d'Italia 3,75 per cento 475 25 — Istituto italiano Cred. fond. 4,50 per cento 465 — id. id. id. 4 % 451,67 — id. id. id. 3,50 % 427,50 — Cassa risparmio Milano 4 % 480 — id. id. id. 3,50 % 451,50.

## Rivista Commerciale Agricola

Milano 15 novembre.

**Cereali.** — Ove non fossero le vicende della guerra che vengono sfruttate dalla corrente rialzista, sui mercati nord-americani avremmo avuto nella decorsa settimana una tendenza più facile provocata da ingenti arrivi di grano dall'interno ai porti di imbarco ove oggi trovansi degli «stocks» ingentissimi superiori alle richieste del momento. Tuttavia da parte dei detentori qualche concessione si è avuta, allo scopo di paralizzare l'elevatezza dei noli. Il mercato americano è sempre, o più che mai, impressionabilissimo per tutte le notizie di carattere politico; così basterebbe le dicerie corse di trattative di pace — od almeno di studio dei preliminari per eventuale base di trattative — per verificarsi un po' di debolezza sui due grandi mercati regolatori del commercio granario mondiale. Sparita però ogni probabilità di pace, e di nuovo allontanata la probabilità di prossimi invii da parte della Russia attraverso i Dardanelli, la corrente rialzista ha mantenuto il suo posto, senza tuttavia spuntare notevoli risultati sui corsi.

Ora l'attenzione dell'Europa incomincia ad essere rivolta verso l'Argentina ove il raccolto va maturando in condizioni favorevoli, tutto lasciando sperare in una produzione normale, se all'ultimo momento non interverranno incognite a danneggiarla quali potrebbero essere le cavallette od una stagione pessima. Ma speriamo che invece tutto vada favorevole in modo da alimentare in quantità non inferiore al normale l'importazione nei paesi europei, ciò che costituirà un efficace calmiere ad eventuali inasprimenti dei corsi.

Il mercato italiano non presentò nell'ottava oscillazioni notevoli; la tendenza fu prevalentemente calma e gli affari piuttosto scarsi. Un grave incaglio è quello della scarsità dei vagoni, per cui molti stabilimenti nell'incertezza del rifornimento, limitano la produzione regolandola sulle quantità di frumento disponibili in magazzeno e quelle su cui possono fare assoluto assegnamento. Anche il trasporto all'interno dai porti di sbarco, per quanto si sia cercato di suddividere gli arrivi fra i diversi porti, procede lentamente.

Ad ogni modo però, tanto nel mondo commerciale e industriale, come nelle masse si vede la persuasione che la questione del grano non presenta il grave pericolo dello scorso anno e questa stessa fiducia è quella che non consente oscillazioni eccessive sui mercati che tornerebbero di danno a tutti in generale, salvo giovare ai più audaci speculatori.

La fisionomia adunque del complesso dei listini, non è modificata. Anche il granturco segue l'andamento del frumento, cioè calmo, con affari limitati e prezzi pressochè invariati. Nei risi ribassi, dopo che hanno scontato con un periodo di fermezza il permesso di esportazione per i primi 100.000 quintali, è subentrata la calma, e tali li troviamo oggi. Anche in questo articolo le variazioni nei corsi nell'ottava furono poche e di poco conto ma piuttosto all'aumento pericolosi: del tutto invariati i risi. Lo stesso può ripetersi per l'avena che non ha subito variazioni nei prezzi.

**Mercato di sabato 13 novembre.** — Mercato in genere sostenuto; aumento di 25 centesimi sul minimo del grano buono mercantile; di 1 lira sui grani inferiori; aumentati pure di L. 0,50 i risoni; di altrettanto i meloni e relative farine. Variazioni minorie parziali nelle altre voci.

**Foraggi e lattimi.** — Condizioni stazionarie nel commercio del fieno pur mantenendesi la sostenutezza da parte dei detentori. La stagione volge favorevole, permettendo — per quanto ad intervalli — lo sfruttamento dei pascoli realizzando così una sensibile economia nel consumo del fieno. Perdura la tendenza all'aumento nei prezzi della paglia. Sostenutissimi, pure ed in continuo aumento i semi foraggeri.

**Latticini.** — Aumento pressochè generale nei formaggi, più accentuato per gli Emmenthal e per gli Sbrinz causa la mancata importazione dalla Svizzera.

Stazionario sui principali mercati il burro. Si incomincia a parlare dei prossimi contratti del latte, colla prospettiva di sensibili rialzi sui prezzi attualmente in corso. C. B.

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — BARI: Arcadia Giovanni, tessuti; Caricola Sab., Mesopoli, tessuti; Ladisa Giov., Santeramo, pellami; Marchese Massotti, cappelleria — CAGLIARI: Atzori Vincenzo, calzoleria — ROMA: Ciaffi-Campi Bettina, Subiaco; Colantoni Adolfo, pizzicheria; Liccardi Ercole, oreficeria; Piccone Natale, mercerie — AREZZO: Badiali Andrea, cappelleria — MILANO: Chiesa Antonio, salumeria — GENOVA: Soc. Ital. forniture industriali — COMO: Spelta, Silva e C., asfalti.

**Piccoli fallimenti.** — TRANI: Annese Angela, Molfetta, tessuti; Belsito Luigi, Bisceglie, tessuti; Bruno Salvatore, mobili; Jannone Ang., Bisceglie sartoria; Moles A. e C., Barletta, sartoria; Pilolla Fr., Molfetta, oreficeria; Restaino Carmine, Canosa; Stefanachi Mich., Corato, pelli — GENOVA: D'Amico Giuseppe, Recco; Pessina Ottavio, bottiglieria; Tedesco Giov., parrucchiere — NAPOLI: D'Amore Pasquale, terraglie; De Angelis Oreste, cornici; Luciano Pasquale, pizzicheria; Villani Agostino, Torre Ann. — ROMA: Pasquazzi Luisi, tabaccheria — LUCERA: Bucci Salvatore, Foggia, salumi — FORLI': Cacchi Mauro, Cesena; Zavaglia Federico, Cesena — FIRENZE: Caselli Adalberto, lav. murari; Fiaschi Omero, Prato, mercerie; Michelassi Angiolo, spaccio vino — LIVORNO: Ciampi-Martini Nello, gen. alim. ASCOLI PICENO: Saporetti Entimio, S. Ben. Tr. — PAVIA: Sogni Luigi, mercerie e chincaglierie.

## Estrazioni e Prestiti

**Prestito della città di Genova 1869**

92ª Estrazione 3 novembre 1915.

*Obbligazioni premiate:*

Vinse L. 40.000 il numero 42572.
Vinse L. 4000 il numero 27555.
Vinse L. 1500 il numero 7494.
Vinsero L. 1000 i numeri: 24453 — 30911 — 57116.
Vinsero L. 500 i numeri: 9179 — 24585 — 25217 — 42859 — 44921 — 64173.
Vinsero L. 290 i numeri: 9946 — 17325 — 21491 — 22030 — 29772 — 36843 — 44637 — 49004 — 52418 — 64456.

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 13 novembre.**

Radice Sara 72, agiata, viale Bianca Maria 11 — Variseo Giuseppina 72, casal., via Fiamma 12 — Cerri Vincenzo 71, fruttivendolo, via Castaldi 32 — Versetti Giovanni 78, falegname, via Vigentina 31 — Volpini Carlo 21, sold. 26° fant., Camugnano — Bettoni Margherita 45, casal., viale Magenta 62 — Tagliabue Maria 26, casal., via Porpora 27 — Bertoni Adelaide 60, casal., via Gentilino 20 — Morello Teresa 78, casal., via Mangona 2 — Bosoni Pietro 18, scalpellino, Ripa Ticinese 47 — Boari Rosa, 69, casal., Greco Milanese — Agnesetti Fiorino 24, fucinatore, Strada Vercellese 21 — Rovelli Alberico 42, magazz., via Paisiello 14 — Viganò Carlo 54, via Cicco Simonetta 19 — Farina Giovanni 64, fattorino, via Laghetto 2 — Lazzari Elvira 50, via Mantova 5 — Cost Caterina, 60, casal., via Fiori Oscuri 9.

Totale: N. 17.

Dichiarazioni delle nascite: N. 23.

**Morti notificati il giorno 14 novembre.**

Grassi Luigia 28, sarta, via Buonarroti 2 — Bava Enrico 75, pensionato, corso Buenos Aires 12 — Davit Lorenzo 52, impiegato, via Moscova 47 — Ronchi Giovanna 67, casalinga, via Abbadesse 25 — Lonardi Primo 47, cantoniere, via Vallazze 50 — Colombo Romilda 3, via Fiori Oscuri 7 — Romanazzi Emilio, macchinista, Ricovero Mendicità — Bezozzi Francesco 70, impiegato, via Molino Arm. 19 — Airaghi Adele 71, via De Amicis 19 — Zanelli Luigi 65, falegname Alzaia Naviglio Grande 62 — Lodi Luigi Caterina 2, via Vercelli 98 — Fiorani Teresa 65, casalinga, via Settefrati 2 — Consonni Maria 3, cantadama, Oggiate Molgora — Radice Margherita 54, Niguarda — Dapperto Tommaso 28, operaio, via P. Colletta 6.

Totale: N. 15.

Dichiarazioni delle nascite: N. 55.

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"

NOVITÀ!
60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT"
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

INCOMPARABILI
PER
Preservazione o per cura radicale di:
Raucedini, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti acute o croniche,
Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma
Enfisema, Pneumoniti, ecc.
LA PROVA
di UNA SCATOLA delle VERE
PASTIGLIE VALDA
Antisettiche
vi convincerà della loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA
MA STATE BEN ATTENTI!
ogni scatola deve portare il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3. — ; per adulti L. 4,50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Per sole Lire 5
Spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 5 che s'invia gratis.
A. COLOMBO, Milano
Corso Garibaldi, 108 F.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia). Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno contro rimborso. Massima segretezza.

ELISIR CAMOMILLA
Antinervoso - Calmante - Digestivo
VALCAMONICA & INTROZZI
Milano
Flac. L. 1 - Bott. L. 3

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sifilide
Contengono il 7,45 % di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

Premiato Istituto Fondato nel 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Med. D.r C. TENCA
Via Agnello 6 (Duomo) Milano

FASCIA ITALIA
VENDITA SOLO AI NEGOZIANTI
SCONTI SPECIALI AI GROSSISTI
PRIMARIA FABBRICA
FASCIE SPORT (Mulatliere)
CURVE E DIRITTE
ANFOSSI e FAGOTTIN succ.
3, Piazza Savoia - TORINO - Piazza Savoia, 3
Specialità Buffetteria per caccia — Sacchi alpini — Goraccie alluminio — Articoli per cani — Valigeria — Cinte — Porta mantelli — Borse per scuola, ecc.

GUERRA AI MICROBI
IL "CAMPHUROL"
AGISCE COME IL POTENTE CANNONE 420
I microbi vivono ovunque ed aggrediscono rapidamente la persona; bisogna quindi ricorrere al CAMPHUROL per guardarsi dalle infezioni.
Poche gocce di CAMPHUROL sul guanciale nell'andare a letto e poche gocce nel fazzoletto sono una garanzia per vivere lontano dai microbi.
IL CAMPHUROL usato in tal modo dovrebbe essere scrupolosamente adottato da tutti gl'infermi, specie da quelli affetti da Tifo, Paratifo, Auto-tossico, Gastro-enterite, Tubercolosi od in tutte le forme infettive.
IL CAMPHUROL è ottimo odoranto nei casi di depressione (svenimenti, ecc.).
IL CAMPHUROL contro il mal di testa produce un immediato benefico effetto e si usa spargendone un pochino sulla fronte.
IL CAMPHUROL agisce ottimamente contro i dolori reumatici usandolo come frizione.
IL CAMPHUROL rallegra lo spirito, ravviva le forze e disinfetta il corpo ingerendone poche gocce sullo zucchero.
Prezzo del flacone L. 2.50 franco di porto (pagamento anticipato)
Unico depositario: R. DE SURY, Via Depretis, N. 61 — NAPOLI.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 348
Caro Lombardi
Mandami una bottiglia della tua Lichenina per mio uso
Firenze
P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al cresciuto od essenza di menta, riconosciuta MIRACOLOSA dai medici ed ammalati, per le successivamente guarigioni ottenute anche in casi gravissimi. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 348. Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

PRESERVATIVI
Le inserzioni nella rubrica Pubblicità Economica sul giornale il SECOLO si ricevono esclusivamente dalla ditta Haasenstein e Vogler, Via Tommaso Grossi,

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE** di servizio, officina e campagna, 1 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILI** vestiti per maschietti, biancheria ricamata o casa. Serie referenze. Oliva, via Fontana, 5.

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO** 10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILE** mezzana, o piccinina cercasi per fabbrica biancheria signora.

**CATENISTI** orefici, mezzani, apprendisti prendiste cercansi.

**CERCANSI** abili lavoranti biancheria ra e mezzane camicette. F.lli Gentili, corso Vercelli 38.

**CERCANSI** abilissimi operai borsette gli. Abbiati, Torino,

**CERCASI** capo squadra e abili meccanici time retribuzioni. Jardini e C.

**CERCASI** perfetto capo confettiere e cioccolatiere, lavoro continuo, ammesso. Offerte Paolo Gilardi, Lecco.

**COMMESSO** praticissimo magliera bianca, via uomo signora conoscenza francese urgo. Maison de Blanc, via Torino.

**MAESTRA** unitissima camicetto vestiario, lavoro continuo urgo. Magazzini Raffo, corso Vittorio Emanuele.

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è già stabilmente occupato in tali lavori presso altre Ditte. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, Milano.

**OPERAI** abili trafore metallo cellulоide e cuoio, ecc., cercansi. Industria Penna Coralli, via Porpora (Dazio).

**SOFFIATRICI** urgono soffieria dotter Zust Bergamo, 50, Milano. Stabilimento chimico.

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine Romeo, Via Ruggero Leoncavallo, 7.

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine fa... Strada Portello.

**TORNITORI** aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 37.

**LEZIONI e CONVERSAZIONI** 10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School (Stirio 6). 16 novembre. Stenografia, Contabilità, speciali celerissimi. Dattilografia, durata un mese.

**A FRANCESE** inglese. Corsi celerissimi, mensili. Cosmopolitan, Duomo.

**NUOVI** corsi, principianti, inglese, francese, 15 novembre. Berlitz School, Piazza Duomo.

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI** 10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTASI** centro bellissima camera piano, gliata due letti. Cardinal Federico, 3.

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE** 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CAVALLINO** pony velocissimo, due mini cabriolet-o, insuperabile finimento bellezza, sincerità, vendesi occasione-milione quindicesimo. Casella 698, Milano.

**DUE** Motori benzina sei cavalli, marca ta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Ambrein, via Solferino, 24, Milano.

**LEGNA** stagionata forte cesata per cucina colo Marelli e C., Sesto S. Giovanni.

**OFFRONSI** tubi nuovi mannesmann e Rivolgersi Villoresi, Meda.

**PELLICCERIA** occasione acquisti migliori fauno nel negozio Guerrini, Domiciliatoris.

**PRESERVATIVI** uomo extrafini garantiti dozzina spediscono Casella postale 298, Milano.

**RITAGLI** cromo nero L. 50 al quintale. Spiga, 8.

**SACCHI** vuoti da vendere cristallini, juta e pile. Carlo Vittaduni, 33, Milano.

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI** 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CAUSA** partenza vendesi ricco mobilio massimo modernissimo camera bagno, studio antiacamera mobili camera bambini, lampadari visibile tutti i giorni. Via Argenta, 10, dalle 10 alle 16. Rivolgersi portinaio.

**LIQUIDAZIONE** anticamere, camere, buffet, macchine Sottocornola, San Gregorio, 21.

**VENDESI** ricca sala da pranzo completa stile con lampadario, specchiere, ecc... Anche servizio posate d'argento per dici. Scrivere Cassetta 1101 B, Haasenstein Vogler, Torino.

**VENDESI** metà prezzo matrimoniale, materassi, buffet, mannequins, sequestrati, scrivania, ottomana meccanica, bricante. Plinio, 44.

**SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.** 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CAMION** vendesi ottimo stato portata dieci quintali lire cinquemila. Sig. bati, Vittoria Colonna, 2.

**ANNUNCI VARI** 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**LEVATRICE** Specifico Ostetrica pensionati, pubblicato. Dr. no, 26, vicino Duomo.

**LEVATRICE** Ferrari, sola, gestante, segreto, Guicciardini, 11, primo piano.

**OSTETRICA** Sola pensione partorienti, venzanze mite. Lamarmora, 45, Milano.

**Corrispondenze private**

Si prega di astenersi dalle frasi convenzionali e dagli apprezzamenti personali, in quanto la pubblicazione di essi non è garantita. In mancanza di tale avvertenza la nostra amministrazione si farà un dovere di respingere qualunque comunicazione si fa in questo senso.

---

Appendice del SECOLO del 14 novembre.

.86

# Soldati di domani

ROMANZO CONTEMPORANEO

JULES MARY

Se ne parlò molto, specialmente nel paese di Cesare, dove egli era misconosciuto e vilipeso.

Si subodorò il mistero... Si indovinò che da tempo il giovanotto era colpito da ingiustizie.

Lo si era veduto da Bernicourt a Audan, e da Audan al suo castello, al volante della sua automobile, ricondurre il commissario di polizia.

L'opinione pubblica si ricredette!

Il generale Bénavant nel consegnargli la croce lo baciò.

— L'avete ben meritata, amico mio.

Cesare si sentì inumidire gli occhi, e replicò però allegramente:

— Quello che mi fa piacere è di avere la croce del Ministero della Guerra come soldato. E' la mia rivincita contro quei buffoni che mi hanno riformato! Quando penso che il Ministero del Commercio avrebbe potuto decorarmi per il fluido alla Marescialla!!

Il giorno dopo Cesare scrisse da Herbemont a Caterina:

«Il vostro piccino sta molto bene in «casa mia. Sono sicuro che proverebbe «un gran dolore nel lasciarmi... Non vo«do che un modo di accomodare le cose, «ora che siete libera e che io sciagurato «che vi incatenava è morto... Il mezzo «sarebbe che voi veniste ad abitare Her«bemont vicino a vostro figlio... Non è «cosa naturale poichè siete sua madre? «Ed anche vicino a me la cosa sembre«rebbe naturale a tutti, se volete diven«tare mia moglie... Vi amo!»

Caterina timidamente ma infinitamente felice, rispose subito:

«Poichè mio figlio vi vuol bene, non «lo toglierò certo dalla vostra casa!»

Tremacuore baciò la lettera appassionatamente.

. . . . . .

Tre giorni dopo chiamati da un telegramma accorsero gli undici apostoli presso Cesare. Egli voleva dar loro nuove istruzioni per l'avvenire.

— Quello che è accaduto ieri può rinnovarsi domani... Bisogna vegliare, vegliare sempre.

E durante due giorni lo ascoltarono, ardenti, non perdendo una parola.

Quando si separarono uno di loro, Béroche disse:

— Insomma durante questa campagna non vi furono che tre morti... Due dalla loro parte l'arker e *Testa de morto*... Uno da parte nostra, il povero Galbache.

E tutti gli occhi si volsero verso la vecchia contadina.

Cesare disse:

— Vi ingannate, Béroche... Avete dimenticato il doganiere di Pauillac, che avevano trascinato a Boulogne con un agguato...

— E' vero: sono quattro!

Mamma Galbache fece un gesto tragico:

— Vi ingannate anche voi, signor Cesare. Ve n'è uno di più!

— E chi dunque?

— L'assassino di mio figlio... Werner!

— E lo avete ucciso voi?

La vecchia esitò, poi crollando il capo mormorò:

— No... non l'ho ucciso io... ma lo avevo chiuso in una cava abbandonata che era un deposito di esplosivo...

E' stato quindici giorni or sono... Non gli ho lasciato da mangiare...

Un fremito passò in ogni cuore.

Dopo un lungo silenzio Cesare disse un po' turbato:

— Ci hanno minacciato la guerra a coltello... Abbiamo fatto la guerra!

. . . . . .

Due mesi dopo alla chiesa di Saint Nicola di Blois, le campane suonavano a distesa e Didier di Chémery ancora un po' pallido per la sua ferita, usciva dando il braccio a sua moglie Maddalena... bella e felice ravvolta nel candido velo da sposa.

Dietro di loro, il generale Bénavant e Francesca...

Francesca tornata alla vita! Coll'occhio sguardo pieno di una specie di adorazione mistica contemplava ora il fiero soldato che le offriva il braccio.

Dietro di loro — ed erano questi due che tutti guardavano — venivano Nicoletta e Villedieu.

Se bravo a Nicoletta e a Villedieu di aver fatto un brutto sogno, che non avessero attraversato mai quelle giornate di disperazione, e quelle notti insonni. Pareva loro che non fosse soltanto il matrimonio di Maddalena, che si festeggiasse in quel mattino, ma anche, ma soprattutto, il loro matrimonio!

E si recarono ancora all'Herbier. Quei giovani rimasero soli, senz'altri testimoni della loro infinita felicità. Aveva ragione Nicoletta di ripetere di continuo a Roberto:

— Ti assicuro che ci siamo addormentati or fa un anno... Non è accaduto niente... Ci sveglieremo domani e vedrai che al disopra di noi voleranno degli aeroplani, dalle cui ali spiegate pioveranno fiori... tanti fiori da riempire l'Herbier.

. . . . . .

Nicoletta aveva ancora ragione. Era stato un sogno orrendo. Ed ella lo sapeva meglio degli altri ora, poichè «le nebbie che offuscavano il suo cervello» si erano dissipate!

Aveva ragione la dolce Nicoletta, poichè il mattino del giorno dopo nello sfolgorare di una bella giornata di sole, aprendo la finestra e alzando gli occhi al cielo esclamò felice:

— Roberto! Roberto! Te lo dicevo!... Ecco i fiori che piovono sul giardino.

Egli si affacciò pure alla finestra. Come un anno prima!... [illegible] farfalle [illegible] d'estate.... Volteggiano come nembi di preda, non per la distruzione, ma per la gioia... Volteggiano al disopra del villino, attendendo il risveglio di quelli che nascondono in quel nido le loro ebbrezze d'amore!

D'improvviso, all'aprirsi della finestra, scendono, scendono... si avvicinano fin quasi a toccare il nido della felicità e della pace!

E i fiori innumerevoli, olezzanti piovono dal paradiso su un altro paradiso... di gioie senza fine!

FINE.

Leggete il Secolo XX

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Martedì 16 Novembre 1915 — Anno L — N. 17825 — EDIZIONE DEL M.

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | ITALIA SEM. | ITALIA TRIM. | ESTERO ANNO | ESTERO SEM. | ESTERO TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 40,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 46,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | 1,50 | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Secolo Signore | 5,— | 3,— | 1,50 | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lira UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAMEN

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano Cvcsa, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Bologna, Como, 6 Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e Venezia ai seguenti commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea di 6 punti larga Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.25 la linea di 6 punti pagina Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti larga 1/12 Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine di test delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Fi L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indol vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento an

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati

Conto corrente con la posta

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGN
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e

1374 — Il Secolo — Dono Sped. Senato del Regno — Biblioteca — ROMA

# Dalla Serbia alle Fiandre

Dopo il Belgio, la Serbia. Non potendo abbattere i grandi Stati, la Germania e l'Austria vogliono compiere un macello di piccoli. Questa è la nuova strage degli Innocenti. L'invasione della Serbia è oggi un dolore e un orrore comune, per tutti i popoli della Quadruplice.

Tuttavia questo sentimento di orrore e il grande nome di Costantinopoli, i cui minareti risplendono lontani al di là del tumulto di questa nuova battaglia, non debbono deviar troppo l'attenzione del mondo dai campi di battaglia, sui quali matura la decisione del conflitto europeo. I prestigiatori sogliono spesso adoperare uno stratagemma semplice, ma sicurissimo, per compiere le loro meraviglie: traggono con i loro discorsi il pubblico a guardare alto, a destra e a sinistra, di modo che nessuno guardi alle loro mani, che operano, sotto gli occhi di migliaia e migliaia di spettatori e in piena luce, invisibili. La Germania imita un po' questi prestigiatori. Diverge di continuo l'attenzione del mondo dalle sue mani. Anche in questo momento pare che i tedeschi e gli austriaci che combattono contro la Serbia non siano più di 200.000. Di assassinar la Serbia è stato incaricato il sicario bulgaro; mentre i tedeschi e gli austriaci tengono ferma la vittima. Ma è invece sicuro che, mentre tutti gli occhi del mondo sono rivolti a Costantinopoli, la Germania rinforza alacremente le sue linee nella Francia e nel Belgio, indebolendo il fronte orientale. Pare che in queste ultime settimane cinque corpi d'esercito siano stati trasportati in occidente. Si calcolano a 110 divisioni le forze tedesche sul fronte belga: due terzi dell'intero esercito germanico.

E' sempre stato così, del resto, dal principio della guerra. Anche nei mesi nei quali faceva guerra alla Russia con tutto il suo vigore, la Germania ha sempre spedito la maggior parte e la migliore delle sue truppe contro la Francia. Il dire che anche nei mesi in cui i grandi fatti d'arme parevano avvenire in Russia, e tutto il mondo pendeva ansioso dalle notizie che giungevano da Pietroburgo; anche in quei mesi la Polonia, la Galizia e la Lituania erano campi secondari della grande guerra; e il campo primo, quello in cui la Germania sente che si deciderà la sua sorte, era pur sempre l'Occidente: la linea di trincee, lungo la quale da un anno il fuoco della guerra sembra covare, semispento; e appena guizza ogni tanto qua e là in qualche breve fiammata.

Non c'è da dubitarne: la guerra, dopo aver vagabondato per terre e per mari, dopo aver desolato tre continenti ritorna per la sua decisione là dove aveva cominciato: in Lorena, in Champagne, nelle Fiandre. I due avversari da un anno si guardano sulla lunga linea, si sorvegliano, si tastano, senza mai impegnarsi a fondo; perchè aspettano ambedue il momento opportuno; perchè sanno che dall'esito ultimo dell'urto dipendono le sorti della guerra. Se la Germania — *avertat Deus omen* — riuscisse a sfondar le linee dei francesi e degli inglesi e a invadere finalmente la Francia colpendola al cuore, come aveva tentato nell'agosto dell'anno passato, il fascio della Quadruplice sarebbe spezzato; la Germania e l'Austria tiranneggerebbero, chi sa per quanti anni, l'Europa. Se un giorno l'esercito tedesco, sloggiato dalle sue tane, respinto, inseguito, dovrà piegare in rotta sotto l'urto nemico verso il Reno e nel ritirarsi sarà decimato, e spezzato così da non poter più servire ad una forte difesa, la Quadruplice avrà vinto; e tutti gli alleati potranno soddisfare le loro aspirazioni. Se la lotta resterà indecisa sino al giorno in cui le due parti si sentiranno sfinite occorrerà alle due parti transigere e accordarsi, per il momento, alla meglio. Le altre guerre che si combattono qua e là, sono episodi di maggiore o minore rilievo, nella misura in cui possono, per via indiretta, alterare la proporzione delle forze che stanno di fronte sul teatro occidentale.

Per questa ragione i popoli della Quadruplice hanno fondato motivo di esortare i Bulgari e di fare il broncio ai Greci e ai Rumeni. La criminosa pazzia dei Bulgari, l'ignavia dei Rumeni e dei Greci obbligano l'Inghilterra e la Francia a distogliere truppe dal fronte occidentale, in misura maggiore di quante, per prestar man forte alla Bulgaria, ne abbia distogliere la Germania. Rafforza dunque la Germania e indebolisce la Francia e l'Inghilterra. E per questa ragione gli altri alleati della Quadruplice — la Russia e l'Italia — devono fare quanto sta in loro per permettere all'Inghilterra e alla Francia di fronteggiare con il maggior vigore la minaccia tedesca. Il discutere a chi spetti di correre primo o secondo al soccorso della Serbia, è, in questo momento, uno scherzar con il destino. Credete pure che i tedeschi immolerebbero volentieri l'esercito mandato nelle montagne della Serbia ed anche gli eserciti alleati della Bulgaria e della Turchia, pur di riuscire a sfondare il fronte franco-inglese e a impadronirsi di Parigi.

***

Tutta questa immensa guerra si svolge intorno alla nuova guerra della Francia e della Germania. Le altre potenze belligeranti nei due campi, sono come i secondi di questo terribile duello. La ragione storica e la geografica così vogliono. La Germania non potrà mai sperar di dominare l'Europa e neppure di avere in Europa un'autorità maggiore che negli ultimi quaranta anni, se non toglie di mezzo la Francia; che è stata la sua maestra nell'arte della guerra e che a forze pari è ancora capace — i fatti l'hanno provato — di vincerla. Per converso il giorno in cui la Francia non fosse più una grande potenza, la Germania si troverebbe senz'altro investita della egemonia sull'Europa. L'Austria si accovaccerebbe sotto il protettorato tedesco; l'Inghilterra dovrebbe chiudersi e barricarsi in mezzo agli oceani; la Russia, rimasta sola, sarebbe costretta a ritirarsi verso le regioni iperboree... All'Italia che altro resterebbe se non rassegnarsi?

Il popolo del resto l'ha subito intuito, appena la guerra europea è scoppiata. Quel suo subitaneo convertirsi all'ammirazione della Francia, quel suo scalmanarsi ad applaudir la Marsigliese e il ritratto di Joffre, è stato un movimento improvviso dell'istinto di conservazione. La Francia è il grande argine eretto da Roma per proteggere l'Europa meridionale contro le invasioni germaniche. Quando l'argine cadde, tanti secoli fa, le popolazioni germaniche traboccarono da ogni parte sulle terre più floride dell'impero. Trabocchererebbero di nuovo, non meno feroci, prepotenti e cupide, ma più numerose e meglio armate, se di nuovo il grande argine cedesse sotto i colpi tedeschi.

I doveri che questo stato di cose impone agli uni e agli altri sono chiari. Abbandonare la Serbia al suo destino non si poteva. Nella guerra non si deve badare solo alla ragione militare: è necessario tener conto anche della ragione politica e morale. I sentimenti sono armi della guerra, come i cannoni e i fucili: perchè riscaldano gli animi, temprano i cuori, esaltano lo spirito di sacrificio e il coraggio. Ma è interesse comune della Quadruplice, che la Francia e l'Inghilterra possano aver pronte e unite quante più forze possano, per il giorno terribile in cui avrà luogo, su quelle terre in cui già tante volte celti latini e tedeschi sono venuti alle mani, il giudizio di Dio, che deciderà del nostro destino forse per un secolo o due. Se per questo scopo sembrasse opportuno che l'Italia faccia uno sforzo nei Balcani, facciamolo. Il sacrificio non sarà vano. Affretterà la vittoria; ci darà il diritto di chiedere alla Francia e all'Inghilterra che si mostrino degne del loro passato nel cimento decisivo.

Non dovrebbe essere lontana per l'Europa tutta, una di quelle supreme ore di passione, in cui le grandi crisi della storia si sciolgono con rovine e vittorie inaspettate. Prepariamoci a questa ora suprema, armandoci di coraggio e di ferro. Quando avremo consentito a tutti i sacrifici di cui siamo capaci, potremo chiedere ad ogni francese e ad ogni inglese di non dimenticare mai la tremenda responsabilità che pesa in questo momento sulla Francia e sull'Inghilterra: di ricordarsi sempre che verrà il giorno in cui, lungo le disputate trincee, si deciderà il destino della Repubblica, dell'Impero inglese, del regno d'Italia, e di tutti i principî di civiltà da questi tre popoli creati; di ricordarsi infine che l'Italia è certa che i discendenti dei vincitori di Jena e di Waterloo si mostreranno in quel giorno degni dei loro antenati.

*Guglielmo Ferrero.*

# Le tragiche condizioni della Serbia

## Armi e munizioni giunte a Costantinopoli

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

*Jaconcheff, segretario della legazione russa in Serbia, giunto a Salonicco per la stessa difficile via, mi racconta la gravità della situazione e mi descrive il momento quando, minacciando gli austro-tedeschi Kraljevo, le legazioni, partendo per Mitrovitza e non potendo portare il numeroso bagaglio, dovettero distruggere gli archivi e bruciare le valigie diplomatiche e i cifrari. «Io stesso — mi dice Jaconcheff — bruciai gli archivi della legazione russa».*

*Attualmente il Governo serbo e le legazioni straniere si trovano a Mitrovitza. Le legazioni considerano l'eventualità di dover riparare nel Montenegro o di tentare di raggiungere Monastir per la via Prisren-Dibra-Okrida. Jaconcheff fece parte del percorso Liuma-Dibra seguendo un convoglio di mille prigionieri austriaci.*

*Le ultime notizie giunte da Monastir riferiscono che la situazione di Babuna e di Prilep è critica e che la stessa Monastir è minacciata.*

**Luciano Magrini.**

## Tetovo ripresa dai bulgari

### I francesi e i serbi si battono senza tregua

**Salonicco, 14, ore 17.13.**

*Il successo locale dei serbi a Tetovo non valse a migliorare la loro situazione. Ieri i bulgari, ricevuti rinforzi, rioccuparono Tetovo e ripresero a discendere verso Gostivar e Kircevo. Nuove forze considerevoli bulgare scese dal nord si aggiunsero alle forze operanti nella regione di Uskub e di Veles. Da quarantott'ore si considera la situazione peggiorata per il settore di Prylep. I bulgari dominano con l'artiglieria piazzata in località dominante la metà della strada carrozzabile fra Krivolak e Prylep impedendo il congiungimento dei francesi coi serbi. I bulgari, incuneandosi tra Babuna e il fiume Crna, tra le forze franco-serbe, tentano di accentuare la separazione con l'obiettivo di aggirare le posizioni di Babuna obbligando le isolate forze serbe di ritirarsi su Monastir.*

*Ieri a mezzogiorno i bulgari attaccarono nuovamente le posizioni francesi sulla sinistra del Crna, situate sui contrafforti orientali di Babuna. Gli attacchi continuarono accaniti tutto il pomeriggio. Un ultimo telegramma spedito alle ore otto di iersera dallo Stato Maggiore francese dice che la battaglia continua.*

*Limitate forze serbe comandate dal colonnello Vassych con poca e vecchia artiglieria seppero, aumentando la loro capacità combattiva con la rapidità della manovra e facendo un grande sforzo, sbarrare per venti giorni il passaggio del defilé di Babuna.*

*Attualmente i serbi tengono ancora Babuna, continuando una difesa disperata, veramente eccezionale quando si conoscano gli effettivi serbi, ma è da considerarsi non lontano il momento in cui i bulgari che ricevono continui rinforzi, possano aggirare di fianco Babuna obbligando i serbi a ritirarsi. In tale caso i serbi si ritireranno davanti a Monastir dove si ebbe la battaglia turco-serba nel 1912, e dalle stesse posizioni nell'ampia pianura faranno una estrema difesa della città lungo il corso del fiume Crna che protegge Monastir. Attualmente il fiume è colmo di acque ed allaga i campi circostanti, che sono trasformati in paludi.*

*Nel settore di Strumitza la situazione è immutata. I francesi si organizzano sulle posizioni occupate nei giorni scorsi. Nella vecchia Serbia continua la lenta ritirata dei serbi. I combattimenti di Kacianik non ebbero finora il successo sperato. La battaglia serbo-bulgara continua presso la stazione di Kacianik. I bulgari occupano i tre quarti del defilé ma l'uscita del defilé è validamente tenuta e difesa dall'armata di Boiovich.*

*Notizie dalla Bulgaria riferiscono di arrivi in transito per la Turchia di ingenti quantità di munizioni e di parecchi cannoni. I primi cannoni pesanti destinati ai Dardanelli sarebbero già giunti a Costantinopoli.*

*A Varna si troverebbero tre sottomarini tedeschi e tre reggimenti turchi.*

**Luciano Magrini.**

## Manca il pane

### Monastir minacciata

Salonicco, 14, ore 12.
(pervenuto il 15, ore 20).

*Viaggiatori giunti stasera a Salonicco, provenienti da Mitrovitza attraverso l'Albania, riferiscono le ultime tragiche notizie dell'agonia della Serbia.*

*La vecchia Serbia si vuota dei suoi abitanti. Grandi masse di fuggiaschi si affollano lungo la linea Rasza-Mitrovitza-Pristina. E' una folla pittoresca e dolente, seguita da carriaggi, da cavalli sonnecchiati, che si spinge innanzi affannosamente fuggendo l'avanzata nemica e che pone i suoi accampamenti sul memorabile piano di Kossovo, sotto una pioggia torrenziale. La regione in cui si riversano i fuggiaschi si può considerare assediata. Manca il pane per l'intera popolazione civile, la quale si nutre oramai di sole patate e carne. Ovunque fra i fuggitivi si nota il più profondo smarrimento di fronte alla rapida inattesa rovina.*

*Anche le condizioni dell'esercito, per quel che riguarda gli approvvigionamenti, non è lieta; vi sono ancora poche riserve di grano, ma il problema dei viveri diverrà fra breve urgente.*

*Dalla vecchia Serbia, perduta, le truppe si sono ritirate in ordine combattendo con grande valore e infliggendo gravi perdite al nemico. Il morale dei soldati rimane elevatissimo, benchè essi non ignorino che la situazione è critica. Poco prima che il Governo abbandonasse Kraljevo un grande deposito di benzina prese fuoco, cosicchè attualmente manca la benzina per i camions automobili.*

*Molti fuggiaschi si dirigono nel Montenegro, quantunque anche il Montenegro si trovi con pochi viveri e nell'impossibilità di nutrire altri rifugiati. La banca franco-serba emigrò nel Montenegro per la via Mitrovitza-Ipek; attualmente si trova a Podgoritza, donde proseguirà per Scutari.*

*Mancano ospedali per i feriti, parecchi dei quali muoiono per via. Migliaia di prigionieri austriaci catturati lo scorso dicembre versano in condizioni pietose e si trascinano verso l'Albania precedendo la ritirata dell'esercito serbo. Tremila prigionieri austriaci lavorano a riparare la strada Struga-Elbassan-Durazzo, donde i serbi sperano di poter ricevere dei rifornimenti.*

*L'Albania, fortunatamente, si serba finora tranquilla. Le bande albano-bulgare, appare fra Dibra e Prizrend, vennero disperse. La frontiera albanese è efficacemente presidiata dai serbi che aumentarono le loro forze in Albania.*

*I viaggiatori che mi hanno dato queste informazioni compirono il percorso parte a piedi, parte a cavallo, senza incidenti. Con essi viaggiavano cinque marinai francesi che parteciparono alla difesa di Belgrado con due cannoni. Schiantati i loro cannoni dalle artiglierie tedesche, si recarono a Nish, donde a piedi progredirono per la faticosa frontiera albanese fino a Monastir.*

## Le operazioni degli austriaci

**Basilea, 15.**

*Si ha da Vienna*, 14:

*Un comunicato ufficiale dice: Eccetto combattimenti con lancio di granate a mano presso Sapanovo l'esercito del generale Koevess ha fatto nuovi progressi in combattimenti sulla montagna. Il corpo operante a Visegrad, dopo violenti combattimenti, si è avvicinato alla regione inferiore del Lim. Sulla strada di Javor abbiamo raggiunto l'altura di Kara Jorgjevsanao e nella valle dell'Ibas, nel versante nord, la groppa del Pianinica. Nella regione superiore del Rasina il nemico, respinto, si è ritirato per la via di Brus e di Ploca. Durante il combattimento sono stati fatti prigionieri. L'esercito del generale Gallwitz ha respinto il nemico nella valle della Tplica. Le forze bulgare si avanzano dovunque.* — (Stefani).

### Il comunicato francese

**Parigi, 15 notte.**

*Il comunicato francese delle ore 15 dice:*

Esercito d'Oriente: *Nella giornata del 12 corrente, progredimmo a nord di Rabrovo in direzione di Kosturmio. I bulgari attaccarono violentemente tutti i fronti della riva sinistra di Corne. Furono respinti con gravi perdite.*

### Il comunicato bulgaro

**Basilea, 15 notte.**

*Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 12 dice: Le operazioni su tutti i fronti si svolsero in nostro favore. Mediante contrattacco respingemmo dall'altra parte del fiume i francesi che avevano raggiunto la riva meridionale della Tchrna Reka.*

## La resistenza serba

### continuerà energicamente

**Parigi, 15 - ore 5,10.**

(l. c.) *Il* Journal *annunzia che mercoledì il grande consiglio serbo di guerra ha rinnovato la sua decisione di prolungare la resistenza ad oltranza fino all'arrivo dei rinforzi degli alleati.*

# Bombe austriache su Brescia

## I particolari del bombardamento di Verona

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

### Sette morti e dieci feriti

**ROMA, 15.**

**Stamane alle ore 8.30 due aeroplani austriaci hanno lanciato bombe su Brescia, uccidendo sette persone e ferendone dieci, senza produrre danni materiali.** *(Stefani).*

### Altri particolari

**Brescia, 15 notte.**

Brescia ha ricevuta una seconda visita di aeroplani austriaci, e si deve alla validissima difesa, se i danni e le vittime si contennero relativamente in una misura limitata.

Quattro aeroplani nemici, assai probabilmente provenienti dallo stesso parco di concentramento, si sono diretti nella notte verso la nostra città. E' a supporsi che l'uragano della notte li abbia costretti a tutta prima o a far ritorno al punto di partenza, o ad atterrare in qualche posizione solitaria, perchè un primo allarme avutosi nella notte, non ebbe seguito.

Comunque, nella mattina, schiaritosi il cielo e quietatosi il vento, gli aeroplani nemici ripresero il loro volo su Brescia, a un certo punto indeterminato dividendosi e prendendo ciascuno una diversa via, pure conservando lo stesso obbiettivo.

Verso le ore 8, un primo «Aviatik» improvvisamente apparve nel cielo di Brescia. Fu dato il segnale d'allarme e dal nostro campo d'aviazione si alzò tosto un apparecchio nostro, seguito da due altri. Intanto l'aeroplano nemico si aggirava su Brescia, mantenendosi ad una quota piuttosto elevata, e lasciando cadere parecchie bombe. Secondo le notizie da me rilevate, le bombe cadute sarebbero otto. Vi sarebbero, pare, tre bersaglieri morti, una donna pure morta e un borghese ferito gravemente. Più parecchi feriti pure gravi, tra cui tre ragazzi, un maschietto e due bambine, degli scolaretti.

La popolazione gremiva le vie e assisteva al duello impegnatosi in aria e che è durato oltre un'ora. Bellissimi i tiri dell'artiglieria che andò restringendo sempre più il cerchio intorno al nemico, il quale si alzava sempre più, e che probabilmente deve aver ricevuto qualche palletta di shrapnels.

La manovra dei nostri aviatori — che presto avvistarono gli altri tre apparecchi nemici — fu di impedire a questi, dopo aver fugato il primo, di giungere sulla città e vi sono riusciti.

### Il bombardamento di Verona

**37 morti e 48 feriti**

**Verona, 15 notte.**

Il bombardamento aereo di Verona, di cui ha dato notizia ufficiale la *Stefani* aggiunge una nuova fronda a quella triste corona di furore barbarico di cui si adornano con tanta compiacenza i teutoni contemporanei nel corso di questa guerra che infiamma l'Europa. Accanto all'assassinio ignominioso e vigliacco della popolazione inerme in questo nuovo episodio della «loro guerra» sta il criminoso e vandalico quanto evidente proposito di gettare qualche rovina nella celebre Piazza delle Erbe rimasta però miracolosamente intatta nel suo splendore luminoso e secolare, sebbene in essa si sia compiuto il maggiore e più doloroso scempio sanguinoso di pacifici cittadini.

Gli aeroplani austriaci sono comparsi nel cielo di Verona qualche minuto prima delle otto, profilando, altissima (forse verso i 3000 metri) la loro nera sagoma di falchi sul cielo nel quale la nuvolaglia diafana dove tratto tratto si immergevano, si rompeva in squarci di serenità luminosa.

Benchè regni qualche incertezza sul loro numero, quello più probabile è di tre: due *Taube* e un *Aviatik*. La loro presenza fu annunziata alla popolazione dai sordi rintocchi del «rengo» dall'alto della torre del Comune. Ma mentre l'opera evidentemente terrorizzatrice dei velivoli nemici stava per iniziarsi, la folla stazionava ancora numerosa nelle vie e nelle piazze seguendone il volo largo contro cui si appuntava ormai da ogni dove, da tutti i posti di guardia seminati per la città, il fuoco dei fucili e delle mitragliatrici, cui si aggiunse ben presto quello del cannone. Scoppi frequenti di shrapnells raggiavano nuvoletto fumose attorno ai velivoli austriaci. I quali iniziarono subito il bombardamento criminoso, lasciando cadere numerose bombe esplosive e incendiarie in vari punti della città dominati dal loro volo. Uno dei primi lanci, il più indegno, ha segnato l'episodio più tragico e sanguinoso del bombardamento, quando un aeroplano incursore venne a trovarsi esattamente sulla Piazza delle Erbe. Sotto la diretta minaccia la folla dei curiosi si era sparpagliata negli atrii dei portoni e sotto i porticati. Una bomba cadendo davanti al primo arco del portico della Camera di Commercio, lungo via Pellicciai, scoppiava con grande fragore sul selciato a un metro del portico stesso. Sotto di questo avevano trovato rifugio una cinquantina di persone: lo scoppio colse così in pieno un gruppo addossato verso l'angolo, seminandovi morte e strazio in un mucchio sanguinoso e raccapricciante. Frantumi volarono anche per ogni dove all'intorno, in gran parte a vuoto. Passato il primo istante di orrore, fu un accorrere di cittadini a constatare i tragici effetti dello scoppio e in breve tempo, accorsi guardie, carabinieri, soldati, lettighe della Croce Verde *camions* militari e della Croce Rossa, fu organizzato e compiuto il servizio di soccorso e del trasporto dei cadaveri e dei feriti. I morti erano una ventina, uomini, donne e fanciulli, molti i feriti gravissimi, alcuni dei quali poi deceduti negli ospedali in cui erano stati distribuiti.

Frattanto proseguiva sulla città, nei punti più disparati, il bombardamento aereo, colpendo varie case, cadendo nelle vie, in località che è inutile precisare, tutte però nei luoghi più centrali e popolati della città, lontani da obiettivi militari facendo qualche altra vittima e numerosi feriti. Le bombe di cui si è assodato il lancio sono circa una trentina. Il bombardamento ebbe due riprese: la prima dalle 8 alle 9.15; la seconda dalle 9.45 alle 10.

Durante questo secondo periodo un nostro velivolo, di cui tutta la popolazione salutò con ammirazione fiduciosa il tricolore dipinto sotto le ali, levatosi audacemente offrì il magnifico spettacolo di un combattimento aereo a colpi di mitragliatrice contro uno dei *Taube*. Alle 10 i velivoli austriaci, compiuto l'assalsimio feroce e inutile, scomparivano con rotta verso nord.

Il numero dei morti sarebbe di 37; quello dei feriti 48. Varie autorità visitarono nella giornata di ieri negli ospedali in cui erano, i feriti: quello civile, quello militare e quello della Croce Rossa al Seminario. Un telegramma fu subito spedito dal sindaco, ing. Zanella, al presidente del Consiglio, on. Salandra.

Nella lista delle vittime, sono anche persone assai note in città. Così il prof. Sicher, trentino, vicepreside del Liceo fu colpito da una scheggia di bomba scoppiata prima di cadere nell'Adige, mentre egli guardava il volo devastatore da un poggiuolo della sua abitazione sul Lungadige Bartolomeo Rubele. Così lo scultore, prof. Attilio Spazzi, colpito nel gruppo straziato dallo scoppio della bomba caduta in Piazza delle Erbe. Nello stesso gruppo era anche il sottotenente d'artiglieria Augusto Fanton, padovano, rimasto pur esso tra le vittime.

La popolazione ha compiuto tutto ieri un mesto pellegrinaggio sui luoghi più battuti; essa si dimostra indignata per la barbarica strage ma calmissima, senza ombra di terrore. Nel che lo scoppio vigliacco del nemico è per lo meno completamente mancato. Si attendono decisioni delle autorità municipali per quanto riguarda i funerali delle vittime che con ogni probabilità si eseguiranno a spese del Comune e che certo riusciranno un imponente tributo di pietà di tutta la cittadinanza alle vittime inutili del barbaro assassinio. Fin da ieri furono sospesi tutti gli spettacoli nei teatri e nei cinematografi e oggi sono chiusi e semichiusi in segno di lutto cittadino tutti i negozi della città e sospese le lezioni in tutte le scuole. Gli edifici pubblici e le case private portano ovunque la bandiera a mezz'asta.

## Il Papa e i pirati del Mediterraneo

**Roma, 15 notte.**

I selvaggi atti di pirateria austro-tedesca nel Mediterraneo hanno vivamente impressionate anche le sfere vaticane. Non si esclude — dice l'Agenzia di Informazioni — che nella allocuzione che Benedetto XV pronunzierà in occasione del prossimo Concistoro, pur senza specificare i siluramenti delle navi italiane, siano condannati ancora gli orrendi atti che commuovono il mondo civile.

Benedetto XV ha diretto a Re Alberto del Belgio, in occasione del suo onomastico, un telegramma di augurio nel quale fa anche voti perchè vengano prestogiorni migliori per il Belgio.

# Nuovo trinceramento espugnato presso S. Martino del Carso

## Vani insistenti attacchi austriaci contro le posizioni a nord di Bezzecca

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 15 novembre)

**In Valle di Ledro l'avversario, dopo l'intensa preparazione di fuoco di artiglieria segnalato nel bollettino di ieri, attaccò insistentemente le nostre posizioni a settentrione della Conca di Bezzecca. Gli attacchi, respinti il giorno 13, si rinnovarono il 14 con maggiore violenza ma furono parimenti ributtati.**

**Sul Carso è continuata ieri l'azione. Per tutto il giorno l'artiglieria nemica concentrò violento ed ininterrotto fuoco di pezzi di ogni calibro sul trinceramento " delle frasche „ a fine di snidarne le nostre fanterie. Gli intrepidi sardi della brigata Sassari resistettero però saldadamente sulle conquistate posizioni e con ammirevole slancio espugnarono altro vicino ed importante trinceramento detto " dei razzi „. Fecero al nemico 278 prigionieri dei quali 11 ufficiali.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

I progressi della nostra ala sinistra sul Carso si accentuano. La natura del terreno non è tale, come è stato già detto più volte, da consentire avanzate rapide, o grandi spostamenti di linea, ma si può dire che giornalmente nuove posizioni sono prese al nemico.

Ieri era segnalata l'espugnazione del forte trinceramento detto « delle frasche », oggi un altro passo avanti è stato fatto, sempre nella stessa zona di S. Martino del Carso, con l'occupazione della trincea detta « dei razzi ». L'avanzata è laboriosa e penosissima, ma continua, non ostante le formidabili difese austriache predisposte di lunga mano e costruite secondo i più moderni dettami dell'arte fortificatoria e dotate degli ultimi perfezionamenti che l'esperienza ha consigliato, e i continui insistenti contrattacchi che il nemico svolge in ogni tempo e in ogni direzione, allo scopo di scuotere la salda compagine dei nostri reparti.

E' molto significativo il fatto che il Comando Supremo citi a titolo di onore per la sua eroica condotta la brigata Sassari, composta tutta di sardi. E' la prima volta che il Comando segnala all'ammirazione e alla riconoscenza del paese un reparto. Questo fatto conferma l'alto concetto che hanno del soldato sardo tutti quelli che conoscono un po' da vicino il nostro esercito.

Non si possono fare paragoni, perchè i nostri soldati sono, in faccia al nemico, egualmente valorosi, qualunque sia la regione da cui provengono, ma è ben certo che il soldato sardo ha spiccatissime qualità militari, tali da farlo emergere dal livello comune All'anima naturalmente fiera, l'isolano della Sardegna, aggiunge, una grande tenacia, una fedeltà a tutta prova, una disciplina esemplare, una serenità ammirevole davanti al pericolo. Per quanto impressionante possa essere la scena di morte che si svolge davanti ai suoi occhi, mai il sardo perde il suo abituale sangue freddo, e per questo è superiore a chi, eccitandosi davanti al pericolo, perde di vista il fine che deve raggiungere e ha bisogno solo di agire. Vi sono soldati capaci di lanciarsi sul nemico per finirlo con la baionetta, pur avendo la sicurezza di morire, ma incapaci di restare come il sardo impassibile per ore e ore sotto l'infuriare del fuoco e attendere il momento propizio per l'assalto. In tal modo il soldato sardo dà il maggior rendimento col minimo delle perdite.

In Valle di Ledro il nemico ha tentato, dopo la grande preparazione col fuoco di artiglieria dei giorni scorsi, con ripetuti attacchi di aprirsi un varco nella nostra linea in direzione di Bezzecca, di cui noi occupiamo le alture settentrionali a cavallo della valle di Concei. Tutti gli sforzi del nemico riuscirono vani e le nostre truppe continuano a tenere saldamente le loro posizioni.

## Italia e Germania nel Mediterraneo

Roma, 15 notte.

In un articolo intitolato: « Germania e Italia nel Mediterraneo » l'*Idea Nazionale* scrive: « Noi siamo entrati nella guerra europea perchè non potevamo lasciar decidere, noi assenti, cioè contro di noi, le sorti del mondo e quelle del Mediterraneo; noi abbiamo dichiarato guerra all'Austria perchè sull'Austria volevamo conquistarci la libertà sull'Adriatico che è la premessa nazionale della nostra vita mediterranea e perchè volevamo precluderle la marcia a Salonicco che ci avrebbe taglia fuori dal Mediterraneo orientale, nodo e quadrivio dei grandi traffici del mondo; noi abbiamo dichiarato guerra alla Turchia perchè non potevamo dall'un gruppo o dall'altro dei belligeranti lasciar compromettere sulle coste dell'Asia Minore la nostra necessaria espansione mediterranea; noi abbiamo dichiarato guerra alla Bulgaria perchè ricongiungendosi la Turchia all'Austria e alla Bulgaria raddoppiava la minaccia a questi ed a quelli interessi nostri mediterranei.

« Noi dichiareremo la guerra alla Germania perchè nel Mediterraneo non vi è posto per la Germania e per l'Italia, le due Potenze dinamiche dell'Europa; perchè se noi non escludiamo la Germania dal Mediterraneo, come facemmo prevenendola in Libia, la Germania nel Mediterraneo ci soffocherebbe ».

# In Russia e in Francia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO„)

## I tedeschi ricacciati da una trincea francese nell'Artois

Parigi, 15.

*Il comunicato ufficiale del 14 corrente, ore 23, dice:*

*In Artois, al « Labirinto », i tedeschi hanno stamane con un brusco attacco potuto penetrare presso la strada di Lilla, in una delle nostre trincee di prima linea. I nostri contrattacchi li hanno subito respinti. Il nemico ha lasciato tutti i suoi feriti sul terreno. A Loos ed a Souchez semplice cannoneggiamento. A nord dell'Aisne abbiamo eseguito contro le organizzazioni tedesche sull'altipiano di Nouvron una concentrazione di fuoco che è risultata efficacissima.*

*Una lotta di artiglieria assai viva è continuata in Champagne nella regione della collinetta di Le Mesnil e sugli Hauts de Meuse nel Bois des Chevaliers.* — (Stefani).

Parigi, 15 notte.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois « al Labirinto » fuoco di fucileria e combattimenti a colpi di granata senza interruzione durante la notte. Si conferma che le perdite del nemico durante l'azione del 13 corrente furono elevatissime. In Champagne i tedeschi attaccarono a colpi di granata gli sbarramenti stabiliti dinanzi ai nostri posti sulla collina di Tahure, ma furono respinti. In Woevre al nord di Cirey l'esplosione di una nostra mina, accompagnata dal tiro nutritissimo dei nostri ordegni di trincea, sconvolse le organizzazioni e i lavori di zappa del nemico.*

### Il comunicato tedesco

Basilea, 15 notte.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord di Ecurie un elemento di trincea francese, della lunghezza di trecento metri, formante un saliente, venne preso al nemico dopo vivo combattimento e unito alla nostra posizione. Nessun avvenimento importante sul resto del fronte.* (Stef.)

## Il Presidente Poincaré al fronte

Parigi, 15 notte.

Poincaré, coi generali Dubail e Roques, si recò ieri al Bois le Prêtre per esaminarvi i miglioramenti introdotti nelle organizzazioni difensive francesi e i ricoveri preparati per gli uomini durante l'inverno ch'è già incominciato nel Bois le Prêtre coperto di nevi. Poincaré rimise la legion d'onore ad alcuni ufficiali. Egli percorse i quartieri devastati da 178 bombardamenti e lasciò duemila franchi pei poveri. Si recò poscia al campo di aviazione ove lo attendevano il sottosegretario dell'aeronautica e quindi si recò al fronte ove rimise nove bandiere all'aeronautica e all'aviazione e pronunciò un discorso.

### Una smentita di Caillaux

Parigi, 15.

Caillaux smentisce formalmente la voce secondo la quale egli avrebbe fatto un viaggio all'Aja. (*Stefani*).

## Combattimenti in isviluppo sul fronte russo

Pietrogrado, 14.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *I tedeschi hanno tentato di prendere l'offensiva contro la fattoria a Boersemunde nella regione di Illuxt. Essi sono stati respinti dal fuoco della nostra artiglieria. Nella regione di Dvinsk e più al sud fino al Pripet niente da segnalare. L'accanito combattimento nella regione del villaggio di Medvije, a nord-ovest di Czartorysk, continua. I tentativi nemici di progredire in direzione del fiume Styr sono ostacolati dal nostro fuoco. Presso il villaggio di Podgatie, ad ovest di Czartorysk, si svolge un accanito combattimento.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Sulla riva occidentale del lago di Urmia le nostre truppe hanno respinto bande curde.* (Stefani).

### Il comunicato austriaco

Basilea, 15.

*Si ha da Vienna, 14:*

*Un comunicato ufficiale dice:*

*In seguito ad irruzione nella posizione nemica ad ovest di Czartorysk abbiamo fatto prigionieri. Ad ovest di Rafalowka abbiamo respinto attacchi.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

Basilea, 15 notte.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — *Nella regione di Smorgon un attacco parziale russo si infranse dinanzi alla nostra posizione. Il nemico subì gravi perdite.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti di Linsingen. — *Seguendo la loro penetrazione nelle linee nemiche verso Podgacie, le truppe tedesche e austro-ungariche attaccarono ieri le posizioni russe per tutta la loro estensione sulla sponda occidentale dello Styr. I russi furono respinti. Non vi è più nessun nemico sulla sponda occidentale dello Styr.* (*Stefani*).

## Nei Dardanelli

### Il comunicato turco

Basilea, 15.

*Si ha da Costantinopoli, 14:*

*Un comunicato ufficiale dice:*

*Nelle giornate dell'11 e del 12 corrente il cannoneggiamento e il fuoco di fucileria locali continuarono ad intervalli. La nostra artiglieria rispose con tiro efficace contro le posizioni nemiche. Presso Anafarta due torpediniere nemiche e presso Ariburnu un incrociatore e una torpediniera nemici presero parte, senza risultato al fuoco delle truppe di terra. Le nostre batterie costiere dell'Anatolia bombardarono efficacemente le truppe nemiche nella regione di Seddul Bahr e di Mortoliman, nonchè i rimorchiatori nemici che vi si trovavano.*

## Menzogne tedesche e malafede neutralista

Il *Secolo* è un giornale venduto alla Francia! Questa vecchia e stupida insinuazione, inventata per rappresaglia contro Cavallotti da giornalisti crispini che vivevano notoriamente sul fondo dei rettili, fu ripetuta nei primi tempi della guerra europea da quasi tutta la stampa tedesca. Quanto al *Corriere della sera* era un altro affare, ma non molto diverso. L'autorevole giornale conservatore, disertando la causa della Triplice s'era venduto improvvisamente all'Inghilterra. Così la stampa tedesca, tarda e grossolana anche nei tentativi di diffamazione, pretendeva spiegare le voci d'indignazione e d'orrore che dall'Italia come da tutto il mondo civile si alzarono contro le ambizioni e le iniquità della Germania imperiale.

A quei tempi il vertice dell'asineria e della mala fede fu toccato da una gazzetta renana, nella quale potemmo leggere, non senza divertimento, che s'era infine scoperto il personaggio il quale a conto del governo francese versava regolarmente centinaia di migliaia di lire nelle casse del *Secolo*. Era il noto comm. Gondrand, dimorante a Milano, titolare e proprietario di un'agenzia internazionale di trasporti... Neanche a farlo apposta, indi a poco quest'agenzia era sospettata di eseguire trasporti di merce con destinazione per i paesi tedeschi; e il governo di Francia diramava ufficialmente una circolare alle Camere di Commercio diffidando chiunque a servirsi di quella ditta la quale doveva considerarsi d'ora innanzi in istato d'interdizione.

Ora è uscito a Roma, con articoli di Francesco Ciccotti, corrispondente dell'*Avanti!*, da non confondere con l'onorevole, di Claudio Treves e di altri neutralisti, il primo numero di un nuovo periodico intitolato *Polemica socialista*. Il quale dopo avere riprodotto la circolare del governo francese da noi accennata si permette di aggiungere con incredibile impudenza: « Il Gondrand è consigliere di amministrazione del *Secolo* ».

Il nuovo periodico neutralista, se ha l'incarico di ricalcare le orme della diffamazione tedesca contro i galantuomini, incomincia molto male il suo servizio. Si faccia almeno informare più esattamente, se vuol evitare di essere colto con le mani nel sacco. *Il comm. Gondrand non che consigliere d'amministrazione non è e non fu mai azionista del Secolo e non ebbe mai rapporti d'interesse col nostro giornale.*

Chiunque affermi il contrario è un bugiardo mascalzone in mala fede. E questo diciamo senza entrare nel merito della contesa che il comm. Gondrand ha con la colonia francese a Milano e col suo governo.

## Funzione religiosa a Roma in onore del Re del Belgio

Roma, 15 notte.

Stamane nella chiesa di San Giuliano dei Belgi ha avuto luogo una funzione religiosa in onore del re Alberto I del Belgio, del quale ricorre oggi l'onomastico. La Messa è stata celebrata da mons. Maurice Vaes, rettore del Collegio belga a Roma. Il domenicano padre Veste professore all'Università domenicana di Roma, ha fatto un patriottico discorso, elogiando il carattere ed il valore del Re magnanimo, intorno al quale si stringono tutti i cittadini del paese martire, fiducioso nel trionfo della giustizia. Dopo la messa è stato cantato un *Tedeum*, quindi l'inno sonò la tradizionale « Barbamme ». Alla cerimonia assistevano i ministri del Belgio presso il Quirinale e presso la Santa Sede con il personale delle Legazioni al completo.

Si notava anche la presenza dell'onorevole Giulio Destree, deputato socialista

## I lavori per il nuovo palazzo della Camera

Roma, 15 notte.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, ritenuta l'opportunità di proseguire senza sospensione i lavori di costruzione del palazzo del Parlamento sia per ottenere un prossimo svolgimento delle opere che per dare occupazione alla classe operaia, su proposta del ministro dei LL. PP. onorevole Ciuffelli fu autorizzata la spesa occorrente per compiere i lavori più urgenti che si valutano in lire 2.500.000. Siamo anche in grado di annunziare che giusta gli studi istituiti dalla direzione artistica e dalla direzione tecnica e giusta la stima particolareggiata da essi compilata deve valutarsi a 9 milioni di lire la somma tuttavia occorrente per l'ultimazione delle opere, e quella che occorrerà per l'ammobigliamento del nuovo palazzo o per i lavori di consolidamento del vecchio e dell'ex-convento della missione.

## I rappresentanti della stampa ricevuti dall'on. Salandra

Roma, 15 notte.

E' stata stamane ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Salandra, la rappresentanza della Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane, composta dei Sigg. Attilio Fontana, vice presidente della Federazione, dei delegati federali G. A. Andriulli, Giuseppe Meoni, Paolo Sgarbi e Cesare Sobrero e del segretario generale della Federazione Giovanni Biagene.

Questi recava anche l'adesione della Unione Editori di Giornali quotidiani. Al colloquio assisteva anche il capo dello Ufficio stampa presso il Ministero degli Interni, comm. Baldassarre.

La commissione, dopo aver sottoposto al Presidente del Consiglio le deliberazioni adottate dal Consiglio generale della Federazione nella adunanza del 17 ottobre u. s. relativa alla censura, espresse il voto, illustrandolo con ampia motivazione, che la censura venga applicata limitatamente alle notizie di carattere militare e diplomatico, interessanti la difesa nazionale.

L'on. Salandra ha dichiarato che non avrà difficoltà ad esaminare se ed in quanto tali richieste possano essere accolte, pur non dissimulandosi gli ostacoli dell'attuazione.

La commissione, riferendosi alla dichiarazione fatta precedentemente dal Presidente del Consiglio per mezzo dei giornali, ha chiesto che i concetti da lui esposti abbiano pratica e reale sanzione.

Il presidente del Consiglio, riaffermando i criteri informativi di questa dichiarazione, ha riconosciuto la necessità che gli uffici di censura vi si uniformino specialmente per quanto riguarda la identità nei metodi di applicazione e la rapidità del funzionamento della censura.

La Commissione ha quindi prospettato all'on. Salandra alcuni casi simili, come quello dei direttori dei quotidiani di Verona, condannati per delle pubblicazioni autorizzate dalla censura; di Franco Ciaburi, pel trasferimento subito in uno Stato neutrale; dell'anormale funzionamento della censura a Voghera; dell'espulsione da Venezia del giornalista Chiodin, corrispondente del *Resto del Carlino*, e dell'impedita diffusione dell'organo socialista ufficiale in zona di guerra.

Pel caso di Verona, il presidente del Consiglio promise di far presenti alle autorità competenti le disposizioni ora accennate in materia di stampa; pel caso Ciaburi si è riservato di interessare il suo collega degli Esteri; pel caso Chiodin si solleciterà la istruttoria già avviata, e per l'*Avanti!* si è richiamato alle dichiarazioni fatte già ai deputati socialisti che se ne sono interessati, secondo le quali, il divieto non dipende da disposizioni date dal Governo centrale.

## Il Comitato centrale d'azione delibera di sedere in permanenza

Roma, 15 notte.

Il comitato centrale degli interventisti dirama il seguente comunicato:

« Il comitato centrale di azione interventista, constatando che il risveglio dei partiti, delle associazioni e dei fasci interventisti ha costretto i giolittiani tedeschianti, i socialisti ufficiali ed i clericali antinazionali a confondere il loro colpevole neutralismo in una concorde difesa per la faziosità dell'attuale parlamento.

« Richiama l'attenzione dei comitati di azione sul nuovo atteggiamento della stampa neutralista e giolittiana, la quale tenta da una parte di sobillare il governo a reprimere ogni piccola manifestazione contro i traditori della patria, e dall'altra di insinuare la possibilità di un rimpasto ministeriale per dar modo di rifare una verginità politica a coloro contro i quali insorge la coscienza popolare di tutta Italia, colle ammonitrici giornate di maggio.

« Avverte che il paese non tollererebbe mai il ritorno, sotto qualsiasi forma, in qualsiasi misura ed in qualsiasi momento dei giolittiani — già convinti di tradimento — al governo.

« Delibera di sedere in permanenza, affinchè i comitati di azione delle diverse città possano chiedere e ricevere in tempo utile le opportune e più efficaci istruzioni ».

## Il card. Mercier invitato a colloquio dal Papa

Roma, 15 notte.

Il *Giornale d'Italia* reca:

« Ci risulta che Sua Santità, desiderosa di definire alcune questioni di carattere puramente religioso, ha invitato a Roma il venerando cardinale Mercier di Malines, il quale sarà in Italia probabilmente per la fine del mese, di modo che egli potrà assistere al Concistoro, in cui il Papa pronuncerà una importante elocuzione. Certamente il Pontefice vorrà assumere dal cardinale Mercier esatte informazioni del clero del Belgio ».

## La medaglia al valore a un quindicenne

Alessandria, 15 notte.

Il sindaco di Alessandria consegnò oggi la medaglia d'argento al valore civile al giovanetto Mario Deamicis, d'anni 12, per aver salvato dalle acque del canale Carlo Alberto un suo coetaneo che stava per annegare.


Anacloridria.
Appendicite (coliche appendicolari appendicite parietale semplice).
Appetito (perdita dell').
Atonia Digestiva.
Atonia gastro-intestinale.
Bocca (afte - eruzioni).
Chimismo gastrico (Ipersecrezione, ipopepsia, dispepsia).
Cirrosi palustre.
Cirrosi da causa alcoolica.
Cirrosi ipertrofica.
Coliche epatiche.
Coliche intestinali.
Coliche saturnine.
Colite.
Costipazione (stitichezza).
Dissenteria.
Dispepsia.
Digestione penosa.
Dispepsia flatulenta.
Dispepsia ipercloridrica.
Dispepsia nervosa.
Dispepsia infantile.
Dispepsia nevrastenica.
Dispepsia dei tisici.
Emorroidi.
Epatite.
Fegato (congestione del).
Gastralgia.
Gastrite.
Gastro-enterite.
Imbarazzo gastrico.
Infezioni biliari.
Ipercloridria gastr. acuta.
Litiasi biliare.
Male di mare.
Nevrastenia gastrica.
Obesità.
Pesantezza.
Pirosi.
Stomaco (dilatazione dello).
Tossine (avvelenamento colle)
Vomiti incoercibili.

Ecco la serie delle principali affezioni gastro-enteriche, ed alfini, che i medici studiano da migliaia di anni, tentando sottrarre alle fauci della Morte la povera umanità.

Queste malattie alterano a lungo andare il ricambio di materiali del nostro organismo: e spesso la nevrastenia, il diabete, la debilitazione delle forze, la nefrite, la gotta, la sciatica e varie forme di artritismo che si usano attribuire all'ereditarietà, al troppo lavoro, all'umidità presa a caccia o ad antichi eccessi di gioventù, sono conseguenza dirette e postuma di una mal compiuta assimilazione per lento e cattivo funzionamento dell'apparato gastrico.

Nei quali casi invece di caricarsi lo stomaco con farmaci speciali, o peggiorare la posizione con prodotti eroici, ricostituenti o rigeneratori, vantati buoni per tutti i mali, è chiaro che v'ha un solo vero rimedio radicale: una regolare cura di « tot » che sia originale e non alterato dai soliti mistificatori.

Questa cura benefica, disinfettando grado grado le vie digerenti, intestinali e biliari, e ristabilendo a poco a poco l'equilibrio nella nutrizione, può da solo, ove sia ancora possibile, ridare il benessere e la salute.

E noi siamo convinti di far opera utile spedendo *gratis* a chiunque l'opuscolo illustrativo dei principali « Disturbi dello stomaco » munito di una tavola a colori mobile, del tronco umano, dove sono rappresentati sovrapposti in vari pezzi anatomici ridotti dal vero:

1 Aorta
2 Vena Cava
3 Diaframma
4 Reni
5 Ureteri
6 Faringe
7 Esofago
8 Ventricolo (Stomaco)
9. Duodeno
10 Pancreas
11 Milza
12 Fegato
13 Epiglottide
14 Laringe
15 Trachea
16 Polmoni
17 Cuore
18 Intestino cieco
19 Colon ascendente
20 Colon trasverso
21 Colon discendente
22 Intestino retto
23 Intestino tenue
24 Vescica urinaria

L'opuscolo si spedisce dietro semplice biglietto da visita: Tot Company, Milano

Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi muniti dei contrassegni di legge. Guardarsi dalle mistificazioni.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 16 NOVEMBRE.

3

# I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

Claudio seguì per un istante, con lo sguardo confuso, la testa esangue di Flora. Le loro labbra avevano avuto appena il tempo di unirsi in un supremo bacio d'addio.

Ed il sangue gli filtrò dalla bocca, lentamente, attraverso le labbra irrigidite dal dolore.

Gli parve di soffocare.

Tentò uno sforzo supremo: via Reale non era più che a due passi. Ma le orecchie gli ronzavano, un sordo scampanio e l'infelice si sentì morire.

II.

Erano le dieci di sera, allorchè il pesante martello di bronzo ricadde con una sequela di colpi così precipitosi sulla massiccia porta del palazzo Trémoize, in fondo alla via dell'Università, che lo [illegible] appì con una certa inquietudine.

[illegible] viso tutt'altro, respirando [illegible] stento, non appena entrato, si accasciava nel vestibolo.

Era Ulrico, il cameriere del defunto Monsignor Duca, rimasto nella Casa di diritto, come restavano allora i vecchi servitori, malgrado il successivo matrimonio della duchessa e l'antipatia esistente fra lui ed il nuovo padrone.

Appena appena egli ebbe la forza di domandare, con tono di voce così fievole, che occorse chinarsi per intenderlo:

— I padroncini sono ritornati?

— No.

— Ah! se qualche sventura è accaduta, nascondetela alla duchessa!

Dalla porta rimasta aperta, ecco slanciarsi d'un tratto un altro uomo, più giovane.

Anch'egli disfatto, con gli abiti ridotti in un mucchio di stracci, ma non sembrava ferito.

Era uno dei due servitori, che accompagnavano ai fuochi d'artifizio, con la balia e la governante, il duchino ed il marchesino della Trémoize, in età di cinque o sette anni appena, eredi con la sorella Sabina, dell'immensa fortuna del defunto Duca di Trémoize.

Sabina che aveva appena raggiunto i tre lustri, era stata ritirata dal convento, per entrare a far parte della Casa della nuova Delfina, cui si era scelto un certo numero di damigelle d'onore presso a poco della sua stessa età.

Ella faceva parte del seguito che accompagnava la giovane coppia ai fuochi di [illegible] Luigi XV, e che ritornava, con le vetture lanciate a gran galoppo, alla volta di Versailles al primo avviso del grande disastro.

I suoi fratelli Guglielmo e Patrizio, andavano a piedi insieme coi domestici ai quali venivano affidati.

Non rimanevano dunque nel gran palazzo che i padroni ed alcuni domestici.

Il barone Enrico di Mailley aveva sposato un anno prima la duchessa, nata Trémoize, che si era in prime nozze, maritata ad un cugino, ciò che le permetteva di conservare il suo nome ed il titolo.

Si diceva: Il signore barone, la signora duchessa più sovente che non la signora baronessa.

Era la duchessa una donna sui trentacinque, piuttosto delicata e nervosa, che aveva abbastanza dominato quel bell'ufficiale delle guardie francesi, più giovane di lei di sei anni, per darlo come secondo padre ai suoi figli, da lei adorato del resto, pure essendo incapace di difenderli nella vita.

Giuocatore, libertino, rinviato ben dieci volte dal re nei suoi possedimenti per scappate che oltrepassavano certi limiti, dessa lo sposava coperto di debiti e completamente disonorato, se non avesse trovato modo di soddisfare ad alcuni impegni di giuoco, sulla parola.

Un certo rumore si era fatto intorno a questa unione, che doveva stupire, se non scandalizzare. Veramente, occorreva qualcosa di più, per provocare lo scandalo intorno a quel tromo di Francia, così vicino alla sua caduta. Tale rumore, del resto, si era chetato.

Il pubblico si preoccupò ben poco se Enrico di Mailley fosse destinato a diventar uno sposo modello o ricadere nel suo antico tenore di vita.

La camera della duchessa Sofia della Trémoize dava sul vasto giardino, che si stendeva alle spalle del palazzo, inviando, attraverso una delle finestre aperte, una brezza fresca e profumata.

Presso il letto monumentale, una culla di seta, ricca di trine, dove vagiva un minuscolo essere battezzato fin dalla sua nascita e del quale i medici potevano garentire l'esistenza.

A letto, oltremodo indebolita, col pallido viso incorniciato da bruni capelli, la duchessa sembrava appisolata.

Una suora di guardia, sprofondata in un seggiolone imbottito, rimaneva immobile.

La balia, una robusta normanna di Perches, in permanenza nella camera attigua, non avevano potuto offrire il seno al neonato, ancora troppo debole per prenderlo.

Nessuno doveva, in quella notta fonda che minacciava la tempesta, vedere il barone di Mailley guadagnare in fondo al giardino, gli stabili che servivano da scuderie ed abitazioni pei domestici.

Anche se lo si fosse veduto, d'altronde, ciò non poteva sembrare strano, poichè l'ufficiale delle guardie francesi, cavalierizzo consumato ed appassionato di cavalli, aveva l'abitudine di recarsi a visitare i suoi a qualsiasi ora ed all'improvviso, spiedato per la minima negligenza da parte dei palafrenieri e pronto ad incrudelire con ogni possibile rigore.

Non v'era colà, del resto, che un mozzo di scuderia, mezzo addormentato in un canto, e che ben poco si sarebbe interessato, ove se ne fosse accorto, che il padrone salisse o meno per una scala poggiata al muro, invece di prendere la scalinata interna dell'edificio, sino al primo piano.

Era là ricoverata, in una soffitta, una povera giovanetta, vittima d'un seduttore che dessa non voleva nominare, venuta a Parigi per mettervi al mondo un bambino il quale non chiedeva che di vivere.

Mentre il figlio dei padroni non aveva che un debole soffio di vita, nella sua culla!

A malapena forse il piccolo palafreniere si sarebbe stupito al vedere che il barone si contentava di guardare furtivamente dall'abbaino, come qualcuno che temesse maggiormente di essere riconosciuto dall'interno che dal di fuori.

Per esempio, la sua curiosità si sarebbe indubbiamente risvegliata se avesse trovato, ai piedi della scala, il cameriere di fiducia, un uomo di una cinquantina d'anni, un tempo al servizio del padre del signor di Mailley.

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# ...l di sopra della mischia

...main Rolland gode in Francia, e forse ...più altrove, di una grande rino... Si potrebbe quasi chiamarlo uno ...rittori spirituali dell'Europa mo... Mentre il nazionalismo di un Bar... l'individualismo di un Gide non a... ...o varcato di molto i confini della ...ia entro i quali il loro influsso era ...attivo, l'umanitarismo idealista di ...ain Rolland si diffondeva sull'intie... ...cidente. L'Inghilterra ha tradotto ...e *Christophe* per appropriarselo ... L'Italia ne ha seguito l'esempio, ...nella penisola come nelle sue isole ...no pochi coloro che considerano ...e libro quasi un evangelio dei tempi ...ni.

...arattere materialista insieme e reli... ...del pensiero di Romain Rolland, ...ttosto quella sua specie di religione ...vita considerata in sè indipenden... ...to da ogni creazione, spiega senza ...il suo ascendente sopra spiriti a... ...ci disciplina e di fede e insieme ...atori delle discipline morali del ...e dei suoi fervori. Ma vi sono al... ...egazioni; non voglio trattenermi ...una delle molte possibili. Romain ...lland ha dato una forma a quello che ...no dei maggiori sogni degli intellet... ...d'occidente, e spesso uno degli istin... ...potenti dei popoli occidentali: il ...smo.

...li era un pacifista, e della specie più ..., sebbene non frequentasse le acca... ...ove tenevano periodici discorsi i ...achi del pacifismo ufficiale. Gli era ...o che la pace sarebbe stata assicurata ...Occidente il giorno in cui, al disopra ...e diverse razze, si fosse formata un'a... ...a unica, foggiata con le simpatie co... ...i. Sogno bello e nobile, che fu un po' ...mo di tutti ai tempi beati della pa... ...creare in ciascuno di noi un *buon ...opeo*, come diceva Nietzsche, cui era ...vata la sorte singolare d'essere il ...ore di quel tipo, essenzialmente in... ...patibile con ogni imperialismo, e in... ...e il professore d'energia, nefasta e... ...ta, di Von Bernhardi, il vessillifero ...imperialismo tedesco. Creare in cia... ...o di noi quel buon europeo che si sen... ...rettanto a suo agio in Germania e ...Allia, in Inghilterra e in Italia. ...re in ciascuno di noi un buon euro... ...che intende come le brave persone di ...paese non hanno nessuna ragione di ...i male e di desiderare di nuocersi, ...combattersi, di annientarsi.

...Sapere conoscere è quasi amare, Romain ...olland si mise a far conoscere i popoli ...ai gli altri. O per meglio dire, of... ...ono lo spettacolo d'un uomo che ...veva a conoscere i popoli occidenta... ...Questo uomo era il suo Jean Christophe ...ar, il piccolo musicista prodigio della ...ia di Bonn, nel quale Rolland disegna ...personalità di Beethoven ch'egli aveva ...sentito.

...ono noti i tentativi e gli stadi evolu... ...di Jean Christophe. Anzitutto gli ...rivela tutta la società tedesca, sotto il ...duplice aspetto: quello presentato dai ...ttori, dai poeti e dai musicisti del... ...ca idealista, tutta effusione sentita... ...tale, meditazione commossa, confiden... ...orida di lacrime; e quello concretato ...i piccoli bottegai e dai piccoli mercan... ...o la vittoria, espressioni in eco... ...ta dell'imperialismo duro e altezzoso ...asta militarista. Come Jean Chri... ...he Craft sentiva l'antinomia tra que... ...aspetti di un popolo! Come il suo ...e e focoso individualismo si rivolta... ...ranti alle oltraggiose discipline am... ...per una specie d'istinto dal popolo ...Staël definiva dicendolo: *energica... sottomesso!* E come lo stesso Rol... ...stigmatizzava con precisione questa ...zione della psicologia germanica: ...ndo gli altri ci battevano — scrive ...i diceva che la Germania aveva l'u... ...ità per ideale. Ora che battiamo gli ...ci dice che la Germania è l'ideale ...manità». Ricordo di aver riletto ...commozione questo chiaroveggente ...isio nelle prime sinistre ore in cui il ...paese vedeva avanzare minacciose le ...ri del militarismo prussiano.

...tro questo militarismo, contro que... ...disciplina, Christophe si ribella. Va ...o la Francia, dopo i momenti libera... ...della Rivolta, perchè la Francia gli ...parsa come il faro della libertà in Eu... ...si avvicina alla falsa élite francese, ...anto spesso fa giudicar così male da... ...ratteri il grande popolo di Francia. ...agna di Michelet, un'amicizia fer... ...gli danno la conoscenza di questo ...olo. Egli si compenetra della ...ta profonda, prende parte ai suoi ...ri, al suo intransigente desiderio di ...à, di verità, di sacrifizio. A questo ...o il suo germanesimo si equilibra e ...a; e, senza rinunciare alle forze ...della sua indole, si disciplina e ...nge l'armonia.

...a poco a poco si realizza in lui il ...tipo dell'europeo. Com'egli ebbe ...serena unità le energie apparente... ...antinomiche delle due razze al fuo... ...suo genio, apparve a tutte le ani... ...ibili come un modello degno d'essere ...ato e imitato. Per un tempo de... ...ato vi fu, in Francia e in Germa... ...una politica, o meglio uno di quei ...enti confusi che domandano soltan... ...ervento d'un teorico e d'un apostolo ...tendere forma politica, la quale ave... ...ideale il grande ravvicinamento. ...ognuno dei popoli un passo, una ...ssione, e la pace sarà ormai assicu... ...all'Europa: «Così si ragionava nel ...certi congressi ed in certe riviste ...Francia era in generale assai più abbondantemente rappresentata che la Germania.

La guerra è venuta a spezzare le ali a questi sogni generosi. Gli scrittori di quelle riviste, gli oratori di quei congressi, hanno lasciato i loro sogni morire senza cercare di soccorrerli. Ognuno ha preso il suo posto; non ci furono più franco-tedeschi. Ci furono dei francesi e dei tedeschi, che si affrontarono sui campi di battaglia.

Solo Romain Rolland s'è rifiutato di prendere il posto. S'è ritirato in terra neutra, in terra svizzera, per poter sentenziare con maggior calma, *al di sopra della mischia*.

Quale è stata la sua sentenza? Un vero giudizio di Salomone, perchè se la saggezza consiste nel non dare torto ad alcuna delle due parti in lite, Romain Rolland è certamente un saggio. Nel suo pensiero i tedeschi non hanno maggior colpa che i francesi; la loro responsabilità non è più grave, e nemmeno più leggera, nel fallo iniziale. Tutti coloro che si battono, si battono col sentimento di compiere un dovere, si credono tutti servitori dell'umanità. Il giovane prussiano difende contro i cavalieri cosacchi il pensiero e la città di Kant, gli inglesi fanno la guerra per l'onore e per il diritto; gli slavi soccorrono quelli della loro razza, i francesi muoiono per un alto ideale di giustizia. Le furiose mischie nelle quali pare che l'Europa tenti il suicidio, mostrano da tutte le parti — egli dice — un desiderio avido ed eroico di sacrifizio. Nessun popolo è più biasimevole d'un altro. I colpevoli sono di là dai popoli.

I colpevoli, ci annunzia Romain Rolland, sono coloro che hanno soffiato sui popoli lo spirito demoniaco dell'imperialismo. Parola nuova per designare un vizio assai antico, che consiste nel creder sè superiori agli altri per il fatto che ci si è affermati, e nel pretendere di costringere gli altri all'obbedienza. Questo vizio è insito nel cuore stesso delle nazioni: la Francia lo ha conosciuto, la Germania lo conosce, e la stessa democratica Inghilterra ne fu contaminata il giorno in cui dette ascolto alla voce di Chamberlain e all'ode di Kypling. Vizio abonevole e sacrilego, perchè è la negazione stessa della libertà. La libertà alla quale ogni popolo ha diritto di pretendere, deve equilibrarsi col rispetto di un'uguale libertà presso gli altri popoli, e non ai soli individui, deve adattarsi il postulato di Kant.

Io sono sempre stato avverso alle manifestazioni dell'imperialismo, ho concordato in tutti i sentimenti degli animi retti. Certo, la Francia degli ultimi trent'anni non è stata immune da siffatte manifestazioni. I nazionalisti che riartizzavano odi vicini a spegnersi e rifiutavano le soluzioni pacifiche mi sono sempre parsi dei perniciosi forsennati. E ancor più forsennati e più perniciosi mi apparivano i pangermanisti d'oltre Reno.

Ma il problema non è sapere se in Francia o in Germania siano esistite avanti la guerra agitazioni pericolose e biasimevoli. Il problema è questo: se nelle tragiche ore che hanno determinato la guerra, tali agitazioni siano state realmente efficaci. Questo Romain Rolland non ce lo dice, egli che risponde affermativamente alla prima delle due domande.

Ora, credo che non ci sia una sola persona in buona fede, la quale possa dedurre dalla lettura dei documenti diplomatici e dall'esame imparziale dei fatti che la Francia o l'Inghilterra nel giugno del 1914 abbiano mostrato sintomi di febbre denunciatori di un segreto desiderio di fare la guerra. Tutt'al contrario: e l'una e l'altra, impreparate al formidabile assalto che dovettero sostenere, si tennero strette alle soluzioni pacifiche fino al momento in cui tali soluzioni erano divenute per esse un grave pericolo. Per contro la Germania premeditava il suo delitto e il suo spergiuro. Essa è la sola colpevole; non occorre più dare la dimostrazione di questo. E il nazionalismo francese, il patriottardismo militare di certi ambienti, sono nel caso nostro fuori di causa.

Ammettiamo pure che nell'agosto del 1914 la responsabilità non colpisse l'intera Germania ma soltanto alcuni tedeschi. Rimaneva al popolo la possibilità di rivalersi, denunciando i capi. Non credo che Romain Rolland abbia sentito una sola voce tedesca pronunziare parole che potessero considerarsi come una denunzia di questo genere. L'intero popolo tedesco ha concentrato le proprie energie e le ha offerte senza protesta ai suoi capi. Ha accettato le responsabilità che questi avevano accettato.

Una tale potenza di dominazione deve essere abbattuta. Il solo imperialismo che in questa guerra sia delittuoso, deve essere annientato. Non è un militarista, non è un nazionalista colui che afferma così, concordemente a tanti uomini i quali, come Lloyd George o Gustavo Hervè, non sono più nè l'una nè l'altra cosa. I pacifisti si sono oggi sentiti in obbligo di prendere le armi ch'essi odiavano, per difendere il proprio ideale. Parlare oggi di pace, predicare la pace prima che il mostro sia estinto, equivale a predicare la morte di quella libertà per cui tanti dei nostri sono caduti nei secoli, abdicare a ciò appunto che dà alla vita tutto il suo valore.

Questo, in perfetta buona fede, fa Romain Rolland. Mettersi «al di sopra della mischia», è consegnarsi ai nemici delle nostre conquiste più care. E' rinnegare se stessi.

***Jules Destrée.***

# La bandiera

C'è una cosa cui l'uomo civile tiene più che ad ogni altra, che agli averi, che alla gloia, che all'intelligenza, che agli affetti più cari. Ed è il nome. L'uomo civile ama apporre il proprio nome a tutto quello ch'egli fa d'importante; l'uomo civile ha cura gelosa che nessun altro operi nulla, sia pure di bello e d'utile, col nome di lui, e sopporta più facilmente d'essere defraudato od offeso negli interessi, nella persona e nella stessa vita, che non d'essere derubato della cosa ch'è la più strettamente sua, il suo nome.

Quello che agli uomini è il nome, è ai popoli la bandiera; specialmente quando il popolo assume la specie d'esercito, la bandiera rappresenta a lui qualche cosa che sta al disopra della vita e della vittoria: sopporta di morire e persino di esser vinto, purchè non gli sia strappata la bandiera ch'è sua, e non d'altri.

Per questa ragione, il popolo civile nè sopporta che altri popoli usurpino la bandiera ch'è sua, nè sa servirsi d'altra bandiera che della propria. La bandiera non è per lui un'arma: è l'ideale per cui combatte, è il nome, che non può essere se non quello.

I selvaggi non hanno bandiera.

***

Ma oggi c'è tra il mondo civile un popolo, ch'è ancora selvaggio in tutto tranne che nelle vesti e nelle armi; e questo popolo ha imitato dagli altri l'uso del portare in guerra una bandiera, ma essa non è per lui un ideale, ma soltanto una maschera. Questo popolo è capace di cambiarla se il travestimento possa giovargli nella guerra, la quale si tramuta per lui da nobile impresa di altissima necessità in esercizio brigantesco di rapina servita dalla menzogna e da ogni finzione.

Al popolo di cui parlo non repugna servirsi della bandiera d'un altro. E a quest'altro non repugna che la propria bandiera sia usurpata così. Il primo si serve del travestimento per distruggere uomini e forze ch'egli odia ma cui non osa dichiararsi nemico; l'altro sopporta la usurpazione perchè gli occorrono sicari. Questo avviene nell'Europa del secolo ventesimo, di genti che hanno assunte da qualche secolo le forme esteriori della vita civile.

Vero è che e l'uno e l'altro popolo non compiono i loro travestimenti per imprese nobilmente accettate, ma sol per atti di barbarie ignobile e di selvaggia pirateria.

E vero è che nella lingua, che quei due popoli hanno in comune, non esiste la parola «civiltà».

***Flor.***

# I caduti per la Patria

**Como, 15 notte.**

Il sottotenente di fanteria Sandro Sambuga, figlio del medico-capo del nostro comune, è caduto combattendo da valoroso sul fronte dell'Isonzo. Il Sambuga era licenziando del nostro Regio Liceo.

**Lodi, 15 notte.**

In battaglia è caduto da forte il soldato Gennari Carlo, di S. Zenone al Lambro.

**Saronno, 15 notte.**

Da prode è caduto il sottotenente Mino Biffi.

**Legnano, 15 notte.**

Combattendo valorosamente sono caduti i soldati Pietro Rotondi di Giuseppe, da San Vittore Olona; Pasquale Montagna da Legnano. Il soldato Carlo Ronda, da San Vittore, ferito in battaglia, è deceduto in un ospedale da campo.

**Germignaga (Luino), 15 notte.**

Il fuciliere Luigi Bertonotti è caduto combattendo da prode.

**Mortara, 15 notte.**

Il volontario Dino Colombani, sergente di fanteria, da Tromello Lomellina, è caduto valorosamente combattendo.

**Alessandria, 15 notte.**

Eroicamente combattendo sono caduti il conte Amedeo Thelung di Vittorio, sindaco di Ponsone, e il sottotenente Alberto Dagna.

**Cuneo, 15 notte.**

Combattendo da prodi sono caduti il concittadino tenente Giuseppe Fabre e il sottotenente Arnaudo Enrico, della vicina Dronero. Era nativo di Cannes (Francia) ma la sua famiglia era dronerese. Era laureando in ingegneria.

**Padova, 15 notte.**

In un ospedale da campo è morto il carabiniere a cavallo Giuseppe Turin, di Codevigo, ferito dallo scoppio di una granata nemica.

**Aosta, 15 notte.**

Sul campo di battaglia eroicamente trovarono la morte i soldati Arbiasi Evaristo di Brizio da Saint Barthélemy: Ruffier Lorenzo da Courmayeur, alpino; Bonoz Francesco di Michele, da Fénis; Roveyaz Cosimo di Pietro, da La-Magdeleine, soldato di fanteria; Berthold Leone, da Introi, alpino.

# La lotta diplomatica ad Atene
## tra la Quadruplice e gli imperi alleati

**(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)**

**Parigi, 15 mattina.**

(*l. c.*) — Ad Atene si svolge ora una grande battaglia diplomatica fra la Quadruplice e gli Imperi centrali. E interessante conoscere quale sarà il punto di vista che la Francia, l'Inghilterra e la Russia, le tre nazioni che nel 1864 garantirono l'indipendenza della Grecia.

Come è noto, la battaglia diplomatica si svolge non tanto attorno all'intervento della Grecia nel conflitto in favore dell'uno o dell'altro dei due gruppi alleati, quanto all'ultima intimazione della Germania alla Corte di Atene di impedire lo sbarco dei franco inglesi e di disarmare i serbi che si rifugiassero ritirandosia sul territorio greco. Di fronte a queste pretese, la Francia, l'Inghilterra e la Russia credono di dover ricordare quanto segue:

Quando nel 1864 la Grecia cacciò il bavarese Re Ottone fu chiamato a salire sul trono di Atene il principe danese Cristiano che regnò col nome di Giorgio Primo. In quella occasione l'Inghilterra cedette alla Grecia Corfù ed altre isole joniche mettendo alla cessione queste condizioni: «Il Regno resterà indipendente, avrà regime costituzionale, godrà la garanzia dell'Inghilterra, della Francia e della Russia». Lo scioglimento della Camera, costituendo per i noti motivi una violazione della costituzione, basterebbe da solo a giustificare la revoca da parte dell'Inghilterra del dono fatto alla Grecia delle isole joniche. Tuttavia la Francia, la Russia e l'Inghilterra per non avere l'aria di voler troppo immischiarsi nella politica interna della Grecia, potrebbero accontentarsi di fare alla Corte di Atene un richiamo amichevole al trattato del 1864. Ma che cosa accadrebbe se s'insediasse ad Atene, non importa in che forma, un dominio tedesco così forte da dettare alla Grecia condizioni come quelle che ricordammo da principio? Evidentemente Re Costantino, dopo avere violato la Costituzione, violerebbe l'indipendenza del suo Stato, stracciando così una seconda volta la convenzione del 1864. L'interesse e il dovere consigliano alla Grecia di mantenersi, nella peggiore delle ipotesi, benevolmente neutra verso la Quadruplice.

Ad essa non mancano poi argomenti per difendere la sua condotta di fronte alle pretese austro-tedesche. La Francia e l'Inghilterra non violarono affatto la neutralità sbarcando a Salonicco. A termini del trattato del 1831, che sta a base della indipendenza greca, esse hanno il diritto di sbarcare sul territorio ellenico e d'altronde Salonicco è territorio neutro. Giova finalmente ricordare che lo sbarco delle truppe alleate avvenne col consenso ed il favore del Governo di Atene. La Grecia si macchierebbe dunque di un indelebile delitto di fellonia se oggi cercasse di catturare le truppe sbarcate.

In queste condizioni sembra a tutti gli spiriti onesti impossibile che Re Costantino aderisca al brutale invito della Germania. Ma se contrariamente a tutte le previsioni, egli si piegasse alle esigenze del suo imperiale cognato berlinese, alla Quadruplice non mancherebbe la possibilità di procedere alle sanzioni necessarie.

Questo probabilmente faranno capire ad Atene Kitchener e Denys Cochin colla autorità che all'uno deriva dall'essere il capo dell'esercito inglese ed all'altro dall'essere membro del Governo della Repubblica.

## La missione di Cochin

**Atene, 15 notte.**

(a.) L'*Embros*, organo governativo, dice che Denis Cochin è incaricato di una missione presso questi circoli politici: egli si concerterebbe anche con lord Kitchener, il quale, secondo certe voci sarebbe passato recentemente in incognito per il Pireo. La stampa, a proposito della visita di Cochin, esprime sentimenti degni delle migliori tradizioni elleniche ed è sperabile che abbiano presto a dissiparsi le nubi che oscurarono l'anima greca.

## Energica azione degli alleati

**Parigi, 15.**

Il *Petit Journal* ha da Atene: Si dice che i ministri delle Potenze alleate oltre a chiedere alla Grecia di precisare la sua attitudine per il caso di una eventuale ritirata dei serbi nel suo territorio insistono per ottenere le maggiori garanzie e facilitazioni per le nuove forze che sbarcheranno. (*Stefani*).

## L'equivoco atteggiamento greco
### Stigmatizzato dalla stampa francese

**Parigi, 15.**

(*l. c.*) Il *Journal* pubblica una lettera del suo corrispondente da Atene che fa un quadro suggestivo dell'equivoco atteggiamento della Grecia. Il corrispondente racconta che il Capo della missione militare tedesca, Erik Bülow, figlio dell'exambasciatore a Roma, porta nella sua valigia, firmato dallo Czar Ferdinando e controfirmato da Guglielmo, un trattato d'alleanza greco-bulgara cui non manca che la firma del Re Costantino. Il corrispondente racconta che un personaggio greco importante si lasciò sfuggire questa frase: «La Grecia marcerà quando non vi sarà più pericolo, ciò che vuol dire col più forte».

Un esercito di 300.000 soldati greci, conclude il corrispondente, è raccolto in Macedonia non aspettando nè gloria nè onore, ma l'ora della spartizione del bottino.

L'*Echo de Paris* dimostra stamane che la Grecia per causare in questo momento un grave danno alla causa alleata non ha bisogno di assumere una ostilità caratterizzata; basta che faccia nascere inquietudini con una neutralità equivoca. La Grecia paralizza così lo sforzo franco-inglese in Macedonia nel momento in cui esso deve spiegarsi più liberamente per concordare con quello serbo. L'*Echo de Paris* conclude: «Le buone parole che Atene ci prodiga non hanno nessun valore pratico se gli atti del Governo greco non dissipano definitivamente la pericolosa incertezza, per non dire di più, che arrischia oggi di paralizzare gli alleati».

Il *Figaro* chiede se si permetterà a Re Costantino di proseguire, in dispregio della costituzione, una politica personale di disconoscere gli impegni presi dal suo paese. Nella sua risposta alla missione tedesca, Re Costantino ha fatto una riserva che deve mettere in guardia, sopratutto dopo le dichiarazioni di Dragumis. Occorre che gli impegni del Re di non ostacolare le nuove operazioni a Salonicco non possono essere ripudiate; occorre avere i mezzi per imporre la nostra volontà su questo punto.

## "Sacro egoismo" rumeno

**Bucarest, 13 sera**
(Consegnato il 15).

(R.) Il ministro dell'Interno, Mortzun, ha fatto delle dichiarazioni pubbliche riguardo all'atteggiamento della Rumenia. Egli ha detto che, contrariamente a coloro i quali domandano di entrare in guerra per amore della civiltà francese, senza preoccuparsi dei risultati, e coloro che dicono che sia obbligo marciare coi tedeschi, la Rumenia non deve agire se non in considerazione dei suoi interessi nazionali.

# I prigionieri di Giarabub
## Altre lettere del tenente Virgilio

**Cairo, novembre.**

Ho ricevuto dal tenente Amedeo Virgilio, prigioniero dei senussi a Giarabub, con notevole ritardo, le altre due lettere seguenti:

Giarabub, 15 aprile 1915.

*Gent.mo sig. Cassuto,*

Ho ricevuto oggi la sua del 18-2 unitamente a quelle dirette a me, al soldato Landini, e al soldato Spina.

Se finora abbiamo potuto, sia pure con qualche ritardo comunicare, è tutto merito di Sidi M. Rida che vicino o lontano ci ha sempre trasmesso le lettere a lui pervenute.

Il 18 novembre inviai una lettera diretta a lei nella quale dicevo fra l'altro che fino ad allora (e da allora non abbiamo ricevuto altro) ci erano giunti da parte sua 10 pacchi contenenti biancheria, caffè thè. Dei pacchi ai quali ella accenna nella sua ultima (scarpe e doni degli ufficiali dell'11°) finora non ne abbiamo ricevuto, ma non dubito che qualora pervengano o siano pervenuti a Sidi Rida o Sidi Helal el Scerif ci saranno consegnati.

Vorrei scrivere al colonnello Spada e agli ufficiali tutti dell'11° ma finora non mi è possibile. A nome di tutti noi voglia rendersi presso di loro interprete dei nostri sentimenti e li ringrazi infinitamente.

Il 10 corr. Sidi Hélal ci ha permesso di scrivere e noi abbiamo approfittato per inviare una lettera al console italiano del Cairo e una a Lei. Se può raccomandi al console di spedire ciò che abbiamo chiesto telegraficamente, a Siwa.

E non dubiti che faremo quanto sta in noi per corrispondere con Lei, col colonnello Vaccari e col console possibilmente.

Ancora una volta grazie di tutto cuore. Saluti vivissimi da tutti noi.

F.to: Ten. *A. Virgilio.*

Alcuni soldati non hanno ancora ricevuto notizie dalle loro famiglie. Immaginiquanto aspettano una lettera! Essi sono:

Cappelletti Paolo (Milano).
Butti Paolo (Cavarnia, fraz. Vezna).
Pasquini Pietro (San Giovanni Valdarno).
Tranquilli Emilio (Roma).
Siracusa Antonino (Minèo).
Migliavacca Pietro (Trivolzio, Pavia).
Amadei Amedeo (Frassati).
Signoriello Aniello (Secondigliano) oltre gli ultimi cinque arrivati.

Unisco per ora 4 biglietti: dal brig. Foresi, dal sold. Landini, ed uno pel padre del caporale Cappelletti.

Giarabub, 28 maggio 1915.

*Gent. Sig. Cassuto,*

Approfitto della partenza da qui di una persona del seguito di Sidi Rida per inviarle la presente. Come le ho già scritto il 29 u. s. sono giunti 32 pacchi contenenti esattamente 8 tenute di tela: 15 camicie, 15 paia di mutande, 18 maglie, 9 paia di scarpe da riposo, 16 paia di scarpe nere, 1 paio di calze, 2 fazzoletti, 4 libri, 9 taccuini, 9 pipe, carta da lettere e buste.

In questi oggetti sono anche compresi quelli spediti dalle famiglie a me ed ai soldati Spina e Siracusa.

Da alcune note trovate nei pacchi ho potuto rilevare che non tutti gli oggetti spediti sono ancora giunti, ma spero che arriveranno fra non molto.

Grazie per quanto ella ha fatto per noi con tanta premura, siamo per un certo tempo forniti sufficientemente di biancheria e vestiario e solo occorrerebbe che venissero spedite dall'Italia alcune altre tenute di tela.

Abbiamo chiesto al Consolato del Cairo ed alle nostre famiglie un po' di danaro per procurarci della farina, del riso, dello zucchero, ecc. Dei vaglia certamente arriveranno anche a lei oltre che al console; procuri di sollecitare l'invio più che le è possibile indirizzando presso il capo zawia di qui.

Per conto mio la prego poi di spedire possibilmente ogni mese e domandando rimborso alla mia famiglia, un pacco postale contenente un po' di caffè e qualche scatoletta di generi in conserva, possibilmente tonno, sardine, sciughe, ecc.

Le nostre condizioni di salute sono sempre discrete. I soldati continuano nei soliti lavori di muratura.

La ringrazio nuovamente a nome di tutti per ciò che ha fatto e che vorrà, fare per noi, e non dubiti che per conto mio non mancherò di tenermi in relazione con Lei, sia per il tramite di A. Kahal e di Sidi Rida, sia per quello di Sidi Hélal.

Gradisca i più cordiali saluti da tutti e in particolare i miei.

Firmato: *Amedeo Virgilio.*

Chi mi commise l'incarico di trasmettere i doni dell'11° fanteria ai nove commilitoni prigionieri dei senussi — il tenente-colonnello Spada — non ne può, purtroppo, apprendere il felice arrivo perchè fu una delle primissime vittime della guerra attuale. La notizia sarà tuttavia appresa con piacere dagli ufficiali dell'11° dalle loro signore che prepararono i pacchi dei doni.

Fino ad oggi sono stati spediti pel mio tramite ai prigionieri italiani di Giarabub una cassa ed oltre un centinaio di pacchi contenenti doni e soccorsi diversi (indumenti, medicinali, viveri, ecc.) Ben settantatrè pacchi ho sicurezza siano stati consegnati, in base alle lettere e ricevute autografe del tenente Amedeo Virgilio. Ho inviato una sessantina di lettere di famiglie dei prigionieri ed ottenuto una decina di risposte. Altre risposte sono pervenute ai parenti per altra strada. Ho spedito egualmente a Giarabub varie pubblicazioni e riviste fornite dall'Amministrazione del *Secolo* ed ho trasmesso due vaglia di complessive L. 140.

Ho inoltre inviato due lettere a Cufra, ove si trovano altri prigionieri, e trasmesso una lettera a Guro (Tibesti) a 1700 chilometri dal Cairo, in pieno Sahara, ove si crede che altri siano detenuti. Se risposte arriveranno, saranno trasmesse alle famiglie interessate e le notizie pubblicate.

Alle famiglie di quei dispersi dei quali manco di notizie, chiedo venia se non a tutte sono, per materiale impedimento, in grado di rispondere.

***Aldo Cassuto.***

# Il patriottismo di Verdi
## (Autografi inediti)

Oggi, anche quei giovani che considerano vecchia la musica di Verdi, udendo le note vibranti di alcune melodie potranno comprendere quale fu il sentimento che le ispirò. Le cantiche, che negli anni di dolore strappavano lacrime e speranze, possono risonare ancora come una voce di incoraggiamento e di vittoria, perchè ormai è tempo di volere, non più di sperare. Giuseppe Verdi disse tante cose alle genti di allora, le disse con una voce che sfuggiva alla tormentosa poliziesca censura austriaca, e le disse con arte grande e con eletta anima di italiano.

Le sue lettere già pubblicate ne danno la prova. Sappiamo da queste che nel 1859 si occupò di acquistare dei fucili, sappiamo che nel '70 egli scrisse alla Clarina Maffei la sua opinione sui tedeschi e non impressiona queste suo giudizio, poichè Verdi era un genio, ed è dei geni la divinazione.

Ma altri sprazzi di luce vengono a rischiarare la sua lunga e mai inalterata preoccupazione per le cose d'Italia. Vi sono lettere che nessuno mai vide, che furono gelosamente custodite da persona che gli fu vicina, e che oggi, mentre tutta Italia risponde all'appello della redenzione, si venderanno al pubblico incanto.

Sono lettere scherzevoli scritte al suo librettista, Piave, nelle quali sono minacciose benevoli e proteste di affetto.

In questo gruppo di lettere, ignote fino ad oggi, che solo per una cortesia posso vedere prima che il pubblico se le contenda, ve ne sono alcune che dicono complessivamente ciò che fu il sentimento di italianità di Giuseppe Verdi. Irredento, a Trieste nostra, i degni figli di quei triaci che qui, in Italia, strisciavano di rabbia per non poter far tacere quella musica che «sulle ali dorate» andava a confortare ogni cuore addolorato, hanno offesa l'effige del Maestro. L'hanno ferita con lo scalpello, l'hanno deturpata. Ma che conta? Per la sacra rivendicazione risorgono le dolci ispirate melodie italiane. Una testa di bronzo, una superba opera d'arte, è vero, hanno distrutto, ma come allora non si poteva far tacere l'anima che cantava le speranze d'Italia, così oggi una deturpazione di più non fa che maggiormente alimentare l'entusiasmo del sacrificio. Ed ecco che proprio oggi, subito dopo che l'atto infame è stato commesso, il popolo d'Italia trova ancora il godimento delle sue melodie ispirate all'amore d'Italia e le parole sue, scritte allora, mentre tutti soffrivano, rivedono la luce per assicurarci che realmente l'anima di Verdi era tutta presa dalla sublime idea patriottica. Egli ideava i suoi libretti, ne adattava i concetti ai tempi, vedeva la grandiosità di un'azione, ma la vedeva anche in corrispondenza coi suoi ideali.

Nel 1844 da Parigi scrive al Piave:

*E l'Italia? Povero paese! Io leggo e rileggo i giornali sperando sempre qualche lieta novella, ma... E tu perchè non mi scrivi più? Mi pare che questi debbono essere i veri momenti in cui gli amici si ricordano degli amici.*

*In mezzo a questi trambusti mondiali non ho testa nè volontà di occuparmi delle cose mie (mi pare sia ridicolo occuparmi di musica), pure sono obbligato pensarci e pensarci seriamente. Dimmi dunque, se io ti proponessi un libretto, lo faresti tu? Il soggetto dovrebbe essere italiano e libero, e se non trovi meglio io ti propongo Ferruccio, personaggio gigantesco, uno dei più grandi martiri della libertà italiana...*

Prosegue con dei consigli, sereni e chiari, sui personaggi, sulle scene; dice che vuole in scena i priori, e che deve esservi *conciato per le feste* Clemente VII.

Il 21 aprile 1848 egli scriveva ancora al Piave:

*Figurati se io volevo restare a Parigi sentendo una rivoluzione a Milano. Sono di là partito immediatamente sentita la notizia, ma io non ho potuto vedere che queste stupende barricate. Onore a questi prodi! Onore a tutta l'Italia che in questo momento è veramente grande! L'ora è sonata, siene pur persuaso, della sua liberazione. E' il popolo che la vuole, e quando il popolo vuole non havvi potere assoluto che lo possa reggere. Potranno fare, potranno brigare finchè vorranno quelli che vogliono essere a viva forza necessari, ma non riusciranno a defraudare i diritti del popolo. Sì, sì, ancora pochi anni, forse pochi mesi, e l'Italia, sarà libera, una, repubblicana. Cosa dovrebbe essere! Tu mi parli di musica!! Cosa ti salta in capo! Tu credi che io voglia ora occuparmi di note, di suoni? Non c'è, nè ci deve essere, che una musica grata all'orecchio degli italiani del 1848, la musica del cannone. Io non scriverei una nota per tutto l'oro del mondo: ne avrei un rimorso immenso, consumare della carta da musica che è sì buona per fare cartucce. Bravo mio Piave, bravi tutti, veneziani, bandite ogni idea municipale, diamoci tutti una mano fraterna e l'Italia diventerà ancora la prima nazione del mondo!...*

*... Se tu mi vedessi non mi riconosceresti più. Non ho più quel muso che ti faceva spavento! Io sono ebbro di gioia. Immaginati che non vi son più tedeschi! Tu sai che razza di simpatia io aveva per loro!*

Aveva ragione, le sue parole hanno oggi un più preciso significato. Egli vedeva il destino d'Italia, seguiva, più che progressi lenti, incerti spesso, della terra avvilita, l'elevazione del pensiero italiano. Cospirò mai? Forse no, se cospirare vuol dire soltanto riunirsi segretamente per stabilire un moto rivoluzionario, ma cospirò col popolo tutto, quando per lui cantò senza parole la più chiara, la più limpida melodia di ribellione e di risorgimento. Scrive ancora da Parigi il 14 febbraio 1849:

*Ho lasciato Roma con dolore, ma spero presto presto di ritornarvi.*

*Cerco di aggiustare in qualche maniera diversi affari imbrogliati che ho qui, poi volo in Italia. Addio vi benedico, miei buoni veneziani: qualunque sia l'evento voi avrete certamente la mia benedizione e la gratitudine di ogni buon italiano. Sono contento di Roma e della Romagna; la Toscana pure non va del tutto male: abbiamo motivo di avere grandi speranze. Due cose però mi spaventano: Gioberti, e il Congresso di Bruxelles. Iddio ci salvi! Voglio andare a Bruxelles per vedere tutto quello che vi si farà...*

Per noi che lo vedemmo sparire e che avevamo nell'anima il culto della sua genialità, per i giovani che combattono oggi per quella stessa idealità che fu il sogno dei grandi di allora, per coloro che verranno quando l'ultima pagina della nostra redenzione sarà già scritta, mi auguro che quelle lettere siano conservate, non per pochi privilegiati, ma per tutti coloro ai quali non venne mai meno la fede.

A. D.

# CRONACA MILANESE

## Riforme nel servizio
### di vetture e automobili
#### Parliamo coll'assessore Costa

Da qualche tempo sentivamo parlare — sia pure in sordina — di propositi da parte dell'Amministrazione comunale di riforme del servizio di vetture. Molte cose interessanti si andavano dicendo; interessanti, sopratutto, perchè si trattava di sopprimere — nella mente del progettista — una delle più vecchie e caratteristiche tradizioni meneghine: il brumista. Ma coll'andar del tempo il progetto si è fatto più modesto, sì che il brumista può ancora star tranquillo, colla sua *bonazza* lucida in testa, a cassetta!

Lecco infatti, quanto ci ha cortesemente confidato ieri — in un breve colloquio — l'assessore della vigilanza urbana, avv. Fausto Costa.

« L'amministrazione comunale — ci ha detto il nostro interlocutore — fedele alla massima « unum facere alterum non omittere » ha creduto che fosse suo dovere di studiare una razionale riforma del servizio di pubbliche vetture contro il quale si andavano da tempo molte proteste in gran parte giustificate.

— E in che consiste la riforma?

— Ecco: primo, allargamento del servizio a trazione meccanica (aumento cioè del numero delle automobili); secondo, riordinamento completo del servizio alla stazione ferroviaria Centrale in modo da rispondere alle esigenze del cresciuto movimento dei viaggiatori; terzo, altri miglioramenti e perfezionamenti tecnici del servizio come la più accurata distribuzione dei posteggi e l'applicazione di apparecchi telefonici a disposizione del pubblico nei principali posteggi notturni.

— Ma, finora, siamo — diremo così — sulle « generali » del progetto: qualche particolare più preciso?

— Non posso dirle i particolari perchè il progetto del nuovo regolamento, già approvato dalla Giunta e dalla apposita Commissione, non è ancora a conoscenza del Consiglio comunale. Posso precisarle solo questo: che il regolamento riformato potrà eliminare la speculazione delle licenze che finora è stata fatta su scala larghissima grazie alle disposizioni molto elastiche e altrettanto confuse.

« Pensi che c'è un regolamento da oltre trent'anni ispirato ad esigenze di servizio completamente diverse dalle attuali, tanto che la sua applicazione pratica è diventata difficilissima.

Questo stato di cose ha permesso a moltissimi titolari di licenze di fare commercio delle licenze stesse senza accudire personalmente o direttamente al servizio. Così le spese generali del servizio stesso, fatte da chi effettivamente vi attende senza essere direttamente munito di licenza, sono venute man mano gravandosi di canoni di affitto e di altri oneri ingiusti.

« Era dunque necessario eliminare questo traffico per poter esigere dai concessionari che attendono effettivamente al servizio quei perfezionamenti che sono vivamente reclamati dal pubblico, ed infatti coll'andata in vigore del nuovo regolamento, tutte le licenze attuali dovrebbero essere revocate.

— E quando tale riforma andrà in vigore?

— È intendimento dell'amministrazione comunale di sollecitare tutte le pratiche relative in modo che col 1 luglio 1916 il nuovo regolamento venga attuato.

— E per la classe dei brumisti e *chauffeurs*, l'amministrazione ha intenzione di fare qualche cosa?

— A loro beneficio esigeremo dalle ditte concessionarie del servizio, l'osservanza scrupolosa di una quantità di clausole di lavoro: fra l'altro cercheremo di farli iscrivere a una cassa di previdenza per la vecchiaia.

— Ma questa riforma toccherà gli interessi di parecchi degli attuali concessionari...

Ogni riforma implica uno spostamento di interessi, perchè il progresso non si compie senza qualche sacrifizio. Ma l'amministrazione ha già disposto in modo che le ragioni di equità che potranno essere accampate vengano tenute nella dovuta considerazione.

## Il Re non verrà per ora a Milano

Da fonte autorevole ci viene smentita la notizia, corsa di questi giorni e raccolta da un giornale del mattino, di una prossima venuta del Re a Milano.

Il Re dall'inizio della guerra trovasi al fronte tra i soldati, e non ha alcuna intenzione di abbandonare il suo posto neppure per pochi giorni.

## La colonia belga
### per la festa di Re Alberto

La Colonia belga di Milano riunitasi ieri 15 novembre al Consolato generale del Belgio, in occasione della Festa del Re Alberto, ha indirizzato al Ministro degli Esteri all'Havre il seguente telegramma:

« I Belgi di Milano vi pregano essere loro interprete per esprimere a S. M. Re Alberto i loro auguri di felicità, la loro profonda ammirazione e riconoscenza per il valoroso esercito belga che lotta per la liberazione della loro amata Patria. — *Console Generale* Dossogne. »

## Esposizione di artisti sotto le armi

Questa sera si apre, in via Ugo Foscolo, 1, la prima delle tre esposizioni promesse dalla Famiglia Artistica, quella dedicata ai soci sotto le armi. Sono piccoli gruppi di pitture scelte e disposte con gusto.

Un architetto, il Sant'Elia; due scultori, Donzelli e il francese Rampony rivelatosi anche come pittore in una recente mostra personale. Quadretti vari di soggetto e di scuola, caratteristici, di alcuni fra i nostri giovani pittori più simpatici o promettenti; Mazzocchi (del quale l'arte e la tecnica non hanno nulla del R. Carabiniere), Bozzola, Carpi, Erba, Landi, Prada, Bucci, Canona, D'Andrea, Leoni, Marzola, Leiss, Josz. Notiamo ancora Funi, che solo ha disegni della guerra nostra o almeno di vita militare, dove però ha rinunciato alla visione prismatica del gruppo giovanile milanese « nuove tendenze » e Corradi, Bracchi, Ugo Piatti, tre ricercatori della luce e del colore, e un acuto disegnatore Enrico Castello; uomini nuovi pei frequentatori delle maggiori esposizioni.

La mostra, dove non mancheranno vendite, rimarrà aperta un [illegible] settimane.

## Un appello patriottico
### alle donne italiane

La « Pro Italia », profittando delle favorevoli condizioni del momento, sta svolgendo col concorso delle sue varie Sezioni tutto un largo piano di azione diretta a sostituire nell'uso dei nostri concittadini i prodotti italiani ai prodotti esteri, per stimolare così — anche in questo campo — il sentimento nazionale per il migliore sviluppo economico dell'Italia nostra.

La sostituzione dei prodotti italiani ai prodotti esteri è un dovere di alto patriottismo, di alto amore nazionale, che potrà risolversi nella effettiva elevazione economica del paese poichè moltiplicherà il lavoro e col lavoro l'agiatezza nazionale.

E' senza valore l'indipendenza civile se essa non trova corrispondenza nell'indipendenza economica; ed anche il discapito momentaneo che può incontrarsi nel prezzo o nella qualità di taluni prodotti industriali nazionali, va affrontato e sostenuto come un sacrificio necessario per raggiungere l'indipendenza economica della patria e per mettere le industrie nazionali in condizione di migliorarsi, di perfezionarsi e di battere nell'agone commerciale la produzione estera.

Mentre pertanto tutta una complessa azione va diretta a stimolare, a disciplinare, a soccorrere, a correggere ed a coordinare le energie industriali dell'Italia nostra, un grande e nobile mandato viene affidato ai cittadini, ai consumatori e specialmente alla *donna* che nello svolgersi della vita quotidiana disciplina di fatto il consumo dei nostri prodotti.

E' alle donne italiane che la « Pro Italia » si rivolge per chiedere il concorso della loro propaganda in questa alta opera di patriottismo.

Sappia e voglia ciascuna di esse respingere sempre nei propri acquisti qualunque articolo che non sia prodotto dall'industria e dal lavoro nazionale; sappia e voglia ciascuna di esse vincere il male usato vezzo di trovar bello, utile, ricercato e ricercabile soltanto ciò che è stato prodotto dall'industria e dal lavoro degli altri paesi.

Le donne italiane che intendano di assumere così sacro apostolato di propaganda in favore dei nobilissimi fini che la « Pro Italia » si propone, sono pregate di inviare il loro nome, anche con un solo biglietto da visita, alla Sede centrale della « Pro Italia » in Roma.

I nomi delle prescelte saranno consacrati *nell'Albo d'oro delle donne italiane*: esse costituiranno il nobile stuolo al quale la « Pro Italia » sarà fiera di affidare questo apostolato che alimenterà efficacemente la resistenza e la resurrezione della Patria.

## Menotti Garibaldi annuncia
### la morte di un prode

Al signor Baggi è giunta ieri la seguente lettera del tenente Menotti Garibaldi che gli annunciava la morte gloriosa del cugino suo Carlo Passerini, ventenne, tenente di fanteria:

« Dal fronte, 9 nov. 1915.

« Sig. Baggi

« Mi perdoni se ritardo un po' a rispondere alla sua, ma la decima compagnia non trovasi in questa località ed ho voluto assumere informazioni esatte. Purtroppo suo cugino Carlo è tra i caduti nella notte del 31 ottobre scorso. Con la mia compagnia (l'undicesima) e la decima si dette l'assalto alle posizioni nemiche del... sfondando due reticolati e conquistando due trincee nemiche. Rammento di aver visto suo cugino alla testa di un pugno di coraggiosi, slanciarsi alla conquista della seconda trincea nemica, al fianco sinistro di questa, ed aprire un fuoco violento contro una mitragliatrice che faceva strage dei nostri: poi non l'ho più visto, e dalle informazioni assunte mi consta che sia stato falciato da questa mitragliatrice.

« Sono dolentissimo di doverle dare questa notizia. Ma suo cugino è caduto da vero eroe, sacrificando la sua giovane vita per la grandezza della patria.

« La prego di porgere le mie condoglianze alla famiglia di questo giovane e specialmente alla madre, che può essere fiera del contributo che ha dato alla patria.

« Ossequi, suo devotissimo

« *Menotti Garibaldi.* »

## Un operaio di Nerviano

Il sindaco di Nerviano è stato ufficialmente avvisato che è morto in guerra, mentre trasportava il rancio nella trincea, il giovane compaesano Crespi Natale, del... fanteria, intelligente operaio muratore.

Egli aveva partecipato alle operazioni di guerra sin dal loro inizio, ed era uscito incolume da numerosissimi combattimenti ed assalti alla baionetta, che descriveva in lettere piene di entusiasmo ai suoi di casa.

## Il saluto degli insegnanti medî
### ai colleghi combattenti

La Sezione di Milano della Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Sez. di Milano della F.N.I.S.M. all'inizio del nuovo anno scolastico manda un riverente saluto alla memoria dei colleghi caduti sul campo, e rivolge il pensiero e l'augurio ai consoci e ai colleghi tutti che si trovano nelle file dell'esercito, col quale è l'anima della Nazione; e si propone alla sua volta, in quest'ora solenne, di fare tutto il suo dovere, contribuendo col denaro e con l'opera all'azione di assistenza civile, e sopratutto assicurando al Paese una scuola ordinata e severa, che sia faro di verità scientifica e sorgente di energie morali per la maggior grandezza della Patria ».

## Conferenze

**La commemorazione di Arturo Colautti** per opera di Michelangelo Zimolo ed a cura della Dante Alighieri avrà luogo questa sera martedì alle 21 nel salone del R. Conservatorio. Si ricorda che i soci della Dante stessa e delle altre istituzioni patriottiche hanno libero accesso presentando la tessera.

* * *

**L'on. De Capitani d'Arzago** — per invito dell'Associazione liberale — riferirà domani sera le sue impressioni di una visita fatta ai bambini dei profughi nei campi di concentrazione.

* * *

**Stasera alle ore 21 nell'Aula Magna dell'Università Bocconi**, il chiarissimo prof. Andrea Galante terrà l'ottava conferenza di preparazione indetta dal Comitato Lombardo dell'Unione degli Insegnanti, per la guerra nazionale.

L'oratore parlerà sul tema: *La lotta per l'italianità a Trento e Trieste.*

I biglietti d'invito si possono ritirare presso l'Università Luigi Bocconi.

## I nostri valorosi caduti

UMBERTO CIMINAGHI

ARNALDO GAZZOLA

MANLIO GALLINA

NEMO COVA

ALDO VIMERCATI

## L'assetto europeo del 1815 ad oggi

Stasera, martedì, alle ore 21 precise, l'on. dott. Alfredo Comandini terrà la seconda conferenza del suo Corso: *L'assetto europeo dal 1815 ad oggi: Metternich e Mazzini.*

La lezione sarà tenuta nella solita sala di via Circo (sede [illegible] Università Popolare).

## La scoperta di un'associazione di ladri e falsari

Il commissario cav. Marra e il delegato avv. Pistoni, della squadra mobile, hanno ieri condotto a termine una importantissima operazione, assicurando alla giustizia due commercianti, tali Alfredo Cipelli, fu Casimiro, di anni 25, dimorante in via Porpora, 5, e Mario Gerli di anni 24, abitante in via Vigevano, 20.

Costoro devono rispondere di truffe, falsi e furto, per avere sottratti, colla complicità di impiegati postali, alcuni plichi-espresso, contenenti valori, di aver susseguentemente incassate ben 16 mila lire presso la Banca Commerciale e il Credito Italiano.

### I particolari

Ecco, secondo le risultanze delle indagini della polizia, in che modo le difficili operazioni criminose sarebbero state compiute dai due arrestati.

Il signor Alberto Marenda, di Roma, il giorno 12 ottobre scorso, spediva dalla Capitale una lettera-espresso, al cav. Silvio Negri, consigliere delegato della Fabbrica Italiana di prodotti chimici, che ha sede nella nostra città in via Tortona, 31.

La lettera conteneva due assegni sulla Banca Commerciale — sede di Milano — di 1100 lire il primo di 10 mila lire il secondo.

Il prezioso espresso non giunse a destinazione, e più tardi si constatò che era stato sottratto da impiegati postali (già identificati) di Milano, i quali affidarono gli assegni per la riscossione ai due pseudo commercianti Gerli e Cipelli. Quest'ultimo il giorno 14 si recò alla « Commerciale » per riscuotere uno degli assegni trafugati, e precisamente quello di 1100 lire, ma non vi riuscì, non disponendo il Cipelli — per il momento — di documenti di riconoscimento.

Più fortunato fu invece il Gerli, che potè incassare al medesimo Istituto l'assegno di 10 mila lire.

Egli presentò un permesso apparentemente regolare per il porto della rivoltella, rilasciato dall'autorità milanese, recante il numero 3983, e intestato al nome di Marco Galli, dimorante in via Vigentina, 20.

Solo oggi la Polizia potè stabilire, che il Gerli, non essendo pregiudicato, era riuscito ad ottenere un regolare porto d'arme, che poi molto ingegnosamente falsificò, correggendo il nome di Mario Gerli in Marco Galli, come pure variò l'indicazione della abitazione, da via Vigevano in via Vigentina.

Fu appunto presentata agli impiegati della Commerciale tale licenza falsificata, che il mariuolo potè mettere le mani sulle 10 mila lire.

### La cattura

I due compari, sicuri dell'impunità, il giorno nove corrente, con lo stesso stratagemma, si presentarono al Credito Italiano e riscossero altri due assegni trafugati, dell'importo complessivo di sei mila lire.

Questo furto è stato commesso in danno del signor Aristide Guarneri, industriale di Pavia, ma abitante a Milano in via San Pietro e Lino, 1. Il Guarneri il 5 novembre, affidò al proprio figlio due assegni bancari, da consegnarsi ad Arona, all'avv. Carlo Scalvante. L'operazione fu compiuta, senonchè lo Scalvante esaminando i due assegni, constatò che non erano completi, e rispedì al signor Guarneri — in lettera espresso — i due assegni, che una volta all'ufficio postale di Milano vennero sottratti e affidati ai soci Gerli e Cipelli.

La squadra mobile dopo non facili indagini riuscì a scoprire l'ingegnosi simo trucco, e sabato sera trasse in arresto nella sua dimora il Gerli, e nel pomeriggio di ierl'altro alle 13.30 il brigadiere Posa procedeva alla cattura del Cipelli. Costui oppose un'accanita resistenza e ci avvento contro il bravo agente colpendolo con pugni al viso e producendogli delle contusioni guaribili fortunatamente in una diecina di giorni. Il Cipelli venne però tosto ridotto all'impotenza e tradotto, sotto buona scorta, alla Questura Centrale.

Stamane ebbero luogo negli uffici della squadra mobile, importanti confronti fra i catturati e gli impiegati dei due Istituti di Credito.

Sebbene il Cipelli, in questi giorni, abbia avuta la cura di tagliarsi completamente i baffi, venne ugualmente riconosciuto per la persona che tentò riscuotere alla Commerciale l'assegno di 110 lire. Il Cipelli è pregiudicato. Anche il Gerli fu riconosciuto e si reso confesso.

## Due gravi disgrazie

Nel pomeriggio di ieri è stato ricoverato all'Ospedale Maggiore nel padiglione Ponti l'operaio elettricista Antonio Banfi alle dipendenze della Società Edison. Il Banfi si era recato verso le 16 in Riparto Gratosoglio per verificare il funzionamento di una cabina per la trasformazione dell'energia elettrica. Mentre eseguiva il suo lavoro nella cabina si sviluppava un corto circuito e l'elettricità investiva il disgraziato riducendolo in fin di vita. Altri operai accorso alle sue grida lo caricarono sopra una vettura e lo trasportarono, come dicemmo, all'Ospedale.

Il Banfi oltre alla scarica elettrica ha riportato pure gravi ustioni per tutto il corpo.

* * *

La giovinetta Irene Gallieni di 14 anni, domiciliata alla Cascina Ronchettone, ieri nelle ore pomeridiane caricando di carbone la stufa si incendiava le vesti. Il fuoco in breve avviluppò la poveretta che rimase gravemente scottata. Ora è ricoverata all'Ospedale Maggiore e le sue condizioni sono allarmanti.

## Mortale investimento tramviario
### in viale Romana

Il fattorino Pietro Folli, di anni 31, abitante in via Camminadella 12, verso le 22 di ieri sera percorreva in bicicletta il viale Romana. Giunto all'altezza del numero 21 egli volle attraversare i binari della linea tramviaria per portarsi al lato opposto della strada. Contemporaneamente giungeva a discreta velocità un tram della linea di circonvallazione manovrato da certo Mariani.

Quando il ciclista se ne accorse era ormai troppo tardi per tornare indietro ed allora cercò con due disperate pedalate di passare prima di essere investito. Il manovratore fece agire tutti i freni ma purtroppo l'urto fu inevitabile.

Il Folli fu investito e trascinato sotto le ruote. Fu subito telefonato alla Croce Verde, che accorse sul luogo della disgrazia. Ma lo sciagurato ciclista nel frattempo era spirato.

## A la caccia dell'autore principale
### del delitto di Lecco

Come abbiamo pubblicato, la notte di venerdì scorso a Lecco, due ladri sorpresi mentre tentavano un furto nei locali del Circolo Sociale, si ribellavano armata mano ai cittadini che volevano trattenerli, e uno di essi uccideva il giovane Cirillo Riva con un colpo di rivoltella al cuore. L'assassino riusciva quindi a prendere il largo, mentre il suo complice rimaneva nelle mani della giustizia. L'arrestato dichiarò di chiamarsi Italo Woelter (non Woelter come fu stampato prima). e di essere nato a Parigi il 2 dicembre 1877 da madre italiana per nome Clementina Gavirali. Disse inoltre di dimorare a Milano in via Cicco Simonetta, 19.

La polizia milanese, interessata all'uopo dalla questura e dai carabinieri di Lecco, ha stabilito che all'indirizzo surriferito il Woelter non ha mai abitato. Ha stabilito invece che il malandrino da parecchi anni si trovava nella nostra città, senza aver fissa dimora e fissa occupazione. Dormiva spesso ai ricoveri gratuiti di via Colletta e via Balbo, e ultimamente alloggiava in una locanda di Corso San Gottardo.

L'autorità ha elementi per ritenere che il suo compagno nella cruminosa impresa perpetrata l'altra notte a Lecco, e precisamente l'autore dell'uccisione del povero Cirillo Riva, faccia egli pure parte della malavita milanese, anzi ritiene di averlo già identificato. Perciò spera di potello tra non molto acciuffare.

### Importanti dichiarazioni dell'arrestato

Ci si informa da Lecco che l'arrestato Woelter, sottoposto nella serata di ieri ad un nuovo interrogatorio da parte di quella polizia, ha dichiarato che alcuni giorni prima del grave fatto che costò la vita al povero Riva, egli si era trovato insieme agli altri due suoi complici a Milano, e precisamente in un caffè di via Spadari. Nel colloquio era stato studiato e combinato il piano di una impresa ladresca da tentare a Lecco in danno di un grosso proprietario, impresa dalla quale i ladri si ripromettevano un bottino di oltre 20 mila lire.

Giunti però sul luogo dove l'audace colpo doveva effettuarsi, i malviventi dovettero convincersi che, per circostanze diverse, il piano era destinato a fallire e rinunciarono al tentativo. Allora, per rifarsi delle spese del viaggio, cercarono di saccheggiare il Casino del Teatro Sociale.

La questura di Lecco avrebbe inoltre stabilito che uno dei compagni dell'arrestato, e precisamente l'autore materiale del delitto, nella mattinata dopo avvenuto il grave fatto, è stato visto nella frazione Torrette, a pochi chilometri da Lecco, sulla strada provinciale di Milano. In questa località l'assassino entrò nel negozio di un prestinaio, si fece prestare un berretto offrendo in compenso due lire.

E' stato identificato anche il terzo complice.

## La grande sottoscrizione
### per i bisogni della guerra

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 6.159.640,27 |
| F. Zucchi, rinuncia ad un compenso | » | 20.— |
| Luigi Albertoni (3o versamento) | » | 50.— |
| Avv. Filippo Giussani (6a rata men.) | » | 100.— |
| Sofferia Monti (2o vers.) oltre L. 300 mens. al Com. Sesto S. Giovanni | » | 1000.— |
| Un gruppo di impiegati (3o versam. mensile) | » | 32.— |
| Angelo Rocchi | » | 10.— |
| Pompeo Bignami, Brescia (2a offerta) | » | 5.— |
| Impiegati ed operai della ditta Calcagno e Cogtini | » | 422.— |
| Ing. Emilio Fumagalli | » | 10.— |
| Preso in omaggio al suo Re | » | 10.— |
| Per sottoscrizione fra il personale telefonico dello Stato di tutte le categorie del compartimento di Milano (5o vers., quota ott. bre 1915) | » | 1093,20 |
| Dr Leoni Enrico, medico chirurgo municipale (quota novembre) | » | 10.— |
| Giuseppe Bossolo | » | 50.— |
| Rag. Guido Campelli | » | 50.— |
| Titi e Teresita Cavazzana | » | 100.— |
| In memoria di Adelaide Donati ved. Vaghi, le famiglie Tedeschi, Bonaiorni, Barazza, Rosa, Belletti, Broffaris, avv. Parazzi | » | 50.— |
| Riva Giuseppe, per divergenza appuntata sul treno 28, linea Bologna-Milano | » | 50.— |
| Totale | L. | 6.162.702,47 |

## Spunti di Cronaca
### Latte venduto in bottiglie

Le sottoscritte, Società Lattivendoli e Latterie, ad evitare spiacevoli equivoci, si pregiano rammentare e riaffermare alla loro clientela quanto è sempre stato a pubblica conoscenza, e cioè che *il latte in bottiglie è venduto a corpo e non a misura, vale a dire in bottiglio grande e in bottiglia piccola, non a litro e a mezzo litro.*

Tale speciale sistema di vendita, che risale ad epoca remota, è mantenuto, non per defraudare il pubblico, ma nell'interesse del medesimo, poichè le bottiglie in misura precisa da litro e mezzo litro sarebbero così costose da renderne presso che proibitivo il prezzo e sopra tutto impossibile il relativo servizio, adottato e preferito nei paesi più progrediti in omaggio ai dettami della più moderna e rigorosa igiene.

*Latteria di Locate Triulzi, Fattoria Fratelli Vittadini, Cooperativa del latte, Cooperativa San Giorgio, Società Proprietarii Lattivendoli, Latteria Pobbia di Milano, Latteria Moderna, Latteria Cooperativa di Torino, Latteria Igienica Mantovana di Mantova*, ecc.


**CUORE**
di Edmondo De Amicis
al Gran Cinema Teatro Santa Radegonda

Domani cominceranno le tanto attese rappresentazioni di questa opera immortale tradotta in libro cinematografico.

Si proietterà il primo racconto: *Il Tamburino Sardo.*

**Massinelli in vacanza**
al Cinema Centrale

Il celebre Edoardo Ferravilla creatore di questa esilarante produzione ha semplicemente entusiasmato il foltissimo pubblico. Oggi si replica.

**IL REPROBO**
al Cinema Palace

E' una splendida film, nuovissima per Milano che interesserà vivamente. Chiuderanno lo spettacolo, scene comiche interpretate dal famoso Pallottolino.


### PICCOLA CRONACA


**BUSTI** moderni, igienici, reggipetti, corretto ri, pronti e su misura Annibale Agazzi, Milano Via S. Margherita 12 Catalogo gratis


### Solarada

Alto suona l'un per tutto il mondo.
Ad Isacco diè luce il *secondo.*
Festeggiò la morte del *totale*
Debora con un canto immortale.

(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:* LUT

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

## L'assoluzione di un individuo tra[illegible]
### [illegible] reato di bancarotta fraudolenta

Camillo Orlandi di Pietro, genovese, di anni aveva fatto gli studi per ingegnere al P[illegible] tecnico, senza ottenere la laurea. Ne[illegible] riuscito a fondare una azienda d'impianti e[illegible] trici con un capitale di 10.000 lire, capitale figurativo soltanto, perchè in realtà non fu [illegible] versato.

Poi, per completare il quadro della sua [illegible] ziata prosperità finanziaria, aveva impalm[illegible] una distinta signorina, mobiliando la casa [illegible] un lusso squisito. I mobili, infatti, erano [illegible] acquistati alla ditta Ducrot per 9000 lire. [illegible] circa due anni gli affari sembravano andare [illegible] gonfie vele, almeno a giudicare dal tenore [illegible] l'Orlandi, che spendeva senza economia, recandosi spesso all'estero. Il 9 gennaio 1915 [illegible] dal Tribunale dichiarato fallito, con un passivo di 60. [illegible] sivo di 32.000 lire, contro un attivo di 600. [illegible] praggiunse poi l'imputazione di bancarotta fraudolenta, perchè, mentre si trovava in stato di fallimento, avrebbe distratto parte del suo attivo, vendendo 20 azioni della Banca Cooperativa Commerciale, impegnando una macchina da scrivere ed altri oggetti di uso domestico e della sua azienda, ed occultando mobili ed arredi di famiglia presso di sè e presso altri. Venne anche imputato di bancarotta semplice per aver fatto spese eccessive, per essere ricorso a prestiti e a grave [illegible] per aver pagato qualche creditore a danno della massa, per non aver fatto gli inventari annuali, per aver tenuto i libri in modo irregolare e per non essersi conformato alle disposizioni dell'art. 16 del C. di C.

Il processo non ha portato elementi sufficienti a provare consistente il reato di bancarotta fraudolenta, mentre per quella semplice era [illegible] prawenuta l'amnistia. Comunque il P. M. avv. Severgnini ha chiesto il non luogo per la [illegible] correità semplice perchè amnistiata e [illegible] fraudolenta la pena di 2 anni e 6 mesi di [illegible] clusione.

Il Tribunale, presieduto dal cav. [illegible] accolta la tesi del difensore avv. [illegible] ed ha assolto l'Orlandi per insufficienza di [illegible] ve dalla bancarotta fraudolenta, dichiarandolo amnistiato per quella semplice.


Trovansi in vendita presso tutti i libri d'Italia due interessantissime pubblicazioni di viva attualità:

**Il Trentino**
del dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, al prezzo di L. 3.

**Un baiga in Italia avant la guerre**
dell'on. Jules Destrée, deputato di Charleroi — con una magnifica prefazione di Maurizio Maeterlinck — al prezzo di L.

*Avete qualche malattia pruriginosa della pelle?*

Molti uomini e donne che sono stati afflitti da tormentose emorroidi, da eczema o da che altra malattia pruriginosa della pelle, anno dopo l'anno, hanno tutto per credere loro guarigione quasi impossibile e che [illegible] cosa da sperare è solo un piccolo sollievo.

Al contrario, le emorroidi, l'eczema e le [illegible] lattie cutanee possono essere guarite radicalmente dall'Unguento Foster, il migliore, calmante e cicatrizzante della [illegible] e l'infiammazione: una sola scatola, [illegible] L'Unguento Foster mitiga subito l'irritazione, è sufficiente per una [illegible] le istruzioni siano seguite alla lettera.

L'Unguento Foster è ottimo contro le [illegible] mentose emorroidi spezzanti e sanguinanti, contro le pustolette, pustoni neri, eczema e altre malattie cutanee. Non abbrucia [illegible] irrita la pelle e non si dissecca.

Si acquista presso tutte le farmacie [illegible] la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. [illegible] go, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutare ogni imitazione.

**Come si ristorano le Carni Guaste**
Consiglio di uno Specialista

Le carnagioni cattive, torbide, con brutto color olivastro e rugoso, sono quasi sempre dovute all'accumulazione delle scaglie morte [illegible] nelli la pelle esteriore od epidermide. Normalmente questa pelle esteriore forma uno strato sottile, trasparente che protegge la carne [illegible] delicata e bella giacente immediatamente al di sotto, e le scaglie si staccano dalla superficie man mano che si rinnovano dal di dentro; ma l'azione dell'aria, la tintura, il trucco, l'uso di saponi e lozioni di toletta disturbano assai queste scaglie e le rendono più [illegible] dei piedi. I saponi e le creme ordinarie [illegible] producono che poco o nessun effetto su questo strato di scaglie morte, che [illegible] rimuoversi innocuamente per mezzo di [illegible] cente mite vegetale conosciuto dai farmacisti come « cera sanigene ». Questa cera [illegible] plicarsi liberamente ogni sera nello stesso modo come le creme ordinarie. In pochi [illegible] l'intero strato di scaglie vecchie morte [illegible] tolto via e rimane la [illegible] nagione fiorente dell'infanzia, e facendo [illegible] tanto in tanto della pura cera asciutta, [illegible] terrà una bella carnagione perfino [illegible] avanzata.

**STITICHEZZA**
si guarisce completamente con tutte le sue [illegible] neste conseguenze seguendo il metodo [illegible] dell'igienista Carlo Arnaldi (Prov. di Genova) [illegible] Colonia Arnaldi (Prov. di Genova) [illegible] Medico aggregato-supplente per [illegible] vincia: Dr C. Venturelli, corso Lodi, [illegible] no 50-112) che riceve dalle 12 alle 14.

**R. CONVITTO NAZIONALE UMBERTO I**
VOGHERA
R. Liceo — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Sezione Normale

Stante la requisizione della sede [illegible] virà funzionerà in altro splendido [illegible] vesti giardi e rispettivi. Posti [illegible] Nessun aumento di retta. Posti [illegible] pensionati e scolari esterni.

**ISOLAZIONI**
per le con agglomerati di sughero per frigoriferi, celle e per [illegible] Sbrumini per la lavorazione [illegible] DITTA VIT. CHI e C. [illegible] Stucchi La più grande lavorazione Italiana del sughero.
MILANO — Via Tortona, 56 — MILANO
Premiata fabbrica dei migliori
**TURACCIOLI**


Il fratello Giuseppe, la sorella Maria, la cognata Annetta e tutti i parenti addolorati annunciano l'improvvisa morte avvenuta a Romo, del loro amato

**MARTINO DONZELLI**

già socio della Ditta Donzelli, Giubergia e C. [illegible] lussoglia di Torino.

Il trasporto della cara salma a Milano avverrà mercoledì 17 corr. mese, ed i funerali seguiranno nello stesso giorno alle ore 14, partendo dalla Stazione Centrale per la Chiesa di San Gioachino, indi per il Cimitero Monumentale.

Si ringraziano vivamente le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

*Milano, 16 novembre 1915.*

# ULTIMISSIME

## Un comunicato ufficiale serbo
### sulle operazioni dal 6 al 23 ottobre

**(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)**

## La guerra dei serbi

**Medua, 14 notte.**
(via radiotelegrafica).

...n comunicato dello stato maggiore ...o, reca il resoconto delle operazioni ...l'esercito serbo dal 6 al 23 ottobre:

...opo un bombardamento sistematico ...a popolazione civile da parte degli ae...ni nemici nelle città di frontiera, ...ato 15 giorni, il nemico aprì il 6 otto... un fuoco intenso con pezzi di grosso ...ro da 305 e persino da 380 contro le ...re posizioni lungo la Sava ed il Da..., cercando di far passare parzial... le sue truppe d'avanguardia sulla ...a riva sotto la protezione di questo ...ano di fuoco. Tutti questi attacchi ...no spezzati dalla resistenza delle no... truppe di copertura. Il nemico, aven... tirato parecchie diecine di migliaia di ...ate, riuscì a far passare all'alba del ...enni reparti delle sue truppe presso ...o, Belgrado, Zabrejye e al nord di ...vatz. Il passaggio presso Belgrado fu ...eglio preparato perchè il nemico tirò ...ri oltre cinquantamila granate.

...Malgrado tutto ciò le nostre truppe si ...no mantenute sulle loro posizioni. Nel...nata del 7 il combattimento accani...no ha continuato su tutte le posizio... Le nostre truppe hanno fatto contrat...cendi molto energici, ma dato il fronte ...ssimo sul quale i combattimenti si ...o svolti, il nemico è riuscito a passare ...Sava presso Belgrado, a Lieb Zigaglia ...ad impadronirsi l'8 ottobre delle no...sizioni ad ovest di Belgrado. Dalla par... est della città pure i combattimenti ...no continuato dalla riva del Danubio ...nelle strade ed il nemico non ha potu... ottenere una decisione sino al 9, data ...la, quale è riuscito ad impadronirsi ...Veleki Vratchar

Durante questo tempo, grazie alle sua ...stenza il nemico era appena riuscito ...incerarsi sulla riva destra della Sava ...so Zabrejye e in un altro punto pres... Ramavanzando, pochissimo all'interno, ...impadronendosi oltre a ciò della cre... settentrionale di Castelstz tra la Mo... e la Klava e della riva destra del ...ubio di fronte al villaggio di Pedke a ...di Chabatz presso il villaggio di ...atz, il nemico non ha potuto muo... d'un sol passo dalla riva stessa.

...le località ove il nemico ha effet... il passaggio, dal numero dei suoi ...vi e dal fatto stesso che da quella ...non vi erano che esclusivamente ...tedesche, si vedeva bene che il ...o dirigerebbe le sue operazioni prin... per la valle della Morava.

...combattimenti dal 9 al 12 ottobre lo ...anno provato nel modo più evidente. Durante questi giorni combattimenti ac...anitissimi hanno avuto luogo a sud di ...i, presso il Costolatz, nei dintorni ...del Lipa e dalla parte settentrionale del... città di Smedorevo. La stampa nemica ...esa ha riconosciuto la resistenza ac...anita delle nostre truppe. La presa di ...uni villaggi e di alcuni punti strate...ci è stata annunziata dai comunicati ...mici come se si trattasse della presa ...intere regioni. Nella direzione di Bel...rado sono stati pure impegnati combat...menti accanitissimi ed il nemico non ...ottenuto risultati effettivi.

Le operazioni delle nostre truppe in ...sta direzione sono state dirette in ...ormità di quanto avveniva sulla fron... della Morava. Presso Zabrejo il nemi... ha attaccato da tre a quattro volte in ...a giornata. Gli attacchi erano sempre ...eduti da un intenso fuoco di arti... ed erano anche accompagnati dal... di gas asfissianti. Tutto ciò riuscì ...Il nemico non potè avanzare di ...solo passo.

...i questi attacchi del nemico non ...loro risultato che grandi perdite ...nemico e di lasciare fra le no... mani circa 1000 soldati prigionieri ...nali parecchie diecine di ufficiali. ...Dubrovatz o sulla Drina inferiore il ...o non ha avuto alcun successo. Di ...alla nostra accanita resistenza ...ario è stato costretto a portare ...e fresche sulla fronte della Morava, ...he ha provocato combattimenti più ...minosi. Il nemico facendo partecipare ...combattimento 15 divisioni ne derivava ...a sua fanteria era tre volte superio... superiorità anche per quanto riguardava ...artiglieria: ogni divisione disponeva di ...numero di pezzi di due a tre volte ...grande delle nostre.

...Malgrado tutto ciò il nemico avanzava ...lentamente ed era obbligato ad im... combattimenti per ogni collina ...villaggio che trovava sulla sua ...I combattimenti intorno a Voutt... Smadorevo, Liput Redinatz, Spetez, ...Petervatz, Licubitchevo, ed ...posizioni di Aneteme e di ...nik rallentarono talmente l'avanza... del nemico che le nostre truppe si tro... nella giornata del 15 ottobre sulla ...villaggio Peltreovo, villaggio Vout... Jojarevatz, villaggio Zabrcha, Ral... linea questa lontana soltanto sei ...tri dal passaggio principale del ...sul Danubio.

...La giornata del 15 ottobre il ne... non aveva ottenuto nemmeno al... successo nella direzione di Belgrado. ...Zabrejye e a Chabatz combattevano ...ramente le truppe austro-ungari... superiori in tutto alle truppe tede... Nella direzione della Morava e nel... direzioni i combattimenti sono ...ati con un grande accanimento in ...che il 24 ottobre, dopo 17 giorni di ...timenti le nostre truppe occupava... linea Goznatchka, Klisodura, Swilai... Hacha, Hatalinzti, Iope, Lazarevat... Velievo, Lioubovia, cioè a 40 chilome... dalla Sava e dal Danubio.

...ottobre i bulgari ci hanno attac... in tutta la linea di frontiera comin... i loro attacchi con la presa di Kedi ...nella direzione di Krajevatz. La ...mpagna di guerra del Governo bul... è stata notificata al Governo ser... 12 ottobre. In questo modo abbia... combattere sulla fronte della ...una estensione di 160 chilome... fronte della Sava e del Danubio ...estensione di 250 chilometri, e ...fronte della Bulgaria su una fronte di ...chilometri, cioè su una fronte della lunghezza complessiva di 900 chilometri circa. Con l'entrata in guerra della Bulgaria le forze nemiche complessive dirette contro la Serbia ammontano ad 11 divisioni tedesche, 4 austriache ed 8 bulgare. Ogni divisione bulgara ha un effettivo due volte superiore ad ogni divisione tedesca. Malgrado tutto le nostre truppe combattono su tutte le fronti con un orgoglio sublime e con un grande entusiasmo.

I bulgari hanno diretto la metà delle loro forze sull'Enti e alle frontiere della Serbia, ma tuttavia essi non sono riusciti ad avanzare dalla linea della frontiera eccetto nella regione montuosa in direzione di San Nicola, ove si sono inoltrati per una decina di chilometri sul nostro territorio e nella direzione della Morava meridionale ove si sono impadroniti di Vranja. Nelle nuove provincie serbe le operazioni delle nostre truppe effettuano il collegamento colle operazioni delle truppe alleate e conformemente ad un piano comune. (Stefani).

## La situazione secondo i tedeschi
### La difficile ritirata serba

**Zurigo, 15 notte.**

(*d. g.*) Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal Quartier Generale sud-orientale telegrafa in data del 13 che fino a mezzogiorno la notizia della presa di Pristina (lanciata per prima dalla clericale viennese *Reichspost*) non aveva ricevuto conferma. Il corrispondente, dopo alcune considerazioni sulle conseguenze che potrebbe avere per l'esercito serbo la presa di quella piazza, continua: Per ora si deve contare soltanto sulla seguente situazione: il nucleo principale delle forze serbe è stato ricacciato ancora una volta verso la regione montagnosa. Il lungo fronte di attacco bulgaro ad occidente della Morava ha conquistato di fronte a Leskovac una posizione a testa di ponte che ieri permise l'avvolgimento dell'altura di Dobraglava e l'avanzata del fronte fino a Belanovce ad occidente di Leskovac. L'armata di Gallwitz dopo la conquista della cresta del monte di Jasbrebac a sud di Krusevac continua l'avanzata verso il sud. Essendo i tedeschi già in possesso del posto a sud di Vukanja — 770 metri — la discesa verso Prokuplje non offre ormai più nessuna difficoltà naturale. La ritirata dei serbi appare sempre più seriamente minacciata. Assai pericolose potranno essere per i serbi le altre colonne tedesche marcianti da Pruss verso il sud non appena avranno raggiunto le comunicazioni trasversali su Kusumlje e Novi Bazar. La manovra ha per obiettivo di tagliare le comunicazioni dei serbi dalla valle della Toblica verso occidente.

Il corrispondente del *Bund* aggiunge che le operazioni più importanti in Serbia si sviluppano ora sulle alture al di sopra dei mille metri, ad una temperatura di quattro gradi sotto zero e tra l'imperversare delle più violente bufere di neve.

Al *Berliner Tageblatt* vengono poi telegrafati da Sofia alcuni particolari sulla presa di Nish. La stazione col semaforo e il posto di blocco non che l'intero arsenale ferroviario e i magazzini sono caduti nelle mani dei bulgari. I difensori della piazza, sorpresi dalla manovra avvolgente dei bulgari, non ebbero il tempo di distruggere queste opere importanti. La biblioteca nazionale e quella dell'università di Belgrado sono state trovate incustodite come erano state spedite da Belgrado. Tra gli oggetti d'arte caduti nelle mani dei bulgari sono molte ricchissime pergamene del XV secolo. Si cercano ora i quadri delle gallerie nazionali e gli oggetti di arte del museo serbo che devono essere stati nascosti in qualche edificio di Nish. Nel konak di re Pietro, il quale ha abitato durante il suo soggiorno a Nish nella casa di un ricco cittadino serbo. Popitsch, è stato trovato l'originale dell'ultima convenzione stipulata tra la Serbia e il Vaticano. Nei magazzini delle sanità sono state trovate migliaia di stampelle e grande quantità di materiale sanitario e strumenti chirurgici. E' stato pure trovato l'intero archivio di Stato. Tra i documenti sequestrati sono notevoli quelli concernenti la guerra del 1885. Sono anche caduti nelle mani dei bulgari parecchi treni con materiale da guerra e uniformi per le truppe inglesi e francesi e una quantità considerevole di tabacco della regia che aveva sede a Nish A Nish regna ora l'ordine e la città è nuovamente illuminata dalla luce elettrica.

Il capo dello stato maggiore bulgaro Schostow ha spiegato ad un corrispondente della *Neue Freie Presse* il piano seguito dai bulgari nella presente guerra. Schostow ha detto fra l'altro: l'obiettivo che abbiamo perseguito non appena scoppiate le ostilità fu quello di isolare il vecchio regno di Serbia dalla Macedonia, in maniera che la vecchia Serbia venisse tagliata fuori completamente dai soccorsi in uomini e materiali dell'Intesa, e di occupare poi la frontiera rumena per rendere impossibile qualunque comunicazione con la Russia. Per un felice svolgimento di tale piano, prendemmo tutte le misure per evitare durante il concentramento del nostro esercito alla frontiera una qualsiasi sorpresa da parte dei serbi; poi furono prese le disposizioni per le operazioni nella regione montagnosa e fortificata della Serbia sud-orientale. Fu così che potemmo spiegare felicemente la nostra rapida e vigorosa offensiva che nulla potrà ora più arrestare.

## La eventuale ritirata serba
### discussa dal Consiglio dei ministri greco

**Parigi, 15 notte.**

Il *Journal* ha da Atene che il Consiglio dei ministri ha discusso il tredici corrente la eventuale attitudine della Grecia, nel caso in cui gli alleati ed i serbi si ritirassero sul territorio ellenico.

## I danni prodotti dal "Piemonte"

**Atene, 15 notte.**

L'*Embros* ha da Salonicco: L'incrociatore italiano *Piemonte* ha distrutti 20 vagoni e lavori di fortificazione durante il bombardamento della ferrovia di Demirdeagatch.

## Preoccupazioni inglesi
### per gli avvenimenti in Grecia

**Londra, 15, ore 12.45.**

(g. c.) L'attenzione generale diretta verso la Grecia si intensifica man mano che si avvicina il momento della decisione finale. Le dichiarazioni di Dragumis confermate in altri termini dal primo ministro che qualora le truppe anglo-francoserbe dovessero ritirarsi in territorio ellenico sarebbero disarmate dai greci, hanno sollevato non poca indignazione. Non solo la Grecia così operando colmerebbe la misura del suo tradimento verso la Serbia, ma compirebbe un atto inqualificabile verso gli anglo-francesi sbarcati a Salonicco col suo consenso, anzi dietro invito. L'intera stampa londinese si mostra seriamente preoccupata per la piega che prendono le vicende balcaniche, ma invita il Governo inglese ad agire con raddoppiata energia verso il Governo ed il Re greco onde non lasciare nessun dubbio sulle conseguenze che avrebbe per loro un atto di simile natura.

Il *Times* commentando lungamente la situazione politica greca dopo la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera dichiara che le Potenze dell'Intesa: l'Inghilterra, la Francia e la Russia, le quali nel 1863 garentirono con solenne trattato il regime costituzionale in Grecia, hanno il diritto di intervenire perchè il patto sia mantenuto anche in questa contingenza. Non si deve consentire che il trattato col quale l'Inghilterra regalava alla Grecia le isole Ionie sia impunemente stracciato. Esso fu steso per garantire l'avvenire del popolo greco, non per servire gli interessi della monarchia.

Altri giornali ripongono fede nella missione presso Re Costantino che dicesi andata a lord Kitchener: essa, se non altro, chiarirà la situazione; ma la maggioranza deplora che verso la Grecia si siano usati metodi eccessivamente concilianti e persuasivi come se i greci non appartenessero al gruppo balcanico il cui livello politico e diplomatico si avvicina più a quello turco orientale che a quello europeo. Non esiste che un mezzo per rompere gli intrighi germanici d'Atene: usare la forza.

## L'imminente occupazione di Bagdad
### da parte dell'Inghilterra

**Londra, 15 notte.**

(g. c.) Si attende da un momento all'altro l'annuncio ufficiale della occupazione inglese di Bagdad che, secondo le voci correnti, sarebbe già avvenuta o sarebbe imminente.

Le ultime notizie ufficiali in proposito segnalano la presenza di forze anglo-indiane comandate dal generale Nixon Al Azizeal, il quale si trova a trenta miglia a sud di Bagdad su una buona strada carrozzabile senza ostacoli naturali. L'occupazione dell'antica capitale del Califfato non solo metterà l'intera Mesopotamia nelle mani dell'Inghilterra, ma influirà enormemente sulla diffusione del prestigio inglese in Oriente, quasi come la presa della stessa Costantinopoli.

## Churchill spiega le sue dimissioni
### alla Camera dei Comuni

**Londra, 15 notte.**

Alla Camera dei Comuni, Churchill pronuncia un discorso in cui spiega le sue dimissioni e difende la sua amministrazione dell'Ammiragliato, specialmente per quanto si riferisce alla spedizione di Anversa e dei Dardanelli.

Churchill, continuando il discorso, circa la spedizione ai Dardanelli, dice:

«L'attacco navale fu approvato dal primo Lord dell'Ammiragliato, dalle autorità navali, sul teatro del conflitto, dal Ministero della Guerra. Egli non permette che si dica che si trattava di un piano redatto da un borghese dilettante od imposto ai tecnici esitanti. L'oratore si rammarica di non aver ricevuto dal primo Lord del mare nè il piano preciso prima dell'inizio, nè un fermo appoggio dopo l'inizio delle operazioni ai Dardanelli. Churchill accetta la responsabilità generale come ministro, riservando tuttavia la sua opinione espressa per iscritto prima e non dopo gli avvenimenti.

Parlando quindi delle operazioni di Gallipoli Churchill dice che il movimento di avanzata come quello di Loos avrebbe condotto ad una risoluzione rispetto all'esercito turco sulla penisola, avrebbe determinato l'attitudine dei Balcani, avrebbe isolato la Germania dall'Oriente e forse avrebbe salvata la Serbia. Durante quest'anno egli avvisò reiteratamente il Governo che si doveva prendere Costantinopoli ad ogni costo mentre si era in tempo. Churchill termina dichiarando di avere nessun dubbio che colla resistenza e colla perseveranza si arriverà alla vittoria. — (Stefani.)

## Scambio di telegrammi
### tra Poincaré e il Re d'Italia

**Parigi, 15 notte.**

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha diretto al Re d'Italia in occasione del suo genetliaco, il seguente telegramma:

«Tengo a rinnovare a V. M., in occasione del Suo genetliaco, l'assicurazione della mia cordiale amicizia, e provo grande piacere nel dirigerle i voti sinceri, che formulo per la sua felicità e per quella della famiglia reale, come per la gloria dei suoi eserciti».

S. M. il Re d'Italia ha così risposto:

«Sono riconoscentissimo delle felicitazioni e dei voti così amabili che avete voluto dirigermi. Esprimendovi i miei cordiali ringraziamenti, vi prego di credere ai miei sentimenti di sincera amicizia e di gradire nel tempo stesso i voti calorosi che a mia volta formulo per la grandezza della Francia e per i gloriosi successi del suo esercito valoroso». (*Stef.*)

## L'affondamento del Bosnia
### Equipaggio e passeggeri tutti salvi

**La Canea, 15.**

Anche la quarta imbarcazione del *Bosnia*, con dodici persone dell'equipaggio e sette passeggeri, è approdata alla costa sud dell'isola. Pertanto tutto l'equipaggio e i passeggeri del *Bosnia* sono salvi. (*Stefani*).

### Altri dieci superstiti del *Firenze*

**Roma, 15 notte.**

Altri dieci naufraghi del *Firenze* raccolti dal piroscafo *Caboto* della Società Veneziana, sono stati trasportati a Porto Said. Essi sono: Vanni Antonio, Fattorino Candido, Andromaco Domenico, Condusio Vincenzo, Donato Giuseppe, Carta Paolo, Blasi Michele, Fortunato Angelo. Nonchè due indiani.

## Il disagio del porto di Genova

**Genova, 15 notte.**

E' giunto stamane il vice-direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bernini. Egli ha conferito lungamente col senatore Bonco presidente del Consorzio autonomo del Porto e col cav. Oberti, presidente della Camera di Commercio, circa i mezzi per aumentare la dotazione dei vagoni e il conseguente sfollamento del porto.

Alle ore 17 si tenne una conferenza alla Camera di Commercio alla quale erano invitate le rappresentanze degli enti e delle associazioni commerciali ed i principali commercianti e transitori per uno scambio di vedute e per studiare i mezzi più atti alla soluzione del vitale problema.

La causa principale dell'attuale disagio è l'accresciuta importazione che a tutto il 12 corrente supera di 600 000 tonnellate quella dello stesso periodo dell'esercizio precedente e inoltre le esigenze dei trasporti militari.

## Nuovi particolari
### sul bombardamento di Verona

**Verona, 15 notte.**

Man mano che si precisa la cronaca tumultuaria della mattinata di bombardamento aereo della nostra città, appare sempre più evidente che gli aviatori austriaci, venendo su Verona, ebbero un preciso scopo di devastazione terroristica, lontana dal perseguimento di obiettivi militari.

La riprova più incontrovertibile di questo fatto si ha nel lancio della bomba in Piazza delle Erbe. L'ubicazione centralissima della piazza famosa — la cui bellezza è sotto l'egida di una dichiarazione a monumento nazionale che avvenne tra polemiche artistiche dibattute in tutto il mondo e specie in Germania — come la sua lontananza da ogni edificio che abbia carattere e apparenza militare, non poteva lasciar dubbi sulla sua identificazione a nessun osservatore per quanto mal intenzionato.

La ipotesi avanzata che i caratteristici ombrelloni bianchi possano essere stati scambiati per un attendamento è assurda poichè nessuno potrebbe supporre un accampamento in pieno centro di una città come Verona e poichè è nota ovunque la caratteristica del mercato di una piazza come quella delle Erbe riprodotta in riviste e illustrazioni di ogni paese fino alla sazietà.

A suffragare la ipotesi sulle intenzioni malvagie dei bombardatori austriaci può servire anche la caduta di altre bombe presso l'anfiteatro romano e presso il Teatro Filarmonico, cosicchè risulta ovvio che il tentativo sulla Piazza delle Erbe rientra nell'ambito di quel sistema che dalla distruzione delle Halles di Ypres, della biblioteca di Lovanio, della cattedrale di Reims va all'abbattimento del solitto tiepolesco della Chiesa degli Scalzi di Venezia, e che è destinato a coprire di infamia i sistemi di guerra degli imperi centrali.

Il bombardamento ebbe in altre parti della città i suoi tristi effetti sanguinosi, accanto ai danni materiali agli edifici, alle strade, alle vie aeree di conduttura elettrica per cui il movimento cittadino subì qualche interruzione. Presso Castelvecchio lo scoppio di una bomba colse il carretto di un lattivendolo lasciando l'uomo e l'animale morti in un'unica pozza di sangue. Presso l'Arena un'altra bomba ridusse in malo modo una vettura tranviaria i cui passeggeri rimasero però miracolosamente illesi, uccidendo invece il presso un cavallo. Feriti variamente gravi si ebbero in vari luoghi.

Le vittime del bombardamento sono le seguenti: Augusto Fanton, Arturo Fauci, Giovanni Cipriani, Maria Orsola Bernardi di anni 38, Renato Bianchi di anni 16, Camillo Passigato di anni 29. Natale Costantini di anni 54, Giorgio Sardiani di anni 38, Pasquale Curcelli di anni 23, bersagliere, Giovanni Zuccali di anni 23, Emma Pedrini di anni 19, Pedrini Santo di anni 62. Antonio Troiani, Matilde Isepni di anni 16, Eugenio Zerman, prof. Attilio Spazzi, Bruno Rigo di anni 11, Ataniaco Palmas di anni 35, Attilio Brighenti di anni 17, Febo Villa di anni 54, milanese, Benedetto Caccintori di anni 51, Giovanni Perlini di anni 62, Antonio Bassi di anni 51, trentino, Donato Braggio, Romano Zuccali, Antonio Miglioranzi, Giulia Rinaldi di anni 47, Pietro Righetti di anni 50, Domenico Danieli e tre vecchietti dell'Asilo inabili: Donato Braggio, Antonio Kofer e Pietro Mozzo. Con un giovane sconosciuto e due morti non identificati le vittime del barbaro eccidio sono 38.

In vista dei gravi effetti avuti dal bombardamento il comando della fortezza ha diramato un comunicato che rammenta le prescrizioni contenute nell'ordinanza del Comando stesso del 19 giugno e nel manifesto del sindaco del 7 agosto, ed emanato nell'intento di prevenire o per lo meno attenuare i danni alle persone negli attacchi aerei. Si raccomanda perciò a tutti i cittadini, appena segnalato il pericolo di sgombrare le strade e di ritirarsi nei portoni o in luoghi coperti lungi dalle strade e a quelli che si trovano nell'interno delle abitazioni di abbandonare possibilmente gli ultimi piani ritirandosi negli inferiori.

La popolazione che ha l'impressione che Verona sia sotto il malefico influsso di un sistema di spionaggio che favorirebbe gli attentati del genere di quello che pur seminando dolori fra di essa, non ne ha scosso la calma serena, va invocando provvedimenti contro gli elementi eterogenei che, in gran parte a causa della guerra europea, si sono in essa infiltrati.

## Il ventennio sindacale del conte Grimani
### Per una cassa di soccorso agli artisti

**Venezia, 15 notte.**

Compiendosi oggi il ventennio del sindacato del conte Grimani, i funzionari del Comune e gli artisti veneziani gli offrirono due *albums* contenenti uno le illustrazioni delle maggiori opere compiute dall'amministrazione comunale nell'ultimo ventennio; e l'altro cinquanta lavori originali di Tito Ciardi, Fragiacomo, Luigi Nono, Lino Selvatico, De Stefani, Sezanne, Pomi, ecc. Lo scultore Lorenzetti presentò quindi una targa in cui sono effigiati Pietro, Antonio e Marino Grimani che nei secoli XVI, XVII e XVIII tennero il dogato. Il Sindaco gradì i doni gentili e cortesi.

L'on. Fradeletto parlò a nome degli artisti esprimendo la loro riconoscenza al Presidente dell'Esposizione Biennale che continuò la grande impresa artistica ideata e creata da Riccardo Selvatico durante il suo breve sindacato.

L'on. Fradeletto colse quindi l'occasione per invitare il sindaco a voler appoggiare la sua iniziativa intesa all'istituzione di una cassa speciale di assistenza per gli urgenti bisogni degli artisti e per la loro vecchiaia.

L'on. Fradeletto così si espresse: «Da molto tempo e in quest'ora grave più che mai, penso con animo accorato alla sorte malinconica degli artisti quando le angustie li pungono e il lavoro viene meno, quando li prime la tarda età; questo nobile proletariato intellettuale non può scendere in piazza, non può tumultuare, non stendere la mano, non andarsi ai placidi vesperi della gabellazione. Di qui la necessità alla quale sto provvedendo con alcuni generosi amici, di una Cassa speciale di assistenza per gli urgenti bisogni degli artisti e per la loro vecchiaia. Ebbene, la prego, signor sindaco, di voler consentire che a vantaggio di questa Cassa venga destinato quel contributo della beneficenza che si suole stanziare sugli introiti di ogni Mostra. Così il fine benefico sarà in armonia con la natura dell'impresa che si volgerà al legittimo sollievo dei suoi collaboratori insidiati dall'età, abbandonati dalla fortuna, non sempre propizia alla virtù e all'ingegno. Raccomando a questa preghiera alla sua illuminata bontà».

Il sindaco aderì tosto alla proposta dell'on. Fradeletto ed espresse commosso la sua gratitudine agli artisti ed agli impiegati.

### Il fraterno saluto di Venezia a Verona

Oggi alla seduta del Consiglio provinciale presieduta da Grimani, il senatore Diena salutò l'eminente cittadino, augurandosi che egli possa coprire il sindacato allorchè, finita questa stasi, Venezia possa riprendere la via ascensionale delle sue fortune. Si associarono al voto tutti i consiglieri presenti, il prefetto ed il presidente della Deputazione.

Grimani rispose ringraziando. Indi soggiunse:

«Accolgo con lieto animo l'augurio formulato che possa presto finire il momento critico che Venezia attraversa; ma auguriamoci che la pace significhi che l'Italia ha raggiunta la sua gloria e la sua attività di Nazione completa. Mentre i nostri soldati con battono con alto sentimento di lealtà e di umanità, assistiamo ogni giorno alle spettacolo di brutalità crudele commesse dal nostro secolare nemico che si scaglia contro le città aperte e contro gli inermi cittadini (applausi). Da qualche giorno navigli portanti pacifici cittadini sono oggetto delle infami atrocità del nemico cui non bastò la offesa al sacro patrimonio d'arte, che è la chiesa degli Scalzi.

«Oggi Verona è stata colpita crudelmente per opera dei barbari che non esito a chiamare criminali e assassini. Alla gentile Verona la espressione fraterna del nostro sentimento conturbato. Alziamo la fronte senza macchia in faccia al nemico, proclamando la nobiltà delle finalità della nostra impresa voluta dal Governo, dal popolo, all'unisono col Re.»

Il discorso fu vivamente applaudito.

## Provvedimenti penali militari
### sospesi durante lo stato di guerra

**Roma, 15 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto Luogotenenziale col quale si stabilisce:

Art. 1. — Durante lo stato di guerra sono sospesi i provvedimenti penali di competenza dei tribunali militari territoriali a carico di militari del regio esercito e della regia guardia di Finanza imputati di diserzione semplice o qualificata.

Art. 2 — Durante lo stato di guerra è sospesa l'esecuzione della sentenza di condanna a pena restrittiva della libertà personale per un tempo non superiore a tre anni, pronunziata per qualunque reato dai tribunali militari di guerra o territoriali a carico di militari del regio esercito e della regia guardia di finanza.

Art. 3. — Le disposizioni dei precedenti articoli si applicano anche sui provvedimenti già iniziati alla data della pubblicazione del presente decreto per i quali non sia ancora pronunziata la sentenza divenuta irrevocabile. I militari per i quali è ammessa la sospensione a norma dei precedenti articoli, ove si trovino detenuti, saranno scarcerati.

## La requisizione dei navigli stranieri

**Roma, 15 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le norme stabilite dal decreto luogotenenziale 17 giugno 1915 N. 957 sono estese alla requisizione delle navi mercantili e da diporto di bandiera estera, ai battelli e galleggianti di proprietà straniera presenti in porti ed acque territoriali del Regno e delle Colonie, salvo quanto è disposto dagli articoli seguenti.

Art. 2. — Il pagamento del compenso di requisizione (da computarsi in conformità dell'art. 5 del suddetto decreto), verrà eseguito in rate mensili posticipate agli aventi diritto o loro legali rappresentanti. E però in facoltà del regio governo di sospendere il pagamento quando particolari circostanze lo consigliassero.

Art. 3. — Le navi requisite soggette alle norme del presente decreto verranno temporaneamente iscritte in uno speciale registro presso il compartimento marittimo di Genova e saranno autorizzate a battere bandiera italiana mediante speciale passavanti provvisorio.

## I TEATRI

MANZONI. — Anche ieri sera, Gabriella Réjane ha ottenuto un grande successo nella replica di *Alsace*. Il pubblico numeroso che era accorso ad applaudirla, la fece segno ad una calorosissima dimostrazione di simpatia, dimostrazione che va anche oltre al significato corrente, perchè dietro l'eletta attrice, sta la Francia, che essa ieri rappresentava.

Dopo una breve assenza ritorna ora tra noi una delle migliori compagnie di prosa, la Gramatica-Carini-Piperno e Soci, che annuncia per stasera la sua prima recita con *L'età di amare* di Pierre Wolff.

DAL VERME. — Riudremo stasera la *Tosca*. La parte di Scarpia sarà sostenuta dal baritono Bonini, in sostituzione di Viglione-Borghese, impegnato in altro teatro.

LIRICO. — *I piccoli borghesi*, il suggestivo dramma di Massimo Gorki, procurò ieri sera un vivo successo ad Alfredo De Sanctis. Oggi si rappresenterà *Il colonnello Bridau*. Domani il teatro rimarrà chiuso per allestire il nuovo dramma di Vittoriano Sardou, *Robespierre*, mai rappresentato neppure in Francia, e che andrà in scena giovedì.

CARCANO. — Si annuncia per stasera la terza rappresentazione della *Forza del destino*, che ha ottenuto nelle precedenti esecuzioni un caloroso successo.

OLYMPIA. — La compagnia Galli-Guasti-Bracci, darà questa sera la prima delle sue annunciate novità: *Omne trinum...*, commedia in 2 atti di Pierre Weber. Indi seguirà un atto di Courteline, *Pace in famiglia*, interpretato da Dina Galli ed Amerigo Guasti.

FOSSATI. — La compagnia d'operette Lombardo annuncia per domani sera una nuova operetta: *Il signore del tassametro*, libretto di A. Franci e musica del maestro Roendegger.

## Il quinto spettacolo gratuito
### per i feriti in guerra

Oggi alle 13 precise avrà luogo al teatro dei Filodrammatici il quinto spettacolo gratuito a svago e sollievo dei nostri feriti promosso dall'Ufficio V del Comitato Centrale d'assistenza per la guerra. La compagnia siciliana del cav. uff. A. Musco rappresenterà: *San Giovanni Decollato*, scene giocose di Nino Martoglio. Prima della commedia la gentile signorina Geny Sadero canterà varie canzoni popolari delle singole regioni italiane, canzoni che ottennero grande plauso dappertutto dove la gentile artista trisina le cantò, sempre a beneficio di questa o di quella istituzione benefica a pro dei feriti. Dallo spettacolo anzidetto è escluso il pubblico. Potranno però assistervi le signore visitatrici e i signori visitatori appartenenti all'Ufficio V.

### SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opere): *Tosca*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.
LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Il colonnello Bridau*, azione eroicomica in 4 atti di E. Fabre — Ore 21.
CARCANO (stagione d'opere): *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.
MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *L'età d'amare*, commedia in 4 atti di P. Wolff — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Omne trinum...*, commedia in 2 atti di P. Veber (nuovissima) — *Pace in famiglia*, 1 atto di Courteline — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il cavaliere della luna*, operetta in 3 atti di C. Lombardo — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Le Campane di Carneville*, operetta in 3 atti di Planquette — Ore 21.
VERDI (Comp. Milanese Boccacchi): ... *de fien - El scossa della mamma - General Scova* — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto — Ore 21.
TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini — Ore 21.
GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica — Ore 21.
NOVO CINE: *Le faccole*, 3 atti e *Comica*.

## Il maestro Toscanini a Torino
### per una stagione benefica e per un concerto sinfonico

**Torino, 15 notte.**

Contrariamente a quanto già era stato stabilito il nostro teatro Regio si riaprirà anche quest'anno per un'eccezionale stagione di un mese, a scopo di beneficenza, che sarà diretta da Arturo Toscanini. Il valoroso maestro continuerà in tal modo la nobile e patriottica opera da lui intrapresa e che in modo così brillante svolse al vostro teatro Dal Verme.

L'epoca di queste eccezionali rappresentazioni, la cui organizzazione è dovuta al conte Torino di Grappello presidente della Società del teatro Regio, al Municipio ed alla Associazione della Stampa Subalpina, andrà dalla prima decade del prossimo gennaio alla metà del mese di febbraio, e l'utile che potrà risultare sarà versato alla sottoscrizione municipale per la Famiglia del Soldato, alla Croce Rossa e al Comitato Nazionale Pro-Mutilati.

Nulla è stato ancora deciso circa le opere da rappresentarsi, ma esse saranno certo scelte dal maestro Toscanini, tra quelle che ottennero maggior successo alla stagione benefica del Dal Verme.

Il maestro Toscanini dirigerà pure nella nostra città un grande concerto sinfonico, organizzato dall'« Associazione fiorentina di amici della musica », della quale è attivo e benemerito presidente il maestro L. E. Ferraria.

## Oboro di Michetti
### alla Galleria di Firenze

**Firenze, 15 notte.**

Oggi il direttore delle Gallerie di Firenze, dottor Giovanni Poggi, ha ricevuto in consegna dall'on. Rosadi, sottosegretario di Stato per l'istruzione, sessantasei disegni ed un autoritratto del pittore Francesco Paolo Michetti. I disegni hanno una notevole importanza per la storia delle manifestazioni artistiche dell'insigne pittore abruzzese, divenute oggi sempre più rare. L'autoritratto è modificato assai recevole per la magistrale semplicità dei metodi tecnici e per la grande vivezza di espressione. Esso entra da oggi a far parte della celebre raccolta dei ritratti di pittori della Galleria degli uffizi.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

# Notizie Commerciali

## Il corso medio dei Cambi

**Roma, 15.** — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 15 novembre 1915:

Cambio dell'oro 116.55 — 116.85

Cambio medio ufficiale del giorno 15 novembre 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 108.42 1/2 | Pezzi carta | 2.68 — |
| Lire Sterline | 30.16 — | Franchi Svizzeri | 121 23 3/4 |
| Dollari | 6.44 1/2 | Lire oro | 116.90 — |

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 15 novembre.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 65.75 | Obbl. Meridionali | 220.— |
| Id. 3 0/0 amm. | 74.70 | Id. Fondiario | —.— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 84.35 | Nord Espagne | 400.— |
| Banca di Parigi | 845 | Lombarde | 150.— |
| Id. di Francia | 4°00 | Saragozza | 460.— |
| Id. Ottomane | —.— | Rio Tinto | 1493.— |
| Rendita Italiana | 79 2 | Suez nuove | —.— |
| Id. Russa 1891 | 89 75 | Metropolitana | —.— |
| Id. id. (1896) | —.— | Andalousie | 398.— |
| Id. id. (1906) | 77.— | Rand Mines | 114.50 |
| Id. Serie | —.— | Rand Francais | —.— |
| Portoghese | —.— | De Beers | 311.— |
| Turco | —.— | Chartered | 19.35 |
| Spagnuolo | —.— | Thomson | —.— |
| Egiziano | 87.7 | Ferrovia | —.— |
| Ottomane 1903 | —.— | Tharsis | 53.— |
| Id. 1903 | 3.7 | Goldfields | 36 75 |
| Cambio Giorno | —.— | Cambio su Italia | 94.50 95.50 |

## MERCATI ITALIANI

### UOVA.

**Milano, 15.** — Vendita buona.

Provenienza (scelti da bere) 1.73 a 1.75, id. 2° 1.66 a 1.68, id. 3° 1.62 a 1.64, id. 4° 1.49 a 1.51, id. 5° dett. 1.35 a 1.40 alla bocca.

### BESTIAME

**Milano, 15.** — Listino ufficiale dei prezzi accertati dal bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

| Arr. | | BESTIAME | Peso vivo minimo | Peso vivo massimo | Peso netto minimo | Peso netto massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | |
| 73 | | Buoi | 1.28 | 1.32 | 2.72 | 2.80 |
| | | | 1.25 | 1.30 | 2.63 | 2.73 |
| | | | 1.20 | 1.25 | 2.67 | 3.05 |
| 317 | 388 | Vacche | 1.12 | 1.20 | 2.32 | 2.49 |
| | | | 1.05 | 1.08 | 2.05 | 2.27 |
| | | | 1.3 | 1.35 | 2.21 | 2.28 |
| 66 | 19 | Tori | 1.1 | 1.20 | 2.04 | 2.16 |
| | | | —.— | —.— | —.— | —.— |

**Bestiame da macello.** — Il locale mercato dei bovini grossi va lentamente rimettendosi dalla crisi che lo affliggeva. Naturalmente influiscono sempre le condizioni ostacolanti che il paese attraversa e che si ripercuotono sul consumo carneo, ma si nota tuttavia un lento miglioramento. Così nell'ultima sotto rassegna si ebbero sul mercato circa un migliaio di grossi capi di bestiame bovino, fra cui numerosi capi e gruppi di ogni veramente scelti, così da richiamare l'avvicinarsi del periodo delle feste invernali — da Ambrogio a Capodanno — durante il quale l'assortimento del bestiame sulla nostra piazza raggiunge il «maximum» di sua efficienza. Ciò è anche dovuto al fatto che l'autorità militare provveduto pel fabbisogno militare a mezzo acquisti di carne congelata per importazione diretta, la quale in parte viene consumata direttamente come arriva ed in parte viene lavorata in scatole e torna così gradita alla mensa di soldati. L'ottava sotto rassegna s'è aperta con quotazioni quasi perfettamente identiche a quelle precedente chiusura, col rincaro non trascurabile però che i macellai hanno potuto vendere un po' del beneficio della loro mediante una selezione più accurata della qualità.

Il mercato dei vitelli maturi risente dell'influenza delle elevatissime quotazioni per cui il consumo è ormai ridotto ad una cosa irrisoria, basti dire che fra le due riunioni dell'ottava in esame, si ebbero sul mercato 341 vitelli (in altri tempi, di questa stagione, ne occorrevano da 1800 a 2000) e pure il mercato s'è svolto con eccessiva difficoltà pei compratori; anzi i ribassi conseguiti sulla chiusura precedente della settimana furono annullati martedì scorso, ieri vennero a un poco della ribassista, ai quali maggiore da parte dei macellai e i prezzi ripresero il perduto in ragione di 2 lire il quintale di peso vivo e 3-4 di netto.

Modesto ancora quello del mercato dei vitelli concorsi il locale mercato di Corpus Domini, ma si è avuto un lieve miglioramento sulla chiusura precedente. Qualche anno fa qualche ritardo, ma ora sempre di più nella stagione inoltrata. Il contenuto, quelli che si presentavano

Mercoledì 17 Novembre 1915 — Anno L. - N. 17825 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo XX e Secolo Signore | 36.— | 18.50 | 9.50 | 72.— | 37.00 | 19.— |
| Secolo XX e Secolo Signore | 26.— | 13.50 | 6.50 | 52.— | 26.00 | 13.— |
| Secolo e Illustrazione delle Sport | 22.— | 12.— | 6.50 | 44.— | 24.— | 13.— |
| Secolo e Sport Illustrato | 20.— | 10.50 | 5.50 | 40.— | 21.— | 11.— |
| Secolo XX | 8.— | — | — | 16.— | — | — |
| Secolo Signore | 8.— | — | — | 16.— | — | — |
| Gazzetta dello Sport | 7.— | 3.75 | 2.— | 14.— | 7.50 | 4.— |
| Sport Illustrato | 10.— | 5.50 | 3.— | 20.— | 11.— | 6.— |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 21
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Bologna, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia, Verona, Agenzie commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea; nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea; nella pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea; nella pagina 1/2 di pagina L. 1/2 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2 la linea; nella pagina 1/2 di pagina L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici nella pagina 1/2 di pagina vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente 1374 — MILANO — MATTINO

...ENTO
...Milano, Via Tommaso ...mo, Genova, Napoli, ...ezzi: Agenzie ...lare: 1/6 di pagina, ...punti: larga 1/12 di ...a 1/4 di pagina. Gli ...il testo od in quelle ...tti. Piccola Cronaca ...tirabile commerciale ...so anticipato. ...olicata. ... 1234

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

# Gli alleati decisi a ottenere dalla Grecia garanzie per le loro truppe nei Balcani

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

## Imminente passo dell'Intesa per ottenere dal Governo greco la sicurezza delle truppe alleate

PARIGI, 16.

L'«Echo de Paris» ha da Atene:

«L'Hestia» scrive che domani sarà fatto un serio passo dal ministro d'Inghilterra, a nome dell'Intesa, presso Scouloudis, per domandare garanzie per le truppe alleate.

I giornali confermano anch'essi che sono state impegnate trattative presso il Governo greco per ottenere garanzie. (Stefani).

LONDRA, 16.

**La «Morning Post» ha da Atene: La Francia e la Gran Bretagna sono risolute ad ottenere dal Governo greco garanzie per la sicurezza delle loro forze.** (Stefani).

Durante le lunghe ed ingenue trattative con la Bulgaria, la diplomazia dell'Intesa, fatta sopra tutto di blandizie, di incertezze, e di fiduciose aspettative, era divenuta una favola amena per i popoli orientali che non comprendono e non rispettano in politica se non le effettive dimostrazioni della forza armata. Se ora i governi delle Potenze alleate si decidono, finalmente, a mutare metodo, non devono penare a trovare argomenti persuasivi nella esplicazione dei loro precisi intendimenti.

Dall'insenatura del Falero, che si presta benissimo all'ancoraggio di grosse navi corazzate, ai tetti della reggia di Atene, nella quale si maturano i segreti consigli della dubbia neutralità ellenica, non corrono in linea retta più di sette chilometri. Il Pireo è un magnifico porto che si può bloccare e occupare molto tranquillamente. Con un colpo di mano di facile esecuzione si può staccare e isolare il Peloponneso dal resto della penisola. Tutte le maggiori città che appartengono al dominio di Re Costantino sono esposte ai tiri delle artiglierie navali. E così dicasi delle isole. La flotta anglo-francese, che non ostante l'apparizione dei sottomarini tedeschi, mantiene e manterrà sicuramente un indiscutibile padronanza nelle acque del Mediterraneo, può, quando voglia, tenere sotto il fuoco dei propri cannoni quelle fiorenti oasi di marinai e di contrabbandieri che costituiscono i diversi arcipelaghi dell'Egeo.

A proposito di isole appare molto opportuna la rievocazione, fatta dalla stampa inglese, del trattato solenne col quale nel 1863 erano riconsegnate al regno di Grecia le isole Jonie. La Gran Bretagna, la Francia e la Russia s'impegnavano in quell'occasione a garantire ai moderni ateniesi il governo costituzionale. Non sembra che il danese cognato dell'imperatore, dilettante di colpi di stato sia molto disposto a rispettare dal canto suo lo spirito di quel trattato. A rigor di logica viene quindi spontanea la conclusione che Gran Bretagna, Francia e Russia abbiano diritto d'ingerirsi nelle vicende della costituzione greca, almeno sintantoché questo paese non abbia legalmente rinunziato alla sovranità delle Jonie; dove in altre tempo tiranneggiarono governatori inglesi e potrebbero tornarci.

Fatto incontestabile è che gli eserciti dell'Intesa in Macedonia sotto il comando del generale Sarrail furono inviati colà in seguito a espressa domanda del governo di Costantino. Non è concepibile che la Grecia, dopo avere abbandonato la Serbia nell'ora del pericolo, voglia rivoltarsi vigliaccamente contro quegli stessi eserciti, ai quali essa aveva promesso libertà di transito sul proprio territorio. Ma se una nuova scelleraggine, suggerita dalla Germania, entrasse realmente nei calcoli irresponsabili della politica di Atene, questa dovrebbe restare impunita. Al primo segno di slealtà contro le truppe che sventolano la bandiera dell'Intesa operano contro gli Austro-Tedeschi, tutte le forze delle Potenze alleate avrebbero l'obbligo di entrare immediatamente in azione.

Parliamo bene delle energiche intimazioni che i ministri di Francia e di Inghilterra hanno deciso di rivolgere ai consiglieri di re Costantino. E speriamo che [illegible] chiedere le [illegible] contro il [illegible] Mediterraneo. Il tempo delle [illegible] dolce stile deve essere finito. In guerra come alla guerra. Gli [illegible] di equivoca irresponsabilità

## Gli alleati non subiranno il disarmo delle loro truppe

LONDRA, 16.

*Il Times* da da Atene: *Il Presidente Venizelos, ambasciatore di Russia, ha, dichiarato che nè gli inglesi, nè i francesi, nè i serbi consentirebbero ad essere disarmati.* (Stefani).

## La missione di Denys Cochin

### Dimostrazioni popolari al ministro francese

### La cittadinanza onoraria di Atene

Atene, 16 - Ore 11.55.

(C.) Il ministro francese Denys Cochin arriverà oggi a Patrasso.

Ieri il Consiglio municipale di Atene deliberò alla unanimità di conferirgli la cittadinanza onoraria e di recarsi in corpo alla stazione a riceverlo. Il sindaco di Atene gli presentò una pergamena. Numerosi commercianti hanno deciso di pavesare i propri negozi con i colori francesi. Si prepara una grande dimostrazione popolare all'inviato della Francia.

Parigi, 16.

Il *Petit Journal* ha da Atene: Denis Cochin è atteso da un momento all'altro. I diplomatici degli alleati vigilano sul posto. La situazione resta delicata per la Grecia e per gli alleati. Si tratta di far precisare al governo greco le sue buone intenzioni, specialmente l'interpretazione troppo elastica della neutralità benevola. Si tratta di chiarire le parole di Dragumis sul disarmo e di risolvere la questione [illegible] sito delle truppe alleate.

Se la stampa greca fa buona accoglienza a Denis Cochin fa ugualmente buona accoglienza alla missione tedesca. (*Stefani*).

## Rampogne inglesi alla Grecia

Londra, 16.

I giornali inglesi commentano severamente l'attitudine della Grecia. L'«Evening Standard» dice: «Siamo felicissimi di registrare l'atteggiamento più risoluto della Francia e dell'Inghilterra di fronte alla Grecia. Era d'altronde gran tempo che si attendeva ciò. Lo scioglimento della Camera ha dissipato tutti i dubbi circa le simpatie e le intenzioni di Re Costantino. Tuttavia, ogni decisione presa ad Atene non può paralizzare quelle prese a Malta, ove crediamo che la squadra anglo-francese sotto pressione, sia pronta a recarsi ove la sua presenza sarà necessaria.

La «Pall Mall Gazette» dice che qualunque siano le intenzioni del monarca e del governo greco, la sua attitudine sembra indicare una intesa colla Germania. Il giornale si chiede poi ansiosamente, se il Re non attenda il momento propizio per fare apertamente il gioco della Germania, servendosi dell'esercito per vibrare un colpo da traditore contro gli Alleati. — (Stefani).

## Il riserbo della stampa tedesca

Zurigo, 16 notte.

(*d. g.*) La stampa tedesca si mostra piuttosto riservata nell'esprimere giudizi sulla situazione in Grecia. La *Wossische Zeitung* in un articolo del suo direttore scrive oggi: la Quadruplice non sa se a Salonicco si trovi su terra nemica: la Grecia è oggi come prima un grande mistero: nessuno sa che cosa essa voglia, nessuno può oggi dire quello che in Grecia avverrà tra due mesi. Era ben naturale, continua il giornale, dato il mutamento avvenuto nello stato delle cose dei Balcani, che il paese fosse chiamato ad esprimere il suo pensiero su questo nuovo stato di cose. La protesa che noi cerchiamo di indurre il governo greco a fare sospendere gli sbarchi a Salonicco è sciocca perchè, come oggi stanno le cose in Serbia noi non abbiamo alcun interesse a impedire che l'Intesa riporti nei Balcani un altro insuccesso simile a quello dei Dardanelli. Si può invece chiedere cosa vuole la Grecia; se vuole cioè continuare a correre il pericolo di esser trascinata alla guerra dalla violazione della neutralità consumata dalla Quadruplice. La diplomazia della Quadruplice non sa trovare la soluzione dei problemi rispettando gli interessi per i quali disse di voler sempre lottare e per ciò cerca ora di provocare colla forza un mutamento nelle direttive della politica greca, prima che sia troppo tardi. Del resto... *il n'y a que le premier pas qui coûte*, e il primo passo è già stato fatto.

## La rada di Santi Quaranta

### utilizzata per approvvigionare i serbi?

Atene, 15, ore 11.55.

[illegible] francesi [illegible] rada.

## Stretto collegamento

### tra francesi e serbi a Prilep

### Stabilimenti militari di Gallipoli bombardati dagli inglesi

Parigi, 16.

*Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:*

*[illegible] regione di Rabrovo e verso Krivolak il 13 corrente.*

*Un violento combattimento è impegnato sulla riva sinistra della Cerna ove i bulgari continuano senza successo i loro attacchi. Le nostre truppe hanno stabilito un collegamento sempre più stretto con i distaccamenti serbi che operarono nella regione di Prilep.*

*Riguardo ai corpi di spedizione dei Dardanelli non vi è da segnalare alcun [illegible] ne. In alcuni punti abbiamo spinto i nostri posti di scolta fino al contatto con le [illegible] turche di cui molestiamo i lavoratori.*

*Sul mare bombardamento degli stabilimenti militari di Gallipoli da parte di un monitore inglese.* (Stefani).

## Vani attacchi bulgari

### contro le posizioni francesi

Parigi, 16.

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: I bulgari avendo ricevuto rinforzi attaccarono violentemente Tetovo che sarebbero riusciti a rioccupare. Sulla riva sinistra del Zorna Rieka grandi forze bulgare attaccarono le posizioni francesi, ma furono respinte. I francesi progrediscono intorno a Kostorino, che non tarderà a capitolare.

Il *Journal* ha da Atene che i serbi ripresero Halkandelen facendo 250 prigionieri ed impadronendosi di una grande quantità di munizioni. (*Stefani*).

## Cinque divisioni bulgare

### attaccano il passo di Babuna

Atene, 16.

*L'«Hestia» ha da Salonicco: Cinque divisioni bulgare tentano di arrestare l'avanzata francese davanti alla Zorna Rieka e di forzare il passo di Babuna che sbarra la strada Prilep-Monastir. Sulla fronte della Zorna Rieka i bulgari, due volte respinti, hanno rinnovato infruttuosamente l'attacco. I serbi mantengono sempre saldamente il passo di Babuna. Forti colonne bulgare avanzano da Uesub verso Tetovo, che i serbi occupano dal 14 novembre, e dove una battaglia decisiva sembra imminente.* (Stef.)

## L'avanzata austriaca

### contro i serbi e i montenegrini

Basilea, 16.

*Un comunicato da Vienna in data di ieri dice:*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Tutti gli eserciti inseguono il nemico, che resiste ancora soltanto in taluni luoghi. Il nostro gruppo di esercito di Visegrad respinse i montenegrini sull'altra sponda e le sue linee raggiunsero Sokolonic, nonchè le alture orientali. L'esercito del generale Kovess fece altri 850 prigionieri e prese due mitragliatrici.*

*Nella valle di Toplica fu raggiunta Pohkuplje.* (Stefani).

## Il comunicato montenegrino

Roma, 16 notte.

*Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio datato da Cettigne, 15:*

*Il nemico, il giorno 14, fece ripetuti attacchi contro il nostro fronte del Sangiocato colla intenzione di sloggiarci dalle nostre posizioni. Il combattimento accanito durò tutto la giornata. Noi rimanemmo nelle nostre posizioni causando al nemico gravissime perdite. Sul nostro fronte settentrionale presso Fucido Troglan il nemico prese nuovamente l'offensiva attaccandoci vigorosamente, ma fu respinto in tutto il fronte.*

## Re Pietro cerca la morte

### sui campi di battaglia

Parigi, 16.

(*l. c.*) L'inviato del *Matin* a Salonicco ha conversato a lungo con Jacowscheff, segretario della legazione russa in Serbia che ha dichiarato fra l'altro: Temo che il personale delle legazioni e del governo serbo troveranno Monastir occupata dai bulgari, i serbi non potendo più resistere a Babuna. La miseria e la carestia del popolo serbo ne sono il preambolo. Il vecchio Re combatte nelle trincee vestito coll'uniforme del soldato serbo e cerca la morte dicendo: «Quando sarò ucciso, potrete fuggire o capitolare!»

La vecchia Serbia è totalmente perduta [illegible] nuova Serbia è gravemente compromessa.

# Verso Rovereto

## Le nostre truppe occupano nuove posizioni

### Due violenti attacchi respinti

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra 16 novembre)

**In Valle Adige nel mattino del 14 fu ampliata e rafforzata l'occupazione della costa montana che da Zugna Torta degrada verso Rovereto sulla sinistra del torrente Leno di Vallarsa. Subito il nemico aprì violento fuoco di artiglieria dal monte Ghello e lanciò poi le fanterie all'attacco, ma fu respinto.**

**In Valle Padola nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, furono ricacciati e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri.**

**In Valle Fella un nostro riparto si incontrò, presso Lusora, con truppe nemiche, che assalì e disperse. L'avversario, in fuga, abbandonò fucili e munizioni.**

**Sul Carso ieri intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica bersagliò tutto il giorno le posizioni da noi recentemente occupate, senza riuscire ad impedirne il rafforzamento per parte delle nostre truppe.**

**Nella zona del Monte San Michele il nemico pronunciò, con grandi forze, [illegible] le nostre linee. Fu ogni volta arrestato dal fuoco preciso e celere delle nostre artiglierie e dovette infine ripiegare con grandi perdite.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

L'occupazione del lungo sperone fra Val Lagarina e Vall'Arsa, che spinge i suoi ultimi contrafforti settentrionali sopra Rovereto, ha fatto un nuovo passo avanti. Il Comunicato del 13 novembre, pur non specificando fino a qual punto si estendessero le nostre linee, dava l'impressione che si fosse limitata l'occupazione dell'estremo sperone, alle adiacenze di Zugna Torta, verso settentrione, fino a formare una prima linea difensiva poco oltre le posizioni di Marco e dello stesso Zugna Torta (a cui anzi sembrava dovesse appoggiarsi) nel tratto compreso fra le due località, e questo, lo diciamo subito, indipendentemente dalla funzione più importante, che in special modo, Zugna Torta, veniva ad assumere nella fisonomia generale del settore.

Il mattino del 14 le nostre truppe estesero e rafforzarono l'occupazione anche sulle pendici orientali dello sperone, quello cioè che forma il versante sinistro del torrente Leno che scorre in Vall'Arsa.

Neppure dal comunicato d'oggi è dato sapere dove precisamente le nostre truppe abbiano stabilito la loro prima linea, nè si può arguirlo, perchè fra l'altro, mancano completamente notizie ufficiali del settore successivo compreso fra le valli Arsa e Terragnolo.

Il nemico ha tentato opporsi a questa nostra avanzata con le sue batterie piazzate a Monte Ghello, da cui può battere con fuoco d'infilata le provenienze di Valle Arsa, essendo questo monte situato a nord-est della città di Rovereto, di fronte alla curva che il torrente Leno fa a oriente di Rovereto per andar a confluire nell'Adige.

Al fuoco delle batterie di Monte Ghello, seguì un attacco delle fanterie austriache, che però non valse ad arrestare l'avanzata delle nostre truppe.

Sul Carso oltre all'azione dell'artiglieria nemica che ha imperversato tutto il giorno 15 coi suoi tiri contro le nostre posizioni recentemente espugnate (e il comunicato deve alludere alle forti trincee dette «delle frasche» e «dei razzi») hanno avuto luogo, nella zona del monte S. Michele, due successivi e violenti attacchi che il nemico ha svolto con grandi forze e che le nostre artiglierie hanno respinto.

Altri piccoli combattimenti hanno avuto luogo in Valle Padola che trovasi nella zona del passo di Monte Croce di Comelico, e in Val Fella, in cui un nostro reparto ne fugò uno austriaco presso Lusora, piccolo paese situato sul versante sinistro di Val Fella, sul sentiero che da Fercella Billiga scende a Lusnizz.

# L'autodifesa di Churchill

## davanti alla Camera dei Comuni

### Riaffermata certezza della vittoria finale

Londra, 16 notte.

Nel suo lungo discorso alla Camera dei Comuni Winston Churchill ha difeso e giustificato la politica da lui seguita mentre egli dirigeva l'Ammiragliato.

**La difesa di Anversa**

L'oratore, dopo avere affermato di essersi sempre trovato in completo accordo coi periti navali, ha tracciato la storia degli avvenimenti nei quali è stato implicato, spiegando che la spedizione di Anversa non fu organizzata da lui, ma da Lord Kitchener e dal governo francese. Non fui consultato a questo riguardo se non quando le disposizioni per la spedizione erano già molto inoltrate e quando le truppe avevano già ricevuto l'ordine della partenza. Appresi durante una conferenza che sebbene i piani per soccorrere il Belgio fossero avanzatissimi, d'accordo fra Kitchener ed il governo francese, non potevano ancora essere fatte offerte definitive al governo belga, mentre questo nello stesso giorno telegrafava la sua intenzione di lasciare la città con l'esercito abbandonando per così dire la difesa della città. Il governo inglese rimase desolato per una tale decisione. Offrii al governo di recarmi ad Anversa per rendermi conto della situazione. Partii immediatamente ed il giorno seguente, dopo una conferenza col governo belga e con lo stato maggiore inglese, proposi telegraficamente che i belgi continuassero la resistenza, soggiungendo che il governo inglese e francese potevano dichiarare nel termine di tre giorni se potevano o no inviare soccorsi ed in quali proporzioni. Nel caso in cui i due governi non avessero potuto inviare rinforzi, l'Inghilterra doveva mandare truppe a Gand ed in altri punti per assicurare la ritirata belga e cannoni ed una brigata navale per incoraggiare la difesa di Anversa. Queste proposte furono accettate dai due governi.

Churchill afferma poi che le operazioni non furono così disastrose come si pretende, perchè indussero la Germania a ritenere che un grande esercito arrivasse per mare e ciò si volse a vantaggio degli alleati sulla fronte occidentale. Dice di avere chiamata l'attenzione di Asquith, di Kitchener e di Grey sulla critica situazione di Anversa sin dal 6 settembre 1914.

**L'impresa dei Dardanelli**

Churchill passa poi a parlare della spedizione ai Dardanelli. Egli non pretende che i piani adottati fossero i migliori che si potevano elaborare, ma tuttavia non ha l'intenzione di declinare l'enorme responsabilità che gli incombe.

Nel dicembre 1914 la situazione nel teatro sud-orientale dell'Europa era stagnante. Le nostre trattative con l'Italia facevano pochi progressi. Contemporaneamente il governo russo domandò se avremmo potuto intraprendere una azione nel Mediterraneo per alleggerire la pressione turca nel Caucaso. Conseguentemente richiamai l'attenzione delle autorità navali britanniche verso la possibilità di un'azione nelle acque turche. Tutti i periti riconobbero che un'azione navale e militare era il miglior modo di attacco contro i turchi. Le autorità navali chiesero al War Office il numero di truppe necessarie per prendere Gallipoli in cooperazione con le forze navali. Fu risposto loro che nessun esercito era disponibile. L'ammiraglio Gardon che bloccava i Dardanelli riteneva che i Dardanelli non potevano essere presi di assalto, ma che la potenzialità dei forti dei Dardanelli poteva essere ridotta dall'azione navale. L'ammiraglio Jackson espresse la stessa opinione. Lord Fischer era favorevole ad una azione nelle acque turche e non criticò mai i piani presentati. In un colloquio tra Asquith e Fischer, questi dette il suo consenso ad una semplice azione navale ai Dardanelli. Il progetto fu presentato al governo francese. Il ministro della Marina francese, Augagneur, venne a Londra. La questione fu considerata favorevolmente dallo Stato Maggiore francese, che la qualificò prudente e previdente.

Churchill aggiunge che la spedizione ai Dardanelli fu oggetto di deliberazioni del Consiglio di Guerra alle quali parteciparono gli ammiragli Fischer e Wilson senza formulare obbiezioni. Parla poi della prima felice fase delle operazioni ed aggiunge che nel marzo, allorchè le operazioni divennero più lente, l'ammiraglio Gardon ricevette l'ordine di fare tutto il possibile per ottenere prontamente una soddisfacente soluzione. Gardon si dichiarò interamente d'accordo con l'ammiraglio su questo punto e più ampie operazioni furono stabilite per il 17 marzo. Il 16 marzo Gardon cadde malato. L'ammiraglio Robeck, chiamato a sostituirlo, [illegible] (*Stefani*).

...tirlo dichiarò che condivideva completamente il modo di vedere dell'ammiraglio. Churchill manifestò allora il desiderio di veder riprendere le operazioni navali alle quali Fischer non si era opposto, ma soggiunge che allora si trovò in disaccordo con Fischer. Se Fischer, dichiara Churchill, non approvava le operazioni, non avrebbe dovuto dare il suo consenso, e così le operazioni non avrebbero avuto più luogo. Churchill fu tuttavia felicissimo nel vedere le autorità decidere di continuare l'azione iniziata e di ritenere che l'attacco dovesse essere spinto vigorosamente. Allora egli disse: Prendete i provvedimenti che volete, ma in Oriente prendete Costantinopoli ad ogni costo. Appartengono oramai alla storia le operazioni ai Dardanelli, e merita di essere continuata col più grande vigore e col più grande slancio la brillante operazione iniziata con l'immediato sbarco ai Dardanelli sotto il comando del generale Hamilton.

**Perchè l'Intesa vincerà**

Nella conclusione del suo discorso Winston Churchill dice:

«Per giungere al trionfo non è necessario che rompiamo le linee tedesche, nè che respingiamo il nemico da tutte le linee che occupa. Mentre le sue linee si estendono ancora molto al di là delle sue frontiere, possiamo più completamente battere la Germania nel secondo e nel terzo anno di quello che avremmo potuto fare se le truppe alleate fossero andate a Berlino nel primo anno. La nostra assoluta padronanza dei mari, la rapida ed enorme distruzione dei combattenti tedeschi sono fattori sui quali possiamo contare con fiducia. Mentre la Potenza tedesca sta declinando, quella nostra non cessa di aumentare tanto in modo assoluto quanto in modo relativo. Dobbiamo questo risultato ai sacrifici dei popoli francese e russo i quali hanno finora sopportato l'urto nemico. Siamo una riserva sulla bilancia» (*applausi*).

**La mancanza di munizioni ebbe un effetto predominante sulla campagna del 1915.** La mancanza di combattenti tedeschi deve far volgere la campagna del 1916 contro la Germania. E' naturalmente spiacevole per noi di constatare che un Governo come quello della Bulgaria si sia persuaso, dopo avere calcolato tutte le probabilità, che la vittoria rimanga alle Potenze Centrali. La pompa e la precisione dei movimenti militari tedeschi ipnotizzano alcuni di questi piccoli Stati che sono abbagliati dalle faville fugaci. Ma tali Stati non vedono e non comprendono quanto la potente ed antica nazione con la quale la Germania incrocia il ferro sia capace di far fronte alle avversità dei disappunti e dei falsi passi e di lavorare senza tregua con una ostinazione senza limite e attraverso sofferenze senza confini fino a che non abbia fatto trionfare la più grande delle cause per le quali l'umanità abbia mai combattuto.

**Lotta fino al trionfo**

Carson dichiara di avere lasciato il Gabinetto perchè questo riteneva esser troppo tardi per inviare truppe in Serbia. Il ministro della Guerra francese Millerand venne a Londra per ottenere che il Gabinetto modificasse la sua decisione. Finalmente il generale Joffre dovette venire egli stesso. Così il Gabinetto rimase per tre settimane con l'idea di non intervenire.

Il Primo Ministro Asquith deplora che Carson abbia sollevato questa discussione ed afferma che non vi fu alcun ritardo nell'invio delle truppe in soccorso della Serbia.

Bonar Law, rispondendo ad un'interrogazione del noto pacifista Trevelyan, dice:

Siamo decisi quanto lo eravamo il primo giorno a non arrestarci fino a che gli alleati non abbiano condotto al trionfo la causa per la quale hanno tratto la spada. L'oratore soggiunge che è dovere dell'Inghilterra porre sulla bilancia tutto il suo peso. — (Stefani).

## L'Olanda non si farà mediatrice

L'Aja, 16 notte.

Alla Camera il Governo dichiara di riconoscere che la fine della guerra sarebbe per l'Olanda di una importanza incalcolabile, ma in ciò non vede una ragione sufficiente per offrire la sua mediazione nella sua qualità di Governo neutrale. Esso è sempre pronto a cooperare con serii sforzi a porre fine alle sofferenze della guerra, ma comprende che nessun sforzo avrà probabilità di successo se non sia fatto simultaneamente presso uno o due Stati belligeranti. Il desiderio del Governo di vedere il ristabilimento della pace non lo spingerà a fare passi prematuri i quali non farebbero che compromettere la situazione del paese e le sue intenzioni pa-

# Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

## Sul fronte russo

### Pressione russa vittoriosa
### sul fronte di Riga

**Pietrogrado, 16.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sul fronte di Riga a nord del lago di Kanger abbiamo nuovamente esercitato una pressione sui tedeschi per cinque o sei verste. Sulla Duina, a monte di Riga, parecchi combattimenti di avanguardia nella regione di Euler. Nella regione di Friedrichstadt e sulla fronte della regione di Jacobstadt vi è calma. Presso Illurt le nostre truppe in parecchi punti hanno superato con successo la zona degli ostacoli artificiali ed hanno occupato parte del cimitero di quella località. Il borgo di Driswiaty è stato bombardato dalla artiglieria pesante tedesca. Sul rimanente del fronte sino alla regione del Pripet ha regnato la calma.*

*Nella regione a nord e ad ovest di Tchartorysk l'artiglieria pesante nemica nella giornata del 13 ha bombardato alcuni settori del nostro fronte con raffiche di proiettili. La sera dello stesso giorno il nemico ha progredito nella regione ad est del villaggio di Podgatie. Il combattimento dinanzi ai passi dello Styr continua. Sul rimanente del fronte verso sud e in Galizia vi è calma.*

*Durante lo scorso mese le nostre truppe sulla fronte occidentale hanno fatto prigionieri fra tedeschi ed austriaci 674 ufficiali e 49.200 soldati e si sono impadronite di 21 cannoni, di 118 mitragliatrici, di 18 lanciabombe e di tre proiettori.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Dal Mar Nero sino al fiume Arax, vi sono state scaramuccie d'avanguardia. Sul lago di Van una nostra nave da guerra ha bombardato le posizioni turche nella regione del villaggio di Akhtamara. In alcuni settori del nostro fronte il terreno è coperto da un grosso strato di neve.* (Stef.)

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 16.**

*Si ha da Vienna, 15:*

*Un comunicato ufficiale dice: I combattimenti presso Czartorisk finirono ieri con successo completo. Il nemico fu respinto al gomito dello Styr sull'altro lato del fiume. Nella sua ritirata l'avversario diede fuoco a tutte le località sgomberate. Così i combattimenti intorno a Czartorisk sono terminati con la ritirata dei russi nelle loro primitive posizioni.* (Stefani).

### Azione tedesca sempre più fiacca
### nella regione di Riga

**Pietrogrado, 16 notte.**

(W.) Nella regione di Riga-Dunaburg, come prima nei pantani di Pinsk, l'azione degli eserciti tedeschi diventa visibilmente sempre più fiacca. La notizia ufficiale annunziante che le truppe russe nella regione di Schlok inseguono il nemico infliggendogli perdite gravi e progrediscono al sud di Kemmern, mette in rilievo il fatto che Hindenburg non ha altra scelta: o evitare battaglia e intraprendere l'esecuzione di un nuovo piano qualsiasi.

La continuazione delle operazioni attuali non permette ai tedeschi di sperare in alcun successo anche se dovesse confermarsi la notizia che il generale Below, dopo avere perduto 100 000 uomini, spera ancora di impadronirsi di Dunaburg col concorso dell'artiglieria pesante di Koenisberg. Comunque possa essere forte l'armata tedesca in questa regione, la sua ala sinistra, è in tutti gli attacchi contro Riga, come bene dice il critico militare del Rietch», esposta alla minaccia di un colpo dalla parte di Kemmern, fintantochè i tedeschi non si siano impadroniti di questo punto. Come il nemico venne prima sloggiato dalle posizioni dello stagno che aveva circondato, esso è stato ora scacciato da Kemmern e questo successo strategico e tattico, su un fronte di dieci «werste» di profondità e di quindici di lunghezza, ha dato alle nostre truppe un favorevolissimo appoggio per la difensiva. La ritirata dei tedeschi da Schlok è senza dubbio conseguenza della concentrazione strategica delle nostre truppe e non è in alcun modo il risultato di un piano strategico perchè colla ritirata dell'ala sinistra di Hindenburg da Kemmern tutta la linea di operazioni di Below da Libau a Mitau si trova così seriamente compromessa. Il concorso della flotta del Baltico al nostro successo strategico mette nuovamente in rilievo la scarsa fondatezza delle speranze tedesche nella loro potenza navale la cui inattività condanna preventivamente tutti i tentativi di Hindenburg ad uno scacco sul fronte nord.

### Il Kaiser al fronte russo

**Zurigo, 16 notte.**

(d. g.) Scrivono dal Quartier Generale al «Berliner Tageblatt» che il Kaiser ha visitato la scorsa settimana il fronte tedesco allo stagno del Pripet. Egli giunse a Brest Litowsky, la cui stazione è in rovina; poi in automobile si recò alla cittadella: le vaste caserme sono ridotte ad un mucchio di macerie. Anche al forte di Krovalievo, le opere in cemento sono state fatte saltare. La città è per quattro quinti distrutta. La popolazione è stata portata via dai russi. Nel recinto delle fortificazioni non vi è un solo borghese. Tra le rovine si vedono circolare soltanto truppe tedesche di tutte le armi. Il giorno seguente il Kaiser visitò Pinsk ancora abitato da 40 o 50 mila borghesi.

### Uno Zeppelin danneggiato dai russi
### s'incendia atterrando nelle sue linee

**Parigi, 16.**

(*l. c.*) Secondo notizie tedesche da fonte olandese uno Zeppelin che volava sopra posizioni russe venne grandemente danneggiato dall'artiglieria russa. Rientrato nelle linee tedesche si è incendiato. L'equipaggio è salvo.

## Sul fronte francese

### Treni tedeschi bombardati

**Parigi, 16.**

*Il comunicato ufficiale del 15 corrente, ore 23, dice:*

*In Artois la lotta di artiglieria è continuata senza nuovi combattimenti di fanteria dopo i combattimenti del 14 corrente. Al «Labirinto» abbiamo contato dinanzi alle nostre trincee 219 cadaveri nemici. Abbiamo bombardato treni alla stazione di Rové nella regione di Soissons e nei dintorni di Berry-au-Bac.*

*In Argonne i combattimenti di artiglieria hanno assunto oggi un carattere più intenso. Le nostre batterie hanno eseguito tiri di concentrazione, la cui efficacia è stata constatata fra l'Argonne e la Ficuse, sulle opere tedesche a nord-est di Bethincourt e nella Woevre, sui gruppi di lanciamine nemici a nord di Regnieville.* (Stefani).

### Il comunicato belga

**Le Havre, 16.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

*Lotta di artiglieria intermittente su tutta la fronte, specialmente avanti la fattoria Union a Rodeskerke, a Schurbeke, Smyvekonskerke, Lettenburg, Caeskerke, Noordschote, Mercken.* (Stefani).

## La guerra nei Dardanelli

**Basilea, 16 notte.**

*Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 15 dice: Sulla fronte dei Dardanelli hanno avuto ancora luogo gli abituali intermittenti combattimenti di artiglieria e bombe. Sulla fronte del Caucaso una delle nostre pattuglie ha sorpreso nella regione di Milo un distaccamento nemico di 140 uomini, che è stato costretto alla fuga ed ha perduto una cinquantina di uomini tra morti e feriti.*

## Lo Scià di Persia
### abbandona la capitale

**Teheran, 16.**

Il Presidente del Consiglio dichiarò al comandante della brigata di cosacchi che lo Scià, accompagnato dai ministri, lasciò la città. Teheran rimane sotto la protezione dei cosacchi e della polizia. La gendarmeria si prepara a partire. (*Stefani*).

## Un esercito di spie
### organizzato negli Stati Uniti dagli austro-tedeschi

### Prove irrefutabili

**Londra, 16 notte.**

Telegrafano da Nuova York che la stampa e il pubblico americano sono unanimi nel chiedere al Governo di porre in azione tutte le energie per far cessare la lunga serie degli attentati dovuti ai tedeschi. Le autorità hanno prove scritte le quali confermano le accuse di Goricar e stabiliscono che i consolati austriaci, sotto la direzione di Nuber, console d'Austria-Ungheria a Nuova York e del conte Bernstorff, sono centri di propaganda per fomentare gli scioperi nelle fabbriche di munizioni e per compiere altri criminosi tentativi.

Goricar, rispondendo agli attacchi dell'ambasciata austriaca, fornisce nuovi particolari sull'attività degli agenti austro-tedeschi negli Stati Uniti e specialmente su Doyen Papen e Nuber, i quali sarebbero alla testa di tremila spie diffuse per gli Stati Uniti e sarebbero gli istigatori di tutti gli attentati compiuti nella Confederazione dallo scoppio della guerra. Fa inviato danaro per l'acquisto di giornali, per sussidiare professori di università, per distruggere fabbriche di munizioni, per pagare le spese di trasferimento di centinaia di alleati che costantemente percorrono il paese.

Goricar nega d'essere al soldo degli interessi slavi. Gli amici suoi che dipendono dal console austriaco lo prevennero nel marzo scorso che sarebbe stato internato per l'accusa d'essere una spia russa appena aveva fatto da parte sua i primi tentativi contro gli interessi tedeschi.

Si ha da altre fonti la conferma dell'esistenza di un vero esercito nemico organizzato agli Stati Uniti dai consoli d'Austria-Ungheria e di Germania. Il servizio segreto nord-americano sarebbe sulle tracce di donne complici dei cospiratori Fay e compagni. L'importanza del complotto è provata dai termini dell'accusa contro Fay e i suoi complici, i quali vengono processati per avere cospirato tra loro e con persone ignote per compiere atti di pirateria in violazione della neutralità americana. Parallelamente con altri sforzi per scoprire il filo della grave cospirazione si dice che verrà risoluta il processo contro Carl Bueng, direttore dell'*Hamburg Amerika Line* e gli altri impiegati e commercianti.

Il *New York Herald* specifica la creazione di un Comitato nazionale di sicurezza allo scopo di dare una sanzione ai numerosi attentati rimasti impuniti con la vita ed i beni degli americani, dicendo che il Governo esercita le sue prerogative combattendo il nemico e pretendo al pubblico di prendere da se stesso misure di precauzione. (*Stefani*).

## La situazione in Persia
### discussa alla Camera dei Comuni

**Londra, 16 notte.**

Alla Camera dei Comuni, Cecil dice: «In seguito a quanto avviene a causa della presenza di ufficiali austro-tedeschi in Persia, non siamo stati senza apprensione sulla sicurezza dei sudditi o delle legazioni alleate a Teheran. Per questa ragione alleate a Teheran. Per questa ragione la capitale della Persia.

«Il Governo persiano fu espressamente informato delle intenzioni pacifiche di queste truppe. Alcune proposte ricevute da parte della Persia vengono esaminate dai Governi russo ed inglese. Come per il passato, il nostro solo desiderio è di mantenere le relazioni amichevoli colla Persia, purchè questa cerchi realmente di prevenire gli attentati dei nostri nemici contro i funzionari inglesi ed alleati. Bisogna ricordare che le difficoltà sono dovute alla presenza di ufficiali austro-tedeschi in Persia». (*Stefani*).

## Il generale Marchand guarito

**Parigi, 16 notte.**

Il *Petit Parisien* scrive che il generale Marchand, completamente guarito, è partito per il mezzogiorno in convalescenza.

# Provvedimenti discussi e approvati
## nel Consiglio dei ministri di ieri

### Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

**Roma, 16 notte.**

Nel pomeriggio di oggi i ministri sono rimasti lungamente riuniti a Consiglio ed alla fine della riunione un lungo comunicato ci da l'elenco dei numerosi argomenti di ordinaria amministrazione sui quali il Consiglio ha deliberato. Il comunicato è il seguente:

«Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

«Conferma in carica dei componenti i Consigli dell'Ordine degli avvocati;

«Disposizioni relative all'avanzamento nel corpo della regia guardia di Finanza;

«Schema di decreto relativo al conferimento di posti di direttori di dogana;

«Proroga del termine per la concessione di mutui di favore ai comuni ed alle provincie per la esecuzione di opere pubbliche;

«Norme per fissare il cambio per il pagamento dei dazi doganali di importazione;

«Schema di decreto relativo ai ricorsi in materia di requisizione di quadrupedi per il regio esercito;

«Proroga del termine di cui all'art. 98 del testo unico delle leggi contenenti provvedimenti per la Sardegna;

«Agevolazioni per il pagamento delle cauzioni dei ricevitori postali e telegrafici».

### Nei Consigli degli avvocati

Il comunicato non fa parola di alcuni altri argomenti sui quali il Consiglio dei ministri ha deliberato. Ad ogni modo alcune delle deliberazioni a cui il comunicato accenna, meritano qualche parola di chiarimento. Si è deliberato che non abbiano luogo le elezioni annuali per il rinnovamento dei consigli dell'Ordine degli avvocati. Il provvedimento è opportuno. La classe degli avvocati è largamente rappresentata tra i combattenti. molti di essi sono gloriosamente caduti. Le elezioni per i Consigli dell'Ordine dànno per solito luogo a lotte civili: quest'anno non è l'ora di lotte sterili che dividono gli uomini: occorre solidarietà e concordia nelle piccole come nelle grandi cose e come opportunamente furono sospese le elezioni amministrative e politiche è assai opportuno che siano state ora quest'anno evitate le lotte per le elezioni dei vari Consigli professionali. Al provvedimento odierno altri ne seguiranno per tutti i Consigli dei vari altri ordini.

Si è quindi approvato un decreto per l'avanzamento nel corpo delle guardie di Finanza. I nostri bravi finanzieri inquadrati negli alpini hanno affrontato nella guerra i più gravi rischi e le più gravi lotte. Essi sono fra i migliori soldati d'Italia. Non è giusto pertanto che per quello che si riferisce alla carriera loro vigano norme più restrittive di quelle che vigono nell'esercito. E provvedimento odierno regolando l'avanzamento nel corpo delle guardie di Finanza con quelle norme che vigono nell'esercito rende per esse la carriera assai più sollecita, ed ha un carattere di grande equità poichè riconosce la benemerenza di tutto un corpo di valorosi soldati.

### I ricorsi per le requisizioni

Il ministro delle Finanze, on. Daneo, ha quindi presentato ed il Consiglio ha approvato, un progetto per il conferimento di posti di direttori di dogana: colle nuove norme il conferimento di tali posti è agevolato. Finora ad essi non potevano concorrere che i vice direttori: si è provveduto invece, dati i vuoti che si sono fatti nella amministrazione, anche ai posti di direttore di dogana possano concorrere anche gli ispettori superiori di seconda classe dell'amministrazione delle gabelle.

Il senatore Cavasola, ministro di Agricoltura, ha riferito intorno ad una proroga dei termini stabiliti dagli articoli 26 e 27 del testo unico delle legge sulla Sardegna del 1907 circa il funzionamento delle Giunte di arbitri le quali dovrebbero diversamente scadere il 31 dicembre prossimo. Il ministro della Guerra ha preparato e presentato alla discussione alcune norme che completeranno opportunamente quanto è stato disposto finora circa le requisizioni per usi militari e si stabilisce che contro tali requisizioni si possa ricorrere ad uno speciale collegio militare sia per quel che riguarda la legittimità del provvedimento, sia per quel che riguarda l'ammontare stabilito dalle autorità e si fissano i termini per la presentazione di tali ricorsi. Il termine per la impugnazione dei provvedimenti è stato fissato entro i 90 giorni dalla notifica di essi agli interessati. Si è disposto anche che il giudizio dei collegi arbitrali sia dato nel più breve tempo possibile.

Il Consiglio ha deliberato infine, su proposta del ministro Riccio, che i ricevitori postali e telegrafici che per passaggio o promozione di categoria devono pagare supplementi di cauzione possano adempiere il loro obbligo con una ritenuta o con una parziale cessione degli utili.

### Per il carbone

Abbiamo detto che il Consiglio, a parte la discussione politica, si è occupato anche di altri argomenti a cui il comunicato non accenna. Due progetti sono stati preparati infatti dal ministro degli Interni riguardanti uno, il Consiglio Superiore della sanità per quello che riguarda la sua formazione e cioè, se non erriamo, la conferma di alcuni membri che avrebbero cessato di farne parte, e l'altro gli istituti di beneficenza e specialmente le opere pie per le quali sarà emanata un'assai lunga serie di disposizioni intese a regolarne la materia e il funzionamento e nelle quali se modificheranno in parte precedenti disposizioni, vranno soprattutto il carattere di semplificative e semplificative in confronto degli attuali ordinamenti.

Il Consiglio dei ministri si è quindi occupato ancora una volta della questione del carbon fossile, esaminando anche il caso se non sia opportuno ridurre l'illuminazione a gas delle città e dei paesi, sia limitandone le ore sia diminuendone l'intensità, per ottenere così un risparmio nel consumo del carbone alla produzione del gas illuminante. Tale provvedimento non sarebbe per essere adottato in vista di una vera e propria deficienza del carbon fossile, ma di una crisi temporanea provocata dalle difficoltà di sosta nei porti di transito e del carico e degli istradamenti da questi ai luoghi di destinazione. Trattandosi di un fenomeno passeggero si eviterebbe facilmente adesso provvedendo, almeno fino al ristabilimento normale dei traffici, un risparmio che tornerebbe a tutto vantaggio dell'industria privata che è la più colpita dalle deficienze del carbon fossile in quanto, come è noto, negli approvvigionamenti ai luoghi di deposito hanno precedenza le forniture militari e quelle di interesse generale.

La diminuita produzione del coke che, come si sa, è un derivato della illuminazione a gas, non potrebbe d'altra parte preoccupare essendone già disponibile sul mercato una quantità sufficiente ai bisogni del riscaldamento e ad ogni modo nello stesso Consiglio dei ministri furono decise opportune provvidenze intese a facilitare l'uso dell'elettricità come mezzo di riscaldamento.

### Provvedimenti finanziari

Gran parte della riunione è stata dedicata ai provvedimenti preparati dal ministro del Tesoro e diretti ad ottenere che le amministrazioni non esorbitino dagli impegni assunti in bilancio. L'on. Carcano già riferì sull'argomento negli ultimi consigli dei ministri. Furono decise alcune modifiche e l'on. Carcano ha ripresentato il suo progetto diretto ad assicurare allo Stato notevoli e vantaggiosi economie. Accenniamo già alle difficoltà del problema che non può essere risolto senza le proteste di coloro che crederanno di vedersi lesi presunti diritti acquisiti: riteniamo però che sia stata adottata una soluzione equa nell'interesse dell'amministrazione e dell'economia nazionale. Ci consta ad ogni modo che la discussione anche oggi è stata assai lunga e che l'on. Carcano ha tenuto la parola per gran parte della durata del Consiglio.

Sono stati concertati anche numerosi provvedimenti di indole finanziaria: ritocchi agli ultimi provvedimenti tributari, imposizione di qualche nuovo tributo, ecc. L'on. Carcano ha poi accennato ai criteri ed alle linee generali dell'esposizione finanziaria che egli farà alla Camera e l'on. Orlando avrebbe comunicato ai colleghi del Gabinetto il contenuto del discorso che farà ai suoi concittadini nel teatro Massimo di Palermo il 21 novembre.

### L'atteggiamento dei giolittiani

Inoltre in Consiglio si è discusso dei futuri lavori parlamentari. A questo proposito merita di essere segnalato quanto scrive il *Corriere d'Italia*.

Il giornale clericale avverte che il gruppo giolittiano preciserà, prima della riapertura della Camera, l'atteggiamento che esso terrà di fronte al Governo e di fronte agli altri gruppi, ed aggiunge che di questo parere sarebbero anche alcuni autorevoli giolittiani.

«Secondo le nostre informazioni infatti — scrive il *Corriere d'Italia* — è stato già stabilito che a Torino, il prossimo 23 si riuniranno su qualche altro deputato di cui non conosciamo il nome, gli on. Peano, Bertolini e Facta. Alla riunione interverrebbe anche l'on. Giolitti. La riunione avrà carattere puramente privato. Scopo della riunione è quello di concordare subito l'atteggiamento da tenere in parlamento.

S. assicura, da fonte di solito ben informata, che sin da ora quanto sarà deciso si può riassumere così: i giolittiani, qualcuno escluso, manterranno di fronte al Governo un atteggiamento genericamente favorevole. Se la discussione si richiederà, cosa facilmente prevedibile, qualcuno dei più autorevoli giolittiani, qualcuno che sia stato al Governo, prenderà la parola per spiegare l'atteggiamento del gruppo, che del resto sarà subordinato all'andamento delle discussioni che si delineranno dopo le dichiarazioni del Governo.»

Il *Corriere d'Italia* conclude dicendo che i giolittiani non faranno causa comune coi socialisti ufficiali e che il gruppo dei socialisti antinazionali agirà per suo conto.

## Il Papato e la guerra
### Lineamenti del programma di Benedetto XV
### nella allocuzione al prossimo Concistoro

**Roma, 16 notte.**

(*Q.*) Benedetto XV è in un periodo di grande attività. Egli va preparando, secondo quanto si apprende in alcuni ristretti circoli ecclesiastici, alcuni documenti che, per ritenire una frase udita «faranno epoca». Tra questi dovrebbe essere il discorso che il Papa pronunzierà nel Concistoro del prossimo dicembre il quale per la presenza di cardinali di venuti celebri durante la guerra, quale il Mercier, primate del Belgio, e l'Hartmann, arcivescovo di Colonia e capo dell'episcopato tedesco, assumerà un importanza ed un significato che, secondo il pensiero di qualche alto prelato, potrebbe avere grande influenza in Europa.

### Belgi e tedeschi insieme

Certo Benedetto XV dovrà dire nella sua allocuzione qualcosa di essenzialmente diverso da quello che ha detto sin qui nei suoi voti per la patria, voti che non possono essere ripetuti ancora senza destare i sospetti di una visione poco imparziale della Chiesa Romana [illegible] ma di azione del Pontefice [illegible] apparire nell'adempimento [illegible]

Così abbiamo appreso che Benedetto XV avrà consultato i più autorevoli membri del collegio cardinalizio prima della sua allocuzione e al suo programma ha pertanto invitato a Roma l'arcivescovo di Milano, cardinal Ferrari, che ha fatto ritorno nella metropoli lombarda, dopo la sua personale [illegible] conoscere la sua personale [illegible] Oggi infatti il cardinale Ferrari [illegible] volo una lunga udienza da Benedetto XV il quale dopo ha ricevuto il cardinale Dubois, il gesuita francese Billot e il cardinale Azevedo che sarà nominato [illegible] della Chiesa nel Concistoro. Nei prossimi giorni il Papa riceverà gli altri cardinali di curia e nella prossima settimana il cardinale Mercier e il cardinale Hartmann. Benedetto XV si propone attributo di mostrare al mondo la concordia della Chiesa che conserva di riunire in Roma due figure così rappresentative come il primate del Belgio ed il capo dell'episcopato tedesco, e non è impossibile che l'allocuzione contenga un accenno in questo senso.

### Rinunzia al temporale?

Partendo da questa premessa e dalla portata della sua missione spirituale il Papa verrebbe a parlare della guerra e della situazione del Papato per escludere — e qui sarebbero la novità e l'interesse — che sulle nuove direttive pontificie [illegible] da azione pacificatrice [illegible] vantaggi terreni nell'azione [illegible] a favore della pace, ma soggiungerebbe come sia però necessario risolvere la questione internazionale della sede apostolica con [illegible] internazionale che abbiano lo scopo di assicurare al Pontefice il libero esercizio della sua potestà spirituale su [illegible] cattolici di tutto il mondo.

Si tratterebbe in sostanza, secondo alcuni informatori ecclesiastici, d'una rinunzia non esplicita e formale ma reale, così dato potere temporale, in cambio di garenzie internazionali e, nel programma del Pontefice, della tolleranza dell'Italia alla presenza del Papa nella futura conferenza europea.

Queste direttive del pontificato di Benedetto XV appariranno nettamente nell'allocuzione concistoriale? E' su questo l'indomani della visita con l'on. Salandra nella metropoli lombarda, avrà [illegible] opportunità che il Papa intende interrogare nei colloqui di questi giorni: i membri del collegio cardinalizio. Benedetto XV oltre ad altre istruzioni riservate sotto il pontificato di Leone XIII intende di stabilire quell'affiatamento fra il Pontefice e i cardinali che il corso delle tendenze ed il temperamento personale del Papa aveva impedito durante il pontificato di Pio X.

### Il tema di un concorso

Dobbiamo ora discutere questi lineamenti del programma di Benedetto XV dopo averli riferiti, per documentare ed illustrare l'attività del Papato in questo momento storico? Probabilmente non ci sarebbe consentito; ci limiteremo quindi ad osservare come la cosidetta rinunzia — se pure vera — al potere temporale, ha un valore ben scarso dal punto di vista politico dopo la legge delle guarentigie che ha risolto per l'Italia definitivamente la questione. Essa indubbiamente avrebbe una grande importanza per la Chiesa e [illegible] principe nuovo, ma per quel che si è detto questa affermazione [illegible] ed esplicita parrebbe. Ed allora?

Per ora ci sta consentito porre [illegible] interrogazioni, ad alcuni giorni il dire [illegible] anche perchè l'allocuzione pontificia [illegible] è lontana. Intanto [illegible] me in un concorso che [illegible] questi giorni in Vaticano fra gli ecclesiastici aspiranti alla carriera diplomatica è stato dato per argomento una memoria scritta su tema sulla posizione giuridica internazionale della S. S... Preparativi?

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 NOVEMBRE. 16

# Le acque sotterranee

### Romanzo inedito
### di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Aspetta — disse la disgraziata — che mi dimenticavo! Volevo dirti un'altra cosa. La tua azione non servirà; il sacrifizio della tua libertà e forse della tua vita, è inutile. Siete traditi! Non pensare che sia un'astuzia femminile da parte mia, per trattenerti. Ti conosco. Inamminato come sei, non cambierai strada, ma ascoltami per te e per la tua strada. Quando non venisti quella sera e papà dovette scusarsi presso di noi, intuii la tua decisione e capii che non bisognava cercarti fra i propagandisti, ma fra i terroristi, e volevo informarmi dall'altra parte del come stanno le cose. Tu lo sai, mio marito è un ambizioso: aspira a diventar ministro. Un giorno, essendo di buon umore, mi comunicò che spera di avere un posto a Pietroburgo, il primo passo verso il sottosegretariato; io protestai: non voglio che tu divenga ministro: con questi terroristi è una posizione pericolosa! Non aver timore, cara, rispose ridendo, sino a che abbiano con noi il loro capo, siamo sicuri.

— Disse proprio il loro capo?

— Il loro capo. Dopo, a poco a poco, ho saputo che c'erano già state due preparazioni per gli attentati contro Triepov e con Pleve. Tutte e due impedite al momento buono, con l'arresto del gruppo di un certo Michel, e dell'altro di Tatiana Vassilevna.

Zamotin impallidì.

— Anche Tatiana Vassilevna tradita!

— E' lei, che tu ami. Gridò la cugina.

— Si è lei, hai indovinato.

— Sania si alzò. Capisco. L'ho incontrata due mesi fa. E' più simpatica degli altri, ma non ha cuore; è una fanatica! Ti compiango!... E' molto bella, non è... Adesso, sei avvertito e puoi avvertire i tuoi. E così anch'io ho reso un servizio alla rivoluzione!...

XIII.

### L'AGENTE PROVOCATORE

Zamotin, alle sei, nella confetteria di Pilipov incontrò Dimitri che gli portò una scatoletta di dolci.

— Domani alle dieci verrà da voi il «grande» — sussurrò.

Zamotin, impensierito, ritornò all'hôtel. L'ascensore si fermò all'ultimo piano. Il portiere salutò con deferenza il barone svedese Sveningsen.

— Il faisait très beau, aujourd'hui, Monsieur le Baron — disse in francese.

— Très beau, très beau — confermò distrattamente il barone, dirigendosi verso la sua bella camera illuminata da un lampadario elettrico. Chiuse la porta. Guardò la scatola: era piena di gelatino. Si sedette; riflettè un poco.

— Vedremo domani — pronunciò.

Tolse da un cassetto, una scatola piena di polvere bianca e si pose al lavoro, per fare una pasta con la gelatina.

Alle otto finì di lavorare. Chiuse la pasta in un involucro di ferro, la mise in un cassetto dell'armadio, tolse la chiave, ed uscì. Non era tranquillo.

— Morire combattendo, morire dopo l'azione riuscita, anche durante... era pronto, ma cader vittima d'un miserabile venduto, essere un giocattolo in mano d'una canaglia!... Non metteva in dubbio le parole della cugina.

— C'è un traditore! Chi è! Non conosceva quasi nessuno dell'ambiente rivoluzionario.

— Il loro capo... forse il «grande»? Ma no; uomo di fiducia, d'azione, al corrente dell'attentato riuscito contro il generale Bogdanovic. Ha una faccia piuttosto antipatica. La prima impressione fu brutta; ma impone... Parla poco... La bestia feroce del popolo, contro quella del Governo...

Zamotin girava per la città, con tanti pensieri confusi nella mente.

— Bel giovane, perchè sei triste?

Zamotin trasalì. La donna era leggiadra, ben vestita. Egli, automaticamente, al sorriso di lei rispose sorridendo, e senza accorgersi si trovò in vettura. Ascoltava distratto le chiacchiere della donnina che cercava di rasserenarlo e tornò in sè in un luogo dei più lussuosi del mondo che si diverte.

— Prendiamo un gabinetto particolare? domandò essa.

— No, no, restiamo nella sala...

— Qui ci si annoia.

Sentì una voce che lo fece trasalire.

— Allora io ti condurrò in qualche posto, e tu mi sarai grato per tutta la vita — rispose un'altro, e vicino alla loro tavola passò la figura mastodontica del grande, con un signore a fronte alta, con una bella barba bionda e due occhi fugaci. Dietro camminava un uomo tarchiato, ravvolto in un paletot nero, cappello duro e mani in tasca. Il «grande» non si accorse di Zamotin.

— Questa, è gente della alta... Paga molto bene, ma chiede troppo — osservò la «signorina».

— Conosci anche quello grosso!

— Per averlo incontrato due o tre volte, ma quello con la barba è Solovnikov.

Dieci minuti dopo, Zamotin s'alzò.

— Andiamo già via? — domandò l'altra, malcontenta.

— Tu puoi restar qui. Oggi sono troppo preoccupato. Gli affari non vanno. Ti ringrazio. E lasciandole un biglietto da venticinque rubli, se ne andò.

* * *

— Adesso, Giuda, a noi due! Ritrovando la sua calma, si disse Zamotin, mentre rincasava. Si destò alle nove, si vestì, in fretta, si lavò, prese il suo caffè; tirò la coperta sul letto. Alle dieci precise, il cameriere annunciò:

— Il y a monsieur Parsen qui veux voir monsieur le Baron.

— Faites monter — rispose Zamotin.

— J'ai l'honneur de vous saluer, Monsieur le baron — disse il «grande», entrando nella camera.

Zamotin chiuse la porta; poi l'aprì nuovamente; non vide nessuno e la richiuse a chiave.

— Così non c'è pericolo d'indiscrezione.

— Bene, bene — approvò il «grande». — Ecco tutto, come dai vostri disegni. L'accumulatore. Così si scarica in corto circuito istantaneamente. Ecco il piccolo movimento ad orologio; si può metterlo a dieci minuti, a mezz'ora ed a tre ore. Il resto è pronto!

Tutto è pronto. — Zamotin aprì il cassetto; tolse di là la scatoletta di ferro, dove c'era posto per il meccanismo portatogli. Ve lo mise.

— Attenzione! — gridò il «grande» — l'accumulatore è caricato.

— Avete paura? Sapete... — lo guardò negli occhi — che nel nostro centro c'è un traditore?

— E una supposizione di vostro zio; ad ogni modo, noi cerchiamo.

— Lavoro inutile! Tutto è trovato!

— Chi è?

— Siete voi, miserabile! [illegible]

[illegible] trasportato non [illegible] treggiare, poi si slanciò su Zamotin, come per strangolarlo, ma ricevette nel petto un pugno formidabile che gli tolse il respiro: poi, afferrato per le braccia da le due mani di Zamotin, si ripiegò su se stesso.

— Mi fate male! Lasciatemi! Non è vero, non è vero!

— Hai tradito! Sei un poltrone, canaglia! E sei anche vile! — Serrò vieppiù i pugni come tenaglie di ferro, ed agli occhi iniettati di sangue...

Il «grande» cadde in ginocchio, si sentì perduto.

— Lasciatemi! Non sono un traditore. Vi spiegherò tutto! Sono nelle vostre mani. Siete voi il più forte. Ascoltatemi! Non ho paura di morire, ma commetterete un delitto! — Tutto quanto, lo assumerò con sguardi pieni di dolore e di spavento. Tremava. — Come traditore, non... Ascoltatemi!

Zamotin si calmò; lasciò il miserabile, che restò ancora in ginocchio; trasse di tasca una [illegible] si sedette: [illegible]

— Alzatevi! Parlate [illegible]

sgusto. — Ma io, so tutto! [illegible]

L'altro si alzò; tremava ancora; non poteva parlare; [illegible] portavano dei segni come braccialetti.

(Continua).

# La scienza francese

l'esposizione di S. Francisco il Mi-
stero della Pubblica Istruzione di
ncia ha mandato una collezione di
i vecchi e nuovi, ingialliti dal tempo
oloranti ancora d'inchiostro, di grossi
mi e di opuscoli, nella quale si può
condensata l'essenza del pensiero,
lavoro, del genio creatore francese nel
po delle scienze.

come guida e commento alla raccolta,
volumi (1) riassumono in brevi capi-
, dovuti alla penna di noti competen-
i risultati più cospicui ottenuti, le
atteristiche più spiccate dimostrate
Francesi nei rami più vari degli stu-
Intorno a nomi di fama universale
quelli di Cartesio, di Lavoisier, di
apoll'ion, di Ampère, di Lamark, di
nce, di Pasteur, di Renan, di tanti
tri altri scopritori di nuovi veri fon-
entali, iniziatori di nuove scienze, di
vi indirizzi del pensiero vi si trovano
rdati collaboratori men largamente
ociuti, ma non meno geniali, non
meno preziosi a quell'edifizio del sapere, a
conquiste spirituali, che fino a ieri
ivano l'orgoglio massimo della u-
civile.

ciò che più colpisce nei due volumi
tanto la esposizione di sì fecondo
mirevole lavoro, perchè a tale ri-
, non possono riserbare anche a
di media coltura molte novità e
ese, ma è un'altra constatazione.
scorresse per caso i volumi senza
dare la data di pubblicazione segna-
alla fine dell'opera, 1 settembre 1915,
mentico per un momento degli avve-
che quest'anno terribile si consa-
nella storia come un'era di stra-
ine, di odi, continuerebbe fino
ultima pagina senza mai accorgersi
coloro che scrivono appartengono a
popolo da oltre un anno impegnato
più spietata delle guerre, colpito
modo più barbaro non soltanto nella
ma nello stesso patrimonio più sacro
arte e degli ideali. Non una parola
guerra si legge in tutta l'opera, non
espressione nonchè di odio e di sfogo
tro i feroci nemici, neppure di meno-
one dei meriti che nel campo degli
essi abbiano acquistato. Un senso
tranquillità semplice e dignitosa, so-
ro dalla coscienza mai esagerata e
pre documentata di ciò che il pensie-
l'anima francese hanno dato nei se-
all'umanità, un senso di fiducia nella
propria e nella giustizia altrui, ve-
appena qua e là di mestizia, spicano
queste pagine. Sono una prova di più
aspetto radicalmente diverso col qua-
Francesi si presentano in questi mo-
, specialmente se si confronti tale
obiettività di esposizione con gli
izi riboccanti d'odio, di tracotanza, di
orogno dettati o firmati dagli scien-
, anche da quelli che, prima
rivelarsi in questa guerra, passavano
i rappresentanti d'ogni idealità su-
iore!

* * *

Non è possibile naturalmente qui un
ne particolareggiato dei due volumi;
credo opportuno indicarne a gran-
linee il contenuto, benchè i trentaquat-
capitoli trattino della parte avuta dai
ncesi nei secoli passati e nel nostro,
a tutti oggi nello sviluppo delle scien-
più svariate. Taluni di questi capitoli
forzatamente così densi, non di se-
zioni, di nomi e di date, ma di ri-
ni ai vari indirizzi, alle dottrine che
servamente tennero il campo nella
nza, che per bene intenderli ed ap-
zarli è necessaria una conoscenza non
ficiale della materia di cui tratta-
Ma altri capitoli, e sono i più, per-
ranno ad ogni uomo colto di for-
un'idea chiarissima dello stato pas-
ed attuale di certi studi; del con-
vo originale o di collaborazione ap-
tori dalla Francia in confronto
quello delle altre nazioni; delle basi
cui poggia la fama dei nomi più il-
ri.

una nota su cui, qual più qual meno
i compilatori insistono e che evi-
temente dai Francesi è considerata co-
il pregio massimo da vantare nella
produzione scientifica è la cristalli-
chiarezza delle idee e della espressione.
en Poincaré, spiegando nel primo
olo di presentazione lo scopo del-
ra e riassumendo le caratteristiche
erali della scienza francese paragona
a certi monumenti greci, le cui
ee ardite e sicure eccitano l'ammira-
ne non meno per la solidità che per la
rita elegante. Gli scienziati
ncesi amano generalizzare, ma sanno
mbizioso e l'oscuro non è necessa-
mente profondo. Il loro principio è di
ver scegliere e di andare direttamente
essenziale senza inutile sfoggio di dot-
na pesante; non s'accontentano di ac-
mulare e catalogare fatti, ma cercano
mezzo alla ganga il metallo fine, che
ovano e sanno abilmente far brillare
no pieno valore. Per arrivare ad una
nsione netta e precisa sono costretti
penetrare profondamente nel soggetto
dominarlo, e ciò appunto li salva
pericolo che la semplicità e l'elegan-
nascondino debolezza e superficialità.
altra nota distintiva della scienza
ncese. Sul terreno scientifico, come in
, la Francia è la più rivoluzionaria
e nazioni. Essa ha più volte distrutto
adri antichi, gradizionali del pen-
, ha istituito regimi nuovi e con
a straordinaria di adattamento ha
ato trar profitto delle nuove posizioni
ssate. E tali cambiamenti sono ap-
a una condizione del progresso. La
ità di ciascun metodo si esaurisce,
anto buono sia in se stesso; non
una sola via per arrivare alla ve-
, conviene a certi momenti sapersi
are da un altro punto di vista,
altre prospettive ed altri a-
. Il che si deve fare, se il cambia-
vuol essere veramente fruttuoso, in
a radicale e in certa guisa rivoluzio-

La scienza francese ha infatti as-
sai spesso aperto vie nuove radendo al suolo completamente, largamente i vecchi edifici, e creando monumenti d'ispirazione affatto originale, così come nelle sue città non ha voluto accomodare il nuovo sul vecchio con quella contaminazione del passato col moderno, che in tanti luoghi offre uno spettacolo esteticamente così miserevole e urtante.

Nel tempo stesso però la ricerca dell'originalità e l'affermazione dell'individualità non ha impedito agli studiosi francesi di intendere le necessità dell'oggi, le condizioni della ricerca scientifica moderna. La Francia infatti sa anche lavorare ormai collettivamente, creando i grandi laboratori, organizzando l'associazione delle buone volontà e delle intelligenze. Le moderne università francesi, per tanta parte rinnovate di ordinamenti negli ultimi quarant'anni sotto la spinta — bisogna confessarlo — dell'esempio, anche se non veramente secondo il modello delle straniere e specialmente delle germaniche, rispondono appunto a tale scopo, raccogliendo intorno a sè la quasi totalità e il fior fiore degli uomini dediti agli studi e diventando il seminario e il centro principale, se non esclusivo, della produzione scientifica.

E in codesta collaborazione, nei riguardi con gli stranieri, la scienza francese ha saputo unire lo spirito fecondo d'emulazione con quel senso di simpatia, di attraente socievolezza, che è parte tanto essenziale del carattere e della storia di Francia. La quale — conclude il Poincaré — non pretende di essere la sola nel mondo, d'imporre agli altri la sua esclusiva dominazione, paga di essere in prima fila nella marcia trionfale dello spirito umano verso la verità.

L'allusione contenuta in queste parole, assai corrette e moderate, è chiara; ed è una delle pochissime che fanno pensare ai metodi ed alle finalità dei nemici, contro i quali la Francia difende ora la sua esistenza materiale e spirituale.

* * *

Nei capitoli che trattano delle singole scienze trovasi la documentazione di queste note fondamentali e tipiche dell'opera intellettuale francese. Comincia Bergson coll'esame della parte avuta dalla Francia nella evoluzione della filosofia moderna, sostenendo appunto ch'essa fu iniziatrice con Cartesio, fondatore del metodo, inventore di una geometria nuova, ideatore di una concezione dell'universo, governato da leggi meccaniche e fisiche, che servì di tipo a tutte le successive. E accanto a Cartesio razionalista colloca Pascal che il ragionamento geometrico e meccanico corregge col sentimento e con l'intuizione, e Malebranche che ha saputo combinare il cartesianismo colla metafisica. Alla loro volta, Lamarck, vero creatore dell'evoluzionismo in biologia; Rousseau, che pur con le sue idee sociologiche assurde — e forse anzi per la potente e originale loro assurdità — esercitò sullo spirito e sulla storia degli uomini un'influenza quale ben pochi altri ebbero nel mondo; gli enciclopedisti Diderot, d'Alembert, Helvetius, Condillac, Claudio de Bernard il naturalista e medico filosofo, che illuminò il contrasto tra la logica dell'uomo e quella della natura, gettando le basi del metodo per le scienze sperimentali; Augusto Comte uno dei massimi fondatori del positivismo e della sociologia moderna; Renan e Taine che hanno sentito al pari del Comte la religione dell'umanità e sì profondamente hanno potuto scuotere l'anima e la mente dei loro contemporanei all'estero quanto in Francia; via via fino ai filosofi più recenti e di tendenze più diverse. Maine de Biran metafisico e Cousin realista, Boutroux e Fouillée psicologi, Enrico Poincaré filosofo quanto matematico geniale, fino a Bergson stesso, l'autore del capitolo, il quale ha tentato di portare la metafisica sul terreno dell'esperienza, sono schizzati con brevi tocchi energici e magistrali e collocati nel grande quadro dello sviluppo del pensiero e del sapere umano, che appunto nella filosofia, come ultima sintesi, si riassume.

I capitoli sulle scienze matematiche, sull'astronomia, sulla fisica, sulla chimica, sulla mineralogia, sulla geologia, sulle scienze mediche sono sopratutto materiati di dati concreti e di cifre. Ma da essi balza indiscutibile la gloria immortale acquistata dalla Francia nella geodesia e astronomia coi lavori di Picard e Cassini e Clairaut, di D'Alembert e Delambre, di Laplace, di una pleiade d'altri, e colla partecipazione più attiva e feconda degli ultimi tempi alle grandi imprese internazionali, come ad esempio quella della carta fotografica del cielo. Nella fisica Carnot, Arago, Ampère, Foucault, Becquerel, fino a Curie, scopritore del radio, sono nomi di francesi, che nessuno ignora o può ignorare; come non può ignorare che Lavoisier è considerato il fondatore della chimica moderna, e Bernardo Palissy, vasaio, il primo che abbia veramente formulato idee giuste sulla formazione dei terreni sedimentari e sull'origine dei fossili e Buffon il primo che abbia tentato una cronologia geologica; Cuvier il primo che sui fossili creò l'anatomia comparata, Elia de Beaumont colui che concepì più arditamente, quali conseguenze della perdita del calore interno della terra, il restringersi del nucleo interno e la formazione delle montagne. Ma i capitoli relativi a codeste scienze (quello dedicato da Em. de Margerie alla geologia è sotto ogni rispetto uno dei più completi e proficui) non si fermano ai nomi dei maggiori; bensì documentano tutto il profitto ricavato dalle schiere di altri lavoratori non meno benemeriti e spesso non meno originali anche se meno conosciuti, e le nuove tendenze e i nuovi problemi.

E lo stesso si dica per la biologia e per le scienze mediche. Troneggia in questo campo, circonfuso non solo dall'ammirazione degli studiosi ma dalle benedizioni dell'umanità sofferente, il nome di Pasteur; ma quanti e quanti altri accanto a lui, da Claude Bernard, a Charcot, a Roux!

L'ultimo capitolo del primo volume, dettato da Emanuele de Martonne, tratta della scienza geografica, per la quale la Francia vanta in Eliseo Reclus l'autore della massima descrizione della Terra finora esistente, meravigliosa opera colossale di scienza e d'arte associate; e il massimo Dizionario di geografia, quello del Vivien de Saint-Martin, e la nuova scuola feconda di studi corografici che mette capo al Vidal de la Blache; e, in gara con gli americani, il nuovo indirizzo di studi sull'evoluzione del rilievo terrestre per effetto delle acque, con le opere del generale de la Nöe e di Em. de Margerie, del Martel, creatore si può dire della speleologia, di Lapparent, di tanti e tanti altri.

* * *

Il secondo volume comprende i capitoli sugli studi filologici, storici, giuridici ed economici.

L'Egittologia è nata in Francia da quando Champollion al principio del secolo passato riusciva a interpretare i geroglifici e i Francesi continuarono a tenere in essa il primato e a dirigere gli scavi (il nome del Maspero tra altri è di fama universale) nonostante la gara e diciamo pure le arti dei tedeschi e l'occupazione dell'Egitto da parte degli Inglesi. Gli studi sulla lingua e la civiltà cinese ebbero principio per opera dei gesuiti francesi, nel 1700, e vantano Amiot, Abele Remusat, Stanislao Julien ed altri viventi e sempre operanti. Nell'archeologia e filologia classica e latina l'opera singolarmente proficua dei Francesi risale agli umanisti del secolo XVI, agli Stefani, compilatori dei più grandi dizionari della lingua latina, e ai famosissimi Scaligeri d'origine italiana, al Casaubono, al Cujacio per arrivare al Du Cange, al Mabillon fondatore della paleografia e diplomatica, al Montfaucon. Ma le scuole di Atene e di Roma e le Università francesi rivaleggiano tuttora coi centri migliori di produzione rigorosamente scientifica, senza mai venir meno alle doti più belle del genio nazionale.

Nella linguistica e negli studi indiani basta citare per tutti i nomi del Breal, del Bournouf; negli studi celtici D'Arbois de Jubainville; in quelli neolatini Littré, Gaston Paris, Paul Meyer. Nella storia, nelle letterature romanze e nelle straniere, oltre ai genialissimi Sainte Beuve, Taine, Renan, è assai lunga la serie di specialisti rigorosi.

Particolarmente ricco di dati di succinte osservazioni è il lungo capitolo sugli studi giuridici; ma soprattutto interessanti per le grandi linee d'evoluzione del pensiero, per la lotta di tendenze che non restano circoscritte alla scienza, ma si ripercuotono sulla vita, sono i capitoli relativi agli studi storici ed agli economici. Nel primo il Langlois dimostra come il poderoso contributo d'erudita pazienza individuale o collettiva di raccoglitori e commentatori di documenti, di notizie, di testi, come quella dei Benedettini di S. Mauro, delle Accademie, dell'Ecole des Chartes, non abbia impedito al genio francese di produrre opere come quelle di Montesquieu, di Voltaire, Michelet, di Renan, di Taine, di Fustel de Coulanges, di Jaurès, vive, palpitanti, suggestive, che nei particolari possono venire discusse, ma che traggono per tanti rispetti dal profondo della morta storia la luce più vera della realtà, l'interpretazione dello spirito umano e sono insieme tra i capolavori più belli della letteratura. Per le scienze economiche poi basta ricordare i nomi di Quesnay, di Turgot, di Condillac, di Say, di Fourier, di Proudhon, di Bastiat, di Saint-Simon, fino a Leroy Beaulieau e a Sorel perchè la Francia ci si presenti come il focolare ardente e la fucina donde uscirono le fiamme di passione e le armi massellate, siano pur varie e opposte, che in tutto il mondo hanno servito ai più grandi conflitti sociali dell'età moderna.

Ma l'ultimo capitolo che voglio ricordare è quello sugli studi germanici, destinato più d'ogni altro a destare curiosità in questi momenti. Appunto in esso appare più che mai quella che ho chiamato tranquilla superiorità dell'opera che esaminiamo. Mentre vi è documentata la quantità che possiamo dire ingente di studi dedicati a conoscere e a rivelare da ogni lato la vita, l'anima e l'opera dei secolari nemici, nessuna espressione d'odio e di disprezzo, non dirò di volgare contumelia, si trova anche là dove l'autore, il prof. Carlo Andler della Sorbona, è costretto a notare quanto si fossero ingannati a Mirabeau e madame De Staël e Victor Cousin e Berlioz e molti altri nel loro giudizio sui Tedeschi.

Invano Enrico Heine avvertiva nel 1833: «Guardatevi; voi altri Francesi non siete amati in Germania!». Gli [illegible] accurate inchieste e viaggi al di là del Reno, continuavano a giudicare il popolo tedesco come un popolo di pensatori e di sentimentali. «Ah quei buoni, ingenui, eccellenti tedeschi!», esclamava di ritorno in patria Alfredo Michels.

Dopo il tragico squarcio dei veli per la guerra del '70, in Francia gli studi germanici presero altra intonazione e diventarono più numerosi e in generale più profondi. Non si parlò naturalmente più della ingenuità romantica tedesca; ma si concepì dai francesi una ammirazione, nonostante i dolorosi ricordi della patria, veramente sincera, che nel mondo superiore della scienza potè anzi creare numerose e vive amicizie. Tanto più terribile e doloroso doveva perciò riuscire il nuovo disinganno attuale! Con tutto ciò l'Andler può concludere il suo capitolo così: «La guerra ha interrotto provvisoriamente il lavoro scientifico della Francia, ma non cambierà nulla ai suoi metodi scientifici di esattezza, alle sue abitudini morali d'equità, alla sua preoccupazione sincera di comprendere. Molti lavori di alunni della Sorbona erano già pronti quando scoppiò la guerra; più d'uno uscirà mentre l'autore è già caduto per mano del nemico, il cui pensiero, la cui opera aveva voluto illustrare. Ma nessuno sarà indegno della tradizione di imparzialità, che comincia con Madame De Staël o con Charles de Villers».

Nè meno altamente s'esprime Larnaude alla fine del capitolo sugli studi giuridici. Le sue parole possono ben dirsi la conclusione degna di questa nobile opera sulla scienza francese: «Noi abbiamo seguito la nostra via, tracciato qualche volta la via agli altri, ma senza aver mai dato per fine alla nostra azione un qualunque profitto. Noi pure abbiamo tolto più volte a prestito dagli altri. A quest'opera di perfezionamento indefinito stimiamo che tutte le nazioni debbano concorrere, prestandosi un mutuo appoggio, e per quanto grande sia la parte della Francia, non intendiamo rivendicare alcuna preminenza. Desideriamo rendere giustizia a ciascuno, ai piccoli popoli come ai grandi. Sia uno o l'altro il popolo a cui l'umanità debba i suoi progressi, noi ne abbiamo piacere, anche se non è la Francia. Una egemonia intellettuale o morale sarebbe altrettanto odiosa quanto un'egemonia materiale nel concerto delle nazioni, che deve restare libero per essere fecondo».

*G. Ricchieri.*

# I libri della guerra

È apparso di recente, pei tipi dell'editore Atar di Ginevra, il secondo volume di un'opera pregevolissima e profondamente utile a chiunque voglia studiare le fasi della conflagrazione europea su quel tanto di dati che se ne possiede a tutto oggi e sulla scorta delle osservazioni acute di uno scrittore militare di chiaro ingegno, il capitano Jean Debrit dell'esercito svizzero. (1)

Nel compilare la propria opera, il capitano Debrit ha seguìto, per così dire, una tradizione di famiglia. Il padre dell'autore, Marc Debrit, aveva di fatto pubblicato un lavoro analogo compilando il pregevole studio: «La guerre de 1870, notes au jour le jour, par un neutre». E il figlio, che ha voluto, con rispettosa ammirazione e con filiale tenerezza, dedicare l'opera propria alla venerata genitore, si è soprattutto studiato di seguirne le tracce nella scrupolosa imparzialità alla quale le sue note si inspirano.

I due volumi già pubblicati della *re de 1914*, comprendono la narrazione e l'esame critico, sereno, degli avvenimenti bellici della grande conflagrazione dal 1.° agosto al 31 dicembre 1914, e dal 1.° gennaio al 31 marzo 1915. Gli avvenimenti vi son esaminati settimana per settimana, e l'opera intera, in fondo, non è che una ristampa delle note ebdomadarie che il capitano Debrit redige per un quotidiano illustrato della casa Atar. Queste note, alle quali l'autore ha lasciato sempre la forma e la sostanza originali, sono accompagnate da alcune correzioni e da alcuni richiami in margine, ogni qual volta gli avvenimenti posteriori sono venuti a modificare o a confermare le previsioni e i giudizi dell'autore.

E adunque un'opera di grande sincerità quella del capitano Debrit; ma è anche l'opera di un competente. E noi non esitiamo ad affermare che quest'opera frutto del paziente e sapiente lavoro quotidiano del suo autore — è a tutt'oggi, rimarrà per lungo tempo ancora, la più completa, la meglio documentata e certamente la più serena storia della grandiosa epoca militare che noi viviamo.

Le note comprendono tutti gli avvenimenti bellici, tanto per terra che per mare, e nei teatri principali delle operazioni e nelle colonie; sono accompagnate da numerosi schizzi topografici e geografici di regioni, di località e di posizioni dei belligeranti, che ne agevolano e ne chiariscono la lettura; e sono poi seguite da una preziosa cronologia-indice, divisa per materie, che facilita in sommo grado le ricerche dello studioso. I volumi, in decorosa veste tipografica, sono posti in vendita a prezzi molto modici.

Il capitano Jean Debrit ha fatto precedere il primo volume della sua opera da una gustosa prefazione, nella quale ha esposto il metodo rigorosamente scientifico seguìto dall'autore nell'assolvere il suo compito quotidiano di critico militare; ha anche piacevolmente esposto i «dieci comandamenti» del perfetto critico militare, i quali si riassumono, in fondo, in una severa ed accurata ricerca scientifica della verità; ed ha così riassunto le difficoltà e le amarezze con si [illegible] un critico [illegible]

«Intanto, certo è che non riuscirà mai a rendersi popolare. Il pubblico — intendiamo il grosso pubblico, quello che non ragiona e non permetto che altri ragionino per lui — si nutre delle sue stesse passioni; se vi rifiutate di condividerle, se non vi rassegnate ad offrirgli ogni mattina il piatto d'illusioni di che esso ha sognato tutta la notte, non saprà perdo[illegible]

«Ogni giorno, bisogna dirgli e ripetergli che Golia è battuto e che Davide trionfa. Anche se, a furia di sentirsele ripetere, e di non vedere realizzare, esso ha la sensazione vaga che lo si turlupina, o per lo meno che si anticipa senza alcuna ragione, gli fa sempre piacere di leggerlo, e no è grato a chi gliele dice con un accento di convinzione tanto più grande che anch'egli si lascia cogliere a credervi ogni giorno più.

«Soltanto, il giorno che tutto ciò sarà finito e quando si metteranno gli scritti degli uomini, giorno per giorno, settimana per settimana, in confronto con la Storia, colui che avrà, durante tanti mesi, e forse anni, frenato entro di sè tutti gli slanci della propria immaginazione e del proprio cuore, per non parlare che il [illegible] za, quegli terrà allora la ricompensa di tutte le sue rinunzie.»

Jean Debrit sarà di quelli, cui questa luminosa ricompensa spetterà incontrastabilmente.

*c. s.*

(1) J. Debrit: *La guerre de 1914.* (Notes au jour le jour par un neutre). Primo volume: agosto-dicembre 1914, L. 2,50; secondo volume: gennaio-marzo 1915, lire 2,50. Edizione Atar, rue de la Dole 11, Ginevra.

# Il bombardamento aereo di Brescia

## L'emozionante caccia agli aeroplani nemici

**Brescia, 16 mattina.**

La *Provincia di Brescia* fa la seguente relazione dell'incursione aerea di ieri:

Per quanto ci può constare, nella notte [illegible] rano avuti due allarmi, uno verso le tre, e l'altro verso le quattro; ma entrambi svanirono. Si deve supporre che i due aeroplani abbiano varcato il confine da Ponte Caffaro, probabilmente distanziandosi di un paio d'ore dal momento della partenza. La notte si era scatenato un violento uragano [illegible] e forte vento; ma dopo le tre il cielo cominciò a schiarirsi e solo [illegible] nubi [illegible] solcavano. Nella valle [illegible] poteva essere una nebbia [illegible] Il fatto è che poco prima delle [illegible] improvvisamente calò su Brescia un grido: «Aviatik» e immediatamente, coi cenni [illegible] fischi [illegible] diramò in [illegible] Evidentemente esso aveva volato ad una altissima quota, per deludere al possibile, col favore delle nubi, i vari osservatori distribuiti sul suo cammino.

### I primi allarmi - Il lancio delle bombe

La città, di già animatissima, fu messa tosto sull'attenti da due colpi di cannone — il segnale convenuto per gli allarmi — ma, furono pochissimi quelli che si ricordarono delle prescrizioni emanate dalla Prefettura, e invece di ritirarsi affollarono i larghi, il naso in su; e il numero delle vittime è dovuto in parte a gente che ebbe la fatale imprudenza di non cercare subito un riparo.

I due colpi di cannone furono immediatamente seguiti da una violenta detonazione: una bomba era stata gettata dal nemico nei pressi della Chiesa di S. Afra e fu quella che fece il maggior danno. Questa bomba è caduta dinanzi alla porta della casa segnata col numero 19 in via ..... frantumando lo stipite della porta stessa di modo che le schegge di pietra andarono a conficcarsi nei muri degli edifici di fronte, mentre si sentiva un rovinio di vetri.

Questa prima bomba fece parecchie vittime: sette morti e diversi feriti. I morti sono tre giovani addetti ad un servizio che è in quei pressi e che per ragioni dello stesso servizio si trovavano all'esterno della casa, e cioè: Goggi Achille di Ospitaletto Bresciano — Bernero Tommaso di Torino — e Scazzobarozzi Natale. Poi vi è la famiglia del sacrestano della chiesa di S. Afra, composta del marito Peri Daniele, di Biagio, di anni 32, e della moglie Don Elvira, fu Giorgio, di anni 31: della loro figliuolina di anni 3 a nome Barberina, nonchè il chierichetto Borghi Lino, di Luigi, di anni 15, abitante in via Berardo Maggi.

I feriti, tutti dei passanti, sono i seguenti:

Morelli Uberti Teresa di anni 47 ferita al collo, guaribile in trenta giorni; — Sacchi Maria di anni 19, ferita alla gamba sinistra, guaribile in quindici giorni; — Borghetti Zanetti Angela di anni 39, per squarcio muscolare guaribile in cinquanta giorni; — Colla Faustino di anni 75, ferita al piede destro; — Beriola Giuseppe di anni 30 per frattura della gamba sinistra, guaribile in 30 giorni; — Zucca Maddalena e Balduzzi Pietro.

Una signora, la signora A. S., insieme a tre suoi bimbi percorreva Corso Magenta quando si sentirono i primi allarmi. Essa cercò da prima di rifugiarsi nel *garage* Bertolotti, ma quivi la fecero subito avvertita che c'era della benzina e che quindi il sito era doppiamente malsicuro. Allora essa proseguì per via Arsenale di corsa, cercando di raggiungere casa sua in via Vincenzo Monti. Ma intanto il nemico era giunto all'altezza del monumento al Moretto. Non bisognava perdere un'istante, e perciò la signora infilò l'unica porta che le si presentava aperta, quella della sacrestia della chiesa, dove c'era il custode in sentinella. Questi, in obbedienza all'ordine, voleva opporsi con energia, ma la signora entrò per un disperato istinto di madre che l'animava, spingendo in là l'uomo, il quale restò impassibile al suo posto. Due secondi dopo, l'infelice, investito dalle schegge della bomba, rimaneva ucciso.

### La battaglia nel cielo

Frattanto si erano alzati diversi velivoli dal nostro campo di aviazione e si diedero immediatamente alla caccia del nemico, il quale si affrettò ad elevarsi, mentre intorno a lui rombavano di spari degli antiaerei.

La caccia durò dalle 8,30 alle 9,30; nel qual periodo di tempo l'avversario austriaco [illegible] a diverse riprese, una sola delle quali in via Gracia, [illegible] dove [illegible] fece qualche [illegible] e [illegible] un morto, certo [illegible] Caldera, in età di anni 23 e alcuni feriti.

La lotta nel cielo continuava [illegible] lo spettacolo era tragico e superbo. Il tiro dei nostri antiaerei serrava in una [illegible] ciosissima corona di nuvolette bianche l'aeroplano nemico, che non potè più abbassarsi e fu visto ad un certo punto oscillare bruscamente e ripiegarsi su un lato, evidentemente colpito nelle ali da qualche pallottola di sbrapnels o di mitraglia trice. Ma si ristabilì tosto in equilibrio e cercò con sforzo disperato di fuggire.

Saranno state le 9,30 circa, quando un secondo apparecchio nemico si profilò sul cielo, ormai fatto limpido, muovendo con velocità grandissima verso Brescia, mentre l'altro era già in piena fuga. Il secondo anzi giunse sulla linea della nuova cinta ma i nostri velivoli gli mossero incontro ed il nemico dovette, dopo vari tentativi inutili per deludere l'inseguimento, e dopo aver gettato da grande altezza diverse bombe rimaste inesplose, fuggire precipitosamente.

### Le località colpite

Ci si assicura altresì che tre altri apparecchi austriaci muovevansi verso Brescia, ma vennero dall'approssimarsi dei nostri velivoli, costretti a riprendere alla maggiore velocità la via del ritorno.

I nostri velivoli spaziarono a lungo nel nostro cielo. La bandiera rossa sventolava sulla Mirabella: la minaccia era ormai svanita completamente. O[illegible] due bombe, risultate micidiali, [illegible] altre sette nelle seguenti località:

Una caduta in via XX Settembre, di fronte alla [illegible] la [illegible] caduta su un [illegible] altra nel giardino del [illegible] [illegible] Vicino [illegible] ta con sabbia da alcuni soldati della territoriale, poi trasportata in un cassone di segatura e fatta saltare con altra gelatina in campo aperto.

Una seconda bomba, rimasta inesplosa, è caduta in via Pace in una stanza del palazzo Ferrante.

Una terza bomba — pure inesplosa — venne raccolta ..... e smontata dall'ingegnere tenente Buizza.

In un prato verso via Fratelli Ugoni, scoppiò una bomba che fece una buca nel terreno di un venti centimetri di profondità e di un metro di diametro. Provocò la rottura di molti vetri e i pezzi della bomba furono subito raccolti dalla gente accorsa, la quale se li contendeva gelosamente.

Un'altra bomba è precipitata in via Quinzano (presso le Case Operaie), suscitando una violenta detonazione e una profonda impressione; nessun grave incidente si è verificato: solo una donna fu colpita da una piccola scheggia alla spalla cansandole una leggera ferita.

Una sesta bomba è caduta in Castello, nelle vicinanze della chiesa di San Pietro e anche questa non ha prodotto alcun danno. Non è esplosa.

Una settima è esplosa in aperta campagna nella vicina frazione di San Bartolomeo e questa non ebbe neppure l'onore di produrre la solita impressione: il suo effetto morì collo svanire dell'eco nei colli vicini.

Ci si segnala che a S. Eufemia della [illegible] Fonte un nostro aeroplano aveva serrato da presso il nemico e vi fu un violentissimo duello.

A Botticino, l'*Aviatik* lasciò cadere una bomba rimasta inesplosa.

Uno degli apparecchi nemici, fuggendo, prese la via della Valtrompia forse pensando di arrivare a Gardone, ma a Ponte Prezzo fu preso in fuga.

### Le bombe

Abbiamo potuto vedere la bomba caduta ad inesplosa in via XX Settembre e questa appartiene alle esplosive. Si tratta di un tipo allungato, con una gonfiatura in mezzo non più grossa della testa di un bambino, lunga circa 60 centimetri, con la spoletta da una parte, e dall'altra una manigliia in ferro la quale fa corpo con la bomba. Queste bombe pesano circa quattordici chili ed altre [illegible] [illegible] [illegible]

# CRONACA MILANESE

## La Corte di Cassazione
### giudica accoglibile il ricorso
### dei Consiglieri Comunali dichiarati ineleggibili

La *Stefani* ci comunica in data d'ieri da Roma:

Oggi alla Corte di Cassazione è stata pubblicata la decisione sul ricorso avanzato dai sette consiglieri comunali socialisti di Milano Allevi, Bonardi, Filippetti, Fieni, Forlanini, Veratti, e Fanoli contro la sentenza della Corte di Appello di Milano la quale aveva dichiarato non ricevibile il ricorso da essi avanzato contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Milano che a sua volta aveva ricorso di elettori di parte costituzionale aveva proclamato contrariamente al parere del Consiglio comunale, la ineleggibilità dei consiglieri sunnominati perchè agli stipendi del comune o di enti aventi col comune rapporti di interesse.

Il dispositivo della decisione della Corte è il seguente:

« La Cassazione accoglie il ricorso Allevi ed altri per entrambi i mezzi addotti accoglie il ricorso Wilmatt ed altri relativamente al dott. Fanoli. Lo rigetta relativamente al dott. Veratti. Cassa la sentenza denunciata in relazione ai mezzi accolti e rinvia la causa per nuovo esame, alla Corte di Appello di Genova. Così deciso e pronunciato in Roma nel dì 27 ottobre 1915 ».

## La tassa di famiglia per il 1915

Per l'accertamento della tassa di famiglia pel 1915 si ricorda che l'art. 5 del regolamento stabilisce una speciale riduzione del quarto per gli stipendi ed i salari delle Amministrazioni che ne faranno specifica denuncia entro il 25 corrente (su modulo rilasciato gratuitamente dall'Ufficio Imposte in via Omenoni n. 1) esibendo in caso gli organici, i bilanci ed i documenti del caso che permettano di constatare con certezza la misura degli stipendi e dei salari corrisposti al personale.

## Lo scaldarancio

Facendo seguito alla comunicazione di avant'ieri, siamo lieti di annunciare oggi le altre offerte, pervenute all'Unione Femminile Nazionale, presso la quale lavorano moltissimi volonterosi e alla quale fanno capo parecchie scuole ed istituti come altri fanno capo all'Opera Nazionale.

Dalla Ditta Branca success. Berselli 2 quintali di paramna; dalla ditta Falconi e Steffanini 50 chilogrammi di cera vegetale e mezzo quintale di paraffina da Ragazzini e Villani; dalla Società Lombarda Prodotti Chimici Kg. 60 sego e 24 cera vegetale; da Marina Trabucchelli 1 quintale di paraffina e molte altre offerte di imballaggi, cartoncini, stampati, ecc.

Oltre ad altri minori invii, pervennero all'Unione Femminile 25 000 scaldarancio finiti da Vittorio Ferrari e 25 000 da E. Manazzi, e molte altre, senza contare l'enorme quantità di rotoli che giornalmente affluisce.

Tanto l'Unione Femminile quanto l'Opera Nazionale dello Scaldarancio, che meritatamente godono della simpatia della cittadinanza e lavorano concordemente allo scopo comune di procurare il piccolo focolare ai nostri soldati sperduti fra le gole alpine, ringraziano calorosamente tutti i generosi obiatori e cooperatori ed esortano a continuare infaticabilmente nella buona opera intrapresa.

* * *

Ci viene comunicato che gli allievi della Scuola Maschile di Viale Brianza hanno consegnato all' U. F. N. — a nome della Scuola stessa — 1550 rotoli pronti per essere tranciati. Altre consegne seguiranno poichè il lavoro continua nei giorni di vacanza.

## La scatola di fiammiferi "pro mutilati,,
### La costituzione del sotto-comitato

Per iniziativa del Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra, si è costituito in questi giorni un sotto-comitato per l'organizzazione della vendita della « scatola di fiammiferi pro-mutilati ».

Nel pomeriggio di ieri, convocati dall'ex-assessore arch. Giachi, i componenti detto sotto-comitato si sono riuniti in una sala di via Santa Margherita 24, per un primo scambio di idee e per la nomina di un presidente, di due vicepresidenti, e di un segretario.

L'iniziativa della « scatola di fiammiferi pro-mutilati » è stata già attuata con grande successo a Torino. Il cav. De Angeli, presidente del Comitato torinese, è intervenuto alla riunione di ieri per riferire appunto sulle modalità da seguirsi perchè il nobile tentativo incontri pure il favore della cittadinanza milanese. Si tratta di un simpatico mezzo di finanziamento per il Comitato Centrale. La scatola di fiammiferi, che verrà messa in vendita a prezzo normale in luogo delle solite figurine sarà fregiata da una fascia tricolore e porterà inoltre motti, incitamenti, frasi patriottiche ecc. A Torino in un sol giorno ne sono state vendute oltre 200 mila.

Dopo l'interessante relazione del cav. De Angeli, sui mezzi seguiti in quella città per il lancio della nobile iniziativa, i presenti procedettero alla costituzione definitiva del Comitato che riuscì come segue:

*Presidente*: Conte Giberto Borromeo; *Vice-presidenti*: Della Porta avv. comm. Luigi, Pesaro comm. Carlo; *Segretario*: rag. Paolo Moretti; *Commissari*: Balma Sandro, Barella Giulio, Baroni cav. uff. Luigi, Beretta dott. Enrico, Bertarelli prof. comm. Ambrogio, Bianchi A. G., Bolaffio Marco, Bolognesi Giuseppe, Bonetti cav. uff. Giuseppe, Brentari Ottone, Gadda Monti Irene, Gritti De Nicola Mary, Junck Garbagnati Teresa, Morpurgo ing. cav. Luciano, Mussio Giovanni, Piovella Edoardo, Pontremoli comm. ing. Pio, Pugno Giulia, Rainoldi Eugenia, Rocca Giuseppe, Rossi Ascoli Elisa, Rusconi comm. Ettore, Tantardini Francesco, Tenca Carlo, Terni comm. Gerolamo, Vitali cav. Michele.

## "La lotta per l'italianità a Trento e Trieste,,
### La conferenza del prof. Galante

Nell'Aula Magna della Università Bocconi, alle 21 di ieri sera il prof. Andrea Galante ha tenuto l'ottava conferenza di preparazione indetta dal Comitato Lombardo dell'Unione degli Insegnanti per la guerra nazionale. Erano presenti moltissime personalità. La magnifica aula era gremita.

L'oratore ha svolto questo tema: *La lotta per l'italianità a Trento e Trieste.*

**Le nubi minacciose...**

Egli ha esordito rilevando l'intimo nesso fra l'attuale guerra d'Italia e le lotte dell'italianità a Trento e a Trieste, che erano le nubi minacciose annuncianti la tempesta.

Dopo che la Lombardia e il Veneto furono congiunte al Regno d'Italia, l'elemento italiano in Austria si trovò ridotto di numero, diviso geograficamente a lottare per la sua stessa esistenza nazionale, lotta che il Veneto e la Lombardia non avevano conosciuta sotto "tale forma.

La Costituzione austriaca del 1867 non venne mai applicata pienamente a favore degli italiani, non solo, ma venne sfruttata a loro danno dagli avversati nazionali favoriti dal potere centrale.

L'oratore lumeggia quindi le difficoltà della lotta, le condizioni speciali in cui si svolgeva per rapporto ai partiti locali e gli ostacoli ad un'azione unica ed efficace al Parlamento di Vienna da parte del piccolo gruppo dei deputati italiani.

Nel Trentino gli italiani dovevano combattere i tedeschi del Tirolo, spalleggiati in ogni modo dai loro connazionali dell'Impero germanico; sul Litorale invece l'elemento slavo lottava violentemente cogli italiani.

La regione montuosa e la compattezza etnografica degli italiani in Trentino, la forza commerciale assorbente ed assimilatrice di Trieste, furono elementi importantissimi di vittoriosa difesa dell'elemento italiano. Invece in Dalmazia e in varie parti dell'Istria gli italiani dovettero soccombere, dopo estreme e penose lotte, in molti punti sopraffatti dalla preponderanza numerica slava.

**La questione dell'Università Italiana a Trieste**

Esposti i termini della questione dell'autonomia del Trentino, negata sempre dall'Austria, l'oratore passa alla questione dell'Università Italiana a Trieste, la più nota in Italia delle questioni nazionali italiane in Austria. Dopo il 1866 gli italiani non avevano che poche cattedre di legge aggregate alla Facoltà giuridica dell'Università tedesca di Innsbruck. Quando, dopo il 1890, furono riorganizzate colla chiamata di professori del Regno, si svolsero contro di esse le ire dei tedeschi, che diedero luogo a clamorosi tumulti. Finalmente nel 1904, colle cattedre preesistenti, veniva formata la Facoltà giuridica italiana di Innsbruck, distrutta barbaramente dai tedeschi, dopo sanguinosi conflitti, il giorno susseguente alla sua apertura!

Da allora gli studenti italiani non ebbero più insegnamento universitario nella loro lingua. Dovettero frequentare le Università tedesche di Graz e di Innsbruck, dove furono spesso vittime delle violenze teutoniche. Per oltre dieci anni si trascinò al Parlamento un progetto irrisorio per dare agli italiani una Facoltà giuridica... a Vienna. Non solo si negò sempre Trieste richiesta come postulato nazionale dagli italiani, ma si esclusero tutte le città italiane. Dopo infinite trattative e discussioni, la questione rimase insoluta. Gli italiani rimasero privi della Facoltà che la rabbia tedesca aveva loro distrutta a Innsbruck.

**La lotta in extremis**

Ma a lungo andare, data l'irruenza degli avversari, favoriti dall'appoggio di Vienna e dalla preponderanza parlamentare anche in condizioni normali, l'elemento italiano non avrebbe potuto durare a lungo.

Dopo le leggi eccezionali emanate in seguito al conflitto europeo in Austria, ogni lotta diveniva impossibile. Sciolta la Lega nazionale colle sue scuole e i suoi asili, chiuso il Ginnasio comunale di Trieste, che tanto aveva fatto per la coltura italiana, eliminate le garanzie parlamentari e costituzionali, l'elemento italiano veniva lasciato in balia di cieche tendenze germanizzatrici, che in breve ne avrebbero cancellata ogni traccia.

L'oratore conclude mandando un commosso saluto alle popolazioni italiane di Trento e Trieste, che tanto lottarono e soffersero per la difesa della loro lingua e delle tradizioni, e rievoca la nobilissima figura di Riccardo Pitteri, il poeta della Venezia Giulia, simbolo delle idealità della cultura italiana.

La magnifica conferenza, interrotta spesso da caldi battimani, è stata alla fine lungamente applaudita. Le autorità tutte ci sono felicitate col chiarissimo prof. Galante.

## A beneficio dei nostri connazionali
### internati in Austria

Il Comitato « Pro internati italiani in Austria », sorto qui in Milano, per iniziativa del venerando Direttore della « Vita Internazionale », Teodoro Moneta, sorretto dall'instancabile attività della gentile signora Cesarina Lupati-Gueth, integrato dal concorso dell'Ufficio Notizie e dal « Lyceum », in persona della benemerita Presidente, signora Sioli-Legnani, viene a colmare una vera e propria lacuna.

Due cose necessitano sopratutto ai nostri internati in Austria: pane ed indumenti, questi ultimi usati, altrimenti non ne verrebbe permessa l'esportazione.

Ora, in seguito ad accordi presi in Svizzera coi relativi comitati locali di soccorso, il gran cuore del pubblico italiano può validamente cooperare a questa umanitaria e doverosa iniziativa, avvertendo che con la mite somma di soli sei franchi (pari a L. 7.50 italiane) si garentisce l'invio del pane per un mese ad un internato: pane igienico e di ottima qualità, specialmente confezionato per poter resistere alle soste ed ai lunghi viaggi.

Chi non vorrà procurarsi la gioia di sollevare dalla stretta della fame con sì tenue somma, un suo concittadino prigioniero?

Il « Lyceum » di Milano apre al pubblico di tutta Italia la sottoscrizione per quest'opera, avvertendo che inizierà un elenco di Signore, « Madrine di prigionieri internati ». Ad ognuna di esse verrà assegnato il nome di un prigioniero, cui Ella provvederà il pane.

Gli indumenti vanno anch'essi diretti al « Lyceum ».

Per tutto quello che concerne la richiesta di notizie di italiani internati, bisognerà rivolgersi direttamente all'« Ufficio notizie », reparto speciale.

E mentre quest'azione, affidata al cuore generoso di tutti, non mancherà di raggiungere pienamente lo scopo, un'altra iniziativa prsegue la « Vita internazionale »: quella di ottenere l'invio di delegati che riferiscano sulle vere condizioni degli internati italiani in Austria.

## La "Casa dei bambini,, de l'Istituto derelitti

Si è inaugurato ieri all'Istituto Derelitti della Congregazione di Carità la « Casa dei Bambini ».

La « Casa » che ha la sua sede in locali appositamente adattati e ammobigliati con i caratteristici mobili, ospita tutti i bambini dai 4 ai 6 anni accolti nell'Istituto di via Settembrini, i quali verranno istruiti ed educati secondo il « Metodo Montessorri » sotto la direzione della signorina Laura Del Soldato.

## I nostri valorosi caduti

**LUIGI ARRIGONI**, trentenne, ingegnere, caduto eroicamente in una delle ultime vittoriose avanzate. Era figlio dell'architetto Arrigoni che costrusse l'Eden.

Rimpatriò nel luglio scorso per arruolarsi e partì per il fronte animato dai più nobili entusiasmi.

**ALESSANDRO AIRAGHI**, di anni 22, soldato di fanteria. E' morto sul campo dell'onore dopo aver combattuto con impeto e con baldanza per la patria grande.

## Echi del Genetliaco

Il Comitato della Festa del Re comunica che la vendita delle cartoline ha fruttato la somma di lire 22.000.

* * *

In seguito al telegramma di augurio spedito a Sua Maestà in occasione del genetliaco, Sua Eccell. il Presidente del Consiglio ha ieri così risposto al comm. Tonami, Presidente dell'Associazione:

« Sua Maestà il Re ringrazia vivamente dei « cortesi e patriottici sentimenti di cui V. S. è « stata interprete. — *Salandra.* »

## Su la disimbarazione degli indumenti di lana

Abbiamo ricevuto in questi ultimi giorni varie lettere di soldati al fronte nelle quali si lamenta la lentezza nella distribuzione degli indumenti di lana.

Secondo tali lagnanze alcuni soldati sarebbero ben provvisti, altri presso che sprovvisti. Giriamo il reclamo alle autorità militari perchè provvedano, al caso, con la maggiore sollecitudine, specie per coloro che sono in alta montagna.

## Per la lassazione provvisoria
### delle riserve di caccia

La Lega Cacciatori Milanesi ci comunica le seguenti considerazioni:

« I provvedimenti del Governo, intesi a far fronte alle gravi ed imprescindibili necessità del momento, hanno tutto il nostro plauso, ma ci chiediamo perchè fra i decreti che vanno succedendosi e che colpiscono nella loro larga applicabilità le più svariate manifestazioni della vita sociale, il Governo non abbia saputo od abbia voluto ad esempio colpire una fonte di reddito la quale presenta — sotto molteplici aspetti — le migliori caratteristiche dei terreni atti ad essere falciati dal Fisco: intendiamo parlare delle riserve di caccia.

« Partendo dal punto di vista che le imposizioni debbono colpire per prime le spese voluttuarie, la riserva di caccia, sistemata come attualmente, non gravata da alcun onere da parte dello Stato e ricca invece di benefici per chi ne dispone, è veramente adatta per essere fatta oggetto di tassazione.

« Il tributo verrebbe a gravare esclusivamente su persone che godono un notevole benessere economico ed avrebbe carattere essenzialmente volontario, poichè non sono certo i nostri codici che obbligano i riservisti... ad essere tali: l'applicazione della tassa sarebbe oltremodo agevole e, se attuata con provvedimento a catenaccio, permetterebbe di percepire immediatamente il tributo. Sistema più consigliabile sopra ogni altro sarebbe quello di imporre il tributo proporzionalmente agli ettari di terreno riservato.

« Il nostro codice non esclude il diritto di riserva e non pone limiti o condizioni che lo giustifichino: ma già c'è il privilegio oggi esistente una legge non è ancora venuta a unificare le disposizioni sulla caccia e a togliere di mezzo questa anormalità legale che è la riserva, non vediamo quale argomento possa militare in favore di essa, perchè il Governo debba astenersi dal colpirla.

« Certo la tassazione dovrebbe essere proporzionata al grande privilegio, chè altrimenti finirebbe col dare un provento irrisorio e a perdere lo scopo pel quale la proponiamo; d'altro lato dovrebbe avere carattere essenzialmente provvisorio chè — noi ci auguriamo — non vorrebbe il Governo sanzionare coll'applicazione di un provvedimento d'indole tributaria la esistenza di un privilegio non riconosciuto dalla legge.

« Nel momento attuale la tassazione da noi proposta risponderebbe ad un indiscutibile concetto di opportunità e di giustizia e noi confidiamo che la saggezza del Governo sia per accoglierla ».

## Grave disgrazia a Mozzate

Il manovale quattordicenne Antonio Vittori dimorante a Mozzate nel pomeriggio di ieri era intento a lavorare in una casa che sta demolendo appena fuori dal paese. Ad un tratto il poveretto mentre stava sopra un'impalcatura, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto. Alle sue grida di dolore accorsero i compagni di lavoro che provvidero per i primi soccorsi. Poi con la ambulanza comunale venne ricoverato all'Ospedale Maggiore ove trovasi in grave stato. Ha riportato fra l'altro la frattura completa del femore sinistro.

## Un truffatore degli ingenui

Certo Natale Colitanio, fu Giuseppe, di Sant'Angelo Lodigiano, di anni 53, e abitante in viale Magenta 41, da tempo si era dato al mestiere del truffatore.

I suoi mezzi di truffa, cioè i suoi trucchi, consistevano nel far finta di trovare lungo la strada dei gioielli e di venderli agli ingenui come veri...

Ier l'altro il trucco gli andò male in via della Chiusa. La donna che abboccò, Angela Passato, si accorse quasi subito dell'errore e chiamò le guardie. Il Colitanio non potè cavarsela e finì col seguire gli agenti in Questura.

## Un rapinatore sfortunato

L'altra sera la signora Cesira Balzarina da Como, passeggiava col marito su e giù per il Piazzale della Stazione Centrale in attesa d'un treno, quando un individuo le strappava violentemente dalle mani la borsetta, dandosi alla fuga.

L'ardito borsaiolo non avrebbe certo pensato mai che il marito della borseggiata fosse un carabiniere in borghese, praticissimo di tali affari e pronto negli inseguimenti...

Il carabiniere rincorse immediatamente il rapinatore e dopo breve tratto lo raggiunse e lo acciuffò con rivelatrice sicurezza di presa.

L'arrestato risponde al nome di Pietro Vescia. Ha 24 anni ed è senza dimora.

## Un ribelle che ferisce le guardie

L'altra sera alcune guardie avvicinarono per perquisirlo, un individuo sospetto.

Trovatagli in tasca una forbice accuminata, tentarono di arrestarlo.

L'individuo si ribellò violentemente, menando pugni e calci, e quando si accorse di non poter liberarsi dalla stretta ferrea delle guardie, ferì colla forbice i due agenti Lacenere e Paladino.

Il prepotente non riuscì però a fuggire lo stesso e dovette rassegnarsi... al Cellulare.

E' certo Giacomo Savoia, di anni 48, sarto, abitante in piazza S. Nazzaro.

## Carro e cavallo rubati

Un garzone dell'industriale Ernesto Lozzi, abitante in corso Buenos Aires 9, verso le 20 di ieri sera transitando con un cavallo attaccato ad un carro di proprietà del suo principale, in Viale Padova, volle recarsi a salutare un amico suo abitante appunto al numero 35.

Quando dopo un quarto d'ora ritornò in istrada, non trovò più nè cavallo nè carretto.

## Colpito da sincope cardiaca

Tale Luigi Viggiani, di anni 55, bigliettario tramviario, alle 21.30 di ieri sera, all'ingresso della rimessa di via Spontini, mentre stava per smontare dal servizio prestato su un tram della linea di via Settembrini, è stato colpito da sincope cardiaca. Malgrado le cure dei medici dell'ambulatorio di Piazza Venezia, l'infelice poco dopo spirava.

## Spunti di Cronaca
### CUORE
**di Edmondo De Amicis**
### 1° Racconto IL TAMBURINO SARDO
**al Cinema Teatro Santa Radegonda**

Come si era annunciato, oggi si iniziano le rappresentazioni della riduzione cinematografica di questo libro immortale.

La straordinaria attesa da parte del pubblico assicura che queste rappresentazioni segneranno il trionfo dei più nobili sentimenti di cui è capace l'animo umano e che riboccano nelle commoventissime pagine di questo notissimo libro magistralmente rievocate nelle magnifiche cinematografie che il pubblico di Milano è chiamato ad ammirare.

L'esclusività di tali pellicole fu assunta dalla Ditta Guido Corti e C. di qui, e la Società G. Trevisan e C. si è assicurato il diritto di primo passaggio in Milano dei nove soggetti che comporranno la Serie « Cuore », rispondenti ai nove Racconti Mensili contenuti nell'aureo Volume del De Amicis.

## Massinelli in vacanza
**al Cinema Centrale**

Sempre folla alle rappresentazioni del grande Ferravilla, che fa sgorgare in tutti la più spontanea ilarità.

Completa il programma:

1.° L'incontro di Lord Kitchener col generalissimo Joffre nelle trincee francesi di prima linea;

2.° Ypres, la città martire, distrutta dai tedeschi;

3.° Le gole della Vesubie;

tutto attualità del massimo interesse.

## IL REPROBO
**al Cinema Palace**

Si replica, con validi gli scontrini, questo interessantissimo dramma che ha destato grande impressione nel fittissimo pubblico.

## AL GRAN CINEMA TEATRO ITALIA

Viene oggi proiettata la *film* « Colei che doveva morire ». — E questa una impressionante produzione a cui ha dedicato la sua arte squisita e vera la celebre artista Krassoy, che il pubblico ha ammirato in altre emozionanti tragedie.

Si rammenta che coi biglietti delle poltronissime si accede al nuovo « Salottino Belga », e che sono validi gli scontrini.

## GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale Venezia. — Programma per mercoledì 17 novembre: *Agramma sacro*, ovvero *Madre francese*. Capolavoro drammatico storico in tre lunghe parti. — *Nella guerra Italia e Turchia* [illegible] dal vero. — *Finite e pena con mel* comica finale.

## PICCOLA CRONACA

### Questa ricetta fa veramente crescere i Capelli

Qualche tempo fa lessi nel vostro giornale una ricetta riguardo ad un preparato che affermava esser atto a distruggere il [illegible] della forfora ed a stimolare fortemente il [illegible] sopra i capelli. Nonostante il fatto che avessi già provato molti preparati senza beneficio, che i miei capelli divenissero radi e cadessero molto rapidamente, decisi di provare la ricetta. Ordinai perciò al mio [illegible] mischiare 50 grammi di [illegible] di lavona de composée, [illegible] thol cristallizzato e 45 [illegible] mente nella cute col [illegible] una grande sorpresa e contentezza [illegible] forfora spari, la caduta dei capelli si arrestò completamente e prima che io avessi finito usare quattro bottiglie del [illegible] tenuto una capigliatura più [illegible] più lussureggiante di quella [illegible] posseduta. Da quel tempo [illegible] questa ricetta a molti [illegible] sultati ugualmente meravigliosi. [illegible] sta ricetta può essere [illegible] farmacisti o droghieri, e consiglio a tutti i vostri lettori che non l'abbia ancora provato, di farlo immediatamente.

### Brunate invernale

– Panorami meravigliosi. – Climi temperati – cumulativa colle Ferrovie Nord e Ferrovie [illegible]

## GLI SPORTS
### Riunione pugilistica

Lunedì sera, nel Salone dei Ferrovieri, via S. Gregorio, si svolse l'annunciata riunione di *boxe*, indetta dal Milan Boxing.

Il *match* per il titolo di Campione Professionisti Peso Piuma, non ebbe luogo, essa il *forfait* del Tanzi. Così la [illegible] ci senz'altro il titolo a Marzorati.

Ecco i risultati: 1. *Match*: Rossi batte Marzorati (leggero) al [illegible] 2. *Match*: Canetta Gualtiero (leggero) punti Banda Luigi. — 3. *Match*: Bonalegr. 59) e Falconeri, fanno un [illegible] 4. *Match* dimostrativo fra Azzo, Gerosa riotti. — 5. *Match*: Sala Ernesto [illegible] vince ai punti su Giotto Tacco [illegible] *match* di lotta greco-romana fra Gino Gerosa e Pilotta. Arbitrò Arturo Balestrieri.

### Milano il prigioniero

Felice Milano, il [illegible] sandria F. B. C., e che [illegible] dra Nazionale, ha scritto di essere [illegible] gioniero degli austriaci.

### Scherzi

D'Abbondanza [illegible] Dopo [illegible] Tra Vanni [illegible] Nota [illegible] Rego [illegible] Uomo [illegible]

*Soluzione del gioco proposto ieri*
SI - SARA — SI - SARA


# PRENDERE L'URODONAL
## Prima di coricarsi. Questa è l'ora del Rene

**Ogni sera bisogna lavarsi i reni, come si lava la bocca senza aspettare la carie dei denti.**

**Non devesi aspettare d'avere i calcoli, la gotta, la renella, i reumatismi per prendere l'Urodonal**

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (10 novembre 1908).

Comunicazione all'Accademia delle Scienze (14 dicembre 1908).

Torna sempre vantaggioso di usarne.

**Gotta**
**Calcoli**
**Renella**
**Nevralgie**
**Reumatismi**

**Acidità**
**Obesità**
**Sciatica**
**Emicrania**
**Arterio-Sclerosi**

*« Andando a letto, noi tutti, sani ed ammalati, giovani e vecchi, dobbiamo pensare ai nostri reni e lavarli durante il sonno; ciò si ottiene bevendo l'Urodonal. Bevetene al pasto della sera; digerirete meglio, il vostro sonno sarà più pacifico. Prendetene fin da questa sera; fatene prendere ai vostri famigliari, ai vostri parenti, a vostra moglie, ai vostri figli. Ve ne troverete tutti bene.*

« Quel che distingue l'uomo dagli animali » — disse non ricordo più quale uomo di spirito — « è che egli può bere senza aver sete ». — Ciò, del resto, non costituisce prerogativa di superiorità.

Ad ogni modo, è necessario di non bere qualsiasi cosa e di non abusare neppure dell'acqua comune, dell'innocua *acqua simplex* persino quando — fatto raro — essa non sia sospetta.

So bene che Ippocrate disse: « L'acqua è il migliore dei diuretici »; ma io so pure che quest'aforisma, benchè sia in grande parte corrispondente a verità, ha fatto più d'una vittima. Bevuta in eccesso l'acqua la più pura non fa altro che attraversare più o meno rapidamente l'organismo e viene fuori dagli emuntori naturali senza aver disidratato il sangue. Di modo che tutto si riassume in un lavoro supplementare dell'organismo già sopraffatto. Sicchè bere troppa acqua, sia pure la migliore del mondo, è un errore, ed in special modo pei dispeptici, per gli individui affetti da dilatazione di stomaco, pei cardiopatici, per gli obesi e per le persone sofferenti al fegato.

Ne è ben fatto di bere impunemente in qualsiasi ora del giorno: occorre scegliere il momento adatto. Così è sempre ad esempio un'imprudenza il bere troppo ai pasti, perchè si corre rischio di « annegare » il bolo alimentare e, poichè il succo gastrico resta allora troppo diluito, si rischia di rallentare la digestione. Se poi trattasi del pasto serale l'imprudenza è più grave ancora: perchè, infatti, non v'è stato il tempo per effettuarsi la normale eliminazione e perciò lo stomaco, in ciò anche favorito dalla posizione coricata, rimane straordinariamente gonfio per tutta la notte. Derivano da tal fatto l'insonnia fatale e quel malessere, che producono per la *compressione* sul cuore.

Già da tempo l'istinto ha presentito quanto di meglio dovrebbesi fare. Quelli, che a tal principio si attengono, bevono semplicemente un sol bicchiere d'acqua alla sera, prima di mettersi a letto; e la maggior parte di essi si ne trova contenta: non ho mai sentito alcuno a dolersene od a pentirsene.

Ed effettivamente questa costumanza è ottima, benchè non sia sempre sufficiente.

Poichè il risultato cui si tende è di riassorbire l'acqua che gonfia i tessuti, è necessario che la quantità d'urina emessa sia superiore alla quantità di liquido ingerito. Perciò bisogna fondarsi piuttosto sulla sua azione stagnante, direi quasi sulla azione catalittica, anzichè su quella meccanica. D'altra parte l'acqua, per definizione, è in certo modo inerte e neutra. A tal riguardo soltanto le acque minerali sarebbero da consigliarsi, se l'efficacia loro non dipendesse dal loro volume e dalla loro freschezza. Purtroppo non tutti possono permettersi il lusso di un viaggio alla sorgente più indicata ove poter ingerire senza inconvenienti due o tre litri al giorno.

Insomma, la difficoltà sarebbe quasi insuperabile se non la potessimo vincere mediante l'Urodonal. Doccezionale innanzi tutto, l'Urodonal ha come primo effetto quello di evitare lavoro al rene, in quanto ne rinforza la permeabilità e così lo mette in condizioni di compiere senza sforzo la sua funzione normale. Una buona e chiaiata di Urodonal alla sera nel bicchier d'acqua da bersi — le 22 pare siano il momento più propizio, a tenore delle comuni abitudini — e ciò sostituisce *ad hoc* (in casa propria) e con indiscutibile vantaggio, la più celebrata delle acque minerali. Gli è la libertà d'acqua curata con minimo dispendio. Si sono veduti obesi ridursi in corpulenza, sgonfiarsi addirittura — e senza rimpianto nè sofferenza di sorta — in pochi giorni attenendosi a questo regime.

Vogliate piuttosto farne la prova: mi infiammerete poi dei risultati!

Dottor J. S. BOTAL.

N. B. — L'**Urodonal Chatelain** si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7. — Franco di porto L. 7.25 contro vaglia postale. Opuscoli gratuiti a richiesta. Les Etablissements Chatelain, Salute per l'Italia e Colonie: [illegible] Castel Morrone, Vicenza. Telefono 19.

L'ACIDO URICO: ECCO L'ALTRO NOSTRO NEMICO!

# ULTIMISSIME

## Importanza del successo russo nella regione di Mitau

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

### La disfatta tedesca sulla linea Wiadana-Mitau

**Pietrogrado, 16 notte.**

*La disfatta dei tedeschi ad Akemmern ha tutti i caratteri del panico che ha seguito all'ala sinistra del nemico si è propagato rapidamente specialmente fra le truppe recentemente giunte dalla Germania e dettero alla fuga al primo urto delle truppe russe. In seguito a questo movimento l'avanzata russa verso la linea Wiadana-Mitau è talmente accentuata che i tedeschi saranno prossimamente costretti a sospendere il traffico su questa linea attualmente sgombra. Mitau è in piena attività. Tutte le truppe accampate in città dovettero essere allontanate in seguito a violenta epidemia di tifo che si inizia in città.*

*Circa le atrocità commesse dai tedeschi contro la popolazione che costringevano a lavorare alle loro opere di difesa, gravi episodi si verificarono fra gli operai a Mitau. Oltre cento recalcitranti furono fucilati. I russi ripresero la loro posizione sulla linea Rowno-Sarny, che fin qui avevano gli austro-tedeschi e ne ristabilirono il funzionamento normale, ciò che è ulteriore prova della stabilità delle posizioni russe sullo Styr.* (Stefani).

### La Bulgaria non attraverserà la Rumenia senza il consenso di questa

**La tragedia dei profughi serbi**

**Bucarest, 12.**

(Recapitato il 16 notte).

L'organo del ministero Bratianu l'« Independance Roumaine » pubblica questa interessante nota dell'« Agenzia dei Balcani ». Data il carattere tendenzioso di certe informazioni fantastiche messe recentemente in circolazione abbiamo voluto informarci presso fonti più sicure intorno alle intenzioni del governo russo. Abbiamo così saputo che è ora più certa che il ministro di Russia signor Sazonoff ha dichiarato al ministro di Rumenia a Pietrogrado che il governo russo non ha mai pensato al fatto che un esercito russo dovrebbe attraversare la più piccola parte del territorio rumeno senza l'espresso consenso del governo reale. Sazonoff ha detto che le informazioni non possono essere diffuse che da persone di malevola intenzione e le cui origini sono del resto sufficienti...

Le ultime dichiarazioni del ministro degli esteri di Russia hanno prodotto a Bucarest una eccellente impressione. Da qualche tempo infatti i circoli neutralisti sviluppano la loro campagna sulla menzogna evidentemente sfruttata che la Russia si preparerebbe ad invadere la Rumenia per attaccare la Bulgaria.

Una smentita energica pubblica la risposta alle voci pubblicate dai giornali neutralisti rumeni che la Quadruplice avrebbe lo più serie intenzioni di violare delle proposte di pace. L'organo del Jonescu dice: Tutte le voci di pace dei tedeschi ed i loro lacchè diffondono da qualche tempo sono assolutamente false. La Quintuplice (quintuplice divenuta per decisione del Giappone all'Intesa) è quella che decisa, a non accordare la pace ad una Germania definitivamente vinta, e alla quale essa detterà le condizioni. La Germania, continua la « Rumunia » non avrebbe oggi che una sola speranza cioè di ottenere una pace onorevole cioè di sbarazzarsi da sè della dinastia degli Hohenzollern, atto di pazzia di cui però il popolo tedesco, incapace dall'ubbidienza passiva, è assolutamente incapace.

Le ultime dei fuggiaschi serbi su territorio rumeno destare una grande pietà la A Turnu Severin ve ne sono tremila villaggi di provincia limitrofi al altre ottomila. I fuggiaschi sono della regione. In cambio i serbi la loro opera ai lavori dell'agricoltura. In seguito alle pratiche fatte in giorni dalle autorità austro-ungariche migliaio di questi fuggiaschi hanno acconsentito a rientrare in Serbia. Gli altri continuano tuttora di lasciare la Rumenia.

### I bulgari ritirano le truppe dalla frontiera greca

**Si tengono al confine rumeno**

**Parigi, 16 notte.**

Scrivono da Pietrogrado al *Temps*:

Sembra da buonissima fonte che la Bulgaria ha ritirato quasi tutte le sue truppe dalla frontiera greca non lasciandovi che una semplice cortina. Investigazioni non distraggono nessuna unità bulgara che avevano disposto sulla frontiera rumena.

### Kitchener in Egitto?

**Atene, 16 - Ore 15.35.**

Secondo il *Nea Imera* lord Kitchener sarebbe in Egitto.

### La storia delle trattative dell'Intesa colla Grecia

**Roma, 16 notte.**

Il *Corriere d'Italia*, che esce per la prima volta di sera, fa un riepilogo delle trattative diplomatiche tra la Grecia e l'Intesa, che vi trasmettiamo anche perchè ci risulta sostanzialmente esatto:

« La storia delle trattative diplomatiche colla Grecia è troppo eloquente perchè sia permesso oggi di lasciare aperta una posizione che da molti mesi poteva essere già definitivamente regolata. Prima ancora che si iniziassero i negoziati del mese di marzo, Briand aveva avuto l'idea di iniziare una spedizione balcanica per attaccare l'Austria. Ragioni di indole militare fecero in quell'epoca rinviare il progetto. Nel mese di febbraio si chiese a Venizelos una collaborazione militare proponendogli in compenso alcune concessioni territoriali in Asia Minore. Il pericolo bulgaro rese però esitante il Presidente del Consiglio ellenico il quale si limitò ad offrire agli alleati una sola divisione di soldati ed il concorso della flotta. Re Costantino, senza opporsi a tale decisione, ritenne ancora di attendere ma nel frattempo Venizelos era costretto a dare le dimissioni.

« Appena il successore Gunaris salì al potere presso le capitali dell'Intesa fu fatta una *demarche* colla quale sostanzialmente si confermava l'amicizia della Grecia. Le Potenze risposero rinnovando le concessioni in Asia Minore. Il Gabinetto Gunaris dopo avere lungamente discusso fini per dichiarare che occorreva una garanzia per l'integrità territoriale dello Stato. L'essenziale, si diceva ad Atene, è che le Potenze diano formale assicurazione che esse rispettino e facciano rispettare l'integrità territoriale ellenica. Nello stesso tempo Gunaris domandava che si stabilissero con precisione le concessioni territoriali in Asia Minore. In Epiro reclamava le regioni attualmente occupate dalle truppe greche nel caso in cui l'Albania dovesse subire una nuova ripartizione, e in cambio di tali concessioni Gunaris offriva la cooperazione delle forze greche per attaccare la Turchia. Lo Stato Maggiore di Re Costantino riteneva che il solo attacco possibile contro Costantinopoli dovesse farsi dalla parte di Dedeagach e che per conseguenza la campagna poteva svolgersi sia col concorso sia con l'ostilità della Bulgaria. Ma in nessun caso si sarebbero potute iniziare le operazioni senza prima conoscere esattamente l'atteggiamento di questo stato.

« In questo momento il principe Giorgio di Grecia cercò riattivare i negoziati con Briand, ma senza dare una risposta precisa alle proposte greche la diplomazia degli alleati dichiarò che erano in corso delle trattative con Sofia e che garantire alla Grecia l'assoluta integrità territoriale significava estaccolare i negoziati in porto con la Bulgaria. I greci risposero che i bulgari erano già alleati con la Germania e la Turchia. Ma in alcune capitali dell'Intesa non si volle prestar fede a queste dichiarazioni. Allora i greci domandarono che si desse ai bulgari un termine per chiarire il loro atteggiamento, ma ciò non si volle fare e ne seguì l'irreparabile insuccesso del mese d'ottobre.

« Questa dolorosa esperienza doveva logicamente consigliare una più sicura linea di condotta per determinare l'orientamento della Grecia, ma la soverchia fiducia riposta da qualche Potenza nella persona di Venizelos ha permesso che passasse ancora un tempo prezioso senza che i limiti della neutralità greca venissero nettamente stabiliti ».

### Altri interessanti particolari sull'occupazione del Col di Lana

**Bellinzona, 16 notte.**

Sulla occupazione del Col di Lana, il corrispondente in Italia del **Dovere** dà questi altri particolari:

Il 29 ottobre le truppe italiane avevano preso ai « Kaiserjäger » la cresta del Salesei. In seguito a questo successo degli assalitori, la situazione degli austriaci al Colle suddetto era molto compromessa e l'invio di rinforzi diveniva sempre maggiormente urgente. Ma nella seconda linea le riserve austriache erano limitate, per cui le colonne spedite al soccorso della posizione minacciata erano deboli. Esse partirono da parecchi punti e cioè Badia, Corey e Covara. L'arrivo di questi rinforzi non modificò per nulla il corso delle operazioni sul Colle di Lana, ma essi costituivano anche solo un primo acconto. Altre colonne assai più importanti di truppe fresche erano incamminate verso il Colle, ma vennero arrestate per tre giorni consecutivi da una « tormenta » così forte, che qualsiasi circolazione sulla via era assolutamente impossibile.

Il 6 novembre le condizioni climateriche migliorarono e quelle colonne poterono riprendere la marcia interrotta, ma furono scorte dagli osservatori italiani quando avanzarono da Badia e Parola per salire ai forti di Settsass, da dove potevano guadagnare le posizioni che gli austriaci avevano ancora al Colle di Lana. Quando queste colonne furono ben avanzate, le artiglierie italiane iniziarono un fuoco incrociato e d'una estrema violenza, che durò 14 ore intere. Era una preparazione molto completa, alla quale fece seguito un attacco di fanteria che finì alla baionetta, durato fin alla notte. L'ultima trincea fu occupata da un reggimento di cacciatori delle Alpi, comandato da Peppino Garibaldi e dopo una lotta molto accanita. Questo attacco fu un fatto brillantissimo, condotto con uno straordinario vigore. Garibaldi lanciò all'assalto fin l'ultimo dei suoi uomini e vinse la resistenza ostinata degli austriaci. In quest'ultimo punto si trovava il Comando austriaco della sezione del Colle di Lana, e per questo motivo forse la resistenza offensiva dei difensori si prolungò fino all'ultimo limite. L'arrivo d'una parte dei rinforzi alle posizioni di Settsass e del Sief incoraggiò gli austriaci al contrattacco. Ma tale mossa fu così infelice, che essi finirono col perdere al monte Sief ed una parte delle trincee di Settsass.

L'olocausto di un giovane poeta

### Giosuè Borsi caduto

**Volontario sul campo di battaglia**

**Firenze, 16 notte.**

Da due giorni si era diffusa in città nei circoli politici e giornalistici la notizia che era morto valorosamente combattendo il sottotenente di fanteria Giosuè Borsi, il collega carissimo, il giovane poeta noto in tutta Italia. Seppi anch'io che un capitano del suo reggimento scrivendo ad un amico aveva dato la dolorosa nuova, ma io come gli altri giornalisti fui pregato di ritardare il fonogramma fino a che non fosse stata informata con le dovute cautele la madre che, inferma, è rimasta sola essendo l'altro figliolo al fronte.

La notizia ha prodotto profonda impressione in tutta la cittadinanza perchè il buon Giosuè per il suo carattere mite e sereno e per le sue alte qualità di mente e di cuore era circondato da universale simpatia. Era figlio di Averardo Borsi, il noto giornalista, che morì alcuni anni fa quando era direttore-proprietario del *Nuovo Giornale* del *Telegrafo* e della *Gazzetta Livornese*, e fu tenuto a battesimo da Giosuè Carducci, così che dal grande poeta gli fu imposto il nome.

Quando morì il padre, il giovane Borsi tenne per poco tempo la direzione del *Nuovo Giornale*, ed era anche attualmente nella redazione. Fu uno dei più fervenți sostenitori dell'intervento dell'Italia nella guerra, e nel periodo della preparazione non passava giorno che egli non parlasse con appassionata eloquenza in qualche comizio popolare. Dichiarata la guerra si arruolò volontario come semplice soldato e quando fu nominato sottotenente della territoriale fu uno dei primi a chiedere di essere inviato al fronte. E' morto valorosamente combattendo mentre conduceva i suoi soldati all'assalto delle posizioni nemiche. Aveva 28 anni. Lascia molti lavori letterari giudicati pregevoli. Aveva dato saggio di notevoli attitudini all'arte drammatica partecipando alle rappresentazioni classiche organizzate da Ettore Romagnoli. Era un lettore appassionato dei grandi poeti la cui eloquenza sapeva tradurre con mirabile efficacia di dicitore in conspetto delle folle plaudenti. Lascia di sè in quanti lo conobbero una onorata ricordanza, un mesto e sincero desiderio.

### L'Italia e la guerra europea

**Un ordine del giorno dei Liberali toscani**

**Firenze, 16 notte.**

In una sala dell'Unione Liberale si sono riuniti i Consigli direttivi delle associazioni politiche e patriottiche, il cui Comitato, come già vi informai, inviò una lettera circolare ai deputati e senatori della Regione Toscana per averne la adesione all'opera patriottica da svolgere ai fini della guerra in tutta la regione stessa. In merito a tale lettera la assemblea votò un ordine del giorno con cui «considerato che per segni non dubbi appare come il nostro paese sarà prossimamente chiamato a compiere intera la sua missione politica e militare contro tutti i nemici suoi e dei suoi alleati; invita gli onorevoli senatori e deputati toscani ad applicare così nel Parlamento nazionale come nell'opera privata nei loro collegi e zone di influenza un programma d'azione pratico ed attuale ispirato alle seguenti direttive:

1.) preparazione morale della popolazione alla necessità dell'estendersi della guerra in rapporto ai nuovi fini nazionali ed internazionali;

2.) intensa propaganda e rigorosa vigilanza per emancipare l'economia nazionale nei suoi aspetti bancari industriali e commerciali dall'invadenza tedesca;

3.) espressione di fiducia nel ministero Salandra ed appoggio fervido contro ogni manovra parlamentare ed extraparlamentare che miri a frenare ed a sviare gli scopi ed i caratteri della guerra d'Italia. »

Dopo questo ordine del giorno l'assemblea approvò la relazione del prof. Ceccaroni sulla istituzione di nuclei di propaganda e di assistenza nei centri rurali. Discussero su questo importante argomento il conte Montauti, il prof. Valoggia, Parodi, Tazi, Pini, Pennetti ecc. segnalando forme pratiche e particolari di attuazione delle proposte Ceccaroni.

### Tutti i contratti agrari prorogati senza vincolo di termini

**Roma, 16 notte.**

Un decreto luogotenenziale dell'8 agosto prorogava di un anno i contratti agrari, verbali o scritti, anche se fosse intervenuta disdetta, quando il colono, salariato o affittuario che si fosse trovato sotto le armi ne avesse fatta richiesta. E il colono o piccolo affittuario il quale non fosse in grado di provvedere convenientemente alla coltivazione del fondo durante la chiamata alle armi, aveva diritto di chiedere la rescissione del contratto a decorrere dalla fine dell'annata agraria in corso, purchè ne facesse richiesta un mese prima.

Un successivo decreto poi stabiliva che la domanda di proroga dei contratti verbali o scritti si sarebbe dovuta presentare almeno trenta giorni prima della scadenza dei contratti stessi, anche per scadenze posteriori al 31 dicembre 1915.

Ora, con Decreto Luogotenenziale dell'11 novembre, le disposizioni dei sopracitati decreti sono applicabili *senza vincolo di termini* ai contratti agrari verbali o scritti, dei coloni, piccoli affittuari e salariati fissi chiamati alle armi *quando la data dei bandi o dei precetti di chiamata al servizio militare renda impossibile il rispetto dei termini stabiliti dai detti decreti.*

Si assegnano le persone che avvicinano contadini e piccoli affittuari di recare a notizia degli interessati la disposizione di quest'ultimo decreto.

### La prima neve

**Faenza, 16 notte.**

Da stamane fiocca abbondane la neve. Il tempo è pessimo e intenso il freddo.

**Bologna, 16 notte.**

Durante la giornata si è avuta la prima nevicata, seguita da un notevole repentino abbassamento di temperatura.

**Ferrara, 16 notte.**

Un improvviso sbalzo della temperatura ha precipitato la città in pieno inverno e la neve anticipando di un mese la sua comparsa, è caduta tutto il pomeriggio.

### I commoventi funerali delle vittime delle bombe di Verona

**Verona, 16 notte.**

La nostra città dopo il criminoso bombardamento che seminò la strage fra i cittadini inermi là dove più ferveva il mercato della pacifica vita quotidiana che gli aviatori assassini hanno appunto voluto colpire, non altro esprime che la pietà verso le vittime e l'esecrazione verso i massacratori. Nella cittadinanza non è rimasta traccia di impressione che non sia di dolore: niente altro di quanto certo i nemici tentarono vigliaccamente di suscitare. Così Verona contava di tributare in massa solenni e commosse onoranze alle vittime in pubblici funerali che erano stati annunciati per oggi alle ore 14, ma furono invece date disposizioni perchè le esequie si svolgessero in via privata per le singole vittime.

Così è mancata, per superiore disposizione, la solenne espressione di cordoglio che la cittadinanza avrebbe voluto dare alle vittime del bombardamento aereo, ma la pietà cittadina si è ugualmente manifestata, partecipando ai singoli accompagnamenti funebri che dai vari ospedali hanno mosso in diverse ore verso il cimitero dove altre esequie hanno pure avuto inizio dalla cella mortuaria dove erano stati subito trasportati molti dei massacrati dallo scoppio tragico della Piazza delle Erbe.

Tutti i funerali hanno così avuto anche, con assai più modesto accompagnamento di quello che avrebbe potuto fornire il popolo di Verona se avesse partecipato in massa a uno solo, una loro solennità e un loro significato speciale, anche i più umili, di fronte al grave fatto comune, orrendo e doloroso da cui avevano origine. Scindendosi, il compianto di Verona non ha perduto di intensità significativa. La cronaca funerea, scendendo a una descrizione particolare dei vari funerali, riuscirebbe scolorita e inutile a una maggior comprensione della triste giornata nella quale molte delle vittime furono portate e accompagnate all'ultima dimora.

Ci limiteremo quindi a dire che fin da stamane ebbero luogo, con intervento di autorità e di grande stuolo di personalità cittadine, i funerali del prof. Sicher, vice preside del nostro Liceo tragicamente colpito da uno scoppio di bomba mentre seguiva il volo dei velivoli assassini dal poggiuolo della sua abitazione. Partecipavano in un imponente corteo scolaresche e associazioni e mentre questo si svolgeva lento per i Lungadigi verso il cimitero, dove biplani militari librandosi nel cielo nebbioso portarono il saluto reverente degli aviatori nostri alla vittima di quelli austriaci massacratori ed inermi.

Non meno commoventi, nella loro severa forma militare, riuscirono le esequie cui parteciparono rappresentanze di tutti i corpi nelle prime ore di stamane, del tenente d'artiglieria Augusto Fanton caduto nel tragico gruppo che insanguinò il mercato mattiniero di Piazza delle Erbe. Particolarmente significative anche le estreme onoranze rese al notissimo negoziante di piazza Giovanni Zerman.

Frattanto Verona ha oggi appeso a quella « Berlina » che in Piazza delle Erbe il popolo spontaneamente tramutò in catafalco eloquente, erto nella piazza silenziosa e sgombra di ogni attività consurta in segno di lutto, numerose e grandi corone, molte delle quali appartenenti ad associazioni di commercianti e di rivenditori. Anche le fosse delle vittime sono scomparse sotto un tappeto di fiori. Nella giornata di domani avrà compimento la tumulazione di tutti i caduti sotto il barbaro attacco degli aviatori austriaci.

Per questo giorno triste di lutto cittadino il sindaco della città, e la Giunta han fatto affiggere un vibrato indirizzo ai veronesi, il quale, ricordato il misfatto esecrando con roventi parole, vuole « sia di conforto alla desolazione dei superstiti, il pensiero che la miseranda schiera delle vittime dell'ultima infamia austriaca contribuirà alla catastrofe morale degli assassini quanto alla loro sconfitta militare l'indomito valore dei nostri prodi fratelli loro vendicatori alle Alpi, sull'Isonzo, al Carso! ».

Il sindaco ing. Zanella è partito stasera per Roma per conferire con l'on. Salandra.

La Piazza Erbe frattanto ieri portava il segno del grave lutto cittadino seminato nella sua cerchia luminosa dagli aviatori nemici. La « Berlina » che leva la sua snella sagoma nel centro della piazza, di fronte al luogo dove avvenne il triste massacro, è stata fin da ieri abbrunata a lutto. A essa poi sono state oggi apposte cassette destinate ad accogliere le offerte di Verona perchè sia murata sulla Camera di Commercio una lapide che ricordi, con i nomi delle vittime, il fatto orribile a esecrazione imperitura degli eterni nemici della nostra terra.

### I funerali delle vittime di Brescia

**Brescia, 16 notte.**

Oggi, a cura del Municipio, si sono celebrati i funerali delle otto vittime, fatte dal primo degli aeroplani austriaci, che ieri volò su Brescia. Sono riusciti imponentissimi, per amplissimo concorso di autorità e rappresentanze e per la enorme folla che vi partecipò.

Alle ore 15 il corteo si mosse. Le misere salme si trovavano all'Ospedale militare in fondo a via Alessandro Monti, e quivi furono caricate su otto carri. Il corteo era aperto da un drappello di bersaglieri; veniva poi una musica militare, quella del 77° fanteria, e il clero. Seguivano gli otto carri, ognuno seguito a sua volta da un omaggio di fiori; poi le autorità e rappresentanze, un schiera foltissima di ufficiali, e chiudeva un drappello armato di fanteria. Il corteo era fiancheggiato dai soldati.

Tra i presenti v'erano il generale Bellini, comandante la nostra divisione in rappresentanza del tenente generale Canerana, comandante del corpo d'armata qui di stanza; il senatore Bettoni; i deputati Bettoni, Frugoni, Corniani e Longinotti; il sindaco di Brescia comm. Mainetti; il presidente del Consiglio Provinciale comm. Fisogni; una larga rappresentanza della magistratura, degli enti locali tutti, della classe industriale.

Il corteo, interminabile, percorse via Alessandro Monti, e poi tutta la circonvallazione interna, sempre fra due fitte ali di popolo, raccolto in silenzioso dolore, e passando da porta Milano, proseguì sino al cimitero.

Il funerale è durato oltre due ore.

## I TEATRI

**OLYMPIA**

### "Omne trinum,,

**due atti di P. Weber**

Il triangolo dell'adulterio ha trovato in Pierre Weber una nuova variante. Era tempo. Anche se l'adulterio è quello della mano sinistra, ed ha le sue combinazioni misurate come i pezzi di una strana scacchiera, primitiva ed assurda. Ma la trinità abitudinaria dell'amore è nel nuovo caso una trinità unilaterale: tre uomini contro una donna, o, se volete, una donna contro tre uomini. Una creatura frivola, capricciosa, sottile che si compiace di ingannare un amante che paga e due amanti del cuore. Due amanti del cuore, che pienamente d'accordo si compiacciono di ingannare la donnina dalle sottilizzazioni sentimentali così diverse, facendole credere che ognuno di loro fa la presunta parte del marito burlato, alla insaputa dell'altro. Un amante che paga, infine, che rappresenta la parte regale del padrone dispotico, un po' filosofetto, un po' cinico, un po' illuso, che crede alla possibilità di non essere *cocu*, perchè ha previsto, *sa tutto* e non si meraviglia di nulla.

Con questo piccolo pasticcio, dalla disinvoltura assai parigina, il Weber ha composto, dunque, due atti di commedia, non privi di qualche sapore, e di qualche acidità psicologica interessante. Alcune battute di un grazioso umorismo, pur appartenendo ad un genere innocuo che non rasenta mai la finezza di quelle perfidie intellettuali che fanno andar in solluchero gli *snobs*, hanno divertito il pubblico magnifico che gremiva il teatro. Ma più di tutto, l'uditorio ha notato l'interpretazione di Dina Galli, che dall'artificio del lavoro, è uscita con una sicurezza mirabile, insieme al Guasti, suo maggior collaboratore, ed ha chiamato per questo gli interpreti al proscenio ad ogni chiudersi di velario. *Omne trinum* si replica.

**en. c.**

DAL VERME — Ieri sera la *Tosca* ebbe un pubblico numeroso, e il consueto successo. La Muzio e il Crimi furono molto applauditi, assieme al baritono Bonini, che nella parte di Scarpia, ha sostituito il Viglione-Borghese. Il cartellone annuncia ora per giovedì il *Falstaff* e per sabato la *Traviata*.

LIRICO — Domani Alfredo De Sanctis metterà in scena *Robespierre*, il dramma di Vittoriano Sardou, che si rappresentò per la prima volta in Italia.

MANZONI — Un uditorio numeroso ed elegante assisteva ieri alla *rentrée* della compagnia Gramatica-Carini-Piperno. Si rappresentava *L'età di amare*, la delicata commedia di Pierre Wolff. Emma Gramatica seppe dare al personaggio di «Genovieffa», tutto il fascino della sua arte squisita e fu ammiratissima. Il Carini, come sempre attore sobrio ed elegante, coadiuvò egregiamente. Benissimo il Piperno, l'Olivieri, l'Almirante, la Sanipoli. Questa sera si rappresenterà *La Falena* di Bataille; una delle più suggestive e personali interpretazioni della Gramatica. Intanto per venerdì si annuncia la prima interessante novità: *John Glayd*, commedia in quattro atti di A. Sutro.

FOSSATI — Stasera, a richiesta generale, si replica, per la quattordicesima volta, *Punto e da capo*, la divertentissima rivista di Buffon e Gil Blas, che ha incontrato, pienamente, le simpatie del pubblico.

DIANA — Avremo questa sera lo spettacolo in onore di Eduardo Favi, uno dei nostri migliori attori comici di operette. Si rappresenterà *L'Onorevole Campodarsego* di Murgi.

FILODRAMMATICI — Continuano con vivo successo le repliche di *San Giovanni Decollato*, nella comicissima interpretazione di Angelo Musco.

### SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opere): Riposo.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): Riposo.

CARCANO (Stagione d'opere): Riposo.

MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *La Falena*, commedia in 3 atti di H. Bataille. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Omne trinum...*, commedia in 2 atti di P. Veber — *Pace in famiglia*, un atto di Courteline. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Punto... e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas. — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *L'Onorevole di Campodarsego*, operetta in tre atti di G. Murci. (Serata di Eduardo Favi). — Ore 21.

VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *El calzolar de donna — I duu ors.* — Ore 21.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto — Ore 21.

TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini — Ore 21.

GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica — Ore 21.

NOVO CINE: *Le flaccole*, 3 atti e *Comica*.

### Una serata pro Croce Rossa

**Alessandria, 16 notte.**

Ieri sera al Teatro Municipale si è tenuto un riuscito concerto pro Croce Rossa, al quale parteciparono oltremodo acclamati il tenore Fiorello Giraud, la cantante signorina Spechel, il caricaturista Luciano Ramo che improvvisò riuscite caricature di attualità; il pubblicista Gino Cucchetti che disse un suo nuovo efficace poemetto: Per la morte di un soldato ferito in battaglia; i maestri Ferrari-Trecate e Trebbi e signore e signori di Alessandria, i quali ultimi recitarono con brio la commedia « Acqua acqua, fuoco fuoco », di Lucio D'Ambra.

### "Madame Sans Gêne,, a Genova

**Genova, 16 notte.**

Al Politeama Genovese, affollato di pubblico elegante, stasera si è rappresentata per la prima volta a Genova *Madame Sans Gêne* del maestro Giordano. L'opera ebbe un successo assai caloroso. Dopo il primo atto ci furono due chiamate agli artisti e due all'autore, che assisteva alla rappresentazione; dopo il secondo due agli artisti e tre all'autore; dopo il terzo due agli artisti e due al maestro Giordano. Magnifica l'esecuzione specialmente per merito della soprano signora Abry, del tenore Grassi e dei baritoni Viglione Borghese e Salbego. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Perosio.

## ULTIME DI CRONACA

### Una truffa di 3500 lire

L'albergatore Clemente Stoppani, dimorante a Ponte Chiasso è anche rappresentante di una casa svizzera di cacao e cioccolatte.

Il giorno 7 corrente si presentò a lui un individuo, che disse di chiamarsi Arnone Ferrari da Milano, fornitore militare, per trattare l'acquisto di 15 quintali di cacao destinati al nostro esercito combattente.

All'atto del pagamento della commissione del valore di 3500 lire, il tizio si scusò di non aver denaro bastante, ed offrì in deposito allo Stoppani 35 azioni della Società Gadda e Comp. che, secondo le sue affermazioni, avrebbero coperto il valore della merce acquistata.

« Il giorno 13 verrò a pagare, disse il Ferrari, ed allora mi restituirete le azioni ».

Senonchè pochi giorni dopo lo Stoppani si vide recapitare una lettera con la quale il compratore lo avvertiva che il cacao, spedito al fronte, era stato rifiutato dalle autorità militari perchè trovato di qualità scadente.

Proprio in quel giorno lo Stoppani si era recato a Como e dal dirigente del Banco Sala e Conti aveva appreso che le azioni che gli erano state consegnate non valevano complessivamente che un centinaio di lire.

Convinto di essere stato abilmente truffato, lo Stoppani venne a Milano e si mise sulle tracce del sedicente fornitore. Rintracciatolo ne ebbe assicurazioni formali sulla sicurezza del pagamento: ma dovette concedere delle dilazioni.

Intanto il cacao che era stato portato a Milano era in attesa di acquirenti che il Ferrari si affannava ancora ieri a cercare.

Lo Stoppani pazientò ancora per qualche giorno ma ieri ritornò nella nostra città. All'appuntamento fissato il Ferrari mancò avvertendo però lo Stoppani che si sarebbe trovato alle 9 di ieri sera al Campari.

Ed infatti vi andò. Ad attenderlo lo Stoppani non era solo: gli facevano compagnia due guardie di questura. Appena il Ferrari si presentò fu dichiarato in arresto.

Perquisito fu trovato in possesso di un biglietto da 500 franchi di dubbio stampo e uno *chèques* su una banca americana di 1900 dollari, intestato a certo signor Brock, al quale però mancava la girata.

Sulle due banconote il sedicente fornitore finì anche per confessare di chiamarsi realmente Ciro Fagnani, e di abitare in via Commenda 21, non seppe o non volle dar spiegazioni.

Naturalmente è stato tenuto in arresto.

### I provvedimenti per i paesi colpiti dal terremoto

**Roma, 16 notte.**

Alla riapertura della Camera sarà presentata al Parlamento una dettagliata relazione sui lavori compiuti e sull'opera svolta dal Governo nei paesi del terremoto.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

Stamane alle ore 7 munito dei conforti religiosi mancava ai vivi il

**Prof. Dott.**

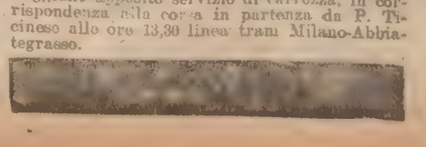
**PAOLO DELLA PORTA**

**Cavaliere e Ispettore del Sovrano Militare Ordine di Malta — Chirurgo Primario dell'Ospedale Maggiore — Direttore delle Case di Salute San Giuseppe e Femminile di via Quadronno.**

Ne danno il triste annuncio la moglie Angelica Pagani, i figli Dott. Francesco, Amalia col marito Ercole Pagani, Carola col marito ing. Giuseppe Cesabiapchi, Rosetta, Lisa, Gino, Iuccia, Picciola e Vittorio, la suocera Rosa Rossi ved. Pagani, i fratelli avv. Luigi e ingegnere Angelo, le cognate Amalia, Elisa, Ida, i cognati Carlo, tenente Giuseppe e Angelo Pagani, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 18 corrente alle ore 10 partendo dalla casa di salute San Giuseppe, via San Vittore, 12, per il Cimitero Monumentale, e l'ufficio funebre avrà luogo il giorno stesso nella Chiesa della Casa di Salute ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.



Sul Monte S..... il 28 ottobre, cadeva alla testa del suo plotone, a soli vent'anni, eroicamente combattendo per il sacro ideale della Patria, ripetutamente colpito dal piombo nemico, col sorriso sulle labbra, assistito dal Cappellano Militare

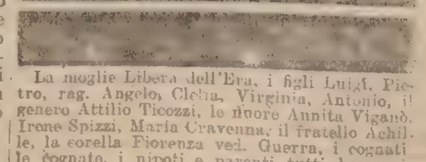
**BIFFI Rag. GIOVANNI**

**Solennità d'I... Graziati**

Straziati dal dolore, ma orgogliosi, ne danno il doloroso annuncio i desolatissimi genitori Giacomo e Maria Villa, la sorella Annetta ed i parenti tutti.

L'Ufficio funebre si celebrerà nella Chiesa Parrocchiale di Saronno giovedì 18 corrente alle ore 9.

*Saronno, 16 novembre 1915.*



La moglie Libera dell'Era, i figli Luigi, Pietro, rag. Angelo, Cleta, Virginia, Antonio, il genero Attilio Ticozzi, le nuore Annita Viganò, Irene Spizzi, Maria Cravenna, il fratello Achille, la sorella Fiorenza ved. Guerra, i cognati le cognate, i nipoti e parenti tutti hanno il dolore di annunciare la morte del loro amatissimo

**ALLIEVI ANTONIO**

**Capomastro**

I funerali avranno luogo in Rosate alle ore quindici di giovedì 18 corrente mese.

Si prega di accettare la presente quale personale partecipazione.

Chi vorrà intervenire ai funerali troverà a Gaggiano apposito servizio di carrozza, in corrispondenza alla corsa in partenza da P. Ticinese alle ore 13,30 linea tram Milano-Abbiategrasso.

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**FOTOGRAFI.** Abile ritoccatore negativo cerca lavoro da eseguire a casa. Canton, corso Vercelli, 15. 90119

**IMBALLATORE** giovane, svelto, robusto, ex sente militare, capace spedizioni offresi buone referenze, miti pretese. Scrivere fermo posta 7658, Milano. * 72238

**QUARANTENNE** cerca posto fattorino, dispone anche cauzione, miti pretese, ottime referenze. Bodini, viale Venezia, 16. * 90161

**RICHIAMATO** vende saloni, salette, portamantelli, salottino, camere matrimoniali, quadri, prezzo inventario. Colombo, Discipline, 15. * 72284

**VENTICINQUENNE** cuoca cerca persona sola o caffè. Referenze. Malghera, 22, Flora. * 72310

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**COMMESSO** calzature, primissime referenze, miti pretese, offresi. Capacissimo, Fermo centrale. * 72186

**GIOVANE** [illegible] servizio militare [illegible] cauzione [illegible] 500. Venus, posta. * 90127

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi, cauzione, categoria. 71706

**SIGNORINA** pratica archivio, dattilografia, offresi anche ore serali. Bianchi, Gesù, 19. * 72282

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A. OPERAIE** per confezionare scatolaggi cercansi prontamente Fabbrica Italia, Via Daniele Crespi, 7. 72086

**ARGENTIERI.** Cercansi abili montatori e tiratoria martello. Giacchè, via S. Croce, 18. 72162

**CERCANSI** perfette ricamatrici in oro buonissima retribuzione. Via Orsole, 7. 71992

**CERCANSI** [illegible] Casella Postale 24591

**CERCANSI** piazzisti diciottenni avviare carriera commerciale, svelti, intelligenti. Casella 178 D. Haasenstein e Vogler, Milano. * 72176

**CERCANSI** mezzanelle per stiratrice. Oldani, [illegible] Cecilio 1. * 72346

**CERCANSI** [illegible] Bocciarelli, via Torino, 66. * 72302

**CERCANSI** aiutanti tintori. Via Vepra, 34. 72238

**CERCANSI** [illegible] Ottima retribuzione. Presentarsi Via Spadari, 2-A. 72220

**CERCASI** abile incannatrice e lavorante in seterieria. Via Arsonio, 20. 72107

**CERCASI** abilissimo lavorante portafoglio portamonete. Rota, Emanuele Filiberto, 1. 90109

**CERCASI** uomo intelligente per lavori e pulizia. Via Orsole, 7. * 71934

**CERCASI** [illegible] mezzanelle [illegible] Via Orsole, 7. 71996

**CERCASI** [illegible] per diversi lavori interni. Via Orsole, 7. 71995

**CERCASI** [illegible] lavorante ajour macchine Wilcox, Gibbs, Pizzotti, corso 22 Marzo, 7. * 72014

**CERCASI** lavorante camiciotto biancheria e piccinina. Corso Vittoria N. 50. * 72072

**CERCASI** abile macchinista sopragitto ricamatrice mezzanelle. Corredi Signora, corso Loreto, 28. * 72114

**CERCASI** [illegible] Corso Buenos Aires, 3. 72090

**CERCASI** [illegible] Via Cappuccio, 1. * 72278

**CERCASI** [illegible] Via Cappuccio, 1. * 72280

**CERCASI** buon tagliatore per uomo e signora [illegible] corso Buenos Aires, 3. 72300

**CERCASI** ragazza pratica lavori timbrature rilievo. Rilievografia, Pietro all'Orto, 13. * 72314

**CERCO** lavorante per calze a mano. Procaccini, 56. 72320

**CERCO** urgentemente brava lavorante giacche tailleur. Saladini, Rastrelli, 10. * 72282

**CERCO** robusto fattorino ciclista quindicenne per negozio. Motovelocipedi Galimberti. Affori. * 72212

**CERCO** urgentemente mezzane macchiniste facilissimi lavori militari o piccinina. Via Vittoria, 42. * 90129

**COLLEGIO** cerca subito istitutore provetto colto. Fietta, Agnello, 17, Milano. 72188

**DOMESTICA** cercasi mezza giornata, referenze primo ordine. Passarella, 2, I piano. 72204

**EX** carabiniere ben disposto per perquisizione personale officina, cercasi subito; inutile concorrere senza serie garanzie di buona riuscita. Scrivere a Cassetta 35 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4066

**FATTORINO** giovane esente servizio militare con piccola cauzione cercasi. Presentarsi via Moscova, 44. 72166

**FONDITORI** [illegible] Cassetta 178 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 72296

**GIOVANE** [illegible] Macchironi Allour, corso Vercelli, 20. * 90113

**INCISORI** in metalli cercansi urgentemente. Lavoro continuo ben retribuito. Serie referenze. Guido Rampini, via Spadari. 71964

**OPERAIE** ragazze cercasi lavoro facile. Via Milano, 10, Dergano, Bigatti. 90125

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori [illegible] guerra. Non si assumono che e assolutamente esonerato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in [illegible] Scrivere Ditta Brola, via Bordoni, 9. 70094

**RAGAZZETTA** cercasi piccoli [illegible] cassettine, viaggio pagato [illegible] Milano. * 72232

**REVOLVER** Tornitore abile lavori governativi cercasi. Via Galilei, 13. 72072

**SELLAI** trovano lavoro bene retribuito presso la Ditta Ulisse Meschi [illegible] Porta Vittoria. 71696

**SOFFIATRICI** [illegible] Stabilimento chimico Bergamo, 25 Milano. 90041

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Bonizzoni, Via Ruggero Lauria. 87995

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine «Alfa», Strada Portello. 87997

**TORNITORI** aggiustatori abili cercansi. Offic. Cristoforo Colombo. Via Privata Lecchina, 1. 90011

**TORNITORI** aggiustatori cercansi da [illegible] Via Leonardo da Vinci, 87. 69344


Croce-Stella

la marca del

BRODO IN DADI

MAGGI

I dadi che non trovate buoni non portano la «Croce-Stella». Non sono «Maggi», ma imitazioni!


**UNIONE** Cooperativa Piacentina di Consumo [illegible] 72282

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 18 novembre, corsi speciali celerissimi. Stenografia. Contabilità. Dattilografia, [illegible] 71930

**A. FRANCESE** inglese. Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 90081

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia dattilografia. Lezioni [illegible] tre. Istituto, Foscolo, 3. 71930

**MATEMATICA,** scienze discone lezioni [illegible] miglio. Ludovisi, Bossi, 10. * 72068

**SCUOLA** taglio abiti signora tailleur, fantasia. Tariffe ridotte. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 72160

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTASI** [illegible] Corso Romana, 85. * 72236

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**GIOVANE** istruito, bella presenza, occupe rebbesi come viaggiatore, corrispondente, pratico viaggi all'estero. Gentilini, viale Garibaldi, 6. * 72264

**PIAZZISTA** giovanotto educato cercasi sola [illegible] Sambadamino, 1. 72282

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTASI** presentemente negozio angolo a due ingressi vetrina. Zucchetti, Cavallotti, 1. 72324

**BRESSO** [illegible] 72300

**D'AFFITTARSI** al presente od anche al prossimo 29 marzo in via Principe Umberto, 26, un appartamentino al terzo piano di 12 locali (8 con parquets) prospiciente via Principe Umberto, via Moscova e corte. * 72060

**VILLINO** modernissimo, via Vallazze, [illegible] cali 12, termosifone, giardino, affittasi subito. 72310

**VILLEGGIATURE**
**Vendite e affitti**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**VILLA** affittasi vista incantevole giardino ortaglia frutteto. Altezzate Menzago, Marcelli. * 23472

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**OCCASIONE** elegantissimo lettino bianco reto elastico materassino lana. Piazza Cordusio, 2. * 72276

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**AFFARONE** per motivi famigliari cedesi avviata panetteria pasticceria buonissima posizione poco rilievo. Via Melegnano N. 4. * 72260

**CAPITALI** Gruppo Franco-Inglese s'interesserebbe a qualsiasi impresa rimunerativa a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financière, 16, Rue La Bruyère, Paris. 3386

**CARTOLINE** illustrate, dispongo capitali necessari, associandomi a seria persona esperta abile conoscitrice smercio all'ingrosso di cartoline illustrate, preferibile già viaggiatore o direttore di Editori importanti in tal genere onde garantire sicura riuscita. Scrivere Cassetta 178 D, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72216

**COMPRASI** officine Milano marciante fabbricazione proiettili. Scrivere [illegible] Milano. 72322

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**ACCUMULATORI.** [illegible] 72282

**A. FINZI** [illegible] Bassegonda, 12, primo piano. * 72092

**CASA** Esportatrice comprerebbe forti quantitativi tubi di vetro per lampade spazzolo diverse bottiglie mezzo bianco da litro, ecc., esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 162 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 72112

**CASSE** imballaggio scomposto imballaggio si forniscono in forti quantitativi qualsiasi dimensioni. Cantaluppi, Foro Bonaparte, 55. 71692

**COMPREREBBESI** pianoforte d'occasione. Dalessio, Melchiorre Gioia 11. 72304

**COMMERCIANTI** [illegible] Roma, 5. 72251

**CONIGLIO** in famiglia. Mammaletto coltiva, [illegible] Saccardo, 7. 72306

**CONIGLI** [illegible] Statuto, 17. * 72296

**CUCCIOLI** [illegible] 72116

**CUCINA** economica, stufa americana semi-nuova, cucina gas, occasione. Man- [illegible] 72308

**DISCHI** [illegible] Sconto rivenditori. Desarli, Plinio ventimose. 89173

**FORNI** paralleli pesanti, trapani vendonsi. Casella postale 20. Voghera. 23444

**GRANDE** [illegible] quo quantità e qualità costruzione cassa per imballo proiettili d'ogni forma. Scrivere Cassetta 178 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 72268

**OCCASIONE** vendesi cucina economica visibile ore 13. Ricci, Broletto, 16. * 72290

**OFFRONSI** tubi nuovi mannesmann e ghisa. Rivolgersi Villoresi, Meda. 3386

**PELLICCERIA** [illegible] 72322

**PIANOFORTI** [illegible] Teatro, 13, Milano. * 90117

**PRESERVATIVI** uomo extrafini garantiti 6.50 dozzina specimens discreto. Casella postale 238 Milano. * 71788

**ROTTAME** quantità acquistiamo, Magazzino Metalli, via Battaglia, 1. 71849

**STUFE** e radiatori a gas perfezionati. Ciffia, Via Sattala, 11. 72268

**TRANCIE** una doppio effetto per tranciare e stirare contemporaneamente corsa circa 12 centimetri, stiraggio circa 5 centimetri, altra semplice coltello per tranciare, cer- [illegible] 72318

**TUBERCOLOSI** guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1931

**VENDO** [illegible] 72306

**2 TORNI** 40 mm. vendonsi cinquemila cadauno. Scrivere Cassetta 70 D. Haasenstein e Vogler. Milano. 71834

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CAUSA** partenza vendesi ricco mobilio elegantissimo modernissimo camere letto studio anticamera mobili camera bagno ricchi lampadari visibile tutti i giorni. Viale Magenta, 10, dalle 10 alle 16. Rivolgersi portinaio. 70920

**COMPERO** vendo mobili usati. Lana, materassi, metalli. Spalanzani, 34, Rigola. 71431

**DA** vendere mobiglio appartamento quattro camere straccasione nuova causa partenza. Via Losanna N. 7. Rivolgersi al portinaio. * 90153

**ASTE e CONCORSI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.00

**ALL'ASTA** Giudiziale che avrà luogo presso il Tribunale di Como il giorno 22 dicembre prossimo si venderà a prezzo ridottissimo casa civile due piani circa venti locali con giardino scuderia rimessa. * 72326

**SPORT**
**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**BICICLETTA** «William» nuovissima, centoventi catalogata trecento cessanta. Decarli, Plinio, 29. 89175

**F. N.** motocicletta cerco [illegible] via Rossini, 3. 72302

**TORPEDO** 18-25 Isotta Fraschini, nuovo vendesi. Scrivere Cassetta 166 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 72316

**ANNUNCI VARI**
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CASALMAGGIORE.** Distintissima ammirata lungamente teatro tre sere, sei nove tredici corrente, Avvocato, che mostrolle giornali, se, come sembra, con- [illegible]

**COMPETENTE** [illegible] Orefici, 8, orecchino [illegible] smeraldo 13 corr. percorrendo corso Romana, via Ospedale, Naviglio, S. Barnaba. * 72028

**LEVATRICE** Ziliani distinta sola segretezza gestanti. Ostetrica, Galilei, 11, Stazione centrale. 72345

**MANCIA** competente a chi consegnerà spilla brillanti da signora forma trifoglio smarrita percorrendo Monte Napoleone, corso Vitt. Emanuele, Galleria, Piazza Sca Fedele 18 novembre. Recapito corso Venezia, 12. * 72085

**MANCIA** L. 10 a chi riporterà in viale Romana 68, un cagnolino terrier color [illegible] rone. * 71985

**UFFICIALE** [illegible] guerra, anziano appassionato. Stessa rubrica «Sport». Modo corrispondere. 33424


OMAGGIO MONDIALE

ALLA CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA

E LO SVILUPPO DEI CIGLIA e SOPRACIGLIA

*Per conquistare della terra tonda*
*Tutte le parti [illegible]*
*e le genti [illegible] la corona*
*per sortentosi effetti strabilianti*

*Cantò [illegible] e più convinta;*
*[illegible]*
*fino gli Lapponi, dalla fronte [illegible]*
*e dai capelli crespi impennacchiati,*

*Scordano tutti e religione e suolo,*
*odii di razza, attriti di nazione,*
*e fanno omaggio, in un impulso solo,*
*all'Acqua di Chinina di Migone.*

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, [illegible] tore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante, e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non [illegible] la calvizie prematura. [illegible] dalle [illegible] [illegible] quando la [illegible] [illegible] capelli [illegible] rotta [illegible].

USATA DALLA APPLICAZIONE RIMUOVE LA FORFORA E DA AI CAPELLI UNA MORBIDEZZA SPECIALE.

L'Acqua **CHININA-MIGONE** [illegible] al prezzo di L. 2 e L. [illegible] flacone [illegible] un portagioie da L. [illegible] — L. [illegible] cad.
Per la spedizione [illegible] L. 2.— aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,80.
[illegible] Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE e C., MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Capelli Bianchi

IL RISTORATORE DEI CAPELLI FATTORI ridona in modo ammirabile ai capelli bianchi il loro colore nero [illegible] posta - 4 bottiglie L. 4.80 franche di porto dai chimici G. FATTORI e C. Milano, Via Moncorte, 15. 30 anni di successo

COMBUSTIBILE GRATIS

Il mio torchio a leva trasforma in bricchetti tutti i detriti casalinghi, polvere di carbone, segature, [illegible] ecc. Capacità circa 100 bricchetti all'ora. Pressione circa 20 quintali. Può essere maneggiato da un bambino. Intensità di calore sorprendente. Invenzione e fabbricazione svizzera. — Scrivere: **A. Specken**, Zurigo 7.

BREVETTO da VENDERE

Per i nostri soldati!!
Premiato e brevettato
Scaldapetto Rituali
Indispensabile al fronte e in trincea
L. 1,75 con pacchetto di 10 carboni.
Forte sconto ai rivenditori e Comitati.
Ditta **RITUALI**, Piazza Duomo, 21, MILANO

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'ASPIRINA
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

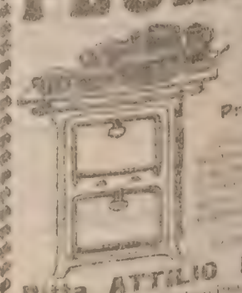
Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (scolo recente o cronico) della goccetta militare, urine torbide con filamenti, prostatite, ciatite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia), corrispondenza affrancando. Non si spedisce [illegible] assegno contro rimborso. Massima segretezza.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Fuoto di Sertoma (Siena) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. [illegible] tutti i mezzi di cura di [illegible] Pneumotorace [illegible]
Chiedere programmi.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
Etichetta e marca di fabbrica depositata.

Ridona naturalmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed esita tutti preditto per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 per posta. — 4 bottiglie L. 11.
Diffidare delle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO FRANCO.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA
[illegible] nero la barba [illegible] L. 4.—
Dirigersi dal [illegible] A. Grassi, casata, Brescia.
Quirino: Mari [illegible]
Rivenditori [illegible]

Fornelli e cucine a gas
FLOREAL

Prezzi mit
Ditta ATTILIO BOGG
MILANO - [illegible]
GOTTA - REUMI - ARTR

*Avvisi economici.* — Si prega di non mandare mai francobolli, ma di farne le rimesse a mezzo cartolina-vaglia, che è la più sicura e sollecita.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI
OCCHIALI [illegible] [illegible] per UN LIBRO Gratuito A [illegible] anche a chi fosse [illegible]
Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monte Ivelo, 29 - MILANO

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
il miglior depurativo e ricostituente del sangue
LIQUIDO e IN POLVERE in CACHETS
[illegible] NELLA FARMACOPEA [illegible] DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 769
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente [illegible] dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel [illegible] e continuata [illegible] renze ove non cessò mai di esistere* e continuata [illegible] e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE — Via [illegible]
*Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia* [illegible]
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: Via [illegible] N. 8.


Tip. della Società Editoriale Milanese Corso Porta Nuova, 12, Mil[illegible]

Giovedì 18 Novembre 1915 — Anno L - N. 17827 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16.— | 8.50 | 4.50 | 28.— | 12.50 | 6.— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20.— | 10.50 | 5.50 | 41.— | 21.— | 10.75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24.— | 12.50 | 6.50 | 45.— | 24.50 | 12.50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22.— | 12.— | 6.50 | 46.— | 23.— | 12.50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 25.— | 12.50 | 6.— | 54.— | 28.50 | 13.— |
| Secolo XX | 5.— | 2.50 | 1.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Secolo Signore | 5.— | 2.— | 1.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Gazzetta dello Sport | 7.— | 3.75 | 2.— | 14.— | 7.50 | 4.25 |
| Sport Illustrato | 10.— | 5.50 | 3.— | 15.— | 8.— | 4.50 |

CON L'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 12.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI ... MENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASI ... Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in ... torno, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Tor... seguenti prezzi: Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— ... larga 1/6 di pagina. Nelle pagine delle Notizie Commerciali ... 6 punti larga 1/12 di pagine. Nelle pagine speciali L. 1.— la ... ra 1/12 di pagina. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivam... pagine di testo od in quella delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea di 6 punti. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e Piccoli avvisi di indole commerciale vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Pagamento anticipato.

I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Conto corrente con la posta 1134

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALI... — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine ... sto 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

# I serbi aggirati a Babuna
## dopo una eroica difesa

## Le preoccupazioni per l'atteggiamento della Grecia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

### I serbi aggirati a Babuna

Parigi, 17.

(l. c.) I giornali ricevono da Salonicco che la lotta sul fronte sud diventa accanita. I bulgari, largamente rinforzati verso Uskub e Veles, iniziarono un'offensiva frenetica onde mantenere la loro offensiva in questa regione costituente il solo ostacolo all'unione degli eserciti serbi del nord e del sud. Cinque divisioni bulgare attaccarono disperatamente lunedì i serbi e i francesi fra Babuna e Krivolak. Malgrado fossero respinti con perdite spaventose, ritornarono continuamente all'assalto.

Secondo il *Petit Journal*, dopo una lotta violentissima e sanguinosa i bulgari pervennero a circondare il defilé di Babuna, minacciando così seriamente tre reggimenti serbi e un importante contingente di artiglieria.

### L'offensiva su Prilep

Atene, 16 - ore 9.20.
(pervenuto il 17 alle 10.30)

(C.) *Il combattimento di Cerna del quale* ... *telegrafai ieri terminò dopo* 36 *ore con la vittoria dei francesi.*

*I bulgari, impotenti a forzare Babuna, intraprendono un'avanzata su Prilep per* ... *mulattiera da Uskub e Brod al nord* ... *monte Caradicia. L'avanzata è protetta a nord dall'offensiva dei bulgari da Veles. Riuscendo il loro piano, i bulgari* ... *piomberebbero alle spalle dei serbi.*

### Inquietudine a Monastir

Parigi, 17 notte.

I giornali hanno da Salonicco: Si assicura che soltanto un migliaio di serbi difendevano il passo di Babuna ove i bulgari non si sono ancora consolidati. Si manifesta di nuovo inquietudine a Monastir, da dove sono giunte le famiglie dei rappresentanti e delle autorità serbe. Rinforzi inglesi partirebbero prossimamente per Monastir. Si annunzia da fonte ufficiosa che i serbi piegano sulla fronte di Cacianik.

### Il passaggio della Morava
#### annunziato dai bulgari

Basilea, 17.

*Si ha da Sofia. — Un comunicato ufficiale in data* 13 *corrente dice:*

*Dopo la caduta della piazzaforte di Nish i serbi si erano ritirati sulla riva sinistra della Morava ed avevano distrutto tutti i ponti. Il fiume ha una larghezza da* 150 *a* 200 *metri ed una profondità da uno a due metri. I serbi si sforzarono, appoggiati da posizioni munite di artiglieria, di impedire con accaniti contrattacchi, eseguiti con importanti forze, che le nostre forze passassero il fiume. Il Re Pietro assisteva al combattimento. Negli ultimi giorni le nostre truppe superarono la resistenza dei serbi e passarono finalmente sulla riva sinistra del fiume ed oggi siamo entrati in Prokuplje. Nella notte del* 12 *al* 13 *corrente i francesi tentarono di attaccare le nostre posizioni sul Vadar. Le nostre truppe eseguirono un violento contrattacco e li respinsero sulla riva destra di Karassou, prendendo due mitragliatrici con tutti gli accessori e due cannoni da montagna e fecero prigionieri* 56 *uomini, fra cui tre ufficiali.*

*Un comunicato ufficiale in data* 14 *corrente dice:*

*Le operazioni si sviluppano favorevolmente su tutta la fronte. Abbiamo preso a Prokuplje* 480 *casse di munizioni di artiglieria,* 220 *casse di munizioni per fanteria,* 12 *vetture e materiale da guerra. Il nostro contrattacco sulla riva occidentale della Karassa, a sud-est di Veles, ha avuto come risultato la ritirata dei francesi sulla riva orientale di questo fiume. Le nostre truppe in un attacco durante il quale cantavano lo «Schumi Maritza» hanno preso le posizioni potentemente fortificate dei francesi.* (Stefani).

### Il comunicato francese

Parigi, 17.

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:*

*I bulgari hanno rinnovato violenti attacchi nella giornata del* 14 *contro la nostra fronte sulla riva sinistra della Cerna, ma sono stati ovunque respinti con gravissime perdite. Su tutta la fronte della riva sinistra del Vardar vi è stata calma.*

*Gli sbarchi dei franco-inglesi a Salonicco continuano senza incidenti.* (Stefani).

### L'inseguimento dei serbi

Basilea, 17.

*Si ha da Vienna,* 16:

*Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE SERBA. — *L'inseguimento prosegue dovunque. Le truppe austro-ungariche hanno raggiunto le regioni di Ivac, di Cigoto e di Planina e le colline di Jamer. Una colonna tedesca dell'esercito del generale von Koevess ha occupato Usce durante l'avanzata dalle due parti della strada da Krajevo a Novi Bazar. Le truppe austro-ungariche avanzando più ad est hanno passato presso Babika la strada da Ralpa a Kussumilja ed hanno preso d'assalto i trinceramenti serbi sulla montagna di Lusac, ad est di Lalika, le cui truppe di difesa, tre ufficiali e* 110 *soldati con una mitragliatrice, sono passati nelle nostre mani.*

*Divisioni tedesche e bulgare, provenienti da nord e da est, si avvicinano al nodo stradale di Kussumilja.* (Stefani).

### Cicevo occupata dai francesi?

Salonicco, 17.

*Dopo un violento attacco rinnovato con forze imponenti contro Cicevo, i bulgari si ritirarono sulle colline Unkangel, lasciando sul terreno numerosi morti e feriti. I francesi occuparono la parte alta di Cicevo. Sulla fronte di Krivolak regna calma.*

*Incessante attività vi fu sulla fronte Babrovo-Valandovo ove gli inglesi ricevettero ieri il battesimo del fuoco. I bulgari sgombrarono Kostarcino.* (Stefani).

### Un successo montenegrino

Roma, 17 notte.

*Il Consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne,* 16: *Il* 15 *novembre il nemico ha continuato l'attacco su tutto il fronte dell'esercito del Sangiaccato, ma è stato respinto con grandi perdite. Di una compagnia nemica composta di* 152 *soldati, un reparto del nostro battaglione Donjo Kuchi ha fatto prigionieri* 121 *soldati e due ufficiali; 29 cadaveri sono stati trovati sul campo.*

### Re Nicola gode perfetta salute

Parigi, 17 notte.

Un comunicato del Consolato Generale del Montenegro dichiara che, contrariamente alle notizie di fonte tedesca, Re Nicola gode una perfetta salute e dirige personalmente le operazioni militari. (*Stefani*).

### Per costringere la Grecia
#### a pronunciarsi

Londra, 17.

(g. c.). La «Reuter» ha da Salonicco un dispaccio che definisce la situazione in Serbia come disperata. Dice che è d'urgente necessità, da parte degli alleati, obbligare la Grecia a pronunziarsi. Lord Kitchener raduna a Mudros una specie di Consiglio di guerra al quale partecipa il ministro inglese ad Atene. La flotta degli alleati comincia a concentrarsi a Salonicco e al Pireo. I telegrammi italiani che alludono alla possibilità di un tradimento da parte della Grecia, destano grande impressione a Londra.

### Denys Cochin
#### accolto trionfalmente ad Atene

Atene, 17.

Avendo i giornali annunciato in edizioni speciali che Denys Cochin sarebbe arrivato ad Atene alle ore 11, ieri sera la folla cominciò ad invadere la stazione ed i dintorni dalle ore 9. Fra i primi arrivati si notavano la delegazione dei superstiti della legione dei volontari greci che combatterono in Francia, guidata dal capo della legione, tenente Valsamaki, il quale recava un ramo di alloro coi colori francesi e greci, e tutti i membri della Lega franco-ellenica.

Alle 10 i dintorni della stazione erano gremiti di una folla entusiasta. Il sindaco di Atene con tutti i membri del Consiglio municipale giunsero seguiti da parecchie centinaia di persone, fra grida entusiastiche di: «Viva Cochin! Viva la Francia».

Il treno giunse alle ore 11 accolto da una grande ovazione. Il ministro di Francia, il direttore generale al ministero degli Esteri, Politis, ed il capo di gabinetto del ministro degli Esteri, Jean Karadyas, si recarono per primi ad ossequiare Cochin, il quale visibilmente commosso, salutava la folla che continuava ad acclamarlo. La città era illuminata in onore dell'eminente filellenico. Cochin è disceso al palazzo della legazione di Francia, a mezzanotte la folla continuava ancora a fare dimostrazioni per le vie.

### O rinforzi in massa
#### o abbandonare la partita

Il dilemma dell'intesa in Oriente

Parigi, 17.

(l. c.). Il corrispondente da Atene del «Journal» espone il punto di vista greco in questi termini:

«So la Grecia si trovasse nell'alternativa di fare la guerra ai bulgari lasciandoli penetrare nel suo territorio da dove dovrà cacciarli, o affrontare una guerra immediata con i tedeschi, rifiutando loro quanto accordò ai franco-inglesi, essa non esiterà. Qualunque sieno i rischi presenti e le convenienze lontane, essa non vuole lasciarsi schiacciare neppure provvisoriamente. Ecco la verità che nessun negoziante potrà modificare e che gli alleati devono considerare come un fatto positivo».

Il corrispondente, che si dice sicuro delle sue informazioni, conclude: «Ora noi disponiamo qui di un esercito meno numeroso di quello serbo. Ecco la vera situazione. Essa intendesi in poche parole non domandando che atti».

Lo stesso «Journal» ha da Salonicco un lungo telegramma sulla situazione della Grecia. Il corrispondente insiste sulla necessità di pronti e numerosi rinforzi agli alleati, perchè il corpo di spedizione attuale è parecchie volte inferiore a quello che reclamava la situazione militare e diplomatica un mese fa. I successi parziali non debbono illudere nessuno. La verità è che i tedeschi sono decisi ad ogni costo a rompere in germe l'offensiva degli alleati in Oriente e per giungere a questo scopo di assicurarsi tutti i concorsi utili.

L'immortale poema dell'abnegazione serba volge verso la fine. Gli austro-tedeschi scendono come una valanga e mandano qualche unità che si presenterà per prima alla frontiera greca. Non bisognerà allora sperare che la Grecia rinnovi il sacrificio del Belgio. Quel giorno la Grecia non potrà esitare tra due forme di neutralità. O disarmare le forze serbe-anglo-francesi o tollerare il passaggio delle forze nemiche sul suo territorio, come oggi tollera quelle alleate. Se la Germania non ottenesse questo favore, saprebbe procurarselo.

Il corrispondente aggiunge di non poter dire tutto ciò che il pubblico dei paesi alleati deve comprendere. Quello che non si dice è che la flotta sottomarina tedesca nel Mediterraneo è quintuplicata, che ormai la situazione sta per risolversi. Bisogna essere pronti a tutte le notizie, anche le più pazze, perchè il timore della Germania è il principio della follia. Per gli alleati non vi ha che una soluzione: o rinforzi subito in massa o rimbarcarsi mentre si è ancora in tempo.

## L'affondamento dell'"Ancona,,

### Il drammatico racconto di un'americana
#### Nessun preavviso fu dato alla nave!

Londra, 17 notte.

*Il* Daily Maill *ha da Biserta la seguente narrazione di Cecil Grelle, una americana che viaggiava sul piroscafo* Ancona:

*«La colazione era finita a mezzogiorno. Eravamo riuniti cinque passeggeri di prima classe, quattro italiani ed io, e due medici del piroscafo. Il capitano non assisteva alla colazione. Stavamo per bere il caffè, quando udimmo un concitato parlare di persone dinanzi alla sala. Nello stesso tempo avvertimmo che le macchine rallentavano il loro movimento. Uno dei medici si precipitò verso la porta. Io lo seguii subito ed udii il fischio di una granata che cadde con fracasso enorme sul ponte. Guardando verso il mare vidi allora un enorme sottomarino ad una distanza pericolosa e distinsi una diecina di marinai. Il sottomarino aveva quattro cannoni, uno grandissimo sulla torretta, un altro a prua. Non ricevemmo alcun avvertimento di fermarsi. La prima granata colpì la prua della nave spezzando il ponte e la passarella. Il piroscafo intanto rallentò. Seguirono rapidamente altri proiettili. L'Ancona si arrestò immediatamente. La prima persona che io vidi uccisa fu un uomo, che cadde in mare; una dozzina cadere morti e feriti sul ponte. Io discesi per cercare il mio denaro. Trovai ovunque cadaveri di bambini, di donne e di uomini. Mentre le granate scoppiavano alcune donne mi pregavano di aiutarle. Mi piegai per aprire la valigia. In questo momento al di sopra di me udii il sibilo di una granata che passò ed uccise la mia domestica Ilaria. Una delle scialuppe si rovesciò e tutti coloro che vi erano dentro annegarono.*

*«Non si può descrivere la commozione che si provava nel vedere le mani dei bambini stendersi cercando soccorso. Scorsi un canotto: qualcuno mi gridò: «Saltate!». Saltai da una ventina di piedi e caddi fortunatamente dentro la barca. Una giovine che mi seguì battè la testa sul canotto e cadde in mare, donde la tirai su svenuta con le gambe rotte. Lasciammo l'Ancona attendendo la morte ad ogni momento. Nella scialuppa si trovava un cortesissimo ufficiale, Carlo Lamberti. Egli prese il comando dei rematori e pose la rivoltella a lato della bussola dirigendosi verso Messina. Era mezzogiorno e mezzo; vidi la scia di un siluro che colpì l'Ancona. Dopo una terribile esplosione, la bella nave si piegò, si rovesciò e scomparve in sette minuti. Scorsi una imbarcazione che conteneva gli ufficiali dell'Ancona lasciare la nave solo qualche minuto prima che affondasse.*

*«Dopo quattro ore di navigazione vedemmo una scialuppa che ci fece segno di avvicinarci perchè stava per affondare. Il Lamberti ordinò agli uomini di aiutare le donne e i feriti ad entrare nella nostra scialuppa. Una donna, divenuta pazza, lasciò cadere un bambino in mare; lo salvai, lo coprii e lo curai per tutta la giornata. Cadde la sera: accendemmo un lanternino. Nel momento in cui il sole si coricava vedemmo una macchia nera all'orizzonte che si avanzava. La nostra letizia era mista alla paura che si trattasse di una nave nemica. Ci dirigemmo verso la nave e ci accorgemmo con nostra grande gioia essere un incrociatore francese. Alle* 7, *assiderati per il freddo, in condizioni miserevoli, ma vivi, salimmo sull'incrociatore, ove fummo accolti con la maggior premura. Il capitano mi offrì la sua cabina, ove mi riposai fino al mattino.* (Stefani).

### Se il sottomarino fosse tedesco...
#### Un articolo del sen. Rolandino Ricci

Roma, 17 notte.

Il senatore Rolandi Ricci pubblica nella *Tribuna* un lunghissimo articolo che riassume le vicende della guerra nostra ed altrui. Di questo articolo è particolarmente notevole il seguente passo: «Urge, scrive l'on. Rolandi Ricci, che il Governo accerti, ed accertatolo lo proclami al paese, se i sommergibili che operano gli affondamenti siano austriaci o tedeschi, giacchè se risultasse positivamente che fossero germanici anzichè austriaci, ciò basterebbe non soltanto a farci dichiarare, ma guerreggiare la guerra contro la Germania, esercitando immediatamente le rappresaglie più severe contro i suoi sudditi ed i di costoro beni in Italia. L'affondamento delle navi anche mercantili è tra i mezzi ammessi della guerra marittima, ma il cannoneggiare senza avviso e cannoneggiare poi le scialuppe cariche dei naufraghi del piroscafo affondato, come sarebbe avvenuto dopo l'affondamento dell'*Ancona* è un assassinio che non ha scuse ammissibili. Ora la nazione ha diritto ed è ansiosa di sapere se la Germania si è macchiata contro di lei di una così inattendibile ed inattesa ed iniqua aggressione e su questo punto non si devono lasciar sussistere equivoci. Più presto il Governo li dissiperà, meglio sarà.»

### Che cosa farà Wilson?

Londra, 17.

(g. c.) *Telegrammi da Washington recano che il Governo americano avrebbe ufficialmente dichiarato che gli Stati Uniti possiedono la certezza che il sottomarino il quale affondò l'*Ancona *era germanico, malgrado lo spiegamento della bandiera austriaca.*

*I giornali americani, commentando la notizia, affermano che la posizione del Presidente Wilson diventa ogni giorno più difficile. Se poi l'Italia dovesse dichiarare la guerra alla Germania come conseguenza dell'affondamento dell'*Ancona, *Wilson sarebbe imbarazzatissimo poichè dovrebbe sostenere la tesi italiana, chiamando la Germania a rendere conto della sua azione, oppure respingere la testimonianza italiana come non corroborata da sufficienti prove ed assolvere la Germania dal crimine. Tanto nel primo che secondo caso Wilson rischia di trascinare gli Stati Uniti in gravi difficoltà diplomatiche.*

*Nei circoli ufficiali americani si dichiara apertamente che se l'affondamento dell'*Ancona *fu indubbiamente un atto di guerra tedesco contro l'Italia, lo fu anche contro l'America, poichè con esso la Germania è venuta meno ai solenni impegni presi dopo la controversia per il* Lusitania *e l'*Arabic. *I corrispondenti constatano che nei circoli diplomatici di Washington regna una grande incertezza sull'azione da prendersi e una grande ansietà per le possibili conseguenze.*

# Un forte trinceramento austriaco
## espugnato nel settore di Gorizia

## Vandalica distruzione di villaggi
## in Val di Ledro e nella pianura dell'Isonzo

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

### Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 17 novembre)

**Lungo tutta la fronte grande attività di artiglieria. Quella nemica non mira solo a vulnerare le nostre difese, ma sopratutto a distruggere sistematicamente i paesi da noi conquistati anche se non sieno effettivamente presidiati dalle nostre truppe. Così il giorno 14 furono bersagliati con proiettili da 305 i villaggi di Locca e di Bezzecca in valle di Concei. Ieri poi le batterie nemiche si accanirono contro le già fiorenti borgate Mossa e di Lucinico nella pianura dell'Isonzo, ridotte ora in fumanti rovine.**

**Sulle alture a nord-ovest di Gorizia le nostre fanterie espugnarono nel vallone dell'Acqua un forte trinceramento. Vi trovarono mucchi di cadaveri nemici ed abbondante materiale da guerra.**

**Sul Carso, nella zona del Monte S. Michele, durante la notte sul 16 e nel mattino successivo, il nemico rinnovò gli attacchi contro le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu costantemente respinto e lasciò nelle nostre mani due mitragliatrici e 60 prigionieri fra cui un ufficiale.**

**Velivoli nemici gettarono ieri bombe su Ala. Vi fu nessuna vittima e nessun danno.**

**Firmato: CADORNA.**

Questa insistenza del nemico, dimostra in quale conto tenesse le posizioni che gli abbiamo prese.

In val di Ledro il bombardamento iniziato dal nemico qualche giorno fa contro tutti i paesi della valle, ha portato alla distruzione dei villaggi di Locca e di Bezzecca posti allo sbocco di Val Concei in Val di Ledro; tale opera è stata compiuta anche nella pianura dell'Isonzo contro le borgate di Mossa e Lucinico situate a occidente di Gorizia, e ridotte a mucchi di rovine. Distruzioni vandaliche, che non trovano giustificazione alcuna nelle necessità militari.

### La difesa del Col di Lana
#### nel racconto d'un capitano austriaco

Zurigo, 17 notte.

(*d. g.*) Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal Quartier Generale austriaco telegrafa il racconto fattogli da un capitano austriaco che comandò la difesa di Col di Lana. Il capitano disse tra l'altro che quando il 13 ottobre assunse il comando di quella posizione, la situazione era già difficile. I reticolati austriaci erano già stati in parte spezzati dal fuoco delle artiglierie nemiche. Le prime linee degli italiani erano ad ottanta passi dalle posizioni austriache. Il 19 ottobre gli italiani aprivano un fuoco infernale di artiglieria che durò due ore e durante il quale furono contati fino a 55 colpi al minuto. Il bombardamento continuò per otto giorni, raggiungendo qualche volta l'intensità di un tambureggiamento. Una volta gli italiani tentarono di avvicinarsi protetti da scudi ma furono respinti con le granate a mano. Il 25 gli italiani riuscirono ad ottenere qualche vantaggio. Dal 26 fino al 7 novembre gli attacchi italiani furono ininterrotti. Alla fine, nel pomeriggio del giorno 7, riuscì loro di impossessarsi della cima di Col di Lana.

### Aeroplano nemico su Belluno

Belluno, 17 notte.

*Stamane alle ore* 8 *un aeroplano austriaco è apparso sulla città ed ha gettato cinque bombe. Una sola è esplosa ferendo leggermente tre persone. Nessun danno materiale.* (Stefani).

Longarone, 17 notte.

Stamane verso le ore 7.30 comparvero sopra Belluno aeroplani austriaci che gettarono cinque bombe di cui due esplosero. La popolazione sopportò l'incursionistico. La popolazione sopportò l'incursione aerea con un sangue freddo ed una calma veramente encomiabili.

### Come l'Italia tratta
#### i prigionieri di guerra

Roma, 17 notte.

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, ritornato a Roma dalla visita dei luoghi di concentramento dei prigionieri di guerra austro-ungarici, ha subito esternato al Governo italiano il proprio compiacimento per il trattamento civile usato sotto ogni riguardo ai prigionieri stessi. Eguale dettagliata relazione, corrispondente del resto alla relazione estesa dalla commissione speciale del Comitato della Croce Rossa che ha compiuto la sua visita, l'ambasciatore spagnuolo farà al Governo austro-ungarico.

### Il figlio del senatore Di Prampero
#### caduto in battaglia

Udine, 17 notte.

E' caduto combattendo valorosamente il tenente Bruno di Prampero figlio del senatore Antonio.

E' questo il più giovane figlio del valoroso reduce di Castelfidardo il quale ha altri tre figli nell'esercito combattente.

### La situazione

Le operazioni contro le posizioni occidentali di Gorizia proseguono ancora, e portano di quando in quando all'occupazione di nuovi trinceramenti: piccoli successi locali che pur lasciando inalterata la situazione generale, costituiscono pur sempre un progresso notevole, poichè bisogna tener in debito conto il fatto che sono altrettante fortissime posizioni che si tolgono agli austriaci, e che la nostra azione, contro quei formidabili baluardi è per molteplici circostanze forzatamente diretta a un continuo logorio delle difese nemiche.

Un fortissimo trinceramento è stato ancor preso attorno a Gorizia in una località di cui non possiamo precisare la posizione perchè non segnata sulle carte: il vallone dell'Acqua. Forse è questa una delle tante località non designate con un nome ufficiale e che i nostri soldati hanno battezzato per qualche loro speciale caratteristica.

Sul Carso si è avuta la ripetizione degli attacchi austriaci già segnalati nei comunicati di ieri e dell'altro giorno, contro le posizioni da noi recentemente espugnate nella zona del Monte S. Michele, cioè le trincee «delle frasche» e «dei razzi».

### L'inno all'Italia
#### di un giornale svizzero

Zurigo, 17.

Il *Journal de Génève* riceve dal suo corrispondente da Roma:

Bisogna vivere qui a contatto continuo con le differenti classi della popolazione per apprezzare come si conviene le qualità di ogni sorta che la guerra ha sviluppato o messo in piena luce. Il popolo italiano, che passava per il più mobile, il più impressionabile, dimostra una energia, una fermezza, una padronanza di se stesso ed una tenacia che gli altri popoli belligeranti potrebbero invidiargli. Esso si trova naturalmente, senza sforzo, all'altezza di tutte le prove della guerra. L'Italia si è ingrandita nella storia del mondo. La sua entrata nel conflitto ed il modo con cui conduce la guerra hanno rivelato le sue risorse materiali e le sue ricchezze morali. In questa opera una larga parte di merito va alla dinastia che seppe interpretare le aspirazioni popolari e che appare più che mai come una gloriosa incarnazione dell'anima italiana.

# La guerra sugli altri fronti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

## Sul fronte francese

### Azioni di artiglieria

**Parigi, 17.**

*Il comunicato ufficiale del 16 corrente, ore 23, dice:*

*La giornata è stata contrassegnata da azioni di artiglieria particolarmente intense in Champagne, in Argonne, nella Woevre, nella foresta di Apremont e in Alsazia nella regione di Ammertwiller.* (Stefani).

**Parigi, 17 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nulla da segnalare nel corso della notte eccetto alcune azioni di artiglieria nella vallata dell'Aisne intorno a Fontenoy, in Champagne, nella Woevre e a nord di Flirey.*

### Il comunicato inglese

**Londra, 17.**

*Un comunicato ufficiale dice:*

*Dal comunicato del 10 corrente l'artiglieria delle due parti ha dato prova di attività in modo speciale a sud del canale di La Bassée, ad est di Kemmel e ad est di Ypres, ma non vi è stata alcuna azione di fanteria. La lotta di mine è stata continuata con considerevole attività.* (Stef.)

### Il comunicato belga

**Le Havre, 17 notte.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

*Nella notte dal 15 al 16 vi è stata maggior calma. Nella giornata del 16 bombardamento abbastanza violento dei nostri posti avanzati e di numerosi punti della nostra fronte a nord di Dixmude, qualche colpo contro le nostre linee a sud di questa località, nonchè contro Saint Jacques Capelle. La nostra artiglieria rispose vigorosamente alle artiglierie tedesche; cannoneggiò le artiglierie nemiche e disperse lavoratori in parecchi punti della fronte.*

## Il martirio del Belgio

### 148 donne e fanciulli massacrati

### Miseria sempre più grave

**Le Havre, 17 notte.**

Gustavo Someville, già direttore del giornale democratico *La Depêche* a Liegi, pubblica sul *XX Siècle* una lunga lista di 148 donne e fanciulli massacrati senza causa alcuna dai tedeschi in soli tre giorni, dal 4 al 7 agosto. Lo scrittore confronta questi massacri di innocenti con l'uccisione di Miss Cavell e coi recenti siluramenti praticati dai tedeschi su tutti i mari.

**Amsterdam, 17 notte.**

I giornali hanno dal Belgio che il comando tedesco di Bourg-Leopold ha imprigionato il sindaco di Olmen (Baelen).

Il *Maasbode* scrive che la miseria in Belgio diventa sempre più grave. La razione di pane che prima era di circa 350 grammi per persona, adesso è ancora diminuita. Alcune famiglie numerose riceverebbero soltanto un chilogrammo di pane al giorno.

### Le prodezze dei "Taube,, Bombardano donne e bambini

**Le Havre, 17 notte.**

I giornali pubblicano che malgrado l'incessante bombardamento, gli abitanti di Furnes si ostinavano a rimanere nelle loro vecchie case; ma in seguito ad una azione energica delle autorità civili, moltissime famiglie erano state persuase a separarsi dai loro figliuoli, che erano stati inviati ad alcuni chilometri da Furnes in appositi baraccamenti. Un *Taube* non ha saputo rispettare nemmeno queste baracche per innocenti, sulle quali ha lanciato alcune bombe. La signorina Paolina van Hée, possidente di Furnes, è rimasta uccisa. Ella prodigava le sue cure ai numerosi bambini ricoverati. Due infermiere, miss Sanders e miss Mac Lean sono state ferite mentre portavano la colazione ai fanciulli.

## Kitchener in Egitto

**Atene, 16.**

*Si ha da Alessandria d'Egitto che Kitchener vi ispezionò gli eserciti britannici. Informazioni attendibili inglesi progettano una campagna in Asia, mirante a prevenire l'avanzata turco-tedesca ed in ispecie a distruggere i lavori che essi compirono nel deserto dopo l'insuccesso della prima spedizione turca. Questi lavori consisterebbero in una doppia linea costruita col materiale della ferrovia di Hedjas che da Damasco procede fino a 20 chilometri da Alaris. Così gli inglesi muoverebbero, viceversa, da Alaris a Damasco e Beirut. La mobilitazione verso la costa asiatica di Suez è incominciata.*

## Sul fronte russo

### Calma su tutto il fronte

**Pietrogrado, 17.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Su tutta la fronte dalla regione di Riga fino al Pripjet non vi è stato nulla di importante. Nella regione dei villaggi di Dzniny e di Khriask, dinanzi ai passi dello Styr, i combattimenti continuano.*

FRONTE DEL CAUCASO — *A sud del lago di Urmia le nostre truppe hanno disperso bande curde sostenute da truppe regolari turche.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 17 notte.**

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 17 dice:*

*Sul fronte orientale dei cacciatorpediniere russi bombardarono ieri nella Curlandia settentrionale Petragge e la regione situata a sud ovest; tranne ciò la situazione è immutata.*

## Il più orribile delitto della storia

### Il massacro degli armeni

**Londra, 17 notte.**

Alla Camera dei Comuni, discutendosi circa i massacri degli armeni, lord Robert Cecil, sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, ha dichiarato che non vi è mai stato un delitto più orribile nella storia; delitto che non è stato provocato da alcun motivo. L'insinuazione che agenti tedeschi abbiano incitato gli armeni alla rivolta è assolutamente falsa. Siamo riconoscenti alla flotta francese che salvò quattromila armeni. I comandanti delle navi inglesi avrebbero agito nello stesso modo se l'occasione si fosse loro presentata. Ma la protezione più valida per gli armeni sarà la nostra vittoria. In questa guerra tutte le nostre risorse debbono essere volte a costringere il nemico ad accettare i termini della pace degli alleati. L'umanità sarà riconoscente al Papa per la sua opera verso gli armeni.

## Rivolta contro il governo turco

**Londra, 17 notte.**

I giornali hanno da Atene: Durante una missione in Siria ed in Palestina, l'ex ministro della Marina ottomano, Djemal Pascià, ha armato i Drusi ed ha fomentato la rivolta contro il Governo. La rivolta avrebbe l'appoggio della popolazione araba. Il Governo ha inviato contro di lui il generale Pertef Pascià.

# Un'onesta domanda

Si nota da qualche tempo un discreto ammeggio nelle file, non numerose ma sempre abbastanza compatte, di quei neutralisti delusi e malcontenti che per amore di brevità si sogliono comprendere sotto l'unica e forse impropria denominazione di giolittiani. Essi preparano certamente qualche novità. Si può capire anche dall'agitazione insolita di alcuni di quei sedicenti socialisti, che nel clima variabile della vita italiana si muovono press'a poco come quegli ometti dalla faccia di stucco, i quali in certi barometri a buon mercato si vedono tenuti per la testa e per i piedi da un sottile budello, avendo l'incarico di voltarsi e rivoltarsi secondo le oscillazioni del buono o del cattivo tempo.

Quale sia il temporale politico che ci minacciano gl'inquieti giolittiani, non è dato ancora di sapere con precisione. Abbiamo cercato di leggere attentamente gli articoli, autorevolissimi in questo campo, della *Stampa* di Torino; ma non sono di carattere informativo. Vi abbiamo trovato torbide manifestazioni di malumore per la tenuta eventualità di una spedizione militare italiana nei Balcani; ardenti difese del Parlamento contro le ingiurie e le minacce di nemici immaginari; imprecazioni senza risparmio contro i fascisti, i faziosi, gli onniscienti, i petulanti, i gridatori di infallibilità, i massoni, i rappresentanti tipici dei fenomeni di degenerazione; e altre cose del genere, in quello stile tra malinconico e melodrammatico, che risponde assai bene alla mentalità di certi parroci di campagna, pei quali non accade sventura nel mondo che non sia tutta colpa della massoneria. Molta polemica al vento, insomma; nessuna conclusione.

Tuttavia dobbiamo confessare che ieri, insistendo nella lettura della *Stampa*, abbiamo avuto la fortuna di scoprire, dopo uno dei soliti preamboli che dimostrano soltanto la poca serenità dello scrittore, alcuni periodi degni della più schietta e convinta approvazione anche da parte nostra. Non contengono alcuna rivelazione di misteri giolittiani; nè forniscono indicazioni di sorta sul probabile atteggiamento degli ex neutralisti nella prossima ripresa dei lavori parlamentari; ma espongono una tesi di onestà politica così limpida e persuasiva per sè stessa che ci sentiamo tratti a sottoscrivere senza riserve immediatamente. Il caso non è frequente nei nostri rapporti col giornale torinese. Per ciò crediamo che meriti le poche parole che vi spendiamo intorno per rilevarlo.

La *Stampa* dunque scrive: «Vi è una domanda che interessa in particolar modo il paese, l'opinione pubblica, la nostra coscienza di pubblicisti e sulla quale noi tutti, non escludiamo neanche gli uomini che sono al governo, debbono regolare la propria condotta. La domanda è questa: In quale posizione specifica è l'Italia verso le potenze dell'Intesa? Ci pare più che necessario che una tale domanda esplicita sia rivolta al governo, e non vediamo le ragioni per le quali il governo non dovrebbe rispondere in forma altrettanto esplicita».

E dopo alcune deplorevoli lacune imposte dalla censura, prosegue: «Tutti attendiamo la risposta del governo per saperci regolare su di essa, a proposito di questioni che sono sul tappeto e che la Camera potrà essere chiamata a trattare. Bisogna oramai muovere tutti dal punto dal quale è mosso nelle decisioni già prese il Governo. Sarebbe inutile oggi discutere su argomenti decisi; sarebbe inopportuno dubitare di impegni già presi; insomma, se la politica è realtà e realismo, è bene che la Camera sia messa a parte di questa realtà, e con la Camera ne sia informato il paese. Si eviteranno tante discussioni oziose; che diffondendo il dubbio e l'incertezza, impediscono il formarsi spontaneo, naturale, continuo e necessario della coscienza ed esperienza politica comune».

Queste cose furono già dette dagli amici del ministero che si è assunto la gloriosa e tremenda responsabilità di iniziare la guerra. È più che giusto che le ripetano gli avversari. E il ministero provvede malissimo non solo agli interessi morali della patria, ma anche ai casi suoi proprii di fronte al giudizio del Parlamento, mantenendo il silenzio su una questione di capitale importanza per ogni ulteriore svolgimento della partecipazione italiana al conflitto europeo. Noi abbiamo pure il diritto di sapere se abbiamo o no aderito al patto di Londra, se dobbiamo considerarci in istato formale di alleanza con la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Serbia e la Russia, se dobbiamo condividere con queste nazioni i rischi, gli oneri, i vantaggi della battaglia comune.

I giolittiani sono consigliati da una particolare ragione di prudenza a tentar di chiarire la realtà della situazione. Non vogliono ripetere a cuor leggero lo sproposito del maggio che grava sul loro partito come il ricordo di una colpa incancellabile. Temono di avviarsi a una manifestazione parlamentare contro eventuali ampliamenti della guerra italiana senza prima aver acquistato la certezza che il governo non sia impegnato da un patto irrevocabile nei riguardi delle potenze alleate. Ma la curiosità interessata dei giolittiani è legittima anche per tutti quegl'italiani che non si preoccupano di opposizioni parlamentari perchè hanno nell'anima soltanto il desiderio e la volontà della vittoria contro i nemici della pace e della civiltà europea.

Perchè dunque il governo trascura di far conoscere una situazione di fatto da cui può derivare al paese l'intelligenza e la persuasione di nuovi doveri?

Questo silenzio è ingiustificabile. Non parliamo del danno che esso può indirettamente recare alla causa italiana anche nel giudizio di amici ed alleati. Ci riferiamo unicamente a quella concordia e saldezza d'intenti che è necessaria nell'interno del paese e che non si avvantaggia di certo dall'ignoranza delle reali condizioni politiche attraverso le quali si deve proseguire e compiere la lotta intrapresa contro la potenza degli imperi centrali.

## Il Consiglio dei Ministri

### La condotta dell'Italia nella guerra d'Oriente - La proroga della sospensione del dazio sul grano - La requisizione delle navi - Nuovi provvedimenti tributari.

**Roma, 17 notte.**

Il Consiglio dei ministri non esaurì ieri la trattazione dei numerosi argomenti in discussione e un'altra lunga riunione si è svolta oggi nel pomeriggio, ma alla fine dell'odierna riunione non è stato redatto alcun comunicato, il che ha lasciato supporre che i ministri si siano oggi occupati esclusivamente della situazione internazionale e delle decisioni che l'Italia deve prendere in merito ad essa. Ma di questo, come abbiamo detto ieri, non si discute ormai più nei Consigli di ministri. Abbiamo detto, intatti, che la condotta dell'Italia per ciò che si riferisce alla sua partecipazione alla lotta che si combatte con tanto accanimento in Oriente è già decisa e sapremo subito quale sarà il contributo dell'Italia alla lotta che fra i bulgari-austro-tedeschi ed i serbo-montenegrini rinforzati da un piccolo nucleo di anglo-francesi. La condotta dell'Italia è già stata decisa con unanime parere in un precedente Consiglio dei ministri e nessun nuovo avvenimento da allora ad oggi è accaduto che possa giustificare un mutamento di programma.

Questo è certo che l'accordo fra l'Italia e gli alleati, già saldo, si può considerare oggi più che mai perfetto e noi possiamo attendere ed attendiamo con fiducia che le ponderate deliberazioni maturino e facilitino, pure attraverso i necessari sacrifizi, il raggiungimento della meta che abbiamo comune con tutti gli alleati, la vittoria finale e la vantaggiosa e onorevole pace auspicata dal Re nel suo telegramma al sindaco della capitale. Dunque nessuna discussione di indole militare e nessuna deliberazione nuova nè sensazionale. Le discussioni e gli accordi circa la condotta dell'Italia nei riguardi della guerra degli alleati ora si svolgono fra le autorità militari. Di politica internazionale non si è dunque parlato oggi o almeno nessuna nuova decisione è stata presa. La fase deliberativa può dirsi superata.

Il Consiglio anche oggi discusse numerose questioni di carattere amministrativo. Il ministro di Agricoltura ha proposto la proroga della sospensione del dazio sul grano resa necessaria dal fatto che le condizioni che ispirarono quel provvedimento non sono punto cessate. Il ministro di Grazia e Giustizia propose che vengano estese ai cittadini esteri residenti in Italia e richiamati sotto le armi nei relativi paesi tutti i benefici concessi ai cittadini italiani dai noti decreti e ciò sempre che si verifichi il caso di reciprocanza. La iniziativa di tale trattamento spetta alla Francia a cui non è mancata l'adesione di tutte le Potenze della Quadruplice. Per la requisizione delle navi in seguito all'esperienza già fatta e a studi recenti il ministro della Marina ha proposto che si aumenti l'indennità già stabilita. Dal canto suo il ministro delle Colonie ha presentato un decreto col quale si estendono alle colonie le norme penali per evitare la diffusione di notizie di guerra stabilite con una disposizione recente.

La parte saliente dell'odierno Consiglio in materia amministrativa sono alcuni nuovi provvedimenti tributari presentati dal ministro delle Finanze, on. Daneo. Su di essi crediamo opportuno mantenere il più assoluto riserbo, tanto più che riteniamo che il Consiglio di oggi li abbia esaminati nelle loro linee generali e che la loro discussione particolareggiata l'abbia rimandata ad altro Consiglio. È stato già riferito come l'on. Carcano si sia diffuso a trattare la situazione economica e finanziaria. In tale campo i problemi che si sono presentati dopo la guerra e che si connettono ad essa sono vasti e complessi e già da tempo abbiamo detto come al ministero del Tesoro si stesse studiando intorno ad un programma completo: poichè a tali questioni si connettono economie da realizzare nell'amministrazione dei vari ministeri, siamo in grado di annunziare che nel ministero di Agricoltura, su un bilancio di 38 milioni si è ottenuto un risparmio di sei milioni circa.

Occupandosi di tale materia e prendendo atto degli studi già compiuti i diversi ministri hanno stabilito che per alcuni capitoli dei rispettivi bilanci saranno diminuiti gli stanziamenti con un criterio di proporzione e di utilità generale in una scala variante dal 10 al 30 per cento. Si conferma inoltre che nel Consiglio dei ministri di ieri è stato deciso di nominare consigliere di Stato, al posto del compianto senatore Salvarezza, il comm. Camillo Corradini, cui spetta tanta parte di merito nel felice attuale ordinamento della scuola primaria.

## Il generale Elia visita i feriti

**Roma, 17 notte.**

Stamane il generale Elia, sottosegretario alla Guerra, ha visitato i feriti ricoverati all'Ospedale a Villa Margherita intrattenendosi con ognuno di loro e chiedendo particolari sui fatti d'arme ai quali avevano partecipato.

## L'indennità agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva

**Roma, 17 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. - Gli ufficiali di complemento, della milizia territoriale e della riserva che non siano provvisti di pensione vitalizia o di stipendio a carico dello Stato richiamati per mobilitazione dell'esercito o in tempo di guerra riceveranno all'atto dell'invio in congedo: a) se non hanno partecipato a campagna di guerra una indennità pari a due mesi dello stipendio inerente al loro grado militare per il primo anno di servizio ed una indennità pari ad un mese di tale stipendio per ogni anno successivo; b) se hanno partecipato a campagne di guerra un'indennità pari a due mesi di stipendio per la prima campagna ed una indennità pari ad un mese per ogni campagna successiva indipendentemente dalla durata del servizio compiuto. Qualora però il computo delle indennità in base alle campagne risulti meno favorevole di quello fatto in base alla durata del servizio le indennità saranno liquidate in relazione alla durata del servizio compiuto.

Art. 2. - Le frazioni di anno per il computo del servizio utile alla concessione delle indennità sono valutate per un anno intero quando raggiungono i sei mesi ed un giorno.

Art. 3. - Qualora alla data della mobilitazione l'ufficiale si trovi già in servizio nel computo degli anni per la concessione dell'indennità si deve tenere per base la data della mobilitazione.

Art. 4. - I periodi di servizio prestato dall'ufficiale che dopo essere stato ricollocato in congedo venga nuovamente richiamato sono cumulati fra loro per la concessione delle indennità. L'ufficiale che nel corso di una campagna venga congedato e successivamente richiamato in servizio non ha diritto ad alcuna indennità all'atto del rinvio in congedo, salva l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 3.

Art. 5. - Nel servizio utile per la concessione delle indennità non è computato il periodo obbligatorio di prima nomina.

Art. 6. - Le precedenti disposizioni sono anche applicabili agli ufficiali indicati nell'art. 1 in servizio presso i corpi di occupazione della Libia e dell'Egeo.

Art. 7. — Il presente Decreto ha vigore dal 23 maggio 1915 e da tale data si intendono modificati in conformità gli articoli 13 e 14 del testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito.

## Le gratificazioni ai ferrovieri

**Roma, 17 notte.**

Il *Giornale d'Italia* pubblica in che modo furono ripartiti i tre milioni di gratificazione concessi dal Governo ai ferrovieri per il maggior lavoro che essi hanno compiuto durante la mobilitazione dell'esercito. Il numero dei gratificati fu intorno a 55.000, e l'importo medio di gratificazione superò di poco la cinquantina di lire. A proposito di alcune lagnanze per la esclusione dalla gratificazione di qualche categoria di ferrovieri e per un maggior compenso al personale degli uffici, invece che a quelli delle stazioni, dei treni e delle linee, il *Giornale d'Italia* spiega che tali lagnanze sono del tutto infondate. Effettivamente le gratificazioni furono date al personale dei treni e delle stazioni. Nel compartimento di Venezia, per esempio, su 207 capi-stazione, 198 ebbero la gratificazione; 221 manovratori su 221 ebbero la gratificazione, e 371 deviatori su 403 ebbero compensi e tutti in media proporzionata al loro grado. I capi conduttori, i conduttori, i guardafreni, i frenatori, ebbero nello stesso scompartimento un beneficio medio rispettivamente di L. 118, 88, 78 e 69, e così quasi la totalità del personale di macchina.

Negli altri compartimenti la percentuale degli agenti che ottennero compensi fu minore, ma ad ogni modo complessivamente il personale di stazione dei compartimenti partecipò alla distribuzione in ragione del 50 % circa, con un compenso medio di L. 50 circa o con la spesa complessiva di L. 886.000; quello dei treni vi partecipò in ragione del 76 %, cioè un compenso totale di L. 435.000 circa; quello di macchina in ragione di oltre il 60 %, con un compenso totale di L. 648.000 circa; ed i guardiani in ragione del 50 % con un compenso totale di L. 128.000 circa. Al personale degli uffici, che pure avevano dovuto sostenere un lavoro non indifferente, fu corrisposto un compenso, ma contrariamente a quanto si riferiva (che cioè sia stata data a questi impiegati la massima parte della somma totale) fu data la somma totale di L. 238.000 con una media dell'8 %.

In conclusione, scrive il *Giornale d'Italia*, può esservi stato qualche isolato caso di sperequazione, che sarà possibile rilevare e correggere, ma nella loro gran massa i provvedimenti presi dalla direzione delle Ferrovie appaiono inspirati alla retta applicazione delle disposizioni governative, quelle cioè di premiare soltanto il lavoro veramente eccezionale in misura proporzionata al lavoro stesso.


## Il "tot" è il vademecum dei Medici:

PARMA, Str. V. Emanuele, 186. — ...Ciò che Le scrivo dimostra la mia soddisfazione completa avendo riscontrato giovamento *su di me* col «tot».

Desidero pur'anco di provarlo negli operati di ventricolo nella Clinica.

Comm. Prof. Dott. Ceccarelli Andrea
Direttore della Clinica Chirurgica Operativa.

ALBAIRATE (Milano). — Convalescente da grave malattia il vostro «tot» donò miracolosamente la perduta funzionalità al *mio stomaco* e al mio intestino da tempo assai inerti.

Dottor Alfonso Zenoni
Medico-Chirurgo Condotto.

ZENEVREDO (Pavia). — Altra volta affetto da catarro-gastrico, ho usato con buonissimo risultato il «tot», ora, essendomi ancora ritornato qualche disturbo, voglio ripetere la cura.

Dottor C. Codecà
Medico-Chirurgo Condotto.

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il «tot» *per un collega* nevrastenico il quale soffriva di turbe gastro-intestinali, ne ebbi ottimo risultato.

Dott. Ferrari Biagio

TORINO, via Juvara, 19. — Con vivo piacere posso attestare come *io abbia potuto* tenere col «tot» degli effetti di gran lunga che non ebbi mai con altri agenti medicamentosi.

Dott. Casalicchio Carlo, Medico-Chirurgo
Assistente all'Ospedale Umberto.

CREMONA, via Robolotti, 6. — Miracolosa recidiva catarro acuto gastro-duodenale.

Usando il «tot» evitai ogni altro seccante noioso medicamento e la dieta relativa.

Sentii miglioramento tale che mi permise di attendere alle mie occupazioni e di andare, pur anche in bicicletta senza danno.

Dott. Gibelli Giuseppe
Medico-Chirurgo

SESTRI PONENTE (Genova). — Prima di dare un giudizio sul «tot», ho voluto provarlo su me stesso e posso affermare coscienziosamente di averne avuto splendidi risultati.

Dottor Pizzorno Secondo Orleo
Medico-Chirurgo

VILLONGO S. FILASTRO (Bergamo). — ... Prego mandarmi n. 6 tubi di «tot» in segno, intendendo continuare la cura, visto il miglioramento ottenuto col tubo che mi avete già mandato.

Dottor Guglielmo Castelli
Medico-Chirurgo.

VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino). — Annunziata, 5. — Dopo aver provato il «tot» ne mando a prendere per *cento altri*, cioè astuzia direttamente costi. Credo ciò sia abbastanza dimostrativo della sua efficacia e utilità nei casi in cui l'ho provato.

Dottor Andiberti Calisto
Medico-Chirurgo.

ANCONA. — Sperimentai sulla *mia stessa persona* il «tot», ottenendone splendido risultato contro un catarro-gastrico ostinato.

Dottor Vito Ingraldi
Medico-Chirurgo - Assistente all'Ospedale Civile

MODENA. — Sofferente *lo stesso* da oltre due anni di disturbi gastro-enterici rebelli a ogni cura mi decisi a sperimentare il «tot» che non ebbi mai con altri agenti medicamentosi.

Ora è mio dovere dichiarare che ne *ho risentiti* dei vantaggi *veramente buoni* e salutari.

Dottor Adolfo Manzotti
Med.co dell'Ufficio Municipale d'igiene

PAESANA (Cuneo). — Il lungo esperimento fatto *su me* e su persone di mia famiglia mi persuase dell'efficacia della cura «tot» nei catarri lenti gastroenterici.

Dott. Giovanni Margaria, Med.-Chirurgo
Deputato al Parlamento.

**EMORROIDI**
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualunque forma emorroidaria senza adope are ferri chirurgici
Presenta si ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO
Visite Mediche dalle 13 1-2 alle 15 - Telefono 10339.

**CA' D'ORO**
Grandi Magazzeni Argenterie
Via Giulini, N. 1 MILANO
Fabbrica distintivi patriottici e ricordi profani e religiosi
Prezzi di favore alle Signore Benefattrici, Comitati, Cassedi cura, Feste benefiche, ecc.
Catalogo gratis
Brevetto 514/744

**R. CONVITTO NAZIONALE UMBERTO I**
VOGHERA
R. Liceo - R. Ginnasio - R. Scuola Tecniche - Scuola Elementare
Stante la requisizione della sede principale, il Convitto funzionerà in altro splendido locale, circondato da vasti giardini, rispondente a tutte le esigenze. — Per nessun aumento di retta. — Posti limitati. — Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

**SCIATICA**
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta
Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese.


---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 17 NOVEMBRE.

# I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

**GIORGIO MALDAGUE**

Girolamo, che veniva anche chiamato «Butterato» con evidente allusione alla devastazione compiuta sull'ampio suo viso dal vaiuolo, flagello di quei tempi, in cui l'inoculazione del vaccino antivaiuoloso cominciava appena, era una specie di fanatico, in fatto di devozione, pel giovane padrone che non aveva mai abbandonato, ed i cui difetti, gli stessi vizi, rappresentavano per lui altrettante doti, troppo al di sopra delle angustie della volgarità per essere comprese... ed apprezzate.

E questa curiosità, si sarebbe forse mutata in diffidenza se in quella tenebria del giardino, si fosse sorpreso un gesto del padrone che consegnava al cameriere un'ampollina, da costui rapidamente fatta scivolare in una delle tasche, pur levando la testa verso la camera dove la povera giovanetta, sola col suo bimbo, incoscientemente rapita dall'istinto materno, lo avvicinava al seno ricolmo di latte.

Ora i due uomini riguadagnarono, ma senza rifare lo stesso cammino, il palazzo dove nella vasta camera dalle luci velate la nobile signora, così debole da poter appena alzare la mano, e socchiudere gli occhi, rimaneva sofferente da due giorni in preda ad una sonnolenza, talvolta inquietante.

Il barone giunse pel primo nel vestibolo. Dal battente del massiccio portone di quercia rimasto aperto, non entravano soltanto i rumori esterni, ma anche la folla dei fuggiaschi. Essi correvano in preda allo spavento, rifugiandosi nel primo ricovero che si offrisse loro.

Tra loro, dei feriti, come Ulrico, degli altri a metà impazziti, come il servitore, che delirava. La terribile notizia guadagnava il palazzo Trémoize così come aveva invaso Parigi e Versaglia, dove il Delfino e la Delfina rientravano spaventati.

Nella sua stamberga, presso le scuderie, l'umile sedotta, che dormiva, col bimbo fra le braccia, lungi dal rumore, non si destò affatto.

Ma nella camera alta, dove la duchessa rimaneva assopita, i clamori penetrarono. E la Signora di Trémoize si destò di soprassalto, lanciando un appello terribile:

– Guglielmo!... Patrizio!... figli miei!

Si preoccupava ella forse, nell'atto di invocare coloro che non avrebbe forse mai più riveduti, del suo ultimo nato, che fra le trine dei cortinaggi appena respirava?

III.

Dove mai il fiotto umano, che trascinava seco fiamme, fumo e sangue, calpestando morti ed agonizzanti, aveva portato i compagni di Claudio Fortier, il giovane disegnatore ed incisore, il cui pastello come il bulino, eran già noti ed apprezzati?

Egli si ridestò da uno svenimento che durava da circa un'ora, coricato sulla tavola di marmo di un caffè di via Reale, trasformato, come tutti i locali terreni vicini alla piazza, in ambulanza. E fu quella la domanda che si fece, quando, con la memoria, gli ritornò la sensazione dell'ignobile spinta, della spaventevole stretta nella quale forse i suoi amici erano rimasti.

Claudio, senza ferite apparenti, provava ancora al palato il gusto nauseante del sangue, fattovi ascendere dalla rottura di un vaso o dalla congestione dei polmoni.

Ma siccome si reggeva sulle proprie gambe, e poteva camminare, dopo di aver sorbito soltanto un bicchiere d'acqua fresca che a stento gli fu dato ottenere, riuscì ad aprirsi un passaggio verso la strada.

Qualcuno ci si avventurava, adesso...

Si giungeva a guadagnare il vasto spazio che rassomigliava ad un carnaio, che la luna mirava col suo grande occhio di argento.

La turba brulicante della Parigi di allora, l'innumerevole moltitudine, che sembrava venir fuori in un batter d'occhio dal lastricato della città, come quella che ha più da mietere nelle pubbliche sventure che nei divertimenti, si abbatteva, come uno sciame di corvi, stracciata, livida e crudele, sulla piazza.

Cercando i propri feriti, i suoi morti, calcolando l'inutilità delle sue perquisizioni come l'unica ancora di salvezza, anche la gente vi si mescolava, di ogni età ed ogni condizione...

Coloro che, prevenuti della catastrofe, non avevano ancora visto rincasare i loro cari, che ad ogni più sospetto tentavano di urlare; coloro che, salvati dalla stretta formidabile, chiamavano i loro compagni.

Claudio Fortier, cercava anche lui.

In quell'angolo del Museo Reale dove, per ben tre quarti d'ora, insieme cogli amici, egli proteggeva le loro compagne, un mucchio di sette od otto corpi immobili...

Ma nè gli uni nè le altre, erano colà. Nè si trovavano nelle vicinanze. L'ondata spaventosa, in cui si distingueva il marmoreo viso di Flora, dai capelli fulvi disciolti ghermiti d'un tratto da due mani femminili, li precipitava forse, destinandoli ad essere calpestati, sul campo della morte!

Egli si lanciò in mezzo al nuovo capannello, dove alcune persone ben vestite gridavano più forte degli altri, i loro lamenti.

Individui dalle facce patibolari, monellerini che avevano ritrovato l'uso delle braccia, storpi ritti sulle loro gambe, ciechi che ci vedevano malgrado la notte, scivolavano come ombre, si chinavano, palpavano, spogliavano, facendo bottino, affaccendati ad offrirsi per raccogliere gli uni e trasportare gli altri.

Il maledetto fossato in cui erano ammassati i feriti in mezzo ai cadaveri, si andava man mano spazzando.

Le persone troppo curiose venivano respinte, e si impediva loro di circolarvi di intorno.

L'incisore raggiungeva verso la metà della piazza, cioè di fronte alla statua di Luigi XV, il punto in cui la stretta era stata più immane e poderosa.

Un uomo, che apparteneva certo alla nobiltà, vi giungeva con un compagno più attempato, vestito come un servo di buona casa, o piuttosto come un intendente.

Il primo, dall'apparente età d'una trentina d'anni, grande, slanciato, dagli occhi e sopracigli neri, coi pantaloni strettonizzante coi bottoni dell'abito color foglia morta, sembrava, interrogando, fergliando coloro che passavano, immerso nell'angoscia più profonda.

L'altro taceva, contentandosi di seguirlo nelle sue evoluzioni.

Essi andavano e venivano, lungo il palazzetto, la cui cornice di pietra, coperta di chiazze rosse, reggeva dei cadaveri tratti dal fossato.

Poi costeggiarono la Senna, ritornarono al muro, guardarono ancora una volta o camminarono attraverso la piazza, dove ognora di più cresceva la confusione.

Uno spilungone, ricoperto di stracci e recante una torcia, accompagnato da una creatura che pareva afflitta dal ballo di San Vito, ciò che non le impediva di portare in giro una lanterna assicurata alla estremità di un bastone, sbarrava loro la strada, proprio nel momento in cui Claudio, nelle vicende della sua corsa attraverso il carnaio, si trovava presso i due arrivati.

Egli riconobbe uno di essi, per conto del quale aveva eseguito recentemente un lavoro, l'incisione del suo stemma sul cestone di un anello.

– Il signor barone di Maillot!... egli esclamò: voi qui!

– Fortier!... rispose il barone. Anche voi avete qualcuno?

– Dei compagni, che non riesco a trovare... la mia fidanzata e due sue amiche... Guglielmo e Patrizio della Trémoize, i miei figliocci!

– Noi,...

– Dei fanciullini? interruppe lo sconosciuto, lungo come un giorno senza pane, lungo come un giorno senza... coscienza.

– Noi vi condurremo presso di essi, aggiunse la sua vacillante compagna.

Non avevano ancora finito... che cominciava a chiedere proprio di lui!

Ma quelli si accompagnavano di fuori, veramente, delitti commessi a cuor leggero, che mettevano a contributo il loro signore, che mettevano ancor prima di farne una mancia generosa agli uni e agli altri gli da guida.

(Continua).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# Inghilterra ed i suoi alleati

...sono molti italiani anche tra le clas... passano per colte ed istruite, i qua... sano e dicono che l'Inghilterra non ...itto e non fa ancora abbastanza in ...e dei suoi alleati, come se nella ...a che si combatte non fosse sopra... in giuoco il suo avvenire di Potenza ...ima mondiale.

...sto modo di ragionare è la riprova ...ello che è stato per molti anni il di... fondamentale del nostro insegna... ...secondario, il quale non si è mai ...ato di completare il tradizionale ...olo degli studi classici o tecnici col ...no necessario di nozioni chiare ed ...e intorno alle cose ed ai fatti del... ...o contemporaneo.

...suno di noi sa per esperienza per... ...e in che infimo grado è tenuto — sal... ...levoli, ma rarissime eccezioni dovute ...elo di qualche professore — lo stu... ...della geografia politica ed economica ...nostre scuole medie.

...Licei e negli Istituti tecnici, i corsi ...ria moderna rimangono per lo più ...ti dagli esami sopravvenienti alla ...one francese o alla Ristorazione ..., con qualche affrettata scorreria ...orimento nazionale fatta molto ...e con severità di metodi storici e se... degli umori politici e delle ten... personali dei singoli insegnanti.

...mente il professore di storia trova ...po o il modo di dare posto nello ...mento del suo programma all'evolu... economica e politica compiuta dal... ...terra dopo la crisi napoleonica e ...ento della grande industria.

...e riforme elettorali inglesi del 1832, ...1867 e del 1884, la legale rivoluzione ...-doganale del 1846, l'abolizione ...« Navigation Act » nel 1849, è molto ...rimangono impresse nelle menti dei ...: licenziati di Licei e di Istituto tec... come avvenimenti di qualche impor... ...connessi col proverbiale avvicen... dei partiti o dei gabinetti « tories » ...higs », nel meccanismo costituzio... e parlamentare dell'Inghilterra.

...molti italiani pur colti ed istruiti ...n di Huskisson, di Peel, di Cobden, ...right e dello stesso Gladstone, che ...parte hanno esercitata nella radi... ...trasformazione della politica inglese, ...semplicemente ricordati come quelli ...ebri uomini di Stato, i quali hanno ...o ai loro tempi la sorte comune di ...ersi le simpatie e le antipatie del ... elettorale del loro paese.

...ale meraviglia adunque se, a pre... ...ere dall'influenza diretta di qualche ...o di testo, copiato e tradotto dall'ori... ...o o di qualche professore ger... ...filo perfezionatosi a Lipsia od a ...inga, nella mente di molti, di troppi ...iani, l'Inghilterra rimanga tuttora ...zialmente la « perfida Albione » e ...sola avara » alla quale imprecava il ...net, incapace di sentire un palpito ...erosità per nessuno e tutta e sem... intenta soltanto ad assicurare e ad ...scere con qualsiasi mezzo, in pace ed ...erra, i suoi traffici commerciali e ...ari.

...on importa che fatti numerosi, conti... ed inoppugnabili segnino una net... completa separazione tra la vecchia ...istocratica Inghilterra e l'Inghilter... attuale, che ha portato, come nessun ...ltro Paese ha ancor fatto, i principi ...morale comune nella sua politica, ...a dato il nobile e purtroppo non ...o esempio, potendo tenersele, di ...nire alla Grecia le isole Jonie, che ...rgito le più ampie autonomie am... ...rative e politiche alle sue antiche e ...e colonie, affezionandosi in un regi... ...giustizia e libertà guarentite, le po... ...ioni indigene più diverse per razza ...attitudini, come i Mussulmani del... ...dia e i Boeri del Sud-Africa pur ieri ...eri ed implacabili nemici, che ha ...to nelle sue leggi doganali e maritti... ...qualsiasi traccia di privilegio e di ...orio nazionale.

...i questi che avremmo tanto più il ...ere di conoscere noi italiani che non ...amo essere dimentichi dell'immenso ...calcolabile aiuto che all'impresa del ...Risorgimento nazionale diedero le ...e e grandi correnti di idealità poli... ...e sorte e trionfanti in Inghilterra ...o la seconda metà del secolo scorso.

* * *

...on intendo oggi nè qui, a dimostra... ...di quanto abbiano torto coloro che ...ano con scetticismo la partecipazione ...ra dell'Inghilterra all'attuale guer... ...europea, di occuparmi del vero mira... compiuto dall'Inghilterra stessa col ...o si può dire dal nulla, nel breve ...do di un anno, senza avere ancora ...to alla coscrizione obbligatoria e ...ndo vincere ostacoli gravissimi radi... ...profondamente nella quasi irridu... ...entalità di forti e bene organiz... ...gruppi religiosi e sociali, un esercito ...ra di tre milioni di soldati perfet... ...istruiti, armati ed equipaggiati. ...ure intendo rilevare il fatto che ...one effettiva e potenziale de la flot... ...e inglese gli alleati della Qua... ...e Intesa devono di avere assicura... ...libertà dei grandi mari, sui quali ...ridiera mercantile nemica è comple... ...sparita.

...ano appena allo stato di animo ...revole, col quale l'intera nazione ...nica, di fronte alle necessità impe... ...della guerra ha accettato con una ...serena ed eroica — l'eroismo collet... — il più meritorio e il più difficile ...gni — il sacrifizio prezioso delle pro... ...libertà ed ogni altro sacrifizio neces... sario allo scopo di condurre la guerra imposta dalla brutale aggressione teutonica alla sua sola e logica conclusione: lo schiacciamento definitivo del militarismo prussiano e lo stabilimento di una pace sicura e durevole fondata sul rispetto guarentito del diritto e dei trattati internazionali.

Desidero oggi sopratutto richiamare l'attenzione dei lettori su alcuni fatti e su alcune cifre, da cui appare in modo lampante il dovere di gratitudine illimitata e perenne che l'intero mondo civile ha verso l'Inghilterra per ciò che essa ha fatto e continua ogni giorno a fare per provvedere ai Governi alleati [illegible] finanziari e materiali, senza i quali l'immane partita della guerra sarebbe irreparabilmente perduta dalla civiltà europea e vinta dalla « Kultur » germanica.

Le tre cose che Napoleone I diceva indispensabili per la guerra: « denaro, denaro e denaro », qualunque siano i modi coi quali sono ottenute dai vari stati alleati (prestiti interni ed esterni, ed emissioni di carta fiduciaria) hanno per base necessaria la solidità incrollabile del credito inglese e la possibilità in cui è l'Inghilterra di continuare indefinitamente a tirare cambiali su se stessa colla certezza di essere in grado di pagarle alla scadenza semplicemente a ciò destinando enormi quantità di capitali sottratti a consumi in qualche modo superflui o al finanziamento di nuove imprese industriali.

Normalmente il risparmio inglese assorbito dalle nuove emissioni pubbliche e private registrate in Inghilterra supera i 200 milioni di sterline all'anno (5 miliardi di lire italiane).

Le statistiche dell'anno scorso dopo la dichiarazione della guerra europea ci danno queste cifre quasi quintuplicate, in lire sterline:

| | |
|---|---|
| 4° trimestre 1914 | 339.408.100 |
| 1° trimestre 1915 | 46.316.500 |
| 2° trimestre 1915 | 25.093.300 |
| 3° trimestre 1915 | 586.772.500 |
| Totale | 998.637.300 |

circa 25 miliardi di lire nostre, che è quanto dire oltre il quarto della totale ricchezza della Nazione italiana.

Nei primi nove mesi dell'anno 1915, i prestiti contratti dal Governo inglese sono saliti a lire sterline 614.250.700, oltre 15 miliardi di lire italiane, a cui sono da aggiungere:

| | |
|---|---|
| prestiti ai governi coloniali sterline | 15.405.000 |
| prestiti ai governi esteri » | 14.450.000 |
| in totale sterline | 29.855.000 |

insieme circa altri 7 miliardi e mezzo di lire italiane.

Durante la recente discussione del formidabile bilancio presentato dal nuovo Cancelliere dello Scacchiere, Mc Kenna, questi ebbe a rilevare che le somme anticipate dal Governo inglese ai Governi alleati ed alle Colonie ammontano già a 423 milioni di sterline, oltre 10 miliardi e mezzo di lire italiane.

L'Inghilterra è arrivata ora a spendere per la guerra una media giornaliera di lire sterline 4.200.000 (105 milioni di lire italiane), talchè, non avvenendo nuovi aumenti non impossibili, dato l'allargamento della guerra nei Balcani, il signor Mc Kenna ha calcolato, che pure colle nuove imposte che raddoppieranno letteralmente il gettito delle imposte, il bilancio inglese in corso si chiuderà al 31 marzo 1916 con un *deficit* di lire sterline 1.619.000.000 che triplicherà all'incirca il debito pubblico dell'Inghilterra, facendolo salire a lire sterline 2.200.000.000, pari a 55 miliardi e mezzo di lire italiane.

Lo sforzo finanziario, che a questo modo l'Inghilterra sta compiendo, diventa addirittura mirabile se si tiene conto che, unica fra le Potenze belligeranti, essa ha avuto il coraggio e la possibilità di chiedere ad un aumento delle imposte la somma intera necessaria a fronteggiare il carico degli interessi del suo debito di guerra.

L'ultimo bilancio di pace dell'Inghilterra, quello dell'anno fiscale dal 1.° aprile 1913 al 31 marzo 1914, presentava le spese in equilibrio con un'entrata complessiva di lire sterline 198.000.000 (4 miliardi e 950 milioni di lire italiane). Il primo bilancio di guerra, dal 1.° aprile 1914 al 31 marzo 1915, ha dato questi risultati:

| | |
|---|---|
| spese totali | sterline 561.000.000 |
| entrate ordinarie (imposte) » | 227.000.000 |
| deficit (aumento debiti) | sterline 334.000.000 |

Il secondo progetto di bilancio presentato dal Cancelliere dello Scacchiere Lloyd George nel maggio scorso preventivava le entrate per l'anno corrente (1.° aprile 1915-31 marzo 1916) a 267 milioni di lire sterline riveduti poi in 272 milioni e portati a 305 milioni col provento delle nuove tasse testè proposte dal nuovo Cancelliere dello Scacchiere, Mc Kenna.

Per l'intero esercizio finanziario, col reddito delle nuove imposte calcolato per i dodici mesi in sterline 107.130.000 (2 miliardi 678 milioni di lire italiane), il totale delle entrate del bilancio inglese arriva al vero *record* di 387 milioni di sterline (9 milardi 675 milioni di lire italiane).

Quegli italiani che sono talvolta tentati di svalutare la partecipazione effettiva dell'Inghilterra alla guerra europea meditino soltanto il significato profondo delle cifre che ho qui ricordate e tosto si convinceranno di avere avuto torto di dubitare e di diffidare.

Conviene anche aggiungere — ed è questo il miglior motivo di speranza e di conforto per la causa delle Nazioni alleate in difesa del diritto e della civiltà — che, per grande e quasi miracoloso che sia lo sforzo finanziario e tributario che l'Inghilterra si è lietamente addossato come suo compito particolare nell'impresa comune, non vi è ancora alcun indizio che essa non possa sostenerlo così a lungo come sarà necessario per assicurare il raggiungimento vittorioso e completo degli scopi, per i quali essa ed i suoi alleati sono stati costretti ad accettare la guerra.

Per la prima volta nella storia del mondo e sola fra le attuali Potenze belligeranti l'Inghilterra ha potuto astenersi dal dichiarare il corso forzoso della propria carta fiduciaria. Il biglietto inglese continua a scambiarsi alla pari coll'oro e Londra continua superbamente ad essere il centro monetario del mondo, ciò che dovrebbe [illegible] ai germanofili più impenitenti quanto chimeriche e destinate ad un definitivo sfacelo siano le loro illusioni nel [illegible] finanziario ed economico tedesco [illegible] ancora provvisoriamente rabberciato dai [illegible] di piantati con genialità tutta germanica nella statua colossale del maresciallo von Hindenburg.

**Edoardo Giretti.**

## Fidanzamento di un'arciduchessa austriaca
### con un medico viennese

**Zurigo, 17 notte.**

(*d. g.*) Il *Lokal Anzeiger* apprende che la figlia dell'arciduca Federico, arciduchessa Isabella, che ora presta servizio nella Croce Rossa austriaca sotto il nome di Sucra Irmgard si è fidanzata col professore Paolo Albrecht il noto medico viennese. Dell'arciduchessa la stampa fece già occasione di occuparsi. Nel 1912 l'arciduchessa sposò il principe Giorgio di Baviera ma dopo poco tempo il matrimonio fu dichiarato nullo per incompatibilità di carattere, si disse allora; in realtà però lo scioglimento avvenne... per gravi manchevolezze fisiche del marito. L'arciduchessa nacque a Presburgo nel 1888 sicchè ora conta 27 anni.

# "Gli intrepidi sardi,,

Ricordo. Ero giunto da poco al fronte. Cominciavo già a trattare *confidenzialmente* i proiettili nemici di piccolo e grosso calibro, ma non avevo ancora potuto nè partecipare nè assistere ad un combattimento. Desideravo ardentemente di provare e di vedere...

— Per *provare* dovrai attendere qualche tempo. Verrà là tua volta, non dubitare. Per *vedere* vieni domani, se vuoi, all'osservatorio di artiglieria di ... C'è un'avanzata. Sarà una *cosa grande*. Combatteranno i sardi, i sardi della brigata Sassari....

Così mi disse, una sera, un ufficiale di artiglieria, mio amico. Il giorno dopo correvo all'osservatorio. Era una mattina chiarissima. Da più ore i nostri cannoni, vicini e lontani, spazzavano (e come spazzavano!) le posizioni nemiche le quali si profilavano, nitide, in lontananza. Stava per iscoccare il momento dell'azione.

Intorno a me gli ufficiali osservatori sorridevano. Io no, non sorridevo. Il cuore mi batteva forte forte e dovevo avere il viso sbiancato. Ci fu, subito, un'anima pietosa che mi susurrò all'orecchio:

— Coraggio, giovanotto.

Risposi:

— Il coraggio c'è, ma... ecco... andrà poi bene l'operazione?

— Benissimo!

— Ah! è dunque un'azione facile e di poco conto?

— No, fantaccino caro, no, è un'azione tra le più ardimentose e le più importanti, ma oggi siamo sicuri; *ci sono i sardi di oggi...*

E li vidi, i sardi, al lavoro. L'amico mio aveva ragione: *una cosa grande*. Certi spettacoli non si descrivono: si vivono e non si dimenticano più. Che soldati! Il nemico apre un fuoco fitto di fucileria e i sardi vanno avanti. Il nemico, al fuoco della fucileria, aggiunge quello, terribile, di una, due, tre mitragliatrici (400 colpi al minuto, a ventaglio!) e i sardi vanno avanti. Vanno avanti sempre, piovano bombe, piovano granate, piova il mondo intero; vanno avanti sempre, superando tutti gli ostacoli che la tecnica e la ferocia e la paura può aver suscerito ad un avversario sanguinosissimo, straordinariamente dotto (oh la *Kultur!*) in materia di accorgimenti bellici. Vanno avanti *come tutti* i soldati italiani, ma seguendo un loro metodo particolare, d'una semplicità ammirevole. Questo: « posto che la differenza che corre tra le grosse manovre e la guerra sul serio è soltanto nei proiettili (gli uni sono a salve, gli altri uccidono) immaginiamo che i proiettili nostriaci siano a salve e *manovriamo* ».

E manovrano. Hanno il fegato di avanzare in ordine sparso, conservando la distanza *regolamentare* tra uomo e uomo, tra squadra e squadra. Quando sparano mirano a lungo, calmi (non si mira forse al bersaglio? dunque...) e, non fallano mai il colpo. Come giungono alla meta, però, manovrano un po' meno: agiscono, alla buona, come va va, senza troppa compostezza. Ecco: se io per disperatissima ipotesi fossi un austriaco e mi trovassi in una trincea che stesse per essere presa d'assalto da soldati sardi, confesso candidamente che cercherei di ritirarmi in buon ordine con una certa rapidità.

Conquistare una posizione è, s'intende, arduo; spesso *quasi* impossibile. Puranche i soldati italiani prendono *sempre* le posizioni che debbono prendere. Tenere una posizione è cento volte più difficile che impadronirsene. Ebbene: nel tener posizioni i sardi si sono *specializzati*.

Il giorno in cui vidi *funzionare* (il verbo è del gergo militare) la brigata Sassari, le cose andarono come *dovevano* andare. La sera ardevo dalla febbre: avevo il *bisogno* invincibile di essere in volto e di parlare con qualcuno di quei soldati che avevo seguito con tanta ansia nell'avanzata meravigliosa. Mi scelsi un compagno, un nuorese della mia compagnia (incidentalmente: era un soldato che, mentre noi eravamo di riserva, si recava tutte le notti, tanto per ammazzare il tempo — e non il tempo soltanto... — in prima linea, a far la vedetta con certi suoi occhi lincei, radioscopici), mi scelsi, ripeto, un compagno e andai nella nuova trincea. Arrivati, il nuorese dice: « — Amici, c'è qui un bravo milanese. Vuol salutarvi. È stato in Sardegna. Pensa che noi siamo *gente leale* ». Io che mi accingevo (artificiosi inconsapevoli del cosidetto intellettualismo!) a pronunciar qualcosa di molto *solenne*, di molto *storico*, mi sento di colpo, tappar la bocca da tre o quattro voci sommesse (il nemico era, si e no, a 50 metri): « Davvero sei stato in Sardegna? Dove? A Bitti, a Osilo, a Benetutti, a Bonorva? » — « Sono stato in tutti questi luoghi, ragazzi; ma ditemi, oggi voi avete... » — « Già, oggi noi abbiamo preso questa trincea. E. dì, ti piace la Sardegna? » — « La Sardegna mi piace, molto; ma voi, dopo aver presa... » — « Dopo aver presa la trincea l'abbiamo tenuta, naturalmente. È della nostra gente, amico, che dici? » — « Dico che è tutta brava, ma, ecco, vorrei sapere se gli austriaci oggi... « Gli austriaci oggi hanno sparato tutto il giorno coi cannoni e con *tutto il resto*; poi sono venuti all'attacco e sono tornati indietro. Torneranno ancora e...si vedrà. Si sa! *l'umano* fa quello che può e noi facciamo *quello che possiamo*. A proposito: e il vino di Sardegna ti va?... »

Avevano fatto quel che avevano potuto, e non c'era altro da aggiungere. Parlai allora e della Sardegna e dei suoi vini e di tante altre cose. Quando me ne andai, l'uomo *interessante* ero io. Figuriamoci: uno di Milano, che è stato in Sardegna e *ne dice bene!* Essi, invece, non avevano fatto altro che occupare una trincea e tenerla sotto un fuoco infernale. Miserie! Mi salutarono con molta effusione (*addio, addio!* un vero amico il nostro *Biscazzoli!*), e mi strinsero vigorosamente la mano.

Voglio ripetere una vecchia freddura, molto imbecille, ma che pure ha la sua eloquenza: quelle strette di mano sono state il più bel giorno della mia vita. Mi hanno detto molto, mi hanno soprattutto rivelato l'esistenza di una virtù mirabile ch'io credevo ignota agli uomini del nostro tempo: *la serenità*. Curioso, ho cercato, tutte le volte che ne ho avuto il modo, di fissare nella mia mente i diversi lineamenti dell'*eroismo*. Ho conosciuto l'eroismo che — quando la faccia della morte occhieggia — spiffera barzellette, declama, canta. L'eroismo *sereno*, che ignora se stesso, ne l'han fatto conoscere i sardi. Essi non cantano, non declamano, non sono *allegri*, non *sfidano* la morte: le vanno incontro così come si va incontro, in una via, ad un passante sconosciuto, che non si sa chi sia e dal quale nulla si attende, nè di bene, nè di male. Chi disse che l'assalto è una festa in avanti, non conosceva la brigata Sassari.

Quali le fonti di così rara serenità? Il dovere. L'onore vuole che si compia il proprio dovere e ciò che è imposto dal senso dell'onore è *fatale*. Non se ne parla neanche. Può forse essere argomento di conversazione questo: *se si deva o no battere la mamma madre*. No. Così il *dovere*: si adempie, non si ragiona.

Storia, razza, costumi, tradizioni. Tutto vero. Ma lasciamo la causa delle cause. La ragione, più vicina, più intima del prodigioso valore sardo è facilmente trovata, quando si sappia che ci sono dei soldati isolani che ricevono di queste lettere. È una cognatina, leggete bene, che scrive: « *Stimatissimo figlio*: ricordati che avanti al comparire morti si deve essere sempre il comparire vivo per la vendicare: ricordati che hai il fucile per sparare, la coltellata per ammazzare, il cuore per sconfiggere il brutto nemico e dare il *benestare* ai fratelli sebiavi ». Ancora. Il nipote zio che scrive al nipote. Lo ha sempre mandato a salutare per mezzo di altri, ma questa volta interviene. È necessario. L'ultimo ha detto che la vita in trincea è un po' dura. « *Stimatissimo nipote*: Mi sono fatto un concetto di scriverti. E ti faccio sapere che se tu fai il tuo dovere di soldato bene, se no so io quello che *alma* ti voglio fare ».

Per non fare almanaccare lo zio, il nipote, senza intenzione di far dell'umorismo, rispondo: *la vita è dura, ma il dovere la farà, dovessi morire mille volte straziato da mille dolori. Noi ora siamo immobili in trincea, ma fortunatamente andiamo sempre avanti.*

Sicuro, sempre avanti: i sardi, anche quando son fermi: col loro immenso cuore, avanti!

**A. Pescarzoli.**

# I caduti per la Patria

**Firenze, 17 notte.**

Nello scorso mese, mentre conduceva i suoi uomini all'attacco delle trincee nemiche, cadeva da prode gravemente ferito il capitano Savicce che il giorno dopo cessava di vivere in un ospedaletto da campo.

Il capitano Savicce era nato a Firenze 25 anni or sono. Quantunque di famiglia austriaca egli volle essere italiano ed amò sinceramente [illegible] Studiò al nostro Istituto tecnico [illegible]eo Galilei ed appena ottenuta [illegible]enza si iscrisse alla Scuola militare [illegible]ena. Nominato sottotenente fu assegnato al 22 fanteria ed un mese dopo partì per la Cirenaica dove stette per ben 22 mesi. Rimase ferito nella battaglia di Sidi Garbaa e fu tanto il coraggio e l'ardimento dimostrati che si meritò la medaglia d'argento al valor militare. Tornato in Italia e promosso tenente fu trasferito [illegible] fanteria; un poco dopo scoppiata la guerra coll'Austria partiva per il fronte. Trasferito ad altro reggimento, con decreto 12 settembre decorso era stato promosso capitano.

**Genova, 17 notte.**

Al fronte uno dei primi giorni della guerra, dopo essere da valoroso preso parte a quasi tutti i più importanti combattimenti in uno degli ultimi scontri cadeva eroicamente per la grandezza della patria il caporale di fanteria Luigi Torsegno, nativo della nostra città.

**Brescia, 17 notte.**

Il sottotenente Pietro Gorni, da Villa Treponti è caduto in battaglia eroicamente. Da prodi sono pure caduti i soldati Tecli Luigi di Menomo, e Cotti Pietro di Dionisio, di Artogne.

**Rocca d'Arco, 17 notte.**

Il cav. Domenico De Camillis, ex-colonnello del genio ed appartenente a nobile famiglia roccadarcese, il **** colpito da una granata nemica cadde da prode sul campo di battaglia. Egli, benchè giovanissimo, di recente era stato nominato direttore del genio di Ancona, dopo essere stato capo di stato maggiore della divisione di Brescia. Durante la rapida carriera s'era rivelato persona di elevato ingegno e di speciale rettitudine militare tanto da meritare la più grande stima dei suoi superiori.

**Concordia (Modena), 17 notte.**

Durante una delle recenti avanzate è caduto da prode il maestro Italo Casari sottotenente di fanteria.

# Morendo un poeta

E dopo Serra, e dopo Faure, anche Giosuè Borsi, là sui campi ove si muore per la vita dei nostri figli.

Si diffonde ogni giorno sul paese l'angoscia crescente per la morte delle centinaia di lavoratori che dovettero abbandonare il buon terreno ch'essi lavoravano per darci il pane, e i figli che avevan bisogno di loro. Ma su quell'angoscia diffusa e quotidiana, ci battono più aspri gli strappi di queste morti di giovanissimi, che per la guerra abbandonarono i tavolini da studio e le madri che non vollero trattenerli: al dolore angoscioso, s'aggiunge un senso d'assurdità, quando cade colui di cui solevamo domandarci soprattutto: — Che cosa potrà fare domani?

* * *

Lavorando il buon terreno dell'intelligenza, essi aborrirono fino ieri ogni servizio materiale. D'un tratto, di fronte ad un dovere improvviso, vollero dare alla patria non più l'intelligenza la parola il pensiero, ma il braccio i muscoli il sangue.

Vollero. Perchè questi intellettuali (come pareva colorirsi invincibilmente di sprezzo la parola, un anno fa soltanto, volsero essi andare alla morte. Giosuè era esente da servizio militare, e volle essere riveduto; fu nominato della territoriale, e volle andare in prima linea. Non aveva vissuto che tra libri antichi e affetti mansueti e generosi, e si fece in pochi mesi una intensa preparazione militare. Ed egli, che aveva trascorsa tutta la giovinezza — tutta la sua vita! — tra sogni di poesia, guidò un plotone in uno degli assalti più impetuosi e travolgenti.

* * *

E tutto questo deve farci pensare: — una così invincibile smania di azione materiale e di sacrifizio del sangue, in coloro che la sorte aveva destinato alle opere dell'intelligenza, ci è un indizio fatale e più che mai sicuro che la nostra difesa non è soltanto di confini, d'interessi, di libertà politiche; ma è difesa di valori spirituali, è protezione dei più immateriali diritti nostri, quelli del pensiero, della cultura, dell'idealità.

E tutto questo deve farci commuovere: — se anche la razza maledetta avesse a cento doppi più cannoni e più volontà malvage che non abbia, la estirperemo, poichè i nostri animi, i nostri intelletti sono troppe volte superiori ai loro, e un cuore dei nostri ha più valore effettivo di un loro mortaio.

E tutto questo deve farci amare la nostra guerra — tutta la guerra delle nazioni civili contro i maledetti, — farcela amare tanto più, quanto più crediamo nella bontà della pace; farcela amare tanto più, quanto più essa ci fa piangere.

Se i cuori e gli intelletti più puri d'Italia hanno voluto morire in questa guerra, tanto maggiore è il nostro dovere d'inasprirla fino all'ultimo, tanto più vergognoso sarebbe per noi ripiegarcene prima d'aver raggiunto l'ideale per cui sono morti i nostri più cari.

Essi hanno combattuto per la nostra vita; noi dobbiamo combattere per il loro ideale.

**Flor.**

## Come un compagno ferito
### narra la eroica morte di Giosuè Borsi

**Firenze, 17 notte.**

I giornali cittadini, come era stato precedentemente convenuto per riguardo alla desolata madre inferma, pubblicano soltanto stasera la notizia della morte del collega Giosuè Borsi dedicandogli lunghi articoli biografici.

Il collega Luigi Somazzi, che trovasi al fronte in qualità di tenente della Croce Rossa, in una lettera indirizzata ad Ercole Paganini del *Nuovo Giornale*, così descrive la morte eroica del nostro carissimo collega scomparso:

« Dai feriti trasportati al mio ospedale, qui a Solischiano, al vecchio confine, mi è stata annunziata la morte eroica di Giosuè Borsi, sottotenente della sesta compagnia del .... reggimento. Anche un ufficiale dello stesso reggimento mi conferma la morte gloriosa del nostro giovane e valoroso compagno di lavoro. Il soldato che dice di averlo veduto cadere, mi ha fatto questo semplice ma emozionante racconto: « A mezzogiorno del 10, a ....., a mezza costa del monte ....., mentre si aspettavano in trincea ordini superiori, un fischio breve seguito da uno squillo di tromba dette l'ordine di assalto. Il sottotenente Giosuè Borsi era lì in mezzo a noi da un mese, dacchè era stato assegnato alla nostra compagnia. Era uno dei giovani ufficiali più amati per la sua bontà, il suo sangue freddo, la superiorità dell'ingegno e la cultura che offriva a tutti un diversivo piacevole tra i disagi del campo. Quella mattina non era del solito umore, si sentiva male ed egli stesso, arrivando in trincea per dare il cambio al presidio notturno, dichiarò che avrebbe « marcato visita » se non fosse stato sicuro che l'avanzata era imminente. Non voleva mancare al battesimo del fuoco ed appena squillò il segnale dell'attacco fu il primo a scavalcare il riparo di sassi della trincea ed a slanciarsi sullo spazio scoperto. Era la carica alla baionetta. I soldati corsero dietro di lui frementi e decisi a sfondare la resistenza del nemico, sotto nembi di mitraglia. Giosuè Borsi aveva fatto appena cinquanta passi e si volgeva a gridare l'incitamento irresistibile, la parola magica che ha saputo far compiere tanti prodigi di valore anche in questa guerra tremenda: *Savoia!* Il piombo austriaco gli soffocò il grido ardimentoso nella gola, lo stese sul lembo di terra riconsacrato dal suo sangue generoso: morì dopo pochi minuti ».

« Questo il racconto. Il soldato ferito ebbe la buona ventura di correre più oltre, fino al rifugio austriaco ove l'impeto travolgente dei nostri fece strage e vendicò i sacrifici generosi della giornata. Io non so e non posso aggiungere altro alle parole commosse del commilitone che piangeva ricordando la eroica fine del suo sottotenente. Tu ricordi con quanto entusiasmo il povero indimenticabile amico nostro aveva computa la sua preparazione alla prova grandiosa di questa riconsacrazione nazionale, che si effettua tra un fulgore di gloria: tu capisci come non si possano nè si debbano tentare parole di conforto per l'esempio così bello di tributo al proprio ideale ».

## Il Papa per i belgi condannati

**Roma, 17 notte.**

Sappiamo che Benedetto XV, d'accordo con Re Alfonso di Spagna e con il Presidente Wilson, sta compiendo in questo momento presso il Governo imperiale tedesco nuovi passi per ottenere la grazia per i cittadini belgi condannati a morte.

## Per rivendicare all'Italia
### i palazzi Caffarelli e Venezia

**Roma, 17 notte.**

Ha in questi giorni incominciato i suoi lavori la commissione che per iniziativa dell'Associazione Artistica tra i cultori di architettura, alla quale si sono unite l'Associazione Archeologica Romana e l'Associazione Artistica Internazionale, è incaricata di studi di vario ordine relativi ai due importanti palazzi romani che per l'altissimo significato della loro posizione e delle memorie storiche ed artistiche che ad esse si riconnettono sarebbe alto interesse patriottico rivendicare all'Italia, cioè il Palazzo Caffarelli, che sorge sui resti gloriosi dell'antico tempio di Giove Capitolino già sede dell'ambasciata germanica e proprietà del Governo tedesco, ed il palazzo Venezia, che nel cuore di Roma, segna un caposaldo della nostra architettura civile e ricorda le vicende della veneta repubblica della quale fu proprietà per oltre tre secoli seguendone le sorti fino a quasi, meno purtroppo le ultime che nel 1866 ricongiunsero Venezia all'Italia e che fino al maggio scorso fu sede dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano.

La commissione è composta dai prof. Anzillotti, dal prof. Mario Martini, dal prof. Lucio Mariani, dal prof. Giuseppe Zoppi, dal dottor Valentino Leonardi. La commissione si è divisa in due sottocommissioni, una incaricata dello studio delle questioni di diritto internazionale, l'altra delle questioni storiche che possono portar luce sui nostri diritti, e tali due sottocommissioni procederanno nei loro lavori coordinandone i risultati. E' da augurarsi che prossimamente possano giungere a conclusioni definitive degli studi intrapresi e che il nostro Governo possa e sappia trarre da essi elementi per tornare in possesso dei due monumentali edifici così altamente significativi per l'arte e per la storia.

## Desenzano sul lago di Garda

A proposito del recente articolo *I Desenzano sul Gardasee* del nostro « Flor », il signor avv. Pietro Papa ci scrive:

« La pazzesca cupidigia teutonica ha voluto imbastardire il nome del nostro magnifico lago; ma a Desenzano *non una scritta, non una insegna, non una parola* tedesca può costituire indice di dedizione o di asservimento allo straniero, e questo è a mio credere un alto titolo di onore pel mio paese che, malgrado i vantaggi economici, non ha piegato comunque a insinghe, ma ha saputo mantenere le sue muraglie vergini di barbariche indicazioni. Così i nostri lavoratori non hanno sentito mai il bisogno di intedescarsi perchè a Desenzano non vi è tedesco che possieda un palmo di terra.

Nel liceo di Desenzano si usano, è vero, per lo studio del latino e del greco grammatiche fabbricate in Germania, ma di ciò non ci si deve stupire, quando è purtroppo notorio che in tutti gli istituti d'Italia il Curtius e lo Schultz e le edizioni di Lipsia sono i testi comunemente adottati.

La linea ferroviaria che unisce il porto alla stazione di Desenzano è esercita dalle Ferrovie dello Stato; una società milanese esercisce la navigazione sul Garda; non quindi al mio paese potrebbe eventualmente farsi rimprovero, se pur fosse vero, che gli impiegati delle Ferrovie di Stato o della Società di Navigazione sono di razza tedesca e se in lingua tedesca essi annunziassero i nomi delle stazioni; ma il vero si è che, mentre per le Ferrovie di Stato è oziosa ogni risposta, la Società di Navigazione non impiega che italiani e questi, se pure volessero, non potrebbero annunziare in lingua tedesca i nomi dei paesi per il semplice fatto che i barbari non hanno provveduto alla traduzione, paghi di avere, per loro uso e consumo, imbastardito il solo nome del lago ».

*Il nostro* Flor *è il primo a riconoscere l'italianità di Desenzano, e l'animo fedele della sua parte migliore. Sa benissimo che la Germania non è mai riuscita a intedescare veramente nessuna città; deplorando il tentativo (che purtroppo dappertutto ov'è portato riesce a qualche cosa, venendo da gente molto prepotente e tenace) ha creduto di rendere servizio alla parte migliore del paese, quella che appunto è rappresentata dalle dichiarazioni dell'avvocato Papa. Ed è certo, come siamo tutti, che il Garda di domani non porterà più traccia degli assoggettamenti che contristarono il Garda d'ieri, e che i primi a essere lieti della liberazione saranno gli abitanti stessi del paese.*


## E in vendita in tutta Italia

## Sulle Alpi e sull'Isonzo

DI

**MARIO MARIANI**

*E' il primo libro organico e ricostruttivo della nostra guerra. L'autore, così simpaticamente noto ai lettori del Secolo, ha fatto parte della comitiva di giornalisti che hanno visitato quest'estate tutto il fronte. Egli ha visto e vissuto per più di un mese la guerra in mezzo ai nostri soldati; l'ha descritta nel suo sfondo vario e grandioso; l'ha illustrata nelle sue dure ed eroiche vicende; l'ha analizzata nei suoi piccoli motivi episodici e sintetizzata nel suo ritmo intimo e solenne; l'ha sentita, narrata e commentata in uno stile vivo, luminoso e suggestivo. E' un libro che rimarrà: un documento storico, un'opera d'arte, un inno di italianità.*

Il volume di quasi 300 pagine — dedicato alla eroica memoria del generale Cantore la cui balda figura è incisa sulla magnifica copertina — corredato di splendide fotografie e di nitide carte topografiche, costa L. 4.

Inviare cartoli a vaglia alla Amministrazione del *Secolo*, Corso P. Nuova, 13.

# CRONACA MILANESE

## Le orfanelle

Ora che a lenire i profondi dolori e le lagrime nuove i conseguenze che anche la più grassa guerra, perchè e guerra, inevitabilmente lascia sul suo fatale cammino, si provveda, come è di dovere — a una grande opera di patronato per gli orfani dei più umili caduti per la grandezza della Patria, pei figli dei lavoratori dei campi, nel mentre che i comitati regionali si formano all'uopo riallacciandosi a quelli pionieri di Vicenza e di Città di Castello per l'istituzione di colonie agricole di educazione maschile, non è fuor di luogo un memento. Lodevole e saggia cosa affermare la convenienza e l'utilità che sian serbati alla terra i figli di coloro che l'amarono, e che se ne staccarono solo per la santa causa.

E' veramente giunto il momento di finirla con la disastrosa selezione all'inverso che da secoli si opera nelle campagne, privandole delle migliori teste, per dirigerle verso mete volgarmente ritenute più nobili ed elevate. Solo a questa condizione potremo infondere nuovo spirito vita e alla nostra agricoltura, e con l'aiuto di opportuni provvedimenti giuridici ed economici frenare l'ingigantire dell'urbanismo, padre di tanti mali e di tanti turbamenti sociali, cause non ultimo di squilibri catastrofici. Nessun lavoro è più sano e più nobile di quello della terra, nessuno è più utile al nostro paese, o all'avvenire dei popoli e perciò, più meritorio in generale. Noi dobbiamo inculcare questa verità con fede e operare in conformità.

L'on. Teso, l'on. Patrizi, il dottor Casalini si sono messi d'accordo e hanno dato il nobile esempio di quanto si può fare. I ragazzi orfani troveranno nelle colonie agricole regionali testè istituite cure amorose e istruzione conveniente, pratica, moderna, quale si conviene a chi dovrà vivere della vita agricola rinnovata della nazione, della più grande Italia.

Ma delle femmine non s'è parlato, ed io domando se è nel concetto di questi egregi che esse abbiano ad essere collocate negli antichi orfanotrofi regionali per divenire lavoratrici d'ago, cameriere, dattilografe, fors'anche maestre. Ciò risponderebbe alle esigenze, ma non sarebbe logico. — Se noi pensiamo a ciò che la guerra stessa ha rivelato: l'importanza massima dell'arte madre, il suo valore nelle contingenze più gravi dell'esistenza razionale, — se noi intendiamo di intensificare gli sforzi a vantaggio dell'agricoltura, non potremo, non dovremo trascurare un fattore potente: la parte che spetta alla donna.

Alla donna, non più strumento cieco o bestia da soma, ma elevata moralmente e intellettualmente, educata non in modo da rendersi sdegnosa delle più umili incombenze, ma resa atta nel disimpegno di esse un senso appropriato della responsabilità personale, della possibilità di compierle meglio per trarne economia di tempo, di denaro, e vantaggio per la salute: tutti elementi preziosi cospirarti nella somma al miglioramento dell'individuo e della società. E come si può sperare nel successo della lotta contro l'analfabetismo, l'alcoolismo, contro gli errori di essa igiene in generale, come fidare nell'affermazione pratica dei canoni dell'agricoltura moderna, della cooperazione, della mutualità senza l'ausilio di questa nuova massaia, spiegante oltre i limiti del tepido focolare domestico l'influenza amorevole della sua persuasione?

Ravvediamoci finalmente e riconosciamo — come ebbi a ripetere le cento volte, che poco o nulla da noi si è fatto per l'educazione della donna nata e cresciuta — per sua fortuna — nei campi.

Le maestre non bastano a illuminare il popolo rurale e redimere intellettualmente: ci vuol l'opera delle madri, delle spose. Intorno ad esse l'uomo, trattenuto dal compiacimento morale e dall'interesse riattivato alle zolle natie, le vangherà con più robuste braccia e ne trarrà salute e pane.

Così si provveda a che queste povere fanciulle, oggi ravvolte nel loro triste sciamito nero, non siano distolte — per divenire spostate — dalla loro modesta e pur nobile missione. Affrettiamoci si a raccogliere con paterna cura in scuole e convitti adatti al loro sivluppo fisico e morale, ma siano essi di carattere agrario, sì che la meta non si perda di vista. E c'è in Italia, alle porte di Milano, una scuola rispondente allo scopo, non ancora abbastanza nota, non ancora abbastanza compresa, ma che par fatta apposta per queste orfanelle: è la Scuola Pratica Agricola Femminile di Niguarda. Su questo fino io invoco, per l'amore che desta una nobile sventura, e per una visione ancora più larga di patrio amore, si plasmino le case-scuole in cui la nazione accoglierà le figlie dei militari agricoltori, morti per la patria.

*Aurelia Josz.*

## Per la fabbrica della carta

Dall'Associazione dei Fabbricatori di carta ed arti affini del Regno d'Italia riceviamo:

Il Comitato direttivo dell'Associazione dei Fabbricanti di Carta, preoccupato delle gravissime e pressanti lamentele che ogni giorno gli pervengono dalla grande maggioranza delle cartiere consociate per il disagio ognora crescente dell'industria in dipendenza dei mezzi di trasporto, dà mandato alla presidenza di esperire con la massima sollecitudine ed energia tutte le pratiche, compatibili con le esigenze militari dell'eccezionale momento, atte a conseguire:

1. che gli inoltri del carbone fossile dai porti, e in modo speciale da Genova, siano fatti in misura sufficiente a sopperire ai consumi degli opifici, ad evitarne la precarietà del funzionamento ed i danni dell'arresto;

2. che sia pure provveduto all'inoltro delle altre materie prime dai porti di arrivo ed ovviato ai gravissimi danni che si verificano, specialmente nel porto di Genova, per il deterioramento delle merci e per il cumulo delle spese in conseguenza delle prolungate giacenze;

3. che sia ovviato alla attuale grave deficienza dei vagoni che si deplora anche per il trasporto delle materie prime di origine nazionale ed in particolar modo del legname di pioppo;

4. che a disposizione delle cartiere sia messo un numero sufficiente di vagoni non solo per la spedizione della produzione giornaliera, ma anche per mettere radualmente nelle mani del consumatore la carta giacente presso molte cartiere in conseguenza delle frequenti sospensioni di lavoro.

## Le nuove energie
### del Touring Club Italiano
### La sede - La Guida - La Rivista

Fenomeno sorprendente questo del Touring Club Italiano. Mentre il paese è intento in una guerra che parrebbe dover assorbire tutte le energie, la più grande associazione turistica (la sua Rivista noverava nell'ultimo specchietto mensile ben 157.161 soci!) ha saputo condurre a termine e prendere possesso della nuova ed importante sede sul corso Italia, ha saputo mettere in circolazione in nuova veste la Guida del Piemonte, della Lombardia e del Canton Ticino e promette per i primi mesi dell'anno prossimo la Guida dell'Emilia, della Liguria e della Toscana a nord dell'Arno.

La prima parte della Guida d'Italia che era l'anno scorso presentata in un grosso volume con un piccolo annesso dove si contenevano notizie di carattere generale e le informazioni sulle città di Torino e Milano, appare ora divisa in due volumi uguali e pertettamente comodi. Nel primo sono le indicazioni di carattere generale, le informazioni di Torino e del Piemonte fino ad una linea che scende dalla Valsesia per Novara e Alessandria a toccare la Liguria: nel secondo volume sono le altre parti del Piemonte situate a oriente di quella linea e che per molte ragioni turistiche ed economiche sono più legate alla Lombardia, tutta compresa con Milano e il Canton Ticino in questo secondo volume. La divisione dovuta ancora alla intellettuale fatica di L. V. Bertarelli, ha portato di conseguenza allo sdoppiamento degli indici. Di più il Bertarelli ha tenuto conto di correzioni ottenute con la sua attività instancabile e dalla cooperazione di ben 1500 soci e lettori. Altre numerose innovazioni i soci del Touring avvertiranno da sè nel confronto. A noi importava cogliere la parte sostanziale e sopra ogni altra cosa mettere in rilievo l'agilità nuova dei due bei volumetti così ricchi di notizie e di pagine in si piccolo spazio.

Della sede che il Touring si è scelta sul corso Italia abbiamo già detto in queste colonne. Diremo ora che notevolmente arricchita si è anche la Rivista mandata in dono a tutti i soci: il Bertarelli e il cav. Vigliardi-Paravia (quest'ultimo particolarmente incaricato con la redazione di provvedervi) hanno saputo risolvere un non facile problema: quello cioè di raccogliere ogni mese articoli che abbiano rapporto col turismo e però rimangono nell'ambito dell'istituzione, ma nello stesso tempo si riferiscano agli argomenti più disparati e siano scritti da uomini autorevoli nell'arte, nella letteratura, nella scienza, nello sport.

La seconda «gettata» della Guida d'Italia conterrà — abbiamo detto — l'«Emilia, la Toscana a settentrione dell'Arno, la Liguria». Ecco una splendida promessa: cento ottantamila soci (saranno forse più se cresceranno nelle proporzioni del passato) l'avranno gratuitamente prima che l'inverno vada a morire con la rigidità sua nei tepori della primavera apportatrice — speriamo tutti! — di ottime notizie e di nuove glorie per la terza Italia.

## I consiglieri comunali ineleggibili
### e i rilievi della Corte di Cassazione

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da Roma in data di ieri:

«La Corte di Cassazione nella sua sentenza 27 ottobre, 16 novembre 1915 sul ricorso Allevi ed altri, e Wilmont ed altri circa l'eleggibilità dei consiglieri socialisti di Milano, fa i seguenti ripievi. In fatto ed in diritto:

«La Corte di Appello di Milano, con sentenza 17 marzo 1915, aveva ritenuto essere stato presentato fuori termine l'appello prodotto dai detti consiglieri Allevi ed altri ed aveva altresì ritenuto che fosse ammissibile l'appello che a sua volta aveva prodotto per proprio conto l'elettore Ulivieri contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa e che escludeva dalla carica i consiglieri Allevi ed altri eletti nel giugno 1914.

Contro questa sentenza della Corte di Appello ricorsero in Cassazione tanto i consiglieri quanto l'elettore Ulivieri. Contro la stessa sentenza di Appello che aveva convalidato le elezioni a consiglieri dei dottori Fanoli e Veratti ricorsero in Cassazione per questa parte i signori Wilmont ed altri.

Le ragioni dei socialisti furono sostenute dall'avv. Alceste della Seta, degli altri dall'avv. Tolla di Milano.

Quanto al ricorso Allevi, nota la Corte Suprema, esso deve ritenersi tempestivamente presentato, poichè la legge con chiara dizione dice che il ricorso contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa deve essere presentato nei dieci giorni solo nel caso che lo stesso cittadino abbia prima ricorso dinanzi alla Giunta. Ogni altro cittadino che non fosse prima ricorrente può presentare il ricorso entro i quindici giorni dalla notifica del provvedimento della Giunta (articoli 47 e 87 della legge comunale e provinciale). Non avendo l'Allevi e gli altri reclamato prima dinanzi alla Giunta, il loro ricorso è tempestivamente presentato e deve quindi accogliersi il primo mezzo del ricorso. Deve parimenti accogliersi il secondo mezzo per gli stessi articoli 47 e 87 succitati, perchè l'azione popolare dà ad ogni cittadino il diritto di ricorrere alla Corte d'Appello, abbia o no partecipato al precedente giudizio. E la lettera della legge è confortata dallo spirito della medesima essendo l'azione popolare istituita non per proteggere l'interesse individuale dei cittadini, ma per la difesa del pubblico interesse quale mezzo di controllo della sincerità e della regolarità delle elezioni.

Passando poscia al ricorso del Wilmont ed altri, che si erano doluti di avere la Corte di Appello ritenuto essenziale lo stipendio agli effetti della ineleggibilità nei riguardi del Veratti, e per il Fanoli invece l'assunzione all'impiego per tempo indefinito, la Corte di Cassazione rileva che il ricorso si ravvisa fondato nei riguardi del dott. Fanoli e non in quelli del dott. Veratti, perchè il dott. Fanoli presta servizio rimunerato dal Comune nell'ufficio dei cronici al Pio Albergo Trivulzio, e partecipando allo stipendio del Comune, anche se non si considera impiegato dell'Istituto di Beneficenza a cagione della precarietà del suo ufficio, è sempre ineleggibile ai sensi dell'art. 23 della Legge Comunale e Provinciale.

Invece il Veratti, direttore dell'Ambulatorio per le malattie celtiche nell'Ospedale Maggiore, non ha stipendio. Viene quindi meno, in suo confronto, una delle caratteristiche più importanti del concetto di impiego: egli deve quindi ritenersi eleggibile».

## L'Ufficio di spedizione gratuita
### del "pacco del soldato,,

Il Comitato comunica che dal 7 al 16 novembre ha confezionato e spedito numero 1092 pacchi per inverno e con indumenti portati dalle famiglie dei soldati.

Ha inoltre confezionato e spedito numero 114 pacchi ai soldati, la famiglia dei quali, comprovando di essere povera, ha portato soltanto l'indirizzo.

Gli indumenti messi nei suddetti pacchi furono in parte comperati, ed in parte offerti dalla signora Eva Carozzi Castelli (lavori confezionati gratuitamente dalle signorine teodoniste) dalle signore Eugenio Tanida, Badini, Confalonieri e Urbani.

Al Comitato sono pervenute le seguenti offerte: Dalla Ditta Frat. Bonfetti N. 200 metri tela; dalla Ditta Francesco Pizza e Figlio N. 100 metri tela per fare i sacchetti dei pacchi.

Sono pure pervenute le seguenti offerte in denaro: rag. A. Belloni L. 10 — cav. ing. L. Brugnatelli, 20 — Caramazza M. C., 5 — dai coniugi Stein miei assenti residenti a Parigi a mezzo del cav. Arnaldo Agnelli, 300 per festeggiare le loro nozze d'argento. Essi a mezzo del cav. Agnelli stesso hanno precedentemente versato altre 200 alla Pro Esercito.

Il Comitato per incarico dei Comuni di Pasullo e di Ranchetto (Valtrompia) ha spedito anche 16 pacchi ai soldati appartenenti ai detti Comuni.

Continuano a giungere dai soldati che ricevono il pacco affettuose lettere di ringraziamento. Ecco un secondo elenco di soldati che hanno risposto:

De Lia Giovanni — Colombo Costante — Rossi Angelo — Manfredini Palmiro — Cozzi Giovanni — Benedini Giuseppe — Croci Tarcisio — Brambilla Giuseppe — Spagnoli Francesco — Castelli Mario — Mossi Mario — Volpi Ferruccio — Maini Pietro — Montressori Emilio — Benda Felice — Prina Arturo — Reali Orsola — Cairoli Paolo — Cova Simone — Candiani Massimiliano — Vecchi Giuseppe — Fornaroli Giulio — Ronchi Ugo — Occhipinti Gino — Chiti Ernesto — Cavalloni Achille — Valsiani Attilio — Cazzarini Vittorio — Del Maglio Candido — Girelli Luigi — Beretta Giuseppe — Mapelli Ilario — Grassi Italo — Malandra Andrea — Tarani Luigi — Corbella Luigi — Comandi Carlo — Mariani Attilio — Santagata Angelo — Gava Lodovico — Mazza Virgilio — Azziati Samuele — Martini Giovanni — Benghinelli Francesco — Cattaneo Luigi — Crocetti Luigi — Anselmi Luigi — Brea Della Pietro — Achilli Carlo — Marazzina Attilio — Gerla Giuseppe — Pisati Emilio — Tenca Ernesto — Cipolla Arturo — Capitanio Santino — Gnelli Bartolomeo — Moazza Alfredo — Molinari Luigi — Motta Carlo — Caravatti Mario — Robbiati Giovanni — Sessa Francesco — Brianza Gaetano — Formenti Carlo — Caldi Emanuele — Grandini Aurelio — Grandini Pierino — Meschini Antonio — Soffientini Carlo — Salvadè Giuseppe.

Il Comitato avverte che tutte le famiglie povere possono approfittare dell'opera gratuita, purchè si presentino con qualche documento che comprovi la loro condizione e ciò perchè non intende diventare un'Ufficio di sgravi ma ne permettere che chi può, sfrutti l'opera benefica.

A tutti coloro che sostengono l'opera modesta ma utile, il Comitato porge sentite grazie.

L'Ufficio in Piazza Genova è sempre aperto nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

## Convegno parlamentare
### contro la pornografia

Si terrà domenica di questa settimana, 21 c., alle ore 10, nella sala del Consiglio Provinciale, presso la R. Prefettura, concessa gentilmente dalla Deputazione provinciale, che è tra i più autorevoli aderenti della lotta contro la pornografia, e, come è noto, votò a tale scopo un ordine del giorno.

Gli inviti furono diramati a tutti i Senatori e Deputati dell'Associazione *Per la Scuola* e dalle Istituzioni milanesi, che si sono ad essa unite nell'odierno movimento, al di fuori d'ogni parte politica.

L'invito è firmato dal senatore Emanuele Greppi, presidente della stessa Associazione, e dai vice-presidenti: deputati De Capitani, Belotti, dal prof. Buzzati della Università di Pavia, dal prof. V. Colombo dell'Accademia di Belle Arti, e dal consigliere-segretario Lanzi.

La Relazione, redatta dal prof. Buzzati, che, col nob. Calvi, fu uno dei delegati dell'Italia alla Conferenza Internazionale di Parigi del 1910, indetta appunto per le misure repressive contro la pornografia, verrà distribuita all'ingresso della sala.

I deputati e senatori a cui non fosse giunto l'invito hanno diritto egualmente di accedere alla sala: coloro che non potessero intervenire al Convegno, sono pregati di mandare la loro adesione.

La promessa fatta dal Presidente del Consiglio, on. Salandra, quando venne a Milano, al senatore Greppi, presidente dell'Associazione *Per la Scuola*, di ripresentare al Senato il disegno di legge di Luigi Luzzatti, troverà al Convegno di domenica nella discussione e nelle eventuali modificazioni del disegno di legge, nuove ragioni per venire al più presto mantenuta, e meritare dal patriottismo del Senato e della Camera, il voto favorevole in pieno accordo col pensiero del Paese.

## Il volontario Dino Roberto a Milano

Ieri sera è arrivato a Milano il volontario Dino Roberto che, come è noto, in seguito a ferita riportata nel glorioso combattimento del *** ottobre — in cui cadde Filippo Corridoni — era stato ricoverato nell'Ospedale territoriale di Carpi.

L'eroico volontario è stato accolto alla stazione da parenti ed amici. Egli si è recato direttamente all'Ospedale della Baggina.

## Morte gloriosa di un giovane lanciere

Alla famiglia De Vecchi è giunta notizia della gloriosa morte, durante un vittorioso combattimento, del laureando ingegnere Eligio De Vecchi, ventenne, caporale del ... fanteria.

## Alla Clinica del Lavoro

Oggi, alle ore 17, nell'aula della Clinica del Lavoro, via S. Barnaba, 8, avrà luogo la riunione del «Gruppo per Propaganda Mediche nella Guerra Nazionale», con comunicazioni dei dott. Antonini, Moreschi e Devoto.

La seduta è pubblica; si chiuderà alle 18,30.

## Per i profughi ed espatriati trentini

La Lega Nazionale Italiana (Milano, via San Pietro all'Orto, 15), ha iniziata un'inchiesta sulle condizioni materiali e morali dei profughi ed espatriati dal Trentino, ora dimoranti in varie provincie del Regno; e sarà molto grata a quanti vorranno, con cortese sollecitudine, indicarle dati e fornirle notizie che possano servire ad illustrare, colla massima obbiettività e sincerità, tale argomento.

## L'almanacco "Pro-Ristoro,,

La pesca a favore del Posto di Ristoro della Croce Rossa alla Stazione Centrale, si è chiusa. Essa ha dato oltre 13.000 lire di beneficio, cifra veramente ingente, dato che il biglietto non costava che venti centesimi.

Ma i bisogni dell'istituzione non sono cessati, col chiudersi della pesca. In questi giorni i soldati ristorati — militari di transito, feriti, ammalati e convalescenti — sono in media 3000. Procede sempre bene la raccolta di oggetti d'oro e d'argento, di monete fuori corso nelle urne esposte in via Manzoni, 10, ma bisogna pensare all'inverno, in cui più viva si fa l'assistenza ai soldati. E se in passato si è potuto contare sull'aiuto degli esercenti, ora sarebbe soverchio, di fronte anche ai cresciuti bisogni e ai sacrifici già fatti, insistere per questa via.

Il signor Carlo Binda, segretario del Comitato «Pro Ristoro» ha pensato a un mezzo che potrebbe dare all'istituzione larghe risorse, se industriali, esercenti e cittadini volessero appoggiarlo. Si è cioè assicurata l'esclusività di un *Calendario storico e cronologico*, intitolato alla «Più Grande Italia». È un almanacco a fogli mensili, quali occorrono in tutte le abitazioni, gli uffici, gli stabilimenti, con le ricorrenze onomastiche, ma decorato da quadrettini panoramici delle principali città e borgate italiane che si vanno redimendo con le nostre armi, e a fianco di ciascuna data giornaliera è un sintetico ricorrente notiziario storico della attuale guerra europea.

Si son fatte due tirature di questa interessante pubblicazione in carta di lusso e si vende a 50 centesimi l'esemplare; in carta semplice a 20 centesimi. Ma il Comitato ha disposto per cedere l'almanacco stesso a 40 e a 15 centesimi — a seconda che si tratti dell'uno o dell'altro tipo — alle Case, alle Ditte, agli Uffici, alle Scuole, agli Esercenti — che lo acquistano a migliaia, a centinaia di copie per donarli ai propri clienti, agli operai, ai dipendenti, agli scolari.

L'idea è buona e dovrebbe fruttare. Coloro che vorranno appoggiarla, dovranno dirigere solleciti richiesta al Segretario del Comitato «Pro Ristoro» della Croce Rossa, in via Manzoni, N. 40, Milano.

## La luce sugli autori
### dell'assassinio del corriere Riva a Lecco

Ormai la luce sugli autori del barbaro assassinio del giovane corriere Cirillo Riva, di Lecco, avvenuto in quella città la notte di venerdì scorso, grazie alle abili investigazioni della polizia milanese e lecchese, è fatta completamente. I tre malandrini che avevano tentato un furto nel Circolo Sociale, a Lecco, e uno dei quali uccise il Riva, sono stati identificati.

Come i lettori ricorderanno, uno dei malfattori, certo Italo Woelter, d'anni 38, nativo di Parigi e dimorante a Milano, nei veri ricoveri notturni gratuiti, fu subito arrestato dagli amici del Riva, che assistettero alla tragica scena, ed ora trovasi nelle carceri giudiziarie di Lecco.

Un altro complice, quello che faceva da guida e da «palo», ma che non partecipò alla sanguinosa ribellione dei ladri sorpresi — come c'informa il nostro corrispondente da Lecco — fu dal delegato Aniello di quella città, identificato per certo Arturo Bolis, di anni 50, nativo di San Giovanni alla Castagna, sopra Lecco, e abitante a Milano. Il Bolis è un impenitente ladro, colpito da ben ventun condanne dai tribunali di Milano, di Como, di Torino e di Lecco, e che fu anche due volte al domicilio coatto.

Ora la polizia milanese, e precisamente i funzionari della Squadra mobile, dopo attive indagini sono convinti che l'autore materiale del delitto, colui cioè che col Woelter e col Bolis, sorpresi a rubare al Casino Sociale di Lecco, uccise con una revolverata il Riva che tentava di arrestarlo è tal Massimo Pirola, detto «Pirol», fu Lodovico, di anni 21, panettiere disoccupato, nativo di Brianzola

Egli ha subito varie condanne, l'ultima di tre anni per furto in data del 29 dicembre 1911. Per molto tempo dimorò a Lugano, ma allo scoppiare della guerra fu ricacciato in Italia, e sino alla vigilia del delitto di Lecco, abitava nella nostra città in una infima locanda di via Arena.

Ieri la polizia aveva arrestato un altro pregiudicato, certo Grugni, amico del Pirola, ma costui potè provare un «alibi» liberatore, essendo la notte del misfatto a Milano, ammalato.

### L'arresto del Bolis in via Torino

Alle 16 di oggi il ricercato Arturo Bolis, fu scovato dal noto maresciallo in borghese della Squadra mobile, Giovanni Zubani, che lo conosceva per lunga pratica e perchè aveva dovuto occuparsi di lui molte volte nella non sua breve carriera poliziesca.

Il Bolis percorreva tranquillamente la centralissima via Torino, frammischiandosi ai numerosi pacifici e onesti cittadini. Il maresciallo, non appena lo scorse, lo riconobbe e lo avvicinò non visto.

— Caro Bolis, ho bisogno di voi.

Il vecchio malvivente, pur essendo contrariato simulò una calma sorprendente, e rispose:

— Oh, «sur Giovann» (così il maresciallo è noto fra i suoi.... peggiori clienti). Non ho conti da rendere alla giustizia, questa volta!

— Andiamo a San Fedele, e poi vedremo, replicò il maresciallo afferrando per un braccio l'*amico*.

L'arrestato non oppose alcuna resistenza, visto del resto che sarebbe stata vana e pericolosa per lui, e seguì il bravo Zubani negli uffici della Squadra mobile, ove immediatamente fu sottoposto ad un primo interrogatorio da parte del commissario cav. Marra.

Il Bolis naturalmente non potè negare di essere mai stato a Lecco, essendo nato in un paese vicino a quella città: sostenne però che da quelle località manca da molto tempo.

Ammise anche di essere in buoni rapporti di amicizia e di colleganza col Massimo Pirola, dichiarando d'averlo veduto per l'ultima volta giovedì scorso, il giorno precedente a quella del tragico fatto di Lecco. L'aveva trovato all'Albergo Popolare ove egli dimora, e poi si era recato alla abitazione di lui per contrattare una vecchia ottomana. Da quel giorno, sostenne l'arrestato, egli non ebbe più occasione di incontrarsi col presunto uccisore del corriere Riva.

Interrogato dove abbia passato questi ultimi giorni, rendendosi anche contraventore alla vigilanza speciale, il Bolis perdette un poco della sua franchezza e della sua affettata precisione di luoghi, di date e di ore. Anzi titubò assai, e in qualche punto si contraddisse.

Continuando nell'interrogatorio il cavalier Marra ha potuto raccogliere, fra le parole dell'arrestato, altre preziose notizie sulle quali si mantiene per ragioni facili a comprendersi il maggiore riserbo.

Ormai si ritiene imminente anche la cattura del Pirola.

## L'infortunio di un operaio

Alle 16 di ieri il ricercato Arturo Bolis, grazia è accaduta nello stabilimento Alfonso Ditmar in via Enrico Tazzoli, 4.

L'operaio Pietro Arrigoni, di anni 15, abitante in via Paolo Ferrari, 8, mentre stava lavorando attorno ad una macchina venne impigliato tra le cinghie e gettato con violenza al suolo.

Fu subito soccorso dai compagni. Accompagnato alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi dai militi dell'Assistenza Pubblica, fu trattenuto. Il povero giovanetto ha fratturate le gambe ed il braccio sinistro.

## Contro un carro

Il diciassettenne Mario Carpanelli, abitante in via Giulio Carcano, percorreva in bicicletta il corso Ventidue Marzo, quando per scansare una vettura tramviaria andò a cozzare contro un carro producendosi la frattura di quattro costole e diverse contusioni.

Con una lettiga della Croce Verde è stato portato all'ospedale.

## La scomparsa di tre pellicce

Da un carretto condotto dal fattorino Andrea Galimberti, della pellicceria Bonelli, è stato asportato ieri, in piazza Tommaseo, un pacco contenente tre pellicce del valore di circa 2000 lire.

Del fatto è stata sporta denuncia al Commissariato di via Panizza.

## Amore e fernet

La sartina Angela Cattaneo, di anni 17, per dispiaceri amorosi, alle 19 di ieri sera, nella sua abitazione di via Giordano Bruno 3, ingoiava a scopo suicida mezzo litro di fernet.

Dell'insano tentativo della ragazza si accorsero poco dopo i famigliari i quali l'accompagnarono ad una vicina guardia medica di dove la Croce Verde la trasportò all'Ospedale. Il suo stato non è grave.

## La grande sottoscrizione
### per i bisogni della guerra

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 1.163.439.07 |
| Il 2° plotone della 4ª Compagnia 159° Regg. Fanteria | » | 50.— |
| Ing. Francesco Nicolosi da Genova ringraziando lo scultore Alberigo Grassi (Carrara) | » | 20.— |
| Il rettore del Collegio Calchi-Taeggi e alunni insegnanti del Ginnasio pareggiato annesso (5° vers.) | » | 5.— |
| Ing. Roullier Enrico, Milano | » | 50.— |
| Salvatore Pedone, per onorare la memoria della moglie | » | 10.— |
| S. G. | » | 25.— |
| N. N. | » | 10.— |
| Tenente Gian Giacomo Paribelli | » | 200.— |
| «Per onorare la memoria dell'amico carissimo capitano avv. Camillo Barassi» | » | 100.— |
| Tenenti Veraresi e Picozzi, dalla zona di guerra | » | 10.— |
| R. L., in memoria dei valorosi caduti in guerra fra i volontari del 66° fanteria | » | 20.— |
| Giuseppina Ottolini Zerbi, in memoria dei genitori | » | 50.— |
| Savina Colombo Maccia | » | 500.— |
| Stefano Lenti | » | 20.— |
| Cav. Uff. Carlo Pezzi (3° versam.) | » | 200.— |
| Operai della Soc. Anon. A. Rejna, sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra: 329 vers., settimanale 5.11: Sezione operai bardature e selle L. 183.95 - Sezione operai falegnami e fattorini L. 15.95 - Società An. A. Rejna altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 149.65 - Operai del Laboratorio Bellora in via Cesare Balbo lire 181.30 | » | 481.— |
| Mantegazza Santo | » | 2.— |
| Personale del Circolo della Regia Guardia di Finanza di Milano (3° versamento) | » | 176.— |
| Rodolfo ed Elena Zohmiller | » | 100.— |
| Impiegati della Filiale di Madrid della Ditta Ercole Marelli e C., (quota ottobre) | » | 29.60 |
| Adele Bisoni ved. Bosisio | » | 20.— |
| Merlin Antonio | » | 25.— |
| Famiglia Dr. Giuseppe Signorile, Cap. medico in zona di guerra fin dall'inizio della mobilitazione | » | 20.— |
| Dotti Camillo | » | 50.— |
| Conti Giulio fu Gaetano (2ª quota mensile) | » | 20.— |
| Trezzi Giuditta e Luigia | » | 10.— |
| Righetti Maria | » | 20.— |
| Cassarini Eugenio e Concordia | » | 70.— |
| Ing. Rambaldo Jacchia | » | 500.— |
| Tullio Pellegrini | » | 15.— |
| Migliavacca Giuseppe (quota mensile del mese di novembre per tutta la durata della guerra) | » | 10.— |
| Armando Pizzocaro e famiglia | » | 50.— |
| D. Bertagchi | » | 25.— |
| R. Pirovano (versamento mensile per tutta la durata della guerra, mensilità ottobre-novembre) | » | 10.— |
| Bardelli Francesco | » | 50.— |
| **Totale L.** | | **6.165.434,07** |

## Spunti di Cronaca
## In tema di aviazione

Constatando i grandi successi ottenuti e gli immensi servizi resi, in soi mesi di guerra, dai nostri valorosi aviatori militari, è dovere riconoscere che a tali risultati, ha anche contribuito l'industria dell'aviazione in Italia, che si è trovata in grado di assolvere il compito impostole, preparando i mezzi e le capacità necessarie a soddisfare le enormi esigenze, suscitate dalla dichiarazione di guerra.

Specialissima menzione, al riguardo, merita la *Società Generale Imprese Aeronautiche*, fondata e guidata, con raro impulso, dal sig. Lorenzo Santoni, del cui nome, si sono spesso occupate con simpatia, le cronache sportive internazionali.

Egli fu uno dei primi fondatori dell'aviazione in Europa: fin dal 1908 principò ad interessarsi e a contribuire al suo sviluppo tecnico ed industriale: nel 1910 volava a Etampes pilottando il nuovissimo monoplano Tellier. Nel 1911 fondava la prima società industriale aviatoria inglese la *General Aviation Contractors Co.* di Londra, la quale sotto il suo impulso, organizzava e finanziava i vari rami dell'aviazione in Inghilterra ed all'estero, fondando tre altre grandi compagnie ciascuna specializzata appunto in uno dei diversi rami di produttività industriale aviatoria.

Ritornò, sul finire del 1912 in Italia, e pur non trascurando le sue imprese all'estero, dopo sorta iniziò l'azione della *Società Generale Imprese Aeronautiche*, consorella della Generale Aviation Contractors di Londra, e destinata ad istituire tra noi una organizzazione a quella parallela e consistente nel dividere le diverse specializzazioni aviatorie, decentrando la produzione e la gestione, che pur devono mirare e culminare in una finalità ed impulso comune. Così si ottennero amministrazioni chiare e semplici, ottime lavorazioni, perchè specializzate in un sol ramo; ed anche, che pur essendo dirette ad uno stesso interesse, perchè autonome, agiscono con grande semplicità.

Nel 1913 creò ed organizzò l'*Agenzia Generale Forniture Aeronautiche*, il più vasto centro di produzione e vendita di materiale aviatorio, quasi interamente fabbricato in Italia.

La *Società Italo Orientale Emaillite*, con stabilimento a Bovisio, ed Agenzie nelle principali capitali Balcaniche per la produzione e sfruttamento dell'omonima vernice per aeroplani.

Subito dopo sorgeva la *Società Anonima Costruzioni Aeronautiche e Savoia*, per sfruttamento della licenza Henri e Maurice Farman: con le grandiose officine, impiantate dapprima a Turro e poi a Bovisio: quest'ultime con uno sviluppo veramente eccezionale, attrezzate e condotte con personale esclusivamente italiano in maniera da farle rivaleggiare con le più grandi del mondo.

Le *Officine Savoia*, allestite per una vasta produzione, sono attrezzate e dirette in modo da rivaleggiare e come organizzazione e produzione colle più grandi fabbriche del mondo: tutto il personale ne è schiettamente italiano sia direttivo, tecnico, amministrativo, come operaio.

Gli *Aeroplani «Savoia»* che formano la parte più cospicua della difesa aerea nostra appaiono ovunque sul nostro fronte e giornalmente su tutti i campi rendono i loro preziosi servigi.

In questi ultimi mesi oltre alle officine Savoia di Borgo Lorenzo Santoni non poteva disinteressarsi del problema navale dell'aviazione costituendo le squadriglie degli idrovolanti F. B. A. che tanto si distinguono nell'Adriatico e sul lago di Garda; egli aggiunse al suo gruppo la *Società Idrovolanti Italia*, che ha già aperto un vasto cantiere a *S. Anna*, sulla sponda Lombarda del nostro vecchio Lago Maggiore ed ove stanno con intenso ardore i lavori per la costruzione degli apparecchi e l'impianto di una «Scuola Idrovolanti per la R. Marina».

Questa la magnifica organizzazione posta sotto l'egida della *Società Generale Imprese Aeronautiche*; che funziona mirabilmente, con congegni semplici e perfetti, tendenti ad uno scopo ultimo, e che tanto ha contribuito e contribuirà in successi che l'Patria tributerà ai suoi figli, che ottiene in guerra pel buon nome d'Italia.


Sua Eccellenza l'onorevole Salandra
e sua Eminenza il Cardinale Ferrari
al Cinema Centrale

La cerimonia per la posa della prima pietra degli Istituti d'Alta Cultura, verrà animata, graficamente in tutte le sue fasi, che si rappresenta oggi, unitamente alla conferenza che sarà media interpretata dal grande Perosilla:

**Massinelli in vacanza**

Il *Paté* giornale, l'incontro di Lord Charner e del generale Joffre sul campo di battaglia, e la distruzione di Ypres.


PICCOLA CRONACA

## COMUNICATO

La ditta G. P. Samarani è lieta di potere annunciare alla sua Spett. Clientela un servizio sempre migliore e più sollecito, avendo, come già da due i Sigg. Cima non hanno più parte della Ditta e non furono neppure costituiti.

### Sciarada

Sulla città dolente
Della peritata gente
Stava scritto ad eterno
*Un* si cade dall'averno.
La rondin col *secondo*
Vola per tutto il mondo.
Chiama un noto animale
E i *baches* col *totale*.

(Sphinx

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
LOT - ARIO — LOTARIO

La famiglia Rovere cav. Carillo profondamente commossa, della grande manifestazione di estremo saluto, tributata all'amatissimo defunto

**Luigi Rovere**

esprime vivissima riconoscenza e ringrazia quanti vollero in qualsiasi modo associarsi al suo grande dolore.

*Abbiategrasso, 17 novembre 1915.*

La Nipote e Famiglia Colettivo Gnecchi-Ruscone-Rocchetti col marito Antonio Maderna e i parenti, costernati annunciano la dolorosa perdita della loro adorata

**Giovannina Ronchetti**
**Vedova COZZETTI**

I funerali seguiranno il giorno 19 corrente alle ore 10, partendo dal viale Monforte, 14, la processione di S. Francesca Romana, al Cimitero Monumentale per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ommettono partecipazioni personali e si ringraziamenti anticipati dalle gentili persone che interverranno alle mesta cerimonia.

Il ..... ottobre u. s. soccombeva in seguito a ferite riportate combattendo per la maggiore grandezza d'Italia il laureando

**Ing. DE VECCHI ELIGIO**

caporale nel ..... Fanteria, d'anni ...
Volontario di un anno, richiamato

Coll'animo straziato dal dolore ne danno triste annuncio il padre Pietro, la madre Emilia, i fratelli Angelo ed Alfredo combattenti nel Genio alla fronte.

Vulga la presente per personale partecipazione.

*Milano, 18 novembre 1915.*


**SBIANCATE LE VOSTRE MANI**

Un metodo semplice garantito

Molte donne, sia giovani che vecchie, sebbene di

# ULTIMISSIME

## Gravi previsioni sulla Rumenia

## Il primo consiglio di guerra degli Alleati

**Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»**

### L'ex-ministro rumeno Carp annunzia l'intervento della Rumenia a fianco degli imperi centrali

**Londra, 17 notte.**

(t. c.) Il corrispondente del *Times* da Bucarest telegrafa: L'ex primo ministro rumeno Carp, uno dei capi del partito germanofilo, ha affermato che la Rumenia entrerà in guerra nel mese di dicembre, schierandosi a fianco della Germania. Questa offrirà alla Rumenia nuovi vantaggi, presentandole un *ultimatum* e chiedendo la risposta entro 48 ore perchè la Rumenia deve essersi assicurata della sottomissione della Rumenia prima di intraprendere la campagna contro l'Egitto. Allorchè l'*ultimatum* sarà presentato, l'attuale ministero rumeno, presieduto da Bratianu, si dimetterà. Il potere verrà assunto da Carp il quale proclamerà la solidarietà della Rumenia cogli imperi centrali.

Lo stesso corrispondente descrive poi la grande e incessante attività della navigazione organizzata dai tedeschi lungo il Danubio con lunghi convogli di barche che trasportano cannoni e munizioni in Turchia ed in Bulgaria e ritornano cariche di grano per la Germania.

### Il governo rumeno contro gli interventisti

**Zurigo, 17 notte.**

(d. g.) Un interessante e sintomatico dettaglio ha preso, secondo quanto comunica il *Wolff* da Bucarest, il ministro rumeno della P. I. Egli ha dichiarato eletto a rettore dell'università il prof. Athanasiu nello scrutinio ebbe 44 voti mentre il prof. Jonescu (russofilo e fratello del fu agitatore interventista) ne ebbe 4 e il prof. Mish e Cantacuzeno — pure avversari interventisti — 51 voti. La *Wolff* crede di giustificare il fatto dicendo che anche nel 1910 fu eletto un rettore che riportò 40 voti contro uno che ne ottenne 81. L'arbitrio del ministro rumeno è uno schiaffo vibrato al movimento intellettuale interventista rumeno contro il quale il governo sembra di giorno in giorno sempre più deciso a procedere con severità.

### «Il comunicato tedesco sulle operazioni in Serbia»

**Zurigo, 17 notte.**

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 17 dice:*

*Sul fronte balcanico l'inseguimento nelle montagne continuò ottenendo buoni progressi. In nessun luogo i serbi furono in condizione di imporre soste notevoli.*

### Due dimostrazioni francofile ad Atene

Atene, 17 notte.

Sino a tarda ora la popolazione di Atene ha continuato a manifestare i suoi sentimenti di simpatia per la Francia. Stamane Denis Cochin ha ricevuto molte visite. Mentre lasciava l'albergo «Grande Bretagne» per recarsi a visitare Skuludis una folla numerosa ha acclamato Denis Cochin con grida di *Viva la Francia*.

### Le smargiassate di Radoslaroff

**Zurigo, 17 notte.**

(d. g.) Il presidente del consiglio bulgaro Radoslavoff ha fatto ad un corrispondente dell'*Os Usjac* queste dichiarazioni: La situazione generale sul nostro fronte, come pure da per tutto dove combattono le potenze centrali, è per noi favorevole. I serbi sono continuamente in ritirata. Certo essi hanno l'intenzione di riorganizzarsi nel Montenegro per intraprendere la guerriglia. Vi è così la speranza che i serbi combatteranno insieme alle truppe dell'Intesa e che anche queste impareranno a conoscere il peso del pugno bulgaro. Le potenze dell'Intesa non hanno nulla da cercare nei Balcani tanto più che le nostre aspirazioni sulla Macedonia sono state riconosciute da tempo durante un anno e mezzo. Noi lavoriamo ora attivamente al ristabilimento della linea Belgrado-Nish-Orient-Sofia e spero che il traffico potrà essere regolarmente tra pochi giorni. Le relazioni con la Grecia sono ottime. L'atteggiamento di Atene mostra per altro di fronte alle potenze dell'Intesa, una certa benevolenza neutralità. Credo che gli effettivi delle truppe finora sparcati a Salonicco ammontino a 170 mila uomini. Le nostre relazioni diplomatiche continuano a essere turbate. Il nostro console di Salonicco può continuare il suo lavoro; solo non può spedire telegrammi in cifra. Le relazioni commerciali tra l'Ungheria e la Bulgaria sono di grandissima importanza e ho già preparato in proposito un programma completo. Circa la questione della Serbia nulla posso dire di preciso. La questione di Belgrado e quella del Danubio dovranno essere risolte: la prima in ogni caso dovrà essere trattata con estremo rigore.

### Una zona neutra greco-bulgara?

**Zurigo, 17 notte.**

(d. g.) Telegrammi da Budapest al *Lokal Anzeiger* dicono che il re di Grecia avrebbe manifestata l'intenzione di persistere fermamente nella neutralità. L'esercito, dicono i telegrammi, è sempre con il re e il popolo non vuole correre assolutamente nessun rischio. In proposito è molto interessante un telegramma della *Sudslavischer Correspondenz* di Sofia, che dice: La decisione di creare una zona neutra greco-bulgara, che da lungo tempo dai due Stati Maggiori è stata ora tradotta in atto. Dopo il mantenimento delle truppe dei due Stati a distanza dalla frontiera per incidenti, è stata ora sottoscritta la convenzione per creare una zona neutra di frontiera. Con ciò, commenta la *Balkanischer Correspondenz* è stato fatto un grande passo verso il mantenimento delle buone relazioni tra la Bulgaria e la Grecia.

### Quattro ministri inglesi a Parigi

**Parigi, 17.**

(l. c.) *Asquith, primo ministro inglese, Sir Edward Grey, ministro degli Esteri, Lloyd George, ministro delle munizioni, Balfour, ministro della marina, sono giunti a Parigi questa notte.*

### Il supremo Consiglio di guerra degli Alleati

**Parigi, 17 notte.**

(l. c.) Il presidente del Consiglio inglese Asquith e i ministri Balfour, Grey e Lloyd George hanno tenuto con i ministri francesi Briand, Gallieni, Lacaze e col generalissimo Joffre una importante riunione nella quale fu deciso di convocare presto un supremo Consiglio di guerra degli alleati a cui parteciperanno i rappresentanti dell'Italia e della Russia.

Si ignora dove il Supremo Consiglio si riunirà.

I ministri inglesi sono stati ricevuti stasera dal presidente Poincaré e hanno pranzato all'Eliseo.

### L'azione dell'Italia in Oriente

**Parigi, 17.**

(l. c.) Il «Journal», raccogliendo notizie secondo cui l'Italia interverrebbe nei Balcani, scrive che la iniziativa italiana è altamente meritoria perchè occorre molta audacia per concepire una spedizione albanese attraverso il mare seminato di agguati, su una costa senza ripari; ma l'azione è troppo urgente per indietreggiare. L'Italia apporterà del resto nei Balcani il sussidio della base navale di Vallona e l'aiuto di Essad pascià. La partita contro i nemici può essere vinta a condizione di agire immediatamente.

**Parigi, 17 notte.**

Il *Temps* dedica stasera l'articolo di fondo all'intervento dell'Italia in Albania. L'articolo dimostra come il mondo ufficiale francese tiene rivolti in questo momento gli occhi verso di noi.

Il *Temps* e gli altri giornali tutti rilevano che lo stato d'animo del popolo italiano in questo momento è identico a quello dei giorni che precedettero la guerra e da ciò arguiscono che anche questa volta l'Italia è alla vigilia di decisioni estreme. La prima riunione del Consiglio Superiore di guerra, avvenuta oggi, contribuisce ad avvalorare questa convinzione. Il *Temps* termina appunto il suo articolo dicendo che fra le misure che il Consiglio di guerra deve avere studiato per fronteggiare la situazione balcanica, nessuna è più urgente dell'entrata in campo dell'Italia per la strada dell'Albania.

### Una squadra russa incrocerebbe in vista della costa bulgara

**Zurigo, 17 notte.**

(d. g.) Secondo un telegramma dell'*Universul* di Bucarest da Tulscha, una squadra della flotta russa del Mar Nero, composta di quindici unità, tra cui grandi navi di battaglia recentemente varate, incrocia da qualche giorno in vista della costa bulgara.

### Libertà di esercitare il commercio agli israeliti in Russia

**Pietrogrado, 17 notte.**

Il Governo Russo ha autorizzato gli israeliti ad esercitare il commercio in tutte le regioni ove hanno recentemente ottenutal a libertà di soggiorno. — (Stefani.)

### Il concentramento russo in Bessarabia

**Zurigo, 17 notte.**

Si ha da Bucarest: Il generale russo Vesdin ha ispezionato le truppe concentrate ad Ismail Kilna ed ha ordinato di provvedere all'acquartieramento di una altra divisione che arriverà fra breve. Si continua ad inoltrare viveri a Ismail attraverso il canale di Vilcom. Il concentramento di truppe russe al confine bessarabico-rumeno è sempre più intenso.

### I magnanimi sensi della Germania verso gli studi polacchi

**Pietrogrado, 17.**

(W). A Varsavia sono stati riaperti ieri i corsi dell'Università e del Politecnico le cui lezioni saranno impartite in lingua polacca. Alla cerimonia assisteva il governatore generale di Varsavia Von Besener che pronunciò un discorso. Tra l'altro egli disse: Le due scuole superiori, che da oggi riprendono il loro lavoro, hanno un compito alto ed importante da compiere: esse debbono fare rientrare la gioventù di questo paese dai disordini e dall'ozio involontario causato dalla guerra nella strada pacifica e fertile dell'attività dello spirito. Sia per voi una prova dei sentimenti magnanimi e previdenti di S. M. l'Imperatore tedesco mio grazioso sovrano, il fatto che egli ha accolto la proposta dell'amministrazione tedesca da me sottoposta all'altissimo suo giudizio di preparare un nuovo asilo alla scienza del vostro paese.

Il rettore dell'Università è stato naturalmente scelto tra le persone grate alla causa tedesca. All'avvenimento i giornali tedeschi dedicano da parecchi giorni molto spazio; evidentemente essi tendono ad attribuirgli uno speciale significato politico di fronte alle popolazioni della Polonia di cui la Germania cerca di guadagnare le simpatie e di fronte all'Austria-Ungheria che la Germania vuole sempre più mettere in una situazione di inferiorità di fronte alla questione polacca.

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 17 notte.**

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

Fronte russo: *Nulla di nuovo.*

Fronte sud-orientale: *Le truppe austro-ungariche che operano alla frontiera del Sangiaccato hanno respinto sull'altra riva del Lim le ultime retroguardie montenegrine. Il loro inseguimento continua ovunque. Una colonna austro-ungarica avanzando verso Syenica ha sloggiato il nemico dalle sue posizioni sulle montagne aspramente difese. nord di Yaver le truppe tedesche dell'esercito del generale Koevess si trovavano ieri sera a mezza giornata di marcia da Ipeka. A Kursunye vi sono stati combattimenti locali.* (Stefani).

### Variazioni tedesche sul potere temporale e sulle tendenze della Segreteria vaticana

**Zurigo, 17 notte.**

(d. g.) Il clericale *Vaterland* di Lucerna dice che la notizia della nomina del cardinale Cagliano de Azevedo a segretario di Stato è inesatta. Il cardinale Gasparri rimane come prima alla Segreteria di Stato.

Quanto fondata sia questa smentita del maggior organo clericale svizzero non siamo in grado di stabilire: interessante può essere invece il rilevare come la notizia del ritiro del cardinale Gasparri sia stata accolta in Germania. L'organo clericale tedesco *La Germania*, che conduce da tempo una campagna assai vivace in favore del ristabilimento del potere temporale, scrive: Il mutamento del cardinale Gasparri, segretario di Stato, in questi tempi di guerra mondiale, è un avvenimento sensazionale. Più tardi si potrà sapere se il ritiro è avvenuto in seguito a personale decisione del cardinale o per volere del Papa. Una certa impressione fecero le ripetute assicurazioni del cardinale che la Santa Sede non attendeva dall'estero la soluzione della questione romana ma dal buon senso del popolo italiano. Senza dubbio egli non volle con ciò escludere la collaborazione delle potenze ma semplicemente incitare gli italiani. Tuttavia esiste la possibilità che le dichiarazioni fossero mal comprese da una parte o dall'altra e particolarmente potevano costituire un'ottima occasione, per una grande potenza o per l'altra, di abbandonare il ristabilimento della piena indipendenza della Santa Sede al popolo italiano. Con ciò la questione romana verrebbe rimandata alle calende greche, perchè essa non può attualmente venire in alcun modo risolta dal popolo di Roma. Inoltre è risultato (?) che le garanzie nazionali non sono più sufficienti per il Papa e che tali garanzie devono essere ormai internazionali.

La *Germania* ricorda poi l'intervista accordata dal Papa al giornalista Wiegand, intervista che era a favore delle potenze centrali, mentre le dichiarazioni complementari fatte in proposito dal cardinale Gasparri potevano suscitare un'altra impressione — la lettera del Gasparri al ministro del Belgio presso il Vaticano nella quale si smentiva recisamente che la Santa Sede non si fosse abbastanza interessata della situazione creata al Belgio dalla guerra — e conclude: Se questi incidenti abbiamo contribuito al ritiro del cardinale segretario di Stato rimane a stabilirsi.

### L'opera delle spie tedesche
### Tre incendi in una stazione americana

**Parigi, 17 notte.**

Si ha da Nuova York: Tre incendi scoppiarono ieri sera tra i vagoni della stazione di Weshawken. (New Yersey) presso un recinto contenente 500 cavalli destinati agli alleati. Si crede che spie tedesche abbiano appiccato l'incendio. (*Stefani*).

### Cronaca tedesca

**La carta per la carne — Grano bulgaro, granturco e prugne secche balcaniche in Germania — La germanofilia di Biornstein Bijörson punita.**

**Zurigo, 17 notte.**

(d. g.) Una nota ufficiosa del governo berlinese fa prevedere la introduzione delle carte della carne in tutta la Germania a brevissima scadenza. La nota dice che il provvedimento preso dal consiglio federale di stabilire due giorni senza carne per settimana, allo scopo di diminuire il consumo generale della carne in Germania non ha dato il risultato sperato. Gran parte della popolazione nel giorno che precede quello senza carni fa provviste considerevolissime per avere anche in quel giorno l'abituale quantità. «Questa mancanza di sensibilità sociale — dice la nota — rende necessaria una misura energica che costituirà un intervento dello stato nell'economia dei singoli».

— Il «Berliner Tageblatt» riceve da Dresda che sull'Elba da qualche giorno arrivano vapori carichi di grano bulgaro. Treni carichi di frumento o di granturco e prugne secche provenienti dai Balcani vengono ormai spediti in tutti i centri dell'impero.

— Telegrammi da Copenaghen alla «Vossische Zeitung» recano che invitato da una società di cultura il noto scrittore Biornstein Bijörnson, il quale ha destato in questi ultimi tempi grande entusiasmo nella stampa germanica per le sue manifestazioni ultra-tedescofile, si è presentato al pubblico norvegese per tenere una conferenza sulla sua visita ai fronti tedeschi. Non appena l'oratore comparve nella sala, la folla l'accolse con urla e fischi che resistettero a tutti i tentativi di ristabilire la calma. Il Bijörnson dovette abbandonare la sala e rinunziare alla conferenza.

### Dieci superstiti del "Firenze,, giunti in salvo a Porto Said

**Cairo, 17 - Ore 8.45.**

A bordo del «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione sono arrivati a Porto Said 10 superstiti del «Firenze» appartenenti all'equipaggio, salvatisi a bordo di una scialuppa. Hanno raccontato che sono stati 19 ore prima di avvistare alcuna navè, e finalmente avvistarono il «Caboto» e si segnalarono con un fazzoletto legato a un remo. Il comandante dapprima temendo si trattasse di astuzie di guerra proseguì la rotta, quindi riconosciuti i naufraghi si è fermato e li ha raccolti proseguendo il viaggio per Porto Said. I superstiti narrano dettagli che vi saranno già noti e fanno rilevare che il panico a bordo è imputabile principalmente a passeggeri che invasero il ponte poco prima dell'affondamento. Un superstite racconta che tutti i marinai del sommergibile si mostrarono senza berretto allo scopo evidente di nascondere la loro nazionalità, dovendo trattarsi di tedeschi che avevano a bordo le bandiere turca e austriaca da inalberare per l'occasione.

Il console italiano telegrafa da Alessandria che tutti i passeggeri dell'equipaggio del Bosnia furono salvati; una barca dispersa con sei passeggieri fu ritrovata: tutti erano sani e salvi.

***Aldo Cassuto***

### Due sommergibili austro-tedeschi catturati dai francesi nel Mediterraneo?

**Siracusa, 17 notte.**

L'equipaggio della goletta siracusana *Onde*, proveniente da Malta, narra che colà correva la voce che i francesi avessero catturato nelle acque di Tunisi un sommergibile austriaco, fra gli ufficiali del quale è certo Giulio Matisz, ungherese, che comandò per venti anni il piroscafo *Carola* della compagnia di navigazione Adria di Fiume, addetto alla linea postale quotidiana Siracusa-Malta sovvenzionata dal Governo britannico.

Si diceva pure a Malta che i francesi avevano catturato nelle acque di Bengasi un grosso sommergibile germanico.

### Il comandante dell'"Ancona,, a Napoli
### L'inchiesta della Commissione marittima

**Napoli, 17 notte.**

Proveniente da Tunisi è giunto oggi in porto il piroscafo *Cagliari* con a bordo 116 passeggeri e con un certo numero di viaggiatori e di uomini dell'equipaggio del piroscafo *Ancona*, i quali dopo il siluramento della nave avevano potuto sbarcare sulle coste della Tunisia. Fra gli arrivati è anche il comandante dell'*Ancona* capitano Massardo. Appena avvistato il *Cagliari*, una lancia della capitaneria si è staccata dalla banchina e si è recata ad incontrarlo. Subito dopo si è recata sulla nave la commissione marittima speciale incaricata dell'inchiesta intorno al siluramento del piroscafo *Ancona*.

Gli ufficiali che non hanno permesso lo sbarco a nessuno dei passeggeri, installati nel salone di prima classe, hanno proceduto all'interrogatorio. Particolarmente interessante è stato quello del capitano Massardo. Poi sono stati interrogati gli altri marinai ed i passeggeri. L'interrogatorio è durato alcune ore. Naturalmente sulle risultanze di esso si mantiene il massimo riserbo.

### Nuove conferme sul cannoneggiamento

**Taranto, 17 notte.**

Ieri sera giunse da Malta un piroscafo inglese recante a bordo 45 superstiti dell'*Ancona*, approdati in quell'isola. Fra di essi erano due feriti di mitraglia austriaca che furono ricoverati all'ospedale di marina.

Interrogati, i superstiti nulla di nuovo aggiunsero ai racconti già pubblicati, ma riferirono che il piroscafo, dopo che fu abbandonato, venne affondato con due siluri che lo colpirono a prua, provocando un'enorme falla.

I naufraghi sono tutti concordi nell'affermare che il sommergibile fece fuoco a mitraglia sia contro l'*Ancona*, mentre i passeggeri prendevano posto nelle imbarcazioni, sia mentre queste navigavano in cerca di scampo. Una lancia con trenta persone a bordo fu affondata appunto da una nuova scarica da parte del sommergibile.

### Il nostromo del "Bosnia,,

**Siracusa, 17 notte.**

Sebastiano Siringo, da Siracusa, nostromo del *Bosnia*, telegrafa da La Canea, annunziando di essere scampato.

### I ringraziamenti del Re per gli auguri trasmessigli

**Roma, 17 notte.**

A S. M. il Re sono pervenute in questi giorni circa 150.000 cartoline di auguri per il suo genetliaco, provenienti da ogni parte d'Italia. S. M. ha diretto al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Mi è giunto in questi giorni un numero grandissimo di cartoline per felicitazioni. Sono molto riconoscente dei buoni auguri che ho molto gradito. Nella impossibilità di far pervenire ai gentili mittenti la espressione del mio grato animo mi rivolgo alla Sua cortesia con la preghiera di voler essere il mio interprete. Grazie e cordiali saluti.

«Aff. Cugino: *Vittorio Emanuele*».

### Il Monte di Pietà e la guerra

**Roma, 17 notte.**

Secondo l'*Agenzia Nazionale* l'unico tra gli Istituti di credito che abbia resistito vantaggiosamente alla crisi prodotta dalla guerra internazionale è certamente il Monte di Pietà. Parrebbe a prima vista che in causa del disagio diffusosi un po' in tutte le classi sociali le operazioni di pignoramento debbano essere salite vertiginosamente. Invece da parte competente ci si assicura che ci troviamo di fronte ad un fenomeno inverso. Specie negli istituti maggiori delle grandi città le operazioni sono in regresso rispetto all'anno decorso.

Questo bizzarro fenomeno è suscettibile di spiegazione, tenendo conto che prima della guerra la classe operaia pur guadagnando laute paghe, per l'imprevidenza che è una delle sue caratteristiche, si abbandonava, specie nei giorni di paga, in sperperi ed in gozzoviglie. La guerra ha trasportato al fronte migliaia e migliaia di operai ed ha privato le famiglie dei loro capi, ma ha pure permesso a queste famiglie di economizzare i sussidi governativi e ciò è stato possibile per la natura parsimoniosa che hanno le nostre donne del popolo le quali cogli scarsi sussidi governativi e gli introiti ricavati dal lavoro hanno potuto in breve mettere in assetto i loro bilanci, non solo, ma cominciare con alacrità il ritiro degli oggetti pignorati durante i tempi di prosperità per sopperire allo sciupio del capo di famiglia.

A Roma, per esempio, pare accertata la diminuzione di circa un milione di lire nelle operazioni di pignoramento ed eguale rilievo si può fare per le altre grandi città. Fenomeno certo un po' strano e degno dello studio dei competenti. La stessa agenzia lamenta che molti enti locali d'Italia, non apprezzando bene l'importanza che hanno alcuni secolari istituti di credito specializzati, come appunto quelli dei Monti di Pietà, insistano con una certa vivacità presso le competenti autorità per fini non sempre obbiettivi perchè il patrimonio di questi istituti sia devoluto a favore della beneficenza generica. I richiedenti non considerano che mentre da un lato eliminerebbero, dove mancano gli istituti di credito, gli unici istituti che possano sovvenire ai bisogni urgenti di quegli individui che non godono credito personale, colla richiesta trasformazione non arrecherebbero che uno scarso e poco sensibile beneficio a favore di quelli a cui vantaggio si dovrebbero devolvere le rendite patrimoniali degli istituti in parola. Il che sarebbe un non senso.

In questo caso evidentemente si tratta più di una manovra di partiti locali che dell'interesse pubblico, per cui sarebbe davvero opportuno che il Governo pensasse in modo diverso da quello che oggi avviene alla formazione delle relative amministrazioni. E' confortante tuttavia osservare che il ministero di A. I. C. nell'interesse del credito nazionale si oppone generalmente alla trasformazione di questi istituti di cui non è peranco tramontata la storica missione.

### I meccanici richiamati

**Roma, 17 notte.**

E' noto che i richiamati alle armi che esercitavano speciali mestieri, specialmente i meccanici, venivano trattenuti nelle officine e negli stabilimenti militari anzichè essere incorporati nelle varie armi combattenti. Ora sono state eseguite ispezioni al fine di lasciare negli stabilimenti militari soltanto coloro che abbiano pratica conoscenza degli speciali mestieri e non quei giovani che avessero soltanto temporanea predisposizione ad apprenderli.

### Il nipote di Bettino Ricasoli ferito in battaglia

**Firenze, 17 notte.**

Giunge notizia che nell'ultima avanzata sull'Isonzo, mentre conduceva valorosamente i suoi uomini all'assalto, rimase ferito il sottotenente della territoriale barone Alberto Ricasoli, appartenente alla storica famiglia fiorentina, nipote dell'illustre statista Bettino. Il barone Alberto Ricasoli, che ha appena 24 anni, allo scoppio delle ostilità era soldato nei granatieri e poi indossò per merito di studi la divisa di sottotenente di fanteria.

### Gravissimo incendio presso Bergamo
### Un casinale, un asilo e una chiesa distrutti

**Bergamo, 17 notte.**

Nel pomeriggio, in frazione Treviglio, nella proprietà dell'Orfanotrofio Bergamasco, è scoppiato, per cause ancora ignote, un violentissimo incendio che ha distrutto un ampio casinale, il fabbricato dell'asilo con l'annessa chiesa e varie masserizie. L'incendio ha destato vivo panico nella popolazione. I danni sono ingenti.

### Le frodi nelle forniture

**Roma, 17 notte.**

Oggi i carabinieri hanno tratto in arresto tale Raimondo Bises, proprietario di un magazzino di telerie in via Arenula. Egli aveva fornito scarpe a due reggimenti di Roma. Pare che la Commissione di controllo abbia riscontrato che le scarpe erano fatte con suole vecchie o di cartone. I carabinieri hanno operato una perquisizione, sequestrando tra l'altro il carteggio corso tra il Bises e tre calzolai di Ronciglione che lavoravano per suo conto.

**Reggio Emilia, 17 notte.**

In seguito all'arresto dei due impiegati presso il locale Distretto Militare, Ario Baistrocchi e Amadio Panciroli, la nostra Camera di Commercio che già da parecchio tempo aveva inviato un accurato rapporto all'autorità prefettizia sulle locali forniture militari, nella seduta consigliare di ieri ha approvato il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio e Industria di Reggio Emilia, richiamando con legittimo compiacimento la propria opera assidua ed intensa affinchè la più rigida onestà del commercio fosse anche fatta più scrupolosamente osservare per ciò che riguarda i prodotti destinati direttamente o indirettamente alla difesa della Patria; mentre fa voti che per l'acquisto dei vari generi siano specialmente incaricate persone di riconosciuta competenza; invoca la maggior energia negli accertamenti delle responsabilità assicurando alla giustizia tutti i colpevoli; si ripromette di cooperare con ogni sforzo affinchè le ignobili ladrerie vengano spietatamente denunciate e punite, e sia esemplarmente repressa ogni frode ed eliminato qualsiasi abuso».

### Grave incendio ad Alessandria in un magazzino militare

**Alessandria, 17 notte.**

Per cause non ancora precisate, stanotte circa le 2, si sviluppava un gravissimo incendio in un fabbricato isolato, di proprietà degli eredi di Luigi Mosso, posto in via Alessandria 3, in ispalto Gamondo.

Da quattro mesi la Direzione di Commissariato Militare aveva preso in affitto l'intero fabbricato, di cui una parte ad uso abitazione, e l'altra costituita da dieci arcate di portico adibendo il tutto a magazzini di maglierie. Oltre ottanta vagoni carichi di indumenti di lana e cotone, consistenti in mutande e corpetti provenienti per la maggior parte dell'Inghilterra, erano stati da qualche giorno depositati in quei vasti locali. Come ufficiale consegnatario era stato destinato il sottotenente di commissariato Favoli, al quale furono assegnate due camere al primo piano per l'alloggio. Per la custodia fu istituito un corpo di guardia.

Nelle prime ore di stamane, dunque, per cause non ancora precisate un incendio si sviluppava nella prima arcata del portico attigua al corpo di guardia assumendo ben presto proporzioni grandissime. Accorsero prontamente sul luogo una compagnia di milizia territoriale; reparti di truppa di fanteria e di artiglieria, il corpo dei pompieri municipali e quello della ditta Borsalino.

Il lavoro di estinzione e di isolamento venne iniziato con la massima attività e contemporaneamente vari reparti di truppa procedevano all'estrazione delle maglierie dai diversi magazzini. A mezzo poi di numerosi camions tutta la merce salvata dalle fiamme venne trasportata nei locali dell'Educatorio Giuseppe Borsalino pure adibiti a magazzini militari.

Sul posto si recarono per tempo il tenente generale Massone, comandante il II corpo d'armata, il maggiore generale Vinaj, comandante di divisione, il maggiore generale Del Mastro, i colonnelli Bonamico del Genio e Bianchi di fanteria, numerosi ufficiali, carabinieri ed agenti di P. S. Tre arcate andarono completamente distrutte e il tetto del fabbricato ad uso abitazione subì gravi danni. Da calcoli approssimativi il 15 % della merce andò completamente perduto mentre il 10 % potrà ancora essere utilizzato previa riparazione.

Solo questa sera verso le ore 18 l'incendio potè essere totalmente domato.

## I TEATRI

DAL VERME. — Rivedremo stasera il *Falstaff*, nell'acclamata edizione offertaci dal maestro Toscanini. Per sabato si annuncia *La Traviata*. Domenica, in mattinata si darà la *Tosca* a prezzi ridotti, e nello spettacolo serale ancora il *Falstaff*.

LIRICO. — La prima rappresentazione del *Robespierre*, di Vittoriano Sardou, è definitivamente fissata per domani sera.

MANZONI. — Ieri sera Emma Grammatica ottenne nella *Falena* di Bataille, un vivo successo. La geniale attrice incarnò il personaggio di *Tania* con grande efficacia drammatica, e con accenti di passione e di verità umana veramente suggestivi, riuscendo a strappare all'affollato uditorio un caloroso applauso a scena aperta. Il Carini le fu degno compagno, e numerose furono le chiamate ad ogni atto. *La Falena* si replica.

CARCANO. — Avremo stasera la quarta rappresentazione della *Forza del destino*.

OLYMPIA. — *Omne trinum...* la commedia di Veber, continua a replicarsi nella graziosa interpretazione di Dina Galli e del Guasti.

FOSSATI — La compagnia d'operette Lombardo annuncia per stasera l'ultima replica di *Punto... e da capo*, la rivista di Buffon e Gil Blas.

DIANA. — Nell'*Onorevole Campodarsego*, Eduardo Favi, che dava la sua beneficiata, fu ieri assai festeggiato da un pubblico numeroso.

AUGUSTEO. — Domani si riaprirà questo teatro per una stagione d'opera organizzata dalla Società Orchestrale e Corale di Milano. La prima opera che andrà in scena sarà il *Rigoletto*. Dirigerà l'orchestra il maestro Dalmonte.

### SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opere): *Falstaff*, opera in 3 atti di G. Verdi. — Ore 21.
LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): Riposo.
CARCANO (Stagione d'opere): *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi. - Ore 21.
MANZONI (Comp. dramm. Grammatica-Carini-Piperno): *La Falena*, commedia in 3 atti di H. Bataille. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Omne trinum...*, commedia in 2 atti di P. Veber — *Pace in famiglia*, un atto di Courteline. — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Punto... e da capo*, rivista in 3 atti di Buffon e Gil Blas. — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *La Reginetta delle Rose*, operetta in 3 atti di R. Leoncavallo. — Ore 21.
VERDI (Comp. Milanese Boncocchi): *Scossa della mamma — Quadri plastici — Addottomes.* — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto — Ore 21.
TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini — Ore 21.
GEROLAMO: *Il centenario di Gerolamo*, rivista storico-patriottica — Ore 21.
NOVO CINE: *Cicerocchio*, grandiosa riproduzione storica in 5 parti.

### Serata d'onore di Petrolini

Replica della serata al Trianon in onore di Petrolini che per l'occasione eseguirà il suo tanto applaudito repertorio di parodie.

### Pro Croce Rossa

**Casale Monferrato, 17 notte.**

Al Politeama Casalese ha avuto luogo ieri sera una serata pro Croce Rossa italiana. Intervennero i feriti degenti nei nostri ospedali di riserva ed un distinto pubblico. La Compagnia drammatica Bertea-Ivaldi-Rizzi rappresentò *Il fiore* di Sabatino Lopez ed il sottotenente del nostro 2° genio sacerdote Edoardo Lanzetti parlò molto degnamente delle «Grandi bontà e piccole curiosità» della nostra guerra. Prestò servizio, negli intervalli, la banda del 2° genio. Il pubblico fu largo a tutti di meritati applausi.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BARONI CARLO, *gerente responsabile*.

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretti all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dal Serra - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta

# Notizie Commerciali

### « Astese di Elettricità » — Torino.

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

Di L. 31.550 è stato l'utile netto realizzato con l'ultimo bilancio dall'« Astese di Elettricità » il quale ha permesso di assegnare al capitale sociale un dividendo pari al 5 per cento dopo i prelevamenti d'uso.

Venne elevato il capitale sociale a L. 1.250.000 ed eletti a consiglieri: cav. ing. E. De Benedetti, rag. G. Giannini, ing. R. Koechlin, ing. E. Rezinger, U. Hofer, ing. E. Panna; sindaci eff.: avv. L. Baer, avv. P. D. Tamagnone, rag. G. Testa; suppl.: avv.: E. Ceca e cav. rag. E. Porazzi.

### « Cartiera di Mathi » — Torino.

L'utile netto di L. 57.552,95 realizzato con l'ultimo bilancio dalla « cartiera di Mathi » ha permesso di assegnare ad ognuna azione un dividendo di L. 32.50 dopo i prelevamenti d'uso.

Vennero eletti ad amministratori: Gaetano Giacinto, Bagnasco Antonio, nob. cav. Ruoro di Montaldo nob. Leone, avv. Pino Saverio, Biedermann rag. Temistocle; sindaci eff.: cav. Natale Bonino, Bersano Michele, Bogliani geometra Martin, Giuseppe; suppl.: Bocoira cav. Lorenzo, Poma Carlo.

## Il corso medio dei Cambi

**Roma, 17.** — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1 14 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 17 novembre 1915:

| PIAZZA | CHEQUE Minimo | CHEQUE Massimo | Versamento Minimo | Telegrafico Massimo |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 109.52 1/2 | 109.72 1/2 | 109.62 1/2 | 109 8 1/2 |
| Londra | 30.23 — | 30.33 — | 30.29 — | 30.39 — |
| Svizzera | 120.72 1/2 | 12 .92 1/2 | 120.8 1/2 | 121.02 1/2 |
| [illegible] York | [illegible] | 6 01/2 | 6.48 — | 6.52 — |
| [illegible] Aires | —.— | —.— | —.— | —.— |

Cambio dell'oro 116.55 — 116.85

Cambio medio ufficiale del giorno 17 novembre 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 109.17 — | Peseta carta | 2.71 1/2 |
| Lire Sterline | 3 .10 1/2 | Franchi Svizzeri | 120.69 |
| Dollari | 6.47 1/2 | Lire oro | 117.05 — |

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 17 novembre.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 65.35 | Credit Lyonnais | 980. — |
| Id. 3 0/0 amm. | 74.70 | Id. Fondiario | —.— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 9 .85 | Nord Espagne | 393 — |
| Banca di Parigi | 8 5. | Lombardi | 185.— |
| Id. di Francia | 4 00 | Azioni Suez | —.— |
| Id. Ottomane | —.— | Saragozza | 400 — |
| Rendita Italiana | 79 2. | Rio Tinto | 1500.— |
| Id. Russa (1890) | 92.70 | Sosnowice | —.— |
| Id. id. (1906) | 85 50 | Metropolitain | —.— |
| Id. Id. (1909) | 77.— | Andalouse | 303.— |
| Id. Serba | —.— | Rand Mines | 114.50 |
| Id. Portoghese | —.— | Rand Fontein | —.— |
| Id. Turca | —.— | De Beers | 306.— |
| Id. Egiziana | —.— | Chartered | 13.75 |
| Id. Spagnuola | 86 50 | Thomson | —.— |
| Id. Argentina 1896 | —.— | Penarroya | —.— |
| Id. Id. 1900 | 88 3. | Tunisine | 330.— |
| Ferrovie Ottomane | —.— | Goldfields | 36 — |
| | | Cambio su Italia | 90.— 92.— |

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI e LANE, ecc. Entrate il 17 novembre 1915 | Soc. Anon Cooperativa | Soc. Oriani | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 17 nov. |
|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate kg. | 15975 | 5745 | 21719 | 121155 |
| Bozzoli pesati | 12 60 | — | 12660 | 197640 |
| Cascami pesati | 1200 | — | 1260 | 942.0 |
| Lane stagionate pesate | — | — | — | 1312 |
| Cotoni | — | — | — | 360 |
| Assaggio - Campione N. | 250 | 15. | 546 | 7899 |

## I mercati vinicoli.

La Direzione generale dell'agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Le richieste dei vini si sono mantenute attive dovunque specialmente per i vini più alcoolici e meglio riusciti. Le contrattazioni, però, non hanno corrisposto dovunque alle richieste sia per la scarsezza dei produttori, sia, come nelle Puglie e in Toscana, per la deficienza del prodotto.

In qualche regione, come in Toscana, si è avuta una notevole importazione di vini di altre località, i quali hanno servito per il consumo locale o per la ricoportazione nella zona di guerra.

I prezzi hanno subito in diversi luoghi qualche aumento. Essi hanno variato tra i limiti seguenti:

**Piemonte.** — Vini rossi da pasto da L. 30 a 35 all'ettolitro.

**Emilia.** — Modena rossi comuni da L. 44 a 50; id. bianchi da L. 35 a 40; id. Lambrusco da L. 55 a 70 l'ettolitro. Ravenna rossi a L. 4.50, id. bianchi a L. 4.40 il grado ettolitro.

**Toscana.** — Vini rossi buoni da L. 90 a 100; id. rossi comuni da L. 55 a 70; id. bianchi da L. 15 a 48 l'ettolitro.

**Marche.** — Vini nuovi a L. 50 circa l'ettolitro.

**Lazio.** — Velletri da L. 45 a 47 l'ettolitro.

**Puglie.** — Vini vecchi di alta gradazione alcoolica da L. 4 a L. 5 il grado ettolitro. Per i vini nuovi sono stati richiesti gli stessi prezzi ma essi sono stati poco ricercati dai commercianti.

**Sicilia.** — Riposto rossi a L. 4.50 il grado ettolitro. Pachino a L. 56 l'ettolitro.

**Sardegna.** — Campidano rossi da L. 45 a 46 ettolitro; id. bianchi a L. 3 il grado ettolitro.

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — NOVARA: Baldi-Borgia-Colla, scalpellini — CALTANISSETTA: Di Dio Antonino, Aidone — FAVENNA: Martoni Icilio, generi diversi — MILANO: Matti Riccardo, ind. edilizia.

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 16 novembre**

Bighetti Eugenio, 8, scolaro, via Maroncelli 11 — Manzari Angelo, 20 soldato, Castelnuovo di Magra — Meda Luigia Monica, 78, via S. Vito 5 — Tavazzi Giorgio ol, falegname, via C. Porta — Vandoni Luigia, 77, casalinga, via Borsieri 20 — Pellizzola Socrate, 10, scolaro, via Solari 44 — Manolzoni nob. cav. Antonio, 72, notaio, via Gesù 4 — Rossi Chiembina, 67, casalinga, via Orti 15-15 — Cecchetti Adalgisa, 11, scolara, via Brera 14 — Carenzi Pietro, 41 pens. fem., via M. Gioia 11 — Battaglini Angelo, 13, operaio portafogli, via R. Borghi 12 — Locati Angelo, 30, sarto, via Anfiteatro 20 — Camagni Antonio, 57, verniciatore, via Ghisa 14 — Ranzini Adelaide 36 ca salinga, Arzaia Pavese 43 D — Banfi Antonio, 45, muratore via Calabria 75 D — Beretta Fasqualina, 25, casalinga, Nova — Brambilla Luigi, m 3, Concorezzo — Montani Agostino, 61 muratore, via Stella 11 — Ruggeri Maddalena, 24, sarta, via Mazzini 7 — Poggio Antonia 35, via Cappuccio 7 — Cocchi Angelo, 15, cartolaio Lecchi-Cornetta — Piccini Ernestina, 55, cameriera via Larzone 49 — Pacchiochi Pietro, 66, via Pescarenna 16 — Della Porta Paolo, 57, medico chir., via Cardinal 36 — Campodorico, Antonio, 55, via Lamarmora 13 — Ratti Manlio, 1, via Eustachi 9 — Sangalli Giovanni, 63 operaio, via Bertarino 19 — Rossi Natale, 65, imbiancatore, via Malghera 18 — Colombo Carlo Pietro, 71, ferroviere, via Monviso 13 — Chiesa Giulia, 68, via Borgo Spesso 1 — Folli Pietro, 81, mercaiolo, Vanzago — Conti Agostino, 31, soldato 32 fanti, Lucca — Terzaghi Monzanti Caterina, 71, casalinga, via Magenta 83.

Totale N. 35

Dichiarazione delle nascite: N. 54 - Matrimoni: 6.

**Morti notificati il giorno 17 novembre**

Poli Teodorico, 2, via Energo, 55, agente, corso Lodi 3 — Monza, di Edoardo 2, via Plinio 2 — Velo Romolo, 29, scrivano, via Piceno 3 — Vailati Luigia, 1, via M. Pagano 4 — Oriani Maria, 49, casalinga, via 6 Castelli 26 — Rancelli Rosa, 69, casalinga, via Boscovich 2 — Gianì Agrippa, 3, Buccinasco — Pantani Alessandro, m 7 Brefotrofio — Baroncini Pietro, 62 [illegible] Milano [illegible] Ottolini Teresa, 73 casalinga, Rip. S. Cristoforo 32 — Scala Giuseppe, 5, corso S. Gottardo 2 — Vaghetti Maria, 44, casalinga, Affori — Arnaboldi Erminia, 23, cucitrice, viale Lodovico 42 — Ferrini Assunta, 80, casalinga, via Capra 11 — Gallimberti Elena, 60, corso Ticinese 50 — Maderna Erminia, 15, casalinga, via Malghera 18 — Valsecchi Teresa, 44, casalinga, via P. Sottocorno 25 — Massone Angela, 1, via Orso 12 — Bossi Zaira, 72, benestante, via Spiga 33 — Cimati Felicita, 72, stiratrice, via Manzoni 1 — Cioeri Giovanni, 54, R. pensionato, via Bezzecca 12 — Pegaz Biano Maria, 49, impiegata, viale Romana 56 — Zini Carolina, 58, via Vinci 49 — Passoni Angelo, 1, viale Magenta 32 — Simoni Benedetta, g. 8, via Cappellini 20 — Penuti Rosa, 31, sarta via D. Crespi 4 — Villacrosi Caterina, 65, casalinga, viale Bianca Maria 1.

Totale N. 27.

Dichiarazioni delle nascite N. 32. — Matrimoni di ieri 1.

# Società Finanziaria di Liquidazione

**Anonima con Sede in Milano**

**Capitale Lire 20.000.000 versato**

### AVVISO DI CONVOCAZIONE.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di lunedì 6 (sei) Dicembre 1915 alle ore 10 (dieci) presso la Banca Italiana di Sconto in Milano, Via Tommaso Grossi 1, per deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1.° Relazione del Consiglio di Amministrazione ed eventuali relativi deliberazioni anche in ordine alla sua gestione fino ad oggi;

2.° Relazione dei Sindaci;

3.° Deliberazioni circa le condizioni e modalità della garanzia della Società Finanziaria di Liquidazione alla Banca Italiana di Sconto, a norma e in esecuzione dell'odierna dell'assemblea 31 Maggio 1915 della Società Bancaria Italiana, qui in calce trascritto, ed eventuali relative autorizzazioni al Consiglio di Amministrazione;

4.° Deliberazione circa la proposta di modificazione [illegible] 15 e 16 dello Statuto concernenti la nomina degli Amministratori e [illegible] poteri;

5.° Elezione dell'intero Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci effettivi e supplenti;

6.° Approvazione del verbale dell'assemblea.

Il deposito delle azioni, per l'intervento all'assemblea, dovrà farsi non più tardi del giorno di Martedì 30 (trenta) Novembre 1915 nelle ore d'ufficio presso una delle Casse seguenti della spettabile Banca Italiana di Sconto: ALESSANDRIA, BOLOGNA, COMO, FIRENZE, GENOVA, MILANO, MONZA, NAPOLI, ROMA, TORINO, VENEZIA, VICENZA, e presso la spettabile Banca d'Italia Sede di Milano.

*Milano, 3 Novembre 1915.*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

### ESTRATTO

dal Verbale d'assemblea straordinaria della Società tenutasi [illegible] maggio 1915 presso il Notaio Dott. Cav. Guasti, Notaio di Milano, N. 15.138 Rep., depositato il 5 giugno 1915 nella Cancelleria del Tribunale Civile di Milano al N. 1.492 Reg. d'Ord. e pubblicato nel Bollettino Ufficiale delle Società per azioni 1.° Luglio 1915 Fascicolo XXVI.°

« L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio di Amministrazione,

« 1.° Delibera di approvare l'operato del Consiglio stesso in ordine all'eseguito trasferimento di attività sociali alla Società Finanziaria di Liquidazione;

« 2.° Delibera di assegnare le N. 500.000 azioni di detta Società agli azionisti della « Società Bancaria Italiana, in ragione di una « azione della Società Fianziaria di Liquidazione per ognuna delle [illegible] azioni della « stessa Società Bancaria Italiana [illegible]

« 3.° Precisa altresì che la Società Finanziaria di Liquidazione dovrà pure « cedere alla Banca Italiana di Sconto [illegible] « trasferiti al proprio capitale, nè quelle della « società [illegible] Società Bancaria Italiana « verranno portate nella fusione (come alle successive odierne delibere) che non avessero « avuto buon esito a tutto il 1916 ».

**NOTA BENE**

**Si avverte:** che le azioni della Società Finanziaria di Liquidazione sono a disposizione degli aventi diritto presso la Banca Italiana di Sconto, a norma dell'avviso pubblicato in data 30 Settembre 1915 dalla Società Bancaria Italiana, del seguente tenore:

**Società Bancaria Italiana**

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale versato L. 50 milioni

**AVVISO**

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che, a parziale esecuzione delle deliberazioni prese dall'assemblea Generale Straordinaria del 31 maggio 1915, si darà corso a partire dal giorno 20 ottobre 1915 alla consegna ai [illegible]

Per Azione della Società Finanziaria di Liquidazione

del valore nominale di L. [illegible] in contraccambio di ogni azione della Società Bancaria Italiana che verrà presentata a partire da tal giorno alle Casse della suddetta Banca Italiana di Sconto, presso le sedi e succursali Italiane di: Alessandria, Bologna, Como, Firenze, Genova, Milano, Monza, Napoli, Roma, Torino, Venezia e Vicenza.

I certificati di azioni della Società Bancaria Italiana all'atto della consegna delle azioni verranno muniti di apposita [illegible] comprovante la consegna dei corrispondenti titoli al portatore della Società Finanziaria di Liquidazione. Essi dovranno essere accompagnati da distinta numerica in doppio esemplare, debitamente firmata dal presentatore e redatta sul modulo che verrà fornito a disposizione dei Signori Azionisti presso le suddette Casse della Spettabile Banca Italiana di Sconto.

*Milano, 30 settembre 191[illegible]*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PASTRANI MILITARI L. 48
Ottimo Panno Militare, con cappuccio, e impregnati
Grande Assortimento in Pastrani foderati e Mantelline grigio-verdi
Fabbrica Impermeabili G. HERMANN
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42
Panno militare resistente L. 9.75 al metro.

GOCCIE NERE LAMPUGNANI
Il Calmante Ideale
Questo ottimo calmante di gusto delicato, di azione realmente efficace e pronta, usandosene poche goccie con mirabile effetto contro l'insonnia, specialmente se prodotta da sovvraccarico di lavoro, contro gli accessi della tosse, la più ostinata, contro i dolori di stomaco, contro il mal di ventre e come sedativo del sistema nervoso nelle persone eccitabili e tendenti alla nevrastenia, è di mirabile praticità che ogni famiglia deve esserne sempre provvista.
Trovasi presso tutte le Farmacie a L. 1,50 al flacone o dal preparatore: FARMACIA LAMPUGNANI in Nerviano, prov. Milano, che spedisce franco di porto per pagamento anticipato o mezzo assegno: 1 flacone L. 1,75 - 2 flaconi L. 3.30 - 6 flaconi L. 9.—

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1847
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Med. C. TENCA
Via Agnello 21 MILANO

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per ricorrere effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Ristora, fortifica la chioma.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ESCHISONTYLOM ZULIN
Lire Una al flac. Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

PRESERVATIVI delle migliori marche, prezzi modicissimi. Studio aperto per la vendita al minuto dalle 9 alle 19 — Catalogo gratis mandando bollo cent. 25 a DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

GRANDE LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso Vitt. Eman., 9 MILANO
Rem. Roskopf Wille Fes. met. L. 20.50 arg. L. 31.50
» sistema Roskopf niet. con pietre » 3.95
» Longines, Zenith met. L. 26.50, arg. » 37.—
» [illegible] » 7.—
» » » cassa oro 18 kar. L. 25 in più
» uomo » » » 58 » »
Ricco assortimento regolatori, orologeria, ecc.
Anelli oro 18 kar. per signora da L. 5.95 in più.
Catene per signora e uomo a L. 3,60 il grammo.
Per ordinazioni spedire anticipo. — A ri[illegible] spedisco a vostro.

50 [illegible] per vecchio L. 31. Finas. per bottiglia Barbera, Freisa, Grignolino Nebiolo secco L. 36, Idem amabile, spum. L. 39. Bianco dolce L. 35, [illegible] 30. Moscato spumante L. 41. Spedisco franco Antica Casa d'E. port. STERPI, Tortona.

Cucine Economiche

con pareti o portino di lamiera di acciaio rivestite internamente di veri mattoni refrattari, con due forni.
Costruzione solidissima.
10 Medaglie d'oro e Diplomi alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali.
GIOACHINO PISETZKY
Milano, Piazza Castello, 13.
Tengonsi anche stufe a carbone, a legna a petrolio ed a gas.

Un consiglio utile ai Militari
Tutti i Militari dovrebbero provvedersi del benefattore CEROTTO MAZZA, della ditta Angelo Mazza, premiato in diverse Esposizioni con alto onorificenze, per aver prontamente curato e [illegible] completamente nelle [illegible] traumatali.
Dolori artritici, lombari, Reumi, Strappo, Distorsioni muscolari, ecc. [illegible] della vita [illegible] l'umanità delle truppe prodigano [illegible]
Il CEROTTO MAZZA si trova in tutte le Farmacie a L. 1 la scheda.

Latte CONDENSATO
Latte STERILIZZATO
BURRO DI CENTRIFUGA
Scrivere direttamente alla
LATTERIA di LOCATE TRIULZI
LOCATE TRIULZI presso Milano
Condizioni speciali ai Rivenditori

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE e cura anti blenica col 606.
Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

SIFILIDE E Malattie urinarie
Dirigersi al Gabinetto del Dr Raisini, trasferito da Via Speronari, N. 7 in Via Pasquirolo, 20

PER GLI AVVISI MORTUARI
sul giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia Internazionale di pubblicità Haasenstein & Vogler, Via Tommaso Grossi, 5, Milano

# Pubblicità Economica

RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILE** meccanico per macchine circolari ma[illegible] Vigevano, [illegible] Carlo. [illegible]

**FOTOGRAFI.** Abile ritoccatore negative cercasi [illegible] Cantoni corso Venezia, 14.

**GIOVANE** domestico esente servizio militare. [illegible] Pasquirolo 2. * 72[illegible]

**PROFUGO** [illegible] 97, piazza Mercello, 1. * 72574

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualificato [illegible]

**SIGNORINA** [illegible]

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**APPRENDISTA** [illegible] riduzione [illegible] referenze [illegible] Pasto Milano. *

**BRAVO** [illegible] 9, Milano. *

**CALZETTAIE** maglaie abilissime macchine [illegible] Cornobbio, 21. * 90107

**CERCANSI** perlette ricamatrici oro e punto passato, cotone seta. Via Orsc[illegible] 72550

**CERCANSI** [illegible] Via Mosca, 7. * 72448

**CERCANSI** [illegible] S. Nazzaro, 11. * 72[illegible]

**CERCANSI** abili operai per sartoria da uomo da signora, sottanatta finita. Rivolgersi Sartoria, via Spiga, 26. * 90187

**CERCANSI** [illegible] Via Vigevano [illegible]

**CERCANSI** [illegible] Via Mosca [illegible] 72245

**CERCANSI** magazziniere praticissimo articoli cancelleria. Scrivere [illegible] 72220

**CERCASI** [illegible] 72358

**CERCASI** abile tagliatore per signore [illegible] 72373

**CERCASI** dattilografa [illegible] 72[illegible]

**CERCASI** [illegible] 72394

**CERCASI** macchinista pratica macchina ajour. Via Torino, 68. * 90189

**CERCASI** portazionista Rota, Emanuele Filiberto, 1. 90109

**CERCASI** [illegible] 72[illegible]

**CERCASI** [illegible] aglioria. Via Ausonio, 20. 90107

**CERCASI** [illegible] 72[illegible]

**CERCASI** provetto tornitore meccanico per affidarghi lavorazione [illegible] Via Milano. 72[illegible]

**COLLEGIO** cerca subito istitutore provetto calcio. Fietta, Agnello, 17, Milano.

**COTONIFICIO** cerca personale libero servizio militare, per sorveglianza magazzini, scuderie, movimento merci; [illegible] rizzare offerte L. S. 100, Busto Arsizio. 72616

**EX** carabiniere ben disposto per perquisizione [illegible] personale officina, cercasi subito. [illegible] Via Solferino, 3-A. 72220

**FATTORINO** [illegible] ro senza serie garanzie di [illegible] stein e Vogler, Milano. 4066

**GIOVANE** [illegible] esente militare pratico [illegible] magazzino materiali da [illegible] 33 D. Haasenstein e Vogler 24 corso. 72[illegible]

**GIOVANE** tatturista e contabile con [illegible] referenze cercasi a Cassetta 142 D. Haasenstein e Vogler 24 corso. 7206

**IMPORTANTE** [illegible] co pratico macchine per scrivere. Indirizzare a Cassetta 36 A. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3670

**IMPORTANTE** stabilimento industriale Milano [illegible] 72[illegible]

**INCISORI** [illegible] cansi cercansi subito. Incisoria, Unione, 5. 90085

**INCISORI** in metalli cercansi urgentemente. [illegible] Guido Langhi, via Spadari. 71964

**LABORATORIO** [illegible] Mazzucco Giuseppe, [illegible] 72342

**MACCHINISTE** cansi subito. Borro, via Francesco Melzi, 3. Sempione. * 72585

**OPERAIE** Milano, 30 Bergamo, Rigatti. 90125

**PER** fabbrica cinghie cuoio trasmissione cercansi provetti operai possibilmente esenti militare. Offresi oltre stipendio o paga giornaliera anche alloggio per famiglia. Scrivere [illegible] A. presso Haasenstein e Vogler. 90[illegible] Milano.

**SELLAI** trovano lavoro bene retribuito presso le Officine Meccaniche Miani Silvestri fuori Porta Vigentina. 71696

**SOFFIATRICI** urgono soffieria dottor Zanoni. Stabilimento chimico, via Bergamo, 50, Milano. 89931

**TEATRALMENTE** occupiamo signorine, artiste, ricerchiamo corrispondenti giornale. Italia Artistica, Padova. * 72404

**TORNITORI** [illegible] Via Leonardo da Vinci, 67. 90[illegible]

**TORNITORI** aggiustatori abili cercansi. Officine Colombo. Via Privata Lomellina, 17. 90011

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine «Alfa». Strada Portello. 87997

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

**TORNITORI** attrezzisti pratici lavorazione calibri calcoli micrometri per grande stabilimento industriale in Bologna. Indirizzare offerte con [illegible] stato servizio referenze pretese a Cassetta D 9058 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 11595

**TORNITORI** [illegible] ver, stavatore fonderia ghisa la premiata fabbrica Nazionale di [illegible] per [illegible] Via Solferino, 1[illegible]. Presentarsi dalle 8 alle 18. * 90209

**UNIONE** Cooperativa Piacentina di Consumo [illegible] in Milano domanda alla Direzione della [illegible] Porta Ticinese Borgonuovo, 15.

LEZIONI e CONVERSAZIONI
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** Scuol (olvio Pellico, 6), 20 novembre corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Lingue [illegible] Carnet, Orario [illegible] 90173

**A. FRANCESE** Inglese. Corsi commerciali, Pellico, 6. 90177

**CONTABILITA'** [illegible] libri impianti, aggiornamenti, revisioni, relazioni, bilanci. Lezioni pratiche particolari. [illegible] Studio Ragioneria, Romagnosi, 3. * 72582

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia [illegible] Lezioni private, serali, corrispondenza; [illegible] Lezioni per corrispondenza; [illegible] Foscolo, 3. 71890

**PREMIATA** Scuola Taglio Lucia Bonomi, Felice Casati, 1. Sono aperti corsi [illegible] 72[illegible]

**RUSSO**, Inglese, Spagnuolo, Inglese, Francese, Lezioni [illegible] Scuol, Piazz. Duomo. Trattazioni. 8946

**SCUOLA** taglio abiti signora tailleurs, mantelli sia. Tariffe ridotte. Gratis regolamento. Giampietro, viale Vittorio 16, Milano.

CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTEREBBESI** [illegible] disimpegnata, [illegible] Quartiere [illegible] Terrazzamento. [illegible] 72[illegible]

CASE, APPARTAMENTI, LOCALI
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

**AFFITTASI** subito appartamento signorile [illegible] stanze secondo piano. Via Torre Alberto da Giussano, 23.

VILLEGGIATURE
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

**AFFITTASI** villa bella posizione giardino [illegible] tre linee Varese. S. Macchi, 12, Bolchesi. 29473

**BOTTEGA** appartamentini 1-6 locali disponibili presente. Corso Vercelli. 31. 72[illegible]

PERMUTE, OGGETTI USATI
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5

**IMPENNATA** di ferro a due battute con rimanenza a bussola vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 2[illegible]

CAPITALI, SOCI, CESSIONE
di negozi e di aziende diverse.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**AFFITTASI** in Brianza avviato ristorante con allegato, giardino, scuderia. Scrivere Cassetta 174 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 72[illegible]

**BUONE** condizioni vendo [illegible] tari, buona posizione. Affitto 360. Cassetta postale 142. *

**CAPITALI** Gruppo Franco-Inglese cerca [illegible] screbbe a qualsiasi impresa [illegible] nerativa a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financiere, 16, Rue La Boetie, Paris. 72[illegible]

**CINQUECENTO** urgono persone serie [illegible] interesse, restituzione [illegible] mensili. Tessera 24288 Posta, Milano. 72[illegible]

**OTTIMO** affare. Avviato ristorante bar [illegible] tralissimo cedesi motivo di salute. Rivolgersi Galli, Piazzale Lega Lombarda 3, Milano. 72[illegible]

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**A. VENDIAMO** piccoli [illegible] per fabbricare saponi [illegible] casa propria. Metodi facili, economicissimi. Chiedere catalogo. Lavoratorio Smeraldi, quadro Volta, 62, Firenze.

**CASA** [illegible] esportatrice compratrice forti [illegible] tativo tubi diamanti per lampade [illegible] solo diverse bottiglie mezzo bianco di [illegible] ecc., esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 162 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 72[illegible]

**CELLULOIDE** usata nuova [illegible] quisto. Beretta, via Fo[illegible] na, 12. *

**CUCINA** economica, stufa americana [illegible] nuova, cucina gas, occasione. [illegible] zoni, 37.

**FRESATRICE** verticale, trapano grosso [illegible] duale vendonsi. Ugo Bassi, Rossi. *

**OFFRONSI** tubi nuovi mannesmann e [illegible] Rivolgersi Villoresi, Meda. 90[illegible]

**PELLICCERIA** [illegible] ranno nel negozio Galleria Decembre [illegible]

**PIANOFORTE** ferro incrociato verde [illegible] prezzo. Rossi, Vittore Pisani, [illegible] tredici. *

**PRESERVATIVI** uomo garantiti, lire [illegible] inviando francobolli centesimi [illegible] cetta postale 298. Milano. 72[illegible]

**SABBIATRICE** ottimo stato [illegible] d'occasione. Dirigere richieste Cassella postale N. 1020. 72[illegible]

**STUFE** e radiatori a gas perfezionati. Via Settala, 11. 72[illegible]

**STUFE** usate per legna carbone cercasi per grandi locali. Scrivere Cassetta 174 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 72[illegible]

**TORNIO** cercasi 200 × 1000 circa. Offerte [illegible] verso. Fratelli, Novi. *

**35** lire settimanali assegnamo chiunque [illegible] cari tre ore giornaliere. Lavoro [illegible] diurno-notturno, facilissimo. Scrivere: [illegible] Arnedo, Madrid (Spagna).

COMPRA e VENDITA DI MOBILI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**AFFITTO** [illegible] locali 370. Volendo [illegible] Viale Magenta, 66. *

**LIQUIDAZIONE** [illegible] anticamere, camere, [illegible] banco, macchine [illegible] Settimanale, San Gregorio, 21. *

**OCCASIONALE** [illegible] proibito [illegible] riggio. Buenos Aires, 16. *

SPORT
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**F. N.** [illegible] Via Cavour, 3. *

ANNUNCI VARI
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**F. LEVATRICE** prezzi ridottissimi, esperta [illegible] Ostetrica. Via Cantù, [illegible] Stazione Centrale. *

**LEVATRICE** Zurigo, distinta, sola, esperta [illegible] gestante. Ostetrica, Galleria [illegible] Centrale. *

**LEVATRICE** Specifico Ostetrica [illegible] trattamento, [illegible] serietà. [illegible] no, 26, vicino Duomo. *

**LEVATRICE** Brugora, sola, persone [illegible] ti occupari neonati. Cassetta [illegible] Milano. *

**LEVATRICE** [illegible] persone particolari [illegible] neonati, segretezza. Corso [illegible] 27, Milano. *

**LEVATRICE** [illegible] tiene pensione [illegible] si neonati, segretezza. Via [illegible] corso Ramona, 68. *

**OSTETRICA** Sola [illegible] persone [illegible] prezzi mit. Corso Buenos [illegible] ros, 32. *

**SHERLOCK** Holmes. Informazioni [illegible] ni riservatissime. Milano, Parma, 3, [illegible] Milano, Parma, 3, [illegible]

**UFFICIALE** [illegible] guerra, [illegible] Stessa rubrica - Spese. Modo corrispondere [illegible]

Corrispondenze private
Si prega di astenersi dalle [illegible] time o dagli appuntamenti, se possibile, [illegible] farlo [illegible] la corrispondenza, in caso diverso [illegible] biamo. In mancanza di indirizzo, [illegible] tunte corrispondenze [illegible] in questa rubrica.

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 19 Novembre 1915 — Anno L - N. 17828 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,50 | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 48,— | 24,50 | 12,— |
| Secolo XX | 8,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Secolo Signore | 8,— | 3,— | —,— | 8,— | 4,50 | —,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 2 e dalle proprie succursali in Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia. Le inserzioni commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 7 la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente con la posta

...MENTO

...Milano, Via Tommaso ...mo, Genova, Napoli, ...enti prezzi: Avviso ...arga 1/6 di pagina, ...unti larga 1/12 di ...1/12 di pagina. Gli ...testo od in quella Piccola Cronaca, ...ndole commerciale ...nto anticipato.

...a pubblicata.

IL SECOLO XX

...rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SIGNORE

Settimanale di moda, ill. a colori, con modelli tagliati e tav. di ricamo

# Verso l'epilogo della tragedia

## I consoli lasciano Monastir

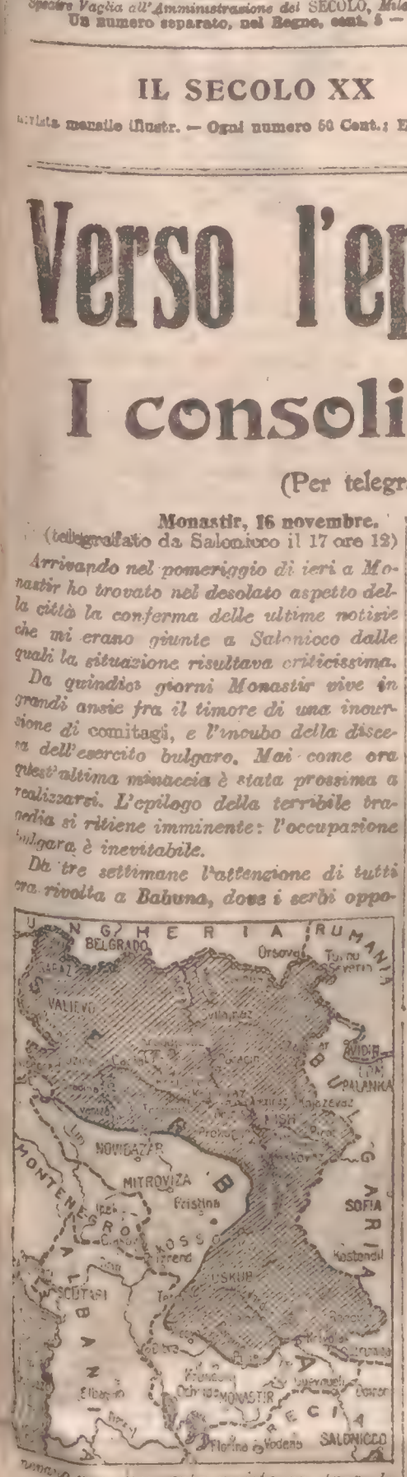
(Per telegrafo dal nostro inviato LUCIANO MAGRINI)

**Monastir, 16 novembre.**
(telegrafato da Salonicco il 17 ore 12)

*Arrivando nel pomeriggio di ieri a Monastir ho trovato nel desolato aspetto della città la conferma delle ultime notizie che mi erano giunte a Salonicco dalle quali la situazione risultava criticissima.*

*Da quindici giorni Monastir vive in grandi ansie fra il timore di una incursione di comitagi, e l'incubo della discesa dell'esercito bulgaro. Mai come ora quest'ultima minaccia è stata prossima a realizzarsi. L'epilogo della terribile tragedia si ritiene imminente: l'occupazione bulgara è inevitabile.*

*Da tre settimane l'attenzione di tutti era rivolta a Babuna, dove i serbi oppo-*




*nevano una disperata resistenza, traendo il massimo profitto dalla loro rapidità di manovra e dalle accidentalità del terreno, ma le forze serbe erano esigue. Esse si componevano di due reggimenti della divisione della Morava che all'inizio della guerra bulgara si trovavano a Strumitza. Sfidate queste posizioni alle sopraggiunte forze francesi, si erano recate a Veles, dove avevano difeso con accanimento la città ed il passaggio del Vardar, poi, sopraffatte dal numero, si erano ritirate, arrendendosi sulle montagne per sbarrare la strada di Prilep e Monastir.*

### L'abbandono di Babuna

*Queste truppe, sotto gli ordini del colonnello Vassich, rinforzate da un migliaio di soldati giunti da Dibra e da 1500 gendarmi raccolti alle stazioni lungo la linea Guevgueli-Krivolak, combatterono senza riserve e senza riposo costituendo la cortina di difesa di Monastir. La loro artiglieria da campagna si componeva solamente di sei vecchi pezzi da 70 mm. che i serbi con grandi difficoltà erano riusciti a trascinare sulle roccie dominanti di Babuna, ma le munizioni ben presto furono esaurite. Nei giorni scorsi i serbi supplicarono i francesi perchè li rifornissero non essendo il calibro dell'artiglieria francese il 75, il generale Sarrail si trovò nell'impossibilità di soddisfare la domanda dei serbi.*

*L'offensiva francese sul fronte Krivolak-Kanudar-Gradzko fece rinascere nei serbi la speranza di poter salvare Monastir. I francesi, infatti, progredirono, alleggerendo grandemente il fronte serbo e distruggendo notevoli forze bulgare. Riuscirono così a prolungare la resistenza di Babuna, ma, occupando i bulgari una posizione dominante la strada Kanudar-Prilep, e francesi non ebbero modo di stabilire un contatto coi serbi. D'altra parte la situazione nel nord permise ai bulgari di trasferire un grosso nerbo di truppe nello scacchiere meridionale sulla linea Uskub-Veles e di intraprendere una vigorosa offensiva contro i francesi con forze superiori, mentre alcuni loro reparti, scendendo da Tetovo e da Veles, operavano un movimento aggirante la posizione di Babuna sulla sinistra serba. Ieri mi-nacciati di accerchiamento i serbi furono costretti ad abbandonare Babuna ed a ritirarsi per la strada di Prilep-Monastir. Prilep venne evacuata ieri e si ritiene che i bulgari vi siano entrati stamane. Nell'abbandonare Babuna i serbi non riuscirono a far scendere alcuni cannoni piazzati in posizioni difficili. Però prima di partire le inchiodarono inutilizzandoli.*

### L'occupazione di Monastir

*Ora si procede febbrilmente alla evacuazione di Monastir. Un interminabile corteo di carri, tirati da buoi attraversa la città. I carri sono carichi di viveri e di tabacco appartenenti allo Stato. Ma il corteo è inframmezzato anche da carri che portano fuggiaschi. La maggior parte dei cittadini che si vedono nelle strade e nei caffè sono armati di fucile. Intorno alla città vennero disposti duecento gendarmi con tre bombe ciascuno: anche parecchi civili sono armati di bombe. Si temono, sopratutto, i comitagi bulgari, alcuni dei quali pare abbiano già fatta la loro apparizione nella pianura di Monastir.*

*Domenica a mezzanotte il colonn. Vassich inviò ai consolati una nota sulla gravità della situazione invitando i consoli a mettersi in salvo colle loro famiglie e coi sudditi che ancora si trovassero a Monastir. Molti di questi, colle famiglie dei consoli, sono partiti ieri mattina. I consoli d'Italia, di Francia, d'Inghilterra, di Russia ricevettero ieri nel pomeriggio un nuovo avviso nel quale il colonnello Vassich dichiarava di declinare qualsiasi responsabilità se non partivano stamani col primo treno. I consoli si recarono ieri sera dal colonnello e gli dissero:*

— Noi desideriamo di rimanere a Monastir fino all'ultimo momento.

*Vassich con una espressione di sconforto aprì le braccia e disse:*

— Signori l'ultimo momento è disgraziatamente venuto!

### Una notte inquieta

*La notte trascorse nervosa, inquieta. Si temeva una invasione di comitagi. La città vegliava. Gli abitanti tendevano l'orecchio dietro le imposte in attesa del crepitio dei fucili o del rombo del cannone. A mezzanotte si scatenò un temporale e dalle insenature delle montagne una terribile tramontana cominciò a sibilare lugubremente. Per le vie continuava l'esodo dei carri. Stamani splende ancora il sole. Le montagne circostanti sono bianche di neve. Alle ore sette mi reco al consolato italiano. Il console è già pronto per partire. Poco dopo giunge il console russo, Kokmanskj, decano del corpo consolare, che mi mostra la seguente lettera ufficiale indirizzatagli un'ora prima da Vassich per tutti i consoli. La lettera dice:* «La situazione davanti alla città di Monastir è tale che non posso più assumermi alcuna responsabilità per la sicurezza dei consoli in questa città».

*Mi reco a visitare Vassich. Lo trovo stanco, febbricitante, piegato sopra una carta dello Stato Maggiore. Gli occhi infossati, gli zigomi sporgenti dicono le sofferenze di questo nobile soldato, minato da un male che non perdona, aggravato dalle fatiche e dagli strapazzi di tre anni di guerra. Questo ufficiale, che i serbi considerano come una delle loro più belle ed eroiche figure e che, malgrado il male, conserva ancora una ferrea energia, sembra rappresentare in questo momento il tragico destino della Serbia. Tre anni or sono alla testa delle sue truppe vittoriose egli si trovava davanti a Monastir dove entrava trionfalmente la mattina del 19 novembre.*

### Le parole di un eroe

*Vassich, pieno di tristezza, mi dice:*

— La situazione è gravissima: da un mese prodighiamo tutte le nostre forze. I nostri soldati hanno fatto prodigi di valore e si sono battuti oltre ogni potenza umana per salvare Monastir e prolungare la resistenza, finchè i franco-inglesi effettuassero la grande offensiva, vagheggiando la speranza di poterci congiungere coll'armata di Boiovich, che tenta di riprendere il defilé di Cacianik. Abbiamo resistito contro un nemico grandemente superiore di forze, ma ora questa enorme superiorità del movimento aggirante ci hanno costretto ad abbandonare Babuna e Prilep. Quindi dice il colonnello indicandomi alcuni punti rossi sulla carta fra Kruccevo e Prilep — due reggimenti di cavalleria bulgara sono entrati nel piano di Prilep. Un reggimento di fanteria trovasi a nord-ovest della città; altre ingenti forze scendono da Prisan su Prilep. Quindi Monastir si trova grandemente minacciata. Le nostre truppe si sono ritirate in buon ordine sulla linea che ha per centro le colline separanti il piano di Monastir da piano di Prilep. Speriamo di riuscire a ritardare ancora di alcuni giorni l'occupazione della città ma ormai non si deveno nutrire più illusioni; Monastir si può considerare perduta. Le nostre forze tuttavia continueranno a battersi fino all'estremo disperatamente, sacrificandosi per la futura rinascita della grande Serbia.

### L'ombra di Marco

*Prendo congedo, commosso, dal colonnello. Nel scendere le scale del palazzo del comando mi incontro in un ufficiale proveniente dal fronte che mi racconta gli episodi dei suoi soldati e l'enorme difficoltà della difesa fatta a Babuna.*

— La resistenza — *egli mi dice* — fu epica. I soldati sentivano dalla vicina culla delle tradizioni serbe vibrare tutta la poesia del nostro glorioso passato. Dicevamo loro: Ricordatevi che difendete Prilep, la patria di Marco Kralievich: l'ombra di Marco vi protegge e vi guida alla battaglia: siate degni di lui. Le truppe, esauste dalle fatiche, si accendevano a queste parole di entusiasmo ed affrontavano impavide il disagio ed il pericolo. Non potete immaginare il dolore dei nostri quando abbiamo dovuto abbandonare Babuna.

### La scena alla stazione

*L'ufficiale mi dice che i serbi tentano una resistenza sul defilé che divide il piano di Prilep dal piano di Monastir sul fiume Czerna è ritenuta difficile per la superiorità numerica dei bulgari e la mancanza di artiglieria dei serbi. Non è ancora deciso per dove si effettuerà la ritirata. Rimangono innanzi ai servi due vie: quella di Resna ed Ocrida e quella di Muricovo. E' probabile che i serbi si ritirino sulle montagne di Muricovo lasciando scoperta Monastir. Tutto fa ritenere assai improbabile un tentativo di difesa davanti alla città.*

*Alle ore 10 mi reco alla stazione che è affollatissima. I consoli italiano, russo, francese, insieme col personale, si apprestano a partire. I consoli di Grecia e di Rumenia, ai quali collegialmente viene affidata la tutela degli interessi dell'Intesa, il metropolita greco, le autorità civili, salutano i consoli partenti. Gli ultimi fuggiaschi si accalcano sul treno in partenza. La scena è improntata a grande tristezza. Si attendono con impazienza i 105 marinai francesi che costituivano la missione francese e che parteciparono con tre cannoni e quattro riflettori alla difesa di Belgrado. Questa missione, dopo faticosa marcia attraverso l'Albania, è partita da Mitrovitza il 3 novembre e giunse ieri sera a Resna. Il console francese le telegrafò di proseguire a marce forzate e di raggiungere Monastir, ma la missione non è ancora arrivata. Si attende anche l'analoga missione inglese che si sa essere arrivata Dibra essendo partita dopo i francesi. Il console inglese Creig le inviò giornè scorsi tre camions per incontrarla. Malgrado le sollecitazioni dell'autorità, il console vuol rimanere a Monastir per attendere i suoi connazionali e tentare di metterli in salvo. Il capo della missione inglese in Serbia è l'ammiraglio Trubrich. Il console francese si era deciso anche lui a rimanere a Monastir per attendere i marinai francesi, ma, in seguito all'ultimo colloquio avuto con Vassich, che affermò essere la città esposta da un momento all'altro ad un attacco nemico, ed alla promessa dello stesso Vassich di interessarsi lui alla sorte dei marinai, il console si è deciso a partire. Egli si reca a Florina, situata a trenta chilometri da Monastir.*

**Luciano Magrini.**

## Truppe inglesi a Monastir

**Atene, 18 mattina.**

*Truppe inglesi con eccellente artiglieria hanno lasciato Salonicco dirette a Monastir.* (Stefani).

## I bulgari respinti dai francesi

**Parigi, 18.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:*

*Nella giornata del 15 corrente i bulgari hanno abbandonato i loro attacchi sulla nostra fronte della riva destra della Cerna ad ovest di Krivolak ed hanno ripiegato sulle alture di Arkangel, a nord del villaggio di Kicevo, abbandonando numerosi cadaveri. Le nostre perdite sono state lievi.*

*A nord di Rabrovo abbiamo bombardato un convoglio nemico che si dirigeva verso Strumiza, città bulgara in vicinanza del fiume dallo stesso nome.* (Stefani).

**Atene, 18 notte.**

*Mancano notizie ufficiali sulla guerra. Secondo dispacci ricevuti dai giornali i francesi avrebbero, dopo due giorni di combattimento, riportato un importante successo contro forze bulgare superiori comprendenti tre divisioni sulla fronte Tchirkovo, Sichevo, Krushevitza. I bulgari avrebbero subito immense perdite. Da parte loro gli inglesi hanno riportato un successo sulla fronte Valandovo Rabrovo. I francesi hanno occupato Vlastarino sgombrata dai bulgari.*

## L'avanzata austro-tedesca

**Zurigo, 18 notte.**

(d. g.) La «Zuricher Post» riceve dal Quartier Generale austriaco questi particolari sui combattimenti in Serbia. L'avanzata a semicerchio delle truppe austro-tedesche e bulgare nelle alte montagne a nord e ad est del Sangiaccato avviene nelle nevi altissime e con un freddo acuto. Ciascuna posizione serba deve venire espugnata dopo combattimenti asprissimi. Sui monti dall'altezza superiore ai 1600 metri si svolgono spesso lotte accanite. Malgrado le difficoltà che rendono impossibile una rapida marcia l'inseguimento dei serbi avviene su tutto il fronte con grande energia. Sulle due rive dell'Ibar le colonne tedesche sono penetrate fino al sud del piano di Radusa e sulla riva orientale sino a Josanica. Verso est le truppe austro-ungariche sono pure impegnate in violenti combattimenti presso Babica, ad oltre mille metri; verso Korsumilja i tedeschi presero le posizioni dominanti al nord di questa località mentre i bulgari hanno spazzato i serbi dalle montagne dell'est. A Korsumilja sono già in corso dei combattimenti nelle strade.

## I serbi si ritireranno in Grecia?

**Atene, 17 - ore 19.30.**

(c.) *I giornali del mattino e del pomeriggio, senza una nota discorde, si rendono eco del grande entusiasmo francofilo risvegliato ad Atene dall'arrivo di Denys Cochin. Questi domani sarà ricevuto dal Re. La cerimonia della consegna del diploma di cittadino onorario si farà dopo il ritorno da Salonicco ove andrà a conferire col generale Sarrail.*

*Le odierne notizie rappresentano Monastir in preda al panico e i cui abitanti cercano rifugio a Salonicco.*

*I francesi occuparono Castorino, ma la situazione dei serbi è giudicata nei circoli esteri gravissima. Oggi occorrerebbero cinquecentomila soldati agli alleati sul fronte balcanico. Si studierebbe quindi il modo di far partecipare la Russia all'impresa. I circoli stessi credono che la campagna è appena incominciata e Kitchener starebbe appunto per deliberare dopo aver studiata la situazione.*

## Parlamentari prigionieri dei bulgari

**Zurigo, 18 notte.**

(d. g.) Telegrafano da Sofia alle «Munchener Neueste Nachrichten»: Durante l'occupazione di Vrania Kalanja i bulgari fecero prigionieri tredici parlamentari tra cui il notissimo ex-ministro presidente serbo Wladan Georgievic. Il Georgievic è una delle personalità politiche più conosciute in Serbia: studiò medicina a Vienna e fece come chirurgo la campagna franco-tedesca del 1870. Nel 1897 era ministro presidente e si dimise dopo il fidanzamento di Re Alessandro con draga Maschin. Dopo di allora visse lungo tempo a Vienna. Era considerato come uno dei capi del partito russofobo in Serbia.

## Misure franco-inglesi contro la Grecia

**Londra, 18.**

La Legazione di Grecia a Londra dichiara che il Governo inglese permette a tutti i bastimenti greci che hanno già completato il loro carico di raggiungere la loro destinazione. Anche le navi che stanno provvedendo al loro carico potranno terminare l'operazione e partire. Però nessuna nuova spedizione sarà permessa. (Stefani).

**Parigi, 18.**

(l. c.) Si apprende che il Governo francese ha sospeso l'imbarco delle merci e le partenze dei piroscafi con destinazione per la Grecia.

## Il Kaiser offrirebbe la pace da Costantinopoli

**Londra, 18.**

I giornali di Amsterdam confermano la intenzione del Kaiser di lanciare, entrando in Costantinopoli, una proposta di pace con una lettera a Wilson, il cui senso sarebbe questo: Guglielmo ripeterebbe che non volle la guerra impostagli dall'Inghilterra e dalla Russia e che si è limitato ad opporre forza alla forza. Egli ripudierebbe l'accusa di avere mai ordinato crudeltà sistematiche e aggiungerebbe che è venuta l'ora di arrestare l'effusione di sangue e di permettere all'Europa di guarire le sue ferite, con una pace feconda. Egli chiederebbe a Wilson, i cui sentimenti di umanità gli sono noti, di essere suo interprete presso i belligeranti, dichiarandosi pronto ad abbandonare i dipartimenti francesi invasi e tutto il Belgio e pronto anche ad accordarsi con l'Inghilterra sulla questione del possesso di Anversa. Inoltre costituirebbe in Stato autonomo la Polonia, e restituite all'Austria le provincie toltele, non toccherebbe l'indipendenza della Serbia. Esigerebbe invece dall'Inghilterra la libertà dei mari e privilegi per il traffico tedesco. Senonchè il Kaiser minaccerebbe una guerra di sterminio se la discussione di tali proposte venisse respinta.

# Il comunicato di Cadorna

## Un reparto nemico accerchiato e distrutto al "Vallone dell'Acqua„ presso Gorizia

### DAL COMANDO SUPREMO

**(Bollettino di guerra — 18 novembre)**

**Ulteriori notizie mettono in luce l'importanza della felice operazione**

**offensiva svolta dalle nostre truppe nel vallone detto dell'Acqua sulle alture a nord-ovest di Gorizia.**

**Accertata la presenza colà di numerosi trinceramenti e reticolati, ne fu iniziato l'attacco metodico impegnando con alcuni reparti l'avversario sulla fronte, mentre altri risalivano i fianchi del vallone con l'intento di aggirarlo. L'avanzata delle fanterie appoggiate in modo perfetto dalle artiglierie durò dalle 13 alle 17 assai contrastata però dal maltempo. Alle 17 i reparti avvolgenti si congiungevano infine alla testata del vallone. Pochi tra i nemici, sfuggendo attraverso camminamenti coperti, riuscirono a salvarsi dall'accerchiamento. La maggior parte rimase sul terreno dell'azione trovato poi ricoperto di cadaveri. In un solo fortissimo trinceramento ne furono contati 298, dei quali una ventina di ufficiali. Furono finora raccolti circa 300 fucili, scudi, casse di munizioni e altro materiale da guerra.**

**Ieri per tutto il giorno intensa azione delle opposte artiglierie. Quella nemica si mostrò particolarmente attiva nella zona di Gorizia. Fu constatato che dalle vicinanze della città e persino dall'interno di essa partivano numerosi colpi di ogni calibro contro le nostre posizioni. Furono anche viste colonne di truppe provenienti dalla città valicare i ponti sull'Isonzo e ascendere alle alture del Sabotino e del Podgora per rinforzare le difese o sostituirvi le truppe impegnate.**

**Nostri aviatori e posti d'osservazione hanno accertata l'esistenza di batterie appostate sulla cerchia delle alture che dominano Gorizia da oriente.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

L'odierno comunicato mette meglio in evidenza il brillante successo riportato dalle nostre truppe il giorno 17 al Vallone dell'Acqua, località imprecisata nella zona delle difese austriache ad occidente di Gorizia.

Il modo mirabile con cui le nostre truppe hanno saputo operare e la perfetta collaborazione fra i vari reparti impegnati nell'azione, hanno fatto sì che la manovra riuscisse perfettamente.

Certamente un accerchiamento è una fra le operazioni belliche più delicate perchè reparti non collegati fra di loro devono cooperare verso un unico scopo avendo una limitazione di spazio e di tempo. Nel caso specifico poi del Vallone dell'Acqua la cosa era ancor più complicata per-ciosa decorazione.

che l'azione dello stesso reparto che agiva frontalmente doveva essere regolata in modo da tenere semplicemente impegnato il nemico senza provocare pericolosi arretramenti, o sbandamenti sull'uno o sull'altro fianco che avrebbero potuto far fallire la manovra progettata.

L'ottimo svolgimento della manovra frontale ha dunque permesso ai reparti incaricati dell'accerchiamento di portarsi alle spalle dell'avversario risalendo gli opposti versanti del Vallone, e di congiungersi. E per congiungersi non si deve intendere la chiusura materiale del cerchio, ma la presa di posizioni tali, sul tergo dell'avversario, che permettessero di battere col tiro il terreno retrostante le linee nemiche.

Gli austriaci presi di fronte dal fuoco del reparto che li aveva tenuti impegnati, e che certamente a manovra compiuta deve aver attaccato a fondo; battuti sul tergo dalla fucileria dei reparti accerchianti; fulminati dalle nostre batterie che prendevano parte alla manovra, lasciarono il terreno coperto di cadaveri. Pochissimi nemici poterono mettersi in salvo sfuggendo per i camminamenti coperti al tiro delle nostre truppe.

Il brillante successo sembra assumere l'aspetto di un vero scacco per gli austriaci: non si può valutarne giustamente la portata per il fatto che non si sa dove si trovi precisamente il vallone dell'Acqua; se nel terreno del Sabotino o in quello di Oslavia e dome sia orientato rispetto a queste posizioni.

La nostra attività offensiva, del resto, nel settore di Gorizia che da parecchi giorni continua senza tregua, deve aver preoccupato non poco il nemico sullo stato di resistenza delle sue posizioni difensive a occidente della città, e il fatto che furono viste numerose colonne di rinforzo portarsi sulla destra del fiume, verso il Sabotino e il Podgora, è molto sintomatico. A questo si aggiunga che il comunicato segnala oggi per la prima volta l'entrata in azione di batterie da posizioni retrostanti la prima linea di difesa. Evidentemente le difese occidentali di Gorizia sono molto scosse e il nemico si trova costretto a rinforzarle. La cosa pur non avendo una importanza decisiva, può essere un sintomo, e il comunicato chiarisce ancor meglio la situazione dicendo che i nostri aviatori hanno constatato l'esistenza di numerose batterie sulla cerchia di alture che dominano Gorizia da oriente. E' questa una seconda linea di difesa a sostegno di quella occidentale.

## Aeroplani nemici su Verona

**Roma, 18 notte.**

*La Stefani comunica:*

*Questa mattina, da aeroplani nemici, comparsi sopra Verona, sono state gettate alcune bombe, che hanno ferito leggermente un ragazzo, senza produrre danni materiali.*

## Le bombe gettate a Brescia furono dieci

**Brescia, 18 mattina.**

Secondo le prime constatazioni, si riteneva che i due aviatori, che riuscirono a giungere su Brescia, avessero lasciato cadere otto bombe, nelle località già indicatevi nella mia relazione, e che appunto erano otto. Queste, ben inteso prescindendo da quelle gettate lungo la via del ritorno.

Ora si è scoperto che invece le bombe gettate su Brescia furono dieci e altrettante sono quindi le località prese di mira.

Infatti ieri alcuni ragazzi, mossi dalla curiosità di vedere che cosa era capitato sul tetto del «Garage Italia» tenuto dal signor Maifreni, dal quale erano cadute alcune tegole (il garage si trova in via Solferini, antica circonvallazione esterna presso la Stazione) presero una scala e montarono sul tetto. Ivi scoprirono una bomba, tipo incendiario, deformata ma non esplosa.

Un'altra bomba è stata trovata, pure inesplosa, in vicinanza della Casa di convalescenza dell'Ospedale dei Bambini, al Ronco Paradiso. La bomba — questo è gravissimo — si trovava lanciata evidentemente allo scopo di colpire la casa sulla quale sventola la bandiera della Croce Rossa, essendo la casa stessa destinata a ospitare feriti di guerra.

Il presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza ha inviato al Sindaco di Brescia un elevato telegramma di condoglianza, esprimendo «sentite solidarietà». Il sindaco ha risposto ringraziando a nome di Brescia «immutabile malgrado violenze nemiche assassini innocenti, nei suoi propositi fermi, nella sua fede italica».

## Il 91° fanteria decorato della medaglia d'oro

**Torino, 18 notte.**

Giunge notizia dal fronte che per la eroica condotta dimostrata nella conquista del Col di Lana, il 91° reggimento di fanteria, che è di guarnigione nella nostra città, è stato proposto per la medaglia d'oro. La bandiera del glorioso reggimento sarà così presto adornata dell'alta e pre-

# Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

## Sul fronte francese

### Lotta d'artiglieria e di mine in Francia

**Parigi, 1°**

*Il comunicato ufficiale del 17 corrente, ore 23, dice: « Attorno a Loos, ad Angres ed a Souchez cannoneggiamento da una parte e dall'altra che è stato violentissimo contro il bosco a sud di Fay (a sud ovest di Peronne) ove abbiamo effettuato tiri di concentrazione di una efficacia constatata.*

*In Champagne, nella regione della fattoria Navarrin e presso Tahure, lotta di artiglieria sempre sostenuta. In Argonne abbiamo fatto esplodere due fornelli di mine che hanno distrutto le trincee tedesche sopra un'estensione abbastanza grande ».* (Stefani).

**Parigi, 18 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois violento cannoneggiamento. Nel bosco di Givenchy, abbiamo eseguito la concentrazione del tiro dei nostri ordigni di trincea contro le organizzazioni tedesche nelle cave di Therbecourt e nella valle della Somme ed abbiamo bombardato molto vigorosamente le trincee di Rutreches sulla riva nord dell'Aisne. La notte è passata senza incidenti sul rimanente del fronte.*

### Per una legittima rappresaglia

**Parigi, 18 notte.**

La Commissione senatoriale dell'esercito, sotto la presidenza di Clemenceau, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno insistente per l'uso senza riserva nei nostri eserciti dei gas asfissianti. (*Stefani*).

## Sul fronte russo

### I tedeschi costretti a ripiegare a ovest di Dwinsk

**Pietrogrado, 18.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Sulla fronte della regione di Riga soltanto reciproco fuoco di artiglieria. Sulla Dwina, nella regione di Friedrichstadt, nella regione di Jacobstadt, imbarcazioni nemiche tentarono di traversare in diverse località la Dwina, ma vennero respinte. Ad ovest di Dwinsk, nella regione del lago di Sventen, i tedeschi sono stati costretti ad abbandonare una parte delle loro trincee ed a ripiegare. Nei trinceramenti abbandonati abbiamo trovato fucili, munizioni e molte cartucce. Uno Zeppelin volando sopra la regione della Dwina nella notte sul 16 ha lanciato bombe, una parte delle quali è caduta sui trinceramenti tedeschi causando gravi perdite e panico fra i tedeschi. Sulla fronte fra la regione di Dwinsk ed il fiume Pripet calma.*

*Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della stazione di Tchartorysk, i combattimenti continuano. Presso Tchartorysk il nemico fa ostinati attacchi. La nostra artiglieria ha disperso parecchie volte il nemico mentre si avvicinava al fiume.*

*Sul resto della fronte ed in Galizia fuoco di artiglieria e fanteria* (Stefani).

### I turco-tedeschi fugati dai cosacchi persiani

**Teheran, 18.**

I cosacchi persiani hanno sloggiato e posto in fuga i turco-tedeschi trincerati nelle montagne del Kurdistan persiano ove proteggevano le comunicazioni dirette degli austro-tedeschi residenti in Persia con la Turchia. (Stefani).

### I ministri degli imperi centrali lasciano Teheran

**Pietrogrado, 17.**

Secondo un telegramma da Teheran l'ambasciatore di Turchia, i ministri di Germania e di Austria-Ungheria lasciarono Teheran essendo completamente falliti i loro sforzi per influenzare il Governo dello Scià a deviare dalla sua politica. Nello stesso tempo gli alleati turco-austro-tedeschi subirono un nuovo scacco in altra regione della Persia presso la frontiera turca, scacco che avrà gravi conseguenze. Venerdì, sabato e domenica i turco-tedeschi comandanti una banda di 500 uomini si trincerarono in posizioni montagnose inaccessibili e impegnarono un combattimento coi russi che riuscirono a sloggiare il nemico dalle sue posizioni e lo costrinsero alla fuga in direzione della frontiera turca. (*Stefani*.)

### L'azione nei Dardanelli alla Camera dei Lordi

**Londra, 18 notte.**

Alla Camera dei Lordi Rabblesdal domanda se il generale Munro rece un rapporto propugnando la ritirata dai Dardanelli. Lansdowne risponde che il Governo ritenendo non sufficiente il rapporto di Munro per consentirgli di prendere decisioni sulle grandi questioni di politica connesse pregò Kitchener di recarsi sui luoghi. — (*Stefani*).

## Nave ospedale inglese affondata dall'urto di una mina

**Londra, 18 notte.**

La nave ospedale britannica « Anglia » con a bordo 13 ufficiali e 372 uomini, ha urtato in una mina ed è affondata. Un battello di pattuglia ha salvato circa 300 naufraghi.

Un'altra mina ha affondato un altro battello che si recava in soccorso.

I superstiti raccontano che l'esplosione terribile si verificò a prua dell'« Anglia », che si immerse nelle acque. Il capitano mutò direzione e fece sforzi disperati per raggiungere la costa. Da ogni parte venivano frattanto navi in soccorso. Una di queste potè porsi presso l'« Anglia » che affondava sempre, ma la cui poppa emergeva ancora. L'equipaggio si adoperò eroicamente per trasbordare i feriti, alcuni dei quali caddero in mare, ma furono salvati.

Una nave carboniera, che aveva posto due imbarcazioni in mare per cooperare al salvataggio, saltò anch'essa in aria, ma il suo equipaggio venne salvato. Nel pomeriggio erano visibili dalla riva due alberi dell'« Anglia » con la bandiera delle navi-ospedale che sventola sempre.

Il Re ha telegrafato all'Ammiragliato le sue condoglianze ed ha ricordato che fu su questa nave che egli venne trasportato dalla Francia in Inghilterra dopo la sua caduta da cavallo. — (Stefani.)

# Il martirio del Belgio

## Pioggia di condanne feroci

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

**Zurigo, 18 notte.**

(d. g.) Il « Journal de Genève » solleva oggi un lembo del mistero che avvolge la terribile tragedia del Belgio pubblicando una serie di informazioni che riproduciamo nei punti più salienti. L'interessantissima corrispondenza al giornale ginevrino dice: L'orrore ispirato nel mondo intero dall'esecuzione di miss Cavell lungi dall'arrestare le crudeltà dei tedeschi nel Belgio, sembra al contrario averli eccitati a commetterne di nuove. Le condanne a morte fioccano come la tempesta in tutte le parti del paese e malgrado le « démarches» continue del marchese di Villalobar, ministro di Spagna, e del signor Brand Whitlock, l'energico rappresentante degli Stati Uniti a Bruxelles, le fucilazioni si succedono senza interruzione.

Il 28 ottobre il conte Giuseppe De Henytinne è stato fucilato a Gand per avere prestato aiuto al nemico favorendo l'esodo dei cittadini belgi atti a portare le armi. Il conte De Henytinne era una delle personalità più in vista della grande città fiamminga, era il capo del partito cattolico a Gand e il titolo di conte gli era stato conferito dal Papa. Come miss Cavell, è stato giustiziato qualche ora dopo la sentenza per impedire qualunque eventualità di un intervento del Papa. Pure il 28 ottobre qualche ora dopo il processo furono fucilate nove persone appartenenti al servizio dei trams meccanici; sono state condannate ai lavori forzati a vita tre persone, una contadina dei dintorni di Liegi, un guardiacaccia del castello reale dell'Amerois e un caffettiere di Liegi suddito spagnolo; sono state condannate a 15, 12 e 10 anni di lavori forzati nove altre persone tra cui una donna.

D'altra parte nella provincia dell'Hainaut dodici capi officina direttori e vicedirettori dei lavori e 81 operai di diverse località sono stati recentemente condannati a delle pene varianti da 5 anni a 6 mesi di prigione « per non aver ripreso il lavoro malgrado le intimazioni di sequestro ». Così si esprime il proclama del governatore militare della provincia affisso in tutti i comuni di essa. Le condanne sono state pronunziate dal tribunale di campagna composto unicamente di ufficiali. A Herlebeke, piccolo comune delle Fiandre vicino a Courtrai, essendosi le donne rifiutate di eseguire dei lavori per i tedeschi ventinove di esse sono state strappate alle loro famiglie e mandate in Germania.

In questi giorni, come già fu detto, è stato arrestato a Bruxelles un libraio molto noto anche all'estero, il signor De Wit. Fu detto pure che tale arresto è in relazione, si dice, con la pubblicazione del giornale « Le Libre Belgique », il piccolo e coraggioso giornale belga che da mesi circola in tutto il paese senza che la polizia tedesca sia riuscita a scoprire nè l'editore, nè gli stampatori.

Ciò che determina tutte queste persecuzioni è il dispetto che provano i tedeschi vedendo la inutilità delle misure prese alla frontiera per impedire ai giovani patrioti di guadagnare l'Olanda per raggiungere di là l'Inghilterra e quindi il fronte belga. Migliaia e migliaia sono riusciti a passare oltre i reticolati e gli sbarramenti elettrici che chiudono la frontiera da Liegi fino all'imboccatura della Schelda. Non si potrà mai ammirare abbastanza il coraggio di questi giovani che tentano di passare queste barriere mortali perchè la minima imprudenza o la più piccola disattenzione vengono pagate con la vita. Avvicinandosi alla frontiera si scorgono da lontano i reticolati tesi su pali di legno, dietro questi reticolati vi è una barriera di cinque fili che conducono una corrente elettrica ad alta tensione. Questi fili sono spaziati su un'altezza di due metri e sorretti da isolatori. Da una parte e dall'altra sono sorretti da reticolati che devono ingannare coloro che si avvicinano e che ignorano il pericolo. Questi reticolati protettori non sono per altro collocati da per tutto e per questo incidenti numerosi si sono prodotti. Contadini, donne e fanciulli sono pure rimasti vittime del tranello micidiale. Di cento in cento metri dei cartelli in francese, in tedesco, in fiammingo avvertono del pericolo: « Corrente ad alta tensione, pericolo di morte ». La corrente di duemila volts è inviata lungo tutta la frontiera ad ore non fisse e che neppure le sentinelle tedesche, scaglionate di cento in cento metri, conoscono. Numerosi soldati tedeschi sono stati così colpiti a morte. Questi terribili ordigni non essendo riusciti ad impedire l'esodo dei giovani patrioti dal Belgio, von Bissing, governatore generale, ha escogitato un nuovo sistema.

Con un proclama in data dei 12 ottobre ha ingiunto a tutti gli uomini che hanno preso parte alla guerra e sono atti a portare le armi, e che finora si sono tenuti nascosti, a presentarsi entro 24 ore, sotto pena di morte se dovessero in seguito venire scoperti. A Bruxelles quattromila giovani — la cifra è ufficiale — hanno obbedito all'ingiunzione. Non appena elencati sono stati dichiarati prigionieri e trasportati in Germania nei campi di concentramento.

Una nuova ordinanza in data del 25 ottobre rinnova in termini perentori l'ordinanza precedente accordando per la presentazione tre giorni a partire da quello della pubblicazione del manifesto. Contemporaneamente un'altra ordinanza ingiungeva a tutti gli abitanti di consegnare senza ritardo armi e munizioni di cui fossero ancora in possesso. Anche qui era minacciata la pena di morte per i contravventori. Bisogna credere che i tedeschi si sentano poco sicuri della sorte che li attende, in caso di un insuccesso. Un'altra ordinanza colpisce con multe di diecimila marchi i comuni nei quali si dovessero rinvenire delle armi.

# I loro piroscafi

Con la data del 30 maggio ultimo scorso la « Gazzetta Ufficiale » pubblicava un decreto il cui primo articolo suonava testualmente così: « Tutte le navi mercantili nemiche presenti nei porti e nelle acque territoriali del regno e delle colonie allo scoppio delle ostilità saranno poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime. Furono così confiscati 21 piroscafi di bandiera austro-ungarica che all'atto della dichiarazione di guerra all'Austria si trovavano nei nostri porti. Questi piroscafi, la cui capacità totale è calcolata in 71 895 tonnellate di stazza lorda, sono stimati, al valore attuale circa 25 milioni di lire.

Ma erano nelle nostre acque al principio della guerra anche 36 piroscafi di nazionalità germanica, quasi tutti moderni, il cui valore modestamente calcolato si aggira intorno ai 70 milioni di lire. Questi erano rimasti chiusi nei diversi porti, sotto la sorveglianza delle autorità locali, in attesa che venisse, come si credeva, la dichiarazione di ostilità della Germania contro l'Italia. Ora il governo ha pensato di requisirli per adoperarli come trasporti di truppe, di cavalli, di materiale guerresco. Un decreto luogotenenziale infatti estende le norme per la requisizione di navi mercantili a tutte le navi di bandiera estera, e anche ai battelli, e ai galleggianti di proprietà straniera, che si trovano nelle nostre acque territoriali.

Esse saranno temporaneamente inscritte in uno speciale registro presso il compartimento marittimo di Genova e saranno autorizzate a battere bandiera italiana. Il decreto dice che agli aventi diritto o ai loro legali rappresentanti sarà corrisposto un compenso che sarà pagato a rate mensili posticipate. Ora ecco una strana conseguenza delle equivoche relazioni esistenti tra il nostro paese e l'impero di Germania. Noi non siamo in istato di guerra dichiarata. Frattanto i sottomarini tedeschi si aggirano nel Mediterraneo in cerca di vecchi e di bambini da colare a fondo. E noi, invece di mettere in carcere tutti i tedeschi che si trovano in Italia, ci obblighiamo a pagare correttamente agli armatori di Brema e di Amburgo il nolo dei loro piroscafi.

E' vero che il governo si è « riservato il diritto di sospendere il pagamento quando particolari circostanze lo consiglino »; e abbiamo il dovere di supporre che le particolari circostanze del momento consiglino appunto il governo a fare uso di questa facoltà; ma la situazione è ancora poco chiara e tale da ispirare le più ragionevoli preoccupazioni a coloro che deplorano i frequenti atti di debolezza che si compiono nel campo della Quadruplice Intesa mentre gli avversari rinnovano senza tregua le manifestazioni della loro inflessibile e crudele temerità.

Anche ieri gli aviatori austriaci sono venuti sopra una nostra città a tentar di assassinare con le bombe i pacifici viandanti. E i sottomarini, che al momento di compiere i loro delitti alzano visibilmente l'insegna giallo-nera, continuano a dare la caccia alle navi indifese, le quali hanno a bordo un carico di miseri emigranti. Che se tanti di sottomarino furono espressamente dalla Germania si afferma da varie parti. Il governo conoscerà meglio di noi la verità di quest'affermazione. La quale a ogni modo, quand anche fosse destituita di fondamento, nulla toglierebbe o aggiungerebbe alla ben conosciuta realtà di una guerra nella quale Austria e Germania agiscono perfettamente d'accordo. Non vi è delitto austriaco del quale la Germania non sia responsabile. A Berlino siede il centro ispiratore e direttivo di tutti i movimenti. La monarchia di Vienna costituisce un semplice dipartimento del ministero della guerra e dello stato maggiore prussiano.

Dunque se i loro piroscafi, requisiti ma non ancora sequestrati, devono viaggiare, viaggino almeno a tutto loro rischio. E abbiano a bordo un discreto carico di prigionieri nemici. Il capitano Vittorio Vecchi ha proposto che questi prigionieri siano nascosti nelle stive. Meglio, forse, esporli sul ponte, presso gli apparecchi radiotelegrafici a cui mirano i cannonieri dei sottomarini con loro colpi senza preavviso. Tutto ciò senza pregiudizio di altre rappresaglie legittime, e con la ferma speranza di poter presto collocare sul vecchio Bayern, o sul « Konig Albert », o sul Moltke », qualcuno di quegli armatori di Brema e di Amburgo che sono tra i principali responsabili della guerra orrenda e che mantengono ancora in Italia i loro rappresentanti, con l'incarico di riscuotere, in quest'anno di scarsi dividendi, il prezzo delle loro forzate prestazioni.

### Prigionieri austriaci in Sicilia

**Siracusa, 18 mattina.**

Con treno speciale proveniente da Palermo sono giunti 250 prigionieri di truppa austriaci diretti a Noto ove verranno custoditi nel vecchio convento.

## Un'intervista coll'ambasciatore di Spagna reduce dalla visita ai prigionieri austriaci

**Roma, 18 notte.**

Il signor Piña y Millet, ambasciatore di Spagna incaricato della protezione degli interessi austriaci in Italia, è tornato di recente da un viaggio nelle nostre provincie settentrionali, dove ha visitato i prigionieri di guerra, è stato intervistato dalla *Tribuna* ed ha riferito le sue impressioni eccellenti sul modo come i prigionieri sono trattati:

— Ho constatato ovunque — ha detto il signor Piña y Millet — che le vostre autorità si preoccupano notevolmente acciocchè i prigionieri siano trattati con ogni riguardo. Si può riassumere la situazione materiale dei prigionieri austriaci in Italia con una formula breve e chiara: che essi sono trattati esattamente come sono trattati i soldati italiani, cioè bene. Vitto buono ed abbondante, camerate con riscaldamento ed illuminazione sufficiente. Ad ogni prigioniero un materasso e le coperte di lana che occorrono, dato l'inverno ormai rigido... Gli ufficiali, come sapete, hanno ciascuno la propria camera ed è superfluo aggiungere che le camere sono bene riscaldate e bene illuminate. Ho veduto anche moltissimi prigionieri che giacevano degenti nei vostri ospedali, feriti od ammalati. Anche per questi infelici non posso che dichiarare che le cure delle quali sono oggetto sono vigili e pronte al pari di quelle che si prodigano ai vostri ammalati ed ai vostri feriti. Debbo aggiungere che riferendovi queste mie impressioni vi riferisco anche quelle degli stessi prigionieri che non ho mancato d'interrogare personalmente in gran numero. Tanto gli uomini di truppa quanto gli ufficiali prigionieri riconoscono di essere trattati soddisfacentemente. I feriti ed i malati esprimono spesso una calda riconoscenza per i vostri sanitari e per le vostre infermiere. Lagnanze posso dire di non averne udite. Se mi è stata fatta qualche osservazione è stata piuttosto di indole morale. I prigionieri sono costretti alla inoperosità assoluta, e molti di essi desidererebbero invece di lavorare. Ma, come comprende, è questo argomento che non compete a me.

— Quale, in generale, è lo stato d'animo dei prigionieri in confronto alla situazione generale? Si appassionano alle vicende della guerra?

— Della guerra non ho udito mai parlare da nessuno, nè dagli ufficiali nè dai soldati prigionieri. Fra i prigionieri non graduati, invece, ho sentito più di una volta chiedere della pace... Operai, contadini, povera gente, essi pensano molto nelle loro lunghe ore d'ozio alle famiglie lontane, alle case abbandonate da tanto tempo, al paese natio, e naturalmente invocano il giorno nel quale sarà loro dato di ritornarvi! Ma questo è tutto. Ed è logico che non si sia conversato di guerra in una visita come la mia.

— Come sono per solito i prigionieri che ha visto? bella gente?

— Uomini in generale giovani ed aitanti; forti soldati ed ufficiali che si presentano assai bene.

Il signor Piña y Millet ha annunciato che proseguirà tra breve il suo viaggio, perchè intende di visitare anche i prigionieri che sono in custodia nell'Italia del sud e nelle isole, ed ha dichiarato di nuovo la sua soddisfazione per il trattamento sotto ogni punto di vista degno di elogio che in Italia si fa ai prigionieri, ufficiali e soldati, sani e sofferenti.

La *Tribuna* poi si augura che in un documento altrettanto solenne possa essere dichiarato da chi di ragione che anche ai prigionieri di guerra italiani in Austria sia fatto un trattamento umanitario e cavalleresco, ciò che agli austriaci può riuscire più facile che a noi, perchè l'Austria di prigionieri italiani ne ha pochi.

### Licenza ai deputati militari per assistere alle sedute della Camera

**Roma, 18 notte.**

Ai deputati che prestano attualmente servizio militare verrà concessa una licenza per prender parte ai prossimi lavori parlamentari fino ad un determinato numero di giorni dopo la deliberazione delle vacanze. Si dice che qualche deputato non avrebbe approfittato del legittimo congedo. Invece è certo che tutti i deputati che si trovano al fronte o prestano diversamente servizio militare interverranno alle sedute. Anche gli on. Bissolati e Canepa che dopo esser guariti delle ferite riportate sono ritornati ai loro posti di combattimento annunciano nelle loro lettere che saranno a Roma prima della fine del corrente mese.

Ieri è giunto a Roma l'on. Pantano reduce dal fronte. Egli, tu divisa, a Montecitorio, narrava con entusiasmo le gesta gloriose dei nostri soldati. L'on. Pantano si recherà a Palermo per assistere al discorso dell'on. Orlando.

### Per la venuta in Italia del cardinale tedesco de Hartmann

**Roma, 18 mattina.**

L'agenzia vaticana, *La corrispondenza*, dice di avere da Zurigo che l'ambasciata di Spagna a Berlino su domanda della Nunziatura apostolica di Monaco e dello stesso cardinale de Hartmann, arcivescovo di Colonia, ha trattato col Governo italiano per le pratiche necessarie per la venuta ed il breve soggiorno a Roma del cardinale de Hartmann del quale è stato annunziato il prossimo arrivo.

Ecco il medicamento che raccomandiamo agli ammalati. Ha fatto le sue prove, guarisce!

Le Pillole Pink sono un rigeneratore del sangue, un tonico del sistema nervoso, di una potenza non ancora uguagliata. I medici trovano nelle Pillole Pink un aiuto prezioso per combattere l'anemia, la clorosi delle giovanette, lo scoramento, i mali di stomaco, i dolori ed i disturbi del sistema nervoso.

**Pillole Pink**
per persone pallide

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre

**E. Frette e C. - Monza**

— la miglior Casa per Biancheria di famiglia —

avvisa di aver pubblicato il nuovo

**Catalogo Generale 1916**

di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.

Gratis a richiesta.

Si prega visitare la Filiale:

MILANO — Via Manzoni, 38

Telefono 26-88.

**PRODOTTI CHIMICI**

per farmacia, fotografia, ecc., acquistate anche in piccoli quantitativi. Scrivere indicando quanto che e imballaggi a Cassette 37-A. Hausbrandt e Vogler, Milano.

**Malattie Segrete**

Specialità efficacissima e di facile uso per la cura della blenorragia (goccia, scolo, ecc.) e (cronico) della gonorrea maligna, orchite, torbide, con filamenti, prostatiti, cistiti, restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia. Unico deposito in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 5, di fronte di Porta Venezia. Corrispondenza attivissima. Non si spedisce mai a assegno senza anticipo. Massima segretezza.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 19 NOVEMBRE 17

# Le acque sotterranee

## Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— Morire come traditore, sarebbe una ingiustizia abbominevole!... — incominciò finalmente. — Affrontai tante volte la morte, senza esser neppur commosso, ma mi sento venir freddo al pensiero che io, il « grande », possa morire, passando nella storia come traditore!...

— Vi ascolto — interruppe Zamotin.

— A voi dirò tutto. Siete un uomo. Sì, sono in relazione con la polizia da parecchi anni. Feci abortire gli attentati contro Triepov e contro von Pleve, organizzati dagli altri. Se non sono riuscito a fare altrettanto per quello contro Bogdanovic, non è colpa mia, ma di quegli idioti dei gendarmi.

Parlando, il miserabile si calmava, e già con la sua voce solita, continuò, fissando Zamotin coi suoi piccoli occhi

— traditore, non sono! E per la rivoluzione, è per la nostra santa causa che feci tutto. — Si raddrizzò. — Non so se mi capirete. Adesso ho la piena fiducia di tutti: con me credono di dormire tranquilli; sono la loro speranza, sono il loro Dio, e non v'è nulla di nascosto, nè della vita politica, nè della vita privata, di questa gente. Io mi servo degli uni contro gli altri. Adesso, col capo della polizia, noi sopprimiamo von Pleve per mezzo di questa bomba, ve lo giuro. Dopo noi diventiamo onnipotenti. Avendo una quindicina di rivoluzionari tedeschi e decisi, completamente sconosciuti alla polizia, difesi da me e diretti da voi, si da voi, Zamotin, noi teniamo nelle nostre mani le sorti della Russia. Il nostro partito inonda il paese coi suoi manifesti, con la sua propaganda. Al momento opportuno noi portiamo un gran colpo. C'è la reggenza, col reggente che sarà creatura mia, ed io ed il partito rivoluzionario prenderemo possesso del potere.

Il « grande » alzò le mani; un orgoglio infernale e un entusiasmo sovrumano si leggevano nei suoi occhi ardenti.

— Non avete pensato ad un piccolo incidente che potrebbe rovinare tutto il giuoco: il tradimento o l'indiscrezione d'un poliziotto, od altro... — pronunciò con un ironico sorriso Zamotin. — Ed allora rimarrete semplice agente provocatore; peggio ancora, perchè con mezzi ignobili volete turbare la fonte pura della rivoluzione.

Il « grande » si sedette dando le fiacche.

— No, voi Zamotin, non siete il mio uomo. Siete pieno di pregiudizi e di convenzionalismi. Tutti i mezzi che conducono allo scopo, sono buoni, ma forse voi non credete alla mia sincerità... Ebbene, ecco una prova: col mio aiuto, è fuggita dalla Siberia Tatiana Vassilevna. Essa ha, per compito, insieme con Piotr Grigorevic, d'occuparsi dell'organizzazione delle masse.

— Tatiana Vassilevna è libera?!

— Ecco una lettera scritta da lei, da Nijni-Novgozode. La settimana ventura sarà a Mosca.

Il « grande » tolse una lettera dal portafogli, e la tese a Zamotin che conosceva un po' quella scrittura.

« Caro fratello — scriveva la propagandista — sono guarita; fra poco ci ritroveremo. Io non sono ancora convinta che la professione di maestra sia preferibile per la mia salute a quella della dentista. Ne riparleremo. Arrivederci fra breve. — Tua Tamia. »

Nel momento in cui Zamotin voltava la pagina, il « grande », dal disotto della giacca, levò un pugnale e diresse un colpo al collo di Zamotin, il quale lo parò con la mano sinistra, ricevendo un piccolo taglio alla guancia ed uno alla mano.

— Giuda! — urlò serrandogli le mani, e facendo cadere l'arma. L'altro non resisteva. Cadde, trascinando il giovane per terra. Zamotin, tenendo con la sinistra la destra del nemico, cercava di afferrarlo per il collo con l'altra mano, ma si sentì preso dalle convulsioni.

— E' l'effetto del curaro. Sei morto! — sussurrò il miserabile.

Zamotin fece un movimento per alzarsi, ma con gli occhi vitrei, col corpo convulso, si fermò. Era morto.

— Che forza! — pronunciò il grande, liberando con molta difficoltà la sua mano dalla stretta.

Si mise in ordine i vestiti; avvicinò alla tavola il corpo di Zamotin; guardò l'apparecchio; spostò il movimento d'orologio al numero dieci; aprì la porta ed uscì tranquillamente.

### XIV.

### Vivere e morire per il popolo.

Era una giornata fredda, di fine novembre. Una slitta di lichac (vettura pubblica di lusso) si fermò dinanzi alla casa di Glansky; ne uscì una signora bionda, forte, vestita d'una pelliccia ricca e col manicotto.

— Alexandra Georgevna è a casa?

— Sì, signora. Favorite salire al primo piano.

Aprì la porta un cameriere.

— Annuncia a sua eccellenza, la baronessa Glück — disse la signora, con tono imperativo.

Il cameriere la invitò a passare in salotto e andò ad annunziarla. Poco dopo venne la signora Glansky, si fermò guardando meravigliata la visitatrice.

— Che cosa desiderate, baronessa?

— Non mi riconoscete, Alexandra Georgevna? Diverrà Ave. Vi porto un saluto del vostro [illegible]. — La sua voce fece un effetto strano [illegible] casa. Tremò, impallidì, [illegible] indietreggiò d'un passo.

— Voi, Tatiana Vassilevna? Vi aspettavo; ma non mi [illegible] preparata a vedervi. Venite qua.

Entrarono nel gabinetto.

— Sedetevi.

— Il conte Snieginsky mi disse che voi volete parlarmi — pronunciò la vecchia, guardandola severamente — e noi, come i preti, andiamo dovunque ci chiamano.

— Sì, ma voi non dovete disprezzarmi. E' per causa vostra che egli morì. Ha amato voi, sino all'ultimo momento.

L'altra balzò in piedi: — Che cosa sapete voi?

— Io non so nulla. Vi ho chiamata per aver la certezza. So che egli vi amava; che per questo si [illegible] con bombisti. L'ho sfidato. Mi parlò di voi.

— Vi prego [illegible]

— Il mio cuore mi disse [illegible] fu lui il misterioso barone svedese, perito. Fu lui? Fu Valia? — Guardò Tatiana Vassilevna, coi suoi occhi azzurri grandemente aperti, nei quali si [illegible] speranza, con non si sa qual raggio di speranza...

— Ma voi l'amate? Egli vi faceva delle confidenze?

— Oh, non siate gelosa. Il suo amore per me era spento. E' per voi sola che batteva il suo cuore... Rispondetemi. No, non parlate. Era lui!...

E, singhiozzando, la povera donna si abbattè sul divano.

Tatiana Vassilevna l'avvicinò. Le pose la testa e la baciò sulla fronte.

— E voi non piangete? Non l'amate come me?

— Io amo, ma ho tanti morti da piangere che mi mancano le lacrime. Io stessa e tutti coloro ai quali voglio bene, tutti siamo destinati a perire per la nostra grande causa. Non l'ho chiamata, ma come mai egli fu trascinato dalla verità e non poteva che andare per la via diritta.

— No, Tatiana Vassilevna, sono stata ingiusta verso di voi: Fui io la causa della sua morte; prima respinsi [illegible] suo amore ed infine, [illegible] con la rivelazione del tradimento d'uno dei vostri capi.

— Quale rivelazione?

La Gansky, [illegible] raccontò la conversazione [illegible] con Zamotin a Pietroburgo. L'altra ascoltò. Pensò, poi disse:

— No, cara. La morte non [illegible] relazione col tradimento. E' vero che nel nostro centro v'è stato un traditore, ma scoperto due settimane fa dal « grande » è già castigato...

(*Continua*).

LETTERE DAI BALCANI

# Mentre si palesava il tradimento...

## Episodi di rivolta e di terrore in Bulgaria

Sofia, ottobre e
(spedito per lettera dalla frontiera bulgaro-rumena)

Quando, verso la metà di settembre, dopo un viaggio ricco di vicende attraverso la penisola balcanica, io giunsi a Sofia, la capitale presentava già evidenti i segni della sudditanza tedesca.

La stampa era — si potrebbe dire: nessun giornale escluso — al soldo della legazione germanica. I tedeschi erano penetrati dappertutto: nelle banche, nelle aziende private e negli uffici pubblici, nelle officine dove si lavorava febbrilmente a produrre proiettili; in poche settimane erano anzi riusciti a creare una raffineria di petrolio grezzo; il petrolio si comperava in Rumenia e, lavorato opportunamente, veniva inviato sulle basi del litorale bulgaro nell'Egeo per il rifornimento dei sommergibili germanici, infestanti quel mare; e per rifornire anche, per altre vie, i sommergibili tedeschi trovantisi nel Mar di Marmara e nel Mar Nero.

La propaganda tedesca non aveva trascurato nessun mezzo per guadagnare alla sua causa tutti gli uomini maggiori della Bulgaria; e, non potendo vincere lo storico sentimento russofilo professato dal popolo, nulla fu lasciato d'intentato per intimidirlo con la perpetua elaborazione bluffistica dei successi militari e della invincibilità austro-tedesca.

### Partita persa

In quei giorni trovai Ghenadieff. Egli svolgeva ancora ogni sua attività ad evitare che la Bulgaria si schierasse con gli imperi centrali: ma la fede di riuscire nell'intento già gli veniva scemando ogni giorno di più. Malinoff, che è la più bella figura dell'opposizione democratica, mi disse che la partita era ormai persa definitivamente e mi manifestò tutto il suo profondo e scoraggiato dolore per la triste pagina di storia che, fra poco, la Bulgaria sarebbe stata chiamata a scrivere. La libertà di stampa era già stata assassinata dai prefetti di Radoslavoff. Le porte del Parlamento erano suggellate ormai con sette suggelli: il Governo non ignorava che la Camera non avrebbe mai sanzionata la politica del tradimento ch'esso stava conducendo nell'ombra.

Il generale Protogueroff, capo degli irregolari macedoni, bel tipo di uomo forte ed audace, pur esprimendo la sua convinzione che la Bulgaria dovesse tendere ogni sforzo allo scopo di riconquistare la Macedonia non esitò a dichiarare che egli era fremente di sdegno al pensiero che la sua patria potesse vendere il sangue migliore dei suoi figli alla Germania. Più esplicito Ghescioff mi riassunse la sua opinione in una frase: « *Monsieur, nous allons avec le plus fort* »; formula immorale, ma perfettamente e caratteristicamente balcanica.

Mi recai a far visita a Radoslavoff, il primo ministro. Egli mi enunciò a lungo le aspirazioni bulgare che dovevano essere egli diceva, appagate. Con una carta geografica davanti, egli mi andò tracciando i confini che egli lavorava ad ottenere per la Bulgaria: in questi confini erano comprese tutte: la Macedonia serba, la Macedonia greca fino alla linea Cavalla-Drama-Serres, e la Dobrugia. Parlando della Dobrugia egli mi disse che questa regione era stata « rubata alla Bulgaria dai traditori rumeni ».

Del suo germanofilismo egli aveva però la virtù di non farne mistero con nessuno. Quando discorreva della Serbia il suo volto assumeva l'aspetto di una maschera dal sorriso sardonico, inimitabile. Chiudendo le sue dichiarazioni, quasi trasportato dalla passione di una predizione egli mi disse che l'ora dei serbi « era forse suonata » e che « il tradimento del 1913 stava per essere vendicato ».

### Mobilitazione funebre

Difatti l'accordo turco-bulgaro era stato concluso prima ancora che le legazioni della Quadruplice consegnassero quella nota, verso il quindici di agosto, in cui si riferiva a Sofia la decisione presa dai serbi di fare alla Bulgaria le concessioni in Macedonia chieste dagli alleati, con l'affermazione che i territori ceduti sarebbero stati presi in consegna da truppe anglo-francesi.

La mobilitazione fu ordinata da Berlino. Il Governo proclamandola, affermava che la Bulgaria non aveva nulla da temere da parte della Grecia, impegnata da accordi corsi tra Re Costantino e Guglielmo II, e che era sicuro della neutralità rumena.

Pochi giorni prima dell'ordine di mobilitazione due generali tedeschi si erano imbarcati al Ministero della Guerra prendendo vasta parte del comando; un altro generale teutonico era entrato nel Ministero degli Esteri. La mobilitazione fu diretta dallo stato maggiore composto ormai di 28 ufficiali tedeschi, i quali sfilavano per le vie di Sofia in divisa, e da pochi generali bulgari scelti tra il partito di Corte. I russofili furono posti al bando.

La notizia della mobilitazione fu accolta con la più grande sorpresa da tutto il popolo: ed alla sorpresa seguì, in parecchie parti, un moto di rivolta. Temendo che lo spirito della nazione potesse creare ostacoli al Governo tali da non potersene misurare la gravità delle conseguenze, ordini severissimi furono diramati per reprimere qualsiasi manifestazione di dissenso. I recalcitranti venivan fustigati, imprigionati, fucilati. Era l'inizio del regno del terrore, il cui governo era affidato a quei buoni maestri del genere che sono gli ufficiali tedeschi.

L'anima semplice dei contadini fu la più restia ad essere domata. La guerra contro la Russia non poteva essere popolare tra i contadini bulgari nelle cui case è adorata come quella di un protettore l'immagine dello Zar che, fiaccata la tirannide turca, guadagnava alla Bulgaria la libertà di cui doveva fare così criminoso impiego.

### Nè fiori, nè canti...

Le compagnie dei soldati passavano, da mane a sera, taciturne, ordinate, funebri attraverso le vie della capitale. Non un grido, non un applauso, non un fiore: uomini tristi, cui la divisa imprigionava il cuore; madri, sorelle, spose lacrimanti per i loro cari inviati ad una guerra non consacrata dalla convinzione che fosse nobile la causa per cui andavano ad affrontare i disagi e la morte.

Questa freddezza irritò le alte sfere. Fu dato ordine agli ufficiali che tentassero di creare nell'esercito manifestazioni di entusiasmo: si vedevano infatti degli ufficiali che, nelle vie, intonavano gli inni nazionali perchè i soldati ne ripetessero il canto; ma le schiere rimanevano mute ed ostili.

Il senso di sgomento morale che aveva preso il popolo era provato dalle frequenti vie di fatto cui ricorrevano, in ogni luogo, nelle piazze e nei ritrovi pubblici, i cittadini contro gli agenti, bulgari o stranieri, che tenevano cattedra di tedescofilismo.

Scene, per me indimenticabili, mi furono offerte dai gruppi dei contadini richiamati che ogni treno rovesciava nella capitale in armi. Un giorno, una colonna di questi riservisti, venuti dalla campagna, si affollò sulla Piazza ove è eretta la grande statua allo « Czar liberatore ».

### I contadini si scoprono il capo...

Si leggevano sul volto di ognuno di essi i segni del profondo amore e della affettuosa venerazione. Tra le schiere qualcuno spiegava la storia della guerra sostenuta dai russi per la libertà della Bulgaria, spiegava i motivi della perenne riconoscenza che i bulgari dovevano allo Czar cui, con slancio unanime, la nazione aveva decretato quel monumento.

Ebbene vidi le lagrime spuntare tra le ciglia di più di un riservista e la mano di tutti quegli ingenui contadini, dall'anima forte e buona, correva al cappello, per salutare, mentre abbandonavano la piazza diretti alle caserme ove sarebbe loro stato consegnato il fucile per combattere, tra poco, contro i soldati russi.

La polizia vigile ed attenta infuriava contro questi gruppi per quella muta e sincera dimostrazione. Ma la polizia è sempre delusa dal popolo, quando un popolo vuole. Ed ogni mattina, la statua dello Czar, a dispetto della sorveglianza camina dei gendarmi era sempre adornata di fiori, di fiori gettati, nella notte, non si sa come, non si sa da chi...

Del resto l'impressione disastrosa creatasi tra le truppe per la mobilitazione tedescofila del governo, ha avuto ripercussione alla frontiera rumena da dove, nei primi tre giorni, disertarono più di duemila soldati e numerosissimi ufficiali dichiarando che non intendevano di combattere per una causa infausta. Il ministro della guerra, subito dopo il decreto di mobilitazione, fece compilare l'indice di tutti gli ufficiali, dai minimi ai maggiori gradi, che si ritenevano russofili ed ordinò che fossero collocati a riposo. Molti furono imprigionati. Molti altri, che avevano dato alle loro manifestazioni un carattere più acceso, furono senz'altro passati per le armi.

Qualche generale non sfuggì alla vendetta. Un tentativo di ammutinamento, tra gli altri, vi fu nel V corpo d'armata comandato dal generale Dankeff. Occasione della rivolta, che fu atrocemente e barbaramente repressa nel castigo e nel sangue, fu quella dell'allontanamento e dell'imprigionamento del generale Dankeff, convinto reo di aver manifestato ai suoi subalterni dei sentimenti favorevoli alla Russia.

### Tentativo di rivolta

Un supremo tentativo per vincere la politica del Governo fu tentato dall'opposizione alla vigilia della ordinanza di mobilitazione. Con le firme del generale Ivanoff, degli ex-ministri Malinoff e Ghenadieff, nonchè di molte altre persone notevoli nella politica, nelle scienze, nelle lettere comparve infatti sui muri della capitale un vibrante e commovente manifesto in cui si faceva appello al popolo perchè si opponesse alla ingenerosa e crudele politica del Re e del Governo: quali, dimenticando che la Bulgaria doveva la sua creazione e la sua libertà ai soldati russi caduti contro i turchi, rivolgevano ora le armi della nazione contro le truppe della nazione liberatrice.

In meno di un'ora la polizia, lanciatasi all'assalto, riuscivà a strappare da ogni cantonata quell'avviso: le squadre degli affissatori furono disperse; qualche giornale, che aveva osato riprodurlo, fu sequestrato. Solo una parte della popolazione ebbe perciò conoscenza di quell'appello il quale non potè avere, così, l'effetto desiderato.

Ma un secondo tentativo si ebbe e più grave. Le truppe bulgare avevano già varcato il confine a Knjazevaz, movendo all'aggressione della Serbia. I rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e della Russia avevano già abbandonato Sofia. Un giorno, all'alba, furono visti affissi per tutte le vie della città dei manifesti in cui Radoslavoff veniva definito capo di un governo di traditori e si invitavano esplicitamente e fortemente i cittadini ed i soldati a brandire le armi per rovesciare il governo e la dinastia, stranieri agli interessi della patria. Ai soldati era rivolto appello perchè non combattessero contro i serbi, fratelli, i quali, riconoscendo il diritto della Bulgaria ad avere concessioni in Macedonia, avevano già dimostrato il loro pentimento per l'errore commesso nel 1913.

Tutta la città, abbiamo detto, fu tappezzata con questi manifesti. Alcuni audaci e temerari distributori riuscirono persino ad inondare le caserme ed i ritrovi militari, di altri avvisi volanti riproducenti il medesimo manifesto. I fogli recavano i colori della bandiera bulgara e di quella russa.

Questa volta le cose erano state organizzate assai meglio dell'altra. La polizia si trovò impotente a distruggere questi fogli prima che tutta la popolazione ne avesse preso conoscenza. L'appello ebbe immediata risposta. Dalla stazione ove erano concentrate numerose truppe in attesa di partire, mosse un imponente corteo, composto di cittadini e di soldati, i quali, al canto degli inni nazionali, si diresse verso il Ministero della guerra.

### Repressione sanguinosa

Un istante di sorpresa e di sgomento parve cogliere le sfere governative. Ma non si trattò che di un istante. Le vie furono immediatamente sbarrate dalla polizia a cavallo, che in quei giorni era a Sofia numerosissima; fu dato l'ordine di sciogliere, ad ogni costo, il corteo. E l'ordine fu eseguito ferocemente. La polizia a sciabolate ed a revolverate si imbestiallì avidamente contro i cittadini cercando, col terrore, di domare gli avvenimenti.

Proprio allo sbocco della Piazza Maggiore, ove comincia il corso che conduce ai vari ministeri ed al Palazzo Reale vi fu una carica micidiale della cavalleria. La folla assaltò i cordoni, all'intento di spezzarli: ma nuovi rinforzi sopraggiunti in tempo, riuscirono a respingere i dimostranti. Il terreno rimase coperto di morti e di feriti. Era la prima vittoria dei generali tedeschi dello Czar Ferdinando.

Subito dopo furono operate numerosissime perquisizioni per trovare appigli ad arresti in massa che furono tosto eseguiti. Le abitazioni di Ghenadieff, di Malinoff, di Protogueroff furono piantonate. In città fu promulgato lo stato d'assedio. Bastava alla polizia di scorgere due persone camminare insieme per procedere al loro arresto, o per aggredirle a sferzate.

La repressione che ne seguì fu spaventevole. Era sufficiente, in un caffè, far cadere il discorso sulla guerra per essere agguantato dagli agenti in borghese, che erano stati scaglionati in ogni esercizio. I più sospetti venivano pedinati da mane a sera, con una costanza degna della causa che la polizia difendeva.

Ghenadieff fu chiamato in udienza da Radoslavoff il quale gli tenne questo preciso discorso: « *Caro Ghenadieff, ormai abbiamo prese le disposizioni per far soffocare nel sangue qualsiasi altro tentativo di rivolta. Voi siete libero di scegliere la strada che più vi aggrada fra queste che vi elenco: o piegare la testa ed accettare di rimanervene a casa in silenzio; o, in caso diverso, prepararvi ad essere impiccato; oppure acconsentire ad entrare come ministro nel mio Gabinetto* ».

Essendo inutile ogni altro sacrificio, Ghenadieff dichiarò di scegliere la prima via. Egli stesso mi raccontò i particolari del colloquio autorizzandomi a pubblicarli.

Lo Czar mandò, per conto suo, a chiamare Malinoff al quale fu ripetuta la tirannica intimazione fatta da Radoslavoff a Ghenadieff. Ed anche Malinoff, disperato, parve decidersi per l'abbandono della partita impegnata.

### In attesa dello sbarco russo

Un altro eccidio fu operato dal Governo a Varna. Il giorno in cui per la seconda volta, le navi russe comparvero davanti al porto, iniziando il bombardamento, una colonna fitta di dimostranti, popolani e soldati, con due bandiere, una bulgara e la seconda russa, si avviò verso le banchine del porto, affollandovisi tumultuosamente. Si sperava che i russi tentassero di sbarcare delle truppe. Grida di « Evviva la Russia! » e di « Aiutateci ad abbattere i tiranni! » si levarono clamorose dal petto di quegli animosi. Ma ecco che la polizia, accorsa al comando di un capitano di Franceforte, coadiuvato da una squadra di ingegneri e meccanici tedeschi addetti al montaggio dei sommergibili, caricò selvaggiamente la popolazione colle daghe sguainate e facendo uso delle rivoltelle, uccidendo e ferendo, all'impazzata, nel folto dei dimostranti.

Intanto, impressionato per il largo numero dei disertori, il Governo aveva deciso di chiudere tutte le frontiere. Alle sentinelle fu dato l'ordine di sparare contro chiunque avesse tentato di deludere il divieto. Molti altri soldati però approfittando delle tenebre, riuscirono nullameno a passare da una riva all'altra del Danubio, cercando salvezza sul territorio rumeno.

I sudditi degli Stati della Quadruplice, appena partite le Legazioni, furono invitati in Questura ove vennero assoggettati, oltre che alla richiesta delle generalità, ad una visita... medica. Gli inabili, infatti, dovevano poco dopo venir tradotti in orribili campi di concentrazione: ai validi si fece obbligo di prestar la loro opera nella costruzione delle trincee. Gli stranieri che poterono porsi in salvo furono solo quelli residenti nella zona di frontiera. I gendarmi, aizzati dai tedeschi, cominciarono la più abietta opera di rappresaglia contro gli stranieri, specialmente contro i francesi.

Capii allora che non c'era un minuto da perdere e mi decisi a tentare la fuga, la quale non era nè facile nè molto probabile. Falsando la data di un passaporto vistato dalle autorità bulgare riuscii, non so come, a prendere posto sopra un treno speciale destinato al trasporto di tedeschi, di austriaci e di ottomani, e diretto a Rustsciuk. In questa città fui oggetto alle più vili persecuzioni. Fui spogliato, mentre i poliziotti mi ghignavano intorno rivolgendomi male parole. Fui derubato di tutto l'oro che tenevo e di cui non mi si volle neppure consegnare una ricevuta. La guerra, in tutti i paesi dove comandano i tedeschi, è diventata ormai un libero esercizio di brigantaggio diretto a togliervi la borsa e la vita. Con la complicità di un barcaiolo spagnuolo riuscii, infine, in una notte di nebbia, ad attraversare il Danubio, ed a porre piede — libero, finalmente! — in terra rumena.

### La " Kultur „ in azione

Un episodio caratteristico — che non aggiunge, d'altronde, nulla di nuovo alla fama barbarica dei militari tedeschi — è questo che in tutte le caserme di Sofia, gli ufficiali germanici istruivano i soldati sul miglior modo di avanzare in territorio nemico dicendo che la peggior debolezza del soldato è, in questa occasione, quella di lasciarsi prendere da riguardi umanitari presso le popolazioni. La guerra non ha che uno scopo: annientare il nemico. Le popolazioni civili, siano pure composte solo di donne, di bambini e di vecchi, sono una parte viva del nemico: distruggerle significa avvicinarsi alla vittoria. Parecchi soldati mi confermarono queste dichiarazioni.

Non pochi danni agli alleati sono pure certo venuti, in questa guerra, dal minabile servizio di spionaggio organizzato in ogni paese, dietro ogni esercito combattente, dai tedeschi. Ricordo a questo proposito che il signor Rizoff, fratello del ministro bulgaro a Berlino, mi annunciò a Sofia l'inizio dell'offensiva generale francese in Champagne e nell'Artois tre giorni prima che l'offensiva cominciasse...

*T. Gordini.*

# Dopo l'affondamento dell'"Ancona,,

## Wilson aspetta più che mai

**Zurigo, 18 notte.**

(*d. g.*) A proposito dell'affondamento dell'*Ancona* la *Frankfurter Zeitung* riceve da Nuova York il seguente cablogramma: Il governo di Washington considera il comunicato ufficiale italiano sull'affondamento dell'*Ancona* come insufficiente e vuole attendere dettagli precisi prima di elevare protesta contro l'Austria-Ungheria.

## Il rifornimento dei sottomarini tedeschi avrebbe luogo a Corfù

**Parigi, 18 notte.**

Polybe nel *Figaro* dice di poter affermare, malgrado le smentite del governo greco, che i sottomarini tedeschi si riforniscono nei porti greci, e particolarmente a Corfù. All'Achilleion, il palazzo già dell'imperatrice d'Austria, acquistato dal Kaiser, vi è una macchina speciale adibita a questo scopo, con riserve di petrolio che discendono sotto il mare.

## I superstiti giunti a Napoli

**Napoli, 18 notte.**

La commissione d'inchiesta governativa, recatasi, come vi telegrafai ieri sera a bordo del piroscafo *Cagliari* ad interrogare lo stato maggiore dell'*Ancona*, gli uomini dell'equipaggio ed i passeggeri superstiti, ha continuato i suoi lavori per tutta la notte. Solo nelle prime ore di stamane, avendo redatto il processo verbale di tutti i principali interrogatori, ha lasciato il piroscafo, dopo di che è stato permesso all'equipaggio ed ai passeggeri di sbarcare.

Gli scampati, che apparivano ancora terrorizzati dal grande pericolo corso, hanno rifatto il racconto già noto del siluramento del piroscafo, confermando l'accanimento degli austriaci contro i passeggeri. Essi non hanno aggiunto che una notizia di un solo particolare di una certa importanza, che ho raccolta per debito di cronaca: la perdita cioè di quattro milioni in oro, che erano a bordo e che non potettero essere salvati, giacchè una granata austriaca cadde giusto nel punto in cui si trovavano i barili, anzi la granata, scoppiando nel luogo del deposito, ferì anche con una scheggia il capitano commissario che era accorso per mettere in salvo l'oro.

Eccovi la lista degli scampati al siluramento dell'*Ancona*, giunti iersera, come vi telegrafai, a bordo del *Cagliari*:

Comandante Massardi Pietro — Primo ufficiale: Giacomino Andrea — Secondo ufficiale: Cazeto Pesquale — Terzo ufficiale: Salvemini Domenico — Primo macchinista: Tuvo Odoacre — Secondo macchinista: Grandi Francesco — Primo telegrafista: Buffe. Pietro — Secondo dottore: Carbone Lorenzo — Magazziniere: Sorgenti Amedeo — Desogre Elpidio - Cameriere: D'Ambrosio Francesco — Madame Maria Panetta — Maestro di casa: Ferrucci Emilio — Garzone cucina: Arena Pietro — Piccolo: Maglietto Gioacchino — Giovanetto: Gambardella Pietro — Ottonaio: D'Angelo Giorgio — Cameriere: Stiamigoli Angelo — Cameriere: Padma Rodolfo — Garzone: Baglietto Giovanni — Cuoco: Garelli Angelo — Capo macchinista: Lamberti Carlo — Verditore: Belloso Giovanni — Primo cuoco: Figaro Domenico — Primo infermiere: Sammarco Giovanni — Garzone: Mazzincorico Aniello — Garzone piccolo: Marino Pietro — Garzone piccolo: Riccoti Francesco — Capitano d'armi: Viarale Antonio — Operaio: Rendano Michele — Nostromo: Speranza Nicola — Capo-tiva: Carino Giuseppe — Marinaio: Accardo Luca — Fuochista: Acquarulo Antonio - Carbonaio: Russo Giovanni — Timoniere: Di Pietro Antonio — Fuochista: Zannino Salvatore — Id. Izzi Gennaro — Id. Palomba Aniello — Id. Esposito Pasquale — Id. Garofalo Ciro — Id. Vincenzo Michele — Allievo: Arlotto Roberto — Nostromo: Cinzi Ernesto — Marinaio: Cacace Saverio — Id. Mazza Giovanni — Fuochista: Lagno Pasquale — Mozzo: Vitiello Michele - Fuochista: Riduccio Gennaro — Marinaio: Capacchiano Antoni — Carbonaio: Sportello Michele — Id. Coppola Michele — Passeggiero: Marino Giovanni — Id. Tommasino Saverio — Id. Tommasino Angelo — Id. Derzoreg Giuseppe — Id. Fabiano Luigi — Id. Favilla Michele — Id. Cavallo Grazia, moglie al Tommasino — Id. Attizzo Mauro — Id. De Cesare Gennaro — Id. Sinvoti Pietro — Cameriere: Cimmino Giovanni — Fuochista: Amirante Felice — Id. Ascione Pasquale — Id. Vitiello Antonio — Marinaio: Gaglione Candeloro — Id. Vitiello Agostino — Cameriere: Mazzei — Marinaio: Gargiullo Ciro — Carbonaio: Ferrante Giuseppe — Timoniere: Sorrentino Salvatore — Garzone cucina: Bianco Luigi — Fuochista: Formisano Michele — Calderinaio: Bertella Giovanni — Carbonaio: Balzamo Aniello — Fuochista: Garofalo Aniello — Id. Marra Natale — Ingrassatore: Aurilio Giuseppe — Fuochista: Ciro Raimondi — Secondo dispensiere: Perrella Vincenzo — Secondo cuoco: Talamone Alfonso — Garzone: Zoli Gaspare — Id. Freccia Nicola — Primo cameriere: Baciocchi Roberto — Carbonaio: Zanutti Pasquale — Primo gambusiere: Dando Giuseppe — Primo dispensiere: De Biasi Italo — Cameriere: Forlì Oscar — Carbonaio: Cardoni Giulio — Id. Piccolo Felice — Fuochista: Lombardo Pasquale — Ingrassatore: Gentile Antonio — Fuochista: Russo Antonio — Id. Fronzillo Francesco — Id. Serpe Luigi — Carbonaio: Romano Francesco — Mozzo: Perlacente Umberto — Timoniere: Allotto Giuseppe — Allievo macchinista: Contreas Giuseppe — Carbonaio: Lisita Ciro — Mozzo: Langella Michele — Fuochista: Culli Raimondo — Prima infermiera: De Dio Maddalena — Cameriera: Pugliese Assunta — Passeggiera: Caccamo Calogera e figlia — Cameriere Varriale Carlo — Panettiere: Pellegrino Luigi — Id. Riccardi Vincenzo — — Fuochista: Brancaccio Aniello — Carbonaio: Di Donna Giuseppe — Mozzo: Marzi Pasquale — Marinaio: Cacheris Paolo, sud-americano — Passeggieri: Villani Marino — Id. Genzianelli Nicola — Id. Berardi Gaetano — Id. Belli Domenico.

## La caccia ai sottomarini nel Mediterraneo

**Siracusa, 18 mattina.**

L'equipaggio della goletta siracusana « Onda » arrivata da Malta, narra — come vi ho già telegrafato — che corre colà la voce che le siluranti francesi datesi alla caccia dei sommergibili nemici, ne hanno catturati uno austriaco nelle acque di Tunisi. Fra gli ufficiali che si trovavano nel sottomarino è tale Giulio Matisz, da Fiume, che comandò per circa venti anni il piroscafo « Carola » della Società Adria, di Fiume, addetto alla linea quotidiana postale fra Siracusa e Malta, lautamente sovvenzionata dal Governo britannico. Il capitano Matisz era notissimo a Siracusa, dove abitava insieme a sua moglie, una signora bionda, al Grand Hôtel. L'austriaco era appassionatissimo della caccia. Tutte le domeniche, mentre il piroscafo riposava, egli girava per le nostre campagne, dicendo di dedicarsi alla caccia: si diceva che allora esercitasse anche il contrabbando della saccarina. I francesi avrebbero poi catturato nelle acque di Bengasi un grosso sottomarino germanico. Ma mancano i mezzi per controllare la notizia che mi viene confermata dall'intero equipaggio dell' « Onda ».

Scoppiata la guerra europea, il piroscafo « Carola », appartenendo ad una società austro-ungarica sarebbe stato sequestrato dalle autorità inglesi, ma il Matisz, preavvisato certo dal suo Governo, si affrettò ad abbandonare Malta. Però il primo cameriere di bordo Francesco Chersuli, di Castrena Santa Lucia, ed il caporale di macchina Giacomo Zanini, di Bucari, avendo obblighi militari, preferirono disertare il « Carola », costituendosi prigionieri alle autorità maltesi.

## Risoluto contegno d'una torpediniera svedese

**Malmö, 18.**

Lo *Skanske Aftonbladet* annunzia che martedì scorso mentre nelle acque svedesi la torpediniera svedese *Pollux* conduceva da Trelleborg a Goeteberg la nave inglese *Thelma*, la torpediniera tedesca *W. 132* si approssimava, ma dinanzi alla risoluta attitudine del *Pollux* che dichiarò si sarebbe opposto con tutti i mezzi al sequestro del *Thelma*, la torpediniera tedesca si allontanò. (*Stefani*).

## Una sublime pagina di valore

### Come cadde il maresciallo Berardengo dopo la conquista di una vetta montana

**Cuneo, 18 notte.**

L'on. Soleri dal fronte ha diretta la seguente lettera al maestro Berardengo della vicina Moiola, fratello del maresciallo Berardengo:

« *Gentil sig. maestro Berardengo,*

« Adempio con qualche ritardo alla promessa fattale a Cuneo di scriverle della gloriosa morte di suo fratello, maresciallo Berardengo, anche perchè mi fu più caro di farlo in questi luoghi che furono testimoni del suo nobile e radioso sacrificio per la Patria.

« Nei giorni *** agosto si svolse un'azione, diretta a togliere al nemico un passo da esso occupato. Questo passo è dominato dalla vetta del P... altissima e scoscesa, sulla quale si annidava una pattuglia nemica che, se anche noi avessimo conquistato il passo coll'attacco frontale, ci avrebbe reso ben poco facile se non impossibile di tenerlo, perchè battuto dalla sua fucileria e dal rotolamento dei macigni che da quella vetta si sarebbero fatti precipitare. Occorreva perciò che un manipolo di uomini arditi, decisi a tutto, snidassero e annientassero quella pattuglia e conquistassero la vetta. Impresa ardua, quasi temeraria, perchè difficilmente quei pochi uomini avrebbero potuto raggiungere la vetta, rimanendo nella difficile ascensione esposti alla fucileria della pattuglia nemica, sovrastante, senza possibilità di difesa.

« Suo fratello si offrì primo al sacrificio, e con lui circa dieci altri prodi. Decisero di tentare di sorprendere la pattuglia nemica nel sonno, e di annientarla all'arma bianca, affinchè il nemico non se ne avvedesse, e credesse ancora in suo potere quella vetta, quando invece già fosse dai nostri stata occupata. In tale guisa la resistenza del nemico all'attacco frontale del passo sarebbe stata ben minore, per l'inevitabile scompiglio derivante dal vedersi inaspettatamente battuto da una posizione dominante, dala quale credeva di essere protetto ed aiutato.

« Quegli eroi, votatisi alla morte, partirono la sera; compirono l'ascensione nella notte, fra difficoltà gravissime, accresciute dalla necessità di non scoprirsi col minimo rumore; giunsero non sentiti fin presso la vetta, in luogo dove videro ai primi chiarori dell'alba la pattuglia nemica immersa nel sonno, vigilata dalle sentinelle.

« Si raccolsero un momento per dividersi i compiti. Occorreva che neppure uno dei nemici potesse fuggire e che nemmeno un colpo di fucile fosse sparato.

« Suo fratello in testa, e i di lui uomini dietro, si slanciarono alla baionetta, come leopardi, di un balzo solo, contro i nemici. Le sentinelle furono abbattute, i soldati, svegliatisi di soprassalto, in parte trafitti — quelli che cercarono di reagire — in parte catturati. Tutto ciò in un tragico silenzio. Un successo insperato pareva avere arriso alla disperata impresa. Ma così non era. Una sentinella, non vista, perchè coperta da una rupe, aveva potuto fuggire, e ben tosto i nostri se ne avvidero, al rumore della sua corsa verso le posizioni nemiche.

« La situazione diventava terribile. La falda del monte verso il nemico, ben più facile ne avrebbe permesso il rapido accorrere con grosse forze. I suoi fuochi ne annalesavano poco lontano l'accampamento.

« Il maresciallo Berardengo, coi suoi, avrebbe potuto ritirarsi, cogli allori del già conseguito successo. Ma non lo volle fare. Mandò indietro due uomini, coi prigionieri, a chiedere soccorsi. Coi rimastigli si trincerò alla meglio, sulla vetta, e attese il nemico, deciso a contenderglie-la, finchè un uomo ri i anesse, a fargliene pagare cara la riconquista.

« Il nemico ben presto sopraggiunse con forze soverchianti, mentre quella vetta era indorata dai primi raggi del sole dell'ultima giornata del povero maresciallo Berardengo e dei suoi.

« Resistettero ore ed ore, sperando che i soccorsi giungessero in tempo a salvare, più che loro, la posizione.

« Come un nemico spuntava dalle roccie lo abbattevano. Ma ad uno ad uno cadevano pure i prodi nostri, e le poche munizioni che avevano potuto portare con sè ormai erano consumate. Il maresciallo Berardengo due volte ferito continuò a comandare la difesa finchè cadde colpito da una terza fucilata mortale. Con lui morirono pressochè tutti, e fra essi quattro caporali maggiori.

« Queste le vicende del magnifico episodio, quali mi fu possibile ricostruire dal racconto di un superstite ferito e dalle narrazioni fatte dai prigionieri, catturati allora e dopo.

« L'ammirazione che un così sublime eroismo destò in me, fu così grande e profonda che esso, fra i molti che ne conosco compiuti dai figli della provincia nostra, mi balzò primo alla mente, allorchè nel Consiglio provinciale, sorsi ad attestare il patriottismo della nostra terra, scritto indelebilmente su queste Alpi, col sangue di tanti suoi figli.

« La famiglia del maresciallo Berardengo, la sua Moiola, ne onorino la memoria, come quella di un purissimo eroe.

*Marcello Soleri*
*Sottoten. del *** regg. alpini.* »

## Ringraziamenti sardi a Cadorna per le sue lodi alla brigata "Sassari,,

**Sassari, 18 mattina.**

Da tutta l'isola, ma specialmente dalla provincia di Sassari, si spediscono innumerevoli telegrammi di ringraziamento al generalissimo Cadorna per l'esaltazione del valore dei soldati sardi. La rappresentazione provinciale di Cagliari ha deciso di collocare nell'aula del Consiglio una lapide riportante il comunicato del generalissimo. A Sassari si sta costituendo un comitato per inviare doni natalizi all'eroica brigata.

## Il capitano Arista morto in battaglia

**Torino, 18 notte.**

E' giunta notizia ufficiale della morte del capitano Agostino Arista Guilloti; colpito sul monte .... mentre guidando la sua compagnia si slanciava animosamente all'assalto dei trinceramenti nemici.

Compiuti brillantemente gli studi alla Scuola militare l'Arista era entrato nel corpo Aviatori, ove aveva conseguito il brevetto di pilota e per parecchio tempo fu al campo di aviazione di Mirafiori. Scoppiata la guerra libica ottenne di ritornare fra gli alpini, in mezzo ai quali diventò popolarissimo. Circondato dalla estimazione e dall'amore generale per l'acume dell'intelletto, la straordinaria serenità e bontà d'animo, si segnalò anche per capacità e bravura specialmente nella recente impresa dei .... dove comandava una sezione di mitragliatrici.

Di padre siciliano, il valoroso colonnello Arista, e di madre torinese il caduto era nato a Mondovì radunando in sè le qualità delle due estreme regioni italiane, il fuoco siciliano e la tenacia piemontese.

# CRONACA MILANESE

## Il problema dell'alimentazione

L'estendersi e il prolungarsi della guerra debbono preoccupare anche dal lato alimentare. È vero che noi abbiamo aperte le vie del mare e non ci troviamo, nè ci troveremo mai nelle condizioni disgraziate degli austriaci e dei tedeschi; ma è necessario non fare arrivare l'acqua alla gola prima di prendere dei provvedimenti che valgano a garantirci per l'avvenire da qualsiasi sorpresa.

Provvedere la popolazione civile d'una alimentazione sufficiente sottraendola dallo strozzinaggio non solo è opera di doverosa giustizia; ma costituisce in sè indirettamente un elemento importantissimo di vittoria. Si dice che a stomaco vuoto non si ragiona ed è perfettamente vero. Di ciò sono stati sempre persuasi tutti i dominatori che passarono attraverso la storia. Gli imperatori romani per propiziarsi la plebe davano *panem et circenses*. E' noto come Ferdinando di Borbone solesse spesso ripetere che i popoli si governano con tre effe, ossia con *feste, farina* e *forca*.

### Il caro viveri

Mai, come in questo momento, la cosidetta politica dei consumi, s'è imposta considerando il carattere di un problema urgente. A leggere i prezzi dell'ultimo calmiere pubblicato dal bollettino settimanale del Comune di Milano c'è da domandarsi dove si finirà andando avanti di questo passo. La farina, le carni, il riso, il lardo, il burro, l'olio, ecc., hanno raggiunto un prezzo sconosciuto per il passato. Si calcola che dall'agosto dello scorso anno i viveri sono aumentati del 19 per cento.

Il caroviveri non può arrestarsi perchè ovunque, di giorno in giorno, si vanno esaurendo le riserve accumulate senza che ci sia la possibilità immediata di rifornirle nella dovuta misura. La guerra poi ha diminuita l'attività produttrice delle più importanti nazioni o ha creato condizioni di fatto tali da turbare il regolare funzionamento dei mercati e lo scambio dei prodotti.

Lo Stato ha presi provvedimenti per evitare i pericoli della carestia. Con speciale decreto diminuì il dazio d'importazione sui grani da 7 a 3 lire e con altro decreto finì per totalmente abolirlo sino al 30 giugno 1915, autorizzando, in pari tempo la riduzione del 50 per cento delle tariffe sui trasporti. In seguito costituì in ogni provincia consorzi per l'approvvigionamento di cereali e di farine, impose un tipo unico di pane, vietò la mattazione dei vitelli che non arrivassero ad un dato peso.

Questi provvedimenti sono stati ottimi e se hanno, in parte contribuito a tenere lontana da noi la carestia non hanno impedito l'ascesa ingiustificata ai prezzi di acquisto del pane e della carne. In Germania lo Stato s'è quasi sostituito ai cittadini e, mercè la creazione d'un ufficio di distribuzione dotato di larghissimi poteri, pensa all'alimentazione popolare. Anche in Austria sono state prese misure d'un grande interesse pubblico. Noi, fortunatamente, ci troviamo in altre condizioni; ma ciò non potrebbe giustificare da parte nostra un arresto di provvedimenti legislativi in materia di consumi.

### I nostri cereali

Bisogna quindi continuare a battere la strada dei primi tempi senza lasciarsi preoccupare dalle grida interessate degli speculatori e dei loro compari. L'Italia può superare la crisi attuale meglio di qualsiasi altra nazione valendosi sopra tutto di una migliore disciplina delle sue risorse naturali.

Noi produciamo annualmente in media cinquanta milioni di quintali di frumento; ma questa cifra — come è risaputo — è inferiore al nostro fabbisogno. Generalmente, per riparare alle manchevolezze del nostro mercato, occorrono da dieci a dodici milioni di quintali di cereali. La cifra non è enorme; per colmarla basterebbe, oltre a far rispettare le disposizioni vigenti sulla confezione del pane unico, una maggiore intensificazione della coltura del frumento; il che avverrebbe automaticamente, perchè, in genere, il prezzo delle derrate determina la preferenza a date colture.

Del resto — ed è bene lo si sappia — il nostro paese si presta meglio di ogni altro alla coltivazione dei cereali. Dopo la Francia noi siamo la nazione meno tributaria dei mercati stranieri e superiamo tutti i paesi d'Europa nel rapporto fra superficie del suolo e produzione. Difatti l'Italia per chilometro quadrato dà 166 quintali, la Francia 165, la Germania 70, l'Inghilterra 50, la Russia 29. Noi, poi, abbiamo un succedaneo meraviglioso del frumento, ed è il riso, di cui per il passato se ne esportava una decima parte della produzione totale. Nel 1914 avemmo un raccolto di quintali 5.514.000. Attualmente nei magazzini — oltre ad un milione di quintali di riso brillantato del 1914 — ve ne sono circa 5.500.000 quintali dell'anno nuovo.

Per poter utilizzare tutte le provvidenziali cose che lo Stato non [illegible] la esportazione dei cereali in [illegible] del riso in ispecie se non a patto [illegible] scambiati con altri prodotti [illegible] provvidenziale necessità per la vita della [illegible]. Anche il calmiere per frenare l'ingordigia della speculazione [illegible] un buon rimedio; però bisogna [illegible] molto oculati nel servirsene potendo essere un'arma a doppio taglio. Vi sono commercianti che la farebbero in barba al mondo intero. Ma più del calmiere sarebbero necessari dei poteri eccezionali dati alle autorità governative e comunali per colpire quanti cercano indegnamente di sfruttare la guerra [illegible] col monopolio prezzi che [illegible] ogni concetto di onestà commerciale.

### I doveri del presente

La guerra è stata sempre, e in tutte le nazioni, la grande generatrice delle [illegible] più ignobili di vampirismo. Questo è un male inevitabile, è un prodotto [illegible] anormalità della vita nella quale si svolge l'attività umana, del perturbamento portato nella produzione e nella distribuzione della ricchezza. Ma noi, se non possiamo cambiare il corso delle cose, abbiamo, molte volte, il modo di mitigare le dolorose ripercussioni della guerra nei rapporti economici e sociali. Sarebbe, perciò, disonesto, anzi un vero tradimento degli interessi collettivi, [illegible] non affrontassimo certe situazioni con animo fermo e non cercassimo di ristabilire l'equilibrio ove regnano l'arbitrio [illegible] la sopraffazione.

E tale bisogno dobbiamo sentirlo in questo momento. Non siamo più ai tempi della guerra libica. La posta è cambiata. Oggi si tratta se si deve contare qualche cosa nel mondo. Necessita, perciò, che i bisogni della nazione siano curati ad ogni costo. Un esercito che non fosse sorretto dall'entusiasmo, dalla fede, dallo spirito di sacrificio di tutte le classi sociali non potrebbe cogliere la vittoria. Questo stato d'animo si ottiene in special modo provvedendo ai bisogni più immediati della vita. Le guerre moderne sono profondamente cambiate. Non si tratta più di contrapporre esercito ad esercito, ma popolo a popolo. Purtroppo molti non si sono fatti un concetto esatto della gravità della situazione e sono pieni di riguardi; ma il tempo e il precipitare degli avvenimenti aprirà loro gli occhi!...

### Il problema delle carni

Anche il problema delle carni merita una speciale considerazione. Il solo fatto di mantenere un esercito in piede di guerra importa un consumo enorme di bestie da macellazione. Bisogna aver presente che la razione di carne del soldato in guerra è di gr. 375 corrispondenti a gr. 59.05 di albuminoidi. Chi ha visto solo che cosa ci vuole per fornire un corpo d'armata sarà rimasto sorpreso; ora costui sbrigli un po' la fantasia, faccia le debite proporzioni e vedrà che enorme quantità di carne occorra per un grande esercito d'una nazione belligerante.

L'Italia non ha molto bestiame. I prezzi dell'ultimo calmiere fissato dal Comune di Milano — per quanto non abbiano un valore assoluto causa il perturbamento portato sul mercato dalla speculazione — sono d'una certa eloquenza. Dopo circa cinque mesi di guerra della carne bovina la parte media con giunta è arrivata sino a L. 2.20 al kg. e quella di vitello a 5.50 al kg.

Da anni si pensa da economisti, finanzieri e uomini politici di rimediare alla scarsità delle carni. Il problema fu molto studiato e noi pure a suo tempo, fra i primi, ce ne interessammo dalle colonne di questo giornale. Ora però il punto di vista della questione s'è un po' spostato, perchè non si tratta più di ottenere la carne a buon mercato; ma d'impedire che essa finisca; il che importerebbe non solo un grave danno all'alimentazione popolare e a quello delle truppe; ma importerebbe un danno ancora più grave all'agricoltura che è quanto dire al maggior cespite di ricchezza della nazione.

I macellai di Roma, tempo fa, si radunarono in una specie di comizio e proposero che una legge impedisca la macellazione dei vitelli. Il rimedio certo è ottimo e tale suggerimento dovrebbe essere subito messo in pratica dallo Stato.

Non meno interessante è la coniglicoltura, proposta con tanto entusiasmo e con tanta fede dallo spirito fattivo del nostro assessore dott. Luigi Veratti. In Francia, nel Belgio, in Inghilterra la carne di coniglio entra per moltissima parte come elemento nutritivo delle classi povere e gli stessi ricchi non sdegnano vederla nella loro mensa. Noi ci siamo lasciati vincere dai preconcetti e abbiamo trascurato questa parte così importante dell'industria alimentare che pure meritava tutta la nostra simpatia. Giustamente quindi l'assessore Veratti ha tentato di chiamare il pubblico sulla via di Damasco. Speriamo che la sua non sia stata *vox clamantis in deserto*.

### Le carni congelate

Il Ministero della Guerra ha preso un'ottima iniziativa, l'unica a nostro avviso — quando fosse completata — che potrebbe metterci in condizioni di superare l'attuale crisi. Intendiamo parlare del largo commercio di carni congelate già preannunciato attraverso una serie di provvedimenti. Com'è noto l'Argentina ha creato un'industria del bestiame da macellazione che ha raggiunto proporzioni colossali.

Nel patrimonio zootecnico di quella nazione durante il 1908 si contavano 29.116.000 bovini e 66.211.000 ovini aventi un valore complessivo di 345.000.000 di dollari. Le razze bovine più stimate sono il Durham e l'Hereford e di quelle ovine di Lincoln e il Rambuget. Questi animali — che spesso danno un peso veramente meraviglioso — sono venute dall'Inghilterra e hanno subito l'incrocio con le razze locali.

Buona parte del bestiame argentino finisce nei così detti frigorifici che sono dei grandi stabilimenti ove si preparano le carni congelate e refrigerate da mettere in commercio. Gli animali da frigorifici sono sotto tutti i riguardi i migliori e danno le massime garanzie anche dal lato dell'igiene; ed è per questo che per essi il governo stabilisce un prezzo speciale, superiore a quello di animali che sono comperati per altri usi.

A nostro avviso, però, sarebbe opportuno che, più che le carni congelate, si acquistassero le carni refrigerate. Queste hanno fatto migliore prova sui mercati internazionali per la loro bontà.

Anche dei gusti del pubblico conviene tener calcolo; anzi, specialmente con essi, in certi casi bisogna fare i conti. Ma l'esportazione delle carni refrigerate richiederebbe tutta un'organizzazione speciale dei trasporti. A questo deve pensare lo Stato se si vuole utilmente e stabilmente sostituire il consumo delle carni nostrane per quel tanto che valga ad impedire la distruzione delle razze locali. Un servizio statale dell'importazione delle carni fatta a mezzo d'una flottiglia con vapori refrigeranti, anche in momenti normali, potrebbe arrecare dei reali benefici, perchè mantenendo ad un prezzo onesto la carne servirebbe a colmare le deficenze del bilancio alimentare delle classi povere che — come risulta da ripetute ricerche anche recentissime — si chiude sempre in *deficit* per la scarsità specialmente di sostanze albuminoidi.

Stabilito un serio e stabile servizio d'importazione tra noi e i frigorifici dell'Argentina l'opera del Governo dovrebbe essere completata da quella dei comuni, agenti isolatamente o uniti in consorzio.

***Prof. Giovanni Allevi.***

## Il Palazzo dell'Università Luigi Bocconi

Con Decreto Luogotenenziale su proposta del ministro dell'Istruzione è stata concessa l'autorizzazione all'Università commerciale Luigi Bocconi in Milano di accettare la donazione del palazzo ove ha sede, disposto in suo favore dal comm. Ettore Bocconi, per se e nella sua qualità di procuratore speciale della madre signora Claudia Gräffini vedova Bocconi.

## Il Consiglio Comunale convocato

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria per mercoledì 24 corrente, alle ore 21.

All'ordine del giorno figurano moltissimi argomenti, tra cui numerose ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

## Regio Istituto Lombardo

L'avv. Bassano Gabba fece ieri all'Istituto Lombardo una dotta e acuta lettura sulle teorie di Gobineau, delle quali nell'ultima seduta aveva dato una nozione sommaria, dimostrando come esse si basano su la gerarchia delle razze, fra le quali eccelle la bianca e in questa la stirpe degli arii rappresentata specialmente dai popoli germanici e scandinavi, gerarchia che però è alterata dalla miscela fra le razze stesse che ha già finito per rovinare quelle superiori.

In questa seconda lettura l'avv. Gabba trattò dell'influenza che si vuole esercitata dalle dette dottrine sul pensiero di Wagner, di Nietzsche e di Leusse e dimostrò che essa fu scarsa sul primo, sebbene grande fosse l'ammirazione di questo per il Gobineau, e fu invece palese e profonda su gli altri due, concretandosi nella difesa e nella apologia del principio aristocratico destinato a preservare le società dalla decadenza, altrimenti inevitabile, onde il Leusse metteva in epigrafe a quella sua opera il motto: *la democratie voila l'ennemi!*

Il prof. Carlo Salvioni presentò la sua seconda nota di dialettologia córsa.

Il prof. Pericle Gamba non avendo potuto intervenire incaricava il segretario prof. Murani di leggere all'assemblea il suo lavoro: « Sull'ozono atmosferico ».

## Un'Esposizione artistica

### per la Federazione Naz. dello scaldarancio

Oltre duecento opere di Lorenzo Delleani, quanto di più vigoroso e ricercato è uscito dal pennello del forte artista piemontese, sono state radunate al Palazzo della Vite, in via S. Radegonda 16, e costituiscono un'esposizione sul cui interesse è superfluo insistere.

Come già più volte annunciò [illegible] simpatico artista di Lonate Pozzolo [illegible] si trattasse in un notevole beneficio per il Posto di Ristoro della Croce Rossa, anche questa è intesa ad un beneficio e patriottico scopo. L'incasso dei biglietti d'ingresso andrà a beneficio della Federazione Nazionale dello scaldarancio in Milano (via Bassano Porrone 6); ancne parte del ricavo dalla vendita delle opere che sono offerte agli amatori e che saranno assai ricercate, si destina al medesimo scopo. Così l'arte ancora una volta si tramuta in un concorso valido e generoso ai combattenti d'Italia.

L'Esposizione Delleani si inaugurerà sabato 20 corrente alle ore 16.

## L'esposizione degli "artisti sotto le armi,,

La riuscitissima mostra di opere di *Artisti sotto le armi*, inauguratasi giorni or sono nelle sale della « Famiglia Artistica » — in via Ugo Foscolo, 1 — è stata in queste sere visitata da un pubblico numerosissimo, che ha mostrato un vivo interessamento alle opere esposte anche con acquisti, che aumentarono ogni sera.

Per norma di coloro che vogliono visitare la Esposizione — a beneficio, com'è noto, degli stessi *artisti sotto le armi* — si avverte che la Mostra è aperta ogni sera dalle 21 alle 23 e nei giorni festivi anche dalle 15 alle 18. L'ingresso, catalogo illustrato compreso, cent. 50; il catalogo solo, cent. 20.

## Un valoroso caduto

E' morto ieri all'ospedale di riserva di via Commenda il sottotenente di fanteria Renzo Confalonieri che partecipando alla presa di *** aveva riportato gravi ferite. Giovane ventenne prossimo ad essere ragioniere aveva lasciato la scuola con giovanile entusiasmo per compiere il suo dovere di soldato che assolse dando tutto se stesso per la grande causa.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da via Commenda.

## Il figlio del pittore Previati prigioniero

Il volontario allievo ufficiale, Carlo Previati, figlio del noto pittore Gaetano Previati, fu fatto prigioniero dagli austriaci sul campo di battaglia, mentre giaceva ferito gravemente al petto. La notizia è stata telegrafata al padre, dal figlio stesso che si trova all'Ospedale Militare di Lubiana, ormai fuori di pericolo.

## Per gli orfani dei caduti in guerra

Con domani si apre in tutta Italia la sottoscrizione fra gli insigniti di onorificenze a favore degli orfani dei caduti in guerra.

Sono invitati a concorrervi tutti coloro che sono insigniti dell'Ordine della Corona d'Italia, dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine al merito del Lavoro, dell'Ordine al merito civile, dell'Ordine militare di Savoia, ecc.

La quota minima di sottoscrizione è fissata in L. 10. Il Comitato promotore confida però che le sottoscrizioni saranno per la maggior parte superiori a tale cifra.

I versamenti dovranno essere fatti esclusivamente al Credito Italiano, presso la sua sede centrale in Milano e presso tutte le sue sedi ed agenzie.

## Per i nostri soldati prigionieri

Il Comitato di soccorso della Croce Rossa per i prigionieri italiani sezione di Milano, presieduto dalla contessa Carla Visconti di Modrone, il Patronato dei prigionieri costituito dall'Ufficio notizie presieduto da donna Carla Lavelli Celesia e il Lyceum presieduto dalla signora Sioli Legnani Conti, hanno stabilito di coordinare le loro attività a profitto dei prigionieri italiani, costituendo un unico Comitato di assistenza che ha sede alla Università Bocconi.

Questo Comitato fa noto ch'esso provvede all'inoltro della corrispondenza ed all'invio del pacco di soccorso per i prigionieri bisognosi, e continua per conto delle suddette associazioni l'accettazione di ordini di pane per i prigionieri. Per quanto riguarda l'opera delle Madrine e consegna di indumenti a beneficio dei prigionieri, ripetiamo che devesi perciò rivolgersi al Lyceum, via Borgonuovo 20. Per maggior chiarezza poi osservasi che per prigionieri di guerra s'intende, tanto il militare catturato in campo di battaglia, quanto gli italiani che trovandosi in Austria al momento della mobilitazione furono trattenuti ed inviati in campi di concentrazione.

## Esperimenti di difesa antiaerea

### Un avviso alla cittadinanza

L'autorità militare di Milano ha stabilito di fare degli esperimenti pratici di difesa antiaerea. Ad evitare timori ingiustificati la cittadinanza resta avvertita che una di queste sere avranno luogo proiezioni luminose, prove di segnali, spegnimento di luce, ecc.

## I feriti ricoverati alla Baggina

Un nostro collaboratore ha avuto occasione di visitare l'Ospedale della Baggina diretto dall'egregio prof. maggiore Umberto Calamida, nel quale sono ricoverati circa un migliaio di soldati feriti più o meno gravemente, alcuni dei quali reduci dai più recenti fatti d'arme.

Vi è Dino Roberto giunto ieri sera e già convalescente. Egli nulla racconta che non sia già noto, circa la morte del povero Corridoni che combattè vicino a lui il 23 ottobre scorso. Dice solo che per ammissione di un ufficiale austriaco, fatto prigioniero appunto il giorno della morte di Corridoni, i tiri delle batterie nelle posizioni più importanti sarebbero diretti da ufficiali germanici.

La circostanza della presenza di truppe germaniche, e più precisamente bavaresi, fra gli austriaci è confermata da numerosi altri feriti, uno dei quali ha persino portato con sè un panciotto d'ordinanza appartenente ad un bavarese.

In una sala vi è il sergente Antonio Patarino di Omegna ferito ad una gamba a ****** il ******. Questo è un nome noto ai lettori del « Secolo », perchè si è parlato molto di lui al tempo della gloriosa azione dei garibaldini nelle Argonne dove era tenente della 9ª compagnia. Fu infatti il Patarino che in unione al caporale di Salgemma con grande pericolo della vita, uscì dalle trincee e sotto il fuoco terribile dei tedeschi, riuscì a ricuperare la salma di Bruno Garibaldi.

Vi è in una sala contigua un valoroso sergente calabrese, Domenico Aversa, allievo ufficiale. Egli in una delle numerose e così cruente azioni per la conquista del Col di Lana venne ferito gravemente, e nella impossibilità di muoversi o di ricevere comunque soccorso, rimase otto giorni, dal 19 al 26 ottobre, fra i morti sepolto nella neve, nutrendosi solo di zucchero che aveva nel tascapane e procurando di mantenersi immobile per non attirare l'attenzione dei tiratori austriaci i quali sparavano continuamente. Alla fine una notte venne tratto in salvo sì ma con i piedi congelati!

Un soldato sardo, Antonio Porcheddu, di Cagliari, ha partecipato con la nota foga isolana a ben sette assalti alla baionetta fin che venne a sua volta ferito in più parti del corpo per lo scoppio di una granata. Il soldato Giordano Luigi di Napoli che fu colpito da undici fucilate, quasi tutte gravi, racconta con verve tutta partenopea la propria avventura. Combattè al Podgora e cadde in una trincea nella quale erano ammassati numerosi austriaci catturati pochi momenti prima. Ebbene, egli trovò pietà presso costoro e venne soccorso e medicato. Viceversa un suo compagno d'arme, il sergente Pasti di Ferrara, ferito al viso per lo scoppio di una granata, narra episodi macabri che attestano una volta di più della straordinaria ferocia dei nostri nemici.

Il soldato Cecconi Gino di Livorno, combattè al S. Michele il giorno 23 e partecipò alla conquista del Trincerone, ove vennero fatti circa 500 prigionieri. Egli è ritornato con un interessante trofeo di guerra: un poderoso randello, un vero troncone di legno, che era in possesso di un capitano austriaco, e da lui usato per.... convincere i soldati ad uscire dalle trincee a far fronte agli italiani che incalzavano con i loro assalti.

Vi sono poi nel fondo di una sala due prigionieri austriaci, anche essi feriti, uno viennese e l'altro rumeno. Quest'ultimo è analfabeta e a stento si è potuto conoscere il nome: Mariano Janos. Altro non si è potuto sapere. E' sempre taciturno.

Strano contrasto! I due connazionali sono vicinissimi di letto, e non si rivolgono mai la parola perchè nessuno è in grado di comprendere l'altro. Non si guardano neppure! Vennero fatti prigionieri nello stesso giorno e nel medesimo fatto d'arme. Forse appartengono allo stesso reggimento!

Il viennese, pretto tipo austriaco, parla invece qualche volta. Fu ferito gravemente al basso ventre il 1 novembre a Zagora. Il soldato della sanità che lo medicò appena catturato, venne a sua volta ferito ad una spalla, ed ora giace in un lettino proprio di fronte a lui. Invitato ad esprimere liberamente la sua impressione sul trattamento che riceve in Italia, il prigioniero austriaco, fattosi dare un lapis ed un po' di carta, scrisse testualmente in tedesco: « *Io posso dire che il trattamento in Italia è dei migliori e che tutto quello che si desidera si ottiene.* — *Sommer Alois.*

« *Infant. Reg. N. 4 - Wien* ».

## Ancora lamenti per le scuole chiuse

Riceviamo: « L'Ufficio di Presidenza della Federazione Magistrale Provinciale, presa visione nella sua seduta d'oggi delle lagnanze pervenute da non pochi insegnanti della Provincia, rimasti ancora senza posto, venuto a cognizione di parecchi ricorsi di Comuni che non hanno ancora potuto riaprire le scuole perchè non furono nominati gl'insegnanti, si rivolge all'Ill.mo Provveditore perchè voglia al più presto far cessare tale gravissimo inconveniente.

« È davvero doloroso che mentre si è trovato necessario anche nel periodo delle vacanze togliere dalla strada gli alunni in un momento così critico per le famiglie (e molti insegnanti prestarono volonterosa e gratuita l'opera loro), si lascino ora le scuole chiuse in parecchi Comuni, che pur regolarmente pagano il loro contributo alla Provincia, con grave danno così anche a insegnanti che ancora sono senza posto e senza stipendio. »

## Indirizzo e firma convenzionale

### nei telegrammi extra europei

L'Associazione Italiana Esportatori (piazza del Duomo, 25), presieduta dal signor Martino Pasta, ha diretto a S. E. l'on. Riccio, ministro delle Poste e dei Telegrafi, la seguente nota riflettente le corrispondenze telegrafiche:

« La necessità di agevolare con ogni mezzo la esportazione nazionale, alla quale, specie nell'attuale momento, si affida dal Paese l'importante compito di ristabilire sin quanto è possibile l'equilibrio della bilancia commerciale, con influenza immediata sul corso dei cambi, purtroppo elevatissimi, e sui prezzi all'interno, il cui rialzo, impressione e preoccupazione, indusse l'Assoc. Italiana Esportatori a chiedere a V. E. il ripristino dei telegrammi convenzionali, la riattivazione del servizio dei telegrammi differiti, come suggerisce oggi il ripristino dell'indirizzo telegrafico convenzionale e della firma convenzionale, quando non si preferisca la omissione della firma stessa, come precedentemente avveniva.

« La riattivazione del servizio dei telegrammi convenzionali è stata cosa lodevolissima quanto vantaggiosa, ma il provvedimento deve essere ancora completato col ripristino del servizio dei telegrammi differiti, i quali, come si è notato, rispondono ad una diversità di bisogni, ad una diversità di condizioni, riflettenti il rapporto economico che si sta trattando e l'urgenza della stessa trattativa.

« Ora, l'Associazione Italiana Esportatori si onora di proporre a V. E. che nuovamente sia acconsentito nelle corrispondenze telegrafiche extra-europee di adoperare l'indirizzo convenzionale, la firma convenzionale, oppure la possibilità di omettere la firma stessa.

« Il provvedimento, ispirato dalle stesse ragioni che sorreggono gli altri due provvedimenti, non dovrebbe trovare ostacolo alcuno alla sua attuazione, in quanto gli uffici mittenti potrebbero avere sempre modo di conoscere l'indirizzo e la firma per esteso, prescrivendo che sul dispaccio sia apposta la traduzione delle formule convenzionali corrispondenti.

« L'attuale sistema che vieta la possibilità formale di quanto l'Associazione invoca, mentre è a tutto vantaggio delle amministrazioni telegrafiche estere, danneggia considerevolmente gli esportatori italiani, i quali sono soggetti oggi anche alla tassa d'indirizzo e di firma che per nulla risponde ai legittimi canoni fondamentali che ispirarono la istituzione della tassa doganale d'uscita per le merci, diretta alla esportazione.

« Questa presidenza si stimerà assai onorata di sentire l'avviso autorevole di V. E. onorevole. »

## Un belga in Italia avanti la guerra

La interessantissima pubblicazione dell'on. Jules Destrée, deputato di Charleroi — ornata d'una magnifica prefazione dovuta alla penna di Maurizio Maeterlinck — si trova in vendita presso tutti i libral d'Italia al prezzo di L. 4.

## L'agenzia "Transatlantic Express,,

### Accuse di truffe e arresti

Sappiamo che la polizia di Milano e di Genova, hanno fatto indagini, intorno ad una Agenzia commerciale sorta da poco tempo nella città ligure col titolo di *Transatlantic Express* ed estendeva la propria sfera d'azione a Milano e in altre città di Lombardia. Risultato delle indagini portarono a denuncie di truffa e all'arresto di alcuni fra gli appartenenti alla ditta stessa. Secondo l'accusa questa Agenzia inviava commissioni di merce a ditte lombarde, merce che avrebbe dovuto essere rispedita in America. I negozianti spedivano contro assegno; però l'Agenzia non pagava se non quando la merce era imbarcata. Intanto rinnaneva per conto della ditta venditrice ne' suoi magazzini a Genova. E da questi magazzini sembra — sempre secondo l'accusa — scomparisse invece per vie ignote. La cifra delle truffe commesse con questo sistema in Lombardia e specialmente a Milano sommerebbero a circa 15 mila lire.

Queste notizie ci vennero confermate dal vice commissario cav. Birondi che si è incaricato delle opportune indagini intorno all'oscura faccenda.

Il cav. Birondi ci ha anzi avvertito che le truffe consumate dalla falsa agenzia « Transatlantic Express » sarebbero anche più rilevanti di quelle annunciate.

Uno dei soci della combriccola, certo Temistocle Grossi, venne già tratto in arresto a Sestri Ponente.

Una ditta milanese che commercia in telerie e lanerie, e che sarebbe fra le maggiori vittime dell'Agenzia genovese, fu quella che ha condotto alla scoperta del trucco.

Il corriere Milano-Genova recatosi a Genova per riscuotere a nome di questa ditta un credito dalla « Transatlantic Express » trovò la sede improvvisamente deserta.

Sorsero così i sospetti e in seguito la denuncia.

I compagni del Temistocle Grossi sono per ora irreperibili, ma non tarderanno a cadere nelle reti loro tese dalla Questura.

## Uno sconosciuto sotto un tram

Alle 20 di ieri sera, un tram della linea di Porta Nuova, manovrato da certo Bossi giunto all'altezza del caseggiato numero 6 di via Ponte Seveso, investiva casualmente uno sconosciuto, che sordo ai ripetuti richiami del conducente, aveva tentato di attraversare il binario.

Mentre il manovratore si dava alla fuga, l'investito, ridotto in condizioni pietose, veniva raccolto, e con una lettiga della Croce Verde accompagnato alla Guardia Medica di Porta Venezia. Il dottor Cazzaniga gli constatò la frattura della base cranica e lo giudicò in condizioni gravissime.

Il ferito, che non ha potuto parlare, non portava addosso alcun documento atto a identificarlo. E' alto, quarantina, vestito correttamente.

## Scomparsa per nevrastenia

Da ieri l'altro è scomparsa dalla propria abitazione certa Innocenza Brusa, di anni 35, maritata Alessandro Lupano, in preda ad un eccesso di desolazione nevrastenica. La famiglia prega le persone che potessero averne notizia di inviargliele al suo indirizzo di via Missidoro, 4.

La scomparsa è di media statura, d'esile corporatura, ha capelli neri e porta vestaglia grigia.

## Altre accuse di truffa

### contro un arrestato

Contro quel Giovanni Ferri, arrestato l'altra notte dal delegato dott. Masetti al « Campari » per una truffa di 3500 lire in cacao, sono sorte altre accuse. Egli in uno degli scorsi giorni, travestito da ufficiale dei bersaglieri avrebbe carpito una discreta somma di danaro a certa Pierina Nava, non solo, ma sarebbe riuscito a truffare ad altra persona tanti gioielli per un complessivo valore di 20 mila lire.

Il Ferri, che si trova sempre a disposizione dell'autorità di P. S. si mantiene negativo, e non vuol rivelare quale sia la sua vera dimora in Milano.

## Riunione di erbivendoli e fruttivendoli

La Società erbivendoli e fruttivendoli ha indetto per domenica 21 corrente, alle ore 15, nella sede massima della Federazione Esercenti, in piazza S. Sepolcro, 3, un'adunata tra di soci e non soci per trattare intorno a questioni importanti.

## Spunti di Cronaca

### CUORE di Edmondo De Amicis

**1° Racconto « Il Tamburino Sardo » al Cinema Teatro S. Radegonda**

« Io non sono che un capitano, tu sei un eroe ». Queste parole vengono rivolte al coraggioso ragazzo protagonista della novella in cui De Amicis ha profuso le pagine più belle della sua intelligenza.

Il pubblico affluisce a questo Cinema, e uomini e ragazzi plaudono alla riduzione cinematografica che suscita una sana e nobile commozione.

Continuano le repliche.

### SEMPRE GRANDIOSO SUCCESSO

**al Cinema Centrale**

Ferravilla, il celebre artista, sempre fa[illegible] reggia nell'esilarante *Massinelli in vacanza*. — Viene oggi per la prima volta completato il programma con « La visita al fronte di Re Alberto del Belgio col Presidente della Repubblica Francese, durante un'azione fra artiglierie », e « Palloni frenati » interessantissimi *film* dal vero.

### GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale Venezia. — Programma di venerdì 19: *Inno di Guerra* e [illegible] *Nuziale*. Dramma patriottico commovente in 3 parti. — *Il Riccio* dal vero. — *Bonbon caffettiere*. Comica finale.

### SANSONE

**al Cinema Palace**

È oggi il primo giorno di rappresentazione di questo colossale capolavoro, la di cui [illegible] nel pubblico è vivissima.

## GLI SPORTS

IPPICA

### Le corse al Trotter di Turro Milanese

Discreto pubblico ieri al Trotter per la quarta giornata di corse, che riuscirono non prive di interesse.

Eccone il dettaglio:

*Premio Modena*; L. 1000 — 2 prove, m. 1600 — Dopo 2 prove si classificano: 1. Piron (1-1) del cav. Bellini, a m. 2600 — 2. Maestrale K... (2-2) di Ettore Barbieri, a m. 1600 — 3. M... castello (3-3) di Angelo Colombo — 4. Elegante Ward (4-6) di Elio Mignani. — N. p.: Vesta B. Lampo: 1. prova 2,25 4/5; 2. prova 2,33 1/5. Totalizzatore: 1. prova 5, 5, 5; 2. prova 7, 5, 5.

*Premio Bologna*; L. 1200, 2 prove, m. 1600 — Dopo 2 prove si classificano: 1. Adlon (1-1) di Pietro Bozzino, a m. 1600 — 2. Picrot (2-2) di Bolgè e Centanin — 3. Glückstern (3-3) di Filippo Brunati — 4. Concurrent (4-4) del medesimo stesso. — Tempo: 1. prova 2,14 4/5; 2. prova 2,14 1/5. Totalizzatore: 1. prova 5, 5, 6; 2. prova 6, 5, 5.

*Premio Genova*: L. 1000; prova unica, m. 2000 — 1. General Fawr (m. 2000) di Alberto Fiorenzano, in 3,10 4/5 — 2. Veronetta di Apostolo e Del Pie — 3. Virgilio B. di Bolgè e Centanin — 4. Argelato di Gioacchino Ossani. — N. p.: Ador Sidney, Cifariello, Smit, Barbara Lieta. Totalizzatore: 10, 6, 6, 5.

*Premio Ministero*: L. 1500; prova unica, m. 2000 — 1. Fanciulla del West (m. 2,13) di Pietro 2413. — 2. Oreano del cav. Bellini — 3. Messalina di Apostolo e Del Pie. — N. p.: Zoza, Zattera, Martinella e Sandrone II. Totalizzatore: 16, 5, 5, 5.

*Premio Eventuale (handicap)*: L. 800, prova unica, m. 2000. — 1. Primula Wilkes (m. 2,10) di Aldo Cremonini, in 3,03 4/5 — 2. Solo Mio di Augusto Butti — 3. Cifariello di Alfredo Berti — 4. Sandrone II di Romualdo Pagletti. — N. p.: Vestale B., Lidia, Gazzella. Totalizzatore: 11, 6, 5, 8.

### Le corse ai Parioli

Roma, 18.

Pioggia dirotta, terreno pantanoso e freddo intenso hanno tenuto lontano oggi il pubblico dall'Ippodromo dei Parioli. Ecco il risultato delle corse:

Prima corsa: *Premio della Società degli Steeple-Chases*, L. 80000, metri 3200. Arrivano: 1. Lapena (65 Orsini) di G. Massicci; 2. Ardente (60, Taddei) di G. Massicci. Una lunghezza. Nessuna scommessa, trattandosi di un match di scuderia.

Seconda corsa: *Premio Cervara*, L. 2500, metri 1200: 1. Osmaston (57 Blackburn) di S... Rholand; 2. Yonio (50 Rossetto) del barone Barracco; 3. Piove (48 Rignetti) di Sir Black rose. Una lunghezza, 6 lunghezze. N. p. 1 marro.

Totalizzatore: Pesage 5-6-7; Prato: 6-5-5.

Terza corsa: *Premio Monte Mario*, L. 3000, metri 1600: 1. Woron (50 Bisogni) del marchese Rholand; 2. Albaro (53 1/2 Chilesotti) del conte di Monasterolo; 3. Gueroina (46 Regoli) del cavaliere Bassi. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. N. p. Tamburello. Totalizzatore: [illegible]

Quarta corsa: *Premio Guadagnolo*, L. 2000, metri 1600: 1. Golis (52 Manchester) di Sir Richard Tanari; 2. Golis (51 Blackburn) di Sir Blackrose land; 3. Condor (53 Rossi) di Sir Blackrose land; 3. Condor (53 Rossi) di Sir Rholand. N. p.: Raasa, Fauno, Canegrate, Dardo, Balilla e Bun. Una lunghezza, una lunghezza e mezzo. Totalizzatore: Pesage: 128-30-10; prato: 147-22.

Quinta corsa: *Premio Finggi*, L. 2500, metri 1200 o 16.

Quinta corsa: *Premio Finggi*, L. 2500, metri 800: 1. Flower Boy (57 Childe) del commendator Modigliani; 2. Wadi (54 Gabrielli) di Sir Rholand; 3. Gazza (52 Blackburn) di Sir Rholand. Totalizzatore: Pitty; 3. Gazza (52 Blackburn) di Sir Rholand. Totalizzatore: Due lunghezze, una incollatura. Totalizzatore: Pesago 8; Prato 9.

Sesta corsa: *Premio Palidoro*, L. 2000, metri 4000: 1. Pispola (52 Rossi) di Sir Blackrose; 2. Magari (59 Childe) di Tran Turner; 3. Valencia (52 Corridori) di Roccaraglia. Una lunghezza, dodici lunghezze. Totalizzatore: Pesage 12; Prato 13.

Le corse, svoltesi sotto dirotta pioggia, sono terminato alle 15.45 sotto un vero diluvio.

### Corse ippiche a Nizza

Parigi, 18.

È stato annunziato che il signor Méline, ministro d'Agricoltura, avrebbe permesso quanto prima la ripresa delle corse ippiche negli ippodromi di Parigi. Questa notizia era inesatta; il signor Méline, a titolo eccezionale e per ragioni speciali è disposto ad autorizzare alcune riunioni sportive a Nizza, durante l'imminente stagione invernale. Vi saranno dunque a Nizza parecchie giornate di corse ma non saranno permesse scommesse di nessun gen

# Un decreto per le economie
## nelle varie amministrazioni dello Stato

**Roma, 18 notte.**

Luogotenente del Re ha oggi firmato guente Decreto: In virtù dell'autorità ...delegata, vista la legge 22 maggio ... 679 ritenuta la necessità di adot... economie nelle spese delle varie am...strazioni dello Stato e di introdurre ...seguenti variazioni nei rispettivi bi..., udito il Consiglio dei Ministri e ...ministro del Tesoro, di concerto con ...tri ministri, abbiamo decretato e ...diamo:

...t. 1. — A datare dal 1 gennaio 1916 ...o a nuova disposizione presso cia... ...amministrazione dello Stato, sia ...compresa quella delle ferrovie, sia ...re, saranno applicate le norme se...

a) Sono sospese le nomine di nuovi ...gati ed agenti anche se provenienti ...personale già assunto straordinaria... ...e sono pure sospesi i concorsi per ...a nomina;

b) Sono sospesi i concorsi per promo... ...e sono pure sospese le promozioni ...nte esame di concorso per merito di...

I posti di ruolo che si renderanno ...ti, fermo il disposto della precedente ...era, potranno essere coperti, ma il ...mento dello stipendio inerente ai ...medesimi decorrerà soltanto dal ... giorno del mese successivo a quello ...i si compiono sei mesi dalla vacanza ...frattempo l'impiegato promosso ...nuerà a godere lo stipendio del po... precedentemente occupato;

d) Gli aumenti periodici delle retri... ...spettanti agli impiegati ed agenti ...regime di ruolo aperto e ogni altro ...nto periodico (per sessenni, quin... ...i o altrimenti) saranno conferiti con ... di sei mesi dalla scadenza stabi... ...dalle disposizioni vigenti. La sospen... ...però del godimento dell'assegno non ...compe la decorrenza del termine per ...teriori aumenti;

e) Gli aumenti di stipendio antici... ...a titolo di premio e di merito agli ...cati o agenti a regime di ruolo a... ...avranno effetto con ritardo di sei ...del giorno dell'avvenuta concessione. ...periodo di sospensione di cui alle ...ere C, D, E, sarà di tre mesi soltanto ...gli impiegati ed agenti con stipendio ...superiore alle lire 1800. La disposi... ...di cui alla lettera A non è appli... ...le al personale di fatica necessario ...i servizi delle ferrovie dello Stato. ...spensione di cui alla lettera B avrà ...to fino a nuova disposizione e non ...la durata della guerra.

Art. 2. — Al 1 luglio 1916 il numero ...gli impiegati ed agenti avventizi e ...ordinari ed assimilati, comunque re... ...ità, in servizio di ogni amministra... ...dello Stato, compresa quella delle ...rovie, sarà ridotto di un quinto per ...ogni amministrazione. Un altro ...to sarà ridotto al 1° luglio 1917. Sa... ...no designati dal Consiglio di ammini... ...zione gli avventizi da licenziare. Sal... ...le eccezioni indicate nei seguenti arti... 3, 4, 5, è fatto divieto a decorrere ...data di pubblicazione del presente ...reto di assumere nuovi avventizi e ...ordinari ed assimilati nelle amminis... ...razioni dello Stato, restando abrogata ...ni e qualsiasi disposizione che autorizzi ...assunzione di detto personale. Po... ...ranno però, ove ne sia riconosciuto l'as... ...luto bisogno, essere sostituiti colle for... ...presentate dalle leggi 11 giugno 1907, ...192, quelli avventizi e straordinari ed ...similati che venissero attualmente a ...cere dopo il 1° luglio 1916. Con le stesse ...rme della citata legge sarà provveduto ...provvisoria conferma in servizio al ...luglio 1916 degli impiegati ed agenti ...avventizi e straordinari ed assimilati che ...trovano in servizio di ciascuna am...nistrazione ancorchè assunti anteriormente ...alla legge stessa e posteriormente ...le forme dalla medesima stabilita. ...disposizione del comma precedente non ...applicabile agli avventizi delle ferrovie ...Stato per i quali rimangono in vi... le norme speciali.

Art. 3. — Sino a nuova disposizione le ...ne del precedente art. 2 non sono ...licabili:

a) Al personale avventizio delle fer... ...dello Stato addetto alle costruzioni ...viarie;

b) al personale avventizio di copia... ...e di servizio presso gli uffici scola... ...provinciali;

c) Al personale avventizio del catasto ...i servizi tecnici;

d) Al personale avventizio assunto ...amministrazione delle Poste e dei ...grafi e da quella delle ferrovie di Sta... ...in occasione delle feste di Natale e di ...ova e per altri bisogni di servizi stra...ari.

Alle avventizie telefoniche retri... ...a giornata istituite con l'art. 82 del ...ecreto 16 maggio 1912, N. 574, per ...rvizio di istruzione in attesa di con... ...per la nomina a effettivo.

Art. 4. — Le disposizioni dei precedenti ...coli 1 e 2 non sono applicabili duran... ...lo stato di guerra agli ufficiali di terra ...ll'amministrazione della Guerra e della ...rina. Il termine per la riduzione nei ...si stabiliti dall'art. 2 del numero del ...personale avventizio delle dette ammini... ...zioni comincerà a decorrere dal 1 del ...successivo a quello in cui sarà ces... ...lo stato di guerra.

Art. 5. — E' conservata la facoltà di ...re ingegneri, aiuti disegnatori ed ...tri provvisori del genio civile nelle ...zioni previste dall'art. 3 sub. 31 del... ...legge 1906, n. 403 seguendo però le for... ...abilite dall'art. 9 della legge 11 giu... ...1907, n. 182. E' del pari ammessa l'as... ...ione di assistenti avventizi presso gli ...i uffici costituiti per la custodia e ...servazione dei monumenti ai sensi ...art. 2 della legge 16 giugno 1912, ...seguendo le modalità con la legge ...stabilita. I personali non potran... ...per ragione alcuna essere destinati a ...are servizio presso l'amministrazio... ...centrale e dovranno nelle provincie es... ...impiegati esclusivamente in lavori di ...attere tecnico.

Art. 6. — Le retribuzioni al personale ...rizio straordinario od assimilato sa... ...pagato con mandati diretti o quando ...ecessario con mandati di anticipa... ...a disposizione, nel quale caso i ...menti relativi dovranno essere tra... ...alla Corte dei conti entro il mese ...vo a quello al quale si riferiscono ...menti eseguiti. Per le ferrovie del... ...Stato rimangono invariate le disposi... ...vigenti pel pagamento degli av...

Art. 7. — Entro il primo semestre del... ...1916 i funzionari appartenenti ai ...i amministrazioni centrali co... ...dati in provincia ed i funzionari del... le amministrazioni provinciali comandati presso le amministrazioni centrali dovranno retribuirsi alle sedi degli uffici ai quali essi appartengono, ad eccezione di coloro che siano comandati per effetto di disposizioni organiche attualmente in vigore. Ai funzionari comandati che per qualsiasi motivo ritardassero oltre il termine indicato nel comma precedente a restituirsi alle sedi dei propri uffici, non verranno più corrisposti compensi e indennità a decorrere dal 1 luglio 1916.

Art. 8. — A decorrere dall'esercizio finanziario 1916-17 negli stati di previsione della spesa delle ferrovie saranno introdotte per i sottoindicati titoli di spesa in confronto delle assegnazioni autorizzate col bilancio dell'esercizio 1915-16 le seguenti diminuzioni:

*a*) nelle spese di ufficio e di illuminazione e riscaldamento (fatta eccezione di quelle del Ministero degli affari esteri) di provvista e riparazione di mobili e nelle spese di cancelleria: non meno del 10 per cento;

*b*) nelle spese per indennità di trasferta, di missione, di tramutamento e di visite e ispezioni: non meno del 15 per cento;

*c*) nelle spese per commissioni o consigli, retribuzioni, compensi, sussidi e nelle spese di stampa o di stampati: non meno del 20 per cento.

Alle spese di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, concernenti l'illuminazione ed il riscaldamento delle stazioni, dei treni e dei piroscafi, non è applicabile il disposto della precedente lettera.

Art. 9. — Con decreti reali da emanarsi a proposta dei singoli ministri non più tardi del 15 dicembre 1915 nonostante qualsiasi disposizione di legge e di regolamento, sarà provveduto alla riduzione anche oltre il limite minimo indicato nell'articolo precedente delle spese per commissioni o consigli, siano permanenti che temporanei, nei seguenti modi:

*a*) con la soppressione delle commissioni e dei consigli che siano ritenuti non necessari;

*b*) con la diminuzione del numero dei componenti le commissioni dei consigli non soppressi;

*c*) con la determinazione in più modica misura dell'importo dei gettoni di presenza o di altre retribuzioni da corrispondersi ai componenti delle commissioni e dei consigli. Per l'attuazione delle riduzioni di cui sopra potranno essere modificate coi decreti indicati nel primo comma del presente articolo le norme attualmente in vigore per la costituzione e per il modo di elezione delle commissioni e dei consigli.

Art. 10. — I gettoni di presenza ai componenti delle commissioni e dei consigli esistenti alla data del presente decreto non potranno essere superiori a lire dieci per i funzionari appartenenti a qualsiasi amministrazione dello Stato, ed a lire 15 per i componenti estranei alle dette amministrazioni, e saranno computati per ciascun giorno di adunanza anche se nella medesima giornata la commissione e il consiglio abbiano tenuto più riunioni. Ai componenti delle commissioni e dei consigli che non risiedono nella città dove si tengono le adunanze saranno dovute le indennità di viaggio e di soggiorno, le quali pei funzionari dello Stato corrisponderanno alla misura stabilita dalle disposizioni in vigore per le indennità di trasferimento e di missione e per gli altri componenti verranno nuovamente determinate coi decreti reali indicati nel precedente art. 9 non superando in alcun caso la diaria di L. 20.

Art. 11. — Dopo la data del presente decreto le commissioni ed i consigli esistenti se gratuiti dovranno conservarsi tali, e parimenti gratuiti dovranno essere quelli che venissero istituiti di nuovo, salvo il disposto del secondo comma del precedente art. 10.

Art. 12. — Le spese per compenso di lavori e servizi straordinari di qualsiasi natura e per sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo di ogni specie e comunque retribuito, dell'amministrazione centrale e provinciale, non potranno far carico che ai soli appositi capitoli istituiti nella parte ordinaria dello stato di previsione di ciascuna amministrazione. La disposizione del presente articolo sarà conservata anche nella gestione del bilancio del corrente esercizio finanziario 1915-16. Nel modo stabilito dal successivo art. 14 sarà provveduto a trasportare negli appositi capitoli di parte ordinaria di fondi una quota dei fondi stanziati nei capitoli di parte straordinaria ai quali si sono finora imputate le spese di cui al comma precedente.

Art. 13. — A decorrere dall'esercizio finanziario 1916-17 sono abrogate le disposizioni relative alle spese consolidate nei vari bilanci; i fondi per dette spese verranno per i singoli capitoli autorizzati annualmente colla legge del bilancio e le economie che su di essi si verificheranno in sede di consuntivo andranno a beneficio dell'erario.

Art. 14. — Con decreti del ministro del Tesoro, saranno introdotte negli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1915-16 le variazioni dipendenti dal presente decreto.

Art. 15. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

## Rimaneggiamento di tariffe postali?

**Roma, 18 notte.**

Tra i nuovi provvedimenti finanziari preannunziati in questi giorni e che dovrebbero portare all'erario un vantaggio, si dice, di 160 milioni, sembra che si voglia disporre il rimaneggiamento di qualche tariffa postale come il ritorno a venti centesimi per la durata della guerra del francobollo per la corrispondenza all'interno.

## L'adesione dei radicali
### al discorso Orlando a Palermo

**Roma, 18 notte.**

Il prof. Tito Cavalieri, della direzione generale del Partito Radicale Italiano, ha inviato al presidente del Comitato del discorso del ministro Orlando il seguente telegramma:

« Personalmente ed a nome della Direzione Centrale del Partito Radicale che con piena lealtà si stringe attorno ai governanti d'Italia nei supremi fini del raggiungimento degli ideali nazionali, aderisco, come già al discorso del ministro triestino a Napoli, a quello del ministro siciliano a Palermo, espressione dell'unicità intenti e di aspirazioni del popolo italiano dal Lilibeo al Quarnero ».

## La necessità di una tassa
### sui enormi profitti di fornitori

**Roma, 18 notte.**

Il prof. Sella in un'intervista di qualche giorno fa sosteneva la necessità e l'urgenza di tassare gli extra-profitti che gli industriali fornitori traggono dalla guerra arricchendo in modo disperato, vertiginoso, e propendeva che venga imposta a questi superprofitti una tassa. Sull'argomento ritorna questa sera il « Giornale d'Italia » che in suo articolo di fondo reca nuovi argomenti alla tesi del prof. Sella.

« Noi — dice il « Giornale d'Italia » — domandiamo una tassa sugli eccessivi guadagni. Gli industriali sono in condizione privilegiata; non vanno alla guerra perchè come fornitori sono esonerati, di più ogni guerra fatta denari a josa costringe tra i cittadini di una stessa nazione si è andata creando una sufficiente sperequazione a beneficio di una sola classe di persone che la coscienza pubblica vuole sia al più presto eliminata. E' stato chiarito che gli extraprofitti di guerra sono vere e proprie « rendite gratuite » le quali vanno a beneficio delle industrie dello Stato. Infatti non si può certo far risalire ai fornitori la volontà e la responsabilità della guerra, non si può dire che abbiano fatto cosa alcuna per determinare la conflagrazione europea e l'attuale stato di cose. Essi hanno dato un nuovo orientamento alle loro aziende ed in taluni casi le hanno completato il macchinario.

« Si è citato l'esempio della « Fiat », la quale intensificando la propria produzione per rispondere alle richieste non solo del Governo italiano, ma anche dei governi esteri, ha potuto lucrare nell'ultimo esercizio utili cospicui. Si possono anche citare le laboriche di panmana che si dibattevano prima della guerra in un'aspra concorrenza per la scelta e la fabbricazione di articoli domandati dalla moda; oggi essi limitano la loro fabbricazione ad un solo articolo: il panno grigio verde, che non presenta nessuna difficoltà tecnica di fabbricazione, che non è sottoposto ad alcun alea di oscillazioni di prezzi per effettivo dei capricci della moda. I loro guadagni sono grandemente aumentati e nel tempo stesso sono state soppresse alcune spese tanto nel diagramma di lavorazione quanto nella vendita, facendo a meno di disegnatori e di viaggiatori di commercio, ed è altresì scomparsa l'alea dell'insolvenza essendo lo Stato un ottimo cliente. Corre sulle bocche di tutti il nome di un industriale il quale non guadagna meno di un milione al mese! »

E dopo aver accennato ad altri fatti evidenti, senza discutere dei metodi di percezione dell'imposta, il giornale invoca che la tassa colpisca tutti gli extra-profitti di guerra e non solo quelli delle società anonime.

« Non dubitiamo — conclude il « Giornale d'Italia » — che il Governo si renderà sollecitamente conto di quello che l'opinione pubblica reclama e colpirà senz'altro i grassi e lauti superprofitti dei fornitori dello Stato. Le clamorose frodi intorno alle forniture hanno dimostrato — e più dimostreranno man mano proseguiranno le indagini — essere tanta la verecità di taluni che neppure i larghissimi guadagni loro onestamente assicurati dai contratti di appalto bastano a saziarla e non ebbero ritegno a ricorrere alle più grossolane e più evidenti frodi per moltiplicarli a spese della salute dei nostri eroici soldati. La nuova imposta deve colpire equamente ma severamente tutti gli extraprontti della guerra, ed è necessario li colpisca senza frapporre indugi ».

## Sottoscrizione per gli orfani
### tra gli insigniti di onorificenze

**Roma, 18 notte.**

Il giorno 20 corrente si apre in tutta Italia la sottoscrizione fra gli insigniti di onorificenze a favore degli orfani e caduti in guerra. Sono invitati a concorrere tutti coloro che sono insigniti dell'ordine della Corona d'Italia, dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'ordine al merito del Lavoro, dell'ordine al merito Civile, dell'ordine al merito Militare di Savoia. La quota minima di sottoscrizione è fissata in L. 10. Il Comitato promotore confida però che le sottoscrizioni saranno per la maggior parte superiori a tale cifra. I versamenti dovranno essere fatti al Credito Italiano.

## L'Istituto Superiore di Commercio
### inaugurato solennemente a Roma

**Roma, 18 notte.**

Stamane nei locali del Regio Istituto Superiore di studi commerciali ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dell'anno accademico alla presenza di professori, studenti e invitati. Ha preso per primo la parola il direttore prof. Fontana Russo il quale ha fatto la relazione dell'andamento dell'istituto nell'anno scolastico 1914-15.

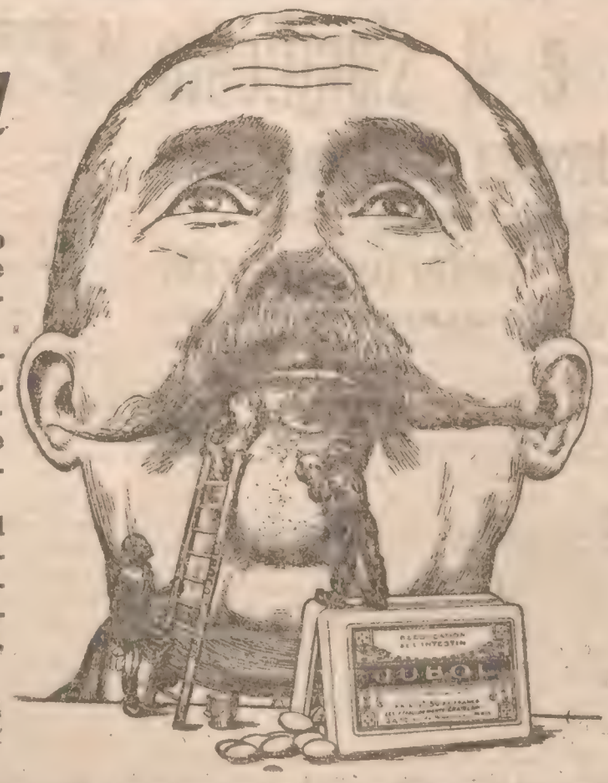
Egli ha rivolto il pensiero a tutti coloro che oggi eroicamente servono la Patria fra cui sono quasi tutti i giovani del terzo anno di questo istituto, moltissimi del secondo corso non pochi del primo. Sin dallo scorso maggio, al supremo appello del Re partirono sereni, forti, disciplinati, consci del grave dovere da compiere, convinti sin da allora che il valido loro concorso occorresse per togliere dal petto d'Italia l'insolente tallone straniero. Ha ricordato quindi i giovani appartenenti all'Istituto che caddero combattendo: De Leone Edmondo di Penne, Barbetti Agostino di Luprignano, Carapella Nicola di Peligna, Brunori Giovanni di Corinaldo e Festa Mario. Un altro valente giovane del terzo corso, Grimaldi Alessandro da Verona sottotenente di artiglieria, è stato ora decorato con la medaglia d'argento al valore. Quattro dei professori dell'Istituto lasciarono la cattedra per le armi: Alfieri, Navarrini, Cavaglieri e l'on. Ciappi.

L'oratore ha quindi fatto la statistica dell'anno 1915-16: gli alunni iscritti ascesero a 520. Gli esami speciali, per effetto della mobilitazione, caddero da 2233 a 1329: si rilasciarono 21 lauree di cui 11 nella facoltà commerciale, due nella facoltà attuariale e 8 nella coloniale. Il prof. Fontana Russo ha così concluso. Nell'ora in cui l'esercito nostro vibra formidabili colpi contro la ferrea barriera del Carso, che invano vorrebbe sbarrare il cammino agli eroici figli d'Italia, dichiaro aperto nel nome augusto del Re l'anno accademico 1915-16.

Ha preso quindi la parola il prof. Ferrara che ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema « Il diritto privato e la guerra ».

Alla cerimonia erano anche presenti il sotto segretario per la agricoltura onorevole Contarini, l'on. Marina presidente del Consiglio di amministrazione e di vigilanza dell'istituto stesso e numerosi professori ed alunni che hanno vivamente applaudito gli oratori.


# Avete la lingua sporca?
## Jubolizzatevi!




*Il Jubol*

(prodotto francese)

**deterge tutto il tubo digerente del quale la lingua è lo specchio, il periscopio.**

**Essa dopo poco rispecchia la nettezza perfetta dell'intestino, indispensabile per star bene in salute.**

**Anche per quelli non stitici è indispensabile di ripulire frequentemente l'intestino, di jubolizzarsi.**

*Lingua impaiinaia*
*Emicrania*
*Acidità*
*Enteriie*
*Vertigini*
*Mucosità fecali*
*Rigurgiti mucos*
*Foruncoli*

Purgare l'intestino,

significa passarvi la carta smeriglio; è una irritazione violenta.

JUBOLIZZARE l'intestino

vale passarvi la spugna; è una detersione mite ed un massaggio efficace.

Comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi (28 giugno 1909) ed all'Accademia di Medicina di Parigi (21 dicembre 1909).

Se per conoscere fenomeni patologici fosse sempre necessario di osservarli direttamente, il medico si troverebbe molto più di frequente in imbarazzo non lieve; si potrebbe perfino domandarsi se la medicina interna non sia ancora ai suoi primi passi.

La maggior parte di tali fenomeni, infatti, si svolgono in cavità inaccessibili ed i sintomi che vi si svelerebbero, sono invisibili ad occhio nudo e possono pure sfuggire alla penetrante indagine radiografica. Fortunatamente la fisiologia ha la propria logica mediante la quale collega e rende solidali i diversi organi fra loro, così che l'alterazione di uno di essi si ripercuote man mano su tutti gli altri e da ultimo si manifesta sino all'estremo della arteria con indizi evidenti, facili ad interpretarsi da un osservatore intelligente. E per esprimerci più brevemente proprio come Cuvier, tenendo a sè davanti un segmento di scheletro, poteva ricostruire esattamente l'anatomia tutta di un animale antidiluviano scomparso da miriadi di anni e del quale non rimaneva alcuna traccia, un medico esperto può parimenti, in base a taluni segni esterni quasi impercettibili, diagnosticare quanto accade nei recondìti profondi del corpo umano a scoprire così talune lesioni, taluni disturbi funzionali, la cui genesi e natura sembrerebbe potersi caratterizzare senza la malattia e consecutivi accidenti.

La lingua vostra ad esempio è sporca e rivestita di una patina biancastra o giallognola, sotto la quale scompare il bel colore roseo, che rivela la buona salute. Tale fatto è quello che si dice stato saburrale e se ne deduce che lo stomaco o l'intestino e probabilmente entrambi funzionano male.

Si suol dire che non v'è fumo senza fuoco; e similmente non può esservi fuoco senza fuliggine; più il tiraggio è difettoso e più nero ed abbondante è il fumo, più addensato è il deposito di fuliggine. Ciò si verifica per tutti i focolai e per tutte le combustioni vitali ed a tal punto che se le funzioni gastro-intestinali lasciano a desiderare, il tubo digerente, che comincia dalla bocca s'imbratta per tutta la sua lunghezza. Per constatare ciò non è necessario di fare l'autopsia del malato: basta guardare la lingua come specchio riflettore di questo periscopio.

Ecco perchè il primo dovere del malato al cospetto del medico è di mostrargli la lingua. Non v'è nemmeno bisogno che incomodi il medico; è sufficiente che si miri in uno specchio, e se scorge sulla sua lingua le ultime alluvioni dell'ondata del sudiciume, che indubbiamente colma tutto il tubo, non può sbagliare pur quando non vi sieno altri sintomi fastidiosi: egli è intossicato da escreati, i quali non sono stati eliminati regolarmente, come sarebbe stato necessario.

In altri tempi, in casi simili, si prendeva una purga, ma tale provvedimento era scabroso, perchè quasi tutti i purganti sono irritanti e talvolta persino tossici, tanto che clinici eminenti, quale ad esempio il Burlereaux ne hanno denunciato l'abuso « un pericolo sociale ». Oggidì, invece, ci si *jubolizza*.

Il JUBOL a base di agar-agar che rigonfiandosi fa da spugna, non contiene altre questa gelatina vegetale, neutra, mucillaginosa e piuttosto lassativa, che i succhi organici, i quali normalmente debbono intervenire pei fenomeni post-digestivi, e cioè gli estratti biliari e le escrezioni ghiandulari.

Esso opera come opererebbe la natura e coi medesimi mezzi. Esso non maltratta l'intestino, lo riedifica, risvegliandone l'attività meccanica e chimica e lo porta a procedere da sè, proprio motu all'auto-nettamento dell'apparecchio digerente del quale l'intestino è l'esutorio, ma a cui appartiene anche la lingua che sventola all'entrata come una bandiera.

Questo modo di pulirsi la lingua ingoiando delle compresse può sembrare paradossale, ma esso è tuttavia razionale ed infallibile, quando la lingua è netta, vuol dire che si sta bene.

*Dr. J. L. S. Botal.*

Il *Jubol Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. La scatola L. 3. Franco di porto L. 3.25. Estero L. 3.50.

*Les Etablissements Chatelain*, 26, via Cassel Morrone, Milano.

**Campioni gratuiti.**

SIATE BUONI COL VOSTRO INTESTINO: JUBOLIZZATELO!


# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CUOCA** domestica cercherebbe servizio presso piccola famiglia o persona sola. Maria, 14, fermo posta. * 72750

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CONTABILE** giovane ocupato, dispone pomeriggio per aiuto lavori straordinari. Scrivere Certificato Rendita 347451, Posta. * 90265

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AJOURISTA** abilissima macchina Wilson cercasi subito. Fizzotti, corso 22 Marzo, 7. * 73028

**CERCANSI** subito capacissime sarte finite. Fizzotti, corso 22 Marzo, 7. * 73030

**CERCANSI** bravissime mezzane tailleur. Viale Monforte, 14. * 72934

**CERCANSI** lavoranti minuterie metallo, chincaglieri, orefici quindici diciassette anni. Landini, posta. 72956

**CERCANSI** abili operaie lavoranti in cartonaggi (maestre e mezzane). Via Paolo Cannobbio, 20. 73718

**CERCANSI** mezzano sarto. Vicolo San Carlo, 6. * 73710

**CERCASI** lavorante in lingeria per colletti da signora. Anzani, San Giovanni Laterano, 8. * 72862

**CERCASI** portinaio senza figli piccoli per casa civile in città Provincia di Milano. Esigonsi serie referenze. Fare offerte Portinaio, via Lauro, 7. 72742

**CERCASI** esperto contabile stabilimento industriale 200 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 72978

**CERCASI** signorina per studio legale, condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 72980

**CERCASI** uomo, donna che abbia famiglia, gambe buone, con urante pioggia, altro spagnare signatore ambulante cieco. Picolo Frisi, 32, prestinaia. * 90277

**CERCO** giovanetto salumeria pratico banco. Spagnoli, Albertenghi. * 72778

**COMMESSA** apprendista negozio biancheria cercasi subito posto fisso. Inutile rispondere senza indicare pretese minime. Scrivere Cassetta 22 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 73026

**FATTORINO** quindicenne ciclista, referenze, cercasi. Studio Chimico, Pontevreso. Villaggio Giornalisti. * 90241

**IMPORTANTE** lanificio Provincia Vicenza ricerca provetto conduttore motori olio pesante disposto anche lavorare quale meccanico, il motore funzionando saltuariamente. Inviare offerte con referenze Haasenstein e Vogler, Cassetta 534 Vicenza. 11731

**INCISORI** metallo cercansi urgentemente. Presentarsi ore 12 o 20, via Orti, N. 12. * 72690

**MEZZANE** sarte e piccinina cercasi per pelliccieria. Morandotti, 2, Sottocorno. * 72696

**OPERAIE** ragazze cercasi lavoro facile. Via Milano, 10, Dergano, Bigatti. 90237

**OPERAI** provetti per trafilatura e fabbricazione matrici per trafila filo piattino ottone e rame, cercasi da Ercole Marelli e C. Sesto San Giovanni. 72932

**ORLATRICI** cerca la calzoleria Bertoletti, via Monforte, 4. * 72926

**STABILIMENTO** meccanico cerca subito attrezzista con patente fuochista caldaie fisse nonchè abile operaio pratico piallatrice limatrice. Presentarsi viale Umbria, 32. 73114

**TORNITORE** od aggiustatore capace serio libero obblighi leva cercasi subito per conoscenza capofficina, pretesse referenze. Scrivere Cassetta 18 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72993

**URGONO** lavoranti tailleur per signora. Aimone, 1, Pindemonte (Monforte). * 72958

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTASI** camera matrimoniale letti divisi piano primo volendo cucina 35 mensile. Erbivendolo, Cirmenotti, 6. * 72730

**AFFITTASI** letto famiglia a signora 15 mensile. Erbivendolo, Cirmenotti, 6. * 72732

**AFFITTASI** ammobigliata una due persone, luce, comodo cucina. Indipendenza, 23. * 72820

**AFFITTASI** bella camera ammobigliata balcone strada parquet, luce, pensione, distintà, prezzo moderatissimi. Cardi, Gaudenzio Ferrari, 5. 90273

**A SIGNORE** ammobigliata moderna ingresso scala indipendente. Pattari, 3, Borbone. * 73024

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CENTRI** importanti affidiamo rappresentanza esclusivista notevolissimi prodotti grande sicuro smercio ditte solvibili. Importation posta, Torino. * 11717

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**A. ACQUISTEREI** area fabbricabile centro città dazierità Milano. Indicare ubicazione, superficie, pretese a Casella postale 489, Milano. 72792

**AFFITTASI** subito appartamento sei stanze primo piano, 2, viale Umberto (Staz. Centrale), comodità moderne. * 73034

**BUENOS** Aires, 47-B, appartamenti 5 a 7 locali riscaldamento. 72806

**CORREGGIO** 18 appartamenti moderni 4 a 10 locali termosifone prezzo ridottissimo. 72812

**LAVORERIO** mq. 360 circa qualsiasi industria. Via Loria, 11 (tram Solari). 72816

**SARDEGNA** 19-21 quartierini 4 a 7 camere con bagno. 72814

**SETTALA** 35, Stradivari, 1-3 Vallazze 2 appartamenti riscaldati 3 a 9 locali. 72810

**SPONTINI** 24, Eustacchi 50, appartamentini 3 a 5 locali convenientissimi. 72808

**VILLEGGIATURE**
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**ACQUISTEREI** villa con giardino, comodità moderne. Dirigere offerte dettagliate a Casella postale 489, Milano. 72794

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e demandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**VENDESI** stufa americana « Juncher » N. 0 seminuova. Bellomo, Porta Nuova, 26. * 72708

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 3

**AFFARONE** trattoria posto rilievo. Viale Monza N. 103. * 72962

**BAR** redesi centralissimo, straordinaria occasione. Carnevali, piazza S. Simpliciano, 4, dalle 18-15, Milano. * 72906

**CAUSA** salute cedesi avviatissimo Deposito di frutta. Viale Romana, 23. * 72862

**COMPERO** Milano, contanti, anche subito, casa centrale signorile, esclusi assolutamente intermediari. Offerte ad Alexandra posta. * 72922

**ERBIVENDOLO** fruttivendolo negozio avviatissimo vendesi via Bergamo, 6. * 72864

**SERIO** avviato studio professionale cerca socio anche semplice capitale L. 3000. Scrivere Cassetta 22 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 72800

**TRATTORIA** avviatissima vicinanze Duomo cedesi. Scrivere Carnevali, piazza S. Simpliciano, 4. *

**AVVISI DIVERSI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**ANILINE** estratti campeggio campeggio vendo qualsiasi quantità qualità. Scrivere Sacchi, Piazza Risorgimento, 5, Milano. 72936

**MACCHINA** cucire buon stato acquisterei realmente, oppure nolo. Offerte Inserzione 72908 posta. * 72908

**MACCHINARIO** completo impianto laminatoio tubi ferro ed ottone, cercasi. Dirigere offerte a Ercole Marelli e C., Sesto San Giovanni. 72926

**PASINI** e Bossi succ. Zecchini, Milano, avverte che tiene sempre pronto un forte quantitativo de' seguenti articoli: Borraccie ricoperte di feltro, gavette, cucinette da campo, posate con astuccio, secchieri tascabili, ecc. Vendita dettaglio, negozio Galleria Vittorio Emanuele. Ingresso, via Monforte, 12.

**PELLICCERIE** Occasione acquisti migliori si fanno nel negozio Cellaria De Cristoforis. 72902

**PER** uso industriale affittasi stabilimento mq. mille circa mq. 500 coperti, formati da saloni in piena luce scuderia rimessa. Volendo vendesi caldaia Cornovaglia completo impianto elettrico luce e forza, impianto estrazione acqua potabile. Rivolgersi, viale Lombardia, 29. 90257

**PUNZONATRICI,** trapani, cesoie, cuscinetti reggispinta, fucine, incudini, mantici vendesi Franzoso, Verri, 6. *

**VENDESI** occasione 2000 metri tela cotone e mutande militare e 2000 cravatte confezionate. Franchina, Vicolo S. Damiano, 4. *

**VENDESI** paletòt uomo nuovo prezzo convenientissimo. Zuffo, Paolino Caccialli, 22. *

**VENDO** d'occasione macchina tricotare Bonetti, 12, P. B.

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 4.—

**CONSULTI** infallibili Chiromanzia, Astrologia, Magnetismo, predizione vita. Celebrità incontestata. Segretezza. Gaudenzio Ferrari, 14. * 72774

**FIZZI** urgemi spiegarti chiaramente mio caso trova qualunque mezzo vincolo. Rivolgo damigiosissimo. * 11611

**SIGNORINA** bella, illibata, nullatenente, cerca fine scopo matrimonio. Pia Casa, Posta. * 73002

**SMARRITO** via Confalonieri, corso Como, Federina nastro rosa, riportarla Portineria Confalonieri, 10. * 73006

# ULTIMISSIME

## L'importanza e il significato della prima conferenza anglo-francese

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

### Il gran Consiglio di Parigi

#### Verso un comitato permanente degli alleati

**Parigi, 18 notte.**

(L. C.) La conferenza tenuta ieri tra il Comitato di guerra francese e quello inglese ha una duplice importanza e per le gravi deliberazioni che vi furono prese e perchè essa inaugura la politica dei contatti fra gli alleati da noi sempre sostenuta. Dobbiamo anzi riconoscere che realizzando questa politica i Governi francese ed inglese hanno superato tutte le speranze di coloro che la preconizzavano. Siamo infatti in grado di assicurarvi che alla riunione di ieri, che, a parte le decisioni riguardo ai Balcani di immediata esecuzione ebbe più che altro carattere preparatorio, altre riunioni seguiranno alle quali saranno invitati anche i rappresentanti dell'Italia e della Russia.

Queste riunioni avranno luogo a Parigi ed i delegati delle Potenze alleate che vi interverranno non si limiteranno a discutere salvo poi a riferire ai rispettivi Governo prima di decidere, ma saranno autorizzati a prendere deliberazioni impegnative per i loro Governi. Come si vede non si tratta di un vero e proprio Comitato permanente quale era stato proposto da noi e da altri, ma di un consesso che, riunendosi solo quando le circostanze lo richiederanno, avrà per poteri consultivi limitati, ma ampi poteri deliberativi.

Questo per ora; può darsi che in avvenire acquisti caratteri di maggiore stabilità e di maggiore continuità d'azione. E' pure da notarsi il fatto che realizzando le promesse fatte alle Camere, Briand e Asquith hanno abbinato la proposta di un Comitato militare e di un Comitato diplomatico, dando corpo ad un organismo misto.

Questo organismo che rimane completato dalla riunione di ieri funzionerà probabilmente così: avverranno frequenti riunioni di ministri della Quadruplice per trattare e risolvere questioni di carattere generale. Quando per tradurre in atto le decisioni sarà necessario l'intervento delle autorità militari, queste saranno invitate nella persona dei generalissimi o di un loro rappresentante.

Perciò ha ragione il «Temps» di scrivere che i popoli alleati e i loro Governi sono sempre più coscienti della solidarietà che li lega. Essi, prosegue il «Temps», intendono di far concorrere i propri sforzi verso un unico obbiettivo: imporre la pace colla vittoria. Per raggiungere questo scopo conviene sacrificarvi le vedute particolari e agire d'accordo dappertutto dove il nemico può essere colpito, vuoi nelle proprie opere vuoi in quelle dei suoi complici nascosti o confessi. Il Consiglio misto di ieri è il primo passo su questa strada e i risultati non tarderanno ad apparire.

### I ministri inglesi lasciano Parigi

**Parigi, 18 notte.**

I ministri inglesi lasciarono Parigi ritornando a Londra (*Stefani*).

### La Serbia e l'Albania nel pensiero di un diplomatico serbo

**Roma, 18 notte.**

Al ministro serbo a Durazzo, signor Gavrilovic, è stato chiesto il suo pensiero intorno all'azione serba in Albania. Il diplomatico, parlando dei motivi che hanno indotto la Serbia ad iniziare l'avanzata in Albania, ha detto: I serbi aspettavano da mesi e mesi l'aiuto tante volte promesso dalle potenze della Quadruplice, e mai mantenuto, per costringere gli albanesi a desistere dagli attacchi contro la Serbia; onde, quando la pressione degli insorti era arrivata al suo punto culminante, i serbi decisero di iniziare essi l'azione senza indugiare oltre, convinti che da soli sarebbero bastati a mettere la pace nella turbolenta nazione confinante.

Alla domanda se i serbi fossero disposti ad abbandonare l'Albania ora che la pacificazione si è ottenuta ovunque, il diplomatico rispose che egli non crede alla sincerità degli albanesi i quali si mantengono quieti perchè hanno paura dei serbi ma che ritornerebbero di nuovo ai disordini se questi lasciassero i posti occupati. A prova di ciò addusse il fatto che, nonostante il rigore, i serbi non sono riusciti ad ottenere un completo disarmo, e che almeno un terzo di fucili e munizioni si trova nascosto ben accuratamente in luoghi sconosciuti. Una buona metà di soldati è stata richiamata oltre a quelli che sono partiti spontaneamente. Il comandante stesso, per esempio, un signore già anziano di ricca famiglia, che poteva trascorrere qui tranquillamente il resto della guerra, ha voluto spontaneamente recarsi contro il fronte bulgaro. Lo stesso ha fatto l'altro comandante che era stato destinato a sostituirlo, donde forse non ritorneranno più; perchè la Serbia è ora attaccata da tutti i lati ed i nostri soldati si battono da parecchie settimane incessantemente di notte e di giorno. Del resto, ha detto concludendo il diplomatico, i pochi soldati rimasti in Albania sono sufficienti a garantirci le spalle da questo lato.

### Variazioni tedesche sulla situazione in Grecia

**Zurigo, 18 notte.**

(d. g.) Dato il caso che i bulgari uniti forse ai tedeschi e agli austriaci dovessero inseguire i serbi e forse una parte dei francesi e degli inglesi sul quale genere cosa avverta, si rendono le *Leipziger Neueste Nachrichten*? Una delle due: o la Grecia diventa un teatro dell'inseguimento e quindi di sanguinosi combattimenti che avranno per meta di portare Salonicco, o la Grecia disarmata le truppe fuggiasche come nel 1870 fecero i soldati dopo Sedan, la Svizzera dopo i giorni di Belfort e come ora avviene, se pure in misura molto più limitata, in Olanda, in Danimarca e negli Stati scandinavi. Una decisione chiara per una tale eventualità la Grecia non l'ha ancora presa sebbene da alcune dichiarazioni del ministro Dragoumis e dalle discussioni della stampa si può già dedurre in quale senso la questione è vagamente discussa in Grecia e sebbene anche le parole di re Costantino, il quale disse di volere tenere la spada sciolta nel fodero per non permettere che l'integrità della nazione e la libertà delle truppe greche vengano violentate, siano sufficienti a far prevedere verso quale direzione potrà cadere la scelta. Che i bulgari e i loro alleati siano pronti a costruire dei ponti solo ai greci la questione non è nemmeno a discutersi: ma i maggiori riguardi non impongono l'obbligo del suicidio e questo anche non è nemmeno a discutersi. Ottenere delle vittorie e poi guardare tranquillamente e senza protestare agli scontri che si riformano e si rafforzano in sicuro asilo per nuove battaglie sarebbe un volersi suicidare. D'altra parte si pensa: il problema potrebbe essere risolto dalla Grecia così: disarmando i serbi e lasciando armati i francesi e gli inglesi che combattono al loro fianco.

La situazione è per la Grecia assai penosa ed essa non vien certo migliorata dalle minacce che dalla Senna e dal Tamigi spuntano ogni giorno più sinistre e culminano nel far prevedere una tragica per i neutri della guerra mondiale. Soltanto, continuano le *Leipziger*, Re Costantino ha dimostrato che nel suo cuore non vi è posto per la paura; oltre a ciò il suo esercito è mobilitato e fedele. Anche l'Intesa deve pensare del resto che un esercito di mezzo milione di uomini non è un giuocattolo, tanto più che in Grecia il rispetto per i Governi inglese e francese, dopo la faccenda di Gallipoli, è un tantino in ribasso. Ad Atene si sta rimasti e si vuole rimanere possibilmente sensibili alle esigenze della Quadruplice e Re Costantino, malgrado la collera di Parigi e di Londra, è ben deciso, nell'eventualità, a non arretrare dinanzi alla dittatura militare o ad altre misure energiche per far rispettare la neutralità del suo paese e per farla pagare cara ai disturbatori della pace. Se Parigi e Londra minacciano, la Grecia ha del resto nelle truppe francesi, inglesi e serbe che sono sul suo territorio un magnifico pegno.

### La missione di Denys Cochin

**Roma, 18 notte.**

Telegrafano da Atene alla *Tribuna*:

La stampa ateniese è improntata a un straordinario francofilismo dettato dalla venuta di Denys Cochin, che gli ateniesi acclamano ovunque egli passi. Ieri, fino a tarda notte, la popolazione di Atene continuò a manifestare la sua simpatia per la Francia. Questa mattina Denys Cochin ha ricevuto molte visite. Mentre lasciava l'albergo Gran Bretagna per recarsi a visitare Skuludis, una numerosa folla acclamò Cochin al grido di: «Viva la Francia». Denys Cochin ha parlato con voce limpida dalla terrazza dell'albergo dove alloggia, dicendo di provare una tenerezza infinita nel vedersi circondato ed onorato da una folla di migliaia di amici al suo arrivo per la prima volta in un paese che ama ardentemente. Ha aggiunto che questa manifestazione al grido di «Viva la Francia» gli era carissima nel momento della prova che la Francia attraversa, ed ha assicurato che essa, ad ogni costo, conseguirà la vittoria in nome della civiltà e della umanità.

Denys Cochin è stato frequentemente applaudito. Molte grida di «Viva la Francia» e nessun incidente. Le dimostrazioni si sono rinnovate stamane mentre Cochin si recava a visitare Skuludis ed un altro colloquio tra i due uomini di Stato avrà luogo oggi. L'argomento dei discorsi tenuti verte, secondo informazioni attendibili, sulla materia medesima del passo che le Potenze alleate si apparecchiano a fare presso il Governo greco, e che non sarà formalmente espletato, se non dopo l'arrivo di Lord Kitchener, il quale è stato ieri aspettato, ma che, secondo voci che corrono, si è momentaneamente recato da Mudros a Gallipoli, insieme al ministro Elliit, che si è recato ad incontrarlo.

In attesa Denys Cochin, uomo di primo ingegno, Dimidoff, hanno già intavolato col signor Skuludis l'argomento dei discorsi nel senso di ottenere dichiarazioni e garanzie precise ed indubitabili che nessun movimento sarà recato alla sicurezza ed all'efficienza delle truppe serbe ed alleate sbarcate in Macedonia sopratutto nel caso che esse siano costrette dagli avvenimenti della guerra a ritirarsi in territorio greco. Circa il proponimento della Quadruplice e l'azione complessa che essa intende svolgere in Balcania si dice ad ambienti competenti che la venuta di Lord Kitchener sul teatro della guerra macedone sarà feconda di grandi frutti nel senso che sotto la direzione di Lord Kitchener sarà studiato largamente tutto un vasto piano che importerebbe la messa in azione di per lo meno mezzo milione di soldati della Quadruplice e tenderebbe a creare un nuovo fronte di battaglia colla partecipazione degli eserciti russi. Non si hanno in proposito altri particolari».

### Le operazioni ai Dardanelli

#### Un altro successo inglese

**Londra, 18 notte.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni ai Dardanelli dice:*

*«Un attacco preparato con cura da molto tempo fu eseguito con esito felicissimo il 15 novembre contro le trincee turche. Alle ore 4 facemmo esplodere con successo tre mine sotto le trincee nemiche nelle vicinanze di Critchia e subito la nostra fanteria balzando in piedi s'impadronì di circa 160 yards di trincee all'est di Nullak e di 170 ad ovest. Le trincee [illegible] occupate [illegible] con grande [illegible] fino alle [illegible] e [illegible].*

*Durante l'attacco la nostra artiglieria al comando del comandante Edgard [illegible] con [illegible] batterie [illegible] le riserve e continuò il fuoco finchè la posizione fu consolidata alle ore 18 circa.*

*Le batterie turche risposero violentemente, ma il fuoco nulla d'eccezionale produsse pochi danni. Le granate, le mitragliatrici e il fuoco di fucileria inflissero forti perdite ai turchi nelle trincee prese, che occupammo senza fuoco satellite, però non lasciammo dentro. Soltanto la notte dal 16 al 17 novembre [illegible] furono facilmente respinti. Avemmo meno di cinquanta fra morti e feriti e contammo oltre 70 cadaveri turchi nelle posizioni prese. Un [illegible] fece [illegible] riferisce che una nave inglese [illegible] oltre trenta turchi [illegible]».*

### A la Camera dei Comuni

**Londra, 18 notte.**

Alla Camera dei Comuni, Cecil rispondendo ad una interrogazione se il Foreign Office abbia comunicato ufficialmente un trattato greco-bulgaro che sarebbe stato firmato il 15 ottobre rispose in modo negativamente.

### L'importanza del decreto

#### per le economie nelle amministrazioni

**Roma, 18 notte.**

(C.) [illegible] un importante [illegible] perchè concerne una categoria molto numerosa di cittadini quale quella degli impiegati dello stato, bensì anche perchè è frutto di una vasta riforma che [illegible] di tutte le amministrazioni. Abbiamo da anni [illegible] questa [illegible] ma [illegible] e [illegible] di quegli che almeno ha la sicurezza di non perdere il posto e che ha il pane sicuro quali che siano le conseguenze derivanti alla nazione dall'enorme conflitto che si svolge nelle terre e sui mari di Europa. I sacrifici [illegible] pure [illegible] pendio o se vede diminuire gli incerti che gli provengono dalle mezzaglie di presenza, dalle diarie e via dicendo, è tuttavia in condizioni privilegiate in quanto conserva [illegible] alla carriera e alla pensione.

In condizioni ben [illegible] è certo il commerciante, l'industriale, il libero professionista, insomma quel qualsiasi cittadino che non sia sotto la tutela diretta dello Stato. L'aiuto che è anche in tempi normali si accorge di molte anche dannose, la guerra e i commerci e le professioni che la guerra ha distrutto si riprendono appena la lotta per dopo la guerra. Siamo quindi certi che gli impiegati dello Stato i quali hanno dato prova di sacrificio patriottismo sapranno comprendere la necessità che ha spinto il Governo a dettare i provvedimenti odierni.

In questi tempi così duri una sola categoria di cittadini non vede diminuire il suo profitto chè anzi lo accresce smisuratamente, ed è la categoria esigua quanto ingorda delle persone che hanno relazioni con le amministrazioni dello Stato per le forniture. Alcuni giornali hanno intrapreso una vigorosa campagna affinchè il Governo trovi il modo di tassare fortemente o di colpire con forme più onerose di contratto questa gente poco scrupolosa. Il modo si deve trovare non tanto per il vantaggio materiale che può derivarne allo Stato quanto per ragioni di indole morale, cioè per non lasciare libero campo alla cupidigia e alla rapacità. Del resto tutti pagano il loro tributo alla guerra, tributo che può apparire grave per il momento ma che è lieve se si pensa allo scopo che si ripromette, al pericolo della egemonia tedesca che allontana dalla nostra Italia. Lo pagano tutti, ed avranno la loro parte di peso anche i pubblici impiegati.

C'è qualcosa di più nel decreto luogotenenziale. Il ministro Carcano che ha studiato e proposto i provvedimenti e il Governo che li ha accolti non fanno soltanto un'operazione fiscale ma compiono anche e soprattutto una riforma savia e coraggiosa. Ogni cittadino che abbia avute relazioni con qualcuno degli uffici dello Stato ha osservato, e gli stessi impiegati riconoscono, che la macchina burocratica è pesante e che se fosse alleggerita procederebbe con minor impaccio e darebbe con minor spesa un rendimento più alto. Questo appunto dice e riconosce il decreto firmato oggi il quale tende a diminuire il numero degli impiegati e prepara in conseguenza la soppressione di alcune parti inutili od ingombranti del grave meccanismo statale. Non sposta nè tocca impiegati che sono in organico, che hanno perciò diritti acquisiti, ma chiude i cancelli per impedire che l'esercito della burocrazia seguiti ad ingrossare con aggravio dell'erario e con minor speditezza dei pubblici servizi.

Di così vasta e così necessaria riforma si parlava prima di quando in quando, ma non se ne faceva mai nulla. Discorsi e studi rimanevano allo stato di buone intenzioni. Gli uomini politici oppressi come sono dalle cure elettorali e parlamentari non volevano disgustare elettori e clienti; anche per questa considerazione si accresce il merito del Governo. Non sono tempi per le piccole arti parlamentari e l'affetto del governanti e di tutto così alto che richiede energia e coraggio, virtù queste che ci daranno la vittoria contro tutti i nemici esterni ed interni.

### L'offensiva italiana nei commenti svizzeri

**Zurigo, 18 notte.**

Il critico militare della *Neue Zurcher Zeitung* esamina i risultati ottenuti finora dall'attuale offensiva sull'Isonzo. Gli attacchi sull'altipiano di Doberdò si svilupparono in modo che gli italiani poterono prendere saldamente piede su parecchi punti. Specialmente sul ciglione settentrionale del San Michele e su quello occidentale verso Doberdò si deve riconoscere che il comando italiano seppe condurre le truppe nelle ampie tenaci operazioni di attacco.

Il critico paragona l'offensiva italiana con quella francese in Champagne, ai Artois e sul terreno all'ansa di Arras e Ypern. Il Carso favorisce oltremodo la difesa. Esso è causa che gli attacchi italiani nonostante tutti gli sforzi guadagnano terreno solo a palmo a palmo, giacchè il terreno accidentato offre ai difensori sempre nuove posizioni su cui afferrarsi. Ma soprattutto le operazioni di attacco dell'esercito italiano dimostrano il torto di chi non si rendeva conto esatto del valore combattivo dell'esercito italiano e dimostrano forse che non vi è errore militare maggiore di quello che da supposizioni temerarie trarre giudizio inesatto sull'avvenire. (*Segue*).

### L'impressione a Firenze per la morte di Giosuè Borsi

**Firenze, 18 notte.**

L'impressione in città per la morte del nostro amato collega, come già vi ho informato, è stata enorme. Da due giorni correva a voce che il povero Giosuè avesse trovata un'eroica morte sul campo di battaglia, ma gli amici, che non avevano visto annunziare la dolorosissima notizia, speravano ancora in un errore di persona. Per due giorni la redazione del *Nuovo Giornale* ha visto un lungo mesto pellegrinaggio di amici che non sanno darsi pace per la perdita irreparabile. Sembra infatti un sogno, uno di quei sogni terribili che non hanno il conforto di un risveglio rasserenatore. Giosuè Borsi era troppo conosciuto a Firenze perchè il dolore di quanti lo videro con improvvisa tragicità non piombasse nella più profonda costernazione di cordoglio e di sbigottimento. Il povero Giosuè, dopo la tempesta a Firenze non poteva godere in pace. Tutti lo attendevano per abbracciarlo fraternamente, come se la nostra carezza avesse potuto, benchè egli non ne avesse bisogno, ristorarlo dalle fatiche e dai sacrifici. Le [illegible] Scrisse sempre alla sua mamma lettere ricche di fiducia e di ammirazione. Il suo ardore d'italiano e di soldato lo spingeva a involgere tutte le cose nella sua gioia ammirativa. Era un gran bambino, lieto e un po' sbalordito e batteva le mani ad ogni manifestazione di grandezza e di forza. Egli lodava i suoi compagni, l'arte, gli ordigni guerreschi, la guerra, la morte. Tutto era bello ed eroico per lui, per lui buono, per lui gentile, per lui appassionato. E in ogni parola era l'eco di una risata di soddisfazione, e di orgoglio, di un'ansia continua ed appassionata.

Ecco la sua ultima lettera

*I nostri soldati, pazzi per passare il tempo, e divertirsi a raccattare materiale da guerra abbandonato dagli austriaci nella loro fuga precipitosa: caricatori, fucili, baionette: ripuliscono i fucili che non sono neppure in buono stato e poi tirano sui nemici con questi perchè sembra loro sommamente simpatico spedirli all'altro mondo con le loro sozze armi. Ho un mio soldato che è davvero Fiaschi, il quale se ne gira tutto superbo di casa in casa con un moschetto austriaco in pugno e, come trova un punto promisio, piglia di mira le vedette appostate non appena hanno l'imprudenza di cacciar fuori la testa. Però fu ha ucciso così un soldato austriaco ed è venuto a raccontarmelo soddisfatto. E non è un'eccezione. I nostri soldati, quoi dirlo a tutti, sono i migliori del mondo.»*

Questa mattina i giornali quotidiani portavano lunghe colonne dedicate alla memoria dell'eroico giovane; e alla casa della madre, la signora Diana Borsi, e alla redazione del *Nuovo Giornale* continua l'affluenza delle persone che portano condoglianze, e di telegrammi numerosissimi da ogni parte d'Italia.

### Lo spirito patriottico dei nostri soldati

#### nel testamento di un caduto

**Bologna, 18 notte.**

Al soldato volontario Ugo Contucci, morto in uno degli ultimi combattimenti sul [illegible], fu trovato nel portafoglio il seguente testamento: «Se questo foglio mi dovesse essere [illegible] nel campo di battaglia oppure in un ospedale in seguito a ferite o malattie, decido: 1. Che la mia salma sia sepolta in questa terra per la grande vedente lo combatto: 2. che il mio fronte sia rivolto verso il nemico per il quale avrò l'ultimo sguardo di odio; 3. che sopra la tomba sia scritto: Qui giace un soldato italiano. Con la certezza della vittoria nostra vivo sempre ed in eterno l'Italia nuova e grande».

Il comandante della brigata alla quale apparteneva il valoroso volontario venuto in possesso del documento lasciato dal soldato, tenne un entusiastico discorso ai soldati della brigata, rilevando il valore morale del testamento che sempre più prova lo spirito patriottico dal quale sono animati i nostri soldati.

### Volontario settantenne ferito

#### e promosso per merito di guerra

**Reggio Emilia, 18 notte.**

Il signor Giulio Blum, nostro concittadino di elezione, sposo alla signora Enrichetta Levi di Reggio, sebbene nella sua di anni 70, arruolatosi volontario è partito per il fronte ha saputo guadagnarsi battendosi da valoroso la promozione per merito di guerra da caporale a sergente. Il vecchio e prode soldato che aveva partecipato a diversi asprissimi attacchi dando magnifico esempio di ardimento e sangue freddo ai suoi cari commilitoni, in uno degli ultimi scontri rimase nuovamente ferito, piuttosto gravemente a un braccio, per cui trovasi ora degente in un ospedale.

### La neutralità... del Vaticano

#### e le presunte dimissioni del card. Gasparri

**Roma, 18 notte.**

Alcuni giornali tedeschi hanno pubblicato che il cardinale Gasparri, segretario di Stato, lascerebbe il suo posto al quale verrebbe chiamato il cardinale De Azevedo. Si tratta di un errore. Il cardinale De Azevedo sarà nominato nel prossimo concistoro cancelliere della Chiesa, carica ora tenuta vacante per la morte del cardinale Agliardi. In Germania si è scambiata questa carica con quella di segretario di Stato del Papa, e lo si è fatto tanto volentieri in quanto i tedeschi considerano il cardinale Gasparri come un simpatizzante della causa franco-belga, ricordando che egli fu per lunghi anni a Parigi insegnante all'Istituto Cattolico di Parigi. Di più, nella recente visita a Roma del cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, il Gasparri, che è legato da antica amicizia al prelato francese, ha fatto a lui accoglienze cordialissime trattenendolo anche a pranzo nel Vaticano nel suo appartamento.

Ciò ha fatto dire da alcuni che la politica vaticana abbia una nuova oscillazione verso la Francia, anche in considerazione dei telegrammi del Papa al Re Alberto ed al presidente della Camera belga. Ma bisogna tenere presente che, contemporaneamente a ciò, Benedetto XV ha concesso al Re di Baviera il privilegio, fin qui tenuto soltanto dall'Imperatore d'Austria di conferire al nunzio apostolico a Monaco, mons. Frauwirth, il berretto cardinalizio, privilegio che è stato interpretato in Baviera come un notevole, significativo atto di benevolenza del Papa per il regno cattolico tedesco. Si tratta dunque della consueta politica... neutrale del Vaticano i cui risultati sono bene noti. Ed altri se ne vedranno presto.

Domani il cardinale Gasparri rimarrà al suo posto, anche perchè trovare un successore all'acuto cardinale marchigiano sarebbe non piccola impresa per Benedetto XV.

### Le frodi nella fornitura

#### L'arresto dell'amministratore e di un direttore dei Mulini Veneto-Emiliani

**Bologna, 18 notte.**

In seguito ad una denunzia partita da Ferrara è stata fatta un'inchiesta nei mulini della Società Molini Veneto-Emiliani a Bologna ed a Ferrara che macinavano il grano per conto dello Stato. Secondo notizie attinte ad ottima fonte sarebbe risultato una grossa frode in danno dello Stato. Si tratterebbe di farina deteriorata, col sottrarsi dal maggio ad oggi grande quantità di cruscolino, togliendo così la migliore sostanza che contiene la farina stessa. In seguito ai risultati dell'inchiesta venne dall'autorità proceduto all'arresto dell'amministratore della suddetta società signor Luigi Renzi e del direttore del mulino di Bologna signor Augusto Ludovici, entrambi molto noti nel mondo commerciale nostro in cui l'arresto produsse vivissima impressione e commenti. Anche a Ferrara vennero fatti arresti.

### La scomparsa di una figura eminente della democrazia comasca

**Como, 18 notte.**

Un grave lutto colpisce la democrazia comasca. L'avv. Guido Casartelli, consigliere provinciale ed assessore al Comune durante l'amministrazione del blocco popolare, è morto oggi alle 17 nella casa paterna di Torno. Era un uomo di grande intelligenza, di rettitudine esemplare, di raro disinteresse. Votò tutta la sua attività preziosa ai pubblici uffici, ed esercitò la professione nello studio dell'attuale ministro del Tesoro on. Carcano di cui era intimo e solo per la consulenza gratuita ai poveri. Godeva enorme popolarità. La costernazione è vivissima in tutte le classi della cittadinanza. Si preparano imponenti funerali.

### I caduti per la Patria

**Monza, 18 notte.**

In questo ospedale di riserva in seguito a ferite riportate combattendo valorosamente nel Cadore occidentale, cessava di vivere il soldato Giovanni De Gricomantonio da Velletri.

**Mortara, 18 notte.**

Caddero da prodi il caporale maggiore Troni Luigi da S. Angelo Lomellina ed i soldati Banchi Giuseppe e Barbaglio Pietro da Garlasco.

**Alessandria, 18 notte.**

Combattendo da prodi sono caduti i soldati di fanteria Sessi Giuseppe da Cavallerro; Barelli Girolamo di Giuseppe; Masini Luigi di Pietro, da Frugarolo.

**Asti, 18 notte.**

Il sottotenente di fanteria Bartolomeo Cravalia è caduto al fronte combattendo da prode. Era figlio del cav. Biagio Orso già capo ufficio della locale Cassa di risparmio. Pure da eroi sono caduti due altri astigiani, l'aspirante ufficiale Giuseppe Trinchero di Luigi, e il soldato di fanteria Pietro Groppo, di Luigi.

**Padova, 18 notte.**

In un ospedale da campo ove era stato ricoverato combattendo da prode, cessava di vivere lo studente di quarto anno di medicina Girolamo Bertoni, da Vittorio Veneto, soldato di fanteria passato volontariamente in prima linea.

Sono pure morti di ferite il caporale maggiore Pumognella Umberto, giovane intrepido e valoroso e il volontario padovano Cestari Giovanni.

**Legnago, 18 notte.**

Il sindaco di questa città ha comunicato alle famiglie la notizia ufficialmente pervenutagli che, a un sol giorno di distanza l'uno dall'altro, sono caduti da valorosi, due legnaghesi: Vittorio Civettini e Angelo Ambrosi, rispettivamente caporale e soldato nelle file dello stesso reggimento di fanteria.

**Chiasso, 18 notte.**

Il [illegible] Ronchetti Beniamino da Montorfano (Como), già operaio in una fabbrica di tabacchi, è caduto combattendo da prode. Così pure il soldato Pippo Verazzi, conosciutissimo a Lugano ove era impiegato.

### I dispersi

**Busto Arsizio, 18 notte.**

Nel [illegible] di Solbiate Olona è giunta notizia che il valoroso soldato Vignati Gaspare Giovanni di Carlo, in un combattimento dello scorso mese risultò disperso.

### Lo sciopero nel Novarese

#### composto dall'on. Dell'Acqua

**Novara, 18 notte.**

Lo sciopero tessile che da oltre un mese perturbava la vita economica della nostra plaga si è oggi, finalmente composto mercè l'opera pertinace e veramente benemerita svolta dall'on. Carlo Dell'Acqua. I rappresentanti stessi della massa operaia hanno espresso all'on. Dell'Acqua la loro riconoscenza per l'azione conciliativa ch'egli ha svolta durante parecchi giorni, in questa vertenza.

Come è noto subito dopo l'accordo intervenuto tra gli operai e gli industriali tessili dell'alto Milanese, le ditte: Wild (filatura e tessitura), la Manifattura Tosi (filatura), la Manifattura Rotondi (filatura e tintoria) e la Manifattura Rossari e Varzi (tessitura) si affrettarono a concedere, in misura diversa, degli aumenti di paga alle proprie maestranze. Le federazione tessile e la Camera del lavoro di Novara inviavano quindi una lettera agli industriali esprimendo il desiderio di discutere sui miglioramenti concessi per ottenere che fossero più estesi e provati. Qualcuna delle ditte accettò la proposta ed aprì delle trattative con la rappresentanza operaia; qualche altra si limitò a dichiarare che gli aumenti concessi non le sembravano suscettibili di qualsiasi aumento.

La disparità delle concessioni fatte dai diversi industriali alimentò vieppiù la vertenza la quale fu aperta con la dichiarazione di sciopero delle varie maestranze. L'on. Dell'Acqua, invitato, intervenne per cercar di trovare una via d'accordo fra le opposte parti.

Dopo lunghe trattative, svoltesi in riunioni tenutesi a Milano ed a Novara, ieri finalmente lo sciopero che si trascinava in alcuni stabilimenti da un mese, venne risolto essendo riuscito l'on. Dell'Acqua a conciliare le due parti sulle seguenti proposte: le Manifatture Wild e Tosi accordarono per ciascun operaio, a seconda delle categorie, un aumento fisso, le Manifatture Rotondi e Rossari e Varzi concessero ai propri operai un aumento del 12 per cento sulle paghe attuali: col minimo fisso di 20 centesimi. Il lavoro è stato ripreso ieri alla Manifattura Wild, Tosi e Rotondi; la Rossari e Varzi lo riprenderà sabato o lunedì mattina.

E così si può dire ritornata la pace in tutta la nostra industre regione.

### Tre incendi nel Veronese

**Verona, 18 notte.**

La cronaca provinciale segnala tre incendi. Il più grave dei quali è divampato per cause tuttora imprecisate, a Castelnuovo, nel rusticale del signor Giuseppe Tommasi, in gran parte distrutto, con forte quantità di foraggi, per un danno complessivo che si aggira sulle L. [illegible]. In gran parte arso, pure esso con [illegible] gi, è stato a Peschiera uno stabile di proprietà Ruffa, e a Trevenzuolo parrocchia fu distrutto dal fuoco, in un fabbricato del signor Angelo Cestari, un deposito di attrezzi per la coltura di bachi da seta.

## I TEATRI

DAL VERME. — Ieri sera il *Falstaff* ottenne, come nelle precedenti rappresentazioni, un successo caloroso. Il baritono Rimini, il quartetto delle comari — la Farneti, la Guerrini, la De Angeli, la Ferraris — il baritono Badini, il tenore Schipa, furono tutti acclamati nella loro magnifica esecuzione e salutati con applausi ad ogni atto, insieme al maestro Toscanini. Oggi riposo. Domani *La Traviata*, Domenica in mattinata *La Traviata*, e di sera nuovamente il *Falstaff*.

CARCANO. — Un pubblico molto folleato ha applaudito ieri sera la lodevole esecuzione della *Forza del destino*, che si ripeterà domani.

LIRICO. — Stasera andrà in scena protagonista Alfredo De Sanctis, [illegible] che domanda a Milano, prima che a Francia, il battesimo del grande pubblico.

MANZONI. — *La Falena* affollò ieri sera il teatro. Emma Gramatica fu, come sempre, una interprete squisita. Così il Carini, e gli altri ottimi attori, furono festeggiatissimi. Oggi si rappresenterà il *pomo della discordia*, di Alfredo Testoni.

FOSSATI — Modernissimo pubblico ieri sera all'ultima replica di *Punto*. Stasera la Compagnia Lombardi darà [illegible] una nuova operetta, *Il signore del tassametro*, libretto di Franci e musica del maestro Randegger.

AUGUSTEO. — S'inizia stasera [illegible] nunciata stagione lirica col *Rigoletto*, i cui sono esecutori principali Ada [illegible] zari, Luigi Cucci e Salvatore Fin[illegible] rigerà l'orchestra il maestro Dainelli.

VERDI. — La compagnia milanese Paolo Bonecchi, annuncia per domani *Madonna del Domm*, una bizzarra [illegible] letale [illegible] prosa e in versi di Vittorio [illegible] vio Crepaldi con musica del maestro [illegible] Crepaldi.

OLYMPIA. — Dina Galli ci farà [illegible] ro ancora stasera una delle sue più [illegible] cinanti creazioni d'arte: *Il demonio* di Romain Coolus.

### SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opere): Riposo.
LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Romesperre*, dramma in 5 atti di V. Sardou (Nuovissimo). — Ore 21.
CARCANO (Stagione d'opere): Riposo.
MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini): *Il pomo della discordia*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Brignone): *Domicilio*, commedia in 3 atti di A. Cossa. — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operetta G. Lombardo): *Il signore del tassametro*, operetta in 3 atti di A. Randegger (nuovissima). — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operetta Magnani-Crespi): *I granatieri*, operetta in 3 atti di V. Valeri. — Ore 21.
VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *Tecnico dentista* — *Il parigiano*. — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Comp. Piccolini-Cervi): *Nino Giovanni Piccolini*, commedia in 3 atti di N. Martoglio. — Ore 21.
AUGUSTEO (Stag. d'opere): *Il Rigoletto*, opera in 3 atti di G. Verdi. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Bruss e Corvetto. — Ore 21.
TRIANON: Compagnia di rivista e varietà. — Petrolini. — Ore 21.
GEROLAMO. Riposo.
NOVO CINE. *Occhi che chiamano*, grandiosa riduzione storica in 5 parti.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
BAIONI CARLO, gerente responsabile.
Tip. della Società Editoriale Italiana

Sabato 20 Novembre 1915 — Anno L - N. 17829 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 16.— | 8,50 | 4,50 | 34.— | 17,50 | 9.— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20.— | 10,50 | 5,50 | 41.— | 21.— | 10,75 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 24.— | 12,50 | 6,50 | 48.— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 22.— | 12.— | 6,50 | 46.— | 24,50 | 13.— |
| Secolo XX | 5.— | 3.— | 1.— | 8.— | 4,50 | 2.— |
| Secolo Signore | 5.— | 3.— | 1.— | 8.— | 4,50 | 2.— |
| Gazzetta dello Sport | 7.— | 3,75 | 2.— | 14.— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10.— | 5,50 | 3.— | 15.— | 8.— | 4,50 |

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spiacere Voglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Torino, 2 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea; nelle pagine delle Notizie Commerciali L. 1.— la linea; nella 1/2 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea; nella 1/4 di pagina. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea; nella 1/8 di pagina. Gli Avvisi Economici e testo od in quelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— la linea. Piccola Cronaca L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici e vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. Piccola Cronaca commerciale anticipato.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente c

IL SECOLO XX

Divisa mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE NORE

Settimanale di moda, ill. e colori, co e tav. di ricamo

1374 Il Secolo Roma Biblioteca del Senato del Regno

# La brigata Perugia conquista un costone del San Michele

## e respinge sette violenti contrattacchi austriaci

## Bombe su Ver[illegible] Vicenza, Udine e Grado

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

### Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

**(Bollettino militare - 19 novembre)**

**Lungo tutta la fronte continua il duello delle artiglierie; la nostra dispersse colonne nemiche in marcia nella**

**zona dell'Astico e nell'Alto Cordevole; distrusse ricoveri al Mittagskofel (Gail) e bombardò le caserme di Gorizia. Controbattè anche numerose artiglierie nemiche appostate sulle alture ad oriente della città ed altre annidate negli orti e nei giardini adiacenti ad essa. Infine bersagliò colonne di truppe che in gran fretta ripiegavano da Gorizia.**

**Sul Carso le nostre fanterie rinnovarono ieri gli attacchi con sensibili successi specialmente nella zona del Monte S. Michele. Qui la brigata Perugia riuscì a conquistare tutto il costone che dalla terza vetta del monte degrada sull'Isonzo tra Peteano e Boschini. Scacciata da tale posizione per un violento contrattacco del nemico, contrattaccava a sua volta riconquistando le perdute trincee. Tutta notte l'avversario rinnovò furiosi gli assalti riuscendo per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee; ma sette volte falciato da tiri precisi di artiglierie e fucilerie fu ributtato in disordine e con enormi perdite. Infine logorî, ma indomiti i valorosi fanti del 129 reggimento fasciati i piedi in sacchi a terra nelle tenebre irrompevano dalle trincee sull'avversario e lo disperdevano completamente prendendogli 175 prigionieri e abbondante materiale da guerra.**

**Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su Verona ove 4 cittadini restarono feriti; su Vicenza e su Grado dove non si ebbero nè vittime nè danni. Stamane un'altra squadriglia nemica lanciò 15 bombe su Udine. Furono uccisi 12 cittadini, feriti 19 ed 8 soldati. Si ebbero danni limitati.**

**Firmato: CADORNA.**

### La situazione

Notevolissimo è il successo riportato [illegible] altre truppe dell'estrema ala sinistra [illegible] Carso. A suo tempo non abbiamo mancato di far rilevare l'importanza della nostra avanzata sul margine [illegible] Carso Goriziano, messa in relazione [illegible] difese nemiche della linea del Vallone. Già da parecchie settimane l'offensiva sul Costone settentrionale del Monte S. Michele ha preso un notevole sviluppo [illegible] ha portato ad una sensibile avanzata. [illegible] si sono sempre potuti seguire gli [illegible] vittoriosi delle nostre truppe perché i comunicati si limitavano a qualche [illegible] sommario, sorvolando sull'entità [illegible] avanzata. Si ricorderà che non molto [illegible] fa le nostre prime linee tendevano [illegible] ora, si apprende che è in atto [illegible] anche il costone del S. Michele [illegible] dalla terza vetta degrada sull'Isonzo [illegible] Peteano e Boschini.

[illegible] che ha portato alla conquista [illegible] versante nord del tanto contrastato S. [illegible] è stata violentissima. Il nemico [illegible] ornato ben sette volte alla riscossa per [illegible] riprendersi la posizione ed è sempre **stato costretto a ripiegare dopo aver subito gravi perdite.** Ma la vicinanza di un reparto che ovidentemente si trovava in posizione idonea ad operare per riprendere le trincee perdute (e con la sua insistenza nei contrattacchi dimostrava di aver ordini perentori in proposito) rendeva malsicura la situazione della Brigata Perugia che aveva proceduto alla conquista del costone. Urgeva quindi prendere la posizione in cui si annidavano gli austriaci. Fu tentato un attacco di sorpresa. Di notte i fucilieri del *** reggimento, coi piedi fasciati per smorzare il rumore dei passi, irruppero sul nemico disperdendolo e prendendogli 175 prigionieri.

Il costone nord del Monte S. Michele è dunque interamente in nostro possesso, non crediamo però che questo si estenda anche alla vetta dell'altura che pure dovrebbe essere sgombra di austriaci. Il possesso delle tre cime del S. Michele del resto non ha grande importanza perchè esse sono battute dalle difese austriache del Vallone, contro le quali non crediamo che dalle cime del monte si possa esercitare una azione decisiva. Ai nostri fini dovrebbe esser sufficiente che delle vette del S. Michele non si potessero servire gli austriaci.

Nella difficile operazione il comunicato segnala il valoroso contegno della brigata Perugia, di nuova formazione.

Su tutto il resto della fronte continua il duello delle artiglierie: notevole l'azione spiegata dalle nostre contro le posizioni di Gorizia e contro le truppe che ripiegavano dalla città.

### I nostri progressi
#### davanti a Gorizia

**Roma, 19 notte.**

*L'Idea Nazionale* pubblica una corrispondenza da Berna nella quale sono contenute le seguenti notizie sul continuo progredire delle nostre truppe davanti a Gorizia:

Il comunicato apparso a Vienna il 17 accetta senz'altro che Gorizia è sotto il fuoco diretto delle artiglierie italiane ed enumera tutti i danni arrecati alla città ed alle sue difese. Il comunicato mette particolarmente in vista i danni che sarebbero derivati al famoso convento di Castagnavizza dove riposano Carlo X di Francia e Chambord. Ma nei circoli militari già si sapeva dei continui progressi delle truppe italiane sul Basso Isonzo e che la terribile resistenza del Monte San Michele sul Carso era annullata dopo che il monte stesso era stato superato ed aggirato dal settentrione dalle nostre valorose fanterie procedenti minacciose verso la valle del Vippacco. Negli ambienti militari austriaci si sapeva quindi che circoscrivendosi sempre più l'offesa la difesa dovrebbe necessariamente trasportarsi più dappresso alla città, ossia su tutti i colli degradanti da Monte San Michele dei quali Castagnavizza è l'ultima propaggine a ridosso delle case stesse di Gorizia, ad oriente fra Borgo Carinzio e Borgo San Rocco. Si spiega quindi come abbia dovuto svolgersi fra le nuove posizioni italiane conquistate nell'ultima avanzata e le nuove posizioni dentro la conca stessa della città da dove il nemico tenta la sua estrema difesa, un duello di artiglieria. Da tale duello non potevano quindi non derivarne i danni che il comunicato austriaco elencò.

Il giudizio dei circoli militari ritiene che la più temibile difesa di Gorizia si è [illegible] portata dalla riva destra alla riva sinistra dell'Isonzo.

### Le enormi perdite austriache
#### nella battaglia sull'Isonzo

**Roma, 19 notte.**

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo 19:

Viaggiatori arrivati dall'Austria narrano che le perdite austriache nelle battaglie sull'Isonzo sono enormi. Gratz è rigurgitante di feriti. Continuamente vi giungono treni ricolmi. Si assicura che dal fronte russo sono stati fatti partire nuovi rinforzi che, da Vienna, vengono fatti proseguire in tutta fretta verso il fronte italiano. Perciò i treni passeggeri subiscono enormi ritardi.

### Le spese per la guerra

**Roma, 19 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale con il quale si stabilisce che lo stanziamento del capitolo 101 *ter* «Spese impreviste per la guerra» dello stato di previsione del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1915-16 è aumentato della somma di lire 200 milioni.

### Sangue per sangue

La pratica dell'assassinio per brutale malvagità è antica nell'esercito austriaco, ma solo in questa guerra ha raggiunto un certo grado di perfezione metodica. I troppo famosi croati del 1848 uscendo dalle nostre città insorte distribuivano qualche colpo di baionetta all'impazzata, ferivano qualche borghese imprudente, fuggivano e si vergognavano. Ora gli ufficiali vengono in aeroplano col deliberato proposito di schiacciare il capo alle donne e ai bambini, e se ne vantano. Quando vedono dall'alto una piazza affollata di erbivendole, o il tetto d'un ospedale, o il recinto di una scuola infantile, lasciano cadere le bombe esplosive; poi tornano gloriosamente al quartier generale a raccontare la loro prodezza; e sono decorati della croce di guerra.

Meglio così! Con la testimonianza dei superstiti, segnati nelle carni dall'orrore del delitto nefando, l'odio all'Austria assassina diviene tradizione domestica; si perpetua di generazione in generazione, pone un divieto insuperabile a qualsiasi pensiero di tregua o di viltà. Nessuna riconciliazione sarà possibile fin che non sia distrutto il covo dei banditi che mandano freddamente di qua dalle Alpi a compiere le scellerate imprese della devastazione e della strage senza scopo. Staremo in campo pertinaci e fedeli fin che la vendetta non sia compita.

E venderemo sangue per sangue al tristo imperatore sacro alla tragedia dei rimorsi senza espiazione; alla sua stirpe maledetta; ai suoi sicari in veste di soldati che hanno imparato a salire nei cieli solo per toccare il limite estremo della ignominia e della slealtà.

# La guerra in Serbia

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 19.**

*Si ha da Berlino in data* 18:

*Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICO. — *Gli eserciti alleati raggiunsero nell'inseguimento la linea generale di Favor a nord di Recka-Kursumlija-Radan-Oruglica. Le nostre truppe trovarono Kursumlija abbandonata dai serbi e saccheggiata. Facemmo parecchie centinaia di prigionieri e prendemmo alcuni cannoni.* (Stefani).

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 19.**

*Si ha da Vienna*, 18:

*Un comunicato ufficiale dice:*

*Malgrado le difficoltà meteorologiche l'inseguimento fa progressi. A sud di Novavaros le nostre truppe si avvicinano al settore di Ivak. E' stata presa la località di Javor a sud di Ivanjich; nelle vicinanze dell'altura di Jankon Kanion ci siamo avvicinati ai colli di Golje Planina.*

*Le truppe tedesche sono arrivate a Jankon sulla strada fra Uscic Raska mentre le forze austro-ungariche marciano da Garabodo. Le truppe del generale Gallwitz si sono avanzate verso sud attraversando Kursumljo che i serbi avevano saccheggiato. Le forze bulgare hanno raggiunto combattendo le colline di Radan.* (Stefani).

### I bulgari vicini a Monastir

**Londra, 19.**

Il «Times» in un telegramma da Atene annunzia che Prilep è stata occupata dai bulgari i quali, in seguito al loro movimento aggirante, si trovano soltanto a due ore di marcia da Monastir. Il prefetto di Monastir ha convocato i rappresentanti delle collettività greca, serba, bulgara e turca, annunziando che sparava ancora di salvare la città, ma consigliandoli nel caso che l'esercito bulgaro si fosse avvicinato ancora, ad andare incontro al comandante bulgaro offrendo la resa della città per salvare gli abitanti da maltrattamenti da parte del nemico. I bulgari che marciano su Monastir sono comandati da ufficiali tedeschi.

### I francesi mantengono
#### le loro posizioni

**Parigi, 19.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di oriente dice:*

*Nessun avvenimento importante sulla Cerna nè sul Wardar il 17 corrente. Verso Kosturino, a nord di Babrovo, i bulgari hanno attaccato il 16 e il 17 corrente. Tutte le nostre posizioni sono state mantenute.* (Stefani).

### L'esercito montenegrino
#### costretto a ripiegare

**Cettigne, 16.**

(Ufficiale). — *Il nostro esercito del Sangiaccato attaccato da forze molto superiori, ha dovuto ripiegare sulle posizioni principali sulla Drina. Una terribile tempesta di neve ha reso ovunque difficilissime le operazioni. Vivi combattimenti di artiglieria sono impegnati su tutta la fronte.* (Stefani).

### Kitchener a Salonicco

**Parigi, 19 notte.**

(*l. c.*) Il *Temps* riceve da Salonicco: Lord Kitchener è giunto a Salonicco proveniente dalla penisola di Gallipoli.

### L'avanzata austro-tedesco-bulgara

**Zurigo, 19 notte.**

(*d. g.*) La situazione in Serbia viene così riassunta dal corrispondente del *Lokal Anzeiger*, dal Quartier generale austriaco: Malgrado i serbi, in forze ancora considerevoli, continuino ad opporre una resistenza disperata, l'avanzata degli austro-tedesco-bulgari procede abbastanza rapida, a dispetto delle difficoltà gravissime del terreno e delle pessime condizioni atmosferiche. I bulgari sono avanzati fino presso Kursumlje, penetrando nella valle dell'Arbanaska. Da Leskovac essi giunsero fin sulle alture di Prestovac e Lebane. L'armata di Gallwitz ha eseguito il passaggio della valle della Rasina a quella della Toplica e marcia dalla zona di Barbatovac su Korsumlje. Le truppe austro-ungariche hanno tagliato le comunicazioni trasversali Kursumlje-Raska-Novi Bazar presso Babica a circa metà strada. Le truppe tedesche, che avanzano sulle due rive dell'Ibar, sono giunte presso Usce. Zavacka e Plani sono nelle mani degli austriaci. Le truppe di Koevess si sono impossessate della valle laterale di Krseka, ad ovest di Ivanika, come pure delle alture a nord di Javor, in vicinanza della frontiera del sangiaccato. Le truppe austro-ungariche avanzanti da Uzico si sono impossessate delle posizioni serbe sulla strada Cigota Planine e altre da Visegraz procedono al sud della bassa Lim, inseguendo i montenegrini.

Un successivo telegramma dello stesso corrispondente in data del 19, dice che nel territorio della Lim le ultime retroguardie montenegrine sono state respinte sulla riva meridionale della Lim. La marcia sulle due parti della strada Uzice-Novavaros continua lentamente. Le truppe devono accamparsi nella neve. Le alture immediatamente al nord di Javor sono state prese dalle nostre truppe, dopo combattimenti accanitissimi (Vassiljevo 1509 metri, Balzak 1465 metri). Dalle due parti dell'Ibar, forze tedesche dell'armata di Koevess sono penetrate fin nella linea della valle di Josanika. La situazione degli austro-ungarici sulla strada Raska Kursumlje, non si è mutata. Invece le alture al nord e all'ovest di Kursumlje sono state prese d'assalto dai bulgari che sono anche penetrati nel villaggio.

Secondo un telegramma da Budapest al *Berliner Tageblatt* il governo serbo starebbe facendo preparativi per trasferire la sua sede nel Montenegro. Quantità considerevoli di approvvigionamenti vengono già accumulati colà per il caso in cui l'esercito serbo dovesse vedersi costretto a ritirarsi sul suolo montenegrino. Da altra fonte viene assicurato che il governo serbo ritarderà la sua decisione fin quando il generale Sarrail intraprenderà l'offensiva contro i bulgari. I rappresentanti del corpo diplomatico invece di recarsi a Monastir andranno a Scutari occupata dai montenegrini. Il principe ereditario Alessandro avrebbe accettato l'invito di Re Nicola di recarsi a Cettigne. Re Pietro di Serbia ha invece dichiarato di non volere a nessun costo abbandonare il suo paese.

### I francesi avrebbero rinunziato
#### allo sbarco a Santi Quaranta

**Zurigo, 19 notte.**

(*d. g.*) Un telegramma da Atene alla *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che lo stato maggiore francese avrebbe rinunziato al piano di mandare truppe a Monastir per la via di Santi Quaranta. Sembra che ufficiali francesi abbiano ricevuto notizie sfavorevoli sulle condizioni delle strade perchè reparti di truppa che già erano scesi a terra, hanno tolto gli accampamenti e si sono di nuovo imbarcati.

# L'equivoco greco

### Il quarto d'ora dell'energia?

**Roma, 19 notte.**

(*G. A. A.*) Forse mentre scriviamo Monastir è caduta in mano dei bulgari e per conseguenza appare più urgente la eliminazione dell'equivoco greco. Non è infatti chi non veda tutto il pericolo che rappresenterebbe per le truppe francesi operanti in Macedonia un tentativo di avvolgimento da parte dei bulgari o per noi l'invasione dell'Albania, dato che i bulgari preferissero intanto operare da quella parte. E' questo il quarto d'ora dell'energia per i Governi dell'Intesa? Auguriamolo vivamente. E' ben più di un mese che noi abbiamo insistito da queste colonne sul pericolo che poteva racchiudere una prolungata debolezza di fronte a quel Re Costantino che aveva messo sotto i piedi la costituzione ellenica. Fino dal 9 ottobre infatti noi ci permettevamo di richiamare l'attenzione sulla minaccia che la tedescofilia del Re greco rappresentava alle spalle delle truppe operanti in Macedonia e sulla necessità di ottenere garanzie in proposito. Era una considerazione così ovvia che solo gli ostinati potevano far le viste di non accorgersene. Eppure l'Intesa ha lasciato trascorrere quattro o cinque settimane a tutto vantaggio del prestigio tedesco in mezzo al popolo greco.

Una energica azione della quadruplice in quei giorni poteva forse salvare ancora il regime costituzionale e quindi rafforzare la posizione di Venizelos. Poteva arrestare nel popolo ellenico le correnti neutralistiche facendogli capire chiaramente che solo nell'Intesa può essere la sua fortuna, come solo dall'Intesa può venirgli la più irreparabile rovina. Ormai è troppo tardi per incanalare la corrente della pubblica opinione greca. Re Costantino ha capito così bene che la maggioranza del paese è contraria ad una guerra, che ha pensato di approfittarne per distruggere la potenza parlamentare di Venizelos ed al tempo stesso rompere i ponti con l'Intesa. I due o tre mesi occorrenti per le nuove elezioni sono un comodo mezzo di attesa. Non c'è dubbio pel marito della Regina di Grecia che nel frattempo la Germania sarà diventata arbitra delle sorti balcaniche e la Grecia potrà partecipare alla spogliazione del cadavere serbo e mettere la mano sull'Albania meridionale. Dobbiamo lasciare il tempo al traditore dei serbi di tradire anche noi in tal modo?

Per fortuna il viaggio di Kitchener ci fa sperare che questa volta non si perderà del tempo prezioso a farsi abbindolare dal vecchio Skuludis. E' vero che ad Atene c'è andato anche il buon Denys Cochin, ma è l'ultimo avvertimento amichevole dato alla Grecia ed insieme l'ultima concessione fatta al nostro tradizionale e disgraziato idealismo di occidente. Ma l'ultima parola, quella decisiva, confidiamo che sarà pronunciata da Lord Kitchener, un uomo non abituato al linguaggio nebuloso e sdegnoso delle mezze misure. Che cosa si chiede oggi a Re Costantino? (non si può parlare che di lui, il quale ha voluto usurpare tutti i poteri dello Stato). Non certo che faccia marciare l'esercito: con uno Stato Maggiore che ha così poca volontà di battersi ed un così sacro terrore della potenza militare tedesca e perfino di quella bulgara, ci sarebbe da aspettarsi di tutto. Si chiedono dunque soltanto delle garanzie precise circa la permanenza delle truppe alleate sul suolo greco. E' naturale che le garanzie non debbano essere affidate nè alle parole dei ministri, che, si è visto più volte, in Grecia non contano nulla, nè a quella del Re che è stato in un mese due volte spergiuro verso la Serbia e verso la costituzione.

Ci vogliono dunque fatti e non parole. Occorre, prima di tutto, come noi abbiamo invocato fin dal giorno che Venizelos fu costretto a dimettersi, che sia rimandato a casa l'esercito divenuto inutile. E' una misura che si impone tanto più oggi che si deve procedere alle nuove elezioni, non potendosi tollerare la sospensione dei diritti politici per diecine di migliaia di cittadini. Naturalmente la smobilitazione non basta. Occorrerà forse ottenere lo sgombero assoluto da parte di truppe greche da una zona sufficiente per le future operazioni degli alleati. Ma spetterà a coloro che di coteste operazioni hanno la responsabilità diretta chiedere tutte quelle garanzie di fatto che riterranno necessarie.

Un altro punto dovrà esser chiarito da Lord Kitchener: l'eventuale responsabilità delle autorità o di sudditi ellenici nel dare aiuti agli assassini dei sommergibili. E' stato detto che questi si riforniscono specialmente a Corfù. Ha il Governo greco i mezzi per impedire fatti di tale gravità? Pare di no, a giudicare dal risultato. E allora non sarà fuor di luogo chiedere che le Potenze dell'Intesa provvedano da se stesse ad una rigorosa sorveglianza nelle acque territoriali greche e magari all'occupazione temporanea dei lidi più pericolosi sotto tale riguardo.

E se Costantino rifiuta? Peggio per lui; l'Intesa ha i mezzi per ridurre in una settimana l'intera Grecia alla fame, per privarla in quarantotto ore di tutte le sue isole; per distruggere le stesse comunicazioni terrestri che sono quasi tutte costiere. Al punto in cui sono le cose, potremmo quasi augurarci che un fianco così vulnerabile quale è la Grecia appartenesse addirittura ai nostri nemici.

Ma noi discorriamo di quel che dovrebbe fare l'Intesa. Abbiamo il diritto di interloquire? In altri termini l'azione dell'Intesa in Oriente si riduce ad un'azione anglo-francese? E quale è la parte assegnata all'Italia? Quale la responsabilità che ci tocca? A queste domande ci auguriamo venga presto dal Governo italiano un'efficace risposta e sia una risposta che valga a chiarire la nostra posizione di fronte alla Germania e nel tempo stesso abbia ad affermare la necessità di far sentire il peso della nostra spada sulla guerra balcanica per aver diritto domani a far sentire tutto il peso delle nostre decisioni nella soluzione finale.

### I colloqui di Denys Cochin
#### con Re Costantino e Sculudis

**Dimostrazioni popolari di simpatia**

**Parigi, 19 notte.**

Il *Petit Journal* dice che Denys Cochin ha fatto ieri solamente visite di cortesia. Ha conferito col presidente del Consiglio Sculudis, ma non ha trattato a fondo le questioni pendenti. Denys Cochin ha avuto col Re Costantino soltanto un primo abboccamento durato oltre un'ora. Negoziati veri e propri saranno iniziati quando Denys Cochin sarà di ritorno da Salonicco.

**Atene, 19 notte.**

Denys Cochin è stato acclamato durante tutto il percorso tanto all'andata quanto al ritorno dalla reggia. Numerose delegazioni si sono recate da Denys Cochin ad esprimergli sentimenti di simpatia e di riconoscenza. Nei circoli politici si ritiene che la visita di Denys Cochin ad Atene avrà benefica influenza.

#### La spedizione a Salonicco proseguirà

**Parigi, 19 notte.**

*L'Echo de Paris* riceve da Atene: Nelle sfere diplomatiche si ritiene che si avrà una soluzione entro 48 ore.

Il *Figaro* afferma che le decisioni prese durante le riunioni dei ministri inglesi e francesi da una parte e dall'altra hanno formalmente confermato la determinazione di proseguire nella spedizione a Salonicco e l'intendimento di attuarla con ogni mezzo, senza lasciarsi arrestare da qualsiasi considerazione. Sono state prese misure per eliminare tutti gli ostacoli.

Il *Petit Journal* riceve da Atene: I governi della Quadruplice prendono tutte le disposizioni per assicurare alle loro truppe la materiale sicurezza nei Balcani.

### Una serie di smentite
#### della Legazione greca

**Roma, 19 notte.**

La Legazione di Grecia comunica:

Telegrammi ai giornali di Parigi, Londra e Pietrogrado attribuiscono alla Grecia l'intenzione di occupare Monastir. Il Governo greco di fronte ad una simile pretesa oppone una categorica smentita. Ugualmente falso è che il ministro di Grecia a Sofia si sia abbandonato a quelle dichiarazioni che la stampa gli ha attribuito e che egli non ha mai fatto. Quanto poi alla cosidetta missione di ufficiali tedeschi ad Atene e alle accoglienze cui sarebbe stata fatta segno, occorre far noto che gli ufficiali tedeschi non sono giunti ad Atene che l'addetto militare della legazione tedesca sig. von Falkhausen, il suo aggiunto sig. von Bulow, ed il signor Gruben, addetto ausiliario, che è stato inviato ad accrescere il personale della legazione come è del resto avvenuto anche per altre legazioni ad Atene. Nessun altro riguardo che non fosse quello dovuto alla loro qualità di diplomatici è stato usato verso questi ufficiali, ed è completamente falso che essi abbiano impiantato stazioni radiotelegrafiche e che abbiano potuto ispezionare i campi degli alleati e che conservano rapporti intimi collo stato maggiore greco.

La legazione di Grecia comunica ancora: La legazione di Grecia oppone la più formale smentita alle notizie pubblicate dalla *Agenzia Tedesca Wolff* secondo le quali la Grecia si sarebbe venuta creando una situazione simile a quella del 1907. La detta agenzia riferisce che da alcune corrispondenze inviate da Salonicco ad un giornale non tedesco risulterebbe che in Grecia esiste una agitazione antidinastica i cui centri sarebbero Corfù, Creta, Mitilene; che a Creta si dice apertamente che il Re deve abdicare non volendo seguire una politica nazionale; che a Corfù la popolazione ha distrutto parte dell'Achilleion; che a Corinto o altrove si è chiesto in pubblici comizi di dichiarare decaduta la dinastia e si è invocata una rigida applicazione del regime costituzionale. Tutto ciò è falso e ad arte inventato. (*Stefani*).

# Sui campi di battaglia

## Sul fronte francese

### Lotta d'artiglierie

**Parigi, 19.**

*Il comunicato ufficiale del 18 corrente, ore 23, dice:*

*La nostra artiglieria ha effettuato contro le organizzazioni nemiche a sud della Somme, nel settore di Hardecourt, di Belloy e Saint Avrin e del Cessier un bombardamento visibilmente efficacissimo. Il posto tedesco è stato completamente sconvolto e le batterie avversarie sono state ridotte al silenzio.*

*Ad est dell'Argonne il lavoro dei nostri minatori ha dato ancora ottimi risultati nella regione di Vauquois e nel bosco di Malancourt; un'opera del nemico è stata distrutta da una mina, la quale ha sconvolto i lavori sotterranei in cui i tedeschi erano in pieno lavoro.* (Stefani).

**Parigi, 13 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Alsazia, sull'altipiano di Iffholz e di Hartmannsweilerkopf, lotta vivissima di artiglieria e di ordegni da trincea accompagnata da lancio di granate. Sul resto del fronte la notte è passata senza incidenti.*

*Ottre aeroplani nemici hanno tentato ieri di volare su Luneville. Inseguiti, cinque fra essi hanno fatto un mezzo giro sulla città, gli altri hanno lanciato alcune bombe, che hanno ferito tre persone. I danni sono poco importanti.*

### Il comunicato inglese

**Londra, 19.**

*Un comunicato ufficiale dice: L'artiglieria tedesca cannoneggiò attivamente ad est e a nord est di Ypres. Nella notte dal 16 al 17 un distaccamento inglese penetrò in una trincea avanzata tedesca, uccise una trentina di tedeschi, ritornò nelle trincee inglesi conducendo 12 prigionieri ed ebbe un soldato ucciso ed uno ferito.*

*Uno dei nostri aviatori obbligò un aeroplano nemico a discendere nelle linee tedesche, si abbassò fino a 500 piedi e mitragliò gli aviatori nemici, che fuggirono attraverso la campagna ed incendiò l'apparecchio.* (Stefani).

### Il comunicato belga

**Le Havre, 19.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

*Fuoco di artiglieria intermittente davanti alla nostra fronte. Le nostre batterie hanno disperso lavoratori nemici verso il ponte che unisce la fattoria Groote Mhemme Turvaete alla Maison du Passeur.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 19 notte.**

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 19, dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Lotta di artiglieria e di mine nelle Argonne e nei dintorni, e nei Wosgi. Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò l'accampamento inglese presso Poperinghe.*

FRONTE ORIENTALE. — *Nulla di nuovo.*

## La condotta della torpediniera "Pollux,, elogiata in Svezia

**Stoccolma, 19.**

La stampa è unanime nell'elogiare la condotta della torpediniera svedese *Pollux*.

Il *Dagblad* dice che tale incidente prova la sincerità della Svezia di rimanere neutrale e debbono far scomparire all'estero le inutili discussioni a questo proposito.

Il *Tidningen* rileva l'insolenza dei tedeschi i quali puntarono i cannoni contro una nave svedese che stava compiendo un dovere internazionale. (*Stefani*).

## Verso una conferenza permanente della Quadruplice Intesa a Parigi?

**Roma, 19 notte.**

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi: Da fonte autorevole posso assicurarvi che il consiglio misto tenuto ieri l'altro al Quai d'Orsay ha gettato le basi di una conferenza plenaria diplomatica e militare permanente, alla quale parteciperanno anche l'Italia e la Russia. Le riunioni si terranno a Parigi.

## Un incrociatore ausiliario e due cannoniere inglesi affondati da un sommergibile tedesco

**Basilea, 19 notte.**

*Si da Berlino:*

*Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:*

*Il 5 novembre uno dei nostri sommergibili ha silurato ed affondato sulle coste dell'Africa settentrionale l'incrociatore ausiliario inglese* Para, *di 6322 tonnellate. Il 6 novembre lo stesso sommergibile attaccò di sorpresa e distrusse con fuoco di artiglieria nel porto di Solum due cannoniere anglo-egiziane armate ciascuna di due cannoni, il* Principe Abba *di 300 tonnellate, e* Abdul Menem *di 450 tonnellate. Lo stesso sommergibile ridusse al silenzio un vapore mercantile inglese armato ed asportò i suoi cannoni come bottino.* — (Stefani).

## Gli avvenimenti nei Dardanelli secondo i comunicati turchi

**Basilea, 19 notte.**

Si ha da Costantinopoli, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dei Dardanelli il 14 corrente presso Anafarta ed Ariburnu cannoneggiamento reciproco. Presso Kenikli Liman la nostra artiglieria ha obbligato a ritirarsi una torpediniera nemica che tentava di sbarcare materiale presso Ariburnu. Presso Seddulbahr il 14 il nemico non ha potuto cagionare danni alla nostra ala sinistra, benchè abbia lanciato in questa direzione ottomila fra granate, mine e bombe. Il 15 il nemico lanciò tremila bombe contro la nostra ala destra e nel pomeriggio bombardò violentemente con l'artiglieria di terra e di mare le nostre posizioni avanzate del centro e fece esplodere due mine. Il bombardamento fu ripreso alle 5 e nell'intervallo il nemico attaccò dalla sinistra di uno dei nostri reggimenti del centro, ma fu facilmente respinto. Avendo poi tentato un attacco contro la fronte di un altro dei nostri reggimenti, giunse fino alle nostre trincee avanzate, ma con un fuoco di fianco fu respinto dalle nostre trincee vicine ed un contrattacco lo rigettò completamente da queste linee avanzate fino alle sue primitive posizioni con gravi perdite.

Sul fronte di Irak abbiamo abbattuto un secondo aeroplano nemico che abbiamo preso intatto.

Sul Tigri abbiamo catturato un monitore con tutto l'equipaggio.

Volontari arabi hanno attaccato improvvisamente un accampamento nemico, distruggendo le linee telegrafiche e facendo un importante bottino. Secondo ulteriori informazioni l'aeroplano di cui ci siamo impadroniti è un apparecchio Farman modello 1911, con motore di 100 cavalli e velocità di 90 chilometri.

Tranne ciò, nulla di importante.

Un altro comunicato ufficiale in data 18 dice:

Presso Anafarta ed Ariburnu fuoco reciproco intermittente di artiglieria e di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Seddulbahr l'attacco di fanteria del giorno precedente contro la fronte di due reggimenti, ma è stato respinto.

Sulla fronte di Irak il mattino del 16 i nostri avamposti hanno obbligato a ritirarsi il nemico che tentava di avanzare alla riva destra del Tigri, appoggiato da un motoscafo il cui comandante è stato ucciso. (*Stefani*).

## Sul fronte russo

### La battaglia langue

**Pietrogrado, 19.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Sull'insieme della fronte nessun cambiamento in generale. Nella regione della strada di Mitau, a sud-ovest di Olay, nella notte sul 17, i tedeschi sono passati all'offensiva, ma sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. Nella regione delle trincee abbandonate dai tedeschi presso il lago di Swenten, ad ovest di Dwinsk, molti cadaveri tedeschi giucciono insepolti. Sulla fronte dei laghi di Driswiaty e di Boguinskoie l'artiglieria avversaria ha sviluppato ad intervalli un intensissimo fuoco.*

*Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione della ferrovia Kovel-Sarny il nemico ha iniziato il 16 corrente una offensiva da Medvege in direzione di Nowo Podtschrevitchi, ma è stato arrestato dal fuoco.* (Stefani).

## Domande americane all'Austria per l'affondamento dell'"Ancona,,

**Londra, 19.**

Il «Times» riceve da Washington il seguente questionario che il Governo americano avrebbe sottoposto a quello austriaco per l'affondamento dell'«Ancona»:

1. — Il sommergibile silauratore dell'*Ancona* che aveva issato bandiera austriaca, era montato da equipaggio austriaco?

2. — Quali istruzioni hanno i comandanti dei sommergibili austriaci circa il trattamento dei piroscafi per passeggeri?

3. — Quale era la giustificazione di un attacco contro un piroscafo diretto non in Italia ma in America?

4. — Il sommergibile sparò un colpo a salve, di preavviso?

5. — Smise di sparare quando l'«Ancona» si fermò?

6. — Quanto tempo venne accordato ai passeggeri per salvarsi?

7. — Che fece il sommergibile mentre i passeggeri scendevano nelle scialuppe?

8. Il siluro venne lanciato mentre a bordo si trovavano ancora passeggeri?

**Washington, 19 notte.**

Mentre il Governo attende la risposta dell'Austria all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna circa l'«Ancona», esso fa dichiarare ufficialmente che il fatto di porre cittadini americani in un canotto in mare non può essere considerato come equivalente ad averli posti in luogo sicuro secondo il diritto internazionale.

Il Governo ha segnalato al proprio ambasciatore in Austria che la signorina Greil, la sola superstite americana dello affondamento dell'«Ancona» ha dichiarato sotto giuramento che l'«Ancona» venne cannoneggiato mentre era fermo. (Stefani).

## Desiderio di pace in Germania

**Parigi, 19.**

Si conferma che la Germania ha fatto pervenire proposte di pace, almeno così afferma Hanotaux, ex ministro degli Esteri francesi. Anche da altre parti giungono notizie che la Germania cerca affannosamente la pace.

Un diplomatico appartenente ad una Legazione sud-americana a Berlino, il signor Ortega, reduce dal suo paese, pubblica un volume d'impressioni sui mesi di guerra in Germania, e tra gli altri capitoli uno è dedicato alle correnti determinatesi in Germania per la pace. L'Ortega scrive che tre correnti distinte esistono a Berlino. Gli uni vogliono la pace *tout court*, perchè sentono che la Germania è impegnata a fondo in un'avventura di difficile soluzione. Gli uomini di questa corrente non sono legati nè al partito militare nè a quello di Corte; vi partecipano commercianti e industriali importanti. Altri sognano una pace parziale con alcuni belligeranti, ora con la Francia, ora con la Russia, in modo da schiacciare gli avversari restanti. La terza corrente comprende i fautori d'una pace momentanea, salvo a riprendere l'azione più tardi, contro il principale avversario, dopo aver neutralizzati gli altri. L'Imperatore sembra abbia sposato successivamente le tre concezioni. L'autore cita una lettera del generale Hindenburg, diretta da un intimo, provante che il Kaiser ad un dato momento, fu più particolarmente partigiano della terza soluzione. Il generale scrive testualmente così:

«Quanto a trattare provvisoriamente con la Russia per andare a battere la Francia e l'Inghilterra e ricominciare in seguito una nuova campagna in Polonia, il piano non è privo di audacia ma esso presenta molti inconvenienti. Infatti, i nostri nemici non s'illuderebbero: o noi daremo a Pietrogrado pegni della nostra buona fede tali da sembrare sufficienti ad impedire ogni ritorno offensivo, oppure non otterremo il ritiro della Russia. Vi sono circostanze in cui non basta affermare la propria lealtà: bisogna provarla. La Russia è cosciente del suo interesse di andare sino all'estremo. Per queste ragioni, sono contrario a qualunque tentativo di pace provvisoria. Per quanto alta sia l'origine del piano, non posso accettarlo: esso è vano e [illegible]zabile».

## Dichiarazioni di un diplomatico persiano sulla situazione del suo paese

**Zurigo, 19.**

(*d. g.*) Un collaboratore del *Berliner Tageblatt* ha intervistato il ministro di Persia a Berlino sui gravi avvenimenti che si svolgono ora in Persia. — Non ho ricevuto ancora nessuna notizia delle decisione del mio governo — disse il ministro — ma se la notizia della partenza da Teheran dello Scià e del governo dovesse confermarsi, essa significherebbe un grave acutizzarsi della situazione. La Persia è per altro preparata ad ogni evenienza. Fin tanto che la Russia non avrà dichiarato la guerra alla Persia, questa non potrà considerarsi in stato di guerra.

## Il discorso dell'on. Orlando

### La riapertura della Camera

**Roma, 19 notte.**

Nell'attesa della riapertura della Camera il mondo parlamentare è in attesa del discorso che il ministro Guardasigilli pronunzierà a Palermo ed i giornali si occupano largamente dell'avvenimento. Si assicura tra l'altro che l'on. Salandra, recandosi a Palermo, avrà occasione, come già fece quando parlò l'on. Barzilai e recentemente a Parma ed a Milano, di aggiungere qualche parola come capo del Governo per rendere omaggio all'alto e disciplinato spirito di concordia che anima tutta l'Italia dalle Alpi dove si combatte alle isole che danno buon sangue d'eroi.

Quanto al discorso dell'on. Orlando non mancano le indiscrezioni. Vi è anzi chi arriva a precisare quali saranno i punti salienti del discorso del ministro Guardasigilli. Vi è infatti chi assicura che la prima parte del discorso tratterà dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. L'on. Vittorio Emanuele Orlando porrà in rilievo quale Guardasigilli la bontà della formula cavouriana e dimostrerà come la legge delle guarentigie abbia a suo parere consentito allo stato di superare senza contrasti gravi le delicate difficoltà del momento create dalla guerra. L'on. Orlando parlerà poi dei provvedimenti eccezionali presi dal Governo e li giustificherà dal punto di vista politico e giuridico. L'oratore tratterà poi della Triplice Alleanza per esaminare la questione relativa alla denunzia del trattato medesimo da parte del nostro Governo, ma ne parlerà dal punto di vista della politica generale. Infine il discorso del ministro di Grazia e Giustizia dirà della politica e dei fini che si propone il partito liberale e dell'azione della democrazia nel partito liberale. Ciò spiega la viva attesa negli ambienti politici per questo discorso che, secondo quanto riferisce il *Corriere d'Italia* e avrebbe detto un eminente parlamentare al quale fu fatto leggere, avrebbe proporzioni ben più vaste, quella di un programma di Governo.

Intanto l'ordine del giorno per la seduta del primo dicembre non è stato ancora pubblicato, sebbene per consuetudine tale pubblicazione avvenga almeno due settimane avanti la data di convocazione della Camera. Si dice che l'ordine del giorno è già stato stampato; la segreteria generale non attende che di sapere se debba o no aggiungere l'indicazione delle comunicazioni del Governo: anche per questo punto la decisione sarà subito annunziata. Le prime bozze di questo ordine del giorno non recano lo svolgimento delle interrogazioni, ma subito il sorteggio degli uffici e dopo l'esame dei bilanci preventivi 1915-1916 dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici, della Giustizia, ecc.

E' però facile prevedere che le comunicazioni del Governo non mancheranno e sarà da esse che verranno fuori gli argomenti più interessanti per la discussione.

I corridoi di Montecitorio si vanno notevolmente affollando e si notano in essi di ritorno per breve licenza i deputati militari. Fra essi si è discusso circa la opportunità di intervenire alle prossime sedute della Camera in uniforme, ma, secondo quanto riferisce *l'Informazione*, sarebbe prevalso il criterio di non derogare dalla consuetudine per la quale anche i militari alla Camera italiana sono sempre intervenuti in abito borghese, il quale abito appare più opportuno sotto certi riguardi di disciplina e per determinati dibattiti. E' atteso il ritorno dell'on. Marcora. Il presidente della Camera, dopo il colloquio avuto a Milano col presidente del Consiglio, ha già date tutte le disposizioni alla segreteria della Camera per la convocazione dell'assemblea per il 1° dicembre e per la comunicazione ai deputati e l'affissione a Montecitorio dell'ordine del giorno della prima seduta che conterrà soltanto comunicazioni del Governo. L'on. Marcora molto probabilmente giungerà a Roma la mattina del 29 corrente.

## I giolittiani alla riscossa...

**Torino, 19 notte.**

Come già vi avevo segnalato, la prossima riapertura della Camera va suscitando un movimento ostile contro l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, contro i suoi governanti e contro le virtù ed i successi del nostro valoroso esercito. A tale proposito l'antigiolittiana *Gazzetta del Popolo* pubblicherà domattina: «Ci si dice infatti che qualche deputato abbia pronunziato giudizi, formulate speranze ed annunziati consigli e conforti, di natura per lo meno strana, ad alcuni suoi elettori che gli esponevano un caso fortunatamente isolato che avrebbe dovuto suggerire parole del più acerbo rimprovero. Si racconta che in occasione di una recente pubblica adunanza, un altro deputato abbia fatto pompa di narrazioni fantastiche, denigrando i nostri meravigliosi combattenti. Si tratta evidentemente di ubbie ossessionali che dovrebbero essere curate in qualche sanatorio; ma poichè si dice che quei pochi malati rivestono cariche parlamentari, sarà bene avvertire che il Paese, così magnificamente saldo nella sua fede e fiero dei suoi soldati vittoriosi non è disposto in alcun modo a tollerare che si attenti con pericolose fantasticherie alla fortuna nazionale».

## Sul campo dell'onore

**Brescia, 19 mattina.**

Al dott. Mario Ferrari, gerente della farmacia in Gardone Riviera, è pervenuta la dolorosa notizia della morte del fratello suo, capitano Giulio Ferrari. Il capitano Ferrari apparteneva ad un reggimento di fanteria che combatte presso l'Isonzo. In una brillante azione il 3 di questo mese il capitano Ferrari cadeva. Era distintissimo ufficiale; aveva fatta la campagna di Libia, ed in Cirenaica aveva guadagnata la medaglia d'argento al valor militare. Egli era figlio del comm. avv. Manfredo Ferrari, consigliere presso la Corte d'Appello di Bologna.

Da Verolanuova, si apprende la morte, a seguito di ferite riportate in un combattimento, del soldato di fanteria Venturini Antonio. Egli è deceduto all'Ospedale di San Giorgio di Nogaro.

Da Gussago si ha poi notizia che il soldato Rossini, di quella frazione Casaglio, cadeva ucciso in un assalto alla baionetta.

**Valenza, 19 mattina.**

Notizie ufficiali giunte al Sindaco annunciano la morte gloriosa sul campo del bersagliere Nanni Giuseppe di Paolo della classe 1890 e Moschino Paolo di [illegible] goria della classe 1835, soldato [illegible] ate, avvenuta

**Torino, 19 [illegible]**

Il capitano di fanteria Federico Guala, da Chiasso, è caduto combattendo da prode sulle alture di ..... Il capitano Guala era un reduce della Libia, ove era stato decorato della medaglia al valore.

Anche sulle alture di ..... è caduto gloriosamente il capitano di fanteria Giuseppe Goggi, nostro concittadino.

Eroica morte ha pure trovato combattendo il sottotenente di fanteria Venanzio Rosso.

**Mortara, 19 notte.**

Sono caduti da prodi il caporale Guasconi Francesco da S. Nazzaro, il soldato Trovati Baldassare da Sartirana; ed il nostro concittadino Emme Paolo, quest'ultimo morto in un ospedale da campo.

**Casale Monferrato, 19 notte.**

In un ospedaletto da campo per le feriti riportate in combattimento ove si era condotto da prode, cessava di vivere il soldato di fanteria Carlo Fracchia, fu Pietro, da Ozzano Monferrato.

**Asti, 19 notte.**

In uno dei reparti del locale ospedale di riserva è morto il soldato di fanteria della classe 1894, Fava Alessandro di Giovanni, da Cavarzero (Venezia).

**Sampierdarena, 19 notte.**

Arruolatosi volontario all'inizio della guerra, dopo aver partecipato a molti combattimenti, in uno degli ultimi scontri trovava eroica morte il soldato Ferruccio Maccio. Apparteneva al partito repubblicano.

**Treviso, 19 notte.**

Sul campo di battaglia è caduto eroicamente il tenente colonnello nobile Arturo Galanti, trevigiano. Il Galanti partito col grado di maggiore aveva avuto la promozione al campo per merito di guerra.

**Catania, 19 notte.**

Il prof. G. Platania telegrafa dall'Osservatorio di Catania: «Dallo Stromboli è ricominciata l'eruzione di lava che è arrivata al mare e che continua tuttora».

## I nostri prigionieri

**Saronno, 19.**

Il sottotenente di fanteria Renzo Tanzi, ha comunicato con telegramma alla famiglia di essere prigioniero degli austriaci. Il Tanzi, che ha 21 anni, gode ottima salute ed è internato a Lubiana.

SIETE AMMALATI?
...ona,
...Colonia della Salute Carlo Arnaldi
...dichiarata ingrassante...
...Medico aggregato...
...Carlo Arnaldi - Colonia Arnaldi...
...Medico aggregato...
...cinella: Dr C. Venturelli...
...fono 50-112), che riceve dalle...

Anemici!... Gleno... Ruggero

FORMAGGIO Grana... Parmigiano... Reggiano...
Stravecchione finissimo... Stravecchio finissimo... Vecchio finissimo...
...Ditta: CARLO VENTURELLI - MODENA

SCIATICA
...Dr. Zenos. Opuscoli gratis. Institution. Dr. Zenos.

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
...Commenda...

5 Per sole Lire A. COLOMBO, Milano Corso Garibaldi, 19

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da... Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Arboro Vercelli.

IGIENE E BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA
I capelli grigi, scoloriti, o ...rinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale, con una sola applicazione al mese, usando "LA MILANESE", tintura istantanea per capelli e barba. Garantita priva di Parafenilendiamina. Evita il prurito. Prevenzione e guarisce l'eczema, che danno tutte le tinture velenose. L. 6 la scatola, per posta cent. 80 in più. [illegible] Deposito Prof. CESARE ALBERICI, Parrucchiere da Signora e Profumiere. Membro dell'Accademia Parigina degli Inventori. Professore per [illegible] Accademia di Francia. Premiato colla massima onorificenza a MILANO, GENOVA, ROMA, PARIGI e LONDRA. Sale riservate per la Pettinatura - Applicazione delle tinture - Shampooing - Massaggio facciale - Manicure - Lezioni di Pettinatura - Postiches di alta novità - Lavorazione speciale inimitabile.
FACILE APPLICAZIONE
MILANO - Corso Italia N. 16 [illegible] San Celso N. 10 - Telef. 30-10.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1828 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
*Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia*
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*


APPENDICE DEL SECOLO DEL 20 NOVEMBRE. 5

# I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

**GIORGIO MALDAGUE**

Sospinto dalla sua emozione personale, l'artista si slanciava alla volta di un gruppo, circondante una massa umana, da cui partivano gemiti ed esclamazioni.

Il barone di Mailley seguiva i due mendicanti, uomo e donna, questa ancor più ripugnante di quello, poichè i suoi stracci verminosi mettevano a nudo, nei movimenti febbrili delle membra, tutta lo schifo del corpo infestato di parassiti.

Essi lo condussero dal lato del giardino delle Tuileries, verso una vera catacombe.

In quel punto, come nelle vicinanze immediate, giacevano a terra più bimbi che adulti. Forse ciò derivava dall'esposizione, che permetteva di vedere di fronte i fuochi d'artifizio.

I genitori, se profittano dello spettacolo al quale conducono la loro prole, cercano generalmente, nell'interesse di questa, i posti migliori.

La stretta aveva avuto necessariamente più presto ragione dei bimbi che dei grandi. Esclamazioni improvvise dominavano l'insieme discorde delle voci, in mezzo all'andirivieni affrettato dei pedoni.

— Da questa parte le torcie!... Qui le lanterne!....

La luna, per quanto radiosa, nel cielo rasserenato, colla sua pallida luce, uniforme, non illuminava abbastanza perchè si potessero distinguere nettamente i lineamenti, per stabilire l'identità senza possibili errori.

Un occhio, giunto dal Corso della Regina, aveva sostato proprio in quel momento vicinissimo al giardino del Re; una coppia ne discendeva composta di un gran signore ed una gran dama, che dimostravano la stessa età, non oltre i venticinque anni.

Con passo precipitoso, seguiti da due domestici in livrea, essi si slanciavano per la spianata. La donna, vestita d'un abito a guardinfante in seta pallida, scollata sotto le trine della sciarpa che le copriva la testa e le spalle, articolava parole di angoscia e di rimorso.

— Emerico, Dio mi punisce! Emerico, i miei figli son morti!...

— No, Anna, i vostri bimbi non sono morti... Noi finiremo per trovarli; forse son già ritornati al palazzo... Dio non può castigare una donna che ama senza mancare ai suoi doveri...

— Solamente... amare un altro che non è suo marito!... Non è forse un delitto?

— Quando suo marito potrebbe esserle padre, una donna ha il diritto...

— Emerico!... io vi dico che i miei figli son morti, ne sono sicura!...

La coppia urtava senza vederli, il signor di Mailley ed il suo domestico. Il primo articolò:

— La signora di Chevenne.

Come un'insensata, costei si gettava in una direzione opposta.

I due straccioni attirarono l'attenzione di Enrico di Mailley.

— Vuole guardare, signor Duca — per essi un nobile era sempre duca o principe — ecco, di qua, due cerpicini; là ve n'è uno, poi due ancora, poi tre insieme... Se il signor duca vuol darsi la pena...

Era l'uomo che parlava.

Intanto la stracciona, i cui scatti nervosi si erano bruscamente calmati, portava in giro il bastone all'estremità del quale pendeva la lanterna, verso i differenti posti indicati dal suo compagno.

Ed Enrico di Mailley, in pari tempo che il vecchio domestico, Girolamo il Butterato, ricominciava l'ispezione, rimasta altrove senza risultato.

Accanto a loro una donna del popolo chiamava i suoi piccini, un bimbo ed una ragazzina, con dei gridi da demente, e tale diventava infatti.

Un borghese d'una quarantina d'anni, singhiozzando come un bambino, raccontava a chi voleva dargli ascolto la propria sventura. La sua compagna, giovanissima e graziosa, che egli da poco aveva sposata, risolvendosi a tarde nozze, doveva trovarsi certamente fra le vittime, mentre egli credeva di averla salvata, trascinandola sulle proprie spalle. Ma, giunto in salvo, si era trovato addosso un'altra infelice che, nel parapiglia, aveva scacciato sua moglie, occupandone il posto.

Ogni minuto che trascorreva aumentava l'emozione, le grida, le maledizioni, i lamenti, i rantoli dei moribondi, i gemiti dei feriti, mentre gli ordini si incrociavano, si contraddicevano...

Il secondo marito della duchessa Sofia s'intese chiamare d'un tratto:

— Signor barone!... Ecco Maria-Giovanna, ecco la Nanna...

Era la voce di Giovanni, il quale lo precedeva nella sua dolente escursione.

Si ritirava di sotto a parecchi cadaveri un corpo ancora palpitante.

Il domestico aveva riconosciuto la balia dei due eredi del defunto duca.

Il signor di Mailley si chinò su di essa.

Robusto tipo di bretone, nata sui possedimenti della famiglia Trémoize, come il marito da lei perduto dopo due anni appena di matrimonio, essa non aveva mai abbandonato i padroncini, venuti al mondo ad undici mesi di distanza e da lei allattati entrambi.

Se l'infelice non riconobbe immediatamente coloro che la circondavano, le sue prime parole furono dirette ad informarli, nella misura ispiratale dal suo terrore, della catastrofe.

— Li avevo affidati ad un uomo... egli [illegible] di vista la coppia dalla corsia e dall'interna, interrogava i due vagabondi...

— Avete sentito?... Si tratta di due bimbi che portano uno dei più antichi nomi di Francia. Se riuscite a ritrovarli, una enorme ricompensa vi sarà data.... Se troverete soltanto le catene e le medaglie che ne attestano la identità...

Ma, prima che potessero rispondere due uomini, assicurando di avere una certura ferma all'ingresso di Via Rude, [illegible] savano a terra una scala coperta da un materasso, sulla quale [illegible] Maria Giovanna, sempre immobile, [illegible]

Il numero del palazzo di Via dell'Università, uno dei più belli di Parigi, [illegible] non dubbio, garanzia della cura che i [illegible] tatori avrebbero impiegata nel soccorrere il loro fratello.

Non soltanto il signor di Mailley pagava anticipatamente il prezzo richiesto, ma s'impegnava a versare una egual somma l'indomani, se avessero deposto il loro carico al palazzo senza incidenti di sorta.

Adesso, il barone teneva dietro alla coppia di vagabondi, che si avviò d'un tratto.

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*

# Giosuè Borsi

Ancora nel momento più travaglioso e perplesso del dolore, quando l'animo è più stupefatto che affranto, quando sa certo che la sventura è vera ma quasi non se ne sente sicuro del tutto, e continua a pensare la creatura perduta come viva mentre pure va dicendo continuamente e crudelmente a sè stesso: — No, anche questo che ti è morto ieri devi collocarlo nella tomba ben chiusa dove hai già collocata qualche altra persona tua cara —,

ancora in questo periodo che prelude all'abbattimento nella rassegnazione disperata, mi vien fatto di pensare con un disagio, che sa di rimorso, che forse nessuno degli amici più cari di Giosuè lo ha mai capito del tutto finchè egli era vivo: che solo la sua morte, questa sua morte, che ha improvvisamente e tragicamente illuminata l'anima di lui, tutta l'anima di lui, nelle sue profondità più tragiche e pure. Penso che non lo ha amato abbastanza nessuno di noi, che lo abbiamo amato tanto.

Perchè la leggiadria e l'entusiasmo, la facilità e il calore candido ch'egli portava in tutta la sua vita, in tutti i suoi modi, in tutti i suoi gesti d'ogni ora, ce lo hanno sempre fatto conoscere e amare come un caro fanciullone; pronto a qualunque sacrificio per amici ed anche per indifferenti, e incapace di far capire o udire egli stesso il valore del servigio reso: dotato d'un ingegno e d'una cultura prodigiosi, e incurante di farli riconoscere o di sfruttarli; avido di entusiasmarsi perchè l'entusiasmo era in lui, ed egli lo prodigava con incoscienza generosa a cose grandi e a cose piccole. E noi talvolta si giungeva a canzonarlo amorevolmente di quelle che ci parevano esagerazioni, ed egli si univa alla canzonatura, la esagerava, pareva che godesse di evitarci dall'entrare nelle pieghe più dolorose del suo ardore, per essere sempre con se stesso e con noi e con tutti il buon fanciullone servizievole e gioconde, per non contristarci con la visione della sua intima inquietudine.

La quale dovè esser lunga, continua, crescente, feroce.

In tutta la sua prima giovinezza, Giosuè s'era sentito fatto per la gioia, per la bellezza, per tutte le espressioni più facili della vita. Amava, cantava, scriveva; e del lavoro e degli affetti si faceva quasi un trastullo.

*Amo la vita e ferve in me di gloria*
*un desìo forsennato ed insolente.*
*Tale mi sono e di mutar non chiedo*

scriveva ancora adolescente.

Invece mutò, e quanto!

Mutò per dolori atroci che s'abbatterono sulla sua vita, mutò per incapacità a vincere le malvagità e le difficoltà degli uomini e delle cose.

I dolori più atroci piombarono, uno sull'altro, nel corso di due anni, sulla sua vita; e da ognuno d'essi lo vedevamo rialzarsi con una fermezza, che ci sgomentava, che non capivamo forse del tutto quanto fosse eroica, tanto era schiva di ostentarsi.

Contro le difficoltà degli uomini non osava e non voleva lottare, e perdonando ostinatamente pareva che ogni volta sperasse di trovare più oltre un'umanità migliore.

Ma intanto qualche cosa nel fondo dell'animo suo, incapace d'inasprire s'oscurava, incapace di farsi torbido si faceva tragico.

* * *

Nel fondo. L'esterno era sempre quello del fanciullo buono, che cercava a ogni angolo della via e a ogni minuto della vita l'occasione di entusiasmarsi per qualche cosa o di rendere servigio a qualcuno.

E perchè gli uomini non amano che il riso e la gioia, egli continuò a cercare, a scherzare, a declamare per il diletto degli altri. E perchè non sapeva rassegnarsi al pensiero che il mondo non fosse tutto buono com'egli era, a poco a poco si sentì tratto, da un canto, a riversare tutto il proprio scoramento contro di se medesimo, e dall'altro a pensare che tutti i dolori che si rovesciano sugli uomini, che tutte le durezze con cui gli uomini sogliono dilaniarsi tra loro, rispondessero a una legge suprema, a una legge oscura ma certa di bene.

Così, arrivato insieme al colmo dell'ottimismo e al colmo del pessimismo, il ragazzo pagano che s'era creduto un momento assetato di gloria e di gioia, si trovò naturalmente e ingenuamente avvolto nelle tèmie più alte verso il misticismo.

E anche il misticismo fa in lui come dedizione, e, che è più meraviglioso, egli seppe essere mistico per accoramento, ma con entusiasmo, con una specie di ebbrezza e di travolgimento. Quello che era in lui il risultato d'un lungo e rapido dramma profondo, seppe trovare per i suoi amici una forma quasi gioconda, nella quale solo a tratti fugaci, e solo per i più oculati, apparivano lampi del travaglio interiore.

Così giunse alla soglia della nuova storia d'Italia, e della sua propria pace.

* * *

[illegible] non corse in lui, [illegible] e foggiato per l'ultima [illegible]

Quando parti anni passati [illegible]

stupendo com'egli era, trascinava i più vari uditori al delirio con le sue declamazioni poetiche, amava sopra tutto, tra le cose proprie, recitare « Il pappo e il dindi ». E' una poesia bellissima a un bimbo ch'egli teneva come suo, e che gli morì due anni or sono. Il bambino comincia a spiccicare le prime parole; Giosuè gli raccomanda di imparar bene ed amar sempre la lingua, che comincia a essere sua, come un patrimonio sacro. Quando giungeva, declamando, all'affermazione patriottica di questa lingua

*contro cui l'accanimento*
*d'un tiranno truculento*
*nulla vale...*

nessun uditorio sapeva frenare una interruzione fragorosa d'applausi e d'odio verso quel tiranno. Poi il canto seguiva con un presentimento:

*Nel suo nome le Sorelle*
*oggi a noi tendon le braccia;*
*in difesa ed in minaccia*
*hanno un fremito ribelle.*
*Nel suo nome aspettan l'ora*
*di sgombrar la grave noia.*
*Nel suo nome in tutti i cuori*
*la speranza si nutrica*
*di purgar la macchia antica*
*e sfogar mille rancori,*
*di stroncar le mani ladre*
*e torturare alla gran Madre.*

Non eran parole accese e bei versi soltanto. Contro il « tiranno truculento » Giosuè è andato in persona, a testa alta e petto proteso; e l'odioso tiranno s'è vendicato una volta ancora, come da tanti anni, da tutti gli anni della sua vita infame, della bontà incorruttibile del grande sangue latino.

Non eran parole. Anzi delle parole, che amava tanto perchè eran per lui danza di cose, di visioni, di sentimento patrio, Giosuè d'un tratto ebbe una specie di fastidio: scoppiata la guerra, non sopportò, egli che nessun obbligo militare spingeva, di rimanere a casa a compiere il meno pericoloso e pur necessario dovere di tener desta all'intorno la fiamma che deve accompagnare la guerra. Volle farsi soldato. Aveva prima trascurato ogni esercizio fisico; ora, da un giorno all'altro s'impose la vita più dura di preparazione militare: in pochi mesi le sue membra un po' gracili, sostenute dall'ardore crescente, s'erano addestrate a tutti gli esercizi più duri e i sacrifici più aspri della vita militare. Oramai conosceva la caserma e la piazza d'armi come un vecchio soldato che non avesse da molti anni fatto altra vita o coltivato altro ideale. E poi volle andar subito al fronte; e ivi si tenne a onore e a dovere di mostrarsi atto all'ufficio più pericoloso della guerra. Mai, di nessuno de' suoi successi letterari, aveva parlato agli amici con l'orgoglio di quando, in brevi cartoline, annunziò loro: « stiamo per andare all'attacco, e io ho il comando del secondo plotone ».

* * *

La guerra s'era presentata alla sua vita nel punto in cui quel travaglioso logorio interno che — oggi dobbiamo riconoscerlo chiaro — lo consumava lentamente, stava per determinare non so quale esplosione d'impazienza, che a lui, tuono e paziente per eccellenza, sarebbe stata terribile.

Stanco d'entusiasmarsi di cose piccole — le opere dei suoi amici per esempio — e di render servizi che gli parevano modesti, la guerra gli porse l'occasione d'un entusiasmo massimo e di un dono supremo; e insieme offerse al suo ardore mistico il modo di andare con gioia incontro alla pace.

Lasciò la madre e la casa, lasciò i libri e i manoscritti incompiuti che fino a pochi mesi avanti erano stati la cura minuta e gelosa di tutte le sue ore e di tutto il suo amore d'umanista appassionato. Visse per qualche mese la guerra con la giocondità travolgente con cui aveva vissuto l'amicizia serena, il lavoro, e la stessa fede. Con quella sua voce morbida e calda, con cui negli anni spensierati aveva cantato tante canzoni d'amore, cantava ai soldati i begli inni di guerra ch'eran fioriti in questi tempi a Firenze. Lo sento ancora, quando tutto vibrante camminava con noi nelle notti della vigilia sui lungarni, e con una mano attorno a un lato della bocca come portavoce, e seguendo l'ondulazione del passo con tutto il corpo, cantava l'inno marciante di Angioletti:

*Si batterà la carica sull'Alpi,*
*su coi cannoni, su con le mani;*
*le baionette nelle schiene a' cani*
*le pianteremo senza pietà,*

o rallentava il passo smorzando la voce e intonando il ritmo più solenne e religioso del canto di Castelnuovo:

*Trento e Trieste pregano per te,*
*Per la pace dei morti e degli eroi.*
*Fuori i barbari*
*Italia Italia*
*Si schiaccia l'Austria o non si torna [più.*

Portò quei canti alla caserma, alla piazza d'armi, al fronte, in trincea. Entusiasmò i soldati e s'entusiasmò di loro: scriveva alla madre e agli amici lettere di ammirazione delirante per i soldati, per le armi, per l'impresa, per la bellezza dell'Italia, della guerra, della morte...

E non si può pensare senza un fremito di religione al momento supremo quand'egli — come ha raccontato un suo compagno che lo ha visto — all'ordine della carica scavalcò, primo tra tutti, il riparo della trincea, si lanciò nello spazio scoperto, e così correndo si rivolse a mezzo verso i soldati che lo seguivano in corsa per gridar loro: Savoia!...

... Noi, che lo abbiamo amato tanto e forse non lo abbiamo amato abbastanza, vediamo e intendiamo ora d'un tratto tra le nostre lacrime d'intimo e rapido dramma di quel fanciullo giocondo che pochi anni di vita trasformarono, attraverso una fede dolorosa, in un purissimo eroe.

*Massimo Bontempelli.*

# Episodi della nostra guerra

## Un episodio della battaglia del Carso
### La morte di un ufficiale austriaco

**Udine, 19.**

Uno degli episodi più violenti della battaglia del Carso fu l'azione combattuta tra Selz e Doberdò il 22 scorso in direzione di una macchia di pini e di acacie che si stende avanti il paese, e contro il fianco sinistro della montagnola del Cosich.

Parte delle truppe s'era ammassata al coperto dietro la frattura della cava di Selz, una balza di roccie color rosso rame alta una quarantina di metri, prossima alle cave di argilla che alimentavano una fornace di laterizi famosa in tutto il Friuli.

In tutti era una viva impazienza che gli ufficiali frattenevano a stento e gli uomini che si inerpicavano per i sentieruoli che tagliano il rosso cupo della creta, salivano cantando...

Avanti il boschetto correva la trincea nemica: preceduta da un solido reticolato a cavalli di Frisia e da un saliente, specie di triangolo, il cui vertice scendeva verso la trincea italiana.

In questo saliente gli austriaci avevano stabilito il massimo nerbo della loro difesa: sette od otto mitragliatrici collocate su piani diversi si che potevano spazzare tutto il pendio.

Gli italiani fecero precedere all'attacco delle fanterie un violento fuoco di artiglieria che sconvolse il terreno: di notte tempo animosi offertisi volontari fecero brillare tra i reticolati i tubi di gelatina esplosiva.

La mattina verso le 10 la battaglia ardeva su tutta la linea. L'azione avanti il boschetto e verso il Cosich non aveva altro scopo che quello di inchiodare gli austriaci sulla posizione ed impedire loro di accorrere dove un'azione più importante andava svolgendosi.

La manovra dai capi fu guidata valorosamente e freddamente come in piazza d'armi, dai soldati fu eseguita con mirabile slancio. I fantaccini sbucavano ordinati e pure impetuosi dalle aperture praticate appositamente nella trincea, si gettavano avanti nella mitraglia.

Il saliente formidabile della trincea austriaca fulminava rabbioso con le sue otto mitragliere, ma i nostri senza curarsene continuavano a davanzare, e gettandosi avanti contro i reticolati arrivarono sulla trincea nemica, e impegnarono spaventose lotte a corpo a corpo.

Il combattimento durò a lungo ostinato, intramezzato da brevi rallentamenti dell'azione che rendevano gli assalti successivi ancora più violenti e rabbiosi.

Fra i primi caduti colà fu un valoroso che tutti nel settore conoscevano, il maggiore Ismail Embabi, un africano del Cairo, uomo asciutto, energico, dagli occhi nerissimi e sfavillanti; un magnifico trascinatore di uomini.

Aveva combattuto in Eritrea; di là, dopo più anni, era passato in Libia; anche così combattendo gli aveva guadagnato il grado di maggiore e le decorazioni che ornavano il suo petto.

Scoppiata la guerra contro l'Austria insistè per ottenere l'onore di partecipavi e fu mandato sul Carso.

Il giorno della sua morte egli era uscito per primo avanti a tutti i suoi uomini e fu colpito risolutamente in mezzo alla fronte dal piombo.

Dopo pochi passi, mentre tutto il battaglione lo seguiva gridando « Savoia » fu colpito una prima volta: un istante dopo una seconda palla lo raggiunse. Il valoroso soccombette, ma prima di morire trovò ancora la forza di gridare: « Viva l'Italia! ».

In quell'azione rimase pure ferito il generale Paolini che comandava la colonna mista cui era affidato l'arduo compito cui abbiamo accennato.

Il generale stava nel suo osservatorio allorchè l'artiglieria nemica riuscì ad individuarlo e prese a cannoneggiarlo.

Il generale rimase al suo posto, calmo e impassibile avanti il pericolo. Una palletta di *shrapnell* lo raggiunse: egli continuò a dare ordini, incurante anche della viva sofferenza fisica che la ferita al braccio gli procurava.

Capi e gregari, animati dallo stesso eroico spirito di sacrificio, continuarono a combattere fino a che il compito loro affidato non fu esaurito.

Verso sera l'azione, andò spegnendosi nello strascico di qualche fucilata isolata, di qualche colpo di cannone: poi, al tramonto del sole, anche questi ultimi guizzi si spensero e nelle due trincee [illegible] silenzio.

Qualche ora dopo, i nostri iniziarono l'opera pietosa del soccorso ai caduti.

Il pericolo cui essi si esponevano era gravissimo. Gli austriaci vegliavano dalle loro trincee: la luna piena, sorta allora allora, rivelava nettamente sul piano brullo qualsiasi movimento e le fucilate fioccavano rabbiose ad ogni ombra che si muovesse.

Più di un valoroso uscì incontro al nuovo rischio.

Si videro allora scene eroiche e pietose. Un bersagliere ferito al braccio, rimasto più ore sul campo al riparo di un macigno, si caricò d'un compagno ferito alle gambe e ridotto all'immobilità: faticosamente, soffermandosi ad ogni istante per sfuggire alle fucilate, arrivò col carico umano dolorante e sanguinoso alla nostra trincea e cadde esausto ma felice.

Un ferito rimase due giorni in una specie di fossa scavata da un proiettile d'artiglieria. I soccorritori gli passarono accanto senza vederlo, ed egli rimase là, con la sua pena, tra l'orrore dei cadaveri insepolti, fino alla notte. Si mosse allora, ma fu visto e le pallottole cominciarono a fioccargli accanto. Si rimpiattò ancora nella sua buca e ricominciò ad aspettare. Un'altra giornata passò così. La notte finalmente egli potè tornare, strisciando sul suolo, nella trincea italiana. Era già stato elencato tra i morti.

Così, in un ripetersi di eroici assalti, reiterati quasi quotidianamente, i nostri erodono le difese austriache sul Carso. Insensibilmente quasi, ma sicuramente, tutta la linea nemica ondeggia, indietreggia. Forse non è lontano il giorno in cui essa sarà spezzata.

## Come i sardi conquistarono
### la trincea dei "razzi,,

**Bergamo, 18.**

Nel comunicato del Generalissimo di due giorni fa, si parlava della meravigliosa azione compiuta sul Carso dalla « Brigata Sarda » e della conquista della trincea soprannominata « dei razzi ».

Ecco ora qualche particolare, narrato in una lettera da un ufficiale che prese parte al magnifico episodio:

« Immagina una trincea fortemente munita dinanzi a noi, una trincea che ci tormenta da più di dieci giorni, con un fuoco continuo, che non permette di sollevare la testa; la necessità di rendere la ad ogni costo, la organizzazione dell'impresa, la costituzione, dirò così, di uomini volontari che si votassero alla morte, la riunione alle 3 del mattino nel bosco per non essere scorti, la volontà risoluta di riuscire o morire, gli ordini da me impartiti e che ti riferisco.

« Dissi: — Una volta usciti dalle prime linee non si fa ritorno se non vincitori; soldati, volete venire?

— Sì.

— Badate che nessuno si dovrà distrarre dall'impresa, che vi saranno feriti, i feriti cadranno, si morderanno le labbra, ma non urleranno, e nessuno dovrà soccorrerli, perchè tutti dovranno andare addosso al nemico. Siete ancora in tempo; volete venire?

« E tutti ad una voce: — Veniamo.

« Dovevamo agire di sorpresa alle 4 del mattino. La sorpresa non riuscì per via del fuoco infernale. Alle 13 precise uscimmo dalle nostre trincee: un volo di passeri. Un balzo in avanti. A terra! Fermi. Immobili. Un altro balzo. A terra. Immobili.

« La trincea nemica è vicina, a dieci metri; nemmeno un colpo di fuoco: non ci hanno scorti. Lanciammo quattro bombe a mano; al quarto scoppio siamo in piedi. — Baionetta in canna, all'assalto! Savoia!

« La trincea, sotto l'urto, cede; vi si irrompe dentro ed incomincia la strage. Siamo trenta, ma trenta forsennati. Sulla mitragliatrice presa è un ammasso di nemici uccisi. Si lavora sempre di baionetta; il nemico fugge, ed è allora un fuoco infernale che parte dai nostri. Ma gli austriaci tornano in massa; l'artiglieria avversaria fa fuoco; le granate passano scavando solchi sul terreno, e il nemico ci è di nuovo addosso. Come un uomo solo ci avventiamo, con le unghie, coi denti, a coltello, e dopo una lotta furibonda, incredibile, i nemici, doppi, tripli, decupli di numero, alzano le mani e si arrendono.

« Circa cento prigionieri abbiamo portato indietro, con una mitragliatrice, e altro mondo ne abbiamo spediti per lo meno un centinaio; noi eravamo trenta, di cui venti sardi. Siamo tornati in dodici ».

## Gentilezza italiana
### Pietosi funerali a un prigioniero austriaco

**Firenze, 19 mattina.**

Tolgo dal giornale *L'Evangelista* una corrispondenza da Potenza, in data 26 ottobre 1915, in cui si narrano i funerali fatti ad un ufficiale austriaco prigioniero. La corrispondenza serve a mostrare una volta più di quale bontà d'animo siano gli italiani d'ogni parte d'Italia, sia pure verso gente che combatte contro il nostro buon diritto.

*Potenza, 26 ottobre.*

« In seguito a grave malore, ieri l'altro... ove sono ricoverati circa 400 prigionieri di guerra, moriva un ufficiale austriaco, di religione evangelica.

Alle ore 15 dello stesso giorno, l'Autorità Militare locale, aveva fissato il trasporto della salma al Cimitero, e, soltanto dieci minuti prima dell'orario stabilito, venne, dalla stessa Autorità Militare, invitato a prendervi parte, il Pastore, reggente la nostra Chiesa, sig. Mario Lato, il quale v'intervenne immediatamente.

La salma era stata già collocata sul carro di prima classe, tirato da quattro cavalli. Apriva il corteo un plotone di soldati del Deposito del... fanteria, guidato da un ufficiale: seguivano due grandi corone portate a braccia dai commilitoni dell'estinto e poi, il carro, con altre corone, di cui una bellissima di un ufficiale superiore del nostro esercito. Reggevano i cordoni quattro ufficiali austriaci, fiancheggiati da soldati della Milizia territoriale e da carabinieri in grande uniforme.

Seguiva immediatamente dopo, il Pastore Evangelico, signor Lato, indi le Autorità Militari locali, insieme con altri ufficiali prigionieri, ed il corteo si chiudeva con un plotone di soldati austriaci scortato dalle nostre truppe.

Enorme folla, commossa, al passaggio del corteo, rimaneva a capo scoperto, e moltissimi cittadini, scesero fino al Cimitero. E prima che la salma entrasse nel luogo sacro, il plotone del... fanteria rese gli onori militari.

Nella chiesa del Cimitero, appena deposto il feretro, il pastore signor Lato, dopo la rituale invocazione e dopo la lettura della parola di Dio, rivolse un saluto all'estinto, ricordando la di lui fede, non senza far rilevare la gentilezza e la bontà innata nella gente italica; quella gentilezza e quella bontà che non si è mai smentita e non si smentisce neanche allorquando si tratta di rendere onore alla memoria di un prode, sia egli anche un nostro nemico!

E, rivolto alla bara, così concluse:

« Fortuna per te che, anche nella sventura, hai potuto essere circondato di fiori e di onori. E se lo spirito tuo in questo momento aleggia intorno a noi e si inebria di questo profumo delicato e si sente circondato da tanta simpatia, librandosi lontano lontano, vada a dire alla gente dell'infelice patria tua, che l'Italia è sempre stata maestra di civiltà e che la gentilezza e la bontà degli italiani, rimangono eterno monito a coloro che calunniano.

« Chi sa se uguale fortuna toccherà ai prodi della patria nostra, che con indomito coraggio periscono gloriosamente sulle ripide balze delle Alpi, sulle nevi e sui monti di ghiaccio, dando fulgido esempio di valore inestimabile. E se la mamma tua, la tua sposa ed i tuoi figli possono avere il conforto di saperti custodito e coperto di fiori su suolo italiano, non sappiamo se uguale conforto toccherà a tante spose, a tante madri ed a tanti orfani italiani, rimasti privi del loro sostegno essenziale, per contribuire alla gloria ed alla grandezza della patria, a cui Dio ha destinato di raggiungere i suoi naturali confini »!

Si chiuse la mesta cerimonia con una edificante preghiera fatta dallo stesso Pastore, e nella quale s'invocarono da Dio le più copiose benedizioni per le migliaia di vittime dell'attuale guerra, per la patria nostra diletta e per tutti quelli che sono nel duolo e nel pianto. S'invocò dal Signore la pace per tutti i popoli e la cessazione di tanto spargimento di sangue e di sì grande sventura ed in particolar modo la benedizione per coloro che, italiani di razza, si trovano ancora oppressi dal giogo dello straniero.

A nome dei compagni tutti dell'estinto, un ufficiale prigioniero ringraziò il Pastore delle parole dette come saluto al loro compagno d'arme, nonchè del servizio religioso praticato: dopo di che il Corteo si sciolse.

# Un'altra condizione della vittoria

## Un solo nemico, una sola meta, un solo esercito

**(Nostra corrispondenza particolare)**

**Parigi, novembre.**

In un recente articolo, abbiamo tentato di dimostrare che le offensive locali su questo o quel fronte non hanno pel momento nessuna probabilità di riuscita, e che, per riprendere con qualche speranza di vittoria l'offensiva sui vecchi fronti, converrà aspettare: 1.) che il nemico — il quale si trova già in istato di inferiorità numerica — sia ancora più debole; 2.) che le officine delle potenze alleate, le quali hanno già oggi una produzione complessiva cinquanta volte superiore a quella dei primi giorni della guerra (il calcolo, si badi, è fatto in base ai soli risultati ottenuti in Inghilterra e in Francia), sieno in grado di rendere normale il gettito di proiettili che si fa eccezionalmente nei giorni dell'offensiva.

A edificazione di coloro che credessero impossibile un ulteriore indebolimento numerico dell'avversario e utopistica la produzione di armi e di munizioni da noi invocata, affermiamo: 1.) che i nostri calcoli trovano conferma nelle notizie ufficiali e in pubblicazioni consentite dalla censura militare; 2.) che, fra un mese, al più tardi la produzione quotidiana dei proiettili sarà (in Francia e in Inghilterra) all'altezza della cifra più favolosa che racconti di giornalisti e bollettini di generalissimi abbian mai citato per dare al pubblico un'idea della violenza di un bombardamento.

Ma oggi noi non vogliamo ritornare su una tesi già esposta e illustrata, se non in quanto essa si riconnette agli argomenti che intendiamo invece di sottoporre all'attenzione del lettore.

* * *

Non basta che le nazioni della Quadruplice si sieno persuase alla dura scuola della esperienza dell'inutilità — momentanea — delle offensive parziali: se esse credono che la vittoria possa conseguirsi soltanto ove sieno raggiunte le condizioni da noi precisate, è indispensabile che ciascuna si penetri della necessità di avere di questa guerra non una concezione ristretta e personale, ma ampia ed obiettiva.

Gli alleati sogliono dire che essi combattono la stessa guerra, con gli stessi scopi, con la stessa volontà di finirla soltanto d'accordo con gli altri; ma, ad esser sinceri, bisogna riconoscere che questa unità è una vana parola nell'ordine dei fatti militari.

In realtà, vi sono molte guerre. Ogni potenza ha la sua.

Ci sono tanti fronti quante sono queste guerre, e non c'è un esercito solo, ma ce ne sono tanti quante sono le nazionalità; di modo che i belgi combattono sulla soglia della loro casa, i francesi nell'anticamera della loro casa, gli italiani sul marciapiede che passa davanti la porta della loro casa e via discorrendo. Soltanto gli inglesi han consentito a passar la Manica. O che dovevano prendere il mare a baionettate?

La guerra non è dunque unica perchè gli sforzi degli alleati sieno fusi in uno sforzo unico; ma perchè gli sforzi che gli alleati compiono, ciascuno per proprio conto, sul proprio fronte, separatamente, tendono ad un unico scopo. Unità accidentale insomma, non volontaria.

Però si sente dire dagli italiani che la guerra sarà decisa in Austria, dai francesi oltre il Reno, dai belgi negli storici campi di Fleurus e di Waterloo, dai russi nella Prussia Orientale o in Galizia; perchè ciascuno degli alleati, a forza di pensare soltanto ai casi suoi, ha finito col persuadersi che la *sua guerra* sia in fondo l'episodio centrale e principale della *guerra europea*. E poi ha avuto tanti disinganni, sperando negli altri!... (Già! Ma che cosa ha fatto per permettere agli altri di realizzare anche le *sue speranze*?)

Ora bisogna guardarsi da questo particolarismo al quale risalgono molti degli errori commessi: dalla invasione del Belgio alla sconfitta di Charleroi, dalla caduta di Anversa allo strozzamento, ormai quasi inevitabile, della Serbia.

E converrà che ciascuno degli alleati abbia la forza di far sacrificio del suo amor proprio personale sull'altare della causa comune, levando lo sguardo oltre il suo interesse personale verso l'interesse comune.

* * *

Guardiamo nel campo avversario. Dove è l'esercito tedesco e dove l'esercito austriaco? Non c'è che un esercito solo dappertutto, perfino alla nostra frontiera, dove pur vi dovrebbe essere un esercito prettamente austriaco, non essendo noi in guerra con la Germania. C'erano — è vero — fino a ieri un esercito bulgaro e un esercito turco: non vi saranno più domani.

Chi scrive queste righe vide soldati austriaci fra le truppe tedesche che il 20 agosto entrarono in Bruxelles: ora non tarderemo a vedere i bulgari e i turchi nelle Argonne e in Piccardia.

La Germania ha capito che un esercito non ha valore in quanto è *numeroso, ma in quanto è utilizzabile*. Posto che essa vada, per esempio, a Salonicco, posto che riesca a ricacciare in mare l'esercito di Sarrail o quello di Munro, a che gli gioverebbe tenere nei Balcani le divisioni che vi ha mandato il mese scorso e i bulgari e turchi, ai quali è corsa a dar la mano? Essa prenderà questi uomini e li spedirà altrove, là dove sono necessari, in Galizia o in Fiandra, nel Caucaso o verso l'Egitto, se, da Costantinopoli, dove si recherà nello stesso tempo che a Salonicco, cercherà di attuare il piano di rivincite coloniali che le si attribuisce. Così, con un continuo movimento di truppe essa riuscirà, come è sempre riuscita fino ad ora, a tener fronte a tutti i suoi nemici.

Gli eserciti della Quadruplice, invece, sono inchiodati sui loro fronti rispettivi e nessuno li smuove, anche se uno dei fronti sia troppo difeso e l'altro minacciato.

Un esempio? Lo abbiamo sotto gli occhi: la Serbia. La Serbia sta per essere strangolata, lo strenue esercito accorso ad aiutarlo sta per essere premuto verso Salonicco e gli alleati esitano ancora ed esiteranno fino a quando non ci sarà più nulla da fare. E su tutti i loro fronti essi sono, contro il nemico, nella proporzione di almeno tre a uno!

Fino a quando durerà questa rinnovata tenzone degli Orazii contro i Curiazii, nella quale noi latini rappresentiamo la parte che spetterebbe agli avversarii?

* * *

Troppo delicato è l'argomento, perchè noi ci permettiamo di sviscerarlo nei particolari. Ma, nelle loro linee generali, i consigli che ci vengono dall'esperienza sembrano questi. La guerra presente non è una soltanto perchè uno sia il nemico che gli alleati hanno di fronte: deve essere una perchè uno è l'esercito che gli alleati gli oppongono. Questo esercito, insomma, non deve ricevere la sua unità dal nemico, ma deve tenerla dalla libera volontà delle nazioni che contribuiscono a formarlo e ad alimentarlo.

Non si parli più di un campo d'azione italiano o francese o serbo: in realtà non c'è che un solo grande teatro della guerra, limitato dalle linee degli alleati e dei loro avversari.

Non vi sieno più fronti indipendenti: ci sia un teatro della guerra con parecchi fronti.

I dislocamenti di truppe avvengano senza tener conto del luogo d'origine delle truppe stesse, tenendo invece conto e soltanto delle necessità della guerra, le cui sorti si decideranno, a un tempo, per tutti, qualunque sia il fronte sul quale avverrà l'urto definitivo.

Soltanto a questo patto, quando avremo le munizioni e le armi necessarie, noi potremo sfruttare la inferiorità numerica del nemico e schiacciarlo.

Ci sembra di parlare di un avvenire molto lontano e parliamo invece delle necessità presenti.

O noi siamo ciechi, o i Balcani saranno il campo sperimentale delle norme su cui ci permettiamo di richiamare l'attenzione dei competenti e di tutti coloro che hanno in mano le sorti della Quadruplice.

*Luigi Campolonghi.*

## L'intervento dell'Italia
### dato per certo a Londra

**Londra, 19 mattina.**

(*g. c.*) La censura italiana ha lasciato passare durante le ultime ventiquattro ore diversi telegrammi dei corrispondenti romani dei giornali inglesi, annuncianti che l'Italia sta per assumere una parte importante, anzi Mackenzie del *Daily News* dice che tale parte sarà supremamente importante nei Balcani. E' difficile immaginarsi l'eccellente impressione che queste notizie fanno nel pubblico inglese, sebbene non siano corredate da dettagli od accenni informativi. Qui si comprende chiaramente che se veramente l'Italia vuole ottenere il predominio assoluto dell'Adriatico ed una larga influenza nel Mediterraneo orientale non può mancare di intervenire direttamente nelle faccende balcaniche accanto alla Francia e all'Inghilterra in questo momento decisivo per tutti. Qui recava meraviglia l'attitudine di riserbo tenuta finora dal Governo italiano di fronte agli eventi precipitanti, sebbene si sapesse in alcuni ristretti circoli che il riserbo non significava indifferenza.

## Gli errori degli alleati
### secondo Massimiliano Harden

Massimiliano Harden ha tenuto la scorsa settimana una conferenza ad Amburgo. Egli ha detto che la situazione militare della Germania è di gran lunga migliore di quella dei suoi nemici, ma che ciò si deve, più che ad altro, ai diversi errori commessi dagli alleati.

Il primo di questi errori — egli disse — è stato quello di non forzare i Dardanelli quando la « Goeben » e la « Breslau » tentavano di raggiungere il Mar Nero. Se l'Inghilterra avesse forzato allora i Dardanelli avrebbe tenuta quieta la Turchia, ma l'Inghilterra, evidentemente, aveva paura di offendere le sue popolazioni maomettane.

Il secondo errore fu l'avventura di Gallipoli. Questa è stata la più grande fortuna per la Germania, perchè la vittoriosa resistenza dei Turchi ebbe una influenza sui Balcani più grande e più decisiva che non la stessa ritirata dei russi dalla Galizia. Il terzo errore fu quello di non fornire immediatamente i 150.000 uomini richiesti dalla Grecia allo scopo di mantenersi fedele al suo trattato di alleanza con la Serbia. Riguardo allo sbarco a Salonicco Massimiliano Harden disse ridicola l'affermazione tedesca che si trattasse di una violazione di neutralità e aggiunse che l'invito a sbarcare fu fatto da Venizelos come primo ministro. A questo proposito aggiunse: « Ma l'impresa è una follia tale a cui nemmeno un Kitchener potrà rimediare. Anch'egli sta per giuocare la sua ultima carta. Poichè nel momento in cui l'esercito tedesco raggiungerà il Bosforo sarà evidente la minaccia non solo per la Russia meridionale, ma anche per l'Egitto da una parte, e per l'India dall'altra. Noi non dobbiamo illuderci [illegible] una marcia sull'Egitto e sull'India possibile nel prossimo futuro, ma l'Inghilterra ha compreso il pericolo della minaccia, data la presenza di un esercito tedesco nel Bosforo ».

Un altro errore, secondo Massimiliano Harden, è stato commesso dalla Russia mettendo avanti le sue pretese su Costantinopoli. Quindi continuò:

« Un ultimo e grave errore dei nostri nemici è stato quello di lasciare l'Italia nella guerra. Le cancellerie intendevano di stornare le inquietudini della Grecia, della Serbia e di tutti gli slavi del sud per le aspirazioni sopra l'altra sponda dell'Adriatico. Se l'Italia, quando dichiarò la guerra all'Austria, avesse avuto il coraggio di battersi in guerra anche con la Germania e avesse mandato da otto a dieci corpi d'armata a Joffre, la situazione avrebbe potuto diventare assai pericolosa per [illegible] in occidente. Oggi invece vediamo come noi siamo stati ciechi nell'esagerare il pericolo italiano ».

Harden infine qualificò come « incredibile » il ritardo degli alleati nell'opporsi all'avanzata tedesca in Serbia. [illegible] di questa avanzata — egli disse — era stato concretato già nel mese di marzo!

# CRONACA MILANESE

## Per difendersi dagli aeroplani

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Sig. Direttore del* Secolo

Il problema della difesa delle città alle incursioni dei velivoli, perchè recentissimo e perchè sopraffatto dal gigantesco sviluppo della nuova arma, è oggi ancora lontano da qualsiasi anche imperfetta soluzione.

Tutti siamo convinti però, dopo le recenti tragiche esperienze, che esso va considerato con sempre maggior attenzione, non soltanto in quanto si riferisce alla sua soluzione intrinseca e completa, ma anche in quanto riguarda i ripieghi che possono oggi ridurre le dolorose conseguenze delle incivili offese del nemico.

Il più importante di essi ripieghi è oggi costituito dalla segnalazione rapida del pronunciarsi di una incursione aerea, segnalazione che è desiderabile venga trasmessa dalla maggior distanza possibile. Per tale motivo essa deve effettuarsi in modo prevalentemente elettrico mediante le linee telegrafiche e telefoniche interessanti allacciando un conveniente numero di posti di osservazione. L'organizzazione di un tale servizio è forse sufficiente, mentre non credo per contro corrisponda al desiderabile l'organizzazione locale compiuta specialmente dalla nostra città mediante l'uso delle cornette a due suoni.

La *segnalazione a cornetta* pur non essendo la più felice, non dovrebbe venir costituita perchè ciò sciuperebbe anche quel po' di abitudine mentale che si è già andata formando. Dovrebbe invece essere completata con altre segnalazioni efficaci e di pronto apprestamento quali la *telefonica generale*, quella pure generale *delle sirene delle fabbriche*, e quella tradizionale, e pur sempre utile, *delle campane*. Insieme le dette segnalazioni, mi sembra possano costituire un complesso armonico e sufficiente, quando si abbia cura nell'organizzarle di togliere, mediante facili accorgimenti, alcuni difetti minori.

*La segnalazione telefonica generale* dovrebbe consistere in questo: Ad un dato ordine interno delle centrali telefoniche, tutte le signorine commutatoriste, dovrebbero chiamare sufficientemente per un numero *presso a prestabilito* di volte tutti i telefoni ciascuna del proprio banco e quindi complessivamente tutti i 14.000 (quattordicimila) telefoni di Milano. — Nelle ore di servizio ordinario ogni signorina presta in media una comunicazione ogni dodici secondi; supposto che una chiamata si possa fare in quattro secondi, ciascuna signorina esaurirebbe tutti i cento abbonati del proprio banco in quattrocento secondi, ossia in circa sette minuti. Tale operazione essendo eseguita contemporaneamente per tutti i banchi, in sette minuti adunque l'avvertimento potrebbe propagarsi in quattordicimila punti della città. S'intende che nessuna spiegazione orale seguirebbe la chiamata, poichè sarebbe cosa impossibile: preavvisato che sia il pubblico è dato il tipo della chiamata, la maggioranza avrà certamente capito, e ad ogni modo la segnalazione meno pronta a cornetta potrà essere più facilmente udita e servirà di conferma e di complemento. Certo è poi che anche senza opportuno invito gli utenti telefono sarebbero spinti generosamente ad avvertire i vicini di casa ed i portinai mediante i quali l'avviso potrebbe rapidamente propagarsi nei diversi stabili specialmente se facilitato coll'uso di opportune segnalazioni.

Gli industriali che nel loro studio accanto al telefono hanno anche un dispositivo per azionare la sirena della fabbrica, senza dubbio non negheranno di far funzionare la stessa un numero *preciso e prestabilito* di volte avvertendo così le loro maestranze e vicinanze. Altrettanto farebbero i parroci i quali hanno in buon numero presso le chiese o le immediate vicinanze dei telefoni che li avvertirebbero ed una segnalazione mediante un numero *preciso e prestabilito* di colpi di campana potrebbe completare l'avvertimento dato cogli altri sistemi.

Non credo di aver proposto cose impossibili, ma semplici e pratiche, facilmente attuabili in uno o due giorni, quando il Generale acconsenta. Sappiamo intatti che i telefoni sono specialmente mobilitati in caso di incursioni con aeroplani, ma non certo tornano utili al Comando i telefoni privati che in via affatto eccezionale. Con un provvedimento non eccessivamente costoso, opportuno ad ogni modo e forse già avvenuto, il Comando può centralizzare i propri telefoni con vantaggio non maggiore di quel che non sia il servirsene trascegliendoli frammezzo al servizio generale paralizzato. Non si esclude d'altronde che pur nel frattempo breve della segnalazione esso debba avere la precedenza assoluta.

*Difesa e repressione delle offese.* — Un valente critico di guerra ha esortato il pubblico a subire i bombardamenti con rassegnazione ed ha dimostrato la impossibilità di fare di meglio, specialmente per le città marinare, con calcoli alla mano, sempre esatti anche quando non felicemente impostati. E' vero che il critico non deve essere un inventore, ma fa un cattivo servizio ad una buona causa quando si azzarda a dire che una data cosa non si può fare: ciò rallegra il nemico e non esalta che qualche inventore bizzarro, mentre deprime le audacie oneste, creando loro un ambiente sfavorevole. *Per ora* non dirò di più, faccio però osservare come il velivolo nemico in arrivo, se non controbattuto subito, al di sopra della città, può essere assai facilmente attaccato al ritorno, dovendo egli pure alla fine retrocedere ed in una o non poche direzioni conosciute.

Tale considerazione ha una portata modesta, perchè non previene l'offesa, ma reprime tuttavia la possibilità delle offese successive. Quanto alla efficacia ognuno vede che essa è assai migliorata, poichè il velivolo da caccia ha così certamente il tempo di inalzarsi per sbarrare la via del ritorno e punire sul fatto il codardo autore (che altro non può essere) di una gesta tanto ingloriosa.

Con perfetto ossequio.

*Ing. Giov. Anzini*».

## Pei superstiti dell'"Ancona,,

Il conte Gontiero di Scalimburgo, abitante in via F. Bellotti, ha versato alla nostra Cassa lire 50 da destinarsi a favore dei superstiti bisognosi del piroscafo «Ancona», brigantescamente assalito ed affondato da un sottomarino che portava bandiera austriaca.

## L'assalto neutralista all'Università Popolare

Una polemica è accesa, sui giornali cittadini, intorno all'azione della Università Popolare. Come è noto un gruppo di soci ha indirizzato al Consiglio direttivo una domanda rivolta ad ottenere che fosse posto in discussione, all'assemblea, l'indirizzo seguito dall'Università Popolare, nelle sue conferenze, di fronte al conflitto europeo.

L'assemblea fu convocata per sabato scorso. Gruppi di ben conosciuti neutralisti vi intervennero per impegnare battaglia. Agli interpellanti toccò qualche disgrazia: il primo firmatario della richiesta, infatti, aveva nel frattempo scritto una lettera al Consiglio direttivo in cui, partendo per il fronte, esprimeva l'augurio che l'assemblea riaffermasse la propria fiducia nel Consiglio attuale, che così sagacemente ne aveva diretto, fino ad oggi, le sorti. Parecchi altri firmatari svelarono all'assemblea, come e perchè, senza nulla conoscere del retroscena dell'iniziativa, avessero firmato quel documento. Ciò nulla toglieva, ad ogni modo, all'interesse del dibattito: anzi particolare interesse vi aggiungeva.

E i soci si preparavano ad assistere alla discussione invocata. Senonchè uno dei firmatari, consigliere di minoranza dell'Università Popolare, chiesta la parola ed avutala se ne servì, in quell'assemblea, non per altro che per esporre critiche, piccine o meno, contro l'azione di questo o quell'altro consigliere. L'assemblea, per non aver l'aria di soffocare la libertà di parola, sopportò che quella libertà si tramutasse in garrula licenza.

Convocati per discutere sull'indirizzo *politico* seguito dalla Università Popolare la maggioranza dei soci lamentò infatti che il dibattito fosse stato trasportato su tutt'altro tema. Nessuno contestava al consigliere Repossi il diritto di esporre quel che più gli piacesse sull'argomento che si era prescelto: molti però pensavano che l'assemblea non poteva interessarsi, per intanto, se non della questione per cui era stata indetta.

La discussione per la tarda ora, sabato scorso dovette essere rinviata. Essa sarà ripresa questa sera, alle ore 21, nella Sala degli affreschi dell'Umanitaria, in via Manfredo Fanti 17.

Il compito che si persegue è quello di salvare da questo assalto neutralista la fiorente istituzione milanese la quale non deve essere tocca da nessuna ingerenza partigiana. L'attuale Consiglio direttivo è composto infatti da uomini di tutti i partiti.

Il tentativo degli interpellanti neutralisti, di portare la discussione sopra un altro terreno, non sarà, si prevede, sanzionato dall'assemblea la quale ha inteso perfettamente quel che si nasconde sotto il velame dei versi strani del signor Repossi e (senza nessuna intenzione guerrafondaia) dei suoi compagni... d'armi.

## Neo ingegneri

Nella recente sessione di esami, al nostro Politecnico, conseguirono il diploma di laurea i signori:

**Ingegneri civili**: Banti Antonio, Roma — Canesi Marco, Monza — Capè Giovanni, Milano — Cerradelli Luis, Santiago del Chile — Crippa Ignazio, Caltanissetta — De Grandi Giacinto, Milano — Fecondo Giuseppe, Pavia — Lucchetti Giuseppe, Ricengo — Nuseperli Augusto, Lugano (Canton Ticino) — Pedrazzini Guglielmo, Crescenzago (Milano) — Tedeschi Cesare Augusto da Verona.

**Ingegneri industriali**. — Bettini Carlo, Milano — Centini Carlo, Rocca — Dadè Giovanni, Milano — Fiorelli Ferdinando, Fossombrone (Pesaro) — Goitlinger Riccardo, Milano — Mariotti Farruccio, Catanzaro — Mastromatteo Vito, Palo del Colle (Bari) — Maudente Alberto, Cuneo — Navone, capitano di fregata cav. Luigi da Genova.

**Architetti civili**. — Muzio Giovanni, Milano.

## La domenica dei Giovani Esploratori

Domattina tutte le sette compagnie al completo, compresi i ciclisti, senza bicicletta, si troveranno in piena tenuta di marcia alle:

Ore 8,15: Adunata sul Piazzale Ferr. Nord.
» 9,—: Partenza in treno.
» 9,30: Arrivo a Garbagnate

Visita ai lavori del Tubercolosario e alle Fornaci di mattoni. esercitazioni nel bosco ed ai luoghi delle Groane.

Colazione al sacco — fuochi di bivacco — attendamento — cucine da campo — esercitazioni di orientamento — segnalazioni — tracce e ponti volanti.

Ore 15: Partenza da Garbagnate — Ore 16: Arrivo a Milano.

I ciclisti che intendono partire in macchina, sono pregati di trovarsi in Sede alle ore 8 per caricare le tende e le suppellettili da campo.

Prescritta per i Giovani la tenuta da campo, mantellina a tracolla, sacco, gavetta, borraccia, bastone, cordicella, ascetta per i carpentieri, scarpe robuste.

Portare colazione fredda, pasta per il rancio, e lire 3 (di cui 1.20 pel biglietto and. e rit.) e per altre piccole provviste.

Le esercitazioni si svolgeranno in compagnia dei Colleghi di Saronno. — Per i novizi, programma a parte in città. — Radunata in Sede alle ore nove.

## I titoli dei Prestiti Nazionali

### 4,50 per cento

La Banca d'Italia distribuisce i titoli definitivi del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento di emissione, luglio 1915 ai sottoscrittori che hanno pagato tutte le rate.

Pei ritardatari che non hanno ancora ritirati i titoli definitivi di emissione gennaio, la Banca d'Italia ha deciso di applicare un diritto di custodia in ragione di cinque centesimi ogni mille lire al mese con un minimo di venticinque centesimi.

I sottoscrittori sono quindi interessati ad affrettarsi a ritirare i propri titoli.

## Per i prenotatori del carbone americano

L'Unione Cooperativa ci comunica:

«Si avverte il pubblico che mentre è imminente l'arrivo del Cardiff per famiglia e dell'Antracite inglese — acquistati dal Municipio — non si prevede possibile avanti i primi di gennaio il giungere del Carbone Americano.

«Per non lasciar sprovvisti di combustibile i sigg. Prenotatori di Carbone Americano, resta in facoltà degli stessi di trasmutare le proprie ordinazioni nelle corrispondenti quantità di Cardiff per famiglia e di Antracite.

«Ciò viene a noi comunicato dall'Assessore dell'Annona, signor Giani».

## L'eroismo dei nostri bersaglieri al fronte

I volontari bersaglieri, arrolatisi al principio della guerra, e istruiti amorosamente a Milano dal maggiore cav. Richter, si fanno onore sul campo di battaglia. Sovente, al distinto ufficiale, essi, riconoscenti ed entusiasti, mandano le loro notizie, e notizie del loro valore giungono pure da vari comandanti.

E' interessante riprodurre la lettera di uno di quei valorosi, il bersagliere Colombini Piero, inviata recentemente al maggiore Richter.

«Il giorno ... il signor capitano mi affidò un tubo carico di gelatina. Io partii col mio compagno Pozzi, pure volontario, e dopo due ore di faticoso e pericoloso cammino, giungemmo sotto i reticolati nemici. Senza esser visti infilammo il tubo tra i fili, ma proprio in quel momento ci accorgemmo che avevamo perduta la miccia. Ella potrà immaginare come fu grande il mio dolore... Pensai di rabbia. Non perdetti però il sangue freddo, e mandai il mio compagno dal signor tenente a raccontare quanto era accaduto. Io rimasi di guardia al tubo: passarono così circa 20 minuti di angosciosa attesa prima che il commilitone ritornasse con l'ordine di riportare indietro, se possibile, il tubo. Obbedimmo con l'intenzione di ritentare il colpo il giorno appresso. La notte seguente infatti ripartimmo non più in due ma in otto uomini, con i tubi, guidati dal bravo Santoro. Facemmo circa 300 metri tutti uniti indi, collocati i cinque tubi, lasciammo quattro soldati a vigilare. Col sottotenente, io e gli altri volontari Paglierini, Duse Scaune e un richiamato, certo Botezzati, proseguimmo in esplorazione....

«Trovammo una casa diroccata dalle fiamme; quivi postammo brevemente. Poi io e il Paglierini ci avanzammo ancora per una ventina di metri e scoprimmo una larga buca nella quale stavano accovacciate delle persone. Ritornammo per avvisare il nostro comandante quando s'intese uno sparo e un proiettile fischiò vicino alle nostre teste. Ci riparammo dietro un macigno, e nel tempo stesso una trentina di austriaci balzarono fuori dalla buca, dando l'allarme, e tentando di circondarci. Ma i figli d'Italia non si lasciano prendere così facilmente prigionieri. Decidemmo di vendere ben cara la nostra vita: rispondemmo con fucilate alle fucilate, tentando nel tempo stesso di ricongiungerci ai nostri, che attendevano che noi ci ritirassimo per colpire in pieno il nemico. Ad un certo punto m'accorsi che non avevo più che una cartuccia... Decisi di attendere allora di aver bene a me davanti gli austriaci per atterrarne almeno uno... In quel momento una potente scarica da destra pose in fuga i miei inseguitori, fra imprecazioni e grida di dolore. Così io e il mio compagno potemmo ritornare fra i nostri compagni. Ma io non volevo abbandonare il mio tubo di gelatina, e dopo un'ora, mi portai ancora dove lo avevo deposto, e lo riportai in trincea, sempre fatto segno a colpi di fucile... La ringrazio dell'istruzione e dei consigli prodigatimi per i quali mi sento di rendermi sempre più degno di Lei. Con stima suo...»

Questo episodio è confermato nei suoi particolari in un'altra lettera, vibrante di semplice ma vivo entusiasmo patriottico del volontario Francesco Pozzi.

## ISTANTANEE AL FRONTE

*Il colonnello Scotti Geccherini, comandante del glorioso 12° bersaglieri, riceve in consegna la bandiera donata al reggimento dalle signore milanesi, e inneggia alla vittoria delle armi italiane.*

## La preghiera di una madre

Riceviamo e pubblichiamo:

«Ho un figlio al fronte ed quale serve quotidianamente da fare non riceve che raramente parole di conforto e di preghiera insieme. Non riceve le mie lettere!

«Non so a chi si debba questa trascuratezza: perciò prego coloro che si trovano in una posizione postale o assai ufficiosa di fare un po' di coscienza e invito quanto le madri ai cari nostri combattenti.

*Antonietta Joris*».

* * *

Il lagno della signora Joris ci era pervenuto da altre madri nei giorni passati. Non amiamo dare corso a simili numerose lettere nella speranza che le autorità competenti avrebbero saputo porre rimedio al gravissimo inconveniente.

Ma, a quanto pare, il servizio postale per il fronte non funziona ancora come dovrebbe. Un soldato venuto in breve licenza ci diceva:

«Mandate pacchi, maccaroni, riposo, maccheroni! L'ora della posta: ecco il sollievo di chi combatte! Peccato che questa non capiti che ogni cinque o sei giorni...»

Queste parole valgono più di ogni commento.

## A favore degli italiani internati in Austria

In memoria di Anita Andreuzzi, la generosa fanciulla che sacrificò la sua vita per curare i profughi istriani, una persona sua amica, che vuole rimanere sconosciuta, donò al Lyceum lire 500, a favore dei soldati italiani internati in Austria. Il nome gentilissimo di Anita Andreuzzi verrà iscritto fra quello delle «Madrine Benemerite» dei prigionieri italiani.

## Riunione di erbivendoli e frutivendoli

La Società erbivendoli e frutivendoli ha indetto per domenica 21 corrente, alle ore 14, nel salone massimo della Federazione Esercenti, in piazza S. Sepolcro, 9, un'adunanza di soci e non soci per trattare intorno a questioni importanti.

## La guerra in Serbia

**L'eroico popolo serbo vive le sue più tragiche giornate. Indomato e indomabile egli si batte disperatamente contro gli invasori austro-tedeschi e bulgari. L'attenzione di tutto il mondo è oggi più che altrove rivolta alla Serbia. Per chi vogl'a dunque ben seguire le varie fasi dell'epico conflitto, è necessario consultare LA CARTA DEI BALCANI.**

**Costa L. 1.50**

**Inviare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana - Corso Porta Nuova, 19 — Milano.**

## La grande sottoscrizione per i bisogni della guerra

Somma precedente L. 6.166.454.07

| | |
|---|---|
| Riccardo Eggemberger | 100.— |
| Giuseppe Maja, e Carlo Airoldi per [illegible] | 100.— |
| [illegible] Maria, impiegato ferroviario | 4.— |
| L. A. F. (Bologna) | — |
| I seguenti militari di una batteria [illegible] | — |
| [illegible] | — |
| [illegible] | — |
|

# ULTIMISSIME

## L'incerta situazione rumena

## Si spera ancora nella Grecia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

### L'ora della Rumenia si approssima

Grandi dimostrazioni interventiste

Zurigo, 19.

Si ha da Bucarest:

In un comizio popolare affollatissimo Nicola Fleva disse che non il Consiglio della Corona ma il parlamento deve decidere sulle sorti della Rumenia. Il compimento delle aspirazioni nazionali s'impone. Il paese non deve umiliarsi dandosi al migliore offerente. Il Parlamento decida.

Si annuncia che per il 28 novembre, data della riapertura della Camera, gli interventisti preparano grandi dimostrazioni.

L'*Adverul* dice che l'ora della Romania è suonata perchè l'esercito russo si avvicina ai confini e chiede il passaggio. (*Stefani*).

### L'atteggiamento della Rumenia secondo notizie tedesche

Zurigo, 19 notte.

(d. g.) Intorno all'atteggiamento della Rumenia la *Vossische Zeitung* riceve da Bucarest: Durante le conversazioni coi membri del partito del Governo, il presidente del Consiglio Bratianu ripetè che la Rumenia non si è ancora impegnata con nessuno dei due gruppi belligeranti e aggiunse che il paese entrerà in azione e gli sarà possibile ottenere con sicurezza dei vantaggi assai considerevoli. A quanto sembra, Bratianu sarebbe riuscito ad evitare che le discordanze esistenti in seno del suo partito possano condurre ad una scissione. Almeno si ritiene sicura la prossima l'entrata nel Gabinetto di Sesans, di Banu e di Savenau ,Sellans dovrebbe assumere il portafoglio degli Interni; gli altri due andrebbero rispettivamente alla Giustizia e al Commercio. Questo rimpasto non dovrebbe però, secondo il corrispondente della *Vossische Zeitung*, avere alcuna influenza sulle direttive generali del Gabinetto malgrado Sellans sia un noto francofilo nazionalista, ciò che per esempio non si può dire dell'attuale ministro degli Interni Mortzun.

### Interessanti rivelazioni di Jonescu sull'alleanza austro-rumena

L'immutabile prepotenza austriaca

Parigi, 19 notte.

(d. g.) Take Jonescu, intervistato dal corrispondente del *Tempo*, ha confermato che domenica parlerà a Jassy sulle origini diplomatiche dell'alleanza austro-rumena ed ha fornito in proposito questi interessanti particolari.

L'alleanza fra l'Austria e la Rumenia dovette a una minaccia austriaca simile a quella fatta alla Serbia nel 1914. Si era all'indomani della guerra turco-russa del 1878 che aveva suscitato nei rumeni il desiderio di realizzare la loro unità nazionale. L'Austria incominciò allora una lunga serie di vessazioni che resero insostenibile la posizione del governo rumeno. Un incidente valse a far traboccare il vaso. Durante l'inaugurazione della statua di Stefano il Grande, un senatore alluse alle due perle mancanti alla corona rumena, cioè la Bessarabia e la Bucovina. La Russia, che non cercava occasioni per provocare, lasciò passare l'allusione; non così l'Austria che, malgrado le scuse più umilianti si ostinava a pretendere che la Rumenia complottasse contro la sua integrità. Finchè Giovanni Bratianu dovette, nel 1882, andare a Berlino a chiedere l'appoggio di Bismarck.

Il cancelliere tedesco disse brutalmente al rappresentante rumeno che la Rumenia aveva un solo scampo: allearsi all'Austria. Bratianu propose allora a Re Carlo di fare un viaggio a Vienna dove il sovrano rumeno, benchè ospite dell'imperatore, fu ricevuto assai freddamente. Ma quando propose l'alleanza, le cose cambiarono. Il trattato fu concluso e la Germania vi aderì, come vi aderì poi anche l'Italia quando entrò nella Triplice Alleanza. La Germania volle soltanto che il trattato rimanesse segreto temendo che, in caso diverso, la Russia si ritenesse provocata. Più tardi, quando l'Italia entrò nell'alleanza, Bratianu, comprendendo sempre più quanto difficile sarebbe stata la collaborazione fra rumeni ed ungheresi chiese che in caso di guerra fossero a fianco dei rumeni i soldati latini, altrimenti egli diceva, non avrebbe potuto far marciare l'esercito del suo paese. Così convenuto che in caso di guerra l'Italia avrebbe inviato 40 mila uomini per la lotta comune.

L'alleanza austro-rumena fu dunque imposta dall'Austria. Senza tale alleanza probabilmente l'Austria avrebbe attaccato la Russia 30 anni fa, come attaccò la Serbia nel 1914. L'alleanza fu costantemente rinnovata e dominò sempre la politica rumena, salvo due anni fa quando la Rumenia si schierò a lato della Serbia contro la Bulgaria sostenuta dall'Austria. Un simile tentativo di emancipazione da parte della Rumenia produsse sorpresa e spavento a Vienna e fu una delle cause che spinsero l'Austria alla follia del 1914. Fu grave torto degli uomini politici rumeni il persistere nell'alleanza anche dopo che essa aveva perduto la ragione di essere consistente nella garanzia contro lo schiacciamento della Rumenia.

Take Jonescu enumerò infine tutti i torti subiti dalla Rumenia durante il suo pellegrinaggio verso l'Austria e la Germania, esponendo le sue idee già note circa la necessità per la Rumenia di emanciparsi una buona volta e di compiere i suoi destini.

### Possibilità di un accordo fra la Grecia e gli Alleati?

Atene, 19, ore 8.

(c.) Quanto stamparono i giornali circa l'imminente passo dell'Intesa presso il Governo greco, non è, almeno finora, confermato dai fatti. Sembra anzi probabile un accordo sulla questione del trattamento che sarebbe fatto ai serbi ed agli alleati in caso di ritirata sul suolo greco.

Da una conversazione di Denys Cochin con un redattore del *Patris*, risulterebbe che la Quadruplice, lungi dall'abbandonare l'impresa balcanica, la continuerà con tutte le sue forze. Denys Cochin andrà a conferire in proposito col generale Sarrail. Perchè — ha detto Cochin — la Grecia è alleata della Serbia, e noi veniamo ad aiutare quest'ultimo. È naturale che il comandante delle truppe francesi chieda al suo collega greco delle misure atte ad agevolare i movimenti delle proprie truppe. Non altro si chiede.

Dal canto suo il ministro francese Guillemine ha così riassunto nello stesso giornale i desideri dell'Intesa nei riguardi della Grecia:

« Conservare alla propria neutralità il carattere di benevolenza formalmente proclamato e continuare le facilitazioni speciali cui si è impegnato ».

Il ministro francese ha concluso con queste parole:

« Che ognuno resti fedele alle proprie promesse e ogni difficoltà verrà rimossa ».

Posso aggiungere che anche i giornali governativi presagiscono la conclusione di un accordo.

### Fantasticherie tedesche

La repubblica cretese!

Zurigo, 19 notte.

(d. g.) Secondo il corrispondente da Vienna delle *Munchener Neueste Nachrichten* si ritiene nei circoli politici austriaci che la Francia e l'Inghilterra manderanno nei prossimi giorni alla Grecia un *ultimatum* per chiedere la collaborazione militare a fianco della Quadruplice. A Parigi e a Londra, sempre secondo lo stesso telegramma, si riterrebbe come certo che i serbi dovranno ritirarsi su territorio greco, dove potrebbero venire disarmati dalle truppe greche. Si vorrebbe evitare questa possibilità trascinando la Grecia nel conflitto. Il corrispondente conclude: Si crede però escluso in questi circoli politici che l'attuale Governo ed il re possano accogliere un tale *ultimatum*.

Ed ecco l'ultima, telegrafata fresca fresca da Atene alle stesse *Munchener Neueste Nachrichten*. Secondo il corrispondente del giornale bavarese, l'agitazione tra i cretesi per dichiarare Creta indipendente aumenta di giorno in giorno. Creta vorrebbe essere staccata dalla madre patria per costituire una repubblica a sè. Presidente futuro della repubblica cretese sarà naturalmente Venizelos!

### Squadra anglo-francese partita per ignota destinazione

Siracusa, 19 notte.

Notizie da Malta recano che una forte squadra anglo-francese è partita per ignota destinazione. Squadriglie di silurranti francesi danno una caccia spietata nel Mediterraneo ai sommergibili nemici.

### La decorazione della Croce Rossa commerciata in Germania

Zurigo, 19 notte.

(d. g.) Il « Vorwaerts » pubblica una circolare di un certo signor Giorgio Karger, direttore a Berlino di non si sa quale istituto, il quale offre al pubblico la sua mediazione per far ottenere dal Kaiser il diploma di onorificenza di prima e seconda classe della « Croce Rossa », una nuova distinzione creata dall'imperatore Guglielmo al principio di questa guerra. « Mentre l'ordine della Croce di Ferro costituisce la migliore ricompensa per i combattenti — dice la circolare — l'ordine della Croce Rossa è il più bel premio per i borghesi ».

Il giornale commenta: « Sulla questione del prezzo probabilmente non si mancherà di venire ad un accomodamento! ».

### L'opinione americana sulla guerra

Il pericolo del successo tedesco definitivamente eliminato

New York, 19 notte.

La « Tribune » in un importante articolo di fondo studia la probabilità della durata della guerra e formula in questi termini l'opinione generale americana:

« Fortunatamente, per le Potenze della Intesa ed anche per il mondo intero, il pericolo di un completo successo tedesco è definitivamente eliminato. E' con una potenza crescente e con una decisione incrollabile che le Potenze dell'Intesa continuano la guerra. La Germania comincia a risentire gli effetti del massacro; essa soffoca sotto la pressione del nodo navale inglese che la stringe alla gola. L'avanzata tedesca è finita ad occidente e ad oriente. Essa non fa qualche progresso che nei Balcani. Nondimeno non vi è più alcun dubbio sull'esito della guerra dal punto di vista militare. Ogni dubbio intorno alla resistenza ed alla volontà degli alleati viene meno dinanzi alle prove recenti, di cui la Conferenza di Parigi non costituisce che una parte. Ma pare impossibile che uno e forse due anni di guerra non debbano trascorrere ancora, perchè non si avrà la pace fino a che coloro che governano la Germania si ostineranno a credere di poter organizzare l'Europa, dominare tutti i popoli minori ed erigere sulle rovine delle Potenze nemiche l'edificio del « Deutschland über Alles ».

### Le aspirazioni degli italiani si realizzeranno

Bellinzona, 19 notte.

Il corrispondente dall'Italia, del *Dovere*, manda a questo giornale un lungo articolo, nel quale, rispondendo ad un collaboratore del *Democrate* di Délémond, dimostra quanto gli italiani hanno conseguito in sei mesi di guerra contro l'Austria, e così conclude:

... « Nel settore del centro ,l'esercito italiano non è ancora penetrato nella valle della Drava, è vero, ma esso è giunto in prossimità di Landro, a circa 15 chilometri da Toblaco, dopo aver forzato delle posizioni di grandissima importanza strategica, quali le Tofane ed il Colle di Lana, che gli austriaci ritenevano come assolutamente imprendibile. Essi non si sono ancora riavuti dalla loro sorpresa di vedere gli italiani occupare quella potente posizione, e non vogliono credere al fatto compiuto. La parte più difficile in questo settore può essere considerata come compiuta e gli italiani vi occupano una nuova frontiera strategicamente assai più forte della precedente.

Nella valle di Pontebba (del Fella) a Tolmina, a Gorizia, sul Carso, i progressi realizzati dagli italiani sono veramente importanti, come sarebbe facile provare.

Le aspirazioni italiane saranno realizzate? Lo si può affermare con tutta sicurezza. Certamente ci vuole il tempo necessario e sottomettersi ai sacrifici inevitabili. Date le condizioni in cui questa guerra si svolge, essa durerà almeno tre anni, se avvenimenti straordinari negli altri scacchieri non condurranno ad una pace più accelerata. La guerra di secessione degli Stati Uniti d'America durò quattro anni, e la Gran Brettagna impiegò più di tre anni a vincere i boeri.

L'Italia è pienamente in misura da sostenere questa guerra sino alla fine, e non c'è forse nessun altro Stato belligerante che sopporti la guerra e le sue conseguenze con sì grande facilità come questo paese, ove, dopo sei mesi di campagna, la vita civile si sviluppa con un vigore sorprendente. Quanto al morale, esso è sempre elevatissimo e non potrebbe esserne altrimenti, stante il modo selvaggio col quale gli austriaci conducono la guerra, silurando le navi e massacrando la popolazione civile e inerme delle città aperte come Verona.

Le legittime aspirazioni italiane si realizzeranno! Il valore esemplare dell'esercito, l'estrema prudenza, il metodo scientifico e profondamente ponderato che inspirano la direzione dell'armata, la volontà ferma e inalterabile della Nazione intera di fare tutti gli sforzi necessari per ottenere lo scopo che ha fatto scatenare questa guerra, le grandi risorse finanziarie e le elevate riserve d'uomini di cui dispone l'Italia, non permettono di avere in proposito un dubbio qualsiasi. »

### Grandi preparativi a Palermo per il discorso Orlando

Palermo, 19 notte.

La città comincia ad animarsi per l'arrivo dei parlamentari e delle rappresentanze. Stamani il sindaco pubblicò un patriottico manifesto invitando la cittadinanza ad onorare gli illustri uomini che stanno per arrivare.

La Unione radicale Palermitana pubblicò stasera un manifesto dicente che le accoglienze che la democrazia prepara agli uomini del Governo hanno un significato storico che trascende ogni divisione di partiti.

Anche la Camera del lavoro di Palermo e Provincia pubblicò stasera un grande manifesto dicente: « Lavoratori, i fratelli nostri, figli del popolo, combattono alle frontiere per l'unità della Patria, per la civiltà dell'Europa, per la difesa dei deboli minacciati dal giogo della barbarie tedesca. Non a noi spetta la responsabilità dell'immane flagello che insanguina il mondo. L'Italia fu fatalmente travolta nella guerra per la difesa del proprio diritto, per la grandezza del proprio destino. Operai, stringendoci oggi intorno al Governo d'Italia, che non è Governo di questo o quel partito, ma Governo nazionale, non facciamo atto di dedizione, non dimentichiamo i nostri ideali: affermiamo solamente che oggi è necessario vincere e che per la vittoria è necessaria la concordia. Noi compiamo atto di solidarietà coi fratelli nostri combattenti, con animo di uomini liberi. Accorriamo, dunque, lavoratori, a salutare il Governo d'Italia. »

### Il nipote di Bettino Ricasoli è morto

Firenze, 19 notte.

Vi ho già informati che il barone Alberto Ricasoli, nipote del grande statista, Bettino, era stato gravemente ferito in uno degli ultimi scontri mentre conduceva, come sottotenente di fanteria, il suo plotone all'assalto. Giunge ora la notizia dolorosissima che il valoroso ufficiale è morto in seguito alle ferite, mentre da Firenze accorreva presso il di lui letto la madre sperando di assistere almeno agli ultimi momenti del figlio diletto. La morte del giovanissimo gentiluomo, che contava appena 24 anni, suscita in Firenze larghissimo rimpianto. Per la morte del giovane patrizio fiorentino prendono il lutto molte famiglie dell'aristocrazia fiorentina e di altre città d'Italia.

### Il processo per la fallita Banca Schmidt

Roma, 19 notte.

Appena dichiarato nel 1911 il fallimento della banca Schmidt che aveva la sua sede in piazza San Silvestro ed era notissima a Roma fu iniziata a termini di legge la procedura penale contro i proprietari della banca, signori Giuseppe e Augusto Hassmer. L'istruttoria fu lunga. Il giudice istruttore rinviava a giudizio su conforme requisitoria del P. M. i due Hassmer per rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta e di varie pretese appropriazioni indebite per la somma di oltre 500.000 lire. Il dibattimento ha occupato due udienze. Il tribunale ha escluso la bancarotta fraudolenta ed ha ritenuto i due fratelli Hassmer colpevoli solo di appropriazione indebita qualificata e li ha condannati alla pena minima di undici mesi di reclusione ed a lire 550 di multa, pena inclusa nell'indulto. I fratelli Hassmer hanno interposto appello.

### Per i figli degli agricoltori sardi morti o mutilati in guerra

Roma, 19 notte.

Il ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio on. Cavasola si è compiaciuto ricevere una rappresentanza del « Comitato Nazionale per il miglioramento igienico sanitario dei contadini colonizzatori della Sardegna », presentato dall'on. Sanjust di Teulada, composta dai signori comm. prof. Cesare Sereno, comm. dott. Ruggero Ravasini, prof. avv. Orazio Secchi ed avv. Romualdo Ciccarelli, la quale espose al ministro l'intendimento del Comitato di promuovere l'istituzione di un orfanotrofio ed asilo in Sardegna per raccogliere bimbi di età inferiore ai dieci anni e bimbe, figli di agricoltori sardi morti e mutilati in guerra.

Il palazzo vescovile di Villacidro, con annessi grandi cortili, orti e giardino, sarebbe stato proposto come il più adatto al pronto ricovero dei poveri bambini abbandonati. Salvando i fanciulli dell'abbandono, si vorrebbe educare intelligenze e braccia alla terra, che attende bonifica agraria e colonizzazione. Educando le orfane ai nuovi sistemi agricoli per orto, giardino, allevamento razionale di animali da cortile, bachicoltura ed industrie affini, si creerebbe un maggiore benessere nelle famiglie degli agricoltori sardi.

Il ministro riservandosi di studiare il mezzo ed il modo più adatto per concorrere alle finalità del Comitato e per aiutare in seguito l'azione benefica che questo si proponeva di svolgere, ebbe per la nobile e generosa iniziativa vive parole di incoraggiamento e di plauso.

### Dove si riforniscono i sottomarini tedeschi

Roma, 19 notte.

L'« Idea Nazionale » ha da Ventimiglia, 19: Secondo l'« Imparcial » di Madrid è assicurato che i sottomarini tedeschi possiedono sulla costa africana della zona spagnuola una base per il loro rifornimento. I primi sottomarini apparvero al largo di Huelva, ove imbarcarono viveri e benzina, poi fecero rotta per Tangeri e furono cannoneggiati presso il capo Trafalgar, ma riuscirono a fuggire. Ora Tarifa e Tangeri furono di bel nuovo insegnati. Un altro sottomarino raggiunse i primi e fu quello che affondò due navi francesi in vista di Orano, ed un'altra nave inglese nelle acque di Cartagena. Questi sottomarini si rifornirebbero presso il capo Trafalgar sulla costa d'Africa. Imbarcano pane bianco, carne fresca e benzina, il tutto provveniente da Melilla. Dei bidoni vuoti portanti una marca tedesca, su uno dei quali si legge « Melilla » furono rinvenuti dalle navi inglesi addette alla sorveglianza dello stretto. I tedeschi sborsarono 3/5 pesetas per cinque bidoni. L'« Imparcial » non fa il nome di colui che organizzò questo contrabbando, ma secondo molti giornali si tratterebbe di José Martinez Eguariaza, la cui sorella è sposa del deputato conservatore Romeu y Pages, proprietario di una tonnara a Sanupetri presso Cadice, la quale serve ugualmente come base di rifornimento.

### L'agitato arresto di una donna

Sospetta di spionaggio a Verona

Verona, 19 notte.

Un soldato di artiglieria, tal Giuseppe Dusi, passando sullo stradone S. Fermo sorprendeva una donna intenta a richiedere l'ubicazione delle caserme cittadine e il numero dei reggimenti in esse ospitati ad alcuni ragazzetti, offrendo loro in cambio caramelle e altri dolciumi.

Il soldato condusse senz'altro la donna alla Caserma di Campofiore, di dove gli agenti della squadra mobile la tradussero in questura.

La voce dell'arresto, propagatosi intanto, aveva eccitato la fantasia popolare, già imbevuta di rancore per i massacri di inermi del recente bombardamento aereo, e lungo la strada l'arrestata dovette essere protetta dalla folla che voleva linciarla. Si aggiungeva anche nei discorsi che i dolci offerti ai bambini erano avvelenati.

La donna dichiarò chiamarsi Carolina Perotti, trentottenne, di Castelletto di Brenzone. Ha subito una ventina di condanne per furti, rapine e altri reati. Si afferma che essa giorni or sono avrebbe offerto a donne di malaffare di portarsi con lei verso il confine dove avrebbero potuto procurarsi larghi mezzi, occupandosi di spionaggio.

Alla traduzione alle carceri, la folla rinnovò le dimostrazioni ostili seguendo la carrozza e minacciando l'arrestata.

### L'ex on. Miaglia arrestato per peculato e truffa

Torino, 19 notte.

Stasera verso le 20 un funzionario di P. S., accompagnato da agenti in borghese, ha proceduto all'arresto del comm. avv. Eduardo Miaglia, sindaco del comune di San Benigno Canavese perchè colpito da mandato di cattura emesso oggi dal procuratore del re per peculato e truffa. L'avv. Miaglia fu anche deputato al Parlamento, rappresentando il collegio di Chivasso. Egli vari anni or sono ebbe momenti di notorietà per una vivace campagna fattagli da un giornale cittadino. Era fratello del defunto redattore capo del *Popolo Romano*.

### Enorme frana fra Ariano e Benevento

Numerose vittime

Napoli, 19 notte.

Sulla via provinciale da Ariano di Puglia a Benevento si è abbattuta una enorme frana a causa delle piogge torrenziali di questi ultimi giorni. L'immensa massa di terreno si è staccata dalla sommità della collina del Calvario ed è precipitata seppellendo un mulino e parecchie case appartenenti ai signori Adinolfi. Alle grida di terrore dei disgraziati riusciti a sfuggire miracolosamente alla morte, sono accorsi i contadini dei dintorni e più tardi le autorità ed i militi. Si sono immediatamente iniziati i lavori di salvataggio. Si hanno a deplorare parecchie vittime giacchè sono stati estratti finora i cadaveri della signora Adinolfi, di una bambina, di sua figlia e della domestica. Altri cadaveri di contadini sono stati estratti e pare che ve ne siano ancora sotto le macerie. I lavori di dissepellimento continuano.

### Le frodi nelle forniture

Altri arresti a Firenze

Firenze, 19 notte.

I carabinieri hanno oggi tratto in arresto certo Giulio Moggi fu Silvestro, di 28 anni, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura fino dal 18 corrente per frodi nelle forniture militari. Il Moggi era fornitore di latte all'Ospedale militare di rassegna Giosue Carducci. La direzione dell'Ospedale cominciò dall'applicargli una multa per avere fornito latte scremato. Poi le ricerche degli igienisti continuarono e, dopo un severo e continuato esame, si potè stabilire, sembra, che il latte del Moggi non solo fosse scremato ma annacquato addirittura. Il Moggi si protesta innocente.

### Lo scandalo dei Molini Veneto-Emiliani

Bologna, 19 notte.

La notizia dell'arresto di Lenzi e Lodovisi ha prodotto in città grandissima impressione e si loda l'autorità per l'energia dimostrata. Si parlava oggi di un terzo arresto ma fino ad ora nulla di certo si sa perchè l'autorità militare, che è investita della cosa, mantiene il più assoluto riserbo. Dei due arrestati ebbe incarico l'arma dei carabinieri; e mentre il Lenzi fu arrestato alla sede della Direzione della Società Molini Veneto-Emiliani, il Lodovisi venne tratto in arresto nel suo ufficio in Borsa. Il Lenzi, interrogato dal capitano Tirindetti, protestò la sua innocenza affermando di essere vittima degli operai di Ferrara che lo vedevano di malocchio.

Negli uffici degli arrestati e nelle sedi dei Molini furono eseguite perquisizioni e sequestrati registri di commissioni, contratti, ecc. I due arrestati chiesero di avere la stanza a pagamento. Anche oggi le indagini continuano e si assicura che si sarebbe accertato che le frodi commesse ammonterebbero a circa 200.000 lire. Se le informazioni mie sono esatte, le indagini delle autorità militari si estenderebbero ad altre forniture.

## Le prime rappresentazioni

LIRICO

### "Robespierre,,

dramma storico in 5 atti e 8 quadri di Vittoriano Sardou

*Robespierre*: cinque atti ed otto quadri di Vittoriano Sadou. Il dramma storico è stato annunziato come postumo. Crediamo, invece, che abbia chiesto il suo primo diritto di cittadinanza al pubblico inglese. E sono molti anni. Dopo, rimase dimenticato. E soltanto oggi, poi che la *Comedie Française* ha chiuso i battenti, torna timidamente ad affermare la sua grossolana personalità teatrale.

Poichè in questo dramma, più che negli altri del grande farmacopulo della scena, quelle che furono le virtù magiche, palesi, evidenti, dirette, quelle che più attanagliarono e tormentarono le sensibilità superficiali di tutti i pubblici, si alternano un'altra volta, coi difetti più volgari di tutto il teatro di Sardou. E' un teatro, diciamolo pure, superato. Può formare la gioia delle grandi folle, fin tanto che la guerra non riapra i mille rubinetti delle nuove ispirazioni. Può anche apparire come un'opera complicata di arbitraria ricostruzione storica. Certo, però, qualunque sia il giudizio che dell'opera d'arte si voglia dare, è innegabile che la costruzione drammatica ebbe ieri sera le calorosissime accoglienze di un pubblico oltremodo affollato. L'antica formula dell'autore di *Thermidor*, di *Madame sans gêne* e di *Madame Tallien*, passata attraverso il crogiolo rovente della Rivoluzione francese, riaffermò la brutalità della sua suggestione. L'assiomatica ricerca dell'effetto per l'effetto, in quello che si chiama il *teatro*, riebbe la sua consacrazione più clamorosa. In questo senso, il vecchio Sardou ha trionfato, a dispetto di Hamerling che compose già un superbo Robespierre, e del suo fratello minore di Domenico Oliva.

Il nuovo fantasma non voleva certo dirci una parola ignota in fatto di costruzioni teatrali. Nè noi lo pretendevamo. Ieri sera con la sua corporatura idropica e vacillante, pareva volerci dimostrare ancora una volta come la scena pretenda i più faticosi truccheti, le più laboriose ideazioni artificiali, perchè si possa ottenere una sua realtà immediata. E fu certo per questo che Robespierre rivisse, nel suo quadro quasi storico, in quell'atmosfera di terrore, di sangue, di delazione, di rivolta che annebbiò di una aureola purpurea l'ora della Francia giacobina. Il tiranno si agitò nuovamente nell'incubo oscillante della sua cattiva volontà.

Volle ergersi come un titano, e si accosciò sotto il peso di una disavventura familiare. Passò fra il grido di ammirazione e il grido d'orrore del popolo. Scatenò intorno a sè la morte, per la paura che il suo piedestallo vacillasse ad un tratto. Poi, nell'ira del dubbio, nella parentesi dei rimorsi, vaneggiò come una donnicciuola. Ma la sua tragedia più viva non passò che a tratti nel dramma del Sardou: che più di tutto è un dramma verbale, episodico, frammentario, sminuzzato in otto quadri che dovrebbero dare l'impressione esatta di quella che fu l'ora di Robespierre: valanga di morte e di ingiustizia.

Tutti i colori più foschi della Rivoluzione, spionaggio, prigioni e prigionieri, condanne e condannati, rintocchi di campane e tripudi di carmagnole, passaggio di carrette e grida di donne ubbriache, messe in iscena dalla sala della Convenzione, in cui avvenne il colpo di testa storico dell'arresto di Robespierre, furono del resto sfruttati dalla stanca fantasia di Sardou. Formano la tavolozza di un genere d'arte di secondo ordine, adatto per le minori platee, in cui gli uditori domenicali cercano il brivido consueto, ed interrompono con la loro eco sonante il torpore grigio in cui oziano gli autori italiani, in questa tregua della importazione francese che lascia liberi e sprovvisti i mercati teatrali. Forse è logico che ciò sia. Ma ce ne duole.

Ieri il dramma trovò, però, un bel calore di interpretazione in Alfredo De Sanctis, che è sempre un attore nobilissimo e suggestivo. Ebbe una cornice degna di rilievo nelle scene che decorarono la sua apparizione. Trovò un coro perfetto ed una fusione di masse, quasi miracolosa, nella folla inverosimile che popolò il palcoscenico. E fece sì che la cronaca dovesse segnare due applausi ai primi due atti, cinque chiamate al terzo, altre un po' più stanche all'ultimo chiudersi del velario: quanto assicuri, cioè, che *Robespierre* si replicherà per molte sere.

*en. c.*

FOSSATI

### "Il signore del tassametro,,

Operetta in tre atti di A. Franci e A. Randegger

Il pubblico che ieri sera affollava il *Fossati* ha accolto con viva simpatia *Il signore del tassametro*, una nuova operetta del maestro triestino Alberto Randegger.

La favola del libretto, svolta con piacevole arguzia, è dovuta ad Arturo Franci. Un giovane conte riceve da uno spirito bizzarro una strana eredità: un milioncino, ma col patto di sposare la vedova, La quale non spiace all'erede. Tutt'altro, poichè le faceva una corte appassionata prima che morisse il marito. E' dunque una pioggia di delizie inattese. Senonchè il morto, assieme al testamento, ha lasciato al suo successore una lettera diabolica, che contiene una di quelle rivelazioni da far saltare la mosca al naso al più tranquillo dei mariti. La bella vedova ha un'amante. Chi sia non si sa. Se la sbrighi d'erede, il quale si accorge, pur troppo, che la felicità è sempre assai aspra ed amara da conquistare. In un veglione mascherato da ex vedova, scambiandosi per il marito un altro mascherato con il medesimo costume, in un *taxis* di piazza, concede allo sconosciuto quello che una moglie può concedere al legittimo consorte. Su questa trama si snodano le scene tra una successione di equivoci, in cui incorre il giovine conte per scoprire l'amante... del tassametro. Naturalmente tutto ha un lieto fine. L'incognito che aveva avuto i favori della bella vedova, era proprio l'erede fortunato, cioè il nuovo marito.

Il maestro Randegger, già noto come valente violinista, ha composto per il libretto del Franci, una musica piena di brio, di vivacità e di freschezza. Certi brani condotti con squisita fattura, se pure talvolta non sembrano del tutto originali, sono assai piaciuti. Si sente, insomma, in questa musica leggera e gramosa, la mano felice di un compositore di buon gusto, scevro da volgarità, che tenta — e vi riesce spesso — a calcare una strada sua. Il successo è stato calorosissimo. Parecchi *bis* e applausi frequenti a scena aperta. L'autore, che dirigeva personalmente, ha dato all'orchestra un colorito di freschezza e di giovialità, che ha contribuito assai al successo, ed è stato chiamato numerose volte alla ribalta con il librettista. L'esecuzione, per parte della compagnia Lombardo, fu lodevolissima. La Domar cantò con la sua bella voce e fu molto festeggiata. La Pozzi, una *soubrette* graziosa e vivace, ebbe anch'essa, assieme al Petroni, comicissimo, applausi calorosi. Benissimo il Michelozzi, cantante felice ed ottimo attore, la Galligaris e il Furlai. Elegante la messa in scena.

*Il Signore del tassametro* si replica.

---

DAL VERME — Si replica stasera *La Traviata*, con Rosina Storchio, il tenore Sabipa e il baritono Rossi. Domenica avremo una mattinata a prezzi ridotti con la *Tosca*, e di sera il *Falstaff*.

MANZONI — La compagnia Gramatica-Carini-Piperno metterà in scena questa sera l'annunciata novità: *John Glayde*, commedia in quattro atti di Alfredo Sutro.

CARCANO — Si replica ancora con esito lietissimo e a teatri affollati *La forza del destino*, che riudremo domenica in mattinata.

OLYMPIA — Ieri Dina Galli nel *Demonietto* riportò uno dei suoi più caloresi successi. La divertente commedia di Coolus ebbe in lei una interprete seducente e brillante. Benissimo il Guasti. Oggi *Non tradisco mio marito!* *Demonietto* si replicherà domenica in mattinata.

DIANA — La compagnia Magnani-Cricenoli continua con crescente successo le repliche dei *Granatieri*. La graziosa operetta del Valente, eseguita benissimo, si darà ancora stasera e nei due spettacoli di domani.

VERDI — *La Madonnina del Domm* è una bizzarria in un atto e un prologo di Silvio Crepaldi, con adattamenti musicali di Roberto Crepaldi, che metterà in scena stasera da milanese di Paolo Bonecchi.

AUGUSTEO — Si è iniziata ieri assai felicemente la stagione lirica in questo teatro coll *Rigoletto*. Dell'opera verdiana ne furono esecutori applauditi la Lavezzari, il Cucci e il Vinci.

## SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opere): *La Traviata*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Robespierre*, dramma in 5 atti di V. Sardou — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opere): *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 21.

MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *John Glayde*, commedia in 4 atti di A. Sutro (nuovissima). — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Non tradisco mio marito*, commedia in 3 atti di G. Feydeau. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il signore del tassametro*, operetta in 3 atti di A. Randegger. — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Cricenoli): *I granatieri*, operetta in 3 atti di V. Valente. — Ore 21.

VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *Sott Prefett* — *La Madonnina del Domm* (nuovissima) — *Bottaghin del lott*. — Ore 20,45.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Muscol): *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 21.

AUGUSTEO (Stag. d'opere): *Il Rigoletto*, opera in 3 atti di G. Verdi. — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto — Ore 21.

TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini — Ore 21.

GEROLAMO: Riposo.

NOVO CINE: *Cicerucchio*, grandiosa riproduzione storica in 5 parti.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baioni Carlo, *gerente responsabile*.

# Notizie Commerciali

## Il corso dei Valori e dei Titoli di Stato.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1233 art. 5 ed a decreto minister. 30 novembre 1914 accertati al 16 novembre 1915:

**Titoli di Stato - Consolidati.** — Rendita 3,50 % netto (1906) 85,75 — Id. id. id. (em. 1903) 85,10 — Id. 3 % lordo 57.

**Titoli garantiti dallo Stato.** — Obblig. 3 % Ferr. Sarde (em. 1879-82) 305 — Id. 5 % del prestito unif. città di Napoli 94,40.

**Redimibili.** — Prestito Nazionale 4,50 92,64 — Id. id. (secondo) 93,64 — Buoni del Tesoro quinquennali (1912) 98,67 — Id. id. id. (1913) 97,55 — Id. id. id. (1914) 96,34 — Obblig. 3,50 % netto redimibili 415 — Id. 3 % netto redimibili 330 — Id. 5 % del prestito Blount 1866 94,50 — Id. SS. FF. Med. Adr., Sicula 299,50 — Id. 3 % Ferr. delle SS. FF. Romane 300 — Obbl. 5 % della Ferr. del Tirreno 456. — Id. 5 % della Ferrovia Maremmana 475 — Id. id. id. Vitt. Em. 346,50 — Id. 3 % delle Ferr. Livornesi A. B. 306 — Id. id. id. C. D. D. 306,50 — Id. 5 % della Ferr. Centrale Toscana 520 — Id. 5 % per lavori risan. città di Napoli 450.

**Cartelle Fondiarie.** — Cred. Fond. monte Paschi Siena 3 % 453,77 — Id. id. id. id. 4,50 % 457,09 — Id. id. id. id. 3,50 % 437,74 — Cred. fond. Op. P. S. Paolo Torino 3,75 % 475 — Id. id. id. id. 3,50 % 435,50 — Cred. fond. Banca d'Italia 3,75 % 47. — Istituto R. Credito fondiario 4,50 % 469 — Id. id. id. 4 % 447,50 — Id. id. id. 3,50 % 427,50 — Cassa Risparmio di Milano 4 % 479,50 — Id. id. id. 3,50 % 451.

## Il corso medio dei Cambi

**Roma, 19.** — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 19 novembre 1915:

| PIAZZA | CHEQUE Minimo | CHEQUE Massimo | Versamento Minimo | Telegrafico Massimo |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 100,56 — | 100,75 — | 100,75 — | 100,95 — |
| Londra | 26,38 — | 26,44 1/2 | 26,3 1/2 | 26,42 1/2 |
| Svizzera | 120,95 — | 121,20 — | 121,05 — | 121,30 — |
| Nuova York | 6,45 1/4 | 6,49 1/4 | 6,47 3/8 | 6,51 1/8 |
| Buenos Ayres | —,— — | —,— — | —,— — | —,— — |

Cambio dell'oro 117,07 — 117,37

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 19 novembre.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 65.— | Credit Lyonnais | 970.— |
| Id. 2 0/0 amm. | —.— | Id. Fondiario | —.— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 90.85 | Nord Espagne | 392.— |
| Banca di Parigi | —.— | Lombarde | 184.— |
| Id. di Francia | —.— | Azioni Suez | —.— |
| Id. Ottomana | —.— | Rio Tinto | 1527.— |
| Rendita Italiana | 70.— | Saragozza | —.— |
| Id. Russa (1890) | —.— | Sosnowice | —.— |
| Id. Id. (1909) | —.— | Metropolitain | —.— |
| Id. Id. (1910) | —.— | Andaluse | 305.— |
| Id. Serbe | —.— | Rand Mines | 112.50 |
| Id. Portoghese | 56,10 | Rand Fontein | 209.— |
| Id. Turca | —.— | De Beers | —.— |
| Id. Egiziane | —.— | Chartered | —.— |
| Id. Spagnuole | —.— | Thomson | —.— |
| Id. Argentina 1886 | —.— | Ferreira | —.— |
| Id. Id. 1900 | 84,50 | Tunisine | —.— |
| Ferrovie Ottomane | —.— | Goldfields | 36.— |
| | | Cambio su Italia | 90.50 98.50 |

## SETE.

### Stagionatura delle Sete di Milano.

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrato il 19 novembre 1915 | Soc. Anon. Cooperativa | Soc. Orient. | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 19 nov. |
|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate Kg. | 2025 | 6405 | 290 5 | 8455 5 |
| Bozzoli pesati » | 20050 | —— | 20050 | 239940 |
| Cascami pesati » | —— | —— | —— | 11210 |
| Lanestagionate pesate » | —— | —— | —— | 11480 |
| Cotoni » | —— | —— | —— | 360 |
| Assaggio — Campione N. | 438 | 243 | 671 | 8598 |

## STATO CIVILE

**Decessi notificati il giorno 18 novembre.**

Confalonieri Renzo, 20, studente, via Tadino 33 — Lazzaroni Romeo 28 scild. 50° fant., Collere — Rossi Pietro 27, scild. 74° fant., Vetto — Gilardi Carolina 1, via Colletta 39 — Cappellotti Maria 79, civile, corso Romana 19 — Gian Giuseppina g. 16, via Stradella 2 — Piolteli Guglielmo 34, meccanico, via Pastalozzi 3 — Cinti Silvio 24, soldato, Orvieto — Leggerini Marta 56, casalinga, corso Sempione, 94 — Personeni Aldo g. 20, via Mortara 2 — Doniselli Ernesto 52, bracciante, Milano s. f. d. — De Giovanni Ercole 60, facchino, via Gentilino 29 — Bota Giuseppe 54, giornalaio, via Vetraschi 34 — Fasani Giuseppa 65, casalinga, via Verziere 10 — Gagliardi Valentino 77, via S. Andrea 21 — Fumagalli Carlo 76, contadino, via Rosmini 5 — Cozzotti Maria 66, casalinga, Ripa Ticinese 117 — Caremoli Luigi 52, agiato, via Buonarroti 3 — Bonchetti Giovanna 74, agiata, viale Monforte 7 — Fasani Carlo 6, via Tibaldi 50 — Zappa Angelo 1, Eho.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 31.

**Decessi notificati il giorno 19 novembre**

Dalli Teresa Maria 73, casalinga, viale dei Mille 66 — Lauricina Maria 35, casalinga, via G. B. Vico 3 — Donzelli Giuseppa 35, casalinga, via Palermo 11 — Magnini Maria 71, casalinga, via Niccolini 29 — Rossetti Agostino, cuoco, via Fatebenefratelli 15 — Sestagalli Luigi 18, operaio, via Correggio 4 — Tadini Umberto m. 4, via Colla da Ricmo 57 — Zanicotti Caterina 86, casalinga, via Quadronno 38 — Sabbioni Maria 26, agiata, corso Plebisciti 9 — Salvatori Carlo 22, scild. 59° fant., S. Martino in Strada — Gabuzzi Virginia 57, servente, via Trivulzio 15 — Regali Teresa 51, casalinga, via Trivulzio 15 — Ferrari Battista 67, macellaio, via Trivulzio 15 — Bandina Clementina 35, casalinga, via Ripamonti 18 — Olgiati Giovanna 49, casalinga, via Galileo 39 — Sampietro Giovanna 57, casalinga, via Solari 39 — Ubold: Edoardo 65, industriale, via Sardegna 25 — Paesan Giovanni 3, via Foppette 2 — Luppi Ilcgonda m. 5, via Nino Bixio proj. 11 — Vai Angelo 67, bottonaio, corso XXII Marzo 50 — Bergomi Gaetana 74, casalinga, Affori — Sozzi Anna 58, casalinga, via Spontini 23 — Iaconelli Giuseppe 26 guardia di Finanza, Sesto Carusano — De Vecchi Giovanni 25, scld. 82 fant., Roma — Guarnieri Felice 10, scolaro, via dei Gracchi 5 — Carcano Eugenio 5, via Garibaldi 35-37 — Bertani Assunta 40, casalinga, Arluno — Berti Giovanni 59, casalinga, via Vepra 32 — Clerici Angelo 68, carradore, corso Como 10 — M. N. 55, ... — Bertolicci Achille 69, op. orefice, via Amedei 4 — Vecchi Maria 51, casalinga, Bip. Boffalora 8 — Cadonelli Giuseppe 65, impiegato, via Bambaia 5 — Brambilla Rosa 75, casalinga, via Guicciardini 5 — Cripna Andrea 31, fattorino, Rip. Bovisa 84 — Pasquali Teresa 74, benestante, Strada Gambolò 12 — Pesenti Maria 50, casalinga, via Abbiategr. 1 — Buonimo Gaetano 1, via Anfiteatro 12.

Totale N. 38.

Dichiarazioni delle nascite N. 36.


# Tè delle Alpi di "RECH"
il migliore dei purgativi

MALI DI VESCICA

Le malattie della Vescica, della prostata e tutte le vie urinarie sono radicalmente guarite colla nuova medicina radioattiva UREONE antisettico, diuretico, solvente, disinfettante. Il solo che faccia scomparire il dolore ed il frequente stimolo di urinare. Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. Scatola L. 4.-. Per posta L. 4,40. Opuscolo gratis. Farmacia BORZANI, via Gaudenzio Ferrari, 7 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE e cura antiluetica col 606.
Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

PRESERVATIVO
« PROTECTOR » per uomo e donna, ultima creazione moderna. Abolisce tutti i comuni mezzi che non offrono nessuna garanzia. Praticissimo, senza fastidio, il preservativo Protector, ha azione Anticontagiosa ed Antifecondativa in modo formalmente garentita. Restituiamo immediatamente l'importo a chi potesse provare il contrario! Durata lunghissima. L. 5,40; tre pezzi L. 15,60. Spedizione segretissima con istruzioni. Inviare Cartolina vaglia: VINCENZO CANETTI, Via Medina, n. 54 - NAPOLI.

# PRODOTTI CHIMICI

per farmacia, fotografia, ecc., acquistansi anche in piccoli quantitativi. Scrivere indicando marche e imballaggi a Cassetta 37-A, Haasenstein e Vogler, Milano.

SIFILIDE E Malattie urinarie — Dirigersi al Gabinetto del D.r Balzini, traslocato da Via Speronari, N. 7 in Via Pasquirolo, 20

Contro la STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali, usate le insuperabili pillole

Frerichs-Maldifassi

53 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.

ATTENTI - Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere

FRERICHS-MALDIFASSI

esigendo la marca di fabbrica Bambino uscente dall'ovo e fa firma in rosso Enrico Cattaneo.

Rifiutare le imitazioni

Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70

MILANO - FARMACIA MALDIFASSI ed in tutte le farmacie.

# MIGLIAIA
DI PERSONE DICHIARANO GIORNALMENTE

CHE FRA TUTTE LE PREPARAZIONI CONGENERI LA MIGLIORE, LA PREFERIBILE E LA VERAMENTE RACCOMANDABILE È SEMPRE LA

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM

della "THE HYGIENIC TOILET NOVELTIES Co. Ltd." (H. T. N.) 61, New Oxford Street, LONDON W. C.

Il BAY RUM è il semplice distillato dalle foglie del Bay (Mircia acris) ed è la più semplice e la più efficace preparazione per la cura dei capelli.

Le sue proprietà eccitanti lo rendono il miglior specifico contro la caduta del pelo, e conseguente calvizie, dovuta a denutrizione del bulbo per poca irrorazione di sangue al cuoio capelluto; per le sue proprietà disinfettanti poi è il più efficace contro le calvizie dovute a forme parassitarie del pelo (microbi).

**BAY RUM SEMPLICE**
Speciale per capelli grassi ed umidi con abbondante formazione di forfora. Dovrebbe poi esser sempre impiegato per bambini e per coloro che hanno i capelli biondi.

**BAY RUM AMMONIA**
Possiede proprietà fortemente detersive e serve appunto come SHAMPOOING. Esso produce frizionandolo sul capo, un'abbondante schiuma che poi sparisce e lascia i capelli puliti e soffici. Ha tuttavia le medesime benefiche proprietà del BAY RUM naturale.

**BAY RUM & PETROLEINE**
Aggiunge alle eccellenti qualità del Bay Rum quelle della Petrolina. E' specialmente indicato pei capelli secchi, denutriti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfora secca e prurito.

**BAY RUM DIACCIATO**
Unisce alle proprietà del Bay Rum quella di impartire alla testa un gradevole senso di freschezza. E' specialmente indicato in ESTATE e per alleviare le nevralgie.

IL BAY RUM H. T. N. È UNA LOZIONE SEMPLICE IN CUI NULLA È ARTIFICIALMENTE AGGIUNTO E NULLA VI È QUINDI DI INUTILE, DI ECCESSIVO, DI DANNOSO. — A GARANZIA DEL PRODOTTO GENUINO OGNI FLACONE DEVE PORTARE LA MARCA QUI DI FIANCO, DEPOSITATA A TERMINI DI LEGGE.

I MIGLIORI PROFUMIERI, LE MIGLIORI FARMACIE ED I PARRUCCHIERI DI PRIMO ORDINE VENDONO E RACCOMANDANO IL BAY RUM H. T. N.

FLACONE PICCOLO L. 1.80
" GRANDE " 3.00

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE
VERMONDO VALLI - Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

*Sorgete, o calvi! Al grido del portento*
*Ch'opra l'Acqua* Chinina *di* Migone,
*Corrono gl'infelici a cento a cento*
*Sperando in una pronta guarigione.*

*E dal piano e dal monte in tutta fretta*
*S'affannan gl'infelici a giunger presto;*
*Chi corre a piè, chi vola in bicicletta*
*Ed è felice inver quei ch'è più lesto.*

*Al bagno di quell'acqua portentosa,*
*Uomini e donne, pria sì deformati,*
*Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,*
*Di splendidi capelli incoronati;*

*E dai lor petti sorge un gr do solo*
*« Gloria a chi ci donò la guarigione! »*
*« Gloria in eterno a chi dal nostro duolo »*
*« Consolator » fu: Gloria a Migone...! »*

CHININA MIGONE

PER LA CAPELLI — CURA DEI E BARBA

L'Acqua CHININA MIGONE si vende Profumata, Inodora, od al petrolio, da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, Bazar, ecc.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale 2.)


# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALI di esercizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CHAUFFEUR** ventitreenne reduce dalla guerra, riformato in seguito ferita, cerca occupazione. Sarina, Via Cimarosa, 29, Milano. 73106

**PASTICCIERE** credenziere disponibile subito, Lombardia, 250, Milano. * 73256

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi, cauzione categoria. 71706

**TRENTANOVENNE** pratico tessuti, merceria e anche articoli Drogheria cerca posto commesso magazzino, piccola cauzione, ottime referenze. 74 R. Posta, Bovisa.

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILI** tagliatrici borretti cercansi Via Pomm, 7. 90345

**A. OPERAIE** per confezionare scatolaggi cercansi prontamente Fabbrica Italia, Via Daniele Crespi, 7. 72086

**ARGENTIERI.** Cercansi abili montatori e tiratori a martello. Giacchè, via S. Croce, 18. 72162

**ATTREZZISTA** pratico ferri stampo taglio cercasi da importante Stabilimento escluso lavoro di notte, buona retribuzione. Scrivere Cassetta 40 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 73140

**CALZOLAI.** Cerco lavorazione semenza, da donna, velluto, pello. Cerco ortatrice. Colombo, Lazzaro Palazzi N. 6. * 73274

**CERCANSI** abili operaie lavoranti in cartonaggi (maestre e mezzane). Via Paolo Cannobbio, 20. 72718

**CERCANSI** mezzane e piccinine confezioni Signore. Tommaso Grossi, 8. * 73302

**CERCANSI** lavoranti minutarie metallo, chincaglieri, orefici quindici diciassetto anni. Landini, posta. 72936

**CERCANSI** abili tornitori in lastra Via Quadronno, 43. 73226

**CERCANSI** mezzano sarto fantasia. Ivaldi, Foro Bonaparte, 65. * 73206

**CERCASI** subito tranciatore stoffa. Via Ponte, 7. 90347

**CERCASI** magazziniere pratico per la lavorazione dei stracci. Via Sarpi N. 44. * 73210

**CERCASI** ragazzetto 12-14, garzone apprendista. Mauri, M.te Napoleone, 24. * 73222

**CERCASI** fattorino. Calori, Tommaso Grossi, 4. * 73256

**CERCASI** abile mezzana modista. Presentarsi Via Bollo, 5. 73250

**CERCASI** operaio elettricista per impianti luce e forza libero dal militare. Rivolgersi Carlo Cattanco, Saronno. * 73242

**CERCASI** subito mezzana sarta. Magni, Corso Garibaldi, 105. * 73048

**CERCASI** abilissimo lavorante portamonete. Rota, Emanuele Filiberto, 1. 90109

**CERCASI** magazziniere praticissimo articoli cancelleria. Scrivere indicando posti occupati e referenze. Sarno, fermo posta. 72358

**CERCASI** abile tagliatore per signora. Sartoria Failli, Manzoni, 33, Milano. * 72372

**CERCHIAMO** fattorino di fiducia pratico lavori Ufficio, inviare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 42 E Haasenstein e Vogler, Milano. 73144

**CERCHIAMO** subito serio energico magazziniere per Stabilimento prodotti chimici, preferiremo persona cognita dell'articolo. Scrivere referenze pretese. Scrivere Cassetta 42 E Haasenstein e Vogler, Milano. 73142

**CERCO** urgente donne per calzoni, giacche tela, barelle tela accampamento a proprio domicilio, inutile presentarsi senza garanzie. Via Pasquirolo, 18, Razza. * 73202

**COTONIFICIO** cerca personale libero servizio militare, per sorveglianza magazzini, scuderie, movimento merci; indirizzare offerte L. S. 100, Busto Arsizio. 72816

**DITTA** Commerciale cerca apprendista quindicenne circa, licenza tecnica, convivente genitori. Marini 120 posta. * 73044

**DROGHERIA** Colaianni, S. Gregorio 15, cerca commesso serio referenze, presentarsi. * 73070

**EX** carabiniere ben disposto per perquisizione personale officina, cercasi subito; inutile concorrere senza serie garanzie di buona riuscita. Scrivere a Cassetta 35 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4066

**FATTORINO** sedicenne cercasi subito. Presentarsi Via San Nicolao, 2. * 73198

**FONDITORI** acciaio, aministi urgonci. Scrivere Cassetta 188 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 2256

**FOTOGRAFI.** Stampatore operatore cercasi. Dina, Via Edmondo Desamicis, Milano. * 73096

**GIOVANE** fattorino cercasi. Presentarsi Passetto Sarpi, 19. * 90299

**GIOVANETTO** avente licenza tecnica trovebbe posto presso importante Ditta. Rivolgere domanda a Casella postale 1146. * 73124

**IMPORTANTE** stabilimento industriale Milano cerca impiegato per ufficio mano d'opera. Richiedesi personale già pratico, esente servizio militare. Indicare referenze, pretese. Scrivere Cassetta 206 D, Haasenstein e Vogler, Milano. 72456

**IMPORTANTE** lanificio Provincia Vicenza ricerca provetto conduttore motori olio pesante disposto anche lavorare quale meccanico, il motore funzionando saltuariamente. Inviare offerte con referenze Haasenstein e Vogler Cassetta 534 Vicenza. 11731

**LABORATORIO** cerca ragazze per lavori facili. Magazzeno, Giangiacomo Mora, 5. 72342

**MACCHINISTE** pellicciai cercansi anche ore serali. Amerigo Piergiorgi, Tibaldi, 14. * 73126

**OPERAI** provetti per trafilatura e fabbricazione matrici per trafila filo piattino ottone e rame, cercasi da Ercole Marelli e C. Sesto San Giovanni. 72922

**PER** fabbrica cinghie cuoio trasmissione cercansi provetti operai possibilmente esenti militare. Offresi oltre stipendio o paga giornaliera anche alloggio per famiglia. Scrivere Cassetta 34 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 9883

**RAGIONIERE** disponendo ore giornaliere, terrebbe amministrazioni private. Scrivere Cassetta 38 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 73128

**SARTORIA** Radice via Bocchetto 8 cerca signorina mannequin, ragazza magaziniera, piccolino. * 73164

**SCATOLAIE** lavori facili retribuiti cerco urgentemente. Genovas, San Calocero, 7. * 73130

**SELLAI** trovano lavoro bene retribuito presso le Officine Meccaniche Miani Silvestri fuori Porta Vigentina. 71696

**SIGNORINA** perfetta corrispondente francese, eventualmente stenografa cerco. Faciore 191116 Posta. * 73192

**SOFFIATRICI** urgono soffieria dottor Zanini. Stabilimento chimico, via Bergamo, 50, Milano. 80931

**SOFFIERA** prossima apertura Corso Buenos Aires. Specialità filette. Urgono 50 operaio bravissimo. Capo soffiatore, maestra. Lavoro cottimo palline Lire 2.20 mille, fondi 1.30, punta 1.00. Scrivere subito mandando nome indirizzo. Inserzione 73204, Posta. 73204

**STABILIMENTO** meccanico cerca subito attrezzista con patente fuochista caldaie fisse nonchè abile operaio pratico piallatrice limatrice. Presentarsi viale Umbria, 32. 73211

**TINTORE** abile lavori piccole partite cercasi per subito dalla Passamaneria Italiana di Cilavegna Mortara. Scrivere direttamente con pretese. 23584

**TORNITORI** ed attrezzisti abili cercansi. Beltrami, Sempione 85 - Tortona 33. * 73228

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine e Alfa s. Strada Potitello. 87997

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. 87995

**TORNITORI** aggiustatori abili cercansi. Officina Colombo. Via Privata Lomellina, 17. 90041

**TORNITORI** aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 69846

**UNIONE** Cooperativa Piacentina di Consumo fa ricerca di un Direttore amministrativo. Inviare domanda alla Direzione della Cooperativa stessa Piacenza, Borghetto, 15. 11663

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent per parola - Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6), 20 novembre corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori: prof. Carocci. Durata un mese. 90175

**A. FRANCESE** Inglese, Corsi celeriesimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 90177

**ALL'ISTITUTO** Linguistico Boretta (Pellico, 6) imparansi sceriamente rapidamente lingue. Sollecitare inscrizione. 73336

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili, domenicali lire tre. Istituto, Foscolo, 3. 71930

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ACCURATISSIMA** pensione centrale 70 solo vitto. Via Achille Mauri, 1. * 90327

**BELLISSIMA** camera matrimoniale, conlocanda affittasi Via Felice Casati, 21. 73046

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**PRIMARIA** Ditta Commercio budella salate cerco provetto viaggiatore pratico articolo introdotto clientela. Scrivere Cassetta 58 E Haasenstein e Vogler, Milano. * 73220

**QUARANTENNE** praticissimo commercio, conferenze, libero qualsiasi impegno, conosce francese, impiantando studio Rappresentanze Milano, cerca rappresentare primarie Case estere o Nazionali ramo prodotti chimici, Vini e liquori di marca. Confetture, caramelle, Drogherie, Coloniali. Scrivere Tessera Ferroviaria N. 102331, Posta, Milano. * 73082

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**BOTTEGA** appartamentini 4-6 locali affittasi presente. Corso Vercelli, 31. 73390

**CERCANSI** vasti locali di cui almeno uno 30 - 40 altezza 4 uso officina. Scrivere subito Conduz. Leonardi. * 73160

**VILLINO** moderno, 12, terrazzone, giardino affittasi subito. 7154

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**IMPENNATA** di ferro a due battenti prezzo occasione. Scrivere C. 23338 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 2260

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**AFFITTASI** in Brianza avviato ristorante con alloggio, giardino, ampio. Scrivere Cassetta 174 D, Haasenstein e Vogler Milano. 7200

**FOTOGRAFI** vendo oppure accetto socio solvibile e capitalista per stabilimento fotografico. Scrivere Cassetta 20 E Haasenstein e Vogler, Milano. *

**OTTIMO** tappezziere vendesi per inutilizzo Galli, Piazzale Loreto 1, Milano. 7

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

**A. CAUSA** partenza eccezionale di ti, puzzole, lupo, opossum, mouffion. Vestiti sono telli. Albergo Mennini, Via Pattari, dalle tre ogni giorno. *

**ACCUMULATORI.** Acquisto, vendita, riparazioni e cambio. Ufficio, Via Monforte, 21. 7

**ANILINE** Laboratorio tintoria fornisce ro Sacchi, Piazza Buongiovanni, 3. 90

**ASSUMO** lavoro tessile fornitura prezzi limitati. Rivolgersi Pietro Vogel, 7

**CARTOLERIA** Libreria cerca, comperare bito offerte sotto C 23578 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. *

**CASSE** imballaggio scomposte macchine, ca ditta Ing. Rino Fassi, Venezia, fra, altro semplice solamente per tranciare, corsa 12 cent. metri. Consegna circa 2 mesi. 7

**VENDO** macchina cucire Singer nuova, fra... cuscito pochi mesi, scrivere a... grado cuochi macchina, scrivere a... N. 16, Milano. *

**35** lire settimanali assicuriamo chiunque di... cent. tre ore giornaliere. Lavoro domi... durante inverno, in ufficio. Scrivere: Ca... Artistico, Madrid (Spagna). 7

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

**ACQUISTEREI** mobili, stoffe, cristallerie, ... cessione. Arosi, Indipendenza, 14. *

**ASSORTIMENTO** botti nuovi usati per ... Romana sulla ferrovia, Milano. *

**COMPREREBBESI** ottomana prezzo ... stagno, bilancione ... Gandenza, posta, Milano. *

**COMPERO** vendo mobili usati, Lana, rasai, metalli, Spalazzani, 3, gola.

**COMPERO** sovvenzione mobili, materie ... pa, macchine cucire ... Sottocornola, San Gregorio, 21.

**IMMEDIATA** partenza vendo Fiat ... mobili, cucine, salotto, ... rino, tavolo, buffet, cantonale, ... cadora qualunque prezzo. Corso Sempione, tardo. *

**LIQUIDAZIONE** buffet, ... Gregorio, 21.

**OCCASIONALE** mobilio proveniente da ... riggio, Buenos Aires, 13.

**VENDONSI** tre camere letto Luigi XV, ... lottino, mobili toilette tutto mogano ... Magenta, 10.

**SPORT AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

**BICICLETTA** ... Decarli, ... santa. 29.

**MUNICI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2

**F. LEVATRICE** ... Via Castel ... Stazione ...

**GIANNETTA.** Vi adoro, vi adoro, vi ... dispiacque non potervi parlare, ... che mi avete compreso. Augurio ... ma vederva. Folco. *

**LEVATRICE** ... corso Romana, 68.

**LEVATRICE** ... Antonia ... co. 6 Stazione ...

**OSTETRICA** ... via, 32.

**SEMPRE.** Prossimamente ... rano lettera. Urgent ... sapete! ...

**SMARRITA** stola ... mercoledì. ... ni, 11. *

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 21 Novembre 1915 — Anno L - N. 17830 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | ITALIA SEM. | ITALIA TRIM. | ESTERO ANNO | ESTERO SEM. | ESTERO TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 30,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 40,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 11,50 | 6,— | 44,— | 23,— | 12,50 |
| Secolo e sport illustrato | 30,— | 15,50 | 8,— | 60,— | 30,00 | 15,— |
| Secolo XX | 5,— | 2,75 | 1,50 | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Secolo Signore | 5,— | 2,75 | 1,50 | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Spedire vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASE Grassi, 8 e dalle proprie succursali in Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino commerciali nelle pagine di testo L. Nelle pagine delle Notizie Commerciali finanziari si pubblicano esclusiv. delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 1.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente

MENTO

Milano, Via Tommaseo Como, Genova, Napoli, seguenti prezzi. Avvisi 10 linea 1/6 di pagina, 16 punti larga 1/12 di larga 1/12 di pagina. Gli e di testo od in quella punti. Piccola Cronaca di indole commerciale mento anticipato. pubblicate.

Conto corrente 1334

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO
Settimanale di moda, ill. a col

IGNORE
gliatile tar. di ricamo

1374 IL SECOLO Sett. Senato del Regno Biblioteca

# Un aeroplano austriaco abbattuto

## Nuovi successi nella zona di Plava e sul S. Michele

## Violento attacco nemico contro il Col di Lana respinto

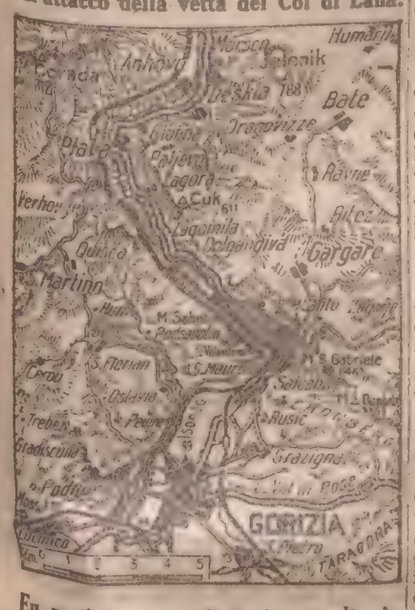
(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

### Il comunicato di Cadorna

DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 20 novembre)

**In valle Cordevole il giorno 18, dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico lanciò numerose forze all'attacco della vetta del Col di Lana.**




**Fu respinto, contrattaccato e volto in fuga con gravissime perdite e abbandonò sul luogo dell'azione armi e munizioni e bombe a mano.**

**In Carnia è segnalata grande attività delle opposte artiglierie.**

**Lungo la fronte dell'Isonzo la lotta continuò ieri con vigore: nel settore di Zagora i nostri espugnarono un forte sbarramento in fondo valle e vi presero 37 prigionieri. Nella zona di Gorizia continuò intenso il bombardamento da parte delle nostre artiglierie e fu iniziato con successo l'attacco delle alture a nord-est di Oslavia.**

**Sul Carso dopo un brillante assalto le nostre fanterie misero saldo piede su di un tratto della cresta del Monte S. Michele fra la terza e la quarta vetta. Violenti contrattacchi nemici diretti a riprendere le perdute posizioni benchè preceduti ed accompagnati da fuoco intenso e concentrato di numerose batterie si infransero tutti contro la ferma resistenza dei nostri. Furono presi al nemico 75 prigionieri.**

**Continuano le incursioni di velivoli nemici. Uno di essi fu ieri abbattuto dai tiri dei nostri antiaerei nella zona di Milegna sull'altopiano a nord-ovest di Arsiero; piloti ed osservatore furono trovati morti.**

**Una nostra squadriglia volò ieri sul campo nemico di aviazione di Aisovizza e vi lanciò oltre 100 bombe devastandolo. I velivoli ritornarono incolumi.**

**Firmato: CADORNA.**

### La situazione

Il nemico certamente non si è rassegnato e non si rassegnerà facilmente alla perdita del Col di Lana: ha già aperto la serie dei tentativi per riprendersi la posizione, che è di capitale importanza per la sua difesa dell'alta Val Cordevole. L'azione del giorno 18 è certamente un attacco a fondo, ce lo dimostrano la intensa preparazione dell'artiglieria che ha preceduto l'attacco, e le gravissime perdite che il nemico ha subito, implicanti evidentemente un impiego di grandi forze, quali del resto richiedevano l'importanza dell'obbiettivo e la difficoltà di raggiungerlo. I nostri però non cedettero; respinto il nemico lo contrattaccarono e lo volsero in fuga.

Sull'Isonzo procedendo nell'offensiva, le nostre truppe hanno espugnato uno sbarramento austriaco in fondo valle, il quale doveva trovarsi sull'Isonzo a sud di Zagora. Non ci consta che in quel punto esistessero opere di sbarramento permanenti, per cui si dovrebbe trattare di qualche opera cosidetta di interdizione, costituita da solidi trinceramenti di carattere semi-permanente, protetti cioè da blinde, e difesi oltre che da truppe di fanteria anche da artiglierie.

Sul Carso, nella zona del monte S. Michele le nostre truppe sono riuscite ad occupare saldamente un tratto di cresta del monte, una insellatura compresa fra la terza e la quarta vetta. Questa quarta vetta del monte dovrebbe essere situata a est della terza. Dalle carte non è dato rilevare questa particolarità dell'altura, trattandosi di un monte la cui altezza massima raggiunge i 275 m., ma lo si desume dal fatto che il comunicato di ieri diceva che le nostre truppe si erano impadronite del costone che dalla terza vetta del monte degradavano sull'Isonzo. E' evidente quindi che la quarta vetta si trova rispetto alla terza in una posizione più avanzata verso il nemico. Tutti gli attacchi nemici, intesi a prendere le posizioni, furono respinti.

Anche nel settore di Gorizia l'offensiva è continuata con l'azione delle nostre artiglierie o con qualche successo nell'inizio dell'attacco delle posizioni austriache a nord-est di Oslavia. Crediamo che questo inizio di offensiva contro una località più orientale di Oslavia, sia da mettere in relazione col brillante successo riportato giorni sono al vallone dell'Acqua.

I nostri velivoli hanno compiuto una nuova devastazione del Campo di aviazione di Aisovizza. Non deve meravigliare il fatto che dopo parecchie volte in cui questo campo è stato devastato dalle nostre squadriglie esso esista ancora: si sa che un campo d'aviazione è costituito da capannoni di legno e tela, o di sola tela. E' evidente che anche distrutto, un campo d'aviazione è tosto ricostruito, perchè non si tratta che di rizzare nuovi hangars trasportabili, già pronti smontati, e di sostituire gli apparecchi che fossero stati distrutti.

La devastazione di un campo d'aviazione non ha quindi che conseguenze effimere.

La località di Milegna in cui è stato abbattuto l'aeroplano austriaco trovasi sull'altipiano a nord-ovest di Arsiero fra il Monte Maronia e il Monte Maggio.

### Il fuoco dell'artiglieria italiana supera tutti i bombardamenti della guerra

L'eroismo italiano onorato dagli austriaci

**Londra, 20 notte.**

Il *Daily Telegraph* ha da Nuova York: Il corrispondente del *New York World*, il quale ha visitato il quartier generale di un arciduca a Wieland, dichiara che il fuoco dell'artiglieria italiana su l'altipiano di Doberdò supera tutti gli altri bombardamenti della guerra attuale. L'attività dell'artiglieria tedesca contro i russi è stata in paragone un giuoco da fanciulli. Gli ufficiali austriaci, aggiunge il corrispondente, si mettono la mano al berretto parlando dell'eroismo degli italiani. Vi sarebbero preoccupazioni al Quartier generale. Il corrispondente crede che gli austriaci dovranno battere fra poco in ritirata se non riceveranno grandi rinforzi. (*Stefani*).

### "La valle dell'Isonzo è un inferno,,

dice un corrispondente tedesco

**Zurigo, 20 notte.**

(*d. g.*) In una corrispondenza dal Quartier Generale austriaco al *Berliner Tageblatt*, nella quale si parla della battaglia dell'Isonzo, è detto fra l'altro:

« Vi sono delle località in cui gli italiani si sono trincerati a quindici metri dai nostri. Un soldato mi diceva: Spesso possiamo guardare negli occhi i nostri nemici tanto siamo vicini gli uni agli altri. La vita nelle trincee non è certo gradevole e i soldati devono proteggersi con degli scudi. Se uno di essi si leva di un palmo dal ciglione della trincea è morto, perchè subito piovono le granate a mano. La valle dell'Isonzo è ora un inferno. Sul monte Sabotino, secoli or sono, Dante visse in esilio e si racconta che le gole selvagge di quel monte gli abbiano suggerito l'*Inferno* della Divina Commedia. Questa zona è ora proprio diventata un inferno ».

### I progressi della nostra offensiva

constatati dal colonnello Feyler

**Zurigo, 20 notte.**

(d. g.) Il colonnello Feyler, l'apprezzatissimo critico militare del « Journal de Genève », ricapitolando oggi la situazione sui diversi scacchieri così parla delle operazioni dell'Italia nel Trentino e sull'Isonzo i successi italiani di ottobre e novembre sono incontestabili. Che gli austriaci li contestino è troppo naturale perchè ciò ci sorprenda. Essi però indietreggiano su numerosi punti senza avanzare su alcun altro. In generale si giudicano malamente le operazioni dell'Italia: siccome i progressi sono lenti e costantemente localizzati, si conclude che essi sono nulli. Che si guardi piuttosto agli altri fronti: su quanti chilometri di terreno possiamo verificare dei progressi da parte dei belligeranti? Dal mese di ottobre scorso i tedeschi hanno vanamente tentato di riprendere l'offensiva spezzatasi sulla Marna. Essi non sono riusciti a nulla. E per tanto l'esercito che hanno sacrificato sull'Jser contava mezzo milione di uomini. I loro soli guadagni sono stati 1500 o 2000 metri nella regione di Soissons su sei o sette chilometri di fronte e la stretta striscia di terreno conquistata nei dintorni di Ypres con la sorpresa dei gas asfissianti.

Dalla parte dell'est i successi sono stati è vero, meno localizzati e su maggiore profondità ma per altro sono stati tali da non produrre uno spostamento delle linee che aprono nuove prospettive strategiche. In Russia i tedeschi hanno avanzato finchè il nemico era sprovvisto di munizioni. Poi il giorno in cui le munizioni arrivarono l'equilibrio venne ristabilito e i fronti si sono immobilizzati.

Ci si trasporti ora sul terreno di combattimento degli italiani dove le pendenze rallentano i movimenti, anche senza combattere, di almeno quattro volte, dove il suolo che si deve scavare per stabilire le parallele di appoggio è più roccioso e più duro che in qualsiasi altro scacchiere, e ci si deve stupire che i progressi vengano realizzati passo passo e che per procedere di questo passo sia necessario un lungo periodo di preparazione? Proporzionalmente ai chilometri di fronte il terreno guadagnato dagli italiani da giugno a novembre e almeno eguale, se non più importante, di quello guadagnato di recente dagli alleati, i quali hanno guadagnato più dei tedeschi. Ecco ciò che ci insegna la fredda osservazione dei fatti.

### La quarantesima vittima

del bombardamento di Verona

**Verona, 20 notte.**

Il barbaro eccidio seminato dalle bombe degli aviatori austriaci tra la popolazione inerme e pacifica si accresce ancora di una vittima per la morte di tal Marcello Grego, trentatreenne, soggiaciuto dopo lunghe sofferenze alla gravità delle ferite riportate nello scoppio micidiale. Anche a questa nuova vittima, la quarantesima, saranno rese solenni onoranze.

### Gorizia evacuata

**Roma, 20 notte.**

L'*Idea Nazionale* ha da Berna: Mandano da Innsbruck per via indiretta che l'autorità militare, visto il grave pericolo cui si trova esposta la città di Gorizia in seguito ai progressi dell'avanzata italiana, ha deciso di far evacuare la città dalle poche centinaia di famiglie che ancora vi si trovano. Sin dallo scoppio della guerra i goriziani sospetti di sentimenti italofili fuggirono o vennero internati nei campi di concentrazione. Tre mesi dopo lo scoppio della guerra venne ordinata la partenza di molte famiglie temendosi un imminente colpo di mano sulla città. Grado a grado altre famiglie se ne andarono e non restarono nella città che gli impiegati, gli addetti alle forniture militari di prima urgenza e quei pochi che non vollero staccarsi dalla loro proprietà. La città, squallida e triste, è stata occupata da soldati accasermati nelle scuole, nei conventi e nelle chiese. L'approssimarsi dell'offensiva italiana pare abbia consigliato lo stato maggiore ad evacuare completamente la città dalla popolazione borghese ed a sistemarla definitivamente in posizione militare utilizzando i numerosi ed ottimi punti di base per batterie di grosso e medio calibro.

L'esodo dei goriziani dalla città cominciato da qualche giorno per lo spaventoso fragore delle artiglierie.

### Un'azione in Siria?

**Roma, 20 notte.**

(G. A. A.) E molto discusso stasera nella stampa romana un articolo del *Matin* sulle operazioni militari di Oriente. Sostanzialmente la tesi che il *Matin* sostiene è questa: che non si debba spostare la lotta dal quadrilatero Montenegro, Serbia, Albania; che anzi si devono concentrare là tutte le forze degli alleati e non già spedirle per tagliare in Siria la via ai tedeschi. Qui invece si delinea appunto una tendenza favorevole ad uno spostamento del campo di operazioni dai Balcani in Asia. Le ragioni prospettate sono molteplici, ma la più importante è, senza dubbio, quella che si appoggia all'azione di Gemal Pascià sul Libano. Questo antico triumviro giovane turco caduto in disgrazia e relegato nel lontano vilajet del Libano pare che abbia armato i drusi per provocare un moto separatista.

Non si poteva trovare un terreno più propizio. I drusi sono una delle popolazioni che abitano il Libano. Sono in minoranza, è vero, perchè il resto è costituito da cristiani, sopratutto maroniti; ma al disopra delle divisioni religiose tutti sono gelosi della loro autonomia. Ne godevano pienamente sotto un regime patriarcale sino al 1840 quando la Porta volle instaurarvi di fatto il suo dominio che era già puramente nominale. Fu una vera guerra di conquista che durò a lungo ed ebbe uno strascico interminabile di lotte interne, ribellioni e stragi, tanto che le Potenze furono costrette ad intervenire ed imporre alla Porta con un protocollo del 9 giugno del 1861 rinnovato poi il 6 settembre 1864, un regolamento che sanzionava l'autonomia amministrativa del Libano.

Ora i lettori ricorderanno come nei primi mesi della guerra la Porta facesse occupare dalle sue truppe il Libano non solo senza che esse fossero state richieste, ma senza il permesso dell'organo rappresentativo. E' chiaro che questa provocazione non può essere accaduta senza provocare del malcontento tra quelle popolazioni. Sino a che punto si può contarci? E quale efficacia può avere la ribellione di Gemal Pascià, se è vera? Non si può fare astrazione da tali questioni pregiudiziali per valutare un'eventuale azione in Siria. Certamente se la ribellione non solo di Gemal e dei Drusi, ma anche tra l'elemento cristiano della Montagna potesse assumere notevoli proporzioni, meriterebbe di essere incoraggiata ed assistita con tutti quegli aiuti necessari a minacciare seriamente la potenza ottomana in una delle sue regioni più ricche.

Naturalmente un'impresa di tal genere presenterebbe un grande vantaggio, ma anche un grande svantaggio. Il vantaggio sarebbe di spostare la lotta in un terreno che non è quello scelto dalla Germania e che anzi sarebbe per lei estremamente sfavorevole; lo svantaggio sarebbe l'abbandono momentaneo della Serbia; ma per decidere questo bisognerebbe acquistare la certezza che l'esercito serbo potesse ritirarsi tra le gole del Montenegro con la sicurezza di non essere altrimenti molestato. Comunque basta l'accenno di questo nuovo problema per dimostrare tutto il danno che può venire all'Italia da una prolungata inerzia.

### Guerra alla Germania

Le gesta dei sottomarini tedeschi

**Roma, 20 notte.**

L'invocazione di guerra alla Germania si leva quotidianamente da tutti i giornali, e quel grido che il *Secolo* ha lanciato da parecchi mesi si ripete con qualche insistenza nella fiducia che finalmente possa essere udito ed accolto. Un comunicato ufficiale da Berlino confessa l'azione dei sommergibili nel Mediterraneo come opera tedesca. Perchè attendere ancora dunque, tanto più che consta a noi che si è ormai raggiunta la prova che il sommergibile che il 7 novembre silurò ed affondò il *Para* presso la costa settentrionale africana ed il 6 novembre attaccò e distrusse a cannonate il *Principe Abbas* e l'*Abdul Memed* nel golfo di Sollum e che continuò la sua opera il 7 ed i giorni seguenti attaccando e silurando l'*Ancona*, il *Firenze* ed il *Bosnia* nelle stesse acque era precisamente un sommergibile tedesco? Il nemico che nella prima scarsezza di documenti ufficiali si opponeva alla protesta del barone Sonnino, si rivela, secondo l'*Idea Nazionale*, finalmente da sè. E questa volta è la Germania. Innanzi a questo esplicito documento esiterà ancora il Governo italiano a spezzare un equivoco che era già estremamente pericoloso? Esiterà ancora a trattare apertamente da nemico il nemico? Esiterà ancora dinanzi ad un atto necessario che deve forse entrare nella dignità della nostra gente e del nostro avvenire?

Esce poi per la prima volta questa sera a Roma il giornale battagliero: *Il Fronte Interno*, organo centrale dei comitati di azione. Nel suo programma il giornale scrive: « Il punto cui dobbiamo inesorabilmente arrivare è la dichiarazione di guerra alla Germania. Questo è il programma nostro, questo deve essere il programma del Governo ed alla più breve scadenza. Le ragioni della dichiarazione di guerra sono: 1. Che ormai da parte nostra non è se non il riconoscimento di un fatto compiuto facendoci già la Germania la guerra, e in terra con i battaglioni bavaresi ed in mare coi sottomarini; 2. che nulla si vince se non si vince il primo nemico non soltanto dell'Europa ma anche dell'Italia il quale è non l'Austria, ma la Germania; 3. che soltanto colla maggiore espansione della nostra solidarietà di guerra cogli alleati si può a guerra finita raggiungere la massima espansione dei nostri interessi legittimi in Europa e specialmente nel Mediterraneo ».

# La guerra nei Balcani

### Le truppe austriache nel Sangiaccato di Novibazar

**Basilea, 20.**

*Si ha da Vienna* 19: *Un comunicato ufficiale dice*:

FRONTE SUD ORIENTALE. — *I montenegrini sono stati nuovamente sconfitti presso Pribou. Le nostre truppe sono entrate nel Sangiaccato. Le avanguardie delle nostre forze operanti nella Serbia occidentale si sono trovate dinanzi a Nova Xaros e a Sienika.*

*Una colonna ha attraversato lo Jankov Kamen.*

*Le divisioni tedesche del generale Kocvess hanno raggiunto la regione di Paskal. A sud ovest le truppe austro ungariche combattono alle falde del Katalik. L'avanzata delle divisioni tedesche e bulgare contro il bacino di Pristina progredisce.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 20 notte.**

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice*:

FRONTE BALCANICO. — *Sono state occupate Nova Varos, Sienika e Raska. Nella valle del Libar abbiamo raggiunto Dren, ad est di Kopanik abbiamo raggiunto Prepolak.* (Stefani).

### Il comunicato bulgaro

**Basilea, 20.**

*Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 16 corrente dice:*

*Le operazioni continuano a svolgersi con successo su tutte le fronti. I nostri eserciti hanno ottenuto oggi i seguenti risultati: Dopo la ritirata francese dalla fronte Gradekov-Nikotim, a sud di Veles, e dell'altra parte della Cerna, le nostre truppe con un attacco sulla fronte, combinato con opportune manovre, si sono impadronite di Sonicka Glava, importante punto strategico presso il colle di Babuna Planina, sulla strada Veles-Prilep. Il possesso di questo passo apre alle nostre truppe le porte di Prilep e di Monastir. I nostri distaccamenti hanno occupato oggi Prilep.*

*Le nostre truppe operanti nella regione di Tetovo (Kalkandelen) si sono avanzate oggi verso sud ed hanno sconfitto i serbi ed hanno occupato Gostivar, donde essi inseguono il nemico nella direzione di Cicero. Le colonne bulgare che operano sulla fronte Katchanik-Gilani-Pristina, hanno arrestato il movimento di ritirata del centro serbo, ed hanno conquistato Gilani. I nostri distaccamenti si trovano oggi ad ovest di questa città e ad una distanza di quindici chilometri da Pristina.*

*Il nostro esercito operante nel settore fra l'antica frontiera turco-serba e la regione di Leskovatz insegue i serbi, che esso preme da vicino, ed ha raggiunta la linea Arhanescka-Planina, quota 1128, il villaggio di Radilovatz sul monte Kopilak. Esso ha fatto 300 prigionieri ed ha preso una batteria con quattro cannoni ed i loro equipaggiamenti, nonchè numeroso materiale di pionieri.*

*Sotto il ponte di Aleksandrovatz abbiamo scoperto tredici cannoni, che i serbi avevano gettato nella Morava.* (Stefani).

### I bulgari respinti a Strumitza

**Parigi, 20.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:*

*Calma sulla nostra fronte, eccetto che nella regione di Strumitza ove i bulgari ci hanno attaccati e sono stati respinti con sensibili perdite.* (Stefani).

### La marcia su Monastir sospesa?

**Parigi, 20 notte.**

(*t. c.*) Il *Temps* ha da Salonicco: Secondo notizie che sembrano sicure, le forze bulgare operanti nella regione di Prilep avrebbero sospesa la loro marcia su Monastir.

### La Grecia al bivio

**Londra, 20.**

(*g. c.*) L'intera giornata è passata senza portare alcuna nuova luce sopra la situazione balcanica. I giornali del pomeriggio di ieri pubblicano allarmanti telegrammi del corrispondente romano della *Central News* riguardo l'imminente occupazione di Monastir per parte bulgara, ma siccome queste informazioni non sono corroborate da fonti più attendibili i quotidiani londinesi sembrano disposti a svalutare i comunicati dell'Agenzia.

L'*Exchange Telegraph* alla sua volta comunica da Copenhagen che il Governo tedesco sarebbe stato informato di avere gli alleati presentato alla Grecia una intimazione per definire la sua posizione, intimazione che si può considerare come un ultimatum. Il telegramma non dice se il limite del tempo sia stato fissato, ma in complesso altre informazioni qui giunte lasciano credere che entro lunedì la Grecia sarà obbligata a chiarire la sua posizione.

Da qual parte penderà la bilancia greca è inutile cercare ed indovinare oggi. I giornali tedeschi affermano che sotto la minaccia dei cannoni delle flotte alleate può accadere che la Grecia sia obbligata a prendere parte alla guerra colle Potenze dell'Intesa ma sarà un'alleata forzata, quindi più di peso che di aiuto. I circoli inglesi giudicando la situazione sotto un differente punto di vista vengono precisamente alla stessa conclusione, ossia che è meglio avere la Grecia apertamente nemica che alleata malvolente ed infida. La sua scelta è libera, ma bisogna che scelga senza restrizioni o senza sottintesi.

Frattanto si nota che la censura viene esercitata ad Atene ed a Salonicco con estrema severità. Non passano che notizie di indole generale ed insignificanti e non giunge neppure una parola relativa alla crisi vitale nella quale la Grecia si dibatte.

**Parigi, 20 - ore 5.22.**

(*t. c.*) I giornali dicono che la Grecia non ha ancora risposto alla nota in cui gli alleati richiedevano garanzie per le loro truppe. Fra queste domande, secondo il *Petit Journal*, figura la smobilitazione dell'esercito greco.

### Mutamento di rotta?

Non si violerebbero i diritti dell'Intesa...

**Atene, 19,** ore 19.

(C.) Denys Cochin, il cui colloquio con Re Costantino si protrasse ieri per più di un ora, è partito oggi per Calcide donde, a bordo dell'incrociatore « Lyd » proseguirà alla volta di Salonicco. E qui egli si incontrerà con lord Kitchener di ritorno dalla sua gita ai Dardanelli.

Avanti di partire, l'on. Cochin è stato intervistato dal venizelista « Paris ». Dal contesto delle sue dichiarazioni, appare evidente che la Grecia continuerà a battere la politica della neutralità... benevolente verso la Intesa.

In sostanza, riferendosi alla influenza che sulla politica ellenica potrebbe esercitare il corso delle future operazioni in Oriente, Cochin ha rilevato che la dichiarazione di neutralità da parte del Governo greco impone alla Intesa di non fare assegnamento alcuno sulla Grecia dal punto di vista militare e di contare perciò sulle sole sue forze che del resto sono considerevoli, senza che per questo abbiano a soffrire le operazioni militari sugli altri fronti.

« Il problema greco — ha aggiunto l'intervistato — si basa sulle dichiarazioni ripetute dalla Grecia di voler mantenere una neutralità benevola. Tali dichiarazioni, in una alla alleanza greco-serba, sottraggono la neutralità ellenica agli articoli della Convenzione dell'Aja sui neutrali.

« Noi alleati siamo venuti in Oriente per sostituire i greci presso i serbi o rimpiazzare questi presso di voi, se voi partecipavate alla lotta. Per conseguenza noi siamo venuti per aiutare la Serbia vostra alleata. E perciò giusto e logico che il generale Sarrail chieda un poco di posto e qualche facilitazione per i suoi movimenti ».

L'on. Cochin ha detto pure che la lotta in Oriente da parte degli Alleati non sarà abbandonata in nessun caso. Quanto ai particolari della azione essi saranno naturalmente destinati a subire quelle modificazioni suggerite dallo sviluppo delle operazioni di guerra. E di tale argomento, di competenza delle autorità militari, egli discuterà a Salonicco col generale Sarrail. Ed è possibile che si debba creare un nuovo fronte o pure spostare quello primitivo.

Richiesto se anche l'Asia Minore possa diventare un eventuale campo di lotta, l'on. Cochin ha risposto che ciò è effettivamente possibile, qualora le autorità militari, anche in questo le sole competenti a decidere, ne riconoscessero la utilità.

L'ufficioso « Messager d'Athènes » scrive di credere che il Governo sarebbe disposto a riconoscere il punto di vista della Intesa per quel che riflette la sicurezza degli eserciti alleati che operano in Macedonia. Il Governo sarebbe anche disposto ad accordare alla Intesa le richieste garanzie, atte ad assicurare libertà di azione alle truppe degli alleati sul nuovo fronte balcanico.

« La questione — conclude l'organo ufficioso — sarà regolata nei suoi particolari allorquando l'on. Denys Cochin da Salonicco farà ritorno ad Atene ».

### Guglielmo s'incontrerà con Re Costantino?

**Parigi, 20.**

(*t. c.*) Il *Daily Mail* riceve da Rotterdam:

« Nei circoli bene informati berlinesi si dichiara che il Kaiser potrebbe incontrarsi con Re Costantino dopo la sua visita a Costantinopoli. »

# Sugli altri campi di battaglia

## 100.000 uomini sacrificati dai tedeschi

## nella battaglia sullo Styr

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO.)*

### Sul fronte russo

### Attacchi tedeschi respinti

#### sulle rive della Dwina e dello Styr

**Pietrogrado, 20.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *A nord ovest di Friedrichstadt i tentativi degli elementi tedeschi di passare sulla nostra riva della Dwina sono falliti. Il nemico, accolto dovunque con fuoco, è stato costretto a ritirarsi. Sulla sinistra dello Styr, nella regione della ferrovia di Czartoriisk i tentativi del nemico di raggiungere il fiume non hanno avuto alcun successo. Le nostre truppe, nella regione della città di Czartoriisk, si sono ritirate sulla riva sinistra dello Styr potentemente coperte dal fuoco dell'artiglieria, il quale non ha permesso al nemico neppure di pronunciare un attacco. A monte del fiume Styr, presso il villaggio di Nowo Selki, il nemico ha aperto ripetutamente il fuoco contro la nostra riva.*

*Sulla fronte del Caucaso nessun cambiamento.* (Stefani).

### Enormi perdite tedesche

#### Scontro fra reggimenti tedeschi

**Londra, 20 notte.**

*Il* Daily Mail *ha da Pietroèrado: Nella battaglia sullo Styr, che durò un mese, i tedeschi subirono perdite valutate a 100.000 uomini. Cercando di pronunciare un attacco col favore della nebbia un reggimento tedesco ne attaccò un altro che aveva scambiato per nemico.*

### Sul fronte francese

### Continuano le azioni d'artiglieria

**Parigi, 20 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Durante la notte non sono segnalate che azioni di artiglieria ed alcuni combattimenti di granate in Artois, alle Barricades, nel Labirinto, in Argonne, alle Courtes Chausses, a Vauquois, in Lorena, presso Boillons.*

#### Il comunicato belga

**Le Havre, 20.**

*Il Comunicato dello Stato Maggiore belga dice:*

*Lieve bombardamento dei nostri avamposti e della regione di Feroyse. La nostra artiglieria rispose alle batterie tedesche e provocò nelle due precedenti notti la dispersione di lavoratori nemici in numerosi punti dinanzi alla nostra fronte. Nostri aviatori bombardarono accanto-*

#### Il comunicato tedesco

**Basilea, 20 notte.**

*Si ha da Berlino:*

*Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Monitori nemici che bombardavano Westena si sono ritirati dinanzi al fuoco delle nostre batterie costiere. Sulla fronte vi sono stati in alcuni punti violenti combattimenti di artiglieria, mine e granate a mano.*

### Gli inglesi presso Bagdad

**Parigi, 20.**

L'*Echo de Paris* ha da l'Aja: Persona che ha relazione con i circoli militari tedeschi dichiara che la situazione di Bagdad è considerata come precaria. Le forze inglesi della Mesopotamia sono giunte ad alcuni chilometri dalla città. Dodici mila ribelli arabi si sono uniti ad esse. (*Stefani*).

### Asquith riferisce al Re

#### sul Convegno di Parigi

**Londra, 20 notte.**

Asquith ebbe oggi un colloquio col Re per riferire sulla visita a Parigi dei ministri inglesi e sulla conferenza coi rappresentanti del Governo francese. (*Stef.*)

### Giustificazioni tedesche

#### dei massacri compiuti nel Belgio

#### I fucilati sono troppo pochi!

**Zurigo, 20 notte.**

(*d. p.*) La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca oggi un articolo sui «*Traditori di guerra nel Belgio*», nel quale l'organo del governo tedesco cerca col maggior cinismo di giustificare gli assassinî commessi dai tedeschi in quel disgraziato paese. Il giornale dice che il mondo sembra credere che nel Belgio debbano avere valore solo le leggi della pace. Il Belgio — continua l'organo ufficioso — è il paese attraverso il quale passano le retrovie dei nostri eserciti sul fronte occidentale e perciò i nostri nemici coltivano come in nessun altro luogo lo spionaggio ferroviario. Questo spionaggio è particolarmente pericoloso perchè ad esso si uniscono attentati alla dinamite che specialmente nei giorni dell'offensiva francese si ripeterono numerosissime volte. Così a Maastrich fu fermato, in principio di settembre, un vapore con 1100 bombe destinate a Liegi. Nel medesimo tempo la polizia olandese arrestava molti individui che tentavano di introdurre nel Belgio materie esplosive. Gli austro-tedeschi riuscirono in tempo ad arrestare delle persone pericolose. L'interrogatorio degli arrestati condusse alla scoperta ed all'arresto dell'alto funzionario, della polizia belga di Bruxelles, Poel, nella cui abitazione fu trovato un intero magazzino di materiale esplosivo. Il giornale si chiede: E' questa guerra o pace? Durante tutta l'occupazione, ad associazioni segrete belghe si è affidato il compito di sorvegliare i trasporti di truppe. In tutte queste associazioni erano delle donne alle quali era affidata la parte più importante, sia perchè alle donne si presta meno attenzione sia perchè esse si credevano garantite per ragione del loro sesso dalle più gravi condanne. Nei processi finora svolti 44 donne sono state assolte. Non sarebbe un'idiozia voler esentare queste donne, che spontaneamente si sono messe nelle file dei combattenti, dalle pene più gravi? Chi sopporta la responsabilità della condanna di queste donne? Siamo forse noi che le abbiamo trascinate nella guerra? I nostri nemici sostengono che le donne devono essere giudicate secondo il diritto civile, e che la loro fucilazione è una barbarie. In guerra i delinquenti vengono condannati soltanto dai tribunali militari.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* continua dicendo che le autorità tedesche non potevano rimettere in moto l'apparecchio dei tribunali ordinari.

Le sole leggi che possano ora aver valore — esso dice — sono le leggi marziali e cerca quindi di giustificare i misfatti di von Bissing e dei suoi complici affermando che i processi sono stati sempre condotti con obiettività e numerose sono state le assoluzioni.

Il giornale si domanda poi se sia più pericoloso trasmettere una notizia al nemico o favorire continuamente il rafforzamento del suo esercito. Miss Cavell confessò di aver favorito la fuga dal Belgio di 250 uomini, di una compagnia cioè sul piede di guerra. I giornali nemici, come, per esempio, *La Belgique*, ammettono che 20.000 belgi sono riusciti a passare la frontiera olandese e ad arruolarsi nell'esercito regolare.

Il giornale conclude sostenendo che non è assolutamente possibile usare dei riguardi per i belgi e che dopo tutto il numero dei fucilati è ancora limitato di fronte al numero di quelli che il giornale chiama traditori. «Spetta al Belgio e non a noi far diminuire il numero delle vittime, poichè nessuno sdegno ipocrita dell'estero ci impedirà di compiere il nostro dovere, di proteggere i soldati tedeschi dagli attentati di un nemico insidioso».

### Gli albanesi e l'Intesa

**Roma, 20 notte.**

Molti... domandano se non sia possibile organizzare un esercito albanese a disposizione degli alleati. Il prof. Chimigò, un vecchio [illegible] ideale albanese, scrive ad un giornale romano:

«E' pur troppo vero che un gruppo di albanesi raggirati e corrosi dalle male arti degli austro-tedeschi ha parteggiato la guerriglia contro i serbi attaccando in qualche punto le retroguardie. Però è bene notare che essi non sono sudditi albanesi, giacchè tale sudditanza hanno perduta dacchè i loro paesi in forza del trattato di Londra del 1913 sono passati a far parte della Serbia e del Montenegro. La frazione degli albanesi che o per fanatismo religioso o per guadagno si è asservita alla tirannia quanto perfida causa degli austro-turchi per fortuna è minima. La massa degli albanesi veri, vale a dire mè simpatizzanti nè prezzolati, è con Essad pascià Teptani che rappresenta oggi l'esponente del partito albanese».

Il prof. Chimigò afferma che qualora gli albanesi avessero non una impressione vaga, bensì l'indiscutibile prova di un intervento energico della Quadruplice nel loro sventurato ed anarchico paese, il popolo in massa saluterebbe con giubilo un tale fatto che mozzerebbe le unghie alle propagande deleterie onde l'Albania è avvelenata. E conclude esclamando fieramente che tranne pochi prezzolati gli albanesi non dimenticano il bene ricevuto e che se il popolo albanese si abbandonasse ad atti da imperdonabile follia e misconoscesse quanto per la causa nazionale albanese è stato fatto dall'Italia oggi alleata dell'Intesa «tutti i 250.000 italo-albanesi nonchè occuparsi più oltre della causa albanese reputerebbero come oltraggio di sentirsi ancora legati da vincoli di sangue ad un popolo che ben meriterebbe il disprezzo del mondo civile».

Le idee esposte dal prof. Chimigò offrono modo alla *Tribuna* di fare queste considerazioni:

«Bisogna impedire che i nostri nemici si affaccino in Adriatico. In Albania vi è la possibilità di organizzare un esercito che può andare da 50 a 100 mila ottimi soldati. Orbene, il convincimento dell'articolista è che da Quadruplice possa senza nè molta spesa nè molto tempo levarlo essa ed ai suoi fini questo esercito che per lo meno gioverebbe mirabilmente a far difendere l'Albania dai suoi stessi figli e cioè dal suo naturale e più adatto presidio. Essad pascià non potrebbe essere il generale e l'Italia potrebbe garantire agli albanesi, per averli concordi ed entusiasti nell'impresa, la loro indipendenza. Abbiamo già in Italia — conclude l'articolista — lo Stato Maggiore per Essad pascià che potrebbe comporsi dei nostri ufficiali specialisti che servirono in Oriente e nella stessa Albania e che sono di nascita italo-albanesi, e gli possiamo fornire pure anche gli ufficiali di ordinanza, ufficiali e sottufficiali delle migliori famiglie albanesi cioè che usciti dalle nostre scuole militari prestano già servizio nel nostro esercito. Bisogna soltanto che la Quadruplice [illegible] in mandato ampio [illegible]. L'Italia [illegible] di avere per [illegible] un aiuto prezioso per i luoghi ove occorre combattere. Tanto [illegible] da tale impresa sarà sempre [illegible] Forza Armata [illegible] la mezza [illegible] dea della patria e della [illegible] popolo come [illegible] non [illegible] idea alla prova delle armi».

### La tassa per l'energia elettrica

**Roma, 20 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Agli esercenti officine di energia elettrica che ne facciano domanda entro un mese della pubblicazione del presente decreto, con decreto del ministro delle Finanze, è concesso di corrispondere limitatamente al semestre novembre 1915-aprile 1916 la tassa dovuta allo Stato per il consumo di energia elettrica ad uso illuminazione e di riscaldamento mediante il pagamento di un canone eguale all'ammontare della tassa accertata al debito dell'esercente per il corrispondente periodo 1914-15 aumentato in ragione presunta del maggiore consumo di entrata per uso illuminazione nel semestre novembre 1915-aprile 1916. Tale aumento sarà determinato tenendo anche conto dell'incremento verificatosi nella azienda industriale posteriormente al 30 aprile 1915 per effetto di maggiore distribuzione di energia per usi soggetti a tassa. Non potrà in nessun caso essere inferiore il cinque per cento dell'ammontare suddetto.

Art. 2. — Il ministro delle Finanze stabilirà nel decreto di concessione le garanzie necessarie perchè il favore dell'abbonamento si traduca in corrispondenti vantaggi accordati dagli esercenti ai consumatori di energia elettrica per riscaldamento.

### Il Conte Gentiloni si ritira

#### dall'Unione Elettorale Cattolica

**Roma, 20 notte.**

Il conte Ottorino Gentiloni, il famoso autore di quel «patto Gentiloni» in base al quale vennero fatte le elezioni generali politiche del 1913, ha deciso di ritirarsi dalla sua carica di presidente dell'Unione elettorale cattolica. In questa occasione il Papa gli ha diretto una lettera di ringraziamento e gli ha inviato una commenda.

### La requisizione delle pelli

**Roma, 20 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Il Ministero della Guerra ha facoltà di estendere la requisizione alle pelli crude bovine ed equine esistenti presso privati e società per venderle per concerie nazionali impegnate per gli approvvigionamenti all'esercito ed all'armata. Il prezzo di requisizione sarà stabilito di volta in volta dal Ministero della Guerra per ogni singola partita, tenuto conto dei prezzi di calmiere per il cuoio conciato, vigenti al momento della requisizione. Contro il provvedimento che fissa il prezzo non è ammesso alcun reclamo, nè in via giudiziaria, nè in via amministrativa.

Art. 2. — Il Ministero della Guerra ha egualmente facoltà di requisire, in tutto o in parte, per il periodo di tempo da fissarsi volta per volta, la produzione di determinate concerie, nonchè i depositi esistenti presso di esse o presso i negozianti e depositari per metterli a disposizione dei fabbricanti di calzature militari che potranno farne acquisto ai prezzi portati dal calmiere stabiliti dalla regia Commissione per gli approvvigionamenti di calzature dell'esercito. Il prodotto requisito potrà, occorrendo, essere radunato in speciali depositi per essere quivi classificato o venduto per conto dei proprietari requisiti, i quali verranno rimborsati con il ricavo della vendita dedotte tutte le spese. Le concerie requisite dovranno continuare in modo da regolare la loro produzione e intensificarla possibilmente, nè potranno sottrarre alla requisizione quantitativo alcuno della loro produzione. Gli impegni ed i contratti che i conciatori requisiti potranno avere per la vendita della loro produzione saranno eseguiti dall'autorità militare con la merce requisita soltanto in quanto la destinazione di questa agli usi militari sia regolarmente accertata. Gli stabilimenti requisiti in forza delle disposizioni contenute nel presente articolo sono considerati per tutta la durata della requisizione stabilimenti ausiliari ai sensi e per gli effetti del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1277. I contravventori al presente decreto saranno punibili con la multata da lire mille a tremila e in caso di recidività con la pena di sei mesi di reclusione.

# Nell'attesa del discorso Orlando

## I ministri accolti entusiasticamente a Palermo

**(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)**

### Il ministro chiarirà anche

#### i nostri interessi nella crisi balcanica

**Roma, 20 notte.**

A proposito del discorso che il ministro Vittorio Emanuele Orlando terrà domani a Palermo, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Il discorso del Guardasigilli rifletterà la guerra di liberazione nella sua complessità di origini e di causa, ma non sotto il punto di vista della storia diplomatica — che così ampiamente e solennemente è stato trattato nel discorso del ministro Barzilai — ma sotto l'aspetto nuovo degli interessi dell'Italia in Europa. E poichè le ricerche della guerra balcanica saranno in questo momento di prevalente interesse in tutto il mondo, il discorso del ministro Orlando chiarirà parecchi punti riflettenti i nostri interessi nella crisi balcanica, sui quali si è esercitata con assai discutibile esattezza l'opinione pubblica europea. Il discorso poi considererà anche il problema della nostra guerra ed il suo avvenire magnifico slancio e la lotta sostenuta da tutto il popolo italiano per la necessità della guerra. Inoltre il discorso sarà anche una squilla di protesta per le nefandezze compiute dal nemico contro le popolazioni inermi delle nostre città e contro i pacifici passeggeri italiani e stranieri che han scontato le barbarie del nostro avversario».

L'attesa per il discorso dell'on. Orlando non è costituita soltanto dall'autorità dell'uomo, dalla sua veste di membro del Governo e dall'alta eloquenza che è del [illegible] guardasigilli uno degli oratori più eletti della nazione, ma anche dal fatto che egli apporta nella sua qualità di ministro dei culti tratterà anche dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa in ordine alla guerra. Indubbiamente sarà questa una delle parti più notevoli del discorso di Palermo.

Il Governo da quando è scoppiata la guerra non ha mai manifestato il suo pensiero in questo argomento. Esso garantì in base alla legge delle guarentigie la permanenza a Roma degli ambasciatori austro-tedeschi presso il Vaticano, nè quei ministri furono ben consigliati a lasciare Roma come fecero. Da allora all'infuori dei provvedimenti di indole religiosa presi dal Consiglio supremo dell'esercito per l'assistenza alle truppe, per i quali il Governo non ha posto alcun limite o restrizione, il pensiero direttivo della politica nazionale verso la chiesa non è apparso in dichiarazioni ufficiali. Il ministro dei culti illustrerà, dunque, su questo punto il pensiero del Governo ritraendosi all'inizio della nostra guerra e all'atteggiamento del Governo, che giustificherà, richiamandosi alla tradizione italiana in materia di politica ecclesiastica. Egli pertanto, riaffermerà la validità della legge delle guarentigie e di tutte le disposizioni in essa contenute. Se ciò avverrà, come si assicura, il discorso di Palermo avrà una particolare importanza anche perchè esso precede di non molti giorni quello che Benedetto XV pronuncerà nel prossimo concistoro.

A tale proposito e riferendosi a quanto il «Secolo» pubblicò negli scorsi giorni circa il discorso pontificio e l'orientamento del Vaticano rispetto alla così detta questione romana, l'Agenzia «L'Informazione» scrive che acquista credito un'altra voce che da alcuni giorni circola, cioè che il Pontefice nell'allocuzione che pronuncerà nell'occasione del prossimo concistoro accennerebbe allo stesso argomento che tratterà l'on. Orlando per rinunziare sostanzialmente alla questione romana purchè le Potenze garantiscano il libero esercizio del suo potere spirituale e l'Italia non si opponga alla partecipazione della Santa Sede alla conferenza per la pace. Si comprende, quindi, come l'attesa per il discorso di Palermo si concentri anche su di un problema politico che può divenire, e alla fine della guerra diverrà, certamente di grande interesse nazionale.

#### Il passaggio da Messina

**Messina, 20 notte.**

Col ferry-boat delle ore 9.20 provenienti da Roma e diretti a Palermo, sono giunti il Presidente del Consiglio on. Salandra ed il ministro guardasigilli on. Orlando, ricevuti al pontile dal prefetto, dai magistrati e dal questore ed applauditi da numerosa folla. Compiutasi la manovra di sbarco del treno, le autorità furono ricevute nel vagon-salon mentre la folla acclamava calorosamente l'on. Salandra e l'on. Orlando che si affacciavano allo sportello per ringraziare.

Alla stazione centrale, ove si trovavano il generale comandante la piazza, il sindaco con la Giunta comunale al completo, le autorità civili e militari ed immensa folla, all'arrivo del treno scoppiarono fragorosi applausi e grida di *Viva Salandra e Viva Orlando, Viva la guerra!* Anche qui il presidente del Consiglio ed il guardasigilli ricevettero le autorità. La folla frattanto acclamava continuamente ed entusiasticamente l'on. Salandra e l'on. Orlando. La dimostrazione imponente è durata circa mezz'ora

#### L'arrivo a Palermo

**Palermo, 20 notte.**

La città è animatissimo e tutta imbandierata. Nei negozi sono esposti ritratti del presidente del Consiglio Salandra e dell'on. ministro Orlando tra i nastri tricolori. Le associazioni politiche ed operaie con bandiere e musiche si avviano alla stazione, mentre una enorme folla fa ala per le vie Maqueda e Vittorio Emanuele. Nei pressi della stazione si affollano migliaia e migliaia di cittadini. La stazione è gremita di tutte le autorità e notabilità cittadine. Sono presenti il sottosegretario per le Colonie on. Mosca, gli on. senatori Di Trabia, Di Scalea, Pitrè, Oliveri, Goffari, Francica-Nava, Caruso, Scillama, Vacca e Tasca-Lanza, gli on. deputati Finocchiaro-Aprile, Camillo Finocchiaro, Andrea Marchesano, Giaracà, Restivo, Drago, Di Stefano, Abisso, La Lumia, Di Scalea, Cartia, Rizza, Evangelista, Rizzone, Balsamo, Sciacca, Larussa, Libertini Pasquale il sindaco comm. Tagliavia, il prefetto comm. Pericoli, i comandanti del Corpo d'armata e di Divisione generali Vaquier ed Edel.

Il treno arriva puntualmente alle 15.40 mentre la musica di un reggimento di fanteria suona ed i giovani esploratori presentano le armi. Da ogni parte si elevano entusiastiche acclamazioni e grida di Viva Salandra! Viva il salvatore della Patria! Viva Orlando!, mentre dall'esterno della stazione giunge l'eco di frenetici applausi dell'enorme folla.

Il presidente del Consiglio on. Salandra ed il ministro Orlando seguiti dal largo stuolo dei parlamentari arrivati con lo stesso treno, escono dalla stazione ove trovano schierati i reduci garibaldini con la Camicia Rossa e le associazioni con bandiere e musiche suonano inni patriottici, accolti da immense acclamazioni.

Appena il Presidente del Consiglio e l'on. Orlando prendono posto nella carrozza di gala del Comune, insieme col Prefetto e col Sindaco, le acclamazioni si rinnovano entusiastiche e continuano da parte della folla che gremisce le vie, i balconi e le finestre lungo il percorso, agitando e cappelli e fazzoletti. La carrozza procede lentamente fino alla Prefettura ove l'on. Salandra è ospite del Prefetto comm. Pericoli.

Il corteo delle associazioni con bandiere e musiche che seguiva la carrozza, continua ad acclamare entusiasticamente il Presidente del Consiglio che è costretto ad affacciarsi, accompagnato dal ministro Orlando, per ringraziare.

### Promozioni straordinarie

#### per merito di guerra

**Roma, 20 notte.**

Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

*Morocutti* ten. 2 artigl. pes. camp. è conferm. promozione provvisoria straordinaria a sottotenente servizio attivo permanente artiglieria continuando stesso reggimento — *Bignami* sottotenente mil. terr. 3 regg. artigl. camp. distretto Lodi è confermata la promozione al grado di tenente mil. terr.

#### Ricompense al valor militare

Il *Bollettino ufficiale* del Ministero della Guerra pubblica le ricompense militari per la campagna di guerra del 1915:

Ricompense concesse di *motu proprio* dal Re:

*Medaglia d'oro*: Zanon Giulio di Godonebo (Padova), soldato di fanteria, con nobile abnegazione sotto micidialissimo fuoco nemico accorreva e riusciva a trarre in salvo un soldato gravemente ferito. Durante l'attacco alla baionetta in una lotta a corpo a corpo liberava un soldato già caduto prigioniero uccidendo un nemico e fugandone altri. Visto un pericolo il proprio ufficiale si slanciava innanzi facendogli scudo del proprio petto e cadeva valorosamente, crivellato di ferite. — Selz, 30 giugno 1915.

Rainero Pietro di Marmore (Cuneo), caporale di fanteria addetto al Comando del 2° battaglione del suo reggimento, mentre parte ai combattimenti per la conquista dell'altura di Sei Busi dal 6 al 9 luglio dando a tutti esempio del più mirabile disprezzo del pericolo e di grande valore. Ferito non volle farsi medicare e non volle abbandonare il suo battaglione. Obbligato a ricoverarsi in ospedale ne uscì non bene guarito ed ottenne recarsi in licenza di convalescenza volle tornare al suo posto di combattimento. Il 19 luglio offertosi volontario per il collocamento di tubi di gelatina tentò per cinque volte l'operazione e nell'assalto, avvenuto quello stesso giorno, perpetuamente sotto l'infuriare del fuoco nemico si recò a portare ordini e ad assumere informazioni. Visto poi cadere un ufficiale presso il reticolato nemico gli porse il suo aiuto, ma colpito a sua volta lasciava la vita, così bene consacrata con epico eroismo e con santo entusiasmo alla Patria. — Monte Sei Busi 2, 3 e 19 luglio 1915.

**Medaglia d'argento.** — Chessa-Bacchisio da Siliga (Sassari) soldato di fanteria — Campioni cav. Mario da Bergamo tenente colonnello di fanteria — Pozzo Amleto da Lecco capitano di fanteria.

Ricompense concesse sul campo dalle superiore autorità mobilitate o sanzionate con decreto luogotenenziale:

**Medaglia d'argento** — Cerridoli av. Giovanni da Pontenasco (Mantova) maggiore di fanteria — Lovera Bernardino da Cuneo capitano del genio — Baldanzoni Enrico di Messina sottotenente di fanteria — Chierici Arnaldo da Parma sottotenente di complemento di fanteria — Bellone Nicola da Bari aspirano in servizio di Stato Maggiore — Montanari cav. Carlo da Monsalvo (Alessandria) maggior generale — Nomis di Pollone cav. Vittorio di Torino tenente colonnello di fanteria — Saccone cav. Giacinto da Fermo (Ascoli Piceno) tenente colonnello di fanteria — Abbate Tomaso di Angri (Salerno) soldato di fanteria — Galliano Carlo da Alessandria soldato di fanteria.

**Medaglia di bronzo.** — *Battisti Oliviero* da Albano Laziale soldato di fanteria.

### Il Congresso delle industrie chimiche

**Roma, 20 notte.**

Il Congresso per le industrie chimiche e farmacologiche italiane rianimiteci per iniziativa del ministro di Agricoltura on. Cavasola ha terminato dopo parecchie convocazioni i suoi lavori. Intorno a essi ha riferito in una udienza concessagli dal ministro Cavasola questa mattina il senatore Ciamician. L'importanza delle discussioni è sopratutto da considerarsi in relazione al problema della produzione di alcuni medicinali, delle materie coloranti e degli estratti tannici. L'industria nazionale dovrà risolvere quei problemi per i quali è ancora tributaria all'estero senza che alcuna deficienza delle proprie risorse naturali le vieti questo campo di attività. Alcuni buoni esempi cominciano già a verificarsi in alcune città dell'alta Italia, Milano sopratutto, ove gli esperimenti compiuti dopo l'inizio della nostra guerra hanno già dato risultati che sono promesse per l'avvenire.

Alcuni dei convenuti al Congresso dei rappresentanti dell'industria chimica e farmacologica italiana fra i più noti e autorevoli hanno dato conto di tali iniziative. Il senatore Cavasola in vista in punto di esse e volendo misurare nella pratica degli effetti l'importanza del Congresso ha disposto che esso si riunisca ancora fra qualche mese per render conto dei risultati conseguiti in base a programma già formulato e per tracciare il nuovo e più ampio programma.

### Un oratorio di Perosi sulla guerra

**Roma, 20 notte.**

Don Lorenzo Perosi [illegible] suo [illegible] a Firenze — secondo quanto scrive *l'Orfeo* — è intento a mettere in ordine un oratorio sulla guerra. Il maestro [illegible] dedicherà l'oratorio al vescovo [illegible] che risiede, come è noto, al Quirinale.

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 21 NOVEMBRE

18

# Le acque sotterranee

## Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

Le due donne abbracciate, parlavano a lungo del loro amato. Si ricordavano delle sue gesta, delle sue parole. Sanja si lagnò del babbo che, trascurando la famiglia, non seppe che seminare uno scetticismo senza base, nelle anime dei suoi.

— Quando a Mosca rividi Valia, mi sembrò d'essere salva. Con lui non avrei avuto paura di affrontare nulla. Fuggire, vivere liberi... sogno svanito!... Non mi resta niente, adesso, nella vita! E a te che cosa resta, sorella mia?

Era sul tappeto, in ginocchio, la testa alzata verso Tatiana Vassilevna.

— A me, che cosa resta? Rispose la rivoluzionaria, guardando nello spazio coi suoi occhi lucenti, resta vivere e morire per il popolo!

— Vivere e morire per il popolo!... — ripetè la Glansky, come in un sogno. Parlami, parlami, tu che fosti amata da

PARTE II.

### Azione e contro azione

I.

#### La giornata di Sergio.

Da una casa operaia della porta Rogogeska, uno dei quartieri popolari di Mosca, uscì un uomo piuttosto piccolo, coi capelli tagliati in tondo, collo raso. Vestiva come vestono in generale gli operai di Mosca: un vecchio cappotto nero, una sciarpa logora ed il solito barretto. Portava sotto braccio un piccolo pacco ravvolto in un fazzoletto. Nel viso regolare, colla barbetta bionda, e in tutta la figura dell'operaio non c'era nulla che attirasse l'attenzione dei passanti, somigliava alle migliaia e migliaia di operai, che contadini dei paesi ricostanti o lontani, vengono alla ricerca di un lavoro qualunque e formano la grande massa della popolazione moscovita.

Camminava di un passo sicuro, facendo colla destra i segni di croce abituali dinnanzi alle numerose chiese e cappelle fermandosi qualche volta per levar il barretto, inchinarsi e fare un triplice segno di croce.

Dopo un'ora di cammino arrivò nel quartiere degli studenti, in via Bronnaja; entrò nel cortile di una casa e si indirizzò verso una scalinata guardando la seconda finestra, a destra del pian terreno, sulla quale si vedevano parecchi libri e un vaso di fiori. Suonò. Alla serva che aprì la porta chiese:

— Il signor Vorotin è a casa?

— Sì, a casa. Cosa desideri?

— Digli che vengo da Zubov; porto il lavoro ordinato.

— Aspetta!

Ma la porta di una stanza si aprì e un giovanotto chiamò l'operaio.

— Vieni da Zubov? Porta qua i calzoni: voglio provarli.

L'operaio entrò. La porta si chiuse.

Nella grande camera c'erano tre studenti. Il bel giovane bruno, forte e svelto, Vorotin, un altro anche lui bruno ma piccolo e grasso coi capelli ricci, ed il terzo biondo, cogli occhi azzurri dietro occhiali ingrossanti che davano al suo volto una espressione di domanda o di stupore.

Chiusa la porta, l'operaio salutò i tre e disse subito severamente a Vorotin:

— Sentite! Ieri siete andato nel quartiere operaio in divisa di studente. Di più avete salutato per istrada due operai della nostra unione.

L'altro diventò rosso.

— Sì, Sergio, l'ho pensato già da me che avevo fatto male; del resto voi avete lanciato uno sguardo che credevo mi uccidesse.

— Scusami a parte. I piccoli dettagli hanno talvolta la massima importanza e l'ho già detto che noi dobbiamo cercare di non farci distinguere dall'elemento in mezzo al quale noi lavoriamo... Lifseitz! disse al piccolo dai capelli ricci, andate subito all'Università, trovate uno studente «pulito» ma intelligente, mandatelo a Arbat verso la casa del dottor Jastrebov. C'è una vettura di piazza. Tenterà di prenderla. Dopo, allo due precise, verrete dalla maestra Zina e mi racconterete cosa sarà successo... Il volante è pronto? chiese al biondo.

— Pronto; l'abbiamo letto adesso. Eccolo.

Sergio lesse a mezza voce il foglio e fece qualche correzione. — Si può lanciarlo a nome del nostro gruppo, disse.

— Sentite Sergio! si lagnò Vorotin. Da due settimane che noi siamo qui, voi ci date, un pochino di lavoro, ma non è per questo che noi siamo ritornati dall'estero. Noi vogliamo prendere una parte attiva nell'organizzazione operaia rivoluzionaria.

— Pazienza! non siete ancora pronti. Non è la teoria che vi manca ma la pratica. Per soddisfare i vostri più desideri io non posso arrischiare la vita della nostra giovane organizzazione. I rioni operai sono pieni di spie. Io vi giro tranquillamente perchè somiglio all'individuo che mi precede e a quello che mi segue: per sospettarmi bisogna sospettare tutti, e senza tradimento sono sicuro di non essere preso. Ebbene, io pretendo che colo ro i quali non possono vivere e che fondersi coll'ambiente operaio cerchino di non compromettere noi con le andate e le venute troppo frequenti e non organizzate. Dedicatevi per ora a formare un gruppo di studenti propagandisti e a poco a poco acquisterete anche la pratica necessaria. Domenica, se non piove, si riuniranno sei circoli nei dintorni e ci vogliono ancora tre propagandisti esperti.

Sergio fissò gli appuntamenti, raccomandò la massima accuratezza in tutto, e uscì. Nella strada guardò intorno grattandosi la nuca e tranquillamente se ne andò.

Venti minuti dopo era in una povera casetta in Via Grusinska al pian terreno nell'appartamento del maestro di canto Laptev. Trovò il maestro, un uomo lungo e forte, coricato vestito sul letto con un giornale in mano.

La moglie, una leggiadra giovine dai lineamenti fini, era seduta vicino a lui riparando una gonna.

— Egregio! accomodatevi! gridò il maestro senza alzarsi.

Sergio si sedette. — Ebbene, chiese, come vanno le cose?

— Manca ancora il cilindro. L'aspetto da Tula; è stato rubato in una tipografia. Forse l'avremo stasera o domani. Ma, c'è un ma...

— Cosa?

— Ebbene, ieri sentii una novità, che mi leva ogni desiderio di lavorare.

Nel centro nostro c'è un agente provocatore.

— E sarebbe...

— Filip Valerianovic! il grande!

Laptev si alzò e si assise sul letto. Era un uomo forte col viso sbarrato, la fronte grande inclinata, gli zigomi sporgenti, somigliava un po' al ritratto di Danton.

— E quali prove? domandò Sergio [illegible] ventato molto serio.

— La prova? Cosa mai ignorano... [illegible] doveva portare due pacchi di opuscoli da qui a Orel. Nessuno le parlò di questi pacchi del grande. Ebbene, alla stazione di Orel [illegible] gnorina fu aspettata da [illegible] restata. Riuscì però a [illegible] amica studentessa [illegible] gev...

— E' una stupidità [illegible] chiacchiera — esclamò [illegible] Sergio. Come!... Un uomo che sa che se volesse potrebbe fare [illegible] tutti quanti, rivoluzionari e [illegible] ovunque. Un uomo che [illegible] la «nonna», i laboratori di [illegible] tipografie! e [illegible] racconta che abbia [illegible] signorina con due pacchi [illegible] Nessuno sapeva! E [illegible] la signorina stessa [illegible] aveva la [illegible] dirsi in altro modo [illegible] porle. E [illegible] zionarie [illegible] prendiate [illegible] ignobili.

— Ma io le dico [illegible] difendeva il [illegible] — Perchè [illegible] voce che esiste un [illegible] voro diverrebbe possibile [illegible] del nostro movimento [illegible] mente tanto.

(Continua).

# I neutri

Vi sono ancora dei neutri in Europa: un fuoco orrendo, che da quindici mesi divora tanta parte di questo nostro antichissimo e martoriato continente, si è arrestato qua e là, come per forza d'incantesimo, dinanzi alle nebbiose soglie dei Paesi scandinavi, come ai pie' dei Pirenei, dinanzi al massiccio montuoso dell'Elvezia come alle porte — semiaperte sempre — degli antichi Principati Danubiani, dell'Ellade e dei Paesi Bassi.

Ciò potrebbe, a prima vista, significare che nessuno dei problemi immani che tornarano questo sciagurato momento della storia europea tocchi da vicino i popoli ancora neutrali; e potrebbe, in tal caso, essere un gran bene per gli umanitari a qualunque costo che vi siano migliaia di vite risparmiate dalla follia tragica onde siamo stati improvvisamente colpiti, e che vi sia nel deserto insanguinato qualche oasi solitaria in cui la palma della pace serbi per i vicini e i lontani, per i combattenti e per gli assenti, l'amica ombra ristoratrice. Se così fosse, noi non potremmo e non dovremmo pensare ai neutri se non con un senso di invidia e di nostalgia, ed imprecare alla nostra sorte iniqua che insieme con i doni divini della civiltà raffinata e millenaria abbia negato a latini ed a germanici, ad anglosassoni ed a slavi il funesto istinto della guerra. Anzi, non ci occuperemmo affatto dei neutri, perchè non abbiamo più nè tempo nè voglia di occuparci, neppure indirettamente o per virtù di contrasto, di ciò che non abbia o non possa avere alcuna relazione col nostro mondo arrovellato.

Chiuso, ciascun popolo, nel suo egoismo, tanto più profondo quanto più ardente è il desiderio di aver compagni nella propria impresa, sopprimeremmo mentalmente i neutri d'Europa e del mondo intero, intenti soltanto — come dovremmo essere — alla soluzione dell'enigma crudele impostoci, quasi meccanicamente, dallo stesso sviluppo della nostra civiltà.

Ma non si tratta di casi felici, immuni dalla tempesta delle nostre passioni. Ciò non è, ciò non può essere. Non è, la guerra europea, una di quelle tante imprese militari che tutte le età conobbero, dovute a fini meschini fra due popoli o due sovrani o due ministri onnipotenti, che, dopo avere insanguinato regioni anche vastissime, unirono nell'esaurimento generale, senza risultati nè pratici nè ideali, si che il mondo continuò per la sua via, senza rimpianto eccessivo per le vittime innumerevoli e senza invidie eccessive per i vincitori effimeri. Bastò, e basterebbe ancora, in simili casi, accortamente destreggiarsi, accortamente spiare i movimenti dei combattenti, nulla promettendo e nulla negando, bastò, e basterebbe ancora, l'esempio dei Granduchi Medicei come Cosimo I, per custodire, se non i fasti sfarzosi allori militari, certo la tranquillità del focolare domestico e l'ideale di una vita umanisticamente intesa e vissuta. No: la guerra odierna è guerra di distruzione, cioè di scomposizione e di ricostituzione; non è in giuoco il possesso di una provincia o di più provincie, la grandezza di una monarchia o di un Governo repubblicano, nè la diffusione di una fede religiosa fuori dei confini di una chiesa nazionale»; nè è in giuoco la libertà di un popolo solo — sacro retaggio, ma non tale che per esso debba il mondo intero gettarsi in un conflitto senza quartiere. E', invece, in giuoco quanto abbiamo saputo e potuto conquistare in lunghi secoli di evoluzione faticosa, assai spesso sanguinosa; è in giuoco la libertà non di questo o quel popolo ma di tutti i popoli che non sanno o non vogliono non possono essere guerrieri, spietati, e sanno e vogliono pacificamente vivere, cioè lavorare e produrre; è in giuoco la dignità e l'esistenza di alcuni supremi canoni morali, dei quali non sapremmo fare a meno, e per assicurare i quali l'Europa e il mondo, in più che un millennio di crisi diverse volte tremende, hanno tenacemente combattuto. E' insomma, in giuoco la parte migliore di noi stessi, quella che mal si adatta nei rigidi confini di una fede, politica o religiosa, quella che sopravvive alle caducità della storia politica, militare, economica dei popoli e delle stirpi.

Ora, la neutralità è impossibile; ossia, è possibile solo per piccoli e poveri raggruppamenti umani che, avendo assai scarso patrimonio di idee e di entusiasmi, di principi morali e di bisogni spirituali, non possono rendersi conto della bufera che infuria per il mondo, nè dei valori immani che essa travolge o minaccia di travolgere.

E perciò ancora, non vi sono dei neutri se non dal punto di vista militare; non vi sono soltanto dei popoli in vedetta, che si preparano per un lor salto felino, sperando che sia, o per un lor pietoso intervento su i campi della strage quando si saranno raccogliere gli ultimi feriti e seppellire, ahimè!, gli ultimi morti. Belligeranti o infermieri, più o meno disinteressati, e nulla più.

Ma allora, sorge e ingigantisce uno dei più complessi problemi della guerra, una delle più vaste ombre del prossimo avvenire, poichè devo ormai esser lecito dire che i neutri, e più specialmente quelli che pur dicono di avere, ed hanno effettivamente, alcuni loro problemi nazionali da risolvere in quest'ora sanguinosa, subiscono o l'influsso del pensiero germanico, contro cui il mondo si è messo in armi, o la paura della Germania punitrice. Lo ha detto apertamente alla Camera greca; lo pensano alla Zarina, lo Costantino e il ministero Brabbio, e vi accennano pudicamente le gazzette di Basilea ed i bisbigli aulici di Madrid. Se, quindi, il pensiero germanico, che si è tradotto crudamente in atto là dove un soldato tedesco ha messo il piede, ha tanta e tale influenza sugli animi dei neutri da paralizzarne i movimenti più spontanei e più consoni alle segrete aspirazioni nazionali, vuol dire che non si tratta di neutri, ma di colonie tedesche disperse qua e là, che non intervengono a fianco della madre patria solamente perchè temono che essa le trascini in fondo ad un baratro da cui nessuna forza potrà più liberarle. E se, invece, il terrore di una Germania punitrice e vendicatrice è tanto da costringere nella più umiliante immobilità ministeri e popoli, sovrani e giornalisti, che vorrebbero uscirne, vuol dire che non si tratta di neutri ma di deboli allucinati dallo spavento, ai quali bisogna parlare il linguaggio eloquente dei forti, e mostrare che essi hanno torto di temere le vendette di un potente che sanguina da ogni parte.

Non vi sono, in sostanza, che dei coperti nemici da sorvegliare e, quando occorra, snidare dai nascondigli dell'equivoco atteggiamento, o degli amici tiepidi da rinsaldare, da riconquistare, subito ed a qualunque costo.

E', questa, una delle non meno aspre imprese a cui la Quadruplice è chiamata dalla realtà minacciosa; è, questa, una delle non meno inflessibili necessità, alle quali deve piegarsi lo spirito vigile di popoli colti, che sanno perfettamente per qual bene combattono e qual sia la posta della tragica partita. E' evidente che la crisi ellenica non possa più oltre trascinarsi a traverso i colpi di scena più inattesi e più imprevisti, e diventare eterna, assillante, mortifera a mano a mano che il dissidio tra la Monarchia e gli interessi nazionali si fa più profondo e più insanabile. Ed è evidente che la Rumenia, tagliata fuori d'ogni diretta comunicazione col gruppo delle Potenze occidentali, messa dalla natura a contatto con gli austro-tedeschi dei quali teme la forza e lo sdegno, e con la Russia da cui domanda una provincia che etnicamente le appartiene, si trovi come tra due fuochi, presa da panico e da entusiasmo, timorosa di una qualunque delle soluzioni estreme, consumata da un'ansia che potrebbe disperatamente gettarla tra le anche degli oppressori della Serbia. Sono i due campi fatali su i quali si svolgerà senza dubbio, l'azione della Quadruplice, i due terreni accidentati, che domandano la più sapiente accortezza di manovra, la più abile previsione delle mosse avversarie, l'entusiasmo più irrefrenabile. E non a caso: là Spagna, l'Olanda, i Paesi Scandinavi, la Svizzera non hanno problemi nazionali da risolvere, non hanno parte diretta nel dramma atroce dell'Europa contemporanea; sonnolenti superstiti o accorti mercanti, non hanno caro che il proprio sonno e il proprio commercio fortunato. Ma la Rumenia e la Grecia hanno vivo l'istinto di completarsi, di organizzarsi su basi più etnicamente salde ed ampie, e non possono non desiderare che in un modo qualsiasi codesto istinto sia soddisfatto pienamente. Ora, se è innegabile che la coalizione austro-tedesca-turca è, per definizione, antinazionale e antiliberale, non vi sono ragioni invincibili che possano incatenare e Rumenia e Grecia in una immobilità che sa di acqua stagnante.

Arriverà la Quadruplice a compiere anche questa sua dura fatica? E' probabile; è quasi certo, anzi; ma è bene fin d'ora che sia ben chiaro nella nostra coscienza, che la neutralità non è fiore che alligni oggi in Europa, e che tutti i popoli, prima o poi, saranno trascinati nella fornace ardente, da cui usciremo tutti rifatti e rifusi. Più nobili o più rudi?...

*Romolo Caggese.*

## Un omaggio al Re
### di un'Accademia francese

**Parigi, 20 notte.**

(L. c.). L'Accademia delle iscrizioni e di Belle Lettere tenne ieri la sua seduta pubblica annua sotto la presidenza di Edoardo Chavannes che pronunziò un discorso sui diversi premi accordati durante l'annata ed aggiunse:

«L'anno scorso, come sapete, la numismatica ebbe un laureato illustre nella persona di S. M. Vittorio Emanuele III, quest'anno il Re d'Italia è stato nominato membro associato della nostra accademia. Siamo stati felici di esprimere così la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza al Sovrano che nell'ora suprema non ha rinnegato i legami di parentela creati fra il nostro popolo ed il suo del medesimo sangue latino. Dal canto suo il Re d'Italia, accettando di diventare nostro collega, ha voluto rendere un insigne omaggio al valore della scienza francese.

## Il generaliato della Regina Madre

**Roma, 20 notte.**

Stamane al Quirinale ha avuto luogo nella cappella reale una solenne funzione religiosa per il genetliaco della Regina Madre. Vi hanno assistito la Regina Elena, il Duca di Oporto, i Principini, gli ufficiali ed i soldati feriti, i sanitari, le dame infermiere.

Alle 10.30 a Palazzo Margherita la Regina ha ricevuto l'omaggio augurale degli ufficiali feriti che le hanno offerto una magnifica corbeille di fiori; alle 10.45 ha ricevuto il corpo direttivo della Croce Rossa e le dame infermiere. La Regina ha avuto per tutti una parola gentile ed ha voluto offrire dello *champagne* e dei dolci con piccole fotografie dei Reali e dei Principini ai soldati feriti. Essa ha poi fatto dispensare numerosi doni.

Stasera alle 18.30 al Sadrito si è svolta una solenne cerimonia cui è intervenuto il Duca di Genova con il figlio Conte di Calabria accompagnato dal primo aiutante di campo generale Morlondo. Fra i presenti, oltre alle dame di palazzo ed ai gentiluomini di Corte, era anche donna Maria Salandra.

Telegrammi dalle altre città ci annunziano che il genetliaco della Regina Madre fu ovunque solennizzato con esposizione di vessilli, invio di telegrammi di augurio e di omaggio, ecc.

# Le rose e le spine

Bülow, il ben noto amico dell'Italia, è da qualche tempo a Lucerna, e riceve visite continue di personaggi più o meno alti.

L'opinione pubblica dei paesi belligeranti se n'è sulle prime quasi impressionata. Sa che cos'è Bülow, sa che cos'è Lucerna, sa che cosa sono i personaggi più o meno alti. Perciò non è da maravigliarsi se l'opinione pubblica s'è quasi impressionata della permanenza di Bülow a Lucerna.

Ma la Germania si dev'essere impressionata dell'impressione dell'opinione pubblica dei paesi belligeranti.

Tant'è vero che fa assicurare all'Italia, da un «eminente diplomatico», che Bülow, ora, non è più temibile: in Germania gli hanno tolto il saluto tutti, dal Kaiser in giù; non vale più nulla, non serve più a nulla. E in Italia hanno paura che Bülow vada in Spagna? Ma se ha dovuto mettersi in economia? Che faccia finire la guerra in malo modo? Inquietudini da provinciali. Dite che riceve visite? Visite, sì, ma persone importanti nessuna: basti dire che non ha ricevuto nemmeno il senatore di Camporeale...

* * *

Io mi fido poco delle parole del «diplomatico eminente». In primo luogo perchè in generale un diplomatico capisce poco e se è eminente non capisce nulla; in secondo luogo perchè quando due malandrini mi dicono che sono in lite tra loro, ho più paura che mai di tutti e due. Von Bülow in disgrazia del Kaiser non mi persuade. La disgrazia d'un ministro è un lusso da tempi floridi, non da tempi di carta del pane, della carne e delle patate.

E non dimentico che le astuzie dei tedeschi sono grossolane, e consistono nel tentar d'ingannare dicendo il contrario del vero, mentre i furbi fini ingannano dicendo quasi sempre la verità. E poichè sono grossolani, può anche darsi che per ingannare trovin bene servirsi delle persone meno fini che esistano al mondo, cioè dei diplomatici eminenti. Ignorano che le rivelazioni e i consigli dei diplomatici hanno ben poco peso sul buon senso del pubblico.

* * *

Oh, ecco finalmente una cosa di cui mi fido e in cui credo: il buon senso del pubblico. Ed è una cosa che la Germania ha dimenticato, quando insinuava al diplomatico eminente questa specie di missione. Tant'è vero che ove questi parla del fiasco romano di Bülow lo attribuisce... alle mene di Bethmann Hollweg e di Jagow che prepararono detto fiasco al collega per ragioni di rivalità.

Oggi il Kaiser ripudia Bülow; sei o sette mesi fa Bethmann gli tagliava la strada del successo! Chi lo avrebbe immaginato, che mentre l'Italia gli dava le rose, appunto la Germania gli preparava le spine, povero Bülow! E noi ne avevamo paura....

No, noi, noi pubblico o popolo che dir si voglia, non avevamo paura di von Bülow. Sei mesi fa lo abbiamo cacciato via gentilmente, con una mano, mentre con l'altra, o coi piedi forse, cacciavamo in cuccia il suo compare pedemontano. Oggi per noi, noi pubblico di tutti i paesi che combattono, von Bülow non è nulla, un grasso borghese, con moglie pseudoitaliana, che sverna in Svizzera per ragioni di salute. E sappiamo che ora il nostro destino non dipende che dalle nostre armi, e non facciamo gran caso se Bülow parla o no col senatore di Camporeale, se manda o no cartoline illustrate al Kaiser (zona di guerra), se sta fermo o va in Ispagna.

Purchè, si capisce, per andare in Ispagna non passi per l'Italia, come par quasi necessario dando un'occhiata alla carta geografica.

*Flor.*

# Vita intellettuale nelle trincee

La Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari ha ricevuto dal fronte alcuni documenti notevoli circa il bisogno vivissimo e sempre crescente di buone letture per i soldati e l'importanza che gli ufficiali attribuiscono a un bene organizzato servizio di circolazione dei libri fra i combattenti.

La voce diretta degli interessati può dar norma al lavoro che ferve in ogni città d'Italia per la raccolta e l'invio di libri al fronte.

Uno di questi documenti è la seguente lettera di viva, ardente gratitudine inviata alla Federazione dal colonnello comandante il... fanteria.

«Da tempo ho ricevuto la bibliotechina splendida che codesta benemerita federazione ha regalato al mio Reggimento. Chiedo venia per il ritardo della presente.

«Dono non poteva essere più superbo e più gradito, ed io ho il cuore pieno di riconoscenza.

«Quassù, lontano da ogni centro, il libro è un fratello, è un amico, è il compagno più ricercato.

«Grazie, adunque, grazie vivissime.

«Nè con ciò esprimo i miei soli sentimenti: vi unisco quelli dei miei ufficiali e dei miei soldati, che posso dire i miei figliuoli, lieti di avere un conforto, uno svago a le lunghe ore di veglia, cui lieti si assoggettano per la grandezza della Patria nostra.

«Codesta elevata Istituzione può star sicura che la bibliotechina, così signorilmente composta e donata, sarà con ogni cura conservata. I miei dipendenti, nelle lunghe serate del prossimo inverno, nei giornate di bufera e di neve, uniranno al godimento della lettura il senso della più viva e costante gratitudine verso Chi lo procurò loro: non dimenticheranno mai che la fondazione della Bibliotechina del mio Reggimento è dovuta alla munificenza di codesta Federazione.

«Con il migliore ossequio riconoscente

«*Alessandro Ricordi*

Col. Com.... fanteria».

Un colto ufficiale milanese, Luigi Rusca, manda inoltre alla Federazione — da cui la sua compagnia riceverà una bibliotechina di libri scelti, organizzata per circolare come una qualunque biblioteca in tempo di pace — uno scritto di grande interesse, che uscì integralmente su *La Coltura Popolare* e che illustra l'organizzazione e il funzionamento di una biblioteca al campo.

«Un giorno — egli narra — percorrendo un'angusta trincea, che il maltempo aveva reso disagevole, io capii il grande aiuto morale che il libro arreca a chi deve trascorrere ore e ore in un medesimo luogo, quasi in una medesima positura, come un infermo condannato all'immobilità. In quel mio giro d'ispezione sorpresi un piccolo gruppo di soldati che giuocavano a carte, avendo come posta al giuoco tanto danaro quanto in tempi normali potrebbe rappresentare, per giovani operai e contadini, quasi una ricchezza. Li invitai a smettere: obbedirono prontamente; ma capii che non erano convinti, che volevano dire qualcosa; e li feci parlare. Si sollevarono dalla mancanza commessa, dicendo che non sapevano come trascorrere le lunghe ore di riposo, in attesa del loro turno di vedetta.

«Allora pensai che in una trincea poco lontana, quella sorvegliata dalla mia compagnia avevo visto dei libri e riviste in quantità tale, da dar l'illusione che in trincea ci fosse impiantato un circolo di coltura. Distribuii a quei soldati qualche periodico che avevo con me, ma non senza grande tristezza, perchè in quel momento sentii che, nell'immensa compagine d'un esercito, il beneficio dei libri procurato alla mia compagnia era poco che nulla.

«Una vecchia edizione anch'io incredulo sui bisogni intellettuali del soldato in guerra, dare quelli della corrispondenza familiare; ma l'esperienza mi rese ormai certo che nè la fatica, nè il pericolo riusciranno mai a soffocare nella sveglia mentalità italiana quella sete di sapere e di comprendere, che è la nostra seconda natura.

I soldati s'interessano a tutto, e gli ufficiali sono, in certo senso, i loro maestri, sempre in funzione. Vogliono avere spiegazioni sul meccanismo delle artiglierie e di proiettili, sulle varie specie di fortificazioni, sul grandioso fenomeno dei ghiacciai... e se porgete loro un libro, o anche una pagina sola a tempo opportuno, che soddisfi la loro sana curiosità, li avrete conquistati alla lettura.

«Questo io ottenni, or è poco, porgendo il libro aureo dello Stoppani a un soldato che ammirava, estatico e inorridito, il nostro ghiacciaio del Monte...»

Un'altra qualità del soldato italiano è di non rimanere mai in ozio. «Ho visto soldati ad adornare l'umile trincea, dopo aver vegliato tutta la notte con le orecchie tese e gli occhi fissi verso il nemico; ho visto lavori d'intaglio in legno, pieni di gusto artistico, fatti nelle ore di riposo col solo aiuto di un coltellino da tasca; ho visto illuminarsi di gioia il volto di più di un soldato, sentendosi richiesto di un lavoro che avesse attinenza con quello che esercitava al suo paese.»

La scintilla, dunque, non manca mai; manca — purtroppo! — assai spesso il combustibile perchè la fiamma della cultura divampi e il soldato possa trascorrere utilmente e nobilmente il tempo lasciatogli libero dal servizio.

Il giornale, ad esempio, è in trincea qualcosa più «dell'avvisatore pubblico», è un compagno che porta il profumo delle nostre case, che ci racconta tutte le novità di quell'altro mondo: il mondo di chi aspetta. «Quello del giornale è certamente il desiderio più grande per un soldato in trincea, ed io ho tante volte desiderato e invocato che le amministrazioni dei grandi quotidiani inviassero delle copie a chi vive in trincea, a chi spia con occhio vigile le mosse del nemico e saldamente chiude ogni porta d'Italia».

Dopo il giornale, il desiderio più vivo dei soldati è rivolto al libro. Ma non sono poche le difficoltà che si presentano a chi voglia istituire una biblioteca vera e propria — non un'accozzaglia di libri presi a caso — fra i soldati di un dato riparto. La più grande difficoltà è quella del trasporto: i libri pesano e richiedono spazio: le carrette dei battaglioni (o, peggio, i basti dei muli) sono invece capaci del puro necessario, e gli ufficiali addetti al carreggio o alle salmerie sono proverbiali per la severità con cui rifiutano, giustamente, ogni carico non regolamentare.

In alcuni luoghi, specie in zone montagnose, dove i turni sono piuttosto lunghi, dove i reparti rimangono per molto tempo nelle medesime dislocazioni, sarebbero assai utili delle biblioteche circolanti di settore. Esse risponderebbero assai bene allo scopo di provvedere libri ai reparti in trincea ed a quelli di riserva. Le difficoltà di trasporto sarebbero eliminate, perchè i libri giungerebbero in piena zona con frazione meccanica e di qui, col sussidio di un paio di soldati, messi a disposizione dai comandi, o con l'aiuto di militari degli stessi reparti interessati, avverrebbe facilmente la regolare distribuzione dei libri.

«Per dotare i reparti di una biblioteca circolante, si consiglia d'istituire una bibliotechina di compagnia (o di altra unità equivalente).

«Questo sistema, da me esperimentato, ha dato ottimi risultati, tali da consigliare ogni ufficiale di buona volontà a metterlo in pratica. Si tratta di raggranellare tanti libri quanti sono i lettori e porli in circolazione, avvertendo che, in caso di cambiamento di dislocazione, ognuno porta con sè, meglio su di sè, il libro che sta leggendo, ed a chi non ne ha nessuno, si consegna un volume, che gli verrà ritirato quando sia giunto alla nuova destinazione. E poichè non si può pretendere di costituire una buona raccolta con i soli libri che pervengono in dono dai Comitati, nè esigere che la Federazione delle biblioteche popolari dia sempre per regalo un assortimento di libri scelti, nuovi e rilegati, con opportuno corredo di registri e con lo scaffale per contenerli, così occorre che ogni soldato versi una piccola quota mensile, gli ufficiali contribuiscano con una più abbondante e con i fondi «sociali» così raccolti si acquisterà, ad esempio, la Bibliotechina federale tipo A. Poi, con l'aiuto dell'Ufficio di Assistenza morale presso il Comune di Milano o simili altre benemerite istituzioni, si ingrossa il nucleo primitivo, si da costituire una biblioteca che abbia tanti volumi quanti sono i lettori. Un soldato intelligente fa da bibliotecario e su di un registro segna i prestiti avvenuti: distribuisce anche delle tessere personali ai lettori, che ritira ogni qual volta presta un libro.

«Tutto questo è molto semplice, nevvero? Eppure credo che ben poche siano le compagnie nelle quali funziona una, sia pur modesta, bibliotechina. Perchè? Manca, io credo, qualcuno che faccia sua l'idea e la porti, come commesso viaggiatore, presso i vari settori di guerra, persuada i timidi, batta sul suo chiodo, offra facilitazioni e sopratutto «insista perchè si crei qualcosa di organico, e non si sciupino libri e riviste, spargendoli ad occhi chiusi fra le truppe», ciò non tanto per la misera fine alla quale, se così distribuiti, essi vanno incontro, quanto per il pochissimo profitto e sollievo che i soldati ne ricavano».

Parole queste che, lo ripetiamo, possono servir di norma ai benemeriti cui è commessa l'opera delicata e fraterna di provvedere letture ai soldati.

# I caduti per la Patria

**Torino, 20 notte.**

Nell'ospedale militare di Cividale ha cessato di vivere in seguito alle ferite riportate combattendo, il sottotenente degli alpini avv. Achille De Stefanis. La notizia ha destato un vivo rimpianto fra gli avvocati del Foro Torinese, dove il giovane scomparso era molto apprezzato per il suo ingegno e la sua coltura. L'avvocato De Stefanis era un fervente interventista e si arruolò volontario prima che scoppiasse la guerra.

**Biella, 20 notte.**

Sul campo di battaglia è caduto da prode il sottotenente di fanteria Armando Margary di Andorno. Sono pure caduti pugnando da forti: Corte Amilcare, di Callabiana, alpino; Artiglia Beniamino, di, fanteria, da Castellengo; Botalla Peretto Albino, bersagliere, di Donato; Maccia Adalgiso, di fanteria, da Mezzana; Arancio Candido, di Sagliano, alpino; Callorio Emilio, sergente maggiore di fanteria che aveva già preso parte alla campagna libica, residente a Biella; Perucca Antonio, alpino, residente a Miagliano.

**Vercelli, 20 notte.**

In un ospedale da campo in seguito a ferite riportate in guerra è morto il sottotenente di fanteria Picia Lorenzo della frazione di S. Guisante in quel di Oreocentino.

Di San Germano sono caduti in campo il soldato Cavariolo Giuseppe ed il maresciallo di fanteria Oreste Marchino e di Olcenengo il caporale Re Marcello, di Trino Cappello Maurizio.

**Novara, 20 notte.**

Il caporale Ferri Leopoldo mentre colla sua compagnia occupava una trincea nemica, cadeva da prode.

Il soldato di fanteria Scarenzi Gaudenzio risulta tra i dispersi.

**Alessandria, 20 notte.**

Combattendo da valorosi sono caduti: Rivara Giovanni fu Lorenzo, di Mandregno (Alessandria) soldato di fanteria; Armano Eugenio di Felice di Cascinagrossa Litta, caporale di fanteria; Trisoglio Luigi, di Costantino, di Lu Monferrato, sergente di fanteria; Sandrone Giovanni, di Quarto d'Asti, soldato di fanteria.

**Casale Monferrato, 20 notte.**

Sul campo di battaglia è eroicamente caduto il soldato Ferrero Augusto, fu Achille, di Cocconato.

**Mondovì, 20 notte.**

Sono morti combattendo da prodi al fronte il sottotenente di fanteria Felice Maria Manfredi e Dino Belfiore nostri concittadini.

**Bologna, 20 notte.**

Sul campo dell'onore sono caduti da valorosi i sottotenenti conte Carlo Borea-Rigoli, figlio del direttore della sede del Credito Romagnolo, e il capitano Italo Vittozzi, figlio del direttore del Banco di Napoli.

**Brisighella (Ravenna), 20 notte.**

Il soldato Raffoni Marco di Domenico, in seguito a ferite riportate combattendo è morto.

**Ventimiglia, 20 notte.**

Sul .... combattendo da valoroso è caduto il caporal maggiore di fanteria Bartolomeo Fenoglio.

**Brescia, 20 notte.**

Al fronte sono caduti da prodi i soldati: Rossi Carlo di Romualdo, Cerasoli Attilio e Bettini Giovanni Battista, di Giuseppe, tutti e tre da Gavardo; il caporal maggiore Angelo Visticoli, di Alessandro, da Parabboino. Questi era già stato in Libia e vi aveva ottenuto un diploma di onore per la valorosa condotta tenutavi.

Pure, combattendo fortemente è caduto il soldato Poli Bortolo di Vezza d'Oglio, fu Corrado.

**Cremona, 20 notte.**

Per la Patria ha sacrificata la propria giovinezza sul campo di battaglia il tenente dei bersaglieri Renzo Soragna.

Cadde, colpito da una granata al petto, mentre balzava all'assalto con i suoi valorosi soldati. Largo è il compianto.

**Busto Arsizio, 20 notte.**

In un ospedale da campo in seguito a ferite riportate combattendo da forte cessava di vivere il soldato di artiglieria Tacchi Mario di Carlo, da Vanzaghello.

**Chiasso, 20 notte.**

Alla conquista del Col di Lana morì gloriosamente, mentre portava all'assalto il suo plotone il sottotenente Giannino Proserpio che per atti di valore, precedentemente compiuti, era stato proposto per una ricompensa e per la promozione.

## Le condoglianze dell'on. Rosadi
### per la morte di Giosuè Borsi

**Firenze, 20 notte.**

Il sottosegretario di Stato alla P. I. on. Rosadi, ha inviato alla desolata signora Borsi il seguente nobilissimo telegramma:

«Intendo e compiango il suo dolore, ma la fede che a Giosuè ha fatto affrontare la morte epica con la stessa virtù di sacrificio onde già aveva risoluto di soffrire la clausura umile, non ci invita a piangere ma adorare la sua volontà. Il miracolo cristiano doveva porgere questa prova nuovissima della sua eguale aspirazione alla rinuncia sia tra preghiere ed atti di pietà fraterna nel mondo che al cimento eroico tra armi ed inni di vittoria alla patria. Sia benedetta e per sempre consolata lei che generò il nuovo miracolo cristiano».

## Grande concerto a Bologna
### con l'intervento di Saint-Saëns

**Bologna, 20 notte.**

Per i primi di dicembre il Comitato di azione civile sta organizzando un grande concerto vocale e istrumentale, che avrà luogo nell'antica sala del Bibbiena (Teatro Comunale), a beneficio dei mutilati in guerra. Vi prenderanno parte (tra gli altri) il maestro Saint-Saëns, il venerato maestro francese il quale, non appena l'ambasciatore Tittoni lo invitò a nome del presidente del Comitato suddetto, senatore Tanari, rispose dichiarandosi lieto di partecipare ad un'opera intesa ad alleviare le sofferenze dei soldati italiani che combattono per la Patria e per la Latinità. E l'illustre vegliardo si appresta a compiere il viaggio da Parigi a Bologna per attestare nella forma più simpatica e commovente la fraterna solidarietà della Francia all'Italia nella comunione delle lotte, delle speranze e dell'arte. Saranno compagni al maestro sommo, Arturo Toscanini, Alessandro Bonci, Arrigo Serrato, nomi questi che non hanno bisogno di essere accompagnati da parole di elogio perchè valgono da sè soli un programma. A questi artisti che vanno per la maggiore faranno corona altri di fama non inferiore, sempre che si possa ottenere il consentimento delle autorità da cui dipendono, che si spera non mancherà dato lo scopo che ha il concerto.

# Il nuovo bluff bülowiano

**Roma, 20 mattina.**

Il *Messaggero* pubblica stamani:

Mentre i giornali della Quadruplice si occupano con tanta larghezza del viaggio di Bülow in Isvizzera, la stampa tedesca, così facile alle polemiche non dà alcun rilievo nè al viaggio nè ai commenti pubblicati dai giornali di Londra, di Parigi e di Roma. Ad un eminente diplomatico che conosce assai bene quanto accade in Isvizzera abbiamo chiesta la sua impressione sulla permanenza del «grande ambasciatore» a Lucerna ed egli ci ha fatto candidamente la seguente confessione:

— Si tratta di una montatura.

— Ma come?

— Bülow non ha missioni speciali da compiere. Almeno, non ne ha di ufficiali. Per la semplice ragione che Bülow è in disgrazia. L'insuccesso di Roma gli ha chiuso la via della reggia. Tornato infatti a Berlino ha redatto un lungo rapporto sulla sua *débâcle* romana, lo ha presentato a Jagow, è stato poi ricevuto da Bethmann Hollweg, ma il Kaiser non gli ha concesso udienze. E sì che il «grande ambasciatore» ci teneva a discolparsi personalmente davanti al «grande imperatore». Naturalmente Jagow e Bethmann nulla hanno fatto per avvicinare al Kaiser l'ex-cancelliere. E noto infatti che i rapporti personali fra l'attuale cancelliere e l'attuale ministro degli esteri o Bülow non furono e non sono cordiali. Non essi affidarono a Bülow la difficile missione di guadagnare l'Italia alla causa germanica: essi proteggevano von Flotow e quando il Kaiser impose il sacrificio del Flotow e la partenza di Bülow, Bethmann e Jagow in cuor loro augurarono al «grande ambasciatore» il più completo insuccesso e lavorarono a prepararglielo eccitando con la complicità del barone Macchio il governo austro-ungarico a non accettare le proposte di Sonnino e le relative raccomandazioni di Bülow, sostenitore di un accomodamento ad ogni costo. Console Bethmann, perdurando il risentimento del Kaiser per il «fiasco di Roma» il principe di Bülow non poteva avere e non ha avuto missioni speciali da compiere in Svizzera, in Spagna ed altrove. Già dello strombazzato viaggio in Spagna non si parla più. E per quanto riguarda i cosidetti armeggii svizzeri si tratta di semplici fantasie. Bülow è andato a Lucerna per riposare: semplicemente.

— Ma se non fa che ricevere persone e fare visite...

— Intanto non ha fatto visita ai rappresentanti del Governo svizzero.

— Che risiede a... Berna.

— Ma Berna è così vicina a Lucerna! E quanto alle visite dei visitatori che conosce le persone menzionate nei dispacci dei giornali su che non rappresentano nulla o quasi. Si tratta generalmente di vecchi amici del principe, di gente che egli beneficò quando egli era al potere e durante la missione romana, di ex-frequentatori insomma della Wilhelmstrasse o della Villa delle Rose.

Si è parlato anche di qualche deputato italiano.

— Non ne ho notizie precise, ma non si è recato da Bülow nemmeno Guicciardini, il senatore di Camporeale. E non ci è stato neanche monsignor Marchetti.

— Molto chiasso per nulla, adunque?

— Per nulla, precisamente. Ciò che non toglie, badiamo bene, che il Bülow, «motu proprio», stando a Lucerna, o a Berlino, o in capo al mondo faccia egualmente il suo dovere di buon tedesco, raccolga impressioni, diffonda buone notizie sulla resistenza germanica, rivolga parole ai neutri, cerchi infine di giovare, come è possibile, alla sua patria, malgrado l'ingiusta mercede colla quale lo hanno ricompensato il Kaiser e il Cancelliere dell'Impero ed il Ministro degli Esteri. E quanto al gran parlare che di ciò si fa, non può davvero dispiacere al Bülow che mentre i suoi avversari in Germania lo credono già messo fuori combattimento, all'estero si faccia ancora del rumore attorno al suo nome ed alla sua ombra.

## Il noto conte Reventlow
### ammonisce i tedeschi a celare il malcontento...

**Zurigo, 20 notte.**

(d. g.) Il conte Reventlow nella *Deutsche Tageszeitung*, si preoccupa oggi di sfatare quello che egli chiama «il pessimismo» da della guerra «di esaurimento».

«Chi ha seguito — scrive l'organo degli agrari imperialisti — i dibattiti parlamentari in Germania, e particolarmente in Inghilterra, e la corrente della stampa internazionale non può a meno di riconoscere che sempre più si va radicando all'estero l'opinione che la Germania dovrà soccombere per esaurimento. Evidentemente si crede con ciò di esercitare un'influenza decisiva sulle forze morali della Germania. Ma perchè si dovrebbe credere proprio adesso al nostro esaurimento?»

Il Reventlow da buon agrario attribuisce quest'opinione diffusasi all'estero alle polemiche che da settimane si vanno facendo in Germania sul rincaro dei viveri. Inoltre aggiunge: «I tedeschi non sanno mai contenere entro giusti limiti il loro malcontento e si esprimono troppo arditi con eccessivo pessimismo». Sarebbe tempo — ammonisce il Reventlow — che tutti i tedeschi capissero come le espressioni abituali di un normale malcontento siano pericolose in questo momento. Gli occhi dei nemici sono intensamente fissi sulla Germania per trovare in essa il più piccolo segno di stanchezza. Qualunque preteso sintomo di debolezza da parte nostra viene interpretato e sfruttato dai nostri nemici con grandi schiamazzi per incoraggiare i loro eserciti e per guadagnare alla loro causa i neutri ancora tentennanti. Bisogna tener fermo e chi non fa così si dichiara a priori battuto e mette l'avvenire dell'impero nelle mani dei nemici.

L'articolo è senza dubbio sintomatico: esso tradisce le preoccupazioni di tenero celato all'estero quel malcontento e quel senso di profondo disagio che ormai tutti conoscono e che la maschera della spavalderia proposta dal Reventlow non è più sufficiente a nascondere.

## La guerra in Serbia

L'eroico popolo serbo vive le sue più tragiche giornate. Indomato e indomabile egli si batte disperatamente contro gli invasori austro-tedeschi e bulgari. L'attenzione di tutto il mondo è oggi più che altrove rivolta alla Serbia. Per chi voglia dunque ben seguire le varie fasi dell'epico conflitto, è necessario consultare LA CARTA DEI BALCANI.

**Costa L. 1.50**

Inviare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana - Corso Porta Nuova, 10 — Milano.

# Cronaca Milanese

## Sul problema dell'alimentazione

### I provvedimenti che si impongono

Il problema dell'alimentazione richiama l'attenzione dei Comuni e dei più importanti enti di consumo. Di fronte ai gravi sintomi già manifestatisi si impongono energici provvedimenti. E' doveroso prevenire un fatale rincrudimento del problema assicurando ai mercati abbondanti provviste di generi d'assoluta necessità ed esercitando un'azione di calmiere e di controllo sui mercati stessi.

La Lega delle Cooperative, avvertendo per prima la necessità di coordinare in un piano di politica nazionale l'azione di tutela degli interessi dei consumatori in questi giorni ha esposto ai Ministri competenti — a mezzo del suo segretario Antonio Vergnanini — tutto un insieme di provvidenze atte a scongiurare più gravi momenti nella vita economica della Nazione.

E risultandoci che le proposte erano state accolte con ogni favore, abbiamo creduto opportuno di rivolgerci per precisi dettagli ad Antonio Vergnanini appena ritornato da Roma.

**La necessità dell'intervento dello Stato**

Solo da un'accorta, organica, coraggiosa politica dei consumi — egli ci ha detto — esercitata dallo Stato sulla base di un ordinamento amministrativo speciale (che potrebbe essere anche un nuovo Ministero, o un Dicastero alle dipendenze della Presidenza dei Ministeri, o un sottosegretariato con funzioni in qualche modo autonome) si riuscirebbe ad avere una certa disciplina dei mercati interni e dei rapporti commerciali internazionali, dei servizi di produzione e distribuzione e dei prezzi dei prodotti. Alte ragioni di pubblico bene esigono che in questo anormale momento lo Stato intervenga, sia pure con mezzi di eccezione ed autoritari, ad impedire deviazioni e sopraffazioni economiche a danno delle collettività.

« Certo che un'organica e vigorosa politica dei consumi, praticata dallo Stato, sarebbe salutata con un senso di sollievo e di gratitudine da parte della Nazione.

« Lo Stato che ha saputo, coll'acquisto del grano all'estero e colla costituzione dei Consorzi granari, dare all'Italia un potente contegno di freno agli inevitabili rincari, non avrebbe che da completare e consolidare questo servizio, estendendolo ad assicurare prezzi costanti per gli altri generi di prima necessità e circondare i Comuni e gli enti Cooperativi di tutti gli ausilii atti a rendere efficace la loro azione di calmiere.

**Disciplina dei mercati e finanziamento pei grandi acquisti**

— Che cosa ha dunque suggerito la Lega al Governo?

— Di disciplinare, anzitutto, i mercati, fissando i prezzi massimi di vendita pei generi quando sono ancora nelle mani dei produttori, e, ove occorra, requisizione, da parte dello Stato, o autorizzazione a requisire i generi più soggetti alla speculazione.

Dato poi che l'unica azione di pratica efficacia per sottrarre i consumatori al corso dalla speculazione consiste nell'organizzare in lega gli acquisti di grosse partite di prodotti (riso, carne, formaggi, latticini, olii, paste, carboni, pesce, ecc.), occorre che il Ministero del Tesoro crei un fondo di parecchie diecine di milioni (occorrendo ove necessario anche ad una speciale emissione - per gli scopi necessari agli acquisti dei prodotti, pei trasporti e per la distribuzione ai Comuni, alle Cooperative ed agli enti autorizzati.

Il servizio di credito potrebbe essere affidato al Consorzio delle Banche di emissione e gli acquisti dovrebbero essere fatti da una Commissione di uomini tecnici, competenti e conoscitori dei mercati e di funzionari del Ministero.

— Ed i rischi?

Nessun rischio correrebbe l'anticipo da parte del Tesoro, in quanto esso verrebbe garantito dalle Banche incaricate del servizio, le quali a loro volta sarebbero garantite dal pegno dei prodotti acquistati e, man mano che essi venissero ripartiti, dal pagamento a contanti delle quantità prelevate.

**Il problema dei bovini e dei carboni**

— E il problema delle carni?

— L'enorme ecatombe del bestiame bovino che va compiendosi in Italia in periodo di guerra (sono stati macellati diecine di migliaia di buoi da lavoro e diecine di migliaia di vacche) esige che al consumo delle carni sia provveduto in parte con bestiame importato dall'estero e con altri alimenti. Lo Stato ha già incominciato a sostituire nell'Esercito il consumo delle carni bovine con formaggio; ma si rendono indispensabili altri e più energici provvedimenti che frenino l'opera di distruzione, la quale avrà ripercussioni disastrose per l'agricoltura specialmente. Occorrerebbe perciò organizzare acquisti di buoi vivi all'estero, aumentare e circondare di maggiori cautele l'importazione di carni congelate, a favorire la pesca nei mari di Sardegna, facilitandone il trasporto con carri frigoriferi a tariffe normali.

— E pei carboni?

— Il vertiginoso aumento del costo dei noli pei trasporti marittimi rende indispensabile lo studio di provvedimenti che valgano a lenire le conseguenze di questo stato di cose, con un'intesa internazionale degli Stati e con decreti interni, in forza dei quali siano messi a disposizione dei Comuni i mezzi di trasporto pei generi di prima necessità.

La questione del riscaldamento per le popolazioni della Lombardia settentrionale si presenta quest'anno sotto un aspetto gravissimo. Molti Comuni sono assolutamente sprovvisti di legna e carbone e non sarà possibile riscaldare molte scuole, ospedali, ecc. Gli eccezionali rincari dei carboni, della legna, determinano a lor volta un parallelo rincaro delle torbe e liguiti. Ora lo Stato dovrebbe appoggiare con larghezza di criteri tutti gli sforzi tendenti a sostituire il consumo del carbone coll'energia elettrica.

La Lega delle Cooperative, per contribuire in qualche modo pratico agli sforzi delle Cooperative e dei Comuni, ha costituito, sotto forma legale di Società commerciale industriale, un Comitato nazionale il quale ha già iniziato un lavoro di coordinamento fra i Comuni d'Italia per gli acquisti collettivi e di distribuzione di carbone, carni bovine ed altri prodotti; e speciali incaricati viaggiano l'Italia per raccogliere i dati del fabbisogno dei diversi Comuni.

**Le carni congelate**

— Ella accennava dianzi al problema delle carni. Crede possibile una soluzione della questione con grandi acquisti all'estero?

— Questo delle carni è certamente il problema più grave del difficile momento specialmente per la deficienza delle navi e per l'enorme costo dei noli. A peggiorare poi la nostra situazione contribuisce il fatto del quasi completo arresto del servizio di pesca nei nostri mari e della quasi cessata importazione dalla Francia e dall'Inghilterra.

Si sa che molti speculatori offrono contratti per forti partite di buoi americani del Venezuela, del Texas, ecc.; ma finora non credo sia stato possibile arrivare ad una seria conclusione. E' certo che qualora non si riesca a portare sui nostri mercati il bestiame dell'America, le carni congelate ed altri surrogati della carne, verremo a trovarci in condizioni veramente gravi. Non sarà solo questione di prezzo, ma anche di quantità. Ogni contratto concluso oggi, sia pure in condizioni non ottime, rappresenterebbe sempre un provvedimento di previdenza da cui l'Italia potrebbe trarre grande vantaggio domani.

## Le segnalazioni

### in caso di incursioni di aeroplani nemici

Presso il Comando della Divisione militare ebbe luogo ieri una riunione della Commissione istituita per la difesa aerea della città, allo scopo di esaminare e stabilire il miglior modo, in caso di incursioni di aeroplani nemici, di avvertire la popolazione.

Scartato il mezzo del suono delle campane e quello dello sparo di cannoni per varie eccezioni, e specialmente per la speciale topografia pianeggiante di Milano, che renderebbe poco sensibile a distanza il segnale, l'attenzione della Commissione si fermò sull'uso di apposite e potenti sirene elettriche e sopratutto sul lancio di razzi detonanti.

D'accordo fra l'autorità municipale e militare sarà con la maggiore sollecitudine stabilito a quale dei due mezzi debba darsi la preferenza, e provveduto subito dopo all'attuazione del segnale prescelto.

Resta intanto stabilito e confermato che sino a nuovo avviso il segnale d'allarme è, come fu già annunziato, quello del suono delle speciali cornette suonate dai pompieri in rapida corsa per la città, ai quali si uniranno i soldati delle varie caserme sparse nell'ambito della città e provvisti a cura dell'autorità comunale, di cornette simili a quello dei pompieri.

## A proposito di economie ferroviarie

Per far fronte alle ingenti spese di guerra, il Governo ha deciso di effettuare delle economie nelle spese ordinarie di cisascuna amministrazione dello Stato, come dal Decreto luogotenenziale del 18 corr.

Non bisogna ritenere che tutti i provvedimenti presi abbiano a portare dei forti risparmi, perchè, ad esempio, nel campo ferroviario l'abolizione delle Commissioni per il traffico (dato che ciò avvenga) economizzerebbe solamente 120 lire all'anno, per ciascuno dei 12 compartimenti in cui è divisa l'amministrazione ferroviaria.

E' su altre fonti d'economia che il Governo dovrebbe rivolgere la sua attenzione per risparmiare del denaro speso inutilmente, non solo ora che siamo in tempo di guerra, ma anche normalmente. Ma per far ciò, deve agire energicamente, non badando a riguardi nè a scrupoli di sorta, ma avendo unicamente di mira l'interesse del Paese.

Fra le economie che il Governo potrebbe facilmente realizzare, havvi quella che potrebbe effettuarsi — sempre in materia ferroviaria — coll'abolizione dei direttori compartimentali e relativi uffici che, da dopo che esiste l'esercizio ferroviario di Stato, hanno semplicemente dimostrato la loro più assoluta inutilità.

Infatti, dovendo le Divisioni e gli Uffici ferroviari di ciascun compartimento, dipendere direttamente — per tutto quanto è d'ordine superiore — dai rispettivi servizi centrali presso la Direzione generale di Roma, l'opera dei direttori compartimentali è semplicemente un pleonasmo e si limita ad una funzione puramente decorativa.

Chi conosce appena l'andamento dell'esercizio ferroviario, può subito assicurare se ciò che si dice risponda o meno a verità e può affermare se quegli ottimi funzionari che attualmente sono preposti a tale carica, tutti in età avanzata, non sentano fin d'ora di godere, nel posto che occupano, la quiete ed i benefici di una ben meritata quiescenza.

Ciò non toglie che il Governo, che in questi momenti non deve nè può far complimenti con alcuno, debba provvedere perchè cessi questo spreco di 20 mila lire all'anno per Compartimento, realizzando così, colla abolizione di un comando perfettamente inutile, per tutti i 12 Compartimenti, una economia non indifferente di circa un quarto di milione!

Vuol dire che in quei *rarissimi* casi nell'anno in cui sia necessario di avere un rappresentante del Direttore generale nel Compartimento, questi potrà delegare a tale scopo il più anziano fra i capi delle Divisioni e degli uffici compartimentali.

Siamo in tempo di guerra ed è forse in questo solo momento che, tanto per i bassi quanto per gli alti, deve valere una legge sola: le esigenze della Patria.

*Un ferroviere.*

## Pro soldati ciechi

Ieri, nella Sala dell'Istituto dei Ciechi, si adunarono, convocate dalla Presidenza le signore che già fanno parte del Comitato per l'Asilo dei bambini ciechi, ed altre signore, e ei costituirono in Commissione per l'assistenza ai soldati divenuti ciechi in guerra durante la loro rieducazione professionale che sarà loro data nello stesso Istituto.

Nominata Presidente la signora Lavinia Mondolfo, e Segretaria la signorina Matelda Cairati, la Commissione stabiliva i turni di assistenza, e i modi di raccolta dei fondi, iniziandola subito con versamenti delle adunate, in seguito alla distribuzione di una conferenza di Monsignor Vitali, « La vita dei ciechi », che si vende presso l'Istituto.

CORTE D'ASSISE DI MILANO

## Paolo Valera condannato

### a 8 mesi di reclusione

Ieri Paolo Valera, il combattivo direttore della *Folla*, che da due o tre mesi ha cessato le pubblicazioni, è comparso davanti ai giurati per rispondere di contravvenzione al R. Decreto 26 marzo, ultimo scorso, di offese al Re, di vilipendio alla monarchia.

Si tratta di una pubblicazione comparsa nella *Folla* del 2 maggio, in cui si scriveva della imminente proclamazione di guerra accennando alla relativa preparazione con queste parole: « Si requisiscono i cavalli, l'Anonima di Milano ne ha consegnati cento; il pastificio Barzoni ha l'ingiunzione di consegnare in 15 giorni 3500 quintali di pasta ecc.... Le altre imputazioni si basavano sugli articoli intitolati: « Antonio Salandra ha respinto i garibaldini; l'Epoca dello Spiombi è senza poesia; Camillo Cavour elevato a nume tutelare della patria ».

Paolo Valera, per quanto indisposto, è comparso all'udienza, difeso dall'avv. Sarfatti. L'accusato si è difeso affermando che le notizie pubblicate riguardanti i rifornimenti, non danneggiavano il paese, ma servivano a lui per trarne deduzioni politiche. In merito agli altri reati, ha detto di avere discusso la persona del Re, essendone in diritto come cittadino del Regno.

Non vi sono stati testimoni. Il P. M. cav. Orsolli sostenne l'accusa. Parlò, quindi, il difensore avv. Sarfatti. Il verdetto dei giurati è stato affermativo su tutti i quesiti, accordando all'accusato le circostanze attenuanti.

Il presidente, comm. Pasinati — in base al verdetto — ha condannato Paolo Valera ad otto mesi, 10 giorni di reclusione e lire 1500 di multa.

## "L'anello di guerra"

Mentre il Distintivo Patriottico trionfa in tutte le foggie, in tutte le dimensioni, dalla coccardina tricolore, alla medaglia, alla spilla, riproducente i colori dell'Intesa, un nuovo ricordo che non andrà soggetto a dispersioni e a logoramento s'impone ora, avente il nobilissimo scopo di formare un fondo rilevante per l'opera di cui si dette già notizia: « Il Patronato per i prigionieri di guerra italiani ».

Si tratta di un anello di ferro col motto: « Tutto per la Patria », la stelletta italica ai lati della scritta, la data di quest'anno di guerra. Semplice, severo, foderato internamente d'argento, costituirà un ricordo per l'avvenire, quando questa quarta pagina di Liberazione sarà finalmente compiuta, scritta col sangue dei nostri Eroi e volta gloriosamente.

Nessuno dovrà esserne privo e in mezzo agli anelli di valore porterà una nota austera, quasi a simbolo di più austeri tempi, come nelle dita prive di qualsiasi altro adornamento, indicherà un piccolo sacrificio compiuto per chi ha sofferto in cattività del nemico.

Il Circolo Filologico Femminile (via Brera, 3) e il Lyceum (via Borgonuovo 20), ottennero l'esclusiva della vendita per Milano dalla ditta italiana fornitrice. Furono delegate alla vendita, per il Circolo Filologico Femminile, Vanna Piccini; per il Lyceum, la signora Sonnino Carpi.

Altri rivenditori dovranno essere muniti di tessera speciale di riconoscimento. Il ricavato della vendita sarà devoluto principalmente alla Sezione « Madrine », di cui fu promotrice in Italia, la contessa Vanna Piccini.

## Alla R. Accademia Scientifico Letteraria

Lunedì 22 alle ore 14 si inizieranno i corsi della Scuola Papirologica presso la R. Accademia Scientifico-Letteraria, con una prolusione del prof. Aristide Calderini sul tema: « Letterep rivato dell'Egitto greco-romano. »

## I saluti di un prode ferito

### ai suoi commilitoni

Riceviamo:

« Il sottoscritto volontario milanese ferito in uno degli ultimi combattimenti, dall'Ospedale di via della Signora manda ai soldati del suo reggimento i più affettuosi saluti e i più fervidi auguri. — Gastone Lucioni, cap. magg. di fanteria ».

## L'attività dei ladri

Ieri nel pomeriggio, davanti all'Ufficio Leva, in via Carducci, sostava un carro carico di sacchi che contenevano delle scarpe nuove per militari. Quattro mariuoli tentarono di impossessarsi di qualche paia, ma furono scoperti da un agente della Ferrovia Nord, per nome Tito Calanca, il quale affrontò i ladri, riuscendo a trattenerne uno dopo vivacissima colluttazione. L'arrestato, tradotto alla Delegazione della Nord, davanti al commissario avv. Viscontini, fu riconosciuto per il pericoloso vigilato speciale Cesare Volouterio, di Angelo, d'anni 22, abitante in via Vetraschi, 3.

— Nell'Ospedale Militare di Riserva del Collegio Calchi-Taeggi, in via Vigentina, 15, da qualche giorno si recava il contadino diciottenne Vittorio Gorla, di Angelo, per raccogliere nel giardino i rami secchi e le foglie delle piante. Alcuni soldati colà di servizio constatarono che oltre alle foglie il giovanotto asportava col proprio carretto anche del... carbone che egli rubava nei locali sotterranei dell'Ospedale. Il giovanotto perciò fu ieri arrestato, e trovato in possesso di sei quintali del fossile ormai fin troppo prezioso.

— Ieri notte gli agenti della delegazione di Turro, in seguito ad indagini del vice-commissario cav. Birondi, sorpresero in viale Monza i fratelli Emilio e Domenico Contardi, di Agostino, i quali conducevano un cavallo da loro rubato. La bestia venne sequestrata, e l'Emilio Contardi, che si era qualificato per Riccardo Rinaldi, ed ha 27 anni, potè essere arrestato. Egli ha già scontate altre 7 condanne. Il fratello Domenico che ha 30 anni, e fu condannato a Roma per omicidio, e a Milano per furti, riuscì invece a fuggire ed ora è attivamente ricercato.

## Spunti di Cronaca

### "NUMERO 100"

Al suo centesimo numero è giunto il più brillante dei giornali umoristici italiani: *Numero*. È una vittoria che lo spiritoso settimanale celebra con un numero di 16 pagine, scintillante e profumato. Chiedetelo in ogni stazione, edicola, caffè o in teatro. Costa 10 soli centesimi. Per abbonarsi per un anno mandare L. 5, via Robilant, 3, Torino.

## Ultimo giorno di uno spettacoloso programma

### al Cinema-Centrale

Cinque fra le più interessanti *films* si rappresentano fra l'entusiastica ammirazione del fittissimo pubblico, al Cinema Centrale:

1.) Visita di Sua Maestà Re Alberto del Belgio e del Presidente della Repubblica al Peserotto francese alla fronte;
2.) Massipelli in vacanza, la splendida creazione del nostro grande Ferravilla, che vi agisce in persona con tutta la sua compagnia;
3.) Azione coordinata dell'artiglieria e dei palloni frenati sul campo di battaglia;
4.) La cerimonia, riprodotta in tutti i suoi particolari, della posa della prima pietra degli Istituti di alta coltura a Milano, alla presenza di S. E. l'on. Salandra e del Cardinale Ferrari;
5.) La grande massa degli eserciti russi combattenti sulle nevi del Caucaso ed i prigionieri turchi.

Lo spettacolo è del massimo interesse.

## Oltre 4000 persone agiscono nel SANSONE

### al Cinema-Palace

Enorme è l'entusiasmo suscitato nel foltissimo pubblico per l'insuperabile grandiosità dello spettacolo. — Oggi si replica.

## GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale Venezia. — Programma di sabato 20: *Il piccolo contorsionista*, dramma in 3 parti. — *I belligeranti*, commedia in 2 parti. — Seguirà *Il Tango*, comica finale esilarantissima.

# Gli Sports

IPPICA

## Le corse al Trotter

Oggi, domenica, alle ore 13.15, quarta giornata di Corse all'Ippodromo di Turro. Il programma della giornata comprende il Criterium Nazionale di L. 25.000, colla poule dei maschi (L. 5000), m. 1200, vincere 2 prove, alla quale sono iscritti undici puledri che saranno tutti allo *start*. Con questo Criterium si riprende la antica tradizione dei grandi premi che tanto entusiasmo ha suscitato nei passati anni.

Fanno corona a questa Corsa, il *Premio Napoli* (Internazionale), vincere 2 prove, con otto iscritti; il *Premio Crema*, vincere 2 prove, con 11 iscritti; il *Premio Montecchio*, prova unica, con 10 iscritti.

CALCIO

## Milan Club contro Genoa

Ricordiamo a tutti gli appassionati, che oggi, domenica, alle 14.15, sul campo del « Libertas » avrà luogo il tanto atteso incontro fra la prima squadra del nostro « Milan Club » e quella del « Genoa ».

Arbitro Emilio Colombo.

# Il Bollettino Militare

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)*

**Roma, 20 notte.**

STATO MAGGIORE GENERALE

Marangoni, magg. gen. a disposizione per ispezioni, colloc. aspett. per inferm. per sei mesi.

CORPO STATO MAGGIORE

Sono confermate le seguenti promoz. provv. grado colonnello Stato Maggiore ai seguenti ten. colonnelli nel corpo stesso: Cei, Biancardi, Suarez, Modena, Cordero di Montezemolo.

Gabba, magg. artigl. serv. Stato Maggiore, nominato capo Stato Maggiore truppe Eritrea.

ARMA CARABINIERI REALI

Gazzani Lovati, magg. addetto comando generale arma, trasfer. divis. Milano.

Liotta, primo capit., leg. Palermo, id. comp. Termini Imerese — Callari, ten. id. Palermo, id. tenenza S. Lorenzo in Lucina (Roma) — Missionario, id. Napoli, id. Foligno — Bartolini, id. Bari, id. Empoli — Balducci, id. Milano, id. Cassino.

ARMA FANTERIA

Buglioni di Monale, ten. colonn. 3 alpini, collocato rip. nomin. cav. mauriziano — Gualdi, id. aspett., id. id. — Borroni, primo capit. aspettativa, colloc. rip. nomin. cav. corona — Mantova, id. id. 77 fant., id. iscritto riserva, nomin. cav. corona — Pepe, id. id. 10, id. id. id. — Castelli, primo capit. aspett. colloc. rip. nominato cav. corona — Canoro Andrea, id. id. 9 bersagl. id. id. — Castoldi, capit. a disposiz. (comandato Ministero Esteri) promosso magg. continuando come contro — De Luca, ten. 21 fant., è confermato promoz. capit. — Roulph, colonn. disposiz. Dramis, magg. 9 fant., collocati ausiliaria d'autorità — Pisani, id. 32, id. collocato aspett. per inferm. — Parisi, id. 6 id. id. id. — Bricola, id. 45, id. id. id.

Seguenti colonn. fant. sono esonerati dai rispettivi comandi collocati disposiz. Ministero Guerra: Viganoni, comandante 65 fant. — Seguì, id. 44 id. — Teneini, id. 66 id. — Piselli, id. 26 id. Ratti, colonn. disposiz. Min. Guerra, è nomin. comandante 65 fant.

I seguenti colonn. fant. a disposiz. cessano da tale posiz. e sono nomin. comandanti raggr. per ciascuno indicato: Boghetti, 25 fant. — Rosati 66 fant.

E' confermato la promozione provv. al grado colonn. riguardante ten. colonn. fant. Bodrero.

I seguenti colonn. fant. sono esonerati rispett. comandi colloc. disp. Min. Guerra: Castagnetti, comandante 74 fant. — Campolieti, id. 93 id. — Ratti, colonn. comand. 65 fant. esonerato controindicato comando.

I seguenti colonn. fant. disposiz. Minis. Guerra sono nomin. comandanti regg. per ciascuno indicato: Viganoni, 65 fant. — Pozzi, 74 id.

I seguenti colonn. fant. sono esonerati rispett. comandi colloc. disposiz. Min. Guerra: Cattellazzi, comandante 62 fant. — Bernardoni, id. 79 id. — Viganoni, id. 65 id. — Ronlph, id 90 id. — Morino, colonn. fant. — Servici, comandante 3 bersagl. — Fiorone, 61 fant. — Vaccari, 94 id. — Bacchetti, 26 id. — Baselli, 35 id. — Del Maneluo, 51 id. — Cantoni, 10 id. — Cecchi, 16 id.

*I seguenti colonnelli fant. sono collocati disposizione min. Guerra.* — Besso, Pecobelli, Thermes, Ciccarelli, Sarrenti, Pelver.

*I seguenti colonnelli fant. a disposiz. min. Guerra cessano da tale posizione e sono nominati comandanti di reggimento per ciascuno indicato:* Lupparini 7 fant., Piselli 26 id., Bertone 35 id., Derato 10 id.

*I seguenti colonnelli fant. a disposiz. ministero Guerra cessano da tale posizione:* Siromo, Albertini.

*I seguenti colonnelli di fant. a disposiz. min. Guerra cessano da tale posizione e sono nominati comandanti reggimento per ciascuno indicato:* Rodrero 5 bersagl., Bontante 9 fant.

*I seguenti colonnelli fant. a disposiz. min. Guerra cessano da tale posizione:* Fascil, Guglielo.

*I seguenti colonnelli fanteria sono esonerati dai rispettivi comandi collocati a disposiz. min. Guerra:* Scottamacelo comand. 34 fant., Pedrelli id. 30 id., Piselli id. 26 id., Widmant id. 8 bersaglieri, Thermes colonn. disposiz. min. Guerra cessa da tale posiz.

E' confermata la promoz. provv. al grado di colonn. riguardante il tenente colonn. fanteria Grammatiegri che è nominato comand. 65 fant.

Sono confermate promoz. provv. al grado di colonn. fant. riguardante i seguenti colonnelli: De Luigi, Zanchi.

Sono confermate promoz. provv. grado colonnello fant. riguardanti i seguenti ten. colonnelli ora destinati a fianco di comandi: Regani nella zona difesa min. Guerra nominato 9 nov. 1915; Testa colonn. comand. 43 fant., Evangelisti id. 78, Sacchi id. 35, Pisani id. 7, Tramontano Guerrazzi id. 50, Lavenia id. 92, Valentini volontario esperto min. Guerra, Romani id., Salvatore colonn. comand. 81 fant., Verrone id. 70, Piselli colonn. disposiz. min. Guerra, Scipione Bonardi, comand. 32 fant., Ferraro id. 93, Bazzani id. 37.

*I seguenti tenenti colonnelli fant. sono promossi colonnelli a cavallo alla posizione min. Guerra:* Gallarano, Brancaccio, Gatti.

Maria magg. 65 fant. colloc. aspett. per infermità per sei mesi da cessare dal giorno che assumerà comando della 2ª zona fortificata, Sabatini, Scala id. 72 colloc. aspett. per infermità, Mosca id. 44 id. id. id.

Il maggiore fant. Amoretti è destinato 30 fant., Visconti Ferrari sottoten. 47 fant. id. id., Chinella sottoten. 32 fant. id. id.

*I seguenti sottoten. arma fanteria sono promossi tenenti con anzianità loro assegnata:* Imerico, Tiraboschi, Rossi, Carbastro, Spadaro, Sarra, Fornasik.

*I seguenti ufficiali sono destinati a disposizione ministero Guerra a destinati d'autorità truppe coloniali Somalia italiana:* Scalera, ten. 91 fant., Speciano sottoten. 4 fant., Borghese id. 92 id., Bastian id. 16 id., Carpentieri sottotenente 51 id. id.

Dove ten. aiutat. magg. anzian. di cui contro promossa meno 6, Barone a 2 anno Il anno corso scuola milit. nom. sottoten. corp. fanteria Roma ten. col. 59 fant. trasf. 151 fant., Salvo id. id. scuola applicaz. fant. id. 115, Vigorelli id. 2 fant. id. 115, Cavalli id. 77 id. id. 114, Rota id. 25 id. id. 153, Gleijeses magg. 86 id. id. 144, Bonfanti id. 82 id. id. 151, Olivieri id. 81 id. id. 37, Del Lacte Vedano id. 6 id. id. 37, Lorenzo id. 35 id. id. 20, Lessi id. 91 id. id. 137, Rocca id. id. id. 65, Cerruti capit. 2 id. id. 44, Zanetti id. stabilimenti penali id. 54, Fornero id. 27 id. id. 35, Crescentini id. 66 id. id. 127, Cesaroni id. 2 alp. id. 122, Cosso id. 56 fant. 158, Ferrari id. 1 granat. id. 94, Adorno id. 1 id. id. 94, Corrono id. 73 id. id. 140, Lupi id. 77 id. id. 14, Giordano id. 92 id. id. 79, Mosso magg. 37 fant. comand. batt. aspettative avviatori causa di essere comandato come contro.

ARMA CAVALLERIA

**Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Lostia di Santa Sofia regg. lanc. Milano continua come contro — De Giorgio id. Montebello id. — Solari id. Savoia cav. trasf. regg. lanc. Firenze — Milani id. lanc. Novara continua come contro — Ajroldi di Robbiate id. Piemonte Reale cavalleg. Umberto I id. Piacenza — Filo della Torre id. Monferrato — Gusalo id. Milano id. Padova.

**Tenenti promossi capitani:** Pollio regg. cavalleg. Vicenza continua come contro — Carignani di Valloria corpo movimento milit. trasf. regg. Piemonte Reale comandi battagl. squadr. aviatori — Mazzazzati reggimento cavalleggeri Casertà continua come contro — Vitale id. Guide trasf. reggimento lancieri Milano — Scrampi id. Nizza cavalleria id. Savoia cavalleria — Gala id. cavalleggeri Alessandria continua come contro — Dusmet id. Treviso trasferito reggimento cavalleggeri Monferrato. — Righini id. Catania id. Guide — Valsecca di Masino Scuola Guerra id. Catania — Re Patrizio di Pavia reggimento cavalleggeri Monferrato continua come contro — Buattini id. lancieri Aosta id. reggimento cavalleggeri Catania — Giuliano id. cavalleggeri Aquila continua come contro — Berardi id. Lucca id. — Mastrostefano id. Lodi id. — Cacopardo id. Foggia id. — Algieri id. Genova cavalleria trasfer. reggimento lancieri Montebello — Barattieri di Sanpietro id. Piemonte Reale cavalleria id. Firenze — Gadotti id. cavalleggeri Aquila continua come contro — Gaffuratti id. Guide trasf. reggimento lancieri Novara — Di Tocco id. Aquila id. cavalleggeri Roma.

**Sono confermate le promozioni provvisorie al grado di maggiore riguardanti i sottonominati primi capitani:** Collodi reggimento cavalleggeri Lucca trasf. reggimento lancieri Montebello — Emo capodillista comandato reggimento lancieri Novara cessa fuori quadro destinato reggimento cavalleggeri Umberto I — Angelini a disposizione trasf. reggimento Piemonte Reale cavalleria — Romagnoli comandato reggimento cavalleggeri Treviso id. lancieri Firenze — De Ruggiero id. lancieri Firenze id. Novara — De Carlo id. cavalleggeri Udine id. cavalleggeri Foggia — Solaro di Monasterolo comandato reggimento Savoia cavalleria id. Treviso — Guiffrè reggimento cavalleggeri Udine id. Piacenza — Pellegatta id. Monferrato id. Lodi — D'Angelo Giordano id. Genova cavalleria id. lancieri Novara — Milleogrini primo capitano comandato quando fuori quadro e comandato come contro — Bonomo id. direttore del personale depositi cavalli stalloni promosso maggiore.

Filippoui di Mombello magg. regg. cavalleggeri Lucca trasf. reggimento cavalleggeri Foggia — Campari id. a disposizione ministero Guerra comandato aspettativa a scuole cavalleria cessa come contro trasf. regg. lancieri Vittorio Emanuele II — Panicali id. reggimento lancieri Aosta trasf. regg. lancieri Vercelli — Castelli id. cavalleggeri Aquila id. cavalleggeri Catania — Bellotti id. scuola guerra id. Piemonte Reale — Nobile id. cavalleggeri Piacenza id. Montebello — Del Pozzo id. [illegible] reggimento Guide — Bracchi id. Montenegro id. cavalleggeri Piemonte Reale cavalleria trasf. reggimento lancieri Novara — Di Rovero id. lancieri Novara id. cavalleggeri Lodi — Garotti id. Catania id. Piemonte Reale — Segre id. [illegible] ministero Guerra (comandato reggimento cavalleggeri Monferrato) cessa come contro comandato reggimento lancieri Lucca — Berti id. reggimento lancieri Lucca trasf. cavalleggeri Monferrato — Dodi id. cavalleggeri Treviso id. Udine — Cerian Mario id. disposizione ministero Guerra (comandato reggimento lancieri Firenze) cessa come contro comand. regg. lancieri Montebello — Spilimbergo id. regg. Genova — Montebello — Spilimbergo id. regg. Genova — valleria trasf. cavalleggeri Padova — Rossi vallegeri Lucca id. Palermo — Torrigiani id. disposizione ministero Guerra (comandato reggimento lancieri Montebello) cessa come contro comandato come contro — Gastinelli id. reggimento cavalleggeri Treviso — Gastinelli id. reggimento cavalleggeri Foggia (comandato scuola applicazione) cessa come contro collocato fuori quadro comandato scuola cavalleria — Vallero id. lancieri Novara trasf. cavalleggeri Catania id. Montagnana id. pitano cavalleggeri Treviso (comandato militare) collocato fuori quadro continua comandato come contro — Bellini, tenente, Alessandria trasf. reggimento cavalleggeri ferrato.

ARMA ARTIGLIERIA

(Ruolo combattente)

Festa, colonn. disposiz. e incaricato comando 4 artigl. fortezza, eson. dall'incarico — Acciari, ten. 19 artigl. per sospens. impiego — Barraco, id. id. — Schenardi, ten. colonn. Stato trasf. artigl. destin. 2 artigl. fort. — Bo trasf. artigl. fort. promosso magg. capit. 3 artigl. fort. promosso magg. come contro — Bedino, ten. id. id. come contro — Gianni continuando come contro — Gianni artigl. camp. colloc. aspett. per infermità di primo capit. 2 id. fort. id. — id. camp. id.

I seguenti sottoten. sono promossi tenenti continuando servizio attuale reggim.: Alberti, Zanotti, Iozza, Gianotti, Bianco, Anello, Bambini, Janna, Raffone, Mai na, Toscano, Bruni, Dematteis, De Pasqua Salvati.

Tomaselli, sottoten. scuola applic. artigl. e genio comandato 14 artig. camp. promosso tenente continuando come contro — Lanterno, capit. 32 artigl. camp. Ministero Guerra.

ARMA GENIO

Kriesche primo capit. direz. genio Verona mandato Min. Guerra) colloc. aspett. per infermità.

I seguenti sottoten. arma del genio sono promossi tenenti: Verzani Giulio, Sanna artigl. e genio (comandato 4 genio) genio — Infante, id. (id. 1 genio) id.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Caffaro, ten. 3 genio (comandato [illegible] gibilisti) cessa essere comandato come ed è comandato battagl.

PERSONALE PERMANENTE DEL

Costa Reghini, colonn. comandante Pistoia, esoner attuale comando [illegible] dato distretto Firenze — Rovereto comandante distretto Firenze id.

PERSONALE FORTEZZE

Dell'Angelo, primo capit. [illegible] Guerra (comandato direz. artigl. Genova to fortezze) cessa essere [illegible] magg. destin. direz. artigl. Genova [illegible] terze.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

**Ufficiali commissari.** — Pasquini colonn. missario dirett. commissariato [illegible] colloc. aspett. per infermità.

**Ufficiali sussistenza.** VII Corpo [illegible] reziono commissariato VII Corpo [illegible] mando [illegible] continuando come [illegible] Platti, capit. assist. direz. commiss. Alessandria, commissariato Palermo.

CORPO AMMINISTRAZIONE

Gavoglio primo capit. [illegible] colloc. aspett. per infermità [illegible] roma Italia, Alfieri ten. id. [illegible] per infermità. Pacetti, di cui contro promosso [illegible] Bocca capit. amm. [illegible] Caravelli, Bonanno [illegible] Marcuzzi [illegible] Pacchetti capit. amm. [illegible] [illegible] [illegible]

# ULTIMISSIME

## Lord Kitchener a colloquio con Re Costantino

## Le atrocità dei bulgari contro i serbi

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### Lord Kitchener
**ricevuto da re Costantino**

**Atene, 20 notte.**

Lord Kitchener, arrivato stamani, fu ricevuto assieme al ministro d'Inghilterra dal re nel pomeriggio. (*Stefani.*)

### Pessimismo a Londra

**Londra, 20 notte.**

(g. c.) Man mano che si avvicina l'ora della decisione per la Grecia il telegrafo ateniese e di Salonicco diventa sempre più povero di notizie. In realtà oggi si può dire che non una sola informazione diretta è pervenuta a Londra sulla situazione balcanica. Tutte quelle pubblicate qui pervengono dai giornali italiani, francesi e tedesi. La violenza del linguaggio che i giornali londinesi impiegano contro il governo di Grecia cresce visibilmente col crescere dell'impazienza per l'attesa decisione, ma appare anche un sintomo della persuasione diffondentesi che ormai la Grecia si può considerare come alienata e perduta per la causa degli alleati. E' difficile prevedere quello che succederà in questo caso. In ogni modo la Serbia non sarà abbandonata nè la Grecia andrà impunita.

### Il solo argomento per i Greci
**è un'affermazione di forza**

**Parigi, 20 notte.**

I giornali commentano la crisi in Grecia e la situazione della Serbia, e dicono che bisogna che la Grecia dia soddisfazione con gli atti alle domande dell'Intesa. Questa guerra ha insegnato che i trattati non hanno un grande valore. Il *Journal* scrive che il solo argomento da opporre ai greci è l'affermazione di una forza superiore.

### L'opinione del Governo greco
**sulla portata della neutralità benevola**

**Zurigo, 20 notte.**

(d. g.) La *Frankfurter Zeitung* si fa telegrafare da Atene un commento del giornale *Kairi* che il foglio tedesco mostra di prendere come una specie di programma del governo greco. Il giornale dice: L'opinione del governo greco, che la sua dichiarazione di benevola neutralità non sia illimitata ma piuttosto rispondente al comune concetto ed ai dettami della conferenza dell'Aja e ai principi fondamentali del diritto internazionale. Al di là di questi limiti la Grecia non ha voluto e potuto assumere degli obblighi di fronte all'Intesa. Neutralità benevola adunque, non collaborazione o alleanza. La Grecia non può pertanto ritenere che, oltrepassando con degli atti i limiti di questa neutralità benevola, possa da qualunque delle potenze belligeranti essere considerata come nemica.

### L'accordo greco-bulgaro
**ha soltanto carattere commerciale?**

**Londra, 21 notte.**

Il «Times» ha da Bucarest: Durante una intervista, Savinski, ex ministro di Russia a Sofia, ha dichiarato che l'accordo greco-bulgaro ha unicamente carattere commerciale.

### La mobilitazione greca

**Zurigo, 20 notte.**

Il *Petit Irlap* ha da Salonicco che lo Stato Maggiore greco aumenta continuamente gli effettivi delle truppe mobilitate. Ora sono stati chiamati sotto le armi anche gli uomini che finora non avevano ancora ricevuto l'istruzione militare. I richiami vengono fatti particolarmente a Creta con un duplice intento militare e politico. Con l'attuale chiamata l'esercito greco avrà sotto le armi circa mezzo milione di uomini.

### Una conferenza russo-rumena
**cui si attribuisce grande importanza**

**Zurigo, 20 notte.**

Un interessante notizia viene trasmessa da Bucarest al *Lokal Anzeiger*. Essa dice: I giornali *Dimineata* e *Universul* ed altri annunziano che attualmente a Sinaia ha luogo un'importante conferenza russo-rumena. Ad essa prendono parte i ministri dei lavori pubblici, Angdescu, dell'agricoltura, Costantinescu, il segretario di Stato, il ministro della guerra, Iliescu, e il deputato Vintilla Bratianu, parente del presidente del Consiglio. Il governo russo ha inviato a Sinaia il principe Urusow. Il plenipotenziario russo è un profondo conoscitore della politica balcanica e compì già per suo governo delle missioni speciali in Rumenia.

I giornali di Bucarest si occupano largamente di questo incontro al quale viene attribuita una grande importanza politica. Nei circoli politici rumeni si afferma che essa si è riunita in seguito a precise richieste della Russia.

### Ciò che domanda l'opposizione bulgara
**Preti rumeni fucilati in Ungheria**

**Bucarest, 16 - ore 6.20.**
**(Pervenuto il 20, alle ore 14.20)**

(g. c.) L'opposizione bulgara si è dichiarata pronta a realizzare l'unione dei Balcani, proposta da Radoslavoff per facilitare la convocazione della Sobranje, a condizione che, dopo aver occupato la Macedonia, la Bulgaria cessi le operazioni militari e cerchi [illegible] pace con la Serbia.

Da Budapest annunzia che 18 preti rumeni della Transilvania sono stati condannati a morte dagli ungheresi sotto l'accusa di alto tradimento.

## La ferocia bulgara in Serbia

### La tragica sorte della popolazione

**Londra, 20 notte.**

(g. c.) I giornali di Amsterdam riportano delle lunghe corrispondenze inviate dal fronte serbo ai giornali berlinesi, nelle quali si descrivono i metodi adottati dagli austro-tedeschi verso le popolazioni del paese invaso. Queste sono cacciate dalle loro case ed obbligate a seguire l'esercito serbo in ritirata per far posto alle truppe invadenti. Tutti i viveri, i bestiami, i foraggi, sono requisiti; nulla si lascia alla popolazione. I bulgari sopratutto si mostrano bestialmente feroci, tanto che gli austro-tedeschi hanno dovuto intervenire per evitare il massacro generale della popolazione di Nish, come accadde per la popolazione di Pirot non appena i bulgari si furono assicurata la città. In realtà i bulgari vogliono trattare i serbi come i turchi hanno trattato gli armeni.

## La situazione nei vari scacchieri
### secondo un critico militare tedesco

**Zurigo, 20 notte.**

(*d. g.*) Il colonnello Gaedke, critico militare dei giornali socialisti tedeschi, esamina e riassume in un articolo apparso oggi nel *Vorwaerts* la situazione generale sui diversi scacchieri della guerra quale si presenta all'inizio della campagna invernale. Il Gaedke dice che gli sforzi fatti da parte di tutti i combattenti nell'autunno richiedono ora una specie di tregua nelle operazioni. Bisogna colmare le perdite, rifornire le provviste e le munizioni dietro i fronti. L'attività di nessun paese, nemmeno con l'aiuto industriale americano, è tale da permettere la continuazione di un fuoco così spaventevole come quello sperimentato nelle battaglie di ottobre nell'Artois e nella Champagne. Anche la questione finanziaria entra in buona parte a consigliare questo periodo di sosta, in quanto il costo di una battaglia non si computa ormai più a milioni ma a centinaia di milioni. Gli ultimi grandi attacchi franco-inglesi contro le posizioni tedesche in Francia sono costati alla Francia e all'Inghilterra almeno mezzo miliardo di marchi.

Dopo una battaglia simile un certo periodo di riposo è suggerito non soltanto da considerazioni strategiche, ma anche da questioni di economia. Col tempo forse l'economia del materiale umano avrà un'influenza decisiva sulla fine della guerra.

Il Gaedke osserva poi essere un vantaggio per la Germania avere un numero di prigionieri superiore a quello degli alleati; un altro vantaggio è per la Germania il rapido ristabilimento dei feriti in proporzione assai più considerevole di quanto avviene in Francia e in Russia. Questi due vantaggi ristabiliscono, secondo il Gaedke, un certo equilibrio fra le disponibilità tedesche e gli eserciti più numerosi dell'Intesa.

Il critico del *Vorwaerts* non crede di poter prevedere quanto durerà questa pausa. Lo scorso hanno il generale Joffre riprese gli attacchi subito dopo Natale, ma si trattò di episodi e soltanto a maggio furono iniziate delle operazioni in grande stile nella Champagne, mentre il Granduca Nicola intraprendeva gli assalti contro i Carpazi che continuarono fino a metà aprile. Anche questa volta le potenze della Quadruplice sembrano volere organizzarsi per la primavera del 1916. A questo scopo stanno istituendo il Consiglio di guerra comune per dare un'unità d'azione alla campagna e per condurre anche l'azione dell'Italia entro le linee del programma comune. Perchè, osserva il Gaedke, gli eserciti italiani hanno finora marciato per la loro strada e non hanno reso alla causa dell'Intesa quei servigi che questa si attendeva, piena di speranza, nel maggio 1915.

Il Gaedke esamina poi la situazione dei russi. Dice che la grande offensiva iniziatasi sotto l'egida del nome dello Czar è naufragata, pur ammettendo che il movimento non rimase senza successi parziali, specialmente nella Galizia orientale, a Volina e nel basso Styr. Nel nord, scrive il Gaedke, i russi non hanno eseguito un attacco generale e coordinato, e si sono limitati ad un'offensiva parziale. Forse i colpi di ariete di Hindenburg presso Dunaburg resero impossibili ai russi l'ammassamento di truppe su certi punti e lo svolgimento di un'azione generale su tutto il fronte. A Dunaburg lo incece di sabbia dei russi resistono ai cannoni pesanti tedeschi molto meglio che fossero costruite in cemento armato o in ferro. Di influenza decisiva per le sorti di Dunaburg è forse il fatto che la fortezza è in immediata comunicazione con un esercito numeroso ed efficiente, ripete così l'eterna esperienza fatta in questa guerra: una fortezza isolata debole è condannata a cadere rapidamente se un esercito non l'appoggia. Quando un esercito è nella regione della fortezza l'uno e l'altra si sostengono a vicenda e guadagnano così una grande forza di resistenza.

Sui Balcani la guerra continua a dispetto dei rigori invernali. Qui non è possibile giudicare esattamente la situazione; tuttavia l'occupazione di Procuplje, la valle della Tiplaka, a 28 chilometri a sud-ovest di Nish, indica che anche bulgari avanzano assai rapidamente. Il Gaedke giudica gli effettivi dell'esercito serbo ancora combattenti a 100 000 uomini, ma non fa previsioni sul seguito della campagna contro i serbi. Dice soltanto che fra poco essi riusciranno a ritirarsi nell'Albania, [illegible] francesi, inglesi e italiani [illegible] possono certo mutare la situazione all'esercito serbo.

## Nuove voci di pace
### provenienti dalla Germania

**Zurigo, 20 notte.**

(d. g.) Il *Journal de Genève* commenta nel suo odierno articolo di fondo le voci di pace lanciate in questi ultimi tempi in molti paesi neutri dalla stampa devota alla causa tedesca, pronostici e commenti, scrive l'organo ginevrino visibilmente di ispirazione malgrado le smentite degli organi ufficiosi. Essi non rispondono in nulla alla realtà dei fatti ma hanno per scopo di creare sopra tutto presso i neutri un'atmosfera favorevole a delle discussioni pacifiste e, se fosse possibile, di intiepidire presso i belligeranti le risoluzioni meno ferme.

Il giornale rileva quindi la notizia di alcuni fogli olandesi «notoriamente a disposizione della diplomazia tedesca» i quali hanno annunziato la prossima andata a Costantinopoli di Guglielmo II. Da Costantinopoli l'imperatore tedesco, sempre secondo i giornali tedesco-olandesi, avrebbe intenzione di inviare al presidente degli Stati Uniti Wilson una lettera per invitarlo ad intervenire a favore della pace. Secondo altre informazioni dei medesimi giornali l'imperatore si sarebbe dichiarato disposto a rinunziare a qualunque conquista in Francia, e ad evacuare il Belgio. Quanto ad Anversa, la questione rimarrebbe aperta con l'Inghilterra. La Polonia sarebbe costituita in Stato autonomo, la Serbia debitamente amputata di ciò che i bulgari reclamano, non cesserebbe per altro di esistere. Dall'Inghilterra la Germania esigerebbe privilegi per il traffico tedesco e per ciò che essa persiste a chiamare la libertà dei mari. Il *Journal de Genève* scrive di non poter, naturalmente, dire se si tratti veramente di una notizia falsa o di un *ballon d'essai*, ma a proposito delle voci di pace il giornale riproduce questo interessante trafiletto dell'organo socialista tedesco l'*Amburger Volkszeitung*. Il trafiletto dice: «E' certo che tutti i popoli vogliono la pace compreso il popolo tedesco. Se la Germania non dovesse aggiustarsi che con la Francia e l'Inghilterra non sarebbe impossibile, per mezzo di scambi e di compensi, di concludere una pace senza timori di complicazioni future. Ma vi è la Russia che malgrado le grandi perdite subite si ristabilisce con stupefacente rapidità. La Germania deve approfittare, conclude, il giornale, della sua attuale situazione favorevole per intavolare delle trattative di pace. Se essa lascia passare questo momento sarà troppo tardi.

Notevole è il fatto — osserva il *Journal de Genève* — che la censura tedesca ha lasciato pubblicare un simile articolo.

## La deposizione di miss Cavell
### non ha compromesso altre persone

**Londra, 20 notte.**

In seguito ad una erronea informazione data dalla legazione degli Stati Uniti nella quale si affermava che la deposizione di miss Cavell aveva compromesso otto persone, si dichiara da fonte ufficiale che la deposizione di miss Cavell non ha compromesso direttamente altre persone. (*Stefani*).

## Per il reclutamento in Inghilterra

**Londra, 20 notte.**

Una nota ufficiale dice: La corrispondenza scambiata fra il Primo Ministro Asquith e Lord Derby stabilisce che se un numero considerevole di giovani celibi, i cui servizi non sono indispensabili allo Stato nè allo svolgimento della vita civile, non si arruoleranno volontariamente, gli uomini ammogliati saranno sciolti dall'impegno militare contratto e il Parlamento approverà una legge che obblighi i giovani celibi ad assumere per i primi il servizio militare.

## Roosevelt domanderebbe di combattere
### fra le truppe del Canadà

**Londra, 20 notte.**

Il «Daily News» ha da Ottawa: Corre persistentemente la voce che l'ex presidente degli Stati Uniti Roosevelt si recherebbe prossimamente ad offrire i suoi servizi al Dominion (Canadà) per ottenere il comando di un battaglione in formazione e combattere oltremare nelle file degli alleati.

## Il comunicato turco
### sulle operazioni nei Dardanelli

**Basilea, 20 notte.**

*Si ha da Costantinopoli, 19:*

*Un comunicato ufficiale dice:*

*Sul fronte dei Dardanelli fuoco reciproco di artiglierie al quale parteciparono alcuni incrociatori nemici. In seguito ad una pioggia torrenziale caduta la notte dal 17 al 18 due pontoni da sbarco del nemico furono distrutti, un rimorchiatore e nove grandi barche nemiche naufragarono.*

*Presso Ariburnu fuoco di fanteria e di artiglieria e lotta di bombe dalle due parti. La nostra artiglieria distrusse una posizione di lanciabombe e posizioni di mitragliatrici del nemico presso Kanlisirt. Il bombardamento di Kaba Tepe operato dalla terra e dal mare dal nemico non causò alcun danno. Presso Sedulbahr fuoco reciproco di fanteria e lancio di bombe che fu particolarmente intenso contro le nostre trincee. Al centro nessun avvenimento importante da segnalare.*

## La Rumenia
### lascerà passare i russi?

**Parigi, 20.**

(l. c.) Filipesco, figlio dell'ex ministro, intervistato dal *Journal*, ha dichiarato che, secondo lui i Russi si presenteranno fra una quindicina di giorni alla frontiera della Rumenia per passare. Il governo [illegible] passare se gli alleati saranno in numero sufficiente per contenere i bulgari.

## I ministri a Palermo
### La visita ai feriti

**Palermo, 20 notte.**

Alle ore 18 il Presidente del Consiglio, on. Salandra, l'on. ministro Orlando e l'on. sottosegretario di Stato, Mosca, si sono recati a visitare l'ospedale della Croce Rossa, diviso tra due contigui istituti scolastici in piazza Nicola Turisi, riadattati e mirabilmente apprestati. In esso sono ricoverati 46 ufficiali e 140 soldati feriti reduci dal fronte.

Si trovavano a ricevere gli ospiti, il direttore dell'ospedale prof. Triconi, il direttore della sanità del Corpo d'armata colonnello Valicelli, il presidente della Croce Rossa, senatore Di Trabia, le vice presidenti principessa di Trabia e principessa Gangi, le ispettrici contessa Bastiglia e baronessa Gabbiarossa, un largo stuolo di infermiere ed il corpo sanitario al completo. Erano presenti anche il prefetto, il sindaco ed altre autorità e notabilità.

Visitando il reparto ove si trovano i soldati feriti, l'on. Salandra si avvicinò a moltissimi interrogandoli amorosamente, confortandoli e compiacendosi della loro miglioria. Passato poi nel reparto degli ufficiali, se ne fece presentare parecchi e li interrogò elogiandoli. Nella sala da pranzo, graziosamente infiorata, il capitano di fanteria Scala, di Palermo, come più anziano fra i feriti, rivolse al Presidente del Consiglio affettuose parole che commossero tutti i presenti. Ringraziò l'on. Salandra che ha saputo interpretare il sentimento del popolo italiano avviandolo verso quello che fu il sogno di Dante per dare all'Italia i suoi confini naturali. Augurò a sè ed ai suoi compagni di poter riacquistare il vigore necessario per ritornare a fare il dovere indicato dal primo soldato d'Italia, per strappare al nemico l'auspicata vittoria.

L'on. Salandra disse che, come capo del Governo, doveva egli ringraziare coloro che per il raggiungimento del grande ideale lasciarono la vita o sparsero il loro sangue; ed espresse l'augurio che, ricuperata la salute, sarà dato a questi prodi di concorrere ancora una volta per l'immancabile vittoria. Indi l'on. Salandra si congedò esprimendo il suo alto compiacimento al senatore Di Trabia ed al prof. Triconi.

## Grave incendio nel porto di Genova

**Genova, 20 notte.**

Stasera verso le 22 il prolungato fischio delle sirene dei piroscafi in porto dava l'allarme che un violentissimo incendio era improvvisamente scoppiato al Ponte Reale. Accorsero tosto i pompieri, le autorità e molta folla. I vigili del fuoco si accinsero subito all'opera di estinzione dell'incendio che si era sviluppato in una chiatta della ditta Risso-Maraglianò e Peri, propagandosi poscia ad altre chiatte vicine della ditta Paganini. Tutte le chiatte erano cariche di merci, specialmente di lana, pelli e materie grasse. L'opera di circoscrizione del fuoco, per quanto assai difficile nel ristretto specchio acqueo, fu abilmente compiuta dai pompieri. Alimentate dal vento, le fiamme altissime appiccarono il fuoco pure ad alcune cataste di merci depositate sulle calate. L'incendio minacciava di prendere vastissime proporzioni. Mentre telefono, però, esso è alquanto diminuito di intensità ed ogni pericolo maggiore è ormai scongiurato. I danni ascendono ad oltre 50 mila lire. L'autorità ha aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incendio, che appaiono alquanto misteriose.

## Boscaglia in fiamme presso Savona

**Savona, 20 notte.**

Stasera un grave incendio scoppiava nella boscaglia sottostante alla batteria Madama Monte. Accorsi i pompieri, con carri ed attrezzi, da Savona, coadiuvati da soldati di artiglieria, di fanteria e di bersaglieri, il fuoco veniva domato nonostante il vento fortissimo che lo aveva alimentato per una estensione di circa quattro chilometri.

## Le onoranze a Stefano Bissolati

**Cremona, 20 notte.**

Il «Secolo» ha già annunciato le onoranze che il Municipio di Cremona sta preparando alla memoria del patriota e pensatore Stefano Bissolati, con il proposito di rendere omaggio anche al figlio illustre Leonida. Ieri il primo atto delle onoranze venne effettuato: via Biblioteca fu denominata via Stefano Bissolati.

Alla prossima commemorazione il discorso ufficiale sarà tenuto dal concittadino Alfredo Galletti, successore di Carducci e Pasoli alla cattedra universitaria bolognese.

## Diciannovenne condannato a 13 anni
### per mancato omicidio di un carabiniere

**Alessandria, 20 notte.**

Il giorno 17 dello scorso gennaio, i due pregiudicati Silvio Mascherini fu Benedetto, di anni 19, da Lodi, garzone di albergo, e Matteo Ricci, fu Giuseppe, di anni 32, carrettiere, da Acqui, trovandosi in località «Lavanderia», lungo il fiume Bormida, scorti dai carabinieri, correvano a rifugiarsi nel casotto di legno che serve di ricetto al barcaiuolo che fa il transito dall'una all'altra riva. I carabinieri, certi Besolo e Germanino, intimarono loro di arrendersi. Invece il Mascherini rispose con tre revolverate, una delle quali colpì il Germanino alla regione sopraclaviolare destra. E mentre il Ricci se la dava alla fuga, il Mascherini poteva essere tratto in arresto. Per questi fatti il Mascherini venne rinviato a giudizio dei giurati per rispondere di mancato omicidio e porto d'armi abusivo, ed il Ricci per violenza e resistenza ai carabinieri, i quali riuscivano ad arrestarlo il 15 luglio scorso.

Nel processo erano stati coinvolti altri cinque imputati, certi Luiggi Guido, Bistolfi Guido, Rolando Alfredo, Rinaldi Stefano, Lerma Carlo, perchè fortemente indiziati di essere compagni in linea di reati contro la proprietà dei due prevenuti Mascherini e Ricci, ma la sezione di Accusa della Corte d'Appello di Casale, nel mentre dichiarava non luogo per insufficienza di prove per correità in furto di Luiggi e Bistolfi, rinviava gli altri tre al Tribunale Penale di Acqui.

I giurati, nella seduta odierna, emisero verdetto di piena colpabilità, accordante le sole attenuanti generiche, dimodochè il Presidente condannava il Mascherini, data la minore età, ad anni 13, mesi 11 e giorni 10 di reclusione, 129 lire di multa per il porto d'armi abusivo, due anni di [illegible] perpetua dai pubblici uffici. Il Ricci a 18 mesi di reclusione ed anni uno di vigilanza, [illegible] perchè riportarono ciascuno cinque precedenti condanne.

## I TEATRI

MANZONI

### "John Glayde,,
**Commedia in 4 atti di Alfred Sutro**

La commedia di Alfred Sutro, che abbiamo ascoltato ieri sera al Manzoni, per la primissima volta in Italia, ha un vizio di origine: è una commedia ritardataria. Viene dopo il *Sansone* di Bernstein, sebbene si voglia che, in ordine di tempo, abbia preceduto il dramma angoscioso dello scrittore parigino. E ci presenta la catastrofe sentimentale di un re del ferro, un uomo qualsiasi brutalizzato dalla violenza affaristica, travolto dall'orribile valanga dei suoi milioni, che un bel giorni scopre il lato debole, vulnerabile, della sua piccola anima borghese.

Che cosa passa di enormemente e definitivamente ignorato, nella psicologia di questi padroni di uomini e di cose, che non sanno più accorgersi delle tenui, delicate, minute vicende che si svolgono e vivono intorno a loro? Mistero. Ad un angolo della loro esistenza una fragile ruota vacillante, ferma la grande macchina mostruosa. E' un arresto che può determinare un crollo. Come nel dramma di John Glayde.

Il finanziere prepotente, americano, despota, divide la sua attività fra Londra e New York. A Londra, lascia la moglie. Oltre oceano, si annega nella febbre urlante dei suoi *trust*, dei suoi calcoli, delle sue cifre: che si tramutano in oro, in oro, in oro. Mary, rimane sola, intanto. E come tutte le donne che si annoiano, cerca un diversivo alla sua quasi vedovanza. Si innamora di un pittore. E' il meno che le possa capitare. E per sei mesi è felice, tanto più che suo marito le scrive anche raramente. Sembra che ognuno dei due sia scomparso dalla vita dell'altro.

John Glayde torna alla realtà delle cose, appena un telegramma della madre del pittore Lerode, lo avverte che sua moglie si fa fare un ritratto. E' una maniera molto pulita per fargli pregustare la gioia del tradimento scoperto. Allora, si precipita in Europa, ritrova la sua anima più viva sotto la scorie selvaggia ed inutile della propria epidermide troppo corazzata, e sente che la creatura della sua dolcezza, del suo amore, della sua malinconia è più sua ora, che sta per sfuggirgli.

Cerca di riprenderla, come può, come deve, come vuole. Ha per un attimo la certezza di poterla stringere in pugno, di poterle dare la nostalgia della giovinezza. Si illude. Ormai la donna è molto lontana, è molto estranea. E' perduta. Ha deciso di fuggire con l'amante. Giuoca di abilità nel sotterfugio. Mentisce come una serva ladra. E quando il marito le stringe i pugni e le grida in faccia il comico: «so tutto» dei mariti ingannati, ha la suprema perfidia di simulare un improvviso ritorno sentimentale. Confessa, piange, e se ne va. Ha ormai deciso. La rafica la prende e la stritola. Il pittorello giovine l'aspetta. Fugge.

Ma l'uomo che per un attimo aveva creduto, e si era cullato nella gioia inattesa, della felicità, ripullulata dalla gora putrida delle sue ricchezze, la raggiunge. Questa volta è ancora il barattiere brutale, a cui la vita ha troncato le gambe in un colpo, che si risveglia con tutta la ferocia possibile. Mary ha mentito soltanto per salvare l'uomo che ama. Ha mentito con tutta la sua scaltrezza più felina e più femminile. Ora che cosa può importarle, se è scoperta? Glayde può anche ucciderla, se vuole. Ma John, preferisce mandarla insieme al giovine amante a sopportare il peso del tradimento e della menzogna. Vince se stesso, come altra volta ha vinto gli uomini. Vince la propria miseria come altra volta ha vinto i miserabili che lo attorniavano. E la commedia finisce senza concludere. Conclude senza finire.

E non è tutta trascurabile, pur non offrendo singolari bellezze psicologiche o singolari ricerche teatrali: La sua struttura è zoppicante. In alcuni momenti Alfred Sutro, che è anche l'autore di quelle piacevoli *Due virtù* che incontrarono il grande consentimento dei nostri pubblici quando il povero Alberto Giovannini, correva ancora le scene, osa ed ha paura al tempo stesso di osare. Si direbbe che una mano cerchi, improvvisamente, di ritrarlo dallo strano abisso di umanità violenta e torbida sul quale si affaccia. Di modo che la commedia gli muore a poco per volta. Gli si consuma fino al completo esaurimento. E l'agonia è pietosa.

Emma Gramatica dette ieri sera tutta la sua semplicità appassionata alla piccola anima diversa di Mary Glayde. Ha trovato una sua espressione nuova, tenue, efficace, interessantissima. Il Carini, ebbe invece trapassi e vibrazioni e scatti di primo ordine. Ma tutto ciò non valse a mantenere al quarto atto quel fervore di applausi che si era manifestato ai primi tre. Perciò la commedia non si replica, e si annunciano per i due spettacoli di oggi *Romanticismo* e *La marcia nuziale*.

**en. c.**

DAL VERME — *La Traviata* ha riportato ieri sera il consueto successo. Il pubblico molto numeroso festeggiò con calore di applausi Rosina Storchio, il tenore Schirpa e il baritono Rossi, chiamandoli numerose volte alla ribalta, assieme al Toscanini.

CARCANO — *La forza del destino* continua a rappresentarsi con vivo successo. L'opera verdiana si replicherà in mattinata. Di sera l'*Aida*.

FOSSATI — *Il Signore del tassametro*, la graziosa operetta del maestro Randegger, ebbe ieri riconfermato il successo della prima rappresentazione, e si replicherà nei due spettacoli d'oggi. Il pubblico che affollava ieri la sala chiese la *Marcia Reale*, che fu suonata tra grande entusiasmo.

VERDI — *La Madonnina del Domm* — una bizzarria in prosa di Vittorio Crespaldi con musica di Roberto Crespaldi — rappresentata ieri sera dalla compagnia milanese di Paolo Bonecchi, ottenne un lieto esito e fu assai applaudita.

DIANA — Anche in questo teatro abbiamo avuto ieri sera, durante la rappresentazione dei *Granatieri*, una entusiastica dimostrazione. Furono suonate, dopo il terzo atto, la *Marsigliese* e la *Marcia Reale*, accolte da scroscianti battimani.

### L'addio di "Petrolini,,

Oggi al «Trianon» si danno gli ultimi due spettacoli con la compagnia di riviste di Petrolini. Domani nuovo interessante programma di varietà.

## Ultime di Cronaca

### La tumultuosa assemblea
### dell'Università Popolare

La sala degli Affreschi dell'Umanitaria è oltremodo gremita. Alle 21 precise si apre l'adunanza riconfermando alla presidenza l'avv. Luigi Molinari.

Prendo per primo la parola l'ing. Rignano, consigliere delegato dell'U. P., per alcune dichiarazioni. Premesso che egli ha sempre considerato l'Università Popolare come una libera scuola di educazione non legata ad alcuna parte politica, riferisce le sue pratiche presso le due correnti in lotta per ottenere l'armonia generale e il consenso degli animi. Conclude annunciando all'assemblea un ordine del giorno del Consiglio Direttivo.

L'ordine del giorno è il seguente:

«Il Consiglio riafferma ancora una volta che le Istituzioni di Cultura popolare, per conseguire gli scopi cui mirano, non devono disinteressarsi dagli avvenimenti pubblici contemporanei, ma anzi devono trarre da essi l'occasione per esplicare con maggior profitto la propria opera di istruzione e di educazione civica del popolo;

ritiene che tale compito si presentava tanto più doveroso di fronte all'attuale immane tragedia dell'umanità che tante conseguenze materiali e morali avrà per tutto il mondo e per lo stesso nostro paese;

afferma di aver cercato di assolverne, nel passato anno, il compito suo con quella maggiore obbiettività che era in suo potere nella compilazione ed esplicazione del programma d'insegnamento, procurando che la complessità delle cause della guerra mondiale e dei problemi ad essa inerenti venisse illustrata da studiosi competenti di parti varie e da vari punti di vista, senza mai trasformare le aule di lezione in arene di qualsiasi propaganda politica;

dichiara che allo stesso criterio si è attenuto nel programma di quest'anno, col dare alle più diverse correnti del pensiero italiano mezzo e modo di manifestarsi;

proclama nel tempo stesso che l'obbiettività di tale suo programma e la neutralità dell'insegnamento non possono mai andar confuse colla negazione dei supremi doveri che a tutti i cittadini incombono nella grande e terribile ora che volge per il nostro paese».

Subito chiede la parola l'on. Turati. Egli esprime la speranza che l'assemblea si atterrà strettamente all'ordine del giorno. Io trovo interessanti — esclama — piacevolissime, divertentissime le affermazioni del Repossi: ma ogni cosa al suo posto. Abbiamo un ordine del giorno da discutere: in esso non figurano fatti personali. Non abbassiamo dunque la discussione a cose misere».

L'on. Turati, in fondo, aveva formulato, con queste parole, una vera e propria pregiudiziale sulla quale l'assemblea avrebbe dovuto pronunziarsi.

Il presidente invece dà senz'altro la parola a uno degli interpellanti: al signor Repossi.

Gran parte dei presenti scoppia in un coro di proteste. Di fronte alle insistenze dell'avv. Molinari molti gridano: «si metta ai voti la pregiudiziale Turati!»

Finalmente si ristabilisce un po' di calma e il presidente accenna a voler parlare.

— Dando la parola a Repossi — egli dice — credo di rimanere nel campo dell'imparzialità. Tocca all'assemblea di giudicare se il Repossi si sia mantenuto e si mantenga nell'argomento dell'ordine del giorno.

Indotta la votazione su questo quesito, non si riesce a stabilire da quale parte sia la maggioranza. Ma i sostenitori dell'interpellante urlano e strepitano, ei che l'altra parte si rassegna ad ascoltare il signor Repossi.

Quindi parlano il prof. Mondolfo, la prof. Teruzzi la quale conclude affermando «che la lotta ingaggiata contro il Consiglio direttivo mira a difendere un professore che ha portato in seno all'Università Popolare la discordia, il dissidio ed il discredito».

Chiede la parola il prof. Ribera, il quale dice: «Il professore a cui allude la professoressa Teruzzi sono io». Prosegue quindi difendendosi a proposito di vecchie questioni personali, ma non accennando affatto alla battaglia inscenata contro il Consiglio direttivo.

Infine s'alza il pubblicista Razza, il quale dichiara di parlare a nome della redazione del *Popolo d'Italia*. Ma i seguaci del Repossi scoppiano in fischi e proteste, obbligando così il presidente a rinviare la seduta ad oggi, alle ore 14.

La tumultuosa assemblea è terminata verso il tocco.

## SPETTACOLI

DAL VERME (stagione d'opere): [illegible] ore 14,30 — *Falstaff*, opera in [illegible] Verdi; ore 21.

LIRICO (Comp. dramm. di V. De Sanctis): *Il Colonnello Ilarius*, [illegible] dramma in 3 atti di G. Rovetta; ore 14,30. — *Lo Straniero*, dramma in 3 atti di V. Salandra; ore 21.

CARCANO (Stagione d'opere): [illegible] stino, opera in 4 atti [illegible] — *Aida*, opera in quattro atti di G. Verdi. Ore 20,45.

MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *Romanticismo*, dramma in 4 atti di G. Rovetta; ore 14,30. — *La Piovra Sociale*, dramma in 3 atti di Bataille; ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Guitry-Grisolfi-Brunner): *Demonietto*, commedia in 3 atti di E. Caballus; ore 14,30. — *Niente di dazio!*, pochade in tre atti di Honnequin e Veber; ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il signore del tassametro*, operetta in 3 atti di A. Randegger. — Ore 14,30 e ore 21.

DIANA (Comp. d'operette [illegible] Criscuolo): *I granatieri*, operetta in 3 atti di V. Valente. — Ore 14,30 e ore 21.

VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *Brût democratich - Luna de mel de [illegible] Pangcasi - Tecappa in Tribunal - La Madonnina del Domm*; ore 14,30. — *Una gabola de mond - Class di Asen - La Madonnina del Domm*; Ore 20,45.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Vinasco): *La Paranimfa*, commedia in 3 atti di L. Capuana; ore 14,30. — *San Giovanni Decollato*, commedia in 3 atti di N. Martoglio; Ore 21.

AUGUSTEO (Stag. d'opere): *Il Rigoletto*, opera in 3 atti di G. Verdi; ore 14,30. — *La Favorita*, opera in 4 atti di G. Verdi; ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Cervello. — Ore 14,30 e ore 21.

TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini. — Ore 15 e ore 21.

GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista patriottica in 3 quadri. — Ore 14 e [illegible]

NOVO CINE: *Il segreto del 945*, e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baroni Cesare, gerente responsabile.

# OLIO

# SASSO

è il miglior olio d'oliva.

Oli da pasto.
Oli Medicinali.
Oli per usi Tecnici.

## Esportazione Mondiale

## P. Sasso e Figli - Oneglia

**Vendita al minuto in MILANO presso le Succursali della LATTERIA DI LOCATE TRIULZ**

## Ai Negozianti di Olii d'Oliva

I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per ques chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nost casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso no verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri non temono la conc renza di quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubbli - Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra casa di stabilire il prez

Per massima garanzia dei venditori e del compratore forniamo ai Negozianti l'Olio Sas da pasto anche in piccole eleganti stagnate di chili 1/2, 1 e 2 1/2 ciacuna sigillate dalla Ca in casse di 100 stagnate se da 1/2 chilo di 50 stagnate se da 1 chilo e di 20 se da 2 1/2.

Martedì 23 Novembre 1915 — Anno L - N. 17832 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20.— | 10,00 | 5,50 | 41.— | 21.— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 24.— | 12,50 | 6,50 | 48.— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22.— | 12.— | 6,50 | 46.— | 24,50 | 13.— |
| Secolo e Sport Illustrato | 25.— | 12,50 | 6.— | 46.— | 24,50 | 13.— |
| Secolo XX | 10.— | 5.— | 2.— | 18.— | 9.— | 4,50 |
| Secolo Signore | 8.— | 4.— | 2.— | 16.— | 8,50 | 4,50 |
| Gazzetta dello Sport | 7.— | 3,75 | 2.— | 14.— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10.— | 5,50 | 2.— | 18.— | 9.— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI E L'ABBONAMENTO

si ricevono esclusivamente presso HAASE... Grossa, 5 e dalle proprie succursali in... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino commerciali nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali pagina Nelle pagine successive L. 1.— Avvisi finanziari al pubblicano esclusiva... delle Notizie Commerciali. Necrologie L. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive ...

I manoscritti non si restituiscono...

Conto corrente con la Posta 1/34

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ
132 pagine di testo 133 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ILLUSTRATO DELLA SIGNORE
Settimanale di moda, ill. a colori... e figurini e tav. di ricamo

1374 IL SECOLO Sezione Biblioteca Deposito del Regno ROMA

# L'accanimento della lotta sull'Isonzo

## Violenti contrattacchi nemici respinti

## Le nostre truppe non cedono un palmo delle posizioni conquistate

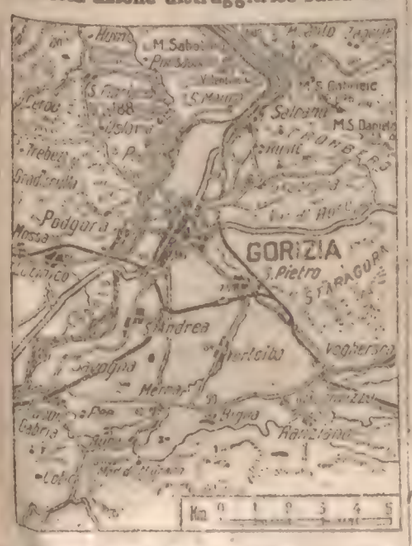
(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

### Il comunicato di Cadorna

### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 22 novembre)

**Attività delle artiglierie in vari punti lungo la fronte del Tirolo-Trentino ed in Carnia. Quella nemica tentò la consueta azione distruggitrice sulla bor-**




**zata di Dosoledo in Valle Comelico. Prontamente controbattuta, tacque.**

**Sull'Isonzo la lotta continuò ieri con crescente accanimento nella soglia formata dalle basse colline di Pevma, Oslavia e quota 188 che si affacciano a Gorizia tra il Podgora e il Sabotino. Il nemico spiegò ostinata controffensiva diretta a riprendere le posizioni ivi perdute. I contrattacchi, preceduti ed accompagnati da raffiche intense di numerose artiglierie, raggiunsero una maggiore violenza sulle alture a nord-ovest di Oslavia. Più volte l'avversario irruppe e penetrò anche nelle linee da noi conquistate, sempre però ne fu ributtato in mischie convulse. Le nostre valorose truppe e specialmente quelle della IV divisione, non cedettero un palmo delle insanguinate posizioni. Più volte si gettarono sul nemico alla baionetta infliggendogli gravi perdite e prendendogli 89 prigionieri dei quali 4 ufficiali.**

**Sul Carso, respinti quattro contrattacchi notturni, i nostri all'alba ripresero ovunque l'offensiva. Furono compiuti nuovi progressi fra le vette del Monte San Michele. Verso San Martino venne espugnato un forte trincerone sulla posizione detta *dell'albero isolato* e furono presi al nemico 202 prigionieri dei quali quattro ufficiali, un cannone, due mitragliatrici, un lanciabombe, armi e munizioni.**

**Firmato: CADORNA.**

### La situazione

Nella zona di Gorizia la giornata del 21 è stata caratterizzata dai contrattacchi austriaci, allo scopo di riprendere le posizioni perdute nella giornata del 20.

La zona in cui il nemico ha diretto i suoi sforzi è quella sulla linea di quota 188 — Oslavia-Perma. E' questa la linea diretta del sistema collinoso della zona ... Gorizia. Di qui ... scendo sull'Isonzo e sulla piana di Gorizia.

... posizioni conquistate nel no... violento attacco del giorno 20 sono ... mantenute, ad onta dei furibondi ... attacchi austriaci operati ieri, o ... truppe dopo una ... combattimento erano pervenute in posizioni nemiche disposte a difesa con criteri opposti al nostro scopo: in altre parole si dovette improvvisare la linea difensiva cambiando la fronte delle posizioni conquistate. Non ostante queste sfavorevoli condizioni di resistenza, le nostre truppe sostennero e ributtarono tutti i contrattacchi.

E se già i nostri hanno potuto dare così bella prova di tenacia, crediamo sia molto difficile che gli austriaci, ripetendo i loro tentativi, possano aver risultato migliore, quando le nostre truppe avranno completato in ogni particolare l'assetto difensivo della nuova linea.

La giornata di ieri è stata dedicata all'assestamento delle posizioni conquistate, assestamento avvenuto sotto l'infuriare dell'azione nemica di artiglieria e fanteria.

Il primo obbiettivo nel settore nord-ovest è quindi pressochè raggiunto e, il comunicato lo dà a dividere affermando che le nostre truppe occupano le posizioni tra il Sabotino e il Podgora «che si affacciano a Gorizia». Crediamo opportuno far notare l'espressione adoperata dal Comando: «tra il Sabotino e il Podgora» e non «dal Sabotino al Podgora» la qual cosa sarebbe diversa dalla prima poichè la frase adoperata implica che in queste due località non «ci affacciamo» ancora a Gorizia.

Ci sembra che questo rilievo possa essere utile nella valutazione della nostra situazione odierna e di quella che eventualmente le potrà succedere.

Sul Carso un nuovo forte trincerone è stato espugnato sulla posizione detta dell'«Albero isolato» presso S. Martino del Carso. Il numero dei prigionieri catturati, il copioso materiale abbandonato dal nemico, ma segnatamente il cannone preso, possono essere elementi per giudicare dell'importanza della posizione. Sono questi del resto i soli elementi a nostra disposizione, poichè la posizione dell'«albero isolato» è una delle tante battezzate dai nostri soldati e che quindi sulle carte non si trovano; nè basta a individuarla la generica indicazione del comando.

Furono anche compiuti progressi fra la terza e quarta vetta del S. Michele. Su tutto il resto della fronte grande attività di artiglieria. Il paese di Dosoledo che il nemico ha tentato di bombardare, trovasi in Valle Padola (Comelico) a circa nove chilometri (in linea d'aria) dal confine.

### L'on. Barzilai a Verona

**Verona, 22 mattina.**

Il ministro on. Barzilai giunto qui stamane, partecipò alla riunione del comitato di assistenza civica, alla presenza del prefetto, del sindaco, di tutte le autorità comunali e provinciali, deputati, senatori e molte signore. L'on. ministro si interessò dei principali questioni del momento attuale, che richiamano la attenzione della città. Egli constatò con compiacenza la assoluta serenità con cui ogni classe di cittadini accolse le ultime criminose gesta del nemico. Il ministro visitò il comando del corpo d'armata, trattenendosi a colloquio col comandante, ed ebbe poscia una lunga conferenza col comitato di profughi irredenti. Insieme poi col generale comandante del settore è partito per la fronte. (*Stefani*).

### I vantaggi morali della nostra guerra

#### Contraddizioni austriache

**Bellinzona, 22 mattina.**

Il corrispondente dall'Italia del «Dovere», scrive a questo giornale:

«... La guerra presente costa all'Italia ... sacrifici ... vale e questo paese ... vantaggi ... un momento ... privato ... di ottenere ... la possibilità ... conoscersi e stimarsi reciprocamente molto meglio che per il passato; per esempio per i sardi esisteva in quasi tutta Italia un concetto che non rispondeva alla realtà. E questa reciproca conoscenza commenta in un assieme armonico tutte le parti della nazione, e fa sì che sulle Alpi, sull'Isonzo e sul Carso vi sia tutta l'Italia armata e solamente l'Italia.

I bollettini ufficiali austriaci continuano ad affermare che le truppe imperiali e reali occupano ancora il Col di Lana, che nei dintorni di Gorizia non hanno perduto una spanna di terreno, e che sul Carso mantengono intatte le loro posizioni. Ma poi i singoli generali nei loro ordini del giorno o nelle loro interviste accordate ai giornalisti berlinesi, tengono un altro linguaggio; secondo le loro affermazioni gli italiani si battono con grande valore, la loro artiglieria ha un tiro meraviglioso... esatto, che nel complesso le truppe italiane valgono di più di quelle austriache. In queste comunicazioni ufficiose essi ammettono anche alcuni progressi delle truppe italiane, precisamente nei settori suindicati.

### Il diario di un soldato austriaco

**Roma, 22 notte.**

In uno degli ultimi combattimenti sulle pendici del monte Podgora venne espugnato il così detto «Trincerone rosso» entro il quale fu trovato un mucchio enorme di cadaveri fra i quali quelli di parecchi ufficiali del corpo scelto dei Cacciatori imperiali. Indosso ad un semplice soldato venne trovato un interessante diario riprodotto dall'*Idea Nazionale*. Il diario porta l'intestazione nominale di Carlo Powell, di anni 13, nativo di Goldeck, distretto militare di Spittal, e incomincia, per ciò che riguarda il fronte austro-italiano, con la data del 6 ottobre. Il 6 ottobre è il giorno dell'arrivo nel trincerone:

«Siamo giunti a Gorizia stamane alle nove, dopo dieci ore di ferrovia. Dieci ore per un percorso di poco più di venti chilometri, quanti sono tra Aidussina e Gorizia! Nessun tragitto mi è parso mai così lungo. Ad ogni piccola stazione fermate di qualche ora per attendere la via libera. Ma non bastava. Bisognava anche attendere i fonogrammi del comando sul cielo libero. Sembra che questa preoccupazione derivasse dal fatto che ieri gli aviatori italiani bombardarono due treni colpendoli in pieno e facendo una strage. Abbiamo attraversata Gori... tà è graziosissima, ricca di pia... passeggiate, ma completamente... Siamo passati sul famoso ponte... e dal ponte abbiamo visto in... campo di battaglia del Cars... sul Carso era tutto una volta... tili a ti o mercoledì. Gli itali... un fuoco terribile che non si f... non finisce mai, ma la nostra... bene al riparo e in una posizio... che il fuoco nemico non la può... gere».

Dal 7 al 16 ottobre il diario... ne... delle posizioni al nord della città... stato mandato su all'osservatorio insieme a tre soldati con un incarico dal tenente... I proiettili già son passati sulla testa... duecento metri di altezza.

«18 ottobre. — Il fuoco del nemico si fa sempre più intenso e le nostre artiglierie rispondono benissimo. E un duello meraviglioso. Sono giunte anche nelle nostre trincee nuove munizioni e mitragliatrici e gli artiglieri hanno piazzato sopra di noi un grosso mortaio.

«19 ottobre. — Le mie note dei giorni antecedenti non hanno più nessun valore. Non avevo mai provato un'impressione terribile come oggi. Il fuoco di artiglieria fu così fragoroso e incessante da produrre un'impressione spaventosa: Pareva che la terra non esistesse più: sparita sotto un uragano di fuoco. Verso nord noi non vedevamo più che un breve spazio intorno alle trincee. Solo verso il Carso la vista poteva spingersi più in là, ma l'orizzonte era tutto pieno di fumo come se tutto il Carso fosse in fiamme. Tutti eravamo come sordi perchè non arrivavamo più a udire la nostra voce.

«20 ottobre. — Stanotte abbiamo avuto un allarme improvviso. Il nemico ha tentato un colpo di mano sul paese di Podgora e due reparti si sono arrampicati su per le strade che conducono alle nostre posizioni, così da arrivare a duecento metri sul nostro fianco. Come hanno potuto arrivarvi? Non sappiamo rendercene ragione. Che sia il diavolo con... hanno fatto a superare tutti... ostacoli che avevamo messo in giro? ... siamo trovato stamane un reticolato ... dieci metri sconvolto come fosse ... stato una siepe di canne».

... al 21 al 24 ottobre il diario non se... nulla di nuovo e lo spiega poi in ... con questa nota: «Sembra che ... voglia lasciarci tranquilli. In ... tro giorni non abbiamo spa... no una fucilata. Il nemico ha ... tra direzione, girando il Pod... altra parte, verso il paese di ...

... riprende solo con la data ...

... re trincee sono sotto il fuoco ... gli italiani che hanno occupato un'altura a nord, sul fianco del monte Sabotino. Noi non sappiamo come abbia potuto compiersi questo aggiramento se la strada dell'Isonzo è chiusa. Certo è che questa mattina abbiamo avuto per sveglia una grandinata di proiettili di ogni calibro. Una trincea a 30 metri dalla nostra è stata colpita in pieno da due proiettili da 149 ed ha avuto undici morti.

«13 novembre. — Il tiro nemico si aggiusta sempre più. Alla nostra trincea però non può arrivare, anche perchè siamo sotto la protezione di un angolo formato da macigni enormi. Questi sono stati colpiti e sono volate le scheggie, ma non nella nostra direzione.

«14 novembre. — Le batterie nemiche si sono spostate. Il fianco di granito non ci protegge più che in parte. Abbiamo dovuto spostarci verso l'angolo più basso della trincea. Quattro dei nostri sono stati colpiti in pieno da una granata che li ha ridotti in un solo ammasso di carne informe, irriconoscibile. Che orrore! Domani abbandoneremo la trincea e ci sposteremo verso un camminamento coperto che si sta prolungando per scendere verso la strada del fiume, ma sembra che in questa direzione siano le truppe, gli avamposti del nemico. Meno male: meglio morire in un attacco col fucile e colla baionetta piuttosto che restare in questo bersaglio infernale».

E qui finisce il diario.

# La esal... dei caduti

## in un di... on. Orlando

**Partinico, 22 notte.**

Alle ore 13.30 è arrivato il ministro di Grazia e Giustizia on. Orlando deputato del collegio accompagnato dal prefetto comm. Pericoli, dal sindaco, deputati ecc. In automobile, sempre acclamatissimo, l'on. Orlando si recò al Municipio ove ricevette le autorità e moltissimi cittadini recatisi ad ossequiarlo. Dal municipio l'on. Orlando si recò all'Ospedale Civico ove fu posta la prima pietra del nuovo reparto chirurgico. Dopo poche parole del presidente dell'Ospedale l'on. Orlando pronunziò il seguente discorso entusiasticamente acclamato:

L'oratore comincia col rivolgere alla nobile città di Partinico la sua parola di lode e di plauso per l'opera di alta e civile pietà ond'essa avanza con ritmo incessante sulle rettilinee vie del progresso e della civiltà, pur durante l'angoscioso periodo che la Patria e l'umanità traversano. Si sofferma a dimostrare che non è un'antitesi se, mentre qui si provvede perchè la più umile e povera esistenza possa essere contesa e strappata alle occulte insidie della natura, ogni giorno centinaia anzi migliaia di giovani e fiorenti e gagliarde esistenze cadon mietute per ferro o per fuoco su tutti i campi, su tutte le sponde di questa civilissima Europa! E' proprio dei popoli forti, sereni nel loro buon diritto e fidenti nel proprio destino, il non turbare nè interrompere il corso della vita normale, anche se tutti, i loro cuori, i loro affetti, i loro pensieri sono per le schiere dei valorosi che combattono sulle frontiere della Patria.

Questi valorosi ricordando, egli esalta i caduti nella guerra d'Italia.

Imperituri, egli dice, Voi vivete per noi: nelle raccolte memorie, che la religione del focolare domestico tramanda dai padri ai figli; e nella pubblica devozione consacratavi dalla Vostra gente; e, più profondamente nelle terre stesse che Voi conquistaste e del lungo servaggio purificaste col Vostro sangue migliore. Tutte quelle terre, nei prati fioriti su cui corse la furia dei fratelli vincenti; a quando a quando si piegò pallido il fiore giovanile dei caduti; nei taciti boschi ove fremette l'ansia dell'attacco o si ristorò la carne stanca di fatica; nelle arduevette che sui ghiacciai sino allora immacolati videro imprimersi orme di uomini e impronte di cannoni; nei cieli azzurri che sentirono il rombo della Vostra forza, e videro l'audacia dei Vostri voli — tutte quelle terre, di cui ogni zolla narra un eroismo o celebra una vittoria, ci sono sacre. Esse diverranno, nei giorni di operosa serenità, che Voi ci preparaste, la meta del nostro ideale pellegrinaggio italico. Come le turbe, che un dì movevano, sulle grandi vie dei loro pellegrinaggi mistici, ai sacri recessi ove li attendeva la più pura elevazione dello spirito, noi moveremo un giorno ai campi della Vostra vittoria e della Vostra gloria, come ad un altare, dove la suprema religione della Patria ebbe dalla Vostra vita fiorente, o fratelli, la sua consacrazione eroica!

Verremo a cercar voi, giovani eroi di queste terre, che già han dato così fiero contributo di sangue alla Patria comune; verremo a cercarvi in ispirito, per apportarvi le lacrime e le lodi della vostra gente, per voi così dolente ma per noi così fiera. Tra questi caduti lasciate che io ricordi il nome di Vincenzo Madonia che, assai più o assai meglio di ogni altro sarà, d'ora in poi, il nome più altamente rappresentativo del generoso collegio di Partinico; uno dei tre che furono dalla Maestà del Re onorati della più alta attestazione del valore militare e che quasi in un nimbo di trionfo si elevano, come prodi tra i prodi. Egli non la vedrà mai più questa sua dolce terra natale; ma pel valor suo il nome di essa brilla di gloria e fiammeggia nella grandezza della epopea sugli insanguinati spalti, dove con ansante respiro la Patria ha già spezzato l'antico ingiusto confine. E di gloria fu anche recinta tutta l'isola nostra quando, spezzato con ardimento sovrumano le linee dei saldi reticolati, Vincenzo Madonia — bello e possente come un giovine omerico Iddio — con la parola, con l'atto, con l'esempio incitava i suoi soldati all'assalto. E cadeva, e risorgeva, e cadeva ancora, per non più rialzarsi; ma ancora con la voce e col gesto egli sospingeva innanzi irresistibilmente la sua schiera: egli era allora, così, il simbolo e la immagine del valore collettivo dell'Isola nostra, il valore di impeto e di tenacia, che non teme il sacrificio, che disprezza la morte, purchè la meta sia raggiunta, purchè il dovere sia assolto!

Ma un altro eroe sorge davanti al pensier mio, un figlio della maschia e forte Romagna che nel sacrificio, come nell'onore, eguaglia il nostro Madonia. Egli ci affidò nel suo testamento, mirabile pagina di serenità e di gentilezza Italica, una preghiera vibrante di affetto: «Dai fiori ai caduti!» e Nessun Italiano dimenticherà il tuo desiderio, semplice e grande eroe romagnolo. Tutti i fiori, per tutti i fratelli caduti; e, prima sopra ogni altro, il fiore della nostra riconoscenza! Grazie per Voi, che del Vost o sangue generoso arrossaste gli immacolati ghiacciai, e le aride zolle del contrastatissimo Carso, e le acque dell'Isonzo rapido e insidioso; e per Voi, che senza respiro vagate sulle onde insonni che i Vostri compagni cercano in una lunga e rude vigilia, migliaia di fratelli, gagliardi e pieni e radiosi, i giorni della libertà, davanti al libero mare, dentro i sicuri confini, nella rinnovata grandezza della Patria, a cui, nell'attimo fuggevole ed eterno del Vostro trapasso, legaste la forza della Vostra giovinezza, la generosità del Vostro sangue, la fede invitta del vostro ideale!

L'on. Orlando, terminato il discorso, si recò a visitare l'asilo di guerra ove sono assistiti i figli dei soldati richiamati. Furono cantati inni patriottici e furono offerti fiori al ministro. Infine l'on. Orlando sempre calorosamente acclamato ritornò alla stazione e partì per Terrasini.

# Il contributo dell'Italia alla guerra europea

## Le forze austriache che ci stanno di fronte

**Roma, 22 notte.**

Stasera il *Giornale d'Italia* nella sua prima pagina ha pubblicato un lungo e interessante articolo al quale alcuni sono stati indotti ad attribuire un'importanza che potrebbe essere eccessiva a causa del lungo titolo su sei colonne e dei due sottotitoli che lo precedono. I lunghi titoli dicono: *Il contributo dell'Italia nella guerra Europea - I tangibili risultati della nostra offensiva - Le imponenti forze austriache che logoriamo.*

L'articolo è un'ampia, serena, completa disamina della nostra situazione militare e del corso della nostra guerra. Come tale l'articolo, ripetiamo, merita di essere segnalato. Ma vi è chi ricorda che il *Giornale d'Italia* quando da noi si invocava il sollecito intervento dell'Italia nei Balcani pubblicò i noti articoli in cui si sosteneva che la guerra d'Italia dovesse circoscriversi fra lo Stelvio e l'Isonzo; furono gli articoli che vennero interpretati come autorizzati e suscitarono vivaci proteste, per cui il *Giornale d'Italia* fu costretto a spiegare il suo pensiero e ad attenuarne la portata e a modificare la tesi. Vuole anche questa volta il *Giornale d'Italia*, si domandano alcuni, ritornare sulla sua tesi preferita? Le parole dell'on. Orlando, quel bravo del discorso di Palermo, in cui si dice che l'Italia si preoccupa di dare il suo contributo alla guerra degli alleati avrebbero offerto al *Giornale d'Italia* l'opportunità di giustificare la sua tesi? Tali supposizioni fanno sì che, come abbiamo premesso, si attribuisca all'articolo un'importanza che potrebbe essere eccessiva. E' da augurarsi tuttavia che l'articolo valga per quello che in esso chiaramente e semplicemente si dice, e non per quello che alcuni vorrebbero leggervi tra le righe.

Eccovi intanto il sunto dell'articolo:

#### Il valore dell'offensiva

Dopo avere rilevato come la nostra a... offensiva ... sulla fronte ... l'Isonzo contro ... e Tolmino, ... ne ... dei ... ne ... lunghe e non possano raggiungere se non risultati apparentemente lenti, ma ...

Il valore ... che ... pos... Intanto è ... pos... pensare. I ... gue... ciò che ... ... ri... ... ri... ... ... ... fermato le enormi perdite da loro subite. Posizioni essenziali per la difesa dei campi trincerati austriaci sono state strappate dall'eroismo italiano ad una ad una; ingenti quantità di truppa e di materiali sono stati annientati al nemico da una offensiva che non conosce tregua e da alcuni giorni anche la base del campo trincerato di Gorizia è stata sabbiacciata dal fuoco dell'artiglieria; quelle parti cioè della città di Gorizia (comandi, caserme, batterie, magazzini) che costituivano appunto il nucleo vitale della difesa austriaca e che non avrebbero potuto essere altrimenti apprestate senza dare al nemico un meraviglioso vantaggio.

Abbastanza durò il nostro rispetto alla città che, abbandonata da tempo dalla popolazione civile, non ora ... che dava ... ... ... di fuoco ... ed ai soldati gradevoli e sollazzevoli riposi, all'organizzazione dei rifornimenti di svolgersi normalmente. L'esperienza ci ha adunque dimostrato che il nemico rispetta le città finchè queste lo ospitano e gli giovano, salvo ad annientarle quando sono da noi occupate. Sicchè il nostro rispetto anche di quei punti della città che formavano la vera base di operazioni del nemico non avrebbe impedito a quest'ultimo di distruggere la città il giorno in cui fosse caduta nelle nostre mani.

#### Le forze nemiche

Il *Giornale d'Italia*, dopo di avere smentito che contro di noi vi siano soldati territoriali ungheresi e soldati polacchi, come è stato affermato, rileva che il nemico non ha mai saputo mostrarsi in campo aperto, neppure nelle frequenti occasioni in cui s'è trovato di fronte a noi in forze eguali e maggiori, avvantaggiato anche dal terreno, e passa celermente in rassegna la forze che abbiamo di fronte. Sono dati inoppugnabili su cui il *Giornale d'Italia* richiama l'attenzione della stampa alleata e neutrale.

Anzitutto, per quanto riguarda la quantità delle truppe, chi conosce l'esercito austriaco sa che le migliori sue truppe sono rappresentate dal corpo d'armata del Tirolo (14.°), del quale fanno parte i reggimenti dei cacciatori dell'imperatore (kaiser-jäger) e dai due (15.° e 16.°) che reclutati in tutto l'impero, costituiscono in pace la guarnigione della Bosnia-Erzegovina, tutti organizzati con speciali cure per la guerra in montagna. Ora questi corpi d'armata con tutte le loro divisioni, con i vantaggi dei kaiserjäger e landesschutzen, con le solide brigate da montagna, sono contro di noi. Così l'intero corpo d'armata ungherese del principe Giuseppe è alla nostra fronte con le sue tre divisioni costituite non da territoriali, ma da truppa di primissima linea e da honwed. Quest'ultima è la landwehr solo per una finzione di legge osservando tale denominazione, ma è perfettamente simile alle truppe dell'esercito comune per entità, reclutasi come sanno benissimo i competenti. Così abbiamo di contro il corpo d'armata di Gratz con ... della Carinzia, della Carniola, ... e, per ultimo, anche ... e per altri ... di prima linea, come ad esempio i reggimenti bosno-erzegovesi, i reggimenti di Tirolesi di montagna, ... di fanteria di bersaglieri di cacciatori da campo, i reggimenti landwehr di Spalato e di Lemberg e vedi decantati nei bollettini ufficiali austriaci, e così via dicendo.

Certamente, dietro a questa massa di truppe di prima linea, l'Austria ha mandato anche un campionario di unità di tutte le specie: landsturm, standtschutzen, battaglioni di marcia di riserva di truppe, unità raccozzate in ogni modo per tappare le falle incessantemente prodotte dalla nostra irruente offensiva, truppe di rincalzo di ogni genere che l'Austria, premuta dalla tutrice Germania, può spingere contro di noi dopo che questa si è assunta la parte preponderante contro la Russia e contro la Serbia.

Sta il fatto che le tre armate dei generali Borcevic, Rohr e Danhi hanno raggiunto una forza di oltre trecento battaglioni che comprendono le migliori truppe dell'impero ed in cui solo un quarto è rappresentato da truppe territoriali la cui differenza, per altro, in una guerra difensiva non è gran fatto inferiore a quella delle truppe di prima linea; ed inoltre le migliori truppe, grazie alle meravigliose ferrovie di montagna austriache di cui il nostro avversario dispone, possono in breve tempo essere trasportate dove più vacillante appare la resistenza.

#### La nostra guerra e gli alleati

E con tutto ciò il nostro esercito ben facilmente avrebbe potuto avere completamente ragione di tutte queste forze se una preparazione minuziosa e, a vero dire, perfetta del terreno, durata tutti i dieci mesi della nostra neutralità e proseguita con grande tenacia, notte e giorno, durante la guerra, non avesse imposto all'impeto italiano, ai generosi ardimenti del nostro esercito procedimenti lenti e pazienti; se le inesauribili risorse della Germania non avessero fornito artiglierie, mitragliatrici, munizioni, aeroplani quasi senza limite con cui era sempre possibile al nostro nemico creare barriere formidabili di fuoco; se queste artiglierie e mitragliatrici non avessero trovato nelle caverne del Carso, negli anfratti delle Dolomiti, in tutti i diruni alpestri della fronte ripari quasi inaccessibili al nostro tiro. Malgrado la larghezza dei mezzi di cui dispongono e malgrado la qualità dei reparti, quasi tutti, come abbiamo dimostrato, di prima linea, le truppe di Francesco Giuseppe hanno ormai abdicato, di fronte a noi, ad ogni spirito offensivo o almeno controffensivo, soggiogate come sono dal sentimento della loro inferiorità, più morale che materiale. Esse sanno che in campo aperto ed in guerra manovrata sarebbero dalle truppe italiane inesorabilmente schiacciate.

E' così che la nostra guerra può sembrare forse lenta agli impazienti, poco produttiva a coloro che vorrebbero ampi e rapidi progressi territoriali, ma essa appare feconda di risultati, e secondo noi relativamente l'opera della Quadruplice in tutti i luoghi e tempi, la resistenza della Potenze Centrali dei cui eserciti assai più che di compagini territoriali, dispone la nostra stessa è compiuta vittoria.

Il sacrificio che con la nostra guerra abbiamo imposto all'Austria-Ungheria è grandissimo e lo prova la rabbiosa veemenza dei giornali di Vienna. Il sollievo che abbiamo recato alla Russia in un momento critico è stato ed è amplissimo e le autorità militari russe l'hanno largamente e simpaticamente riconosciuto; il giovamento che abbiamo dato ai serbi e agli anglo-francesi nel momento in cui si scatenava la guerra balcanica mediante l'offensiva che implacabilmente, indomabilmente proseguiamo dal 18 ottobre è pure grandissimo.

#### I piani dell'Austria crollati

Basta pensare alle conseguenze che sarebbero venute dal fatto che la truppa ed il materiale guerresco dell'Austria-Ungheria da noi annientati o bloccati o imprigionati avessero potuto o potessero riversarsi o nello scacchiere orientale o nello scacchiere meridionale della guerra che fanno gli imperi centrali.

Si aggiunga — dato essenzialissimo — che con il nostro intervento nel conflitto e con l'azione svolta con energia incontestabile, abbiamo fatto crollare per sempre i piani di invasione dell'Austria-Ungheria in Italia, piani sapientemente, accuratamente, metodicamente preparati di lunga mano, e ci sarà permesso che il nostro esercito gettando la propria spada nella bilancia del conflitto, europeo ha salvato l'Italia da gravissimi pericoli, ha posto la Patria sulla via della grandezza avvenire ed ha reso un incalcolabile servigio alla libertà ed alla civiltà mondiali per le quali arditamente tenacemente combatte la Quadruplice Alleanza.

Tutto ciò andiamo detto non perchè altri lo ignori e menino disconoscerlo il nostro valore, ma anche e sopratutto perchè il popolo italiano senta il legittimo orgoglio del proprio valore, della propria energia,

# Le garanzie della Grecia

## Notizie rassicuranti

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

### Il blocco commerciale

**Londra, 22 notte.**

(*g. c.*) Ecco il comunicato della Legazione britannica ai giornali di Atene, come la trasmette la *Central News*:

« In vista dell'atteggiamento adottato dal Governo ellenico riguardo a certe questioni concernenti la sicurezza delle truppe alleate e la libertà d'azione alla quale hanno diritto come conseguenza dello sbarco di truppe alleate su suolo greco, le Potenze alleate hanno giudicato necessario prendere certe misure che hanno per scopo la sospensione delle facilitazioni economiche e commerciali sinora godute dalla Grecia.

« Prendendo questa decisione non è affatto nelle intenzioni delle Potenze di forzare la Grecia ad abbandonare l'atteggiamento di neutralità che giudica più conveniente ai propri interessi; ma i Governi alleati sono stati obbligati a prendere nota di certe allusioni fatte a possibilità e a misure che, se prese dal Governo ellenico, sarebbero contrarie alle assicurazioni da esso date. Quando ogni dubbio al riguardo di tali questioni sarà stato dissipato, le Potenze alleate saranno felici di togliere gli ostacoli frapposti all'arrivo delle mercanzie dirette in Grecia e di accordare tutte quelle facilitazioni che generalmente accompagnano le relazioni normali ».

### Assicurazioni agli alleati

**Atene, 22 notte.**

L'*Embros*, ministeriale, afferma che il Re e il Governo dettero ieri a Kitchener assicurazioni formali che in nessun caso la Grecia prenderebbe provvedimenti ostili agli alleati della Quadruplice Intesa e che sarà data una conciliante soluzione all'attuale divergenza.

L'*Embros* aggiunge: « Coloro che hanno avuto occasione ieri di avvicinare lord Kitchener dopo le visite fatte al Re ed al presidente del Consiglio, Scludis, hanno riportato l'impressione che le questioni attualmente pendenti hanno perduto molto del loro carattere acuto. (*Stefani*).

**Londra, 22 notte.**

Il *Times* ha da Atene: Il consiglio dei ministri si è riunito stasera ed ha discusso per cinque ore circa la situazione creata dall'azione dell'Intesa. Sebbene nessun comunicato sia stato pubblicato è certo che il Governo è deciso a dare agli alleati tutte le assicurazioni necessarie per dissipare i loro timori circa le loro truppe in Macedonia. La base di un accordo soddisfacente per tutte le parti è già stata stabilita.

Secondo i giornali ministeriali il Re ed il Governo hanno assicurato ieri lord Kitchener che la Grecia non attaccherà mai le truppe alleate.

### Lord Kitchener
### a colloquio con Dusmanis
**Due ore di discussione**

**Atene, 22 notte.**

Nel pomeriggio di ieri, dopo la visita al presidente del Consiglio, Scudulis, lord Kitchener ha avuto alla Legazione d'Inghilterra un colloquio durato due ore col capo di Stato Maggiore dell'esercito greco, generale Dusmanis, e con il sottocapo di Stato Maggiore colonnello Metaxas.

I circoli politici attribuiscono una grande importanza a questo colloquio, al quale assistevano anche gli ufficiali superiori del seguito di lord Kitchener. Lord Kitchener ed il suo seguito hanno lasciato Atene questa notte. (*Stefani*).

### Giudizi greci
### favorevoli alla visita di Kitchener

**Atene, 21 - Ore 21.50.**

(C.) I giornali continuano a commentare in modo ottimistico la visita di Kitchener. Il « Neo Asty », governativo, sarebbe informato che se non si è ancora avuta una soluzione ai problemi tecnici riguardanti la presenza degli alleati in Macedonia questo si deve alla mancanza di una formula dell'Intesa che esprima le garanzie da chiedere alla Grecia. Trovata la formula, si proseguirà nei negoziati per l'accordo definitivo.

Lo stesso giornale dice che in seguito all'accordo avvenuto fra Sofia e Berlino i Bulgari non entreranno in Monastir; la città sarà consegnata ad una commissione di ufficiali tedeschi ai quali seguiranno le truppe tedesche.

Venizelos pubblicherà un manifesto nel quale spiegherà la ragione dell'astensione dal suo partito dalle prossime elezioni.

L'« Estia », giornale venizelista, dice che Kitchener è rimasto soddisfatto dalla conversazione avuta col Re, alla accortezza del quale si dovrebbe l'iniziativa per dissipare gli equivoci fra l'Intesa e la Grecia.

### Impressioni e commenti londinesi
#### Costantino fra l'incudine e il martello

**Londra, 22 notte.**

(*g. c.*) L'annunzio del blocco marittimo della Grecia da parte dell'Intesa venne pubblicato ieri dai giornali domenicali; ma soltanto oggi viene commentato dalla stampa londinese. Si nota anzitutto che la comunicazione fatta dal ministro inglese ad Atene, ritenuta da taluni come piuttosto blanda, significa soltanto che le Potenze della Quadruplice, mentre accordano ancora una dilazione alla Grecia per consentirle una resipiscenza anche all'ultimissima ora, cominciano a prendere le loro misure per neutralizzare qualsiasi sua eventuale attività ostile.

L'interruzione del commercio con l'estero per una nazione che tutto deve al commercio, significa la rovina oppure la resa a discrezione. Il popolo greco si accorgerà prontamente del valore del cosidetto blocco pacifico; esso deve pure persuadersi che la longanimità delle Potenze dell'Intesa ha ormai raggiunto l'estremo limite.

Diversi giornali non esitano ad avvertire la Grecia che della sua presente attitudine ostile alla Francia ed all'Inghilterra, queste potenze non mancheranno di tener conto anche dopo la guerra, quando più grande sarà il bisogno per la nazione ellenica di ottenere quegli appoggi finanziari che dovranno servire a riparare i danni prodotti dalla crisi europea.

Il corrispondente da Atene del *Times* mostra di credere che la Grecia finirà per accettare le domande degli alleati poichè le dimostrazioni fatte dalla popolazione ateniese a Cochin ed a Kitchener devono avere avuto necessariamente una eco alla reggia.

Quanto allo smobilitare, questa è una condizione imperativa che gli alleati non permetteranno alla Grecia di eludere a nessun costo.

La *Gazzetta di Westminster* nota opportunamente che Re Costantino si trova fra l'incudine ed il martello, fra la Germania e le potenze maditerranee, e deve persuadersi che corre maggior rischio a romperla con questo che con quella.

### La situazione giudicata a Roma

**Roma, 22 notte.**

Il pessimismo dei giorni scorsi sembra scomparso ed ormai si guarda ad Atene con minore trepidazione. Le previsioni sono buone e si conferma che l'energico atteggiamento assunto dall'Intesa, i colloqui di Lord Kitchener, le pratiche di Denys Cochin abbiano avuto il loro effetto e la Grecia si sia sinceramente disposta a cedere alle richieste dell'Intesa. Quali siano precisamente queste richieste, in qual termine il Governo greco abbia precisamente risposto, non è l'ora di determinare. Ma, ripetiamo, secondo i vari dispacci da Atene pubblicati nei giornali romani, secondo le notizie che si sono diffuse nei circoli diplomatici, secondo qualche indiscrezione raccolta a fonte ufficiale sembra ormai certo che la Grecia cederà completamente a quei patti che l'Intesa le porrà prima di addivenire alla cessazione del blocco.

In un dispaccio da Atene ad un giornale romano la situazione viene illustrata così: « La pressione degli avvenimenti, la presenza ad Atene di eminenti personaggi politici stranieri e i colloqui avuti ieri da Lord Kitchener col Re, con Skuludis e con Dusmanis, capo di stato maggiore greco, le voci pessimiste che correvano ieri mattina nei pubblici ritrovi, hanno tramutato la calma degli scorsi giorni in un nervosismo troppo evidente. Si ebbe l'impressione, ieri mattina, che gravi avvenimenti stessero per maturare. Ma nel pomeriggio, quando sono cominciate a trapelare indiscrezioni sul colloquio di Lord Kitchener, l'impressione al pessimismo si è andata attenuando. Si ha la convinzione generale che di fronte alle pressioni minacciose dell'Inghilterra il Governo farà di tutto per raggiungere un accordo completo con gli Alleati ed evitare l'uscita dalla neutralità a cui la Grecia tiene tanto scongiurando ad un tempo le decisioni estreme dell'Intesa. La base di un accordo soddisfacente fra tutte le parti — ha scritto il *Times* — è stata già stabilita. » Questa affermazione è sottolineata da lunghi articoli di commento fatto di dubbi e di diffidenze. »

Delle garanzie greche la *Tribuna* dice di essere in attesa. « Manca ancora — essa scrive — una parola che ci ponga in grado di farci un'idea precisa, completa, decisiva sulla situazione. E' tempo che la diplomazia della Quadruplice non perda più momenti ed occasioni preziose in logomachie. L'azione degli alleati si deve appuntare su Re Costantino. La Quadruplice non può permettere che permanga la minima possibilità che per un colpo di testa ciò che doveva essere per impegno solenne e costituzionale un contributo alla sua azione possa trasformarsi in una minaccia benchè minima e secondaria in un suo momento di parziale difficoltà.

La smobilitazione greca, conclude la *Tribuna*, dopo lunghe considerazioni, si impone tanto politicamente che militarmente per ragioni pratiche e per ragioni morali. Dopo quanto è avvenuto nei Balcani, [illegible] la sola forma di garanzia vera che la Grecia può dare e la Quadruplice esigere. Il rifiuto a dare garanzie [illegible] la rivelazione [illegible] della Grecia ed ostilità aperta [illegible]. Il non [illegible] per gli alleati una [illegible] necessità [illegible] di [illegible] della [illegible]. Sappiamo già abbastanza [illegible] e di rapidi [illegible].

Vi sono, si conferma e lo abbiamo riportato, delle buone disposizioni e delle buone assicurazioni. Ma delle assicurazioni non si appaga neanche il *Corriere d'Italia*: « Ci vogliono serie garanzie e l'accordo concluso sulla base di assicurazioni non è sufficiente. Il Re ed il Governo greco — scrive il giornale cattolico romano — assicurano oggi che la Grecia non attaccherà mai le truppe alleate, ma la garanzia migliore, secondo noi, non può esser data che da un effettivo congedo delle truppe elleniche mobilitate e da un accordo preciso per la vigilanza delle coste e delle isole dalle quali i sottomarini tedeschi traggono tutti i loro mezzi di azione contro le flotte alleate. »

### Tendenziose voci tedesche

**Zurigo, 22 notte.**

(d. g.) Le notizie che i giornali tedeschi ricevono dalla Grecia diventano sempre più scarse e meno attendibili. Secondo un telegramma da Atene al *Lokal Anzeiger* una nota semi ufficiale dice che la visita di Kitchener ad Atene [illegible] mente il punto di vista del Governo greco. Kitchener, aggiunge la nota, sarà trattato durante il suo soggiorno ad Atene con tutti gli onori che si devono ad un'alta personalità straniera ma di questioni politiche non si [illegible] discutere né risolte. Qualunque tentativo per far uscire la Grecia dalla sua neutralità è preventivamente destinato all'insuccesso. La Grecia non può avere riguardi che per i propri interessi che si riassumono appunto nel mantenimento della neutralità.

Un altro telegramma da Atene alla *Frankfurter Zeitung* reca che Denys Cochin avrebbe dichiarato ad un giornalista che scopo principale del suo viaggio sarebbe quello di visitare le truppe francesi in Macedonia e intendersi col generale Sarrail. Egli deve inoltre liquidare parecchie questioni balcaniche in senso rispondente all'amicizia franco-greca.

# Sui campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

### Sul fronte francese
### Azioni d'artiglieria

**Parigi, 22.**

*Il comunicato ufficiale del 21 corrente, ore 23, dice:*

*Le azioni di artiglieria sono state vivacissime in Artois, attorno a Loos e a Hulluch, nonchè a nord della Somme e a nord dell'Aisne, nelle regioni di Armancourt, di Dancourt e di Tilloloy, nonchè presso Soisson. Le opere del nemico sono state molto danneggiate dal nostro tiro. Nell'Argonne, a Bolante, abbiamo fatto esplodere due fornelli di mine. Violentissimo cannoneggiamento a Vauquois, sugli Hauts de Meuse, nel Bois des Chevaliers. L'esplosione d'un fornello da mina tedesco non ha causato alcun danno nelle nostre linee.* (Stefani).

**Parigi, 22 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Niente da segnalare salvo alcuni combattimenti a colpi di granate in Artois e scontri di pattuglie in Lorena.*

#### Il comunicato belga

**Le Havre, 22.**

*Un comunicato dell'esercito belga dice:*

*Bombardamento dei nostri posti avanzati e delle nostre posizioni nei dintorni di Dixmude. La nostra artiglieria ha controbattuto le artiglierie avversarie, ha eseguito tiri di rappresaglia contro le trincee nemiche ed ha disperso gruppi di lavoratori su vari punti della fronte.*

*In risposta al bombardamento di Furnes, nostri aviatori hanno bombardato gli accantonamenti nemici di Nessen.*

#### Il comunicato tedesco

**Basilea, 22 notte.**

*Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nessun avvenimento importante. L'artiglieria nemica dimostrò viva attività in Champagne, fra la Mosa e la Moselle e ad est di Lunéville.*

### Sul fronte russo
### Fuoco d'artiglieria in Vol'nia

**Basilea, 22.**

*Si ha da Vienna, 21: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE RUSSA: *In Volinia e sullo Styr fuoco d'artiglieria su alcuni punti. Nessun altro avvenimento speciale.* (Stefani).

#### Il comunicato tedesco

**Basilea, 22 notte.**

*Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — *Un debole attacco russo contro il cimitero di Illuxt (nord-ovest di Dvinsk) fu respinto. A parte ciò la situazione è invariata.*

### Lo Czar passa in rivista le truppe

**Pietrogrado, 22.**

L'Imperatore, accompagnato dal Granduca ereditario, è giunto ieri ad Odessa, acclamato entusiasticamente dalla popolazione. L'Imperatore ha assistito ad un *Te Deum* celebrato nella cattedrale; quindi ha visitato l'incrociatore *Pruth*, antica nave da guerra ottomana, affondata nello scorso marzo al largo di Odessa, e la nave ospedale *Equatore*. Dopo una rivista passata alle truppe, l'Imperatore ed il Granduca ereditario hanno lasciato Odessa. (*Stefani*).

### La lotta nel Caucaso

**Pietrogrado, 22.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione del litorale e di Tortum cannoneggiamento, fuoco di fucileria, scaramucce di avanguardia.*

*Sulla costa nord del lago di Wan, presso la città di Ardjich e sulla costa sud del lago di Urmia, vi sono stati scontri con bande curde.* (Stefani).

### Sul fronte serbo
### Il passaggio della Drina superiore
#### forzato dagli austriaci

**Basilea, 22.**

*Si ha da Vienna, 21: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE SUD-ORIENTALE: *Le forze austro-ungariche che operano contro le forze montenegrine a nord di Cajniza, hanno forzato il passaggio della Drina superiore. Novi Bazar è stata occupata dalle truppe tedesche. Più ad est, una colonna austro-ungarica respinse il nemico nella valle di Ibar. Una violenta lotta si svolge presso i passi che sboccano sul campo dei Merli.* (Stefani).

#### Il comunicato tedesco

**Basilea, 22 notte.**

*Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICO. — *Presso Socanica (valle Ibar) le retroguardie serbe furono respinte. Conquistammo lo sbocco della valle Lab dalle due parti del Podujewo.* (Stefani).

### Continuano gli sbarchi
#### dei franco-inglesi a Salonicco

**Parigi, 22.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:*

*Calma sulla fronte francese dopo i contrattacchi bulgari contro le nostre posizioni verso Kosturino. Gli attacchi sono stati tutti respinti con sensibili perdite per il nemico.*

*Gli sbarchi franco-inglesi a Salonicco continuano senza incidenti.* (Stefani).

### Successi degli alleati nel Kamerun

**Londra, 22.**

Un distaccamento anglo-francese ha occupato Tibati nel Kamerun il 3 corrente. Gli ultimi elementi tedeschi si ritirarono allora verso il monte Banyo, dal quale gli alleati si impadroniranno il giorno 6. Una grande quantità di materiale e di approvvigionamenti fu catturata durante questi scontri. (*Stefani*).

### Le forze del blocco tedesco
#### dopo 15 mesi di guerra

**Parigi, 22.**

Il generale Cousin pubblica nella *Revue Economique et Parlamentaire* un articolo sulle forze dei belligeranti dopo quindici mesi di guerra [illegible] legamento subito dagli eserciti.

« Poichè la Germania chiama sotto le armi gli uomini fino all'età di 54 anni, egli scrive, si possono calcolare a 7.227.299 uomini gli effettivi tedeschi mobilitabili; l'Austria-Ungheria, mobilitando nelle [illegible] 5.618 [illegible] uomini, la Turchia [illegible] e la Bulgaria 320.000 soltanto, causa la riduzione dei suoi elementi mobilitabili in seguito alle due guerre balcaniche. Il blocco germano-austro-turco-bulgaro conta dunque in totale 14.262.999 uomini.

Il generale Cousin, tenendo conto delle condizioni speciali della lotta sulle diverse fronti, stabilisce così le perdite subite da questo blocco nei primi quindici mesi della guerra: « Germania 3.090.000 uomini; Austria-Ungheria 2.920.000; Turchia 400.000 più 50.000 morti di malattia o diventati indisponibili nei depositi. In media 394.666 uomini al mese: un quarto dev'essere diffalcato da questo totale, perchè esso rappresenta i feriti che ritornano alla fronte; quindi le perdite reali dei nemici sarebbero ogni mese di 296.000 uomini al mese. Le perdite subite dai bulgari in queste ultime settimane non sono comprese in queste cifre.

« Al principio del sedicesimo mese di guerra restavano dunque al blocco tedesco-turco-bulgaro 8.342.000 soldati; con casi — continua il generale Cousin — il nemico deve tenere testa agli alleati sulle fronti russa, francese belga, italiana, austro-serba, serbo-bulgara e nel Caucaso; in totale, in cifre tonde, su 3500 chilometri.

L'importanza proporzionale delle masse combattenti differisce notevolmente da una fronte all'altra, ma il generale Cousin ne conchiude che i nemici sono costretti a mantenere in permanenza tre milioni seicentomila soldati, sull'insieme delle fronti; inoltre 2.500.000 uomini sono loro necessari per i servigi delle retrovie e dell'interno, cosicchè si possono fissare a 6.100.000 uomini le forze permanenti indispensabili al blocco capitanato dalla Germania. Deducendo questa cifra dagli 8.343.000 uomini mobilitabili di cui ancora disporrebbero, si trova che le loro riserve disponibili non sarebbero più che di 2.243.000 uomini.

Ora la perdita media reale essendo di 296.000 combattenti al mese, queste riserve sarebbero completamente esaurite fra sette mesi. In altri termini, secondo il generale Cousin, al 1.° giugno del 1916 il nemico sarebbe nell'impossibilità assoluta di riparare ancora le sue perdite, di sostituire un uomo caduto con un soldato valido. (*Stefani*).

### La guerra balcanica
#### e la situazione degli eserciti alleati
#### Dichiarazioni di Joffre

**Parigi, 22.**

Un deputato spagnuolo, il Salvatella, in una recente visita al fronte francese, potè essere ricevuto da Joffre col quale ebbe una breve intervista oggi riprodotta nell'*Union Latine*. Il generalissimo francese gli dichiarò:

« Oggi noi formiamo una barriera insormontabile. Non dico che una nostra trincea non possa cadere nelle mani del nemico, neppure che un'azione particolare non possa riuscirci male, ma 24 ore sarebbero sufficienti a riparare l'insuccesso. Non indietreggeremo dalle posizioni: oggi siamo i più forti. Questa non soltanto è la mia convinzione, ma anche quella dell'esercito tedesco. Avanzeremo con metodo senza precipitazione. Lo confesso: sono avaro del sangue dei soldati migliori della repubblica, ma avanzeremo ».

L'on. Salvatella fece cadere il discorso sulla situazione balcanica; od il generalissimo avrebbe risposto:

« Checchè accada nei Balcani, la situazione degli eserciti alleati non ne sarà alterata. La Germania fa grandi sforzi per giungere a Costantinopoli prima degli alleati; le occorre il trionfo, magari più apparente che reale, per rinfrancare la fibra del suo popolo. Il popolo, la piccola borghesia tedesca sono stanchi della guerra. Il fatto risulta dai discorsi dei prigionieri che ultimamente facemmo, come da altre fonti nostre. Ma anche supponendo che i tedeschi divengano padroni di Costantinopoli, la soluzione della guerra, checchè si dica, troverà qui sulle nostre linee; qui la guerra terminerà. In sostanza i tedeschi pensano ugualmente, e lo provano, opponendoci due terzi dei loro effettivi. La Germania è forte, ma non è inesauribile. L'estensione dei suoi fronti indebolirà necessariamente la sua resistenza ».

### Proteste spagnole contro le voci
#### di rifornimenti ai sommergibili tedeschi

**Parigi, 22 notte.**

(*f. c.*) Il *Temps* ha da Madrid che il Consiglio municipale di Siviglia nella sua seduta di Mercoledì ha protestato contro le voci corse che i sommergibili tedeschi facevano ritornate nelle isole Baleari. Il Governo spagnuolo pubblica una nota ufficiosa annunziante che un'inchiesta ha stabilito la falsità di simili notizie che possono sorprendere la buona fede dei giornali.

### La viva attesa a Nuova York
#### per il grande processo
#### contro i violatori della neutralità

**Nuova York, 22.**

Il grande processo contro i funzionari dell'« Hamburg America Linie » comincerà domani. Tutti i tedeschi che vi sono implicati sono accusati di violazione della neutralità americana. Sono stati citati dall'accusa oltre cento testimoni. Si attendono nuove rivelazioni.

Il Governo americano produrrà prove irrefutabili le quali dimostreranno che quindici bastimenti furono noleggiati in America per rifornire gli incrociatori tedeschi al largo. Per alcuni di essi il noleggio era già stato combinato varie settimane prima della dichiarazione di guerra. E questo un chiaro indizio che gli agenti tedeschi dell'America sapevano che il conflitto era inevitabile. La prova più schiacciante si trova forse nel tentativo del capitano del vapore *Maria Quesada*, il quale, recandosi evidentemente a Valparaiso, evitò accuratamente di fornire qualsiasi indicazione allo autorità brasiliane di Pernambuco ove la nave dovette dirigersi non avendo incontrato un incrociatore tedesco che aveva l'ordine di rifornire. Il capitano, volendo distruggere il carto di bordo, le mise in un [illegible] poi gettò in mare. Ma il sacco fu pescato di ritrovato da pescatori brasiliani nel ventre d'uno squalo. La verità fu così rivelata.

Del bastimento fu così rivelata.

Il Governo americano afferma che furono spesi milioni di dollari per noleggiare navi sulle coste atlantica e pacifica. (*Stefani*).

### Uno Zeppelin di meno

**Copenaghen, 22.**

Lo Zeppelin Z.18 esplose durante operazioni che si stavano eseguendo per il suo gonfiamento. Martedì mattina lo Zeppelin eseguì il suo unico viaggio di sopra dell'isola di Sylt. Fu dopo viaggio che avvenne la distruzione. Si dice che malgrado le istruzioni ricevute, gli operai fumassero presso il dirigibile. Uno di essi lasciò cadere il fiammifero sull'involucro, causando così l'esplosione e l'incendio. Vi sono 11 persone morti e feriti. (*Stefani*).

### Le sciagure del pattinaggio
#### Morti e feriti in un ospedale

**Londra, 22 notte.**

Nel parco dell'ospedale di Walford Cheshire, durante il pattinaggio, il ghiaccio si spezzò e una ventina di persone, fra alcuni infermieri, malati o soldati convalescenti, caddero nell'acqua. Vi sono stati otto annegati, dei quali quattro infermieri e tre malati.

### I superstiti d'un naufragio

**Londra, 22 notte.**

Il vapore *Caledonia* è giunto a Plymouth con a bordo parte dell'equipaggio del vapore *Dun*, trovato nel Mediterraneo in due barche. La sorte delle altre barche, [illegible] e della [illegible] rimane ignota. (*Stefani*).

### LA SCHIENA AL MATTINO

Un dolore sordo e continuo alla regione lombare, [illegible] più [illegible] compito di alzarsi [illegible] dal [illegible], e soffrire [illegible] attacchi di lombaggine, reumatismo, [illegible] della [illegible] pitazione di cuore, [illegible] dropisia, [illegible] male al dorso o di disordini urinari, usate le Pillole Foster per i Reni.

I benefici effetti delle Pillole Foster per i Reni sono spesso risentiti [illegible] la seconda scatola — la vescica [illegible] beramente e senza dolore: lo [illegible] sono liberato; i depositi di acido [illegible] ferenti reumatici sono rimossi. Altri [illegible] più difficili a curarsi poichè sono stati trattati più lungamente; ma le Pillole Foster [illegible] no avuto successo persino nei casi avanzati di [illegible] lombaggine, reumatismo, [illegible] dropisia, [illegible] dei reni e della vescica. Le Pillole Foster [illegible] sono comode e pratiche da prendersi e come generalmente [illegible] bero da qualsiasi [illegible] nuovo.

Si acquistano [illegible] tutte le Farmacie L. 3,50 la scatola. L. 19 cui scatole. — Deposito Generale, Ditta [illegible] Giacomo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

---

Appendice del SECOLO del 23 novembre.

49

# Le acque sotterranee

**Romanzo inedito**
**di N. GARBIN**

Proprietà letteraria riservata

— Ma costruire per dopo vedere crollare tutto l'edificio è una disperazione!

— Chi non risica non rosica. Del resto, l'unione operaia farà da sè, senza avere nessuna comunicazione diretta nè col centro nè colla organizzazione estera.

— Adesso, che ci penso — disse il maestro — forse, sono stato troppo impressionato dal racconto della studentessa. In verità, quale interesse ci sarebbe per il « grande », che, sia detto fra di noi, mi è antipatico, se fosse poliziotto, di denunciare una povera ragazza! No, Sergio, voi potete contare su di me. Domani il nostro multicopista funzionerà a meraviglia.

— Sta bene. Ecco il lavoro. E Sergio estrasse dalla tasca un proclama agli studenti ed un altro scritto da lui: « Agli operai di Mosca ».

Uscì da Laptev ch'era mezzo giorno. Entrò in una trattoria; e dopo aver mangiato un pezzo di salame cotto con pane nero e mostarda, all'una e mezzo era già dalla maestra di scuola Kolomiatin, dove l'aspettava un individuo alto, tarchiato, un po' curvo, vestito con una blusa, senza cintura, con le scarpe rotte, dall'aspetto di un bossiac (vagabondo). Ma gli occhi intelligenti del colosso, il sorriso un po' infantile attiravano di primo acchito la simpatia.

— Questo è Vassia Morev — disse a Sergio la maestra. — Potete trattenervi sinchè vorrete, ma io debbo lasciarvi: alle due ho scuola. Vassia, voi chiuderete la porta e porterete la chiave dalla Gronin.

— Bene, bene, disse con una voce profonda e forte Vassia. — Farò tutto, Zinocka.

Sergio guardò quello studente che si era fatto operaio, « per non sfruttare nessuno », e adesso disoccupato non voleva accettare l'aiuto nè dei suoi parenti assai benestanti nè di tanti amici. Durante una mezz'ora Sergio spiegò a Morev la base della nuova organizzazione autonoma operaia.

L'altro ascoltò con una grande attenzione e con un buon riso esclamò, serrando nelle sue manone le mani piuttosto piccole di Sergio:

— Bene, bene compagno, mi piace molto la faccenda, ma per dir la verità io vorrei per me l'azione, l'azione.

— Verrà dopo.

— Per me vorrei l'azione, ripetè il gigante.

Alle due meno cinque bussò Lifscitz. Morev aprì e salutò il venuto che conoseva di già. L'altro si assise rosso e coperto di sudore per la corsa.

— Sapete Sergio — incominciò. — Sinitzin ha trovata la vettura che era vicino alla casa di Yastrebov e voleva prenderla per andare alla chiesa di Cristo Salvatore. Il vetturino chiedeva due rubli invece di 25 copeck.

La gente che ha sentito si è fermata con meraviglia. Allora Sinitzin ha avuto l'audacia di dire: Sta bene! ti pago due rubli. E l'altro furioso ha gridato: Continuate il vostro cammino, signor studente, altrimenti vi succederà qualche cosa. I passanti canzonavano il vetturino. E' una spia, si diceva intorno. Allora il bravo uomo con una frustata ha fatto partire a galoppo il cavallo.

— Già, lo pensavo che la casa di Jastrebov è sorvegliata. Bisogna prendere dei provvedimenti. E dite a Vorotin e agli amici di stare attenti, perchè essi si sono presentati a noi dall'estero passando per la casa del dottore....

II.

**Il punto debole.**

In un giardinetto davanti ad una piccola casa a due piani della Sadovaia Cernogradskaia un vecchio con una bella barba bianca, vestito di un pastrano e che portava un berretto di lana, tagliava legna con un'ascia. Il vecchio accolse con una grande gioia la venuta di Sergio, gettando via l'ascia.

— Ah! amico! siete venuto a proposito. Ho portato oggi le ultime corazioni. Stasera terrò lettura ai miei amici operai, e dopo vedremo di stampare, eh? — Avete premura! Come sempre! Avanti, avanti. — Entrarono in un salotto arredato di mobili in legno bianco, occupato in gran parte dagli scaffali pieni dall'alto in basso da libri rilegati in pelle. Tavole, banchi, seggiole, tutte in legno bianco; ma appesi alle pareti c'erano quadri di valore, e negli angoli e un po' dappertutto, statue, grandi pezzi di minerali sotto vetro, ed ogni cosa era in buon ordine.

— Accomodiamoci, disse il vecchio, — e gridò: Maria.

Da una stanza vicina entrò una signorina svelta con ricci capelli biondi, occhi grigi, e riflessi verdi. Rispose al saluto di Sergio con un sorriso per lo meno sorprendente. — Alla principessina Maria non sono graditi i miei amici. Mancano dei buoni cavalieri, canzonò il padre. La ragazza alzò le spalle e fece una smorfia molto espressiva.

— Non sono amici buoni, ma piuttosto le mie vittime obbligate per vivere a subire le mie [illegible] — disse.

Sergio si alzò. Il suo viso [illegible] si colorì. Gli occhi [illegible] dalla collera [illegible] un momento in [illegible] animo.

— Signorina, la povertà degli ospiti non abolisce i doveri dell'ospitalità.

— Sei diventata pazza! urlò il vecchio diventato minaccioso. I lavoratori mi fanno onore venendo alla mia casa, disonorata dalla frequentazione dei parassiti, dei mascalzoni, dei fannulloni.....

La ragazza scrollò le spalle.

— Papà, calmati! non volevo dir niente di male. Vi domando scusa, signore, se senza volerlo vi ho offeso.

— Non [illegible] offeso per niente, cara signorina. — Anton Petrovic, mettiamoci al lavoro.

Il vecchio guardò Sergio per osservare se era ancora in collera.

Vedendolo sorridente e calmo, si calmò lui stesso.

— E' una ragazza. Ma non è cattiva; solamente maleducata. — Portami il manoscritto e fabbricaci il the.

La fanciulla portò il manoscritto e lo stese al padre senza guardare Sergio. Anche quando dopo cinque minuti portò il the con fette di pane inburrato, prosciutto e salame, non alzò gli occhi; e Sergio ammirò quelle ciglia lunghe che si addicevano così bene alla pelle bianca e colorita della ragazza.

Anton Petrovic fece vedere le tavole degli alberi « simbolistico schematici » come egli li chiamava.

L'albero del lavoro e dell'umanità, con tre radici di diverso spessore: contadini, operai ed intellettuali; col tronco: Umanità; e con i rami: scienze, arti, ricchezze, ecc.

L'albero dello sfruttamento, con quattro radici: capitalismo, clero, nobiltà e burocrazia zarista; tronco: parassitismi; rami: malattie, miseria, guerre, prostituzione, ecc.

In pochi giorni un operaio falegname aveva fatto conoscenza a Sergio [illegible] duo organizzare [illegible] un piccolo circolo di operai falegnami e [illegible] con quelli studiava le proprie teorie delle [illegible] sociali.

Anton Petrivic si era entusiasmato del giovane propagandista, della sua [illegible] chiarezza, del suo interessamento verso [illegible] e [illegible] idee altrui e della grande tolleranza per le opinioni avversarie; pieno di fiducia, gli aveva raccontato sua vita movimentata...

Anton Petrovic si era entusiasmato dell'ingegnere militare, appartenente ad [illegible] famiglia [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible]

# L'imposta sui sovraprofitti di guerra

L'argomento è di moda e mette conto di parlarne, anche perchè sembra che il Governo stia facendo degli studi preparatori in proposito.

Esaminando la questione, io farò un poco la parte dello «advocatus diaboli», non tanto col fine di combattere la proposta, quanto per mostrarne la portata e le difficoltà numerose di ordine pratico.

### Il sistema inglese

Manca in materia l'appoggio dei fatti compiuti e quello autorevole di qualche grande esempio. Esiste solo un progetto inglese, i cui dati per ora sono molto vaghi. Già Lloyd George, in un «bill» approvato dal Parlamento sotto il titolo di «Munitions of War Act», aveva stabilito che le fabbriche poste sotto il controllo speciale del nuovo Dicastero delle munizioni dovranno, a partire dal 1° luglio u. s., versare allo Stato tutti gli utili annuali realizzati oltre la misura del 20 % in più sulla media dei profitti degli ultimi due anni.

Il nuovo cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, nel suo discorso del 21 settembre, presentando il bilancio preventivo 1916-17 e quello di assestamento per l'esercizio in corso, ha detto: «Proponga, di introdurre un'imposta speciale, che colpisca quei profitti che sono aumentati durante la guerra. L'imposta si estende a tutte le industrie, fabbriche, negozi e att. commerciali, compresi quelli degli intermediari e agenti, i cui profitti nel periodo tra il 1° settembre 1914 e il 1° luglio 1915 abbiano superato quelli colpiti dalla «income-tax» dell'esercizio precedente, o per una somma maggiore delle lst. 100 (pari a L. 2500).

«Verrà tassata con una sovraimposta del 50 % quella parte di profitti che eccede tale ammontare, più lst. 100».

Il Cancelliere dello Scacchiere aggiunse le seguenti spiegazioni. I profitti si prenderanno come base, sono quelli colpiti dalla «income-tax» nell'esercizio finito. Se tali profitti però risultassero inferiori al 6 % sul valore del capitale impiegato, la cifra che si prende per base sarà il 6 % stesso. Qualora si tratti di fabbriche aperte per provvedere materiale da guerra, oppure di aziende che prima della guerra lavoravano in perdita, o in fine di tutto che per produrre munizioni hanno ampliato le loro fabbriche, investendovi nuovo capitale, la determinazione dei profitti, verrà fatta da apposite commissioni, che funzioneranno come tribunali fiscali.

### Come si creano i sovraprofitti

L'esempio inglese ci dice troppo poco e quindi dobbiam rifarci da noi. Innanzi tutto proponiamoci una domanda: Come si creano gli extra-profitti e in che consistono?

A parte le congiunture eccezionali, le quali nella vita quotidiana consentono ora or la a chicchessia di realizzare qualche guadagno speciale — veri terni al lotto della sorte — possiamo osservare che una o più industrie possono godere per breve o lungo tempo di lucri considerevolmente superiori alla media, o quando la domanda di un prodotto per una ragione qualsiasi (moda, nuovi sbocchi, nuove applicazioni, ecc.) eccede improvvisamente e in forte misura l'offerta; o quando l'offerta si restringe o si organizza (sindacati, ad esempio); o infine allorchè il costo di produzione si riduce d'un tratto, come avviene di solito per qualche scoperta nel campo tecnico. In tali casi, fino a quando l'equilibrio economico non si è ristabilito, l'industria di cui si tratta viene a godere di un regime speciale, il quale giustifica il gonfiarsi dei profitti.

Però ciò non basterebbe a giustificare l'applicazione di una imposta speciale. Siccome l'imposta sul reddito industriale si applica proporzionalmente agli utili, così quanto più questi si fanno grandi, tanto più generoso sarà il gettito del tributo.

Perchè i sovra-profitti possano venire assoggettati ad un particolare onere, oltre a quello comune e generale, occorre che alla loro formazione concorra un'altra causa peculiare: e cioè che essi siano dovuti a un fenomeno di carattere pubblico, sociale, il quale ne ha provocato il sorgere, senza che vi abbia concorso l'abilità degli industriali, che, cioè, si tratti di quello che gli inglesi chiamano un «reddito non guadagnato», quale sarebbe — poniamo — l'incremento di valore delle aree edilizie urbane.

E qui sorgono le prime difficoltà. La guerra europea, nei suoi molteplici effetti, ha provocato un brusco squilibrio fra domanda e offerta di molti prodotti e servizi, nel senso che è cresciuta la concorrenza della domanda e quindi il prezzo. L'aumento del prezzo in taluni casi ha a sua volta ristretto di nuovo la domanda, sicchè parecchi produttori e commercianti sono rimasti senza clienti: ossia il fenomeno si è concluso con una diversa coordinazione industriale. In taluni altri casi l'aumento del prezzo ha portato ad una più intensa lavorazione, e quindi ad un miglior assetto produttivo, ribassando il costo unitario di fabbricazione. In altri casi ha creato invece delle difficoltà alla lavorazione, specie quando il rincaro si è verificato nelle materie prime che vengono dall'estero. In altri casi ancora l'aumento dei prezzi, elevando i profitti, ha spinto e spinge nelle industrie dei risparmi che, senza questa attrattiva, non vi avrebbero concorso. E così via.

E' evidente che un trattamento fiscale identico di tutti questi casi porterebbe a stridenti disparità e avrebbe ripercussioni completamente diverse.

La cosa appare ancora più chiara quando, a guisa di esempio, si segnino alcuni extra-guadagni provocati dallo stato di guerra:

1.) Il conflitto, con la sua spaventosa distruzione di ricchezze, ha elevato rapidamente il prezzo del risparmio, compreso quello disposto ad investirsi in titoli pubblici. Molti privati cittadini, i quali fino dal luglio 1914 avevano risparmiato, disposti ad impiegare i loro risparmi in rendita italiana 3.50 per cento, si sono visti ad un tratto offrire dallo Stato il 4, il 4.50 per cento, e fra poco si sentiranno offrire il 5 e il 6 per cento. Ecco un vero e poderoso «unearned increment», determinato non certo da speciali virtù di risparmiatori. Perchè, *dal punto della giustizia sociale*, non dovrebbe esso venire colpito dall'imposta speciale? Si noti che l'esenzione di questo sovrareddito di tale tributo reca un grave inconveniente pratico, di cui dirò in appresso;

2.) Un'industria viene a causa della guerra sovraccaricata di ordinazioni. Interviene l'organizzazione operaia e dice agli imprenditori: Voi avete un bisogno eccezionale di lavoro. Ebbene, gli operai specificati vogliono elevato, poniamo, il cottimo del 50 per cento. Gli imprenditori cedono. Ecco un grosso sovrasalario di cui godono gli operai migliori per un fatto indipendente dalla loro abilità. Perchè dovrebbe sfuggire all'imposta speciale?

Esempi di questo genere si possono moltiplicare... per dimostrare che la giustizia assoluta è sempre un ideale irraggiungibile.

### Quali sovraredditi si possono colpire

Ma le inevitabili ingiustizie a cui non potrà sottrarsi una imposta del genere escogitato si fanno legione, quando si considerino tutte le categorie delle industrie e dei commerci, che dalla guerra possono aver tratto dei lucri non guadagnati.

Le industrie alimentari, ad esempio. I grani, gli ortaggi, i latticini, i prodotti animali di ogni genere sono saliti a prezzi eccezionali. E qui noto incidentalmente che il provvedimento — che si risolve in un accrescimento delle rendite fondiarie e dei profitti dei fittavoli — ha contribuito, in Italia, per lo meno altrettanto quanto la guerra, l'aggio crescente. Ad esempio, è vero che è stato tolto il dazio di L. 7.50 al quintale sul grano, ma è vero altresì che per importare grano americano si deve pagare oggi un cambio che, comprendendo tutte le spese, ammonta a circa il 30 per cento, e che permette di elevare ancor più il prezzo del frumento nostrano. Così è in buona parte grazie al cambio che l'importazione di carni congelate non può esercitare la sua funzione di calmiere, ecc. La qual cosa riprova come la mentalità cattiva sia la più antidemocratica delle imposte. Funziona come tributo anche sui consumi necessari e quindi regressiva sulla ricchezza.

Chiudendo la parentesi, rilevo che tutti i formidabili extra-profitti realizzati dall'industria agricola a causa della guerra non possono venire perseguiti dall'imposta speciale, per una ragione semplicissima, che manca nel nostro congegno fiscale qualsiasi strumento per accertarli. Si potrebbero colpire soltanto quelli realizzati dai fittavoli, i cui redditi sono colpiti dalla ricchezza mobile. Ma per ragioni tecniche non è facile determinarli ed inoltre ciò costituirebbe un'iniquità a favore di tutti quegli agricoltori che hanno un sistema diverso dall'affitto per la conduzione dei fondi rustici.

Ma non basta. In moltissimi casi, i veri lauti extra-profitti sono stati, o vengono tuttora, realizzati non tanto dagli agricoltori, quanto o più dagli intermediari fra essi e i rivenditori al minuto. Ecco tutta un'altra serie di sovraguadagni che beneficia della guerra e che lo Stato non ha nè strumenti per misurare, nè armi per colpire.

Tutto il ramo poderoso dell'industria agricola, così imponente in Italia, è dunque scartato.

Restano le industrie manufattrici e certi speciali commerci. Incominciamo dalle prime, di gran lunga le più importanti.

Qui le distinzioni si moltiplicano. Vi sono industrie eminentemente di esportazione: ad esempio, in Italia, l'industria serica. Dopo aver visto rincrudire la sua crisi antica con la guerra, poco dopo si riprendeva, grazie alle ordinazioni non italiane, ma estere, specialmente dell'America. Così pure si ha il caso delle fabbriche automobilistiche fra l'agosto 1914 e il maggio 1915. Il loro sviluppo in tale periodo e gli elevati sopraguadagni sono dipesi quasi esclusivamente da ordinazioni venute dall'estero. Tali extra-profitti devono venire compresi fra quelli da assoggettarsi a tributo? Pongo la domanda senza risolverla: i pro' e i contro sono ugualmente numerosi e di peso.

Veniamo a quelle industrie le quali traggono i sopraprofitti dalle forniture all'interno dello Stato e specialmente dai rifornimenti per le autorità pubbliche. Possiamo farne una tripartizione: *a*) Vi sono fabbriche le quali, in vista di una forte richiesta di taluni generi — ad esempio, munizioni — hanno fatto impianti speciali, acquistato macchinario, torni ecc. E evidente che tali aziende devono accantonare una parte considerevole dei loro utili per ammortizzare in un anno o due tutto l'intero capitale dei nuovi impianti. E tali utili accantonati si dovranno dedurre dall'imponibile; *b*) Vi sono individui i quali hanno corso l'alea di investire i propri risparmi creando officine, unicamente perchè calcolarono che l'extraprofitto fosse tale da compensarli delle noie e dei rischi: mentre in caso contrario non si sarebbero presi l'impiccio di trasformarsi pro' tempore in imprenditori. Una falcidia dei loro extraguadagni può essere logica, ma torna pericolosa per l'avvenire. In ogni caso trattandosi di aziende nuove, la legge di imposta dovrà stabilire innanzi tutto quale, secondo il legislatore, è l'utile legittimo, oltre cui incomincia quello eccessivo, da colpire con speciale tributo; *c*) Esistono finalmente numerose industrie le quali erano già perfettamente «outillées» per uno sforzo e a cui la guerra ha porto l'occasione di compiere lavori in serie, realizzando così ingenti economie sul costo di produzione e realizzando di conseguenza altissimo profitto. Ciò si è verificato in Italia per molti cotonifici, lanifici, concerie e lavorazioni del cuoio, industrie meccaniche e siderurgiche, della lavorazione del legno, editoriale, ecc. Qui ci troviamo veramente di fronte al caso tipico di sovraguadagni che non vi sarebbe ragione al mondo per non colpire.

Alquanto più complessa è la questione per talune imprese di carattere commerciale. Ve ne sono di quelle sulle quali non può cader dubbio. Ad esempio, le operazioni di scarico dei cotoni nel porto di Genova costavano, prima della guerra, lire 10 alla tonnellata, di cui L. 5.80 andavano al Consorzio portuario; L. 4.20 allo spedizioniere. Oggi le stesse operazioni costano L. 48, delle quali L. 35 spettano al Consorzio, L. 13 allo spedizioniere. Le L. 35 del Consorzio si ripartono fra una serie di gruppetti protezionistici, che sono i veri signori del nostro porto nazionale, incominciando dai chiattaioli. L'imposta sui guadagni ingiustificati di costoro è sacrosanta.

Se invece si tratta della marina mercantile, la questione è diversa. Innanzi tutto non è chiaro se l'aumento dei noli significa senz'altro un utile, e in quale proporzione. Ma poi bisogna riflettere che il nolo è un prezzo internazionale: che le navi sono desiderate in tutti i porti del mondo; e che un'imposta, o un calmiere sul nolo non può far sì che due bastimenti trasportino quanto quattro: il che costituirebbe l'unico metodo per far ridurre i noli entro limiti ragionevoli.

In ogni modo, supponiamo che anche in questo caso si voglia far agire la legge sui sovraprofitti.

### Le gravi difficoltà di esecuzione

E allora si erige erta tutta una serie di difficoltà di esecuzione, di cui qui enuncio solo la maggiore.

Tralascio perciò di parlare della difficoltà degli accertamenti, minima se si tratta di Società, massima se si tratta di industrie gerite da privati e da singoli imprenditori; difficoltà che dà luogo a quelle vaste frodi, di cui già scrivemmo su queste colonne, che si fanno maggiori in questi periodi di eccezione, nei quali le rapide alterazioni dei prezzi consentono più vasto margine alle occultazioni di utili fra le pieghe dei bilanci. Ometto altresì di trattare la questione, se debbano colpirsi di sovrimposta anche gli utili mandati a riserve speciali — quali per oscillazioni valore titoli, partecipazioni e simili — e, più ancora, quelli reinvestiti in ampliamenti industriali, o comunque produttivi, i quali a loro volta daranno successivamente nuovi profitti a favore della ricchezza mobile.

Bisogna tener presente come si accertano i redditi imponibili delle cat. B e C, secondo la patria legislazione. La denunzia di questi redditi si fa per quadrienni: sistema ragionevole, perchè torna comodo sia ai contribuenti, quanto agli agenti. Senonchè la denunzia non si fa per gruppi di industrie, come sarebbe lanifici, cotonifici, setifici, ecc.; ma confusamente. Ogni contribuente, quando viene il suo turno, fa la denunzia del suo reddito e sull'entità della parte imponibile di esso, concordata in una guisa o nell'altra col Fisco, si assise l'imposta, che resta invariata normalmente per il quadriennio. Questo sistema dobbiamo richiamare alla mente, quando vogliamo studiare l'applicazione di una possibile imposta sui sovraprofitti.

Da quale base dovrà questa prendere le mosse, per determinare guadagni extranormali? Quale sarà il guadagno normale? L'ultimo denunciato a suo tempo dal singolo contribuente? Si andrebbe incontro alle più assurde sperequazioni: il profitto normale per uno stabilimento sarebbe del 4%, per un altro dello stesso genere, del 10.

Si obbligheranno i singoli contribuenti a denunciare il guadagno medio — poniamo dell'ultimo triennio, a fine di prendere tale media come utile base? In tal caso però occorre in primo luogo che il Fisco possa accertare la verità dello denunzie, perchè la tendenza del contribuente sarà in questa occasione di sopravalutare la base. Non solo. Ma poi si dovrà procedere all'esame dei bilanci del periodo di guerra, per determinare l'entità degli extra-guadagni. Esame che fornirà argomento a liti interminabili, perchè l'elevatezza dei prezzi raggiunti da certi prodotti non costituisce affatto un indice di benessere per l'industria. Ora quando si rifletta che il sistema della denunzia quadriennale si è sostituito a quello della denunzia biennale per dar tempo agli agenti di controllare le schede dei contribuenti, ci si può fare un'idea di cosa succederebbe quando, oltre al lavoro normale, dovesse il Fisco accollarsi la revisione delle denunzie dell'ultimo triennio e degli anni di guerra per tutti i contribuenti del caso. Il bivio è semplice: o finire gli accertamenti fra quattro o cinque anni al minimo, o aumentare le spese di personale e di percezione. Ma qui bisogna procedere cauti. Nel confuso bagaglio democratico del suo famoso «budget» del 1909, Lloyd George aveva introdotto l'imposta sugli incrementi di valore dei terreni. Dal punto di vista di quella cosa piuttosto vaga che si chiama «giustizia sociale», l'imposta era impeccabile. Però sull'ultimo numero del *Quarterly Journal of Economics* ho visto che, da quando venne applicato fino ad oggi, tale tributo ha reso al bilancio inglese in cifra tonda lire sterline 636.000, ed è costato in accertamento e percezione lire sterline 2.100.000. Lo studio del «Quarterly» non descrive la soddisfazione della democrazia inglese per questo risultato.

Vi è anche un'altra critica grave. La media degli utili dell'ultimo triennio non pone affatto tutti gli industriali di un dato ramo di attività economica sull'identico piede di uguaglianza. Prendo come esempio un'industria che conosco: quella cotoniera. Il triennio 1911-12-13 non può servire assolutamente per dare un criterio esatto al Fisco, perchè il 1911 fu l'anno più grave di una crisi, che andò lentamente risolvendosi negli anni successivi: ma per molti cotonifici la guerra fu un toccasana, nel senso che la ripresa di una forte attività permise loro di svincolare molta cartaccia, che giaceva come un peso morto presso le banche, e di coprire i disavanzi della crisi solo in tal modo superata.

Vi sono infine dei semplicisti, i quali propongono un ultimo metodo: si prenda per ogni industria l'utile *medio*, poniamo, dell'ultimo triennio e costituisca questo il punto di partenza per la determinazione dei sovraprofitti. Cito questa proposta soltanto a titolo di curiosità, perchè naturalmente a nessun ministro delle Finanze passerà pel capo di adottarla. Il concetto di «media» è uno dei più comuni e dei più falsi nei cervelli umani. Nel caso che qui ci occupa si potrebbe rispondere, coi dovuti adattamenti, con la definizione che i matematici diedero dell'uomo «medio» del Quételet: L'uomo medio non è nè grosso nè piccolo, nè bello nè brutto, nè intelligente nè stupido; prenderà moglie a 25 anni e sette mesi (età media dei maschi di allora per il matrimonio), avrà due figli e tre quarti (numero medio dei figli di allora per ogni matrimonio) e morirà a 33 anni e un terzo di una malattia, che sarà la media dei malanni di cui muore l'umanità.

### Quando si dovrebbe applicare la sovrimposta

Un ultimo punto da decidere è il momento più opportuno pel Fisco per adottare la sovrimposta. Tale momento non dovrebbe mai ricercarsi finchè la guerra dura. In primo luogo, perchè darebbe agio agli interessati di preparare per l'esercizio in corso e per quelli successivi dei bilanci addomesticati. Ma soprattutto poi perchè la ripercussione dell'imposta sui consumatori sarebbe inevitabile, specialmente in tutti quei casi in cui il consumatore sia lo Stato e questo non si sia premunito con un contratto che abbia vigore per tutta la durata della guerra. Non si deve dimenticare che le merci fornite allo Stato per l'esercito e per l'armata hanno una domanda estremamente rigida: e cioè l'autorità pubblica deve acquistarle nelle quantità occorrenti qualunque ne sia il prezzo. Quindi la traslazione del tributo sullo Stato stesso che l'impone sarebbe inevitabile, in una guisa o nell'altra.

Per questi due motivi, l'imposta sui sopraprofitti dovrebbe venire stanziata a guerra finita.

### Per concludere

Concludo. L'imposta in questione, più che giusta sotto un punto di vista sociale e teorico, presenta però in pratica tutte le difficoltà tecniche e tutti i vizi dei tributi speciali ed eccezionali. Va quindi soggetta al doppio pericolo di creare odiose disuguaglianze, tanto più aspre in quanto si tratta di un regime già di per sè di eccezione, e di far andare incontro nei risultati a delle crudeli disillusioni.

La società umana non può sfuggire alle iniquità quando vive e si avvolge in un regime che è di per se stesso di ingiustizia e di violenza, come il regime di guerra. Questa opera in tutti i campi in guisa ingiusta. Demograficamente compie una selezione alla rovescia, distruggendo i forti a preferenza dei deboli, i più coraggiosi a preferenza di quelli che lo sono meno, gli esseri nell'età più atta alla lotta economica e alla riproduzione geneticamente sana, lasciando sussistere i deboli per età precoce o tarda. Essa opera in senso distruttivo nel campo economico, impedendo spese pubbliche altamente produttive, spegnendo industrie feconde, impoverendo quelle di eleganza e di buon gusto che allietano e fanno bella l'esistenza, torcendo la distribuzione della ricchezza e avviandola per rivi nuovi, di cui ci è ignota la redistribuzione successiva.

A tutta questa azione malvagia e squilibratrice della guerra, non vi è forza di uomini o di leggi che possa porre un qualsiasi riparo: «*mala sunt in re ipsa*». Il popolo coglie di tutto questo rivolgimento solo qualche aspetto, quello che si manifesta più esteriore e tangibile e si illude, reagendo contro di esso, di colpire i mali alla radice. Invece neppure li sfiora. E' compito del legislatore di esaminare i fenomeni più a fondo e, prima di emanare una legge (parlo di leggi economiche), decidere non già se essa obbedisce soltanto a dei postulati ideologici, ma se è applicabile senza recare inconvenienti o costi superiori al risultato, o perlomeno tali da neutralizzarlo in modo notevole.

Con questo non voglio dire che una imposta del genere escogitata sia da ripudiare. Solo credo di avere dimostrato che essa va studiata con molta cura. Tenendo altresì presente che i profitti eccezionali guadagnati durante la guerra non evaporano. Essi in una forma o in un'altra entrano a far parte del patrimonio di coloro che li hanno ottenuti: di quel patrimonio, cioè, che dovrà formare l'oggetto di una attenta e calma misurazione, per una savia applicazione dell'imposta complementare sul reddito.

***Attilio Cabiati.***

---

*È quasi superfluo avvertire che l'acuto e interessante studio di Attilio Cabiati non infirma la fondamentale giustizia, riconosciuta dal nostro stesso collaboratore, di colpire comunque, nei modi più equi ed opportuni i sopraprofitti creati dall'industria della guerra.*

*Il sentimento popolare, che addita al legislatore fiscale le eccezionali fortune sorgenti in questi tempi di pubblica calamità, nasce da un profondo criterio di equità sociale, che sarebbe gravemente pericoloso voler disconoscere.*

# Benedetto XV contro Lutero

## Ammonimento indiretto alla Germania?

**Roma, 22 notte.**

(Q.) Non è passato inosservato il discorso tenuto ieri da Benedetto XV ai membri della «Preservazione della fede» contro i protestanti. Non si tratta di uno dei soliti discorsi apostolici, come i giornali cattolici hanno pubblicato, ma di un discorso che per il tono violento fa ritenere che abbia dei fini diversi da quelli apostolici. Certo nessuno si attendeva dal Papa, che si ritiene diplomatico accorto, un linguaggio aspro al punto da usare frasi come quella che qualifica l'opera dei protestanti «opera di veri ladri, satanica, calunniosa, menzognera», ecc. Questi giudizi dovrebbero riferirsi, nel discorso del Papa, alla particolare azione svolta dai protestanti a Roma, in mezzo alla città santa, ove s'innalzano templi in cui a Dio si nega il vero culto. Ma se si pensi che questa azione in questi ultimi anni si è andata molto affievolendo, che le varie scuole protestanti sono state chiuse, che i pochi templi protestanti di Roma raccolgono i membri delle chiese internazionali, di passaggio e qui residenti, le invettive papali appaiono alquanto sproporzionate e fuori della realtà presente.

Ma vi è un punto del discorso pontificio to XV dice: «Chi non vorrà lamentare t oXV dice: «Chi non verrà lamentare prima il danno che ne verrebbe a questa santa città e poi lo scandalo che ne verrebbe al mondo cattolico se Lutero e Calvino giungessero a piantare stabilmente le loro tende nella città dei papi?».

Si tratta dunque di un attacco a Lutero e a Calvino? O, per dirla in un linguaggio più vicino a noi, di un ammonimento indiretto ma chiaro alla Germania?

Chi conosce le tendenze austrofile e germanofile della curia romana, si potrà meravigliare dell'ipotesi, che ha per altro soltanto questo valore. Ma ci sono in Germania dei sintomi rivelatori di taluni fatti che non possono giungere graditi al Vaticano. Si tratta della lotta religiosa fra cattolici e protestanti che la guerra non ha sopito. Anzi una recente pubblicazione intitolata «Gli Hohenzollern e la loro opera» distribuita largamente ai soldati e nelle scuole in occasione del quinto centenario della casa imperiale tedesca conteneva gravi giudizi e dichiarazioni avverse ai cattolici e al loro culto. Questa pubblicazione parve così offensiva ai cattolici che taluni deputati del centro intendevano portare la questione al Reichstag o la «Kreuz Zeitung» affermava che i cattolici consideravano quella propaganda ufficiale come una violazione della «tregua di Dio» per la guerra. Uno dei capi del centro di Westfalia arrivò a dire che un'amara ricompensa i «Kulturkampfer» riservavano ai cattolici i cui figli cadono sui campi di battaglia.

Questi fatti, portati a conoscenza del Papa, potrebbero aver determinato l'ammonimento alla Germania ufficiale, ammonimento tanto più efficace in quanto i rapporti fra la Germania e il Vaticano sono saldissimi e cordialissimi. A meno che l'attacco a Lutero di Benedetto XV non dispiaccia all'Imperatore come la famosa enciclica di Pio X su San Carlo Borromeo la cui lettura venne proibita in Germania. Ad ogni modo sarà interessante conoscere l'impressione prodotta nei tedeschi dal discorso antiprotestante del Papa tenuto nel giorno del suo genetliaco.

# I caduti per la Patria

Avv. Vittorio Cacciami

G. B. Donega

Piero Colombini

Truzzi Giuseppe

**Lodi, 22 notte.**

In seguito alle ferite riportate combattendo è morto al nostro Ospedale militare di riserva di S. Francesco il soldato Francesco Bianco.

**Legnano, 22 notte.**

Combattendo da prode è caduto il soldato Giovanni Zanzottera, da Legnano.

**Brescia, 22 notte.**

Sono caduti combattendo eroicamente gli alpini Giacomo Usardi, di Vincenzo, da Toscolano; ed Ignazio Casali da Botticino Mattina. Nell'ospedale di Desenzano è deceduto il soldato Celotti Isidoro di Primo, da S. Felice di Scovolo che aveva partecipato a ben quattordici attacchi alla baionetta.

**Castello Valtravaglia, 22 notte.**

Sul campo dell'onore è caduto da valoroso il soldato Carlo De Marchi nostro compaesano.

**Casale Monferrato, 22 notte.**

Sul campo di battaglia sono caduti da valorosi: Martinetti Carlo, caporal maggiore di fanteria; Ferrero Pietro di Giuseppe soldato di fanteria; Patrucco Ermanno di Giuseppe caporale dei bersaglieri di Pozzo Sant'Evasio; Figiacone Luigi di Giovanni del genio.

**Asti, 22 notte.**

Combattendo valorosamente è caduto il sottotenente di fanteria Candido Lodezano di Montegrosso.

In questi ospedali militari sono poi morti, dopo aver valorosamente combattuto il caporal maggiore Ferrari Brenno di Luigi; Bertella Bartolo di Bernardo, soldato di fanteria da Toscolano di Brescia.

**Firenze, 22 notte.**

Il sottotenente Dante Natali è caduto sul San Michele mentre eroicamente conduceva all'attacco i suoi soldati.

**Bergamo, 22 notte.**

Nell'ospedale della Croce Rossa di Sondrio è da pochi giorni ricoverato per ferita ad un piede, il soldato bergamasco Emilio Ondei del 58 battagl. di milizia territoriale, il quale ha compiuto un atto di abnegazione davvero ammirabile.

L'Ondei ha dunque offerto alcuni pezzetti della propria pelle per fare un innesto cutaneo ad un commilitone degente nell'ospedale. L'atto ammirevole dell'Ondei è stato oggetto di uno speciale richiamo nell'ordine del giorno del maggiore dirigente l'ospedale.

# La nostra guerra

## in un Libro di Mario Mariani

Fino a pochi anni addietro il corrispondente di guerra era un essere, specialmente dotato e specialmente preparato, che viveva una vita attraente ed aspra, aureolata dal fascino degli orizzonti lontani e delle azioni pericolose; soldato e scrittore insieme, che d'ogni campagna forniva il documento storico e letterario, contribuendo a illustrarne e a precisarne le origini, gli scopi, la condotta, l'efficacia, il valore vero. Era un essere prezioso e raro...

La guerra di Libia moltiplicò, improvvisamente, i corrispondenti di guerra; ogni giornale n'ebbe più d'uno; li vedemmo — attraverso le complicazioni balcaniche — sfarfallare a diecine, incrociandosi e inseguendosi, per tutti i mari e per tutte le terre; e il mestiere — nella stima di molti — parve diventato un mestiere facile; in cui tutti potessero provarsi; e in cui tutti potessero riuscire...

In realtà, di quanti ci si son provati, quanti sono riusciti?

Facevo questa riflessione rileggendo, raccolte in volume (1) le corrispondenze che Mario Mariani inviava al «Secolo» e al «Messaggero» dalla fronte — come egli dice e scrive — nei primi quattro mesi della nostra guerra; e nelle quali è tanto vigore, tanta misura, tanta onesta ricchezza di informazioni, tanto garbato rilievo di particolari, e una così larga e sempre giusta visione d'insieme, e una nota personale semplice e simpatica, che basterebbe da sola a distinguere il Mariani dalla maggior parte di coloro che fanno oggi il suo stesso mestiere.

Il Mariani osserva senza presunzione e riferisce senza rettorica; le sue pagine non vogliono esser mai nè un trattato di arte militare, nè una raccolta di episodi la cui gonfiezza letteraria contrasti con la serenità dell'ora e dell'azione; dovunque egli ha potuto spingersi non ha mai dimenticato, non ha mai perso di vista neppure per un momento lo scopo alto e preciso del suo viaggio; non si è smarrito mai in minuzie; non ha mai sentito il bisogno di forzare la parola e lo stile: ha sempre avuto davanti alla mente, su ogni piccola frazione del fronte, la visione della vasta difficile guerra che combattiamo; e tutto ciò che egli ne ha scritto, passando dalle colonne del giornale al libro, è venuto a comporre senza sforzo un tutto omogeneo, organico, che risponde veramente al fine per cui il Comando Supremo volle autorizzati i rappresentanti della stampa a visitare il territorio delle nostre operazioni.

Perchè noi combattiamo una guerra di cui non è agevole valutare da lontano, sulla sola scorta dei succinti comunicati del Generalissimo, lo svolgersi e il progredire. Le condizioni create alle nostre truppe dai luoghi anche più che dal nemico, sono tali che le precise e concise parole di Luigi Cadorna, siau pur sussidiate da cartine topografiche, non valgono presso che mai a rendere con tutta l'evidenza desiderabile agli occhi dei più, lo sforzo continuo, il progresso lento ma quotidiano. Più di un eccellente cittadino è tratto così di quando in quando a gettare un'occhiata sul calendario, e a trovare, con la miglior buona fede del mondo, che per quanto si sia fatto non si è fatto ancor molto, non si è fatto abbastanza... Di qui, non dico a convincersi, ma a dubitare forte che probabilmente si sarebbe potuto fare di più, molto di più, il passo è breve...

L'opera del Mariani impedisce il formarsi di certe convinzioni; dissipa certi dubbi. Egli ha visto: ha percorso il fronte; ha raggiunto qua e là le nostre posizioni più avanzate; ha toccato la linea del fuoco; ha visto i nostri soldati in azione; ha visto come si avanza e quanto costi avanzare; e — s'intende — avanzare bene, definitivamente, in modo da non dover indietreggiare mai più; in modo che ogni palmo di terreno conquistato sia conquistato per sempre alla patria. Si è reso conto bene, o sa render conto bene al lettore, di quel che sia il meccanismo — diciamo così — di una grande guerra moderna, che non si fa soltanto con fucilate e cannonate e assalti alla baionetta, in cui al buon successo concorrono — quotidianamente — non solo tutte le armi, ma anche tutte le arti, e che non può essere che lunga, aspra, poco o punto pittoresca.

Ah! le belle guerre di cinquant'anni fa, che si liquidavano in pochi mesi e anche in poche settimane, con quattro o cinque battaglie del tipo classico, in campo aperto, alle luce del sole, in uno scintillio d'acciari, in un caleidoscopio di uniformi, fra squilli di fanfare, sventolio di bandiere, nuvoli di fumo... Ora tutto è mutato, trasformato, o rinnovato; i soldati vestono di grigio, le armi sono abbrunate, la polvere non fa fumo; le battaglie si stendono su fronti di migliaia di chilometri, si rompono in mille azioni diverse di cui è difficile segnare i limiti, intuire il fine, apprezzare il risultato.

I bollettini del generale Cadorna costituiscono il sommario cronistorico della nostra guerra; le corrispondenze di Mario Mariani costituiscono di questo sommario l'illustrazione più efficace che si possa desiderare; illustrazione e volgarizzazione, che meritava di non andar dispersa per le colonne dei giornali che l'hanno ospitata via via, capitolo per capitolo; ma degna davvero di sopravvivere al momento, di andare incontro a nuovi lettori con la sua freschezza, con la sua limpida sincerità.

Non mi pare che il Mariani abbia mutato nulla alle sue corrispondenze togliendole dal giornale per comporle nel volume. Ha fatto bene; anche se qualche neo potesse — qua o là — per avventura, dar un po' nel naso ai pedanti. Ha fatto bene, perchè in tutto ciò che egli ha scritto è una così felice fusione fra la sostanza e la forma che, o ricostituisca un'azione, o rievochi un episodio, o tratteggi un tipo, o descriva tutto un paese, egli ci afferra, ci trascina di pagina in pagina, ci fa pensare, ci commuove. E tutto senza sforzo, senza artifici letterari, con la virtù di una lingua eccellente, di uno stile rapido e snodato al servizio di una mente acuta, di un cuore sano, di un occhio cui poco sfugge.

Il Mariani — che mostra anche una sana probità professionale — non si perde in chiacchiere. Il suo libro è pieno di fatti: i fatti soli contano. E così quante cose in queste poche pagine!... Ho detto poche? Veramente sono quasi trecento; ma arrivati troppo presto in fondo ci accade di rimpiangere che non ve ne sieno di più. Ma altre verranno, certo; verranno con un altro volume in cui il Mariani non tarderà a raccogliere una nuova serie delle sue corrispondenze di guerra.

***Paolo de' Giovanni.***

---

(1) Mario Mariani. — *Sulle Alpi e sull'Isonzo* — Dalla fronte nei primi quattro mesi della nostra guerra, 23 maggio - 26 settembre 1915. — Milano - Società Editoriale Italiana, L. 4 (con numeroso fotografie e carte topografiche).

# CRONACA MILANESE

## Conigli in mostra

Abbiamo visitato la conigliera modello. [illegible] attorno a noi molta, molta gente. Signore, signorine, giovani, vecchi. In altre domeniche, ormai lontane, questo padiglione si incontrava ai Giardini, si Parco, nelle passeggiate più piacevoli e più solenni della giornata domenicale.

Ora, davanti alle conigliere, la guerra è spinta fino a questo punto: di far celebrare, cioè, un esempio di allevamento del coniglio alle distrazioni festive, alla ricreazione teatrale, ai the, al concerto.

Ma non è male che l'abitudine si faccia per le cose meno poetiche e più proficue. Vale la pena, anzi, di sperare che l'abitudine si consolidi. Davanti a una conigliera c'è da apprendere qualche cosa di più utile che altrove.

Chi ha avuto la geniale idea di questa esposizione?

Occorreva un uomo che avesse vissuto la pratica, non la teoria, della vita. Mandar fuori opuscoli, scrivere articoli, tenere conferenze: tutte cose belle e buone. Mettere dinanzi agli occhi della folla un fatto compiuto, un esempio vivo: ecco una cosa pratica e utile.

L'assessore dell'igiene dott. Veratti, come vi ricorderà, qualche tempo fa trovava conveniente e diremmo addirittura necessario — l'allevamento famigliare del coniglio.

Sui giornali cittadini si accese allora una breve polemica. Fra i competenti apparve — non pubblicamente — il prof. Arturo Finzi.

Il quale, in una diffusa lettera al Veratti, rivelò, — sotto forma di modesti consigli — una sua inarrivabile competenza in fatto di coniglicoltura.

Il prof. Finzi è un polesano: di Badia Polesine. Ha girato molto il mondo. Uno spirito irrequieto, un temperamento vivace, un'intelligenza pronta. La guerra lo ha richiamato nella sua Patria dalle Pampas americane. E nella sua Patria egli ha saputo subito mettere a profitto magnifiche cognizioni e una rara esperienza in un campo che da noi era presso che trascurato.

Il dott. Veratti ha capito bene il prof. Finzi: tanto che gli affidava subito la direzione dell'Ufficio VI del Comitato Centrale di Assistenza.

Così si è concretata l'iniziativa dell'allevamento famigliare del coniglio.

A Porta Vittoria, nel nuovo Verziere sul lato della via Cadore, fu eretto un apposito padiglione. Il prof. Finzi ha fatto costruire le conigliere suggerite qualche tempo fa da lui stesso agli allevatori. Vari tipi: tutti semplici, tutti pratici, tutti economici.

Il coniglio è un animale che va studiato sotto molteplici aspetti. E non si creda che nella scelta della gabbia sia estranea la conoscenza completa della bestia.

E' bene quindi che chi vuole allevare il coniglio in casa vada a vedere l'esposizione. Là qualcuno, espressamente incaricato, potrà fornire complete e minute istruzioni.

Abbiamo visto dunque vari tipi di gabbie: dalla più semplice per maschio e femmina divisa da tramezza; alla più vasta — il cosidetto «harem» — per un maschio e più femmine.

L'«harem» si capisce ricordando la famosa usanza giapponese: in una festa di nozze il padrino regala alla sposa un coniglio come augurio di una ricca prole.

Ma tra la gabbia semplice e l'harem, il prof. Finzi ha saputo costruire una graduazione di conigliere che noi non sapremmo fedelmente descrivere. Il pubblico vada a vedere l'esposizione. Ne vale veramente la pena.

Anche i conigli si sono abituati al pubblico: stanno tranquilli. Non scappano più. Capiscono che il tempo dei... conigli è passato — o dovrebbe essere passato.

Intanto per loro — veramente — è venuto il cattivo tempo! L'allevamento ha una conseguenza «utile» solo per noi: ne speriamo carne e pelli!

Ma se il coniglio sapesse che l'«harem» gli è concesso per una maggiore produzione; che la maggiore produzione andrà a vantaggio del popolo; che il popolo combatte per la Patria: questa povera bestiola — potendo ragionare — non maledirebbe il momento che l'ha messa in tanto valore. E, certo, ridarebbe sul muso ai suoi omonimi... a due gambe.

## Una giornata pro scaldarancio

Scrive un forte alpino del Battaglione Morbegno alla sua famiglia:

«..... sono sempre quassù alla cima ..... a 3200 metri, bloccato completamente dalla neve. Siamo stati tre giorni senza avere un pezzo di legna per far da mangiare e questo ci porta molto danno, perchè anche i più forti ne risentono moltissimo.

«..... Favorirai andare all'Opera Nazionale dello Scalda-rancio in via Bassano Porrone N. 6 a prendere degli scalda-rancio, che mi spedirai in pacchetti, ma fallo subito subito, e metti sossopra tutti per farmeli avere, perchè per noi è questione di vita. Rivolgiti a chi vuoi, ma ch'io li abbia, perchè senza vivande calde, qui non possiamo vivere».

L'Opera Nazionale, non solo ha accolto questo commovente invito, ma, d'accordo col comando militare ha spedito immediatamente oltre che al Battaglione Morbegno anche in molti altri punti del fronte un altro milione di scalda-rancio, mentre oltre 100 000 furono spediti dall'Unione Femminile.

La lettera di cui riportiamo solo qualche periodo, non lascia alcun dubbio sulla utilità dello scalda-rancio e sulla imprescindibile necessità di rifornirne largamente i nostri soldati operanti sulle vette alpine tra la neve e le bufere.

Per intensificarne la produzione e raccogliere nuovi fondi, la Federazione ha stabilito per il 7 dicembre, festa di S. Ambrogio, un giorno per lo scalda-rancio.

Sarà messo in vendita per lecitta un rotolino paraffinato perchè ogni famiglia, versandone la modestia o la ricchezza, senta portata ad invitare [illegible] in suo favore.

## Per i canti popolari
### della Nuova Italia

La Civica Scuola Musicale e il Società Corali Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi costituiranno, con il gentile concorso di numerosi artisti e dilettanti di canto, la massa corale che domenica, 5 dicembre, alla Scala, eseguirà gli Inni prescelti per la Lombardia dalla apposita Commissione Esaminatrice.

Concertatore e direttore sarà il maestro Enrico Romeo della Scala.

La Direzione [illegible] ha stanziato una somma a favore del Comitato per i Canti Popolari della Nuova Italia, plaudendo «alla nobile iniziativa artistico-patriottica», e al Comitato stesso, per i vincitori della Gara, già sono pervenuti ricchi doni della duchessa Marianna Visconti di Modrone, del march. senatore Ettore Ponti, del conte Febo Borromeo, del conte Guido Carlo Visconti di Modrone e del barone Giuseppe Bagutti-Valsecchi.

## L'adesione della magistratura milanese
### al discorso dell'on. Orlando

Il senatore Palumbo, primo presidente della [illegible] d'appello ha inviato al ministro Guardasigilli il seguente telegramma:

«L'alto, nobile discorso di Vostra Eccellenza rende orgogliosa la magistratura milanese e ravviva in tutti gli Italiani la fede in una patria più grande e più forte. — *Palumbo*».

## La grande sottoscrizione
### per i bisogni della guerra

| | | |
|---|---|---|
| | Somma precedente L. | 6.174 073.82 |
| Versamento di novembre degli impiegati ed operai degli stabilimenti Breda di Milano, Sesto S. Giovanni e Niguarda, che aderirono al rilascio mensile di mezza giornata di stipendio o di paga L. 5538.40. Quota pel Comitato di Milano | » | 2665.— |
| Angelo Clerici, sottotenente al fronte, in memoria degli zii dott. Davide Clerici e Giuseppe Taccani e del cugino Giulio Ferrario sottotenente del Genio | » | 100.— |
| Ing. Silvio Farioli e famiglia | » | 50.— |
| Enrico Farioli e famiglia | » | 50.— |
| Famiglia Frigo | » | 10.— |
| Impiegati della Soc. An. «La Moto Aratrice Brevetti ing Pavesi e Tolotti» Milano (quinto versam. mensile) L. 200 — operai della stessa (quarto versam. mensile) L. 200 | » | 400.— |
| [illegible] della ditta Lepetit Dollfus e Gausser L. 172.50 — impiegati riparto Lepetit Farmaceutici L. 140 — impiegati riparto inchiostri L. 10 — contributo della ditta pari a quello degli impiegati L. 322.50 | » | 645.— |
| Sezione milanese Medici scolastici: dott. Albertini, Bettinetti, Cassola, De Benedetti, Della Rovere, Ermolli, Scalfi (sesto versamento) | » | 60.— |
| Un gruppo del personale tecnico ed amministrativo delle Officine Meccaniche già Miani e Silvestri e C. — A. Grondona Comi e C. XI versamento, prima quota di novembre | » | 50.— |
| Impiegati ditta Fratelli Ingegnoli, parte del contributo di ottobre avendo erogata l'altra parte direttamente ai comuni della provincia | » | 50.— |
| Impiegati Società F. P. Ingegnoli e Soci (parte del contributo di ottobre, avendo erogata l'altra parte direttamente ai comuni della provincia) | » | 50.— |
| Margherita Molli Benolli di Forlì offre a mezzo del piccolo Santolini per un boa di struzzo smarrito e ritrovato | » | 10.— |
| G. B. Garsia (sesto versamento) | » | 4.50 |
| Personale della ditta Paolo Sevesi (versamento ottobre) | » | 25.— |
| Poldino, sua seconda offerta | » | 50.— |
| N. N. | » | 2.— |
| Cassa e [illegible] in memoria della mamma Carolina Baracchi | » | 100.— |
| Albinola Santino | » | 20.— |
| Operai Filotecnica: squadra Porati, L. 49 — squadra Mazzoni, L. 45.25 — Paperi, Lodigiani, L. 5.25 | » | 99.50 |
| Avanzo «Pro bene» per [illegible] fra gli impiegati della Società Bancaria Italiana di Milano | » | 18.60 |
| Giuseppe Flavio Macrì, riformato della classe [illegible], quale capotta volontaria (seconda offerta) | » | 50.— |
| Rag. Luigi Provana | » | 10.— |
| Contributo dai capi officina, magazzinieri, [illegible] del Mantegazza da Milano, dal [illegible] al 1 novembre 1915 | » | 514.70 |
| [illegible] | » | 2.— |
| M. N. O. | » | 100.— |
| **Totale** | **L.** | **6.179.056.32** |

## L'Europa di Napoleone III e di Cavour

Stasera, alle ore 21, nell'aula di via Circo, l'on. Alfredo Comandini terrà per i soci dell'Università Popolare la terza lezione del suo corso su «l'assetto politico europeo dal Congresso di Vienna ad oggi» trattando il tema: «L'Europa di Napoleone III e di Cavour».

### Atto benefico

A favore della disgraziata famiglia di Giuseppe Caruso ci sono pervenute da F. M. L. 25.

**Trovansi in vendita presso tutti i librai d'Italia due interessantissime pubblicazioni di viva attualità:**

## Il Trentino

**del dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, al prezzo di L. 3.**

## Un belga in Italia avanti la guerra

**dell'on. Jules Destree, deputato di Charleroi — con una magnifica prefazione di Maurizio Maeterlinck — al prezzo di L. 4.**

## Un andace furto di metalli
### a Porta Vigentina

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nelle officine dell'ing. Ettore Muzzi a Porta Vigentina, e rubarono dei blocchi d'acciaio e del materiale lavorato per il valore d'un migliaio di lire circa.

Iermattina un operaio dell'Union des Gaz, certo Giovanni Gorgioni, passando per un viottolo campestre nei pressi di Morivione ritrovò nascosta presso un albero tutta la refurtiva. Egli ne prese parte, quanto cioè gli riuscì da portare, e si recò ad avvisare i carabinieri, i quali accorsi in luogo... non trovarono più il resto. I ladri si erano affrettati, dopo il passaggio del Gorgioni, a trasportare il rimanente bottino in luogo più sicuro.

## Un ladro ribelle
### ferito da un agente di P. S.

Ieri poco prima dell'alba cinque malviventi tentarono di dare l'assalto ai magazzini di granaglie del signor Giuseppe Piccaluga in via Altaguardia 2. Un custode s'accorse del tiro, e a colpi di rivoltella pose in fuga i malintenzionati. Alle detonazioni accorsero due agenti di P. S., uno dei quali, certo Giuseppe Pantaleo, dopo un inseguimento attraverso i campi, riuscì ad acciuffare il pregiudicato Innocente Vitaloni di Battista di anni 25. L'arrestato si ribellò furiosamente, e tentò di strappare la rivoltella che l'agente impugnava per intimorirlo. Nella colluttazione partì un colpo, e il proiettile passò parte a parte la mano destra del ribelle, il quale dovette essere accompagnato ad una guardia medica per le prime cure, quindi fu rinchiuso nell'infermeria del Cellulare.

## La bicicletta, il pregiudicato e il compare Figaro

Il 27 ottobre il signor Francesco Franzosi da Precotto prestava a certo Luigi Corradi la somma di 66 lire, ricevendo in consegna a garanzia una bicicletta del valore di circa 200 lire. Questo fatto venne a conoscenza di una matricolata birba, certo Vassallo Croce fu Battista di anni 25 da Seregno, il quale, fingendosi incaricato dal Corradi, e narrando d'aver già restituita la somma prestata nelle mani del signor Franzosi, riuscì a farsi consegnare la bicicletta dal figlio del Franzosi stesso, per nome Ugo, d'anni 16. Il Croce s'affrettò a vendere la macchina ad un parrucchiere, certo Giovanni Montasti fu Cristoforo d'anni 26, che ha negozio in via Tre Alberghi 28.

Scoperta la truffa, il Croce si è dato alla latitanza, mentre il parrucchiere ricettatore è stato arrestato.

Egli deve rispondere anche di appropriazione indebita.

## Si avvelena col fernet...

Ieri sera l'operaio Carlo C... rincasando, trovava la propria [illegible] Angela Malinversi di anni 24 [illegible] da a terribili convulsioni. Cercò [illegible] correrla, ma vista la gravità delle sue condizioni la trasportò in vettura dall'abitazione di via De Castiglia, 22, all'Ospedale Maggiore per più efficaci cure. Tutto fu vano. Appena giunta nella sala dei tentati suicidi, la povera donna spirò, dopo atroci sofferenze.

Il desolato consorte, saputo dai medici che si trattava di avvelenamento col fernet, nulla potè spiegare.

Nella borsetta della suicida vennero trovato solo un biglietto in cui [illegible] chiedeva perdono al marito senza [illegible] meno accennare al motivo della [illegible] risoluzione.

Il portinaio della casa, interrogato, non seppe dire altro che vide, prima di sera, passare l'Angela Malinversi dalla portineria e salire le scale con una bottiglia di fernet.

## Due spacciatrici di biglietti falsi

Da qualche settimana nei Comuni di Gorla, Sesto, Turro, Cascina dei Pomi, Greco, Crescenzago e Lambrate, due giovani signorine andavano spacciando dei biglietti falsi da dieci e da cinquanta lire.

In seguito a numerose denunce d'esercenti, il cav. Birondi svolse attive indagini per rintracciare le [illegible] riuscì presto ad arrestarle.

Sono certe: Genoveffa Carnevali fu Raffaele di anni 17 da Arezzo e Beatrice Romoli di Alfredo pure di Arezzo e pure diciassettenne e entrambe abitanti in via Berretta, 11.

Il cav. Birondi potè anche accertare: che la Carnevali si trova in libertà provvisoria in attesa di un altro processo per spaccio di biglietti falsi; che altri biglietti, da queste due donne, furono spacciati a Porta Monforte e a Porta Romana: che i biglietti falsi erano stati dati alla Carnevali che alla Romoli, tramite di un certo Costa e dal barattinaio Francesco Leoni di anni 26, da Turro [illegible] in via Berretta 25. Il Leoni è stato [illegible] in arresto. Alcuni dei commercianti truffati hanno portato alla Scuderie i biglietti falsi ricevuti, compiendo questo atto. Tra di essi: il tabaccaio Ambrogio Sestagalli, il droghiere Alzapiedi Pietro, l'ortolana Luigia Colombo e la macellaia Maria Bonecchi.

## Muratore che cade

Il muratore Vittorio Mazzola, d'anni 36 abitante ad Affori, nel pomeriggio di ieri, mentre stava lavorando sul ponte di una fabbrica in costruzione nei pressi del suo paese, è accidentalmente caduto dall'altezza di 12 metri. Ha riportato una grave contusione all'addome e vari escrite per tutto il corpo.

E' stato ricoverato nel nostro Ospedale in condizioni gravissime.

## Rilasciati

Giovanni Margheritti, di anni 27, abitante in via Barbavara 13, e Contini Pietro, dimorante in via Sambuco 17, dei quali si interessarono nella [illegible] di quelle giornate fu a proposito di arresti per spaccio di biglietti falsi, sono stati ieri rimessi in libertà, non essendo risultato nulla di men che corretto a loro carico.

**Onorificenza** [illegible] [illegible] ...ordine di moto proprio da S. M. al dott. Alessandro Abner, direttore sanitario dello Stabilimento Breda, in seguito alla Croce della Corona d'Italia. — Gli amici adoratori del Cavaliere, hanno voluto festeggiare il fausto avvenimento con un banchetto alla Croce Bianca.

## Spunti di Cronaca

### GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale Venezia. — Tutte le sere, ore 21, grandiosi spettacoli cinematografici. — Programma d'oggi martedì 23: *La spia del sottomarino*, Grandioso dramma diviso in 3 parti. — *Il malato immaginario*, [illegible] in 3 parti. — *Il malato immaginario*, [illegible] divertente commedia. — *Spagna pittoresca* dal vero. — *Grandezza e decadenza di ghiottoni*, Comica finale.

### La monaca di Cracovia
#### Al Cinema Centrale

Il foltissimo pubblico è rimasto estasiato delle insuperabili splendide scene a colori naturali che offre questo magnifico spettacolo che oggi si replica. Gli scontrini sono validi.

### L'ultimo giorno di Sansone
#### Al Cinema Palace

I ritardatari non si privino di andare ad ammirare questo colossale spettacolo. Sempre validi gli scontrini.

## I TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE DI MILANO

### Il rinvio del processo
#### contro il vetrioleggiatore dell'assistente dell'"Union des G.Z.,,

Ieri doveva discutersi davanti ai giurati il processo contro il vetrioleggiatore assistente dell'«Union des Gaz» Luigi Sp... ma prima ancora della costituzione [illegible] è stato rinviato [illegible] dicembre causa mancata notifica [illegible] al [illegible] dal gassometro alle ore 21, si avvertì [illegible] accorse sul posto l'ordinanza [illegible] fatto

# ULTIMISSIME

## ...ede Agatch di nuovo bombardata

## Eccitamenti in Grecia per il blocco

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

### ...itchener a Mudros?

Zurigo, 22 notte.

...g.) Un telegramma da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* annunzia ...Lord Kitchener si sarebbe recato a ...os su un vapore italiano scortato da ...flottiglia di torpediniere. Passando ...ani a Dedo Agatch la flottiglia bombardò nuovamente la città demolendo gli ...resti.

### Le notizie greche a Londra

...zione al Pireo ed a Patrasso per il blocco

Londra, 22 notte.

...c.) Stasera le notizie della Grecia sono considerato come più promettenti di ...che non fossero ieri. Il fatto che il ...ministro ellenico ha tenuto due lunghe ...subito dopo la visita di Kitchener ...ritiene come sintomo che i ministri non ...ancora raggiunto l'accordo fra loro ...la risposta da darsi alla domanda ...Potenze, nei riguardi delle garanzie ...loro truppe operanti in Macedonia ...siano assalite alle spalle oppure disarmate dovessero ritirarsi in suolo greco.

...segnala un enorme eccitamento nei ...commerciali greci al Pireo ed a Patrasso a causa del blocco. Questo eccitamento mette in rilievo tutta la importanza ...misura presa dalle Potenze, misura ...cui portata può meglio essere valutata ...città costiere che non dalle popolazioni di quelle interne.

### Discorie turco-tedesche

...ca una lega greco-bulgara-rumena

Zurigo, 22 notte.

...g.) Da Costantinopoli viene telegrafato alla *Vossische Zeitung* che il giornale *Sabah* si dice informato a fonte attendibilissima che prossimamente sorgerà ...una nuova lega balcanica della quale faranno parte la Grecia, la Bulgaria e la ...Romania. L'iniziativa di questa nuova alleanza sarebbe partita dalla Rumenia. La ...Grecia e la Bulgaria accettarono sollecitamente l'invito. Trattative furono così ...avviate e durano ancora attualmente a Sofia. Il trattato di alleanza sarà firmato nella capitale bulgara.

### La Camera rumena rinviata?

Zurigo, 22 notte.

(*d. g.*) Secondo un telegramma della *...che Zeitung* da Bucarest il ministro presidente Bratianu avrebbe sottoposto ...re un decreto che rinvia la convocazione della Camera al 25 gennaio e che assai probabilmente il re firmerà.

### La situazione in Persia

...secondo il ministro a Berlino

Zurigo, 22 notte.

(*d. g.*) Il nuovo ministro di Persia a ...erlino, Kuli Khan, è stato intervistato da un collaboratore della *Vossische ...tung* sull'attuale situazione in Persia. Il ministro ha detto che dei contrasti fra il Governo persiano e la Russia e l'Inghilterra hanno avuto luogo, ...specialmente dal 1907 in poi, da quando cioè le due potenze fissarono ciascuna la propria sfera di influenza in Persia. Ciò deve quindi meravigliare il fatto che anche oggi esistano delle divergenze. Forti correnti anglofobe esistono nel ...Nord e nel sud della Persia. Al principio della guerra trentamila russi erano nella Persia del Nord: ora ve ne sono ...sei si settemila. Ora la Russia ha minacciato di marciare su Teheran per il caso in cui il Governo persiano non ...riesca a dominare i movimenti russo-antibritannici. Non si può dire se il Governo persiano sarà in grado di domare gli ...elementi più accesi nelle provincie più lontane. In ogni caso esso farà quanto ...gli sarà possibile. Lo simpatie e le antipatie però non si lasciano comandare — ha detto il ministro — e se in Europa dovesse sorgere un blocco delle potenze centrali, economicamente la Persia vorrebbe attirata dal grande magnete. Il ministro ha detto poi che, a quanto sembra, la Russia vuol cercare di indennizzarsi in Persia delle perdite di territorio subito in Europa. Quanto alla marcia su Teheran ha detto non potersi dubitare che se i russi vorranno ...giungere nelle vicinanze di Teheran, ma che anche con ciò non è detto che essi entreranno nella capitale. Gli inglesi non vedrebbero volentieri Teheran nelle mani dei russi. Un aumento della potenza russa nell'Asia centrale non può essere loro gradito. Per cui è ...ritenersi che i russi non entreranno a Teheran.

### ...plosione in una torpediniera francese

Parigi, 22 notte.

*...na esplosione fortuita avvenne il giorno ... a poppa della torpediniera della ...* Esopetto. *Un morto e alcuni feriti e danni materiali. La riparazione della torpediniera richiederà breve tempo.*

## La discussione sui fini della pace

### ricomincia in Germania

Zurigo, 22 notte.

(d. g.) Sul tema della pace, la cui discussione è come si sa proibita in Germania, il socialista «Vorwaerts» cerca oggi di aprire nuovamente la parentesi prendendo lo spunto dalle discussioni avvenute alle due Camere inglesi. L'abile articolo del «Vorwaerts» tende a provocare una identica discussione nella stampa o nel Parlamento tedesco. Sostanzialmente esso dice: Alla Camera dei Lords, lord Courtenay disse essere condizioni indispensabili per la pace: la liberazione del Belgio e della Francia del nord da parte della Germania; nessun pagamento di indennità da parte dell'Inghilterra; durante le trattative di pace e non dopo si potrà discutere la libertà dei mari. Alla Camera dei Comuni Treveylans chiese: la restituzione del Belgio, della Francia del nord, dell'Alsazia Lorena e il riconoscimento da parte della Germania del principio delle nazionalità. Aggiunse poi che la pace avrebbe dovuto raggiungersi mediante trattative e non con la forza delle armi. Mentre il discorso di Courtnay rimase senza risposta, il ministro Bonar Law rispose a Treveylans. Rispose però in modo indiretto dicendo soltanto di non credere che la Germania vorrà mai acconsentire di buon grado a trattare i fini della pace. L'importante è che la guerra termini senza pericolo per l'onore e la sicurezza del paese.

Il «Vorwaerts» osserva: Senza essere contestati dal governo alla Camera inglese sono stati esposti i punti essenziali per delle trattative di pace. La lista non reca nessun timbro ufficiale, ma essa è degna della maggiore attenzione da parte dei tedeschi e dovrebbe venire discussa dove ancora la libera parola può essere pronunziata in questi tempi in Germania: al Reichstag tedesco. Il «Verwaerts» esamina quindi l'accoglienza non favorevole avuta da tali manifestazioni nella stampa inglese e francese, ma l'organo socialista crede che tali commenti sono ancora possibili in Francia e in Inghilterra perchè non si sa bene colà come possano essere formulati i fini della pace e perchè anche aggiunge ci si fa ancora un errato concetto delle forze della Germania.

Se il governo, dice poi il «Vorwaerts» non crede di poter prendere l'iniziativa di una tale discussione esso deve almeno lasciare libertà di parola all'opinione pubblica. Se non crede neppure in ciò di rallentare le redini, lasci l'iniziativa al Reichstag. Noi dobbiamo colà far capire ben chiaramente quello che pensiamo sull'Alsazia-Lorena, sul Belgio, sulla Francia del Nord, sulla libertà dei mari. Non basta che si ripeta continuamente il ritornello del tener duro. Se noi chiediamo agli altri che ci dicano quello che essi intendono per distruzione del militarismo prussiano, gli altri hanno pure diritto di sapere quali fini persegue il nostro «tener duro». Quando sarà fatta la luce su questi due punti, un grande passo sarà certamente fatto. Il «Vorwaerts» termina: Il Parlamento tedesco ha la parola.

### La ricomparsa del "Globe,,

Londra, 22 notte.

(*g. c.*) Dopo quindici giorni di sospensione il *Globe* è riapparso ancora oggi avendone ottenuto permesso dal ministero degli Interni. Il giornale reca due colonne riproducenti una corrispondenza ufficiale nella quale gli editori riconoscono l'errore da loro commesso diffondendo la voce delle dimissioni di Lord Kitchener. Pubblica pure un articolo di fondo nel quale si contengono esplicite scuse per le pubblicazioni fatte, riconoscendosi che Lord Kitchener non si è mai dimesso e mai ebbe dissensi con gli altri ministri. Il giornale proclama la sua buona fede, ma promette di essere più guardingo per l'avenire.

Così si chiude questo episodio il quale si può considerare senza precedenti nella storia del giornalismo inglese.

### Un grande incendio a Parigi

nei magazzini del *Bon Marché*

Parigi, 22 notte.

(l. c.) Stamane, causa un corto circuito, è scoppiato un incendio nei sotterranei di uno degli edifici dei grandi magazzini del *Bon Marché*. Appena dato l'allarme, ottanta feriti, che ivi erano ricoverati, vennero messi al sicuro. Intanto il fuoco, alimentato dai mobili e dai tappeti accatastati nei magazzini, si estese rapidamente malgrado gli sforzi dei pompieri azionanti dieci macchine a vapore. Data la posizione centrale, una folla numerosa assiste allo spettacolo dell'incendio che dura tuttora e sembra debba distruggere l'intero edifizio. Alcuni pompieri rimasero contusi e semiasfissiati. I danni materiali ascendono a parecchi milioni.

### Un grazioso dono di Poincaré

alla principessa Mafalda

Roma, 22 notte.

Il 19 corrente ricorreva il genetliaco della Principessa Mafalda, nata a Roma il 19 novembre 1902. In tale ricorrenza la Principessa riceveva un grazioso dono dal Presidente della Repubblica francese, una ricca bambola, miracolo dell'arte meccanica parigina, ornata con nastri dai colori della Quadruplice.

## Il discorso Orlando

### nei commenti esteri

Parigi, 22 notte.

(*l. c.*). Commentando il discorso del ministro Orlando il *Petit Parisien* constata che esso avrà enorme ripercussione fra i nemici della Quadruplice. Sinora a Berlino si erano lusingati che l'Italia avrebbe tenuto un atteggiamento particolare in seno all'Intesa; si credeva insomma che il Governo italiano avrebbe seguito soltanto una via parallela a quella dei Governi di Parigi, di Londra e Pietrogrado, difendendo esclusivamente i suoi speciali interessi: dalla storica espressione di Salandra «egoismo sacro» si volevano trarre illimitate conclusioni. Ebbene le parole dell'onorevole Orlando li disingannaranno. Quanti augurano che si stabiliscano più stretti vincoli fra l'Italia ed i tre primi alleati non potevano certamente provar maggior soddisfazione. L'Italia riconosce che sarà vittoriosa soltanto nella misura in cui l'Intesa stessa trionferà. L'Italia non farà pace isolata; l'Italia ai fini generali degli alleati, proclama che il suo atteggiamento nei Balcani sarà subordinato all'obbiettivo comune e non a scopo separato. Germania ed Austria rappresentavano l'Italia come se fosse già pronta a trattare: invece essa dichiara che andrà fino alla fine senza arrestarsi, nè lesinare sacrifizi. Attendiamo ora soddisfatti, conclude il *Petit Parisien*, le dichiarazioni ancora più solenni di Salandra e di Sonnino alla riapertura della Camera. Il *Figaro* nota che il discorso del ministro Orlando va inteso come un atto ben ponderato e calcolato. L'adesione completa dell'Italia al patto di Londra può essere ora considerata come un fatto acquisito. Berlino si deciderà finalmente a capire e forse rinuncerà ad imporre la maschera austriaca ai sottomarini che silurano e affondano le navi italiane.

Il «Temps» dedica il suo articolo di fondo al discorso di Palermo che definisce una solenne manifestazione di solidarietà, dell'Italia ai suoi alleati. L'autorevole giornale aggiunge: «Questo discorso è una smentita netta, precisa alle insinuazioni persistenti con le quali gli agenti tedeschi si sforzavano di intaccare la fiducia degli alleati nella lealtà dell'Italia. Il popolo italiano ha rinunziato agli agi dell'esistenza pacifica per l'azione guerresca con una evoluzione che non ha trascinato con eguale rapidità tutti gli elementi del paese. Gli antichi avversari della guerra, che temevano l'estensione della guerra stessa, formavano dei gruppi ostili, esitanti di cui il governo era obbligato a tener conto; ma gli intrighi non resistettero davanti alla lealtà del governo e del re. Il popolo che si batte dalle Alpi all'Isonzo non è di quelli la cui sincerità possa esser messa in dubbio. Lo sforzo eroico, persistente che esso compie, e che lo stesso Joffre ha avuto modo di constatare personalmente, è quello di una nazione risoluta a tutti i sacrifici e che lavora con tutto il suo vigore alla vittoria comune.

Il *Temps* ripete le parole di Orlando circa la mancata coordinazione degli sforzi degli alleati per affermare che il discorso di ieri indica con quale spirito di unione e di armonia l'Italia parteciperà al Consiglio degli alleati cui spetta anzitutto di regolare la cooperazione in Oriente.

Il *Temps* conclude dicendo che l'intervento italiano nei Balcani si ispirerà a questi principi di solidarietà. Il discorso Orlando è la risposta categorica agli appelli pacifisti che la Germania diffonde attraverso il mondo e che l'Italia respinge in nome della solidarietà assoluta da cui è legata al fascio degli alleati.

Zurigo, 22 notte.

(*d. g.*) Il discorso dell'on. Orlando viene oggi riprodotto largamente dai giornali svizzeri. La *Neue Zurcher Zeitung* commentando scrive: Il discorso dell'on. Orlando è una notevolissima opera di retorica. Ciascuna parola è diligentemente pesata e la storia del discorso è ben cucita. In modo efficacissimo egli si appella contemporaneamente al cuore e alla mente degli uditori. Esso deve aver però disilluso coloro i quali speravano delle delucidazioni sulle questioni attuali. L'on. Orlando ha fatto un'apologia molto abile della politica fin qui seguita dall'Italia ma nessuna rivelazione venne fatta delle future direttive politiche. L'oratore scelse le sue parole in modo così raffinato che esse lasciano aperta la porta a tutte le possibilità. Parteciperà l'Italia alla spedizione balcanica oppure no? A questa domanda importantissima nel momento attuale il ministro diede una risposta così enigmatica che un no è altrettanto giustificato quanto un sì. Il ministro parlò, è vero, lungamente della solidarietà con gli alleati e disse che una collaborazione più stretta deve essere stabilita fra essi, ma alla fine disse pure che gl'interessi dell'Italia determineranno il corso degli avvenimenti. Cosicchè è assolutamente impossibile dire se questi interessi chiedono un intervento dell'Italia nei Balcani oppure no. Della possibilità di una dichiarazione di guerra alla Germania non vi è nessun accenno in tutto il discorso, neppure nel punto in cui parla dell'affondamento dell'*Ancona*, poichè il ministro non è entrato nella questione se il sottomarino fosse austriaco o tedesco. Se si pensa alle sempre nuove disillusioni degli amici dell'Intesa circa la partecipazione dell'Italia all'impresa balcanica, si dovrà considerare la nuova dichiarazione del governo italiano come negativa. Si capisce bene che l'Italia tende a mantenersi passiva di fronte all'impresa balcanica; non togliendo così le speranze ai nemici e agli amici potrebbe poi alla fine intervenire. La vigorosa offensiva contro Gorizia non lascia tuttavia pensare che l'Italia voglia ora impegnarsi fortemente nei Balcani..

Le *Neue Zurcher Nachrichten* dicono che due punti più importanti ed interessanti del momento attuale, la spedizione nei Balcani e la dichiarazione di guerra alla Germania, il ministro ha girato al largo. Il giornale rileva specialmente il passo del discorso che riguarda la situazione del Vaticano. Il passo, dice il foglio clericale e italofobo, è destinato a far sapere che non esiste e non può esistere una questione romana, sulla qual cosa il mondo cattolico e specialmente quello dei paesi neutri è di ben altra opinione.

### Navi-ospedali americane nel Mare Egeo

Siracusa, 22 notte.

Persona che è in grado di sapere, qui di passaggio, mi assicura che gli Stati Uniti di America invieranno nell'Egeo una flotta di navi-ospedale.

## Per la "guerra unica,,

Roma, 22 notte.

Il grido di «guerra alla Germania» si ripete in ogni città, in ogni giornale italiano e libero: ed al grido che tuona come un monito nazionale al Governo fanno eco le invocazioni di uomini politici e di organizzazioni di parte. Leonida Bissolati, prima ancora che si iniziasse la nostra azione vittoriosa contro l'Austria, nel banchetto che parecchi parlamentari offrirono all'on. Destrée, invitato a parlare dopo lo smagliante discorso del deputato di Charleroy si levò e disse poche parole, ma molto significative e preveggenti: «Il miglior commento che io possa fare alle nobili parole dell'on. Destrée — esclamò l'on. Bissolati — è quello di gridare e di invitarvi a gridare: «Guerra alla Germania!».

E la necessità della dichiarazione di guerra alla Germania si manifestò subito appena scoppiate le ostilità. Il *Secolo* ripetè quel grido come una invocazione e continua a ripeterlo ogni volta che la censura glielo permette. Il Comitato Centrale Interventista di Azione, nel quale sono rappresentati tutti i partiti, approvò recentemente un ordine del giorno per affermare la necessità della guerra alla Germania. Il *Popolo d'Italia* invoca quotidianamente con fede e costanza la guerra alla Germania. Il *Fronte Interno*, il giornale battagliero organo dei partiti di azione, ha fatto caposaldo del suo programma l'invocazione di guerra alla Germania. Stasera appare un nuovo appello racchiuso in un vibrato ordine del giorno dei nazionalisti. Eccolo:

«Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista, considerando che il fine della guerra italiana non è soltanto di compiere il riscatto delle terre irredente ma anche di assicurare la necessità dell'espansione politica ed economica dell'Italia nel Mediterraneo e nell'Oriente e sopratutto di affermare il valore dell'Italia come grande potenza mondiale che non può consentire ad una risoluzione della crisi mondiale senza averle impresso il segno della sua volontà consapevole;

«considerando che perchè tali fini siano raggiunti come esige la necessità dell'avvenire e della stessa esistenza dell'Italia è altrettanto indispensabile la dichiarazione di guerra alla Germania quanto l'azione italiana nell'Oriente Mediterraneo;

«considerando che la nazione, degna in tutto del suo esercito, ha l'animo capace e desideroso delle più gravi imprese e che se a tali imprese e a tali necessità dovesse non essere pari la nostra guerra questo non alla nazione dovrebbe imputarsi, ma a coloro che la dirigono;

«chiede al Governo italiano di dichiarare la guerra alla Germania, e di provvedere senza ulteriori indugi e senza paralizzanti limitazioni ad un'azione ovunque sia necessario, che difenda e promuova i nostri interessi in quel Mediterraneo orientale in cui è tutto il nostro avvenire».

### L'on. Salandra parte a Genova

Genova, 22 notte.

In seguito ad invito dei consiglieri comunali della minoranza democratica ing. Gamba, prof. Grasso e Ferruccio Mecca, la Giunta comunale ha pregato il Presidente del Consiglio, on. Salandra, a voler venire a Genova per presenziare alla annuale cerimonia anniversaria della cacciata degli austriaci, e precisamente il giorno 10 dicembre prossimo.

L'on. Salandra, che già aveva espresso il desiderio di venire a rendere omaggio alla città che dalla scorsa primavera si mostrò tanto caldamente interventista, pare abbia accettato l'invito. Sembra che il presidente del Consiglio terrà a Genova un discorso e quindi visiterà le officine di guerra ed i Comitati di organizzazione civile.

### Il grido di angoscia

di un colonnello fatto prigioniero

Torino, 22 notte.

Il colonnello Riveri, comandante del ... fanteria, in una lettera diretta a suo fratello da Bolzano in data 27 ottobre scorso scrive come venne fatto prigioniero.

«Uscito dall'ospedale di Kufstein, fui qui condotto in attesa del definitivo mio luogo di relegamento che ancora non conosco. Ho passato un periodo di indicibile depressione morale. Non so come non sia morto. Il dolore fisico è nulla, nulla in confronto di quello dell'animo. Il pensiero, la certezza che nella fatale notte del 24 agosto ho compiuto il mio dovere non valgono a lenirmi la pena di vedermi, di sapermi prigioniero, di star qui inoperoso quando il mio paese ha bisogno di tutti i suoi figli. Che sconforto, che umiliazione, fratello mio! Slanciandomi fra i primi sui reticolati e sulle trincee nemiche, sognavo la gloria o la morte ed invece ebbi prigionia e ferite! Non potevo essere più disgraziato. Per ben sei volte, benchè già ferito alla spalla da fucile e ad un braccio da schieggie di granate a mano, condussi il reggimento all'assalto delle formidabili posizioni nemiche. Varcammo tre reticolati e due trincee ma poscia fummo arrestati. Un fuoco infernale falciava chi stava in piedi, chi moveva un passo. Il ... ha tenuto fermo, è stato impavido fino al mattino alle 7. Fu a quest'ora che io, mentre rincuoravo i soldati ad un ultimo sforzo, fui colpito alla coscia sinistra da una palla di *shrapnell*. Persi molto sangue. La gamba mi divenne grossa come una colonna. Ogni movimento che cercavo di fare mi dava dolori atroci. Ero a non più di venti metri dall'ultimo reticolato: tre soldati mi trascinarono nella retrostante trincea che avevo poco prima oltrepassato esultante. Quivi per la gran perdita di sangue ho perso la conoscenza. Quando rinvenni mi trovai su una barella austriaca. All'ospedale di Trento ed a quello di Kusteim fui curato e trattato con ogni riguardo. Con me furono raccolti altri sei ufficiali feriti».

### L'on. Giolitti a Torino

Torino, 22 notte.

Col treno di Pinerolo è arrivato oggi alle 14.30 a Torino, proveniente da Cavour l'on. Giolitti che discese all'Hôtel Boulogne. L'on. Giolitti ripartirà domani alle ore 12.30 per Cavour.

## Le frodi nelle forniture

### Nuovi arresti a Firenze

Il noto scultore Zocchi fra gli arrestati

Firenze, 22 notte.

Nella nostra città si sono avuti in questi giorni altri numerosi importanti arresti per scandali nelle forniture militari. La legione interna dei carabinieri era venuta a conoscenza che molti fornitori che avevano avuto dal Governo in deposito grandi quantità di panno grigio-verde per fare vestiti ai militari, rubavano il panno stesso e poi lo rivendevano per conto loro ricavandone un lucro non indifferente. La legione dispose un servizio di vigilanza per accertare la responsabilità dei vari indiziati. Una delle ditte sospette di esercitare tale sistema di ladroneccio, era la ditta Cipriani e Cercignani di cui è titolare un certo Icilio Cipriani attualmente richiamato sotto le armi ed addetto ad un reggimento di fanteria. Tale ditta è fornitrice dello Stato e provvede principalmente i vestiti grigio-verde per i soldati. Ha laboratorio in via Ghibellina, ove è impiegato, in qualità di direttore tecnico, tale Alberto de Favau e tagliatore Edgardo Martinini. Giorni fa si presentò nel laboratorio di via Ghibellina un carabiniere in borghese il quale, parlando col Martinini, domandò se aveva del panno grigio-verde da vendere. Il Martinini rispose affermativamente e fissò un appuntamento dove sarebbe stato portato il panno a L. 8.50 al metro. All'appuntamento si trovarono due carabinieri in divisa che arrestarono il Martinini e dopo interrogatorio lo tradussero al carcere delle Murate. Dopo di lui sono stati arrestati anche il Cipriani ed il De Favau.

Proseguendo nelle indagini, i carabinieri sono venuti nella determinazione di fare una perquisizione nella casa dei coniugi Guerra in via Faenza N. 21 ed ivi hanno trovato altre pezze di stoffa grigio-verde depositate dal Cipriani. Dopo questa sorpresa e questi arresti, i carabinieri hanno fatto una perquisizione anche in un altro laboratorio per la confezione degli indumenti, di cui è titolare il noto scultore fiorentino Guglielmo Zocchi e tale Guglielmo Moretti e dopo tale perquisizione lo Zocchi fu subito tratto in arresto. Nella sua casa furono trovate otto pezze di panno grigio-verde che il Governo gli aveva affidate per la confezione degli abiti. Il Moretti si è dato alla latitanza, ma è attivamente ricercato.

L'accusa fa colpa a tutti gli arrestati di aver rubato una grande quantità di panno grigio-verde avuto in consegna dalle autorità militari per confezione degli abiti dei soldati. Gli arrestati si difendono dicendo che il panno loro sequestrato non è quello del Governo, ma è stato da loro comperato presso provveditori privati.

### Licata allagata

Girgenti, 22 notte.

Una grave notizia giunge in questo momento da Licata. La città è completamente allagata. Si deplorano varie vittime. Sono partiti per Licata il sottoprefetto e le autorità per recare aiuti. Il disastro deve attribuirsi alle pioggie che hanno fatto straripare il fiume Salso.

La notizia della tremenda sciagura che ha colpito la città di Licata è stata telegrafata al Ministero dell'Interno dal prefetto di Girgenti, nel pomeriggio di oggi. Subito dal Ministero sono stati chiesti telegraficamente particolari e sono state impartite opportune disposizioni per recare aiuto alla sventurata popolazione.

Da qualche giorno violenti temporali si scatenavano sulla Sicilia. Nella provincia di Girgenti da ieri l'altro pioveva a torrenti. Le campagne sono allagate: Palmi, Porto San Nicola, Canicatti e Licata sono state le città più duramente provate dal temporale.

A Licata, la ridente cittadina, che si trova presso lo sbocco in mare del fiume Salso, la pioggia aveva allagato tutta la campagna, facendo crollare le case coloniche, devastando con furia rabbiosa i campi coltivati. Durante la notte, il fiume Salso era ingrossato enormemente e la corrente spaventosa trascinava tutto quanto il fiume era riuscito ad afferrare. E l'impeto dell'acqua contro il ponte di Licata era stato così violento, che il ponte è crollato, travolgendo gli argini. In pochi minuti la città è stata allagata. Non si conoscono ancora i particolari della sciagura. Si sa che vi sono varie vittime. Le opere di salvataggio sono state energiche e così è stato possibile evitare che il disastro assumesse più ampie proporzioni.

### Anche Mazzara allagata

Trapani, 22 notte.

Un violentissimo ciclone ha prodotto immensi danni alla città di Mazzara e nelle campagne. Mazzara è una cittadina di circa 25 000 abitanti della nostra provincia. Gli alberi della villa Garibaldi e delle villette a mare sono stati completamente divelti, distrutti i locali delle cucine economiche facenti parte di un fabbricato del Duomo, case, magazzini e muri diroccati. Lo stabilimento enologico Burgio è molto danneggiato. Si temono danni maggiori e vittime umane. Sul luogo si trovano le autorità civili e militari, carabinieri e guardie.

### La Catania-Palermo

allagata per quaranta chilometri

Catania, 22 notte.

In seguito a pioggie torrenziali, stamane, lungo la ferrovia Catania-Palermo, avvenne un allagamento per circa 40 chilometri che apportò gravi danni ed interruzione completa di treni. Partirono col treno di soccorso — recante personale, attrezzi e viveri — il prefetto, il questore, il generale comandante la guarnigione, il tenente colonnello dei carabinieri, truppa, carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza.

### Salandra lascia Palermo

Palermo, 22 notte.

Alle ore 10,30, con treno speciale, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri, è partito direttamente per Roma. Si trovavano alla stazione ad ossequiarlo tutte le autorità civili e militari, le nobiltà cittadine, senatori e deputati, presenti a Palermo.

Nonostante la persistente pioggia, grande folla acclamò con entusiasmo il Presidente del Consiglio.

### Il baritono della Compagnia Caramba

fa tentato uccidersi sul palcoscenico

Alessandria, 22 notte.

Iersera al nostro Teatro Comunale, gremito di pubblico, la Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo, aveva da pochi minuti terminato di rappresentare il primo atto del *Cinema-Star*, quando fu udito un sordo tonfo seguito da un corri corri e da un gran vocio su palcoscenico. Il cui sipario, naturalmente, era calato. In breve si sparse per tutta la sala la voce che il primo baritono aveva tentato di uccidersi. Così era infatti.

Terminato dunque l'atto, il primo baritono signor Raffaele De Ferrand — un distinto artista spagnolo che l'anno scorso fece una fortunata *tournée* con l'opera *Werther* insieme al tenore Maenez — salì sul ballatoio della soffitta del palcoscenico. Di là i macchinisti, dopo averlo redarguito, essendo proibito l'accesso, lo fecero scendere. Il De Ferrand si fermò allora al ballatoio del piano sottostante e di qui, scavalcato il parapetto, si gettò nel vuoto da un'altezza di circa otto metri. Al tonfo fu un grido d'orrore da parte di tutti gli artisti che chiacchierando passeggiavano pel palco. Più di una corista svenne. Sopraggiunsero intanto il commissario di P. S. e carabinieri, mentre i militi della Croce Verde, di servizio, avevano già raccolto l'infelice trasportandolo nella portineria del teatro. Colà accorsero diversi sanitari ed il dott. Emilio Rossi, medico del teatro, riscontrata la spezzatura del femore, con assicello e fascie praticò la prima medicazione. Appena ritornato in sè, il De Ferrand si rivolse al cav. Caracciolo che l'assisteva amorosamente e gli chiese scusa per l'atto commesso durante la rappresentazione. Non volle però accennare ai veri motivi che l'indussero al triste passo. Da qualche giorno egli appariva preoccupato e triste. Il De Ferrand fu quindi trasportato all'Ospedale Civile, ove i sanitari lo dichiararono guaribile in 40 giorni.

Lo spettacolo, ristabilitasi la calma nel pubblico, fu ripreso dopo circa mezz'ora. Il De Ferrand ha moglie e figli attualmente residenti a Roma.

## Cronaca delle provincie

BERGAMO, 22. — Nella Basilica di S. Maria Maggiore, dai maestri Marinelli e Mattez è stato inaugurato il nuovo grandioso organo a tre manuali e pedalina: sonora di ben 4668 canne od è uno dei più colossali d'Italia.

*** Con un discorso del cav. R. Pini, nella Palestra della Società Ginnastica e Scherma si è inaugurata, a cura di apposito Comitato, una riuscitissima Mostra del Coniglio.

REGGIO EMILIA, 22. — Lungo il torrente Crostolo, furono rinvenuti indumenti femminili e una lettera nella quale la diciottenne Beatrice Vaconuio, da Baito, maritata all'operaio Bruno Castagnetta, attualmente sotto le armi, aveva scritto che si annegava nel canale per dispiacori intimi dovuti a calunnie anonime. Il cadavere non è stato ritrovato. Molte le ipotesi sul misterioso fatto.

## I TEATRI

DAL VERME. — Questa sera riudremo il *Falstaff*, uno dei più notevoli successi di questa interessante stagione lirica.

LIRICO. — Continuano a teatri affollati le repliche del dramma storico di Vittoriano Sardou, *Robespierre*, interpretato con bella vibrazione da Alfredo De Sanctis.

MANZONI. — Si intercalerà stasera le repliche di *John Glayde*, l'applaudita commedia di Alfredo Sutro, e si rappresenterà *La bella avventura* di De Flers e Caillavet.

CARCANO. — Avremo stasera una nuova replica della *Forza del Destino*. Si annuncia poi per domani una serata a prezzi ridotti con l'*Aida*.

DIANA. — Per la beneficiata di Riccardo Marucci, che avrà luogo stasera, sono in cartellone il primo e secondo atto di *Addio Giovinezza!* Seguirà un monologo, *La favola del ... o, dell'orso, della faine, ecc.*, detto da... seratante. E infine chiuderà lo spettacolo *Oltre l'Isonzo*, il bozzetto musicale del maestro Rocchi.

FILODRAMMATICI. — Angelo Musco ha ripreso ieri sera, dinanzi ad un pubblico foltissimo, una commedia di Nino Martoglio, *Tuttu 'u munnu è paisi*, che ha fatto già il giro dei palcoscenici italiani sotto il titolo di *D'altalena*. La ripresa non poteva essere più brillante. Ogni atto è stato accolto dagli applausi vivissimi dell'uditorio che ha sottolineato, si può dire, ogni battuta. La solita comicità irresistibile di Musco, e l'arte misurata del Pandolfini, del Marcallini e degli altri assicurano alla commedia una lunga serie di repliche. *Don Ramunnu*, la nuova commedia di Luigi Capuana, andrà in scena tra breve.

### SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opere): *Falstaff*, opera in 3 atti di G. Verdi. — Ore 21.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Robespierre*, dramma in 5 atti di V. Sardou: — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opere): *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ore 20,45.

MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *La bella avventura*, commedia in tre atti di De Flers e De Caillavet. — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Gallina-Busti-Bracci): *Mon bebè*, commedia in 3 atti di Hennequin. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il signore del tassametro*, operetta in 3 atti di A. Randegger. — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Addio giovinezza!* 1.° e 2.° atto *La favola* monologo - *Oltre l'Isonzo*, sonnetto musicale di Rocchi. (Serata di R. Marucci). — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese Bonecchi): *Il notes — Bottegkin del batt.* — Ore 20,45.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *Tuttu 'u munnu è paesi*, commedia in tre atti di Nino Martoglio. — Ore 21.

AUGUSTEO (Stagione d'opere): Riposo.

EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto; ore 21.

TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini. — Ore 21.

GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo* rivista patriottica in 5 quadri. — Ore 20,45.

NOVO CINE: *Il cammino della Croce Rossa*, episodio di guerra di attualità.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO gerente responsabile

La famiglia Prandoni-Casartelli, commossa per la dimostrazione di affetto tributata all'amatissimo

**Avv. GUIDO CASARTELLI**

ringrazia le autorità civili e militari, le rappresentanze tutte dei municipi, delle scuole e dell'asilo, dei sodalizi, delle società e quanti con l'intervento ai funerali o in altro modo hanno preso parte al suo immenso strazio. —

*Torino, 21 novembre 1915.*

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

# ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirett all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Serv Napoli-Corso Umberto I., 119 - palazzo propria. Opuscolo gratis a richiesta

PHILIPS
LAMPADE
"MEZZO-WATT"

NOVITÀ!
60 CANDELE 150-160 VOLT
TIPO "MEZZO-WATT"
Usate esclusivamente lampade Philips
FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Un consiglio utile ai Militari
Tutti i Militari [illegible] del liquore CHIROTTO MAZZA. [illegible] Marzo, [illegible] Dolori artritici, lombagini, Reumi, Strappe, Distorsioni muscolari, [illegible] della vita militare, [illegible] Il CHIROTTO MAZZA si trova in tutte le Farmacie [illegible]

Latte CONDENSATO
Latte STERILIZZATO
BUSTO DI CAMBIAGA
Scrivere direttamente alla
LATTERIA di LOCATE TRIULZI
LOCATE TRIULZI presso Milano
Ringrazi gli speciali ai Rivenditori

Vino Toscano
a soli cent. 12 il litro

Ogni famiglia può [illegible] in casa. [illegible] vero tipo CHIANTI, rinomato in tutto il mondo con spesa minima e senza nessun apparecchio per farlo. [illegible] una provvidenza e il più grande guadagno in questi tempi di carestia dell'uva e di enorme rincaro [illegible] PATORIO ENOLOGICO TOSCANO Via Cerretani, 38 — FIRENZE.

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Uff. C. TENCA
VIA RONCHETTO [illegible]

PRESERVATIVI delle migliori marche, prezzi modicissimi, minuti dalle 9 alle [illegible] bolli cent 25 a [illegible] MARTIN, Via Solferino 7 Milano.

NON PIU' MALATTIE
PERBIOTINA
[illegible] VALENTINI

Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura della Sterilità
Contengono il 7,45 % di Salsaparilla preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**OFFRESI** cameriera bella presenza ventenne. Scrivere Maria Todesco, Agordo (Belluno). 23632

**TRENTENNE** occuperebbesi fattorino, 90, custode portinaio villa. Scrivere Conti, Olgiate Molgora. ° 73624

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**PENSIONATO** militare occuperebbesi 4 -5 ore giornaliere azienda macchine forniture o studio. Scrivere Perdimasso, via Silvio 161. ° 73770

**SIGNORINA** [illegible] occuperebbesi ore serali lavori ufficio. Pagani, Adige, 15. ° 73820

**TRACCIATORE** meccanico trentatreenne, specializzato materiale mobile ferroviario, carpenteria, 15 anni attività professionale, cognizioni tecniche inerenti lavorazione generica officina, offresi ovunque. Scrivere Cassetta 162 E, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 73936

**TRENTANOVENNE** [illegible] cure [illegible] 73[illegible]

**VENTISETTENNE** attualmente da undici anni presso primissima Banca praticissimo titoli, borsa, cambio cerca migliorare carriera. Scrivere Cassetta 140 E, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 73810

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILI** [illegible] berrotti cercansi Via Po[illegible] 90345

**ABILI** tornitori cercansi, buona retribuzione, presentarsi certificati, Bareggi, via Castaldi, 19. ° 90507

**ABILI** [illegible] Foppa, 14. ° 73729

**APPARECCHIATORI** telefonici pratici installazioni moderno cercansi da importante Società. Casella postale 1157. ° 73860

**ARGENTIERI** [illegible] 73[illegible]

**ATTREZZISTI** [illegible] 73[illegible]

**CAMICETTAIE** [illegible] 90429

**CAPO** [illegible] 73[illegible]

**CARPENTIERI** operai finiti cercansi. Rivolgersi indicando referenze a [illegible] 14, Milano. 73[illegible]

**CASSIERA** Venezia cauzione. Cappelletti, Lustrachi, 54. ° 73948

**CERCANSI** [illegible] 73[illegible]

**CERCANSI** [illegible] Spiga, 23. 73926

**CERCANSI** occhiellini macchina lavoranti esperto. Piazza Paolo Ferrari, 3. ° 90431

**CERCANSI** operai anziani e aiutanti meccanica di precisione. Fantinelli, via Borghi, 8. 73614

**CERCANSI** abili operai per saldatura autogena. Rivolgersi Società Italiana costruzioni Gerro Gasometri, Bollate, (Milano). 73698

**CERCANSI** [illegible] articoli [illegible] 73672

**CERCANSI** [illegible] 73[illegible]

**CERCANSI** subito tranciatore stoffa. Via Po[illegible] 7. 73[illegible]

**CERCANSI** [illegible] Faro offerto Portinaio, via Lauro, 7. 72743

**CERCANSI** corrispondente-dattilografo italiano, francese, 150 subito. Comencini Sant'Agnese, 3. ° 73486

**CERCANSI** [illegible] 73[illegible]

**CERCANSI** sarta cameriera danza compagnia indipendente. Cesarezi, via Umberto, 29. ° 73504

**CERCANSI** [illegible] bambini [illegible] Scrivere [illegible] 73[illegible]

**CERCANSI** piallatore officina meccanica Carlo Pagani, via Luca Signorelli, 14. ° 73562

**CERCANSI** giovane aiuto-spedizioniere, 160 subito, Comencini, Sant'Agnese, 3. ° 73894

**CERCANSI** [illegible] ere o contabile pratico ramo ferramenta, 200 iniziali, Comencini, 3. ° 73896

**CERCANSI** brava domestica servizio mattina a sera. Agenzia Agnello, 9. ° 73714

**CERCANSI** mezzana in cravatte. Corso Vittorio Emanuele N. 31. Joppolo.

**CERCANSI** [illegible] 73506

**CERCHIAMO** subito serio energico ragazzino per Stabilimento prodotti chimici, preferiremo persona cognita dell'articolo. Scrivere referenze protese. Scrivere Cassetta 42 E Haasenstein e Vogler, Milano. 73142

**CERCHIAMO** fattorino di fiducia pratico [illegible] Vogler, Milano. 73[illegible]

**CERCO** [illegible] Via [illegible]

CEROTTO BENGER
CONTRO DOLORI

DI PETTO RENI SCHIENA LOMBARI
LOMBARDI & GONTARDI - MILANO

«AEGRI SURGUNT SANI»
I MIRACOLI NELLA TISI
ai ottengono solo con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Finisce la tosse, l'espettorato e la febbre, si riprende la nutrizione. Molte migliaia di medici e di ammalati guariti, la dichiarano miracolosa.
Roma, Palazzo Vaticano, 31 Marzo 1914. — In alcuni casi, in cui il male era molto avanzato, e fu richiesto il giudizio di altri consulenti, ad onta del risultato positivo dell'esame del[illegible] lasciando qualsiasi altro prodotto, o consigliandone [illegible] meravigliosa del fatto. [illegible] Dottor May Arnaldo.
[illegible] 30/10/1914. — Favoritemi [illegible] della v/. Lichenina al c. e m. Io ne trovo ottimi risultati e la ringrazio della sua meravigliosa esperienza. Cannate Giuseppe - Via Umberto I - Curt. V. n. 62.
Castrocielo, (Caserta) 14/10 1914. — Mi pregio notificarvi che sto somministrando la vostra Lichenina con [illegible] 50 - sei flaconi in Italia L. 14,00, estero L. 20,00 anticipato —
Non facciamo commenti; i fatti sono la prova del vero; quindi la tisi, la tubercolosi polmonare, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, guariscono solo con la Lichenina al creosoto e menta. E' un vero trionfo della terapia italiana nella lotta contro la [illegible]
Memoria gratis a tutti — Saggio gratis ai Signori Medici di tutto il Mondo.

**CERCO** subito ricamatrice colori. Felice Casati, 5. ° 73[illegible]

**CERCO** [illegible]

**CERCO** [illegible]

**CHAUFFEUR** ottimo cercasi da famiglia distinta. Casella postale 176 Milano. 73435

**CORRISPONDENTE** perfettissimo inglese, spagnolo cercasi. Offerte senza indicare pretese referenze cestineranno si. Scrivere Cassetta 156 E, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 73916

**COTONIFICIO** con ritorcitura in provincia di Torino cerca un capo per l'accoppiatura. Scrivere C 23670 M, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 73670

**ELETTROTECNICO** sufficienza coltura pretese, referenze a Società Olivetti, Brozzi, 4, Milano. ° 73536

**FARMACIA** [illegible]

**FATTORINO** dodicenne cercasi subito dalla portineria Via Felice Casati, [illegible] 73944

**FATTORINO** [illegible] cercasi subito. Presentarsi Nuova, 2. ° 73822

**GIOVINETTE** modello coperto, retribuite, cercansi Sesto. Scrivere Lotocinema, posta, Milano. 73928

**IMPORTANTE** [illegible]

**INCISORI** metallo cercansi urgentemente da Altimani, via Orti, 12. 73528

**INCISORI** Cercansi specialisti generi commerciali, timbri, placche, argenteria, ecc. Inutile scrivere senza capacità e buone referenze. Scrivere Cassetta 134 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 70752

**MECCANICI** aggiustatori pratici riparazioni automobili. Presentarsi Garages Storero, via E. De Amicis, 44, Milano. ° 90377

**MECCANICO** aggiustatore abile pratico presse idrauliche cercasi. Indispensabile in grado poter eseguire, ecc. Preteso superiore. Casella postale 772. ° 73535

**OREFICI** fonditori esenti servizio militare cercansi da importantissima ditta Parigi per fusione, preparazione oro argento fino lastre, buona retribuzione, posto assicurato. Indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere Cassetta 141 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 73686

**OPERAIA** [illegible]

**OPERAIE** [illegible] Iano, 10, Dergano, Bigatti. 90237

**ORLATRICI** cerca la calzoleria Bertoletti, via Monforte, [illegible]

**PER** [illegible]

**PIOMBISTI** provetti per nozzi prodotti chi[illegible]

**RAGIONIERE** [illegible] preferito se conoscente lingue estere stenodattilografia esento servizio militare. Scrivere Cassetta 156 E, Haasenstein e Vogler, Milano.

**SARTORIA** Pifferoni Cernobbio urge buon lavorante. Prima tariffa, Como. ° 23684

**SELLAI** trovano lavoro bene retribuito presso le Officine Meccaniche Miani Silvestri fuori Porta Vigentina. 71696

**SIGNORA** cerca domestica fare tutto cucire stabile 25-35 anni mensile 20. Via [illegible] 7. °

**SMALTATRICI** mezzo [illegible] mani e apprendiste [illegible]

**SOCIETA'** esercente tramvie elettriche urbane [illegible] C 23694 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23694

**SOFFIERIA** prossima apertura Corso Buenos Aires, specialità fialette. Urgono 20 operai bravissimi. Capo soffiatore macchine. Lavoro continuo paghe Lire 2,30 mille, fondi 1,80, punte 1,00. Scrivere subito mandando nome indirizzo. Inserzione 73294, Posta. 73294

**SOFFIATRICI** urgono soffieria dotter Zanoni. Stabilimento chimico, via Bergamo, 30, Milano. 90091

**TINTORE** [illegible]

**TIPOGRAFI** cercasi compositore preferibile se pratico stampa pedalina. Alfieri, posta. 73580

**TORNITORI** fresatori, piallatori, mortesatori trovano lavoro bene retribuito presso le «Officine Meccaniche» Miani, Silvestri, fuori Porta Vigentina. 73524

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine «Alfa», Strada Portello. 87997

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. ° 87995

**TORNITORI** aggiustatori abili cercansi. Officine Colombo, Via Privata Lodovico, 17. 90891

**TORNITORI** aggiustatori cercansi da ottima meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 69846

**UNIONE** Cooperativa Piacentina di Consumo in ricerca di un Direttore amministrativo. Inviare domanda alla Direzione della Cooperativa stessa Piacenza, Borghetto, 15. 11008

**URGENTE** [illegible]

**URGE** mezzana sarta. Domenicani, via Kramer, 17. ° 90401

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola - Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** [illegible] School (Sidney Italia)

**A. FRANCESE** [illegible]

**ALLA** Berlitz School, insegnamento pratico, razionale. Lingue straniere. Lezioni private, corsi regolari. Traduzioni. Piazza Duomo. 7846

**ALL'ISTITUTO** Linguistico Berlitz (Pollice, 6) imparansi scrivamente rapidamente lingue. Sollecitare inscrizione. 73736

**DOPOSCUOLA** Elementari, tecniche, ginnasiali, ecc. Individuali matematica. Via Monti, 30. ° 73040

**FRANCESE** da lezione cessanta centesimi. Scrivere Maestro, via Torino, 64. ° 73909

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili, domenicali lire tre. Istituto, Foscolo, 3. 71940

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTASI** bella camera ammobigliata balcone strada parquet, luce, pensione, distinta, prezzo moderatissimi. Carli, Gandenzio Ferrari, 5. 90273

**AFFITTASI** subito 10 bellissime camere terzo piano 1300. Berromei, 9. 73726

**CAMERA** salotto entrata scala comfort moderno. 9, Carlo Alberto. Serena Conti. ° 98515

**SIGNORA** seria affitta subito bella camera ammobigliata unica, luce, ovvero 1 dicembre. Monti, 47. ° 90357

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**COLORI** d'anilina viaggiatore pratico conoscente buon articolo e clientela cercasi per anno prossimo da importante Casa. Indirizzare offerte dettagliate protese Cassetta 102, E, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 73558

**GRANDINE** Federazione Agricoltori, Milano, Viale Garibaldi, 29, cerca abili agenti ovunque non è rappresentata. 73536

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
10 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**A. ACQUISTEREI** area fabricabile entro cinta daziaria Milano. Indicare ubicazione, superficie, prezzo a Casella postale 889, Milano. 72702

**AFFITTANSI** due, tre locali prossimi, dicembre. Carini, corso Loreto, 48. °

**AFFITTASI** [illegible]

**BOTTEGA** [illegible]

**BUENOS** Aires, 47-B, appartamenti 5 a 7 locali riscaldamento. 72806

**CERCHIAMO** locali [illegible] Scrivere Cassetta 25o C. Haasenstein e Vogler, Milano. 90495

**CORREGGIO** 18 appartamenti moderni 4 a 10 locali termosifone prezzo ridotto. 73512

**LAVORERIO** mq. 300 circa qualsiasi industria. Via Loria, 11 (tram Solari). 72816

**LOCALI** [illegible]

**SARDEGNA** [illegible]

**SETTALA** [illegible]

**SPONTINI** 21, Eustachi 50, appartamentini 3 a 5 locali convenientissimi. 72406

**VILLEGGIATURE**
**Vendite e affitti.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**ACQUISTEREI** villa con giardino, comodità moderne. Dirigere offerte [illegible] Casella, [illegible] Milano

**VENDESI** villetta 6 locali, giardino, Cernobbio, Gennaro, Carlo [illegible]

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**IMPENNATA** di ferro a due battenti con rientranze a bussola vendesi [illegible] stein e Vogler, Milano.

**STUFA** Americana semi-nuova vendesi. Hotel Firenze, Milano. ° 73674

**TORNIO** inglese altezza punte 335 distanza [illegible] Barni-

**CAPITALI, SOCI, CESSIONI di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**CAPITALI** Gruppo Franco-Inglese s'interesserebbe a qualsiasi impresa remunerativa a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financière, 16, Rue La Bruyère, Paris. 3286

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**ANILINE** estratti campeggio comperò vendo qualsiasi quantità qualità. Scrivere Sacchi, Piazza Risorgimento, 5, Milano. 72939

**A. FINZI** liquidazione lenzuola 2,95, lino matrimoniali 10,90, federe 0,95, lino 1,90, coperte, trapunte tovaglierie. Milano, Rastegnata 12, primo piano. ° 73818

**AUTOPIANI**, pianole, pianoforti, vendonsi [illegible] occasione, rulli, abbonamenti. [illegible]

**AVIATORE** pubblicazione tecnico-scientifica L. 1,25. Libreria Paravia, Galleria De Cristoforis, Milano. 73532

**CALDAIE** N. 5 di Lamiera zincata doppio fondo con tubazione, tutto nuovo [illegible] 6300 da Kg. 1 e N. 6800 da kg. 1/2. Rivolg.

**CONTANTI** [illegible]

**CROMO** [illegible]

**CUCINA** economica, stufa americana nuova, cucina gas, occasione, [illegible] zoni, 37.

**DENTISTA** Denti artificiali, [illegible] sioni, otturazioni invisibili [illegible]

**DUE** Motori benzina sei cavalli, marca [illegible] tu, nuovi, vendonsi prezzo [illegible] Ing. Oscar Amrein, via Solferino 24, Milano.

**INGEGNERI** capimastri. Libelle, [illegible] dre, paline, trabo[illegible] si convenientemente occasione. Allavi, via [illegible] 3, Milano.

**LICENZA** caffè autorizzazione diversi [illegible] chi, scaffali, adatti drogheria, [illegible] tiglieria vendonsi qualunque prezzo. [illegible] ria, corso Magenta, 58. °

**MACINAZIONE** marmi, pietre, [illegible] mi, refrattari, [illegible] mici, assumesi. Ferrario, Canonica, [illegible]

**PASINI** e Bessi succ. Zoccolai [illegible] verto che tiene sempre pronto quantitativo dei seguenti [illegible] olo. Borracce ricoperte di [illegible] cucinetto da campo, [illegible] chieri tascabili, ecc. Vendita [illegible] Galleria Vittorio Emanuele, [illegible] Monforte, 12.

**PELLICCERIE** Occasione acquisto si fanno nel [illegible] ria De Cristoforis.

**PER** uso industriale affittasi [illegible] 300 [illegible] da saloni in piena luce condizionando vendesi caldaia Cornovaglia [illegible] impianto elettrico (luce e forza) [illegible] zione acqua potabile. Rivolgersi [illegible] bardia, 29.

**PIANOFORTI** occasione [illegible] tagliate, prezzi [illegible] lo centonovanta, Milano. °

**PIANOFORTE** acciaio «Bothmann» [illegible] gammante, garantito, [illegible] Secondo [illegible] nio, 29.

**PRESERVATIVI** uomo [illegible] dozzina. [illegible] inviando francobolli contenuta [illegible] cetta postale 298, Milano.

**RECANDONI** in Svizzera [illegible] nuovi con [illegible] Ferraro, Spartaco, 10, Milano.

**RICETTARIO** Casalino [illegible] no numeroso [illegible] ro: lucidi scarpe, Saponi, [illegible]

**STELLETTE** [illegible] L. 6,50 %. Prega inviare [illegible] propria, Brogni, Meravigli, 12.

**STUFA** [illegible] occasione. [illegible]

**TRANCIE** [illegible] stirare contemporaneamente [illegible] 12 centimetri, stiragio[illegible] ri, attrezzi [illegible] ca ditta Ing. [illegible]

**TUBERCOLOSI** [illegible]

**35** [illegible] Antiruggine, Milano.

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**A. OCCASIONE** [illegible]

**ANTICAMERA** [illegible]

**ANTICAMERA** [illegible]

**ANTICAMERE** [illegible]

**CAMERE** [illegible]

**COMPERO** [illegible]

**SPOSI** [illegible]

**VENDONSI** [illegible] lottuno mobili toilette [illegible] Magenta, 10.

**BAGNI, ALBERGHI, ecc.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CAMPO** [illegible] 3000 [illegible] ogni comfort [illegible]

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**ALBA** Resto. [illegible] ni, 2.

**F. LEVATRICE** [illegible]

**GIOVANE** [illegible] rietà. F. M. [illegible]

**INFALLIBILI** [illegible] imperiali. Thyane, [illegible]

**LEVATRICE** [illegible] Venezia, 27. °

**LEVATRICE** pensione [illegible] nati segretezza. Corso Venezia, 27, Milano. [illegible]

**LEVATRICE** [illegible]

**LEVATRICE** [illegible]

**LEVATRICE** [illegible]

**OSTETRICA** premiata, [illegible] prezzi miti. Via [illegible] lano.

**OSTETRICA** Sola [illegible] tiene prezzi miti. [illegible] 52.

**OTTIMI** [illegible]

**SERIA** [illegible]

**15** [illegible]

AVVISO AI SIGNORI UFFICIALI

Cappotti (Pastrani) gr. v., ottimo panno, impregnati con cappuccio L. 48.—
Cappotti (Pastrani) grigio verde taglio ricchissimo . . . . . L. 62.—
Cappotti (Pastrani) gr. v., taglio ricchiss. foderati da L. 75.— a L. 140.—
Mantellino di panno impregnato con cappuccio . . . . . L. 32.—
Mantellino di panno impregnato rotonde . . . . . L. 48.—
Mantelline gommate grigio verde con cappuccio . . . . . L. 18,50
Mantelline gommate rotonde . . . . . da L. 48.— a L. 95.
Mantellino gommate copripalle con cappuccio . . . . . L. [illegible]
Panno militare grigio verde pesante, L. 9,75 al metro, L. 920.— per 100 metri.

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 12, Milano.

Mercoledì 24 Novembre 1915 — Anno L — N. 17833 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 26,— | 13,50 | 6,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 45,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23,— | 12,50 | 6,— | 43,— | 24,50 | 13,— |
| Secolo XX | 9,— | 5,— | 2,50 | 18,— | 9,50 | 4,50 |
| Secolo Signore | 9,— | 5,— | 2,50 | 18,— | 9,50 | 4,50 |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 49
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASE ... Genova, 8 e dalle proprie succursali in ... Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Tor... commerciale nelle pagine di testo L. 3.— Nella pagina delle Notizie Commerciali ... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— le Avvisi Finanziari si pubblicano esclusiva della Notizie Commerciali. Necrologie L. L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economic vedere condizioni in testa alle rispettive ...

I manoscritti non si restituis...

Conto corrente ...

NTO

mo, Via Tommaso ... Genova, Napoli, ti prezzi. Avvisi ... 1/8 di pagina, ti larga 1/12 di ... 12 di pagina. Gli esto od in quella Piccola Cronaca, tolo commerciale anticipato.

cati. 1234

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 130 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D... NORE
Settimanale di moda, ill. e colo... e tav. di ricamo

1374 IL SECOLO — Esperti, Senato del Regno, Biblioteca ROMA

# La cresta del Calvario raggiunta

## Un nuovo trinceramento espugnato presso la Chiesa di San Martino del Carso

### Il comunicato ufficiale

#### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 23 novembre)

**Ulteriori notizie intorno ai combattimenti dei giorni 20 e 21 per la conquista delle alture a nord-est di Oslavia, ne mettono in rilievo l'importanza e il fierissimo accanimento. Colle truppe della IV Divisione gareggiò la Brigata Granatieri di Sardegna in slancio e valore nell'assalire e in tenace resistenza nel contrastare i violenti incessanti ritorni offensivi dell'avversario. Ieri su questo tratto della fronte non si ebbero altri sensibili contrattacchi nemici. La giornata passò così in relativa calma e le nostre truppe poterono saldamente rafforzare le posizioni conquistate.**

**Sulla collina del Calvario, ad occidente di Gorizia, fu proseguito il nostro attacco. Raggiungemmo la cresta che poi mantenemmo sotto l'infuriare del fuoco violento delle artiglierie nemiche.**

**Sul Carso, respinto nella notte deboli irruzioni dell'avversario, al mattino l'azione venne ovunque ripresa con vigore. Fu espugnato un forte trinceramento presso la chiesa di S. Martino del Carso.**

**In complesso nella giornata di ieri furono presi 93 prigionieri dei quali 7 ufficiali.**

**Firmato: CADORNA.**

### La situazione

Il successo del nostro attacco a fondo contro le posizioni austriache a occidente di Gorizia si va completando di giorno in giorno, con una rapidità che dimostra la grande decisione del Comando Supremo e l'accurata preparazione dell'importante operazione.

Si ricorderà che annunciando i risultati della prima giornata dell'azione il Comando diceva che le nostre truppe avevano quasi raggiunto la vetta del Calvario e del Podgora. A distanza di due giorni viene ora data notizia che la vetta della importante e tanto contrastata posizione è stata occupata.

Questo spezzamento di offensiva in confronto della continuità dell'attacco sulle posizioni più settentrionali (Oslavia e Peuma) dà un'idea delle grandi difficoltà contro cui le nostre truppe dovettero lottare e dello sforzo che dovettero sostenere per vincere l'accanita resistenza austriaca e sloggiarne le ben munite linee.

L'infuriare del fuoco delle artiglierie austriache non valse a staccare i nostri dalle posizioni prese. Il periodo più pericoloso dovrebbe quindi esser passato. Ed questo un nuovo importante successo che viene ad aggiungere a quelli ottenuti nelle zone di Oslavia e di Peuma, le quali ora rafforzate, come annuncia il comunicato, in una giornata di relativa calma.

Il valore della posizione del Calvario è grande: non esitiamo a considerarla seconda per importanza, fra le posizioni occidentali di Gorizia, subito dopo cioè l'adiacente Podgora.

Nell'offensiva generale del settore quindi a tutt'oggi ci siamo impadroniti di tutta la linea di vette delle colline che coprono la città, meno all'altura di Podgora della quale però siamo assai prossimi a toccare la cima. Quantunque il Podgora, ancora in mano agli austriaci, domini d'intera zona collinesa, non dubitiamo e per il fatto che le nostre truppe stringono assai da vicino la vetta e per la nuova pressione che si può ora esercitare anche dal lato sud, che si riuscirà ad aver ragione anche di quest'ultimo avanzo di resistenza austriaca. Attendiamo fiduciosi il completamento dell'operazione, essa è stata iniziata e condotta ottimamente, il successo non potrà mancare.

Anche sul Carso la nostra laboriosa avanzata è proseguita. Un nuovo forte trinceramento è stato espugnato presso la chiesa di S. Martino del Carso.

Il Comando Supremo accanto alla IV Divisione la cui azione valorosa è stata ricordata nel comunicato di ieri, cita oggi a titolo di onore a proposito delle operazioni attorno ad Oslavia, la brigata Granatieri di Sardegna, la vecchia brigata, provata al fuoco di cento battaglie attraverso la sua gloriosa storia centenaria, che anche in questa guerra conferma le sue alte virtù militari.

## La morte in battaglia

### del prof. Giacomo Venezian

**Bologna, 23 notte.**

Dal fronte è giunta la dolorosa notizia della morte del prof. Giacomo Venezian, della nostra Università, che all'inizio della guerra partì col grado di ufficiale per il teatro della guerra dando così esempio ai giovani studenti che lo avevano seguito in tutte le dimostrazioni interventiste, unitamente ai profughi irredenti e che lo seguirono poi con slancio al fronte, smentendo così le affermazioni di quei neutralisti i quali affermavano che non uno dei dimostranti se fosse stata dichiarata la guerra, sarebbe partito volontario.

Giacomo Venezian, triestino, non dimenticò l'antico oltraggio e ricordò che durante gli anni in cui sembrava che in Italia si fosse rinunziato alla nobile aspirazione di liberare le terre irredente dal giogo austriaco, egli, in mezzo agli studenti protestanti contro qualche atto barbarico dai secolari nemici commesso, univa la sua protesta alla loro mantenendo così la fiamma della riscossa.

La notizia della sua morte eroica ha prodotto dolorosa impressione in tutta la cittadinanza. L'Università in segno di lutto fu chiusa.

Giacomo Venezian nacque e compì i suoi studi nel ginnasio di Trieste. Combattè per gli ideali irredenti e nel 1878-79 fu arrestato con altri, fra i quali l'attuale ministro Barzilai. Sottoposto a procedimento penale, fu assolto dai giurati dopo parecchi mesi di carcere preventivo. Appena libero venne a Bologna ove si iscrisse nella nostra Università ed ebbe a compagni Salvatore Barzilai, Guido Mazzoni, Giuseppe Picciola, Luigi Rava. Laureatosi nel 1883, fece l'anno di volontariato nel nostro esercito ed alla fine del servizio venne nominato sottotenente. Dedicatosi dopo all'insegnamento del Diritto civile fu alle Università di Camerino e di Messina. Promosso professore ordinario di Diritto civile, fu destinato al nostro Ateneo quale successore dell'illustre Oreste Regnoli. Sposatosi con la contessa De Sanctis di Macerata, ebbe tre figlie ed un maschio. Una delle figlie è sposa al prof. Osti, un'altra è laureanda in medicina alla nostra Università, la terza doveva sostenere ieri la tesi di laurea all'Istituto Superiore di Firenze. Il valore scientifico dell'eroico estinto era apprezzato grandemente anche all'estero e le sue lezioni, oltre il rilievo del suo vasto sapere, dimostravano il proposito nell'insegnante che rappresentassero per gli studenti veramente un nutrimento vitale. Egli lascia numerose pregevoli opere.

## La Divisione di Cuneo

### portata all'ordine del giorno da Cadorna

**Cuneo, 23 notte.**

La Divisione che fra San Floriano, Oslavia e Peuma, aprì la breccia frontale di Gorizia: che «in mischie convulse» [illegible] cedendo un palmo delle insanguinate posizioni conquistate» nelle quali più volte l'avversario irruppe e penetrò, è la Divisione di Cuneo.

Il cenno col quale Cadorna porta all'ordine del giorno la Divisione stessa ha suscitato un fremito di ben legittimo orgoglio nella cittadinanza nostra, legata alle eroiche truppe costituenti la quarta Divisione non soltanto dai rapporti personali di residenza, di guarnigione, ma dagli indissolubili vincoli del sangue; chè sono in essa raccolti, ufficiali e soldati, in proporzione grandissima, specialmente per quanto riguarda la formazione del 33° fucilieri, cunesi della città e della campagna, sia come contingente ordinario di leva, sia come contingente di richiamati.

Concorrono a formare la divisione di Cuneo elementi meridionali, ed anche toscani in numero notevole; ma, ripeto, ne sono, in proporzione preponderante, i nostri comprovinciali in genere ed in ispecie i concittadini nostri.

# Verso la riapertura della Camera

## Rialzano il capo

**Roma, 23 notte.**

(C.) Ora che il parlamento sta per riaprirsi, i giolittiani o, per esser più precisi, alcuni del vecchio gruppo giolittiano, riprendono a tesser la ragnatela nella quale dovrebbe prima o poi incappare il ministero. Giovanni Giolitti ha conferito a Torino con qualche suo fido; e il giornale *La Stampa* ha scritto commenti malevoli al discorso del ministro Orlando. Si affilano dunque le armi. Oh! per il momento non sono armi micidiali: sono quelle piuttosto che piacevano a don Basilio. La battaglia vuol essere preparata; e la preparazione consiste nel propinare alle turbe il veleno del malcontento e nel formare poco a poco nel paese uno stato d'animo che dovrebbe, ad un'occasione favorevole, trasformarsi in ribellione aperta contro il Governo e riportare a galla i tristi congiurati di Villa Malta.

S'intende, che l'occasione favorevole, che i giolittiani insieme coi loro amici rossi e neri spiano sull'orizzonte della nostra guerra, significherebbe la rovina della nazione.

Che le critiche dei giolittiani siano artificiose, che cioè non derivino da un convincimento, ma solo dal proposito di seminare zizzania si dimostra agevolmente colle parole del foglio giolittiano torinese. *Ex ore tuo te judico*. Ed è altamente deplorevole che la censura, incorreggibile nei suoi vizi, abbia soppresso alcune parti, le quali ci avrebbero aiutati a meglio conoscere la trama giolittiana.

Che cosa dice la *Stampa*? Perchè fa il viso arcigno? Essa dice che il ministro Orlando, affermando che l'Italia non farà mai una pace separata, non ci ha dato sufficienti garanzie e che le garanzie ci possono venire soltanto da un patto firmato dall'Italia insieme con le altre nazioni dell'Intesa. Potremmo anche reputare ragionevole questo pessimismo, non però in bor signori, non in quelli che a primavera erano d'accordo con chi trafficava col principe di Bülow. Oggi manifestano il timore che l'Italia possa rimanere isolata o non essere abbastanza tutelata dalla solidarietà degli alleati, mentre, alcuni mesi fa, accogliendo il «parecchio» chiudevano d'Italia in un isolamento pericolosissimo.

Facciamo l'ipotesi che i tentativi sciagurati di Giovanni Giolitti avessero sortito il loro effetto, e che quindi il Governo, accordandosi colla Germania, avesse accettata la rettificazione dei nostri confini. Quali sarebbero state le conseguenze? Queste, evidentissime: che le nazioni dell'Intesa ci sarebbero state indifferenti, se non ostili; che l'Austria ci avrebbe odiato anche di più e, rifatte le ossa, si sarebbe precipitata sopra di noi, per darci una lezione; e che la Germania l'avrebbe aizzata. Si sarebbe ripetuto in danno nostro il caso della Serbia: ma colla differenza che noi non avremmo avuto nè alleati nè amici. Ci vuole dunque una bella faccia fresca per dubitare adesso che l'Italia non abbia vincoli abbastanza saldi colle nazioni dell'Intesa!

L'artifizio della polemica giolittiana traspare anche dalle altre argomentazioni della *Stampa*. I giolittiani, che non volevano la guerra, hanno l'aria di dolersi che la guerra dell'Italia sia troppo contenuta. Anche questa censura può avere un fondamento di ragionevolezza, ma non deve partire da quei signori. Oggi ci dicono, come si apprende dalla *Stampa*, «che l'Adriatico non è il solo mare d'Italia, che l'Adriatico non è che un golfo del più vasto ed aperto Mediterraneo» ed incalzano così: «quante volte ammonimmo Governo e Paese che, in una Europa convulsionata dall'imperialismo, l'Italia non poteva proporsi unicamente uno scopo nazionale; ma doveva cercare altre garanzie di compensi e metter le mani avanti su altre questioni». E come avrebbe potuto l'Italia occuparsi dell'assetto balcanico e della spartizione dell'Asia Minore, qualora avesse accettate le proposte di Bülow? Il programma del «parecchio» metteva l'Italia fuori di ogni competizione nei Balcani e nel Mediterraneo orientale».

Ma forse quei signori intendono parlare di «compensi» che si dovevano ottenere dagli alleati prima di entrare in azione. Avvennno dovuto essere, secondo loro, mercenari piuttosto che alleati. E forse oggi sosterrebbero la tesi contraria, per amore della nostra libertà d'azione, se il governo si fosse messo per quella via. Son tutte scuse, tutti artifici per diffondere il malcontento, per intaccare la concordia nazionale. Preparano il terreno, seminandovi le loro male erbe, per raccogliere in altra stagione. Questa volta non faranno niente ed alla Camera dei deputati si contenteranno di ascoltare le rinnovate proteste dei socialisti ufficiali; ed il capo della loro fazione non verrà, fedele in ciò alla sua vecchia tattica. Non è nemmeno la tregua: è l'agguato.

Anche noi abbiamo qualche cosa da criticare del discorso del ministro Orlando. Egli, per troppo amore di concordia, parlò della «fede patriottica» di coloro che nel maggio dissentirono dal governo. Non ci vuole generosità con certa gente. Bisogna respingerla ed allontanarla per sempre dalla vita pubblica. E però si deve ricordare e non perdonare.

## L'ordine del giorno dei lavori

**Roma, 23 notte.**

Siamo ormai ad una settimana dalla riapertura della Camera. I corridoi di Montecitorio non sono ancora molto affollati, ma la cronaca parlamentare assume una particolare importanza per l'avvenuta pubblicazione dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

La pubblicazione dell'ordine del giorno indica, diciamo così, ufficialmente quel periodo di discussioni, di riunioni, di conciliaboli, di piccole congiure che sogliono abitualmente precedere ad ogni ripresa parlamentare.

Domani nei corridoi di Montecitorio si raduneranno i giornalisti. Commenteranno le previsioni sul corso delle discussioni imminenti e sulla durata di esse. I deputati saranno assaliti da domande, si raccoglieranno i nomi degli oratori iscritti, si scruterà l'atteggiamento dei vari gruppi.

Questa volta l'orizzonte dovrebbe essere sereno. Parliamo di «orizzonte» parlamentare, e non vi dovrebbero essere congiure. Ma vi è purtroppo chi non la pensa così e un articolo polemico apparso stamane su di un giornale di Torino a proposito del discorso Orlando e in seguito ad una visita dell'on. Giolitti alla redazione di quel giornale indica che non tutti sono animati da spirito di concordia e di pace: vi sono ancora meschine ambizioni e poveri rancori che sono covati nell'ombra e che ispirano propositi di lotta e di astio.

### L'ordine del giorno

Il fascicoletto dell'ordine del giorno è stato affisso alle ore 17. Esso dice:

«Seduta del 1.° dicembre, alle ore 14. — Ordine del giorno:

«1. Comunicazioni del Governo;

«2. Sorteggio degli uffici. Discussione dei disegni di legge:

«3. Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti; per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916;

«4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916;

«5. Stato di previsione della spesa del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916;

«6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 al 30 giugno 1916».

Seguono poi gli altri bilanci e la conversione in legge di tutti i decreti luogotenenziali.

In questo fascicolo mancano le interrogazioni.

### Interrogazioni e interpellanze

Per una recente riforma regolamentare tutte le interrogazioni e le interpellanze presentate prima delle vacanze sono decadute. Si dovranno leggere o si daranno per lette tutte quelle che sono state presentate durante le vacanze e nella seduta del 2, se la Camera non deliberera diversamente, dovrebbero cominciare a svolgersi le prime interrogazioni. Del resto il numero delle interrogazioni accumulatesi alla segreteria della Camera durante le lunghe vacanze o riguardanti fatti e questioni locali sono in minor numero dell'anno precedente. Molte sono state le interrogazioni che domandano risposta scritta alle quali il Governo ha dato evasione anche a Camera chiusa. Fra le interrogazioni che sono iscritte all'ordine del giorno dei prossimi lavori parlamentari parecchie riguardano il trattamento delle famiglie dei richiamati, il caro viveri, la disoccupazione, le ingorde speculazioni, ecc. Le interpellanze sono in discreto numero, presentate specialmente dai socialisti su disparati argomenti. Ma è evidente che nel breve periodo parlamentare che sta per svolgersi per la stessa disposizione regolamentare che fissa il lunedì per lo svolgimento delle interpellanze, un posto molto esiguo può essere fatto nell'ordine del giorno.

# L'angoscia di Monastir

## L'odissea della missione francese

**(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)**

**Florina, 16 notte.**

(Telegrafato da Salonicco il 17, ore 17.20)

*Ho abbandonato Monastir insieme con i marinai francesi verso il tramonto, mentre l'incubo della imminente notte esasperava l'ansia e il timore della città minacciata. Dopo la partenza dei consoli italiano e russo le inquietudini ed i timori sono ancora aumentati. Continuo era l'esodo dei carriaggi carichi di tabacco e ininterrotte le file dei profughi nelle strade dove si incontravano anche qualche donna armata di fucile. Gli abitanti avevano l'impressione che l'entrata dei bulgari fosse questione di ore.*

*Ieri notte si diffondeva nella città la notizia che l'ispettore della prefettura di Monastir, di Cavadar e di Guevgheli, per nome Alimpich, fungente da capo della polizia, fosse fuggito preso dal panico. Ciò aumentava la tensione degli animi e le preoccupazioni.*

*Alle ore tredici giungevano a Monastir i marinai francesi. Mi sono recato ad incontrarli insieme col console De Beme Lagarde. I marinai hanno attraversato la città con una marcia ordinata. Nonostante le asprezze dell'avventuroso viaggio e le fatiche delle marce sono tutti in buone condizioni. La popolazione si affacciava alle finestre timorosa, silenziosa, non comprendendo donde sbucassero i marinai francesi. Questi si sono recati ad accampare per alcune ore presso la stazione ferroviaria. Intorno si sono subito formati gruppi di curiosi.*

### Il comandante Picot

*Avvicino il comandante Picot e ho da lui queste informazioni: «Siamo partiti da Mitrovitza in centocinque e malgrado la faticosa traversata delle montagne albanesi siamo arrivati a Monastir in centocinque. La missione francese si trovava in Serbia da un anno addetta alla difesa di Belgrado con tre cannoni del calibro di 140 della Marina e due riflettori. I francesi operavano contro i monitori austriaci e durante la loro permanenza in Belgrado hanno danneggiato sei monitori affondandone uno.*

*Gli ufficiali mi descrivono la furia e la precisione del bombardamento tedesco contro le opere fortificate di Belgrado. Il bombardamento è cominciato il 6 ottobre ed è terminato la notte dell'8. I tedeschi disponevano di una settantina di cannoni pesanti e regolavano il tiro sulle informazioni che loro portavano gli aeroplani. Un grande servizio ha reso pure loro lo spionaggio per mezzo del quale hanno potuto avere notizia precisa delle posizioni fortificate di Belgrado, della entità delle forze serbe. Erano informati di tutto.*

### La terribile raffica su Belgrado

*Per darmi un'idea della intensità del bombardamento un ufficiale mi racconta che per mezz'ora nella fase culminante dell'azione sono caduti sulle posizioni fortificate di Belgrado due obici ogni secondo. Una batteria serba dopo aver tirato otto colpi è stata demolita da una raffica di artiglieria. I cannoni francesi hanno potuto mettere fuori di combattimento due monitori, ma l'artiglieria tedesca, individualizzate le posizioni francesi, ne tempestava subito tutte le installazioni demolendo due cannoni, obbligando i francesi a sgomberare le posizioni. Questo sgombero è avvenuto dopo che i francesi avevano reso inservibile anche l'ultimo cannone rimasto illeso.*

*I francesi hanno lasciato Belgrado la sera dell'8 ottobre. La loro missione era finita; essi ricevevano l'ordine di recarsi a Salonicco. Dapprima si sono diretti su Nish, ma quando erano per lasciare Nish apprendevano che la ferrovia era stata tagliata a Vrania. Si dirigevano quindi su Kralievo con l'intento di scendere a Mitrovitza e di prendere il treno per Uskub. A piedi hanno compiuto il tratto Kralievo-Mitrovitza. Giunti a Mitrovitza hanno appreso che anche la ferrovia Mitrovitza-Uskub-Salonicco era tagliata in seguito all'occupazione bulgara di Uskub. Allora ricominciava la penosa odissea e dopo quattordici giorni di peregrinazioni per i monti albanesi giungevano finalmente a Monastir. Nel pomeriggio sono giunti anche duecento soldati serbi ammalati provenienti dal fronte. Il loro aspetto prova la grande stanchezza: sono esauriti, logorati dalle ultime fatiche. Mi hanno detto che le perdite della Serbia non sono grandi ma che i soldati sono affaticati.*

*Alle ore sedici mi sono recato a salutare il console inglese Grey. Questi mi ha detto di non avere ancora notizie della missione inglese e ha aggiunto che rimarrà ad attenderla fino al momento estremo per tentare di salvarla. Egli spera che la missione arrivasse entro la notte o nella mattina di domani. Il console francese parte alle ore diciassette.*

### L'Albania è tranquilla

*Benchè la gravità della situazione possa dirsi dipendere dai bulgari che avanzano per occupare Monastir è probabile passino ancora due o tre giorni prima che i bulgari entrino in forze nella città. Gli ultimi viaggiatori giunti dall'interno ma riferiscono che l'Albania è completamente tranquilla. I rifugiati accampati lungo la linea Raschka-Ferizovich sono in tristissime condizioni mancando di pane, e si nutrono di patate. Anche a Dibra la crisi si inasprisce per la mancanza di viveri.*

*L'armata del generale Bolovich si mantiene solidamente sulle sue posizioni dominanti lo sbocco settentrionale del défilé di Kacianik e impedisce ai bulgari di sboccare ed avanzare nel piano di Kossovo dove per la difficoltà del vettovagliamento e sotto la pressione di forze superiori sembra si debba ripetere dopo cinquecento anni la più grande tragedia della nazione serba. Si afferma che il re Pietro benchè assai vecchio e sofferente si aggiri fra i soldati incoraggiandoli alla resistenza e rievocando l'atteggiamento dell'imperatore Lazaro caduto nel piano di Kossovo.*

**Luciano Magrini.**

## Prilep in fiamme

**Florina, 17 notte.**

(Telegrafato da Salonicco, 17 - ore 23).

*La notte a Monastir è trascorsa tranquilla, ma la popolazione rimasta in città non ha preso sonno. Si attendeva di momento in momento il paventato cataclisma.*

*Stamane si apprende che nella regione montuosa al sud-est di Prilep si svolgono combattimenti fra le truppe serbe in ritirata e le truppe bulgare avanzate. Si ritiene assai probabile che la maggior parte delle truppe serbe di Babuna, vedendosi minacciate nella loro ritirata su Monastir dalla cavalleria bulgara, si siano portate a sud-est sulle posizioni montuose di Muricovo, donde tenterebbero di unirsi con le forze francesi operanti sulla sinistra del Vardar.*

*Sembra che i bulgari occupata Monastir, si volgeranno ad occupare l'importante défilé di Resna. I fuggiaschi giunti a Monastir riferiscono che Prilep è in fiamme.*

*Fino ad oggi alle ore sedici la situazione a Monastir è immutata.*

**Luciano Magrini.**

## Un successo serbo

### Cinque cannoni presi al nemico

**Prizrend, 23 notte.**

*Un comunicato ufficiale in data 22 dice:*

*Negli ultimi giorni furono impegnati combattimenti nell'antica frontiera serbo-turca, specialmente a ovest di Gallona, Livika, Plamiva e Monte Gegovatz.*

*In quest'ultimo punto i nostri inflissero una disfatta al nemico prendendogli cinque cannoni da montagna.* (Stefani).

## Un comunicato ufficiale serbo

**Kraljevo, 12** (ritardato).

(Ufficiale) *Il 10 corrente ci furono violenti combattimenti su tutti i fronti. Il nemico pronunciò attacchi particolarmente vivi verso Asnik e Cimirovatz, a sud di Natalinatz. Tutti gli attacchi furono respinti. Le perdite del nemico sono gravissime.*

## L'avanzata austriaca

**Basilea, 23.**

*Si ha da Vienna 22: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE RUSSA. — *Niente di nuovo.*

FRONTE SUD-EST. — *Le truppe austro-ungariche combattendo nella regione di Cajnico hanno respinto i montenegrini dalle loro posizioni sul versante nord del monte Goleo. Combattimenti sono in corso ad est di Gorazdo. Un gruppo austro-ungarico da Nova Varos si avvicina a Prijopolje. A Novi Bazar il nemico, il quale si era ancora mantenuto ad est della città, è stato disperso dalle truppe tedesche, lasciando nelle mani di queste trecento prigionieri. Una colonna austro-ungarica avanzando nella valle dell'Ibar ha preso d'assalto ieri, a venti chilometri a nord di Mitrovitza, tre posizioni serbe successive e col favore dell'oscurità si è impadronito anche di una quarta posizione, ove sono stati fatti duecento prigionieri e presi numerosi cavalli.*

*Ad est e a sud-est di Pristina l'attacco del primo esercito bulgaro progredisce, malgrado l'ostinata resistenza dei serbi.* (Stefani).

## Attacco bulgaro respinto dai francesi

**Parigi, 23.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:*

*Il 19 un attacco bulgaro verso Mrzen sulla riva sinistra della Cerna è stato respinto. L'azione è stata nuovamente impegnata il 20 sulla Rajak, affluente della Cerna. Calma verso Strumitza* (Stefani).

## I bulgari presso Pristina

**Basilea, 23.**

*Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 18 corrente dice:*

*Le operazioni militari si sviluppano favorevolmente su tutto il fronte. L'offensiva procede con energia. Dopo accaniti combattimenti i nostri eserciti si sono avvicinati a Pristina dall'est e dal nord* (Stefani).

# Sugli altri campi di battaglia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

## Sul fronte russo

### La battaglia riaccesa in Galizia

**Nave tedesca affondata**

**Pietrogrado, 23.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Nella regione del villaggio di Pulkarn, a sud est di Riga, abbiamo alquanto respinto il nemico e abbiamo demolito parte dei suoi ricoveri e delle sue trincee. Sul rimanente del fronte sul golfo di Riga fino al Pripet nessun cambiamento.*

*Sulla sinistra dello Styr, davanti ai passaggi nel settore Rafalowka-Tschartorysk, alcune azioni sono avvenute ma non hanno provocato modificazioni nella situazione generale.*

*Anche in Galizia, sulla riva orientale dello Strypa, hanno avuto luogo alcuni scontri con le avanguardie nemiche che avevano passato il fiume. Elementi nemici che avevano preso l'offensiva da Bieniawa all'estremità sud del lago di Iseikow furono accolti con un vigoroso fuoco e vennero respinti. Il combattimento continua ad ovest del villaggio di Janowka. A nord-est di Poutchache abbiamo sloggiato il nemico dal villaggio di Tetlikovze. Più a sud il nemico ha occupato il villaggio di Yanowka.*

MAR BALTICO. — *Il 20 corrente, le nostre torpediniere hanno affondato, dopo un breve combattimento, presso Windau, una nave tedesca. Un ufficiale e 18 soldati sono stati fatti prigionieri. Non abbiamo avuto alcuna perdita.*

## Sul fronte francese

### Numerosi scontri aerei

**con vantaggi francesi**

**Parigi, 23.**

*Il comunicato ufficiale del 22 corrente, ore 23, dice:*

*In Artois e in Champagne attività sempre notevole delle artiglierie dalle due parti. Nell'Argonne la lotta di mine è proseguita con nostro vantaggio. In Alsazia si segnala un cannoneggiamento abbastanza violento all'Hartmanweilerkopf e sull'altipiano di Deuffholz.* (Stefani).

**Parigi, 23 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Niente da aggiungere al comunicato precedente. Nella giornata del 22 i nostri aeroplani hanno impegnato su diversi punti del fronte combattimenti che sono terminati in nostro vantaggio.*

*Nel Belgio due apparecchi tedeschi sono stati costretti ad atterrare; nella regione di Reims due Aviatik sono stati inseguiti e sono tornati indietro. In Champagne e nell'estremità dell'Argonne si sono impegnati cinque combattimenti aerei in seguito ai quali tre Aviatik hanno dovuto atterrare precipitosamente nelle nostre linee. Un quarto apparecchio è caduto non potendo mantenere la direzione ed il quinto è caduto in fiamme al suolo.* (Stefani).

### Il comunicato inglese

**Londra, 23.**

*Un comunicato del maresciallo French dice:*

*Durante gli ultimi quattro giorni bombardamento efficace delle linee tedesche. A nord di Loos, ad est di Armentières e ad ovest di Ypres attività dell'artiglieria tedesca.*

*Catturammo il pilota e l'osservatore di un aeroplano nemico disceso a terra nelle nostre linee.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 23 notte.**

*Si ha da Berlino:*

*Il comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sh vari punti del fronte è continuato un violento fuoco favorito dal buon tempo. Nel Bois Le Prêtre il nemico fece esplodere due mine senza risultato. Dopo un combattimento aereo un biplano francese cadde verso Aure in Champagne.* (Stefani).

## Sul fronte dei Dardanelli

### Il comunicato francese

**Parigi, 23.**

*Un comunicato ufficiale dice:*

CORPO DI SPEDIZIONE NEI DARDANELLI. — *Durante la settimana dal 15 al 22 corrente ha continuato da una parte e dall'altra la guerra sotterranea. Abbiamo provocato parecchie esplosioni. Nella giornata del 15 un'azione locale tentata sulla fronte di una divisione inglese ha permesso l'occupazione di una trincea e di un deposito di bombe. Il fuoco delle nostre batterie e di un incrociatore corazzato francese ha appoggiato l'azione. Così l'occupazione effettuata è stata consolidata la mattina del 16, malgrado violenti contrattacchi eseguiti dal nemico il quale è stato dovunque respinto.* (Stefani).

### Il comunicato inglese

**Londra, 23.**

(Ufficiale) *Ai Dardanelli due aeroplani inglesi il 19 novembre attaccarono con successo la stazione di Forejik presso Enos. Un aeroplano fu obbligato ad atterrare dal fuoco nemico, ma l'aviatore riuscì a raggiungere la palude dell'altra riva del fiume ove bruciò la macchina. Il compagno prese terra vicino a lui e riuscì a condurlo via all'ultimo momento perchè il nemico si avvicinava.*

*Nella zona di Auzac ove i turchi fecero saltare recentemente una mina riuscimmo il 20 novembre ad occupare parte dei lavori sotterranei dei nemici. Seguì un combattimento sotterraneo ove parecchi turchi rimasero uccisi dalle bombe.* (Stefani).

### Il comunicato turco

**Basilea, 23.**

*Si ha da Costantinopoli:*

*Un comunicato ufficiale dice:*

*Sulla fronte dei Dardanelli fuoco intermittente di artiglieria e combattimenti con bombe. Presso Anafarta una nostra pattuglia distrusse sull'ala destra trincee che il nemico tentava di costruire e prese cinquecento sacchi di sabbia e di ferro. Il nostro fuoco di artiglieria ha respinto trasporti nemici che cercavano di avvicinarsi dalla parte di Ariburnu. La mattina del 21 corrente la nostra artiglieria ha respinto una torpediniera nemica che voleva entrare negli Stretti.*

## L'assassinio del "Lusitania,, preparato e attuato dal governo tedesco

**Londra, 23 notte.**

La *Morning Post* ha da Washington: Il processo contro Fau e Buenz, imputati di attentato contro navi trasportanti munizioni, getterà nuova luce sulla distruzione del *Lusitania*. Il grande giurì di Nuova York che ha istruito il processo ha rinviato gli atti di accusa suggellati. Questa procedura è stata talvolta seguita quando l'imputato non si trova in prigione. Si aggiunge tuttavia che tale accusa si riconnette con la distruzione del *Lusitania* e che la giustizia americana ha raggiunto la prova che l'idea di affondare il *Lusitania* sorse fra i tedeschi di America i quali proposero di far distruggere il grande piroscafo per mezzo di un sottomarino per terrorizzare il pubblico viaggiante e paralizzare così il traffico marittimo dei passeggeri.

L'idea fu comunicata all'ambasciata tedesca, da quale ne informò Berlino con parere favorevole del conte Bernstoff. Il segretario di Stato per gli affari esteri tedesco la approvò, e tutti i suoi particolari furono poi in seguito concertati fra il segretario di Stato e l'Ambasciata tedesca agli Stati Uniti prima della partenza del *Lusitania*. Da ciò gli avvertimenti di Bernstoff agli americani di non imbarcarsi a bordo del *Lusitania*. Si dice che coloro che erano a cognizione del complotto abbiano confessato.

Si afferma pure che si trova fra i complici Franz Rintsien, attualmente internato in un campo di concentrazione in Inghilterra, il quale viene qualificato come un funzionario tedesco con poteri speciali negli Stati Uniti e che sarebbe direttamente responsabile della organizzazione dell'attentato contro il *Lusitania*. Il Governo degli Stati Uniti è impegnato di ottenere la estradizione di Franz Rintsien sotto l'accusa di cospirazione a scopo di assassinio in alto mare. Il Rintsien possedeva documenti del Governo tedesco che gli conferivano pieni poteri agli Stati Uniti, ma il Governo americano non li riconosceva in alcun modo. Costui sarà dunque, sotto la sanzione delle leggi americane.

## Il rifornimento della Spagna ai sottomarini tedeschi

**Madrid, 23 mattina**

I giornali spagnoli continuano a spiegare in qual modo i sottomarini tedeschi si riforniscono in le coste della Spagna. Oggi è la volta della Compagnia de Biarritz-Bayonne diretta dal signor Seitz.

« Dall'aprile del 1914. Eickoff, console tedesco a Bilbao, aveva ricevuto ordini perentori di prendere le disposizioni necessarie per il rifornimento dei sottomarini destinati ai Dardanelli. Il signor Eickoff, direttore della Casa Ehrard e C., rappresentante della Casa Krupp presso la società inglese The Orconera Iron, fu nella bisogna egregiamente coadiuvato da un altro tedesco, il signor Benito Liewin, fratello del console tedesco a San Sebastiano, naturalizzato spagnolo, direttore ed azionista della « Sociedad Anonima Compañia de Alcoholes Lamiaco » della quale quasi tutto il capitale è in mano dei tedeschi. La Casa Amahn y Gana di Bilbao fece da prestanome ai due messeri e comprò il piroscafo « Marcela » che tosto fece rotta per Bilbao. Colà imbarca 60 tonnellate d'olio proveniente dalle distillerie inglesi Burt, Boulton o Haywood, le quali, raggirate, lo avevano appunto fornito alla Casa Ehrard, di cui l'Eickoff è direttore.

Il « Marcela » lascia Bilbao: a Vivero imbarca il capitano tedesco del « Cap. Orcona », e va ad incrociare al largo del capo Finisterre. Giunta la notte, si fanno segnali; appare un sottomarino dai 70 agli 80 metri di lunghezza; in esso si trasbordano i fusti d'olio che vuotati vengono gettati a mare.

Il sottomarino scompare. Ogni uomo del « Marcela » ha 100 pesetas perchè non parli; ma hanno parlato i fusti gettati alla spiaggia dalla corrente ed in seguito anche gli uomini. Il « Marcela », sorvegliato, non potè compiere altri contrabbandi e fu venduto. Però ancora ultimamente grandi quantità d'olio minerale furono comperate e concentrate in diversi punti delle coste spagnole. Il che dimostra che i tedeschi ed i loro complici della penisola continuano a rifornire i sottomarini germanici del Mediterraneo.

## Dichiarazioni dell'on. Tittoni

### Sulla ferrovia Danubio-Adriatico

**Parigi, 23 notte.**

(*l. c.*) Precisando l'azione storica per la costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico, l'on. Tittoni scrive all'*Echo de Paris*:

« Dal 1908 mi sono attivamente adoperato a costituire il capitale necessario alla costruzione, d'accordo coi governi francese, russo, serbo; e, sotto il loro patronato, venne costituita la società per la costruzione della ferrovia. Così la questione usciva dal dominio teorico per entrare nella via della realizzazione. Gli ostacoli politici erano eliminati giacchè Aherenthal aveva dichiarato ufficialmente che il suo governo non avrebbe fatto opposizione alcuna. Restava da ottenere la concessione dal Governo ottomano. La concessione per degli studi iniziali fu quindi chiesta e ottenuta dai capitalisti francesi che erano a Costantinopoli in condizioni più favorevoli che quelli di altre nazioni. Disgraziatamente i disordini scoppiati in Albania ritardarono i piani degli ingegneri che dovevano studiare il progetto della ferrovia. Infine, quando essi ebbero compiuto la loro missione, per ragioni complesse, le disposizioni del Governo turco divennero meno buone e si perdette molto tempo per ottenere che fossero eliminate le modificazioni al tracciato che voleva imporre il Governo turco, modificazioni che avrebbero tolto alla linea ogni importanza economica. Questi negoziati erano in corso, quando la guerra balcanica scoppiò. L'Albania fu strappata alla Turchia. Le ferrovie di accesso ai porti dell'Adriatico vennero sanzionate dalla conferenza di Londra con carattere internazionale o neutralizzate. In questo momento l'Austria aggredendo la Serbia, scatenò la guerra attuale ».

## La Croce Rossa austriaca

### senza mezzi

**Zurigo, 23 mattina.**

La *Neue Freie Presse* dice che in una seduta della direzione centrale della Croce Rossa austriaca ha prodotto profonda impressione la relazione finanziaria che vi è stata fatta.

La società aveva accumulato 11 milioni di corone in contanti e 730.000 corone in valore e durante la guerra ha incassato 832.000 corone. Sono però già stati spese 11.600.000 corone. Ora la Croce Rossa ha ancora depositato alle banche 1.450.000 corone, ma di fronte a questa somma vene è un'altra maggiore di contro da pagare. La società, per fronteggiare le sue future, dovrà perciò impegnare i valori che possiede o ipotecare il proprio palazzo. Poi avrà esaurito tutte le sue risorse. (*Stefani*).

## Chiusura della frontiera svizzero-tedesca

**Zurigo, 23 notte.**

(d. g.) Le Autorità di frontiera annunziano ufficialmente che il confine svizzero-tedesco è stato chiuso oggi a mezzogiorno completamente. Si prevede che la chiusura della frontiera a qualsiasi traffico durerà alcune settimane.

## Issa Bolietinaz è morto?

### Parlando con suo figlio

**Roma, 23 notte.**

Aden Bolietinaz, il ventenne figlio di Issa, ufficiale del nostro esercito, è stato interrogato nella chiesa dove ha sede il suo reggimento intorno alle notizie di tonte austriaca sulla presunta morte di suo padre, il prode guerriero albanese.

« Per quanto sia ormai avvezzato a leggere la fantasiosa comunicazione dei giornali di tutte le nazioni almeno due volte all'anno, formandomi quindi una specie di corazza al più duro scetticismo — ha detto Aden Bolietinaz — ora mi trovo in viva apprensione perchè non essendo mio padre in guerra con nessuno non mi so spiegare le ragioni per cui una nazione, per quanto sia contro di lui, debba diffondere la notizia della sua morte. E vero che a Vienna ora se ne sparano delle grosse in tutte le salse, ma... Dopo presa Scutari mio padre accettò l'invito del Governo montenegrino di andare a stabilirsi nella piccola capitale insieme a due altri miei fratelli. Altri due fratelli e due sorelle sono con una madre Kamile a Mitrovitza, considerati ostaggi dai serbi. Questi, siccome mio padre non volle riconoscere il loro dominio su alcune città e villaggi albanesi e li osteggiò, non solo non vollero partire il resto della famiglia, ma consegnarono i beni numerosissimi che possedevamo a Mitrovitza, a Ipek ed a Bolietin. Un altro fratello che mi voleva raggiungere l'anno scorso nell'Accademia di Torino fu trattenuto dalle autorità serbe.

« Issa desiderava — ha continuato il figlio dell'agitatore albanese — per il grande amore che nutre per la sua terra nativa, un'Albania indipendente. Egli non ha molta cultura e se l'è formata da sè. Ha letto la storia della indipendenza italiana e vorrebbe assimilare il suolo albanese al vostro Piemonte con tutte le sue intrepidezze, con tutte le sue aspirazioni. Ha sprezzato il denaro che gli veniva offerto da ogni parte; ha rattituito onorificenze numerosissime per volere la liberazione della sua patria. E molti albanesi lo seguono in questo suo intento. Un anno fa è riuscito ad avere al suo comando ben trentamila albanesi che lo amavano teneramente. Egli fu amico di Abdul Hamid perchè questi largheggiò in concessioni agli albanesi. Ha combattuto i giovani turchi perchè essi con l'etichetta della civiltà opprimevano e tiranneggiavano. Ho assistito io stesso alla disfatta di cinque battaglioni di Giavid pascià, mandati a punirlo con un forte esercito, quando attorno a mio padre non erano che cento guerrieri. Issa Bolietinaz si è alleato ai serbi per cacciare i turchi, ma quando quelli si istallarono nel territorio albanese li combattè fieramente. Per avere la patria libera peregrinò lungamente in Europa: a Roma, a Vienna, a Parigi, a Londra dopo che l'ospitale *yacht* del principe di Montpensier lo prese a bordo a Vallona e lo sbarcò a Brindisi. Ultimamente si è mostrato amico del principe di Wied perchè credeva che sotto la sua costituzione l'Albania protetta dall'Italia e dall'Austria si avvecchiasse e assurgesse a dignità di nazione. Dopo che sono apparsi presso Durazzo i serbi ed i montenegrini hanno preso Scutari, egli ha preferito seguire questi ultimi ».

## L'on. Salandra a Roma

**Roma, 23 notte.**

Stamane alle 8.45 ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Salandra, accompagnato dal suo Segretario particolare comm. Nicola D'Atri. Si trovavano alla stazione a salutare il Presidente del Consiglio, i sottosegretari per l'Interno e per l'Agricoltura on. Celesia e Cottafavi, l'on. Toscanelli, il segretario della presidenza del Consiglio comm. Zammarano, il capo gabinetto del Ministro dell'Interno comm. Scelsi, il capo ufficio stampa, comm. Baldassari il direttore generale della Pubblica Sicurezza comm. Viliani, il prefetto comm. Aphel ed il questore comm. Castoldi. (Stefani).

## L'on. Orlando torna a Roma

**Palermo, 23 notte.**

L'on. ministro Orlando, dopo aver visitato stamane l'ospedale di riserva nell'asilo degli emigranti, è partito alle ore 10.35 diretto a Roma.

## Tribù libiche che si sottomettono

**Roma, 23 mattina.**

Si ha notizia da Tripoli che in seguito all'efficace azione spiegata dalle nostre autorità, coadiuvate da un capo arabo fidato, due tribù ribelli del Garian hanno chiesto di fare atto di sottomissione, offrendo un certo numero di ostaggi. Questo fatto ha molta importanza nei riguardi delle condizioni in cui si trovano le popolazioni dell'interno, perchè le rigorose misure adottate dalla Francia sul confine della Tunisia hanno totalmente impedito il rifornimento ai ribelli ed il loro passaggio sul territorio tunisino. Gli informatori assicurano che gli emissari turchi che agivano sulle tribù tripoline hanno abbandonato quelle località dove la loro presenza non era più gradita, per dirigersi verso la Sirte, ove mettersi in rapporti cogli emissari senussiti.

## Le economie nei bilanci

### Il lavoro dell'on. Carcano

**Roma, 23 mattina.**

Il ministro del Tesoro on. Carcano ha disposto, ai termini di legge, una verifica generale di cassa a tutti gli stabilimenti di emissione. Le operazioni relative sono cominciate stamane. L'onorevole Carcano ha anche ultimato l'esame dei bilanci dei vari ministeri allo scopo di conseguire tutte le economie possibili. L'On. Carcano, validamente coadiuvato dai colleghi, è riuscito a raggiungere complessivamente una trentina di milioni di economia, riducendo allo stretto necessario parecchi capitoli dei bilanci dell'Agricoltura, dei LL. PP. della Giustizia, degli Interni, dell'Istruzione.

L'on. Carcano all'esposizione che farà al Parlamento preciserà i risultati ottenuti. In seguito all'ultimo catenaccio sui tabacchi si era generata qualche preoccupazione, prevedendosi un minore provento. Ora invece si può constatare con soddisfazione una buona ripresa del consumo. Nella seconda decade di novembre si verificò un aumento di 3.700.000 lire rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Tale constatazione dimostra che il pubblico, dopo il primo momento, è ritornato al preferito sigaro toscano che è sempre quello di maggior consumo e di maggior provento per l'azienda.

Nell'azienda del lotto perdura una certa diminuzione delle riscossioni, fenomeno che si va verificando fin dall'inizio della guerra. Anche nell'ultima estrazione del 13 novembre si è constatata una diminuzione di circa 500.000 lire. Ciò tuttavia non deve recare molta meraviglia, tenendo conto del momento attuale che costringe a limitare tutte le spese, specialmente quelle non indispensabili.

## Il fronte o la fronte?

### Il sen. Del Lungo per il genere maschile

**Firenze, 23 notte.**

Il sindaco di Firenze, prof. Orazio Bacci, accademico residente della Crusca ed insegnante di letteratura, è stato interrogato sulla questione dell'uso della parola « fronte » al maschile anzichè al femminile per indicare la estrema linea di combattimento dell'esercito. Già il prof. Bacci, nei suoi discorsi dal seggio sindacale, aveva adoperato sempre il genere maschile a preferenza di quello femminile, cosicchè alla domanda rivoltagli si è appellato allo stesso vocabolario della Crusca, il quale alla voce « fronte » e precisamente al paragrafo che la considera come termine militare, non trova nessun esempio di scrittori che abbiano usato la parola al maschile. La definizione anzi che il vocabolario dà della voce come termine militare è questa:

« Parte dinanzi di un esercito, di una schiera, di un campo e più determinatamente fila anteriore di un esercito, schiera o simili disposti in ordinanza, ed altresì estensione o lunghezza di esse file o parte anteriore dell'ala da la destra alla sinistra, lunghezza dello spazio occupato dai soldati disposti l'uno accanto all'altro sopra una linea, retta ».

Il prof. Bacci per conto suo ha detto che credeva doveroso accettare come legittimo il vocabolo « fronte » in maschile in ossequio all'uso che largamente se ne fa. A sua volta intervistato il Proconsolo dell'Accademia senatore Isidoro Del Lungo, ha lamentato che l'opera poderosa del vocabolario non sia consultata quanto gli studiosi tutti dovrebbero, mentre tale opera si è rinnovata e si rinnova di tutte le cose vive. Il senatore Del Lungo, a proposito della parola « fronte » ha detto:

— La tradizione accettata con lunga semplificazione dal vocabolario, è pel genere femminile, ma l'uso di questi mesi di guerra, schietto, spontaneo, concorde, rende ormai preferibile il maschile e l'Accademia, che segue la testimonianza degli scrittori e del popolo, dopo averle lungamente discusse, terrà conto del fatto ».

Il senatore Del Lungo ha detto, infine, che è pronto per essere presentato alla Camera dei Deputati un disegno di legge che autorizzi l'Accademia a pubblicare un vocabolario dell'uso, che è diverso da quello classico.

*Meno male! Anche l'Accademia comincia a mostrarsi benigna con l'uso popolare. Il quale aveva trovato modo di distinguere, col genere maschile,* il fronte, *termine militare, da* la fronte, *cioè quell'altra cosa dentro la quale è cortesia supporre che ogni uomo nasconda umanamente ragionevole. Ma i cercatori di eleganze anche in tempo di guerra non sapevano rassegnarsi. Speriamo ora che l'autorevole opinione e concessione di Isidoro Del Lungo valga a screditare e spegnere sulle labbra di questi scioperanti una smorfia di purismo veramente ridicola.*

### Danilo a Sanremo

**San Remo, 23 notte.**

E' giunto, scendendo all'*Hôtel Royal*, il principe Danilo del Montenegro con la Principessa.

### L'on. Giolitti

**Torino, 23 notte.**

L'on. Giolitti è partito alle ore 12.50 per Cavour.

## Parentesi per i depressi

La breve istoria che [illegible] a quelli che si [illegible] sovraccarico di lavoro [illegible]

Sig. Granellini Giuseppe

Un pubblicista [illegible] a Peppino Gran[illegible]

nutre le sue co[illegible] che completamente, [illegible] il suo cattivo stato di [illegible] core intenso. Alla sua gra[illegible] le s'erano aggiunti dei si[illegible] me: emicrania, vertigini, [illegible] ria, stordimenti. Il sistema n[illegible] Granellini era come una sensitiva: venuta la sera, egli voleva rinos[illegible] teva prender sonno e passava le [illegible] stato di sprossamento nervoso, [illegible] che lo lasciava altine abbattuto.

La lettura dei numerosi attestati [illegible] alle Pillole Pink, suggerì [illegible] l'idea di seguire questa cura. [illegible] rò quindi alcune scatole, le pr[illegible] subito molto meglio. Perseverando [illegible] egli ottenne presto una salute [illegible]

Si sa che gli scrittori e, in genere, [illegible] persone che lavorano molto di cer[illegible] mano mol'o fosforo. Ora quando il [illegible] che è assolutamente necessario alla no[illegible] dimi'isce così da essere al di sotto [illegible] dia, l'uomo se ne risente subito.

Le Pillole Pink sono molto raccom[illegible] questa classe di anemici perchè esse [illegible] scono il sangue e permettono d'assimi[illegible] nuove quantità di fosforo necessario [illegible] vello: allora le forze e l'energia r[illegible] il lavoro è più facile, migliore e pi[illegible] tante.

Le Pillole Pink si trovano in [illegible] macie: L. 3,50 la scatola; L. 18 [illegible] franco. Deposito generale: A. Mar[illegible] Ariosto, Milano.

TUTTE LE FINEZZE ed ELEGANZE NEI PROFUMI BERTELLI
CHE SONO PURE I PROFUMI PIÙ DELIZIOSI E PERSISTENTI

DIGESTIONE
Tutti i suoi difetti e [illegible] guariscono radicalmente col [illegible] cura della Colonia di Salute Carlo Arnaldi. Arrolamenti e consigli gratuiti [illegible] naldi - Colonia Arnaldi [illegible]
Medico aggregato [illegible] vinciale Dr. C. Venturelli, [illegible] no 50-112) che riceve dalle [illegible]

Istituto di Cura Casa di Salute Malattie Prof. DACCÒ Pelle e Segrete
Docente d'Università
VISITE: Commenda, 27 [illegible]

COMBUSTIBILE GRATIS
Un mio torchio a leva trasforma in [illegible] tutti i detriti [illegible] polvere [illegible] chetti [illegible] essero maneggiato [illegible] calore sorprend[illegible]

BREVETTO da VENDERE

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre
E. Frette e C. - Monza
— la miglior Casa per Biancherie di famiglia —
Avvisa di aver pubblicato il nuovo
Catalogo Generale 1916
di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.
Gratis a richiesta.
Si prega visitare la Filiale:
MILANO - Via Manzoni, 38
Telefono 26-09.

"tot"
DIGESTIBLE-CACHETS
Il "tot" si vende in tubi [illegible] su ogni cachet trasegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet. Guardarsi dalle contraffazioni

---

APPENDICE DEL SECOLO DEL 24 NOVEMBRE. 7

# I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

**GIORGIO MALDAGUE**

— Non si è mai fatto [illegible] alla Corte di Sua Maestà Luigi XV, l'affamatore del popolo... Ma poi non se ne bianzo rammenta, alla Corte dei Miracoli... se si conoscono parecchie cose... vi sono dei pezzenti che non isdegnerebbero di negoziare i bambini dei loro salvati... Essi li renderanno più tardi alle loro famiglie.

— Canaglie!...

— Oh!... nè Polissena « la Saboulaise » nè Rigoberto « il francmitou » (1), sarebbero capaci di ciò... siamo troppo buoni di cuore noi due.... Soltanto può darsi che un giorno voi siate ben contento signor duca, di venire a cercare Polissena e Rigoberto alla Corte dei Miracoli!... Nell'attesa, non è certo stasera che dessi temono la gendarmeria... e se mai s'imbattessero in piazza col signor luogotenente di polizia in carne ed ossa, andrebbero ad offrigli i loro servigi... ed il signor luogotenente di polizia li accetterebbe...

Anche l'uomo si era frattanto avvicinato; un orrido riso che gli tagliava il viso da un orecchio all'altro, lo rendeva ancora più sinistro e ripugnante

Egli piegò in due il suo lungo corpo di scheletro ambulante, per imitare un saluto degno del personaggio al quale s'indirizzava:

— E vi si insegnerà il gergo, alla Corte dei Miracoli... mentre che per noi, non occorre insegnarci a parlare al Re; i vagabondi possono presentarsi dappertutto... ed essi conoscono le belle riverenze. Ciò fa parte del mestiere!...

Una riverenza, una capriola, ed i due pessimi arnesi erano in procinto di eclissarsi, quando due ragazzi contorti, l'uno, il maschio, collo gambe in forma di « Z » la femmina con tanto di gobba e [illegible] anzi tempo, giunti sul posto senza essere scorti, si aggrapparono rispettivamente all'uomo e alla donna.

— Mamma Poli.

— Papà Rigo.

Ed [illegible] tutta la loro lunga [illegible] il padre e la madre, [illegible] compassionevoli.

I genitori [illegible] ragazzi, [illegible] uno e [illegible] de[illegible] abbracciarli [illegible] a correre [illegible] dei conigli o diritto [illegible]

[illegible] che [illegible] tempo. [illegible] ed il [illegible] bene...

L'ultimo aveva detto proprio allora:

— Tutti possono venire indotti in errore... Se errore vi è stato... se i bimbi ricompaiono... ebbene...

Egli non finì la sua frase.

Gli occhi del padrone si fissavano sempre più forti nei suoi.

E i due complici, servo e padrone, ripresero la strada delle Tuileries.

Tre quarti d'ora dopo, una vettura sostava dinanzi al gran portone spalancato del palazzo Trémoize, in via dell'Università, dove era stata ricondotta Nanna, la balia, immediatamente trasportata nella stanza che occupava presso l'appartamento del duchino e del marchesino, stanza comunicante con la camera in cui si trovava [illegible] atteso il [illegible]

[illegible] nella sua camera, la puerpera, cui la religiosa cercava di far intendere la ragione, vegliava al minimo rumore, chiamando ininterrottamente:

— Patrizio... Guglielmo... Patrizio... Gugielmo...

Nessuno si occupava più della culla.

Dalla vettura che, ad un'ora d'intervallo, seguiva lo stesso cammino di quella che aveva ricondotto la Nanna, Girolamo, il domestico del secondo marito della duchessa, discese pel primo, in parte svestito.

Dall'interno, il signor di Mailley gli porgeva un lungo pacco, inviluppato nell'abito scuro del cameriere.

L'ultimo, lentamente, lugubremente, non rispondendo che con un segno affermativo alle ansiose interrogazioni, lanciate al suo passaggio.

— Sono morti?

— I padroncini sono rimasti colpiti?

— Sono dei cadaveri che ci riportate?

Il barone che adesso precedeva il cameriere salì al piano superiore.

Con un gesto, egli aveva immobilizzato tutti, scostando i più importuni.

Nessuno d'altronde, nel terrore del momento, chiedeva di accompagnarli.

Girolamo depose sopra uno dei lettini l'involto che portava con tante precauzioni, e da cui sfuggiva un filo di sangue...

Egli scostò l'ampio vestito di panno scuro, ed apparve qualcosa di veramente sconvolgente... membra ripiegate, frantumate, delle carni aderenti a brandelli di vesti, due testoline schiacciate che non sembravano formarne se non una sola e nell'insieme [illegible] affondavano, rendendoli [illegible] le [illegible] che le avevano [illegible]

Le lunghe, bianche e fine mani del barone Enrico di Mailley si [illegible]

tutto, nel passare intorno al collo di quei miseri corpicini rientrati nelle spalle ridotte a poltiglia, le catenine d'oro, con le medaglie di Nostra Signora d'Auray e di San Giorgio, medaglie e catene immediatamente sporche ed annerite.

Poscia, in un moto di orrore, col viso decomposto e le dita allargate, si rigettò indietro.

Una voce che pronunciava due nomi lo fece voltare di scatto.

La baronessa di Mailley, duchessa di Trémoize, ritta nel vano di una porta, chiamava:

— Guglielmo... Patrizio... figli miei... bimbi miei... miei poveri cari bimbi...

IV

[illegible] dei capelli d'oro, futura regina di [illegible] che sarete Maria Antonietta, di V[illegible] in codesto palazzo [illegible] stretta dalla curiosità o [illegible] di sapere,

[illegible] del talamo nuziale, donde [illegible] non è riuscito a fugare l'indifferenza di uno sposo troppo giovane, altrettanto fastidioso per quanto voi siete gaia piccola sposa non ancor trilustre, eccovi sola.

Il Delfino si trova in camera sua, d'altra parte vicina alla vostra.

Egli conosce già tutta l'estensione della sventura di ieri.

(*Continua*).

(1) *Saboulaise e Francmitou* [illegible] del gergo [illegible] Per [illegible] lettori, diremo che il sopranno[illegible] era dato alle mendicanti che, mettendosi in bocca un pezzo di sapone [illegible] facevano uscire la schiuma dalle labbra, [illegible] mulando gli attacchi dell'epilessia, per impietosire il pubblico.

*I francmitou* a loro volta, fasciandosi la fronte e legando strettamente con un fazzoletto la [illegible] superiore del braccio, arrestavano il mo[illegible]

# l'imperatore a Costantinopoli e la pace germanica

ni giornali olandesi (e si dice che notoriamente a disposizione della nazia tedesca) hanno pubblicato queolare notizia: che l'imperatore di nia appena abbia fatto il suo trion ngresso a Costantinopoli scriverà ttera al presidente Wilson domandogli di intervenire a favore della Condizioni da buon imperatore: nia ad ogni conquista in Francia, ero completo del Belgio, costituzione Polonia in istato autonomo ed altrettanee generosità del genero. Dall'Interra la Germania pretenderebbe nto privilegi commerciali oltre a cibi è messa in mente di chiamare la lle dei mari » e che non si sa bene anche cosa significhi.

Da questo proposito il *Journal* de ve che le indicazioni della stampa nela a probabili condizioni di pace furfinora considerate come ciarle inti fastidiose. Tutti i pronostici e i conti, che da qualche settimana si mettono in circolazione per interessare pinione pubblica intorno all'argomento, erano visibilmente d'ispirazione tedesca non ostante il gioco di opposti smentite in cui si prodigavano gli ogni ufficiosi della cancelleria imperiale del resto non corrispondono alla realtà dei fatti; ma avevano lo scopo di far credere, sopratutto nei paesi neutrali o l'atmosfera favorevole alle ipotesi pacifiche di affievolire, se possibile, la resistenza dei belligeranti disposti alle estremeisoluzioni.

Ma devono accogliere con lo stesso disdegno le curiosissime voci che tendono a diffondersi in questi ultimi giorni e che hanno trovato ovato nell'annunzio della lettera di Guglielmo al presidente Wilson una stampa impressionante?

Non è il caso di scrutare e discutere il programma che sarebbe contenuto in quella presunta manifestazione di intendimenti imperiali. E' un programma che comporta interpretazioni diverse, che può allargarsi o restringersi a piacimento e che lascerebbe quasi nell'ombra molte questioni importantissime come quella delle munità di guerra. Si può prevedere che dovrebbe subire ancora numerose variazioni. Per il momento tutto ciò è accessorio. E' lecito solo chiedere se si tratta di una notizia radicalmente falsa o se l'imperatore ha veramente l'intenzione di fare una teatrale offerta di pace mettendo innanzi condizioni non ancora precisate o, in ogni caso, sempre modificabili che resterebbero press'a poco entro i limiti della tendenza indicata dai giornali tedeschi.

Non vi è alcuna informazione sulle cose che permetta di dare una risposta sicura a simile domanda. Tuttavia, volendo ragionare, si può, questa volta, essere indotti a credere che, se proprio il proposito non mente, *non c'è fumo senza fuoco*. I disegni attribuiti a Guglielmo II risponderebbero al suo temperamento personale e agl'interessi evidenti della Germania; e bisogna riconoscere che sarebbero concepiti con uno spirito di profonda abilità politica.

* * *

Parecchi mesi sono passati e l'impero è stato costretto a ripensare molto seriamente sulla possibilità di realizzare le ambizioni che lo avevano spinto a scatenare la guerra.

La Francia non è vinta, come non è stata la Russia, e l'Inghilterra non è stata ferita nella sua potenza. La folgorante offensiva attraverso il Belgio contro la Francia si è arrestata sulla Marna e non ha più fatto un passo in avanti. La conquista di Parigi è divenuta impossibile; quella di Calais, che doveva minacciare l'Inghilterra, meno verosimile. Contro la Russia l'offensiva di Hindenburg e di Mackensen, che abbia permesso l'occupazione di vasti territori, non ha dato alcuna risoluzione decisiva. L'esercito dello Czar è costretto all'accerchiamento, si è ricostituito, e si rafforza ogni giorno più. Ma ancora decisamente sarebbe perigliosa, difficile, forse senza un effetto veramente concepibile. I tedeschi dovrebbero continuare a raggiungere, a Pietrogrado, Kiew o Mosca, uno dei centri vitali dell'impero. L'Inghilterra frattanto resta padrona dei mari. La campagna dei sommergibili immaginata dall'ammiraglio von Tirpitz ha inghiottito molte vite umane e sollevato una giusta indignazione nel mondo, ma non ha dato risultati utili.

In Oriente o in Occidente gli eserciti nemici, combattono quasi esclusivamente sul territorio nemico, ma la loro presenza o ancor lontana dall'obbligare la Francia, Russia o Inghilterra ad accettare la volontà degl'invasori. La Germania vede chiaramente che le sue potenti forze hanno conservato intatta la possibilità di proseguire la guerra ad oltranza. Possono contare su una situazione finanziaria che non è affatto scossa; hanno dal mare libero tutti i rifornimenti dei quali hanno bisogno; e lavorano senza tregua a riparare le manchevolezze della loro preparazione militare che, all'origine della guerra, incomparabilmente più modesta di quella dei loro aggressori. Invece il commercio di esportazione della Germania è annientato, non è venuta la carestia all'interno, i provvedimenti alimentari adottati e imposti dalle autorità con estremo rigore attenuano gli orridi di sofferenza delle classi povere; dimostrano però che il disagio aumenta. Le perdite d'uomini caduti in campo sono immense e non è inverosimile che presto lo Stato Maggiore debba provare grandi difficoltà a colmare i vuoti che si producono negli effettivi.

Appare dunque più dubbio che mai che la Germania possa costringere i suoi nemici a cedere ciò che le grandi Associazioni industriali dell'impero reclamavano come indispensabile nei famosi memoriali al cancelliere, cioè il Belgio, il nord della Francia fino all'imboccatura della Somme, il contado di Belfort, le migliori colonie francesi, enormi territori agricoli nella Russia occidentale, l'espropriazione dei proprietari e capi d'industrie nei paesi conquistati e per di più un alto cumulo di miliardi come indennità di guerra. Il seguito delle operazioni militari può anzi condurre a dello sconfitto e far perdere i vantaggi finora ottenuti. La Germania sembra oggi al vertice delle sue possibili fortune. E straordinariamente difficile che possa salire più in alto, mentre i suoi alleati, risoluti a combattere e a vincere accrescono ogni giorno le proprie forze.

* * *

Queste circostanze di fatto, che sono indiscutibili, mostrano che il progetto attribuito a Guglielmo II offrirebbe alla Germania una soluzione della guerra prudente e insperata. E vero che per inviare la sua lettera al presidente Wilson l'imperatore sceglierebbe l'occasione di una vittoria clamorosa, ottenuta nei Balcani; ma non è neppure difficile scorgere quanto vi è di fattizio e d'inconcludente in questa vittoria. Non avendo potuto eseguire il suo ingresso trionfale in una capitale nemica l'istrione coronato si studierebbe di trarre i medesimi effetti dall'ingresso trionfale in una capitale... alleata. Per arrivare fin là, senza dubbio avrà dovuto combattere, ma combattere unicamente i Serbi con l'aiuto degli Austriaci, dei Bulgari e dei Turchi; e in queste condizioni i Serbi hanno già resistito più di sei settimane. Potrà mai dirsi che questo sia per i Tedeschi un trionfo tale da troncare le speranze della Francia, dell'Inghilterra, dell'impero russo e dell'Italia? Sarebbe un prodigio diplomatico se queste nazioni si inducessero a crederlo.

L'imperatore sa bene che la Francia non cederà alcuna parte del suo territorio, se non nel caso di essere completamente schiacciata, e che nessuno degli alleati abbandonerà il Belgio. Pertanto egli si darebbe a buon mercato una certa aria di generosità, rinunziando a qualsiasi conquista in occidente. Quanto all'oriente egli conta di conciliarsi simpatio atteggiandosi a protettore d'una Polonia autonoma, che poi sarebbe sottoposta, con legami di ferro più o meno visibili, al vassallaggio tedesco. Si strapperebbe così un grosso pezzo di Russia senza parlare di annessioni. L'autorizzata ricostituzione dell'Università polacca a Varsavia sarebbe come una prefazione a questo nuovo libro di storia; nel quale i Prussiani tenterebbero di acquistarsi il favore dei Polacchi legandoli a sè per l'avvenire col sentimento di una riconoscenza che i cittadini della nazione martire saprebbero forse coltivare un po' meglio dei Bulgari e dei Greci.

Certo con tutto ciò non si otterrebbe quel che si era sperato a Berlino movendo in guerra contro l'Europa. Ma sarebbe ancora una buona partita saldata senza andare incontro all'eventualità di penose catastrofi. Le condizioni di pace proposte avrebbero una falsa aria di moderazione adatta a sedurre certi neutrali, specialmente quelli che non domandano di meglio che di essere sedotti; i quali si sentirebbero incitati a far pressioni morali sulla Quadruplice. Se questa ricusasse ogni trattativa sarebbe quindi accusata di essere responsabile della continuazione dei massacri, delle rovine, dei disastri. Anzi l'imperatore, secondo le notizie pubblicate, minaccerebbe d'incominciare, in caso di rifiuto, una guerra d'esterminio. Ma non si vede veramente come i suoi eserciti potrebbero in questo campo fare meglio di quello che hanno fatto fin qui.

Concludendo: l'ipotetico progetto attribuito all'imperatore potrebbe sembrare verosimile. Forse si tratta solo di un tentativo di assaggio dell'opinione pubblica; forse non è che una diceria nata da ipotesi arrischiate senza ombra di fondamento reale. In ogni caso il patto di Londra dovrebbe bastare come risposta a tutte le fantasie della pace germanica, purchè sia rispettato fino all'ultimo da tutti i suoi contraenti, non esclusa l'Italia.

# Gli operai italiani in Francia

## soggetti a obblighi di leva

**Parigi, 23 notte.**

L'Ambasciata d'Italia annuncia che il Governo italiano ha deciso di accordare una proroga fino al 30 corrente a tutti gli operai impiegati nelle officine francesi passato nello scorso agosto alla difesa nazionale. In seguito a questa misura gli operai italiani che lavorano in officine della difesa nazionale, i quali non godono di una proroga regolare, potranno farsi consegnare dall'autorità consolare i fogli di via per recarsi in Italia senza essere considerati come renitenti o disertori per non aver risposto alla chiamata delle loro classi per mobilitazione. A data dal primo dicembre le officine della difesa nazionale saranno invitate a non impiegare italiani la cui situazione militare fosse irregolare. (Stefani).

# Intorno a Gorizia

Wiegand ha visto a Gorizia, quando scoppiava qualche granata sulle piazze, i bambini precipitarsi a raccogliere i frammenti per ricordi.

Quei bambini sono italiani.

I loro padri probabilmente sono de' rinnegati o almeno dei tiepidi, altrimenti a quest'ora avrebbero da un pezzo disertato — per dirla all'austriaca — o sarebbero stati messi al sicuro dai loro paterni reggitori.

Ma quei bambini hanno già dato il segno della loro purissima e prepotente e spensierata italianità. Essi sono, già pronta, la nuova generazione di Gorizia redenta, quella cui sarà commessa la cura di restaurare la città martirizzata dalla guerra, di cancellare fin dalle menome pieghe del suo spirito qualunque stintura la dominazione dei barbari potesse avervi lasciata.

Salutiamo col tricolore i bambini di Gorizia che corrono a raccattare i frammenti delle granate italiane. La loro incoscienza intuisce che le granate italiane portano a Gorizia una parola d'amore e di vita.

* * *

Lo hanno riconosciuto i goriziani, residenti nel regno, dichiarando: « Pur di colpire nel cuore il nemico annidato a Gorizia... i goriziani sono pronti a sacrificare alla patria la città sventurata perchè sia presto redenta, promettendo di riedificarla al libero sventolare del tricolore ».

Mai sentimenti più nobili salirono da cuori umani quando combattè l'Italia per il Risorgimento, quando combatterono i Comuni per la libertà. Contro tedeschi, sempre.

Anche le città, come gli uomini, sacrificano così la loro materia perchè il loro spirito viva più alto, più forte e più libero.

Anche le città, come gli uomini, e come le intere nazioni. Dai sacrifici leggendarii del Belgio e della Serbia, ai mille e mille oscuri e quotidiani delle persone e delle famiglie, ogni giorno si moltiplicano così i segni d'un'enorme ascensione di spiritualità su dai campi di sangue e di cadaveri della vecchia Europa. La guerra che fu mossa dal più brutale istinto di carneficina e di prepotenza, ha suscitato per reazione una così diffusa sommossa idealistica, quale forse non avrebbe potuto nessun movimento diretto di propaganda, di cultura e di fede.

Non so se le sozze bestie briache che da Berlino hanno creduto di soggiogare il mondo con la sola forza della materia, abbiano ancora tal barlume di sentimento da potere almeno maravigliarsi del fenomeno, di cui certo non trovano la legge nelle loro metafisiche tronfie.

***Flor.***

# Gli ostacoli sul Carso

**Udine, 22 notte.**

La nostra prima linea avanza sul Carso, sul costone del San Michele verso il fiume Vipacco, dove nella guerra del 1617 per cinque mesi s'era svolta un'azione di fucileria e d'artiglieria tra veneti e austriaci; e dal San Michele al Monte Sei Busi; da qui al mare, mentre noi occupiamo la cresta della collina su cui sta la Rocca di Monfalcone, s'estendono le trincee austriache sul ciglione di levante e sul Monte Cosich; tra noi e loro s'allunga una valle dalle pareti ripide, che noi dovremmo scendere e salire per giungere alle posizioni nemiche.

L'avanzata sulle pendici del San Michele e la conquista delle trincee delle Frasche e dei Razzi a mezzogiorno di quel monte varranno nell'avvenire a dimostrare il valore della fanteria italiana.

La trincea, o meglio il sistema di trinceramenti, « delle frasche » scende dal San Michele in direzione di libeccio, e a un tratto si volge verso scirocco, formando, con un angolo retto, un saliente; le sue pareti roccioso sono scannellate dalle mine, cui dovettero ricorrere per scavare i fossi; continua nella stessa direzione, sporgendosi ad arco, cui segue l'altra solidissima trincea, quella detta « dei razzi »; dinanzi ai due trinceroni s'elevano numerose piccole trincee e ridotte sparse, bassi muricciuoli, dietro a ciascuno de' quali stavano appiattati i nemici per trattenere con le mitragliatrici i nostri assalti.

Le nostre prime file distavano da sette a ottocento metri dai trinceramenti maggiori. Il giorno 9 le nostre artiglierie cominciarono un bombardamento infernale sulle piccole trincee, sulle ridotte, sui trinceramenti più potenti, sui reticolati, bombardamento che durò ininterrotto sei giornate allungando nel quarto giorno il tiro sulle posizioni retrostanti del nemico.

La notte del 13 i sardi della brigata « Sassari » s'impossessarono delle piccole trincee austriache e delle ridottine, che sono alzate l'una dietro all'altra ogni 50 metri lungo tutta la fronte del trincerone delle frasche; e arrivarono sino a non più di cinquanta metri da questo, scendendo in un burrone, dal cui fondo dovevano salire sul ciglione opposto, coperto di reticolati che difendevano la poderosa trincea. Ogni mossa era seguita nel silenzio più scrupoloso, mentre il frastuono assordante del cannone infuriava. Squadre d'arditi volontari si trascinarono a deporre i tubi di gelatina fra i reticolati per farli saltare. Compiuta tale opera, allo spuntar del giorno fu dato l'ordine d'attacco: s'alzò il grido fatidico di «Savoia!» e il reggimento salì il pendìo, scavalcò gli sconvolti reticolati, profondi sin 14 metri, corse incontro alle mitragliatrici e precipitò nella trincea con le baionette puntate verticalmente.

### I tiri incrociati dell'artiglieria austriaca

Tra gli austriaci rimasti in trincea fu sorpreso un telefonista mentre stava ancora comunicando col suo comando. Appena fatto prigioniero costui, si scatenò una pioggia furibonda di granate e di « shrapnells » dall'alto, da destra, da sinistra. Le batterie austriache da Oppacchiasella, dalla parte di San Michele e del monte Cosich vomitarono ferro e fuoco di fronte e d'infilata. I sardi si buttarono a terra e non si mossero.

Cessata quella tempesta, gli austriaci, che ritenevano i nostri fossero tutti morti e la trincea fosse sgomberata, mandarono alcuni battaglioni a rioccuparla. I sardi ancora non si mossero, e lasciarono che gli austriaci s'avanzassero fino a pochi passi da loro; a un cenno si levarono e con le baionette si lanciarono addosso ai sopravvenuti: in un attimo il nemico era soppresso: i nostri approfittarono del momento, avanzarono ancora, e occuparono pure la successiva trincea detta « dei razzi », fortificandosi immediatamente.

L'impeto era stato tale che, ad esempio, d'una compagnia austriaca ridotta a 160 uomini, 144 rimasero sul terreno, e gli altri 16 buttarono l'armi e s'arresero subito prigionieri; ed erano fuori di sè dallo spavento.

L'artiglieria austriaca ricominciò la sua furia. I valorosi sardi, tranquilli, sereni, provvidero a ripararsi nella posizione conquistata. Essi non sembrano compresi d'aver compiuto un atto di valore: anzi, se mai, manifestano un malumore di non aver avuto l'occasione di battersi come avrebbero voluto, contro gli austriaci; ma lo dicono senza iattanza, senza la più lontana intenzione di posare ad eroi: abbiamo opposto il petto all'artiglieria, ma gli austriaci non si son quasi fatti vedere.

Gli italiani continuano a far prigionieri reparti venuti dalla Galizia e perfino tornati dalla Serbia, che appartengono ai più svariati reggimenti.

Giungono dopo tre o quattro giornate di ferrovia, e sono fatti scendere nelle numerose grotte che forano l'altipiano carsico, per mettersi al riparo dalla nostra artiglieria. Le loro trincee ordinariamente sono guardate da poche vedette; gli altri uomini son fatti uscire dalle grotte quando si tratti di difendere le trincee da assalti nostri o per riprendercele.

Piccole pattuglie di ricognizione si spingono fin dietro alle tante trincerette, donde spiano i nostri movimenti e sparano fucilate. Avviene talvolta che due pattuglie, l'una italiana e l'altra austriaca giungono ad appiattarsi ciascuna dalla parte opposta d'uno stesso muretto; e allora gli uni e gli altri stanno in agguato attendendo il momento propizio all'attacco.

### Le foibe imbutiformi

Essendo il terreno carsico tutto a roccia calcare corrosa dalla forza solvente dell'acqua piovana, che scavò infiniti imbuti crateriformi, cosparsi nel fondo di terra rossa, pur dessa prodotta dalla dissoluzione del calcare, la difesa se n'avvantaggia considerevolmente. I numerosi muretti a secco che segnano i limiti anche de' più meschini appezzamenti e di pascoli, e ingannano facilmente, perchè sembrano parapetti di trincee stabili che non esistono, possono servire a momentaneo nascondiglio. Le depressioni circolari, detto *foibe* nel paese, corruzione della voce latina *fovea* (fossa), e gli scoscendimenti giovano quali camminamenti e rifugi. Gli *emposieux* del Giura in Francia, e nelle valli della Brevine, della Chaux de Fonds, della Des Ponts possono paragonarsi alle foibe del Carso. In fondo alle quali, solitamente otturate da detriti e da uno strato d'argilla rossa (tutti i nostri soldati sul Carso hanno scarpe, vesti, tascapane, fasce, berretti, tinti di terra rossa) si nasconde un'apertura che introduce a qualche andito cavernoso.

### Rifugi nelle caverne dei trogloditi

Gli austriaci si son serviti delle caverne verticali e orizzontali, che da orifizi più o meno ampi si sprofondono sotto la superficie, contenenti non poche ossa di animali preistorici, dell'orso speleo, del leone delle caverne, dell'uomo troglodita, di coltelli, seghe, pugnali di pietra. Quivi gli austriaci per riposarsi dagli effetti delle nostre artiglierie si rifugiarono, lasciando all'esterno poche sentinelle. Rivestono le caverne di tavole per alleviare l'inconveniente dell'umidità. E non escono se non per occupare le trincee quando cessa il tiro dei nostri cannoni. Finora quelle grotte loro servirono a salvarsi dalle cannonate: potrebbero però diventare le loro tombe o le loro trappole, come i sotterranei delle trincee in Francia per i tedeschi, il giorno che il Comando ritenesse opportuno che anche noi lanciassimo, come i francesi nella Champagne, trecentomila uomini su quella fronte sola.

***b. r.***

# Gorizia veduta dalla Val di Rose

**Il Calvario è lo sperone montuoso che si profila a destra, al di là della città.**

# Le impressioni dell'on. I. Bonomi reduce dal fronte

**Roma, 23 notte.**

Fra i deputati tornati dal fronte per la riapertura della Camera è l'on. Ivanoe Bonomi, che nella sua qualità di sottotenente degli alpini partecipò a vari combattimenti nella zona del Col di Lana e seguì da vicino l'avanzata delle nostre truppe nel Cadore. Egli è stato interrogato dal *Giornale d'Italia* sulle impressioni riportate nell'aspra campagna.

« Io vorrei dare una definizione che può parere paradossale — ha detto l'on. Bonomi — la fronte è ancora il miglior luogo dove si possa vivere in questo periodo di guerra. Altrove vi sono e gli ottimisti impazienti che non sanno misurare le difficoltà dell'impresa e i pessimisti di cui ha discorso con fine ironia l'on. Orlando a Palermo. Tra i combattenti invece vi è una fiducia serena e nel valore dei nostri soldati e nella tenacia paziente con cui noi sappiamo attendere e preparare la vittoria, anche nelle inevitabili lacune e deficienze che sono naturali in tutti i grandi eserciti e che sarebbe miracolo se non si riconoscessero da noi dove la preparazione non ha certo raggiunto l'intensità di altri paesi. Il senso critico di cui noi italiani abbondiamo è temperato dalla ferma volontà di conseguire la vittoria. E l'agilità intellettuale, l'abilità grande e varia dei nostri soldati, carpentieri, muratori, sterratori, meccanici, l'allegra operosità infaticabile, la fraterna cooperazione di tutte le armi e di tutti i gradi rimediano a tutto. Anzi, io credo che questa grande prova sarà di alto giovamento per l'ora della pace e della ricostruzione economica e sociale.

Si pensi a questo: oggi sulla fronte non vi è un piccolo esercito lungamente preparato nelle caserme: vi è tutta l'Italia, vi è tutta la coltura, l'attività, le professioni del paese. La grandissima maggioranza degli ufficiali viene dalle professioni, dagli studi, dalle industrie, dai commerci. Ora costoro impareranno oggi che noi italiani possiamo, con uno sforzo di volontà, riparare a quei piccoli difetti che parevano essere un doloroso retaggio della nostra razza, che possiamo organizzare le nostre forze, rimediare alle nostre lacune di vari anni con la fiducia e con l'energia fattiva dei popoli forti. I nostri soldati sono meravigliosi — ha continuato l'on. Bonomi —. La guerra moderna non si esaurisce con una giornata di valore bellico. Prosegue ininterrotta per settimane e per mesi e richiede una virtù di sacrificio ed una resistenza fisica che invano avremmo sospettato in noi stessi, abituati alle mollezze della nostra civiltà raffinata. Eppure con tutto ciò nessun segno di impazienza o di abbattimento. Certo alcune volte la sofferenza fisica arriva allo spasimo. La mia compagnia, alpina, per esempio, è stata durante un combattimento pressochè immobile per cinque giorni e cinque notti sulla roccia a quasi tremila metri di altezza. Ma la fierezza nel sopportare le malattie cagionate dal freddo è stata in tutti mirabile, e questa pazienza nel soffrire è nell'uomo di tutte le regioni. Con me militano alpini veneti ed abruzzesi, tutti egualmente sereni e pazienti nell'adempimento del loro duro dovere.

« Invano nei nostri soldati si cercherebbero gli istinti di ferocia dei nostri nemici. Di questi istinti di ferocia è esempio il largo uso che fanno gli austriaci nella zona dove sono dei prigionieri russi, per adibirli ai lavori di trincea proprio là dove giunge il fuoco delle nostre artiglierie e il pericolo è quindi maggiore. Qualcuno di questi russi è riuscito a fuggire e a raggiungere i nostri posti avanzati portando negli abiti laceri e nel volto non più umano i segni di una sofferenza indicibile. La visione dei reiterati assalti al Col di Lana rimarrà incancellabile nella mia memoria. Le difficoltà del terreno, i mezzi di difesa del nemico, dai reticolati alle mine, dalle bombe a mano alle mitragliatrici insidiosamente nascoste fra le rocce, esigono che l'assalto si ripeta quotidianamente per una lunga serie di giornate. Occorre quindi nei soldati un coraggio freddo, una virtù di sacrificio senza pari, una preparazione alla morte che deve durare oltre il calore fugace di un assalto. Ebbene, tutte queste virtù io le ho viste rifulgere nel soldato nella lunga tragedia di Col di Lana. Parevano virtù non italiane e sono invece virtù nostre, indiscutibilmente nostre.

« La lenta e difficile avanzata non toglia che l'avversario debba penare assai per resistervi — ha continuato l'on. Bonomi —. Intanto il valore delle nostre truppe e la loro ostinata tenacia negli assalti più sanguinosi hanno indotto l'Austria a mandarci contro il fiore delle sue truppe ed un materiale di guerra che è indubbiamente di primo ordine. Erra e rende un cattivo servizio alla causa nostra chi diffonde la credenza che gli austriaci scappino al primo urto e siano inetti, i già rifornati, gli affamati, i laceri di certe tavole allegre. Invece, e posso dirlo a ragion veduta, l'avversario che ci sta di contro è tolto dalle migliori truppe dell'Austria, è bene equipaggiato, ben fornito di armi e ben sorretto da potenti artiglierie. Per questo la pressione che l'Italia esercita sugli imperi centrali è veramente formidabile. Essa va misurata non coi chilometri quadrati di territorio nemico che abbiamo occupato, ma col numero e la qualità delle forze militari che noi tratteniamo e quotidianamente logoriamo, perchè in una guerra così immensa e così diversa dalle altre gli acquisti definitivi non saranno soltanto in ragione di ciò che ciascuno avrà occupato, ma sopratutto della entità della pressione e della gravità della minaccia che ognuno può esercitare sull'avversario. E in una tale valutazione, e sarà valutazione di forze, l'Italia ha già raggiunto un posto cospicuo » — ha concluso il deputato di Ostiglia.

# Elogi a Re Vittorio Emanuele da parte di un giornalista francese

**Parigi, 23 notte.**

Il « Journal » pubblica un lungo articolo di Jean de Bonnefon attualmente nella zona di guerra italiana. Bonnefon fa il più grande elogio del Re d'Italia che appare straordinario per il suo cuore, un cuore pieno di coraggio e di tenerezza per le truppe. Egli aveva lasciato intravvedere la sua bontà ai capezzali dei feriti di Messina, ma è ancora meglio compreso dopo la guerra. Re Vittorio Emanuele è per i soldati l'immagine vivente della Patria e della Famiglia. La sua presenza per i soldati si manifesta lungo tutta la zona di guerra senza interruzione, senza debolezza, senza tregua. Per amore del Re gli alpini si arrampicano lungo le roccie e raggiungono altezze impossibili, tragiche.

# Libri e opuscoli

« La paga del Sabato ». Il sabato 22 di maggio, vigilia della dichiarazione di guerra, l'Italia si preparò a pagare alla sua vecchia nemica e padrona tutto il suo credito, credito d'odio e di sangue. E *La paga del Sabato* intitola Giovanni Papini l'ultimo suo libro (Milano, Studio editoriale lombardo, L. 4.00), nel quale raccoglie gran parte degli articoli scritti, specialmente in *Lacerba*, a preparazione e in occasione della guerra. E' una eccellente e vivissima pagina della lotta interventista. Il Papini combatte questa lotta per conto suo, senza legami di partito o di giornale, con spirito liberissimo quindi: e perciò le sue vedute seppero anche nell'opera comune distinguersi per una loro impronta personalissima. E sono utili a meditarsi anche oggi. Uno degli articoli più notevoli del libro, *Le cinque guerre*, va assolutamente riletto e rimeditato; in esso il Papini fin dal marzo (e allora eravamo assai pochi e isolati a pensare e parlare così) mostra come la guerra imminente si presentasse a spiriti diversi sotto forme diverse; cinque forme: guerra ideale, guerra irredentista, guerra imperialista, guerra rivoluzionaria, guerra finta. Noi ora combattiamo gloriosamente, una di queste guerre, la seconda. Ma nello stesso tempo, per una fortunata coincidenza, combattiamo insieme la prima, la guerra per ragioni di civiltà, ragioni europee, contro la Germania. E ci è ora più che mai necessario ricordar questo, se vogliamo che anche la guerra nazionale riesca veramente feconda. Più altre cose sono interessanti nel libro, nel quale si manifesta in modo singolarmente seducente lo spirito vario, mosso, tormentato dell'autore, che passando dalla teoria all'azione, rivolgendosi tutto a un interesse immediato e preciso, ha trovato un suo equilibrio e una sua nuova squadratura più rigorosa e più persuasiva.

* * *

Non si può dire che l'Università italiana abbia in generale preso una parte molto attiva e calda alla guerra, nè quand'era da preparare nè ora che la si combatte. L'Università italiana è in parte una cosa morta, in altra parte ha vissuto fino a ieri di vita tedesca; non è dunque da meravigliarsi se essa, al contrario della germanica, ha fatto sentire poco e male la sua voce. E sono pertanto più lodevoli le eccezioni; e nobilissima eccezione è il volume che oggi pubblica lo Zanichelli, a cura dell'*Associazione tra i professori universitari* (*La nostra guerra*, L. 2.00), componendosi di scritti intorno alla guerra italiana. In esso Giorgio del Vecchio spiega da buon filosofo le ragioni morali della guerra, mentre Pietro Bonfante ne espone le ragioni politiche, non senza una larga visione delle idealità future che dovranno nel sentimento della comune civiltà, assorbire e distruggere il concetto odierno delle nazionalità. Sull'ideale nazionale e sul motivo irredentistico ragionano più specialmente il Fedozzi, l'Errera, il Leicht, Leonardo Bianchi, Gino Arias studia le questioni economiche create dalla guerra, Arrigo Solmi s'occupa dei nostri rapporti con la Turchia e dei motivi della guerra che le abbiamo dichiarata. Finalmente Giuseppe Albini, in un denso e classicamente riquadrato discorso, ragiona con logica serrata e con bel calore latino dei riflessi culturali della guerra. Ad qual proposito, poichè ho accennato alle lodevoli eccezioni all'apatia, per non dir peggio, dell'Università italiana di fronte alla guerra, mi piace segnalare qui la serie degli articoli nei quali un altro professore d'Università, Ettore Romagnoli, viene sugli « Avvenimenti » facendo uno spietato processo definitivo a tutta la *Kultur*.

* * *

La Polonia subisce ora la peggiore delle tirannidi ch'ella abbia mai conosciuto in secoli di atroce servaggio. Forse quest'ora orribile prelude alla liberazione: tale è l'augurio di tutti i popoli civili, augurio che è anche una promessa. Frattanto i polacchi in esilio intensificano la loro azione di propaganda; pongono in tutti i modi dinanzi agli occhi dell'opinione europea le condizioni della nazione polacca, le sue virtù, i suoi diritti, le sue necessità, e, anche, la necessità e l'interesse veracee immediato che, al placarsi della bufera europea, avranno le nazioni tutte al risorgimento polacco.

Ed è però notevolissima la pubblicazione, intrapresa a Parigi da Antonio Potoki, della *Revue de Pologne*. La quale è fatta tutta di materiali recenti e questioni vive, e rappresenta sopratutto, con continua e precisa documentazione, le condizioni sincere dell'opinione pubblica polacca nell'ora presente. E' anche da segnalare, in materia di Polonia, una buona conferenza di Tommaso Gallarati Scotti intorno ad *Adamo Wickievics* (ed. Treves, L. 1.50), l'acceso poeta nazionale della Polonia, della cui opera alcune pagine tra le più caratteristiche sono riportate in appendice al volume.

* * *

Di una specie di epopea pittorica dell'ora presente hanno impresa la pubblicazione due giornalisti fiorentini. E' una collezione di disegni colorati, dovuti ai nostri pittori più eccellenti: uscirà periodicamente un disegno a illustrazione di particolari avvenimenti del giorno. L'ispirazione e insieme il commento a ognuna di queste tavole è data da una delle tante frasi pittoresche e infiammate che Gabriele d'Annunzio ebbe a scrivere di questi tempi. Il primo è di Novellini, e illustra le parole del poeta: « Il tricolore sventola in tutte le città sorelle, in cima a tutte le torri e a tutte le virtù. Più si vede e fiammeggia il rosso, riacceso con la passione e con le vene degli eroi novelli ». La bandiera d'Italia è tenuta in pugno da una accesa figura d'eroe, attorno a cui si stringono i nostri soldati in atto di lanciarsi all'assalto. La collezione s'intitola « Fiamme d'Italia » e si annunzia come una dignitosa opera d'arte e di fede patriottica.

## LIBRI RICEVUTI

P. Chimienti. — *Saggi di Diritto Costituzionale e Politica*. (Napoli, F. Perrella, L. 8).

A. Padovan. — *Il Trentanovelle, inventate per divertire e istruire la gioventù*. (Milano, Casa Lombarda di Edizioni, L. 3,50).

A. Guglielminetti. — *Anime allo Specchio*. Novelle. (Milano, F.lli Treves Ed., L. 4,—).

L. Cantori — *Guida teorico-pratica per gli aspiranti alla patente di Segretario Comunale* (Como, Tip. Ed. Ostinelli di C. Nani, L. 2).

F. De Govzueta — *La profana Commedia* (Milano, Tip. Ed. Bietti e Reggiani, L. 3.50).

*La R. Basilica di S. Nicola e il suo malgoverno* dell'abate Piscicelli-Taeggi (Bari, « Il Gazzettino delle Puglie », L. 5)

F. Remes — *La guerre et l'Allemagne* (Costantina, Impr. J. Amalfitano, L. 1).

C. Prosperi — *L'Estranea*, romanzo (Milano, F.lli Treves, L. 4)

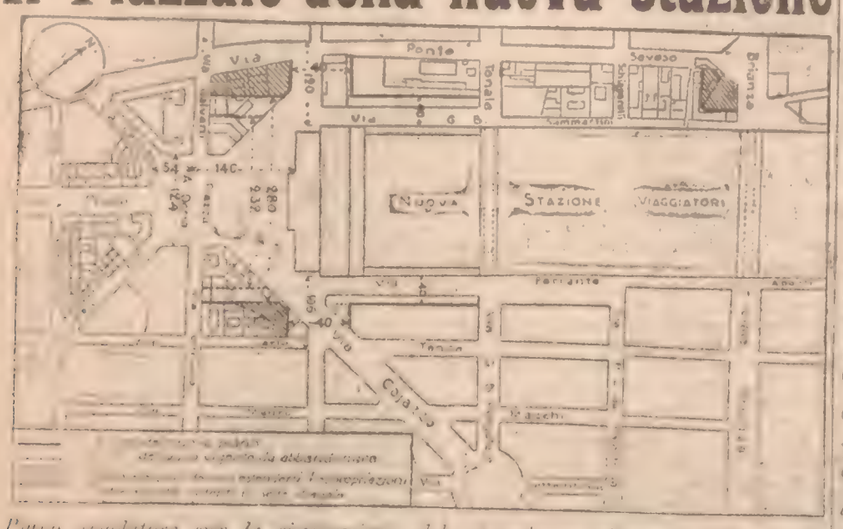
G. Deledda — *Marianna Sirca*, romanzo (Milano, F.lli Treves, L. 4).

A. Fradeletto — *Dall'Alleanza alla guerra*, conferenza (Milano, F.lli Treves, L. 1.50).

S. Raniero — *Nozioni teorico-pratiche necessarie all'operaio meccanico, relative specialmente ai torni e macchine a fresare* (Savena, Stab. tip. Ricci, L. 1.50).

# CRONACA MILANESE

## Il Piazzale della nuova stazione




*Pianta regolatrice per la sistemazione del piazzale e adiacenze della nuova Stazione ferroviaria passeggeri e merci a grande velocità.*

La Giunta proporrà stasera al Consiglio Comunale l'adozione del P. R. speciale per la sistemazione del Piazzale ed adiacenze della nuova Stazione ferroviaria viaggiatori e merci grande velocità.

Dice la relazione: «L'amministrazione, preoccupata del problema di viabilità e di edilizia che occorre di risolvere adeguatamente e decorosamente per gli accessi alla nuova stazione ferroviaria di Piazza Doria, ha fatto studiare dal nostro Ufficio Tecnico un piano che, confortato dal voto della on. Commissione Edilizia presenta ora al vostro giudizio.

Il piano regolatore vigente già previde una soluzione del problema ed esso anche è già sviluppato in modo da potersi ritenere quasi esaurito. Ma l'incremento che hanno poi subito gli studi ed i lavori della nuova stazione pel servizio sia dei passeggeri sia delle merci Grande Velocità hanno persuaso della convenienza di provvedere con maggior larghezza di vedute a creare degli spazi liberi intorno ai nuovi grandiosi impianti che valgano a soddisfare comodamente in ogni prevedibile futura contingenza alle molteplici esigenze cittadine. Sicchè piuttosto che di un ampliamento o variante del vigente piano, trattasi di un piano nuovo.

Come risulta dalla relazione tecnica questo progetto consiste nel portare il tronco di via Sammartini adiacente al Piazzale della Stazione alla medesima larghezza di m. 40 già stabilita pel simmetrico tronco di via Ferrante Aporti dal piano generale regolatore e di ampliamento approvato colla legge 12 luglio 1912, n. 866, nel costituire due altri Palazzi laterali alla Stazione e simmetricamente disposti per lo sfollamento degli arrivi e delle partenze nell'allargare il Piazzale anteriore alla fronte della Stazione portandone i lati sui prolungamenti dei corrispondenti lati dei suindicati tronchi di strade laterali, rendendolo così di forma regolare in armonia alla disposizione e grandiosità della Stazione — infine nell'allargare a m. 25 il tronco di via Sammartini in adiacenza al Viale Brianza e nell'introdurre un nuovo tronco stradale fra la detta via Sammartini e la via Ponte Seveso onde provvedere alle esigenze della viabilità in corrispondenza allo scalo merci a Grande Velocità.

Il progetto inoltre ha di mira di ottenere che il piazzale anteriore alla Stazione riesca di effetto grandioso anche pei fabbricati che lo fronteggeranno, pur prevedendo per essi la destinazione che si manifesta più logica e naturale, quella di albergo. A raggiungere questo intento necessita che il Municipio possa disporre anche delle zone adiacenti alle nuove linee di strade e piazze, mediante l'esproprio per zona. Oltre ciò il progetto perchè riesca nei suoi intenti informatori comprende prescrizioni edilizie ed architettoniche pei nuovi edifici che verranno a fronteggiare il grandioso piazzale.

La spesa per l'esecuzione dell'opera la cui attuazione richiederà il termine di 25 anni è prevista in L. 2.530.000 secondo la perizia sommaria dell'Ufficio Tecnico e vi si provvederà cogli stanziamenti annualmente assegnati all'effettuazione graduale dei piani regolatori della nostra città.

La Giunta vi invita quindi a voler votare la seguente *proposta*:

« Il Consiglio Comunale, visto il progetto di piano regolatore per la sistemazione del piazzale ed adiacenze alla nuova Stazione ferroviaria Viaggiatori e Merci Grande Velocità in data 10 novembre 1915 a firma ing. Mancra e relativo piano particolareggiato d'esecuzione,

« adotta il piano stesso mandando al « Sindaco di provvedere alle pratiche di « legge per ottenerne la dichiarazione di « pubblica utilità allo scopo di poter ri« correre al processo coattivo, a mente « ed a tutti gli effetti della legge 25 giu« gno 1865, n. 2359, chiedendo il termine « di 25 anni e la facoltà di espropriazione « per zona di cui all'art. 22 legge mede« sima;

« ed approva di appostare in bilancio i « fondi occorrenti, ritenuta in lire « 2.530.000 la spesa preveduta la quale « ripartita nel termine che verrà asse« gnato per l'esecuzione, importerà un « aggravio annuo che si conterrà nei li« miti degli stanziamenti dei bilanci or« dinari del Comune per la graduale at« tuazione dei piani regolatori, per cui « essa verrà confermata d'anno in anno « nei bilanci rispettivi ».

## Un'intervista
### con due prigionieri austriaci

Un nostro informatore ha intervistato due prigionieri austriaci che si trovano a Milano. Uno è un rumeno della Transilvania. Faceva il contadino. Allo scoppio della guerra era già sotto le armi. Venne mandato dapprima contro il Montenegro, ove fu ferito. Ristabilito, fu mandato contro i serbi, poi contro i russi sui Carpazi, quindi contro gli italiani. Combatteva contro di noi da cinque mesi. Ecco fedelmente il colloquio:

« — Come foste fatto prigioniero?

« — A ... dopo un impetuoso assalto degli italiani. Tutti quelli che sopravvissero della mia compagnia dovettero arrendersi. Ogni ulteriore resistenza era inutile ed impossibile. Io fui raccolto ferito da un ufficiale italiano, durante la notte, parecchie ore dopo il combattimento.

« — Nel vostro reggimento c'erano soldati di più nazionalità?

« — Eravamo tutti rumeni e ungheresi. Nella mia compagnia i rumeni erano circa cento cinquanta.

« — Vi sono italiani nelle file austriache?

« — No: almeno nelle località occupate dal corpo al quale apparteneva io.

« — Riportano molte perdite gli austriaci?

« — Moltissime; specialmente fra gli ufficiali, il cui numero è assottigliato per le precedenti campagne contro i serbi e i russi.

« — Gli austriaci hanno prigionieri nostri? Come li trattano?

« — Ne hanno fatto alcuni. Ritengo li trattino bene. Ho veduto spesso ufficiali ungheresi offrire sigarette a prigionieri italiani.

« — Come combattono gli italiani?

« — Con grande accanimento. Essi hanno un metodo tutto proprio e sono molto astuti. Ad una loro sorpresa si è dovuto il loro successo contro di me e dei miei compagni.

« — Voi eravate dislocato a .... C'era popolazione civile nel paese?

« — Solo vecchi, donne e bambini. Uomini, che fossero atti alle armi o buoni a qualche cosa, neppure uno. Lo squallore e la desolazione erano immensi.

« — Voi siete rumeno, quindi di nazionalità affine alla nostra: vi era noto senza dubbio lo scopo della nostra guerra. Combattevate volentieri, voi e gli altri vostri connazionali contro di noi?

« — Comprendo ciò che dite: ma noi eravamo forzati a batterci contro di voi.

« — Siete di nazionalità rumena, vorreste la liberazione della Transilvania dal dominio austriaco? desiderate la pace?

« — Io desidero sopratutto di poter tornare a casa. Spero almeno di avere salva la vita e di essere mandato in qualche campo di concentramento, ove potrò trovare qualche altro rumeno con cui parlare.

« Il disgraziato soffre infatti di nostalgia e, per quanto si dichiari soddisfattissimo delle cure che riceve, è sempre melanconico evidentemente per lo stato di terribile isolamento in cui vive.

L'altro prigioniero è un austriaco. Il suo reggimento era composto esclusivamente di tedeschi. Apparteneva all'armata del generale Boroevic. Combatteva contro di noi dal mese di ottobre. Prima si trovava contro i russi in Galizia e sui Carpazi. Venne fatto prigioniero nei pressi di ...

« — Averte molte perdite nelle vostre file?

« — Gravissime. Un corpo di ottomila uomini si ridusse ben presto a 600.

« — Vi sono molte forze contro di noi?

« — Dapprincipio scarse. Gorizia, per esempio, era quasi sguarnita. Ma dopo giunsero molte truppe e ne arrivano incessantemente tutti i giorni.

« — Come stavate a nutrimento?

« — Male. Il pane non si aveva che ogni cinque o sei giorni ed era immangiabile. Avevamo solo abbondanza di sigarette.

« — Come si battono gli italiani?

« — Valorosamente. I loro attacchi ed i loro assalti sono assai più sanguinosi di quelli dei russi sui Carpazi.

## Intorno alla riduzione della tassa
### sull'energia elettrica per riscaldamento

Riceviamo:

«I dirigenti le Aziende Elettriche Municipali di Brescia, Como, Cremona, Milano, Modena, Parma, Roma, Torino, Verona, Vicenza, Voghera,

riunitisi in Milano il 5 [illegible] 1915;

preso in esame il [illegible] alla tassazione dell'energia elettrica destinata al riscaldamento, *ritenuto* che il provvedimento adottato dal Governo non corrisponde allo comuni aspettative e si appalesa inadeguato e comunque in [illegible] la tassazione del provvedimento [illegible] mesi ne scoraggerebbe qualsiasi inizio di applicazione, tanto da parte delle Aziende Elettriche quanto da parte dei singoli consumatori, in diritto di [illegible] un conseguente definitivo [illegible] favore per la [illegible] ad uso di riscaldamento; *auspicano* di non poter consigliare alle rispettive Aziende disposizioni tecnico-commerciali in relazione al citato Decreto così come è stato emesso, e *deliberano* di fare presenti al Governo le considerazioni suesposte e di dare pubblicità a questo ordine del giorno a scanso di non meritati appunti che potrebbero [illegible] alle Aziende Elettriche Municipali per non avere approfittato del Decreto surricordato, nonchè ad incitamento di tutti gli interessati affinchè persistano presso le Rappresentanze Amministrative e Parlamentari e presso il Governo stesso, per raggiungere al più presto una migliore e radicale soluzione del complesso problema tecnico-economico-fiscale».

Fu inoltre votato il seguente ordine del giorno:

«I dirigenti le Aziende Municipali Elettriche e Tramviarie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Modena, Padova, Parma, Roma, Torino, Verona, Vicenza, Voghera, udita l'esposizione del Presidente della Associazione Elettrotecnica Italiana in merito alla iniziativa da questa presa per favorire l'industria Nazionale della produzione del materiale elettrico; *deliberano* di associarsi alla iniziativa della Associazione Elettrotecnica Italiana [illegible] e da impegnarsi a consigliare alle Commissioni Amministrative delle rispettive Aziende Municipali la preferenza a materiali prodotti in Italia, entro i limiti più larghi consentiti dalle qualità e dai prezzi dei materiali stessi, nonchè di cooperare con tutti i mezzi perchè l'industria nazionale corrisponda alla preferenza così concessa».

## Esposizione Delleani pro Scalda-Rancio

Continua l'affluenza del pubblico alla riuscitissima Esposizione Delleani, che rimane aperta al pubblico anche la sera fino alle ore 23.

L'ingresso è L. 0,25 anche a completo favore dello Scalda-Rancio.

## Scomparso ritrovato

Il ragazzo tredicenne Pippo Baldini, che mercoledì scorso era scomparso dalla sua abitazione in via Carlo Poma 2, è stato ritrovato e consegnato alla casa famiglia che è grata a tutti coloro i quali si sono prestati.

## I nostri valorosi caduti

Il caporalmaggiore AUGUSTO TURRI il 21 ottobre [illegible] Il suo reparto [illegible] alle [illegible] Compiuto [illegible] della perdita del [illegible] caduto eroicamente portando il suo reparto all'assalto contro posizioni nemiche.»



PIERINO BARBIERI, di anni 21, soldato di artiglieria. Ha sacrificato la giovane vita per la Patria, combattendo da valoroso. Nativo di Azzio in Valcuvia, era molto conosciuto a Milano.

MARIO PEDRAZZINI, soldato di artiglieria, di anni 23. Ha dato in olocausto la sua giovinezza per la vittoria del diritto e della giustizia. Fu colpito al petto da una palla nemica durante un attacco.

GIUSEPPE BERTARO, di anni 23, soldato di fanteria. E' morto sul campo delle sacro battaglie da prode. Abitava a Orescenzago.

ENRICO MARIANI fu Angelo, di anni 22, [illegible] di fanteria. Cadde in una azione eroica, combattendo fieramente. Abitava a Rho.

## Procedimenti penali per abusi
### nelle esenzioni al servizio militare

Una delle questioni più delicate è quella delle esenzioni militari accordate a coloro che hanno lavori per il Ministero della Guerra. Se, nella grande ressa del primo periodo esse furono accordate, non diremo con larghezza, ma senza poter operare tutte quelle indagini che necessitano tempo e diligenza, ora, a cose più tranquille, le concessioni vengono riprese in esame e procedimenti sono iniziati non soltanto contro i presunti colpevoli di frodi, ma anche contro coloro che le avrebbero facilitate.

Sappiamo che istruttorie sono in corso contro varî industriali che avrebbero fatto passare per operai o per loro dipendenti persone affatto estranee alle loro industrie. E' intempestivo fare dei nomi e precisare circostanze, trattandosi di procedimenti istruiti, ma è bene si sappia che l'Autorità militare non tollera abusi e che queste forme di frode ai doveri verso il Paese cadono sotto i rigori del Codice penale militare.

## I tre ladroni di Greco

La mattina del 15 corrente, nella latteria di certa Ines Bollerani in via delle Arti 21, a Greco Milanese, entrava un giovanotto decentemente vestito, che ordinò un caffè e latte. Mentre la padrona del negozio si recò nel retrobottega, lo sconosciuto frugò rapidamente nel cassetto del banco, e s'impadronì delle chiavi dell'abitazione della lattivendola, soprastante al negozio.

Dopo aver pagato lo scotto, il cliente finse di andarsene, ma salì al piano superiore.

Il malintenzionato sbagliò uscio, e invece d'aprire l'appartamento della lattaia, s'ostinò a tentar d'aprire con le chiavi rubate, la porta di casa del droghiere Carlo Perego. Fu sorpreso da un altro inquilino, certo Daniele Fornaroli, e si diede alla fuga, gettando a terra la portinaia Paola Sacchini, la quale coraggiosamente aveva tentato di affrontarlo.

Quattro giorni dopo lo stesso mariuolo, che si seppe poi chiamarsi Ermenegildo Terli o [illegible] di Turbigo, [illegible] in compagnia di due suoi [illegible] certi Guido Suckentrunk di Agostino, di anni 20 da Bergamo, abitante in via Vercasina, 3; e Arturo Andreani d'anni 30, calzolaio, abitante in viale Magenta 33, rubava una motocicletta del valore di L. 550 al negoziante Francesco Rossi, dimorante a Greco in via della Libertà 42.

Denunciati i furti al vicecommissario cav. Birondi, il funzionario riusciva ieri a scovare due dei tre ladroni e cioè il Suckentrunk e l'Andreoni in una bettola di Piazza della Vetra. I due «valentuomini» naturalmente furono arrestati, ed ora trovansi al Cellulare ad attendervi il terzo complice.

## Bambina uccisa da un'automobile

Poco dopo le 16, ieri la decenne Angela Zacchetta di Nicola, abitante in corso San Gottardo 36, usciva dalle Scuole Comunali di via Brunacci insieme ad alcune sue coetanee per ritornare a casa. Giunta in via Torricelli, e precisamente mentre stava attraversandola, la povera bambina venne investita e travolta da un'automobile di proprietà del signor Agosti, dimorante in via Mario Pagano 42 e guidata dallo «chauffeur» Narni Nelvo, da Andorno e domiciliato in via Nirone, 2.

Il corpicino della Zacchetta fu raccolto in stato pietosissimo dagli accorsi e portato ad una vicina Guardia Medica.

Ogni cura riuscì vana. La disgraziata scolara spirò quasi subito.

Dopo le necessarie constatazioni di legge, compiute da un funzionario della Sezione di P. S. di via Meda, il cadaverino fu trasportato col furgone automobile al Cimitero Monumentale.

Lo *chauffeur* Narni Nelvo è stato dagli agenti di questura, tratto in arresto.

## Un bambino investito dal tram

Ieri il bambino Franco Cagnoni di anni 6, abitante in via Mario Pagano 4, stava per attraversare una strada, quando, d'improvviso, venne investito da una vettura tramviaria che sopraggiungeva a tutta corsa. Il disgraziato bambino in causa to da passanti dolorosamente impressionati, è condotto dopo dai pompieri al l'Ospedale Maggiore.

Le sue condizioni furono giudicate allarmanti dai sanitari di guardia.

## Si stritola una mano

Una grave disgrazia è accaduta iermattina allo stabilimento Gerretti a Paderno Dugnano. Ad un operaio, Giuseppe Colombo di anni 16, abitante in via Moscova 35, mentre lavorava attorno ad una macchina elettrica, veniva stritolata la mano sinistra.

Il disgraziato fu subito condotto all'Ospedale Maggiore dall'Assistenza Pubblica.

## Ammalata che vuol morire

L'operaia Rosa Filippini di anni 24, abitante in via Tibaldi 71, stamane, in un momento di abbandono per la sua malattia inguaribile, ingoiava una forte soluzione velenosa a scopo suicida.

Venne subito soccorsa dai famigliari e trasportata quindi all'Ospedale Maggiore dai pompieri. Il suo stato è grave.

## Un caso... spiegato

Il sindaco di Baggio ci scrive che il fittabile Eugenio Romagnoni di quel paese non percepisce il sussidio per i figli richiamati non voluto dalle leggi.

Diamo atto alla risposta del Sindaco per imparzialità.

**Trovansi in vendita presso tutti i librai d'Italia due interessantissime pubblicazioni di viva attualità:**

**Il Trentino**

**del dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, al prezzo di L. 3.**

**Un belga in Italia avanti la guerra**

**dell'on. Jules Destrée, deputato di Charleroi — con una magnifica prefazione di Maurizio Maeterlinck — al prezzo di L. 4.**

## Tra ladri ed arresta

Al commissario, cav. De Cesare, della IV Sezione, da tempo pervenivano denuncie di furti consumati allo Scalo Sempione. Stamane il cav. De Cesare si recò personalmente con un pattuglione di agenti allo Scalo Sempione per cercar di sorprendere le persone che asportavano dai vagoni le merci. E vi riuscì. Furono tratti in arresto due ferrovieri mentre stavano asportando cautamente e nascostamente dei pacchi di zucchero e un bottiglie di marsala.

Costoro sono: Carlo Dell'Orto, di anni 21, abitante in via [illegible] mo 25; Pietro Milano di Michele di 27, dimorante in via Cenisio 54.

* * *

Su di una panchina, presso il teatro Verme si era addormentato il portalettere Pietro Restelli di S. Vittoria, lasciando invigilato un pacco. Dell'occasione eccellente per compiere un facile e buon furto, approfittò subito un ladro, il quale avvicinatosi pian piano al dormiente, portò via il pacco e la diede a gambe. Inseguito da un guardiano distrettuale, Mario Valla, abitante in via Monte di Pietà, il fuggitivo pensò di nascondersi in un portone. Per mezzo della [illegible] e con l'aiuto d'un soldato lo condusse alla vicina Stazione ove fu tratto in arresto.

I ladri Arturo Berretta in Paolo [illegible]

* * *

In via Marco Polo abita il signor Longhi di Giovanni il quale tiene un grande magazzino di deposito di indumenti militari. Il signor Longhi ha affidato a una donna, certa Virginia Robbiati, dimorante in via Melzo 7, parecchi pezzo di panno, assommante il valore di un migliaio di lire, per confezionare.

La Virginia Robbiati altro non era che una astutissima ladra e il signor Longhi attese invano la consegna. La truffa ora è irreperibile.

* * *

Il caporale di fanteria, Luigi [illegible] ha ieri portato in Questura [illegible] re tale Enrico Bandirali di Giovanni anni 36.

Costui, fingendosi ubriaco al [illegible] andava staccando dai muri delle [illegible] tuate a Porta Venezia, le targhette di metallo che segnano le prese d'acqua potabile. A che cosa vi ridurranno i ladri!

* * *

I ladri si sono ieri introdotti nell'appartamento della signora Enrichetta [illegible] cina abitante in via Spadari 25, e hanno trafugato 600 lire, ed una catenina del valore di duecento lire, nonchè altri oggetti.

## L'arresto di un pregiudicato

Il brigadiere Pasquale della Squadra mobile aveva [illegible] dottor Pistone, di [illegible] te acciuffare il pregiudicato Angelo Attolini fu Francesco di anni 32, [illegible] in via Cadore 5, piazza [illegible] nonchè ladro. Dopo [illegible] brigadiere Pasquale [illegible] mento a [illegible] stava, con [illegible] giando per via Torino [illegible] venente significazione.

Il brigadiere non [illegible] se subito in [illegible] vuto dal superiore. Il Bertola protestare contro l'arresto, ma [illegible] testa fu inutile ed egli ha dovuto [illegible] denaro la compagna [illegible] lire.

L'Attilio Bertola era colpito da mandato di cattura dell'Autorità [illegible] ziaria di Milano, per il furto di [illegible] tocicletta al signor Angelo Bardi.

## Un falso Romita

Da qualche giorno un uni[illegible] [illegible] per [illegible] dell'on. [illegible] Odoardo Romita, va presentandosi [illegible] amici, clienti, e fornitori dell'onorevole stesso, e col pretesto di volersi recare in Serbia, tenta — e talvolta riesce — a farsi [illegible] lare danari e merci. L'avv. Romita, informato di ciò [illegible] rivolto all'autorità P. S. perchè faccia cessare [illegible] truffe.

## Spunti di Cronaca
### La prima film della guerra Serba
#### al Cinema Centrale

La [illegible] più interessante non si poteva [illegible] che a questo cinema [illegible] Oltre [illegible] [illegible] di Cesarea che pel suo splendore [illegible] gli spettatori, vi si rappresenta la prima [illegible] guerra austro-tedesca e [illegible] guerra [illegible] [illegible] [illegible]

# ULTIMISSIME

## Verso la fine della resistenza serba

### Perchè i bulgari risparmiano Monastir - La tragedia della Vecchia Serbia - Lo spettro della fame: trenta franchi per un pane L'alta mortalità: mancano i medicinali - Le forze anglo-francesi sono insufficenti

**(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)**

**Monastir 21 mattina**
ritelegrafato da Salonicco il 22.

*La situazione di Monastir è immutata. Consoli, meno quello italiano, si trovano in città. La cessazione di ogni attività bulgara in questa regione desta sorpresa e sembra avvolta di mistero. Si ritiene che i bulgari aggiornino l'avanzata e l'occupazione della città per ragioni politiche; l'occupazione bulgara di Monastir infatti urterebbe le suscettibilità della Grecia. Si dice anche che la città sarebbe occupata dai tedeschi, allo scopo di alimentare la speranza dei greci che Monastir dopo la guerra sia assegnata alla Grecia come compenso della sua neutralità.*

*Dal punto di vista militare, i bulgari non vogliono sparpagliare le loro forze, dopo la conquista della posizione di Baba che li assicura da attacchi serbi nell'aprirsi la strada di Monastir, concentrano le loro forze allo scopo di fare uno sforzo contro i francesi che si trovano all'ala sinistra del Vardar. Ieri forze bulgare calcolate in due divisioni pronunciarono una violenta offensiva contro i francesi, tentando di raggiungere Kavadar. Vennero respinti.*

*Non si hanno notizie dell'armata condotta dal generale Gallwitz. Si ritiene che discenda il Vardar coll'obbiettivo di respingere i franco-inglesi oltre la frontiera greca. Qualora tale obbiettivo fosse raggiunto, urgerebbe domandare che cosa farà la Grecia se i tedeschi ed i bulgari attraverseranno la frontiera seguendo i franco-inglesi.*

*Il ministro della Guerra Boiovitz abbandonò ieri Monastir diretto a Salonicco donde proseguirà con Sarrail per il fronte francese. Prima che partisse gli chiesi se sapesse dove si trova il Governo. Mi rispose: «Non ho notizie, ma è probabile che il Governo e gli ambasciatori dell'Intesa si trovino in viaggio per Okrida. Credo che i ministri d'Italia, di Russia, di Francia e d'Inghilterra rimarranno accanto al Governo seguendolo». Durante il percorso incontrai i segretari ed il personale del corpo diplomatico diretti a Monastir. Dovrebbero arrivare domani.*

*L'offensiva bulgara contro Gilan riveste particolare gravità. Da Gilan i bulgari scenderanno nel piano di Kossovo cercando di accerchiare l'armata serba. Intanto continuano a giungere ufficiali, funzionari, stranieri dalla vecchia Serbia. Ognuno ha la sua avventura da raccontare. Giungono infangati, affaticati, morti. Traversarono a piedi tutta l'Albania, percossi dalla pioggia, dalla neve, per sentieri orribili. Lasciarono dietro di sè una immensa tragedia superante ogni immaginazione.*

*Oggi un ufficiale mi diceva: «La nostra situazione è terribile. Forse assistiamo agli ultimi giorni del grande dramma del popolo serbo. Non è escluso che l'esercito serbo, se fallirà l'ultimo supremo tentativo di bloccarsi, si troverà costretto a capitolare. La nostra resistenza si avvicina al termine». Altri mi descrivono la tremenda situazione di migliaia e migliaia di fuggiaschi accampati nel piano di Kossovo, affamati, esterrefatti, senza pane: mancano i viveri. Si cerca ad offrire per un pane trenta dinari. Donne e bambini languono in modo miserissimo, esposti alle intemperie. I buoi che hanno trasportato i carri dei fuggiaschi muoiono di fame mancando foraggio. Da per tutto si incontrano carogne di buoi. Fra i fuggiaschi la mortalità è altissima. Mancano assolutamente di medicinali. Mancano di ogni mezzo e di ospedali di evacuazione. I soldati e ufficiali feriti o ammalati devono essere abbandonati. Molti medici dovettero abbandonare sul campo, avendo occupato le loro persone care, mogli e bambini.*

*I segretari delle ambasciate francese, inglese, italiana, rumena e greca da dieci giorni si trovano in viaggio per la frontiera dell'Albania, diretti a Monastir e a Salonicco. Col Governo restarono solo i quattro ministri dell'Intesa assieme a ciascuno un interprete. Assieme ai segretari delle ambasciate viaggia il Ministro del Belgio, Miscot, con la moglie e una figlia quattordicenne. Da Monastir ebbi l'impressione di assistere al naufragio della Serbia. Si comprende l'amarezza e la disillusione dei serbi verso l'Intesa.*

*Giornali tutti gli ufficiali ed i funzionari, e ripetono che il giorno stesso della occupazione della Bulgaria centinaia di soldati serbi si trovavano concentrati alla frontiera pronti a marciare su Sofia. Il Governo serbo supplicò l'Intesa per avere il consenso di marciare. L'Inghilterra e la Russia sconsigliarono energicamente dicendo al Governo serbo che non era escluso che la Bulgaria mobilitasse contro la Turchia. Tre giorni dopo il Governo serbo supplicò nuovamente l'Intesa per avere il permesso di marciare contro i bulgari. Si ebbe un nuovo e deciso rifiuto che, per essere più efficace, venne fatto dall'ambasciatore russo. Le truppe franco-inglesi giunsero troppo tardi, troppo lente. Occorrerebbero effettivi almeno quattro volte superiori a quelli finora sbarcati per intraprendere una efficace offensiva.*

*Sarebbe da stolto nascondere che la situazione dei franco-inglesi diviene difficile. Dopo la perdita di Babuna l'armata francese, senza appoggio da questa parte, si trova isolata. I bulgari profittando di questa situazione potrebbero preparare una brutta sorpresa. Non si può pretendere che il generale Sarrail faccia miracoli coi pochi effettivi di cui dispone. Allargandosi il fronte bulgaro si dovrà restringere il fronte francese. La ritirata francese dovrebbe effettuarsi per il defilé di Demir Kapu e la frontiera greca.*

*Se l'Intesa non provvede a un serio invio di rinforzi per la campagna invernale che si preannuncia aspra e difficile, sarà meglio reimbarcare l'armata degli alleati e considerare per il momento la campagna balcanica perduta, concentrando le forze e attendendo che la vittoria degli alleati contro l'Austria e la Germania risolva automaticamente anche la questione balcanica, ricostruendo una Serbia ingrandita.*

***Luciano Magrini.***

## Sintomi di detente

### nelle relazioni della Quadruplice col governo greco

### Il blocco non proclamato

**Londra, 23, ore 17.**

(*g. c.*) Mentre ieri i giornali londinesi dilagavano in ampii commenti intorno all'annunciato blocco, oppure sospensione delle relazioni commerciali colla Grecia, questa sera pubblicano a grosse lettere il diniego ufficiale del *Foreign Office* della esistenza di qualsiasi blocco od altro ostile provvedimento contro la Grecia. E' difficile poter dire se realmente la Quadruplice ha mai avuto l'intenzione di proclamare il blocco oppure se la sola minaccia è bastata per indurre la Grecia a miglior consiglio. Ad ogni modo apparo evidente da molti indizi che le notizie greche odierne, pur conservando carattere sibillino, inducono alla persuasione che le tendenze concilianti verso gli alleati prevalgono in questo momento.

Data l'esperienza precedente della fede greca sarà bene però non abbandonarsi ad eccessive illusioni, nè è credibile che gli alleati vogliano accontentarsi di promesse verbali. Infatti nella stampa permane una profonda diffidenza per tutte le informazioni ottimistiche sulla crisi greca, le quali ricominciano a fiorire in certi giornali francesi.

Quanto alle sospensioni commerciali sta di fatto che il Governo inglese, pur lasciando corso alle licenze già accordate per l'esportazione, ha deciso di non accordarne altre fino a nuovo ordine.

**Londra, 23 notte.**

Il Ministero degli Esteri annunzia che non fu sequestrata nè si trattiene alcuna nave greca nei porti inglesi. Nessun blocco dei porti greci fu dichiarato nè è in vigore. (*Stefani*).

## Grandi quantità di munizioni

### inviati dalla Germania nei Balcani

### 400.000 russi pronti ad operare?

**Londra, 23, ore 11.48.**

(G. C.) Il corrispondente del *Times* a Bucarest segnala nuovamente una grande attività dei piroscafi austriaci lungo il Danubio, cui trasportano a Rustchuk quantità prodigiose di munizioni, armi e cannoni destinate parte alla Turchia parte a riformare gli esausti depositi bulgari. Si calcola che circa 1400 vagoni di munizioni siano via arrivati mentre altri duemila circa saranno pronti fra pochissimi giorni. Fra i modernissimi cannoni arrivati vi sono due 420 che si credono destinati alle posizioni turche di Gallipoli o a neutralizzare gli effetti dei bombardamenti navali.

Il Governo bulgaro ha avvertito quello rumeno di prendere le opportune precauzioni in determinate località lungo il Danubio perchè, presentandosi aeroplani russi lungo il corso del fiume, i bulgari saranno obbligati a bombardarli, ciò che potrà arrecare dei danni alle popolazioni rumene dell'altra sponda.

Da altra fronte si riferisce che la Russia avrebbe pronti quattrocentomila uomini per operare in Bulgaria, ma non vuole impegnarsi fin tanto che l'attitudine della Rumenia non sarà chiarita. In altri termini, dubitando della Rumenia, la Russia non vuole mettersi nelle stesse difficoltà nelle quali trovansi riguardo alla Grecia le truppe anglo-francesi.

## Il momento della Grecia

### Migliori notizie da Atene

### Un colloquio di Denys Cochin

**Roma, 23 notte.**

Continuano le conferenze dell'on. Sonnino coi diplomatici più interessati allo svolgimento dell'attuale fase degli avvenimenti di guerra. Oggi è stata la volta della diplomazia balcanica. Alle 10.40 è giunto alla Consulta il ministro di Grecia, signor Coromillas, alle 11.30 il ministro di Serbia signor Ristic. Entrambi si sono trattenuti a lungo al Ministero degli Esteri. Nel pomeriggio l'on. Sonnino ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio, giunto da Palermo. Siamo certamente nella fase risolutiva della situazione balcanica e domani o domani l'altro si delineeranno nettamente gli aggruppamenti che dovranno agire in difesa della Serbia ormai conquistata per risolvere le sorti della Quadruplice nell'azione nei Balcani.

Tutte le notizie che giungono da Atene concordano nell'affermare che la Grecia viene a più miti consigli, cosicchè sembra, e su questo bisogna avere assicurazioni e garanzie sicure, che le truppe della Quadruplice potranno muoversi senza tema di insidie in territorio greco. Le conferenze dei giorni scorsi sarebbero servito a gettare le prime basi di un accordo che sarà promulgato fra qualche giorno con soddisfazione degli alleati e della Grecia. Denys Cochin dopo avere avuto parecchi colloqui con Kitchener a Salonicco, è tornato ad Atene e domani avrà una nuova conferenza col Re. Non è improbabile che questa conferenza sia quella destinata alla definitiva conclusione dell'accordo.

Da Atene frattanto giunge relazione di un colloquio svoltosi fra Denys Cochin e un alto personaggio greco neutralista. La pubblicazione tende evidentemente a giustificare la Grecia dagli attacchi che le rivolge la stampa dell'Intesa. Dopo i convenevoli d'uso si entrò a parlare di politica.

— La politica della Grecia non è chiara — ha detto Cochin.

— Non è esatto — ha risposto l'interlocutore. — Tutti i Governi hanno dichiarato categoricamente la neutralità greca benevola per l'Intesa.

E Cochin, di rimando: — E' una neutralità indifferente: è necessario che diventi «neutralità organizzata» o sia stesso una specie di trattato, un protocollo che assicuri i nostri eserciti in Macedonia. Il Governo non ha dato assicurazioni assolute in proposito. Il signor Skuludis ha prima detto: «In caso di sconfinamento noi dovremo disarmare tanto i serbi che gli Alleati». Alle nostre proteste egli ha corretto con un «noi dovremmo». Vedete quindi che non si può essere sicuri...

L'interlocutore di Cochin ha negato che il Re sia germanofilo o che subisca l'influenza della Regina. Queste voci — ha detto — si sono sparse in Europa ad arte. Il Re farà la guerra quando lo richiederà l'interesse della nazione. Questo d'altronde è provato dal fatto che nello scorso marzo era pronto ad entrare in campagna a fianco vostro solo che l'Intesa gli avesse garentito l'integrità del territorio. Voi non ne avete voluto sapere.

— Avete ragione — ha interrotto Cochin — è stato questo il più grosso errore di Delcassé.

A Cochin a questo punto è stato domandato: — Se il Re si decidesse a muovere la guerra — naturalmente alla Bulgaria, perchè questa a noi preme di battere — conserverebbe egli tutti i territori che la fortuna delle armi gli facesse conquistare?

— Sicuro che li terrebbe — ha risposto Cochin.

— Ma — ha soggiunto l'interlocutore — è dubbio che ciò possa essere. Non dipende unicamente dalla Francia. Vi sono interessi inglesi, russi... russi sopratutto!

Parlando delle elezioni il signor Cochin ha espressa l'opinione che non siano legali perchè astenendosi i venizelisti il responso delle urne non sarà la genuina espressione del popolo.

— Non è giusto — gli è stato risposto. — In primo luogo non è accertato che i venizelisti si asterranno. E poi vi è un precedente che dimostra quanto poco la astensione dalle elezioni di un partito influisca sulle elezioni stesse. Nel 1910 tutti i vecchi partiti politici della Grecia si ritirarono. Venizelos assunse ugualmente il Governo, rafforzò il suo partito e nessuno si sognò mai di dire che quelle elezioni non erano valide. Gli elettori in Grecia superano il milione. Se trecento o quattrocentomila voti mancano (e fra questi ci sono i venizelisti ed in più gran numero gli anti-venizelisti) in che può ciò influire sullo stesso significato dei risultati?

## Lord Kitchener e la situazione

**Atene, 23.**

(*C.*) L'*Estia* dice essere probabile che i negoziati onde venire ad un accordo per l'eventualità di una ritirata dei serbi e degli alleati sul suolo greco comincerannno domani con la mediazione di Denys Cochin arrivato da Salonicco. Lord Kitchener avrebbe detto, esponendo la situazione della guerra, che la Germania sarà sconfitta dacchè non potè imporre la pace quando da principio essa sola era preparata. Per l'Inghilterra la guerra comincerà in marzo: allora essa avrà quattro milioni di soldati e potrà approvvigionare sei milioni di russi.

## Varrà a Roma il card. Mercier?

### Commenti e induzioni clericali sulla portata del viaggio

**Zurigo, 23 notte.**

(d. g.) Secondo un corrispondente da Bruxelles alla «Neue Zurcher Zeitung» il viaggio a Roma del cardinale Mercier avverrà per la via dell'Olanda e della Francia e non per quella della Germania e della Svizzera. Le autorità tedesche hanno fatto offrire al cardinale un treno speciale da Bruxelles fino alla frontiera svizzera ma il cardinale ha cortesemente rifiutato. Lo stesso corrispondente dice essere convinzione dei circoli clericali belgi che invitando il cardinale Mercier il Papa non ha voluto che compiere un atto di cortesia e che i prossimi avvenimenti ci diranno se la voce di una rinunzia del cardinale alla sua sede di Malines riceverà una conferma. In ogni caso dice il corrispondente, è certo che il Papa darà al cardinale Mercier alcuni consigli di moderazione necessari per il clero di un paese che si trova in una situazione internazionale così grave come è ora il Belgio. La posizione del papato in questo paese così importante per la Chiesa è assai difficile sicchè le buone relazioni devono essere mantenute contemporaneamente col governo belga e con la amministrazione tedesca. Senza dubbio le conversazioni tra il papa e il Cardinale Mercier toccheranno principalmente questo tema.

## Gravi avvenimenti in Persia

### rivelati da Sir E. Grey ai Comuni

**Londra, 23 notte.**

(*g. c.*) *Dalla Grecia l'attenzione del pubblico si volge ora verso la Persia ove avvengono fatti impressionanti. Gli intrighi dei tedeschi, per quanto sconfessati e ripudiati ufficialmente del Governo persiano, continuano, col risultato che oggi Sir Edward Grey ha annunciato alla Camera dei Comuni che la gendarmeria persiana comandata da ufficiali stranieri rivoltatasi contro il Governo, ha imprigionato il console britannico e il direttore della Banca imperiale persiana. Essendo pure state tagliate le comunicazioni telegrafiche resta a vedersi se il Governo riuscirà a dominare la rivolta oppure se si lascerà pigliar la mano.*

## Spese per le opere pubbliche

**Roma, 23 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — E' autorizzata la spesa di lire 23.550.000 da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici entro i limiti di stanziamento stabiliti nella tabella A annessa alla legge 5 aprile 1912, tenuto conto delle successive modificazioni, ripartita come appresso:

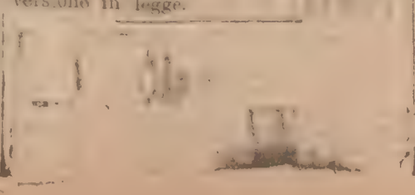
a) lire un milione per opere di ristabilimento della navigazione dei fiumi, laghi e canali delle provincie venete e di Mantova; b) lire 10.310.000 per lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di seconda categoria nelle varie provincie del Regno, escluso il compartimento del magistrato alle acque; c) di lire 8.400.000 per lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di seconda categoria ricadenti nelle provincie del magistrato alle acque; d) lire 2.500.000 per opere di terza, quarta e quinta categoria (concorsi e sussidi), a termini degli articoli 8, 9 e 11 del testo unico 25 luglio 1904 e dell'articolo 22 della legge 13 luglio 1911, n. 771 «Provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti e sussidi alle opere idrauliche in virtù dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F nelle varie provincie del Regno, escluso il compartimento del magistrato alle acque; e) lire 1.220.000 per opere di terza, quarta e quinta categoria, ecc., come alla lettera D delle provincie del magistrato alle acque; f) lire 100.000 per completare il canale deviatore delle acque del Picone allo scopo di evitare interrimenti del porto di Bari e il ripetersi di inondazioni a danno di quella città e delle circostanti campagne (spesa in aggiunta a quella autorizzata con la legge 13 luglio 1915, n. 400, art. 1, lett. C).

Art. 2. — Sono autorizzate le spese:

a) di lire 400.000 per completare le opere di rimboschimento del baciro idrologico del Sele per far fronte a spese varie inerenti alla tutela della selvicoltura del bacino medesimo (spesa in aggiunta a quella autorizzata con la legge 26 giugno 1912, n. 245) da stanziare, per lire 120.000 nell'esercizio 1915-16 contro diminuzione di altrettanta somma dallo stanziamento del capitolo 253: sussidi da concedersi a privati od istituti pubblici di beneficenza nelle provincie di Sondrio, Como, Genova, ecc., e per lire 270.000 da stanziare negli esercizi 1916-17 e 1917-18 con prelevamento dal fondo di riserva di cui alla tabella A annessa alla citata legge 4 aprile 1912, n. 297, in ragione di lire 170.000 nel primo e di lire 100.000 nel secondo esercizio; b) di lire 170.000 per sommministrazione gratuita di acque ad alcuni Comuni delle Puglie nel periodo di tempo precedente l'apertura all'esercizio dei vari tratti dell'Acquedotto Pugliese giusta l'art. 3 della legge 4 aprile 1912, n. 256, da stanziare per lire 70.000 sull'esercizio 1915-16 contro diminuzione di pari somma dallo stanziamento assegnato al suindicato capitolo 253 e per lire 100.000 nell'esercizio 1916-17 con prelevamento dal fondo di riserva di cui alla tabella A annessa alla stessa legge 4 aprile 1914, n. 297.

Art. 3. — Con decreto del ministro del Tesoro saranno introdotte le occorrenti variazioni nello stato di previsione del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio in corso.

Art. 4. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.



## Inondazioni in Sicilia

**Catania, 23 notte.**

Pioggie torrenziali hanno fatto straripare i torrenti e il fiume Simeto che hanno allagato la pianura di Catania. I quartieri allagati della città sono stati rovinati dalla furia dell'improvvisato torrente che ha asportato tutto quanto veniva investito. I pompieri cittadini ed i soldati rischiarono la vita più volte per salvare quanti chiedevano soccorso. La città è rimasta al buio essendo le officine elettriche danneggiate. Il servizio tramviario è sospeso.

Gravi danni sono stati constatati alla linea ferroviaria Palermo-Siracusa-Caltagirone. I treni bloccati rimangono nel piano allagato. Uno di essi reca 150 passeggeri. Sono partiti ingegneri ferroviari e autorità per recar soccorso e provvedere ai danni.

### A Licata

**Licata, 23 notte.**

La piena del fiume Salso, causata dalla pioggia dirotta travolse il ponte metallico sulla strada provinciale Licata-Terranova, presso l'abitato e parallelo al ponte ferroviario sulla linea Licata-Terranova. Le vittime finora accertate, che erano persone che stavano sul ponte per vedere il fiume in piena, ammontano a circa 60 per la massima parte ragazzi. Appena avuta notizia della disgrazia, il sindaco e le autorità di P. S. si recarono sul luogo e fecero procedere allo sgombero del fabbricato prossimo al ponte minacciato dalla piena, mentre l'ufficiale del corpo recatosi pure lui sul luogo del disastro accorreva al porto ad organizzare i salvataggi con imbarcazioni. Intanto già il pilota del porto, Andrea Gibaldi, era accorso colla propria barca insieme a due suoi figli ed a due altri volonterosi. Ed esponendosi a grave pericolo riuscì al largo della foce a raggiungere e imbarcare due naufraghi. Non potè però salvarli essendosi capovolta la imbarcazione e fu egli stesso raccolto dai figli e i compagni da un battello della guardia di finanza uscito per cooperare al salvataggio, mentre una barca licatese, subito accorsa, riusciva a raccogliere e salvare due ragazzi in alto mare. Un'altra imbarcazione pilotata dall'ufficiale di porto e dal comandante del piroscafo «Etruria» raccolse il cadavere di uno dei due naufraghi già raccolti dal pilota Gibaldi. Tutte le dette imbarcazioni ed altre poscia accorse rimasero fino a sera ad esplorare il mare con esito negativo.

Decresciuto l'allagamento della parte bassa del paese i danni si limitano alla caduta del ponte provinciale e ad altri eventuali ancora da accertare per l'allagamento della piana di Licata. Si sta provvedendo provvisoriamente pel ripristino del transito sul Salso mediante un barcone del porto di Licata.

## Alluvioni anche in Sardegna

**Cagliari, 23 notte.**

Si ha da Muradera che il Flumendosa, ingrossato dalle continue piogge, è straripato allagando l'abitato e quello vicino di San Vito Villabazzu e producendo danni alle campagne ed al bestiame. Diverse case sono distrutte, ma non si sa ancora se vi siano vittime umane. L'ingegnere capo del Genio Civile di Cagliari è sul luogo per disporre immediati provvedimenti.

## Per gli aspiranti alla Scuola di Modena

### e all'Accademia di Torino

**Roma, 23 notte.**

Si è compiuto, presso il Ministero della Guerra, uno spoglio sommario sulle domande trasmesse dai corpi d'armata per l'ammissione di aspiranti ufficiali all'Accademia di Torino ed alla Scuola militare di Modena. Dai primi conteggi, è risultato che il numero delle domande supera di molto il numero dei posti disponibili, perchè per la sola ammissione alla Scuola militare di Modena sono state presentate più di 3000 domande. Si ritiene anche che nella graduatoria, essendo stato stabilito di tener conto dei titoli di studio come criterio di preferenza, potranno appena essere compresi coloro che abbiano già ottenuto la licenza liceale. La preferenza concessa agli studi produrrà inoltre la esclusione dalla classifica dell'Accademia di Torino di molti laureati, del tutto sforniti di titoli matematici.

## I caduti per la Patria

**S. Angelo Lodigiano, 23 notte.**

Il ragionier Livio Granata, laureando in scienze commerciali, sottotenente di fanteria nella gloriosa Brigata Sassari in quella Brigata che Cadorna segnalò alla ammirazione italiana, per il suo prodigioso valore, è caduto valorosamente combattendo, sul Carso.

Un fratello dell'eroico giovane, Ortensio, direttore didattico delle Scuole comunali locali, è ora sergente nel corpo di Sanità a Pavia. I Granata appartengono a patriottica famiglia d'insegnanti di Caselle Badia nel collegio di Corteolona.

**Alessandria, 23 notte.**

Sul campo di battaglia sono caduti eroicamente i seguenti soldati di fanteria: Ceversazzi Eugenio di Battista, da Casalbagliano, caporale maggiore; Biane Secondo di Pietro da San Marzano Oliveto, caporale maggiore; Rossotto Francesco, da Rivalta Bormida, caporale trombettiere addetto allo S. M.; Baj Felice di Antonio da Semiana (Pavia), caporale; Curti Giulio di Tommaso, del sobborgo Cristo (Alessandria) soldato; Bonini Luciano, da Mornico Losana, soldato; Massimiliano Basil, da Casteggio, soldato; Ponta Guido, da Vocemola, soldato; Pagno Giuseppe di Secondo, da Pallavicino, soldato; Nanni Egidio, da Valenza, soldato.

## L'arresto del cancelliere

### della Procura del Re di Bologna

**Bologna, 23 notte.**

Alle 17.30 d'oggi nel suo ufficio fu arrestato il cav. Silvio Boselli, Cancelliere della Procura del Re, che sarebbe accusato di peculato per oltre settantamila lire.

## La morte di Odoardo Lodi

**Imola, 23 notte.**

Stamattina, alle 7.30, è morto in questo Manicomio Provinciale il prof. Odoardo Lodi, già sindaco di San Giovanni in Persiceto.

Il suo nome è legato alle lunghe controversie giudiziarie avute con l'on. Giacomo Ferri, del quale prima era stato grande elettore ed amico.

## Una conferenza di Destrée

### sull'estrema resistenza del Belgio

**Roma, 23 notte.**

Questa sera nella sala Pichetti il deputato socialista belga Jules Destrée ha tenuto una conferenza sull'estrema resistenza del Belgio. Sono intervenuti l'on. sottosegretario di Stato Cottafavi, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, il personale delle due Legazioni del Belgio, il console belga, la figlia del ministro belga presso la Santa Sede, il comm. Riccardo Bianchi e un numeroso e scelto pubblico. L'on. Destrée, presentato dall'ing. Lanino, è stato salutato da un'ovazione calorosa.

L'oratore espose i metodi terroristi dei tedeschi nel Belgio e i noti episodi di ferocia e conclude lanciando un caldo appello a tutti i popoli civili in favore del Belgio torturato con raffinatezza crudele da un invasore che si pretendeva colto e civile. Esalta la concordia di tutti i belgi nel volere libero ed indipendente il loro paese e nel voler proseguire la lotta eroica fino al completo trionfo del diritto. Oggi più che mai la divisa dei belgi è: «Le Roi, la Loi, la Liberté!»

La conferenza è stata ascoltata con profonda commozione dal pubblico che si affollava nella sala e le rivelazioni fatte dal conferenziere hanno prodotto in tutti dolorosissima impressione.

Allorchè il Destrée ha ricordato l'assassinio di miss Cavell, la folla è sorta in piedi gridando: «Abbasso la Germania! Guerra ai tedeschi!» Questo grido è stato ripetuto anche nella strada dalla folla che accompagnava l'oratore alla fine della conferenza.

## Porter Charlton... anarchico

**Como, 23 notte.**

Porter Charlton intervistato al suo uscire dal carcere dichiarò che dopo una gita a Milano ov'era atteso dal Console americano, sarebbe andato a Roma, e quindi a Napoli, ove s'imbarcherà. Prima di Natale spera di essere in America, a Nuova York prima, e subito poi a Portorico, dimora attuale di suo padre.

Come il Governo americano a scopo di colonizzazione, cede gratuitamente il terreno da coltivare, nel Colorado egli si propone di stabilirsi appunto a Denver capitale di questo Stato che attende dal vomere e dalla semente la sua redenzione. Spera così di provvedere ai suoi bisogni e di dimenticare i dispiaceri trascorsi.

In ultimo, richiesto delle sue idee politiche, ha detto che un tempo, cioè prima di essere arrestato era nel partito repubblicano, cioè partigiano di Roosevelt. Ora però è diventato anarchico. Anarchico convinto. Si capisce che si tratta di una anarchia, diremo così, molto... platonica.

## I TEATRI

DAL VERME. — Il *Falstaff* ha avuto anche ieri sera un pubblico numeroso ed entusiasta. Il capolavoro del grande maestro penetra nello spirito degli uditori, e riesce a dar loro una profonda impressione con tutta la freschezza, la originalità e la bellezza della sua musica. La perfetta esecuzione, dovuta alla bacchetta di Arturo Toscanini e alle pregevoli doti di tutti gl'interpreti — il Rimini, la Farneti, la Di Angelo, la Ferraris, lo Schipa, il Badini — costituisce uno degli elementi essenziali del successo. Questa sera riposo, e domani una unica serata a prezzi ridotti con l'ultima rappresentazione della *Tosca*.

MANZONI. — *La bella avventura*, richiamò ieri un uditorio numeroso che applaudì con calore la ottima esecuzione della Carini, del Carini, di Piperno e degli altri. Oggi si darà *La marcia nuziale*. Per venerdì si promette una interessante novità: *La gelosia*, commedia in tre atti di Sacha Guitry.

FILODRAMMATICI. — Stasera Angelo Musco metterà in scena l'annunciata novità, *Don Ramunnu*, di L. Capuana.

DIANA. — Un esito lietissimo ebbe ieri la serata in onore di Riccardo Marucci, che fu molto festeggiato da un folto uditorio.

AUGUSTEO. — Ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione della *Favorita*. Gli esecutori furono assai applauditi, assieme al direttore d'orchestra maestro Dalmonte.

### LA STAGIONE AL SAN CARLO

**Napoli, 23 notte.**

Domani sarà affisso il cartellone della stagione invernale al nostro San Carlo. Il cartellone comprenderà le seguenti opere: *Madame Sans Gêne* (nuova), *Mefistofele*, *Otello*, *Tosca*, *Norma*, *Cavalleria Rusticana*, *Favorita*. La stagione s'inaugurerà il 26 dicembre col *Mefistofele* e sarà diretta da Pietro Mascagni.

## Ettore Paladini torna alla scena

**Novara, 23 notte.**

Dopo dieci anni di assenza, Ettore Paladini torna alla scena. Si annunzia infatti che l'egregio artista inizierà sabato prossimo al nostro «Teatro Coccia» una *tournée* con due nuovissimi lavori di Angelo Maria Tirabassi: «Fra tre canti di guerra» e «Il visitatore notturno».

### SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opere): Riposo.
LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Robespierre*, dramma in 5 atti di V. Sardou; — Ore 21.
CARCANO (Stagione d'opere): *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.
MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *La Marcia Nuziale*, commedia in 4 atti di A. Bataille — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Mon bebè*, commedia in 3 atti di Hennequin. — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il signore del tassametro* operetta in 3 atti di A. Randegger. — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Madama Angot*, operetta in 3 atti di Lecocq — Ore 21.
VERDI (Compagnia Milanese Bonecchi): *El Purgatori* e *La Madonnina* di Bonelli — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Museo): *Don Ramunnu*, commedia in 3 atti di L. Capuana (nuovissima) — Ore 21.
AUGUSTEO (Stagione d'opere): Riposo.
EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto; ore 21.
TRIANON: Compagnia di riviste e varietà Petrolini. — Ore 21.
GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista patriottica in 5 quadri. — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Il cammino della Croce Rossa*, episodio di guerra di attualità.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

# Notizie Commerciali

## Il corso medio dei Cambi

Roma, 23. — Media dei cambi fissata a norma del Regio Decreto 30 agosto 1914 e del D. M. 1° settembre 1914 e 19 aprile, 19 maggio e 1° giugno 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 3 novembre 1915:

| PIAZZA | CHEQUE Minimo | CHEQUE Massimo | Versamento Minimo | Telegrafico Massimo |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 99.90 — | 100.50 — | 100.70 — | 100.90 — |
| Londra | 25.1 — | 25.6 — | 25.4 1/4 | 25 1/2 |
| Svizzera | 101.30 | 101.40 — | 92 | |
| Nuova York | 5.48 1/2 | | | |
| Buenos Ayres | — — | — — | — — | — |

Cambio del giorno 22.25 — 22.6

Cambio medio ufficiale del giorno 21 novembre 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 100.73 1/2 | Peso carta | 2.60 1/2 |
| Lire sterline | 3.46 — | Franchi Svizzeri | 21 — |
| Dollari | 5.48 1/2 | Lire oro | 112.25 — |

## Borse estere.

### Quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 23 novembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 | | Credito fondiario | 991.— |
| Id. ammortizzabile | 64.50 | Id. Fondiario | 503.— |
| Id. 3 1/2 0/0 | | Credito Lyonnais | — |
| Obbligazioni Ferrovie | | Banca di Parigi | — |
| Id. di Francia | | Banque de Paris | — |
| Id. Ottomane | — — | Rio Tinto | 1542.— |
| Rendita Italiana | — — | Suez nuovo | — — |
| Id. Russe 1891 | — — | Metropolitain | — — |
| Id. Id. (oro) | — — | Anglo-Persan | — — |
| Id. Id. 1909 | — — | Banque Ottomane | 492.— |
| Obbligazioni Panama | — | Banque Francaise | — |
| Id. Portoghesi | 36 | Banque de Syrie | — |
| Id. Turche | — | Chartered | 14.0.— |
| Id. Egiziane | — — | Thomson | — — |
| Id. Spagnuole | 82.7 | Privilegiate | — — |
| Id. Austriache 1865 | — | Schneider | — |
| Id. Id. 1912 | 91 | Lyonnais | — |
| Id. Serbe | — | Mediterranee | — |
| Id. Turche | — | Nord Espagne | — |
| Id. Ungheresi | — | Ordinarie | — |

## MERCATI ITALIANI

### BURRO.

Lodi, 23. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di questa Piazza Lire 3.400 circa al kg. Si mantiene viva la ricerca in confronto di ieri.

Prezzo del mercato antecedente L. 3,60

### BESTIAME.

Cremona, 23. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

| CAPI per vendita | CAPI per macellati | BESTIAME | QUALITÀ | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PESO MORTO minimo | A PESO MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 50 | 50 | Buoi | 1a | 1.30 | 1.40 | 2.60 | 2.80 |
| | | | 2a | 1.12 | 1.28 | 2.24 | 2.56 |
| 200 | 200 | Vacche | 1a | 1.21 | 1.33 | 2.67 | 2.93 |
| | | | 2a | 1.07 | 1.17 | 2.35 | 2.57 |
| | | | 3a | 1.00 | 1.06 | 2.20 | 2.33 |
| 40 | 40 | Manzoni | 1a | 1.15 | 1.25 | 2.30 | 2.50 |
| | | | 2a | — | — | — | — |
| 150 | 150 | Vitelli maturi | 1a | 1.43 | 1.50 | 2.43 | 2.55 |
| | | | 2a | 1.30 | 1.35 | — | — |
| 230 | 230 | Vitelli immat. | 1a | 1.30 | 1.40 | — | — |
| | | | 2a | — | — | — | — |

Vitelli d'allevamento da L. 1,35 a L. 1.5 peso vivo

Ovini L. 0,95 a 1,15 peso vivo.

### SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

| | Entrate 1° gennaio - 3 novembre 1915 | Soc. Cooperative | Soc. Ordinarie | Totale entrate 1915 | Entrate al 23 nov. 1914 |
|---|---|---|---|---|---|
| Sete a mano tratte | 20425 | 8470 | [illegible] | [illegible] | |
| Trame pesate | 1 09 | — | [illegible] | [illegible] | |
| Organzini pesati | 37 | — | 7 | [illegible] | |
| Assortimenti pesati | — | — | — | 180 | |
| Totale | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | |

Stagionatura Campione [illegible] 208 [illegible] 60 1.[illegible]

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — MILANO: Bassetti Salvatore, pellami – Colombo E. & C., cartotecnica – ELLA, macchine – Gnid'mandi, agr. – TORINO: Marino Lorenzo, costruzioni – BUSTO ARSIZIO: Zarini Ambrogio, tipografia – BOLOGNA: Benetti Adolfo, materiali – RIVOLI: Fiorio Adolfo, marmi – GENOVA: Parodi Francesco, osteria.

**Piccoli Fallimenti.** — LODI: Benazzani Pasquale, biciclette – BRESCIA: Bontempi Angelo, osteria; Valzelli Daniele, osteria – BERGAMO: Facchinetti Nino, Albino, falegname – PAVIA: Girola & C., Bisenzio, cartoria – PAVIA: Lenasco Giuseppina, merceria; Olmpio Carlotto, mobili – FERRARA: Rossi Giuseppe, Portomaggiore, caffè – MILANO: Riccardi Angelina, latteria, Dezzano – Fumagalli Gaet., Nerviano, falegname – Arcamone Arm., Castano, bicicletta – Georgetti Gius., Inveruno, cappelli – VARESE: Bazzi Art., Angera, commerci – TORRE Calcinate, Angelina Teresa, pastaio – ROMA: Ludovici Saverio, calzoleria – GROSSETO: Antonelli Nello, Valpiana, calzol. – GENOVA: Ardemagni P. G., Cornigl., pan. – NOVI LIGURE: Delfachi L. Pozzolo Form., calz. – PALERMO: Indovina Rosario, dolci e bi – PAVIANA: Lazzarini Giov., latte, sal oleria – BARI: Mezzapesa G. Rutigliano, gen. dr.

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 22 novembre 1915.**

Bertotti Leonzio 19, volontario carrista, Torino – Valente Angelo 20, soldato, Cirimido – Riva Luigi 37, orefice, corso Romana 127 – Regalia Giuseppe 18, commesso, via Larga 12 – Stramezzi Clemente 65, casalinga, via Grigna 20 – Meroni Ernesto 54, magazziniere, via Pioppette 12 – Trentani Luigia 70, pens. tabaccaia, via Malghera 26 – Bognoni Adele 53, casalinga, via Passerini 2 – Busnelli Giuseppe 69, frutt'vendolo, viale Romana 60 – Trizio Adele 9, via Arena 22 – Piottelli Gaetana m. 2, via Carlo no 8 – Polloni Carlo 32, meccanico, via Vigevano 14 – Paolinelli Antonietta g. 22, via Felice Casati 28 – Invernizzi Carlotta 2, via Porpora 27 – Angnissola Federico 17, studente, corso Porta Vittoria 52 – Rosa Chiara 1, Ripetto Moncucco 56 – Maraschi Colomba 73, casalinga, viale Magenta 57 – Bertoli Giovanni 75, pens. comm., corso Magenta 68 – Frascheni Teresa 80, casalinga, via Cola Montano 19 – Palestri Marco 70, casalinga, via Ripamonti 15 – Calvi Angela 55, casalinga, via Trivulzio 15 – Testa Battista 75, calzolaio, via Trivulzio 15 – Schiatti Gioachino 74, falegname, via Trivulzio 15 – Bassi Angela 87, casalinga, via Cagnola 11 – Zaffaroni Angela 68, casalinga, viale Romana 74 – Boselli Cesare 66, negoziante via Fiori Chiari 16 – Mondo Giuseppina 74, casalinga, viale Volta 3 – Cangino, Benjamino 82, contadino, Cambiago – Valsecchi Angela 26, casalinga, via Castiglia 4 – Regonesi Mario 19, cartolaio, Busto Arsizio – Fiochi Battista 35, ricoverato, corso 22 Marzo 50 – Rinaldi Elena 22, maglaia, Niguarda – Castanco Antonio 48, maneggiano, via Quadronno 32 – Bonna Augusto 53, meccanico, via Plinio 35 – Prosperi Antonio 24, soldato, Reggiano – Taini Michele 72, sonatore ambulante, via Ausonio 17 – Rossotti Lino m. 10, via Lambertenghi 9 – Gallo Domenico 66, pens. ferr., via Carrocco 7 – Sacchi Carlotta 2, Riparto Conca Fallata 65 – Del Fosso Garsa Maria 74, presidente, via Machiavelli 4 – Giunese Elisa 1, via J. Dal Verme 24 – Pogressani Orlanda 3, viale Umbria 50 – Monti Carlo via P. Lomazzo 6 – Folcia Giovanni 75, di ghiaccio, corso S. Gottardo 3 – Carboni Ida 3, via Poliziano 11 – Castoni Angela 9, scolara, Mezzate – Di Primo Graziosa 16, scolara, via Cagnola 11 – Molinari Linda 56, casalinga, via Lemacinia 5. Totale N. 43.

Dichiarazioni delle nascite N. 25.

**Morti notificati il giorno 23 novembre 1915.**

Rossi Ambrogio 52, soldato, via Piacenza 15 – Cillario Umberto m. 6, via Bellini 10 – Cerrano Maria 72, casalinga, via Castaldi 29 – Lamanerti Ferdinando 30, impiegato, via Monte di Pietà 15 – Puerto Giacomo 18, studente, via San Vittore 12 – Gussoni Maria g. 29, Brefotrofio – Adorni Oreste 4, corso San Celso 50 – Acerbi Luigia 65, casalinga, via Vinci 45 – Gambini Antonio 35, tessitore, Affiano – Docelli Leonilde 40, casalinga, via Calmorone 18 – Cavazzoni Virginia 75, casalinga, Greco Milanese – Ferrario Maria 2, via Rosmini 7 Villani Giuseppe 71, portinaio via Vigentina 6 – Bellora Teresa 56, casalinga, via Torchio 3 – Dacol Giuseppa 55, domestica, via S. Carpoforo 4 – Puppi Ilva 78, casalinga, via Lomazzo 17 – Cantoni Clemente 50, giornalaio, Bastioni Genova 27 – Gnocchini Pietro 73, via Capua 6-6 – Vicenzetti Antonio 81, falegname via Manteova 3 – Bossani Benedetta 58, contad'na, Gorgonzano – Barbieri Maria 16, parrucca, Riparo S. Cristoforo 169 – Fiorini Emilia 70, casalinga, via Gandenzio Ferrari 10 – Morosini Marianna 75, casalinga, via Volta 20 – Gaeseninga Luigia 79, modista, via Trivulzio 15 – Gandi Domenico 62, contadino, via Trivulzio 15 – Tosi Orsola 27, sarta, via Digione 3 – Bosca Guglielmo m. 3, via Confalonieri 15 – Colombo Costanza 75, casalinga, via Camminadella 4 – Gargiullo Federico 38, impiegato, via Broggi 16 – Canesi Elisa 64, via Villoresi 16 – Zecchetti Pierina 7, scolara, corso S. Gottardo 35 – [illegible] Carolina m. 2, via Moretto 4 – Stellini Casarino 52, suora di carità via Zenale 8 – Franzoli Samuele 40, bottaio, viale Vigentina 3 – Lunghi Jolanda 1, via Vannucci 13 – Ferrari Carlo m. 16 e [illegible] Vigentina 53 – Morazzone Carolina 64, casalinga, via Solferino 3 – Molinari Vincenzo 66, pensionato, via Giulio Tarra, 6.

Totale N. 38.

Dichiarazioni delle nascite N. 26.

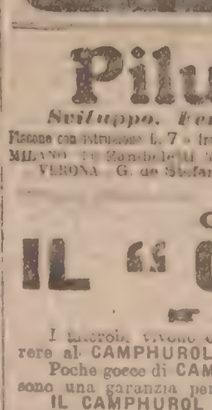

UNA
PASTIGLIA VALDA
IN BOCCA
CONTRO LA DEBOLEZZA DI PETTO
dei Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.
CONTRO LA DEPRESSIONE ISTANTANEA
dell'Oppressione qualunque ne sia la forma.
E BUONA SOLO MEDICINALE
alla [illegible] della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
la [illegible] una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome VALDA
Si vendono [illegible]
Farmacie e Drogherie [illegible]

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chi dere programmi.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO & IN POLVERE & CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 18[illegible] in Firenze ove non cesso mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la stiuetta celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano
Filiale di MILANO: Via Morigi N. 8.

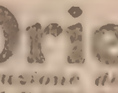
Pilules Orientales
Sviluppo. Fermezza. Ricostituzione del Seno. in due mesi.
Flacone con istruzione L. 7 - franco. Contro assegno L. 7.35. J. RATIÉ, Ph., 45, rue de Provence, Paris
MILANO: Zanibelli [illegible] — NAPOLI: Farmacia [illegible] — ROMA: [illegible]
VERONA: G. de Stefani e figlio. — ROMA: Manzoni & C., 31, Via di [illegible]

GUERRA AI MICROBI
IL "CAMPHUROL"
AGISCE COME IL POTENTE CANNONE 420
I [illegible] evitare ordinare ed [illegible] rere al CAMPHUROL per [illegible] dalla [illegible]
Poche gocce di CAMPHUROL sul guanciale nell'andare a letto o poche gocce nel fazzoletto sono una garanzia per vivere lontano dai microbi.
IL CAMPHUROL usato in tal modo dovrebbe essere scrupolosamente adottato da tutti gl'infermi, specie da quelli affetti da Tifo, Paratifo, Auto-tossico, Gastro-enterite, Tubercolosi ed in tutte le forme infettive.
IL CAMPHUROL è ottimo odorante nei casi di depressione (svenimenti, ecc.).
IL CAMPHUROL contro il mal di testa produce un immediato benefico effetto e si usa spargendone un pochino sulla fronte.
IL CAMPHUROL agisce ottimamente contro i dolori reumatici usandolo come frizione.
IL CAMPHUROL rallegra lo spirito, ravviva le forze e disinfetta il corpo ingerendone poche gocce sullo zucchero.
Prezzo del fiacone L. 2.50 franco di porto (pagamento anticipato)
Unico depositario: R. DE SURY, Via Depretis, N. 61 — NAPOLI.

Vino Toscano
a soli cent. 12 il litro


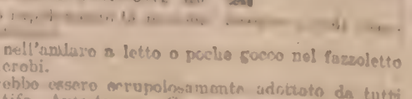
Ogni famiglia può farsi, in casa, il vino per proprio conto e consumo, vero tipo CHIANTI, rinomato in tutto il mondo con spesa minima e senza nessun apparecchio per farlo. Gustoso, limpido e salutare quanto mai, rappresenta una provvidenza e il più grande guadagno in questi tempi di carestia [illegible] del suo Paese [illegible] cevere il sistema raccomandato inviare vaglia di sole L. 1,75 al LABORATORIO ENOLOGICO TOSCANO Via Orivolo, 33 — FIRENZE.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.


FRATELLI 61, catalogo L. 35 per sole L. 5. Ma ai primi fiammetelli a scelta. Giornale pornografico (ist. 36 pag.) gratis BELA SZEKULA, LUCERNA (Svizzera).

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE [illegible] dal 696.
Dr. [illegible] - Via Vercellina, 6 MILANO

CERCANSI [illegible] estero persone desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni facili serie rimunerative. Articoli grande consumo ovunque. piccolo capitale Scrivere Laboratorio Ingegnere [illegible] Milano [illegible] Laboratorio senza concorrenti.


PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE
Prof. Cav. Med. D. C. TESTA
Via Agnello 6 [illegible] MILANO

Malattie Segrete
Il 606 e il 914 del Prof. Erhlich applicati col metodo del Dott. Balzini assolutamente indoloro danno brillanti risultati in tutte le forme della sifilide, permettendo le ordinarie occupazioni anche a coloro che abitano fuori Milano. Esami per riconoscere se la malattia esiste o se fu sufficientemente curata. Metodi modernissimi per la cura delle uretriti croniche, goccette, restringimenti... Segretezza e sole separate. Chiedere preventivi di spesa. Istituto Dott. Balzini. Via Pasquirolo N. 21 Milano

PER GLI AVVISI MORTUARI
sul giornale IL SECOLO
dirigersi all'Agenzia Internazionale di pubblicità Haasenstein & Vogler, Via Tommaso Grossi, 8, Milano.

Non sprecate
la carne (oggi carissima!) lessandola per fare il brodo
Il brodo l'avete pronto ad ogni momento ed eccellente quello MAGGI Croce Stella
E se fate bene attenzione a detta marca, eviterete ogni inganno
Una scatola sigillata da 20 Dadi costa L. 1.00


## l'pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.**
1 Cent. per [illegible] — Minimo L. UNA

**GIOVANE** [illegible] libero servizio militare, [illegible] telefonico offresi ovunque. Rivolgersi Castelli, Tommaso Grossi N. 8. ° 74276

**PORTINAI** giovani presenza cercansi portinaia più civile. Scrivere Cassetta 170 B, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 73560

**PORTINERIA** di casa, stabilimento [illegible] ta da giovane ammogliato [illegible]

**SIGNORINA** ventiquattrenne, bella presenza cerca posto cameriera presso persona sola. Laura, via Stelvio, 37. 74404

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ASSISTENTE** muraria Ferrobeton [illegible] prafico no ritiravi docenti, esonto militare [illegible] Paolo, Tiemac. 1189

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca 27) dicesene personale qualificasi categorie, cauzione. 70553

**MAGAZZINIERA** diciotto, capace dirigere, cerca posto anche commessa negozio. Gemma, Alessandria, 1. ° 74394

**QUARANTADUENNE** magazziniere assistente [illegible] Scrivere Lepanto, Pa [illegible]

**SIGNORINA** [illegible]

**SIGNORINA** [illegible]

**SIGNORINA** [illegible]

**VEDOVA** [illegible]

**VENTICINQUENNE** re intelligente, impiegherebbesi presso serio ditta quale magazziniere. Scrivere Cassetta 277 C, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 90547

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILE** tornitore inglese cercasi, posto stabile. [illegible] Ambrosini Muratori 23 74320

**AGGIUSTATORI** [illegible]

**ASSUMIAMO** [illegible] ricezioni per mansioni di ufficio. Scrivere dettagliatamente Cassetta 236 E, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 74398

**ATTREZZISTA** [illegible] San Martino, 18, Milano. 74334

**BUSTI** abile macchinista cerco. Annibale Agazzi, Santa Margherita, 12. 4118

**CAPO** fonderia bronzo fusioni facili o capo squadra abile fonderia bronzo richiesti. Fratelli Bertarelli, Sanbarnaba, 30. 73424

**CAPO** tornieria cercasi da primario stabilimento meccanico. Si desidera persona energica, attiva, capace con conoscenza lavorazioni moderne. Retribuzione buona. Scrivere età; pretese, referenze a Cassetta 40 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4122

**CERCANSI** operai anziani o aiutanti meccanici [illegible] Bongni, 6. 73614

**CERCANSI** abili operai per saldatura autogene. Rivolgersi Società Italiana costruzioni Gerro (Isometri, Bollate, (Milano). ° 73618

**CERCANSI** [illegible] [illegible] Milano. 7132

**CERCANSI** mezzanelle per camiciotta (piccinine). Rivolgersi Carlo Alberto 38, Valtorta. 74426

**CERCANSI** [illegible] tagliatori abili rifilatori gambali pratici ingambalare. Via Tomaseo, 2. ° 74106

**CERCANSI** [illegible] muratori, lattonieri o fabbri. Via Solari, 75. Berotta. ° 90579

**CERCANSI** [illegible] ca. rivolgersi via Oglio, 12, Milano. 74392

**CERCASI** signorina aiuto-corrispondente, dattilografa, 75 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. ° 74424

**CERCASI** per nastrificio provincia Como, abilissimo capo tessitore, libero servizio militare, per telai Jacquard e telai a fiocchi. [illegible] notarsi [illegible] indicando età, pretese, ecc., a Cassetta 42 A, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4128

**CERCASI** operaio lavorante in articoli portafogli. Bordoli, Buonarroti, 24. ° 74206

**CERCASI** donna per lavori in lingeria. Anzani, San Giovanni Laterano, 8. ° 90577

**CERCASI** urgentemente abilissima [illegible] per ginocchi signora. 27, Montenapoleone, Paris-Tailleur. ° 90551

**CERCASI** portinaio senza figli per casa operaia. Scrivere Cassetta 204 E, Haasenstein e Vogler, Milano. ° 74176

**CERCASI** [illegible] Lattes, viale Re [illegible]

**CERCASI** [illegible]

**CERCASI** [illegible] Cap. 74048

**CERCO** [illegible] ufficio o [illegible] Milano, Cap. 74048

**CHAUFFEUR** ottimo cercasi da famiglia distinta. Casella postale 176. Mi. 74190

**COLLEGIO** [illegible] corrispondenti. Ippolito, Agnello, 17. Milano. ° 74289

**COLLEGIO** cerca istitutori. Presentarsi con certificati Fiotta, Agnello, 17, Milano. 74286

**DA UFFICIO** [illegible] 7403

**FATTORINO** abbia bicicletta, piccola cauzione cerca da Biscotteria, via Lecco N. 16. ° 74401

**INCISORI** abili metallo cercansi ben retribuiti. Guido Ramjani, via Spinarolo. 74220

**INCISORI** metallo cercansi urgentemente da Altimani, via Orti, 12. 73928

**INDORATORE** mi chimico, esente servizio militare, ottimi certificati, cercasi per importante [illegible] Ivrea. ° 11840

**IMPORTANTE** ditta riserva abile meccanico re. Indirizzare a cassetta [illegible] stein e Vogler, Milano. 4112

**LAVORANTI** cucitrici per maschero satisfa- Via Friuli, 40. ° 74304

**MACCHINISTE** [illegible]

**NEGOZIO** [illegible]

**RAGAZZE** [illegible]

**RAGIONIERE** [illegible]

**SELLAI** [illegible]

**SOFFIERIA** prossima apertura Corso Buenos Aires. Specialità filetto. Urgono 50 operaio bravissimo. Capo soffiatore, maestro. Lavoro cottimo pulline Lire 2,20 mille, fondi 1,30, punte 1,00. Scrivere subito mandando nome [illegible] 74288

**SOFFIERIA** cerca abile soffiatore o soffiatrice capace dirigere soffieria. Stipendio, interessenza. Casella postale 479. ° 74403

**STABILIMENTO** [illegible] Haasenstein e Vogler, Milano. 4140

**TINTORE** abile lavori piccolo partito cercasi [illegible] 74401

**TORNITORE** cercasi da officina riparazioni. Presentarsi con documenti. Garages Storero, via Edmondo De Amicis, 44. 74366

**TORNITORE** meccanico, capace dirigere riparto torni revolver, compilazione cottimi, contabilità officina. Referenze primo ordine, buona retribuzione o intercessenza cercasi. Offerte E. F. 19, posta, Milano. 74330

**TORNITORI** [illegible] cercansi. Via Filiberto, 5 ° 74352

**TORNITORI** [illegible] Martino, 18, Milano. 74332

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine e Alfa, Strada Portello. 87997

**TORNITORI** provetti cercansi. Officine ing. Romeo, Via Ruggero Lauria. [illegible]

**TORNITORI** [illegible] trovano lavoro bene retribuito presso le «Officine Meccaniche» Miani, Silvestri, fuori Porta Vigentina. 73524

**TORNITORI** notturno, lavoro assicurato. Radaelli, Vittoria Colonna, 2. 74036

**URGE** lavorante sarta lavoro casa. Corso Como, 2, Franco. ° 90563

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio [illegible] 6), 23 novembre corsi Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori prof. Carocci. Durata un mese. 73444

**A. FRANCESE** Inglese. Corsi celerissimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 7344

**CANTO** [illegible] mata da lezioni solo soprorino, [illegible] miti, facilitazioni pagamento. Aduzioni Scuola Portineria, via Pinelanonto N. 1. ° 74016

**CONTABILITA'** pratica: preparazione rapida da aspiranti impieghi. Professore Ragioneria, Romagnosi, 3. ° 74320

**INSEGNAMENTO** completo: pettinatura, ondulazioni Marcel, lavorazione capelli lire cinquanta. Impiego assicurato. Angelini, Alciato, 3. ° 74282

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenotipia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. [illegible] Locatelli, 3. 71878

**PREMIATO** [illegible] Francesco, [illegible] 31. 74284

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTO** impiegati cameretta indipendente quindici mensile. Ricci, corso Vittoria, 56. ° 74008

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**BANCA** Previdenza, [illegible] Curtatone, 5 cerca corrispondenti ovunque offrono condizioni. 11[illegible]

**GRANDINE** [illegible] Assicurazioni Agricoltori, Milano, Viale Garibaldi, 30, cerca [illegible] agenti ovunque non è rappresentata. 7[illegible]

**VIAGGIATORE** [illegible] proprio collegio cerca [illegible] calibe, ottima istruzione, buona [illegible] francese. Indirizzare offerte, [illegible] Casella postale 1[illegible]. 7[illegible]

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI**
d'affittare o da vendere
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTASI** [illegible] appartamento moderno ammobigliato 10 stanze, cubito, Via Torino [illegible] 7[illegible]

**AFFITTO** [illegible] condizioni grande negozio [illegible] di vendere oppure [illegible] vano mancante [illegible] adattamento ingresso dal cortile vicino grandi stabilimenti arrivano tram 1. Scrivere Lippi, Sant'Eufemia, 3. ° 7[illegible]

**A DUE** locali [illegible] mobiliati, telefono, [illegible] [illegible] [illegible] Milano [illegible] 7[illegible]

**BOTTEGA** appartamentino 4-5 stanze [illegible] presente, Corso Vercelli, 31. 7[illegible]

**CERCHIAMO** [illegible] Scrivere Cassetta 25 [illegible] Milano. 7[illegible]

**RICHIAMATO** [illegible] 7[illegible]

**SCUDERIA** [illegible] affittasi. Rivolgersi [illegible] 7[illegible]

**STABILIMENTO** [illegible] posta. 7[illegible]

**PERMUTE, OGGETTI USATI**
offerti e domandati.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CERCASI** occasione cavallo con [illegible] sulla 10 quintali, [illegible] gli e prezzo. Hausenstein e Vogler, Milano. 7[illegible]

**GUARDAROBA** [illegible] 7[illegible]

**IMPENNATA** [illegible] prezzo occasione. [illegible] Vigevano, Milano. 7[illegible]

**PELLICCIA** [illegible] vurb, 31. ° 7[illegible]

**VENDESI** [illegible] Campo Lodigiano. 7[illegible]

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE**
di negozi e di aziende diverse.
25 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CAPITALI** [illegible] 7[illegible]

**CAUSA** malattia cedesi antico negozio [illegible] ria casalinga. Via Brola, 3. 7[illegible]

**NEGOZIO** [illegible] 7[illegible]

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**A VENDIAMO** [illegible] 7[illegible]

**ABITI** [illegible] 7[illegible]

**A RATE** [illegible] 7[illegible]

**ARLEWSCOAL** [illegible] 7[illegible]

**AUTOPIANI**, pianoli, [illegible] stenocassone, [illegible] menti. Corso Garibaldi, 108. 7[illegible]

**AVIATORE** [illegible] L. 1,25. Libreria [illegible] foria, Milano. 7[illegible]

**BURRO!** Lire [illegible] 7[illegible]

**CONIGLIO** [illegible] 7[illegible]

**CUCINA** [illegible] 7[illegible]

**DENTISTA** [illegible] 7[illegible]

**DISCHI** [illegible] 7[illegible]

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nella [illegible] mia. Nerrostenia, Impotenza Gratis consulta, opuscoli. Prof. Mantegazza [illegible] 7[illegible]

**MUTANDE** [illegible] 7[illegible]

**PELLICCERIA** [illegible] 7[illegible]

**PELLICCERIE** [illegible] 7[illegible]

**PRESERVATIVI** [illegible] 7[illegible]

**RENARDS** [illegible] 7[illegible]

**RICHIAMATO** [illegible] 7[illegible]

**STAMPERIA** [illegible] 7[illegible]

**35** [illegible] 7[illegible]

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**BANCHI** [illegible] 7[illegible]

**COMPERO** [illegible] 7[illegible]

**VENDONSI** [illegible] 7[illegible]

**SPORT**
AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**BICICLETTA** [illegible] 7[illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana, Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Giovedì 25 Novembre 1915 — Anno L — N. 17834 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo XX e Secolo Signore | 16.— | 8.50 | 4.50 | 34.— | 17.50 | 9.— |
| Secolo XX e Secolo Signore | 20.— | 10.50 | 5.50 | 41.— | 21.— | 10.75 |
| Gazzetta dello Sport | 24.— | 12.50 | 6.50 | 48.— | 24.50 | 12.50 |
| Sport Illustrato | 25.— | 12.50 | 6.— | 46.— | 24.50 | 12.— |
| Secolo XX | 8.— | 4.— | 2.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Secolo Signore | 8.— | 4.— | 2.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Gazzetta dello Sport | 7.— | 3.75 | 2.— | 14.— | 7.50 | 4.— |
| Sport Illustrato | 10.— | 5.— | 2.50 | 16.— | 8.— | 4.50 |

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915) Anno III Lire UNA la più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 32
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Tommaso Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, ai seguenti prezzi. Avvisi commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali lire 1/6 di pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2 la linea. Economici L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente con la Posta.

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 60 Cent.; Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITA — NOVELLE — VARIETA — CONCORSI
132 pagine di testo 153 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO I
Settimanale di mode, ill. a colori

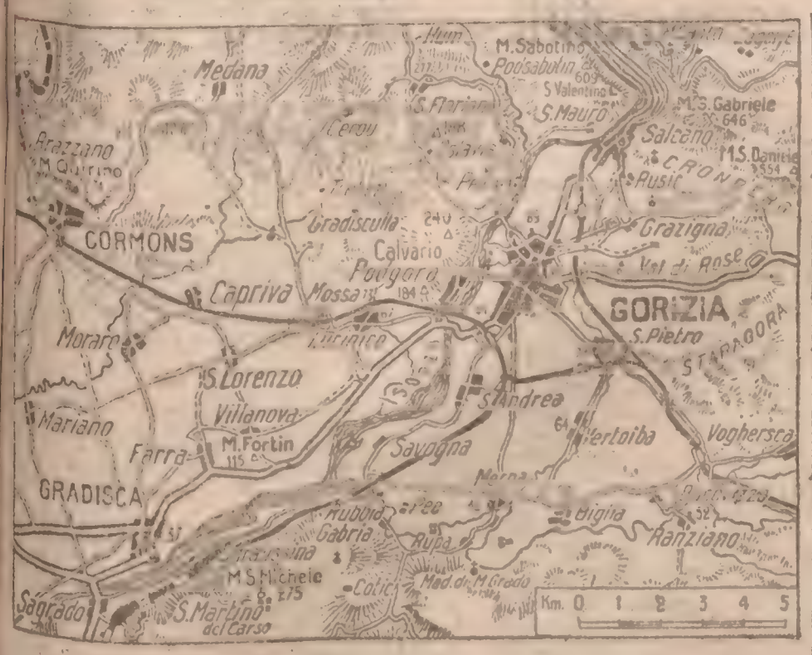
1374 IL SECOLO Sport Senato del Regno ROMA

MENTO
Milano, Via Tommaso Grossi, Genova, Napoli, ... speciali prezzi. Avvisi ... larga 1/6 di pagina, ... punti larga 1/12 di ... 1/12 di pagina. ... di testo od in quella ... Tribuna Cronaca ... commerciali ... avviso anticipato. ... pubblicità.
... ata 1331

IGNORE
... gitali e tav. di ricamo

# Brillante successo nella zona del San Michele

## Attacchi austriaci respinti a nord ovest di Gorizia - Altri 514 prigionieri




## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra — 24 novembre)

**Nella notte sul 23 e nella giornata successive il nemico ha tentato con violenti attacchi di sorpresa e di viva forza di riprendere talune delle importanti posizioni da noi conquistate. Azioni siffatte precedute sempre ed accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria si ebbero sul Col di Lana, nel Settore di Zagora e sulle alture a nord est di Oslavia. Tutti gli attacchi furono respinti con gravissime perdite per l'avversario che sulla nota altura di quota 188 abbandonò più di 300 cadaveri.**

**L'incessante nostra offensiva sul Carso fu ieri coronata da brillante successo nella zona del Monte San Michele. Estesi e profondi trinceramenti tra la quarta vetta del monte e la chiesa di San Martino furono espugnati, i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri. Tosto il nemico tempestava di proiettili di artiglieria di ogni calibro le perdute posizioni e al riparo di tale cortina di fuoco ammassava ad est di San Martino ingenti forze per il contrattacco. Mentre le nostre fanterie resistevano saldamente sulle posizioni raggiunte, da ogni parte della fronte, con rapidità e precisione, la nostra artiglieria concentrava tiri aggiustati e celeri sulle colonne nemiche disperdendole. Caddero nelle nostre mani 514 prigionieri dei quali molti ufficiali, grande quantità di viveri, di munizioni e di materiale da guerra.**

**Velivoli nemici lanciarono bombe su Arsiero producendo lievissimi danni e su Ala ove furono feriti quattro soldati.**

**Una nostra squadriglia bombardò il campo di aviazione nemico in Aisovizza, altri in allestimento ad Aidussina e le stazioni di Vogersko, Aidussina, Reifenberg e San Daniele. Fatti segno ai consueti tiri degli antinerei i velivoli ritornarono incolumi.**

Firmato: CADORNA.

## La situazione

Anche la giornata del 23 è passata con ... i contrattacchi austriaci contro le ... da noi prese recentemente sulle ... nord-occidentali di Gorizia. La ... delle nostre truppe ormai appoggiate a solidi trinceramenti e a posizioni ... secondo le nostre necessità ... ha respinto ... gli sforzi del nemico, ... i suoi tentativi ha subito perdite ... e lo prova il fatto che alla sola quota 188, situata a nord di Oslavia, ... cadaveri, e probabilmente questi non rappresentavano la totalità delle perdite austriache in quella posizione.

La situazione in questo settore si può quindi considerare invariata.

Sul Carso si sviluppa giornalmente il nostro successo.

Mentre all'ala sinistra regna la calma, nella zona del S. Michele le nostre truppe che avanza ... 22 avevano espugnato un forte trinceramento presso la chiesa di S. Martino del Carso, hanno completata l'operazione espugnando estesi e profondi ... tra la quarta vetta e la chiesa ... e tutta la ... occupazione della nuova posizione è avvenuta mediante una manovra avvolgente, che ha portato alla cattura di gran parte dei ...

Questo particolare reso noto dal Comando Supremo dimostra principalmente due cose notevoli: 1.° che le nostre truppe, quantunque l'ala operante sia la più avanzata, godono di una relativa libertà di manovra, e questo non ostante i numerosi trinceramenti che intersecano il terreno in ogni senso; 2.° la perizia delle nostre truppe che sanno manovrare in terreni di una difficoltà estrema, e questo è dovuto in molta parte all'abilità degli ufficiali che le conducono.

Il nemico ha tentato di contromanovrare ammassando ingenti quantità di truppe ad est di S. Martino del Carso e ha protetto il movimento di radunata con una cortina di fuoco, cioè con tiri di interdizione, allo scopo di impedire alle nostre truppe di disturbare l'ammassamento con attacchi che, con ogni probabilità, sarebbero riusciti trovandosi gli austriaci in formazione non adatta alla difesa.

Se le nostre fanterie non hanno attaccato, per mezzo delle artiglierie abbiamo però ugualmente raggiunto lo scopo poichè i ... colpi ... e precisi hanno disperso le colonne nemiche. Dalle parole del comunicato si comprende che un'inizio di contromanovra deve aver avuto luogo, ma certamente non deve essere stato che un inizio non sviluppatosi appunto per la pronta azione delle nostre batterie.

Altri vani attacchi ha tentato il nemico al Col di Lana (Alto Cordevole) e settore di Zagora.

Una notizia molto significativa dà il bollettino di oggi nel punto in cui a proposito delle operazioni delle nostre squadriglie ... che oltre al campo di aviazione di Aisovizza sono stati bombardati altri campi in allestimento ad Aidussina.

Non possiamo a meno di richiamare l'attenzione sopra questi campi in allestimento in una località molti arrestrata. Mentre Aisovizza si trova in una pianura immediatamente ... le posizioni ... della città, Aidussina è situata al capo linea della ferrovia che da Gorizia risale la valle del Vipacco, dista 31 chilometri da Gorizia.

Certamente questo spostamento trova una ragione nei continui bombardamenti di cui i nostri aviatori hanno fatto segno il campo di Aisovizza e si deve ricordare a questo proposito quello ... con ... con ... grande ...

Crediamo però che alla decisione del comando austriaco di allestire altri campi in posizioni più arretrate, non siano estranei i recenti successi da noi riportati sulle posizioni occidentali di Gorizia. Nonostante le millanterie di cui sono pieni i suoi comunicati ufficiali forse il supremo comando austriaco considera la probabilità di quella operazione che con un eufemismo chiama di sottile ... concentramento all'indietro » e si premunisce cominciando a « concentrare all'indietro » i servizi aerei.

## I giornalisti al fronte

**Roma, 24 notte.**

La nuova gita dei giornalisti italiani al fronte della nostra guerra è fissata per la fine del corrente mese. Sono già quasi ultimate tutte le pratiche per la effettuazione di essa.

## Il plebiscito di dolore

### per la eroica morte del prof. Venezian

### Il telegramma del Duca d'Aosta

**Bologna, 24 notte.**

Da ogni parte d'Italia giungono condoglianze alla famiglia del prof. Giacomo Venezian, al Rettore, al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per la morte gloriosa del professore. Il Duca d'Aosta così ha telegrafato al Rettore dell'Università:

« Il 20 ottobre il prof. maggiore Giacomo Venezian cadeva eroicamente guidando le sue truppe all'assalto. Sono di certo di aver perduto un valoroso compagno d'armi, fiero d'additare ai giovani di questo Ateneo un magnifico esempio di cittadino-soldato, la cui memoria sopravviverà incitatrice perenne di altre magniche cose. — Firmato: Emanuele Filiberto di Savoia ».

Il colonnello comandante del reggimento al quale apparteneva il valoroso, così telegrafò al nostro Sindaco:

« Il maggiore Venezian cav. Giacomo, all'alba del 20 corrente cadeva sul Carso colpito in fronte da palla nemica, in testa al suo battaglione che guidava valorosamente all'assalto. La morte fu croica, ma la perdita è grave per il reggimento, glorioso di segnare il nome nella sua storia. La salma fu ricuperata e tumulata con gli onori degni del prode caduto. Colonnello Amendola, comandante ».

Oggi la Facoltà giuridica si è adunata d'urgenza ed ha commemorato l'illustre ... in modo degnissimo. Il preside prof. Brandileone pronunciò un elevato discorso ricordando l'illimitata devozione alla Patria che Giacomo Venezian ha suggellata col sangue. La Facoltà aderì commossa alle parole pronunciate dal Preside e deliberò che il discorso venga ... e ... comunicato alla famiglia. Deliberò inoltre di promuovere una sottoscrizione per un ricordo marmoreo nell'Università. Altre commemorazioni saranno tenute domani al Tribunale ed alla Corte d'Appello in forma ufficiale.

In segno di lutto domani non sarà tenuta udienza.

La Giunta Comunale, al completo, nella adunanza di oggi ha votato un tributo di compianto e di ammirazione per l'eroico estinto ed il ff. di Sindaco ha inviato una nobile lettera di condoglianze alla famiglia esaltando la ... del glorioso caduto per una grande idealità. Anche il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati inviò una devota lettera di condoglianze alla vedova.

Il Rettore Magnifico così ha scritto alla signora Venezian:

« L'Università di Bologna, commossa di dolore e di orgoglio, iscrive oggi nelle sue memorie il glorioso nome di Giacomo Venezian, e a lei, che gli fu diletta e degna consorte, ed a' loro figliuoli, che fioriscono sulla via del bene, porge un tributo di compianto quale la parola può adombrare ma non esprimere. Quella vita così bene spesa in opere di alto intelletto, così ben offerta per una idea adorata e per una santa rivendicazione, non può avere premio che nel trionfo della causa italiana. Tale fiducia, e la certezza insieme che la memoria dell'uomo illustre e generoso vivrà tra l'affezione e l'ammirazione perenni, rechino qualche sollievo, estima signora, al suo ineffabile cordoglio. Con profondo ossequio il Rettore *Pescio*.

Ecco l'elenco delle personalità ed autorità che inviarono telegrammi e lettere di condoglianze. Hanno telegrafato il senatore Ciasca, presidente della Deputazione Provinciale di Padova, le Università di Camerino e di Macerata, l'*Idea Nazionale*, ed il direttore della scuola normale Laura Bassi, i senatori Guido Mazzoni e Filomusi Guelfi, gli on. Pacetti, Rava e Stoppato, il Comitato per gli Irredenti di Bologna, il Preside del Liceo Galvani, il colonnello Carrassio, comandante del 121° battaglione di cui faceva parte l'estinto quando partì da Bologna, il direttore della Scuola Veterinaria, gli insegnanti della Scuola di Applicazione, gli insegnanti della Scuola Tecnica di Vercelli, il prof. Crevatin, direttore dell'Istituto Commerciale, l'Associazione Nazionalista, il Consiglio degli Ordini degli Avvocati di Bologna, Ancona, Ferrara, Ravenna, ecc.

## "Il nostro debito verso l'Italia è grande,,

**Londra, 24 notte.**

Il *Daily Graphic* pubblica una nota sulle operazioni dell'esercito italiano delle quali sottolinea l'efficacia.

Sin dal principio delle ostilità il generale Cadorna esercita una pressione costante su tutto il fronte respingendo gli austriaci in modo lento ma persistente. Lo stratega italiano ottiene il risultato di esercitare una influenza su tutto il teatro della guerra mantenendo impegnate grandi forze austriache le quali, in caso contrario, sarebbero libere di colpire la Russia o di invadere la Serbia. Il nostro debito verso l'Italia è grande ».

## L'aeroplano austriaco abbattuto

### trasportato a Verona

**Verona, 24 mattina.**

Sono stati trasportati a Verona i resti dell'apparecchio austriaco che, reduce da un'incursione in Italia, fu abbattuto dalla artiglieria italiana presso il confine, mentre cercava sfuggire alla caccia dei nostri aviatori. La nostra popolazione, che sta già raccogliendo per pubblica sottoscrizione i fondi per offrire una medaglia agli artiglieri vendicatori del sangue veronese sparso nel barbaro eccidio compiuto dagli aviatori austriaci nel bombardamento del 14 u. s., spera che i resti del velivolo possano essere esposti al pubblico veronese.

## I lavori della Camera

### Un consiglio dei ministri per oggi

**Roma, 24 notte.**

Domani nel pomeriggio si radunerà a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. La situazione internazionale, i lavori parlamentari, le comunicazioni che l'on. Salandra farà al Parlamento formeranno l'oggetto delle discussioni. Dicemmo ieri quello che presumibilmente il Governo dirà nelle sue comunicazioni al Parlamento: dicemmo che alcuni ritengono che il Governo si limiterà ad un breve rendiconto dell'uso dei pieni poteri ... Camera ... di guerra all'Austria inclusa, fin qui ignorata ufficialmente dalla Camera), mentre altri pensano che il Governo sempre nei limiti della doverosa discrezione imposta alle convenienze internazionali, farà qualche accenno ai futuri svolgimenti della nostra azione militare oltre quella che si svolge al fronte della nostra guerra. Si ignora ad ogni modo se il Governo intende che il dibattito parlamentare si svolga sulle comunicazioni del Governo ... nella prima seduta o sulla proroga dell'esercizio provvisorio che si presenterà ... Il Governo ... questo ogni decisione alla Camera.

La discussione in tutti i casi non comincerà nella seduta del 1 dicembre. E' noto infatti che nella stessa prima seduta del 1 dicembre la Camera commemorerà i deputati defunti. Tra le commemorazioni saranno notevoli quella dell'ex-ministro degli Esteri on. Guicciardini, e quella dell'on. Masi. Nella seduta successiva del 2 dicembre comincerà la discussione sulle comunicazioni del Governo. Finora nessun deputato si è iscritto a parlare. Si ritiene che in questo breve scorcio di sedute saranno esaminate anche alcune elezioni sulle quali la Camera non ha ancora deliberato. Infatti la Giunta delle elezioni è convocata in seduta privata per il 1 dicembre, alle ore 10. Si delibererà quindi se debbano essere portate alla Camera ... quali la Camera dovrà dare la sua sanzione. Per alcune di esse è già pronta la relazione, per altre sarà allestita dai rispettivi relatori nella prima giornata di ripresa dei lavori parlamentari.

... che la Camera ... decidere: Arqua (proci. Luigi Murialdi contro Maggiorino Ferraris), Bitonto (proc. l'on. Domenico Cioffrese contro il prof. Salvemini), ... (proc. l'on. ... contro l'on. ... Morelli contro l'on. Romolo Murri), Feltre (proci. Bollati), Casoria (proci. Pezzulli contro Marco Rocco), Milano VI (proci. Amilcare ... contro Rogelstein (proci. l'on. Ripandone contro l'on. Aprile), Acerra (proci. l'on. Gennaro Marciano), Fano (proci. l'on. ... contro l'on. Ciraolo), Orvieto (proci. l'on. Fortunati contro Francesco Ciccotti), Isola della Scala (proci. l'on. Piccinato contro Corsi), Novi Ligure (proci. l'on. Delle Piane contro l'avvocato Parodi), e da ultimo Sessa Aurunca (proci. Mazzarella contro l'on. Ciocchi).

## Il convegno di Torino

**Torino, 24 notte.**

Sulla ultima permanenza dell'on. Giolitti a Torino, sotto il titolo « Il conciliabolo segreto e ridotto dei giolittiani », la *Gazzetta del Popolo* pubblica:

« Alla conferenza di Torino furono specialmente assidui gli on. Giordano, Falcioni, Bouvier, Grosso-Campana, e qualche altro. L'on. Giolitti non è solito intavolare dibattiti con la sua partecipazione. Egli impartisce soltanto degli ordini o le sole eccezioni che egli fa le riserba ai dirigenti degli istituti bancari, come a suo tempo si è concertato col Tanlongo della Banca Romana per la politica interna, coi vaticinatori del Banco di Roma per iniziare la guerra libica e coi tedeschi della Banca Commerciale per fare la pace di Oucky. Ma pare sembra che malgrado la prossima riapertura della Camera, l'on. Giolitti non creda ora confacente alla sua salute l'aria di Roma vi è qualche curiosità di sapere a chi fra Giordano, Falcioni, Bouvier, e Grosso-Campana, l'on. Giolitti abbia affidato l'incarico di parlare a nome del partito o di posare così la candidatura al portafoglio degli esteri. Molti per altro si domandano se proprio Torino meriti e possa tollerare, sia pure con ironico disinganno, che mentre i suoi figli spargono con tutti i figli d'Italia per dar sangue alla nobilissima causa, mentre la cittadinanza coopera fervidamente ad esaltare quell'eroismo, pochi uomini, a cui l'onor. Salandra negava ogni contatto con l'anima nazionale, scelgano proprio la nostra città per organizzare congiure da operette ... che ... i ... non ... libero ... e ... ridicolità si ... una offesa al sentimento nazionale e potrebbero suscitare ... più ... e ...

## Il commento di Clemenceau

### al discorso di Orlando

**Parigi, 24.**

Nell'Homme Enchaine Clemenceau, commentando il discorso tenuto dal ministro italiano on. Orlando a Palermo, scrive:

« E' una politica di profonda coscienza italiana, una politica di interessi legittimi a cielo aperto, una politica di nobiltà nazionale e di immutabile fierezza quella che gli on. Orlando e Salandra si sono recati a rivendicare a Palermo. Il grande merito del discorso dell'on. Orlando è non soltanto quello di essere sobrio e chiaro nello stesso tempo che irradiante ... dell'affermazione della solidarietà dell'Italia con l'Europa civile, la quale è sorta dalla sua storia. Legandosi in modo indissolubile alle nazioni che combattono per la stessa causa contro il nemico comune, l'on. Orlando ha detto proprio le parole precise che attendevano, forse senza saperlo, i popoli alleati se non i loro Governi. »

# Il passo della Quadruplice ad Atene

## La Grecia al bivio

Non si capisce esattamente che cosa significhino le notizie da Londra e da Parigi, che accennano a una rinnovata cordialità di rapporti fra le potenze della Quadruplice e la Grecia. Il blocco commerciale, che da un momento all'altro doveva essere proclamato contro i contrabbandieri dell'Egeo, dilegua improvvisamente nei regni dell'inverosimile. Il re Costantino offre una colazione al ministro francese Denys Cochin e vi fa assistere graziosamente anche la propria signora. Lord Kitchener, il quale gode la riputazione di un uomo di convinzioni ... annunzia senza complimenti che la Germania sarà vinta a primavera da quattro milioni di soldati che si stanno arruolando in Inghilterra e da sei milioni che si stanno istruendo in Russia. Dopo di che, sembra che l'esercito degli alleati a Salonicco debba ritenersi sicuro da ogni insidia. Il Governo di Atene offre, al solito, dichiarazioni e proteste di benevola neutralità.

Ma esiste in Atene un governo allo cui promesse qualcuno possa fidarsi tranquillamente? No. Quei dieci servitori d'anticamera, che usurpano le funzioni di ministri contro l'espressa volontà del Parlamento, non hanno diritto di parlare nè in nome proprio, nè in nome della nazione. Tutti insieme non hanno un'autorità e responsabilità che valga quella dell'ultimo palafreniere del loro sovrano e padrone. Il quale, dopo avere tradito la Serbia, può benissimo oggi, sotto la minaccia delle artiglierie navali inglesi, saltare vagamente disposto a voltare le spalle alla Bulgaria e a simulare un atteggiamento d'indipendenza dal proprio cognato, deludendo le momentanee aspettazioni della Germania e dell'Austria: ma tradirà certamente, alla prima occasione favorevole, tutte le speranze che in lui abbia riposte ancora una volta l'insaziabile ingenuità degli alleati.

Un giornale venizelista, assai bene informato dei segreti della corte ateniese, asseriva, or non è molto, che la condotta di re Costantino si spiega pensando all'imperturbabile serenità del suo ottimismo. Infatti egli è grande nell'arte di non preoccuparsi dell'avvenire. Nel tempo ormai lontano in cui era costretto a dimorare a Parigi, perchè il clima politico dell'Attica non pareva confacente alla sua salute, soleva ripetere che « tutto a questo mondo finisce per accomodarsi ». Gli eventi gli hanno dato ragione. Il giorno in cui, essendosi segretamente accordato con l'imperatore Guglielmo, invitò Venizelos a dimettersi, questi lo pregò rispettosamente di considerare i pericoli che potevano sorgere da una politica della Grecia contraddittoria ed equivoca. « Oh! — rispose egli — non abbia timore: tutto si accomoderà ». Ancor più di recente, al signor Zaimis che stava riferendo le proprie impressioni sulla seduta della Camera nella quale il partito venizelista aveva riaffermato la propria maggioranza, l'imperturbabile Costantino interrompeva il discorso, domandando: « E poi? » con la medesima intonazione con cui avrebbe potuto esclamare: « Poco importa! ». Il signor Zaimis, sebbene abituato a quelle formole di sovrana indifferenza, non seppe nascondere le proprie inquietudini. Ma l'altro, con voce ferma e con uno sguardo limpido dal quale trasparivano i candidi pensieri della innocenza, insistè nel ripetere, come già a Venizelos: « Tutto si accomoderà; possiamo stare tranquilli ».

Ora si tratta di placare i corrucciati ministri e ambasciatori della Quadruplice: e il gioco comincia con la solita doppiezza serena. Da una parte formali cortesie, dall'altra segreti accordi con la Germania.

Il momento è grave e bisogna raddoppiare di zelo nell'offrire proteste di amicizia, solenni promesse di lealtà. In seguito tutto si accomoderà per il meglio nella migliore delle Grecie possibili. A buon conto la missione militare tedesca è sempre in Atene; gli austriaci si riprendono il Sangiaccato di Novi Bazar; i bulgari avanzano su tutto il fronte e minacciano Monastir: i centomila sbarcati a Salonicco non potranno mutare la realtà della situazione.

Ma per tutto ciò i Governi della Quadruplice aggiungerebbero un ultimo, ridicolo, inescusabile errore alla lunga serie d'imprevidenze e di debolezze che hanno commesse nei Balcani, se prestassero ingenua fede alle assicurazioni di un sovrano che è fuori della legge costituzionale e che non può più rispondere della propria libertà d'azione. La Grecia ha abbandonato la Serbia nell'ora del pericolo; e non avrà difficoltà a rivoltarsi contro gli alleati, se potrà accorgersi che questi minacciano a vuoto le proprie rappresaglie. La condizione che deve esserle imposta come prova decisiva della sua lealtà è molto semplice. Non ha voluto marciare come prescriveva il suo dovere. Dunque ha l'obbligo di smobilitare. Il mantenimento di una forza di duecentomila armati alle spalle dell'esercito anglo-francese a Salonicco costituisce una minaccia intollerabile per la Quadruplice. O questa dunque ottiene senz'altro la smobilitazione o si rassegna a vedere i suoi soldati esposti all'eventualità di essere colpiti alle spalle. Meglio fin d'ora la guerra dichiarata che l'inerte ed ingenua aspettazione di un irreparabile tradimento.

## Il passo collettivo della Quadruplice

### presso il Governo greco

**Atene, 23.**

Secondo un comunicato ufficiale i Ministri della Quadruplice Intesa hanno fatto un passo collettivo concernente la questione delle truppe alleate in Macedonia.

Questo passo ha avuto un carattere amichevole. (*Stefani*).

**Londra, 24 notte.**

(G. C.) La « Reuter » annuncia ufficialmente che ieri i ministri della Quadruplice fecero un passo collettivo presso il Governo greco richiedendo delle assicurazioni riguardo la questione delle truppe alleate in Macedonia. Il passo rivestiva carattere amichevole e venne immediatamente seguito da un Consiglio dei ministri greci.

Dal comunicato ufficiale appare dunque che soltanto ieri le Potenze si trovarono in grado di agire diplomaticamente, mentre la questione delle garanzie che deve prestare la Grecia si dibatte ormai da tre settimane. Inutile ricercare le ragioni della responsabilità di un così grave ritardo, ma facile è comprendere che se la Quadruplice non è stata ammaestrata dalla lezione bulgara ... energicamente, corre il rischio di esporsi ad altri scacchi diplomatici che tarde azioni militari riusciranno a correggere soltanto in parte. La lentezza della diplomazia in questa occasione ... dell'azione perchè questa potesse tornare utile alle forze alleate operanti in Serbia, la cui posizione è descritta come precaria da tutti corrispondenti inglesi e francesi che hanno visitato quel fronte.

Comunque, ora che il passo viene fatto ufficialmente annunziato è sperabile che le cose procederanno con maggior sollecitudine. I circoli londinesi meglio informati mentre non escludono la possibilità di altre complicazioni credono che la bilancia delle probabilità penda ora in Grecia in favore della Quadruplice che si attende una risposta

## La Grecia risponde favorevolmente?

**Atene, 24 notte.**

La nota comune delle Potenze della Quadruplice alla Grecia fu consegnata ieri a mezzogiorno. Si parlò di essa anche durante la colazione offerta dal Re a Denys Cochin. Il Re lasciò intravvedere un'accoglienza favorevole. La nota è concepita con spirito amichevole ed ha carattere generico. Chiede alla Grecia la conferma delle assicurazioni già date relativamente alla situazione delle truppe alleate in Grecia. Il documento non fissa nessun termine, ma chiede la risposta quanto più presto è possibile. Qui si crede che il Governo greco aderirà completamente alle domande degli alleati. — (*Stefani*).

## Sculdis si dimetterebbe

**Parigi, 24.**

(l. c.) *Il* Petit Parisien *riceve da Salonicco*:

*Il Gabinetto Sculudis sembra debba essere obbligato di dimettersi.*

*Si parlerà un ministero Rallo.*

## Lo stato d'assedio in Grecia

### secondo notizie austro-tedesche

**Zurigo, 24 notte.**

(*z. g.*). Le *Munchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna: Notizie giunte da Atene dicono che in tutta la Grecia è stato dichiarato lo stato d'assedio.

## Truppe e munizioni dell'Intesa

### continuano a giungere a Salonicco

**Salonicco, 24 notte.**

Quattro trasporti pieni di truppe giunsero iermattina e cinque altri carichi di munizioni, di aeroplani e di automobili sono per arrivare. Il contenuto di grandi stocks di munizioni e di cannoni da Salonicco a Monastir per tutto della Serbia cominciò ieri. Parte delle forze serbe trovantesi in Albania fu inviata a rinforzare quelle che occupano il passo di Katcianik, dove i bulgari tentano un grande movimento aggirante. Sul fronte nord-est i bulgari furono avant'ieri respinti per la terza volta.

## Il concentramento russo in Bessarabia

**Zurigo, 24.**

(*z. g.*). La « Frankfurter Zeitung » ha da Czernowitz: In Bessarabia vengono accentrate sempre nuove forze. Quotidianamente giungono treni con truppe di cavalleria e di fanteria. I maggiori concentramenti hanno luogo nei pressi tra Ismail e Villa dove giungono continuamente trasporti carichi di truppe. Numerosi alti ufficiali russi fanno continue ispezioni. I russi incominciano ad eseguire opere di trinceramenti anche al Dunajetz.

# Sugli altri campi di battaglia

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

## Altri scacchi tedeschi in Russia

### Importante trincea perduta

Pietrogrado, 24

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Sul fronte della regione della Duna, a nord del lago di Svento e stato impadronito di una trincea della prima linea nemica. A sud-ovest di Dvinsk l'avversario è passato all'offensiva lungo il fiume Lachowa, di fronte al nostro fianco, subendo perdite, è stato costretto a ritornare sulle sue antiche posizioni. Sul rimanente del fronte, dal golfo di Riga al Pripet, nessun cambiamento.*

*Sulla riva sinistra del Medio Styr le nostre truppe hanno attaccato ad ovest del villaggio di Kozlowichi. Il nemico è in parte fuggito ed in parte è stato passato alla baionetta. Ci siamo impadroniti di due ufficiali, di 177 soldati, di una mitragliatrice, di 190 fucili e di molte cartucce e di munizioni.*

*In Galizia, sulla riva orientale dello Strypa, l'offensiva nemica contro il villaggio di Konaliowa, ad ovest di Trembowla, è stata repressa dal nostro fuoco.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nessuna modificazione nell'insieme del fronte. Nella vallata di Passine i nostri aviatori hanno lanciato con successo bombe sulle truppe turche.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

Basilea, 24 notte.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg. — *A sud-est di Riga un attacco contro Ikaunieki cresce notevolmente i russi da questa località facendo cadere nelle nostre mani 700 prigionieri, sei ufficiali e due mitragliatrici. Presso Jassoghl (a nord di Illuxt) un nostro posto avanzato dovette ritirarsi dinanzi all'attacco russo. Mediante un contrattacco recuperammo il posto abbandonato.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Situazione immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *A nord-est di Tchartorysk e presso Dubenka (a nord della ferrovia da Kowel Rovno) attacchi di distaccamenti russi furono respinti.* (Stefani.)

### Il comunicato austriaco

Basilea, 24 notte.

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE RUSSO. — *Nulla di nuovo.* (Stefani).

## L'esercito russo in Bessarabia

### passato in rivista dallo Czar

Zurigo, 24 notte.

Si ha da Bucarest che lo Czar ed il principe ereditario russo passarono in rivista l'esercito riunito in Bessarabia contro i bulgari. Lo Czar restera tre giorni a Reni. (Stefani.)

## Sul fronte francese

## Lotta d'artiglieria

Parigi, 24.

*Il comunicato ufficiale del 23 corrente, ore 23, dice: Giornata calma sull'insieme del fronte ove la visibilità ha reso più lenta l'azione dell'artiglieria. Le nostre batterie hanno rapidamente ridotto al silenzio l'artiglieria nemica che tentava di sconvolgere le vostre trincee nella regione di Roclincourt e le nostre posizioni fra l'Aisne e le Argonne nella regione del Bois le Prêtre. Alcune esplosioni di mine senza azione di fanteria in Argonne, a nord di La Harazée e nel bosco di Malancourt.* (Stefani).

### Il comunicato francese

Parigi, 24 notte.

*Il comunicato ufficiale della ore 15 dice:*

*Nulla da segnalare durante la notte, eccetto l'abituale cannoneggiamento meno che nelle Argonne, ove la lotta di mine è continuata a nostro vantaggio. Nel settore di Bolante abbiamo fatto saltare un piccolo posto tedesco. Nei Vosgi abbiamo per conquistare uno dei nostri posti a nord-est di Celles sur Plaine è completamente fallito.*

## Sul fronte serbo

### Mitrovitza e Pristina occupate dagli austro-tedeschi

Basilea, 24 notte.

*Si ha da Berlino:*

*Le truppe austriache hanno preso Mitrovitza, truppe tedesche hanno preso Pristina.* (Stefani).

Basilea, 24.

*Si ha da Vienna:*

*Un comunicato ufficiale in data 23 corrente dice:*

FRONTE SUD-ORIENTALE. — *Le truppe del generale Kok hanno varcato sulla Drina Superiore ed attaccano le posizioni montenegrine sul colle Kozlak e a nord-est di questo punto. Una colonna austro-ungarica è entrata a Pregolje. I combattimenti sul campo dei Merli progrediscono favorevolmente.*

*Le nostre forze, avanzando nella vallata di Ibar, stanno per ingaggiare un combattimento a sei chilometri al nord di Mitrovitza. Delle truppe si trovano a mezza giornata di marcia al nord di Pristina. I bulgari avanzano al di là di Zegovatz Planina.* (Stefani).

Basilea, 24 notte.

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE SUD ORIENTALE. — *Sulla Drina Superiore giornata calma. A Pri voi conquistammo il passaggio sulla sponda meridionale de Lim. A sud di Novi Bazar le forze austro-ungariche avanzano verso la frontiera montenegrina. Le nostre truppe avanzanti dalla valle di Ibar respinsero il nemico dalle sue posizioni a nord-est di Mitrovitza tra violenti combattimenti e entrarono in città e fecero prigionieri. Pristina fu pure presa in serie. Una colonna tedesca si avanza vittoriosa dal nord. Una colonna bulgara segue avanzando dall'est.* — (Stefani).

### Il comunicato montenegrino

Cettigne, 24 notte.

*Un comunicato ufficiale dice: Il nostro esercito del Sangiaccato continuò il giorno 22 a ritirarsi in buon ordine sulle posizioni principali di difesa. I nemici dimostrano poca attività. Sulle altre fronti si verificò combattimento di artiglieria. Il Governo segnala l'uso, da parte dei nemici, di proiettili esplosivi, come possiede le prove.*

## L'esercito serbo di Monastir

Salonicco, 24.

*Un dispaccio dalla Serbia in data del 22 indica quale sia la situazione dell'esercito serbo di Monastir:*

*Nuovi rinforzi gli arrivano da Castoria, Kodchena, Drisko, Oviedo e continue spedizioni da Salonicco. L'esercito occupano le posizioni a sud ovest di Prilep e le posizioni di Prispelek Kruscevo e Brod. Il ministro della guerra organizza a Salonicco l'invio in Serbia, per la via di Monastir, di numerosi rifornimenti e di accessori. Il ministro serbo delle comunicazioni si trova a Monastir per facilitare questo compito.* (Stefani).

## Movimento aggirante dei Bulgari

### al passo di Kocianik

Salonicco, 24.

*Quattro trasporti pieni di truppe giunsero ieri mattina e cinque altri carichi di munizioni, di aeroplani e di automobili sono per arrivare. Il trasporto de grandi stocks di munizioni e di equipaggiamenti da Salonicco a Monastir per conto della Serbia, continuo ieri. Parte delle forze serbe trovantesi in Albania fu inviata a rinforzare quelle che occupano il passo di Kocanik dove i bulgari tentano un grande movimento aggirante. Sul fronte nord-est i bulgari furono arrestati per la terza volta.* (Stefani).

## I serbi a Còssovo

Parigi, 24.

*(d. g.)* Il *Journal* riceve da Salonicco che l'esercito serbo sarebbe concentrato nella pianura di Cossovo con 90.000 uomini decisi di salvare la patria contro 120.000 bulgari che custodiscono il defilé Kacianik e Kuratchi. I bulgari non oltrepasserano Monastir prima dell'arrivo delle forze austro-tedesche.

## Notizie tedesche sulla Serbia

Zurigo, 24.

*(d. g.)* I giornali berlinesi annunciano che la Vossische Zeitung ha ricevuto un telegramma nelle mani degli ufficiali tedeschi e bulgari e fanno presentire che anche l'occupazione di Nisch non sarà che questione di qualche settimana. Il *Local Anzeiger* parla già come di cosa certa, ancora in buona parte da conquistare, mentre il *Berliner Tageblatt* dice che la caduta di Nisch non è che questione di giorni. Il *Lokal Anzeiger* annuncia che i bulgari hanno preso Kumanovo e Uskub. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Quartier Generale austro-ungarico annuncia che i montenegrini che fuggono passano per Uzitza e Priboj e si dirigono verso Sarajevo.

### Il contributo del centesimo di guerra

Il primo allegato riguarda il contributo di guerra e centesimi.

Art. 1. — È soppresso a favore dell'erario dello Stato, a contare dal 1° gennaio 1916 un contributo straordinario di guerra nella misura di un centesimo per lira sui redditi di qualunque natura e sugli aumenti di capitale, siano pagamenti soggetti all'imposta di ricchezza mobile, siano pagamenti soggetti all'imposta sugli stipendi, sulle pensioni, sugli assegni e sui proventi in genere, tutte le somme che dal 1° gennaio 1916 verranno pagate dai bilanci dello Stato e delle amministrazioni ad esso annesse, dei Comuni e delle Provincie e delle amministrazioni di Stato aventi indole di pubblico e di privato.

Art. 2. — Sono esclusi dal contributo di cui al precedente articolo:

a) gli importi dei Debiti pubblici dei Buoni del Tesoro e degli altri debiti dello Stato e le somme degli interessi dei detti redditi;

b) le somme che abbiano già scontato una ritenuta di eguale o maggiore misura di quella stabilita dal presente decreto;

c) gli stipendi e salari di tutti gli addetti e pensionati della Real Casa da imporsi a carico di S. M. la Regina Madre e delle LL. AA. RR. i Principi e le Principesse reali;

d) i compensi degli agenti diplomatici e consolari all'estero e di quelli addetti alle rappresentanze diplomatiche e consolari in Italia per acquisti fatti direttamente dallo Stato all'estero;

e) i compensi e le indennità che si corrispondono ai componenti le Commissioni, Giunte, Collegi, Consigli, Comitati, Uffici, Delegazioni, Commissioni di sindacato, Commissioni di vigilanza, Commissioni di sorveglianza, Commissioni di collaudazione, Commissioni di esame, Commissioni di disciplina, Commissioni di avanzamento, Commissioni di scrutinio, Commissioni di concorso

# In tema di previsioni

L'amalgama italiano che ha tre teste — giolittismo, socialismo e clericalismo — ed un corpo solo — il neutralismo — ai danni degli Imperi centrali coi quali siamo in guerra, cantamente sui giornali pel timore della balorda censura, ma assai audacemente nelle conversazioni private ed anche nei ritrovi che hanno un carattere pubblico, manifesta la sua piena soddisfazione pel fallimento apparente o reale delle previsioni di coloro che consigliarono la partecipazione dell'Italia alla guerra non solo pel compimento della sua unità nazionale, ma anche, e più, a difesa della civiltà e della indipendenza degli Stati europei e contro la feroce barbarie degli austro-tedeschi.

Fra nelle previsioni, che la Germania e Austria-Ungheria, non ostante le condizioni a loro vantaggio — premeditazione e preparazione poderosissima alla guerra per parecchi decenni, posizione geografica centrale che assicurava libertà di movimento sul nemico da assalire, ferrovie strategiche, unità di comando e di direzione, ferrea disciplina, ecc. — non tante tali condizioni vantaggiose, ripeto le previsioni erano per una minore resistenza loro e per una più facile e pronta vittoria dell'Intesa.

Sarebbe deplorevole menzogna negare che la resistenza spiegata dagli Imperi centrali ha smentito in parte le previsioni piuttosto ottimistiche dei partigiani della nostra guerra, tra i quali sento il dovere di mettermi io stesso; non è male, però, avvertire che tra i nostri alleati gli Inglesi non s'ingannarono affatto: essi previdero una guerra, che sarebbe durata dai quattro ai cinque anni. Si deve, anzi, a tale previsione se essi vi si prepararono e l'affrontarono con una certa matematica lentezza.

Confessato l'errore nella previsione, ove, non a giustificazione personale — oppa misera cosa in questi momenti! — ma per rinsaldare la fede nella vittoria nel valutare la genesi e la portata dell'errore.

Indubbiamente la sconfitta completa dell'Austria avrebbe condotto a quella della Germania; e quella sembrava imminente, inevitabile a giudicare dai fenomeni e dagli avvenimenti meno contestabili. Le condizioni interne dell'Impero degli Absburgo prima che l'Italia entrasse in guerra erano state descritte a foschi colori da autorevoli collaboratori di due giornali, la *Stampa* e la *Tribuna*, che avvennero gli organi ufficiali del parecchio; la sua disastrosa situazione finanziaria era stata esaurientemente documentata da Mario Alberti; la scarsa efficienza della sua forza militare era stata messa in luminosamente dalle sue disfatte in Galizia per opera dei Russi, dall'altra clamorosa inflittagli dalla piccola Serbia all'esercito di Potiorek, dall'arrivo degli eserciti dello Czar ai Carpazi e dal loro passaggio che sembrava imminente nelle pianure dell'Ungheria... E l'Impero degli Absburgo infatti nella prima fase della guerra fu ridotto a tale che, politicamente o militarmente esso passò sotto l'egemonia degli Hohenzollern.

La potenza dell'Impero germanico era tale in se stessa da poter provvedere alla propria difesa ed a quella dell'alleata Austria-Ungheria, riuscendo a galvanizzarla? Se tale essa fosse stata, l'erronea previsione sulla sua forza rimarrebbe senza attenuanti. Non si tiene conto, però, di due avvenimenti imprevisti e che nulla poteva far credere prevedibili. Il primo di ordine politico-diplomatico: l'incipienza, la lentezza, le contraddizioni inverosimili e imperdonabili dell'azione della Intesa nei Balcani che Luciano Magrini, con una serenità ed una limpidezza meravigliosa ha illustrato meglio di tanti altri. L'altro di ordine militare: l'esaurimento delle munizioni dell'esercito russo che lo costrinse alla ritirata all'indomani delle sue vittorie. Chi lo poteva prevedere? Chi poteva prevederlo? E questo avvenimento imprevisto, aiutato dalla corruzione gigantesca esercitata dalla Germania e dal *trust* dei monarchi tedeschi o intedescati che impera ad Atene, a Sofia, a Bucarest, esercitò la sua straordinaria influenza sul miserevole cedimento della diplomazia dell'Intesa.

* * *

Le previsioni che si vogliono giudicare errate e non lo sono che in ordine alla durata della resistenza della Germania sono quelle sulle sue condizioni alimentari ed antropologiche.

Che la Germania col dominio assoluto del mare esercitato dall'Inghilterra dalla Francia e dall'Italia, dovesse essere fiaccata per la deficienza delle sostanze alimentari non era una previsione cervellotica dei suoi nemici, era una induzione esatta dai dati statistici pubblicati dal governo tedesco sulla produzione, sull'importazione e sul consumo.

La previsione fu corretta in parte dal contrabbando, dagli scambi coi paesi neutri confinanti o vicini e che sfuggivano al controllo delle flotte dell'Intesa, dalla inaspettata sostituzione di prodotti ecc. In ogni modo si erra proclamando erronee le previsioni sulla deficienza dei prodotti alimentari. I prezzi sono saliti in modo vertiginoso; la distribuzione e il consumo del pane — pane *kappat* — della carne, del lardo, delle uova, del burro, dei legumi ecc. sono regolati in modo tirannico dal governo. La deficienza è tale e tanta che gli uomini sono costretti a fare la concorrenza alle bestie per strappare loro tutti quelli elementi, che possono servire, comunque, all'alimentazione. La Germania vive sotto il regime della carestia più tormentosa e per averne un'idea approssimativa basterebbe scorrere l'elenco lunghissimo di tutte le ordinanze imperiali che regolano la requisizione, il prezzo — ed il calmiere non è mai rispettato — la distribuzione, il razionamento delle sostanze alimentari per gli uomini e pel bestiame; e le pene severissime per le infrazioni. Uno di tali elenchi venne testè pubblicato nell'ultimo numero, ch'è quello di settembre, del *Bulletin de statistique et de Législation comparée*. Esso insegna più di qualunque veristica descrizione.

Le grandi sofferenze della carestia di un vasto Impero di 67 milioni, ridotto alle condizioni di una città assediata, sono aggravate dalla situazione delle masse lavoratrici, che non ostante le minuziose e sapienti previdenze dello Stato, descritte opportunamente dal Mithaud nell'ultimo numero della sua *Regie directe*, soffrono terribilmente per la disoccupazione; disoccupazione generata dalla mancanza delle materie prime che la Germania importava e trasformava e dalla mancata esportazione. L'esportazione che nel 1913 si era elevata alla enorme cifra di 13 miliardi 255 milioni di lire col blocco si sarà ridotta a ben meschine proporzioni e la riduzione avrà reso straordinarie le sofferenze del 52 per cento della popolazione, che vive del commercio e delle industrie.

Il patriottismo dei tedeschi, che superò ogni umana previsione; e che costituisce il loro unghore titolo di orgoglio; l'oggetto dell'ammirazione e dell'invidia degli altri popoli ha fatto e fa sopportare con rassegnazione le indicibili sofferenze della carestia, del caro prezzo e della disoccupazione; ma ci avviciniamo al limite estremo. Se ne hanno i segni nelle proteste del *Vorwärts* e di altri giornali, nei tumulti di cui ci pervengono vaghe notizie. Non sarebbe possibile che in un cervello umano, per quanto di pazzo e delinquente, possa essere germogliata l'idea di assassinare i prigionieri di guerra, per non essere costretti ad alimentarli, se la deficenza di sostanze alimentari non premesse in modo terribile

* * *

La sapienza dei generali, la formidabile copia delle armi e delle munizioni, tutte le virtù belliche dei soldati sono fattori preponderantissimi della vittoria nella guerra; oggi come nel passato, però, si deve tenere un conto eccezionale del *numero* dei combattenti, specialmente quando la guerra non si può decidere con un colpo di mano — quale scelleratamente lo tentò la Germania assalendo il Belgio; e sopratutto quando la guerra si prolunga per più di un anno.

Ora nella guerra attuale il *numero*, anche colle riserve che impongono gli ordinamenti militari dell'Inghilterra e le difficoltà del reclutamento e dell'arredamento della Russia, fu previsto che stava in proporzioni schiaccianti dal lato della Quadruplice intesa. La preparazione e la premeditazione della guerra, la distribuzione delle truppe, l'ordinamento, le ferrovie strategiche preordinate per l'improvviso assalto da parte della Germania e dell'Austria-Ungheria e le condizioni opposte dell'Intesa impreparata potevano dare e dettero la prevalenza numerica sui vari campi di battaglia nelle prime in una fase della guerra; ma nella successiva le condizioni necessariamente dovettero mutare. Ciò affermai qui stesso un anno fa in nome della demografia; ciò dimostrarono tanti altri più competenti di me nell'arte militare.

Oggi con grande soddisfazione vedo confermate le previsioni italiane con lasso di cifre e con evidenza di ragionamenti da uno scrittore competentissimo, che non può essere sospettato di accecamento passionale per la nostra causa. Frank H. Simonds da che è cominciata la guerra immane ne segue le fasi con scrupolosa diligenza e con imparzialità rara nella *American Review of Reviews*. Chi ha letto tutti i suoi articoli deve riconoscere lealmente le suaccennate sua qualità di cronista più che di critico.

Nell'ultimo numero (ottobre) della rivista nord-americana, informata a rigida neutralità, il Simonds pubblica un ultimo articolo (*Crucial War Situation as autumn begins*), in cui passa in rassegna l'ultimo periodo della guerra, le forze presenti e le *future* dei belligeranti, per riuscire alla conclusione inesorabile che il *numero* assicurerà la vittoria alla Quadruplice. Egli non si fa alcuna illusione sulle forze, che potrà condurre sul campo l'Inghilterra, i cui ordinamenti militari paralizzano in parte la sua potenzialità antropologica o demografica: egli valuta al di sotto del vero — molto al di sotto — le forze militari dell'Italia, esagerando le difficoltà finanziarie per l'armamento, pel munizionamento; egli prevede che alla fine di ottobre la Bessarabia occupata dagli austro-tedeschi possa servire ad attrarre nella loro orbita la Rumenia e che Riga sia caduta — e verso la fine di novembre le due sfavorevoli previsioni non si sono verificate. Pur nondimeno prevede la grande superiorità numerica degli eserciti della Quadruplice su quelli degli Imperi centrali con inversione completa delle rispettive situazioni.

Tenuto conto del logoramento — morti, feriti, prigionieri — degli eserciti combattenti, e calcolando che da oggi al 1.° agosto 1916 esso sia quale fu per l'anno passato, le riserve di uomini saranno tali che alla data segnata 3.200.000 austro-tedeschi si troveranno di fronte a 7.000.000 della Quadruplice Intesa. Ne conchiude che il *numero* sarà la forza preponderante che non potrà essere compensata dal genio di Hindenburg o di Mackensen, come non potè esserlo nel 1813 e nel 1814 da quello di Bonaparte; e ripetendo una osservazione, che se non erro fu fatta anche da Roosevelt e da altri, aggiunge che Kitchener confida nella strategia da Grant adoperata nella *guerra di secessione*. Il grande generale nord-americano non vinse gli eserciti confederati colle battaglie campali, ma colla loro sistematica distruzione e carneficina, che li ridusse alla inferiorità numerica (*Kitchener may relying upon the strategy of Grant, the policy that ultimately destroyed the Confederacy, not by victories in the field, primarily, but by butchery, by systematic Killing until numbers failed the side weacker in numbers*).

* * *

Lo scrittore della rivista nord-americana pensa che i tedeschi abbiano la visione chiara della situazione in cui essi si troveranno tra non molto; e spiega con tale visione — che fa giudicare anche a Max Harden come un *bluff* la prossima entrata del Kaiser in Costantinopoli — i tentativi accorti e mascherati che essi fanno per conchiudere la pace nel momento loro più vantaggioso; così spiega il tentativo del cardinale Gibbons d'indurre Wilson a farsene promotore.

Tutto questo è necessario rilevare in questo momento doloroso per riaffermare, quali che possano essere le vicende nei Balcani, la fede inconcussa nella vittoria finale.

*Napoleone Colajanni.*

# Bülow a Lucerna

**Lucerna, 24 mattina.**

(X.) Ad un conoscente il principe di Bülow ha detto ieri di essere molto seccato della sorveglianza (il principe veramente disse: dello spionaggio!) che giornalisti e non giornalisti esercitano intorno alla sua persona e aggiunse che non avendo trovato a Lucerna la calma che sperava di godervi, partirà tra breve. Secondo nostre informazioni, tuttavia, il principe partirà soltanto verso la prima settimana di dicembre, dopo, cioè, un soggiorno a Lucerna di circa quattro settimane, come vi facemmo prevedere fin dal principio.

Quanto all'attività del principe diventa sempre più difficile procurarsi delle informazioni. Da circa una settimana Bülow ha preso misure rigorose per sfuggire a qualunque sorveglianza e a Lucerna non riceve ormai che delle visite assolutamente insignificanti. Viceversa l'ex cancelliere viaggia parecchio; domenica si recò a Berna, ma ogni due o tre giorni egli parte in automobile per una località dei dintorni dove avvengono gli incontri con le persone che potrebbero essere conosciute e destare degli allarmi a Lucerna. Inoltre, e questa è la parte più notevole nel mutamento della tattica bülowiana, uno dei suoi segretari, il signor Berger, parte ogni quattro o cinque giorni in automobile per destinazione ignota e ritorna quasi sempre dopo tre o quattro giorni. Domenica il signor Berger è partito alle quattro, ma questa volta col treno e per il Canton Ticino. Il principe inoltre lavora molto e assai spesso le finestre delle sue camere rimangono illuminate fino a notte avanzata.

Ieri è arrivato a Zurigo il barone von Muehlberg, ministro presso il Vaticano.

# La situazione balcanica

## Il punto di vista di Costantino e del capo di S. M. Dusmanis

### Il pericolo dell'Italia

**Zurigo, 24 notte.**

(*d. g.*) Un'alta personalità greca è stata intervistata da un collaboratore della *Frankfurter Zeitung* al quale ha spiegato lungamente il punto di vista greco o meglio quello di re Costantino e dello Stato Maggiore. Riassumiamo i passi più notevoli.

Alla domanda se il governo greco disarmerà le truppe serbe che eventualmente dovessero rifugiarsi su territorio greco il personaggio ha risposto di ritenere la cosa probabile. Ha però aggiunto: Io credo che i serbi i quali sono ancora a Monastir (altri corpi di truppa non possono venire qui in discussione) ripiegheranno per Pessen e Ohrida verso Debar e l'Albania e non passeranno la frontiera greca. I serbi si deciderebbero per una ritirata in Grecia solo nel caso in cui i bulgari dovessero riuscire a tagliare loro la ritirata verso l'Albania. Del resto non si può trattare di truppe numerose: per quanto so io vi erano in tutta la Macedonia e nella Turchia serba solo trentamila uomini la maggior parte dei quali dopo la presa di Kumanovo e di Uskub furono respinti a Tetovo e tagliati così fuori dalle truppe che erano a Monastir. Questo troppo erano formate semplicemente di tre reggimenti, due dei quali difesero il passo di Babuna. Secondo le ultime notizie anche questo passo dovette essere sgombrato dai serbi e ai bulgari ormai è aperta la strada su Monastir perchè il territorio di Pelagonia è pianissimo e due reggimenti contro 50 mila uomini non possono certo difendersi. Io credo adunque che intorno a Monastir non vi siano ormai più di seimila uomini, il cui disarmo non può costituire una grande difficoltà.

Il personaggio ha quindi raccontato dettagliatamente quello che fu discusso nel Consiglio della Corona che decise dell'atteggiamento della Grecia. Venizelos fece presenti nel caso di un intervento a fianco delle Potenze centrali i pericoli cui la Grecia si sarebbe esposta: il bombardamento delle coste greche, la distruzione del fiorente commercio greco, l'ingrandimento della Bulgaria fino all'Albania, il rafforzamento della Turchia, i due nemici naturali cioè della Grecia.

Gli argomenti sostenuti dal capo di Stato Maggiore Dusmanis e dal re Costantino furono sostanzialmente i seguenti: Anche l'Italia è un nemico naturale della Grecia perchè gli italiani hanno occupato il Dodecaneso e aspirano ad estendere la loro sfera di influenza su Valona e su tutto il nord dell'Epiro. L'Italia come Stato confinante sarebbe più pericoloso della Bulgaria. Per gli interessi greci è inoltre preferibile che Costantinopoli rimanga turca; vi è il pericolo che l'Inghilterra si annetta le isole davanti ai Dardanelli e trovi il modo di non cedere Cipro. Un vero pericolo potrebbe costituire soltanto l'ingrandimento della Bulgaria, ma tale pericolo viene eliminato essendosi la Germania assunto il compito di garantire nei confronti della Bulgaria il possesso integrale dei territori greci. La situazione era a questo punto, quando Venizelos tentò di sciogliere il nodo gordiano con gli sbarchi franco-inglesi a Salonicco.

Il personaggio intervistato ha detto che l'esito della campagna balcanica dipenderà molto dall'atteggiamento della Rumenia. Se le Potenze centrali riusciranno a conquistarla alla loro causa le sorti della Quadruplice in Oriente saranno suggellate. Poi ha soggiunto: E' veramente spiacevole che le nostre coste siano esposte al tiro dei cannoni inglesi senza difesa; se non ci fosse questo pericolo la nostra decisione sarebbe stata presa da molto tempo.

Un corrispondente da Salonicco dell'*Avilag* ha avuto delle confidenze da un uomo politico greco. Questi ha detto che il grande fautore del disarmo dei serbi e dei franco-inglesi è il capo di Stato Maggiore Dusmanis. Subito dopo i primi sbarchi franco-inglesi Dusmanis chiese il loro disarmo. Dusmanis emanò poi una disposizione ai comandanti dei piccoli porti nella quale si ordinava di far fuoco contro qualsiasi tentativo di sbarco degli anglo-francesi. La settimana scorsa Dusmanis mandò poi un alto ufficiale alla frontiera bulgara, Valandovo-Strumitza, per essere esattamente informato sul corso degli avvenimenti e per non trovarsi impreparato.

In un Consiglio della Corona tenuto quattro giorni fa, Dusmanis fece un'esposizione della situazione militare nei Balcani e disse che tra pochi giorni serbi, francesi e inglesi saranno costretti a rinunziare alle loro posizioni contro i bulgari e a ritirarsi sul suolo greco. E' perciò giunto il momento, disse Dusmanis, di prendere delle misure per impedire che gli eserciti rifugiantisi nel nostro territorio possano ancora rivolgere le armi contro i bulgari. Il Consiglio della Corona approvò la proposta di Dusmanis.

## Colloqui diplomatici a Roma

### Il passo dell'Intesa ad Atene

**Roma, 24 notte.**

Anche oggi giornata di colloqui diplomatici. L'on. Sonnino ha conferito stamani lungamente coll'ambasciatore di Russia che si è recato alla Consulta verso le undici. E' stato subito introdotto nel Gabinetto del ministro degli Esteri. Vi è chi vuol mettere in rapporto tale colloquio coll'inizio della prossima azione delle forze russe nei Balcani. Si conferma intanto che la spedizione russa nei Balcani è ormai completata e tra breve le truppe dello Czar Nicola attaccheranno i turco-bulgari. Il generale Kuropatkine che è capo del corpo di operazione sarebbe a Tachbunur, tra Ismailia e Kilia, con circa 150 000 uomini, e 100 000 sarebbero concentrati ad Odessa in modo che l'attacco sarebbe simultaneo da terra e da mare. La seconda divisione della squadra russa di cui fanno parte le più recenti «dreadnoughts» varate nel mar Nero incrocierebbe al largo di Constanza fuori delle acque territoriali rumene ed una numerosa squadriglia di sottomarini russi bloccherebbe i porti di Varna e Burgas ove la squadra turco-bulgara ridotta a poche navi di scarsa efficacia bellica si sarebbero rifugiate.

Contemporaneamente le Potenze della Quadruplice consolidato dal pericolo di una insidia greca stabiliranno la base di operazioni a Salonicco contro la Bulgaria.

Anche a Palazzo Farnese si è notata una grande attività diplomatica. In questi ultimi giorni specialmente il principe Ghika, ministro di Rumenia, ha avuto numerosi colloqui con l'ambasciatore di Francia Barrère. Anche l'ambasciatore di Russia ha intensificate le sue visite al rappresentante del Governo francese. Riguardo al passo collettivo presso la Grecia fatto ieri dalle Potenze della Quadruplice il «Giornale d'Italia» scrive che il passo ha avuto un carattere amichevole nel senso che le Potenze della Intesa non hanno fatto nessuna minaccia al Governo greco. Tuttavia è facile immaginare che nel documento diplomatico consegnato al Governo greco la Quadruplice ha espresso in forma precisa le sue richieste in modo che non lasci adito ad ulteriori oziose discussioni. Si comunica per ora soltanto delle truppe alleate in Macedonia, ma è probabile che con questo gli alleati abbiano anche sollevata la questione dei rifornimenti e della sicurezza della base militare di Salonicco. Il carattere amichevole del passo, l'opera di persuasione spiegata da Lord Kitchener e Denys Cochin, il fermo atteggiamento dell'Inghilterra e le notizie che da qualche giorno vengono da Atene sono altrettanti elementi che fanno sperare ad una risposta favorevole da parte del Governo greco.

D'altra parte si afferma che il Governo greco avrebbe sottoposto a Lord Kitchener uno schema di garanzia sull'atteggiamento della Grecia verso l'Intesa. Il Gabinetto di Sculudis si sarebbe reso conto della gravità della situazione in cui verrebbe a trovarsi la Grecia col mettersi apertamente in urto con le Potenze della Quadruplice e sarebbe riuscito ad ottenere da Re Costantino l'elaborazione di un «modus vivendi», il quale, pur non impedendo la politica adottata ormai definitivamente dal Sovrano e consolidata con accordi stipulati con Berlino e con Sofia, offrisse alla Intesa assicurazioni tranquillanti sulla sorte dei suoi eserciti impegnati nell'azione in Macedonia. Questo schema di «modus vivendi» sarebbe stato già comunicato telegraficamente alle Cancellerie dell'Intesa, le quali dovranno dare in un breve termine il loro parere sul contenuto di esso sul quale non è possibile avere precise informazioni.

Si conferma che la Grecia garantisce che non userà nessuna misura militare verso le truppe serbe od alleate che dovessero operare sul territorio greco. L'esercito greco sarebbe smobilizzato, ma parzialmente, in una misura cioè conciliabile con la difesa del paese e con le esigenze dell'Intesa. La Grecia si rifiutò però categoricamente di intervenire nella lotta, riservandosi di farlo e con piena libertà di azione solo quando venisse messo in giuoco il suo immediato interesse.

## La Francia e l'Inghilterra preparano sorprese in Macedonia

**Parigi, 24.**

Un membro del governo serbo ha dichiarato al corrispondente del *Petit Journal* a Salonicco, che i serbi si propongono di riprendere prossimamente l'attacco, quando i contingenti franco-inglesi saranno in forze nella Macedonia. Egli ha soggiunto che Asquith ha telegrafato al governo serbo, manifestando la ferma decisione dell'Inghilterra di continuare la spedizione. Posso assicurarvi, ha concluso, che la Francia e l'Inghilterra preparano sorprese nei Balcani e prossimamente se ne vedrà la conferma. (*Stefani*).

# Il cardinale Mercier rinunzia al viaggio a Roma

## per le imposizioni e le manovre tedesche

**Roma, 24 notte.**

(*Q.*) Si assicura stasera da fonte belga che il cardinale Mercier, Primate del Belgio, ha rinunciato al progettato viaggio di Roma per conferire col Papa ed assistere al Concistoro. Già vi accennammo nei giorni scorsi alle difficoltà create dalle autorità tedesche che governano il Belgio per il compimento del viaggio. Ora si apprende che il dissenso tra l'arcivescovo di Malines ed i tedeschi verte sull'itinerario del viaggio. Non si tratta di una questione di forma, se si pensa che insieme al Mertier si doveva recare a Roma il capo dell'Episcopato tedesco, il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, e proprio per Colonia ove si sarebbe incontrato volutamente col suo collega tedesco, le autorità desideravano che il cardinale Mercier avesse transitato proseguendo il viaggio attraverso la Germania e la Svizzera. Il cardinale Mercier ha recisamente rifiutato di seguire questo percorso. Egli aveva proposto di passare per l'Olanda e l'Inghilterra e la Francia, disposto ad impegnarsi di non permanere su quei territori più del tempo necessario, ma le autorità sono state irreducibili. E per questi motivi e per altri che si sussurrano a Roma il cardinale Mercier ha rinunciato al suo viaggio.

E' apparsa in questi giorni, ed è stata smentita, la notizia che il cardinale Mercier avrebbe rinunciato alla sua diocesi per venire a Roma cardinale di Curia. Era questo un desiderio vivissimo dei tedeschi per liberarsi di un uomo che tanta influenza gode tra i suoi compatrioti, la cui sola presenza vale a tenere viva la fiamma della indipendenza nazionale durante la feroce dominazione teutonica, e taluni ritengono che giunto a Roma il cardinale Mercier i tedeschi avrebbero fatto di tutto per non farlo tornare nel Belgio. Il mancato viaggio del cardinale Mercier a Roma avrà indubbiamente una grande impressione nel mondo cattolico europeo che segue le vicende della Curia Romana con grande interesse, come il duello che si rinnova incessante tra gli austro-tedeschi e i franco-inglesi presso il Vaticano. La visita recente a Roma dell'arcivescovo di Parigi cardinale Amette, che preludeva a quella del Mercier, aveva allarmato i tedeschi, che stabilirono la venuta del cardinale Hartmann, e adesso avevano coordinato tutto un programma che l'energico atteggiamento del primate del Belgio ha fatto fallire. Così che il Concistoro prossimo per la presenza del solo cardinale Hartmann tra i porporati stranieri dei paesi belligeranti e l'elevazione al cappello cardinalizio dei nunzi di Vienna e di Monaco di Baviera si risolverà in una beneficiata degli austro-tedeschi.

Ma non è proprio di pochi giorni indietro il discorso di Benedetto XV contro Lutero e Calvino?

# L'inaudita ferocia tedesca

## Condannato a morte per spionaggio commesso in una crisi di delirio!

**Londra, 24 mattina.**

Sono giunti particolari al *Times* sulla morte del tenente di marina Hanson, che i tedeschi pretendevano fosse morto al campo di Halle, di dove la famiglia aveva ricevuto una lettera, ma consegnata prima della morte ad un compagno d'armi. L'Hanson, fatto prigioniero ad Anversa nell'ottobre 1914 e portato via malato, nella notte ebbe una crisi di delirio e credette di vedere truppe inglesi che avvertì della presenza dei tedeschi. Questo solo fatto bastò a farlo condannare. Fu giustiziato l'indomani e seppellito a Exaarde.

# Sassata alle bisce

Il corrispondente romano della *Neue Zürcher Zeitung*, commette una grave ingenuità, quando, parlando delle odierne condizioni di animo d'Italia, scrive: «È chiaro che se in Italia v'erano ancora pacifisti e neutralisti saranno stati convertiti da questi metodi alla guerra di odio, e a un odio che sopravviverà alla guerra».

No, i neutralisti — quelli che contavano — non hanno avuto bisogno di convertirsi: la guerra d'odio è sempre stata il loro metodo, e, appunto di «un odio che sopravviverà alla guerra». Senonchè l'odio che li animò e che li anima non è per avventura l'odio contro i nemici d'Italia e della civiltà.

Il neutralismo di coloro i quali, incapaci di comprendere il più onesto spirito della nazione, credettero di guadagnarsene il favore col fomentarne i sentimenti più bassi, non senza l'aggiunta di qualche altro più materiale guadagno dalla riconoscenza dello straniero — il neutralismo di costoro, dal giorno in cui fu decisa la guerra e la loro caduta, si nutrì, nell'ombra, d'odio: d'odio verso gli altri, che avevano avuto la saggezza, la fortuna e la gloria di fare la guerra.

Questa gente, che non conosce altra forma di lotta da quella di veleno e di tradimenti che si può tramare attorno a Montecitorio, sta preparandosi alla prossima riapertura della Camera col tentativo d'un'azione deprimente nella nazione. E dopo una paziente attesa nelle loro trincee, muovono a preparativi di battaglia.

Così gli osservatorii hanno segnalato prima qualche movimento oscuro nei camminamenti coperti del neutralismo; poi, l'altro giorno, una visita del generalissimo al suo colonnello per il settore-stampa; e subito dopo le batterie-stampa hanno sparato la prima granata, granata asfissiante.

Ora, di fronte a questo genere di approcci, la tattica d'una nazione forte suggerisce due difese possibili. O ignorare quei nemici e passar oltre senza dar loro il menomo appiglio all'attacco, o vigilarli come si vigilano in tempo di guerra i sospetti, e al menomo moto assicurarsene, come diceva con un delizioso eufemismo Machiavelli.

Il primo atteggiamento richiede una fiducia enorme nella forza morale di tutti, uno per uno, gli elementi così molteplici e numerosi di cui si compone il pubblico e il popolo d'Italia. E io ce l'ho, ma per conto e per gusto mio in questi dieci mesi di antigermania mi son fatto barbaro, e avrei benedetto quell'aviatore distratto che il giorno della suddetta visita avesse lasciato cadere una granata incendiaria in una certa piazza della città di Torino.

La quale città, dopo essere stata per tante ragioni la prima benemerita del Risorgimento italiano, non meritava certo la disavventura che le tocca oggi, di dover ospitare per forza la luogotenenza germanica in Italia.

*Flor.*

# Il Papa e la pace

Di quando in quando, di qua, di là, come indiscreta rivelazione o positiva notizia, ci si annunzia il proposito del Papa di adoperarsi per la pace.

Nell'ultimo quaderno della civiltà cattolica, commentandosi gli scritti di un cardinale inglese e di un vescovo spagnolo, si vuol dimostrare che il papa, lui solo, ha tanto di prestigio e di autorità da poter attribuirsi in via permanente, il nobilissimo assunto.

Lascio da parte la opportunità, dato il momento, di accampare tale aspirazione, mentre lo stato delle cose si presenta a tutto vantaggio dei veri responsabili, ossia colpevoli di tanta strage.

E lascio pure da parte l'esame dei precedenti nella storia del papato; cioè, essi siano tali da offrire in questa istituzione un campione di pacificazione fra i popoli e fra i principi.

Da ponte Milvio a Mentana, chi più conterà le guerre volute, incoraggiate, promosse, benedette dai papi?

Forse che anche nel 1870 Pio IX non ha rinfacciato ai Sovrani che lasciando lui finir vittima delle armi d'Italia, compromettevano anche se stessi?

Lascio da parte tutto ciò, che pur sarebbe oggetto di interessante e istruttiva indagine, e mi fermo all'esame delle relazioni attuali fra il papa e le popolazioni degli Stati combattenti.

Ben si osserva dall'autore di quell'articolo nel citato periodico che il papa stende la propria sovranità (spirituale) su tutti i detti Stati, perchè in tutti ha fedeli, a lui più o meno devoti.

Ma appunto per questo l'opera sua sarebbe sovratutto malagevole e anzi malaugurata. Come infatti potrebbe egli mai accontentare gli uni senza vessare gli altri? Come potrebbe adoperarsi far retrocedere alla Francia l'Alsazia e la Lorena, senza inimicarsi i cattolici di Baviera, di Sassonia, insomma, circa 25 milioni, di tedeschi su 68? E viceversa. E si sentirebbe egli da tanto di irritare la già troppo provata fibra di Francesco Giuseppe I, proponendogli di cedere all'Italia Trento, Trieste, l'Istria?

E se non viene a questi propositi, cosa vuol fare? Vorrà forse limitarsi a raccomandare a tutti di usare moderazione, di essere generosi?

Impossibile pensare tanta ingenuità in un uomo che, sebbene non sia in grado di esibirci documento alcuno della sua grande capacità, vista però la elevazione di cui fu creduto degno da una eletta di persone provate e segnalate per attitudini pratiche e scientifiche, dobbiamo ritenere, fino a prova contraria, adatto alla sua altissima missione.

Un'altra considerazione non meno imbarazzante è quella del momento da scegliersi nel quale il papa potrebbe spiegare la sua azione pacificatrice. Già accennai alla inopportunità dell'oggi, a meno che egli non voglia schierarsi dalla parte della barbarie trionfante. Se anche il tentativo gli riuscisse, egli non potrebbe che sanzionare, se non in tutto, per lo meno in gran parte, uno stato di cose che sarebbe preparatorio ad altri e, se possibile, maggiori eccidî.

Aspetterà che le situazioni si bilancino, che, p. es., si sia avverata la combinazione strana che la Germania abbia perduto il Belgio, ma serbi l'Alsazia e Lorena, che l'Austria sia stata cacciata dal Trentino, ma non dall'Istria? E vorrà allora offrire la sua mediazione? Saremo sempre allo stesso punto; che cioè rimarrà aguzzato, infuriato il sentimento in entrambe le parti, le quali sanno e sentono che la guerra attuale non può che condurre a un mutamento radicale, e cioè o alla supremazia su tutta Europa degli austro-tedeschi, che poi finirebbe per essere tedesca soltanto, o alla emancipazione delle nazionalità oppresse.

O infine si deciderà ad agire quando uno o l'altro di questi eventi finali si sarà verificato, e allora la sua voce si sperderà inascoltata e forse anche compatita.

Nè deve trascurarsi la assoluta storica incompetenza della Corte di Roma in cosiffatte trattative. Dalla pace di Vestfalia (da lei tanto esecrata) in poi, se si eccettua il congresso di Vienna, a nessun altro essa potè aver parte. Or come si potrà determinare il santo padre quando si tratterà di regolare i confini e le indennità? Cosa ne sa lui? Sono queste disposizioni e convenzioni che si fanno in base a considerazioni strategiche ed economiche, dove il consiglio del duce e del finanziere hanno la prevalenza, e dove ogni Stato se ne riferisce a' suoi generali, a' suoi statisti, agli specialisti insomma della materia. E so Benedetto XV si guarda attorno certamente non ne trova fra quanti lo circondano. Nè la sua infallibilità, per dettame del Concilio vaticano, si estende a questi argomenti.

Ben altro era il compito che egli avrebbe potuto gloriosamente assumersi. Se, come ripete più volte il citato scrittore, il papa è il supremo maestro della morale e del diritto, spettava a lui di insorgere con tutta la possanza della sua funzione ed autorità contro le iniquità prenunziate e perpetrate dai nemici della pace e dell'eguaglianza. Oh se egli, invece di destreggiarsi per fare della diplomazia e non scontentare nessuno, dando un po' di ragione e di torto a tutti e a quelli, avesse branditi e scagliati i suoi fulmini contro gli invasori del Belgio e della Serbia, contro ai profanatori dei conventi e delle Chiese, contro agli assassini dei feriti, dei prigionieri, delle donne, contro ai mutilatori dei barbieri, agli incendiarii delle biblioteche, agli affamatori dei popoli, egli avrebbe scritto la più bella fra le pagine di storia del papato e della Chiesa, più bella certamente di quella delle crociate e delle tante guerre che ha suscitato o favorite. Benedetto preferì tenersi neutrale. Ma la neutralità si capisce fra belligeranti egualmente civili, non può invece giustificarsi fra barbari e civili; fra assassini e vittime.

Egli si serbò e si serberà fra loro neutrale ossia disposto a trattare a uno stesso metro questo e quelli: per lui sono tutti suoi figli, e non è possibile aver preferenze; tutti i belligeranti sono rispettabili a un modo. Così sia. La umanità se ne ricorderà. Ed egli dovrebbe fin d'ora ricordarsi che la Francia è sempre la patria di Bossuet e il Belgio la patria di Giansenio.

*b. g.*

# Grandiose ordinazioni in America

## di munizioni per l'Intesa

**Montreal, 24 notte.**

La Steel Company del Canadà e la Steel Iron Company della Nuova Scozia hanno ricevuto ordinazioni di granate per 28 milioni di dollari. Inoltre sono state fatte ordinazioni di utensili per trincea per la somma di cinque milioni di dollari alla Imperial Steel Iron Company di Collingwod (Ontario) ed è stato ordinato del cemento per 18 milioni di dollari alla Canadà Cement Company.

# CRONACA MILANESE

## I milanesi caduti sul campo dell'onore

### commemorati in Consiglio Comunale

Nelle tribune assisto un pubblico insolitamente affollato. Si notano tutti i membri del consiglio direttivo della sezione socialista alcuni dei quali hanno preso posto anche nella tribuna riservata agli invitati.

Alle 21.30 il Sindaco apre la seduta.

**In memoria dei milanesi caduti**

Egli s'alza subito e pronuncia le seguenti parole commemorative:

« Morte prematura e gloriosa (è glorioso sempre il sacrificio di se per un ideale o per un dovere) ha colto e coglie ogni giorno molti concittadini nostri. Illustri e ignoti, duci o gregari, giovani e maturi, amici e avversari: tutti lasciano nell'animo nostro un solco, un segno, un nome. Ognqualvolta la dura necessità del mio ufficio mi porta sotto gli occhi un annuncio triste, che viene dai campi della guerra, io sento — come in nessuna occasione mai — di dover tributare allo scomparso e alla sua famigria il saluto dell'intera cittadinanza, e vorrei che i superstiti avessero qualche sentore di quel fremito di simpatia e di solidarietà con cui il sindaco ha letto, forse la prima volta, il nome del loro caro.

« Consentitemi, o colleghi, che questo profumo di affetti quasi familiari, per cui tutti e ciascuno dei fratelli perduti vengono onorati di un solo commosso ricordo, io conservi ancor qui dove si accolgono i rappresentanti della famiglia comunale.

« Qualche nome — tra i molti — si affaccia e riaffaccia alla mente, non già perchè di persona più nota o più cara, quanto perchè essa evoca intorno a sè tutta una schiera.

« Ecco tutti i collaboratori nostri, i funzionari del Comune, intorno all'allievo ragioniere Martinelli, al vigile urbano Cesati, al vigile daziario Scaccini, al ragioniere Rossi, al cancelliere avv. Astrologo. E i nomi noti alla vita politica affollarsi intorno all'avv. P. G. Paribelli dell'Associazione liberale, al nostro avv. Guido Donati, a Filippo Corridoni, duce di folle e suscitatore di entusiasmi civili e bellici. E una coorte di professionisti essere evocata dall'avv. Marocco (risparmiato a un dolore dalla immensità della tragedia), dall'avv. Barassi, dall'ing. Ferrario e da altri non meno noti e valorosi.

« Ma intorno a questi — funzionari, uomini politici, professionisti, studenti — premere la folla degli umili, giovani e padri di famiglia, volontari ardenti e soldati disciplinati, di molti dei quali rimarranno forse sconosciuti l'eroismo luminoso e l'intimo dolorante sacrificio di sè e della famiglia.

« A tutti il nostro pensiero riverente, e con essi ai cittadini di Verona e di Brescia, vittime di quello che auguriamo sia il portato estremo della barbarie guerresca. Noi, che non da ieri abbiamo levata la voce contro il tentativo di destinare all'assassinio degli inermi il risultato più meraviglioso del progresso moderno — qui, nella patria di Parini, il poeta civile e veggente che all'annuncio dei primi voli umani augurava che l'audace ingegno fosse apportatore di maggiore felicità, ma ove dovesse servire a nuocere rimanesse eterno segno d'impotenza — noi e qui con tutte le forze dell'animo sul saluto alle vittime consacriamo la maledizione ai carnefici.

« Questi pensieri, questi ricordi, se da una parte ci confortano a perseverare con maggior lena nelle opere di assistenza civile fino ad imporci qualche sacrificio che non sia indegno di chi sacrifica la giovane esistenza, d'altra parte affinano e irrobustiscono gli ideali nostri di fratellanza umana, ai quali non abbiamo rinunciato mai. E sentiamo, come sempre di essere insieme buoni socialisti e buoni italiani, augurando che su tutte le stragi e i dolori imperi presto una pace duratura, perchè fondata — come dice la calunniata dichiarazione di Zimmerwald — sulla redenzione dei popoli oppressi o delle plebi asservite ». (Applausi).

A nome della minoranza il cons. ing. De Capitani da Vimercate così si esprime:

« Ci associamo alle parole nobilissime del Sindaco in memoria dei concittadini morti nella divisa del soldato italiano per la causa della civiltà e del diritto, nel nome e nella fede d'Italia (*approvazioni*).

**Il carbone del Comune**

Dopo l'approvazione in seconda lettura dell'allargamento del ponte sul Naviglio alla Conchetta, del regolamento per il funzionamento del fondo di garenzia per le operazioni di prestito del Monte di Pieta ai funzionari municipali, dello schema di canale di fognatura attraverso il Naviglio in via Giulio Tarra, si passa a discutere sull'adozione del piano regolatore speciale per la sistemazione del piazzale della nuova stazione.

Ad alcune critiche d'indole tecnica mosse al progetto dal cons. Giachi, risponde l'assessore Gentili. La proposta della Giunta risulta quindi approvata.

Siamo alle prime ratifiche di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Sull'acquisto di combustibile per riserva a favore della cittadinanza il consigliere della minoranza Giachi chiede al Sindaco qualche notizia precisa di fronte alle voci contraddittorie corse in questi ultimi giorni.

L'avv. Caldara si dice lieto di poter accontentare la minoranza. Il carbone c'è: è a Genova. Le difficoltà che paralizzano quel Porto sono risapute. Basti tener presente il solo fatto che trattandosi di scaricare il carbone del Comune di Milano prima di quello di altri enti privati o di industriali, è stata elevata una protesta contro la quale la Giunta non ha esitato a invocare l'intervento del Governo.

A sua volta l'avv. Crosti, assessore dell'Annona, afferma che non il carbone manca, ma il mezzo di trasporto da Genova a Milano. Egli poi ripete le garenzie già offerte alla cittadinanza circa la provvista e i prezzi.

Ma il cons. Giachi vuole delle risposte più particolareggiate: e insiste. « Una volta iniziata la vendita — per esempio — potrà essa continuare per tutto l'inverno? »

Sindaco. — Posso assicurare la continuità della vendita. I prezzi sono stati a suo tempo aumentati in base alle varie qualità di carbone acquistato.

**Un'inchiesta sui risultati di un concorso.**

Si ratifica quindi la deliberazione di adattare parte del fabbricato già della Società anonima milanese industria salumi, ora del Comune, a succursale provvisoria del Ricovero di Mendicità. Varie altre delibere di Giunta — tra cui quella per la stipulazione di contratti a privata trattativa per la molitura del grano comunale — vengono approvate.

Il Consiglio autorizza poi il Sindaco a chiamare in giudizio la ditta tedesca Zeiss per « conferma sequestro, pagamento affitto, risoluzione contratto, risarcimento danni e sloggio ».

Accorda voto favorevole al riconoscimento della personalita giuridica nel Comitato di assistenza per la cura di Salsomaggiore ai malati poveri di Milano e Provincia, e all'approvazione del relativo statuto.

Alle 23 il Sindaco prega il Consiglio di voler proseguire i suoi lavori in seduta segreta dovendo comunicare la proposta della Giunta di nominare una commissione d'inchiesta per appurare irregolarità emerse in un recente concorso.

A quanto ci risulta, si tratterebbe del concorso per le maestre in soprannumero. Lo stesso assessore competente professor Gottardi ha invocata l'inchiesta approvata iersera dal Consiglio.

I lavori si riprenderanno stasera alle 21.

## La grande sottoscrizione

Somma precedente L. 6.174.073.52

| | |
|---|---|
| A. Boggero, bene augurando guarigione Manlio | » 10.— |
| « Detando una sposa inutile » | » 5.— |
| Comente, impiegati e viaggiatori della ditta Alfred Herbert Ltd. (quota di ottobre) | » 97.50 |
| Gli operai col loro capo del riparto 73 della Western Electric Italiana (quinto versamento) | 89.70 |
| Edoardo Demon, direttore delle Officine della Western Electric Italiana (quinto versamento) | » 84.70 |
| Dalla fronte.... | » 918.55 |
| S. N. (Venezia per onorare la memoria di E. A. Butti, nell'anniversario della sua morte | » 20.— |
| « Un toscano » | » 3.— |
| Vincenzo Riccardi (sopravanzo abbonamento) da Glasgow | » 1.50 |
| Quinto contributo mensile del personale Società Tubi Mannesmann di Dalmine (Bergamo) | 517.56 |
| Ricavato da una serata benefica tra allievi ufficiali alla fronte (Tonale) | » 61.— |
| Terzo versamento degli operai esonerati dal riparto IV (gommo piene e pneumatiche) della ditta Pirelli e C., Milano | 174.85 |
| Contributo del personale dei battelli mercantori di Finanza (IV versamento): Stazione di Garda (base di Sogno) mese d'ottobre L. 28.41 — Stazione di Nobiallo, mese di ottobre L. 24.80 — Stazione di Cannobio mese di ottobre L. 21.24 — Stazione di Porlezza, mese di ottobre L. 23.52 Stazione di Venezia mese di ottobre L. 41.35 | 139.20 |
| Unione cancellieri (sottoscrizione mensile per la durata della guerra): Del Bo cav. Carlo, segretario Procura Generale di Milano L. 10 — Riccobelli, vice cancelliere Corte d'Appello, 2 — Funzionari cancelleria Tribunale di Milano: Bollina, Curti, Carrara, Bottarelli, Salini, Buoglia, Bonfanti, Ciceri, Mascarano, Meroni, Revelli, Malossi, Martino Gennaro, Levi, Scalvini, Arcidi, Cottanelli, Rossi, Magocchi, Cerri, Zucchi, Gerardi, Brunelli, Scorza, Gardi, Bazzonelli, Ferrari, Manara, Bignami, Segre, Accanni, Meregalli, Gaidi, Girelli, Tognetti, Soldati, Sinatra, Lavagno, Rossetti, Zamboni, L. 220 — Funzionari cancelleria Pretura di Milano: cav. Ogliari, Giorgi, Repossi, Della Valle, De Palma, Assi, Comegna, Giorine, Vallone, Messina, Palumbo, Merroni, Colella, Visoini, Grandinetto, Ferrari, Siena, Sangiorgio, Pischedda Smeriglio, Buttanoni, Fiorelli, Rodelli, Signori, L. 71 | » 505.— |
| « Un credito incassato che si riteneva inesigibile » | » 17.20 |
| Ing. Girolamo Merlini e consorte | » 5000.— |
| Carla Giussani | » 5.— |
| Viola Giuseppe | » 150.— |
| A. e S. Vicini | » 25.— |
| Famiglia Giudini | » 15.— |
| Ricavato tra gli addetti all'Agenzia Municipale per l'affissione | » 32.— |
| Il gruppo operai ditta F. Koristka (13o versamento) | » 50.— |
| Biraghi Ferruccio | |

**Totale L. 6.180.994,22**

## Il Natale dei poveri patrocinato dalla stampa

### Le iscrizioni per il Cesto gratuito

La Commissione Esecutiva, che è risultata composta degli assessori ragioniere Luigi Fiamberti e Cesare Marangoni, dei comm. ing. Bernardino Viviani e comm. rag. Enea Pressi, cav. uff. Raffaele Gandolfi, cav. uff. Luigi Baroni per la Federazione Esercenti, signor Arturo Pincherle per l'Associazione Commercianti, Esercenti e Industriali, con Segretario il pubblicista Guido Rubetti, si è già da parecchi giorni messa alacremente al lavoro. Lavoro irto di ostacoli quest'anno per la situazione veramente eccezionale, che richiede sforzi maggiori del passato. Ma la Commissione Esecutiva è piena di buon volere e di molte speranze. Una prova è nel fatto che tutto è già pronto per le iscrizioni al Cesto Natalizio. Esse infatti si aprono oggi, 25, e continueranno nei giorni 26, 27 e 29, dalle ore 14 alle 17, e domenica 28, dalle ore 9 alle 11.

Gli aspiranti dovranno presentarsi per i Mandamenti 1.° e 2.°, in via della Signora, 6; per il 3.° in viale Gian Galeazzo, 6; per il 4.° invia Seprio, 9; per il 5.° e il 6.° all'ex dazio di Porta Volta; per il 7.° in via Linneo, 4; per l'8.° in viale Romana, 13. Essi dovranno esibire il Libretto dell'Elenco Poveri o il Foglio Giallo. Le famiglie dei richiamati dovranno presentare il foglio di sussidio governativo e del Comitato di Assistenza per la Guerra; quelle dei disoccupati la Tessera del sussidio per disoccupazione.

## In onore della Brigata Granatieri

Il presidente dell'Associazione degli ex-Granatieri ci comunica il seguente telegramma da lui inviato al Comandante della Brigata Granatieri, in seguito alla onorevole menzione fatta della Brigata stessa nel bollettino di guerra: « Generale Pirzio Biroli, Comandante Brigata Granatieri - Zona di guerra. — Vecchi granatieri esultanti novello al'oro conquistato dalla antica gloriosa brigata sulle rive impervio Isonzo mandano commossi entusiastico evviva. — *E. Torriani*, presidente associazione ex-granatieri ».

## Le ragioni della nostra guerra

Il rettore della Università Commerciale Bocconi, prof. Pietro Bonfante, quest'oggi, alle ore 16, al Circolo Filologico Milanese, in via Brera, 3, terrà la prolusione ai corsi d'insegnamento, svolgendo il tema: *Le ragioni della nostra guerra*.

## Parlando col tenente on. Luzzatto

Ho rivisto, dopo parecchi mesi e in divisa di tenente, l'on. Riccardo Luzzatto.

L'ex-deputato di S. Daniele del Friuli è venuto a Milano per alcuni giorni, a guarire una indisposizione che, data la sua età, poteva minacciare serie conseguenze e che lo ha costretto a lasciare il fronte e la trincea, entro la quale ha passato questi mesi di guerra. Riccardo Luzzatto, che porta con molta disinvoltura l'uniforme di ufficiale, sembra ringiovanito. Egli mi ha detto:

— Voi non lo crederete, ma vi assicuro che il dirvi le impressioni del fronte, della vita di trincea e dei combattimenti ai quali ho assistito, qui, in questa città tanto lontana dal luogo degli ardimenti, mi riesce molto, molto difficile. Ad ogni modo mi proverò, schiettamente e rudemente, da vero soldato... Prima di partire, pur intuendo la bellezza di una guerra per le nostre rivendicazioni, di una guerra quale affermazione della nostra razza, non ne conoscevo tutte le varie, dolorose, ma esaltanti fasi. Ma il giorno che sono arrivato in *Zona di Guerra* e che ne ho sentito i preludi, ho visto allargarsi l'orizzonte delle mie intuizioni e ho bramato, come tanti altri, come tutti, di andare avanti, avanti, nelle prime trincee. E sono riuscito ad andarci. Dapprima non volevano, ma, infine, si decisero e mi fecero partire. Nel treno che ci portava verso il fronte tutti eravamo ilari e i più giovani cantavano. Tutti i dialetti della penisola si fondevano in una voce sola e pareva non di andare alla guerra ma bensì ad una grande, solenne festa militare. Io stavo in mezzo ad un gruppo di friulani, ed anche loro cantavano le canzoni nostalgiche della nostra terra, con quel tono lento, patetico, che invita alla meditazione. Molti erano mie vecchie conoscenze e altri mi citarono, durante il viaggio, mille fatti e mille particolari, per dimostrarmi che già altre volte avevano avuto occasione di intrattenersi con me, nelle lotte politiche del passato. Così, sempre gridando i più sonori evviva all'Italia, arrivammo, direi quasi giocondamente, nella *Zona d'operazioni*, dalla quale prendemmo vie diverse, ma per un'unica meta: quella della battaglia. Parte a piedi, parte a bordo di *camions* colossali, ci dirigemmo alle falde del Podgora a prendere i nostri posti, a sostituire i morti e i feriti nelle precedenti azioni. Nessuno cantava più: ognuno, conscio della sua grave missione, aveva lasciato i sentimentalismi e i ricordi famigliari, per non pensare che al nemico, e lì, il nemico, era vicinissimo, a due passi... Altro non so dirvi, o piuttosto, delle cose ve ne saprei dire e molte, ma... non posso.

— Particolari sulla vita di trincea, onorevole, come si vive e come si combatte in trincea, insistei...

— La vita di trincea, proseguì l'on. Luzzatto, bisogna viverla, che, altrimenti, non la si può capire. Un profano farà sempre gli occhi grandi, si entusiasmera, ripetera le domande perche gli si ripetano le risposte, ma resterà ugualmente profano. La vita di trincea, certo, non è una bella vita, ma quando si è animati da entusiasmi e da volontà, la si vive con sacrificio sì, ma anche con un po' di voluttà. In trincea si veglia sempre, senza tregua. Gli occhi vigili, il braccio pronto per un qualsiasi bersaglio improvviso. Di quando in quando, qualcuno di noi si alza, mette la testa fuori dai ripari e guida guardando la trincea austriaca: Viva l'Italia! Morte ai tiranni!... Gli risponde, naturalmente una pallottola, o meglio, più pallottole e di diverso calibro. Ma la testa si è già abbassata e colui che l'ha sulle spalle la scrolla allegramente, poi si rivolge ai compagni e: mi pare che abbiano sbagliato...

Io vorrei che l'eroe garibaldino mi dicesse altri eroismi, che mi parlasse ancora a lungo, perchè sento che ha altre cose da raccontare, ma Riccardo Luzzatto ferma la mia curiosità con queste parole: adesso basta: quello che potete pubblicare ve l'ho detto, quello che non potete pubblicare non ve lo dico, perchè la censura... lo censurerebbe.

C. S.

## Parziale sistemazione di Borsa

Per opportuna norma si comunicano le disposizioni relative alla prossima sistemazione delle operazioni di Borsa, deliberate dalla Deputazione e dal Commissario camerale per il Sindacato in accordo col Presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione:

*a)* il calcolo degli interessi di mora è determinato in giorni 31 per il mese di dicembre.

*b)* sabato 27 corrente alle ore 10 avrà luogo nei locali della Stanza di compensazione la *spunta* delle operazioni;

*c)* alle ore 15 dello stesso giorno di sabato 27 corrente avrà luogo la consegna degli stati, dei fogli, degli allegati e il riassunto degli stessi, colle solite modalità precedentemente seguite;

*d)* il giorno di lunedì 29 corrente dalle ore 10 alle ore 12 avrà luogo presso la Stanza la correzione degli errori;

*e)* nel giorno di martedì 30 novembre si effettuerà alla Stanza dalle ore 10 alle ore 13 la consegna dei titoli e il versamento dei saldi;

*f)* nello stesso giorno di martedì 30 novembre la Stanza, regolarizzate le diverse partite, procederà alla sistemazione definitiva.

## Ucciso con una martellata

Nell'officina da maniscalco in via Balestrieri N. 4, ieri alle 15 è avvenuta una rissa fra due lavoranti, di cui uno ha avuto conseguenze.

Per futili motivi certo Enrico Mojoli d'anni 39, abitante in Corso Ticinese 71, veniva a diverbio con un compagno, e a un certo punto accecato dall'ira, lo colpiva con una tenaglia ad un braccio. Il colpito alla sua volta si rivolta, e armato d'un pesante martello, lo calava con grande forza sul capo dell'avversario, che stramazzava a terra svenuto.

Il feritore si dava tosto alla fuga, e l'infelice Mojoli raccolto e trasportato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi, spirava durante il tragitto. La martellata gli aveva fracassato la volta cranica, provocando la fuoriuscita della materia cerebrale.

La salma dell'ucciso venne quindi con la lettiga funebre municipale, trasportata al Cimitero Monumentale, e deposta nella camera mortuaria a disposizione della autorità giudiziaria.

Del gravissimo fatto venne subito informata la Sezione V di P. S. e la Questura Centrale, ma dell'omicida, che è certo Giuseppe Agrati di Rho, non si hanno tracce.

## Audace impresa criminosa

### sventata da una portinaia

Nella centralissima via Bossi, proprio nel cuore della città, a pochi passi dalla questura centrale, iermattina alle 4.30, tre malandrini, tentarono un'impresa audacissima, che doveva essere per loro anche assai rimunerativa, ma che venne sventata per lo straordinario coraggio di una buona e fedele portinaia.

Al numero 2 di quella via, sorge il palazzo di proprietà del conte G. B. Jacini, nel quale hanno sede alcuni uffici commerciali, e l'antico Istituto Bognetti. Sino alla vigilia dello scoppio della guerra, in detta casa, dimorava, anche il suddito tedesco Ernesto Ney rappresentante della casa americana di pellami « The Pfister e Vogel, Leater Company ». Il Ney riparò in Germania, ed ora la casa americana, sotto la diretta tutela del console degli Stati Uniti, continua ancora i suoi commerci ed è rappresentata da un italiano, il signor Vitali.

I magazzini sono ricolmi di ricchi e finissimi pellami, il cui valore si calcola ad oltre 100.000 lire.

Una combriccola di ladri, saputa la cosa ordì il colpo, fabbricando delle apposite chiavi adulterine per poter, più agevolmente, e senza far rumore, realizzare la non facile impresa.

E ieri appunto poco prima dell'alba tre dei sei, penetrarono nei locali, mentre davanti al palazzo restava un carro a due ruote con molle, del quale era attaccato un robusto e focoso cavallo. Altri tre complici, i cosidetti *pali* si erano posti in vedetta all'angolo delle vie Bossi, Clerici e Filodrammatici.

Già, ben 45 colli di merce, del valore complessivo di 14 mila lire era stata caricata, ma i ladri certamente decisi a svaligiare completamente i magazzini della Società Americana, non entrarono ancora la loro opera rapace.

**L'allarme**

La portinaia del palazzo, una vecchietta robusta sulla settantina, per nome Serafina Zini, ed il marito di lei, Giuseppe Zenoni, furono ad un tratto svegliati, e udirono dei rumori sospetti, che i ladri, malgrado tutto le loro cautele, non avevano potuto evitare.

La Zini, molto cautamente, si affacciò ad una piccola finestra che guarda sulla via, e subito intuì ogni cosa.

Ricoperta della sola camicia e da uno scialle, la vecchietta scese nel cortile e si diresse verso gli uffici di direzione dell'istituto Bognetti. Qui sapeva di trovare un telefono, col quale avrebbe informata subito la polizia vicina. Ma fu grande il suo stupore, quando non riuscì in comunicazione colla Questura Centrale o S. Fedele si sentì rispondere testualmente:

— Noi non possiamo farci niente si rivolga alla sezione di via Signora!

— Come, osservò protestando la Zini, e allora i ladri scapperanno!

La comunicazione fu interrotta; le argomentazioni burocratiche di competenza, dovevano anche questa volta aver vittoria sulle ragioni di necessità e di urgenza, e favorire così direttamente i ladri!

La coraggiosa donna, ligia al suo dovere di portinaia, e non volendo lasciare fuggire i ladri, visto lo sportello del palazzo aperto, non curante del pericolo, corse, in camicia sulla via, decisa di affrontare da sola, i mariuoli, poichè il marito è in condizioni di salute malferma. E vi riuscì. La Zini a perdifiato diede l'allarme e come d'incanto i *lavoratori del grimaldello* si diedero alla fuga.

**Una drammatica lotta**

Ma uno di essi, certamente il più audace, salì sul carro già a metà ricolmo di merce e frustando a sangue il cavallo tentò di fuggire. La buona donna non si perdette d'animo, e sebbene minacciata di morte, s'avventò sul cavallo tentando di fermarlo, ma un ladro scudisciò replicatamente la vecchietta, che dovette lasciar libere le redini. Rincorse ugualmente il fuggiasco, e finalmente proprio di fronte alla chiesa di San Tommaso, in via Broletto, un ragazzo animoso, certo Ermenegildo Lambrugo dimorante in via Luigi Canonica 34-36 che si recava per conto del padre, venditore di giornali, alla Cooperativa giornalistica di via Sala, affrontò il cavallo e gli gettò sulla testa il proprio mantello. L'animale, impaurito fece uno scarto e cadde al suolo. Il ladro vistosi ormai in pericolo, si diede alla fuga, abbandonando ogni cosa.

Il giovinetto, riuscì a far rialzare il cavallo, e in tal modo il carro con la refurtiva potè essere ricondotto nel cortile di via Bossi 2, in attesa dell'arrivo dei tanto desiderati ed ormai inutili agenti di P. S.

Questi giunsero in luogo due ore dopo, cioè alle ore 6.30, dalla Sezione di via Signora!

Alla portinaia di via Bossi, 2, Serafina Zini, che dimostrò tanto coraggio nell'affrontare da sola una combriccola di malviventi, sventando così un audace furto e ricuperando ben 15 mila lire di refurtiva, la ditta Castellini e C., che ha sede nella medesima casa di via Bossi, 2, ha offerto un premio di cento lire.

## I TRIBUNALI

TRIBUNALE PENALE DI MILANO

### Sagrestano infedele

Il sagrestano della chiesa di S. Sampliciano, Natale Scotti, ha ormai definitivamente lasciato, per dedicarsi ad un lavoro più utile, la sua tonaca nella quale prestava unilmente, ma non con troppa fedeltà, i suoi servigi alla casa del Signore.

Lo Scotti veniva arrestato verso la fine di giugno e trattenuto per quasi un mese — prima di essere messo in libertà provvisoria — gravando contro di lui seri indizi per sottrazione di arredi sacri, tra i quali una pisside ed una tovaglia d'altare. Ma tale accusa principale cadde nel periodo istruttorio, e rimase soltanto l'accusa per il furto della tovaglia di altare.

All'udienza di oggi alla IX Sezione penale il sagrestano di fronte alla schiacciante deposizione del curato, non potè opporre serie obbiezioni in difesa. E così si buscò cinque mesi di reclusione per furto, col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario.

Presidente cav. cons. Bobba; P. M. avv. Vanelli; difesa avv. Bazzicalupi.

## Incidente ferroviario

### sulla Genova-Milano

**Novi Ligure, 24.**

La macchina del diretto 64 per Roma, Genova, Milano, che doveva arrivare alla nostra stazione stamane alle 9.30, deviava presso la stazione di Pozzolo. La linea è ingombrata. Il servizio procede nella sola linea per Torino. Non si hanno a deplorare disgrazie al personale e ai viaggiatori.

## Spunti di Cronaca

### LA LANA È ELEMENTO DI VITTORIA?

I nostri valorosi soldati non del nemico temono, ma del freddo.

Lo avanzato sotto la sferza del nevischio, le veglie nell'algida notte alpina, le asprità tutte di una campagna combattuta con senso sublime di abnegazione, possono essere attenuate, vinte da un unico elemento: *La lana.*

La Società « LA TESSILE », che ha la sua sede principale in Milano, Via Lambro, 14) con energia intaticabile e fede nella vittoria, ha raccolto e preparato il più grande stock di calze, maglie di lana, di camicie, di coperte che esiste a tutt'oggi di pura lana.

« LA TESSILE » che ha la fortuna e fornisce attualmente Comando e Ospedali Militari, avverte i Comitati di Beneficenza, gli Istituti e gli Enti pubblici di rivolgersi a lei per qualsiasi fabbisogno, sicura che sarà di garanzia il nome e l'indiscutibile qualità della Ditta.

## Una vittoria dell'industria del vetro.

Fino dal 12 settembre 1913 la *Società Anonima Vetraria di Cornaredo* (in collaborazione col Chimico Dott. Fernando Bonati, inventore del tipo di *Vetro Neutro* [illegible] ricerche e preparazioni [illegible] ad ottenere un *Vetro Neutro* specialmente adatto ogni rapporto allo scopo prefisso, e che nulla ha da invidiare all'unico tipo del genere di provenienza germanica. Esso viene distinto da una marca depositata e tenuta la sigla « V. N. » col centro.

Tale vetro introdotto poi in commercio per l'uso delle suddette preparazioni e ricerche, le quali esigono un *Vetro* assolutamente *Neutro* ha pienamente corrisposto come sono fatte *Ufficiale Sanitario* Milano, il *Laboratorio Chimico* [illegible] *Zambelletti*, la *Ditta Lepetit Bolfos & Gasser*, ecc.

Oggi poi con vivo compiacimento la Società Anonima Vetraria di Cornaredo vede anche un'industria consorella che [illegible] anch'essa riuscita a risolvere il quesito qui sopra citato.

Ed ecco quindi finalmente che l'Italia per merito di questi studiosi si vede completamente emancipata in questa importante industria.

L'esempio tutto di questo [illegible] quale ancora oggi siamo in tutto [illegible] dipendenti dall'estero.


## Programma straordinario

al Cinema-Centrale

Solamente per oggi, 6 [illegible] interessanti si rappresentano:

*Dal vero:*

1. L'armata Francese in Lorena;
2. Ginnastica e Sport negli eserciti;
3. I campi di battaglia russi;
4. La pesca fluviale;
5. Gli ultimi accentuati avvenimenti mondiali di terra e di mare.

6. Pallottolino infermiere - scena esilarantissima del bambino-prodigio.

Sono validi gli scontrini.

## Il celebre detective Craig

al Cinema Palace

Grande ammirazione desta il dramma poliziesco il di cui protagonista è il celebre detective americano Craig. Oggi la replica e gli scontrini sono validi.

## CUORE di Edmondo De Amicis

Ultimate le repliche del primo racconto, domani al Cinema Teatro [illegible] vedremo la proiezione del secondo *Lo scrivano fiorentino*, che è una poema commovente di amor filiale.

## GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale Venezia. — Tutte le sere ore 21. Spettacoli Cinematografici. Programma di domani: 25 [illegible] *Trafalgar*, commovente dramma storico in 3 parti. — *Cronistoria della Guerra Europea*, 2a serie, attualissima. — *Arlecchino e Colombina*, spassosissima comicata. — *Non lasciate la vecchia strada per la nuova*. Finale comicissimo.


**Sciarada**

Il cercasecolo di Piero
Va addotto nel *primiero*.
Nell'*altro* scorgerai
Greco segno, e il *sol*.
Nel *tutto* appar lo scritto
Del misterioso Egitto.

*Soluzione del giuoco proposto ieri:* CINERARIO — CENERARIO


La Direzione della sede di Milano del Credito Italiano partecipa la morte del proprio Procuratore della Agenzia di Catta

## Guido Santasilia

**Sottotenente di Fanteria**

avvenuta sul campo dell'onore.

## Per MILITARI

Magazzini TORRICELLI

MILANO, C.so V. E. - FIRENZE, Via Cerretani

| | |
|---|---|
| Camicie Flanella Inglese, pura lana | L. 16.— |
| Maglia Canottiera [illegible] bigia e bianca | » 2.— |
| Maglia Canottiera pesante | » 2.— |
| Costume (Corpetto e Mutanda) avana | » 15.— |
| Berretto passamontagna lana pesante | » 6.— |
| Pedule lana bianchi completi | » 2.— |
| » » » doppi | » 3.50 |
| Guanti pesanti bigi | » 4.50 |
| Ginocchiere o ventriere lana bigia | » 2.— |
| Panciotto lana a maglia | » 8.— |
| Sciarpe 30×140 pesanti, bigie | » 4.— |

[illegible]

**Tutto garantito lana pettinata**

**A richiesta invio diretto al campo**

## EMORROIDI

GUARIGIONE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

IL NUOVO METODO

[illegible] stagione senza dover interrompere le [illegible] zioni. Cure specifiche per la malattie del [illegible] la guarigione radicale della Stitichezza [illegible] emorroidaria senza alcuna operazione. Istituto Prof. Dott. P[illegible] RIVALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO* Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono [illegible]

## Tè delle Alpi di "RECH"

Il migliore dei purgativi

## Un consiglio utile ai Militari

[illegible] CEROTTO MAZZA [illegible] Bolori artritici, lombaggi, Reumi, Strappi, Distorsioni muscolari, [illegible] Il CEROTTO MAZZA [illegible] farmacie e L. 1 la scatola.

## Cucine Economiche

[illegible] GIOACHINO PISETZKY

Milano, Piazza Castello, 19.

Tengonsi anche stufe a carbone, a legna e petrolio ed a gas.

## Pelle bianca, morbida SAPONE BANFI

il più fino del mondo

## CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

## Gillette

## Radetevi da voi Stessi

**Dite a quell'uomo che ha del cerotto sulla pelle di comperarsi un rasoio Gillette cosi egli potrà radersi tranquillamente, senza incomodi, senza irritazione e senza tagli. Le affilatissime lame Gillette gli lasceranno la pelle liscia e morbida come il velluto. Il rasoio Gillette è di fabbricazione francese.**

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato

Gillette Safety Razor Ltd, 17bis, Rue La Boétie, Paris.

## Gillette Rasoio di Sicurezza

DI RIPASSATURA DI AFFILATURA

## CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale L. 75.000.000 - Riserva L. 11.500.000

Sede di MILANO - Piazza Corduso

### Servizio cassette di sicurezza

**Condizioni di affitto:**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Formato 6° | Cm. 10 × 15 × 50 | Anno L. | 10.— | Semestre L. 7.— | Trimestre L. 4.— |
| » 5° | » 12 × 20 × 50 | » | 15.— | » 9.— | » 5.— |
| » 4° | » 15 × 30 × 50 | » | 25.— | » 15.— | » 8.— |
| » 3° | » 15 × 45 × 50 | » | 30.— | » 20.— | » 10.— |
| » 2° | » 29 × 45 × 50 | » | 60.— | » 35.— | » 20.— |
| » 1° | » 60 × 48 × 50 | » | 100.— | » 60.— | » 30.— |

Ogni cassetta può essere data in locazione a più persone contemporaneamente. [illegible] facoltà di delegare una o più persone in loro vece ad [illegible] la cassetta.

**ASSOLUTA SICUREZZA - SEGRETEZZA - COMODITÀ**

Grande locale di sicurezza per custodia di bauli, casse, pacchi suggellati anche di grandi dimensioni, a modici prezzi da convenirsi.

L'IMPIANTO E' VISIBILE NELLE ORE DI SERVIZIO E CIOE' DALLE 9.30 ALLE 12.

UFFICIO CAMBIO — Compra e vendita di valori. DEPOSITI [illegible] mio 3 % Conti correnti 2 1/2 %, e 2 3/4 %. BUONI FRUTTIFERI.

# ULTIMISSIME

## La situazione balcanica
### e gli sforzi degli Alleati

**Parigi, 24 notte.**

(*l. c.*) Bisogna guardare freddamente in faccia la situazione balcanica se vogliamo far fronte alle sue esigenze. E la situazione è questa:

Proposto or son dieci mesi circa, lo sbarco a Salonicco, è stato effettuato *troppo tardi* e *a mezzo*: in queste condizioni, mentre nelle intenzioni di chi lo propose doveva avere un valore offensivo, non ha più oggi, effettivamente, che un valore difensivo. Ciò è detto per spiegare le parole: *troppo tardi*. Le parole: *a mezzo* servono alla loro volta a spiegare la seguente affermazione: non è ben certo che, anche nella difensiva, il corpo di spedizione franco-inglese sbarcato a Salonicco sia all'altezza delle esigenze della situazione.

La parola alle cifre: fra austriaci, tedeschi, bulgari, il nemico dispone di un 800.000 o 900.000 uomini circa; i francesi hanno mandato 70.000 uomini e gli inglesi 90.000, di cui 40.000 stanno sbarcando. Aggiungete pure ai 160.000 franco-inglesi gli avanzi del glorioso esercito serbo e la sproporzione fra le due forze di fronte non sarà meno angosciosa.

Avanti! L'esercito alleato può essere attaccato di fronte e di fianco, poichè la Bulgaria intiera è aperta alle truppe di Mackensen. Può essere attaccato anche alle spalle, dove si è raccolto un nucleo forte di truppe... ambigue. Si accenna all'esercito greco. E vero che la Grecia pagherebbe caro il fio di un tradimento, perchè alla Quadruplice non manca la possibilità di punirlo severamente; ma *punire* — osserva giustamente il colonnello Rousset — non vuol dire: *impedire*.

Se altre forze non entrano nel giuoco — diremo quali, più innanzi, ma i lettori già lo indovinano — è indispensabile: o rinforzare il corpo di spedizione, o stabilire davanti a Salonicco un campo trincerato, le cui ali si appoggerebbero al mare, confidando nella perizia del Sarrail, che appartiene alla specie militare dei *manoeuvriers*. Così si guadagnerebbe il tempo necessario per prendere altri provvedimenti.

Si tratta ora di vedere se queste due misure sono attuabili. Ci sono rinforzi? Si è ancora a tempo a preparare il campo trincerato? La risposta non tocca darla al pubblico; ma non è necessario essere stregoni per veder che, all'infuori di queste due, non c'è che un'altra via di uscita — la più dolorosa: — quella del ritorno.

La situazione dell'esercito di Sarrail di Munro sarebbe meno disperata se entrassero nel giuoco le altre forze alle quali alludevamo più sopra. Queste forze potrebbero venire dall'Italia e dalla Russia e costituire efficaci diversivi. Se ciò accadesse, e se la pratica dimostrasse la possibilità di rialzare le sorti della spedizione balcanica, sarebbe più lecito, per l'avvenire, chiedere e ottenere dalle potenze interessate nuovi sacrifici.

Ma è necessario *far presto e tutto quello che è possibile fare.*

Queste parole sono scritte specialmente per gli italiani. Il punto in cui essi faranno il loro sforzo non ci interessa: si sbarchi in Albania o a Salonicco, il nostro contributo alla causa comune sarà ugualmente utile e la difesa dei nostri interessi ugualmente efficace. Ma si tenga ben presente che *i nostri interessi rientrano ora più che mai nella causa comune.*

Coloro che cercassero di separarceli si ingannerebbero ed ingannerebbero. Ed è facile dimostrarlo.

Poniamo che i nostri governanti ragionassero così: «La situazione balcanica è minacciosa per tutti gli alleati; anche per noi. Ma noi, per contribuire a rialzare la situazione, possiamo limitarci a difendere ciò che ci sta più a cuore. Ci adoperandoci, noi faremo un piccolo sacrificio, e, difendendo soprattutto il nostro interesse particolare, avremo l'aria di difendere l'interesse generale.

Continuiamo l'ipotesi. L'Italia sbarca, in base a questo ragionamento, 20.000 o 30.000 uomini a Vallona e munisce la città. Ma intanto gli austro-tedeschi premono verso il mare gli anglo-francesi, o questi, vedendosi lasciati soli a sinistra, riconoscono l'impossibilità di continuare un duello impari ed abbandonano Salonicco. Che accadrebbe allora? Accadrebbe che l'esiguo corpo di sbarco italiano si troverebbe di fronte a tutto l'esercito nemico libero da ogni altra preoccupazione. E allora, o raddoppiare, quadruplicare, decuplicare lo sforzo primitivo, o perdere!

## L'oscura situazione rumena
### Dissensi nel Gabinetto?

**Zurigo, 24 notte.**

La *Frankfurter Zeitung* riceve da Budapest: L'oscura situazione rumena viene spiegata dagli organi rumeni in termini molto contraddittori. Il *Minerva* prevede che la nuova formazione del Gabinetto interessa più della situazione esterna, e ciò perchè l'offensiva contro la Serbia, ha imposto alla Rumenia una linea di condotta dalla quale non può orainai più discostarsi. La Rumenia considera inutile il suo intervento nella guerra ma preventiva certezza di realizzare notevoli considerevoli e preferisce un atteggiamento di attesa finchè sarà giunto il momento opportuno. L'organo dei conservatori, *Stegul*, dice invece che in seno al partito del Governo vi sono grandi divergenze che Bratianu non è riuscito finora ad appianare. Circa quaranta membri del partito sono malcontenti della politica economica seguita dal Gabinetto specialmente per quanto riguarda la mancata esportazione del grano. Anche tra gli stessi membri del Governo regna la discordia. Il ministro degli Interni Mortzun, evita i contatti personali con Costinescu. La politica dei tentennamenti e delle indecisioni si fa ora sentire in tutte le sue conseguenze.

Il processo di dissoluzione in seno al Governo rende necessaria una nuova organizzazione del Gabinetto. Del resto, all'apertura della Camera si vedrà come Bratianu saprà liberarsi dalla rete nella quale si è imprigionato.

## Carlo Richet in Rumenia

**Bologna, 24 notte.**

Carlo Richet è partito per la Rumenia. L'illustre scienziato ne dà avviso ad un amico di Bologna, dicendogli che si reca colà per continuare il suo apostolato a favore della nostra santa causa.

## Nuove chiamate alle armi
### in Austria-Ungheria

**Zurigo, 24 notte.**

(*d. g.*) — Un'ordinanza delle autorità chiama sotto le armi per il 6 dicembre prossimo la *landsturm* delle categorie del 1872, 1873, 1874 e 1894.

Il *Neues Fiener Tageblatt* ha da Budapest: Un'ordinanza del governo ungherese dispone l'immediata chiamata alle armi della *landsturm* ungherese. Sono compresi i nati dal 1° gennaio 1878 al 31 dicembre 1890 come pure quelli delle classi 92, 93 e 94. Viene ordinata la revisione in Ungheria di tutti i cittadini delle classi dal 73 al 97 che abbandonarono per una ragione qualunque il servizio militare passando così nella categoria della *landsturm*.

## La chiamata della classe 1917 in Francia

**Parigi, 24 notte.**

La commissione dell'esercito, dopo aver udito il ministro Gallieni, deliberò con voti 19 contro 15 di fissare l'incorporazione della classe del 1917 al 15 dicembre. (Stefani).

## I bulgari combattenti in Russia
### dichiarati disertori e traditori

**Zurigo, 24 notte.**

(*d. g.*) La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: Il Ministero della Guerra bulgaro pubblica una lista di dodici ufficiali bulgari che attualmente prestano servizio in Russia, e che vengono dichiarati disertori e colpevoli di alto tradimento. Tra essi sono Rasko Dimitrieff, il maggior generale Sarafow, il capitano di cavalleria Luzkanow, figlio dell'ex ministro nel Gabinetto Daneff, il tenente Torkow, noto per avere, dopo la guerra balcanica, sfidato Pierre Loti.

## Le atrocità dei bulgari

**Prizren, 21 (ritardato).**

Da un rapporto del comandante del 10° reggimento e da incontestabili dichiarazioni di soldati serbi, i quali, mutilati, riuscirono a fuggire alla prigionia bulgara, risulta che i bulgari hanno sgozzato 46 soldati e tre ufficiali serbi i quali furono fatti prigionieri nelle posizioni di Velja, Glava e Therna Tzorka. I bulgari uccisero dapprima gli ufficiali sotto gli occhi dei soldati. Inoltre due squadroni bulgari attaccarono di sorpresa un treno serbo tra Touloro e Pristina. Quindi trasportarono in un bosco una cinquantina di soldati che spogliarono e trafissero con le punte delle spade.

Questi fatti sono confermati dai soldati mutilati sopravvissuti. Tali procedimenti, contrari all'umanità e alle disposizioni delle Convenzioni di Ginevra, ricordano quelli che i bulgari usarono già nella guerra serbo-bulgara. (*Stef.*).

## L'esercito russo pei Balcani

**Zurigo, 24 notte.**

(*d. g.*) La *Vossische Zeitung* riceve da Bucarest: I giornali locali russofili annunziano che lo Czar e il principe ereditario di Russia sono arrivati il giorno 22 a mezzogiorno a Reni per ispezionare il nuovo esercito destinato a combattere contro i bulgari. Lo Czar resterà tre giorni a Reni, ove sono concentrati 80 mila uomini; altri 70 mila sono a Ismail, e 200 mila a Odessa. L'esercito è equipaggiato in modo perfetto. Prossimamente nelle vicinanze immediate della frontiera bulgara si svolgeranno importanti avvenimenti. Secondo un telegramma da Bucarest alla *Frankfurter Zeitung* i russi hanno trasportato in questi ultimi tempi numerosi aeroplani a Bender per le truppe concentrate in Bessarabia. Le autorità militari hanno preso le maggiori precauzioni per impedire lo spionaggio. Ai soldati russi distesi lungo il Danubio è proibito di fare gesti o di parlare ad alta voce.

## La morte del segretario generale
### del partito socialista austriaco

**Zurigo, 24 notte.**

(*d. g.*). E' morto a Vienna Leopoldo Winarsky, deputato socialista del Reichsrath e uno dei capi del partito socialista austriaco. Era anche segretario generale del partito.

## L'affare del "Lusitania,,
### La divergenza dei punti di vista americano e tedesco

**Washington, 24 notte.**

I colloqui fra Lansing e Bernsdorff circa il «Lusitania» non condussero finora a nessun risultato. Nei circoli bene informati si dichiara che i punti di vista dei due Governi sono molto divergenti. Nessuna offerta venne fatta per indennizzare le famiglie americane i cui membri perirono nel disastro. La Germania dichiara che accettare la base dell'indennità equivarrebbe ad ammettere il disastro, ma desidera sottoporre la questione al tribunale dell'Aja. Il punto di vista del Governo americano è che la Germania deve disapprovare la distruzione della nave, indennizzare le famiglie delle vittime. Spetta al Governo di sottoporre la questione al tribunale dell'Aja. (Stefani).

## Il sottosegretario Thomas a Londra

**Londra, 24 notte.**

I giornali annunziano che il sottosegretario di Stato francese per le munizioni, Alberto Thomas, è arrivato a Londra.

## L'unità del popolo irlandese
### consacrata di fronte al nemico

### L'Irlanda per la nazione belga

**Londra, 24 notte.**

John Redmond, nel discorso pronunciato in una pubblica riunione ha detto, fra l'altro:

«Un fatto riempì il mio cuore di speranza. Nelle trincee, sulla linea del fuoco trovai un battaglione della divisione dell'Ulster di Belfast (*applausi*) a fianco a fianco con le truppe di Dublino (*lunghi applausi*). Parlai con tutti e dovetti riconoscere che lungi dall'esistere attriti fra essi, essi erano là, come veri camerati e fratelli irlandesi. Prego Iddio che ciò possa continuare, e domando che ovunque battaglioni irlandesi andranno all'azione, un battaglione della divisione dell'Ulster vi si accompagni. E inutile far rilevare il significato di tutto ciò. Questa è la via verso la scomparsa delle disgraziate discordie e della confusione in Irlanda. Se il popolo irlandese va unito alle trincee, rischia la vita unito, versa il sangue unito, nessuna forza al mondo potrà costringere queste genti, quando saranno ritornate nelle loro case, a diventare nemiche. Fui presentato al Re del Belgio (*applausi*). Non esiste al mondo una figura più eroica e più tragica. Gli dissi e mi parve di poter parlare per questo a nome dell'Irlanda, che gli irlandesi sono decisi ad assistere, a costo di qualunque sacrificio, la nazione belga. (*Stefani*).

## La pubblicità del prestito francese
### affidata ai cinematografi

**Parigi, 24 notte.**

(*l. c.*). Tutti i cinematografi della Francia rappresenteranno domani una «film» ufficiale ordinata dal Ministero delle Finanze a tutte le case produttrici di films cinematografiche. E' la prima volta che il cinematografo viene applicato alla pubblicità finanziaria e che un Ministero francese adopera per il buon successo di una emissione interessante il paese gli stessi procedimenti di una impresa privata.

La film si comporrà di dieci numeri riproducenti i manifesti artistici del prestito e appelli al popolo perchè sottoscriva.

## Vasti spostamenti di truppe tedesche?

**Roma, 24 notte.**

L'annunzio dell'avvenuta chiusura del confine svizzero-tedesco dà luogo ad osservazioni e previsioni. Si osserva infatti che generalmente queste chiusure del confine svizzero-tedesco coincidono con movimenti di truppe da o per la frontiera francese. Se la chiusura questa volta è prevista per, «alcune settimane» come annuncia il dispaccio da Zurigo, si tratterebbe di vasti spostamenti di forze. Sono truppe mandate in Francia in previsione di quella prossima offensiva degli alleati, al fronte occidentale, che da qualche giorno è oggetto di considerazioni e di previsioni da parte della stampa austro-tedesca? O sono invece forze distolte dal fronte occidentale per intensificare l'invasione in Serbia e per preparare l'annunziato corpo di spedizione contro l'Egitto? E' pericoloso in tale materia — dice la *Tribuna* al riguardo — avventurarsi nel campo delle ipotesi. Quel che può invece legittimamente dirsi è che questa chiusura dei confini svizzeri indica con altri sintomi che a Berlino si accingono a nuovi sforzi bellici.

## I caduti per la Patria

**Genova, 24 notte.**

Al fronte sin dall'inizio della guerra, dopo avere da valoroso preso parte a quasi tutti i più importanti scontri, è caduto eroicamente per la grandezza della Patria, il caporale Luigino Torsegno, della nostra città.

Del valoroso soldato scrisse anche con calda ammirazione rilevandone le squisite doti dell'animo, la grande bontà e l'indomito coraggio l'on. Canepa in una lettera pubblicata nel *Secolo* del 4 corr.

**Firenze, 24 notte.**

Valorosamente alla testa del suo plotone cadeva il sottotenente Ferruccio Santini, figlio del dottor Giuseppe che dimora a Scandicci.

**Biella, 24 notte.**

Sono caduti da prodi sul campo della gloria:

Caporale Deusebio Corrado, di Biella, già decorato della medaglia al valor militare; Giuseppe Perazzone, di Zimone, bersagliere; Deva Domenica, alpino, di Miagliano; Valcuada Bernardo di Muzzano, alpino; Anselmo Caffaratti, fuciliere di Mosso S. Maria; Bollo Serafino di Coggiola; Ernesto Ghiglia di Valle Inf. Mosso, alpino morto in un ospedale in seguito e ferite; Depetro Federico, bersagliere, di Bioglio; Boca-Degiuli Valerio, da Bornate, morto in un ospedale per ferite.

**Casale Monferrato, 24 notte.**

Angelo Bessi di Giuseppe di Vignale Monferrato, esercente un caffè in Milano in via Panfilo Castaldi, in seguito a gravi ferite ad una gamba riportate in un combattimento al fronte, cadeva prigioniero degli austriaci. Internato in un ospedale di riserva austriaco, causa l'aggravarsi del male, soccombeva.

**Brescia, 24 notte.**

Sul campo dell'onore sono caduti i soldati Mondini Effrem, da Leno, avvenuta in Castelnuovo il . . . . ; e Marini Quinto di Giacomo.

**Asti, 24 notte.**

E caduto mentre conduceva vigorosamente il suo plotone all'assalto, il sottotenente di fanteria Enrico Amerano.

E pure morto per la patria il soldato di artiglieria Francesco Pescasso.

**Faenza, 24 notte.**

Sul campo dell'onore sono caduti da prodi i seguenti faentini: Bandini Vincenzo, di Michele, della parocchia San Silvestro (un suo fratello cadde egli pure poco tempo fa combattendo); Zaccarini Pietro, di Francesco, facchino; Servadei Aurelio, di Battista, barbiere; Randi Giovanni, di Luigi, della parrocchia Pieve di Cesato; Strocchi Lino di Attilio, della parrocchia di *Basiago* (anche quest'ultimo aveva perduto un fratello nella guerra di Libia); Angelo Timoncini di Sante, della parrocchia Prada, e Ballardini Tomaso di Luigi, della parrocchia S. Andrea.

## Sanguinosi conflitti
### fra italiani e austro-tedeschi in America

**Siracusa, 24 notte.**

Alcuni richiamati arrivati oggi dall'America mi informano che a Boston, a Filadelfia e Utica avvennero sanguinosi conflitti tra italiani, austriaci e tedeschi i quali non si lasciano sfuggire occasione per provocare i nostri industri connazionali. Il signor Giovanni Licata da Vittoria, che risiede da quattro anni a Utica, testimone oculare di una feroce rissa avvenuta colà il 12 ottobre scorso, mi fa di essa la seguente narrazione:

«Ricorrendo il Columbus day (anniversario della scoperta dell'America), la Colonia italiana di Utica si era data per quel giorno appuntamento in Elizabeth Street per muovere in corteo attraverso le arterie principali della metropoli nella quale risiedono circa 40 000 italiani. Al tocco una moltitudine di italiani ed una ventina di sodalizi coi labari si erano riuniti in Elizabeth Street muovendo in corteo per Thirdyh Avenue, Genesee Street, e Lafayette Street, che costituiscono il centro artistico di Utica. Giunto il corteo ai quattro canti di Lafayette Street, un numeroso cordone di sudditi austriaci e germanici gli sbarrava il passo. I nostri connazionali non sapendo sulle prime darsi ragione di quanto accadeva, si fermavano, ma appreso che si voleva esercitare ai loro danni una violenza, cercarono di far valere le proprie ragioni, dimostrando che essi non avevano mai molestato sudditi di altre nazioni. I tedeschi e gli austriaci fra sui erano parecchie donne, imbaldanziti però dal contegno corretto degli italiani, tenevano duro, lanciando anche dei frizzi mordaci. In testa al corteo era un'automobile in cui si trovavano i notabili della Colonia italiana ed una signorina. Costei visto che i mezzi persuasivi non approdavano a nulla, alzatasi sulla vettura, arditamente, incitava il corteo a passare. Ma i tedeschi e gli austriaci esasperati dal coraggioso gesto della signorina, inveivano contro di lei malmenandola. Tale atto brutale accendeva una mischia sanguinosa in cui volarono bicchieri e bottiglie, — dei quali i contendenti si armavano nei «bars» circostanti — pugni e bastonate da orbi. Già molti feriti di ambo le parti cadevano imprecando in lingue e in dialetti diversi. Parecchi austriaci e tedeschi buscavano colpi vendicatori di rasoio. Intervenuta la polizia a cavallo, questa si mostrava impotente a sedare la rissa la quale aveva preso ormai le proporzioni di un accanito combattimento. Fra i soci dei sodalizi italiani, quelli appartenenti alla società «Duca d'Aosta» erano a cavallo. Essi, guidati dall'agente consolare d'Italia cav. Vincenzo Baccelli, riuscirono a mettere un po' d'ordine riorganizzando il corteo che finalmente poteva continuare il suo percorso senza altre molestie. La battaglia era durata circa due ore, fruttando ai tedeschi ed agli austriaci una lezione tale che non dimenticheranno mai più. Molti provocatori venivano in seguito tradotti dinanzi alla Corte che applicava loro severe pene pecuniarie.

## Gli impiegati di Stato richiamati

**Roma, 24 notte.**

Il Ministero del Tesoro è stato presentato il quesito se gl'impiegati civili chiamati per la prima volta alle armi, quali militari di prima e seconda categoria, dopo i primi due mesi di servizio militare durante i quali percepiscono lo stipendio civile, siano da considerarsi in aspettativa. Il Ministero, affinchè tutte le amministrazioni abbiano a seguire una norma costante ed uniforme, d'accordo con la Presidenza del Consiglio ed il Ministero della Guerra ha ritenuto che gli impiegati succennati siano da considerarsi in congedo finchè duri lo stato di guerra.

## L'arresto di un elettricista udinese
### Sequestro di pezzi radiotelegrafici

**Udine, 24 notte.**

L'autorità militare procedette all'arresto del noto elettricista udinese Giuseppe Antonini. Si ignorano le cause precise dell'arresto, ma consta che in una perquisizione al domicilio dell'Antonini furono rinvenuti pezzi di un apparecchio radiotelegrafico.

## Cronaca delle Provincie

REGGIO EMILIA, 24. — Oggi al nostro «Municipale» ove agisce la Compagnia di operetta Zanoncelli-Lombardo, mentre l'orchestra eseguiva le prove di *Punto.... e da capo*, di Buffon le Gil Blas, il violinista Settimio Gandolfi ad una osservazione del direttore rispondeva ocitatissimo... con una frase ingiuriosa al Re. Il Gandolfi veniva più tardi tratto in arresto.

FIRENZE, 24. — Riusciti durante il giorno a nascondersi in qualche ripostiglio dei piani superiori dello stabile ove ha sede la Congregazione di Carità, in via Orsanmichele, una volta, al calar della sera, rimasti gli uffici deserti, ignoti ladri discesi al piano terreno, praticato un foro nel muro, penetrarono nell'ufficio del tesoriere signor Ferrario, dove, muniti degli arnesi adatti, praticarono altro foro nella cassaforte della quale asportarono diecimila franchi. Tanti quanti ve ne erano. Fatto il colpo, come la porta d'ingresso era chiusa a chiave, ne evitarono la serratura. Dei ladri, che si ritiene debbano aver avuto un assai abile informatore, nessuna traccia.

PALERMO, 24. — La barca da pesca *San Giovanni* colta da furioso temporale a dodici miglia a sud-est dell'isola di Favignana, perdeva uno dei suoi uomini, certo Andrea Cuma, ventiduenne, da Marsala, inghiottito da una ondata.

* Al «Niccolini» affollatissimo, ebbe luogo una serata studentesca a beneficio dei soldati mutilati. Si rappresentò un lavoro patriottico dei signori Masieri e Gazzarini che fu molto acclamato in uno agli esecutori. Il collega Giuseppe Cavaciocchi, del *Nuovo Giornale*, lesse alcune applaudite liriche della poetessa Zoe Lanfronchi Campagnana. Lo spettacolo terminò con dell'ottima musica eseguita dalla violinista Catani.

MODENA, 24. — Iernotte al passaggio a livello di San Cataldo si scontrarono un treno materiali, proveniente da Rubiera, e un treno merci, proveniente da Bologna. Nessuna vittima. Due vagoni sfasciati. L'accelerato Bologna-Milano subì tre ore di ritardo.

SANT'ANGELO LODIGIANO, 24. — Recandosi in biroccio al mercato di Sant'Angelo, il magnano Giovanni Pedrazzini, di anni 60, di Boscape per uno scarto del cavallo cadeva in un fossato producendosi due gravi fratture alla gamba destra.

MONZA, 24. — Ad iniziativa di questo Segretariato del Popolo sarà qui tenuto domenica prossima ad ore 9.30 — nella Sala Consigliare — un congresso nel quale l'on. dott. Massimo Samoggia riferirà sul seguente tema: «Intese circa l'applicazione dei Decreti per la proroga dei contratti agrari».

## I TEATRI
### FILODRAMMATICI
### "Don Ramunnu,, di Luigi Capuana

Luigi Capuana ha una resistenza meravigliosa. Ad ottantasei anni la sua mano dura ancora alla fatica della composizione d'arte, con una facilità invidiabile. Le sue commedie non appaiono stanche. Sono lente. I suoi personaggi non invecchiano. Sembrano rinascere in un continuo sforzo di rinnovamento. Battano fuori dalla vita. Si fermano ad un angolo d'umanità. Si annebbiano in torno ad una figura centrale che è sempre, o quasi sempre perfetta. E scompaiono sotto il disegno deciso e reciso di questa figura dominante, intravveduta nella sua più sicura e più viva personalità.

Anche *Don Ramunnu*, l'ultima commedia dell'autore di *Giacinta*, offre questo pregio singolare. In torno al protagonista, un ineffabile tipo di strozzino paesano, le altre persone che popolano la commedia finiscono per scomparire. Egli sovrappone la sua umanità al totale di umanità che si agita in torno a lui. E' un egoista feroce, avido di denaro, volontario, testardo, prepotente. Vuole che la figlia sposi un signorotto del paese, di cui amministrerà il patrimonio, per soddisfare le piccole velleità politiche che solleticano il suo amor proprio di *parvenu* grossolano.

La figlia si oppone al suo desiderio. La moglie fa causa comune con la figlia. Si minacciano divisioni e contese. Poi, quando come ragione evidente di tanto trambusto, che viene a turbare i suoi piani, appare che la giovinetta è innamorata di un cugino, Don Ramunnu si intestardisce anche di più. Vuole, comanda, pretende. E finisce per ottenere. La ragazza si sposerà. Sposa. Le ambizioni del vecchio strozzino sono appagate. Forse tutto può acquetarsi e tornare nell'ordine normale delle cose.

Ma non è così. Una volta che il matrimonio è compiuto ed allietato dalla nascita di un bambino, la figlia di Don Ramunnu, torna agli antichi amori. Tutta la sua adolescenza grida in lei il bisogno e il diritto di amare e di vivere. Il cugino si incunea nella sua vita con l'ostinata crudeltà della sua passione spavalda. L'adulterio classico, normale, abitudinario si annuncia. Sorge l'esistenza dei due sposi. E divide la catena che li lega.

Allora Don Ramunnu si accorge e comprende il male che ha fatto. Ma la sua immoralità di un tempo si rovescia. Egli diventa improvvisamente il teorico della sua moralità. E sotto l'incubo di questo suo tardivo barocchismo provinciale si piega e si sfianca.

La commedia non è originalissima. Ma il tipo di Don Ramunnu, con le sue incongruenze, con le sue ineguaglianze spirituali, è veduto con la sensibilità di un osservatore e di uno psicologo di primo ordine. La costruzione drammatica è pedante, è atassica, è faticosa. Ma la commedia, qualunque giudizio se ne voglia dare, fu ieri il magnifico pretesto di una grande interpretazione. Quello che ne ha dato Angelo Musco è veramente interessante. Egli riuscì a far scintillare un senso istintivo di comicità al dramma anche dove il dramma voleva singhiozzare. Fu applauditissimo, insieme alla Campagna, al Marcellini, al Pandolfini che con lui, specialmente al secondo atto ebbero cinque chiamate a scena aperta e tre al chiudersi del velario. Al terzo atto il successo andò affievolendosi. *Don Ramunnu* si replicherà stasera. Per domani Musco promette la sua beneficiata, e per sabato l'andata in scena di una nuovissima commedia di Nino Martoglio: *L'aria del continente.*

**en. c.**

DAL VERME. — Avremo stasera l'ultima rappresentazione della *Tosca* a prezzi ridotti.

CARCANO. — Ieri l'*Aida* ebbe il consueto successo di pubblico e d'applausi. Stasera spettacolo patriottico con la *Forza del Destino*. In un intermezzo verrà eseguito l'inno del maestro G. Giojer *Nuova Italia*, cantato dalle signore Fanny Anitua, Luisa Di Francesco, Aurora Ratsori.

MANZONI. — La *Marcia Nuziale* affollò ieri sera il teatro. Emma Gramatica, che del lavoro del Bataille è interprete squisita, suscitò un vivo entusiasmo. Il Carini e il Piperno la coadiuvarono egregiamente. Stasera *Il Rigagnolo*, di Pierre Wolff. E domani, come abbiamo anunziato, andrà in scena la nuova commedia di Sacha Guitry *La gelosia*, che per la prima volta si rappresenta in Italia.

OLYMPIA. — *Mon Bebè* si replica ancora questa sera, grazie al successo di ilarità ottenuto, specialmente per la briosa interpretazione di Dina Galli e del Guasti. Domani spettacolo in onore di Ignazio Bracci con *Loute*.

LIRICO. — Oggi penultima rappresentazione del Robespierre. Domani Alfredo De Sanctis interpreterà *Spettri* di Ibsen, e sabato darà lo spettacolo in suo onore con *L'Autoritario*, di Clerc.

### SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opere): *Tosca*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 21.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis) *Robespierre*, dramma in 5 atti di V. Sardou; — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opere): *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20.45.

MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *Il rigagnolo*, commedia in 3 atti di P. Wolff — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Mon bebè*, commedia in 3 atti di Heunequin. — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il birichino di Parigi*, operetta in 3 atti di Montanari — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppè — — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese Bonecchi): *L'Arcangiol Gabriell*, 3 atti brillanti di Carnaghi — Ore 20.45.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *Don Ramunnu*, commedia in 3 atti di L. Capuana — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto; ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo* rivista patriottica in 5 quadri. — Ore 20.45.

NOVO CINE: *La denunciatrice*, dramma in 3 atti e *Comica*.

## Il ministro della Marina
### nominato senatore

**Roma, 24 notte.**

Con decreto reale del 20 corrente il vice ammiraglio Camillo Corsi, ministro della Marina, è stato nominato senatore del Regno. (*Stefani*).

## Ultime di Cronaca
### Un altro grave furto
#### di pellami

Pure ieri, i soliti ignoti, in corso Garibaldi 97, rompendo l'inferriata di una finestra, riuscirono a penetrare nel negozio del signor Moja, Felice, rubando, per 12 mila lire in pellami. Scassinarono poi vari cassetti, dove per fortuna non poterono trovare che una trentina di lire. Il furto è stato denunciato alla Sezione V, ma dei ladri, che dovevano essere muniti di carro per il trasporto della voluminosa refurtiva, nessun indizio.

Da ulteriori indagini, venne stabilito che il danno supera le 15 mila lire. I ladri certamente da tempo avevano organizzato il furto. Unica via d'entrata non era che una finestra dei magazzini del signor Moja, che dà verso un rustico cortile.

Ed i ladri muniti di speciali ordigni, seppero smuovere l'inferriata, rompere le vetrate interne ed entrare nei locali.

Rovistarono, quindi ben ventotto scansie del negozio, involando oltre quattro quintali di merce fra la più fina. I ladri trascurarono affatto le merci di poco valore. La refurtiva deve essere stata certamente caricata su carri, o carrozze, che sostavano sul frequentatissimo corso Garibaldi, e tutto ciò non venne avvertito da alcuno! e specialmente dalle pattuglie fisse, di guardie e carabinieri che prestano servizio giorno e notte alla *foppa*, località notoriamente frequentata dai malviventi del *Guast*, località vicinissima del negozio del signor Moja.

Solo una lattivendola che sta di fronte alla Chiesa dell'Incoronata, avvertì nelle prime ore del mattino strani fischi, e la corsa sfrenata di due vetture. Non potevano essere che i ladri in fuga, ma colla.... refurtiva.

Nessuna altra traccia si ha dei saccheggiatori.

## Un incendio in piazza S. Stefano

Verso le ore 22 di ieri sera, nel negozio del fornaio Giuseppe Cattaneo in piazza S. Stefano 11, si è sviluppato un violentissimo incendio.

La moglie, tre figli ed uno zio del proprietario si trovavano in letto nell'abitazione soprastante al forno e quando s'accorsero della disgrazia le fiamme avevano già in parte distrutta l'unica scala di legno per la quale potevano mettersi in salvo.

I malcapitati si precipitarono alle finestre invocando con alte grida soccorso. In breve una folla di cittadini si riunì sul posto ed iniziò, insieme all'opera di spegnimento, l'opera di salvataggio.

Lo «chauffeur» Antonio Conelli, abitante in via Larga 8, dando prova di coraggio non comune, riuscì a salire nell'appartamento e a trarre in salvo i componenti la famiglia Cattaneo.

Intanto arrivarono sul luogo 12 pompieri comandati dall'ing. Adorni e dopo circa un'ora l'incendio potè dirsi domato.

La causa sembra doversi ricercare in una scintilla che dal forno è caduta in mezzo a un cumulo di fascine secche preparate per il lavoro di questa notte.

Il danno lamentato dal Cattaneo si aggira intorno alle mille lire.

## L'Ufficio IV e l'accettazione in deposito
### di masserizie e mobili

L'Ufficio IV del Comitato Centrale di Assistenza per la Guerra, allo scopo di sollevare di spese di affitto e di deposito coloro che in causa della guerra non sapessero dove collocare od a chi consegnare le proprie robe in custodia, assume di ricevere a titolo di deposito volontario e completamente fiduciario, i mobili e masserizie sotto, però, la stretta osservanza ed accettazione delle seguenti condizioni: 1. Il deposito non potrà durare, dopo i 60 giorni dalla conclusione della pace ed al ritiro degli oggetti dovrà provvedere lo stesso interessato. Trascorso tale termine e senza che mobili e masserizie vengano ritirate, l'Ufficio IV potrà procedere alla loro vendita ed il depositante non avrà diritto che al prezzo ricavato, senza decorso di interessi dal momento della vendita. 2. Il mobiglio e le masserizie dovranno essere consegnate al magazzino dall'interessato, il quale provvederà al trasporto, e qualora eccezionalmente dovesse essere fatto dall'Ufficio, questo avrà il diritto di farsi rimborsare. 3. L'Ufficio non risponde della perdita o del danno derivato alle cose in deposito neppure in caso di incendio. Il depositante, però, potrà, a sue spese, provvedere alle Assicurazioni che crederà opportune.

Ogni richiesta o comunicazione si dovrà fare alla sede dell'Ufficio IV.

## La "Niobide,, sarà trasportata a Roma

**Roma, 24 notte.**

Ricorderete le vicissitudini della statua della Niobide che fu rinvenuta qualche anno fa a Roma. La statua è rimasta famosa non meno per la sua bellezza che per un contrasto che per un certo momento fece pensare a quell'epoca alla *Secchia rapita*. La Niobide durante la vertenza giudiziaria tra il Comune di Roma, la Banca Commerciale e l'operaio Di Carlo che la rinvenne fu portata a Milano. Ora da Milano la Niobide tornerà a Roma e sarà collocata nel Museo Nazionale delle Terme. Tra il Comune e la Banca Commerciale si è venuti ad un accordo pel quale la Banca riconosce a favore dello Stato la proprietà della [illegible] si impegna ad effettuare il trasporto da Milano a Roma e la consegna allo Stato. Il Comune dichiara di non avere da opporre al riconoscimento della proprietà della statua a favore dello Stato. Le spese del trasporto della statua da Milano a Roma saranno rimborsate dallo Stato alla Banca. Qualora il bracciante Di Carlo persistesse nelle pretese avanzate in giudizio lo Stato, il Comune e la Banca gli resisteranno d'accordo.

## Le corse al Trotter di Turro

Oggi alle ore 13 sesta giornata di corse al trotto all'Ippodromo di Turro.

Il programma, basato su handicaps, si presenta molto interessante. Comprende, oltre al *Premio Ministero* a trotto montato in prova unica di m. 2416, con 7 partenti; l'Internazionale *Reggio* (handicap) con 13 iscritti, fra cui i migliori performers americani; l'handicap *Ferrara* con 20 iscritti, l'handicap *Premio Padova* con 25 iscritti.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

# Notizie Commerciali

**Fabbrica di Zucchero Ligure-Vicentina — Genova.**

Capitale sociale L. 200.000 int. versato.

Di L. 119.068,63 è stato l'utile netto realizzato dalla «Fabbrica di Zucchero Ligure-Vicentina». Amministratori e sindaci vennero confermati in carica.

**Cassa Navale e d'Assicurazione — Genova.**

Capitale versato L. 1.250.000

Di L. 7.192.21 è stato l'utile netto realizzato dalla «Cassa Nazionale d'Assicurazione» il quale venne mandato a conto nuovo.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

**Officine Meccaniche di Carmagnola — Torino.**

Capitale sociale L. 850.000 interamente versato.

Gli azionisti delle «Officine Meccaniche di Carmagnola» hanno all'unanimità approvato il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 60.293 05 che venne così ripartito: alla riserva L. 6029 30; al Consiglio L. 6029.30; all'Amm. del L. 3014.65; al capitale sociale L. 42.500 in ragione di L. 5 per azione; a conto nuovo lire 2719.60.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

## Il corso dei valori.

Il Ministero di A. I. e C. comunica l'indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914 N. 1287 art. 6 ed a decreto ministeriale 30 novembre 1914 accertati al 22 novembre 1915:

| ITOLI | Nove. 19 | Novem. 26 |
|---|---|---|
| **TITOLI DI STATO. - CONSOLIDATI** | | |
| Rendita 3 50 % netto (1906) | 85 72 | 85 64 |
| » 3,50 % netto (em. 1902) | 85 18 | 84 94 |
| » 3,— % lordo | 57 — | 56 50 |
| **TITOLI GARANTITI DALLO STATO** | | |
| Obbl 3 % Ferr. Sarde (em. 1879-82) | 305 50 | 305 50 |
| 5 % del prestito unif. città di Napoli | 84 15 | 84 25 |
| Cartelle di credito comun. e prov. 4 % | — — | — — |
| Speciali di cred. com. e prov. 3,75 | 417 — | — — |
| Cred. f. Banco Napoli 3,50 % netto | 453 60 | 453 15 |
| **REDIMIBILI** | | |
| Prestito Nazionale 4,50 % | 93 50 | 92 52 |
| » » » (seconda) | 93 57 | 93 53 |
| Buoni del Tesoro quinquennali (1912) | 98 66 | 98 72 |
| » » (1913) | 97 65 | 97 66 |
| » » (1914) | 9 40 | 96 41 |
| Obbligazioni 3,50 % netto redimibili | 444 — | 420 — |
| 3 % netto redimibili | 380 — | 377 33 |
| 5 % del prestito Blount 1866 | 95 — | 95 — |
| 3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule | 300 05 | 300 10 |
| 3 % (cons.) delle SS. FF. Romane | 305 — | 305 — |
| 5 % della Ferrovia del Tirreno | 455 — | 455 — |
| 5 % della Ferrovia Maremmana | 470 — | 4 5 — |
| 5 % della Ferr. Vitt. Emanuele | 346 50 | 346 50 |
| 3 % delle Ferr. Livornesi A. B. | 309 — | 310 — |
| 3 % delle Ferr. Livornesi C. D. D. L. | 310 | 321 — |
| 5 % della Ferr. Centrale Toscana | 523 — | 523 — |
| 5 % per lav. risan. città di Napoli | 453 60 | 450 — |
| **CARTELLE FONDIARIE** | | |
| Cred. f. Monte Paschi Siena 5.— % | 464 57 | 466 20 |
| » » » 4,50 % | 456 91 | 456 66 |
| » » » 3,50 % | 437 60 | 437 40 |
| Cred. fond. Op. P. S. P. Torino 3,75 % | 475 — | 475 — |
| » » » 3,50 % | 433 — | 433 — |
| Cred. fond. Banca d'Italia 3,75 % | 474 — | 473 — |
| Istituto Pr. Credito fondiario 4,50 % | 469 75 | 469 75 |
| » » » 4,— % | 420 — | 420 — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Cassa Risparmio di Milano | — — | — — |
| » » » | — — | — — |
| » » » | — — | — — |

## Il corso medio dei Cambi

Roma, 24. — Media dei cambi [illegible] 1 [illegible] 20 agosto 1914 e di [illegible] Ministeriali 1° settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 4 novembre 1915:

| PIAZZA | CHEQUE Minimo | CHEQUE Massimo | Versamento Minimo | Telegrafico Massimo |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 99. 2 1/2 | 100.7 1/2 | 100.8 1/2 | 100.8 1/2 |
| Londra | 20.46 — | 20. 1 — | 20.4 1/2 | 20. 4 1/2 |
| Svizzera | 124.12 1/2 | 124.71 1/2 | 12..45 — | 124.85 — |
| Nuova York | 6.47 — | 6.51 — | 6.49 — | 6.53 — |
| Buenos Ayres | —.— — | —.— — | —.— — | —.— — |

Cambio dell'oro 117.25 — 117.75

Cambio medio ufficiale del giorno 24 novembre 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 100.71 1/2 | Pes e carta | 2.60 — |
| Lire Sterline | 3..46 1/2 | Franchi Svizzeri | 19 17 1/2 |
| Dollari | 6.50 1/2 | Lire oro | 417.30 — |

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

Parigi, 24 novembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 1909 | — | Rend. Spagnuola | — |
| Id. Esterna | 84 — | Id. Portoghese | — |
| Fondo cassa | — | Rend. Rumena | — |
| Id. 4 1/2 Oro | 66 50 | Fondiario | — |
| Banca di Parigi | — | Azioni navi | — |
| » di Francia | — | Suezes | — |
| Obbligazioni | — | Rio Tinto | 1300 — |
| Credito Lyonnais | — | Banca ottomana | — |
| Banca Russa (vecchi) | — | Obbligazioni | — |
| » » (1903) | — | Azioni ord. | 392 — |
| » » (1909) | — | Azioni priv. | 1 — |
| Serbia | — | Rand Mines | 17 50 |
| Portoghese | 58,— | De Beers | 240 — |
| Turca | — | Chartered | 13 — |
| Egiziana | — | Thomson | — |
| Spagnuola | 81 — | Crédit | — |
| Argentina 1886 | — | Suez priv. | — |
| Id. 1909 | 84 — | Saddidea | — |
| Prestito Ottomano | — | Cambio sull'Italia | 90.— 92.— |

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

SETE, BOZZOLI e LANE, ecc.
Entrate dal 24 novembre 1915

| | Sete Asiatiche | Sete Organzini | Sete Trame | Sete Extra al 24 |
|---|---|---|---|---|
| Per stagionatura posto ieri | 2164 — | 1126 — | 38 — | 3328 — |
| Pesate oggi | 14 — | — — | 1162 — | 1176 — |
| Stagionati oggi | 200 — | — — | 340 — | 540 — |
| Rimanenti stagionato e pesato | — — | — — | — — | 1280 — |
| Cartoni | — — | — — | — — | — — |
| Assegnate Carmignola N. | 342 — | 194 — | 840 — | 1376 — |

## Fallimenti e dissesti.

**Piccoli fallimenti.** — GENOVA: Emanuelli Arduino: Pugni Carlo; Rotondo Eman., Rivarolo, calzol. - CATANIA: Pistei Alfonso, modist. Quartarone Giuseppe; Sala Vincenzo, manifattiere — VOGHERA: Bernussi F.lli, Mezzanino, later.; Ricci Gius. e C., Stradella, tess. — BOLOGNA: Calzolari Inn., Castelm., cereali — COMO: Colombo P., Inverigo, dolc., albergo — CAGLIARI: Porru Giovanni, esere. caffè; Costa sorelle, modisteria — ROMA: Unfano Luigi, ditte, mercerie — GROSSETO: Barzetti-Zamperini, Pitigl., ris. — MILANO: Basile Francesco, manifatture; Cremonesi Zina, modista — TRANI: Coop. consumo comedaz., Corato — LUCCA: Domenici Giuseppe, Viareggio, alber.; Lenzi Dario, Bagni M., cinemat. — CASALE: Fava Luigi, ceramiche e vetri — TORINO: Puglisco Napoleone, orefi-ceria; Salo Aless., Carignano, maglierie — CREMONA: Turini Ultimo mercerie.

**Fallimenti.** — FIRENZE: Baldinotti Italo, Signa — BERGAMO: Cremaschi L. B., Trebiano, panet. — GENOVA: Bino Francesco, Gulfarati Giov., pitt., colori, vernici — RAVENNA: Mita Luigi, Faenza, latteria — PESARO: Nicoli Luigi, macellaio — GROSSETO: Orsi Vincenzo, macelleria — MILANO: Anini Alessandro, trattoria — Portatadino Luigi, osteria — CREMONA: Inzoli Primo, fabbro — SPOLETO: Mariani Mich., Forlì del Sannio — MODENA: Muratori P., Ferramenta, cereali — ROMA: Quattrocento Gius., ristoratore — TRANI: Di Modugno Gius., Ruvo, esercizio caffè.

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 24 novembre 1915.**

Donati Cecilia 76, casalinga, via S. Vito 9 — Paveso Giuditta 85, casalinga, vicolo S. Vito 4 — Genesi Vincenzo 57, oste, via Fontana 19 — Bianchi Giuseppe 74, tessitore, via Castelmorrimi 23 — Della Valle Angelo 76, cocchiere, viale Vigentina 4 — Giacobbo Alois m. 3, via Meda 15 — Serrazza Pietro 67, operaio, via Traversa 15 — Gandini Angela 64, casalinga, via Tavazzano 16 — Rossi Arturo g. 4, Bruzzotto — Crippa Luig. 74, pensionato, via P. Sarpi 37 — Longoni Eugenia 74, casalinga, via Crocefisso 9 — Fumagalli Anacleto 3, casalingo, viale Magenta 6 — Lonati Genovefia 80, casalinga, via Bandello 32 — Montanara Carlo 47, elettricista, via S. Barnaba 9 — Cerutti Virginia 73, casalinga, Cagnano — Maccagno Edoardo 32, impiegato, via S. Gregorio 3 — Negri Luigi 67, mediatore, via Vigentina 21 — Zolli Antonio 776, via P. Rossi 39 — Lupo Antonio 25, contadino, via Orti 3 — Ferrari Mario 6, contadino, Brugherio — Pastore Carlo 62, cocchiere, 8. I. d. — Colimi Giovanni 34, calzolaio, s. i. d. — Valtareschi Anacleto 60, calzolaio, Lavoro Milanese — Castelli Alfonsina 21, signata, Paganino Olona — Canterio Teresa 64, casalinga, Vicolo Fiori 15 — Mangia Gaetano 20, soldato, S. Giovanni a Piro — Rastia Siro 71, sarto, via De Amicis 25 — Ferrara Rinaldo 12 m., via Lodi 3 — Battocchi Arabella g. 8, Riparto Belgioioso 12.

Totale N. 30.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

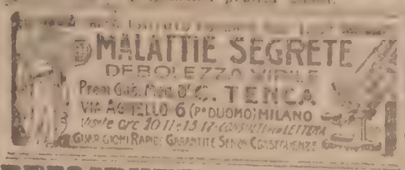
Ditta ATTILIO BOGGI LI Via S. Maria Fulcorina, 17 MILANO
Fabbrica CUCINE ECONOMICHE
"ITALIA" e "FLOREAL"

a tanto a legna che a carbone con forno e scaldi piatti, caldaie per l'acqua di rame stagno o di ferro smaltato, scaldabagni e muniti di rubinetto, spranga e pomoli nichelati. — Tanto vengono apprezzati che smaltate — Sollo — El zanni — Lo migliori e le più convenienti. Dati i prezzi tanto elevati del carbone, l'uso della cucina a legna si rende indispensabile. — Sollecitate le ordinazioni, causa la limitata disponibilità di merce

Listini a richiesta.

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLORO-PUREGGIATO DI [illegible])
[illegible] premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. È di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare il posto di onore fra tutti i ricostituenti — Prof. [illegible]
vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni [illegible]
varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista
Costa L. 3.— [illegible] — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12.— estero L. 15.— anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.
Il Rigeneratore Contardi, unito alle Pillole litinate Vigier, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scompariscono lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando cibo misto. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipato. — Memoria gratis.
Il Rigeneratore Contardi, unito ai Granuli di stricnina fosforici, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18.—, estero L. 20.— anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10.— anticipate alla Fabbrica LOMBARDI E CONTARDI — NAPOLI, Via Roma, 345.

ESPORTATORI ESPORTATRICI - Mele da tavola
Vendita a consegna Gennaio [illegible]
Cantschio [illegible] — CINOTTO ANTONIO.
Sconti pagamenti pronta cassa.




PRESERVATIVI delle migliori marche, prezzi modicissimi. Studio aperto per la vendita al minuto dalle 9 alle 18 — Si spedisce catalogo includendo bollo cent 25 a: DE MARTIN, Via Spiga, 3, Milano.

SCIATICA
[illegible] a richiesta
[illegible] V. TRASTULLO Arboreo Verosimile.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso
[illegible] torbido con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (fione di Porta Venezia) Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.


# Pubblicità Economica

## DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A BUONA** [illegible] vano cicla-settenne, pratico articolo, buone referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta 295 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 90643

**CASSIERE** [illegible] cauzione occuperebbesi presso seria Ditta anche esattore, contabile, magazziniere, corrispondente. Certificati lodevolissimi. Scrivere Cassetta 248 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 74476

**GIOVANE** signora [illegible] in genere. Posta 480. * 90083

## OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AGGIUSTATORI** [illegible] ta e moralità riceverano Officine Meccaniche Levi, via Aprica, 14. *

**AGENTE** [illegible] cercasi. Scrivere referenze, età, entro novembre 300 Haasenstein e Vogler, Treviso. 11041

**ARGENTIERI** [illegible]

**ARGENTIERI** [illegible] via Stella Cogne, 18. 72163

**BAMBINE** bellissime cinque, sette anni cercansi posare per fotografia. Cartolino, Piazza Risorgimento, 8. * 74562

**BIANCHERIA** fine cerco macchinista. Rondinelli, Felice Casati, 9. * 90663

**CAMICETTE** [illegible] cerco cucitrici. Rondinelli, Felice Casati, 9. * 90660

**CAPO** operaio cercasi da importante ditta per reparto macchine piccola meccanica. Dettagliate offerte dettagliate indicando posti occupati e pretese. Scrivere C 23728 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 23728

**CERCANSI** [illegible] nica di precisione. Fantinelli, via Borghi, 8. 73614

**CERCANSI** lavoranti proprio domicilio camicio mutando militari. Disciplini, 7. * 74440

**CERCANSI** [illegible] sega verticale. Lavoro [illegible] Francia; viaggio rimborsato. [illegible] 11053

**CERCASI** brava orbitrice calzaturo fine. Tobler, via Donatello, 11. * 90621

**CERCASI** mezzana in cravatte Corso Vittorio Emanuele N. 31. Joppolo. 73728

**CERCASI** [illegible]

**CERCASI** [illegible] Presentar.

**CERCASI** da stabilimento industriale fatto [illegible] 74516

**CERCHIAMO** abili cuditrici per lavori a domicilio, Longhi, piazza Sanpiglisiano, 2. * 74558

**CERCO** [illegible] no tela e tagliatore capace tagliarina bindello. Ruggeri, Viale Magenta, 70. 74630

**CON** L. 3000 cauzione anche presso Banca occupasi posto esattore cassiere. Dirigersi via Rosmini, 6, Manzoni Francesco. * 74580

**COTONIFICIO** te carderia banchi. Offerte Casella postale 31, Cornegliano Ligure. 23702

**DITTA** lavori costruzioni cemento cerca [illegible] sperto personale per ricerca affari sorveglianza lavori. Scrivere Cassetta 282 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74630

**ELETTRICISTI** Cercansi operai impianti interni esterni, mandare [illegible] V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 1196

**FATTORINO** giovane esente servizio militare con piccola cauzione cercasi, Via Mascova, 13. Inutile presentarsi senza fali

**GUANTAIE** [illegible]

**INCISORI** merciali, timbri, placche, argenteria, ecc. Inutile scrivere senza capacità e buone referenze. Scrivere Cassetta 134 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 70752

**LEGATORIA** cartonaggi cercansi macchinafio utensili carratteri. Scrivere C 23730 M. Haasenstein e Vogler, Milano 23730

**LITOGRAFIA** Cercansi subito abili [illegible] nisti, cromisti, trasporteur, lavori cromo finissimi. Posto stabile indispensabile valore professionale. Scrivere C 23732 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 23732

**PER** ufficio paga importante officina meccanica di Milano cercasi impiegato praticissimo tenuta libri, esente servizio militare. Precisare posti occupati e pretese Cassetta 8 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74730

**PICCININA** cercasi subito. Rivolgersi portineria via Monte di Pietà, 22. * 74482

**PICCININA** cercasi subito, presso Anzani, via Meravigli, 10. * 90637

**RICAMATRICI** [illegible] ri moda ur. Lambro, 7. 74596

**SELLAI** trovano lavoro bene retribuito presso le Officine Meccaniche Milani Siro vegari fuori Porta Vigentina. 71696

**SOCIETA'** esercente tramvie elettriche [illegible] buone cauzioni ipotecare [illegible] che un controllore. Scrivere indicando servizi prestati, referenze, età, pretese alla Cassetta [illegible]

**SOFFIERIA** cerca abile romanaro o soffiatrice capace dirigere soffieria. Stipendio, interessenza. Casella postale 170. 74688

**SOFFIERIA** [illegible] paga. * 90623

**STAMPATORE** [illegible] V. Emanuele, Abeni. * 74719

**TERMOSIFONI.** Cercansi montatori inviare subito domanda, cottimo. Traverso Fratelli, Novi. 74736

**TORNITORE** cercasi assolutamente anche sorveglianza fabbricazione proiettili. Traverso Fratelli, Novi. 74738

**TORNITORI** [illegible] Vinci, 87. 60846

**TORNITORI.** tori trovano lavoro bene retribuito presso le «Officine Meccaniche» Milani, [illegible]

**TORNITORI** [illegible] Raffaelli, Vittoria Colonna, 2. 74656

**URGENTE** ricerca operaio confezione per signora. Via Torino, 68. * 74500

**URGE** Singer, Gordini, Maighera, 28. * 74652

## LEZIONI e CONVERSAZIONI

10 Cent per parola Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** co, 6). Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carrocci. Durata un mese. 90627

**A. FRANCESE** Inglese. Corsi celerissimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pedico, 6. 90629

**A. NICOLETTI** Scuola di Stenografia Dattimanuale, lez. Lanzani Facsimile corsi diurni serali. 74

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurato [illegible] 74

## CAMERE MOBILIATE e PENSIONI

10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTASI** subito 10 bellissime camere terzo piano 1500. Borromei, 9. * 73726

**AFFITTASI** elegante matrimoniale anche due amici. S. Vito, 13. Orlati.

## CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**A CONDIZIONI** eccezionalmente vantaggiose, affitto, vendo piccolo bel stabile industriale, abitazione, ecc., volendo macchinario falegname. Cinquemila subito, ventimila cinquantanni, interesse 3½. Vieniviemo Milano, comodità tram. Ramperti, Spiga, 8. * 74438

**AFFITTASI** in Milano, via Brera N. 12 al [illegible] anticamera, uso studio, ascensore, comodità moderno. Al secondo piano vasto locale con anticamera uso studio. Al piano terreno, vasto locale uso studio. Rivolgersi in luogo. * 74550

**BUENOS** Aires, 47-B, appartamenti 5 a 7 locali riscaldamento. 72806

**CAMERE** sano cucina non ammobigliate, Lecchi, 15. Nervi. 23706

**CERCHIAMO** in affitto subito almeno venti [illegible] Milano. 90403

**CORREGGIO** 18 appartamenti moderni 4 a 10 [illegible] termosifone prezzo ridot. 72812

**LAVORERIO** mq. 300 circa qualsiasi industria. Via Loria, 11 (tram Solari). 72816

**MAGAZZINO** [illegible] stesso Naviglio, chiamata presente. Recapito Ivi. 74598

**SARDEGNA** [illegible] bagno. 74514

**SCUDERIA** 22 cavalli vasto fabbricato magazzeni, uffici affittasi. Rivolgersi Strada, via Lanzone, 47. 11859

**SETTALA** 35, Stradivari, 153 Vallazze 2 appartamenti riscaldati 3 a 9 locali. 72910

**SPONTINI** 24, Eustachi 36, appartamenti [illegible] 72908

## VILLEGGIATURE

Vendite e affitti.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CERCASI** [illegible] gero condizioni. Scrivere Cassetta [illegible] E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74536

## PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.

15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CALDAIE** Babcock, Cornovaglia, occasione vendo. Lec. [illegible] Genova. 23710

**CERCASI** macchina pressatrice per mattonelle non forate, anche usata. Scrivere dettagliando offerta indicando prezzo Cassetta 280 E, Haasenstein e Vogler, Milano. * 74632

**IMPENNATA** di ferro a due battenti con ringhiera a bucciola vendesi prezzo occasione. Scrivere C. 23338 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 23338

## CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.

20 Cent. per parola — Minimo L. *

**AFFARE** [illegible] 74520

**CAPITALI** disponibili per affari seri, forniture militari. Cassetta undici corso Romana, 2. * 74644

**CAPITALI** Gruppo Franco-Inglese [illegible] sarebbe a qualsiasi [illegible] porativa a cui occorrano capitali. [illegible] L'Union [illegible] 16, Via L. Bissolati, Roma. 3200

**CERCASI** buon operaio tornitore revolver, impianto officina, associandomelo. Casella postale 340, Milano. * 90695

**CHIEDO** quattromila, credito commerciale ineccepibile, casa senza ipoteca. Orlandi, 18, posta. * 74484

**DROGHERIA** buvette centrale, piena [illegible] avviamento. Scrivere Parola Camillo, S. Siro, 25, Milano. * 74683

**ERBIVENDOLO** negozio vendo subito. Rivolgersi via Bergamo, 6. * 74718

**IPOTECA** dispongo 5000 per prima buona Milano. Metallo, posta, Milano. 90675

**OFFICINA** [illegible] Rivolgersi corso Sempione, 88, Portinaio. * 74444

**OTTIMO** [illegible] Milano. 72

**PRIVALNA** [illegible] Canza, Piazzale Lega Lombarda, 1 [illegible]

## AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**A RATE** [illegible]

**A VENDIAMO** [illegible] Mercato [illegible] Lavoratorio smeriglio. Mercato [illegible] Volta, 22, Firenze.

**AVIATORE** [illegible] L. 1,25. Libreria Paravia, Galleria De Cristoforis, Milano.

**BILANCIERE** frizione vite ottone marca automatica frenata [illegible] Tisi, Piccolella, 14. [illegible] Tisi, Piccolella, 14.

**CESSIONI** [illegible] Banco Italiano. Capo Conto [illegible]

**MUTANDE** [illegible] Scrivere.

**PARANCHI** [illegible] per [illegible] dove si possono vedere. Barzoi, Bonaventura, 2.

**PIANO** [illegible] Pietro Negri, Lecco.

**PRESERVATIVI** [illegible] Milano.

**RASOI** [illegible] Milano.

**STUFE** [illegible]

## ANNUNCI VARI

20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CONSULTI** [illegible] Mercatini, Cavalcavia, Arcade [illegible] Scrivere. Via Carlo [illegible]

**F. LEVATRICE** [illegible]

**LEVATRICE** [illegible]

**LEVATRICE** [illegible]

**LEVATRICE** [illegible]

**LEVATRICE** [illegible]

**OSTETRICA** [illegible]

**OSTETRICA** [illegible]

**QUARANTENNE** [illegible]

**SPIRITISTA** [illegible]

**TRENTADUENNE** [illegible]

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Venerdì 26 Novembre 1915 — Anno I. — N. 17835 — EDIZIONE MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16.— | 8.50 | 4.50 | 32.— | 17.00 | 9.— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20.— | 10.50 | 5.50 | 41.— | 21.— | 10.75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24.— | 12.50 | 6.50 | 48.— | 24.50 | 12.50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22.— | 12.— | 6.50 | 46.— | 24.— | 12.50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 23.— | 12.50 | 6.— | 46.— | 24.50 | 13.— |
| Secolo XX | 5.— | 3.— | 1.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Secolo Signore | 8.— | 5.— | 2.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Gazzetta dello Sport | 7.— | 3.75 | 2.— | 14.— | 7.50 | 4.25 |
| Sport Illustrato | 10.— | 5.50 | 3.— | 16.— | 8.— | 4.50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915) Anno II) Lire UNA in più

Ispettore Vagnia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASE Grossi, 8 e dalle proprie succursali in Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, T... commerciali nelle pagine di testo L. 3 Nella pagina delle Notizie Commerciali pagina Nelle pagine successive L. 1.— ...enze finanziarie si pubblicano esclusi... delle Notazie Commerciali. Necrologie L. 5.— la linea. Per gli Avvisi Econo... vedere condizioni in testa alle rispettive

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente

...ENTO

Milano, Via Tommaso ...rino, Genova, Napoli, ...guenti prezzi: Avvisi ...larga 1/6 di pagina, ...5 punti larga 1/12 di ...ara 1/12 di pagina (Gli ...ri di testo od in quella ...anti Piccola Cronaca ...il indole commerciale ...mento anticipato. ...pubblicata.

...sta 1234

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 70.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre

— ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI —

132 pagine di testo 153 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO ...IGNORE

Settimanale di moda ill. a ... ...gliati e tav. di ricamo

# La lotta ad ovest di Gorizia

## Nuovi progressi sul Carso

## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

(Bollettino di guerra - 25 novembre)

**Duelli di artiglieria e attività di riparti di fanteria nella zona tra Adige e Brenta ed in Carnia.**

**Un velivolo nemico lasciò cadere tre bombe su Tolmezzo. Nessuna vittima e danni lievissimi.**

**Sulle alture a nord-ovest di Gorizia il combattimento continuò ieri con vigore. Fu ampliata la nostra occupazione sulla sommità del Calvario con l'espugnazione di nuove trincee. Un contrattacco nemico fu respinto con violenti corpo a corpo e lancio di bombe a mano.**

**Anche sul Carso venne compiuto qualche progresso nella zona del Monte San Michele sia a settentrione tra Boschini e Peteano sia a mezzodì verso San Martino. Furono presi 54 prigionieri.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

Nella zona di Gorizia le nostre truppe hanno continuato vigorosamente l'azione nella giornata del 24 riuscendo ad ampliare l'occupazione sulla sommità del Calvario. Dei combattimenti attorno a Peuma e Oslavia, il comunicato non fa alcun cenno particolare: è probabile che la nostra azione sia stata qui diretta a quel solito lavorio di assestamento e di integrazione che segue di necessità gli spostamenti delle linee: piccole azioni non collegate fra di loro, tendenti ciascuna a scopi propri, ben definiti e di carattere strettamente locale. Ancre sul Carso abbiamo compiuto qualche progresso sul versante settentrionale del S. Michele e dal lato di S. Martino. Sono piccole azioni in proseguimento dell'avanzata dei giorni scorsi.

A proposito di Podgora e Calvario, ci preme di chiarire una circostanza.

Sulle nostre carte che pure sono a grande scala, non esiste alcun monte Podgora, ma solo un paese che è situato precisamente a occidente di Gorizia sulla riva destra dell'Isonzo, ai piedi di una altura la cui quota massima è di 240 metri.

Nè vi può esser dubbio che si sia scambiato il nome del monte con quello del paese, perchè, è noto che sulle carte topografiche i primi sono scritti con carattere rotondetto, i secondi in stampatello o corsivo a seconda dell'importanza dell'abitato.

Nostre sicure informazioni ci permettono poi di affermare che nei dintorni di Gorizia non esiste alcuna altura che sia chiamata Podgora.

Il Comando, d'altra parte, nel suo bollettino in data 21 corrente, accenna ad operazioni avvenute «sulle alture del Podgora o del Calvario» la qual cosa ci dice che il Comando considera un monte Calvario e un monte Podgora.

Davanti ad affermazioni così discordi, abbiamo cercato di venire ad una conclusione, dovendo trattare di operazioni militari, che fosse consona con le indicazioni del Comando, pensando non essere improbabile che questo avesse dato un nome a due alture che sulle carte, quantunque a scala grande, non ne avevano. Stabilito questo, si trattava di vedere quale fosse il Podgora e quale il Calvario.

Sulle colline a ovest di Gorizia, sono segnate due cime, una a quota 240, l'altra, più a sud, a 184.

Il Comando, nel suo bollettino del 22 corrente, diceva in sostanza che le nostre truppe occupavano la linea diretta delle alture comprese «tra il Podgora e il Sabotino» e nel successivo comunicato del 23 dava notizia della occupazione della vetta del Calvario.

Dalle parole di questi due bollettini siamo venuti alla conclusione che il Comando doveva aver dato il nome di Podgora alla vetta più alta (240) e più a nord e di Calvario a quella più a sud e più bassa (184), perchè, in caso diverso, nel bollettino del 22 corrente, avrebbe segnato la linea raggiunta dalle nostre truppe, tra il Calvario e il Sabotino» e non «tra Podgora e il Sabotino».

## Presso Gorizia e sul Carso

### La furia infernale intorno al Buco del Diavolo

Udine, ....

La battaglia infuria intorno a Gorizia e sul Carso: nella pianura friulana l'ininterrotto rimbombo dei cannoni italiani somiglia al ritmico rumore delle onde d'un mare tempestoso, che si infrangono sulle scogliere: di quando in quando qualche scoppio più formidabile fa

Gorizia, il Calvario e il Vallone dell'Acqua

ritenere erroneamente che un aeroplano nemico abbia lasciato cadere una bomba nelle prossime vicinanze.

Gli austriaci fatti prigionieri sono inferriti: i nostri soldati vanno a gara nel soccorrerli, confortarli, ristorarli: offrono loro premurosamente brodo, vivande, sigari: fanno pietà a vederli. Sono giovanetti sotto i vent'anni o uomini anziani intorno ai 50 e fino ai 56 anni: tengono gli occhi sbarrati, come istupiditi: dal primo all'ultimo asseriscono che non possono più resistere: di un intero reggimento bosniaco rimasero vivi sul Monte San Michele soltanto cinquanta uomini. Se l'offensiva italiana persiste così violenta, gli austriaci sono obbligati a una linea più interna di difesa, e cedere Gorizia.

La sanguinosa resistenza austriaca nei due valichi del rio Groina e del rio Piumizza del muraglione della difesa di Gorizia ricorre al trucco del grido *Savoia* per ingannare gli assalitori.

Gli ufficiali austriaci avevan già fatto uso di tale grido di guerra, quando in Galizia condussero gl'italiani irredenti di Trieste, dell'Istria e del Trentino contro i russi. Allora gli eccitavano con gli *Avanti Savoia!* come accarezzavano lo spirito nazionale degli sloveni alla voce di *Naprej Slovenzki* (Avanti sloveni!), e così con tutte le varie nazionalità sfruttate e oppresse dalla monarchia degli Asburgo. Alle porte di Gorizia, in faccia agli italiani, ritornano al grido usato in Galizia: allora per ingannare gli italiani irredenti, oggi per ingannare gl'italiani redentori; l'inganno è vecchia arte austriaca.

Gli austriaci stanno aggrappati sull'orlo della parte del massiccio a quattro ondulazioni del Monte Calvario, che scende quasi a picco sul versante di Gorizia, sopra il villaggio di Piedimonte, che gli slavi chiamano Podgora (il villaggio sottostante e non il monte).

Nella *Valle del rio Piumizza* — il Vallone dell'acqua dei comunicati dello Stato Maggiore — tra le colline di Peuma ed Oslavia ed il Monte Sabotino, la lotta si svolge aspra tra i villaggi d'Oslavia, Peuma e la posizione denominata nel paese il *Buco del Diavolo*, per una grotta che penetra nella pendice della montagna a sinistra del rio Piumizza, presso lo sbocco di questo nell'Isonzo, dove gettato il ponte della strada da Peuma a San Mauro. La conservazione di questo passo, che schiude la via settentrionale di Gorizia, è costata agli austriaci sacrifici enormi. Il *Buco del Diavolo* ingoia austriaci a masse: l'attacco degl'italiani è inesorabile, l'ora della resistenza è contata.

Colonne di fumo si scorgono di giorno intorno a Gorizia; bagliori di fiamme illuminano la notte; è l'inferno, mormorano gli austriaci spaventati: nel centro della scena terribile si spalanca la bocca del *Buco del Diavolo*.

*b. r.*

## Il bombardamento di Gorizia

Roma, 25 notte.

Mandano da Berna che colà sono giunti per via indiretta particolari sul bombardamento di Gorizia che dura già da una settimana. Giunte le truppe italiane per il loro valore, dopo aver superate le barriere che attornavano la città, in vista di Gorizia, gli austriaci trasportarono le loro batterie nell'interno della città e sulle colline ad est perchè dalle posizioni antecedenti non potevano più colpire il nemico. I forti esterni di Gorizia, non esistendo più, il comando austriaco ha posto su ogni piazza della città, su ogni crocevia, su ogni giardino le sue batterie contro le nuove linee italiane. Quindi attualmente il duello si svolge fra i cannoni degli italiani che dominano Gorizia dalle alture della riva destra e le batterie austriache nell'interno della città.

Ma la posizione degli austriaci va facendosi sempre più critica. Smontate dal preciso tiro italiano le prime batterie, la difesa si è andata spostando. Altre batterie sono state collocate più ad oriente della città mentre in corrispondenza a questo movimento le posizioni italiane si approssimano a Gorizia. E' la ritirata che s'inizia perchè nella zona da dove levano il piede gli austriaci devono rassegnarsi a non riporlo più. Però, ritirandosi, sfogano il loro furore d'struggendo, sparando tutti i colpi che rimangono ai loro cannoni contro la città.

## La battaglia per Gorizia

### e l'azione dell'Italia nei Balcani secondo i critici militari inglesi

Londra, 25 notte.

(g. c.). Il *Daily News* pubblica un articolo del suo critico militare che discute ampiamente la situazione dell'Italia sul fronte principale alpino.

Egli dice che nei circoli militari inglesi si segue con intenso interesse lo svolgimento della battaglia impegnata per il possesso di Gorizia, nella quale brilla l'eroico valore italiano.

Lo scrittore afferma essere opinione generale che lo sforzo sarà tra breve coronato da un corrispondente successo e che, avendo

Il critico riconosce che gli austriaci si battono insieme a Gorizia con disperata energia ma quasi debbono essere esausti dalla lunga lotta per cui l'abbandono di tutte le posizioni avanzate di Gorizia e della città stessa devono ritenersi imminenti.

Il colonnello Repington nel *Times*, passando in rivista la situazione militare degli alleati, che se non è brillante e però piena di buone promesse, dice che l'Italia continua pertinacemente la sua lotta contro l'Austria salassandola giorno per giorno, del quale processo si vedranno presto i risultati.

## Il comandante austriaco di Gorizia

### esalta il valore italiano

Londra, 25 notte.

(g. c.). La *Morning Post* pubblica la traduzione di una intervista accordata dal generale Boroevic, comandante austriaco del settore di Gorizia, ad un giornalista ungherese. Il generale descrive il procedere della battaglia iniziata il 21 ottobre, spiegando i tentativi fatti dagli italiani che, naturalmente, egli dice, non furono coronati da successo. Riconosce, per altro, che le truppe italiane si sono comportate splendidamente, con un coraggio leonino, anzi, egli dice, con un coraggio incredibile, poichè il fatto che alcuni raggimenti perdettero tutti i loro ufficiali non impedì ai soldati di proseguire nei loro attacchi col più grande disdegno della morte.

## Il valore dell'offensiva italiana

### nei riguardi della Serbia

Parigi, 25 notte.

(g. c.) Il critico militare del «Temps» scrive: La testa di ponte di Gorizia cade pezzo per pezzo, mentre i nostri alleati avanzano. Questa offensiva italiana è inquietante per il nemico il quale si vede obbligato a consacrare alla difesa di una strada verso l'Ungheria quelle forze che gli sarebbero necessarie in altri punti, per esempio in Serbia. L'esercito italiano, battendosi sull'Isonzo, viene indirettamente in soccorso della Serbia benchè la situazione, gravissima di quest'ultima richiederebbe un aiuto più vicino ed immediato, e benchè gli austro-tedeschi cerchino, attraverso la Serbia, di aprirsi una breccia nel cerchio che li serra.

## Attilio Susi non è morto

Roma, 25 notte.

Il «Messaggero» dice che Attilio Susi, ex-consigliere comunale di Roma e segretario del partito socialista riformista, e del quale si nutrivano timori per mancanza di notizie, ha scritto ieri alla sua signora dicendo che malgrado le dure fatiche ed i molti combattimenti a cui ha partecipato, gode ottima salute ed è perfettamente incolume.

# Il Consiglio dei Ministri

## La relazione di Sonnino sulla situazione internazionale - La situazione parlamentare e le dichiarazioni di Salandra alla Camera - I risultati del programma finanziario - La questione della seta - Salandra non andrà a Genova.

Roma, 25 notte.

La pubblicazione dei nuovi provvedimenti tributari ha coronato il lavoro che i ministri hanno compiuto nelle numerose riunioni di Gabinetto che hanno preceduto il viaggio degli on. Salandra ed Orlando a Palermo. Ed ora che il Presidente del Consiglio è ritornato a Roma, che anche gli altri ministri hanno fatto ritorno alla Capitale ed i provvedimenti tributari sono stati emanati e che l'ordine del giorno della Camera è stato pubblicato, i ministri si sono riuniti nuovamente per accingersi a quelle nuove opere che dall'ora presente sono richieste.

La riunione è stata quanto mai lunga. E' cominciata alle 16 ed è durata quattro ore circa. L'odierna adunanza si era detto avere carattere prevalentemente politico, ma come al solito da nessuna comunicazione ufficiale od ufficiosa è dato apprendere quali siano state le deliberazioni adottate dopo la lunga discussione.

Siamo tuttavia in grado di stabilire quali argomenti siano stati trattati e quale corso abbia avuto la discussione durante la quale sono state prevalentemente esaminate l'attuale situazione internazionale, le esigenze interne del paese, la situazione parlamentare che si determinerà alla riapertura della Camera, le dichiarazioni che il Governo farà al Parlamento.

La situazione internazionale ha formato oggetto di una breve relazione dell'on. Sonnino. Il ministro degli Esteri non ama sbottonarsi troppo neanche nelle riunioni di Gabinetto; tuttavia egli ha dato comunicazione ai colleghi delle trattative svolte si in questi giorni tra le Potenze della Quadruplice e la Grecia e poichè come è noto la risposta della Grecia al passo dell'Intesa fu ufficialmente comunicata nel pomeriggio di ieri l'on. Sonnino ha potuto informarne i suoi colleghi.

Quale sia il contenuto della risposta greca è ormai noto: sebbene il testo di essa non sia stato pubblicato, varie note ufficiose ed autorizzate sono state diffuse intorno alla portata di essa. L'on. Sonnino ha letto al Consiglio dei ministri il testo ufficiale della tanto attesa risposta che rende completa soddisfazione alle chieste dell'Intesa.

La Grecia aveva accennato a voler pretendere il disarmo delle truppe alleate serbe ed anglo-francesi che si fossero ritirate in territorio greco. Una tale pretesa aveva suscitato indignate proteste: l'Intesa ha invitato la Grecia a fare al riguardo dichiarazioni concrete e il Governo greco ha risposto con una esplicita rinuncia al disarmo delle truppe alleate. Cosicchè se l'esercito serbo dovesse ritirarsi nella Macedonia greca esso troverebbe aperta dinanzi a sè e libera di ogni ostacolo la via della ritirata. Parimenti l'esercito serbo oltre che nella Macedonia greca potrà compiere la sua eventuale ritirata nell'Albania meridionale e nell'Epiro attraverso il bacino di Ocrida. Anche da questa parte a nessuna difficoltà gli eroici serbi andrebbero incontro e la risposta greca pienamente favorevole alle richieste dell'Intesa viene ad evitare tutte quelle complicazioni che inevitabilmente sarebbero sorte ove i greci avessero sul serio richiesto il disarmo dei serbo-franco-inglesi sul loro territorio. La Grecia dunque assicura agli alleati libertà di azione sul territorio ellenico prendendo al tempo stesso le opportune misure che garantiscano le truppe alleate facilitando le loro comunicazioni ferroviarie e telegrafiche.

Su questo punto l'accordo è pienamente raggiunto: l'Intesa dal canto suo garantisce alla Grecia la restituzione integrale dei territori nazionali occupati e il pagamento di tutte le indennità giustificate.

La risposta greca si riferisce anche ad altre notevoli richieste della Quadruplice, e principalmente anche a quella richiesta di smobilizzazione a cui non si può a nessun costo rinunziare. A questo riguardo si dice che la Grecia avrebbe fatto conoscere che fra qualche giorno inizierà la smobilitazione parziale, intendendo con ciò di dare all'Intesa una più sicura garanzia dei suoi sentimenti amichevoli e pacifici. Ma è evidente che la Quadruplice reclamerà fino alla fine che la smobilitazione si faccia e sia completa.

Chiarito così l'atteggiamento della Grecia, il Consiglio dei ministri ha potuto discutere intorno alla situazione che si determina nei balcani e al corso delle operazioni militari in quella zona. L'Italia non ha finora partecipato direttamente all'azione degli alleati nei Balcani, ma ciò non significa che l'Italia debba trascurare sino alla fine i suoi interessi in Oriente. Le autorità militari degli alleati hanno in Oriente tutto un piano da attuare: al compimento di esso poteva comunque essere di ostacolo l'atteggiamento della Grecia. Tolto di mezzo questo ostacolo, i movimenti degli alleati nei Balcani potranno essere più sicuri, meno titubanti, meno imbarazzati. Si potrà agire con maggior serenità, con maggior libertà e un tale stato di cose influirà direttamente anche sull'atteggiamento dell'Italia: gli alleati, ad ogni modo, potranno attuare senza timore di nuove complicazioni tutto il loro piano e potranno nel tempo stesso compiere, come conferma un giornale ufficioso, nuove e più vaste azioni con cui assestare colpi decisivi ed inattesi ai bulgaro-tedeschi.

Quanto all'importanza specifica della risposta greca nei riguardi dell'Italia, basti tener presente, e di questo si sarebbe discorso anche oggi, l'eventualità che i serbi si ritirino nell'Albania meridionale. In dipendenza di ciò non è escluso, e se ne hanno i primi sintomi, che l'esercito austro-tedesco occupi l'Albania. E noto che l'occupazione dell'Albania fa parte del vecchio e del nuovo programma di invasione dei Balcani da parte degli Stati Maggiori degli Imperi centrali. La eventualità è tra le più probabili, e di essa il Governo d'Italia non può non preoccuparsi. In Albania, si dice, si avvertono già i primi sintomi dell'avvicinarsi degli eserciti austro-tedeschi. La minaccia c'è e vi è chi assicura che l'Intesa, come è da augurarsi, abbia già preso le opportune misure per prevenire e sventare il nuovo piano dello Stato Maggiore nemico. E di ciò — come conferma stasera l'ufficiosa *Agenzia Nazionale* — l'Italia non può e ha dimostrato di non volersi disinteressare.

Il Consiglio, abbiamo detto, ha esaminato anche la situazione parlamentare e ha discusso intorno alle dichiarazioni che l'on. Salandra farà alla Camera. L'on. Salandra farà sicuramente il suo discorso nella seduta del 1.° dicembre, e la discussione da parte dei deputati incomincerà nella seduta del 2. Intanto si annunzia che il gruppo parlamentare socialista ufficiale è convocato per il 28 corrente. L'on. Salandra parlerà nella prima seduta, ma, secondo l'*Informazione*, la Camera nella sua prima seduta, prima che siano commemorati i deputati defunti, volgerà il suo pensiero ai nostri gloriosi caduti; quindi l'assemblea darà incarico al suo Presidente di telegrafare al Re, al fronte, il proprio plauso per il nobile esempio che egli offre ed i voti che la vittoria continui ad arridere alle nostre armi. Eguale omaggio sarà reso al Capo di Stato Maggiore generale Cadorna. Anche il Senato, conferma la medesima agenzia, darà incarico al suo presidente di esprimere al Re i voti e gli auguri dell'assemblea.

L'on. Salandra dunque avrebbe oggi concretato in seno al Gabinetto le linee fondamentali e definitive delle dichiarazioni che egli farà al Parlamento presentandosi ad esso dopo sei mesi di guerra, dopo un periodo così intenso e così fattivo di vita politica, dopo avvenimenti così decisivi, mentre le truppe italiane stanno per chiudere brillantemente dal Col di Lana la prima fase della nostra guerra.

Nella riunione odierna l'on. Carcano ha reso conto dei risultati finora ottenuti nella attuazione del programma finanziario ed ha sottoposto all'esame del Consiglio altri provvedimenti intesi a dare maggiori risorse al bilancio dello Stato necessarie per i bisogni della guerra. Il Consiglio dei ministri odierno si è occupato inoltre di alcune questioni che premono sulla vita nazionale e fra di esse quella della seta che da parecchio tempo va dibattendosi nella industria italiana e che si è andata aggravando in questi ultimi giorni. Per essa si trovano in conflitto gli industriali tintori e quelli che esercitano la tessitoria. I filati di seta sono aumentati di costo in questi ultimi tempi in maniera impressionante. Di tale aumento si lamentano i tessitori i quali non constatano un aumento proporzionale nel loro prodotto. Per ricondurre ad un calmiere i prezzi delle materie prime i tessitori domandano che il Governo impedisca l'esportazione dei filati in modo che il prezzo si equilibri in corrispondenza colla diminuita richiesta e che venga d'altra parte tolto ogni concorrenza estera di valersi delle materie prime italiane.

La crisi che minaccia l'industria tessile italiana è grave in quanto, oltre della concorrenza straniera che è assai sensibile, la produzione dei nostri tessuti di qualità certo non superiore a quanto l'estero produce, deve preoccuparsi dei surrogati che già sono molto in uso e trionferebbero del tutto se i prezzi dei tessuti aumentassero in ragione dell'aumento dei filati. Una restrizione però dei diritti di esportazione dei filati di seta se automaticamente ne diminuirebbe il prezzo a vantaggio dei tessitori, sarebbe di gran danno ai filatori i quali escono da una grave crisi finanziaria di cui i tessitori si giovarono, tanto più che dopo la chiusura di alcuni mercati i bozzoli e la seta greggia hanno subito aumenti fantastici di prezzo. Dei termini di questo conflitto che si va ogni giorno più acuendo ha dovuto giudicare l'odierno Consiglio.

Altra questione urgente ed importante è quella dei nostri rifornimenti per via di mare. Circostanze nuove hanno modificato il regime già stabilito e perciò ad eliminare ogni preoccupazione relativa al nostro rifornimento di alcune materie e principalmente di grano e carbone sappiamo che sono state in questi giorni intensificate con l'Inghilterra le pratiche per mantenere la precedente larghezza di concessioni adeguate ai nostri bisogni di proscafi che devono servire al trasporto. Si spera di supplire alle difficoltà sorte al riguardo in vista delle condizioni alle quali la marina inglese consentirebbe a tali trasporti. D'altra parte si adotteranno dei provvedimenti che faciliteranno la disponibilità delle navi rendendo più rapido lo scarico. Su tale materia che più di ogni altro argomento ha tenuto occupato il Consiglio dei ministri, ha riferito con la consueta competenza il senatore Cavasola, ma essa involge responsabilità di Governo e l'azione di parecchi dicasteri, fra gli altri quelli degli Esteri e dei Lavori Pubblici.

Altri provvedimenti di carattere amministrativo presentati all'odierno Consiglio sarebbero: disegno di legge riguardante concessioni delle reti telefoniche già annunziate dal ministro Riccio nella discussione dell'ultimo bilancio; un altro che proroga l'esercizio provvisorio che dovrebbe scadere al 31 dicembre prossimo fino al 31 dicembre 1916; il decreto che abbrevia a marzo il termine per il conseguimento delle lauree in medicina e chirurgia, presentato dal ministro della P. I.; e un decreto che in vista dei bisogni presentatisi modifica l'art. 27 della legge forestale del 1910 riguardo il taglio dei castagni per ricavarne estratti tannici. Tale legge stabilisce la limitazione al taglio dei castagni non soltanto nelle zone sottoposte a vincoli forestali ma anche nei terreni liberi. Il nuovo provvedimento toglie ogni vincolo per questi ultimi e facilita il taglio dei castani.

La cronaca dell'importante Consiglio d'oggi, che è tutta la cronaca dell'importante giornata odierna, si chiude con una smentita. E stata pubblicata da molti giornali la notizia che l'on. Salandra si recherebbe il giorno 10 a Genova ove pronunzierebbe un discorso in occasione dell'anniversario della cacciata degli austriaci da quella città. La notizia risulta invece infondata, secondo sicure informazioni che dice di aver raccolto il «Corriere d'Italia». Essa appare infatti inverosimile se si considera che a pochi giorni dalla ripresa dei lavori parlamentari il Presidente del Consiglio non potrebbe lasciare Roma.

## Nostre... neutralisti

Come il generale Cadorna nei suoi bollettini loda il valore degl'intrepidi sardi, così la *Stampa* di Torino sente il dovere di citare all'ordine del giorno il Piemonte giornalistico. Anche la *Stampa* è in guerra: contro coloro che hanno voluto la guerra. Nei suoi uffici è stabilito il quartier generale di quell'intrepido giolittismo che muore ma non si arrende. Saranno dunque accolte con la dovuta considerazione queste parole che rendono omaggio ad un legittimo orgoglio regionale: «In Piemonte vale ancora la bella usanza antica che un giornalista debba pensare con la propria testa».

Lungi ora da noi il sospetto di voler chiedere informazioni sul caso, certamente eccezionale, dei giornalisti che hanno perduto la testa, e di quelli, anche più disgraziati, che non l'ebbero mai. Il fatto sta che lunedì nel pomeriggio l'on. Giolitti era a Torino. Furono seguiti i suoi passi, furono notati i suoi colloqui. La mattina dopo, la *Stampa* usciva con un articolo violento contro il Ministero. A proposito del discorso pronunziato a Palermo dall'on. Orlando, chiedeva, senza risparmio d'ironia: — Quest'oracolo delfico non ha dunque altro da raccontare agl'italiani? — E intimava senza complimenti all'on. Salandra di mostrare se aveva le carte in regola: — Giacchè si parla di una più grande guerra da combattere d'accordo con gli alleati, fuori l'elenco dei patti prestabiliti! Il Governo avrebbe forse commesso l'errore di impegnarsi nella guerra senza assicurarsi certi compensi? Abbiamo il diritto di sapere. Alle chiacchiere vaghe non ci fidiamo. Vogliamo dichiarazioni esplicite e serie garanzie. Se no avremo il dubbio di essere governati non dalla sapienza del Conte di Cavour, ma dall'ingenuità di Benedetto Cairoli.

Leggendo queste cose, tutti in Italia pensarono che il giolittismo aveva deciso di riprendere l'offensiva su tutto il fronte. L'articolo della *Stampa* sonava energico come un ordine del giorno di battaglia. E tornò spontaneo, alla mente anche dei meno disposti alla seduzione delle nostalgie storiche, il ricordo delle calde giornate di maggio. Allora l'on. Cirmeni era stato quasi sul punto di conseguire un clamoroso trionfo giornalistico. Senza essere del Piemonte, pensava anch'egli con la propria testa, e così pensando indovinava con matematica precisione le generose concessioni che l'Austria voleva fare all'Italia e le annunziava pubblicamente prima ancora che fossero conosciute dall'on. Sonnino. E il cattolico deputato tedesco Erzberger, toccandosi il portafogli poteva vantarsi di avere in tasca il popolo italiano con relativa neutralità. E l'on. Salandra era costretto a rassegnare improvvisamente le sue dimissioni, mentre trecento deputati si affrettavano a consegnare la propria carta da visita al portinaio dell'on. Giolitti. E il senatore Frassati, umile in tanta gloria, si disponeva a intonare un maestoso epinicio.

Un'ondata di popolo tumultuante rovesciò le speranze allora concepite. Ma dopo sei mesi di guerra perchè non si potrebbe ritentare? Bülow non è più a Roma, ma la Svizzera è vicina. La guerra alla Germania non fu ancora dichiarata. In margine all'azione rettilinea che viene esplicando per conto suo il generale Cadorna può esserci ancora qualche equivoco politico da sfruttare. La Camera sta per riaprirsi. Vediamo...

Se non che la *Stampa*, mutando tono, desidera far sapere che in casa sua non si nutrono nostalgie di quel genere. La storia del maggio è superata. Il giolittismo in ritardo non è pugnace, ma modesto e quasi piagnucoloso, anche in virtù di una lezioncina impartitagli con franco disprezzo dal *Corriere della sera*. Nessuno ha il diritto d'interpretare certi articoli di critica serena degli atti o dei pensieri ministeriali come subdoli incitamenti alla riscossa del neutralismo. Commentando il discorso dell'on. Orlando la *Stampa* volle solo prospettare certe oscurità che potevano offrire motivo di dubbio e di preoccupazione al patriottismo di tutti gl'italiani. E cita in proposito altri articoli di giornali, tra i quali il *Secolo*, che pure ebbero a mostrarsi insoddisfatti dell'esposizione del programma del ministero.

Per conto nostro rispondiamo subito che la citazione è fatta con spirito mendace. Abbiamo osservato che le ultime riserve del «sacro egoismo» sospettabili ancora attraverso le linee del discorso ministeriale eran destinate a cadere. La guerra alla Germania, che crediamo inevitabile, spegnerà infatti ogni possibilità di dissidio concettuale tra coloro che fin da principio videro nell'azione militare dell'Italia una pura rivendicazione di confini nazionali e coloro che in essa videro piuttosto una fase necessaria del grande dramma europeo. Ma la questione non è qui. Si tratta di sapere perchè la *Stampa* si era gettata con lercio rancore su tutto il discorso dell'onorevole Orlando e su tutta l'opera del ministero; e perchè oggi tende pietosamente a mendicare difese e giustificazioni.

Teme di avere mostrato troppo scopertamente il suo spirito fazioso, sempre pronto a risorgere e a sopraffare quel sentimento di devozione incondizionata alla patria combattente che costituisce in quest'ora l'unica religione dei veri italiani. Per ciò tenta di umiliarsi e prova di non essere fraintesa. Ma noi sappiamo che cosa è intimamente il giolittismo. Sappiamo che non disarma. Per ciò ripetiamo ancora una volta che va considerato come un nemico e come tale ributtato senza pietà.

# I nuovi provvedimenti fiscali

Dopo l'ultimo decreto, che riguardava le rimunerazioni dei funzionari, il divieto di assunzione di nuovi impiegati anche straordinari, il ritardo di determinate promozioni ed aumenti, destinato, meglio che a portare un contributo efficace ad un'organica riforma del nostro ordinamento amministrativo, a dimostrare come tutte le classi di cittadini, anche le più umili, debbano in questo periodo sottoporsi a sacrifici finanziari, i provvedimenti emanati ieri sono destinati a colpire nuove categorie di cittadini, nuove sorgenti di benefici.

I provvedimenti possono considerarsi come divisi in due categorie.

L'una, riguardante l'aumento sul sale costituisce un aggravio sui consumi, principalmente sensibile pei meno abbienti. Non possiamo dimenticare come per l'abolizione di ogni aggravio sul sale or sono dieci anni, si fosse iniziata una vivace agitazione, sorretta e suffragata dai pareri di valenti igienisti. E se non si seppe, nei periodi più floridi dei nostri bilanci, addivenire all'abolizione o alla diminuzione che sarebbe andata per intiero a vantaggio del consumatore — non era certo conveniente, specie negli attuali momenti il rincrudirne il prezzo, gettando sui provvedimenti un'ombra che si doveva evitare.

E veniamo alla seconda categoria. La tassa sui manifesti al pubblico, quella sui velocipedi e l'aumento delle tariffe postali, costituiscono nuovi aggravi indiretti per l'attività economica del paese. Ma le non lievi difficoltà della nostra finanza impongono a tutti gravi sacrifici. Ceni non sappiamo dolercene.

I due provvedimenti che rappresentano, riteniamo, il maggiore contributo per la finanza e che hanno la nostra intera approvazione, sono quelli riguardanti il contributo del centesimo di guerra e l'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra. Col primo è stabilito a favore dell'erario che dal 1° gennaio 1916 tutti i redditi soggetti alle imposte dirette debbano essere caricati di un centesimo per ogni lira di reddito e che uguale inasprimento sia portato a carico di coloro che debbono incassare somme, sia dallo Stato come dalle aziende da esso dipendenti o dalle province e dai comuni, escludendone gli interessi del debito pubblico e di tutti i debiti dello Stato come le quote di ammortamenti dei debiti redimibili, le competenze dei militari, le mercedi degli operai non superiori alle lire 3,50 al giorno, i pagamenti effettuati all'estero, ed i rimborsi di somme indebitamente pagate.

Ci riesce difficile valutare anche approssimativamente l'importanza dell'aiuto che alla nostra finanza darà questo contributo, ma riteniamo che esso sarà notevole, poichè, specialmente in questo periodo di tempo, le somme pagate dallo Stato per le necessità della guerra sono considerevolmente accresciute.

Il contributo rappresenta, da una parte, un inasprimento dell'imposta di ricchezza mobile e di quella sui terreni e fabbricati già esistenti, dall'altra una sorta di concorso da parte di tutti coloro che hanno ragioni di credito verso lo Stato e verso i comuni, contributo che trova la sua giustificazione nella premessa che le ragioni di credito debbono in sè annidare delle sorgenti di lucro non altrimenti colpibili dal fisco.

L'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra fu alcuni giorni or sono esaminata per le difficoltà dell'attuazione dal prof. Cabiati, in queste colonne, ma, in realtà, risponde ad un principio di giustizia e di convenienza. E' inevitabile che nell'affollarsi delle ordinazioni, nelle difficoltà tecniche dell'esecuzione, negli aumenti verificatisi nelle materie prime e nei noli, si trovino delle sorgenti assai più cospicue di lucro del consueto, dovuto in grandissima parte al fatto della guerra. E' quindi doveroso che tali lucri, di carattere straordinario, portino uno straordinario contributo alle finanze dello Stato, allo scopo di evitare quegli aggravi sui consumi che rappresenterebbero la maggiore delle ingiustizie e che, altrimenti, si renderebbero indispensabili per provvedere al fabbisogno del bilancio.

A molte delle obbiezioni del Cabiati risponde in parte la legge, la quale stabilisce che da tale imposta siano colpiti i commercianti, gli industriali pei lucri superiori all'otto per cento, mentre per gli intermediari sono colpite le eccedenze superiori a un decimo del reddito.

L'imposta tanto, per gli uni come per gli altri, aumenta molto opportunamente nella misura a seconda dell'importanza dei sovraprofitti sino ad arrivare al 30 per cento sulla quota del profitto superiore al 20 per cento pei commercianti e gli industriali e sulle eccedenze di oltre i 30/10 per gli intermediari. E' quindi una imposta a carattere progressivo e giustamente progressivo.

Senza entrare, per ora nelle norme molto abilmente congegnate che disciplinano questa nuova imposta, non possiamo tacere come anche in questa nuova occasione non si sia voluto tener conto dei profitti derivanti dalla guerra ad una delle maggiori nostre industrie: l'agricoltura. I prezzi notevolmente accresciuti dei prodotti del suolo giustificherebbero pienamente un'estensione anche ai proprietari fondiari di questa imposta che deve colpire tutte le categorie di cittadini che dalla guerra hanno tratto benefici insperati. Non ci nascondiamo le difficoltà di una equa valutazione, ma non dovrebbero mancare al governo elementi di informazione, per giungerne a capo. Noi riteniamo tanto più opportuna una simile estensione anche agli industriali dell'agricoltura, esercitanti più o meno direttamente i loro fondi, in quanto non vorremmo che si accentuasse quel pregiudizio demagogico che foggia nella ricchezza mobiliare e nella iniziativa industriale una nuova forma di parassitismo meritevole delle maggiori persecuzioni fiscali.

Non sappiamo se sia così terminata la serie delle provvidenze finanziarie, ma ci dorrebbe se almeno in questa occasione, fosse, sia pure timidamente, attuata quella imposta personale progressiva sul reddito che è l'indispensabile coronamento della nostra legislazione tributaria. Anche la pavida borghesia, che intasca i *coupons* dei titoli di Stato (sottratti ora opportunamente ad ogni aggravio) e delle azioni ed obbligazioni industriali (che hanno l'aria di aver pagato l'imposta) deve concorrere almeno ai sacrifici pecuniari che la patria oggi richiede.

# L'impressione a Roma

**Roma, 25 notte.**

(C.). Non dappertutto la censura è discreta; non tutti i censori hanno inteso i consigli di moderazione espressi dall'on. Salandra nella sua intervista con *Rastignac*. Quelli di loro che, leggendo una critica al Governo, la sopprimono senz'altro, senza distinguere tra critica e critica, rendono un cattivo servizio al Governo, perchè intiepidiscono le amicizie e accrescono le inimicizie. Non si può e non si deve sopprimere tutto; si deve bensì fare una cernita, lasciando passare i commenti intorno ad argomenti che non toccano la sicurezza militare e politica dell'Italia, anche se disapprovano qualche atto del Ministero, e sopprimendo i commenti che tendono a deprimere il sentimento nazionale. Perchè non si deve poter discutere, con misura e pacatezza, dei provvedimenti fiscali emanati ieri dal Governo? Li discuterà tra poco il Parlamento. Perchè non trattarne in anticipazione nella stampa? Il troppo rigido censore stia bene attento ad evitare questo pericolo: di far supporre che il Ministro non vuole censure e che vuol collocare se stesso in quello stato di inviolabilità in cui tutti vogliamo che siano collocate la Patria, l'esercito, l'armata. Sarebbe questo un errore che ridonderebbe appunto ai danni del ministero.

Si può dunque parlare? Se sì, noi diciamo subito che i provvedimenti fiscali per la loro natura sono soggetti alle maggiori critiche della gente, ma che d'altra parte sono una conseguenza inevitabile della guerra. Le spese sono enormi e occorre fronteggiarle un po' coi debiti e un po' coi contributi dei cittadini. Non è colpa del Governo nè di nessuno se ci troviamo in queste dure necessità; è colpa caso mai dei tedeschi i quali colla loro aggressione alla Serbia ed al Belgio e colla minaccia di asservire tutta l'Europa hanno costretto i popoli civili a difendersi. Si deve d'altronde riconoscere che il tributo in denaro non è il più grave in quest'ora e si presume che gli italiani i quali con tanta fermezza sostengono la prova del fuoco non si dorranno molto per i nuovi aggravi finanziari. Già sopportarono con filosofia gli aggravi precedenti e sapranno tollerare pur questi, sebbene non si sentano di approvarli in ogni parte. Dei provvedimenti ultimi incontra le approvazioni generali quello che stabilisce una imposizione ai profitti davvero lauti che proprio a causa della guerra vengono intascati dai commercianti, industriali ed intermediari i quali si occupano di forniture all'esercito. Non si farà mai abbastanza contro la ingordigia degli speculatori.

Disgraziatamente non tutte le tasse possono rivestire un carattere quasi punitivo; anzi quasi tutte si riferiscono ai cittadini che lavorano e si guadagnano il pane onestamente e che da buoni patriotti sopportano con animo sereno le vecchie nuove fiscalità. Anche i meno provvisti dalla fortuna sono chiamati a contribuire, essendo i fiammiferi, il sale ed i francobolli consumati da ogni ordine di cittadini. Una sola osservazione dobbiamo fare: che forse il centesimo per lira sui redditi soggetti alle imposte dirette non è in proporzione coll'accrescimento del prezzo del sale comune, il quale viene elevato di una cifra esatta del 25 per cento. Non devesi dimenticare che il sale era già caro in Italia e che dai poveri viene usato in troppa scarsa misura. Questo e non altro vogliamo dire. Approviamo in massima i provvedimenti con questa riserva. Siamo indiscreti?

# Il gettito delle nuove tasse

**Roma, 25 notte.**

I nuovi provvedimenti finanziari sono stati accolti, come i precedenti, con necessaria rassegnazione, ed i giornali, facendo le dovute riserve sul notevole aggravio dei prezzi del sale, riconoscono la opportunità dei decreti Daneo-Riccio.

Non è possibile concretare subito previsioni sicure sul gettito degli odierni provvedimenti finanziari, ma da calcoli approssimativi pare che si speri in un minimo complessivo da 130 a 140 milioni e che potrebbe anche superare i 150 milioni. La più favorevole previsione è quella che si fa sul «centesimo di guerra» che costituirà il cespite più forte fra le nuove entrate. Si può presumere infatti che il «centesimo» darà almeno cinquanta milioni. Impossibile invece è fare previsioni sui risultati che si potranno ottenere dalla tassazione sui proventi industriali e commerciali ottenuti a cagione della guerra e si può soltanto dire che essi saranno proporzionali ai guadagni degli imprenditori. Difficile e delicato è il lavoro di accertamento che si sta compiendo intorno ai proventi della natura in questione.

Nè ancora oggi può dirsi l'ultima parola in proposito, poichè mancano i dati definitivi anche per la parte retrospettiva, sui proventi degli imprenditori dal 1° agosto 1914. Tre o quattro milioni si spera di ottenere dalla riforma della legge sul bollo. Non è neppure possibile fare previsioni sull'abolizione dei privilegi di registro che si connettono specialmente ai contratti da farsi. Per quanto riguarda l'aggravio sulla fabbricazione dei fiammiferi si può ritenere che questo cespite possa dare tre o quattro milioni. Il nuovo catenaccio sul sale prima di essere definitivamente deliberato incontrò non poche titubanze presso gli uomini che hanno la responsabilità del Governo poichè un tale aggravio venendo a colpire ogni classe della popolazione, anche le meno abbienti, poteva dare appiglio a qualche malcontento. Il nuovo aggravio sul sale è pari a un quinto del gettito attuale del monopolio, sicchè si può calcolare che esso sia per dare non meno di venti milioni allo Stato. Il ritocco alle tariffe postali, di cui d'altronde si era già avuta da qualche tempo notizia, darà infine altri cinque o sei milioni.

# Le ripercussioni della guerra

## sulle manifestazioni del pensiero italiano

### Un'intervista coll'on. Orlando

**Roma, 25 notte.**

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Palermo ha intervistato il ministro Guardasigilli on. Orlando, sulle ripercussioni che la guerra avrà sulle varie manifestazioni del pensiero italiano.

Il ministro ha detto:

— E' un argomento troppo vasto ed arduo sul quale nessuno oserebbe formulare un giudizio, nè alcuna profezia. Dire che tutte le ideologie saranno rinnovate, che molte scuole politiche verranno a compiere un'opera di ricostruzione, di critica e di revisione di tanti valori politici e sociali che appariranno oltrepassati è già dire molto... Ma in qual senso poi?

L'on. Orlando ha detto quindi che due partiti politici, principalmente, il socialista e il nazionalista, pur così agli antipodi e che hanno esplicato dei metodi di azione rassomiglianti, dovranno compiere grandi elaborazioni del loro pensiero. Tutto il sistema politico trovasi in trasformazione. Nessuno potrà prevedere quel che sorgerà dalle rovine di un mondo che sta tramontando e quello che sorgerà all'alba del nuovo che è in formazione. La guerra ha tutto rivoluzionato. Per esempio, per quanto riguarda l'assetto economico dell'Europa dopo la guerra, non è assolutamente possibile fare previsioni. Bisognerebbe esaminare tutti gli elementi possibili e necessari alla valutazione, ma in questo potrebbe darsi eccessiva importanza a taluni che forse non ne avranno nessuna e trascurare altri che potrebbero diventare primari. Vi è nel tempo dell'imprevedibile. Nessuno può a priori oggi valutare elementi e fattori che sorgeranno ancora dalla guerra stessa. La guerra ha trasformato l'economia attuale. Non è detto che quando avverrà la pace non possa portare nel suo grembo germi di forza e di sviluppo che noi adesso non possiamo neanche sospettare.

Si è visto questo anche a proposito dell'attuale guerra: quale immensa risorsa di energie in Italia e nelle altre nazioni! Chi avrebbe potuto prevedere? Avviene un poco nella vita sociale, quanto accade nel campo biologico. Quale vaticinio può fare il più perfetto clinico delle sorti di un organismo ancora in preda ad una crisi profonda? Nessuno può dare una risposta precisa e sicura. Lo scettico dirà: Avverrà l'esaurimento. Però accade tante volte — ed è già l'esperienza che ce lo suggerisce — che dopo, per esempio, una crisi tremenda della prima età l'organismo abbia avuto una adolescenza rigogliosa e promettente a maggiori e più previsioni poco confortanti del periodo stesso. Egualmente accade nella nostra vita morale.

Anche nel campo dell'arte e delle altre manifestazioni del pensiero avverranno indubbiamente sensibili trasformazioni: saranno trasformazioni lontane, indirette, remote e forse tardive. Questo grande fatto umano che è la guerra, quest'avvenimento mondiale non potrà non esercitare una considerevole influenza sullo spirito umano. Le coscienze saranno trasformate e non si sa in quel senso. Ora l'arte, che è la più squisita manifestazione umana, non potrà, nelle sue varie esplicazioni, non risentire il grande contraccolpo della guerra. In fondo, è una previsione questa che non compromette la obiettività del pensiero che ha un certo fondamento, così come è legittimo supporre che il sentimento mistico e l'etica religiosa subiranno pure il grande contraccolpo dell'immane guerra attuale.

Passando a parlare del libro italiano, l'on. Orlando continua:

« Anch'io convengo che dopo Trento e Trieste vi sarà da redimere in Italia un grande irredento, e questo grande irredento è il libro italiano. Su questo punto sarà bene intenderci chiaramente. In fondo lo chauvinismo scientifico, fatto di volgarità, intessuto di attacchi scurrili ed ingiusti, mi appare assolutamente deplorabile. Sarà ben vero pensare che in certo modo la cultura è in sè stessa internazionale e non è patrimonio di alcuno. Non è possibile elevare barriere di questa natura, nè dobbiamo discendere allo stesso livello dei nostri peggiori nemici. Sarebbe in contegno assolto appartarci, essendo la scienza di sua natura senza patria. Anzi, per un certo verso, si può dire che prima a fare la pace sarà la scienza.

« Noi, è vero, per tanti anni abbiamo preso a prestito dalla Germania la disciplina del metodo per procedere alle indagini, ma con ciò noi non abbiamo fatto altro che assumere gli strumenti di lavoro e la fatica intellettuale senza danneggiare pertanto o menomare o attutire le qualità più essenziali e più caratteristiche del nostro genio, così da far rimanere i tedeschi tributari della nostra cultura classica. Io stesso, nella mia carriera scientifica, ha continuato il ministro, ho fatto conoscere in Italia talune delle maggiori opere tedesche, come ad esempio l'opera dello Jellinek *I diritti pubblici subiettivi*, senza perdere la mia personalità italiana, ritenendo i miei libri, a preferenza dei tedeschi, l'impronta specifica della mentalità italiana: la utilità e la chiarezza. Ed io stesso non ho mai mancato di avvertire gli scrittori della giovane scuola a non alterare la bella espressione della mentalità latina poichè, pur facendo tesoro del materiale di ricerche internazionale, è sempre possibile pensare e scrivere italianamente. In tal senso io intendo la emancipazione del libro italiano ».

# L'ordine del giorno del Senato

**Roma, 25 notte.**

Ieri sera è stato affisso a Palazzo Madama l'ordine del giorno per la seduta del 1.° dicembre, alle ore 15, recante:

1. Comunicazione del Governo;
2. Sorteggio degli Uffici.

# La Grecia si arrende

## alle domande degli Alleati

**ATENE, 24 - ore 21.45.**

**Il Governo ha risposto al passo amichevole della Quadruplice Intesa sullo stesso tono amichevole, rinnovando le necessarie assicurazioni. La risposta è stata rimessa ai ministri delle quattro Potenze alle ore 5 pomeridiane.** (Stefani).

**LONDRA, 25.**

**I giornali ricevono da Atene: Il Governo ellenico rispose per iscritto alla nota della Quadruplice Intesa. Si afferma che la risposta consente a rinunciare al disarmo delle truppe alleate in caso di ritirata nel territorio ellenico; di prendere misure che garantiscano la loro sicurezza e facilitare le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie. Il Governo formula riserve circa i particolari che vuole ancora esaminare. La dichiarazione che le parti del territorio greco occupate dagli alleati saranno ulteriormente restituite e tutte le indennità giustificate saranno pagate, ha fatto una impressione favorevole sul Governo, convinto delle amichevoli disposizioni dell'Intesa.** — (Stefani.)

# I vapori greci trattenuti a Malta

## autorizzati a ripartire

**Londra, 25.**

I giornali ricevono da Atene: La situazione assume una piega più favorevole. Perciò i vapori greci, ritenuti a Malta, sono stati autorizzati a partire. Gli ostacoli frapposti alla trasmissione di dispacci commerciali furono soppressi. — (Stefani.)

# Sui campi di battaglia

## I tedeschi ripiegano sul fronte di Riga

**Pietrogrado, 25.**

*Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:*

*Sul fronte di Riga, nella regione ad ovest del lago di Kahngher, i tedeschi hanno dovuto immediatamente ripiegare in alcuni punti dinanzi all'estremità sud dell'isola di Dalen. I tedeschi hanno attaccato ieri mattina ed hanno occupato la fattoria di Beersemunde. Le nostre truppe, sostenute dalle riserve accorse, operarono un contrattacco e rioccuparono Beersemunde. Nello stesso giorno un corpo delle nostre truppe lituane, di recente formazione, attaccando impetuosamente il nemico, ha dato nuovamente prova di valore e di resistenza.*

*Sulla sinistra della Duena, a nord di Illurt, abbiamo occupato, dopo un combattimento, la fattoria di Yanopole. Sotto Dwinsk vi è stato un duello di artiglieria. Abbiamo respinto col fuoco un contrattacco tedesco sulle trincee a nord del lago di Scentom che avevano tolto loro recentemente. Sugli altri settori del fronte, dal golfo di Riga al Pripet, vi è stata calma.*

*Sulla riva sinistra dello Styr, nella regione del villaggio di Novo Podcherevichi, vi sono state scaramucce. L'accanito combattimento presso il villaggio di Kozlinitch continua.*

*Sul rimanente del fronte e sul fronte della Galizia nessun cambiamento.* (Stef.)

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 25 notte.**

*Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE - Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg: *Bersenmende trovasi solidamente in nostre mani. Facemmo prigionieri nove ufficiali e 750 uomini; prendemmo tre mitragliatrici.*

Gruppi degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera e del generale Linsingen: *Situazione immutata.* (Stefani).

## Sul fronte francese

## Duelli d'artiglieria

**Parigi, 25.**

*Il comunicato ufficiale del 24 corrente, ore 23, dice:*

*La mattinata è passata calma sull'insieme del fronte, eccetto che nella Woevre e al Bois Brulé ove il nemico ha lanciato alcune granate soffocanti senza risultato. Il pomeriggio è stato contrassegnato da una certa attività di artiglieria abbastanza violenta nell'Artois, ove la stazione di Arras è stata colpita da una cinquantina di proiettili, e nelle regioni di Loos e di Souchez; più debole è stata dalla parte di Soissons e in Champagne, abbastanza viva nei settori di Flirey e di Raeillon e nei Vosgi alla Tête de Faux e all'Hartmannsweilerkopf. Dovunque le nostre batterie hanno felicemente risposto e mantenuto il vantaggio.* (Stefani).

### Il comunicato belga

**Le Havre, 25.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

*Notte calma. Durante la giornata grande attività dell'artiglieria da ambo le parti. Le nostre batterie hanno disperso lavoratori, hanno cannoneggiato trincee e posti nemici di osservazione, hanno battuto energicamente contro le batterie nemiche. Queste hanno cannoneggiato particolarmente il settore compreso fra Dixmude e Nieuport e il settore da Nordschoote e Scelnstraete.* (Stefani).

## Sul fronte serbo

## I combattimenti continuano nella pianura di Kossovo

**Basilea, 25.**

*Si ha da Sofia:*

*Un comunicato ufficiale in data 22 corrente dice che continuano i combattimenti nella pianura di Kossovo. Abbiamo preso sei mortai a tiro rapido, due cannoni da campagna a tiro rapido, munizioni e materiale da guerra ed abbiamo fatto prigionieri. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.*

*Il 19 novembre le nostre truppe abbatterono un idroplano nemico appartenente ad una squadriglia di tre velivoli. L'idroplano abbattuto è caduto presso la Maritza inferiore ove si è incendiato.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 25 notte.**

*Si ha da Berlino: Il Comunicato ufficiale dice:*

FRONTE BALCANICA: *Presso Mitrovitza le truppe del generale Koevess fecero prigionieri in combattimenti intorno a Pristina e sul Sidniga. Facemmo altri prigionieri e bottino in materiale di guerra e in provvigioni considerevoli.* (Stefani).

# I serbi tenterebbero

## di congiungersi coi francesi

**Monastir, 22.**

(telegrafato da Salonicco il 23).

*Una ricognizione serba nel piano di Prilep non ha incontrato forze nemiche. Come vi ho già telegrafato pare che i Bulgari abbiano rinunciato all'idea di marciare su Monastir. Prilep, che i serbi abbandonarono, dopo aver incendiato i magazzini di vestiari e foraggi, è occupata da comitagi bulgari.*

*Il console francese, il capo della polizia ed altri funzionari sono rientrati a Monastir.*

*L'inatteso arresto della offensiva bulgara viene spiegata con la contemporanea offensiva dei francesi e delle forze serbe trovantisi al nord. Si ritiene che i serbi, concentrate le loro forze alla frontiera meridionale della Vecchia Serbia e nel piano di Kossovo e raggruppata la maggior parte delle truppe intorno all'armata di Boiovic, pensano ad una disperata, suprema sortita. Mentre poche forze ritarderebbero al nord la pesante, difficile avanzata tedesca, attraverso le montagne, il grosso dell'armata opererebbe l'offensiva in direzione di Uskub e Kumanovo col l'obbiettivo di aprirsi un passaggio per congiungersi ai francesi.*

*Ieri, proveniente da Mitrovitza, è giunta a Monastir la missione russa che partecipò alla difesa di Belgrado, composta di 400 fra artiglieri e pontonieri. L'Albania è completamente tranquilla.*

**Luciano Magrini.**

# Il governo serbo a Scutari

**Parigi, 25.**

(l. c.) *Secondo notizie ufficiali il Governo serbo si è trasferito a Scutari d'Albania in seguito all'avvenuta occupazione di Mitrovitza da parte delle truppe austro-tedesche.*

# Nei Dardanelli

## Il comunicato turco

**Basilea, 25 notte.**

*Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:*

*Sullo fronte dei Dardanelli regnò un fuoco intermittente di artiglieria e combattimenti di bombe, nulla di importante. Nulla da segnalare sugli altri fronti.*

# Enfatiche impressioni di Briand

## sul discorso dell'on. Orlando

### Promessa d'un viaggio in Italia

**Roma, 25 notte.**

Il Presidente del Consiglio francese, on. Briand, interrogato dal corrispondente parigino del *Giornale d'Italia* sulla situazione, ha risposto:

— Date le gravi circostanze, gli uomini di Governo devono agire piuttosto che parlare!

Quindi Briand ha espresso il suo pensiero sul discorso del ministro Orlando. — E' un discorso — ha detto — di magnifica eloquenza, chiaro, preciso, leale, vigoroso. Voi avete ben potuto rendervi conto dell'impressione prodotta dalle parole del vostro Guardasigilli nell'opinione pubblica francese: avrete dunque constatato che il nostro paese ha accolto con gioia il discorso Orlando, così come accoglie con gioia tutte le manifestazioni dello sforzo meraviglioso che l'Italia sta compiendo. Noi tutti così riconosciamo l'efficacia della collaborazione dell'Italia congiunta ai suoi alleati per conseguire, grazie al valore degli eserciti, la vittoria sopra il nemico comune.

Il corrispondente ha accennato alle vaghe voci relative ad un suo prossimo viaggio in Italia, e l'on. Briand ha risposto: — Coglierò la prima occasione per recarmi in un paese come l'Italia, verso il quale nutro grande simpatia ed ammirazione.

# La Spagna non interverrà nella guerra

**Madrid, 25 notte.**

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio, Dato, rispondendo a la minoranza circa i progetti relativi alla guerra, negò la possibilità dell'intervento della Spagna nella guerra tanto più che lo Spagna ricevette costantemente attestati di simpatia da tutti i belligeranti dal principio delle ostilità.


# Dieci anni dopo!

Non è un titolo alla Dumas, ma una semplice constatazione del successo d'un prezioso farmaco, che si è imposto alla fiducia da dieci o dodici anni a questa parte.

Abbiamo infatti chiesto ai Medici che ci dieci, dodici anni fa usarono il «TOT» e che cosa ne potessero dire dopo un così lungo intervallo di tempo; e i Medici rispondono, e noi qui, senza commenti, riportiamo gli antichi e i nuovi giudizi.

I commenti li farà il lettore:

**1905** Per oltre due mesi ho usato nel riparto maschile di questo Manicomio, nel quale sono Medico Primario, il «TOT», e posso con sicura coscienza attestare di averlo trovato utilissimo in tutte le forme di catarro gastro-enterico, con o senza dilatazione dello stomaco, e specialmente nelle dispepsie atoniche con meteorismo e pirosi.

E poichè i folli in genere, specie quelli affetti da forme depressive, sono assai spesso dai cennati disturbi in modo [illegible] «TOT» è da raccomandarsi largamente.

Dott. Cav. Rodrigo Fronda, Primario del Manicomio Interprovinciale Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore.

**1905** Facendo seguito al certificato rilasciato ni or sono sui buoni risultati ottenuti «TOT» sono lieto ora riconfermare i dovuti all'azione disinfettante dell preparato.

Io l'ho trovato sempre utilissimo nei turbi gastro-enterici, specie in quelli dipendenti da fermentazioni, come si verificano quanto in soggetti neuropatici. Prescrivo uso per mio stesso il «TOT» colla maggiore.

Dott. Cav. Rodrigo Fronda, Primario del Manicomio Interprovinciale Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore.

**1905** Già da tempo conoscevo l'efficacia del TOT in diverse affezioni gastriche per averlo sperimentato su di me stesso, affetto da [illegible] gastrica, d'origine nevrastenica, e su persone di mia famiglia, affette da catarro gastrico datante da qualche tempo, e, in entrambi con ottimo risultato.

In questi ultimi due mesi, coi campioni gratuitamente forniti per l'Ospedale che ho diretto, ho fatto esperimenti in due malati, uno dei quali (donna) affetta da catarro gastrico grave consecutivo ad attacco di influenza, tipo principalmente nervoso, e l'altro [illegible] affetto da atonia gastrica con ectasia. In entrambi e due i casi ho avuto esiti non che soddisfacenti, accordo il primo perfettamente [illegible] con [illegible] di «TOT», e il secondo [illegible] un giovinetto con [illegible] del farmaco, tanto da rifiutarsi quasi risolutamente [illegible] Tanto per la verità.

Dott. Enrico Pinzani Medico-Direttore dell'Ospedale di S. Croce - Lucca.

**1904** Debbo dichiarare che dall'epoca in cui lasciai la mia prima attestazione ad oggi, ho adoperato non poche volte il «TOT» per la cura delle dispepsie gastriche, e che i risultati ottenuti confermano il mio primo giudizio.

Dott. Cav. Rodrigo Fronda, Primario del Manicomio Interprovinciale Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore.

**1915** Ho esperimentato il «TOT» [illegible] lissimo nelle dispepsie specialmente da [illegible] di ventricolo.

Dott. Cav. A. Stefani Direttore del Manicomio di Vicenza (Novara).

**1905** Ho preso ripetutamente l'intruglio preparato «TOT» con notevole vantaggio. Io uso da parecchi anni su larga scala, nella Casa di Cura che dirigo, e nella clientela privata, avendolo trovato un rimedio oltremodo efficace nelle forme di esaurimento nervoso in genere e nelle dispepsie di atonia del ventricolo specialmente.

Cav. Dott. A. Stefani Direttore del Manicomio di Vicenza (Novara).

**1915** Dopo gli esperimenti fatti in questo [illegible] del «TOT», debbo dichiarare che [illegible] vuto convincermi della sua efficacia e continuare i risultati curativi che dovunque si [illegible] no ottenendo col suo uso.

Lo somministrai in special modo nella gastropatie acute succedentisi a disordini [illegible] stivi e nelle forme [illegible] di atonia gastrica intestinale con fermentazioni, e specialmente [illegible] condria, e ne ebbi effetti ottimi: la prova [illegible] quelli su di me stesso per gli stessi disturbi [illegible] o no provato tanto vantaggio da non avere il coraggio di abbandonare l'uso.

Dopo questi splendidi risultati lo prescrivo su larga scala, anche nella clientela privata.

Dott. Cav. G. Mangiagalli Primario all'Ospedale Civico di Mortara.

**1903** [illegible] Ospedale Civico di Mortara.

Uso costantemente sempre lo «TOT», e lo prescrivo e proporzionato nei tropici: con di fermentazioni specialmente gastro-intestinali nei quali [illegible] trovo la sua maggiore efficacia.

Cav. Dott. G. Mangiagalli Primario all'Ospedale Civico di Mortara.

**1915** Facendo [illegible] per mio uso un [illegible] di «TOT» che mi sono tanto utili [illegible] disposti intesi nali.

Dott. Pietro Focacci Medico Chirurgo a Barberino di Mugello (Firenze).

**1904** Sono lieto di attestare di aver sempre [illegible] ottenuto ad ottenere ottimi risultati nelle [illegible] dispepsie gastro-enteriche dal «TOT», che ho [illegible] adoperato e adopero in persona di mia [illegible] [illegible] e dimostrandone indiscutibile [illegible] La mia [illegible]

Dott. Pietro Focacci Medico Chirurgo a Barberino di Mugello (Firenze).

**1915** Prego [illegible] per una personale esperienza [illegible] ta un tubo di «TOT» [illegible] rapporti vado quotidianamente [illegible] nella mia clientela pubblica e privata.

Dott. Donato Abagnale Medico Chirurgo a Graguano (Napoli).

**1904** Io sono rimasto fedele al «TOT», cui soglio ricorrere, con costante [illegible] lattie del sistema digerente dimostrati per lo più ribelli a preparati consimili. [illegible] dunque del «TOT», materia di conforto [illegible] mio esercizio professionale per i suoi effetti [illegible] ne trasmetterò le [illegible] fedeltà.

Dott. Donato Abagnale Medico Chirurgo a Graguano (Napoli).

**1915** Per la rapida guarigione ottenuta sotto l'uso di questo rimedio, posso coscienziosamente affermare essere il «TOT», un prezioso rimedio nervosi dello stomaco.

Dott. Giorgini Domenico Treppo Grande (Udine).

**1905** Con la massima soddisfazione ho potuto [illegible] lunga esperienza medica prescritto il «TOT» [illegible] medicamento di indole esclusivamente nervosa, [illegible] sebbene non abbia tenuto registro regolare [illegible] sto dei casi da me curati devo però con [illegible] accertare che tutti gli ammalati [illegible] [illegible] in brevissimo tempo la desiderata [illegible]

Dott. Giorgini Domenico Treppo Grande (Udine).

## Esplorazioni per l'Italia in guerra

# Il maggior porto e la sua gente

**Genova, novembre.**

Si comprende che popolazioni marittime sentano più irrefrenabile l'indignazione per gli atti compiuti dai nostri nemici nel Mediterraneo contro naviganti inermi, e abbiano un animo meglio preparato a coglierne tutta la spregevole ferocia. Ma non altrove e in altro momento l'indignazione e il disprezzo potevano comportare uno spettacolo più impressionante di spontaneità e risolutezza come giorni sono al Molo Nuovo, tra il ristorante cooperativo e i binari invasi di carri, da una folla di scaricatori di carbone, di finanti, di facchini da legname o da come, d'imballatori e pesatori, di colomori e verniciatori di bordo, di misuratori e zappatori, di metallurgici e gendi mare che vi si adunava in un'ora di poso. Erano bene operai tutti costoro. voratori di questa salda razza genovese raffinava la percezione di un limite tra il combattente ed il pirata, tra la scienza civile e l'oscuro tumulto che di tien luogo nel barbaro fin da quando i suoi antenati, sotto la protezione *deo San Georgeo*, davano la caccia e rivano il mare dai legni barbari turchi e di là dal mare stabilivano co*ns con Podestà et ogni cosa et privilio de zenese* per la lodevole mercatura partizione delle ragioni e dei torti, rispetti e dei diritti. Chissà che in un rno d'allora, in un'ora come l'attuauna simile folla non si raccogliesse al tro del vecchio porto sul cammino di oda, davanti gli accosti delle navi tegiunte, e con le identiche frasi di inmazione, con gli stessi accenti saltelti non inveisse invocando giustizia tro gli uccisori corsari? Chissà che in na di quelle ore la commozione suscitata e visione del bel mare limpido non abbia improvvisamente rivelato una chiarità nova, aggiunto una zona di luce al paimonio di conoscenza che ciascuno di i alimenta nel suo interiore per la cosune civiltà e che nello sdegno degli orai d'oggi non continuassero delle vizioni iniziate nei loro padri da secoli? erto è che poche stirpi attraversano la rietà dei tempi mantenendo così vigore le impronte del carattere tramandato. l'abitudine di gettare da questa sommità l'arco le mire per la vasta terra, se ha nventato le audacie, arricchito le risorse, guito le iniziative, irrobustito le abitumi ai traffici redditizi, ha ampliato animo genovese. Aspirazioni ideali e ratiche cupidigie vi si connettono sen frastornarsi. Il Banco di San Giorgio Giuseppe Mazzini restano, a tappe di coli, i due poli verso cui si orientano due diversità che spesso collega nelle desime persone una linea d'attività non armoniche. Per tanta parte di mondo si riterrebbe meritevole della propria a l'industriale o l'uomo di affari co« moderno » — per intendere con esta parola, come si suole, una specie dell'incompetenza boriosa — che non si nostrasse indifferente o idiota in quano non è del suo ramo; ma qui la figura i colui che fino a quarant'anni s'è arricchito dirigendo carichi di fiammiferi dall'America all'Austrialia e dopo i quaranta dedica la ricchezza a fondare bibliotheche popolari, è reale e non pare più anacronistica di quello che non fosse in passato il banchiere mecenate. Qui si incontrano i nodi di molteplici file d'interessi che cercano sempre di pesare a Roma su la politica governativa, e qui si raccoglie uno di quei gruppi politici più puri, più separati da considerazioni reastiche, più singolari per il contrasto fra la ristrettezza del suo numero e il grande influesso su l'attenzione e la considerazione del pubblico: il gruppo mazziniano che dal maggio in poi ha ritrovato una situazione prevalente. Il maggio è stato per l'Italia la gran prova dei colori. I veri si sono rinsaldati. I supposti, i fittizi, gli equivoci, i falsi, i negativi, i funesti si sono disinteressati e bisogna finire di colpirli per forzarli a rinnovarsi in quanto hanno di vitale e utile per l'avvenire di tutti.

* * *

Erano dunque lavoratori tutti costoro che inveivano contro i pirati del mare. I piroscafi affondati risultavano, secondo le loro voci, più di quelli annunziati dalle comunicazioni ufficiali e i sottomarini sicuramente tedeschi. Ma fossero o non fossero tedeschi, tutti concludevamo augurando, con una decisione d'energia, la guerra alla Germania. Se scopo degli attentati è stato d'intimidirci, si può dire veramente raggiunto!

Del resto la questione della guerra alla Germania non avevo ancora sentito così nettamente come a Genova. Al Molo Nuovo erano ragioni di sentimento che muovevano gli operai, e, più che di sentimento, di una rettitudine della semplicità e del senso di giustizia che i neutralisti, per quanto facciano, non riusciranno mai a soffocare nel nostro popolo: ma in tutt'altro ambiente è stato uno dei più ragguardevoli rappresentanti delle classi attive che mi ha detto:

— Se dovessimo far giungere la nostra voce al governo, gli dimostreremmo che lo stato d'incertezza dei nostri rapporti con la Germania può causare dei gravissimi danni. La cosa in sè non ci riguarda se non individualmente, come cittadini; possiamo augurare o deprecare la nuova guerra. Ma che si sappia dove si vuole andare! Le espongo due soli casi fra cendo sa che per le industrie colorifiche siamo sempre stati tributari della Germania. Da qualche tempo è sorta l'idea di liberarci, italiani e francesi, da questa dipendenza e trasformare certe industrie in industrie di colori. Niente che convenga meglio a tutti, produttori e consumatori. Ma se adesso prepariamo la trasformazione e facciamo degli impianti, e domani la Germania ritorna tra noi come prima, con tutti i suoi vantaggi, a quali disastri non avremmo esposto capitali e operai? Ancora. Dal porto di Genova con Amburgo Oriente tutto il commercio era condotto da due linee, la « Norddeutscher Lloyd » e la « Neederland », di cui la prima non funziona più e l'altra ha ridotto il traffico. Le nostre compagnie non crescerebbero a sostituirle se non in un lungo periodo di tempo, non possedendo convenienti trasporti che si dovrebbero costruire di sana pianta; i transatlantici italiani, sia per velocità che per il resto sono tutti adattati per passeggeri. Comunque, ci si potrebbe preparare ad assumere la successione con mezzi nostri e intanto concludere accordi con compagnie francesi che ci offrirebbero condizioni ottime. Ma se da Germania ritorna tra noi come prima, a quali fortune abbandoneremmo contratti e preparativi che sarebbero senza dubbio costosissimi? — Osservazioni ambedue che mi sembrano particolarmente dimostrative e degne d'essere conosciute.

Sono risalito nella lancia a vapore che la presidenza del Consorzio aveva cortesemente messo a mia disposizione per tutta la giornata e ho continuato la visita al porto. Fra il ponte Paleocapa e la calata Gadda incrocia al suo entrare un piroscafo italiano, *l'Europa*, che viene da Nuova York. La vita di una grande nave che arriva o che parte ha sempre un che di commovente. I passeggeri che si affollano ai parapetti, la fissità dei loro sguardi diritti a mirare il termine o il principio della speranza, i bambini che tendono le mani alla città che si distende e s'offre tutta su dall'arco delle acque. Ma oggi avvertivamo altro di più definito aggiungersi all'impressione vaga di ogni arrivo. Degli operai sospendevano il lavoro per osservare uno spettacolo più conosciuto delle scale di casa. In tutti oscillava latente il grido che qualcuno certo avrà gridato sul molo nell'atto di stringere al petto gli attesi: siete qui, siete scampati agli assassini! — Sarebbe di pessimo gusto esercitare della letteratura per un'occasione simile. Ma perchè tacere che si udiva distintamente dalla prua un gruppo di giovani cantare? Nè giungono a frotte, con tutti i piroscafi. Vengono in Italia solo per combattere e forse morire, molti vi mettono il piede per la prima volta e c'è una significazione immensa che solo vigliacchi di sentimento possono rifiutarsi di comprendere in questo loro lasciare la patria nuova in cui nacquero e hanno tutto il bene materiale per rispondere al richiamo di una pura idea.

Lo specchio dell'avamporto, dal Duca di Galliera al Lazzaretto è gremito di vapori in attesa che si liberi loro un posto per recarsi a un accosto o all'ormeggio presso una calata. Nella zona industriale la vecchia carcassa di quella che fu una gloria della Marina, a costoloni rugginosi e buttoni scoperti finisce di rischeletrirsi sotto i colpi dei metallurgici che ne staccano pezzo da pezzo, e da presso una recluta recente si rimette a nuovo: il già *Moravia*, austriaco, che fu catturato nel Mar Rosso e ha preso nome *Lombardia*. Altri tre ve ne sono che potrebbero divenire reclute magnifiche, capaci di filare con merci fino all'Estremo Oriente: il *Moltke*, il *König Albert* e il *Regent Luitpold* tedeschi, in disarmo dal principio della guerra. Poco lontano da loro il *Torino* e il *Verona* rispettivamente gemelli del *Firenze* e dell'*Ancona*. La grazia dei velieri dai nomi romantici si contrappone alla pesantezza degli ultimi colossi come nella nostra mente il ricordo di paesi d'oltremare, splendenti di sole e illeggiadriti di fanciulle sospirose, lasciatoci, ragazzi, dalle letture dei romanzi settecenteschi, con le imagini della realtà presente brutalmente tramata di ferro e di fuoco. Vapori greci si fanno dipingere sui fianchi delle immense bandiere e altri si accingono a partire senza quel vistoso apparecchio. Sono italiani e andranno verso le ragioni infestate. A bordo si svolge indifferente la vita di tutti i giorni. Alla calata Santa Limbania, davanti i silos non s'interrompe un secondo il rumore delle vaste bocche pneumatiche che sorbono dalle stive il grano delle Americhe, alla calata Colombo, tra le navi le chiatte e il ponte è uno svariare bianco di balle di cotone e i ponti Caracciolo e Assereto sono completamente ravvolti in un enorme nembo nero di polvere di carbone. Certe sue piaghe sono così fitte che vi si scorge appena, tra uno sfondo spaventoso, un passare d'ordegni e uomini giganti. Intravedemmo il profilo del *Medomsley*, la nave che ha portato il buon carbone per la città di Milano.

* * *

Ogni nazione in guerra ha un problema dei suoi porti. La Francia ha il problema dei porti di Marsiglia e di Le Havre, l'Italia quello del porto di Genova.

A Marsiglia, secondo i dati pubblicati da quella Camera di Commercio, la guerra produsse una diminuzione subitanea di più della metà del traffico. L'agosto del 1913 aveva segnato un movimento complessivo, tra imbarchi e sbarchi, di 797810 tonnellate; l'agosto del 1914 va a 352910. Ma nel settembre si nota già un piccolo miglioramento che si mantiene e aumenta grado grado in tutti i mesi seguenti: da 402165 si va a 444158 nel novembre, a 516705 nel dicembre e così via fino al maggio di quest'anno con 808061 e al giugno con 670984. Le cause del perturbamento si comprendono di leggieri: i pericoli della navigazione, le requisizioni dei piroscafi, la mobilitazione di una parte del personale, la disorganizzazione delle clientele, il rialzo dei prezzi. Il porto non riceve più la stessa quantità di navi, e le navi non recano più le stesse merci. Ma come la data della guerra si allontana e l'attività progredisce. Le uscite si trattengono sempre a un livello bassissimo e ciò è spiegato dai divieti di esportazione, per contrario aumentano di gran lunga le importazioni, e anche ciò si spiega quando si pensi le materie che vogliono le industrie di guerra. Così il maggio 1915 vuol dire per Marsiglia un movimento superiore al maggio 1914. E' l'unico mese che abbia oltrepassato la media normale dopo la guerra, e gli altri non la raggiungeranno più. Ma a malgrado della diminuzione l'ingombro del porto va crescendo fino al giugno. Le autorità militari francesi e inglesi hanno requisito parte della superficie coperta, l'utilizzazione dei treni che trasportano via le merci è minore. Il 10 maggio 1915 sono nell'avamporto di Marsiglia, in attesa di posto, 45 navi, precisamente quante ne sono oggi in attesa nel porto di Genova.

A Genova una contrazione del movimento portuario avviene subito dopo lo scoppio della conflagrazione europea, che però si va gradatamente correggendo nei mesi successivi. Lo sbarco ed imbarco riuniti del 1914 è di tonnellate 7.035.547, e cioè di tonnellate 391.725 meno che nel 1913. Dal gennaio 1915 al marzo la media è normale; l'aprile è inferiore con 487.784, il maggio, data della nostra guerra, invece di diminuire si eleva con 594.691 tonnellate; il giugno ne conta 540.495, il luglio 612.931, l'agosto 605.338, il settembre 688.357, finalmente l'ottobre 809.657.

Come appare da queste cifre, dal giugno all'ottobre il traffico si è fatto sempre più intenso, fino a un aumento complessivo di 700.000 tonnellate. La chiusura dei porti dell'Adriatico, il maggior lavoro delle industrie nazionali che viene indicato da notevoli arrivi di ghise, prodotti chimici e altre materie che giungevano tempo fa scarsamente, il dovere la Svizzera prendere da Genova quanto le perveniva per la via di Rotterdam, spiegano l'aumento. Ma con esso comincia il problema. Come sfollare tutta la merce in arrivo? Quantunque le ferrovie compiano il miracolo di trasportare, nella prima quindicina di ottobre, 18601 carri di fronte a 13284 del corrispondente periodo dell'anno passato, con una differenza di 5317 carri, pure questi sono assolutamente insufficienti a portar via il soprapiù delle giacenze.

Il problema è tutto di vagoni. Il porto, dati i suoi mezzi e l'eccellente fornimento delle sue maestranze, potrebbe caricare fino a 1700 vagoni al giorno. Ma la disponibilità giornaliera è assai disotto, e dai vagoni disponibili bisogna sempre sottrarne sei o settecento esclusivamente destinati al trasporto di materie per gli stabilimenti che lavorano per la guerra. Ogni giorno l'autorità militare consegna un elenco delle merci che devono avere la precedenza negli sbarchi. Il disagio si riversa quindi sul commercio privato, specie su quello dei carboni.

In qual modo si esteriorizza — per così dire? E' semplicissimo comprenderlo. I vapori che giungono, non potendo subito accedere agli accosti o agli ormeggi di sbarco occupati, sono costretti a fare lunghe soste in avamporto con conseguenti aumenti di noli e controstallie. Calcolato il maggior aggravio a 30 lire per tonnellata, su 700.000 tonnellate sono circa 20 milioni che si perdono. E a detta dei commercianti il rincaro del carbone non dipende dalla sua mancanza, chè anzi l'Inghilterra e l'America ne abbondano e l'esportazione per l'Italia è pienamente libera, e sono liberi i noleggi dei vapori se bene un po' più difficili e saltuari, ma si deve agli ostacoli che, giunto al porto, il carbone incontra prima di sbarcare e avviarsi a destinazione. Per appoggiare un esempio — oggi sono ancora ad attendere in avamporto dei vapori giunti il 19 ottobre: il *Medomsley*, il vapore che porta il carbone di Milano, giunto il 31 è arrivato sotto discarica grazie alla concessione della « Carbonifera » che gli ha coduto, per riguardo, uno dei suoi posti rimasti liberi.

I rimedi sono due: aumentare lo spazio riservato al deposito temporaneo delle merci, aggruppamento smistamento ecc., e infatti il Consorzio, dalla guerra in poi, ha dovuto affittare un centinaio di magazzini, per parecchie diecine di migliaia di tonnellate, dovunque ne ha potuti trovare, a Genova, a Sampierdarena, a Voghera, a Pontedecimo, a Novi, a Santa Margherita Ligure e perfino a Milano; sopratutto aumentare la dotazione dei vagoni, a cui però c'è un limite. L'opera dei ferrovieri, per disciplina e abnegazione, per sollecitudine e prontezza, non ha chi la lodi abbastanza e converrà non dimenticare il loro patriottismo. La associazione dei commercianti di carbone genovesi propone al Governo rimedi energici: la riduzione del gas nelle grandi città, la prescrizione ai consumatori di non fare spreco, la soppressione di corse di trams e, per dati giorni della settimana, di treni passeggeri. Bisogna fare che con la buona volontà e il miglior accordo di tutti si superi anche questo inatteso cimento delle alacrità nazionali.

***Amedeo Mazzotti.***

# Intorno alla nostra guerra

## La nuova visita di Barzilai al fronte

### Un racconto dell'on. Pietribiasi

**Roma, 25 notte.**

Si assicura che il ministro Barzilai nel suo viaggio in zona di guerra si è particolarmente interessato della transitoria applicazione delle disposizioni che debbono regolare la vita civile nei paesi già redenti. Già nella visita precedente l'on. Barzilai, che conosce perfettamente la legislazione austriaca e le consuetudini delle popolazioni irredente, aveva dato suggerimenti per rendere graduale l'applicazione delle leggi italiane lasciando momentaneamente in vigore qualche consuetudine. Nella sua visita al fronte l'on. Barzilai è stato accompagnato dall'on. Pietriboni che ora riferisce le impressioni del viaggio.

— Meta — egli ha detto — del nostro viaggio erano le posizioni del Col di Lana e nella valle del Cordevole ove i nostri soldati fecero e fanno prodigi di valore. Spingendoci — e con interpretazione un po' larga delle prescrizioni del Comando — nella zona ove ferveva il combattimento delle artiglierie, l'on. ministro potè rendersi capace, e noi con esso, della lotta veramente titanica che dalle falde del costone alle cime nevose di quelle Dolomiti gli alpini, gli artiglieri, i fantaccini nostri con gara meravigliosa sostengono. Ciò che colpiva simpaticamente era la festosa accoglienza che nella loro semplice famigliarità ufficiali e truppe porgevano ai visitatori. Era in tutti una gioia grande di poter salutare, sentire, raccontare, lasciando la costante impressione della serenità, della gaiezza di spirito con cui, dopo sei mesi di guerra, nel settore più colpito dai rigori dell'inverno, ad altezze che raggiungono i 2500 metri, quei giovani, quasi si dovrebbe dire quei fanciulli si tengono sempre pronti a tutti i rischi, a tutti i cimenti.

« L'on. Barzilai approfittò delle benevoli disposizioni di tutti per fare interrogatori senza fine specialmente nei riguardi della difesa contro i rigori della stagione e potè così constatare che la protezione dei baraccamenti di legno ha già raggiunto proporzioni notevoli, che la lana non manca, pur non essendo qua e là esuberante. Forse potrebbe esser più diffuso nelle trincee contro il pericolo dei congelamenti l'uso degli zoccoli di legno. In queste giornate vi era lassù un tempo magnifico, ma il freddo sarà maggiore e più tormentoso nei giorni non allietati dal sole. Perciò il ministro raccomandava al comitato di assistenza di Belluno di intensificare l'opera per l'iniziativa privata la quale a così bella efficienza materiale e morale unisce quella previdentissima della intendenza. A Belluno la sua presenza, per i ricordi a cui si riallacciava, per i propositi che rivelava nel Governo di mantenersi a contatto dei paesi che più devono compiere lo sforzo per la guerra, fu assai gradita. Da un gran numero d'anni non s'era vista infatti una riunione così varia di elementi e così fusa nei propositi come quella che ebbe luogo a Palazzo del Municipio.

« Ieri raggiungemmo col ministro Cortina d'Ampezzo ad ammirare lo spettacolo delle tre gigantesche Tofane conquistate in mezzo alle quali si apre ancora l'insidia di quel colle dal nome esotico dove si annidano le batterie nemiche. E a proposito di batterie, lunedì scorso l'on. Barzilai in compagnia del sottosegretario Vianini e del suo segretario Filipperi e del generale comandante del settore trentino, usciva da una visita alle nuove trincee (costruite nei posti avanzati con ogni più completa risorsa d'arte) per raggiungere l'automobile. Gli austriaci, che poco più hanno da distruggere per loro vendetta del paese di Serravalle, si esercitano a tempo perduto nel tiro a segno contro le automobili militari che passano da quella parte. Quella sera tentarono dalla cresta di un monte ove hanno ancora nascosta una batteria, di investire con due colpi successivi il veicolo che era fermo sulla strada maestra. La vallata riecheggiò d'un gran fragore: i due colpi sbagliarono di molto la mira! Il generale comandante il settore concluse allora argutamente rivolto ai suoi ospiti: — Se la loro visita non dovesse sortire altro profitto, avrebbe certamente raggiunto quello di far sprecare al nemico un migliaio di franchi!

## I fasti dell'artiglieria

**Bellinzona, 25 notte.**

Il corrispondente in Italia del *Dovere* manda a questo giornale la seguente interessante relazione:

Il bollettino ufficiale italiano aveva annunciato fra l'altro e recentemente che sull'Isonzo il nemico aveva eseguito un contrattacco con importanti forze per riprendere le posizioni perdute i giorni prima: l'artiglieria l'aveva respinto.

Questo avvenimento, annunciato con una laconicità spartana, costò all'Austria la perdita di parecchi battaglioni.

Gli italiani avevano conquistato due o tre giorni avanti una trincea molto importante che venne occupata da tre compagnie di fanteria, cioè circa 600 uomini. Ad un dato momento, il comandante di queste forze scorse da lontano delle truppe nemiche avanzantisi verso la trincea, sopra un terreno che la dominava: il loro numero cresceva a dismisura. Dapprima fu un battaglione, poi due. Il maggiore comandante si era messo in comunicazione telefonica col Comando della divisione e lo informava sulle mosse delle forze nemiche che continuavano ad ingrossarsi e ad avanzare. Dalla trincea se ne contavano già quattro battaglioni. Il maggiore chiese d'urgenza dei rinforzi, ma ricevette una laconica risposta: « Restate ai vostri posti ». Le truppe austriache erano giunte intanto davanti alla trincea e si preparavano all'attacco serrato. Il maggiore italiano telefonò di nuovo per ottenere un rinforzo che diventava d'una urgenza estrema: che poteva fare con tre compagnie contro 5 o 6 battaglioni? Le prime erano esposte ad un indubbio massacro. Ma sempre ricevette ancora l'invariabile risposta: « Restate al vostro posto, non muovetevi ».

Il comandante era profondamente impressionato per la sorte dei suoi uomini che erano tutti convinti d'aver soltanto pochi momenti da vivere. Molti di essi approfittarono degli ultimi istanti per tracciare alcune parole in lapis come estremi saluti alla famiglia. Tutti perfettamente calmi, pronti a morire per la Patria, offrendole la loro cara vita.

Le truppe austriache avevano finito abbastanza rapidamente la loro manovra di spiegamento: gli italiani erano pronti alla difesa. Le mitragliatrici incominciarono il loro canto sinistro, ma nello stesso tempo un frastuono spaventoso si scatenò con la rapidità della folgore. Una tempesta fittissima di obici di tutti i calibri si abbattè sulle truppe austriache in forma di enorme ventaglio, investendole con una furia tale che la violenza della corrente d'aria prodottasi strappò agli italiani della trincea i berretti dal capo, portandoli lontano.

Era una nuvola di *shrapnells* e di granate che scoppiavano nell'aria producendo una spessa pioggia di proiettili, che sconvolgevano il suolo sotto i piedi degli austriaci. Centinaia di cannoni di tutte le dimensioni versavano senza cessa le loro raffiche devastatrici.

Questo fuoco infernale che annientava tutto sul suo passaggio, togliendo perfino il respiro ai bravi soldati della trincea, durò un quarto d'ora. Ciò bastò per annientare due reggimenti d'una truppa molto valida. Appena la preparazione dell'artiglieria fu terminata, i soldati italiani uscirono dalla trincea e si slanciarono su di un terreno coperto di avanzi umani, in un groviglio di corpi e di membra recise spaventoso.

Non tutti i soldati austriaci erano morti: se ne trovò un certo numero giacenti senza poter muoversi, la bocca spalancata, lo sguardo ebete, le membra rigide sotto lo *choc* nervoso che li aveva annichiliti.

Impossibile seppellire i cadaveri. Durante tre giorni i 600 italiani che prima si erano rassegnati a certa morte, dovettero lavorare per coprire di calce i morti nemici.

A guerra finita si scriveranno dei volumi per studiare l'azione svolta dall'artiglieria italiana; l'organizzazione di quest'arma speciale è meravigliosa, il collocamento delle sue batterie fatto in seguito ad un'esatta conoscenza del terreno ha un tiro di una precisione tale che gli austriaci ne sono molto impressionati.

E l'azione dell'artiglieria italiana aumenterà sempre più.

# Provvidenze

I bulgari sono dei buoni tedeschi. Incendiano e devastano proprietà private, profanano i luoghi sacri, oltraggiano e massacrano le donne e i bambini. Ci tengono a dimostrare ai tedeschi che la Serbia invasa dai bulgari non deve invidiar nulla al Belgio invaso dai germanici. Tutt'al più i bulgari hanno avuto bisogno d'aiuto, mentre i tedeschi lavoravano da soli: ecco tutto. I bulgari sono dei buoni tedeschi.

Ma un qualunque serbo potrebbe ricordarmi che anche nella guerra balcanica i bulgari si segnalavano su tutti i belligeranti per il loro appassionato ardore nell'incendiare e devastare proprietà private, nel profanare i luoghi sacri, nell'oltraggiare e massacrare donne e bambini...

Sarebbe giustizia dedurne che i tedeschi sono dei buoni bulgari.

Ed è impressionante osservare un fatto, che non si spiega con le comune leggi materialistiche ed economiche della storia.

Ed è che in questa enorme convulsione di nazioni e di razze che vogliono cercarsi un assetto stabile ed equilibrato al possibile, gli aggruppamenti e le alleanze sono avvenuti, sì, per ragioni di necessità economiche di convenienze politiche d'interessi immediati, interessi che potevano apparire contingenti, mutevoli, puramente materiali: ma fatalmente, per non so quale combinazione, caso, coincidenza o provvidenza che si voglia chiamarla, essi aggruppamenti hanno corrisposto recisamente a que mentalità, l'incivilita e la rimasta barbara, quella che progredisce ogni giorno verso l'ingentilimento del bruto originario e quella che è destinata a rimanere irrimediabilmente bruta nei secoli.

Di fronte a questa diversità, che divenne fondamentale e unica nella divisione del campo, memorie storiche e apparenti necessità del momento scomparvero: i vecchi e i nuovi conti minori furono concordemente strappati. La Francia può essere memore del *Belleforonte* e l'Italia di Mentana, o, per rimanere a relazioni recentissime, Inghilterra e Russia, Italia e Francia, Italia e Serbia, Belgio e Francia persino, possono ricordare come di ieri gelosie, dispetti, guardature torve, che in momenti meno straordinari avrebbero potuto esplodere in fatti ostili: — ma quando l'epoca impose gli aggruppamenti maggiori, e l'austrogermania chiamò a radunata le genti che potessero aiutarla nell'impresa di assalire e svaligiare il mondo, accorsero al suo fianco la Turchia e la Bulgaria, i due popoli ch'erano rimasti, uno nella ostinata veste di barbarie, l'altro attraverso la più morbosa decadenza, più sanguinarii. E quelle ch'erano apparse competizioni singole e locali d'immediati interessi economici politici, si fusero in due grandi correnti tra le quali si volge e si svolge il mostruoso contrasto: i popoli per cui la guerra è voluttuoso assassinio, e quelli per cui è doloroso e nobile strumento di civiltà.

Il precipizio della Triplice Alleanza è l'esempio più caratteristico di questa fatalità provvidente che vigila sul più grande destino dei popoli.

***Flor.***

# Viva agitazione

## fra gli artisti fiorentini

### Per errore o per uno sconcio?

**Firenze, 25 notte.**

E' sorta una vivissima agitazione tra gli artisti fiorentini che si è iniziata con una vibrata protesta, e che minaccia di estendersi, avendovi pure aderito molti cittadini. Gli artisti si sono già adunati in una sala del « Gambrinus ». La causa dell'agitazione è nel fatto seguente: da molti anni esiste nella nostra città una associazione di artisti italiani con sede nel palazzo Strozzi che annualmente organizza una Esposizione. Anche quest'anno, nonostante la guerra, la Mostra si è fatta egualmente e l'annuncio della prossima inaugurazione, che è anche un invito a visitare la Mostra, è stato dato a mezzo di cartoncini stampati in lingua tedesca. Tali inviti sono stati largamente distribuiti negli alberghi e negli altri ritrovi frequentati specialmente dai forestieri. Alcuni artisti sono venuti in possesso di simili foglietti, scritti soltanto in tedesco e ciò ha destato la indignazione generale dei migliori artisti fiorentini. Così si è subito indetta l'adunanza, alla quale ho accennato, e in cui fu eletta una Commissione con incarico di presentare una protesta al Prefetto.

La Commissione, composta da Galileo Chini, Raffaello Romanelli e Ruggero Focardi, è stata ricevuta oggi dal senatore Vittorelli, a cui essa ha consegnato un memoriale da trasmettersi al Governo, col quale si chiedono immediati provvedimenti per la tutela della dignità della classe. Detta Commissione ha inviato anche un telegramma all'on. Rosadi per pregarlo di volersi interessare della cosa presso l'on. Salandra. Domenica prossima avrà luogo un comizio nei locali dell'Accademia.

Intanto stasera nella terza edizione il « Nuovo Giornale » pubblica una lettera del cav. Ernesto Jesurum, comproprietario delle Gallerie d'arte a Palazzo Strozzi, che dà la seguente spiegazione: « Da noi si mandano come da tanti altri certi biglietti « réclame » negli alberghi per essere distribuiti ai forestieri. Questi biglietti sono stampati in tre lingue: francese, inglese e in quella incriminata. Ieri mattina il fattorino che compie questa distribuzione sbadatamente prese con sè un pacco di biglietti fra i molti stampati lo scorso anno, e proprio di quelli con la scritta ostrogota. »

# Nuove opere di Mascagni

## La buona risoluzione di una vertenza

Il maestro Pietro Mascagni era da tempo in causa con l'editore Edoardo Sonzogno. Edoardo Sonzogno, come si sa, voleva contestare al maestro le percentuali sulle opere da lui edite, in seguito al fatto che il Mascagni aveva scritto la *Parisina* per la ditta concorrente Lorenzo Sonzogno.

Il dissidio che dopo la morte del compianto Riccardo Sonzogno e dopo la fusione già annunciata fra le due case di Lorenzo e Edoardo Sonzogno, non avrebbe più avuto ragione di esistere, è stato amichevolmente appianato in questi giorni.

La risoluzione della vertenza portò alla conciliazione fra l'autore della *Cavalleria Rusticana* e il suo antico editore e rivelatore. Mascagni, in seguito alla conciliazione, ha vincolato in modo esclusivo per un periodo di circa sette anni tutta la sua futura produzione artistica a favore di Sonzogno e della costituenda Società Anonima Sonzogno, di cui sarà Procuratore generale il comm. Lorenzo, e in esecuzione di tale patto egli ritocchera notevolmente: l'*Amico Fritz*, per la prossima primavera, ed altre opere per l'autunno e consegnerà successivamente tre nuove opere e cioè:

*Cleopatra*, in 3 atti, su libretto di Vittoriano Sardou; *Lodoletta*, in tre atti e *Faida* pure in tre atti su libretti di Forzano.

La *Lodoletta* è già quasi finita.

# L'indennizzo ai danneggiati da atti di ostilità del nemico

**Roma, 25 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Le domande di indennizzo da parte dei cittadini o sudditi italiani per danni da essi sofferti in conseguenza di atti di ostilità contrari ai principi del diritto della guerra compiuti dal nemico devono essere presentate al pretetto della provincia competente per ragione di luogo non oltre il 60° giorno dalla pubblicazione del presente Decreto.

Art. 2. — Nel caso che dopo la pubblicazione del presente decreto siano compiuti dal nemico altri atti dello stesso carattere le domande dovranno essere presentate entro sessanta giorni dalla data del fatto.

Art. 3. — Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. *Per danni agli immobili* — a) copia, ove esista, dell'atto dal quale risulti il titolo da cui il diritto di proprietà trae origine; b) certincato di trascrizione ove questo sia richiesto a tenore di legge; c) certificato storico catastale; d) perizia del danno con dichiarazione giurata avanti il pretore; e) atto notorio ricevuto dal pretore comprovante che il danno del quale si domanda il risarcimento fu conseguenza di uno degli atti di ostilità per i quali è stato aperto il procedimento. Quando le domande di indennità per danni agli immobili non superano le mille lire la proprietà può essere provata con atto notorio ricevuto dal pretore.

2. *Per danni agli oggetti mobili.* — a) atto notorio ricevuto dal pretore che comprovi il possesso dell'oggetto mobile e, nel caso di distruzione totale, ne dichiari il valore venale ovvero, nel caso di deterioramento, determini l'entità del danno in relazione al valore venale dell'oggetto; b) atto notorio come al N. 1 della lettera E.

3. *Per danni alle navi galleggianti e loro accessori.* — a) estratto della matricola della nave o del registro dei galleggianti; b) certificato dell'autorità marittima determinante l'entità del danno quando l'indennità richiesta non supera le lire 5000; per le domande di somma superiore sarà presentata una perizia come al N. 1 della lettera D eseguita da un perito iscritto nei ruoli degli uffici marittimi; c) atto notorio come al N. 1 lettera E.

4. *Per i danni alle persone.* — a) nel caso di lesioni seguite da morte: 1. atto di nascita e di morte del defunto; 2. atto notorio ricevuto dal pretore dal quale risulti che la lesione fu cagionata da uno degli atti di ostilità del nemico per i quali sia aperto il procedimento di indennizzo e quali siano i danni derivati dalla morte dell'individuo a chi ne chiede l'indennità; 3. certificato medico attestante il carattere e l'entità della lesione in relazione con l'avvenuto decesso; 4. certificato del sindaco del comune ove risiedeva il defunto dal quale risulti la posizione economica del defunto medesimo e quella di colui che chiede l'indennità; 5. stato di famiglia del defunto; b) nel caso di lesioni non seguite da morte. 1. atto notorio ricevuto dal pretore dal quale risulti che la lesione fu cagionata da uno degli atti di ostilità del nemico per i quali è stato aperto procedimento di indennizzo; 2. certificato medico attestante il carattere e l'entità della lesione stessa, sua cura e decorso; 3. certificato del sindaco del comune di residenza della persona lesa analogo a quello richiesto alla precedente lettera A N. 4; 4. stato di famiglia della persona lesa.

Art. 4. — I documenti indicati nel precedente articolo 3 possono essere presentati in carta libera e sono esenti da qualsiasi altra tassa o diritto erariale o comunale.

Art. 5. — Ricevuta la domanda ed i documenti indicati negli articoli 2 e 3 il prefetto procede ad un'istruttoria per accertare le circostanze esposte e vagliare le richieste presentate con facoltà di richiedere per tale esame il concorso di qualsiasi ufficio governativo o comunale. Esaurita l'istruttoria il prefetto trasmette gli atti al commissario del Governo presso la Commissione delle prede accompagnati da un rapporto riassuntivo con il proprio parere sulle domande presentate.

Art. 6. — Il commissario del Governo, quando riconosca che l'istruttoria non è completa, può promuovere, per il tramite del Ministero della Marina, la presentazione di nuovi documenti e richiedere ulteriori indagini anche a mezzo di perizie da eseguirsi, ove occorra, dagli uffici tecnici governativi o dall'autorità marittima.

Art. 7. — Il commissario del Governo, esaminati gli atti relativi a ciascuna domanda, presenta le sue conclusioni alla Commissione delle prede, la quale, con le regole e la procedura stabilita dal Codice per la marina mercantile e dal proprio regolamento interno, stabilisce se e quale sia il danno sofferto, salvo, per la determinazione dell'indennità, quanto è disposto negli articoli seguenti.

Art. 8. — Con nostro successivo Decreto saranno date disposizioni per l'assegnazione delle somme costituenti il fondo di cui all'art. 1 del nostro Decreto 27 maggio 1915 N. 1014, e per la loro ripartizione, dopo conclusa la pace, proporzionatamente alle proposte di cui all'articolo precedente ed alla somma disponibile.

# I caduti per la Patria

**Casale Monferrato, 25 notte.**

In seguito a gravi ferite riportate in combattimento, in un ospedale di riserva moriva il nostro conterraneo Francesco Penasso, soldato di artiglieria da montagna.

**Firenze, 25 notte.**

In seguito a gravi ferite riportate combattendo eroicamente alla testa del suo plotone, è morto il sottotenente di fanteria Mario Camerino, studente alla Università Bocconi.

**Torino, 25 notte.**

Il sottotenente dei granatieri Mario Cavallo, appena ventenne, allievo al terzo anno di ingegneria da Castiglione d'Asti, è deceduto in un ospedale da campo in seguito a gravi ferite riportate nel glorioso assalto a San Martino del Carso.

**Como, 25 notte.**

Il sottotenente Achille Pozzi di Ettore, di anni 20, appartenente alla fanteria, è caduto da valoroso in uno degli ultimi combattimenti.

E morto pure in guerra il giovane Bellani Gino, pure sottotenente di fanteria, nativo di Pontelambro, impiegato dello stabilimento Rutschi di Mariano Comense.

**Monza, 25 notte.**

Eroicamente combattendo sono caduti il sottotenente Confalonieri Renzo di Cinisello, i caporali Polimeni Romolo Quirino e Negrini Adello e il soldato Cesati Pio di Monza.

# CRONACA MILANESE

## Interpellanza al Consiglio Comunale
### sulla minacciata riduzione
### dei servizi postali cittadini

I lavori si riprendono alle 21.45 sotto la presidenza del sindaco.

Il Consiglio approva una serie di oggetti di carattere amministrativo. Contemporaneamente i consiglieri passano alla votazione per due nomine.

**Per i servizi postali cittadini**

Il cons. Ottolenghi svolge quindi la sua interpellanza per sapere «quale azione intende svolgere la Giunta di fronte alla minacciata riduzione dei servizi postali cittadini e se non creda opportuno, in accordo con la locale Camera di Commercio, ricordare al Governo le impellenti necessità della popolazione, delle industrie e dei traffici».

L'oratore accenna alle recenti disposizioni ministeriali sulla riduzione dei servizi postali e dimostra quindi la necessità che un centro di grande importanza industriale e commerciale come Milano abbia garantito il funzionamento di un così importante servizio.

Non c'è che un motivo determinante: l'economia. Ma è questa una sana economia? Il Governo dovrà ben provvedere all'esuberanza di lavoro degli uffici che rimarranno ridotti con straordinari. E i compensi straordinari press'a poco equivarranno alle economie. Così uniche conseguenze saranno queste: servizio insufficiente e licenziamento degli avventizi.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale avuta notizia della imminente riduzione dei servizi postali cittadini, considerato che la riforma mentre danneggia gli interessi della popolazione e sovverte i criteri con cui dovrebbero essere gestiti i servizi pubblici affidati allo Stato; considerato che l'indole essenzialmente industriale dei servizi stessi mal si concilia con le progettate limitazioni; dà mandato all'on. Giunta di continuare le iniziate pratiche presso il ministro delle Poste onde ottenere sicure garanzie per la revoca del minacciato provvedimento».

**L'ordine del giorno approvato**

Il sindaco risponde all'interpellante assicurando che da tempo la Giunta ha avviato opportune pratiche in proposito presso il Ministero delle Poste. Il direttore delle Poste di Milano lo informava testè che la riduzione dei servizi postali non avrebbe per nulla pregiudicato il funzionamento delle succursali. Dichiara di accettare l'ordine del giorno Ottolenghi.

Dopo una breve replica dell'interpellante, il sindaco mette ai voti l'ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità.

In fatto parte del Consiglio Scolastico Provinciale il Consiglio nomina il prof. Ugo Monteforte; a far parte della Commissione tecnico edilizia i signori ing. Francesco Pagno e arch. Giovanni Rocco.

La seduta viene quindi sospesa. Il Consiglio sarà convocato nella ventura settimana per esaurire l'ordine del giorno.

## All'Istituto di Scienze e Lettere

Nell'adunanza seguita ieri alle 13.30 sotto la presidenza del senatore Celoria si ebbero [illegible] accademici.

Il M. E. prof. Carlo Salvioni presenta la sua [illegible] serie di Note di dialettologia còrsa che [illegible] la loro indole minuziosa poco si prestano ad una lettura. Una nota riguarda il tenore della media in Corsica, di cui si vennero [illegible] alcuni apparentemente assai recenti. Parecchi hanno una portata che va oltre la Corsica.

Il M. E. prof. Costantino Gorini dà lettura di una sua nota «Sulla termo resistenza di batteri non sporigeni nel latte». L'A. avendo trovato ripetutamente batteri non sporiferi nel latte sterilizzato, si è proposto di indagare come potesse spiegare siffatta eccezionale resistenza alle elevate temperature. Mediante [illegible] ricerche egli è arrivato ad escludere che ciò si debba di specie e di razze batteriche dotate di anormale termoresistenza e ad attribuire invece il fatto all'azione protettiva [illegible] coppi casuinici, che si sono formati [illegible] germi stessi prima o durante la [illegible] del latte.

Il s. C. Mons. Giovanni Mercati presenta [illegible] sua nota «Una citazione di Cherilo con due parole greche nuove». Nel codice Vaticano greco 216 una miscellanea di parecchi manoscritti cartacei dei secoli XII e XIV comprata in Asia nel secolo XV in un ternione bombicino non finito di scrivere furono senza indicazione degli autori, riscopiati per mano differente dalle altre mani del codice numerosi passi scelti dai libri «de fide orthodoxa» di S. Giovanni Damasceno e disegnati ad illustrazione di essi, i diagrammi del zodiaco e delle virtù in brevissimo albero genealogico di N. S. Gesù Cristo, gli schemi delle virtù cardinali e delle tre parti dell'anima, e poi segnati due passi del commento di Teodoreto al Cantico dei Cantici. Ora fra le due serie di estratti, e precisamente in capo a quelli di Teodoreto nel P. 137 è una citazione di due parole usate da Cherilo, e di due parole poco o punto usate da altri o conosciute, poichè se ne riferisce semplicemente, si direbbe senza guarentigia, la spiegazione data da alcuni innominati. E la citazione si presenta come di pregio non comune, perchè fornisce due parole [illegible] affatto nuove e con una spiegazione almeno non improbabile, e anche perchè è una citazione nuova di Cherilo, sia poi egli l'epico o il tragico o il pretastro adulatore di Alessandro Magno.

Il prof. Francesco Vercelli legge una sua nota sulle Sesse del Verbano. Lo studio di questi moti oscillatori del lago Maggiore fu iniziato nel 1911 dal compianto dott. Adolfo Sozzani che istallò a Lesa un Limnografo fornito dalla Commissione dei Laghi nominata dall'Istituto Lombardo. I diagrammi raccolti dimostrano che il moto oscillatorio del lago è un fenomeno presocchè quotidiano per quanto solo eccezionalmente l'ampiezza raggiunga tali proporzioni da rendere le variazioni di livello accessibili alla operazione diretta. A questi moti oscillatorii appartiene pure lo «strano fenomeno» di innalzamento e di abbassamento del livello del lago di cui discorre *Il Corriere della Sera* del 24 agosto 1911.

## Per i canti popolari della Nuova Italia

La Divisione Militare di Milano ha creduto opportuno di costituire un apposito corpo musicale, composto dei migliori elementi delle bande dei reggimenti 7°, 8° e 65° fanteria.

Tale corpo musicale si chiamerà Banda del Presidio di Milano, e l'udremo per la prima volta alla Scala il 5 dicembre prossimo. Esso difatti accompagnerà il numeroso coro, che in quella sera canterà gli Inni Popolari della Nuova Italia.

Direttore della nuova banda è il maestro Domenico Ascolese.

Il Comitato intanto avverte gli artisti di canto, che domenica, 28, alle ore 15, avrà luogo la prima prova nel salone della Civica Scuola musicale al Castello Sforzesco.

## Milanese caduto gloriosamente

È pervenuta alla famiglia la notizia della morte sul campo di battaglia, del capitano Ezio Marchesini mentre guidava la sua compagnia alla conquista di una trincea nemica.

# L'opera di assistenza civile

## Prevenzione e cura
### delle congelazioni nei soldati
#### Una importante riunione

La preannunziata riunione del «Gruppo di Propaganda Medico-Igieniche» diretta ad esaminare lo stato odierno della prevenzione e della cura delle congelazioni ha avuto luogo ieri alla Clinica del Lavoro con una grande partecipazione di medici di Milano e delle principali città dell'Alta Italia, oltre che di signore addette come infermiere agli ospedali e ai Comitati di assistenza, di studiosi e di filantropi. Presero parte alle discussioni i professori Facchini e Terni, il prof. Devoto che riferì sulle relazioni del dott. Manzoni direttore dell'Ospedale della Croce Rossa di Sondrio e del capitano Selvi (il quale manda la lieta notizia che nel... regg. fanteria dislocato in alta montagna non si è avuto fino ad oggi alcun caso di congelazione), il prof. A. Bertarelli che illustrò un apparecchio ideato dai sigg. Donati, Scarenza e Selvatico per il riscaldamento elettrico delle estremità, i prof. Perez e Legnani di Pavia, il prof. Zambianchi di Vigevano, il prof. Garampazzi di Novara, i prof. Cornezzi, Sicurità, Crosti, Fornario e la signora Vettori di Milano, il prof. Inglianni di Genova ed altri.

La discussione si è aggirata naturalmente intorno ai congelamenti, la cui causa determinante è rappresentata dalla penetrazione della umidità nella calzatura, per difendersi dalla quale sono indicatissime l'ingrassatura delle scarpe e del piede involgendolo in pezze ingrassate oppure ancor meglio spalmandolo con grasso.

Calcolando che per ogni soldato occorrono per la durata della campagna invernale a questo scopo almeno due chili di grasso, è indispensabile adottare anche col concorso dei privati e delle opere pie tutti i mezzi idonei ad accrescere il patrimonio di grassi di cui ha bisogno l'esercito combattente; questa impresa è di facile e di sicura riuscita. Milano, ad es., coll'utilizzamento delle ossa offerte dalle famiglie private potrà assicurare due quintali e mezzo di grasso per settimana.

I presenti, dopo aver stabilito i metodi da seguirsi preferibili nella cura delle congelazioni degli arti hanno deliberato di comunicare agli uffici competenti i dettagli della discussione ed hanno approvato l'invio al Presidente del Consiglio dei Ministri di un appello diretto a proteggere la salute delle famiglie dei militari.

## Come sono state distribuite
### 10.000 lire offerte per gli artisti

La Commissione VIII (Assistenza ad Artisti disoccupati) nella sua seduta del 17 corrente mese, ha deliberato di dividere la somma di L. 10.000 ricevuta (come già venne pubblicato) dal signor Walter Mocchi, quale quota parte di ricavo di uno spettacolo teatrale dato a San Paolo (Brasile) in aiuto a tre maggiori centri teatrali quali Bologna, Milano, Roma, Napoli.

Delle somme inviate ai rispettivi Sindaci dovranno essere devolute a favore degli artisti lirici e drammatici nonchè delle masse corali ed orchestrali disoccupate e bisognose in causa della guerra.

## Un grido d'allarme

La «Pro Italia» segnala alle Ditte industriali e al pubblico che i produttori tedeschi, per non perdere la padronanza del nostro mercato in alcuni articoli, sono addivenuti a convenzioni con Ditte industriali di altri paesi, in virtù delle quali i loro prodotti si presentano al nostro consumo con certificato d'origine svizzera, spagnuola o perfino con etichette francesi od inglesi; nel tempo stesso si manifestano armeggii che sembrano apparentemente indirizzati a contrapporre ai prodotti che dianzi invadevano il nostro mercato la produzione dei paesi neutrali ed alleati, ma in realtà sono diretti esclusivamente ad impedire od a frenare il meraviglioso risveglio industriale del quale l'Italia in questo momento sta dando prova.

La «Pro Italia», mentre denuncia questi armeggii contro i quali intende istituire presso la sua Sede centrale in Roma un apposito osservatorio per le segnalazioni del caso, invita i negozianti ed il pubblico a *respingere sempre tutto ciò che non si dimostri effettivamente prodotto dall'industria nazionale, ricordando che la produzione nazionale è l'unica via di lavoro al nostro popolo e che può procurare ricchezza e indipendenza economica alla nostra Italia.*

## Diecimila lire a beneficio dei soldati mutilati

Il comm. *Emilio Ponti* e la consorte Nob. Donna *Anna Greppi*, nel trigesimo della morte del figlio *Carlo*, hanno offerto L. 10.000 (diecimila) al Comitato Lombardo per i *soldati mutilati in guerra*.

## Un patriottico appello del Comitato Direttivo
### dell'Associazione Lombarda Giornalisti

Il Comitato Direttivo dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti nella sua seduta di ieri ha votato il seguente ordine del giorno:

*Richiamato* l'ordine del giorno votato nella Assemblea Straordinaria del 21 maggio u. s., con il quale si affermava che, superate le ragioni di ogni utile e doveroso dissenso, nello spirito e nel cuore di ogni italiano non poteva esservi che il fervido augurio della fortuna della Patria, per cui tutti i giornalisti dovevano trovarsi uniti in un'opera di concordia nazionale;

*Richiamate* pure le deliberazioni delle principali Associazioni giornalistiche regionali e della stessa Federazione Nazionale fra le Associazioni di Stampa, affermanti lo spirito altamente patriottico della classe e la necessità di volgere, dimenticate le divisioni della vigilia, tutte le proprie forze al conseguimento delle aspirazioni nazionali;

Ritenuto che, dinanzi al fatto perdurante della guerra, sono, nonchè cessate, aumentate le ragioni morali e materiali della completa e piena osservanza delle deliberazioni solennemente prese nel maggio scorso;

Rivolge caldo appello a tutti i giornalisti affinchè, abbandonata ogni recriminazione intorno a tesi irrevocabilmente superate dagli avvenimenti ed ogni forma eccessiva di polemica, vogliano rinsaldare ognor più la concordia nazionale, confermarla nella virtù della resistenza, condizione indispensabile di vittoria, inspirando all'uopo la propria opera di misurata ed oggettiva critica sollevata a quel sentimento patriottico, di cui porgono quotidiano, commovente e luminoso esempio i nostri soldati, prodigando gioventù sangue e vita per la maggior grandezza d'Italia.

## Un concerto pro-Croce Rossa

Il Circolo Ambrosiano, in via Gozzadini N. 7, darà domenica un concerto a totale beneficio della Croce Rossa. Il concerto sarà diretto dal maestro Antonio Pessina col concorso degli artisti signore Perrini, Ghigliotti, Professione e signori Araia, Corandini e Pini. L'attrice Alda Nosotti declamerà varie poesie patriottiche. Il Circolo mandolistico C. Porta presterà anch'esso l'opera sua generosa.

## Un generoso esempio da imitare

Riceviamo: «Un gruppo d'impiegati della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano credono doveroso portare a conoscenza di codesta on. Direzione che i predetti Istituti, benevolmente accogliendo la domanda avanzata dal personale dipendente e fermo restando le provvidenze già in corso a favore dei colleghi richiamati alle armi, hanno testè deliberato di corrispondere ai propri dipendenti, con effetto dal 1° corrente e per tutta la durata della guerra, un supplemento di stipendio variante dal 10 al 20 per cento in ragione inversa dell'entità dello stipendio stesso, a titolo di indennità per l'eccessivo ed eccezionale caroviveri attuale.

Gli scriventi sarebbero ben lieti di rendere pubblico, a mezzo di codesto pregiato periodico, il loro vivo compiacimento per la ottenuta concessione, e fanno voti perchè l'esempio trovi presto numerosi imitatori, a sollievo della numerosa classe degli impiegati, la quale, forse più delle altre, risente dell'attuale disagio economico.»

Crediamo che la speranza e l'augurio degli impiegati beneficati non saranno vani. Le industrie e le case commerciali di Milano — come del resto tutti gli uffici privati — hanno finora dato un mirabile esempio di generosità verso gli impiegati loro. E non muteranno certo sistema coll'aggravarsi della situazione economica.

***

A tale proposito riceviamo copia di una lettera indirizzata alla Giunta. E' la seguente:

«I sottoscritti, rappresentanti della classe Inservienti, di fronte al continuo aumentare del prezzo dei generi di prima necessità che rende sempre più caro il vivere, fanno rispettosa domanda all'on. Giunta Municipale onde ottenere, come già si usa nelle grandi amministrazioni civili, un aumento di almeno il 30% sullo stipendio per far fronte onestamente ai bisogni della vita.

Nutrono fiducia che codesta on. Giunta non vorrà essere seconda nel riconoscere la giusta domanda di cui sopra, ed anticipatole i più sentiti ringraziamenti si sottoscrivono:

La Commissione: *Benzi Enrico — Arturo Fiori — Bricco Giuseppe.*

## Patronato del Comune
### per i libri ai soldati

Numerosi sono i doni che continuano a pervenire giorno per giorno al Sottocomitato III, che ha sede nella Biblioteca di Brera e che sovraintende all'ardua raccolta ed alla distribuzione dei libri ai soldati. Oltre al dono cospicuo di ben 2638 volumi della Casa editrice Giuseppe Laterza e Figli di Bari, dono che fu già preannunziato, sono notevoli quelli del Console d'Olanda in Milano, della Società Italiana Prodotti Maggi, della Riunione Adriatica di Sicurtà, della Ditta Figli di Carlo Sigismund, che offrirono rispettivamente 100 esemplari dei *Promessi Sposi* e che portano nella rilegatura gentili dediche in oro ai nostri soldati. Della medesima edizione l'illustrata furono offerti 500 esemplari dalla Unione Cooperativa, la quale, con gentile pensiero, ne riservò 100 per i propri impiegati e dipendenti attualmente al fronte. Altre 60 copie furono offerte dalla Ditta A. Manzoni e C., tutte con eleganti rilegature e dediche in lettere dorate.

Ferve più che mai il lavoro di distribuzione. Oltre a ripetuti invii ad ospedali di Milano o di fuori, furono continuate spedizioni personali ai soldati senza aderenze famigliari, e ciò a richiesta della Lega Nazionale, che offrì al Sottocomitato un diligente elenco di essi. Particolari biblioteche furono pure spedite agli Ospedali da campo, che ne fecero richiesta.

Ma gli invii più importanti di questi giorni furono fatti, ad iniziativa ed in desiderio del ministero della Pubblica Istruzione, a cinque sezioni del fronte: Bormio, Edolo, Vestone, Thiene e Bassano, ai quali furono spediti complessivamente 29258 pubblicazioni.

Le opere e le riviste fino ad ora pervenute alla Biblioteca di Brera sono 150.000 delle quali ne furono distribuite 135.000; ma, poichè le richieste si fanno sempre più vive, e da augurarsi che le offerte generose e scelte di questi ultimi giorni continuino con crescente fervore.

## Per istituire un ricovero infantile
### a Porta Garibaldi e Porta Tenaglia

Il Comitato Patronesse, riunitosi ieri l'altro sotto la presidenza del cav. Riccardo Gallone, consigliere comunale e provinciale, e della presidente del Comitato stesso, contessa Carla Visconti di Modrone Erba, ha deliberato una sottoscrizione popolare per raccogliere fondi, allo scopo di aprire un nuovo ricovero per lattanti e slattati, nei quartieri interni di Porta Garibaldi e Porta Tenaglia, tanto reclamato da questa laboriosa popolazione.

La buona dell'istituzione, che entra vita da quei filantropi della beneficenza, che rispondono ai nomi di Giuseppe Saccui e Laura Mantegazza, bene affida che i nostri popolosi quartieri risponderanno con slancio alla nobile iniziativa.

Le signore Patronesse, che volonterosamente si prestano alla raccolta di denari, saranno munite di una speciale tessera di riconoscimento. Anche le piccole quote saranno bene accette, anzi lo slancio popolare farà maggiormente conoscere la bontà dell'Istituzione, che conta ben 65 anni di vita.

## Nuovo corso accelerato per infermiere

La sezione sanitaria del Comitato Lombardo di Preparazione, piazza S. Sepolcro, 9, ha urgente bisogno di signorine volonterose che prestino opera disinteressata e di abnegazione come infermiere nei civici ospedali.

Nessuna spesa da sostenere: occorrono buone referenze; le minorenni non si possono accettare. Per mettere le volontarie in grado di entrare in servizio con le nozioni indispensabili al loro ufficio, si aprirà un corso acceleratissimo preparatorio di circa 10 lezioni.

Milano, che tante nobili iniziative ha appoggiato ed appoggia, accoglierà benevolmente anche questo invito, per opera di urgenza grande e di alta umanità.

Rivolgersi alla *Presidente* della Commissione Sanitaria Femminile — signora *Luisa Fontana*, via Morone, 8 — dalle 14 alle 15 di ogni giorno.

## Gli agrari e i metodi di approvvigionamento
### per l'Esercito

Convocati dai principali enti agrari italiani, tra i quali il Comitato Agrario Nazionale, la Società degli Agricoltori Italiani, di Roma, la Federazione Italiana dei consorzi agrari, la Associazione agraria friulana, la Società agraria di Lombardia, si sono ieri riuniti nella sede di quest'ultima i rappresentanti di circa duecento comizi, consorzi, cooperative e associazioni dell'alta e media Italia, per discutere dei metodi di approvvigionamento dei prodotti agrari all'esercito, allo scopo di dare un nuovo e più efficace assetto ai rapporti tra i produttori agrari e gli organismi che a tali approvvigionamenti presiedono. All'assemblea, alla quale aveva aderito un altro centinaio di enti, intervennero i senatori Gorio, Bergamasco, Canzi, Scalini, Vagoni; i deputati Ottavi, Venino, Bellotti, Satterio, Agnetti, Pavia, Sioli-Legnani, Valvassori-Peroni; e i rappresentanti delle Deputazioni provinciali di Udine, Cuneo, Treviso, Milano, Novara, Rovigo, Padova, Alessandria, Ravenna, Venezia, Piacenza, Vicenza, e Cremona.

Dopo che il prof. Alpe, presidente della Società agraria di Lombardia, ebbe opportunamente illustrato il carattere economico della riunione, di fini cioè spera il concorso e suggerire al Governo i mezzi per dare il massimo e più utile rendimento ai sacrifici che gli agricoltori italiani hanno sin qui sostenuto e sono ancora ben disposti a sostenere per il trionfo della causa nazionale, fu acclamato a presidente della assemblea, su proposta dello stesso prof. Alpe, l'on. Raineri, ex ministro d'agricoltura.

L'on. Raineri mise in luce i buoni risultati sin qui raggiunti con la fornitura delle carni all'esercito per mezzo dell'incetta diretta presso gli agricoltori fatta da Commissioni provinciali in cui è fatto posto a una loro rappresentanza, buoni risultati che la suprema Autorità militare ebbe occasione di affermare proprio in questi giorni; ed illustrò per contro i gravissimi inconvenienti delle requisizioni, quale è quella ora iniziata dei foraggi, fatta pel tramite di intermediari che hanno interessi loro propri da difendere in opposizione o ben distinti da quelli dello Stato e degli agricoltori. Un diretto contatto fra Stato e agricoltori è nell'interesse di entrambi, e ha dato e darà sempre i migliori frutti: ad esso bisogna assolutamente tornare, perchè esso solo permette di distribuire equamente tra tutti gli agricoltori, e col minor gravame per l'industria agraria, l'onere rappresentato dalle incette e dalle requisizioni, le quali devono di necessità essere accompagnate da fissazione di prezzi di imperio.

Dopo vari altri oratori, prese la parola il prof. Bianchi di Brescia, il quale ricordò la istituzione da parte del Comando Supremo di un Ufficio agrario in zona di guerra formato di tecnici valorosi, ufficio che ha già risolto gravissimi problemi non solo dal punto di vista dei bisogni immediati dell'esercito, ma anche da quello delle future necessità dell'agricoltura; e propose, per questi momenti eccezionali che richiedono eccezionali provvedimenti, la costituzione di un piccolo comitato tecnico permanente che sia sempre in grado di coadiuvare il Governo coi suoi consigli illuminati.

Per acclamazione fu da ultimo approvato un'ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il Governo adotti quei metodi di approvvigionamento dei prodotti agrari all'esercito che tengano conto delle condizioni dell'industria agraria italiana con forme e mezzi analoghi a quelli seguiti per l'approvvigionamento delle carni, e che per l'esame e la risoluzione delle questioni connesse a questi approvvigionamenti e alla più pronta preparazione dell'industria agraria italiana perchè possa meglio rispondere ai bisogni dell'esercito e del Paese, il Governo completi i propri ordinamenti tenendo profitto dell'organica collaborazione di uomini che abbiano pertetta conoscenza tecnica e pratica dell'industria agraria italiana.

## Il terzo tè benefico al Cova

Al tè di oggi prenderanno parte l'attore Ugo Piazzo il quale recita il monologo «Bicicletta», e il cav. Luigi Carini dirà alcune poesie.

Il prezzo d'ingresso è di Lire Una.

## L'esposizione Dalbeni si chiuderà domani

Domani sera, sabato, alle ore 23, si chiuderà l'esposizione delle duecento opere Dalbeni nel Palazzo delle Aste in via S. Radegonda N. 18.

Molti sono i quadri venduti e discreti i proventi per lo scalda-rancio perchè, come è noto, gli ingressi e parte del ricavo delle vendite vanno a favore di questa patriottica istituzione.

## Impiegati postali troppo zelanti
### e poco generosi

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Illmo sig. Direttore*,

«Varie volte, noi soldati in zona di guerra, riceviamo dalle nostre famiglie o da conoscenti, delle cartoline illustrate, recanti null'altro che saluti, le quali però vengono tassate da qualche agente troppo zelante. Ora prego V. S. Ill.ma perchè voglia richiamare sul di lei pregiato giornale l'attenzione di codesti impiegati, acciò non si debbano verificare nuovamente simili inconvenienti.

«Ringraziandola infinitamente e con la maggiore stima

«*Un caporale al fronte*».

Ognuno sa che il soldato in trincea non invoca che un ricordo, un saluto una parola di augurio e di conforto dalla madre o da qualcuno de' suoi cari; ognuno sa che il soldato in trincea, spesso, non può disporre dei pochi soldi di sopratassa: ognuno, dunque, rileva l'importuno zelo di quegli impiegati che (senza motivo giusto) privano i nostri combattenti di uno scritto tanto caro!

Noi crediamo, anzi, sosteniamo, che l'impiegato non dovrebbe multare neanche le multabili e invitiamo le direzioni degli uffici postali a vigilare contro queste gesta poco generose verso i generosi fratelli nostri.

## L'on. Agnelli all'Assoc. Gen. degli Impiegati

Lunedì, 29 corr., alle ore 21, l'on. Agnelli parlerà ai soci dell'Associazione Generale degli Impiegati, in via Silvio Pellico, 8, sul tema: *Esercito e Nazione*.

Con questa conferenza l'Associazione inaugura il suo nuovo Salone delle riunioni.

## Una via di Napoli dedicata a Corridoni

Abbiamo da Napoli che il Consiglio Comunale iniziando i suoi lavori ha commemorato i napoletani caduti in guerra.

Furono quindi rievocate alcune figure eroiche, quali Bernardino Verro, il prefetto Guicciardi e Filippo Corridoni a cui fu deliberato di dedicare una via cittadina.

***

La Giunta socialista di Bologna ha onorato la memoria dell'illustre prof. Venezian caduto in guerra, votando il seguente ordine del giorno:

«Rendendo omaggio a coloro che fanno seguire al pensiero nobilmente espresso, l'azione generosa spinta sino al sacrificio di se stesso, la Giunta ha votato un tributo di compianto e di ammirazione per la memoria del prof. cav. Giacomo Venezian, consigliere comunale, caduto nell'affermazione sincera ed eroica di un ideale».

## Prolusione al Circolo Filologico

Ieri al Circolo Filologico Femminile il prof. Bonfante inaugurò l'anno sociale parlando, con quella profonda conoscenza dei problemi sociali che lo distingue, sulle ragioni della nostra guerra.

La magnifica confessanza già ripetuta all'Unione degli Insegnanti, interessò vivamente il pubblico femminile che affollava le sale del Circolo e l'oratore, alla fine del suo dire, esaltando il valore dei nostri soldati e porgendo un commosso saluto ai caduti, fu vivamente applaudito.

## Un farmacista denunciato
### per frode al Governo serbo

Il suddito serbo dott. Nicola Marghetic ha fatto, ieri, sporgere al Procuratore del Re, denuncia contro il chimico farmacista Giuseppe Brenti con laboratorio in Corso XXII Marzo 53. Di questo Brenti, la cronaca si è interessata qualche tempo fa, nel giorno cioè del suo arresto. Il Brenti venne poi rimesso in libertà provvisoria.

La denuncia del dott. Marghetic involge un reato di frode in commercio per l'ingente somma di circa 200.000 lire.

Il Marghetic così spiega come sarebbe avvenuta la frode sulla sussistenza della quale deve però ancora pronunciarsi l'autorità giudiziaria.

Allo scoppio della guerra il Marghetic venne in Italia per incarico del suo governo a fare acquisti di materiale sanitario.

Dopo aver stipulati i contratti in varie città d'Italia, entrò in trattative anche col Brenti stabilendo una fornitura di vari medicinali per l'importo di lire 290.292,50. Questi medicinali furono spediti in Serbia dal porto di Gaeta e il Brenti riscosse l'importo man mano che potè presentare le polizze di imbarco. Ora, sempre secondo la denuncia, un'inchiesta del ministero della guerra serbo, avrebbe stabilito che i medicamenti spediti dal Brenti non erano corrispondenti ne per qualità nè per peso a quelli determinati nel contratto. Invece ad esempio di piramidone, che costa 33 lire al chilo, il chimico farmacista milanese avrebbe fornito del bicarbonato di soda che, come è noto, costa pochi soldi: due milioni di pastiglie che dovevano contenere un grammo di sublimato cadauna, non ne contenevano che la metà. Inoltre l'aspirina sarebbe stata sostituita da un'altra sostanza, così pure un altro prodotto importante. Da questi fatti il Governo serbo sarebbe stato danneggiato per 196 mila lire.

## Vittime della mania religiosa

La sessantenne Felicita Viterbio e sua figlia Rosa, dimoravano da alcuni anni a Sestri Ponente, ove erano occupate in qualità di cuoche in un convento di monache.

La settimana scorsa, le due donne, che già da tempo davano segni di squilibrio mentale, ebbero una crisi maggiore, tanto che le suore, preoccupate, disposero per il loro collocamento presso una famiglia di parenti che esse avevano affermato di avere a Genova. Questi ultimi però non si poterono rintracciare, giacchè esistevano solo nella povera mente ammalata delle disgraziate. Ma esse assicurarono successivamente che i loro congiunti si trovavano a Milano, in via Settembrini, 37.

Il desiderio di consegnarle a persone fidate, spinse le monache a prestar ancora fede alle Viterbio, che vennero accompagnate nella nostra città ieri sera.

Erano circa le 22, quando le due sventurate andarono a bussare al casseggiato di via Settembrini, dove, come era prevedibile, nessun loro parente mai ha abitato.

Le due povere malate inveirono prima contro il portinaio, poi contro quanti si avvicinavano per calmarle. In seguito intonarono ad alta voce dei canti religiosi e piangendo e recitando preghiere, invocavano dai passanti di non essere trucidate.

La scena pietosa ebbe fine quando arrivò una lettiga della Croce Verde, con la quale le due donne furono accompagnate alla Guardia medica di via Paolo Sarpi.

Il dott. Merosi constatò che esse erano affette da squilibrio mentale.

Più tardi il delegato Giudici dispose per il loro internamento nell'Astanteria di via Lamarmora.

## Un investimento automobilistico
### e il "firmo" di uno chauffeur

Lo *chauffeur* Luigi Benzoni, dimorante a Bergamo, alle dipendenze della ditta Pilade Frattini di quella città, percorrendo ieri nel pomeriggio lo stradone di Gorgonzola ha urtato casualmente con l'automobile un carro sul quale si trovava un giovane colono che riportò gravi contusioni.

Senza curarsi dell'accaduto, il Benzoni spinse a maggiore velocità la macchina, dirigendosi verso Milano. I carabinieri di Gorgonzola avvertirono telegraficamente la nostra questura per il possibile fermo della automobile investitrice, ed il delegato dott. Giudici impartì le necessarie istruzioni ai vari posti daziari. Infatti, poco prima delle 21 di ieri sera, gli agenti del dazio fuori porta Romana fermarono il Benzoni e lo accompagnarono in questura, dove, malgrado le sue proteste di innocenza, è stato trattenuto.

## Spunti di Cronaca
### AL CINEMA TEATRO S. RADEGONDA

### "Il piccolo scrivano fiorentino"
#### Secondo racconto
#### della Serie CUORE di E. De Amicis

Oggi incominciano le proiezioni di questo secondo racconto. E' una riproduzione artistica e fedelissima dell'opera immortale: nulla vi è d'oro. Il pubblico che ha già apprezzato e sciera sfuggire l'occasione di aver visione del secondo, così potrà seguire nel suo complesso questo splendido Primo Libro Cinematografico.

### EROISMO D'ALPINO
#### al Cinema-Palace

La febbrile attesa nel pubblico di vedere in lieti episodi nella guerra dei nostri alpini, verrà soddisfatta incominciando oggi le rappresentazioni.

### L'ira degli Dei
#### al Cinema-Centrale

E' un fenomeno di bellezza impressionante, questa prima autentica film giapponese, cantata dai celebri artisti dell'Imperiale Teatro di Tokio.

## La guerra in Serbia

L'eroico popolo serbo vive le sue più tragiche giornate. Indomato e indomabile egli si batte disperatamente contro gli invasori austro-tedeschi e bulgari. L'attenzione di tutto il mondo è oggi più che altrove rivolta alla Serbia. Per chi voglia dunque ben seguire le varie fasi dell'epico conflitto, è necessario consultare LA CARTA DEI BALCANI.

**Costa L. 1.50**

Inviare cartolina vaglia alla Società Editoriale Italiana - Corso Porta Nuova, 19 — Milano.

## Gli Sports

IPPICA

### Le corse al Trotter di Tor...

Con una magnifica giornata si [illegible] ieri le corse al Trotter di [illegible]

*Premio Ferrara* (handicap) — L. [illegible] 2 prove — m. 1609.

Dopo 2 prove si classificano: 1. [illegible] del cav. [illegible] 2. [illegible] 3. [illegible] (2-0) di Ettore Barbetta; 4. [illegible] tonino Vaccari. N. p.: Vesta, Coraggio, Italia, Oceano. Tempo: 2.23 1/5; 2. prova 2.27 2/5.

*Premio Padova* (handicap) — L. [illegible] 2 prove — m. 1609.

Dopo 4 prove si classificano: 1. [illegible] (1-1-1-2) di Migneni e [illegible] (2-6-1-3) dell'avv. Guido [illegible] Medium (0-1-4-2) di Augusto [illegible] niello (3-2-2) di Angelo Corbo[illegible] Ward, Ballonetto, Shrapnel, Oltremare, Cifariello, Gazzella. Tempo: 2. prova 2.31 2/5; 3. prova 2.26; 4. prova 2.22.

*Premio Reggio* (handicap) — L. [illegible] prove — m. [illegible]. Dopo 3 prove si classificano: 1. Lynn Medium; 2. Alfredo Todd (3-0-2) di Bonetti; 3. Concurrent (2-0-[illegible]) di Verani; 4. Sir Todd (4-2-4) di Brunati; 5. Sir Todd (4-2-4) di [illegible]nin. N. p.: Courroil Croft, [illegible] 1. prova 2.23 1/5; 2. prova 2.22 2/5; 4. prova 2.25 4/5.

*Premio del Mediterraneo* (handicap) — L. [illegible] prova unica — m. 2414 — L. [illegible] poral (m. [illegible]) di [illegible] 2. Sandrone II, [illegible] monte, di Giuseppino Cassini; 4. [illegible] di Giuseppe Branchini. N. p.: [illegible]

### Le corse al Parioli
#### Roma, 25 mat[illegible]

Oggi, penultimo giorno di corse al [illegible] il tempo è buono. [illegible] corsa di [illegible]

Prima corsa: *Premio* [illegible] handicap ascendente [illegible]

[illegible]

Terza corsa: *Premio Medici* [illegible]

[illegible]

Quarta corsa: [illegible]

[illegible]

Quinta corsa: *Premio Parioli* [illegible]

[illegible]

Sesta corsa: *Premio Monte Parioli* [illegible]

[illegible]

Settima corsa: *Premio Acqua Marcia* [illegible]

[illegible]

Ottava corsa: *Premio Pincio* [illegible]

[illegible]

Nona corsa: *Premio Aventino* [illegible]

[illegible]

Decima corsa: *Premio Ippodromo* [illegible]

[illegible]

Le corse cominceranno alle ore 13.


Saponaria

Toglie il primo l'appetito.
L'altro poi toglie la sete.
E' l'intero rego uridio
che del sol giunge alle mete.

Soluzione del gioco proposto ieri:
PAPIRO — PAPIRO.


Stamane si spegneva l'onesta e operosa esistenza del

**Cav. GIOVANNI DUR[illegible]**

Economo Cassiere del Collegio Reale delle Fanciulle, già consigliere della Società Reduci Italia e Casa Savoja.

La moglie Carolina Cattani, i figli [illegible] e Renato, la nuora Carlotta, i parenti [illegible] partecipando che i funerali avranno luogo il giorno 26 novembre alle ore 14 1/2 partendo dalla casa mortuaria Piazzetta N. 9 per la chiesa di San Marco ed indi [illegible] di Musocco.

Non si mandano partecipazioni e si prega vivamente di considerare la presente come tale.

Milano, 25 novembre 1915.

Stamane alle ore 9 cessava di vivere per [illegible] delo repentino morbo.

**Maria Salsi**

**Ved. CRESPI - Ved. BRAMBATI**

Angosciati ne danno il triste annuncio
Il figlio Attilio con la moglie Maria Pagnabati, Giovesi, la sorella Giuseppina, i cognati e parenti tutti.

Il trasporto avrà luogo sabato, 27 corr., alle ore 10, partendo dalla casa in via [illegible] 14, per la Parrocchia della SS. Trinità pel Cimitero Monumentale.


La Direzione della Ditta Domenico Operazio tutta, della Ditta Domenico Operazio Successori, Milano, Via [illegible] addolorata per la scomparsa [illegible] proprietario e sposo

**Maria Salsi**

**Ved. CRESPI - Ved. BRAMBATI**

# ULTIMISSIME

## Le "basi ragionevoli„ della pace tedesca

### Manifestazioni interventiste in Rumenia

**(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)**

#### Caratteristiche manifestazioni tedesche per una pace senza annessioni

**Zurigo, 25 notte.**

(*d. g.*) Abbiamo rilevato giorni sono il fatto sintomatico che la censura tedesca lascia ormai ai giornali una certa libertà di discutere i fini della pace. Per non accennare che alle manifestazioni di questi ultimi otto giorni ricorderemo la pubblicazione dell'*Hamburger Volkszeitung* e quella di Massimiliano Harden che consiglia il governo a proporre la pace «mentre la situazione è ancora favorevole»; e il *Vorwaerts* che incita il Reichstag a prendere l'iniziativa di un movimento pacifista. Non è certo da attribuire a queste manifestazioni un'eccessiva importanza: si può dire soltanto che, malgrado il linguaggio baldanzoso della stampa tipo Reventlow o di quella ufficiosa che fa capo alla *Norddeutscher Allgemeine Zeitung*, esse sono molto sintomatiche specialmente se le mettiamo in relazione col febbrile lavorio pacifista che si svolge all'estero, diretto e alimentato da agenti tedeschi e austriaci che hanno stabilito ora il loro quartiere generale proprio qui a Zurigo in un elegante locale del centro che porta il nome di un ardito cospiratore romagnolo. La Germania che voleva dettare la pace da Parigi e forse anche da Londra si dice già disposta per la bocca dei suoi maggiori organi «a trattare su basi ragionevoli». I partiti che predicavano l'annessione verso occidente e oriente sono ora stati sopraffatti dai gruppi che si sforzano di far capire alle masse l'impossibilità materiale e morale di tali annessioni. Un grande passo è indubbiamente stato fatto. Tra sei mesi forse la tracotanza tedesca sarà ridotta a trovare l'ultimo asilo nelle colonne della *Deutsche Tageszeitung*.

Per la cronaca segnaliamo oggi due nuove manifestazioni: una è quella della *Roinisch-Westfalische Zeitung*, organo annessionalista propugnatore e difensore degli interessi di Krupp e di altre grandi aziende metallurgiche tedesche. La pubblicazione è diretta al cancelliere e mira a combattere la risoluzione delle sei leghe economiche annessioniste che già i lettori conoscono. Essa dice: La Germania è entrata in guerra non con progetti di conquista ma per difendere la sua esistenza minacciata da una coalizione nemica; la sua unità nazionale e il suo sviluppo progressivo. Quando si tratterà di concludere la pace la Germania dovrà seguire soltanto quelle direttive che meglio possono avvicinarsi a questi scopi. Vostra Eccellenza ha ricevuto degli incitamenti che tendono ad altri fini. Noi consideriamo come nostro dovere di opporci con risolutezza a queste tendenze e di dire apertamente che noi crediamo che esse conducano ad un grave errore politico e che in esse noi vedremmo non un aumento della forza ma un angoscioso elemento di debolezza per l'impero. Per delle considerazioni puramente obiettive noi aderiamo a questo principio: che qualsiasi annessione o l'incorporazione di popoli indipendenti o abituati all'indipendenza deve essere scartata. L'impero tedesco è nato dal pensiero dell'unità dalla cessione naturale. Esso non ha assimilato che lentamente e incompletamente elementi stranieri per la loro nazionalità e noi non vogliamo lasciarci convincere ad abbandonare o a modificare i principî direttivi che hanno presieduto alla formazione dell'impero e ad attentare ai caratteri nazionali del nostro».

La memoria non ha bisogno di illustrazioni: l'annessione del Belgio, della Francia del Nord, di Calais, di Belfort ecc. vengono qui condannate apertamente. E badiamo: non si tratta di una manifestazione di persone comuni: tra i firmatari vediamo il prof. Hans Delbruck Liszt, con Karnack, von Schmoller, il dott. Bernardo Dernburg, il principe Henckel de Donnersmark, i grandi banchieri Mendelssohn e Bleickroder, l'ex ambasciatore a Roma conte Monts, il barone de Stumm, l'ammiraglio Truppel e altre persone illustri.

Ma vi è di più. Ecco un altro documento mandato al cancelliere e ai membri del Reichstag dell'associazione *Neues Vaterland*. Esso dice: E evidente che la Inghilterra non si rassegnerà ad una pace implicante le annessioni di cui si parla senza essere completamente schiacciata. Noi non sappiamo quali mezzi e in quale spazio di tempo i più forti ottimisti contano di ridurla alla nostra mercè. In Inghilterra tutti sono convinti che il paese può resistere quanto la Germania e che una pace che non assicurasse l'indipendenza del Belgio non potrebbe mai essere firmata. In Germania non abbiamo trovato nessuna persona seria che possa prevedere, anche tenendo conto dei miracoli, se l'Inghilterra potrà essere schiacciata in un tempo limitato. Bisogna dunque verosimilmente concludere la pace senza che un vincitore detti le condizioni ad un vinto. Noi crediamo che un accomodamento possa concludersi, non importa come, basato sulla situazione militare che è sperabile da una situazione favorevole come quella odierna.

Abbiamo detto che a tali manifestazioni non si deve attribuire un'importanza eccessiva: esse sono tuttavia caratteristiche.

#### Vibrato discorso di Take Jonesco

##### Una sconcia manovra russofoba

**Bucarest, 22, ore 10**
**(recapitato il 25 notte).**

A Jassy ha avuto luogo un'importante manifestazione interventista che riuscì di grande importanza per il discorso politico pronunziato da Take Jonesco, e nel quale l'illustre uomo di Stato rumeno ha fatto le rivelazioni sul retroscena dell'adunanza austro-rumena che già sono note ai lettori del *Secolo*.

Take Jonesco ha continuato il suo discorso dicendo: Allora nessuno credeva che la Rumenia avrebbe potuto essere mandata al fuoco tra i prussiani e gli *honwed*. Bisognava che si diventasse una nazione di otto milioni di abitanti con un esercito di 600 mila soldati per produrre degli uomini che credono che il contadino rumeno possa marciare al braccio degli *honwed*. Fu così che ci si mise la catena al collo. Noi l'accettammo perchè non potemmo fare altrimenti ma tenemmo la catena troppo lungamente anche quando la conclusione della Triplice Intesa ci poteva permettere di liberarci dalla schiavitù. Come gli animali privati del movimento perdono la loro energia naturale così noi rumeni addormentati sotto il giogo di un'alleanza vergognosa abbiamo visto venire la grande ora senza esservi preparati. Questa è la verità storica.

L'oratore ha quindi parlato della sua profonda convinzione nella vittoria finale della Quadruplice. Noi assistiamo in questo momento agli ultimi sforzi della bestia che premuta da tutte le parti cerca, raddoppiando le sue energie, di spezzare il cerchio che la chiude. Ma essa è condannata perchè mai dall'inizio della storia fino ad oggi, mai la giustizia ha potuto vincere il diritto nè la barbarie la civiltà, nè il bandito l'uomo onesto. Questo non avvenne mai. E concluse: Noi vogliamo la guerra perchè vogliamo rispettare l'onore nazionale; che gli alleati vengano, siano essi russi o inglesi o francesi, essi sono i nostri fratelli, ma vengano!

Il governo per timore di disordini aveva preso misure severissime. A Jassy dove sono ora di stanza due reggimenti erano state accumulate durante la notte numerose altre truppe. La giornata passò tuttavia nella più perfetta calma.

La stampa russofoba pubblica il preteso testo di un accordo segreto fra la Russia e l'Inghilterra nel quale verrebbero attribuite alla Russia oltre che Costantinopoli, anche Burgas e Costanza. Si tratta di una sconcia manovra che già fu tentata un mese fa per seminare diffidenze in Rumenia contro la Quadruplice. Il documento pubblicato è naturalmente del tutto falso.

#### Il Parlamento rumeno riconvocato

**Zurigo, 25 notte.**

Si ha da Bucarest: Il *Giornale Ufficiale* pubblica il decreto convocante il Parlamento in sessione ordinaria.

#### Come i bulgari hanno preso Pristina

**Basilea, 25 notte.**

*Si ha da Sofia, 23:*

*Un comunicato ufficiale dice: Da dieci giorni avvenivano combattimenti accaniti per il possesso di Pristina. Oggi avendo il nostro esercito circondato definitivamente i serbi a nord-est e a sud l'avversario ha fatto sforzi disperati per mantenersi a Pristina, ma non ha potuto resistere alla nostra pressione ed è stato sloggiato dalle sue ultime posizioni e costretto a battere in ritirata verso ovest. Alle 2.30 pomeridiane un reggimento di cavalleria ha fatto il primo ingresso nella città, seguito ben presto da truppe del nostro fronte e da distaccamenti di colonne tedesche vicine. Il numero dei prigionieri non è ancora accertato.* (Stefani).

#### Successi inglesi in Mesopotamia

**Londra, 25 notte.**

(Ufficiale). — *In Mesopotania abbiamo occupato Zour il 19 corrente. Lasciando Zour di nottetempo, una divisione britannica si recò il 22 corrente ad attaccare una divisione ottomana a Ctesephon, località a 18 miglia da Bagdad. Dopo un combattimento durato tutta la giornata abbiamo conquistato questa posizione, catturando circa 800 prigionieri ed una grande quantità di armi e materiale. Le nostre perdite ammontano a circa 2000 tra morti e feriti. Bivaccammo la notte sulla posizione conquistata e respingemmo nella notte dal 23 al 24 violenti contrattacchi turchi; tuttavia la mancanza di acqua ci costrinse il 24 a ritirarci verso il fiume a tre o quattro miglia al di qua della posizione conquistata.*

#### Il regime del terrore nel Belgio

##### La legge marziale a Bruxelles?

**Parigi, 25 notte.**

Notizie pervenute al Governo belga all'Havre annunciano che le autorità tedesche hanno arrestato il signor Digneffe consigliere municipale di Liegi e uomo popolarissimo in tutto il Belgio; con lui furono arrestati gli avvocati Philippart e Staes pure di Liegi. Sono accusati di aver forniti soccorsi ad operai belgi disoccupati, che si erano rifiutati di lavorare per l'esercito tedesco.

Le autorità tedesche hanno fatto sgombrare tutta la popolazione del distretto di Roulero nella Fiandra occidentale. Sembra che esse intendano trasportare ad Anversa la legge marziale in seguito alla ostilità irriducibile delle popolazioni della capitale.

Secondo informazioni private i tedeschi avrebbero arrestato a Bruxelles cinque vecchi generali belgi a riposo e il colonnello Brassino, fratello dell'ex ministro della Guerra.

#### I tedeschi si rafforzerebbero

##### sul fronte delle Fiandre

**Parigi, 25 notte.**

Notizie giunte da Amsterdam recano che i tedeschi rinforzano il loro esercito sul fronte delle Fiandre. Delle truppe continuano ad arrivare dal fronte russo, dopo aver impiegato tre giorni nel viaggio tra i due fronti.

I tedeschi stabiliscono grandi depositi nella Fiandra occidentale; essi hanno costantemente ad Ertveld 300 capi di bestiame che si rimpiazzano man mano con bestie requisite nel paese invaso e che vengono pagate con buoni di guerra.

#### Il "prestito della vittoria„ in Francia

**Parigi, 25 notte.**

(l. c.). Oggi si sono iniziate le sottoscrizioni per il nuovo prestito di guerra, detto «prestito della vittoria», per il quale era nel pubblico una grande aspettativa. Al Padiglione Flora, al palazzo reale, furono aperti ventisette sportelli assediati dal pubblico ancora prima dell'apertura. Altrettanto dicasi della Banca di Francia e degli altri istituti di credito, e degli uffici postali, dove le sottoscrizioni continuarono intense tutta la giornata. Le notizie dalle provincie segnalano il successo del prestito in tutta la Francia.

#### L'Africa Orientale tedesca

##### minacciata di accerchiamento

**Parigi, 25 notte.**

Secondo notizie pervenute al Governo belga a l'Havre, le forze del Congo belga cominciano a minacciare l'Est africano tedesco del nord e dall'ovest in pieno accordo con le truppe delle colonie britanniche dell'Uganda e dell'Equatore. Nel tempo stesso una parte notevole di volontari inglesi e boeri, arruolati già da qualche mese, nella Rhodesia, nel Transwaal e nell'Orange, si preparano a marciare verso il sud della grande colonia germanica, la quale non tarderà molto ad essere completamente accerchiata.

#### Come un vapore francese sfuggì a un sommergibile tedesco

**Parigi, 25 notte.**

Il ministro della Marina comunica: Il vapore francese *Tafna* cannoneggiato il 24 corrente da un sommergibile tedesco nel Mediterraneo occidentale, sfuggì mercè la decisione del capitano che mise la prua in direzione dei venti e il cattivo tempo che rallentò considerevolmente la rotta del sommergibile. Alcuni passeggeri e uomini dell'equipaggio riuscirono malgrado gli ordini del capitano a mettere in mare imbarcazioni che le onde capovolsero immediatamente. Il *Tafna* è giunto a Marsiglia. (*Stefani*).

#### Cronaca politica tedesca

**Alla vigilia dell'apertura del Reichstag — La tassazione dei profitti di guerra —**

**Zurigo, 25 notte.**

(*d. g.*) La *Kocinische Zeitung* apprende nei circoli parlamentari che giovedì e venerdì avranno luogo al ministero degli Interni delle discussioni preliminari coi residenti delle frazioni parlamentari circa l'imminente convocazione del Reichstag. Lunedì poi il cancelliere farà delle dichiarazioni confidenziali ai capi partito. Uno dei primi progetti che sarà sottoposto alla discussione del parlamento sarà quello della tassazione dei proutti di guerra. Secondo il progetto tutte le società commerciali saranno obbligate a tenere in riserva il 50 per cento dei profitti di guerra.

La frazione socialista del Reichstag si riunisce oggi. Si prevede che la discussione durerà alcuni giorni. A questa riunione i giornali tedeschi attribuiscono una considerevole importanza.

Il deputato David, in un articolo dell'*International Correspondenz*, si scaglia violentemente contro l'organo del partito, il *Vorwaerts*, il quale in un articolo segnalato giorni fa diceva essere necessario che il parlamento tedesco prenda l'iniziativa di un movimento in favore della pace. Il David ricorda le dichiarazioni di resistenza ad oltranza della frazione parlamentare socialista francese e scrive: Questo linguaggio è chiarissimo: fin tanto che i francesi perseguiranno la mira di distruggerci, fino a che porranno quale pregiudiziale per la conclusione di una pace la restituzione dell'Alsazia-Lorena, non potranno mai contare sul nostro appoggio.

La *Vossische Zeitung*, commentando, scrive che la maggioranza della frazione parlamentare socialista del Reichstag si troverà certamente d'accordo col David.

#### Le condoglianze di Salandra

##### per la morte del prof. Venezian

**Bologna, 25 notte.**

Continuano numerose a giungere alla famiglia del compianto prof. Giacomo Venezian lettere e telegrammi di condoglianze. Il presidente del Consiglio, on. Salandra, così telegrafò al rettore della Università:

«Mi associo con profondo sentimento al lutto della famiglia universitaria per il prof. Giacomo Venezian che cadde e del quale molto stimai l'ingegno di giurista e le dotte opere, ma più ammiro la morte gloriosa. Essa accomuna il maestro insigne ai tanti giovani discepoli nella dimostrazione che nelle università italiane si alimenta il fuoco sacro delle più alte idealità umane».

Il ministro dell'Istruzione, Grippo, inviò pure al rettore dell'Università il seguente telegramma:

«Col più vivo dolore ho appresa la notizia dell'eroica morte del prof. Giacomo Venezian che così nobilmente chiudeva la sua vita di cittadino e di studioso illustrando cotesto Ateneo di cui era decoro per l'alto intelletto ed il profondo sapere. Alla famiglia ed a codesta Università le mie più vive condoglianze».

Seguono telegrammi di professori, tra i quali quelli dell'ex ministro Rava, dei presidi delle Facoltà giuridiche e dei rettori di quasi tutte le università d'Italia e quelli dei municipi di Napoli, Jesi ed altri. Il Comitato «Tutti per l'Italia» oltre ad indirizzare una lettera di condoglianze alla famiglia, ha deliberato di collocare una lapide sulla casa da lui abitata in via Garibaldi e di adoperarsi affinchè una via sia intitolata all'illustre morto. Il rettore dell'Università, comm. Pesci, inviò elevati telegrammi di risposta al duca d'Aosta ed al presidente del Consiglio, Salandra.

#### L'ex podestà di Fiume

##### prigioniero in Russia

##### chiede di venire in Italia

**Firenze, 25 notte.**

Riccardo Zanella, podestà di Fiume e deputato, deposto dalla sua carica, fu internato e dopo, vestito con uniforme austriaca, mandato a combattere contro i russi rimanendo prigioniero. Ora egli scrive da Kiew, ove si trova insieme ad un altro prigioniero, il dott. Mario Blasich, pure di Fiume, una lettera allo scultore Ettore Ximenes che risiede attualmente nella nostra città, quale tenente del genio. In detta lettera lo Zanella dice che da un mese si trova col Blasich a Kiew e che ha chiesto di venire in Italia, e di avere, durante il soggiorno in Russia, il trattamento amichevole usato agli italiani. Però, essendo la procedura lenta e lunga, lo Zanella prega Ximenes di interessarsi della cosa presso il Governo italiano.

#### Mercier verrà a Roma?

**Roma, 25 notte.**

La vertenza sorta tra il cardinale Mercier e le autorità tedesche del Belgio a proposito del viaggio a Roma non è ancora risolta — affermavano oggi in Vaticano. Per appianare il dissenso è intervenuta la segreteria di Stato di Benedetto XV che ha fiducia di riuscire a risolverla e di far venire a Roma il cardinale Mercier. Ma c'è chi non nutre molta fiducia nell'intervento della diplomazia pontificia conoscendosi l'atteggiamento energico del primate del Belgio che non farebbe a nessun costo atto di sottomissione alle autorità tedesche. Vedremo come si risolverà la questione.

Intanto stasera è giunto da Milano, ove ha pernottato, il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, che ha anticipata la sua venuta appunto in seguito alla nuova vertenza tra il cardinale Mercier ed i tedeschi.

#### Gli inscritti a parlare alla Camera

**Roma, 25 notte.**

Sulle comunicazioni che farà il Governo alla Camera il primo dicembre si è iscritto a parlare finora solo l'on. Pantano. Sul bilancio di Grazia e Giustizia che si discuterà subito dopo le comunicazioni del Governo si sono iscritti a parlare gli on. Milani Federico, Degli Occhi, Inamorati e Lombardi. Sul bilancio dell'Istruzione l'on. Soglia.

Il Presidente della Giunta delle elezioni on. Romanin Jacur ha convocato per il pomeriggio del primo dicembre la Giunta in seduta segreta.

#### Altri superstiti dell'"Ancona„ a Napoli

**Napoli, 25 notte.**

Proveniente da Tunisi e Cagliari è giunto il piroscafo «Cariddi» con a bordo altri 22 scampati dell'«Ancona». Tra i naufragni giunti a Napoli era la dottoressa Cecilia Greil ed il terzo macchinista della nave, Rossi. Allo scalo marittimo si è recato a ricevere la dottoressa, che è suddita americana, il console degli Stati Uniti a Napoli, signor White, ed il vice console. La dottoressa è discesa all'Hôtel Londre dove ha preso alloggio e dove è stata novellamente visitata dal console generale e dal cancelliere del consolato coi quali si è trattenuta a lungo.

Domani Cecilia Grey partirà per la capitale ove si tratterrà bevemente per poi tornare a Napoli. La dottoressa si è mostrata molto addolorata di aver perduto sul piroscafo silurato una collana di libri scientifici.

#### Nelle Università

**Roma, 25 notte.**

Con decreti luogotenenziali odierni sono stati presi su proposta del Ministro dell'Istruzione i seguenti provvedimenti:

Nomina del professore Ercole Vidari, senatore del Regno, a professore emerito della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Pavia; Nomina del prof. sen. Pasquale Del Giudice a Preside della Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Pavia; Nomina del prof. Dante Bertelli a Preside della Facoltà medico-chirurgica dell'Università di Padova.

#### Nuovi corsi per allievi ufficiali

**Roma, 25 notte.**

Col 1° marzo verranno probabilmente istituiti nuovi corsi di plotone per allievi ufficiali di complemento in modo che i concorrenti non ammessi per insufficienza di titoli all'ultimo corso potranno facilmente concorrere e riuscire.

#### Le frodi nelle forniture

##### Altro arresto a Firenze

**Firenze, 25 notte.**

In seguito ai furti commessi in danno dell'amministrazione militare furono operati giorni fa vari arresti. Era rimasto libero Giuseppe Moretti, socio nelle forniture militari al pittore Zocchi, già arrestato. Anche il Moretti è stato chiamato nell'ufficio del tenente dei carabinieri Boeri, e qui recatosi è stato dichiarato in arresto e tradotto nelle carceri delle Murate.

#### Il Re di Spagna per la signora Benazet

**Ventimiglia, 25 notte.**

Per intercessione del re di Spagna la pena di morte, cui era stata condannata dai tedeschi la signora Anna Benazet, di Liegi, è stata commutata nella reclusione perpetua. La notizia è stata partecipata al Governo francese dall'Ambasciatore di Spagna a Parigi, marchese di Valtierra.

#### La morte del prof. M. Broal

**Parigi, 25 notte.**

Il prof. Michel Broal, membro dell'Accademie des Inscriptions, è morto in età di 84 anni. (Stefani).

#### Cronaca delle Provincie

VENTIMIGLIA, 25. — Al capo Cagnes, presso Nizza, è naufragata la goletta viareggina «Maria Assunta» con carico di calce idraulica destinata al signor Pietro Martini, consigliere comunale di Nizza. Nessuna vittima; la merce è perduta. Il capitano Raffaele Pierraccini ha inviato relazione del naufragio al barone Acton, console generale d'Italia a Nizza. La «Maria Assunta» stazzava 210 tonnellate.

ASTI, 25. — In via Balbo una pattuglia di agenti agli ordini del delegato Galli ha scoperto una bisca nella quale erano trentuna persone, intente al giuoco attorno alle tavole disposte in tre sale. Furono sequestrate circa 7000 lire in biglietti di banco, mazzi di carte ed altro. Il tenitore della bisca, certo Bello Vincenzo, da Moncalvo, fu arrestato.

ALESSANDRIA, 25. — A Carpenedo, in quel di Ovada, certo Giovanni Battista Zunino, figlio di un proprietario, una sera dello scorso febbraio, veniva azzannato da un cane di proprietà della famiglia Perelli. In difesa del cane intervenne prima la moglie del mezzadro Perelli, poi il figlio di questi, Augusto, armato di bastone. Tra i due uomini nacque violenta la colluttazione. Sembra che il Perelli avesse il sopravvento col suo bastone. E allora lo Zunino estratto un coltello ne menò cinque colpi all'impazzata all'avversario che poco dopo spirava. L'omicida si era costituito in questi giorni. Discussa la causa alla nostra Corte di Assise, avendo i giurati ammessa la legittima difesa, il Presidente mandava assolto lo Zunino.

## I TEATRI

#### Il cartellone della Scala

E' stato pubblicato oggi il cartellone della Scala, al quale la Direzione del nostro massimo teatro fa seguire una lunga lettera, che riassumiamo nei suoi punti essenziali:

«Moltissime furono le difficoltà di ogni genere che fu necessario sormontare per concretare il repertorio e l'elenco artistico, nelle eccezionalissime circostanze determinate dalla *guerra guerreggiata* dalla Nazione, sopratutto per le successive chiamate di classi che hanno limitato assai la disponibilità degli artisti e metton ancora, ogni giorno, in pericolo la preparazione degli spettacoli e gli spettacoli stessi, cui potrebbe improvvisamente venire a mancare un nucleo di coristi, di professori o di cantanti. Fu per questo principalmente che si dovette per lungo tempo porre innanzi il problema, se, al di fuori di quanto stabilisce l'art. 1 del Decreto Luogotenenziale del 27 maggio, non fosse indispensabile sospendere per quest'anno la consueta stagione scaligera, appunto nella preoccupazione di non poter mantenere alte le tradizioni artistiche del Teatro, scopo precipuo del vigente Contratto col Comune, per ragioni superiori alla volontà del Duca Visconti di Modrone. Poi trionfarono altre considerazioni e principalissime: la assoluta decisione di impedire che il nemico, il quale mantiene aperti i propri teatri, potesse ravvisare nella chiusura della Scala, un sintomo, inesistente, di abbattimento dello spirito pubblico italiano; il desiderio di non lasciare disoccupate le masse, già colpite dal caro-viveri; ed infine la speranza di riuscire non soltanto a mantenere alte le tradizioni artistiche della Scala, ma anche, possibilmente, a superarle».

Il cartellone, perciò, si studia di rispecchiare l'attualità: nel senso che sarà materiato da un gran numero di opere italiane, e sarà accompagnato da una espressione d'arte per ciascuna delle nazioni alleate nella presente guerra. Così avremo:

*Il principe Igor*, del maestro russo Borodine — *Les Beatitudes*, oratorio del maestro belga César Frank — *Francesca da Rimini*, del maestro Riccardo Zandonai. A queste novità faranno seguito le seguenti opere di repertorio:

*La Battaglia di Legnano*, di Giuseppe Verdi, la cui prima rappresentazione avrà luogo il 9 gennaio 1916 in commemorazione di Vittorio Emanuele II; *Manon*, di Massenet, che sarà eseguita da Rosina Storchio e del tenore T. Schipa: *Isabeau*, che sarà diretta dall'autore Pietro Mascagni; *Marta*, del maestro Flotow, che avrà come esecutori la signora E. De Hidalgo e il tenore Alessandro Bonci; *Barbiere di Siviglia*, di Rossini (primo centenario) nella esecuzione della signora E. De Hidalgo, del tenore Fernando De Lucia e del baritono Riccardo Stracciari; *Aida*, di Giuseppe Verdi, esecutori R. Raisa, il tenore G. Crimi, il baritono G. Danise; *Andrea Chenier* di Umberto Giordano, esecutori G. Dalla Rizza, Di Giovanni, R. Stracciari: *Bohème*, di Giacomo Puccini, esecutori Rosina Storchio ed Alessandro Bonci.

Ballo: «Excelsior» - musica di Marenco - danze di Manzotti; nella nuova edizione di Renato Simoni e Caramba, culminante nei quadri l'*Oscurantismo*, la *Kultur*, la *Luce*, la *Civiltà*.

L'elenco artistico comprende le signore: Dalla Rizza Gilda — De Hidalgo Elvira — Raisa Rosa — Storchio Rosina — Casazza Elvira — Rover Jeanneline — Ferrario Wanda — Barsanti Elvira — Roessinger Adele; ed i signori: Battistini commendator Mattia — Bonci commendator Alessandro — Crimi Giulio — De Lucia commendator Ferdinando — Di Giovanni Edoardo — Pertile Aureliano — Schipa Tito — Crabbè Armando — Cirino Giulio — Danise Giuseppe — Dragoni Matteo — Rimini Giacomo — Stracciari comm. Riccardo — Dentale Teofilo — Nardi Luigi — Paltrinieri Giordano, ecc., ecc.

Maestro Concertatore e Direttore di Orchestra: Marinuzzi Gino. — Maestro del Coro: Romeo Enrico. — Sostituti: Dellera Riccardo e Santini Gabriele. — Maestro del Ballo: Somma Guglielmo — Maestro della Banda: Morrone Alessio.

***

Già da tempo i pittori della Scala, Rota, Parravicini e Sala, lavorano alle scene e così dicasi del macchinista Ansaldo, cosicchè gli scenari delle opere *Igor*, *Aida* e *Battaglia di Legnano* sono pressochè pronti sulla scena. Onde non porre inciampo al funzionamento delle prove delle opere, il ballo *Excelsior* si preparerà in altro ambiente adatto.

Colla mattina del 29 corrente il M.o Romeo incomincerà le prove corali.

Col giorno 1.° dicembre avranno inizio le prove di luce, e nella prima decade quelle d'orchestra.

Alla messa in scena dell'opera *Igor* sopraintenderà il sig. Amfiteatroff, profondo conoscitore delle opere della sua patria, ed uno dei più rinomati critici d'arte della Russia.

DAL VERME. — Siamo ormai all'ultima settimana di questa interessante e benefica stagione lirica, che tanto consentimento ha trovato nel nostro pubblico. Ieri la *Tosca* richiamò un foltissimo uditorio, che applaudì con calore la musica, il Crimi e il Bonini. Con gli esecutori fu chiamato alla ribalta, tra grandi ovazioni, il maestro Toscanini. Stasera riposo. Domani avrà luogo l'ultima rappresentazione a prezzi ridotti della *Traviata*. Domenica, poi, col *Falstaff*, si chiuderà la stagione.

CARCANO. — L'annunciata serata patriottica ebbe ieri un esito felicissimo. Si rappresentava *La forza del destino*. Assistevano in teatro moltissimi ufficiali e soldati. Nel palchettone di sinistra avevano preso posto alcuni soldati feriti. Dopo il primo atto venne eseguito un nuovo inno del giovane maestro Giovanni Giojer, intitolato *Nuova Italia*, diretto dall'autore vestito da soldato, e cantato ottimamente dalle signore Fanny Anitua, Luigia Di Francesco e Aurora Rettori. L'inno piacque assai e dovette essere bissato. Insistentemente richiesti furono suonati l'*Inno di Mameli* e la *Marcia Reale*, che il pubblico ascoltò in piedi applaudendo con grande entusiasmo. Le signore gettarono fiori nel palchettone dei soldati feriti.

Oggi riposo, e domani spettacolo in onore del maestro Ugo Tansini con *La Forza del destino*.

MANZONI. — La compagnia Gramatica-Carini-Piperno metterà in scena questa sera l'annunciata novità di Sacha Guitry: *La gelosia*. Precederà un atto di Castelnuovo: *Bere o affogare*. L'ingresso alla Galleria è ristabilito in comune all'ingresso del teatro.

OLYMPIA. — Ignazio Bracci darà oggi la sua serata d'onore con *Loute*, commedia in 4 atti di Pierre Veber.

FILODRAMMATICI. — Si annunzia per questa sera lo spettacolo in onore di Angelo Musco, che tanta meritata simpatia ha saputo conquistare tra noi con la sua comicità irresistibile, e con la sua fresca e spontanea recitazione. Si rappresenterà *Tuttu ù munnu è paisi* e *Lumie di Sicilia*.

DIANA. — Avremo un'altra beneficiata: quella di Guido Vezzani con *Le Campane di Corneville*. Il seratante dopo il secondo atto canterà le romanze, *Ridente aurora* del Rocchi e *Serenatella* del Medina.

Quanto prima una nuova operetta: *Volo di rondini*, libretto di Luigi Motta e musica del maestro A. Macini.

TAVERNA ROSSA. — Domani andrà in scena la nuova rivista «Se la va... la va» di Fra Arnaldo.

#### Il cartellone del Costanzi

Si è pure pubblicato il cartellone del Costanzi, il cui programma quest'anno comprende: *Joris Godunoff*, *Forza del destino*, *Manon Lescaut*, *Louise* di Charpentier, *Otello*, *Manon* di Massenet con la Storchio, *Ballo in maschera* con Bonci, la *Traviata*, *Francesca da Rimini* di Zandonai (ripresa), *Andrea Chénier*, *Ugonotti* e *Bohème*.

Esecutori saranno, fra gli altri, Rosina Storchio, la Reiter, la Mazzoleni, l'Agostinelli, la Baldassarre, la Lauri, il tenore Crimi, Pertile, Ponci, Schipa, De Giovanni, Battistini, Rimini, Stracciari, Stabile, Mansueto, Berardi. — Direttore il maestro Vitale.

#### La "Bohème„ a Bergamo

**Bergamo, 25 notte.**

Stasera al Teatro Donizetti si è avuta la prima rappresentazione della «Bohème» di Giacomo Puccini. L'orchestra diretta dal maestro Ghione fu inappuntabile. Adelina Agostinelli fu un'ottima e applauditissima Mimì.

#### SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opere): Riposo.
LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Gli Spettri*, dramma in 4 atti di Ibsen — Ore 21.
CARCANO (Stagione d'opere): Riposo.
MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *La gelosia*, commedia in 3 atti di S. Guitry (nuovissima) - *Bere o affogare*, commedia in 1 atto di L. Castelnuovo — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli Guasti-Bracci): *Loute*, commedia in 4 atti di P. Veber (serata di I. Bracci) — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il birichino di Parigi*, operetta in 3 atti di Montanari — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Le Campane di Corneville*, operetta in 3 atti di Planquette — Ore 21.
VERDI (Compagnia Milanese Bonecchi): 18 Marzo 1848 *Duettin d'amor* - *Tobbelli recita* - *Tecoppa segrista* — Ore 20.45.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *Tuttu ù munnu è paisi*, commedia in 3 atti di N. Martoglio - *Lumie di Sicilia* (serata di Musco) — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Nel mezzo del cammin*, rivista di Brusa e Corvetto — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.
GEROLAMO: Riposo.
NOVO CINE: *La denunciatrice*, dramma in 3 atti e *Comica*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

Il solo premiato — all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

# ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3.- Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo Napoli-Corso Umberto I., 118 palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta


## Notizie Commerciali

**Elettrica di Industrento — Milano.**

Capitale sociale L. 5.000.000 int. versato.

**Forze Motrici dell'Anza — Milano.**

Capitale sociale L. 5.000.000 int. versato.

Realizzato dalle « Forze Motrici dell'Anza » con l'ultimo bilancio testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti.

Presidente: ing. Agostino Nizzola; sindaci eff.: rag. Gr. B. Fidora, ing. Gino Scarzanella.

**Unione Fabbriche di Nastri — Monza.**

Capitale sociale L. 1.000.000 int. versato.

L'« Unione Fabbriche di Nastri » ha realizzato con l'ultimo bilancio testè approvato dall'assemblea generale degli azionisti un utile netto di L. 13.799,65 che venne così ripartito: alla riserva L. 1141.45 al Consiglio L. 656.40, al capitale sociale L. 12.000 in ragione di L. 1,20 per ognuna delle 10.000 azioni.

**Fabbrica di Molle ed accessori per rotabili — Torino.**

Capitale sociale L. 500.000 interamente versato.

L'ultimo bilancio della « Fabbrica di Molle e accessori per rotabili » salda con un utile netto di L. 52.782,56.

### Il corso medio dei Cambi

| PIAZZA | Chèques | Cambio | Francia | Svizzera |
|---|---|---|---|---|
| Nuova York | 6.47 — | 6.51 — | 6.48½ | 6.52½ |
| Buenos Ayres | — — | — — | — — | — — |

Cambio dell'oro 147.25 — 147.75

Cambio medio ufficiale del giorno 25 novembre 1915:

### Borse estere.

Le quotazioni alla Borsa di Parigi

Parigi, 25 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Banca di Parigi | — | Azioni Suez | 5... |
| Id. di Francia | — | Saragozza | 385 — |
| Id. Ottomana | — | Rio Tinto | 1501.— |
| Rendita Italiana | — | Schneider | — |
| Id. Russa 1890 | — | Metropolitana | — |
| Id. Id. (1906) | — | Andaluse | 307 — |
| Id. Id. 1909 | 76 75 | Rand Mines | 113.— |

### Borsa.

Stagionatura delle Uova di Milano.

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 novembre | | | |
| 5 novembre | | | |
| Campione N. | 29 | 4 | 146 |

### Fallimenti e dissesti.

Fallimenti — NAPOLI: Bongiovanni Giuseppe, commerciante, via Cisterna dell'Olio 5. — ROMA: Tribunali Quart., Magione, tess. Piccoli fallimenti. — MODENA: Barbieri Giacinto E. bottaio. — PADOVA: [illegible]

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 25 novembre 1915.**

Sciolini Maria 71, casalinga, via Gozzadini 21 — Zironi Ulisse soldato, Ferrara — Bianchi Giacomo 74, [illegible] — Oribioli Pietro 34, contadino, Rezbaldina — Bombonato Fernando m. 13, Greco Milanese — Berna Guglielmo 61, agricoltore, Balsamo — Zucca Pietro 61, [illegible] — Orsi Luigi 25, soldato, Praduro Sasso — Bazzini Alba — 4, via Palsiello 5 — Giuseppone Marianna 36, casalinga, viale Venezia 14 — Serra Enzo — 2, via Anfossi 8 — Ronchi Angelo 71, cuoco, via S. Simpliciano 5 — Palazzi Adele 43, agiata, via Andegari 9 — [illegible]

**Dichiarazioni delle nascite N. 35.**


Voi guarirete dei seguenti disturbi praticando la CURA "PROTON" del

1. - Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandovi.
2. - Rapida stanchezza.
3. - Inattitudine al lavoro fisico e mentale.
4. - Dimagramento.
5. - Colore giallo-cereo della pelle.
6. - Inappetenza, digestione stentata.
7. - Dolori al capo e al dorso.
8. - Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. - Insonnia, irritabilità, melanconia.

Mediante questa cura, voi guarirete di benessere generale, di buon appetito, e di tutti i disturbi nervosi.

Voi dormirete regolarmente, alzandovi riposato e forte.

Il vostro aspetto sarà quello della salute.

Col benessere fisico, guarirete anche il maltollerante psichico.

***

Pensate alla necessità che avete di essere in salute; pensate alle soddisfazioni, al lavoro ed ai guadagni, possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni boccetta di « Proton », con istruzione, costa L. 2,50, nelle farmacie, o nei seguenti depositi:

MILANO: Consorzio Farmaceutico, Via Cesare Correnti, 3 — Bertè e C., Via Moscova, 60.
BERGAMO: [illegible]
CREMONA: Uggeri.
VERONA: Gius. De Stefani e Fio.
MANTOVA: Bertelli, Bissoli e C.
PAVIA: Bagini.
NOVARA: Cav. Botto.
ALESSANDRIA: Cav. Falcone.

Contiene ciò subito la cura, prima che la vostra debolezza vi costringa a cadere malati!

« GRATIS »

[illegible] Favorite spedirmi franco [illegible] lungino:

Nome
Città
Via
Provincia

CAMILLO ROCCHETTA, Stab. Chimico, Riparto II, PINEROLO

Si cercano farmacisti depositari per città qui non elencate.



VERME SOLITARIO, OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.

Guarisce a coppia, senza e senza disturbi ed

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico-Farmacista G. VIOLA di Milano.

[illegible] — Cartolina e istruzioni gratis a richiesta. — Prezzo per persona L. 3.— per [illegible] L. 4.50. — Vendesi in tutte le farmacie.



Malattie segrete

Il 606 e il 914 del Prof. Ehrlich applicati col metodo del Dott. Babini [illegible] risultati in forma della sifilide, permettendo le occupazioni anche a coloro che [illegible] Milano. Esami per riconoscere esiste o se fu sufficiente [illegible] metodi modernissimi.

Consulenza Dott. B. [illegible] Milano



MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE

Prof. Cav. Med. C. TENCA

Via Agnello 6 [illegible] MILANO



MALATTIE SECRETE DEBOLEZZA VIRILE 606, 914

[illegible] Via Monte Nero 6 - Telefono 57-84 - Milano


## Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE** di servizio, officina e campagna. 5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**SIGNORINA** [illegible] presso persona sola. Laura, via Stella, 37. 74404

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ASSISTENTE** muraria Ferrobetom pratico ne rilievi decenti, esente militare offresi cauzionando. Posta, Torino, Fismac. 11849

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria [illegible]

**QUARANTADUENNE** occuperebbesi come magazziniere assistente costruttore con cauzione. Scrivere Lepanto, Posta, Milano. 74374

**SIGNORINA** seria ventiquattrenne, bella presenza, cerca posto, mansione decorosa, miti pretese, cauzione. Scrivere Zeffir 30, posta, Brescia. 23746

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AEREE** [illegible] Ambrosini, Muratori, 43. 74270

**AGGIUSTATORI** [illegible]

**ATTREZZISTA** [illegible]

**CERCANSI** [illegible] Milano. Rivolgersi Via Ugo, 12, Milano. 74392

**CERCANSI** mezzanelle lavorazione camiciette (piccinina). Carlo Alberto, 31. Maison Valtorta. 75034

**CERCASI** [illegible] 74776

**CERCASI** signorina magazziniera ramo tessuti. 90 iniziali. Commerciali, San [illegible]

**CERCASI** [illegible]

**CERCASI** [illegible] 74968

**CERCASI** aiutante fuochista e bagnino, età 25-40, referenze ineccepibili. Presentarsi via Tre Alberghi, 24, Bagni Tre Re. 75518

**CERCASI** [illegible]

**CERCASI** [illegible]

**CERCASI** [illegible] parazione casa imballaggio. Esigesi buono referenze. Cometti, Gentilino, 31. 74964

**CERCASI** piccinina sarta: Roveda, via Mosova, 32. 90779

**CERCO** [illegible]

**COLLEGIO** [illegible] certificati Fietta, Agnello, 17, Milano. 74296

**CONTABILE** persona seria miti pretese assumerebbesi amministrazione [illegible] Mentasti, Fermo posta, Milano. 75024

**CONTROLLISTA** per verifica pezzi lavorati meccanica fina, conoscenza disegni officina ricercasi subito. Posizione stabile. Presentarsi a Società Olivetti, via Broggi N. 4, Milano. 74750

**FATTORINO** quindicenne per ufficio cercasi [illegible] Postale 370. 74936

**FOTOGRAFI** stampatore operatore cercasi [illegible] Ditta, via De Amicis [illegible] 90789

**IMBALLATORE** provetto cerca subito la ditta Ferretti, via Gentile, 4. 75016

**INCISORI** [illegible] Umbri, placche, argento, [illegible] scrivere senza capacità o [illegible] Milano. 74772

**INCISORI** [illegible] Guido Rampani, via Spadari. 74729

**MECCANICI** [illegible] Casella postale 823. 74972

**MECCANICI** [illegible] Casella postale 823. 74970

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica [illegible] tualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in [illegible] Porta Ticinese via Ferrante [illegible] Milano.

**PASTICCIERI** [illegible]

**SARTA** Cerco brava mezzana. Vitruvio, 8. Cavalliere. 90718

**SARTORIA** [illegible]

**SCUOLA** chauffeur cerca un'insegnante tedesca uno guida documenti pretesi. Scuolauto posta, Milano. 74874

**SELLAI** trovano lavoro bene retribuito presso le Officine Meccaniche Milani Silvestri fuori Porta Vigentina. 71696

**SIGNORINA** apprendista dattilografa lire [illegible] Milano. 74800

**STABILIMENTO** Metallurgico Lombardo cerca abili tecnici meccanici con indicazione posti occupati cav. prof. rag. Boto, Milano, via Alessandro Volta, 20. 74901

**TAILLEUR** per signora cerca piccinina apprendista. Oldani, Rovelli, 6. 90775

**TORNITORE** meccanico, capace dirigere [illegible] parte tenuta cavalieri [illegible] primo ordine, buona retribuzione e interessenza cercasi. Offerte B. F. 19, posta, Milano.

**TORNITORI** [illegible]

**TORNITORI** [illegible]

**TORNITORI** revolver, occupati presso piccole officine, cercansi per lavori militari. Via San Martino, 18, Milano. 74882

**VALIGERIA** cercasi abilissimo operaio valigiaio per direzione lavori cuoio. Baldini Orti, 2. 90751

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenodattilografia [illegible] Bocconi, 3. 74886

**PREMIATA** Scuola Tedesa Lingue Moderne [illegible] corsi serali, festivi. 72586

**RUSSO**, Serbo, Spagnuolo, Inglese, Francese. Lezioni individuali e collettive. Berlitz School, Piazza Duomo. Traduzioni. 3846

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
10 Cent. per parola — Minimo L. 1.00

**CERCANSI** [illegible]

**CERCO** [illegible]

**GRANDINE** Viale Garibaldi, 20, cerca agenti ovunque non è rappresentata. 75396

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTANSI** [illegible] Corso Romana, 35. 90717

**AFFITTASI** viale Lodovico, 9, negozio mq. 100 e cortile adatto piccola industria. Prezzo mite. 90739

**AFFITTASI** [illegible]

**AFFITTASI** subito appartamento signorile sette stanze secondo piano. Via Alberto da Giussano, 23. 73560

**CERCASI** appartamento ammobigliato 5-8 locali con comfort moderni paraggi centrale. Agenzio Agnello, 9. 74352

**CERCHIAMO** in affitto subito almeno venti [illegible] Milano. 90803

**STABILIMENTO** cercasi acquistare prontamente immediato vicinanza Milano. 74304, posta. 74304

**VILLEGGIATURE**
Vendite e affitti.
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**ALASSIO** [illegible]

**PIANOTI, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**BAGNOMARIA** [illegible] Scrivere Gambrinus, Tortona. 90793

**CERCASI** occasione carrello [illegible] Ilario Cantù e Vogler, Milano.

**IMPENNATA** di ferro a due battenti con [illegible] Milano.

**VENDESI** [illegible]

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE** di negozi e di aziende diverse. 20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**MEDICO** specialista associare [illegible] per ufficio Riviera [illegible] vere Libretto Postale 321 524, Sa[illegible]

**NEGOZIO** vino avviato mobili [illegible] si subito. Casella [illegible]

**RISERVA** va. Posca Piazza [illegible]

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**AEREI** palofot scarpe mo[illegible] Antona S. Zeno, 10.

**AUTOCLAVI** grandi e caldaie c[illegible] quisto oppure con d'affittarsi. Scrivere Cassetta 56 L, [illegible] Vogler, Milano.

**AVIATORE** (per diventare). L. 1.25. Libreria Fariana, Ga[illegible] feria, Milano.

**COPPIA DUE FAMIGLIE** [illegible] Milano.

**FRESA** semiuniversale tutto [illegible] atta fresare [illegible] compro anche occasione. [illegible] Hansenstein e Vogler, Milano.

**IPERBIOTINA** Ricostituente [illegible] ma, Necessario, Impo[illegible] Grazie comp., opuscol. Prof. [illegible] Firenze.

**MACCHINE** [illegible]

**MUTANDE** [illegible] ma, assicurando [illegible] to capi giornalieri. Scrivere [illegible] Saronno.

**PIANOFORTE** acciaio [illegible]

**PIANOFORTE** [illegible]

**PIANOFORTI** [illegible] lo contoterzi [illegible]

**PRESTITI** concessions ditte com[illegible] lo 240184.

**VENDONSI** [illegible]

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**CEDESI** Viale Monza [illegible] Singer. In [illegible] dicembre, [illegible] si otto.

**PARTENDO** vendo l[illegible] le, [illegible] étagère, tavolo, buffet.

**VENDO** via Vallazzo, 6.

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**GAROFANO** Rosso, vo[illegible] scrivami [illegible] quanto, [illegible]

**GIOVANE** trenatte[illegible] bisi con signor[illegible] vere Libretto Postale 20586 [illegible] Posta

**INFALLIBILI** [illegible]

**LEVATRICE** [illegible]

**LEVATRICE** [illegible]

**NANNA** [illegible]

**OSTETRICA** [illegible]

**OSTETRICA** [illegible] Milano.

**SPIRITISTA** [illegible] Vercelli, 14, Milano.


AVVISO AI SIGNORI UFFICIALI

Cappotti (Pastrani) gr. v., ottimo panno, impregnati con cappuccio L. 48.—
Cappotti (Pastrani) grigio verde taglio ricchissimo L. 62.—
Cappotti (Pastrani) gr. v., taglio ricchiss. foderati da L. 75.— a L. 140.—
Mantelline di panno impregnato rotondo L. 32.
Mantelline di panno impregnato rotondo L. 48.
Mantelline gommate grigio verde con cappuccio L. 18.50
Mantelline gommate rotondo da L. 48.— a L. 95.—
Mantelline gommate copripalle con cappuccio L. 18.50
9,75 al metro, L. 520. — per 100 metri.

G. HERMANN
Fornitore della R. Casa d'Italia

MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 32
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42


## I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

Corrieri di gabinetto della [illegible] al [illegible] hanno [illegible] la [illegible] polverosi [illegible] Parigi e Versailles, e da Versailles a Parigi.

In [illegible] [illegible] cui verrà [illegible] della [illegible] giorno dei morti, [illegible] quale gli intrighi d'una Corte [illegible] Le animosità dirette contro [illegible] Choiseul che ha negoziato il [illegible] ha numerosi nemici [illegible] ranno i vostri, si sono già manifestate.

Ed ecco che appena aperti gli occhi, [illegible] chi altrettanto azzurri [illegible] che generalmente vi precedono, [illegible] entrano e parlottano [illegible] [illegible] sapone, [illegible] i vostri lunghi capelli, vi vestono, in mezzo [illegible] alle quali [illegible] [illegible] [illegible]

Sabato 27 Novembre 1915 — Anno L — N. 17836 — EDIZIO... MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX o Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo o Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 33,— | 17,50 | 9,— | 66,— | 34,50 | 18,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | 1,— | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Secolo Signore | 9,— | 5,— | 2,— | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 4,25 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del Secolo, Milano, corso Porta Nuova, 19
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A...
si ricevono esclusivamente presso HAASENST... Grosse, 8 e dalle proprie succursali in Firenze, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino e ... commerciali nelle pagine di testo L. 3.— la... Nella pagina delle Notizie Commerciali L. 1... pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 2.— l... L. 3.— la linea. Per gli Avvisi Economici e P... vedere condizioni in testa alle rispettive rubric...
I manoscritti non si restituiscono a...
Conto corrente co...

1374 — Sezione Biblioteca — Archivio del Regno — ROMA

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 30 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI
132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DEL... ORE
Settimanale di moda, ill. a colori, con u... iar. di ricama...

# Mentre prosegue l'azione a nord-ovest di Gorizia

## Ostinati contrattacchi nemici costantemente respinti

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

### Il comunicato ufficiale

**Dal Comando supremo**

(Bollettino di guerra - 26 novembre)

**In Valle di Concei la sera del 24 il nemico attaccò le nostre posizioni sul monte Vies a nord-ovest della Conca**

**di Bezzecca. L'attacco, preparato e preceduto da intenso fuoco di artiglieria, fu respinto.**

**Sulle alture a nord-ovest di Gorizia continuò ieri l'azione. Ripetuti ed ostinati contrattacchi nemici, costantemente respinti, non impedirono alle nostre truppe di consolidare il possesso delle posizioni raggiunte, nè di estenderlo gradualmente.**

**Sul Carso ieri la lotta si accentuò lungo il costone che dalle falde settentrionali del Monte San Michele scende all'Isonzo tra Peteano e Boschini. Occupato dal nemico, con improvviso assalto, fu prontamente riconquistato dai nostri e restò infine in nostro sicuro possesso. Furono presi al nemico 40 prigionieri.**

**Firmato: CADORNA.**

### La situazione

L'azione è continuata nella giornata del 25 sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Crediamo di vedere attraverso le parole del comunicato ufficiale di qual genere siano state le operazioni che vi si sono svolte.

Da parte nostra esse devono avere provvisoriamente perduto il carattere di offensiva generale, non perchè ce lo impediscano i tentativi di offensiva austriaci, ma perchè a noi conviene per ora di saldamente occupare e fortemente disporre a difesa la nuova linea raggiunta perchè essa possa essere sicuramente e facilmente tenuta per quanto vigorosi possano essere gli sforzi del nemico diretti a riprenderla.

Abbiamo incontestabilmente dal principio della guerra l'iniziativa delle operazioni su tutto il fronte e tutti i tentativi del nemico per togliercela sono stati vani; non sarà certo sulle linee occidentali di Gorizia che il nemico potrà riavere nel suo intanto. Del resto la nuova linea raggiunta è di tale importanza da giustificare ampiamente i più lunghi lavori di rafforzamento e di completamento, e le maggiori cautele.

Il nemico da parte sua ha contrattaccato replicatamente e ostinatamente, ma la sua azione non ha avuto risultato alcuno: le nostre truppe hanno esteso la occupazione ove questo poteva favorire la sistemazione della nostra linea, e dove ciò non era necessario, hanno proseguito l'opera di rafforzamento.

Sul Carso ove il nemico era riuscito a rioccupare di sorpresa il costone settentrionale del San Michele che cade sull'Isonzo fra Peteano e Boschini, un nostro attacco, riuscito vigorosamente, ci ha rimesso in possesso della importante posizione.

Sul basso Isonzo la situazione è quindi immutata; ma siamo convinti che questa relativa calma sia feconda di nuovi e non lontani successi.

Il Monte Vies, di cui ora il comunicato, a proposito dell'attacco su tutto il Vallone Conesi e situato nel settore delle alture a nord della linea Mrzli - Debeli - Lenzumo.

### Il giudizio del colonnello Rousset

**Parigi, 26 notte.**

(l. c.) Il tenente colonnello Rousset narra sul *Petit Parisien* la recente azione italiana contro Gorizia e dice: «Questo assedio presso a poco sembra toccare la fine. Esso avrà richiesto grandi forze perchè Gorizia, che non era investita e non poteva esserlo, trovava la sua protezione principale nelle alture boscose che occorre conquistare successivamente ad una ad una. Ora la parte più difficile è compiuta e l'opera sua per terminare. Ancora qualche sforzo e la bandiera tricolore sventolerà sui baluardi della prima città strappata all'eterno nemico.»

### La lotta intorno a Gorizia

**Le notizie della città**

**Roma, 26 notte.**

I primi benefici effetti delle nostre conquiste sulle alture della riva destra dell'Isonzo davanti a Gorizia si sono avuti colla liberazione di tutta la zona tra Cormons e Gradisca dall'incubo dei bombardamento. Sono notevoli al riguardo alcune interessanti notizie che sono trasmesse da Udine da un giornalista che ha avuto occasione di arrivare a Cormons e di parlare con persona che per la sua posizione ha libero passo sul fronte. Sulle alture a ponente di Podgora, presso Podgora e Oslavia, ossia sulle pendici del Calvario, il nemico era riuscito a piazzare cannoni da 305 coi quali bombardava efficacemente una parte dell'abitato di Cormons e parecchi paesi al sud della ferrovia Cormons-Gorizia. Cadevano così con qualche frequenza, come fedelmente annunciarono i bollettini del Comando Supremo, grossi proiettili, anche sui fabbricati più esterni di Cormons, sulla stazione e sul municipio. Non si ebbero mai però gravi danni materiali. E pure quelli alle persone furono sempre eliminati. La popolazione di Cormons non si mostrava per nulla impressionata da questa minaccia, che non modificava affatto il ritmo della sua vita al limitare della guerra. Però la sicurezza nuova derivata alla città dalla notizia che quelle tali batterie erano messe fuori combattimento non poteva a meno di essere appresa con gioia.

Ora il paese di Cormons è passato in zona sicura grazie alla irresistibile avanzata delle nostre valorose truppe che hanno già respinto il nemico quasi completamente sulla riva destra dell'Isonzo. Infatti l'Isonzo è stato ormai superato su tutta la sua lunghezza tranne un breve tratto di circa sei chilometri dalla testa del ponte di Gorizia alla stretta a nord verso Zagora. Pure da Zagora le nostre truppe avanzano in direzione di Gargano sulle spalle di Monte Santo per cui anche su tale tratto la nostra occupazione è passata alla riva sinistra.

Gli austriaci hanno fatto saltare il ponte a sud della città, ma i nostri soldati del genio ne hanno costruiti due in due punti diversi per dove sono passati occupando il sobborgo di Sant'Andrea. Il nemico però ne aveva già distrutto col suo bombardamento la stazione ferroviaria e tutte le case più prossime. Sulla riva destra dopo la testa di ponte gli austriaci stanno ancora aggrappati in due posizioni costituenti la difesa del Sabotino ed in una terza costituente il solo residuo della formidabile difesa di Podgora. Ognuna di queste posizioni comprende una ridotta principale con pezzi di grosso calibro e parecchie trincee, ma il sistema fortificato è già svalutato dagli aggiramenti che le nostre truppe hanno compiuto. Inoltre dalle nuove posizioni della riva sinistra dove i nostri soldati sono arrivati si è potuto finalmente identificare le posizioni stesse, che vengono così battute alle spalle.

Sulla destra dell'Isonzo tra San Valentino e Podgora ci siamo impadroniti di tutte le posizioni austriache. I forti 63 e 67 che difendono il ponte di Podgora sono egualmente in mano degli italiani che hanno fatto più di mille prigionieri dal 20 novembre. I forti interni 44 e 89 sono stati completamente distrutti dalla nostra artiglieria. Il bombardamento continua ininterrotto dal 21 e si calcola che seguitando con tale intensità non rimarrebbe molto tempo a dare alle difese austriache che si va sgretolando ed indebolendo sempre più.

La *Tribuna* reca: Abbiamo ricevuto — via Svizzera — interessanti notizie di Gorizia: Dal 10 novembre la popolazione vive rassegnata nelle case e conta i giorni ed i colpi di cannone. Il commissario imperiale conte Dambini, un italiano rinnegato, figlio di quel famoso giudice istruttore che imbastì nell'ultimo ventennio tutti i processi politici di Trieste, si trova nel più grande imbarazzo fra le autorità militari che comandano e gli urgenti bisogni della popolazione civile, ormai temprata a tutte le privazioni. Questo conte Dambini, uomo di mediocre intelligenza, collocato per protezionismo ad un posto impari alla sua capacità amministrativa, ebbe, allo scoppio della guerra, la buona idea di conservare all'amministrazione civile e sanitaria il destituito podestà di Gorizia, Giorgio Bombig, un fior di patriota che, data la gravità della situazione, accettò di buon grado di compiere a servire la sua città e sempre soccorso dall'autorità militare, potè organizzare gli approvvigionamenti di viveri, i servizi sanitari, ecc. Giorgio Bombig, mirando salvare il buon della sua Gorizia, lavorava assiduamente dodici ore al giorno e colmava tutte le deficienze che andava man mano riscontrando nel commissario Dambini. Ma l'autorità militare diffidava del Bombig e l'altro giorno, senza dirgli nemmeno lo scopo, lo arrestò e lo fece condurre in campo di concentrazione di Leibnitz. Il Bombig non ebbe neppure il tempo di salutare la famiglia. La popolazione di Gorizia ne fu costernata.

Il comando militare non si limitò al Bombig, ma fece internare ed internare parecchi altri cittadini alcuni dei quali erano anzi noti per i loro sentimenti di fedeltà austriaca.

### L'assedio di Gorizia e la precaria situazione degli austriaci

**Zurigo, 26 notte.**

(*d. g.*) Emilio Colombi, corrispondente dal fronte italiano di numerosi giornali svizzeri, ha mandato al *Democrate* una corrispondenza sui combattimenti di Gorizia, nella quale fa anche un interessante confronto tra i combattimenti intorno alle solide piazzeforti e quelli sostenuti dai tedeschi per la conquista dei forti belgi. L'eroismo dell'esercito belga, scrive il Colombi, non ha potuto impedire l'occupazione da parte dei tedeschi di Liegi, di Namur, di Anversa, e questo piazzeforti sono cadute in così poco tempo, che l'Europa ne rimase stupefatta. Si è creduto di poter trovare la causa della breve resistenza delle fortezze belghe nella mancanza di un esercito di copertura sufficientemente efficace. Questa interpretazione era fondata, ma vi sono altre cause che hanno contribuito a facilitare il compito dell'esercito tedesco. Intorno a queste piazzeforti vi erano delle zone abbastanza estese che sfuggivano alle operazioni di artiglieria dei forti, degli angoli morti dove si potevano concentrare delle truppe numerose senza esporle al fuoco micidiale. Approfittando appunto di questo stato di cose, o piuttosto di questo stato di luoghi, i tedeschi potevano attaccare a fondo un settore della fortezza, penetrare nel centro e determinare così la caduta degli altri settori.

La situazione di Gorizia è ben diversa. I forti di prima e seconda linea son stati costruiti su delle alture favorevoli alla difesa e che non si possono girare perchè si difendono reciprocamente e sono dominate da altre posizioni. I forti sono legati gli uni agli altri da opere secondarie che rendono molto più difficile per le truppe che attaccano l'avvicinarsi a queste linee. Gli italiani sono dunque stati obbligati ad operare un assedio seguendo tutte le regole dell'arte e a compiere lavori poderosissimi di trincee o di mine. Essi dovettero conquistare le trincee e le ridotte, le une dopo le altre, per fare avanzare lentamente le artiglierie pesanti. Così riuscirono ad attaccare su due punti la linea esterna del fuoco, a nord-est, al Monte Sabotino, al sud al Monte San Michele. Malgrado tutte le precauzioni dello Stato Maggiore austriaco di prendere sotto il fuoco dei forti di Gorizia ciascun pollice di terreno in una vasta zona attorno alla piazza, un angolo morto è rimasto al sud del Sabotino, situato al di sopra del villaggio di Oslavia. Vi è così una posizione che sfugge al fuoco austriaco e le truppe italiane vi si trovano in sicurezza. Ciò permette loro di piazzare vantaggiosamente le artiglierie.

Al sud gli *exploits* delle brigate *Sassari* e *Perugia* hanno assicurato agli assalitori delle posizioni vantaggiosissime sul versante nord-est del monte San Michele. Da queste due posizioni importantissime, l'artiglieria italiana domina la città stessa di Gorizia e la sua estremità all'est. La prima linea della resistenza è rotta, e i successi di questi ultimi giorni hanno dato un coraggio e uno slancio irresistibile ai soldati italiani. Inoltre le truppe italiane hanno conquistato delle posizioni importanti al di sopra di Podgora e presso il Monte Calvario. Ancora un colpo vigoroso e le cime di queste due colline saranno occupate definitivamente dagli assalitori. La sorte di Monte Sabotino è già fin d'ora definitivamente compromessa, le sue vie di comunicazioni con Gorizia essendo interrotte.

# Lord Kitchener a Roma

### Un'importante riunione a Palazzo Braschi

**Roma, 26 notte.**

Lord Kitchener si è trattenuto a Roma un'intera giornata e domani sarà ospite del Re al Quartier Generale. È giunto all'improvviso ed è ripartito quando appena si era diffusa la notizia della sua presenza nella capitale e quando già si stava organizzando una grandiosa dimostrazione in suo onore, dimostrazione che sarebbe certamente riuscita imponente e significativa e che avrebbe dato una novella prova dei sentimenti di simpatia che legano l'Italia all'Inghilterra. Ma Lord Kitchener è ripartito dopo poche ore di permanenza a Roma e la dimostrazione non ha potuto effettuarsi.

Lord Kitchener è giunto a Roma stamane alle 7,55, col diretto di Napoli. Occupava un vagone speciale ed erano con lui diciotto ufficiali del seguito. Il generalissimo era atteso alla stazione di Termini dall'ambasciatore inglese sir Rennel Rodd e da due segretari dell'ambasciata. Lord Kitchener e sir Rennel Rodd in automobile si sono subito diretti alla ambasciata in via Venti Settembre. Dopo un breve riposo, il ministro inglese ha avuto un breve colloquio con Sir Rennel Rodd, al quale ha dato alcuni ragguagli sulla situazione del teatro della guerra balcanica. In automobile lord Kitchener si recava quindi, accompagnato da sir Rennel Rodd, alla Consulta, ove poco prima era giunto l'ambasciatore di Russia De Giers.

Lord Kitchener aveva prima un colloquio di circa mezz'ora con l'on. Sonnino, poi al colloquio intervenne anche l'ambasciatore di Russia. Lord Kitchener deve aver certamente avuta comunicazione di un rapporto dettagliato sull'azione che le truppe dello Czar si accingono ad iniziare contro la Bulgaria. Alle 11.20 lord Kitchener [illegible] e con l'ambasciatore d'Inghilterra si è recato a Palazzo Braschi, ove i due personaggi sono stati immediatamente ricevuti dal Presidente del Consiglio, on. Salandra. La conferenza è durata circa mezz'ora. Uscendo dal Ministero degli Interni, lord Kitchener e sir Rennel Rodd si sono recati nuovamente alla Consulta, ove hanno avuto un secondo colloquio col ministro degli Esteri, on. Sonnino. Alle 13, sir Rennel Rodd e lord Kitchener hanno fatto ritorno all'ambasciata inglese.

Alle 13,30 sir Rennel Rodd e l'ambasciatrice d'Inghilterra hanno offerto in onore di Lord Kitchener una colazione a cui hanno partecipato il ministro della Guerra senatore Zupelli, il ministro delle Colonie on. Martini, il sottosegretario di Stato alla Guerra generale Alia, l'addetto militare inglese colonnello Lamb, e l'alto personale dell'ambasciata. Alla fine della colazione è giunto all'ambasciata inglese il sottocapo dello Stato Maggiore generale Porro, che ha avuto un lungo colloquio con lord Kitchener, dopo che gli ospiti erano già partiti. Alle 15.30 lord Kitchener e sir Rennel Rodd e l'ambasciatrice sono usciti in automobile diretti all'ambasciata di Francia. Il colloquio fra lord Kitchener e l'ambasciatore di Francia è durato circa un'ora. Mentre lord Kitchener era a conferire con l'ambasciatore di Francia, a Palazzo Braschi si teneva una riunione che deve mettersi in diretto rapporto coi colloqui di stamane, durante i quali sono state pronunciate [illegible] si sono concretati i modi ed i mezzi dell'azione comune degli alleati nell'Oriente balcanico.

Alle 16.30 infatti giungevano a Palazzo Braschi il ministro della Guerra generale Zupelli, il ministro del Tesoro on. Carcano e il sottosegretario per le munizioni generale Dall'Olio. Poco dopo giungevano il ministro degli Esteri on. Sonnino e il sottocapo di stato maggiore generale Porro. I ministri generali vennero subito introdotti nel Gabinetto dell'on. Salandra ove rimanevano a conferire per oltre un'ora.

Lord Kitchener ha lasciato palazzo Farnese alle 17.20 ed ha fatto subito ritorno all'ambasciata d'Inghilterra ove si è trattenuto appena mezz'ora. Accompagnato poi da Sir Rennel Rodd in automobile si è recato alla stazione di Termini ove una folla numerosa lo attendeva. Quando lord Kitchener è disceso dall'automobile ed è entrato in stazione con Sir Rennel Rodd e con alcuni funzionari dell'ambasciata inglese e cogli ufficiali del suo seguito, un alto applauso si è levato e grida di «Viva l'Italia, viva lord Kitchener, viva l'Inghilterra.» Il ministro ha ringraziato con un cenno del capo mentre il pubblico rinnovava l'applauso.

### Unità di indirizzo

**Roma, 26 notte.**

(C.) Comincia a disegnarsi un'unità di indirizzo nella Quadruplice Intesa. Era tempo! Anche il ministro Orlando, nel suo mirabile discorso di Palermo, aveva notato che, mentre i nemici sono guidati dal comando politico e militare di Berlino, le nazioni della Quadruplice avevano all'inconveniente proceduto con sovereignia autonomia, in modo che la loro azione fu talvolta slegata e l'azione diplomatica fu inconcludente. Che così avvenisse non era da stupire. Sono gli inconvenienti della civiltà. Tra popoli civili non sono concepibili i metodi da caserma in uso presso i tedeschi i quali disciplinano ogni cosa e sottopongono la vita degli individui e delle nazioni alla pedanteria dei regolamenti. Perciò il passaggio dallo stato di pace allo stato di guerra non costa alcuna fatica ad essi, già avvezzi a ricevere ordini e a eseguirli supinamente. Ma i popoli più progrediti fanno un miglior uso del cervello e prima di fare vogliono sapere e rendersi conto preciso di quanto è loro richiesto. Se quindi [illegible] patito un intervallo barbarico qual'è appunto questo della guerra, essi si trovano da principio in condizione d'inferiorità di fronte a coloro i quali cessando tuttavia barbari a dispetto della loro «kultur» tanto decantata hanno una preparazione spirituale allo stato di guerra.

Ma poichè la guerra ha le sue necessità, le Potenze della Quadruplice hanno finalmente capito che per vincere non bastano i buoni eserciti e che occorreno altresì una disciplina ferrea, e una sicura unità di indirizzo nelle operazioni diplomatiche e militari. Su questo tasto il nostro giornale batte da parecchio tempo e su questa strada tutti si sono messi. Al qual proposito è assai confortante la venuta di Lord Kitchener. Quest'uomo, che sa ordinare gli eserciti e preparare le vittorie, ritorna a Roma dopo una rapida visita a Salonicco e ad Atene, cioè dopo essersi reso conto delle difficoltà della guerra nello scacchiere balcanico e delle necessità occorrenti per superarle.

Giunge d'altra parte notizia che in Albania o per lo meno in qualche zona di essa la propaganda austro-tedesca sta per dare i suoi frutti e che una ribellione si prepari. Se così fosse, la condizione dei serbi sarebbe ancora più difficile. Comunque sia, la causa non è disperata. Il rimedio c'è ancora e questi colloqui tra i rappresentanti politici e militari della Quadruplice Intesa significano che le quattro nazioni alleate sono pienamente d'accordo e che affrettano i provvedimenti atti a salvare il popolo serbo e a rispondere alla tracotanza nemica.

La guerra è unica e uno è il nemico: intorno a lui occorre stringere sempre più il cerchio degli armati per respingerlo e per sopraffarlo. La guerra deve essere vinta su tutte le fronti, in modo completo perchè, lo abbiamo detto più volte e sempre lo ripeteremo, la pace conclusa avanti tempo sarebbe più rovinosa della più lunga guerra. Non sarebbe la pace sibbene la tregua che prepara gli orrori a scadenza, non lontana, d'una nuova guerra.

# La proposta di pace separata

## fatta da von Mackensen alla Serbia

### La fiera risposta di Pasic

(Per telegrafo dal nostro inviato LUCIANO MAGRINI)

**Monastir, 23 novembre.**
(Telegrafato da Salonicco, 24 ore 14)

*La situazione di Monastir è immutata, anzi è migliorata perchè sono arrivate abbondanti munizioni e si attendono per domani due batterie francesi. I bulgari concentrano ed aumentano la loro pressione contro il fronte francese, mentre si mantengono assolutamente inattivi davanti a Monastir. La città di Prilep è occupata da regolari bulgari. Si afferma che esiste un accordo bulgaro-tedesco-greco secondo il quale Monastir verrà occupata dai tedeschi. Si aggiunge che l'armata del generale Gallwitz, entrata in Macedonia, discenda verso il Vardar con l'obbiettivo di occupare la città ed aiutare i bulgari contro i franco-inglesi.*

**Via Crucis**

*Intanto continua l'esodo dei funzionari governativi e dei diplomatici delle missioni straniere dalla Serbia. Anche alcune donne compiono l'avventuroso e faticoso viaggio arrivando sfinite a Monastir. Diecimila prigionieri austriaci e diecimila albanesi lavorano febbrilmente alla costruzione della strada fra Liuma e Dibra. I lavori procedono rapidamente, ma non si potranno condurre a termine: riusciranno solo a diminuire lievemente gli enormi disagi che incontra nella sua ritirata l'esercito serbo che si trova ora nel piano di Kosovo. I lavori stradali sono vigilati e sollecitati personalmente del ministro delle comunicazioni Draskovich ripartito ieri per Dibra. Ieri giunsero a Monastir i segretari del corpo diplomatico, il ministro del Belgio Mischotte che ha superato colla figlia quattordicenne grandi disagi in Albania, alcuni funzionari serbi fra i quali il segretario del Ministero degli Esteri Milan Georgevich e le due missioni della Croce Rossa russa ed inglese.*

*Le strade albanesi si mantengono completamente tranquille. Gli ambasciatori dell'Intesa si trovano in viaggio attraverso l'Albania diretti a Monastir dove si ritiene arriveranno posdomani. Il Governo serbo si trova a Prizrend e si crede imminente la sua partenza per Ocrida, dove si regolerebbe secondo le circostanze dirigendosi ad El Bassan oppure a Monastir. Questo dolorante ed errante Governo serbo ha cambiato in un mese sette volte la sua sede. La capitale venne successivamente trasportata da Nish a Kruscevaz, a Ciaciak, a Kralievo, a Raschka, a Mitrovitza, a Prizrend.*

**Il Re cerca la morte**

*Gli ufficiali provenienti dal nord riferiscono episodi intorno all'accanimento della lotta. I bulgari ebbero a subire gravi perdite, calcolate ad oltre ottantamila uomini fuori di combattimento. La battaglia di Pirot è durata cinque giorni. Re Pietro si recò in automobile al fronte. Giuntovi salì a cavallo sostenuto ai fianchi da due soldati e stringendo in pugno la sciabola incoraggiò i soldati che combatterono con furia estrema. Alla fine della giornata Re Pietro, stremato di forze, svenne. Egli si trova attualmente coi suoi soldati nel piano di Kossovo, dolorante, malato di reumatismi, sostenuto da una volontà ferrea. Va a cavallo sorretto da due soldati fra i combattenti, ad animarli. Il Governo ed il Principe ereditario lo scongiurano di ritirarsi a Prizrend, ma finora non sono riusciti a smuoverlo dal suo proposito. Re Pietro dichiarò che rimarrà nel piano di Kossovo fino all'estremo e, crollando l'ultimo baluardo serbo, vi troverà la morte.*

*I bulgari entrati a Nish erano comandati da ufficiali tedeschi. Kraujevaz venne occupata dai tedeschi, dopo quattro giorni e quattro notti di combattimento. I serbi che tenevano le forti posizioni di Bagrdan, e che disponevano di due divisioni contro quattro divisioni austro-tedesche, dovettero ritirarsi dopo che gli austro-tedeschi, occupate le città di Svilainaz e Despotovaz, contornarono la posizione da destra e da sinistra minacciando l'accerchiamento.*

*Il Segretario del Ministero degli Esteri Milan Georgevich, inviato a rappresentare il Governo serbo presso il generale Sarrail, mi dice che quando i tedeschi si avvicinarono alla città di Virginasca Bania, presso Kruscevaz, suo padre Vladan Georgevich, ex-presidente del Consiglio sotto il regno di Alessandro Obrenovich, dimessosi dopo essersi inutilmente ma energicamente opposto al matrimonio di Re Alessandro con Draga Maschin, ebbe dal Governo e dalla popolazione l'incarico di consegnare ai tedeschi la città, che ospitava trecento ufficiali feriti e seimila rifugiati fra i quali il generale Perisych e l'ex-ministro Antonovitch. Kraguievaz fu consegnata ai tedeschi dall'ex-ministro delle Finanze Vukasenn Petrovisch. Trstenik lo fu coi professore universitario Perych, capo del partito austrofilo serbo. Vi faccio notare anche che gli ex-ministri Georgevich e Petrovich patrocinarono nel passato una politica di intesa coll'Austria, e contano molti amici a Berlino.*

**Il suicidio di un romanziere**

*Il noto romanziere serbo Mylan Uskokovich, dottore nella Facoltà di diritto alla Università di Losanna, si suicidò dieci giorni fa a Pristina con un colpo di revolver. Uskokovich era amico del colonnello Duschan Glisic. Dopo il tragico suicidio del Glisic, l'Uskokovich errò alcuni giorni per il piano di Kossovo, dichiarando che non poteva sopravvivere alla morte della sua patria. Prima di uccidersi lasciò una lettera in cui diceva: «Non mi regge il cuore di sopravvivere alla morte della Serbia. La sorte è troppo ingiusta. Un popolo valoroso come il serbo meritava una sorte migliore. Tutti ci abbandonarono. Non voglio esser schiavo dei bulgari o dei tedeschi. La vita è troppo laida e troppo ingiusta per essere vissuta.»*

*Georgevich mi conferma che i tedeschi si comportano correttamente nel territorio occupato e pagano a contanti le requisizioni. A Belgrado pubblicano un giornale tedesco, la* Belgrader Zeitung, *e provvedono a distribuire gratuitamente razioni militari alla popolazione povera. Le municipalità serbe vennero lasciate immutate. Queste notizie furono portate da persone fornite di passaporto dai tedeschi, per visitare le loro famiglie che si trovano oltre le linee serbe.*

*La inaspettata ed ostentata cortesia dei tedeschi nasconde e prepara una trappola politica, intesa ad assicurarsi le simpatie dei serbi lodati per il loro eroismo dalla stampa tedesca. Ma Pasich ed il governo serbo, col consenso della maggioranza dei deputati alla Scupcina, sono decisi a mantenersi fedeli all'Intesa ed a lottare fino all'ultimo. Delle personalità serbe però mi espressero la loro profonda amarezza e disillusione verso l'Intesa. «I serbi sono ormai senza speranza — mi disse un personaggio autorevole. — Si considerano abbandonati dall'Intesa. I soccorsi giunsero troppo lenti, troppo scarsi e troppo tardi, cosicchè il nostro salvataggio è impossibile. Siamo smarriti, disorientati, scoraggiati e sentiamo per il momento, il nostro grande dramma irreparabile. Avevamo un impegno formale coi rumeni che essi sarebbero intervenuti appena i bugari ci avessero attaccati; colla Grecia avevamo un trattato di alleanza identico; ora rumeni e greci ci abbandonarono.»*

**"La nostra via è tracciata!"**

*Vidi per l'ultima volta Pasich a Mitrovitza. Era accasciato per il ritardo dei soccorsi. La sua figura esprimeva l'interna grande sofferenza. Tuttavia Pasich spera che le truppe anglo-francesi giungeranno e comunque nutre fiducia nella vittoria finale degli alleati e nella resurrezione della Serbia ingrandita, dopo la aspra ma temporanea sofferenza dell'occupazione nemica. «Siamo scacciati — mi dice il mio interlocutore — abbiamo perduto quasi tutto il nostro territorio, ma lotteremo fino alla fine. Abbiamo fede nella vittoria finale degli alleati e rinasceremo ingranditi dopo la terribile travolgente bufera. Vi assicuro che gli austro-tedeschi ci fecero nove giorni fa la formale proposta di pace separata. Mackensen inviò al Principe reggente Alessandro un messaggio, nel quale, dopo i vivi elogi all'eroismo dell'armata serba, dichiarando che i serbi debbono essere convinti del loro abbandono da parte della Intesa, gli propose la cessazione delle ostilità fino al termine della guerra europea, mantenendo lo statu quo delle respettive situazioni militari. Gli austro-tedeschi ed i bulgari si impegnavano a cessare le ostilità contro i serbi ed a lasciare intatta tutta l'armata serba che si trova nel piano di Kossovo, ma mantenendo l'occupazione di tutto il territorio finora conquistato sino alla fine della guerra. I serbi avrebbero dovuto impegnarsi a non prendere più le armi. Dopo la fine della guerra gli austro-tedeschi avrebbero sgomberato il territorio serbo, ad eccezione di Pirot, Knaievatz e Zaicear, che verrebbero assegnate alla Bulgaria assieme a tutta la Macedonia. Il principe reggente Alessandro respinse la proposta. Pasich, comunicando al Consiglio dei ministri la proposta, dichiarò in mezzo al tragico silenzio degli adunati: «La nostra via è tracciata: mantenerci fedeli all'Intesa e morire con onore».*

**Luciano Magrini.**

# Prossima azione russa nei Balcani

## Gli austro-tedeschi nuovamente respinti sullo Strypa

Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»

## L'intervento russo
### nella guerra contro la Bulgaria

**Parigi, 26.**

(*T. c.*) Da Pietrogrado e da Bucarest continuano a giungere voci di una prossima azione russa nei Balcani. Ieri ed oggi queste notizie hanno preso più consistenza. In alcuni circoli ufficiali si dànno anzi precise informazioni sulla quantità di truppe concentrate dai russi, sulla via che esse seguirebbero per rovesciarsi sulla Bulgaria, sul generale che le comanderà, e così via.

I giornali però, pure assicurando la prossima entrata in scena dei russi nella penisola balcanica evitano di dare particolari, per non cadere nel dannoso assurdo più volte deplorato, che notizie militari di grande importanza per l'Intesa vengano pubblicate qua e là nei paesi alleati e raccolte dalle mille orecchie che gli imperi centrali hanno disposto in attento ascolto per ogni dove. Vi basti sapere questo: che il ritardo frapposto dalla Russia a incominciare l'azione è in vantaggio dell'azione stessa, che, iniziata fra breve da un esercito di 300.000 uomini poderosamente rifornito di artiglierie e di munizioni, sarà proseguita col maggior vigore possibile verso la meta designata: Sofia.

## La situazione dei serbi
### nella zona di Monastir

**Voci di atrocità bulgare**

**Monastir, 23.**

(Telegrafato da Salonicco il 24).

Continua l'incertezza riguardo alla sospensione di ogni attività dei bulgari contro i serbi nella zona di Monastir. I serbi hanno rioccupato Brod. Attualmente la linea degli avamposti serbi è la seguente: Brod, Merovo, Krivegastani, Boretze, Prolepetz, Dronska-Planina. La difesa serba è dietro il fiume Czerna, che è ora in piena e precisamente nel *défilé* che divide il piano di Prilep dal piano di Monastir sulla linea Bakirnogumne, Tepalciani, Alinec. Essi hanno anche una linea di difesa su Toblakovo per proteggere Resna.

Un reggimento di nuove reclute albanesi ha abbandonato Dibra. Si recò a Gostivar e lo rioccupò.

Dell'esercito di Bojevich si sa che tiene saldamente lo sbocco settentrionale del *défilé* di Kacianick, ma ingenti forze bulgare tentano di aggirare il *défilé* stesso, scendendo nel piano di Kossovo per il *défilé* di Koncuil. Essi concentrano lo sforzo principale contro Gilan, situata a nord-est di Kacianick.

Come vi ho già detto, gli archivi vennero mandati via da Monastir. Essi furono divisi in tre categorie: gli archivi contenenti cose indispensabili, quelli contenenti documenti di valore medio, e quelli aventi documenti trascurabili. Il trasporto di tutti gli archivi della prima categoria fu già effettuato mediante numerosissimi carri tirati da buoi. I tabacchi e i viveri sono già giunti ad Ocrida, si ritiene che da Ocrida saranno lentamente trasferiti ad El Bassan.

Cominciano a circolare voci di atrocità commesse dai bulgari. Queste voci naturalmente, vanno accolte con ogni riserva. Comunque io ve le trasmetto per debito di cronaca. Si afferma che i *comitagi* bulgari occuparono il giorno 18 Kruscevo. Essi avrebbero rincorso il sottoprefetto serbo che fuggiva in direzione di Monastir. Agguantatolo, lo ricondussero a Kruscevo, dove lo impiccarono sulla piazza pubblica. Stamane trovata la città sgombra dai bulgari, i gendarmi serbi entrarono nuovamente in Kruscevo. E' corsa anche la voce che ad Uskub i bulgari abbiano fucilato Lady Paget, la nota dama inglese che ha organizzato con tanto spirito di sacrificio la Croce Rossa in Serbia. Questa voce manca di qualsiasi conferma, ed appare assolutamente inverosimile, non comprendendosi quale interesse potessero avere i bulgari a commettere un simile delitto.

*Luciano Magrini.*

## Un comunicato serbo
### sull'azione dall'11 al 12 novembre

**Mitrovitza, 14, (ritardato).**

Situazione sul teatro della guerra dall'11 al 12 novembre:

A nord-ovest di Reskovatz, sulla riva destra della Poustareka Inferiore, i nostri hanno attaccato il nemico, lo hanno disperso ed hanno occupato l'importante posizione di Dobra Glava impadronendosi di tre cannoni da campagna. Continuano i nostri successi nella vallata della Crivarced e di Binatchea e della Morava dove abbiamo respinto attacchi del nemico in direzione del villaggio di Roostovo a monte di Boukovitchka ed abbiamo occupato la collina di Libovatz ad est del villaggio di Pasziany. In direzione di Tetovo e di Skoplo i nostri premono il nemico. In direzione di Veles e di Prilep e a nord di Babuna le truppe serbo ed alleate operano con successo contro i bulgari.

Particolari complementari della nostra vittoria presso Leskovatz mettono maggiormente in rilievo la grande disfatta subita dai bulgari. Tre reggimenti bulgari e l'artiglieria nemica che parteciparono a questo combattimento furono completamente annientati. Il nemico lasciò sul terreno grande numero di morti e di feriti. Catturammo una batteria, tre pezzi a tiro rapido, alcuni cassoni e facemmo grande numero di prigionieri. (*Stefani*).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 26 notte.**

*Un comunicato ufficiale dello S. M. tedesco dice:*

FRONTE BALCANICO. — *A sud ovest di Sojenica e Mitrovitza le retroguardie nemiche, che in questi punti resistevano ancora davanti al fronte del gruppo di eserciti del maresciallo von Mackensen, sono state respinte.* (Stef.)

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 26.**

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 25 novembre dice:*

FRONTE SUD ORIENTALE. — *I montenegrini furono respinti anche ad est di Foce. Abbiamo passata la frontiera montenegrina a sud-est di Sienica. Nella presa di Mitrovitza le truppe austro-ungariche fecero prigionieri, presero munizioni e molto materiale da guerra. Una colonna austro-ungarica avanzando oltre Mitrovitza ha raggiunto la regione di Vuirtn. A sud di questo punto forze tedesche e bulgare stanno passando la Sitniza. Nei combattimenti per il possesso di Pristina, gli alleati fecero prigionieri.* (Stefani).

## Successo francese sui bulgari

**Parigi, 26.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:*

*Nella giornata del 23 le nostre truppe hanno avuto un combattimento verso Brusnik, ad est di Krivolak con forze bulgare. Queste sono state respinte.* (Stef.).

**Parigi, 26 notte.**

*Si ha da Salonicco in data 23: I francesi attaccarono i bulgari ad ovest di Krivolak, si impadronirono di Brusnik e respinsero un violento contrattacco notturno. Sul resto del fronte calma completa. Grandi rinforzi franco-inglesi continuano ad arrivare. Il ministro della Guerra serbo è partito per Gnevgneli.*

### Il comunicato montenegrino

**Roma, 26 notte.**

Il Console generale del Montenegro comunica: Il giorno 24 non avvenne alcun fatto d'armi importante sui nostri vari fronti. Un aeroplano nemico lanciò quattro bombe sopra Medua, ma senza recarvi nessun danno.

## Nulla da segnalare in Francia

**Parigi, 26.**

*Il comunicato ufficiale del 25 corrente, ore 23, dice:*

*Nessun importante avvenimento da segnalare.* (Stefani).

## Importanti successi russi
### su tutto il fronte

**Pietrogrado, 26.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Ieri verso sera i tedeschi hanno tentato di progredire in direzione di Kemmern, ma sono stati respinti.*

*Presso la fattoria di Berzemünde il combattimento continua. Durante l'occupazione di una collina in questa regione le nostre truppe hanno fatto prigionieri cento tedeschi ed hanno preso sei mitragliatrici. Nella regione sud-occidentale dell'estremità del lago di Swenta le nostre truppe hanno progredito ancora. Il nemico ha attaccato una seconda volta senza successo in questa regione le trincee che ha recentemente perduto.*

*Nella regione di Smorgon l'artiglieria nemica ha sviluppato in qualche punto un violento fuoco.*

*A sud-ovest di Pinsk e nella regione della riva destra dello Strumen il nemico ha attaccato il villaggio di Komora, ma è stato respinto. Il villaggio di Nowo Podcercwiczi, sulla sinistra dello Styr, dopo una serie di scontri, è rimasto nelle nostre mani.*

*Nella regione del villaggio di Semikovice, sullo Strypa, parte delle nostre truppe hanno attaccato il nemico cacciandolo fino al fiume. Respinto fino al fiume, il nemico in parte fu annientato dal nostro fuoco e in parte perì annegato nel fiume stesso. Oltre cento morti e feriti gravemente rimasero sul luogo del combattimento.*

*Sul resto del fronte della Galizia lotta animata di artiglieria in alcune località. E' stato notato che il nemico impiega frequentemente sostanze lacrimogene.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nessun cambiamento.* (Stefani).

## Mitau sgombrata dai tedeschi

**Pietrogrado, 26 notte.**

*I prigionieri tedeschi tradotti a Riga dalla regione di Oley, confermano lo sgombro completo di Mitau dalle truppe tedesche.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 26 notte.**

*Il comunicato ufficiale tedesco dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Un tentativo dei russi di passare la Missa presso Pulpe è stato sventato. Attacchi nemici presso Pereemuende e sul fronte occidentale di Dwinsk sono stati respinti.*

Gruppi degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera e del generale maresciallo Linsingen: *Niente di nuovo.* (Stef.)

## Aeroplano tedesco catturato

**Pietrogrado, 26.**

Presso Dwinsk gli aeroplani russi lasciarono passare un «albatros» al di sopra delle linee russe, quindi gli sbarrarono il cammino per il ritorno. L'«albatros» salì alto ed effettuò grandi circoli durante mezz'ora, facendo grandi sforzi disperati per fuggire, ma alla fine discese con un volo librato nella palude ghiacciata. Allora i cosacchi ciclisti lo raggiunsero dopo un'ora e trovarono l'aeroplano intatto, ma i due aviatori morti per freddo. (*Stefani*).

# Dopo la risposta del Governo greco

## Quali garanzie la Quadruplice
### deve ottenere

**Parigi, 26 notte.**

(*l. c.*). La stampa parigina prendendo atto della risposta greca al passo della Quadruplice Intesa nota che l'azione diplomatica degli alleati è lungi dall'essere finita. Questa azione, secondo l'espressione dell'*Echo de Paris*, comportava due periodi: il primo, quello dell'affermazione dei principii, il secondo, quello della applicazione dei principii stessi.

I giornali indicano quali sono le applicazioni richiesto dagli Alleati, e cioè il libero uso delle ferrovie, la dispersione metodica dell'esercito greco concentrato a Salonicco verso gli altri settori della frontiera, la libertà di dare la caccia nelle acque territoriali greche ai sottomarini austriaci e tedeschi che volentieri vi si rifugiano. Fino a quando questi principii non saranno mutati in fatti, l'atteggiamento della Quadruplice verso la Grecia non potrà mutare.

## Gli argomenti persuasivi

**Londra, 26.**

(*g. c.*) La risposta della Grecia alle Potenze dell'Intesa risolve la penosa crisi almeno per il momento ma non soddisfa completamente. Però si riconosce che avendo oramai la Grecia fatto il primo passo verso l'Intesa, sarà meno difficile che ne faccia altri nella stessa direzione.

Malgrado le smentite ufficiali dei passati giorni della esistenza di misure restrittive del commercio greco, la *Reuter* annuncia che le autorità navali di Malta hanno autorizzata la partenza di numerose navi greche cariche di grano ed altri generi indispensabili detenute colà. Venne pure concesso alla Grecia il permesso di servirsi del telegrafo, via Malta, ritirato da oltre una settimana. Questi ed altri provvedimenti del genere sono in realtà quelli che debbono aver influito più di ogni argomento diplomatico sulle decisioni del governo greco.

## Commenti francesi

**Parigi, 26.**

I giornali commentano la risposta della Grecia alla nota delle Potenze dell'Intesa e dicono che se essa nel suo complesso dà soddisfazione, non modifica punto la situazione di fatto.

Il *Gaulois* scrive: «La Grecia dà acquiescenza di massima ai nostri reclami, ma bisogna vi sia accordo sui diversi punti che ne costituiscono il programma. Si può dunque prevedere che gli alleati non toglieranno ancora completamente l'«embargo» sulle merci greche. Prima è indispensabile che le autorità militari elleniche allontanino e disperdano le forze concentrate nei dintorni di Salonicco».

Il *Figaro* dice: «La Grecia ha dato una soddisfazione parziale. Rimane ora a trasformare in atti le sue intenzioni. Questa trasformazione richiederà negoziati che dovranno essere brevi».

## Grandi dimostrazioni ad Atene
### in onore di Denys Cochin

**Parigi, 26 notte.**
**Atene, 26, ore 0.30.**

(*C.*). Il ricevimento offerto dal municipio di Atene in onore del ministro francese Cochin ha assunto il carattere di una solenne dimostrazione di simpatia all'ospite illustre ed alla nazione che egli rappresenta. A Denys Cochin venne presentato il diploma di cittadinanza onoraria ateniese scritto in istile e caratteri arcaici. Dopo la cerimonia ufficiale, all'uscita di Cochin dal Municipio, si ebbe una grande manifestazione popolare. Un imponente corteo accompagnò l'inviato francese all'Hôtel Gran Bretagne. Cochin, vivamente commosso, parlò dal balcone alla folla e chiuse le sue parole al «Viva la Grecia!» cui gli ateniesi risposero freneticamente: «Viva la Francia!».

## Le truppe greche sgombrerebbero
### il territorio fra Ochrida ed il Vardar

**Roma, 26.**

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: Ufficialmente nulla è stato ancora pubblicato circa quanto ha formato la base dell'accordo cui si è addivenuti fra la Quadruplice Intesa e la Grecia. Ma per quello che ho potuto sapere da una personalità politica molto amica dell'onorevole Seuludis essa sembra sia stata: Sgombro delle truppe greche dalla linea di confine fra Ochrida ed il Vardar. Queste truppe formavano oggetto di preoccupazione per la Quadruplice, che temeva di far prendere alle spalle le truppe alleate e serbe, in caso di una sempre maggiore avanzata dei tedeschi e dei bulgari. Il Governo greco obbiettava che invece tali truppe servivano a proteggere le forze anglo-francesi e serbe che fossero per ritirarsi in territorio greco. Ma la opposizione della Grecia è stata vinta dalle insistenze della Quadruplice». (*Stefani*).

## Un voto dei radicali romani
### per la guerra alla Germania

**Roma, 26 notte.**

Il Consiglio direttivo dell'Associazione radicale romana, riunitosi sotto la presidenza dell'on. A. De Viti De Marco, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'associazione radicale romana, presa in esame l'azione complessiva del governo in rapporto alla guerra;

mentre plaude alle misure adottate contro i frodatori nelle forniture dello Stato, turpemente speculanti sulla salute e sulla vita dei nostri generosi soldati, e conforta il governo a perseverare energicamente in quest'opera di risanamento morale che, convincendo il paese della probità degli intendimenti di coloro che oggi reggono le sue sorti, rinsaldi la fiducia nel successo della guerra;

considerata d'altra parte la nuova situazione creata dalla estensione della guerra europea nella penisola balcanica e nel vicino oriente:

di fronte alle correnti di aperto o larvato pacifismo ed alla tendenza di alcuni a costringere la nostra guerra sul confine austro-italiano, sente la necessità per le democrazie, di riaffermare che la guerra nazionale che l'Italia combatte contro l'Austria, deve integrarsi colla guerra europea che le nazioni dell'Intesa combattono con espliciti, recisi impegni contro la Germania; e si augura che da questa fratellanza di armi fin d'ora si delinei l'indirizzo della futura politica estera italiana».

## Per l'importazione in Svizzera

**Roma, 26 notte.**

Il Ministero delle Finanze comunica quanto segue:

Con l'approvazione e sotto il controllo del Governo Federale è stata di recente costituita in Svizzera, con sede a Berna, ed ha cominciato a compiere le sue operazioni il 18 corrente, la *Société Suisse de Sourveillance Economique* avente principalmente lo scopo di sorvegliare e di garantire l'osservanza delle condizioni poste da alcuni Governi per l'importazione in Svizzera di determinate merci. A tale scopo le merci elencate in apposita lista potranno essere introdotte in Svizzera, semprechè ne venga concessa la esportazione, solo quando siano destinate alla predetta Società come la sola destinataria autorizzata a riceverle e non potranno ad essa essere indirizzate se non quando la Società medesima abbia rilasciato per iscritto il suo consenso al committente prima della spedizione delle merci dal paese dal quale provengono.

Per conseguenza nessun permesso di esportazione o di transito con destinazione per la Svizzera potrà d'ora in poi essere concesso per le merci indicate se la domanda non sarà accompagnata dal documento dimostrante l'assentimento della suddetta Società. Le merci per le quali prima del 18 corrente siano stati accordati permessi di esportazione o che siano state ammesse al transito con destinazione per la Svizzera o che comunque siano pronte per la spedizione non oltre il 10 dicembre, potranno essere esportate o transitare quand'anche non indirizzate alla Società, in quanto però permessi di esportazione o di transito siano stati accordati in seguito a garanzie speciali fornite dagli importatori svizzeri o per essi dalla autorità federale.

Tutte le domande per concessioni di esportazione o di transito in eccezione ai divieti sulle quali prima della data del 18 novembre non fu presa alcuna deliberazione, dovranno essere rinnovate riunendo ad esse il permesso di consegna lasciato dalla predetta Société Suisse de Sourveillance Economique. La lista delle merci è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre. (*Stefani.*)

## 25 anni di vita parlamentare

**Roma, 26 notte.**

Nei giorni scorsi e precisamente il 22 novembre non pochi deputati hanno compiuto il giubileo politico in occasione del 25° anno della loro elezione essendo entrati nella Camera alla diciassettesima legislatura che si iniziò il 25 novembre 1890. Ecco i nomi dei deputati che hanno 25 anni di vita parlamentare consecutiva:

Agnini Gregorio, Barzilai Salvatore, Bertolini Pietro, Bettolo Giovanni, Borsarelli di Rifreddo Luigi, Colajanni Napoleone, Danco Edoardo, Daniele Gualtiero, Grippo Pasquale, Morelli Gualtierotti Gismondo, Pansini Pietro, Rampoldi Roberto, Riccio Paolo e Suardi Gianforte.

Sono entrati inoltre nella Camera alla diciassettesima legislatura e vi sono tuttora, senza però contare otto legislature i seguenti deputati: Altobelli Carlo, Dari Luigi, Mauri Eugenio, Riva Luigi.

## Gli inscritti a parlare alla Camera

**Roma, 26 notte.**

Si sono iscritti oggi a parlare sulle comunicazioni che farà il Governo alla Camera gli on. Roj e Salvatore Orlando.


Profumi DELICATI PERSISTENTI SIGNORILI. BERTELLI

LE ACIDITÀ DEL SANGUE che sono causa di infiniti malanni, furoncolosi, reumatismi articolari e muscolari, artriti, arteriosclerosi, ecc., e che sono conseguenza di cattive digestioni, di eccessiva alimentazione, di abuso di sostanze alcooliche, si neutralizzano, e cioè scompaiono con pochissima spesa mediante l'uso continuato di piccole quantità di MAGNESIA POLLI, la quale, per le sue qualità di purezza, viene assorbita completamente e passa nel sangue a riparare quei danni che o passati a tempo conducono ad una fine triste e prematura.

Flaconi e busto in tutte le Farmacie e nella Farmacia Polli in Milano al Carrobbio.

MAGAZZINI TORRICELLI
MILANO - Corso Vittorio Eman. (Tel. 2568)
FIRENZE - Via Cerretani
PALETOTS
MANTELLI
TAILLEUR
Modelli esclusivi di nostra fabbricazione
Lavoro su misura

TINTURA MARLEY (Cenni) Innocua per capelli biondi, Bionde e Castano di tono... Prezzo L. 3.50. Franca... L. 5. Franca... L. 3.50. Franca... L. 2.50. Professs. BERSELLI - via Broletto e Bossi 7 - Milano

SCIATICA guarita da oltre 30 anni senza... giorni senza tenere il letto... Dr. Zenes. Opuscoli... Institution. Dr. Zenes.

ISOLAZIONI... Sbrantini per la... Ditta STUCCHI e C... La più grande lavorazione italiana del sughero. MILANO — Via Tortona, ... — MILANO
Produttrice dei migliori TURACCIOLI

Latte CONDENSATO Latte STERILIZZATO
LATTERIA di LOCATE TRIULZI
LOCATE TRIULZI presso Milano
Condizioni speciali ai Rivenditori

PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857 MALATTIE SEGRETE DEBOLEZZA VIRILE Prof. Cav. Uff. Dott. C. TENCA MILANO VIA ASINELLO 6

SCIROPPO PAGLIANO del Prof. Girolamo Pagliano
Inscritto nella Farmacop. Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originale Casa fabbricatrice dello sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO fondata nel 1836 in GENOVA da lui
Firenze, ove non cessò mai l'esistere e continuato dai legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in FIRENZE Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Via Morigi, 8


APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 NOVEMBRE. 9

# I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO DI

**GIORGIO MALDAGUE**

Frattanto, la giovane Delfina entrava dalle «Madames», figlie del Re e zie di monsignor Delfino, o meglio da madama Vittoria, che era la più gentile, la migliore, colei che l'accoglieva non solo senza preconcetti, ma con affetto illuminato, poichè comprendeva benissimo quanto persone affettuose come lei, con dei buoni consigli quotidiani, occorressero per guidare nell'ambiente in cui dessa entrava, la futura Regina di Francia.

Una giovane signorina, madamigella Genet, faceva da lettrice presso madama Vittoria.

Con puerile abbandono, Maria Antonietta corse a gettarsi al collo della zia.

Madama Vittoria, ascoltando attentamente madamigella Genet, si sforzava di distogliere il suo pensiero dallo spaventoso avvenimento.

Ma in qual modo, dinanzi a tale sovreccitazione, alla piena di tanto dolore, mantenerai nella decisione presa di rigettarlo lungi da sè?

La Delfina aveva bisogno di espansione nella sua pena, allo stesso modo che provava altre volte, l'impulso irresistibile di palesare la sua gioia.

Sempre senza eccessiva preoccupazione dell'etichetta, ella avrebbe finito per impiegare la giornata a percorrere il castello, a soffermarsi nel parco, per parlare con gli uni e gli altri dell'immane sinistro, a supplicare il Re di salvare dalla miseria tutte le famiglie che vi erano piombate per tale sventura.

Pel momento, cioè nell'abbandonare l'appartamento di Madama «Seconda», la Delfina aveva l'intenzione di rivolgere i suoi passi verso quello di Madama Adelaide.

Madama «Prima» la maggiore delle figlie di Luigi XV, la più spiritosa e forse più intelligente delle principesse, era in pari tempo la più orgogliosa, quella che rimaneva maggiormente ferma nelle sue idee, la più ostile a qualsiasi alleanza con la casa d'Austria.

— Non andate adesso da mia sorella, consigliava intanto alla Delfina Vittoria, fermandola con un gesto. Essa si sentiva stamane molto stanca e voi riuscirete un po' rumorosa per lei...

Maria Antonietta, che stava per calmarsi, ridiventò rossa dall'emozione.

La Delfina fissò colei che, in tono di bontà e di dolcezza, le porgeva quel consiglio e, attenuando la vivacità della risposta con una pena di altro genere:

— Mia zia Adelaide non mi amerà giammai come voi... Io sento... Io so...

— In qual modo lo sapete?

— Perchè, ancor prima che avessi lasciato Vienna, desse rispondeva al re che non avrebbe fatto nulla per «Una austriaca».

— Ma chi vi ha mai raccontato tale bugia?

— Oh! non si tratta di una bugia, carissima, ne ho sentite ben altre!

— Che cosa dunque, fanciulla mia?

— Per esempio, che mio nonno, il re, permette a quella madama Du Barry con cui mi fece pranzare la sera del mio arrivo al castello della Muta, di criticarmi, di chiamarmi: la piccola rossa.

— Madama Du Barry è un'insolente!...

— Infine, quali sono le funzioni di odiosa contessa, che è graziosa, ma così volgare, presso il Re?

La buona Madama Vittoria, dinanzi allo sguardo altrettanto fisso che ingenuo della giovane Delfina, si sentì costretta a volgere gli occhi altrove.

— Sua Maestà si annoia... Madama Du Barry è molto spiritosa; essa lo diverte, bimba mia.

— Ebbene, ignoro se io possegga tanto spirito quanto Madama Du Barry, ma voglio tentare di divertirlo anch'io!...

Maria Antonietta era già partita, e Madamigella Genet riprendeva la lettura interrotta, dietro un gesto di Madama Vittoria, più commossa ancora dalla risposta data, che nel momento stesso in cui la faceva.

Sulla via di Parigi, correva nel frattempo la vettura che recava Sabina di Trémoize, damigella d'onore della Delfina, e Raoul di Tangis, l'antico paggio di Casa Reale.

Sabina aveva pianto lungamente.

Ormai, il fazzoletto di batista, inzuppato di lagrime, rimaneva sulle sue ginocchia.

Gli occhi le si andavano rasciugando.

Fissi in lontananza, sembrava che volessero scrutare l'orizzonte, tuffarcisi addirittura.

Ed i suoi lineamenti restavano immobili, nella loro più dolorosa espressione.

Soltanto un leggero fremito agli angoli della piccola bocca indicava la vita in quel giovane e pallido volto.

Una mano prese ad un tratto quella di Sabina, che si sentì tutta invasa da un fremito da capo a piedi.

Raoul aveva compreso che bisognava lasciarla tutta alla sua pena.

Ogni consolazione era inutile.

E, fino dalla partenza, egli non aveva aperto bocca.

Allorquando le bianche dita affusolate risposero alla sua stretta, egli mormorò:

— Io sono qui, pensateci... Io vi amo, cugina mia...

— Raoul... i miei due fratellini morti... se perdo mia madre... non mi resterà che voi...

— E voi potete contare su di me...

Indi soggiunse:

— Io vi amo con tutta l'anima mia, con tutte le mie forze...

— Anch'io, Raoul, anch'io vi amo... Ma fra di noi, v'è *quell'uomo*...

ed anche se viva la mia povera mamma... egli sarà un ostacolo alla nostra felicità.

— Ma chi vuol farvi sposare?

— Lo ignoro... però non voi, di certo, ed io preferirei morire, Raoul, piuttosto che... che sposarne un altro.

— Ebbene, adorata mia, noi lotteremo. Voi avrete dalla vostra l'appoggio della Delfina... Mi avete detto che essa era buona e graziosa...

— Oh!... Sì..

— Dal canto mio, correrò a gettarmi, ove occorra, ai piedi del re... Io saprò difendervi, Sabina... fosse anche a costo... a costo della mia vita!...

— Ah!... vo ne scongiuro sin d'ora, abbiate prudenza!... Perchè, se mai dovessi perdervi, non mi rimarrebbe che morire, a mia volta.

E la giovinetta, scoppiando nuovamente in lagrime, mormorò:

— Miei cari fratellini... mia povera mamma... Dio mio, abbiate pietà di noi!

La grande carrozza continuava la sua corsa.

Allorquando giunse in Parigi, l'aspetto della città aveva qualcosa di lugubre.

E quando la vettura sostò dinanzi al portone di Via dell'Università, lo svizzero aveva già indossato gli abiti di lutto.

Sabina di Trémoize sentì ancora una volta un freddo inondarle le tempie.

(*Continua*).

# Il cavallo di Troja

Qualunque sia il futuro atteggiamento della Grecia di fronte al conflitto europeo, è certo che la Grecia ha agito in questi ultimi tempi in modo così affannoso ed indefinibile, così contorto e così insincero che una pagina della sua storia contemporanea ne sarà — auguriamo non troppo! — oscurata. L'Intesa farà quel che il suo interesse o l'interesse supremo della civiltà le impongono di fare: ciò non si discute, si osserva e si nota. Ma è degno di discussione, ancora, perchè è un fenomeno niente affatto superficiale, il sentimento che anima ancora molti, in Italia, come in Francia, in Inghilterra come in Russia, a proposito della Grecia e dei suoi non chiari atteggiamenti.

Il *Temps*, per esempio, non sa darsi pace al pensiero di una Grecia infida, offerente alle Potenze dell'Intesa un nuovissimo cavallo di Troia, una sua particolar forma di neutralità benevola, piena... se non di molti armati, certo di misteriose minaccie per il dì che la diplomazia della Quadruplice si sia, come gli antichi eroi troiani, abbandonata a qualche sua gioconda visione di una Grecia conquistata per sempre. Ed ellenofili non mancano in Italia, specialmente tra le persone colte, più abituate alla conoscenza della storia, anche recentissima, della Grecia e più disposte, quindi, a considerare il suo attuale atteggiamento da un punto di vista molto lontano dalle esigenze diplomatiche e militari dell'ora presente.

Non è irragionevolo un sì fatto sentimento serpeggiante qua e là in Europa, e non è neppure irragionevole lo stato di esitazione dolorosa che impedisce anche a molti dei più irati censori della politica ellenica un giudizio sicuro e una sicura condanna della Grecia di oggi. Non solo; ma lo stesso svolgimento della politica greca, pur così sinuoso e insidioso, ha le sue profonde ragioni che non debbono essere ignorate se si vuole che la valutazione del pericolo ellenico, e, forse, del già meditato tradimento ellenico sia fatta con gli elementi essenziali che soltanto l'osservazione della realtà può fornire.

Il ricordo è vivo. La rivoluzione greca del 1821, che sollevava, come pensava il Metternich, « una delle questioni più gravi e delicate che la diplomazia avesse mai trattato », destò un entusiasmo immenso nei paesi occidentali, specialmente in Italia, in Francia e in Inghilterra; e Saffo re di Santarosa e Byron furono gli araldi ed i martiri di codesto entusiasmo. I governi, ciò non ostante, rimasero immuni dagli abbandoni sentimentali dei popoli: l'Inghilterra temeva che la Russia, in nome della sua tradizionale vantata protezione degli ortodossi d'Oriente, si mescolasse troppo profondamente negli avvenimenti balcanici, e la Francia, insieme con l'Inghilterra, non sapeva liberarsi dall'antico pregiudizio circa la necessità dell'esistenza integrale della Turchia.

Da parte sua Metternich non vedeva nei greci insorti se non dei ribelli al principio di autorità, contro i quali tutte le violenze sarebbero state lecite e possibili. Alla notizia dell'orrenda carneficina di Chio esclamò: « Non mi preoccupo affatto dei trecento o quattrocentomila uomini impiccati, strangolati o impalati oltre la nostra frontiera orientale! » Ma la Russia, sotto la condotta, energica e risoluta, di Niccolò I, ruppe gl'indugi e col suo intervento minaccioso nelle cose di Grecia e di Turchia, costrinse Francia ed Inghilterra a subire, mal volontieri, le conseguenze della rivoluzione greca. Così la Triplice franco-anglo-russa, stipulata a Londra il 6 luglio 1827 fu il primo passo diplomatico che condusse alla dichiarazione fatta, il 3 febbraio 1830, della indipendenza ellenica. La Grecia novella sorse, dunque, dal contrasto degli interessi delle maggiori Potenze europee nei riguardi della Turchia; una Grecia monca, priva delle sue isole maggiori, amputata nei suoi confini geografici ed etnici, tagliata fuori dal suo antico mondo, dalle sue influenze più sicure e più continue, umiliata dalla interessata protezione straniera, mancava ed inadatta ad intendere la missione che le sarebbe spettata, e, sopra tutto, inadatta ad attuare la grande idea dell'ellenismo risorto quale lo intesero Giorgio Byron e i ribelli del 1821.

Dal 1833, dal giorno in cui Ottone di Baviera accettò la corona greca, al 30 ottobre 1863, quando Giorgio I, figlio del principe ereditario di Danimarca, sbarcò al Pireo, la Grecia fu continuamente sotto il peso della ingerenza straniera, francese, inglese e russa, dominata da partiti politici a servigio di questa o quella corrente predominante, con un miraggio che mai potevasi raggiungere, con una povertà di risorse sempre più sproporzionate ai desideri generosi dei superstiti della rivoluzione e della stessa casa regnante. Giorgio I se ne stette, accortamente a guardare: scettico e pacato, sinceramente ma interessatamente amante del regime costituzionale, rimase estraneo alle violentissime lotte fratricide che facevano del Parlamento greco una bolgia infernale, e preferì attendere che i partiti personalistici si liquidassero, l'un dopo l'altro, piuttosto che affrontarne l'impetuoso urto.

Qualche fetta di territorio fu, ciò non ostante acquistata dopo la guerra turco-russa, del 1877-78, ma senza alcuna gloria, nè militare nè diplomatica. Tricupis e Delyannis furono i due dominatori che si succedettero al Governo: Delyannis popolare, più ardente, più intollerante patriota: più misurato e meno ardimentoso il Tricupis, e, sopra tutto, più stimato dal re. Intorno al 1890, l'opposizione delianista, che ha tanti punti di contatto col partito venizelista, minacciò tanto da presso il Tricupis che il re se ne impensierì... Anche allora come oggi, il re corse in aiuto di un ministro moderato, contro un partito che faceva della grandezza della patria la sua bandiera. Le elezioni generali della primavera del 1892 segnarono una violenta sopraffazione e il partito panellenico fu battuto.

Ma cinque anni dopo esso riprese il sopravvento, e fu opera sua la guerra infausta, che tanto giovanile entusiasmo suscitò nelle Università italiane, nei circoli politici e nei partiti più accesi. Guerra ahimè! improvvisata, contro un nemico agguerrito; situazione economica disperata, scarsa resistenza della opinione pubblica al flagello della guerra; oscura la situazione politica internazionale... Onde l'autonomia di Creta fu piuttosto uno dei risultati più tangibili dell'azione delle grandi Potenze, anzi che la conseguenza di vittorie che mancarono.

Una violenta crisi si abbattè sul Paese: cospirazioni militari, intrighi di parlamentari, scandali di ogni specie ne travagliarono l'esistenza. Il re minacciato, ingiuriato, costretto ad allontanare dall'esercito i propri figli; il Governo sempre in burrasca, l'economia nazionale rovinata; il credito perduto; la *Idea* oscurata.

***

Eleutherios Venizelos apparve su gli estremi giorni della vita di Giorgio I uomo fatale. Audace, senza iattanza, costituzionale e monarchico senza servilità, oratore facondo e ragionatore inflessibile, conoscitore del suo Paese e misurato giudice di quel tanto che gli potesse onestamente spettare al mondo, onesto fino allo scrupolo e profondamente stimato da amici e da avversari, parve riunire in sè le virtù molteplici che sono sempre necessarie ad un uomo di Stato, ma che erano indispensabili ad un uomo di Stato in Grecia. Un Paese naturalmente povero e da secoli interminabili decaduto dagli antichi splendori; una questione nazionale sentita ma non risoluta; una influenza germanica alla corte del vecchio re, che bisognava combattere a qualunque costo; un principe ereditario da tener d'occhio, ed una occasione da cercare per promuovere una grande lega balcanica, destinata a dare alla Turchia europea il colpo di grazia: ecco l'ambiente, ed ecco le necessità nelle quali doveva agire Venizelos.

E' storia di ieri. Alla lega balcanica egli partecipa guardingo ma lungimirante, come si conveniva ad un uomo di Governo di un popolo povero di armi e di oro ma ricco di storia e di ambizione; agli avvenimenti balcanici partecipa con misura, con circospezione, con fortuna; alla conferenza di Londra, umiliando i plenipotenziari turchi, pose con acutezza di vecchio diplomatico e con ardore di rivoluzionario la questione fondamentale dei rapporti della lega con la Turchia sconfitta; e anche quando si decide per un atto — l'occupazione della Macedonia bulgara — che aspetta ancora la spiegazione autentica e non passionale, agisce in modo da non rendere impossibile un riavvicinamento greco-bulgaro, appena la tempesta fosse passata. Allo scoppio della guerra europea egli è ministro di un re che lo teme e lo odia, di un re che adora o teme la Germania, che odia o non teme l'Intesa; la nazione è esausta, inquinata, subito dopo i primi mesi di guerra, dalla corruzione tedesca, senza la visione chiara della realtà. I Balcani sonnecchiano, e, dopo l'eroica offensiva del novembre-dicembre scorso, la stessa Serbia si dà tregua: la guerra infuria altrove. Ma quando la Germania tenta, Mefistofele novello, il vecchio Faust bulgaro, desideroso di ritornare agli antichi amori dei dì lontani quando era ufficiale austriaco, Venizelos sente che è suonata l'ora storica, la grande ora attesa, inconsciamente, dalla nazione. Le isole ionie ed egee, l'Asia Minore, altri miraggi meno ardenti ma più vicini, l'ingresso della Grecia nel novero delle nazioni rinnovellate dalla guerra; tutto un complesso di motivi psicologici, di interessi egoistici di stirpe, di calcoli diplomatici spinge la Grecia ad abbandonare il re per il suo ministro, ad accogliere l'invito dell'Intesa, a respingere le blandizie del proprietario dell'Achilleion sognante una Grecia colonia tedesca verso bramati lidi d'Oriente! No: il re vince; il Paese sconfigge il re; il re ritorna all'assalto; Venizelos è scacciato dal Governo e dalla corte. Un cortigiano di meno — ed è un bene grandissimo —; l'unico uomo di Stato ellenico sacrificato al capriccio di un re ed alla stupidità di una folla inconscia — ed è un male irreparabile. Ormai, o la rivoluzione scaccia i mercanti dai templi augusti degli antichi iddii di Leonida e di Temistocle; o gli arrotini di coltelli traditori spingeranno la Grecia al suicidio. Byron scioglie da Missolungi dimenticata il canto dell'agonia!

Son dunque, per tramontare gli ultimi raggi dell'Ellade gloriosa, che noi sognammo eterna come i fulgori del suo pensiero? Sì. Dieci secoli, almeno, di decadenza bizantina, quattro secoli di dominazione turca, un secolo circa di piccole lotte di piccoli uomini, hanno fatto della Grecia classica e della stessa Grecia romanizzata una vasta necropoli. Rangabè, il poeta della Grecia moderna, cantava invano che « l'Elleno, sempre degno dei padri suoi, deve seguire le loro orme senza pensare che la vittoria di Maratona sia preferibile alla sconfitta delle Termopili»; Venizelos invano, con gesto cavouriano e con anima mazziniana, ha parlato ad una borghesia di trafficanti, e ad un popolo di merciai ambulanti; invano da Londra e da Parigi è partita la parola dei difensori del Belgio; invano da Roma risuona l'eco della voce del Santarosa. Anche se re Costantino promette in omaggio alla Intesa, una neutralità benevola, bisogna diffidare, chè l'epopea ellenica conosce il tipo degli Aiaci, il tipo di Ulisse e quello di Ettore, ma conosce anche il tipo di Tersite. Bisogna rovistare a fondo nelle oscure latebre di questo nuovissimo cavallo di Troia:.., se già prima che ciò si faccia non ne siano usciti i mercenari di Guglielmo II Hohenzollern!

***Romolo Caggese.***

# La bilancia

**A più riprese la Germania va offrendo — e l'offerta pare piuttosto una richiesta — pace separata. Oggi è la volta della Serbia, che ha rifiutato.**

**Alla Germania è ormai urgente di dividere le genti che la reazione contro il suo attentato ha unite in una resistenza fino all'estremo. E alla Germania è ormai urgente di provocare in qualche modo, in qualche luogo, la pace.**

Poi smentisce i tentativi: a ogni smentita seguono tentativi nuovi, che sono per noi altrettanti sintomi del terrore col quale la Germania s'accorge che da un giorno all'altro, da un istante all'altro, l'Europa darà il gran crollo alle sue criminali illusioni.

Quanti di questi sintomi, quasi a ogni giorno! Ecco, oggi soltanto:

La *Reinisch-Westfalische Zeitung*, giornale di casa Krupp, si dichiara apertamente contraria alle annessioni che un anno fa l'industrialismo germanico proclamava indispensabili alla vita delle nazioni.

L'associazione *Neues Vaterland* riconosce, bontà sua, che l'Inghilterra potrà resistere « quanto la Germania », e ne deduce che bisogna concludere la pace « senza che un vincitore detti le condizioni a un vinto ».

L'*Hamburger Volkszeitung* consiglia al governo di fare la pace « mentre la situazione è ancora favorevole ».

Le *Munchener Neueste Nachrichen* sperano in una guerra santa di tutte le tribù arabe dell'Africa settentrionale contro i francesi.

Il Kaiser, in mancanza di una entrata melodrammatica a Parigi o almeno a Reims, si accontenterà di entrare solennemente in Costantinopoli (e perchè non a Sofia?) e di là dettare la pace all'Europa.

Di contro a queste dichiarazioni abbiamo un discorso del presidente della Camera del Baden, il quale afferma che la Germania non vuole una mezza pace, e raccomanda il cassico e nazionale tener duro e battere sodo. Ma gli eserciti tedeschi ormai non tengono duro e non battono sodo che nella Serbia agonizzante, e nel Belgio ove impongono la legge marziale ad Anversa e a Bruxelles. L'opinione europea, che ha un certo rispetto per la forza vera anche quand'è nociva e quando deve difendersene, vedrebbe con rispetto una grande offensiva tedesca sui fronti francese, russo e italiano. Ma gli eserciti tedeschi su nessuno di quei tre fronti potranno offender più.

Per contro, in nessuna delle nazioni alleate si parla di pace, o se ne discute, o si pensa nemmeno a rispondere a queste tenere offerte, che si registrano come curiosità, come si registrerebbe un nuovo costume indossato dal Kaiser. Le nazioni alleate nè pensano alle condizioni della pace, nè si occupano di diffonder notizie impressionanti tra i nemici o tra i neutri; non si disperdono in alcuna di queste affannose operazioni laterali cui i tedeschi hanno ridotto per tre quarti la loro lotta più accanita. Le nazioni alleate combattono, e non altro. E dove c'è offensiva, è loro.

Tale è la situazione odierna. Cioè a dire, il rovescio esatto della situazione iniziale. L'assalitore potrà presto dire legittimamente che combatte per la difesa, come diceva bestialmente or è un anno, credendo di trovare per tutto agnelli contro cui rintrescare la favola esopiana del lupo. I nostri nemici si servono qualche volta dei nostri colori e dei nostri gridi di guerra; così hanno fatto anche giorni sono gli austriaci, credendo forse che bastì il colore ed il grido d'Italia per vincere da italiani, come colui che crede, salendo in tramvai, che basti dire « abbonato » per non pagare il biglietto. E noi, noi italiani e alleati, oggi prendiamo ai nemici i loro motti: « tener duro, e batter sodo ». Il Kaiser può cominciare a scegliersi la capitale e il costume più adatti per sentirsi, tra qualche mese, dettare una pace, che sarà forse scritta piuttosto nel latino di Cadorna che non nell'esperanto di Hindenburg.

***Flor.***

# I caduti per la Patria

**Casale Monferrato, 26 notte.**

E' caduto combattendo da forte il concittadino Gabiati Benedetto di Francesco, soldato di fanteria.

**Lodi, 26 notte.**

Il soldato Giardini Gregorio di Solarolo, è morto a quest'ospedale militare di riserva di S. Francesco, in seguito alle ferite riportate in guerra.

**Cuneo, 26 notte.**

Giunge notizia che è morto da prode combattendo il capitano Giovanni Bovolo.

**Mortara, 26 notte.**

**Sono caduti combattendo i soldati Vai Riccardo di Angelo da Garlasco e Tassini Giuseppe di Giovanni da Cozzo Lomellina.**

**Alessandria, 26 notte.**

Al fronte sono caduti eroicamente: Ferrari Placido, da Torino, capitano di fanteria; Barberis Michele di Antonio, da Ovigio, aspirante ufficiale di fanteria; Martinetti Carlo, da Casale, caporale maggiore di fanteria; Caminata Natale di Vincenzo, da Sale; Bocca Paolo di Giovanni, da Marengo; Guaschino Giovanni di Giuseppe, da frazione Santa Maria al Tempio (Casale): Ferraro Pietro, da Casale, soldati di fanteria; Patrucco Ermanno, da frazione Pozzo S. Evasio (Casale), bersagliere; Figlarone Luigi di Giovanni, da Casale, del genio.

**Brescia, 26 notte.**

Combattendo cadeva da prode il sergente Zampatti Antonio di Martino, da Vezza d'Oglio. Pure combattendo fortemente è caduto l'alpino Paletti Battista di Giovanni.

**Firenze, 29 notte.**

Valorosamente combattendo è morto il sottotenente avvocato Ulisse Chiavaroli, impiegato all'ufficio d'anagrafe del comune di Prato.

# In provincia

**Cremona, novembre.**

(*baldo.*) La guerra, in provincia, si vede, si sente di più. E si spiega. Nelle grandi città, la moltitudine grigio-verde, il movimento dei feriti e delle truppe sono molto meno evidenti, come pure la diminuzione della gioventù borghese e il rallentarsi dell'operosità. Non è che i centri di provincia siano deserti: sono trasformati. La vita che vi pulsa ora, è una vita diversa dalla prima. E' vita di guerra ed il fervore ha un fondo di tristezza, per la sua essenza stessa, maggiore di quello che aveva la quasi sopita calma d'un giorno. Certo, l'ora attuale è interrotta da fulgori, invece che da rimpianti ed ha, a tratti, impeti invece che abbandoni.

Che la guerra si veda e si senta di più qui, v'è inoltre una ragione, dirò così, psicologica, che lo giustifica. Non è qui, dove pure in tempo di pace, ogni avvenimento umano, sia individuale che universale, più è compenetrato nel raccoglimento? Forse non è nella città di provincia, dove più si vive una vita interiore e dove anche questa più traspare? Il tumulto superficializza e nel tumulto tutto diventa insignificante: vibrando l'insieme, scompare la voce.

Sostenere il valore speciale della guerra nelle città di provincia, è mettere in rilievo il valore profondo del loro patriottismo che è di singolarissima nobiltà, considerato e dolorato come è.

Quando si passa in qualcuna di queste care cittadine piene di memorie e d'intimità, se ne riporta un grato senso di conforto: nessuna parola si ode che non sia di forza e di coraggio e se circolano lamenti sono per gli altri e non per sè stessi.

L'anima di tutti questi buoni cittadini che si credono tanto lontani dalla guerra e dal polso nazionale e vi si trovano, al contrario così vicini, sembra che esprima: « Bisogna soffrire. Non è tempo oggi di pianti e di sgomenti; è tempo di energia e di slancio. Oggi la gioia si manifesta solo nell'onore e il sentimento che ci dà il dolore è quello stesso che, fatto più grande, ci dà il giubilo. »

Non è questo, il vero, il grande patriottismo che non si fa illusioni, ma si impone sacrifici, che non inneggia germanicamente alla *bella guerra*, ma si erge a sostenere la *giusta guerra* e supera ogni personalità approfondendola?

Cremona è uno dei luoghi di provincia più provati dalla luttuosa necessità e che tuttavia più mantengono caldo e baldo il sacro compito di italianità.

Questa simpatica e antichissima cittadina ch'era zona di guerra ed ora è soltanto contumaciale, di rifornimento e di concentrazione, brulica di soldati. Soldati, soldati ovunque, per le strade, per i caffè, per i teatri. I borghesi sono in minoranza; e Cremona quasi non pare più dei cremonesi, sebbene gran parte dei militari ch'ossa ospita, siano suoi figli. La divisa non trasforma appena come per incanto, lo spirito di tutti, ben anche l'apparenza, da paesana in nazionale.

Dove permane tuttora, anzi dirò meglio, dove adesso si raccoglie la vita puramente civile, è nel centro, cioè in quelle due superbe piazze, divise da una breve ed angusta via, che rappresentano un magnifico contrasto; la prima, con il Duomo, il Comune, il palazzo Confalonieri e il Battistero, la tetra ma grandiosa antichità; la seconda con il giardino pubblico, i palazzi delle Banche, degli alberghi e della Posta, la stramba ma ridente modernità. E' qui, presso i bars, che ha sede... il Parlamento cremonese.

Cremona è sempre stata per la guerra, ed il partito sacchiano medesimo fu il propulsore dell'interventismo. Il movimento interventista cremonese non riuscì mai violento, solo perchè era quasi generale o lo dimostra l'unica scenata di un giorno. I socialisti ed i clericali, se sono velenosi, a Cremona, sono però pochi. Del patriottismo di Cremona, nessuno, del resto, avrebbe potuto mai dubitare. Essa è da remotissima data, città altamente patriottica, come fieramente democratica.

Chi conosce un po' della sua storia, sa che non diede i natali esclusivamente a Monteverdi, a Stradivari ed a Ponchielli. Molti sono i suoi uomini di azione politica e patriottica, oltre gli artisti. Prima ancora di Milano, Cremona ebbe a scacciare i barbari dominatori ed a proclamarsi comune autonomo. Il suo stemma baldesiano ricorda ed eterna a monito un episodio della sua fiera italianità.

Ora i suoi uomini eminenti, di ogni campo, da Roberto Ardigò ad Alfredo Galletti, da Leonida Bissolati a Giovanni Villa, da Cadolini ad Arcangelo Ghisleri, da Pistoia a Sacchi, sono ardenti sostenitori della guerra, e anche lo... furono (meno Sacchi, personalmente, per la sua caratteristica perplessità preoccupata), ed è bene ricordarlo, il passato, perchè non bisogna e non bisognerà dimenticarlo.

Il patriottismo di Cremona si afferma grandemente, nell'opera mirabile di assistenza a chi ha diritto, assoluto diritto, di soccorso e che del proprio bisogno non deve aver vergogna, bensì orgoglio. I feriti poi, raccolti in questi Ospedali, conserveranno certamente per la generosa, affabile città padana, viva gratitudine; e non minore riconoscenza, conserveranno i prigionieri, i quali vengono qui trattati con una magnanimità che rivela (contrariamente a quanto malignano taluni) quella profonda coscienza per cui la pietà ha duplice significato.

Prima di ripartire per il fronte, Leonida Bissolati, è stato qui a ricontemplare il suo caro torrazzo e il suo gran ponte sul Po', dai quali ci si illude di avvicinarsi all'esercito nostro, colla visione delle Alpi e con l'immagine dello sbocco Adriatico. Poi è andato in campagna, nella lussureggiante campagna cremonese che tanta ammirazione ebbe a suscitare nell'on. Nitti, tra i suoi contadini che lo chiamano padre. Per Bissolati (l'ha detto lui stesso) furono giorni quei giorni. In quei giorni egli sentì che i suoi forti e liberi contadini, intorno alla guerra, avevano intuito la verità, e intorno alla sua condotta, avevano compresa la profonda coerenza per l'idea unica di giustizia, nei due sacri sentimenti di Umanità e di Patria. Patria ed Umanità non si escludono, s'integrano, anzi si confondono.

# Una visita al generale Gouraud

## Le impressioni del suo viaggio in Italia

**(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)**

**Parigi, 26 notte.**

(I. c.) Un appartamento modesto nelle vicinanze degli Invalidi — all'ombra della grande cupola d'oro che ospita i più gloriosi ricordi della Francia; e fra bauli dischiusi, sedie ingombre d'armi, tavoli sparsi di carte — un uomo alto, diritto, dalla faccia a cui la barba d'oro e la dolcezza dello sguardo turchino non toglie nulla della più maschia bellezza: il generale Gouraud. Sono venuto a chiedergli le sue impressioni sul viaggio dal quale appunto ritorna ed egli cortesemente s'arrende al mio desiderio.

— Ho veduto, prima di tutti, il vostro Re. Mi avevano vantate le sue qualità di sovrano moderno, di studioso intelligentissimo, di sposo e di padre modello ed io ho ammirato in lui anche il soldato. Vittorio Emanuele è un soldato perfetto. Vive da soldato e sente da soldato. Mi ha ricevuto in una stanza che gli serve a un tempo da camera da letto, da studio e da salotto e m'ha parlato della guerra con una competenza rara e con un entusiasmo commovente... L'ho riveduto fuori, fra i suoi uomini, e ho ammirato lo spirito di *camaraderie* con cui tratta gli ufficiali, specie quelli che gli furono colleghi di reggimento nella sua giovinezza. L'ho veduto ancora in viaggio, la mattina all'alba sull'automobile, con la colazione fredda nel cestino (Re Vittorio non torna mai a mezzogiorno nelle ville dove abita) e mi ha fatto l'impressione di un uomo rotto a tutte le fatiche. I suoi soldati lo adorano e dove passa lui passa l'entusiasmo. Egli non è soltanto un grande capo di Stato: è anche un elemento incalcolabile di vittoria.

Il generale Gouraud mi dice queste cose con la sua bella voce limpida e sonora e con una schiettezza e una semplicità scevre di adulazione.

Poi mi parla di Cadorna e di Porro e dei soldati italiani:

— Cadorna e Porro sono due capi di cui fa l'elogio la storia della guerra italiana. E quando di questa guerra si conosceranno tutte le difficoltà, i loro meriti appariranno anche più grandi. Ho consegnato al generalissimo e al vice-generalissimo le insegne di un'alta onorificenza francese. E' stato per me un onore di cui sarò sempre orgoglioso. Il soldato italiano è degno dei suoi capi. Non vi parlo delle vostre truppe d'*élite*: degli alpini e dei bersaglieri. Arriverei tardi, se volessi farne l'elogio... Vi dirò invece che ho veduto la vostra fanteria, la vostra artiglieria... Che soldati!... Camminavano nel fango, sotto la pioggia e il vento, in una giornata infernale, con una serenità gioiosa che mi ha riempito di ammirazione. Non dimenticherò mai la loro *aisance*, le loro faccie aperte, i loro begli occhi lieti e schietti. Sono partiti pel fronte pieni d'entusiasmo e di speranza.

— Poi foste anche a Roma...

— Sì. Conobbi i vostri uomini di governo — uomini di governo superiori — Salandra e Sonnino e fui presentato alla Regina. Questa volle che io visitassi l'ospedale che essa dirige nel suo palazzo. Sono sopratutto un soldato, eppure vi assicuro che il ricordo più dolce che portai via dall'Italia fu quello della Regina fra i suoi malati. S. M. la Regina Elena, alla squisitezza del sentimento, unisce la perizia dell'infermiera. Il suo ospedale è un capolavoro di organizzazione scientifica: e che dire del pensiero che la sua fondatrice ha avuto di non portare nessun mutamento nelle sale sontuose in cui ha riposto i letti per i feriti?... Che gioia per gli occhi dei sofferenti in mezzo a tanta bellezza!... E vi assicuro che sono grati alla loro infermiera... Quando passava era dietro a lei come un sorriso di benedizioni.

— E del popolo italiano che ne dite?

— Naturalmente, io non ebbi il tempo di avvicinare il popolo; ma la mia ordinanza non fa che cantarmene le lodi. Mi parla di accoglienze cordiali, di abbracci fraterni, di dimostrazioni al grido di « viva la Francia... » insomma gli pareva di essere a casa sua... E che cosa vi dirò di Roma?... Mi son fermato soltanto sei giorni, ma ho potuto visitarne una gran parte e sono stato anche in giro per i castelli — a Tivoli e a Frascati — grazie alla cortesia del ministro della Guerra che aveva messo a mia disposizione un'automobile. Ho lasciato Roma con una gran luce nell'animo...

Prima che me ne vada, il generale Gouraud mi dice:

— Del resto, io non sono maravigliato di quel che ho veduto in Italia. Sapevo che l'Italia era un bel paese e più ancora sapevo che il popolo d'Italia era buono e generoso. Nelle Argonne, non ebbi forse ai miei ordini i vostri garibaldini, che si batterono e caddero da eroi, rivelandomi il valore italiano prima che io andassi ad ammirarlo sulle Alpi? Però, durante il mio soggiorno a Roma, io non ho dimenticato che laggiù viveva il padre di due Garibaldi morti per la Francia e mi sono recato a rendergli omaggio... E, dato il precedente delle Argonne, in casa di Garibaldi e fra i vostri soldati, al fronte, mi sono trovato come in famiglia...

Il generale Gauraud si incammina, così dicendo, alla porta per accompagnarmi. Zoppica e lungo la persona la manica vuota della tunica gialla dondola tristemente.

— E voi come state, generale? — gli chiedo.

— Meglio: oh molto meglio... E spero di poter presto riprendere il mio posto di combattimento e d'esserci ancora il giorno della vittoria...

# Un Sovrano sotto processo

**Cairo, novembre.**

Ricorre or ora l'anno dacchè il protettorato britannico è stato ufficialmente dichiarato sul Egitto e la nomina del Sultano Hussein Kamel al trono ha posto fine alla successione dei Kedive ed alla nominale sovranità della Turchia. Dopo il movimento del regime politico quando l'allontanamento dall'Egitto di Abbas II che aveva fatto causa comune coi nemici dell'Inghilterra, fu riconosciuto definitivo, le persone delegate dalle autorità inglesi per amministrare i beni demaniali ed i « Wakfs » della cui gerenza Abbas II era titolare, riscontrarono irregolarità contabili che destarono gravi sospetti. I risultati della inchiesta amministrativa e di una lunga istruttoria giudiziaria formano oggi la base di due processi sensazionali, nei quali le più alte personalità egiziane si trovano frammiste. Gli accusati principali, apparentemente, sono due: Khairi pascià, già persona di fiducia di Abbas II [illegible] stratore dei « Wakfs » ed il generale Hussein pascià Monarrem, distinto soldato che fu durante la campagna del Sudan il braccio destro di Lord Kitchener, e in seguito sotto-segretario al Ministero della Guerra. Ma in realtà l'accusato principale è lo stesso Abbas II.

Khairi pascià e Hussein Moharrem erano stati successivamente [illegible] l'ex-Khedivè, nella sua qualità di capo della famiglia Khediviale, di gestire i beni del Principe Seifeddin, il quale anni addietro fu internato in una casa di salute a Londra per aver [illegible] accessi di follia e tentato di uccidere a revolverate suo cugino Ahmed Fuad pascià, il principe egiziano ben noto in Italia.

E' in questa gestione ed in quella degli « Wakf » che Khedivè e le sarebbero manifestate gravi irregolarità, qualificate dal Tribunale: « storno di fondi e dissipazione » con un ammanco di oltre un milione di franchi.

Il compito della difesa in questi processi — singolarmente facilitato dalle deposizioni dei testimoni — era, non di negare o di giustificare le irregolarità amministrative, ma di toglierne la responsabilità agli imputati comparsi davanti ai giudici, per rigettarla sullo stesso ex-Khedivè, dal quale essi, come suoi delegati, traevano autorità e che, come fonte di legge, ne passe (eravamo, giova ricordarlo, sotto un Governo nominalmente dispotico) poteva usare del suo potere illimitatamente anche nel campo dei diritti e dei doveri che gli incombevano come capo della famiglia Khediviale.

Chiara allusione all'abuso di tali poteri, esercitati dal Khedivè a scopo di lucro personale, è contenuta nella tesi dei difensori.

E dallo svolgersi del dibattimento è risultato come un edificio del valore di poco più di tre milioni fosse stato comperato dagli amministratori del Principe Seifeddin per oltre 4 milioni. Il segreto di quest'affare poco chiaro risiederebbe in un contratto fittizio ed in una busta misteriosa contenente seicentomila franchi che il venditore aveva rimesso « *brevi manu* » ad Ahmedi bey Sadek, anima dannata dell'ex-Khedivè esiliato tempo fa in Italia — noto agli avventori del caffè Faraglia a Roma — ed attualmente in Isvizzera. Ognuno intende in mano di chi i seicentomila franchi sarebbero andati a finire.

Si è pure discusso di un terreno il cui sovraprezzo, pagato indebitamente — oltre quattrocentomila franchi — era stato regolato con uno chèque a parte, incassato, invece che dal venditore del terreno, da uno dei più spiantati principi della famiglia Khediviale. Questi anzi si sarebbe vantato con amici, di aver guadagnato, per aver fatto da intermediario ed incassato lo chèque, una vistosa sommetta.

E, davanti ai giudici, sfilano in una maniera inusitata in Egitto, i più alti personaggi, altri sono stati in [illegible] diffusi racconti dei testimoni. Come [illegible] alla sbarra dei testi l'attuale [illegible] dei Ministri, Hussein pascià Rushdi, [illegible] il suo predecessore. Mi hanno [illegible] Si parla del Khedivè, degli intrighi [illegible] egli ordiva, e che gli si ritorcevano [illegible] dell'influenza politica che egli esercitava nel disbrigo dei suoi grossi affari; dell'intervento di Lord Kitchener nelle operazioni di Seifeddin troppo tardo per impedirne l'esecuzione, della disorganizzazione delle amministrazioni Khediviali soggette solo agli ordini arbitrari del Khedivè che non lasciavano nessuna effettiva responsabilità ai mandatari messi a capo delle amministrazioni stesse. Infine il profondo contrasto fra i metodi del vecchio regime e quelli recentemente instaurati.

Agli attuali accusati sono anche imputate varie prevaricazioni che non possono evidentemente essere addossate [illegible] Khedivè e che stanno a giustificare [illegible] tamente la procedura contro di essi. [illegible] sono tutte accuse secondarie e di [illegible] importanza. Quelle più gravi, [illegible] entità del saccheggio, sia per [illegible] retto, sono quelle nelle quali [illegible] direttore tecnico [illegible] la figura del Khedivè. [illegible] condanna sarà mite, più la figura [illegible] dell'ex Khedivè sarà [illegible] la responsabilità resa più grave.

La sentenza, che dovrà essere pronunciata a giorni, produrrà quindi nel [illegible] che è ancora sotto la impressione [illegible] vivido dibattito di memorie, [illegible] ma sensazione, ed avrà notevolissima importanza politica.

***A'do Cassuto.***

# D'Annunzio protesta contro la Censura

Venezia, 26 notte.

In seguito alla soppressione, da parte della censura, di alcuni versi della sua *Ode alla Nazione serba* di D'Annunzio, il poeta ha trasmesso da Venezia al Presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« Denunzio alla Eccellenza Vostra, capo del Governo d'Italia e cittadino onorario di Roma, l'incredibile arbitrio di un censore esoso quanto maldestro, il quale crede sia ancor lecito oggi, come nei più turpi tempi della giolittiera, cancellare manoscritto sconciare l'opera di un libero scrittore con l'intenzione manifesta di proteggere quel nemico che pochi dì fa un ministro italiano ufficialmente chiamò assassino e minacciò di rappresaglia.

« Della Eccellenza Vostra, sempre devoto
« *Gabriele D'Annunzio.* »

Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi ha così telegrafato a D'Annunzio:

« La barbarie medioevale non mutilerà il testo di Tacito laddove narra come Germanico vendicò l'onta di Varo.

« Attenta una inutile offesa agli Dei Immortale e alle ragioni [illegible] poesia in nome della prudenza [illegible] sea. Possa Poeta per me il vento [illegible] appennino ruggirvi la mia grandissima [illegible] mio impetuoso disdegno. — *Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi.* »

# CRONACA MILANESE

## Dopo il Convegno di Villa d'Este

### Una seduta del Comitato Italo-Francese e del Comitato Internazionale

Ieri convocati dai presidenti, onor. Luzzatti e senatore Salmoiraghi, si sono riuniti i componenti il Comitato Italia-Francia, alla sede della Camera di Commercio, per discutere gli schemi di statuto dello stesso Comitato Italia Francia, del Comitato Internazionale e per proporre i temi da presentarsi alla discussione nella prossima adunanza che si terrà in Francia.

Presiede l'on. Luigi Luzzatti, che ha ai suoi lati i senatori Salmoiraghi e Della Torre.

Fra gli intervenuti notiamo: i senatori Esterle, Mangiagalli, Greppi, Bodio, Tanzi, Gavazzi, Pirelli, Vigoni; i deputati: Agnelli, Cermenati, Sioli Legnani, Pavia, Caudiani, Guerci, Raineri, Teso e Dell'Acqua; i signori: ing. Pontremoli, E. T. Moneta, comm. Tempini, prof. Ricchieri, comm. Ricordi, prof. Serafino Ricci, il cav. Pietra, Liebman, Borsani, Giulio Foligno, ing. Saldini, ing. Canovetti, comm. Rotati sindaco di Como, comm. Amman, comm. Cavalieri, signor Goldmann, cav. Arcaboldi, comm. Beppe Ravà, comm. Balzarotti, cav. Baroni, comm. De Vecchi, prof. Menotti, cav. Borsellini, cav. Besana, comm. Milyus, cav. Fano, Borgomanero, dott. Brunetti, Cattaneo, avv. Renzo Sacchetti, Ferrari, Dott. Gaddi, ing. Favia, Pasta, Rasini, Semenza, Pinelli, ing. Tarlarini, cav. Toso, avv. Valdissera.

**Il discorso d'apertura dell'on. Luzzatti**

L'on. Luzzatti fa un discorso inviando un saluto agli amici di Francia, e soggiunge che questa non è l'ora di grandi discorsi. Lo scopo politico del Comitato prevale su tutte le altre considerazioni: ma se questa non è soltanto una unione di uomini intesa a risolvere problemi economici, il lavoro di carattere sociale ed economico deve pur avere una parte importantissima.

Il Comitato preserre i tempi in cui la esportazione di uomini sara cessata e non esisterà che una esportazione di merci. Ma intanto farà opera di preparazione per la cernita di operai scelti, di impiegati, di capi d'industria e d'affari che possano rappresentare degnamente l'Italia all'estero.

L'on. Luzzatti ricorda di aver fatto accettare dalla Francia un trattato di lavoro, a complemento dei trattati di commercio, e questo ha potuto fare mercè l'aiuto dell'ambasciatore Barrère. Il trattato dura da dieci anni, ma l'iniziativa non è compiuta.

L'oratore presenta una memoria, per migliorare il trattato stesso. Fondamento di questa memoria è di ottenere che il lavorante italiano sia messo in condizione di parità assoluta coi lavoranti francesi. Si discute poi lo schema di statuto per il Comitato Italia-Francia.

Lo schema di statuto per il Comitato Italia-Francia comprende quattordici articoli. L'art. 1° dice che il Comitato è costituito in Roma ed in rapporto col Comitato France-Italie per sviluppare le relazioni di ogni specie fra i due paesi. L'art. 4° contempla i soci divisi in quattro categorie: fondatori (lire 500 annue), patrocinatori (lire 100), effettivi (lire 30) e aderenti (lire 10). Le prime tre categorie hanno diritto di voto nelle assemblee. L'art. 7° si occupa della elezione del Consiglio di Direzione composto di 20 membri italiani che durano in carica 4 anni: in seno al consiglio si elegge un ufficio esecutivo composto di nove membri. L'art. 14 dice che il Comitato Italia-Francia concorre nella misura che sarà fissata dal Consiglio di Direzione alle spese del Comitato Internazionale.

In seguito l'on. Luzzatti presenta e il senatore Della Torre illustra il progetto di Statuto del Comitato Internazionale. Questo comitato sarà composto delle presidenze di tutti i Comitati Nazionali, perchè è noto che oltre al Comitato Italia-Francia altri dovranno sorgere per stabilire rapporti con l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, ecc. Lo schema di statuto viene approvato all'unanimità.

L'on. Luzzatti dichiara poi che i Comitati di Francia e di Italia sono d'accordo di risolvere a Parigi, probabilmente in gennaio, i problemi accennati a Villa d'Este, e specialmente quelli per fondare scuole d'Italia in Francia, come la Nazione sorella ha fondate le sue in Italia, di migliorare i trattati di lavoro, e di migliorare il cambio della moneta coi diversi paesi.

Proseguendo nella discussione è stato approvato che il primo consiglio di direzione venga nominato da un'assemblea generale da radunarsi in Roma entro il 1916 e che intanto rimangano a dirigere il Comitato, i membri italiani facenti parte del Comitato Internazionale eletto dal convegno di Cernobbio.

Parlano ancora alcuni iscritti per esporre alcune idee intorno agli articoli approvati, ai quali risponde esaurientemente l'on. Luzzatti. Dopo di che, la seduta ha termine.

## Il comunicato ufficiale

*Alla Camera di Commercio di Milano, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti e con l'intervento di senatori, deputati, industriali e cittadini di ogni partito, fu approvato il nuovo Statuto del Comitato Italia-Francia, esaminando le conclusioni dei temi che si dovranno presentare al prossimo convegno di Parigi.*

*Il Presidente della Camera di Commercio, sen. Salmoiraghi, ha dato il benvenuto agli ospiti.*

*La riunione, che fu molto numerosa, approvò unanime e per acclamazione il seguente telegramma proposto dal Presidente e diretto ai signori Pichon, Barthou ed Hannotaux, a Parigi:*

*«Il Comitato Italia-Francia, adunato oggi a Milano, rievocando le belle giornate di Villa d'Este, si dichiara lieto di restituire a Lione ed a Parigi la visita ai cari colleghi di Francia nei giorni che essi prescelgiranno; rinnova la espressione della fede comune infallibile della completa vittoria militare della Quadruplice Alleanza per redimere e indipendenza politica le genti oppresse dalle antiche tirannidi e per preparare i trionfi scientifici, economici e sociali, nunzi di una civiltà redentrice, inaugurata dal consenso delle libere nazioni.*

*Firmato:*

**«Luzzatti, Salmoiraghi, Della Torre.»**

# La gara fraterna

## Gli Alberi di Natale

### della "Croce Rossa,,

La Croce Rossa, che accoglie ne' suoi Ospedalitanta balda gioventù ferita, o malata, costretta a rimanere lontana dalla propria casa nel giorno di Natale, in cui la famiglia si raccoglie nella gioia intima, ha pensato di rendere meno grave tale sconforto, di dare esecuzione alla proposta del benemerito signor Riccardo Hall, della quale già parlammo, d'innalzare, cioè nelle corsie di tutti gli Ospedali militari di Milano gli Alberi di Natale della Croce Rossa.

A tale scopo la Croce Rossa ha nominato uno speciale Comitato così composto:

Barone Bagatti Valsecchi, presidente — Contessa di Parravicino Thaon di Revel — Duchessa Visconti di Modrone Cropello — Signora Cantù Sforza — Marchesa Dal Pozzo — Donna Giuseppina Durelli — Marchesa Fassati — Signora Sessa Fumagalli — Contessa O. Thaon di Revel — Donna Catulla Vigoni — cav. uff. Ronchi — cav. G. Vismara Currò, segretario — A. G. Bianchi — Riccardo Hall-Pelosi — cav. Podestà — A. Ottolini — cav. Segati — Corba — cav. Bossi.

Dato il numero dei soldati degenti è necessario sin d'ora, sia della raccolta degli oggetti, che specialmente la nota generosità degli esercenti dovrebbe rendere facile ed abbondante, sia della raccolta del denaro, che possa servire all'acquisto di determinati doni

Nei principali negozi si troveranno esposti appositi salvadanai per raccogliere l'obolo. La sede del Comitato è al Cova (via Manzoni N. 1, secondo piano) ove potranno essere indirizzate le offerte che verranno poi ritirate da appositi incaricati.

La cittadinanza certo corrisponderà largamente all'appello sapendo che col suo benefico concorso potrà portare in quel giorno un sorriso e un conforto a coloro che valorosamente offersero la propria vita per una Patria più grande e gloriosa.

## L'ufficio di spedizione gratuita

### del pacco del soldato

Il Comitato comunica che dal 17 al 24 novembre ha confezionato e spedito N. 1194 pacchi per incarico e con indumenti portati dalle famiglie dei soldati.

Ha inoltre confezionato e spedito N. 143 pacchi ai soldati, le famiglie dei quali comprovando di essere povere hanno portato soltanto l'indirizzo.

Gli indumenti messi nei sopradetti pacchi furono in parte comperati, ed in parte offerti dall'Associazione Liberale. Dalla signora Eva Carozzi Castelli; Bice Sottocornola; Matilde Porro; Ditta Pietro Marcionni; Ditta A. Apostolo e C.

Sono pure pervenute le seguenti offerte: Protti A., L. 10; Foligno G., L. 50; Livraghi Giulio in memoria della madre, L. 100; Circolo Femminile L. 7.05; ed a mezzo del cav. uff. V. Aliprandi: Tanzi E., L. 10; Bignami Pietro, L. 100; Eredi del fu cav. A. Perego, L. 25; Consorzio Commercianti combustibili, L. 100; Nigretti P., L. 10; Sacchetti L., L. 50; Provera Giuseppe e Piero, L. 50; Capomastro Mazzola D., L. 5; Società A. C. Guffanti e C. L. 20.

Ogni giorno arrivano cartoline e lettere dei soldati che hanno ricevuto il pacco, tutti indistintamente ringraziano l'Unione Femminile che fornisce gli Scaldaranci, l'utilità dei quali è vivamente apprezzata. Anche il signor Stefano Loreto ha mandato circa 500 scaldaranci fatti da lui da inviarsi ai soldati.

Ecco il terzo elenco dei soldati che hanno risposto: Robbiani Giovanni, Zibaldi Pietro, Spacotto Giovanni, Sanclemente Francesco, Gruk Attilio, Meazza Mario, Salvadè Carlo, Dacoti Francesco, Staffa Gaspare, Croci Tomaso, Galeazzo Silvestro, Conca Costantino, Cassinari Carlo, Barbieri Enrico, Braga Dante, Baumgartin Francesco, Clerici Luigi, Bartolini Osvaldo, Nidasio Luigi, Biancardi Giacinto, Clerici Emilio, Chiodini Mario, Locati Secondo, Zanner Giulio, Mazzini Aldo, Sori Vittorio, Artur Silvio, Artoni Alfredo, Zappa Amabile, Pisoni Luigi, Migliavacca Ernesto, Albasini Francesco, Protti Guglielmo, Mazza Vittorio, Locatelli Giuseppe, Giussani Angelo, Panichelli Giulio, Calvetti Onorio, Abbiati Giovanni, Bellizzoni Angelo, Carinelli Dante, Capriccio Carlo, Baroni Augusto, Fani Federico, Paon Augusto, Ghinatti Fioravante, Brambati Ambrogio, Raimondi Carlo, Bazzaro Ginseppe, Sfondrini Carlo, Baroggio Cesare, Marconi Siro, Mascherpa Giovanni, Brànduardi Angelo, Barzaghi Giorgio, Negri Giuseppe, Colombo Costante, Quaini Francesco, Bocca Giuseppe, Gianda Giovanni, Domenighetti Emilio, Meriggi Mario, Brandurdi Carlo, Corbetta Ferruccio, Brera Pietro, Quaglia Giovanni, Baciocchi Pietro, Maj Vincenzo, Danelli Eugenio.

Il Comitato avverte che tutte le famiglie povere possono approfittare dell'opera gratuita, purchè si presentino con qualche documento che comprovi la loro condizione e ciò perchè non intende diventare un ufficio di speculazione nè permettere che si stronchi l'opera benefica.

A tutti coloro che sostengono l'opera molesta ma utile il Comitato porge sentite grazie.

L'ufficio in Piazza Genova è sempre aperto nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12, e dalle 15 alle 18, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle ore 12.

## I concerti benefici

### dei vecchi artisti ricoverati

I vecchi artisti ricoverati alla Casa Verdi, vogliono contribuire alla raccolta dei fondi «pro Natale dei soldati feriti, degenti a Milano». D'accordo con la Direzione del grande Istituto, i ricoverati ritorneranno per un momento alla loro professione antica, e si produrranno in concerti vocali ed istrumentali che si riprodurranno molto probabilmente ogni sabato nel pomeriggio.

Oggi intanto alle ore 15, avrà luogo nel salone della Casa Verdi una specie di prova generale, a cui parteciperanno i ricoverati d'ambo i sessi, coadiuvati dall'orchestrina diretta dal maestro cav. Stefani.

A questa «ripetizione generale» sono invitati tutti gli ufficiali convalescenti per ferite riportate in guerra, che attualmente risiedono in Milano. L'avv. Campanari, segretario del Consiglio di Amministrazione della Pia Istituzione, sta facendo pratiche perchè all'esperimento vocale e musicale possano assistere anche i soldati feriti.

La simpatica e nobile iniziativa avrà certamente il successo che si merita.

## Carbone per bambini poveri

L'Amministrazione del Pio Istituto Ototerapico di Milano — via Casale, 8 — a nome dei poveri bambini ricoverati, pubblicamente ringrazia la spettabile Ditta G. Sisti e C. di questa città, per la generosa fornitura di carbone, tanto gentilmente accordata anche quest'anno a favore del Pio Istituto.

## Una Lega Nazionale

### per il conforto igienico ai soldati combattenti

Si è costituita in Roma per iniziativa del signor G. B. Tomassi, sotto la presidenza di Donna Costanza Garibaldi, e col concorso delle più alte personalità la «Lega Nazionale pel conforto igienico ai soldati combattenti», la cui opera è stata vivamente approvata ed elogiata dalle competenti autorità.

La Lega Nazionale si propone di fornire giornalmente ai nostri combattenti quel conforto che oltre a riuscire di gradevole ristoro nelle fatiche della guerra gioverà indubbiamente dal lato igienico col prevenire tante malattie che sono alle volte più insidiose del piombo nemico.

L'aderente alla «Lega Nazionale» si obbliga: 1.) a versare 5 centesimi al giorno inviando alla fine d'ogni mese L. 150 con cartolina vaglia al Credito Italiano. (Corso Umberto 1°, Roma); «pro conforto igienico ai combattenti». 2.) a far propaganda a trovare altri aderenti fra amici e conoscenti, i quali, alla loro volta, faranno altrettanto.

## Corso per nuove infermiere

### presso la Croce Verde

La Società Volontaria di Soccorso «Croce Verde» da parecchi giorni gestisce l'Ospedale Militare della Gunstalla, con proprio infermiere, guardarobiere, cuciniere.

L'importanza delle varie cure di questo Ospedale, di circa 250 letti, la possibilità, anzi la molta probabilità che la «Croce Verde» abbia ad allargare la propria azione benefica a favore dei nostri soldati feriti, ha indotto il Consiglio Direttivo ad aprire un nuovo corso di alunne infermiere, da aggiungere alle molte già diplomate, che prestano con tanta affezione e abnegazione l'opera propria. Il Consiglio è convinto che, come per il passato, saranno molte le patriottiche signore e signorine che risponderanno al suo appello. I disagi medici della «Croce Verde» hanno stabilito di tenere, a partire dal 1° dicembre p. v., un corso accelerato teorico, accompagnato e seguito da esercitazioni pratiche, impartite nell'Ospedale stesso della Gunstalla.

Si avverte che le iscrizioni si riceveranno a partire da domenica prossima, 28 corr., dalle ore 15 alle 17, e dalle 20.30 alle 22, negli uffici della «Croce Verde», in via Stella, 31.

Per essere iscritte, le aspiranti debbono comprovare:

*a)* di avere compiuti almeno 20 anni;

*b)* di poter assumere l'impegno di dedicare all'Ospedale un numero discreto di ore.

L'appello rivolto dalla «Croce Verde» avrà ottima rispondenza presso le signore e signorine di Milano, che hanno sempre sentito il dovere di prestare l'opera propria a favore di chi ha versato il sangue per l'onore o per la maggiore grandezza d'Italia nostra.

## I sardi residenti a Milano

### per la Brigata «Sassari»

Per domani domenica, alle ore 14.30, nella palestra delle Scuole di P. Romana, N. 10, è indetta dal Comitato promotore una adunanza generale di tutti i sardi residenti a Milano per gli ultimi accordi sulle onoranze da tributare alla eroica brigata «Sassari» e sull'opera di soccorso da fornire in pro' dei feriti e delle loro famiglie. Si prevede un concorso numeroso. Dalla Sardegna sono arrivate al Comitato manifestazioni di solidarietà e di viva approvazione.

## Conservate le ossa e il grasso

### per l'esercito

Abbiamo più volte ricordato e raccomandato che siano conservate, fuori della finestra o in recipiente possibilmente chiuso, le ossa di cucina od inviarle a suo tempo alla Scuola Olii e Grassi, via Marina, 5 (R. Politecnico) telefono 48-57 per la produzione di grasso. Ora, dell'uso del grasso, quale mezzo di difesa contro il freddo e le congelazioni, hanno parlato recentemente alla Clinica del Lavoro i professori Terni e Pachini, il quale ultimo informò che il quantitativo di ossa raccolto settimanalmente va notevolmente aumentando per il concorso del pubblico, delle varie istituzioni laiche e religiose, degli Alberghi, degli Ospedali della Croce Rossa, ecc., e si contano ormai a migliaia le scatole di grasso che si preparano presso il detto Istituto. L'Autorità Militare ha pure ordinato perchè le ossa di cucina delle Caserme e Ospedali siano messe a disposizioni della Scuola. Ma, secondo i calcoli fatti dal prof. Terni, occorrerebbero almeno kg. 2 di grasso per soldato per tutta la campagna invernale. E' necessario per tanto che la raccolta delle ossa di cucina sia maggiormente intensificata, occorre che tutti concorrano a difendere il soldato dall'umidità e dalle congelazioni.

Conservando le ossa di carne fuori della finestra in recipiente di latta da kg. 5-10 (tali recipienti si possono acquistare presso la Scuola) la raccolta può essere fatta ogni quindici giorni e le famiglie dei quartieri vicini alla Scuola potrebbero provvedere direttamente all'invio, semplificando così il servizio di trasporto che costituisce oggi un problema molto difficile per tutti. A quei quartieri più lontani per i quali i lavandai non hanno ancora aderito a tale servizio di trasporto, provvederà direttamente la Scuola, a mezzo del carro concesso dall'Autorità Militare, in seguito a preavviso, ogni quindici giorni.

Il prof. Fachini informò poi l'assemblea di un altro mezzo efficace di raccolta di grasso, proposto dal capitano Antonio Grandi, sistema che merita di essere preso subito in considerazione.

Si possono ricuperare notevoli quantità di grasso di ottima qualità dalla lavatura delle stoviglie, facendo un primo lavaggio in poca acqua calda. Il grasso viene a galla e si può facilmente raccogliere e conservare in un recipiente qualunque. Nella seconda acqua calda della quale viene separato lo strato di grasso, si aggiungerà poi la soda o la cenere, col vantaggio che se ne potrà usare molto meno, perchè le stoviglie restano già sgrassate in buona parte col primo trattamento con acqua calda. Economia dunque di soda, che oggi costa tanto cara, e di tempo. Si potrebbe pure utilizzare tutto il grasso (detto comunemente schiuma) che viene a galla durante la bollitura della carne e dei salumi, e il grasso che resta alla superficie del brodo freddo.

Tale importante ricupero è già usato fino dal principio della guerra in altri Stati e dovrebbe pertanto essere subito iniziato anche da noi presso tutte le famiglie, gli Alberghi, i Collegi, ecc., dato anche che richiede un sacrificio minimo che si risolve anzi in un'economia. Tale grasso verrebbe poi purificato presso la Scuola o quindi consegnato al Comando Militare.

Alla Direzione della Scuola sono pervenute altre proposte e fra queste ricordiamo l'iniziativa presa dal cavaliere medico I. Sterzi del R. incrociatore *Città di Messina* che si propone di raccogliere tutto il sego aderente alla carne conservata nei refrigeranti della R. Nave, grasso che oggi non viene utilizzato in nessun modo. Sarebbe questa una fonte importantissima di grasso ed è da augurarsi che il Ministero della Marina conceda la necessaria autorizzazione per tutte le Navi per la raccolta ed invio al Laboratorio del predetto Istituto, di questo prodotto tanto prezioso per il benessere dei nostri prodi combattenti.

## Sequestri e contravvenzioni

### per le cartoline della Croce Rossa

Da varie città d'Italia giunge notizia che la pubblica sicurezza ha proceduto al sequestro di cartoline, comunque pertanti la Croce Rossa, e ciò in base alla disposizione di legge, più volte ricordata, che questo segno non può essere usato senza autorizzazione. I rivenditori colpiti da tali misure sono stati denunziati al pretore per le relative contravvenzioni.

Sono esentate da tali provvedimenti coercitivi le cartoline portanti a secco il timbro della Croce Rossa, il quale attesta che la pubblicazione è stata fatta col permesso ed a beneficio dell'istituzione. Il provvedimento è stato preso sopratutto per impedire che il pubblico creda di benificare la Croce Rossa mentre spesso si tratta di pubblicazioni fatte in concorrenza alla stessa, che riescono a farsi preferire dai rivenditori per il maggior guadagno che ad essi offrono.

Il Comitato milanese di propaganda della Croce Rossa, avverte pertanto che il timbro a secco, oltrechè sulle cartoline Cassella, poste in vendita dal Comitato di Roma, si trova sulle cartoline di sua edizione: *La Madonnina del Duomo volontaria* (disegno di R. Salvadori con versi del Guerrin Meschino). *Sei soggetti della Croce Rossa* (disegni del pittore Pissolato con versi di Giovanni Bertacchi).

Avverte pertanto i rivenditori che detenessero degli esemplari non muniti del timbro a secco, a voler provvedere sollecitamente a scanso per essi di noie, al loro cambio, rivolgendosi al concessionario per la rivendita sig. G. Ferrario, via Telesio, 23 - Milano.

A proposito di cartoline giova avvertire che il pittore prof. cav. Antonio Piatti, che aveva dato la sua opera a una serie di cartoline ritenendo di beneficare la Croce Rossa, avendo saputo che questa non ne aveva ritratto alcun beneficio, volle donare a questa gli originali a colori per la *Santa Milesa*.

La ditta Beier Barki e C. di Alessandria d'Egitto a mezzo del suo rappresentante sig. Pietro Bogni ha versato alla Croce Rossa l'importo di cinque balle di cotone da Lei vendute alla Società Anonima Sanitaria di Milano, per il complessivo importo di L. 1577.15.

## I prezzi dei generi alimentari

### Il bollettino settimanale

La Commissione del calmiere ha stabilito per i generi alimentari i seguenti prezzi per kg.: farina bianca marca fiore lire 0.50; farina gialla comune lire 0.40; id. bramata lire 0.46; pane nei forni delle cooperative lire 0.48-0.50; id. nei forni aggregati alle cooperative lire 0.50-0.52; id. nei forni comuni lire 0.52-0.58; id. di mistura lire 0.48-0.50; pasta lire 0.72; riso lire 0.45; lardo nostrano lire 2.90; fornito dal Comune alle coop. lire 2.50; Americano lire 2.20; strutto lire 2.00; olio d'oliva lire 2.50; olio di lino lire 2.00; salame comune crudo lire 3.00; salame cotto e di fegato lire 3.40; ventresca tesa lire 2.90; a rotolo lire 3.10; formaggio quartirolo lire 2.10; gorgonzola lire 2.60; latte intero al litro lire 0.27; latte scremato lire 0.22.

**Carni bovine**: parte media con giunta da lire 1.90 a lire 2.20 al kg.; parte media senza giunta da lire 2.00 a 2.40; parti scelte e posteriori con giunta da lire 2.60 a 3.10; polpa da lire 3.20 a 4.20; roastbeef senza giunta (solio) da lire 3.20 a 4.20; **Vitello**: in genere per lesso e arrosto da lire 3.00 a 3.50; arrosto (solio) da lire 3.00 a 4.00; costolette e nodini da lire 3.50 a 4.20; lesa da lire 3.10 a 3.60.

I prezzi suddetti s'intendono per le merci consegnate in negozio ed anche per quantità inferiori ad un chilogramma.

## Per diventare ufficiali di M. T.

Il Comitato Lombardo dell'Unione Generale Insegnanti per la Guerra Nazionale comunica: «Col 30 corr. si chiuderanno le iscrizioni ai corsi di cultura generale per gli aspiranti al grado di ufficiale di M. T. sprovvisti di titoli di studio. I corsi sono completamente gratuiti. Per schiarimenti rivolgersi al prof. Arturo Di Dia presso il Politecnico di Milano (Piazza Cavour) dalle 14 alle 16.

## La fertilità del suolo in Italia

Stasera (sabato) alle ore 21, nella sede dell'Università Popolare (aula di via Circo) il prof. Ettore Astini chiuderà il suo corso di lezioni su la formazione del terreno vegetale trattando il tema: «La fertilità del suolo in Italia».

## Da Trento alla Vetta d'Italia

E' il titolo di una conferenza che il cav. *Mario Tedeschi* (anno terzo) alle 17, nella Scuola Tecnico Letteraria di via Campo Lodigiano illustrerà con cento proiezioni meravigliose e con parola calda di sentimento nazionale, luminosa di poesia, e lumeggiandone l'italianità incancellabile, di quelle terre sacre a noi.

Il pubblico eletto e folto rimeriterà il conferenziere di molti vivissimi applausi.

## Profughi che si ricercano

Certa Dorotea Dossi, profuga triestina, cerca notizie del proprio figlio Ferdinando Dossi ch'era albergatore a Trieste e che ora deve trovarsi a Venezia o a Livorno.

Il suo indirizzo è: Corso XXII Marzo N. 28.

## Delibere di Giunta

La Giunta ha deliberato: l'aumento della illuminazione pubblica lungo la cinta daziaria del tratto di viale Brianza fra le vie Aporti, Settembrini e lungo quest'ultima via; la proposta al Consiglio comunale per l'approvazione dello schema di convenzione per la copertura del Cavo Chiuso di S. Pietro sul prolungamento della via Crema; l'asfaltatura dei marciapiedi stradali del Corso P. Vittoria lato sud tra il Bastione e via Fontana, e nelle vie Catalani 22, Jommelli 2, Bassi 18-20, Lambertenghi 7, e Stradella 10.

## La grande sottoscrizione

| | |
|---|---|
| Somma precedente L. | 6.180.994.22 |
| Castiglioni Francesco | » 5.— |
| Raccolte dal caporale maggiore Romeo Castelli, fra i componenti il plotone allievi ufficiali nel 44.o Regg. Artiglieria | » 45.— |
| Supplenti e Vicedirettore Scuola Tecnica B. Cavalieri, Milano (luglio) | » 4.— |
| Ditta Emilio Pagani | » 300.— |
| Gattoni rag. Luigi | » 20.— |
| Ing. Guido Perelli | » 30.— |
| Giovanni Magnino | » 300.— |
| Alfredo Gaetano Rossi | » 100.— |
| Andrea Zerbo | » 600.— |
| Impiegati e fattorini della Banca Cooperativa Milanese (6.2 versamento, mese 2 novembre 1915) | » 280.— |
| N. N. | » 2.— |
| Totale L. | 6.182.781.22 |

## Questura e pregiudicati

### durante la guerra

Da qualche tempo avvengono, con un crescendo impressionante, furti, rapine, borseggi. I protagonisti dei rari delitti impressionanti rimangono ucelli di bosco: quello recente di via Tadino informi. E neppure il povero bimbo appena scienne trovato assassinato e violentato fuori di Porta Romana è stato vendicato. E chi si è curato di ricercare gli autori dell'aggressione di via Morgagni?

Ma la ragione di ciò ce la spiegava un funzionario: «Siamo in pochi, troppo pochi, per tener fronte ai malviventi!».

Abbiamo voluto sapere con una certa esattezza il numero preciso degli agenti di P. S. che prestano servizio attualmente nella nostra città.

Sono 403 agenti! I quali devono pur riposare nelle 24 ore.

E' pur vero che l'effettivo degli agenti di cui dispone l'ispettore generale cav. Ferrari, reggente la Questura di Milano, è di 940 agenti in borghese e in divisa: ma 537 di costoro sono così utilizzati: 40 funzionano da sedentari (uscieri); 110 sono distribuiti nelle undici rispettive sezioni di P. S.; 30 nelle delegazioni e nelle stazioni ferroviarie; 12 sono distaccati a Monza; 150 alla Questura Centrale a San Fedele; 20 sono abitualmente di rinforzo in altre città; 20 (media giornaliera) sono ammalati; altri 15 sono degenti nella infermeria di via Poma, ecc.

Ma l'elenco non è finito: altri 80 agenti sono addetti a servizi interni fra sezioni e al Comando delle guardie. Si calcolano poi 20 marescialli, 30 brigadieri e 40 sottobrigadieri i quali non prestano affatto servizio di vigilanza nella città (salvo nella direzione dei cosidetti *pattuglioni*) ma servizio di disciplina del corpo.

Le guardie addette alle sezioni e delegazioni tutt'al più vengono utilizzate per i servizi di *polizia*, del buon costume, contro l'accattonaggio, di informazioni, interni.

Ma è grave il fatto che le deficienze del servizio emergano proprio nel momento in cui il numero dei pregiudicati è in diminuzione.

La guerra ha rivoluzionato anche la trista famiglia. E, quel che è meglio, la guerra agisce beneficamente sui *novizi* della malavita. Il delegato Donadio infatti ha ricevuto da alcuni Comandi confortanti notizie di cosidetti «segnalati». Molti hanno ripetutamente chiesto se dono la guerra il loro nome rimarrà nel libro nero della polizia!

Da una statistica recente, gentilmente favoritaci, rileviamo che trovansi sotto le armi 22 vigilati speciali e otto ammoniti. Quarantuno sono i cosidetti «pregiudicati pericolosi»; sette altri già inscritti per l'ammonizione; sette «pregiudicati pericolosi» sono volontari: di quest'ultimi giungono alla polizia notizie buonissime.

Vi sono poi ventun coatti prosciolti dalla pena perchè chiamati sotto le armi. Altri ventisette coatti (non privati dei diritti civili) chiesero ed ottennero di arruolarsi volontari. Tre sono già caduti sul campo dell'onore.

Fra i 407 coatti che si trovano nelle isole di Lipari, Ustica, Pantelleria e Ventotene, 17 hanno fatto domanda, recentemente, alla Commissione provinciale di Milano, di entrare nelle file dei combattenti.

## Una mortale sciagura

### in via Agnello

Iersera verso le 18, un signore civilmente vestito, si presentava in un'officina del signor Alessandro Vedro in via Agnello (Palazzo della Edison) accompagnato da un operaio dell'officina stessa, certo Carlo Tagliabue, d'anni 16, abitante in viale Lombardia. Lo sconosciuto alla figliastra del Vedro, per nome Elvira Cobelli, dichiarava, mostrando un involto, di avere con se uno shrapnell da 77, che desiderava di esaminare per accertarsi se fosse carico. Il signore sempre col Tagliabue passò quindi nel laboratorio, e con uno scalpello tentò di aprire il pericoloso ordegno.

Ad un tratto s'intese una spaventevole detonazione: la bomba è scoppiata, provocando la caduta dei vetri, e colpendo, con le schegge in pieno petto il signore che cadde cadavere sformato al suolo, o ferendo gravemente il Tagliabue.

La detonazione richiamò sul posto un nugolo di curiosi, e dalla vicina Questura di S. Fedele il commissario cav. Marra, e i delegati Nuvoloni e Maselli.

Il morto fu riconosciuto per certo Achille Tronconi, che abita in piazzale Sempione, 4. Le indagini hanno stabilito che egli aveva ritirata la bomba da un suo parente, certo Michele Santini, al quale era stata consegnata da un soldato reduce dal fronte, certo Vitaliano Gilardi.

La salma del Tronconi fu portata alla Camera mortuaria del Cimitero Monumentale, e il povero Tagliabue giace ora in condizioni assai gravi all'Ospedale Maggiore.

**I primi particolari**

Sul luogo del tragico fatto si sono recati verso le 21 il giudice istruttore avv. Casati ed il delegato della squadra mobile dott. Lonano.

Nelle loro indagini hanno stabilito che lo shrapnell proveniva dal fronte trentino inviato dal caporale maggiore Piero Santini per ricordo alla sua famiglia che esercisce un negozio di salumeria in via Agnello 10. Un commilitone del Santini, il caporale di sanità Visco Gilardi, dovendo recarsi a Milano per una breve licenza, s'era incaricato di portare il ricordo insieme ai saluti alla famiglia Santini e domenica scorsa infatti aveva eseguita la promessa. Per quasi cinque giorni il proiettile fu oggetto della curiosità dei conoscenti e dei numerosi avventori del salumiere.

Solo l'altro ieri nacque nei Santini il dubbio che esso fosse carico e stabilirono di portarlo al comando di artiglieria per farlo esaminare. Ieri un loro cognato, l'Achille Tronconi, passando per salutarli volle a sua volta vederlo ed espresse a sua volta dei dubbi.

Il Tagliabue, garzone del lattoniere Vidro, invitò allora il Tronconi a recarsi dal suo principale in via Agnello 6, il quale, pratico di esplosivi, l'avrebbe facilmente aperto e al caso vuotato.

Il Tronconi seguì il ragazzo. Quel che avvenne poi è detto più sopra. Facendo uso di uno scalpello e, pare, anche di un martello, si iniziò nel negozio del lattoniere il lavoro di apertura dell'ogiva del proiettile: poco dopo avveniva il formidabile scoppio che uccise il Tronconi e ferì piuttosto gravemente il ragazzo.

## Una brigantesca rapina

In via Paolo Frisi, al numero 52, tiene la propria sede un circolo famigliare che è frequentato da operai ed impiegati piuttosto distinti. L'altra sera, come al solito, in questo circolo c'era riunione e molti soci erano presenti.

Verso le ore 20, uno dei soci, l'incensore Guido Mapelli di Filippo di anni 29, abitante in via Paolo Frisi 14, uscì dalla sala di ritrovo per fare una scappata fuori.

Giù delle scale, sul corridoio, l'aspettava una ben triste sorpresa!

Tre individui, nascosti dietro una colonna e che stavano certamente in agguato per effettuare un colpo ladresco, gli saltarono improvvisamente addosso.

Il Mapelli cercò di difendersi con ogni energia, ma non gli fu possibile.

Gli aggressori erano in tre e lui, come era, non poteva certo sperare di sopravvenire. I tre manigoldi, dopo averlo gettato violentemente a terra il povero Mapelli, gli imposero di dar loro tutto quanto aveva in tasca, minacciandolo di armi in pugno.

Il giovane incensore, naturalmente, volle obbedire. Allora i tre compari si sbizzarrirono gli abiti, lo frugarono dappertutto, frettolosamente, mentre uno di essi gli teneva serrata la gola.

Il portafoglio che conteneva 90 lire, la catena e l'orologio d'oro passarono così nelle tasche dei briganteschi aggressori i quali, subito dopo si diedero a precipitosa fuga.

Il Mapelli, riavutosi, si mise a gridare aiuto. Accorsero dalla sala del circolo, i suoi compagni, ma ormai era troppo tardi e a loro non restò che il sollevare all'aggredito tutto pieno di contusioni. Alcuni vollero tentare l'inseguimento. Mancava però qualsiasi indicazione e tornarono senza alcun risultato.

## La disgrazia d'un vecchietto

Ieri, nel pomeriggio, un povero vecchietto è stato investito e travolto da un tram in corso Sempione, mentre stava attraversandolo.

Il disgraziato, che si chiama Antonio Vecchietti ed abita in via Cagnola 14, venne subito raccolto dai passanti e condotto alla guardia Medica di via Paolo Sarpi, e quindi trasportato all'Ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono allarmanti.

## Spunti di Cronaca

### La stazione invernale

di Montagna più vicina a Milano è BRUNATE. Biglietti cum. collo Ferr. Nord e Ferr. dello Stato. Panorama splendido. — Ogni comfort.

### Guglielmo a Stamboul.

Il Kaiser s'è arrivato per conto... di «Numero», la brillante pubblicazione umoristica quale celebra l'avvenimento in modo pronto e quanto spiritoso. Un grande disegno rappresenta il Kaiser sul carro del trionfo che, dopo aver trionfato da quadrupede... inoppugnabile ma di cervello, c'è ancora abbondanza in Germania. «Numero» contiene, oltre la consueta serie di caricature dei migliori umoristi italiani, pagine di testo di un umorismo piacevole, appropriato e ben misurato e sano. Il successo del contrasto tortinese è dato appunto dal mantenersi in una sfera di umorismo signorile e castigato.

### GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale Venezia. - Tutte le sere ore 21, grandiosi spettacoli Cinematografici. — Programma di oggi sabato 27 novembre: *L'innamorata intrepida*. Appassionatissimo dramma in 3 parti. — *Nella tana del vizio*. Interessante comica. — *La sucrera spaventata*. Comica finale.

### L'ira degli Dei

al Cinema-Centrale

Fu una vera rivelazione dell'arte giapponese nella cinematografia. L'un grandissimo pubblico accorso ad ammirare. Oggi replica.

### EROISMO ALPINO

al Cinema-Palace

La folla ha grandemente applaudito questo eroico episodio della nostra santa guerra. Oggi replica.

## GLI SPORTS

CALCIO

### Il Torneo "Gazzetta dello Sport,,

#### La finale

Domenica 28 sul campo dell'Unione Sportiva Milanese in via Stelvio (ram X. 9 della ferrovia) avrà luogo la finale del torneo per la «Coppa della *Gazzetta dello Sport*» fra il Milan Club e l'Internazionale.

La partita che verrà offerta dai due maggiori club cittadini, rivali accanitissimi, sarà certamente memorabile. Chissà uno di essi non riuscirà in campo fare il passo lungo e l'impossibile per trionfo dei propri colori ed il pubblico avrà modo di provare una volta ancora le più forti emozioni che il football, giocato da avversari di vera classe, sa suscitare. La gara precedente, il rosso e neri ed i nero-azzurri fu interrotta dopo 43 minuti di gioco, causa la

# ULTIMISSIME

# La grande contesa diplomatica
## tra l'Intesa e gli Imperi Centrali nei Balcani

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

## Dalla Grecia alla Rumenia

**Londra, 26, ore 17.10.**

(*T. c.*) Dopo aver meditato per ventiquattro ore sulle dichiarazioni amichevoli della Grecia, quali furono diramate dalle agenzie, la stampa inglese non sembra oggi soddisfatta della soluzione della crisi come appariva ieri. In realtà le intenzioni della Grecia verso gli alleati sono buone, ma un giornale del pomeriggio osserva che di eccellenti intenzioni grecho deve essere lastricato ormai più di un inferno, onde bisognerebbe che seguisse qualche fatto tangibile e positivo.

In primo luogo occorre vengano rimosse dalla linea di avanzata e di rifornimento ed eventualmente da quella di ritirata tutte le divisioni dell'esercito greco già mantenute in perfetto assetto di guerra. La loro presenza non può altro che costituire una minaccia continua ed impedire la libertà dei movimenti degli alleati. In secondo luogo Salonicco è diventato il paradiso delle spie tedesche, protette ed aiutate dalle autorità greche, le quali si trincerano dietro il «non possumus» del loro neutralismo. Sarà impossibile proseguire con successo la campagna in Macedonia fino a tanto che non si pone riparo a questi inconvenienti principali, senza tener conto dei minori. Perciò, per quanto migliorata dalle recenti dichiarazioni, la posizione della Grecia rispetto agli alleati non è esente da sospetti e da preoccupazioni che sarà nell'interesse di tutti far dileguare il più presto possibile.

Frattanto, senza cessare di interessarsi allo vicende della Grecia, l'attenzione pubblica incomincia a polarizzarsi verso la Rumenia comprendendo che anche l'attitudine di quella nazione deve essere guarita senza ritardo.

Già da parecchi giorni si afferma che attivissime trattative sono in corso fra i governi di Bucarest e di Pietrogrado ed alcuni anche affermano che procedono in senso favorevole agli interessi della Quadruplice. Ad ogni modo sembra confermato da diverse fonti che i russi stanno concentrando un grande esercito da duecento a trecentomila uomini in Bessarabia pronto ad essere avviato contro la Bulgaria appena abbia ottenuto il consenso di passare attraverso il territorio rumeno.

La grande partita diplomatica fra gli imperi centrali e l'Intesa, la quale venne successivamente giocata con vario risultato a Costantinopoli, a Roma, a Sofia, e ad Atene è stata ripresa a Bucarest. Mentre si afferma che la conferenza russo-rumena per poter regolare il passaggio attraverso il Danubio delle forze russe si svolge favorevolmente, si annunzia pure che il Kaiser ha inviato un suo nipote a Bucarest indubbiamente per tenersi in contatto con quella Corte.

Non bisognerà stupirsi se si vedrà rinnovata a Bucarest la tragicommedia ateniese. Anche riguardo ai rumeni un deciso spiegamento di forze sarà l'unico argomento possibile per impressionarli e per persuaderli, come fu nei riguardi della Grecia. Quindi se è vero che un grande esercito russo si concentra al confine rumeno la partita può dirsi vinta più che per metà.

Ad ogni modo i prossimi giorni daranno luogo ad interessanti episodi della grande contesa.

## Il Re di Bulgaria a Pirot

**Zurigo, 26 notte.**

(*d. g.*) Re Ferdinando secondo un telegramma da Sofia al *Neues Wiener Tagblatt*, si è recato a Pirot accompagnato dal principe ereditario Boris e dal duca di Mecklemburgo. Il borgomastro curò il ricevimento sovrano il tradizionale pane e sale e l'oratore lungamente atteso. La nostra popolazione è fedele al bulgarismo. Il borgomastro chiese poi un'amnistia generale per il popolo che dopo la partenza dei serbi si abbandonò al saccheggio della città.

Re Ferdinando rispose: Sono molto contento dell'accoglienza che Pirot mi ha fatto, dite agli abitanti della vostra città che io sarò per loro un buon medico. Io saneró le ferite che 38 anni di signoria serba hanno inferto al popolo e non solo le ferite materiali, ma anche quelle morali riportate in 38 anni di oppressione. Pirot appartiene ora alla Bulgaria: questo è e sarà un fatto immutabile.

## Le persecuzioni ungheresi
### contro i rumeni della Transilvania
### Riunione di protesta a Bucarest

**Bucarest, 22, ore 2.**
(Recapitato il 26 notte).

(*J. R.*). I profughi dalla Transilvania hanno tenuto una imponente riunione per protestare contro il regime di terrore instaurato in Ungheria e che ha dato luogo all'arresto di numerosi sacerdoti ed intellettuali rumeni.

Fu votato un ordine del giorno, in cui si domanda al Governo di intervenire in favore dei perseguitati.

I membri dell'opposizione parlamentare si sono riuniti per discutere sull'atteggiamento da adottare alla Camera onde assicurare una larga discussione sulla attuale situazione politica.

## I prigionieri italiani in Serbia
### Sei ufficiali irredenti rimasciati

**Salonicco, 24.**
(Recapitato il 26.)

Vi ho già informati dell'arrivo dei 600 marinai russi che parteciparono come artiglieri e pontonieri alla difesa di Belgrado. Essi giunsero a Monastir divisi in due gruppi, dopo di aver percorso lo stesso lungo e faticoso cammino fatto dai marinai francesi. Una nota curiosa: da Dibra a Struga i marinai russi marciarono preceduti e seguiti da colonne di prigionieri austriaci, che venivano mandati verso la riva adriatica. Tra questi, sei ufficiali austriaci prigionieri, oriundi delle terre irredente, avendo ripetutamente manifestato la loro fede italiana, invocarono di essere consegnati all'Italia.

Questi sei prigionieri catturati nel dicembre dell'anno scorso, si trovavano da tre settimane a Dibra, dove la mancanza di viveri rendeva penosa l'esistenza. Il comando serbo accolse la loro domanda ed appena questo fu loro comunicato, i sei prigionieri abbandonarono Dibra, si recarono a piedi a Monastir, e da Monastir a Salonicco. Di qui si porteranno in Italia. Per tutti gli altri prigionieri italiani, il governo serbo non diede alcuna disposizione, cosicchè probabilmente divideranno la sorte degli austriaci e saranno con essi avviati verso l'Albania.

***Luciano Magrini.***

## L'esercito serbo esiste
### Dichiarazioni del ministro della guerra

**Monastir, 22 novembre.**
(Telegrafato da Salonicco il 23).

Vi ho già detto dell'arrivo a Monastir del ministro della guerra serbo, colonnello Radomir Bojovich, insieme colla sua famiglia e del ministro dei Lavori Pubblici Drascovich. I due ministri impiegarono otto giorni per giungere da Mitrovitza a Monastir attraverso un territorio asprissimo, dove sono soltanto difficili e ripidi sentieri, appena segnati.

Il ministro della Guerra acconsentì a ricevermi ed ho avuto con lui una interessante conversazione.

— *La nostra patria* — egli mi disse — *attraversa un momento terribile, quale non si ebbe mai dopo la tragedia di Kossovo. La Serbia invasa, schiacciata da forze molto superiori, è tutta una gran piaga. E' impossibile immaginare le sofferenze che sopporta e quelle che ancora dovrà subire il nostro popolo, sopratutto per mancanza di viveri. Tuttavia la fermezza delle nostre truppe è ammirevole: l'Europa sappia che nel piano di Kossovo si compie una vera epopea. I nostri soldati lottano da un mese quasi senza riposo, affrontando fatiche indicibili, combattendo durante il giorno, ritirandosi durante la notte. Essi soffrono la fame, date le difficoltà di rifornimento. Gli austro-tedesco-bulgari annunciano pressochè la distruzione dell'esercito serbo e danno cifre di prigionieri, nelle quali sono compresi anche i non combattenti. Ebbene sono orgoglioso di dichiararvi che l'esercito serbo esiste ancora. E contro questi soldati che si ritirano fra grandi disagi, per strade piene di fango e sotto rovesci di pioggia, i nostri nemici sanno che dovranno ancora misurarsi, sanno che la lotta non è finita.*

A questo punto domando al ministro:

— *Gli austro-tedeschi dicono che la Serbia sarebbe disposta ad arrendersi ed a fare la pace, non essendo in grado di proseguire la resistenza. Mi autorizzate a smentire questa voce?*

— *Vi autorizzo a smentirla* — risponde energicamente il ministro. — *Conosco il pensiero del Governo. Sappiamo che la nostra situazione è molto difficile: abbiamo coscienza della tragedia alla quale andiamo incontro: la prospettiva del domani immediato è terribile. Ebbene siamo decisi a combattere sino in fondo. Lotteremo fino all'estremo. Questo è il proposito del Governo, avvenga che vuole. Abbiamo fede nell'avvenire e nella rinascita della Serbia. I nostri nemici potranno schiacciare, ma non distruggere il nostro popolo. La Serbia venne già travolta dalla tragedia del piano di Kossovo, e passarono cinque secoli prima che potesse rinascere, ma poi venne il suo giorno. Potremo cadere ancora come a Kossovo, ma abbiamo fede di risorgere questa volta molto più presto. Siamo profondamente convinti che l'attuale sacrifizio non può essere inutile.*

Domando ancora al ministro:

— *Prima di evacuare Kragujevatz, avete distrutto l'arsenale?*

— *Abbiamo distrutto le macchine* — mi risponde il ministro — *ma non incendiato l'edifizio. I tedeschi hanno annunziato la cattura di 130 cannoni a Kraljevo. Si tratta dei cannoni austriaci che a nostra volta avevamo catturato lo scorso dicembre e dei cannoni turchi conquistati nella guerra balcanica, che ci apprestavamo a trasportare da Kragujevatz sui monti. Abbiamo dovuto abbandonarli, perchè il trasporto non fu poi possibile.*

— *Come si comportano i tedeschi verso la popolazione?*

— *Non male; non commettono massacri, non sono violenti colla popolazione, però in ogni località occupata, requisiscono tutto il rame, l'ottone e perfino le maniglie delle porte.*

— *Siete riusciti a distruggere la miniera di rame di Bor?*

— *Non ne abbiamo avuto il tempo. Credo però che sia stata inondata. Ma i tedeschi probabilmente avranno pompata l'acqua.*

Sulla situazione militare, il ministro nulla sa dirmi di preciso, perchè non ha notizie recenti; esprime però l'opinione che i serbi faranno uno sforzo per congiungersi coi francesi. Il ministro è partito per Salonicco, dove si metterà in contatto cogli Stati Maggiori inglese e francese, e farà il possibile per provvedere al rifornimento del suo esercito.

***Luciano Magrini.***

## Sul fronte francese
### Prossima azione tedesca

**Parigi, 26.**

(*T. c.*) Il *Matin* dice che serie indicazioni stabiliscono che i tedeschi, non contenti del trasporto già effettuato di undici divisioni sul fronte occidentale, sguarniscono ancora di nuovi elementi loro il fronte orientale, rinforzando considerevolmente le loro linee in Francia e Belgio. Questo fatto prova che i tedeschi ammaestrati dalla battaglia della Champagne, aumentano in occidente la loro capacità di resistenza contro un'eventuale iniziativa francese oppure stanno essi stessi preparando una grande offensiva.

### Il comunicato francese

**Parigi, 26 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore* 15 *dice: Notte calma sull'insieme dei fronti. Nei Vosgi la neve caduta in abbondanza, specialmente nella regione di Fecht e Thur.* (Stefani.)

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 26 notte.**

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Su molti punti del fronte, combattimenti di artiglieria. Oltre a ciò niente di importante.*

### Il comunicato belga

**Le Havre, 26 notte.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

*Eccetto un breve bombardamento a Noordschote, calma quasi completa sul fronte. Le nostre batterie hanno disperso gruppi nemici a sud-est del castello di Vicogne verso Drie Grachten e verso Lucyghen.*

## I nuovi crediti per la guerra di Francia

**Parigi, 26 notte.**

Alla Camera il ministro delle Finanze Ribot presenta un progetto di legge recante l'apertura dei crediti provvisori ammontanti a franchi 8.172.617.000 per il primo trimestre del 1916. La relazione indica le ragioni dell'aumento dei crediti chiesti dall'agosto 1914 e rileva l'andamento delle entrate che è favorevole. La situazione finanziaria — dice Ribot — non è affatto inquietante, poichè durante sedici mesi di guerra riuscimmo a far fronte a tutte le nostre spese per quanto esse fossero considerevoli, evitando di ricorrere al credito della Banca di Francia e non imponendo nuovi carichi ai contribuenti. Per la prima volta abbiamo aperto una sottoscrizione al prestito di rendite perpetue che assicurerà le risorse pei prossimi mesi. Possiamo guardare l'avvenire con fiducia, essendo sicuri della volontà incrollabile del paese, di non risparmiare alcuno sforzo, nè alcun sacrificio per raggiungere la vittoria finale. (*Stefani*).

## Il comunicato austriaco

**Basilea, 26 notte.**

*Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:*

TEATRO ORIENTALE. — *Nessun avvenimento speciale.*

TEATRO SUD-ORIENTALE. — *Le truppe austro-ungariche combattenti sulla Drina superiore respinsero il nemico sui colli di Gales e Gozarse e presero Crynice sul Gilievaplanina a sud-ovest di Sianica. I montenegrini furono respinti da nostri battaglioni a sud-ovest di Novi Bazar. Le nostre colonne premono su Mocraplanina; a sud-ovest di Mitrovitza. Disperdemmo un distaccamento di retroguardia serba. La pianura di Kossovo trovasi completamente in possesso degli alleati.* (Stefani).

## Prossime dichiarazioni di Bethmann Hollweg
### sulla situazione politica e militare

**Zurigo, 26 notte.**

(*d. g.*) Il corrispondente berlinese del *Neues Stuttgarter Tageblatt* apprende che lunedì prossimo il cancelliere, ricevendo i capi-partito, farà loro delle importanti comunicazioni sull'attuale situazione diplomatica e militare. Nella seduta plenaria del Reichstag, Bethmann Hollweg non farà, a quanto sembra, discorsi politici. La seduta di martedì, quindi, si prevede tranquilla. Dopo la discussione della *Lex Schiffer* il Reichstag si aggiornerà. Il cancelliere farà delle dichiarazioni politiche il 7 dicembre alla seconda riconvocazione della Camera. Non si prevede però quale sarà l'atteggiamento dei socialisti di fronte alla questione del rincaro dei viveri e della censura.

## Mercier non verrà a Roma

**Parigi, 26 (ore 5.25).**

(*l. c.*) Telegrafano dall'Havre che il cardinale Mercier ha rinunziato al progettato viaggio a Roma il cui annunzio ha suscitato tante discussioni e polemiche.

## Re Giorgio in convalescenza

**Londra, 26 notte.**

La convalescenza di Re Giorgio prosegue il suo corso in modo soddisfacente. Il Re può ora camminare un poco.

## Il risparmio e la guerra
### L'intervista col ministro Riccio

**Roma, 26 notte.**

Il ministro on. Riccio è stato intervistato da un redattore della *Rinascita Italiana* sul risparmio postale in rapporto alle spese della guerra. Il ministro ha detto che gli effetti prodotti sul risparmio postale dagli ultimi prestiti sono assai confortanti come sintomo della solidarietà pubblica con l'opera del Governo e come prova di inalterata fiducia nei risultati ultimi della guerra.

L'amministrazione postale senza avvalersi dell'eccezionale regime usato per i depositi degli altri enti raccoglitori del risparmio nazionale, non soffrì affatto delle forti richieste di rimborsi che molti paventavano. Il Governo, memoreo del senno del nostro popolo, dispose che il rimborso fosse effettuato a vista per le somme depositate dopo il 1° marzo 1915 e non si pentì affatto di questa sua liberale disposizione, poichè il nostro pubblico non ci chiese di più di ciò che ci domandava in tempi normali. Nel luglio 1914, quando nessuno prevedeva lo scoppio del conflitto europeo, il credito dei depositanti era di 2.139.000.000 di lire; nell'agosto successivo, quando l'aggressione teutonica si era manifestata in tutta la sua barbara violenza, il credito diminuì a 2.102.000.000 e poi ancora a 2.066.000.000 nel settembre; nel dicembre dello stesso anno il credito era ancora di 2.004.000.000. Vuol dire che in cinque mesi di guerra i depositi erano discesi di 135 milioni soltanto, cioè del sei per cento; ciò vuol dire che la guerra europea non aveva avuto il potere di arrestare il nostro cammino, di sospendere la nostra fiducia, di renderci dubbiosi circa il prossimo e lontano avvenire della l'atria.

Le domande di rimborsi non si accrebbero dopo l'intervento nostro nel conflitto europeo. Anzi, ha soggiunto il ministro Riccio, potrei dire che esse sono diminuite dall'inizio delle ostilità sino ad oggi, mentre — circostanza importantissima — sono cresciuti parallelamente i nuovi depositi. Nel mese di maggio avemmo 35 milioni di depositi contro 61 milioni di rimborsi. Ebbene, man mano che si proseguiva nella lotta i primi salirono via via sino ad arrivare ad oltre 57 milioni nell'ultimo mese di ottobre; in pari tempo i rimborsi diminuirono da 61 a 40 milioni. Questo doppio movimento così confortante e regolare nel suo ritmo fece sì che il credito complessivo dei depositi salisse da 1872 milioni quale era alla fine di maggio a 1892 milioni al termine dell'ottobre scorso. Dopo cinque mesi di guerra le nostre Casse di Risparmio furono allietate da un aumento di venti milioni; piccola somma presa a sè e per sè, ma che racchiude invece un fatto di grande significazione economica, politica e patriottica insieme se si mette a raffronto a tutti i vari fattori della vita nazionale. E non si tratta di fenomeno transitorio, poichè le cifre le più recenti confermano meglio quanto ho detto.

Dal 1 al 22 di questo mese troviamo che il movimento dei depositi e dei rimborsi ha consentito un ulteriore aumento nel credito dei depositanti, il quale lunedì scorso ha superato la cifra di 1.900.000 superiore a tutte quelle raggiunte dal marzo 1915 in poi.

## Le onoranze di Bologna
### al prof. Venezian

**Bologna, 26 notte.**

Alla Università si riunì al completo il Corpo accademico per deliberare sulle onoranze da tributarsi alla memoria di Giacomo Venezian. Fu deliberato di tenere una solenne commemorazione dell'eroico collega il 20 dicembre prossimo, nel trigesimo della sua morte e nell'anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan. Sarà officiato il ministro Barzilai a tenere il discorso commemorativo. Barzilai fu compagno non solo di studi a Bologna del prof. Venezian, ma lo fu anche di prigionia a Trieste. Si deliberò inoltre che, per iniziativa dello Studio Bolognese siano gettate le basi per la fondazione di borse e premi alla Università «Istituto Superiore» che sorgerà in Trieste italiana; di erigere un monumento alla memoria dell'illustre uomo nei locali dell'Ateneo col concorso di tutte le Università italiane e di erigere un ricordo marmoreo nella sua città natale: Trieste italiana.

La sezione bolognese dei professori universitari nella seduta di oggi, gli studenti di legge ed agraria ed i consiglieri comunali della minoranza deliberarono di partecipare alle onoranze che si tributeranno all'eroe e di presentare collegialmente alla vedova dell'illustre estinto le loro condoglianze.

La Direzione centrale del Partito Radicale ha inviato alla famiglia del compianto professore il seguente telegramma:

«La Direzione del Partito Radicale ricordando in Giacomo Venezian non l'uomo di partito ma lo scienziato illustre ed il soldato volontarosamente offertosi alla morte per le supreme idealità della Patria ne saluta reverente la salma e si associa al profondo cordoglio della famiglia. — Firmato: il segretario politico Guido Cavaglieri».

### La Commemorazione in Tribunale

**Bologna, 26 notte.**

Oggi alle 14 una folla imponente di avvocati è intervenuta alla commemorazione del prof. Venezian tenutasi nell'aula delle udienze civili della nostra Corte di Appello. Intervenne in forma ufficiale il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ed il Consiglio di Disciplina. Rappresentavano la Facoltà di legge dell'Università, il professor Brandileone ed il prof. Brini. La Corte era al completo. La Procura Generale era rappresentata dal sostituto avvocato Fattori.

Dichiarata aperta l'udienza tra un religioso silenzio, parlò per primo il Presidente dell'Ordine degli Avvocati, comm. Nadalini, il quale, con parola elevata, disse nobilmente del prof. Venezian come giurista, come patriotta e come soldato. Seguì alla bella orazione dell'avv. Nadalini, quella del Primo Presidente della Corte d'Appello, comm. Ranieri, il quale, interprete dei sentimenti dei colleghi, si associò alle parole del precedente oratore rievocando poscia la gran figura del patriotta caduto combattendo per la liberazione della sua Trieste dal giogo straniero. Quindi parlò il rappresentante della Procura Generale, avv. Fattori, associandosi alle onoranze che furono rese a Giacomo Venezian. La commemorazione riuscì degna dell'estinto.

## Cronaca delle Provincie

NAPOLI, 26. — L'avvocato Nicola Matera, direttore del *Gerone*, ha attentato ai suoi giorni con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Fu ricoverato morente all'Ospedale. Il Mattera quattro anni or sono, aveva acquistato il famoso castello di Ischia, che fu dei marchesi di Pescara, che ospitò papi, imperatori e re, e fra le cui mura visse Vittoria Colonna per parecchi anni. Il Mattera, che era innamorato del suo dominio, il quale comprendeva altri monumenti nazionali, fra cui le prigioni di Poerio e Settembrini, aveva in animo di fare del castello un luogo di delizia e di riattarne convenientemente tutta la parte storica. Vi aveva speso perciò ingentissime somme. Tante, a quanto sembra, che aveva dato fondo al suo patrimonio.

ALESSANDRIA, 26. — Per vecchie rivalità personali a Ovada, il 25 giugno scorso, dopo una furiosa colluttazione certo Giuseppe Buffa uccideva il proprio cugino Giacinto Pesce con una coltellata al ventre. Comparso dinnanzi alla nostra Corte d'Assise, in seguito al verdetto dei giurati che gli hanno concessa la legittima difesa, il Buffa è stato assolto. Un particolare pietoso: un figlio del Buffa, accorato per la carcerazione del padre si uccideva gettandosi sotto un treno qualche tempo dopo il fatto.

* Sorpresi mentre tentavano scassinare i locali della Piccola Cassa Alessandro III, due individui riuscivano a fuggire. Ma uno di essi fu più tardi arrestato: egli è certo Pietro Raiteri, ventenne.

CASALE MONFERRATO, 26. — L'operaio Secondo Novarese, fu Pietro, di anni 40, della nostra città, cavatore di calcare, lavorando in una cava di proprietà della ditta Milanese ed Azzi causa il franamento di un masso di calcare, rimaneva cadavere all'istante.

VERONA, 26. — Per eccitamento alla diserzione il Tribunale Militare ha condannato il sagrestano Angelo Laghi e certo Orlando Bertè di Ghizzola, a 7 anni di reclusione; il negoziante Alessandro Cavagna e certo Francesco Armani a 4 anni della stessa pena.

BARI, 26. — La popolazione della vicina città di Altamura è ancora sotto la impressione di un efferato omicidio. Verso le ore 17 dell'altra sera, la signora Francesca Firroc, moglie del proprietario Donato Colonna, avendo fatto tristi sogni circa la sorte del figlio Angelo, maresciallo maggiore di fanteria al fronte, si recò in chiesa a portare ceri votivi dinanzi alla immagine del patrono della città. Essa lasciò in casa suo marito che, adagiato a letto, leggeva un giornale. Ritornata dalla chiesa, uno spettacolo raccapricciante le si presentò dinanzi. Una mano assassina con un colpo di rivoltella sparato a bruciapelo aveva ferito mortalmente il marito che non dava segni di vita e che poche ora dopo moriva senza pronunziare parola. Le autorità indagano per scoprire il colpevole e i sospetti sono caduti sulla figlia della vittima, a nome Nunziatina, che, arrestata, è caduta in varie contraddizioni che fanno ritenere sia effettivamente colpevole del parricidio.

CUNEO, 26. — A Robilante in Valle Vermenagna il negoziante Giovanni Parola, ossessionato dall'idea che la moglie lo tradisse, stamane esplodeva contro la povera donna parecchi colpi di rivoltella. Ella, sebbene mortalmente ferita, fuggiva in istrada dove un ultimo proiettile la freddava. Un passante che tentò gettarsi sull'uxoricida rimaneva pure ferito da un proiettile al braccio. Il marito rivolgeva quindi l'arma contro se stesso esplodendosi un colpo alla gola. Ma il proiettile, pur trapassandogli il collo, non ledeva organi vitali; e allora il Parola correva a gettarsi in un vicino torrente. Però anche qui non lo volle la morte: parecchi passanti accorsi lo estrassero dall'acqua e lo consegnarono ai carabinieri. Il Parola era conosciuto in paese come laborioso e mite. E' padre di sei figli tutti piccini.

## La Commissione ferroviaria
### visita il porto di Savona

**Savona, 26 notte.**

Allo scopo di rendersi esatto conto delle condizioni cui è venuto a trovarsi in questi ultimi tempi il nostro scalo marittimo causa la persistente mancanza di vagoni, ieri i sigg. comm. Cappello della Direzione generale F. S. cav. Riccardona della Direzione Compartimentale F. S. di Torino e ing. Unghero, ispettore ferroviario, convennero con la rappresentanza Camerale composta dei signori cav. Bocchi Giuseppe, presidente, Boagno Vincenzo, vice presidente, Baudini cav. Emanuele, Piaggio Giuseppe, e Nicolò Pessano, vice segretario. Erano presenti pure il capitano di porto cav. Amour e il sig. Zunini. Alla Commissione ferroviaria furono esposte le lamentele del ceto commerciale per la constatata sperequazione nella distribuzione dei vagoni vuoti e pel fatto che spesse volte nemmeno un vagone viene assegnato per il commercio dei privati.

Il comm. Cappello, tenute presenti le imprescindibili esigenze del Governo in questi momenti, assicurava che si sarebbe studiato il mezzo per ottenere che al commercio dei privati possano essere assegnati maggior numero di carri vuoti, proponendosi la nomina di una commissione mista la quale possa constatare la giustificata urgenza per la distribuzione dei vagoni destinati al commissariato ed alle Ditte fornitrici dello Stato.

Il comm. Cappello, accompagnato dal cav. Amour, fece poi una visita alle banchine del porto ove potè constatare l'enorme ingombro delle calate e delle aree demaniali adiacenti.

Opportunamente veniva ancora osservato come il nostro porto si trovi in condizioni speciali e più critiche che non siano quelle di Genova, pel fatto che al nostro manca la possibilità di depositare grandi quantità di merci, essendo limitate le aree di deposito, le chiatte e non vi sono magazzini generali, in modo che se non si assegna giornalmente il fabbisogno dei vagoni per ogni vapore, si giunge in breve tempo alle disagiate condizioni attuali.

Il comm. Cappello, constatata la critica situazione del porto, dava affidamento di provvedere affinchè i danni derivanti dall'attuale situazione nazionale siano limitati il più che sia possibile, ripromettendosi di disporre le cose in modo che al porto di Savona siano assegnati giornalmente non meno di 300 vagoni.

## Ammanco di 200 mila lire
### al Banco di Sicilia a Catania?

**Catania, 26 notte.**

Il *Giornale dell'Isola* pubblica stamane la notizia che al Banco di Sicilia, sede di Catania, si sarebbe riscontrato un ammanco di oltre 200.000 lire in biglietti della Banca d'Italia, divisi in due pacchetti da cento biglietti da mille ciascuno. La scoperta, secondo il predetto giornale, sarebbe avvenuta nelle seguenti circostanze. Due giorni fa il cassiere del Banco di Sicilia nell'aprire la cassaforte si sarebbe accorto, con molta sorpresa, che uno dei sacchetti contenenti rotoli di monete d'argento era bucato su un fianco. Messo in sospetto avrebbe verificato il contenuto del sacchetto ed avrebbe trovate mancanti quindici rotoli da cinquanta lire ciascuno. Il cassiere rimise nella cassaforte di tasca sua le 750 lire mancanti, e poichè era evidente che tale somma doveva essere stata sottratta da qualcuno della cassaforte, avrebbe denunziato il fatto alla Direzione del Banco. Questa avrebbe immediatamente iniziata una rigorosa istruttoria per una inchiesta sull'ammanco. Fatta una minuziosa verifica alla cassaforte, si accertò che da essa mancavano duecentomila lire in biglietti di banca. La scoperta produsse naturalmente stupore, anche perchè la cassaforte non presentava nessun segno di violenza.

Si assicura che non può ancora parlarsi di ammanco vero e proprio, dubitandosi che si tratti di un errore contabile o di non rispondenza fra i libri di contabilità e quelli di cassa, potendosi anche dubitare di omissioni nella scritturazione giornaliera stante le molteplici operazioni che la Banca compie con la sede centrale di Palermo e con le succursali siciliane. Comunque la direzione locale ha fatto denuncia all'autorità giudiziaria.

## I TEATRI

### MANZONI
### "La gelosia,,
**commedia in tre atti di Sacha Guitry**

Sacha Guitry è un delizioso raccontatore. La sua ironia è talvolta squisita, il suo umorismo è talvolta paradossale: quasi sempre ironia ed umorismo sono interessanti. Ma al di sopra e al di sotto di queste sue virtù essenziali, in cui l'acidità, il cinismo, il piccolo sarcasmo borghese, la voluta acidità sentimentale finiscono per diventare qualità comuni, è in lui notevole la spregiudicata disinvoltura del dialogatore. Egli potrà diluirvi una qualsiasi azione d'importanza trascurabile, trascurabilissima, in tre atti prolissi, senza stancarvi. Lo ascolterete. La risorsa della battuta, la trovata imprevista della sua comicità vi salveranno dalla noia di una situazione che si ripete. Il suo fare di ragazzaccio ubriaco di libertà, che s'infischia di ogni legge e di ogni forma è in fondo assai simpatico. Basta non abusarne. Come ieri.

*La gelosia*, la nuova commedia dell'autore della *Guardia di notte*, che la compagnia Gramatica-Carini-Piperno, ci ha fatto udire non è una delle sue più felici, quantunque possa apparire una delle sue più sottili variazioni sul tema della fedeltà e dell'infedeltà coniugale! Blondel è improvvisamente fulminato da un irragionevole attacco di gelosia. Scaltro come egli è, ed avendo preveduto per esperienza propria tutti i possibili casi di difesa, egli non vuole e non può accettare alcuna scusa. Sua moglie lo inganna. Egli può stabilire anche chi sia l'amante di lei. Qualunque parvenza di ragione Marta gli opponga, è superata e vinta dalla sua follia negatrice. Forte della sua onestà, la donna prima si ribella. Poi finisce per cadere davvero nelle braccia di colui che il marito le ha affibbiato come amante. Quando ella incomincia a mentire per nascondere la propria avventura, Blondel si tranquillizza. Si persuade. Non sospetta più.

Tutto qui? Tutto. Di più, non c'è che la fine arguzia del dialogo e l'abuso di una situazione che a lungo andare finisce per divenire monotona. Ma il rovesciarsi dei piccoli valori di umanità, con la loro dialettica paradossale è notevole. Ed è notevole pure l'interpretazione che di *Gelosia*, hanno dato ieri sera Emma Gramatica, Luigi Carini e Ugo Piperno. La cronaca registra applausi ai primi due atti, qualche segno di evidente stanchezza al terzo. Ma la commedia si replica.

***en. c.***

### L'Operetta al teatro Dal Verme
#### La compagnia Caraccio o Scognamiglio-Caramba

Nel mese di dicembre avremo al Dal Verme la primaria compagnia d'operette e opere comiche *Caraccciolo e Soci*, diretta da Ciro Scognamiglio, apprezzato direttore di compagnie d'operette, e da *Caramba* che promette alcune rappresentazioni straordinarie. Della compagnia fanno parte sette prime donne: Nella Negroni, Carmen Di San Giusto, Luciana Villarmosa, Irene Zapolska, Lia Corsini, Alba De Rubeis e Letizia Cavallari.

La compagnia debutterà il primo dicembre con *Giorno e notte*, e subito dopo metterà in scena una novità: *Cinema Star*, di Gilbert. Seguiranno il *Cosacco* di Albini, *Bavards* di Offembach. Inoltre verrà ripreso: *Punto e da capo*, di Buffon e Gil Blas nella sfarzosa messa in scena di *Caramba*.

DAL VERME. — Questa sera avremo l'ultima rappresentazione a prezzi ridotti della *Traviata*.

LIRICO. — Alfredo De Sanctis darà stasera lo spettacolo in suo onore con *L'Autoritario*, di Clerc.

CARCANO. — Con *La forza del destino* si annunzia per oggi la serata d'onore del maestro Ugo Tansini.

OLYMPIA. — Ignazio Bracci ha dato ieri la sua beneficiata con *Loute*, di Veber. L'ottimo attore fu festeggiatissimo. Lo coadiuvarono, con una recitazione piena di brio, Dina Galli, il Guasti e gli altri attori.

FILODRAMMATICI. — Un magnifico uditorio è accorso ieri ad applaudire Angelo Musco per la sua serata d'onore. In *Lumie di Sicilia* e in *Tutti ù munnu è paisi*, il comicissimo attore ebbe accoglienze calorose. Fu chiamato numerose volte al proscenio.

Questa sera una novità: *L'aria del Continente*, di Nino Martoglio.

DIANA. — Un'altra beneficiata, quella di Guido Vezzani, richiamò ieri un pubblico numeroso. Il bravo artista fu molto applaudito nelle *Campane di Corneville*, e specialmente in due romanze che cantò con buona voce e sentimento, dopo il secondo atto.

Stasera si darà una nuova operetta: *Volo di rondini*.

EDEN. — Stasera l'annunziata rivista *Se la và... la và*, di Fra Arnaldo.

### Nuovi debutti al Trianon

Allo splendido programma, che comprende gli «otto Julian» e *Renata Carpi*, accolto da crescente successo, si aggiungeranno questa sera i debutti del *trio Castelmar* e della *Partisiana*.

### SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opere): *La Traviata* opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 21.

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *L'autoritario*, commedia in 4 atti di H. Clerc — Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opere): *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi (serata del maestro Tansini) — Ore 20,45.

MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *La gelosia*, commedia in 3 atti di Guitry - *Bere o affogare*, commedia in 1 atto di L. Castelnuovo — Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Mon Bebè*, commedia in 3 atti di Hennequin — Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il signore del tassametro*, 3 atti di Bandegger. — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Volo di rondini*, operetta in 3 atti di A. Masini (nuovissima) — Ore 21.

VERDI (Compagnia Milanese Bonecchi): *El calzolar de donna - La classi di asen* — Ore 20.45.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Museo): *L'aria del Continente*, commedia in 3 atti di N. Martoglio (nuovissima) — Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la và... la và*, rivista di Fra Arnaldo (nuovissima) — Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 21.

GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista storica patriottica in 5 atti — Ore 20.45.

NOVO CINE: *I martiri di Belfiore*, grandioso episodio storico guerresco.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, gerente responsabile.

# Notizie Commerciali

## Il corso medio dei Cambi

**Roma, 26. — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 30 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 1° settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 6 novembre 1915:**

| PIAZZA | CHEQUE Minimo | CHEQUE Massimo | Versamento Minimo | Telegrafico Massimo |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 109.50 — | 110. 0 — | 109. 2½ | 109.4½ |
| Londra | 30.1 — | 30. 2 — | 30.1½ | 30. 5½ |
| Svizzera | 121.22½ | 121.52½ | 12 .2½ | 121.62½ |
| Nuova York | 6.46½ | 6.5 ½ | 6.45 — | 6.52 — |
| Buenos Ayres | —.— — | —.— — | —.— — | —.— — |

Cambio dell'oro 117.25 — 117.75

**Cambio medio ufficiale del giorno 27 novembre 1915:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 109.86 ½ | Pesos carta | 2.6½ |
| Lire Sterline | 2..49 | Franchi Svizzeri | 12 40 — |
| Dollari | 6.49 ½ | Lire oro | 117.40 — |

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 26 novembre.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 64.50 | rem. Orientale | 391.— |
| Id. 3 0/0 amm. | —.— | Id. Fondiario | —.— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91.— | Nord Espagne | 397 — |
| Banca di Parigi | —. | Lombarde | 184.50 |
| Id. di Francia | — | Azioni Suez | —.— |
| Id. Italiana | —.— | Saragozza | 392 — |
| Credito Italiano | —.— | Rio Tinto | 1302 — |
| Banca Italiana | —.— | Transvaal | —.— |
| Id. Russo 1891 | —.— | Metropolitain | —.— |
| Id. Id. (1905) | —.— | Andalouse | 397 — |
| Id. Id. 1909 | 76 75 | Rand Mines | 113.— |
| Rendita Turca | —.— | Rand Fontein | 1 75 |
| Id. Portoghese | 58,05 | De Beers | 250 — |
| Id. Japonese | —.— | Chartered | 1850.— |
| Id. Cinese | —.— | Thomson | —.— |
| Id. Spagnuola | 84 — | Ferrata | —.— |
| Id. Argentina 1886 | —.— | Tamsima | —.— |
| Id. Id. 1909 | 81 — | Goldfields | 35 50 |
| Ferrovie Ottomane | — | Cambio sull'Italia | 90.— 90.— |

## MERCATI ITALIANI

### BURRO.

**Milano, 26. — Prezzo del burro stabilitosi sul Mercato di Porta Ticinese L. 3.60 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg.**
**Prezzo del mercato antecedente L. 3.60.**

### BESTIAME.

**Milano, 26. — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.**

| CAPI per-tati | CAPI ven-duti | BESTIAME | QUALITÀ | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PES. MORTO minimo | A PES. MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 43 | 34 | Buoi | 1ª | 1.— | 1.70 | 3.0. | 3,25 |
| | | | 2ª | 1.5 | 1.45 | 2,50 | 2,85 |
| | | | 3ª | —,95 | 1.12 | 2,08 | 2,10 |
| 298 | 279 | Vacche | 1ª | 1.33 | 1.55 | 2,70 | 3.09 |
| | | | 2ª | 1.14 | 1.27 | 2,38 | 2, 3 |
| | | | 3ª | —,85 | —,94 | 2,05 | 2,25 |
| 51 | 50 | Tori | 1ª | 1.50 | 1.55 | 2,25 | 2, 8 |
| | | | 2ª | 1.14 | 1.28 | 2,08 | 2,20 |
| | | | 3ª | —.— | —.— | —.— | —,83 |
| 229 | 220 | Vitelli nazzuri | 1ª | 1.74 | 1,— | 2,50 | 2,90 |
| | | | 2ª | 1.41 | 1,70 | 2,18 | 2,48 |
| | | | 3ª | —.— | —.— | —.— | —.— |
| 103 | 103 | Vitelli immat. | 1ª | —.90 | 1,30 | —.— | —.— |
| | | | 2ª | —.— | —.— | —.— | —.— |
| | | | 3ª | —.— | —.— | —.— | —.— |

**Vitello d'allevamento da L. 1.55 a L. 1.65 peso vivo**
**Ovini L. 0.90 a 1.10 peso vivo.**
**NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.**
**Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.**
**I vitelli immaturi subiscono 3 chilogr. di tara.**
**Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.**

### POLLAME.

**Milano, 26 — Quantità discreta, vendita mediocre. — Accenni vivi: 1.95 a 2.10, id. morti 2,50 a 2.70, id. novelli —.— a —.— cad. — Tacchine giovani vive 6.— a 6.70 cad., id. morte 2,80 a 3.— al kg., vecchie —.— a —.— cad. — Oche vive 5.— a 5.80 cad., morte 1.60 a 2.— al kg. — Anitre grosse 3.70 a 4.20, mezzane 2.50 a 2.80 cad. — Faraone grosse 3.— a 3.40, mezzane 2.40 a 2.80 cad. — Capponi grossi 4.25 a 4.75, mezzani — a —.— cad. — Pollastri grossi 2.30 a 2.60, mezzani 2.— a 2.20, piccoli 1.30 a 1.40, novelli —.— a —.— cad. — Galletti grossi 3.30 a 3.50, mezzani 2.80 a 3.— cad. — Conigli vivi 1.30 a 1.40 al kg. — Piccioni grossi —.— a 1.10 l'uno con —.— a —.— cad.**

### UOVA.

**Milano, 26 — Vendita buona.**
**Le 1ª qualità (scelti la bere) 1.85 a 1.87, id. 2ª 1.75 a 1.79, id. 3ª 1.70 a 1.72, id. 3ª 1.55 a 1.47, id. 4ª delle calze 1.20 a 1.25 alla dozzina.**

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI e LANE, ecc. Entrate dal 1 al 26 novembre 1915 | Soc. Anon Cooperativa | Soc. Orient | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 26 nov. |
|---|---|---|---|---|
| Sete e stagionate pesate kg. | 31450 | 10870 | 42 320 | 7 310 |
| Bozzoli pesati | 7 30 | — | 530 | 3028 0 |
| Cascami pesati | — | — | — | 185 0 |
| Prestagionatura pesata | — | — | — | 1850 |
| Titoni | — | — | — | 360 |
| Titolo Campione N. | 378 | 349 | 362 | 14320 |

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 26 novembre 1915:**

Remonti Giuseppina 62, agiata, via Montebello 3 — Todeschi Ugo 29, soldato, Fiorenzuola — Sciangalepra Giuseppe 26, sold. 11 f., Molfetta — Pasquinelli Natalina 66, casalinga, via Sottocorno 9 — Crosio Ostilio 1, via Camminadella 9 — Minozzo Renzo 1, via Porpora 23 bis — Segalla Luigia 74, possidente, via Larga 6 — Rossi Costantino 10, via Laura Mantegazza 6 — Pesce Angela 82, domestica, via Orti 25 — Bonacina Bettino 19, impiegato, via S. Vittore 32 — Procaccini Angelo 72, badilante, via Trivulzio 15 — Brambilla Rosa Caterina 72, casalinga, via Trivulzio 15 — Mariani Filippo 45, meccanico, via Trivulzio 15 — Antonali Maria 72, casalinga, via Trivulzio 15. — Giustolisi Jolanda 2, via P. Sarpi 38 — Trigelli Teresa 65, casalinga, via C. Simonetta 8 — Boldi Angela 75, casalinga, via Macchi 69 — Bosoni Luigi 30, vetraio, Ripa Ticinese 117 — Cavalieri Alfredo 13, operaio lampista, via Savona 80 — Scivalocchi Andrea 57, piazzista, via Victor 36 — Calzolari Bruno 3, fratello, via Filippo Luigi 40, Camparada — Bulgaro Pietro 60, tramviere, via Sarpi 8 — Barbaglia Antonio 67, casalingo, via Volta 17 — Anzocchi Ettore n. 3, viale Umbria 60 — Crespi Antonio 77, cappellaio, via S. Pilo 9 — Sangalli Giuseppe 51, calzolaio, corso S. Gottardo 49 — Giavarini Armando 9, studente, via Stelvio 161 — Vecchia Giulia 71, casalinga, corso S. Gottardo 27 — Dozzi Gaspare 58, pens. ferr. Stato, via Fauchè 8 — Massi Agostino 25, sold. 69, fant., S. Giovanni Valdarno — Broglia Pietro 42, daziere, via Angelo della Pergola 1 — Pugliese Andrea 22, sold. 151. fant., Melilla (Campobasso) — Rossi Umberto g. 27, Rip. S. Cristoforo 163 — Frisiani Carlo 67, medico, piazza S. Ambrogio 2 — Possina Maria 74, via Ponte Seveso 68 — Ricordi rag. Bartolomeo 76, ragioniere, corso Romana 18.

Totale n. 37.
Dichiarazioni delle nascite n. 31.
Matrimoni n. 7.


CATRAMINA BERTELLI

TOSSI CATARRI

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI NORMALI E DOLCIFICATE SONO IL RIMEDIO CHE SUPERA DI GRAN LUNGA OGNI ALTRO NEL COMBATTERE

TOSSI e CATARRI

RAUCEDINI - RAFFREDDORI - LARINGITI

Le pillole di Catramina Bertelli (normali e dolcificate) si vendono in scatole da L. 2.50 e L. 1.50 in tutte le Farmacie.

EMINENTI PROFESSORI D'UNIVERSITÀ E MIGLIAIA DI MEDICI PRATICI PROCLAMANO LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI NORMALI E DOLCIFICATE IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO

TOSSI e CATARRI

BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA, ecc.

Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO

NON PIU' MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. UN LIBRO Gratuito A TUTTI Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteliveto, 23 - NAPOLI

MALATTIE SEGRETE
DEBOLEZZA VIRILE consulenza 606.
Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. Opuscoli gratis a richiesta Dott. V TRASI in Arboro Vercellese.

Malattie Segrete
Specialità efficacissima e di facile uso per la cura radicale (anche recente o cronico) della goccetta militare, uriné torbide con filamenti, prostatite, cistite e restringimenti. Depurativi energici per le infezioni del sangue. Ricostituenti per l'impotenza e la nevrastenia.
Dirigersi in Milano alla farmacia S. Gregorio, di via S. Gregorio n. 6 (rione di Porta Venezia) Corrispondenza affrancando. Non si spedisce merce in assegno senza anticipo. Massima segretezza.


# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CONIUGI** [illegible] cercano [illegible] generale o [illegible] con cauzione. Scrivere Cassetta 110 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75262

**RAGAZZA** civile, affezionata, stiro, cucito, cucina, offresi governante signora sola o piccola distinta famiglia con ottime referenze. Scrivere Rina, Solferino N. 3. 75265

**SIGNORINA** ventiquattrenne, bella presenza cerca posto cameriera presso persona sola. Laura, via Stella, 37. 74404

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CASSIERE** [illegible] a commerciale disposto [illegible] cauzione occuperebbesi presso [illegible] esattore, contabile, [illegible]. Certificati lodevolissimi. Scrivere Cassetta 248 E, Haasenstein e Vogler, Milano. 75336

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, cauzione. 90353

**MARESCIALLO** maggiore Reali Carabinieri, recentemente pensionato, occuperebbesi impiego fiducia, miti pretese. Scrivere Cassetta 1052 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 11295

**MEDICO** quarantenne ottime referenze, assumerebbe supplenze. Belgirate, via Cerva tre, Milano. 75040

**PERFETTO** contabile corrispondente offresi subito. Scrivere Cassetta 98 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75206

**PRATICISSIMO** [illegible] incanti prezzo fisso conosciuto tutta Italia offresi temporaneo liquidazioni pertite importanti qualunque genere. Casella Postale 442 Milano. * 75116

**QUARANTATREENNE** [illegible] garanzia, [illegible] cerca [illegible] Passaporto 371, Limonta (Como). * 23810

**SIGNORINA** diciottanno maestra patentata impiegherebbesi presso seria ditta o studio. Inviare offerte posta Treviglio 1090. * 90093

**SIGNORINA** pratica commercio occuperebbesi banchiera magazziniera commessa od altro genere. Inserzione 90093 posta, Milano. * 90093

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILI** [illegible] per bambini [illegible] Manzoni, Pantano, 26. 74880

**AGENTE** daziario pratico, esente militare, cercasi. Scrivere referenze, età, centro novembre 300 Haasenstein e Vogler, Treviso. 11941

**APPRENDISTA** 14-16 anni ricercasi per subito da importante studio tecnico industriale. Preferiscesi se domiciliato rioni Tenaglia, Volta, Garibaldi. Esigesi soltanto massima volonterosità o discreta calligrafia, retribuzione immediata. Scrivere Cassetta 76 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75074

**AVVOLGITORI** [illegible] corrente alternata [illegible] avvolgitori ben retribuiti [illegible]. Via Bergamo, 7. 90331

**BUON** [illegible] e buon [illegible] stabilmente. Rivolgersi via [illegible]. 74941

**CAPO** [illegible] meccanica. Dirigere offerte dettagliate indicando posti occupati e pretese. Scrivere C 23728 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23728

**CERCANSI** coniugi per portineria casa signorile preferibile pensionato, ottime referenze. Scrivere Cassetta 57 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 90081

**CERCANSI** ragazze per lavori cucito, facili a mano, buona retribuzione. Presentarsi via Erisi, 40. * 75314

**CERCASI** giovanotto pratico stoffe per tagliare e tranciare. Via Poma, 7. 75258

**CERCASI** per sarto macchinista da uomo sappia fare occhielli. Vinlo Romana, 8, Rocco. 75336

**CERCASI** abile cucitrice a macchina in calzature. Scrivere Emilio e Antonio Coralli, Stradivari, 1. * 75360

**CERCASI** buona ricamatrice per lavori moda macchina Cornely e mezzane apprendiste per picghettatura da Ganzinelli, via Torino, 12. 90349

**CERCO** ragazzo anni 14-17 stampatore bromuro. Vitto alloggio assicurato. Scrivere Foto Mastena, Concordia, provincia Modena. * 12099

**COTONIFICIO** cerca abile energico assistente carderia banchi. Offerte Casella postale 31, Cornigliano Ligure. 23702

**ELETTRICISTI** Cercansi operai impianti interni esterni, mandare richiesto copie documenti pretese Cassetta 610 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. 11939

**FATTORINO** quindicenne per studio, pratico bicicletta, 15 mensili. Portinaia via Cannobio, 2. * 75290

**FATTORINO** giovane esente servizio militare con piccola cauzione cercasi. Via Moscova, 44. Inutile presentarsi senza tali requisiti. 74706

**FOTOGRAFIA** Tollini, Sarpi, 15, Milano, urge stampatore, 150 mensili. 75336

**IMPORTANTE** Società ricerca signorina con abile. Scrivere Cassetta [illegible] L. Haasenstein e Vogler, Milano. * 90207

**INCISORI** abili [illegible] cercansi [illegible] Guido Reavenni, via [illegible]. 75226

**LEGATORIA** cartonaggi cercansi macchinario [illegible] Scrivere [illegible] M. Haasenstein e Vogler, Milano. 23760

**LITOGRAFIA** Cercansi subito abili macchinisti, cromisti, trasporteur, lavori cromo finissimi. Posto stabile indispensabile valore professionale. Scrivere C 23732 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23732

**MECCANICO** dentista abile cerca subito. Scrivere dettagliatamente, Dottor Spallanzani, Udine. 23780

**MEZZANE** [illegible] cercansi, giovani, [illegible] Margherita, Piazza [illegible]. 74758

**RICAMATRICI** a mano abili [illegible] Matarelli, Lambro, [illegible]. 74596

**SELLAI** trovano lavoro bene retribuito presso le Officine Meccaniche Milani, Silvestri fuori Porta Vigentina. 71696

**SERIA** Ditta cerca fattorino assoluta onestà. Esigonsi referenze inoccepibili. Offerte a Casella Postale N. 312, Milano. 75330

**SI CERCANO** abili ricamatrici lana per militari. Pino Guglielmo, via Senigallia N. 3. * 74830

**SOCIETA'** esercente tramvie elettriche urbane cerca ispettore movimento [illegible] per [illegible] e addetto [illegible] un controllore. Scrivere indicando servizi [illegible] Cassetta 23694 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 23694

**TERMOSIFONI.** Cercansi montatori inviare subito domanda cottimo. Traverso Fratelli, Novi. 74736

**TORNITORE** cercasi assuma anche sorveglianza fabbricazione proiettili. Traverso Fratelli, Novi. 74738

**TORNITORI** aggiustatori cercansi da officina meccanica. Via Leonardo da Vinci, 87. 69846

**TORNITORI.** fresatori, piallatori, mortesatori trovano lavoro bene retribuito presso le « Officine Meccaniche » Milani, Silvestri, fuori Porta Vigentina. 73724

**TORNITORI** bronzo cercansi esoluso lavoro notturno, lavoro assicurato. Radaelli, Vittoria Colonna, 2. 74056

**TORNITORI** revolver capaci e bravi operai piccola meccanica cercansi. Lavoro continuo ben retribuito. Caimi, XXII Marzo, 18. 75320

**TREDICENNE** fattorino onesto cercasi, preferibile pratico bicicletta. Portineria Lanzone, 31. * 75296

**URGE** lavoranti ajour ricamatrice macchina. Bellomo, corso Porta Nuova, 20. * 75036

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio [illegible] co, 6). Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. 90827

**A. FRANCESE** Inglese. Corsi celerissimi. L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 90629

**A. NICOLETTI** Scuola di Stenografia Dattilografia (Corso Vittorio Emanuele, 18). Iniziansi 1 dicembre corsi diurni, serali. 74672

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinque mensili, domenicali lire tre. Istituto Foscolo, 3. 71930

**MAESTRO** [illegible] francese, inglese, via Torino, 64. [illegible] 3240

**SCUOLA** taglio [illegible] bini, tailleur, [illegible] Gramsci, [illegible] Vogler, Milano. 75336

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**DICIOTTO** mensili cedo bellissima mobiliata comfort moderni. Sacco, Piazza 82. 74794

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola Minimo L. 1.50

**AFFITTASI** [illegible] 29 marzo [illegible] Principe Umberto, 28, [illegible] 12 locali (8 con parquets) prospicente via Principe Umberto, via Mosciova e corte. * 90925

**APPARTAMENTO** mobiliato camere separate [illegible] signore, Piazza Risorgimento, 5. * 90705

**CASA** periferia Milano valore 80.000 vendo 65.000 esborso 25.000. Casella postale, 40. * 75146

**CERCHIAMO** in affitto subito almeno venti locali [illegible] giardino. Scrivere Cassetta 250 C, Haasenstein e Vogler, Milano. 90403

**MAGAZZINO** mq. 400, via Fabbri, 13-15 non [illegible] locali interni, [illegible] Naviglio, affittasi [illegible]. Rivolgersi [illegible]. 74458

**SCUDERIA** 22 cavalli [illegible] [illegible] Rivolgersi via Lazzaro, 17 [illegible]

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CALDAIE** Babcock, Cornovaglia; motori [illegible] casione vendo. Losi Casaregis, 37, Genova. 23710

**IMPENNATA** di ferro a due battenti con rientranza a bussola; Montacarichi alto cinque metri circa vendonsi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

**MACCHINA** scrivere moderna usata perfettissimo vendesi straoccasione, garanzia. Portineria, piazza Carmine, 4. 75072

**MACCHINA** Singer industriale bobina centrale semi-nuova vendo metà prezzo. Ferraresi, Carlo Goldoni, 3. * 90889

**VENDESI** pialla raddrizzatrice usata. Via Campo Lodigiano N. 21. 74212

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola Minimo L.

**AUSTRO** Ungariche e Russe, Rendite, Titoli, Cedole compero contanti, ottimo prezzo. Fare offerte scrie Casella Postale 42, Milano. 75170

**CINQUANTA** regalo oltre buon interesse prov. [illegible] garantemi sconto cessioni 600 lire. Tessera 24288 posta, Milano. * 90897

**IPOTECA** disponga 50.000 per prima buona Milano. Metullo, posta, Milano. 90825

**MILLE** chiedo garanzia alto interesse, restituzione convenirsi. Leonini, posta, Varese. * 23756

**VACCHERIA** città provincia, cedesi terreno cento pertiche, ricavo latte mediciemila, suscettibile grande sviluppo. Scrivere Cassetta S. I., Haasenstein e Vogler, Milano. 75346

**VENDO** [illegible] via Casale, 6, Invorizzo. 90000

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**ABITI** paletot scarpe mobili compro vendo Astor, S. Zeno, 10.

**ALLUMINIO** [illegible] quantitativi [illegible] Cremona, 14. M. [illegible]

**A RATE** macchino cucire mobili divani Grandi magazzoni, Corso Venezia 93, Angolo Bastioni.

**AVIATORE** (per diventare) pubblicazione tecnica L. 1.25. Libreria Paravia, Galleria [illegible] foris, Milano.

**BILANCIERE** frizione vite ottanta mare [illegible] Pacinotti.

**CESSIONI** [illegible]

**CESSIONI** [illegible]

**DENTISTA** [illegible]

**DISCHI** [illegible] ventinove.

**DISPONIBILI** dieci mila metri grigio verde pronte quantità assicelle [illegible] 65 x 10 x 1 1/2 circa disposti [illegible] Scrivere Cassetta 39 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 75346

**DUE** [illegible] ghiera.

**FIALE** [illegible] za. Inserzione 75226 posta.

**FOTOGRAFI** dilettanti [illegible] giani, via Cadore, 54.

**LIQUIDAZIONE** splendido Singer. Durazzo, via [illegible] ria, 25, Grassi.

**MAGNETI** Bosch 2 cilindri 4 vendonsi. Casella 39, Vigevano.

**MUTANDE** camicie militari [illegible] cuparsi disegno taglio [illegible] ma, assicurando prodotto [illegible] to capi giornalieri.

**PELLICCERIE** [illegible]

**PELLICCERIE** [illegible] to, 11 interno.

**STELLETTE** fregi metallici [illegible] Lavelli, Milano, [illegible] te, 60.

**STUFE** Irlandese, [illegible] mentissime. Pomerolle, Milano.

**TUBERCOLOSI** [illegible]

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent per parola Minimo L.

**100** [illegible] Bonomelli.

**SPORT**
**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L.

**AUTOMOBILE** 16-20 Isotta [illegible] landeau, [illegible] Paolo, 9.

**BICICLETTA** [illegible]

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L.

**BEPPINO** [illegible] re mamma.

**F. LEVATRICE** prezzi mitissimi. Ostetrica. Via [illegible] (Stazione Centrale).

**FRANCESCO** approfitti [illegible] gotz scrivere mio nome posta.

**LEVATRICE** Specialista [illegible] partorienti, no, 26, vicino Duomo.

**LEVATRICE** tiene pensione [illegible] tezza, convenienza.

**MANCIA** L. 30 per rintraccio [illegible] (14 novembre). Scrivere Costa [illegible] Filippi, 1, Milano.

**TRENTACINQUENNE** [illegible] sidera conoscere signora [illegible] po matrimonio. Mario, [illegible]

**VIOLETTA.** infinito [illegible] allarmanti, confido [illegible] tanee, come per il passato. [illegible] mi presto della salute o cura. Secondi pensieri, saluti affettuosissimi. [illegible]

**VITA.** Pubblicai 18 [illegible] direttamente 12 articoli [illegible] giurati danni notizie, fissando [illegible] rato incontro. Affettuosamente.

**1914.** Tutto bene. [illegible] M. Desioso [illegible] sce tanta tristezza amore [illegible] mento teco. Saluti. Sempre tuo.

APPENDICE DEL SECOLO DEL 27 NOVEMBRE. — 21

# Le acque sotterranee

## Romanzo inedito di N. GARBIN

Proprietà letteraria riservata

— È cosa voi dirette di me — chiese con una docilità un po' ingenua il barone Von Zeiss. Io vengo da voi non perchè socialista: non me ne intendo; ma perchè ho in odio il governo. Ho abbandonato la carriera militare disgustato degli abusi del disordine, della venalità in alto e in basso.

Sinceramente, amavo e amo ancora la mia professione ma con questi conservatori in tutto e per di più concussionari si va incontro un disastro in caso di guerra. Li odio ferocemente; voglio combattorli senza pietà, e per questo mi offro a voi...

Sergio che era venuto proprio per far la conoscenza del barone, lo guardava insistentemente mentre parlava...

— Con voi, Barone, parleremo adesso a parte; ad ogni modo, le vostre funzioni presso di noi corrisponderanno ai vostri desideri ed alla vostra coscienza. Non sarete di certo utilizzato a vostra insaputa. Con permesso...

Sergio si alzò e passò col Barone nella stanza vicina lasciando Barvinsky colle due signore che non poterono per molto tempo trovare un tema di conversazione.

III.

### Due ambienti

Sergio sapeva dalla Gorin che il Barone Von Zeiss, suo cugino, figlio di una zia, tenente di artiglieria a riposo, era stato disgraziato nella sua carriera militare e nella sua vita privata. Di carattere cavalleresco aveva restituito alla moglie infedele tutta la sua dote ed adesso dirigeva una rappresentanza tecnica di una ditta tedesca. Già da tempo si era offerto parecchie volte per servire la causa del popolo con tutte le sue forze.

Sergio pensava di utilizzare le sue conoscenze militari per farne un istruttore dei manipoli combattenti che voleva organizzare nei rioni operai.

L'impressione di Sergio non fu troppo favorevole. La Gorin, una quarantenne entusiasta, aveva idealizzato suo cugino. Ma del resto, come semplice istruttore poteva servir benissimo. Dopo essersi inteso con lui, Sergio salutò tutti e traversò il gabinetto accompagnato dalla padrona di casa che con una stretta prolungata lo ringraziò per la risposta a Barvinsky e gli espresse tutta la sua simpatia.

Faceva già scuro quando, dalla scalinata del cortile, Sergio passò attraverso la cucina nell'appartamento dello stimato matematico Prof. Jadrinzev, allontanato dall'Università per le sue simpatie verso gli studenti. Nel gabinetto del professore, pieno di libri e di carte si trovava insieme al padrone, uomo alto e magro con una rada barbetta color cenere e due occhi grigi dietro occhiali d'oro, suo nipote, Nevin sotto tenente di cavalleria, uomo forte, un po' grasso, con un profilo energico, uno sguardo chiaro ed intelligente.

— Puoi continuare — disse il Professore — è un amico. Anche per lui sarà interessante ed istruttivo sentire un rappresentante della gioventù militare.

— Non sono rappresentante di nessuno; — protestò il nipote — solamente dico che, dal momento che mi trovo al mio posto, devo obbedire alla disciplina.

— Ma se tutti pensassero così, noi non usciremmo mai dal nostro caos, contro il quale anche la mente tua si trova in opposizione.

— No. Agitato l'opinione pubblica, organizzate degli attentati, fomentate scioperi, fate una rivoluzione, dichiaratevi governo legale, ed io verrò fedele alla vostra chiamata. Ma l'iniziativa del cambiamento dell'ordine non spetta a noi, gente ignara delle questioni politiche e sociali. Tale è il mio parere.

Il nipote di passaggio a Mosca doveva partire la sera stessa per il suo reggimento. Il Professore ordinò di preparare il pranzo e mettere ancora un coperto per Sergio. Mangiando, il Professore lesse un proclama alla Società, fatta da lui contro il regime autocratico e lo diede a Sergio per stampare. Dopo annunciò che la settimana ventura sarebbero venuti da lui parecchi amici dottori, letterati, gente borghese. — Sarebbe bene far venire un rappresentante del partito, ma un uomo di una certa età e piuttosto moderato di idee e di verbo per non spaventare i topi...

Alle nove di sera un po' stanco ritornava Sergio nel quartiere suo.

Si fermò dinnanzi ad una casa di legno a un sol piano, salì la scalinata entrò per la porta dischiusa, e nel buio bussò a destra ad un uscio da dove si sentiva il pianto di un bambino.

— Entrate compagno. — Un operaio bello e forte con una barba nera e poco lunga aprì la porta. Vestiva pantaloni ed una camicia alla russa sbottonata.

Nella stanza non troppo grande, la moglie, donna bella e pallida, dondolava una cuna sospesa al soffitto per mezzo di una molla. Sulla cornice del forno russo dormiva la bambina maggiore. Una tela d'indiano rossa con fiorami bianchi nascondeva la metà della camera col letto matrimoniale. Vicino alla finestra c'era una tavola grande con alcuni libri, uno dei quali aperto. Presso al tavolo si trovava un gran scaffale pieno di libri...

La padrona di casa rispose al saluto di Sergio freddamente. Anzi con uno sguardo ostile, e contenne a stento a gridare la bimba, borbottando qualche cosa indistinto. Il libro aperto era la traduzione in russo di Kautsky: la questione agraria, fiera polemica coi revisionisti.

Dietro un tramezzo sottile di legno che separava la stanza di Kondakov da quella di un'altra famiglia operaia, si sentivano le risa e le voci brille di due uomini.

— Siete puntuale — compagno disse Kondakov — ho pensato molto. Abbiamo parlato fra di noi in pochi amici sicuri. Avete ragione. Ma in parte. Noi altrimenti non mettiamo in dubbio la buona fede di Zubatov. Per convinzioni sincere o per ragione di un ambizione sfrenata egli si è attaccato alla causa della classe operaia. Il sistema di collaborazione delle classi peraie col governo zarista è falso, però ha avuto la sua utilità. Vedremo un po'. Qui a Mosca, prima [illegible] sociali democratici [illegible] da diecine di operai, spiati dati alla Siberia. Ed ecco d'un sol colpo cinquemila operai si riuniscono apertamente. Sentono discorsi sull'organizzazione operaia, sulla forza del proletariato sulla lotta di classe. Si tengono conferenze dei migliori professori. E' vero, che nel medesimo tempo si fa propaganda dell'alleanza del popolo con lo Zar, ma la vita quotidiana del popolo, l'arbitrio dei piccoli e grandi rappresentanti del governo sopratutto contro gli umili, c'insegna. Ed il governo stesso ha capito il pericolo del gioco. Il capo dell'Okhrana, Zubatov, è in disgrazia; le nostre grandi riunioni non sono più tollerate. Invece

Tip. della Società Editoriale Italiana Corso Porta Nuova, 19, Milano.

Domenica 28 Novembre 1915 — Anno L — N. 17837 — EDIZIONE DEL MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 18.— | 9.50 | 4.50 | 34.— | 17.50 | 8.— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 22.— | 10.50 | 5.50 | 41.— | 21.— | 10.50 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24.— | 12.50 | 6.50 | 46.— | 24.50 | 12.50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 25.— | 13.— | 6.50 | 46.— | 24.— | 12.50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 25.— | 12.50 | 6.— | 46.— | 24.50 | 13.— |
| Secolo XX | 8.— | 4.— | 2.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Secolo Signore | 8.— | 4.— | 2.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Gazzetta dello Sport | 9.— | 4.50 | 2.25 | 16.— | 8.— | 4.25 |
| Sport Illustrato | 10.— | 5.50 | 3.— | 15.— | 8.— | 4.50 |

Coll'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) Lire UNA in più

Inviare Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso RAAS Ovazza, 8 e dalle proprie succursali in Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, 7 commerciali nelle pagine di testo L. 3 Nella pagina delle Notizie Commerciali pagina Nelle pagine successive L. 1.— Avvisi Amministrativi si pubblicano esclusivamente nelle Notizie Commerciali. Necrologie L. 1. 5.— la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente

AMENTO

ER, Milano, Via Tommaso a, Como, Genova, Napoli, i seguenti prezzi Avvisi unti larga 1/6 di pagina, di 6 punti larga 1/12 di larga 1/12 di pagina. Gli ine di testo od in quella punti. Piccola Cronaca di indole commerciale mento anticipato.

pubblicati.

ata 1234

IL SECOLO XX

Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO D GNORE

Settimanale di mode, ill. a colori. lati e tav. di ricamo

1374 Biblioteca del Senato del Regno ROMA

# Riconvocandosi il Parlamento

Il potere e l'autorità sono due cose che dovrebbero sempre immedesimarsi, al punto da non potere scindersi mai. Invece spesso si separano; e ciascuna se ne va per suo conto. Il potere è il diritto di comandare, conferito dalle leggi; autorità si dice invece quel certo prestigio e rispetto di chi comanda, per cui il suo diritto appare non solo legittimo, ma anche meritato — a coloro che devono obbedirgli. Il potere è la parte comoda del governo; l'autorità, la parte ardua. Possono i natali, il denaro, l'intrigo, la furberia, la menzogna, la violenza, il caso, la fortuna investire del potere a capriccio anche i meno degni tra gli uomini: ma ad acquistare l'autorità occorre sempre qualche merito vero. Quando l'autorità e il potere si immedesimano nelle stesse persone, il governo è forte; quando si separano, e i potenti non hanno autorità, e gli uomini che hanno o potrebbero avere autorità, non hanno potere, il governo vacilla.

Non sarebbe male, forse, che i senatori e i deputati meditassero alquanto, ora che il Parlamento si apre, su queste cose, se è vero che ai tempi calamitosi si addicono i gravi pensieri. Non fa meraviglia che il Parlamento si raduni di nuovo, sei mesi dopo la memoranda sconfessione di maggio, e in mezzo al fragore della grande rovina in cui l'Europa tutta ormai si sconcende, con un certo imbarazzo e con molta perplessità. Da poi che il governo parlamentare fu, bene o male, inventato ed istituito, altri Parlamenti hanno conosciuto prove più tragiche, nessuno forse la dovette subire più penosa. Ma che fu quella prova se non l'ultima rovina di una politica, che da 15 anni mirava con indefesso studio ad assicurare il potere di una consorteria a scapito dell'autorità del governo?

Non sarebbe forse cosa inutile che, in questa ora suprema di un'epoca minacciata di morte, ogni deputato e senatore facesse un po' di esame di coscienza, ripensando al passato: ricordando i mezzi che adoperò per farsi potente e conquistare il comando; raffrontando sinceramente quello che sa e può con quello che dovrebbe sapere per ben governare la pubblica cosa; raffrontando i proprî discorsi ai proprî pensieri, i proprî atti alle proprie convinzioni, i proprî discorsi e i proprî atti, sinceri o bugiardi, obliqui o retti, ai terribili eventi di cui siamo testimoni... Se tutti facessero sul serio questo esame di coscienza, quanti potrebbero affermare — conservatori o socialisti, clericali o radicali — di avere sempre servito gli interessi pubblici e non le proprie ambizioni o gli interessi che facevano a quelle di spalla? Quanti oserebbero dire di non avere colpa alcuna del presente stato di cose; e di non essersi lasciati troppo facilmente ingannare dalla falsa sicurezza dei tempi, perchè quella frivola fiducia nel domani sembrava giustificare tutti gli egoismi in guerra con il bene di tutti?

* * *

L'ora è grave. L'Europa è minacciata da una catastrofe, quale la storia non aveva ancora narrata. Anche l'Italia, come le altre nazioni di Europa, è giunta ad un passo terribile, che le è forza superare o cadere. Non illudiamoci di aver ormai sostenuto con cuore fermo la vista di tutti i pericoli, con cui dovremo combattere. La forza degli imperi tedeschi dovrebbe ormai aver toccato i limiti estremi della sua espansione e aggressione: ma un altro pericolo potrebbe ancora minacciare alle spalle alcune tra le potenze della Quadruplice, mentre sono intente a combattere contro la Germania e l'Austria: la rivolta delle colonie. La fedeltà che esse hanno osservata sino ad ora non può esser considerata come una sarta di lealtà indistruttibile. Sarebbe veramente un miracolo se, la guerra durando ancora a lungo incerta almeno nell'apparenza, nessun'altra parte del mondo mussulmano, oltre la Turchia, fosse tentata di approfittare dell'occasione. Massime in Egitto o in India potrebbe maturare qualche nuova e grave minaccia per la causa comune della Quadruplice.

Non sembra dunque indiscrezione chiedere ai gruppi e alle consorterie parlamentari di voler sospendere, sinchè la guerra dura, quella giostra di ambizioni, di discorsi, di intrighi, di finzioni, certo elegante ma anche assai artificiosa. Questa giostra poteva essere un gradevole passatempo della pace; ma se oggi, mentre il cannone tuona per tante terre e su tanti mari, noi vedessimo ricomparire nello steccato di Montecitorio e nel vantico arnese, le finzioni che nei tempi della pace figuravano con tanto successo in quei tornei — la maggioranza e la minoranza, la reazione e la libertà, la volontà della nazione e le buone norme costituzionali — ci sembrerebbe di esser invitati ad assistere ad una finta giostra di fantocci in un teatro di burattini, sotto il grandinare della mitraglia.

Quel che la nazione ha diritto di chiedere a tutti — ai senatori e ai deputati in questi frangenti, è un po' di schietta modestia e un po' di patriottismo sincero: intendendosi per patriottismo sincero non l'abbondanza dei discorsi e la gonfiezza asiatica delle perorazioni, ma il proposito fermo di non anteporre più, almeno sinchè la guerra dura, la propria ambizione e le proprie passioni all'interesse pubblico. Nessuno stato può presumere di durare, se i singoli cittadini come i gruppi politici, gli interessi particolari e le istituzioni, non sono capaci, almeno in certi supremi momenti, di un certo spirito di sacrificio. Il chiederlo oggi, questo spirito di sacrificio, soprattutto agli uomini che per tanti anni goderono senza troppi fastidi e spesso al di là dei proprî meriti gli onori e i vantaggi del potere non sembra indiscreto; massime se si pensi che quegli uomini — la Camera, il Senato, i governi che ressero dall'una e dall'altro negli ultimi dieci anni e ressero la pubblica cosa con il loro consenso — sono i maggiori responsabili delle presenti calamità.

Certo, non si vuol rimpicciolire la guerra europea ad un errore di partiti e di governi. Lontano, lontano assai sino all'immenso moto di menti e di interessi onde sono nate la Rivoluzione francese e la grande industria, risalgono le cagioni ultime di questa rovina. Ma come in tutte le grandi catastrofe, le cause profonde e remote furono messe in movimento, in una certa ora del tempo, da alcune piccole spinte occasionali. Tra le quali, purtroppo, va annoverata anche la guerra libica. Non dimentichiamo che la guerra libica e le due guerre balcaniche del 1912 e del 1913 sono state il vero principio della guerra europea, il prologo della grande tragedia. Ma chi pensi alla leggerezza con cui le conquista della Libia fu improvvisata, senza che nessuno si desse pensiero degli effetti che una così grave violazione del diritto delle genti e una così improvvisa perturbazione dell'equilibrio europeo potevano generare; chi pensi alla incoerenza e alla cecità per cui, dopo averla affrettata, per poco non ci siamo lasciati sorprendere dalla guerra europea prigionieri di un'alleanza in cui eravamo stretti dai nostri due maggiori nemici, l'Austria e la Turchia, non potrà non concludere che gli uomini e i partiti i quali hanno governato negli anni precedenti alla guerra europea si sono sbagliati. Il ricordar questi errori per recriminare, sarebbe riprovevole malignità, in frangenti come i presenti, nei quali il giudicare con il senno di poi non si addice nemmeno a coloro ne' quali si sono univeggiate tali luci chiare. Ma finchè nessuno si senta tentato di recriminare su questi errori passati, è necessario che chi ha sbagliato non dimentichi che gli errori commessi nei tempi facili fanno ai potenti particolare obbligo di modestia, di riserbo, di spirito di sacrificio, nei tempi difficili.

Dicono si vada nei crocchi parlamentari susurrando da molti, aver gli eventi dimostrato che l'Italia si è troppo affrettata alla guerra. Il provar questo sarebbe impossibile: poichè come potremmo noi indovinare quel che sarebbe successo, se noi non avessimo dichiarata la guerra nel mese di maggio? Ma ammettiamo pure, per un istante che sia così, che cosa proverebbe l'errore? Proverebbe solo che nel mese di maggio la maggioranza del Parlamento aveva, sì, il potere di rovesciare un ministero e di innalzarne un altro; ma non l'autorità necessaria a far pazientare il paese, a torto o a ragione smanioso di gettare i dadi. Che la Camera e il Senato abbiano oggi, come sei mesi fa, il potere di rovesciare e innalzare ministeri, non è dubbio. Ma è da sperare che l'esperienza del passato induca l'una e l'altro a chiedersi, se possiedono anche l'autorità necessaria per mutare anche di poco il corso degli eventi, ormai tracciato con solchi così profondi da tanti interessi, da tanti impegni, da tanti irrevocabili fatti compiuti.

**Guglielmo Ferrero.**

# La lotta davanti a Gorizia

## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

**(Bollettino di guerra - 27 novembre)**

**Attività di piccoli riparti e intensa azione di artiglieria lungo la frontiera del Tirolo-Trentino ed in Carnia con qualche progresso specialmente nella valle del Rio Felizon (Boite).**

**Nella zona del Monte Nero in un attacco sul Mrzli le nostre truppe presero al nemico 120 prigionieri dei quali cinque ufficiali.**

**Lotta incessante sulle alture a nord-ovest di Gorizia. Coll'appoggio delle artiglierie le nostre truppe si aprirono varchi fra i profondi reticolati dei quali la zona è coperta. Furono presi al nemico 30 prigionieri.**

**Sul Carso duello delle artiglierie. Le nostre fanterie hanno consolidato le posizioni raggiunte e respinti contrattacchi nemici prendendo 89 prigionieri.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

Stando alle parole dell'odierno comunicato, per quanto riguarda le operazioni a nord-ovest di Gorizia, si dovrebbe ritenere chiuso il periodo dei rafforzamenti della nuova linea e iniziati i preparativi per una nuova azione. Il taglio dei reticolati è un'operazione alla quale non si può mai sottrarre l'assalitore e costituisce ormai una fase di preparazione dell'attacco. Chi ha seguito con un po' d'attenzione le nostre operazioni avrà osservato che in ogni combattimento che rivesta qualche importanza al taglio dei reticolati sono rivolte speciali cure e di questo preliminare che potrebbe a taluno sembrare un dettaglio trascurabile, nel quadro generale dell'azione, è sempre fatto uno speciale cenno nei comunicati ufficiali. Quale sia la portata di questa nuova azione, non possiamo dire con assoluta sicurezza, poichè ci manca l'elemento principale necessario per esprimere un giudizio: la conoscenza perfetta dell'andamento della nostra linea. Non possiamo e non vogliamo naturalmente tenere il minimo conto delle varie notizie non ufficiali, quantunque attendibilissime, che circolano in questi giorni; ma solo basarci su fatti specificati nei bollettini del Comando.

Sappiamo per questi che le nostre truppe occupano la linea di vetta delle alture di Oslavia, Pevma e Podgora. Il comunicato di oggi parlando di larghi varchi aperti nei reticolati austriaci fa comprendere che davanti e sotto la linea tenuta dalle nostre truppe, le difese nemiche si aggrappano agli ultimi contrafforti di queste colline che scendono sull'Isonzo. L'apertura di breccie attraverso ai reticolati, rappresenta dunque, per ora, solo la preparazione di un attacco contro questi nuclei di truppe, allo scopo di staccarli dalle loro ultime posizioni sulla riva destra dell'Isonzo. Non crediamo di poter per il momento, vedere una azione più vasta.

Sul Carso la situazione è invariata.

Nella zona del Monte Nero, abbiamo invece avuto un nuovo attacco contro le posizioni austriache sul Mrzli. Non risulta che per esso la nostra linea abbia subito uno spostamento in avanti.

Crediamo si debba pensare ad una rapida azione di sorpresa contro qualche elemento di trincea, prossimo alle nostre linee. Il fatto che il bollettino non dà particolari sulla operazione, palesa la indicata che essa non ha portato conseguenze maggiori della cattura di 120 austriaci.

Il Rio Felizon, di cui parla il comunicato è un torrente della zona nord orientale di Cortina d'Ampezzo, che confluisce nel Boite a Podestagno. Non possiamo dire con sicurezza di qual genere siano le operazioni compiute in questa valle ne in qual parte di essa si siano svolte, crediamo però che si sia combattuto nella parte alta della valle, verso la testata, nella zona nord-ovest del Monte Cristallo.

## Il duello gigantesco

Roma, 27 notte.

Giungono da Vienna per la via di Zurigo particolari impressionanti sulle azioni in cui si svolge ora a tutta forza il possesso di Gorizia. Gli austriaci hanno trasportato la linea della loro presente difesa sulle colline dello Staragora, distanti circa un paio di chilometri ad oriente ed estendentisi a semicerchio dalla città da nord a sud verso la valle del Vipacco. Buona parte delle batterie che si trovavano su Castagnavizza, ossia quelle che non erano state individuate e distrutte dal fuoco italiano furono trasportate sui dossi delle colline di Staragora da dove possono prendere di infilata i ponti sull'Isonzo sulle strade di Savegna e di Versteiba che attraversano la pianura sotto Gorizia fra la città e il Vipacco. Ma dalle nuove posizioni gli italiani riescono a contrastare efficacemente anche questa seconda linea di difesa la quale deve essere ridotta al silenzio se si vuol occupare la città.

Il duello gigantesco si svolge accanitamente senza requie; dura da quattro giorni e da quattro notti, ossia da quando gli italiani occuparono dopo un combattimento terribile, che costò agli austriaci trecento morti e moltissimi feriti e settecento prigionieri, la terza Sella di Monte San Michele. In questa posizione gli italiani prendono di fianco la difesa austriaca di Staragora che inoltre è presa di fronte dalle altre posizioni conquistate dagli italiani sul Calvario e sui fianchi del Sabotino. La difesa di Staragora resiste ancora. Essa cede più di ogni altra esiziale alla città che si stende sotto in ottimo bersaglio ed è quindi l'ora in cui le batterie di Staragora saranno ridotte al silenzio.

# Una nuova Nota della Quadruplice alla Grecia

**ATENE, 27 notte.**

I ministri delle Potenze Alleate consegnarono stamane al Governo ellenico una nuova nota collettiva, che fa seguito a quella consegnata tre giorni fa.

La nuova nota precisa le disposizioni materiali che le Potenze dell'Intesa attendono dal Governo greco conformemente all'accordo di massima precedentemente intervenuto, avendo la prima nota stabilito la base dell'accordo.

Si suppone che la Grecia non si opporrà alla realizzazione pratica di tali disposizioni soprattutto dopo che le benevole misure degli Alleati verso il commercio ellenico assicurarono ormai facilitazioni agli approvvigionamenti.

Dopo la visita dei ministri alleati Skuludis conferì col Re e poscia si è riunito in Consiglio dei ministri. (Stefani).

**ATENE, 27.**

I giornali annunziano come certa la smobilitazione parziale. Sembra confermarsi che lo Stato Maggiore Generale abbia sottoposto al ministro della Guerra la proposta del congedamento delle cinque o sei classi più anziane.

Questa proposta sarebbe discussa prestissimo dal Consiglio dei ministri ed è quasi certo che il Consiglio dei ministri condividerà l'opinione dello Stato Maggiore. (Stefani)

## Le garanzie domandate

**Atene, 26 - Ore 24.**

*(C.) I ministri della Quadruplice, consegnando ieri al Presidente del Consiglio, Skuludis, una nuova nota in cui sono elencate tutte le garanzie di ordine politico e militare che gli Alleati domandano alla Grecia.*

*L'Hestia dice saperne che, fra queste domande, è compresa quella del trasferimento delle truppe greche dai luoghi dove esse non possono servire alla difesa del suolo greco, onde agevolare gli approvvigionamenti degli alleati, ed anche quella di concedere agli Alleati la facoltà di varcare la zona costiera per sbarcarne eventualmente i sottomarini nemici.*

## La portata della nuova nota

**Roma, 27 notte.**

La risposta data dalla Grecia alla Quadruplice è stata giudicata come amichevole, ma non ha rassicurato eccessivamente i Governi di Londra, di Parigi, di Pietrogrado e di Roma, e neppure Lord Kitchener devé aver riportato dal suo viaggio ad Atene un'impressione del tutto confortante.

Giustamente diceva il «Secolo» ieri l'altro che la Quadruplice non potrà agire liberamente in soccorso della Serbia fintanto che la Grecia non avrà completamente smobilitato. Non è più il caso di ricorrere a mezze misure. Con una nazione tentennante per paura bisogna agire con straordinaria energia e noi ci auguriamo che la nuova nota presentata alla Grecia dai ministri della Quadruplice Intesa sia redatta in termini precisi e imperativi.

Persona ben informata ci diceva oggi che la nuova nota aveva carattere di ultimatum nel senso che lasciava alla Grecia un termine assai breve per accettare senza riserve e categoricamente le richieste della Quadruplice. Noi non possiamo garantire la esattezza della notizia che raccogliamo, ma formuliamo l'augurio che sia conforme a verità. D'altra parte si dice che con la nuova nota la Quadruplice inviterebbe la Grecia a ritirare le sue truppe da quei punti dove la loro presenza non sia ritenuta necessaria per la difesa del territorio greco. Inoltre si chiederebbe la facoltà di penetrare alle flotte alleate di entrare nelle acque territoriali greche per dare la caccia ai sommergibili tedeschi che eventualmente potessero trovarvi o rifugiarvisi.

Stasera «Rastignac» sulla «Tribuna» tra l'altro scrive:

«Di fronte alla Grecia che ha paura della Germania e nella quale può arrivare a tutte le follie, fino alla follia del suicidio, bisogna che l'Intesa mostri tutta la sua forza sì da incuterle maggior paura e con più immediati effetti che non la stessa Germania. Contro uno, uno e mezzo. Quel mezzo galeotto di più che il proverbio ritiene necessario per fronteggiare il galeotto».

E questo non è solo il pensiero dell'autorevole scrittore, ma sibben di tutti. Ad Atene deve già esser giunta l'eco della diffidenza che si nutre fra gli alleati al riguardo della Grecia poichè già si parla del licenziamento assai prossimo di otto classi. Ma queste sono parole: è necessario che ad esse seguano i fatti al più presto.

## Il passaggio sul Danubio rifiutato dalla Romania agli austro-tedeschi

**Londra, 27.**

(g.c.) *Si assicura che il Governo rumeno avrebbe dichiarato all'Austria-Ungheria di non permettere il passaggio delle truppe austro-tedesche al di là di Rustschuk.*

*Un comunicato ufficioso della Reuter conferma il rifiuto che il Governo rumeno avrebbe opposto alla domande austriache.*

# Il mancato congiungimento dell'esercito serbo col francese

(Per telegrafo dal nostro inviato LUCIANO MAGRINI)

**Monastir, 25 novembre.**

(Telegraf. da Salonicco il 28, ore 2.)

*La situazione di Monastir è migliorata. Ieri giunsero quattromila reclute serbe che, compiuta la loro istruzione militare nel piano di Kossovo, attraversarono l'Albania e per Prizrend, Liuma, Dibra ed Ocrida arrivarono a Monastir affrettate e infangate. Passarono per la città cantando la melanconica e tragica canzone popolare serba che ha per titolo* Notte sanguinosa.

### Gli austro-tedeschi verso Monastir

*I serbi hanno ricevuto una batteria di artiglieria francese e da stamane si ode ad intervalli il rombo di questi cannoni che preannunciano una offensiva serba in direzione di Prilep, quantunque le ultime notizie recate dagli esploratori constatino un aumento di forze bulgare nel piano omonimo.*

*Si afferma che gli austro-tedeschi si trovino in prossimità di Uskub, e se ritiene si tratti di forze che hanno per obbiettivo Monastir, essendo generale la convinzione che questa città sarà occupata dai tedeschi.*

*Le truppe serbe agli ordini del colonnello Vassich si trovano disposte sulla linea Bachirgrumno-Topolcian che sbarra il defilé dividente il piano di Prilep da quello di Monastir. L'ala destra sale sui contrafforti della montagna Muricovo e la sinistra, distendentesi nella regione di Krusceve, protegge i sentieri che menano a Resna. Queste posizioni proteggono la linea di difesa serba di Monastir costituita dal corso del fiume Maritza, attualmente in piena a causa delle piogge autunnali che hanno inondato e trasformato in paludi una vasta zona del piano di Monastir intorno allo Czerna. Il console italiano, Lodife, è ritornato a Monastir.*

### L'obiettivo di Boiovich fallito

*Le notizie della guerra che si svolge nel teatro settentrionale sono pessimiste. Esse esprimono la gravità della situazione e preannunciano imminente la prevedute fine della resistenza serba nel piano di Kossovo. I serbi investiti da nord, da sud e da est da forze nemiche superiori, dopo un'epica, disperata resistenza, sono costretti a ritirarsi.*

*L'offensiva pronunciata dall'armata del generale Boiovich coll'obbiettivo di riconquistare il* defilé *di Kacianik, di occupare Uskub e di aprire un passaggio all'armata serba allo scopo di ricongiungersi con le forze francesi, non ha raggiunto l'intento. Si ritiene che l'armata del generale Boiovich si dovrà ritirare per la strada Ferizovich-Prizrend, di fronte a grandi forze bulgare che discendono dal* defilé *di Koncuil verso Gilan per tentare di accerchiarla.*

*Il piano di Kossovo si può considerare perduto. L'eroismo dei soldati serbi che combattono da quindici giorni, nutriti con sola mezza razione giornaliera di pane, estenuati dalle enormi fatiche non è valso ad evitare la catastrofe.*

*Attualmente lo Stato Maggiore serbo si trova a Prizrend. Il governo serbo e gli ambasciatori d'Italia, Francia, Inghilterra e Russia, contrariamente alle prime notizie, secondo le quali avrebbero dovuto recarsi ad El Bassan o venire a Monastir, di fronte alle difficoltà del viaggio, ed essendo Monastir minacciata, decisero di recarsi a Scutari attraverso il Montenegro. Il Governo e gli ambasciatori dell'Intesa abbandonarono stamane Prizrend e per la carrozzabile si recheranno ad Ipek. Di qui proseguiranno a cavallo fino ad Andreicevitza da dove, per la strada di Podgoritza, si porteranno a Scutari.*

*Si ritiene che l'armata serba che si ritira dal piano di Kossovo ascenda a centomila uomini. Il gruppo dell'armata serba che combatteva fra Raska e Pristina si è ritirato lungo la strada da Mitrovitza ad Ipek Punto di concentramento della ritirata dell'armata serba è Prizrend, dove probabilmente l'esercito superstite si dividerà in due parti: una salirà al Montenegro per la strada Diakova-Ipek; l'altra discenderà ad El Bassan per la strada Dibra-Struga. Difficile riuscirà il salvataggio delle superstiti artiglierie da campagna serbe e dei carriaggio, poichè la strada per il Montenegro è carrozzabile solo fino ad Ipek e la strada di Djbra fino ad una diecina di chilometri al sud di Liuma. Il problema più grave è quello del vettovagliamento. Occorre rifornire di pane e sostentare gli eroici soldati, che nella loro ritirata hanno opposta una resistenza quasi sovrumana, combattendo il giorno marciando la notte, percossi dalle intemperie, avviliti dalla fame.*

### Il Re nel piano di Kossovo

*Re Pietro si trova attualmente a Prizrend. Il suo atteggiamento aveva fatto temere per la sua vita. La scorsa settimana egli aveva dichiarato:* Morrò ucciso dauno *shrapnel* tedesco, oppure mi suiciderò quando i nemici invaderanno il piano di Kossovo. *Nei giorni che precedettero la battaglia, si svolsero scene drammatiche. Nel piano di Kossovo si trova la chiesa di Gracialnitza, di stile serbo-bizantino, costruita in marmo bianco nel terzo secolo, in memoria delle anime della dinastia serba dei Nemagnich. Vuole la leggenda che nel 1389, alla vigilia della battaglia di Kossovo, l'Imperatore Lazzaro e tutti i soldati serbi si comunicassero in questa chiesa. Allora, sempre secondo la leggenda, l'Arcangelo Gabriele sarebbe apparso all'Imperatore Lazzaro dicendogli di scegliere fra il regno in terra ed il regno in cielo. L'Imperatore Lazzaro avrebbe scelto quest'ultimo. Ebbene, in questa storica chiesa Re Pietro si è recato ripetutamente a pregare per impetrare la vittoria. La chiesa venne frequentata fino all'ultimo anche da numerosi soldati ed ufficiali. Di fronte all'attitudine di Re Pietro, che destava serie preoccupazioni, il principe ereditario Alessandro venne inviato a Mitrovitza coll'incarico di dissuadere il Re a rimanere nel piano di Kossovo e per indurlo a ritirarsi a Prizrend. Il Principe ereditario raggiunse l'intento e condusse Re Pietro a Prizrend.*

*Continua attraverso Monastir l'esodo dei fuggiaschi dalla vecchia Serbia che hanno dovuto superare le montagne albanesi, ma, date le grandi difficoltà che presenta un tale viaggio, il numero è limitato a pochi privilegiati. Giunsero a Monastir, diretti a Salonicco, numerosi deputati serbi. Ieri giunse assieme alla famiglia anche il Presidente della Scupcina, Andrea Nocolich, intimo amico di Pasich, capo del partito dei radicali; partì stamane per Salonicco. Pure ieri arrivarono a Monastir il primo segretario del Ministero degli Esteri Paulovich ed altri funzionari addetti al Ministero.*

### La fedeltà del Montenegro

*Un impiegato del Ministero degli Esteri mi fece il racconto delle scene di dissoluzione dei Ministeri preludenti alla morte della Serbia. Prima di abbandonare Kralievo per Raschka, tutti gli archivi vennero bruciati. Il sei novembre, alla presenza del segretario generale del Ministero degli Esteri, di Gruic, ex ministro serbo a Londra, e di tutti i segretari del Ministero degli Esteri, vennero bruciati gli archivi segreti del Ministero stesso. Il Dicastero degli Esteri serbo comprendeva complessivamente trentotto funzionari, compresi i segretari ed i capi-sezione. A Raschka l'ex-ambasciatore serbo a Vienna, Jotzo Jovanovich, attualmente facente funzione di ministro degli Esteri, ha adunato i funzionari ed ha fatto loro la seguente dichiarazione:* «Le necessità della guerra ci obbligano a ridurre il numero ed a congedare la maggior parte dei funzionari. Ciascuno ha facoltà di stabilirsi dove vorrà per attendere il giorno — che speriamo prossimo — nel quale la Serbia farà appello alla devozione dei suoi funzionari». *Attualmente il Ministero degli Esteri serbo, oltre a Pasich e Jovanovich, comprende solo cinque funzionari. Il mio interlocutore mi disse anche:* «Gli austro tedeschi diffusero la voce che il Montenegro si fosse accordato coll'Austria. Questa affermazione è falsa. Vi assicuro che ultimamente il Re Nicola del Montenegro formulando una sdegnosa protesta contro tale menzogna, si dichiarò pronto ad inviare tutta la sua armata a morire con noi nel piano di Kossovo. Rispondemmo rifiutando l'offerta, poichè accettandola avremmo inceppata la nostra ritirata, e dichiarammo che non avevamo mai dubitato della lealtà dei fratelli montenegrini. Del resto — aggiunse il funzionario — a dimostrarvi l'assurdità della voce sparsa dagli austro-tedeschi, basta considerare che ufficiali serbi si trovano nell'armata montenegrina e che il capo di Stato Maggiore dell'esercito montenegrino è il colonnello serbo Pessich».

**Luciano Magrini.**

## Issa Bolietinaz non è morto

**Roma, 27 notte.**

Il console generale di Montenegro comunica:

Vari giornali avendo riportato la notizia della morte di Issa Bolietinaz, il mio governo mi autorizza di smentire tale notizia, perchè Issa Bolietinaz gode perfetta salute e trovasi ora a Niksich. (Stefani)

# I Serbi attaccano i Bulgari a Prilep

## La lenta ma tenace offensiva russa

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

### Battaglia presso Prilep

#### Anche gli inglesi impegnati

**Salonicco, 27.**

*In consegnenza della ritirata dei serbi da Katchanik verso Monastir, l'alto comando fece incendiare ieri sera i ponti di Vezarci-Gradsko, dopo che le ultime pattuglie francesi, provenienti da Dobrista, Morze e Kamendol ebbero raggiunto la riva destra della Cerna. Ormai la Cerna costituisce una posizione strategica importante contro attacchi eventuali dei bulgari.*

*L'esercito serbo di Monastir, rinforzato da contingenti provenienti da Katchanik, attaccò i bulgari nei dintorni di Prilep.*

*I risultati della battaglia che continuava ancora iersera sono sconosciuti. Da quarantotto ore gli inglesi sono sulla linea del fuoco da Doiran in poi. Rinforzi di magnifiche truppe inglesi sbarcano continuamente.* (Stefani).

### Strumitza bombardata

#### dagli aviatori francesi

**Parigi, 27.**

*Il Petit Parisien ha da Salonicco:*

*Una squadriglia di aeroplani francesi ha bombardato la città bulgara di Strumitza dove esistono grossi approvvigionamenti ed importante nucleo di truppe.*

*I giornali bulgari dichiarano che avendo conquistato la Macedonia l'esercito bulgaro non deve servire agli interessi di un terzo. Questo linguaggio sembra ispirato dal timore di vedere i turchi conservare la Tracia dove esistevano già sette divisioni ripartite in diverse città mentre i giornali di Costantinopoli dichiarano che la questione della Tracia non è ancora definitivamente regolata e la Germania ha promesso alla Turchia che essa sarebbe rimessa in possesso del confine che aveva nel 1911.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 27 notte.**

*Si ha da Berlino 27:*

FRONTE BALCANICO. — *Le truppe austro-ungariche respinsero i nemici nella regione sud-ovest di Mitrovitza fino al settore di Klina. A ovest di Pristina le alture sulla riva sinistra della Sitnica furono occupate dalle truppe tedesche. Al sud del fiume Drenica le truppe bulgare oltrepassarono la linea generale delle gole di Stimlja, Jezerce, Ljiebotin.* (Stef.)

### Calma sul fronte montenegrino

**Cettigne, 26.**

*Niente di particolare da segnalare sui diversi fronti montenegrini durante la giornata del 25 corrente. Il nemico non mostra dove pensa dirigere i suoi sforzi principali. Esso spiega in tutti i lati il servizio di ricognizione.* (Stefani).

### L'ansiosa attesa dei serbi

#### tuttora delusi nella Quadruplice

**Londra, 27 notte.**

(*g. c.*). Il «Times» riceve un lungo telegramma dal suo inviato speciale in Serbia, il quale ha seguito le vicende della ritirata delle truppe e del Governo da Nish a Kraliewo, Radska e Mitrovitza, dove abbandonò i ministri, i generali ed il Corpo diplomatico per proseguire da solo verso l'Albania.

Il corrispondente si sofferma sopratutto a descrivere l'ansietà delle popolazioni serbe per il promesso soccorso degli alleati. In tutte le città, in tutti i paesi attraversati egli era fatto segno a continue ansiose richieste della gente la quale gli domandava:

— Vengono i franco-inglesi? Sono molti? Dove sono? Purchè non giungano troppo tardi!...

L'impressione generale del corrispondente fu che, nonostante il ritardo e le insufficienze degli alleati, la popolazione mostravasi sempre piena di fede nell'appoggio della Quadruplice tanto che le città erano pavesate a festa colle bandiere dell'Intesa anche quando i nemici urgevano alle porte.

Passato in Albania, l'inviato del «Times» constatò che nessun odio o risentimento esiste negli albanesi contro i serbi; al contrario, anzi, gli albanesi riconoscono che il Governo serbo è stato verso di loro più giusto, più umano, più liberale che non il Governo turco e preferirebbero, quindi, rimanere sotto il dominio serbo piuttosto che cadere sotto quello bulgaro od austriaco, visto che non si può pensare ad un ritorno della dominazione turca che sarebbe la preferita a causa della comunanza di religione.

Il corrispondente del «Times» ha pure veduto migliaia di prigionieri austriaci intenti a preparare le strade per le truppe in ritirata. Essi sembravano ben trattati, ben nutriti e contenti delle loro condizioni.

### Quale sarebbe il piano dei serbi

#### secondo notizie tedesche

**Zurigo, 27 notte.**

(*z. g.*) Un telegramma da Sofia al *Lokal Anzeiger* dice che il piano dei serbi sarebbe ora quello di raggiungere al più presto Prizrend e, marciando per la valle della Drina, entrare in Albania per prendere contatto con le truppe dell'Intesa a Prilep. Lo svolgimento di tale piano viene perseguito con la maggiore energia e coi più grandi sacrifici perchè l'alto comando serbo vuole assolutamente scongiurare un accerchiamento e una possibile capitolazione. Secondo molti sintomi i serbi vorrebbero tentare di prorompere prossimamente una forte offensiva verso il sud della Macedonia per entrare in contatto con le truppe dell'Intesa.

### Sul fronte russo

#### Tentativo di avanzata tedesca

#### respinto nella regione di Riga

**Pietrogrado, 27.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Il combattimento alla fattoria di Bersemünde è continuato ieri per tutto il giorno senza risultato. Verso sera il combattimento è diminuito di intensità. Nel combattimento presso il villaggio di Mintzuny, a nord di Vidsy, le nostre truppe hanno occupato un bosco a sud del villaggio. Su tutti gli altri settori del fronte, dal golfo di Riga sino al Pripet e sullo Styr vi è calma. Nella regione ad ovest del borgo di Olyka, tra Rowno e Luzk, il nemico ha tentato di avanzare, ma, minacciato di accerchiamento, si è ritirato sulla primitiva posizione. Il suo tentativo di progredire verso il villaggio di Janowka a nord-est di Budka, ha avuto lo stesso infelice risultato. Negli altri settori del fronte, verso il sud, nella regione di Czartorysk e sul teatro della Galizia v'è stata calma.*

### L'offensiva russa

#### contro il fianco sinistro tedesco

**Pietrogrado, 26 notte.**

Si annunzia che nella regione Riga-Friedrichstadt i russi sono a 14 verste da Tukkum. Accentuando l'accerchiamento del fianco sinistro dei tedeschi nella regione di Jacobstadt s'impadronirono di una serie di nuove trincee tedesche che hanno subito consolidate. I russi continuano lentamente ma tenacemente la loro offensiva. — (*Stefani*).

### Il regime tedesco in Polonia

**Zurigo, 27.**

Si ha da Lipsia: Il giornale *Leipziger Volksblatt*, in un articolo intitolato «Lamenti polacchi», dice che questi lamenti sono tali da non potersi passare in silenzio. La popolazione si lamenta dello spaventevole caro viveri, sopratutto del grano, causato dal monopolio di una società tedesca. Anche la carne è monopolizzata. Inoltre si applicano tasse esorbitanti sui generi alimentari. La miseria fra gli operai è terribile. A Lodz quasi tutte le fabbriche sono chiuse. Il Governo tedesco infine esige che i padroni di casa paghino due annate di imposte, e le case sono vuote. Si lamenta anche la germanizzazione dei municipi dove il polacco è escluso. Tutto ciò, commenta l'articolo, avrebbe altro aspetto se il paese fosse realmente in possesso della Germania, ma non lo è e se siamo bene informati non lo sarà mai. Occorre sapere ciò che si vuole e consacrarvi in conformità mezzi ed energie. A quale fine prodigare gli uni e le altre se il regime futuro non sarà tedesco? (*Stefani*).

### Le operazioni inglesi

#### in Mesopotamia

**Londra, 27.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito nella Mesopotamia dice:*

*Un telegramma del generale Nixon annuncia che le truppe del generale Townchenv sono padrone del campo di battaglia di Ctesiphon. I turchi starebbero per ritirarsi su Vialao, situata ad una diecina di miglia da Ctesiphon ed a mezza strada tra Ctesiphon e Bagdad. Nel frattempo il generale Townchenv provvede allo sgombero dei feriti e dei prigionieri, 1300 dei quali sono stati diretti su Lajy. I feriti inglesi sarebbero circa 2500 di cui 1800 sono partiti lo stesso giorno con un vapore per Bassora. Il numero dei morti non è ancora constatato. Il generale Townchenv si è distinto per il modo con cui ha manovrato. Le truppe manifestano uno spirito elevatissimo malgrado le perdite e le privazioni di acqua e di nutrimento che difettano.* (Stefani).

### Le operazioni dei turchi

**Basilea, 27 notte.**

*Si ha da Costantinopoli in data 27 corr.:*

*Il comunicato ufficiale dice:*

FRONTE GRAK: *Importanti forze nemiche che avevano occupato le nostre posizioni avanzate a ovest di Kut el Mara sono state respinte dalle nostre forze contrattaccanti e dovettero ritirarsi in direzione sud. Le nostre truppe inseguono il nemico.*

CAUCASO. — *Respingemmo nella regione di Van un contrattacco eseguito da parte delle forze nemiche. Più a nord niente di importante, eccetto scaramucce fra pattuglie.*

DARDANELLI. — *Fuoco locale abituale violento. Il combattimento di artiglieria e bombe presso Seddul Bahr è continuato. Presso Anafarta alcune navi di linea e monitori bombardarono per un certo tempo le nostre posizioni senza risultato. La nostra artiglieria colpì un monitore che si allontanò. Ad Ariburnu nella mattina del 25 corr. occuppammo di sorpresa una parte delle trincee nemiche. La nostra artiglieria colpì un trasporto nemico che cercava di avvicinarsi al punto di sbarco presso Ariburnu e lo obbligò ad allontanarsi dalla riva. Disperdemmo anche truppe nemiche nella vicinanza del punto di sbarco presso Seddul Bahr. Il nemico fece esplodere tre mine dinanzi alla nostra ala sinistra e alla vostra ala destra senza risultato.* (Stefani.)

### Sul fronte francese

#### Intensa attività di artiglieria

**Parigi, 27.**

*Il comunicato ufficiale del 26 corrente, ore 23 dice:*

*Durante la giornata, cannoneggiamento intermittente su tutto il fronte. L'attività dell'artiglieria ha assunto un carattere più vivo in Argonne ove le nostre batterie hanno, fra l'altro, fatto saltare un deposito tedesco di munizioni nella regione della Fille Morte. Vi sono stati combattimenti a colpi di granate a Courte Chausses; abbiamo sloggiato il nemico da una fossa di mina che abbiamo occupato.* (Stefani).

**Parigi, 27 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Nessun avvenimento da segnalare durante la notte. Nella giornata d'ieri fra Forges e Bethuicourt, all'ovest della Mosa una emissione di gas soffocanti lanciati dal nemico senza attacco di fanteria è rimasta senza risultato. Nella stessa giornata un aeroplano tedesco è caduto nell'Aisne, un po' ad est di Berry au Bac. Tre aviatori furono presi prigionieri a Roye. Alcune granate delle nostre batterie distrussero l'apparecchio.*

### Il comunicato inglese

**Londra, 27.**

*Un comunicato ufficiale dice:*

*Durante gli ultimi quattro giorni bombardamento efficace delle trincee tedesche distruggendo reticolati di fil di ferro, e raggiungendo anche i parapetti. Le operazioni di mine furono attive dalle due parti. Il 22 corr. respingemmo un attacco contro la fossa di una mina da noi occupata a sud della strada Bethune a La Bassee. Il 25 corr. facemmo esplodere una mina a nord di questa strada ed occupammo la fossa. I tedeschi fecero esplodere una mina a Givenchy-Carancy-Givenchy. Il 25 corr. nostri aeroplani bombardarono efficacemente i baraccamenti tedeschi di Achicthegrand.* (Stef.).

### Il comunicato belga

**Le Havre, 27.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:*

*Bombardamento abbastanza violento dinanzi a Stheavege, a nord di Dixmude; ad est di Saint Jacques Capelle nostri tiri di reazione da parte delle batterie belghe.* (Stefani).

### Pessima impressione in Olanda

#### per il saccheggio tedesco nel Belgio

#### Proteste di giornali tedescofili

**Zurigo, 27 notte.**

La *Neue Zurcher* riceve da Amsterdam. Informazioni sull'impressione destata in Olanda per la nuova contribuzione di guerra imposta al Belgio.

Tale misura ha aumentato il numero dei tedescofobi ed ha diminuito l'esiguo numero dei tedescofili. Giornali come il *Telegraaf* parlano del metodico saccheggio della popolazione belga e dicono che queste contribuzioni continue dimostrano che le finanze tedesche non sono floride e che i prestiti non hanno avuto quel risultato gigantesco che è stato decantato; provano inoltre che l'impero soffre penuria di denaro.

Parecchi giornali affermano che von Bissing si era impegnato l'anno scorso di non imporre nuove contribuzioni ed invocano la testimonianza di Franck, vice borgomastro di Anversa, che partecipò alle trattative.

Anche il tedescofilo *Ncuwe Courrant* dell'Aja dice che le contribuzioni sono un abuso di potere, deplora il contegno dei tedeschi ed auspica infine la vittoria dell'Intesa.

### Il collegio di Keir Hardie

#### conquistato da un coscrizionista

**Londra, 27.**

L'elezione parziale nella circoscrizione elettorale di Merthyr, nel Paese di Galles, per sostituire il leader operaio Keir Hardie, defunto, ha avuto come risultato la sconfitta completa di Winstone, il candidato ufficiale delle organizzazioni operaie, da parte del candidato operaio indipendente Stanton, il quale ha ottenuto 10.286 voti contro 6050 riportati da Winstone. Questi era il candidato ufficiale della Federazione dei minatori del sud del Paese di Galles e di una parte degli operai indipendenti che si erano opposti alla coscrizione.

### W. Ilson giudica inopportuna

#### qualsiasi azione per la pace

**Londra, 27.**

I giornali hanno da Washington: Si annuncia che Wilson non intende di partecipare ad alcuna campagna dei neutri in favore della pace. Informazioni assunte da Wilson gli hanno dimostrato la inopportunità di tentare attualmente passi in favore della pace. (*Stefani*).

### Convenzione commerciale anglo-danese

**Londra, 27 notte.**

I giornali dicono che una convenzione commerciale è stata firmata a Londra fra il Governo inglese e due rappresentanti del commercio danese. La convenzione contiene agevolazioni importanti alla Danimarca. Essa renderà più facile il commercio, dissipando ogni dubbio sulla destinazione delle merci importate per mare in Danimarca.

## Un decreto luogotenenziale

### sull'avanzamento degli ufficiali

**Roma, 27 notte.**

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — Le disposizioni di cui all'articolo 2 del Decreto Luogotenenziale, numero 1085, del 11 luglio 1915 modificato dall'art. 5 del Decreto Luogotenenziale N. 1393 del 12 settembre 1915, sono estese anche agli ufficiali inferiori nella esclusione dall'avanzamento in seguito a due giudizi di inidoneità. Detti ufficiali, come pure quelli di cui all'art. 2 sopra citato, non potranno però essere promossi se non dopo che si sia effettuato un numero di promozioni pari alla media annuale di quelle verificatesi nell'ultimo quinquennio. Gli ufficiali promossi saranno fatti rientrare nei quadri.

Art. 2. — Gli ufficiali esclusi definitivamente dall'avanzamento e trattenuti in servizio con o senza il loro consenso, in base al R. Decreto N. 1391 del 20 dicembre 1914, modificato dal Decreto Luogotenenziale N. 1085 dall'11 luglio 1915, potranno a loro domanda essere considerati agli effetti dell'avanzamento come se fossero stati collocati in congedo. In tal caso, se giudicati idonei all'avanzamento per la posizione alla quale avrebbero dovuto essere assegnati per condizioni di età e di servizio, verranno promossi al loro turno insieme con gli ufficiali della posizione stessa di pari grado ed anzianità. Con tale domanda però i detti ufficiali vengono a rinunziare al trattamento di cui al precedente articolo.

Art. 3. — Gli ufficiali esclusi dal quadro di avanzamento per il 1915 non inclusi nella esclusione definitiva, i quali rinunzino a concorrere ulteriormente all'avanzamento, saranno considerati, agli effetti dell'articolo precedente, come esclusi dalla promozione e trattenuti in servizio quando a partire dal 1 gennaio 1915 abbia avuto luogo nel proprio ruolo e grado un numero di promozioni doppio della media annuale di quelle verificatesi nell'ultimo quinquennio.

Art. 4. — La sospensione del giudizio sulla idoneità all'avanzamento per condizioni fisiche di cui al paragrafo 1° del regolamento per l'applicazione della legge 2 luglio 1906, N. 254, potrà essere protratta anche oltre la data sotto la quale all'ufficiale possa spettare l'effettiva promozione, ma, ad ogni modo, per non più di sei mesi dalla data stessa. In tal caso l'ufficiale che sia poi dichiarato idoneo all'avanzamento riprenderà, all'atto della promozione, in sede di anzianità che gli sarebbe spettata qualora fosse stato promosso al suo turno. Lo stesso trattamento, senza limitazione di tempo, sarà applicato all'ufficiale che sia stato escluso dall'avanzamento per malattia proveniente da cause di servizio non ancora sia pronunciato in suo favore giudizio di idoneità.

Art. 5. — La concessione di cui al comma 2 dell'art. 5 del R. Decreto, numero 1085 del 3 settembre 1914, è estesa agli ufficiali che si sarebbero trovati nelle stesse condizioni di coloro ai quali detto comma si riferisce qualora non avessero dovuto interrompere gli studi della scuola di guerra o del corso di esperimento per il trasferimento al corpo di Stato Maggiore per raggiungere le truppe mobilitate in Libia.

Art. 6. — Gli ufficiali che al termine di due mesi di licenza dopo l'uscita dai luoghi di cura non siano in grado di riprendere incondizionatamente il servizio attivo saranno collocati agli atti sanitari per il collocamento in aspettativa e per la eliminazione dal servizio attivo permanente e nel frattempo saranno collocati fuori quadro in aggiunta alla tabella 18ª annessa al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito.

Art. 7. — Al R. Decreto 10 novembre 1910, N. 911, per l'applicazione dell'articolo 3 della legge 3 luglio 1904, N. 302, sono apportate le seguenti aggiunte e modificazioni, le quali avranno vigore dal 24 maggio 1915:

1. L'art. 10 è sostituito dal seguente: Nei casi previsti dagli articoli precedenti tanto le autorità mediche militari quanto le commissioni di avanzamento, a seconda che la inidoneità derivi o non da motivi fisici dovranno esplicitamente dichiarare se l'ufficiale conservi l'idoneità ai servizi della riserva dovendo l'ufficiale stesso, in caso negativo, essere collocato in riforma sulla base dell'art. 22 del testo unico delle leggi sulle pensioni qualora non abbia raggiunto il limite minimo di servizio per il collocamento a riposo previsto dall'art. 12 del testo unico suddetto.

2. L'art. 12 è sostituito dal seguente: Gli ufficiali in congedo provvisorio non possono conseguire la promozione finchè si trovano in tale posizione a meno che non siano richiamati in servizio per ragioni di guerra.

3. Le disposizioni relative al tempo di guerra — Durante il periodo della guerra la dichiarazione di non idoneità agli uffici del grado e il rapporto particolareggiato potranno emanare da una qualsiasi delle autorità alle cui dipendenze si sia trovato o trovasi l'ufficiale. I documenti saranno quindi trasmessi, ai termini del paragrafo 221 del regolamento sull'avanzamento, al Ministero per il tramite gerarchico e ciascuna autorità esprimerà il proprio giudizio in merito che avrà il valore di un voto. A parità di voti la decisione definitiva spetta al Ministero della Guerra. Il rapporto particolareggiato, anche dopo cessata la guerra, non potrà essere comunicato ad altre autorità estranee all'amministrazione militare. Qualora la inidoneità derivi da motivi fisici questa dovrà essere dichiarata dall'ispettorato di sanità militare on base ad un certificato di visita medico collegiale corredato dal parere del direttore di sanità di un corpo d'armata, ovvero, quando l'interessato si sia appellato contro il giudizio del collegio medico, dal certificato di visita medica personale del direttore di sanità medica.

Art. 8. — Gli articoli 1 e 2 del Decreto luogotenenziale N. 1084 dell'11 luglio 1915 sono abrogati e sostituiti dal presente:

La permanenza nel grado di sottotenente per gli ufficiali in servizio attivo permanente potrà essere ridotta a dodici mesi ed eccezionalmente a nove mesi a seconda delle esigenze dei quadri. La stessa riduzione potrà essere applicata ai sottotenenti in congedo di qualunque categoria richiamati in servizio per ragioni di guerra i quali però contino almeno quattro mesi di servizio effettivo come ufficiali presso comandi di corpo o di servizi dell'esercito operante.

Art. 9. — Le disposizioni del presente Decreto avranno vigore per tutta la durata della guerra, fermi restando però a termine di essa i diritti ed i titoli già acquisiti sulla base del Decreto stesso.

## Promozioni straordinarie

### per merito di guerra

**Roma, 27 notte.**

Il *Bollettino Militare* porta le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra:

Mosca, sergente maggiore 143.° f. nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato 6.° fanteria.

*Maresciallo capo promosso maresciallo maggiore*: Amici 15.° f.

*Sergente maggiore promosso maresciallo*: Cottini 15.° compagnia sussistenza.

*Sergente promosso maresciallo aiutante*. — Colzano 15. f.; La Torre 15 id.; Palmese id. id.; De Rosa id. id.; Collanti id. id.; Mastro Pietro id. id.; Barbanera 16. f.; Brasiliano 27. id.; Marchiol 116. id.; Cozzi id. id.; Bertoni id. id.; Ceccarelli 33. art. camp.

*Caporali maggiori promossi sergenti*. — Brioschi 15. f.; Nicoletti 50. id.; Suocio 51. id.; Tamaretti 113.; Cioi 116. id.; Alighieri 12 art. camp.; Faccito 13. id.; Billia 1. mont.; Mencioni 1. id.; Martino id. id.

*Caporali promossi sergenti*. — Berta 15. f.; Corivi 52. f.; Grondini 59. id.; Giacomuzzi 33. art. camp.

*Caporali promossi caporali maggiori*. — Stella 15. f.; Corangeli id. id.; Rocchi id. id.; Forello id. id.; Santanasio id. id.; Buzzi 91. id.; Patusi 116.; Pargagna 145. id.; Carocari 7. alp.; Mazzucco id. id.; Di Carlo 27. art. camp.; Gerosi 1. art. mont.; Bima 1. id.

*Soldati promossi caporali*. — Stano 15. f.; Zambon 116. id.; Gasperino 7. alp.; Cherubini 33. art. camp.; Castellani 49. art. camp.; Silvestro 1. art. mont.; De Palma 1. id. id.

## Le requisizioni e i ricorsi relativi

**Roma, 27 notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Qualsiasi ricorso od azione in materia di requisizioni di quadrupedi e veicoli d'ogni specie per il r. esercito, che si eseguissero durante il periodo della guerra in base alla legge 22 giugno 1913, n. 693 non sarà ricevibile quando sia trascorso il termine di giorni 90 da quello in cui la requisizione avvenne. Per i ricorsi od azioni che si intendesse di far valere tuttora in merito alle requisizioni eseguite anteriormente alla data del presente Decreto è stabilito il termine di giorni 40 decorrenti dalla data medesima.

Art. 2. — Tutte le controversie in materia di dette requisizioni per le quali fu presentato reclamo e promossa azione nel termine utile sopra stabilito e non sia possibile risolvere in via amministrativa saranno deferite al giudizio di un collegio di tre arbitri: uno designato dalla amministrazione, un altro dall'interessato ed il terzo dal presidente del Consiglio dei ministri. Le controversie medesime potranno essere anche, per accordo tra le parti, deferite al giudizio di un arbitro unico il quale sarà, in questo caso, nominato dal ministro della Guerra. La sentenza arbitrale non sarà soggetta ad appello, nè a ricorso per Cassazione, nè a qualsivoglia altro gravame.

## Il Bollettino Militare

(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

**Roma, 27 notte.**

STATO MAGGIORE GENERALE

Ufficiali in servizio permanente: Bernardi di Ravello maggiore, con anzianità [illegible] collocato [illegible] per infermità contratta per causa di servizio.

Perrini di Roccaforte magg. gen., Alvaro id. id., Pasquali magg. gen., Magni id. id., Bocci id. id. colonnelli; [illegible] di posto.

CORPO STATO MAGGIORE

Ballesta capit. fanteria trasferito nel corpo di Stato Maggiore.

I seguenti maggiori di fanteria sono trasferiti nel corpo Stato Maggiore: Bobbio, Santini, Mercalli.

Gabba maggiore artiglieria capo stato maggiore Truppe coloniali Eritrea cessa dalla carica controindicata; Cicconetti ten. colonnelli stato maggiore è nominato capo stato maggiore Truppe coloniali Eritrea.

ARMA CARABINIERI REALI

Vannugli colonnello comandante legione allievi collocato posizione ausiliaria; Maggio Vergano id. id. Ancona cesserato attuale comando nominato comandante legione Alessandria; Varrone [illegible] collocato posizione ausiliaria per [illegible] temporanea [illegible] nuovo servizio per [illegible].

Seguenti sott-tenenti carabinieri sono promossi tenenti: Segreto legione Ancona; Gagliardi id. Ancona, Laino id. id.

ARMA DI FANTERIA

Bodrero tenente colonnello a disposizione del Ministero delle colonie cessa di essere a disposizione di detto Ministero e collocato a disposizione del Ministero della guerra.

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori: Bigoni, comandante scuola av. 65 fant. deposito; Ribotti 49 id.; Piola com. 61 fant.; De Maria 29 id.; Ghibaudi 11 bersagl.; Calogiè 51 fant.; De Ledma com. 39 id.; Delfino 3 alp.; Ruggieri com. 4 fant.; Bisson 1 bersagl.; Vigna 7 fant.; Galini 16 bersagl.; Bianchi 38 fant.; Bueo com. 53 id.; Fabrocile 66 id.; Tomasini 22 id.; Falzoni com. 12 id.; Barbera com. 3 alp.; Gomez di Tarsia [illegible] Comandi [illegible] truppe coloniali e promossi [illegible] come sopra.

Destinazione di ufficiali promossi di grado e trasferimenti: [illegible] fant. trasferito 14 fant.; Foro id. 93 id. 112; [illegible] id. 2; Ferrari id. 24 id. 15; [illegible] id. 28; Maranzana Vincenzo id. 37 id. 117; Maggiore maggiore 14 id. 149; Camera id. 84 id. 70, De Rossi id. 80 id. 134; Vercillo id. 39 id. 1; Curato id. 73 id. 160; Gastaldi id. 42 id. 156; Muzzioli id. 73 id. 163; Gastaldini 42 id. 156; Muzzioli id. 69 id. 156; Romano id. 69 id. 127; Papale capitano 20 id. id. 145; Giustiniani id. 62 id. 2; Abbati id. 93 id. 121; Conti id. 32 id. 145; Lamicoli id. 20 id. 131; Lo Duca id. 40 id. 134; Talmon id. [illegible] id. 1; Argentieri id. [illegible] id. 147; Guglielmi id. [illegible] id. 46 id. id. 141; Forlani id. 44 id. 128; Avanti id. 32 id. [illegible]; Giovannoni id. 70 id. id. 128; Dioscaj id. 24 id. [illegible]; Berti id. [illegible] id. 148; Pasternò id. 6 id. 145; Giacchetti ten. 39 id. 156; Riccitelli capit. 95 id. [illegible] id. 112; Gerondi magg. 9 id. 36, granat. id. 32; Ciacchi 52 id. aiutante campo brigata granatieri id. 38; Esobell magg. comandato commissione militare linea Venezia trasferito 71 fant. cessando dalla posizione del fuori quadro e di essere comandato come contro; Vigevano id. 67 fant. id. 3 alpini; Nannoni id. 7 bersagl. id. 9 bersagl.; Fiore id. già aiutante campo brigata Calabria id. 8 id.; Piaggia id. già applicato XII corpo armata id. 1 id.; Boschetti id. 7 fant. id. 65 id.; Spallanzani id. 7 id. id. 32 id.; Fante id. 7 id. id. 32 id.; Manunta id. già applicato ministero guerra id. 141 id.; Ricchiardi id. 20 fant. id. 142 id.; Osterwald id. 17 id. 14 id.; Coller id. 46 id. id. 128 id.; Madonia 2 bersagl. id. 1 bersagl.; Briola id. 8 fant. id. 9 id.; Lanciano id. 18 id. id. 17 id.; Leo id. 14 fant. id. 123 id.; Graziani capit. comandato 6 compagnia autonoma reggimento art. a cavallo destinato il bersagl. cessando dalla posizione fuori quadro e di essere comandato come contro; Gucci comandato 11 fant. passa comandato alla 6 compagnia autonoma reggimento [illegible] fuori quadro; Cappuccio id. 69 fant. id. 33 fant. Martucci id. scuola mit. id. 15; Lacaita id. fant. 17 id. 31; Tiberi id. 16 id. id. 15; Salvagni id. 9 id. 32; Della Mura id. stabilimenti pena id. 32; Palermo id. 32 fant. id. 1.

I seguenti maggiori sia capitani fuori quadro nessuno di essere collocati fuori quadro continuando attuale destinazione: Talice, Lazzari, Gottardi, Camera, Stieca, Tiana, Scappucci, Bertotti, Bivona, Poggi, Vitale, Ferrari, Mercalli, De Caro, Giannoni, Bassi, Pugliese, Cattaneo, Alfano, Bernardi, Tinozzi, Sobrero, Orsini, Carocchi, Caracciolo, Ceci, Galai, Mannini, Avanzini, Tatto, Ranzi, Globbe, Pollacci, Laurie, Ausiello, Elia Ferrari, Bravo, Orta, Grassi, Strumia, Mariotti, Cravero, Del Gherdi, De Martini, Prandoni, Selvaggi, Grasselli, Montuori.

Piazzi capitano 23 fant. collocato fuori quadro restando comandato [illegible] presso servizi: Ruffo id. 14 bersagl. id. id.

Destinazioni di ufficiali promossi di grado e trasferimenti: [illegible] fant. trasferito 14 fant.; Foro id. 93 id. 112; [illegible] id. 2; Ferrari id. 24 id. 15; [illegible] id. 28; Maranzana Vincenzo id. 37 id. 117; Maggiore maggiore 14 id. 149; Camera id. 84 id. 70, De Rossi id. 80 id. 134; Vercillo id. 39 id. 1; Curato id. 73 id. 160; Gastaldi id. 42 id. 156; Muzzioli id. 73 id. 163; Gastaldini 42 id. 156; Muzzioli id. 69 id. 156; Romano id. 69 id. 127; Papale capitano 20 id. id. 145; Giustiniani id. 62 id. 2; Abbati id. 93 id. 121; Conti id. 32 id. 145; Lamicoli id. 20 id. 131; Lo Duca id. 40 id. 134; Talmon id. [illegible] id. 1; Argentieri id. [illegible] id. 147; Guglielmi id. [illegible] id. 46 id. id. 141; Forlani id. 44 id. 128; Avanti id. 32 id. [illegible]; Giovannoni id. 70 id. id. 128; Dioscaj id. 24 id. [illegible]; Berti id. [illegible] id. 148; Pasternò id. 6 id. 145; Giacchetti ten. 39 id. 156; Riccitelli capit. 95 id. [illegible] id. 112; Gerondi magg. 9 id. 36, granat. id. 32; Ciacchi 52 id. aiutante campo brigata granatieri id. 38; Esobell magg. comandato commissione militare linea Venezia trasferito 71 fant. cessando dalla posizione del fuori quadro e di essere comandato come contro; Vigevano id. 67 fant. id. 3 alpini; Nannoni id. 7 bersagl. id. 9 bersagl.; Fiore id. già aiutante campo brigata Calabria id. 8 id.; Piaggia id. già applicato XII corpo armata id. 1 id.; Boschetti id. 7 fant. id. 65 id.; Spallanzani id. 7 id. id. 32 id.; Fante id. 7 id. id. 32 id.; Manunta id. già applicato ministero guerra id. 141 id.; Ricchiardi id. 20 fant. id. 142 id.; Osterwald id. 17 id. 14 id.; Coller id. 46 id. id. 128 id.; Madonia 2 bersagl. id. 1 bersagl.; Briola id. 8 fant. id. 9 id.; Lanciano id. 18 id. id. 17 id.; Leo id. 14 fant. id. 123 id.; Graziani capit. comandato 6 compagnia autonoma reggimento art. a cavallo destinato il bersagl. cessando dalla posizione fuori quadro e di essere comandato come contro; Gucci comandato 11 fant. passa comandato alla 6 compagnia autonoma reggimento [illegible] fuori quadro; Cappuccio id. 69 fant. id. 33 fant. Martucci id. scuola mit. id. 15; Lacaita id. fant. 17 id. 31; Tiberi id. 16 id. id. 15; Salvagni id. 9 id. 32; Della Mura id. stabilimenti pena id. 32; Palermo id. 32 fant. id. 1.

I seguenti maggiori sia capitani fuori quadro nessuno di essere collocati fuori quadro continuando attuale destinazione: Talice, Lazzari, Gottardi, Camera, Stieca, Tiana, Scappucci, Bertotti, Bivona, Poggi, Vitale, Ferrari, Mercalli, De Caro, Giannoni, Bassi, Pugliese, Cattaneo, Alfano, Bernardi, Tinozzi, Sobrero, Orsini, Carocchi, Caracciolo, Ceci, Galai, Mannini, Avanzini, Tatto, Ranzi, Globbe, Pollacci, Laurie, Ausiello, Elia Ferrari, Bravo, Orta, Grassi, Strumia, Mariotti, Cravero, Del Gherdi, De Martini, Prandoni, Selvaggi, Grasselli, Montuori.

I seguenti ufficiali cessano essere collocati fuori quadro: Pesce cap. fant., Franceschi magg. id. 3 alpini.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro. — Pietropinto ten. col. 29 fant., Di Salvo id. 14 id., Chiancone id. 25, Bianchi id. 2 granat., Cantalupo id. 3, Labanno id. 6 fant., Bruno id. 6, Vitale id. 8, Marasco id. 1, Avello di Martino id. 6, Accogno id. 9, De Nicola id. 9, Rocchi id. 61, Gaeta id. 4, Di Iacovo id. 11 bersagl., Armano id. 34 fant., Cuzzi id. 91, Zampedrea id. 70, Canuri id. 7, Palisco di Sant 1 granat., Porcheddu id. 76, Argentieri id. 147, Guglielmi id. 76, Pisanella id. 147, Scagliotti id. 76, Pisanella id. 35, Maggio id. 27, Quadrone id. 4 granat. id. 74 fant., Muratori id. 82, Bruno id. 74 fant., Muratori id. 82, Bruno id. 74 fant., Muratori id. 82, Bruno

# n morte di un eroe

questo è il titolo. Ma le labbra di
nato Serra io vedo di sotto terra sor-
re melanconicamente alla parola,
. Ed egli per primo rifiuta questa
ola.

una parola consunta.

Ebbene, noi diremo che tutti quelli che
confine d'Italia morirono, furono ca-
ieri della più cavalleresca fra le gesta.
Ebbene, nominando te, o Renato Serra,
la tua nobiltà, noi diciamo di nomi-
re anche gli altri e la nobiltà degli
ri. Non è così, o Renato Serra, fronte
inosa nelle tenebre; sorriso che la
te non spense; forza che dà a noi
nella tragica ora?

* * *

enato Serra nel fiore della sua giovi-
— anni trenta — fu dai cari studi
silenziosa biblioteca di Cesena; dal-
modesta casa dove viveva con la madre
nepoti, adorati, tratto, nella prima-
ra testè decorsa, alla guerra. Era te-
nte di complemento.

Chi non lo conobbe di persona (e ben
li lo conobbero, così silenziosamente
visse) non imagini la persona mi-
di uno studioso, incurvato sui libri:
un bel corpo atletico, slanciato; due
azzurri, lieti di vedere la luce e il
della vita: occhi puri, con un lieve
ore di ombre: sogni e ironie.

Ma questo ricordare *gli occhi di lui*
*e sognanti*, mi pare che richiami
imagine morale non conforme al vero.
ralmente era un forte. Spesso io udii
sue labbra certe parole stoiche, fa-
stiche, fredde di fronte al pericolo,
vita, alla morte; senza che in dette
role ci fosse una vibrazione di quella
anza che pur bene si accompagna alle
rmazioni di coraggio. Diceva parole
coraggio quasi con timidezza. Onde
esso io mi affissavo a guardare quello
ano giovane imberbe come una resur-
ione di certe figure semplicemente su-
imi che la storia ed i libri mi fecero
noscere nel gran mondo delle ombre.

Egli di sè e della sua origine diede
izia ad un amico così: « Nato in Ro-
gne, ma di altro sangue, che attra-
so la madre lombardo-piemontese, e il
dre romagnolo, mi viene da avi celti
inglesi così come italici; non ho niente
romagnolo nel mio tipo etnico e nel
io carattere morale, e amo i miei vicini
anto più li sento lontani ».

* * *

addò nel pomeriggio del 20 luglio te-
ricorso, guidando i suoi soldati roma-
all'assalto. La mattina di quel gior-
aveva scritto la sua ultima lettera alla
chè per tutte le cose — come egli
scritto — piccole e grandi, sono
, a chiamar sempre la mia mam-
».

I suoi soldati hanno segnato la terra
ove egli è coricato, *uguale agli altri, ac-
canto agli altri nella morte e nella gloria.*

* * *

Gli amici fiorentini della *Voce* hanno,
per nobile iniziativa del De Robertis,
dicato alla memoria di Renato Serra il
mero di questo 15 ottobre di detta
*oce*: assai interessante. Qua e là, qual-
che apparizione e spunto polemico che
non vanno sul conto di Renato Serra, il
uale aveva già nella sua giovinezza ol-
repassato questa zona un po' spumosa e
rcellosa presso le rive, per tendere ver-
più profondo mare, dove l'onda non
onta.

Amorosamente raccolta dal De Robertis
la parte bibliografica, cioè l'elenco, con
ecie e sottili dichiarazioni, di tutti gli
critti di lui.

In questo mese di novembre, il nostro
ande editore italiano, Emilio Treves,
ubblica in signorile volume quel mera-
glioso scritto del Serra che apparve
la *Voce* col titolo, *Esame di coscienza
un letterato* [30 aprile, 1915].

* * *

Indolente come era a scrivere e somma-
ente restio a parlare di sè, tuttavia
enato Serra, prima di partire per la
erra, e quasi con un presentimento del-
sua fine, acconsentì a dettare, solleci-
dal De Robertis, queste pagine che
rmano come il suo testamento morale.

Queste pagine, ora raccolte in volume,
ne sembrano che devano essere conside-
da Gesù Cristo. La loro importanza tra-
unde la persona dell'Autore.

Mi pare che questo libro sia rappre-
entativo al più alto grado, cioè spieghi
rte profonde ragioni morali per le qua-
gli Italiani hanno partecipato alla
erra.

Io già ho detto a tale proposito: « V'è
n popolo grande per potenza, per scien-
per filosofia, che non capirà mai que-
pagina di Renato: il popolo germa-
o ».

Questa mia espressione è imprecisa e
ente della passione da cui fu dettata.
Ma sostanzialmente questo io volevo dire:
o nel popolo germanico avesse potuto
rgere scrittore o filosofo il quale avesse
itato una pagina religiosa come quella
Renato Serra, questa spietata e ineso-
bile guerra di popoli non sarebbe avve-
uta.

I Germanici mi si presentano come mi-
ci e credenti nel culto della Realtà,
lto e in noi, pure osservando la ragione,
fulge, al di là della ragione, un ideale
e trascende.

Io ho scritto ancora: « Io non so ima-
inare questo popolo germanico, in cui
ogni materiale perfezione, se non come
gran cieco »
questo volevo dire: « pure accoglien-
questa diversa interpretazione della
vita, perchè invece della collaborazione, il
conflitto che è distruzione della vita? »

Questo mio modo di pensare apparirà
a taluni — anche fra noi — come inge-
nuità o cecità.

Sta il fatto però che la vita non muta
di troppo il suo tenore per il diverso
teorizzare che noi possiamo fare della
vita; ed il sole si leva e tramonta all'ora
istessa; e se domani la guerra fra gli
uomini dovrà combattersi con nuovi pro-
gressi di devastazioni invece che mercè
proiettili metallici, il filo dell'erba, na-
scendo e morendo, ubbidirà a leggi non
modificabili.

Ma il De Robertis nella sua Bibliogra-
fia, a proposito dell'*Esame di coscienza*,
dice cose assai profonde; e cioè dice: che
*Renato Serra si era reso in uno stato di
umiliazione cristiana e di primitiva po-
vertà, con una fede così mortificata e
semplice, che non era possibile continuità
fra gli uomini, in un secolo scettico e
devastato dalla esperienza.*

Ed aggiunge: *Renato Serra ha pro-
vato sdegno di quest'oltraggio della vio-
lenza bruta che si preparava contro a lui
e ai suoi fratelli. La guerra gli ha con-
fermato quello che sapeva già e formava
la sua tristezza, che la forza è destinata
a vincere, ed i buoni sono destinati ad
andarsene.*

* * *

Speriamo, caro De Robertis, che non
sia interamente così. Tuttavia sostanzial-
mente il suo pensiero corrisponde a quel-
lo che già io espressi, cioè: « Ragionevol-
mente Renato Serra è morto ».

Ma questa era cosa meravigliosa; che
in Renato Serra, giovane, si fosse com-
piuto quel ciclo che non si compie che
negli anni tardi della vita, quando si
compie, e se si compie.

Ecco: Renato Serra, precoce per intel-
ligenza, ammiratile per memoria e per
facoltà di ritenere, aveva fatto quello
che fanno tanti. L'uomo nasce ignudo,
non è così? Poi è vestito, poi si veste, poi
accùmula, traffica, specula: ricchezza,
ricchezza! Beni, possessioni, onori! Ma
già muore ignudo, anche se la spoglia è
rivestita, e con tutte le decorazioni. E
l'eco di lui si spegne anche se si farà ac-
compagnare alla sepoltura a suon di mu-
sica.

Ora Renato Serra accumulò, fino dalla
adolescenza, non ricchezza, ma un enor-
me patrimonio culturale. Che cosa non
lesse? Che cosa non sapeva? Fu addottor-
rato, fu laureato in lettere, in filosofia.
Possedeva stupendamente le lingue e le
letterature classiche, le letterature stra-
niere, le cognizioni più disparate e va-
rie: e Engels, e Spencer, e Marx, e Lom-
broso, e Croce...

Molti grandi uomini camminano per il
mondo con la venerabile barba bianca, e
tutta questa enorme armatura di sapere
e di cultura sopra di sè.

Renato Serra, giovane, cominciò, inve-
ce, a buttar via.

Aveva bisogno di buttar via, di cammi-
nare spedito e ignudo col suo bel corpo
sano, verso qualcosa che gli balenava da-
vanti come la verità; aveva bisogno di
laurearsi in quelle cognizioni elementa-
ri, per cui un uomo analfabeta può es-
sere rispettabile come un grande accade-
mico. Aveva bisogno di purificarsi, di
raggiungere una sua umanità.

E la morte lo ha atteso.

Del resto, queste cose che qui dico, non
sono che un ricordo di quello che egli
diceva a me in un caldo e sereno giorno
dell'agosto del 1914, camminando lungo
la riva del mare. Si camminava a piedi
scalzi, ed ogni indumento era soverchio;
ed ogni indumento toglieva la letizia di
sentire le carni abbracciate dal mare e
dal vento! Buttar via! buttar via! Cam-
minare più spediti!

Ma si dirà: « Non sempre è estate, nè
sempre si può vivere lungo il mare az-
zurro ». Così è, infatti: ma ciò non conta.
Noi ci copriamo di troppo tuttavia, e a
me pare sino alla soffocazione, anche sen-
za bisogno dei gas asfissianti germanici.

Forse è questa meravigliosa purità, da
lui raggiunta, che gli fece scrivere in
così diverso modo dagli altri quel libro
di critica su la letteratura contemporà-
nea in Italia, libro che passò quasi igno-
rato col titolo, *Le Lettere* (Bontempelli,
Roma, 1914) della quale ignoranza — be-
ne ricordo — quasi egli si compiaceva.

« Il primo critico puro! » Così il signor
Angelini chiama nella *Voce* Renato Serra.
E mi pare che ciò sia detto assai bene.

Egli, infatti, aveva raggiunto una
grande purità.

***Alfredo Panzini.***

# Una missione russa a Londra

## per l'accordo sulle operazioni di guerra

**Londra, 27 notte.**

E' arrivata una importante missione
militare da Pietrogrado diretta dal vice
ammiraglio Roussin accompagnato da
ufficiali dello stato maggiore imperiale.
Questa missione costituisce la realizza-
zione del desiderio di lord Kitchener che
il Governo inglese sia in rapporti più
stretti con le autorità russe più difficili
di quelli esistenti con le autorità fran-
cesi a causa della distanza fra Londra
e Pietrogrado. Scopo della missione è
quello di conferire con il Governo ing'ese
sulla condotta della guerra. Perciò i
membri della missione rimarranno a
Londra tutto il tempo che occorrerà.

Si nota che mai relazioni più intime
sono esistite fra le nazioni alleate, mai
fu più grande la volontà di continuare
la guerra sino alla felice soluzione. La
situazione della Russia riguardo alle ar
mi ed alle munizioni è molto migliorata
ed ogni giorno diviene più soddisfacente.
(*Stefani*).

# E lasciatelo divertire

Gli austriaci stanno organizzando a Trieste,
grandi festeggiamenti per celebrare, il 2 di
dicembre, il sessantesimosettimo anniversario
del regno di Francesco Giuseppe.

Francesco Giuseppe saliva al trono nell'an-
no in cui Boemi, Italiani, Ungheresi erano in-
sorti contro la monarchia; in cui Vienna stessa
si era ribellata agli Absburgo e dovè essere
bombardata da tre eserciti.

Francesco Giuseppe vede il suo trono sfa-
sciarsi, dopo ave servito da pretesto e da com-
plice al sovvertimento sanguinoso di tutta l'Eu-
ropa.

Tra l'uno e l'altro di questi due termini, ses-
santasette anni di abominio e di delitti, pub-
blici e privati, dei quali nessuno è rimasto o
è per rimanere impunito.

Ha diritto di divertirsi. Ha diritto a un gior-
no di amore e di popolarità, il vecchio che non
suscitò attorno a sè, per sessantasette anni, se
non astio e odio.

Da Trieste gli verrà per un giorno, un'on-
data di amore e di festa. Da ogni casa di
Trieste sventolerà una bandiera, e alla fine-
stra starà in guardia un gendarme pronto a
sparare su chi volesse toglierla di là. Passe-
ranno soldati austriaci per le vie della città, e
dalle finestre pioveranno rose sui soldati. Le
rose le compera il governatore austriaco di
Trieste, le manda in ogni casa, scortate da due
gendarmi. I due gendarmi afferreranno in ogni
casa una fanciulla o una donna; la trascine-
ranno alla finestra tenendola stretta per le brac-
cia e con un pugnale puntato alla gola. Un al-
tro gendarme getterà le rose dalla finestra; e
potrà sembrare vagamente che le donne trie-
stine abbiano gettato rose sui soldati dell'im-
peratore.

Comincia già, per le vie di Trieste, l'addob-
bo della città. E' vigilato dai gendarmi, i quali,
con la rivoltella in pugno, costringeranno le
triestine ad esporre ai davanzali lenzuola rosse.
Rosse di tutto il sangue triestino sparso dal-
l'imperatore Francesco Giuseppe.

I canti di gioia per l'anniversario imperiale
saranno fiochi, ma le voci dei gendarmi le raf-
forzeranno.

E mentre pioveranno le rose, sfileranno i
soldati, fiammeggeranno gli addobbi, sventole-
ranno le bandiere, ogni vecchio e ogni fan-
ciullo che si troverà per le vie di Trieste sarà
preso da due gendarmi e sarà costretto a leg-
gere il manifesto affisso alle cantonate, in cui
Trieste si chiama figlia di Francesco Giuseppe.

All'angolo di ogni strada sarà pronta una
forca per i cittadini che non si mostrassero ab-
bastanza esultanti per il sessantasettesimo an-
niversario dell'avvento imperiale.

E l'Imperatore, leggendo nei telegrammi di
Stato e nel giornale socialista di Trieste il ren-
diconto dei festeggiamenti, avrà un istante di
conforto dalle preoccupazioni che gli danno a-
mici e nemici, il Kaiser e Cadorna.

E lasciatelo divertire.

***Flor.***

# La posta dei soldati

## Gravissimi inconvenienti che si devono eliminare

La posta dei soldati non funzione regolarmente. E questo un fat-
to doloroso che abbiamo dovuto più volte constatare, e produce gravissi-
mi inconvenienti morali. Il più vivo desiderio, il più assiduo pensiero, il più grande conforto per il soldato al campo è quello di restare in relazione con la pro-
pria famiglia. Non è una gioia così gran-
de la distribuzione del pane in trincea dopo una giornata di disagi come l'ar-
rivo improvviso della posta.

Ora non si possono leggere senza un profondo rammarico le notizie di lettere che non giungono ai destinatari e di pac-
chi postali che vanno perduti. L'ammi-
nistrazione militare deve comprendere tutta l'importanza del problema e non risparmiare alcun provvedimento che le permetta di rispondere in modo degno alle giuste esigenze del popolo combat-
tente.

Ecco, per esempio, che cosa ci scrive un vecchio nostro abbonato di Marsiglia. Un suo figlio, unico figlio, è venuto vo-
lonteroso in Italia a compiere il dovere di soldato e trovasi aggregato a un parco automobilistico. Un pacco di biancheria spedito direttamente da Marsiglia fu re-
spinto dopo 8 giorni ed era ancora in-
tatto. Allora il padre, pensando che dal-
l'estero non si potessero fare spedizioni dirette, fece inviare tre pacchi per mezzo di certi suoi parenti di Pistoia. Nessuno dei tre è arrivato a destinazione. Infine ha avuto assicurazione che involti di biancheria si potevano mandare anche da Marsiglia per mezzo della Società *Pro emigratis* e tre volte ha tentato di ser-
virsi di questo tramite durante il mese di ottobre. Tutte le tre volte inutilmente.

Sette pacchi perduti sono un po' trop-
pi anche per la pazienza del più longa-
nime degli italiani rassegnato agli inevi-
tabili inconvenienti del servizio di posta in tempo di guerra. Perchè il nostro re-
clamo (speriamo non inutile!) abbia qualche probabilità di essere accolto, sog-
giungiamo che si tratta del padre del soldato Vecchi, addetto al IV parco au-
tomobilistico, nona sezione, decimo repar-
to. Ma chi sa quanti altri!

## La medaglia d'argento a un valoroso triestino

**Acqui, 27 notte.**

Stamane il generale Massone, presenti
le autorità civili e militari, ha proceduto
alla consegna della medaglia d'argento
assegnata per *motu proprio* del Re, al ber-
sagliere Franco Cecchini, volontario
triestino, degente in questo ospedale.

# La meravigliosa opera del Genio

In una interessante lettera al suo gior-
nale, il collega Carlo Ridella, direttore de
**La Provincia Pavese**, al fronte come vo-
lontario e in veste di ufficiale del Genio,
esalta col valore altissimo di tutto l'eser-
cito d'Italia, anche quello particolarissi-
mo — quasi sempre per la essenza mede-
sima del suo delicato compito, ignorato —
dell'Arma del Genio, che nella gara diu-
turna di slanci, di costanze, di abnegazio-
ne, di utilità è sempre in prima linea.

Dalla lettera togliamo alcuni dei punti
più significativi.

... Con mezzi che quasi mai possono es-
sere adeguati, dovendo utilizzare energie
talvolta affatto ineducate ed inesperte, in-
condizioni di luogo e di tempo anche orri-
bili, coll'esposizione continua ad ogni pe-
ricolo, il Genio deve saper far tutto nel
tempo più breve e colla più grande effi-
cacia: strade, malattiere, ponti, trincee,
ricoveri, teleferiche, valichi, difese, im-
pianti telegrafici e telefonici, lavori di mi-
na, reticolati, ridotte ecc. ed in genere,
per riassumere, tutte le opere di sistema-
zione a difesa e ad offesa di ogni tratto
del fronte, nonchè le opere di fortifica-
zione permanente.

Per assolvere tale compito così vasto da
non potersi definire, il Genio, ed in par-
ticolare la specialità Zappatori che è il
ramo più completo dell'Arma, deve par-
tecipare sempre a tutti gli atti e i movi-
menti di guerra, anche i meno importanti.

Le Compagnie di Zappatori che, come
la nostra, hanno destinazione di prima li-
nea partecipano, infatti, con loro soldati
a qualsiasi momento dell'avanzata e della
difensiva; il loro contributo tecnico è
sempre necessario, anche quando non sia
necessaria la loro valorosa collaborazione
di combattenti. Basti ricordare che anche
nei piccoli movimenti quotidiani di pat-
tuglie è ritenuto oramai indispensabile
stabilire il collegamento telefonico, ope-
razione alla quale devono attendere, con
più grave pericolo degli stessi fanti in ri-
cognizione, gli zappatori nostri. I quali,
sono veramente felici di poter diventare
combattenti anche quando dovrebbero es-
sere soltanto lavoratori, e allorchè abban-
donano il badile per innalzare la baionet-
ta lo fanno con tanto ingenuo entusiasmo
da meravigliare gli stessi « professionisti
della baionetta ».

Quanti episodii bellissimi si potrebbero
raccontare in proposito! Soldati che si
sono sacrificati senza un attimo di trepi-
danza per non abbandonare un apparec-
chio telefonico, mentre la fanteria in ri-
tirata doveva lasciarli sotto l'urto dei ne-
mici: ufficiali e soldati avviati con sere-
nità forte a morire sotto i reticolati per
aprire la strada alla vittoria: zappatori
impugnanti fino all'ultimo contro gli au-
striaci irrompenti l'arma del loro lavoro,
anzichè abbandonare la trincea improvvi-
sata su terra nemica: telefonisti dell'azio-
ne (come un caporale nostro recentemen-
te) che si lanciano alla baionetta davanti
alla fanteria, primi all'urto micidiale di-
menticando che sul moschetto non luccica
la baionetta, avendola pochi istanti prima
impiegata a « fare terra » per costituire il
circuito telefonico.....

Ma non è necessario invocare l'eloquen-
za dell'episodio. Anzi io vorrei far inten-
dere al pubblico che il soldato del Genio
manifesta una più alta forma di coraggio
quando rimane al suo posto di lavoro con-
tro ogni pericolo, che non quando si ab-
bandona con gioia all'ebbrezza del com-
battimento. Perchè egli deve rimanere
freddo e sereno in faccia alla morte colla
padronanza assoluta dei suoi muscoli e
del suo pensiero, consapevole del pericolo
mortale, ma consapevole sopratutto della
responsabilità del suo lavoro. Deve essere
tranquillo anche se intorno a lui infuria
la battaglia, fischiano le palle, esplodono
le granate, anche se il compagno gli cade
di fianco.....

Ma sopratutto i soldati nostri sono am-
mirevoli in quanto sopportano quasi gio-
condamente i più aspri e lunghi disagi.
E questa — molti pensano — è la mi-
gliore virtù militare. Perchè il pericolo,
non essendo continuo e determinando una
istintiva reazione di piacere ogni qualvol-
ta viene superato, è assai più tollerabile
del disagio continuo, opprimente, invaria-
bile contro cui non sono possibili reazioni
e difese.

Ebbene, quando io penso che molti del-
la nostra Compagnia — primo fra tutti,
come sempre, nel pericolo e nella fatica
e nel disagio, il capitano Gallo — sono
quassù da quindici mesi, inviativi prima
dello scoppio della guerra, lontani dalle
famiglie e dagli interessi, divenuti quasi
estranei alle loro stesse case; quando
penso che dopo lo scoppio della guerra
essi non hanno avuto un giorno di sosta
ed hanno lavorato frequentemente la not-
te, esposti ogni tratto alle fucilate e sem-
pre alle cannonate del nemico; quando
vedo, ad onta di ciò, il loro largo sorriso
buono ed ascolto nelle sere di luna il
loro lieto canto sommesso che si innalza
dalle tende premute, quasi sommerse dal-
la neve; oh, allora io, volontario, inter-
ventista, esaltatore della quarta guerra
d'indipendenza, mi sento piccolo e dall'a-
nimo mi sale irresistibile un senso pro-
fondo di rispetto per questi forti zappa-
tori della Patria.

Quando avranno sosta? quando potran-
no tornare al loro lavoro tranquillo nei
campi di sole alla gioia limpida del foco-
lare domestico, al tepore della piccola
osteria paesana?

Non lo sanno. Non lo chiedono. E van
no ogni giorno incontro alla nuova fatica,
senza rancore; nella neve, nel freddo,
senza rancore... E se noi li incitiamo a
finire più rapidamente un'opera d'urgen
za (tutte le opere sono d'urgenza) colla
promessa di un possibile riposo, essi sor
ridono con scetticismo bonario. Capiscono
la necessità del loro sforzo. E capiscono,
con orgoglio, l'indispensabilità dell'opera
del Genio.

Sanno — ed è la verità — che il Genio
deve far tutto e presto; sanno che ogni
altro reparto di truppa ha bisogno del-
l'opera del Genio e ad essa ricorre con-
tinuamente, senza scrupoli; sanno anche
che il frutto della loro fatica e magari
del loro sacrifizio sarà raccolto da altri,
ai quali crescerà lustro in confronto agli
occhi del mondo che commenta gli effetti,
i successi, senza sceverarne la prepara-
zione e la elaborazione; e sanno che se
errori o guai interverranno in qualche
opera, la responsabilità sarà soltanto del
Genio...

Non importa. Abnegazione e filosofia
non difettano tra le schiere del Genio. E
sopratutto è viva in ogni cuore la religio-
ne della Patria, alla quale sono diretti
concordemente gli sforzi di tutti, senza
restrizioni e distinzioni di orgoglio o di
vanità tra i corpi e le armi dello stesso
esercito italiano.

Ma per la verità bisogna aggiungere che
le supreme autorità militari hanno dimo-
strato in questa guerra, più che in ogni
altra occasione, di apprezzare il particol-
lare valoroso contributo del Genio. Hanno
cercato prima di richiamare su di esso
l'attenzione del Paese più facilmente se-
dotta dal fascino dell'episodio; non tra-
scurano mai l'occasione di premiare, con
meritate onorificenze ai valorosi, gli in-
dividui e l'Arma. »

# La Germania e il Vaticano

## Il card. Hartmann a colloquio con Benedetto XV

## Il card. Mercier rimane nel Belgio

**Roma, 27 notte.**

(*Q.*) Stamane alle dieci il cardinale
Hartmann, arcivescovo di Colonia, si è
recato in Vaticano, accompagnato da due
segretari. Pochi minuti dopo egli è sta-
to introdotto nella biblioteca privata di
Benedetto XV col quale si è intrattenuto
oltre un'ora. Uscito dall'appartamento
pontificio, il cardinale Hartmann si è
recato presso il cardinale segretario di
Stato, Gasparri, col quale ha avuto un
nuovo colloquio durato mezz'ora. Verso
le 12 l'arcivescovo di Colonia ha lasciato
il Vaticano.

La venuta a Roma del cardinale Hart-
mann, della quale mettemmo subito in ri-
lievo il valore quando fu annunziata, è
oggetto di molte congetture non soltanto
a Roma e negli ambienti ecclesiastici, ma
in tutte le capitali europee. Il cardinale
Hartmann può infatti essere considerato
come il « vicario cattolico » di Guglielmo
II. Egli gode molto prestigio presso
la Corte tedesca e durante la guerra si è
recato più volte al Quartier Generale te-
desco a conferire con l'Imperatore. Egli
è autore del famoso telegramma inviato
dai vescovi tedeschi, riuniti a Fulda, al-
l'Imperatore, nel quale l'episcopato cat-
tolico tedesco ringraziava Guglielmo II
per la sua opera e invocava la benedizio-
ne di Dio su di lui.

Benedetto XV non poteva invitare il
cardinale Hartmann a venire a Roma
soltanto per assistere al Concistoro. L'in-
vito rivolto contemporaneamente a lui e
al primate belga cardinale Mercier, rien-
trava indubbiamente in un vasto dise-
gno del Pontefice. La mancata venuta
dell'arcivescovo di Malines — poichè or-
mai non si hanno più speranze in Vati-
cano sull'arrivo del cardinale Mercier —
guasta più di un disegno e toglie l'op-
portunità al Papa di mostrare come
avrebbe voluto la concordia dell'episco-
pato cattolico al di sopra della guerra.
Anche all'arcivescovo di Parigi Benedet-
to XV rivolse l'invito di intervenire al
Concistoro, ma il cardinale Hamette cre-
dette opportuno anticipare la visita a
Roma di un mese.

L'ardente vescovo francese non avreb-
be sopportato di sedere a fianco di un
*missus dominicus* dell'Imperatore di Ger-
mania.

C'è chi afferma che il cardinale Hart-
mann sia investito di una missione dal
suo Imperatore: quella di ringraziare Be-
nedetto XV dei suoi sforzi per il ristabi-
limento della pace e di studiare col Pon-
tefice se non sia giunto o non sia pros-
simo il momento adatto a intensificare
quegli sforzi per raggiungere l'intento,
che è anche quello dell'Imperatore. Que-
sti godrebbe anche che i cattolici potes-
sero adoperarsi, secondati dal Capo della
Chiesa, per introdurre nei paesi belligeran-
ti l'idea della necessità di una pace
vicina e l'Imperatore a mezzo dell'arci-
vescovo di Colonia avrebbe pregato il Pa-
pa di parlare con maggior efficacia a fa-
vore della pace nel vicino Concistoro.

Si annunzia che nel piano tedesco era
compreso anche il viaggio del cardinale
Mercier a Roma ove il primate belga
avrebbe ascoltato da Benedetto XV le ra-
gioni che militano a favore dell'opera pa-
cifista della Chiesa e avrebbe chiesta una
sua collaborazione, ma non piaceva al Go-
verno tedesco che il cardinale Mercier a-
vesse attraversato le nazioni nemiche ove
poteva essere dai suoi correligionari di-
stolto dal programma della pace tedesca.
Insomma la Germania va svolgendo una
sottile rete di opere intorno al Vaticano
per trarne risultati ad essa favorevoli. Se
questi risultati soddisfaranno le aspetta-
tive del Governo tedesco e fino a qual
punto, è quel che vedremo fra poco. Certo
è che a Berlino hanno finto d'ignorare il
discorso pronunziato da Benedetto XV
contro Lutero e Calvino nel giorno del
suo genetliaco. Vedremo quale importan-
za daranno i tedeschi al discorso che il
Papa farà al Concistoro. Certo è che
l'Italia ha anch'essa interessi delicati che
possono venir compromessi o urtati dal-
l'azione della Germania verso il Vaticano.

# I cattolici tedeschi si commuovono

## per la sorte degli armeni

**Zurigo, 27 notte.**

(*d. g.*) Il Comitato centrale delle leghe
dei cattolici tedeschi ha inviato al can-
celliere un memoriale pregandolo in no
me degli interessi cristiani e umanitari
ad interessarsi delle sorti degli armeni.
Il cancelliere, secondo quanto riferisce la
*Koelinsche Volkszeitung*, rispose così:

« Il governo imperiale considererà per
il futuro, come fede per il passato, suo
dovere primissimo quello di far valere
tutta la sua influenza affinchè i popoli
cristiani non vengano perseguitati a mo-
tivo della loro religione. I cattolici tede-
schi possono essere certi che io farò tut-
to quanto è nelle mie forze per tenere
conto delle preoccupazioni e dei desideri
da questo comitato espostimi ».

# I complotti tedeschi in America

**Washington, 27.**

Un'inchiesta approfondita è condotta
attualmente dal dipartimento della giu-
stizia sui complotti in favore della Ger-
mania allo scopo di distruggere e di
danneggiare le fabbriche di munizioni
agli Stati Uniti. Funzionari del dipar-
timento della giustizia, allorchè hanno
dovuto deporre sulle circostanze relative
all'arresto di Crowley di San Francisco,
hanno rifiutato di comunicare i fatti
dell'accusa, dicendo che la loro divulga-
zione intralcerebbe il successo delle loro
ricerche.

Crowley era detective addetto all'uf-
ficio dell'Attorney distrettuale della Con-
tea di San Francisco. Secondo denuncie
pervenute da San Francisco, Crowley è
accusato di avere inviato denaro per ot-
tenere la distruzione con la dinamite de-
gli imbarcaderi sulla costa del Pacifico,
dove i trasporti di munizioni prendeva-
no i loro carichi. Speciale attenzione è
stata rivolta alle esplosioni avvenute in
una grande barca carica di dinamite a
Seattle. Quando Crowley abbandonò l'uf-
ficio dell'Attorney, entrò in una fabbrica
di polveri, probabilmente per avere no-
tizie delle spedizioni di esplosivi. —
(*Stefani*).

# Il capitano Gaspare Rotondi

## commemorato da G. Bertacchi

**Paderno Dugnano, 27 notte.**

Ieri sera, a Paderno Dugnano, tra
un folto popolo misto di ogni classe so-
ciale, presenti l'on. De Capitani, il pro
sindaco del paese comm. Ubaldi, un
denso stuolo di ufficiali e soldati del
5° alpini, fu commemorato, oratore Gio-
vanni Bertacchi, il capitano Gaspare
Rotondi, caduto or fa un mese sul Carso.

Esaltando il valoroso capitano, simbolo
di quella milizia che si creò d'un tratto
accanto all'esercito nostro, venuta dalle
classi più colte, e adattatasi subito alle
fiere necessità della guerra, il Bertacchi
esaltò in pari tempo la gloria dei forti
gregari, passato dalla gleba feconda a
scavar la trincea, e dalla ferrea motrice
ad appuntare il cannone. Egli nella
guerra nostra, traveduta lontano, dai
lembi della industre città, vide l'epica
nuova, che si svolge non solo pei connu
d'Italia, ma anche per un'Italia interio-
re, perchè una sanzione di sacrificio no
faccia più degno il lavoro, perchè quella
che chiamammo una classe assurga a po-
polo nuovo, e il lampo delle falci futu-
riverberi visioni di forza e di fede ita-
liana. Noi dalla guerra imparammo
non solo a temprare l'acciaio riscattato
dalla tutela straniera, ma anche a tem-
prarci gli spiriti in una più libera vita,
in una più salda natura.

Così un'anima nuova compenetrò le
alte montagne, là dove le nostre armi
combattono per il nostro diritto. Quivi
una volta lo sguardo non vedeva che na-
turali grandezze; le alpi prima appar-
tenevano alla sola natura, adesso son vivi-
ficate altresì come da un destino di pa-
tria. Solo adesso pare a noi di compren-
dere il vero enigma delle alpi, solo adesso
quelle superbe catene appaiono compiute
pei cuori.

Ora si comprende che mai volesse il
sole quando rilavorava i massicci alle
Marmarole granitiche, a quale scopo la
natura avesse, pietra su pietra, costrutto
le immense muraglie di Lavaredo, e che
attendesse il titano staglialo entro il
profilo del Monte Nero inaccesso. Quelle
alpi aspettavan la storia, quelle alpi
aspettavan gli eroi.

La vertigine — disse il poeta — che
io un giorno cantai vigilante sul ciglio
agli abissi per impedirne gli uomini, ora
fu dagli uomini dissipata col tuono delle
armi gloriose. La forma che un giorno
io cantai, colata entro i grembi del ghiac-
cio e che, una volta scoperta, si sarebbe
disfatta in disgelo, ecco era tratta
dagli uomini d'entro la mole cristallina,
ma, puro avvolta dal sole, durava, resi-
steva, si faceva, anzi, più bella. Oh, ecco
non era ghiaccio nel ghiaccio, era una
gloria in esilio, era una fede nascosta,
era una forza obliata: i giovani eroi la
raggiunsero, i giovani eroi la scoperse-
ro, e accesole accanto un vessillo, cantarle
un inno fatidico, la posero sul culmine
estremo e la chiamarono Italia!

Chiusero il discorso un saluto rivolto
all'attendente del Rotondi, un alpino
saldo e commosso, che assistè fino all'e-
stremo il suo Capo, e lo compose nel tu-
mulo, là presso il castel di Straussina:
un saluto al figliolo del Prode, presente
a quella rinascita del Babbo, un saluto
alla Vedova assente, di cui l'anima accom-
piva quell'ora.

# I caduti per la Patria

Ieri, 27 notte.

**I soldati Cambiotti Erminio, di Guaido
Tadino e Caruso Francesco, di Noto, sono
morti a quest'ospedale militare di riserva
di San Francesco, in seguito a ferite ri-
portate combattendo.**

**Asti, 27 notte.**

I soldati Boiardi Giuseppe, fu Pietro,
alpino, da Lugagnano (Piacenza); Plati-
nio Salvatore, di Gerolamo, fuciliere, da
Leonforte (Catania), e Poggi Bartolomeo,
di Martino, fuciliere, da Sant'Olcese (Ge-
nova), sono morti in questo ospedale di
riserva dopo avere valorosamente combat-
tuto al fronte.

**Castelfranco, 27 notte.**

Il concittadino Cesare Cargnello, capita-
no di fanteria, ha trovato gloriosa morte
sul campo di battaglia.

Il capitano Cargnello, di anni 31, intel-
ligente e buono, era richiamato fin dal
principio della guerra. Aveva combattuto
più volte e valorosamente col grado di te-
nente nell'....; meritandosi la promozione
a capitano; poi passato col suo valoroso
reggimento al fronte dell'..... continuò a
dar prova di ardimento ai suoi soldati.

Cadde mortalmente ferito sul ... e
qualche ora dopo spirò in un ospedale da
campo.

Sul ..... è caduto pure il sottote-
nente di fanteria Parisotto Ermenegildo.

**Casale Monferrato, 27 notte.**

In un ospedale di riserva sono morti
i soldati di fanteria Macario Ernesto di
Sambrato d'Asti, e Bocco Paolo di Isola
d'Asti.

# FILOSOFIA MILIZIA

## La fanfulla

*Oh! chi si ritrova! L'Ombra, dove? E stata a vedere — la guerra. E ha portato — questo breve giudizio: — Se qui si combatte ora con spirito — mentre non è l'altra guerra, — dei poveri — d'una severità senza pari.*

*Il giudizio del poeta è vero, siamo ancora tagliando i panni ai grandi delinquenti di — no, a vituperare Nerone, — altri imperatori e torna — colo genere umano del loro — le iniquità di quei — furono goduti — chio di quelle altre più — tà che — so possiede ai nostri dì.*

*Abbiamo camminato a occhi — anni e anni, dentro i — plomazia e in urlo alla — e rassegnati all'oscurità — mania reggiva i — di razza alla Bulgaria, alla Romania, alla Grecia e preparava armi e — Questa guerra, presto o — e con l'umiliazione dei — gli scatenatori, speriamolo, — Ma è dono? La nostra — può regolare alle generazioni — necessità di altre guerre. — deve, a pena di essere — avere in vano partecipato — macellazione d'uomini, — tosa distruzione di vite, — pagne, e di opere di — morali...*

*Alsazia, Lorena, Trento, Gorizia, eccetera. Bene. Ma sopratutto occorre che l'umanità superstite esca dalla guerra con la certezza della pace, esca dal pericoloso mistero al quale s'è affidata e si rinnovi in fiducia di sè per un più alto destino.*

**L'Ombra.**

# CRONACA MILANESE

## "Riscaldi, ristori, rincori,,

Il sette di dirembre squadre di signore, signorine e giovani scenderanno nelle vie della città e ai cittadini offriranno, in cambio della loro generosità, un piccolo involto — legato da un nastrino tricolore — recante questo motto: « Riscaldi, ristori, rincori ».

Che può contenere il piccolo involto? Uno scaldarancio. Il giorno di S. Ambrogio sarà destinato alla benefica opera del 21 corrente, si riferisce quanto segue circa l'esperimento fatto cogli scaldarancio dalle truppe di questa armata: con cinque scaldarancio si riesce a far bollire in 15 20 minuti mezzo litro di bredo freddo in gavetta senza coperchio, e si riscalda fortemente un abbondante razione di rancio; con quattro si ottiene lo stesso effetto con gavetta chiusa e ciò servendosi di semplici fornelli improvvisati offrenti

Lo scalda-rancio in produzione

i risultati della quale meritano di essere additati e illustrati. La giornata dello scalda-rancio ha due scopi: di raccogliere offerzioni e di mettere ognuno nella condizione di poter esperimentare « l'amico inseparabile » dei nostri valorosi combattenti.

E sarà, indubbiamente, una giornata di ottimi risultati.

* * *

Dell'utilità immensa dello scalda-rancio non vogliamo parlare noi. Cediamo la parola ai soldati e agli ufficiali dei Comandi.

Abbiamo visto alla sede della Federazione Nazionale dei mucchi di lettere e di cartoline datate dalla trincea: lettere e cartoline così care e commoventi in quelle espressioni dure, rozze, semplici. In esse si ringrazia, si invoca una nuova spedizione, si parla con entusiasmo della magnifica riuscita, si cerca di dimostrare la molteplice utilità del piccolo combustibile.

Uno dice: « Dopo che ho scaldato la gavetta, l'acqua, la carne per due volte in un giorno, mi scaldo le mani per poter sparare il colpo sicuro! Mandatemi degli scalda-rancio ed io sparerò altrettanti colpi sicuri per la grandezza della nostra cara Italia. »

E un ufficiale degli alpini: « Un fiore raccolto sulle alte cime di Monte *** che conosce le vittorie italiane, sia di ricordo e di ringraziamento per la bella opera di beneficenza da codesta Federazione intrapresa a favore dei bravi soldati che combattono per una più grande Italia ».

Un gruppo di soldati della *** compagnia, del *** reggimento genio: « Mentre vive ardono le allegre fiammelle che ci apprestano il rancio fumante, più forte il nostro pensiero corre ai generosi che l'iniziativa dello scalda-rancio idearono e propugnarono; e a loro e all'alacre opera che compiono, con inesauribile attività, noi sciogliamo un inno di riconoscenza e di gratitudine, inneggiando alla grandezza dell'Italia alla quale noi, con giovanile entusiasmo, qui, su queste vette baciate dal sole fulgido della liberazione, offriamo fede, energia e volontà. »

Un capitano d'artiglieria da montagna, che aveva mandato a Milano un soldato espressamente per chiedere degli scaldarancio, così poi ha scritto: « Il ben poco riparo dall'aria; gli alimenti riscaldati con tal mezzo non prendono né cattivo gusto né cattivo odore; gli scaldarancio durano accesi con un po' di sorveglianza circa 15 minuti; sono leggeri, poco ingombranti non danno fumo e producono fiamme poco luminose.

« In conseguenza di quanto sopra si conclude che gli scaldarancio sono pratici e possono tornare specialmente utili a quei gruppi di soldati dislocati in località tali dove non può giungere loro il rancio caldo. E' conveniente perciò farne le più larghe assegnazioni possibili ai reparti.

« Coll'occasione si esprimono sentiti voti di plauso e vivi ringraziamenti per quei Comitati che offrono la loro opera per mettere in atto la lodevole ed utile iniziativa. »

E infine l'Intendente generale dell'esercito:

« Con lettera dell'ottobre u. s. questa Intendenza generale, nel riferire circa le relazioni giuntele sui risultati ottenuti con l'impiego dello scalda-rancio presso le truppe alla fronte, si riservava di fare ulteriori comunicazioni sulle altre relazioni che posteriormente le fossero pervenute.

« Assolve ora la riserva fatta ed è lieta di assicurare che tutte le Intendenze di armata concordemente rilevano l'utilità pratica dello scaldarancio che è veramente prezioso per le truppe alla fronte; e di buon grado ha riferito di tali ottimi risultati anche al Ministero della Guerra.

« Coglie l'occasione per rinnovare a codesta benemerita associazione i più vivi ringraziamenti per l'opera intrapresa in favore dei nostri soldati. »

* * *

Dimostrata così eloquentemente l'immensa utilità dello scaldarancio, diciamo brevemente della Federazione che ha assunto la nobilissima impresa. L'« Opera dello scalda-rancio » unendosi all'Unione Femminile Nazionale e al Comitato di Preparazione civile ha costituito la Federazione Nazionale dello scalda-rancio a cui fa capo tutta la produzione dei sottocomitati di Napoli, Palermo, Roma, Firenze e della Lombardia.

Il centro di produzione e di spedizione è dunque a Milano in via Bassano Porrone 6, nel sontuoso palazzo della Banca Italiana di Sconto) già Credito Provinciale) la quale lo ha ceduto generosamente alla benefica opera fornendolo di luce e riscaldamento.

Nelle vaste sale pianterreno lavora una folla di scolaretti, di studenti, di signorine per la preparazione dei giornali in rotoli, per la tagliatura in piccoli cilindri di 12-15 mm.

I piccoli cilindri passano quindi alla cottura. E qui è doveroso ricordare alcune ditte che notevolmente aiutano l'opera benefica: la Würer della Bovisa, e la « Conservazione del legno » di Milano per la tagliatura dei rotoli; la società Sirio per la cottura in paraffina; gli stabilimenti della Filatura Cascami seta di Vigevano, Novara e Boltiere che lavorano intensamente alla produzione di scaldarancio producendone circa 25.000 al giorno ciascuno.

Come si adopera lo scalda-rancio? E' semplicissimo:

Si fanno, con un temperino, due o tre tagli profondi nello scalda-rancio, sollevando la carta tagliata in modo da formare un fuscinolo; si appoggia lo scaldarancio per terra e si dà fuoco ai lembi sollevati dal temperino, procurando che la fiamma si appicchi su tutte le superficie. Lo scalda-rancio brucia in tutte le posizioni.

Tre o quattro scalda-rancio riuniti sotto una gavetta da soldato, sostenuta da due sassi o da due piccoli rialzi di terra, portano all'ebollizione mezzo litro di acqua in 12 o 15 minuti. Si consiglia di scaldare direttamente con uno o due scalda-rancio le scatole di carne in conserva per liquefarne il brodo e poterlo bere caldo.

* * *

Ma i bisogni sono immensi. Si pensi che per fornire tutti i soldati, in misura sufficiente, occorrono in media dieci milioni di scalda-rancio al mese!

Tutti dobbiamo contribuire all'opera utilissima che tanto bene procura ai nostri soldati.

Occorre carta (giornali vecchi) in grande quantità; occorrono molti sacchi, sacchetti di qualunque qualità. E sopratutto quattrini per la paraffina. Sono molti i generosi che concorrono all'opera benefica: ma i bisogni sono immensi per cui è necessario invocare l'aiuto di tutti, di tutti.

Ecco perchè avremo la giornata dello scalda-rancio il 7 sette dicembre.

Nessuno in quel giorno rifiuterà il piccolo involto col motto che riassume tutta l'utilità dello scalda-rancio per le truppe combattenti. Le lettere di ringraziamento che vengono dal fronte dicono chiaramente che lo scalda-rancio « scalda, ristora, rincuora ». Chi non vorrà avere il sollievo di rincuorare, sopratutto, gli artefici della nuova Italia?

## I milanesi al fronte

### Una visita dell'on. Gasparotto ai commilitoni feriti

L'on. Gasparotto, sottotenente in un reggimento di fanteria, come gli altri parlamentari sotto le armi, è ritornato ieri dal fronte in congedo per poter partecipare alle imminenti sedute della Camera. Egli viene dall'Isonzo, dove in questi ultimi giorni ha partecipato ad un violento combattimento alle porte di Gorizia. Sono arrivati lo stesso giorno a Milano alcuni ufficiali e soldati feriti in quel combattimento, e l'on. Gasparotto si recò immediatamente a salutarli all'ospedale ove sono stati ricoverati.

Persone che hanno assistito all'incontro, ci riferiscono alcuni interessanti particolari.

Il maggiore comandante il battaglione, che è fra i ricoverati, nell'abbracciare l'on. Gasparotto, davanti ai medici e agli infermieri che affollavano la corsia, ebbe parole di ammirazione per il suo contegno al fuoco.

Fra gli ufficiali si è iniziata una toccante rievocazione degli episodi più notevoli del fatto d'arme. E emersa in piena luce la bella figura di un capitano milanese, che ha guidato eroicamente la sua compagnia all'assalto, e la cui sorte non è ancora accertata. Singolare il momento in cui si è trovato l'on. Gasparotto, quando, fra i reticolati nemici ingombri di cadaveri austriaci; minacciato di accerchiamento, arringando i soldati ottenne da essi lo sforzo supremo, che valse a rompere la stretta e a rendere vano il tentativo nemico.

Un giovane tenente, ferito gravemente al braccio, narrava con commozione la morte del suo fido attendente, nel momento in cui lo portava in salvo.

Tutti gli ufficiali si mostrarono nei loro racconti, ammirati del contegno dei loro soldati, che sono per la massima parte lombardi e molti milanesi.

La rievocazione affettuosa dell'aspra giornata, fatta nel tranquillo ambiente dell'ospedale milanese, ha sollevato nei presenti sensi di viva e profonda emozione, e di sincero entusiasmo patriottico.

## La prova del primo concerto benefico

### degli artisti ricoverati alla Casa Verdi

Gli artisti ricoverati alla Casa Verdi vogliono contribuire alla raccolta dei fondi per il « Natale dei soldati feriti, degenti a Milano ». Della simpatica e nobile iniziativa abbiamo dato notizia l'altro giorno.

Ieri, alle ore 15, nel salone della Casa Verdi sul Piazzale Michelangelo, si tenne la *prova generale* del primo concerto benefico che avrà luogo sabato prossimo. Il salone presentava una bella novità: il gesso del « Verdi » modellato dall'insigne scultore Secchi per Busseto.

Il *gesso* era stato donato dall'autore all'avv. Campanari, segretario della Pia Istituzione e l'avv. Campanari l'offrì alla *Casa di Riposo* alla quale si dedica con tanto amore.

Nel salone si trovavano ufficiali e soldati feriti in guerra, e un numeroso gruppo di altri invitati. La prova ha avuto esito brillantissimo.

Tutti i numeri del programma di musica e canto riuscirono interessanti e piacquero assai. Quale concerto potrebbe essere più caratteristico?

Erano tutte glorie del passato, d'un lontano passato, che cantavano e sonavano!... Celebrità autentiche, femminili e maschili: tutti gravi d'anni ma ancor giovani di spirito. Speciale successo ebbe l'ispirato inno « Risorgete » scritto dal valoroso reduce delle patrie battaglie nonchè basso di fama, Oliviero Olivieri e musicato dal maestro Giovanni Resi, un vecchietto che artisticamente nulla ha di vecchio.

Il duetto dell'*Elisir* ha fatto applaudire molto il tenore Fiorini e il baritono Bonfante; la *Serenata* del *Don Pasquale* procurò insistenti battimani al tenore Benucci e alla signora Faullo che lo accompagnò magistralmente al piano; il *Canzoniere napolitano* fruttò elogi al prof. Sasso.

Dopo un esilarante monologo improvvisato dal basso comico Talamanca, la soprano De Bojlou ha meravigliato e deliziato il piccolo uditorio col « Caro Nome » del *Rigoletto*.

La signora De Bojlou ha 82 anni e trilla ancora come un usignuolo.

Ecco uno dei pochi casi in cui dire l'età di una donna, può costituire un complimento.

Il concerto è terminato con l'« Inno alla Patria » di Bertacchi e Zandonai che si eseguiva per la prima volta a Milano. L'inno, felicissimo e nei versi e nella musica, venne acclamato.

Il cav. Stefani che dirigeva colla sua nota valentia l'orchestrina, dovette concederne la replica. Ammirazione ha destato il *coro* composto da tutti i ricoverati.

## Un'azione musicale all'Università Popolare

Oggi, domenica, alle ore 16, nella « Sala degli Affreschi » avrà luogo, per i soci dell'Università Popolare, un'*audizione musicale*, esecutori: il prof. Marco Segrè (violino), e la sig.na prof. Anna M. Baroni (pianoforte).

## Pro Natale dei poveri

La vecchia e provvida società « La tazzinetta » che ha sede in via Torino, 55 (Albergo ristorante S. Giorgio), sta organizzando anche quest'anno il benefico pasto natalizio che verrà distribuito alle famiglie povere dei militari in guerra, dei rioni di porta Genova, Ticinese e di via Torino.

La sottoscrizione in denaro e in doni già aperta promette ottimi risultati.

## I ferrovieri a beneficio dei soldati mutilati

Il personale di servizio movimento e del deposito personale viaggiante della Stazione Centrale in occasione della conseguita gratificazione, ha fatto tenere al Comitato locale « pro mutilati » la somma di L. 369 raccolta fra il personale stesso. Nel contempo il Comitato ebbe notizia che altre raccolte di fondi si stanno facendo tra altri personali ferroviari. E' significativo questo contegno di un gruppo così importante di lavoratori perchè viene a confermare quella piena solidarietà patriottica che nell'occasione della guerra contrassegnava ogni classe di cittadini, tutti auspicanti alla nuova gloria d'Italia ed auspicando insieme il maggior spirito di fratellanza per i nostri eroi che versarono il sangue loro per la grandezza della Patria.

## L'epilogo del fallimento Piatti

### in Cassazione

Da Roma riceviamo in data d'ieri la seguente notizia:

Si è avuto oggi alla Corte di Cassazione uno strascico del fallimento del Calzaturificio Piatti. E' noto ai nostri lettori che al fallimento è seguita una lunga procedura giudiziaria a carico dei Piatti e degli amministratori del Calzaturificio.

Durante il procedimento il Piatti morì e nei suoi riguardi fu dichiarata estinta l'azione penale. Venuto così a mancare il principale responsabile il procedimento continuò nei raffronti degli amministratori e il tribunale di Milano ritenne due di essi, il cav. Segurti e il cav. Alberto Faraci, responsabili di aver portato in assemblea bilanci non veritieri preparati dal Piatti, e li ha condannati rispettivamente a lire 3000 e a lire 2000 di multa.

La sentenza fu appellata, ma la Corte di Appello di Milano la confermò.

Contro la sentenza di appello fu prodotto ricorso in Cassazione e a sostegno del ricorso furono dedotti numerosi motivi e motivi aggiunti e presentate ampie e dotte memorie illustrative. La discussione si è svolta ampiamente dinanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione. Presiedeva il comm. Moschini.

Ha fatto la relazione il consigliere Bianchi e alla elevata discussione hanno partecipato per le difese degli amministratori l'avv. Ermanno Jarach, di Milano, e gli avv. Fabrizi, Albano e Di Benedetto, di Roma. Il Procuratore Generale comm. Giampietro e l'avvocato Escobedo per gli azionisti costituitisi Parte Civile hanno confutato i motivi di ricorso. La Corte ha confermato la sentenza, ma la pena è condonata.

## L'attività dei ladri

Nel pomeriggio di ieri in piazza del Duomo, e precisamente in un elegante appartamentino separato dalla nota pensione Bonini sita nel fabbricato d'angolo, fra la piazza e la via Mercanti è avvenuto un audace quanto rilevante furto.

La vittima è l'americano Eugenio Grimaldi, nativo di Rosario di Santa Fè, il quale trovasi a Milano da alcune settimane colle due proprie figlie, ed ha preso alloggio appunto in quell'appartamentino.

Verso le ore 18 alla portineria dello stabile si presentò uno sconosciuto, vestito con proprietà, il quale, richieste informazioni per recarsi alla pensione, salì rapidamente le scale. Dopo circa mezz'ora egli scese ed uscì.

Il personale di servizio del Bonini, interrogato dal delegato Vagnozzi, negò che a quell'ora si sia presentato alla porta l'individuo misterioso che naturalmente la polizia ora attivamente ricerca.

Dopo un primo esame, il Grimaldi denunciò la scomparsa di due spille con brillanti e zaffiri, una catena d'oro con medaglie pure d'oro, una catena d'argento, due lunghe catene pure d'oro, altre catene di minore lunghezza, un paio d'orecchini con grossi brillanti, due borsette d'argento, un cofano d'argento nel quale erano riposti i gioielli, un borsellino di pelle grigia contenente 30 lire, quattro *cheques* del a banca Bellinzaghi per una somma di alcune migliaia di lire e un portafoglio contenente 900 lire.

Il tutto per un valore complessivo di circa quattromila lire.

* * *

Il commerciante Luigi Canetta, di anni 40, proprietario di un negozio in via Lazzaro Palazzi, 10, salendo alle 19 di ieri sera nella sua abitazione soprastante al negozio, ha trovato l'uscio di entrata sconassinato. Nell'interno tutto era sossopra.

I ladri, dopo aver frugato per ogni dove, si sono impossessati di un cofanetto in lana contenente anelli, spille con perle e brillanti, catene, braccialetti ed altri oggetti preziosi, nonchè di denaro per il valore complessivo di oltre tremila lire.

## Un'altra denuncia contro il farmacista Brenti

Il chimico-farmacista Brenti è stato denunciato anche dal gioielliere Sansone Treves di Monaco (Principato) per truffa di oltre 30 000 lire.

La truffa sarebbe stata consumata, anche, secondo questa denuncia, con sofisticazioni di medicinali.

Con Brenti è stato denunciato dal Treves, un certo dott. F. Gentile di Loano, quale presunto complice.

## Sotto un carro

Il bambino Anselmo Brazzoli, di anni 5, alle ore 17 di ieri, nei pressi della sua abitazione, in Ripardo Gratosoglio, 64, è stato investito da un carro riportando una grave ferita al capo per la quale è stato ricoverato all'Ospedale in fin di vita.

La polizia ricerca attivamente il conducente il carro che, accortosi dell'investimento, si è dileguato.

### Sciarada 1a

Il più dolce e grato suono
Della musica favella
E' il *primo*, Bruna mia bella.
L'*altro* su di Cesare fu.
Il *totale* è dea immortale
E chi sia dimmelo tu.

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
SEN-NO — SENNO

## Spunti di Cronaca

### Guglielmo a Stamboul

Ci andrà? Non ci andrà? Se ci andrà, che farà? Per saperlo, leggere il brillantissimo giornale umoristico *Numero 101*, uscito e in vendita in tutta Italia a 10 centesimi. Per abbonarsi per un anno mandare L. 5: Rebillant, 8 - Torino.

### La ripresa di CABIRIA di G. D'Annunzio

Il 30 corr. verrà iniziata al Grande Cinema Teatro « LORETO » (Piazzale Loreto 8) la serie di rappresentazioni del noto spettacolo cinematografico che ha fatto trionfo ogni volta di più nel mondo intero il nome del genio e dell'arte d'Italia.

L'opportuna scelta di questo Cinema, che è uno dei più vasti di Milano ed offre le migliori comodità, farà di questa ripresa di « CABIRIA » un avvenimento, e richiamerà folla tutti coloro che non poterono ancora ammirarla o che la rivedranno con entusiasmo.

Le proiezioni verranno accompagnate da scelta orchestra.

### AL GRAN CINEMA TEATRO ITALIA

### Il Martirio

E questa un'opera di una bellezza grandiosa ed eccezionale.

I drammatici episodi vi sono svolti con magistrale interpretazione.

Sono assai emozionanti le scene del duello della tragica cecità e del duello.

Il bellissimo pubblico di ieri sera ebbe continui segni di ammirazione.

Oggi ultime repliche.

### AL CINEMA TEATRO S. RADEGONDA

### IL PICCOLO SCRIVANO FIORENTINO

Il Racconto della serie CUORE di E. De Amicis

Continuano oggi con grande successo le repliche di questo racconto di straordinario interesse e di grande commozione.

Grandi e piccini ammirano ogni volta di più nel mondo intero il nome del genio e pura del protagonista e ne restano avvinti.

### EROISMO D'ALPINO

al Cinema-Palace

Uno schietto entusiasmo vibra ogni spettacolo pubblico ad ogni rappresentazione di questo grandioso capolavoro per le regioni dove eroicamente si combatte la grandezza della patria. Oggi e rip...

### L'ira degli Dei

al Cinema-Centrale

E' la vera ira di Dio che le folle ammira in questo splendidissimo film interpretato dai celebri artisti del Teatro imperiale di Tokio. Si replica.

### PICCOLA CRONACA

**BUSTI** moderni, igienici, respiratori, puri, prontì e su misura. Angelini Arturo, Via S. Margherita, 12. Casalegno grande.

### Estrazioni del Regno

*27 novembre 1915.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| MILANO | 15 | 51 | 5 | 32 |
| BARI | 18 | 22 | 13 | 39 |
| FIRENZE | 63 | 49 | 35 | 78 |
| NAPOLI | 29 | 10 | 35 | 80 |
| PALERMO | 55 | 64 | 79 | 82 |
| ROMA | 16 | 47 | 69 | 35 |
| TORINO | 61 | 41 | 27 | 18 |
| VENEZIA | 77 | 49 | 22 | 18 |


# URODONAL
## guarisce il Reumatismo

Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Emicranie
Sciatica
Arterio-Sclerosi
Obesità

L'URODONAL purifica il sangue, lava il rene, il fegato e le articolazioni, discioglie l'acido urico, riattiva il ricambio ed ossida i grassi.

Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi - 10 novembre 1908.

Comunicazione all'Accademia delle Scienze di Parigi - 14 febbraio 1908.

*Prima della cura dell'Urodonal*

*Dopo la cura dell'Urodonal*

*L'artritico deve fare ogni mese o due qualunque disordine dietetico una cura di URODONAL il quale drenando l'acido urico, lo mette in modo certo al sicuro dagli attacchi di gotta, di reumatismi o di coliche nefritiche.*

*Non appena le orine diventano rosse o contengano della sabbia si deve correre all'URODONAL.*

L'Urodonal ha ormai acquistato fama mondiale. Migliaia di medici di tutti i paesi hanno esperimentato questo prodotto al quale riconoscono una grande efficacia. Numerosi lavori scientifici, comunicazioni alle Accademie di Medicina, attestano il valore di questo rimedio classico. Nessun altro solvente gli può essere paragonato [illegible] ha l'inconfondibile [illegible] sentare alcuna controindicazione.

L'Urodonal non esercita alcuna azione nociva sullo stomaco, sui reni, sul cuore o sul cervello, anche a dosi elevate.

*REUMATICI.* Il salicilato di soda è un veleno che agisce sul cervello, che intacca lo stomaco ed esercita un'azione depressiva sul cuore. Abbandonato questo medicamento che può lasciarvi delle conseguenze terribili e ricorrendo, secondo la Comunicazione all'Accad. di Medicina, l'Urodonal è molto più potente pur essendo assolutamente innocuo.

*GOTTOSI.* Non usate il colchico poichè sono innumerevoli le intossicazioni anche mortali ch'esso ha provocato anche alle piccole dosi. Il Professor Lancereaux ex-Presidente dell'Accademia di Medicina di Parigi, raccomanda in modo formale l'URODONAL nel suo *Trattato della Gotta*.

L'Urodonal Chatelain si trova in tutte le buone Farmacie. Il flacone L. 7.— franco di porto L. 7.65, estero L. 8. Cura completa 3 flac. L. 20.40 franco di porto. — Les Etablissements Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo [illegible] estratto della Bibliotesa dell'Urodonal [illegible]

L'ACIDO URICO, ECCO L'ALTRO PERICOLO!

# ULTIMISSIME

## L'oscura politica rumena

### La stampa tedesca e la Grecia

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del "SECOLO,,)

### L'atteggiamento di Bratianu

Ungheny, 24, ore 3.
(Consegnato il 27 notte.)

(*R.*) A quattro giorni di distanza dalla riconvocazione della Camera perdura la stessa situazione incerta, fatta di incoerenze e di contraddizioni. Bratianu non è riuscito a ricostituire il gabinetto benchè esistano gravi dissensi fra i ministri, Stelian che aveva posto alcune condizioni alla sua entrata nel gabinetto, ha rotto le trattative e si annunzia che egli pubblicherà un giornale per combattere il governo.

Il ministro delle finanze Costinescu, favorevole all'intervento, sarebbe deciso a dare le dimissioni per provocare la crisi. Bratianu sembra disposto a cambiare la politica economica facilitando l'esportazione, ciò che renderebbe necessario il mutamento del ministro delle finanze. L'opposizione aspetta che la Camera sia aperta per forzare Bratianu a chiarire il suo pensiero, temendo una possibile proroga.

La sostanza la vera caratteristica di questo momento della politica rumena è il disorientamento generale poichè nessuno conosce le vere intenzioni di Bratianu il quale parla sempre avendo l'aria di non possedere alcuna idea precisa e determinata sulla situazione e su quel che convenga fare per risolvere la crisi attuale.

Intanto, mentre non pochi degli appartenenti all'*entourage* di Bratianu cominciano a fare delle pubbliche manifestazioni contro l'entrata della Rumenia nel conflitto, pubblicando nei giornali ufficiosi delle lettere ispirate a questi criteri, e agitando per il mantenimento della neutralità ad ogni costo, nello stesso tempo numerosi fatti e preparativi potrebbero far nascere la speranza che Bratianu lasci libere tali manifestazioni per meglio maturare il suo piano. Certo non vi è in Rumenia un individuo capace di dire ciò che Bratianu vuole.

### I morti d'incidenti parlamentari

#### Un messaggio del Re per la neutralità

Zurigo, 27 notte.

(*R. G.*) Secondo telegrammi da Bucarest al giornale ungherese *Keleti Ersö*, temendosi degli incidenti alla riapertura del Parlamento rumeno il Re avrebbe rinunziato a pronunziare il discorso della Corona.

Il Sovrano si limiterebbe ad inviare alla Camera un messaggio che verrebbe letto dal Presidente del Consiglio, Bratianu. Il messaggio conterrebbe delle dichiarazioni di politica estera e spiegherebbe le cause per le quali la Rumenia è mantenuta e si manterrà neutrale fin che gli interessi del paese non saranno più vitalmente minacciati.

### La situazione russo-rumena

#### Una semplice protesta personale per il passaggio dell'esercito russo?

Roma, 27 notte.

Vengono trasmesse da Berna alcune notizie pervenute da fonte ineccepibile che si riferiscono alla nuova situazione russo-rumena. Il concentramento di parecchi reggimenti russi in Bessarabia è cominciato circa un mese e mezzo fa dopo un nutrito scambio di note fra Bucarest e Pietrogrado. Il Governo russo fece sapere al governo rumeno che i movimenti militari russi in Bessarabia dovevano essere considerati dalla Rumenia senza timori nè preoccupazioni. Questa prima nota provocò una lunga conversazione diplomatica la quale servì a chiarire la situazione russo-rumena. Avendo il Governo russo sottoposto a quello rumeno la questione di un eventuale soccorso di truppe russe ai serbi attraverso il territorio rumeno, Bratianu diede una risposta evasiva nel senso cioè che la Rumenia seguiva con viva ansia le dolorose giornate del popolo serbo.

Il Governo russo insistette per dichiarazioni più precise e pare che in seguito a queste trattative il Governo rumeno abbia finito col dichiarare a quello russo che nel caso in cui le truppe in forze russe attraversassero il territorio rumeno per accorrere in aiuto del popolo serbo, la Rumenia seguirebbe la procedura seguìta dalla Grecia e si limiterebbe ad una protesta formale. Questa dichiarazione sarebbe stata accolta con relativa soddisfazione a Pietrogrado.

Risolta la questione dell'atteggiamento della Rumenia, la Russia ha tosto proceduto al concentramento di numerosi reggimenti di fanteria e di alcuni reggimenti di artiglieria che prima si trovavano concentrati a Odessa dove si affermava dovessero servire ad una spedizione sulle coste della Bulgaria. Si ritiene che la Russia, organizzato il suo corpo di spedizione in Bessarabia, procederà senz'altro ad una marcia attraverso la Rumenia contro la Bulgaria obbligando quest'ultima ad abbandonare la frontiera impegnata contro gli alleati e a ritirare la parte migliore delle sue truppe verso la frontiera rumena. Le truppe russe ammassate in Bessarabia sono state passate in rivista, come è noto, dallo stesso principe ereditario e in alcuni circoli militari si ritiene che l'azione sia imminente.

### Una forte squadra russa in vista della costa bulgara?

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*) Il *Berliner Tageblatt* riceve da Vienna: Secondo il giornale rumeno lo *Rasboiul* una squadra russa composta di undici unità, tra cui tre *dreadnoughts*, è nuovamente comparsa in vista della costa bulgara.

### Il malumore della stampa tedesca per la piega degli avvenimenti in Grecia

Zurigo, 27 notte.

(d. g.) Come sempre avviene quando si tratta di avvenimenti piuttosto sfavorevoli alla causa delle Potenze centrali, la stampa tedesca manca anche questa volta di notizie dirette da Atene. Così i giornali tedeschi sono informati della conclusione dell'accordo tra la Quadruplice e la Grecia e della prossima smobilitazione greca da telegrammi *Havas* e *Reuter* che naturalmente essi dicono di accettare con riserva. I commenti sono finora brevi e vaghi. I maggiori organi che fino ad ieri avevano sperato nell'intransigenza del governo di Atene cercano ora di spiegare come la Grecia, circondata da tre parti dal mare, non potesse sottrarsi alla pressione senza scrupoli dell'Intesa.

La *Vossische Zeitung*, stizzita, osserva che all'Intesa preme sopratutto, più che l'aiuto da portare alla Serbia, la sicurezza delle proprie truppe.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono che se l'Intesa fosse realmente stata invitata a sbarcare a Salonicco, come fu detto, non avrebbe avuto ora bisogno di offrire un risarcimento di danni per l'occupazione delle isole greche.

Secondo le *Munchener Neueste Nachrichten* questo punto dell'accordo tra la Grecia e la Quadruplice è la migliore dimostrazione della violazione della neutralità greca da parte dell'Intesa.

La *Frankfurter Zeitung* dopo aver notato che le concessioni della Grecia significano la sicurezza per gli eserciti franco-inglesi di non essere attaccati alle spalle, dice: Alle potenze dell'Intesa rimane così solo ancora la preoccupazione di una campagna con le truppe delle potenze centrali che sempre più si avvicinano al suolo greco, campagna che non sarà loro risparmiata. Del resto, continua il giornale, nessuno può prevedere come la situazione militare fra qualche giorno o tra qualche settimana si delineerà nei Balcani. Una sola cosa però si comprende fin d'ora, e cioè che la Grecia fa virtù d'una necessità e che essa ha creato la possibilità di trasformare il suolo greco in un campo di battaglia per le truppe della Quadruplice o per quelle bulgare o tedesche o austro-ungariche poco importa.

Il *Lokal Anzeiger* dice: Sembra che la Intesa voglia seguire l'esempio dei tedeschi nel Belgio con la differenza che noi avanzammo le nostre proposte prima di passare la frontiera belga, mentre ai francesi o agli inglesi, che si sono da molte settimane insediati a Salonicco, non è passato nemmeno per la mente di dare alla Grecia identiche garanzie per il futuro (lo sgomberò cioè dei territori).

Il *Neues Stuttgarter Tageblatt* dice che gli avvenimenti di Atene si svolgono in un'oscurità impenetrabile. Le notizie che ci pervengono di là sono quasi tutte dell'Intesa e non possono quindi squarciare il mistero. Non è impossibile che la Grecia voglia ritirare le sue truppe dalla frontiera serba e creare così una zona neutra entro la quale le truppe dell'Intesa e conseguentemente anche quelle delle potenze centrali potranno avere le mani libere ma una completa smobilitazione sarebbe per la Grecia il suicidio, sarebbe il volersi dare alla mercè della Quadruplice: nè il Re, nè il Governo o nemmeno il popolo greco possono aver pensato a qualche cosa di simile.

### L'imposta sui profitti di guerra applicata in Germania

Zurigo, 27 notte.

(*d. g.*) I giornali tedeschi pubblicano la decisione del Consiglio Federale tedesco circa la nuova tassazione dei profitti di guerra. L'imposta colpisce tutte le società industriali e commerciali, le industrie e le aziende private e, comunque, tutte le persone che giuridicamente possono essere perseguite, compresa la Banca del l'impero. L'imposta è del 50 per cento sui maggiori benefici ricavati dalle aziende durante il periodo della guerra. Per i raffronti verrà presa come base la media dei prodotti ottenuti dalle stesse aziende negli anni 1911-1913. Il 50 per cento di tali profitti dovrà essere depositato presso le banche e amministrato dallo Stato.

I giornali, commentando, ritengono che il progetto sarà votato dal Parlamento senza discussione e approvato specialmente la misura che impone il deposito e l'amministrazione a parte della metà dei maggiori profitti, misura, questa, intesa ad impedire la sottrazione dei benefici di guerra al Fisco con delle manovre di bilancio, come svalutazione dei macchinari aumento dei dividendi o dei fondi di riserva, ecc. Il progetto tiene anche personalmente responsabili dei calcoli esatti dei profitti i direttori, gli azionisti o i proprietari delle aziende.

Il *Berliner Tageblatt* osserva che le riserve imposte dal governo alle aziende potranno servire magnificamente alla sottoscrizione del prossimo prestito di guerra.

### Un prestito inglese in America

Nuova York, 27 notte.

Un credito commerciale supplementare sarebbe accordato qui all'Inghilterra sotto forma di un forte prestito al quattro e mezzo per cento per la durata di sei mesi, garantito da buoni del governo inglese depositati alla Banca d'Inghilterra. Il credito ascenderebbe a cinquanta milioni di dollari e la garanzia ad undici milioni di sterline di buoni.

### Piroscafo norvegese affondato

Londra, 27 notte.

Il piroscafo norvegese *Klar* è affondato. L'equipaggio composto di otto persone si è salvato. (*Stefani*).

### La riapertura della Camera

#### L'importanza delle dichiarazioni del Governo

Roma, 27 notte.

L'on. Marcora giungerà a Roma lunedì. Il presidente della Camera dei Deputati ha pregato i colleghi dell'ufficio di presidenza di non mancare all'inizio dei lavori parlamentari. I deputati che prestano servizio militare hanno già ottenuto alcuni un congedo provvisorio, altri, quelli che si trovano sul fronte di battaglia, una licenza per la durata dei lavori parlamentari. Alcuni di questi deputati sono già a Roma, altri stanno per giungere. Stamane è arrivato dalla linea di combattimento l'on. De Felice, tenente di fanteria.

Le dichiarazioni che l'on. Salandra farà a nome del Governo alla riapertura della Camera avranno molto valore politico internazionale. Specialmente notevole sarà il passo che riguarderà i rapporti dell'Italia con gli alleati in relazione con la recente missione che lord Kitchener ha assolto in Grecia ed a Roma. Queste dichiarazioni sono destinate a gettare molta luce sull'attività diplomatica del nostro Governo.

### Un'onorificenza a lord Kitchener

#### Cadorna e Porro insigniti di ordini inglesi

Roma, 27 notte.

Durante la sua visita al fronte il generale Kitchener ha rimesso, da parte di Re Giorgio, al generale Cadorna la gran croce del Bagno ed al generale Porro la gran croce dei Santi Michele e Giorgio.

Il Re ha insignito di motu proprio del gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro lord Kitchener.

### Il gen. Porta ferito

Roma, 27 notte.

E' giunta da fonte privata la notizia che il generale Ugo Porta, comandante di una brigata di fanteria, è stato ferito al fronte da una scheggia di granata nemica. Malgrado la violenza del colpo e la grandissima perdita di sangue, il valoroso generale che fu già comandante di un reggimento di alpini che conquistò l'Altissimo non volle abbandonare le sue truppe incitandole con la sua presenza alla lotta.

### L'olocausto per la Patria

#### del capitano Rufini, sottoprefetto

Reggio Emilia, 27 notte.

Ieri vi abbiamo comunicata la notizia della morte gloriosa del capitano Ferdinando Ruffini, nativo di Modena, figlio al nostro vice-prefetto comm. avv. Enrico.

Il prode caduto aveva 35 anni. Dopo aver appartenuto all'Amministrazione provinciale delle Finanze ed a quella centrale del Tesoro, era passato all'Amministrazione provinciale dell'Interno come Consigliere di Prefettura. Fu sottoprefetto a Barletta, a Melfi, a Rocca San Casciano, e attualmente era titolare della sottoprefettura di Pavullo nel Frignano. Per l'ufficio che occupava avrebbe potuto farsi dichiarare «indispensabile», avvalendosi così d'un diritto che la legge gli accordava Ma non volle. Sortito da una famiglia di patriotti e di eroi, come tenente dei bersaglieri chiese subito di essere inviato al fronte. Con animo sempre altissimo e con valore indomito egli partecipò a diversi asprissimi attacchi, esempio mirabile ai suoi soldati e ammirato dai superiori. Ottenne la promozione a capitano Ebbe incarichi arrischiatissimi. Il... corrente, sull'....., il giovane sottoprefetto è caduto eroicamente. Degno in tutto della tradizione di eroismo della sua famiglia alla quale apparteneva il generale Ruffini e il patriotta Misley (suo nonno materno), che ebbero parte splendida nella storia del nostro Risorgimento.

### L'on. Barzilai commemorerà il prof. Venezian

Bologna, 27 notte.

Domattina nell'adunanza che si terrà al Consiglio comunale sarà commemorato il prof. Giacomo Venezian. Alla seduta interverranno gli studenti universitari. Parleranno il sindaco, l'on. Bentini per la maggioranza, i professori Ciamician, Perozzi e Ghigi per la minoranza.

Continuano a giungere alla famiglia e al Rettore dell'Università telegrammi di condoglianza. Il ministro Barzilai ha telegrafato al rettore: «Accetto senz'altro onorevolissimo mandato commemorare Bologna caro e glorioso estinto salvo concordare epoca modalità. Ossequi. Barzilai».

I senatori, i deputati di Bologna inviarono alla vedova una nobilissima lettera di condoglianze. Nella chiesa di S. Procolo con l'intervento delle autorità venne tenuto un ufficio funebre pubblico alla memoria del prof. Venezian.

### Solenne encomio a un caduto

Casale Monferrato, 27 notte.

Sulle trincee nemiche, aspramente combattendo, cadeva il bersagliere Pietro Aceto, del vicino comune di Rosignano. Al padre suo Giuseppe è giunta ora la seguente lettera dal comando del reggimento, al quale il valoroso caduto apparteneva:

«Prego V. S. ill. di comunicare alla famiglia del bersagliere Pietro Aceto che questi — con bollettino ufficiale in data 16 corr. — è stato premiato con encomio solenne con la seguente motivazione: «Insieme a tre altri compagni in varie ricognizioni di trincee nemiche, mostrava ardire ed intelligenza, contribuendo a catturare una pattuglia nemica di undici uomini. — Monte Lignich, 3 giugno 1915». — Il reggimento è fiero di poter annoverare fra i suoi figli dei valorosi come il bersagliere sopra nominato. Prego l'Illustrissimo signor Sindaco di porgere alla famiglia del valoroso i sensi della nostra ammirazione e le più sentite congratulazioni.»

### Arrivo di rimpatriati a Napoli

Napoli, 27 notte.

Proveniente da New York è giunto in porto il piroscafo *Taormina* con a bordo 1600 immigranti e un migliaio di rimpatriati. Il comitato di signore che ha ricevuto alla stazione marittima i passeggeri del *Taormina* ha prodigato loro tutte le cure possibili.

## Cronaca delle Provincie

NAPOLI, 27. — A Frattaminore sotto una siepe di rosa fu scoperto il cadavere di certa Mariantonia Aversano, quarantenne, divisa dal marito, il quale, perchè affetto da mania di persecuzione, si trova al manicomio. Come la Aversano si era data alla vita libera il di lei figlio, di ciò addoloratissimo, aveva inoltrato domanda per arruolarsi. Chi ha ucciso la disgraziata? La voce pubblica accuserebbe il figlio, che in un momento di ira e di disperazione, dopo aver invano invitato la madre a cambiar vita, l'avrebbe uccisa per vendicare l'onore della famiglia. Il giovane è scomparso.

* In contrada Molino Salice, a Barra, le autorità indagano sulle cause che avrebbero provocato la morte della giovane contadina Rosa Mignone. A quanto si dice essa sarebbe rimasta vittima di bastonate e calci all'addome infertile dal marito Luigi Sannino. La sventurata era incinta e il marito l'aveva sempre fatta segno ai più odiosi maltrattamenti.

ALESSANDRIA, 27. — In una misera stanzetta nel sobborgo di Valmadonna fu trovata morta con un laccio alla gola una vecchia settantenne. Dubitasi possa trattarsi di delitto, tanto più che i pochi mobili si trovavano nel più completo disordine.

* A Rocchetta Ligure il cinquenne Mario Fioro, avvicinatosi incautamente al fuoco ne ebbe incendiate le vesti. E' morto in seguito alle ustioni riportate.

* A Parodi Ligure certo Ghio Pietro in un momento di alienazione mentale si annegava in un pozzo.

* Certo Poledro Giovanni, di anni 75, nativo di Piovà, in un momento di subitanea pazzia, si recideva la carotide.

BUSTO ARSIZIO, 27. — Nella frazione Nizzolina del paese di Marnate in Valle Olona, per futili motivi, dopo un vivace alterco il diciannovenne Valentino Cascinotti fu Paolo, vibrava una tremenda bastonata sulla testa al compagno etc Eusebio Moroni, di Andrea, uccidendolo sul colpo. Il Cascinotti si è costituito ai carabinieri di Busto.

CUNEO, 27. — Una comitiva di emigranti, della quale faceva parte il vecchio Spirito Martino e una sua figlia, nell'attraversare il Colle Sautron, presso Acceglio, in valle Macra, fu colta da una tremenda bufera alla quale soltanto i più forti poterono resistere riuscendo a discendere al Saretto. Non così il Martino o la figlia alla cui ricerca subito si posero coraggiosamente le guardie di finanza della piccola frazione. I due poveretti, trovati affiniti e assiderati furono dalle brave guardie trasportate al Saretto ove il vecchio cessava di vivere. Le condizioni della ragazza sono invece migliorate. Il sindaco di Acceglio ha tributato uno speciale encomio a tutta la brigata di finanza comandata dal brigadiere Lecca Giovanni.

BARI, 27. — Telegrafai ieri l'orribile assassinio del proprietario Donato Colonna avvenuto ad Altamura e l'arresto della figlia Nunziatina. Costei oggi ha confessato l'orribile misfatto narrando che l'odio verso il padre suo era originato dal fatto che l'aveva diseredata perchè aveva contratto matrimonio senza il suo consenso. Pressata anche continuamente dal marito che si trova al fronte come soldato, ella aveva tentato una prima volta di avvelenare il padre mettendo della stricnina dentro una focaccia ma quel giorno, contro le sue abitudini, il padre ne mangiò pochissima. La sera del delitto attese che la madre si recasse in chiesa. Quindi entrò in casa dei genitori ed avendo trovato l'uscio aperto, avvicinatosi al letto ove riposava il padre, gli tirò a bruciapelo due colpi di rivoltella uno all'orecchio destro e l'altro alla tempia. Commesso il parricidio la Nunziatina uscì. La sciagurata non si mostra affatto pentita del turpe delitto.

CASALE MONFERRATO, 27. — A Moncalvo la bambina di 26 mesi Palena Gradina, trastullandosi presso un pubblico abbeveratoio, vi cadeva dentro annegandovi.

VERONA, 27. — A Zimella stanotte alcune scintille del camino appiccarono il fuoco alla canonica di quella chiesa. In breve tutto il fabbricato andò distrutto e con esso 700 sacchi colà depositati dal Genio civile. Solo l'archivio potè essere salvato. L'arciprete Leone Zarantonello e sua sorella riuscirono a scamparla calandosi da una finestra a mezzo di un lenzuolo. I danni complessivi ascendono ad oltre 15 mila lire.

* A Casteldario (Mantova) si sono uniti in matrimonio il collega Giovanni Sartori, redattore capo dell'*Adige*, e la signorina Marianna Sartori.

CALTANISSETTA, 27. — Nella vicina Valle Guarnera, in casa propria, è stato trovato il possidente Ludovico Liuzzo col capo sfracellato. L'assassinio sarebbe stato commesso a scopo di furto.

### Novant'anni di reclusione per un omicidio

Padova, 27 notte.

Il 19 novembre 1914 il possidente Eugenio Cravotto di Vigodarzere, ritornando a casa sua da un convegno di affari tenuto a Padova, veniva, sull'argine del Brenta, soffocato con un bavaglio e quindi rapinato del portafoglio contenente 350 lire, della catena d'oro con orologio d'argento e ciondoli di uno scudo per viaggio e di coltello caratteristico da innesto. In seguito alle indagini delle autorità furono tratti in arresto come imputati: Varotto Beniamino fu Eugenio, di anni 31, di Padova, maniscalco; Gonzato Arturo di Francesco, di anni 35, da S. Martino Buonalbergo; Bonaita Amedeo di Gervasio, di anni 23, da Martinengo pittore; Salgaro Luigi di Pietro, di anni 36, da Illasi, muratore. Al Varotto fu sequestrato un coltello identico a quello della vittima.

Il processo, che ha occupato parecchie udienze, è terminato stasera. Il P. M. aveva domandato l'ergastolo, la difesa l'assoluzione non essendo gli undici risultati sufficienti.

Il Presidente, in seguito al verdetto dei giurati, che hanno ammesso la completa colpevolezza per il Gonzato, per il Bonaita e per il Salgaro, concedendo le attenuanti, ha condannato i tre a trent'anni di reclusione, dieci anni di vigilanza e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Varotto fu completamente assolto.

### Tragica sciagura ad un ufficiale ferito

Bari, 27 notte.

Il sottotenente di complemento Enrico Peseri, che aveva gloriosamente combattuto al fronte e che tornava ieri gravemente ferito dal campo per essere ricoverato all'ospedale di Conversano, di passaggio a Rutigliano volle fermarsi a baciare ed abbracciare la famiglia. Già la madre, il padre, le sorelle ed i fratelli si raggruppavano attorno al reduce per sentire dalla viva voce le gesta di eroismo compiute dai nostri valorosi soldati, quando l'ufficiale maneggiando un Mauser e spiegandone il meccanismo, lasciò partire un colpo che lo investiva in pieno petto facendolo stramazzare cadavere. Impossibile descrivere la tragica scena che ne seguì. Il cadavere dello sventurato ufficiale fu trasportato a casa. Rutigliano intera prepara solenni funerali all'ufficiale vittima della propria imprudenza.

### Pei sussidi alle famiglie dei militari

Alessandria, 27 notte.

Il deputato del Collegio di Oviglio on. Cleto Sciorati, essendo stato interessato per alcuni casi di sussidi a famiglie di militari, concessi dalle Commissioni comunali e soppressi dall'autorità militare, ha fatto le pratiche opportune col Comando della Divisione militare raggiungendo con S. E. il Comandante l'accordo che i sussidi approvati dalle Commissioni comunali non siano sottoposti a controllo dall'autorità militare e si debbano ritenere irrevocabili.

## I TEATRI

### FILODRAMMATICI

### "L'aria del continente,,

**commedia in tre atti di Nino Martoglio**

Tre ore di ilarità continua, una commedia gustosissima, una interpretazione mirabile. Gli attori, e l'autore che assisteva alla rappresentazione, dovettero presentarsi una quindicina di volte al proscenio. E la commedia, naturalmente, inizia da stasera la serie delle sue repliche.

Detto questo, vediamo che cos'è *L'aria del Continente* di Nino Martoglio. Don Cola Dusciu si reca un bel giorno a Roma a farsi curare una malattia, che al suo paese è sembrata inesplicabile a tutti i diversi esculapî del circondario. Una volta giunto alla capitale, si libera dal guscio angoscioso di piccoli pregiudizî, di piccole anomalie provinciali, isolane. Si libera più formalmente che teoricamente. Trova una donnetta senza scrupoli, che acconsente ad accompagnarlo al paese. E torna come un trionfatore, con l'aria di uno che sia andato alla conquista di un inverosimile mulino a vento. A questo punto la commedia incomincia. E data la sua pregiudiziale, è facile prevedere quale nocciolo di comicità debba svilupparе.

Tornare al paese, alle abitudini tranquille, alle fossilizzazioni della tradizione che non permette di saltare mai al di sopra della propria testa, alle quattro case pettegole e puritane, al caffè fumoso, al circolo saturo di ironie immobili e di ozî forzati dalla piccola vita stagnante di tutti i giorni, può forse costituire, nelle intenzioni, una soperchieria letteraria. Ma Don Nicola rientra nella cittadina ambigua, con la superiorità dell'uomo che ha molto viaggiato, che ha esperienza di mondo e pratica di uomini e di cose. Tutto ciò che nella consuetudine borghese del suo vecchio scoglio è rimasto fermo, è per lui argomento di ridicolo e di ironia. La gelosia siciliana, la moralità ad ogni costo del focolare nel focolare, la fungaia nella quale gli abitanti imputridiscono giorno per giorno, finiscono per diventare il suo bersaglio quotidiano. La Sicilia è dunque un paese tagliato fuori dal mondo? Sembra.

Intanto, il suo aspostolato di propaganda civile, incomincia a dare buoni frutti. I più restii si persuadono, attraverso mille motteggi, ad ascoltarlo. Un cognato ed un nipote si innamorano della donnetta che Cola si è portato da Roma. Se la disputano a legnate. Cola, evidentemente, è una persona di spirito. Sta zitto e gonfia. Ride verde, ma ride. Vuol dimostrare una sua disinvoltura spregiudicata. Ostenta un cinismo sentimentale, degno di miglior causa. Si fa mungere come una vacca svizzera, e lascia che Milla Milord, la sua compagna di elezione, ingoi lentamente tutto il suo patrimonio.

Il giorno in cui si accorge di essere ingannato, non ne prova un soverchio dispiacere. In continente, si sa, gli uomini non sono usi ad annettere straordinaria importanza alla fedeltà delle loro donne, anche se queste donne sono le loro mogli della mano sinistra. Ma quando un delegato di pubblica sicurezza viene a dirgli che Milla Milord è il nome di battaglia di una giovine canzonettista, non precisamente romagnola come sempre si è spacciata, ma siciliana, sicuro, siciliana della provincia di Caltanissetta, la sua suscettibilità, diciamo così regionale, non ha più limiti. Scoppia senza mezzi termini e senza ambiguità. Agli usi cittadini, di eleganza, importati dal continente, egli sostituisce, di nuovo, all'improvviso le antiche abitudini abbandonate: pipa, papalina e bastone. E torna ad essere l'uomo primitivo, ancora affetto da appendicite, ancora inguaribile della sua nuova moralità...

Una commedia, dunque, di satira garbata e di caricatura. Nino Martoglio vi ha profuso uno spirito d'osservazione finissimo, a fior di pelle, senza mai calcare la mano. E un costruttore abile di commedie ed un umorista di indiscutibile buon gusto, che ha avuto ieri il suo più grande collaboratore in Angelo Musco. Ancora una volta il popolarissimo attore ottenne gli effetti comici più irresistibili e più semplici, con un'arte piena di misura e di colore. Col Musco vennero pure applauditi la signora Anselmi, il Campagna, il Pandolfini, l'Arcidiacono. Tutti recitarono con un affiatamento magnifico: con quell'affiatamento che le compagnie di stile, le compagnie italiane, non riescono a darci quasi mai.

**en. c.**

DAL VERME. — Siamo ormai agli ultimi due spettacoli di questa indimenticabile e benefica stagione lirica, accolta con tanto fervore d'entusiasmo, che rimarrà uno dei più superbi avvenimenti artistici della nostra città. Oggi avremo in mattinata la *Tosca* e di sera l'ultima rappresentazione con *Falstaff*.

LIRICO. — Alfredo De Sanctis ha dato ieri sera la sua beneficiata, interpretando con grande efficacia *L'autoritario* di Clerc. Il pubblico affollatissimo tributò all'egregio artista applausi calorosi ed immense chiamate ad ogni atto. Oggi, addio della compagnia, con due rappresentazioni del *Robespierre*

CARCANO. — Un esito lietissimo ebbe ieri la serata d'onore del maestro Ugo Tansini. Si rappresentava *La forza del destino*. L'ottimo direttore d'orchesrta fu assai festeggiato, ed evocato parecchie volte alla ribalta tra grandi applausi. Anche questa stagione lirica si chiuderà oggi con gli ultimi due spettacoli: l'*Aida* in mattinata e *La forza del destino* di sera.

OLYMPIA. — La compagnia Galli-Guasti-Bracci continua con successo le sue recite. Oggi reciterà nei due spettacoli *Mon Bebé* di Hennequin. Quanto prima una novità: *Scampolo* di Dario Niccodemi.

TAVERNA ROSSA. — *Se la va... la va*, la nuova *revuette* di Fra Arnaldo, ha avuto ieri sera felice esito. I motivi che ispirano i quattro quadri, sono condotti con *verve*, ed hanno il merito di non abusare del solito soggetto della guerra. E se talvolta la guerra fa capolino in qualche scena, l'autore ha saputo toccare il vecchio tasto con sobrietà e discrezione, cercando, attraverso una vena di sincero umorismo, di mettere in evidenza il lato sentimentale di essa, suscitando nel pubblico lo spirito di solidarietà nell'opera filantropica alla quale tutti i cittadini possono contribuire in aiuto ai nostri prodi combattenti. La sala era esaurita, e l'uditorio ha applaudito vivamente L'esecuzione fu ottima: specialmente per parte del Rota, e poi della Fabbri, della Yank e della Donati. La messa in scena apparve accuratissima, ed eleganti i figurini di Ramo.

## Ultime di Cronaca

### Dimostrazione patriottica in Galleria

Ieri sera, verso la mezzanotte un numeroso gruppo di interventisti, reduce da una riunione dei fasci avvenuta nella sede del Circolo repubblicano Carlo Cattaneo, si è riversato in Galleria improvvisando una calorosa dimostrazione.

I cittadini, che a quell'ora affollavano il centro della nostra città, compreso di che si trattava, unirono i loro canti e i loro applausi a quelli dei dimostranti.

La grida di «Abbasso l'Austria e la Germania», «Evviva la Serbia», «Abbasso il giolittismo», «Evviva l'Italia» echeggiarono lungamente.

Dalla Questura accorsero in Galleria due plotoni di carabinieri agli ordini del delegato Giudici. Il loro apparire provocò una calda dimostrazione all'esercito.

Il funzionario ordinò lo sgombero della Galleria. La patriottica dimostrazione, durata per oltre mezz'ora, si sciolse così senza incidenti.

### I repubblicani milanesi

#### Reclamano l'adesione al "Patto di Londra,,

Si è riunita la Sezione Milanese del Partito Repubblicano, per uno scambio di idee sulla situazione politica attuale. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Milanese del Partito Repubblicano Italiano riunita per discutere intorno all'attuale situazione politica nazionale in relazione alla guerra europea; richiamando e ricordando al Paese i grandi principî della propria scuola politica e della propria tradizione patriottica per cui l'unità d'Italia fu additata e perseguita dal suo primo apostolo Giuseppe Mazzini, come primo radioso passo per una ulteriore meta di progresso e di giustizia internazionale; affermando che l'attuale azione dell'Italia nel conflitto europeo debba ispirarsi oltre che alla rivendicazione dei propri confini altresì alla difesa ed alla reintegrazione delle nazionalità offese e calpestate dalle pretese egemonistiche del militarismo austro-tedesco; considerando che l'Italia ha il dovere di dissipare ogni possibile dubbio e di dimostrare coi fatti che realmente vi è una vittoria comune da raggiungere ed un solo nemico da abbattere: rilevando che il popolo italiano nelle epiche giornate di maggio è sceso nelle piazze imponendo la necessità della guerra con questi intendimenti e che la volontà del popolo non può essere obliterata: esprime fermo e deciso il voto per un'azione di Governo che di conformità ai principii su espressi uscendo dalla equivoca situazione creata dalla mancata dichiarazione di guerra alla Germania, associ l'Italia agli alleati colla firma del patto di Londra».

### Mortale infortunio

Nel pomeriggio di oggi, sull'imbrunire, un vecchio muratore di 64 anni, Pietro Rebasio, dimorante in via Spallanzani, 10, lavorando a Dergano in via Tommasini, cadde da un'impalcatura di 10 metri d'altezza, producendosi una gravissima ferita alla testa e fratturandosi alcune costole. Venne trasportato morente al nostro Ospedale Maggiore.

## SPETTACOLI

DAL VERME (Stagione d'opere): *Tosca*, opera in 3 atti di G. Puccini - Ore 14.30 — *Falstaff*, opera in 3 atti di G. Verdi - Ore 21 (Ultima recita della stagione).

LIRICO (Comp. dramm. di A. De Sanctis): *Robespierre*, dramma storico in 5 atti, di V. Sardou — Ore 14.30 e Ore 21.

CARCANO (Stagione d'opere): *Aida*, opera in 4 atti di G. Verdi - Ore 15 — *La forza del destino*, opera in 4 atti di G. Verdi - Ore 20.45.

MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *Odette*, commedia in 4 atti di V. Sardou - Ore 14.30 — *Romantirismo*, dramma in 4 atti di Rovetta - Ore 21.

OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Mon Bebé*, commedia in 3 atti di Hennequin — Ore 14.30 e Ore 21.

FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il Birichino di Parigi*, operetta in 3 atti di Montanari - Ore 14.30 — *Il signore del Tassametro*, operette in 3 atti di Randegger — Ore 21.

DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Boccaccio*, operetta in 3 atti di Suppè - Ore 14.30 — *La Campana di Corneville*, operetta in 3 atti di Planquette - Ore 21.

VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *Focura de post - El raffredor del sur Panada - El botteghin del lott - La class di asen* - Ore 14.30 — *La luna del mel del sur Pancrazi - Massimitli in vacanza - Tecoppa e C.* - Ore 21.

FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *L'aria del Continente*, commedia in 3 atti di N. Martoglio — Ore 14.30 e Ore 21.

EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo — Ore 14.30 e Ore 21.

TRIANON: Spettacolo di varietà — Ore 15 e Ore 21.

GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista storica patriottica in 5 atti — Ore 14 e Ore 20.45.

NOVO CINE: *I martiri di Belfiore*, grandioso episodio storico guerresco.

### Le mattinate d'oggi

DAL VERME. — *Tosca*.
CARCANO. — *Aida*.
FOSSATI. — *Il birichino di Parigi*.
DIANA. — *Boccaccio*.
MANZONI. — *Odette*.
OLYMPIA. — *Mon bebé*.
LIRICO. — *Robespierre*.
FILODRAMMATICI. — *L'aria del continente*.
EDEN. — *Se la va... la va*, rivista.
Varietà.
TRIANON. — Spettacolo di varietà.
VERDI. — *I feurs de post - El raffredor del sur Panada - El botteghin del lott - La class di asen*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria
BAIONI CARLO, gerente responsabile

La Famiglia ed i congiunti tutti della compianta

**Maria Salsi**

Ved. CRESPI - Ved. BRAMBATI

ringraziano di cuore tutti quanti vollero con la loro presenza ed anche altrimenti rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di servizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**FATTORINO** magazziniere, offresi volonteroso, attivo, conoscente, esente militare, buon prelevo. Inserzione 73416, Posta. * 91009

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**DOTTORE** giurisprudenza, ora impiegato, esente servizio militare, pratico amministrazioni, dirigere personale cerca migliorare. Offerte Cassetta 63 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 91013

**LA GERENZA** Cattolica (Tenca, 27) dispone personale qualsiasi categoria, canzone. 90553

**CORRISPONDENTE** seria, distinta, conoscendo francese, pratica lavori studio, negozio, impiegherebbesi cassiera, aiuto contabile-corrispondente. Cauzione bancaria, referenze, certificati. Casella postale 219. * 90981

**TESSITURA** Capo-sala lunga pratica telai Nortrop e comuni cerca posto migliorare condizione, libero servizio militare, disponibile 15 p. v. Iacoma Giovanni, capo-sala Cotonificio Rodigiano, Rovigo. * 91023

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILISSIMA** tagliatrice direttrice capace tailleur fantasia ricercasi da primaria Casa Confezioni per Signora fuori Milano. Occorrono referenze primo ordine. Scrivere dettagliando posti occupati a H 4102 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4102

**AGENTE** daziario pratico, esente militare, cercasi. Scrivere referenze, età, entro novembre 390 Haasenstein e Vogler, Trieste. * 11941

**AGGIUSTATORI** per montaggio apparecchi elettromeccanici di precisione ricercansi subito. Presentarsi a Società Olivetti, Broggi, 4, Milano. * 75480

**ATTREZZISTA** per macchine automatiche e torni revolver cercasi, via San Martino, 16, Milano. 74334

**BAZAR** Alimentare Nazionale cerca due bancarelle, a posto signorile unico l'anno, ottima tavola, campagna e gratificazione, corso Buenos Ayre, 13. * 91063

**CAPO** operaio cercasi da importante ditta per riparto macchine piccola meccanica. Dirigere offerte dettagliate indicando posti occupati e pretese. Scrivere C. 23728 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23728

**CERCANSI** urgentemente abili taglialegna e segatori sega verticale. Lavoro continuato, ben pagato, Francia, viaggio rimborsato. Scrivere: Francois Collinet Aîné, Marchand de bois, Poligny (Jura-France). 11953

**CERCANSI** abili [illegible] Via Meda, 7. * 75404

**CERCASI** giovane commesso negozio calzature. Radaelli, 49 Corso Porta Vittoria. * 75496

**CERCASI** chauffeur meccanico, buon guidatore esente servizio militare. Dirigere. Scrivere Cassetta 128 L Haasenstein e Vogler, Milano. * 75330

**COLLEGIO** cerca istitutori. Presentarsi con certificati Piatta, Agnello, 17, Milano. 74206

**CONTROLLISTA** per verifica paghe lavorati meccanica fina, conoscenza disegni officina ricercasi subito. Posizione stabile. Presentarsi a Società Olivetti, via Broggi N. 4, Milano. 74750

**COTONIFICIO** cerca abile energico assistente carderia banchi. Offerte Casella postale 31, Cornegliano Ligure. 23702

**CUCITRICI** macchina casa propria lavoro facile cercansi. Piazza Sansimpliciano, 2. 75418

**FUOCHISTA** patentato caldaie fisso, preferibilmente pensionato, cercasi per piccolo Stabilimento. Indicare età, pretese, referenze scrivendo Cavazzoni, Goidoni, 1. *

**LEGATORIA** cartonaggi cercansi macchinario utensili caratteri. Scrivere C 23730 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23730

**LITOGRAFIA** Cercansi subito abili macchinisti, cronisti, trasportatori, lavori cromo finissimi. Posto stabile indispensabile valore professionale. Scrivere C 23732 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 23732

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 90735

**PASTICCIERI** aiutanti garzoni certificati trovano posto rivolgendosi Maggi, Giangiacomo Mora, 13, Milano. 74830

**SOFFIATRICI** occorrono sempre. Stabilimento Farmaceutico Dottor Zanoni, Via Bergamo, 50. 75492

**STABILIMENTO** Metallurgico Lombardo cerca abili tecnici meccanica, inviare o presentare offerte dettagliate con indicazione posti occupati cav. prof. rag. Rota, Milano, via Alessandro Volta, 20. 74904

**TORNITORE** meccanico, capace dirigere riparto torni revolver, compilazione cottimi, contabilità officina. Referenze prima ditta, buona att. lezione e altezza cercasi. Offerte E. F. 19, posta, Milano. 74330

**TORNITORI** revolver, occupati presso piccole officine, cercansi per lavori militari. Via San Martino, 18, Milano. 74332

**TORNITORI.** fresatori, piallatori, mortesatori trovano lavoro bene retribuito presso le « Officine Meccaniche » Miani, Silvestri, fuori Porta Vigentina. 73524

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola Minimo L. UNA

**A. FRANCESE** Inglese. Corsi [illegible] mensili. Cremonesi, Pellico, 6. 90975

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6). 1° Dicembre. Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. 91037

**IMPIEGHI** sempre aperti conoscendo stenografia, dattilografia. Lezioni quotidiane, accurate, coscienziose; ambiente serio, educativo. Lire cinquemensili, domenicali libere. Istituto Lussana, 2. 719 0

**PREMIATA** Scuola Taglio Lucia Donnini, Palazzo Casati, 1. Sono aperti corsi serali, festivi. 72558

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CAMERA** ammobiliata, elegante riscaldamento, liberissima ingresso, cercasi subito fuori Monforte. Cinquecentosette, posta. * 75354

**SIGNORE** serio cerca camera con pensione presso persona sola escluso affittacamere. Tessera 116, posta. * 75482

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola Minimo L. 1.50

**BUENOS** Aires, 47-B, appartamenti 5 a 7 locali riscaldamento. 72806

**CORREGGIO** 18 appartamenti moderni 4 a 10 locali termosifone prezzo ridottissimo. 72812

**SARDEGNA** 19-21 quartierini 4 a 7 camere con luogo. 72814

**SETTALA** 35, Stradivari, 1-3 Vallazze 2 appartamenti riscaldati 3 a 9 locali. 72810

**SPONTINI** 24, Eustacchi 30, appartamentini 3 a 5 locali convenientissimi. 72808

**VILLEGGIATURE**
**Vendite e affitti.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.5*

**ALASSIO** grandioso splendido appartamento ammobigliato a mare ex Hotel Milan, Gabuzzi. 74088

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**IMPENNATA** di ferro a due battenti con rientranza a bussola: Montacasse occasione. Scrivere C. 22338 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

**SCAFFALI** usati per magazzino comperansi. Scrivere Emidio Tucci, Milano. * 91031

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola Minimo L. *

**CAPITALI** Gruppo Franco-Inglese s'interesserebbe a qualsiasi impresa rituarativa a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financière, 16, Rue La Bruyère, Paris. 3286

**CELIBE** quarantatreenne, libero, distinta famiglia lombarda, cerca associarsi, per maggior sviluppo, piccola azienda avviata Alimentare, Armando, Posta. * 91043

**CINQUECENTO** cerca impiegato commerciale, garantitissime buon interesse, resa rateale. Inserzione 73416, Posta. * 91011

**MEDICO** specialista [illegible] per signore Rivista Pomeriggio. Scrivere Libretto Postale 321-324, Sanremo. 11961

**RISERVA** caccia. Entrerei socio ottima riserva. Posca Piazza Risorgimento, 8. 74950

**TRATTORIA** avviatissima vicino Duomo cedesi, scrivere Carniselli, Piazza Simpliciano, 4. * 90983

**VENDESI** Officina Saldatura Autogena, motore molla smeriglio, Pergolesi, 15, Rigattieri. * 75448

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**ABITI** paletots, fracks, impermeabili, scarpe, nuovi, usati compro vendo. Assen, S. Zeno, 10. 75468

**AUTOCLAVI** grandi e caldaie cercasi per acquisto oppure con stabilimento d'affittarsi. Scrivere Cassetta 56 L, Haasenstein e Vogler, Milano. 74976

**FRESA** semiuniversale tavolo 60 x 25 circa atta fresare anche verticalmente compro anche occasione. Scrivere Cassetta 60 L. Haasenstein e Vogler, Milano. 74980

**MUTANDE** camicie militari confezionerebbe maestranza pratica, disposta occuparsi disegno taglio se fornita materia prima, assicurando produzione duemilacinquecento capi giornalieri. Scrivere Armando, posta, Saronno. 11889

**PIANOFORTE** finissimo autopiano vendonsi ridottissimi. Rulli. Abbonamenti. Corso Garibaldi, 108. 74814

**STOCK** pelli lapin fini vendesi anche riparate [illegible], Tecnologico, Buffini, 30. * 91003

**VENDESI** quintali duecento piattina ferro millimetri 90×2.50 e 45×2.50, Casella postale 623, Milano. 75506

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola Minimo L. 2.—

**COMPERO** vendo mobili usati, lana, materassi, metalli. Spalanzani, 34, Rigola. 71434

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**LEVATRICE** Zibiani, distinta ostetrica, gestanti, segretezza convenienza. Galileo, 14, Stazione Centrale. 74912

**LEVATRICE** premiata Lupetti, massonese, Sanvito, 21, Pensione gestanti convenientissima. Massaggi. * 91029

**OSTETRICA** [illegible] Buenos Aires, 52, Milano. 74302


**SCOPERTA SENSAZIONALE**
Guarigione radicale di tutte le MALATTIE della PELLE e del SANGUE delle PIAGHE alle GAMBE e dell'ARTRITISMO (REUMATISMO, GOTTA, ecc.).
**Trattamento di L. RICHELET**

Prima della cura.

Dopo 15 giorni di cura.

Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, screpigini, prurili, rosolie, screpigini larvigne, sicosi della barba. Ristpole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie celtiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata, nel distrirbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna o nell'arteriosclerosi, reumatismi, gotte, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente, dietro domanda da tutti i depositari e all'sig. Lapeyre.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore
**L. RICHELET**
13, via Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario Generale per tutta l'Italia
**AMÉDÉE LAPEYRE**
Via Carlo Goldoni, 39, MILANO
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia. 100

**Cucine Economiche**

con pareti e portine di lamiera smaltata rivestite internamente di mattoni refrattari, son due forni.
Costruzione solidissima.
10 Massimo Onorifico ai principali
Esposizioni Nazionali ed Internazionali.
**GIOACHINO PISETZKY**
Milano, Piazza Castello, 19.
Tengonsi anche stufe a carbone, a legna a petrolio ed a gas.

**Stomaco-Intestini**
Funzionano bene e guariscono dalle [illegible] con l'ANTISEPTOLO, Analettico [illegible]. Cura la stitichezza ostinata, la dispepsia, le lente digestioni. Ridona l'appetito. Flac. L. 6; per posta ovunque L. 6.50.
LOMBARDI & CONTARDI, Napoli — Via Roma, 348 — Napoli.

NON PIU' MALATTIE
**IPERBIOTINA**
[illegible] raccomandata da [illegible] si vende in tutte le farmacie del Regno.
GRATIS consulto - CONSULTI per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.
Proprietà nella Farmacopea Uff. del Regno.

**PRESERVATIVO**
« PROTECTOR » per uomini [illegible] operazione moderna. Abolisce [illegible] che non offrono [illegible] senza fastidio, il [illegible] Anticontagiosa ed [illegible] nuimente garantita. [illegible] l'importo a chi [illegible] rata lunghissima. L. 5.50; [illegible] zione segretissima con [illegible] lina vaglia: VINCENZO [illegible] n. 54 - NAPOLI.
Protector.

**MALATTIE SEGRETE**
**DEBOLEZZA VIRILE** e cura antiluetica col **606.**
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

**Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —**
# ISCHIROGENO
**RICOSTITUENTE MONDIALE**
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta [illegible]
Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato [illegible]
all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carmine - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

# QUALE VIRTÙ PIÙ BELLA

v'è della riconoscenza a chi — sotto qualsiasi forma — ci ha fatto del bene? Siccome però questa virtù è altrettanto bella quanto rara, così a titolo di onore pubblichiamo alcune lettere di sì virtuose persone che ritrassero guarigioni inaspettate dall'uso dei nostri due famosi prodotti le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL e la MAGNESIA S. PELLEGRINO.

« Avevo provato tempo addietro un flacone delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL perchè mi sentivo anemica, debole, senza appetito, con digestioni difficili e ne avevo provato grande giovamento. Quest'anno, causa il molto lavoro, ebbi di nuovo gli antichi disturbi Ho ripreso allora le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL e mi sento forte e robusta, col mio abituale color roseo, mangio con appetito e digerisco benissimo. Ringrazio perciò l'inventore di tali pillole perchè, fra i tanti prodotti prima provati, non ne ho trovato un altro che mi abbia fatto tanto bene come quello.

In fede mi firmo **Seghesio Antonietta - Via Madama Cristina N. 58 - Torino.**

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) hanno compiuto il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito, ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura.

Con stima la ringrazio Firmato: **Dona Antonio - Rovigo - Porto Levante.**

La famiglia PENSA abitante alla **Crocetta N. 380, Torino,** [illegible] con tre astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL sono guarite:
1o La mamma da una debolezza tale che si reggeva appena in piedi non poteva reggersi sulle gambe.
2o La figlia LIDIA già malata al naso, era emaciata di forze, senza appetito.
3o La figlia ARGENTINA affetta da nausee, mali di stomaco, inappetenza.
Siccome ora tutte tre stanno benissimo, così ringraziano proprio cordialmente l'inventore delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL.

« Sono lieto di poterle dichiarare che da molto tempo tanto per me, come per la mia famiglia usiamo la MAGNESIA S. PELLEGRINO e che ce ne troviamo ottimamente preferendola ad ogni altra perchè è un purgante energico, antiacido, efficace anche contro i mal di capo, e sovrano poi come rinfrescante e disinfettante dello stomaco e dell'intestino.

Con perfetta considerazione Firmato: **Penza Emilia - Penza Lidia - Penza Argentina.**

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno, la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo; L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24. Torino, L. 3.50 per un flacone grande di vera MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 3.50 per un astuccio delle vere 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica « Il Pellegrino » attraversato dalla firma « Prodel » Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata « Prodel ».

**DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO.**

**STITICHEZZA GASTRICISMO**
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicrania), si guariscono coll'uso delle
**PILLOLE DI CELSO**
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. Una [illegible]

Chiunque stira a lucido
**AMIDO BANFI**
Marca Gallo - Mondiale

# AVVISO AI SIGNORI UFFICIALI

Cappotti (Pastrani) gr. v., ottimo panno, impregnati con cappuccio L. 48.—
Cappotti (Pastrani) grigio verde taglio ricchissimo . . . . . L. 62.—
Cappotti (Pastrani) gr. v., taglio ricchiss. foderati da L. 75.— a L. 140.—
Mantelline di panno impregnato con cappuccio . . . . . L. 32.—
Mantelline di panno impregnato rotonde . . . . . L. 48.—
Mantelline gommate grigio verde con cappuccio . . . . . L. 18,50
Mantelline gommate rotonde . . . . . da L. 48.— a L. 95.—
Mantelline gommate coprispalle con cappuccio . . . . . L. 13,50
Panno militare grigio verde pesante L. 9,75 al metro, L. 920.— per 100 metri.

**G. HERMANN**
Fornitore della R. Casa d'Italia
MILANO Largo Santa Margherita
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Portici Via XX Settembre, 42

**Malattie segrete**
[illegible] ordinario [illegible] abitano fuori Milano, [illegible] re o la malattia celato o se [illegible] mento curata. Metodi modernissimi [illegible] cura delle uretriti croniche, [illegible] gimenti... Segretezza e sale separate. Istituto Dott. [illegible] spese. [illegible] Milano.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 28 NOVEMBRE.

10

# I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO
DI
**GIORGIO MALDAGUE**

Suo cugino dovette sostenerla per giungere al vestibolo sonoro, in fondo al quale era spalancata una delle porte del gran salone, le cui ampie finestre davano sul giardino, ricco di verde e di fiori.

V.

Il magazzino del Passo Elegante, in via Sant'Onorato, era in quell'anno 1770, il primo magazzino di mode di Parigi e rappresentava la più seria casa di commercio.

Non solo la signorina Pagelle, la proprietaria, teneva in grande considerazione [illegible] gusto personale, non aveva rivali in Parigi, ma dessa reggeva meravigliosamente il proprio stabilimento, nei riguardi della decenza e del buon gusto.

Un autore di quel tempo ha scritto che le operaie del Passo Elegante erano tutte virtuose.

Lo scrittore suaccennato andava forse troppo oltre con la sua affermazione.

Ciò nonostante, una cosa era fuori discussione e particolarmente degna di nota: In un'epoca in cui le sregolatezze della corte andavano guadagnando la città, in cui la tendenza alla critica faceva capolino in tutte le conversazioni, in cui la Du Barry, giovane sfrontata e volgare, circondava il re d'una particolare atmosfera di sfacciata impudenza, nei lavoratori, come nel magazzino del Passo Elegante, le convenienze si trovavano sempre salvaguardate.

Le modistine ostentavano ivi piuttosto una punta di altorigia, che una libertà di cattivo gusto.

Desse costituivano l'aristocrazia delle cianciafruscole e dei falbalà, le ordinatrici della civetteria, la quale ben presto non doveva mancare di raggiungere le più folli proporzioni.

Il vocabolo *mode* poteva comprendere in tale epoca non solo i cappelli, le cuffie, le acconciature, ma anche le giubbe e le sottane, abiti, mantelline, tunicche, paltoncini, polacche, etc.

Per lo meno, presso la signorina Pagelle, le dame della corte trovavano, sotto quadrisi forma, di che soddisfare al lusso delle loro vesti ed alla loro feconda immaginazione.

Ciò appariva dopo l'entrata nella casa di una giovanetta, originaria della Provenza, che aveva esordito nel Amiens, entrata nel magazzino di via Sant'Onorato, come prima commessa e considerata dalla padrona come una vera artista del genere.

Si chiamava costei Rosa Bertin. Graziosa, distinta, di spirito vivace, e pertanto misurato, abbastanza intelligente per intuire immediatamente come regolarsi, fisionomista al punto di adattare, senza rischio di errori, la tal forma o la tal gradazione a questa o quell'altra cliente.

Quella mattina però, il magazzino del Passo Elegante si trovava trasformato in ambulanza.

Non molto lontano dalla piazza Luigi XV — ed il riflusso degli spettatori in fuga riempiva via Sant'Onorato — esso era stato invaso dalla folla, sin dal primo momento in cui la padrona, non pensando che a soccorrere i meno fortunati di lei, che non avevano potuto sfuggire subito al disastro, aveva aperto in persona la porta, per accogliere i feriti.

Essendo il magazzino rimasto chiuso in quei giorni di pubbliche feste, con le merci allineate in ordine perfetto nelle rispettive scansie, ora il pavimento e tutti i banchi si trovavano ovunque, nella confusione dei corpi distesi sui materassi — di abiti a brandelli, avanzi di ogni sorta, oggetti disparati, naufragati colà insieme con la folla che vi si ingolfava, spaventata, per riuscirne, non lasciando dietro di sè che colore che non potevano più riprendersi.

Al primo piano, Rosa Bertin e la signorina Pagelle, nella camera di questa ultima, si affaccendavano intorno ad un grandetto — il letto della padrona — in cui si trovavano coricate, l'una a fianco dell'altra, con la testa fasciata, due donne completamente immobili.

Dalla scala interna, che saliva a chiocciola dal basso del magazzino, giungeva un rumorio di voci.

E tutt'ad un tratto, si udì un passo frettoloso che faceva scricchiolare i gradini.

Un giovane, pallido, quasi fuori di sè, si mostrava nella sala da pranzo, precedente alla camera suaccennata.

La signorina Pagelle e la signorina Bertin riconobbero il disegnatore incisore cui era affidata la cura di fissare sugli album sottoposti all'esame della loro clientela, la maggior parte dei nuovi modelli.

— *Essa è là?* egli chiese con ansia indescrivibile.

E prima che gli si fosse risposto, penetrava nella camera, si chinava sul letto, e non riconoscendo sotto le bende, i due volti immobili:

— Flora? chiese di nuovo.

— No, non è Flora, rispondeva Rosa...

— E chi mai?

— Matilde e Palmira.

— Oh!... Dio sia lodato!... Almeno esse sono state salvate!...

— Ma molto ammaccate... Sono avvenute appena rifugiarsi qui... e come mai vi sono giunte!... trascinate dai fuggiaschi, piuttosto che dirigendovisi volontariamente... Il caso volle che la spinta le portasse in direzione del magazzino, proprio nel momento in cui ne aprivamo le porte; sono cadute nelle nostre braccia... le abbiamo portate quassù mentre il pianterreno si andava riempiendo di gente... e non abbiamo potuto avere finora un medico...

Il giovane artista, coi capelli incollati alle tempie, sempre respirando faticosamente, cadde di peso su di una sedia posta appiè del letto, mormorando:

— Sono andato da Vincenzo e da Aurelio; nessuna notizia di loro... La madre di Flora, che è malata alle gambe e non aveva potuto venire, non ha rivedato sua figlia... Noi dovevamo sposarci nel mese venturo... Ah! povero me... avrei dovuto morire con lei!

Alle due donne parve che egli fosse per svenire.

Si precipitarono entrambe verso di lui, e gli fecero prendere un eccitante cordiale.

L'infelice, da quando era uscito dalla stretta spaventosa in cui aveva corso il rischio di avere il petto frantumato, non aveva inghiottito altro, all'infuori del bicchiere d'acqua del caffè di Via Reale.

Non appena fu rimesso un pochino, nella stanza attigua, in cui gli si serviva qualche cosa da mangiare, egli descrisse gli orrori di Place Louis XV, [illegible] il tempo in cui la marea umana lo [illegible] lottava con la sua fidanzata, sino al momento in cui, esausto, egli l'ha [illegible] [illegible] e mozzare le dita per [illegible] anelli!...

— Qualcuno ci [illegible] Rosa Bertin, che [illegible] erano saliti dei cur[illegible] sulle persone che [illegible]

E poi [illegible] sciavano [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [

Lunedì 29 Novembre 1915 — Anno L — N. 17838 — EDIZIONE DEL

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16.— | 8.50 | 4.50 | 34.— | 17.50 | 9.— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20.— | 10.50 | 5.50 | 41.— | 21.— | 10.75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24.— | 12.50 | 6.50 | 48.— | 24.50 | 12.50 |
| Secolo e Gazzetta dello sport | 22.— | 12.— | 6.50 | 46.— | 24.50 | 13.— |
| Secolo e Sport Illustrato | 28.— | 14.50 | 7.50 | 58.— | 29.50 | 15.— |
| Secolo XX | 8.— | 4.— | 2.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Secolo Signore | 8.— | 4.— | 2.— | 8.— | 4.50 | 2.— |
| Gazzetta dello Sport | 7.— | 3.75 | 2.— | 14.— | 7.50 | 4.25 |
| Sport Illustrato | 10.— | 5.50 | 3.— | 15.— | 8.— | 4.50 |

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) litre UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 23
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 15.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI A PAGAM

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN e VOGLER, I Genova, 8 e delle proprie succursali in Firenze, Bologna, Co Palermo, Parma, Piacenza, Roma, Torino e Venezia al seg commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea di 6 punti Nelle pagine delle Notizie commerciali L. 1.25 la linea di 6 pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea di 6 punti Finanziarie si pubblicano esclusivamente nelle pagine delle Notizie finanziarie. Necrologie L. 2.— la linea di 6 pu delle Notizie finanziarie. Necrologie L. 2.— la linea di 6 pu L. 5.— la linea. Per gli Affari Economici e Piccola cronaca di vedere condizioni speciali alle rispettive rubriche — Pagamo I manoscritti non si restituiscono anche se non v

Conto corrente con la pos

IL SECOLO XX
Rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre
« ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI »
132 pagine di testo 130 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DELLE SI
Settimanale di moda ill. a colori, con modelli tag

1374 IL SECOLO Sport, Senato del Regno Biblioteca Dicembre 1 ROMA

# La discesa nel versante dell'Isonzo
## dalle alture a nod-ovest di Gorizia
### Circa 400 prigionieri catturati

## Il comunicato ufficiale
### Dal Comando supremo
(Bollettino di guerra — 28 novembre)

**Nella zona montuosa del teatro delle operazioni la temperatura rigidissima non scema l'attività delle nostre instancabili truppe. Continuano lungo quella fronte le azioni di artiglieria: nella**

**valle del Rio Felizon (Boite) la nostra offensiva si sviluppa regolarmente.**

**Nell'attacco sul Mrzli del giorno 26 fu presa al nemico una mitragliatrice.**

**Sulle alture a nord-ovest di Gorizia i nostri attacchi proseguirono ieri con successo. Espugnate robuste trincee nemiche ad oriente della nota altura di quota 188 venne iniziata la discesa nel versante dell'Isonzo. Nel corso della brillante azione furono presi al nemico 115 prigionieri di cui 3 ufficiali. Nei dintorni di Oslavia, dopo lotta intensa, fu conquistato un costone a nordest del paese, accanitamente difeso dal nemico che lasciò nelle nostre mani altri 261 prigionieri di cui 4 ufficiali.**

**Nel settore del Monte San Michele le nostre truppe respinsero i consueti contrattacchi infliggendo all'avversario gravi perdite e prendendogli prigionieri tra i quali 2 ufficiali.**

**Lungo la rimanente fronte sul Carso la nostra avanzata fece ancora qualche progresso.**

**Firmato: CADORNA.**

A nord-est di Oslavia, fra il Rio Piumizza e la strada S. Floriano-Oslavia-Pevma c'è un costone compreso fra due vallette con direzione generale da ovest a est, e che doveva sbarrare la via alle truppe che da quota 188 scendevano lungo il Rio Piumizza. Le nostre truppe che occupavano Oslavia hanno attaccato il costone, riuscendo dopo viva lotta a sloggiare il nemico e a stabilirvisi.

Il comunicato di oggi è dunque caratterizzato dall'inizio della discesa sul versante orientale, quantunque localizzato alla sola ala sinistra; e questo si spiega col fatto che è la nostra ala più arretrata rispetto alla linea dell'Isonzo. Quello che non si può invece spiegare chiaramente è l'azione negativa del Sabotino, formidabile posizione austriaca, appoggio e caposaldo di difesa, nel cui raggio d'azione si svolge da più giorni la nostra manovra.

Se nei primi giorni della manovra si poteva ammettere che alle nostre truppe fosse stato possibile sfuggire all'azione di questa formidabile posizione nemica limitatamente a un tratto modesto della nostra fronte mediante un'avanzata rapida e condotta con sagacia, usufruendo abilmente di eventuali angoli morti (difficilissimi a trovarsi del resto in zone predisposte a difesa con opere permanenti) ora questa ammissione non è più possibile. Le nostre truppe hanno operato per più giorni nel raggio d'azione del Sabotino, vi si sono rafforzate, hanno respinto contrattacchi nemici ed ora procedono oltre, come se il Sabotino non potesse più far sentire azione alcuna.

Questo ci convince sempre più che quantunque i comunicati ufficiali non abbiano mai fatto cenno ad operazioni radicali contro questa posizione, essa sia ormai inutilizzata o quasi ai fini della difesa.

Sul Carso abbiamo respinto i consueti sanguinosi attacchi presso il San Michele e sembra che verso l'ala destra qualche progresso sia ancora stato compiuto in località non precisata.

Nella zona di Cortina d'Ampezzo sembra che l'azione di piccoli reparti segnalata ieri in valle del rio Felizon, prenda l'aspetto di qualche cosa di più organico. Il comunicato d'oggi parla infatti di regolare sviluppo di offensiva; mancando notizie circa la direzione di essa, non possiamo dir nulla riguardo ai probabili scopi.

## Lord Kitchener al fronte
..... 28 mattina.

Ieri mattina, alle ore 10.30, con treno speciale, è giunto il ministro della Guerra inglese, lord Kitchener, assieme al suo seguito col quale viaggiava in un vagone riservato.

Alla stazione erano a riceverlo il generale Cadorna col suo seguito e la missione militare inglese. Dopo il ricevimento cordialissimo alla stazione, lord Kitchener fu accompagnato ad un palazzo sontuosamente addobbato e destinatogli dal nostro Comando Supremo. Durante la traversata delle automobili per le vie l'ospite illustre, riconosciuto dai passanti, fu ossequiato con la massima deferenza.

Alle 12, Lord Kitchener e Sir Rennel Rodd si recarono con un'automobile al Comando Supremo, ove fu servito un banchetto. A questo intervennero, oltre gli ospiti illustri, il generalissimo Cadorna ed altri generali ed ufficiali dello Stato Maggiore italiano, nonchè la missione militare inglese.

Dopo il pranzo con parecchie automobili Lord Kitchener e Sir Rennel Rodd, assieme al nostro Comando Supremo e ai rispettivi seguiti, partirono per la zona avanzata di guerra.

Giunti sui colli di Medea, nel medio Isonzo assistettero alla battaglia che si svolge nella zona di Gorizia. Il ministro inglese espresse la più viva ammirazione per il modo con cui è condotta la guerra e se ne felicitò col nostro Generalissimo.

A sera gli ospiti illustri fecero ritorno alla loro sede.

## La nostra azione vittoriosa
### in un articolo del gen. Corsi

Roma, 28 notte.

Il generale Carlo Corsi si occupa, in un lungo articolo sulla « Tribuna », della guerra italo-austriaca ed esamina le varie fasi della nostra azione vittoriosa elogiando vivamente l'offensiva italiana che è ormai estesa su tutto il fronte. Il generale Corsi, così conclude:

« La nostra azione non tende a successi parziali, ma a scopi decisivi. I duelli di artiglieria, i logoramenti della guerra di mine sono di ben scarsa efficacia; è la baionetta delle fanterie, il petto dei soldati che decide. Ma sopratutto dopo un successo, sia pur rilevante, l'offensiva deve proseguire con la stessa violenza per sfruttare la superiorità ottenuta sul nemico. Non è il far indietreggiare il nemico di qualche metro o di qualche chilometro che dà la vittoria, ma dopo vinto l'inseguirlo, il disorganizzarlo, il non dargli posa. Solo questo modo di combattere caratterizza in un esercito la volontà di vincere e la coscienza di poter vincere.

« Non intendiamo con questo di voler dire che la guerra deve essere una corsa pazza in avanti: sono necessarie le soste, specialmente nelle guerre combattute come quelle odierne. Ma sosta non vuol dire stasi, sibbene latente lavorio di preparazione fatto sempre con spirito di aggressività. Talo lavorio deve essere volto a prepararci ad attaccare nel più breve periodo. Questo in especial modo per parte degli eserciti che per il loro mandato politico hanno scopi precisi offensivi. Solo chi ha raggiunto lo scopo prefissosi può sostare in una attiva difensiva. Non chi ha i suoi scopi dietro le linee del nemico. E noi fin dal principio della guerra abbiamo dimostrato di uniformarci a tali criteri, e la nostra guerra è stata sempre offensiva. »

## Falsità austro-tedesche
### su l'azione della nostra artiglieria

Zurigo, 28 notte.

(*d. g.*) Da alcuni giorni i giornali austriaci e tedeschi vanno pubblicando le notizie più false sull'azione dell'artiglieria italiana contro Gorizia. Dicono che gli italiani bombardano intenzionalmente Gorizia con proiettili incendiari che intere strade della città sono in fiamme, ecc. Ora la clericale *Reichspost* annunzia che il borgomastro di Vienna dottor Weisskirchner ha proposto alle autorità militari, d'accordo con le autorità viennesi, di mandare a Gorizia un reparto di pompieri di Vienna per spegnere gli incendi provocati dalle cannonate italiane. I pompieri di Gorizia non basterebbero più alle cresciute necessità. Il borgomastro ha mobilitato questo speciale reparto di pompieri, ma finora nessuna risposta è pervenuta dalle autorità militari. I pompieri di Gratz, secondo quanto narra la *Reichspost*, hanno già inviato a Gorizia una loro squadra.

## La situazione

Il taglio dei reticolati austriaci annunciato dal comunicato di ieri, doveva precedere, come infatti ha preceduto, una importante azione. Sembra che questa sia stata limitata all'ala sinistra della nostra linea d'operazione davanti a Gorizia. Le nostre truppe, lasciando i loro trinceramenti posti sulla linea di vetta delle alture occidentali della città, hanno iniziato la discesa del versante orientale che degrada sull'Isonzo. L'avanzata ha avuto luogo a oriente della quota 188, situata a nord di Oslavia sul versante destro del Rio Piumizza.

L'altura è già nota: si ricorderà che il nemico aveva cozzato contro quelle nostre posizioni con grande vigore e che dopo i suoi vani e ripetuti attacchi aveva lasciato sul terreno oltre 300 cadaveri. Il suo accanimento del resto si poteva spiegare benissimo con l'importanza della posizione alla quale si appoggiava la nostra ala. Era ben naturale che il nemico si sforzasse con proprio di compiere una manovra d'ala di staccarla per lo meno dal suo appoggio per renderla meno solida e forse provocare un arresto anche nelle operazioni del tratto di linea che dalla solidità di quest'ala traeva la possibilità di procedere nella propria azione. Fallito dunque il tentativo nemico e stabilita e rafforzata la nostra occupazione sulla importante altura, le nostre truppe hanno iniziato la discesa del versante orientale, costeggiando probabilmente il Rio Piumizza.

Anche nei pressi di Oslavia si è combattuto e noi colleghiamo questa seconda azione con la precedente.

## L'Austria cerca la pace
### in modo diverso da la Germania

Roma, 28 notte.

Il lavorio condotto dai tedeschi sotto gli auspici del principe di Bülow per entrare in conversazioni pacifiste coi russi col pretesto della conferenza di Stoccolma per la Croce Rossa, è fallito clamorosamente. A Pietrogrado hanno accettato come dei gatti russi due personaggi secondari, i signori Arbusoff e Markoroff, di quali è stato conferito un mandato ristrettissimo e di ordine esclusivamente tecnico. I delegati austriaci sono personalità punto cospicue, eppure non è un mistero per nessuno che in Austria la pace è desiderata almeno quanto in Germania. Su questo argomento la *Tribuna* raccoglie queste interessanti informazioni:

« Al riguardo della pace non regnerebbe fra Berlino e Vienna nessuna identità di vedute, e cioè a Berlino tutti gli sforzi sarebbero diretti ad una pace separata con qualcuno degli alleati onde scindere la Quadruplice e riuscire a battere gli inglesi: pace cioè a carattere bellico. A Vienna invece si vorrebbe la pace sul serio, una pace cioè che ponga fine all'ormai poco sopportabile tensione di forze che alla duplice monarchia è stata imposta dalle ostilità troppo vaste e troppo prolungate. Proprio nei primi giorni di questo mese a Vienna si è tentata una nuova pratica diretta ad ottenere alla Austria, dalla Quadruplice, la pace separata dalla Germania e dagli altri alleati. Se questo è esatto, continua l'informatore della *Tribuna*, ritengo inutile insistere sull'interesse che può e deve presentare specialmente dal punto di vista degli interessi italiani. Malgrado ogni indagine non è stato possibile ottenere particolari neppur vaghi. Forse qualche indicazione potrebbe essere trovata oltrechè in Vaticano anche a Madrid ».

# Alle soglie della muraglia di Gorizia

Udine, 27.

(*b. r.*) Già due mesi fa il *Secolo* ebbe a rilevare per i suoi lettori la formidabile potenzialità difensiva della muraglia a maestro di Gorizia. Nè mai il pubblico d'Italia e d'Europa sarà stato sufficientemente reso edotto delle difficoltà enormi incontrate dai soldati italiani su quelle alture, che in fatto di fortificazioni campali hanno raggiunto la perfezione; precedute da una quantità disordinata di colline e di valli, cosparse di ampi reticolati, intersecate da trincee e da camminamenti profondi e stretti, difficilmente individuabili dalle artiglierie, i quali, se pur sono da noi conquistati, non sappiamo dove vadano a finire, mentre gli austriaci, che li hanno scavati, hanno l'inestimabile vantaggio di conoscerne la direzione e ogni segreto. E tutte queste opere stanno sotto la tutela di cannoni austriaci che le prendono di fronte e d'infilata da Savogna, da Sant'Andrea, da Gorizia, dal Monte San Gabriele, dal Monte Santo, dal Monte Cucco, e si appoggino fra di loro, dal Sabotino, da Piuma (Pevma), dal Calvario.

Quelle trincee che si seguono l'una dopo l'altra su scaglioni, e scendono per traverso, e formano angoli salienti e rientranti in modo da prendere col fuoco da tre parti gli audaci assalitori, furono conquistate, inzuppando di sangue generoso ogni zolla, dalle fanterie nostre, fanterie degne d'ammirazione e di gloria, guidate da ufficiali, cui bisogna rendere il più alto omaggio.

Le cime della muraglia sul Calvario erano state altre volte raggiunte, ma la pioggia di fuoco aveva impedito che nessuno vi si stabilisse: nè noi, nè gli austriaci. Delle quattro ondulazioni che costituiscono il lungo massiccio del Monte Calvario, il quale s'estende da Lucinico alla valle del rio Groina, i nostri soldati hanno saldamente conquistato la più meridionale, quella sopra Lucinico, sulla quale sono piantate le tre croci di pietra bigia, mentre sur una prominenza più a mezzogiorno sta la casa diruta, accennata qualche volta dai sobri comunicati dello Stato Maggiore, i quali hanno pure ricordato il Vallone dell'Acqua, senza spendere alcuna parola a illustrarne la posizione. Vallone dell'Acqua è nome affibbiato dai soldati, non prima usato da alcuno, onde è necessario o arguire la località dall'esame accurato d'una carta geografica — e in tal caso assai spesso si prendono abbagli — o assumere dirette informazioni presso i soldati che hanno combattuto in quel posto; ciò che abbiamo fatto noi. E abbiamo saputo che « Vallone dell'Acqua » fu chiamato dai soldati — e il nome fu accettato pure dallo Stato Maggiore — una lingua della pianura friulana, larga non molto più di un centinaio di metri, che s'insinua tra le più meridionali degradanti colline del Coglio, a greco di Lucinico, e penetra entro la parte occidentale del massiccio del Calvario, salendolo ripidamente. Un'ampia, comoda fontana all'imbocco della Valle ha procurato il nome alla Valle stessa, la quale è scalata da trinceramenti e da camminamenti. Procedendo verso l'interno di essa si profilano a sinistra le tre croci, a destra la cosidetta casa diruta. Per conquistare le due posizioni elevate, che, ripetiamo, stanno sull'ondulazione più meridionale del lungo Monte Calvario, occorreva possedere tutto il « Vallone dell'Acqua » impadronendosi delle sue trincee. E le fanterie le conquistarono, dopo una furiosa tempesta di proiettili delle nostre artiglierie, che sconvolsero i reticolati.

Da questa parte ci accingiamo a conquistare a passo a passo tutta l'altezza ondulata della muraglia. Dalla valle del rio Groina e dalla valle del rio Piumizza, che racchiudono il gruppo di colline di Piuma e Oslavia, l'esercito nostro sforza le soglie della solida muraglia.

Particolarmente aspri si svolgono i combattimenti nella valle del rio Piumizza, sulla strada da Oslavia a Piuma, verso il « Buco del Diavolo », che sembra mai sazio d'ingoiare cadaveri austriaci.

L'azione su questa parte della muraglia — Calvario, Piuma, Sabotino — solcata dalle due fessure di Val Groina e Val Piumizza, vere soglie di Gorizia, quanto si presentava difficile nell'attacco per noi, altrettanto era facile e comoda per la difesa agli austriaci, i quali possedevano posizioni armate, preparate, imprendibili, e difese da artiglierie mascherate; e avevano a loro disposizione le grandi caserme di Gorizia per i soldati; le case, con tutte le comodità, degl'italiani, espulsi e internati da Gorizia, per gli ufficiali; e i ponti di Piedimonte, di Piuma, di Salcano, attraverso i quali inviavano tranquillamente i ricambi, i rinforzi, le munizioni, i viveri, lasciando nelle trincee pochi battaglioni, e trattenendo il resto delle loro forze a sicuro e placido riposo, mentre i nostri soldati soffrivano freddo e privazioni nelle trincee e nei ricoveri scavati sotterra. Da notarsi inoltre che mentre i prigionieri fatti sul Carso appartengono a reggimenti territoriali, quivi, salvo qualche battaglione, son tutte truppe di prima linea.

A tante coomdità e a tanti vantaggi gli austriaci aggiungevano l'impudenza di piantare le loro batterie nei prossimi dintorni e nelle piazze della città stessa, e nei giardini, negli orti, e addirittura nelle case.

Era troppo.

La preoccupazione del nostro Comando di non arrecar alcun danno alla città italiana da redimere veniva sfruttata a danno delle vite preziose dei nostri soldati con una sfacciataggine tutta austriaca. Monfalcone, Gradisca, Ronchi, Vermegliano, Selce (Selz), Redipuglia, Lucinico, Mossa sono state quasi distrutte dai loro cannoni. Noi continuavamo a rispettare l'incolumità dell'italiana Gorizia. Quando gli austriaci ne approfittarono tanto e tanto abusarono del nostro sentimento, da esporre essi stessi la città al bombardamento dell'artiglierie nostre, la città nostra, la città amica posa, la città non chiamata in barbarie fu colpita; i ponti sul Isonzo finalmente risultarono, se non sono distrutti. Era ora! I nostri soldati esasperati.

Ora il combattimento prosegue in condizioni alquanto migliorate e meno disastrose. Gorizia non è più il rifugio tranquillo, remoto, tiepido per i soldati e per gli ufficiali austriaci, che sorseggiano una bibita e leggono i giornali, seduti ai caffè ascoltando la musica della banda militare nella Piazza. La guerra comincia a farsi più aspra anche per loro. Gli assalti nostri si ripetono più vigorosi alle soglie della muraglia: gli austriaci accorrono da Gorizia, attraversano i ponti, e al Buco del Diavolo, alla Groina, sul Calvario, lasciano mucchi di cadaveri. Ed ecco anche la risorsa nei ricoveri scavati sotterra. Non metto in carta. La luce si riduce moltissimo in costringe il cervello di fare ragionamenti che nel 1808 avrà alcuno sui tentativi del suo cervello il generale Mack per liberare la fortezza di Ulma dalla presa del generale Alviano al ponte di Piuma.

# La Grecia e la Quadruplice
## Tentativi di guadagnar tempo?
(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)

### Le precauzioni della Quadruplice perchè la Grecia sia leale al patto
### Gravi inquietudini bulgare per l'occupazione militare turca

Londra, 27 (ore 8.35).

(g. c.) Come vi affermavo nei precedenti telegrammi la Quadruplice non si ritiene ancora pienamente soddisfatta per le assicurazioni date dalla Grecia, le quali vengono considerate come troppo vaghe, perciò gli sforzi della diplomazia dell'Intesa si rivolgono ora a precisare e quasi a modificare le concessioni greche così da rendere impossibile al Re ed ai governi presenti e futuri di eluderle senza esporre il paese ad immediate severissime rappresaglie. Di conseguenza la nota presentata ieri contiene specificate nei minimi particolari, le richieste della Quadruplice quali vennero preparate dallo stato maggiore degli alleati a Salonicco ed approvate da Kitchener.

Nei circoli inglesi si dà qualche importanza per un possibile sintomo di mutamenti nella condotta bulgara al fatto che i turchi tengono cinque divisioni in Tracia, una a Burgas e un'altra a Varna, sono quindi sette divisioni in territorio bulgaro le quali, dato il linguaggio della stampa turca che afferma dover essere il riacquisto della Tracia il premio della cooperazione ottomana allo schiacciamento della Serbia possono dare seriamente a pensare al governo di Sofia sulla probabilità di future complicazioni. Sarebbe questo un segno precursore del prossimo ritiro della Bulgaria dalla guerra. Per quanto la supposizione possa sembrare inverosimile, non mancano tuttavia coloro i quali affermano che la Bulgaria, compiuta l'occupazione della Macedonia si rifiuterà di impegnarsi a fondo, direttamente, contro la Quadruplice.

### Il nuovo passo ad Atene
#### Il comunicato ufficiale greco

Atene, 28.

Una nota ufficiale dice: I rappresentanti delle Potenze dell'Intesa recatisi presso il ministro degli Esteri, gli hanno presentato con spirito amichevole alcune domande e gli hanno espresso nello stesso tempo il loro desiderio che vengano accettate. Le domande si riferiscono a facilitazioni relative alle truppe alleate a Salonicco. Il ministro degli Esteri dopo aver preso cognizione delle domande delle quattro Potenze si è riservato di dare una risposta in tempo opportuno. (Stefani).

### Le domande della Quadruplice
#### trasmesse alle autorità militari

Atene, 28 notte.

(*c.*) Il *Neo Asty*, organo governativo, dice che le domande della Quadruplice, essendo di carattere militare, vennero trasmesse alle autorità competenti per essere studiate. Nei circoli politici si è ottimisti. Si crede che sarà possibile arrivare a conciliare le esigenze della Quadruplice colla stato di neutralità e coi diritti sovrani della Grecia.

### I nuovi indugi della Grecia

Roma, 28 notte.

La Grecia cerca tempo prima di dare alla Quadruplice Intesa le risposte chieste nell'ultima nota. Il signor Skuludis appoggiandosi sull'argomento che si tratta di questione di ordine puramente militare avrebbe proposto di deferire le trattative ad una Commissione di competenti militari da nominare dall'Intesa, da mettere a contatto con lo Stato Maggiore greco. Chiacchiere dunque, e mezzi dilatori, mentre la Serbia è tutto un campo insanguinato e il Montenegro sente già il peso dell'invasione austriaca. E' mai possibile che le Potenze della Quadruplice tollerino tutto ciò?.

Il « Secolo », mentre molti giornali d'Italia, di Francia e d'Inghilterra prendevano atto con compiacimento della risposta della Grecia alla prima nota della Quadruplice, fu tra i pochissimi che fece le sue riserve. Meglio parlare di riserva, la nostra diffidenza in fatto di slealtà e spergiuro politico non ha bisogno di conferme. Il governo di Atene si sta impegnato a non attaccare le truppe franco-inglesi sbarcate a Salonicco. Per quanto però riguarda il disarmo delle truppe serbe, ha eventualmente avvessero a toccare il suolo greco, non vi è dubbio che la Grecia non ha assunto di fronte alla Quadruplice alcun obbligo. L'impegno di non attaccare le truppe franco-inglesi vale certamente anche per le truppe austro-tedesche qualora per il caso in cui queste avessero a marciare su territorio greco.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica poi una informazione che fa seguire ad un telegramma da Roma nel quale vengono riferite le dichiarazioni fatte dall'on. Salandra al Consiglio dei ministri sulla situazione internazionale. Il *Berliner Tageblatt* dice di apprendere che la smobilitazione dell'esercito greco non ha mai costituito un argomento di discussione nelle trattative fra la Grecia e l'Intesa. Nessuno mai ha parlato finora alla Grecia di una parziale smobilitazione.

La *Deutsche Tageszeitung* in un telegramma da Sofia dice che tutti i giornali bulgari riconoscono le difficoltà della situazione in Grecia e ammettono che sarebbe pericoloso per il Governo di Atene di mettersi in conflitto con le Potenze dell'Intesa. La Grecia potrebbe mettere in giuoco l'intera sua flotta commerciale già ora seriamente minacciata dall'Inghilterra. Bisogna attendere che gli avvenimenti si svolgano sul loro proprio terreno, dice la stampa bulgara. Secondo lo stesso corrispondente a Sofia trova ha buona accoglienza i commenti di quei giornali greci i quali dicono che la neutralità greca non può qualificarsi illimitata.

Finalmente il *Frankfurter* giunge dal ministro degli Esteri austriaco, commentando il passo della Quadruplice ad Atene osserva: Come appare modesta la richiesta della Germania al Belgio a fronte alla pretesa sconfinata dell'Inghilterra e della Francia alla Grecia. E giustamente osserva poi che le Potenze centrali non hanno mai preteso l'impegno da parte della Grecia di una immediata smobilitazione.

## Commenti austro-tedeschi
### Soddisfazione prematura...

Zurigo, 28 notte.

(*d. g.*) Una noticina ufficiosa tedesca caratterizza come prematura la soddisfazione espressa dei giornali italiani sulla soluzione della crisi greca. La Grecia, dice la nota, ha acconsentito a quanto era disposta fin da prima anche se il passo delle Potenze non fosse stato compiuto, e vi ha acconsentito senza urtare menomamente le Potenze centrali. Il successo è quindi dalla parte della Grecia e non dalla parte della Quadruplice. Del resto, dice la noticina, non si sa ancora quali garanzie il governo di Atene ha dato e fino a quando sarà mantenuta la neutralità e quando si deciderà a rinunziare ad essa.

Lo *Munchener Neueste Nachrichten* scrivono poi in tono ufficiosissimo che nei circoli ufficiali tedeschi, ora come prima, si è convinti che la Grecia resisterà a tutte le pressioni della Quadruplice tendenti a trascinarla in una guerra e che essa conserverà la neutralità. Fin dove andranno le concessioni della Grecia non è possibile dire poichè bisogna riconoscere che la situazione della Grecia è veramente grave. Tuttavia, aggiunge il giornale, se i serbi, i francesi e gli inglesi dovessero trasportare il campo di operazioni sul territorio greco, le truppe austro-tedesche e bulgare li inseguirebbero.

Lo stesso giornale riceve poi da Vienna: Sono non si conosce ancora il testo della risposta del Governo greco vi sono qui buone ragioni per ritenere che il Governo di Atene si sia impegnato a non attaccare le truppe franco-inglesi sbarcate a Salonicco. Per quanto però riguarda il disarmo delle truppe serbe, ha eventualmente avvessero a toccare il suolo greco, non vi è dubbio che la Grecia non ha assunto di fronte alla Quadruplice alcun obbligo. L'impegno di non attaccare le truppe franco-inglesi vale certamente anche per le truppe austro-tedesche qualora per il caso in cui queste avessero a marciare su territorio greco.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica poi una informazione che fa seguire ad un telegramma da Roma nel quale vengono riferite le dichiarazioni fatte dall'on. Salandra al Consiglio dei ministri sulla situazione internazionale. Il *Berliner Tageblatt* dice di apprendere che la smobilitazione dell'esercito greco non ha mai costituito un argomento di discussione nelle trattative fra la Grecia e l'Intesa. Nessuno mai ha parlato finora alla Grecia di una parziale smobilitazione.

La *Deutsche Tageszeitung* in un telegramma da Sofia dice che tutti i giornali bulgari riconoscono le difficoltà della situazione in Grecia e ammettono che sarebbe pericoloso per il Governo di Atene di mettersi in conflitto con le Potenze dell'Intesa. La Grecia potrebbe mettere in giuoco l'intera sua flotta commerciale già ora seriamente minacciata dall'Inghilterra. Bisogna attendere che gli avvenimenti si svolgano sul loro proprio terreno, dice la stampa bulgara. Secondo lo stesso corrispondente a Sofia trova ha buona accoglienza i commenti di quei giornali greci i quali dicono che la neutralità greca non può qualificarsi illimitata.

Finalmente il *Frankfurter* giunge dal ministro degli Esteri austriaco, commentando il passo della Quadruplice ad Atene osserva: Come appare modesta la richiesta della Germania al Belgio a fronte alla pretesa sconfinata dell'Inghilterra e della Francia alla Grecia. E giustamente osserva poi che le Potenze centrali non hanno mai preteso l'impegno da parte della Grecia di una immediata smobilitazione.

**il Governo di Atene ad uscire dalla neutralità.**

# I serbi sgombrano Monastir

## Gli austro-tedeschi marciano su Uskub

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

### Disperata situazione dei serbi

**Monastir, 27.**

I bulgari che ieri erano a Brod e a Kruscevo, a nord di Monastir, hanno occupato oggi anche Movaka, a dieci chilometri ad est della città. Gli attacchi delle forze bulgare, che si calcola comprendano due divisioni contro circa diecimila serbi, divengono più vivi. Si crede che l'indugio dell'azione contro la città sia dipeso dal fatto che i bulgari attendevano rinforzi. La situazione dei serbi è ora considerata disperata. Già i feriti che erano negli ospedali militari sono stati fatti partire ieri per l'Albania e si crede che lo sgombero della città da parte dei serbi avverrà domani. I funzionari civili ed i consoli di Russia e di Francia sono pure partiti. La direzione delle ferrovie elleniche ha dato le disposizioni necessarie perchè il servizio ferroviario con Salonicco possa essere interrotto al primo avviso. (*Stefani*).

### Monastir occupata?

**Roma, 28 notte.**

La «Tribuna» ha da Salonicco:

Corre insistente la voce che Monastir sia stata occupata ieri da reparti di truppe austro-tedesco-bulgare. Non ho nessuna conferma sino a questo momento di tali informazioni che, per altro, non mi sono neanche smentite in modo autorevole.

### La ritirata serba da Kacinik

**La marcia su Monastir ripresa dai bulgari**

**Parigi, 28.**

*Si ha da Salonicco: In seguito al cattivo tempo ed alla neve, nessuna operazione si è svolta sul fronte inglese. I serbi hanno sgombrato completamente Kacianik e si sono ritirati in direzione dell'Albania. Il tronco ferroviario Uskub-Mitrovitza, è stato occupato completamente dagli austro-tedeschi-bulgari. I bulgari, rinforzati da elementi provenienti da Kucinnik hanno attaccato ieri i serbi e sembrano voler partecipare alla marcia su Monastir.* (Stefani).

### Gli eserciti tedeschi

**avanzano verso Uskub**

**Parigi, 28.**

*Il Petit Journal ha da Salonicco, 27: I tedeschi e gli austriaci, in due colonne avanzano in Macedonia. I tedeschi sono a Pristina, gli austriaci hanno passato Mitrovitza. Le due colonne hanno per obbiettivo Uskub. Per il momento gli alleati conservano le loro posizioni. Ieri è nevicato durante la notte con tanta intensità che ogni operazione locale è dovuta essere sospesa.* (Stefani).

### L'inseguimento dei serbi

**verso Prizrend ed Ipek**

**Basilea, 28.**

*Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 26 corrente dice:*

*L'inseguimento dei serbi da parte delle nostre truppe e delle truppe alleate in direzione di Prizrend e di Ipek continua. Abbiamo catturato sulla ferrovia Ferisouich-Pristina, tre locomotive e cento vagoni.* (Stefani).

#### Il comunicato austriaco

**Basilea, 28.**

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:*

FRONTE SUD ORIENTALE. — *Nella regione di Cajnica e nel Sangiaccato di Novibazar situazione immutata. Sulla Suhaplanina, ad ovest di Mitrovitza, le nostre truppe respinsero i serbi contro la frontiera montenegrina.* (Stefani).

#### Il comunicato francese

**Parigi, 28.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:*

*Il 25 novembre i nostri aeroplani lanciarono cinquanta granate sugli accampamenti bulgari presso Strumitza. Vista la situazione attuale degli eserciti serbi, le nostre truppe che occupavano la riva sinistra della Cerna sono state ricondotte sulla riva destra del fiume. Il movimento si è effettuato senza difficoltà.*

### Un proclama di Re Nicol

**al popolo montenegrino**

**Cettigne, 28.**

Sua Maestà il Re del Montenegro ha indirizzato al suo popolo un manifesto col quale lo invita ad essere calmo di fronte al pericolo che minaccia il Montenegro dopo la Serbia, che ha combattuto eroicamente ed è stata invasa dal nemico. L'esercito serbo è spinto verso le montagne montenegrine dove gli eserciti dei due regni serbi potranno meglio resistere contro il nemico. Il Montenegro resterà fedele alla sua tradizione di preferire la morte alla schiavitù. Gli alleati si sono incaricati di assicurare gli approvvigionamenti di viveri per l'esercito e per il popolo. Il popolo montenegrino difenderà la patria energicamente senza risparmiare il suo sangue. Se la necessità si presenterà S. M. il Re trasferirà la capitale di montagna in montagna con piena fiducia nella vittoria finale del suo popolo e degli alleati.

## Sul fronte francese

### Attacco tedesco respinto

**Parigi, 28.**

*Il comunicato ufficiale del 27 corrente, ore 23 dice:*

*Azioni di artiglieria abbastanza vive nel Belgio, nella regione di Lombaertzyde e di Boesinghoe e nel sud della Somme, nel settore di Fouquescourt.*

*A nord di Saint Mihiel la nostra artiglieria ha demolito una batteria nemica sulla quota di Sainte Marie. I nostri pezzi di lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco un forte distaccamento nemico a Billy sous Mangiennes e l'hanno disperso. Si conferma che un tentativo di attacco con gas asfissianti, operato ieri dal nemico nel settore delle fonderie di Bethincourt, si è risolto in un completo insuccesso. Sono state fatte tre successive emissioni di gas che sono state seguite da un violento bombardamento contro le nostre trincee. I tiri di sbarramento effettuati dalla nostra artiglieria hanno impedito all'attacco tedesco di oltrepassare le proprie linee.* (Stefani).

**Parigi, 28 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Notte agitata. Combattimenti a colpi di torpedini e di granate nel fortino di Givenchy nella regione tra Roelincourt e la fattoria Chantecler. A nord di Labyrinthe il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina dinanzi ad una delle nostre opere lanciò una compagnia all'attacco. Un violento combattimento fu impegnato e terminò con nostro vantaggio. Il nemico non riuscì a raggiungere la nostra trincea; potè soltanto occupare la buca prodottasi dalla esplosione della mina. Nulla da segnalare sul resto della fronte.*

*Ieri nostri aeroplani lanciarono 9 granate da 90 sulla stazione di Noyon e costrinsero due palloni frenati a scendere. Stamane a nord est di Thezy Saint Martin nella regione di Pont a Mousson uno dei nostri aeroplani in caccia fece discendere un aeroplano tedesco che cadde nelle linee nemiche.* (Stefani.)

#### Il comunicato belga

**Le Havre, 28.**

*Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:*

*La scorsa notte nostri aeroplani hanno bombardato gli accantonamenti nemici a Hype, Kaeyem, Eersen, Klerken, Ccordake, Wouwen, nonchè un convoglio che partiva da Dixmude. L'artiglieria nemica ha bombardato il giorno 27 debolmente i nostri avamposti. Abbiamo eseguito tiri contro le trincee e le fattorie occupate dai nemici ed abbiamo disperso un gruppo di lavoratori su Dixmude.* (Stefani).

### Il Kaiser sul fronte russo

**per incoraggiare i suoi soldati**

**Parigi, 28.**

(*L. c.*) Il Kaiser corre affannosamente da un capo all'altro dell'Europa. Era or non è molto in Ungheria, ora, secondo il *Journal*, è comparso sul fronte russo nel momento in cui i tedeschi dovevano avanzare in condizioni difficili. Il generale comandante cominciava la lettura del rapporto quando l'Imperato e, mettendogli una mano sulla spalla, gli disse ad alta voce in modo da essere sentito dai soldati.

«Parole inutili quando si hanno soldati di questa tempra. So quello che hanno fatto e sofferto».

Poi, volgendosi ai soldati, riprese:

«Figli miei, voi che siete la forza e l'orgoglio della Germania, soffrite enormemente, sopportate le grandi privazioni; non lo ignoro e lo apprezzo. Pazientate ancora un po', fate ancora qualche sforzo; avremo la soluzione desiderata. Quando il cavallo fa una lunga corsa gli ultimi chilometri gli sembrano più faticosi, ma, sapendo che il momento del riposo è prossimo, corre più velocemente. Ve lo garantisco: la fine si avvicina; essa vi ricompenserà di tutti i sacrifici. Credetemi, figli miei, amici, che siete la mia gloria».

Il Kaiser parlava forte, ma lentamente, come se dettasse. I soldati della prima fila trasmettevano le sue parole a quelli della seconda fila e così di seguito. L'Imperatore soggiunse ancora:

«La Russia dichiara che non vuole concludere la pace; spera di vincervi col grande freddo; dobbiamo dunque prepararci alla guerra invernale. I vostri sforzi dell'estate ebbero brillantissimi risultati. Non scoraggiamoci alla prospettiva dell'inverno. Opporremo ai rigori del freddo una feroce energia, come opponemmo sinora il guanto di ferro alla zampa dell'orso russo. Continuiamo la campagna iniziata: abbiamo concentrato le forze pel grande colpo. Trattasi ora di compierlo. Riunite le vostre forze, tutti i vostri muscoli e avanti!».

### Lo Czar e lo Czarevic sul fronte

**Pietrogrado, 28.**

*Lo Czar e lo Czarevic hanno percorso dal 18 al 26 corrente tutto il fronte sud fino alla frontiera ed hanno passate in rivista le truppe che parteciparono a vari combattimenti. Dovunque le truppe hanno acclamato entusiasticamente l'Imperatore ed il Granduca ed hanno fatto manifestazioni di gioia nel vedere l'augusto capo dell'esercito.* (Stefani).

### Calma sul fronte russo

**Pietrogrado, 28.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Eccetto un nuovo e fallito tentativo dei tedeschi di riprendere le trincee recentemente perdute a nord del lago di Swenta, la giornata di ieri è passata calma su tutto il fronte.*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nessun cambiamento.* (Stefani).

## Nei Dardanelli

### Il comunicato turco

**Basilea, 28 notte.**

*Si ha da Costantinopoli:*

FRONTE DEI DARDANELLI. — *Il 25 ed il 26 corrente combattimenti di artiglieria e bombe con intermittenza. Presso Anafarta la nostra artiglieria ridusse al silenzio l'artiglieria nemica nei dintorni di Karakolbagh e disperse con fuoco efficace colonne di truppe osservate senza protezione nella parte meridionale di Kiemili Liman.*

*Presso Ariburnu distrussemmo una posizione nemica con un lanciabombe ed una mitragliatrice. La nostra artiglieria obbligò a ritirarsi alcuni trasporti che si avvicinavano al posto di sbarco. Presso Seddulbahr la nostra artiglieria distrusse alla ala sinistra alcune trincee nemiche ed alcune posizioni di lanciabombe.* (Stefani).

### Manifesti rivoluzionari diffusi

**nell'esercito ottomano**

**Londra, 28 notte.**

L'*Observer* ha da Atene: Secondo un dispaccio da Costantinopoli, manifesti rivoluzionari sono stati diffusi fra l'esercito turco e sono stati affissi alle stazioni. I manifesti invitano i soldati ad insorgere contro i governanti che conducono il paese nell'abisso. (*Stefani*).

## Menzogne e calunnie

Nel *Secolo* del 16 corrente abbiamo stampato queste precise parole: «Il comm. Gondrand, nonchè consigliere di amministrazione, non è e non fu mai azionista del nostro giornale. Non ebbe mai rapporti d'interesse col *Secolo*. Chiunque afferma il contrario è un bugiardo mascalzone in mala fede».

Ora un periodico, che si pubblica a Roma con intenti non ancora ben precisati, sotto la responsabilità del signor Francesco Ciccotti corrispondente dell'*Avanti!*, ha il singolare coraggio di commentare le nostre parole così: «... Dobbiamo lamentare che il *Secolo* negando che il Gondrand faccia parte del suo consiglio d'amministrazione abbia però taciuto che lo stesso Gondrand è suo azionista».

Rare volte la disonestà giornalistica è andata tanto oltre. Ma a chi o a che cosa può profittare una così impudente, grossolana o stupida menzogna? Noi ripetiamo che chiunque afferma che il commend. Gondrand è azionista del *Secolo* è un bugiardo mascalzone in mala fede.

E ancora. Il periodico che si pubblica a Roma sotto la firma del signor Francesco Ciccotti contiene questo periodo: «Nell'*Avanti!* di parecchi giorni or sono comparve un articolo in cui si parlava, a base di documenti autentici, di un giornale per modo di dire italiano, che il signor Gondrand asseriva pagato direttamente dal governo della repubblica francese. Orbene questa storia non interessa per nulla il *Secolo*?».

La gesuitica interrogazione finale rileva le sconce intenzioni dell'autore. Ma nel periodo tante sono le parole quante le menzogne. L'*Avanti!* non ha mai pubblicato un documento dal quale risulti che il comm. Gondrand asserisce l'esistenza di giornali italiani pagati dal governo francese. Al contrario ha pubblicato una lettera circolare d'una ditta, che agisce a Berlino sotto la ragione sociale Gondrand e Mangili, la quale smentiva che il Gondrand avesse mai, in nome proprio o a conto d'altri, sussidiato un giornale italiano. La ditta stessa però, vantandosi esclusivamente diretta da tedeschi e rivolgendosi con quella circolare ai suoi clienti tedeschi trovava opportuno aggiungere che «da altra fonte fidata» le constava essere un giornale francofilo italiano sostenuto dal governo francese.

L'*Avanti!* lasciava in bianco il nome del giornale. Il signor Francesco Ciccotti crede ora affermare che si tratta del *Secolo*? Abbia dunque un po' di coraggio, se non di pudore. Noi siamo abituati a stare a fronte alta, in tribunale e fuori, contro i calunniatori. Sappiamo benissimo che, nelle ore decisive della politica italiana, i malfattori della vita pubblica e privata quando si vedono perduti tentano di sollevare qualche piccola tempesta di fango contro il *Secolo* che fa liberamente e onestamente il proprio dovere. Abbiamo calpestato a suo tempo, senza difficoltà, le ribalderie della banda crispina, dei favoreggiatori di sciagurate imprese africane, degli inventori di sporchi complotti albanesi, dei tedeschi d'Italia. Non temiamo di certo le male arti del giolittismo in ribasso.

Siamo qui pronti a dare ai diffamatori, ai loro istigatori e ai loro complici, la lezione che si meritano. Ma parlino chiaro, almeno una volta. Lascino le vigliaccherie gesuitiche. Vogliono dire in sostanza che il *Secolo* è un giornale sovvenzionato direttamente o indirettamente, o in qualunque altro modo aiutato dal governo francese o da capitalisti francesi? Dicano una volta sola. E noi daremo querela con le più ampie facoltà di prova, aprendo tutte le porte e finestre di casa nostra, offrendo a chiunque i libri e registri di tutta la nostra amministrazione, passata e presente, giornalistica e personale. La qual cosa non potrebbero fare senza pericolo certi abituali convitati alla mensa del genero dell'on. Giolitti.

Naturalmente bisogna superare, in quest'ora, un certo senso di nausea, per abbassarsi a discutere di certe sozzure, alle quali non è neppure di scusa la passione politica, perchè coloro che scrivono nell'*Avanti!* e nel foglietto di Roma sanno benissimo chi noi siamo. Ma vi sono delle opere di giustizia, per quanto incresciose, che non si possono trascurare. Il fango di natura sua s'appiccica. Bisogna rigettarlo in faccia a coloro che credono di poterselo servire impunemente. Noi non abbiamo mai esitato a opporre la lealtà del nostro nome onorato alle male arti di qualsiasi calunniatore.

## Cronaca delle Provincie

BERGAMO, 28. — Ieri sera l'on. Guido Podrecca ha inaugurato il corso delle conferenze della Scuola Popolare di Cultura, fiorentissima a Bergamo. Il vasto salone del «Radium» era gremito di soci e aderenti: numerose le signore. L'on. Podrecca ha svolto un tema di grande attualità «Genio e Kultur». Il conferenziere, rievocato le barbarie della Kultur spiegò le ragioni della grande guerra voluta dall'Imperialismo germanico, onde poter diventare i dominatori dell'Europa. Dopo aver dimostrato che la Germania tenta di rubarci i nostri geni affermandoli tedeschi, lamentò, fra il consenso dell'affollato uditorio come l'Italia non abbia ancora dichiarato guerra contro quei barbari. Fu molto applaudito. A questa conferenza, altre ne seguiranno: fra gli oratori in programma sono: prof. E. Bartarelli, Romolo Gaggese, on. Comandini, Ettore Fabietti, senatore Pio Foà, Ugo Mondolfo, Enrico Morselli, on. Orsi, prof. Ricchieri, on. Samoggia, on. Varazzani, ecc., ecc. La inaugurazione del corso di conferenze ebbe luogo mercoledì scorso per bocca dell'assessore della Pubblica Istruzione dott. Ciro Caversazzi.

VENTIMIGLIA, 28. — Al *Politeama Sociale*, affollatissimo, ha avuto luogo una grande serata pro pacco natalizio del soldato. Molti applausi toccarono al tenore Zeni, al soprano Silvia Aprosio, al quartetto dell'Opera di Montecarlo, al violinista Wagemans al maestro Seppilli, alla banda cittadina e agli esecutori, signorine e signori, di qui, di un atto di L. D'Ambra.

NAPOLI, 28. — Stamane al Regio Istituto di Belle Arti alla presenza del prefetto comm. Menzinger, del sindaco duca Del Pezzo, di molti assessori, del rettore magnifico prof. Marchieri, del generale Lamberti comandante del corpo di armata e di numerosi artisti e signore si è inaugurata la prima esposizione nazionale del Rinascimento artistico meridionale.

* Oggi ad iniziativa del Comitato pro mutilati, squadre di signorine accompagnate da studenti della «Corda Fratres» hanno girato i vari quartieri della città per la vendita di scatole di fiammiferi, il cui ricavato andrà a beneficio dell'istituto pro mutilati.

BRESCIA, 28. — Un violento incendio è scoppiato a Brasne, piccolo paesello della Val Camonica, che conta 500 abitanti circa. L'incendio avrebbe, secondo le informazioni pervenute, distrutto 10 case, arrecando un danno complessivo di lire 70.000. Non vi sono però danni di persone.

ARONA, 28. — Sere or sono un cane randagio morsicò parecchi cani. Fu quindi inseguito ed ucciso. La testa venne spedita all'Istituto antirabbico di Milano per l'analisi, ed oggi stesso il predetto Istituto ha notificato che il cane realmente era idrofobo ed ha ordinato di uccidere tutti i cani morsicati; una vera strage, perchè furono circa una ventina.

ALESSANDRIA, 28. — La donna trovata strangolata a Valmadonna è certa Antonietta Rivera, fu Stefano, di 62 anni. Dalle indagini fatte parrebbe che la infelice sia stata aggredita e strangolata mentre era intenta a fare il bucato. Oggi il giudice istruttore Vogliotti, col cancelliere ed i professori Gualino e Boveri, si sono nuovamente recati in Valmadonna per procedere all'autopsia del cadavere. Curiosa coincidenza: la porta dell'abitazione della Rivera porta il numero 406 che corrisponde all'articolo del Codice Penale per la «rapina».

* Il 6 novembre dello scorso anno sulla strada provinciale di Nizza Monferrato fu rinvenuto barbaramente ucciso certo Tommaso Toppino, noto pregiudicato che si diceva capo di una banda di malfattori e possessore di una discreta fortuna, frutto di loschе operazioni. La vittima era stata depredata. Si trattava di uno dei soliti drammi della malavita. Dopo lunghe indagini furono arrestati due compari abituali del Toppino, certi Grasso Giovanni Battista e Cerrato Giovanni. Comparsi dinanzi alla nostra Corte d'Assise, in base al verdetto dei giurati sono stati condannati a 25 anni di reclusione il Grasso e a 30 il Cerrato.

FIRENZE, 28. — Presenti l'on. Rosadi, le autorità civili e militari, ha avuto luogo oggi alla Unione degli Esercenti la premiazione degli alunni delle Scuole Industriali e Professionali. Hanno parlato il cav. Fantappiè, ed i professori Linaker re Ciocini. Stasera la Presidenza della prodotta scuola ha offerto nei locali del «Gambrinus», un banchetto alle autorità cittadine. E' intervenuto anche l'on. Rosadi.

TORINO, 28. — Stasera, verso le 18 nei pressi della fermata Fioccardo, sulla strada di Moncalieri, due automobili, una guidata dall'industriale Fausto Carello, e l'altra portante il n. 63 3639 e guidata da persona rimasta sconosciuta, che procedevano in senso inverso si sono contratte. Per la violenza dell'urto l'automobile n. 63-3639 si è rovesciata ed il figlio dell'avv. Zampata, Carlo, di anni 19 che vi si trovava dentro è rimasto morto sul colpo per frattura della base cranica. Lo *chauffeur* appena avvenuto il fatto si allontanò. L'industriale Carello e la sua signora riportarono lievi ferite.

BOLOGNA, 28. — Nel pomeriggio si è inaugurato il nuovo anno scolastico alla Università Popolare e la bandiera dell'Università nella gran sala del Liceo maschile Mazzini, gremita di pubblico. Oratori furono il tenente senatore Publé, il prof. Filippini e la professoressa Calabri-Filippi, madrina del nuovo vessillo.

*** Oggi si riunirono a congresso i rappresentanti della Federazione nazionale dei giovani socialisti. All'adunanza intervennero l'onorevole Modigliani ed altri della direzione del partito. La stampa non fu ammessa.

## Colonie agricole

**pei figli dei contadini morti in guerra**

**Bologna, 28 notte.**

Stamani si adunarono i rappresentanti di numerosi Comuni della provincia, il Presidente della Deputazione provinciale, gli on. Brunelli, Modigliani e Bentini allo scopo di costituire il Comitato per la istituzione di colonie agricole a favore dei bambini dei contadini morti in guerra. Aderirono tutti i sindaci della provincia che non poterono intervenire all'adunanza ed il Prefetto. Parlò per primo l'on. Bentini seguito dall'on. Casalini che illustrò lo scopo che si prefigge la benefica istituzione. Infine venne deliberato di nominare una commissione esecutiva coll'incarico di attuare come in altre provincie si sta facendo la istituzione delle suddette colonie.


SOFFERENTI TUTTI!

non illudetevi colle solite cure palliative che combattono solo la causa occasionale ultima e non la causa prima efficiente delle malattie. Finora l'effetto, non la causa del male... ognuno mascherato esso progredirà inesorabile fino all'ultima crisi se non lo troncate... Rimediate a tempo e finchè la vostra costituzione racchiude ancora in sè sufficienti energie per reagire. Scrivete alla Colonia di Salute Carlo Arnaldi - Colonia Arnaldi (Prov. di Genova) e vi sarà dato un mezzo facile e sicuro per guarire il vostro male qualunque esso sia e liberarvene per sempre.

Medico aggregato-supplente per Milano e provincia: Dr. G. Venturelli, corso Lodi, 19 (Telefono 50-112) che riceve dalle 12 alle 14.

SAPOL BERTELLI — IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA — SOVRAGRASSATO PROFUMATO

Rimozione senza dolore dei peli superflui

I peli superflui, l'incubo di ogni donna, l'attezze sono sfigurate dai peli che crescono sulle labbra e sul mento, possono togliersi rapidamente, permanentemente e senza dolore in pochi minuti mediante l'uso del Cosmo Polverizzato di Sublimina, prodotto finora tenuto dalla maggior parte dei farmacisti nascosto, ma che ora per non vi fa più il vostro farmacista non l'avesse, preparato egli stesso per voi col metodo Cosmo di Sublimina concentrato in grammi 3,5 in cui 0,45 di acido di grammi 3,0 di talco di lusso in tutto.

Per l'uso si forma una pasta con un po' della polvere in un piatto e poche gocce d'acqua. Si stende con una spatola stretta di coltello e si lascia agire per 3 minuti col dorso della lama. Si lava facendo scorrere sulla pelle un po' d'acqua. Consigliate ai vostri amici più intimi questo specifico se mai che voi soffrite di questo sgradevole inconveniente garantendo.

CARDIACI

Volete in modo rapido, sicuro, semplice, economico guarire per sempre i vostri mali e disfarvi di ogni inestetismo? Domandate l'opuscolo gratis alla Ditta Insolvini e C., Milano, via Vannetelli, N. 58.

VILLA ROSA

Castellione Olona — BOLOGNA — STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo

Non si accettano malati di mente nè d'infezione

Medico Interno Permanente

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vice Direttore

Casa di Salute Malattie Pelle e Segrete

Prof. DACCÒ

Casa di Salute

Prof. DACCÒ Pelle e Segrete

5 per mille Lire

Stabilimento di Cura per malattie della pelle e celtiche. Ricco museo locale. Direttore Prof. Dacco campione N. 5 che è inviato gratis. Chiedere campione N. 5 che è inviato gratis.

A. COLOMBO, Milano Corso Garibaldi, 125 F.

Stufe Americane METEOR a fuoco continuo

Grande risparmio di combustibile

Svariati assortimenti di misure, tipi e forme moderne.

PREZZI MITI

Ditta ATTILIO BOGGIALI

MILANO Via S. Maria Fulcorina, 17

Brevetto di S. M. il Re

Brevetto di S. M. la Regina Madre

E. Frette e C. - Monza

— la miglior Casa per Biancherie di famiglia —

avvisa di aver pubblicato il nuovo

Catalogo Generale 1916

di Telerie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.

Gratis a richiesta.

Si prega visitare la Filiale:

MILANO - Via Manzoni, 38

Telefono 26-84.


APPENDICE DEL SECOLO DEL 29 NOVEMBRE.

11

## I cavalieri dell'amore

ROMANZO INEDITO

DI

GIORGIO MALDAGUE

E poi, che è la fazione nemica del partito Choiseul, e per conseguenza della Delfina, quella che è responsabile di tutte le negligenze...

Si vuol colpire lo spirito pubblico per impopolare la Delfina, e siccome il Delfino sembra piuttosto annoiato che felice di averla al fianco, si spera poter giungere all'annullamento del matrimonio.

Claudio Fortier scrollò la testa.

— Sarebbe una cosa abbominevole, ed io non posso prestarvi fede...

Ah! se si fosse sicuri di ciò... Se se ne fosse sicuri!...

Ma no... anche per rovesciare un partito non si prepara una simile catastrofe... E i trovavano colà delle persone di riguardo, contemporaneamente alla massa del popolo...

Ammettiamo che non sia stata presa alcuna precauzione per prevenire gli accidenti in caso di spinte o di panico, è certamente questo che è accaduto, ed è già una grande colpa... qualcosa di delittuoso!...

Ah! la povera, la mia povera Flora, che è mai divenuta?

E Claudio, dirigendosi bruscamente verso la scala a chiocciola che conduceva in basso, ne discese gli scalini a quattro a quattro, senza dire nè addio, nè grazie.

— Egli ritorna a cercare, disse la signorina Pagelle... Povera Flora!...

— Ed infelice giovane! — esclamò la sua prima commessa, Rosa Bertin.

Indi soggiunse:

— Flora ha dovuto trovare la morte, e probabilmente non si riconoscerà affatto il suo cadavere.

Nel grande letto, frattanto, una delle due giovani si mosse.

E si intese gemere lamentosamente.

— Ma dunque il medico non verrà affatto! — mormorò la mercantessa di mode, fremendo d'angoscia e d'impazienza.

— Gli è che i medici debbono essere stanchissimi — rispose la sua graziosa compiegata, affacciandosi ad una finestra aperta, per guardare nella strada, sempre affollata.

Ma rientrò ben presto, annunziando trionfalmente:

— Eccolo!

Un uomo in parrucca bianca e vestito di un abito nero, sul quale si piccavano i polsi e lo sparato di mussola guarnita di pizzi, attraversava la strada in linea retta, per introdursi nel magazzino del Passo Elegante, dove tutti gli facevano posto.

La signorina Bertin non s'era ingannata.

Avendo ricuperato in parte le forze, Claudio Fortier ricominciava frattanto le sue ricerche.

Attraverso Via Reale egli ritornava nella piazza Luigi XV, ... completamente ... ancora più libera perchè le constatazioni vi si trovassero facilitate.

Egli aveva colà trascorsa la maggior parte del suo tempo, fin dalla sera precedente.

Se vi tornava ancora una volta, ciò faceva per scrupolo di coscienza, poichè tutti i feriti, o quasi, essendo stati portati via, non aveva maggiori probabilità che non al mattino, di rinvenire la propria [illegible]

Al [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

e bruciarli con la calce.

I corpi riconoscibili erano già stati portati al Gran Castelletto, nella località denominata la «Basse Geole», ossia la «Morgue» di quell'epoca, un infetto sotterraneo dove vegliavano le Suore Ospitaliere di [illegible] munemente [illegible]

E a [illegible]

[illegible] si gettavano alla rinfusa, ed avanzare alla volta di ciascuno [illegible]

Claudio sarebbe andato anche laggiù... Almeno egli pretendeva fare tutto il possibile, perchè una decente sepoltura fosse assicurata alla sua prediletta che egli piangeva ed ai suoi due buoni compagni, Vincenzo ed Aurelio, allievi, al pari di lui, di Gatien Philipon, ed uno dei quali, Aurelio, prometteva di diventare un pittore di gran talento.

Ricerche sempre vane.

Nessun indizio, fra gli oggetti di ogni sorta che tappezzavano la piazza, avanzi senza valore alcuno, nulla avendo lasciato i vagabondi di utilizzabile.

Ed accomunando il pensiero dei suoi due compagni a quello di Flora, un'idea si fece strada nel suo cervello turbato, al tempo stesso che un quesito gli si imponeva.

[illegible] [illegible] ancora a casa [illegible]?

[illegible] aveva fatto [illegible]

Vincenzo non lavorava forse colà?

Ed egli prese la direzione [illegible] dell'isola di San Luigi, per [illegible] lire in via dell'Orologio, in prossimità del Ponte Nuovo, al secondo piano di una casa che ben conosceva, essendovi entrato durante parecchi anni, tranne le domeniche e i giorni festivi, quasi due volte al giorno.

La figlia dell'incisore, la signorina Manon, venne ad aprire in persona, al debole tintinnio del campanello.

Era essa una bellissima fanciulla sedicenne, dai capelli neri, la carnagione di una freschezza rigogliosa, gli occhi intelligenti, dolci e vivaci ad un tempo.

Claudio penetrò nel cosiddetto salotto, cioè nella più grande stanza dell'appartamento, tenuta in ordine, coll'impiantito a cera, ornata di specchi, un divano, delle poltrone ed alcuni quadri.

Il maestro, grande, sanguigno, vigoroso, facile parlatore; la signora Philipon, piccola, distinta, calmissima, formavano, in un accordo tanto perfetto quanto si potrebbe augurarlo, una coppia apparentemente disparata.

(*Continua*).

*Proprietà letteraria per la traduzione italiana*


MISTURA LAMPUGNANI

Ricostituente Digestiva

(Preparazione tutt'affatto originale che differisce da [illegible])

Di azione pronta e d'indiscutibile efficacia nell'Anemia - Clorosi - Dispepsia - Esaurimento generale - Neurastenia - [illegible] Postumi di Febbri malariche, Leucemie Rigeneratore di Malattie Esaurienti ed Ideale Ricostituente delle forze.

DOSE: Un cucchiaio per ogni pasto.

Trovasi in tutte le PRINCIPALI FARMACIE [illegible] e presso il PREPARATORE

Farmacia Lampugnani di SERAVALLE (Prov. di Milano)

LABORATORIO PRODOTTI FARMACEUTICI E GALENICI

Orzi di lusso cent. l. 2.50 [illegible] 1/2 cent. l. 3.25 [illegible] da 3 fl. franco [illegible]

# Germania o Inghilterra?

La partecipazione dell'Italia alla guerra europea può essere in piane parole definita come il fatto di un paese che, nel rovesciamento improvviso e violento della propria politica estera, delle amicizie e inimicizie internazionali, ritrova di un tratto il perno e l'equilibrio di tutta la sua vita interna di popolo e a cui si rivelano per la prima volta lucidamente, in questo atto, il suo essere vero di nazione, i suoi interessi, il posto e la missione sua nella storia del mondo.

Noi siamo entrati nella guerra attraverso ad una rivoluzione interiore, scoppiata e decisa nel periodo di pochi giorni, quanti ne passarono nel maggio scorso, al ritorno dell'on. Giolitti in Roma alla riconferma del ministero Salandra; rivoluzione quasi incruenta, ma di enorme portata, per la quale alla Germania si è sostituita l'Inghilterra nella nostra politica estera ed il potere è effettivamente passato da una maggioranza parlamentare e dal suo capo a un governo sorretto dalla fiducia concorde del re e del paese. E alla neutralità non restano oggi, apertamente devoti, che i socialisti ufficiali. I precedenti sono noti. L'alleanza dell'Italia con gli imperi centrali che seguì a un lungo periodo di cordiale amicizia con l'Inghilterra e con la Francia, quando essi ci aiutarono efficacemente a fare la nostra unità nazionale, non aveva radici nell'anima popolare e negli interessi permanenti del paese. Essa fu provocata da un doppio timore: dal timore di una aggressione francese, col pretesto della questione romana, prima, e poi da quello di una guerra con l'Austria.

E fu forse il minor male, finchè si poteva dichiarare con verità dai banchi del governo che lo scopo comune dell'alleanza era «quello del mantenimento della pace e dell'ordine in Europa» ed aggiungere, come faceva F. Crispi, presidente del Consiglio dei ministri il 3 maggio 1888, l'Italia essere «nel continente, alleata degli imperi centrali; sui mari, dell'Inghilterra.»

Il minor male; ma purchè durasse nella coscienza italiana il senso della precarietà e della innaturalità dell'alleanza con l'Austria e ci fosse stimolo ad irrobustirci nell'interno, a vigilare sui propositi degli alleati e scrutare avidamente l'orizzonte politico. Per non compromettere l'unità recente, per non aver guerra con il nostro naturale nemico, noi avevamo stretto alleanza con esso. Avevamo messo un confine di carta — un pezzo di carta! — fra noi e l'Austria, là dove il confine naturale e militare ci mancava. Avremmo dovuto ad ogni momento, e più quando la Germania cominciò a tessere il suo vasto piano imperialista e l'Austria si fece minacciosa sul confine meridionale, sentire il peso e il disagio e l'umiliazione di quella alleanza e provvedere, con animo cauto e tenace, a diminuirne, per quanto era possibile, il danno e prepararci l'uscita.

Ma — e qui la politica estera e l'interna si intrecciano — non ne fu nulla. Per lunghi anni l'Italia fu governata da uomini i quali nulla maggiormente curarono che di aver sotto di sè un paese docile, indifferente, tutto intento ai suoi piccoli affari ed alle sue beghe locali; uomini nascosti nel fare elezioni e nel manovrare a Montecitorio, ai quali l'Italia parve nulla più che un corpo elettorale e il parlamento una accolta di soci per lo sfruttamento del potere.

Allora il volo steso sulle ineluttabili aspirazioni nazionali fu così denso, si cercò talmente di comprimere ogni manifestazione di irredentismo, di evitare ogni cosa che potesse dargli esca, anche nella educazione nazionale, di addormentare anima e la coscienza del paese, che, scoppiata la guerra europea, questo stentò lungamente ad orientarsi. I nostri uomini politici del «parecchio» optarono, naturalmente, per... la loro politica interna «per l'alleanza con la Germania e con l'Austria che ne era il necessario corollario; e pensavano che il paese non vi sarebbe mosso.

E s'ingannarono.

***

Per rendersi conto di questo loro errore, è necessario osservare quelli che furono gli effetti funesti della politica triplicista nella vita interna del paese.

Dopo il 1870, l'Italia aveva bisogno urgente di fare la sua unità morale, intendo, di vincere politicamente il passato, sempre minaccioso, rendere popolare la monarchia, consolidare gli istituti democratici, creare la scuola del popolo e darvi un'anima, gettar le basi di una politica veramente nazionale.. Tutte queste cose vanno insieme; uno doveva essere lo spirito animatore.

La politica, anche nel calunniato paese di Machiavelli, non può non essere una attività spirituale ed etica; uno spirito, un principio, un indirizzo coerente deve irrigerla in ogni sua parte.

Ora l'alleanza con gli imperi centrali era fatta apposta per impedire questa omogeneità morale, per ricacciare e trattenere nell'incoerente, nel confuso, nel contraddittorio tutta la nostra vita pubblica. Infatti:

1) L'alleanza, distaccandoci insensibilmente dall'Inghilterra e dalla Francia, e aprendo larga breccia alla penetrazione germanica, disperse e ruppe affinità e contatti che sarebbero stati tanto più naturali al nostro genio, alle origini democratiche della nuova Italia, agli interessi della nazione; e questo a tutto vantaggio di una influenza la quale non poteva che estraniarci dalla tradizione e dallo spirito della cultura latina e farci servire ad interessi altrui. Solo oggi si può incominciare a misurare il danno di questo dilagare del germanesimo, al quale ogni conquista era base per altre, nei paesi dell'Europa occidentale.

2) L'alleanza con l'Austria, anche se sulla Germania i pareri erano discordi e molte le illusioni, non fu mai potuta accettare dalla democrazia radicale, interprete, in questo, del pensiero della maggior parte del paese. Essa la combattè per decennii vigorosamente, denunziandola come una defezione dal principio nazionale, come frutto di un interesse dinastico, come una congiura regio-imperiale contro le democrazie. Di questo dissidio si alimentò in Italia il contrasto fra un radicalismo romanticamente rivoluzionario, turbolento e irrequieto, e un patriottismo «pauroso», come lo definiva B. Spaventa, e quindi timido, nervoso, improvvido.

3) Il pensiero che, in forza dell'alleanza, l'Italia potesse trovarsi un giorno a combattere accanto all'Austria, contro la Francia, diffuse nelle file della democrazia italiana una invincibile ostilità verso l'esercito e la ripugnanza per le spese militari. Ad essi si diceva: Volete la guerra contro l'Austria e vi opponete alle spese militari! Ma potevano rispondere: Fate una politica nazionale, individuate il nemico vero e saremo con voi nel volere l'esercito forte.

4) I nostri alleati erano anche i migliori amici politici del costante e tonace avversario interno della unità italiana, il papato temporalista. Francesco Giuseppe non volle venire a Roma, neanche per restituire una visita fattagli a Vienna. Guglielmo II, nella sua seconda calata, portò di Germania i famosi morelli che dovevano dal Campidoglio germanico condurlo al Vaticano extra territoriale.

Di qui, come era ovvio attendersi, effetti nocivi di vario genere. I cattolici politicanti furono tutti per la Triplice e divennero uno dei punti di appoggio più saldi delle intromissioni dell'astuta e conquistatrice Germania nella nostra politica interna. Lo Stato, nell'esercizio della sua sovranità in materia comunque ecclesiastica, era trattenuto, oltre che dal timore di agitazioni interne, da quello di complicazioni internazionali. Le condizioni degli italiani a Trieste erano bene un affare interno della monarchia d'Absburgo; ma la situazione della Chiesa in Roma e in Italia era un affare internazionale; e i cattolici tedeschi ed austriaci lo ripetevano a ogni loro congresso. L'alleanza degli imperatori era così, per la monarchia italiana, una doppia debolezza: debolezza innanzi al sentimento nazionale, debolezza innanzi al Vaticano politico.

5) Effetto ovvio di tutto ciò: la vita nazionale soffriva intimamente, nel suo sviluppo, per questa menzogna, che ne inquinava le fonti. La Triplice era per l'Italia una malattia costituzionale. Compresso e mortificato il più profondo e potente istinto della nazione, quello che ci spingeva ad integrare definitivamente la patria, alla libertà del mare nostro ed allo sviluppo dei rapporti commerciali con l'oriente, alimentato un nostro pericoloso dissidio intorno dagli stessi alleati, tutte le manifestazioni della nostra vita di popolo venivano a soffrirne; e sin nei più remoti confini del Far West ed alle pendici delle Ande, un senso inesprimibile di disagio, di umiltà, di scarsa fiducia in sè opprimeva gli italiani e diminuiva l'efficacia del loro lavoro.

Quando venne l'impresa di Tripoli, fu, dapprima, un incredibile fervore di entusiasmo; poi, rapidamente, venne, non la delusione, ma l'indifferenza. Poichè dapprima gli italiani sperarono che quella affermazione a forza fosse la fine della politica remissiva, la riconquista della volontà nazionale; ma poi, quando si avvidero che la guerra, *sabotée* dagli alleati, doveva essere fatta timidamente e poi interrotta, quasi alla chetichella con l'equivoco trattato di Ouchy, quando poteva divampare più vasta e proficua, capirono.

Capirono quello che non avevano mai voluto, prima di allora, intendere: che il difetto era nel manico; che il nemico vero non era la Turchia, non erano la Germania e l'Austria, ma era qui; era una politica interna diretta da uomini ai quali convenivano, con i cui interessi coincidevano la remissività, la debolezza del paese, la docilità germanica, la permanente diminuzione nazionale dinanzi all'Austria, tutte le cause e le ragioni che ci vietavano di fare una politica estera logica, sicura, dignitosa, forte.

Cioè, non lo intesero neanche, subito, tutti. Bisognava che venisse un'altra prova, e questa tale da forzare a vedere anche i ciechi: la guerra europea. Con la guerra, l'edificio di politica estera costruito negli anni di debolezza e che era poi stato un comodo rifugio per il nostro cinismo politico, crollava. La Triplice non poteva portarci alla guerra accanto alla Germania ed all'Austria: sarebbe stata una follia. Ma essa ci aveva legato, aveva tolto ogni scopo pratico e sicuro alla possibile forza nazionale. Popolo male alleato, fummo anche un popolo male armato. La neutralità si imponeva. Quando, dopo quel primo passo negativo, che ebbe tuttavia il grande pregio di restituirci la nostra libertà di azione, si impose il problema del miglior modo di tutelarci contro i danni e i pericoli dell'isolamento, di non lasciare passare l'occasione meravigliosa di prendere il nostro posto nella lotta fra la giustizia e il brigantaggio militare, la divisione dei pareri avvenne spontaneamente, quasi automaticamente.

Tutti gli interessi che erano alla base della maggioranza parlamentare si trovarono, come per incanto, d'accordo. Ciascuno — clericali, socialisti, giolittiani — aveva i suoi fini; ma tutti un fine comune: conservare il potere e le condizioni che lo garantivano, premunirsi contro lo svolgimento e l'inversione di valori che avrebbe prodotto una grande guerra nazionale, impedire che il paese prendesse la nuova via dell'accordo con l'Inghilterra e con la Francia. Ed ecco delinearsi il complotto triplicista.

Ma in quei giorni il popolo italiano intervenne direttamente. Nè il solo spettacolo di una politica estera miseramente crollata e dei nostri supremi interessi pericolanti, nè quello solo di una clientela interna oramai nettamente delineatasi, che si frapponeva fra il governo legittimo e il paese, d'accordo con lo straniero, sarebbe bastato a muoverlo: le due cose insieme lo decisero; la guerra era la liberazione interna e internazionale; una nuova Italia, in una nuova Europa.

In questa nuova Europa, l'Italia si troverà a fianco di alleati ed amici più conformi al suo genio; e, sopratutto, a fianco dell'Inghilterra, alla quale ci unisce comunità di intenti e di interessi. Già nel 1843, più che 70 anni fa, Cesare Balbo scriveva, nelle sue *Speranze d'Italia*: «E' interesse britannico più che di niun'altra nazione cristiana che l'Italia diventi quanto prima nazione indipendente...; perchè Britannia, che è la nazione più progredita in industrie e commerci, è quella che trae sempre i primi vantaggi dalle nazioni nuovamente progredite in indipendenza e nazionalità». Queste parole, da allora, non solo non hanno perduto significato, ma ne hanno acquistato uno assai più intimo e profondo. Non divisi da concorrenza di interessi, solidali nella volontà dell'equilibrio continentale e mediterraneo, i due popoli sono capaci, non solo di più cordiali e numerosi rapporti economici e politici, ma di una fraterna collaborazione per il raggiungimento dei fini più alti della civiltà.

Ma le amicizie e le intese non si improvvisano; i rapporti internazionali non sono giri di valtzer, e la fiducia non succede d'un tratto al diverbio ed alla diffidenza. La fraternità d'armi, specie se essa dovrà rinserrarsi in comuni imprese militari, sarà tuttavia un ottimo principio; importa che accanto ad essa si inizii, sin da ora, un più frequente scambio di vedute e di rapporti, e che, in particolar modo, il flusso della emigrazione temporanea dei nostri giovani studiosi, sino ad oggi incanalato quasi per intero verso la Germania, traversi la Francia e la Manica; e che allo zelo, così spesso insidioso, degli amici della Germania si contrapponga sin da ora lo zelo aperto e leale degli amici dell'Inghilterra.

A proposito. Fu annunziato, tempo addietro, la costituzione di un comitato italo-inglese, e si lessero in una rivista romana gli elenchi dei nomi dei primi aderenti, fra i quali erano insigni personalità dei due paesi, e specialmente dell'Inghilterra. Poi, non se ne è saputo più nulla. Non è probabile che i promotori si siano spaventati... dei primi successi. Che cosa dunque li ha trattenuti, ai primi passi, sulla buonissima via?

Ohimè, l'Italia è sì la terra dove fioriscono gli aranci; ma ogni forma di organizzazione e di iniziativa che abbia scopi ideali e disinteressati e che non sia alimentata... germanicamente vi fiorisce assai meno.

**Romolo Murri.**

# La solenne adunanza della "Crusca,,

## Il discorso inaugurale del sen. Del Lungo

*(Servizio telegrafico particolare del SECOLO)*

**Firenze, 28 notte.**

Stamane alle ore 10, nella sala di Luca Giordano nel palazzo Medicco Riccardi ha avuto luogo la solenne adunanza pubblica della reale Accademia della Crusca. Erano presenti l'on. sottosegretario di Stato Rosati anche in rappresentanza del ministro Grippo, il sindaco professor Bacci, il prefetto comm. sen. Vittorelli, le autorità civili e militari, magistrati e letterati. Assistevano tutti gli accademici residenti e corrispondenti.

### Il discorso dell'on. Rosadi

Presiedeva il sen. Del Lungo arciconsole della Crusca che porse un reverente saluto e un ringraziamento all'on. Rosadi che pronunciò un applauditissimo discorso.

Egli recò alla solenne adunanza il saluto del ministro degli studi, che già manifestò la sua autorevole deferenza all'Accademia della Crusca, intervenendo, or è l'anno, alla instaurazione di questa sede Medicea degna della sua storia. «E come il messaggero porge il messaggio e si inchina, così io rivolgo agli adunati — proseguì l'oratore — l'atto del mio ossequio sincero. Libero fui nell'adempimento dei più delicati uffici, non mi adatterei a questo atto se non sapessi che la storia accademica fiorentina si è messa per una via nuova qual'è quella che ci confonde tra le mutevoli vicende del mondo, nella attualità e nel palpito della vita. Nobile ed utile ufficio è quello di preservare la volubile dalla lingua secondo gli esempi più sicuri; ma l'ufficio fallirebbe al suo fine se mirasse unicamente al passato e non provvedesse al presente. Gli esempi classici ci hanno insegnato ad essere del proprio tempo come essi furono del loro; ci hanno insegnato che la lingua e lo stile sono il risultato spontaneo delle nostre condizioni d'Italia e che nulla è vivo se è fuori della vita. La Crusca ha mostrato intendere queste salvanti verità non a chi la consulta e serve suo ufficio registrare le parole già consacrate dall'uso e non dottarne di nuove» ma al contrario dispensa amamestramenti e pratici consigli e si dispone a pubblicare quando glie ne siano apprestati i mezzi necessari, un nuovo vocabolario più mirevole ed utile all'uso. Insomma anche la Crusca volge verso la vita, oggi più densa di avvenimenti e di destini, di voci, e di aspirazioni nella quale le parole saranno ormai destituite di senso se non saranno di pensieri, propositi e pertinaci risoluzioni. I quotidiani bollettini del generale Cadorna sono senza dubbio modelli di pura e perspicua italianità, ovvero, vogliamo ridire, ogni giorno il significato ideale della nostra guerra e ricordano la sobria eleganza di Giulio Cesare, eppure sarebbero parole vane se non li facesse eloquenti e commoventi tutta una densa verità di opere magnifiche e di sublimi sacrifici di superbe energie e di eroica abnegazione. Il vocabolario è il grande libro della Nazione. Così scriveva la Crusca nel dedicare il primo volume della quinta edizione del suo vocabolario a Vittorio Emanuele II e soggiungeva che il volume era a lui dedicato non convenendo altri auspici che di colui il quale avesse affinchè la Nazione fosse. Ora io ho fede che quando si pubblicherà finalmente un nuovo volume sarà dedicato a Vittorio Emanuele III, come a colui che opera in questa ora di ansie e di sacrifici affinchè la Nazione sia più grande e più felice per ogni parte in cui la nostra lingua si spande segnando i confini, il diritto e l'immancabile vittoria della Patria.

### Il senatore Del Lungo

Prese quindi la parola, pronunziando il discorso inaugurale, il senatore Del Lungo. Egli così esordì:

«La voce italiana di Trieste doveva risuonare oggi in quest'aula, nella irredenta parola di Attilio Hortis nostro. Il deputato italiano al Parlamento austriaco, che vuol dire l'uomo benemerito dell'Italia per la difesa anche della lingua d'Italia, anzi prima di tutto della lingua, poichè la lingua è insieme suggello di riconoscimento e virtù che seco adduce quanto il diritto nazionale ha di vitale e di intangibile. L'italiano deputato a Vienna, come dire l'interprete di una volontà e di un sentimento che vogliono essere i liberi araldi di una legittimità conculcata e sotto la forza illegittimamente costituita, soffocare quel sentimento e quella libertà, doveva portare oggi fra noi affrancata e sicura la parola lungamente e dolorosamente, e Dio sa con quanto eroismo di sacrificio compressa; la sua alta e con fraterno desiderio da noi invocata parola, e la sua presenza fra noi sarebbe simbolo e auspicio. Ma a parlarvi su quello che è il tema propostovi, dei fiorentini nel '300 ne le terre irredente è mancato al collega onorando, nella tormentosa lontananza dalla città sacra ai voti nostri e assegnata alle armi nostre liberatrici, l'agio che la preparazione di una parola nutrita, non pure di grande amore ma altresì di lungo studio richiede, perchè dalle materie erudite escano sicuri e luminosi i fatti; ed il linguaggio di essa evocando il passato, formi su questo validamente il nostro pensiero, susciti da quelli non fuoco fatuo ma fiamma avvivatrice, l'affetto. Noi lo ascolteremo e presto, è vero? Lo ascolteremo narrare qui nella nostra città di Dante, qui nel palagio Mediceo e difendere anche quel titolo di italianità che italiani commerci di interessi e di idee imprimevano fino da quei secoli alla libera operosità delle città nostre sulle terre a cui soprastano le Alpi Carniche e Giulie ed al mare nostro si affaccia il glorioso dominio di San Marco.

«Mentre questa attesa di cose grandi e di cose giuste tumultua nell'animo nostro, disse l'oratore, proseguano gli intelletti fedelmente la via che è doverosa ed al conseguimento stesso di quegli intenti utile e necessaria, la via del quotidiano lavoro fatto più intenso dal maggior peso di doveri che su ciascuno incombe verso la patria in cimento. Sia l'opera di tutti, individuo ed istituzioni, mentre la guerra giusta porta di là dagli ingiusti confini l'offesa contro il violatore del nostro diritto, sia nel seno della patria per virtù di volontà decise e concordi l'opera di difesa e di svolgimento di ogni forza viva, opera attuosa ed efficace e tutte quelle forze eserciti alimenti tutelì in beneficio ed alla grandezza della patria italiana».

Isidoro Del Lungo disse poi dei principî che informeranno i lavori.

### Guido Mazzoni

Al senatore Del Lungo seguì il prof. sen. Mazzoni che come segretario della Crusca, fece il rapporto dell'anno accademico.

L'oratore accennando al dono fatto dal Re di un suo busto in bronzo, ne traccia la figura di studioso, che è era soldato tra i combattenti, e si affermò lieto che l'Accademia possa senza sospetto di adulazione ringraziarlo del dono ed applaudirlo.

Parlò poi delle lettere che venendo dal campo chiedono la soluzione di dubbî linguistici e riferendo il caso di una speciale scommessa riferisce la sua sentenza e la pena inflitta alla parte soccombente, di un brindisi no nall'esperanto dei marescialli ma alla lingua di Dante.

Commemorò l'accademico compilatore Antonio Virgilli ed i corrispondenti D'Ancona, Canna, Mezières. Si fermò specialmente sulle alte benemerenze civili, patriottiche e letterarie di Alessandro D'Ancona, ma richiamò l'attenzione commossa degli uditori sul caso veramente pietoso di Mezières. Questi novantenne, perchè è stato professore universitario e letterato illustre, era membro dell'Accademia di Francia, fu preso come ostaggio dai tedeschi e fra loro ha dovuto morire sebbene interceduto per lui l'ambasciatore di Spagna ed il Nunzio apostolico.

Col discorso del prof. Massoni la cerimonia ebbe termine.

## Un dirigibile su Lodi

**Lodi, 28 notte.**

Alle ore 13 è apparso su Lodi un nostro dirigibile proveniente dalla direzione di Milano ed orizzontantesi verso Piacenza.

# Dopo la morte

Grande e sincera commozione a Bologna per la morte del professor Giacomo Venezian.

L'esule non immemore, che per la nativa Trieste ha dato la vita in battaglia, degno erede e continuatore della gloria di quel valoroso della sua famiglia che si fece uccidere nel '49 sotto le mura di Roma, era insegnante di diritto civile nella più antica università d'Europa; aveva più di cinquant'anni; poteva attendere da lontano il felice esito della guerra di liberazione. Ma aveva predicato ai giovani il dovere di marciare al soccorso della patria in pericolo e ha voluto dare l'esempio: ha vestito la divisa di ufficiale ed è andato serenamente incontro alla mitraglia austriaca. Era un ottimo cittadino; è caduto come un eroe.

La Giunta municipale di Bologna, che è socialista e neutralista, ha deliberato di tributare pubblicamente onore e compianto alla memoria dell'uomo «che è morto nell'affermazione sincera ed eroica di un ideale». E con questa lode ha cancellato espressamente l'odioso preconcetto volgare che nega alla borghesia ogni virtù di idealismo, di disinteresse, di generosità. Anche tra gli orrori della guerra deprecata vi è dunque un momento nel quale le parti politiche e le classi sociali, separate da diuturne avversioni e da inestinguibili rancori, possono ricongiungersi in un sentimento di mutuo rispetto e di concorde pietà. E' il momento nel quale riconoscono che la più nobile passione dell'uomo è ancora quella che suggerisce il sacrifizio spontaneo della vita a un'idea. Incivile e disumana è la guerra; ma pura è la gloria di colui che cade liberamente convinto di difendere una causa di giustizia e di civiltà.

Le postume lodi tuttavia non possono far dimenticare che gl'irredenti, quando erano vivi e si preparavano alla milizia volontaria per la Patria, ebbero a sopportare atroci dileggi ed oltraggi da parte di un neutralismo che per affermarsi implacabile non esitava a dimostrarsi selvaggio. Qui a Milano chiamavano volontari della Edison i giovani esuli da Trento che per non gravare sullo scarso bilancio dei Comitati di emigrazione si erano acconciati a servire nei trams cittadini. Li additavano al disprezzo delle folle operaie. Tentavano di perseguitarli a bastonate quando uscivano alla campagna per fare esercizi di preparazione militare. Ora sono sulle Alpi e muoiono nelle prime file dei combattenti.

A Bologna parve, in qualche ora, che l'idea della guerra agli imperi centrali fosse propugnata e rappresentata solo da un manipolo di profughi di Trieste: contro i quali, e perchè erano pochi e perchè con la loro stessa presenza testimoniavano la giustizia delle loro aspirazioni, si sfrenavano più violente le ire dei neutralisti. Una voce dominante del socialismo bolognese fu udita un giorno esclamare: «Con quattro bastonate questi campioni dell'irredentismo si mettono a posto e di guerra non si riparla per un pezzo». Infatti, poche sere dopo i nodosi bastoni del neutralismo erano furiosamente agitati sul capo di alcuni promotori di un comizio in favore della guerra. Ma i triestini erano della scuola di quei «magnanimi pochi» che non si lasciano sgomentare dalle offese delle maggioranze reazionarie. Resistettero, si conquistarono il diritto di restare in piazza ad agitare il vessillo della propria nazionalità disprezzata ed oppressa; respinsero le bestiali opposizioni. E Giacomo Venezian era con loro.

La voce dominante non si tacque per questo. Continuò a perfidiare, a minacciare, ad insultare, in nome del neutralismo. Ostentava disprezzo per gl'imitatori di Leonida Bissolati. Non aveva fiducia nei volontari seguaci di Cesare Battisti. Prevedeva che sarebbero rimasti sotto la tenda, negli uffici di scrittura dell'esercito. Ma quelli frattanto erano lontani, salivano le ardue vie dei monti, si offrivano per i servizi di esplorazione, mettevano i tubi di gelatina sotto i reticolati nemici, si facevano uccidere con temerità...

Ora la medesima voce probabilmente si associa alla commemorazione degli eroi. E fu sempre così. Le maggioranze, di qualsiasi partito, sono istintivamente reazionarie. Ripugnano da le novità che le trarrebbero fuori delle vie consuete. Non comprendono la ragione storica di certi sacrifici fatali. Temono e odiano gl'incitatori e i precursori. Solo morendo questi acquistano il diritto di essere rispettati, e onorati, perchè allora diventano martiri della propria fede.

Ma per ciò i duecentomila che, associando il pensiero e l'azione, sono andati volontari alla guerra contro l'Austria, rendono all'Italia anche questo servizio: d'innalzare necessariamente il grado di civiltà nella polemica tra i diversi partiti. Non è possibile insozzare la causa per la quale si battono senza sputare sulle tombe di quelli che sono caduti. E chi oserebbe questo sacrilegio? Anche una volta ha ragione il poeta: «La memoria dei morti arde e rischiara».

## La commemorazione di Venezian

### al Consiglio Comunale di Bologna

**Bologna, 28 notte.**

La commemorazione del prof. Giacomo Venezian, tenutasi oggi al Consiglio comunale, riuscì una grande solenne manifestazione di dolore e di rimpianto per la morte dell'illustre giurista patriota e soldato, eroicamente morto sul campo della gloria per la liberazione delle terre irredente. La Giunta ed il Consiglio erano al completo. Lo scanno abitualmente occupato dal prof. Venezian era coperto da un velo nero. Era presente un pubblico affollato fra cui numerosi studenti.

Primo oratore fu il sindaco che pronunciò un elevato discorso dicendo dell'uomo, del patriota, del soldato in modo degno dell'estinto. Al sindaco fecero seguito il prof. Ghigi, il senatore Ciamician, il prof. Perotti e l'on. Bentini. Tutti i discorsi furono ascoltati dai consiglieri in piedi ed accolti dal pubblico da approvazioni. Terminati i discorsi venne tolta dal sindaco la seduta in segno di lutto. La Giunta ed il sindaco si recarono alla abitazione della vedova a presentare in corpo le condoglianze della città.

# Le economie dello Stato

## e una proposta dei ferrovieri

**Ancona, 28 notte.**

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani comunica il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani presa visione del [illegible] luogotenenziale del 18 c. m. [illegible] economie da introdursi nelle amministrazioni dello Stato;

«rileva che il decreto stesso viene a colpire in modo più grave il personale ferroviario che è quello che sopporta i maggiori sacrifici già maggior rendimento allo Stato;

«propone che anzichè ritardare gli aumenti normali a tutti i funzionari, ecc. oggi, più che mai, sentono la necessità di migliorare le loro condizioni (tanto che hanno domandato uno speciale soprassoldo per fronteggiare l'enorme rincaro della vita e commensare le perdite [illegible] conseguenza di diminuiti assegni superiori): che il Governo pensi piuttosto a [illegible] duraturo e spite con la soppressione permanente di ogni aumento stesso ogni gratifica zione, compresi [illegible] per i punti di merito, tutte cose che fino ad oggi non servirono ad altro che a fomentare discordie in mezzo al personale agevolando soltanto chi più si [illegible] ne aveva diritto e che rappresentano un utile sul quale i ferrovieri [illegible] facciano nessun assegnamento;

«trova che tale proposta, mentre [illegible] danneggerebbe la classe anzi accontenterebbe un suo vecchio desiderio, per [illegible] ci incontrare un più efficace risultato dell'erario valutando questi [illegible] loro media annuale da stabilirsi [illegible] fre stanziate in bilancio dall'amministrazione ferroviaria dello Stato negli [illegible] decorsi.»

All'ordine del giorno è unita una lettera nella quale il Comitato centrale osserva che nell'ordine del giorno stesso «appare chiaro che i ferrovieri [illegible] delle altre categorie dello Stato, [illegible] gli può sottrarsi ad una disposizione presa a fronteggiare le esigenze [illegible] della nazione. Essi indicano [illegible] te un mezzo dal quale lo Stato [illegible] un cespite, forse doppio, a quello che cava dall'applicazione, in confronto ferrovieri, del decreto luogotenenziale 18 c. m. ed in pari tempo risolve [illegible] un desiderio sempre formulato dal personale e cioè: l'abolizione di aumenti speciali, per merito, gratificazioni, ecc., ecc.

# L'Austria piena di mutilati

Abbiamo avuto occasione di parlare con persona appartenente ad un paese neutro che ha viaggiato di recente attraverso la Rumenia e l'Austria. Egli ci ha detto che a Budapest, Vienna e Innsbruck la vita si svolge in apparenza normale. Vi è però un numero incredibile di mutilati che si incontrano dovunque, nei treni, per strade, nei ritrovi pubblici. A Budapest potè parlare con alcuni feriti rumeni attraverso il cancello di un ospedale ed apprese come ai soldati fosse stato assicurato che appena presa Varsavia si sarebbe avuta la pace.

Budapest qualche settimana fa rigurgitava di soldati germanici e durante il viaggio Budapest-Vienna vide un continuo succedersi in senso inverso di treni militari. Ad Innsbruck pure si trovano numerosi soldati germanici. Prigionieri russi vengono dovunque adibiti a servizi locali, e si vedono spesso a gruppi marciare per le vie, andare alla posta a scaricare vagoni nelle stazioni sempre sotto la sorveglianza di qualche decrepito territoriale.

A Vienna e in tutta l'Austria si mangia il noto pane di guerra mentre l'Ungheria si tratta meglio. A Faldkirch cioè a sei chilometri dal confine svizzero il nostro informatore venne trattenuto e sottoposto ad una specie di prigionia. Il comandante del luogo un maggiore privo del braccio destro e che parlava italiano lo fece inviare a Bludenz allo scopo, disse, di fargli dimenticare tutto ciò che poteva avere veduto e notato durante il suo viaggio attraverso l'Austria. A Bludenz passe il Tirolo di circa 6000 anime, rimase dieci giorni ed ebbe campo di osservare come là si trovassero rifugiati diversi italiani sudditi austriaci forse poco fedeli al vecchio regime. Da uno di costoro anzi gli vennero offerti il *Secolo* e il *Corriere della Sera* evidentemente per tenderglì un tranello ma egli non abboccò. A Bludenz erano affissi alcuni manifesti della leva in massa scritti in italiano ed in tedesco. In essi si faceva noto come fossero esenti dall'obbligo di presentarsi alla visita solo gli affetti da demenza, le persone prive di qualche arto o di entrambi gli occhi. Trovò pure in vendita presso le librerie del Tirolo il giornale bilingue del noto truffatore Vasilico con notizie [illegible] zionali sull'Italia, fra cui [illegible] da era stato obbligato a dire [illegible]

# FILOSOFIA MILITARE

## Le due resistenze

*Il Kaiser, passando in rivista alcune divisioni, non ha potuto trattenersi dal pronunciare un discorso de' suoi. Miei prodi guerrieri col chiodo — egli avrebbe detto — voi avete il dovere di resistere. Noi tutti, uomini di buona parte tedesca, «abbiamo il dovere di resistere fin tanto che i nemici saranno in ginocchio e noi potremo dettare una pace degna dei nostri sacrifici».*

*Resistere, dunque. E i tedeschi resisteranno di sicuro. Ma se [illegible] resistere fin tanto che i nemici [illegible] in ginocchio, le truppe del Kaiser biancheranno, invecchieranno [illegible] schiatteranno, una buona volta, prima di poter assistere alla [illegible] dei nemici in ginocchio.*

*Più vero è che i tedeschi hanno fatto gravi sacrifici. Niuno ne dubita. Ma se sarà ora difficile metterli in [illegible] più difficile sarà per loro ingannare gli alleati. La penseranno, [illegible] li farà indietreggiare. Ma dove? [illegible] ro guasto. Ora [illegible] mente, per non essere ingannevole, [illegible] cauto.*

*Quelle che non sanno resistere a bastanza ai nemici, sono invece le [illegible] che. Il tribunale di Stoccarda ha condannato alla prigione due signorine [illegible] una signora, colpevoli di aver [illegible] dei baci a prigionieri francesi.*

*Povere donne tedesche! Esse hanno [illegible] uomini chissà dove, forse in Polonia, forse in Serbia, forse anche sott'acqua. E l'amore è [illegible] Non conosce confini topografici, nè linguistici. E' l'amore.*

*E più gli uomini resisteranno in guerra e meno le donne tedesche resisteranno al desiderio di amore. E' [illegible] certo che i tedeschi [illegible] trovare riedendo in patria, [illegible] incoronazioni delle tedesche. Ma [illegible] che la razza migliori».*

**L'Ombra.**

# CRONACA MILANESE

## La solenne inaugurazione
### della clinica pediatrica De Marchi

Ieri alle ore 15 in forma solenne venne inaugurata la Clinica Pediatrica che venne eretta dalla signorina Adelina De Marchi, alla memoria de' suoi genitori, Giuditta e Demetrio.

Il ricco palazzo sorge in via Commenda n. 9, proprio di fronte agli Istituti clinici di perfezionamento. Si compone di tre piani, ed è munito di tutto il «comfort» moderno.

La benefica donna donò 600 mila lire per la costruzione della Clinica, il cui progetto è dell'architetto ing. Giani, e provvederà pure al suo funzionamento. E' una delle prime istituzioni del genere di carattere laico. Sarà diretta dal prof. Cattaneo, assistito da due altri medici specialisti, da una direttrice e da un corpo di infermiere. Nell'edificio, funzionerà inoltre un ambulatorio per bambini; vi sono apposite sale di visita, e di cura, nonchè le diverse infermerie, e locali d'isolamento per le malattie infettive. Annesse alle infermerie vi sono camere d'alloggio per le madri e le nutrici dei bambini ammalati.

Coi primi di dicembre la Clinica principierà a funzionare, e vi potranno essere accolti per ora, oltre una quarantina di piccoli infermi.

Alla cerimonia inaugurale intervennero il prof. senatore Mangiagalli, decano del collegio dei professori, il prefetto, senatore Cassis, il sindaco avv. Caldara, cogli assessori, prof. Gottardi e avv. Boriosi. Notammo pure, il prof. Grassi, direttore del Brefotrofio, il dott. Ambrogio Binda dell'ambulanza di via Arena, il prof. Manara dell'ospedale dei bambini, il medico provinciale dott. cav. uff. Pampana, il prof. Ciaccio direttore dell'Istituto dei radiotici, i professori Rovida, Livini, Tonzig, la Vedova, Costa, della clinica di Novara, il prof. Ruscali, della Mutualità scolastica, il comm. Giovanni Silvestri, la contessa Linita Bareta, la signora Linda Malvezzi della Casa di Lavoro delle fanciulle, il signor Cafassi, dell'Ufficio di emigrazione, numerose signore e signori e un gruppo di infermiere ecc.

Primo oratore — che portò il saluto a tutti gli intervenuti ed ebbe parole di alta ammirazione per la munifica donatrice della Clinica, è stato Arturo Orsini presidente degli Istituti Clinici.

### Parla il senatore Mangiagalli

Prese quindi la parola il senatore prof. Mangiagalli, che fra la viva attenzione, ed interrotto spesso da applausi, pronunciò il seguente discorso:

*Signore e Signori,*

Parlando dinanzi a Voi nel novembre 1915 in questa aula che oggi pure ne accoglie, io esprimeva la ferma speranza che potesse sorgere presto una clinica pediatrica ed infantile quasi dell'opera benefica, clinica e sociale dell'istituto Nazaro. Nazaro havvi, io vi diceva allora, il quale non scorga quale immenso vantaggio, anche sociale, si possa avere da una clinica di bambini, nella quale i medici di ogni parte d'Italia possano istruirsi e raffinare la loro educazione pediatrica. Noi possiamo assistere tre-cento bambini circa e in una più vasta educazione medico in tutto di assistenza noi dobbiamo cercare tutti i bisogni attuali rimedi. La statistica della sua culla e crudo terrificità ci dice che ogni anno gli adulti pagano alla morte un tributo rappresentato dall'11 per mille, i bambini nel primo anno ne pagano uno del 120 per mille e quelli del secondo anno uno del 50 per mille.

Una tale mortalità è grave natura sociale e a Milano, dove sono apparto una assistenza contro la mortalità infantile, dove per consenso di tutti nobili cuori sorge un ospedale infantile, non possiamo rivolgerci a quanti benefattori conta la prima infanzia e chiedere integrare l'opera vostra con una clinica pediatrica, creata un insegnamento fecondo e fecondo che irradi per ogni dove la sua azione benefica. E nella clinica pediatrica, fatta non solo asilo, ma scuola, sorga la calda parola animatrice [illegible] entire l'entità del pericolo, [illegible] di apparvi.

Il [illegible] circolare realtà, la mia parola di allora fu vaticinio, essa venne raccolta da una Signora che della sua vita ha fatto un incessante apostolato di bene, e la sua fortuna dispensa nel creare [illegible] nelle quali carità e scienza si [illegible] a vantaggio dell'umanità, da [illegible] Signora veramente generosa e sapientemente modesta, la quale a tutte sue spese provvide all'acquisto del terreno, alla costruzione della clinica, al suo arredamento, al suo esercizio, dedicando la [illegible] alla memoria dei suoi genitori. Su [illegible] labbra di voi tutti corre il nome di Adelina De Marchi come dal cuore di voi tutti va un fervido plauso alla nobile donatrice. E voile con alto intendimento e con badando a spese, che la clinica sorgesse di fronte a questo istituto [illegible] a collegare la difesa della maternità [illegible] dell'infanzia. E il collegamento non sarà soltanto ideale, ma tangibile, poichè la clinica pediatrica avrà [illegible] una sezione per puerpere, onde [illegible] una lacuna grave nell'assistenza della maternità. Nè mancherà la calda parola animatrice a tutela e difesa della prima infanzia, poichè il prof. Cattaneo, noto a tutti gli studiosi di pediatria, assumerà la direzione della Clinica. Egli vi svolgerà oggi stesso il suo programma e intanto io porgo a lui il fervido saluto augurale perchè la clinica sotto la sua guida acquisti lustro e prestigio e diventi centro di studi pediatrici.

Ed era bello, Signore e Signori, che la clinica destinata a proteggere i teneri virgulti della patria nostra si inaugurasse mentre la guerra santa, la guerra liberatrice, la guerra a difesa del diritto e della giustizia, la guerra che ci darà una patria più grande miete tante vittime fra la nostra balda gioventù che così eroicamente sfida la morte fra le dirupate balze del Trentino e del Carso e fa di sè offerta votiva alla grandezza d'Italia.

Il grido angoscioso di Leopardi:

*L'armi, qua l'armi*
*combatterò procomberò sol io*
*dammi o ciel che sia foco*
*agli italici petti il sangue mio*

è divenuto il grido erompente dal petto di ogni cittadino d'Italia, la fiamma che arde in ogni cuore e in quelli che combattono al fronte e in quelli che lontani dal cozzo delle armi pur ne preparano le fortune.

E questi Istituti non vennero meno al loro alto compito e un padiglione dell'Istituto Ostetetrico Ginecologico ricovera ufficiali feriti, e la Clinica del lavoro, che ospita soldati ammalati, si è fatta centro di conferenze sui problemi medici della guerra, e il padiglione Zonda, che rappresenta anche la clinica traumatologica, ha trovato un vasto campo d'azione, e l'istituto stomatologico provvede con l'opera speciale alla cura delle ferite della bocca, e il padiglione Biffi, che funziona da clinica neuropatologica, diretta dal prof. Medea, appresta le sue cure nei gravi reliquati nervosi delle ferite, e l'Istituto dei Rachitici, che rappresenta la clinica ortopedica, ha dato vita ad una istituzione che ha una delle più alte e nobili mansioni, quella di rieducare e rendere utili a sè, alla famiglia, alla società, i mutilati della guerra. E docenti ed assistenti di questi istituti compiono al campo la loro missione orgogliosamente attenzione. Ad essi vada il mio commosso saluto, ad essi che non danno vita per vita ma sacrificano tal volta la propria facendo opera continua di pietà sublime medicando i soldati della patria ed i nemici.

Ed è pur nobile e bello che fra le ansie di una guerra da noi non voluta si apprestino le opere di pace e di civile progresso a dimostrare che il popolo italiano incede sereno ed imperterrito nella procella con rinnovata maestà latina, sicuro che si va apprestando per esso un più glorioso destino.

Per la posa della prima pietra degli Istituti di Alta Coltura, oggi l'inaugurazione della Clinica Pedia[illegible], tra, sarebbe [illegible] augurio ad un tempo, Signore e Signori. Simbolo di potenza della nostra città che pone la prima pietra degli istituti superiori al di là dei confini visitato sicura di [illegible] necessario, sicura di [illegible] con mano che mai non trema, sanno di fede nel suo perenne e rapido incremento vaticinio sicuro della sua grandezza, e non vaticinio soltanto della grandezza della nostra città, ma della grandezza dell'Italia nostra, dello sviluppo meraviglioso della scienza, della scienza italica, che sarà tutt'ee del diritto e di ogni progresso sociale e civile e sfida alla scienza teutonica, che si fa strumento di barbarie e di distruzione empia e scellerata di opere d'arte, di donne e di bambini.

Di questa scienza italica questi Istituti vanno diventando ogni giorno più espressione e collegandosi in un insieme armonico. E qui a Milano, equidistante dai due mari, nel punto d'incrocio dei grandi valichi alpini, pulsante di mirabili energie in ogni campo di attività umana, ogni a Milano accorrranno gli stranieri d'oltre monti e d'oltre mare alla grande università del sapere che noi lasceremo in retaggio ai nostri figli e qui a Milano, forza viva del passato, simbolo del presente, bandiera dell'avvenire, vermini ogni seme della futura grandezza della nuova Italia.

**La medaglia d'oro alla sig.na De Marchi**

La patriottica chiusa dell'illustre oratore sollevò vivi e insistenti applausi.

Subito dopo il prefetto, senatore Cassis, dopo aver complimentato il prof. Mangiagalli, annunciò fra la vivissima approvazione dei presenti che il ministro della Pubblica Istruzione, on. Grippo, ha accordata come segno di riconoscenza del Governo per l'atto munifico alla signorina De Marchi, la grande medaglia d'oro dei benemeriti della salute pubblica.

Non essendo la benefica signorina presente alla cerimonia, l'onorificenza le sarà trasmessa per cura dello stesso Prefetto.

Parlarono poscia anche il Sindaco, che ringraziò a nome della Città di Milano, che per l'opera della De Marchi, si arricchisce di un nuovo grande ed indispensabile istituto, e il prof. Cattaneo che illustrò gli scopi della nuova istituzione.

Gli invitati quindi si recarono a visitare i locali dell'inaugurata Clinica, accompagnati dall'economo e cassiere degli Istituti di Perfezionamento cav. Oggioni e dall'architetto Giani.

## Il ministro inglese della guerra
### di passaggio da Milano

Come ha annunciato un nostro telegramma il ministro della Guerra inglese, lord Kitchener, ier l'altro si recò al Quartier Generale italiano, ricevuto dal generale Cadorna e dagli alti ufficiali del Comando Supremo.

Ieri Lord Kitchener e il suo seguito, composto di un generale inglese, di un comandante francese e di altri tre personaggi tutti in uniforme, furono di passaggio dalla nostra città.

Il ministro e la missione militare inglese hanno viaggiato in treno speciale sino a Mestre, quivi il loro vagone-salon è stato agganciato al diretto Venezia-Milano.

Alla nostra Stazione Centrale giunsero alle 10.10: è sceso con essi il tenente Piero Pirelli che fa loro da guida.

In due automobili chiuse, gli illustri ospiti percorsero le vie Manzoni, Grossi, Dante, e si recarono al Castello Sforzesco, ove visitarono i musei e le gallerie d'arte, ritornando verso le 11 e tre quarti in Piazza della Scala, al Cova per la colazione, che fu rapida.

Lord Kitchener e i suoi compagni di viaggio sono ripartiti da Milano alle 12.30 col diretto per Torino.

## La morte del tenente Bai

Riceviamo notizia da Brescia che ieri in quell'ospedale militare di riserva è morto il tenente medico dottor Piero Bai, di Milano, direttore proprietario del «Pensiero Medico», figlio del prof. Bai, farmacista di Cuggiono. Aveva 30 anni. Ultimamente aveva vinto un concorso, per cui si sarebbe recato a Londra a specializzarsi nelle malattie del cuore e del petto. Era un giovane d'oro: mente, cuore, tratto lo rendevano a tutti carissimo. Lascia nella desolazione la moglie sua, donna Anna Borsa di Milano.

## Per una medaglia d'oro
### alla brigata Sassari

Nella Scuola comunale di Porta Romana ha avuto luogo l'annunziata adunanza dei sardi residenti a Milano. Il concorso degli intervenuti è stato grandissimo. Fu approvato di coniare una medaglia d'oro in omaggio all'eroica brigata Sassari e di esplicare un'opera di soccorso morale e materiale a favore dei feriti sardi degenti negli ospedali di Milano.

Fu poi nominato un Comitato esecutivo permanente del quale fanno parte i signori Rinaldo Caddeo, redattore del «Secolo», capitano Gonella, avv. Senes, Guttierez B. e Barmaritano. Il comitato d'onore fu così composto: Salvatore Farina, comm. Francesco Carta, direttore della Biblioteca di Brera, comm. Ercole Antico, comm. Cesare Coppola, dott. Alfredo Guttierez, [illegible] Carlo Omis e il comandante della brigata «Sassari» generale Berardi. Segretari l'avv. Ferruccio Loriga, tesoriere il signor Giovanni Vitelli, economo della Biblioteca di Brera.

Procedutosi alla sottoscrizione, è stata raccolta una ragguardevole somma. Fu poi votato un ringraziamento al Comune ed alla cittadinanza di Milano, che seguono con grande simpatia questa bella iniziativa della colonia sarda.

Il generale Berardi ha inviato ai promotori il seguente nobile telegramma: «Gli intrepidi fanti della Brigata «Sassari» che sono orgoglioso di comandare, traggono dal consenso unanime della Nazione conforto ed incitamento a proseguire verso gli ideali additati dalle luminose tradizioni dell'Isola madre. Son grato ai sardi residenti a Milano della lusinghiera deliberazione. Indirizzo le saluto da me dipendenti della decretata assegnazione dell'ambito premio.»

## Per il pacco di Natale ai combattenti

Questa sera, nella sede di via Silvio Pellico N. 6, avrà luogo la seduta del Comitato Generale per il pacco di Natale ai nostri valorosi combattenti. Sappiamo che il Comitato ha avuto l'adesione di un numeroso gruppo di gentili signore che collaboreranno con entusiasmo alla migliore riuscita della bella iniziativa.

Essa hanno avuto la felice idea di aggiungere un oggetto di lana che certamente tornerà molto gradito ai nostri prodi combattenti. I buoni da lire due per ogni pacco sono per ora in vendita presso la sede del Comitato, o, a giorni, in un negozio sotto la Galleria Vittorio Emanuele. Gli oggetti di lana possono essere spediti alla sede del Comitato delle Signore, via Principe Umberto, 7

## Un ospedale dimenticato!

Dall'egregia signora Bisi Albini riceviamo e pubblichiamo:

Non parrà possibile; eppure — signore e signorine [illegible] — un ospedale, nelle cui sale si allineano centinaia e centinaia di letti, non riceve — perchè contiene malati colpiti da tifo — una visita non solo, ma neppure nulla di ciò che è conforto, benessere, sorriso per i malati. Ne sono immalinconiti non solamente essi, ma anche le infermiere, le quali, mentre sanno che negli altri ospedali si indossano eleganti pijama e si possono calzare morbide pantofole, vedono i loro malati privi anche di un semplice giubbone caldo quando si mettono a sedere sul letto, ci obbligati a porre i piedi in terra quando scendono.

Non un'arancia, un biscotto, una caramella, un po' di zucchero; un dono di cartoline, di fogli da lettera, di matite, di qualche giuoco di pazienza.

I lunghi giorni sfilano lenti senza una distrazione, tristi per il sentimento di abbandono; e le infaticabili infermiere fanno sacrifici superiori alle loro forze per sollevarli e farli sorridere con qualche piccolo dono.

La capo-gruppo signora Vittoria Pontiggia ci scrive: «Dite che anche il nostro ospedale di via Mantegna ha bisogno di tutte quelle piccole e grandi superfluità che rendono meno penosa la malattia e rallegrano la convalescenza. Dite alle visitatrici di altri ospedali che se qui le visite non sono numerose, o ben raramente, esse possono però far giungere l'espressione della loro bontà e della loro simpatia. Fate che possiamo dire a questi poveri [illegible] non avvilitevi; anche la vostra malattia è gloriosa come una ferita, poichè come i vostri compagni combattete anche le fatiche e i rischi del combattimento. Non è vero che vi si trascura... perchè non siete feriti!».

I doni possono essere inviati alla capo-gruppo signora Vittoria Pontiggia, Ospedale di Riserva di via Mantegna, oppure alla Casa delle «Impiegate», Piazzale Sempione, 4.

## Giovanni Bertacchi
### professore all'Università di Padova

Si annuncia che Giovanni Bertacchi è stato nominato professore di letteratura italiana nell'Università di Padova. Quella facoltà di lettere lo aveva proposto con voto unanime al ministro della Pubblica Istruzione per la cattedra vacante nell'Ateneo e il ministro Grippo ha dato subito il suo consenso.

La designazione della Facoltà non poteva essere migliore nè più lodevole la sollecitudine con cui è stata accolta dal ministro. Questo riconoscimento ufficiale dell'altissimo valore di Giovanni Bertacchi, come poeta e come letterato, risponde degnamente al giudizio unanime che il pubblico italiano aveva da tempo fatto di lui, della sua arte sincera ed eletta, della sua coltura viva e luminosa, del suo spirito nobilissimo.

Noi, che ricordiamo con compiacenza di aver plaudito, fin dagli inizi, alle prime manifestazioni del suo ingegno e che anche oggi ci onoriamo della sua preziosa collaborazione, inviamo all'illustre amico le nostre più cordiali e affettuose congratulazioni.

## Esempi da imitare

A beneficio della Croce Rossa Italiana il prof. comm. Pietro Fabiani ha rifiutato le sue indennità spettategli pel viaggio d'andata e ritorno Napoli-Roma, ove, anelante di andare al fronte, recavasi, per ordine del Ministro della Guerra, per una nuova visita medica, all'Ispettorato di Sanità Militare, che lo ha dispensato, per ragioni di malattia derivata da un sinistro tramviario, da ogni ulteriore servizio militare, confermando i risultati della visita passata nell'Ospedale Militare di Napoli, dopo che esso prof. comm. Fabiani fu destinato in zona di guerra.

L'esempio meriterebbe di essere imitato e merita tutto il plauso possibile.

* * *

In una riunione tenuta nella birreria Montemagno, in via Panfilo Castaldi, 26, gli operai militarizzati della Ditta Lucubri (già Langon e Wolff) hanno deliberato di devolvere una giornata di salario a favore del pacco del soldato. Sono così circa 400 lire destinate ad alleviare materialmente e moralmente i nostri eroici combattenti.

Pare, ed è da augurarsi, che questa prima riunione sia di preludio a numerose altre di operai militarizzati addetti a tutti gli stabilimenti di Milano e provincia.

## Conferenze e riunioni

### L'on. Agnelli
**all'Associazione Generale degli Impiegati**

Questa sera alle ore 21 l'on. Agnelli parlerà ai soci dell'Associazione Generale degli Impiegati, in via Silvio Pellico 8, sul tema: «Esercito e Nazione».

Con questa conferenza l'Associazione inaugura il suo nuovo Salone delle riunioni.

### All'Università Popolare

Questa sera, lunedì, i soci dell'Università Popolare sono convocati nella sede sociale di via Circo (angolo via Cappuccio) per l'approvazione del bilancio preventivo 1915-16 già incluso nell'ordine del giorno delle precedenti burrascose sedute.

## L'influenza della posta sull'arte epistolare

In un'aula del R. Liceo Beccaria, invitato dal «Cercle Français», il prof. Gérin ha parlato dell'influenza della posta sull'arte epistolare, la quale, appunto nel XVII secolo incominciò a fiorire in Francia dopo i perfezionamenti che vi introdussero ministri e re.

Il numeroso pubblico accorso applaudì calorosamente l'eminente oratore.

### Poesia patriottica

Giovedì, 2 dicembre, alle ore 16.30, la professoressa Ofelia Mazzoni inaugurerà nel ridotto del teatro Carcano il corso di dizione affidatole dal Ministero per i maestri del Comune e del Circondario di Milano.

Il programma sarà costituito da canzoni di Giosuè Carducci: *Saluto Italico, Giuseppe Mazzini, Ora e sempre* — di D'Annunzio: *Alla memoria di Narciso e Pilade Bronzetti* (frammento), *Per la festa navale nel porto di Genova* — di G. Pascoli: *Al Dio Termine* — di G. Bertacchi: *L'Imperatore pregò, Vento e bandiera.*

Le iscrizioni si ricevono presso il R. Liceo Beccaria e nella giornata di giovedì al teatro Carcano.

Il corso sarà inaugurato con un discorso della ispettrice signora Cleofe Pellegrini, delegata dal Ministero.

## Dimostrazioni igieniche per maestre elementari

Giovedì, 2 dicembre, alle ore 10, avrà inizio un corso mensile di dimostrazioni d'igiene sociale promosso dal «Gruppo di propaganda igieniche» (con sede in via S. Barnaba, 8) a vantaggio delle maestre elementari.

Queste dimostrazioni si seguiranno per tutto il mese di dicembre nei giorni di giovedì e domenica, dalle 10 alle 12, presso vari Istituti Medici cittadini.

La prima riunione avrà luogo alla Clinica del Lavoro.

Essendo ammesse al corso un numero limitato di maestre, si accettano prenotazioni. Queste sono esenti da qualsiasi tassa.

Presso il Gruppo si può ritirare il programma del corso.

Questa iniziativa incontrerà certo le simpatie delle insegnanti di Milano e Provincia.

## Audizione musicale all'Università Popolare

Ieri l'Università Popolare ha offerto ai proprii soci il primo trattenimento musicale dell'anno. Il violinista professor Marco Segré e egni, con molta perizia, alcuni brani di musica settecentesca: del Veracini, del Pugnani, del Vitali. La signorina prof. Anna M. Euroni si fece ammirare nella esecuzione, piena di colorito e di sentimento, di alcuni pezzi dello Sgambati e di una Sonata del Frugatta. Entrambi furono calorosamente applauditi dal folto pubblico che gremiva l'artistico «Salone degli Affreschi».

## La mostra individuale Laurenti

Ieri domenica, alle 11, nel Palazzo Pusterla (via Tadino 45), alla presenza di scelto pubblico e con un discorso del prof. Serafino Ricci per «La Leonardo» e del comm. Giuseppe Mariotti per il «Comitato Lombardo Pro Mutilati in guerra» si è inaugurata la Mostra individuale del pittore Nicola Laurenti, che contiene interessantissimi impressioni a olio e a tempra in vario stile, rappresentanti soprattutto paesaggi lombardi, che il Laurenti sente e rende in un modo molto suggestivo.

La Mostra Laurenti, organizzata dalla Leonardo, resterà aperta fino al 10 dicembre dalle 10 alle 16.30 di tutti i giorni, e il ricavo totale dell'ingresso (cent. 20), sarà devoluto al Comitato Pro Mutilati in guerra.

## Chi ha smarrito un mazzo di chiavi?

Ieri nel pomeriggio in via Alfonso Lamarmora, da un nostro garzone è stato raccolto un mazzo di chiavi. Chi le ha smarrite potrà ritirarle presso il portiere del nostro giornale.

## Una violenta impresa ladresca

Ieri notte quattro individui sono entrati, mediante chiavi false, nello stabilimento del signor Giuseppe Bassi in via Canonica 144 b.

La mira ladresca non era questo stabilimento però, ma quello attiguo di proprietà dei signori Radaelli e Broglia che era separato soltanto da un muro di cinta. I quattro individui scavalcarono la barriera e vi penetrarono così, quasi comodamente. Entrati nei locali di amministrazione misero tutto a soqquadro. Mentre due di essi frugavano nei cassetti, gli altri portarono fuori, nel cortile, la piccola cassaforte per svaligiarla. La cassaforte conteneva fortunatamente pochissimo in seguito ai pagamenti settimanali sabato effettuati.

I due ladri, rimasti dentro negli uffici di amministrazione, furono ad un tratto scoperti dal guardiano dello stabilimento, Carlo Fumagalli, di anni 20, il quale tentò di agguantarli coraggiosamente. I due, più forti, si ribellarono, anzi risposero con un'aggressione violentissima gettandolo a terra e minacciandolo col coltello alla mano. Quindi fuggirono insieme ai compari del cortile. Il Fumagalli, riavutosi, diede l'allarme.

Sopraggiunsero molte persone e accorsero anche alcuni agenti della Sezione V che stavano passando per via Canonica. Il guardiano seppe dare ad essi buone indicazioni sui ladri briganteschi e gli agenti riuscirono dopo poche ore a rintracciarne due ed a trarli in arresto. Sono certi: Edoardo Serà di Luigi, fabbro, abitante in via Canonica 21 e Giuseppe Carughi di Carlo, di anni 24 e dimorante in via Cenisio.

## Due incendi a Baggio

Ieri sera in due cascinali situati nelle vicinanze di Baggio, sono scoppiati due violentissimi incendi dovuti, pare, alla fermentazione del fieno.

Il primo si è manifestato verso le ore 20 nel fienile della Cascina Schiavona. I casigliani, spaventati, sono fuggiti dal vicino stabile adibito ad abitazione, portando in salvo gli oggetti che avevano affrettatamente potuto affastellare.

L'arrivo dei pompieri di Milano valse a tranquillarli e ad indurli a prestare la loro opera per le operazioni di spegnimento. Dopo due ore di faticoso lavoro, i pompieri riuscirono infatti a salvare dalle fiamme una parte del bestiame custodito nella stalla sottostante al fienile e numerosi attrezzi agricoli. La stalla è andata completamente distrutta e con essa una ingente quantità di foraggi causando così un danno di oltre ottomila lire.

L'altro incendio si è sviluppato alla cascina Bassana. Anche qui si ebbero a verificare non poche scene di panico.

Malgrado l'opera dei nostri pompieri, parecchie campate di fieno, numerosi quintali di legna e tutto lo stabile adibito a stalla sono rimasti preda del fuoco.

Il danno, secondo un primo calcolo approssimativo, si aggira intorno alle cinquemila lire.

## Spunti di Cronaca

### La ripresa di CABIRIA di G. D'Annunzio

Il 30 corr. verrà iniziata al Grande Cinema-Teatro «LORETO» (Piazzale Loreto 8) una serie di rappresentazioni del noto capolavoro cinematografico che ha fatto trionfare una volta di più nel mondo intoro il nome del genio e dell'arte d'Italia.

L'opportuna scelta di questo Cinema, che è uno dei più vasti di Milano ed offre le maggiori comodità, farà di questa ripresa di «CABIRIA» un avvenimento, e richiamerà in folla tutti coloro che non poterono ancora ammirarla o che la rivedranno con entusiasmo.

Le proiezioni verranno accompagnate a grande orchestra.

### L'ultimo giorno dell'"Ira degli Dei"
**al Cinema Centrale**

Chi vuol assistere alla più impressionante scena di un hastimento colto da una furiosissima tempesta in alto mare ed a quanto l'ira di Dio può cagionare il rovescio in terra, non manchi di assistere alle rappresentazioni di questa prima film autentica giapponese che la folla ha ammirato con entusiasmo. — Gli scontrini sono validi.

Fuori programma S. M. Giorgio V Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie visita il fronte francese di combattimento. Documento storico dal vero.

### EROISMO ALPINO
**al Cinema Palace**

Oggi è l'ultimo giorno che si rappresenta questa eroica film che ha destato nel foltissimo pubblico sincero crescente applauso. Sono validi gli scontrini.

### GRAN CINEMA DIANA

Salone delle Palme - Piazzale Venezia. Tutte le sere, ore 21, Grandiosi Spettacoli Cinematografici. — Programma di oggi lunedì 29: Dramma, *Dopo vari anni*, straordinario divivo in 3 parti. — *L'Impostore*, Bellissima commedia — *La cura di Paffuttelli*, comicissima finale.

### PICCOLA CRONACA

### COMUNICATO

La salumeria Giuseppe Cavale in Corso Concordia, 10 avverte la sua rispettabile Clientela che col giorno 1 dicembre è costretta a chiudere temporaneamente l'esercizio, per la permanenza del principale alla fronte e per il richiamo sotto le armi anche del fratello che attualmente lo sostituiva.

SIGNORE. — Per la bellezza del vostro viso, adoperate la vera CREME SIMONI ne sarete incantate.

### Sciarada

Africano è il *primo*. L'*altro* è latino.
Africano è l'*inter*. Chi è l'indovino?
(*Sphinx*).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
MI-NERVA — MINERVA

### STATO CIVILE

**Morti notificati il giorno 28 novembre 1915:**

Viterbi Amalia 78, via Fatebenefratelli 15 — Merlo Maria 73, casalinga via Carrobbio 2 — Premoli Ferdinando 49, artista, via S. Vittore 32 — Terrone Giuseppe 16, fabbro — Curato — Beretta Marco 2, Gesso Melania — Rovida Elena 81, casalinga, corso Romana 116 — Brambilla Luigi 70, commesso, via Disciplini 12 — Malacrida [illegible] 70, casalinga, via Pioppette 5 — Della Giovanna Luigi 61, canestraio, corso Vittoria 17 — Pozzi Vincenzo 20, via P. Colletta 1 — Malmardi Luigi 76, via Trivulzio 15 — Rossi Celestina 81, casalinga, via Trivulzio 15 — Peraghi Maria 8, vedova Romanò 58 — Sacchi Annunciata 70, casalinga, corso Lodovico 19 — Scuola Ermelinda 41, corso Buenos Aires 7 — Gerosa Giacomo 70, giornaliero, corso Venezia 62 — Bovisio Angelo 3, via S. Antonio 24 — Salvatico Carlo 73, calzolaio, corso Lodi 12.

Totale n. 15.

Immigrazioni delle nascite n. 56

Matrimoni n. 15

## Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO.

### La rivincita del Giro di Lombardia

**I professionisti vittoriosi**

Sul medesimo percorso del Giro di Lombardia, Milano, Varese, Brinzio, Varese, Lecco, Lecco, La Santa Monza (km. 15[illegible]) disputato ieri l'attesa sfida tra la squadra dei professionisti composta da Bordin, Bertarelli e Sivocci e quella dei dilettanti formata da Belloni, Ferrari, Poide e Vigna. La sfida si è risolta in una netta e [illegible] vittoria per i professionisti. I quali hanno mostrato una preparazione materiale [illegible] gran lunga superiore a quella degli avversari. Invece nella squadra dei dilettanti è mancata quasi assolutamente l'affiatamento.

La gara era ad inseguimento [illegible] di distanza tra l'una e l'altra squadra.

In seguito ad estrazione a sorte, i professionisti furono i primi a partire [illegible] Sempione. I dilettanti li seguirono [illegible] minuti.

Le due squadre hanno percorso [illegible] dei loro membri: la prima [illegible] forature di gomme sulla salita di Monte Ceneri, fu costretta a perdere una quindicina di minuti; la seconda, Vay che ha abbandonato all'arrivo.

Ecco l'ordine d'arrivo. *Professionisti*: 1. Bordin alle [illegible] ore; 2. Bertarelli [illegible] arrivato [illegible] 4. Bordin alle [illegible] ore.

*Dilettanti*: 1. Belloni, 2. Ferrari [illegible] ore 14.52'47.

I professionisti hanno vinto [illegible] minuti.

CALCIO

### La Coppa "Gazzetta dello Sport" vinta dal Milan

Sul campo della Unione Sportiva [illegible] presente grande folla, si è [illegible] le squadre del Milan e della [illegible] per la Coppa *Gazzetta dello Sport* [illegible]

Nel primo tempo il giuoco [illegible] dodicesimo minuto Boyer [illegible] gollo segna il primo goal per il Milan. Al trentaduesimo minuto Aebi [illegible] linea pareggia per l'Internazionale. Al tempo termina così [illegible] condo tempo i rossoneri [illegible] cio ma si lasciano sfuggire [illegible] occasioni per segnare. La partita [illegible] così pareggiata. Sul finire dei [illegible] Agradi dell'Internazionale è stato [illegible] gioco scorretto. — Arbitro Varisco.

La Coppa, giusta la [illegible] al «Milan» che nel corso [illegible] tato maggior numero di punti.

**Torino-Casale 1 a 1**

Torino, 28 [illegible]

Oggi si sono incontrate le squadre [illegible] sale» e del «Torino». La partita [illegible] con i goals a 1.

IPPICA

### Le corse al Trotter di Treviglio

Pubblico numeroso ieri al Trotter [illegible] sportivamente interessante [illegible] precedente la *poule* delle femmine [illegible]

[illegible] L. 1200 2 [illegible]
Premio [illegible] 1 Bellini Kaiser [illegible]
Prima prova: 1 Bellini Kaiser [illegible] 2.28, 2 Pierrot, 3 Urania 3 Mascherina [illegible]
2.26 Cat. Tredicesima 2.8 13
Seconda prova: 1 Pierrot [illegible] 2 Mascherina, 3 Bellini Kaiser, 4 [illegible]
Terza prova: 1 Bellini Kaiser [illegible] 2 Pierrot, 3 Urania, 4 Mascherina [illegible]
Premiazione: 1 Bellini Kaiser [illegible] 2 Pierrot [illegible] 3 Urania [illegible]

Premio Lodi [illegible] L. 2200, due prove, 2 [illegible]
Prima prova: 1 Adieu en [illegible] 2 Gluck [illegible] 3 Dorina [illegible]
Seconda prova: 1 Adieu en 2'12 [illegible] 2 Gluck [illegible] 3 Dorina [illegible]
Premiazione: 1 Adieu [illegible] 2 Gluck [illegible] 3 Dorina [illegible]

Premio Milano L. 6 60 m. 2600 [illegible]
Premio Lodi Gloria L. 6 60 m. 2600 [illegible]
Premio Lodi [illegible] L. 3000 per puledre [illegible] 3 anni, m. 1200.
Premio Mantegna L. 3000, m. 1600 [illegible]
Premio Cavalieri del cav. C. Bertarelli [illegible] 2. Mascherina, 3 Blackburn di Sir Rhorandi, 4 Gloria [illegible] Chevalier del cav. C. Bertarelli [illegible] 2. Mascherina, 3 Blackburn di Sir Rhorandi, 4 Gloria [illegible] Chevalier del cav. C. Bertarelli [illegible] 2. Mascherina, 3 Blackburn di Sir Rhorandi, 4 Gloria [illegible]
Premio Tadina Lady Rowena, Mascherina, Chevalier, Blackburn di Sir Rhorandi, 4 Gloria [illegible]
Premio Tadina Lady Rowena, Mascherina, Chevalier, Blackburn di Sir Rhorandi, 4 Gloria [illegible]
Premio Tadina Lady Rowena, Mascherina, Chevalier, Blackburn di Sir Rhorandi, 4 Gloria [illegible]
negrate. Due lunghezze e mezza tra [illegible]
Tot. [illegible] Premio [illegible] L. 2000 m. [illegible]
Premio Chiusura L. 2000 m. [illegible]
burello (50, Bl. Polverini di Rezzo [illegible]
ma (15, Gloria di Sir Rhorandi, 3, [illegible]
(49, Lucciola [illegible] Quattam. Totalizzatore: [illegible]
fino. Capriolo e Pedro 15 3-4-6.
Pesago e Presto 15 3-4-6.

Le corse sono rimaste alle ore 17 e [illegible] drano rimarrà chiuso sino al mese [illegible]

### Tiro a volo

Riunitasi ieri il giurì [illegible] dell'Arena il giorno 28 novembre [illegible] d'apertura. I piccone [illegible] Torino [illegible]
1. C. 2. premio Sezioni Asti Cesare [illegible] Mondovì con 75.
Tiro N. 3 di programma [illegible] guerra Modesto con 75.
Tiro N. 32 — 1. [illegible] 2. [illegible] 3. [illegible] 4. [illegible]
Tiratori N. 32 — 1. [illegible] 2. [illegible] 3. [illegible] 4. [illegible]
nob. Ippolito — Graziosi [illegible] — Bordoni Oreste con 12 12 — 4. [illegible]
Marco Angelo e Girelli Luigi con 11 [illegible]
6. N. N. con 11.
Tiro [illegible] fuori programma [illegible] piccione [illegible]
tor N. 15 — 1. [illegible] 2. premio [illegible] 3. [illegible] 4. [illegible]
Asti Cesare — Vecchioni Giuseppe [illegible] 3. nob. Ippolito — Bordoni Oreste con 12

# ULTIMISSIME

## Tutta la ricchezza francese investita nel prestito di guerra

### Venticinque miliardi in un giorno?

**Zurigo, 28 notte.**

(d. g.) Notizie pervenute dalla Francia ai circoli finanziari svizzeri annunciano che il grande Prestito di guerra in Francia ha ottenuto al primo giorno un successo enorme, superiore a qualsiasi previsione e a qualunque più rosea speranza. Nella sola prima giornata sono stati sottoscritti oltre venticinque miliardi. Un giornale assai bene informato sulle condizioni finanziarie della Francia ha voluto assumere informazioni a fonte competente e l'enorme cifra gli è stata confermata. Dieci miliardi sono stati sottoscritti dalla Banca di Francia, dieci miliardi dal Consorzio del Credit Lyonnais e dalle banche di Francia. Le cifre di sottoscrizione aumentano di ora in ora. Dai più ricchi ai più poveri tutti intendono in Francia di fare uno sforzo vigoroso. Gli uffici postali dove si accettano le piccole sottoscrizioni sono affollatissimi.

Negli stessi circoli si affermava oggi che il contraccolpo in Svizzera di questa colossale operazione finanziaria si annunzia assai sensibile. I capitalisti francesi vendono a pacchi le loro obbligazioni delle ferrovie svizzere e altri titoli industriali e bancari di cui sono detentori; essi vogliono evidentemente investire, per quanto è possibile, l'intero patrimonio francese nel prestito di guerra. Si crede perciò, e con ragione, che il primo vero e grande prestito che la Francia lancia dallo scoppio della guerra raggiungerà delle cifre fantastiche finora assolutamente sconosciute alle previsioni dell'alta finanza.

## La sfida alla prepotenza tedesca

### Rintuzzata dal Governo francese

**Parigi, 28 notte.**

Il Governo tedesco, per il tramite del Governo degli Stati Uniti, informò il 3 aprile il Governo francese d'aver fatto internare dieci funzionari e notabili francesi dei dipartimenti invasi e che processi sarebbero stati iniziati contro di essi meno che il Governo francese non consentisse a scambiarli con tutti i tedeschi condannati dai tribunali marocchini o trattenuti al Marocco sotto l'imputazione di tradimento.

Il Governo francese, respinse questa proposta, la quale avrebbe permesso alla Germania di farsi restituire i propri sudditi a sua scelta e di prendere nei dipartimenti occupati tanti nuovi ostaggi quanti le convenisse. Il Governo francese aggiunse che nessuna assimilazione era possibile fra i tedeschi condannati dai tribunali ordinari e i francesi minacciati di processi in circostanze tali da farne oggetto d'uno scambio. Il Governo francese terminava con la minaccia di rappresaglie nel caso in cui la Germania non tenesse conto di questa protesta.

Avendo nondimeno il Governo tedesco internati gli ostaggi, il Governo francese protestò contro l'abusiva detenzione, aggiungendo che se tale situazione si fosse prolungata un egual numero di prigionieri tedeschi sarebbe stato sottoposto ad un trattamento analogo

In seguito a questa comunicazione la Germania fece sapere ufficiosamente che avrebbe fatto nuove proposte atte a sodisfare il Governo francese il quale sospese allora provvisoriamente le sue misure di ritorsione sino al ricevimento delle proposte tedesche.

## Il ritorno di Denys Cochin

**Atene, 28 notte.**

Denys Cochin lasciò stamane Atene. Si imbarcò al Pireo a bordo dell'incrociatore ellenico *Helle*. Alla partenza fu acclamato da grande folla.

**Roma, 28 notte.**

Denys Cochin domani, reduce da Atene, sarà a Roma donde ritornerà a Parigi per rendere conto al Governo della Repubblica della sua missione. A Roma il ministro francese filellenico avrà dei colloqui col presidente del Consiglio e col ministro degli Esteri. Denys Cochin, frattanto, prima di lasciare Atene, si è fatto fotografare e non ha nascosta tutta la sua fiducia nell'azione futura della Grecia, fiducia che non trova però, per ora, giustificazione in alcun atto del Governo del signor Skuludis. Denys Cochin crede che i rapporti fra la Grecia e le Potenze della Intesa siano alquanto migliorati. Molti malintesi sono stati chiariti e alcune difficoltà eliminate. Il ministro si è dimostrato abbastanza ottimista circa l'atteggiamento avvenire della Grecia e sulla serietà delle garanzie da esso date. Egli ha fiducia nella parola di Re Costantino e nelle dichiarazioni ripetutamente date dai suoi ministri in atti ufficiali e privati.

## Un aiutante dello Czar a Parigi

**Parigi, 28 notte.**

Il generale Gigliuski, aiutante di campo dello Czar di Russia, è giunto alle sei di sera accompagnato dal generale D'Anselme che fu incaricato di una missione speciale in Russia dal Governo francese. (*Stefani*).

## Ponte sulla Schelda distrutto

### dalle bombe degli aviatori alleati

**Parigi, 28 notte.**

Il *Telegraph* annuncia che il 25 novembre sette aviatori alleati hanno lanciato bombe sul ponte ferroviario che attraversa la Schelda presso Esname. Cinque bombe hanno colpito il ponte, che è stato distrutto. Il giorno dopo i tedeschi sono stati obbligato la popolazione civile a dare il suo aiuto per la ricostruzione del ponte. (*Stefani*).

## Dichiarazioni antiannessioniste

### di un deputato socialista bavarese

**Zurigo, 28 notte.**

Nella seduta del Landstag bavarese, di cui siete già informati, furono notevoli le dichiarazioni del socialista Muelbe il quale disse fra l'altro:

« Dobbiamo opporci a qualsiasi annessione; e ciò deve valere anche per i piani del nemico di riprendere sotto qualsiasi forma l'Alsazia e la Lorena. Vogliamo un avvicinamento commerciale fra i popoli e tariffe doganali. Esigiamo che la libertà dei mari e tutte le vie fluviali internazionali siano garantite; ma ci opporremmo a qualsiasi annessione di territorio nemico contro la volontà degli abitanti, perchè tali annessioni indebolirebbero la Germania. »

## I particolari della vittoria russa presso la fattoria di Boerzemunde

### I tedeschi sgombrano Tukkum

**Pietrogrado, 28 notte.**

Si hanno i seguenti particolari sul recente combattimento svoltosi presso la fattoria di Boerzemunde sul fronte di Riga. Avendo concentrato con un nuovo aggruppamento forze rilevantissime attorno a questa fattoria, i tedeschi fecero un vigoroso tentativo per rompere le linee russe ed avvicinarsi a Riga. Dopo una lunga preparazione di artiglieria i tedeschi iniziarono una serie di attacchi furiosi. La lotta durò un'intera giornata. Le trincee passarono di mano in mano; vi fu una terribile carneficina nel cimitero situato presso la fattoria; i cadaveri ammassati formavano un mucchio. La vittoria dei russi fu decisa dai cosacchi siberiani che con temerario ma fulmineo movimento piombarono improvvisamente alle spalle tedesche. La disfatta del nemico fu completa. Il bottino fatto dai russi è considerevole.

In seguito al successo dei russi presso il lago Kamgher a quindici werste da Tukkum, i tedeschi si affrettano a sgombrare Tukkum. (*Stefani*).

## Miss Cavell commemorata

**Parigi, 28 notte.**

Nel pomeriggio vi fu al Trocadero una imponente commemorazione di Miss Cavell, organizzata dalla Lega dei Diritti dell'uomo, alla presenza di Poincaré, sotto la presidenza di Painlevé. Intervennero i ministri di Serbia e del Belgio, il prefetto della Senna, il presidente del Consiglio municipale, il presidente del Consiglio generale, il presidente del Consiglio Briand, i ministri della Guerra, degli Esteri, delle Colonie e dell'Agricoltura erano rappresentati. Painlevé e Ferdinando Buisson, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, pronunziarono discorsi Painlevé in un'eloquente perorazione disse: « Finchè la Germania non avrà provato l'onta ed il rimorso del misfatto commesso per l'esecuzione di Miss Cavel non vi sarà pace possibile fra essa e l'umanità. »

Quindi fra gli applausi entusiastici dell'uditorio Painlevé fece a nome degli alleati il giuramento solenne di vendicare la morte di Miss Cavell colla ricostituzione delle nazioni dei martiri nella loro potenza accresciuta, col sorgere di un'aurora radiosa nella quale l'immagine di Miss Cavell farà risplendere la sua dolcezza poichè la giustizia avrà trionfato e la barbarie sarà vinta. Il ministro terminò salutando l'eroica infermiera come annunziatrice dell'umanità migliore e del diritto trionfante. (*Stefani.*)

## Disordini alla frontiera cirenaica

**Cairo, 27, ore 9.15.**
(Ritardato).

Un comunicato ufficiale viene oggi a confermare le voci di disordini alla frontiera della Cirenaica voci corse vari giorni or sono. Da oltre venti giorni il traffico delle merci da Alessandria a Sollum, divenuto, dopo lo spostamento delle tribù cirenaiche verso la frontiera egiziana, un importante centro commerciale, è stato sospeso. E' precisamente a Sollum che ebbero luogo le incursioni cui accenna il comunicato. Distaccamenti inglesi della frontiera, recentemente rinforzati, sono concentrati a Marsa Mabruh, a circa 200 chilometri ad est sul mare e a 60 chilometri oltre il termine della ferrovia di Mariut.

***Aldo Cassuto***

## La missione al card. Hartmann

**Roma, 28 notte.**

Si parla molto della missione di cui si ritiene investito l'arcivescovo di Colonia, cardinale Hartmann, ma naturalmente a nessuno è dato di conoscere la portata di quella missione e i mezzi per assolverla. Il colloquio di ieri del cardinale tedesco con Benedetto XV ha indubbiamente una nuovole importanza, se si pensa alla personalità del arcivescovo di Colonia legato a Guglielmo II ed al fatto che egli non vede il Pontefice dal giorno della sua elezione, oltre un anno fa. Durante questo periodo il Papa ha avuto rapporti frequenti, personali ed epistolari, col clero e la diplomazia tedesca, ma non aveva subito un testimonia autorevole come il cardinale Hartmann dello svolgimento della politica e della guerra tedesca.

Naturalmente in Vaticano si smentisce che il cardinale Hartmann abbia avuto una missione particolare presso il Pontefice, ma si soggiunge, come riferisce il *Giornale d'Italia*, che l'arcivescovo di Colonia condivide con tutto il clero il desiderio vivissimo del Pontefice di veder presto conclusa la pace indipendentemente dalle condizioni dei sirgoli belligeranti, ma per il medesimo sentimento di umanità che ha mosso il capo della Chiesa fino dal primo giorno del suo governo. Non è improbabile, aggiunge il giornale, che questo sentimento sia comune anche a qualche altro personaggio tedesco legato al cardinale da profonda amicizia ed anche che di ciò egli si sia fatto eco presso il Papa.

L'altra parte viene rilevata l'anticipata venuta a Roma del cardinale Hartmann atteso per il Concistoro che ha principio il 6 dicembre. La sua improvvisa venuta fu comunicata al Papa mediante un telegramma del cardinal Ferrari al quale l'Hartmann con un telegramma da Lucerna glie l'aveva annunciata. Secondo l'Agenzia Nazionale nei circoli pontifici si attribuisce al cardinale Hartmann una missione speciale che sarebbe però collegata con la permanenza a Lucerna del principe di Bülow. Infatti l'ex cancelliere tedesco avrebbe passati diversi giorni in conversazione coll'Hartmann sul suolo svizzero in una cittadina vicino a Lucerna e avrebbe trattato con lui per pregare il Pontefice perchè si faccia iniziatore di trattative di pace. Nelle sfere vaticane, soggiunge l'*Agenzia*, si è scettici sul risultato di questa missione del cardinale Hartmann. Però non si nega che il cardinale Mercier abbia rinunciato al suo viaggio sapendo della missione che aveva il porporato tedesco.

Però in altri ambienti vaticani si smentisce il colloquio dell'Hartmann col Bülow. Comunque è ora opinione generale che noi rileviamo subito, che la venuta del cardinale tedesco si debba a motivi diversi dalla semplice sua presenza al Concistoro.

## La settimana parlamentare

### La riunione dei gruppi

### Un voto dei radicali

#### Fovel sconfessato dalla Direzione del Partito

**Roma, 28 notte.**

Incomincia domani quella settimana di politica parlamentare che è stata preceduta da così vivaci polemiche e che secondo le più sicure previsioni dell'ultima ora trascorrerà tranquillissima e culminerà nelle dichiarazioni che nella seduta di mercoledì farà l'on. Salandra. Domani sera arriverà a Roma l'on. Marcora e sembra ormai accertato che domani sera si terrà l'ultimo Consiglio dei ministri a Camera chiusa, nel quale appunto l'onorevole Salandra, che già nelle precedenti riunioni a Palazzo Braschi aveva esposto ai colleghi nelle sue linee di massima il discorso che egli farà alle due Camere il 1.° dicembre, comunicherà il testo completo delle comunicazioni del Governo.

Domani si avrà anche la riunione del gruppo socialista unitario. Il Gruppo è stato convocato dall'on. Merloni, segretario, col seguente invito: « In conformità del deliberato dell'ultima riunione del gruppo, i deputati socialisti sono convocati a Roma lunedì prossimo 29 corrente alle ore 15 nell'Ufficio primo di Montecitorio. Le adunanze preparatorie alle discussioni parlamentari imminenti proseguiranno nel successivo giorno 30. La gravità del momento è tale che nessun deputato del gruppo vorrà mancare all'appello. »

Intanto oggi si è riunita la Direzione del Partito radicale in seno alla quale si è svolta un'ampia ed animata discussione intorno alla situazione internazionale nei riguardi dell'Italia. L'importante riunione è stata presieduta dall'illustre professor Silvagni di Bologna. Si è discusso lungamente sulla situazione politica, riaffermando il concetto che la presente guerra deboa conservare integro il duplice carattere col quale fu voluta dal popolo italiano: rivendicazione dei comuni nazionali e solidarietà coi popoli che combattono in nome dei principi di libertà e di civiltà contro gli imperi centrali Perciò la direzione pur reputando che non debbasi prendere alcuna concreta deliberazione che presuma sostituirsi ai poteri responsabili, espresse la convinzione che, sempre con la solidarietà piena ed intiera del Parlamento e del Paese, il Governo saprà dare alla guerra tutto l'impulso e tutta la estensione che a costo anche dei maggiori sacrifici appaiono necessari al conseguimento dei fini nazionali e alla sconfitta degli Imperi centrali e dei loro alleati. E poichè la durata, l'intensità e la possibile estensione della guerra richiedono che sempre più vigile e compatta sia la coscienza del Paese, la Direzione ha deliberato di rivolgare a tutte le sezioni ed a tutti gli uomini del Partito che non hanno potuto recarsi sotto le armi invito a concorrere alla vittoria d'Italia rinnovando l'assidua propaganda nel Paese per chiarire i gravi e complessi problemi che ogni giorno più la guerra coinvolge, per infondere sempre la piena consapevolezza della necessità dello spirito di sacrificio e di tenace perseveranza, in modo che veramente il Paese si mostri del tutto degno del suo mirabile esercito.

La Direzione, mentre sarà lieta di poter avere associati in tale opera altamente civile e di propaganda i Partiti e le organizzazioni con cui fu solidale nell'invocare la guerra, non ha riconosciuto opportuno di partecipare ora all'azione del Comitato Centrale di azione interventista.

Tale deliberazione la Direzione ha preso nel convincimento che le asserite manovre degli antichi neutralisti non meritino l'onore di soverchie attenzioni, perchè se veramente assumessero l'importanza e concretezza, il sollevamento della coscienza del Paese ne saprebbe fare rapidamente giustizia.

Riguardo poi all'invito fatto nella precedente seduta al prof. Massimo Fovel sui suoi atteggiamenti politici in questi ultimi tempi, preso nozione di un memoriale da lui presentato, riconosciuto che da tali dichiarazioni verbali e scritte è risultato confermato chiarissimamente il profondo dissenso del prof. Massimo Fovel dalle direttive e dal pensiero della direzione centrale del Partito, passa all'ordine del giorno. E dopo di ciò il professor Massimo Fovel manderà le sue dimissioni e non curà il caso di fare altro rumore intorno al suo nome ed al suo atteggiamento.

La Direzione del Partito Radicale ha quindi emesso un voto col quale si approva l'azione svolta per reprimere le frodi nelle forniture e si invita il Governo a intensificarla anche di più inasprendo le sanzioni contro i traditori della Patria.

## LORD KITCHENER SODDISFATTO

**Torino, 28 notte.**

Il ministro inglese della Guerra Lord Kitchener, proveniente dal fronte e diretto in Inghilterra, è arrivato oggi nella nostra città col diretto di Milano delle 15.30. A salutare il ministro inglese convennero alla stazione di Porta Nuova il comandante il Corpo d'armata generale Rogier, il comandante la divisione militare, generale Chiarla, ed il sindaco senatore conte Rossi, che vestiva l'uniforme di capitano degli alpini, coi quali Lord Kitchener conversò a lungo.

Parlando col senatore conte Rossi il ministro inglese di hiarò che il suo viaggio ad Atene ebbe buon esito e che fu vivamente soddisfatto della sua visita a Roma e dei colloqui avuti coi ministri italiani. Di hiarò inoltre di essere rimasto entusiasta dei nostri soldati che vide al fronte e della condotta della nostra guerra. Lord Kitchener, che era accompagnato da due generali e che viaggiava in una vettura-salon, ripartì alla volta di Londra col diretto di Francia delle 16.25.

## E' morto Scotton

**Roma, 28 notte.**

Si ha da Breganze (Vicenza) notizia della morte di Monsignor Andrea Scotton, uno dei direttori della famosa « Riscossa » giornaletto temporalista che ebbe l'onore di discussioni e di polemiche sulla stampa e che tanta influenza godette durante il pontificato di Pio X. Il fratello del defunto, Monsignor Gottardo Scotton, fu internato nei giorni scorsi per apologia fatta dal pergamo, degli austriaci. Il piccolo Vaticano di Breganze, così era chiamata la casa Scotton, è dunque ormai disperso.

## Firme per la più grande guerra

### Imponente comizio

**Firenze, 28 notte.**

Oggi alle 17, al Teatro Niccolini, ha avuto luogo un imponente comizio organizzato dalle Associazioni politiche e patriottiche. Il teatro era affollatissimo e si calcola che vi siano intervenute circa duemila persone. Sul palcoscenico erano schierati i vessilli di tutte le associazioni aderenti ed una schiera di garibaldini con berretto rosso e decorazioni.

Il Presidente del Comitato prof. Linaker ha spiegato lo scopo della riunione, dando quindi la parola all'oratore ufficiale senatore Angelo Muratori, il quale dopo aver fatta la storia dell'azione esercitata in Firenze dall'Associazione interventista durante l'agitato periodo della preparazione bellica contro le locali resistenze neutralistiche, ha rilevato che giova ricordare le ragioni della nostra guerra fondate sulle rivendicazioni nazionali e sui più sacri sentimenti di umanità, di giustizia e di civiltà; ragioni che sono consacrate innanzi tutto nel « Libro Verde », e poi nel mirabile discorso dell'on. Salandra, che resterà come un monumento della nostra civiltà e della novella epopea nazionale.

« Giova ricordarle — ha soggiunto l'oratore — perchè dopo sette mesi di guerra si ripetono le stesse manovre dell'anno scorso, che tendono a porre in discussione la questione della guerra, i suoi limiti e la sua estensione. Di fronte a queste manovre che non ci impauriscono, il Comitato dell'Associazione Interventista ha voluto nuovamente appellarsi alla Firenze patriottica del maggio scorso con un ordine del giorno che non deve essere inteso come un monito al Governo dell'on. Salandra, il quale non merita, nè ha bisogno di monito alcuno, perchè ha compiuto nobilmente l'altissimo ufficio di indirizzare i destini della patria verso la più alta meta ». Il pubblico ha interrotto l'oratore con grida clamorose di *Viva Salandra! Viva Sonnino!*

« Il monito — ha continuato l'on. Muratori — è rivolto a coloro che volevano opporsi alla guerra e che osano ancora rialzare la testa ». Egli ha poi sostenuto che l'Italia deve tener conto non solo dei suoi interessi, ma anche di quelli dell'umanità e della civiltà, e quindi non limitare la sua azione alla sua guerra, ma estenderla alla causa degli alleati che è anche la sua causa. Dopo essersi diffuso su questo argomento, invocando l'intervento dell'Italia in difesa dell'eroica Serbia e per la ricostituzione della federazione balcanica e per la tutela dei suoi interessi adriatici e mediterranei, l'oratore ha provocata una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Re, di cui rilevò le virtù di Monarca e di soldato. Il discorso dell'on. Muratori è terminato fra prolungate ovazioni. E' stato approvato quindi alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Firenze, riunito per iniziativa del Comitato delle Associazioni politiche e patriottiche per una manifestazione chiara ed esplicita richiesta dalle necessità dell'attuale momento politico; udito il discorso dell'on. Angelo Muratori; afferma la suprema necessità di intensificare ed estendere la guerra ai fini nazionali ed internazionali tra loro inseparabili per il trionfo del diritto e della civiltà contro la violenza e la barbarie teutonica; e con questi intendimenti esprime la sua fiducia nel Ministero Salandra-Sonnino, che ha saputo guidare la patria ai nuovi destini. »

## I caduti per la Patria

**Mortara, 28 notte.**

Negli ultimi assalti alle posizioni nemiche caddero i soldati Iomellini Lanza Martino di Angelo di Garlasco e Carnevale Bonino Antonio di Gambolò.

**Cuneo, 28 notte.**

E morto valorosamente combattendo il sottotenente dei bersaglieri Carlo Greborio, da Carrù, figlio al Grande Ufficiale Giuseppe, capo sezione al ministero delle Poste e Telegrafi.

**Lodi, 28 notte.**

Il soldato Giardini Gregorio, di Solarolo, in seguito alle ferite riportate in guerra, è morto al nostro ospedale militare di riserva di S. Francesco.

**Brescia, 28 notte.**

Caduto, combattendo valorosamente, il bersagliere Finairi Giacomo di Antonio Luigi, della classe 1895, nativo di Manerbio, e Ambrosio Luigi di Bortolo, pure di Manerbio.

Sono caduti, combattendo valorosamente per la patria: il sottotenente Ricci Anselmo Zambelli di Scanzi, da Nuvolera; il soldato Zanini Rocco di Chiusane sul Lago; il sergente Scalvini Michele di Torbole Casaglia; i soldati Bonfie Luigi Faustinello, Miini Pietro di Verolanuova.

**Casale Monferrato, 28 notte.**

L'avv. Giuseppe Levi, capitano di fanteria, addetto all'Intendenza di Finanza a Porto Maurizio, è caduto mentre trascinava i suoi soldati all'assalto. Ufficiale di complemento era partito per la guerra con fede ed ardore.

Sono poi eroicamente caduti: Crivelli Luigi, fu Secondo, soldato di fanteria, di Casale Monferrato; Carandino Giovanni, di Giuseppe, soldato di fanteria, di Rosignano Monferrato; Gianinetti Candido, di Pietro, caporale maggiore di fanteria, di Casale Monferrato; Vaccarone Giovanni di Felice, di fanteria, di Frassineto Po.

**Firenze, 28 notte.**

E' morto combattendo da eroe il tenente dei granatieri Luigi Nistri di Santa Croce sull'Arno. Il prode ufficiale era stato proposto per una ricompensa al valore.

**Como, 28 notte.**

Il maggiore Alberto Barbèro, romano, appartenente al reggimento di fanteria qui di stanza, è caduto nella grande azione davanti a Gorizia. Il Barbèro era una tempra mirabile di gentiluomo e di soldato: cortese, cavalleresco, ma fermo nel suo dovere fino al sacrifizio. A Como, ove era rimasto per lunghi anni col grado di aiutante maggiore in prima, godeva larghe amicizie e unanime estimazione. Vivissimo è il cordoglio per la sua fine gloriosa.

## Prigionieri e dispersi

**Casale Monferrato, 28 notte.**

Il soldato di fanteria Zecchino Giovanni di Carole risulta tra i dispersi e Filippino Bussa Francesco fu Firmino della borgata S. Paolo in quel di Montemagno è prigioniero di guerra a Gabric.

## Il comizio degli artisti fiorentini

### contro gli speculatori di dubbia nazionalità

**Firenze, 28 notte.**

Stamane ha avuto luogo alle Belle Arti un comizio per protestare contro la Direzione della Galleria della Associazione degli Artisti Italiani in Palazzo Strozzi per la distribuzione dei noti biglietti di invito e réclame scritti totalmente in tedesco. Al comizio sono intervenuti molti simi artisti e cittadini aderenti alla agitazione. Presiedeva il professor architetto Agenore Socini, presidente del Collegio Accademico delle Belle Arti, che riferì le pratiche fatte presso il Governo affinchè tutelasse il decoro dell'arte e la dignità di Firenze, e leggeva un telegramma dell'on. Rosadi col quale il sottosegretario alla P. I. ha risposto che il Governo non avrebbe potuto intervenire se non per motivi di ordine pubblico.

Si è avuta un ampia discussione fra due tendenze, una delle quali per adire le vie legali, l'altra per ricorrere ai mezzi violenti. Si raggiunse l'accordo sul seguente ordine del giorno approvato dall'assemblea:

« Gli artisti di Firenze, scultori, pittori, architetti, riunitisi in solenne adunanza nell'Aula Magna dell'Accademia di Belle Arti; protestano fieramente contro gli speculatori di dubbia nazionalità che abusando del nome di associazioni di artisti italiani e sfruttando la gloria non loro di palazzo Strozzi a scopo di speculazione, offendono impunemente i più puri sentimenti di nazionalità degli artisti e della città di Firenze; attendono dal Prefetto della Provincia risposta alla loro domanda invocante misure che sottraggano palazzo Strozzi alla speculazione di commercianti senza scrupoli; e comprendendo che solo ragioni di ordine pubblico possano decidere le autorità a prendere i provvedimenti richiesti; deliberano di continuare l'agitazione con tutti i mezzi diretti ed indiretti atti a togliere da palazzo Strozzi i profanatori dell'arte e del nome italiano ».

Quindi gli artisti hanno deliberato di intervenire al comizio delle Associazioni patriottiche che si è tenuto oggi al Teatro Niccolini.

## Una importante riunione

### degli appaltatori delle opere dello Stato

**Roma, 28 notte.**

Indetta dalla Federazione Nazionale dei costruttori edilizi e dei costruttori di opere pubbliche e private oggi ha avuto luogo una riunione di appaltatori per discutere sulla situazione creata agli appaltatori delle opere dello Stato dai decreti luogotenenziali che li riguardano. La riunione fu presieduta dall'ingegnere Mora, presidente della Società degli Appaltatori romani, e vi intervennero oltre cinquanta ditte rappresentate o dai titolari stessi o dagli ingegneri o dagli avvocati rispettivi. Aderirono altre venti imprese e società di costruzione di Milano, Messina, Trapani, Napoli, Genova, Spezia ecc.

La discussione è stata assai vivace e a volte ha assunto il tono di ingiunzione minacciosa al Governo. Luigi Bardi ha fra l'altro proposto che la Federazione degli Appaltatori indicesse solennemente una generale sospensione dei lavori, unico mezzo per indurre il Governo a ritornare sulla circolare sua e ad accordare quei provvedimenti di giustizia che si impongono. Propose una azione politica, di portare cioè la questione in Parlamento.

Il professor Cogliolo però ha persuasi i convenuti ad avere la massima fiducia nell'autorità giudiziaria la quale si sarebbe già in qualche caso pronunciata favorevolmente a ciò che gli appaltatori domandano. Quanto ai decreti luogotenenziali, egli dice che non devono far paura a nessuno, ma che vanno interpretati al loro giusto valore, sostenendo che se tali decreti negano agli appaltatori pubblici di sciogliere i contratti, non negano però, e nessuno lo ha finora negato, che agli appaltatori vengano corrisposti i soprapprezzi.

Fu infine approvato un ordine del giorno col quale dopo molti considerando si giunge alle seguenti conclusioni:

« richiamare l'attenzione del Governo sopra questo problema di indole generale: invocare provvedimenti di equità e di giustizia diretti ad escludere qualunque lucro, ad evitare un enorme, ingiusto danno, a provocare, se del caso, la nomina di una Commissione perchè esamini i dati di fatto e faccia le relative proposte; nominare un Comitato con pieni poteri per attuare le deliberazioni di cui sopra e mantenere ogni attività per il riconoscimento dei diritti degli appaltatori.

## Battute nelle riserve reali

### per dare la selvaggina in beneficenza

**Roma, 28 notte.**

Negli anni scorsi, il Re usava in questa stagione di recarsi a caccia nella sua magnifica riserva di Castelporziano. La caccia, non occorre dirlo, era molto abbondante. La Regina con squisito pensiero disponeva che essa venisse distribuita ai vari istituti di beneficenza. Quest'anno la Regina Elena ha voluto che l'usanza non venisse a mancare ed ha dato ordine che il personale dei battitori fosse organizzato per una grande battuta di caccia. Questa ebbe luogo il 25 ottobre ed in essa vennero uccisi 200 fra antilopi e daini, che sono stati subito distribuiti. Intanto la Regina ha già disposto che un'altra battuta abbia luogo fra giorni e la selvaggina venga distribuita ai soldati malati e feriti residenti in Roma.

## Per lo sciopero dei carboni a Genova

**Genova, 28 notte.**

L'Associazione Generale del Commercio dei Carboni fossili ha così ieri telegrafato al Ministro dei Lavori Pubblici, al Consorzio Autonomo del Porto di Genova ed alla « Union des Gas »:

« Associazione Carboni Fossili, debitamente autorizzata singoli interessati, allo scopo scongiurare attuazione grave decisione di cui proprio telegramma diretto ieri Ministro Lavori Pubblici disponendo quantità carbone pronto per tonnellate 5305 almeno equivalenti tonnellaggio carico vapore « Invernesse » dichiara metterle subito disposizione « Union des Gas » restituzione detto vapore purchè non sia turbato turno accosti vapori nel Porto di Genova. Ossequi: Associaz. Carboni Fossili: Presidente Francesco Cella ».

# I TEATRI

## La chiusura della grande stagione

### al teatro Dal Verme

Ieri sera, con un concorso eccezionale di pubblico; si è chiusa la grande stagione lirica, promossa e diretta da Arturo Toscanini. La cronaca della serata, si può ben dire, trionfale. Il *Falstaff* ebbe ancora una volta accoglienze calorosissime. Ed accoglienze calorosissime ebbero gli interpreti e più di tutti il maestro Toscanini, a cui il pubblico enorme decretò una grande manifestazione di simpatia. Ad ogni chiudersi di velario gli applausi scoppiarono ripetute volte scroscianti, entusiastici. Al maestro vennero offerti doni numerosi. Il coro gli fece presentare una corona d'alloro in argento. L'orchestra gli offerse una *chatelaine* d'oro con una dedica d'occasione. La contessa Dal Verme gli tributò l'omaggio di una grande medaglia d'oro. La rappresentazione d'addio assunse un carattere di affettuosa ammirazione, per l'opera prodigiosamente instancabile, che il pubblico volle riconoscere e sottolineare. E fu certo il riconoscimento di un'attività e di una genialità degnissima.

La stagione si chiude con un bilancio approssimativo di circa duecento mila franchi di guadagno, che, come è noto, andranno ripartiti fra gli artisti poveri. La *première* della stagione ebbe luogo il 18 settembre. Nel corso di due mesi e dieci giorni vennero date trentotto rappresentazioni serali e quattro mattinate. Si ebbero, perciò, otto rappresentazioni di *Madame Sans Gêne*, con un utile netto di cinquantasei mila lire, otto rappresentazioni di *Traviata*, con un utile di settanta mila lire, sei di *Ballo in maschera*, che dettero un guadagno di ottantuna mila lire, undici di *Tosca*, con un utile di cinquantatre mila lire, sette di *Falstaff*, con un utile di quaranta mila lire, e due di *Pagliacci* e del *Segreto di Susanna* che dettero un incasso di settanta mila lire. L'opera che più rese fu, dunque, *Il ballo in maschera* con Bonci, tenuto conto che i *Pagliacci* avevano l'insperato ed eccezionalissimo richiamo di Caruso che doveva cantare per sole due sere.

I principali artisti e Toscanini prestarono l'opera loro disinteressatamente. Ieri, giunsero poi cinquecento lire offerte dalla massa corale del Metropolitan di New York. Circa ottocento lire, offrirono alcuni abbonati dei palchi, ed altre offerte sono parimente annunziate. Con Arturo Toscanini, ebbero particolari accoglienze, ieri sera, pel *Falstaff*, il Rimini, la Barneti, la Di Angelo, la Ferrari, lo Schipa, il Badini.

MANZONI — *Odette* e *Romanticismo*, richiamarono, nei due spettacoli di ieri, pubblico numeroso. Stasera si rappresenterà *La raffica* di Bernstein.

OLYMPIA — Due bellissimi teatri ebbero le repliche di *Mon Bebè*, la divertente commedia di Hennequin, che Dina Galli, il Guasti, la Casilini e il Galli interpretano vivacissimamente. Oggi si darà *Il piccolo caffè* di Tristan Bernard. Venerdì verrà messa in scena l'annunciata commedia nuovissima di Dario Niccodemi: *Scampolo*.

DIANA — Roman Criscuolo prometto per stasera la sua beneficiata con *Primavera scapigliata*. La serata nte canterà dopo il secondo atto alcune canzonette, fra le quali *Italiamia!*

FILODRAMMATICI — *Diario del Continente*, l'irresistibile commedia di Nino Martoglio, segnò, nei due spettacoli d'ieri, due teatri esauriti. Il caloroso e schietto successo della prima rappresentazione si rinnovò perciò completo. Il pubblico che gremiva la sala si divertì e rise di gran gusto. Musco, fu come sempre, di una comicità miracolosa ed ebbe applausi e chiamate innumerevoli ad ogni atto.

CARCANO — Coi due spettacoli di ieri — l'*Aida* e *La forza del destino* — si è chiusa felicemente la stagione lirica.

Il due novembre il teatro si riaprirà con un corso di spettacoli del Circo Bisini.

## La stagione al "Grande" di Brescia

**Brescia, 28 notte.**

Il nostro « Teatro Grande » si aprirà questo carnovale per una stagione lirica, della quale la brevità sarà esuberantemente compensata dalla importanza degli spettacoli, e soprattutto dallo scopo patriottico che si propone. La gestione dello spettacolo, per la parte finanziaria, sarà gestita da una Commissione, presieduta dal sen. Bettoni, a conto del Comitato cittadino per i bisogni dipendenti dallo stato di guerra, a cui per lo appunto andranno tutti gli eventuali proventi, che la stagione sarà per dare. I palchettisti hanno accordata una dote di 40.000 lire; e la stagione si inizierà ai primi del febbraio e durerà sino al 7 di marzo. La gerenza artistica è affidata ai signori Amadei e Trivelli. Si daranno tre opere, e cioè: *Sansone e Dalila* di Sans-Saëns con protagonisti Icilio Calleja e Virginia Guerrini; la *Norma*, con Giannina Russ, Virginia Guerrini, il tenore Assandria e il basso Galli; *Madame Sans Gêne* con artisti di primissimo ordine, le cui scritture sono ora in corso di stipulazione. Maestro direttore e concertatore il maestro Paolantonio; dei cori, il maestro Pierigili. Altri maestri il Fugazzola e l'Aru.

## SPETTACOLI

DAL VERME — Riposo.
LIRICO — Riposo.
CARCANO — Riposo.
MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *La raffica*, commedia in 4 atti di H. Bernstein — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *Il piccolo caffè*, commedia in 3 atti di T. Bernard — Ore 21.
ROSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il birichino di Parigi*, operetta in 3 atti di Montanari — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Primavera scapigliata*, operetta in 3 atti serata di Roma-Criscuolo) — Ore 21.
VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *Ordinanza - Massinelli in vacanza - Tecoppa partirà* — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *L'aria del Continente*, commedia in 3 atti di N. Martoglio. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rossa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo). — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.
GEROLAMO: *Il Centenario di Garibaldi*, rivista storica patriottica in 5 atti — Ore 20,45.
NOVO CINE: *I martiri di Belfiore*, grandioso episodio storico guerresco.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
BAIONI CARLO, *gerente responsabile*.

# Notizie Commerciali

**Società Elettrica del Barmana — Milano.**

Capitale sociale L. [illegible] interamente versato.

[illegible] dell'esercizio 1914 [illegible] Barmana [illegible] approvazione [illegible] 2 luglio ultimo [illegible] [illegible] [illegible] con una [illegible] perdita di [illegible] 47.559.19.

Presidente: Regazzoni; sindaci effett.: Rubini e [illegible]

**Idroelettrica di Cerro al Lambro — Milano.**

Capitale sociale L. [illegible] interamente versato.

Bilancio [illegible] esercizio [illegible] Cerro [illegible] [illegible] [illegible]

Martedì 30 Novembre 1915 — Anno L — N. 17839 — EDIZ... L MATTINO

ABBONAMENTI ORDINARI PER IL 1915

| | ITALIA ANNO | SEM. | TRIM. | ESTERO ANNO | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Secolo | 16,— | 8,50 | 4,50 | 34,— | 17,50 | 9,— |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 20,— | 10,50 | 5,50 | 41,— | 21,— | 10,75 |
| Secolo, Secolo XX e Secolo Signore | 24,— | 12,50 | 6,50 | 48,— | 24,50 | 12,50 |
| Secolo e Gazzetta dello Sport | 22,— | 12,— | 6,50 | 46,— | 24,— | 12,50 |
| Secolo e Sport Illustrato | 28,— | 15,50 | 8,— | 60,— | 34,50 | 17,— |
| Secolo XX | 5,— | 3,— | 1,50 | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Secolo Signore | 8,— | 3,— | 1,50 | 8,— | 4,50 | 2,— |
| Gazzetta dello Sport | 7,— | 3,75 | 2,— | 14,— | 7,50 | 3,85 |
| Sport Illustrato | 10,— | 5,50 | 3,— | 15,— | 8,— | 4,50 |

Dell'ALMANACCO PER TUTTI (Ediz. 1915 Anno II) lire UNA in più

Spedire Vaglia all'Amministrazione del SECOLO, Milano, corso Porta Nuova, 29
Un numero separato, nel Regno, cent. 5 — Estero cent. 10.

# IL SECOLO

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER, Milano, Via Torino, 2 e dalle proprie succursali in Roma, Genova, Napoli, Palermo, Pavia, Piacenza, Roma, Torino, Venezia. Gli Annunzi commerciali nelle pagine di testo L. 2.— la linea. Nella pagina delle Notizie Commerciali pagina. Nelle pagine successive L. 1.— la linea. Gli Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella pagina delle Notizie Commerciali. Necrologie L. 1. — la linea. Per gli Avvisi Economici vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente

...MENTO

Milano, Via Torino... Roma, Genova, Napoli, ... seguenti prezzi. Avvisi ... larga 1/6 di pagina, ... 6 punti larga 1/12 di ... era 1/12 di pagina. ... di testo od in quelle ... anti. Piccola Cronaca ... indole commerciale ... anticipato.

...pubblicità.

...za 2

IL SECOLO XX

rivista mensile illustr. — Ogni numero 50 Cent.: Estero Cent. 75.

Trovasi in vendita in tutta Italia IL SECOLO XX Fascicolo di Novembre

ARTICOLI DI ATTUALITÀ — NOVELLE — VARIETÀ — CONCORSI

132 pagine di testo 150 illustrazioni - Centesimi 50

IL SECOLO DE... GNORE

Settimanale di moda ill. a color... ...ti e tav. di ricamo

1374

Biblioteca del Senato del Regno ROMA

IL SECOLO Spett.

# Violenti attacchi austriaci davanti a Gorizia

## Nuovi successi sul Carso e presso Tolmino - Altri 702 prigionieri

**Servizio telegrafico particolare del «SECOLO»**

## Il comunicato ufficiale

### DAL COMANDO SUPREMO

**(Bollettino di guerra — 29 novembre)**

**In valle Popena (Rienz) un nostro riparto assalì e distrusse un fortino nemico ad occidente del ponte di Marogna a sud-est di Schluderbach.**

**Nella zona del Monte Nero le nostre truppe rinnovarono ieri gli attacchi su per i rapidi fianchi del Mrzli e del Vodil. Dopo alterne vicende di lotta accanita forti trinceramenti nemici rimasero in nostro possesso. Tiri aggiustati della nostra artiglieria distrussero tre mitragliatrici nemiche.**

**Sulle alture a nord-est di Gorizia l'avversario, ricevuti ingenti rinforzi, pronunziò tutto il giorno violenti contrattacchi riuscendo in qualche punto ad irrompere nelle nostre nuove trincee. Con furiosi corpo a corpo ne fu però ricacciato.**

**Sul Carso le nostre truppe svilupparono una vigorosa offensiva lungo le falde settentrionali del Monte San Michele e verso San Martino dove furono espugnate altre trincee.**

**Nel complesso la giornata ci fruttò 702 prigionieri, dei quali 15 ufficiali, tre mitragliatrici e numeroso altro materiale da guerra.**

**Firmato: CADORNA.**

## La situazione

Sulla battaglia che si sta svolgendo nella zona di Gorizia, nelle ultime ventiquattro ore, non ha avuto luogo mutamento alcuno nella situazione generale. Le nostre truppe sono state impegnate tutto il giorno a respingere gli attacchi austriaci, che devono aver raggiunto una violenza estrema. Lo si comprende dal fatto che il nemico, ricevuti ingenti rinforzi, è riuscito in qualche punto a penetrare nelle nostre linee da cui è stato però subito ricacciato. Certamente per ottenere questo risultato, per quanto effimero, contro le nostre posizioni già organizzate, l'azione deve essere stata violentissima e deve essere costata perdite non indifferenti all'attaccante.

Anche sul Carso qualche nuovo successo è stato ottenuto nella parte settentrionale del San Michele, probabilmente verso Boschini e nella zona di San Martino.

Sull'alto Isonzo abbiamo avuto una nuova giornata di azione contro le formidabili posizioni che difendono Tolmino dal nord: cima Mrzli e monte Vodil. Forti trinceramenti sono stati presi al nemico. E' un nuovo passo avanti nella faticosa opera di espugnazione dei due baluardi nemici contro cui le nostre truppe lottano da parecchi mesi.

Una piccola azione ha avuto luogo in valle Popena Bassa, dove un nostro reparto ha distrutto un fortino austriaco presso il Ponte della Marogna nella zona di Schluderbach (Carbonin). Il nemico usa questi fortini come punti di sostegno delle sue truppe in difesa mobile: è un piccolo successo locale, che potrà forse essere sfruttato per la conquista di qualche ...della linea...

## Lord Kitchener al fronte

### Cadorna e Porro decorati

**Roma, 29.**

La «Stefani» comunica:

Il maresciallo Lord Kitchener, ministro della Guerra inglese, è giunto ieri l'altro mattina al Comando Supremo dell'esercito. Venne ricevuto da S. M. il Re che gli consegnò personalmente la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

Lord Kitchener rimise da parte di S. M. il Re Giorgio al generale Cadorna le insegne di Gran Croce dell'Ordine del Bagno ed al generale Porro la Gran Croce dell'Ordine dei Santi Michel e Giorgio. Lord Kitchener che nel pomeriggio aveva percorso, accompagnato dal generale Cadorna, parte della nostra fronte, sul medio e basso Isonzo, è partito nella notte sul 28 dal Comando Supremo.

### Particolari sulla visita

**Roma, 29 notte.**

Sulla visita di lord Kitchener al fronte l'*Idea Nazionale* ha da Udine i seguenti particolari:

«Il ministro della Guerra inglese fu presso alla nostra linea di combattimento sull'Isonzo tutto il pomeriggio di sabato. La giornata era freddissima, ma serena. In tre automobili lord Kitchener e il seguito partirono alle ore 13.30 dalla sede del Comando supremo. Nella prima automobile erano lord Kitchener e Luigi Cadorna; nella seconda e nella terza un generale francese e un generale inglese che accompagnavano lord Kitchener insieme ad altri generali italiani. La comitiva si diresse prima dove è la residenza del Re, presso il quale lord Kitchener si trattenne brevemente. Il Re lo accolse con grande cordialità e gli rimise personalmente le insegne di gran croce dell'Ordine Militare di Savoia, la più alta nostra onorificenza militare. Quindi, insieme al Re ed al generale Cadorna, lord Kitchener risalì sull'automobile che, con gli altri generali, proseguì direttamente per il fronte, attraverso Cormons che riconobbe i visitatori illustri acclamando il passaggio; quindi volse verso la piana di Gradisca in direzione di Medea.

«Il Re, lord Kitchener, Cadorna ed i seguiti scesero dalle automobili davanti al cimitero di Medea e salirono il colle di dove si domina tutto il settore del basso Isonzo, da Gradisca al mare. Ma dopo mezz'ora la comitiva discese per recarsi su di un osservatorio anche più prossimo alla linea di combattimento. Per Gradisca e Farra le automobili si diressero a Monte Fortin, dalla cui vetta lo sguardo spazia liberamente sulla conca di Gorizia dalle pendici settentrionali del Carso, presso la confluenza del Vipacco con l'Isonzo, sino ai ponti meridionali di Gorizia e di Podgora. Da quell'osservatorio il ministro della Guerra inglese potè avere una chiara visione del terreno su cui da un mese si svolge la ininterrotta gigantesca battaglia per l'investimento di Gorizia. E poichè si tratta appunto di un'azione ininterrotta, lord Kitchener potè assistere, oltrechè al formidabile duello delle artiglierie fra le batterie nostre, sulle alture della riva destra, e le batterie austriache, sulle colline retrostanti Gorizia, ad interessanti episodi delle truppe mobili impegnate nell'asprissima lotta lungo il versante del Carso che da San Michele, con rapida scesa, precipita verso Rubbia. L'azione si svolgeva appunto verso la ferrovia che corre accanto al Vipacco, tra Tenecano e Rubbia e stava coronandosi vittoriosamente per l'impeto irresistibile con cui le nostre fanterie erano mosse all'assalto delle posizioni nemiche.

«Lord Kitchener si congratulò vivamente col Re e con Cadorna, dicendosi felice di constatare quanto già sapeva sull'insuperabile valore dell'esercito italiano.

«Un'altra forte impressione il ministro della Guerra inglese riportò osservando a lungo col binoccolo le condizioni di Gorizia e vedendo gli abbondanti pennacchi di fumo alzantisi nella parte sud della città dalle rovine degli abitati su cui cadono incessanti le granate incendiarie sparate dai cannoni nemici che stanno sulla cornice orientale di Staragora.

«L'ospite illustre esclamò: «Quale inutile vendetta! E' in essa il contrassegno infallibile dei barbari!»

## I gravi combattimenti di Oslavia

### L'azione degli aviatori italiani

**Zurigo, 29 notte.**

(d. g.) Il corrispondente della «Zuricher Post» dal Quartier Generale austriaco telegrafa che i combattimenti di Oslavia del 27 corrente furono i più gravi, i più sanguinosi e i più accaniti che si sieno svolti alla testa di ponte di Gorizia dall'inizio dell'offensiva italiana.

Un altro corrispondente dello stesso giornale telegrafa pure dal Quartier Generale alcune impressioni sull'attività degli aviatori italiani. Dice che durante la terza e la quarta battaglia dell'Isonzo la aviazione italiana rappresentò una parte considerevole. Sull'esempio dei francesi gli italiani rivolsero fin dall'inizio della guerra un'attenzione speciale alla nuova arma adottando un tipo d'apparecchio da guerra di proporzioni considerevolissime. Sul fronte dell'Isonzo non appena il tempo è sereno si possono scorgere nel cielo dei potenti aeroplani italiani di trenta metri di lunghezza corazzati con tre mo...

## L'eroica figura del prof. Venezian

### nel racconto di un suo commilitone

**Roma, 29 notte.**

Si ha da Polignano a Mare che l'ufficiale avvocato Remo Giuliani, degente in quell'ospedale per ferite riportate in guerra, ha narrato la eroica morte di Giacomo Venezian.

«Si era alla fine di settembre — ha detto il Giuliani — e il mio reggimento era accampato a pochi chilometri dal fronte sulle rive del basso Isonzo per ricostituirsi delle perdite avute in quaranta giorni di aspre lotte sul Carso, quando un pomeriggio vidi arrivare un un barroccio un uomo sulla cinquantina, piuttosto pingue ma forte, dall'aria manifesta di professore, sebbene armato di cinturone e pistola e col grado di capitano. Scese. Dal modo di salutare, dall'affabilità dimostrata e dalle prime domande che mi rivolse, capii subito che egli era un volontario dalla mente elettissima. Alla mensa del primo battaglione, cui egli apparteneva, la sua volontà, tutta fede e luce, si imponeva nelle discussioni. La impazienza dell'attesa, il travolgente proposito di vedere una buona volta il reggimento abbandonare il meritato riposo, che del resto era sempre una fervida preparazione, per correre di nuovo in prima linea al sacrificio ed alla gloria, era in lui una insistente lamentela diuturna che sembrava ossessione.

«La sera del 22 ottobre, quando all'improvviso a mensa ci si annunciò che nella notte si sarebbe tolto il campo per andare sulla prima linea di battaglia, dal petto di Giacomo Venezian eruppe un *finalmente!* così formidabile, da commuovere profondamente tutti i presenti. Quella sera si bevve molto e si brindò parecchio, perchè il povero Venezian voleva che si sturassero a sue spese tutte le bottiglie di *champagne* e di Barolo che la mensa aveva di riserva. All'alba si partì, ma dopo una diecina di chilometri che egli volle percorrere a piedi quantunque avesse diritto al cavallo, con lo zainetto pieno sulle spalle, il reggimento si fermò a.... per accamparsi.

Immaginarsi la sorpresa ed il dolore del povero Venezian quando seppe che per allora erano soltanto di riserva al ... Corpo d'Armata.

Sulla fine di ottobre fu nominato maggiore e comandato a presiedere il Tribunale Militare di ..., ma egli accettò con piacere la nomina a maggiore, e respinse senz'altro l'incarico di presiedere il Tribunale che lo avrebbe allontanato dal reggimento e dall'azione di prima linea. Giunse finalmente il giorno in cui bisognò dare il cambio al reggimento in prima linea sul Carso. Non dimenticherò mai il viso soffuso di gioia e di entusiasmo di lui, quando compreso che era arrivata l'ora della prova suprema. In prima linea egli non aveva comando diretto di un battaglione, ma faceva le veci del colonnello Amerdola nei momenti e luoghi in cui questi era assente, perchè occupato da altri bisogni militari. Mi accorsi fino dal primo giorno che il prof. Giacomo Venezian non sarebbe assolutamente ritornato vivo. Egli era sempre presente sulla linea del fuoco e nei punti più pericolosi della lotta, tutta insidie ed astuzie, che si combatte sul Carso. Egli procedeva eretto anche nei punti più esposti: anzi, il più delle volte, sdegnava passare attraverso «cammina-menti» quasi che fosse indegno di un ufficiale italiano ripararsi anche nei punti e nei momenti in cui lotta vera e propria non vi era. E procedeva imperterrito ed incolume per luoghi dove chi vi passava soccombeva. Sembrava un uomo invulnerabile ma tale assolutamente non poteva essere perchè solo un Dio avrebbe potuto uscire incolume dal Carso, dai luoghi percorsi dal povero Venezian, ed un dio egli non era. Ferito una prima volta alla sommità della spalla, una seconda volta al braccio, si medicò ma non volle allontanarsi dalla prima linea. La abbandonò cadavere.

Cadde alla testa del battaglione nel tumulto della mischia avendo dinanzi agli occhi il sogno radioso della sua Trieste alla vigilia della redenzione, lanciando all'odiato nemico la sua vita tanto preziosa a sfida suprema.

## Una serie di articoli del "Times"

### sull'azione dell'Italia nella guerra

**Londra, 29 notte.**

Il «Times» inizia la pubblicazione di una serie di articoli dovuti ad un italiano residente in Inghilterra, intorno all'azione dell'Italia nella guerra.

Dal momento in cui fu riconosciuto che la guerra europea era inevitabile, nel luglio 1914, tutti i partiti italiani furono d'accordo perchè l'Italia non si associasse direttamente od indirettamente alla politica di aggressione degli austro-tedeschi. Durante l'agosto in nessuna parte di Europa vi fu una più profonda ansietà che in Italia. Le manifestazioni di simpatia per la Francia erano generali. All'indomani della battaglia della Marna, la gioia fu universale.

Quanto al Belgio, oltre alle simpatie verso di esso, l'Italia provava indignazione contro la condotta degli invasori, i quali normalmente rimanevano suoi alleati. Dopo sedici mesi di guerra è facile dimenticare l'immenso servigio morale e materiale reso agli alleati dalla neutralità italiana. La concentrazione di truppe italiane alla frontiera francese avrebbe gravemente indeholito la posizione militare della Francia.

La fine dell'articolo è consacrata ad una rivista dei vari partiti italiani prima della

## Il discorso di Re Ferdinando

### alla Camera rumena

**Bucarest, 29.**

La sessione ordinaria parlamentare è stata aperta dal Re alla presenza del principe ereditario e di tutti i ministri. Il sovrano, lungamente acclamato, ha letto il seguente discorso:

«L'attuale sessione si apre fra le stesse preoccupazioni dell'anno scorso. La guerra, che insanguina il mondo, continua con crescente accanimento. Intorno a noi, altri stati sono entrati anch'essi nella lotta dando così al conflitto europeo proporzioni sempre maggiori. Questa situazione ci impone sempre più il dovere di unire i nostri sforzi per la difesa dei gravi interessi della Rumenia, elevandoci tutti col cuore e coll'intelletto al di sopra di ogni altro pensiero.

«Nella sessione oggi aperta, voi dovrete pronunziarvi su vari progetti di legge, su domande di credito per fronteggiare le difficili circostanze attuali e non dubito nè della saggezza con cui li esaminerete, nè dell'illuminato patriottismo che vi indurrà a seguire il governo.

«Sono specialmente convinto che continuerete a provvedere ai bisogni del nostro amato esercito, che seppe sempre mostrarsi degno della fiducia del paese su cui si basa, oggi più che mai, la situazione che spetta alla Rumenia.

«Pieno di fiducia nell'avvenire della nostra cara Rumenia, prego Iddio di benedire i nostri lavori.» (Stefani).

### Monito dell'stampa governativa agli elementi interventisti

**Zurigo, 29 notte.**

(*d. g.*). Telegrammi da Bucarest ai giornali tedeschi dicono che la stampa governativa rumena saluta la riconvocazione del Parlamento, rievocando la parte fin qui seguita dal Governo ed esprimendo la convinzione che la maggioranza della Camera continuerà ad appoggiare, come finora ha fatto, il Gabinetto. La nostra attuale situazione, dicono i giornali ufficiosi rumeni, è grave e delicata. La catastrofe sarebbe già avvenuta se si fossero seguiti i consigli di avventure insistentemente dati da certuni. Se gli avversari del Governo vorranno provocare alla Camera delle discussioni vivaci non dimentichino che le risposte verranno loro date in termini altrettanto vivaci. La impressione non sarà buona all'estero, ma se la minoranza non capirà questi argomenti speriamo che la maggioranza saprà far prevalere la sua volontà.

## Le dimissioni di Costinescu?

**Zurigo, 29 notte.**

(*d. g.*). Telegrammi da Bucarest alla *Deutsche Tages Zeitung* dicono che il Ministro delle Finanze, Costinescu, fervente interventista, si sarebbe dimesso, ma che la notizia verrebbe celata per motivi politici. Questo telegramma è naturalmente da accogliersi con tutte le riserve.

## Ufficiali della riserva bulgara

### ammessi nell'esercito rumeno?

**Parigi, 29 notte.**

(*l. c.*). L'*Agenzia Fournier* riceve da Bucarest che il Re ha firmato un decreto per cui parecchi sottotenenti della riserva dell'esercito bulgaro e alcuni medici e veterinari pure bulgari, avendo ottenuto la naturalizzazione rumena in seguito all'annessione della Nuova Dobrugia vengono ammessi col loro grado nella riserva dell'esercito rumeno.

## La Grecia ha risposto

### alla seconda nota dell'Intesa

**Atene, 29 notte.**

La risposta del Governo ellenico alla ultima nota della Intesa è stata consegnata oggi ai ministri delle quattro Potenze.

## Le conversazioni continuano...

**Parigi, 29 notte.**

I giornali hanno da Atene: La nota greca alla Quadruplice è concepita in termini amichevoli. I circoli ufficiali la considerano come una via aperta per la soluzione attesa ed aggiungono che è in tutti i punti soddisfacente e rispondente al desiderio della nazione greca di mantenere la neutralità senza contrariare le potenze alleate. Le conversazioni continuano. (*Stefani*).

## Nuove apprensioni a Londra

### intorno alla risposta greca

**Londra, 29 notte.**

(*g. c.*) Il fatto che le agenzie hanno annunciato avere la Grecia consegnata la risposta alla nota degli Alleati senza aggiungere alcuna indicazione circa il suo tenore, non manca di destare nuove apprensioni nei circoli giornalisti. Soprattutto si rileva che la stampa francese, la quale è ottimo barometro riguardo agli alti e bassi balcanici, è ritornata pessimista. Forse che la Grecia sta preparando qualche nuova sgradevole sorpresa. I circoli diplomatici londinesi si mostrano impenetrabili. A proposito però da fonte greca si cerca di alleviare l'apprensione affermando che la risposta definitiva sarà conforme alle assicurazioni già date, quindi tali da soddisfare la Quadruplice. Si crede che questa notte oppure domattina il *Foreign Office* farà comunicazioni alla stampa in proposito. D'altra parte si prevede che neppure la nota greca risolverà completamente la situazione, onde altri negoziati saranno

# Per la riapertura della Camera

## La vigilia a Montecitorio

**Roma, 29 notte.**

Il presidente della Camera on. Marcora è arrivato a Roma oggi alle 18.55. Con lui e prima di lui sono arrivati durante la giornata altri autorevoli parlamentari e numerosi deputati. Sono arrivati fra gli altri molti di quei deputati che in questi mesi hanno prestato servizio militare. In tutto si calcola che abbiano già fatto ritorno a Roma fino a questo momento circa trecento deputati.

Fra gli autorevoli parlamentari arrivati oggi a Roma è l'on. Bissolati reduce dall'aver partecipato nei giorni scorsi all'azione delle nostre truppe nel settore di Tolmino. L'on. Bissolati che, guarito dalle sue ferite, era ritornato fra i suoi alpini, li ha abbandonati a malincuore per poter partecipare ai lavori parlamentari. Nonostante le fatiche del campo egli è fresco e vegeto e conta di riprendere subito il suo posto. L'on. Bissolati nella sua uniforme di sergente degli alpini è arrivato a Roma col diretto di Firenze delle 13.40. Sono arrivati anche oggi gli onorevoli Bettolo, Bertolini, Prampolini, Treves: li abbiamo visti tutti rapidamente nei corridoi di Montecitorio. Vi abbiamo visto anche altre autorevoli personalità, gli on. Colaianni, Fradeletto, Fera, ma hanno fatto tutti rapide apparizioni e i corridoi di Montecitorio nonostante la segnalata presenza di trecento deputati sono rimasti quasi sempre deserti. Oltre l'onor. Bonomi, di cui riferiamo le impressioni sulla guerra, nei giorni scorsi abbiamo visto anche nella loro divisa l'on. Arcà, che, partito soldato volontario, è ritornato sottotenente di artiglieria, l'on. De Felice che, fermatosi a Roma per qualche ora soltanto, è ripartito per Catania, il deputato socialista riformista di Messina, on. Toscano, il relatore del bilancio della marina on. Di Palma nella sua divisa di ufficiale dell'esercito, l'on. Luciani, l'on. Camera, il deputato radicale di Caserta, on. Lapegna, e qualche altro.

### Pioggia d'interrogazioni

Il ritorno di tanti deputati ha fatto affluire alla segreteria della presidenza della Camera un numero assai considerevole di interrogazioni e d'interpellanze, alcune delle quali si riferiscono ad argomenti di viva attualità. Naturalmente quasi tutte hanno per obbietto varie esigenze che si sono manifestate nei diversi campi della attività nazionale durante il periodo della guerra.

Il deputato radicale di Minervino Murge, on. Cotugno, interroga il ministro dell'Interno per sapere per quali riposte ragioni la censura militare ha stroncato la magnifica ode alla nazione serba di Gabriele d'Annunzio. Di forniture e di fornitori si occupa l'on. Bovetti il quale ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro della Guerra per conoscere se e quale fondamento abbia la notizia pubblicata sul «Momento» di Torino dell'arresto del maggiore cav. Bresci, denunziatore delle frodi nelle forniture militari, e se non creda che arresti in tali condizioni e per la causale pubblicamente riportata abbiano ad influire sinistramente sulla opinione pubblica sfiduciando gli onesti e incoraggiando nella loro via gli ingordi sfruttatori delle necessità nazionali».

Notevole ed opportuna sopratutto è infine la seguente interrogazione presentata dal deputato radicale on. Pietravalle: «Interrogo il Governo sulle previdenze di ordine sociale ed economico necessarie per i deformati e mutilati in guerra e specialmente per quanto interessa la loro cultura e rieducazione al lavoro».

Quanto rimarrà aperta la Camera? è la domanda che ormai tutti si fanno perchè circa le vicende della situazione parlamentare non vi sono nè dubbi nè timori e tutti sono concordi nel ritenere che la Camera rimarrà aperta solo per pochi giorni, soltanto cioè quello che le esigenze costituzionali richiederanno. Questo ormai hanno compreso anche i socialisti e i giolittiani. I socialisti hanno dimostrato di averlo compreso nella riunione che hanno tenuto oggi e della quale ci occuperemo in seguito. Quanto ai giolittiani è pur noto che essi hanno avuto la consegna di essere «presenti col corpo e lontani con lo spirito»... Ad ogni modo in un colloquio che avrà luogo domani l'on. Salandra e l'on. Marcora prenderanno accordi relativi allo svolgimento della seduta di mercoledì. Il capo del Governo ed il presidente della Camera si occuperanno anche della necessità di provvedere più sollecitamente che sia possibile a condurre in porto le leggi essenziali e improrogabili, tenendo conto che la discussione sulle dichiarazioni del Governo ma particolarmente il dibattito relativo ai nuovi oneri fiscali nonostante la migliore buona volontà anche da parte degli avversari impe...

### Consiglio di ministri

Domani vi sarà forse anche un Consiglio di ministri. Era stato annunziato che la riunione avrebbe avuto luogo oggi, ma essa ha subito un nuovo rinvio. Si sa ad ogni modo che l'on. Salandra convocherà i suoi colleghi solo per dare loro comunicazione del testo delle dichiarazioni che nella seduta di mercoledì egli farà alla Camera a nome del Governo. Quale sia il contenuto di queste dichiarazioni noi abbiamo in massima precisato nei giorni scorsi. Abbiamo anche detto che l'on. Salandra ha in massima concretato coi suoi colleghi le linee fondamentali delle sue dichiarazioni. Egli contava di poter loro comunicare oggi il testo preciso del suo discorso, ma non era ancora in grado di farlo. Se lo potrà domani, il Consiglio dei ministri sarà convocato nel pomeriggio. Non è escluso però che l'on. Salandra comunichi ai suoi collaboratori il testo del suo discorso solo in una riunione che il Consiglio dei ministri dovrebbe tenere nella mattina del 1° dicembre. Questo è certo: che fino a tutta stasera nessuna convocazione di Consiglio di ministri era stata diramata da Palazzo Brascchi nonostante le contrarie affermazioni diffuse da qualche giornale.

Intanto aumentano i nomi degli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo. Essi sono gli on. Pantano, Rava, Salvatore Orlando, Teso, Girardini, Roberto Galli. Certo le iscrizioni cresceranno, ma non bisogna farne conto. Sono iscrizioni formali e non tutti gli iscritti parleranno. Non è l'ora di vuote discussioni. La parola sarà lasciata ai capi gruppo ed ai parlamentari autorevoli; per gli altri è l'ora di tacere. Ad ogni modo la Camera, dati gli umori, non permetterà che si facciano discorsi inutili ed inopportuni.

### La riunione dei socialisti ufficiali

Ciò hanno mostrato di aver capito gli stessi socialisti ufficiali che pure avevano minacciato di voler intervenire con molti oratori nella discussione sulle comunicazioni del Governo. Di essi non parlerà invece che l'on. Treves. Il gruppo parlamentare socialisti ufficiali ha tenuto infatti oggi una prima riunione. Erano presenti solo una ventina di deputati e fra essi gli on. Prampolini, Merloni, Zibordi, Dugoni, Beltrami, Cugnolio, Marangoni, Caroti, Treves, Bocconi, Cavallera e Beghi. Quasi tutti gli assenti hanno annunziata la loro venuta per domani o per mercoledì. Si spera anche che domani arrivi l'on. Turati che è trattenuto a Milano e che non potrà parlare a nome del gruppo a causa di una sua indisposizione. Ha assunto la presidenza l'on. Prampolini. Il segretario del gruppo on. Merloni ha fatto varie comunicazioni e sulla base dei deliberati delle riunioni degli scorsi mesi ha tracciato le linee principali del lavoro che il gruppo deve compiere nel corso di questi imminenti lavori parlamentari. Egli ha accennato anche a qualche iniziativa di ordine legislativo da prendere in occasione delle discussioni che seguiranno alla Camera.

E' stata quindi iniziata la discussione sulle dichiarazioni che il gruppo dovrà fare in risposta alle comunicazioni del Governo. L'on. Turati, abbiamo detto, non potrà parlare su questo argomento ma il gruppo si augura che egli possa intervenire nei dibattiti successivi. Il gruppo prendendo atto dell'impossibilità in cui si trova il Turati, ha incaricato l'on. Treves di prendere la parola a nome del gruppo nella discussione sulle comunicazioni del Governo che sarebbe, a quanto ci consta, alquanto diffusa senza essere però troppo analitica. La discussione sull'esercizio provvisorio pare che sia più specialmente scelta dai socialisti come maggiore campo delle loro critiche ed osservazioni.

Nella discussione odierna sono stati intanto fissati i capisaldi delle dichiarazioni di Treves che saranno definitivamente approntate, crediamo, nella riunione di domani. Infatti domattina i deputati socialisti si riuniranno nuovamente.

### Le altre riunioni

Domani si riunirà anche il gruppo parlamentare socialista riformista. Alla riunione interverranno anche i membri della direzione del partito e i due senatori iscritti al partito, gen. Pullè e Della Torre.

Una riunione preparatoria sarà anche tenuta domani dal gruppo radicale. Infatti il Comitato direttivo del gruppo parlamentare radicale si adunerà nel pomeriggio per discutere se convenga o meno convocare il gruppo e deliberare intorno alle comunicazioni del Governo. Il Comitato direttivo è composto degli on. Fera, Alessio, Pantano, Girardini, Rampoldi. Il segretario del gruppo, on. Lapegna, ha invitato a partecipare alla adunanza di domani anche l'on. Sacchi che come è noto faceva parte del precedente Ministero.

# L'ultima resistenza serba a Monastir

## Il poderoso sforzo militare russo nei Balcani

(Servizio particolare telefonico e telegrafico del «SECOLO»)

### Il comunicato ufficiale serbo
#### sulle operazioni dal 23 ottobre al 7 novembre

**Medua, 29 notte.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore Generale serbo sulle operazioni del 23 ottobre al 7 novembre, dice:*

*I combattimenti sono continuati tanto sul fronte orientale che su quello settentrionale. Malgrado la superiorità numerica del nemico su questi due fronti, le nostre truppe gli hanno opposto una vigorosa resistenza e non hanno ripiegato che a passo a passo sul fronte settentrionale. Le truppe serbe hanno brillantemente resistito ai tedeschi durante parecchi giorni e cioè dal 21 al 30 ottobre, su una estensione di 201 chilometri lungo la linea Lazarevetz, Pelanka, Petrovatz, Soudabar, Rudnik, Velik, Popovnik. In questo periodo di operazioni, le principali forze nemiche venivano dirette lungo le due rive della Morava. Sulla riva destra della Morava tutti gli attacchi del nemico condotti con estrema energia furono respinti fino al trenta ottobre. L'azione delle nostre truppe in questa regione fu subordinata esclusivamente a considerazioni di ordine strategico. Combattimenti sanguinosi hanno avuto luogo sulle posizioni seguenti: Chestra, Koula, Dreynari, nei villaggi di Pankovo e di Rakintzi, ed a nord della città di Petrovatz.*

*Questi combattimenti che attestano la grande tenacia della resistenza delle truppe serbe, hanno considerevolmente rallentata la marcia del nemico sulla riva sinistra della Morava e sono stati impegnati combattimenti sanguinosi. I combattimenti impegnati sulla riva destra della Lepenitza e nella direzione di Ratcho-Kraguyevatz e Topola-Kraguyevatz sono stati particolarmente sanguinosi. Dal 27 al 30 ottobre tutti gli attacchi del nemico sono stati respinti dal fuoco preciso delle nostre truppe. I nostri contrattacchi hanno inflitto al nemico grosse perdite in morti e feriti. Non potendo spezzare la nostra resistenza, il nemico fece partecipare al combattimento truppe fresche nella direzione Rudnik, Goryuè, Milanovatz, Tchatchk. Malgrado ciò, accaniti combattimenti sono continuati i giorni seguenti a sud della città di Kraguyevatz, di posizione in posizione, sulle due rive della Morava. Però, vista la schiacciante superiorità delle truppe austro-tedesche e l'azione della Bulgaria nella parte orientale, le nostre truppe nella giornata del sette novembre dovettero prendere nuove posizioni sulla riva destra della Morava. Sul fronte orientale sono avvenuti in questo periodo combattimenti non meno accaniti e sanguinosi che sul fronte settentrionale, sul fiume Timok e nella direzione Zayetchar, Polianovatz, Kgnajevatz, Sake Bagna. I più accaniti combattimenti sono avvenuti ad est di Lolyevatz, ad est di Soko Bagna.*

*Malgrado la loro superiorità numerica, le forze bulgare sono state paralizzate e i loro successi sono stati quivi localizzati. Sebbene il nemico avanzasse da Kgnajevats e da S. Nicola con forze quattro volte superiori in numero alle forze serbe, le nostre truppe impegnarono in questa regione, e con successo, tutta una serie di combattimenti.*

*Presso la linea citata vi sono stati combattimenti particolarmente sanguinosi che faranno onore in eterno all'esercito serbo. I bulgari hanno subito in questi combattimenti perdite così terribili che non potranno essere dimenticate presto. Considerando tuttavia la grande sproporzione fra le truppe serbe e quelle nemiche venne deciso di far passare le nostre truppe del teatro orientale e del teatro settentrionale sulla riva sinistra della Morava, sulla linea Pirot-Dechtchani Kludenaz-Vlassotinci-Garibrod-Risitchvatz e sui passi di Chontchoul e di Chachanik, (char Lanina e Zrna Gora). Su questa linea vi sono stati combattimenti incessanti e di una estrema violenza. In questi combattimenti noi abbiamo preso talora l'offensiva e talora la difensiva; le posizioni passavano di mano in mano malgrado tutta la violenza degli attacchi nemici. I bulgari non hanno ottenuto nessun successo di importanza tattica in direzione di Veles e di Prilep. Tutti gli attacchi nemici fallirono sul passo di Babuna Nera grazie alla energica resistenza delle nostre truppe sostenuta dalla più vigorosa azione delle truppe alleate anglo-francesi. Le perdite bulgare presso Erstna sul passo di Babuna serviranno a provare una volta ancora il valore dei nostri soldati che resistono energicamente all'invasione austro-tedesco-bulgara da più di un mese.*

*Nel combattimento dell'11 novembre presso Leskovatz le truppe bulgare subirono un grave scacco. Tre reggimenti bulgari appoggiati da numerosa artiglieria dovettero battere in ritirata lasciando il campo di battaglia coperto di morti e di feriti. L'esercito serbo si è impadronito in questa occasione di una batteria di tre cannoni a tiro rapido, di parecchi carri di artiglieria ed ha fatto numerosi prigionieri.* (Stefani)

### Battaglia fra serbi e bulgari
#### nei dintorni di Monastir

**Parigi, 29 notte.**

(*l. c.*). Il *Matin* riceve da Salonicco: Una battaglia è attualmente impegnata fra serbi e bulgari nei dintorni di Monastir, dove i serbi organizzarono una nuova linea di difesa.

**Salonicco, 29 notte.**

Continuando l'avanzata su Monastir i bulgari passarono ieri il fiume Carassu. I serbi coprono Monastir in un raggio di sei chilometri in direzione di Prilep. La entrata dei bulgari a Monastir è possibile. (*Stefani*).

**Londra, 29 notte.**

I giornali hanno da Salonicco in data 28: La situazione di Monastir è precaria. Le autorità civili hanno lasciato la città, ma il colonnello Vassitch è fermamente deciso di difendere la piazza sino alla fine.

**Roma, 29 notte.**

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene: Il colonnello Vassitch con pochissime truppe in semicerchio resiste eroicamente a forze triple bulgare, dinanzi a Monastir, coprendo la ritirata dei difensori della città diretti ad El Bassan.

### Rudnik occupata dai tedeschi

**Basilea, 29.**

*Si ha da Berlino* 28: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE DEI BALCANI. — *L'inseguimento è continuato a sud-est di Mitrovitza. E' stata occupata Rudnik. Gli alleati hanno fatto prigionieri ed hanno preso materiale da guerra.* (Stefani).

### Il comunicato austriaco

**Basilea, 29.**

*Si ha da Vienna* 28: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE SUD-ORIENTALE — *Truppe austro-ungariche combattenti sulla frontiera nel nord del Montenegro spinsero ieri il nemico sul colle Metalka. Il nemico venne anche respinto dal territorio della frontiera a Celebic. Una colonna austro-ungarica avanzante da Mitrovitza raggiunse sulla strada conducente a Ipek la frontiera montenegrina. In questa regione furono fatti altri prigionieri serbi. I bulgari occuparono Goldseids a sud-ovest di Pristina e sulle alture a ovest di Varsovie.* (Stefani).

### Il comunicato montenegrino

**Cettigne, 27.**

(*Ufficiale*). — *Nulla di importante sui vari fronti. Il numero dei profughi serbi giungenti al Montenegro aumenta giornalmente. Il corpo diplomatico accreditato presso la Serbia è giunto a Podgoritza per recarsi poscia a Scutari.* (Stefani).

### Le operazioni austriache ostacolate
#### dalle intemperie e dalla guerriglia

**Zurigo, 29.**

(*d. g.*) Il *Berliner Tageblatt* riceve dal Quartier Generale austriaco questi particolari sulle operazioni contro il Montenegro. L'avanzata delle truppe austro-ungariche contro il Montenegro viene continuata sistematicamente tenendo impegnate le intere forze montenegrine sulla linea di frontiera. Un reparto austriaco, avanzando da Visegrad verso il sud, ha passato il fiume Lims e ha attaccato i pendii del monte Gola (1492 metri) scacciando i montenegrini dai loro ripari. Una seconda colonna austriaca disperse bande nemiche e da Ustripraca raggiunse la sella del Kozara (711 metri). Il passo fu preso. Le truppe austro-ungariche occuparono anche Caynice nella zona di Lims.

Su Priboi e sul Prijepolie forti nevicate ostacolano i movimenti. Anche le truppe provenienti da Lijenica devono farsi una strada nella neve alta fino al ginocchio. Nell'inseguimento di reparti montenegrini sulle alture di Gilievo-Planina (1500 metri) le truppe di invasione devono superare tutte le inclemenze della stagione, il freddo, la neve, le tempeste, e gli attacchi del nemico che ha inscenato la vera guerriglia.

### Re Nicola ed Essad a Scutari
#### per incontrare il Re di Serbia

**Roma, 29.**

Persona giunta recentemente da Brindisi che ha relazione d'affari coll'Albania ha riferito che il re Nicola si reca incontro al Re di Serbia a Scutari.

Il governo montenegrino e la popolazione preparano agli alleati festose accoglienze. Corre voce che arriverà a Scutari anche Essad pascià con alcuni capi Malissori e capi di altre tribù albanesi per partecipare ad un convegno col Governo serbo allo scopo di concertare i mezzi per arrestare la marcia degli austro-bulgari attraverso l'Albania.

Si dice che degli agenti tedeschi che facevano propaganda presso le tribù albanesi sono stati fucilati dagli albanesi stessi e che gli albanesi settentrionali si preparano a lottare contro l'invasione.

### Misure "molto energiche,"
#### degli austro-tedeschi in Serbia
#### La popolazione maschile internata

**Zurigo, 29 notte.**

(*d.g.*) I telegrammi dalla Serbia ai giornali berlinesi recano la notizia di un'altra violenza dei tedeschi. Sotto il pretesto che alcuni serbi avrebbero fatto fuoco sulle retrovie austro-tedesche il generale Mackensen ha ordinato l'internamento di tutta la popolazione maschile serba.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* dal Quartier Generale austriaco telegrafa in proposito: «Mentre le forze principali dell'esercito serbo non sono in grado di trattenere gli inseguitori o di opporre loro una lunga resistenza, comincia dietro il fronte una specie di guerriglia contro la quale i singoli comandanti hanno adottato sollecitamente delle misure molto energiche. Durante la ritirata molti soldati serbi rimangono nei dintorni dei loro paesi, depongono l'uniforme e si trasformano in pacifici contadini. Non appena, però, si presenta una occasione favorevole si riuniscono in bande, assaltano le pattuglie e le colonne del treno debolmente difese. In alcune località questa gente è riuscita perfino ad organizzare la resistenza delle città e popolazioni comprese le donne e i ragazzi cosicchè reparti del treno o di colonne in marcia hanno subito perdite notevoli. Di fronte a questi incidenti è stato ordinato che tutti gli uomini vengano trasportati nell'interno del paese. Si tratta quasi senza eccezione, dice il corrispondente, di pe sone che fino a pochi giorni fa erano soldati perchè è noto che tutti gli uomini dai 15 ai 50 anni erano stati arruolati. Le severe misure hanno dato per risultato che solo nei dintorni di Mitrovitza circa 3000 uomini atti alle armi furono arrestati e trasportati nell'interno. In una sola località furono scoperti 500 soldati serbi che avrebbero potuto recare serio pregiudizio alla sicurezza delle nostre colonne. Il numero dei prigionieri fatti nella città e nei dintorni di Mitrovitza è salito ad undicimila cosicchè i serbi nel solo distretto di Mitrovitza hanno perduto quindicimila prigionieri. L'avanzata degli austro-tedeschi procede su tutti i punti del fronte ostacolata dalla neve e dal freddo acuto ma non paralizzata. Il Sangiaccato è ormai in grandissima parte raggiunto e la frontiera montenegrina è colà toccata quasi da per tutto. Reparti montenegrini e serbi vengono sempre più respinti nelle montagne.

Il lungo bollettino dello Stato Maggiore tedesco che dichiara chiusa la campagna contro la Serbia non è finora commentato che da pochi giornali. Il *Neue Stuttgarter Tageblatt*, dopo aver detto che ormai le truppe austro-tedesco-bulgare inseguono il nemico sul suolo montenegrino, dice che le forze austro-tedesche-bulgare sono ora libere per nuovi colpi contro le forze serbe tagliate fuori e contro il corpo di spedizione anglo-francese.

### I preparativi Russi in Bessarabia

**Zurigo, 29.**

(*d.g.*) Le notizie che da diverse parti pervengono ai giornali tedeschi non lasciano dubbi circa lo sforzo poderoso che la Russia si prepara a fare nei Balcani. La *Berliner National Zeitung* riceve da Stoccolma che in seguito ai forti concentramenti di truppe russe ad Odessa e nei porti del Mar Nero il traffico ferroviario in Russia ha dovuto essere diminuito e quello delle merci completamente interrotto. In tutte le località a sud di Kiew i servizi postali sono stati sospesi. Informazioni assunte a buona fonte permettono al corrispondente di affermare che in Bessarabia sono ora concentrati trecentomila uomini. Il rispetto della neutralità rumena è sicuro. In connessione con questi importanti sintomi sta forse il fatto, continua il corrispondente, che il ministro della Marina russo Gregorevic ha lasciato improvvisamente Pietrogrado per recarsi a Sebastopoli con treno speciale. Da Kiew passano continuamente treni carichi di truppe diretti al sud.

La *Deutsche Tageszeitung* riceve poi da Budapest che ieri a mezzogiorno otto aeroplani sono stati trasportati da Ismail a Reni. Nel porto di Reni erano ancorati fino a pochi giorni fa circa duecento rimorchiatori. Ora ve ne sono appena cinquanta. Gli altri sono partiti per destinazione ignota. Sull'altipiano ad est di Reni si trovano scarsi contingenti russi.

### Le operazioni tedesche contro i serbi
#### e un commento del "Times,,

**Londra, 29.**

Commentando il comunicato dello Stato Maggiore tedesco il quale pretende che le grandi operazioni contro i serbi siano ora terminate, il *Times* dice:

«Il numero degli eserciti impegnati per annientare il povero e piccolo popolo montanico, che l'Austria-Ungheria credette di poter punire da se stessa fino a che i duri avvenimenti non le dessero una lezione, toglie un po' di prestigio alle operazioni. Queste, calcolate in modo da poter intimidire gli altri popoli balcanici, hanno reso necessaria la fusione del gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen, dell'esercito austriaco del generale von Koevess, rinforzato dall'esercito tedesco del generale von Gallwitz e di due eserciti bulgari per respingere i serbi sulle montagne, ove sembra cosa poco savia inseguirli. Tutte le forze disponibili dei due potenti imperi, prodigalmente aiutato da tutte le forze del più potente Stato balcanico, sono state messe insieme per un compito che i tedeschi si vantano di aver condotto a termine, quantunque l'esercito serbo sia rimasto intatto». (*Stefani*).

## Sul fronte francese

### Strage di aeroplani tedeschi

**Parigi, 29.**

*Il comunicato ufficiale del 28 corrente, ore 23, dice:*

*All'infuori dell'abituale cannoneggiamento, nulla da segnalare sull'insieme del fronte, eccetto che all'ovest di Berry au Bac ove una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco.*

*Durante la giornata i nostri aviatori hanno continuato una attivissima azione.*

*In Belgio un nostro velivolo lanciato all'inseguimento di una squadriglia è riuscito ad abbattere un aeroplano tedesco il quale è caduto in mare al largo di Westende Bains. Una torpediniera e canotti tedeschi sono usciti da Ostenda e da Middelkerke per proteggere al salvataggio. Gli idropiani alleati e la nostra artiglieria che avevano attaccato i canotti sono riusciti ad affondarne uno.*

*Una squadriglia di sei velivoli ha bombardato gli hangars di Habsheim, all'est di Mulhouse. Otto granate da 155 e 20 da 90 sono state lanciate sugli hangars i quali hanno preso fuoco. Un «Aviatik» che si trovava sul terreno è rimasto danneggiato dai nostri proiettili. Il nemico ha tentato invano di procedere ad un inseguimento. Un «Aviatik», colpito da parecchi proiettili di mitragliatrici, ha dovuto atterrare. Un altro si è capovolto. Presso Lutterbach, nella regione di Nancy, un apparecchio tedesco è stato attaccato da uno dei nostri da caccia. L'apparecchio francese, che si è molto avvicinato contro l'avversario, è riuscito ad abbatterlo. Un altro apparecchio tedesco che assisteva al combattimento si è dato alla fuga.* (Stefani).

**Parigi, 29 notte.**

*Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:*

*Notte generalmente calma. Alcuni combattimenti con granate in Artois e dintorni, sulla via di Lilla e in Lorena nei dintorni di Reillon.*

*Nuovi particolari sul colpo di mano segnalato nel precedente comunicato contro una delle nostre opere all'ovest di Berry au Bach confermano lo scacco dell'avversario. In seguito ad un attacco alla baionetta un distaccamento nemico fuggì abbandonando parecchi cadaveri sul terreno e lasciando nelle nostre mani dei prigionieri.*

*Ieri quattro aeroplani tedeschi volarono sopra Verdun e lanciarono bombe senza produrre danni materiali. Per rappresaglia cinque aeroplani lanciarono una ventina di bombe sulla stazione di Prieules al sud di Stenaye. La ferrovia fu tagliata. Un treno diretto verso al nord è dovette tornare indietro precipitosamente.*

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 29.**

*Si ha da Berlino*, 28: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE OCCIDENTALE — *Dopo aver fatto saltare con successo una mina nella regione di Neuville, fra Arras e Lens, le nostre truppe hanno occupato la buca e hanno fatto alcuni prigionieri. In diversi punti del fronte vi sono stati combattimenti con granate a mano e con lanciamine. In Champagne ed in Argonne l'artiglieria nemica è stata molto attiva.* (Stefani).

### Attacco di tre aeroplani tedeschi
#### contro un piroscafo inglese

**Parigi, 29.**

I giornali hanno da Rotterdam in data 27: Tre aeroplani tedeschi attaccarono presso il battello faro *Noordhinder* il piroscafo inglese *Balgownie* mediante fucili, mitragliatrici e bombe. L'attacco durò 20 minuti. Il piroscafo non fu colpito e gli aeroplani sparirono verso sud. (*Stefani*).

## Sul fronte russo

### Attacco tedesco sull'Aa
#### respinto dai russi

**Pietrogrado, 29.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

FRONTE OCCIDENTALE — *Eccetto un debole tentativo tedesco, subito mandato a vuoto, di attaccare le nostre linee nella regione del fiume Aa dall'ovest della Curlandia al lago di Babit, la calma è stata completa su tutto il fronte.* (Stefani).

### Il comunicato tedesco

**Basilea, 29.**

*Si ha da Berlino* 28: *Un comunicato ufficiale dice:*

FRONTE ORIENTALE. — Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Un aeroplano nemico, colpito dal fuoco delle mitragliatrici a Buschof (a sud-ovest di Jacobstadt) è caduto fra le due linee ed è stato raccolto di notte dalle nostre pattuglie.*

Gruppo degli eserciti del Granduca Leopoldo di Baviera. — *A nord di Baranowicsi un attacco russo è stato respinto.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Nulla di nuovo.* (Stefani).

### I turchi adottano i metodi tedeschi

**Parigi, 29.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito che opera nei Dardanelli dice:*

*Il 26 ed il 27 corrente le artiglierie dalle due parti furono molto attive. Il nemico ha fatto esplodere dinanzi alle nostre linee una mina che non ha prodotto danni. Sulla nostra ala sinistra, per la prima volta i turchi hanno impiegato contro gli inglesi gas asfissianti, ma senza alcun risultato.* (Stefani).

## L'aviazione in Inghilterra

### Un grandioso programma

**Londra, 29 notte.**

Come venne già annunziato alla Camera dei Comuni, l'Inghilterra ha deciso di gareggiare con la Germania nella costruzione di grandi aeroplani da guerra, capaci di portare quattro o cinque persone ed un considerevole numero di bombe. Se prima della guerra gli aeroplani si fabbricavano in Inghilterra a dozzine, ora si fabbricano a centinaia, non solo, ma l'industria, con l'aumentare della produzione, ha progredito e si è perfezionata in modo da raggiungere l'industria francese che in fatto di macchine per volare è stata considerata fino ad ora come superiore ad ogni altra. Grandi tratti della campagna inglese non lungi da Londra, da Manchester e da Leeds, sono stati trasformati in aerodromi, dove centinaia di giovani si esercitano nell'arte del volare, con la massima possibile energia.

Le piccole fabbriche di aeroplani esistenti prima della guerra sono divenute fabbriche immense che impiegano migliaia di lavoratori; altre ne sono sorte, e perfino grandi stabilimenti che producevano automobili di lusso si sono dati alla produzione di motori per aeroplani. I nuovissimi velivoli inglesi rappresentano quindi indubbiamente un sensibile progresso su quelli che vennero impiegati all'inizio della guerra, sono molto più robusti ed equilibrati, sono di proporzioni assai più grandi, ma sopra tutto portano un'armatura infinitamente superiore a quella di ogni precedente aeroplano e capace di fronteggiare anche l'armamento di Zeppelin. Alcuni anzi sono stati costruiti col preciso proposito di dar la caccia agli Zeppelin che ancora venissero a liberarsi sul suolo inglese. Essi possono innalzarsi in ragione di 300 metri al minuto e possono muoversi in spazi relativamente ristretti, poichè non bisogna qui dimenticare che la maggior difficoltà che si incontra nel proteggere Londra, e le altre grandi città inglesi da eventuali attacchi di dirigibili tedeschi sta appunto nella lentezza relativa con la quale aeroplani di modello ordinario possono raggiungere le grandi altitudini nelle quali gli Zeppelin si librano, mentre un'altra seria difficoltà è quella dell'atterramento a causa dei crateri aperti nelle oscurità dai bombe generalmente sono usate dai dirigibili per i loro «raids». Fino ad ora si deve dire, mentre gli aeroplani lanciati a cacciarli si innalzavano dal suolo, guadagnavano in altitudine lo Zeppelin gli Zeppelin si abbassavano con tutta la rapidità consentita dai loro poderosi motori.

E' pure accaduto che vari aviatori abbiano trovato la morte nel tentativo di discendere dopo aver data invano la caccia ad uno Zeppelin.

Tutto ciò sarà eliminato coi nuovi aeroplani, e con le segnalazioni che si avrà cura di preparare nei diversi aerodromi.

Il Governo inglese utilizza gli aviatori che ritornano dal fronte per la scuola in cavalleggera in seguito a malattie o a ripetute ferite, come istruttori dei giovani piloti che si stanno preparando. Con questo sistema è possibile tenere diversi corsi contemporaneamente in varie località, e riparare alla deficenza di personale tecnico che per necessità di cose ancora si riscontra.

Il brevetto di pilota non viene rilasciato ai nuovi aviatori se non dopo una serie di difficili esami e di audaci prove.

Un aviatore deve riconoscere la propria macchina in ogni più piccolo dettaglio, non solo teoricamente, ma praticamente e deve saper dare ragioni di ogni più piccola innovazione introdotta negli apparecchi.

L'aviatore militare, come viene ora formato, è oltre che un giovane coraggioso ed un esperto meccanico anche uno specialista scientifico nella sua partita. (Stef.)

### I complotti tedeschi in America

**Nuova York, 29.**

Il «New York American» dice che gli agenti locali del Dipartimento della Giustizia hanno fatto stupefacenti scoperte circa il complotto contro le navi che trasportano munizioni agli alleati.

E' stata stabilita l'esistenza di un legame tra i cospiratori sulle coste dell'Atlantico e quelli sulle coste del Pacifico. Queste scoperte sono state fatte in seguito all'arresto avvenuto a San Francisco di Crowley le cui dichiarazioni alle autorità sono state trasmesse a Washington e poscia a New York, ove è stata spiegata una grande attività. Queste scoperte dimostrano che i cospiratori agivano in diversi punti del paese.

Un alto funzionario federale di New York dice: — Noi proveremo ciò con gli «chèques» e le matrici delle spedizioni di denaro. Le somme che servivano per rimunerare le diverse bande provenivano da un gruppo di New York. Almeno due banchieri e un diplomatico straniero sono implicati nell'affare. Il Governo farebbe tutti gli sforzi per scoprire i violatori della neutralità americana.

Si annunzia che un certo Brown, che sarebbe invece certo L. J. Smith, residente da San Francisco, è stato arrestato come complice di Crowley sul quale si spera possa fornire qualche particolare. (Stef.).

### Successi russi nel Caucaso

**Pietrogrado, 29.**

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

FRONTE DEL CAUCASO. — *Nella regione del litorale del Mar Nero, a sud est di Kheda, vi sono state riuscite ricognizioni da parte dei nostri esploratori. Presso il villaggio di Teve, a nord del lago di Tourtoum, i nostri esploratori, discesi in un precipizio mediante corde, hanno disperso, con un'improvvisa incursione, distaccamenti turchi togliendo loro un cannone. Nella regione di Toutakh, sull'Eufrate, e ad est di Melazghert la situazione è invariata. Nella regione di Ardjesche, sulla riva nord del lago di Van, presso il villaggio di Khoschkepri, abbiamo avuto scontri con distaccamenti curdi i quali, avendo subito gravi perdite, hanno ripiegato sulle montagne.*

*In Persia, a sud del lago di Urmia, nella regione del villaggio di Kalaouzan, le nostre truppe hanno avuto scontri con bande curde e turche le quali sono fuggite in Turchia sotto la nostra spinta. In direzione di Teheran nulla da segnalare dopo l'arrivo delle nostre truppe nelle città di Enghelman e di Roudy* (Stefani).

### Le nuove tasse

**Roma, 29.**

Il *Messaggero* dice che il Ministero Finanze sta elaborando le norme regolamentari per l'applicazione delle nuove tasse che dovranno attuarsi con il 1 gennaio 1916. Per le tasse da applicarsi alle affissioni di pubblicità gli agenti delle imposte riceveranno istruzioni speciali riguardanti specialmente le modalità per la tassazione a seconda delle dimensioni. L'officina carte e valori di Torino ha già ricevuto l'ordine di stampare i nuovi francobolli da centesimi venti per le lettere ordinarie. Con il 1° gennaio 1916 le nuove tasse contemplate nel R. Decreto 21 novembre saranno applicate anche nella Colonia.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
DOLORE MARTORIO
Si consiglia ai Signori Medici e a chi ne fa... questa lagnanza indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino... la guarigione radicale della Stitichezza... Colle mie istruzioni ogni Malato può mettersi subito in grado di guarire completamente... emorroidaria senza adoperare... Presenta si ovvero scrivere all'Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta 59, MILANO. Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 - Telefono 10339.

**Come una capigliatura corta e rada può essere resa lunga ed abbondante in 30 giorni**

Pratiche prescrizioni contro la calvizie

Se avete della forfora e... dono, potete essere... sono troppo anemiche per... gli olii essenziali indispensabili... normale. Ne risulta che i capelli... cadono poco a poco e che, finalmente... testa è votata ad una calvizie completa. Molti... scienza ha infine trovato un... to « Lavona de Compesée », che... mente assorbito dalle radici dei capelli... più deboli, sostituisce così perfettamente... chi naturali, che provoca spesso un meraviglioso... trente giorni lo sviluppo di una capigliatura... lunga ed abbondante. Il « Lavona de Compesée » è così energico allo stato puro che si raccomanda generalmente di mischiare 30 grammi... ni « Lavona de Compesée », con 7 decilitri... Il mescuglio... 50 grammi d'acqua... 90° o 45 gradi... Qualunque farmacista può fare questa miscela e del resto è facile preparare questa lozione da se stesso. Se i vostri capelli sono... avvizziti, radi, corti, ruvidi e senza vita, se cadono e non tengono oppure se avete della forfora, sarete sorpresi dei risultati ottenuti coll'uso quotidiano di questa... semplice, inoffensiva, di poca spesa. Chiunque fa uso dovrà stare attento di non spargersi sul viso, ove questa lozione potrebbe occasionare della lanugine.

**LA SCHIENA ALLA SERA**

Mal di schiena alla sera e mal di schiena al mattino. Gli stessi dolori, lo stesso tormento, la stessa causa.

Quante persone devono rimanere costantemente... e non ne sanno il perchè... Il mal di reni... te, è mal di reni... la schiena si restringe... temente, poichè sono... o congestionati. Voi non potrete liberarvi... causa — i reni. Le Pillole Foster per i Reni... mestico... mal di... Se... rializzarvi — e subitanei... sospettate dei... altri sintomi... mal di testa... zione e panosa... frequente... un costante... di pesantezza... Le Pillole Foster per i Reni hanno un'azione rapida e diuretica... promuovono un libero... nario, togliendo... passaggi ed eliminando... naturali.

Esse... cono dolcemente i reni alla salute ed alla attività e così arrivano... dei... Le Pillole Foster per i Reni non hanno alcuno... per... Esse... Il... Le Pillole Foster per i Reni... Esse... Il... Farmacie... Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

# I professori universitari e la guerra

L'Associazione Nazionale tra i professori universitari ha pubblicato recentemente, a benefizio della Croce Rossa, un volume di saggi intesi ad illustrare e ad esaltare i fini morali, politici, economici della nostra guerra. Alcuni dei più insigni dei nostri universitari e precisamente il Del Vecchio, il Solmi, l'Albini, il Fedozzi, il Bianchi, il Bonfante, l'Arias, il Leicht, l'Errera han voluto di proposito rompere la consuetudine di silenzio e di ritrosia cui si dimostravano inopportunamente costretti gli uomini maggiori della nostra scuola e son scesi nel campo in cui le ragioni e le finalità della guerra italiana e di tutta quanta la guerra europea si dibattono non più nel segreto dei conciliaboli politici o nei circoli domestici ed accademici, ma alla luce del sole. Questi valentuomini hanno fatto bene a rinunziare al loro silenzio e alla loro ritrosia.

Non era concepibile che mentre gli uomini di scienza di tutto il mondo discutono oggi intorno alla guerra e porgono come arma o scudo di combattimento ai loro paesi e ai loro popoli il valore della loro personalità, il significato della loro dottrina, lumeggiando la guerra della loro luce e facendola ardente del loro spirito, solo gli uomini di studio italiani si costringessero ad una castità eremitica e rinunziassero, sia pur col pretesto di confondersi cittadini comuni nella folla delle cittadinanze comuni, ad avere un'opinione patriottica, basata sul substrato dei loro studi e della loro coscienza, intorno al conflitto immane in cui la patria è ormai avviluppata come da un nembo di sangue e di fuoco.

Salutiamo la buona volontà e il buon esempio di questi nostri professori universitari come un segno eloquente della riconosciuta necessità che l'alta scienza italiana non trascuri la vita italiana, ma anzi se ne senta indissolubile e anche come un segno dell'altra necessità su cui battiamo da tanto tempo: cioè quella di iniziar finalmente una propaganda per la nostra guerra autorevole e sistematica.

Nel volume che ci è sott'occhio la guerra che abbiamo intrapresa con tanta rivolta di spiriti e saldezza d'animi e di armi è chiarita nei suoi aspetti e nei suoi significati essenziali, chiarita, conviene dirlo subito, non pure in quanto essa ha di strettamente e santamente nazionale, ma in quanto anche essa è parte di un più vasto conflitto di ideali e di interessi europei. La portata e l'alta moralità europea della nostra guerra non son ricusate da questi buoni illustratori delle ragioni e dei fini che ci hanno spinti ad entrare nel conflitto scatenato dalla Germania e se nessuno degli scrittori di questi saggi prende a fare di proposito una completa requisitoria contro la mentalità e la cultura pangermaniste che hanno provocato la catastrofe della guerra e che han costretto anche noi a impugnar le armi alla difesa del buon diritto e della giustizia come alla difesa della mentalità e della cultura latina, ciò non toglie che questi scrittori sentano tutti che noi stiamo oggi combattendo, oltre che per motivi politicamente irredentistici, anche per una causa di liberazione che trascende i limiti nazionali e va oltre le conquiste territoriali cui agogniamo. L'Errera parlando dei diritti dell'Italia sulle Alpi e sull'Adriatico, il Leicht parlando delle terre irredente nella storia d'Italia, il Bianchi parlando della lotta nazionale in queste medesime terre irredente, lasciano buon posto al Del Vecchio per allargar oltre i confini italiani le ragioni morali della nostra guerra, al Fedozzi per dimostrare che l'Italia sente come un dovere il far partecipi della sua idealità nazionale anche le altre nazioni oggi così violentemente aggredite e calpestate da un nemico spietato, al Bonfante per tratteggiare con mirabile larghezza d'idee e di dottrina le volontà e le possibilità antiegemoniche e federative di questa insurrezione della civiltà europea contro quella tedesca. Il che equivale a dire che in questo volume la guerra italiana ottiene tutti i suoi più vasti riconoscimenti, è presentata e difesa in ciò che essa ha di più essenziale e di più disinteressato, sebbene uno studioso del valore dell'Arias l'umeggi con maestria quanto questa guerra possa profittare all'Italia nel campo puramente riguardante la ricchezza. Non pauro, dunque, non tergiversazioni e mezzi termini nell'ammettere e nel proclamare che la nostra guerra è una guerra antigermanica oltre che antiaustriaca e non è un piccolo merito, questo che riconosciamo ai saggi dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari.

« Riguardata nel suo aspetto fisico — scrive Giorgio Del Vecchio — anche questa guerra come ogni altra, è un giuoco di forze, un tentativo di sopraffazione reciproca tra più Stati. Ma nel suo spirito segreto essa è quasi la negazione di ciò, poichè tende a instaurare un ordine nuovo, nel quale nessuna nazione sia sopraffatta, e i valori ideali siano equamente riconosciuti sopra la disparità delle forze fisiche. La logica della storia non rifuggе dal paradosso: così nel caso presente noi combattiamo, in un certo senso, anche a pro dei nostri nemici, in quanto miriamo a salvare quel fondo di umanità che in essi presentemente è obliterato e sconvolto. Noi tendiamo a difendere non soltanto il nostro diritto, ma il diritto in universale; non soltanto la nostra patria, ma il principio della inviolabilità di tutte le patrie. Questo principio riaffermiamo contro il falso concetto, divenuto dominante nei popoli che ci stanno di fronte, che la forza e non la giustizia sia il fondamento degli Stati, e che, per accrescere la sua potenza e il suo territorio, tutto sia lecito ad uno Stato ».

E Prospero Fedozzi, che pure non nasconde le sue simpatie per il nazionalismo italiano, privo un tempo di qualsiasi sentimento altruistico, scrive a proposito del Belgio e delle piccole nazioni oppresse:

« Nessun paese forse, dopo la Francia e l'Inghilterra che furono dirette testimoni delle sue sciagure, ha avuto per il Belgio una così passionata simpatia come l'Italia. La vicinanza fra la sorte attuale del Belgio e quella dell'Italia di un cinquantennio addietro e per una parte anche di oggi, ha prodotto fra i due paesi un'intima rispondenza di sentimenti. La gioia con cui i Belgi accolsero la notizia della nostra entrata in campagna è pari allo slancio, con cui gli italiani gettarono il loro grido d'esecrazione contro uno dei più grandi misfatti politici che la storia ricordi. Guerreggiando a fianco degli Alleati noi facciamo nostro con tutto il cuore il loro fermo proposito di togliere il pericolo e la vergogna che il Belgio sia cancellato dalla carta d'Europa; noi sentiamo con loro che combattendo per il Belgio si combatte per il diritto delle genti, che è a dire in ultima analisi per la giusta pace di tutte le Nazioni e per il diritto dei deboli alla esistenza; noi intendiamo di pagare con essi il nostro debito di gratitudine verso una di quelle piccole nazioni, le quali furono poeticamente paragonate a grandi anime, che non potendo essere contenute nei loro piccoli corpi hanno l'irresistibile bisogno di espandersi al di fuori per bene dell'umanità: di quelle piccole nazioni alle quali, come giustamente ricordò un geniale ministro inglese, il Lloyd George, il mondo deve l'arte più perfetta di cui si abbia ricordo, le opere letterarie più stabili, i progressi sociali più veri ».

Una simile mentalità e sentimentalità così lucidamente espressa palesa con sostanziale franchezza il suo insanabile dissidio con la mentalità pangermanista, dissidio destinato ad atteggiarsi ed a prorompere in antitesi continue ed inconciliabili, antitesi come questa in cui il professor Pietro Bonfante sorprende gli stati d'animo che furono alle radici della guerra:

« Un principe, un unto del Signore è stato assassinato: il mondo germanico freme d'indignazione e di orrore e non concepisce che l'indignazione per un simile abbominio non sia risentita nella stessa misura sotto ogni cielo. Deve essere un'efferata e immonda politica, quella che arresta il castigo di un popolo, che esso chiama responsabile moralmente di tanto misfatto. Il mondo latino compiange il morto e tace. La scena muta. Un paese libero, tranquillo, neutrale è invaso. E' ora il mondo latino che inorridisce e alla sua volta non comprende che l'orrore non sia risentito anche nelle fibre della vecchia idealistica Germania: è invece il mondo germanico che rimane insensibile, quasi attonito ed ha un poco l'idea che si tratti di una indignazione a freddo. Ma come, tanto scalpore per un così piccolo popolo? Per un popolo parassita? E non sarà lecito ad un grande popolo di schiacciarlo, come si schiaccia un parassita? »

O ancora antitesi come questa che Giuseppe Albini, sempre più polita e sottile tempra d'umanista, disegna a proposito della cultura germanica e della cultura nostra:

« In noi, di regola ciò che fu alimento dell'intelletto, gioia dello spirito e simpatia dell'anima si compenetra e connatura, rimane nostro sempre, si fa noi. Se alcuno, per ipotesi, degli ingegni sovrani che illustrarono la Germania ripudiasse un momento e sdegnasse l'affezione e l'ammirazione nostra, non però questa si affievolirebbe. E meno ancora si intermette o languisce, ignara di eclissi, la luce della bellezza classica una volta che ci si è rivelata avvivando del raggio eterno la gentilezza moderna. Si può trarre uno ,come un Marsia, o un martire, dalla vagina delle membra sue: non si può scindere il nostro essere da questi abiti interiori che l'informano, da questi intrecci di sottili acanti che l'adornano, da ciò insomma in che più si vivifica e si esalta. Alcuni invece di que' grandi amici della cultura, e così alteri di possederne dovizia, son parsi trattarla come una fulgida veste che si può anche spogliare, o anzi un'armatura da aggiungere argomenti di forza e preponderanza materiale, non già come un tesoro che si appaga di sè e un incremento tutto ideale della patria. Pesate anche questa, diceva il Brenno insolente; ma gettava su la bilancia una ruvida arma: chi si immagina che a turbare la misura della giustizia, a offendere i diritti delle nazioni a soffocare il senso dell'umanità, altri possa far valere anche l'eccellenza del suo sapere? L'alta vivace che sublima non si muta in piombo micidiale che opprime. In ciò veramente la scuola italiana, se anche di troppo interruppe le sue tradizioni umanistiche, non violò le umane e liberali; e affilando lo spirito, non pensò di affilare la spada. »

Parole, queste dell'Albini, in cui non so leggere un assoluto e preciso divieto fatto alla cultura italiana di imitare in qualche suo modo la bellicosità della cultura tedesca.

A me piacerebbe anzi che questo volume di saggi non fosse che il primo d'una serie tutta quanta intesa, sia pure con fine spirito d'umanesimo e con nobile moderazione, a trattare nei molteplici aspetti che essa presenta, la nostra partecipazione alla guerra. Alla prima raccolta di questi buoni studi altre dovrebbero seguirne, testimonianza viva e continua dell'assistenza intellettuale che l'Università Italiana vuol porgere ai soldati e al popolo d'Italia nell'ora solenne in cui i destini della nostra terra e della nostra libertà, e con essi quelli del mondo civile vengono foggiandosi tra il ferro e il fuoco e non vi deve esser penuria di profonde ragioni e di alte parole a confortar nella prova e a rafforzare nell'opera.

**Aldo Sorani.**

## Mercier non verrà al Concistoro

**Roma, 29 notte.**

Il Cardinale Mercier ha fatto sapere al Papa che egli era dolente di non poter aderire al suo invito di partecipare al Concistoro. Le ragioni di questo rifiuto i nostri lettori già conoscono. Il Primate Belga verrà a Roma nel prossimo gennaio e si tratterrà in Curia per circa un mese. Potrà così, aderendo al desiderio di Benedetto XV, occuparsi della riorganizzazione della congregazione degli studi di cui era prefetto il defunto cardinale Lorenzelli, a succedere al quale si voleva nominare il cardinale Mercier per indurlo a rimanere a Roma. Ma non v'ha dubbio che il Primate belga pur offrendo tutti i suoi consigli per la congregazione degli studi declinerà, se non ha già declinato, l'offerta di prosiederla e di abbandonare la diocesi di Malines. Intanto per togliere il carattere prevalentemente austro-tedesco al Concistoro il Papa ha invitato a Roma, dopo l'altro rifiuto dell'arcivescovo di Parigi, cardinale Amette, l'arcivescovo di Monpellier, cardinale Cabrieres, una figura minore dell'episcopato francese

# FILOSOFIA MINIMA

## Il patriottismo nei libri

*Si sono messi in parecchi a domandare al ministro dell'Istruzione di abolire nelle scuole le edizioni tedesche dei classici latini e greci. La domanda è lecita e, data l'ora, anche patriottica. Purchè gli editori italiani, rimasti soli, a confezionare e a stampar testi, non facciano pagar caro il patriottismo ai compratori.*

*Ora anche gli editori di metodi musicali, di trascrizioni, ecc., si sono rivolti al ministro. Troppo giusto.*

*L'Italia deve saper fare da sè. E i primi a riconoscere che sa fare da sè devono essere gli italiani.*

*Ignoriamo quale risposta sarà per dare il ministro e se vorrà incaricare il suo commendator Cancellieri a rispondere per lui. Ma nel caso che fosse disposto a sottoscrivere un decreto di espulsione per i libri di fabbricazione straniera, vorremmo suggerirgli di esaminare un'altra questione.*

*Il nostro quesito è questo: ammesso per ingiusto che nelle scuole italiane si impongano, dai professori, i libri tedeschi, è giusto che i grandi dottori delle università italiane ordinino agli studenti i sapientissimi volumi scritti e pubblicati da lor signori? Ripetono in cattedra, da vent'anni, da trent'anni, i capitoli dei loro vecchi libri. Tutto il mondo è andato innanzi. Essi nulla hanno aggiunto alla loro opera giovanile. E tuttavia impongono agli studenti la sopra-tassa del libro dell'insegnante: poche pagine in ritardo per molta moneta corrente.*

*Il ministro ha proibito l'uso nelle scuole primarie dei testi scritti dai direttori, testi che costano pochi soldi. E ha proibito ragionevolmente. Molto più ragionevolmente dovrebbe dire una parola, almeno una parola all'orecchio ai rettori delle nostre Università degli studi.*

**L'Ombra.**

# La morte di Luigi Capuana

**Catania, 29 notte.**

Ieri sera Luigi Capuana venne assalito da un colpo apoplettico, e nonostante le amorevoli cure è morto stamane affettuosamente assistito dalla moglie Adelaide Bernardini, e da alcuni devoti discepoli.

Chi voglia ricordare Luigi Capuana, deve far rivivere dinanzi ai suoi occhi la figura ideale del vecchio romanziere. Deve metterla in contrasto con la massiccia costruzione del suo corpo, intaccato e deformato dagli anni. E ricostruire la lotta del suo spirito, rimasto giovanilmente fresco ed agilmente primaverile, in quel suo antico abituro, che giorno per giorno si sgretolava sotto la rovente morsa del tempo. Più la legge comune che governa gli uomini e le cose, parve per la sua necessità implacabile accanirsi, parve per la sua inesorata fatalità trasformare la carne mortale, più lo spirito, per una antitesi meravigliosa, rivelò un suo prodigio. A settantasei anni, Capuana ebbe ancora gli impeti appassionati di un giovine. Vide e scrisse ancora, rinnovando la sua fatica, rinnovando la sua sensibilità. Era rimasta, nel torpore di quella vecchiezza, una grande anima inquieta che si dibatteva come una farfalla nella mano volubile di un bambino. E tanto più il miracolo parve enorme, in quanto che, lo scrittore si accanì fino all'ultimo a proclamare il suo rinnovamento. E non fu, la sua, una sovrapposizione verbale, una testardaggine insonne di vecchiardo, uno spasimo rantolante di chi debba rinunziare al fascino d'oro della notorietà e della fama. Fu l'espressione di una vita intensa e di una volontà formidabile, fu lo scintillìo di un ingegno diverso e pensoso. Si può ben dire, che egli fosse un letterato senza letteratura, poichè lo strumento della sua fatica era ormai perfetto, e superava, per una seconda natura, la soperchieria che precede o accompagna l'espressione di tutte le formule d'arte.

Ma Luigi Capuana è morto. Quando per la legge sui limiti di età, egli dovette cendere dalla cattedra dell'Università di Catania, il grido della sua ribellione superò ogni sdegno ed ogni frase. Sembrò un assurdo che egli affermasse che la giovinezza non muore. Sembrò un assurdo. E Capuana mostrò un documento di vita: la sua vita. Dal limite estremo, dalla soglia sdrucciolevole che divide il tutto ed il nulla, quella sua formidabile tenacia di bambino, divinamente ignaro, si avventava con la prepotenza di un leoncello. E fu così che egli visse il suo ultimo giorno.

Luigi Capuana amò certo la sua Sicilia con anima di poeta e con cuore d'italiano. Inutilmente gli si potrebbero ritorcere le parole con quali egli definitiva e al tempo stesso esaltava l'opera di Tolstoi. Riteneva il Capuana che il grande romanziere russo non studiasse dal vero soltanto, ma, presi gli elementi primi dalla vita, creasse con quelli nella propria fantasia personaggi superiori alla realtà, immagini di una sintetica bellezza non riconoscibili nei singoli uomini dispersi per la steppa o raccolti dentro le mura delle città moscovite. E indubbiamente è questa la maggior grandezza di Tolstoi nel confronto con la scuola detta del naturalismo, alla quale il Capuana si appoggiò nell'ora culminante della sua multiforme opera letteraria.

Il Capuana, più semplicemente, osservava gli uomini. Ma non così che questi nella loro cruda verità storica gli si deformassero, e tanto meno gli si deturpassero sotto la penna. Emilio Zola e le esagerazioni degli zoliani avevano insegnato anche a lui molte cose: nè poteva accadere altrimenti ad uno scrittore che, uscito dall'isola nativa per soddisfare alla vivacità del suo ingegno ed alla irrequietezza della sua anima vagabonda, trovava per qualche tempo il suo *ubi consistam* letterario e morale, in questa Milano dove a contatto con le novissime forme del vivere sociale ribollivano e mutavano specie le ultime romanticherie della *scapigliatura*.

Non che nel Capuana, come in molti altri letterati del tempo, la scapigliatura milanese, sorella minore della *bohème* parigina, non avesse trovato sufficienti requisiti per germogliare e per espandersi. Ne aveva scoperti, anzi — e quanti! — nella buona e purissima anima dell'isolano: ma perchè i tempi volgevano all'ultima espressione letteraria, ch'è sempre, almeno nelle apparenze, la più ribelle, ecco il Capuana creare a sua volta quelle *tranches de vie*, quelle porzioni a taglio netto della vita (ci si conceda, per la fedeltà del pensiero, la traduzione molto macellaia!) che dovevano diventare per qualche lustro i modelli della letteratura nei paesi latini.

Ma l'anima dell'italiano, e però del poeta, vigilava su tutti questi fermenti veristici: così che ogni esagerazione dall'opera sua fu bandita. Egli vide il dolore degli uomini, vide le deformità, insistette anche nella rappresentazione di figure di eccezione, ma le sue creature non uscirono scarnificate dallo strazio, si composero anzi con forma tutta nuova le loro armonie contro le quali la critica todina mosse da principio guerra spietata non riuscendo tuttavia a togliergli un lettore. I romanzi *Giacinta*, *Profumo*, *Il marchese di Roccaverdina* appartengono a questo periodo aureo della sua arte: e vi appartengono i numerosi volumi di novelle, bellissime fra tutte *Le Paesane* e *Le appassionate*. Ma ricche di colore e incisive nel segno dei personaggi sono anche quelle raccolte sotto i titoli collettivi di *Homo*, *Delitto ideale*, *Il braccialetto*. L'ultimo volume di novelle, *Perdutamente*, trovò nella critica non più arcigna come quella dei suoi giovani anni, le espressioni della più incondizionata simpatia. E questo perchè al disopra di ogni formula, di ogni fittizio sovvertimento della moda, che importa i generi letterari come gli abiti, Luigi Capuana aveva portato l'onestà di una osservazione sincera e aveva accompagnato le sue creature nel mondo con un intimo senso di umanità, di pietà e di amore che traspaiono dalle sue stesse descrizioni, anche quando la parola non le esprime precisamente. Le sue donne che recano al mondo il proprio amore torturato, gli uomini violenti nella passione e nel possesso, gli avari che s'annidano nelle terre a tagliuggiare con le loro ricchezze malamente raccolte la miseria dei più, i bimbi che soccombono alle follie dei genitori, le vecchie figure incartapecorite nei ricordi del passato, tutto questo mondo trovò nelle pagine del Capuana una vivezza personalissima.

Così personale che ci richiama alla mente due altri nomi di illustri scrittori siciliani: Giovanni Verga e Federico De Roberto. Questo, s'intende, senza togliere nè alla grandezza del Verga, rimasta isolata su tutta la produzione narrativa italiana dal Manzoni in poi, nè alla profonda originalità del De Roberto, troppo poco nota al gran pubblico. E sarebbe anche ingiusto affermare che l'opera loro sia nata da quella del Capuana quand'anche si volesse fare appello alla sua anzianità (egli era nato nel 1839 a Mineo, in provincia di Catania), ma è giusto vedere una parentela intellettuale che onora il morto e nel tempo stesso esalta il legittimo orgoglio dei vivi.

Una più vasta, una più caratteristica paternità intellettuale ebbe in Italia il Capuana: le novelle per bimbi. Quelle raccolte sotto il titolo: *C'era una volta* sono tutte gioielli del genere: ma bellissime anche ci sembrano quelle degli altri volumi. Citiamo *Scarpiddu* e *Re Bracalone*. Qui il Capuana si era fatto un suo stile, rivelando un lato nuovo del suo ingegno, ed era diventato al tempo suo il più possente scrittore della giovinezza.

Il Capuana ebbe sempre una particolare predilezione per il teatro: e in questo campo egli dimostrò di non credere alle formule fisse. Dalla leggenda drammatica in tre canti: *Garibaldi*, ispirata agli entusiasmi del 1860 e con la quale egli iniziava la complessa opera sia di scrittore e di artista, alle meravigliose crudezze di *Malia*, un piccolo capolavoro della letteratura drammatica dialettale, alle piccolezze di *Castigo*, alla bonomia di *Cova Genti* e più del *Cavalier Pedagna*, che richiama alla memoria il maggior modello *Il burbero benefico* del Goldoni, ecco il viaggio del suo ingegno sulla scena: viaggio fortunoso e glorioso per lui, fortunatissimo sempre per gli interpreti. In *Malia* l'arte indiavolata di Mimì Aguglia, nel *Cavalier Pedagna* la meravigliosa evidenza mimica di Giovanni Grasso, nel *Paraninfu* e in *Don Ramunnu* — i milanesi l'avevano applaudito poche sere fa, esaudendo il suo desiderio che il pubblico e la critica, secondo ci scriveva, gli battessero le mani — la comicità originalissima di Angelo Musco, concorsero al successo dell'autore e gli coronaron d'affetti la vecchiaia, così come gli amici e i famigliari gli avevano resa piana e dolce tutta quanta la vita.

Una placida poesia vibrò sempre infatti, nella inquietudine della sua battaglia. E non fu la poesia formale, che egli, invertendo le norme, aveva cercato in quei suoi *Semi ritmi* che verso il novanta, tentarono di rivoluzionare la lirica moderna. No. Un'ala di romanticismo si dibatteva ancora sulla sua canizie veneranda; si è dibattuta fino alla fine, che compisce la smisurata opera del tempo.

Luigi Capuana che vibrò con gli odi, coi livori, con gli urli e con gli strazi delle sue figure letterarie e sceniche, scompare perciò pianamente e non lascia un nemico. C'è anche in questo congedo tutto il senso intimo, tutto il rigoglio e tutta la morale bontà della sua opera, parte della quale — e non è poca cosa — gli sopravvive.

# Il Partito socialista
## e la guerra di Libia

Guglielmo Ferrero ci scrive:

*Cari amici,*

L'*Avanti!* cerca di magnificare l'opposizione del partito socialista alla guerra di Tripolitania, come un merito e una prova di chiaroveggenza, che dovrebbe conferire a quel partito, nelle circostanze presenti, una autorità particolare. Senonchè l'opporsi con la parola o con la penna ad una guerra può essere ascritto a merito ad un letterato o ad un filosofo, che non dispone di altri mezzi per agire; ma non ad un partito politico, a cui si chiedono atti e fatti.

Il partito socialista votò la fiducia al ministero, che nel settembre del 1911 doveva iniziare la conquista della Tripolitania, quando quel Ministero si presentò nell'aprile alla Camera. Il partito socialista prestò man forte a salvar questo Ministero, nei mesi di maggio e di giugno, quando esso corse gran pericolo di cadere nella discussione del famoso monopolio delle assicurazioni. Ho assistito a tutta quella discussione; e vedo ancora i deputati socialisti, schierati in bell'ordine presso il banco dei ministri, scalmanarsi a interrompere e a ingiuriare l'opposizione.

Se dunque quel Ministero potè di lì a tre mesi iniziare la guerra europea conquistando la Tripolitania, anche il partito socialista, che lo volle e lo sostenne al governo, è di ciò per la parte sua responsabile; quanto gli altri partiti. Fu errore e non colpa — siamo d'accordo: ma l'errore, nelle cose politiche, esautora quanto la colpa. Se il partito socialista ricordasse, non solamente quello che ha detto e scritto, ma anche quello che ha fatto o lasciato fare, dovrebbe forse conchiudere che un po' di modestia e di spirito di sacrificio sarebbero anche in lui, nei tempi che corrono, più convenienti che questo furibondo atteggiamento di Cassandra inascoltata. Nelle condizioni presenti del mondo è più facile predire delle catastrofi che fare opera utile per evitarle.

*Guglielmo Ferrero.*

## Al Consiglio di Belle Arti

**Roma, 29 notte.**

Questa mattina il Consiglio superiore di antichità e belle arti ha tenuto la sua prima riunione. L'on. Grippo ha presieduto l'adunanza ed ha salutato i nuovi membri. Erano presenti il direttore generale comm. Corrado Ricci, il vicepresidente on. Bernabei, i consiglieri senatore Molmenti, prof. Giacomo Boni, prof. Venturi, architetto Giovanone, architetto Cirillo, professor Mariani, scultore Pogliaghi, conte Gamba, professor Pais, onorevole Manfredo Manfredi, Ugo Ojetti e il professor Orsi. Mancava naturalmente Aristide Sartorio, prigioniero degli austriaci. Il conte Gamba e Ugo Ojetti, reduci dal fronte, vestivano la divisa di ufficiale. Era questa la prima volta dopo lunghi anni che il Consiglio superiore si adunava essendo interamente composto di cittadini italiani, chè l'elemento tedesco era da gran tempo penetrato anche nel nostro supremo consesso di belle arti e di antichità.

Dopo brevi parole dell'on. Grippo, il senatore Pompeo Molmenti ha creduto di dover ricordare ai presenti con affettuose parole la figura d'uno dei più giovani e intelligenti funzionari della direzione generale, Arnaldo Cantù, caduto eroicamente sul campo. Quindi si sono iniziati i lavori con una relazione del consigliere Ojetti che ha riferito sui provvedimenti adottati dal supremo Comando Militare per la conservazione dei monumenti in zona di guerra. Ed il Consiglio ha deliberato di inviare immediatamente al Comando stesso un telegramma di plauso riconoscente per l'opera sua. E stata anche presa in esame la questione relativa agli eventuali restauri nella chiesa degli Scalzi a Venezia.

# I pompieri a Gorizia

Intorno a Gorizia hanno fortificato i monti, tra i monti e Gorizia si radicano, si spargono, s'arrampicano, s'irretiscono, tempestano cannoni, fucili, trincee, bombe, mitragliatrici, e i petti più validi che gli Imperi hanno potuto radunare. Tutto ciò per impedire agli italiani d'avvicinarsi a Gorizia.

Anche dentro Gorizia hanno annidato le batterie, per obbligare gl'italiani o a guastare la città, o a tenersi lontani da Gorizia.

Ma gl'italiani scalano i monti, attraversano i reticolati, s'impadroniscono delle trincee, e attraverso le granate, le palle di fucile, le bombe, le mitragliatrici e i petti più validi dei due Imperi, s'avvicinano irresistibilmente a Gorizia. E battono con le batterie dell'Isonzo le batterie di Gorizia, senza distruggere la città che al loro entrare fiorirà improvvisamente di tricolori contro al freddo cielo di dicembre.

* * *

Ma il dottor Weisskirchner, borgomastro di Vienna, ha avuto una trovata geniale: ha proposto alle autorità di mandare a Gorizia un reparto di pompieri. Se non basteranno i pompieri d'Austria, manderanno i pompieri di Berlino, già cari alla corte e alla gioventù dorata dell'Impero del Kaiser.

La tutela di Gorizia, se la proposta del dottore è accettata, sarà affidata ai pompieri. E poi la tutela di Trieste. E la tutela di tutta l'Austria, di tutta la Germania, di tutta la potenza tedesca.

La potenza tedesca morirà nel sangue sotto il getto immenso e sarcastico delle pompe del dottor borgomastro. Se le pompe e i pompieri non avran valso a salvare l'agonizzante, serviranno a stendere un velo argenteo attorno alla sanguinosa agonia.

Per ora i bei soldatini d'Italia, che hanno camminato tra i reticolati, ignorato le alture, scavalcate le trincee, trapassati con la baionetta i petti più validi dei due Imperi, entrando in Gorizia asciugheranno insieme l'acqua dei pompieri e le lacrime della città martire. E nel prossimo trionfo aggiungeranno alla solennità dei cannoni e delle mitragliatrici, prese al nemico, la nota allegra delle pompe del dottore Weisskichner, borgomastro di Vienna.

**Flor.**

# Libri e opuscoli

Il tormentato cinquantennio di vita europea che ha preceduto la nuova era, inaugurata nell'agosto del '14 con lo scoppio della guerra europea, o meglio nel settembre dello stesso anno con la vittoria francese della Marna, aveva avuto il suo storico nell'americano Morton Fullerton, il quale nella primavera del '13, dopo la prima guerra balcanica, aveva scritto l'analisi storica e politica della situazione generale d'Europa in un libro che fu subito largamente diffuso e discusso: *Problems of power*. Di questo libro appare oggi la prima traduzione francese, col titolo: *Les grandes problèmes de la politique mondiale* (Paris, Libr. Chapelet, f.rs 4). Pochi libri, anche scritti oggi, ci hanno dato una veduta così singolarmente penetrante delle condizioni mondiali alla vigilia della guerra, hanno saputo riassumere in una così ampia e compiuta sintesi tutte le tendenze politiche, sociali ed economiche che hanno caratterizzato l'evoluzione delle varie nazioni dei due emisferi da cinquant'anni a questa parte. La guerra odierna vi è prevista, la sua possibilità pesa su tutti i problemi studiati. Perciò il conflitto che strazia e rinnova oggi l'Europa dà al libro un'attualità nuova, e ancora più intensa che non avesse al suo primo apparire. Dopo la seconda guerra balcanica gli Imperi Centrali, che avevano contato sul successo bulgaro, s'avvidero che la via di Salonicco s'era chiusa per loro, e dovettero riconoscere che il problema dell'avvenire degli slavi del sud era diventato di un'angosciosa attualità. Il trattato di Bucarest venne a decidere le sorti della Triplice Alleanza. L'Europa, a istigazione della Germania, volse nuovamente la sua attenzione alle questioni internazionali, e svolse una lunga serie di problemi interessanti l'Oriente centrale, mentre Francia ed Inghilterra, non curanti delle minacce che s'addensavano su l'Europa, lasciavano le piccole politiche interne continuare la loro opera meschina e corrosiva. Così taluno degli avvenimenti corsi tra il '13 e il '14 venne a sottomettere il libro americano, uscito poco innazi, a un prova imprevista.

* * *

Al di fuori e al disopra delle meschine diatribe delle cancellerie, nelle quali la Germania cerca invano di purificarsi dalla responsabilità della guerra, all'infuori e al disopra anche del naturale e sacrosanto odio di razza, per cui fatalmente viene un giorno in cui, provocato o no che esse siano, le razze più incivilite debbono schiacciare le più rozze, quando queste diventano ingombranti e pericolose, sta, della guerra attuale, una inconfutabile verità: che la Germania spezzò, e fatalmente doveva tendere a spezzare, il vecchio equilibrio stabilitosi tra le nazioni europee, per tentar di soddisfare a quel frenetico bisogno di espansione che avevano in essa creato l'incremento morboso delle sue industrie e la forte produttività del suo popolo. Questa verità aveva già esposta e studiata Mario Alberti, e tutti gli studiosi della guerra odierna come fenomeno economico l'avevano accettata. Perciò ogni contributo allo studio delle varie forme dello sforzo espansionistico della Germania nell'ultimo trentennio, ci porta più addentro nella valutazione esatta della guerra, così nelle cause che l'hanno prodotta, come negli effetti che noi dobbiamo trarne. Uno di questi contributi porta ora Paolo Giordani col volume *L'Impero coloniale tedesco, come nacque e come finisce* (« Quaderni della guerra », ed. Treves, L. 2), libro assai ben ponderato, accurato e giudizioso di valutazione dell'aspetto coloniale e del carattere eminentemente imperialistico della grande guerra, richiamo saggio e opportuno alla sua sostanza materiale e a una visione efficacemente realistica della sua composizione. Correda il libro una cronaca delle principali operazioni di guerra svoltesi allo scorso agosto nelle colonie tedesche.

* * *

S'intende che la veduta realistica di cui abbiamo fatto cenno, non toglie nè menoma, nemmeno presso coloro che la studiano, la responsabilità della Germania per aver trascinato l'Europa in un così sanguinoso conflitto. Al Lassenan, exministro della Marina in Francia, esso appare un atto criminale e pazzo. E ne cerca le ragioni in un denso volume *Les empires germanique et la politique de la Force* (Paris, ed. Alcan, L. 3,50) volume ch'egli presenta quasi come una « introduzione alla guerra del 1914 ». Nel quale anzi tutto ci si presenta un quadro della storia dei due Imperi germanici, mostrando come essi sono costituiti, quali sono gli elementi etnici, nazionali, confessionali e sociali che li formano, attraverso quali lotte essi elementi hanno acquistato la loro efficacia nella vita germanica. Una seconda parte dell'opera esamina l'evoluzione dell'Impero germanico dal 1870 al 1914, sotto la direzione di Bismarck prima, e poi di Guglielmo II. L'uno: brutale, violento, sleale, prototipo della barbarie prussiana, e pur tuttavia abile e curante di conservare, con la pace, quanto l'impero aveva avuto dalla guerra. L'altro impulsivo, confusionario, condannato dalla propria incapacità politica a demolire quanto l'avo e il ministro avevano edificato. Da ultimo il Lanessan s'è sforzato di porre in luce le teorie e i procedimenti per mezzo dei quali Bismarck e Guglielmo II pervertirono lo spirito dei loro popoli, fino a creare i criminali strumenti di cui provarono gli effetti la Polonia, la Serbia, il Belgio, una parte della Francia. E riesce a stabilire con rigore scientifico che le imperiali teorie, contrarie a ogni studio di verità umana e a ogni legge di natura, hanno falsato il cervello tedesco, gli hanno tolto ogni spirito critico, l'hanno trascinato a grossolani errori diplomatici e militari, e lo condannano a soccombere sotto la coalizione delle forze nazionali suscitate e avvalorate dalla reazione contro la sua politica di violenza.

* * *

Le difficoltà della guerra non hanno del tutto soffocato l'attività degli scrittori e degl'editori della cosidetta «letteratura amena». Non hanno impedito, per esempio, all'attivissimo « Studio Editoriale Lombardo » d'iniziare l'anno scorso e di continuare anche quest'anno una nuova collana di romanzi moderni. Inaugurata con *Donne Madonne e Bimbi* di Alfredo Panzini, uno degli eccellentissimi tra i nostri novellatori e in un certo senso il più moderno di tutti, essa ha già, tra i primi numeri, anche un libro di Luigi Pirandello, altro narratore di primissima linea: *Erba del nostro orto*. Due libri che meriterebbero maggiori parole che non si possano fare di questi giorni, ma che certo avranno fortuna tra coloro cui le sollecitudini dell'ora presente lasciano agio per le letture geniali. I volumi, usciti sinora della collezione sono quattro, cioè, oltre i due detti: *La donna che simulò* di Giuseppe Lipparini, e *La casa senza lampada* di Maria Giusta.

# CRONACA MILANESE

## Una conferenza dell'on. Agnelli
### sul tema "Esercito e Nazione,,

La conferenza che l'on. Agnelli ha tenuta iersera nel salone dell'Associazione degli impiegati civili sul tema « Esercito e Nazione », è stata seguita attentamente da una folla di autorità, di soci e di invitati compresa una larga rappresentanza di signore e signorine.

L'oratore, che vestiva l'uniforme di ufficiale, fu accolto da un entusiastico applauso.

**Guerre antiche e guerre moderne**

Due concetti fondamentali illustrò l'on. Agnelli: il primo, che lo svolgersi della grande guerra europea ha presentato e presenta di continuo una quantità di problemi e di situazioni nuove, inattese, tanto che la principale caratteristica dell'immane conflitto consiste nell'avere smentite pressochè tutte le previsioni, e nell'avere costretto a soluzioni e adattamenti pressochè improvvisati. Il secondo concetto che tutto quanto di nuovo e di inatteso accompagna la guerra presente, non ha diminuita ma anzi accresciuta la forza di una verità antica quanto il mondo: che, cioè in ultima analisi, il fattore decisivo è la resistenza morale del paese. La novità più profonda della guerra attuale consiste nella enorme proporzione degli effettivi che essa impegna.

Ai nostri padri, gli eserciti della Rivoluzione Francese e di Napoleone parevano già folle di armati in confronto dei piccoli eserciti dell'antico regime (la battaglia di Lipsia è stata chiamata la « battaglia dei popoli »); nel 1870 il sistema prussiano della coscrizione generale obbligatoria è parsa un'innovazione rivoluzionaria: ebbene, quelle masse non reggono al confronto degli effettivi oggi necessari, e i mezzi che allora si ponevano in opera non costavano la decima parte di quelli che si richiedono ora.

Qualcuno lo aveva preveduto, per esempio il Bloch: ma per concluderne, come tanti altri economisti, che la guerra europea era impossibile o sarebbe stata di brevissima durata, per lo sperpero incalcolabile che avrebbe richiesto, tale da stremare in pochissimo tempo anche le nazioni più ricche.

Invece, è accordato questo paradossale fenomeno: che — abolito ogni commercio estero — grandi paesi in guerra si alimentano metodicamente sulle riserve, sulla produzione interna e sul contrabbando: la cosa non può avere una durata illimitata, ma ha persistito assai più di quanto si sarebbe supposto.

E l'esercito non solo non è più la delegazione, ma neanche, come è stato detto, una *funzione* del paese: il paese è la nazione stessa, la rappresentazione più esatta e più tipica dello spirito, delle conoscenze tecniche, dei mezzi finanziari e sopratutto della volontà di tutto un popolo.

**Il carattere di improvvisazione**

Da questo punto di partenza discendono le conseguenze e le ripercussioni sulla vita; discende il carattere di grande improvvisazione e, per una parte notevole, di volontariato militare e civile che questa immensa opera collettiva ha richiesto.

Improvvisazione nel campo strettamente militare, dove i soldati di leva e gli ufficiali di carriera nei gradi minori sono una piccola minoranza, in paragone dei richiamati e degli ufficiali territoriali e di complemento; nel campo sanitario, dove si verifica lo stesso divario tra medici militari professionali e medici vestiti ora della divisa dell'esercito o della Croce Rossa, e dove tutto il rimanente personale, maschile e femminile, e tutto l'impianto sono forniti dall'adattamento di persone e di cose alle nuove impellenti necessità; nel campo industriale, con la creazione, l'estensione, la moltiplicazione di organismi atti alla produzione incessante, insaziabile di munizioni, di mezzi d'offesa e di difesa; nel campo agricolo e commerciale, per vestire, approvvigionare, fornire di ogni altro consumo necessario l'esercito combattente; nel campo dell'assistenza pubblica, dove Municipi ed opere pie sarebbero assolutamente insufficienti al loro compito, e una fioritura copiosissima, svariatissima di libere iniziative ha preso di gran lunga il sopravvento, come una generosa spontanea solidarietà civile fornisce i mezzi necessari; in ogni maniera, insomma di attività in cui i vecchi quadri sono superati, i vecchi limiti sono sorpassati, le norme dei tempi ordinari hanno smarrito ogni significato; e la maggior parte di quelli che vi collaborano porta l'ardore e lo slancio di chi agisce non per pigro abito professionale, ma per devozione patriottica e per sentimento del dovere civile. Non sempre l'adattamento e la giusta apposizione degli elementi ha potuto compiersi con rapidità e senza dispendio di forze; ciò era inevitabile; ma se una parte, fortunatamente esigua della burocrazia non sente ancora le eccezionali necessità, bisogna inforderle sangue nuovo e vivace.

**I problemi che incalzano**

Anche qui problemi, eccezionalmente complessi, incalzano e si affolano. Il Ministero di Agricoltura e Commercio è diventato, letteralmente, il Ministero della produzione nazionale; il Ministero delle finanze regola direttamente l'importazione e esportazione, con un intervento immediato che nessuno avrebbe creduto possibile per così lungo tempo: imposte, che si sarebbero in altri tempi elaborate tranquillamente attraverso dieci commissioni, si decidono e si applicano in qualche settimana; la politica monetaria, quella dei prestiti, non sono più l'esponente di necessità normali, di rinnovamenti periodici, ma assorbono un'attività intensa, esigono una vigilanza angosciosa e una scelta sagace dei mezzi e del momento.

Ora, per tutto questo è più indispensabile che mai che il Governo si tenga sempre a contatto col paese, ascolti il Consiglio dei competenti, costituisca e formi senza esitazioni gli organi nuovi per le nuove funzioni, utilizzi sempre meglio l'immensa varietà delle forze che si possono esprimere.

Il paese ha risposto e risponderà. Ha risposto, oserei dire, con così plastico adattamento che quasi esso medesimo non si accorge o non si gloria abbastanza dell'opera mirabile.

Si è valso egregiamente del suo servizio ferroviario; ha mobilizzato le industrie; non ha esitato nelle estensioni e nei nuovi impianti; non trascura l'agricoltura; non lesina nell'impiego di risparmi faticosamente accumulati con piena fiducia dell'avvenire; non protesta per le nuove imposizioni fiscali; e di fronte alla somma immensa di dolori e di danni che la guerra porta con sè, tiene un contegno calmo e sicuro, che attesta la saldezza dei suoi nervi, la fede tranquilla ed eroica da cui è sorretto.

**Il mirabile esempio di Milano**

Così — conclude l'on. Agnelli — se nel titolo di questa conferenza si potrebbe vedere, non dirò un'antitesi, ma almeno una distinzione, nel fatto la distinzione è scomparsa, vi è un'unione e una collaborazione e un ricambio intimo, continuo solidale: l'esercito e la nazione: la civiltà industriale è coordinata alla civiltà militare, facendo svanire, per il momento, ogni contrapposto; il che in fondo ha una grande ragione di giustizia, perchè la vittoria non potrà mancare a chi presenti la compagine più forte e più granitica.

« Questo mi è tanto più grato di affermare, qui nella nostra Milano, esempio a tutta Italia di civili iniziative, innanzi ad un pubblico di lavoratori, alla vigilia della riapertura della Camera. Non è questa la sede opportuna a discorsi politici; e del resto il grande pubblico, e giustamente, di politica parlamentare non vuol sapere, non ne intende più il linguaggio, ne sprezia gli accorgimenti, ne vuol dimenticare le miserie... e del resto, ancora, le situazioni si impongono. Nessun uomo politico qualunque sia il suo partito, qualunque fosse il suo atteggiamento prima della guerra, può nutrire in cuore la speranza sacrilega che la vittoria non coroni lo sforzo superbo della Patria, e tanto nobile sangue sia sparso invano: nessuno può lasciare inascoltato l'ammonimento che viene dall'ora tragica ed eroica.

Lasciatemi chiudere esprimendo la incrollabile fiducia che la Camera italiana saprà essere all'altezza del momento. Le basterà, dopo sei mesi di guerra, di mostrarsi degna dell'Esercito e degna della Nazione. »

La magnifica conferenza, spesso interrotta da caldi applausi, è stata accolta alla fine da una prolungata ovazione.

## Per i 30.000 indumenti di lana

L'appello del Comitato delle signore per unire un indumento di lana ad ognuno dei 30.000 pacchi natalizi che Milano invierà ai combattenti, non è rimasto inascoltato. Già ovunque si lavora con fervore, cosicchè per il 10 dicembre i 30.000 indumenti necessari ci saranno.

Il Comitato delle signore ha trovato un mezzo pratico ed efficace per questa nuova mobilitazione degli indumenti di lana. Ogni signora formante parte del Comitato, ha nominato fra le sue conoscenze un certo numero di cooperatrici, alle quali ha fatto tenere buon numero di circolari colla sua firma. A queste circolari la cooperatrice aggiunge il suo nome e le dirama a sua volta fra le sue conoscenze. Già 8000 di queste circolari sono state rra ieri l'altro e ieri diffuse. Eccone il testo, che giova riprodurre, anche per le indicazioni che contiene:

« Il Comitato iniziatore del Pacco Natalizio ai combattenti desidera aggiungere ai generi commestibili un oggetto di lana, offerto dalle donne milanesi, che possa esser loro specialmente utile. Rivolgiamo quindi a lei caldo appello affinchè voglia inviare all'indirizzo della sottoscritta Cooperatrice, prima del 10 dicembre, qualche indumento di lana (calze, della misura di 37 cm. lunghezza gamba e di cm. 29 lunghezza piede, guanti, sciarpe, passamontagne, manichette) che non oltrepassi il peso di gr. 150.

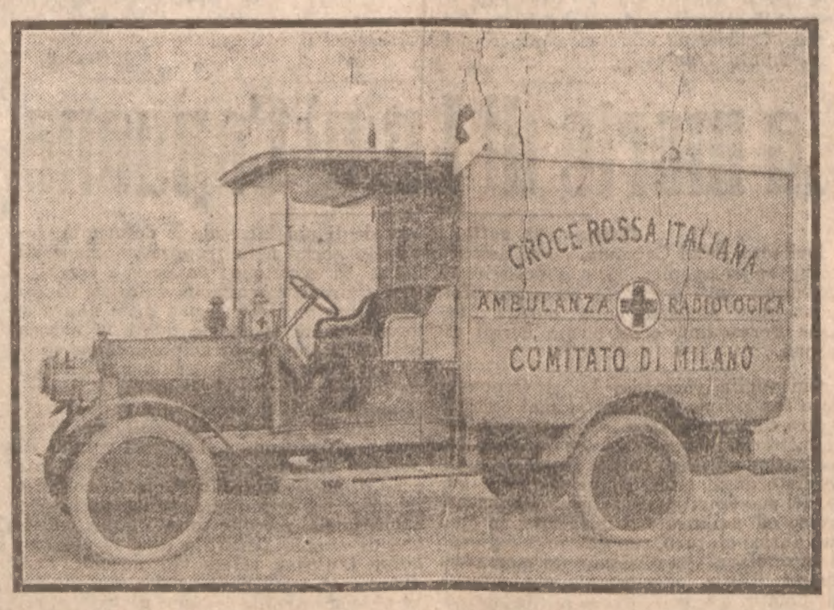
L'offerente aggiungerà al dono un cartellino portante scritto il proprio nome, cognome e indirizzo, affinchè il soldato possa rivolgere un pensiero riconoscente alla donatrice ».

Per il COMITATO
*(segue la firma)*
La COOPERATRICE
*(segue il nome e l'indirizzo di questa)*

NB. Per chi volesse inviare direttamente al Comitato la sua offerta di indumenti di lana, potrà recapitarla al deposito di via Principe Umberto, 6, aperto ogni giorno dalle ore 11 alle ore 18. Verranno pubblicati i nomi delle signore che raccoglieranno non meno di 50 indumenti.

Frattanto al Comitato delle signore sono già pervenuti numerosi affidamenti da parte di collegi, scuole ed altre istituzioni. Ognuno porterà il proprio contributo e Milano avrà così data una novella prova della sua generosità e del suo illuminato patriottismo.

## L'organizzazione sanitaria e la guerra




*Automobile Radiologica della Croce Rossa Italiana, comitato di Milano. Un'altra identica venne donata all'Esercito dall'Associazione Medica Torinese. Queste automobili costruite di recente con materiale tutto italiano possono funzionare a poca distanza dalle linee di combattimento.*

## L'attività del Comitato di Preparazione

Quale sia l'opera compiuta dal Comitato Lombardo di Preparazione (Piazza S. Sepolcro. 9) può dedursi anche da talune cifre. Si raccolsero e si inviarono alla fronte numerosi capi di biancheria e di vestiario (compresa maglieria) sia avuti direttamente da oblazioni sia offerti dall'Associazione Liberale che, anche in ciò, è stata benemerentissima. Inoltre si comperarono e si confezionarono nel Laboratorio e al Liceum Femminile indumenti nuovi coi fondi di oblazione e col ricavato dalla vendita della cartolina generosamente donata dal dott. Gabbiani, ed i cui proventi erano destinati all'acquisto di lana. Ed ancora per acquisto di lana e di indumenti potè disporre di L. 80 mensili offerte a cominciare coll'ottobre dalle insegnanti della Regia Scuola Tecnica Femminile Confalonieri, che trasformano così la loro quota mensile e riescono a fornire alle alunne materia prima da lavorare a pro dei nostri soldati. Quello della Confalonieri è splendido esempio che si addita all'ammirazione del pubblico, al quale il Comitato è lieto di fare questa comunicazione.

Il Comitato Lombardo ebbe altresì richieste da varii ospedali e dall'Ufficio VI e potè loro offrire biancherie, indumenti e pellicce per i nostri combattenti. Sicchè il totale registrato degli oggetti fatti pervenire ad Enti o a singoli militari è di circa 35.000 capi.

Prosegue da ogni parte la richiesta della lana: il Comitato può annunziare di averne ceduto, al minimo prezzo possibile, quantità notevoli; e attende prossimamente grosse partite di lana grigia. All'opera del Comitato auguriamo seguiti a corrispondere, ed è necessario, l'interessamento e la generosa cooperazione del pubblico sì per questa, per altre attività delle quali ora non si fa cenno.

## La grande sottoscrizione

| | |
|---|---|
| Somme precedenti L. | 6.182 721.22 |
| Colognese Francesco (6.a offerta mensile) | 5.— |
| F. Lario (quota di novembre) | 4.— |
| In memoria di Luigia e Fedele Vismara | 25.— |
| Direttore e professori della R. Scuola Normale « Carlo Tenca » (5.a offerta mensile, quota ottobre) | 415.— |
| Ulrico Bigamonti | 10.— |
| « Augurando la vittoria » | 5.— |
| Severino e Gisella Rancati | 100.— |
| Personale residente a Milano di Navigazione sul Lago di Garda (quota mensile) | 48.— |
| Operai della Ditta Isotta e Fraschini | 263.70 |
| G. Rossi della Filotecnica (6.o versamento) | 5.— |
| Un gruppo di amici del Casanova (6.o versamento) | 100.— |
| Operai della Filotecnica: Squadra Porati L. 60.60 - Squadra Morgano L. 13.05 - Riporto falegnami L. 10.15 | 84.— |
| Quota di ottobre: Insegnanti supplenti della Regia Scuola Tecnica « A. Cairoli » | 63.— |
| Zina e Tilde | 10.— |
| Operai della Società An. A. Rejna, Sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra: 23° versamento settimanale 15-11: Sezione operai bardature e selle L. 118.05 - Sezione operai falegnami e fattorini L. 16.— - Società an. A. Rejna, altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 134.05 | 269.10 |
| Operai della Società An. A. Rejna, Sede di Milano, importo di un'ora di paga settimanale per tutta la durata della guerra: 24° versamento, settimanale 20-11: Sezione operai bardature e selle L. 112.95 - Sezione operai falegnami e fattorini L. 16.95 - Società An. A. Rejna, altrettante corrispondenti per tutta la durata della guerra L. 128.95. - Operai del laboratorio Bellora in via Cesare Balbo 3, settimanali 6, 13 e 20 novembre L. 157.45 | 415.35 |
| Cav. Alberto Montano, in occasione di recente onorificenza | 200.— |
| N. N. | 5.— |
| Gaetano Marchesi | 10.— |
| Società Umanitaria: contributo mese di novembre 1915 degli impiegati, insegnanti ed operai, per tutta la durata della guerra (6° versamento) | 400.— |
| Quota mensile personale Banca Commerciale Italiana | 2.712.80 |
| N. N. | 25.— |
| N. N. | 25.— |
| Segretariato del Popolo, per mancato svincolo macchina | 48.— |
| Totale L. | 6.187.868.17 |

## Le cassette postali per i soldati

Ecco l'elenco delle località dove furono collocate le cassette postali per la corrispondenza diretta ai combattenti:

Palazzo delle Poste - Corso Venezia - via Mercato - via Cesare Correnti - via S. Pietro in Gessate - Corso Romana - via A. Manzoni - Stazione Nord - Corso Ticinese - Stazione Centrale (una cassetta all'esterno e due all'interno) - Piazzale Magenta - Piazzale Sempione - via De Cristoforis - Corso Buenos Ayres - Piazzale Monforte - Viale Romana - Piazzale Romana - Corso San Gottardo - Piazzale Genova - Viale Magenta - via Moscova.

## La gratitudine di un gruppo di feriti

Riceviamo: *Preg. Sig. Direttore,*

Prima di lasciare questa bella città che ci ha ospitato feriti in guerra, inviamo un grazie di cuore a tutte le generose signore milanesi; principalmente mandiamo un sentito ringraziamento alla bella signora sconosciuta che, accompagnata da una graziosa bambina, donò a tutti noi delle viole nel giorno del natalizio del Re. Speriamo che detta signora sia una lettrice del *Secolo*.

Nei nostri lontani paesi ricorderemo il bene che ci ha fatto Milano e il suo pregiato giornale che ci aiuta coi più nobili esempi. Vi benediremo sempre.

*Un gruppo di feriti dell'Ospedale delle Benedettine.*

## Un voto dei Cancellieri di Milano

Il Consiglio sezionale milanese dell'ordine dei cancellieri ha votato un ordine del giorno in merito al decreto luogotenenziale del 18 novembre. In esso si invoca che — sulla facoltà di coprire i posti di ruolo che si renderanno vacanti — la disposizione sia espressa colle parole « saranno coperti », anzi che « potranno essere coperti ».

## La maggioranza consigliare

Si è riunita iersera, sotto la presidenza del Sindaco, la maggioranza consigliare.

Tra gli argomenti trattati vi furono il progetto di riforma del servizio di vetture pubbliche e la questione dei rivenditori ambulanti.

In merito al primo, l'assessore competente, avv. Costa, ha riferito particolareggiatamente nel senso espressosi nella breve intervista da lui accordataci recentemente.

Contemporaneamente alla riunione della maggioranza consigliare, nell'anticamera del Sindaco aveva luogo una seduta della Commissione d'inchiesta per il concorso delle maestre in soprannumero. Vi parteciparono i membri delegati del Consiglio dott. Ferrari, dott. Pini e rag. Pressi.

La commissione dovrà riunirsi nuovamente fra qualche giorno per poi riferire al Consiglio Comunale in seduta segreta.

## Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale riprenderà i suoi lavori domani sera alle ore 21.

## Un commerciante sotto un'automobile

Un'automobile rimasta sconosciuta, al largo Carrobbio, alle ore 21 di ieri sera, ha investito e gettato a terra con violenza il commerciante Giovanni Leasio, di anni 50, dimorante in via Chiusa, 74.

Raccolto dai cittadini presenti alla disgrazia il Leasio fu accompagnato con vettura all'Ospedale e quivi ricoverato, avendogli i medici riscontrata la frattura complicata del bacino e diverse contusioni gravi.

## L'attività dei ladri

Due ladri, iernotte alle ore 3 circa, riuscirono a penetrare nella casa numero 19 di via Monte di Pietà. Indubbiamente assai pratici dell'ambiente, i mariuoli discesero nei sotterranei, praticarono una larga breccia in un muro divisorio, e passarono nelle ben fornite cantine dell'antico ristorante della Posta al quale è annesso anche un negozio di privative. Infine mediante una scala salirono facilmente nei locali sovrastanti, ove fecero un abbondante bottino di tabacco, sigari, fiammiferi, francobolli e cartoline. In complesso un bottino di oltre mille lire.

I ladri, abbandonati i locali, si avviarono, verso la via S. Marco, e quivi si imbatterono nelle due guardie notturne, Casimiro Corradi e Vittorio Bigliotti, della Società Stella. Alla vista dei guardiani, i malandrini si diedero alla fuga, gettando a terra uno dei sacchi che conteneva parte della merce rubata, e che i guardiani raccolsero consegnandolo al Commissariato di P. S. di corso di P. Nuova.

Ieri mattina, il proprietario del Ristorante-Privativa, signor Carlo Zanetti, che è sotto le armi richiamato col grado di caporale maggiore di fanteria, ha denunciato il furto alla Questura, ed ebbe la gradita sorpresa di trovare già sequestrata un po' della refurtiva. Il delegato Broccardi sta ora indagando per identificare ed assicurare alla giustizia i ladri.

***

Altri ignoti ancora sono iernotte penetrati nell'osteria di certo Giovanni Vallarani in via S. Agnese 3, mediante scasso. Misero tutto a soqquadro e fecero bottino d'ogni cosa di valore. Persino un nel grammofono vi hanno asportato.

Questa visita ladresca è costata al Vallarani circa cinquecento lire.

***

In corso Vittorio Emanuele 12, ha sede la casa di confezioni per uomo e signora, Raffa. I ladri nelle prime ore di ieri vollero visitare i ricchi magazzini e quando abbandonarono i locali mancavano dagli scaffali seterie e camicette confezionate per signora per un valore di circa trenta mila lire. Il derubato ebbe la magra soddisfazione di denunciare il furto patito alla Questura Centrale, ma dei ladri, come sempre, manca il benchè minimo indizio.

## Una scenata in un albergo

Ieri nei locali dell'albergo Mortara, in corso Cristoforo Colombo, accadde una violenta scenata. Alcuni individui, per futili motivi, si misero improvvisamente a vociare da forsennati, facendo saltare sedie e tavoli e infrangendo vetri. Il proprietario cercò di imporre la calma e di allontanare i mascalzoni, ma non vi riuscì. Un cittadino, certo Francesco Costantini, da Catania, abitante in corso Cristoforo Colombo, il quale volle intromettersi, fu bastonato a sangue.

Richiamati dall'insolito frastuono, sopraggiunsero dopo gli agenti di questura. I teppisti cercarono di fuggire, sbandandosi subito di qua e di là. Non poterono cavarsela, però, e furono tutti tratti in arresto. Sono tali: Luigi Zuccotti di Gaetano, d'anni 21, abitante in via Elia Lombardini; Pietro Ferrini di Luigi, dimorante in Ripa Ticinese 116; Abele Germani di Cesare, d'anni 22, domiciliato in via Alzaia Naviglio Grande 70; Giovanni Bozzi di Antonio, d'anni 19, abitante in Ripa Ticinese 117.

## Tre disgrazie

Il vetturale Carlo Allievi di anni 52, abitante in via Rosolino Pilo 8, ieri, stava percorrendo il corso Monforte colla sua vettura pubblica, quando s'incontrava con un carro che trasportava dei bidoni di latte. Il cozzo riuscì così violento che l'Allievi fu sbalzato giù a terra e riportò gravi contusioni. Il disgraziato venne condotto prima ad una Guardia medica e quindi all'Ospedale Maggiore ver le necessarie cure.

** Il carrettiere Angelo Robbiani, d'anni 45, da Rovello, ieri mentre percorreva col proprio veicolo il corso di Porta Romana, fu ad un tratto investito da un tram. Il carrettiere sbalzato violentemente a terra riportava delle gravi contusioni, per le quali dovette essere ricoverato all'Ospedale Maggiore.

** Il muratore Natale Suardi, d'anni 31, da Corsico, ieri mattina in via Alzaia Naviglio Pavese, veniva colpito alla testa dal calcio di un cavallo imbizzarrito. Il povero uomo riportava la frattura delle ossa frontali, ed ora giace in condizioni allarmanti all'Ospedale Maggiore.

## Un povero vecchio aggredito

Iernotte in piazza del Duomo, un povero vecchio Angelo Casiraghi d'anni 58, faceva trarre in arresto dagli agenti, certo Germano Ferreri fu Gaetone d'anni 20 senza fissa dimora.

Costui l'aveva aggredito, la sera prima, in compagnia d'un altro comparc, mentre egli stava percorrendo il Corso Cristoforo Colombo.

L'aggressione era stata violenta. Il povero vecchio fu gettato a terra, minacciato di morte colle armi alla mano e derubato di quel poco che teneva in tasca oltre l'orologio. L'Angelo Casiraghi aveva tosto, in giornata, denunciato il triste fatta alla Questura, ma questa non era riuscita a rintracciare il malandrino.

L'aggredito ha pensato quindi lui stesso a far giustizia.

## Spunti di Cronaca

### "Vetro neutro Murano,,

I giornali *L'Adriatico*, *Il Gazzettino*, *La Gazzetta di Venezia* nei numeri del 21 22 e 24 corrente tributano vivi elogi a Giuseppe Toso per essere riuscito a *fabbricare* il « vetro neutro » felicitandosi coll'egregio Direttore Generale della Cristalleria già Franchetti per la vittoria riportata. Sta di fatto che Giuseppe Toso non si è semplicemente limitato alle prove scientifiche come, pare, altri abbiano tentato parecchi anni or sono, e di cui non si mette in dubbio la riuscita; si fa solo constatare che il problema del « vetro neutro » è invece risolto in Italia industrialmente in quanto ne è stata effettuata la *fabbricazione su vasta scala*, ed è vanto di Toso l'essere riuscito dopo serie, assiduo prove ad emanciparе il nostro mercato dall'importazione germanica di un prodotto indispensabile alle varie preparazioni farmaceutiche.

La Farmacia Centrale militare di Torino, non appena collaudato il « vetro neutro Murano » ha fatto domanda di una forte quantità di canna lavorata in fiale (13 e 15 Novembre 1915) avvisando contemporaneamente la Commissione Requisizione Vetri del Corpo d'Armata di Milano la quale, reso edotto il Ministero della Guerra che in Italia da Giuseppe Toso si era trovato e principiata la fabbricazione del « vetro neutro », confermava la richiesta di 500 mila fiale per siero fisiologico (23 Novembre 1915).

E' quindi con vero compiacimento che si rende noto il lusinghiero certificato che la Farmacia Centrale Militare di Torino comunicava il 17 corrente in merito al « Vetro neutro Murano ».

« Il vetro presentato dalla ditta A. Boldoni e C. di Gerosa Panzeri e Bresciani (Milano, C. P. Nuova, 34) Rappresentante del Sig. Giuseppe Toso - Direttore Generale della Cristalleria e Vetreria Veneziana già Franchetti, fu sottoposto alla prova per constatarne la reazione ed il comportamento da cui si ebbero i risultati qui sotto esposti.

*Questo vetro non ha manifestato reazione alla Fenolftaleina, e perciò si può chiamare « neutro »* e può gareggiare col *Fiolax*, cioè con la *miglior qualità di vetro* che si ebbe da *Jena* per la fabbricazione delle fiale.

Inoltre questo vetro di Murano si presta benissimo anche per la fabbricazione dei tubetti per Seta, poichè non viene *menomamente intaccato durante la sterilizzazione a 2 atmosfere dai prodotti che si sprigionano dalla seta stessa* ».

Il chimico Farmacista Direttore
firmato: *Bompiani*

per Copia conforme
firmato: *Donvito.*

Perchè eventuali contraffazioni non siano possibili e perchè il « Vetro neutro Murano » sia ben distinto da altri prodotti, Giuseppe Toso ha pure provveduto, con *processo speciale*, che tutta la canna in « vetro neutro » di sua fabbricazione venga contrassegnata con 3 tratti di linea retta dai *colori nazionali*. Tale marca ed i colori della nostra bandiera saranno augurio di vittoria in tutti i campi dell'Industria Italiana.

### COMUNICATO

A proposito di procedimenti in corso per frodi nelle forniture militari, i componenti l'antica Ditta *Maurizio Sella* e la Ditta *Carlo Sella*, figli e nipoti dei fratelli Giuseppe e Quintino Sella, esercenti lanificio nel Comune di Biella, a scanso di equivoci, a salvaguardia del loro buon nome e per la verità, ci pregano di far noto che essi nulla hanno di comune, nè rapporti di interessi o di parentela, cogli esercenti la Ditta *Lanificio Successori Sella* e Comp.ia, avente stabilimento in Valle Mosso contro i quali è in corso procedimento penale avanti il Tribunale Militare.


LA TERZA PROVA
al Cinema-Palace
E' una colossale assoluta novità Cinematografica del massimo interesse che desterà certamente grande impressione nel pubblico.

L'EROE DELL'YSER
al Cinema-Centrale
Il celebre artista *Dutertre* è il protagonista di questo cinedramma patriottico che ci offre visioni di guerra superbamente grandiose.

SCIARADA
Intra i turchi il *primo* è chiaro
Del *secondo* poi fu sacro
Per sua vece il simulacro.
A Ilion fu il *tutto* amaro.
(Sphinx).

*Soluzione del gioco proposto ieri:*
AFRI-CANO — AFRICANO


Le Famiglie Stigler, Giardini, Burger, Ittanasio col più profondo cordoglio annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

**Ing. Cav. Massimo Stigler**

avvenuta stamane alle ore 9 dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo mercoledì, 1° dicembre, alle ore 14.30, partendo dalla Casa dell'estinto in Via Sonato, 24, pel Cimitero Monumentale.

Si omettono partecipazioni personali.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di non pronunciare discorsi.

*Ii, 29 Novembre 1915.*

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Officine Meccaniche Stigler compie il doloroso incarico di partecipare la perdita di un suo Consigliere Delegato nella persona dell'

**Ing. Cav. Massimo Stigler**

avvenuta stamane alle ore 9 dopo breve malattia.

*Milano, 29 Novembre 1915.*

Il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Fabbricanti Proietti di Milano ha il dolore di annunciare ai signori Soci l'irreparabile perdita del suo amatissimo Vice Presidente

**Cav. Ing. Massimo Stigler**

deceduto il 29 corrente mese.

La moglie Lucia Rocco
i figli: Pilade, Alice col marito Antonio Cappelli; Clelia col marito Giovanni Conti; Raffaella col marito Paolo Rocco
i fratelli: Battista colla moglie Regina Lattuada; Cesare colla moglie Teresina Bettoni; la sorella Silvia
i nipoti, i cognati ed i parenti tutti annunciano la morte del loro caro

**FRANCESCO ROCCO**

avvenuta ieri alle ore 4.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione Corso Sempione, 98.

Non si mandano partecipazioni personali.

*Milano, li 30 novembre 1915.*

Eroicamente combattendo per la grandezza della Patria, il 24 Ottobre u. s., cadeva il volontario ventunenne

**Rag. SOCRATE MEGET**

Allievo Ufficiale del ... Fanteria

I genitori Aristide e Valeria Negri, la sorella Eugenia, gli zii, i cugini ed i parenti tutti ne danno, addoloratissimi, il triste annuncio.


**Il rincaro della vita**
**e i lavandai**

Per iniziativa della Società Cooperativa fra Proprietari Lavandai, si è tenuta nel salone della Federazione Esercenti, una numerosa assemblea di lavandai, presieduta dal maggiore ing. Borioli, presidente onorario della Cooperativa. Scopo della riunione era di concretare il mezzo migliore per far fronte all'enorme rincaro delle materie prime necessarie alla lavatura, e per stabilire inoltre le modalità relative al concorso disinteressato che i lavandai milanesi hanno già prestato e intendono prestare in seguito per la raccolta degli oggetti offerti dalla cittadinanza alle diverse iniziative milanesi sorte per portar aiuto alle nostre valorose truppe combattenti.

Sul primo punto, e dopo che venne messo in evidenza il rincaro eccezionale di tutte le materie occorrenti al lavandaio (liscive, potasso, sapone, carbone, ecc., con una media di aumento del 70-80 % sui prezzi primitivi), l'assemblea fu unanime nel riconoscere che spettasse alla classe dei lavandai di addossarsi i giusti sacrifizi imposti dagli attuali momenti fissando che i prezzi alla clientela fossero aumentati solo del 10 % per il sistema della lavatura a capo e del 30 % per gli altri sistemi.

Sul secondo argomento fu fatta un'ampia discussione sull'opera che i lavandai milanesi potrebbero portare a favore della raccolta delle ossa dalle singole famiglie e sul trasporto delle bottiglie vuote offerte dalla cittadinanza. In merito parlò il prof. Fachini, direttore della Scuola Olii e Grassi appositamente invitato, e venne deliberato che i lavandai si mettessero a disposizione dello stesso prof. Fachini per la raccolta delle ossa necessarie alla fabbricazione del grasso con tutte quelle modalità che in detta assemblea vennero concretate. Le famiglie che intendono ora offrire questo prezioso materiale alla scuola degli olii e grassi ne informino subito il proprio lavandaio, affinchè questi possa prendere tutte le disposizioni relative d'accordo col prof. Fachini. Per le altre prestazioni la Società Cooperativa Lavandai, via S. Pellico, 7, sarà lieta di accogliere le proposte che le venissero rivolte e di dare le istruzioni del caso ai lavandai che potranno disporre del carro e cavallo, limitatamente alle esigenze del proprio servizio.


## Pro orfani di guerra

Nel salone-giardino del Cova, ebbe luogo l'annunciato concerto « Pro Orfani di guerra », organizzato dal Comitato Femminile di Porta Venezia.

Vi assistette un pubblico scelto e numerosissimo, che applaudì calorosamente gli artisti, e specialmente l'artista prof. Giuseppina Galetti-Citterio; i pianisti prof. Mario Rolla e Lidia Natus; il violoncello prof. Icilio Pinferi; le ballerine sig.ne Iside Perelli, Jole Archinti, Bianca Gallizia e Esther Sala, la dicitrice sig.na Frigerio; e infine i graziosissimi bambini Irma ed Enrico Fusi.


**Trovansi in vendita presso tutti i librai d'Italia due interessantissime pubblicazioni di viva attualità:**

**Il Trentino**
**del dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, al prezzo di L. 3.**

**Un belga in Italia avanti la guerra**
**dell'on. Jules Destrée, deputato di Charleroi — con una magnifica prefazione di Maurizio Maeterlinck — al prezzo di L. 4.**

# ULTIMISSIME

# Guglielmo visita Francesco Giuseppe

## In attesa della riconvocazione del Reichstag

(Servizio telegrafico e telefonico particolare del SECOLO)

### Guglielmo II a Vienna

Il convegno dei due imperatori

**Zurigo, 29 notte.**

(*d.g.*) Il *Wiener Correspondenz Bureau* comunica in data odierna da Vienna: L'Imperatore Guglielmo II è qui giunto alle 11 di stamane per una visita intima all'imperatore Francesco Giuseppe. Alla stazione fu ricevuto dall'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe e dagli arciduchi Francesco Salvatore e Carlo Stefano. L'imperatore Guglielmo, tra le acclamazioni entusiastiche della folla, si recò al castello di Schoenbrunn dove alloggerà durante la sua visita, ospite dell'imperatore d'Austria.

L'incontro tra i due sovrani che non si erano visti dallo scoppio della guerra mondiale, ebbe un carattere estremamente cordiale. Dopo l'arrivo ebbe luogo una colazione alla quale partecipò solo l'arciduca ereditario. La città di Vienna è riccamente imbandierata.

### Nel partito socialista tedesco

Voci della minoranza antimperialista

**Zurigo, 29 notte.**

(*d.g.*) La socialista *Leipziger Volkszeitung*, che prima della guerra era l'organo preferito degli estremisti tedeschi, pubblica oggi un articolo dal titolo «Che cosa farà la minoranza della frazione socialista al Reichstag?» il giornale, accennato alla riunione della frazione parlamentare socialista i cui lavori dureranno fino alla riconvocazione del Reichstag (30 novembre), scrive: «Quali decisioni saranno prese non sappiamo. Quali dovrebbero essere prese se dovessero rispondere all'atteggiamento della così detta minoranza del partito, che presto forse diventerà maggioranza, e ai compiti che la democrazia sociale tedesca dovrebbe essersi imposti in seguito alla gravità del momento, non c'è bisogno qui di spiegare. Quello che oggi non possiamo dire abbastanza lo dicono i discorsi dei lordi inglesi alla Camera dei Lords e dei deputati inglesi alla Camera dei Comuni, che abbiamo riferito ai nostri lettori. A queste voci della borghesia inglese dovrebbero rispondere, pensiamo noi, altre voci della borghesia tedesca e tanto più la democrazia sociale tedesca avrebbe il dovere di parlare alto nel luogo dove soltanto ancora vi può parlare liberamente. Essa dovrebbe chiedere al governo nel modo più energico un'esposizione esatta dei fini della guerra e la libera discussione di essi e da una risposta negativa del cancelliere tirare senza riguardi le conseguenze.

Il giornale socialista però dubita fortemente che qualcosa di simile avverrà al Reichstag e ricorda in proposito le recenti polemiche intorno all'atteggiamento del partito socialista nella presente guerra. Cita alcuni passi di un articolo del deputato David nell'*Internationale Correspondenz* contro il *Vorwaerts*, che con molte circonlocuzioni, e adottando spesso espressioni indirette, si dichiaro replicatamente contrario alla politica delle annessioni.

La *Leipziger Volkszeitung* riassume poi le lunghe e noiose polemiche sull'unità e la disciplina del partito che certuni credettero di vedere minacciata da manifestazioni isolate tipo Liebcknecht, e conclude riferendo il giudizio di Kautsky il quale affermò che, poichè l'esistenza del partito deve ritenersi veramente in giuoco, la minoranza non può e non deve essere più oltre esclusa dalle pubbliche discussioni.

Con tutta probabilità l'atteggiamento dei socialisti tedeschi alla riconvocazione del Reichstag sarà quello delle altre volte: la dimostrazione solenne che la *Leipziger Volkszeitung* invoca si limiterà a qualche gesto isolato.

### Quando parlerà Bethmann Hollweg

**Zurigo, 29 notte.**

Si ha da Berlino: Le dichiarazioni di Bethmann Hollweg, che saranno ampie, non si avranno che dopo il 10 dicembre, mentre prima erasi annunziato che sarebbero state fatte alla riapertura del Reichstag.

### Nuovi crediti in Germania

**Zurigo, 29 notte.**

(d. s.) Il corrispondente berlinese della «Frankfurter Zeitung» telegrafa doversi contare sulla probabilità che alla prossima riconvocazione venga chiesta al Reichstag un'autorizzazione di nuovi crediti. La definitiva decisione dipenderà dai risultati del bilancio del novembre che sarà pronto nei prossimi giorni. Il nuovo progetto di crediti darà al ministro delle finanze anche i poteri costituzionali per procurarsi del denaro mediante operazioni finanziarie che saranno poi consolidate con altri nuovi prestiti. Prima della prossima primavera, aggiunge il corrispondente, non è però previsto un nuovo prestito.

### Il comunicato austriaco

sulle operazioni in Francia

**Basilea, 29 notte.**

*Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 29 novembre dice:*

FRONTE OCCIDENTALE. — *Su tutto il fronte artiglieria ed aviatori spiegarono viva attività con cielo limpido e gelo. Al nord di Saint Mihiel un aeroplano nemico fu costretto ad atterrare di fianco al nostro fronte e fu distrutto dal fuoco di artiglieria. A Comines 22 abitanti furono uccisi ed otto feriti durante le ultime due settimane dal fuoco nemico.* (Stefani).

### Gli orrori della ritirata serba

**Londra, 29 notte.**

(g. c.) Il corrispondente americano dell'«United Press» ha inviato alla sua agenzia un lungo telegramma sulla fuga della popolazione serba dai territori invasi, telegramma che venne ritelegrafato a Londra stasera, e che riproduce i più tragici episodi del lungo martirologio serbo. Il corrispondente dice che il mondo intero deve prepararsi a fremere di orrore quando l'intera storia delle sofferenze patite dalle popolazioni e dall'esercito serbo durante l'esodo verso il confine albanese potrà essere narrata.

Le strade per centinaia di miglia sono fiancheggiate da innumerevoli cadaveri di uomini, donne, fanciulli, dalle carogne imputridite di cavalli, muli, buoi, mentre altre migliaia di donne e fanciulli sono nascoste nelle foreste tra le roccie delle montagne. Ambo i lati della strada sono popolati di gente sfinita per la fatica, in disperata attesa di soccorsi che non arrivano e che probabilmente mai arriveranno. Moltitudini di soldati serbi e albanesi in ritirata hanno spogliati tutti gli animali lungo la via delle loro carni per pascersene. Quando la notte viene, donne e fanciulli si ammucchiano intorno a magri fuochi lungo i sentieri, per riprendere all'alba la dolorosa marcia. Tra coloro che hanno divisi gli orrori della ritirata vi sono otto dottori e sedici «nurses» inglesi, i quali sono giunti a Salonicco. Tutti hanno marciato per sette giorni continui nella neve durante i quali i quindici muli sopra venti portanti i materiali della spedizione morirono di fame e stenti. Gli inglesi da Salonicco stanno ora tentando di soccorrere i rifugiati mandando 24 camions carichi di provvigioni a Djbra. Resta a vedersi se la tormenta di neve che ora infuria permetterà ai soccorsi di arrivare in tempo.

### L'oppressione tedesca nel Belgio

Una protesta dell'Ordine degli avvocati per la deportazione del suo presidente

**Londra, 29 notte.**

La Federazione degli avvocati belgi ha inviato agli avvocati dei paesi alleati e neutrali una circolare, nella quale, dopo aver ricordato le proteste già fatte nell'agosto 1914 contro la violazione del trattato di neutralità da parte della Germania, dice che nuovi incidenti l'obbligano ad intervenire, in occasione di una questione esclusivamente professionale che non può lasciare indifferenti gli avvocati, qualunque si sia la loro opinione sul presente conflitto europeo.

La circolare narra come M. Theodor, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bruxelles, avendo protestato contro l'istituzione di giurisdizioni contrarie al diritto internazionale e contro alcune perquisizioni fatte nello studio di un avvocato, sia stato deportato in Germania e riporta il comunicato tedesco sull'argomento. Quindi conchiude: «Anche ammettendo la versione tedesca, voi riterrete con noi che il trattamento fatto a un Presidente del Consiglio dell'Ordine, per aver difeso le prerogative degli avvocati, è assolutamente insolito e giustifica una protesta, perchè M. Theodor sia liberato od almeno trattato con tutti i riguardi dovuti al suo grado.

### Il Papa ordinerà a Mercier

di coltivare cordiali rapporti coi tedeschi?

**Zurigo, 29 notte.**

(*d.g.*) La *Neue Zurcher Zeitung* riceve da Bruxelles in data 27:

«E' accertato che il Papa impartirà al cardinale Mercier istruzioni precise perchè abbia a coltivare delle relazioni cordiali tra l'episcopato belga e le supreme autorità tedesche».

### Furia sanguinaria tedesca

Incitamenti al massacro

**Zurigo, 29 notte.**

Facendo seguito all'opuscolo *La guerra ai civili*, pubblicato dal Keller di Praga, membro del Parlamento austriaco, un editore di Bonn pubblica ora un opuscolo ancora più straordinario del dott. Heinz Potthof, di Dusseldorf, intitolato *Popolo o Stato?* Uno dei capitoli di questo opuscolo, che ha per titolo: *La guerra delle Nazioni richiede dei mezzi di repressione più rigorosi*, dice fra l'altro:

«Vi sarebbe qualcuno, in Germania, che possa dubitare che il nostro stato maggiore volesse piuttosto ricorrere agli estremi mezzi di difesa che lasciarci affamare, o che fosse disposto a ritirare i nostri eserciti vittoriosi dalla Francia e dalla Russia per concludere una pace che sacrificherebbe tutti i vantaggi acquistati tanto caramente? Questi estremi mezzi di difesa consisterebbero nel cacciare dal loro territorio i milioni di civili che si trovano in terra conquistata, e nel massacrare le centinaia di migliaia di prigionieri che consumano i nostri viveri».

L'autore di questo umano opuscolo, il dott. Potthof, è stato per nove anni, dal 1903 al 1912, membro del Reichstag. E' un leader del partito progressista nelle provincie renane. Come sociologo, egli gode in Germania di un discreto credito.

### Altro sommergibile tedesco

catturato dai francesi?

**Napoli, 29 notte.**

Viaggiatori giunti a Napoli a bordo del piroscafo *San Guglielmo* hanno riferito di aver appreso a Gibilterra la cattura per parte di una nave francese di un grosso sommergibile tedesco.

### Kitchener a Parigi

**Parigi, 29 notte.**

Stamattina Lord Kitchener è arrivato a Parigi ricevuto alla stazione dai rappresentanti del Ministero della Guerra.

L'ospite illustre fu fatto segno a caldissime manifestazioni di simpatia.

### I turco-tedeschi e l'Egitto

Per attirare il Senusso - I preparativi per la nuova impresa - Gemal pascià non si è ribellato.

**Roma, 29 notte.**

Da Alessandria d'Egitto mandano alla *Tribuna*:

Si è parlato e si parla molto delle mene turche per indurre il Senusso a fare causa comune con l'esercito del generale Mackensen. Ignoro se sia esatto che i turco-tedeschi siano riusciti in questi ultimi tempi a far pervenire al Senusso ufficiali turchi in numero considerevole, artiglierie, armi, munizioni e oro. Molte voci, e voci insistenti, corrono non da oggi su questo in Egitto, ove si continua ad affermare che Idriss Mohabid avrebbe assunto il supremo comando delle *zauie* senussite preparandole alla guerra santa. Che sia vero? E se pure è vero, di che guerra santa si tratta, cioè contro chi? Quello che risulta positivamente è che pure ieri in occasione del Capodanno musulmano il Senusso ha indirizzato al Sultano di Egitto (detestato come è noto dai turco-tedeschi) un affettuoso telegramma di felicitazione. Cordialità puramente esteriore, all'orientale? Gli avvenimenti lo diranno.

Circa i preparativi turco-tedeschi, essi sono evidenti. So da fonte seria che anche ultimamente è stato segnalato nelle vicinanze immediate dal canale Gemal pascià con una piccola scorta di cavalleria in giro di ispezione. Mi risulta che un attivo movimento regna sulla linea ferroviaria di Damasco. Ufficiali, ingegneri e medici tedeschi in numero considerevole sono segnalati a Beirut, a Damasco e a Gerusalemme. Si è parlato di una ribellione di Gemal pascià contro il governo centrale di Costantinopoli. Da un'inchiesta che ho compiuto a fonte sicura, credo che le informazioni in proposito siano destituite di ogni fondamento. Gemal pascià, come vi ho detto, si occupa con assidua attività della nuova spedizione contro l'Egitto. Che egli non sia animato da sentimenti eccessivamente cordiali verso Enver e Talaat, è più che verosimile, ma di ribellione non è il caso di parlare. E se egli nutre ambizioni dittatoriali è evidente che per realizzarle deve tentare qualche impresa vittoriosa. Se Gemal potesse ritornare a Costantinopoli con la testa cinta di allori egiziani è evidente che ben altra sarebbe la sua influenza. Ma, fino ad oggi, a Stambul l'eroe è Enver. E' ben vero che in Oriente le sorprese sono sempre possibili specie quando gli inglesi siano impegnati in grosse questioni di ordine militare e politico insieme, ma se pure le sorprese siano possibili, si tratterebbe per il futuro di ben altre e più vaste sorprese che non un semplice pronunciamento. Gemal pascià è uomo di ben altra «envergure»! Comunque, a dimostrare che la sua pretesa ribellione era... un *canard*, basta questo dato di fatto. Si è detto che a ridurre i rivoltosi capitanati da Gemel i giovani turchi avevano spedito contro di lui un esercito al comando di Pertew pascià. Pertew pascià invece dirige le operazioni contro gli inglesi a Bagdad.

### Successi degli Alleati nel Camerun

**Londra, 29 notte.**

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni nel Camerun dice: Dal 25 novembre la lotta fu attivissima a ovest di Jamede ove un corpo di spedizione franco-inglese riuscì ad avanzare da Edea lungo la strada e la ferrovia. Il contingente inglese passò il fiume Puch; e più a sud i francesi occuparono Makomdo. Gravi perdite furono inflitte alle truppe tedesche il cui centro di resistenza si trova nella regione elevata intorno a Famede, ove il Governo della colonia fu pure stabilito. Forze nemiche nel nord del Camerun furono battute e disperse; piccoli riparti in fuga sono inseguiti energicamente da colonne degli alleati. Forze francesi importanti avendo compiuto una notevole marcia a grandi giornate dall'Africa equatoriale francese attraverso il Camerun, si avvicinano anch'esse a Jamedo da est a sud-est.* (Stefani).

### La sconfitta del pacifismo inglese

nell'ultima elezione politica

**Londra, 29 notte.**

Stanbon, deputato operaio socialista recentemente eletto nella circoscrizione di Merthyr, intervistato, ha dichiarato che desidera inviare un saluto fraterno di simpatia da parte della Gran Bretagna industriale, che egli rappresenta, agli alleati dell'Inghilterra. Il risultato della mia elezione, egli ha detto, è un colpo mortale portato dai lavoratori ai difensori semplicisti del pacifismo inglese. Se fu ad essi impossibile riportare la vittoria a Merthyr, considerata come la loro rocca, essi non potranno che essere impotenti in qualsiasi altra circoscrizione. Stanbon spera bene che nessun incoraggiamento sarà fornito dai socialisti dei paesi alleati a questi insensati i quali costituiscono una infima minoranza in Inghilterra.

### Il fiasco dei pacifisti americani

**Londra, 29 notte.**

I giornali hanno da New York: La rumorosa «réclame» dei più svariati gruppi di pacifisti e di altri, il cui desiderio di pace è dovuto a motivi più o meno confessabili, non trova alcuna eco. I giornali seri degli Stati Uniti e le autorità di Washington declinano ogni rapporto con coloro che dirigono questa campagna.

### Denys Cochin

soddisfatto del suo viaggio

In viaggio per Roma

**Messina, 29 notte.**

Stanotte alle 1.45 giungeva nel nostro porto ancorandosi all'approdo militare, l'incrociatore greco «Hellas», comandato dal capitano di fregata Sparadikos, atteso qui fin da ieri, con a bordo il ministro francese Denys Cochin. Stamane verso le otto, in assenza dell'agente consolare francese, si recò a bordo a porgere omaggio al ministro il console greco Trombetta.

Alle 8.30, con una lancia a vapore della stessa nave da guerra l'on. Denys Cochin scendeva a terra alla darsena, accompagnato da altre persone e dal console greco. Preso quindi posto in un'automobile di questo ultimo, il ministro si dirigeva a grande velocità verso il viale di San Martino fermandosi di fronte alla posta centrale dove faceva ritirare la propria corrispondenza, proseguendo quindi a visitare tutta la città, specialmente là dove tuttora sussistono i ruderi. Egli rimase vivamente impressionato della gravità del disastro del 1908, ma si compiacque, attraversando i quartieri nuovi, della rapidità con la quale i proprietari si accingono a rifabbricare, nonchè del tipo speciale delle nuove abitazioni. Alle ore 13 ritornava in città e si dirigeva nuovamente alla dogana dove era atteso dalla lancia a vapore sulla quale s'imbarcava recandosi a bordo dell'incrociatore «Hellas» per la colazione.

Potemmo avvicinare l'illustre ministro francese che ci accolse gentilmente. Alle nostre domande sulle condizioni dello spirito pubblico greco, Denys Cochin si affrettò a dirci che esso è grandemente favorevole alla Quadruplice e che è concordemente animato da un forte entusiasmo per l'intervento nella guerra perchè ha fede nella vittoria finale dell'Intesa.

«Ho avuto ad Atene — ha soggiunto il ministro — le medesime festose accoglienze che avrei potuto aspettarmi in una nazione alleata. In tutte le stazioni, cominciando da Paffasso dove arrivai a bordo di una nave da guerra italiana, ho ricevuto dimostrazioni vivissime di simpatia con ripetute acclamazioni ed altre cortesi gentilezze. Ritengo che l'intervento greco non potrà avverarsi subito, ma ho piena fiducia che non passerà molto che la nazione ellenica scenderà in campo a fianco delle nazioni dell'Intesa che lottano per il diritto e per la giustizia. Sono infine soddisfatissimo della mia missione, la quale ha avuto certamente tutti gli effetti desiderati dal mio Governo e da me. Il mio lavoro, che aveva solo carattere amichevole e non diplomatico, è servito a ravvivare quei sentimenti di francofilia che fino ad oggi non avevano avuto agio di manifestarsi. Sono pure fermamente convinto che le assicurazioni datemi da Re Costantino e dagli uomini di governo ellenici, coi quali mi sono abboccato, circa le garanzie per lo svolgimento dell'azione degli eserciti alleati operanti in Macedonia saranno mantenute».

Alla nostra domanda se egli fosse stato ricevuto anche dalla Regina, rispose affermativamente, ma, sorridendo, si affrettò a soggiungere: — Però con lei non abbiamo parlato della Quadruplice.

Circa l'azione che la Quadruplice si prefigge di svolgere dopo l'ultimo passo Denys Cochin, non ha voluto dir nulla di preciso, per quanto abbia in modo molto vago accennato alla completa solidarietà fra le nazioni dell'Intesa.

Il breve colloquio ebbe termine con parole molto entusiastiche e di squisita cortesia per l'Italia.

Alle 15.30 Denys Cochin è sbarcato dall'incrociatore greco dirigendosi al pontile dei ferry-boats dove prendeva posto nella vettura-salone messa a sua disposizione dal nostro governo. Lo accompagnavano il console greco e il capo gabinetto del prefetto.

Con lo stesso incrociatore giunsero pure il fratello di Denys Cochin, il figlio, comandante di un sottomarino francese, il suo capo di gabinetto, l'avvocato della Corte di appello di Atene Triantaphillides, suo amico personale.

Alle ore 16 l'«Hellas» lasciava il nostro porto dirigendosi verso il Pireo.

### Coromilas a colloquio con Sonnino

**Roma, 29 notte.**

Stamani alle 11.45 il Ministro di Grecia signor Coromilas è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri on. Sonnino che lo ha trattenuto a lungo colloquio. Naturalmente tra Sonnino ed il rappresentante del Governo greco a Roma il colloquio deve essersi aggirato sulla portata della risposta della Grecia alla seconda nota della Quadruplice. In proposito non si hanno indiscrezioni, ma dall'ottimismo che si manifesta alla Consulta dovrebbe ritenersi che la risposta greca sia soddisfacente. D'altra parte i giornali greci dicono che «le conversazioni continuano». Ma mentre si continua a conversare il «Corriere d'Italia» pubblica le seguenti gravi notizie sulle operazioni franco-inglesi:

«In seguito alla pressione sempre maggiore degli austro-tedeschi e dei bulgari contro i serbi e gli alleati, le truppe franco-inglesi si sono trovate nell'impossibilità di fronteggiare l'offensiva nemica ed hanno quindi cominciato il ripiegamento su Salonicco.

«Le ragioni di questa ritirata bisogna cercarle nella inferiorità numerica delle truppe francesi ed inglesi e nella difficoltà di tenere le posizioni ad esse affidate, dal momento che non si era potuto effettuare il loro congiungimento con i soldati di Re Pietro. La ritirata si effettua in condizioni normali in attesa che gli eventi permettano agli alleati di prendere una vigorosa offensiva.»

### Al Consiglio Comunale di Torino

La dote al Regio e la tassa di famiglia

**Torino, 29 notte.**

E' stato oggi deliberato dal nostro Consiglio comunale uno speciale stanziamento di lire 50,000 per la stagione lirica al Teatro Regio che sarà diretta dal maestro Arturo Toscanini e che avrà la durata di un mese.

La ripresa della discussione sulla tassa di famiglia è stata assai vivace ed alla fine è stata approvata da una forte maggioranza la tassa di famiglia che verrà applicata col primo gennaio 1916 a partire da un minimo di 2500 lire come ebbero a proporre i consiglieri Depanis, Cattaneo e Casalini. Fra i sette consiglieri che votarono contro, ve ne figurano parecchi costituzionali.

## Cronaca delle provincie

SAVONA, 29. — Il vento impetuoso e gelido che da diversi giorni schiaffeggiava la nostra cittadina, ci ha portato, stamane, la prima neve. La temperatura è scesa a quattro gradi.

BRESCIA, 29. — Stamane alle ore 11, nel Quartiere della Cavalleria, dove si sta costruendo un'ala di fabbricato per uso scuderie, smossosi un impalcato, precipitava disotto l'operaio Battista Cornali, di anni 52, da Castenedolo, rimanendo cadavere. L'impresa dei lavori è affidata alla Ditta Lanfranconi di Como.

* Alla stazione ferroviaria, il facchino Giuseppe Bresciani, di anni 25, nell'attraversare il binario sul quale si trovava un treno in manovra, rimaneva preso fra una macchina — che sopraggiungeva a ricongiungersi al treno — e un vagone, e fu miseramente schiacciato.

BARI, 29. — Ad iniziativa del Comitato di assistenza civile il 20 prossimo dicembre sarà qui solennemente commemorato Guglielmo Oberdan. Oratore sarà Innocenzo Cappa e, nel caso che questi non potesse, il deputato socialista Raimondo.

* Stamane dinanzi al palazzo del Tribunale, mentre il ventiquattrenne Nicola Scognamiglio, commesso ufficiale giudiziario del Comune, stava per entrare nel portone, la giovane Leonora Foggetta, ventenne, gli si lanciò contro con un lungo coltello tentando colpirlo alle spalle. Lo Scognamiglio per difendersi estrasse la rivoltella mentre la giovane tentava di colpirlo nuovamente. Accorsa la guardia di città Alemanno, questa disarmò lo Scognamiglio e lo trasse in arresto, mentre la giovane, che è stata sedotta dallo Scognamiglio, si dileguava. Il commesso fu messo in libertà provvisoria.

ALESSANDRIA, 29. — Le disposizioni eccezionali sulle iscrizioni emanate quest'anno, ed a molti non conosciute, avevano determinato l'esclusione dalle scuole tecniche di Alessandria di cento e più giovanetti. Del fatto si interessò l'onorevole Brezzi, al quale il Ministro dell'Istruzione Pubblica partecipava di aver in massima autorizzate le iscrizioni tardive, disponendo perchè fossero date istruzioni di carattere generale dal Provveditore agli Studi.

ARONA, 29. — In seguito alle forti nevicate sull'alta montagna, il clima si è fatto qui improvvisamente asprissimo. Il termometro stamane segnava otto gradi sotto zero; ed in diverse case, sono stati trovati i tubi dell'acqua potabile spaccati.

MODENA, 29. — Con l'intervento del Sottosegretario di Stato on. Cottafavi, delle autorità civili e militari, delle associazioni agrarie e di moltissimi agricoltori, si inaugurò il nuovo mercato bestiame. Il sindaco di Modena, comm. Cambigliani Zoccoli, parlò, applaudito, esponendo la preparazione della nuova opera valutata mezzo milione, ultimata nell'attuale momento che non arrestò lo sviluppo dell'agricoltura.

TORINO, 29. — Causa lo scoppio di un recipiente di carbonio, si sviluppava un violentissimo incendio nello stabilimento di Prodotti chimici e farmaceutici della Società Anonima Schiaparelli, in via Sant'Anselmo, num. 16. I pompieri dovettero lavorare più di due ore per domare le fiamme e tre di essi rimasero feriti. Sul posto si recarono subito il comandante il Corpo d'Armata generale Rogier e il vice questore Bouvet.

### Scontro ferroviario presso Roma

Un morto ad alcuni feriti

**Roma, 29 notte.**

Stanotte alla 1.52 alla stazione di Ciampino, a pochi chilometri da Roma, il treno militare N. 8337, è stato investito dal treno merci N. 6587. Il cozzo è stato violentissimo. L'ultima vettura del treno militare è stata affondata ed abbattuta dalla locomotiva del treno merci. Lo scontro fu dovuto a un falso scambio. Il treno sostava nella stazione di Ciampino per rifornirsi di acque. Inavvertitamente alcune vetture di coda hanno ostruito il binario di innesto della sesta linea della stazione stessa, sulla quale linea viaggiava il merci diretto 6587. Il deviatore incaricato di dare la via libera non si accorse dell'impedimento ed aprì il semaforo.

Si è avuto a deplorare una vittima, il soldato di fanteria Alessandro della Pecorara. Il fuochista del treno investitore, Luigi Trementini, è rimasto gravemente ferito, il soldato Silvano Cristofori, dall'Adda della Scala, ha riportato la frattura del bacino con commozione viscerale e la frattura del femore; il soldato Orazio Dorra di San Bonifacio, ha subito l'asportazione di un dito del piede sinistro e la frattura della gamba destra. E' stato giudicato guaribile in 60 giorni. Il soldato Angelo Rossetti, lesioni multiple, guaribili in 60 giorni. Altre lesioni più o meno gravi hanno riportato i soldati Emilio Zu, Paolo Gianni, il caporale maggiore Gaetano Mantovani, i soldati Aristide Broglio, Pasquale Pietropaoli, Donato Del Vecchio, Enrico Russi.

L'opera di soccorso è stata iniziata dagli uomini di truppa che si trovavano sul treno investito. I feriti, una volta medicati dal tenente medico della Croce Rossa dott. Francesco Cenci, sono stati trasportati all'ospedale militare del Celio ed a quello dell'Istituto Massimo.

La linea è stata subito sgombrata ed il treno militare dopo mezzogiorno ha potuto proseguire. Nessun ritardo notevole nel servizio si è verificato.

### Le gratificazioni ai ferrovieri

**Roma, 29 notte.**

Il Ministro dei LL. PP. approvando la proposta della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha firmato un decreto col quale si autorizza il pagamento di L. 2.071.000 agli agenti dei diversi gradi per i punti di merito assegnati per l'esercizio finanziario. 1914-15; ha parimenti autorizzato il pagamento di L. 400.000 circa per gratificazioni ai funzionari dei diversi servizi delle ferrovie dello Stato.

### La "serrata,, di Genova

**Genova, 29 notte.**

Per la nota questione del turno di accosto dei vapori carbonieri allo scarico i negozianti di carbone di Genova hanno proclamato la serrata.

La serrata è stata effettuata stamattina. Il lavoro invece fu iniziato a bordo di 4 piroscafi con carbone per le ferrovie dello Stato, su 4 dell'Union del Gas, sopra uno della ditta Richard di Milano, uno della Carbonifera Italiana e su uno della navigazione generale italiana. In totale, si lavora sopra 11 piroscafi. Il colpo di testa dei negozianti di carbone è oggetto di asprissimo biasimo.

### Oltre 20 vapori davanti a Savona

attendono di essere scaricati

**Savona, 29 notte.**

Causa l'agglomeramento delle merci sulle calate del nostro porto, mancando assolutamente i vagoni per lo sfollamento, più di sedici vapori di diverse nazionalità hanno calate le ancore nella rada di Vado, mentre altri numerosi si sono ancorati al largo della entrata del porto.

Spettacolo pittoresco e meraviglioso se si vuole, indice della febbrilità del lavoro, ma sconfortante per la noncuranza assoluta dei responsabili, da lunghi mesi sordi ad ogni protesta, benchè energica, di tutti gli enti e delle stesse autorità.

## Ultime di Cronaca

### Il "Pacco di Natale,, ai combattenti

La riunione di ieri sera

Ha avuto luogo ieri sera l'annunciata riunione del Comitato milanese per il Pacco di Natale ai combattenti.

Tra i presenti abbiamo notato: il commendatore De Capitani da Vimercate, il comm. avv. Mezzi, il colonn. Ferrero, il cav. uff. Marietti, l'avv. Cesare Baj, l'avv. Ravasio, il cav. Messaggi, il cav. uff. Gandolfi, il comm. Viviani, il prof. Marchiori, l'avv. R. Pozzi, l'avv. Mario Cunietti, il comm. ing. Magatti, Aldo Mazza, ecc.

Moltissime le signore e le signorine tra le quali: la principessa Castelbarco Albani, la contessa Maud Visconti di Modrone, la signora Piera Albertini Giacosa, la signora Carla Toscanini, la contessa Vistarino, la contessa Lavelli De Capitani, la signora Kramer Bozzotti, la signorina Castiglioni, la signora Catubla Mylius Vigoni, la signora Ferrero, essendosi giustificate la marchesa Cassis e la signorina Conti.

Il senatore Ponti non intervenne essendo assente da Milano.

La discussione fu esauriente: vi parteciparono la signora Toscanini, la signora Mylius Vigoni, il comm. Nezzi, il prof. Marchiori, l'avv. Pozzi, l'avv. Ravasio, l'avv. Massarani, Aldo Mazza.

Fu letto ed approvato il manifesto che il Comitato dirigerà alla cittadinanza, e quindi furono presi accordi sopra alcune iniziative che varranno a meglio finanziare quella del «Pacco».

Venne annunciato che in una sola giornata ben *cinquemila* pacchi furono accaparrati.

Prossimamente il Comitato aprirà un negozio in Galleria — accanto al Savini — per l'esposizione dei pacchi e la vendita dei buoni con la firma degli acquirenti e lo scontrino per la ricevuta del soldato al quale giungerà il pacco.

### Due ladri scoperti e arrestati

dopo una fuga e una ribellione

La portinaia dello stabile di via Pattari 6, alle ore 1.30 di questa notte, fu svegliata da strani rumori provenienti da un appartamento del primo piano i cui inquilini sono attualmente assenti da Milano. Salita sul ballatoio trovò la porta dell'appartamento scassinata ed apertala vide nell'interno due individui intenti a frugare nei mobili. La donna si spinse dentro gridando al soccorso. I ladri le si avventarono contro gettandola a terra. Quindi si davano alla fuga.

Intanto l'allarme aveva fatto accorrere altri inquilini i quali tentarono invano di acciuffare gli sconosciuti i quali, raggiunta la strada, si diressero verso la Piazza Fontana. Due agenti di P. S. lì scorsero e li inseguirono riuscendo ad arrestarne uno, indentificato poi per Romeo Mazzucci, di anni 25, senza fissa dimora. Malgrado la tarda ora intorno all'arrestato si riunì presto una folla di curiosi fra i quali gli agenti scorsero una vecchia loro conoscenza: l'elettricista Donato Terzi, diciannovenne, dimorante in via Boltraffio, 13, che anzi protestava contro le guardie pretendendo il rilascio dell'arrestato. Gli agenti, ai quali intanto se n'erano aggiunti altri in borghese, procedevano quindi all'arresto del Terzi. Ecco un altro... protestante: un giovanotto che stava su una carrozza insieme ad una donna. Costui, all'imbocco di via Agnello, scese dalla vettura ed avvicinati gli agenti che conducevano il Terzi, li pregò di rimettere in libertà l'arrestato che disse essere suo fratello.

Ne seguì una vivace discussione che degenerò in colluttazione. E anche il secondo... protestante (certo Antonio Pologalli d'anni 19) fu tradotto in guardina. In Questura fu stabilito che il Terzi era poi l'altro ladro.

## TEATRI

MANZONI. — Un folto uditorio assisteva ieri alla *Raffica*. Del vigoroso lavoro di Bernstein sono stati interpreti di grande efficacia la Gramatica, il Cagnini, il Piperno. Gli altri recitarono conlodevole affiatamento. Per stasera si annuncia lo spettacolo in onore di Nera Carini con *Addio giovinezza!* di Camasio ed Oxilia. Quanto prima: *Il mercato*, di Bernstein.

OLYMPIA. — Del *Piccolo caffè*, di Tristan Bernard avemmo, ieri sera, dalla compagnia Galli-Guasti-Bracci, una accurata interpretazione, specialmente per parte del Guasti. Stasera *La sfumatura*.

DIANA. — La compagnia Magnani-Criscuolo darà oggi l'ultima recita con *Volo di rondini*, di Masini.

FILODRAMMATICI. — Anche ieri *L'aria del Continente* ha gremito il teatro. Angelo Musco, assieme ai suoi bravissimi attori, fu applaudito calorosamente.

Stasera si replica la fortunata commedia di Nino Martoglio. Col primo dicembre la compagnia di Angelo Musco proseguirà le rappresentazioni al Diana, debuttando con *Lu Paraninfu*, del compianto Capuana.

FOSSATI. — Si ritorna questa sera al *Signore del tassametro*, l'applaudita operetta di Randegger.

### SPETTACOLI

DAL VERME — Riposo.
LIRICO — Riposo.
CARCANO — Riposo.
MANZONI (Comp. dramm. Gramatica-Carini-Piperno): *Addio giovinezza*, commedia in 3 atti di Camasio e Oxilia (serata di Nera Carini) — Ore 21.
OLYMPIA (Compagnia Galli-Guasti-Bracci): *La sfumatura*, commedia in 3 atti di De Croisset e De Valeffe — Ore 21.
FOSSATI (Comp. d'operette C. Lombardo): *Il signore del tassametro*, operetta in 3 atti di Randegger — Ore 21.
DIANA (Comp. d'operette Magnani-Criscuolo): *Volo di rondini*, operetta in 3 atti di A. Masini (ultima recita) — Ore 21.
VERDI (Comp. Milanese Bonecchi): *Al ricoveri notturni - La sposa del sur Tobiselli - Tecoppa in Tribunale* — Ore 21.
FILODRAMMATICI (Comp. Siciliana A. Musco): *L'aria del Continente*, commedia in 3 atti di N. Martoglio. — Ore 21.
EDEN (Taverna Rosa): *Se la va... la va*, rivista di Fra Arnaldo — Ore 21.
TRIANON: Spettacolo di varietà. — Ore 21.
GEROLAMO: *Il Centenario di Gerolamo*, rivista storica patriottica in 5 atti — Ore 20.45.
NOVO CINE: *Tragica rassomiglianza*, dramma, 2 atti — *Tartufini*.

Società Editoriale Italiana, proprietaria.
Baioni Carlo, gerente responsabile.

# Notizie Commerciali

## Assemblee, bilanci e dividendi

**Fabbriche Riunite Way-Assanto — Torino.**

Capitale sociale L. 1 milione interamente versato.

Gli azionisti delle «Fabbriche Way Assanto» hanno approvato all'unanimità il loro ultimo bilancio che salda con un utile netto ripartibile di L. 136.350.28.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

**Scamosceria Italiana — Torino**

Capitale sociale L. 250.000 int. versato.

L'ultimo esercizio della «Scamosceria Italiana» si è chiuso con un utile netto di lire 23.385.68

L'assemblea ha eletto ad amministratori: Luigi Ponzio e Angelo Lattes; Sindaci effettivi i signori Rognetta avv. Benedetto, Ottolenghi avv. Ernesto e Zacco avv. Pietro.

**Fonderie Subalpine — Torino.**

Capitale sociale L. 1 milione interamente versato.

Presieduti dal comm. ing. Michele Vecolio si sono adunati in assemblea generale gli azionisti delle Fonderie Subalpine. All'unanimità di voti venne approvato l'ultimo bilancio che salda con un utile netto di L. 49.925.49 che consente di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 4 dopo i prelevamenti ed assegni di statuto.

L'assemblea ha eletto a consiglieri: ing. Emilio De Benedetti e ing. Alessandro Arduin; Sindaci eff.: comm. ing. Ferdinando Bruno, cav. uff. Enrico Porazzi, rag. Edoardo Saxer, cav. Cotterot Paolo e avv. Alberto Giovannini.

**Officine Dubosc — Torino.**

Capitale sociale L. 1.500.000 interamente versato.

L'ultimo bilancio delle «Officine Dubosc» testè approvato dagli azionisti salda con un utile netto di L. 4537.58 che venne mandato a conto nuovo.

Amministratori e Sindaci vennero confermati in carica.

**Navigazione Sicilia — Roma.**

Capitale sociale L. 6.000.000 interamente versato.

Gli azionisti della «Sicilia» hanno recentemente approvato l'ultimo bilancio che reca una perdita a pareggio di L. 1.023.735.93 che venne portata a conto nuovo.

«La relazione del Consiglio di amministrazione constata come il secondo esercizio sociale si sia svolto in condizioni ancora meno fortunate del primo, perchè ai maggiori oneri derivati e che gravarono sull'intiero esercizio, si sono aggiunti i dannosi effetti della guerra europea la quale ebbe a determinare una notevole diminuzione dei noli sulle linee sovvenzionate ed un fortissimo aumento delle spese».

L'assemblea elesse ad Amministratori: Benucci comm. Francesco Saverio; Bova comm. Achille; Coppi comm. Cesare; Graziano cav. uff. Emanuele, Jung cav. Ugo, Bussetti cav. uff. Ferdinando. — Sindaci effettivi: Josi comm. Luigi, Zecceri cav. Giulio, Libani prof. Romolo, Montagna rag. Manlio, Musso comm. Ippolito e supplenti: Ilardi cav. Pietro, Foti rag. Paolo.

## Il corso medio dei Cambi

**Roma, 29.** — Media dei cambi fissata a termini del Regio Decreto 20 agosto 1914 e dei Decreti Ministeriali 19 settembre 1914 e 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento della Commissione locale del 29 novembre 1915:

| PIAZZA | CHÈQUE Minimo | CHÈQUE Massimo | Versamento Minimo | Telegrafico Massimo |
|---|---|---|---|---|
| Parigi | 110.25 — | 110.75 — | —.— — | —.— — |
| Londra | 30.57 — | 30. 2 — | 30.64 1/4 | 30.79 1/2 |
| Svizzera | 121.4 — | 121.70 — | 121.50 — | 121.80 — |
| Nuova York | 6.48 — | 6.53 — | 6.49 — | 6.54 — |
| Buenos Ayres | —.— — | —.— — | —.— — | —.— — |

Cambio dell'oro 118.45 — 118.95

Cambio medio ufficiale del giorno 29 novembre 1915:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Franchi | 110.34 — | Pesos carta | 2.69 1/2 |
| Lire Sterline | 30.76 — | Franchi Svizzeri | 121.49 — |
| Dollari | 6.50 1/2 | Lire oro | 118.15 — |

## Borse estere.

### Le quotazioni alla Borsa di Parigi.

**Parigi, 29 novembre.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Francese 3 0/0 perpetua | 64.50 | Credit Lyonnais | —.— |
| Id. 3 0/0 amm. | —.— | Id. Fondiario | —.— |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91.— | Nord Espagne | 354 — |
| Banca di Parigi | —.— | Lombarde | 183.50 |
| Id. di Francia | —.— | Azioni Suez | —.— |
| Id. Ottomana | —.— | Saragozza | 391.— |
| Rendita italiana | —.— | Rio Tinto | —.— |
| Id. Russa (1891) | —.— | Sosnowice | —.— |
| Id. Id. (1903) | —.— | Metropolitain | —.— |
| Id. Id. (1909) | —.— | Andalouse | 307.— |
| Id. (1909) | —.— | Rand Mines | 117.— |
| Id. Serba | —.— | Rand Fonteln | —.— |
| Id. Portoghese | 58,25 | De Beers | 305.— |
| Id. Turca | —.— | Chartered | —.— |
| Id. Egiziana | —.— | Thomson | —.— |
| Id. Spagnuola | 84 — | Ferreira | —.— |
| Id. Argentina 1896 | —.— | Tunisine | —.— |
| Id. Id. 1900 | 92,25 | Goldfields | —.— |
| Ferrovie Ottomane | —.— | Cambio su Italia | 90— 92.— |

## MERCATI ITALIANI

### BESTIAME

**Milano, 29.** — Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio in unione del Municipio e del Comizio agrario.

| CAPI portati | CAPI venduti | BESTIAME | QUALITÀ | A PESO VIVO minimo | A PESO VIVO massimo | A PESO MORTO minimo | A PESO MORTO massimo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 81 | 61 | Buoi | 1ª | 1,57 | 1,72 | 3,05 | 3,28 |
| | | | 2ª | 1,27 | 1,47 | 2,54 | 2,89 |
| | | | 3ª | —,93 | 1,10 | 2,02 | 2,25 |
| 445 | 416 | Vacche | 1ª | 1,35 | 1,57 | 2,73 | 3,12 |
| | | | 2ª | 1,16 | 1,29 | 2,26 | 2,57 |
| | | | 3ª | —,83 | —,95 | 2,— | 2,20 |
| 51 | 50 | Tori | 1ª | 1,32 | 1,57 | 2,28 | 2,01 |
| | | | 2ª | 1,16 | 1,30 | 2,12 | 2,24 |
| | | | 3ª | —,— | —,— | —,— | —,— |

NB. — I prezzi si intendono senza detrazione di alcuna spesa.

Per le vacche e i tori delle piaghe irrigue il prezzo di vendita subisce una diminuzione di L. 10 al quintale a peso vivo.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

### SETE.

**Stagionatura delle Sete di Milano.**

| SETE, BOZZOLI LANE, ecc. Entrate il 29 novembre 1915 | Soc. Anon Cooperativa | Soc. Orsini | Totale giornaliero | Entr. dal 1 al 29 nov. |
|---|---|---|---|---|
| Sete stagionate pesate Kg. | 2800 | 13740 | 3674 | 738180 |
| Bozzoli pesati | 134 0 | — | 134 0 | 327370 |
| Cascami pesati | 2070 | — | 2070 | 20750 |
| Lane stagionate e pesate | — | — | — | 13180 |
| Cotoni | 50 | — | 50 | 410 |
| Assaggio — Campione N. | 359 | 140 | 499 | 13878 |

### Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Le condizioni del commercio dei vini non hanno subito variazioni. Le ricerche sono state ancora attive dovunque, ma gli affari sono stati, generalmente, poco importanti per le cause più volte accennate.

I prezzi, in qualche regione, hanno subito nuovi aumenti. Nella Toscana i vini bianchi si sono quotati da L. 50 a 55, quelli rossi di pianura da L. 55 a 60, quelli rossi di collina comuni da L. 80 a 90 e quelli fini, tipo Chianti, da L. 100 a 120 l'ettolitro.

I vini vecchi pugliesi sono stati pagati da L. 5 a 5,50 ed in qualche caso anche a L. 61 il grado ettolitro; quelli nuovi invece sono stati trascurati.

I vini cerasuoli di Vittoria si sono quotati da L. 60 a 62,50 l'ettolitro.

## Fallimenti e dissesti.

**Fallimenti.** — MONZA: Casanova Emilio, costruzioni — ALBA: Gallizio Giovanni, macelleria — Icardi Giac., Valdivilla S. S. B. — MILANO: Miretti ditta, accomandita — Baldi Giovanni, vini — PIACENZA: Bordi Gius., oli, grassi, carbone — NAPOLI: Buoniconto Ant. macch. scrivere — COMO: Donegana Pietro, trattoria — VOGHERA: Maggi Teresa, Stradella, tessuti — FIRENZE: Maurer Maria, birraria ristor. — ROMA: Pucci f.lli, vini, oli, liquori — Trenta Augusto, calzoleria — BIELLA: Ragazzoni Luigi, ombrelle — PALERMO: Volpicelli Raff., tessuti e ceram. — TORINO: Bigliocca Bern., ombrelli e pell. — Imperatori Ines, mercerie — LUCERA: De Girolamo Vinc., Sansev., tip. — MILANO: Longhi-Farina, telerie — PERUGIA: Picotti Giov., tessuti — FORLÌ: Santini Agost., cartoleria — VENEZIA: Simioni Mario, commestibili — TORINO: Bonardo Enrico, bottiglieria — PAVIA: Sacchi Cirillo, Ginsaqo, merc.

**Piccoli fallimenti.** — COSENZA: Aversa Giuseppe, Bende — D'Agostino Francesco — VERONA: Catone Lino, cappelli — Panozzo Camillo, gen. alim. — ACQUI: Prato Luigi, Nizza M., chincagl. — GENOVA: Bozzo Maria, commest. — VENEZIA: Simioni Mario, commestibili.

### STATO CIVILE

**Decessi notificati il giorno 29 novembre**

Danelli Irene Rosa, 17, casalinga, via Farini 74 — Scaramella Fanny, 78, casalinga, Galleria De Cristoforis, 2 — Rossi Esposti Carlo, 3, via Sirtori 5 — Bonesi Elettra, m. 16, via B. Marcello 16 — Farioli Ernesto, 72, possidente, via Montevideo 4 — Dalmasso Ponzio, 27, soldato 74 fanteria via Trivulzio 15. — Mussi Camillo, 57, maestro pensionato, via S. Ambrogio ad Nemus 2 — Carpani Luigia, 68, sarto, via S. Maria Fulcorina 1 — Pinelli Maria, 44, cucitrice, corso Garibaldi 111 — Bianchi Angelo, 76, contadino, via Trivulzio 15 — Sacchi Pietro, 78, tessitore, via Trivulzio 15 — Tonossi Cesare, 64, tipografo, via Trivulzio, 15 — Palestrini Emilia, 69, casalinga, via Cagnola 11 — Brambilla Enrico, 42, via S. Barnaba 32 — Martini Augusta, casalinga, piazzale Genova, 4 — Zaina Cesare, 56, gasista, via Passeroni, 6 — Vercellati Antonia, 79, casalinga, piazzale Monforte 1 — Anelli Dante, 29, intagliatore, di passaggio a Milano — Ostani Angelo, 65, falegname, via Trivulzio 15 — Tamborini Teresa, 73, casalinga, via Bramante 19 — Radaelli Achille, 45, meccanico, via Crema 17 — Candiani Ercole, 72, ceramista, rip. S. Cristoforo 16 — Dubini Giovanni, 59, carrettiere, Strada Vercellese 52 — Pecorini Carlo, 47, impiegato, vicolo S. Vittore al Teatro 1 — Rocco Francesco, 65, industriale, corso Sempione 28 — Minotti Adele, 79, casalinga, via Ripamonti 19 — Masciadri Pietro, 71, meccanico, via Arona, 5 — Casana Catterina, 65, casalinga, via S. Vincenzo 15 — Mella Pietro, 62, magazziniere, corso S. Gottardo 18 — Oriani Carlo, 69, lavandaio, via Rivoltana 45 — Giuliano Lucia, 71, casalinga, via Carlo Tenca 76 — Boalò Teresa, 25, casalinga, via Savona 80 — Borgomaineri Giovanna, 66, casalinga, via Solferino 12 — Stigler Massimo, 57, ingegnere, via Senato 24 — Civolari Elvira, 61, via C. De Cristoforis 14 — Lopez Cesare, g. 18, viale Bianca Maria 10 — Costantini Giovannina, civile, via Panizza 11 — Bruschi Virginia, 56, casalinga, via Ponte Seveso 2 — Porcu Enrico, 42, orologiaio, via Costanza 2 — Monti Romolo, g. 4, via Manara 28 — Zappa Lidia, m. 7, Bipa Tiefenseo 27 — Bolzani Giovanni, 59, operaio, via Procaccini 14 — Roverselli Celestino, 57, orefice, via Daniele Crespi 11.

Totale morti: N. 43 — Nascite: N. 29.

# Pubblicità Economica

**RICERCA di LAVORO per PERSONALE di esercizio, officina e campagna.**
5 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CONIUGI** quarantenni, bella presenza cercano portineria. Romolo, Posta, Milano. * 75620

**DOMANDE D'IMPIEGO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**CONTABILE** persona seria miti pretese assumerebbesi amministrazione case e commerciali. Garanzie, ottime referenze. Scrivere G. Mentasti, fermo posta, Milano. * 75024

**DICIOTTENNE** licenza tecnica, patentando capomastro, lunga pratica studio, miti pretese, occuperebbesi ovunque preferibilmente ramo edilizio, affini. Moriggi, Cola Montano, 30. * 91113

**GIOVANE** signora lunghissima pratica commerciale occuperebbesi studio, magazzino, commessa, cassiera od altro. Granata, Fauchè, 9, Milano. * 91149

**LIQUORISTA** distillatore provetto praticissimo fabbricazione liquori con proprio ricettario, ottime referenze, disponibile subito. Scrivere A. B. N. 28 fermo posta, Milano. * 91131

**PERFETTA** contabile corrispondente offresi subito. Scrivere Cassetta 98 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75206

**TRENTOTTENNE** vedova offresi governo casa presso persona sola o con figli. Marini, fermo posta, Milano. 91153

**VELOCE** stenodattilografa diplomata offresi apprendista. Domenichina, Posta, Milano. * 91151

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**ABILISSIMA** tagliatrice direttrice capace tailleur fantasia ricercasi da primaria Casa Confezioni per Signora fuori Milano. Occorrono referenze primo ordine. Scrivere dettagliando posti occupati a H 4162 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4162

**APPRENDISTA** studio miti pretese cercasi. Scrivere Cassetta 52 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75896

**ATTREZZISTA** per macchine automatiche e torni revolver cercasi, via San Martino, 18, Milano. 74334

**AVVOLGITORI** provetti corrente alternata aggiustatori ben retribuiti cercansi. Via Bezzecca, 7. 90891

**CAMICETTAIE** e mezzano necessitano. S. Radegonda, 16, Vertecchia. * 75736

**CAPO** officina costruzioni macchine utensili cercasi subito con stipendio e competenza, indicare referenze e posti occupati. Scrivere Cassetta 22 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 75712

**CERCANSI** perfette ricamatrici in oro e passato seta. Orsole, 7. 91211

**CERCANSI** coniugi preferibilmente soli per portineria civile. Rivolgersi Gabbianelli, Libertà, 36, Greco. * 75608

**CERCANSI** giovinetti o giovinette 12 a 16 anni lavori facili, buona retribuzione. Ars, Solferino, 35. * 91143

**CERCANSI** macchiniste per camicette fine e piccinine. Via Vittoria, 42. * 75834

**CERCANSI** d'urgenza giovani tailleur, corpi ecttane fantasia. Saronni, via Manzoni, 9. 75846

**CERCANSI** abili lavoranti giubbe e calzoni militari panno e tela. Via Lasegnamento N. 15, Greco. * 75912

**CERCANSI** per gabinetti pettinatura brava ondulatrice pratica lavorazione capelli, nonchè giovinetta apprendista. Angelini, Alciato, 3. * 75906

**CERCANSI** lavoranti passamaneria moda abili apprendisti. Diani, viale Lodovica, 1. 75924

**CERCASI** signorina licenza tecnica pratica lavori studio. Zanini, Melloni, 40. * 75554

**CERCASI** ragazza pratica timbrature rilievo. Rilievografia, Pietro all'Orto, 13. * 91145

**CERCASI** ragazzo tredicenne svelto intelligente. Rilievografia, Pietro all'Orto, 13. * 91147

**CERCASI** signorina aiuto-contabile fatturista, 80 subito. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 91191

**CERCASI** signorina magazziniera-commessa, condizioni convenirsi. Comencini, Sant'Agnese, 3. * 91189

**CERCASI** signorina apprendista studio, stipendio iniziale 30. Ufficio Lentasio, 1. * 91173

**CERCASI** onesto fattorino diciottenne pratico negozio vini. Cardosi, Sarpi, 19. * 75778

**CERCASI** fattorino quindicenne per pulizia negozio. Scrivere fermo posta S. G. * 75814

**CERCASI** per studio giovane bella calligrafia per contabilità. Offerte Casella 589. * 75760

**CERCASI** fattorino quindiconne pulizia e lavori studio iniziali trenta. Scrivere Cassetta 32 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75766

**CERCO** brava macchinista per camicette lingeria e piccinine. Chiesa, viale Lodovica, 13. 75628

**CHAUFFEUR** meccanico espertissimo ammogliato cercasi servizio portineria palazzo signorilissimo. Inutile presentarsi senza referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 12 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75672

**CORRISPONDENTE** italiano francese e tedesco cercasi subito, lire cento a centoventi mensili. Indicare referenze Cassetta 79 L, Haasenstein e Vogler, Milano. * 91129

**COSTRUZIONI** Elettriche cerca ragazze lavoro facile. Comi Calabrò, corso Buenos Aires, 59, Milano. * 91101

**CUCITRICI** macchina casa propria lavoro facile cercansi. Piazza Sansimpliciano, 2. 75418

**FACCHINO** pratico magazzino spedizioni imballaggi cercasi subito. Sottocorno, 52. * 91125

**FONDERIA** ghisa cercasi capo e fonditori. Rivolgersi Chierici, via Madonnina, 10. 75704

**FOTOGRAFIA** Tollini, Sarpi, 15, Milano, urge stampatore, 150 mensili. 75336

**INCASSATORE** gioielleria cercasi subito, cercasi pure mezzani. Presentarsi Monti, Tre Alberghi, 15. * 75860

**OPERAI** tornitori abilissimi per meccanica di precisione occorrono per lavori materiale da guerra. Non si assume chi è attualmente occupato in tali lavori presso altra Ditta. Cercansi pure abilissimi fonditori in bronzo. Scrivere Ditta Breda, via Bordoni, 9, Milano. 90735

**PICCININA** modista urge. Via Monte di Pietà, 9. Descalbus. * 75932

**SARTI** abili tagliatori per uomo disposti lavorare a casa vengono ricercati da primaria importantissima Ditta. Rivolgersi via Lambro, 14. * 75904

**SERIA** Ditta cerca fattorino assoluta onestà Esigonsi referenze ineccepibili. Offerte a Casella Postale N. 312, Milano. 75330

**SOFFIATRICI** occorrono sempre. Stabilimento Farmaceutico Dottor Zanoni, Via Bergamo, 50. 75492

**TORNITORI** revolver, occupati presso piccole officine, cercansi per lavori militari. Via San Martino, 18, Milano. 74332

**TORNITORI** fresatori, piallatori, mortesatori trovano lavoro bene retribuito presso le «Officine Meccaniche» Miani, Silvestri, fuori Porta Vigentina, 73524

**LEZIONI e CONVERSAZIONI**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**A. COSMOPOLITAN** School (Silvio Pellico, 6). 1° Dicembre. Stenografia, Dattilografia, Contabilità. Insegnamento impartito esclusivamente dai Direttori proff. Carocci. Durata un mese. 75598

**A. FRANCESE** Inglese. Corsi celerissimi, L. 5 mensili. Cosmopolitan, Pellico, 6. 75396

**ALL'ISTITUTO** Linguistico Beretta (Pellico, 6) mercoledì 1 dicembre nuovi corsi celeri diurni, serali. 75634

**ALLA** Berlitz School, insegnamento pratico, razionale. Lingue straniere. Lezioni private, corsi regolari. Traduzioni. Piazza Duomo. 3848

**PREMIATA** Scuola Taglio Lucia Donnini, Felice Casati, 1. Sono aperti corsi serali, festivi. 72358

**SCUOLA** taglio confezione abiti signora, bambini, tailleur, fantasia. Gratis regolamento. Giampietro, viale Venezia, 16, Milano. 75348

**CAMERE MOBIGLIATE e PENSIONI.**
10 Cent. per parola — Minimo L. UNA

**AFFITTASI** 2 stanze ammobigliate libere contumio corso Buenos Aires, 66. * 91205


FASCIA ITALIA MARCA LEONE

VENDITA SOLO AI NEGOZIANTI

SCONTI SPECIALI AI GROSSISTI

PRIMARIA FABBRICA
**FASCIE SPORT** (Mutandiere)
CURVE E DIRITTE
ANFOSSI e FAGOTTIN succ.
3, Piazza Savoia - TORINO - Piazza Savoia, 3

**Specialità Buffetteria per caccia — Sacchi alpini — Boraccie alluminio — Articoli per cani — Valigeria — Cinte — Porta mantelli — Borse per scuola, ecc.**

**SCIROPPO PAGLIANO**
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

*Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia*

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Filiale di MILANO: *Via Morigi N. 8.*

**Tè delle Alpi di "RECH" il migliore dei purgativi**

**CAFFÈ** squisito L. 1.80 al Kilo
Campione verso vaglia di L. 1.—
C. B. TONSI, Via Colto, 12-18 - GENOVA.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
**RHODINE**
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'ASPIRINA
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

**COMBUSTIBILE GRATIS**
Il mio torchio a leva trasforma in bricchetti tutti i detriti casalinghi, polvere di carbone, segature, fogliame, ecc. Capacità circa 100 bricchetti all'ora. Pressione circa 20 quintali. Può essere maneggiato da un bambino. Intensità di calore sorprendente. Invenzione e fabbricazione svizzera. — Scrivere: A. Specken, Zuerich 7.

**BREVETTO da VENDERE**

**MALATTIE SEGRETE**
DEBOLEZZA VIRILE e cura antiluetica col 606.
Dr MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

**Malattie Segrete**
Il 606 e il 914 del Prof. Erhlich applicati col metodo del Dott. Baizini assolutamente indoloro danno brillanti risultati in tutte le forme della sifilide, permettendo le ordinarie occupazioni anche a coloro, che abitano fuori Milano. Esami per riconoscere se la malattia esiste o se fu sufficentemente curata. Metodi modernissimi per la cura delle uretriti croniche, goccette, restringimenti... Segretezza e sale separate. Chiedere preventivi di spesa. Istituto Dott. Baizini, Via Pasquirolo N. 23, Milano, (centro).


**AFFITTO** bellissima grande camera, volendo due amici. Ottima pensione, prezzo mitissimo. Via Achille Maurj, 4. 75824

**CAMERA** ammobigliata anche matrimoniale offre signora sola. Anelli, Plinio, 6. * 75758

**CAMERA** salotto entrata scala comfort moderno. Carlo Alberto, 2, Serena Conti. * 75738

**RAPPRESENT., AGENTI e PIAZZISTI**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**CERCA** ovunque venditori d'olio ditta antica. Indirizzo Casella Postale 30, Oneglia. 12031

**CERCANSI** piazzisti a provvigione smercio articoli grande consumo. Scrivere Cassetta 52 M, Haasenstein e Vogler, Milano. * 75898

**CERCANSI** Alta Italia abili concessionari agenti bella presenza per artistica pubblicazione grandissima attualità. Successone. Scrivere Rasius, posta, Milano. 75764

**CERCASI** da rinomata Ditta persona pratica vendita unto e olio lubrificante per carri, vagonetti, macchine, interessenza, provvigione. Scrivere Cassetta 58 M, Haasenstein Vogler, Milano. 75920

**GIOVANE** esonto militare conoscenza medicinali, clientela, piazza, cerca qualsiasi impiego. Cafaro, 22 Marzo, 23. * 75848

**PERMUTE, OGGETTI USATI offerti e domandati.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**IMPENNATA** di ferro a due battenti con rientranza a bussola; Montacarichi alto cinque metri circa vendonsi prezzo occasione. Scrivere C. 22338 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 22338

**CASE, APPARTAMENTI, LOCALI d'affittare o da vendere**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**ADATTO** anche industrie. Cintato, abitazione, magazzini, rustici. Tram Bersaglio. Vendo affitto. Peretti, Santa Marta, 14. * 75670

**A QUALUNQUE** condizione vendo cascetta recente, volendo annesso laboratorio falegnamme, Ramperti, Spiga, 8. * 75922

**LOCALI** grandiosi con impianto illuminazione riscaldamento affittansi via Moscova. Angolo Porta Nuova per uso commerciale industriale annessa abitazione. 73738

**MAGAZZENI** bottegbe, lavorerio, superficie mq. 355 anche divisibili. Via Gaffurio, 6, Tram 4. 75640

**VILLEGGIATURE**
**Vendite e affitti.**
15 Cent. per parola — Minimo L. 1.50

**VILLA** Varese, comodità moderne, frutteto giardino, permuterebbesi con casa Milano. Rivolgersi rag. Mauri, via Durini, 18, Milano. (Esclusi mediatori). 75894

**CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e di aziende diverse.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**AUSTRO** Ungariche e Russe, Rendite, Titoli, Cedole compero contanti, ottimo prezzo. Fare offerte serie Casella Postale 42, Milano. 75170

**ANTICO** ben avviato Forno-prestino, completamente rimordernato cedesi subito per contanti causa richiamo servisio militare. Dirigersi Tarantola, Via Vitruvio, 4, ore 13 alle 14. 91065

**CAPITALI** Gruppo Franco-Inglese s'interesserebbe a qualsiasi impresa rimunerativa a cui occorrano capitali importanti. L'Union Financière, 16, Rue La Bruyère, Paris. 3286

**LIRE** centomila cedesi mutuo su fondi Lombardia Lomellina. Rivolgersi Casella 36, Pavia. 92119

**OFFICINA** elettrica meccanica causa richiamo affittasi. Gustavo Modena, 5. * 75930

**PRESENTE** affittasi anche mensilmente negozio Bazar Alimentari due luci, banco scaffali marmo. San Vito, 3. * 91099

**SPORT**
**AUTOMOBILI, BICICLETTE E DIVERSI.**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.

**BICICLETTA** marca cambierei con buona macchina cucire. 1300 tablò cartone 23 x 15 cromolitografie finissimo adatte réclam almanacco L. 5 al 100. Lazzari, Piazza Sempione, 8. * 75768

**VETTURETTA** Bianchi 1318 seminuova carrozzeria Spider e torpedo vendesi sei mila. Venanzetti, Sant'Andrea, 9. 75928

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
10 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**A. FINZI** liquidazione. Lenzuola 2,95, lino matrimoniali 10,90, federe 0,95, tovaglieria, coperte, trapunte, copripiedi. Milano, Radegonda, 12, primo piano. * 75662

**A VENDIAMO** piccoli impianti completi per rabbricare saponi, liscive casa propria. Metodi facili, economicissimi. Chiedere catalogo. Lavoratorio Smeraldi, Alessandro Volta, 69, Firenze. 12067

**ABITI** paletots, fracks, impermeabili, scarpe, nuovi, usati compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 75468

**ABITI,** paletot, frack, pellicce, polizze, scarpe usate, mobili compro vendo. Astor, S. Zeno, 10. 75684

**ACQUISTO** bilanciere tagliarina morse. Calabrò, corso Buenos Aires, 59, Milano. * 91103

**CALZOLAI** vendo macchina giuntatrice vera occasione. Soglieri, via Boltraffio, 3. * 75870

**CONIGLIO** in famiglia. Manualetto coltiva, utilizza, cura, cucina. Centesimi 35; posta 45. Editore Raschi, Vicenza. 11339

**DUE** Motori benzina sei cavalli, marcia lenta, nuovi, vendonsi prezzo occasione. Ing. Oscar Amrein, via Solferino, 24, Milano.

**FRANTOIO** piccolo cercasi occasione. Scrivere dettagli prezzo Venanzetti, Sant'Andrea nove. 75925

**FRESATRICE** pesante orizzontale tavola 900, 350 pompa, seminuova occasione. Via Archimede, 14. * 75930

**FRESATURA** ingranaggi cilindrici elicoidali inclinati; eseguisce Officine Rastello, Tortona. 2210

**IPERBIOTINA** Rimedio infallibile nell'anemia. Nevrastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malecot, Firenze. 679

**MAGLIO** mazza 200-400 Kg. possibilmente elettro-pneumatico; cesoia tagliare lamiere 10-15 millimetri cercansi. Casella Postale 205, Roma. * 19067

**METALLI** macchinario, attrezzi, possiamo fornire prezzi convenienti provenienza diretta Stati Uniti America. Rivolgersi Agenzia Ford, via Legnano, 32, Milano. 91177

**PELLICCERIA** militare cercasi laboratorio che possono assumere lavoro. Manifattura Pacchetti, via Legnano, N. 28. * 91207

**PIALLATRICE** ferro corsa 600 x 350 liquidazione. Via Archimede, 14. * 75928

**PELLICCERIE** occasioni acquisti migliori si fanno nel negozio Gallaratese Decristoforis. 75328

**PIANOFORTE** acciaio «Bethmann Stuttgart» signorilità massima, nuovo fiammante, garantitissimo, incrociato, sordina, Seicento irriducibili, valore 1500. Decarli, Plinio, 29. 90695

**PRESERVATIVI** originali Neverrip Lire 6 la dozzina. Campione contro rimessa 0.50 francobolli. Neo-Malthusiano, Casellario 185, Firenze. 12101

**SPECIALITA'** arrotatura lame Gillette L. 1.50 la dozzina rendendole migliori che nuove. Spedirle Fabbrica Rasoi, via Oleona, 15, Milano. 75366

**STUFA** Americana seminuova, cucina economica, cucina gas, occasione. Mazzini, 37. 75720

**TORNI,** piallatrici filo spessore toupie, vendesi occasione. Viale Porta Nuova, 2, Milano. * 75852

**TORNI** dieci buono stato acquisterei. Scrivere Cassetta 50 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 75581

**VENTILATORI** bocca 25-160-230 liquidazione. Via Archimede, 14. * 75932

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**VENDONSI** stracco matrimoniale, scrivanie, ottomana meccanica, buffet, specchiere, guardaroba, mannequins, altri mobili sequestrati fabbricante. Plinio, 44. 75

**ANNUNCI VARI**
20 Cent. per parola — Minimo L. 2.—

**CONSULTI** infallibili Chiromanzia, Astrologia, Magnetismo, predizione certa. Celebrità incontestata, segretezza. Genzio Ferrari, 14. * 90711

**CORRISPONDENZA** francese desidera corrispondere signore o signora perfezionarsi lingua italiana. Scrivere signora Milliat, Velanne (Isère) Francia. 92344

**GAROFANO** Rosso, verrei se sicuro parlarle: scrivami dove, quando, salut. * 92338

**LEVATRICE** tiene pensione gestanti segretezza, convenienza. Vergani, corso Romana, 68. 75385

**LEVATRICE** Ferrari sola pensione segretezza, primio piano, Guicciardini 11. Milano. 91067

**LEVATRICE** via Santa Sofia, 27, tiene gestanti, cure, prezzi mitissimi. 75841

**LEVATRICE** Brugora, sola, pensione gestanti. Occupasi neonati. Cappe, 25, Milano. * 75797

**LEVATRICE** Spreafico Ostetrica pensione partorienti, serietà. Panzini, 26, vicino Duomo. 90241

**MANCIA** lire duecento a chi consegnerà un recchino perla smarrito il 27 novembre in via Morgagni, 30. * 75926

**RENARDS,** renards, renards, renards, renards. Spiga, 8. * 75926

**ROSI.** Divina e cattiva. Sii buona e rispondi. * 75926

**TRENTENNE** distinto cesute militare ottima posizione commerciale desidera sposare signorina o vedova sana moralissima. Inviare fotografia restituibile, segreto assoluto. Tressera 93635 fermo posta. * 75776

**TRENTOTTENNE** sposerebbe donna seria, casalinga, sola, vedova. Fermo in poste, Melli Angelo. * 75924

**VENTINOVENNE** impiegata governerebbe piccente, conoscerebbe scopo matrimonio. Escludonsi amici. Libretto ferroviario 21465, posta. * 75927



# Le acque sotterranee

**Romanzo inedito di N. GARBIN**

Proprietà letteraria riservata

Alle sei del pomeriggio, s'incontrò cogli studenti, entusiasmati anche loro del primo passo. Alle nove, in un salotto di una «ciainaia» (trattoria dove non è permesso vendere bevande alcooliche), s'incontrò coi rappresentanti dei circoli operai, molto contenti del successo del nuovo partito. Fissarono per martedì sera la riunione dei rappresentanti di dodici stabilimenti situati nei varii rioni, per gettare le basi della prima organizzazione operaia del partito rivoluzionario a Mosca.

Sergio tornò a casa impressionato, quasi ubbriaco dei risultati ottenuti e delle speranze che si delineavano. Entrato nella sua misera stanzetta, ammobigliata di un letto di ferro, di un tavolo e di uno sgabello di legno bianco, accese la lampada a petrolio. Si assise per un lungo momento senza svestirsi. Dopo prese la penna e scrisse:

Vi sono troppi suoni, vi sono troppi canti.
E un mare vivo: Russia sei tu!
Povera è la parola, il mondo è stretto stretto.
Il suono nel cuore nasce e morrà nel cor.
Del mare sotterraneo si libera dalla stretta
Il ruscello chiaro, mobile e sonoro.
E dal petto mio con un dolce doloro
Si sfogano pensieri: Onde senza fin.
Nel ruscello che canta c'è l'eco del mare;
A noi non dice nulla il suono argentin.
Il mare della nostra vita, speranze, sofferenze,
A mezzo il mio povero canto lo potrò far super?
Sarò capace dirlo colle mie canzoni
Quella forza immane nascosta sotto il suol.
No, no! Per gli umani, i ruscelli cantanti.
I pensieri dei canti non hanno quella virtù.
Ci sono troppi suoni, ci sono troppi canti!
E un mare vivo: Russia sei tu!
Misera è la parola, il mondo è stretto stretto!
Il suono nel cuore nasce e morrà nel cor.

VI.

**La mezza spiegazione**

Lunedì nevicava. Sergio vestì la giacca di panno grosso, i calzoni infilati negli stivali, il berretto di sghembo. Si sentiva libero ed indipendente. Poteva camminare nel mezzo della strada, correre, cantare, fermarsi in qualunque posto e nessuno ci avrebbe fatto attenzione. I suoi spintoni provocavano proteste ingiuriose ma non offendevano nessuno. Alle sue domande sulle strade, gli agenti di polizia rispondevano a lungo con superiorità benevole, dandogli sempre il fraterno tu. Nel tram a cavalli i conduttori lo mandavano sulla piattaforma anteriore esposta al vento, e chiedevano parecchie volte se avesse preso il